



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Dottorato di ricerca in Studi letterari, filologico-linguistici e storico-culturali
Dipartimento di Scienze Umanistiche
L-FIL-LET/10

Per l'edizione critica della *Luna e i falò* di Cesare Pavese

IL DOTTORE
Miryam Grasso

IL COORDINATORE
Chiar.ma Prof.ssa Mari D'Agostino

IL TUTOR
Chiar.mo Prof. Andrea Manganaro

XXXI CICLO
ANNO 2018

INDICE

Legenda.....	2
Premessa.....	3
Capitolo I – I materiali preparatori.....	6
Capitolo II – I testimoni del romanzo	35
Capitolo III – Edizione critica.....	40
Capitolo IV – Postilla. Per una prima analisi delle varianti.....	255
Capitolo V – Guida alla consultazione della concordanza.....	264
Capitolo VI – Concordanza.....	271
Capitolo VII – Postilla. Per una prima analisi concordanziale	751
Bibliografia	775

LEGENDA

CC = CESARE PAVESE, *La casa in collina*, in *Prima che il gallo canti*, Torino, Einaudi, 2011, pp. 115-259.

DC = C. P., *Il diavolo sulle colline*, Torino, Einaudi, 2014.

DL = C. P., *Dialoghi con Leucò*, Torino, Einaudi, 2012.

LE = C. P., *Lettere. 1945-1950*, a cura di I. Calvino, Torino, Einaudi, 1966.

LF = C. P., *La luna e i falò*, Torino, Einaudi, 2015.

MV = C. P., *Il mestiere di vivere. Diario 1935-1950*, a cura di M. Guglielminetti e L. Nay, Torino, Einaudi, 2014.

PO = C. P., *Le poesie*, a cura di M. Masoero, Torino, Einaudi, 2014.

PT = C. P., *Paesi tuoi*, Torino, Einaudi, 2015.

R = C. P., *Tutti i racconti*, a cura di M. Masoero, Torino, Einaudi, 2009.

TDS = C. P., *Tra donne sole*, Torino, Einaudi, 2007.

Le carte del manoscritto seguono la numerazione apposta dall'autore e sono identificate dalla lettera corrispondente al testimone, seguita dal numero romano del capitolo e dal numero arabo della pagina separati da un punto (es.: MII.3).

PREMESSA

La luna e i falò fu scritto da Pavese con una rapidità straordinaria. Egli definì la scrittura dell'opera «l'*exploit* più forte» che avesse mai conosciuto¹. Una stesura così agevole e quasi priva di intoppi fu probabilmente frutto di una gestazione molto prolungata, di un percorso partito dalla scrittura dei racconti giovanili e dei primi versi (per Pavese, *La luna e i falò* era «il titolo presentato fin dai tempi del *Dio-caprone*»², il romanzo che si portava dentro da più tempo³).

Il manoscritto del romanzo è conservato presso il Fondo Sini del Centro Interuniversitario per gli studi di Letteratura Italiana in Piemonte "Guido Gozzano - Cesare Pavese" e segnato «AP I 10». Il faldone comprende 301 carte, 15 delle quali (287-301) consistono in appunti preparatori. Presso il Fondo Einaudi dello stesso Centro è custodito anche il dattiloscritto del romanzo («FE 16.1»), che comprende 133 carte e si caratterizza per l'introduzione di alcune modifiche manoscritte.

La prima edizione a stampa risale all'aprile del 1950. La seconda edizione, pubblicata nell'ottobre dello stesso anno, differisce dalla prima solo per poche modifiche.

Il romanzo è stato fin da subito al centro dell'attenzione della critica pavesiana, che a partire dagli anni '50 a oggi si è orientata lungo tre direttrici principali. Una prima direttrice ha messo in relazione il romanzo con la biografia pavesiana (Lajolo, Fernandez, Mondo, Tondo, Guiducci, Guglielminetti e Zaccaria, Thompson, Giovanardi)⁴. Una seconda direttrice

¹ MV, p. 375.

² *Ibidem*.

³ LE, p. 532.

⁴ DAVIDE LAJOLO, *La gente delle Langhe nel romanzo di Pavese*, in «l'Unità», Torino e Milano, 30 maggio 1950, p. 3; DOMINQUE FERNANDEZ, *Cesare Pavese*, in *Il romanzo italiano e la crisi della coscienza moderna*, Milano, Lerici editore, 1960; LORENZO MONDO, *Cesare Pavese*, Milano, Mursia, 1961; MICHELE TONDO, *Itinerario di Cesare Pavese*, Padova, Liviana, 1965; ARMANDA GUIDUCCI, *Il mito Pavese*, Firenze, Vallecchi, 1967; MARZIANO GUGLIELMINETTI E GIUSEPPE ZACCARIA, *Cesare Pavese. Introduzione e guida allo studio dell'opera pavesiana. Storia e antologia della critica*, Firenze, Le Monnier, 1976; DOUG THOMPSON, *Cesare Pavese: a Study of the Major Novels and Poems*, Cambridge, Cambridge University Press, 1982; Stefano Giovanardi, «*La luna e i falò*» di Cesare Pavese, in *Letteratura italiana. Le Opere*, vol. IV, *Il Novecento: 2. La ricerca letteraria*, Torino, Einaudi, 1996, pp. 631-646;

della critica si è concentrata sullo studio della struttura del romanzo (Merry, Finzi)⁵, sulle fonti della scrittura di Pavese e sull'intertestualità con la letteratura americana e italiana (Arrigo, Bàrberi Squarotti, Lucente, Kay, Gigliucci)⁶. Un terzo filone si è invece mostrato più attento al rilievo mitico e simbolico e al rapporto con la psicanalisi (Mutterle, Jesi, Isotti Rosowsky, Spinazzola, Sichera)⁷.

Per quanto riguarda la critica di tipo linguistico e filologico, la genesi del romanzo non è ancora stata oggetto di studio e non esiste un'edizione critica. Il materiale autografo conservato in archivio è stato descritto da Claudio Sensi, che ha anche trascritto parte degli appunti preparatori e ha individuato alcune categorie di varianti più significative. Altri contributi dedicati allo studio della lingua pavesiana sono quelli di Elisabetta Soletti e Gian Luigi Beccaria, che tengono però conto solo di una selezione ristretta di varianti, a scopo esemplificativo, per descrivere il lavoro operato da Pavese esclusivamente sulla lingua del romanzo⁸.

Questo lavoro prende atto del lungo percorso della critica, ma parte da una consapevolezza che potremmo considerare acquisita solo ai giorni nostri. Infatti, dopo anni di frutti copiosi seguiti da decenni di silenzio, all'alba di una chiara e rinnovata fioritura dell'opera pavesiana, che sembra ormai travalicare le barriere della vicenda storica e biografica, lo *status quaestionis* deve fare i conti con una novità decisiva. La sintetizzerei così: Pavese è ormai un 'classico', e come tutti i classici esige e ha diritto, dal punto di vista

⁵ BRUCE MERRY, *Artifice and structure in "La luna e i falò"*, «Forum Italicum», V, 1971, pp. 351-358; GILBERTO FINZI, *Come leggere "La luna e i falò" di Cesare Pavese*, Milano, Mursia, 1976.

⁶ GIORGIO BÀRBERI SQUAROTTI, *Partenza o fuga: da Renzo a Lucia ad Anguilla*, in «Lettere Italiane», XXVIII (1976), n. 1, pp. 160-176; GREGORY LUCENTE, *The Narrative of Realism and Myth. Verga, Lawrence, Faulkner, Pavese*, Baltimore-London, J. Hopkins University Press, 1981; NINO ARRIGO, *Herman Melville e Cesare Pavese. Mito, simbolo, destino ed eterno ritorno*, Firenze, Atheneum, 2006; TRISTAN KAY, "Una modesta Divina Commedia". *Dante as anti-model in Cesare Pavese's "La luna e i falò"*, in *Metamorphosing Dante. Appropriations, Manipulations and Rewritings in Twentieth and Twenty-First Centuries*, Berlin-Vienna, Turia and Kant, 2011, pp. 101-122.

⁷ FURIO JESI, *Letteratura e mito*, Torino, Einaudi, 1968; ANCO MARZIO MUTTERLE, *L'immagine arguta*, Torino, Einaudi, 1977; GIUDITTA ISOTTI ROSOWSKY, *Pavese lettore di Freud. Interpretazione di un tragitto*, Palermo, Sellerio, 1989; VITTORIO SPINAZZOLA, *Itaca, addio. Vittorini, Pavese, Meneghello, Satta: il romanzo del ritorno*, Milano, Il Saggiatore, 2001; ANTONIO SICHERA, *Pavese. Libri sacri, misteri, riscritture*, Firenze, L. S. Olschki Editore, 2015, pp. 223-289.

⁸ Cfr. ELISABETTA SOLETTI, *Nota linguistica*, in C. Pavese, *Tutti i romanzi*, cit., pp. 1148-1149, e GIAN LUIGI BECCARIA, *Introduzione*, in LF, pp. V-XXIX.

filologico e linguistico, nonché semantico, a strumenti nuovi, completi e affidabili. Una critica fondata su un'analisi 'a campione' delle varianti, su uno studio del lessico puramente sintagmatico, su un'indagine parziale della lingua, non è più all'altezza di quel che Pavese è e sarà. La nuova frontiera degli studi pavesiani, di cui cominciano ad apparire i primi segnali, è quella che si schiude sulla realizzazione di edizioni critiche e di concordanze integrali dei testi di Pavese.

Il presente lavoro si propone di offrire tali strumenti relativamente alla *Luna e i falò*. Nel primo capitolo si ricostruisce l'avantesto del romanzo e si trascrivono per la prima volta in forma integrale gli appunti preparatori. Nel secondo capitolo sono descritti i testimoni, mentre il terzo capitolo è costituito dall'edizione critica integrale del romanzo, accompagnata da una prima analisi delle varianti, che costituisce il quarto capitolo. Il quinto capitolo consiste in un'introduzione alla concordanza integrale dell'opera, contenuta nel capitolo sesto e accompagnata, nel settimo capitolo, da una prima analisi delle grandi aree semantiche del romanzo in rapporto al *corpus* delle opere pavesiane.

CAPITOLO PRIMO

I MATERIALI PREPARATORI

L'avantesto della *Luna e i falò* è costituito non solo dagli appunti di lavoro conservati nel faldone del manoscritto, ma anche dalle pagine del *Mestiere di vivere* e dalle lettere che contengono riflessioni preparatorie o notizie sul lavoro di scrittura.

Un'altra componente fondamentale dell'avantesto consiste nei colloqui di Pavese con l'amico Giuseppe "Pinolo" Scaglione, dei quali sono rimaste poche testimonianze: le memorie scritte dello stesso Scaglione e alcune interviste, grazie alle quali si apprende che tutti i personaggi – anche quelli secondari – della *Luna e i falò* sono realmente esistiti, come Valino¹, o la famiglia con un padre, una matrigna e tre sorelle². Anche Cinto è realmente esistito:

Cinto è un personaggio reale. [...] Era un ragazzo poliometitico. [...] Pavese l'ha conosciuto una volta sola, facendo insieme una strada: Cinto scendeva dalla collina, e quando mi ha visto si è affannato a venire in fretta per venirmi a parlare, e la parola che mi ha detto appena mi ha avvicinato – anzi, ricordo che si è seduto sulla mia scarpa e mi ha abbracciato la gamba, precisamente come Pavese descrive sulla *Luna e i falò* – e mi dice: quando me lo dai quel coltello?, perché ha ricordato il coltello che aveva visto a casa mia [...].³

Durante le loro passeggiate tra le colline, Pinolo descriveva a Pavese «vita e miracoli» dei contadini che le abitavano, «fatti e fattacci avvenuti»⁴. Nel corso dei loro incontri conobbero anche un "americano", un emigrante del posto tornato dall'America; Pavese

¹ PINOLO SCAGLIONE, [Il Valino della Luna e i falò], in FRANCO VACCANEO (a cura di), *Fumatori di carta. Nuto e Pavese*, Torino, Omega Edizioni, 2000, p. 182.

² ID., *L'inizio della luna e i falò*, in Vaccaneo, *Fumatori di carta. Nuto e Pavese*, cit., p. 191.

³ ID., *Il mio amico Cesare*, in Vaccaneo, *Fumatori di carta. Nuto e Pavese*, cit., p. 264.

⁴ ID., *L'inizio della luna e i falò*, cit., pp. 191-192.

ascolta la sua descrizione del territorio e apprende da lui che la fama di Pinolo come suonatore di clarino è giunta fino alla California⁵.

Pavese continuò a chiedere informazioni all'amico anche una volta rientrato a Torino, come testimonia una lettera di Pinolo del 14 dicembre del '49, arrivata quando ormai Pavese aveva completato il romanzo. In una lettera che non si è conservata, Pavese chiedeva probabilmente notizie sui dati dei sussidi alle famiglie che allevavano trovatelli e sui salari della mano d'opera agricola⁶.

Il 13 maggio del '48 Pavese scrive sul *Mestiere di vivere*:

Raccogliere tutte le proprie situazioni tipiche (per questo tu sei nato):

violenza e sangue sui campi

festa in collina

camminata in cresta

mare da riva...

Per fortuna sono molte.⁷

Sono tutti elementi che ritroviamo nel romanzo; infatti lo stesso Pavese il 26 novembre del '49 annota accanto a queste parole: «Non è il tema della *Luna e Falò?*»⁸

A partire dal febbraio del '49, le annotazioni riguardanti i temi che verranno sviluppati nel romanzo si fanno più frequenti nel diario. L'8 febbraio Pavese è a Santo Stefano Belbo e scrive:

8 febb.

(S. Stef. Belbo)

Perché la gloria venga gradita devono resuscitare morti, ringiovanire vecchi, tornare lontani. Noi l'abbiamo sognata in un piccolo ambiente, tra facce familiari che per noi erano il *mondo* e vorremmo vedere, ora che siamo cresciuti, il riflesso delle nostre imprese e parole in quell'ambiente, su quelle facce. Sono sparite, sono disperse, sono morte. Non torneranno mai più. E allora cerchiamo intorno disperati, cerchiamo di rifare

⁵ ARNALDO COLOMBO, *Pavese e Nuto: storia di un'amicizia*, in Vaccaneo, *Fumatori di carta. Nuto e Pavese*, cit., p. 83.

⁶ Cfr. Lettera di P. Scaglione a C. Pavese da Santo Stefano Belbo, 14 dicembre 1949, in LE, pp. 452-453.

⁷ MV, p. 351.

⁸ *Ibidem*.

l'ambiente, il piccolo mondo che c'ignorava ma voleva bene e doveva essere stupefatto di noi. Ma non c'è più.⁹

Si tratta della stessa disillusione provata da Anguilla nel capitolo XIV:

La voglia che un tempo avevo avuto in corpo (un mattino, in un bar di San Diego, c'ero quasi ammattito) di sbucare per quello stradone, girare il cancello tra il pino e la volta dei tigli, ascoltare le voci, le risate, le galline, e dire «Eccomi qui, sono tornato» davanti alle facce sbalordite di tutti – dei servitori, delle donne, del cane, del vecchio – e gli occhi biondi e gli occhi neri delle figlie mi avrebbero riconosciuto dal terrazzo – questa voglia non me la sarei cavata più. Ero tornato, ero sbucato, avevo fatto fortuna [...], ma le facce, le voci e le mani che dovevano toccarmi e riconoscermi, non c'erano più. Da un pezzo non c'erano più.¹⁰

Anche Anguilla avrebbe voluto ritrovare al suo ritorno le «facce familiari» e vederle «sbalordite», «stupefatte». Da notare l'utilizzo in entrambi i brani della congiunzione avversativa «ma», che conduce alla medesima conclusione: «non c'è più», «non c'erano più».

Il 13 febbraio del '49 scrive:

Strano momento in cui (tredici o dodici anni) ti staccavi dal paese, intravedevi il mondo, partivi sulle fantasie (avventure, città, nomi, ritmi enfatici, ignoto) e non sapevi che cominciava un lungo viaggio che, attraverso città avventure nomi rapimenti mondi ignoti, ti avrebbe ricondotto a scoprire *come ricco di tutto quell'avvenire* proprio quel momento del distacco – il momento in cui eri più paese che mondo –, a riguardare indietro. È perché il mondo l'avvenire ora l'hai dentro come passato, come esperienza, come tecnica, e il perenne e ricco mistero si ritrova essere quel tu infantile che non hai fatto in tempo a possedere.

Tutto è nell'infanzia, anche il fascino che sarà avvenire, che soltanto allora si sente come un urto meraviglioso.¹¹

È ciò che accade al protagonista del *Mare*, che è ancora «paese» e per il quale, come era per Anguilla ragazzo, Canelli è la «porta del mondo»¹². Il protagonista del racconto, spinto

⁹ MV, 363.

¹⁰ LF, p. 60.

¹¹ MV, p. 364.

dalla ricerca dell'altrove e dell'ignoto, scappa di casa nel tentativo di vedere il mare – che in Pavese è il luogo della *Bildung*¹³. In diversi momenti il protagonista si ferma a fantasticare guardando le nuvole o le stelle, come Anguilla, che afferma: «da bambino guardando le nuvole e la strada delle stelle, senza saperlo avevo già cominciato i miei viaggi»¹⁴.

Per Pavese infanzia e giovinezza sono un «vivaio perenne» al quale attingere per la scrittura¹⁵; «tutte le passioni passano e si spengono tranne le più antiche, quelle dell'infanzia»¹⁶. Questo perché il mito è legato all'infanzia: avviene «sempre alle origini»¹⁷, anche se «nessun bambino ha coscienza di vivere in un mondo mitico»¹⁸:

Ciò s'accompagna all'altro noto fatto che nessun bambino sa nulla del «paradiso infantile» in cui a suo tempo l'uomo adulto s'accorgerà di esser vissuto. La ragione è che negli anni mitici il bambino ha assai di meglio da fare che dare un nome al suo stato. Gli tocca vivere questo stato e conoscere il mondo.¹⁹

Tra il febbraio e l'aprile del '49 Pavese riflette sull'infanzia anche perché sta scrivendo *Tra donne sole*, romanzo in cui Clelia – esattamente come Anguilla – parte «alla ricerca di un mondo infantile (*wistful*) che non c'è più»²⁰. Forse non è casuale che il primo appunto relativo alla *Luna e i falò* si trovi tra le carte di *Tra donne sole*, accanto allo schizzo di una casa:

Odor di Canelli

punta di mosto, di sabbia del Belbo mista all'amaro delle albere, di polvere e buoi

L'appunto non è datato, ma sul *verso* della carta si legge «30 dicembre» (presumibilmente '49, dato che Pavese completa la stesura di *Tra donne sole* il 26 maggio '49).

¹² LF, p. 6.

¹³ A. SICHERA, *Pavese*, cit., p. 23.

¹⁴ LF, p. 133.

¹⁵ Cfr. MV, p. 363.

¹⁶ *Ivi*, p. 367.

¹⁷ *Del mito, del simbolo e d'altro*, R, p. 127.

¹⁸ *Ivi*, p. 126.

¹⁹ *Ivi*, p. 128.

²⁰ MV, p. 368.

L'appunto, con una variante, è presente anche tra i materiali preparatori della *Luna e i falò*; è datato 9 giugno e cassato con lapis rosso:

odor di Canelli

punta di mosto (vermut)

di sabbia del Belbo mista all'amaro delle albere, di polvere e buoi

È affiancato anche stavolta dal disegno della casa, datato 8 giugno. Anguilla accenna all'odore di Canelli, associato al ricordo del suo desiderio di evasione da ragazzo, già nel capitolo II, in riferimento alla casa di Nuto, complice delle sue prime fughe:

La sua casa è a mezza costa sul Salto, dà sul libero stradone; c'è un odore di legno fresco, di fiori e di trucioli che, nei primi tempi della Mora, a me che venivo da un casotto e da un'aia sembrava un altro mondo: era l'odore della strada, dei musicanti, delle ville di Canelli dove non ero mai stato.²¹

L'appunto è sviluppato solo nel capitolo X, nel momento in cui Anguilla ritorna fisicamente a Canelli.

A Canelli entrai per un lungo viale che ai miei tempi non c'era, ma sentii subito l'odore – quella punta di vinacce, di arietta di Belbo e di vermut. Le stradette erano le stesse, con quei fiori alle finestre, e le facce, i fotografi, le palazzine²².

In *MX.6* abbiamo inizialmente «quella punta di mosto, di aria del Belbo e di vermut»; «mosto» diviene poi «vinacce», mentre ad «aria del» sostituisce due varianti adiafore, «fresco di» e «arietta di» (l'autore propenderà poi per quest'ultima). Anche se è stato costruito un «lungo viale», Anguilla riconosce Canelli immediatamente proprio grazie al suo odore. Altri elementi vengono acquisiti e riconosciuti attraverso il senso della vista, ma in un secondo momento.

²¹ LF, p. 8.

²² *Ivi*, p. 45.

La genesi del romanzo inizia dunque da una sensazione olfattiva. L'olfatto è un senso associato spesso al ricordo in Pavese, e il riconoscimento della campagna delle Langhe e dei luoghi dell'infanzia passa attraverso l'odore. Come scrive in *Mal di mestiere*:

Talvolta se mi accosto a questa terra, ne ho un urto impetuoso che mi rapisce come un'acqua in piena e vuol sommergermi. Una voce, un odore bastano a prendermi e buttarli chi sa dove.²³

L'appunto datato 7 giugno, dunque, non è in realtà il primo a essere trascritto. Esso si riaggancia alle pagine del *Mestiere di vivere* del febbraio-aprile '49 con il riferimento all'infanzia e alla condizione di inconsapevolezza che la caratterizza:

La notte sotto l'alba
esperienza dei grandi, di quelli che vanno a Canelli, in Riviera ecc.
La cerchia infantile è la cerchia perfetta perché la si sperimenta ignorando ancora la morte, quindi è immortale, è assoluta, è tutta gioia e certezze.

Nel *Mestiere di vivere* Pavese dichiara che l'idea del nuovo libro risale a giugno. Come scrive il 22 dello stesso mese, infatti:

Quante cose hai fatto in questo mese. Vuoto cerebrale, S. Stefano (una settimana) e quindi sole e acqua, bozzetti nudi, idea di nuovo libro ecc.²⁴

Chiaramente si tratta di un'idea che Pavese meditava già da tempo, ma che da giugno inizia ad acquisire concretezza e forma.

Gli appunti del 10 giugno sono trascritti a matita e scarsamente leggibili. È possibile riuscire a distinguere alcune parole-chiave: «sogno», «Dopoguerra», «i fuochi».

Seguono altri appunti datati 19 giugno.

salire l'altura
(Paesi tuoi, alla casa bruciata)
(Lav. St. Mari del Sud
Eremita)

²³ *Mal di mestiere*, R, p. 142.

²⁴ MV, p. 370.

(Diav. in coll. Greppo)

(Casa in collina cime)

ecc.

(Feria d'ag. il Mare)

Tra donne sole, gita a Superga

L'elenco include i romanzi, due componimenti e un racconto all'interno dei quali è presente il tema dell'ascesa. Con il suo stesso appunto, dunque, Pavese ci suggerisce un itinerario intertestuale. «Mari del Sud» è aggiunto in interlinea superiore; l'elenco è cerchiato e trascritto interamente con inchiostro nero; fa eccezione *Tra donne sole*, aggiunto con inchiostro blu in un secondo momento attraverso un prolungamento della cerchiatura.

vigne, campi,

terra calcinata,

boschi e ritani

vetta misteriosa con orchidee e visione dell'orizzonte (del mare, della città, della storia).

Vigne, campi e boschi sono elementi che contraddistinguono il paesaggio delle Langhe nella produzione pavesiana. La vetta misteriosa rappresenta solitamente una collina che il protagonista non ha ancora scalato e sulla quale vorrebbe salire per vedere l'orizzonte e cosa c'è al di là; si può trattare del mare o della città, tipici luoghi di iniziazione nell'opera pavesiana, nei quali è possibile venire a contatto con la storia e vivere la propria Bildung²⁵. Nell'appunto successivo Pavese precisa qual è il valore dell'ascesa:

Salire sulla vetta è un modo di sfuggire alla storia, di tornare davanti all'archetipo. Certo: i santuari sono in alture (inutilità di S. Pancrazio, santuario in piana)

Per il bambino salire l'altura è una festa, un'uscita dal normale; per l'uomo fatto un ritorno alla vera normalità sottesa al tedio dei giorni infantili.

Il santuario è un luogo unico, legato «a un fatto a una gesta a un evento»:

A un luogo, tra tutti, si dà un significato assoluto, isolandolo dal mondo. Così sono nati i santuari. Così a ciascuno i luoghi dell'infanzia ritornano alla memoria; in essi accaddero

²⁵ Cfr. A. SICHERA, *Pavese*, cit., p. 23.

cose che li han fatti unici e li trascelgono sul resto del mondo con questo suggello mitico.²⁶

Il bambino, naturalmente, non ha consapevolezza di tutto questo; l'ha acquisita invece l'adulto che, ritornando in un determinato luogo e vedendolo la «seconda volta» lo scopre e insieme lo ricorda²⁷. Se l'altura è un santuario è perché, come scrive nella prosa *La vigna*, il ragazzo che si trova di fronte a un sentiero in salita costeggiato dai filari di una vigna lo percorre senza pensare a ricordare; ma «davanti al sentiero che sale all'orizzonte, l'uomo non ritorna ragazzo: è ragazzo», perché proprio davanti a quel sentiero e a quella vigna riaffiorano i ricordi, in particolare quello di un «semplice e profondo nulla», e l'uomo «si scopre infantile, di là dalle cose e dal tempo, com'era allora che il tempo per il ragazzo non esisteva»²⁸. Quella che per il bambino è quindi un'uscita dal normale, come per il protagonista del *Mare*, per l'adulto si configura come un ritorno ai giorni infantili, che non coincide però col ricordo; coincide infatti con il momento in cui l'uomo e il ragazzo sanno e si dicono che «il tempo è sfumato», in cui sfuma e tace anche il ricordo e l'uomo ritrova quel luogo «quale ha sempre saputo di avere nel cuore». È il momento in cui non accade «nulla che sia più vasto di questa presenza»: è l'attimo dell'incontro tra l'uomo e il ragazzo, che iniziano così il loro dialogo. *La luna e i falò* si potrebbe quindi definire in questo senso un dialogo tra l'uomo e il ragazzo.

Sulla stessa facciata degli appunti del 19 giugno è trascritto il seguente appunto, datato 2 settembre, riferibile a a Nuto che «non si è mai allontanato dal Salto»²⁹, o al Valino che «dalla valle del Belbo non era mai uscito»³⁰:

“Non è mai uscito da questi paesi” = “non ha mai visto la storia

L'appunto si può ricollegare a una pagina del *Mestiere di vivere* che Pavese dedica a Mentina, madre di Pinolo Scaglione, il 25 giugno del '49:

²⁶ *Del mito, del simbolo e d'altro*, cit., p. 126.

²⁷ *Stato di grazia*, R, p. 132.

²⁸ *La vigna*, R, pp. 140-141.

²⁹ LF, p. 6.

³⁰ *Ivi*, p. 21.

La vecchia Mentina, alla Cabianca, che cosa vede nella vita? Che cosa sa della massa enorme di pensieri, di fatti del mondo? Non ha mai mutato il senso, il ritmo che avevano per te i giorni remoti dell'infanzia. E adesso che la rivedi, 70enne, pronta a morire, e che non si pensa nemmeno che possa mutare questa statica immobile vita, che cosa ha meno di te? Che cos'è tutta la molteplice esperienza, davanti a questo? Per 70 anni ha vissuto come tu nell'infanzia. C'è qualcosa che dà i brividi. Questo vuol dire, ignorare la storia.³¹

Chi non ha mai lasciato le Langhe vive quindi in un eterno «paradiso infantile», una condizione fuori dal tempo nella quale si vive e conosce il mondo, senza però poterne avere piena consapevolezza perché «noi non vediamo mai le cose una prima volta, ma sempre la seconda»³², e per raggiungere la maturità bisogna uscire dal paese.

Il 17 luglio scrive della *Luna e i falò* nella lettera ai Ruata:

Io sono come pazzo perché ho avuta una grande intuizione – quasi una mirabile visione (naturalmente di stalle, surdore, contadinotti, verderame e letame ecc.) su cui dovrei costruire una modesta *Divina Commedia*.³³

A fine luglio, come scrive sul *Mestiere di vivere*, rilegge le «brutte copie» di *Lavorare stanca*. Trascrive alcuni versi tratti da *Fumatori di carta*:

...Ho rivisto la luna d'agosto tra ontani e canneti
sulle ghiare del Belbo e riempirsi d'argento
ogni filo di quella corrente. Ma il chiuso compagno
che sedeva su un tronco con me, non vedeva quel cielo
non sentiva le piante. Sapevo che intorno
tutt'intorno s'alzavano le grandi colline...³⁴

Probabilmente Pavese sceglie questi versi perché sta scrivendo *La luna e i falò*, come suggeriscono la «luna d'agosto», il riferimento al Belbo, a un compagno che gli siede accanto e all'onnipresenza delle «grandi colline». Nel manoscritto di *Fumatori di carta* le colline erano inizialmente «coperte di vigne», poi «striate di viti». Inoltre alcuni versi cassati

³¹ MV, p. 371.

³² *Stato di grazia*, cit., p. 132

³³ LE, p. 399

³⁴ MV, p. 372.

recitano: «Questo è un giovane così e così. / le cose antiche e care del paese / sono diventate tristi». Altri versi cassati fanno riferimento a un vecchio amico che suona il clarino:

È venuto a cercarmi stasera l'amico di un tempo,
quello che a me ragazzo ha insegnato a conoscere il legno
dell'ontano, del noce, dell'albera e poi mi portava
a pescare e parlava di macchine e aveva vent'anni e suonava chitarra e clarino.

Si tratta di Pinolo Scaglione, che, come dichiarato dallo stesso³⁵, è il protagonista del componimento.

I seguenti appunti sono datati 4 settembre:

Collina coi morti acquisiti
Moro che li ha trovati e si compiace "Ci sono e ci restano anche loro"

Segue il seguente appunto cassato:

Peccato di Angiolina per evadere. Fughe di Gianni per evadere.
Ang. va' a Nizza, battuta.
Gian.

Segue quindi:

Bambini che giocano:
Ecco – uccideranno,
moriranno,
ameranno.

Nel margine superiore, infine, si legge:

Torna dal giro del mondo. Subbuglio di scoperta di cadavere (patriota) – discussione ecc.

È già quindi presente l'idea del ritrovamento dei cadaveri che sarebbe avvenuta al ritorno del protagonista dal suo «giro del mondo». L'appunto cassato fa invece riferimento a

³⁵ «Alla sera veniva anche lui a sentire le lezioni che davo ai miei allievi. Ed è stato in una di quelle sere che ha avuto il materiale per scrivere quella bella poesia che riguarda me, *Fumatori di carta*»; Pinolo Scaglione, *Pinolo e Cesare: due percorsi di vita*, in F. Vaccaneo, *Fumatori di carta. Nuto e Pavese*, cit., p. 187.

Gianni, nome assente nel romanzo, e ad Angiolina, che inizialmente doveva essere un personaggio diverso dall'omonima sorellastra di Anguilla: avrebbe dovuto infatti incarnare le caratteristiche di Silvia e Irene. Si fa qui riferimento alla necessità di evadere – necessità che nell'opera anima sia Anguilla che le due sorelle Silvia e Irene:

Si capisce che la voglia di andarsene dalla Mora, di entrare in quel parco sotto i platani, di trovarsi con le nuore e i nipoti della contessa, le faceva addirittura ammattire. Era come per me vedere i falò sulla collina di Cassinasco o sentir fischiare il treno di notte³⁶.

Inoltre Irene si trasferisce a Nizza e vive in una stanza «dove Arturo la batteva»³⁷.

In un altro appunto datato 4 settembre si parla ancora di Gianni e Angiolina:

Gianni sente che ne han trovato uno e va a far parlare il Moro, e nasce la psicosi di trovare Angiolina e salgono e girano (e si rievoca tutto il passato: peccati di Ang., racconti dei più vecchi, fuga dal paese) e non si trova Ang. ma si medita sul ritorno (tutti sono tornati: Moro, Gianni, Angiol. ecc.)

«Gianni» potrebbe essere il nome inizialmente previsto per Anguilla: anche lui protagonista di «fughe» e di un ritorno, come Anguilla viene a sapere del ritrovamento di un cadavere e inizia a interrogare «il Moro». Secondo quest'appunto il motore dell'azione doveva essere costituito dal ritrovamento di un cadavere e dalla conseguente psicotica necessità di trovare Angiolina; alla ricerca della donna si sarebbero quindi affiancate la rievocazione del passato e la meditazione sul ritorno. L'appunto è seguito da «chiusa!» trascritto a matita rossa, a cui segue «forse» cassato. L'espressione fa probabilmente riferimento a «ma si medita sul ritorno (tutti sono tornati: Moro, gianni, Angiol. ecc)», sottolineato con matita dello stesso colore. Pavese voleva forse chiudere così il romanzo.

Nel successivo appunto dell'8 settembre Pavese accenna anche al personaggio di Pinolo, che si sovrapporrà poi al personaggio di Nuto negli appunti successivi:

Pinolo rievoca con lui il passato.

l'Angiolina

³⁶ LF, p. 96.

³⁷ Ivi, p. 126.

– crisi cadaveri – Prete –

Pinolo lo conduce alla tomba della figlia e ne parla.

Come Nuto con Santa, Pinolo rievoca il passato insieme al protagonista e parla di Angiolina. Pavese appunta di nuovo un riferimento al ritrovamento dei cadaveri; a questa «crisi» ricollega la figura del prete, anticipando quanto avviene nel capitolo XII. Si fa riferimento alla tomba della figlia di Pinolo; nel successivo appunto, datato anch'esso 8 settembre, si parla di un corpo che Pinolo non riesce a dissotterrare (probabilmente quello della figlia):

Perché Pinolo non la dissotterrò subito dopo il 25?

Perché ne temeva ancora il corpo...

L'appunto sembra anticipare il timore reverenziale nei confronti del corpo di Santa:

Guardai il muro rotto, nero, della cascina, guardai in giro, e gli chiesi se Santa era sepolta lì.

– Non c'è caso che un giorno la trovino? hanno trovato quei due...

Nuto s'era seduto sul muretto e mi guardò col suo occhio testardo. Scosse il capo. – No, Santa no, – disse, – non la trovano. Una donna come lei non si poteva coprirla a terra e lasciarla così. Faceva ancora gola a troppi.³⁸

A chiarire quali dovevano essere i rapporti tra i personaggi a quest'altezza della genesi dell'opera è l'albero genealogico che occupa il *recto* e il *verso* della prima carta di un bifoglio non datato.

Nel margine in alto a sinistra si legge «pignatta / 1848». In cima all'albero genealogico è «Giôana de la Badia (donna crudele)»; l'albero si divide poi in tre rami: «Vincenzo Ciriotti (1920) / co-co-co-tàc! / dûi pôvrôuin! / (rabailiziano) / volpe», «Luigi / falegnamotto faceto.» e «Giuseppe (medico)». Sotto «volpe», e quindi in riferimento al ramo di Vincenzo, è presente un riquadro suddiviso in due colonne.

³⁸ *Ivi*, p. 140.

Nella colonna di sinistra leggiamo «sì moglie / Teresa / Giovanna / Angela», con «cavallo e cattura» aggiunto nel margine sinistro e, più in basso, un altro riquadro collegato con una linea: «figliastre della Maestra / tutte brune»; è aggiunta inoltre la parola «cagnette» in basso a destra, collegata a «figliastre» con una freccia. Sotto «Angela» sono presenti alcune annotazioni che riguardano il personaggio: «pizzo, colosso / negoz. da vino / (amico americano che veniva a comprare vino) (scaltra)». Sotto «cagnette» sono invece trascritti alcuni appunti che riguardano Teresa: «Teresa con Nuto | Uliva (mangiato la cascina a lui. paese)»; sotto «Teresa con Nuto» si legge: «tresca. a Genova ratto. Il padre li va a prendere e li sposa. Vanno in America Sud con soldi di Vincenzo | Nuto fa il cameriere sul treno | Teresa viveva in capanna / Il padre va a prenderla». Le annotazioni continuano sul margine sinistro della facciata successiva, insieme ad altre precisazioni sulle sorelle: «Intanto Nuto fa fortuna e la richiama. Giovannina cagnetta (servitori) sposa uff. giudiz. (Besensal) uomo dritto. figlia Ida / non entra in cucina / Angela -iolina (età di Pinolo / 20 o 17» / languida (aborto) / restata alla Piana / Merende con Pinolo / Lirica. Musica). / Pistone di Nizza (giocatore) / il papà li sistema. / Botte, donne. / Far da mangiare alle sue donne. / Morta deperita.»

Nella colonna di destra abbiamo invece «Maestra (adele) / (età Mentina)», con «vive come lei» aggiunto nel margine destro e sotto «Francesco 40» con «medico» nel margine destro e «Pietro 38» con «dott. agrario» sempre nel margine destro. Alla colonna è collegato un cerchio con all'interno «amati dalla madre». Più in basso sono presenti alcune precisazioni su Francesco e Pietro, collegate attraverso linee. Di Francesco scrive: «militare Acqui / sposa bionda. / protett da Piero / madre: “Vieni da Lina che muore” / E la sposa (1928) / Fa tutto la moglie (tre serve) superba / Francesco (donne) fino e gioca si rovina un po'. Auto. (tre o quattro figli)». Di Pietro, invece: «nessuna iniziativa / ama la figlia del carrettiere a S. Stefano / Abile e si fa sposare (1930) / ambizioso³⁹ / ereditano da Giuseppe. / Automobili / Enologo a Canelli. / Russia / torna / Deve vendere e andare a fare il drogh. a Torino. Due figli.»

Per quanto riguarda il ramo di Luigi, invece, i figli sono «Carolina / Giovanni / Flora / Nando»; sopra «Carolina» Pavese annota: «Vincenzo: “Va' via darti pe”” sposa Varino», che muore: «1915 † / di colpo». Una porzione della facciata successiva è suddivisa in quattro

³⁹ «ambizioso» è aggiunto nel margine destro.

colonne, precedute da «niente scuola:», ognuna dedicata a un figlio di Luigi: «Carolina / 1896 / (bionda) / relazioni / Capitano carabinieri / (sta nel Veneto) / una figlia. / Morta con suocera»; «Giov. / 1898 / lic. tecnica / campagna / Attivo. Già crudele (Varino sangue crudele) Sposa maestra»; «Flora / 1900 / medico condotto a Cogné. Non fece tempo a cominciare» / «Nando / 1902 / tulipano / cassiere in banca a Chiatti / (il meglio dei Ciriotti)». In basso è «Il Notaio Cortese / illegittimo. / fratellastro dei tre. / stimato» e ancora «la nonna di Pinolo tornava a casa con figlia malata in braccio. Chiede di caricarla sul carro. N. (donna di Giovanni)»

Il quadro dei personaggi tracciato dallo schema è totalmente diverso da quello poi realizzato.

Nuto è qui assimilabile al protagonista del romanzo: come Anguilla ha una relazione con una donna di nome Teresa, ed emigra prima a Genova e poi in America. Nuto è il soprannome di Pinolo Scaglione, che il personaggio del romanzo lavorava il legno e suonava il clarino; ma, come Anguilla, Pinolo aveva lasciato Santo Stefano Belbo per seguire la famiglia di Pavese a Torino e vi era ritornato dopo otto anni, trovando tutto cambiato. Lo stesso Pavese, nella dedica sulla prima edizione della *Luna e i falò*, scrive: «A Pinolo questo libro – forse l’ultimo che avrò mai scritto – dove si parla di lui, - dicendo scusa delle “invenzioni”!» Si può dunque dire che entrambi i personaggi devono qualcosa a Pinolo Scaglione e che Nuto e Anguilla sono due facce della stessa medaglia. Come ha notato Sichera⁴⁰, Anguilla è un doppio del cugino dei *Mari del Sud*, che torna nelle Langhe dopo vent’anni in America; ma Anguilla non è un padre-ragazzo, non ha cioè acquisito un sapere spirituale da trasmettere a un ‘figlio’. Il doppio del cugino è, in questo senso, Nuto, che è stato la guida di Anguilla da ragazzo e che torna a esserlo al suo ritorno.

Si fa riferimento a tre figliastre della maestra, definite «cagnette» – insulto riservato a Santa nel romanzo⁴¹ – una delle quali è Angiolina, che qui è definita «languida» e che, oltre a condividere lo stesso destino di Irene, come Silvia⁴² decide di abortire. Inoltre la presenza di tre sorelle Teresa, Giovannina e Angiolina, testimonia già la volontà di inserire tra i

⁴⁰ Cfr. A. SICHERA, *Pavese*, cit., p. 259.

⁴¹ Santa è definita in più occasioni «cagnetta» (LF, p. 59) o «cagna» (LF, p. 134) da Nuto.

⁴² Cfr. LF, p. 125.

personaggi una triade di figure femminili che anticipa quella di Virgilia-Angiolina-Giulia⁴³. È menzionato inoltre un «Varino», che ha «sangue crudele», riconducibile a Valino.

Di tutti gli altri personaggi non si fa menzione nell'opera.

Il 18 settembre Pavese inizia la stesura dell'opera. Gli appunti di lavoro cronologicamente successivi sono trascritti alla fine del capitolo I. Si tratta di una sequenza nella quale l'autore abbozza l'incipit del capitolo successivo:

Ma quest'anno qualcosa è successo.

Ci sono venuto per la festa d'agosto e mi sono piantato sulla piazza del paese, all'albergo della Posta. Sono così grande e grosso che poi più nessuno mi conosce, e neanch'io conosco qualcuno in paese. Ai tempi ch'ero ragazzo e poi giovanotto venivo in paese soltanto quando potevo; gli ultimi tempi la mia vita era alla Mora e bastava.

Il paese è più in su nella valle prima di Gaminella e del Salto; dal paese alla piana delle albere sotto di noi l'acqua metteva mezz'ora.⁴⁴

Da notare che inizialmente «alla Mora» era «a Canelli»: Canelli diviene nel romanzo la porta del mondo per Anguilla, e dunque la sua vita deve per forza svolgersi alla Mora. Nella versione definitiva del brano nel manoscritto, trascritta alla carta successiva, Pavese si avvicina progressivamente alla versione della stampa attraverso una serie di interventi correttori:

Ma quest'estate sono sceso all'albergo dell'Angelo, sulla piazza del paese dove più nessuno mi conosce, tanto sono grand'e grosso. Neanch'io in paese conosco nessuno; ai miei tempi ci si veniva di rado, si viveva sulle strade, per le rive, nelle aie. Il paese è molto in su nella valle, l'acqua del Belbo passa davanti alla chiesa mezz'ora prima di allargarsi sotto le mie colline.

Ero venuto per guardarmi intorno e c'è la festa della Madonna d'agosto.⁴⁵

⁴³ Cfr. A. Sichera, *Pavese*, cit., pp. 280-289.

⁴⁴ *Per i criteri di edizione vd. Capitolo III.* grande] da grand'e e poi giovanotto] in interl. sotto e poi giovanotto ven cass. soltanto quando potevo] precede cass. solo ogni vo volta che ogni tanto; venivo in paese alla Mora e bastava.] in interl. sotto a Canelli cass. Il paese ... mezz'ora.] agg. nel margine sinistro

⁴⁵ dell'Angelo] dell' da della Angelo in interl. sopra Posta cass. più] precede ta cass. di rado] segue in paese cass. nelle] su sulle aie] in interl. sopra [†] cass. Il] su il passa] da passava a sua volta da passa davanti alla] in interl. sopra sotto la cass. mezz'ora] in interl. superiore è molto tempo cass. allargarsi]

Nel dattiloscritto Pavese approda alla versione finale⁴⁶ attraverso le correzioni manoscritte:

Quest'estate sono sceso all'albergo dell'Angelo, sulla piazza del paese, dove più nessuno mi conosceva, tanto sono grand'e grosso. Neanch'io in paese conoscevo nessuno; ai miei tempi ci si veniva di rado, si viveva sulla strada, per le rive, nelle aie. Il paese è molto in su nella valle, l'acqua del Belbo passa davanti alla chiesa mezz'ora prima di allargarsi sotto le mie colline.

Ero venuto per riposarmi un quindici giorni, e càpito che è la Madonna d'agosto.

In calce al secondo capitolo, datato 20 settembre, Pavese annota l'avvio del capitolo seguente: «Di Nuto musicante sentii parlare a Oakland»⁴⁷, con Oakland preceduto da «Cassinasco» cassato; abbiamo dunque un salto dal Piemonte agli Stati Uniti.

Accanto Pavese trascrive una scaletta nella quale progetta il contenuto dei capitoli successivi:

III Beni – visite, acquisti, vecchi casotti

IV trovati i due sepolti prima che andassi a vedere la Mora.

IV Mora, rapida.

VI Storie rievocate

grandezze mitiche /

amori

quindi fuga

La scaletta viene ricopiata su una carta autonoma, con la sola aggiunta di «(Saltone, strada)» accanto a «Storie rievocate». Sulla stessa carta, subito sotto, Pavese aggiunge la seguente scaletta per appuntare in maniera più dettagliata quello che sarà il contenuto del terzo e del sesto capitolo:

precede alla cass.; su slargarsi sotto] precede sotto le dopo il giro. cass.; in interl. sopra sotto cass. e lungo in interl. inf. cass. le mie colline] inizialmente l'ordine era stato modificato in le colline mie mediante un segno di inversione, poi cassato. Ero] in interl. sopra Sono cass. E] segue mi cass. càpito] da capitava della Madonna] agg. in interl. sup.

⁴⁶ Nella stampa è eliminata solo la virgola che segue «giorni».

⁴⁷ L'incipit alla carta successiva sarà: «Di Nuto musicante avevo avuto notizie addirittura in America».

IIIB. Cinto e magia infantile (fuochi – esodo – boschi –)

IIIC Passeggiate con Nuto

VIB Strada fresca della Mora adolescente

VIC Grande festa ascensione.

Sono sottolineate con il lapis rosso due parole chiave, «strade» e «boschi».

Anche se gli elementi indicati saranno presenti nei capitoli successivi con qualche inversione dell'ordine, lo schema non è rispettato: il terzo capitolo, in particolare – come anticipa già la sostituzione di «Cassinasco» con «Oakland» – è interamente dedicato non ai beni e ai vecchi casotti, ma al ricordo della vita in America. Il ritrovamento dei due cadaveri non avverrà prima del capitolo X, e comunque dopo che il protagonista passa rapidamente davanti alla Mora⁴⁸.

L'appunto successivo è datato 1 ottobre, ed è trascritto nel corso della stesura del capitolo VI (scritto tra il 30 settembre e il 2 ottobre): «perché hai chiuso gli occhi?», evidenziato con lapis rosso. Si riferisce al gioco fatto da Cinto e alla domanda che Anguilla gli rivolge nel capitolo VII, datato 3 ottobre:

Io gli chiesi perché prima teneva chiusi gli occhi mentre io lo guardavo e le donne parlavano. Subito li richiuse, d'istinto, e negò di averlo fatto. Mi misi a ridere e gli dissi che facevo anch'io questo gioco quand'ero ragazzo – così vedevo solamente le cose che volevo e quando poi riaprivo gli occhi mi divertivo a ritrovare le cose com'erano.⁴⁹

L'altro appunto datato 1 ottobre è: «Grande centro sulla festa al santuario. Mondo vecchio, Buon Consiglio.» Di quest'annotazione l'autore si servirà solo nel capitolo XXX.

Lo schema seguente è invece datato 2 ottobre.

Stupore a foglie rosse. Gusto di trovare il frutto. Piacere

Ghiande a terra

Falò per fare la pioggia

Giochi a classi d'età

Stronzi sul sentiero. Decapitarli

⁴⁸ Cfr. LF, p. 45.

⁴⁹ *Ivi*, p. 29.

A «Stupore a foglie rosse. Gusto di trovare il frutto. Piacere», cassato con lapis rosso, corrisponde un brano del capitolo VII:

Queste piante di mele, di pesche, che d'estate hanno foglie rosse o gialle, mi mettono gola ancora adesso, perché la foglia sembra un frutto maturo e uno si fa sotto, felice. Per me tutte le piante dovrebbero essere a frutto; nella vigna è così. (LF, p. 31)

A «Falò per fare la pioggia», anch'esso cassato con lapis rosso, corrispondono i dialoghi con Cinto e Nuto del capitolo IX. Con «Giochi a classi d'età» forse Pavese fa riferimento a una frase del capitolo XX: «Dall'autunno a gennaio, bambini si gioca a biglie, e grandi a carte»⁵⁰.

L'ultimo appunto presente sulla carta è datato 11 ottobre, ed è cassato con lapis rosso:

Il bello della st. del Val. e mia è che gli utensili sono sempre uguali, come nella torrida sera dei bisnonni la bottiglia, il pane, il carro, il manico

Probabilmente intorno all'8 ottobre Pavese prende appunti per un brano che includerà nel capitolo IX, datato 8-9 ottobre:

Vedere una bella vigna ben zappata e ripulita. Vedere i tralci. Sentire il riverbero. Ma in cima un bosco, qualcosa d'inutile perfino le donne hanno qualcosa di simile). Dappertutto c'è il boschetto, è vero: l'ho dimenticato sui marciapiedi. (= fascine, erba, aria mossa)

Bisogna che tutti vivano col loro boschetto.⁵¹

L'appunto è così sviluppato:

Invece traversai Belbo, sulla passerella, e mentre andavo rimuginavo che non c'è niente di più bello di una vigna ben zappata, ben legata, con le foglie giuste e quell'odore della terra cotta dal sole d'agosto. Una vigna ben lavorata è come un fisico sano, un corpo che vive, che ha il suo respiro e il suo sudore. E di nuovo, guardandomi intorno, pensavo a quei ciuffi di piante e di canne, quei boschetti, quelle rive – tutti quei nomi di paesi e di siti là intorno – che sono inutili e non danno raccolto, eppure hanno anche quelli il loro

⁵⁰ *Ivi*, p. 85.

⁵¹ zappata e] *in interl. sotto serchiata e cass.* ripulita] *precede legata cass.* l'ho dimenticato] *precede bisogna che cass.* sui] *precede sul cass.*

bello – ogni vigna la sua macchia – e fa piacere posarci l’occhio e saperci i nidi. Le donne, pensai, hanno addosso qualcosa di simile⁵².

L’accostamento con il corpo delle donne non stupisce. Il componimento *Dopo* è costruito sul parallelo tra corpo della collina e corpo della donna-compagna⁵³, e anche in *Paesi tuoi* una delle colline viene identificata con una mammella. Il 27 maggio, inoltre, annota sul *Mestiere di vivere*:

Chi descrive la campagna, le cose, colori e forme, finezze e sensazioni, non si vede perché non descriva allo stesso modo anche corpi di donna – colore, sodezza, peluzzi, incavature, sesso. È lo stesso atteggiamento⁵⁴.

Al 9 ottobre risale una nuova scaletta con accanto, cerchiati, i corrispondenti numeri dei capitoli:

fine capitolo

a) scoperta due X

b) Interruzione fuori o festa o America XI

c) sepoltura, paese – discussione, paese –
(irruzione partigiano del mondo – valle)

Nuto cupo XII

d) Andiamo sul Salto

parliamo. † Partigiani

Storia disgrazia Gisella e figlia (bella!) reticenza. XIII

f) Storia oggettiva

A differenza dei precedenti, questo schema è rispettato. Ciò perché probabilmente, a quest’altezza del processo creativo, Pavese è già più sicuro sull’architettura del suo romanzo e sulla distribuzione della materia narrativa.

Sono datati 10 ottobre alcuni appunti per il capitolo X, scritto tra l’11 e il 12:

⁵² *Ivi*, pp. 41-42.

⁵³ Cfr A. Sichera, *Pavese*, cit., p. 63.

⁵⁴ MV, p. 351.

X

Ma Cinto non sa queste cose (nemm. io allora)

Ci vive. Pensa alle botte.

“Le biglie, d’inverno!”

Gita a Canelli (vista la Mora)

Pioggerella.

Stupore di venire a Canelli

= Cinto.

Notizia morti.

Da notare che alla carta *MX.1* il capitolo inizia con una proposizione cassata, «Quand’avevo gli anni di Cinto», che rispecchia l’intenzione di aprire il capitolo con un paragone tra il ragazzo e il protagonista alla stessa età. Al momento della stesura del capitolo l’autore ne riprogetta l’incipit e la riflessione è ripresa nella carta successiva.

È del 13 ottobre un altro appunto, che probabilmente è poi sviluppato nel capitolo XVIII («- Lavori tanto, - mi disse quel giorno il sor Matteo, - e hai lasciato che il Padrino spreccasse la vigna. Non ce n’hai di puntiglio?⁵⁵»):

Vigna misera.

Padrino che non vuole miseria⁵⁶.

Altri appunti sono invece datati 14 ottobre:

L’ho comprato a Canelli.⁵⁷

alla Mora: Strozzato

Discorsi di passanti

Il 16 ottobre si torna a parlare della *Luna e i falò* sul *Mestiere di vivere*:

La luna e i falò. È il titolo presentito fin dai tempi del *Dio-caprone*. Da sedici anni.

Bisogna darcela tutta. (MV, p. 375)

⁵⁵ LF, p. 77.

⁵⁶ L’appunto è cassato.

⁵⁷ Probabilmente si fa riferimento al coltello. Cfr LF, p. 80: «Gli dissi che io una volta mi ero comprato un coltello così sul mercato di Canelli, e mi era servito in campagna per segare i salici».

Alla fine del capitolo XII – e quindi tra il 17 e il 18 ottobre – Pavese annota la frase «se ne parlò in paese», che fa riferimento all’attacco del capitolo successivo («Si riparlò di questa storia, in paese») e una battuta di Nuto («Nuto: andiamo fuori dai piedi.»), sempre del capitolo XIII⁵⁸.

Il 20 ottobre egli conclude la scrittura del capitolo XIII e trascrive un’altra scaletta, riprendendo dal punto in cui si era fermato il 9 ottobre. Sul *verso* della carta appunta:

XIV

e) Pensa a (Padrino) A. e G. che vivono su nella valle, donne vecchie col fazzoletto e gli utensili vecchi – come il Valino con le donne sue. Giornata e picchia. (Donna con un cancro – morta – Storia di briganti di Padrino.) – Stesse piante, stessi cani, stesse minestre.⁵⁹

f) Storia oggettiva Mora.⁶⁰

Sul *recto* chiarisce il punto *f* e definisce a grandi linee come dovrebbe proseguire il romanzo, definendo il contenuto solo di alcuni capitoli:

f XIV – Santa era poppante. La matrigna regnava. Il vecchio trionfava.

Vita arcaica e lucida e longing di ragazzo

XX Queste cose erano state allora.

Rimugino.

Cinto. Valino.

bagni. bosco.

XXV Riprende vita. Sesso. Ragazze.

XXVII Festa al B. Consiglio

18enne

XXX Ragazze amorose

Sotto la scaletta Pavese appunta «anguilla» e cerchia la parola, probabilmente perché si tratterà del nome che darà al protagonista del romanzo.

⁵⁸ «Sono stufo. Andiamocene fuori dai piedi». (LF, p. 56.)

⁵⁹ Tutto il punto «e» è cassato con lapis rosso.

⁶⁰ A. e G.] *agg. in interl. sup.* minestre] *precede prete cass.*

Nelle carte successive, non datate ma numerate da «1» a «3» sul margine superiore destro, l'autore modifica e integra questa scaletta con maggiori dettagli. Alla pagina 1 leggiamo:

XIV – Però non trovare più nessuno. Perché tornavo? Non più i vecchi, i passanti, i partenti che dicono “Cresci va”

Sinfonia della Mora.

Prima cosa: fiori

Giardini (Salto. Qui)

XV Il giro dei lavori. Gente varia. Le donne in casa. Servitori e signorine. L'inverno.

Prima volta che entro nelle sale.

Entrambi gli appunti sono cancellati con lapis rosso. Nel margine sinistro si legge un altro appunto, anch'esso cassato allo stesso modo:

Io non ho terre, ma vendemmia a raccolta
mi scuote...

In basso è presente un ulteriore appunto depennato:

XV Ragazzi nudi. Io allora. Cinto. Io adesso. Cinto

Alla pagina 2 l'autore prosegue riprendendo l'appunto cassato, facendone la materia del capitolo XVI. Ogni punto è cassato con lapis rosso:

XVI Io a Belbo. Io allora. Cinto. Lo seguo. Tragedia di lui.

XVII a una sfogliatura

Nuto alla Mora. Prime musiche. Monellerie e istruzione. L'inverno. Guerra ma nessuno ci pensava. Però lavoravo...

XVIII Festa lontana

Sento tutto. Prima scoperta di Canelli.

XIX Qualcosa

XX Scoperta donne – (al bagno) – Nuto ne fa qualcuna.⁶¹

⁶¹ a una sfogliatura] *agg. nel margine sinistro* Però lavoravo...] *agg. in interl. inf.*

Nel margine inferiore, a matita e cerchiata, è appuntata la parola chiave «miseria», che evidentemente per Pavese doveva essere il *leitmotiv* di questi capitoli.

La pagina numerata con 3 è interamente cassata con penna nera. Pavese, infatti, non segue lo schema indicato nella scaletta:

XXI – Donne americane
Donne di Genova –
Istruzione (Bisogno nato al confronto con loro)

Di seguito l'autore punta:

XXII Cinto
XXIII
XXIV
Cinto al Salto

Accanto, racchiuso in un riquadro, leggiamo:

Si ammazza la cognata⁶² (?) per miseria. Cinto racconta: ho visto i piedi... Prete non fa funzione.

Nel romanzo non sarà la cognata a suicidarsi. Sarà Valino a uccidere le donne per poi suicidarsi.

Ai capitoli XXV e XXVI è collegato con due tratti di penna «Ragazze viste in sesso. (Nido)». Per quanto riguarda i capitoli successivi, invece, Pavese punta:

XXVII Festa vera
Prima!
XXVIII – XXIX – XXX
Avventura delle due

Un altro appunto di lavoro è tra le carte del capitolo XIV, trascritto intorno al 24 ottobre. Si tratta di un'idea che Pavese utilizza immediatamente, all'interno dello stesso capitolo:

⁶² «cognata»] *in interl. sopra* «vecchia» *cass.*

La volta che decisi Nuto a venire a vedergli la Tina

Il 26 ottobre, mentre scrive il capitolo XVIII, Pavese trascrive due scalette. La prima è preceduta da una battuta; sia questa che la scaletta sono cassate con inchiostro nero:

“Devi essere figlio di una signora tanto vuoi scappare in giro”

XIX Cinto venne a prendere il coltello.

gola – Ricordo di festa lontana

XXII-V Ragazze in sesso (Nido) – con Nuto.

XXVI-VII Cinto †

XXVIII-XXX (Nuto sold.) Io e mia ragazza. Avventure loro.

(segue)

Nel riprendere la scaletta precedente viene modificato un particolare: a morire, come indica il simbolo «†», avrebbe dovuto essere non più la cognata, ma il personaggio di Cinto. La scaletta prosegue con un appunto sul *verso* della carta:

porta le due alla festa.

Disprezzato. Partire

dopo XXX Ascesa.

Nel margine in alto a destra della facciata contenente l'altra scaletta datata 26 ottobre è presente un appunto cassato con lapis rosso: «In campagna si fa tutto a stagione». La scaletta è cassata a matita e la sua stesura è particolarmente articolata:

19. Cinto e festa lontana

20. Scoperta donne (bagno). Nuto che suona, e ne fa qualcuna. Inverno.

Inverno e bruciare stoppie

Il piano!

21. Sogno america e donne genovesi. Gioco carte.

22-25 Ragazze al Nido. Sesso

c'è Nuto. Conosco la casa delle ragazze. Stanze.

24. Nido e Irene invita a cena un bel giovane. Umori. In giardino con lui.

25. Gis. “Voglio andarmene di qui”

Ir.⁶³ Autoritaria

26-27 Cinto † 26. Mia politica

disc. con Nuto

28-30 (Nuto è soldato) io 18 anni. Mia ragazza.

Gisella incinta. Irene ritorna al Nido – delusa. Io la porta alla festa – Disprezzato. Partire.

31. Ascesa⁶⁴

Sul margine sinistro, accanto al contenuto dei capitoli «28-30», è presente un appunto a matita: «lontano sentire passando l'odore dei tigli» [†].

Alcuni appunti riguardano i capitoli XXII, XXIII e XXIV; sono trascritti a matita e non sono datati, ma risalgono probabilmente allo stesso periodo:

22 Capii che l'agitazione era il non essere invitate al Nido. (tornati dal mare)

Mia agitazione

la vendemmia (Ricordo mietitura
estate)

Le stanze.

23 Descrizione e storia del Nido (Dicono Canelli). Giovanotti vari.

24 Irene e Nido

25 Gisella “Voglio andarmene”

Gli appunti relativi ai capitoli XXII e XXIII sono cassati con penna nera, mentre l'appunto relativo al capitolo XXIV è cassato direttamente a matita.

In calce alla prima carta del capitolo XXII (datato «30 ott. / 1 nov.») è presente un appunto cassato: «sogno: ricevute al Nido». Nel margine superiore di MXXVII.2, invece, si legge «eppure le loro stagioni sono sempre le stesse» cassato; il capitolo è datato da Pavese 4 novembre.

⁶³ «Ir.» è abbreviazione di «Irene».

⁶⁴ 19.] *precede 26 cass.* Cinto ... lontana] *evidenziato con lapis rosso* Inverno e ... piano!] *agg. nel marg. sinistro e cass. con lapis rosso* Scoperta ... carte] *cass. con lapis rosso* Gioco carte è *agg. in interl. sup.* 22-25] *accanto, nel margine sinistro, sul campo di mietitura estate cass.* 24 Nido e Irene] *agg. nel marg. sinistro e cerchiato con lapis rosso* invita] *su* Invita Gis. ... qui?] *cerchiato con lapis rosso* 26. Mia ... Nuto] *agg. nel marg. dex. a matita*

La scaletta successiva è datata 5 novembre e apre una serie di appunti numerati da 1 a 3 con lapis rosso. Sulla facciata contrassegnata da «1» si leggono una serie di appunti cassati con inchiostro nero:

28 Nuto soldato. 18 anni. Mia ragazza. Irene non è morta. Gisella incarognita. (ritardo – si dice “figlio”)

Storia d'Irene. (Arturo)

Muove vecchia, – Cesarino si sposa.

29 Torna Gisella – muore

(follie)

Eppure le ricordo quando Gisella era viva e Irene giov.

30 Ricordo sereno, io, sprezzato, con loro. Ritorno. Gisella testa sulla spalla. (Non oso fare niente, perché Irene vede)

31 Vai via? Dice Nuto. Esita – allora racconto.⁶⁵

Sul *verso* della stessa carta troviamo alcune precisazioni sul capitolo 31, tutte cassate con inchiostro nero:

Sunto 31!

Sta' attento, qui passano le automobili

Moglie che borbotta x Cinto

Vai via

allora andiamo

Vedere rovine

Andiamo su!

Cose che si ripetono

(Santa a feste) –

ecc.

La scaletta contrassegnata da 2 in lapis rosso si trova sul *verso* della carta contrassegnata con 3 a penna nera e interamente cassata con inchiostro dello stesso colore,

⁶⁵ incarognita] precede torna cass. Muore ... sposa.] sottolineato con lapis rosso e agg. in interl. inf. Ritorno ... vede)] agg. in interl. inf.

che contiene la scaletta dei capitoli dal XXI al XXX⁶⁶. Accanto a «(X)» sormontato da «?»⁶⁷, è un appunto cassato:

XXI Moglie che borbotta contro Cinto

“Andiamo a vedere le rovine”

Andiamo su! brusco

fiori gialli per ferite

ecc.

Tutti gli appunti sono cassati con penna nera, eccezion fatta per «“Andiamo a vedere le rovine”». In basso Pavese aggiunge:

senza sapere perché la bruciammo

La sottolineatura evidenzia l'irrazionalità del gesto di dare fuoco (probabilmente) al corpo di Santa.

È contrassegnata da 3 in lapis rosso una pagina che comprende alcuni appunti a matita, scarsamente leggibili perché cassati con inchiostro nero, più i seguenti in inchiostro nero, anch'essi cassati con penna dello stesso colore:

28 – 29 – 30. Adesso a Canelli avevo amici della mia età. Odore di tigli. Brucerà anche qui.

31 Quelle cose che succedono sempre uguali (Lunghi discorsi su Santa)

(Andata a accompagnarla in festa (Nuto) =)

princ⁶⁸. 31

Sta' attento, Cinto, qui non è mica la strada di Gaminella

qui passano automobili

«Sta' attento, Cinto, qui non è mica la strada di Gaminella / qui passano automobili» riprende il precedente appunto «Sta' attento, qui passano le automobili»; in MXXXI.1 leggiamo una prima stesura: «Ma io lo presi ancora da parte e gli spiegai di stare attento qui non era come la strada di Gaminella, davanti alla bottega passavano macchine, autocarri,

⁶⁶ Cfr. *supra*.

⁶⁷ L'aggiunta tra parentesi serve probabilmente a integrare il numero «XXI» correggendolo in «X».

⁶⁸ princ.] *precede* finendo *cass.*

moto, guardasse prima di traversare», che poi mediante aggiunte in interlinea diviene «Ma io lo presi ancora da parte e gli spiegai di stare attento: qui non era come la strada di Gaminella, davanti alla bottega passavano macchine, autocarri, moto che andavano e venivano da Canelli, guardasse sempre prima di traversare».

L'ultimo appunto datato risale al 6 novembre:

non sono più un ragazzo da parlare delle stelle, sul trave. e delle feste dei santi

Sotto è presente un altro appunto trascritto a matita, non datato:

your looks, you know, are your banking account

Si tratta di una battuta di Rosanne, riscritta in *M* «after all your looks are your only career», poi «my looks, you know are my only career», che in *D* e nella stampa diventa «your looks, you know, are your only free advertising agent»⁶⁹.

Un appunto non datato potrebbe risalire ai giorni tra il 26 e il 28 ottobre, dato che viene rielaborato nel capitolo XIX. È cassato con lapis rosso:

Eppure, avrei voluto vedere ancora il mondo con quegli occhi – ricominciare...

L'appunto viene così sviluppato nel romanzo:

Cos'avrei dato per vedere ancora il mondo con gli occhi di Cinto, ricominciare in Gaminella come lui, con quello stesso padre, magari con quella gamba – adesso che sapevo tante cose e sapevo difendermi.⁷⁰

Sulla stessa facciata sono presenti un appunto a matita, «I tigli», e un altro trascritto e cassato con inchiostro nero:

26. Hai più visto nessuno? chiede Nuto

L'America è un big paese

Un altro appunto non datato è contrassegnato da «30!», con il quale Pavese fa riferimento al capitolo XXX: «Nuto lo chiama a bere».

⁶⁹ LF, p. 90.

⁷⁰ *Ivi*, p. 81.

Altri appunti non datati sono trascritti su un bifoglio utilizzato come copertina del faldone: «vendicarsi del vero» (cassato con lapis viola) e, sulla carta successiva, a matita: «Note / Luna e falò» e, più in basso, «prete» cassato. Il personaggio del prete doveva giocare un ruolo chiave nel romanzo se, nella copia dedicata a Doris Dowling, definisce *La luna e i falò* «a tale of wistful, priest-ridden, desperate Italy»⁷¹.

Dopo un silenzio che dura un mese, il 17 novembre torna a scrivere sul *Mestiere di vivere*:

9 nov. finito la *Luna e i Falò*.

Dal 18 sett. sono meno di due mesi. Quasi sempre un capitolo al giorno. È certo l'*exploit* più forte sinora.⁷²

Aggiunge inoltre di aver completato la «saga», il «ciclo storico» del suo tempo, mettendo in relazione il romanzo con gli altri scritti in precedenza. Il 30 maggio 1950 scriverà ad Aldo Camerino definendo il romanzo «il libro che mi portavo dentro da più tempo e che ho più goduto a scrivere», e si proporrà di non fare altro «per un pezzo – forse sempre» perché «non conviene tentare troppo gli dèi»⁷³.

⁷¹ «Un'Italia ansiosa, cavalcata dai preti, disperata»; LE, pp. 516-517.

⁷² MV, p. 375.

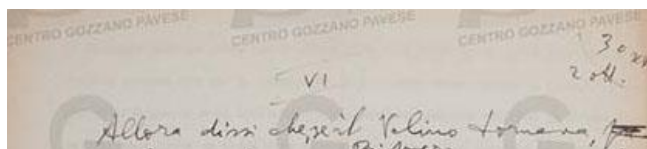
⁷³ LE, p. 532.

CAPITOLO SECONDO

I TESTIMONI DEL ROMANZO

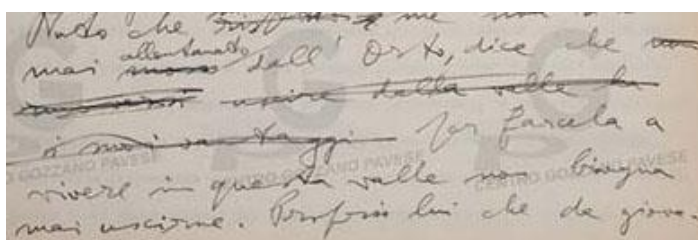
II.1 *Il manoscritto*

Il manoscritto autografo del romanzo è conservato presso il Fondo Sini dell'Archivio «Guido Gozzano – Cesare Pavese» e segnato «AP I 10». Il faldone comprende 301 carte, 15 delle quali contengono gli appunti preparatori. Le carte sono nella quasi totalità a grana retinata, di mm 272 x 206, vergate solo sul *recto*, per la maggior parte con inchiostro nero, e numerate progressivamente da Pavese. La prima carta di ogni capitolo presenta la data della stesura in alto a destra; le date estreme sono 18 settembre 1949 e 9 novembre 1949.



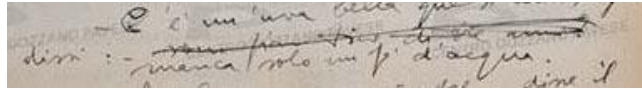
Alcuni commenti e cassature sono in lapis o in lapis rosso. Per quanto riguarda le dimensioni fanno eccezione le carte che contengono gli appunti di lavoro (287-301), che hanno vario formato. Inoltre la carta 91, un foglietto di mm 120 x 140 che contiene sul *recto* due brani del capitolo X, e le carte 262-266 di mm. 278 x 208¹.

Le varianti di solito precedono la lezione precedente cassata o sono collocate in interlinea superiore o inferiore:



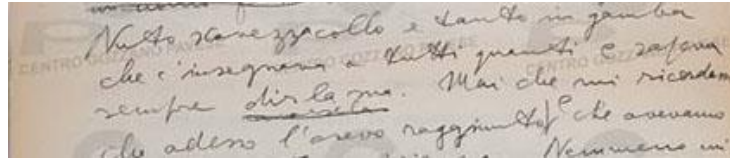
mai ~~mosso~~ ^{allontano} dell'Orto, dice che ~~non muoversi uscire dalla valle ha i suoi vantaggi~~
per farcela a vivere in questa valle non bisogna mai uscirne. Proprio lui che da giova-

¹ Per una descrizione dei testimoni si rimanda a C. Sensi, *Notizie sul testo*, in C. Pavese, *Tutti i romanzi*, Torino, Einaudi 2000, pp. 1081-1104.



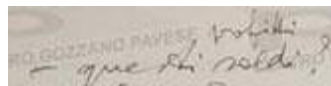
dissi: - ~~sono piantine di tre anni?~~ manca solo un po' d'acqua.

In interlinea l'autore trascrive spesso varianti che poi decide di scartare, scegliendo di mantenere la lezione già a testo:



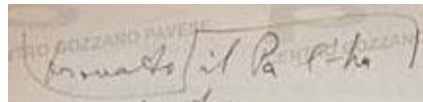
mai mosso ^{allontanato} dell'Orto, dice che ~~non muoversi uscire dalla valle ha i suoi vantaggi~~ per farcela a vivere in questa valle non bisogna mai uscirne. Proprio lui che da giova-

A volte nessuna delle due varianti è cassata, non è chiaro se per dimenticanza o perché Pavese si riserva la possibilità di scegliere tra le alternative nel passaggio alla stampa:

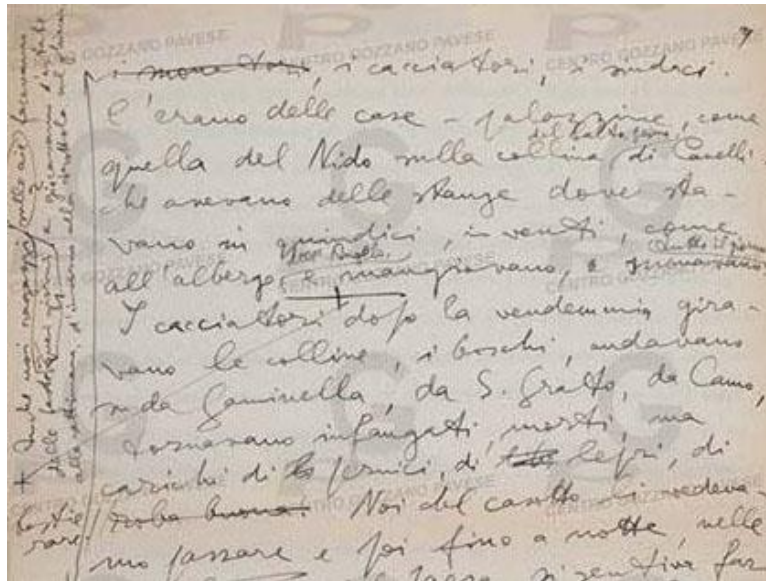


- questi soldi ^{profitti?}

Se ritiene necessario modificare l'ordine delle parole, usa un segno di inversione:



Talvolta Pavese sfrutta anche i margini della carta, solitamente per aggiunte:

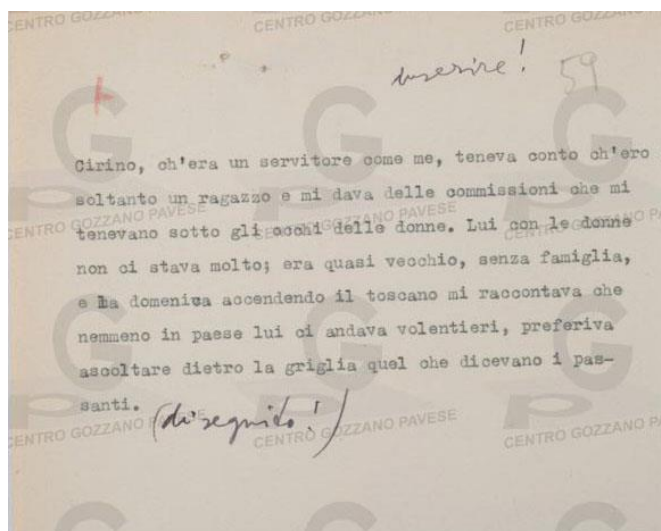


~~i suonatori~~, i cacciatori, i sindaci. C'erano delle case – palazzine, come quella del Nido sulla collina ^{del Salto, prima} di Canelli – che avevano delle stanze dove stavano in quindici, in venti, come all'albergo ^{dell'Angelo} e mangiavano, e suonavano ^{tutto il giorno}. [Anche noi ragazzi (in quei giorni) (sulle aie)² facevamo delle feste e giocavamo d'estate alla settimana, d'inverno alla trottola sul ghiaccio.] I cacciatori dopo la vendemmia giravano le colline, i boschi, andavano su da Gaminella, da S. Grato, da Camo, tornavano infangati, morti, ma carichi di ~~le~~ pernici, di ~~lepri~~ lepri, di ~~roba buona~~ ^{bestie rare}. Noi del casotto li vedevamo passare e poi fino a notte, nelle

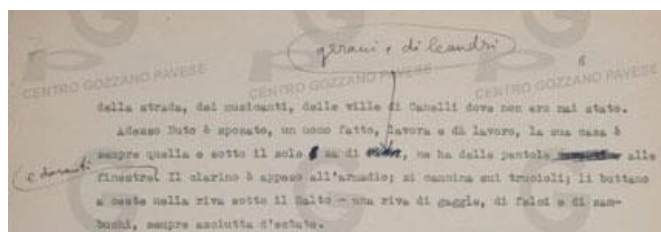
II.2 Il dattiloscritto

Il dattiloscritto appartiene invece al Fondo Einaudi ed è segnato «FE 16 – Romanzi IV». Comprende 133 carte di mm 287 x 210 utilizzate solo sul *recto* e numerate in alto a destra con numerazione araba, mentre i capitoli seguono la numerazione romana. La prima carta di ogni capitolo riporta in alto a destra la data di composizione; essa, a differenza della numerazione delle pagine, è manoscritta.

A queste carte si aggiunge un biglietto con un'integrazione del capitolo XV:



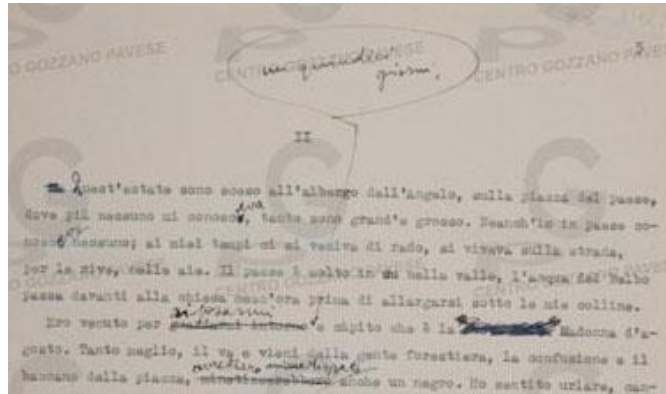
Il dattiloscritto si caratterizza per alcuni interventi manoscritti in inchiostro nero, consistenti per lo più in espunzioni, in sostituzioni o aggiunte inserite in interlinea o nei margini.



della strada, dei musicanti, delle ville di Canelli dove non ero mai stato.

Adesso Nuto è sposato, un uomo fatto, lavora e dà lavoro, la sua casa è sempre quella e sotto il sole ~~e~~ sa di ~~fiori~~ gerani e di leandri, ne ha delle pentole ~~davanti~~ alle finestre ~~e~~ davanti. Il

clarino è appeso all'armadio; si cammina sui trucioli; li buttano a ceste nella riva sotto il Salto – una riva di gaggie, di felci e di sambuchi, sempre asciutta d'estate.



Ma Quest'estate sono sceso all'albergo dell'Angelo, sulla piazza del paese, dove più nessuno mi conosce^{eva}, tanto sono grand'e grosso. Neanch'io in paese conosco^{evo} nessuno; ai miei tempi ci si veniva di rado, si viveva sulla strada, per le rive, nelle aie. Il paese è molto in su nella valle, l'acqua del Belbo passa davanti alla chiesa mezz'ora prima di allargarsi sotto le mie colline.

Ero venuto per ~~guardarmi intorno~~ riposarmi un quindici giorni e c'è la festa della Madonna d'agosto. Tanto meglio, il va e vieni della gente forestiera, la confusione e il baccano della piazza, ~~mimetizzerebbero~~ ^{avrebbero mimetizzato} anche un negro. Ho sentito urlare, can-

CAPITOLO TERZO

EDIZIONE CRITICA

Criteria di edizione

La maggior parte del lavoro di Pavese viene compiuto sulle carte del manoscritto. Si è scelto pertanto di adottare come testo base dell'edizione la versione definitiva del manoscritto (*M*), e di mettere in apparato solo le varianti.

La versione del dattiloscritto è quasi del tutto identica a quella dell'edizione a stampa; sono presenti alcuni interventi manoscritti sistematici, come ad esempio la sostituzione del nome di «Gisella» con «Silvia». Una tendenza frequente consiste nel recupero della lezione iniziale del manoscritto, in un primo momento scartata; ad esempio: «stanze» (*MI.8*) → «alloggi» (*MI.8*) → «alloggi» (*D*, p. 3) → «stanze» (*D*, p. 3); «un anno» → «quest'anno» (*MII.3*) → «quest'anno» (*D*, p. 5) → «un anno» (*D*, p. 5); «Sono vecchio» → «Ho quarant'anni» (*MII.10*) → «Sono vecchio» (*D*, p. 8); «la baia» → «il mare nero» (*MIII.2*) → «il mare della baia» (*D*, p. 9).

In caso di varianti adiafore si è scelto di mettere a testo la variante poi adottata nella versione definitiva.

La parentesi quadra chiusa delimita la porzione di testo che è stata oggetto di modifiche. Di seguito si fornisce l'elenco delle abbreviazioni e dei segni convenzionali adoperati:

agg. in interl. sup. = aggiunto in interlinea superiore;

agg. nel marg. sin/dex = aggiunto nel margine sinistro/destro;

in interl. sopra/sotto xyz cass. = aggiunta in interlinea sopra o sotto la lezione precedente cassata;

precede/segue cass. = cassata prima o dopo la parola di riferimento;

da = derivata parzialmente dalla lezione anteriore;

su = ricalcata sulla lezione precedente.

Le altre didascalie descrittive sono sempre in corsivo.

Le varianti successive alla prima, quando presenti e se introdotte con la stessa tipologia di intervento, sono state numerate progressivamente a partire dalla seconda, con un numero premesso a esponente di ciascuna in prossimità del punto di attacco della variante. In caso di più strati, le varianti sono contrassegnate progressivamente con il numero e una lettera dell'alfabeto. La lezione precedente è da intendersi cassata:

¹Non sono il solo ^{1a}che tro ^{1b}bastardino che i fittavoli poveri ²A quel tempo i fittavoli poveri preferivano un bastardino come me a un figlio vero

I

C'è una ragione perché sono tornato¹ in questo paese, qui e non invece² a Canelli, a Barbaresco o in³ Alba. Qui non ci sono nato, è quasi certo⁴; dove son nato non (lo)⁵ so; non c'è da queste parti⁶ una casa né un pezzo di terra né delle ossa ch'io possa dire "Ecco cos'ero prima di nascere". Non so se vengo⁷ dalla collina o dalla valle, dai boschi o da una casa di balconi⁸. La ragazza che mi ha gettato⁹ sugli scalini dell'ospedale di Alba¹⁰, magari non veniva neanche dalla campagna¹¹, magari era la¹² figlia dei padroni¹³ di un palazzo¹⁴, oppure¹⁵ mi ci hanno portato¹⁶ in un cavagno da vendemmia¹⁷ due povere donne¹⁸ da Cassinasco¹⁹, da Mango²⁰ o perché no da²¹ Cravanzana²². Chi può dire²³ di che carne sono fatto? Ho girato abbastanza il mondo da²⁴ sapere che tutte le carni sono buone e si equivalgono²⁵, ma è²⁶ per

¹ sono tornato] *in interl. sopra* torno oggi *cass.*

² invece] *agg. in interl. sup.*

³ in] *su ad*

⁴ è quasi certo] *in interl. sopra* di sicuro *cass.*

⁵ lo] *agg. nel margine sin.*

⁶ da queste parti] *agg. in interl. sup.*

⁷ vengo] *in interl. sup. si legge* schiudo

⁸ di balconi] *in interl. sopra* nuova *cass.*

⁹ ha gettato] *in interl. sopra* ha lasciato *cass.*; *segue* espose *cass.*

¹⁰ di Alba] *in interl. sopra* di Alba *cass.*

¹¹ dalla campagna] dalla *da da* campagna *in interl. sopra* fuori *cass.*

¹² la] *in interl. sopra* una *cass.*; *segue* la una *cass.*

¹³ padroni] *in interl. sopra* signori *cass.*; *precede* milionari *cass. sotto* signori *cass.*

¹⁴ di un palazzo] *in interl. sopra* di Alba *cass.*; *in interl. inf.* è di Canelli *cass.*; a un palazzo *precede* case *cass.*

¹⁵ oppure] *da o*

¹⁶ hanno portato] *in interl. sopra* avevano mandato *cass.*; *sotto* hanno è hanno *cass.*

¹⁷ un cavagno da vendemmia] *in interl. sotto* una cesta *cass.*

¹⁸ due povere donne] *agg. nel margine sin.*

¹⁹ Cassinasco] *in interl. sotto* Canelli *cass.*

²⁰ Mango] *in interl. sopra* Calosso *cass.*

²¹ perché no da] *in interl. sotto* da *cass.*

²² Cravanzana] *in interl. sotto* Calamandrana *cass.*

²³ dire] *precede* dirlo? *cass.*

²⁴ da] *in interl. sopra* per *cass.*

²⁵ equivalgono] *in interl. sopra* somigliano

²⁶ è] *in interl. sopra* proprio *cass.*

questo che²⁷ uno si stanca²⁸ e cerca di mettere radici, di farsi terra²⁹ e paese,³⁰ perché la sua carne valga e duri³¹ qualcosa³² di più che un comune giro di stagione.³³

[2] Se sono cresciuto in questo paese³⁴, devo dir grazie³⁵ alla Virgilia, a³⁶ Padrino, tutta gente³⁷ che non c'è più³⁸, anche se³⁹ loro mi hanno preso e⁴⁰ allevato soltanto⁴¹ perché l'ospedale di Alessandria gli passava⁴² la mesata⁴³. Su⁴⁴ queste colline quarant'anni fa⁴⁵ c'erano⁴⁶ dei⁴⁷ dannati⁴⁸ che per vedere⁴⁹ uno scudo d'argento⁵⁰ si caricavano un bastardo dell'ospedale⁵¹, oltre ai figli che avevano già. C'era⁵² chi prendeva una bambina per averci poi la servetta e comandarla meglio; la Virgilia volle me perché di figlie ne aveva già due⁵³, e quando [3] fossi un po' cresciuto speravano di aggiustarsi⁵⁴ in una grossa cascina e lavorare⁵⁵

²⁷ che] *agg. in interl. sup.*

²⁸ uno si stanca] *precede viene un momento cass.*

²⁹ terra] *precede terra cass.*

³⁰ e paese,] *precede di non essere più lui cass.; segue località cass.*

³¹ valga e duri] *precede duri e cass.; e duri è in interl. sopra e duri cass.*

³² qualcosa] *agg. in interl. sup.*

³³ che ... stagione.] *in interl. sotto di quella di un altro. cass.; giro è in interl. sotto frutto cass.*

³⁴ Se ... paese] *precede Qui, in questo paese, cass., modificato Ma qui, nel paese, con Ma agg. in interl. sup., qui su Qui, nel su in Se su se in questo paese agg. in interl. sup.*

³⁵ devo dir grazie] *precede cass. da quanto e fruttavo cinque lire al mese a ¹quei poveri fittavoli ²quelli che mi allevarono. ¹Non sono il solo ^{1a}che tro ^{1b}bastardino che i fittavoli poveri ²A quel tempo i fittavoli poveri preferivano un bastardino come me a un figlio vero, ¹qual'è quel figlio che rendeva cinque lire? ²perché l'ospedale pagava ³e di questo*

³⁶ a] *da al*

³⁷ tutta gente] *precede a cass. tutta su tutti gente in interl. sopra quei cass.*

³⁸ che non c'è più] *agg. nel margine sin. accanto a che adesso è morta con che adesso è agg. in interl. sup. a adesso precede ora cass. morta su morti*

³⁹ anche se] *inizialmente se anche; l'ordine è modificato mediante un segno di inversione.*

⁴⁰ preso e] *agg. in interl. inf.*

⁴¹ soltanto] *agg. in interl. sup.*

⁴² passava] *da passasse con va agg. in interl. sup.*

⁴³ la mesata] *in interl. sotto cinque lire cass. in interl. sup. è ¹le ²il mensile cass. segue al mese cass.*

⁴⁴ Su] *agg. in interl. sup. precede cass. ¹Tanti ²Diversi fittavoli su queste colline che*

⁴⁵ quarant'anni fa] *agg. in interl. sup.*

⁴⁶ c'erano] *c' agg. in interl. sup.*

⁴⁷ dei] *precede molti cass.*

⁴⁸ dannati] *in interl. sup. pezzenti*

⁴⁹ per vedere] *in interl. sopra avendo troppi figli da e niente terra*

⁵⁰ uno scudo d'argento] *agg. in interl. inf. in interl. sup. qualche cass. precede lira cass.*

⁵¹ dell'ospedale] *in interl. sotto dell'ospedale cass. in interl. sup. di Alba cass.*

⁵² C'era] *precede cass. Non so se adesso lo facciamo ancora*

⁵³ due] *su tre*

⁵⁴ aggiustarsi] *precede trovar cass.*

⁵⁵ lavorare] *precede star bene cass.*

tutti quanti e star bene⁵⁶. Padrino⁵⁷ aveva allora il casotto di Gaminella – due stanze e una⁵⁸ stalla – la⁵⁹ capra e quella riva dei noccioli. Io venni su con le ragazze, ci rubavamo la polenta,⁶⁰ dormivamo sullo stesso saccone,⁶¹ Angiolina la maggiore aveva un anno più di me; e soltanto a dieci⁶² anni, nell’inverno⁶³ quando⁶⁴ morì la Virgilia, seppi per caso⁶⁵ che non ero suo figlio.⁶⁶ Da⁶⁷ quell’inverno Angiolina⁶⁸ giudiziosa⁶⁹ dovette smettere di girare con noi per la riva e per i boschi;⁷⁰ accudiva alla casa, faceva il pane e le robiole⁷¹, andava lei a ritirare in⁷² municipio⁷³ il mio scudo;⁷⁴ io mi vantavo con Giulia⁷⁵ di valere cinque lire, le dicevo che lei⁷⁶ non fruttava⁷⁷ niente e chiedevo⁷⁸ a⁷⁹ Padrino perché non prendevamo altri bastardi.

Adesso sapevo⁸⁰ ch’eravamo [4] dei miserabili, perché⁸¹ soltanto i miserabili allevano i bastardi dell’ospedale. Prima, quando correndo a scuola⁸² gli altri mi dicevano bastardo, io credevo che fosse un nome come vigliacco o vagabondo e rispondevo per le rime⁸³. Ma ero già un⁸⁴ ragazzo fatto⁸⁵ e il municipio non ci⁸⁶ pagava più lo scudo, che io ancora non avevo

⁵⁶ e star bene] *agg. in interl. sup.*

⁵⁷ Padrino] *precede* Il *cass.* su padrino

⁵⁸ una] *in interl. sopra* la *cass.*

⁵⁹ la] *in interl. sopra* la *cass.* segue una *cass.*

⁶⁰ ci ... polenta,] *agg. nel margine sin.*

⁶¹ dormivamo ... saccone,] *agg. nel margine sup.*

⁶² dieci] *in interl. sotto* ¹qua ²dodici *cass.*

⁶³ nell’inverno] *agg. in interl. sup.*

⁶⁴ quando] *precede* per caso *cass.*

⁶⁵ per caso] *agg. in interl. sup.*

⁶⁶ figlio.] *segue cass.* tanto poco mi avevano trattato da bastardo

⁶⁷ Da] *in interl. sopra* Dopo *cass.*

⁶⁸ Angiolina] *precede* la *cass.*

⁶⁹ giudiziosa] *agg. in interl. inf. in interl. sup.* è giudiziosa *cass.*

⁷⁰ boschi] *precede* sentieri *cass.*

⁷¹ faceva ... robiole] *agg. in interl. sup.* a le robiole *precede* le robiole, il [†] *cass.*

⁷² in] *precede* nel *cass.*

⁷³ municipio] *in interl. sotto* municipio *cass.* *in interl. sup.* paese *cass.*

⁷⁴ il mio scudo;] *in interl. sopra* le mie cinque lire; *cass.*

⁷⁵ Giulia] *precede* la *cass.*

⁷⁶ lei] *in interl. sopra* loro *cass.*

⁷⁷ fruttava] *da* fruttavano

⁷⁸ chiedevo] *da* dicevo

⁷⁹ a] *da* al

⁸⁰ Adesso sapevo] *in interl. sotto* Perché mi accorgevo *cass.*

⁸¹ perché] *in interl. sopra* mi avevano detto che *cass.*

⁸² correndo a scuola] *precede* andando alla scuola *cass.*

⁸³ per le rime] *precede* del mio meglio *cass.*

⁸⁴ un] *precede* quasi *cass.*

⁸⁵ ragazzo fatto] *in interl. sopra* giovanotto *cass.*

⁸⁶ e il ... non ci] *in interl. sotto* e ancora *cass.*

ben⁸⁷ capito che⁸⁸ non⁸⁹ essere⁹⁰ figlio di Padrino e della Virgilia voleva dire⁹¹ non essere⁹² nato in Gaminella, non essere⁹³ sbucato⁹⁴ da sotto i noccioli o dall'orecchio della nostra⁹⁵ capra come le ragazze⁹⁶.

L'altr'anno, quando tornai la prima volta in paese, venni quasi di nascosto a rivedere⁹⁷ i noccioli. La⁹⁸ collina di Gaminella, un versante⁹⁹ lungo e ininterrotto¹⁰⁰ di vigne e di¹⁰¹ rive,¹⁰² un pendio così [5] insensibile¹⁰³ che alzando la testa non se ne vede la cima – e in cima, chi sa dove, ci sono altre vigne, altri boschi¹⁰⁴, altri¹⁰⁵ sentieri – era¹⁰⁶ come scorticata dall'inverno,¹⁰⁷ mostrava il nudo della terra¹⁰⁸ e dei tronchi. La vedevo bene, nella luce asciutta, digradare gigantesca¹⁰⁹ verso Canelli dove la nostra valle¹¹⁰ finisce. Dalla¹¹¹ straduccia¹¹² che segue il Belbo arrivai alla spalliera del piccolo ponte¹¹³. Vidi¹¹⁴ sulla riva¹¹⁵ la parete¹¹⁶ di grosse pietre annerite¹¹⁷, la finestretta¹¹⁸ vuota¹¹⁹, il fico storto¹²⁰ sul ciglione, e

⁸⁷ ben] *agg. in interl. sup.*

⁸⁸ che] *precede ch'ero cass.*

⁸⁹ non] *precede se cass.*

⁹⁰ essere] *su essendo*

⁹¹ e della ... dire] *agg. in interl. sup.*

⁹² essere] *su ero*

⁹³ essere] *su ero*

⁹⁴ sbucato] *in interl. sopra uscito cass.*

⁹⁵ nostra] *agg. in interl. sup.*

⁹⁶ le ragazze] *in interl. sotto* ¹Giulia e Angiolina. ²loro. *cass.*

⁹⁷ a rivedere] *precede in Gaminella cass.*

⁹⁸ La] *in interl. sopra* L'enorme *cass.* *precede* Ero uscito ¹dal paese ²dalla stazione *cass.*

⁹⁹ un versante] *precede una catena di colline rigata di cass.*

¹⁰⁰ ininterrotto] *da interrotto*

¹⁰¹ vigne e di] *agg. in interl. inf.*

¹⁰² rive,] *segue verticali, cass.*

¹⁰³ insensibile] *in interl. sopra* ¹dolce ²piano *cass.*

¹⁰⁴ altri boschi] altri *su altre* boschi *in interl. sopra rive cass.*

¹⁰⁵ altri] *su altre*

¹⁰⁶ era] *precede si mostrava cass.*

¹⁰⁷ dall'inverno] *segue un inverno asciutto e sereno, cass.*

¹⁰⁸ della terra] *precede* ¹delle ossa ²dei tronchi e *cass.*

¹⁰⁹ gigantesca] *in interl. sopra* sempre enorme e piana *cass.*

¹¹⁰ la nostra valle] *precede sfocia cass.*

¹¹¹ Dalla] *precede* Giunsi per *cass.* *da la*

¹¹² straduccia] *da stradetta con uccia in interl. sopra etta cass.*

¹¹³ arrivai ... ponte] *agg. in interl. sup. e inf.*

¹¹⁴ Vidi] *su vidi*

¹¹⁵ sulla riva] *agg. in interl. sup.*

¹¹⁶ la parete] *in interl. sotto il tetto cass.* *segue* annerita *cass.*

¹¹⁷ annerite] *agg. in interl. sup.*

¹¹⁸ finestretta] *su finestra segue* ¹sporca ²spruzzata di verderame *cass.*

¹¹⁹ vuota] *agg. in interl. sup.*

pensavo a quegli inverni terribili¹²¹. Ma intorno gli¹²² alberi e la terra erano¹²³ cambiati¹²⁴; la macchia dei noccioli sparita,¹²⁵ ridotta¹²⁶ una stoppia di meliga¹²⁷. Dalla¹²⁸ stalla muggì¹²⁹ un bue, e nel freddo della¹³⁰ sera¹³¹ sentii l'odore¹³² del letame¹³³. [6] Chi adesso stava nel casotto non era più così pezzente come noi. M'ero sempre aspettato qualcosa di simile, o magari che il casotto¹³⁴ fosse crollato¹³⁵; tante volte m'ero immaginato sulla spalletta del ponte¹³⁶ a chiedermi¹³⁷ com'era stato possibile passare tanti anni in quel buco¹³⁸, su quei pochi sentieri, pascolando la capra e cercando le mele rotolate in fondo alla riva,¹³⁹ convinto che il mondo finisse alla svolta dove la strada strapiombava sul Belbo. Ma non mi ero aspettato di non trovare più i noccioli. Voleva dire ch'era tutto finito. La novità mi scoraggiò al punto che non chiamai, non entrai sull'aia. Capii lì per lì che cosa vuol dire non essere nato in un posto, non averlo nel sangue, non starci¹⁴⁰ già mezzo sepolto insieme ai vecchi¹⁴¹, tanto che un cambiamento di colture non importi.¹⁴² Certamente, di macchie di noccioli ne restavano [7] sulle colline, potevo ancora ritrovarmici; io stesso, se di quella riva¹⁴³ fossi stato padrone¹⁴⁴, l'avrei magari roncata e messa a grano¹⁴⁵, ma intanto adesso¹⁴⁶ mi faceva l'effetto

¹²⁰ storto] *agg. in interl. sup.*

¹²¹ e pensavo ... terribili] *in interl. sopra del corti cass.*

¹²² gli] *precede la cass.*

¹²³ erano] *agg. in interl. sup.*

¹²⁴ cambiati] *in interl. sopra cambiati, nuovi; cass. precede aperti cass. e segue diversi cass.*

¹²⁵ sparita] *in interl. sopra sparita, cass.*

¹²⁶ ridotta] *in interl. sopra diventata cass. precede diventata cass.*

¹²⁷ di meliga] *agg. in interl. sopra di meliga; cass. a meliga precede grano cass.*

¹²⁸ Dalla] *su nella precede e cass.*

¹²⁹ muggì] *da muggiva in interl. sup. dove cass.*

¹³⁰ nel freddo della] *in interl. sopra Nella cass.*

¹³¹ sera] *segue già fredda cass.*

¹³² sentii l'odore] *sentii l' in interl. sopra c'era cass. precede colsi cass.*

¹³³ letame] *segue cass. e di sarmenti. Meno male, chi adesso stava nel casotto non era più ¹un miserabile*

²così pezzente come noi

¹³⁴ il casotto] *su la casa*

¹³⁵ crollato] *su crollata*

¹³⁶ sulla spalletta del ponte] *in interl. sopra quella stradetta cass.*

¹³⁷ chiedermi] *precede stupirmi cass.*

¹³⁸ in quel buco] *precede con le spalle alla riva, senza cass.*

¹³⁹ pascolando ... riva,] *agg. in interl. sup.*

¹⁴⁰ starci] *in interl. sopra esserci cass.*

¹⁴¹ insieme ai vecchi] *in interl. sopra con padre e madre cass.*

¹⁴² tanto ... importi.] *agg. nel margine inf.*

¹⁴³ di quella riva] *precede avessi avuto cass.*

¹⁴⁴ fossi stato padrone] *agg. in interl. sup.*

¹⁴⁵ grano] *in interl. sopra meliga cass.*

di quegli¹⁴⁷ alloggi¹⁴⁸ di città dove si affitta, si vive un giorno o degli anni, e poi quando si trasloca restano gusci vuoti, disponibili, morti¹⁴⁹.

Meno male che quella sera¹⁵⁰ sulla strada di Gaminella¹⁵¹ avevo di fronte¹⁵² la collina del Salto¹⁵³, oltre Belbo¹⁵⁴, con le¹⁵⁵ creste, coi¹⁵⁶ grandi prati che sparivano sulle cime. E più in basso¹⁵⁷ anche questa era tutta¹⁵⁸ vigne spoglie¹⁵⁹, tagliate da rive,¹⁶⁰ e le macchie degli alberi, i sentieri, le caschine sparse erano come li¹⁶¹ avevo veduti¹⁶² giorno per giorno, anno per anno¹⁶³, seduto¹⁶⁴ sul trave dietro il casotto o sulla spalletta del ponte¹⁶⁵. Poi¹⁶⁶, tutti¹⁶⁷ quegli anni fino alla leva,¹⁶⁸ ch'ero¹⁶⁹ [8] stato servitore¹⁷⁰ alla cascina della Mora¹⁷¹ nella grassa¹⁷² piana oltre¹⁷³ Belbo, e¹⁷⁴ Padrino¹⁷⁵, venduto il casotto di Gaminella¹⁷⁶, se n'era¹⁷⁷ andato¹⁷⁸

¹⁴⁶ adesso] *agg. in interl. sup.*

¹⁴⁷ quegli] *su quelle*

¹⁴⁸ alloggi] *in interl. sopra stanze cass.*

¹⁴⁹ morti] *in interl. sotto aperti a tutti cass. aperti a tutti è collocato prima di disponibili con segno di inversione, e in interl. sopra disponibili è 1, in interl. sopra morti è 2.*

¹⁵⁰ quella sera] *agg. in interl. sup.*

¹⁵¹ Gaminella] *segue in interl. sup. quella sera cass.*

¹⁵² avevo di fronte] *in interl. sopra e sotto si vedeva cass.*

¹⁵³ del Salto] *del da di a Salto precede fronte cass.*

¹⁵⁴ oltre Belbo] *precede come l'avevo sempre vista cass.*

¹⁵⁵ con le] *in interl. sopra a cass.*

¹⁵⁶ coi] *in interl. sopra a cass.*

¹⁵⁷ E più in basso] *agg. in interl. sup. a E segue Ma cass.*

¹⁵⁸ tutta] *in interl. sopra a cass.*

¹⁵⁹ spoglie] *agg. in interl. sup.*

¹⁶⁰ rive,] *segue e da noi non ci sono che vigne cass.*

¹⁶¹ li] *su le*

¹⁶² veduti] *in interl. sopra conosciuti che è su conosciute al quale precede sempre cass.*

¹⁶³ anno per anno] *in interl. sopra anno e anno è rispettivamente ora e ora*

¹⁶⁴ seduto] *in interl. sopra è disteso cass.*

¹⁶⁵ sulla spalletta ... ponte.] *in interl. sopra tra le foglie dei noccioli cass. dei è trasformato in delle e in interl. sopra noccioli è rive cass.*

¹⁶⁶ Poi] *precede E quando io e il padrino per mangiare cass.*

¹⁶⁷ tutti] *agg. in interl. sup.*

¹⁶⁸ fino alla leva,] *agg. in interl. inf.*

¹⁶⁹ ch'ero] *in interl. sotto ch'ero cass.*

¹⁷⁰ stato servitore] *in interl. sopra c'eravamo messi a giornata cass.; stato è a sua volta in interl. sopra aggiustato da cass.*

¹⁷¹ Mora] *in interl. sopra Cavalla cass.*

¹⁷² grassa] *agg. in interl. sup.*

¹⁷³ oltre] *in interl. sotto del cass.*

¹⁷⁴ e] *segue cass. quando ero venduto il casotto poi mi c'ero fermato da servitore e loro*

¹⁷⁵ Padrino] *agg. in interl. sup.; precede ¹poi lui ¹il cass.*

¹⁷⁶ di Gaminella] *agg. in interl. sup.*

¹⁷⁷ n'era] *da n'erano*

¹⁷⁸ andato] *su andati*

con le figlie a Cossano¹⁷⁹, bastava che¹⁸⁰ alzassi¹⁸¹ gli occhi dai campi¹⁸² per trovare¹⁸³ sotto il cielo le vigne del Salto, e anche queste digradavano verso Canelli, nel senso della ferrata¹⁸⁴, del fischio del treno che sera e mattina correva lungo il Belbo facendomi pensare con meraviglia¹⁸⁵ alle stazioni e alle città.

Così questo paese, dove non sono nato,¹⁸⁶ ho¹⁸⁷ creduto¹⁸⁸ per molto tempo che fosse tutto¹⁸⁹ il mondo. Adesso che il mondo l'ho visto [9] e so che è fatto¹⁹⁰ di tanti piccoli paesi¹⁹¹, non so se da ragazzo mi sbagliavo¹⁹² poi¹⁹³ di molto¹⁹⁴.

Uno gira per mare e per terra¹⁹⁵, come i giovanotti dei miei tempi¹⁹⁶ andavano¹⁹⁷ sulle¹⁹⁸ feste dei paesi intorno, e ballavano, bevevano,¹⁹⁹ si picchiavano, portavano a casa la bandiera e i pugni rotti²⁰⁰. Si fa l'uva e la si vende a Canelli; si raccolgono i tartufi²⁰¹ e si portano in Alba. C'è Nuto, il mio amico dell'Orto, che provvede di bigonce e di torchi tutta la valle fino a Camo. Che cosa vuol dire? Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di²⁰² andarsene via²⁰³. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è

¹⁷⁹ a Cossano] *agg. in interl. sup.*

¹⁸⁰ bastava che] *in interl. sotto* avevo continuato *cass.* a bastava *segue* sempre *cass.*

¹⁸¹ alzassi] *su* alzavo

¹⁸² dai campi] *agg. in interl. inf. sotto* dalla piana *cass.*

¹⁸³ trovare] *in interl. sopra* vedere *cass.*

¹⁸⁴ ferrata] *precede* strada *cass.*

¹⁸⁵ con meraviglia] *agg. in interl. sup.*

¹⁸⁶ nato] *segue* *cass.* e che quando voglio ¹afferr ²stringerlo ³prenderlo ⁴toccarlo mi sfugge di mano, mi seguì dappertutto nel mondo, prima a Nizza, poi a Genova, poi in caserma, poi nel porto, poi sul mare. Ormai è un anno che lo tengo d'occhio e ci scappo da Genova

¹⁸⁷ ho] *precede* avevo *cass.*

¹⁸⁸ creduto] *precede* lo *cass.*

¹⁸⁹ tutto] *precede* il *cass.*

¹⁹⁰ fatto] *precede* tutto *cass.*

¹⁹¹ tanti piccoli paesi] *in interl. sopra* piccoli posti, così *cass.*

¹⁹² mi sbagliavo] *su* mi sbagliassi *in interl. sotto* avevo poi torto *cass.*

¹⁹³ poi] *precede* molto *cass.*

¹⁹⁴ di molto] *in inter. sopra e sotto* gran che *cass.*

¹⁹⁵ mare e per terra] *in interl. sopra* il mondo *cass.*

¹⁹⁶ dei miei tempi] *precede* della valle del Belbo *cass.*

¹⁹⁷ andavano] *spostato dopo* dei miei tempi *con segni di inserimento*

¹⁹⁸ sulle] *su* nelle

¹⁹⁹ bevevano,] *agg. in interl. sup.*

²⁰⁰ e i pugni rotti] *agg. in interl. inf. in interl. sup.* e dei lividi *cass.*

²⁰¹ si raccolgono i tartufi] *precede* si fanno le castagne *cass.*

²⁰² il gusto di] *agg. in interl. sup.*

²⁰³ via.] *agg. in interl. inf. precede* un bel giorno *cass. in interl. sup. è altrove* *cass.*

qualcosa di tuo, che anche quando non²⁰⁴ ci sei resta ad aspettarti. Ma²⁰⁵ non è facile²⁰⁶ starci tranquillo.²⁰⁷ Da²⁰⁸ un anno che lo tengo d'occhio²⁰⁹ e²¹⁰ quando posso ci scappo da Genova, mi sfugge di mano.

Queste cose si capiscono col tempo²¹¹ e²¹² l'esperienza. Possibile [10] che a quarant'anni, e con tutto il²¹³ mondo che ho visto, non sappia ancora che cos'è il mio paese?

C'è qualcosa che non mi capacita²¹⁴. Qui tutti hanno in mente che sono tornato per²¹⁵ comprarmi una casa, e²¹⁶ mi chiamano l'Americano²¹⁷, mi fanno vedere le figlie. Per uno che è partito senza nemmeno averci un nome, dovrebbe piacermi, e infatti²¹⁸ mi piace. Ma non basta²¹⁹. Mi²²⁰ piace anche Genova, mi piace sapere²²¹ che il mondo è rotondo e avere un piede sulla passerella. Da quando, ragazzo,²²² al cancello della Mora mi²²³ appoggiavo al badile e ascoltavo le chiacchiere dei perdigiorno di passaggio²²⁴ sullo²²⁵ stradone, per me le collinette di Canelli sono la porta del mondo. Nuto²²⁶ che, in confronto con²²⁷ me, non si è mai allontanato²²⁸ dall'Orto, dice che per farcela²²⁹ a vivere in questa valle non bisogna mai uscirne. Proprio lui che da giova[11]notto²³⁰ è²³¹ arrivato a suonare il clarino in banda oltre

²⁰⁴ non] *precede* tu *cass.*

²⁰⁵ Ma] *precede* Queste cose si capiscono soltanto *cass.*

²⁰⁶ facile] *precede* stato *cass.*

²⁰⁷ starci tranquillo.] *in interl. sopra* arrivarci; *cass.*

²⁰⁸ Da] *su* da

²⁰⁹ d'occhio] *precedentemente* d'occhio,

²¹⁰ e] *in interl. sopra* che *cass.*

²¹¹ col tempo] *precede* soltanto *cass.*

²¹² e] *segue* con *cass.*

²¹³ tutto il] *agg. in interl. sup.*

²¹⁴ mi capacita] *in interl. sopra* capisco *cass.* capacita è a sua volta *in interl. sopra* convince *cass.*

²¹⁵ sono tornato per] *in interl. sopra* voglio *cass.*

²¹⁶ e] *in interl. sopra* della terra *cass.*

²¹⁷ l'Americano] *su* l'americano

²¹⁸ infatti] *su* Infatti

²¹⁹ Ma non basta.] *in interl. sopra* Ma *cass.* a basta *precede* mi *cass.*

²²⁰ Mi] *su* mi

²²¹ piace sapere] *precede* *cass.* piacciono le dogane, mi piace ¹scrivere ²ricevere lettere

²²² ragazzo,] *precede* ascoltavo, *cass.* *segue* ascoltavo le chiacchiere *cass.*

²²³ mi] *precede* *cass.* e

²²⁴ di passaggio] *agg. nel margine sin.*

²²⁵ sullo] *in interl. sopra* sullo *cass.*

²²⁶ Nuto] *precede* *cass.* Bisogna che ne parli con Nuto.

²²⁷ in confronto con] *in interl. sopra* rispetto a *cass.*

²²⁸ allontanato] *in interl. sopra* mosso *cass.*

²²⁹ per farcela] *precede* *cass.* non ¹muoversi ²uscire dalla valle ha i suoi vantaggi

²³⁰ Giovanotto] *su* giovane

Canelli,²³² fino a Spigno, fino a Ovada, dalla parte dove si leva il sole.²³³ Ne parliamo ogni tanto, e lui ride.

²³¹ è] *da era*

²³² in banda oltre Canelli,] *agg. in interl. sup.*

²³³ si leva il sole] *precede* cioè *do cass.* *segue* dalla parte di Canelli *cass.* *il punto era in origine virgola*

II

Ma quest'estate sono sceso all'albergo dell'Angelo¹, sulla piazza del paese, dove più² nessuno mi conosceva, tanto sono grand'e grosso. Neanch'io in paese conoscevo nessuno; ai miei tempi ci si veniva di rado³, si viveva sulla strada, per le rive, nelle⁴ aie⁵. Il⁶ paese è molto in su nella valle, l'acqua del Belbo passa⁷ davanti alla⁸ chiesa mezz'ora⁹ prima di allargarsi¹⁰ sotto¹¹ le mie colline¹².

Ero¹³ venuto per riposarmi un quindici giorni e càpito¹⁴ che è festa della Madonna¹⁵ d'agosto. Tanto meglio, il va e vieni della gente di fuori¹⁶, la confusione e il baccano della¹⁷ piazza, avrebbero¹⁸ mimetizzato¹⁹ anche un negro²⁰. Ho sentito urlare,²¹ cantare,²² giocare al pallone; col buio²³ fuochi e mortaretti; hanno bevuto²⁴, sghignazzato²⁵, fatto²⁶ la processione; tutta la notte per tre notti²⁷ sulla piazza è²⁸ andato²⁹ il ballo, e si sentivano³⁰ le macchine, le

¹ dell'Angelo] dell' da della Angelo in interl. sopra Posta cass.

² più] precede ta cass.

³ di rado] segue in paese cass.

⁴ nelle] precede e cass. su sulle

⁵ aie] in interl. sopra vigne cass.; segue una virgola cass.

⁶ Il] su il

⁷ passa] da passava con va agg. in interl. inf.

⁸ davanti alla] in interl. sopra sotto la cass.

⁹ mezz'ora] in interl. sup. è tanto tempo cass.

¹⁰ allargarsi] precede alla cass. su slargarsi

¹¹ sotto] precede sotto le dopo il giro cass.; è in interl. sopra sotto cass.; in interl. inf. è lungo cass.

¹² mie colline] è presente un segno di inversione cass. che avrebbe modificato l'ordine in colline mie.

¹³ Ero] in interl. sopra Sono cass.

¹⁴ càpito] precede sono cass. da capitato

¹⁵ della Madonna] agg. in interl. sup.

¹⁶ di]

¹⁷ la confusione e il baccano della piazza] in interl. sotto mimetizza anche me cass.

¹⁸ avrebbero] agg. in interl. sup.

¹⁹ mimetizzato] su mimetizzano in interl. sup. è hanno sentito cass.

²⁰ anche un negro] in interl. sopra anche uno come me. cass.

²¹ Ho sentito urlare,] in interl. sopra Ho lasciato che suonassero, gridassero cass.

²² cantare,] agg. in interl. sup.; sempre in interl. segue cass. ballare

²³ col buio] in interl. sopra la notte cass.

²⁴ bevuto] precede ballato cass.

²⁵ sghignazzato] in interl. sopra litigato cass.

²⁶ fatto] precede e cass.

²⁷ per tre notti] agg. in interl. sup.

²⁸ è] agg. in interl. sup.

²⁹ andato] su andava

cornette,³¹ gli schianti [2] dei fucili pneumatici. Stessi³² rumori, stesso³³ vino³⁴, stesse³⁵ facce di una volta³⁶. I ragazzotti che correvano tra le gambe alla gente erano quelli; i fazzolettoni, le coppie di buoi, il profumo, il sudore, le calze³⁷ delle donne³⁸ sulle gambe scure,³⁹ erano quelli. E le allegrie, le tragedie, le promesse⁴⁰ in riva a⁴¹ Belbo. C'era di nuovo che una volta, coi dieci⁴² soldi del mio primo salario in mano⁴³, m'ero buttato nella festa, al tiro a segno, sull'altalena⁴⁴, avevamo fatto piangere⁴⁵ le ragazzine dalle trecce, e nessuno di noialtri sapeva ancora⁴⁶ perché⁴⁷ uomini⁴⁸ e donne, giovanotti⁴⁹ impomatati e figliole superbe, si scontravano⁵⁰, si prendevano, si ridevano in faccia e ballavano insieme. C'era di nuovo che adesso lo sapevo,⁵¹ e⁵² quel tempo era passato.

Me n'ero⁵³ andato dalla valle quando appena cominciavo a saperlo. Nuto che c'era rimasto, Nuto il [3] falegname del Salto, il⁵⁴ mio⁵⁵ collega delle prime fughe⁵⁶ a Canelli,

³⁰ e si sentivano] *precede cass.* sciamavano carri, motociclette, biroccie *con* e macchine *in interl. sopra* sciamavano carri

³¹ le cornette] *agg. in interl. sup.*

³² Stessi] *precede Gli cass. su stessi*

³³ stesso] *precede lo cass.*

³⁴ vino] *in interl. sopra voci cass.*

³⁵ stesse] *precede le cass.*

³⁶ di una volta] *precede di trent'anni fa cass.*

³⁷ le calze] *precede le* ¹do ²ragazze ³figliuole *le in interl. sopra dalle cass.*

³⁸ delle donne] *agg. in interl. inf.*

³⁹ scure.] *segue il profumo, il sudore spostato con segno di inserimento*

⁴⁰ le promesse] *precede gli abbracci cass.; è in interl. sotto le promesse cass.; in interl. sup. è gli abbracciamenti cass.*

⁴¹ a] *da al*

⁴² dieci] *precede due cass.; è in interl. sopra quattro cass.*

⁴³ mano] *in interl. sopra tasca cass.*

⁴⁴ sull'altalena] *da sulla altalena*

⁴⁵ fatto piangere] *in interl. sopra rincorso cass.*

⁴⁶ ancora] *aggiunto in interl. sup.; precede allora cass.*

⁴⁷ perché] *precede il cass.*

⁴⁸ uomini] *segue fatti cass.*

⁴⁹ giovanotti] *in interl. sopra ragazzi cass.*

⁵⁰ scontravano] *in interl. sopra trovavano cass.*

⁵¹ lo sapevo,] *segue lo sapevo da un pezzo cass.*

⁵² e] *in interl. sopra ma cass.*

⁵³ n'ero] *precede nero cass.*

⁵⁴ il] *precede il mio cass.*

⁵⁵ mio] *agg. in interl. sup.*

⁵⁶ fughe] *in interl. sopra scappate cass.*

aveva poi per dieci anni suonato il clarino su tutte le feste, su tutti i balli della vallata. Per⁵⁷ lui il mondo era stato una⁵⁸ festa⁵⁹ continua di dieci⁶⁰ anni, sapeva tutti i bevitori, i saltimbanchi, le allegrie⁶¹ dei paesi.

Da quest'anno⁶² tutte le volte che faccio⁶³ la⁶⁴ scappata passo a trovarlo⁶⁵. La sua casa è⁶⁶ a mezza costa sul Salto, dà⁶⁷ sul⁶⁸ libero⁶⁹ stradone; c'è⁷⁰ un odore di legno fresco⁷¹, di fiori⁷² e di trucioli⁷³ che, ai primi tempi della Mora⁷⁴, a me che venivo⁷⁵ da un casotto e da un'aia⁷⁶ sembrava un altro mondo: era⁷⁷ l'odore della strada, dei musicanti, delle ville di Canelli dove non ero mai stato.

Adesso Nuto⁷⁸ è⁷⁹ sposato, un uomo fatto, lavora⁸⁰ e dà⁸¹ lavoro, la sua⁸² casa è⁸³ sempre quella e sotto il sole sa⁸⁴ di fiori, ne ha⁸⁵ delle⁸⁶ pentole davanti e alle finestre. Il

⁵⁷ Per] *precede e cass. su per*

⁵⁸ una] *in interl. sopra un seguito di cass.*

⁵⁹ festa] *su feste*

⁶⁰ continua di dieci] *in interl. sopra e sotto come questa cass.; in particolare, continua è in interl. inf. e sostituisce sola che si trova in interl. sup. e precede cass. di dieci*

⁶¹ allegrie] *precede strane cass.*

⁶² quest'anno] *quest' è in interl. sopra un cass.*

⁶³ faccio] *in interl. sopra faccio cass. a sua volta su facevo*

⁶⁴ la] *su una*

⁶⁵ passo a trovarlo] *in interl. sotto passavo a trovarlo cass. con passavo trasformato in passo; in interl. sup. è casco da lui cass.; passo da passavo*

⁶⁶ è] *in interl. sopra era cass.*

⁶⁷ dà] *da dava*

⁶⁸ sul] *da sullo*

⁶⁹ libero] *agg. in interl. sup.*

⁷⁰ c'è] *da c'era*

⁷¹ legno fresco] *in interl. sopra vernice cass.*

⁷² fiori] *in interl. sopra colla cass.*

⁷³ trucioli] *precede legno cass.*

⁷⁴ ai primi tempi della Mora] *agg. in interl. sup.*

⁷⁵ venivo] *in interl. sup. è aggiunto avevo [...] cass.*

⁷⁶ un casotto e da un'aia] *in interl. sopra Gaminella cass.; un casotto è a sua volta in interl. sopra una stalla cass.; in interl. inf. è ¹Ga ²Gaminella cass.*

⁷⁷ era] *da c'era*

⁷⁸ Nuto] *su nuto*

⁷⁹ è] *da era*

⁸⁰ lavora] *precede come me cass. da lavorava*

⁸¹ dà] *da dava*

⁸² sua] *agg. in interl. sup.*

⁸³ è] *da era*

⁸⁴ sa] *in interl. sopra sapeva cass.*

⁸⁵ ha] *da aveva*

⁸⁶ delle] *agg. in interl. sup.*

clarino è⁸⁷ appeso all'armadio; si cammina⁸⁸ sui trucioli; li buttano⁸⁹ a ceste nella riva sotto il⁹⁰ Salto – una riva di gaggie, di felci⁹¹ e di⁹² sambuchi, sempre [4] asciutta⁹³ d'estate. Nuto mi ha detto che ha dovuto decidersi – o falegname o musicante – e così dopo⁹⁴ dieci anni di festa ha posato il clarino alla morte di suo padre⁹⁵. Quando gli raccontai dov'ero stato, lui disse⁹⁶ che ne sapeva già qualcosa da gente di Genova, e⁹⁷ che in paese ormai raccontavano⁹⁸ che prima di partire⁹⁹ avevo trovato una pentola d'oro sotto la pila del ponte. Scherzammo. – Forse adesso, – dicevo, – salterà fuori anche mio padre. – Tuo padre, – mi disse, – sei tu.

¹⁰⁰ – In America, – dissi, – c'è di bello che sono tutti bastardi¹⁰¹.

– Anche questa, – fece Nuto, – è una cosa da aggiustare. Perché ci dev'essere chi non ha nome né casa¹⁰²? Non siamo tutti uomini¹⁰³?

– Lascia¹⁰⁴ le cose come sono. Io ce l'ho fatta, senza nome.

– Tu ce l'hai fatta, – disse Nuto, – e più nessuno osa parlatene; ma quelli che [5] non ce l'hanno fatta? Non sai quanti meschini ci sono ancora su queste colline. Quando giravo con la musica, dappertutto¹⁰⁵ davanti alle cucine¹⁰⁶ si trovava l'idiota, il deficiente¹⁰⁷, il venturino.

⁸⁷ è] *da* era

⁸⁸ cammina] *da* camminava *segue* sempre *cass.*

⁸⁹ buttano] *da* buttavano

⁹⁰ sotto il] *in interl. sopra* del [...] *cass.*

⁹¹ felci] *in interl. sotto* rovi *cass.*

⁹² di] *agg. in interl. inf.*

⁹³ asciutta] *precede* un segno di richiamo; nel margine superiore è trascritto, *cassato*, un breve brano molto simile all'incipit della carta MII.5: ci sono ancora su queste colline. Non dico soltanto i bastardi

⁹⁴ dopo] *agg. in interl. sup.*

⁹⁵ alla morte di suo padre] *agg. in interl. sup.*

⁹⁶ disse] *agg. in interl. sup.; precede in interl. disse cass.*

⁹⁷ e] *in inter. sopra* disse *cass.*; a disse *precede* mi *cass. agg. in interl. sup.*

⁹⁸ raccontavano] *precede* dicevano *cass.*

⁹⁹ prima di partire] *spostato con segno di inserimento; inizialmente seguiva* pila del ponte

¹⁰⁰ – In America] *precede, al rigo precedente, – Mi è andata bene, – dissi. cass.*

¹⁰¹ bastardi] *da* bastardini

¹⁰² né casa] *agg. in interl. sup.*

¹⁰³ uomini] *in interl. sopra* fatti uguali *cass.*

¹⁰⁴ Lascia] *su* Sono

¹⁰⁵ dappertutto] *precede* c'era questo di bello *cass.*

¹⁰⁶ davanti alle cucine] *in interl. sopra e sotto* sulle feste *cass.*; *in particolare, in interl. sup. a* davanti alle *segue* mense *cass. e* sostituito da cucine *in interl. inf.*

¹⁰⁷ deficiente] *precede* disgraziato *cass.*

Figli di alcoolizzati¹⁰⁸ e di serve ignoranti, che li riducono a vivere di torsoli¹⁰⁹ di cavolo e di croste¹¹⁰. C'era anche chi li scherzava.¹¹¹

Tu ce l'hai fatta, – disse Nuto, – perché bene o male hai trovato una casa; mangiavi poco dal Padrino¹¹², ma mangiavi.¹¹³ Non bisogna dire, ¹¹⁴gli altri ce la facciano, bisogna aiutarli¹¹⁵.

A me piace parlare con Nuto; adesso siamo uomini e ci conosciamo; ma prima, ai tempi della Mora¹¹⁶, del lavoro in cascina, lui che ha tre anni più di me già¹¹⁷ sapeva fischiare e suonare la chitarra, era cercato e ascoltato, ragionava¹¹⁸ coi grandi¹¹⁹, con noi ragazzi, strizzava [6] l'occhio alle donne. Già allora gli andavo dietro e alle volte scappavo dai beni per correre con lui nella riva o dentro il Belbo, a¹²⁰ caccia di nidi. Lui mi diceva come fare per essere rispettato alla Mora; poi la sera veniva in cortile con noi a vegliare¹²¹.

E adesso mi raccontava della sua vita di musicante. I paesi dov'era stato li avevamo intorno¹²² a noi, di giorno chiari e boscosi sotto il sole, di notte nidi¹²³ di stelle nel cielo nero¹²⁴. Coi colleghi di banda, che istruiva lui sotto una tettoia il sabato sera¹²⁵ alla Stazione, arrivavano¹²⁶ sulla festa leggeri e spediti¹²⁷; poi¹²⁸ per¹²⁹ due, tre giorni e¹³⁰ non chiudevano¹³¹

¹⁰⁸ di alcoolizzati] *precede* di serve e di tarati *cass.*

¹⁰⁹ torsoli] *precede* di croste e *su* torsoli

¹¹⁰ croste] *precede* una *cass.* *su* croste

¹¹¹ C'era ... scherzava.] *agg. nel margine sin.*

¹¹² dal Padrino] *agg. in interl. sup.*

¹¹³ mangiavi.] *segue* tutti i giorni *cass.*

¹¹⁴ gli altri] *precede* ce la facciano anche gli *cass.* *con* anche *agg. in interl. inf.*

¹¹⁵ aiutarli] *precede* aggiustare le cose *cass.*

¹¹⁶ Mora] *in interl. sopra cascina cass.*

¹¹⁷ già] *precedono una virgola ed e cass.*

¹¹⁸ ragionava] *in interl. sup. precede* già allora *cass.*

¹¹⁹ grandi] *precede* più *cass.*

¹²⁰ a] *precede* e *cass.*

¹²¹ con noi a vegliare] *inizialmente* a vegliare con noi; *l'ordine è modificato mediante un segno di inversione.*

¹²² intorno] *precede* tutti *cass.*

¹²³ nidi] *in interl. sopra un gregge cass.*

¹²⁴ nel cielo nero] *in interl. sotto sulla collina nera cass.*

¹²⁵ il sabato sera] *precede* tutte le sere *cass.*

¹²⁶ arrivavano] *precede* arivavano sulla festa e passavano di festa in festa *cass.*

¹²⁷ e spediti] *agg. in interl. sup.*

¹²⁸ poi] *su* e

¹²⁹ per] *precede* di tavola in tavola, di palchetto in palchetto dal

¹³⁰ e] *in interl. sopra virgola cass.*

più la¹³² bocca né gli occhi – via il clarino il bicchiere, via il bicchiere la forchetta, poi di nuovo il clarino, la cornetta¹³³, la tromba¹³⁴, poi un'altra mangiata¹³⁵, poi un'altra bevuta¹³⁶ e¹³⁷ l'assolo, poi¹³⁸ la merenda, il cenone, la veglia fino al mattino¹³⁹. [7] C'erano feste, processioni, nozze¹⁴⁰; c'erano gare con le bande rivali. La mattina del secondo, del terzo giorno scendevano dal palchetto stralunati,¹⁴¹ era un piacere cacciare¹⁴² la faccia in un secchio d'acqua e magari¹⁴³ buttarsi sull'erba di quei prati¹⁴⁴ tra i carri, i birocci e lo stallatico¹⁴⁵ dei cavalli e dei buoi.¹⁴⁶ – Chi pagava? – dicevo. I comuni, le famiglie, gli ambiziosi, tutti quanti. E a mangiare, diceva, erano sempre gli stessi.

Che cosa mangiavano,¹⁴⁷ bisognava sentire. Mi tornavano in mente le cene¹⁴⁸ di cui si raccontava¹⁴⁹ alla Mora,¹⁵⁰ cene d'altri paesi e d'altri tempi. Ma i piatti erano sempre gli stessi, e a sentirli¹⁵¹ mi pareva di rientrare nella cucina della Mora, [8] di rivedere le¹⁵² donne

¹³¹ non chiudevano] *precede* non dormivano, non uscivano più dalla stanza *cass.*

¹³² la] *su né segue* la *cass.*

¹³³ la cornetta] *precede nel margine sin.* poi *cass.*

¹³⁴ la tromba] *precede in interl. sup.* poi *cass.*

¹³⁵ un'altra mangiata] *in interl. sotto* la tovaglia *cass.*

¹³⁶ poi un'altra bevuta] *in interl. sopra* la processione *cass.*; *in interl. segue* e poi *cass.*

¹³⁷ e] *agg. in interl. sup.*

¹³⁸ poi] *in interl. sopra* poi un'altra bevuta, il cenone, *cass.*

¹³⁹ il cenone ... mattino.] *agg. tra il marg. sin. e il marg. inf.*

¹⁴⁰ processioni, nozze] *inizialmente* matrimoni, processioni con nozze *in interl. sopra* matrimoni *cass.*; *l'ordine è modificato mediante segno di inversione.*

¹⁴¹ stralunati,] *segue* sudati, morti *cass.*

¹⁴² cacciare] *in interl. sopra* andarsi a lavare *cass.*

¹⁴³ e magari] *agg. in interl. sup.*

¹⁴⁴ quei prati] *su* quel prato

¹⁴⁵ lo stallatico] *in interl. sopra* le carte *cass.*; *precede in interl.* magari *cass.*

¹⁴⁶ dei cavalli e dei buoi.] *in interl. sotto* di caramelle *cass.*; *in interl. sup.* è dei buoi con dei modificato in delle e bestie *che segue* buoi *cass.*

¹⁴⁷ mangiavano,] *virgola su punto interrogativo*

¹⁴⁸ le cene] *precede* i grandi pranzi *cass.*

¹⁴⁹ raccontava] *in interl. sotto* parlava *cass.*; *in interl. sup.* è di *cass.*

¹⁵⁰ Mora,] *segue* e quella fuga di piatti *cass.*

¹⁵¹ e a sentirli] *precede cass.* tagliatelle e tartufi, tagliatelle nel brodo, tagliatelle e fegatini, e bolliti e galletti e la lepre, e salame e insalate e salame e formaggio, oca ripiena, lasagne nel brodo manzo arrosto, sottaceti. E bevevano con tagliatelle nel brodo *postposto a* tagliatelle e fegatini *mediante numerazione araba*, tagliatelle *cassato e sostituito con lasagne in interl. sup.*, galletti *modificato in* galline; *sono inoltre cassate la e che precede* salame e la e *che segue* insalate, *sostituita da una virgola.*

¹⁵² le] *da* quelle

grattugiare¹⁵³, impastare, farcire, scoperchiare¹⁵⁴ e far fuoco,¹⁵⁵ e mi tornava in bocca¹⁵⁶ quel sapore, sentivo lo¹⁵⁷ schiocco dei sarmenti rotti¹⁵⁸.

– È già bello così, – gli dicevo, – tu in più ci avevi la passione. Perché hai smesso? Soltanto perché è morto tuo padre?¹⁵⁹

E Nuto diceva che, prima cosa¹⁶⁰, suonando¹⁶¹ se ne portano a casa pochi, e poi che tutto quello spreco e non sapere mai bene chi paga, alla fine¹⁶² dispiace. – Poi c'è stata¹⁶³ la guerra, – diceva. – Magari alle ragazze prudevano ancora¹⁶⁴ le gambe, ma chi le faceva più¹⁶⁵ ballare? ¹⁶⁶La gente si è divertita¹⁶⁷ diverso, negli anni di guerra¹⁶⁸.

– Però la musica¹⁶⁹ mi piace¹⁷⁰, – continuò Nuto ripensandoci¹⁷¹, – c'è soltanto il guaio ch'è un cattivo padrone...¹⁷² Diventa un vizio, bisogna smettere¹⁷³. Mio padre diceva ch'è meglio¹⁷⁴ il vizio¹⁷⁵ delle donne...

– Già¹⁷⁶, – gli dissi, – come sei¹⁷⁷ stato¹⁷⁸ con [9] le donne? Una volta¹⁷⁹ ti piacevano. Ci pensavo adesso,¹⁸⁰ sul¹⁸¹ ballo ci passano tutte.

¹⁵³ grattugiare] *in interl. sopra* versare, tagliare *cass.*; *in interl. sup. precede*, più in basso, mescolare, scoperchiare *cass.*; *al rigo successivo, sempre in interl. sup., segue* mescolare *cass.*

¹⁵⁴ farcire, scoperchiare] *agg. in interl. sup.*

¹⁵⁵ fuoco,] *segue* e sfornare *cass.*

¹⁵⁶ mi tornava in bocca] *inizialmente* in bocca mi tornava; *l'ordine è modificato mediante segno di inserimento; precede in cass.*

¹⁵⁷ lo] *precede il cass.*

¹⁵⁸ rotti] *in interl. sotto* spezzati *cass.*

¹⁵⁹ Perché ... padre?] *in interl. sotto* ¹di suonare ²di suonare? *cass.*

¹⁶⁰ cosa] *in interl. sopra* di tutto *cass.*

¹⁶¹ suonando] *agg. in interl. inf.*

¹⁶² fine] *in interl. sopra* lunga *cass.*

¹⁶³ c'è stata] *segue, in interl. sup., anche cass.*

¹⁶⁴ ancora] *in interl. sopra* lo stesso *cass.*

¹⁶⁵ più] *agg. in interl. sup.*

¹⁶⁶ La gente] *precede* Si è visto cosa siamo, con la guerra, *cass.*

¹⁶⁷ divertita] *su* divertiva

¹⁶⁸ negli anni di guerra] *in interl. sup.* è questi anni *cass.*

¹⁶⁹ la musica] *in interl. sopra* suonare *cass.*

¹⁷⁰ mi piace] *da* mi piaceva

¹⁷¹ ripensandoci] *in interl. sopra* un'altra volta *cass.*

¹⁷² è un cattivo padrone] *precede* non bisognerebbe far altro *cass.*

¹⁷³ smettere] *in interl. sopra* tagliare *cass.*

¹⁷⁴ Mio padre ... meglio] *in interl. sotto* È come *cass.*

¹⁷⁵ il vizio] *in interl. sopra* quello *cass.*

¹⁷⁶ Già] *in interl. sotto* Ecco *cass.*; *in interl. sup.* è Sì

¹⁷⁷ sei] *agg. in interl. inf.*

Nuto ha un modo di ridere fischiando, anche se¹⁸² fa sul serio.

– Non hai fornito l’ospedale d’Alba?¹⁸³

– Spero di no, – disse lui¹⁸⁴. – Per uno come te, quanti¹⁸⁵ meschini¹⁸⁶.

Poi mi disse che, delle due, preferiva la musica¹⁸⁷. Mettersi in gruppo – a volte succedeva – le notti¹⁸⁸ che rientravano tardi, e suonare, suonare, lui, la cornetta, e il mandolino, andando¹⁸⁹ per lo stradone¹⁹⁰ nel buio, lontano dalle case¹⁹¹, lontano dalle donne e dai cani¹⁹² che rispondono da matti¹⁹³, suonare¹⁹⁴ così. – Serenate non ne ho mai fatte, – diceva, – una ragazza,¹⁹⁵ se è bella¹⁹⁶, non è la¹⁹⁷ musica che cerca¹⁹⁸. Cerca¹⁹⁹ la sua soddisfazione²⁰⁰ davanti alle amiche, cerca²⁰¹ l’uomo.²⁰² [10] Non ho mai conosciuto una ragazza che capisse cos’è suonare...

Nuto²⁰³ s’accorse che ridevo e²⁰⁴ disse subito²⁰⁵: – Te ne conto una. Avevo un musicante, Arboreto, che suonava il bombardino. Faceva tante serenate che di lui²⁰⁶ dicevamo²⁰⁷: Quei due non si parlano mica²⁰⁸, si suonano...

¹⁷⁸ stato] *su stavi*

¹⁷⁹ Una volta] *precede Sul ballo le hai viste passar tutte cass. con hai sostituito da avrai in interl. sup.*

¹⁸⁰ adesso,] *in interl. sotto ieri. cass.*

¹⁸¹ sul] *su Sul*

¹⁸² se] *precede quando cass.*

¹⁸³ d’Alba?] *segue – dissi. cass.*

¹⁸⁴ disse lui] *segue piano cass.*

¹⁸⁵ quanti] *su quante*

¹⁸⁶ meschini] *in interl. sotto disgrazie poi modificato in disgraziati cass.; in interl. sup. è dannati cass.*

¹⁸⁷ la musica] *segue una virgola e le bellezze cass.*

¹⁸⁸ notti] *in interl. sopra sere cass.*

¹⁸⁹ andando] *precede entr cass.*

¹⁹⁰ stradone] *segue una virgola cass.*

¹⁹¹ lontano dalle case] *precede cass. davanti alle case chiuse, alle macchie, ai cancelli con e sotto la luna e agg. in interl. sup. e davanti agg. in interl. sup. prima di alle macchie*

¹⁹² dai cani] *seguono una virgola e e su cass.*

¹⁹³ da matti] *agg. in interl. sup.*

¹⁹⁴ suonare] *precedono un punto ed e cass. e la virgola; su Suonare segue una virgola e suonare cass.*

¹⁹⁵ ragazza,] *in interl. sopra donna cass.*

¹⁹⁶ se è bella] *agg. in interl. sup.*

¹⁹⁷ la] *agg. in interl. sup.*

¹⁹⁸ cerca] *in interl. sopra vuole cass.*

¹⁹⁹ Cerca] *in interl. sopra Vuole cass.*

²⁰⁰ soddisfazione] *precede serenata per sé cass.*

²⁰¹ cerca] *precede vuole come cass.; su certa*

²⁰² l’uomo.] *in interl. sotto il vento. cass.*

²⁰³ Nuto] *precede Allora mi scappò da ridere, e cass.*

Questi discorsi li facevamo sullo stradone, o²⁰⁹ alla sua finestra bevendo un bicchiere²¹⁰, e sotto avevamo²¹¹ la piana del Belbo, le albere²¹² che segnavano quel filo d'acqua, e davanti²¹³ la grossa collina di Gaminella, tutta vigne e macchie di rive²¹⁴. Da quanto tempo non bevevo di quel vino?

– Te l'ho già detto, – dissi a Nuto, – che il Cola vuol vendere?

– Soltanto la terra? – disse lui. – Stai attento che ti vende anche il letto.²¹⁵

– Di sacco o di piuma? – dissi tra i denti. – Ho quarant'anni²¹⁶.

[11] – Tutte le piume diventano sacco, – disse Nuto²¹⁷. Poi mi fa: – Sei²¹⁸ già andato a rivedere la Mora?

Infatti. Non c'ero andato. Era a due passi dalla casa del Salto e non c'ero andato. Sapevo che il vecchio, le figlie,²¹⁹ i ragazzi²²⁰, i servitori, tutti erano dispersi²²¹, spariti, chi morto²²², chi lontano²²³. Restava soltanto Nicoletto, quel nipote scemo che mi aveva detto²²⁴ tante volte²²⁵ bastardo pestando²²⁶ i piedi, e metà della roba²²⁷ era venduta.

²⁰⁴ s'accorse che ridevo e] *agg. in interl. sup.*

²⁰⁵ subito] *agg. in interl. sup.*

²⁰⁶ di lui] *segue e di lei cass.*

²⁰⁷ dicevamo] *precede si cass.; da diceva*

²⁰⁸ mica] *agg. in interl. sup.*

²⁰⁹ o] *precede di cass.*

²¹⁰ un bicchiere] *in interl. sup. è del vino cass.*

²¹¹ sotto avevamo] *inizialmente avevamo davanti con sotto in interl. sopra davanti cass.; l'ordine è modificato con segno di inversione.*

²¹² le albere] *segue una virgola e le gaggie cass.*

²¹³ davanti] *in interl. sopra in fondo cass.*

²¹⁴ di rive] *precede d'alberi cass.*

²¹⁵ letto.] *a capo segue cass. – Ho da venderne uno anch'io, – gli dissi tra i denti.*

²¹⁶ Ho quarant'anni] *in interl. sotto Sono vecchio cass.*

²¹⁷ disse Nuto] *precede ¹disse N ²fa N cass.*

²¹⁸ Sei] *precede Ci cass.; su sei*

²¹⁹ le figlie,] *in interl. sotto erano morti cass. che inizialmente seguiva i servitori,; è spostato con segno di inserimento.*

²²⁰ i ragazzi] *in interl. sopra la madre, le figlie, cass.*

²²¹ dispersi] *in interl. sopra andati cass.*

²²² morto] *su morti*

²²³ lontano] *su lontani*

²²⁴ aveva detto] *in interl. sopra chiamava cass.*

²²⁵ tante volte] *agg. in interl. sup.*

²²⁶ pestando] *precede e cass.*

²²⁷ roba] *in interl. sopra casa cass.*

Dissi: – Un giorno ci vado²²⁸. Sono²²⁹ tornato²³⁰ apposta.

²²⁸ vado] *in interl. sotto*andrò *cass.*

²²⁹ Sono] *precede* Abbiamo tempo. Tanto *cass.*

²³⁰ tornato] *in interl. sotto*venuto *cass.*

III

Di Nuto musicante avevo avuto notizie addirittura¹ in America – quanti anni fa? – quando ancora non pensavo a tornare, quando avevo mollato la squadra ferrovieri e di stazione in stazione ero arrivato² in California e vedendo quelle lunghe³ colline sotto il sole⁴ avevo detto «Sono a casa»⁵. Anche l'America finiva nel⁶ mare, e stavolta era inutile imbarcarmi ancora⁷, così⁸ m'ero fermato tra i pini e le vigne. «A⁹ vedermi¹⁰ la zappa in mano¹¹», dicevo, «laggiù riderebbero¹²». Ma non si zappa, in California. Sembra di fare i giardinieri, piuttosto¹³. Ci trovai dei piemontesi¹⁴ e mi seccai:¹⁵ non¹⁶ valeva la pena aver traversato tanto mondo, per¹⁷ vedere della gente come me, che mi guardava¹⁸ di traverso¹⁹. Piantai [2] le campagne e feci il lattivendolo a Oakland. La sera, traverso il mare²⁰ nero,²¹ si vedevano le luci di San Francisco. Ci andai, feci²² un mese di fame e, quando uscii²³ di²⁴

¹ addirittura] *in interl. sotto* perfino *cass.*

² arrivato] *in interl. sup.* è capitato *cass.*

³ lunghe] *in interl. sopra* belle *cass.*

⁴ sotto il sole] *agg. in interl. sup.*

⁵ «Sono a casa»] *precede* ¹qu ²«Qui ci resto» *cass.*

⁶ l'America finiva nel] *in interl. sopra* la terra era finita, ero arrivato a un altro *cass.*

⁷ imbarcarmi ancora] *in interl. sopra* passarlo *cass.*

⁸ così] *agg. in interl. sup.*

⁹ A] *agg. in interl. sup.*

¹⁰ vedermi] *precede* Per *cass.*; *su* vedere e con iniziale maiuscola

¹¹ la zappa in mano] *in interl. sotto* tra le viti americane *cass.*; *in interl. sup.* *precede* ¹zappare ²potare *cass.*

¹² laggiù riderebbero] *in interl. sotto* valeva la pena. Così non avevo cercato lavoro nelle campagne – valeva la pena? – e mi ero battuto nella baia. avevo fatto *cass.*; *in interl. sup.* è mi ero ¹impiega ²occupato *cass.*

¹³ piuttosto] *agg. in interl. sup.*

¹⁴ piemontesi] *segue una virgola cass.*

¹⁵ seccai:] *da* seccai.

¹⁶ non] *su* Non

¹⁷ per] *in interl. sopra* per *cass.*

¹⁸ che mi guardava] *agg. in interl. inf.*; guardava *su* guardavano

¹⁹ di traverso] *agg. nel marg. sin.*; *sostituisce* dall'alto in basso *cass. sotto* che mi guardava

²⁰ il mare] *segue una virgola cass.*; *in interl. sup.* è la baia *cass.*

²¹ nero,] *agg. nel marg. dex.*

²² feci] *su* fece

²³ quando uscii] *in interl. sopra* finii *cass.*

²⁴ di] *su* in

prigione, ero al punto che invidiavo i cinesi. Adesso mi chiedevo se valeva la pena di attraversare il mondo per vedere uno qualunque²⁵. Ritornai sulle colline.

Ci vivevo²⁶ da un pezzo e m'ero fatto una ragazza che non mi piaceva più²⁷ perché²⁸ lavorava con me nel²⁹ locale sulla strada del Cerrito.³⁰ A forza di aspettarmi³¹ sull'uscio³², s'era fatta assumere³³ come cassiera, e adesso tutto il giorno mi guardava³⁴ attraverso il banco, mentre friggevo³⁵ il lardo³⁶ e riempivo bicchieri. La sera uscivo fuori e lei mi raggiungeva correndo³⁷ sull'asfalto coi tacchetti,³⁸ [3] mi prendeva a braccio³⁹ e voleva che fermassimo⁴⁰ una macchina per scendere al⁴¹ mare, per andare al cinema⁴².

Appena fuori della luce del locale, si era⁴³ soli sotto le stelle, in un baccano di grilli e di rospi. Io⁴⁴ avrei⁴⁵ voluto portarmela in quella⁴⁶ campagna, tra i meli, i boschetti,⁴⁷ o anche soltanto l'erba corta delle coste, rovesciarla su quella terra⁴⁸, dare⁴⁹ un senso a tutto il⁵⁰ baccano sotto le stelle⁵¹. Non voleva saperne. Strillava⁵² come fanno le donne, chiedeva di

²⁵ uno qualunque.] *in interl. sotto della gente diversa da me cass., sostituito in interl. inf. da* ¹chiunque ²uno qualunque *cass.*

²⁶ Ci vivevo] *precede* ¹Capii ²L'anno dopo *cass.*

²⁷ più] *in interl. sopra più cass., a sua volta agg. nel margine sin.*

²⁸ perché] *n interl. sopra ma cass.; segue in interl. adesso cass.*

²⁹ nel] *in interl. sopra nel cass., poi modificato in in quel con quel agg. in interl. sup. e cass.*

³⁰ Cerrito.] *segue cass.* Non mi piaceva da quando col mio ¹appoggio ²aiuto

³¹ A forza di aspettarmi] *in interl. sopra Aspettandomi cass.*

³² sull'uscio] *sull' da sulla uscio in interl. sopra porta cass.*

³³ assumere] *precede notare e cass.; in interl. inf. è valere cass.*

³⁴ guardava] *in interl. sopra osservava cass.*

³⁵ friggevo] *precede io cass.*

³⁶ il lardo] *in interl. sopra uova cass.; a il segue le cass.*

³⁷ correndo] *precede quasi cass.*

³⁸ coi tacchetti,] *agg. nel margine inf.*

³⁹ a braccio] *in interl. sopra a braccetto cass.*

⁴⁰ fermassimo] *precede ci cass.*

⁴¹ una macchina per scendere al] *in interl. sopra a guardare il cass.*

⁴² per andare al cinema] *per è in interl. sopra e andare al cinema in interl. sotto in basso cass.*

⁴³ si era] *in interl. sopra si era cass.; era da eravamo*

⁴⁴ Io] *in interl. sopra A me cass.*

⁴⁵ avrei] *su Avrei*

⁴⁶ quella] *in interl. sopra un buco della cass.*

⁴⁷ i boschetti,] *segue di fiori cass.*

⁴⁸ quella terra] *in interl. sopra quella terra cass.*

⁴⁹ dare] *precede sull cass.*

⁵⁰ tutto il] *in interl. sopra quell cass.*

⁵¹ le stelle] *in interl. inf. è il cielo cass.*

⁵² Strillava] *segue una virgola cass.*

entrare in un altro locale. Per lasciarsi⁵³ toccare⁵⁴ – avevamo⁵⁵ una stanza in un vicolo di Oakland – voleva essere sbronza.

Fu una⁵⁶ di quelle notti che sentii raccontare⁵⁷ di Nuto. Da un uomo che veniva da Bubbio⁵⁸. Lo capii dalla statura e⁵⁹ dal passo, prima ancora⁶⁰ che dicesse la sua⁶¹. Portava un camion di legname⁶² e, mentre fuori gli facevano il pieno della benzina, lui mi chiese una⁶³ birra.

– Sarebbe meglio una bottiglia⁶⁴ barbera, – dissi⁶⁵ in dialetto, a labbra strette.⁶⁶

[4] Gli risero gli occhi e mi guardò. Parlammo tutta la sera, fin che da fuori non sfiatarono⁶⁷ il clacson. Nora, dalla cassa, tendeva l'orecchio, si agitava⁶⁸, ma Nora non era mai stata nell'Alessandrino⁶⁹ e non capiva una parola. Versai perfino al mio amico una tazza di whisky⁷⁰ proibito⁷¹. Mi raccontò che lui a casa⁷² aveva fatto il conducente⁷³, i paesi⁷⁴ dove aveva girato, perché era venuto in America. – Ma se sapevo che si beve questa roba... Mica da dire, riscalda, ma un vino da pasto non c'è...

– Non c'è niente, – gli dissi, – è la luna⁷⁵.

⁵³ lasciarsi] *agg. in interl. sup.*

⁵⁴ toccare] *da toccarla*

⁵⁵ avevamo] *precede nello spogliatoio cass.*

⁵⁶ una] *precede in cass.*

⁵⁷ raccontare] *in interl. sopra parlare cass.*

⁵⁸ Bubbio] *in interl. sopra* ¹Cassinasco ²Canelli *cass.*

⁵⁹ e] *agg. in interl. sup.*

⁶⁰ ancora] *agg. in interl. sup.*

⁶¹ dicesse la sua] *in interl. sopra aprisse bocca cass.*

⁶² di legname] *agg. in interl. sup.*

⁶³ una] *in interl. sopra la cass. a sua volta modificato in della*

⁶⁴ bottiglia] *in interl. sopra bottiglia cass.*

⁶⁵ dissi] *precede gli cass.*

⁶⁶ in dialetto ... strette] *in interl. sotto* ¹in dialetto. ²alla moda nostra. *cass.*; *l'ordine iniziale a labbra strette in dialetto è modificato con un segno di inversione. A labbra precede bo cass.*

⁶⁷ sfiatarono] *in interl. sopra stancarono cass.*

⁶⁸ agitava] *in interl. sotto muoveva cass.*; *in interl. sup. è batteva cass.*

⁶⁹ nell'Alessandrino] *in interl. sotto a Canelli cass.*

⁷⁰ whisky] *precede* ¹whis ²wiski *cass.*

⁷¹ proibito] *precede di contrabbando cass.*

⁷² a casa] *in interl. sotto a Bubbio cass.*

⁷³ conducente] *precede carrettiere cass.*

⁷⁴ i paesi] *precede* ¹poi c'era un pasticcio, era fatto ²disse *cass.*

⁷⁵ è la luna] *precede è l'America cass.*; *con è in interl. sup. cui precede siamo cass.*; *a la precede nel agg. in interl. sup. e cass.*

Nora, irritata, si aggiustava i capelli. Si girò sulla sedia e aprì la radio sui ballabili⁷⁶. Il mio amico strinse le spalle, si chinò e mi disse sul banco facendo cenno all'indietro con la mano⁷⁷: – A te queste donne ti piacciono?⁷⁸

Passai lo straccio sul banco. – Colpa nostra, – dissi. – Questo paese è casa loro.

Lui⁷⁹ stette⁸⁰ [5] zitto ascoltando la radio. Io sentivo sotto la musica, lontano, la voce dei rospi. Nora, impettita, gli guardava la schiena con disprezzo.

– È come questa musichetta⁸¹, – disse lui. – C'è⁸² confronto? Non sanno mica farla⁸³ una festa...

E mi raccontò della gara⁸⁴ di Nizza⁸⁵ l'anno prima,⁸⁶ quand'erano venute le bande di tutti i paesi, da Cortemilia⁸⁷, da San Marzano, da Canelli⁸⁸, da Neive, e avevano suonato suonato⁸⁹, la gente non si muoveva⁹⁰ più, s'era dovuta rimandare la corsa dei cavalli, anche il parroco ascoltava i ballabili⁹¹, bevevano soltanto per farcela, a mezzanotte suonavano ancora, e aveva vinto il Tiberio, la banda di Neive⁹². Ma c'era stata discussione, fughe⁹³, bottiglie in testa, e secondo lui meritava il premio⁹⁴ quel⁹⁵ Nuto del Salto...

– Nuto? ma⁹⁶ lo conosco.

⁷⁶ sui ballabili] *agg. in interl. sup.*

⁷⁷ all'indietro con la mano] *inizialmente con la mano all'indietro; l'ordine è modificato con segno di inversione.*

⁷⁸ ti piacciono?] *agg. accanto a queste donne. che è preceduto da ti vanno cass. con qualcuno in interl. sup. e cass.*

⁷⁹ Lui] *precede cass. – Pensare, – mi fa – / ¹Stette zitto, ²Poi stette*

⁸⁰ stette] *su stava*

⁸¹ questa musichetta] *in interl. sopra i ballabili cass.*

⁸² C'è] *precede Non cass.; su c'è*

⁸³ farla] *su fare*

⁸⁴ gara] *in interl. sopra festa cass.*

⁸⁵ Nizza] *precede ¹Costino ²Agliano cass.*

⁸⁶ l'anno prima,] *agg. in interl. sup.*

⁸⁷ da Cortemilia] *in interl. sotto e avevano suonato cass.*

⁸⁸ Canelli] *in interl. sotto Isola cass.*

⁸⁹ suonato] *agg. in interl. inf.*

⁹⁰ si muoveva] *in interl. sopra ballava cass.*

⁹¹ i ballabili] *in interl. sopra la musica cass.*

⁹² la banda di Neive] *precede di Neive cass.*

⁹³ fughe] *in interl. sopra pugni cass.*

⁹⁴ il premio] *agg. in interl. sup.*

⁹⁵ quel] *in interl. sup. è un certo cass.*

⁹⁶ ma] *precede – gli cass.*

E allora l'amico mi disse chi era Nuto e che cosa faceva. Raccontò che quella stessa⁹⁷ notte, per farla vedere agli ignoranti, Nuto s'era messo sullo stradone e⁹⁸ [6] avevano suonato senza smettere fino a Calamandrana⁹⁹. Lui li aveva seguiti in bicicletta, sotto la luna, e suonavano¹⁰⁰ così bene che dalle case le donne¹⁰¹ saltavano giù¹⁰² dal letto e battevano le mani e allora la banda si fermava e cominciava un altro pezzo. Nuto, in mezzo¹⁰³, portava tutti col clarino.

Nora gridò¹⁰⁴ che facessi smettere¹⁰⁵ il clacson. Versai un'altra tazza al mio amico e gli chiesi quando tornava a Bubbio.

– Anche domani, – disse lui, – se potessi.

Quella notte, prima di scendere a Oakland, andai a fumare una sigaretta sull'erba, lontano dalla strada dove passavano le macchine, sul ciglione¹⁰⁶ vuoto¹⁰⁷. Non c'era luna¹⁰⁸ ma un mare¹⁰⁹ di stelle, tante quante le voci dei rospi e dei grilli¹¹⁰. Quella notte, se anche Nora si fosse lasciata rovesciare¹¹¹ sull'erba, non [7] mi sarebbe bastato. I rospi non avrebbero smesso di urlare¹¹², né le automobili di buttarsi per la discesa accelerando¹¹³, né l'America di finire con quella strada, con quelle città illuminate¹¹⁴ sotto la costa. Capii nel buio, in

⁹⁷ stessa] *agg. in interl. sup.*

⁹⁸ e] *segue fino a Calamandrana cass.; e è ripetuto nella carta successiva.*

⁹⁹ fino a Calamandrana] *inizialmente in interl. sotto camminando cass. che seguiva suonato; spostato con segno di inserzione.*

¹⁰⁰ suonavano] *precede dalle case cass.*

¹⁰¹ le donne] *precede venivano cass.*

¹⁰² giù] *agg. in interl. sup.*

¹⁰³ in mezzo] *in interl. sopra avanti cass.*

¹⁰⁴ gridò] *precede ci disse cass.*

¹⁰⁵ che facessi smettere] *in interl. sopra che sentissimo cass. con se cass. in interl. sopra che cass. e sentissimo modificato in sentivamo.*

¹⁰⁶ sul ciglione] *precede ma non cass.*

¹⁰⁷ vuoto] *in interl. sotto incolto cass.; in interl. sup. è deserto cass.; segue verso il mare. Dalla svolta cass.*

¹⁰⁸ luna] *segue una virgola cass.*

¹⁰⁹ un mare] *in interl. sotto milioni cass.*

¹¹⁰ grilli.] *segue cass. Eppure era una terra generosa, arancegrosse come angurie, buone paghe. Non mi sentivo*

¹¹¹ rovesciare] *in interl. sotto stendere con buttare in interl. inf. cass. e sbattere in interl. sup. cass.*

¹¹² urlare] *in interl. sopra gridare cass.*

¹¹³ accelerando] *in interl. sopra rischiarando il ¹costone ²costone della montagna cass.; in interl. sup. segue sull'asfalto cass.*

¹¹⁴ illuminate] *agg. in interl. inf.*

quell'odore di giardino e di pini, che quelle¹¹⁵ stelle¹¹⁶ non erano le mie¹¹⁷, che come Nora e gli avventori¹¹⁸ mi facevano paura¹¹⁹. Le uova al lardo¹²⁰, le buone paghe, le arance grosse come angurie, non erano niente, somigliavano a quei grilli e a quei rospi. Valeva¹²¹ la pena esser venuto? Dove potevo ancora andare¹²²? Buttarmi dal molo?¹²³

Adesso sapevo¹²⁴ perché ogni tanto sulle strade si trovava una ragazza¹²⁵ strangolata in un'automobile, o dentro una stanza o in fondo a un vicolo. Che anche loro, questa gente, avesse voglia di buttarsi¹²⁶ sull'erba, di non sentire più i rospi¹²⁷, di esser padrona¹²⁸ di un pezzo di terra quant'è lunga una donna, e dormirci¹²⁹ davvero, senza paura? Eppure il paese¹³⁰ era¹³¹ grande, ce n'era [8] per tutti. C'erano donne, c'era terra, c'era denari¹³². Ma¹³³ nessuno ne aveva abbastanza, nessuno¹³⁴ per quanto ne avesse¹³⁵ si fermava¹³⁶, e le campagne, anche le¹³⁷ vigne, sembravano giardini pubblici, aiuole finte¹³⁸ come quelle delle stazioni, oppure incolti, terre bruciate, montagne di ferraccio. Non era un paese che uno potesse rassegnarsi,

¹¹⁵ quelle] *in interl. sopra* ¹non era niente, che avevo paura di starci ²quelle *cass.*; *in interl. sup.* è [...]
cass.

¹¹⁶ stelle] *segue* stelle *cass.*

¹¹⁷ mie] *in interl. sup.* è mie *cass.*

¹¹⁸ come Nora e gli avventori] *agg. in interl. inf.*

¹¹⁹ mi facevano paura] *in interl. sotto* Nora gli avventori tutti quanti avevano paura di starci sotto. Nora, *cass.*; *in interl. sup.* è ¹il lardo ²il lardo *cass.*

¹²⁰ Le uova al lardo] *in interl. sotto* tutti quanti *cass.*

¹²¹ Valeva] *in interl. sup.* è Non *cass.*

¹²² Dove potevo ancora andare?] *in interl. sotto* Che cosa mi sarebbe ancora successo? *cass.*; *a* ancora *precede* andare *cass.*

¹²³ Buttarmi dal molo?] *agg. in interl. inf.*

¹²⁴ Adesso sapevo] *in interl. sotto* Capivo *cass.*

¹²⁵ ragazza] *segue una virgola cass.*

¹²⁶ buttarsi] *in interl. sopra* sbattersi *cass.*

¹²⁷ non sentire più i rospi] *in interl. sopra* uscire dai locali *cass.*

¹²⁸ esser padrona] *precede* sentire *cass.*

¹²⁹ dormirci] *precede* su questa terra *cass.*

¹³⁰ il paese] *in interl. sotto* l'America *cass.*

¹³¹ era] *in interl. sopra* è *cass.*

¹³² C'erano ... denari.] *agg. in interl. sup.*

¹³³ Ma] *precede* Viceversa *cass.*

¹³⁴ nessuno] *precede* e *cass.*

¹³⁵ per quanto ne avesse] *agg. in interl. sup.*

¹³⁶ si fermava] *in interl. sotto* ci stava *cass.*

¹³⁷ le] *in interl. sopra* queste *cass.*

¹³⁸ aiuole finte] *precede cass.* oppure incolti, terre bruciate, di quelli delle stazioni, dove [...] sembravano dei parchi di quelli messi per finta

posare la testa¹³⁹ e dire agli altri¹⁴⁰: «Per male che vada mi conoscete,¹⁴¹ per male che vada lasciatemi¹⁴² vivere». Era questo che faceva paura. Neanche tra loro non si conoscevano; traversando¹⁴³ quelle montagne si capiva¹⁴⁴ a ogni svolta¹⁴⁵ che nessuno lì¹⁴⁶ si era mai fermato, nessuno le aveva toccate con le mani. Per questo un ubriaco¹⁴⁷ lo caricavano di botte, lo mettevano dentro, lo lasciavano per¹⁴⁸ morto. E avevano non soltanto la sbornia,¹⁴⁹ ma [9] anche la donna¹⁵⁰ cattiva¹⁵¹. Veniva il giorno che uno per toccare qualcosa, per farsi¹⁵² conoscere, strozzava una donna, le sparava nel sonno, le rompeva¹⁵³ la testa con una chiave inglese.

Nora¹⁵⁴ mi chiamò dalla strada, per andare in città¹⁵⁵. Aveva una voce, a distanza, come quella dei grilli¹⁵⁶. Mi scappò da ridere, all'idea se avesse saputo quel che pensavo. Ma queste cose non si dicono a nessuno, non serve¹⁵⁷. Un bel mattino non mi avrebbe più visto, ecco tutto.¹⁵⁸

Ma dove andare? Ero arrivato in capo¹⁵⁹ al mondo, sull'ultima¹⁶⁰ costa¹⁶¹, e ne avevo abbastanza. Allora¹⁶² cominciai a pensare¹⁶³ che potevo ripassare le montagne.

¹³⁹ posare la testa] *in interl. sopra* bere un bicchiere *cass.*; *a la precede* il *cass.*

¹⁴⁰ dire agli altri] dire agli *in interl. sup.* e altri *in interl. sotto* pensare “Domani si batte, domani si sfoglia” *cass.*

¹⁴¹ mi conoscete.] *in interl. sotto* ho bevuto un bicchiere *cass.*

¹⁴² lasciatemi] *precede* quest'anno mi *cass.*; *da* lasciate

¹⁴³ traversando] *precede* tiravano via; *cass.*

¹⁴⁴ si capiva] *in interl. sup.* è avevo capito *cass.*

¹⁴⁵ svolta] *precede* passo *cass.*; *segue* a ogni passo, *cass.*

¹⁴⁶ lì] *in interl. sopra* ci *cass.*

¹⁴⁷ un ubriaco] *precede* ogni tanto *cass.*

¹⁴⁸ per] *in interl. sopra* per *cass.*

¹⁴⁹ sbornia,] *segue* cattiva, *cass.*

¹⁵⁰ la donna] *la da l'*; donna *in interl. sotto* aria *cass.*

¹⁵¹ cattiva] *agg. in interl. sup.*

¹⁵² per farsi] *precede* farsi *cass.*

¹⁵³ le rompeva ... inglese,] *inizialmente dopo* una donna; *la posizione è modificata con segno di inserimento.* le rompeva è *in interl. sopra* le pestava *cass.* una *in interl. sopra* la *cass.*

¹⁵⁴ Nora] *precede cass.* Quel bisogno / Già

¹⁵⁵ andare in città] *in interl. sopra* scendere a Oakland *cass.*

¹⁵⁶ a distanza, come quella dei grilli] *inizialmente* come quella dei grilli, a distanza; *l'ordine è modificato con segno di inversione.*

¹⁵⁷ non serve.] *in interl. sopra* Io sapevo che non mi sarei fermato. *cass.*

¹⁵⁸ tutto.] *in interl. sopra* come ero. *cass.*

¹⁵⁹ in capo] *precede* alla *cass.*

¹⁶⁰ ultima] *su* ultimo

¹⁶¹ costa] *precede* mare, e a tornarmen *cass.*

¹⁶² Allora] *precede* ¹Di tornare indietro ²Potevo tornare? *cass.*; è racchiuso tra parentesi tonde *cass.*
¹⁶³ pensare] *in interl. sotto* ¹a pensare che potevo tornare. ²ad accorgermi *cass.*; *in interl. sopra* ad accorgermi è a riflettere *cass.*

IV

Nemmeno per la Madonna¹ d'agosto Nuto ha voluto imboccare il clarino – dice che è come nel fumare, quando si smette bisogna smettere davvero². Di sera³ veniva⁴ all'Angelo e stavamo a prendere il fresco sul poggiolo⁵ della mia stanza. Il poggiolo⁶ dà sulla piazza⁷ e la piazza era un finimondo, ma noi guardavamo di là dai tetti le vigne⁸ bianche sotto la luna⁹.

Nuto che di tutto vuol darsi ragione mi parlava di che cos'è questo mondo¹⁰, voleva sapere da me quel che si fa e quel che si dice, ascoltava col mento poggiato sulla ringhiera.¹¹

[2] – Se sapevo suonare come te¹², non andavo in America, – dissi. – Sai¹³ com'è a quell'età. Basta vedere una ragazza, prendersi¹⁴ a pugni con uno, tornare a casa¹⁵ sotto il mattino. Uno vuol fare, esser qualcosa, decidersi¹⁶. Non ti rassegni a far la vita di prima.¹⁷ Andando sembra più facile. Si sentono tanti discorsi. Una¹⁸ piazza come questa a quell'età sembra¹⁹ il mondo. Uno²⁰ crede²¹ che il mondo sia così...²²

¹ la Madonna] *in interl. sopra* questa festa *cass.*

² è come ... davvero] *in interl. sopra* è come smettere di fumare, o tutto o niente *cass.*; *in interl. sup. segue* non bisogna ricascarci *cass.*

³ Di sera] *precede cass.* ¹Venne invece a ^afare un giro con me ^bfarmi visita all'Angelo (*con farmi su fare e visita all'Angelo agg. in interl. sup.*) ²M'invitò a pranzo ³Veniva Di su di

⁴ veniva] *agg. in interl. inf.*

⁵ poggiolo] *in interl. sopra* balcone *cass.*

⁶ poggiolo] *in interl. sopra* balcone *cass.*

⁷ piazza] *segue una virgola cass.*

⁸ vigne] *in interl. sotto* colline *cass.*

⁹ sotto la luna] *inizialmente seguiva* tetti; *la posizione è modificata con segno di inserimento.*

¹⁰ di che cos'è questo mondo] *precede* delle cose che ho visto nel mondo, della gente, delle città *cass.*

¹¹ ringhiera.] *segue* e disse che da Genova *cass.*, *poi modificato con stando agg. in interl. inf. prima di da che è modificato in a.*

¹² come te.] *in interl. sopra* – dissi – forse *cass.*

¹³ Sai] *segue* Nuto taceva e guardava la piazza *cass.* con la piazza *sostituito da sui tetti in interl. inf.*

¹⁴ prendersi] *precede* ¹ba ²tornare a casa *cass.*

¹⁵ tornare a casa] *precede* sentire un discorso *cass.*

¹⁶ decidersi] *precede* che *cass.*

¹⁷ Non ti ... prima.] *in interl. sopra* Si sentono tanti discorsi. *cass.*

¹⁸ Una] *in interl. sopra* Una *cass.*

¹⁹ sembra] *agg. in interl. sup.*

²⁰ Uno] *in interl. sopra* Tu *cass.*

²¹ crede] *su credi*

²² sia così...] *in interl. sopra* sia tutto così, mi bastava se sapevo suonare *cass.*; *in interl. sup.* è tutto così, tutto per te *cass.*; *in interl. inf.* è tutto per te... *cass.*

Nuto taceva e guardava²³ i²⁴ tetti.

– ...Chi²⁵ sa quanti dei²⁶ ragazzi qui sotto²⁷, – dissi, – vorrebbero²⁸ prendere²⁹ la strada di Canelli...

– Ma³⁰ non la prendono, – disse Nuto³¹. – Tu invece l’hai presa. Perché?

Si sanno queste cose?³² Perché alla Mora mi dicevano Anguilla?³³ Perché un mattino sul ponte di Canelli³⁴ avevo visto un’automobile³⁵ investire quel bue?³⁶ [3] Perché non sapevo suonare una chitarra?³⁷

Dissi: – Alla³⁸ Mora stavo troppo bene. Credevo che tutto il mondo fosse come la Mora.

– No, – disse Nuto, – qui stanno male³⁹ ma nessuno va via⁴⁰. È perché c’è un destino. Tu a Genova, in America, va’ a sapere, dovevi far qualcosa, capire qualcosa che ti sarebbe toccato.

– Proprio a me?⁴¹ Ma non c’era bisogno di andare fin là.

– Magari è⁴² qualcosa di bello, – disse Nuto, – non hai fatto i soldi? Magari non te ne sei neanche accorto. Ma a tutti succede qualcosa.

²³ guardava] *in interl. sotto* guardava i cass.; *in interl. sup.* è fissava cass.

²⁴ i] *in interl. sopra* sui cass.

²⁵ ...Chi] *i puntini di sospensione sono agg. in interl. sup.*

²⁶ dei] *su di segue* sti cass.

²⁷ qui sotto] *in interl. sopra* di stasera, cass.

²⁸ – dissi, – vorrebbero] *agg. in interl. sup.*

²⁹ prendere] *da* prenderebbero

³⁰ Ma] *precede* Però cass.

³¹ Nuto] *agg. in interl. sup. sopra* lui cass., *a sua volta agg. in interl. sup.*

³² Si sanno queste cose?] *precede* Forse lo so? Chi può dirlo? cass.

³³ Perché alla ... Anguilla?] *in interl. sopra* Perché alla Mora stavo troppo bene? cass.

³⁴ sul ponte di Canelli] *agg. in interl. sup.*

³⁵ un’automobile] *m è ripassato su b per correggere il refuso.*

³⁶ investire quel bue?] *in interl. sotto* fermarsi davanti allo Sport, a Canelli? cass. *con la virgola poi sostituita da un punto interrogativo.*

³⁷ una chitarra?] *in interl. sopra* come Nuto cass. *a sua volta agg. in interl. sup.; segue* cass. Perché il sor Matteo mi diceva di farmi furbo? *con* alla Mora *in interl. sotto* sor Matteo cass., diceva *modificato in* dicevano e di farmi furbo? *sostituito in interl. inf. da* ¹ch’ero ^{1a}maligno ^{2b}fringuello ²Anguilla?

³⁸ Alla] *precede* Perché cass.; *su* alla

³⁹ qui stanno male] *precede* cass. c’è un motivo, non ti muovevi *con* c’è un motivo *sostituito da* se stavi bene *in interl. inf. e poi da* nessuno sta bene, *in interl. sup.; a* non ti muovevi *segue* eppure non vanno.

⁴⁰ nessuno va via] *in interl. sotto* non vanno cass.

⁴¹ Proprio a me?] *in interl. sopra* Viste ne ho viste. cass.

⁴² è] *da* era

Parlava a testa bassa, la voce usciva storta contro la ringhiera.⁴³ Fece scorrere i denti sulla ringhiera. Sembrava che giocasse. A un tratto alzò la testa. [4] – Un giorno o l’altro ti racconto delle cose⁴⁴ di qui, – disse. – A tutti⁴⁵ qualcosa tocca⁴⁶. Vedi dei ragazzi, della gente che non è niente, non fanno nessun male, ma⁴⁷ viene il giorno che anche loro...

Sentivo che faceva fatica. Trangugiò la saliva⁴⁸. Da quando ci eravamo rivisti non mi ero ancora abituato a considerarlo diverso⁴⁹ da quel Nuto scavezzacollo⁵⁰ e tanto in gamba che c’insegnava a tutti quanti e sapeva sempre dir la sua⁵¹. Mai che mi ricordassi che adesso l’avevo raggiunto e⁵² che avevamo la stessa esperienza⁵³. Nemmeno mi sembrava cambiato; era soltanto un po’ più spesso, un po’ meno fantastico, quella faccia da gatto era più tranquilla e sorniona⁵⁴. Aspettai che si facesse coraggio⁵⁵ e⁵⁶ si levasse quel peso. Ho sempre⁵⁷ visto che la gente, a lasciarla fare⁵⁸, vuota il sacco.

Ma Nuto quella sera non vuotò il⁵⁹ sacco. Cambiò discorso.

Disse: – Sentili⁶⁰, come [5] saltano⁶¹ e come bestemmiano.

Per farli venire⁶² a pregar la madonna⁶³ il parroco bisogna che li lasci sfogare. E loro per potersi sfogare bisogna che accendano i lumi alla madonna. Chi dei due frega l’altro?

– Si fregano a turno⁶⁴, – dissi.

⁴³ ringhiera.] *il punto era inizialmente virgola; segue sembrava che giocasse con sembrava modificato in sembrò.*

⁴⁴ delle cose] *precede qui qualcosa, – disse cass.*

⁴⁵ A tutti] *precede C’è un destino per tutti cass.*

⁴⁶ qualcosa tocca] *precede succede qualcosa cass.; l’ordine iniziale tocca qualcosa è modificato con segno di inversione.*

⁴⁷ ma] *in interl. sotto eppure cass.; in interl. inf. è e cass., in interl. sup. è eppure cass.*

⁴⁸ Trangugiò la saliva] *in interl. sopra Aspettava cass.*

⁴⁹ diverso] *precede un uomo fatto cass.*

⁵⁰ Nuto scavezzacollo] *precede giovanotto cass.*

⁵¹ dir la sua] *in interl. inf. è cavarsela cass.*

⁵² e] *agg. in interl. sup.*

⁵³ esperienza] *precede età cass.*

⁵⁴ sorniona] *precede più cass.*

⁵⁵ si facesse coraggio] *in interl. sopra dicesse la sua cass.*

⁵⁶ e] *in interl. sopra che cass.*

⁵⁷ sempre] *precede v cass.*

⁵⁸ fare] *in interl. sopra dire cass.*

⁵⁹ il] *in interl. sopra nessun cass.*

⁶⁰ Sentili] *precede Il parroco cass.*

⁶¹ saltano] *in interl. sopra ballano cass.*

⁶² Per farli venire] *precede Il parroco fa la festa per portarli in processione cass.*

⁶³ madonna] *precede M cass.*

– No no, – disse Nuto, – è⁶⁵ il parroco che lo dice⁶⁶, chi è che paga l'illuminazione, i mortaretti, il priorato e la musica⁶⁷? E⁶⁸ chi se la ride⁶⁹ l'indomani della festa? Dannati, si rompono la schiena per quattro palmi⁷⁰ di terra, poi⁷¹ se la fanno mangiare⁷².

– Non dici che la spesa più grossa⁷³ tocca⁷⁴ alle⁷⁵ famiglie ambiziose?⁷⁶

– E le famiglie ambiziose dove prendono i soldi⁷⁷? Fan lavorare il servitore, la donnetta, il contadino⁷⁸. E la terra, dove l'han presa? Perché dev'esserci⁷⁹ chi ne ha molta e chi niente⁸⁰?

– Cosa sei? comunista? –

Nuto mi guardò storto. Lasciò che la banda si sfogasse, poi⁸¹, sbirciandomi sempre,⁸² [6] borbottò⁸³: – Siamo troppo ignoranti in questo⁸⁴ paese per esserlo⁸⁵. Comunista non è chi vuole. C'era uno, lo chiamavano il Ghigna, che si dava del comunista e vendeva i peperoni in piazza. Beveva e poi gridava di notte.⁸⁶ Questa gente fa più male che bene. Ci vorrebbero dei comunisti non ignoranti, che non guastassero⁸⁷ il nome⁸⁸. Il Ghigna han fatto presto a fregarlo, più nessuno gli comprava i peperoni. Ha dovuto⁸⁹ andar via quest'inverno⁹⁰.

⁶⁴ a turno] *in interl. sopra tutti cass. poi modificato in tutt'; precede in interl. sup. e due cass.*

⁶⁵ è] *in interl. sopra il più in gamba è cass.*

⁶⁶ che lo dice] *in interl. sotto è il più cass.*

⁶⁷ musica] *in interl. sopra gazzarra cass.*

⁶⁸ E] *agg. in interl. sup.*

⁶⁹ se la ride] *in interl. sopra avanza i soldi cass.*

⁷⁰ palmi] *in interl. sotto sacchi cass.*

⁷¹ poi] *precede e cass.*

⁷² se la fanno mangiare] *in interl. sopra la bruciano così cass.*

⁷³ la spesa più grossa] *su le spese più grosse*

⁷⁴ tocca] *in interl. sopra la fanno gli ambiziosi cass.; in interl. sopra la fanno è ce l'hanno cass.*

⁷⁵ alle] *da le*

⁷⁶ ambiziose?] *precede che possono? cass.*

⁷⁷ dove prendono i soldi] *inizialmente dove li prendono i soldi e dopo E; la posizione è modificata con segno di inserzione.*

⁷⁸ contadino] *in interl. sopra manovale cass.*

⁷⁹ dev'esserci] *precede ci cass.; su dev'essere*

⁸⁰ niente] *in interl. sopra ne ha poca cass.*

⁸¹ poi] *precede e cass.*

⁸² sbirciandomi sempre,] *in interl. sotto in una pausa cass.*

⁸³ borbottò] *precede del baccano cass.*

⁸⁴ questo] *su questi*

⁸⁵ per esserlo] *inizialmente dopo ignoranti; la posizione è modificata con segno di inserimento. Inoltre esserlo è in interl. sotto essere comunisti cass.; precede in interl. inf. farlo cass.*

⁸⁶ gridava di notte.] *in interl. sotto minacciava cass.*

⁸⁷ non guastassero] *precede nessuno potesse cass.*

Gli dissi che aveva ragione ma dovevano muoversi nel '45⁹¹ quando il ferro era caldo. Allora anche il Ghigna sarebbe⁹² stato un aiuto⁹³. – Credevo tornando⁹⁴ in Italia, di⁹⁵ trovarci qualcosa di fatto⁹⁶. Avevate il coltello dal manico...

– Io non⁹⁷ avevo che⁹⁸ una⁹⁹ pialla¹⁰⁰ e uno scalpello¹⁰¹, – disse Nuto.

– Della miseria ne ho vista dappertutto¹⁰², – dissi. – Ci sono paesi¹⁰³ dove¹⁰⁴ le mosche stanno meglio dei cristiani. Ma non basta per rivoltarsi. La gente ha¹⁰⁵ [7] bisogno di una¹⁰⁶ spinta. Allora avevate¹⁰⁷ la spinta e la forza¹⁰⁸... C'eri anche tu sulle colline?

Non gliel'avevo mai chiesto. Sapevo¹⁰⁹ di diversi¹¹⁰ del paese – giovanotti venuti al mondo¹¹¹ quando¹¹² noi¹¹³ non¹¹⁴ avevamo vent'anni – che c'erano¹¹⁵ morti, su quelle strade, per quei boschi. Sapevo molte cose, gliele avevo chieste,¹¹⁶ ma non se lui avesse¹¹⁷

⁸⁸ il nome] *in interl. sopra la piazza cass.*

⁸⁹ Ha dovuto] *precede È andato via. cass.*

⁹⁰ andar via quest'inverno.] *segue andare a stare a Nizza cass.*

⁹¹ dovevano muoversi nel '45] *precede ch'era cass.; l'ordine iniziale, modificato con un segno di inversione, era nel '45 dovevano muoversi con che cass. che precede dovevano*

⁹² sarebbe] *precede – dissi cass.*

⁹³ aiuto.] *precede buon cass.*

⁹⁴ tornando] *precede venendo, cass.*

⁹⁵ di] *precede – dissi – cass.*

⁹⁶ fatto] *in interl. sotto grosso cass.*

⁹⁷ non] *in interl. sopra del manico cass.*

⁹⁸ che] *agg. in interl. sup.*

⁹⁹ una] *in interl. sopra ¹una ²la cass.*

¹⁰⁰ pialla] *in interl. sopra ¹pialla ²paga cass.*

¹⁰¹ e uno scalpello] *agg. in interl. sup.*

¹⁰² dappertutto] *in interl. sopra ¹dappertutto ²nel mondo cass.*

¹⁰³ paesi] *precede dei cass.*

¹⁰⁴ dove] *in interl. sopra che cass.*

¹⁰⁵ rivoltarsi. La gente ha] *in interl. sotto muoversi. Non basta cass.*

¹⁰⁶ una] *da un*

¹⁰⁷ spinta. Allora avevate] *in interl. sopra ¹momento ²momento come allora.*

¹⁰⁸ e la forza] *in interl. sopra una virgola e M'atterriva cass.*

¹⁰⁹ Sapevo] *precede Avevamo cass.*

¹¹⁰ diversi] *in interl. sopra qualcuno cass.*

¹¹¹ venuti al mondo] *in interl. sotto ¹che ²che eran nati cass.; in interl. sup. è nascevano cass.*

¹¹² quando] *in interl. sup. è che cass.*

¹¹³ noi] *precede io cass.*

¹¹⁴ non] *agg. in interl. sup.*

¹¹⁵ c'erano] *su c'erano con no in interl. sup.*

¹¹⁶ gliele avevo chieste,] *in interl. sotto ma non se Nuto cass.*

¹¹⁷ avesse] *su aveva*

maneggiato un fucile¹¹⁸. Sapevo che quei boschi s'erano riempiti di gente di fuori, renitenti alla leva, scappati di¹¹⁹ città, teste calde – e Nuto non era di¹²⁰ nessuno di questi. Ma Nuto è Nuto e sa meglio di me quel che è giusto.¹²¹

– No, – disse Nuto¹²², – se ci andavo, mi bruciavano la casa i fascisti.¹²³

Nella¹²⁴ riva del Salto Nuto aveva tenuto nascosto dentro una tana¹²⁵ un partigiano ferito e gli portava da mangiare di notte¹²⁶. Me lo aveva detto sua mamma.¹²⁷ [8] Ci credevo. Era Nuto. E¹²⁸ solo ieri¹²⁹ per strada incontrando due ragazzi che tormentavano una lucertola gli aveva preso la lucertola. Vent'anni¹³⁰ passano per tutti.

– Se il sor Matteo ce l'avesse fatto a noi quando andavamo nella¹³¹ riva, – gli dissi, – cos'avresti risposto? Quante nidiate hai fatto fuori a quei tempi?¹³²

– Sono gesti¹³³ da ignoranti, – disse,¹³⁴ – Facevamo¹³⁵ male¹³⁶ tutt'e due. Lasciale vivere le bestie. Soffrono già la loro parte in inverno¹³⁷.

– Dico niente¹³⁸. Hai ragione.

– E poi, si comincia così, si finisce con bruciare i paesi e scannarsi.

¹¹⁸ un fucile] *in interl. sopra* il mitra *cass.*

¹¹⁹ di] *su* da

¹²⁰ di] *agg. in interl. sup.; precede* niente di tutto questo *cass.*

¹²¹ è Nuto ... giusto.] *in interl. sotto* capisce che cos'è questo mondo e con chi stare *cass.*, *con* sa *cass. in interl. sopra* capisce, ¹il ²il *che segue* questo *cass.*; *inoltre* è *sostituisce in interl. sup.* era *cass.*

¹²² disse Nuto] *precede* disse *nu cass.*

¹²³ se ci andavo ... fascisti.] *in interl. sopra* era inutile. Dormivo a casa. *cass.*, *con* ci andavo *in interl. sopra* scappavo *cass.*

¹²⁴ Nella] *precede* Sapevo che *cass.*; *su* nella

¹²⁵ dentro una tana] *inizialmente seguiva* ferito, *poi spostato con segno di inserimento.*

¹²⁶ di notte] *agg. in interl. sup.*

¹²⁷ mamma.] *segue cass.* non lui. E se vedeva due ragazzi tormentare una lucertola prendeva i ragazzi e gli chiedeva il perché. ¹In verità ²E ³Ma dava il largo alla lucertola.

¹²⁸ E] *precede* Queste *cass.*

¹²⁹ solo ieri] *in interl. sopra* in quei giorni *cass.*

¹³⁰ Vent'anni] *precede* Non era più *cass.*

¹³¹ nella] *precede* per *cass.*

¹³² a quei tempi?] *precede* allora? *cass.*

¹³³ gesti] *in interl. sopra* cose *cass.*

¹³⁴ disse,] *segue* – Si comincia così, poi si bruciano i paesi. *cass.*

¹³⁵ Facevamo] *da* Facevo

¹³⁶ male] *seguono una virgola e ecco com'è.* *cass.*

¹³⁷ in inverno] *in in interl. sopra e inverno in interl. sotto* a levarsi la fame *cass.*; *in* *sostituisce all'in interl. inf.*

¹³⁸ niente] *in interl. sotto* mica *cass.*

V

Fa¹ un sole su questi bricchi², un riverbero di grillaia e di³ tufi⁴ che mi ero dimenticato. Qui il⁵ caldo più⁶ che scendere dal cielo esce da sotto⁷ dalla terra⁸, dal fondo⁹ tra le viti¹⁰ che sembra si sia mangiato ogni verde per andare¹¹ tutto in¹² tralcio¹³. È¹⁴ un caldo che mi piace¹⁵, sa¹⁶ un odore¹⁷: ci sono¹⁸ dentro anch'io¹⁹ a quest'odore²⁰, ci sono²¹ dentro²² tante vendemmie²³ e fienagioni e sfogliature,²⁴ tanti sapori e tante voglie che²⁵ non sapevo più d'avere addosso. Così mi piace²⁶ uscire dall'Angelo e tener d'occhio le campagne²⁷; quasi quasi vorrei²⁸ non aver fatto la mia vita, poterla cambiare; dar ragione alle ciance²⁹ [2] di quelli³⁰ che mi vedono passare³¹ e si chiedono³² se sono venuto a comprar l'uva o che cosa.

¹ Fa] *da* Faceva

² questi bricchi] questi *inizialmente modificato in quelle con vigne in interl. inf. cass.; poi modificato di nuovo in questi con sti agg. in interl. sup.*

³ grillaia e di] *in interl. sotto zolle e terra e cass.; a grillaia segue calcina cass.*

⁴ tufi] *in interl. sopra di erba secca cass.; precede in interl. di tufi cass.*

⁵ Qui il] *in interl. sopra Né in mare né in città fa questo*

⁶ più] *precede perché cass.*

⁷ sotto -] *in interl. sopra dalla terra cass.*

⁸ dalla terra] *precede dal tufo cass.*

⁹ dal fondo] *agg. in interl. sup.; già aggiunto in interl. inf. e cass.*

¹⁰ le viti] *in interl. sotto le viti cass.; in interl. sup. è i filari cass.*

¹¹ andare] *in interl. sotto esplodere cass.*

¹² tutto in] *agg. in interl. inf.*

¹³ tralcio] *precede nel cass. con nel in interl. sup. cass.; segue nero cass.*

¹⁴ È] *da* Era

¹⁵ piace] *da* piaceva

¹⁶ sa] *in interl. sup. è sa [...] cass.; segue una virgola cass.*

¹⁷ un odore:] *agg. in interl. sup.*

¹⁸ sono] *su parola illegibile*

¹⁹ anch'io] *precede un gusto d'erba, di sudore e di frutta cass.*

²⁰ a quest'odore] *agg. in interl. sup.*

²¹ sono] *in interl. sopra erano cass.*

²² dentro] *agg. in interl. sup.*

²³ tante vendemmie] *precede tanti mattini, tante sere cass.*

²⁴ sfogliature,] *segue che cass.*

²⁵ tanti sapori e tante voglie che] *agg. in interl. sup.*

²⁶ piace] *da* piaceva

²⁷ campagne] *in interl. sopra colline cass.*

²⁸ vorrei] *in interl. sopra ¹cedevo ²avrei voluto cass.*

²⁹ alle ciance] *alle da a ciance in interl. sotto quel che sia cass.; segue del cass. agg. in interl. inf. e paese cass.*

³⁰ di quelli] *precede dietro le persiane chiuse cass.*

Qui nel paese più nessuno si ricorda di me, più nessuno tiene conto³³ che sono stato servitore e bastardo. Sanno che a Genova ho dei soldi. Magari c'è qualche ragazzo, servitore com'io sono stato, qualche donna³⁴ che si annoia dietro le persiane chiuse, che pensa a me com'io pensavo alle collinette di Canelli, alla gente di laggiù, del mondo, che guadagna, se la gode, va lontano sul mare.

Di cascine³⁵, un po' per scherzo un po' sul serio, già diversi me n'hanno offerte. Io sto a sentire, con le mani dietro la schiena, non tutti sanno che me ne intendo – mi dicono dei gran raccolti di questi anni ma³⁶ che adesso ci vorrebbe³⁷ uno³⁸ scasso³⁹, un⁴⁰ muretto⁴¹, un trapianto, e non possono farlo⁴². – Dove⁴³ sono⁴⁴ questi raccolti? – gli dico, [3] – questi profitti⁴⁵? Perché non li spendete nei beni?

– I concimi...

Io che i concimi li ho venduti all'ingrosso⁴⁶, taglio corto. Ma il discorso mi piace. E più mi piace quando andiamo nei beni, quando traversiamo un'aia, visitiamo una stalla, beviamo un bicchiere.

Il giorno che tornai al casotto di Gaminella, conoscevo già il vecchio Valino⁴⁷. L'aveva fermato Nuto in piazza⁴⁸ in mia presenza⁴⁹ e gli aveva chiesto se mi conosceva⁵⁰. Un⁵¹ uomo

³¹ vedono passare] *in interl. sopra* conoscono *cass.*

³² e si chiedono] *precede e* ¹p ²credono *cass.*

³³ tiene conto] *precede* vuol sapere *cass.*

³⁴ donna] *in interl. sopra* ragazza *cass.*

³⁵ Di cascine] *in interl. sopra* Della terra *cass.*

³⁶ ma] *in interl. sopra e* *cass.*

³⁷ vorrebbe] *da* vorrebbero

³⁸ uno] *da* un

³⁹ scasso] *in interl. sopra* fossato *cass.*

⁴⁰ un] *da* una

⁴¹ muretto] *in interl. sopra* muraglia *cass.*

⁴² e non possono farlo] *agg. in interl. sup.*

⁴³ Dove] *precede* E *cass.*

⁴⁴ sono] *in interl. sopra* i soldi di *cass.*

⁴⁵ profitti] *in interl. sopra* soldi

⁴⁶ all'ingrosso] *in interl. sopra* per un pezzo *cass.*

⁴⁷ il vecchio Valino] il Valino è *in interl. sopra* il nuovo padrone *cass.*; vecchio *agg. in interl. inf.*

⁴⁸ in piazza] *precede* per me *cass.*

⁴⁹ in mia presenza] *agg. in interl. sup.*

⁵⁰ mi conosceva] *precede* sapeva *cass.*

⁵¹ Un] *precede* Quello, *cass.*; *su* un

secco⁵² e nero⁵³, con gli occhi da talpa⁵⁴, che mi guardò⁵⁵ circospetto, e quando Nuto gli disse ridendo⁵⁶ ch'ero uno che gli aveva mangiato del pane e bevuto del vino⁵⁷, restò⁵⁸ lì⁵⁹ senza decidersi, torbido⁶⁰. Allora gli chiesi se era lui che aveva tagliato i noccioli e se sopra la stalla⁶¹ c'era sempre quella⁶² spalliera⁶³ di uva⁶⁴ passera⁶⁵. Gli dicem[4]mo⁶⁶ chi ero e di dove venivo, Valino⁶⁷ non cambiò quella faccia scura, disse soltanto che la terra della riva era magra e tutti gli anni la⁶⁸ pioggia ne portava via un pezzo⁶⁹. Prima di andarsene mi guardò, guardò Nuto e gli disse:

– Vieni⁷⁰ una volta⁷¹ su di là. Voglio⁷² farti vedere quella tina che perde.

Poi Nuto⁷³ mi aveva detto: – Tu in⁷⁴ Gaminella non⁷⁵ mangiavi⁷⁶ tutti i giorni... –⁷⁷ Non scherzava più, adesso. – Eppure non vi toccava spartire⁷⁸. Adesso⁷⁹ il casotto l'ha comprato la

⁵² secco] *in interl. sopra alto cass.*

⁵³ nero] *in interl. sopra scuro cass.*

⁵⁴ con gli occhi da talpa] *precede assonnato, una talpa cass.*

⁵⁵ guardò] *su guardava*

⁵⁶ ridendo] *agg. in interl. sup.*

⁵⁷ ch'ero uno ... del vino.] *in interl. sopra che gli avevo ¹lavorato ²mangiato cass.; in interl. sup. è la sua casa cass.; in interl. inf. è era anche una cass.*

⁵⁸ restò] *precede prima di ridere mostrando i denti cass.*

⁵⁹ lì] *segue lì cass.*

⁶⁰ torbido] *precede quasi volesse scappare. cass.*

⁶¹ stalla] *in interl. sopra riva cass.*

⁶² quella] *da quel*

⁶³ spalliera] *in interl. sopra filare cass.*

⁶⁴ uva] *agg. in interl. inf.*

⁶⁵ passera] *precede galletta cass.*

⁶⁶ Gli dicemmo] *precede Neanche quando cass.*

⁶⁷ Valino] *in interl. sopra lui cass.*

⁶⁸ la] *in interl. sopra la cass.; precede in interl. dopo cass.*

⁶⁹ ne portava via un pezzo] *in interl. sotto gliene portava via un pezzo cass.; in interl. sup. è bisognava rifarla cass.*

⁷⁰ Vieni] *in interl. sopra Venite cass.*

⁷¹ una volta] *agg. in interl. sup.*

⁷² Voglio] *precede Devo cass.*

⁷³ Poi Nuto] *precede cass. – Se ai tuoi tempi in Gaminella si mangiava la polenta, – mi aveva detto Nuto, – figurati adesso. che il Valino lavora per un padrone che gliene porta via metà. Il casotto l'ha comprato la madama della Villa e ¹divide i raccolti ²va a dividere i raccolti. / – Sono queste le cose che dovrebbero succedere, – mi aveva detto Nuto. – Mangiavate tutti: con la polenta *sostituito da* il pane solo *in interl. sup. cass., e si mangiava il pane solo a sua volta sostituito da* vi faceva *in interl. sup. e comodo uno scudo in interl. inf.**

⁷⁴ Tu in] *agg. in interl. sup., sostituisce Mangiavate tutti i giorni cass.; in interl. precede Voi che m cass.*

⁷⁵ non] *agg. in interl. sup.*

⁷⁶ mangiavi] *su mangiavate*

⁷⁷ giorni... –] *segue Voi almeno eravate padroni cass.*

madama della Villa e viene a spartire⁸⁰ i raccolti con la bilancia... Una che ha [5] già due cascine e il⁸¹ negozio. Poi dicono i villani ci rubano, i villani sono gente perversa...⁸²

Da solo ero tornato su quella strada e pensavo alla vita che poteva aver fatto il Valino in tanti anni – sessanta? forse nemmeno⁸³ – che lavorava da mezzadro. Da quante⁸⁴ case era uscito, da quante terre, dopo averci dormito, mangiato, zappato⁸⁵ col sole e col freddo, caricando⁸⁶ i mobili su un carretto non suo⁸⁷, per⁸⁸ delle strade dove non sarebbe ripassato. Sapevo ch'era vedovo, gli era morta la moglie⁸⁹ nella cascina⁹⁰ prima di questa, e dei figli i più⁹¹ vecchi⁹² erano morti⁹³ in guerra – non gli restava che⁹⁴ un ragazzo e delle donne⁹⁵. Che altro faceva in questo mondo?

Dalla⁹⁶ valle del Belbo non era mai uscito. Senza⁹⁷ volerlo mi fermai⁹⁸ sul sentiero pensando che, [6] se vent'anni prima non fossi scappato, quello era pure il mio destino. Eppure io⁹⁹ per il mondo, lui¹⁰⁰ per quelle colline, avevamo girato girato, senza mai poter dire: «Questi sono i miei beni. Su questa trave invecchierò. Morirò in questa stanza».

⁷⁸ Eppure non vi toccava spartire] Eppure non *e* spartire *in interl. sopra e* vi toccava *in interl. sotto* Voi almeno eravate padroni *cass.*; vi toccava *sostituisce* dovevate *cass. in interl. sup.*

⁷⁹ Adesso] *in interl. sopra* ¹Il caso ²Questo ha tre figli, come voi. E *cass.*

⁸⁰ spartire] *in interl. sopra* dividere *cass.*

⁸¹ il] *in interl. sopra* un *cass.*

⁸² gente perversa...] *in interl. sopra* razza ¹perversa... ²cattiva... *segue cass.* Non c'è nessuno cattivo, è il mondo che ¹li fa cattivi ²fa il male *con* costringe *cass. in intel. sotto* li fa cattivi

⁸³ forse nemmeno] *in interl. sopra* era ancor nero *cass.*

⁸⁴ Da quante] *precede* Quante *cass.*

⁸⁵ zappato] *precede* lavorato *cass.*; *segue una virgola cass.*

⁸⁶ caricando] *precede* su un cassetto che *cass.*

⁸⁷ non suo] *precede* che *cass.*

⁸⁸ per] *precede* su *cass.*

⁸⁹ moglie] *segue* di tetano, e lui aveva *cass.*

⁹⁰ cascina] *su* casa

⁹¹ i più] *in interl. sopra* il più *cass.*

⁹² vecchi] *da* vecchio

⁹³ erano morti] *in interl. sopra* non aveva vent'anni *cass.*; *precede in interl. gli cass.*

⁹⁴ che] *precede* [...] *cass.*

⁹⁵ un ragazzo e delle donne] un *in interl. sotto* cinque *cass.*; *in interl. sup.* è quattro *cass. seguito da una sorella e uno zoppo cass.*; ragazzo *da* ragazotto *cui segue* storpio *cass.*; storpio è anche *in interl. inf. cass.*; *in interl. sup.* è sorelle *cass.*; e delle donne è *in interl. inf.*

⁹⁶ Dalla] *precede* Ma *cass.*; *su* dalla

⁹⁷ Senza] *precede* e *cass.*; *su* senza

⁹⁸ mi fermai] *precede* pensavo *cass.*

⁹⁹ io] *in interl. sopra* lui *cass.*

¹⁰⁰ lui] *in interl. sopra* io *cass.*

Arrivai sotto il fico, davanti all'aia, e rividi il sentiero¹⁰¹ tra i due rialti¹⁰² erbosi. Adesso ci avevano messo delle pietre per scalini. Il salto dal prato alla strada era come una volta¹⁰³ – erba morta sotto il mucchio delle fascine, un cesto rotto, delle mele marce¹⁰⁴ e schiacciate. Sentii il cane di sopra scorrere lungo il filo di ferro.

Quando sporsi la testa dagli scalini il cane impazzì¹⁰⁵. Si buttò in piedi, ululava, si strozzava. Seguitai a salire, e vidi il portico, il tronco del fico, un rastrello appoggiato all'uscio – la stessa corda col nodo pendeva dal foro¹⁰⁶ dell'uscio. La stessa macchia di verderame intorno alla¹⁰⁷ spalliera¹⁰⁸ sul muro. La [7] stessa pianta di rosmarino sull'angolo della¹⁰⁹ casa¹¹⁰. E l'odore, l'odore della casa, della riva¹¹¹, di mele marce, d'erba secca e di rosmarino¹¹².

Su una¹¹³ ruota stesa a terra¹¹⁴ era seduto un ragazzo, in camicino¹¹⁵ e calzoni strappati, una sola bretella, e teneva una gamba divaricata, scostata in un modo innaturale. Era un gioco quello?¹¹⁶ Mi guardò sotto il sole, aveva in mano una¹¹⁷ pelle di coniglio secca¹¹⁸, e chiudeva¹¹⁹ le palpebre magre per guadagnar tempo.

Io mi fermai, lui continuava a batter gli occhi; il cane urlava e strappava¹²⁰ il filo. Il ragazzo era scalzo, aveva una crosta sotto l'occhio¹²¹, le spalle ossute e non muoveva la

¹⁰¹ il sentiero] *precede cass.* la finestretta delle due stanze dove adesso c'era lui *con c'era sostituito in interl. da* viveva.

¹⁰² rialti] *precede* banchi *cass.*

¹⁰³ una volta] *in interl. sup.* è allora *cass.*

¹⁰⁴ delle mele marce] *precede* mele marce *cass.*; delle *su* due

¹⁰⁵ impazzì] *precede* cominciò *cass.*

¹⁰⁶ foro] *in interl. sopra* buco

¹⁰⁷ alla] *da* all'

¹⁰⁸ spalliera] *in interl. sotto* uva passera *cass.*

¹⁰⁹ della] *agg. nel marg. sin.*

¹¹⁰ casa] *in interl. sotto* dietro sopra la riva *cass.*

¹¹¹ della riva] *agg. in interl. sup.*

¹¹² rosmarino] *precede* camomilla *cass.*

¹¹³ una] *da* un

¹¹⁴ ruota stesa a terra] *in interl. sopra* pezzo di legno *cass.*

¹¹⁵ camicino] *in interl. sup.* è maglietta *cass.*

¹¹⁶ Era un gioco quello?] *precede* Che gioco faceva? *cass.*

¹¹⁷ una] *da* un *precede* una pelle di coniglio secca *cass.*

¹¹⁸ pelle di coniglio secca] *precede* torsolo di meliga nero *cass.*

¹¹⁹ chiudeva] *in interl. sotto* batteva *cass.*

¹²⁰ strappava] *precede* soffocava *cass.*

¹²¹ sotto l'occhio] *precede* sul ¹labbro, ²braccio, *cass.*

gamba. D'improvviso mi ricordai quante volte avevo avuto i geloni¹²², le croste sulle ginocchia, le [8] labbra spaccate. Mi ricordai che mettevo gli zoccoli soltanto d'inverno. Mi ricordai come la mamma¹²³ Virgilia strappava la pelle ai conigli¹²⁴ dopo averli sventrati. Mossi la mano e feci un cenno.

Sull'uscio¹²⁵ era comparsa una donna¹²⁶, due donne¹²⁷, sottane nere, una decrepita¹²⁸ e storta, una più giovane¹²⁹ e ossuta, sottane nere¹³⁰ – mi guardavano. Gridai¹³¹ che cercavo Valino. Non c'era, era andato su per la riva.

La più¹³² giovane gridò al cane e prese il filo e lo tirò che rantolava. Il ragazzo si alzò dalla ruota – si alzò a fatica, puntando la gamba per traverso¹³³, fu in piedi¹³⁴ e strisciò¹³⁵ verso il cane. Era zoppo, rachitico, vidi la coscia non più grossa del suo braccio, si tirava il piede dietro come un peso. Avrà avuto dieci anni, e a [9] vederlo su quell'aia era come¹³⁶ vedere me stesso. Al punto che diedi¹³⁷ un'occhiata sotto il portico, dietro il fico¹³⁸, alle melighe, se comparissero¹³⁹ Angiolina e Giulia¹⁴⁰. Chi sa dov'erano? Dovevano avere l'età di quella donna più giovane.

Calmato il cane, mi chiesero cosa volevo.

¹²² i geloni] *precede* una crosta sotto il naso *cass.*

¹²³ la mamma] *agg. in interl. sup.*

¹²⁴ strappava la pelle ai conigli] *precede* ammazzava i conigli *cass.*; *segue* cominciando dalle zampe *cass.*

¹²⁵ Sull'uscio] *precede* Sulla por *cass.*

¹²⁶ donna] *in interl. sopra* vecchia *cass.*

¹²⁷ donne] *precede* vecchi *cass.*

¹²⁸ decrepita] *precede* decrepita e una ve *cass.*

¹²⁹ più giovane] *in interl. sopra* grigia *cass. cui precede* più giovane *cass.*

¹³⁰ sottane nere] *precede* ¹faccia ²faccia gialla *cass.*

¹³¹ Gridai] *precede* Dissi *cass.*

¹³² più] *agg. in interl. sup.*

¹³³ per traverso] *precede* divaricata *cass.*

¹³⁴ fu in piedi] *precede* camminò *cass.*

¹³⁵ strisciò] *in interl. sopra* camminò *cass.*

¹³⁶ era come] *in interl. sopra* mi parve di *cass.*

¹³⁷ diedi] *precede* mi *cass.*

¹³⁸ il fico] *precede* il fico *cass.*

¹³⁹ comparissero] *precede* non ci fosse *cass.*

¹⁴⁰ Angiolina e Giulia] *precede* Giu *cass.*

[1] 30 sett.

2 ott.

VI

Allora dissi che, se il Valino tornava,¹ lo aspettavo. Risposero² insieme che delle volte³ tardava⁴.

Delle due quella che aveva legato il cane – era scalza e⁵ cotta dal sole⁶ e⁷ aveva addirittura un po' di pelo sulla bocca⁸ – mi guardava con gli⁹ occhi scuri e circospetti del Valino. Era la cognata¹⁰, quella che adesso dormiva¹¹ con lui¹²; standogli¹³ insieme era venuta a somigliargli.¹⁴

Entrai nell'aia (di nuovo il cane si avventò¹⁵), dissi ch'io su quell'aia c'ero stato bambino¹⁶. Chiesi se il pozzo era sempre là dietro. La vecchia¹⁷, seduta adesso sulla soglia¹⁸, borbottò¹⁹ inquieta; l'altra si chinò e²⁰ raccolse il rastrello caduto davanti all'uscio, poi gridò²¹

¹ tornava,] *segue* presto *cass.*

² Risposero] *in interl. sopra* Dissero *cass.*

³ delle volte] *agg. nel marg. sin.*

⁴ tardava] *in interl. sopra* non sapevano ¹se il ²mica *cass.*; *in interl. precede* magari *cass. e segue* chi sa quanto *cass.*

⁵ era scalza e] *in interl. sotto* era scalza e *cass.*;

⁶ cotta dal sole] *segue* *cass.* una faccia nodosa e rincagnata logora come una borsa di tabacco con la schiena di una vacca *in interl. sotto* una borsa di tabacco; *inoltre* una faccia nodosa e è *sostituito nell'interl. sup. del rigo precedente* da era una faccia fiera e *cass.*

⁷ e] *agg. in interl. sup.*

⁸ aveva addirittura ... sulla bocca] aveva addirittura un po' di è *agg. in interl. sup.*; *segue* di baffi *cass. sostituito da pelo* ¹sul labbro ²sulla bocca *che è agg. nel margine dex.*

⁹ gli] *da* quegli

¹⁰ Era la cognata] *precede* Era la sua sorella *cass.*

¹¹ dormiva] *precede* gli *cass.*

¹² con lui;] *in interl. sotto* insieme *cass.*

¹³ standogli] *su* Standogli

¹⁴ somigliargli.] *segue* *cass.* Aveva ¹anche ²addirittura un po' di baffi *con* addirittura *in interl. sup.*; *la frase è inizialmente spostata prima di* Era la cognata.

¹⁵ si avventò] *in interl. sopra* mugolò *cass.*

¹⁶ bambino] *in interl. sopra* (da) ragazzo *cass.*

¹⁷ La vecchia] *precede* Mi rispose con un cauto sorriso *cass.*

¹⁸ seduta adesso sulla soglia] *in interl. sopra* ¹sull' ²dall'uscio *cass.*; *precede in interl.* distesa *cass.*

¹⁹ borbottò] *precede* bron *cass.*; *segue* qualcosa *cass.*

²⁰ si chinò e] *agg. in interl. inf.*

²¹ gridò] *in interl. sotto* disse *cass.*

[2] al ragazzo di guardare dalla²² riva se vedeva il Pa. Allora dissi che non ce n'era²³ bisogno, passavo là sotto e mi era venuta voglia di rivedere la casa dov'ero cresciuto, ma conoscevo tutti i beni, la riva fino al noce, e potevo girarli da solo, trovare uno²⁴.

Poi chiesi²⁵: – E cos'ha questo ragazzo? È caduto su una zappa²⁶?

Le due donne guardarono da me²⁷ a lui²⁸, che si mise²⁹ a ridere³⁰ – rideva senza far voce³¹ e serrò³² subito gli occhi. Conoscevo questo³³ gioco.³⁴

Dissi: – Cos'hai? come ti³⁵ chiami?

Mi rispose la magra cognata. Disse che il medico³⁶ [3] aveva³⁷ guardato la gamba di Cinto³⁸ quell'anno ch'era³⁹ morta Mentina⁴⁰, quando stavano all'Orto – Mentina⁴¹ era in letto che esclamava⁴² e il dottore il giorno prima che morisse le aveva detto che⁴³ questo qui non aveva le ossa buone. Mentina⁴⁴ gli aveva risposto che gli altri figli ch'eran morti erano sani, ma che questo era nato così, lei lo sapeva che quel cane⁴⁵ arrabbiato⁴⁶ che voleva morderla le

²² dalla] *da sulla con da in interl. sopra su cass.*

²³ ce n'era] *da c'era con ce n' in interl. sopra c' cass.*

²⁴ trovare uno] *in interl. sopra sapevo dov'era il Valino*

²⁵ chiesi] *in interl. sopra dissi subito cass.*

²⁶ su una zappa?] *in interl. sotto male? cass.; accanto in interl. inf. è su una zappa? cass., in interl. sup. è da una pianta? cass.*

²⁷ me] *su lui*

²⁸ lui] *su me segue cass. – stava appoggiato contro il muro all'indietro, e rideva, scoprendo i denti – rideva con all'indietro spostato dopo appoggiato con segno di inserimento, col piede storpio agg. in interl. inf. prima di contro e mostrando in interl. sopra scoprendo cass.*

²⁹ si mise a] *agg. in interl. sup.*

³⁰ ridere] *su rideva*

³¹ senza far voce] *precede senza rumore cass.*

³² serrò] *precede chiudeva gl cass.; in interl. sopra chiuse cass.*

³³ questo] *su quel*

³⁴ gioco.] *il punto sostituisce una virgola cass.; segue cass. ¹a nascondersi. Anch'io l'avevo fatto. ²lo facevo ai miei tempi.*

³⁵ ti] *in interl. sotto ti cass. probabilmente per errore nel cassare il precedente lo facevo ai miei tempi. nel rigo sup.*

³⁶ medico] *segue era venuto già cass.*

³⁷ aveva] *precede l' cass.; in interl. sup. è tre volte cass.*

³⁸ guardato la gamba di Cinto] *in interl. sopra ¹veduto ²visto cass.*

³⁹ ch'era] *da che era*

⁴⁰ Mentina] *in interl. sopra sua madre cass.*

⁴¹ Mentina] *in interl. sopra la madre cass.; precede era venuto cass.*

⁴² esclamava] *precede si cass.*

⁴³ il giorno ... detto che] *in interl. sopra cass. le aveva detto che ¹tanto valeva che non facesse più figli ²lei di figli non ne avrebbe più fatti – questo qui non aveva le ossa buone – la radice era ¹cattiva ²cattiva*

⁴⁴ Mentina] *precede cass. ¹Quello ²Cinto è nato così – disse la donna. ³Ma prima ⁴E Mentina ⁵Perché Cinto era nato così ⁶E il medico l'aveva rimproverata ⁷L'aveva strapazzata*

⁴⁵ quel cane] *precede non doveva portare quelle fascine cass.*

avrebbe fatto perdere anche⁴⁷ il latte. Il dottore l'aveva strapazzata, aveva detto che non era mica il latte, ma le fascine, andare⁴⁸ scalza nella pioggia, mangiare ceci e polenta, portar⁴⁹ ceste⁵⁰. Bisognava⁵¹ pensarci prima⁵², aveva detto il dottore, ma adesso non c'era più tempo⁵³. E Mentina aveva detto [4] che gli altri erano venuti⁵⁴ sani⁵⁵, e l'indomani era morta.

Il ragazzo ci ascoltava, appoggiato al muro, e mi accorsi che non era che ridesse – aveva le mascelle⁵⁶ sporgenti⁵⁷ e i denti⁵⁸ radi⁵⁹ e quella crosta sotto l'occhio – sembrava che ridesse, e stava invece attento.⁶⁰

Dissi alle donne: – Allora vado a cercare il Valino –. Volevo starmene⁶¹ solo.⁶² Ma le donne gridarono⁶³ al ragazzo: – Muoviti.⁶⁴ Va' a vedere anche tu.

Così mi misi per il prato e costeggiai la vigna, che⁶⁵ tra i filari⁶⁶ adesso era a stoppia di grano, cotta⁶⁷ dal⁶⁸ sole. Per quanto dietro la vigna⁶⁹, invece⁷⁰ dell'ombra nera⁷¹ dei noccioli, la costa⁷² fosse una meliga⁷³ bassa, tanto che l'occhio ci spaziava⁷⁴, quella campagna era ben

⁴⁶ arrabbiato] *agg. in interl. sup.*

⁴⁷ anche] *agg. in interl. inf.*

⁴⁸ andare] *precede i cesti cass.*

⁴⁹ portar] *precede e cass.; da portare*

⁵⁰ ceste] *in interl. sopra le [...] cass.*

⁵¹ Bisognava] *precede Mentina aveva detto cass.*

⁵² prima] *in interl. sopra subito cass.*

⁵³ ma adesso ... più tempo] *in interl. sopra fargli la cura nei primi anni cass.*

⁵⁴ venuti] *agg. in interl. sup.*

⁵⁵ sani] *segue cass. per questo non ci aveva pensato agg. in interl. sup.*

⁵⁶ le mascelle] *in interl. sopra gli ossi della faccia cass.*

⁵⁷ sporgenti] *in interl. sopra sporgenti e la cass.; in interl. inf. è grossi cass.*

⁵⁸ e i denti] *agg. in interl. inf.*

⁵⁹ radi] *in interl. sopra rotti cass.*

⁶⁰ e stava invece attento.] *e stava invece in interl. sopra ma non era. cass.; segue, sempre in interl. sup., a bocca aperta cass. sostituito in interl. inf. da attento.*

⁶¹ starmene] *da star*

⁶² solo.] *segue cass. rivedermi quella terra da solo.*

⁶³ gridarono] *precede dissero cass.*

⁶⁴ Muoviti.] *inizialmente seguiva anche tu. L'ordine è modificato mediante segno di inserimento.*

⁶⁵ che] *precede Riconobbi cass.*

⁶⁶ tra i filari] *agg. in interl. sup.*

⁶⁷ cotta] *precede già lavorata e cass.*

⁶⁸ dal] *in interl. sopra al cass.*

⁶⁹ Per quanto ... la vigna] *precede Dietro la vigna, al posto cass.*

⁷⁰ invece] *in interl. sopra al posto cass.*

⁷¹ nera] *agg. in interl. sup.; precede [...] cass.*

⁷² costa] *in interl. sopra riva cass.*

⁷³ una meliga] *in interl. sopra scoperta cass.*

⁷⁴ l'occhio ci spaziava] *precede si vedeva il tufo cass.*

minuscola⁷⁵, un fazzoletto. Cinto mi zoppicava dietro e in un momento fummo al noce.⁷⁶ Mi parve impossibile di averci tanto⁷⁷ girato e⁷⁸ giocato, di là alla strada, di esser⁷⁹ sceso nella riva a cercare le noci o le mele [5] cadute, di aver passato pomeriggi intieri con la capra e con le ragazze su quell'erba⁸⁰, di avere aspettato nelle⁸¹ giornate⁸² d'inverno un po' di sereno⁸³ per poterci tornare⁸⁴ – neanche se questo⁸⁵ fosse stato⁸⁶ un paese intiero⁸⁷, il mondo.⁸⁸ Se di qui non fossi uscito per caso⁸⁹ a tredici anni, quando Padrino⁹⁰ era andato a stare a⁹¹ Cossano, ancor adesso⁹² farei⁹³ la vita del Valino, o di Cinto. Come avessimo⁹⁴ potuto cavarci⁹⁵ da mangiare, era un mistero. Allora rosicchiavamo⁹⁶ delle mele, delle zucche, dei ceci. La Virgilia riusciva a sfamarci.⁹⁷ Ma adesso⁹⁸ capivo la faccia scura del Valino che lavorava lavorava e ancora⁹⁹ doveva spartire. Se ne vedevano i frutti – quelle¹⁰⁰ donne inferocite, quel ragazzo storpio¹⁰¹.

Chiesi a Cinto¹⁰² se i noccioli li¹⁰³ aveva¹⁰⁴ ancora conosciuti.

⁷⁵ minuscola] *in interl. sopra stretta cass.*

⁷⁶ Cinto mi ... al noce.] *agg. in interl. sup. con fummo su fui*

⁷⁷ tanto] *agg. in interl. sup.*

⁷⁸ girato e] *in interl. sotto vissuto e cass.*

⁷⁹ esser] *precede aver cass.*

⁸⁰ quell'erba] *da quella costa con erba in interl. sopra costa cass.*

⁸¹ nelle] *precede nel cass.; su nei*

⁸² giornate] *in interl. sopra mattini cass.*

⁸³ sereno] *in interl. sopra sole cass.; in interl. sup. precede sereno cass. e in interl. inf. è sole cass.*

⁸⁴ tornare] *precede scen cass.; in interl. sopra salire cass.*

⁸⁵ questo] *su quello*

⁸⁶ stato] *in interl. sopra stato, cass.*

⁸⁷ intiero] *agg. in interl. sup.*

⁸⁸ mondo.] *segue intiero. cass.*

⁸⁹ per caso] *segue una virgola cass.*

⁹⁰ Padrino] *precede il cass.; su padrino*

⁹¹ stare a] *agg. in interl. sup.*

⁹² ancor adesso] *precede avrei fatto cass.*

⁹³ farei] *agg. in interl. sup.*

⁹⁴ avessimo] *precede ci cass.*

⁹⁵ cavarci] *da cavar*

⁹⁶ rosicchiavamo] *su rosicchiavo*

⁹⁷ sfamarci.] *segue tutti cass.*

⁹⁸ adesso] *agg. in interl. sup.*

⁹⁹ ancora] *in interl. sopra poi cass.*

¹⁰⁰ quelle] *su Quelle*

¹⁰¹ storpio] *in interl. sotto rachitico cass.*

¹⁰² a Cinto] *in interl. sopra al ragazzo cass.*

¹⁰³ se i noccioli li] *in interl. sotto se avevano bestie cass.*

¹⁰⁴ aveva] *segue li aveva cass.*

Piantato sul¹⁰⁵ piede sano, mi guardò incredulo,¹⁰⁶ e¹⁰⁷ mi disse che in fondo alla riva ce n'era¹⁰⁸ ancora una pianta. Voltandomi¹⁰⁹ a parlare, avevo visto sopra le viti¹¹⁰ la donna nera che ci osservava dall'aia¹¹¹. Mi vergognai del mio vestito, della camicia, delle scarpe. Da quanto tempo non andavo più scalzo? Per convincere¹¹² Cinto che un tempo ero stato anch'io come lui,¹¹³ non bastava¹¹⁴ che gli parlassi così di¹¹⁵ Gaminella.¹¹⁶ Per lui Gaminella era il mondo e tutti gliene parlavano così. Che cosa avrei detto ai miei tempi se mi fosse comparso davanti¹¹⁷ un omone come me e io¹¹⁸ l'avessi accompagnato¹¹⁹ nei beni? Ebbi un momento l'illusione che a casa mi aspettassero le ragazze e la capra e¹²⁰ che a loro avrei raccontato glorioso il grande fatto¹²¹.

Adesso Cinto mi veniva dietro interessato. Lo portai fino in fondo alla vigna. Non riconobbi più i filari; gli chiesi chi aveva fatto il¹²² trapianto. Lui cianciava, si dava importanza, mi disse che la madama della Villa era venuta solo ieri a raccogliere i fagioli. – Ve ne ha lasciati? – chiesi¹²³. [7] – Noi¹²⁴ li avevamo già raccolti, – mi disse.

Dov'eravamo, dietro la vigna, c'era¹²⁵ ancora¹²⁶ dell'erba,¹²⁷ la conca fresca della capra, e la collina continuava sul nostro capo. Gli feci dire chi abitava nelle case lontane, gli

¹⁰⁵ Piantato sul] *in interl. sopra* appoggiato il *cas.*

¹⁰⁶ mi guardò incredulo] *inizialmente in posizione iniziale, poi spostato con segno di inserimento, con mi su Mi, divertito cass. in interl. sopra* incredulo e imbarazzato *cass. in interl. sotto* incredulo.

¹⁰⁷ e] *agg. in interl. sup.*

¹⁰⁸ ce n'era] *su* ci era *con n' agg. in interl. sup.*

¹⁰⁹ Voltandomi] *precede* Levando gli occhi *cass.*

¹¹⁰ avevo visto ... le viti] *in interl. sopra* vidi sull'orlo dell'aia *cass.*

¹¹¹ dall'aia] *agg. in interl. sup.*

¹¹² Per convincere] *precede* Ma almeno Cinto non pensava che volessi derubarlo *cass.*

¹¹³ anch'io come lui,] *in interl. sotto* uno come lui *cass.*; *in interl. sup.* è al suo posto *cass.*

¹¹⁴ non bastava] *precede* avrei dovuto cominciare *cass.*

¹¹⁵ di] *precede* con *cass.*

¹¹⁶ Gaminella.] *segue* ¹con ²come facevo. *cass.*

¹¹⁷ davanti] *agg. in interl. sup.*

¹¹⁸ io] *in interl. sopra* mi *cass.*

¹¹⁹ accompagnato] *in interl. sopra* seguito *cass.*

¹²⁰ la capra e] *in interl. sotto* la Virgilia *cass.*

¹²¹ glorioso il grande fatto] *precede cass. ciò che inizialmente era un pezzo con un modificato in per tante e sere in interl. sopra* pezzo *cass.*; *in interl. inf.* è vantandomi *cass.*; *l'ordine iniziale, poi modificato con segno di inversione, era il grande fatto glorioso*

¹²² il] *precede* l *cass.*

¹²³ chiesi] *precede* gli *cass.*

¹²⁴ – Noi] *precede* Mi disse *cass.*

¹²⁵ c'era] *precede* contro *cass.*

¹²⁶ ancora] *agg. in interl. sup.*

raccontai chi ci stava una volta, quali¹²⁸ cani avevano, gli dissi che allora eravamo tutti ragazzi. Lui mi ascoltava e mi diceva che qualcuno ce n'era¹²⁹ ancora. Poi gli chiesi se c'era sempre quel¹³⁰ nido dei fringuelli sull'albero che spuntava ai nostri piedi dalla riva. Gli chiesi se andava mai¹³¹ nel Belbo a pescare con la cesta¹³².

Era strano come tutto fosse¹³³ cambiato eppure uguale. Nemmeno una vite era rimasta delle vecchie, nemmeno una bestia; i prati erano stoppie e le stoppie filari, la gente era passata¹³⁴, cresciuta, morta; le radici frante, travolte¹³⁵ in Belbo – eppure a guardarsi intorno, il grosso fianco di Gaminella, le stradette lontane sulle colline del Salto,¹³⁶ [8] le aie¹³⁷, i pozzi, le voci¹³⁸, le zappe, le foglie¹³⁹, tutto era sempre lo stesso¹⁴⁰, tutto aveva quell'odore, quel gusto, quel colore¹⁴¹ d'allora.

Gli feci dire se sapeva i paesi intorno. Se era mai¹⁴² stato a Canelli. C'era stato sul carro¹⁴³ quando il Pa era andato a vendere¹⁴⁴ l'uva da Gancia. E certi giorni¹⁴⁵ traversavano¹⁴⁶ Belbo coi ragazzi della Piola e andavano sulla ferrata a veder passare il treno.

Allora gli raccontai che ai miei tempi questa valle era più grande, c'era gente che girava in carrozza e gli uomini avevano¹⁴⁷ la catena d'oro al gilè e le donne del paese, della Stazione, portavano¹⁴⁸ il parasole. Gli raccontai che facevano delle feste – dei matrimoni, dei battesimi,

¹²⁷ dell'erba,] *segue* fili freschi e sottili *cass.*

¹²⁸ quali] *in interl. sopra* che *cass.*

¹²⁹ n'era] n' *agg. in interl. sup.*

¹³⁰ quel] *in interl. sopra* il

¹³¹ mai] *agg. in interl. sup.*

¹³² a pescare con la cesta] *agg. in interl. inf.; a pescare segue cass. i pesci [...] con con la cesta in interl.*

inf.

¹³³ fosse] *in interl. sotto* era

¹³⁴ passata] *in interl. sopra* andata *cass.*

¹³⁵ le radici frante, travolte] *su* la radice franta, travolta

¹³⁶ Salto,] *segue* tutto *cass.*

¹³⁷ le aie] *precede* era uguale *cass.*

¹³⁸ le voci] *in interl. sopra* gli spacchi delle rive *cass.*

¹³⁹ le foglie] *agg. nel margine sup. in interl. sopra* i muriccioli *cass.; nel rigo segue* i rumori *cass. sostituito da* le voci *cass. in interl. sup.*

¹⁴⁰ sempre lo stesso] *in interl. sopra* uguale. *La lezione definitiva nella stampa sarà* sempre uguale

¹⁴¹ quel colore] *da* quell'eco *con* colore *in interl. sotto* l'eco *cass.*

¹⁴² mai] *agg. in interl. sup.*

¹⁴³ sul carro] *in interl. sopra* con la vacca *cass.; in interl. sotto* con *cass. è* dietro *cass.*

¹⁴⁴ vendere] *da* venderle

¹⁴⁵ certi giorni] *agg. in interl. sup.*

¹⁴⁶ traversavano] *su* traversava

¹⁴⁷ avevano] *in interl. sopra* portavano *cass.*

¹⁴⁸ portavano] *in interl. sotto* avevano *cass.*

delle Madonne – e venivano da lontano, venivano i suonatori, [9] i cacciatori¹⁴⁹, i sindaci. C'erano delle case – palazzine, come quella del Nido sulla collina del Salto, prima¹⁵⁰ di Canelli – che avevano delle stanze dove stavano in quindici, in venti, come all'albergo dell'Angelo¹⁵¹, e mangiavano, e suonavano tutto il giorno¹⁵². Anche noi ragazzi in quei giorni facevamo delle feste sulle aie, e giocavamo, d'estate, alla settimana; d'inverno, alla trottola sul ghiaccio.¹⁵³ La settimana si faceva saltando su una gamba sola, come stava lui, su delle righe di sassolini senza toccare i sassolini.¹⁵⁴ I cacciatori dopo la vendemmia giravano le colline, i boschi, andavano su da Gaminella, da San Grato, da Camo, tornavano infangati, morti, ma carichi di pernici¹⁵⁵, di lepri¹⁵⁶, di bestie rare¹⁵⁷. Noi dal casotto li vedevamo passare e poi fino a notte, nelle case del paese¹⁵⁸, si sentiva far festa, e nella palazzina del Salto laggiù – allora si vedeva, non c'erano quegli alberi –¹⁵⁹ tutte le finestre facevano luce, sembrava il fuoco, e si vedevano passare le ombre degli¹⁶⁰ invitati¹⁶¹ fino al mattino.¹⁶²

Cinto ascoltava a bocca aperta, con la sua crosta sotto l'occhio, seduto contro la sponda.

– Ero¹⁶³ un ragazzo come te, – gli dissi, – e stavo qui con¹⁶⁴ [10] Padrino, avevamo una capra.¹⁶⁵ Io la¹⁶⁶ portavo¹⁶⁷ in pastura. D'inverno se non passavano i cacciatori¹⁶⁸ era brutto, perché non si poteva neanche andare nella riva tant'acqua e galaverna che c'era¹⁶⁹ e una volta

¹⁴⁹ i cacciatori] *precede* i suonatori *cass.*

¹⁵⁰ del Salto, prima] *agg. in interl. sup.*

¹⁵¹ dell'Angelo] *agg. in interl. sup.*

¹⁵² tutto il giorno] *agg. in interl. sup.*

¹⁵³ Anche noi ... sul ghiaccio.] *agg. nel marg. sin. La posizione di sulle aie e in quei giorni (con in agg. in interl. sup.), inizialmente invertita, è poi modificata con l'apposizione del numero arabo 2 in interl. sotto sulle aie.*

¹⁵⁴ La settimana ... sassolini.] *è un secondo brano aggiunto nel marg. sin., sotto il precedente. toccare è in interl. sotto spostare cass.*

¹⁵⁵ pernici] *precede* li *cass.*

¹⁵⁶ lepri] *precede* lib *cass.*

¹⁵⁷ bestie rare] *nel marg. sin. accanto a roba buona cass.*

¹⁵⁸ del paese] *precede* laggiù *cass.*

¹⁵⁹ – allora si ... quegli alberi –] *i trattini sostituiscono due virgole*

¹⁶⁰ degli] *su dei*

¹⁶¹ invitati] *in interl. sopra* signori *cass.*

¹⁶² fino al mattino.] *in interl. sotto* Poi la mattina *cass.*

¹⁶³ – Ero] *precede* – Io allora non *cass.*

¹⁶⁴ con] *in interl. sotto* col *cass.*

¹⁶⁵ avevamo una capra.] *precede* e con Giulia e Angiolina *cass.*

¹⁶⁶ Io la] *in interl. sopra* La *cass.*

¹⁶⁷ portavo] *segue* sempre *cass.*

¹⁶⁸ se non ... i cacciatori] *agg. in interl. sup.; a se precede* se *cass.*

¹⁶⁹ tant'acqua ... che c'era] *agg. in interl. sup. con* tant' *da tanta*

– adesso non ci sono più – da Gaminella scendevano i lupi che nei boschi¹⁷⁰ non trovavano¹⁷¹ più da mangiare e la mattina¹⁷² vedevamo¹⁷³ i passi¹⁷⁴ sulla neve. Sembrano di cane¹⁷⁵ ma sono più profondi¹⁷⁶. Io dormivo¹⁷⁷ nella stanza là dietro con le ragazze e sentivamo di notte il lupo lamentarsi che aveva freddo¹⁷⁸ nella riva...

– Nella riva l'altr'anno c'era un morto, – disse Cinto.

Mi fermai. Chiesi che morto.

– Un tedesco, – mi disse. – Che l'avevano sepolto i partigiani in Gaminella. Era tutto scorticato¹⁷⁹...

– Così vicino allo stradone? – dissi¹⁸⁰.

– No, veniva da lassù, dalla riva¹⁸¹. L'acqua l'ha portato in basso e¹⁸² [11] il Pa l'ha trovato¹⁸³ sotto il fango e le pietre...

¹⁷⁰ nei boschi] *in interl. sopra* nella neve *cass. con* nella *modificato in* sulla

¹⁷¹ trovavano] *su* ¹trovava ²trovavano ³trovano

¹⁷² la mattina] *precede* allora *cass.*

¹⁷³ vedevamo] *precede* si *cass.*; *su* vedevano

¹⁷⁴ i passi] *in interl. sopra* le impronte *cass.*

¹⁷⁵ cane] *su* cani

¹⁷⁶ profondi] *su* profonde

¹⁷⁷ Io dormivo] *precede* *cass.* Io allora mettevo le trappole per i passerotti e delle volte ne prendevo

¹⁷⁸ freddo] *segue una virgola* *cass.*

¹⁷⁹ scorticato] *in interl. sopra* graffiato *cass.*; *precede in interl.* stracci *cass.*

¹⁸⁰ dissi] *in interl. sotto* chiesi *cass.*

¹⁸¹ dalla riva] *precede* da chi sa dove *cass.*

¹⁸² e] *precede* e quando è *cass.*; *segue* l'ha *cass.*

¹⁸³ il Pa l'ha trovato] *l'ordine iniziale, modificato con un segno di inversione, era* trovato il Pa l'ha (*con l'ha aggiunto in un secondo momento, dopo aver cassato l'ha nella carta precedente*).

VII

Intanto dalla riva veniva lo¹ schianto² di una³ roncola⁴ contro il legno, e a ogni colpo Cinto batteva le ciglia.

– È il Pa, – disse, – è qui sotto.

Io gli chiesi perché prima teneva⁵ chiusi⁶ gli occhi mentre io lo guardavo e⁷ le donne parlavano. Subito li richiuse, d'istinto⁸, e negò di averlo fatto. Mi misi a ridere e gli dissi che facevo anch'io questo⁹ gioco quand'ero ragazzo – così vedevo solamente le cose che volevo e quando¹⁰ poi riaprivo gli occhi mi divertivo a ritrovare¹¹ le cose¹² com'erano.¹³

Allora scopri¹⁴ i denti contento e disse che facevano così¹⁵ anche i¹⁶ conigli¹⁷.

– Quel tedesco, – dissi, – sarà stato tutto mangiato dalle¹⁸ formiche¹⁹.

Un urlo della donna dall'aia, che chiamava Cinto, voleva Cinto, malediceva²⁰ Cinto, mi fece sorridere. Si [2] sente spesso questa voce sulle colline²¹.

– Non si capiva più come l'avevano ammazzato, – disse lui. – È stato sotto terra due inverni²²...

Quando franammo tra le foglie grasse e i rovi e la menta del fondo, il Valino alzò appena la testa. Stava troncando con la²³ roncola²⁴ sul capitozzo²⁵ i rami rossi d'un salice. Come sempre²⁶, mentre fuori²⁷ era agosto, quaggiù faceva freddo, quasi scuro²⁸. Qui la riva una volta portava un filo d'acqua che faceva pozza.²⁹

¹ lo] *in interl. sopra uno cass.*

² schianto] *segue cadenzato cass.*

³ una] *precede una cass.*

⁴ roncola] *in interl. sopra accetta cass.*

⁵ teneva] *in interl. sotto serrava cass.*

⁶ chiusi] *agg. nel marg. sin.*

⁷ mentre io ... guardavo e] *in interl. sopra quando noi par cass.*

⁸ d'istinto] *precede senza cass.*

⁹ questo] *su quel*

¹⁰ quando] *precede mi piaceva cass.*

¹¹ ritrovare] *da trovare*

¹² le cose] *in interl. sopra i colori cass.*

¹³ com'erano] *precede prima cass.*

¹⁴ scopri] *in interl. sopra mi mostrò cass.*

¹⁵ facevano così] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era così facevano*

¹⁶ anche i] *in interl. sopra i cass.*

¹⁷ conigli.] *precede porcellini e i cass.; in interl. sotto porcellini è suoi cass.; segue e [...] cass.*

¹⁸ dalle] *su dai*

¹⁹ formiche] *precede vermi cass.*

²⁰ malediceva] *in interl. sotto bestemmiava cass.*

²¹ questa voce sulle colline] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era sulle colline questa*

voce

²² due inverni] *precede più di un anno cass.*

²³ la] *da l'*

²⁴ roncola] *in interl. sopra accetta cass.*

²⁵ sul capitozzo] *agg. in interl. inf.*

²⁶ Come sempre] *precede Per quanto cass.*

Gli chiesi dove metteva³⁰ i salici a stagionare, quest'anno ch'era così asciutto. Lui³¹ si chinò a far su il fastello, poi cambiò idea. Rimase a guardarmi, rincalzando col piede i rami e³² attaccandosi³³ dietro i calzoni la roncola.

Aveva quei calzoni e quel cappello inzaccherati, quasi celesti, che si mettono per dare il verderame.³⁴

– C'è un'uva bella quest'anno, – gli dissi, – manca solo un po' d'acqua.³⁵

– Qualcosa manca sempre, – disse il [3] Valino.³⁶ – Aspettavo Nuto per quella tina.³⁷ Non viene?

Allora gli spiegai ch'ero passato per caso da Gaminella e avevo voluto rivedere la campagna. Non la conoscevo più, tant'era stata lavorata. La vigna era nuova di tre anni, no? E in³⁸ casa – gli chiesi³⁹ – anche in⁴⁰ casa ci avevano lavorato? Quando ci stavo io⁴¹, c'era il camino⁴² che non tirava più –⁴³ l'avevano poi rotto quel muro?

Il Valino mi⁴⁴ disse⁴⁵ che in casa⁴⁶ ci stavano⁴⁷ le donne. Loro, ci devono⁴⁸ pensare. Guardò⁴⁹ su per la⁵⁰ riva in mezzo alle foglioline⁵¹ delle albere. Disse che la campagna era come tutte le campagne, per farla fruttare⁵² ci sarebbero volute delle⁵³ braccia che non c'erano più.

²⁷ fuori] *in interl. sotto* in alto *cass.*

²⁸ quaggiù faceva ... quasi scuro] *inizialmente precedeva* mentre fuori era agosto; *la posizione è modificata con segno di inserzione.* quaggiù *su* Quaggiù

²⁹ Qui la ... faceva pozza.] *in interl. sopra* – Non ci sono pozze d'acqua, quest'¹anno ²estate, – gli dissi. – Dove ¹mettete ²li volete mettere ³mettete i salici, adesso *cass.* portava un filo *in interl. sotto* pareva una pozza *cass.*

³⁰ metteva] *precede* quest *cass.*

³¹ Lui] *precede* Dovre *cass.*

³² e] *agg. in interl. sup.*

³³ attaccandosi] *precede* pensando alla pioggia, poi si *cass.*; *su* attaccò

³⁴ Aveva quei ... il verderame.] *agg. nel marg. sin.*; Aveva quei calzoni *in interl. sotto* Aveva i calzoni *cass. con* quei *in interl. sopra* i *cass.*; quel *in interl. sopra* la *cass.*

³⁵ manca solo ... d'acqua] *in interl. sotto* sono piantine di tre anni? *cass.*

³⁶ Valino.] *segue una virgola cass.*

³⁷ per quella tina.] *agg. in interl. sup.*

³⁸ in] *in interl. sopra* la *cass.*

³⁹ gli chiesi] *precede* gli dissi *cass.*; *in interl. sopra* accennai *cass.*

⁴⁰ in] *in interl. sopra* la *cass.*

⁴¹ io] *agg. in interl. sup.*

⁴² c'era il camino] *precede* ¹era ²aveva tanti buchi

⁴³ più –] *il trattino è in interl. sopra una virgola cass.*

⁴⁴ mi] *in interl. sotto* mi *cass.*; *in interl. sup.* è ¹non ²mi disse di salire ¹a ²in casa con lui *cass.*

⁴⁵ disse] *su* Disse

⁴⁶ in casa] *precede* per lavorarci *cass.*

⁴⁷ stavano] *in interl. sotto* stavano *cass. modificato in stanno*

⁴⁸ devono] *in interl. sup.* è dovevano *cass.*

⁴⁹ Guardò] *precede* Lui da due anni ch'era qui *cass.*; *su* guardò

⁵⁰ su per la] *in interl. sopra* fuori della *cass.*

⁵¹ in mezzo alle foglioline] *in interl. sotto* su per i tronchi *cass.*

⁵² per farla fruttare] *precede* ma che mai più si riprendeva *cass.*

⁵³ delle] *in interl. sotto* quelle *cass.*

Allora parlammo della guerra e⁵⁴ dei morti⁵⁵. Dei figli non disse niente. Borbottò. Quando parlai dei partigiani e dei tedeschi, alzò le spalle. [4] Disse⁵⁶ che allora stava all'Orto, e⁵⁷ aveva visto bruciare la casa del Ciora⁵⁸. Per un anno più nessuno aveva fatto niente in campagna, e se tutti quegli⁵⁹ uomini⁶⁰ se fossero invece restati⁶¹ a casa – i tedeschi a casa loro, i ragazzi sui beni – sarebbe stato un guadagno. Delle facce, della gente⁶² – tanta gente di fuori⁶³ non s'era mai vista, neanche sulle feste⁶⁴ di quand'era⁶⁵ giovanotto.

Cinto stava a sentirci, a bocca aperta.⁶⁶ Chi sa quanti, dissi,⁶⁷ ce n'erano ancora sepolti nei boschi.

Il Valino mi guardò con la faccia scura⁶⁸ – gli⁶⁹ occhi torbidi, duri. – Ce n'è, – disse, – ce n'è. Basta aver tempo⁷⁰ di cercarli⁷¹ –. Non mise pietà⁷² nella voce, né rispetto⁷³. Sembrava parlasse di andare a⁷⁴ funghi, o a fascine⁷⁵. Si animò per un momento; poi⁷⁶ disse: – Non hanno fruttato da vivi. Non fruttano⁷⁷ da morti.

Ecco, pensai, Nuto gli darebbe dell'ignorante, del tapino⁷⁸, gli chiederebbe se il mondo dev'essere sempre com'era una volta. Nuto che aveva visto tanti paesi⁷⁹ e sapeva le miserie di tutti⁸⁰ qui intorno. Nuto non avrebbe mai chiesto se⁸¹ quella guerra era servita a qualcosa.

⁵⁴ della guerra e] *in interl. sopra della guerra cass.; segue in interl. dei cass.*

⁵⁵ dei morti] *precede e cass.; segue della guerra cass.*

⁵⁶ Disse] *precede Cinto s cass.*

⁵⁷ e] *in interl. sopra che cass.*

⁵⁸ Ciora] *segue che tutti i giorni cass.*

⁵⁹ quegli] *su quei*

⁶⁰ uomini] *in interl. sopra soldati cass.*

⁶¹ restati] *da stati*

⁶² gente] *segue una virgola cass.*

⁶³ tanta gente di fuori] *agg. nell'interl. inf. della riga successiva. tanta su tanto a gente precede spreco cass.*

⁶⁴ sulle feste] *precede al pallone, tanto cass.*

⁶⁵ quand'era] *precede va cass.*

⁶⁶ Cinto stava ... bocca aperta.] *agg. in interl. sup.*

⁶⁷ dissi,] *insieme alla virgola che precede era inizialmente dopo boschi*

⁶⁸ scura] *segue una virgola cass.*

⁶⁹ gli] *precede circospetto. cass.; da quegli*

⁷⁰ aver tempo] *precede cercarli cass.*

⁷¹ di cercarli] *agg. in interl. sup.*

⁷² pietà] *in interl. sotto forza cass.*

⁷³ rispetto] *in interl. sopra disgusto cass.*

⁷⁴ di andare a] *in interl. sopra dei cass.; in interl. inf. è di una battuta di cass.*

⁷⁵ o a fascine] *o a in interl. sotto e fascine in interl. sopra o dei tartufi cass.; in interl. inf. dopo o a segue tartufi cass.*

⁷⁶ poi] *agg. in interl. sup.*

⁷⁷ Non fruttano] *agg. in interl. sup. con Non da Né*

⁷⁸ del tapino] *in interl. sopra chi cass.*

⁷⁹ paesi] *segue anche lui, cass.*

⁸⁰ di tutti] *agg. in interl. inf.*

⁸¹ se] *precede a che cosa cass.*

Bisognava farla, era stato un⁸² destino così. Nuto l'ha molto questa idea che una cosa che deve succedere interessa a tutti quanti⁸³, che⁸⁴ il mondo è mal fatto e bisogna rifarlo.

Il Valino non mi disse se salivo con lui a bere un bicchiere⁸⁵. Raccolse il fastello dei salici e chiese⁸⁶ a Cinto se era andato a far l'erba. Cinto, scostandosi, guardava a terra⁸⁷ e non rispose. Allora il Valino fece un passo⁸⁸ e con la mano libera menò un salice a frustata e Cinto saltò via e il Valino incespìcò e si drizzò. Cinto, in fondo alla riva, adesso lo guardava.

Senza parlare, il vecchio s'incamminò per la costa, coi salici in braccio⁸⁹. Non si voltò nemmeno quando fu in cima. Mi parve⁹⁰ d'essere un ragazzo venuto a giocare con Cinto e che il vecchio avesse menato a lui non potendo prendersela con me. Io e Cinto ci guardammo⁹¹ ridendo, senza parlare⁹².

[6] Scendemmo⁹³ la riva sotto la volta fredda degli alberi, ma bastava passare⁹⁴ nelle pozze scoperte, al sole, per sentire l'afa e il⁹⁵ sudore. Io studiavo⁹⁶ la parete di tufo, quella di fronte al nostro prato, che sosteneva la vigna del Morone. Si vedevano in cima, sopra i rovi, sporgere le prime viti chiare e un bell'albero⁹⁷ di⁹⁸ pesco con qualche foglia già rossa⁹⁹ come quello che c'era ai miei tempi¹⁰⁰ e qualche¹⁰¹ pesca¹⁰² cadeva allora¹⁰³ nella riva e ci¹⁰⁴

⁸² un] *agg. in interl. sup.*

⁸³ a tutti quanti] *in interl. sotto sempre a tutti cass.*

⁸⁴ che] *segue perché cass.*

⁸⁵ salivo con ... un bicchiere] *in interl. sopra salivo con lui al casotto cass.; salivo con lui è a sua volta in interl. sopra venivo cass.*

⁸⁶ chiese] *precede disse cass.*

⁸⁷ a terra] *agg. in interl. sup.*

⁸⁸ fece un passo e] *agg. in interl. sup.*

⁸⁹ coi salici in braccio] *precede cass.* ¹e lo lasciò. ²e la roncola gli batteva sui calzoni.

⁹⁰ Mi parve] *precede cass.* ¹Mi ²Solo con Cinto, stetti meglio

⁹¹ avesse menato ... Ci guardammo] *in interl. sopra* ¹non po ²se la fosse presa con lui, non potendo dare a me e lui *cass.*; menato è nel marg. inf. e sostituisce dato

⁹² senza parlare] *precede in silenzio cass.*

⁹³ Scendemmo] *in interl. sopra Risalimmo cass.*

⁹⁴ passare] *precede fermarci un momento cass.*

⁹⁵ il] *agg. in interl. sup.*

⁹⁶ studiavo] *su guardavo*

⁹⁷ bell'albero] *bell' agg. in interl. sup.*

⁹⁸ di] *in interl. sopra contorto di cass.*

⁹⁹ con qualche ... già rossa] *agg. in interl. sup.*

¹⁰⁰ ai miei tempi] *precede una volta cass.*

¹⁰¹ qualche] *in interl. sopra venivo a cercare le cass.; in interl. sup. precede certe cass.*

¹⁰² pesca] *su pesche*

¹⁰³ cadeva allora] *in interl. sopra cadute cass.; cadeva da cadevano*

¹⁰⁴ ci] *in interl. sopra mi cass.*

sembrava più buona delle nostre¹⁰⁵. Queste piante di mele, di pesche, che hanno foglie rosse o gialle d'estate, mi mettono gola¹⁰⁶ ancora adesso, perché¹⁰⁷ la foglia sembra un frutto maturo e uno si fa sotto, felice¹⁰⁸. Per me tutte le piante dovrebbero essere a frutto¹⁰⁹; nella vigna è così.

Con Cinto parlavamo dei giocatori¹¹⁰ di¹¹¹ pallone, poi di quelli di carte; e arrivammo alla¹¹² strada, sotto il¹¹³ muretto della¹¹⁴ riva¹¹⁵, in mezzo alle gaggie. Cinto aveva già¹¹⁶ visto un mazzo [7] di carte in mano a uno che teneva banco in¹¹⁷ piazza, e mi disse che aveva a casa¹¹⁸ un due di¹¹⁹ picche e¹²⁰ un re di cuori¹²¹ che qualcuno aveva perduto sullo stradone. Erano un po' sporche ma buone e se avesse poi trovato anche le altre potevano servire. Io gli dissi che c'era di quelli che giocavano per vivere e si giocavano le case e le terre. Ero stato in un paese, gli dissi, dove¹²² si giocava con la pila dei marengi d'oro¹²³ sul tavolo e la pistola nel gilè. E anche da noi, una volta, quand'ero ragazzo, i padroni delle cascine, quando avevano venduta l'uva e il grano¹²⁴, attaccavano il cavallo e partivano sul fresco, andavano a Nizza, a Acqui¹²⁵, coi sacchetti di marengi¹²⁶ e giocavano¹²⁷ tutta la notte, giocavano i marengi, poi i boschi, poi i prati, poi la cascina, e il mattino dopo li trovavano morti sul letto dell'osteria, sotto il quadro della Madonna e il ramulivo. Oppure partivano sul biroccino e più

¹⁰⁵ nostre] *precede* mie *cass.*

¹⁰⁶ gola] *agg. in interl. sup.*

¹⁰⁷ perché] *precede* in agitazione, *cass.*

¹⁰⁸ felice] *in interl. sopra* contento *cass.*

¹⁰⁹ essere a frutto] *precede* ¹aver ²dare un frutto *cass.*

¹¹⁰ dei giocatori] *precede* del pallone e delle *cass.*

¹¹¹ di] *in interl. sotto* nel *cass.*

¹¹² alla] *su* sulla

¹¹³ sotto il] *in interl. sopra* al *cass.*

¹¹⁴ della] *da* del

¹¹⁵ riva] *precede* ponte *cass.*

¹¹⁶ già] *agg. in interl. inf.*

¹¹⁷ in] *in interl. sopra* sulla *cass.*

¹¹⁸ a casa] *agg. in interl. sup.*

¹¹⁹ un due di] *in interl. sotto* una figura *cass.* con due *in interl. sopra* una *cass.* e figure *su* figura

¹²⁰ e] *precede* trovate *cass.*

¹²¹ un re di cuori] *precede* un fante *cass.*

¹²² dove] *in interl. sopra* che *cass.*

¹²³ d'oro] *agg. in interl. sup.*

¹²⁴ quando avevano ... il grano] *in interl. sopra* quelli di Canelli, di Nizza

¹²⁵ a Nizza, a Acqui] *precede* a Canelli *cass.*; a Acqui è *agg. in interl. sup.*

¹²⁶ marengi] *precede* denaro *cass.*

¹²⁷ giocavano] *da* giocano

nessuno ne sapeva niente¹²⁸. Qualcuno si¹²⁹ giocava anche la moglie, e così i bambini¹³⁰ restavano soli, li cacciavano di casa, e sono questi che si chiamano i bastardi¹³¹.

– Il figlio del Piola, – disse¹³² Cinto¹³³, – è un bastardo¹³⁴.

[8] – C'è chi li raccoglie, – gli dissi¹³⁵, – è sempre la povera gente che raccoglie i bastardi¹³⁶. Si vede che il Piola aveva bisogno di un ragazzo...

– Se glielo dicono, s'arrabbia, – disse Cinto.

– Non devi dirglielo.¹³⁷ Che colpa hai tu se tuo padre ti dà via? Basta che hai voglia di lavorare. Ho conosciuto dei bastardi che hanno comprato delle cascine.

Eravamo usciti dalla riva e Cinto, trottrandomi avanti, s'era seduto sul muretto.¹³⁸ Dietro le albere¹³⁹ dall'altra parte della strada c'era il Belbo. Era qui che uscivamo a giocare, dopo¹⁴⁰ che la capra ci aveva portati in giro tutto il pomeriggio per le coste e le rive. I¹⁴¹ sassolini della strada erano ancora¹⁴² gli stessi e i¹⁴³ fusti freschi¹⁴⁴ delle albere avevano odore¹⁴⁵ d'acqua corrente.¹⁴⁶

– Non vai a fare l'erba per i conigli? – dissi¹⁴⁷. – Vacci¹⁴⁸.

Cinto mi disse che ci andava. Allora m'incamminai e fino alla svolta mi sentii quegli occhi addosso.

¹²⁸ niente] *precede più cass.*

¹²⁹ si] *agg. in interl. sup.*

¹³⁰ bambini] *in interl. sopra figli cass.*

¹³¹ bastardi] *da bastardini*

¹³² disse] *precede mi cass.*

¹³³ Cinto] *agg. in interl. sup.*

¹³⁴ bastardo] *da bastardino*

¹³⁵ dissi] *in interl. sopra* ¹dissi ²spiegai *cass.*

¹³⁶ bastardi] *da bastardini*

¹³⁷ dirglielo.] *segue gli dissi. – cass.*

¹³⁸ muretto.] *segue Adesso cass.*

¹³⁹ albere] *in interl. sopra gaggie cass.*

¹⁴⁰ dopo] *precede quando cass.*

¹⁴¹ I] *precede Quei cass.*

¹⁴² ancora] *precede uguali a cass.*

¹⁴³ i] *in interl. sopra in mezzo ai tronchi i cass.*

¹⁴⁴ freschi] *in interl. sopra chiari cass.*

¹⁴⁵ odore] *precede quell' cass.*

¹⁴⁶ d'acqua] *d' in interl. sopra chiari* ¹d' ²dell' *cass.*

¹⁴⁷ dissi] *precede gli cass.*

¹⁴⁸ Vacci] *precede Contenta tuo padre cass.*

[1] 5 ott.

7 ott.

VIII

Al casotto di Gaminella decisi di tornare soltanto con Nuto, perché¹ il Valino mi lasciasse entrare in casa. Ma per Nuto questa strada è² fuori mano. Io adesso³ ci passavo sovente⁴ e capita che Cinto⁵ mi aspetta⁶ sul sentiero o sbuca dalle canne⁷. Si appoggia⁸ al muretto con la gamba divaricata e mi fa discorrere⁹.

Ma dopo¹⁰ quei primi giorni, finita¹¹ la festa e il torneo di pallone, l'albergo dell'Angelo¹² si rifece tranquillo e quando,¹³ nel¹⁴ brusìo delle¹⁵ mosche, prendevo¹⁶ il caffè alla finestra¹⁷ guardando la piazza deserta¹⁸, mi trovai come un sindaco¹⁹ che guarda il paese dal balcone del municipio. [2] Non l'avrei detto, da ragazzo. Lontano da casa si lavora per forza, si fa fortuna senza volerlo – far fortuna vuol dire²⁰ appunto essere andato lontano e tornare²¹ così, arricchito, grand'e grosso, libero²². Da ragazzo non lo sapevo ancora²³, eppure

¹ perché] *precede* per avere il pretest *cass.*

² è] *in interl. sopra* era *cass.*

³ adesso] *in interl. sopra* adesso *cass.*

⁴ sovente] *segue* in quei primi giorni *cass.*

⁵ Cinto] *precede* rividi *cass.*

⁶ mi aspetta] *agg. in interl. sup.*

⁷ sbuca dalle canne] *in interl. sopra* ¹lo faccia discorrere ²scende giù *cass.*

⁸ appoggia] *da* appoggiava

⁹ mi fa discorrere] *in interl. sotto* mi ascolta (*da* ascoltava) *cass.*; mi fa *sostituisce* lo faccio *in interl. sup.*

¹⁰ dopo] *in interl. sopra* in *cass.*

¹¹ finita] *precede* *cass.* girai delle altre cascine e qualcuno ci sperava ancora. Andai a vederne una a mezza costa di S. Grato, sul paese,

¹² l'albergo dell'Angelo] l'albergo dell' è *agg. in interl. sup.*

¹³ quando] *in interl. sopra* ¹venne lì senza nel ri ²dopo pranzo *cass.*

¹⁴ nel] *in interl. sopra* in un *cass.*

¹⁵ delle] *su* di

¹⁶ prendevo] *precede* mentre *cass.*

¹⁷ alla finestra] *precede* dietro la portiera di pendagli *cass.*

¹⁸ deseeta] *in interl. sotto* ¹incendiata da sole ²torrida *cass.*

¹⁹ un sindaco] *precede* a casa mia *cass.*

²⁰ vuol dire] *precede* diventare *cass.*; *segue* esser scappato *cass.*

²¹ tornare] *segue* cambiato, tornare *cass.*

²² arricchito ... libero] *l'ordine iniziale, modificate con numerazione araba in interl. inf., era* grand'e grosso, arricchito, libero

²³ ancora] *agg. in interl. sup.*

avevo sempre²⁴ l'occhio alla strada, ai passanti, alle ville²⁵ di Canelli, alle colline in fondo al cielo²⁶. È un destino così, dice Nuto che in confronto²⁷ con²⁸ me non si è mosso. Lui non è andato per il mondo, non ha fatto fortuna.²⁹ Poteva succedergli come succede in questa valle a tanti³⁰ – di venir su come una pianta, d'invecchiare come una³¹ donna o un caprone³², senza³³ sapere che cosa succede³⁴ di là dalla Bormida, senza uscire dal giro della casa³⁵, della vendemmia, delle feste³⁶. Ma anche a³⁷ lui che non si è mosso è toccato qualcosa,³⁸ un destino – quella sua idea che le cose bisogna capirle, aggiustarle, che il mondo è mal fatto e che a tutti interessa³⁹ cambiarlo.

[3] Capivo che da ragazzo, anche quando facevo correre⁴⁰ la capra, quando⁴¹ d'inverno rompevo con rabbia⁴² le fascine mettendoci il piede sopra⁴³, o giocavo, chiudevo gli occhi per provare se riaprendoli la collina era scomparsa – anche allora mi preparavo⁴⁴ al mio destino, a vivere⁴⁵ senza una casa, a sperare⁴⁶ che di là dalle colline⁴⁷ ci fosse un paese più ricco e più

²⁴ avevo sempre] *precede* guardavo sempre *cass.*

²⁵ ville] *precede* cascine *cass.*

²⁶ in fondo al cielo] *in interl. sopra* più lontane *cass.*

²⁷ in confronto] *precede* non si *cass.*

²⁸ con] *in interl. sopra* a *cass.*

²⁹ fortuna.] *il punto è da punto e virgola; segue* non ne ha avuto bisogno. *cass.*

³⁰ tanti] *precede* tutti *cass.*

³¹ d'invecchiare come una] *in interl. sopra* di durare come *cass.*

³² donna o un caprone] *nel marg. sin. accanto a* una collina *cass.:* *in interl. sopra* una collina *cass. è sera* o una *cass.;* *a un precede* come un *cass.;* *a caprone precede* campo *cass.*

³³ senza] *in interl. sopra* di non *cass.*

³⁴ che cosa succede] *in interl. sotto* che cosa succede alle *cass.*

³⁵ della casa] *in interl. sotto* dei mercati *cass. con dei modificato in del e municipio in interl. sopra* mercati *cass.*

³⁶ delle feste] *nel margine sin. accanto a* del municipio *cass.;* *in interl. sopra* del municipio è delle fiere *con delle dal precedente* del; *in interl. inf. è* ¹della ²dei mun *cass.*

³⁷ a] *agg. in interl. sup.*

³⁸ qualcosa,] *agg. in interl. inf.*

³⁹ che a tutti interessa] *in interl. sotto* bisogna *cass.;* *l'ordine, modificato con segno di inversione, era inizialmente* che interessa tutti. *Segue* quanti ragionare *cass.*

⁴⁰ facevo correre] *in interl. sopra* portavo *cass.*

⁴¹ quando] *precede* su pastura *cass.;* *segue* giocavo *cass.*

⁴² con rabbia] *agg. in interl. sup.*

⁴³ mettendoci il piede sopra] *in interl. sopra* per Virgilia *cass.;* *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era* mettendoci sopra il piede

⁴⁴ preparavo] *su* preparava

⁴⁵ vivere] *precede* scappare *cass.*

⁴⁶ sperare] *precede* credere sempre *cass.*

⁴⁷ dalle colline] *su* dalla collina

bello⁴⁸. Questa stanza dell'Angelo – allora non c'ero mai stato – mi pareva⁴⁹ di aver sempre saputo che un signore, un uomo⁵⁰ con le⁵¹ tasche piene di marenghi, un padrone di cascine, quando partiva sul biroccio per vedere il mondo, una bella mattina⁵² si trovava in una stanza così, si lavava le mani⁵³ nel catino bianco⁵⁴, scriveva una lettera sul⁵⁵ vecchio⁵⁶ tavolino lucido⁵⁷, una lettera che andava in città, andava lontano,⁵⁸ e la leggevano dei cacciatori, dei sindaci, delle signore con l'ombrellino⁵⁹. Ed ecco che [4] adesso⁶⁰ succedeva. La mattina prendevo il caffè e scrivevo delle lettere a Genova, dappertutto,⁶¹ maneggiavo dei soldi, mantenevo molta gente⁶². Forse fra un mese sarei⁶³ di nuovo stato in mare, a correr dietro alle mie lettere.

Il caffè lo presi⁶⁴ un giorno col Cavaliere⁶⁵, sotto, davanti alla piazza scottante. Il Cavaliere era il figlio⁶⁶ del⁶⁷ Vecchio⁶⁸, Cavaliere anche lui⁶⁹, che ai miei tempi era il padrone delle terre del Castello e di diversi⁷⁰ mulini⁷¹ e aveva perfino gettato⁷² una diga nel Belbo quand'io dovevo ancora nascere. Passava qualche volta sullo stradone nella carrozza a tiro

⁴⁸ più ricco e più bello] ricco è *su* bello e *in interl. sup. precede* bello e *ri cass.*; e più bello è *agg. in interl. sup.*

⁴⁹ mi pareva] *precede* eppure già *cass.*

⁵⁰ uomo] *segue* coi baffi *cass.*

⁵¹ con le] *in in interl. sopra* dalle *cass.*

⁵² mattina] *segue* una virgola *cass.*

⁵³ le mani] *in interl. sopra* la faccia *cass.*

⁵⁴ bianco] *in interl. inf.* è di maiolica *cass.*; *segue* e si asciugava *cass.*

⁵⁵ sul] *su* al

⁵⁶ vecchio] *agg. in interl. sup.*

⁵⁷ lucido] *in interl. sotto* verniciato *cass.*; *in interl. inf. precede* vecchio *cass. mentre in interl. sup. è traforato cass.*

⁵⁸ lontano,] *segue* decideva cose gravi *cass.*

⁵⁹ con l'ombrellino] con l' è *in interl. sotto* dall' *cass.*

⁶⁰

⁶¹ dappertutto,] *agg. nell'interl. inf. della riga successiva*

⁶² molta gente] *in interl. sopra* ¹tanta ²qualcuno *cass.*

⁶³ fra un mese sarei] *in interl. sopra* quest'inverno sarei ripartito, avrei rifatto il viaggio in mare per Barcellona *cass.*

⁶⁴ lo presi] *precede* andai a prenderlo *cass.*

⁶⁵ col Cavaliere] *precede* anche *cass.*

⁶⁶ era] *precede* ¹aveva adesso un barbetta ²sembrava un notaio *cass.*

⁶⁷ del] *su* di

⁶⁸ Vecchio] *in interl. sopra* un altro *cass.*; *su* vecchio

⁶⁹ anche lui] *in interl. sopra* il padrone di quello *cass.*

⁷⁰ di diversi] *in interl. sopra* del *cass.*

⁷¹ mulini] *su* mulino

⁷² gettato] *in interl. sopra* fatto *cass.*

doppio guidata dal servitore. Avevano una villetta⁷³ in paese, con un giardino cintato e piante strane che nessuno sapeva il loro⁷⁴ nome. Le persiane⁷⁵ della villa erano sempre chiuse quand'io d'inverno correvo a scuola e mi fermavo davanti al cancello.

Adesso il Vecchio era morto e il Cavaliere era un piccolo avvo[5]cato calvo che non faceva l'avvocato: le terre⁷⁶, i cavalli,⁷⁷ i mulini,⁷⁸ se li era consumati da scapolo⁷⁹ in città; la gran famiglia del Castello era scomparsa;⁸⁰ gli era rimasta una piccola⁸¹ vigna, degli abiti frusti e girava il paese con un bastone dal pomo d'argento. Con me⁸² attaccò discorso civilmente⁸³; sapeva di dove venivo; mi chiese⁸⁴ se ero stato anche in Francia, e⁸⁵ beveva il caffè col mignolo scostato, piegandosi avanti.

Si soffermava tutti i giorni davanti all'albergo e discorreva⁸⁶ con gli altri avventori⁸⁷. Sapeva molte cose, più cose dei⁸⁸ giovani, del dottore⁸⁹ e di me, ma erano cose che non quadravano con la vita che faceva adesso —⁹⁰ bastava⁹¹ lasciarlo dire e si capiva che il Vecchio era morto a tempo.⁹² Mi venne⁹³ in mente ch'era⁹⁴ un po' come quel giardino della villa, pieno di palme, di canne esotiche, di fiori⁹⁵ con l'etichetta⁹⁶. A modo suo anche il Cavaliere⁹⁷

⁷³ villetta] *in interl. sopra casa cass.*

⁷⁴ loro] *in interl. sopra loro cass.*

⁷⁵ Le persiane] *precede* La villa era sempre chiusa *cass.*

⁷⁶ le terre] *precede* aveva ancora un bastone col pomo d'argento ma *cass.*

⁷⁷ i cavalli,] *agg. in interl. sup.*

⁷⁸ i mulini,] *in interl. sup. segue* le ville *cass.*

⁷⁹ consumati da scapolo] *in interl. sotto* mangiati *cass.*; *in interl. sup.* è distrutti *cass.*

⁸⁰ la gran ... era scomparsa] *in interl. sopra* ¹il Vecchio era morto ²per ^{2a}vent'anni ^{2b}molti anni in paese più nessuno l'aveva veduto *cass.*

⁸¹ piccola] *agg. in interl. sup.*

⁸² Con me] *precede* Tutta la gran famiglia del Castello era *cass.*

⁸³ civilmente] *in interl. sopra* gentilmente *cass.*

⁸⁴ mi chiese] *precede* disse *cass.*

⁸⁵ e] *in interl. sopra* sospirava e si asciugava la testa *cass.*

⁸⁶ discorreva] *precede* prendeva il caffè *cass.*

⁸⁷ avventori] *in interl. sopra* signori *cass.*

⁸⁸ dei] *da* di

⁸⁹ giovani, del dottore] *in interl. sopra* tutti *cass.*

⁹⁰ quadravano con ... faceva adesso —] *nel marg. sin. accanto a* ¹avevano ^{1a}senso ^{1b}nessuna importanza ²servivano a niente *cass.*; *1b e 2 in interl. sup.*

⁹¹ bastava] *precede* e *cass.*

⁹² lasciarlo dire ... a tempo.] *in interl. sopra* guardarsi intorno ¹su quelle colline ²sulla piazza per ^{2a}passarle di mente ^{2b}non farci più nessun caso. Aveva *cass.*

⁹³ Mi venne] *agg. in interl. sup.*

⁹⁴ ch'era] *in interl. sopra* che fosse *cass.*

⁹⁵ fiori] *in interl. sopra* cespuglietti *cass.*

⁹⁶ l'etichetta] *segue* ma senza frutto *cass.*

era scappato dal paese, [6] era andato⁹⁸ per il mondo, ma⁹⁹ non aveva avuto fortuna. I parenti l'avevano abbandonato, la¹⁰⁰ moglie¹⁰¹ (una contessa di Torino) era morta, il figlio, l'unico figlio, il futuro¹⁰² Cavaliere, s'era ammazzato per un pasticcio di donne e di gioco¹⁰³ prima ancora d'andar¹⁰⁴ militare¹⁰⁵. Eppure questo vecchio, questo tapino¹⁰⁶ che dormiva in un tinello coi contadini della sua ultima vigna,¹⁰⁷ era sempre cortese¹⁰⁸, sempre in ordine, sempre signore¹⁰⁹, e si toglieva il cappello incontrandomi ogni volta¹¹⁰.

Dalla piazza si vedeva la collinetta dove aveva i suoi beni, dietro¹¹¹ il tetto del municipio¹¹², una vigna mal tenuta, piena d'erba, e sopra, contro il cielo,¹¹³ un ciuffo di pini¹¹⁴ e di canne. Nel pomeriggio il gruppo di sfaccendati che prendevano¹¹⁵ il caffè, lo burlavano¹¹⁶ sovente su quei suoi mezzadri¹¹⁷, che erano i padroni di mezzo S. Grato¹¹⁸ e gli stavano in casa soltanto per la comodità di esser vicino al¹¹⁹ paese ma¹²⁰ neanche si ricordavano di zappargli la vigna.¹²¹

⁹⁷ Cavaliere] segue una virgola cass.

⁹⁸ andato] precede vissuto cass.

⁹⁹ ma] agg. in interl. sup.

¹⁰⁰ la] in interl. sopra sua cass.

¹⁰¹ moglie] seue era morta cass.

¹⁰² futuro] inizialmente seguiva Cavaliere; l'ordine è modificato con segno di inserimento. Segue una virgola cass.

¹⁰³ e di gioco] agg. in interl. sup.

¹⁰⁴ d'andar] da d'andare

¹⁰⁵ militare] precede soldato cass.

¹⁰⁶ tapino] in interl. sotto meschino cass.

¹⁰⁷ che dormiva ... ultima vigna,] agg. nell'interl. inf. della riga successiva; ultima è agg. in interl. inf.

¹⁰⁸ cortese] precede pulito cass.

¹⁰⁹ signore] in interl. sopra a passeggio cass.

¹¹⁰ incontrandomi ogni volta] in interl. sotto per tutti quando ci vedeva cass.; incontrandomi era inizialmente incontrandomi e poi incontrando seguito da chiunque di noi cass.

¹¹¹ dietro] in interl. sopra sopra cass.

¹¹² municipio] precede Mun cass.; su Municipio

¹¹³ contro il cielo,] agg. in interl. inf.

¹¹⁴ pini] in interl. sopra cipressi cass.

¹¹⁵ prendevano] da prendeva

¹¹⁶ burlavano] in interl. sopra scherzavano cass.

¹¹⁷ mezzadri] iin interl. sopra contadini cass.

¹¹⁸ erano i ... S. Grato] in interl. sopra avevano un patrimonio di terre cass.; in interl. inf. è S. Grato cass.

¹¹⁹ vicino al] in interl. sopra quasi in cass.

¹²⁰ ma] in interl. sopra e neanche si ricordavano cass.

¹²¹ neanche si ... la vigna] è presente un segno di inversione cass. che avrebbe dovuto modificare l'ordine in di zappargli la vigna neanche si ricordavano

Ma lui¹²², convinto, rispondeva che [7] sapevano loro, i mezzadri, di che cosa ha bisogno una vigna¹²³ e che del resto¹²⁴ c'era stato un tempo che i signori, i padroni di tenuta¹²⁵, lasciavano¹²⁶ in gerbido¹²⁷ una¹²⁸ parte dei beni¹²⁹ per andarci¹³⁰ a caccia, o anche per capriccio.¹³¹

Tutti ridevano all'idea che il Cavaliere andasse a caccia, e qualcuno gli disse che avrebbe fatto meglio a piantarci dei ceci.

– Ho piantato degli alberi, – disse lui¹³² con uno scatto e un¹³³ calore improvvisi, e gli tremò¹³⁴ la voce. Così civile com'era, non sapeva difendersi, e allora¹³⁵ entrò¹³⁶ anch'io¹³⁷ a dir qualcosa, per cambiare discorso. Il discorso cambiò, ma si vede¹³⁸ che il Vecchio non era morto del tutto, perché quel tapino mi aveva capito. Quando mi alzai mi pregò d'una parola e ci allontanammo per la piazza sotto gli occhi degli¹³⁹ altri. Mi raccontò ch'era vecchio e troppo solo, casa sua non era un luogo [8] da invitarci nessuno, tutt'altro, ma se salivo a fargli una visita, con mio comodo, sarebbe stato ben lieto.¹⁴⁰ Sapeva ch'ero stato da altri a veder terre; dunque, se avevo un momento¹⁴¹... Di nuovo sbagliai¹⁴²: sta' a vedere, mi dissi, che

¹²² Ma lui] *precede* Ma lui *cass.*

¹²³ una vigna] *precede* la terra *cass.*

¹²⁴ del resto] *precede* in quella posizione *cass. e segue* quando il paese era ancora lassù *cass.*

¹²⁵ tenuta] *nel marg. sin. sostituisce* terre che ha in *interl. sup.* ¹beni ²cascine *cass. e in interl. inf.* beni *cass.*

¹²⁶ lasciavano] *in interl. sopra* tenevano *cass.*

¹²⁷ in gerbido] *da incolta*

¹²⁸ una] *agg. in interl. sup.*

¹²⁹ dei beni] *in interl. sopra* dei beni della tenuta *cass.*

¹³⁰ per andarci] *precede* ne facevano boscaglia, non per capriccio *cass. con* per farne *cass. in interl. sopra* ne facevano, ossia *in interl. sopra* non e vuoi *in interl. sotto* vuoi *cass.*

¹³¹ o anche per capriccio] *agg. in interl. inf.*

¹³² lui] *precede* il vecchio *cass.*

¹³³ uno scatto e un] *agg. in interl. sup.*

¹³⁴ e gli tremò] *precede* contenendo la voce che gli tremò *cass.*; tremò *su* tremava

¹³⁵ allora] *precede* io credevo che quella risposta non volesse dir nulla *cass.*

¹³⁶ entrò] *precede* dissi qualcosa *cass.*

¹³⁷ anch'io] *agg. in interl. sup., inizialmente seguiva* qualcosa; *l'ordine è modificato con segno di inserimento.*

¹³⁸ si vede] *prece* il Ca *cass.*

¹³⁹ degli] *da* di queglii

¹⁴⁰ lieto.] *in interl. sopra* contento. *cass.*

¹⁴¹ se avevo un momento] *in interl. sotto* poteva pregarmi *cass. con* potevo *su* poteva e favorirlo *cass. in interl. sup.*

¹⁴² sbagliai] *precedono una virgola e sbagliai* giudizio *cass.*

anche questo vuol vendere. Gli risposi che non¹⁴³ ero in paese per¹⁴⁴ fare affari. – No, no, – disse subito, – non parlo di questo. Una semplice visita... Voglio mostrarle, se permette, quegli¹⁴⁵ alberi¹⁴⁶...

Ci andai subito, per levargli il disturbo di prepararmi l'accoglienza¹⁴⁷, e per la stradetta sopra i tetti scuri¹⁴⁸, sui cortili delle case, mi raccontò che per molte ragioni non poteva vendere la vigna – perch'era l'ultima terra che portasse il suo nome¹⁴⁹, perché altrimenti sarebbe finito all'ospizio, perché¹⁵⁰ ai mezzadri¹⁵¹ conveniva così¹⁵², perché tanto era solo...

– Lei, – mi disse, – non sa che¹⁵³ cos'è vivere senza un pezzo di terra in questi paesi. Lei, dove ha i suoi morti?

Gli dissi che non lo sapevo. Tacque [9] un momento, s'interessò, si stupì,¹⁵⁴ scosse il capo.

– Mi rendo conto, – disse piano. – È la vita.

Lui purtroppo¹⁵⁵ aveva un morto recente al cimitero del paese, laggiù¹⁵⁶. Da dodici anni e gli sembrava ieri. Non un morto com'è umano¹⁵⁷ averne, un morto da rassegnarsi, da pensarci¹⁵⁸ con fiducia. – Ho fatto molti stupidi¹⁵⁹ errori, – mi disse, – se ne¹⁶⁰ fanno¹⁶¹ nella vita.¹⁶² I veri acciacchi dell'età sono i rimorsi¹⁶³. Ma una cosa non mi perdono. Quel ragazzo...

¹⁴³ non] *precede* in paese *cass.*

¹⁴⁴ ero in paese per] *in interl. sotto* volevo *cass.*

¹⁴⁵ quegli] *su quel*

¹⁴⁶ affari] *in interl. sopra* bosco *cass.*

¹⁴⁷ prepararmi l'accoglienza] rmi l' è *in interl. sotto* rmi all' *cass.*

¹⁴⁸ scuri] *precede* del paese *cass.*

¹⁴⁹ terra che ... suo nome] *in interl. sopra* cosa sua *cass.*

¹⁵⁰ perché] *segue* serviva *cass.*

¹⁵¹ mezzadri] *precede* suoi *cass.*

¹⁵² conveniva così] *agg. in interl. sup.*

¹⁵³ che] *agg. in interl. sup.*

¹⁵⁴ s'interessò, si stupì,] *un segno di inversione cass. avrebbe dovuto modificare l'ordine in* si stupì, s'interessò

¹⁵⁵ purtroppo] *secondo l'ordine iniziale, modificato con segno di inserimento, seguiva* paese,

¹⁵⁶ laggiù] *agg. in interl. sup.*

¹⁵⁷ com'è umano] *precede* come tutti *cass.*

¹⁵⁸ da rassegnarsi, da pensarci] *in entrambi i casi da in interl. sopra* che ci si *cass.*; rassegnarsi *da rassegna e pensarci da pensa. In D viene ripristinata la lezione iniziale.*

¹⁵⁹ stupidi] *agg. in interl. sup.*

¹⁶⁰ se ne] *precede* tutt *cass.*

¹⁶¹ fanno] *da fa*

¹⁶² nella vita.] *in interl. sotto* tutti. *cass.*; *in interl. sup.* è in giovane età *cass.*

Eravamo arrivati al gomito della strada, sotto le canne. Si fermò e balbettò¹⁶⁴: – Lei sa com'è morto?

Feci cenno¹⁶⁵ di sì¹⁶⁶. Parlava con le due mani strette al pomo del bastone. – Ho piantato questi alberi, – disse. Dietro le canne si vedeva un pino. – Ho voluto¹⁶⁷ che qui in cima alla collina la terra fosse sua, come piaceva¹⁶⁸ a lui, libera e selvatica¹⁶⁹ come il parco dove è stato ragazzo...

Era un'idea. Quella macchia di canne e, dietro, i pini rossastri¹⁷⁰ e l'erba sotto, rigogliosa, mi ricordavano la conca [10] in cima alla vigna di Gaminella. Ma qui c'era di bello ch'era¹⁷¹ la punta della collina, e¹⁷² tutto finiva¹⁷³ nel vuoto.¹⁷⁴

– In tutte le campagne, – gli dissi, – ci vorrebbe un pezzo di terra così, lasciato incolto... Ma la vigna¹⁷⁵ lavorarla, – dissi.¹⁷⁶

Ai nostri piedi si vedevano quei quattro filari disgraziati. Il Cavaliere¹⁷⁷ fece una smorfia¹⁷⁸ spiritosa, e scosse il capo. – Villani, – disse. – sono vecchio.

¹⁶³ I veri ... i rimorsi] *precede* Alla mia età non si hanno che rimpianti *cass*.

¹⁶⁴ balbettò] *in interl. sopra* mi disse *cass*.

¹⁶⁵ cenno] *precede* un *cass*.

¹⁶⁶ di sì] *in interl. sopra* di sì *cass*.

¹⁶⁷ voluto] *in interl. sopra* lasciato *cass*.

¹⁶⁸ come piaceva] *in interl. sopra* dedicata a *cass*.

¹⁶⁹ selvatica] *in interl. sotto* inutile *cass*.

¹⁷⁰ rossastri] *segue una virgola* *cass*.

¹⁷¹ ch'era] *precede* che *cass*.

¹⁷² e] *in interl. sotto* che *cass*.

¹⁷³ finiva] *segue una virgola* *cass*.

¹⁷⁴ nel vuoto.] *in interl. sopra* qui sotto il cielo. *cass*.

¹⁷⁵ la vigna] *precede* non *cass*.

¹⁷⁶ dissi.] *segue* – Crede? – disse lui *cass*.

¹⁷⁷ Il Cavaliere] *in interl. sotto* E sotto la guardava *cass*.; *precede* Ma *cass*.; Il su il

¹⁷⁸ smorfia] *in interl. sopra* mezzo sorrisetto, e borbottò *cass*.

[1] 8 ott.

9 ott.

IX

Adesso bisognava scendere nel cortile della casa e dargli quel piacere. Ma sapevo che avrebbe dovuto sturarmi una bottiglia e poi la bottiglia pagarla ai mezzadri¹.

Gli dissi ch'era tardi, ch'ero atteso in paese,² che³ a quell'ora non prendevo mai niente. Lo lasciai⁴ nel suo bosco, sotto i pini.

Ripensai⁵ a questa storia le volte che passavo per la⁶ strada di Gaminella, al canneto del ponte.⁷ Qui ci avevo giocato anch'io con Angiolina e Giulia⁸ e fatto l'erba per i conigli. Cinto si trovava sovente⁹ al ponte, perché gli avevo regalato degli ami e del filo di lenza e gli raccontavo come si pesca in alto mare e si tira ai gabbiani. Di qui¹⁰ non si vedeva né San Grato né il paese. Ma sulle grandi schiene¹¹ di Gaminella e del Salto, sulle colline più lontane¹² oltre Canelli, c'erano dei ciuffi scuri¹³ di piante, dei canneti¹⁴, delle¹⁵ macchie – sempre¹⁶ gli stessi¹⁷ – che somigliavano a quello del Cavaliere¹⁸. Da ragazzo [2] fin lassù non c'ero mai¹⁹ potuto salire²⁰; da²¹ giovane lavoravo e mi accontentavo delle²² piazze²³ e dei

¹ mezzadri] *precede* suoi *cass.*

² ch'era ... in paese.] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era ch'ero atteso in paese, ch'era tardi,*

³ che] *precede e cass.*

⁴ Lo lasciai] *precede* Me ne andai nel fresco della sera *cass.*

⁵ Ripensai] *precede* Ma *cass.*; *su ripensai*

⁶ per la] *in interl. sopra* dalla *cass.*

⁷ ponte.] *segue* dove anch'io *cass.*

⁸ con Angiolina e Giulia] *agg. in interl. sup.*

⁹ sovente] *in interl. sopra* volentieri *cass.*

¹⁰ Di qui] *precede* dalla ¹riva ²sponda del Belbo

¹¹ sulle grandi schiene] *in interl. sopra* la grande collina *cass.*

¹² sulle colline più lontane] *in interl. sopra* ¹e sulle ²sui poggi lontani *cass.*; *a lontane precede* basse *cass.*

¹³ scuri] *precede* neri di *cass.*

¹⁴ canneti] *in interl. sopra* boschetti *cass.*

¹⁵ delle] *precede* delle *cass.*

¹⁶ sempre] *agg. in interl. inf.*

¹⁷ gli stessi] *segue* d'una volta *cass.*; *in interl. inf. è* ¹Sal ²Somigliavano al bosche *cass.*

¹⁸ che somigliavano ... del Cavaliere] *agg. in interl. sup.*

¹⁹ mai] *agg. in interl. sup.*

²⁰ salire] *in interl. sopra* andare *cass.*

²¹ da] *precede* poi *cass.*

balli. Adesso, senza decidermi, rimuginavo che doveva esserci qualcosa lassù, sui pianori²⁴, dietro le canne e le ultime cascine sperdute. Che cosa poteva esserci? Lassù tra incolto e bruciato dal sole.²⁵

– Li hanno fatti quest’anno i falò?²⁶ – chiesi a Cinto.

– Noi²⁷ li facevamo sempre²⁸. La notte di S. Giovanni tutta la collina era accesa.

– Poca roba, – disse lui. – Lo fanno grosso alla Stazione, ma di qui²⁹ non si vede. Il Piola dice che una volta ci bruciavano delle³⁰ fascine³¹.

Il Piola era il suo Nuto, un ragazzotto lungo e svelto. Avevo visto Cinto correrli dietro nel Belbo, zoppicando³².

– Chi sa perché mai, – dissi, – si fanno questi fuochi.

Cinto stava a sentire.³³ – Ai miei tempi, – dissi, – i vecchi dicevano che fa³⁴ piovere...³⁵

[3] Tuo padre l’ha³⁶ fatto il falò? Ci sarebbe bisogno di pioggia quest’anno... Dappertutto³⁷ accendono il falò.

– Si vede che fa bene alle campagne, – disse Cinto. – Le ingrassa³⁸.

Mi sembrò di essere un altro.³⁹ Parlavo con lui come Nuto aveva fatto con me.⁴⁰

– Ma allora com’è che lo si⁴¹ accende⁴² sempre fuori dai coltivi? – dissi. –⁴³ L’indomani trovi il letto del falò sulle strade, per le⁴⁴ rive, nei⁴⁵ gerbidi⁴⁶...

²² delle] *da dei*

²³ piazze] *in interl. sopra paesi cass.*

²⁴ sui pianori] *precede sui pianori coperti di sterpagli cass.*

²⁵ Che cosa... dal sole.] *agg. nel marg. dex.*

²⁶ falò?] *segue a S. Giovanni? cass.*

²⁷ – Noi] *precede – La notte cass.*

²⁸ sempre] *agg. in interl. sup.*

²⁹ di qui] *inizialmente seguiva vede; la posizione è modificata con segno di inserimento.*

³⁰ delle] *da le*

³¹ fascine] *segue intere cass.*

³² zoppicando *inizialmente seguiva dietro; la posizione è modificata con segno di inserimento.*

³³ sentire.] *segue – Dev’essere che fa bene alla cass.*

³⁴ fa] *da faceva*

³⁵ piovere...] *segue Difatti prima dell’autunno piove sempre. cass.*

³⁶ l’ha] *da lo ha*

³⁷ Dappertutto] *precede Ma si vede che fa bene alle campagne, il falò. La cenere ingrassa cass.*

³⁸ Le ingrassa] *in interl. sopra Sveglia la terra cass.*

³⁹ Mi sembrò ... un altro.] *in interl. sopra Mi cass.*

⁴⁰ aveva fatto con me] *in interl. sopra ¹parlava ²faceva con me, da ragazzo. cass.*

⁴¹ si] *agg. in interl. sup.*

⁴² accende] *su accendono*

⁴³ – dissi. –] *agg. in interl. sup.*

– Non bruciano mica⁴⁷ la vigna⁴⁸ – disse lui ridendo⁴⁹.

– Sì, ma invece il letame lo metti nel buono...

Questi discorsi non finivano mai, perché quella voce rabbiosa lo chiamava,⁵⁰ o passava⁵¹ un ragazzo⁵² dei Piola o del Morone, e Cinto si tirava su⁵³, diceva, come avrebbe detto suo padre: – Allora andiamo un po' a vedere⁵⁴ – e partiva. Non mi lasciava mai ca[4]pire se con me si fermava per creanza o perché ci stesse volentieri⁵⁵. Certo, quando gli raccontavo⁵⁶ cos'è⁵⁷ il porto di Genova e come si fanno i carichi⁵⁸ o la voce delle sirene delle navi e i tatuaggi dei marinai⁵⁹ e quanti giorni si sta in mare, lui mi ascoltava con gli occhi sottili. Questo ragazzo, pensavo, con la sua gamba⁶⁰ sarà sempre⁶¹ un morto di fame in campagna⁶². Non potrà mai dare di zappa o portare i cavagni. Non andrà neanche⁶³ soldato e così non vedrà la città. Se almeno gli mettessi⁶⁴ la voglia.

– Questa⁶⁵ sirena dei bastimenti, – lui mi⁶⁶ disse, quel giorno che ne parlavo⁶⁷, – è come la sirena che suonavano a Canelli quando c'era⁶⁸ la guerra?

– Si sentiva?

⁴⁴ per le] *su* sulle

⁴⁵ nei] *da* nelle

⁴⁶ gerbidi] *in interl. sopra* stoppie *cass.*

⁴⁷ Non bruciano mica] *in interl. sopra* Vuole che brucino *cass.*

⁴⁸ vigna] *segue un punto interrogativo cass.*

⁴⁹ ridendo] *segue tant'era scemo cass.*

⁵⁰ quella voce ... lo chiamava] *in interl. sopra* ¹la donna o il padre lo chiamava ²Valino ³Cinto *cass.*; *a voce precede sua cass.*

⁵¹ passava] *da* passavano

⁵² un ragazzo] *in interl. sopra* qualcuno *cass. poi modificato in qualche*

⁵³ si tirava su] *precede* partiva allora *cass.*

⁵⁴ un po' a vedere] *in interl. sopra* fin lì *cass.*

⁵⁵ ci stesse volentieri] *precede* gli piacesse *cass.*

⁵⁶ raccontavo] *precede* dicevo *cass.*

⁵⁷ cos'è] *su* com'è

⁵⁸ e come ... i carichi] *inizialmente seguiva* dei marinai; *l'ordine è modificato con segno di inserimento.*

⁵⁹ i tatuaggi dei marinai] *precede* il lavoro dei marinai *cass.*

⁶⁰ con la sua gamba] *in interl. sopra* in campagna *cass.*

⁶¹ sempre] *agg. in interl. sup.*

⁶² in campagna] *agg. in interl. sup.*

⁶³ neanche] *in interl. sopra* nemmeno *cass.*

⁶⁴ mettessi] *in interl. sopra* venisse *cass.*

⁶⁵ Questa] *in interl. sopra* La *cass.*

⁶⁶ lui mi] *in interl. sopra* lui mi *cass.*

⁶⁷ ne parlavo] *precede* raccontavo *cass.*; parlavo *su* parlai

⁶⁸ c'era] *precede* passavano *cass.*

– Altroché. Dicono ch'era⁶⁹ più forte del fischio del treno. La sentivano tutti. Di notte uscivano per vedere se bombardavano Canelli. L'ho sentita anch'io e ho visto gli aeroplani...

– Ma se ti portavano ancora in braccio⁷⁰...

– Giuro che mi ricordo.

[5] Nuto, quando gli dissi quel che raccontavo al⁷¹ ragazzo, sporse il labbro⁷² come per imboccare⁷³ il clarino e scosse il capo con forza⁷⁴. – Fai male, – mi disse. – Fai male. Cosa gli metti delle⁷⁵ voglie? Tanto⁷⁶ se le cose non cambiano sarà sempre un disgraziato...

– Che almeno sappia quel che perde.

– Cosa vuoi⁷⁷ che se ne faccia.⁷⁸ Quand'abbia visto che nel mondo c'è chi sta meglio⁷⁹ e chi sta peggio⁸⁰, che cosa gli frutta⁸¹? Se è capace di capirlo, basta che guardi suo padre⁸². Basta che vada in piazza⁸³ la domenica, sugli⁸⁴ scalini della chiesa⁸⁵ c'è sempre uno che chiede⁸⁶, zoppo come lui. E dentro ci sono i banchi per i ricchi, col nome⁸⁷ d'ottone...

– Più lo svegli, – dissi, – più capisce le⁸⁸ cose.

– Ma⁸⁹ è inutile mandarlo in America. L'America è già qui. Sono qui i milionari e i morti di fame.

⁶⁹ ch'era] *da* che era

⁷⁰ ti portavano ... in braccio] *in interl. sopra* avevi sei mesi *cass.*

⁷¹ raccontavo al] *in interl. sopra* facevo al *cass.*

⁷² il labbro] *su* le labbra

⁷³ per imboccare] *su* se imbocasse

⁷⁴ con forza] *in interl. sup.* è una o tre volte *cass.*

⁷⁵ delle] *in interl. sup.* è queste *cass.*

⁷⁶ Tanto] *precede* Viene su un disgraziato *cass.*

⁷⁷ vuoi] *agg. in interl. sup.*

⁷⁸ se e faccia.] *in interl. sopra* perde? *cass.*

⁷⁹ meglio] *in interl. sopra* male *cass.*

⁸⁰ peggio] *in interl. sopra* bene *cass.*

⁸¹ che cosa gli frutta?] *che agg. in interl. sup.*; cosa *da* cos?; gli frutta *in interl. sopra* aggiunge questo?

cass.

⁸² padre] *segue* e i padroni *cass.*

⁸³ in piazza] *in interl. sopra* a messa *cass.*

⁸⁴ sugli] *su* sulle

⁸⁵ scalini della chiesa] *in interl. sopra* porte *cass.*

⁸⁶ che chiede] *che agg. nel marg. dex.*; chiede *agg. nel marg. sin.* accanto alla riga successiva.

⁸⁷ per i ... col nome] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era* col nome per i ricchi,

⁸⁸ le] *in interl. sopra* queste *cass.*

⁸⁹ Ma] *precede* D'accordo. *cass.*

Allora⁹⁰ dissi che Cinto avrebbe dovuto imparare un mestiere e per impararlo doveva uscire dalle grinfie del padre. – Sarebbe meglio fosse nato bastardo, – dissi. – Doversene [6] andare e cavarsela. Finché non va in mezzo alla⁹¹ gente, verrà su come suo padre⁹².

– Ce n'è delle cose da cambiare, – disse Nuto.

Allora gli dissi che Cinto era sveglio e che per lui ci sarebbe voluta una cascina⁹³ come la Mora era stata per noi. – La Mora era come il mondo, – dissi. – Era un'America, un porto di mare. Chi andava chi⁹⁴ veniva, si lavorava⁹⁵ e⁹⁶ si parlava⁹⁷... Adesso Cinto è un bambino⁹⁸, ma poi cresce. Ci saranno le ragazze... Vuoi mettere quel⁹⁹ che vuol dire conoscere delle donne sveglie?¹⁰⁰ Delle ragazze come Irene e Gisella?...

Nuto non disse niente. M'ero già accorto che della Mora non parlava volentieri.¹⁰¹ Con tanto che mi aveva raccontato degli anni di musicante, il discorso più vecchio¹⁰², di quando eravamo ragazzi¹⁰³, lo lasciava cadere. O magari lo cambiava a suo modo, attaccando a discutere.

Stavolta stette zitto, sporgendo le labbra [7] e soltanto quando gli raccontai¹⁰⁴ di quella storia dei falò nelle stoppie¹⁰⁵, alzò la testa.

– Fanno bene sicuro, – saltò¹⁰⁶. – Svegliano la terra.

– Ma, Nuto, – dissi, – non ci crede neanche Cinto.

⁹⁰ Allora] *precede* – Non è mica stupido quel ragazzo – dissi. *cass.*

⁹¹ non va in mezzo alla gente] *in interl. sopra* vede della *cass.*

⁹² suo padre] *in interl. sup.* è un caprone *cass.*

⁹³ cascina] *su casa*

⁹⁴ chi] *precede* e *cass.*

⁹⁵ si lavorava] *precede* si parlava, *cass.*; a lavorava *precede* giocava *cass.*

⁹⁶ e] *in interl. sopra virgola cass.*

⁹⁷ si parlava] *precede* bastava stare a sentire *cass.*

⁹⁸ bambino] *in interl. sopra* ragazzo *cass.*

⁹⁹ quel] *precede* quelle rag *cass.*

¹⁰⁰ conoscere delle donne sveglie?] *in interl. sotto* crescere con loro?

¹⁰¹ volentieri.] *segue cass.* Allora ¹tornai a Cinto ²lasciai perdere e ¹raccontai ²ripresi a ¹parlare ²raccontare di Cinto. ¹Gli dissi ²Raccontai le risposte che mi aveva dato sui falò. *con* quel discorso che avevamo fatto *in interl. sopra* le risposte ... aveva dato

¹⁰² più vecchio] *in interl. sotto* di prima *cass.*

¹⁰³ eravamo ragazzi] *in interl. sotto* ¹eravamo ²saltavamo i primi fossi

¹⁰⁴ raccontai] *in interl. sopra* dissi *cass.*

¹⁰⁵ nelle stoppie] *agg. in interl. inf.*

¹⁰⁶ saltò] *in interl. sopra* disse *cass.*

Eppure, disse lui, non sapeva cos'era, se il calore o la vampa¹⁰⁷ o che gli umori¹⁰⁸ si svegliassero¹⁰⁹, fatto sta che tutti i coltivi dove sull'orlo si accendeva il falò davano un raccolto più succoso, più vivace¹¹⁰.

– Questa è nuova, – dissi. – Allora credi anche¹¹¹ nella luna?

– La luna, – disse Nuto, – bisogna crederci per forza. Prova a tagliare a luna piena¹¹² un pino, te lo mangiano i vermi. Una tina la devi lavare quando la luna è giovane. Perfino gli innesti, se non si fanno ai primi giorni della luna non attaccano.

Allora gli dissi che nel mondo ne avevo sentite di storie, ma le¹¹³ più grosse erano ancora le sue. Era inutile che trovasse¹¹⁴ tanto da dire sul¹¹⁵ governo e sui¹¹⁶ discorsi dei preti se poi credeva a queste superstizioni come i vecchi di [8] sua nonna. E fu allora che Nuto calmo calmo¹¹⁷ mi disse che superstizione è soltanto quella che fa del male, e se¹¹⁸ uno¹¹⁹ adoperasse¹²⁰ la luna e i falò per derubare i contadini e tenerli all'oscuro¹²¹, allora è lui¹²² l'ignorante¹²³ e tanto vale fucilarlo in piazza¹²⁴. Ma prima di parlare dovevo ridiventare campagnolo¹²⁵. Un¹²⁶ vecchio come il Valino¹²⁷ non saprà nient'altro ma la terra la conosce.

Discutemmo come cani arrabbiati¹²⁸ un bel po'¹²⁹, ma lo chiamarono in segheria e io discesi¹³⁰ sullo stradone ridendo. Ebbi una mezza tentazione di passare dalla Mora, ma poi

¹⁰⁷ la vampa] *in interl. sup.* è il riverbero *cass.*

¹⁰⁸ gli umori] *precede* tirasse *cass.*

¹⁰⁹ si svegliassero] *agg. in interl. sup.*

¹¹⁰ vivace] *precede* nutriente *cass.*

¹¹¹ Allora credi anche] *in interl. sotto* Anche la luna *cass.*

¹¹² piena] *in interl. sopra* nuova *cass.*

¹¹³ le] *precede* che *cass.*

¹¹⁴ trovasse] *precede* volesse cambiare *cass.*

¹¹⁵ sul] *in interl. sopra* sul *cass.*

¹¹⁶ sui] *in interl. sopra* ¹alle ²ai *cass.*

¹¹⁷ calmo calmo] *tra virgole* *cass.*

¹¹⁸ e se] *precede* ¹e se tu adoperi le ²che bisogna vivere nelle campagne per saperle conoscere e che unvecchio contadino non saprà nient'altro ma la terra la conosce ³che nessuno adoperava la luna e i falò per derubare i contadini (*quest'ultima è nel marg. sup.*) *cass.*

¹¹⁹ uno] *in interl. sotto* tu *cass.*; *in interl. sup.* è chi *cass.*

¹²⁰ adoperasse] *da* adopera

¹²¹ all'oscuro] *in interl. sopra* ignoranti *cass.*

¹²² è lui] *precede* sì chi dovrebbero fare fuori *cass.*

¹²³ l'ignorante] *precede* superstizioso *cass.*

¹²⁴ fucilarlo in piazza] *in interl. sopra* farlo fuori

¹²⁵ ridiventare campagnolo] *in interl. sopra* imparare il mestiere *cass.*

¹²⁶ Un] *precede* e *cass.*; *su* un

¹²⁷ come il Valino] *in interl. sopra* campagnolo *cass.*

¹²⁸ arrabbiati] *in interl. sopra* arrabbiati *cass.*; *in interl. inf.* è su un osso *cass.*

faceva caldo. Guardando verso Canelli (era una giornata colorita, serena), prendevo in un'occhiata sola la piana del Belbo, Gaminella di fronte, il Salto di fianco, e la palazzina del Nido, rossa in mezzo ai suoi platani, profilata sulla costa dell'estrema collina¹³¹. [9] Tante vigne, tante rive, tante coste bruciate, quasi bianche,¹³² mi misero voglia di essere¹³³ ancora in quella vigna della Mora, sotto la vendemmia, e veder arrivare le figlie del sor Matteo col cestino. La Mora era dietro quegli alberi verso Canelli, sotto la costa del Nido.¹³⁴

Invece traversai Belbo, sulla passerella, e mentre andavo rimuginavo che non c'è niente di più bello di una vigna ben zappata, ben legata, con le foglie giuste e quell'odore della¹³⁵ terra cotta dal¹³⁶ sole d'agosto¹³⁷. Una vigna ben lavorata è come un fisico sano, un corpo che vive, che ha il suo respiro e il suo sudore. E di nuovo, guardandomi intorno, pensavo a quei ciuffi di piante¹³⁸ e di canne, quei boschetti, quelle rive – tutti quei nomi di paesi e di siti¹³⁹ che sapevo ancora – che sono inutili e¹⁴⁰ non danno raccolto¹⁴¹, eppure¹⁴² hanno anche quelli¹⁴³ il loro [10] bello – ogni vigna la sua macchia – e fa piacere posarci l'occhio¹⁴⁴ e saperci i nidi. Le donne, pensai, hanno addosso qualcosa di simile.

Io sono scemo, dicevo, da vent'anni me¹⁴⁵ ne sto via e questi paesi mi aspettano. Mi ricordai la delusione¹⁴⁶ ch'era stata camminare¹⁴⁷ la prima volta¹⁴⁸ per le strade di Genova¹⁴⁹ –

¹²⁹ un bel po'] *precede* tutta la sera *cass.*

¹³⁰ io discesi] *precede* tornai *cass.*

¹³¹ rossa in ... dell'estrema collina.] *profilata è agg. in interl. sup.; l'ordine iniziale, modificato mediante numerazione araba posta a margine e in interl. inf., era profilata sulla costa dell'estrema collina, rossa in mezzo ai suoi platani.*

¹³² coste bruciate, quasi bianche,] *in interl. sotto pieghe di terra cass.*

¹³³ essere] *precede* ¹sedermi ²esser seduto all'ombra *cass.*; *segue* all'ombra in una vigna, sotto le canne *cass.*

¹³⁴ verso Canelli, ... del Nido.] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era sotto la costa del Nido verso Canelli.*

¹³⁵ della] *su di*

¹³⁶ cotta dal] *in interl. sopra asciutta sotto il cass.*

¹³⁷ d'agosto] *agg. in interl. inf.*

¹³⁸ piante] *precede* canneti e di *cass.*

¹³⁹ siti] *in interl. sopra case*

¹⁴⁰ e] *in interl. sopra una virgola e che cass.*

¹⁴¹ raccolto] *in interl. sup. è frutto*

¹⁴² eppure] *precede* ogni vigna ha il suo, *cass.*; *segue* ¹adesso lo capivo ²lo capivo quel giorno ridendo – anche con lì per lì *in interl. sup. e contento in interl. inf.*

¹⁴³ anche quelli] *in interl. sotto tutti cass.*

¹⁴⁴ posarci l'occhio] *posarci l' è in interl. sopra passeggiarci con gli cass.*; *occhio da occhi*

¹⁴⁵ me] *precede* non *cass.*

¹⁴⁶ la delusione] *in interl. sotto l'impressione cass.*

¹⁴⁷ camminare] *in interl. sup. precede quell'anno cass.*

ci camminavo nel¹⁵⁰ mezzo e cercavo un po' d'erba. C'era il porto¹⁵¹ questo sì, c'erano le facce delle¹⁵² ragazze¹⁵³, c'erano i negozi e le banche, ma un canneto, un odor di fascina, un pezzo di vigna,¹⁵⁴ dov'erano? Anche la storia della luna e dei falò la sapevo.¹⁵⁵ Soltanto, m'ero accorto che non sapevo più di saperla.

¹⁴⁸ la prima volta] *agg. in interl. inf.*

¹⁴⁹ Genova] *segue la prima volta cass.*

¹⁵⁰ nel] *in interl. sopra in*

¹⁵¹ porto] *in interl. sopra mare cass.*

¹⁵² delle] *su della*

¹⁵³ ragazze] *in interl. sopra gente cass.*

¹⁵⁴ un canneto ... di vigna,] *canneto in interl. sotto aria mossa cass.; l'ordine iniziale, modificato con numerazione araba in interl. sup., era un pezzo di vigna, un odor di fascina, un canneto,*

¹⁵⁵ la sapevo] *la su mi e sapevo in interl. sopra contentava cass.; segue Canaglia di un Nuto, ¹dicevo ²pensai cass.*

X

Se¹ mi mettevo a pensare a queste cose non la finivo più, perché mi tornavano in mente tanti fatti,² tante voglie,³ tanti smacchi passati, e le volte che avevo creduto di essermi fatta una sponda⁴, di avere degli amici e⁵ una⁶ casa⁷, di potere addirittura metter su⁸ nome⁹ e piantare dei tigli¹⁰. L'avevo creduto,¹¹ e mi ero¹² anche¹³ detto «Se¹⁴ riesco a fare questi¹⁵ quattro soldi,¹⁶ mi sposo una donna e la spedisco col¹⁷ figlio in paese. Voglio che crescano laggiù come me». Invece il figlio non l'avevo¹⁸, la moglie non parliamone – che cos'è questa valle¹⁹ per una famiglia²⁰ che venga²¹ dal mare, che non sappia²² niente della luna e dei falò? Bisogna averci fatto²³ le ossa²⁴, averla²⁵ nelle²⁶ ossa come il vino e la polenta²⁷, allora la²⁸

¹ Se] *precede* Quand'avevo gli anni di Cinto *cass.*

² fatti,] *segue* passati *cass.*

³ tante voglie] *inizialmente seguiva* smacchi; *la posizione è modificata con segno di inserimento.*

⁴ sponda] *in interl. sopra* casa *cass.*

⁵ degli amici e] *in interl. sopra* un amico e *cass.*

⁶ una] *da* un

⁷ casa] *in interl. sopra* paese *cass.*

⁸ metter su] *in interl. sopra* comperarmi *cass.*; *in interl. inf.* è laggiù *cass.*

⁹ nome] *in interl. sotto* un prato *cass.* con un *modificato* in una e casa *in interl. sup. cass.*

¹⁰ dei tigli] *in interl. sotto* ¹giardino ²parco *cass.*

¹¹ L'avevo creduto,] *precede* Ma non c'è niente *cass.*; *segue* ma non c'è niente che soddisfi *cass.*

¹² mi ero] *in interl. sopra* avevo *cass.*

¹³ anche] *in interl. sopra* perfino *cass.*

¹⁴ «Se] *precede* se *cass.*

¹⁵ questi] *agg. in interl. sup.*

¹⁶ soldi,] *segue* e a tenerli *cass.*

¹⁷ col] *su* con; *segue* il *cass.*

¹⁸ il figlio non l'avevo] *da* i figli non li avevo

¹⁹ valle] *segue* del Belbo *cass.*

²⁰ una famiglia] *nel marg. sin. accanto a* una donna *cass.* con gente *cass. in interl. sup.*

²¹ venga] *in interl. sopra* venga *cass. cui precede* viene *cass. e segue* viene *cass.*

²² sappia] *da* sa

²³ fatto] *su* fatta

²⁴ ossa] *in interl. sopra* la mia vita *cass.*

²⁵ averla] *da* avercela

²⁶ nelle] *in M* è nella *probabilmente per una svista. È in interl. sopra* dentro le *cass.*

²⁷ come il ... la polenta] *agg. in interl. inf.*

²⁸ allora la] *in interl. sopra* e *cass.*

conosci²⁹ senza bisogno di parlarne³⁰, e tutto quello che per [2] tanti anni ti sei³¹ portato dentro³² senza saperlo si sveglia adesso al tintinnio di una martinicca,³³ al colpo di coda³⁴ di un bue, al gusto³⁵ di una minestra, a una voce³⁶ che senti sulla piazza³⁷ di notte.

Il fatto è che Cinto – come me da ragazzo – queste cose non le sapeva³⁸, e nessuno nel paese le sapeva³⁹, se non forse qualcuno⁴⁰ che se n'era andato. Se volevo capirmi con lui, capirmi con chiunque in paese, dovevo parlargli del mondo di fuori, dir la mia.⁴¹ O⁴² meglio ancora non parlarne: fare come se⁴³ niente fosse e portarmi l'America, Genova, i soldi, scritti in faccia e in tasca⁴⁴. Queste cose⁴⁵ piacevano – salvo a Nuto, si capisce⁴⁶, che cercava lui di capir me.

Vedevo⁴⁷ gente dentro l'Angelo sul mercato, nei cortili. Qualcuno veniva [3] a cercarmi, mi chiamavano di nuovo «quello del Mora». Volevano sapere che affari facevo, se compravo l'Angelo, se compravo la corriera. In piazza mi presentarono al parroco, che parlò di una cappelletta in rovina;⁴⁸ al segretario comunale, che mi prese in disparte e mi disse che in municipio doveva esserci ancora⁴⁹ la mia pratica, se volevamo⁵⁰ far⁵¹ ricerche. Gli risposi

²⁹ conosci] *da* riconoscerla; *in interl. sup. segue* il paese *cass.*

³⁰ senza bisogno di parlarne] *in interl. sopra* a un odore, a un inflessione di una voce *con* a un modificato *in all'*

³¹ ti sei] *in interl. sopra* uno si è *cass.*

³² dentro] *in interl. sopra* dentro nella pelle *cass.*

³³ adesso al ... una martinicca.] *agg. in interl. sopra* ¹e ti entra dalla finestra di sotto alla vista di una pianta ²all'inflessione di una voce *cass.*

³⁴ colpo di coda] *in interl. sopra* modo di ¹don ²dondolarsi *cass.*

³⁵ gusto] *in interl. sopra* sapore *cass.*

³⁶ a una voce] *in interl. sopra* al fresco *cass.*

³⁷ senti sulla piazza] senti *in interl. sotto e* sulla piazza *in interl. sopra* ti entra dalla finestra *cass.*

³⁸ sapeva] *in interl. sup. segue* ancora *cass.*

³⁹ sapeva] *precede* pens *cass.*

⁴⁰ forse qualcuno] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era* qualcuno forse

⁴¹ dir la mia.] *in interl. sotto* di cose grosse *cass.*

⁴² O] *su* o

⁴³ come se] *precede* finta *cass.*; *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era* se come

⁴⁴ in tasca] *in interl. sopra* nel passo *cass.*

⁴⁵ cose] *in interl. sopra* ¹cose ²storie *cass.*

⁴⁶ si capisce] *precede* ¹beninteso ²che ne aveva delle altre *cass.*

⁴⁷ Vedevo] *precede* Come facevo, così, allora, *cass.*

⁴⁸ che parlò ... in rovina] *in interl. sopra* che disse che si ricordava della mia *cass.*

⁴⁹ ancora] *agg. in interl. sup.*

⁵⁰ volevamo] *da* volevo

⁵¹ far] *su* facevo *precede* se *cass.*

ch'ero già stato in⁵² Alba, all'ospedale. Il meno invadente era sempre il Cavaliere, che sapeva tutto sull'antica ubicazione del paese e sulle malefatte del passato⁵³ podestà.

Sullo stradone e nelle cascine ci⁵⁴ stavo meglio, ma neanche qui non mi credevano. Potevo spiegare a qualcuno che quel che⁵⁵ cercavo era soltanto di vedere qualcosa⁵⁶ che avevo già visto? Vedere dei carri, vedere dei⁵⁷ fienili⁵⁸, vedere una⁵⁹ bigoncia⁶⁰, una griglia, un fiore di cicoria,⁶¹ un fazzoletto a quadrettoni, una zucca da bere, un manico di zappa? Anche le facce mi piacevano così, come le avevo sempre viste: vecchie rugose, buoi guardinghi, ragazze a fiorami, tetti a colombaia. Per me, delle stagioni eran passate, non degli anni.⁶² Più le cose e i discorsi⁶³ che mi toccavano⁶⁴ eran gli stessi di una volta, delle canicole, delle fiere, dei raccolti di una volta, di prima del mondo,⁶⁵ più mi facevano piacere. E così le mi[4]nestre, le bottiglie, le roncole,⁶⁶ i tronchi sull'aia⁶⁷.

Qui Nuto diceva che avevo torto, che dovevo⁶⁸ ribellarmi⁶⁹ che su quelle colline si facesse⁷⁰ ancora una vita bestiale, inumana, che la guerra non fosse⁷¹ servita a niente, che tutto fosse come prima, salvo i morti.

Parlammo⁷² anche del Valino e della cognata. Che il Valino adesso ci dormisse era il meno – che cosa poteva fare? – ma in quella casa succedevano cose⁷³ nere: Nuto mi disse che

⁵² in] *in interl. sopra a cass.*

⁵³ passato] *in interl. sopra vecchio cass.*

⁵⁴ ci] *agg. in interl. sup.*

⁵⁵ quel che] *in interl. sopra quanto cass.*

⁵⁶ qualcosa] *precede delle cass.; su cose*

⁵⁷ dei] *da degli*

⁵⁸ fienili] *in interl. sopra alberi cass.*

⁵⁹ una] *da un*

⁶⁰ bigoncia] *in interl. sopra fossato, cass.*

⁶¹ un fiore di cicoria] *agg. in interl. sup.*

⁶² Per me ... degli anni.] *agg. nella carta successiva con segno di riporto in lapis blu.*

⁶³ e i discorsi] *agg. in interl. sup.*

⁶⁴ mi toccavano] *in interl. sopra vedevo cass.*

⁶⁵ delle canicole ... del mondo] *agg. nella carta successiva con segno di riporto in lapis rosso. canicole in interl. sopra estati cass.; a prima del mondo precede prima che fossi al mondo. sempre, cass.*

⁶⁶ le roncole,] *agg. in interl. sup.; precede ¹l'odore delle stalle ²la voce dei cani ³gli odori cass.*

⁶⁷ sull'aia] *da sulle aie*

⁶⁸ dovevo] *precede ¹bisognava ²non mi rendevo conto che cass.*

⁶⁹ ribellarmi] *in interl. sopra capacitarmi cass.*

⁷⁰ facesse] *su faceva*

⁷¹ non fosse] *precede c'era stata per niente cass.*

⁷² Parlammo] *precede Mi cass.; su parlò*

⁷³ cose] *agg. in interl. sup.; segue strane cass.*

dalla piana del⁷⁴ Belbo si sentivano le donne urlare quando il Valino si toglieva la cinghia e le frustava⁷⁵ come bestie⁷⁶, e frustava anche Cinto – non⁷⁷ era il vino, non ne avevano tanto, era la miseria, la⁷⁸ rabbia di quella vita senza sfogo⁷⁹.

Avevo saputo⁸⁰ anche la fine di Padrino e dei suoi. Me l’aveva raccontata la nuora del Cola, quel⁸¹ tale⁸² che voleva vendermi⁸³ la casa. A⁸⁴ Cossano, dov’[5]rano andati a finire⁸⁵ coi quattro soldi del casotto, il Padrino⁸⁶ era morto vecchio vecchissimo – pochi anni fa – su⁸⁷ una strada, dove i mariti delle figlie l’avevano buttato⁸⁸. La minore⁸⁹ s’era sposata ragazza; l’altra, Angiolina, un anno dopo – con due fratelli che stavano alla Madonna della Rovere, in una cascina⁹⁰ dietro ai boschi. Lassù erano vissute col vecchio e coi figli⁹¹; facevano⁹² l’uva e la polenta, nient’altro; il pane scendevano a cuocerlo⁹³ una volta al mese, tant’erano fuori mano. I⁹⁴ due uomini⁹⁵ lavoravano forte⁹⁶, sfiancavano⁹⁷ i buoi e le donne; la più giovane era morta in un campo ammazzata⁹⁸ dal fulmine, l’altra, Angiolina, aveva fatto sette figli e poi s’era coricata con un tumore nelle costole, aveva penato e gridato tre⁹⁹ mesi – il dottore saliva lassù una volta¹⁰⁰ all’anno –, era morta senza nemmeno¹⁰¹ vedere¹⁰² il prete. Finite le figlie, il

⁷⁴ dalla piana del] *agg. in interl. inf. con dalla da dal*

⁷⁵ frustava] *in interl. sotto batteva cass.*

⁷⁶ bestie] *precede scarpe cass.*

⁷⁷ non] *precede e cass.*

⁷⁸ la] *precede era cass.*

⁷⁹ senza sfogo] *in interl. sotto “come una volta” cass.*

⁸⁰ Avevo saputo] *precede Sapevo cass., cui precede a sua volta* ¹Dalla ²M’ero informato *cass.*

⁸¹ quel] *da quello; in interl. sup. precede di cass.*

⁸² tale] *agg. in interl. sup.*

⁸³ vendermi] *da vende*

⁸⁴ A] *su Da*

⁸⁵ finire] *in interl. sopra stare cass.*

⁸⁶ Padrino] *su Padrino*

⁸⁷ su] *precede* ¹Dopo aver visto la ²Solo in casa *cass.*

⁸⁸ uttato] *precede ridotto cass.*

⁸⁹ La minore] *in interl. sopra Angiolina cass.; in interl. inf. è Giulia cass.*

⁹⁰ cascina] *in interl. sopra casa cass.*

⁹¹ coi figli] *in interl. sopra tanti figli cass.*

⁹² facevano] *precede in principio lavoravano forte cass.; in interl. sopra avevano cass.*

⁹³ cuocerlo] *in interl. sopra farlo cass.*

⁹⁴ I] *precede Poi Giuli cass.*

⁹⁵ due uomini] *in interl. sopra mariti cass.*

⁹⁶ forte] *in interl. sopra ma comandavano cass.*

⁹⁷ sfiancavano] *in interl. sopra ammazzavano cass.*

⁹⁸ ammazzata] *precede colpita cass.*

⁹⁹ tre] *su due*

¹⁰⁰ saliva lassù una volta] *in interl. sotto ci andava soltanto cass.*

vecchio non aveva¹⁰³ più nessuno in casa¹⁰⁴ che gli desse da mangiare e si era messo a girare le campagne; la Cola [6] l'aveva ancora intravisto¹⁰⁵, con un barbone bianco e pieno di paglie, l'anno prima della guerra¹⁰⁶. Era morto finalmente anche lui, sull'aia di una cascina, dov'era entrato a mendicare.

Così era inutile che andassi¹⁰⁷ a Cossano a cercare le mie sorellastre, a vedere se si ricordavano ancora di me. Mi restò in mente¹⁰⁸ l'Angiolina distesa¹⁰⁹ a denti aperti¹¹⁰, come sua madre quell'inverno ch'era morta.

Andai invece un mattino a Canelli, lungo la ferrata¹¹¹, per la strada che ai tempi della Mora avevo fatto tante volte. Passai sotto il Salto, passai sotto il Nido, vidi¹¹² la Mora coi tigli¹¹³ che toccavano il tetto, il terrazzo delle ragazze, la vetrata, e l'ala bassa dei portici¹¹⁴ dove stavamo noialtri. Sentii voci che non conoscevo, tirai via.

A Canelli entrai per un lungo viale che ai miei tempi non c'era, ma sentii subito l'odore – quella punta di vinacce¹¹⁵, di arietta di¹¹⁶ Belbo e di vermut. Le stradette eran le stesse, con quei fiori alle finestre, e le facce¹¹⁷, i fotografi¹¹⁸, le¹¹⁹ palazzine. Dove c'era più movimento era in piazza – un nuovo bar, una stazione di benzina, un va e [7] vieni di motociclette nel polverone. Ma il grosso platano era là. Si capiva¹²⁰ che i soldi correvano¹²¹ sempre.

¹⁰¹ nemmeno] *agg. in interl. inf.*

¹⁰² vedere] *agg. in interl. sup.*

¹⁰³ aveva] *in interl. sopra trovava cass.*

¹⁰⁴ in casa] *agg. in interl. sup.; precede in casa cass.*

¹⁰⁵ ancora intravisto] *agg. in interl. sup.; ad ancora segue ancora cass. e intravisto da visto con intra agg. in interl. sup.*

¹⁰⁶ l'anno prima della guerra] *in interl. sopra era morto cass.; prima della nel marg. sup. sostituisce dopo la cass.*

¹⁰⁷ era inutile che andassi] *in interl. sopra non andai cass.*

¹⁰⁸ restò in mente] *in interl. sotto immaginai cass.; in interl. sup. è figurai cass.*

¹⁰⁹ distesa] *agg. in interl. sup.*

¹¹⁰ a denti aperti] *agg. in interl. inf.*

¹¹¹ lungo la ferrata] *agg. in interl. sup.*

¹¹² vidi] *precede vidi cass.*

¹¹³ coi tigli] *in interl. sopra con le gaggie*

¹¹⁴ dei portici] *precede ¹del grana ²del cass.*

¹¹⁵ vinacce] *precede mosto cass.*

¹¹⁶ arietta di] *arietta in interl. sotto e di in interl. sopra aria del cass.; in interl. sup. è fresco*

¹¹⁷ le facce] *precede le stesse cass.*

¹¹⁸ i fotografi] *su il fotografo*

¹¹⁹ le] *precede gli af cass.*

¹²⁰ capiva] *in interl. sotto sentiva cass.*

¹²¹ i soldi correvano] *i agg. in interl. sup.; l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era correvano i soldi*

Passai la mattinata¹²² in banca e alla posta. Una piccola città – chi sa, intorno, quante altre ville e palazzotti sulle colline – da ragazzo¹²³ non mi ero sbagliato, nel mondo i nomi di Canelli contavano¹²⁴, di qui s’apriva una¹²⁵ finestra spaziosa¹²⁶. Dal ponte di¹²⁷ Belbo guardai la valle, le colline basse¹²⁸ verso Nizza. Niente era cambiato¹²⁹. Solo l’altr’anno c’era venuto col carro un ragazzo¹³⁰ a vender l’uva insieme¹³¹ al¹³² padre. Chi sa se anche¹³³ per Cinto Canelli¹³⁴ sarebbe stata la porta del mondo.

M’accorsi¹³⁵ allora¹³⁶ che tutto era¹³⁷ cambiato. Canelli mi piaceva per se stessa, come la valle e le colline e le rive che ci sbucavano. Mi piaceva perché qui tutto finiva, perch’era¹³⁸ l’ultimo paese dove le stagioni non gli anni s’avvicendano¹³⁹. Gli industriali di Canelli potevano fare tutti gli spumanti che volevano, mettere¹⁴⁰ uffici, macchinari, vagoni, depositi, era un¹⁴¹ lavoro che facevo anch’io – di qui partiva la strada che passava per Genova e portava chi sa dove. L’avevo percorsa, cominciando da Gaminella. Se mi¹⁴² fossi ritrovato¹⁴³ ragazzo, l’avrei¹⁴⁴ percorsa¹⁴⁵ un’altra volta¹⁴⁶. Ebbene, e con questo? Nuto, che non se n’era mai andato veramente, voleva ancora capire il mondo, cambiare le cose, rompere le stagioni.

¹²² mattinata] *da mattina*

¹²³ da ragazzo] *precede una finestra sul mondo cass.*

¹²⁴ contavano] *in interl. sopra correvano*

¹²⁵ una] *in interl. sopra la cass.*

¹²⁶ spaziosa] *in interl. sopra* ¹*sul mondo* ²*invitante cass.; in interl. inf. è irresistibile cass.*

¹²⁷ di] *in interl. sup. è sul*

¹²⁸ basse] *precede basse cass.*

¹²⁹ Niente era cambiato] *precede Ma cambiato qualcosa anche qui cass.*

¹³⁰ col carro un ragazzo] *un ragazzo è in interl. sopra Cinto cass.; l’ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era un ragazzo col carro*

¹³¹ insieme] *in interl. sotto col Valino cass.*

¹³² al] *su col*

¹³³ anche] *agg. in interl. sup.*

¹³⁴ Canelli] *agg. in interl. sup.*

¹³⁵ M’accorsi] *precede E cass.; su m’accorsi*

¹³⁶ allora] *in interl. sopra così cass.*

¹³⁷ tutto era] *l’ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era era tutto*

¹³⁸ perch’era] *da perché era*

¹³⁹ s’avvicendano] *inizialmente precedeva dove; l’ordine è modificato con segno di inserimento. In interl. sopra passavano cass. da avvicendavano*

¹⁴⁰ mettere] *in interl. sopra c’erano banche cass.*

¹⁴¹ un] *in interl. sopra il*

¹⁴² mi] *agg. in interl. sup.*

¹⁴³ ritrovato] *precede ride cass.*

¹⁴⁴ l’avrei] *precede avrei cass.*

¹⁴⁵ percorsa] *precede certo cass.; da ripercorsa*

¹⁴⁶ un’altra volta] *agg. in interl. sup.*

O forse no, credeva sempre¹⁴⁷ nella luna. Ma io, che non credevo nella luna, sapevo che tutto sommato soltanto¹⁴⁸ le stagioni contano, e le stagioni sono quelle che ti hanno fatto le ossa, che hai mangiato¹⁴⁹ quand'eri ragazzo¹⁵⁰. Canelli è tutto il mondo – Canelli e la valle del Belbo –¹⁵¹ e sulle colline il tempo non passa.

Tornai verso sera sullo stradone lungo la ferrata. Passai il viale, passai sotto¹⁵² il Nido, passai la Mora. Alla casa del Salto trovai Nuto in grembiale, che piallava e fischiettava scuro in faccia.

– Cosa c'è?

C'era che uno, scassando un incolto, aveva¹⁵³ trovato altri due morti sui pianori di Gaminella, due spie repubblicane, testa sfasciata¹⁵⁴ e senza scarpe. C'erano andati su il dottore e¹⁵⁵ il pretore col sindaco per riconoscerli, ma dopo tre anni che cosa si poteva riconoscere? Dovevan essere repubblicani perché i partigiani morivano a valle, fucilati sulle piazze e impiccati ai platani, o¹⁵⁶ li mandavano in Germania.

– Che c'è da pigliarsela? – dissi. – Si sa.

Ma Nuto rimuginava, fischiettato scuro¹⁵⁷.

¹⁴⁷ sempre] *in interl. sopra ancora cass.*

¹⁴⁸ soltanto] *precede contano cass.*

¹⁴⁹ mangiato] *in interl. sopra* ¹veduto ²conosciuto *cass.*

¹⁵⁰ ragazzo] *precede bambino cass.*

¹⁵¹ – Canelli e ... del Belbo –] *i trattini sono in interl. sopra virgole cass.*

¹⁵² sotto] *agg. in interl. sup.*

¹⁵³ uno, scassando ... aveva] *in interl. sopra aveva cass.*

¹⁵⁴ sfasciata] *in interl. sopra rotta*

¹⁵⁵ e] *in interl. sopra virgola cass.*

¹⁵⁶ o] *su e*

¹⁵⁷ scuro] *precede e brontolava cass.*

[1] 14 ott.

16 ott.

XI

Diversi anni prima – qui da noi c’era già la guerra – avevo passato una notte che ogni volta che¹ cammino² lungo la ferrata mi torna in mente. Fiutavo già quello che poi successe – la guerra, l’internamento, il sequestro – e cercavo³ di vendere la baracca e trasferirmi⁴ nel Messico. Era⁵ il confine più vicino e avevo visto⁶ a Fresno⁷ abbastanza messicani miserabili per sapere dove andavo⁸. Poi l’idea mi passò⁹ perché delle mie¹⁰ cassette di liquori i messicani non avrebbero saputo che farsene, e venne la guerra. Mi lasciai sorprendere¹¹ – ero stufo di prevedere¹² e di correre, e ricominciare¹³ l’indomani¹⁴. Mi toccò poi ricominciare a Genova l’altr’anno.

[2] Fatto sta che lo sapevo¹⁵ che non sarebbe durata, e la voglia¹⁶ di fare, di¹⁷ lavorare, di espormi¹⁸, mi moriva tra le mani. Quella vita e quella gente a cui ero avvezzo¹⁹ da dieci anni, tornava a farmi paura²⁰ e irritarmi²¹. Andavo in giro in camioncino sulle²² strade

¹ ogni volta che] *in interl. sopra* ¹adesso ²mi ricordai

² cammino] *da* camminando

³ cercavo] *in interl. sup.* è pensavo *cass.*

⁴ trasferirmi] *in interl. sopra* passare *cass.*

⁵ Era] *precede* ¹Non sapevo che cosa avrei fatto nel Messico. ²Perché poi nel Messico. ³Era il confine più vicino *cass.*

⁶ avevo visto] *precede* conoscevo i messicani *cass.*

⁷ a Fresno] *agg. in interl. sup.*; *sostituisce* a Santa Ana di California *cass. in interl.*

⁸ sapere dove andavo] *in interl. sopra* ¹trovarli di mio gusto ²sapere ³capire *cass.*

⁹ l’idea mi passò] *in interl. sopra* non me ne feci niente *cass.*

¹⁰ delle mie] *da* dei miei

¹¹ sorprendere] *segue* dalla guerra perché *cass.*

¹² prevedere] *precede* correre sempre *cap cass.*; *segue* sempre le cose l’indomani *cass.*

¹³ ricominciare] *precede* di *cass.*; *ri è agg. in interl. sopra* *ri cass.*

¹⁴ l’indomani] *agg. in interl. sup.*

¹⁵ lo sapevo] *in interl. sopra* ¹sapevo ²sentivo *cass.*

¹⁶ la voglia] *precede* ¹e la mia fabbrichetta ²mi guardavo intorno ³non trovavo più la voglia *cass.*

¹⁷ fare, di] *agg. in interl. sup.*

¹⁸ espormi] *in interl. sopra* mettere insieme *cass.*

¹⁹ ero avvezzo] *precede* mi *cass.*; *avvezzo in interl. sopra* abituato *cass.*

²⁰ farmi paura] *precede* pesarmi, a *cass.*

²¹ e irritarmi] *agg. in interl. sup.*

²² sulle] *da* su

statali²³, arrivai fino al deserto²⁴, fino a Yuma, fino ai boschi di piante grasse²⁵. M'aveva preso la smania di²⁶ vedere qualcos'altro che non fossero la valle di San Joaquin o le solite facce. Sapevo già che²⁷ finita la guerra avrei passato il mare per forza²⁸, e la vita che facevo era brutta e²⁹ provvisoria³⁰.

Poi³¹ smisi anche³² di fare puntate su quella strada del sud. Era un paese troppo grande, non sarei mai arrivato in nessun posto³³. [3] Non³⁴ ero più quel giovanotto che con la squadra ferrovieri in otto mesi ero arrivato in California. Molti³⁵ paesi vuol dire nessuno.

Quella³⁶ sera mi s'impennò³⁷ il camioncino in aperta campagna. Avevo calcolato³⁸ di arrivare alla stazione 37³⁹ col buio e dormirci. Faceva freddo, un freddo secco⁴⁰ e polveroso, e la campagna era vuota. Campagna è dir troppo. A perdita d'occhio una distesa grigia di sabbia spinosa e monticelli che non erano colline, e i pali della ferrata. Pasticciai intorno al motore – niente da fare, non avevo bobine di ricambio.

Allora cominciai a spaventarmi. In tutto il giorno non avevo incrociato⁴¹ che due⁴² macchine⁴³: andavano⁴⁴ alla costa. Nel mio senso, nessuna. Non ero sulla strada statale, avevo

²³ strade statali] *precede* quelle grandi *cass.*

²⁴ al deserto] *in interl. sotto* al deserto *cass.*

²⁵ ai boschi di piante grasse] *in interl. sotto* al Rio Grande *cass.*

²⁶ smania di] *in interl. sotto* curiosità degli indiani *cass.*; *a* smania *segue* l'insofferenza *cass.*

²⁷ già che] *precede* che sarebbe finita *cass.*

²⁸ avrei passato ... per forza] *inizialmente precedeva* finita; *l'ordine è modificato con segni di inserimento*

²⁹ la vita ... brutta e] *in interl. sopra* ¹non volevo aver visto un altro paese ²tutto mi sembrava inutile; *a* facevo *precede* avevo fatto *cass.*

³⁰ provvisoria] *segue* inutile *cass.*

³¹ Poi] *precede* Ma *cass.*; *su* poi

³² anche] *agg. in interl. sup.*

³³ non sarei ... nessun posto.] *in interl. sopra* ¹sarei finito chi sa dove. ²Non ero più ³Adesso che ^{3a}avevo ^{3b}ero *cass.*; *a* sarei *segue* finito di *cass.*

³⁴ Non] *precede* Adesso ero padrone di ¹una fabbrica e di una macchina ²un'azienda e aspettavo la guerra, ma i *cass.*; *su* non

³⁵ Molti] *precede* Non si può vedere tutto, ciascuno ha un paese però un paese sono tanti paesi *cass. con* trovare *cass. in interl. sopra* vedere *cass.*; *su* molti

³⁶ Quella] *in interl. sopra* Ma prima di smettere, una notte *cass.*

³⁷ s'impennò] *in interl. sopra* si fermò *cass.*

³⁸ Avevo calcolato] *precede* Dal mattino *cass.*

³⁹ 37] *agg. in interl. sup.*

⁴⁰ secco] *in interl. sotto* sereno *cass.*; *in interl. sup.* è livido *cass.*

⁴¹ incrociato] *da* incontrato

⁴² due] *in interl. sopra* una *cass.*

⁴³ macchine] *su* macchina

⁴⁴ andavano] *precede* che *cass.*; *su* andava

voluto attraversare la contea. Mi dissi: «Aspetto. Passerà qualcuno». Nessuno passò fino all'indomani⁴⁵. Fortuna che avevo qualche coperta per⁴⁶ [3] coprirmi⁴⁷. «E domani?» dicevo.

Ebbi il tempo di studiare tutti i sassi⁴⁸ della massicciata, le traversine, i fiocchi di un cardo secco⁴⁹, i tronchi⁵⁰ grassi⁵¹ di due⁵² cacti⁵³ nella conca sotto la strada. I sassi della massicciata avevano quel⁵⁴ colore bruciato che hanno in tutto il mondo. Un venticello scricchiolava sulla strada, mi portava un odore di sale. Faceva freddo. Il sole era già sotto, la pianura spariva.

Nelle tane di quella pianura sapevo che correvano⁵⁵ lucertole velenose e millepiedi;⁵⁶ ci regnava il serpente.⁵⁷ Cominciarono⁵⁸ gli⁵⁹ urli⁶⁰ dei cani selvatici. Non eran loro⁶¹ il pericolo, ma mi fecero pensare che mi trovavo⁶² in fondo all'America, in mezzo a un deserto,⁶³ lontano tre ore di macchina dalla stazione⁶⁴ più vicina. E veniva⁶⁵ notte. L'unico segno di civiltà lo davano⁶⁶ la ferrata e i fili dei pali. Almeno fosse passato il⁶⁷ treno. Già varie volte mi ero addossato⁶⁸ a un palo telegrafico e avevo ascoltato il ronzio della corrente come si fa da ragazzi. Quella corrente veniva dal nord e andava alla costa. Mi rimisi⁶⁹ a studiare la carta.

⁴⁵ fino all'indomani] *agg. in interl. sup.*

⁴⁶ per] *segue la cass.*

⁴⁷ coprirmi] *in interl. sopra notte cass.*

⁴⁸ sassi] *precede fili cass.*

⁴⁹ fiocchi di un cardo secco] *in interl. sotto fili d'erba cass.*

⁵⁰ i tronchi] *su i tronchi*

⁵¹ grassi] *in interl. sopra secco cass.; in interl. inf. è giallino cass.*

⁵² due] *agg. in interl. sup.*

⁵³ cacti] *su cactus*

⁵⁴ quel] *da quella*

⁵⁵ correvano] *in interl. sopra c'erano cass.*

⁵⁶ millepiedi;] *in interl. sopra ¹serpi ²serpenti, grossi ragni cass.*

⁵⁷ ci regnava il serpente] *agg. in interl. inf.*

⁵⁸ Cominciarono] *precede in interl. sup. Lontano cass.; su cominciarono*

⁵⁹ gli] *su le*

⁶⁰ urli] *in interl. sopra voci cass.*

⁶¹ loro] *in interl. sopra questi cass.*

⁶² che mi trovavo] *che da ch'ero con mi trovavo in interl. sopra ero cass.*

⁶³ in mezzo a un deserto,] *agg. in interl. inf.*

⁶⁴ stazione] *in interl. sotto baracca cass.*

⁶⁵ veniva] *in interl. sotto la mia macchina era ferma. cass.*

⁶⁶ davano] *da dava; in interl. inf. è portavano cass.*

⁶⁷ il] *su un*

⁶⁸ addossato] *in interl. sopra accostato cass.*

⁶⁹ rimisi] *da misi*

I cani continuavano⁷⁰ a urlare, in⁷¹ quel mare grigio ch'era la pianura – [5] una voce che rompeva l'aria come il canto del gallo – metteva freddo e disgusto⁷². Fortuna⁷³ che m'ero portata la bottiglia del whisky. E fumavo, fumavo, per calmarmi⁷⁴. Quando fu buio, proprio buio, accesi il cruscotto. I fari non osavo accenderli. Almeno passasse⁷⁵ un⁷⁶ treno.

Mi venivano in mente tante cose che si raccontano, storie di gente che s'era messa su queste⁷⁷ strade⁷⁸ quando ancora le strade non c'erano, e⁷⁹ li avevano ritrovati⁸⁰ in una conca⁸¹ distesi, ossa e vestiti, nient'altro. I banditi, la sete, l'insolazione, i serpenti. Qui era facile capacitarsi⁸² che ci fosse stata un'epoca in cui⁸³ la gente si ammazzava, in cui⁸⁴ nessuno toccava terra se non per restarci. Quel filo⁸⁵ sottile della ferrata e della strada era⁸⁶ tutto il lavoro che ci avevano messo⁸⁷. Lasciare la strada, inoltrarsi nelle conche e nei cacti⁸⁸, sotto le stelle, era possibile?

Lo starnuto⁸⁹ di un cane, più vicino, e un rotolìo di pietre⁹⁰ mi fece saltare. Spensi⁹¹ il cruscotto; lo riaccesi quasi subito. Per⁹² passare⁹³ la paura, mi ricordai [6] che verso sera avevo superato un carretto di messicani, tirato da un mulo, carico che sporgeva, di fagotti, di

⁷⁰ ricominciavano] *in interl. sopra* continuavano *cass.*

⁷¹ in] *in interl. sopra* di *cass.*

⁷² metteva freddo e disgusto] metteva freddo e *in interl. sopra* mi faceva e disgusto *in interl. sotto* paura *cass.*; *in interl. sup.* è pena *cass.*

⁷³ Fortuna] *precede* Avevo freddo. *cass.*

⁷⁴ fumavo, per calmarmi] *in interl. sopra* sigarette *cass.*

⁷⁵ passasse] *su* passato *a sua volta* *su* passasse; *in interl. precede* fosse *cass.*

⁷⁶ un] *in interl. sotto* il *cass.*

⁷⁷ s'era messa su queste] *in interl. sopra* si mette sulla *cass.*

⁷⁸ strade] *su* strada

⁷⁹ e] *segue* poi *cass.*

⁸⁰ ritrovati] *da* trovati

⁸¹ conca] *precede* buca *cass.*

⁸² capacitarsi] *precede* pensare *cass.*

⁸³ in cui] *in interl. sotto* che *cass.*

⁸⁴ in cui] *precede* in cui non c'era la ferrata, né il telegrafo, né l'America *cass.*

⁸⁵ Quel filo] *precede* Ancora adesso la ferrata e il telegrafo *cass.*

⁸⁶ era] *precede* era *cass.*

⁸⁷ messo] *in interl. sopra* fatto *cass.*

⁸⁸ nelle conche e nei cacti] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era* nei cacti e sulle conche; cacti è *su* cactus *e* è *agg. in interl. sup.*

⁸⁹ Lo startuto] Lo *da* L' starnuto *in interl. sopra* urlo *cass.*

⁹⁰ e un rotolìo di pietre] *agg. in interl. sup.*; un rotolìo di pietre è *a sua volta in interl. sopra* il caplestio di *cass.*

⁹¹ Spensi] *da* Spegnere

⁹² Per] *agg. in interl. sup.*

⁹³ passare] *su* Passare

balle di roba⁹⁴, di casseruole e di facce. Doveva essere una famiglia che andava a fare la stagione a San Bernardino o su⁹⁵ di là. Avevo visto i piedi magri dei bambini e gli zoccoli del mulo⁹⁶ strisciare sulla strada. Quei calzonacci bianco sporco sventolavano, il mulo sporgeva il collo, tirava. Passandoli avevo pensato che quei tapini avrebbero fatto tappa in una conca – alla⁹⁷ stazione 37 quella sera⁹⁸ non ci arrivavano certo.

Anche questi⁹⁹, pensai¹⁰⁰, dove¹⁰¹ ce l'hanno casa loro? Possibile nascere e vivere in un¹⁰² paese come questo? Eppure¹⁰³ si adattavano¹⁰⁴, andavano¹⁰⁵ a cercare le stagioni dove la terra ne dava, e facevano¹⁰⁶ una vita che non gli lasciava pace,¹⁰⁷ metà dell'anno nelle cave¹⁰⁸, metà sulle¹⁰⁹ campagne¹¹⁰. Questi non avevano avuto bisogno di passare per l'ospedale di Alba¹¹¹ – il mondo era venuto¹¹² a stanarli da¹¹³ casa¹¹⁴ con la fame¹¹⁵, con la [7] ferrata¹¹⁶, con le loro rivoluzioni e¹¹⁷ i petroli, e adesso andavano¹¹⁸ e venivano rotolando¹¹⁹ dietro al mulo.

⁹⁴ roba] *in interl. sopra paglia cass.*

⁹⁵ su] *in interl. sopra giù cass.*

⁹⁶ gli zoccoli del mulo] *in interl. sotto di un uomo cass.*

⁹⁷ alla] *precede che cass.*

⁹⁸ quella sera] *agg. in interl. sup.*

⁹⁹ questi] *in interl. sopra loro cass.*

¹⁰⁰ pensai] *in interl. sopra mi dissi cass.*

¹⁰¹ dove] *precede non hanno una casa, non cass.*

¹⁰² un] *in interl. sopra questo cass.*

¹⁰³ Eppure] *precede E loro si erano adattati, cass.*

¹⁰⁴ adattavano] *da adattano*

¹⁰⁵ andavano] *in interl. sopra vanno lì cass.*

¹⁰⁶ facevano] *da fanno*

¹⁰⁷ gli lasciava pace,] *in interl. sopra si erano neanche sognata cass.*

¹⁰⁸ nelle cave] *in interl. sotto ferriere cass.; segue di cemento cass.*

¹⁰⁹ sulle] *su sulla*

¹¹⁰ campagne] *in interl. sopra terra cass.*

¹¹¹ passare per l'ospedale di Alba –] *in interl. sopra ¹vedere un'auto urtare un bue sul ponte di Canelli ²nascere bastardi cass.*

¹¹² venuto] *in interl. sup. è riuscito cass.*

¹¹³ stanarli da] *in interl. sopra prenderli a cass.*

¹¹⁴ casa] *segue loro cass.*

¹¹⁵ la fame] *precede li faceva rotolare cass.*

¹¹⁶ ferrata] *precede strada cass.*

¹¹⁷ le loro rivoluzioni e] *in interl. sopra la guerra civile e cass.*

¹¹⁸ andavano] *precede rotolavano cass.*

¹¹⁹ rotolando] *agg. in interl. sup.*

Fortunati che avevano un mulo. Ce n'era di quelli che partivano scalzi¹²⁰, senza nemmeno la donna¹²¹.

Scesi dalla cabina del camioncino e battei i piedi sulla strada per scaldarmeli¹²². La pianura era smorta¹²³, macchiata di ombre vaghe, e nella notte¹²⁴ la strada si vedeva appena¹²⁵. Il vento scricchiolava sempre, agghiacciato¹²⁶, sulla sabbia e adesso i cani tacevano; si sentivano sospiri, ombre di voci. Avevo bevuto abbastanza da non prendermela più¹²⁷. Fiutavo quell'odore di erba secca e di vento salato¹²⁸ e pensavo alle¹²⁹ colline di¹³⁰ Fresno.

Poi venne il treno. Cominciò che pareva un cavallo, un cavallo col carretto su dei¹³¹ ciottoli e già s'intravedeva il fanale. Lì per lì avevo sperato che fosse una macchina o quel carretto dei messicani. Poi riempì tutta la pianura di baccano e faceva faville. Chi sa cosa¹³² ne dicono i serpenti e gli scorpioni¹³³, pensavo. Mi piombò addosso sulla strada, illuminandomi dai finestrini l'automobile, i cacti¹³⁴, una¹³⁵ bestiola¹³⁶ spaventata¹³⁷, che scappò a saltelli¹³⁸; e filava sbatacchiando, risucchiando¹³⁹ l'aria, schiaffeggiandomi. L'avevo¹⁴⁰ tanto aspettato ma¹⁴¹ quando il buio ricadde e la sabbia tornò a scricchiolare¹⁴², mi dicevo che nemmeno in un deserto questa¹⁴³ gente¹⁴⁴ ti lasciano in pace. Se domani avessi

¹²⁰ scalzi] *in interl. sopra* a piedi *cass.*

¹²¹ senza nemmeno la donna.] *in interl. sotto* la moglie *cass.*; *in interl. sup.* è scarpe *cass.*; donna è *in interl. sopra* moglie *cass.*

¹²² scaldarmeli] *da* scaldarmi

¹²³ smorta] *precede* pallida *cass.*

¹²⁴ notte] *in interl. sopra* luce delle stelle *cass.*

¹²⁵ vedeva appena] *precede* perdeva subito *cass.*

¹²⁶ agghiacciato] *agg. in interl. sup.*

¹²⁷ più] *in interl. sotto* troppo *cass.* a sua volta *agg. in interl. sup.*

¹²⁸ vento salato] *in interl. sopra* sale *cass.*

¹²⁹ alle] *da* al

¹³⁰ colline di] *in interl. sopra* mio ufficio *cass.*

¹³¹ su dei] *in interl. sopra* ¹sul ²sui *cass.*

¹³² cosa] *in interl. sopra* che *cass.*

¹³³ gli scorpioni] *in interl. sopra* i formiconi

¹³⁴ cacti] *da* cactus

¹³⁵ una] *in interl. sotto* qualche *cass.*

¹³⁶ bestiola] *segue* che *cass.*

¹³⁷ spaventata] *precede* scapp *cass.*

¹³⁸ che scappò a saltelli] *in interl. sopra* forse un coniglio *cass.*; a saltelli è *in interl. sopra* saltel *cass.*

¹³⁹ risucchiando] *precede* fermando *cass.*

¹⁴⁰ L'avevo] *precede* M'ero richiuso in camioncino

¹⁴¹ ma] *in interl. sopra* eppure *cass.*

¹⁴² e la ... a scricchiolare] *agg. in interl. sup.*; a scricchiolare *precede* sospirare *cass.*

¹⁴³ questa] *su* queste

dovuto scapparmene¹⁴⁵, nascondermi, per non farmi internare, mi sentivo già addosso la mano del poliziotto come l'urto del¹⁴⁶ treno¹⁴⁷. Era¹⁴⁸ questa l'America.

Ritornai nella cabina, mi feci su in una coperta e cercavo¹⁴⁹ di sonnecchiare come fossi¹⁵⁰ sull'angolo della strada Bellavista. Adesso rimuginavo che con tanto che i californiani erano¹⁵¹ in gamba, quei quattro messicani cenciosi¹⁵² facevano una cosa che nessuno di loro avrebbe saputo¹⁵³. Accamparsi e dormire in quel deserto – donne e bambini – in quel deserto ch'era casa loro, dove magari coi serpenti s'intendevano¹⁵⁴. Bisogna che ci vada nel Messico, dicevo,¹⁵⁵ scommetto che è il¹⁵⁶ paese che fa per¹⁵⁷ me.

[9] Più avanti nella notte una grossa cagnara mi svegliò di soprassalto¹⁵⁸. Sembrava che tutta la pianura fosse un campo di battaglia, un cortile. C'era una¹⁵⁹ luce rossastra¹⁶⁰, scesi fuori intirizzito e scassato¹⁶¹; tra le nuvole basse¹⁶² era spuntata una fetta di¹⁶³ luna che¹⁶⁴ pareva una ferita aperta e insanguinava la pianura¹⁶⁵. Rimasi¹⁶⁶ a guardarla un pezzo. Mi fece davvero spavento¹⁶⁷.

¹⁴⁴ gente] *in interl. sopra cose cass.*

¹⁴⁵ scapparmene] *su scappare*

¹⁴⁶ del] *da di*

¹⁴⁷ treno] *precede quel cass.*

¹⁴⁸ Era] *precede Così cass.; su era*

¹⁴⁹ cercavo] *su cercai*

¹⁵⁰ fossi] *precede se cass.*

¹⁵¹ erano] *in interl. sopra fossero cass.*

¹⁵² cenciosi] *precede disgrà cass.*

¹⁵³ saputo] *precede fatto cass.*

¹⁵⁴ s'intendevano] *precede si teneva cass.*

¹⁵⁵ dicevo,] *in interl. sopra ¹dicevo, ²mi ripetevo, cass.; precede mi cass.*

¹⁵⁶ il] *in interl. sopra un cass.*

¹⁵⁷ che fa per] *in interl. sopra per cass.*

¹⁵⁸ di soprassalto] *agg. in interl. sup.*

¹⁵⁹ una] *agg. in interl. sup.*

¹⁶⁰ rossastra] *agg. in interl. sup.*

¹⁶¹ e scassato] *agg. in interl. inf.*

¹⁶² tra le nuvole basse] *in intrl. sopra a oriente era spuntata la luna, sulla campagna*

¹⁶³ fetta di] *agg. in interl. sup.*

¹⁶⁴ che] *precede rossa, come sangue, rossa con cass.*

¹⁶⁵ e insanguinava la pianura] *agg. in interl. sup.*

¹⁶⁶ Rimasi] *precede e cass.; su rimasi*

¹⁶⁷ spavento] *in interl. sotto paura cass.*

[1] 17 ott.

18 ott.

XII

Nuto non si era sbagliato. Quei due morti di Gaminella furono un guaio¹. Cominciarono il dottore², il cassiere,³ e i tre o quattro⁴ giovanotti sportivi che pigliavano il vermut⁵ al bar, a parlare⁶ scandalizzati, a chiedersi quanti poveri⁷ italiani che avevano fatto⁸ il loro dovere fossero stati assassinati barbaramente dai rossi⁹. Perché, dicevano a bassa voce in piazza,¹⁰ sono i rossi che sparano nella nuca senza processo. Poi passò la maestra – una donnetta con gli occhiali, ch'era sorella del segretario e padrona di vigne – e¹¹ si mise a gridare ch'era disposta¹² a andarci lei nelle rive a cercare altri¹³ morti, tutti i morti,¹⁴ a dissotterrare¹⁵ con la zappa tanti poveri¹⁶ ragazzi, se questo fosse bastato per far chiudere in galera, magari per far impiccare,¹⁷ qualche carogna [2] comunista, quel Valerio, quel Pajetta, quel segretario di Canelli. Ci fu uno che disse: – È difficile denunciare i comunisti¹⁸. Qui le bande erano¹⁹ autonome. – Cosa²⁰ importa, – disse un altro, – non ti ricordi quello zoppo²¹ dalla²² sciarpa²³,

¹ furono un guaio] furono *in interl. sopra* e un guaio *in interl. sotto* ¹ furono una brutta storia ² gli diedero dei dispiaceri *cass.*; *inoltre* furono *sostituisce* diventarono *cass. in interl. inf.* e erano *in interl. sup.*

² il dottore] *precede* ¹ il ² la maestra, *cass.*

³ il cassiere,] *in interl. sotto* ¹ e il cassiere della banca, ² tre o quattro figli *cass.*

⁴ e i tre o quattro] *in interl. sopra* quei due *cass.*

⁵ vermut] *segue* al caffè *cass.*

⁶ parlare] *in interl. sotto* mostrarsi *cass.*

⁷ poveri] *in interl. sotto* bravi *cass.*

⁸ avevano fatto] *in interl. sotto* facevano *cass.*

⁹ dai rossi.] *precede* e dire “questa l’hanno fatta i rossi” *cass.*

¹⁰ a bassa voce in piazza] *in interl. sotto* al bar *cass.* *L'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era in piazza a bassa voce,*

¹¹ e] *in interl. sotto* che *cass.*

¹² ch'era disposta] *precede* che non avrebbe più potuto camminare in campagna *cass.*

¹³ altri] *in interl. sopra* dei *cass.*

¹⁴ tutti i morti,] *agg. in interl. sup.*

¹⁵ dissotterrare] *in interl. sotto* scavare *cass.*

¹⁶ tanti poveri] *in interl. sotto* se questo *cass.*

¹⁷ magari per fare impiccare,] *agg. nel marg. inf.* impiccare, *in interl. sopra* impiccare, *cass.*; *in interl. inf.* è fucilare, *cass.*

¹⁸ È difficile ... i comunisti] È *su* è denunciare *su* Denunciarli i comunisti *agg. in interl. inf.* *L'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era* Denunciarli è difficile.

¹⁹ le bande erano] *in interl. sotto* avevano gli *cass.*; *in interl. superiore* è operavano *cass.*

²⁰ Cosa] *in interl. sopra* Non *cass.*

che requisiva²⁴ le coperte? – E quando è bruciato il deposito ... – Che autonomi, c'era di tutto...²⁵ – Ti ricordi il tedesco²⁶...

– Che fossero²⁷ autonomi²⁸, – strillò²⁹ il figlio della madama della Villa, – non vuol dire. Tutti i partigiani erano degli assassini.³⁰

– Per me, – disse il dottore guardandoci adagio³¹, – la colpa non è stata di questo o di quell'individuo³². Era tutta una situazione di guerriglia, d'illegalità, di sangue...³³Ma, – riprese, scandendo la voce sulla discussione³⁴ che ricominciava, – chi ha formato le prime bande? chi ha voluta la guerra civile? chi provocava³⁵ i tedeschi e quegli³⁶ altri? I comunisti. Sempre.³⁷ Sono loro i responsabili. Sono loro i barbari. È un onore che noi italiani³⁸ lasciamo ai comunisti³⁹...

La conclusione⁴⁰ piacque a tutti⁴¹. Allora dissi che non ero d'accordo. Mi chiesero come. In quell'anno, dissi, ero ancora in America. (Silenzio). E in America facevo l'internato. (Silenzio). In America che è in America, dissi, i giornali hanno stampato un proclama del re e di Badoglio⁴² che ordinava agli Italiani di darsi alla macchia, di fare la guerriglia, di aggredire i tedeschi e i fascisti alle spalle. (Sorrisetti)⁴³. Più nessuno se lo ricordava. Ricominciarono a discutere.

²¹ zoppo] *in interl. sotto alto cass.*

²² dalla] *su dagli*

²³ sciarpa] *in interl. sopra occhiali cass.*

²⁴ requisiva] *precede ha cass.; su requisito*

²⁵ Che autonomi ... di tutto...] *agg. in int. inf.*

²⁶ il tedesco] *in interl. sopra quell'incendio cass.*

²⁷ fossero] *precede ci cass.*

²⁸ autonomi] *precede gli cass.*

²⁹ strillò] *in interl. sotto disse cass.*

³⁰ Tutti i ... degli assassini.] *in interl. sopra Era pieno di comunisti anche lì cass.*

³¹ adagio] *in interl. sopra serio cass.*

³² quell'individuo] *quell' da quello con individuo agg. in interl. sup.*

³³ Ma.] *precede Ricominciavano cass.*

³⁴ scandendo la ... sulla discussione] *scandendo la voce sulla in interl. sopra e discussione in interl. sotto coprendo le voci che il baccano cass; a sulla precede a coprire cass. e a discussione precede la cass.*

³⁵ provocava] *precede ha cass.; su provocato*

³⁶ quegli] *precede i fascisti cass.; da gli*

³⁷ Sempre.] *agg. in interl. inf.*

³⁸ noi italiani] *in interl. sopra gli cass.*

³⁹ ai comunisti] *agg. in interl. sup.*

⁴⁰ La conclusione] *precede Allora non mi termini cass.*

⁴¹ a tutti] *in interl. sup. precede quasi cass.*

⁴² e di Badoglio] *agg. in interl. sup.*

⁴³ (Sorrisetti)] *precede (Silenzio) cass.*

Me ne andai che la maestra gridava: – sono tutti⁴⁴ bastardi – e diceva⁴⁵: – è i nostri soldi che vogliono. La terra e i soldi come in Russia⁴⁶. E chi protesta lo faranno fuori⁴⁷.

Nuto venne⁴⁸ anche lui⁴⁹ in paese a sentire, e adombrava come un cavallo. – Possibile, – gli chiesi⁵⁰, – che non uno di questi ragazzi ci⁵¹ sia stato e lo dica⁵²? A Genova i partigiani hanno perfino⁵³ un giornale...

– Di questi nessuno, – disse Nuto. – È tutta⁵⁴ gente che si è messa il fazzoletto tricolore⁵⁵ l'indomani⁵⁶. Qualcuno stava⁵⁷ a Nizza, impiegato... Chi ha rischiato la pelle davvero, sta zitto.⁵⁸

I due morti non si poteva ricono[4]scerli. Li avevano portati su una carretta nel vecchio ospedale, e diversi⁵⁹ andarono a⁶⁰ vederli e uscivano storcendo la bocca.

– Mah, – dicevano le donne, sugli⁶¹ usci⁶² del vicolo, – tocca a tutti una volta. Brutta cosa finire così⁶³ –. Dalla bassa⁶⁴ statura dei corpi e da una medaglietta⁶⁵ di S. Gennaro che uno dei due aveva al collo, il pretore concluse⁶⁶ ch'erano meridionali⁶⁷. Dichiarò «sconosciuti» e chiuse⁶⁸ l'inchiesta.

⁴⁴ sono tutti] *in interl. sopra quei cass.*

⁴⁵ diceva] *precede* ¹parlava ²imitava il contegno esemplare del papa *cass.*

⁴⁶ come in Russia] *agg. in interl. inf.*

⁴⁷ lo faranno fuori] *in interl. sotto una pallottola cass.*

⁴⁸ venne] *precede* quella *cass.*

⁴⁹ anche lui] *agg. in interl. sup.*

⁵⁰ chiesi] *in interl. sopra dissi cass.*

⁵¹ ci] *agg. in interl. sup.*

⁵² e lo dica] *in interl. sopra partigiano cass.*

⁵³ i partigiani hanno perfino] *in interl. sopra c'è pure cass.; in interl. precede qualche cass.*

⁵⁴ È tutta] *precede* Quei quattro *cass.*

⁵⁵ tricolore] *in interl. sotto il giorno dopo cass.*

⁵⁶ l'indomani] *precede* alla fine d'aprile *cass.*

⁵⁷ stava] *in interl. sopra era cass.*

⁵⁸ ha ... sta zitto.] *in interl. sotto l'ha fatto davvero, sta zitto cass.*

⁵⁹ diversi] *in interl. sopra qualcuno cass.*

⁶⁰ a] *agg. in interl. sup.*

⁶¹ sugli] *su sulle*

⁶² usci] *in interl. sotto porte della str cass.*

⁶³ cosa finire così] *cosa in interl. sup. e finire così in interl. sotto morte cass.*

⁶⁴ bassa] *agg. in interl. sup.*

⁶⁵ da una medaglietta] *precede* dalla catenina *cass.*

⁶⁶ il pretore concluse] *precede* si capi *cass.*

⁶⁷ meridionali] *precede* dei *cass.*

⁶⁸ e chiuse] *precede* e il caso fu *cass.*

Chi non chiuse ma si mise d'attorno fu⁶⁹ il parroco. Convocò subito⁷⁰ il sindaco, il maresciallo, un⁷¹ comitato di capifamiglia⁷² e le priore. Mi tenne⁷³ al corrente⁷⁴ il Cavaliere⁷⁵, perché lui ce l'aveva col parroco che gli aveva tolta⁷⁶ senza neanche dirglielo la placca d'ottone dal banco. – Il banco dove s'inginocchiava mia madre, – mi disse. – Mia madre che ha fatto più bene lei alla chiesa di dieci tangheri come costui...

Dei partigiani il Cavaliere non [5] giudicò⁷⁷. – Ragazzi, – disse. – Ragazzi che si sono trovati a far la guerra... Quando penso che tanti...

Insomma il parroco tirava l'acqua al suo mulino e non aveva ancora digerita l'inaugurazione della⁷⁸ lapide ai⁷⁹ partigiani⁸⁰ impiccati⁸¹ davanti⁸² alle Ca' Nere⁸³, ch'era⁸⁴ stata fatta senza di lui due anni fa⁸⁵ da un deputato comunista venuto apposta da Asti. Nella riunione⁸⁶ in canonica il⁸⁷ [6] parroco⁸⁸ s'era sfogato. S'eran sfogati tutti quanti e⁸⁹ s'erano messi d'accordo. Siccome non⁹⁰ si poteva accusare nessun⁹¹ ex partigiano⁹², tanto tempo era

⁶⁹ fu] *in interl. sup. precede allora cass.*

⁷⁰ subito] *agg. in interl. sup.*

⁷¹ un] *in interl. sotto il cass.*

⁷² di capifamiglia] *in interl. sotto del suo partito cass.*

⁷³ tenne] *su venne*

⁷⁴ al corrente] *in interl. sotto a raccontare questa storia cass.*

⁷⁵ il Cavaliere] *agg. in interl. sup.*

⁷⁶ gli aveva tolta] *precede già aveva, da quando non poteva più pagare cass.*

⁷⁷ giudicò] *su giudicava*

⁷⁸ della] *su di una*

⁷⁹ ai] *da a un*

⁸⁰ partigiani] *su partigiano*

⁸¹ impiccati] *in interl. sopra fucilati cass.*

⁸² davanti] *agg. in interl. sup.*

⁸³ alle Ca' Nere] *in interl. sotto alla Stazione cass.*

⁸⁴ ch'era] *precede (inaugurazione) cass.*

⁸⁵ due anni fa] *agg. in interl. sup.*

⁸⁶ riunione] *in interl. sopra seduta cass.*

⁸⁷ il] *precede il cass.; segue cass. il parroco aveva detto ¹che ²cose grosse. Era il momento che i tempi erano maturi le anime correvano pericolo, che troppo sangue era stato sparso, ¹troppo ²e troppi giovani ascoltavano ancora la propaganda, che la patria, la famiglia e la religione erano ¹state violate ²ancora minacciate. ¹Che ²Ora ³E adesso bisognava imparare, drizzare una barriera contro l'Anticristo, ¹dar sepoltura cristiana ²pregare e operare ³compiangere quei poveri ¹cristiani sepoltura cristiana e farci sopra una funzione ²morti, - ¹morti ²assassinati ³fatti fuori Dio sa, senza sacramenti – e riparare, riparare e pregare. Farla vedere ai comunisti, ai senza dio, ¹agli assassini ²ai violenti. Non ¹temete ²credessero, aveva concluso, che l'avversario ¹sia sconfitto ¹si ritenga ²fosse vinto. In troppi comuni d'Italia ostentava ancora la sua rossa bandiera.*

⁸⁸ parroco] *precede ¹S'era complottato ²Un ³– È un complotto*

⁸⁹ e] *agg. in interl. sup.*

⁹⁰ Siccome non] *in interl. sopra Cose grosse. Non*

⁹¹ nessun] *da nessuno*

⁹² ex partigiano] *agg. nel marg. sup.; sostituisce ¹delle campagne ²in paese a loro volta agg. in interl. sup.*

passato, e non⁹³ c'erano⁹⁴ più sovversivi⁹⁵ in paese⁹⁶, decisero di dare⁹⁷ almeno battaglia politica che la sentissero da Alba⁹⁸, di fare una bella funzione – sepoltura solenne⁹⁹ alle due vittime, comizio e pubblico anatema contro i rossi.¹⁰⁰ Riparare e pregare.¹⁰¹ Un vero¹⁰² complotto. Tutti mobilitati.

– Non sarò io a rallegrarmi di quei tempi,¹⁰³ – disse il Cavaliere. – La guerra, dicono i francesi, è un *sale métier*.¹⁰⁴ Ma questo prete sfrutta i morti, sfrutterebbe sua madre se l'avesse...

Passai¹⁰⁵ da Nuto per raccontargli anche questa. Lui si grattò¹⁰⁶ dietro l'orecchio, guardò a terra e masticava amaro. – Lo sapevo,¹⁰⁷ – disse poi, – ha già tentato una storia¹⁰⁸ così con gli zingari...

– Che zingari?

[7] Mi raccontò che nei giorni del '45 una¹⁰⁹ banda¹¹⁰ di ragazzi¹¹¹ avevano catturato due zingari che da mesi andavano e venivano, facevano¹¹² doppio gioco, segnalavano i distaccamenti partigiani. – Sai com'è, nelle bande c'era di tutto. Gente di tutt'Italia, e di fuori. Anche ignoranti.¹¹³ Non s'era mai vista¹¹⁴ tanta¹¹⁵ confusione¹¹⁶. Basta, invece di portarli al

⁹³ e non] *agg. in interl. sup.*

⁹⁴ c'erano] *da c'era*

⁹⁵ più sovversivi] *in interl. sotto un solo comunista cass.*

⁹⁶ in paese] *in interl. sotto nel paese, almeno che i due morti servissero cass.;*

⁹⁷ decisero di dare] *in interl. sopra desse cass.*

⁹⁸ che la ... da Alba] *agg. in interl. sup.; Alba in interl. sotto Canelli cass.*

⁹⁹ solenne] *in interl. sopra cristiana cass.*

¹⁰⁰ contro i rossi] *segue contro i senza dio. cass.*

¹⁰¹ Riparare e pregare.] *precede Così s'erano lasciati. cass.*

¹⁰² vero] *agg. in interl. sup.*

¹⁰³ sarò io a rallegrarmi di quei tempi,] *in interl. sotto Non sarò io che difenderò ¹i sovversivi ²l'uccisione di ³l'omicidio cass.*

¹⁰⁴ La guerra ... *sale métier.*] *agg. nel marg. sin.*

¹⁰⁵ Passai] *in interl. sopra Corsi cass.*

¹⁰⁶ Lui si grattò] *precede Scosse il capo cass.*

¹⁰⁷ sapevo,] *segue mi, cass.*

¹⁰⁸ storia] *in interl. sopra cosa cass.*

¹⁰⁹ una] *da un*

¹¹⁰ banda] *precede reparto cass.*

¹¹¹ ragazzi] *in interl. sopra partigiani cass.*

¹¹² facevano] *precede si formavano i tedeschi cass.*

¹¹³ Anche ignoranti.] *agg. in interl. sup.*

¹¹⁴ vista] *segue in questi paesi cass.*

¹¹⁵ tanta] *in interl. sopra una cass.*

¹¹⁶ confusione.] *segue così. cass.*

comando, li prendono, li calano in un pozzo e gli fanno dire quante volte erano andati alla caserma dei militi. Poi uno dei¹¹⁷ due, che aveva una bella voce, gli dicono di cantare per salvarsi. Quello canta, seduto¹¹⁸ sul pozzo, legato, canta come un matto, ce la mette tutta. Mentre canta, un colpo di zappa per uno, li stendono... Li abbiamo¹¹⁹ dissotterrati due anni fa¹²⁰, e subito il prete ha fatto¹²¹ la predica in chiesa... Di prediche su quelli¹²² delle Ca' Nere non ne¹²³ ha mai¹²⁴ fatte, ch'io sappia.

– Al vostro posto, – gli dissi, – andrei a chiedergli una messa per i morti impiccati. Se rifiuta¹²⁵, lo smerdate davanti al paese.

[8] Nuto ghignò, senz'allegria. – È capace di accettare, – mi disse, – e di farci lo stesso¹²⁶ il comizio¹²⁷.

E così¹²⁸ la domenica si fece il funerale. Le autorità, i carabinieri¹²⁹, le donne velate¹³⁰, le Figlie di Maria. Quel¹³¹ diavolo fece venire anche¹³² i Battuti, in casacca gialla, uno strazio¹³³. Fiori da tutte le parti. La maestra, padrona di vigne, aveva mandato in giro le bambine a saccheggiare i giardini. Il parroco¹³⁴, parato a festa, fece il discorso sui gradini della chiesa. Cose grosse. Disse che i tempi erano stati¹³⁵ diabolici, che le anime correvano pericolo. Che troppo sangue era stato sparso e troppi giovani ascoltavano¹³⁶ ancora la parola dell'odio. Che la patria, la famiglia, la religione erano tuttora¹³⁷ minacciate. Il rosso, il bel colore dei martiri, era diventato l'insegna dell'Anticristo, e in suo nome s'erano commessi e si

¹¹⁷ dei] *precede* degli *cass*.

¹¹⁸ seduto] *precede* dal po *cass*.

¹¹⁹ abbiamo] *in interl. sotto* hanno *cass*.

¹²⁰ due anni fa] *in interl. sotto* l'altr'anno *cass*.

¹²¹ ha fatto] *in interl. sotto* fa il funerale e *cass*.

¹²² su quelli] *in interl. sopra* sui morti *cass*.; *in interl. inf.* è ragazzi *cass*.

¹²³ ne] *agg. in interl. sup.*

¹²⁴ mai] *in interl. sopra* mai *cass*.

¹²⁵ rifiuta] *precede* si *cass*.

¹²⁶ e di farci lo stesso] *in interl. inf.* è e dar la colpa all'Anticristo *cass*.

¹²⁷ cominzio] *segue* contro i rossi *cass*.

¹²⁸ E così] *precede* La domenica *cass*.

¹²⁹ i carabinieri] *agg. in interl. sup.*

¹³⁰ le donne velate] *in interl. sopra* i bambini *cass*.

¹³¹ Quel] *precede* Quel *cass*.

¹³² anche] *in interl. sopra* perfino *cass*.

¹³³ in casacca ... uno strazio.] *agg. in interl. sup.*

¹³⁴ parroco] *precede* padron *cass*.

¹³⁵ i tempi erano stati] *in interl. sotto* le anime correvano *cass*.

¹³⁶ ascoltavano] *in interl. sup.* è sentivano

¹³⁷ tuttora] *in interl. sotto* sempre *cass*.

commettevano tanti¹³⁸ delitti. Bisognava pentirci anche noi e¹³⁹ purificarci, –¹⁴⁰ dar¹⁴¹ sepoltura cristiana a [9] quei due¹⁴² giovani ignoti, barbaramente trucidati¹⁴³ – fatti fuori, Dio sa, senza il conforto dei sacramenti – e riparare, pregare per loro¹⁴⁴, drizzare una barriera di petti.¹⁴⁵ Disse anche una parola¹⁴⁶ in¹⁴⁷ latino. Farla vedere ai senza patria, ai violenti, ai senza dio¹⁴⁸. Non credessero che l'avversario fosse sconfitto. In troppi comuni d'Italia ostentava ancora la sua rossa bandiera...

A me quel discorso mi piacque. Così sotto quel¹⁴⁹ sole, sugli scalini della chiesa, da quanto tempo non sentivo più la voce di un¹⁵⁰ prete dir la sua. E pensare che da ragazzo quando la Virgilia ci portava a messa, credevo¹⁵¹ che la voce¹⁵² del prete fosse qualcosa come il tuono, come il¹⁵³ cielo, come le stagioni – che¹⁵⁴ servisse alle campagne, ai raccolti, alla salute dei¹⁵⁵ vivi e dei¹⁵⁶ morti. Adesso mi accorsi che i morti servivano a lui. Non bisogna¹⁵⁷ invecchiare né¹⁵⁸ conoscere il mondo.

Chi¹⁵⁹ non apprezzò¹⁶⁰ il discorso fu¹⁶¹ Nuto. Sulla piazza qualcuno dei suoi gli strizzava l'occhio, gli borbottava¹⁶² al volo una¹⁶³ paroletta¹⁶⁴. E Nuto scalpitava, soffriva.

¹³⁸ tanti] *agg. in interl. sup.*

¹³⁹ pentirci anche noi e] *agg. in interl. sup.*

¹⁴⁰ purificarci, –] *in interl. sopra drizzare una barriera, cass.*

¹⁴¹ dar] *da dare*

¹⁴² due] *agg. in interl. sup.*

¹⁴³ ignoti, barbaramente trucidati] *in interl. sopra ignoti cass.*

¹⁴⁴ per loro] *agg. in interl. sup.*

¹⁴⁵ drizzare una ... di petti.] *in interl. sopra riparare e star pronti. Perché anche cass.*

¹⁴⁶ anche una parola] *in interl. sopra anche qualcosa cass.*

¹⁴⁷ in] *in interl. sopra di cass.*

¹⁴⁸ ai senza ... senza dio.] *l'ordine iniziale, modificato con numerazione araba inserita in interl. sup., era ai violenti, ai senza dio, ai senza patria.*

¹⁴⁹ quel] *in interl. sopra il cass.*

¹⁵⁰ di un] *in interl. sopra del cass.*

¹⁵¹ credevo] *precede non ci capivo niente cass.*

¹⁵² la voce] *in interl. sotto le parole cass.*

¹⁵³ il] *precede la cass.*

¹⁵⁴ che] *in interl. sopra credevo cass.*

¹⁵⁵ ai raccolti, alla salute dei] *in interl. sopra al terreno, alla salute ai cass.*

¹⁵⁶ dei] *in interl. sopra ai cass.*

¹⁵⁷ bisogna] *su bisognerebbe; segue mai cass.*

¹⁵⁸ né] *agg. in interl. sup.; sostituisce e non che segue in interl. sup.*

¹⁵⁹ Chi] *precede Ma cass.; su chi*

¹⁶⁰ apprezzò] *in interl. sopra gli piacque cass.*

¹⁶¹ fu] *in interl. sopra era cass.*

¹⁶² borbottava] *precede ¹diceva ²si gettava cass.*

¹⁶³ un] *da una*

Trattandosi¹⁶⁵ di morti, sia pure neri¹⁶⁶, sia pure ben morti, non poteva far altro. Coi morti¹⁶⁷ i preti hanno sempre ragione¹⁶⁸. Io lo sapevo, e lo sapeva anche lui.

¹⁶⁴ paroletta] *in interl. sotto* giudizio sul prete. *cass.*

¹⁶⁵ Trattandosi] *precede* In fondo, si trattava *cass.*

¹⁶⁶ neri] *precede* morti fascisti *cass.*

¹⁶⁷ Coi morti] *precede* In fatto di morti *cass.*

¹⁶⁸ hanno sempre ragione] *inizialmente seguiva* morti; *la posizione è modificata con segno di inserimento.*

[1] 18 ott.

20 ott.

XIII

Si riparlò di questa storia, in paese. Quel parroco era in gamba¹. Batté il ferro l'indomani² dicendo una messa³ per i poveri morti⁴, per i vivi ch'erano ancora in pericolo, per quelli che dovevano nascere⁵. Raccomandò di non iscriversi ai partiti sovversivi⁶, di non leggere la stampa anticristiana e oscena⁷, di non andare a Canelli se non per affari, di non fermarsi all'osteria⁸, e alle ragazze di allungarsi i vestiti. A sentire⁹ i discorsi che facevano¹⁰ adesso donnette e negozianti in paese,¹¹ il sangue¹² era corso per quelle colline come il mosto sotto i¹³ torchi¹⁴. Tutti eran stati derubati e incendiati¹⁵, tutte le donne ingravidate¹⁶.

Fin che l'ex podestà disse chiaro, sui tavolini dell'Angelo, che ai tempi¹⁷ di prima¹⁸ queste cose non succedevano. Allora saltò su il camionista – uno di Calosso¹⁹, grinta²⁰ dura – che gli chiese dov'era finito, ai tempi di prima,²¹ quello²² zolfo del Consorzio.

¹ era in gamba] *in interl. sopra* sapeva il fatto suo *cass.*

² l'indomani] *agg. in interl. inf.*

³ una messa] *precede* ancora *cass.*

⁴ per i poveri morti] *in interl. sotto* per quei due *cass.*

⁵ dovevano nascere] *in interl. sotto* sarebbero nati *cass.*

⁶ sovversivi] *in interl. sopra* anticristiani *cass.*

⁷ la stampa ... e oscena] *in interl. sopra* i giornali sovversivi *cass.*

⁸ fermarsi all'osteria] *in interl. sotto* fare all'amore *cass.*

⁹ A sentire] *precede* In pochi giorni sentii le storie più efferate *cass.*

¹⁰ i discorsi che facevano] *in interl. sotto* le *cass.*; *in interl. sup.* è quel che dicevano *cass.*

¹¹ in paese,] *agg. in interl. sup.*

¹² il sangue] *precede* i partigiani non soltanto avevano ucciso *cass.*

¹³ sotto i] *in interl. sotto* dal *cass.*; *a i* *precede* il *cass.*

¹⁴ torchi] *da* torchio

¹⁵ e incendiati] *in interl. sopra* tutti insultati *cass.*

¹⁶ tutte le donne ingravidate] *nel marg. sin.,* *sostituisce* tutti uccisi *cass.* con le ragazze ingravidate *in interl. sup. cass.*

¹⁷ ai tempi] *precede* suoi *cass.*

¹⁸ di prima] *agg. in interl. sup.*

¹⁹ di Calosso] *in interl. sopra* genovese di passaggio *cass.*

²⁰ grinta] *in interl. sopra* muso *cass.*

²¹ ai tempi di prima,] *agg. in interl. inf.*

²² quello] *agg. in interl. sup.*

Tornai da Nuto e lo trovai che misurava degli assi, sempre imbronciato²³. La moglie in casa dava il latte al bambino. Gli gridò dalla finestra ch'era [2] scemo a pigliarsela, che nessuno aveva mai guadagnato niente con la politica. Io per tutto lo stradone, dal paese al Salto, avevo rimuginato²⁴ la stessa cosa ma non sapevo come dirgliela. Adesso Nuto mi guardò, sbatté la riga e mi chiese²⁵ brusco se non²⁶ ne avevo abbastanza, che²⁷ cosa ci trovavo in questi paesacci²⁸.

– Dovevate farla allora, – gli dissi, – non è da furbi cimentare le vespe²⁹.

Allora lui gridò dentro la finestra³⁰: – Comina, vado via –. Raccolse la giacca e mi disse: – Vuoi bere? – Mentre aspettavo³¹ raccomandò qualcosa ai garzoni sotto la tettoia; poi si volta³² e mi fa: – Sono stufo. Andiamocene fuori dai piedi.³³

Ci arrampicammo per il Salto. Da principio non si parlava, o si diceva solamente: «L'uva³⁴ quest'anno è bella³⁵». Passammo tra la riva e la vigna di Nuto. Lasciammo la stradetta e prendemmo il sentiero – ripido che bisognava salire su una pianta³⁶. Alla³⁷ svolta di un filare³⁸ incocciammo il Berta, il vecchio Berta che non usciva più dai beni. Mi soffermai [3] per dir qualcosa, per farmi conoscere – mai più avrei creduto di ritrovarlo ancora vivo e così sdentato³⁹ – ma Nuto tirò dritto; disse soltanto: – Salutiamo –. Il Berta non mi conobbe⁴⁰ di certo.

²³ sempre imbronciato] *in interl. sotto* ¹teneva il muso alla moglie ²nemmeno fischiettava *cass.*

²⁴ rimuginato] *precede* pensato *cass.*

²⁵ mi chiese] *in interl. sopra* disse *cass.*

²⁶ se non] *segue* ero *cass.*

²⁷ che] *precede* e *cass.*

²⁸ paesacci] *da* paesaccio; *segue* del cavolo. *cass.*

²⁹ cimentare le vespe] *in interl. sopra* stuzzicare le vespe *cass.*; *in interl. inf.* è i calabroni

³⁰ dentro la finestra] *agg. in interl. sup.*; a finestra *precede* alla moglie *cass.*

³¹ aspettavo] *in interl.*

³² volta] *da* voltò

³³ Sono stufo ... dai piedi.] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era* Andiamocene fuori dai piedi. Sono stufo. *con* Sono *in interl. sopra* Noi sei *cass.* e stufo. *seguito da* anche tu? *cass.*

³⁴ «L'uva] *precede* “Bella *cass.*; *su* l'uva

³⁵ quest'anno è bella] *agg. in interl. sup.*

³⁶ una pianta] *in interl. sup.* è un tetto *cass.*

³⁷ Alla] *da* A *segue* una *cass.*

³⁸ un filare] *agg. in interl. inf.*

³⁹ e così sdentato] *agg. in interl. sup.*

⁴⁰ conobbe] *da* riconobbe

Fin qui⁴¹ ero salito un tempo⁴², dove finiva il cortile della casa⁴³ dello Spirita. Ci venivamo⁴⁴ in novembre a rubargli le nespole. Cominciai a guardarmi sotto i piedi⁴⁵ – le vigne asciutte⁴⁶ e gli strapiombi, il tetto rosso e minuto⁴⁷ del Salto, il Belbo e i boschi. Anche Nuto adesso rallentava, e andavamo testardi, sostenuti⁴⁸.

– Il brutto, – disse Nuto, – è che siamo degli⁴⁹ ignoranti. Il paese è tutto in mano a quel prete⁵⁰.

– Vuoi dire? Perché⁵¹ non gli⁵² rispondi⁵³?

– Vuoi rispondere⁵⁴ in chiesa? Quest'è un paese che un discorso lo puoi soltanto fare in chiesa. Se no, non ti credono... La stampa oscena e anticristiana, lui dice⁵⁵. Se⁵⁶ non leggono neanche l'almanacco.

– Bisogna uscire dal⁵⁷ paese⁵⁸, – gli dissi. – Sentire le altre campane, prender aria⁵⁹. A Canelli è diverso. Hai sentito che l'ha detto anche lui che⁶⁰ Canelli è l'inferno.

[4] – Bastasse.

– Si comincia. Canelli è la strada del mondo. Dopo⁶¹ Canelli viene⁶² Nizza. Dopo Nizza Alessandria. Da soli non farete mai niente.

Nuto cacciò un sospiro e si fermò. Mi soffermai anch'io e guardai giù nella⁶³ vallata.

⁴¹ qui] *in interl. sopra li cass.*

⁴² salito un tempo] *in interl. sopra arrivato una volta cass.*

⁴³ casa] *precede cascina cass.*

⁴⁴ Ci venivamo] *su Ero venuto*

⁴⁵ i piedi] *agg. in interl. sup.*

⁴⁶ asciutte] *agg. in interl. sup.*

⁴⁷ rosso e minuto] rosso e *in interl. sopra piccolo cass.; segue e nero cass.*

⁴⁸ sostenuti] *in interl. sopra tranquilli cass.*

⁴⁹ degli] *in interl. sopra troppi cass.*

⁵⁰ a quel prete] *in interl. sopra del parroco cass.*

⁵¹ Perché] *in interl. sopra Voialtri cass.*

⁵² gli] *agg. in interl. sup.*

⁵³ rispondi] *da rispondete*

⁵⁴ rispondere] *precede mica cass.*

⁵⁵ lui dice] *agg. in interl. inf.*

⁵⁶ Se non] *in interl. sopra Ma se Non cass.*

⁵⁷ dal] *da dalla*

⁵⁸ paese] *in interl. sopra valle cass.*

⁵⁹ Sentire le ... prender aria.] *in interl. sotto Dar aria alle teste. cass.*

⁶⁰ che] *in interl. sotto* ¹Non ²di non ^{2a}fermarsi ^{2b}andare

⁶¹ Dopo] *precede Quel che vi manca è di sapere cass.*

⁶² viene] *in interl. sopra c'è cass.*

⁶³ guardai giù nella] *in interl. sopra guardavamo la cass.*

– Se vuoi⁶⁴ combinare qualcosa, – dissi, – devi tenere i contatti col mondo. Non avete dei partiti che lavorano, dei deputati,⁶⁵ della gente apposta? Parlate, trovatevi.⁶⁶ In America fanno così. La forza dei partiti è fatta⁶⁷ di tanti piccoli paesi come questo. I preti⁶⁸ non lavorano mica isolati, hanno dietro tutta una banda⁶⁹ di altri preti⁷⁰... Perché quel deputato che ha parlato alle Ca' Nere non ci⁷¹ torna?...

Ci sedemmo all'ombra di quattro canne, sulla proda d'erba dura,⁷² e Nuto mi spiegò perché il deputato non tornava.⁷³ Dal giorno della liberazione – quel sospirato 25 aprile – tutto era andato sempre peggio. In quei giorni sì che s'era fatto qualcosa. Se anche⁷⁴ i mezzadri e i miserabili del paese non andavano loro per il mondo, nell'anno della guerra [5] era venuto⁷⁵ il mondo a svegliarli. C'era stata gente di tutte le parti, meridionali, toscani, cittadini, studenti, sfollati, operai – perfino i tedeschi, perfino i fascisti eran⁷⁶ serviti a qualcosa, avevano aperto gli occhi ai più tonti⁷⁷, costretto tutti a mostrarsi per quello che erano, io⁷⁸ di qua, tu di là, tu per sfruttare il contadino, io perché abbiate un avvenire anche voi⁷⁹. E i renitenti, gli sbandati, avevano fatto vedere al governo dei signori che non basta la voglia per mettersi in guerra. Si capisce, in tutto⁸⁰ quel quarantotto s'era fatto anche del male, s'era rubato e ammazzato senza motivo, mica tanti: sempre⁸¹ meno – disse Nuto – della⁸² gente⁸³ che i prepotenti⁸⁴ di prima

⁶⁴ vuoi] *in interl. sopra* ci tieni a cass.

⁶⁵ dei deputati,] *in interl. sotto un punto interrogativo e* Io leggo soltanto il giornale cass.

⁶⁶ Parlate, trovatevi.] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era* Trovatevi, parlate è fatta] *precede* sono cass.

⁶⁸ I preti] *precede* La forza dei preti cass.

⁶⁹ banda] *in interl. sotto* mondo cass.

⁷⁰ preti] *in interl. sup.* è gente cass.

⁷¹ ci] *agg. in interl. sup.*

⁷² sulla proda d'erba dura] *agg. in interl. sup.*

⁷³ non tornava.] *segue* Non tornava perché cass.

⁷⁴ anche] *agg. in interl. sup.*

⁷⁵ venuto] *precede* il cass.

⁷⁶ eran] *da* erano

⁷⁷ ai più tonti] *in interl. sopra* alla gente, cacciato in continua cass.

⁷⁸ io] *precede* chi il cass.

⁷⁹ perché abbiate un avvenire anche voi] *perché da per; abbiate in interl. sotto fare cass.; in interl. sup. è dargli cass.; un avvenire anche voi in interl. sopra* star ¹meglio ²bene e voi *in interl. sotto* lui cass.

⁸⁰ tutto] *agg. in interl. sup.*

⁸¹ mica tanti: sempre] *in interl. sotto* ma – disse Nuto cass.

⁸² della] *su* di

⁸³ gente] *in interl. sopra* quelli cass.

⁸⁴ prepotenti] *in interl. sopra* signori cass.

hanno messo loro⁸⁵ su una strada o fatto ammazzare. E poi? com'era andata? Si era smesso di stare all'erta,⁸⁶ si⁸⁷ era creduto agli alleati, si era creduto ai⁸⁸ prepotenti⁸⁹ di prima che adesso – passata la grandine – sbucavano fuori dalle cantine, dalle ville, dalle parrocchie e dai conventi. – E siamo a questo, – disse Nuto, – che [6] un prete che se suona ancora le campane lo deve ai partigiani che glielie hanno salvate, fa la difesa⁹⁰ della repubblica⁹¹ e⁹² di due spie della repubblica. Se anche fossero stati fucilati per niente⁹³, – disse, – toccava a lui fare la forza ai partigiani che⁹⁴ sono morti come mosche per salvare il paese?

Mentre parlava, io mi⁹⁵ vedevo Gaminella in faccia⁹⁶, che a quell'altezza sembrava più grossa ancora, una collina come un pianeta, e di qui⁹⁷ si distinguevano⁹⁸ pianori, alberetti⁹⁹, stradine¹⁰⁰ che non avevo mai visto. Un giorno, pensai, bisogna che saliamo lassù. Anche questo¹⁰¹ fa¹⁰² parte del mondo. Chiesi¹⁰³ a Nuto: – I partigiani ve ne stavano lassù?

– I partigiani sono stati dappertutto, – disse. – Gli hanno dato la caccia come alle¹⁰⁴ bestie. Ne sono morti dappertutto. Un giorno sentivi sparare sul ponte¹⁰⁵, il giorno dopo erano di là da Bormida. E mai che chiudessero un occhio tranquilli, che una tana fosse sicura... Dappertutto le spie...

– E tu l'hai fatto il partigiano? ci sei stato?

⁸⁵ loro] *agg. in interl. sup.*

⁸⁶ Si era ... all'erta,] *agg. in interl. sup.*

⁸⁷ si] *su Si*

⁸⁸ ai] *precede all cass.*

⁸⁹ prepotenti] *in interl. sopra signori cass.*

⁹⁰ fa la difesa] *precede difende cass.*

⁹¹ della repubblica] *precede delle spie cass.*

⁹² e] *agg. in interl. sup.*

⁹³ per niente] *nel marg. sin. accanto a per sbaglio cass. con inutilmente in interl. sup. cass.*

⁹⁴ che] *precede e ai cass.*

⁹⁵ parlava, io mi] *in interl. sopra* ¹parlava ²lui discorreva, guardavo *cass.*

⁹⁶ in faccia] *in interl. sopra di fronte*

⁹⁷ qui] *in interl. sopra lassù cass.*

⁹⁸ distinguevano] *in interl. sopra vedevano cass.*

⁹⁹ alberetti] *in interl. sopra boscaglie cass.*

¹⁰⁰ stradine] *in interl. sotto canneti cass.; in interl. sup. è sentieri cass.*

¹⁰¹ questo] *su quello*

¹⁰² fa] *da faceva*

¹⁰³ Chiesi] *in interl. sotto Dissi cass.*

¹⁰⁴ alle] *da le*

¹⁰⁵ sentivi sparare sul ponte] *in interl. sotto te li trovavi sul ponte cass.*

[7] Nuto trangugiò e scosse la testa. – Si è fatto tutti qualcosa. Troppo poco... ma c'era¹⁰⁶ pericolo che una spia¹⁰⁷ mandasse¹⁰⁸ a bruciarti¹⁰⁹ la casa...

Studiavo¹¹⁰ di lassù la piana di Belbo, e i tigli, il cortile basso della Mora, quelle campagne¹¹¹ – tutto impiccolito e stranito. Non l'avevo mai vista di lassù, così piccola.

– L'altro giorno sono passato sotto¹¹² la¹¹³ Mora, – dissi. – Non c'è più il pino del cancello...

– L'ha fatto tagliare il ragioniere, Nicoletto. Quell'ignorante... L'ha fatto tagliare perché i pezzenti¹¹⁴ si fermavano all'ombra e chiedevano. Capisci? non gli basta¹¹⁵ che si sono¹¹⁶ mangiata mezza la casa. Non vuole nemmeno che un povero¹¹⁷ si fermi all'ombra¹¹⁸ e gli chieda conto...

– Ma com'è stato andare così¹¹⁹ al diavolo? Gente che aveva la carrozza. Col vecchio non sarebbe successo¹²⁰...

Nuto non disse nulla e strappò un ciuffo¹²¹ d'erba secca.

– Non c'era soltanto Nicoletto, – dissi. – E le ragazze? Quando ci penso, mi gira il [8] sangue. Va bene che gli piaceva divertirsi a tutt'e due e che Gisella era una scema che cascava con tutti, ma fin che il vecchio¹²² è stato vivo, l'hanno sempre aggiustata... Almeno la matrigna non doveva morire... E la piccola, Santina¹²³, che fine ha fatto?¹²⁴

¹⁰⁶ ma c'era] *in interl. sopra* c'era sempre il *cass*.

¹⁰⁷ una spia] *in interl. sopra* qualcuno *cass*.

¹⁰⁸ mandasse] *in interl. sotto* ti facesse *cass*.

¹⁰⁹ a bruciarti] *a agg. in interl. sup.*; bruciarti *su* bruciare

¹¹⁰ Studiavo] *precede* Guardavo *cass*.

¹¹¹ quelle campagne] *in interl. sopra* la terrazza *cass*.

¹¹² sotto] *precede* davanti *cass*.

¹¹³ la] *da* alla

¹¹⁴ i pezzenti] *precede* i poveri *cass*.

¹¹⁵ basta] *da* bastava

¹¹⁶ sono] *agg. in interl. sup.*

¹¹⁷ povero] *in interl. sopra* miserabili *cass*.

¹¹⁸ all'ombra] *agg. in interl. sup.*

¹¹⁹ così] *agg. in interl. sup.*

¹²⁰ non sarebbe successo] *precede* Questo *cass*.

¹²¹ ciuffo] *in interl. sopra* filo *cass*.

¹²² vecchio] *in interl. sotto* padre *cass*.

¹²³ Santina] *su* Santa

¹²⁴ fatto?] *segue* Non aveva che sei anni ma *cass*.

Nuto pensava¹²⁵ ancora al suo prete e alle spie, perché storse la bocca un'altra volta¹²⁶ e trangugiò saliva.

– Stava¹²⁷ a Canelli, – disse. – Non potevano¹²⁸ soffrirsi con Nicoletto. Teneva¹²⁹ allegre le brigate nere. Tutti lo sanno.¹³⁰ Poi un giorno è sparita¹³¹.

– Possibile? – dissi. – Ma cos'ha fatto? Santa Santina?¹³² Pensare che a sei anni era così bella...

– Tu non l'hai vista a venti¹³³, – disse¹³⁴ Nuto, – le altre due non erano niente. L'hanno viziata, il sor Matteo non vedeva più che lei...¹³⁵ Ti ricordi quando¹³⁶ Irene e Gisella non volevano uscire con la matrigna¹³⁷ per non sfigurare? Ebbene¹³⁸ Santa era più bella di loro due e della madre insieme.¹³⁹

[9] – Ma come, è¹⁴⁰ sparita? Non si sa cos'ha fatto?¹⁴¹

Nuto disse: – Si sa. La cagnetta.

– Che cosa c'è di così brutto?

– La cagnetta e la spia.¹⁴²

– L'hanno ammazzata?

– Andiamo¹⁴³ a casa, – disse Nuto. – Volevo¹⁴⁴ svagarmi ma neanche con te non posso¹⁴⁵.

¹²⁵ pensava] *precede* doveva *cass.*

¹²⁶ un'altra volta] *inizialmente* seguiva trangugiò; *la posizione è modificata con segno di inserimento.*

¹²⁷ Stava] *precede* È sp *cass.*

¹²⁸ potevano] *da* poteva

¹²⁹ Teneva] *precede* ¹Poi si è ²Conosceva tutti i più neri di Canelli *cass.*

¹³⁰ Tutti lo sanno.] *agg. in interl. inf.*

¹³¹ Poi un giorno è sparita] *in interl. sopra* ¹e qualcuno l'ha fatta fuori quell'inverno ²in quell'inverno ³in quei mesi *cass.*

¹³² Ma cos'ha ... Santina?] *in interl. sopra* ¹Se era ²Cascava anche lei? ³Scema anche lei? ⁴Morta così? *cass.*

¹³³ a venti] *agg. in interl. sup.*

¹³⁴ disse] *segue* allora *cass. con ancora in interl. sup. cass.*

¹³⁵ lei...] *segue* Aveva tutto il bello delle due sorellastre *cass.*; *in interl. sup.* è Giù sua madre era una donna che se ne vedono *cass.*; *in interl. inf.* è poche *cass. preceduto da* portano bene *cass.*

¹³⁶ quando] *in interl. sotto* quando ha sposato sua madre, che *cass.*

¹³⁷ con la matrigna] *in interl. sopra* con lei *cass.*; *in interl. inf.* è insieme *cass.*

¹³⁸ Ebbene] *precede* Fa' conto che Santa le valeva tutte *cass.*

¹³⁹ era più ... madre insieme.] *in interl. sotto* era più bella di tutte e tre insieme *cass.*

¹⁴⁰ è] *agg. in interl. sup.*

¹⁴¹ Non si ... fatto?] *in interl. sotto* Non se ne sa niente? *cass.*

¹⁴² – Che cosa ... spia.] *le battute sono aggiunte a fondo pagina e inserite con un segno di richiamo. Inoltre cosa è agg. in interl. sup. e così brutto è in interl. sotto* male

¹⁴³ – Andiamo] *precede* – Sì *cass.*

¹⁴⁴ Volevo] *precede* ¹– Ne parliamo un'altra volta. ²– Non ho più voglia di parlarne. *cass.; in interl. sotto Adesso cass.*

¹⁴⁵ neanche con te posso] posso *in interl. sopra non si può cass.; l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era non si può neanche con te.*

[1] 22 ott.

23 ott.

XIV

Pareva un destino. Certe volte mi chiedevo perché, di tanta gente viva, non restassimo adesso che io e Nuto, proprio noi. La¹ voglia² che un tempo³ avevo avuto in mente⁴ (un mattino, in un bar di San Diego, c'ero quasi ammattito) di sbucare⁵ per quello stradone, girare il cancello tra⁶ il pino⁷ e la volta dei tigli, ascoltare⁸ le voci⁹, le risate, le galline, e dire «Eccomi¹⁰ qui, sono tornato» davanti alle facce sbalordite di tutti – dei servitori, delle¹¹ donne¹², del cane¹³, del vecchio¹⁴ – e¹⁵ gli occhi biondi e gli occhi neri delle figlie¹⁶ mi avrebbero riconosciuto¹⁷ dal terrazzo – questa voglia non me la sarei cavata più. Ero tornato, ero sbucato, avevo fatto fortuna – dormivo all'Angelo e discorrevo col Cavaliere –, ma le facce, le voci e le mani che dovevano toccarmi e riconoscermi, non c'erano più. Da un pezzo non c'erano più. Quel che restava era come una piazza l'indomani della fiera, una vigna dopo la vendemmia, il tornar solo in trattoria [2] quando qualcuno¹⁸ ti ha piantato. Nuto, l'unico che restava, era cambiato, era un uomo come me. Per dire tutto in una volta, ero un uomo anch'io, ero un altro – se anche avessi ritrovato¹⁹ la Mora come l'avevo conosciuta il primo

¹ La] *da L'*

² voglia] *in interl. sopra idea cass.*

³ un tempo] *in interl. sotto tante volte cass.*

⁴ avuto in mente] *precede rimuginato cass.*

⁵ sbucare] *precede tornare cass.*

⁶ tra] *in interl. sopra rivedere cass.*

⁷ pino] *in interl. sopra giardino cass.*

⁸ ascoltare] *in interl. sopra sentire cass.*

⁹ voci] *in interl. sotto voci cass.; in interl. sup. è ciance cass.*

¹⁰ Eccomi] *in interl. sopra sono cass.*

¹¹ delle] *da dei*

¹² donne] *in interl. sopra ragazzi cass.*

¹³ del cane] *agg. in interl. sup.; precede del cane cass.*

¹⁴ del vecchio] *in interl. sotto vecchio cass.*

¹⁵ e] *precede e sentire dai balconi* ¹le ²le voci delle ragazze ³intravedere *cass.*

¹⁶ figlie] *precede ragazze sul balcone cass.*

¹⁷ riconosciuto] *in interl. sopra visto cass.*

¹⁸ qualcuno] *precede la donna cass.*

¹⁹ ritrovato] *da trovato*

inverno, e poi l'estate, e poi di nuovo estate e²⁰ inverno²¹, giorno e notte, per²² tutti quegli anni, magari²³ non avrei saputo che farmene. Venivo da troppo lontano – non ero più di quella casa²⁴, non ero²⁵ più come Cinto, il mondo mi²⁶ aveva cambiato²⁷.

Le sere d'estate quando stavamo seduti sotto il pino o sul trave nel cortile, a vegliare – passanti si soffermavano al cancello, donne ridevano, qualcuno usciva dalla stalla – il discorso finiva sempre che i vecchi²⁸, massaro Lanzone, Serafina, e qualche volta, se scendeva,²⁹ il sor Matteo, dicevano «Sì sì³⁰ giovanotti, sì sì³¹ ragazze... pensate³² a crescere... così³³ dicevano i nostri nonni³⁴... si vedrà quando toccherà a voi». A quei tempi non mi capacitavo che cosa³⁵ fosse questo crescere, [3] credevo fosse solamente far cose³⁶ difficili – come comprare una coppia di buoi, fare il prezzo dell'uva, manovrare la trebbiatrice. Non sapevo che crescere vuol dire andarsene, invecchiare³⁷, veder morire, ritrovare la Mora³⁸ com'era adesso. Tra me pensavo: «Mangio un cane se non³⁹ vado a Canelli. Se non vinco la bandiera. Se non mi compro una cascina. Se non divento più bravo di Nuto». Poi pensavo al biroccio del sor Matteo e delle figlie. Al terrazzo. Al pianoforte nel salotto. Pensavo alle bigonce e alle stanze del grano. Alla festa di S. Rocco. Ero un ragazzo che cresceva.

L'anno che grandinò e che poi Padrino dovette vendere il casotto e andare servitore⁴⁰ a Cossano, già varie volte nell'estate mi aveva mandato a giornata⁴¹ alla Mora.

²⁰ di nuovo estate e] *agg. in interl. inf.; in interl. sup.* è le estati e gli *cass.*

²¹ inverno] *su* inverni

²² giorno e notte, per] *in interl. sopra* per *cass.*

²³ magari] *in interl. sopra* ¹probabilmente ²forse *cass.*

²⁴ casa] *precede* gente *cass.*

²⁵ non ero] *in interl. sopra* non ero *cass.*; *in interl. inf.* è e soprattutto non ero *cass.*

²⁶ mi] *in interl. sopra* mi *cass.*

²⁷ cambiato] *segue* anche me *cass.*

²⁸ vecchi] *precede* i *cass.*

²⁹ se scendeva,] *agg. nel marg. sin.*

³⁰ Sì sì] *in interl. sopra* vedrete, *cass.*

³¹ sì sì] *in interl. sopra* vedrete, *cass.*

³² pensate] *da* pensa; *precede* tu *cass.*

³³ così] *in interl. sopra* così è stato ai miei tempi *cass.*

³⁴ nostri nonni] *in interl. sotto* nostri nonni *cass.*; *in interl. sup.* è vecchi *cass.*

³⁵ che cosa] *precede* sarei cresciuto e che tutto sarebbe cambiato *cass.*

³⁶ far cose] *in interl. sopra* una cosa *cass.*

³⁷ invecchiare] *in interl. sotto* cambiare *cass.*

³⁸ ritrovare la Mora] *precede* perdere la Mor *cass.*

³⁹ non] *precede* non mi compro una cascina. Se *cass.*

⁴⁰ servitore] *agg. in interl. sup.*; *segue* mezzadro *cass.*

⁴¹ a giornata] *precede* mezza *cass.*

Avevo tredici anni ma qualcosa facevo, e gli portavo qualche soldo. Traversavo Belbo la mattina – una volta venne anche Giulia – e con le donne⁴², coi servitori, con⁴³ Cirino, Serafina, aiutavamo a far le noci⁴⁴, la meliga, a vendemmiare, a governare⁴⁵ le bestie. A me piaceva quel cor[4]tile così grande – ci si stava in tanti e nessuno ti cercava⁴⁶ – e poi era vicino allo stradone, sotto il Salto. Tante facce nuove, la carrozza, il cavallo, i balconi⁴⁷ con le tende. Fu la prima volta che vidi dei fiori, dei veri fiori, come quelli che c’erano in chiesa. Sotto i tigli, dalla parte del cancello c’era il giardino, pieno di zinie, di gigli⁴⁸, di stelline⁴⁹, di dalie – capii che i fiori sono una pianta come la frutta – facevano⁵⁰ il fiore invece del frutto e si raccoglievano⁵¹, e servivano⁵² alla signora, alle figlie⁵³, che uscivano col parasole e quando stavano in casa li⁵⁴ aggiustavano nei vasi⁵⁵. Irene e Gisella avevano allora diciotto-vent’anni, le intravidi⁵⁶ qualche⁵⁷ volta. Poi c’era Santina⁵⁸, la sorellastra⁵⁹ appena nata⁶⁰, che l’Emilia correva⁶¹ a cullare di sopra quel giorno⁶² che si sentì⁶³ strillare.

La sera⁶⁴, al casotto di Gaminella, raccontavo queste cose all’Angiolina, a Padrino, a Giulia, se non era venuta anche lei⁶⁵, e Padrino⁶⁶ diceva: – Quello è un uomo che può

⁴² con le donne] *precede* Cirino, Serafina *cass.*

⁴³ con] *agg. in interl. sup.*

⁴⁴ le noci] *agg. in interl. inf.*

⁴⁵ governare] *in interl. sotto tenere cass.*

⁴⁶ cercava] *in interl. sopra vedeva cass.*

⁴⁷ i balconi] *precede* le finestre con le *cass.*; *nella stampa l'autore ritorna alla lezione iniziale.*

⁴⁸ di gigli] *agg. in interl. sup.*

⁴⁹ stelline] *precede* margherite *cass.*

⁵⁰ facevano] *su fanno*

⁵¹ si raccoglievano] *su raccolgono; precede* servono *cass.*

⁵² servivano] *su servono*

⁵³ figlie] *precede* sue *cass.*

⁵⁴ li] *agg. in interl. sup.*

⁵⁵ nei vasi] *precede* i fiori *cass.*

⁵⁶ intravidi] *da vidi*

⁵⁷ qualche] *in interl. sopra appena una cass.*

⁵⁸ Santina] *su Santa*

⁵⁹ sorellastra] *precede* loro *cass.*

⁶⁰ appena nata] *agg. in interl. inf.*

⁶¹ correva] *precede* portava in giro *cass.*

⁶² quel giorno] *precede* quando si m *cass.*

⁶³ sentì] *in interl. sopra mise a cass.*

⁶⁴ La sera] *precede* Quando tornato *cass.*

⁶⁵ anche lei] *agg. in interl. sup.*

⁶⁶ Padrino] *precede* il *cass.*

comprarci⁶⁷ tutti quanti⁶⁸. Sta bene [5] Lanzone con lui. Il sor Matteo non morirà su una strada. Puoi dirlo –. Perfino la grandine, che ci aveva pelato la vigna, non aveva battuto di là da Belbo, e tutti i beni della piana e del Salto luccicavano come la schiena⁶⁹ di un manzo⁷⁰. – Siamo a terra, – diceva Padrino, – come faccio a pagare il Consorzio? – Già vecchio com'era, il suo spavento era⁷¹ di finire senza tetto né terra. – E tu vendi, – gli diceva l'Angiolina a denti stretti, – in qualche posto andremo. – Ci fosse ancora tua mamma, – brontolava⁷² Padrino. Io capivo che quell'autunno era l'ultimo, e quando andavo per la vigna o nella riva stavo sempre col sopraffiato che mi chiamassero, che venisse qualcuno a mandarmi⁷³ via. Perché sapevo di non essere nessuno.

Poi andò che s'intromise il parroco – quello d'allora, un vecchione dalle nocche dure – che comprò per qualcun altro, parlò col Consorzio, andò lui fino a Cossano, aggiustò le ragazze e Padrino – e io⁷⁴, quando venne il carretto per prendere l'armadio e i sacconi⁷⁵, andai nella stalla a⁷⁶ staccare la capra. Non c'era più, l'avevano venduta anche lei. [6] Mentre piangevo per la capra, arrivò il parroco – aveva⁷⁷ un grosso ombrello grigio e le scarpe⁷⁸ infangate – e mi guardò di⁷⁹ traverso. Padrino girava per il cortile e si tirava i baffi. – Tu, – mi disse il prete, – non fare la donnetta. Che cos'è questa casa per te? Sei giovane e hai tanto tempo davanti. Pensa a crescere per risarcire⁸⁰ questa brava gente⁸¹ del bene⁸² che ti hanno⁸³ fatto...⁸⁴

⁶⁷ comprarci] *precede* dire di star bene *cass.*

⁶⁸ quanti] *agg. in interl. inf.*

⁶⁹ la schiena] *in interl. sotto* il pelo *cass.*

⁷⁰ manzo] *in interl. sopra* bel cavallo *cass.*

⁷¹ Già vecchio ... spavento era] spavento *in interl. sopra* paura *cass.*; *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era* Il suo spavento era, già vecchio com'era; *precede* Il *cass.*

⁷² brontolava] *in interl. sopra* diceva *cass.*

⁷³ mandarmi] *in interl. sopra* portarmi *cass.*

⁷⁴ io] *precede* ¹me ²io non mi ³nessuno *cass.*

⁷⁵ sacconi] *precede* materassi *cass.*

⁷⁶ a] *in interl. sopra* per *cass.*

⁷⁷ aveva] *in interl. sopra* girava con *cass.*

⁷⁸ le scarpe] *in interl. sup.* è gli scarponi

⁷⁹ di] *precede* per *cass.*

⁸⁰ per risarcire] *in interl. sotto* e a ringraziare *cass.*

⁸¹ brava gente] brava *da brav' e* gente *in interl. sopra* uomo *cass.*

⁸² bene] *in interl. sopra* tanto *cass.*; *in interl. inf.* è quello *cass.*

⁸³ ti hanno] *da* ha

⁸⁴ fatto...] *segue* per te... *cass.*

Io sapevo già tutto. Sapevo e piangevo. Le ragazze erano in casa e non uscivano per via del parroco. – Nella cascina dove va Padrino, – disse costui, – sono già troppe le tue sorelle⁸⁵. Ti abbiamo trovato una casa come si deve. Ringraziami. Là ti faranno lavorare.⁸⁶

Così, coi primi freddi, entrai alla Mora. L'ultima volta che passai Belbo non mi voltai indietro. Lo passai con gli zoccoli in spalla, il mio fagottino,⁸⁷ e quattro funghi in un fazzoletto che l'Angiolina mandava alla Serafina. Li avevamo trovati io e Giulia in Gaminella.

Chi mi accolse alla Mora fu Cirino il servitore, col permesso del massaro e di [7] Serafina. Mi fece subito⁸⁸ vedere la stalla dove c'erano i manzi, la vacca, e dietro uno steccato il cavallo da tiro. Sotto la tettoia c'era il biroccio verniciato nuovo⁸⁹. Al muro, tanti finimenti e staffili coi fiocchetti. Disse che quelle⁹⁰ notti dormivo ancora sul fienile; poi mi avrebbe messo⁹¹ un saccone nella stanza⁹² dei grani dove dormiva lui⁹³. Questa e la stanza grande del torchio e la cucina non⁹⁴ avevano in terra il battuto ma il⁹⁵ cemento. In cucina c'era un armadio coi vetri, e sopra il camino dei festoni di carta rossa lucida, che l'Emilia mi disse guai al mondo se toccavo. La Serafina guardò la mia roba, mi chiese se facevo conto di crescere ancora, disse all'Emilia che mi trovasse una giacca per l'inverno⁹⁶. Il primo lavoro che feci fu di rompere una fascina e macinare il⁹⁷ caffè.

Chi mi disse che sembravo un'anguilla fu l'Emilia. Quella sera mangiammo ch'era già scuro, alla luce della lampada a petrolio, tutti in cucina – le due donne, Cirino, e massaro Lanzone mi disse che la vergogna⁹⁸ a tavola stava bene, ma che il lavoro andava fatto con

⁸⁵ tue sorelle] *in interl. sopra ragazze cass.*

⁸⁶ casa come ... faranno lavorare.] *in interl. sopra* ¹e un da vivere. Dipende da te. ²che fa per te *cass.*

⁸⁷ in spalla ... fagottino] *agg. in interl. sup.*; mio *agg. in interl. inf.*

⁸⁸ subito] *agg. in interl. sup.*

⁸⁹ verniciato nuovo] *agg. in interl. sup.*

⁹⁰ quelle] *precede le cass.*

⁹¹ messo] *in interl. sopra* ¹fatto ²cercato *cass.*

⁹² stanza] *precede sua cass.*

⁹³ dove dormiva lui] *in interl. sopra con lui cass.*

⁹⁴ non] *agg. in interl. sup.*

⁹⁵ in terra ... ma il] *in interl. sopra tutte il pavimento di cass.*

⁹⁶ disse all'Emilia ... l'inverno] *inizialmente seguiva mia roba; la posizione è modificata con segno di inserimento.*

⁹⁷ il] *in interl. sopra del cass.*

⁹⁸ la vergogna] *in interl. sup. è il batticuore*

franchezza. Mi chiesero della Virgilia, dell'Angiolina, di Cossano. Poi⁹⁹ l'Emilia la chiamarono¹⁰⁰ di sopra, il massaro andò in stalla e restai solo con Cirino davanti alla tavola coperta di pane, di vino, di formaggio. Allora mi feci coraggio¹⁰¹ e Cirino mi disse che¹⁰² alla Mora ce n'era per tutti.

⁹⁹ Poi] *precede* L'Emilia *cass.*

¹⁰⁰ l'Emilia la chiamarono] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era chiamarono l'Emilia con la agg. in interl. sup.*

¹⁰¹ mi feci coraggio] *in interl. sopra mangiai con franchezza*

¹⁰² che] *precede* ¹– Fai bene ²che facevo bene, *cass.*

[1a] 23 ott.

XV¹

Così venne l'inverno e cadde tanta² neve e il Belbo gelò – si stava al caldo in cucina o nella stalla, c'era soltanto da spalare il cortile e davanti al³ cancello, si⁴ andava a prendere un'altra fascina – o bagnavo i salici per Cirino, portavo l'acqua, giocavo alle biglie coi ragazzi. Venne Natale, Capodanno, l'Epifania; si arrostivano⁵ le castagne, tirammo il vino, mangiammo due volte il tacchino e una l'oca. La signora, le figlie, il sor Matteo si facevano attaccare il biroccio per andare a Canelli; una volta portarono a casa⁶ il torrone e ne diedero all'Emilia. La domenica andavo a messa in paese coi ragazzi del Salto, con le donne, e portavamo⁷ il pane a cuocere. La collina di Gaminella era brulla, bianca di neve, la vedevo in mezzo⁸ ai rami⁹ di¹⁰ Belbo.

[1b] 23 ott.

24 ott.

XV

Non so se comprerò un pezzo di terra, se mi metterò¹¹ a parlare alla figlia del Cola – non credo, la mia giornata¹² sono adesso i telefoni¹³, le spedizioni, i selciati delle¹⁴ città – ma

¹ La prima carta del capitolo, qui indicata con 1a, è tra gli appunti preparatori. Il brano viene spostato alla fine del capitolo XIV già nel passaggio a D.

² tanta] *agg. in interl. sup.*

³ davanti al] *in interl. sopra il cass.*

⁴ si] *precede poi cass.; segue rientrava cass.*

⁵ arrostivano] *in interl. sopra facevano cass.*

⁶ a casa] *agg. in interl. sup.*

⁷ portavamo] *da portavo*

⁸ in mezzo] *precede attraverso cass.*

⁹ rami] *segue secchi cass.*

¹⁰ di] *su del*

¹¹ mi metterò] *in interl. sopra* ¹ci stavo ²continuerò *cass.*

¹² giornata] *in interl. sopra vita cass.*

¹³ i telefoni] *precede i selciati, cass.; telefoni in interl. sopra negozi cass.*

¹⁴ delle] *da di*

anche prima che tornassi mi succedeva tante¹⁵ volte uscendo da un bar, salendo¹⁶ su un treno, rientrando la sera, di fiutare la stagione nell'aria, di ricordarmi che era il tempo di potare, di mietere, di dare il solfato, di lavare le tine.

In Gaminella non ero niente, alla Mora imparai un mestiere. Qui più nessuno mi parlò delle cinque lire del municipio, l'anno dopo non pensavo già¹⁷ più a Cossano – ero¹⁸ Anguilla e mi guadagnavo la pagnotta. Sulle prime non fu facile perché le terre della Mora andavano¹⁹ dalla piana del Belbo a metà la²⁰ collina e io, avvezzo alla vigna di Gaminella dove bastava Padrino²¹, mi confondevo, con tante bestie e tante²² colture e tante facce²³. Non avevo mai visto prima lavorare a servitori, e fare tante carrate di grano, tante di²⁴ meliga, tanta di²⁵ vendemmia. [2] Soltanto le fave e i ceci sotto la strada li calcolavamo²⁶ a sacchi. Tra noialtri e i padroni eravamo in²⁷ più di dieci a mangiare²⁸, e vendevamo l'uva, vendevamo il grano e le noci, vendevamo di tutto²⁹, e il massaro metteva ancora³⁰ da parte, il sor Matteo teneva il cavallo, le sue figlie suonavano il piano e andavano e venivano dalle sarte³¹ a Canelli, l'Emilia li serviva in tavola.

Cirino m'insegnò a trattare i manzi, a cambiargli lo strame non appena stallavano. – Lanzone³² vuole i manzi puliti, – mi disse. M'insegnò a strigliarli il sudore, a preparargli il beverone, a passargli³³ la forcata giusta³⁴ di fieno. A S. Rocco li portavano alla fiera e il massaro ci guadagnava i suoi marengi. In primavera, quando spargemmo il letame,

¹⁵ tante] *in interl. sotto delle cass.*

¹⁶ salendo] *precede rien cass.*

¹⁷ già] *agg. in interl. sup.*

¹⁸ ero] *nel marg. sin. precede ero cass.; in interl. inf. i ragazzi mi chiamavano cass.*

¹⁹ andavano] *precede erano cass.*

²⁰ la] *da della*

²¹ Padrino] *precede il cass.*

²² tante] *precede tanti cass.*

²³ facce] *in interl. sopra servitori cass.*

²⁴ di] *agg. in interl. sup.*

²⁵ di] *agg. in interl. sup.*

²⁶ li calcolavamo] *precede* ¹erano diversi sacchi ²erano *cass.*

²⁷ in] *agg. in interl. sup.*

²⁸ a mangiare] *agg. in interl. sup.*

²⁹ vendevamo ... di tutto] *agg. in interl. inf.*

³⁰ ancora] *agg. in interl. sup.*

³¹ dalle sarte] *su dalla sarta*

³² Lanzone] *in interl. sopra Il sor Matteo cass.*

³³ passargli] *in interl. sopra gettargli cass.*

³⁴ giusta] *agg. in interl. sup.*

conducevo io il carretto fumante. Con la bella stagione, si trattò di uscire nei beni prima di giorno e bisognava attaccare la bestia nel cortile col buio, sotto le stelle. Adesso avevo una giacca che mi toccava le³⁵ ginocchia e stavo caldo³⁶. Poi col sole arrivavano³⁷ la Sera[3]fina, o l'Emilia, a portare il vinello³⁸, o facevo io una scappata a casa e mangiavamo colazione, il massaro diceva i lavori della giornata, di sopra cominciavano a muoversi, sullo stradone passava gente, alle otto si sentiva il fischio del primo³⁹ treno⁴⁰. La giornata la passavo a far erba, a voltare i fieni, a tirar l'acqua, a preparare il verderame, a bagnare⁴¹ l'orto. Quando correva la giornata dei braccianti, il⁴² massaro mi mandava a tenerli⁴³ d'occhio,⁴⁴ che zappassero, che dessero bene lo zolfo o il verderame sotto⁴⁵ la foglia, che non si fermassero a discorrere in fondo alla vigna⁴⁶. E i braccianti dicevano a me ch'ero uno come loro, che li lasciassi fumare in pace la cicca. – Sta' attento⁴⁷ come si fa, – mi diceva Cirino sputandosi sulle mani e levando la zappa, – un altr'anno attacchi⁴⁸ anche tu a lavorare.

Perché adesso non lavoravo ancora veramente; le donne mi chiamavano⁴⁹ nel cortile, mi mandavano a far questo e quello, mi tenevano in cucina mentre impastavano e accendevano il fuoco, e io stavo a sentire, vedevo chi andava e veniva; certe volte scappavo sullo stradone fino [4] alla casa del Salto, nella bottega del padre di Nuto. Qui c'eran già tutti quei trucioli e quei fiori che ci sono ancora adesso. Qui chiunque passasse, andando a Canelli o tornando, si fermava a dir la sua, e il falegname⁵⁰ maneggiava le pialle, maneggiava lo scalpello o la sega e parlava con tutti, di Canelli, dei tempi di una volta, di politica,⁵¹ della musica e dei matti⁵²,

³⁵ toccava le] *in interl. sopra* arrivava alle *cass.*

³⁶ stavo caldo] *in interl. sopra* teneva ¹caldo ²tiepido *cass.*

³⁷ col sole arrivavano] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era* arrivavano col sole

³⁸ a portare il vinello] *agg. in interl. sup.*

³⁹ primo] *agg. in interl. sup.*

⁴⁰ treno.] *segue* dietro le albere *cass.*

⁴¹ a bagnare] *precede* a portare la zappa, *cass.*

⁴² Quando correva ... braccianti, il] *in interl. sopra* Il *cass.*

⁴³ tenerli] *su* tenere

⁴⁴ d'occhio] *segue* i braccianti *cass.*

⁴⁵ sotto] *precede* che

⁴⁶ fermassero a ... alla vigna,] *in interl. sopra* sedessero a fumare tutto il giorno. *cass.*

⁴⁷ attento] *precede* bene *cass.*

⁴⁸ attacchi] *in interl. sopra* lavori *cass.*

⁴⁹ chiamavano] *precede* tenevano *cass.*

⁵⁰ falegname] *precede* pad *cass.*

⁵¹ di politica,] *agg. in interl. inf.*

⁵² e dei matti] *in interl. sopra* di Calosso *cass.*

del mondo. C'era dei giorni che potevo fermarmi perché avevo qualche commissione da fare, e mi bevevo⁵³ quei discorsi mentre giocavo con gli altri ragazzi, come se li facessero per⁵⁴ me. Il padre di Nuto leggeva il giornale.

Anche in casa di Nuto dicevano bene del sor Matteo; raccontavano di quando⁵⁵ era stato soldato in Africa⁵⁶ e che tutti l'avevano già dato per morto, la parrocchia,⁵⁷ sua madre, la fidanzata⁵⁸, il cane⁵⁹, che piangeva giorno⁶⁰ e notte⁶¹ nel cortile. E una sera, ecco che passa⁶² il treno di Canelli dietro le⁶³ albere, e il cane si mette a abbaiare [5] frenetico⁶⁴, e la madre capì subito⁶⁵ che c'era sopra Matteo che tornava⁶⁶. Cose vecchie – la Mora a quei tempi non aveva che il rustico⁶⁷, le figlie non erano ancor nate, e il sor Matteo era sempre⁶⁸ a Canelli, sempre in giro sul biroccio, sempre a caccia. Scavezzacollo, ma alla mano.⁶⁹

Trattava gli affari ridendo e cenando. Ancora adesso, la mattina si mangiava un peperone e sopra ci beveva vino buono.⁷⁰ Aveva già sotterrata la⁷¹ moglie che⁷² gli aveva fatto le⁷³ due figlie; fatta⁷⁴ da poco⁷⁵ un'altra figliola con questa donna⁷⁶ che adesso era entrata⁷⁷ in casa, e per⁷⁸ quanto già⁷⁹ vecchio scherzava e comandava sempre lui.

⁵³ mi bevevo] *precede* allora li sentivo discorrere *cass.*

⁵⁴ per] *in interl. sopra a*

⁵⁵ di quando] *in interl. sotto ch' cass.*

⁵⁶ in Africa] *in interl. sotto in Africa cass.; in interl. sup. è a Tripoli cass.*

⁵⁷ la parrocchia,] *agg. in interl. sup.*

⁵⁸ la fidanzata] *precede* anche *cass.*

⁵⁹ il cane] *precede* anche *cass.*

⁶⁰ giorno] *precede* tutto il *g cass.*

⁶¹ e notte] *agg. in interl. sup.*

⁶² passa] *precede* arriva *cass.*

⁶³ dietro le] *in interl. sotto e il cass.*

⁶⁴ frenetico] *in interl. sopra* ¹contento ²come folle *cass.*

⁶⁵ subito] *agg. in interl. sup.*

⁶⁶ tornava] *in interl. sup. segue* dall'Africa *cass.*

⁶⁷ a quei ... il rustico] a quei tempi *in interl. sopra e non aveva che il rustico in interl. sotto* ¹era soltanto una casa rustica ²mancava il terrazzo *cass.*

⁶⁸ era sempre] *precede* s'era rifatta dell'Africa *cass.*

⁶⁹ Scavezzacollo, ma alla mano.] *agg. in interl. sup.; precede* La terra non l'aveva mai lavorata *cass.*

⁷⁰ sopra ci ... buono.] *in interl. sopra* una mezza bottiglia *cass.*

⁷¹ sotterrata la] *in interl. sopra* ammazzato una *cass.*

⁷² che] *agg. in interl. sup.*

⁷³ aveva fatto le] *in inter. sopra* restavano quelle *cass.*

⁷⁴ fatta] *precede* sposata questa che c'era ora *cass.*

⁷⁵ da poco] *agg. in interl. sup.*

⁷⁶ questa donna] *in interl. sopra* questa *cass.*

⁷⁷ entrata in casa] *in interl. sopra* sposato *cass.*

⁷⁸ per] *in interl. sotto* ¹comanda ²e comandando *cass.; in interl. sup. è la seconda cass.*

Il sor Matteo non aveva mai lavorato la terra, era un signore⁸⁰ il sor Matteo, ma neanche aveva studiato o viaggiato. Salvo che quella⁸¹ volta dell’Africa, non era mai andato⁸² più in là di Acqui. Aveva avuto⁸³ la mania delle donne – lo diceva anche Cirino⁸⁴ – come⁸⁵ suo nonno e suo padre⁸⁶ avevano avuto la mania della roba e messo insieme le cascine. Erano un sangue così, fatto di terra e di voglie⁸⁷ sostanziose⁸⁸, gli piaceva [6] l’abbondanza, a chi⁸⁹ il vino, il grano, la carne, a chi le donne e i marenghi⁹⁰. Mentre il nonno era stato uno che zappava e lavorava le sue terre, già i figli eran cambiati e preferivano godersela. Ma ancora⁹¹ adesso il sor Matteo a un’occhiata⁹² sapeva dire quanti miria doveva fare⁹³ una⁹⁴ vigna, quanti sacchi quel campo, quanto⁹⁵ concime⁹⁶ ci voleva⁹⁷ per quel prato⁹⁸. Quando il massaro gli portava i conti, si chiudevano di sopra⁹⁹ in una stanza, e l’Emilia che serviva il caffè¹⁰⁰ ci diceva che il sor Matteo sapeva già i conti¹⁰¹ a memoria e si ricordava di un carretto, di un cestino, di una giornata dell’anno prima¹⁰² perduta.

⁷⁹ già] *in interl. sopra fosse cass.*

⁸⁰ era un signore] *precede ma neanche cass.*

⁸¹ quella] *in interl. sopra la cass.*

⁸² andato] *precede uscito cass.*

⁸³ Aveva avuto] *precede Eppure cass.*

⁸⁴ lo diceva anche Cirino] *in interl. sopra seppi in casa di Nuto cass.*

⁸⁵ come] *in interl. sopra era un sangue così, giù cass.*

⁸⁶ e suo padre] *ag. in interl. sup.*

⁸⁷ voglie] *agg. in interl. sup.*

⁸⁸ sostanziose] *su sostanza*

⁸⁹ a chi] *agg. in interl. sup.; precede a chi cass.*

⁹⁰ a chi le donne e i marenghi] *in interl. sopra* ^{1a}la gente ^{2a}a chi la ^{2a}moglie ^{2b}figlia *cass.*

⁹¹ Mentre il ... ma ancora] *agg. nel marg. sin.; sostituisce Ancora cass.; uno da un cui segue uomo cass.; zappava in interl. sopra lavorava cass.; lavorava in interl. sopra lui le sue terre cass.; le sue terre agg. in interl. sup.*

⁹² a un’occhiata] *ag. in interl. sup.*

⁹³ doveva fare] *in interl. sopra avrebbe* ¹detto ²fatto *cass.; in interl. inf. è poteva cass.*

⁹⁴ una] *in interl. sopra quella cass.*

⁹⁵ quanto] *su quante*

⁹⁶ concime] *in interl. sotto* ¹giornate ²giornate ³letame *cass.*

⁹⁷ voleva] *da volevano*

⁹⁸ quel prato] *precede zappare un filare cass.*

⁹⁹ chiudevano di sopra] *precede* ¹chiudevano di sopra ²mettevano *cass.*

¹⁰⁰ l’Emilia ... il caffè] *in interl. sotto* l’Emilia faceva il caffè *cass. con che serviva il in interl. sopra apriva una cass.; in interl. inf. è faceva il cass.*

¹⁰¹ i conti] *in interl. sup. è tutto*

¹⁰² dell’anno prima] *precede dell’anno prima cass.*

Quella scala che portava di sopra, dietro la porta a vetri, io per un pezzo¹⁰³ non ci salii¹⁰⁴, mi faceva troppa paura¹⁰⁵. L'Emilia che andava e veniva e mi poteva comandare perché era¹⁰⁶ nipote¹⁰⁷ del massaro e quando di sopra avevano qualcuno a pranzo¹⁰⁸ serviva lei col grembialino¹⁰⁹, l'Emilia a volte mi chiamava¹¹⁰ dalle¹¹¹ finestre¹¹², dal terrazzo, che salissi, [7] facessi,¹¹³ le portassi qualcosa.¹¹⁴ Io cercavo di sparire¹¹⁵ sotto il portico. Una volta che dovetti¹¹⁶ andar¹¹⁷ su con un secchio, lo posai sui mattoni del¹¹⁸ pianerottolo¹¹⁹ e scappai. E mi ricordo una mattina¹²⁰, che c'era da far qualcosa alla grondaia sul terrazzo, e mi chiamarono a tenere la scala per l'uomo che aggiustava. Passai il pianerottolo, traversai due stanze scure¹²¹, piene di mobili, di almanacchi, di fiori¹²² – era tutto lucido, leggero, come gli specchi – io camminavo scalzo sui mattoni rossi¹²³, sbucò la signora, nera, col medaglione al collo e un lenzuolo sul braccio, mi guardò i piedi.¹²⁴

Dal terrazzo l'Emilia gridava: – Anguilla, vieni Anguilla.

– Milia mi chiama, – balbettai.

– Va' va', – disse lei, – passa presto.

Sul terrazzo stendevano i lenzuoli¹²⁵ lavati, e c'era il sole, e in fondo verso Canelli la¹²⁶ palazzina del Nido. C'era anche Irene, la bionda, appoggiata alla ringhiera¹²⁷ con un

¹⁰³ pezzo] *in interl. sopra anno cass.*

¹⁰⁴ salii] *precede potei cass.*

¹⁰⁵ faceva troppa paura] *in interl. sopra faceva troppa soggezione e non avevo scuse cass.*

¹⁰⁶ era] *precede di sopra cass.*

¹⁰⁷ nipote] *in interl. sopra la figlia cass.*

¹⁰⁸ pranzo] *in interl. sopra tavola cass.*

¹⁰⁹ col grembialino] *in interl. sopra al tavolo cass.*

¹¹⁰ chiamava] *da chiama*

¹¹¹ dalle] *su dai*

¹¹² finestre] *in interl. sopra balconi cass.*

¹¹³ facessi,] *in interl. sopra di sopra cass.*

¹¹⁴ qualcosa.] *segue dicessi cass.*

¹¹⁵ sparire] *in interl. sopra scappare cass.*

¹¹⁶ dovetti] *agg. in interl. sup.*

¹¹⁷ andar] *su andai*

¹¹⁸ sui mattoni del] *agg. in interl. sup. con sui su sul*

¹¹⁹ pianerottolo] *segue di mattoni cass.*

¹²⁰ ua mattina] *in interl. sopra la prima volta dopo cass.*

¹²¹ scure] *in interl. sopra grandi cass.*

¹²² di fiori] *seguono una virgola ed e di sprechi cass.*

¹²³ mattoni rossi] *agg. in interl. sup.*

¹²⁴ piedi.] *segue Mi fermai cass.*

¹²⁵ i lenzuoli] *precede le lenzuola cass.*

¹²⁶ la] *segue all cass.*

asciugamano sulle spalle, che si faceva asciugare i capelli. E l'Emilia che teneva lei la scala, mi gridò: – Vieni su¹²⁸...

[8] L'Irene disse qualcosa, ridevano. Per tutto il tempo che tenni la scala guardai il muro e¹²⁹ il cemento¹³⁰, e per sfogarmi¹³¹ pensavo ai discorsi che facevamo¹³² tra noi ragazzi quando andavamo a nasconderci tra le canne.

¹²⁷ appoggiata alla ringhiera] *agg. in interl. sup.*

¹²⁸ su] *in interl. sopra qui cass.*

¹²⁹ e] *agg. in interl. sup.*

¹³⁰ cemento] *in interl. sopra pavimento cass.*

¹³¹ per sfogarmi] *in interl. sotto tra me cass.*

¹³² facevamo] *su facevano; segue l'Emilia con Serafina cass.*

XVI

Dalla Mora si va più facilmente a Belbo che non da Gaminella, perché¹ la strada² di Gaminella strapiomba sull'acqua in mezzo a rovi e gaggie. Invece la riva di là³ è fatta di sabbie, di salici e⁴ canne basse erbose⁵, di lunghi⁶ boschi di albere⁷ che si stendono⁸ fino ai coltivi della Mora. Certi giorni di quelle canicole⁹, quando Cirino mi mandava per¹⁰ roncare o far salici¹¹, io lo dicevo ai miei soci¹² e ci trovavamo sulle¹³ rive dell'acqua – chi veniva con la cesta rotta¹⁴ chi col sacco, e nudi pescavamo e giocavamo. Correavamo al sole sulla sabbia rovente.¹⁵ Era qui¹⁶ che mi vantavo del mio soprannome¹⁷ di Anguilla, e fu allora che Nicoletto per l'invidia disse¹⁸ che ci avrebbe fatto la spia e cominciò a chiamarmi bastardo. [2] Nicoletto era il¹⁹ figlio di una zia della signora, e nell'inverno stava in Alba. Ci prendevamo a sassate, ma dovevo stare attento a non fargli male, perché la sera²⁰ non avesse lividi da²¹ mostrare²² alla Mora. Poi c'erano le volte che il massaro o le donne lavorando nei campi ci vedevano, e allora così nudo dovevo correre a nascondermi e sbucare nei beni tirandomi su i calzoni. Un pugno in testa e una parola del massaro non me li levava nessuno.

¹ perché] *precede* e la va *cass.*

² la strada] *precede* la piana è ininterrotta e *cass.*

³ la riva di là] *in interl. sopra* di là, la piana *cass.*

⁴ salici e] *agg. in interl. sup.*

⁵ erbose] *agg. in interl. sup.*

⁶ lunghi] *agg. in interl. sup.*

⁷ d'albere] *segue* di papaveri, di ciuffi di menta *cass.*

⁸ stendono] *da* estendono

⁹ di quelle canicole] *precede* di quelle estati *cass.*

¹⁰ per] *in interl. sopra* a *cass.*

¹¹ o far salici] *agg. in interl. sup.*

¹² ai miei soci] *precede* ai ragazzi *cass.*; *segue* della piana e *cass.*

¹³ ci trovavamo sulle] *in interl. sopra* ne venivano sempre *cass.*

¹⁴ rotta] *agg. in interl. sup.*

¹⁵ Correavamo al ... sabbia rovente.] *agg. nel marg. sin.*

¹⁶ qui] *in interl. sopra* allora *cass.*

¹⁷ soprannome] *da* nome

¹⁸ disse] *precede* cominciò *cass.*

¹⁹ il] *su* un

²⁰ la sera] *agg. in interl. sup.*

²¹ avesse lividi da] *in interl. sopra* potesse mo- *cass.*

²² mostrare] *da* strare; *segue* i lividi *cass.*

Ma questo era niente rispetto alla²³ vita²⁴ che faceva²⁵ adesso quel²⁶ Cinto. Suo padre gli era sempre addosso, lo sorvegliava dalla vigna, le due donne²⁷ lo chiamavano, lo maledicevano²⁸, volevano che invece di fermarsi²⁹ dal Piola tornasse a casa con l'erba, con pannocchie di meliga, con pelli di coniglio, con fagioli³⁰. Tutto mancava in quella casa. Non mangiavano pane. Bevevano acquetta.³¹ Polenta e ceci, pochi ceci. Io so cos'è, so che cosa vuol dire zappare o dare il solfato nelle ore bruciate³², con l'appetito e con la sete. So che la vigna del casotto non bastava neanche a noi, e non³³ ci toccava spartire.

[3] Il Valino non parlava con nessuno. Zappava, potava, legava, sputava³⁴, riparava; prendeva³⁵ il manzo a calci in faccia, masticava la polenta, alzava gli occhi nel cortile, comandava con gli occhi. Le donne correvano, Cinto scappava. La sera poi, quand'era³⁶ l'ora di dormire – Cinto cenava rosicchiando per le rive – il Valino pigliava lui, pigliava la donna, pigliava chi gli capitava, sull'uscio, sulla scala del fienile, e gli menava staffilate con la cinghia.

Mi bastò quel poco che avevo sentito da Nuto, e la faccia sempre attenta, sempre tesa, di Cinto quando lo trovavo sulla strada e gli parlavo, per capire cos'era adesso Gaminella. C'era la storia del cane che lo tenevano legato e non gli davano da mangiare, e il cane di notte sentiva i ricci, sentiva i pipistrelli e le faine e saltava come un matto per prenderli, e abbaia, abbaia alla luna che gli pareva la³⁷ polenta. Allora il Valino scendeva dal letto, lo ammazzava di cinghiate e di calci.

²³ alla] *su alle*

²⁴ vita] *in interl. sopra lotte cass.*

²⁵ faceva] *agg. in interl. sup.*

²⁶ quel] *in interl. sopra davano cass.*

²⁷ le due donne] *precede anche quando cass.; due agg. in interl. inf.*

²⁸ lo maledicevano] *in interl. sopra* ¹lo mandav ²gli dicevano ³gridavano ⁴comandavano ⁵strattonavano ⁶gli dicevano *cass.*

²⁹ fermarsi] *in interl. sotto andare coi ragazzi cass.*

³⁰ con fagioli] *precede con zucch cass.*

³¹ Bevevano acquetta.] *in interl. sotto Polenta e ceci, pochi ceci.*

³² nelle ore bruciate] *agg. in interl. sup.*

³³ non] *precede che cass.*

³⁴ sputava] *in interl. sopra buttava cass.*

³⁵ prendeva] *precede entrava in casa cass.*

³⁶ quand'era] *quand' da quando cui segue tutti si trovavano cass.*

³⁷ la] *in interl. sopra una*

[4] Un giorno decisi Nuto a venire in Gaminella per guardargli quella tina. Non voleva saperne; diceva: – So già che se gli parlo gli do del tapino, gli dico³⁸ che fa la vita di³⁹ una bestia. E posso dirgli questa cosa? Servisse⁴⁰... Bisogna prima che il governo bruci il soldo e chi lo difende...

Per strada gli chiesi se era proprio convinto che fosse la miseria a imbestiare la gente. – Non hai mai letto sul giornale i milionari⁴¹ che⁴² si drogano e si sparano? Ci sono dei vizi che costano soldi...

Lui mi rispose⁴³ che ecco, sono⁴⁴ i soldi, sempre i soldi: averli o non averli, fin che esistono loro⁴⁵ non si salva nessuno.

Quando fummo al casotto uscì fuori la cognata, quella che aveva anche i⁴⁶ baffi, e disse che il Valino era al pozzo. Stavolta non si fece aspettare, venne lui, disse alla donna: – Dàgli a sto cane – e non⁴⁷ ci tenne in cortile neanche⁴⁸ un momento. – Allora, – disse a Nuto, – vuoi guardare quella tina?

Io sapevo dov'era la tina, conoscevo la volta [5] bassa, i mattoni rotti e le ragnatele⁴⁹. Dissi: – Aspetto⁵⁰ in casa un momento –, e finalmente misi il piede su quello⁵¹ scalino.

Non feci in tempo a guardarmi intorno⁵², che sentii piagnucolare⁵³, gemere⁵⁴ adagio⁵⁵, esclamare, come fosse una gola troppo stanca per alzare la voce⁵⁶. Fuori il cane si dibatteva⁵⁷ e urlava. Sentii guaire, un colpo sordo, urli acuti – gli avevano⁵⁸ dato.

³⁸ gli dico] *precede* non posso *cass*.

³⁹ fa a vita di] *in interl. sopra* vive come *cass*.

⁴⁰ Servisse] *in interl. sopra* insegnargli diverso *cass*.

⁴¹ i milionari] *precede* come *cass*.

⁴² che] *agg. in interl. sup.*

⁴³ rispose] *in interl. sopra* disse *cass*.

⁴⁴ sono] *in interl. sopra* erano *cass*.

⁴⁵ averli o ... esistono loro] *in interl. sopra* chi non li ha viene una bestia, chi li ha fa la bestia *cass*.

⁴⁶ anche i] *in interl. sopra* un po' di *cass*.

⁴⁷ non] *in interl. sopra* andò alla tina *cass*.

⁴⁸ neanche] *agg. in interl. sup.*

⁴⁹ e le ragnatele] *agg. in interl. sup.*

⁵⁰ Aspetto] *precede* Entro in casa un momento *cass*.

⁵¹ quello] *su* quella; *segue* soglia *cass*.

⁵² guardarmi intorno] *in interl. sopra* ¹guarda ²ritrovarmi *cass*.

⁵³ piagnucolare] *su* piangere; *precede* gemere *cass*.

⁵⁴ gemere] *precede* esclamare, soffocare *cass*.

⁵⁵ adagio] *agg. in interl. sup.*

⁵⁶ gola troppo ... la voce.] *in interl. sopra* bambinetta che ha fame e non vuole dormire *cass*.

⁵⁷ si dibatteva] *in interl. sopra* correva *cass*.

Io intanto vidi. La vecchia era seduta sul saccone⁵⁹ contro il muro⁶⁰, ci stava rannicchiata di fianco, mezzo in camicia, coi piedi neri che sporgevano, e guardava la stanza⁶¹, guardava la porta⁶², faceva quel verso. Il saccone era tutto rotto, e la foglia usciva.

La vecchia era piccola, la faccia grossa come il pugno – quei bambinetti che borbottano a pugni chiusi⁶³ mentre la donna canterella sulla culla. C’era odore di chiuso, di orina stantìa⁶⁴, di aceto. Si capiva che quel verso lo faceva giorno e notte e nemmeno sapeva di farlo. Con gli occhi fermi ci guardò sulla porta, e non cambiò tono,⁶⁵ non disse niente⁶⁶.

[6] Allora feci un passo, cercai gli occhi della cognata, stavo per dire «Questa muore, che cos’ha?» ma la cognata non rispose al mio gesto, disse invece:

– Se si contenta – e diede mano a una sedia di legno, me la mise davanti.

La vecchia gemeva come una⁶⁷ cagna⁶⁸ gravida.

Guardai la stanza ch’era così⁶⁹ piccola, cambiata. Soltanto la finestretta era quella e le mosche che volavano⁷⁰, e la crepa⁷¹ della pietra sul camino. Adesso⁷² sopra una cassa contro il muro c’era una zucca, due bicchieri e una treccia d’aglio.

Uscii⁷³ quasi subito, e la⁷⁴ cognata dietro, come un cane. Sotto il fico le chiesi cos’aveva la vecchia. Mi rispose ch’era vecchia e⁷⁵ diceva il rosario, passava la giornata così⁷⁶.

– Possibile? Non si lamenta di dolori?

Alla sua età, disse la donna, sono tutti dolori. Qualunque cosa uno dica, è lamentarsi. Mi guardò per traverso.

⁵⁸ - gli avevano] *in interl. sotto del cane cass.*

⁵⁹ sul saccone] *in interl. sopra per terra cass.*

⁶⁰ muro] *in interl. sopra saccone cass.*

⁶¹ la stanza] *precede noialtri facendo quel verso cass.*

⁶² la porta] *in interl. sopra noialtri cass.*

⁶³ a pugni chiusi] *agg. in interl. inf.*

⁶⁴ di orina stantìa] *precede di rancido cass.*

⁶⁵ tono,] *segue di voce cass.*

⁶⁶ niente] *in interl. sotto nulla cass.*

⁶⁷ una] *precede una cass.; da un*

⁶⁸ cagna] *in interl. sopra uccello dall’ala rotta cass.*

⁶⁹ così] *agg. in interl. sup.*

⁷⁰ e le ... che volavano] *agg. in interl. sup.*

⁷¹ crepa] *in interl. sopra fessura cass.*

⁷² Adesso] *agg. in interl. sup.*

⁷³ Uscii] *precede Allora dissi cass.*

⁷⁴ e la] *in interl. sotto per parlare cass.*

⁷⁵ ch’era vecchia e] *agg. in interl. inf.*

⁷⁶ così] *in interl. sotto sul letto cass.*

– Ci tocca a tutte, – disse.

Poi si fece alla proda del prato⁷⁷ e si mise a urlare «Cinto Cinto⁷⁸», come se la scannassero, come se piangesse anche lei. Cinto non venne.

[7] Uscirono invece Nuto e il padre, dalla stalla. – Avete una bella bestia, – diceva Nuto, – le basta la⁷⁹ vettovaglia di qui⁸⁰?

– Sei matto, – diceva il Valino, – tocca alla padrona.

– Come sono le cose, – disse Nuto, – un padrone provvede la vettovaglia per la bestia, non la provvede a chi⁸¹ gli lavora la terra...

Il Valino aspettava. – Andiamo andiamo, – disse Nuto, – abbiamo fretta. Allora vi mando quel mastice.

Scendendo il sentiero mi borbottò⁸² che c'era di quelli che avrebbero accettato⁸³ un bicchiere anche dal Valino.

– Con la vita che fa, – disse rabbioso.

Poi tacemmo. Io pensavo alla vecchia. Dietro le canne, sbucò fuori Cinto col fagotto d'erba⁸⁴. Ci veniva incontro arrancando e Nuto mi disse che avevo un bel fegato a empirgli la testa di voglie.

– Che voglie? qualunque⁸⁵ altra vita sarebbe meglio per lui...

Tutte le volte che incontravo Cinto io pensavo di regalargli⁸⁶ qualche lira, ma poi⁸⁷ mi trattenevo. Non l'avrebbe goduta, che cosa poteva farne? Ma stavolta ci fermammo⁸⁸ e fu Nuto che [8] gli disse: – L'hai trovata la vipera?⁸⁹

Cinto ghignò e disse: – Se la trovo le taglio la testa.

⁷⁷ del prato] *agg. in interl. sup.*

⁷⁸ Cinto] *agg. in interl. sup.*

⁷⁹ le basta la] *in interl. sopra La cass.*

⁸⁰ di qui?] *in interl. sopra la provvede la Villa? cass.*

⁸¹ a chi] *in interl. sotto a chi cass.; in interl. sup. è alla sua gente che*

⁸² mi borbottò] *precede mi disse che cass.*

⁸³ accettato] *in interl. sopra voluto bere cass.*

⁸⁴ col fagotto d'erba] *agg. in interl. inf.*

⁸⁵ qualunque] *precede – gli dissi. – cass.*

⁸⁶ regalargli] *in interl. sopra dargli cass.*

⁸⁷ ma poi] *precede poi cass.*

⁸⁸ fermammo] *precede dissi cass.*

⁸⁹ L'hai trovata la vipera?] *in interl. sotto Sei andato a pescare? cass. con vipera in interl. sopra biscia cass.*

– Se tu non la cimenti neanche la vipera non ti morde, – disse Nuto.

Allora mi ricordai⁹⁰ dei miei tempi e dissi a Cinto: – Se passi domenica⁹¹ dall'Angelo, ti regalo un bel coltello chiuso, col fermaglio.

– Sì⁹²? – disse Cinto, con gli occhi aperti⁹³.

– Dico di sì. Sei mai andato a trovar Nuto al Salto? Ti piacerebbe. Ci sono i banchi, le pialle, i cacciavite... So tuo padre ti lasciasse, io ti faccio insegnare qualche⁹⁴ mestiere.

Cinto alzò le spalle. – Per mio padre... – borbottò, – non glielo⁹⁵ dico...

Quando poi se ne fu andato,⁹⁶ Nuto disse: – Io tutto capisco ma non un ragazzo che viene al mondo storpiato così... Che ci sta a fare?

⁹⁰ ricordai] *precede venne cass.*

⁹¹ passi domenica] *in interl. sopra torni in paese cass.*

⁹² Sì] *in interl. sopra Davvero cass.*

⁹³ aperti] *agg. in interl. sup.*

⁹⁴ qualche] *in interl. sopra un cass.*

⁹⁵ glielo] *precede ne fa niente cass.*

⁹⁶ se ne fu andato] *in interl. sopra* ¹fummo ²salì sulla strada

25 ott.

26 ott.

XVII

Nuto dice che si ricorda la prima volta che mi vide alla Mora – ammazzavano il maiale e le donne eran tutte scappate, tranne Santina¹ che camminava appena allora e arrivò sul più bello che il maiale buttava² sangue. – Portate via quella bambina, – aveva gridato il sor Matteo, e l’avevamo inseguita e acchiappata io e Nuto, pigliandoci non pochi calci³. Ma se Santina camminava e correva⁴, voleva dire ch’ero già da un anno alla Mora e c’eravamo visti prima. A me pare che la prima volta fosse quando non ci stavo ancora⁵, l’autunno⁶ prima della grossa⁷ grandine, alla sfogliatura. Eravamo nel cortile al buio, una fila di gente, servitori, ragazzi, contadini di là intorno, donne – e chi cantava⁸, chi⁹ rideva¹⁰, seduti sul lungo mucchio della meliga, e sfogliavamo¹¹, in quell’odore [2] secco e polveroso dei cartocci, e tiravamo le pannocchie gialle¹² contro il muro del portico. E quella notte c’era Nuto, e quando Cirino e la Serafina giravano¹³ coi bicchieri¹⁴ lui beveva come un uomo. Doveva avere quindici¹⁵ anni, per me era già un uomo. Tutti parlavano e raccontavano storie, i giovanotti facevano ridere le ragazze. Nuto¹⁶ s’era portata la chitarra e invece di sfogliare suonava. Suonava bene già allora. Alla fine tutti avevano ballato e dicevano «Bravo Nuto».

¹ Santina] *da Santa; precede* la piccola Santina che faceva i primi passi *cass.*; *in interl. sup.* è una bambina – doveva esser la *cass.*; *segue* che cominciava allora a camminare *cass.*

² buttava] *precede* perdeva *cass.*

³ e l’avevamo ... non pochi calci] *in interl. sopra* in quel momento era arrivata l’Emilia, l’aveva presa e levata. Ebene, quel giorno, a detta di nuto *cass.*

⁴ e correva] *agg. in interl. inf.*

⁵ ancora] *agg. in interl. sup.*

⁶ l’autunno] *autunno in interl. sotto estate cass.*

⁷ grossa] *agg. in interl. sup.*

⁸ cantava] *da* cantavano

⁹ chi] *agg. in interl. sup.*

¹⁰ rideva] *da* ridevano

¹¹ sfogliavamo] *segue* le pannocchie nell’o *cass.*

¹² gialle] *agg. in interl. sup.*

¹³ giravano] *in interl. sotto* portavano da bere *cass.*

¹⁴ coi bicchieri] *in interl. sotto* con la *cass.*

¹⁵ quindici] *in interl. sopra* sedici *cass.*

¹⁶ Nuto] *precede* E *cass.*

Ma questa notte veniva tutti gli anni, e forse ha ragione¹⁷ Nuto che c'eravamo veduti in un'altra occasione. Nella casa del Salto lui lavorava già con suo padre, lo vedevo al banco ma senza grembiale. Stava poco a quel banco. Era sempre disposto a tagliar la corda, e si sapeva che andando con lui non si facevano soltanto giochi¹⁸ da ragazzi, non si perdeva l'occasione – capitava¹⁹ qualcosa ogni volta, si parlava²⁰, s'incontrava qualcuno, si trovava un nido speciale, una bestia mai²¹ vista, s'arrivava in [3] un posto nuovo – insomma²² era sempre un guadagno, un fatto da raccontare. E poi, a me Nuto piaceva perché andavamo d'accordo e mi trattava come un amico. Aveva già allora quegli occhi forati²³, da gatto, e quando aveva detto²⁴ una cosa finiva²⁵: «Se sbaglio, correggimi». Fu così che cominciai a capire che non si parla solamente per parlare, per dire «ho fatto questo» «ho fatto²⁶ quello» «ho mangiato e bevuto²⁷», ma si parla per farsi un'idea, per capire come va questo mondo. Non ci avevo mai pensato prima. E Nuto la sapeva²⁸ lunga, era come un²⁹ grande; certe sere d'estate³⁰ veniva a vegliare sotto il pino³¹ – sul terrazzo c'erano Irene e³² Gisella, c'era la madre – e lui³³ scherzava con tutti, faceva³⁴ il verso ai più ridicoli, raccontava delle storie di cascine, di furbi e di goffi, di suonatori e di contratti³⁵ col prete, che sembrava suo padre.

Il sor Matteo gli diceva: – Voglio vedere quando andrai [4] soldato tu, che cosa combini. Al reggimento ti levano i grilli – e Nuto rispondeva: – È difficile levarceli tutti. Non sentite quanti ce n'è³⁶ in queste vigne?

¹⁷ ha ragione] *precede confondo cass.*

¹⁸ giochi] *precede dei cass.*

¹⁹ capitava] *precede ogni volta cass.*

²⁰ si parlava] *agg. in interl. sup.*

²¹ mai] *precede non cass.*

²² insomma] *precede si parlava di molte cose insomma cass.*

²³ forati] *nel marg. sin. accanto a pungenti con attenti in interl. sup.*

²⁴ aveva detto] *in interl. sotto diceva cass.*

²⁵ finiva] *in interl. sopra con me concludeva cass.*

²⁶ ho fatto] *in interl. sopra voglio cass.*

²⁷ ho mangiato e bevuto] *in interl. sopra “che cosa succede?” “dimmi una cosa” cass.*

²⁸ sapeva] *segue già cass.*

²⁹ un] *da uno*

³⁰ sere d'estate] *precede volte scherzava cass.*

³¹ sotto il pino] *precede sul trave cass.*

³² e] *in interl. sopra c'era cass.*

³³ lui] *agg. in interl. sup.*

³⁴ faceva] *precede raccontava cass.*

³⁵ di contratti] *precede d'idee ridicole cass.*

³⁶ ce n'è] *in interl. sotto ce ne abbiamo cass.*

A me ascoltare³⁷ quei discorsi, essere amico di Nuto, conoscerlo così³⁸, mi faceva l'effetto di bere del vino e sentir suonare la musica. Mi vergognavo di essere soltanto³⁹ un ragazzo, un servitore, di non sapere chiacchierare⁴⁰ come lui, e mi pareva che da solo non sarei mai riuscito a far niente. Ma lui mi dava confidenza, mi diceva che voleva insegnarmi a suonare il bombardino, portarmi in festa⁴¹ a Canelli, farmi sparare dieci colpi nel bersaglio⁴². Mi diceva che l'ignorante non si conosce mica dal lavoro che fa ma da come lo fa, e che certe mattine svegliandosi aveva voglia anche lui⁴³ di mettersi al banco e cominciare a fabbricare un bel tavolino⁴⁴. – Cos'hai paura, – mi diceva, – una cosa s'impara facendola. Ma averne voglia... Se sbaglio correggimi.

Gli anni che vennero, imparai molte altre cose da Nuto – o forse era [5] soltanto che crescevo e cominciavo a⁴⁵ capire da me⁴⁶. Ma fu lui che mi spiegò perché Nicoletto era così carogna. – È un ignorante, – mi disse, – crede perché sta in Alba e porta le scarpe⁴⁷ tutti i giorni⁴⁸ e nessuno lo fa lavorare, di valere di più di un contadino come noi. E i suoi di casa lo mandano a scuola. Sei tu che lo mantieni lavorando le terre dei⁴⁹ suoi⁵⁰. Lui neanche lo capisce –. Fu Nuto che mi disse che col treno si va dappertutto, e quando la ferrata finisce cominciano i porti, e i bastimenti vanno a orario, tutto il mondo è un⁵¹ intrico⁵² di strade e di porti, un orario di gente che viaggia, che fa e che disfa, e dappertutto c'è chi è capace e chi è tapino⁵³. Mi disse anche i nomi di tanti⁵⁴ paesi e che bastava leggere il giornale per saperne⁵⁵

³⁷ ascoltare] *in interl. sotto sentire cass.*

³⁸ così] *agg. in interl. sup.*

³⁹ soltanto] *da solo*

⁴⁰ chiacchierare] *precede scherzare cass.*

⁴¹ in festa a] *in interl. sotto alla fiera di cass.*

⁴² bersaglio] *precede centro cass.*

⁴³ anche lui] *agg. in interl. sup.*

⁴⁴ un bel tavolino] *precede una chitarra cass. con tutta da sé cass. agg. in interl. sup.; segue da solo cass.*

⁴⁵ cominciavo a] *agg. in interl. sup.*

⁴⁶ da me] *in interl. sopra da me cass.*

⁴⁷ le scarpe] *precede sempre cass.*

⁴⁸ tutti i giorni] *agg. in interl. sup.*

⁴⁹ dei] *da di*

⁵⁰ suoi] *in interl. sopra suo zio cass.*

⁵¹ un] *in interl. sopra una cass.*

⁵² intrico] *precede strada cass.*

⁵³ tapino] *in interl. sopra ignorante cass.*

⁵⁴ tanti] *in interl. sopra molti cass.*

⁵⁵ saperne] *in interl. sotto sentirne; in interl. sup. è impararne*

di tutti i colori. Così, certi giorni ch'ero nei beni, nelle vigne⁵⁶ sopra la strada zappando⁵⁷ al sole, e⁵⁸ sentivo tra⁵⁹ i peschi arrivare il treno e riempire la vallata filando o venendo da⁶⁰ Canelli, in quei momenti mi fermavo sulla zappa, guardavo il fumo, i vagoni, [6] guardavo Gaminella, la palazzina del Nido, verso Canelli e Calamandrana⁶¹, Calosso⁶², e mi pareva di aver bevuto del vino, di essere un altro, di esser come Nuto, di⁶³ arrivare a valere quanto lui⁶⁴, e che un bel giorno avrei preso anch'io⁶⁵ quel treno per andare chi sa dove.

Anche⁶⁶ a Canelli c'ero già andato diverse volte in bicicletta, e mi fermavo sul ponte di Belbo – ma la volta che ci trovai Nuto fu come se fosse la prima. Lui⁶⁷ era⁶⁸ venuto a cercare un ferro per suo padre e mi vide davanti alla censa⁶⁹ che guardavo⁷⁰ le cartoline.

– Allora te le dan già⁷¹ queste sigarette? – mi disse sulla spalla, all'improvviso. Io che studiavo quante biglie screziate⁷² ci stanno in due soldi, mi vergognai, e da quel giorno lasciai perdere le biglie. Poi girammo insieme e guardammo la gente che entrava e usciva nel caffè. I caffè di Canelli non sono osterie, non si beve vino, ma bibite⁷³. Ascoltavamo i giovanotti che parlavano dei fatti loro, e dicevano calmi calmi storie grosse come case⁷⁴. Nella vetrina c'era un manifesto stampato⁷⁵ con⁷⁶ un bastimento e degli uccelli bianchi⁷⁷, [7] e senza neanche chiedere a Nuto capii ch'era per quelli che volevano viaggiare, vedere il mondo. Poi ne

⁵⁶ nelle vigne] *precede* e zappavo *cass.*

⁵⁷ zappando] *in interl. sopra* ¹e facevo il ²lavoravo *cass.*

⁵⁸ e] *precede* quando alle quattro *cass.*

⁵⁹ sentivo tra] *in interl. sopra* vedevo sopra *cass.*

⁶⁰ filando o venendo da] filando *da* filava con *ndo agg. in interl. sup. insieme a* o venendo da

⁶¹ Calamandrana] *in interl. sotto* Cassinasco *cass.*

⁶² Calosso] *agg. in interl. sup.*

⁶³ esser come Nuto, di] *in interl. sopra* esser Nuto e *cass.*; *in interl. sup.* è volere magari che *cass.*

⁶⁴ arrivare a ... quanto lui] *in interl. sopra* di lui *cass.*

⁶⁵ anch'io] *agg. in interl. inf.*

⁶⁶ Anche] *precede* Andai a Canelli ¹in bicicletta, con Nuto. ²la prima volta da solo *cass.*

⁶⁷ Lui] *agg. in interl. sup.*

⁶⁸ era] *su* Era

⁶⁹ alla censa] *precede* al tabaccaio *cass.*

⁷⁰ guardavo] *in interl. sopra* ¹guardavo ²studiavo *cass.*

⁷¹ già] *agg. in interl. sup.*

⁷² screziate] *agg. in interl. inf.*

⁷³ non si ... ma bibite] *agg. in interl. sup.*

⁷⁴ storie grosse come case] *in interl. sopra* i nomi più grossi di Canelli *cass.*

⁷⁵ stampato] *agg. in interl. sup.*

⁷⁶ con] *precede* e chiesi *cass.*

⁷⁷ bianchi] *agg. in interl. sup.*; *precede* ¹dipinti ²verdi *cass.*

parlammo e lui mi disse che uno di quei giovanotti – uno biondo, vestito⁷⁸ con la cravatta e i calzoni stirati – era impiegato nella banca dove andavano a mettersi d'accordo quelli che volevano imbarcarsi. Un'altra cosa che sentii quel giorno fu che a Canelli c'era una carrozza che usciva ogni tanto con sopra tre donne, anche quattro, e queste donne facevano una passeggiata per le strade, andavano fino alla Stazione⁷⁹, a S. Anna, su e giù per lo stradone, e⁸⁰ prendevano la bibita in diversi posti – tutto questo per farsi vedere, per attirare i clienti, era il loro padrone che l'aveva studiata, e poi chi aveva i soldi e l'età entrava in quella casa di Villanova e dormiva con una di⁸¹ loro.

– Tutte le donne di Canelli fanno questo? – dissi⁸² a Nuto, quando l'ebbi capita.

– Sarebbe meglio ma non è, – disse lui. – Non tutte girano in carrozza.

Con Nuto venne un momento, quando avevo già sedici diciassette anni e lui stava per andare soldato, che o lui o io arraffavamo una bottiglia in cantina, e poi ce la por[8]tavamo sul Salto, ci mettevamo tra le canne se era giorno, sulla proda della vigna se c'era la luna, e bevevamo alla bocca discorrendo⁸³ di ragazze. La cosa che non mi capacitava⁸⁴ a quei tempi, era che tutte le donne sono fatte in un modo, tutte cercano⁸⁵ un uomo. È così che dev'essere, dicevo pensandoci; ma che tutte, anche le⁸⁶ più belle, le⁸⁷ più signore, gli piaccia una cosa simile mi stupiva. Allora ero già più sveglio, ne avevo sentite tante⁸⁸, e sapevo, vedevo come anche⁸⁹ Irene e Gisella correvano dietro a questo e a quello. Però mi stupiva. E Nuto a dirmi: – Cosa credi? la luna c'è per tutti, così le piogge⁹⁰, così le malattie. Hanno un bel vivere in un buco o in un palazzo, il sangue è rosso dappertutto.

– Ma allora cosa dice il parroco, che fa peccato⁹¹?

⁷⁸ vestito] *segue* da festa *cass.*

⁷⁹ alla Stazione] *precede* a Cassinasco *cass.*

⁸⁰ e] *in interl. sopra* poi *cass.*

⁸¹ una di] *agg. in interl. sup.*

⁸² dissi] *precede* chiesi *cass.*

⁸³ discorrendo] *in interl. sotto* e parlavamo *cass.*

⁸⁴ non mi capacitava] *precede* più mi stupisce *cass.*

⁸⁵ cercano] *precede* fanno all'amore in un modo. *cass.*

⁸⁶ le] *in interl. sopra* quelle *cass.*

⁸⁷ le] *agg. in interl. sup.*

⁸⁸ tante] *in interl. sopra* molte

⁸⁹ anche] *agg. in interl. sup.*

⁹⁰ piogge] *in interl. sopra* terre *cass.*

⁹¹ fa peccato] *precede* si muore *cass.*

– Fa peccato il venerdì, – diceva Nuto asciugandosi la bocca⁹², – ma ci sono altri sei giorni.

⁹² asciugandosi la bocca] *in interl. sotto* ¹allegro ²lavando ³pulendosi *ass.*

[1] 26 ott.

27 ott.

XVIII

Ma lavoravo la mia parte e qualche volta¹ Cirino qualche volta stava a sentire quel che dicevo di un fondo e mi dava ragione. Fu lui che parlò al sor Matteo² e gli disse che doveva aggiustarmi; se volevano tenermi sui beni che stessi dietro al raccolto e non scappassi per nidi³ coi ragazzi, bisognava mettermi a giornata. Adesso zappavo, davo lo zolfo, conoscevo⁴ le bestie, aravo. Ero capace di uno sforzo. Per mio conto avevo imparato a innestare, e l'albicocco che c'è ancora nel giardino l'ho inserito io sulle prugne. Il sor Matteo mi chiamò un giorno sul terrazzo⁵, c'era anche Gisella⁶ e la signora, e mi chiese che fine aveva fatta il mio Padrino. Gisella stava seduta sullo sdraio⁷ e guardava la punta dei tigli⁸; la signora faceva la maglia.

Gisella era nera di capelli⁹, vestita di rosso, meno alta¹⁰ d'Irene, ma tutt'e due figuravano più¹¹ della matrigna.

Avevano almeno vent'anni. Quando passavano¹² col parasole, io dalla vigna le guardavo come si guarda due pesche troppo alte sul ramo¹³. Quando venivano a vendemmiare con noi, io me [2] ne scappavo nel filare dell'Emilia e di là fischiavo per mio conto.

Dissi¹⁴ che Padrino non l'avevo più visto, e chiesi¹⁵ perché m'aveva chiamato. Mi seccava di avere i calzoni da verderame e anche gli spruzzi sulla faccia: non mi ero aspettato

¹ qualche volta] *precede* ¹qualche ²adesso *cass.*

² sor Matteo] *precede* massaro *cass.*

³ per nidi] *precede* coi ragazzi *cass.*

⁴ conoscevo] *in interl. sopra* accudivo *cass.*

⁵ sul terrazzo] *in interl. sopra* nelle stanze *cass.*

⁶ Gisella] *precede* il massaro *cass.*

⁷ stava seduta sulla sdraio] *in interl. sopra* leggeva un libro *cass.*

⁸ la punta dei tigli] *in interl. sotto* per trovarso *cass.*

⁹ nera di capelli] *in interl. sopra* bruna *cass.*

¹⁰ meno alta] *in interl. sopra* era meno bassa *cass.*

¹¹ figuravano più] *in interl. sopra* eran più belle *cass.*

¹² passavano] *in interl. sopra* uscivano *cass.*

¹³ come si ... sul ramo.] *in interl. sopra* un pezzo *cass.*

¹⁴ Dissi] *precede* La signora mi chiese se non sapevo davvero chi era mia madre *cass.*

¹⁵ e chiesi] *in interl. sopra* dissi *cass.*; *a chiesi* *precede* gli *cass.*

di trovarci le donne. A pensarci adesso, è chiaro che il sor Matteo l'ha fatto apposta, per¹⁶ confondermi, ma¹⁷ in quel momento¹⁸ per darmi coraggio pensai soltanto a una cosa¹⁹ che l'Emilia ci aveva detto²⁰ di Gisella: «Per quella lì. Dorme senza la camicia».

– Lavori tanto, – mi disse quel giorno il sor Matteo, – e hai lasciato che Padrino²¹ spreccasse la vigna. Non ce n'hai di puntiglio?

– Sono²² ancora ragazzi, – disse la signora, – e già chiedono²³ la giornata.

Avrei voluto sprofondare. Dallo sdraio Gisella girò gli occhi e disse qualcosa a suo padre. Disse: – È andato qualcuno a pigliare quei semi a Canelli? Al Nido i garofani sono già²⁴ fioriti.

Nessuno le disse «Vacci tu». Invece il sor Matteo mi guardò un momento e [3] borbottò²⁵: – La vigna bianca è già finita?

– Finiamo stasera.

– Domani c'è da fare quel traino...

– Ha detto che ci pensa il massaro.

Il sor Matteo mi guardò di nuovo e mi disse che io ero a giornata²⁶ con vitto e alloggio e doveva²⁷ bastarmi. – Il cavallo s'accontenta, – mi disse, – e lavora più di te. S'accontentano anche i manzi²⁸. Elvira²⁹, ti ricordi quand'è venuto questo ragazzo che sembrava un passerotto? Adesso ingrassa, cresce come un frate³⁰. Se non stai attento, – mi disse, – a Natale ti ammazziamo insieme con quell'altro³¹...

Gisella disse: – C'è nessuno che va a Canelli?

¹⁶ per] *in interl. sotto voleva cass.*

¹⁷ ma] *in interl. sopra e cass.*

¹⁸ quel momento] *in interl. sopra quella rabbia cass.*

¹⁹ una cosa] *in interl. sotto tutto quello cass.*

²⁰ aveva detto] *in interl. sotto diceva cass.*

²¹ Padrino] *precede il cass.*

²² – Sono] *precede – Questo ragazzo cass.*

²³ chiedono] *in interl. sopra vogliono cass.*

²⁴ già] *agg. in interl. sup.*

²⁵ borbottò] *in interl. sopra mi chiese cass.*

²⁶ giornata] *segue nei beni cass.*

²⁷ doveva] *in interl. sopra poteva cass.*

²⁸ S'accontentano anche i manzi] *in interl. sopra E anche i manzi.*

²⁹ Elvira] *precede Ingrassi e cresci a vista d'occhio cass.*

³⁰ frate] *in interl. sopra albero cass.*

³¹ insieme con quell'altro] *in interl. sotto ¹invece di quell'altro ²del porco cass.*

– Diglielo a lui, – disse la madre.

Sulla terrazza arrivarono Santina e l’Emilia. Santina aveva le scarpette rosse e i capelli sottili, quasi bianchi³². Non voleva mangiare la pappa e l’Emilia cercava di prenderla e riportarla dentro. – Santa Santina, – disse il sor Matteo alzandosi³³, – vieni qui che ti mangio³⁴.

Mentre facevano le feste alla bambina³⁵, io non sapevo se dovevo andarmene. La vetrata della sala luccicava, e guardando lontano oltre Belbo si vedeva Gaminella, i canneti, la riva di casa mia. Mi ricordai le cinque lire del municipio.

Allora dissi al sor Matteo, che³⁶ faceva saltare la piccola: – Devo andare a Canelli domani?

– Chiedilo a lei.

Ma Gisella gridava dalla ringhiera che l’aspettassero. Irene³⁷ in biroccio passava sotto il pino con un’altra ragazza, le conduceva un giovanotto della Stazione. – Mi portate³⁸ a Canelli? – gridò Gisella.

Un momento dopo eran tutte via, la signora rientrata in casa³⁹ con la piccola, le altre ridevano sulla strada⁴⁰. Dissi al sor Matteo: – Una volta l’ospedale pagava cinque lire per me. Da un pezzo non le ho più viste e chi sa chi le prende⁴¹. Ma io lavoro per più di cinque lire...

Devo comprarmi delle scarpe⁴².

Quella sera fui felice e lo dissi a Cirino, a Nuto, all’Emilia, al cavallo: [5] il sor Matteo mi aveva promesso⁴³ cinquanta lire al mese, tutte per me. La Serafina⁴⁴ mi chiese se volevo far banca da lei – a tenerle in tasca, le perdevo. Me lo chiese che c’era Nuto⁴⁵ presente: Nuto

³² sottili, quasi bianchi] *in interl. sopra* neri come Gisella *cass.*

³³ alzandosi] *agg. in interl. sup.*

³⁴ mangio] *in interl. sopra* voglio; *in interl. inf.* è ammazzo

³⁵ bambina] *in interl. sopra* piccola *cass.*

³⁶ che] *precede* mentre *cass.*

³⁷ Irene] *precede* Il massaro *cass.*

³⁸ Mi portate] *precede* Venite a *cass.*

³⁹ in casa] *agg. in interl. sup.*

⁴⁰ ridevano sulla strada] *agg. in interl. sup.*

⁴¹ chi sa ... le prende] *agg. nel marg. sin.*

⁴² delle scarpe] *precede* una camicia *cass.*

⁴³ il sor ... aveva promesso] *in interl. sopra* mi davano *cass.*

⁴⁴ La Serafina] *in interl. sopra* Il massaro *cass.*

⁴⁵ Nuto] *precede* anche *cass.*

si mise a fischiare⁴⁶ e disse che è meglio⁴⁷ quattro soldi in mano⁴⁸ che un milione in banca. Poi l'Emilia cominciò a dire che voleva un regalo da me⁴⁹, e tutta la sera si parlò⁵⁰ dei miei soldi.

Ma, come diceva Cirino, adesso che⁵¹ ero aggiustato mi toccava lavorare come un uomo. Io non ero cambiato per niente, stesse braccia, stessa schiena, mi dicevano sempre⁵² Anguilla,⁵³ non capivo la differenza. Nuto mi consigliò⁵⁴ di non prendermela; mi disse che probabilmente se me ne davano cinque lavoravo già per dieci e perché non mi compravo l'ocarina. – Non ci riesco a⁵⁵ imparare⁵⁶ a suonare, – gli dissi, – è inutile⁵⁷. Sono nato così. – Se è tanto facile, – lui disse. La mia idea era un'altra. Pensavo già che con quei soldi un bel giorno avrei potuto partire. Invece i mesi⁵⁸ dell'estate li sprecai⁵⁹ tutti alla festa, al tirasegno, in sciocchezze. Fu allora che mi comprai⁶⁰ un coltello col fermaglio, quello che [6] mi servì a far paura ai ragazzi di Canelli la sera che mi aspettavano sulla strada di S.⁶¹ Antonino.⁶² Se uno girava un po' sovente per le⁶³ piazze guardandosi intorno, a quei tempi finiva che l'aspettavano col fazzoletto legato intorno al pugno⁶⁴. E una volta, dicevano i vecchi, era stato ancora peggio – una volta⁶⁵ si ammazzavano, si davano coltellate – sulla strada di Camo⁶⁶ c'era ancora la croce a uno strapiombo⁶⁷ dove avevano fatto⁶⁸ ribaltare un biroccino con due

⁴⁶ si mise a fischiare] *precede* gli rise sulla faccia *cass.*

⁴⁷ è meglio] *precede* il bello *cass.*

⁴⁸ mano] *in interl. sopra* tasca *cass.*

⁴⁹ da me] *agg. in interl. sup.*

⁵⁰ tutta la sera si parlò] *agg. in interl. sup. L'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era si parlò tutta la sera*

⁵¹ che] *agg. in interl. sup.*

⁵² mi dicevano sempre] *in interl. sopra* per gli altri ero sempre *cass.*

⁵³ Anguilla,] *segue* il bastardino di Gaminella *cass.*

⁵⁴ consigliò] *in interl. sotto* disse *cass.*

⁵⁵ ci riesco a] *agg. in interl. sup.*

⁵⁶ imparare] *da* imparo

⁵⁷ è inutile] *in interl. sotto* non ci riesco *cass.*

⁵⁸ i mesi] *precede* li spesi *cass.*

⁵⁹ sprecai] *in interl. sopra* spesi *cass.*

⁶⁰ Fu allora ... mi comprai] *in interl. sotto* e mi compravo *cass.*

⁶¹ sulla strada di S.] *in interl. sotto* sotto la lea *cass.*

⁶² Antonino.] *segue* ¹e volevano ²A quel tempo parlare con una ragazza *cass.*

⁶³ le] *precede* quelle *cass.*

⁶⁴ col fazzoletto ... al pugno.] *agg. in interl. sup.*

⁶⁵ una volta] *precede* toccava ai giovani *cass.*

⁶⁶ Camo] *in interl. sopra* S. Marzano *cass.*

⁶⁷ a uno strapiombo] *precede* a una svolta dove *cass.*

⁶⁸ fatto] *in interl. sopra* fatto saltare *cass.*

dentro. Ma adesso ci aveva⁶⁹ pensato il governo con la politica a metterli tutti d'accordo: c'era stata l'epoca dei fascisti che picchiavano chi volevano, d'accordo coi carabinieri, e più nessuno si muoveva. I vecchi dicevano che adesso⁷⁰ era meglio.

Anche in questo Nuto era più in gamba di me. Lui già allora girava dappertutto e sapeva ragionare con tutti. Anche l'inverno che parlò con una ragazza di S. Anna e andava e veniva di notte, nessuno gli disse mai niente. Sarà che cominciava in quegli anni a suonare il clarino e che tutti conoscevano suo padre e che lui nelle gare del pallone non ci metteva mai⁷¹ becco, fatto sta che lo lasciavano girare e scherzare senza [7] segnarselo⁷². Lui a Canelli conosceva diversi, e già allora quando sentiva che volevano suonarle⁷³ a qualcuno, gli dava degli ignoranti, degli scemi, gli diceva che lasciassero quel mestiere a chi era pagato per farlo. Li faceva vergognare. Gli diceva che sono soltanto⁷⁴ i cani che abbaiano e⁷⁵ saltano addosso ai cani forestieri e che⁷⁶ il padrone aizza un⁷⁷ cane per interesse, per⁷⁸ restare padrone, ma se i cani non fossero bestie si metterebbero d'accordo e abbaierebbero addosso⁷⁹ al padrone. Dove pigliasse queste idee⁸⁰ non so, credo da suo padre e dai vagabondi⁸¹; lui diceva ch'era come la guerra che s'era fatta nel '18 – tanti cani scatenati dal padrone perché si ammazzassero e i⁸² padroni restare a comandare. Diceva che basta leggere il giornale – i giornali di allora – per capire che il mondo è pieno di padroni che aizzano i cani. Mi ricordo sovente⁸³ di questa parola di Nuto in questi tempi⁸⁴, certi giorni che non hai neanche più⁸⁵ voglia di sapere quel

⁶⁹ ci aveva] *precede* con la politica *cass.*

⁷⁰ adesso] *agg. in interl. sup.*

⁷¹ mai] *in interl. sopra il cass.*

⁷² segnarselo] *in interl. sopra avercela cass.*

⁷³ suonarle] *su suonarsele*

⁷⁴ soltanto] *agg. in interl. sup.*

⁷⁵ abbaiano e] *agg. in interl. sup.*

⁷⁶ che] *precede* non avevano mai sentito *cass.*

⁷⁷ un] *in interl. sopra il cass.*

⁷⁸ per] *precede* ma se i cani *cass.*

⁷⁹ addosso] *agg. in interl. sup.*

⁸⁰ idee] *in interl. sopra uscite cass.*

⁸¹ credo da ... dai vagabondi] *agg. in interl. sup.; credo è in interl. sotto* ¹forse ²immagino *cass.; a vagabondi precede* passanti *cass.*

⁸² i] *precede* loro *cass.*

⁸³ sovente] *in interl. sopra tante volte, cass.; inizialmente seguiva* Nuto

⁸⁴ tempi] *precede* ultimi *cass.*

⁸⁵ più] *precede* neanche *cass.*

che succede e soltanto⁸⁶ andando per le strade vedi i fogli in mano alla gente neri di titoli come un temporale.

Adesso che avevo i primi soldi, mi venne voglia di sapere come vivevano [8] Angiolina, la Giulia e Padrino. Ma non trovavo mai l'occasione. Chiedevo a quelli di Cossano che capitavano sullo stradone⁸⁷ i giorni⁸⁸ della vendemmia, portando il carro dell'uva a Canelli. Uno venne a dirmi una volta che mi aspettavano, la Giulia mi aspettava, si ricordavano di me. Io chiesi com'erano adesso le ragazze⁸⁹. – Che ragazze, – mi disse quel tale⁹⁰. – Sono due donne. Vanno a giornata come te⁹¹ –. Allora pensai⁹² proprio di⁹³ andare a Cossano ma non trovavo l'occasione, e d'inverno la strada era troppo⁹⁴ brutta.

⁸⁶ soltanto] *agg. in interl. sup.*

⁸⁷ capitavano sullo stradone] *in interl. sopra* passavano davanti *cass.*

⁸⁸ i giorni] *in interl. sopra* la stagione *cass.*

⁸⁹ le ragazze] *precede* tutte e due *cass.*

⁹⁰ tale] *in interl. sopra* conducente *cass.*

⁹¹ giornata come te] *in interl. sup.* è messa col velo *cass.*

⁹² pensai] *in interl. sopra* volevo *cass.*

⁹³ di] *agg. in interl. sup.*

⁹⁴ troppo] *agg. in interl. inf.*

[1] 27 ott.

28 ott.

XIX

Il primo giorno di mercato¹ Cinto venne all'Angelo² a prendere il coltello che gli avevo promesso. Mi dissero che un ragazzotto³ mi aspettava⁴ fuori e trovai lui vestito da festa – con gli zocchetti, dietro a quattro che giocavano a carte⁵. Suo padre, mi disse, era in piazza che guardava una zappa⁶.

– Vuoi i soldi o il coltello? – gli chiesi. Voleva⁷ il coltello. Allora uscimmo nel sole, passammo in mezzo ai banchi delle stoffe e delle angurie, in mezzo alla gente⁸, ai teli di sacco distesi a terra⁹, pieni¹⁰ di ferri, di rampini, di vomeri¹¹, di chiodi, e cercavamo¹².

– Se tuo padre lo vede, – gli dissi, – è capace che¹³ te lo prende. Dove lo nascondi?

Cinto rideva¹⁴, con quegli occhi senza ciglia. – Per mio padre, – disse. – Se¹⁵ me lo prende lo ammazzo.

Al banco¹⁶ dei coltelli, gli dissi di scegliere lui. Non mi credeva. – Avanti, sbrìgati –. Scelse¹⁷ un coltellino¹⁸ che fece gola anche a me: bello, grosso, color di [2] castagna d'india, con due lame a scatto e il cavatappi¹⁹.

¹ Il primo ... di mercato] *agg. in interl. sup.*

² all'Angelo] *agg. in interl. sup.*

³ ragazzotto] *in interl. sopra bambino cass.*

⁴ aspettava] *in interl. sopra cercava cass.*

⁵ dietro a ... a carte.] *agg. in interl. inf.; a carte precede tarocchi cass.*

⁶ una zappa] *in interl. sopra le zappe cass.*

⁷ Voleva] *precede Il coltello cass.*

⁸ alla gente,] *agg. in interl. sup.*

⁹ a terra] *agg. in interl. sup.*

¹⁰ pieni] *in interl. sopra coperti cass.*

¹¹ di vomeri] *precede di catene e cass.*

¹² cercavamo] *precede guardavamo cass.*

¹³ è capace che] *agg. in interl. sup.*

¹⁴ rideva,] *in interl. sotto mi mostrò i denti felice cass.; segue serio serio cass.*

¹⁵ – Se] *precede Lo ¹tengo ²nascondo qui. – Si mise la mano sotto la camicia cass.*

¹⁶ Al banco] *precede Il coltello lo comprammo dal tabaccaio. cass.*

¹⁷ Scelse] *in interl. sopra Prese cass.*

¹⁸ coltellino] *su coltello*

¹⁹ cavatappi] *segue e l'apricatole cass.*

Poi tornammo all'albergo e gli chiesi se aveva trovate delle altre carte nei fossati. Lui teneva²⁰ in mano il coltello, lo apriva e lo chiudeva, provandone le lame contro il palmo. Mi rispose di no. Gli dissi che io una volta mi ero comprato un coltello così sul²¹ mercato di Canelli, e mi²² aveva²³ servito in campagna per segare i salici.

Gli feci dare un bicchiere di menta e mentre beveva gli chiesi se era già stato sul treno o in corriera. Più che sul treno, mi rispose, gli sarebbe piaciuto andare in bicicletta, ma Gosto del Morone gli aveva detto che col suo piede era impossibile, ci sarebbe voluta una moto. Io cominciai a raccontargli di quando in California circolavo in²⁴ camioncino²⁵, e stette²⁶ a sentirmi²⁷ senza più²⁸ guardare quei quattro che giocavano a tarocchi.

Poi mi disse: – Quest'oggi c'è²⁹ la partita³⁰ –, e allargava gli occhi.

Stavo³¹ per dirgli: – E tu non ci vai³²? – ma³³ sulla porta dell'Angelo comparve³⁴ il Valino, nero. [3] Lui lo sentì, se³⁵ n'accorse prima ancora di vederlo, posò il bicchiere, e raggiunse³⁶ suo padre³⁷. Sparirono insieme nel sole.

Cos'avrei dato per vedere ancora il mondo con gli occhi di Cinto, ricominciare in Gaminella come lui, con quello stesso padre, magari³⁸ con quella gamba – adesso che sapevo tante cose e sapevo difendermi. Non era mica compassione che provavo per lui, certi momenti lo invidiavo. Mi pareva³⁹ di sapere anche⁴⁰ i sogni che faceva la notte e le cose che gli

²⁰ Lui teneva] *in interl. sopra Aveva cass.*

²¹ sul] *su al; precede alla cass.*

²² mi] *precede che cass.*

²³ aveva] *agg. in interl. sup.*

²⁴ circolavo in] *in interl. sotto avevo cass.; in interl. sup. è guidavo cass.*

²⁵ camioncino] *precede il cass.*

²⁶ stette] *precede mi cass.; in interl. sup. è mi cass.*

²⁷ sentirmi] *su sentire*

²⁸ più] *in interl. sopra neanche cass.*

²⁹ c'è] *agg. in interl. sup.*

³⁰ partita] *in interl. sopra gara? cass.*

³¹ Stavo] *precede Mentre cass.*

³² vai] *in interl. sopra vieni a vederla cass.*

³³ ma] *agg. in interl. sup.*

³⁴ comparve] *segue comparve cass.*

³⁵ se] *precede perché cass.*

³⁶ raggiunse] *in interl. sopra se ne andò arrancando cass.*

³⁷ suo padre] *agg. in interl. inf.*

³⁸ magari] *agg. in interl. sup.*

³⁹ Mi pareva] *precede lui era adesso al principio quel ch'io da un pezzo avevo finito cass.*

⁴⁰ anche] *in interl. sopra fino cass.*

passavano in mente mentre arrancava per⁴¹ la piazza⁴². Non avevo camminato così, non ero zoppo io, ma quante volte avevo visto⁴³ [4] passare le carrette rumorose⁴⁴ con su le sediate di donne e ragazzi, che andavano in festa, alla fiera⁴⁵, alle giostre di Castiglione, di Cossano, di Campetto, dappertutto, e io restavo con Giulia e Angiolina⁴⁶ sotto i noccioli,⁴⁷ sotto il fico⁴⁸, sul muretto del ponte, quelle lunghe sere d'estate, a guardare⁴⁹ il cielo e le vigne sempre uguali. E poi la notte, tutta la notte, per la strada si sentivano tornare cantando, ridendo, chiamandosi attraverso il Belbo. Era in quelle sere che una luce⁵⁰, un falò, visti sulle colline lontane mi facevano gridare e rotolarmi in terra⁵¹ perch'ero povero, perch'ero ragazzo, perch'ero niente. Quasi godevo se veniva un temporale, il finimondo, di quelli d'estate,⁵² e gli guastava la festa. Ma adesso a pensarci rimpiangevo quei tempi, avrei voluto ritrovarmici⁵³.

E avrei voluto ritrovarmi nel cortile della Mora, quel⁵⁴ pomeriggio d'agosto⁵⁵ che tutti erano andati in festa a Canelli, anche la Serafina, anche i vicini⁵⁶, e a me, che avevo soltanto degli zoccoli, [5] avevano detto: – Non vuoi mica andarci scalzo. Resta⁵⁷ a fare la guardia –. Era il prim'anno della Mora e non osavo rivoltarmi⁵⁸. Ma da un pezzo si aspettava quella festa: Canelli era sempre stata famosa, dovevano far⁵⁹ l'albero della cuccagna e la corsa nei sacchi; poi⁶⁰ la partita al pallone.

⁴¹ arrancava per] *in interl. sopra* traversava *cass.*

⁴² piazza] *segue* zoppo *cass.*

⁴³ visto] *segue cass.* ¹attaccare il cavallo e ^{1a}partire ^{1b}salirci i parasoli, ^{1c}attaccare il carro e salirci ²partire tutti per la festa di Cassinasco, di Agliano, attaccare il ^{2a}carrozzino e salirci ^{2b}carretto, e metterci le sedie e salirci le donne, il massaro, tutti i ragazzi là intorno – tutti, tranne Cirino

⁴⁴ rumorose] *agg. in interl. sup.*

⁴⁵ alla fiera,] *in interl. sopra* alle gare di pallone, *cass.*

⁴⁶ con Giulia e Angiolina] *agg. in interl. sup.*

⁴⁷ sotto i noccioli] *precede* al muretto del ponte *cass.*

⁴⁸ sotto il fico] *in interl. sopra* nella stalla *cass.*

⁴⁹ a guardare] *precede* con Giulia e Angiolina a parlarne *cass.*

⁵⁰ luce] *in interl. sopra* ¹falò ²voce *cass.*

⁵¹ rotolarmi in terra] *in interl. sopra* piangere di voglie *cass.*

⁵² il finimondo ... d'estate] *l'ordine iniziale, modificato con un segno di inversione.* era di quelli d'estate, il finimondo,

⁵³ ritrovarmici] *in interl. sup.* è riviverci

⁵⁴ quel] *precede* il *cass.*

⁵⁵ d'agosto] *agg. in interl. sup.*

⁵⁶ vicini] *precede* padroni *cass.*

⁵⁷ Resta] *segue* in casa *cass.*

⁵⁸ rivoltarmi] *in interl. sopra* ancora dir la mia *cass.*

⁵⁹ dovevano far] *in interl. sopra* c'erano giostre, altalene, c'era *cass.*

⁶⁰ poi] *precede* e *cass.*

Erano andati anche i padroni⁶¹ e le figlie, e la bambina con l'Emilia,⁶² sulla⁶³ carrozza⁶⁴ grande; la casa era chiusa. Ero solo, col cane e coi manzi. Stetti un pezzo dietro⁶⁵ la griglia del giardino, a guardare chi passava sulla⁶⁶ strada. Tutti andavano a Canelli. Invidiai anche i mendicanti e gli storpi. Poi mi misi a tirar sassi contro la colombaia, per rompere le terrecotte, e li sentivo ricadere e rimbalzare sul cemento del⁶⁷ terrazzo. Per fare un dispetto a qualcuno presi la roncola e scappai nei⁶⁸ beni, «così»⁶⁹, pensavo, «non faccio la guardia. Bruciasse la casa, venissero i ladri». Nei⁷⁰ beni non sentivo più il chiacchiericcio dei passanti e questo mi dava ancor⁷¹ più rabbia e⁷² paura, avevo voglia di piangere⁷³. Mi misi [6] in caccia di cavallette e gli strappavo le gambe, rompendole alla giuntura⁷⁴. «Peggio per voi», gli dicevo, «dovevate⁷⁵ andare a Canelli». E gridavo⁷⁶ bestemmie, tutto quelle che sapevo.

Se avessi osato, avrei fatto in giardino un massacro di fiori. E pensavo alla faccia di Irene e di Gisella e mi dicevo che anche loro pisciavano.

Un carrozino si fermò al cancello. – C'è nessuno? – sentii chiamare⁷⁷. Erano due ufficiali⁷⁸ di Nizza⁷⁹ che avevo già visto una volta sul terrazzo con loro. Stetti nascosto dietro il portico, zitto. – C'è nessuno? Signorine! – gridavano. – Signorina Irene! – Il cane si mise a abbaiare, io zitto.

Dopo un po' se ne andarono, e adesso⁸⁰ avevo una soddisfazione. «Anche loro», pensavo, «bastardi». Entrai in casa per mangiarmi un pezzo di pane. La cantina era chiusa.⁸¹

⁶¹ padroni] *in interl. sopra signori cass.*

⁶² e la ... con l'Emilia] *agg. in interl. sup.*

⁶³ sulla] *da sul*

⁶⁴ carrozza] *precede biroccio cass.*

⁶⁵ dietro] *precede sulla strada, cass.*

⁶⁶ sulla] *precede per cass.*

⁶⁷ cemento del] *agg. in interl. sup.*

⁶⁸ nei] *precede nel cass.*

⁶⁹ «così»] *precede che cass.; segue che cass.*

⁷⁰ Nei] *precede Ma cass.; su nei*

⁷¹ dava ancor] *in interl. sopra fece cass.*

⁷² e] *in interl. sopra mi face cass.*

⁷³ avevo voglia di piangere.] *agg. in interl. inf.*

⁷⁴ giuntura] *precede ginocchia cass.*

⁷⁵ dovevate] *in interl. sopra non siete cass.*

⁷⁶ gridavo] *in interl. sopra dicevo cass.*

⁷⁷ sentii chiamare] *in interl. sopra chiamavano cass.*

⁷⁸ ufficiali] *precede giovanotti cass.*

⁷⁹ di Nizza] *agg. in interl. sup.; a Nizza precede Canelli cass.*

⁸⁰ adesso] *in interl. sopra fui più contento cass.*

Ma sul ripiano dell'armadio⁸² in mezzo alle cipolle⁸³ c'era una bottiglia buona⁸⁴ e la presi e andai a bermela tutta, dietro⁸⁵ le dalie. Adesso mi girava la testa e ronzava come fosse piena di mosche. Tornai nella stanza, ruppi per terra la bottiglia davanti all'armadio,⁸⁶ come se fosse stato il gatto, e ci versai un po' d'acquetta per fare il vino. Poi me ne andai sul fienile.

[7] Stetti ubriaco fino a sera, e⁸⁷ da ubriaco abbeverai i manzi, gli cambiai⁸⁸ strame e buttai il fieno⁸⁹. La gente cominciava a ripassare sulla strada, da dietro la griglia⁹⁰ chiesi⁹¹ che cosa c'era attaccato sul palo della cuccagna, se la corsa era stata da ridere,⁹² chi aveva vinto⁹³. Si fermavano a parlare volentieri, nessuno aveva mai parlato tanto con me. Adesso mi sembrava di essere un altro, mi dispiaceva addirittura⁹⁴ di non aver parlato a quei due ufficiali, di non avergli chiesto che cosa volevano dalle nostre⁹⁵ ragazze, e se credevano davvero che fossero come quelle di Canelli.

Quando la Mora tornò a popolarsi, io ne sapevo abbastanza sulla festa⁹⁶ che potevo parlarne con Cirino, con l'Emilia, con tutti,⁹⁷ come ci fossi stato. A cena ci fu ancora da bere⁹⁸. La carrozza grande tornò a notte tardissimo⁹⁹, ch'io dormivo da un pezzo e sognavo di arrampicarmi sulla schiena liscia¹⁰⁰ di Gisella come fosse il palo della cuccagna, e sentii Cirino che si alzava per andare al cancello, e parlare¹⁰¹, sbatter porte e il cavallo sbuffare¹⁰².

⁸¹ La cantina era chiusa.] *agg. in interl. sup.*

⁸² sul ripiano dell'armadio] sul ripiano dell' *in interl. sopra* per terra dietro ¹la guard ²l' *cass.*

⁸³ in mezzo alle cipolle] *agg. in interl. inf.*

⁸⁴ buona] *agg. in interl. sup.*

⁸⁵ dietro] *precede sotto cass.*

⁸⁶ la bottiglia davanti all'armadio] *agg. in interl. sup.*

⁸⁷ e] *in interl. sopra* governai i manzi *cass.*

⁸⁸ cambiai] *precede diedi cass.*

⁸⁹ buttai il fieno] *in interl. sopra* li striglino *cass.*

⁹⁰ da dietro la griglia] *agg. in interl. sup.*

⁹¹ chiesi] *in interl. sopra* chiesi chi aveva vinto *cass.*

⁹² se la corsa ... da ridere,] *agg. nel margine sin.*

⁹³ chi aveva vinto] *in interl. sopra* ¹cosa avevano fatto ²com'era stata la corsa *cass.*

⁹⁴ addirittura] *agg. in interl. sup.*

⁹⁵ nostre] *agg. in interl. sup.*

⁹⁶ festa] *in interl. sopra* partita *cass.*

⁹⁷ tutti,] *segue* i ragazzi *cass.*

⁹⁸ A cena ... da bere.] *agg. in interl. sup.*

⁹⁹ tardissimo] *precede* più tardi, e toccò alzarsi da letto per aprirgli il cancello *cass.*

¹⁰⁰ liscia] *agg. in interl. sup.*

¹⁰¹ parlare] *agg. in interl. sup.*

¹⁰² e il cavallo sbuffare.] *precede* e salutarsi *cass.*; *segue* e gridarsi saluti *cass.*

[8] Mi girai sul saccone e pensai com'era bello che adesso ci fossimo tutti¹⁰³. L'indomani ci saremmo¹⁰⁴ svegliati, saremmo usciti¹⁰⁵ in cortile, e avrei ancora¹⁰⁶ parlato e¹⁰⁷ sentito parlare della festa.¹⁰⁸

¹⁰³ che adesso ci fossimo tutti] *agg. in interl. sup.*

¹⁰⁴ ci saremmo] *in interl. sotto* mi sarei *cas.*

¹⁰⁵ saremmo usciti in cortile] saremmo usciti *in interl. sopra e* in cortile *in interl. sotto* avrei ancora parlato della festa *cas.*

¹⁰⁶ avrei ancora] *agg. in interl. inf.*

¹⁰⁷ parlato e] *agg. in interl. sup.*

¹⁰⁸ festa.] *segue* e un altr'anno ci sarei andato anch'io, di sicuro.

[1] 28 ott.

29 ott.

XX

Il bello di quei tempi era che tutto si faceva a stagione, e ogni stagione aveva la sua usanza¹ e il suo gioco², secondo i lavori e i raccolti, e³ la pioggia o il sereno. L'inverno si rientrava⁴ in cucina con gli zoccoli pesanti di terra⁵, le mani⁶ scorticate⁷ e la spalla rotta dall'aratro, ma poi⁸, voltate quelle stoppie, era finita, e cadeva⁹ la neve. Si passavano tante ore a mangiar le castagne, a vegliare, a girare le stalle, che sembrava sempre domenica. Mi ricordo l'ultimo lavoro¹⁰ dell'inverno e il primo di marzo – quei mucchi neri, bagnati, di foglie e di meligacce che accendevamo e che fumavano nei campi¹¹ e sapevano già di notte e di¹² veglia, o promettevano per l'indomani¹³ il bel tempo.

L'inverno era la stagione¹⁴ di Nuto. Adesso ch'era giovanotto e suonava¹⁵ il clarino, d'estate andava per i bricchi¹⁶ o suonava alla [2] Stazione, soltanto d'inverno era sempre là intorno, a casa sua, alla Mora, nei cortili. Arrivava¹⁷ con quel berretto da ciclista e la maglia grigioverde e raccontava le sue storie¹⁸. Che avevano inventato una macchina per contare le pere¹⁹ sull'albero, che a Canelli di notte dei ladri venuti da fuori avevano rubato il pisciatoio,

¹ la sua usanza] *precede* il suo divertimento *cass.*

² il suo gioco] *in interl. sopra* il mio divertimento *cass.*

³ e] *in interl. sopra* secondo il sereno e *cass.*

⁴ rientrava] *in interl. sopra* tornava *cass.*

⁵ con gli ... di terra] *agg. in interl. sup.*

⁶ le mani] *precede* con *cass.*

⁷ scorticate] *in interl. sopra* scorticate dal freddo *cass.*

⁸ poi] *in interl. sopra* d'inverno *cass.*

⁹ cadeva] *precede* si pass *cass.*

¹⁰ l'ultimo lavoro] *precede* il bello cominciava *cass.*

¹¹ nei campi] *agg. in interl. sup.*

¹² di notte e] *agg. in interl. sup.*

¹³ l'indomani] *in interl. sopra* ¹il sole ²a giorni *cass.*

¹⁴ la stagione] *in interl. sotto* il tempo *cass.*

¹⁵ suonava] *precede* che *cass.*

¹⁶ per i bricchi] *precede* di qua e di là *cass.*

¹⁷ Arrivava] *precede* Da noi ci veniva anche per sentire *cass.*

¹⁸ raccontava le sue storie.] *in interl. sotto* diceva che ¹quell'anno a Canelli ²quell'anno ³quel Natale a Canelli il prete faceva il presepio e il sindaco il teatro *cass.*

¹⁹ pere] *in interl. sopra* ciliegie *cass.*

che un tale a Calosso prima d'uscire metteva ai figli²⁰ la museruola perché²¹ non mordessero. Sapeva le storie di tutti. Sapeva che a Cassinasco c'era un uomo che, venduta l'uva, stendeva i biglietti da cento su un canniccio e li teneva un'ora al sole la mattina, perché non patissero. Sapeva di un altro, ai Cumini, che aveva un'ernia come una zucca e un bel giorno aveva detto alla moglie di provare a mungerlo come la capra²². Sapeva la storia [3] di quei due che avevano²³ mangiato²⁴ il caprone, e poi uno saltava e bramiva²⁵ e l'altro dava cornate²⁶. Raccontava di spose, di matrimoni scombinati²⁷, di case²⁸ col morto in cantina.

Dall'autunno a gennaio, bambini si gioca a biglie, e grandi a carte. Nuto sapeva tutti i giochi ma preferiva quello di nascondere e indovinare la carta, di farla uscire dal mazzo da sola, di cavarla dall'orecchio del coniglio. Ma quando entrava²⁹ al mattino e mi trovava nell'aia al sole, rompeva in due la sigaretta³⁰ e accendevamo; poi diceva: – E andiamo a vedere³¹ sui coppi³² –. Sui coppi³³ voleva dire nella torretta della piccionaia, una soffitta che ci si saliva per la scala grande, sopra il ripiano³⁴ dei padroni, e si stava chinati. Lassù c'era una cassa, tante molle rotte, trabiccoli e mucchi di crine. Un finestrino rotondo, che guardava la collina del Salto, mi sembrava la finestra di Gaminella. Nuto rovistava in quella [4] cassa – c'era un carico di libri stracciati, di vecchi fogli color ruggine³⁵, quaderni³⁶ della spesa, quadri rotti. Lui faceva passare quei libri, li sbatteva per levargli la muffa, ma a toccarli per un po' le mani ghiacciavano³⁷. Era roba dei nonni, del padre del sor Matteo che aveva studiato in Alba.

²⁰ ai figli] *in interl. sopra* al cane *cass.*

²¹ perché] *precede* ¹prima di andare a caccia ²perché cacciando non gli mangiasse gli uccelli ³prima di uscire di casa *cass.*

²² come la capra] *agg. in interl. inf.*

²³ avevano] *precede* gli *cass.*

²⁴ mangiato] *precede* fatto *cass.*

²⁵ e bramiva] *agg. in interl. sup.*

²⁶ cornate] *segue* bramando. Sapeva le storie delle spose, degli acrobati e dei sindaci *cass.*

²⁷ scombinati] *agg. in interl. sup.*

²⁸ case] *agg. in interl. sup.; precede* ¹morti risuscitati ²maschere ³case ^{3a}infestate ^{3b}spiritate *cass.*

²⁹ entrava] *in interl. sopra* veniva *cass.*

³⁰ rompeva in due la sigaretta] *in interl. sotto* se ne stava un poco a fumare *cass.*; due è *interl. sopra* mezzo *cass.*; la *in interl. sopra* una *cass.*

³¹ a vedere] *in interl. sopra* a vedere di sopra un momento *cass.*

³² coppi] *in interl. sopra* tetti *cass.*

³³ coppi] *in interl. sopra* tetti *cass.*

³⁴ il ripiano] *in interl. sotto* le stanze *cass.*

³⁵ ruggine] *segue* scritti a mano *cass.*

³⁶ quaderni] *in interl. sotto* registri *cass.*

³⁷ le mani ghiacciavano] *precede* faceva freddo al *cass.*

Ce³⁸ n'era di scritti in latino come il libro da messa, di quelli con dei mori e delle bestie, e così avevo conosciuto l'elefante, il leone, la balena. Qualcuno Nuto se l'era preso e portato a casa sotto la maglia, «tanto», diceva, «non li adopera nessuno». – Cosa ne fai? – gli avevo detto³⁹, – non comprate⁴⁰ già il giornale?

– Sono libri, – disse lui, – leggici dentro fin che puoi. Sarai sempre un tapino se non leggi nei libri.

Passando sul ripiano della scala si sentiva Irene suonare⁴¹; certe mattine di bel sole era aperta la vetrata, e la voce del piano usciva sul terrazzo, sopra i tigli. A me faceva sempre effetto che un mobile così grosso, nero, con una voce che i vetri tremavano⁴², lo suonasse lei sola, con quelle lunghe mani bianche da signorina. Ma suonava e, a detta di Nuto, anche bene. L'aveva [5] studiato in Alba da bambina⁴³. Chi invece buttava le mani sul piano solo per chiasso e cantava⁴⁴ e poi smetteva malamente⁴⁵, era Gisella. Gisella era più giovane di un anno o due, e certe volte faceva ancora le scale di corsa – quell'anno andava in bicicletta e il figlio del capostazione le teneva il sellino.

Quando sentivo il pianoforte, io a volte⁴⁶ mi guardavo le mani, e capivo che tra me e i signori, tra me e le donne, ce ne correva⁴⁷. Ancora adesso che da⁴⁸ vent'anni non lavoro più di forza e scrivo il mio nome come non avrei mai creduto, se mi guardo le mani capisco che non sono un signore e che tutti si possono accorgere che ho tenuto la zappa. Ma ho imparato⁴⁹ che le donne non ci fan caso neanche loro.

Nuto aveva detto a Irene che suonava come una⁵⁰ pianista⁵¹ e che tutto il giorno lui sarebbe stato a ascoltare. E Irene allora⁵² l'aveva chiamato sul terrazzo (anch'io c'ero andato⁵³

³⁸ Ce] *precede* Nuto *cas.*

³⁹ detto] *precede* chiesto *cas.*

⁴⁰ comprate] *in interl. sopra* leggi *cas.*

⁴¹ suonare] *precede* che *cas.*; *su* suonava; *segue* il piano *cas.*

⁴² i vetri tremavano] i vetri *in interl. sopra* e tremavano *in interl. sotto* sembravano in dieci *cas.*; *in interl. sup.* è tremavano *cas.*

⁴³ bambina] *in interl. sopra* ragazza *cas.*

⁴⁴ cantava] *in interl. sopra* s'accompagna *cas.*

⁴⁵ malamente] *in interl. sopra* d'improvviso *cas.*

⁴⁶ a volte] *agg. in interl. sup.*

⁴⁷ correva] *in interl. sopra* stava

⁴⁸ da] *precede* da un pezzo adopero le mani soltanto *cas.*

⁴⁹ imparato] *in interl. sopra* visto *cas.*

⁵⁰ una] *da* uno

⁵¹ pianista] *in interl. sopra* ¹angelo ²artista *cas.*

con lui) e a vetrata aperta aveva suonato dei pezzi difficili ma proprio belli, che riempivano la casa e si dovevano sentire⁵⁴ fin nella vigna bianca sulla strada. Mi piaceva, accidenti. [6] Nuto ascoltava con le⁵⁵ labbra⁵⁶ in fuori come avesse imboccato il clarino, e io vedevo⁵⁷ per la vetrata i fiori nella stanza, gli specchi, la schiena dritta d'Irene e le braccia che facevano sforzo, la testa bionda sul foglio⁵⁸. E vedevo la collina, le vigne, le rive⁵⁹ – capivo⁶⁰ che quella musica non era la musica che suonano le bande, parlava d'altro, non era fatta per Gaminella⁶¹ né per le albere di⁶² Belbo. Ma si vedeva anche, in distanza, sul profilo del Salto verso Canelli, la palazzina del Nido, rossa in mezzo ai suoi⁶³ platani secchi. E con la palazzina, coi signori di Canelli, la musica⁶⁴ d'Irene ci stava, era fatta per loro.

– No! – gridò a un tratto Nuto, – sbagliato! – Irene s'era già ripresa e ributtata a suonare, ma chinò la testa e guardò lui un attimo, quasi rossa, ridendo. Poi Nuto entrò nella stanza, e le voltava⁶⁵ i fogli e discutevano e Irene suonò ancora. Io restai sul terrazzo e guardavo sempre il Nido e Canelli.

[7] Quelle due figlie del sor Matteo non erano per me, e nemmeno per Nuto. Erano alte, troppo belle, ricche.⁶⁶

Loro compagnia erano ufficiali, signori, geometri, giovanotti⁶⁷ cresciuti⁶⁸. La sera tra noi, tra l'Emilia, Cirino, con la Serafina⁶⁹, c'era sempre qualcuno che sapeva con chi parlava adesso Gisella, a chi andavano le lettere che Irene scriveva, chi le aveva accompagnate la sera

⁵² allora] *in interl. sopra una volta cass.*

⁵³ andato] *in interl. sopra salito cass.*

⁵⁴ sentire] *agg. in interl. inf.*

⁵⁵ le] *su la*

⁵⁶ labbra] *precede faccia cass.*

⁵⁷ vedevo] *precede guardavo cass.*

⁵⁸ testa bionda sul foglio] *in interl. sotto nuca bionda dritta cass.*

⁵⁹ le rive] *precede le casci cass.*

⁶⁰ capivo] *precede c'era qualcosa che non anda cass.*

⁶¹ Gaminella] *precede i beni cass.*

⁶² di] *in interl. sopra del cass.*

⁶³ suoi] *agg. in interl. sup.*

⁶⁴ la musica] *precede capii che cass.*

⁶⁵ voltava] *in interl. sopra girava cass.*

⁶⁶ Erano alte ... ricche.] *agg. nel marg. sup.*

⁶⁷ giovanotti] *precede ricchi uomini cass.*

⁶⁸ cresciuti] *agg. in interl. sup.*

⁶⁹ con la Serafina] *in interl. sopra sentii cass.*

prima⁷⁰. E si diceva che la matrigna⁷¹ non voleva sposarle, non voleva che andassero via portandosi le cascine, cercava di far grossa la dote per la sua Santina. – Sì sì, valle a tenere, – diceva il massaro, – due ragazze così.

Io stavo zitto, e certi giorni d'estate, seduto a Belbo, pensavo a Gisella. A Irene, così bionda, non osavo pensare. Ma⁷² un giorno che Irene era venuta a⁷³ far giocare Santina nella sabbia e non c'era nessuno, le vidi correre e fermarsi all'acqua. Stavo nascosto dietro un sambuco.

La Santina gridava mostrando qualcosa sull'altra riva. E allora Irene⁷⁴ aveva posato il libro, s'era chinata, tolte le scarpe e le calze, e così bionda, con le gambe⁷⁵ bianche, sollevandosi la gonna al ginocchio⁷⁶, era entrata nell'acqua. Traversò adagio, toccando prima col piede. Poi⁷⁷ gridando a Santina di non muoversi, aveva⁷⁸ [8] raccolto dei fiori gialli. Me li ricordo come fosse ieri.

⁷⁰ prima] *agg. in interl. sup.*

⁷¹ matrigna] *precede signora Elvira cass.*

⁷² Ma] *precede Un giorno cass.*

⁷³ a] *precede e Santina cass.*

⁷⁴ Irene] *in interl. sopra Gisella cass.*

⁷⁵ le gambe] *in interl. sopra piedi cass.*

⁷⁶ fino al ginocchio] *agg. in interl. sup.*

⁷⁷ Poi] *precede Arrivata cass.*

⁷⁸ aveva] *segue preso cass.*

[1] 30 ott.

31 ott.

XXI

Molti¹ anni dopo, a Genova dov'ero soldato, avevo trovato una ragazza che somigliava a Gisella, bruna come lei, più grassottella e furba², con gli anni che Irene e Gisella³ avevano quand'ero entrato alla Mora⁴. Io facevo l'attendente del mio colonnello che aveva una villetta⁵ sul mare e mi aveva messo⁶ a tenergli il giardino. Pulivo il giardino⁷, accendevo le stufe,⁸ scaldavo⁹ l'acqua del bagno, giravo in cucina. Teresa era la cameriera e mi canzonava¹⁰ per le parole che dicevo. Proprio per questo avevo fatto l'attendente, per non avere sempre intorno i sergenti che mi pigliassero¹¹ in giro quando parlavo. Io la guardavo dritto in faccia – ho sempre fatto così – non rispondevo e la guardavo. Ma stavo attento a quel che diceva la gente, parlavo poco e tutti i giorni imparavo qualcosa.¹²

Teresa rideva e mi chiedeva se non [2] avevo una ragazza che mi lavasse le camicie¹³. – Non a Genova, – dissi.

Allora voleva sapere se quando andavo in licenza al paese mi portavo il fagotto.

– Io non ci torno al paese, – dissi. – Voglio stare qui a Genova.

– E la ragazza?

– Che cosa importa¹⁴, – dissi, – ce ne sono anche a Genova.

¹ Molti] *precede* Una donna che somigliava a Gisella *cass.*

² più grassottella e furba] *agg. in interl. sup.*

³ Irene e Gisella] *in interl. sopra lei cass.*

⁴ Mora] *segue* ¹spiritosa, furba, ²più grassottella e furba *cass.*

⁵ villetta] *in interl. sopra giardino cass.*

⁶ mi aveva messo a] *precede* cercava un soldato di campagna perché glielo guardasse *cass.; in interl. sopra* chiesto se sapevo *cass.*

⁷ Pulivo il giardino] *in interl. sopra* Facevo il giardiniere *cass.*

⁸ accendevo le stufe,] *agg. in interl. inf.*

⁹ scaldavo] *in interl. sopra* toccava *cass.*

¹⁰ canzonava] *in interl. sopra* pigliava sempre in giro *cass.*

¹¹ pigliassero] *in interl. sopra* prendessero *cass.*

¹² parlavo poco ... imparavo qualcosa.] *in interl. sotto* e tutti i giorni parlavo un po' meglio. *cass.*

¹³ le camicie] *in interl. sotto* ¹le camicie ²i fazzoletti *cass.*

¹⁴ importa] *precede* me ne *cass.*

Lei rideva e voleva sapere chi¹⁵, per esempio. Allora ridevo io e le¹⁶ dicevo «chi lo sa¹⁷».

Quando divenne la mia ragazza¹⁸ e di notte salivo¹⁹ a trovarla nella sua cuccia e facevamo l'amore, lei mi chiedeva sempre che cosa volevo²⁰ fare a Genova senza un mestiere²¹, e perché non volevo tornare a casa. Lo diceva metà per ridere e metà²² sul serio. «Perché qui ci sei tu», potevo dirle, ma era inutile, stavamo già abbracciati nel letto²³. Oppure dirle che anche Genova non era abbastanza, che a Genova c'era stato anche Nuto, ci venivano tutti – di Genova²⁴ ero già stufo, volevo andare più lontano – ma se le avessi detto questo, lei si [3] sarebbe arrabbiata, mi avrebbe prese le mani e cominciato a maledire, ch'ero anch'io come gli altri²⁵. «Eppure gli altri», le avevo spiegato²⁶, «si fermano²⁷ a Genova volentieri, ci vengono apposta. Io un mestiere ce l'ho, ma a Genova²⁸ nessuno lo vuole²⁹. Bisogna che vada in un posto che il mio mestiere mi renda. Ma che sia lontano³⁰, che nessuno del mio paese ci sia mai stato».

Teresa sapeva ch'ero figlio bastardo e mi chiedeva sempre perché non facevo ricerche, se non ero curioso di conoscere almeno mia madre. – Magari, – lei mi diceva, – è il tuo sangue ch'è così. Sei figlio di zingari, hai i peli ricci...

(L'Emilia, che mi aveva messo il nome di Anguilla, diceva sempre che dovevo esser figlio di un saltimbanco e di una capra dell'alta Langa. Io dicevo ridendo ch'ero figlio di un³¹ prete. E Nuto, già allora, mi aveva chiesto: – Perché dici questo? – Perché è un pelandrone, – aveva detto l'Emilia. Allora Nuto si era messo a gridare che nessuno nasce pelandrone né

¹⁵ chi] segue v'era cass.

¹⁶ le] agg. in interl. sup.

¹⁷ chi lo sa] precede ¹Mah ²Mah cass.; chi lo su non si (si tratta della versione ripristinata nella stampa)

¹⁸ divenne la mia ragazza] in interl. sopra facemmo amicizia cass.

¹⁹ salivo] in interl. sopra andavo cass.

²⁰ volevo] in interl. sotto potevo cass.

²¹ senza un mestiere] pre fermarmi

²² e metà] in interl. sopra ma anche cass.

²³ nel letto] agg. in interl. inf.

²⁴ di Genova] precede volevo andare più lontano

²⁵ gli altri] precede tutti cass.

²⁶ spiegato] segue una volta cass.

²⁷ si fermano] precede sarebbero cass.

²⁸ a Genova] in interl. sopra qui cass.

²⁹ nessuno lo vuole] in interl. sopra non posso farlo cass.

³⁰ che sia lontano] precede voglio andare lontano cass.

³¹ di un] in interl. sopra del cass.

delinquente né cattivo; la gente nasce tutta uguale, e sono solamente gli altri che trattandoti male ti guastano il sangue. – Prendi [4] Ganola, – io ribattevo³², – è un³³ insensato, nato allocco. – Insensato non vuol dire cattivo, – diceva Nuto, – sono gli ignoranti che gridandogli dietro lo fanno arrabbiare).

Io a queste cose ci³⁴ pensavo soltanto quando avevo in braccio una donna. Qualche anno dopo – stavo già in America – mi accorsi che per me quella gente era tutta bastarda. A Fresno dove vivevo, portai³⁵ a letto molte donne, con una fui quasi sposato, e mai che capissi dove, avessero padre e madre e la loro terra. Vivevano sole, chi nelle fabbriche delle conserve, chi in un ufficio – Rosanne era una maestra ch’era venuta da chi sa dove, da uno stato del grano, con una lettera per un giornale del cinema, e non volle mai raccontarmi che vita avesse fatto sulla costa. Diceva soltanto ch’era stata dura³⁶ – a hell of a time. Glien’era rimasta una voce un po’ rauca, di testa.

È vero che c’erano famiglie su famiglie, e specie sulla collina, nelle case nuove, davanti alle tenute e alle fabbriche della frutta, le sere d’estate si sentiva³⁷ baccano e odor di vigna e di fichi nell’aria, e bande³⁸ di ragazzi e di bambine correvano nelle viuzze e sotto i viali, ma quella gente erano ar[4]meni, messicani, italiani³⁹, sembravano sempre arrivati allora, lavoravano la terra allo stesso modo che in città gli spazzini puliscono i marciapiedi, e dormivano, si divertivano in città⁴⁰. Di dove uno venisse, chi fosse suo padre o suo nonno, non succedeva mai⁴¹ di chiederlo a nessuno⁴². E di ragazze di campagna non ce n’erano. Anche quelle dell’alta valle non sapevano mica cos’era una capra, una riva. Correvano in macchina, in bicicletta, in treno, a lavorare come quelle⁴³ degli uffici.

Facevano tutto a squadre, in città, anche i carri allegorici della festa dell’uva⁴⁴.

³² io ribattevo] *in interl. sopra* ¹gli dicevo io ²rispondevo *cass.*

³³ è un] *in interl. sopra* quello è nato *cass.*

³⁴ a queste cose ci] *in interl. sopra* di chi fossi figlio *cass.*

³⁵ portai] *precede* ebbi diverse ragazze *cass.*

³⁶ dura] *in interl. sopra* uno spasso *cass.*

³⁷ si sentiva] *in interl. sopra* c’era *cass.*

³⁸ bande] *precede* macchine e biciclette filavano *cass.*

³⁹ italiani] *in interl. sopra* ¹italiani ²emigranti

⁴⁰ città] *segue* e lavoravano fuori *cass.*

⁴¹ mai] *agg. in interl. sup.*

⁴² a nessuno] *agg. in interl. sup.*

⁴³ quelle] *precede* in una fabbrica *cass.*

⁴⁴ dell’uva] *precede* del raccolto *cass.*

Nei mesi che Rosanne fu la mia ragazza, capii ch'era proprio bastarda, che le gambe che stendeva sul letto erano tutta la sua forza, che poteva avere i suoi vecchi nello stato del grano o chi sa dove, ma per lei una cosa sola contava – decidermi a tornare con lei sulla costa e aprire un locale italiano con le pergole d'uva – a fancy place, you know – e lì cogliere l'occasione che qualcuno la vedesse e le facesse una foto, da stampare poi su un giornale a colori – only gimme a break, baby. Era pronta a farsi fotografare anche nuda, anche con le [6] gambe larghe⁴⁵ sulla scala dei pompieri, pur di farsi conoscere⁴⁶. Come si fosse messa in mente ch'io potevo servirle non so; quando le chiedevo perché veniva a letto con me, rideva e diceva che dopotutto ero un uomo⁴⁷ (Put it the other way round, you come with me because I'm a girl). E non era una stupida, sapeva quel che voleva – solamente voleva delle cose impossibili. Non toccava una goccia di liquore (my looks, you know, are my only career) e fu lei che, quando abolirono⁴⁸ la legge, mi consigliò di fabbricare il prohibition-time gin, il liquore del tempo clandestino, per chi ci avesse ancora gusto – e furono molti.

Era bionda, alta, stava sempre a li[7]sciarsi le rughe⁴⁹ e piegarsi i capelli. Chi non l'avesse conosciuta avrebbe detto, vedendola uscire con quel passo dal cancello della scuola, ch'era una brava studentessa⁵⁰. Che cosa insegnasse non so; i suoi ragazzi la salutavano gettando in aria il berretto e fischiando. I primi tempi, parlandole, io nascondevo le mani e coprivo la voce. Mi chiese subito perché non mi facevo americano. Perché non lo sono, brontolai – because I'm a wop – e lei rideva e mi disse ch'erano i dollari e il cervello⁵¹ che facevano l'americano. Which of them do you lack? qual è dei due che ti manca?

Ho pensato sovente che razza di figli sarebbero potuti uscire da noi due – da quei suoi fianchi lisci e duri, da quel ventre biondo nutrito di latte e di sugo d'arancia, e da me, dal mio sangue spesso. Venivamo tutti e due da chi sa dove, e l'unico modo per sapere chi fossimo, che cosa avessimo veramente nel sangue, era questo. Sarebbe bella, pensavo, se mio figlio

⁴⁵ larghe] *in interl. sopra* ¹larghe aperte al cielo *cass.*

⁴⁶ farsi conoscere] *in interl. sopra* arrivare in qualche posto *cass.*

⁴⁷ uomo] *segue cass.* ¹Nei primi tempi ch'ero ancora caldo le avevo detto ²Ma non voleva sentir parlare di bambini (after all your looks are your only career) e quando le dissi ch'io ero un bastardo mi rispose che la cosa non l'interessava (you know, your life is your own) Io insistevo che, se volevano andar d'accordo, dovevano raccontarmi conoscersi che, se ci fossimo sposati, lei sarebbe diventata italiana

⁴⁸ abolirono] *in interl. sopra* tolsero *cass.*

⁴⁹ rughe] *in interl. sopra* unghie *cass.*

⁵⁰ bella studentessa] *in interl. sopra* vera signora *cass.*

⁵¹ il cervello] *in interl. sopra* lo stile *cass.*

somigliasse a mio padre, a mio nonno, e così mi [8] vedessi davanti finalmente chi sono⁵². Rosanne me l'avrebbe anche fatto un figlio – se accettavo di andare⁵³ sulla costa. Ma io mi tenni, non volli – con quella mamma e con me sarebbe stato un altro bastardo – un ragazzotto americano. Già allora sapevo che sarei ritornato⁵⁴.

Rosanne, fin che l'ebbi con me, non concluse niente⁵⁵. Certe domeniche andavamo alla costa in automobile e prendevamo il bagno; lei passeggiava sulla spiaggia con dei sandali e delle sciarpe a colori, sorbiva⁵⁶ la bibita in calzoncini⁵⁷ nelle piscine, si distendeva sullo sdraio come se fosse nel mio letto. Io ridevo, ma non so bene di chi. Eppure mi piaceva quella donna, mi piaceva come il sapore dell'aria certe mattine, come toccare⁵⁸ la frutta fresca sui banchi degli italiani nelle strade.

Poi una sera mi disse che tornava dai suoi. Restai lì perché mai l'avrei creduta capace di tanto. Stavo per chiederle quanto⁵⁹ sarebbe stata via⁶⁰ [9] ma lei guardandosi⁶¹ le ginocchia – era seduta accanto a me nella macchina – mi disse⁶² che non dovevo dir niente, ch'era tutto deciso, che andava per sempre⁶³ dai suoi. Le chiesi quando partiva. – Anche domani. Any time.

Riportandola alla⁶⁴ pensione⁶⁵ le dissi che potevamo⁶⁶ aggiustarla⁶⁷, sposarci. Mi lasciò parlare con un mezzo sorriso, guardandosi le ginocchia, corrugando la fronte.

– Ci ho pensato, – disse, con quella voce rauca⁶⁸. – Non serve⁶⁹. Ho perduto. I've lost my battle.

⁵² sono] *precede* ero *cass*.

⁵³ accettavo di andare] *in interl. sopra* fossimo andati *cass*.

⁵⁴ che sarei ritornato] *precede* di voler tornare qua *cass*.

⁵⁵ concluse niente] *in interl. sopra* ¹andò sul giornale ²trovò sul ³andò *cass*.

⁵⁶ sorbiva] *in interl. sopra* prendeva *cass*.

⁵⁷ calzoncini] *in interl. sopra* in costume da bagno *cass*.

⁵⁸ toccare] *in interl. sotto* il gusto del *cass*.

⁵⁹ quanto] *in interl. sopra* se aveva rinunciato a noialtri, alla costa, alla carriera, lei scoppiò a piangere *cass*.

⁶⁰ stata via] *in interl. sopra* tornata quando *cass*.

⁶¹ guardandosi] *precede* *cass*. scoppiò a ¹ridere ²piangere a dimenarsi, a ¹piangere ²strillare poi mi disse – era seduta accanto a me nella macchina –

⁶² disse] *segue* se mi dispiaceva *cass*.

⁶³ per sempre] *agg. in interl. inf*.

⁶⁴ alla] *da* a

⁶⁵ pensione] *in interl. sopra* casa *cass*.

⁶⁶ potevamo] *da* potevo

⁶⁷ aggiustarla] *precede* anche sposarla *cass*.

Invece non andò a casa, tornò ancora alla costa. Ma non uscì mai sui giornali a colori.⁷⁰ Mi scrisse mesi dopo⁷¹ una cartolina da Santa Monica chiedendomi dei soldi. Glieli mandai e non⁷² mi⁷³ rispose⁷⁴. Non ne seppi più niente.

⁶⁸ con quella voce rauca] *agg. in interl. sup.*

⁶⁹ Non serve] *precede I've made my mind. It doesn't work. cass.*

⁷⁰ Ma non ... a colori.] *agg. in interl. sup.*

⁷¹ mesi dopo] *in interl. sotto una cass.*

⁷² non] *segue* ¹ne seppi mai più niente. ²ne seppi più niente. Non uscì mai sui giornali. *cass.*

⁷³ mi] *in interl. sotto ebbi cass.*

⁷⁴ rispose] *da risposta*

[1] 30 ott.

1 nov.¹

XXII

Di donne ne ho conosciute andando² per il mondo, di bionde e di brune – le ho cercate³, ci ho speso dietro⁴ molti soldi; adesso che non sono più giovane⁵ mi cercano loro, ma non importa⁶ – e ho capito che le figlie del sor Matteo non erano poi le più belle – forse Santina, ma non l’ho veduta grande – avevano la bellezza della dalia, della rosa di spagna⁷, di quei fiori⁸ che crescono nei giardini sotto le piante da frutta⁹. Ho anche capito che non erano in gamba¹⁰, che col loro pianoforte, coi romanzi, col tè, coi parasoli, non sapevano farsi una vita, esser vere signore, dominare un uomo e una casa. Ci sono molte contadine in questa valle che sanno meglio dominarsi, e comandare. Irene e Gisella non erano più contadine, e non ancora signore. Ci stavan male, poverette – una c’è morta.

[2] Io capii¹¹ questa loro debolezza già al tempo di una delle prime vendemmie – me ne accorsi, via, anche se non capivo ancor bene. Per tutta l’estate dal cortile¹² e dai beni bastava¹³ levar gli occhi e vedere il terrazzo, la vetrata, i coppi¹⁴, per ricordarsi che le padrone eran loro, loro e la matrigna e la piccola¹⁵, e che perfino il sor Matteo non poteva entrare nella stanza senza pulirsi i piedi.¹⁶ Poi capitava di sentirle chiamarsi¹⁷ lassù, capitava di attaccare il cavallo

¹ 1 nov.] *precede* 31 ott. *cass.*

² andando] *precede* quando *cass.*; *su* andavo

³ le ho cercate] *in interl. sopra* allora le cercavo *cass.*

⁴ ho speso dietro] *in interl. sopra* spendevo tanti soldi che avrei potuto comperare una casa *cass.*

⁵ sono più giovane] *in interl. sopra* le cerco *cass.*

⁶ ma non importa] *in interl. sopra* mi cercano loro, ma non importa – ne ho anche trovate *cass.*

⁷ rosa di spagna] *in interl. sopra* ¹pesca ²glicine *cass.*

⁸ di quei fiori] *precede* del giardino di campagna *cass.*

⁹ che crescono ... da frutta] *in interl. sopra* di campagna che non si ¹comprano nemmeno ²vedono nei negozi non si trovano eppure ce n’è dappertutto *cass.*

¹⁰ in gamba] *in interl. sopra* furbe *cass.*

¹¹ capii] *segue* la prima volta *cass.*

¹² dal cortile] *in interl. sopra* nel tinello *cass.*

¹³ bastava] *precede* ¹avevamo ²avevo sentito *cass.*

¹⁴ i coppi] *in interl. sopra* la casa *cass.*

¹⁵ e la piccola] *agg. in interl. sup.*

¹⁶ non poteva ... i piedi.] *in interl. sopra* ¹viveva per loro ²prima che entrasse nella sala *cass.*

¹⁷ chiamarsi] *in interl. sopra* parlare *cass.*

per loro, di vederle uscire sulla porta a vetri e andarsene a spasso col parasole, così ben¹⁸ vestite¹⁹ che l'Emilia non poteva neanche²⁰ criticarle. Certe mattine una di loro scendeva in cortile, passava in mezzo alle zappe²¹, alle carrette²², alle bestie, e veniva in giardino a tagliare le rose²³. E qualche volta anche loro uscivano²⁴ nei beni, sui sentieri, in scarpette²⁵, parlavano con la Serafina, col massaro, avevano paura dei manzi, portavano un bel²⁶ cestino [3] e raccoglievano l'uva luglienga. Una sera, dopo che avevamo ammucciato i covoni del grano – la sera di S. Giovanni, c'erano i falò dappertutto – eran²⁷ venute anche loro a prendere il fresco, a sentir cantare le ragazze. E poi tra noi, nella cucina, in mezzo ai filari, ne avevo sentite dir tante su di loro, che suonavano il piano, che leggevano i libri, che ricamavano i cuscini²⁸, che²⁹ in chiesa avevano la placca sul banco. Ebbene, in quella vendemmia, nei giorni che noialtri preparavamo cavagni e bigonce e pulivamo la cantina e anche il sor Matteo girava le vigne, in quei giorni si sentì dall'Emilia che tutta la casa era in rivoluzione, che Gisella sbatteva le porte e Irene³⁰ si sedeva a tavola con gli occhi rossi e non mangiava. Io non capivo³¹ che cosa potessero avere che non fosse³² la vendemmia e l'allegria³³ del raccolto³⁴ – e pensare che tutto si faceva per loro,³⁵ per riempire³⁶ le cantine e le tasche del sor Matteo ch'era loro padre. L'E[4]milia ce lo disse una sera, seduti³⁷ sul trave. La questione del Nido.³⁸

¹⁸ così ben] *agg. in interl. sup.*

¹⁹ vestite] *segue così bene cass.*

²⁰ poteva neanche] *in interl. sopra le criticava neanche cass.*

²¹ zappe] *in interl. sopra paglie cass.*

²² carrette] *in interl. sopra botti cass.*

²³ tagliare le rose] *in interl. sopra ¹scegliere dei fiori ²accogliere cass.*

²⁴ uscivano] *in interl. sopra venivano cass.*

²⁵ in scarpette] *agg. in interl. sup.*

²⁶ un bel] *in interl. sotto il cass.*

²⁷ eran] *da erano*

²⁸ ricamavano i cuscini] *in interl. sopra pitturavano dei quadri cass.*

²⁹ che] *segue conoscevano cass.*

³⁰ Irene] *precede che cass.; segue anda cass.*

³¹ capivo] *segue con la vendemmia nell'aria cass.*

³² fosse] *agg. in interl. sup.*

³³ l'allegria] *precede la questione cass.*

³⁴ del raccolto] *in interl. sopra di quei giorni cass. con del da di*

³⁵ loro,] *segue era il frutto dei loro beni cass.*

³⁶ riempire] *su riempirgli*

³⁷ una sera, seduti] *in interl. sopra in tinello cass.*

³⁸ La questione del Nido] *agg. nel marg. dex.*

Era successo che la vecchia – la contessa³⁹ di Genova – tornata da quindici giorni al Nido con nuore e nipoti⁴⁰ dai bagni⁴¹ di mare, aveva fatto degli inviti a Canelli e alla Stazione per una festa nel suo giardino sotto i platani – e della Mora, di loro due, della signora Elvira, si era dimenticata. Dimenticata o che l’avesse fatto apposta? Le tre donne non lasciavano più pace al sor Matteo. L’Emilia diceva⁴² che in quella casa la meno⁴³ incagnita era adesso Santina. – Non ho mica⁴⁴ ammazzato nessuno, – diceva l’Emilia. – Una risponde⁴⁵, l’altra salta, l’altra sbatte le porte. Se gli prude, si grattino.

Poi⁴⁶ venne vendemmia e non ci pensai più. Ma bastò quel fatto per aprirmi gli occhi. Anche Irene e Gisella erano gente come noi che maltrattata diventava cattiva, s’offendevano e ci [5] soffrivano, desideravano delle cose che non avevano. Non tutti i signori valevano allo stesso modo⁴⁷, c’era qualcuno più importante, più ricco⁴⁸, che nemmeno invitava le mie padrone⁴⁹. E allora cominciai a chiedermi che cosa dovevano essere le stanze e il giardino del Nido, di quella bella palazzina, perché Irene e Gisella morissero d’andarci e non potessero. Si sapeva soltanto quel che dicevano Tommasino e i servitori, perché tutto quel fianco della collina era cintato e una riva lo separava dalle nostre vigne, dove nemmeno i cacciatori potevano entrare – c’era il cartello. E alzando la testa dallo stradone sotto il Nido, si vedeva⁵⁰ tutto un fitto di canne bizzarre che si chiamavano bambù. Tommasino diceva ch’era un parco, che intorno alla casa c’era tanta ghiaietta, più minuta e bianca⁵¹ di quella che il cantoniere buttava a primavera sullo stradone. Poi i beni⁵² del Nido andavano su per la collina dietro⁵³,

³⁹ la contessa] *precede* la contessa – quella che a Genova era *cass.* con la *in interl.* sopra era *cass.*

⁴⁰ con nuore ... al Nido] *l’ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era con nuore e nipoti al Nido*

⁴¹ dai bagni] *agg. in interl. sup.*

⁴² diceva] *precede rideva cass.; segue maliziosa cass.*

⁴³ meno] *precede più cass.*

⁴⁴ mica] *in intelr. sopra ancora cass.*

⁴⁵ risponde] *in interl. sopra piange cass.*

⁴⁶ Poi] *precede* Fu in quella ¹vendemmia ²volta *cass.*

⁴⁷ allo stesso modo] *precede uguale cass.*

⁴⁸ più ricco] *agg. in interl. inf.*

⁴⁹ le mie padrone] *agg. in interl. sup.*

⁵⁰ vedeva] *precede* vedevano i ciuffi di canne *cass.*

⁵¹ e bianca] *agg. in interl. sup.*

⁵² i beni] *precede* le terre *cass.*

⁵³ dietro] *agg. in interl. sup.*

vigne e grano, grano e vigne, e cascine⁵⁴, boschetti di noci, di ciliegi e di mandorli, che arrivavano a Sant'Antonino e oltre, e di là si scendeva [6] a Canelli, dove c'erano i vivai coi sostegni⁵⁵ di cemento e le bordure di fiori⁵⁶.

Dei fiori del Nido ne avevo visti l'anno prima, quando Irene e la signora Elvira c'erano andate insieme e tornate con dei mazzi ch'erano più belli dei vetri della chiesa e dei paramenti del prete⁵⁷. L'anno prima capitava d'incontrare la carrozza della vecchia sulla strada di Canelli; Nuto l'aveva vista e diceva che il Moretto servitore che la guidava sembrava un carabiniere, col cappello lucido e la cravatta bianca. Da noi questa carrozza non s'era mai fermata, solo una volta era passata per andare alla Stazione⁵⁸. Anche la messa la vecchia se la sentiva⁵⁹ a Canelli. E i nostri vecchi dicevano che tanto tempo fa, quando la vecchia non c'era ancora⁶⁰, i signori del Nido non andavano nemmeno a sentir messa, ce l'avevano in casa, tenevano un prete che la diceva tutti i giorni in una stanza. Ma questo era ai tempi che la vecchia era ancora una bellissima ragazza e faceva l'amore a Genova⁶¹ col figlio del⁶² Conte. Poi era diventata lei la padrona di tutto, era morto il figlio del Conte, era morto un bell'ufficiale che la vecchia s'era sposato in Francia, erano morti i loro figli chi sa dove, e adesso la vecchia, coi capelli bianchi e un parasole giallo, andava a Canelli in⁶³ carrozza e dava da mangiare e da dormire ai nipoti. Ma ai tempi del figlio del Conte e del bell'ufficiale, di notte il Nido era sempre acceso, sempre in festa, e la vecchia che allora era ancor giovane come una rosa dava dei pranzi, dei balli, invitava la gente da Nizza e da Alessandria. Venivano belle donne⁶⁴, ufficiali, deputati, tutti in carrozza a tiro da due, coi domestici, e giocavano a carte⁶⁵, prendevano il gelato, facevano nozze.

⁵⁴ e cascine] *agg. in interl. sup.*

⁵⁵ sostegni] *in interl. sopra pali cass.*

⁵⁶ fiori] *in interl. sopra gerani cass.*

⁵⁷ dei vestiti del prete] *precede dell'altare di Pasqua cass.*

⁵⁸ Stazione] *segue e tutta la vita del Nido, del resto, anche la cass.*

⁵⁹ se la sentiva] *in interl. sopra andava cass.*

⁶⁰ non c'era ancora] *in interl. sopra era una bella ragazza cass.*

⁶¹ a Genova] *agg. in interl. inf.*

⁶² figlio del] *in interl. sopra vecchio cass.*

⁶³ in] *in interl. sopra sulla cass.*

⁶⁴ belle donne] *in interl. sopra ragazze, militari cass.*

⁶⁵ a carte] *agg. in interl. sup.*

Irene e Gisella sapevano queste cose, e per loro essere⁶⁶ ben trattate dalla vecchia, ricevute, salutate⁶⁷, era come per me dare un'occhiata dal terrazzo nella stanza del pianoforte, saperle a tavola sopra noialtri, veder⁶⁸ l'Emilia fargli⁶⁹ i versi con la forchetta e col cucchiaino⁷⁰. Soltanto, essendo tra donne ci soffrivano⁷¹. E poi loro, tutto il giorno ciondolavano sul terrazzo o in giardino – [8] non avevano un lavoro, una vera fatica che le occupasse – nemmeno dietro alla Santina ci stavano volentieri. Si capisce che la voglia di andarsene dalla Mora, di entrare⁷² in quel parco sotto i platani, di discorrere con le nuore e i nipoti della contessa, le faceva addirittura ammattire. Era come per me vedere⁷³ i falò⁷⁴ sulla collina di Cassinasco o sentir fischiare il treno di notte.

⁶⁶ essere] *precede* la palazzina *cass.*

⁶⁷ ricevute, salutate] *in interl. sopra* guardate, regalate *cass.*

⁶⁸ veder] *in interl. sopra* sentire quel che *cass.*

⁶⁹ fargli] *in interl. sopra* diceva facendogli *cass.*

⁷⁰ con la ... col cucchiaino] *in interl. sopra* di come mangiavano *cass.*

⁷¹ soffrivano] *in interl. sup.* è stavano male

⁷² entrare] *precede* trovarsi *cass.*

⁷³ vedere] *precede* pensare al treno *cass.*

⁷⁴ i falò] *precede* il treno e sentirlo fischiare lontano quando ripartiva da Canelli. *cass.*

[1] 1 nov.

2 nov.

XXIII

Poi veniva la stagione che¹ in mezzo alle albere di Belbo e sui pianori dei bricchi rintronavano fucilate già di buon'ora² e Cirino cominciava a dire che aveva visto la lepre scappare³ in un solco. Sono⁴ i giorni più belli dell'anno. Vendemmiare, sfogliare, torchiare non sono neanche lavori; caldo non fa più, freddo non ancora⁵; c'è qualche nuvola chiara, si mangia il coniglio con la polenta e si va per funghi.

Noialtri andavamo per funghi là intorno; Irene e Gisella combinarono con le loro amiche di Canelli e i giovanotti⁶ di andarci⁷ in biroccino⁸ fino a Agliano. Partirono una mattina che la campagna era ancora nebbiosa⁹; gli attaccai io il cavallo, dovevano trovarsi con gli altri sulla piazza di Canelli. Prese la frusta il figlio del medico della Stazione, quello che al tirasegno faceva sempre centro e giocava¹⁰ alle carte dalla sera al mattino. Quel giorno venne un temporale cattivo, lampi e fulmini come d'agosto.

Cirino e la Serafina dicevano ch'era meglio la grandine adesso¹¹ sui funghi e su chi li cercava che non sull'uva quindici giorni prima. Non smise di piovere a diluvio¹² neanche [2] nella notte. Il sor Matteo venne a svegliarci con la lanterna e il mantello sulla faccia, ci disse di stare attenti se sentivamo il biroccio arrivare, non era tranquillo. Le finestre di sopra erano accese; l'Emilia corse¹³ su e giù a fare il caffè; la piccola¹⁴ strillava perché non l'avevano portata a funghi anche lei.

¹ che] segue giravano i cacciatori cass.

² già di buon'ora] agg. in interl. sup.

³ scappare] agg. in interl. sup.

⁴ Sono] in interl. sopra ¹Pestata l'uva ²Erano cass.

⁵ non ancora] in interl. sopra neanche cass.

⁶ giovanotti] segue della Stazione cass.

⁷ andarci] su andare

⁸ in biroccino] precede per funghi fino a cass.

⁹ nebbiosa] in interl. sopra bagnata cass.

¹⁰ giocava] precede perdeva cass.

¹¹ grandine adesso] in interl. sopra tempesta cass.

¹² a diluvio] agg. in interl. inf.

¹³ corse] in interl. sopra andò cass.

Il biroccio tornò l'indomani col figlio del medico che menava la frusta e gridando «Viva l'acqua d'Agliano» saltò a terra senza toccare il predellino. Poi aiutò le due ragazze a scendere; stavano infreddolite con un fazzoletto in testa e il cestino vuoto¹⁵ sulle ginocchia. Andarono sopra e sentii che parlavano e si scaldavano e ridevano.

Da quella volta della gita a Agliano, il figlio del medico passava sovente nella strada sotto il terrazzo, e salutava le ragazze e si parlavano così. Poi i pomeriggi d'inverno lo fecero¹⁶ entrare e lui, che girava con degli stivali da cacciatore, si batteva il bastoncino sullo stivale¹⁷, si guardava intorno, strappava¹⁸ un fiore o un rametto nel giardino – meglio, una foglia rossa di vite vergine – e saliva svelto la scala dietro i vetri. Di sopra era acceso un bel fuoco nel [3] caminetto, e si sentiva suonare il piano, ridere, fino a sera. Qualche volta quell'Arturo si fermava a pranzo¹⁹. L'Emilia diceva che gli davano il tè coi biscotti, glielo dava sempre Gisella, ma lui il filo lo faceva a Irene.

Irene, così bionda e buona, si metteva a suonare il piano per non parlargli, Gisella stava a pancia molle sul sofà, e dicevano le loro sciocchezze. Poi s'apriva²⁰ la porta, la signora Elvira cacciava dentro la piccola Santina di corsa, e Arturo s'alzava in piedi, salutava seccato, la signora diceva: – Abbiamo ancora una signorina gelosa, che vuol essere presentata –. Poi arrivava il sor Matteo che ce l'aveva su con lui²¹, ma la signora Elvira invece²² gliel'aveva fatte buone e trovava che per Irene andava benissimo anche Arturo. Chi non lo voleva era Irene, perché diceva ch'era un uomo falso – che la musica non l'ascoltava neanche, che a tavola non sapeva stare, e faceva giocare Santina soltanto per ingraziarsi²³ la madre²⁴. Gisella invece lo difendeva, diventava rossa²⁵, e alzavano la voce; un bel momento Irene, fredda, si dominava e diceva²⁶: – Io te lo [4] lascio. Perché non lo sposi tu²⁷?

¹⁴ la piccola] *in interl. sopra Santina cass.*

¹⁵ vuoto] *precede da funghi cass.*

¹⁶ facevano] *precede fecero cass.*

¹⁷ stivale] *in interl. sopra gamba cass.*

¹⁸ strappava] *in interl. sopra prendeva cass.*

¹⁹ pranzo] *in interl. sopra ¹cena ²tavola cass.*

²⁰ s'apriva] *precede compariva la signora Elvira cass.*

²¹ lui] *precede con quell'Arturo cass.*

²² invece] *precede invece ¹gli faceva ²gli diceva cass.*

²³ ingraziarsi] *in interl. sotto complimento cass.*

²⁴ la madre] *in interl. sopra loro cass.*

²⁵ diventava rossa] *agg. in interl. inf.*

²⁶ diceva] *segue con disprezzo cass.*

– Buttatelo fuori di casa, – diceva il sor Matteo, – un uomo che gioca e che non ha un pezzo di terra non è un uomo.

Verso la fine dell'inverno quest'Arturo cominciò a portarsi dietro un impiegato²⁸ della stazione, un giovanotto lungo lungo che si attaccò a Irene anche lui, e che parlava soltanto in italiano, ma s'intendeva di musica. Questo spilungone²⁹ si mise a suonare a quattro mani con Irene e, visto che loro facevano coppia così, Arturo e Gisella s'abbracciavano per³⁰ ballare e ridevano insieme e adesso, quando Santina arrivava, toccava all'impiegato farla saltare e riacchiapparla³¹.

– Se non fosse che è toscano, – diceva il sor Matteo, – direi ch'è un ignorante³². L'aria ce l'ha... C'era un toscano con me³³ a Tripoli...

Io sapevo com'era la stanza, i due mazzi di fiori e di foglie rosse³⁴ sul piano, le tendine ricamate da Irene, e la lampada di marmo trasparente appesa alle catenelle, che faceva [5] una luce come la luna riflessa nell'acqua. Certe sere tutt'e quattro s'imbacuccavano e uscivano sul terrazzo nella neve³⁵. Qui i due uomini fumavano il sigaro e allora, stando sotto la vite vergine secca, si sentivano i discorsi.

Veniva anche Nuto a ascoltare³⁶ i discorsi. Il bello³⁷ era sentire Arturo che faceva³⁸ l'uomo in gamba e raccontava quanti ne aveva buttati giù dal treno a Costigliole l'altro giorno o quella volta in Acqui che s'era giocato l'ultimo soldo e se perdeva non tornava più a casa e invece aveva vinto da pagare una cena. Il toscano diceva: – Ti ricordi che desti quel pugno... – Allora Arturo raccontava com'era andato³⁹ quel pugno.

²⁷ sposi tu] *in interl. sopra prendi cass.*

²⁸ portarsi dietro un impiegato] *in interl. sopra venire in compagnia cass.*

²⁹ spilungone] *in interl. sotto ufficiale cass.; in interl. sup. è impiegato cass.*

³⁰ s'abbracciavano per] *in interl. sopra si mettevano a cass.*

³¹ riacchiapparla] *segue a volo cass.*

³² un ignorante] *precede un ignorante, un buono a nulla anche lui cass.*

³³ con me] *agg. in interl. sup.*

³⁴ e di foglie rosse] *agg. in interl. sup.*

³⁵ nella neve] *agg. in interl. sup.*

³⁶ ascoltare] *in interl. sopra sentire cass.*

³⁷ Il bello] *precede Bastava mettersi sotto la vite vergine cass.*

³⁸ faceva] *precede raccontava delle storie di quando in treno cass.*

³⁹ com'era andato] *in interl. sopra* ¹perché aveva dato ²come aveva dato *cass.*

Le ragazze sospiravano appoggiate alla ringhiera. Il toscano stava accanto a Irene e raccontava di casa sua⁴⁰, di quando andava a suonar l'organo in chiesa. A un certo punto i due sigari ci cadevano ai piedi, nella neve, [6] e allora là sopra si sentiva susurrare, agitarsi, qualche sospiro più forte. Alzando gli occhi non si vedeva che la vite secca e tante stelline fredde in cielo. Nuto diceva: – Vagabondi –, con la voce tra i denti.

Sempre ci pensavo, e chiedevo anche all'Emilia, ma non si poteva capire come fossero accoppiati. Il sor Matteo parlava soltanto d'Irene e del figlio del medico, e diceva che un giorno o l'altro voleva dirgliene quattro. La signora faceva l'offesa. Irene alzava le spalle e rispondeva che lei quel villano d'Arturo non l'avrebbe nemmeno voluto per servitore ma non poteva farci niente se veniva a trovarle. Gisella diceva allora che lo scemo⁴¹ era il toscano. La signora Elvira si offendeva un'altra volta.

Che Irene parlasse al toscano non era possibile, perché Arturo ci stava attento e comandava lui l'amico⁴². Restava dunque⁴³ che Arturo faceva il filo a tutt'e due, e sperando di prendersi Irene, si divertiva anche con l'altra. Bastava aspettare la bella stagione e andargli dietro per i prati. Si sarebbe visto subito. [7] Ma intanto⁴⁴ andò che il sor Matteo prese di petto quell'Arturo – la storia si seppe da Lanzone che passava per caso sotto il portico – e gli disse che le donne sono donne e gli uomini uomini. No? Arturo, che aveva giusto staccato un mazzetto⁴⁵, si batté col frustino sullo stivale e, annusando i fiori, guardò storto il padrone⁴⁶. – Ciò nulla di meno, – continuò il sor Matteo, – quando siano ben allevate, le donne⁴⁷ conoscono chi fa per loro. E tu, – gli disse, – non ti vogliono. Capito?

Arturo allora aveva borbottato⁴⁸ questo e quello, che diamine, era stato invitato a passare⁴⁹ di lì gentilmente, si capisce che un uomo...

– Non sei un uomo, – aveva detto il sor Matteo, – sei uno sporcaccione.

⁴⁰ casa sua] segue a Firenze *cass.*

⁴¹ lo scemo] in *interl. sup.* è un deficiente *cass.*

⁴² l'amico] *agg. in interl. sup.*

⁴³ dunque] in *interl. sotto* solamente *cass.*

⁴⁴ Ma intanto] precede Con la bella stagione ne spuntarono ¹degli altri ²dei nuovi *cass.*

⁴⁵ mazzetto] precede fiorellino *cass.*; segue di fiori *cass.*

⁴⁶ padrone] in *interl. sotto* Sor Matteo *cass.*

⁴⁷ le donne] in *interl. sotto* sanno *cass.*

⁴⁸ borbottato] in *interl. sopra* detto *cass.*

⁴⁹ a passare] in *interl. sopra* a fermarsi a cena *cass.*

Così sembrò finita la storia di Arturo, e con Arturo anche del toscano. Ma⁵⁰ la matrigna non ebbe il tempo di starsene⁵¹ offesa perché ne vennero degli altri, tanti altri. I due ufficiali, per esempio, quelli del giorno [8] ch'ero rimasto io solo alla Mora. Ci fu un mese – c'erano le lucciole, era giugno – che tutte le sere si vedevano spuntare da Canelli. Dovevano⁵² averci qualche altra donna⁵³ che stava sullo stradone, perché mai che arrivassero di là – loro tagliavano da Belbo, sulla pontina, e traversavano i beni, le melighe, i prati. Io avevo allora⁵⁴ sedici anni, e questo cose cominciavo a capirle. Con loro Cirino l'aveva su perché gli pestavano la medica e perché si ricordava che carogne erano stati in guerra gli ufficiali come quelli. Di Nuto non si parla nemmeno. Una sera gliela fecero brutta. Appostarono il passaggio nell'erba e gli tesero un fildiferro nascosto. Quelli arrivarono saltando un fosso, godendosi già le signorine, e andarono giù a rompicollo a spaccarsi la faccia. Il bello sarebbe stato farli cascare⁵⁵ nel letame, ma da quella sera non passarono più nei prati.

Con la buona stagione, specialmente Gisella più nessuno la teneva. Adesso s'erano [9] messe, nelle sere d'estate, a uscire dal cancello e accompagnare i loro giovanotti⁵⁶ su e giù per lo stradone, e quando ripassavano sotto i tigli noi si tendeva l'orecchio per sentire qualche parola⁵⁷. Partivano a quattro, ritornavano a coppie. Gisella s'incamminava tenendo a braccetto Irene e rideva, scherzava, ribatteva coi due. Quando ripassavano, nell'odore dei tigli, Gisella e il suo uomo se ne stavano insieme, camminavano bisbigliando e ridendo; l'altra coppia⁵⁸ veniva più adagio, staccata, e a volte chiamavano, parlavano forte coi primi. Ricordo bene⁵⁹ quelle sere, e noialtri seduti sul trave, nell'odore fortissimo dei tigli.

⁵⁰ e con ... toscano. Ma] *agg. in interl. sup.*

⁵¹ di starsene] *precede a fare il muso perché ne vennero degli altri cass.*

⁵² Dovevano] *precede si vede che questi due avevano già cass.*

⁵³ altra donna] *agg. in interl. sup.*

⁵⁴ Io avevo allora] *in interl. sopra* ¹Avevo quindi ²Dovevo avere *cass.*

⁵⁵ cascare] *in interl. sotto cadere nella fossa cass.*

⁵⁶ giovanotti] *in interl. sotto giovanotti cass.; in interl. sup. è uomini cass.*

⁵⁷ qualche parola] *precede le parolette cass.*

⁵⁸ l'altra coppia] *precede Irene veniva con l'altra cass.*

⁵⁹ Ricordo bene] *precede Rivedo ancora cass.*

XXIV

La piccola Santa, che aveva allora tre o quattro¹ anni, era una cosa da vedere². Veniva su bionda come Irene, con gli occhi neri di Gisella, ma quando si mordeva le dita insieme con la mela e per dispetto strappava i fiori, o voleva a tutti i costi che la mettessimo sul cavallo e ci dava calci, noi dicevamo ch'era il sangue di sua madre. Il sor Matteo e le altre due facevano³ le cose più con calma e non erano così prepotenti. Irene soprattutto era calma, così alta, vestita di bianco, e con nessuno⁴ s'irritava mai. Non ne aveva bisogno, perché perfino all'Emilia chiedeva sempre le cose per favore, e a noialtri, poi, guardandoci⁵ mentre ci parlava, guardandoci negli occhi. Anche Gisella dava⁶ di queste occhiate, ma erano già più calde, maliziose. L'ultimo anno che stetti alla Mora io prendevo cinquanta lire e alla festa mi mettevo la cravatta, ma capivo ch'ero arrivato troppo tardi, e non potevo più far niente.

[2] Ma neanche in quegli ultimi anni avrei osato di pensare a Irene. E Nuto non ci pensava perché⁷ ormai faceva la vita⁸ del suonatore e aveva la ragazza a Canelli. Di Irene si diceva⁹ che parlasse con uno¹⁰ di Canelli, andavano sempre a Canelli, comperavano roba nei negozi, regalavano all'Emilia gli abiti smessi. Ma anche il Nido s'era riaperto, ci fu una cena a cui la signora e le figlie andarono, e quel giorno venne la sarta da Canelli per vestirle. Io le condussi in biroccio fino alla svolta della salita e sentii che parlavano dei palazzi¹¹ di Genova¹². Mi dissero di tornare a riprenderle a mezzanotte, di entrare nel cortile del Nido –

¹ tre o quattro] *in interl. sopra* quattro o cinque

² una cosa da vedere] *in interl. sopra* proprio bellina *cass.*

³ facevano] *precede* non erano così prepotenti *cass.*

⁴ con nessuno] *precede* perfino quando parlava con me *cass.*

⁵ guardandoci] *precede* con un sorriso gli occhi bassi *cass.*

⁶ dava] *in interl. sopra* aveva *cass.*

⁷ perché] *segue* aveva una ragazza a Canelli *cass.*

⁸ faceva la vita] *in interl. sopra* suonava il clarino dappertutto e sui balli *cass.*

⁹ si diceva] *precede* adesso *cass.*

¹⁰ con uno] *in interl. sopra* col figlio di un signore *cass.*

¹¹ palazzi] *in interl. sotto* nipoti *cass.*; *in interl. sup.* è parenti *cass.*

¹² di Genova] *in interl. sopra* della vecchia *cass.*

col buio gli invitati non avrebbero visto che i cuscini del biroccio erano sdruciti¹³. Mi dissero anche di drizzarmi¹⁴ la cravatta per non sfigurare.

Ma quando a mezzanotte entrai fra le altre carrozze in quel cortile – vista da sotto la palazzina era enorme e sulle finestre spalancate passavano ombre – nessuno si fece vivo e¹⁵ mi lasciarono in mezzo [3] ai platani un pezzo. Quando fui stufo di ascoltare i grilli¹⁶ – anche lassù c'erano i grilli¹⁷ – scesi dal biroccio e mi feci alla porta. Nella prima sala trovai una ragazza col grembialino bianco, che mi guardò e tirò via. Poi ripassò, le dissi ch'ero arrivato. Lei mi chiese chi ero. Allora dissi che il biroccio della Mora era pronto¹⁸.

S'aprì una porta e sentii ridere. Su tutte le porte, in quella sala, c'erano delle pitture di fiori e per terra dei disegni di pietra, lucidi. La ragazza tornò e mi disse che potevo andar via, che le signore sarebbero state accompagnate da qualcuno.

Quando fui fuori rimpiangevo di non aver guardato meglio quella sala¹⁹ ch'era più bella di una chiesa. Portai a mano il cavallo sulla ghiaietta, sotto i platani, e li guardavo contro il cielo – visti da sotto non erano più un boschetto ma ognuno faceva lea da solo – e sul²⁰ cancello accesi una sigaretta e venni giù [4] per quella strada adagio²¹, in mezzo ai bambù misti a gaggie e tronchi strambi, pensando com'è la terra, che porta qualunque pianta.

Irene doveva proprio averci un uomo²² nella palazzina, perché a volte sentivo Gisella che la canzonava e la chiamava «madama contessa», e presto l'Emilia seppe anche che²³ quell'uomo era un morto in piedi²⁴, un nipote dei tanti che la vecchia teneva apposta spiantati perché non le mangiassero la casa sulla testa. Questo nipote, questo spiantato, questo contino, non si degnò mai di venire alla Mora, mandava a volte un ragazzino scalzo, quello del Berta,

¹³ sdruciti] *nel marg. sin. accanto a screpolati cass.; in interl. inf. è rotti cass.; in interl. sup. è scuciti cass.*

¹⁴ drizzarmi] *in interl. sotto mettermi cass.*

¹⁵ nessuno si fece vivo e] *agg. in interl. inf.*

¹⁶ Quando fui ... i grilli] *in interl. sopra* Io scesi e camminando sulla ghiaia ¹mi a ²entrai in mezzo alle carrozze e venni alla porta *cass.*

¹⁷ c'erano i grilli] *in interl. sopra* si sentivano *cass.*

¹⁸ pronto] *precede* arrivato *cass.*

¹⁹ sala] *precede* stanza *cass.*

²⁰ sul] *precede* un *cass.*

²¹ adagio] *agg. in interl. sup.*

²² uomo] *segue* lassù *cass.*

²³ che] *precede* il nome *cass.*

²⁴ un morto in piedi] *in interl. sopra* una pelle *cass.*

a portare dei biglietti a Irene, diceva che l'aspettava al paracarro per fare una passeggiata. Irene ci andava.

Io dai fagioli dell'orto dove²⁵ bagnavo o legavo i sostegni, sentivo Irene e Gisella sedute sotto la magnolia²⁶ parlarne²⁷.

Irene²⁸ diceva: – Cosa vuoi? la contessa ci tiene molto... Non può mica un ragazzo come lui andare in festa alla [5] Stazione... Ci troverebbe i suoi servitori sullo stesso palchetto...

– Che male c'è? li incontra in casa tutti i giorni...

– Non vuole nemmeno che vada a caccia. Già suo padre è morto in quel brutto²⁹ modo...

– Per a trovarti potrebbe venire. Perché non viene? – disse Gisella d'improvviso³⁰.

– Nemmeno lui viene a trovarti qui.³¹ Perché non viene?... Sta' attenta, Gisella. Sei sicura che ti dica la verità?

– Nessuno la dice, la verità. Se ci pensi³² alla verità, vieni matta. Guai a te, se gli dici qualcosa...

– Sei tu che lo vedi, – diceva Irene, – sei tu che ti fidi... Vorrei soltanto che non fosse grossolano come l'altro³³...

Gisella rideva, a bassa voce. Io non potevo star sempre fermo dietro i fagioli, se ne sarebbero accorte. Davo un colpo di zappa e tendevo l'orecchio.

Una volta Irene disse: – Avrà sentito³⁴, non credi?

– Va' là, è il garzone³⁵, – diceva Gisella.

[6] Ma ci fu la volta che Gisella piangeva, si torceva sullo sdraio e piangeva. Cirino dal portico batteva un ferro e non mi lasciava sentire. Irene le stava intorno, le toccava i capelli,

²⁵ dai fagioli dell'orto dove] *in interl. sotto* dal prato sotto il giardino dove *cass.*

²⁶ sotto la magnolia] *precede* nel giardino *cass.*

²⁷ parlarne] *su* parlare; *segue* ¹di lui ²queste cose *cass.*

²⁸ Irene] *in interl. sopra* Gisella *cass.*

²⁹ brutto] *agg. in interl. sup.*

³⁰ d'improvviso] *in interl. sotto* maligna *cass.*

³¹ qui.] *segue* diceva Irene L'hai veduto ieri sera *cass.*

³² pensi] *segue* diventi matta *cass.*

³³ l'altro] *in interl. sopra* Arturo *cass.*

³⁴ Avrà sentito] *in interl. sotto* Forse ha *cass.*

³⁵ garzone] *in interl. sopra* ragazzo *cass.*

dove Gisella s'era piantate le unghie. – No, no, – piangeva Gisella, – voglio andarmene, scappare... Non ci credo, non ci credo, non ci credo...

Quel maledetto³⁶ ferro di Cirino faceva troppo rumore³⁷.

– Vieni su, – diceva Irene toccandola³⁸, – vieni su sul terrazzo, sta' zitta...

– Non me ne importa, – gridava Gisella, – non me ne importa di niente...

Gisella si era messa con uno di Crevalcore³⁹, che avevano⁴⁰ delle terre⁴¹ a Calosso, un padrone di segheria che girava in motocicletta, si faceva salir dietro e partivano per quegli stradoni. La sera sentivamo il fracasso della moto, si fermava, ripartiva,⁴² e dopo un poco compariva Gisella coi capelli neri⁴³ negli occhi, al cancello. Il sor Matteo non sapeva niente.

L'Emilia diceva che quest'uomo non [7] era il primo, che il figlio del medico l'aveva già presa, in casa sua nello studio del padre. Fu una cosa che non si seppe mai bene; se davvero quell'Arturo ci aveva fatto l'amore, perché avevano smesso proprio nell'estate quando diventava più bello e più facile trovarsi? Invece era venuto il motociclista, e adesso tutti sapevano che Gisella era come matta, si faceva portare tra le canne e nelle rive, la gente li incontrava a Camo, a Santa Libera, nei boschi del Bravo⁴⁴. A volte andavano anche a Nizza all'albergo.

A vederla, era sempre la stessa – quegli occhi scuri, scottanti⁴⁵. Non so se sperasse di farsi sposare. Ma quel Matteo di Crevalcuore era un attaccabrighe, un boscaiolo che ne aveva già bruciati molti di letti, e nessuno l'aveva mai fermato. «Ecco, – pensavo, – se Gisella fa un figlio, sarà un bastardo come me. Io sono nato così».

Ci soffriva anche Irene. Lei doveva aver provato a aiutare Gisella e ne sapeva più di noi. Irene era impossibile immaginarsela su quella motocicletta [8] o in una riva tra le canne con qualcuno. Piuttosto Santina, quando sarebbe cresciuta, dicevano tutti⁴⁶ che avrebbe fatto lo

³⁶ Quel maledetto] *in interl. sopra* Il cass.

³⁷ troppo rumore] *in interl. sotto* un baccano cass.

³⁸ toccandola] *in interl. sopra* guardandola cass.

³⁹ Crevalcore] *precede* degli Oliva dei Serandi cass.

⁴⁰ avevano] *precede* veniva da cass.; *da* aveva

⁴¹ delle terre] *in interl. sotto* la famiglia cass.

⁴² si fermava, ripartiva,] *in interl. sotto* si fermava cass.

⁴³ neri] *agg. in interl. sup.*

⁴⁴ nei boschi del Bravo] *in interl. sopra* a Campetto cass.

⁴⁵ scuri, scottanti] *in interl. sopra* caldi, maliziosi cass.

⁴⁶ tutti] *agg. in interl. inf.*

stesso. La matrigna non diceva niente, voleva soltanto che tutt'e due⁴⁷ fossero a casa all'ora giusta.

⁴⁷ tutt'e due] *agg. in interl. inf.*

2 nov.

3 nov.

XXV

Irene non la vidi mai disperata come la sorella¹, ma quando da due giorni non la chiamavano² al Nido, se ne stava nervosa dietro la griglia del giardino oppure andava con un libro o un³ ricamo a sedersi nella vigna insieme a Santina e di là guardava la strada. Quando partiva col parasole verso Canelli, era felice. Che cosa si dicessero con quel Cesarino, quel morto in piedi, non lo so; una volta ch'ero passato pedalando da matto verso Canelli⁴ e li avevo intravisti in mezzo alle gaggie, m'era parso che Irene, in piedi, leggesse in un libro e Cesarino seduto sulla proda davanti a lei la guardava⁵.

Alla Mora un giorno era ricomparso quell'Arturo dagli stivali, s'era fermato sotto la terrazza⁶, aveva parlato con Gisella che di lassù scrutava⁷ la strada, ma Gisella non l'aveva invitato a salire, gli aveva detto solamente che la giornata era pesante e quelle scarpe [2] dal tacco basso – alzò un piede – a Canelli adesso si trovavano.

Arturo aveva chiesto strizzando l'occhio⁸ se suonavano i ballabili, se Irene suonava sempre. – Chiedilo a lei, – disse Gisella e guardò oltre il pino⁹.

Irene non suonava quasi più. Pare che al Nido non ci fossero pianoforti, che la vecchia non volesse saperne di vedere¹⁰ una ragazza slogarsi le mani sulla tastiera. Quando Irene andava in visita dalla vecchia, si prendeva¹¹ la borsa col ricamo dentro¹², una grossa borsa ricamata di¹³ fiori verdi di lana, e nella borsa riportava a casa qualche libro del Nido che la

¹ come la sorella] *agg. in interl. sup.; segue Gisella cass.*

² da due ... chiamavano] *in interl. sopra non la chiamavano cass.*

³ un] *in interl. sotto col cass.*

⁴ verso Canelli] *precede in bicicletta cass.*

⁵ davanti a lei la guardava] *in interl. sopra le guardava le scarpette per terra cass.*

⁶ sotto la terrazza] *precede sulla strada cass.*

⁷ scrutava] *in interl. sotto guardava cass.; in interl. sup. è fissava cass.*

⁸ strizzando l'occhio] *in interl. sopra come andava il piano cass.*

⁹ guardò oltre il pino.] *in interl. sotto stette zitta cass.; in interl. sup. è si voltò cass.*

¹⁰ vedere] *precede sentire cass.*

¹¹ prendeva] *in interl. sopra portava cass.*

¹² dentro] *agg. in interl. sup.*

¹³ ricamata di] *in interl. sopra con dei cass.*

vecchia le dava da leggere. Erano vecchi libri, foderati con del cuoio.¹⁴ Lei portava invece alla vecchia il giornale illustrato delle sarte – lo faceva comprare apposta a Canelli, tutte le settimane.

La Serafina e l'Emilia dicevano che Irene tirava il rocco a diventare contessa e che una volta il sor Matteo aveva detto: – State attente, ragazze. Ci sono dei vecchi che non muoiono mai.

[3] Era difficile capire quanti parenti avesse a Genova la contessa – si diceva perfino che ce ne fosse uno vescovo.

Avevo sentito raccontare che ormai la vecchia non teneva più servitori né domestiche in casa, le bastavano¹⁵ le nipoti e i nipoti. Se era così, non capivo che speranze Irene aveva¹⁶; per bene che le andasse, quel Cesarino doveva dividere con tutti. A meno che Irene si accontentasse di far la serva nel Nido. Ma quando mi guardavo intorno nei nostri¹⁷ beni – la stalla, i fienili, il grano, le uve – pensavo che forse Irene era più ricca di lui e che magari Cesarino le parlava per metter lui le mani sulla sua dote.

Quest'idea, pur facendomi rabbia¹⁸, mi piacque di più – mi pareva impossibile che Irene fosse tanto interessata da darsi via per ambizione, così.

Ma allora, dicevo¹⁹, si vede proprio che è innamorata, che²⁰ Cesarino le piace, ch'è l'uomo che lei muore di sposare. E avrei voluto poterle parlare, poterle dire che stesse attenta, che non si sprecasse con quella mezza cartuccia, con uno scemo²¹ che non usciva neanche dal Nido e stava seduto per terra mentre lei leggeva un libro. Almeno Gisella non sprecava così per niente le giornate²² e andava con qualcuno²³ che valeva la pena. Se non fosse ch'ero soltanto [4] un garzone²⁴ e non avevo diciott'anni, magari Gisella sarebbe venuta anche con me.

¹⁴ Erano vecchi ... del cuoio.] *agg. nel marg. sin.*

¹⁵ le bastavano] *precede faceva fare cass.*

¹⁶ Irene aveva] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era aveva Irene*

¹⁷ nostri] *agg. in interl. sup.*

¹⁸ pur facendomi rabbia] *agg. in interl. sup.*

¹⁹ dicevo] *in interl. sopra pensavo cass.*

²⁰ è innamorata, che] *agg. in interl. sup.*

²¹ scemo] *in interl. sopra postino cass.*

²² sprecava così ... le giornate] *in interl. sopra faceva così cass.*

²³ qualcuno] *precede degli uomini cass.*

²⁴ garzone] *in interl. sopra servitore cass.*

Irene ci soffriva, anche. Quel contino doveva essere peggio di una ragazza mal allevata. Faceva i capricci, si faceva servire, sfruttava con cattiveria²⁵ il nome della vecchia, e a tutto quanto Irene gli diceva o domandava²⁶ rispondeva che no, che bisognava sentire, non fare passi sbagliati, tener presente chi era lui, la sua salute, i suoi gusti. Adesso era Gisella, le poche volte che non scappava sui bricchi o non si chiudeva dentro casa, a consolare²⁷ i sospiri di Irene. A tavola – diceva l’Emilia – Irene teneva gli occhi bassi e Gisella li piantava in faccia a suo padre come avesse la febbre. Soltanto la signora Elvira discorreva asciutta asciutta, puliva il mento della Santina, accennava²⁸ maligna all’occasione perduta del figlio del medico, a quel toscano, agli ufficiali, agli altri, a certe ragazze di Canelli più giovani che già s’erano sposate e stavano per far battezzare. Il sor Matteo borbottava, non sapeva mai niente.

Intanto la storia di Gisella andava avanti. Quando non era disperata, [5] incagnita, e si fermava nel cortile, nella vigna, era un piacere vederla, sentirla parlare. Certi giorni si faceva attaccare il biroccio e partiva sola, andava a Canelli, lo guidava lei come un uomo. Una volta chiese a Nuto se sarebbe andato a suonare²⁹ al Buon Consiglio dove facevano la corsa dei cavalli – e voleva a tutti i costi comprare una sella a Canelli, imparare³⁰ a montare il cavallo e correre con gli altri³¹. Toccò a massaro Lanzone spiegarle che un cavallo che tira il biroccio ha dei vizi e non può correre una corsa. Si seppe poi che al Buon Consiglio Gisella voleva andare per trovarci quel Matteo e fargli vedere che³² sapeva stare³³ a cavallo³⁴ anche lei.

Questa ragazza, dicevamo noi altri, va a finire che si veste da uomo, corre le fiere e fa i giochi sulle corde. Giusto quell’anno era comparso a Canelli un baraccone dove c’era una giostra fatta di motociclette che giravano con un fracasso peggio della [6] battitrice, e chi dava i biglietti era una donna magra e rossa, sui quaranta, che aveva le dita³⁵ piene di anelli e

²⁵ con cattiveria] *in interl. sopra già cass.; in interl. inf. è già di nascosto cass.*

²⁶ domandava] *in interl. sopra gli chiedeva cass.*

²⁷ a consolare] *in interl. sopra che ascoltava cass.*

²⁸ accennava] *in interl. sotto ricordava cass.*

²⁹ a suonare] *in interl. sotto alla festa cass.*

³⁰ imparare] *precede che lui o qualcuno, lei stessa magari cass.*

³¹ con gli altri] *agg. in interl. sup.*

³² che] *segue sapeva vincere una corsa cass.*

³³ stare] *in interl. sotto ¹stare ²correre cass.*

³⁴ a cavallo] *precede in sella cass.*

³⁵ dita] *precede mani cass.*

fumava la sigaretta. Sta' a vedere, dicevamo, che Matteo di Crevalcuore, quand'è stufo, mette Gisella a comandare una giostra così. Si diceva anche a Canelli che bastava³⁶, pagando il biglietto, piantare³⁷ la mano in un certo modo sul banco e la rossa ti diceva subito l'ora che potevi tornare, entrare in quel carrozzone delle tendine e far l'amore con lei sulla paglia. Ma Gisella non era ancora a questo punto. Per quanto fosse come matta, era matta di capriccio per Matteo, ma così bella e così sana che molti l'avrebbero sposata anche adesso.

Succedevano cose da pazzi. Adesso lei e Matteo si trovavano in un casotto³⁸ di vigna ai Seraudi, un casotto mezzo sfondato, sull'orlo³⁹ di una riva dove la motocicletta non poteva arrivare, ma loro ci andavano a piedi e s'erano portata la coperta e i cuscini. Né alla Mora né [7] a Crevalcuore quel Matteo si faceva vedere con Gisella – non era mica⁴⁰ per salvare il nome a lei ma per non essere preso di mezzo e doversi impegnare. Sapeva di non voler mantenere, e così si salvava la faccia.

Io cercavo⁴¹ di cogliere sulla faccia di Gisella i segni di quel che faceva con Matteo. Quel settembre quando ci mettemmo a vendemmiare, vennero come negli anni passati sia lei che Irene nella vigna bianca, e io la guardavo accovacciata sotto le viti, le guardavo le mani che cercavano i grappoli, le guardavo la piega dei fianchi, la vita, i capelli negli occhi, e quando scendeva il sentiero⁴² guardavo⁴³ il passo, il sobbalzo, lo scatto della testa – la conoscevo tutta quanta, dai capelli alle unghie dei piedi, eppure mai che potessi dire «Ecco, è cambiata, c'è passato Matteo». Era la stessa – era Gisella⁴⁴.

Quella vendemmia fu per la Mora l'ultima allegria dell'anno. Ai Santi, Irene si mise a letto, venne il dottore da Canelli, venne quello della Stazione [8] – Irene⁴⁵ aveva il tifo e ci moriva. Mandarono Santina in Alba con Gisella dai parenti, per salvarle dall'infezione⁴⁶.

³⁶ bastava] *precede* chi aveva dei soldi da spendere, *cass.*

³⁷ piantare] *in interl. sopra* posare *cass.*

³⁸ casotto] *precede* ¹casotto ²casello ferroviario *cass.*

³⁹ sull'orlo] *precede* alto sulla collina *cass.*

⁴⁰ era mica] *in interl. sopra* lo faceva *cass.*

⁴¹ cercavo] *precede* m'accorgevo che Gisella *cass.*

⁴² scendeva il sentiero] *in interl. sopra* camminava *cass.*

⁴³ guardavo] *in interl. sotto* studiavo il suo *cass.*

⁴⁴ Gisella] *precede* sempre *cass.*

⁴⁵ Irene] *agg. in interl. sup.*

⁴⁶ dall'infezione] *in interl. sopra* i più giovani *cass.*

Gisella non voleva ma poi si rassegnò.⁴⁷ Adesso correre toccò alla matrigna e all'Emilia. C'era una stufa sempre accesa nelle stanze di sopra, cambiavano Irene di letto due volte al giorno, lei straparlava, le facevano delle punture, perdeva i capelli.⁴⁸ Noi andavamo e venivamo da Canelli per medicine. Fin che un giorno entrò⁴⁹ una monaca in cortile⁵⁰; Cirino disse – Non⁵¹ arriva⁵² a Natale –; e l'indomani c'era il prete.

⁴⁷ Gisella non ... si rassegnò.] *agg. in interl. sup.*

⁴⁸ due volte ... capelli.] *in interl. sopra* per farla sudare, le facevano le punture, era malata già da un mese c'era sempre da correre a Canelli per medicine *cass.*

⁴⁹ entrò] *in interl. sopra* arrivò *cass.*

⁵⁰ in cortile] *agg. in interl. sup.*

⁵¹ Non] *precede* Andiamo *cass.*

⁵² arriva] *in interl. sopra* ¹arriva ²andiamo *cass.*

XXVI

Di tutto quanto, della Mora, di quella vita di noialtri¹, che cosa resta? Per tanti² anni mi è bastata³ una⁴ ventata⁵ di tiglio la sera, e mi sentivo un altro, mi sentivo⁶ davvero io, non sapevo nemmeno bene⁷ perché. Una cosa che penso sempre è quanta gente deve viverci in questa valle e nel mondo che le succede proprio adesso quello che a noi toccava allora, e non lo sanno, non ci pensano. Magari c'è una casa, delle ragazze, dei vecchi, una bambina⁸ – e un Nuto, un Canelli, una stazione, c'è uno come me che vuole andarsene via e⁹ far fortuna – e nell'estate battono il grano, vendemmiano, nell'inverno vanno a caccia, c'è un terrazzo – tutto succede come a noi. Dev'essere per forza così. I ragazzi, le donne, il mondo, non sono mica cambiati. Non portano più il parasole, la domenica vanno al cinema invece che in festa, danno il grano all'ammasso, le ragazze fumano – eppure la vita è la stessa, e non sanno [2] che un giorno si guarderanno in giro e anche per loro sarà tutto passato¹⁰. La prima cosa che pensai¹¹, sbarcando a¹² Genova¹³ in mezzo alle case rotte dalla guerra, fu che ogni casa, ogni cortile, ogni terrazzo, è stato qualcosa per qualcuno e, più ancora che al danno materiale e ai morti, dispiace pensare a tanti anni vissuti¹⁴, tanti ricordi¹⁵, spariti così in una notte senza lasciare un segno. O no? Magari è meglio così, meglio che tutto se ne vada in un falò d'erbe secche e che la gente ricominci. In America si faceva così – quando eri stufo di una cosa, di un lavoro, di

¹ vita di noialtri] *in interl. sotto allegria cass.; a noialtri precede tutti cass.*

² Per tanti] *in interl. sotto In tutti questi cass.*

³ mi è bastata] *in interl. sotto bastava cass.*

⁴ una] *da un*

⁵ ventata] *in interl. sopra odore cass.*

⁶ un altro, mi sentivo] *in interl. sotto a casa mia, stavo cass.*

⁷ nemmeno bene] *in interl. sopra il cass.*

⁸ una bambina] *in interl. sopra la ¹bamb ²piccola cass.*

⁹ e] *in interl. sopra e pensa a cass.*

¹⁰ passato] *in interl. sopra ¹diverso ²cambiato cass.*

¹¹ pensai] *in interl. sopra ho detto cass.*

¹² sbarcando a] *in interl. sopra tornando in cass.*

¹³ Genova] *in interl. sotto Italia cass.*

¹⁴ tanti anni vissuti] *agg. in interl. inf.*

¹⁵ tanti ricordi] *in interl. sopra anni vissuti per niente familiari cass.*

un posto, cambiavi. Laggiù¹⁶ perfino dei paesi intieri con l'osteria, il municipio e i negozi adesso sono vuoti, come un camposanto.

Nuto non parla volentieri della Mora, ma mi chiese diverse volte se non avevo più visto nessuno. Lui pensava a quei ragazzi di là intorno, ai soci¹⁷ delle bocce, del pallone, dell'osteria, alle ragazze che facevamo ballare. Di tutti [3] sapeva dov'erano, che cosa avevano fatto; adesso, quando eravamo alla casa del Salto e ne passava qualcuno sullo stradone, lui gli diceva con l'occhio del gatto¹⁸: – E questo qui lo conosci ancora? – Poi si godeva la faccia e la meraviglia dell'altro e ci versava da bere a tutti e due. Discorrevamo. Qualcuno mi dava del voi. – Sono Anguilla, – dicevo, – che storie. Tuo fratello, tuo padre, tua nonna, che fine hanno fatto? È poi morta la cagna?

Non erano cambiati gran che; io, ero un altro. Si ricordavano di cose che avevo fatto e avevo detto, di scherzi, di botte, di storie che avevo dimenticato. – E Bianchetta? – mi disse uno, – te la ricordi Bianchetta? – Sì che la ricordavo. – Si è sposata ai Robini, – mi dissero, – sta bene.

Quasi ogni¹⁹ sera Nuto veniva a prendermi all'Angelo, mi cavava dal crocchio di dottore, segretario, maresciallo e commessi, e²⁰ mi faceva parlare²¹. Andavamo come due frati sotto la lea del paese, si sentivano i grilli, l'arietta di Belbo – ai nostri tempi in quell'ora in paese non c'eravamo mai venuti, facevamo un'altra vita.

[4] Sotto la luna e le colline nere Nuto una sera mi domandò²² com'era stato imbarcarmi per andare in America, se ripresentandosi l'occasione e i vent'anni l'avrei fatto ancora. Gli dissi che non tanto era stata l'America quanto la rabbia di non essere nessuno,²³ la²⁴ smania²⁵, più che di andare, di tornare un bel giorno dopo che²⁶ tutti mi avessero dato per morto di fame. In paese non sarei stato mai altro che un servitore, che un vecchio Cirino (anche lui era

¹⁶ Laggiù] *in interl. sopra* mi hanno detto che *cass.*

¹⁷ ai soci] *in interl. sopra* agli amici che mi ero fatto allora, quelli

¹⁸ con l'occhio del gatto] *agg. in interl. inf.*

¹⁹ Quasi ogni] *precede* La sera sotto la luna passeggiavamo *cass.*; *in interl. sopra* Quella *cass.*

²⁰ commessi, e] *agg. in interl. sup.*

²¹ mi faceva parlare] *precede* parlava parlava con me *cass.*

²² domandò] *in interl. sotto* chiese *cass.*

²³ nessuno,] *segue* la tentazione della ferrata e del porto *cass.*

²⁴ la] *da l'*

²⁵ smania] *in interl. sotto* idea *cass.*

²⁶ che] *precede* essere mancato *cass.*

morto da un pezzo, s'era rotta una spalla²⁷ cadendo da un fienile, era finito sacrestano a S. Anna²⁸) e allora tanto valeva provare, levarmi la voglia, dopo che avevo passata la Bormida, di passare anche il mare.

– Ma non è facile imbarcarsi, – disse Nuto. – Hai avuto del coraggio.

Non era stato coraggio, gli dissi, ero scappato. Tanto valeva raccontargliela.

– Ti ricordi i discorsi che facevamo con tuo padre nella bottega? Lui diceva già allora [5] che gli ignoranti saranno sempre ignoranti, perché la forza è nelle mani di chi ha interesse che la gente non capisca, nelle mani del governo, dei preti, dei capitalisti... Qui alla Mora era niente, ma quand'ho fatto il soldato e girato i carrugi e i cantieri²⁹ a Genova ho capito cosa sono i padroni, i capitalisti, cosa i militari³⁰... Allora c'erano i fascisti e queste cose non si potevano dire... Ma c'erano anche gli altri...

Non gliel'avevo mai raccontata per non tirarlo su quel discorso che tanto era inutile e adesso dopo vent'anni e tante cose successe non sapevo nemmeno più io che cosa credere, ma a Genova quell'inverno ci avevo creduto e³¹ quante notti avevamo passato nella serra della villa a discutere con Guido, con Remo, con Cerreti e tutti gli altri³². Poi Teresa s'era spaventata, non aveva più voluto lasciarci entrare e allora le avevo detto che lei continuasse pure a far [6] la serva, la sfruttata, se lo meritava, noi volevamo tener duro e resistere³³. Così avevamo continuato a lavorare in caserma, nelle bettole e, una volta congedati, nei cantieri dove trovavamo lavoro e nelle scuole tecniche serali. Teresa adesso mi ascoltava paziente³⁴ e mi diceva che facevo bene a studiare, a volermi portare avanti³⁵, e mi dava da mangiare in cucina. Su quel discorso non tornava più. Ma una notte venne Cerreti ad avvertirmi che Guido e Remo erano stati arrestati e cercavano gli altri. Allora Teresa, senza dirmi³⁶ una parola

²⁷ una spalla] *in interl. sotto* la schiena *cass.*; *nella stampa è recuperata la lezione iniziale.*

²⁸ S. Anna] *in interl. sotto* Canelli *cass.*

²⁹ i carrugi e i cantieri] *agg. in interl. sup.*

³⁰ cosa i militari] *in interl. sopra* gli ufficiali dell'esercito i signori *cass.*

³¹ creduto e] *segue* una notte due miei compagni di lavoro eran stati arrestati *cass.*

³² con Guido ... gli altri] *in interl. sopra* e poi, ¹quando Teresa ^{1a}si era spaventata ^{1b}ci aveva scoperti ²con Teresa che non voleva saperne ³coi compagni clandestini del posto *cass.*

³³ tener duro e resistere] *precede* liberare gli operai *cass.*

³⁴ paziente] *in interl. sotto* ancora *cass.*; *in interl. sup.* è di nuovo *cass.*

³⁵ volermi portare avanti] *in interl. sotto* ¹imparare ²voler lavorare *cass.*

³⁶ senza dirmi] *precede* mi disse che dovevo imbarcarmi *cass.*

cattiva, parlò lei con qualcuno³⁷, un suo cognato, un passato padrone, non so – e in due giorni mi aveva trovato un posto di fatica³⁸ su un bastimento che andava in America. Così era stato, dissi a Nuto.

– Vedi com'è, – disse lui. – Alle volte basta una parola sentita quando si è ragazzi, anche da un ignorante, da un [7] pover uomo come mio padre, per aprirti gli occhi... Sono contento che non pensavi soltanto a far soldi... E quei compagni, di che morte sono morti?

Andavamo così, sullo stradone fuori³⁹ del paese, e parlavamo del nostro destino. Io tendevo l'orecchio alla luna e sentivo scricchiolare lontano la martinicca di un carro – un rumore che sulle strade d'America non si sente più da un pezzo. E pensavo a Genova, agli uffici, a che cosa sarebbe stata la mia vita se quel mattino nel cantiere di Remo avessero trovato anche me. Tra pochi giorni tornavo al lavoro. Per quest'estate era finita.

Qualcuno correva sullo stradone nella polvere⁴⁰, sembrava un cane. Vidi ch'era un ragazzo: zoppicava e ci correva incontro. Mentre capivo ch'era Cinto, fu tra noi, mi si buttò tra le gambe e mugolava come un cane.

– Cosa c'è?

Lì per lì non gli credemmo. Diceva che suo padre aveva bruciata la casa. – Proprio lui, figurarsi, – disse Nuto.

[8] – Ha bruciato la casa, – ripeteva Cinto. – Voleva ammazzarmi... Si è impiccato⁴¹... ha bruciato la casa...

– Avranno rovesciato la lampada, – dissi.

– No no, – gridò Cinto, – ha ammazzato Rosina e la nonna. Voleva ammazzarmi ma non l'ho lasciato. Poi ha dato fuoco alla paglia e mi cercava ancora, ma io avevo il coltello e allora si è impiccato nella vigna...⁴²

Cinto ansava, mugolava, era tutto nero e graffiato. S'era seduto nella polvere sui miei piedi, mi stringeva una gamba e ripeteva: – Il papà si è impiccato nella vigna, ha bruciato la

³⁷ qualcuno] *precede fratello cass.*

³⁸ di fatica] *precede nella cucina di una cass.*

³⁹ fuori] *precede davanti al paese cass.*

⁴⁰ nella polvere] *agg. in interl. sup.*

⁴¹ impiccato] *in interl. sotto ammazzato cass.*

⁴² vigna...] *segue Sono andato dal Piola cass.*

casa... anche il manzo. I conigli sono scappati, ma io avevo il coltello... È bruciato tutto, anche⁴³ il Piola l'ha visto...⁴⁴

⁴³ anche] *in interl. sotto* ha visto anche *cass.*

⁴⁴ visto...] *segue* anche lui... *cass.*

[1] 4 nov.

5 nov.

XXVII

Nuto lo prese per le spalle e lo alzò su¹ come un capretto.

– Ha ammazzato² Rosina e la nonna?

Cinto tremava e non poteva parlare.

– Le ha ammazzate? – e lo scrollò.

– Lascialo stare, – dissi a Nuto, – è mezzo morto. Perché non andiamo a vedere?

Allora Cinto si buttò sulle mie gambe e non³ voleva saperne.

– Sta' su, – gli dissi, – chi venivi a cercare?

Veniva da me, non voleva tornare nella vigna. Era corso a chiamare il Morone e quelli del Piola, li aveva svegliati tutti, altri correvano già dalla collina, aveva gridato che spegnessero il fuoco, ma nella vigna non voleva tornare, aveva perduto il coltello.

– Noi non andiamo nella vigna, – gli dissi. – Ci fermiamo sulla strada⁴, e Nuto va su lui. Perché hai paura? Se è vero che hai chiamato quelli del Piola, a quest'ora è tutto spento...

C'incamminammo tenendolo per mano. La collina di Gaminella non si [2] vede dalla lea, è nascosta da uno sperone. Ma appena si lascia la⁵ strada maestra e si scantona sul versante che strapiomba nel Belbo, un incendio⁶ si dovrebbe vederlo tra le piante. Non vedemmo nulla, se non la nebbia della luna.

Nuto, senza parlare, diede uno strattone al braccio di Cinto, che incespicò. Andammo avanti, quasi correndo. Sotto le canne si capì che⁷ qualcosa era successo. Di lassù si sentiva

¹ e lo alzò su] *in interl. sotto* e gli disse che *cass.*; alzò su è *a sua volta in interl. sotto* scrollò *cass.*

² ammazzato] *in interl. sopra* ucciso *cass.*

³ non] *precede* gridò *cass.*

⁴ sulla strada] *in interl. sopra* alle canne *cass.*

⁵ si lascia la] *in interl. sopra* girata dalla *cass.*

⁶ un incendio] *precede* si dovrebbe vedere *cass.*

⁷ che] *precede* ch'era *cass.*

vociare e dar dei colpi come abbattessero un albero⁸, e nel fresco della notte una nuvola di fumo puzzolente scendeva⁹ sulla strada.

Cinto non fece resistenza, venne su affrettando il passo col nostro¹⁰, stringendomi più forte le dita. Gente andava e veniva e si parlava, lassù al fico. Già dal sentiero, nella luce della luna, vidi il vuoto dov'era stato il fienile¹¹ e la stalla, e i¹² muri bucati del casotto.¹³ Riflessi rossi morivano a piede del muro, sprigionando una fumata nera.¹⁴

C'era un puzzo di carne e letame bruciato¹⁵ che prendeva alla gola. Mi scappò un coniglio¹⁶ tra i piedi.

[3] Nuto, fermo al livello dell'aia, storse la faccia¹⁷ e si portò i pugni sulle tempie. – Quest'odore, – borbottò¹⁸, – quest'odore.

L'incendio era¹⁹ ormai finito, tutti i vicini erano corsi a dar mano; c'era stato un momento, dicevano, che la fiamma²⁰ rischiarava anche²¹ la riva²² e se ne²³ vedevano i riflessi nell'acqua di Belbo. Niente s'era salvato, nemmeno il letame là dietro.

Qualcuno corse²⁴ a chiamare il maresciallo; mandarono²⁵ una donna a prendere da bere al Morone; facemmo bere un po' di²⁶ vino a Cinto. Lui chiedeva dov'era il cane, se era bruciato anche lui. Tutti dicevano la loro; sedemmo Cinto nel prato e raccontò a bocconi la storia.

⁸ come abbattessero un albero] *agg. nel marg. sin.*

⁹ scendeva] *in interl. sotto* ¹invadeva ²riempiva

¹⁰ affrettando il ... col nostro] *in interl. sopra* con noi *cass.*

¹¹ il fienile] *in interl. sotto* il casotto *cass.*

¹² i] *in interl. sopra* dei *cass.*

¹³ casotto.] *segue* sotto una nuvola nera che saliva *cass.*

¹⁴ Riflessi rossi ... fumata nera.] *agg. in interl. inf.*

¹⁵ di carne e letame bruciato] *agg. in interl. inf.; precede* di letame *cass.*

¹⁶ Mi scappò un coniglio] *l'ordine iniziale, modificato con un segno di inversione, era* Un coniglio mi scappò

¹⁷ faccia] *segue* ansimando *cass.*

¹⁸ borbottò] *in interl. sopra* mugolò *cass.*

¹⁹ era] *precede* era *cass.*

²⁰ fiamma] *da* fiammata

²¹ anche] *agg. in interl. inf.; in interl. sup. è* tutta *cass.*

²² riva] *in interl. sotto* collina *cass.*

²³ se ne] *da* si

²⁴ corse] *in interl. sopra* andò *cass.*

²⁵ mandarono] *precede* le donne del Morone *cass.*

²⁶ un po' di] *in interl. sotto* del *cass.*

Lui non sapeva, era andato nel Belbo. Poi aveva sentito che il cane abbaia, che suo padre attaccava il manzo. Era venuta la madama della Villa con suo figlio, a dividere i fagioli e le patate²⁷. La madama aveva detto che due solchi di patate eran già stati cavati, che [4] bisognava risarcirla, e la Rosina²⁸ aveva gridato, il Valino bestemmiava, la madama era entrata in casa per far parlare anche la nonna, mentre il figlio sorvegliava i cesti. Poi avevano pesato le patate e i fagioli, s'erano messi d'accordo guardandosi di brutto²⁹. Avevano caricato sul carretto e il Valino era andato in paese.

Ma poi la sera quand'era tornato era nero. S'era messo a gridare con la Rosina, con la nonna, perché non avevano raccolto prima i fagioli verdi. Diceva che adesso la madama mangiava i fagioli toccavano a loro³⁰.

La vecchia piangeva sul saccone.

Lui Cinto³¹ stava sulla porta, pronto a scappare. Allora il Valino s'era tolta la cinghia e aveva cominciato a frustare Rosina. Sembrava che battesse il grano. Rosina s'era buttata contro la³² tavola e urlava, si teneva le mani sul collo. Poi aveva fatto un grido più forte, era caduta la bottiglia, e Rosina, tirandosi i capelli, s'era buttata sulla nonna e l'abbracciava. Allora il Valino le aveva dato dei³³ calci – si sentivano i colpi – dei calci nelle [5] costole, la pestava con³⁴ le scarpe³⁵, Rosina era caduta per terra, e il Valino le aveva ancora dato dei³⁶ calci nella faccia e nello stomaco.

Rosina³⁷ era morta, disse Cinto, era morta e perdeva sangue dalla bocca³⁸. – Tirati su, – diceva il padre, – matta –. Ma Rosina era morta, e anche la vecchia stava zitta, adesso.

Allora il Valino aveva cercato lui, e lui via. Dalla vigna non si sentiva più nessuno, se non il cane che tirava il filo e correva³⁹ su e giù.

²⁷ le patate] *precede* i pomodori *cass.*

²⁸ la Rosina] *precede* avevano litigato *cass.*

²⁹ di brutto] *in interl. sopra* per traverso *cass.*

³⁰ loro] *in interl. sotto* ¹lui ²noialtri *cass.*

³¹ Cinto] *precede* era andato *cass.*

³² contro la] *in interl. sopra* sulla

³³ dei] *precede* del *cass.*

³⁴ con] *su* col

³⁵ le scarpe] *in interl. sopra* piede *cass.*

³⁶ dei] *in interl. sotto* quattro *cass.*

³⁷ Rosina] *precede* Cinto *cass.*

³⁸ dalla bocca] *agg. in interl. sup.*

³⁹ correva] *precede* sbuffava soffiava *cass.*

Dopo un poco il Valino s'era messo a chiamare Cinto. Cinto dice che si capiva dalla voce che non era per batterlo⁴⁰, che lo chiamava soltanto. Allora aveva aperto il⁴¹ coltello e si era fatto nel cortile. Il padre sulla porta aspettava, tutto nero. Quando l'aveva visto col coltello, aveva detto «Carogna» e cercato di acchiapparlo. Cinto era di nuovo scappato.

Poi aveva sentito che il padre dava calci dappertutto, che bestemmiava e ce l'aveva col prete. Poi aveva visto la fiamma.

Il padre era uscito fuori con la lampada in mano, senza vetro. Era corso tutt'intorno [6] alla casa. Aveva dato fuoco anche al fienile, alla paglia, aveva sbattuto la lampada contro la finestra. La stanza dove s'erano picchiati era già piena di fuoco. Le donne non uscivano, gli pareva di sentir⁴² piangere e chiamare⁴³.

Adesso tutto il casotto bruciava e Cinto non poteva uscire⁴⁴ nel prato perché il padre l'avrebbe visto come di giorno. Il cane diventava matto, abbaia e strappava⁴⁵ il filo. I conigli scappavano. Il manzo bruciava anche lui⁴⁶ nella stalla.

Il Valino era corso nella vigna, cercando lui, con una corda in mano. Cinto, sempre stringendo il coltello, era scappato nella riva. Lì c'era stato, nascondendosi, e vedeva in alto sopra le foglie⁴⁷ il riflesso del fuoco.

Anche⁴⁸ di lì si sentiva il rumore della fiamma come un forno. Il cane ululava sempre. Anche nella riva era chiaro come di giorno. Quando Cinto non aveva più sentito né il cane né altro, gli pareva di essersi svegliato in quel momento, non si ricordava che cosa facesse nella riva. Allora piano piano era salito verso il noce, stringendo il coltello aperto⁴⁹, attento ai rumori e ai riflessi del fuoco. E sotto la volta del [7] noce aveva visto nel riverbero⁵⁰ pendere i piedi di suo padre, e la scaletta per terra.

⁴⁰ batterlo] *precede* frustarlo *cass.*

⁴¹ il] *in interl. sopra* quel *cass.*

⁴² sentir] *da* aver sentito

⁴³ piangere e chiamare] *in interl. sopra* gridare *cass.*

⁴⁴ uscire] *in interl. sopra* venire *cass.*

⁴⁵ strappava] *in interl. sopra* tirava *cass.*

⁴⁶ anche lui] *agg. in inter. inf.*

⁴⁷ in alto sopra le foglie] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era* sopra le foglie in alto

⁴⁸ Anche] *precede* Si sent *cass.*

⁴⁹ aperto] *agg. in interl. sup.*

⁵⁰ nel riverbero] *in interl. sopra* la scala *cass.*

Dovette ripetere tutta questa storia al maresciallo e gli fecero vedere il padre morto disteso sotto un sacco,⁵¹ se⁵² lo riconosceva⁵³. Fecero un mucchio delle cose ritrovate sul prato – la falce, una carriola, la scaletta, la museruola del manzo e un crivello. Cinto cercava il suo coltello, lo chiedeva a tutti e tossiva nel puzzo di fumo e di carne.⁵⁴

Gli dicevano che l'avrebbe trovato, che anche i ferri delle zappe e delle vanghe, quando la brace fosse spenta, si sarebbero potuti riprendere. Noi portammo Cinto al Morone, era quasi mattino; gli altri⁵⁵ dovevano cercare⁵⁶ nella cenere quel che restava delle donne.

Nel cortile del Morone nessuno dormiva. Era aperto e acceso in cucina, le donne⁵⁷ ci offrirono da bere; gli uomini si sedettero a colazione. Faceva fresco, quasi freddo. Ero stufo di discussioni e di parole. Tutti dicevano le medesime cose.⁵⁸ Restai con Nuto nel cortile passeggiando, sotto⁵⁹ le ultime [8] stelle, e vedevamo di lassù nell'aria fredda⁶⁰, quasi viola⁶¹, i boschi d'albere nella piana, il luccichio dell'acqua. Me l'ero dimenticato che l'alba è così.

Nuto passeggiava agghiacciato, con gli occhi a terra. Gli dissi subito che a Cinto dovevamo pensar noi, che tanto valeva l'avessimo fatto già⁶² prima. Lui levò gli occhi gonfi e mi guardò – mi parve⁶³ mezzo insonnolito⁶⁴.

Il giorno dopo ci fu da farsi brutto sangue. Sentii dire in paese che la madama era furente per la sua proprietà, che visto che Cinto era il solo superstite, pretendeva⁶⁵ che Cinto la risarcisse, pagasse, lo mettessero dentro. Si seppe ch'era andata a consigliarsi dal notaio e che il notaio l'aveva dovuta ragionare per un'ora. Poi era corsa⁶⁶ anche dal prete.

⁵¹ disteso sotto un sacco,] *agg. in interl. sup.*

⁵² se] *in interl. sopra perché cass.*

⁵³ riconosceva] *su riconoscesse*

⁵⁴ e tossiva ... di carne.] *agg. in interl. sup.*

⁵⁵ gli altri] *in interl. sopra il maresciallo cass.*

⁵⁶ cercare] *in interl. sotto frugare cass.*

⁵⁷ le donne] *in interl. sopra le donne davano da bere cass.*

⁵⁸ Ero stufo ... medesime cose.] *nel marg. sin. accanto a* Ero ¹stufo ²stanco di tante parole, di tanti discorsi *cass.*

⁵⁹ sotto] *precede a far giorno cass.*

⁶⁰ fredda] *in interl. sopra* ¹nera ²viola *cass.*

⁶¹ viola] *in interl. sopra rosa cass.*

⁶² già] *agg. in interl. sup.*

⁶³ mi parve] *in interl. sopra sembrava cass.*

⁶⁴ insonnolito] *precede addormentato cass.*

⁶⁵ pretendeva] *precede doveva pagarla, dovevano metterlo dentro cass.*

⁶⁶ corsa] *in interl. sopra andata cass.*

Il prete la fece più bella. Siccome il Valino era morto in peccato mortale, non volle saperne di benedirlo in chiesa. Lasciarono la sua cassa fuori sui gradini, mentre il prete dentro borbottava su quelle quattro ossa nere delle donne, chiuse in un sacchetto⁶⁷. Tutto si fece verso sera, di nascosto. Le vecchie del Morone, col velo [8] in testa, andarono coi morti⁶⁸ al camposanto raccogliendo per strada margherite e trifoglio. Il prete non ci venne⁶⁹ perché – ripensandoci⁷⁰ – anche la Rosina era vissuta in peccato mortale. Ma questo lo disse soltanto la sarta, una vecchia lingua⁷¹.

⁶⁷ sacchetto] *da sacco; nella stampa è recuperata la lezione iniziale.*

⁶⁸ coi morti] *agg. in interl. sup.*

⁶⁹ ci venne] *in interl. sopra* ¹uscì nemmeno ²si fece vedere *cass.*

⁷⁰ ripensandoci] *in interl. sotto* si diceva *cass.*

⁷¹ lingua] *segue lunga cass.*

XXVIII

Irene non morì¹ del tifo quell'inverno². Mi ricordo che nella stalla o alla pioggia dietro l'aratro, fin che Irene fu in pericolo, io cercavo di non più bestemmiare, di pensar bene, per aiutarla – così la Serafina diceva di fare.

Ma non so se l'abbiamo aiutata, forse era meglio che morisse quel giorno che il prete era venuto a benedirlo.³

Perché, quando in gennaio finalmente uscì e la portarono magra magra in biroccio a sentir messa a Canelli, quel Cesarino era partito per Genova da un pezzo, senza aver chiesto o fatto chiedere neanche⁴ una volta sue nuove⁵. E il Nido era chiuso.

Anche Gisella tornando⁶ ebbe una grossa delusione ma, per quanto⁷ tutti dicessero, ci soffrì meno. Gisella era già avvezza a queste cattiverie e sapeva come prenderle e rifarsi⁸.

Il suo Matteo s'era messo con un'altra. Gisella non era tornata subito in gennaio da Alba, e perfino alla [2] Mora cominciavamo a dire che se non tornava c'era un motivo – si capisce, che doveva essere⁹ incinta. Quelli che andavano al mercato in Alba dicevano che Matteo di Crevalcuore¹⁰ passava certi giorni in piazza sulla moto come una schioppettata, o davanti¹¹ al caffè. Mai che li vedessero scappare abbracciati insieme, o anche soltanto incontrarsi. Dunque Gisella non poteva uscire, dunque era incinta. Fatto sta che Matteo, quando lei nella bella stagione tornò, s'era già presa un'altra donna, la figlia del caffettiere di S. Stefano, e ci passava le notti. Gisella tornò con Santina per mano, dallo stradone: nessuno

¹ non morì] *agg. in interl. sup.*

² quell'inverno] *segue né dopo cass.*

³ quel giorno ... a benedirlo.] *agg. nel marg. sin.*

⁴ neanche] *agg. in interl. inf.*

⁵ nuove] *in interl. sotto notizie cass.*

⁶ tornando] *agg. in interl. sup.*

⁷ per quanto] *precede lei se l'era sempre cass.*

⁸ come prenderle e rifarsi] *in interl. sopra riprendersi cass.*

⁹ che doveva essere] *in interl. sopra che Gisella era cass.*

¹⁰ di Crevalcuore] *agg. in interl. sup.*

¹¹ come una ... davanti al] *in interl. sopra mai che li vedessero insieme scappare e nel cass.*

era andato a prenderle al treno, e si fermarono in giardino a toccare¹² le prime¹³ rose. Parlottavano insieme, come se fossero madre e figlia, rosse in faccia dalla passeggiata.

Chi invece adesso¹⁴ era smorta e sottile, e aveva gli occhi sempre a terra¹⁵, era Irene. Sembrava quelle freddoline che vengono nei prati¹⁶ dopo la vendemmia¹⁷ o l'erba che continua a vivere sotto una pietra¹⁸. Portava i capelli sotto un fazzoletto rosso, mostrava il collo e le orecchie nude. L'Emilia diceva che non avrebbe mai più [3] avuto la testa di prima – che la bionda adesso sarebbe stata Santina che aveva una testa anche più bella d'Irene. E Santina sapeva già di valere, quando si metteva dietro la griglia per farsi guardare, o veniva tra noi nel cortile, sui sentieri, e chiacchierava con le donne. Io le chiedevo che cosa avevano fatto¹⁹ in Alba, che cosa aveva fatto Gisella, e lei se ne aveva voglia, rispondeva che stavano in una bella casa coi tappeti, davanti alla chiesa, e certi giorni venivano le signore, i bambini, le bambine, e giocavano mangiavano le²⁰ paste²¹ dolci, poi una sera erano andate al teatro con la zia e con Nicoletto, e tutti vestivano bene, le bambine andavano a scuola dalle monache, e un altr'anno ci sarebbe andata anche lei. Della giornata di Gisella non mi riuscì di sapere gran che, ma doveva aver ballato molto con gli ufficiali. Non era mai stata malata.

Ripresero a venire alla Mora a trovarle²² i giovanotti²³ e le amiche di prima²⁴. Quell'anno Nuto andò soldato, io adesso ero un uomo e non succedeva più che il massaro mi menasse una cinghiata o qualcuno mi dicesse bastardo. Ero conosciuto in molte cascine là intorno; andavo e [4] venivo di sera, di notte; parlavo a Bianchetta. Cominciavo a capire tante cose – l'odore dei tigli e delle gaggie aveva un senso anche per me, adesso²⁵ sapevo che cos'era una donna, sapevo perché la musica sui balli mi metteva voglia di girare le campagne

¹² toccare] *in interl. sotto guardare cass.; in interl. sup. è raccogliere cass.*

¹³ prime] *agg. in interl. sup.*

¹⁴ adesso] *agg. in interl. sup.*

¹⁵ a terra] *in interl. sotto chiusi cass.*

¹⁶ nei prati] *precede a novembre cass.*

¹⁷ dopo la vendemmia] *agg. in interl. sup.*

¹⁸ l'erba ... una pietra.] *in interl. sotto il grano che ha preso la brina cass.*

¹⁹ avevano fatto] *in interl. sopra facevano cass.*

²⁰ le] *su i*

²¹ paste] *agg. in interl. sup.*

²² a trovarle] *agg. in interl. sup.*

²³ i giovanotti] *in interl. sopra gli uomini cass.*

²⁴ prima] *in interl. sopra Canelli cass.*

²⁵ anche per me, adesso] *agg. in interl. sup.*

come i cani. Quella finestra sulle colline oltre Canelli, di dove salivano i temporali e il sereno, e il mattino²⁶ spuntava, era sempre il paese dove i treni fumavano, dove passava la strada per Genova. Sapevo che fra due anni avrei preso anch'io quel treno, come Nuto. Nelle feste cominciavo a far banda con quelli della mia leva – si beveva, si cantava, si parlava di noi²⁷.

Gisella adesso era di nuovo pazza. Ricomparvero alla Mora l'Arturo e il suo toscano, ma lei nemmeno li guardò. S'era messa con un ragioniere di Canelli che lavorava da Contratto e sembrava²⁸ che dovessero sposarsi, sembrava²⁹ d'accordo anche il sor Matteo – il ragioniere veniva alla Mora in bicicletta, era un biondino di San Marzano, portava sempre il torrone a Santina – ma una sera Gisella sparì,³⁰ rientrò soltanto il giorno dopo, con una bracciata di fiori³¹. Era successo che a Canelli [5] non c'era solo il ragioniere ma un bell'uomo che sapeva il francese e³² l'inglese e veniva³³ da³⁴ Milano³⁵, alto e grigio, un signore – si diceva che comprasse delle terre. Gisella³⁶ s'incontrava³⁷ con lui in una villa di conoscenti e ci facevano le merende. Quella volta cenarono soli³⁸, e lei uscì l'indomani mattina. Il ragioniere lo seppe e voleva ammazzare qualcuno³⁹, ma quel Lugli andò a trovarlo, gli parlò come a un ragazzo⁴⁰ e la cosa finì lì.

Quest'uomo che aveva forse cinquant'anni e dei figli grandi, io non lo vidi mai che da lontano, ma per Gisella fu peggio⁴¹ che Matteo di Crevalcuore. Sia Matteo che Arturo e tutti gli altri erano gente che capivo, giovanotti cresciuti là intorno, poco di buono⁴² magari, ma dei nostri, che bevevano, ridevano e parlavano come noi. Ma questo tale di Milano, questo Lugli,

²⁶ il mattino] *in interl. sopra* il sole e la luna e *cass.*

²⁷ noi] *in interl. sopra* ragazze *cass.*

²⁸ sembrava] *in interl. sopra* pareva *cass.*

²⁹ sembrava] *in interl. sopra* pareva *cass. cui segue* che fosse *cass.*

³⁰ sparì,] *segue* stette via quattro giorni *cass.*

³¹ con una ... di fiori.] *agg. in interl. supò.*

³² il francese e] *agg. in interl. inf.*

³³ veniva] *in interl. sotto* tornava *cass.*

³⁴ da] *da* dalla

³⁵ Milano] *in interl. sopra* Francia *cass.*

³⁶ Gisella] *precede* Era andata *cass.*

³⁷ s'incontrava] *in interl. sopra* ¹era andata ²andava sempre *cass.*

³⁸ soli] *agg. in interl. sup.;* *precede* in due *cass.*

³⁹ qualcuno] *in interl. sotto* quell'uomo *cass.;* *in interl. sup.* è ¹il rivale ²quest'uomo *cass.*

⁴⁰ come a un ragazzo] *agg. in interl. inf.*

⁴¹ peggio che] *in interl. sopra* avere di più che *cass.*

⁴² poco di buono] *in interl. sopra* ¹uomini fatti ²fanciulli *cass.*

nessuno⁴³ sapeva quel che facesse a Canelli. Dava dei pranzi alla Croce Bianca, era in buona [6] col podestà e con la Casa del fascio⁴⁴, visitava gli stabilimenti. Doveva aver promesso a Gisella di portarla a Milano, chi sa dove, lontano dalla Mora e dai bricchi. Gisella aveva perso la testa, lo aspettava al caffè dello Sport, giravano sull'automobile del segretario per le ville, per i castelli, fino in Acqui. Credo che Lugli fosse per lei quello che lei e sua sorella sarebbero potute essere⁴⁵ per me – quello che poi fu per me Genova o l'America. Ne sapevo già abbastanza a quei tempi per figurarmeli insieme e immaginare quel che si dicevano – come lui le parlava di Milano, dei teatri, di ricconi e di corse, e come lei stava a sentire con gli occhi pronti, arditi, fingendo di sapere già tutto. Questo Lugli era sempre vestito come il modello di un sarto, portava una pipetta in bocca, aveva i denti e un anello d'oro. Una volta Gisella disse a Irene – e l'Emilia sentì – ch'era stato in Inghilterra e doveva tornarci.

Ma venne il giorno che il sor Matteo piantò una sfuriata alla moglie e alle figlie. Gridò che era stufo di musì lunghi [7] e di ore piccole, stufo dei mosconi là intorno, di non sapere mai la sera⁴⁶ a chi dir grazie la mattina, d'incontrare dei conoscenti che gli tiravano satire. Diede la colpa alla matrigna, ai fannulloni, alla razza puttana delle donne. Disse che almeno la sua Santa la voleva allevare lui, che si sposassero pure se qualcuno le prendeva ma che gli uscissero dai piedi, tornassero in Alba. Pover uomo, era vecchio e non sapeva più dominarsi, né comandare. Se n'era accorto anche Lanzone, sulle rese dei conti. Ce n'eravamo accorti tutti. La conclusione della sfuriata fu che Irene andò a letto con gli occhi rossi e la signora Elvira abbracciò Santina dicendole di non ascoltare parole simili. Gisella alzò le spalle e stette via tutta la notte e il giorno dopo.

Poi anche la storia di Lugli finì. Si seppe ch'era scappato lasciando dei grossi debiti. Ma Gisella stavolta si rivoltò come un gatto. Andò a Canelli alla Casa del fascio; andò dal segretario, andò nelle ville dove avevano goduto e dormito⁴⁷, e tanto fece che riuscì a sapere che doveva essere a [8] Genova. Allora prese il treno per Genova, portandosi dietro l'oro e quei pochi soldi che trovò.

⁴³ nessuno

⁴⁴ con la Casa del fascio] *in interl. sopra* col segretario *cass.*

⁴⁵ sarebbero potute essere] *in interl. sopra* sarebbero state *cass.*

⁴⁶ la sera] *precede* oggi chi sarebbe venuto a trovarli l'indomani *cass.*

⁴⁷ goduto e dormito] *in interl. sopra* bevuto e mangiato *cass.*

Un mese dopo andò a prenderla a Genova il sor Matteo, dopo che la questura gli ebbe risposto dov'era, poiché Gisella era maggiorenne e⁴⁸ spedirla loro a casa non potevano. Faceva la fame sulle panchine di Brignole. Non aveva trovato Lugli, non aveva trovato nessuno, e voleva buttarsi sotto il treno. Il sor Matteo la calmò, le disse ch'era stata una malattia⁴⁹, una disgrazia, come il tifo di sua sorella, e che tutti l'aspettavamo alla Mora. Tornarono, ma stavolta Gisella era incinta davvero⁵⁰.

⁴⁸ Gisella era maggiorenne e] *agg. in interl. inf.*

⁴⁹ malattia] *precede disgrazia cass.*

⁵⁰ incinta davvero] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era davvero incinta*

XXVIII

Irene non morì¹ del tifo quell'inverno². Mi ricordo che nella stalla o alla pioggia dietro l'aratro, fin che Irene fu in pericolo, io cercavo di non più bestemmiare, di pensar bene, per aiutarla – così la Serafina diceva di fare.

Ma non so se l'abbiamo aiutata, forse era meglio che morisse quel giorno che il prete era venuto a benedirla.³

Perché, quando in gennaio finalmente uscì e la portarono magra magra in biroccio a sentir messa a Canelli, quel Cesarino era partito per Genova da un pezzo, senza aver chiesto o fatto chiedere neanche⁴ una volta sue nuove⁵. E il Nido era chiuso.

Anche Gisella tornando⁶ ebbe una grossa delusione ma, per quanto⁷ tutti dicessero, ci soffrì meno. Gisella era già avvezza a queste cattiverie e sapeva come prenderle e rifarsi⁸.

Il suo Matteo s'era messo con un'altra. Gisella non era tornata subito in gennaio da Alba, e perfino alla [2] Mora cominciavamo a dire che se non tornava c'era un motivo – si capisce, che doveva essere⁹ incinta. Quelli che andavano al mercato in Alba dicevano che Matteo di Crevalcuore¹⁰ passava certi giorni in piazza sulla moto come una schioppettata, o davanti¹¹ al caffè. Mai che li vedessero scappare abbracciati insieme, o anche soltanto incontrarsi. Dunque Gisella non poteva uscire, dunque era incinta. Fatto sta che Matteo, quando lei nella bella stagione tornò, s'era già presa un'altra donna, la figlia del caffettiere di S. Stefano, e ci passava le notti. Gisella tornò con Santina per mano, dallo stradone: nessuno

¹ non morì] *agg. in interl. sup.*

² quell'inverno] *segue né dopo cass.*

³ quel giorno ... a benedirla.] *agg. nel marg. sin.*

⁴ neanche] *agg. in interl. inf.*

⁵ nuove] *in interl. sotto notizie cass.*

⁶ tornando] *agg. in interl. sup.*

⁷ per quanto] *precede lei se l'era sempre cass.*

⁸ come prenderle e rifarsi] *in interl. sopra riprendersi cass.*

⁹ che doveva essere] *in interl. sopra che Gisella era cass.*

¹⁰ di Crevalcuore] *agg. in interl. sup.*

¹¹ come una ... davanti al] *in interl. sopra mai che li vedessero insieme scappare e nel cass.*

era andato a prenderle al treno, e si fermarono in giardino a toccare¹² le prime¹³ rose. Parlottavano insieme, come se fossero madre e figlia, rosse in faccia dalla passeggiata.

Chi invece adesso¹⁴ era smorta e sottile, e aveva gli occhi sempre a terra¹⁵, era Irene. Sembrava quelle freddoline che vengono nei prati¹⁶ dopo la vendemmia¹⁷ o l'erba che continua a vivere sotto una pietra¹⁸. Portava i capelli sotto un fazzoletto rosso, mostrava il collo e le orecchie nude. L'Emilia diceva che non avrebbe mai più [3] avuto la testa di prima – che la bionda adesso sarebbe stata Santina che aveva una testa anche più bella d'Irene. E Santina sapeva già di valere, quando si metteva dietro la griglia per farsi guardare, o veniva tra noi nel cortile, sui sentieri, e chiacchierava con le donne. Io le chiedevo che cosa avevano fatto¹⁹ in Alba, che cosa aveva fatto Gisella, e lei se ne aveva voglia, rispondeva che stavano in una bella casa coi tappeti, davanti alla chiesa, e certi giorni venivano le signore, i bambini, le bambine, e giocavano mangiavano le²⁰ paste²¹ dolci, poi una sera erano andate al teatro con la zia e con Nicoletto, e tutti vestivano bene, le bambine andavano a scuola dalle monache, e un altr'anno ci sarebbe andata anche lei. Della giornata di Gisella non mi riuscì di sapere gran che, ma doveva aver ballato molto con gli ufficiali. Non era mai stata malata.

Ripresero a venire alla Mora a trovarle²² i giovanotti²³ e le amiche di prima²⁴. Quell'anno Nuto andò soldato, io adesso ero un uomo e non succedeva più che il massaro mi menasse una cinghiata o qualcuno mi dicesse bastardo. Ero conosciuto in molte cascine là intorno; andavo e [4] venivo di sera, di notte; parlavo a Bianchetta. Cominciavo a capire tante cose – l'odore dei tigli e delle gaggie aveva un senso anche per me, adesso²⁵ sapevo che cos'era una donna, sapevo perché la musica sui balli mi metteva voglia di girare le campagne

¹² toccare] *in interl. sotto guardare cass.; in interl. sup. è raccogliere cass.*

¹³ prime] *agg. in interl. sup.*

¹⁴ adesso] *agg. in interl. sup.*

¹⁵ a terra] *in interl. sotto chiusi cass.*

¹⁶ nei prati] *precede a novembre cass.*

¹⁷ dopo la vendemmia] *agg. in interl. sup.*

¹⁸ l'erba ... una pietra.] *in interl. sotto il grano che ha preso la brina cass.*

¹⁹ avevano fatto] *in interl. sopra facevano cass.*

²⁰ le] *su i*

²¹ paste] *agg. in interl. sup.*

²² a trovarle] *agg. in interl. sup.*

²³ i giovanotti] *in interl. sopra gli uomini cass.*

²⁴ prima] *in interl. sopra Canelli cass.*

²⁵ anche per me, adesso] *agg. in interl. sup.*

come i cani. Quella finestra sulle colline oltre Canelli, di dove salivano i temporali e il sereno, e il mattino²⁶ spuntava, era sempre il paese dove i treni fumavano, dove passava la strada per Genova. Sapevo che fra due anni avrei preso anch'io quel treno, come Nuto. Nelle feste cominciavo a far banda con quelli della mia leva – si beveva, si cantava, si parlava di noi²⁷.

Gisella adesso era di nuovo pazza. Ricomparvero alla Mora l'Arturo e il suo toscano, ma lei nemmeno li guardò. S'era messa con un ragioniere di Canelli che lavorava da Contratto e sembrava²⁸ che dovessero sposarsi, sembrava²⁹ d'accordo anche il sor Matteo – il ragioniere veniva alla Mora in bicicletta, era un biondino di San Marzano, portava sempre il torrone a Santina – ma una sera Gisella sparì,³⁰ rientrò soltanto il giorno dopo, con una bracciata di fiori³¹. Era successo che a Canelli [5] non c'era solo il ragioniere ma un bell'uomo che sapeva il francese e³² l'inglese e veniva³³ da³⁴ Milano³⁵, alto e grigio, un signore – si diceva che comprasse delle terre. Gisella³⁶ s'incontrava³⁷ con lui in una villa di conoscenti e ci facevano le merende. Quella volta cenarono soli³⁸, e lei uscì l'indomani mattina. Il ragioniere lo seppe e voleva ammazzare qualcuno³⁹, ma quel Lugli andò a trovarlo, gli parlò come a un ragazzo⁴⁰ e la cosa finì lì.

Quest'uomo che aveva forse cinquant'anni e dei figli grandi, io non lo vidi mai che da lontano, ma per Gisella fu peggio⁴¹ che Matteo di Crevalcuore. Sia Matteo che Arturo e tutti gli altri erano gente che capivo, giovanotti cresciuti là intorno, poco di buono⁴² magari, ma dei nostri, che bevevano, ridevano e parlavano come noi. Ma questo tale di Milano, questo Lugli,

²⁶ il mattino] *in interl. sopra* il sole e la luna e *cass.*

²⁷ noi] *in interl. sopra* ragazze *cass.*

²⁸ sembrava] *in interl. sopra* pareva *cass.*

²⁹ sembrava] *in interl. sopra* pareva *cass. cui segue* che fosse *cass.*

³⁰ sparì,] *segue* stette via quattro giorni *cass.*

³¹ con una ... di fiori.] *agg. in interl. supò.*

³² il francese e] *agg. in interl. inf.*

³³ veniva] *in interl. sotto* tornava *cass.*

³⁴ da] *da* dalla

³⁵ Milano] *in interl. sopra* Francia *cass.*

³⁶ Gisella] *precede* Era andata *cass.*

³⁷ s'incontrava] *in interl. sopra* ¹era andata ²andava sempre *cass.*

³⁸ soli] *agg. in interl. sup.;* *precede* in due *cass.*

³⁹ qualcuno] *in interl. sotto* quell'uomo *cass.;* *in interl. sup.* è ¹il rivale ²quest'uomo *cass.*

⁴⁰ come a un ragazzo] *agg. in interl. inf.*

⁴¹ peggio che] *in interl. sopra* avere di più che *cass.*

⁴² poco di buono] *in interl. sopra* ¹uomini fatti ²fanciulli *cass.*

nessuno⁴³ sapeva quel che facesse a Canelli. Dava dei pranzi alla Croce Bianca, era in buona [6] col podestà e con la Casa del fascio⁴⁴, visitava gli stabilimenti. Doveva aver promesso a Gisella di portarla a Milano, chi sa dove, lontano dalla Mora e dai bricchi. Gisella aveva perso la testa, lo aspettava al caffè dello Sport, giravano sull'automobile del segretario per le ville, per i castelli, fino in Acqui. Credo che Lugli fosse per lei quello che lei e sua sorella sarebbero potute essere⁴⁵ per me – quello che poi fu per me Genova o l'America. Ne sapevo già abbastanza a quei tempi per figurarmeli insieme e immaginare quel che si dicevano – come lui le parlava di Milano, dei teatri, di ricconi e di corse, e come lei stava a sentire con gli occhi pronti, arditi, fingendo di sapere già tutto. Questo Lugli era sempre vestito come il modello di un sarto, portava una pipetta in bocca, aveva i denti e un anello d'oro. Una volta Gisella disse a Irene – e l'Emilia sentì – ch'era stato in Inghilterra e doveva tornarci.

Ma venne il giorno che il sor Matteo piantò una sfuriata alla moglie e alle figlie. Gridò che era stufo di musì lunghi [7] e di ore piccole, stufo dei mosconi là intorno, di non sapere mai la sera⁴⁶ a chi dir grazie la mattina, d'incontrare dei conoscenti che gli tiravano satire. Diede la colpa alla matrigna, ai fannulloni, alla razza puttana delle donne. Disse che almeno la sua Santa la voleva allevare lui, che si sposassero pure se qualcuno le prendeva ma che gli uscissero dai piedi, tornassero in Alba. Pover uomo, era vecchio e non sapeva più dominarsi, né comandare. Se n'era accorto anche Lanzone, sulle rese dei conti. Ce n'eravamo accorti tutti. La conclusione della sfuriata fu che Irene andò a letto con gli occhi rossi e la signora Elvira abbracciò Santina dicendole di non ascoltare parole simili. Gisella alzò le spalle e stette via tutta la notte e il giorno dopo.

Poi anche la storia di Lugli finì. Si seppe ch'era scappato lasciando dei grossi debiti. Ma Gisella stavolta si rivoltò come un gatto. Andò a Canelli alla Casa del fascio; andò dal segretario, andò nelle ville dove avevano goduto e dormito⁴⁷, e tanto fece che riuscì a sapere che doveva essere a [8] Genova. Allora prese il treno per Genova, portandosi dietro l'oro e quei pochi soldi che trovò.

⁴³ nessuno

⁴⁴ con la Casa del fascio] *in interl. sopra* col segretario *cass.*

⁴⁵ sarebbero potute essere] *in interl. sopra* sarebbero state *cass.*

⁴⁶ la sera] *precede* oggi chi sarebbe venuto a trovarli l'indomani *cass.*

⁴⁷ goduto e dormito] *in interl. sopra* bevuto e mangiato *cass.*

Un mese dopo andò a prenderla a Genova il sor Matteo, dopo che la questura gli ebbe risposto dov'era, poiché Gisella era maggiorenne e⁴⁸ spedirla loro a casa non potevano. Faceva la fame sulle panchine di Brignole. Non aveva trovato Lugli, non aveva trovato nessuno, e voleva buttarsi sotto il treno. Il sor Matteo la calmò, le disse ch'era stata una malattia⁴⁹, una disgrazia, come il tifo di sua sorella, e che tutti l'aspettavamo alla Mora. Tornarono, ma stavolta Gisella era incinta davvero⁵⁰.

⁴⁸ Gisella era maggiorenne e] *agg. in interl. inf.*

⁴⁹ malattia] *precede disgrazia cass.*

⁵⁰ incinta davvero] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era davvero incinta*

[1] 6 nov.

7 nov.

XXIX

In quei giorni venne un'altra notizia: era morta la vecchia del Nido. Irene non disse¹ niente, ma si capì ch'era in calore², le tornò il sangue sulla faccia. Adesso che Cesarino poteva fare di testa sua, si sarebbe presto veduto che uomo era. Girarono tante voci – che l'erede era lui solo, ch'erano in molti, che la vecchia aveva lasciato tutto al vescovo e ai conventi.

Invece venne un notaio a vedere il Nido e le terre. Non parlò con nessuno, nemmeno con Tommasino. Diede gli ordini per i lavori, per i raccolti, per le semine. Nel Nido, fece l'inventario. Nuto, che venne allora in licenza per il grano, seppe tutto a Canelli. La vecchia aveva lasciati i beni ai figli di una nipote che non erano nemmeno conti, e nominato³ tutore il notaio. Così il Nido rimase chiuso, e Cesarino non tornò.

[2] Io in quei giorni ero sempre con Nuto e parlavamo di tante cose⁴, di Genova, dei soldati, della musica e di Bianchetta. Lui fumava e mi faceva fumare, mi diceva se non ero ancora stufo di pestare quei solchi, che il mondo è grande e c'è posto per tutti. Sulle storie di Gisella e d'Irene alzò le spalle e non disse niente.

Neanche Irene non disse niente sulle notizie del Nido. Continuò a essere⁵ magra e smorta e andava a sedersi con Santina sulla riva del Belbo. Si teneva il libro sulle ginocchia e⁶ guardava le piante⁷. La domenica andavano a messa col velo nero – la matrigna, Gisella, tutte insieme. Una domenica, dopo tanto tempo, risentii suonare il piano.

L'inverno prima, l'Emilia mi aveva prestato qualcuno dei romanzi d'Irene, che una ragazza di Canelli prestava a loro. Da un pezzo⁸ volevo seguire i consigli di Nuto e studiare qualcosa. Non ero più un ragazzo che si accontenta di sentir parlare delle stelle e delle feste

¹ disse] *precede fece cass.*

² calore] *in interl. sopra subbuglio*

³ nominato] *precede il notaio faceva il tutore cass.*

⁴ di tante cose] *in interl. sotto dei miei progetti cass.*

⁵ Continuò a essere] *in interl. sopra Era sempre cass.*

⁶ Si teneva ... ginocchia e] *agg. in interl. sup.*

⁷ guardava le piante] *agg. in interl. inf.; precede ¹guardava ²fissava cass.*

⁸ Da un pezzo] *precede Li avevo letti nella stalla cass.*

dei santi dopo cena sul trave. E lessi questi romanzi [3] vicino al fuoco, per imparare. Dicevano⁹ di ragazze che avevano dei tutori, delle zie, dei nemici¹⁰ che le tenevano chiuse in belle ville con un giardino, dove c'erano cameriere che portavano biglietti, che davano veleni, che rubavano testamenti. Poi arrivava un bell'uomo che le baciava, un uomo a cavallo, e di notte la ragazza si sentiva soffocare, usciva nel giardino, la portavano via, si svegliava l'indomani in una cascina di boscaioli, dove il bell'uomo veniva a salvarla.¹¹ Oppure la storia cominciava da un ragazzo scavezzacollo nei boschi, ch'era il figlio naturale del padrone di un castello dove succedevano dei delitti, degli avvelenamenti, e il ragazzo veniva accusato e messo in prigione, ma poi un prete dai capelli bianchi lo salvava e lo sposava all'ereditiera di un altro castello. Io mi accorsi che quelle storie le sapevo già da un pezzo, le aveva raccontate in Gaminella la Virgilia a me e alla Giulia – si chiamavano la storia [4] della Bella dai capelli d'oro, che dormiva come una morta nel bosco e un cacciatore la svegliava baciandola; la storia del Mago dalle sette teste che, non appena una ragazza gli avesse voluto bene, diventava un bel giovanotto, figlio del re.

A me¹² questi romanzi piacevano, ma possibile che piacessero anche a Irene, a Gisella, a loro ch'erano signore e non avevano mai conosciuta la Virgilia né pulito la stalla? Capii che Nuto aveva davvero ragione quando diceva che vivere in un buco o in un palazzo è lo stesso, che il sangue è rosso dappertutto, e tutti vogliono esser ricchi, innamorati, far fortuna. Quelle sere, tornando sotto le gaggie da casa di Bianchetta, ero contento, fischiavo, non pensavo più nemmeno a saltare sul treno.

La signora Elvira tornò a invitare a cena Arturo, che stavolta si fece furbo e lasciò a casa l'amico toscano. Il sor Matteo non si oppose più. Erano i tempi che Gisella non aveva ancora detto in che stato era tornata da Genova, e la vita alla Mora sembrava [5] riprendere un po' stracca ma solita¹³. Arturo fece subito la corte a Irene; Gisella coi suoi capelli negli occhi lo guardava adesso con l'aria di chi se la ride, ma, quando Irene si metteva al piano, lei se ne

⁹ Dicevano] *precede* e quel po' che ci capii *cass*.

¹⁰ nemici] *precede* padri cattivi *cass*.

¹¹ dopo il ... a salvarla.] *in interl. sopra* ¹un bel momento la ²dopo nella villa succedevano delitti, le ragazze non potevano tornare. Alla fine c'era un prete dai capelli bianchi la sposava col giovanotto.

¹² A me] *precede* Leggendo i romanzi d'Irene *cass*.

¹³ solita] *in interl. sopra* ¹paziente ²tranquilla ³normale *cass*.

andava di colpo e si appoggiava sul terrazzo o passeggiava per la campagna. Il parasole non usava più, adesso le donne giravano già a capo scoperto, anche sotto il sole.

Irene non voleva saperne di Arturo. Lo trattava docile¹⁴ ma fredda, lo accompagnava nel giardino e quasi¹⁵ non si parlavano. Arturo era sempre lo stesso, aveva mangiato altri soldi a suo padre, strizzava l'occhio anche all'Emilia, ma si sapeva che fuori delle carte e del tirasegno non valeva un quattrino¹⁶.

Fu l'Emilia che ci disse che Gisella era incinta. Lo seppe lei prima del padre e di tutti. La sera che il sor Matteo ebbe la nuova – glielo dissero Irene e la signora Elvira – invece di gridare si mise a ridere con un'aria maligna e si portò la mano sulla bocca. – Adesso, – ghignò tra le [6] dita, – trovategli un padre –. Ma quando fece per alzarsi e entrare¹⁷ nella stanza di Gisella, gli girò la testa e andò giù. Da quel giorno restò mezzo secco, con la bocca storta.

Quando il sor Matteo uscì dal letto e poté fare qualche passo, Gisella aveva già provveduto. Era andata da una levatrice di Costigliole e s'era fatta ripulire. Non disse niente a nessuno. Si seppe poi due giorni dopo dov'era stata perché le rimase in tasca il biglietto del treno. Tornò con gli occhi cerchiati e con la faccia di una morta – si mise a letto e lo riempì di sangue. Morì senza dire una parola né al prete né agli altri, chiamava soltanto¹⁸ «Papà» a voce bassa.

Per il funerale tagliammo tutti i fiori del giardino e delle cascine intorno. Era giugno e ce n'erano molti. La seppellirono senza che suo padre lo sapesse,¹⁹ ma lui sentì²⁰ la litania del prete nella stanza vicino e si spaventò e cercò di dire²¹ che non era ancora morto. Quando poi uscì sul terrazzo sorretto dalla [7] signora Elvira e dal padre di Arturo, aveva un berrettino sugli occhi e stette al sole, senza parlare. Arturo e suo padre si davano il cambio, gli erano sempre intorno.

¹⁴ docile] *in interl. sotto bene cass.*

¹⁵ e quasi] *agg. in interl. sup.*

¹⁶ valeva un quattrino] *precede aveva da sfogarsi cass.*

¹⁷ entrare] *in interl. sopra andare cass.*

¹⁸ soltanto] *segue una volta cass.*

¹⁹ sapesse,] *segue ancora cass.*

²⁰ lui sentì] *precede intravide un prete in bianco dalla porte e si spaventò e gridò cass. con riconobbe in interl. sopra intravide e il in interl. sopra un*

²¹ cercò di dire] *in interl. sopra* ¹gridò come poteva ²borbottò *cass.*

Chi adesso non vedeva²² più di buon occhio Arturo era la madre di Santina. Con la malattia del vecchio non le conveniva più che Irene si sposasse e portasse via la dote. Era meglio se restava zitella in casa a far la madrina a Santina, e così un giorno la piccola sarebbe rimasta la padrona di tutto. Il sor Matteo non diceva più niente, era assai se si ficcava il cucchiaino in bocca. I conti col massaro e con noialtri²³ li faceva la signora e ficcava il naso dappertutto.

Ma Arturo fu in gamba e s'impose. Adesso, che Irene trovasse marito era un favore che lui le faceva, perché dopo la storia di Gisella tutti dicevano che le ragazze della Mora erano state puttane. Lui non lo disse, ma arrivava serio serio, teneva compagnia al vecchio, faceva le commissioni a Canelli col nostro cavallo, e alla domenica in chiesa dava l'acqua [8] alla mano d'Irene. Era sempre intorno vestito di scuro, non portava più gli stivali, e provvedeva le medicine. Prima ancora di sposarsi stava già in casa dal mattino alla sera e girava nei beni.

Irene lo accettò²⁴ per andarsene, per non vedere più il Nido sulla collina, per non sentire la matrigna brontolare²⁵ e far scene²⁶. Lo sposò a novembre, l'anno dopo che Gisella era morta, e non fecero una gran festa per via del lutto e che il sor Matteo non parlava quasi più²⁷. Partirono per Torino, e la signora Elvira si sfogò con la Serafina, con l'Emilia – non avrebbe mai creduto che una che lei teneva come figlia fosse tanto ingrata. Al matrimonio la più bella e vestita di seta²⁸ era Santina – non aveva che sei anni ma sembrava lei la sposa.

Io andavo soldato quella primavera e non m'importava più molto della Mora. Arturo tornò e cominciò a comandare. Vendette il pianoforte, vendette il cavallo e diverse giornate di prato. Irene, che aveva creduto di andare a stare in una casa nuova,²⁹ si rimise intorno al padre e gli faceva le flanelle. Arturo adesso era sempre fuori; [9] riprese³⁰ a giocare e andare a caccia e offrir cene agli amici.

²² vedeva] *precede* voleva più che lo *cass.*

²³ e con noialtri] *agg. in interl. inf.*

²⁴ accettò] *in interl. sopra* sposò *cass.*

²⁵ brontolare] *precede* parlare *cass.*

²⁶ far scene] *precede* parlare *cass.*

²⁷ quasi più] *agg. in interl. sup.*

²⁸ vestita di seta] *in interl. sopra* ben vestita *cass.*

²⁹ in una casa nuova,] *in interl. sopra* alla stazione *cass.*

³⁰ riprese] *in interl. sopra* si rimise *cass.*

L'anno dopo, l'unica volta che venni in licenza da Genova, la dote³¹ – metà della Mora – era già liquidata, e Irene³² viveva³³ a Nizza in una stanza³⁴, dove Arturo la batteva.

³¹ la dote] *agg. in interl. sup.*

³² Irene] *in interl. sopra* Arturo e Gisella erano andati a vivere a Nizza *cass.*

³³ viveva] *da* vivevano

³⁴ in una stanza] *precede* facendo la fame *cass.*

XXX

Ricordo¹ una domenica d'estate² – dei tempi che Gisella era viva e Irene giovane. Dovevo avere diciassette diciotto anni e cominciavo a girare i paesi. Era la festa del Buon Consiglio, di³ primo⁴ settembre. Con tutto il loro tè e le visite e gli amici⁵, Gisella e Irene non⁶ potevano andarci – per non so che questione di vestiti e di dispetti non avevano voluto la compagnia solita, e adesso stavano distese sugli sdrai a guardare il cielo sopra la colombaia.

Io quel mattino m'ero lavato bene il collo, cambiata la camicia e le scarpe, e tornavo dal paese per mangiare un boccone e poi saltare in bicicletta. Nuto era già al Buon Consiglio dal giorno prima perché suonava sul ballo.

[2] Dal terrazzo Gisella mi chiese dove andavo. Aveva l'aria di voler chiacchierare. Di tanto in tanto lei mi parlava così, con un sorriso da bella ragazza, e in quei momenti mi pareva di non essere più un servitore. Ma quel giorno avevo fretta e stavo sulle spine. Perché non prendevo il biroccio? mi disse Gisella. Arrivavo prima. Poi gridò a Irene: – Non vieni⁷ al Buon Consiglio anche tu?⁸ Anguilla⁹ ci porta e guarda il cavallo.

Mi piacque¹⁰ poco ma dovetti starci. Scesero col cestino della merenda, coi parasoli, con la coperta. Gisella era vestita di un abito a fiori e Irene di bianco. Salirono con le loro scarpette dal tacco alto.¹¹

Mi ero lavato bene il collo e la schiena, e Gisella mi stava vicino sotto il parasole e sapeva di fiori¹². Le vedevo l'orecchio piccolo e rosa, forato per l'orecchino¹³, la nuca bianca,

¹ Ricordo] *agg. in interl. sup.; precede* Qualche anno prima *cass.*

² domenica d'estate] *in interl. sopra* giornata mi ricordo *cass.*

³ di] *in interl. sopra* era *cass.*

⁴ primo] *in interl. sopra* ¹estate ²agosto

⁵ loro tè, ... gli amici] *nel marg. sin. accanto a* ¹loro amici le visite il tè, ²Gisella e Irene avevano avuto non so che un litigio, un dispetto, qualcosa e quella domenica giravano sul terrazzo ³erano rimaste sole, qualcuno le aveva fatto n dispetto *cass.*

⁶ non] *in interl. sopra* Ma andavano *cass.*

⁷ Non vieni] *in interl. sopra* Irene, andiamo *cass.*

⁸ anche tu?] *agg. in interl. inf.*

⁹ Anguilla] *in interl. sopra* Lui *cass.*

¹⁰ piacque] *in interl. sopra* piaceva *cass.*

¹¹ alto.] *segue* Gisella si mise davanti in mezzo per guidare se voleva *cass. con sedette cass. in interl. sopra* mise

e, dietro, la testa bionda d'Irene. Parlavano tra loro di quei giovanotti che venivano a trovarle, li criticavano e ridevano, e qualche volta, guardandomi, mi dicevano che non ascoltassi; poi tra loro indovinavano¹⁴ chi ci sarebbe venuto¹⁵ al Buon Consiglio. Quando attaccammo la salita, io scesi a terra per non [3] stancare il cavallo, e Gisella tenne lei le briglie.

Andando mi chiedevano di chi era una casa, una cascina, un campanile, e io conoscevo la qualità delle¹⁶ uve nei filari ma i padroni non li sapevo. Ci voltammo a guardare il campanile di Calosso, mostrai¹⁷ da che parte restava adesso la Mora.

Poi Irene mi chiese se proprio non conoscevo i miei. Io le risposi¹⁸ che vivevo tranquillo lo stesso; e fu allora che Gisella mi guardò dalla testa ai piedi e, tutta seria¹⁹, disse a Irene ch'ero un bel giovanotto, e²⁰ non sembravo neanche di qui²¹. Irene, per non offendermi, disse che dovevo avere delle belle mani, e io subito le nascosi. Allora anche lei²² rise come Gisella²³.

Poi si rimisero a parlare dei loro dispetti e di vestiti, e arrivammo al Buon Consiglio, sotto gli alberi.

C'era una confusione di banchi di torrone, di bandierine, di carri e di bersagli e si sentivano di tanto in tanto gli schianti delle fucilate. Portai il cavallo all'ombra dei platani, dove c'erano le stanghe per legare, staccai il biroccio e buttai²⁴ il fieno. Irene e Gisella chiedevano²⁵ «Dov'è la corsa, dov'è²⁶?», ma [4] c'era tempo, e allora si misero²⁷ a cercare i loro amici. Io dovevo²⁸ tener d'occhio il cavallo e intanto divertirmi.

¹² di fiori] *precede* un profumo *cass.*

¹³ forato per l'orecchino] *in interl. sopra* il mento *cass.*

¹⁴ indovinavano] *in interl. sopra* si chiedevano *cass.*

¹⁵ venuto] *in interl. sotto* stato *cass.*

¹⁶ conoscevo la qualità delle] *in interl. sopra* gli dicevo da lontano il nome dell' *cass.*

¹⁷ mostrai] *in interl. sopra* gli dissi *cass.*

¹⁸ le risposi] *in interl. sopra* gli dissi *cass.*

¹⁹ tutta seria] *in interl. sopra* mezzo ridendo *cass.*

²⁰ e] *in interl. sopra* che *cass.*

²¹ neanche di qui] *in interl. sopra* un contadino *cass.*

²² lei] *precede* a *cass.*

²³ rise come Gisella] *in interl. sotto* scappò il ridere *cass.*; *in interl. sup.* è un sorriso *cass.* e *in interl. inf.* è da *cass.* *Inoltre* a come *precede* in quel modo *cass.*

²⁴ buttai] *in interl. sopra* misi *cass.*

²⁵ chiedevano] *precede* dissero *cass.*

²⁶ dov'è] *agg. in interl. inf.*

²⁷ misero] *in interl. sopra* cacciarono *cass.*

²⁸ dovevo] *precede* sentivo già il clarino di Nuto e tutta la banda, alla piante in mezzo *cass.*

Era presto, Nuto non suonava ancora, ma si sentivano nell'aria²⁹ gli strumenti strombettare, squittire, sbuffare, scherzare,³⁰ ciascuno per conto suo. Trovai Nuto che beveva la gasosa coi ragazzi dei Seraudi. Stavano sullo spiazzo dietro la chiesa di dove si vedeva tutta la collina in faccia e le vigne bianche, le rive, fin³¹ lontano, le cascine dei boschi. La gente ch'era al Buon Consiglio veniva di lassù, dalle³² aie³³ più sperdute, e da più lontano ancora, dalle chiesette, dai paesi oltre Mango, dove non c'erano che strade³⁴ da capre e non passava mai nessuno. Erano venuti in festa sui carri, sulle vetture, in bicicletta e a piedi. Era pieno di ragazze, di donne vecchie che entravano in chiesa, di uomini che guardavano in su. I signori, le ragazze ben³⁵ vestite, i bambini³⁶ con la cravatta, aspettavano [5] anche loro la funzione sulla porta della chiesa. Dissi a Nuto ch'ero venuto con Irene e Gisella e le vedemmo che ridevano in mezzo ai loro amici. Quell'abito a fiori era il più bello della festa.³⁷

Con Nuto andammo a vedere i cavalli nelle stalle dell'osteria. Il Bizarro della Stazione ci fermò sulla porta e ci disse di fare la guardia³⁸. Lui e gli altri sturarono una bottiglia che scappò mezza per terra. Ma non era per bersela. Versarono il vino, che friggeva ancora, in una scodella e lo fecero leccare a Laiolo ch'era nero come una mora³⁹, e quando lui ebbe sorbito⁴⁰ gli piantarono⁴¹ quattro frustate col manico sulle gambe di dietro perché si svegliasse. Laiolo prese a sparar calci chinando la coda⁴² come un gatto. – Silenzio, – ci dissero, – vedrai che la bandiera è nostra.

In quel momento, sull'uscio⁴³ arrivarono Gisella coi suoi giovanotti⁴⁴. – Se bevete già adesso, – disse [6] un signore grasso che rideva sempre⁴⁵, – invece⁴⁶ dei cavalli correrete voi.

²⁹ nell'aria] *in interl. sopra* da dietro la chiesa *cass.*

³⁰ scherzare,] *in interl. sopra* per accordarsi *cass.*

³¹ fin] *precede* come un'altra Gaminella *cass.*

³² dalle] *su* di

³³ aie] *in interl. sopra* paese *cass.*

³⁴ strade] *da* stradette

³⁵ ben] *in interl. sopra* meglio *cass.*

³⁶ bambini] *in interl. sopra* ragazzi *cass.*

³⁷ Quell'abito ... sulla festa.] *in interl. sopra* Poi la musica suonò mentre i cavalli scendevano le stradette *cass.*

³⁸ guardia] *segue* che non entrasse nessuno *cass.*

³⁹ ch'era ... una mora] *in interl. sopra* il suo cavallo *cass.*

⁴⁰ sorbito] *in interl. sopra* bevuto *cass.*

⁴¹ piantarono] *in interl. sopra* diedero *cass.*

⁴² la coda] *precede* le chiappe *cass.*

⁴³ sull'uscio] sull' *da* sulla; uscio *in interl. sopra* porta *cass.*

Il Bizarro si mise a ridere⁴⁷ e si asciugò il sudore col fazzoletto rosso. – Dovrebbero correre queste signorine, – disse, – sono più leggere di noialtri.

Poi Nuto andò a suonare per la funzione della madonna. Si misero in fila davanti alla chiesa, la madonna usciva allora. Nuto ci strizzò l'occhio, sputò, si pulì con la mano⁴⁸ e imboccò il clarino. Suonarono un pezzo che lo sentirono dal Mango.

A me piaceva su quello spiazzo, in mezzo ai platani, sentire la voce⁴⁹ delle trombe e del clarino, vedere tutti che s'inginocchiavano, correvano,⁵⁰ e la madonna uscire⁵¹ dondolando dal portone sulle spalle dei sacrestani. Poi uscirono i preti, i ragazzi col camiciolo, le vecchie⁵², i signori, l'incenso, tutte quelle candele⁵³ sotto il sole, i colori dei vestiti, le ragazze. Anche gli uomini e le donne⁵⁴ dei banchi, quelli del torrone, del tirasegno, della giostra, tutti stavano⁵⁵ a vedere, sotto i platani.

La madonna fece il giro dello spiazzo e qualcuno sparò i mortaretti. Vidi Irene [7] bionda bionda che si turava le orecchie. Ero contento di averle portate io sul biroccio, di essere in festa⁵⁶ con loro.

Andai un momento a raccogliere il fieno sotto il muso del cavallo, e mi fermai a guardare la nostra coperta, le sciarpe, il cestino.

Poi ci fu la corsa, e la musica suonò di nuovo mentre i cavalli scendevano sulla strada. Io con un occhio cercavo⁵⁷ sempre il vestito a fiori e quello bianco⁵⁸, vedevo⁵⁹ che parlavano e⁶⁰ ridevano, cos'avrei dato per essere uno di quei giovanotti⁶¹, e portarle anch'io a ballare.

⁴⁴ coi suoi giovanotti] *precede* con dei signori *cass.*

⁴⁵ un signore ... rideva sempre] *in interl. sopra* un grasso dai baffetti *cass.*

⁴⁶ invece] *precede* poi come fate a stare in sella? portare *cass.*

⁴⁷ ridere] *segue* come un padre di famiglia *cass.*

⁴⁸ sputò, si ... la mano] *agg. in interl. inf.*

⁴⁹ la voce] *agg. in interl. sup.*

⁵⁰ s'inginocchiavano, correvano,] *in interl. sopra* ascoltavano *cass.*

⁵¹ uscire] *precede* che *cass.*; *su* usciva

⁵² vecchie] *in interl. sopra* donne che *cass.*

⁵³ quelle candele] *precede* quei vestiti *cass.*

⁵⁴ gli uomini e le donne] *in interl. sopra* i padrini *cass.*

⁵⁵ stavano] *in interl. sotto* venivano *cass.*

⁵⁶ essere in festa] *in interl. sopra* stare *cass.*

⁵⁷ cercavo] *in interl. sopra* guardavo *cass.*

⁵⁸ il vestito ... quello bianco] *in interl. sopra* Gisella e Irene e la loro compagnia, *cass.*

⁵⁹ vedevo] *in interl. sopra* capivo *cass.*

⁶⁰ e] *in interl. sopra* che *cass.*

⁶¹ essere uno di quei giovanotti] *in interl. sotto* sapere parlare con loro *cass.*

La corsa passò due volte, in discesa e in salita, sotto⁶² i platani, e i cavalli facevano un rumore come la piena del Belbo⁶³; Laiolo lo portava un giovanotto che non conoscevo, stava chinato con la gobba e frustava da⁶⁴ matto. Avevo vicino il Bizzarro che si mise a bestemmiare, poi gridò evviva quando un altro cavallo perse un passo e andò giù di muso come un sacco, poi di nuovo bestemmiò quando Laiolo alzò⁶⁵ la testa e fece un salto; si strappò il fazzoletto dal collo, mi disse «Bastardo che sei» e i Seraudi ballavano e [8] si davano zuccate⁶⁶ come le capre; poi la gente cominciò a vociare da un'altra parte, il Bizzarro si buttò sul prato⁶⁷ e fece una giravolta grosso com'era, picchiò in terra la testa⁶⁸; tutti urlarono ancora; aveva vinto un cavallo di Neive.

Dopo, Irene e Gisella le persi. Feci il mio giro al tirasegno e alle carte⁶⁹, andai a sentire all'osteria i padroni dei cavalli che litigavano e bevevano una bottiglia dopo l'altra, e il parroco cercava di metterli d'accordo. Chi cantava, chi bestemmiava, chi mangiava già salame e formaggio. Di ragazze non ne venivano in quel cortile, sicuro.

A quest'ora Nuto e la musica eran già seduti sul ballo e attaccavano. Si sentiva suonare e ridere nel sereno⁷⁰, la sera⁷¹ era chiara⁷², io giravo dietro le baracche, vedevo alzarsi i paraventi di sacco, giovanotti scherzavano, bevevano, qualcuno rivoltava già le sottane alle donne dei banchi. I ragazzi si chiamavano, si rubavano⁷³ il torrone, [9] facevano chiasso.

Andai a veder ballare sul palchetto⁷⁴. I Seraudi⁷⁵ ballavano già. C'erano anche le loro sorelle, ma io me ne stetti a guardare perché cercavo il vestito a fiori e quello bianco⁷⁶. Le vidi tutte e due nel chiaro dell'acetilene abbracciate coi loro giovanotti, le facce sulla spalla, e la

⁶² sotto] *precede* intorno *cass.*

⁶³ la piena del Belbo] *in interl. sopra* il tuono *cass.*

⁶⁴ da] *in interl. sopra* come un *cass.*

⁶⁵ alzò] *precede* perse *cass.*

⁶⁶ si davano zuccate] *in interl. sopra* urlavano *cass.*

⁶⁷ si buttò sul prato] *in interl. sotto* sedette per terra *cass.*

⁶⁸ picchiò in terra la testa] *agg. in interl. sup.*

⁶⁹ tirasegno e alle carte] *in interl. sopra* sparare *cass.*

⁷⁰ sereno] *in interl. sopra* fresco *cass.*

⁷¹ la sera] *in interl. sopra* il sole *cass.*

⁷² chiara] *in interl. sotto* già sotto *cass.*; *in interl. sup.* è fresca *cass.* *Quest'ultima lezione sarà recuperata nella stampa e affiancata all'aggettivo chiara*

⁷³ si chiamavano, si rubavano] *in interl. sopra* correvano, gridavano, e guardavano i banchi del torrone, mangiavano *cass.*

⁷⁴ sul palchetto] *agg. in interl. sup.*

⁷⁵ I Seraudi] *precede* Avrei pagato per essere al posto di nuovo, suonare per *cass.*

⁷⁶ bianco] *in interl. sotto* bianco *cass.*; *in interl. sup.* è chiaro *cass.*

musica suonava portandole. «Fossi Nuto», pensai. Andai sotto il banco di Nuto e lui fece riempire il bicchiere anche a me, come ai suonatori.

Mi trovò poi Gisella disteso nel prato, vicino al muso⁷⁷ del cavallo. Stavo disteso e contavo le stelle in mezzo ai⁷⁸ platani. Vidi di colpo la sua faccia allegra, il vestito a fiori, tra me e la volta del cielo. – È qui che dorme, – gridò.

Allora saltai su e i loro giovanotti facevano baccano e volevano che stessero ancora. Lontano, dietro la chiesa, delle ragazze cantavano. Uno si offrì di accompagnarle a piedi. Ma c'erano le altre signorine che dicevano: – E noi?

Partimmo al chiaro dell'acetilene [10] e poi nel buio della strada in discesa⁷⁹ andai adagio, ascoltando gli zoccoli. Irene s'era fatta su in una⁸⁰ sciarpa, Gisella parlava parlava della gente⁸¹, dei ballerini, dell'estate, tutti criticava e rideva⁸². Mi chiesero se avevo anch'io la mia ragazza⁸³. Dissi ch'ero stato con Nuto, a guardar suonare.

Poi poco alla volta Gisella si calmò e un bel momento mi posò la testa sulla spalla, mi fece⁸⁴ un sorriso e mi disse⁸⁵ se la lasciavo stare⁸⁶ così mentre guidavo. Io tenni le briglie⁸⁷, guardando le orecchie del cavallo.

⁷⁷ al muso] *precede* alla ruota del *cass*.

⁷⁸ ai] *in interl. sopra* alle foglie dei *cass*.

⁷⁹ in discesa] *agg. in interl. sup.*

⁸⁰ in una] *in interl. sopra* nella *cass*.

⁸¹ gente] *in interl. sopra* madonna *cass*.

⁸² tutti criticava e rideva] *agg. nel marg. sin.*

⁸³ se avevo ... mia ragazza] *in interl. sopra* che cosa avevo fatto *cass*.

⁸⁴ fece] *precede* dissi *cass*.

⁸⁵ disse] *in interl. sopra* ¹disse che la tenessi così ²chiese *cass*.

⁸⁶ la lasciavo stare] *in interl. sopra* poteva dormire *cass*.

⁸⁷ tenni le briglie] *in interl. sopra* Andai avanti *cass*.

XXXI¹

Cinto se lo prese in casa Nuto, per fargli fare il falegname e insegnargli a suonare². Restammo d'accordo che, se³ il ragazzo⁴ metteva bene, a suo tempo gli avrei fatto⁵ io un posto a Genova. Un'altra cosa da decidere⁶ subito⁷: portarlo in Alessandria all'ospedale, che il dottore gli vedesse⁸ la gamba. La moglie di Nuto protestò ch'erano già in troppi nella casa del Salto, tra garzoni e banchi a morsa, e poi non poteva stargli dietro. Le dicemmo che Cinto era giudizioso. Ma io lo presi ancora da parte e gli spiegai di stare attento, qui non era come la strada di Gaminella – davanti alla bottega passavano macchine, autocarri, moto, che andavano e venivano da Canelli⁹ – guardasse sempre¹⁰ prima di traversare.

Così Cinto trovò una casa da viverci¹¹, e io dovevo ripartire l'indomani per Genova¹². Passai la mattinata¹³ al Salto e Nuto mi stava dietro e mi diceva: – Allora te ne vai. Non ritorni per la vendemmia?

– Magari m'imbarco, – gli dissi, – ritorno per la¹⁴ festa un altr'anno.

[2] Nuto allungava il labbro, come fa lui.¹⁵ – Sei stato poco, – mi diceva, – non abbiamo neanche parlato.

Io ridevo. – Hai perfino trovato un altro figlio...

Levati da tavola, Nuto si decise. Pigliò al volo la giacca e guardò in su. – Andiamo attraverso, – borbottò, – questi sono i tuoi paesi.

¹ *Nel marg. sup., in stampatello, è trascritto il titolo del romanzo.*

² *per fargli ... a suonare.] agg. in interl. sup.*

³ *se] segue mostrava buona voglia cass.*

⁴ *il ragazzo] in interl. sotto Cinto cass.*

⁵ *fatto] precede cercato cass.*

⁶ *decidere] in interl. sopra fare cass.*

⁷ *subito] in interl. sotto ¹presto ²subito cass.*

⁸ *vedesse] in interl. sopra guardasse cass.*

⁹ *che andavano ... da Canelli] agg. in interl. inf.*

¹⁰ *sempre] agg. in interl. sup.*

¹¹ *una casa da viverci] una casa in interl. sotto e da viverci in interl. sopra un'altra casa cass.*

¹² *per Genova] agg. in interl. inf.*

¹³ *mattinata] in interl. sopra giornata cass.*

¹⁴ *ritorno per la] in interl. sopra sto via fino alla cass.*

¹⁵ *come fa lui.] in interl. sotto in quel modo cass.*

Traversammo l'alberata¹⁶, la passerella di Belbo e riuscimmo sulla strada di Gaminella in mezzo alle gaggie.

– Non guardiamo la casa¹⁷? – dissi. – Anche il Valino era un cristiano.

Salimmo il sentiero. Era uno scheletro di muri¹⁸ neri¹⁹, vuoti²⁰, e adesso sopra i filari si vedeva il noce, enorme.

– Sono rimaste soltanto le piante, – dissi, – valeva la pena che il Valino roncasse... La riva ha vinto.

Nuto stava zitto e guardava il cortile tutto pieno di pietre e di cenere. Io girai tra quelle pietre, e neanche il buco della cantina si trovava – la maceria²¹ l'aveva turato. Nella riva, degli uccelli facevano baccano e qualcuno svolava in libertà sulle viti²². – Un fico me lo mangio, – dissi, – non fa più danno²³ a nessuno –. Presi il fico, e riconobbi [3] quel sapore.

– La madama della Villa, – dissi, – sarebbe capace di farcelo sputare.

Nuto stava zitto e guardava la collina.

– Anche questi sono morti, – disse. – Quanti ne sono morti da quando sei venuto alla Mora.²⁴

Allora mi sedetti sul trave, ch'era ancora lo stesso, e gli dissi che di tutti i morti non potevo levarmi di mente le figlie del sor Matteo²⁵. – Passi Gisella, è morta in casa.

Ma Irene con quel vagabondo... stentando come ha stentato... E Santina, chi sa com'è morta Santina...

Nuto giocava con delle pietruzze²⁶ e guardò in su.

– Non vuoi che andiamo a Gaminella in alto? Andiamoci, è presto.

Allora partimmo e lui si mise avanti per i sentieri delle vigne. Riconoscevo la terra bianca, secca; l'erba schiacciata, scivolosa²⁷ dei sentieri; e quell'odore²⁸ rasposo²⁹ di collina e

¹⁶ l'alberata] *agg. in interl. sup.*

¹⁷ la casa] *in interl. sotto il casotto cass.*

¹⁸ uno scheletro di muri] *in interl. sopra tutto cass.*

¹⁹ neri] *su nero*

²⁰ vuoti] *precede* ¹sventrat ²aperto *cass.; su vuoto*

²¹ la maceria] *in interl. sopra le pietre cass.*

²² in libertà sulle viti] *l'ordine iniziale, modificato con segno di inversione, era sulle viti in libertà*

²³ danno] *in interl. sopra male cass.*

²⁴ sei venuto alla Mora.] *in interl. sotto tu stato qui cass.*

²⁵ figlie del sor Matteo] *in interl. sopra ragazze della Mora cass.*

²⁶ delle pietruzze] *precede un pezzo cass.*

di vigna³⁰, che sa già di vendemmia³¹ sotto il sole. C'erano in cielo delle lunghe strisce di vento, bave bianche, che parevano la colata³² che si vede [4] di notte nel buio dietro le³³ stelle. Io pensavo che domani sarei stato in viale Corsica³⁴ e mi accorgevo in quel momento che anche il mare è venato con le righe³⁵ delle³⁶ correnti, e che da bambino guardando le nuvole e la strada³⁷ delle stelle, senza saperlo facevo già³⁸ i miei viaggi.

Nuto mi aspettò sul ciglione e disse: – Tu Santa a vent'anni non l'hai vista. Valeva la pena, valeva. Era più bella d'Irene³⁹, aveva gli occhi come il cuore del papavero... Ma una cagna, una cagna del boia...

– Possibile che abbia fatto quella fine...

Mi fermai a guardare in giù nella valle. Fin quassù non ero mai salito, da ragazzo. Si vedeva lontano fino alle casette di Canelli, e la stazione e il bosco nero di Calamandrana. Capivo che Nuto stava per dirmi qualcosa – e non so perché, mi ricordai del Buon Consiglio.

– Ci sono andato una volta con Gisella e Irene, – chiacchierai⁴⁰, – sul biroccio. Ero ragazzo. Di lassù si vedevano i paesi più lontani, le casine, i cortili, fin le macchie di verderame sopra le finestre.⁴¹ [5] C'era la corsa dei cavalli e sembravamo tutti matti... adesso non mi ricordo nemmeno più chi l'ha vinta. Mi ricordo soltanto quelle casine sui bricchi e il vestito di Gisella, rosa e viola, a fiori...

²⁷ scivolosa] *agg. in interl. inf.*

²⁸ e quell'odore] *precede il colore dei* ¹sassi ²tufi *cass.*

²⁹ rasposo] *agg. in interl. sup.; in interl. inf. è rasposo cass.*

³⁰ di collina e di vigna] *in interl. sotto di vigna e di sole cass.*

³¹ che sa già di vendemmia] *in interl. sotto sapeva di matura cass.*

³² colata] *in interl. sotto* ¹striscia ²colata

³³ nel buio dietro le] *in interl. sopra sotto le cass. con buio sotto cielo cass., dietro sotto pieno cass. e le da delle*

³⁴ in viale Corsica] *in interl. sopra Genova cass.*

³⁵ con le righe] *in interl. sotto così da strisce bianche cass.*

³⁶ delle] *da di*

³⁷ la strada] *precede il cielo cass.*

³⁸ facevo già] *facevo in interl. sotto partivo cass.; segue per cass.*

³⁹ più bella d'Irene] *precede bionda come il grano cass.*

⁴⁰ chiacchierai] *in interl. sopra dissi cass.*

⁴¹ sopra le finestre.] *precede sui muri cass.; segue* ¹Avevo diciott'anni e mi piaceva tutto, anche ²Allora *cass.*

– Anche Santa, – disse Nuto, – una volta s'è fatta accompagnare in festa a Bubbio. C'è stato un anno⁴² che lei veniva a ballare soltanto quando suonavo io. Era viva⁴³ sua madre... stavano ancora alla Mora...

Si voltò e disse: – Si va⁴⁴?

Riprese a condurmi su per quei pianori. Di tanto in tanto si guardava intorno, cercava una⁴⁵ strada. Io pensavo com'è tutto lo stesso, tutto ritorna sempre uguale – vedevo Nuto su un biroccio condurre Santa per quei bricchi alla festa, come avevo fatto io con le sorelle.⁴⁶ Nei tufi sopra le vigne vidi il primo grottino, una di quelle cavernette dove si tengono le zappe, oppure, se fanno sorgente, c'è nell'ombra, sull'acqua, il capelvenere. Traversammo una vigna magra, piena di felce e di quei⁴⁷ piccoli fiori gialli dal tronco duro che sembrano di montagna – avevo sempre saputo che si masticano e poi si mettono sulle scorticature per chiuderle. E la collina saliva sempre: avevamo già passato diverse cascine, e adesso eravamo fuori.

– Tanto vale che te lo dica, – fece Nuto d'improvviso senza levare gli occhi, – io so come l'hanno ammazzata. C'ero anch'io.

[6] Si mise⁴⁸ per la strada quasi piana che girava intorno a una⁴⁹ cresta. Non dissi niente e lo lasciai parlare⁵⁰. Guardavo la strada⁵¹, giravo⁵² appena la testa quando un uccello o un calabrone ci veniva⁵³ addosso⁵⁴.

C'era stato un tempo, raccontò⁵⁵ Nuto, che, quando lui passava a Canelli per quella strada dietro il cinema, guardava in su se le tendine si muovevano. La gente ne dice tante⁵⁶. Alla Mora ci stava già Nicoletto, e Santa, che non poteva soffrirlo, appena morta la madre era

⁴² anno] *in interl. sopra tempo cass.*

⁴³ viva] *precede ancora cass.*

⁴⁴ Si va] *precede Andiamo cass.*

⁴⁵ una] *in interl. sopra la cass.*

⁴⁶ Io pensavo ... le sorelle.] *agg. nel marg. sin.*

⁴⁷ quei] *agg. in interl. sup.*

⁴⁸ Si mise] *in interl. sopra* ¹C'eravamo messi ²Adesso andavamo *cass.*

⁴⁹ quasi piana ... a una] *in interl. sopra che girava attorno al cass.*

⁵⁰ parlare] *segue fino alla fine cass.*

⁵¹ la strada] *in interl. sopra la terra cass.*

⁵² giravo] *precede levando il capo cass.*

⁵³ veniva] *in interl. sopra* ¹passava ²tagliava *cass.*; *in interl. inf. è* ¹passava ²arrivava *cass.*

⁵⁴ addosso] *precede* ¹vicino ²davanti *cass.*

⁵⁵ raccontò] *in interl. sopra disse cass.*

⁵⁶ ne dice tante] *in interl. sopra racconta, lo sai, si sa bene cass.*

scappata a Canelli, s'era presa una stanza,⁵⁷ e aveva fatto la maestra. Ma col tipo che lei era, aveva subito trovato da impiegarsi alla Casa del fascio, e dicevano di un ufficiale della milizia⁵⁸, dicevano di un podestà⁵⁹, del segretario, dicevano di tutti i più delinquenti⁶⁰ là intorno. Così bionda, così fina, era il suo posto salire in automobile e girare la provincia⁶¹, [7] andare a cena nelle ville, nelle case dei signori⁶², alle⁶³ terme⁶⁴ d'Acqui – non fosse stata quella compagnia⁶⁵. Nuto cercava di non vederla per le strade, ma passando sotto le sue finestre alzava gli occhi alle tendine.

Poi con l'estate del '43 la bella vita era finita anche per Santa. Nuto, ch'era sempre a Canelli a sentire notizie e a portarne⁶⁶, non aveva più alzato gli occhi⁶⁷ alle tendine. Dicevano⁶⁸ che Santa era scappata col suo capomanipolo a Alessandria.

Poi era venuto il settembre, tornati i tedeschi⁶⁹, tornata la guerra – i soldati arrivavano a casa per nascondersi⁷⁰, travestiti, affamati, scalzi, i fascisti sparavano fucilate tutta la notte, tutti dicevano: «Si sapeva che finiva così». Era cominciata la repubblica. Un bel giorno Nuto sentì dire che Santa era tornata a Canelli, che aveva ripreso l'impiego alla Casa del fascio, si ubriacava e andava a letto con le brigate nere⁷¹.

⁵⁷ stanza,] *segue* impiegata *cass.*

⁵⁸ di un ufficiale della milizia] di un ufficiale *in interl. sopra* e della milizia *in interl. sotto* del podestà *cass.*

⁵⁹ di un podestà] *agg. in interl. sup.*

⁶⁰ i più delinquenti] *precede* i donnaioli del paese *cass.*

⁶¹ girare la provincia] *in interl. sotto* correre per quelle *cass.*

⁶² dei signori] *in interl. sopra* più ricche *cass.*

⁶³ alle] *da* al

⁶⁴ terme] *in interl. sotto* Albergo *cass.*

⁶⁵ non fosse ... la compagnia] *agg. in interl. sup. con* per la compagnia *nel marg. sinistro* che *sostituisce* con quei rimorsi *cass.*

⁶⁶ portarne] *in interl. sopra* discuterne *cass.*

⁶⁷ gli occhi] *in interl. sopra* il capo *cass.*

⁶⁸ Dicevano] *da* Diceva; *precede* qualcuno *cass.*

⁶⁹ tedeschi] *precede* soldati *cass.*

⁷⁰ per nascondersi] *agg. in interl. sup.*

⁷¹ si ubriacava ... brigate nere.] si ubriacava e andava a letto *in interl. sopra* e con le brigate nere *in interl. sotto* e andava a cena con gli ufficiali della brigata. *cass.*

[1] 8 nov.

9 nov.

XXXII

Non ci aveva creduto. Fino alla fine non ci aveva creduto. La vide una volta attraversare¹ sul ponte, veniva dalla stazione, aveva indosso una pelliccia² grigia³ e le scarpe felpate, gli occhi allegri dal freddo. Lei l'aveva fermato.

– Come va al Salto? suoni sempre?... Avevo paura che fossi anche tu⁴ in Germania... Dev'essere⁵ brutto su di lì... Vi⁶ lasciano tranquilli⁷?

A quei tempi attraversare Canelli era sempre un azzardo⁸. C'erano le pattuglie, i tedeschi. E una⁹ ragazza come Santa non avrebbe¹⁰ parlato in¹¹ strada con un Nuto, non fosse stata¹² la guerra. Lui quel giorno non era tranquillo, le disse soltanto dei sì e dei no.

Poi l'aveva riveduta al caffè dello Sport, lei stessa ce l'aveva chiamato uscendo sulla porta. Nuto teneva d'occhio le facce che entravano, ma era un mattino tranquillo, una domenica di sole che la gente va¹³ a messa.

[2] – Tu m'hai vista quand'ero alta così, – diceva Santa, – tu mi credi. C'è della gente cattiva a Canelli. Se potessero mi darebbero fuoco...¹⁴ Non¹⁵ vogliono che una ragazza faccia¹⁶ una¹⁷ vita non da scema¹⁸. Vorrebbero¹⁹ che facessi la fine d'Irene, che baciassi la

¹ attraversare] *segue* quella strada *cass.*

² pelliccia] *su* pelliccetta

³ grigia] *agg. in interl. inf.*

⁴ anche tu] *agg. in interl. sup.*

⁵ Dev'essere] *precede* Ti lasciano tranquillo? *cass.*

⁶ Vi] *su* Ti

⁷ tranquilli] *su* tranquillo

⁸ azzardo] *precede* rischio *cass.*

⁹ una] *precede* mai che *cass.*

¹⁰ non avrebbe] *precede* parlasse per strada con uno come me *cass.* *come agg. in interl. sup.*

¹¹ in] *in interl. sopra* per *cass.*

¹² la] *precede* per *cass.*

¹³ va] *in interl. sotto* andava

¹⁴ mi darebbero fuoco...] *in interl. sotto* strozzarmi *cass. che a sua volta è agg. in interl. inf.*

¹⁵ Non] *precede* ¹Prima ²Prima... *cass.*

¹⁶ faccia] *precede* si diverta si *cass.*

¹⁷ una] *in interl. sopra* la *cass.*

¹⁸ non da scema] *in interl. sotto* che le piace *cass.*

mano²⁰ che mi dà uno²¹ schiaffo²². Ma ²³io la mordo la mano che mi dà uno schiaffo²⁴...
gentetta²⁵ che non sono nemmeno capaci di fare i mascalzoni...²⁶

Santa fumava, sigarette²⁷ che a Canelli non si trovavano²⁸, me ne aveva offerte. –
Prendine, – aveva detto, – prendile²⁹ tutte. Siete³⁰ in tanti a dover³¹ fumare³², su di lì...³³

– Vedi com'è, – diceva Santa, – siccome³⁴ una volta conoscevo qualcuno e³⁵ giravo a
divertirmi³⁶, anche³⁷ tu ti voltavi nelle³⁸ vetrine quando passavo. Eppure hai³⁹ conosciuto la
mamma⁴⁰, sai come sono⁴¹... mi portavi⁴² in festa... Credi che anch'io non ce l'abbia con
quei vigliacchi di prima... e con questi che fanno i forti⁴³ perché hanno dietro dei tedeschi⁴⁴?
Mi tocca vivere [3] e⁴⁵ mangiare il loro pane,⁴⁶ perché⁴⁷ il mio lavoro l'ho sempre fatto,
nessuno mi ha mai mantenuta, ma se volessi⁴⁸ dir la mia... se perdessi la pazienza...⁴⁹

¹⁹ Vorrebbero] *precede* Irene fe *cass.*

²⁰ la mano] *su* le mani

²¹ dà uno] *in interl. sotto* prendono a *cass.*

²² schiaffo] *su* schiaffi

²³ Ma] *precede* Io la mordo invece *cass.*

²⁴ la mordo ... schiaffo] *in interl. sotto* sono capace di morderle quelle mani *cass.*

²⁵ gentetta] *in interl. sopra* Ci sono dei superbi e dei vigliacchi *in interl. sopra* dei vigliacchi è degli
invidiosi *cass. con* degli *su* dei

²⁶ che ... mascalzoni...] *in interl. sotto* cani rognosi e delle cagne *cass.*

²⁷ sigarette] *precede*

²⁸ a Canelli non si trovavano] *la frase era inizialmente* nessuno trovava ¹in ²a Canelli; non si è *in interl.*
sopra nessuno *cass.*, trovavano *da* trovava *e la posizione di* a Canelli è *modificata con segno di inserimento.*

²⁹ prendile] *precede* ne *cass.*

³⁰ Siete] *in interl. sopra* Sarete *cass.*

³¹ a dover] *in interl. sotto* che *cass.*

³² fumare] *su* fumate

³³ su di lì...] *in interl. sopra* sulla collina *cass.*

³⁴ siccome] *in interl. sopra* perché

³⁵ e] *agg. in interl. sup.*

³⁶ a divertirmi] *in interl. sopra* un po' *cass.*

³⁷ anche] *agg. in interl. sup.*

³⁸ ti voltavi nelle] *in interl. sotto* mi guardavi per traverso *cass.*; *in intel. sup.* è mi guardavi giù, in strada
cass.; voltavi è *in interl. sopra* guardavi una *cass.*

³⁹ hai] *precede* prima *cass.*

⁴⁰ la mamma,] *segue* il papà *cass. in interl. sup.* è Gisella *cass.*

⁴¹ sai come sono] *agg. in interl. sup. e inf. con* come a *sostituire* chi *cass.*

⁴² mi portavi] *ma in interl. sopra* mi hai portavi *su* portati

⁴³ fanno i forti] *in interl. sotto* ci sfruttano *cass.*

⁴⁴ dei tedeschi] *in interl. sotto* l'aiuto *cass.*; *in interl. sup.* è [...] di tedeschi *cass.*; dei tedeschi è *sotto* le S.
S. *cass.*

⁴⁵ e] *in interl. sopra* per *cass.*

⁴⁶ pane,] *la virgola era inizialmente* *cass.*

⁴⁷ perché] *in interl. sopra* ma *cass.*

⁴⁸ volessi] *in interl. sotto* potessi *cass.*

Santa diceva queste cose al tavolino di marmo⁵⁰, guardando⁵¹ Nuto senza sorridere⁵², con quella bocca⁵³ delicata e sfacciata⁵⁴ e gli occhi umidi⁵⁵ offesi⁵⁶ – come le sue sorelle. Nuto fece⁵⁷ di tutto per capire⁵⁸ se mentiva, le disse perfino che sono tempi che bisogna⁵⁹ decidersi, o di là o di qua, e che lui s’era deciso, lui stava coi disertori⁶⁰, coi patrioti⁶¹, coi comunisti⁶². Avrebbe dovuto chiederle di fare per loro⁶³ la spia nei comandi, ma non aveva osato – l’idea⁶⁴ di mettere⁶⁵ una donna in un pericolo così, e⁶⁶ di metterci Santa⁶⁷, non poteva venirgli.

Invece⁶⁸ a Santa l’idea venne e diede a⁶⁹ Nuto molte notizie sui movimenti della⁷⁰ truppa, sulle circolari del comando, sui discorsi che facevano gli ufficiali repubblicchini⁷¹. Un altro giorno gli mandò a dire che non venisse a Canelli perché c’era pericolo, e infatti i tedeschi razziarono le piazze e i caffè. Santa diceva che [4] lei non rischiava nulla, ch’erano⁷² vecchie conoscenze vigliacche⁷³ che venivano da lei a sfogarsi, e le⁷⁴ avrebbero fatto schifo non fosse stato per le notizie che così⁷⁵ poteva dare ai patrioti. Il mattino che fucilarono i due

⁴⁹ se perdessi la pazienza...] *in interl. sopra e sotto vedresti cass.; in interl. sup. a se perdessi segue se tu sapessi cass.; in interl. inf. a la pazienza... seguono* ¹mi decidessi... ²volessi... *cass.*

⁵⁰ di marmo] *agg. in interl. inf.*

⁵¹ guardando] *precede* *fermandom cass.*

⁵² senza sorridere] *precede* *con un mezzo sorriso. cass.*

⁵³ bocca] *in interl. sopra bocca cass.; in interl. inf. è testa cass.*

⁵⁴ e sfacciata] *in interl. sotto da bambina cass.*

⁵⁵ umidi] *in interl. sopra senza cass.*

⁵⁶ offesi] *segue* *umidi, cass.*

⁵⁷ fece] *precede* *disse cass.*

⁵⁸ capire] *su* *sapere*

⁵⁹ bisogna] *in interl. sopra tutti dobbiamo cass.*

⁶⁰ disertori] *in interl. sopra fucilati cass.*

⁶¹ patrioti] *in interl. sopra deportati cass.*

⁶² comunisti] *in interl. sopra banditi cass.*

⁶³ per loro] *agg. in interl. sup.*

⁶⁴ l’idea] *precede* *perché metterla nei pericoli? cass.*

⁶⁵ mettere] *su* *metterla segue* *in pericolo la cass. e in interl. sup. in quel cass.*

⁶⁶ e] *agg. in interl. sup.*

⁶⁷ Santa] *in interl. sup. segue* *poi cass.*

⁶⁸ Invece] *su* *invece precede* *L’idea cass. e segue* *venne cass. spostato prima di* *invece con un segno di inversione*

⁶⁹ diede a] *in interl. sopra attraverso cass.*

⁷⁰ della] *su* *di*

⁷¹ repubblicchini] *agg. in interl. sup.*

⁷² ch’erano] *precede* *che cass.*

⁷³ vigliacche] *in interl. sopra di prima cass.*

⁷⁴ le] *precede* *a lei cass.*

⁷⁵ così] *agg. in interl. inf.*

ragazzi sotto⁷⁶ il⁷⁷ platano e ce⁷⁸ li lasciarono come cani, Santa venne in bicicletta alla Mora e di là al Salto e parlò⁷⁹ con la mamma di Nuto, le disse che se avevano un fucile o una pistola lo nascondessero nella riva. Due giorni dopo la brigata nera passò e buttò per⁸⁰ aria la casa.

Venne il giorno⁸¹ che Santa prese Nuto a braccetto e gli disse che non ne poteva più. Alla Mora non poteva tornare⁸² perché Nicoletto era insopportabile, e l'impiego di Canelli, dopo tutti quei morti, le⁸³ scottava, le faceva perdere la ragione: se quella vita non finiva subito⁸⁴, lei dava di mano a una pistola e sparava a qualcuno⁸⁵ – lei sapeva a chi – magari⁸⁶ a se stessa.

– Andrei anch'io sulle colline, – gli disse, – ma non⁸⁷ posso. Mi sparano appena mi vedono. Sono quella della Casa del fascio.

[5] Allora Nuto la portò nella riva e la fece incontrare con⁸⁸ Baracca.⁸⁹ Disse a Baracca tutto quello che lei aveva già fatto. Baracca stette a sentire guardando in terra. Quando parlò disse soltanto: – Torna a Canelli.

– Ma no... – disse Santa.

– Torna a Canelli e aspetta gli ordini. Te ne daremo a un tempo.⁹⁰

Un mese dopo⁹¹ – la fine di maggio – Santa scappò⁹² da Canelli perché l'avevano avvertita che venivano a prenderla⁹³. Il padrone del cinema mi disse ch'era entrata⁹⁴ una pattuglia di tedeschi⁹⁵ a perquisirle la casa. A Canelli ne parlavano tutti. Santa scappò sulle

⁷⁶ sotto] *in interl. sopra davanti cass.*

⁷⁷ il] *su al*

⁷⁸ ce] *precede poi cass.*

⁷⁹ parlò] *su parlava precede si fermò cass.*

⁸⁰ per] *in interl. sopra in cass.*

⁸¹ giorno] *in interl. sopra momento cass.*

⁸² tornare] *in interl. sopra nascondersi cass.*

⁸³ le] *agg. in interl. sup.*

⁸⁴ subito] *agg. in interl. sup.*

⁸⁵ qualcuno] *segue a un tedesco, cass.; in interl. sup. è aggiunto a un fascista cass.*

⁸⁶ magari] *precede e cass.*

⁸⁷ non] *precede con cass.*

⁸⁸ con] *precede con gli altri, cass.*

⁸⁹ Baracca.] *precede Carmelo. cass.*

⁹⁰ a un tempo.] *precedono presto. cass. e in interl. sup. stai certa. cass.*

⁹¹ dopo] *segue una virgola cass.*

⁹² scappò] *in interl. sopra sparì cass.*

⁹³ venivano a prenderla] *in interl. sopra volevano arrestarla cass.*

⁹⁴ entrata] *in interl. sopra venuta cass.*

⁹⁵ di tedeschi] *agg. in interl. sup.*

colline e si mise coi partigiani. Nuto sapeva adesso sue notizie a caso, da chi⁹⁶ passava⁹⁷ di notte a fargli una commissione, e tutti dicevano che girava armata anche lei e si faceva rispettare. Non fosse stato della⁹⁸ mamma vecchia⁹⁹ e della casa che potevano bruciargli, Nuto sarebbe andato anche lui nelle bande per aiutarla.

Ma Santa non ne aveva bisogno. Quando ci fu il rastrellamento di giugno e per¹⁰⁰ quei sentieri ne morirono tanti, Santa [6] si difese tutta la notte¹⁰¹ con Baracca¹⁰² in una cascina dietro Superga e uscì lei sulla porta a gridare ai fascisti che li conosceva uno per uno tutti¹⁰³ e non le facevano paura. La mattina¹⁰⁴, poi, lei e Baracca scapparono.¹⁰⁵

Nuto diceva queste cose con una voce bassa¹⁰⁶, si soffermava ogni tanto guardandosi intorno¹⁰⁷; guardava le stoppie, le vigne vuote¹⁰⁸, il versante che riprendeva a¹⁰⁹ salire¹¹⁰; disse – Passiamo¹¹¹ di qua¹¹². – Il punto¹¹³ dov'eravamo arrivati adesso¹¹⁴, nemmeno si vedeva¹¹⁵ dal Belbo; tutto era piccolo, annebbiato, lontano, ci stavano intorno soltanto costoni e grosse¹¹⁶ cime, a distanza¹¹⁷. – Lo sapevi che Gaminella è così larga¹¹⁸? – mi disse.

⁹⁶ da chi] *precede* e avrebbe *cass.*

⁹⁷ passava] *precede* veniva *cass.*

⁹⁸ della] *su di segue* sua *cass.*

⁹⁹ vecchia] *agg. in interl. sup.*

¹⁰⁰ per] *precede* su *cass.*

¹⁰¹ tutta la notte] *in interl. sopra* tre giorni *cass.*; *a tutta segue* una notte *cass. e, in interl. sup., a notte precede* sera *cass.*

¹⁰² con Baracca] *agg. in interl. sup.*

¹⁰³ tutti] *segue* quanti *cass.*

¹⁰⁴ La mattina] *in interl. sopra* Nella notte *cass.*

¹⁰⁵ scapparono.] *segue* e nella riva. *cass.*

¹⁰⁶ bassa] *precede* tranquilla, *cass.*

¹⁰⁷ intorno] *precedono* *cass. un punto e virgola e diceva: Pigliamo di qui*

¹⁰⁸ le vigne vuote] *precede* *cass.* ¹i boschetti, le canne di Gaminella / ²le gobbe, le rive, le macchie

¹⁰⁹ riprendeva a] *agg. in interl. sup.*

¹¹⁰ salire] *su saliva segue* ancora *cass. e in interl. inf. è costone* *cass.*

¹¹¹ Passiamo] *in interl. sopra* Andiamo *cass.*

¹¹² qua] *in interl. sopra* qui *cass.*

¹¹³ punto] *in interl. sotto* punto *cass. cui segue* punto *cass.; in interl. sup. è costone* *cass.*

¹¹⁴ adesso] *agg. in interl. sup.*

¹¹⁵ nemmeno si vedeva] *inizialmente* nemmeno *seguiva* si vedeva; *l'ordine è modificato con segno di inversione. A si vedeva precede* non *cass.*

¹¹⁶ grosse] *agg. in interl. sup.*

¹¹⁷ a distanza] *inizialmente precedeva* soltanto; *è in interl. sopra* le punte *cass.*

¹¹⁸ larga] *in interl. sopra* grande *cass.*

Ci fermammo in¹¹⁹ co' d'una vigna, in una conca riparata da gaggie. Fuori tirava vento. C'era una casa diroccata,¹²⁰ nera¹²¹. Nuto disse in fretta:¹²² – Ci sono stati i partigiani.¹²³ La cascina l'hanno bruciata i tedeschi.

– Sono venuti due ragazzi a prendermi al Salto una sera, armati, [7] li conoscevo. Abbiamo fatta questa¹²⁴ strada di oggi. Camminammo ch'era già notte, non sapevano dirmi che cosa Baracca volesse¹²⁵. Passando¹²⁶ sotto le cascine i cani abbaiano, nessuno si muoveva, non c'erano lumi, sai come andava¹²⁷ a quei tempi. Io non stavo¹²⁸ tranquillo.

– Qui era acceso sotto il portico¹²⁹. Vidi¹³⁰ una moto nel cortile, delle coperte¹³¹. Ragazzi, pochi – l'accampamento l'avevano¹³² in quei boschi¹³³ laggiù.

– Baracca mi disse che mi aveva fatto chiamare per darmi una notizia,¹³⁴ brutta¹³⁵. Per tutti e due.¹³⁶ C'erano¹³⁷ le prove che la mia¹³⁸ Santa faceva la spia, che i rastrellamenti di giugno li aveva diretti lei, che il comitato di Nizza l'aveva fatto cader lei, che perfino dei¹³⁹ prigionieri tedeschi¹⁴⁰ avevano portato i suoi biglietti e segnalato dei depositi¹⁴¹ alla Casa del Fascio.¹⁴² Baracca era un ragioniere di Cuneo, uno in gamba¹⁴³ ch'era stato anche in Africa e

¹¹⁹ in] *in interl. sopra al cass.*

¹²⁰ C'era una casa diroccata,] *in interl. sopra C'era una casa diroccata, cass.*

¹²¹ nera] *in interl. sopra vuota. cass; precede in interl. vuota cass.*

¹²² disse in fretta] *in interl. sotto riprese a raccontare. cass.*

¹²³ partigiani.] *segue qui tutta l'estate. cass.*

¹²⁴ questa] *in interl. sopra la cass.*

¹²⁵ Baracca volesse] *inizialmente volesse Baracca; l'ordine è modificato con un segno di inversione.*

¹²⁶ Passando] *precede Arrivai qui e vidi*

¹²⁷ andava] *in interl. sopra era cass. da andavano; segue le cose cass.*

¹²⁸ stavo] *in interl. sopra ero cass.*

¹²⁹ portico] *segue della cascina cass.*

¹³⁰ Vidi] *precede I padr cass.*

¹³¹ delle coperte] *in interl. sopra delle cassette cass.; delle su dei cui segue materassi cass.*

¹³² l'accampamento l'avevano] *l'accampamento in interl. sopra Il campo cass.; inizialmente avevano l'accampamento; l'ordine è modificato con segno di inversione ed è aggiunto l'.*

¹³³ quei boschi] *su quel bosco*

¹³⁴ per darmi una notizia] *in interl. sotto perch'ero anch'io interessato. cass., cui segue ¹che mi sarebbe dispiaciuta ²che era venuto ³peggio per lui*

¹³⁵ brutta] *agg. in interl. sup.; precede una cass. e segue notizia cass.*

¹³⁶ Per tutti e due.] *agg. nel marg. sin.*

¹³⁷ C'erano] *in interl. sopra ¹Santa ²Aveva*

¹³⁸ la mia] *agg. in interl. inf.*

¹³⁹ dei] *in interl. sopra due cass.*

¹⁴⁰ tedeschi] *segue scappati cass.*

¹⁴¹ depositi] *precede nostri cass.; in interl. inf. nostri cass.*

¹⁴² alla Casa del Fascio.] *agg. in interl. sup.; precede ¹al Fascio ²alle brigate nere cass.*

¹⁴³ in gamba] *agg. in interl. sup.*

parlava poco¹⁴⁴ – è¹⁴⁵ poi morto¹⁴⁶ con quelli delle Ca' Nere¹⁴⁷. Mi disse che non capiva perché [8] Santa l'avesse difeso quella notte. “Sarà perché glielie fai buone” gli dissi io¹⁴⁸, ma¹⁴⁹ ero¹⁵⁰ disperato, mi tremava la voce.

– Baracca mi disse che Santa le faceva buone lei a chi voleva. Anche questa era successa. Fiutando¹⁵¹ il pericolo, aveva fatto l'ultimo colpo e¹⁵² portato con sé due ragazzi dei migliori. Adesso si trattava di pigliarla a Canelli. C'era già l'ordine scritto¹⁵³.

– Baracca mi tenne¹⁵⁴ tre giorni lassù, un po' per sfogarsi a parlarmi di Santa¹⁵⁵, un po' per¹⁵⁶ esser certo che non mi mettevo in mezzo¹⁵⁷. Un mattino Santa tornò,¹⁵⁸ accompagnata¹⁵⁹. Non aveva più la giacca a vento e i pantaloni¹⁶⁰ che aveva¹⁶¹ portato in quel¹⁶² mese. Per uscire da Canelli s'era rimesso un vestito da donna, un vestito chiaro¹⁶³ da estate, e quando i partigiani l'avevano fermata su per¹⁶⁴ Gaminella era cascata dalle nuvole

– Portava delle notizie di¹⁶⁵ circolari¹⁶⁶ repubblicane. Non servì a niente. Baracca in presenza nostra¹⁶⁷ le¹⁶⁸ fece il conto di quanti¹⁶⁹ [9] avevano disertato¹⁷⁰ per istigazione sua¹⁷¹,

¹⁴⁴ e parlava poco] *agg. in interl. sup.*

¹⁴⁵ è] *in interl. sopra l'hanno cass.*

¹⁴⁶ morto] *agg. in interl. sup.*

¹⁴⁷ con quelli delle Ca' Nere] *in interl. sotto impiccato alle Ca' Nere cass.*

¹⁴⁸ io] *in interl. sotto con la bocca storta cass.*

¹⁴⁹ ma] *agg. in interl. sup.*

¹⁵⁰ ero] *su Ero*

¹⁵¹ Fiutando] *precede cass.* S'era accorta ¹del pericolo ²dell'aria che tirava, era andata al comando

¹⁵² e] *in interl. sopra Aveva cass.; precede un punto cass.*

¹⁵³ l'ordine scritto] *in interl. sotto ¹l'ordine ²la sentenza cass.; scritto è a sua volta in interl. sopra del [...]*

¹⁵⁴ Baracca mi tenne] *in interl. sopra Mi trattenne cass.*

¹⁵⁵ Santa] *segue e cercare di scolarsi cass.*

¹⁵⁶ per] *da perché*

¹⁵⁷ mi mettevo in mezzo] *agg. in interl. sopra e sotto l'avvertivo cass.*

¹⁵⁸ Santa tornò] *in interl. sotto ¹i ragazzi ²tornò la pattuglia*

¹⁵⁹ accompagnata] *agg. in interl. sup.*

¹⁶⁰ i pantaloni] *precede la cin cass.*

¹⁶¹ aveva] *agg. in interl. sup.*

¹⁶² in quel] *in interl. sopra da un cass.*

¹⁶³ chiaro] *in interl. sopra chiaro cass.*

¹⁶⁴ su per] *in interl. sopra a metà cass.*

¹⁶⁵ di] *su su*

¹⁶⁶ circolari] *precede diverse cass.*

¹⁶⁷ in presenza nostra] *precede si chiuse con lei cass.*

¹⁶⁸ le] *in interl. sopra gliene disse cass.*

¹⁶⁹ quanti] *segue ne aveva fatti ammazzare, cass. e, in interl. inf., depositi ci aveva tradito cass.*

¹⁷⁰ avevano disertato] *precede le disse il nome cass. e nella riga inferiore di quanti cass.*

¹⁷¹ istigazione sua] *in interl. sopra via di lei cass.; in interl. sotto istigazione è colpa cass.*

quanti¹⁷² depositi avevamo perduto, quanti ragazzi aveva fatto morire.¹⁷³ Santa stava a sentire, disarmata, seduta su una sedia. Mi fissava¹⁷⁴ con gli occhi offesi, cercando di cogliere i miei¹⁷⁵.

– Allora Baracca le lesse la sentenza e disse a due di farla fuori. Erano più stupiti i ragazzi che¹⁷⁶ lei. L’avevano sempre veduta con la giacchetta e la cintura, e non si capacitavano adesso di averla in mano vestita di bianco¹⁷⁷. La condussero fuori. Lei¹⁷⁸ sulla porta si voltò, mi guardò e fece una smorfia¹⁷⁹ come i bambini... Ma fuori cercò di scappare¹⁸⁰. Sentimmo un urlo¹⁸¹, sentimmo correre, e una scarica¹⁸² di mitra che non finiva più¹⁸³. Uscimmo¹⁸⁴ anche noi, era distesa in quell’erba¹⁸⁵ davanti¹⁸⁶ alle¹⁸⁷ gaggie.

Io più che Nuto¹⁸⁸ vedevo¹⁸⁹ Baracca, quest’altro¹⁹⁰ morto impiccato¹⁹¹. Guardai il muro rotto, nero, della cascina, guardai in giro, e gli chiesi¹⁹² [10] se Santa¹⁹³ era sepolta lì¹⁹⁴.

– Non c’è caso¹⁹⁵ che un giorno la trovino? hanno trovato quei due...

Nuto s’era seduto sul¹⁹⁶ muretto e mi guardò¹⁹⁷ col suo occhio testardo¹⁹⁸. Scosse il capo. – No, Santa no, – disse, – non la trovano. Una donna¹⁹⁹ come lei non si poteva coprirla

¹⁷² quanti] *precede* di *cass.*

¹⁷³ aveva fatto morire.] *in interl. sopra* erano morti. *cass.*

¹⁷⁴ fissava] *in interl. sopra* guardava *cass.*; *precede* scrutava *cass.*

¹⁷⁵ cogliere i miei] *precede* ridere col *cass.*; i miei è *agg. in interl. inf.*

¹⁷⁶ che] *precede* di *cass.*

¹⁷⁷ adesso ... bianco.] *agg. in interl. sup.*

¹⁷⁸ Lei] *in interl. sup.* è *San cass.*

¹⁷⁹ fece una smorfia] *precede* scoppiò a piangere *cass.*

¹⁸⁰ scappare] *segue* ¹davant ²Dentro quelle gaggie. La tirarono dietro col mitra *cass.*

¹⁸¹ un urlo] *precede* gridare *cass.*

¹⁸² una scarica] *precede* una scari *cass.*

¹⁸³ che non finiva più] *agg. in interl. sup.*

¹⁸⁴ Uscimmo] *precede* Baracca, *cass.*

¹⁸⁵ in quell’erba] *in quell’ in interl. sopra* nell’ *cass.*

¹⁸⁶ davanti] *in interl. sotto* sotto *cass.*; *in interl. sup.* è *dentro cass.*

¹⁸⁷ alle] *da* quelle

¹⁸⁸ Nuto] *precede* a *cass.*

¹⁸⁹ vedevo] *in interl. sopra* pensavo a quel *cass.*

¹⁹⁰ quest’altro] *precede* a *cass.*; quest’ *su* quel *con* altro *agg. in interl. sup.*

¹⁹¹ impiccato] *nell’interlinea del rigo superiore* a impiccato *cass.*, *sostituisce con segno di inserimento della guerra cass. in interl. sup.*

¹⁹² chiesi] *segue* dove lei *cass.*

¹⁹³ se Santa] *agg. in interl. sup.*

¹⁹⁴ lì] *in interl. sotto* Santa *cass.*; *precede* qua *su cass.*

¹⁹⁵ caso] *in interl. sotto* pericolo *cass.*

¹⁹⁶ sul] *da* su un

¹⁹⁷ mi guardò] *precede* scosse il capo. *cass.*

di terra e lasciarla così. Faceva²⁰⁰ ancora²⁰¹ gola a troppi²⁰². Ci pensò Baracca. Fece tagliare tanto²⁰³ sarmento²⁰⁴ nella vigna e la coprimmo fin che bastò²⁰⁵. Poi gli diedero fuoco²⁰⁶. A mezzogiorno era tutta²⁰⁷ cenere²⁰⁸. L'altr'anno c'era²⁰⁹ ancora il segno²¹⁰, come²¹¹ il letto di un falò.

¹⁹⁸ col suo occhio testardo] *in interl. sotto* di sotto in su; col *su* con, suo *in interl. sopra* quella sua *cass.* e occhio *in interl. sopra* occhio *cass.*; testardo *agg. in interl. inf.* a sostituire il seguente traversa *cass. che ha incerta cass. in interl. inf.* e perduta *cass. in interl. inf.*

¹⁹⁹ donna] *in interl. sup.* è ragazza *cass.*

²⁰⁰ Faceva] *precede cass.* ¹Era come un cane ²Era troppo cagna da viva ³Era troppo

²⁰¹ ancora] *in interl. sopra* ancora *cass.*

²⁰² troppi] *su troppa a sua volta su troppi; segue gente cass. agg. in interl. sup.*

²⁰³ tanto] *su tante*

²⁰⁴ sarmento] *in interl. sopra* fascine *cass.*

²⁰⁵ fin che bastò] *in interl. sopra* di fascine *cass.*

²⁰⁶ Poi ... fuoco.] *precede* Gli diede fuoco sui sul mezzogiorno. *cass.*

²⁰⁷ tutta] *su tutto*

²⁰⁸ cenere] *in interl. sopra* bruciato *cass.*

²⁰⁹ c'era] *precede* ¹ce ²ce *cass.*

²¹⁰ segno] *segue* là *cass.*

²¹¹ come] *precede* come *cass.*; *agg. nel marg. sin. accanto a il letto*

POSTILLA. PER UNA PRIMA ANALISI DELLE VARIANTI

Gli interventi di Pavese sul testo del romanzo interessano i due livelli del microtesto, con interventi sulla grafia, sulla morfosintassi e sul lessico, e del macrotesto, con riscrittura o espunzione di interi brani.

Sono pressoché assenti le modifiche alla punteggiatura o alla grafia (tranne nel caso di incertezze per i termini stranieri, come in *MIII.4*: «whis» → «wiski» → «whisky»).

Si segnala innanzitutto la tendenza a una stilizzazione spazio-temporale, con l'eliminazione di elementi che forniscono una contestualizzazione storica precisa. Il fine di Pavese non è quello di costruire una narrazione realistica, ma di creare un persistente alone mitico e quasi fiabesco. A livello morfologico segue questa direzione la sostituzione del passato con il presente, come ad esempio in *MV.1*: «faceva» → «fa», «erano» → «sono», «piaceva» → «piace», «avrei voluto» → «vorrei», o in «restava» (*MXXVI.1*) → «restava» → «resta» (*D*, p. 103). Si tratta di quello che Elisabetta Soletti definisce passaggio dall'imperfetto narrativo al «presente 'epico'»¹. Per lo stesso motivo sono eliminati anche i deittici («torno oggi» → «sono tornato», *MI.1*), o vengono preferite locuzioni avverbiali che attenuano la certezza di quanto affermato («di sicuro» → «è quasi certo», *MI.1*).

Da notare l'intervento in *MXXX.1*: «Qualche anno prima» → «Una giornata mi ricordo» → «Ricordo una domenica d'estate». La precisazione non fornisce un riferimento temporale puntuale, ma ambienta il ricordo in estate, stagione cruciale nel romanzo e nella produzione pavesiana. Il ricordo riguarda la festa del Buon Consiglio, che si svolge prima «in estate», poi «in agosto», infine il «primo settembre» di quando il protagonista aveva «diciassette o diciotto anni». Nonostante venga precisato il giorno e il mese, non viene specificato l'anno, nemmeno in riferimento alla vita di Anguilla.

L'autore accentua l'alone di indefinitezza anche attraverso la sostituzione dei toponimi. Egli preferisce sempre luoghi più lontani da Santo Stefano Belbo, inquadrando le vicende del romanzo in un'area geografica più vasta e meno circostanziata, oppure procede eliminando *in*

¹ Cfr. E. Soletti, *Nota linguistica*, cit., p. 1171.

toto il riferimento a una città precisa. Per quanto riguarda le origini di Anguilla, ad esempio, passa da «signori di Alba» a «padroni di un palazzo» (MI.1); inizialmente il protagonista proviene «da Canelli, da Calosso o Calamandrana», poi modificato in «da Cassinasco, da Mango o perché no da Cravanzana» (MI.1) e poi in «da Monticello, da Neive o perché no da Cravanzana» (D, p. 1), con un progressivo allargarsi dell'area geografica interessata nel passaggio da *M* a *D* e un'accrescimento dell'indeterminatezza relativa alle origini di Anguilla – in maniera coerente con le scelte fatte nell'*incipit* del romanzo relativamente alle coordinate temporali.

Nel margine inferiore della carta MII.11 è presente un appunto di lavoro secondo il quale Anguilla avrebbe dovuto sentire parlare di Nuto a «Cassinasco», che diviene poi «Oakland», con un notevole allungarsi della distanza geografica. «Cassinasco» diviene poi, alla carta MIII.3, il luogo dal quale proviene l'uomo che parla di Nuto a Oakland; ma il toponimo è poi modificato in «Canelli», con un iniziale avvicinamento (ma Canelli è la porta del mondo²), per poi divenire «Bubbio» con un ulteriore allontanamento. Nella carta successiva «a Canelli» è modificato in «nell'Alessandrino». Più avanti, la gara delle bande si svolge prima a «Castino», poi con uno spostamento a nord ad «Agliano» e poi, con un ulteriore allontanamento, a «Nizza» (fa riferimento a Nizza Monferrato).

In MVII.7 «andavano a Canelli, a Nizza» è sostituito da «andavano a Nizza, a Acqui», e in MXVII.6 «Cassinasco» è sostituito da «Calamandrana, Colosso».

Una tendenza frequente tipica del metodo di lavoro pavesiano consiste nel ritorno circolare alla lezione iniziale precedentemente scartata, con una preferenza per la monotonia semantica ad alto potenziale simbolico. Si tratta di un fenomeno frequente nel manoscritto: «valga e duri» → «duri e valga» → «valga e duri» (MI.1); «sparita» → «sparita» (MI.5); «guardava» → «fissava» → «guardava» (MIV.2); «le viti» → «i filari» → «le viti» (MV.1); «gliene portava» → «bisognava» → «ne portava» (MV.1); «non ne seppi mai più niente» → «non ebbi risposta» → «non rispose» → «non ne seppi più niente» → «non uscì sui giornali» → «Non uscì mai sui giornali e non mi» → «Non ne seppi più niente» (MXXI.7); «bianco» → «chiaro» → «bianco» (MXXX.9); «punto» → «punto» → «costone» → «punto» (MXXXII.6).

² LF, p. 46.

Ma anche nel passaggio dal manoscritto al dattiloscritto si verifica spesso un recupero della lezione originaria di *M*, o direttamente oppure con una modifica manoscritta: «stanze» (MI.8) → «alloggi» (MI.8) → «alloggi» (*D*, p. 3) → «stanze» (*D*, p. 3); «le promesse» (MII.2) → «gli abbracciamenti» (MII.2) → «i giuramenti» (MII.2) → «le promesse» (*D*, p. 4); «un anno» → «quest'anno» (MII.3) → «quest'anno» (*D*, p. 5) → «un anno» (*D*, p. 5); «Sono vecchio» → «Ho quarant'anni» (MII.10) → «Sono vecchio» (*D*, p. 8); «la baia» → «il mare nero» (MIII.2) → «il mare della baia» (*D*, p. 9); «un uccello dall'ala rotta» → «una cagna gravida» (MXVI.6) → «un passero dall'ala rotta» (*D*, p. 63).

Si osserva anche nella *Luna e i falò*, come nelle poesie di *Lavorare stanca*³, l'inclinazione a sostituire un termine con uno di significato opposto: «dolce» → «piano» → «insensibile» (MV.I, per cui cfr. *supra*); «capelli neri come Gisella» → «capelli sottili, quasi bianchi» (MXVII.3); «Nella notte» → «La mattina» (MXXXII.6).

Alcuni interventi sono tesi alla ricerca di una maggiore sintesi e pregnanza semantica. Ad esempio, in MV.1: «Né in mare né in città fa questo caldo perché» → «Qui il caldo»; o in MXXXVI.2: «agli amici che mi ero fatto allora, quelli» → «ai soci»; o in MXXXII.6: «i boschetti, le canne di Gaminella» → «le gobbe, le rive, le comacchie» → «le vigne vuote».

Altri interventi sono invece finalizzati a evitare ripetizioni nel testo; ad esempio in MIV.4, in cui «dir la sua» diviene «cavarsela» e il successivo «dicesse la sua» è modificato in «si facesse coraggio». Così anche nel passaggio da *M* a *D*: «il bel tempo» (MXX.1) → «il bel tempo» → «la bella stagione» (*D*, p. 77; «L'inverno era la stagione di Nuto»⁴ in *M* era inizialmente «L'inverno era il tempo di Nuto», poi modificato; probabilmente Pavese si rende conto della ripetizione introdotta sostituendo «tempo» con «stagione» solo rileggendo il dattiloscritto, e recupera quindi una lezione presente in un altro luogo di *M* «mungerlo come la capra» (MXX.2) → «mungerlo anche lui» (*D*, p. 77, per evitare una ripetizione con «caprone» più avanti).

Verso la ricerca di una maggiore precisione lessicale sono invece orientati i seguenti interventi: «di vernice, di colla e di legno» → «di legno fresco, di fiori e di trucioli» (MII.3, con la creazione di un'allitterazione); «della pesca» → «della glicine» → «del giardino di

³ Cfr. LIBORIO BARBARINO, *Testi e trame di Lavorare Stanca (1936)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Palermo, 2017, pp. 226-244.

⁴ LF, p. 84.

campagna» → «della rosa di Spagna» (*MXXII.1*); «di quei fiori di campagna che non si comprano nemmeno» → «di quei fiori di campagna che non si vedono nei negozi» → «di quei fiori di campagna che nei negozi non si trovano, eppure ce n'è dappertutto» → «di quei fiori che crescono nei giardini sotto le piante da frutta» (ancora in *MXXII.1*, con l'eliminazione del riferimento al mondo cittadino, i negozi); «la terra era finita, ero arrivato a un altro mare» → «l'America finiva nel mare» (*MIII.1*); «parlare» → «raccontare» (*MIII.3*); «screpolati» → «scuciti» → «rotti» → «sdruciti» (*MXXIV.2*); «diverso» → «cambiato» → «passato» (*MXXVI.2*); «paziente» → «tranquilla» → «normale» → «solita» (*MXXIX.5*); «bene» → «docile» (*MXXIX.5*); «di vigna, di sole che» → «di colline, di vigna che sapeva di uva matura sotto il sole» (*MXXXI.3*, nel tentativo di definire l'odore delle vigne) → «di colline, di vigne che sa già di vendemmia sotto il sole»; «striscia» → «macchia» → «colata» (*MXXXI.3*, nel descrivere le nuvole accostandole alla via Lattea); «di fiori» → «di gerani e di leandri» (*D*, p. 6); «manzo» (*MXX.3*) → «manzo» → «coniglio» (*D*, p. 78)⁵.

Nella descrizione del pendio della collina di Gaminella, le varianti rendono evidente l'intenzione di descrivere un paesaggio aspro e inospitale. Il pendio è prima «dolce», poi «piano», e infine, con significato opposto, «insensibile» (*MI.5*). Corrisponde alla stessa intenzione l'espunzione, in «era come come scorticato dall'inverno, un inverno asciutto e sereno» di «un inverno asciutto e sereno» (*MI.5*), perché in questo paesaggio non può esserci spazio per la serenità. L'espressione è cassata probabilmente anche per evitare una contraddizione interna: un inverno che scortica non può essere sereno. Infine, se inizialmente la collina digrada «sempre enorme e piana», in un secondo momento digrada «gigantesca»; condensando i due aggettivi nell'unico «gigantesca» lo scrittore riesce a trasmettere un maggiore senso di inquietudine, rendendo anche meglio l'idea dell'imponenza della collina.

Per quanto riguarda invece la descrizione del casotto di Gaminella, Pavese si serve di pochi, essenziali elementi: la parete, la finestra e il fico, che gli appaiono sempre uguali. In particolare, la «finestra» era inizialmente «sporca» e poi «spruzzata» di «verderame»; diviene poi «finestretta», con il diminutivo che aggiunge una connotazione affettiva. A «finestretta» e «fico» aggiunge poi in interlinea due aggettivi, rispettivamente «vuota» e «storto» (cfr. *MI.5*);

⁵ Probabilmente perché si parla di giochi di prestigio e si adatta meglio al contesto: «Nuto sapeva tutti i giochi ma preferiva quello di nascondere e indovinare la carta, di farla uscire dal mazzo da sola, di cavarla dall'orecchio del coniglio» (*LF*, p. 85).

le due immagini della «finestretta vuota» e del «fico storto» sono correlativi oggettivi di un senso di abbandono, malessere e smarrimento, accresciuto poi dalla scoperta che gli alberi e la terra intorno sono cambiati. La macchia dei noccioli è «sparita», inizialmente «diventata», poi «ridotta una stoppia di meliga», con «ridotta» che trasmette la delusione del protagonista e anticipa l'affermazione successiva: «Ma non mi ero aspettato di non trovare più i noccioli. Voleva dire ch'era tutto finito»⁶. In questa direzione va anche l'espunzione dell'espressione «Meno male che» (MI.5), che inizialmente precedeva «Chi adesso stava nel casotto non era più così pezzente come noi»: è eliminata anche la più piccola sensazione di sollievo, perché Anguilla non appartiene a quel posto e qualunque mutamento, come un «cambiamento di colture», può impedirgli di identificarsi in un luogo e scoraggiarlo nella ricerca delle sue radici. «Meno male che» si ritrova invece più avanti, alla carta MI.7, quando Anguilla è consolato e rassicurato dalla visione della collina del Salto che, come da lezione espunta per evitare una ripetizione, è «come l'avevo sempre vista», con gli alberi, i sentieri e le cascate che sono «come li avevo veduti giorno per giorno, anno per anno»⁷.

Nella direzione di rappresentare la sensazione di scoraggiamento di Anguilla di fronte al cambiamento va anche l'intervento in MX.7. Da «Ma era cambiato qualcosa anche qui» l'autore passa a «Niente era cambiato», seguito più avanti da un antitetico «M'accorsi allora che tutto era cambiato». Verso un'attenuazione di questa sensazione va la variante in MXIV.3: «perdere la Mora» diviene «ritrovare la Mora com'era adesso».

All'interno del brano «Ho girato abbastanza il mondo da sapere che tutte le carni sono buone e si equivalgono, ma è per questo che uno si stanca e cerca di mettere radici, di farsi terra e paese, perché la sua carne valga e duri qualcosa di più che un comune giro di stagione», «di farsi terra e paese» era «di farsi terra, di non essere più lui» (MI.1). La variante testimonia come già nella prima fase di stesura del romanzo l'idea dell'allontanamento e del ritorno al paese fosse associata a un cambiamento radicale della propria identità, per mezzo di un riattungimento che consiste nel «farsi terra», nel farsi cioè tutt'uno con l'origine⁸. E in MV.1, nel descrivere l'odore della campagna, Pavese inizialmente scrive: «ci sono dentro un

⁶ *Ivi*, p. 5.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Cfr. M. Grasso, *Per Pavese e Verga*, in «Annali della Fondazione Verga», XI (2018), pp. 145-160 (in corso di stampa).

gusto d'erba, di sudore e di frutta», che diviene poi «ci sono dentro anch'io a quest'odore», con un maggiore coinvolgimento e un'assimilazione del protagonista alle campagne, alla natura, ai luoghi dai quali proviene.

In diversi contesti Pavese attenua le espressioni con cui definisce Cinto e la sua condizione, attraverso cassature o l'introduzione di eufemismi. In *MIX.3* inizialmente è Anguilla a supporre che i falò sono utili alle campagne; poi è Cinto ad affermarlo, «tanto era scemo», espressione poi cassata. In *MIX.6* è presentata la variante non realizzata «un caprone», che sostituiva «suo padre» nel seguente contesto: «Finché non va in mezzo alla gente, verrà su come suo padre». Oppure (anche per evitare una ripetizione) in *MXVIII.3*: «se ne andò arrancando» → «raggiunse suo padre»; «traversava la piazza zoppo» → «arrancava per la piazza».

MVIII.2 contiene le riflessioni di Anguilla del capitolo VIII su cosa significhi andare via e cosa comporti restare:

Non l'avrei detto, da ragazzo. Lontano da casa si lavora per forza, si fa fortuna senza volerlo – far fortuna vuol dire appunto essere andato lontano e tornare arricchito, grand'e grosso, libero.

«appunto essere andato lontano» sostituisce «esser scappato» - e «lo scappato di casa che ritorna con gioia al paesello» è la «figura»⁹ delle sue poesie; e a «così, arricchito, grand'e grosso, libero» precede «cambiato, tornare» cassato (perché «Val la pena tornare, magari diverso»). Da notare anche la variante in *MXIV.3*: «crescere vuol dire andarsene, cambiare» → «crescere vuol dire andarsene, invecchiare».

Alla condizione di chi se ne va si contrappone la condizione di chi non esce mai dal paese, che viene «su come una pianta» e invecchia «come una donna o un caprone»¹⁰. Nel manoscritto «d'invecchiare come una donna o un caprone» era precedentemente «di durare come una collina», e «un caprone» era precedentemente «come un campo». Chi non si allontana mai dalla valle nella prima versione del testo non esce mai dal giro «dei mercati, della vendemmia, del municipio»; poi, nella versione definitiva, dal giro «della casa, della vendemmia, delle feste», con l'introduzione di due elementi, la casa e le feste, che – come la

⁹ MV, p. 17.

¹⁰ LF, p. 33.

vendemmia – hanno per l'autore una più forte connotazione affettiva e legata alle memorie dell'infanzia.

In *MXVI.8* la domanda che Anguilla rivolge a Cinto è così modificata: «Sei andato a pescare?» → «L'hai trovata la biscia?» → «L'hai trovata la vipera?». La sostituzione non è casuale: la caccia alla vipera compiuta da due ragazzini è oggetto del racconto *Il nome*, nel quale i protagonisti finiscono per scappare senza riuscire a catturare l'animale, spaventati da «un senso di avere offeso le potenze [...] dell'aria e dei sassi»¹¹.

Anche il destino delle tre sorelle Silvia, Irene e Santa è oggetto di modifiche. Per quanto riguarda Santa, in particolare, in *MXIII.8* «qualcuno l'ha fatta fuori in quell'inverno» è modificato in «un giorno è sparita», rimandando così alla fine del romanzo la scoperta sulla sua fine. Inoltre in *MXXX.I* «andava a cena con gli ufficiali della brigata», poi la sua colpa diviene più grave: «si ubriacava e andava a letto con le brigate nere». In *MXXXIII.10*, infine, Santa inizialmente veniva bruciata perché era «come un cane», poi «troppo cagna da viva»; infine, nella versione definitiva, perché «faceva ancora gola a troppi».

Per quanto riguarda Irene, invece, in *MXXVIII.1* inizialmente si leggeva che «non morì quell'inverno del tifo, né dopo». Poi «né dopo» viene cassato, a testimoniare un'incertezza sulla morte di entrambe le sorelle. Nella versione di *M* del capitolo XXII, del resto, solo una delle due sorelle «c'è morta».

Da notare anche che il nome iniziale di Silvia era «Gisella»; il nome viene sistematicamente sostituito con interventi manoscritti in *D*.

Per quanto riguarda gli interventi a livello macrotestuale, alla carta *MI.8* è presente un brano cassato. A «Così questo paese, dove non sono nato,» segue:

e che quando voglio stringerlo mi sfugge di mano, mi seguì dappertutto nel mondo, prima a Nizza, poi a Genova in caserma, poi nel porto, poi sul mare. Ormai è un anno che lo tengo d'occhio e ci scappo da Genova

Il brano è così riscritto alla carta *MI.9*: «Da un anno che lo tengo d'occhio, e quando posso ci scappo da Genova, mi sfugge di mano»; precede la riflessione sulla necessità di avere

¹¹ *Il nome*, R, p. 7.

un paese, che contiene la frase «Uno gira per mare e per terra», possibile rielaborazione di «mi seguì dappertutto ... poi sul mare».

È espunto anche un elenco di pietanze in *MII.7*. Non è facile ricostruire la gerarchia delle cassature, che sono ripetute e stratificate: «tagliatelle e tartufi, lasagne e fegatini, tagliatelle nel brodo, e bolliti galline e la lepre, salame e insalata, salame e formaggio, oca ripiena, lasagna nel brodo, manzo, arrosto, sottaceti. E bevevano». La frase modificata dopo l'espunzione è decisamente più sintetica: «Ma i piatti erano sempre gli stessi».

La versione iniziale di «per farcela a vivere in questa valle non bisogna mai uscirne» era più attenuata: «non uscire dalla valle ha i suoi vantaggi» (*MI.10*). Con questa modifica al testo, Pavese rende l'uscita dalla valle e l'abbandono dell'Eden un processo irreversibile: si può tornare all'Eden, ma viverci dopo essersene andati è impossibile. Questa visione contrasta con quella che ha inizialmente Anguilla: «un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via» e poi tornare – perché la gente, le piante, la terra rimangono lì ad aspettarti. In realtà alla fine del romanzo è la versione di Nuto a rivelarsi veritiera: le facce, le voci e le mani che avrebbero dovuto riconoscerlo non ci sono più e lo stesso Anguilla è ormai irrimediabilmente cambiato: «non ero più di quella casa, non ero più come Cinto, il mondo mi aveva cambiato»¹². In *MXVIII.3* è cassata una frase riferita a Cinto: «lui era adesso al principio quel ch'io da un pezzo avevo finito».

Come dichiarò a Davide Lajolo, i temi politici furono i più difficili da trattare per Pavese. Scrive infatti: «Che *La luna* sia il mio vero libro lo sapevo, ma fa un gran piacere sentirselo dire, specie per i temi sociali e partigiani dove è così difficile non avere tenuto il tono e fare errori, sia pure soltanto politici»¹³.

Effettivamente tenta di calibrare il meglio possibile i toni in questi contesti.

Alla carta *MV.4* è presente un brano cassato:

Se ai tuoi tempi in Gaminella vi faceva comodo uno scudo – mi aveva detto Nuto, – figurati adesso. Il casotto l'ha comprato la madama della Villa e va a dividere i raccolti.
– Sono queste le cose che non dovrebbero succedere. – mi aveva detto Nuto. – Mangiate tutti.

¹² LF, p. 60.

¹³ LE, p. 524.

Ad «adesso.» seguiva inizialmente una frase, poi cassata: «che il Valino lavora per un padrone che gliene porta via metà». Più avanti, nel riscrivere le parole di Nuto – portavoce dei temi politico-sociali del romanzo – cassa per due volte l'espressione «Voi almeno eravate padroni», poi sostituita con «Eppure non vi toccava spartire». Sembra che cerchi di evitare accuratamente la parola «padrone» per la sua connotazione politica. Dopo «Poi dicono i villani ci rubano, i villani sono gente perversa...» segue un'altra frase cassata: «Non c'è nessuno cattivo, è il mondo che costringe a fare il male», con «costringe a fare il male» a sostituire «li fa cattivi».

In *M* era esplicito anche lo sfogo del parroco durante la riunione in canonica tenuta in occasione del ritrovamento dei cadaveri¹⁴, cassato poi con lapis rosso:

Nella riunione in canonica il parroco aveva detto che le anime correvano pericolo. Che troppo sangue era stato sparso e troppi giovani ascoltavano ancora la propaganda dell'odio. Che la patria la famiglia e la religione erano ancora minacciate e adesso bisognava riparare, drizzare una barriera contro l'Anticristo, [compiangere] quei poveri morti fatti fuori Dio sa, senza sacramenti – e riparare, riparare e pregare. Farla vedere ai comunisti, ai senza dio, ai violenti. Non credessero, aveva concluso, che l'avversario fosse vinto. In troppi comuni d'Italia ostentava ancora la sua rossa bandiera.

Anche in questo caso sono eliminati riferimenti precisi alla situazione politica. Anche la carta successiva, che riprende da «il parroco si era sfogato», è fitta di cassature che compromettono la leggibilità e testimoniano la difficoltà avvertita dallo scrittore nel trattare temi politici. Alcune varianti rispecchiano la ricerca di termini più neutri: «non c'era un solo comunista» diviene «non c'erano più sovversivi», e «sepoltura cristiana» diviene «sepoltura solenne».

In *MXXXII.3* i termini espliciti con i quali Nuto che invita Santa a prendere una decisione sulla parte con cui schierarsi («lui stava coi fucilati, coi deportati, coi banditi») sono sostituiti con «lui stava coi disertori, coi patrioti, coi comunisti», senza eufemismi e con un riferimento preciso non alle vittime della guerra («fucilati», «deportati»), ma a chi ha scelto consapevolmente di schierarsi da una parte precisa.

¹⁴ LF, p. 53.

GUIDA ALLA CONSULTAZIONE DELLA CONCORDANZA

V.1 *Caratteri generali dei lemmi*

Il modello di classificazione grammaticale da noi seguito è quello delle concordanze pubblicate da Giuseppe Savoca nella prestigiosa collana «Strumenti di Lessicografia Letteraria Italiana». Esso a sua volta si ispira a quello proposto dall'Opera del Vocabolario della Crusca da Piero Esperti, *Grammatichetta della lingua italiana ad uso del calcolatore*, all'interno del volume di S. D'Arco Avale, *Al servizio del vocabolario della lingua italiana* (Firenze, Accademia della Crusca, 1979).

I lemmi, nella quasi totalità, sono formati da una sola parola, ad eccezione di locuzioni sostantivate, di locuzioni avverbiali, congiuntive e preposizionali (*prima di; ora che*, ecc.), dei nomi propri di persona, di luoghi, monumenti, titoli di opere.

Quando una parola si presenta con varianti grafiche, esse sono state riportate ai rispettivi lemmi.

I lemmi si presentano con l'iniziale maiuscola o minuscola a seconda degli usi d'autore: pertanto, quando tutte le occorrenze di un sostantivo sono maiuscole, anche il lemma è riportato in maiuscolo (es. *Parlamento*), mentre quando vi è un'oscillazione di maiuscola e minuscola il lemma appare in minuscolo. Inoltre, quando un lessema ricorre con accento di parola (es. *brontolio*), questo viene conservato anche nel lemma. Quando invece coesistono forme accentate e non, il lemma è privo di accento.

I lemmi sono ordinati alfabeticamente. L'omografia viene segnalata solo quando si tratta di forme identiche e appartenenti alla stessa categoria grammaticale, mentre non viene indicata quando: 1) i lemmi, pur identici nella forma, appartengono a categorie grammaticali diverse (es. «più» avverbio e «più» aggettivo); 2) i lemmi differiscono per l'accento (ad es. la congiunzione «che», scritta come «ché» quando ha valore causale). La distinzione dei lemmi omografi è stata fatta sulla base di una forte divaricazione, suggerita dalle sistemazioni dei dizionari, dei significati dei lemmi che si presentano graficamente identici.

V.2 Le categorie grammaticali

Aggettivi qualificativi (ag)

Rientrano in questa categoria gli aggettivi qualificativi e i loro superlativi regolari in *-issimo*, ricondotti nel lemma al positivo. Per i diminutivi e gli alterati sono stati creati dei lemmi distinti.

Quando l'aggettivo si trova in una forma che coincide con il participio presente o passato del verbo (es. «morto»), la determinazione del valore qualificativo o verbale è spesso arbitraria e rimessa alla decisione del concordatore. Nei casi di insicurezza tra le due attribuzioni, ci siamo rifatti alla norma della Crusca dell'*in dubio pro verbo*.

Vi sono dei casi in cui il lemma aggettivale è composto da due elementi, ad es. «così detto», che viene riportato staccato anche nel lemma. Le forme come «mal fatto» sono state riportate nel lemma nella forma unita.

Articoli (ar)

Degli articoli viene indicato solo la frequenza assoluta e la frequenza relativa.

Avverbi (av)

Gli avverbi sono normalmente costituiti da lemmi di una sola parola. Le locuzioni avverbiali sono state scomposte nei loro lemmi costitutivi (ad es. «in alto» si troverà sotto la preposizione «in» e il sostantivo «alto»; «in breve» sotto la preposizione «in» e l'aggettivo «breve»). Le occorrenze al superlativo si trovano sotto il lemma positivo.

Vi sono locuzioni avverbiali in cui i sostantivi hanno perso il significato autonomo, e pertanto non vengono considerati come lemmi separati. Per questo abbiamo lemmatizzato sotto un'unica voce locuzioni come «in disparte», registrato sotto «disparte, in». Gli avverbi duplicati del tipo «a poco a poco» contano per ognuno dei loro elementi (due avverbi e due preposizioni il secondo).

Congiunzioni (co)

Delle congiunzioni viene indicato solo la frequenza assoluta e la frequenza relativa.

Dimostrativi (di), interrogativi-esclamativi (ie), indefiniti (in), personali (pe), possessivi (po), relativi (re). Enclitiche

Seguendo le indicazioni della Crusca, è stata abolita la distinzione fra aggettivo e pronome; pertanto sotto «questo» (**di**) si trovano tanto le forme pronominali quanto quelle aggettivali del dimostrativo «questo».

Si sono registrati come indefiniti nesi come «non so che», che non sono stati suddivisi nei loro lemmi costitutivi.

Nel caso di forme diverse per maschile e femminile, di norma si è assunto come lemma il maschile singolare.

Le particelle pronominali enclitiche semplici («gli», «lo», «vi», ecc.) o doppie («me ne») sono state ricondotte ai loro lemmi non enclitici (pertanto «dimmi», registrato come «dire» e «mi», conterà per due occorrenze). Sono state conservati in un unico lemma gli enclitici doppi tipo «glielo», «gliela», «gliene». Le forme atone del personale «se» sono registrate sotto «sé».

Interiezioni ed esclamazioni (es)

In questa categoria rientrano le consuete particelle e voci esclamative e vocative. Da segnalare che alcuni lemmi («addio», «basta», ecc.) compaiono come esclamazioni e come sostantivi o verbi, a seconda dell'uso.

Forme come «ecco» e «sissignore», che possono avere anche una sfumatura esclamativa, sono state sempre registrate come avverbio.

Voci straniere

Per la lemmatizzazione delle voci non italiane, ad esempio quelle inglesi (en), la norma seguita è stata quella di assumere come lemma la forma in cui esse ricorrono nel testo, e di indicare quindi non la loro categoria grammaticale ma l'idioma a cui appartengono. Non si è proceduto in questo caso all'analisi morfologica, e le forme sono stati inserite nel normale ordine alfabetico.

Nomi propri (np)

Sotto questa categoria sono stati unificati tutti i nomi di persona, di luogo, di monumento, ecc., ma anche i titoli di giornale, opere o componimenti citati. Sono stati registrati come lemmi a sé stanti il nome di battesimo e il cognome.

Numerali (nu) e numeri (nm)

Sono stati lemmatizzati come numerali gli aggettivi numerali cardinali e ordinali scritti in lettere, e come numeri, arabi o romani, tutte le cifre.

I numeri, ordinati sulla base della prima cifra, costituiscono parte integrante della concordanza e si trovano raccolti alla fine.

Preposizioni (pr)

Le preposizioni articolate non hanno nella concordanza autonomia di lemma, e perciò le loro forme sono state riportate alle relative preposizioni semplici. Le poche forme arcaicizzanti di «per» («pei» e «pel») si trovano sotto il lemma «per».

Locuzioni prepositive del tipo «in mezzo a» sono state sciolte in tre lemmi (preposizione «in», sostantivo «mezzo», preposizione «a»), mentre si è dato un lemma a due membri a «fuorché, fuori che». Per la locuzione «prima di» si è distinto un lemma per il valore congiuntivo e uno per quello prepositivo.

Sostantivi femminili (sf) e maschili (sm)

I sostantivi sono stati tutti riportati al lemma al singolare, anche se al plurale sono di genere diverso rispetto al singolare (ad es. «pugno» / «pugna»). Nel caso di sostantivi di genere mobile (come «compagno» e «compagna») si sono inseriti due lemmi.

Si è poi registrato il lemma al plurale in caso di *pluralia tantum* («mutande», «nozze»), o in mancanza della forma del singolare ormai desueto.

Se usati chiaramente con funzione sostantivale, sono stati classificati come sostantivi maschili l'aggettivo, il verbo e parole normalmente appartenenti ad altre categorie grammaticali (ad es. in «dall'**a** alla **z**», in «dargli del **tu**», «poco», «più»).

Si sono considerati sostantivi comuni quelli riferentisi a nomi religiosi («Dio», «Vergine»), festività, mesi, popoli, professioni, ordini religiosi, ecc.

Sono stati considerati come italiani quei sostantivi, non molti, che, anche mantenendo la grafia della lingua originaria, sono ormai entrati definitivamente nell'uso italiano.

Verbi (ve)

Si è adottata la regola generale di lemmatizzare i verbi all'infinito presente attivo, anche quando si fosse in presenza di un verbo riflessivo o intransitivo pronominale (ad es., «s'avventano» è registrato sotto «avventare», ecc.), a patto però che il verbo abbia nell'uso anche la forma transitiva. In accordo con i dizionari, si è registrato il lemma nella forma intransitiva pronominale («accorgersi», «lagnarsi», «vergognarsi», ecc.) solo quando manca la forma transitiva.

Per i verbi «essere» e «avere» si è distinto l'uso predicativo e l'uso ausiliare con le sigle «pred.» e «aus.» poste tra parentesi. Questi verbi possono essere ausiliari di sé stessi, e ogni loro forma composta è stata lemmatizzata scomponendola nei singoli componenti: così, ad esempio, «ho avuto» è registrato (e computato) sotto «avere (aus.)» per la forma «ho», e sotto «avere (pred.)» per «avuto».

V.3 Come leggere la concordanza

La concordanza è presentata su una colonna di stampa, nella quale si distinguono una riga in neretto con il lemma e la zona sottostante con i contesti, che non si trovano quando le categorie grammaticali sono articoli, preposizioni e congiunzioni. Es.:

2047 - ragione, sf, 11, 0,02498

LF C1 0003 2 C'è una **ragione** perché sono tornato in questo

Come si vede, nella riga del lemma, si trovano in successione: 1) il numero progressivo del lemma, che ne indica la posizione nella successione alfabetica; 2) il lemma, indicato o nella forma registrata dai dizionari, oppure in quella in cui ricorre nel testo, nel caso di parole straniere. Si trova talvolta subito dopo il lemma una specifica indicante l'uso ausiliare o predicativo dei verbi «essere» e «avere» («aus.» / «pred.») oppure la presenza di forma omografa («om.»); 3) la categoria grammaticale, indicata con due lettere minuscole, relativa alla categoria grammaticale o alla lingua del lemma); 4) un numero intero, indicante la frequenza assoluta del lemma nel testo (cioè quante volte esso ricorre); 5) un numero decimale, quasi sempre inferiore a 1, indicante la frequenza relativa del lemma rispetto al totale delle parole del testo. Questa cifra è frutto del rapporto percentuale tra la frequenza assoluta del lemma e il totale delle occorrenze di parola.

Il contesto viene indicato da una stringa di testo, contenente al 'centro' il lemma classificato, e preceduta dalla sigla dell'opera (LF), dal numero del capitolo e dai numeri arabi della pagina e del capoverso, riferiti all'edizione Einaudi¹.

Di seguito le sigle delle categorie grammaticali utilizzate nella concordanza:

ag	aggettivo qualificativo
ar	articolo
av	avverbio
co	coniugazione
di	aggettivo o pronome dimostrativo
en	voce inglese
es	esclamazione o interiezione
fe	voce fenicia
fr	voce francese
gr	voce greca translitterata
ie	aggettivo o pronome interrogativo o esclamativo
in	aggettivo o pronome indefinito

¹ C. Pavese, *La luna e i falò*, Torino, Einaudi, 2015.

lt	voce latina
ml	voce maltese
nm	numero (in cifre)
np	nome proprio
nu	aggettivo o pronome numerale
on	onomatopea
pe	pronome personale
po	aggettivo o pronome possessivo
pr	preposizione
re	aggettivo o pronome relativo
sf	sostantivo femminile
si	voce siciliana
sm	sostantivo maschile
vc	voce non altrimenti definibile
ve	verbo

CAPITOLO SESTO

CONCORDANZA

1 - a, pr, 1348, 3,06127

2 - abbaire, ve, 9, 0,02044

LF C15	0065	1	albere, e il cane si mette a abbaire frenetico, e la madre capi
LF C16	0069	2	un matto per prenderli, e abbaiva , abbaiva alla luna che gli
LF C16	0069	2	per prenderli, e abbaiva, abbaiva alla luna che gli pareva
LF C18	0079	2	sono soltanto i cani che abbaiano e saltano addosso ai cani
LF C18	0079	2	metterebbero d'accordo e abbaierebbero addosso al padrone. Dove
LF C19	0082	5	Irene! – Il cane si mise a abbaire , io zitto.
LF C27	0115	6	aveva sentito che il cane abbaiva , che suo padre attaccava
LF C27	0116	7	Il cane diventava matto, abbaiva e strappava il filo. I conigli
LF C32	0138	11	sotto le cascine i cani abbaivano , nessuno si muoveva, non

3 - abbandonare, ve, 1, 0,00227

LF C8	0035	1	fortuna. I parenti l'avevano abbandonato , la moglie (una contessa
-------	------	---	---

4 - abbastanza, av, 9, 0,02044

LF C1	0003	2	carne sono fatto? Ho girato abbastanza il mondo da sapere che tutte
LF C3	0015	1	denari. Ma nessuno ne aveva abbastanza , nessuno per quanto ne avesse
LF C3	0015	3	sull'ultima costa, e ne avevo abbastanza . Allora cominciai a pensare
LF C11	0047	2	vicino e avevo visto a Fresno abbastanza messicani miserabili per
LF C11	0049	4	ombre di voci. Avevo bevuto abbastanza da non prendermela più. Fiutavo
LF C13	0055	5	chiese brusco se non ne avevo abbastanza , che cosa ci trovavo in questi
LF C19	0083	1	popolarsi, io ne sapevo abbastanza sulla festa che potevo parlarne
LF C21	0088	9	che anche Genova non era abbastanza , che a Genova c'era stato
LF C28	0121	1	l'America. Ne sapevo già abbastanza a quei tempi per figurarmeli

5 - abbattere, ve, 1, 0,00227

LF C27	0114	14	vociare e dar dei colpi come abbattessero un albero, e nel fresco della
--------	------	----	--

6 - abbeverare, ve, 1, 0,00227

LF C19	0082	7	fino a sera, e da ubriaco abbeverai i manzi, gli cambiai strame
--------	------	---	--

7 - abbondanza, sf, 1, 0,00227

LF C15	0066	2	sostanziose, gli piaceva l' abbondanza , a chi il vino, il grano,
--------	------	---	--

8 - abbracciare, ve, 6, 0,01363

LF C21	0088	9	era inutile, stavamo già abbracciati nel letto. Oppure dirle che
LF C23	0000	617	così, Arturo e Silvia s' abbracciavano per ballare e ridevano insieme
LF C27	0115	10	buttata sulla nonna e l' abbracciava . Allora il Valino le aveva
LF C28	0119	6	che li vedessero scappare abbracciati insieme, o anche soltanto
LF C28	0122	1	rossi e la signora Elvira abbracciò Santina dicendole di non
LF C30	0130	7	nel chiaro dell'acetilene abbracciate coi loro giovanotti, le facce

9 - abitare, ve, 1, 0,00227

LF C6	0026	4	capo. Gli feci dire chi abitava nelle case lontane, gli raccontai
-------	------	---	--

10 - abito, sm, 3, 0,00681

LF C8	0034	4	una piccola vigna, degli abiti frusti, e girava il paese
LF C30	0127	5	Silvia era vestita di un abito a fiori e Irene di bianco.
LF C30	0129	1	Quell' abito a fiori era proprio il più

11 - abituare, ve, 1, 0,00227

LF C4	0017	6	rivisti non mi ero ancora abituato a considerarlo diverso da
-------	------	---	---

12 - abolire, ve, 1, 0,00227

LF C21	0090	3	agent) e fu lei che, quando abolirono la legge, mi consigliò di
--------	------	---	--

13 - accampamento, sm, 1, 0,00227

LF C32	0139	1	coperte. Ragazzi, pochi – l' accampamento l'avevano in quei boschi
--------	------	---	---

14 - accampare, ve, 1, 0,00227

LF C11	0050	2	di loro avrebbe saputo. Accamparsi e dormire in quel deserto
--------	------	---	---

15 - accanto, pr, 2, 0,00454

16 - accelerare, ve, 1, 0,00227

LF C3	0014	5	buttarsi per la discesa accelerando , né l'America di finire con
-------	------	---	---

17 - accendere, ve, 12, 0,02725

LF C4	0017	9	potersi sfogare bisogna che accendano i lumi alla madonna. Chi
LF C9	0039	4	quest'anno... Dappertutto accendono il falò.
LF C9	0039	8	Ma allora com'è che lo si accende sempre fuori dai coltivi?
LF C9	0040	13	coltivi dove sull'orlo si accendeva il falò davano un raccolto
LF C11	0048	8	Quando fu buio, proprio buio, accesi il cruscotto. I fari non
LF C11	0048	8	cruscotto. I fari non osavo accenderli . Almeno passasse un treno.

LF C15	0065	1	cucina mentre impastavano e accendevano il fuoco, e io stavo a sentire,
LF C15	0065	1	famiglia, e la domenica accendendo il toscano mi raccontava
LF C20	0084	2	foglie e di meligacce che accendevamo e che fumavano nei campi
LF C20	0085	2	rompeva in due la sigaretta e accendevamo ; poi diceva: – E andiamo
LF C21	0088	2	giardino. Pulivo il giardino, accendevo le stufe, scaldavo l'acqua
LF C24	0103	3	da solo – e sul cancello accesi una sigaretta e venni giù
18 - accennare, ve, 1, 0,00227			
LF C25	0107	6	il mento della Santina, accennava maligna all'occasione perduta
19 - acceso, ag, 7, 0,0159			
LF C9	0038	6	Giovanni tutta la collina era accesa .
LF C22	0095	1	notte il Nido era sempre acceso , sempre in festa, e la vecchia
LF C23	0097	4	finestre di sopra erano accese ; l'Emilia corse su e giù
LF C23	0098	2	dietro i vetri. Di sopra era acceso un bel fuoco nel caminetto,
LF C25	0109	2	all'Emilia. C'era una stufa sempre accesa nelle stanze di sopra, cambiavano
LF C27	0117	4	nessuno dormiva. Era aperto e acceso in cucina, le donne ci offrirono
LF C32	0139	1	Nuto aveva visto acceso sotto il portico. Vide una
20 - accettare, ve, 4, 0,00908			
LF C12	0054	1	senz'allegria. – È capace di accettare , – mi disse, – e di farci
LF C16	0071	5	di quelli che avrebbero accettato un bicchiere anche dal Valino.
LF C21	0091	1	anche fatto un figlio – se accettavo di andare sulla costa. Ma
LF C29	0126	2	Irene lo accettò per andarsene, per non vedere
21 - acchiappare, ve, 2, 0,00454			
LF C17	0072	2	e l'avevamo inseguita e acchiappata io e Nuto, pigliandoci non
LF C27	0116	4	detto «Carogna» e cercato di acchiapparli . Cinto era di nuovo scappato.
22 - acciaccio, sm, 1, 0,00227			
LF C8	0036	6	fanno nella vita. I veri acciacchi dell'età sono i rimorsi.
23 - accidente, sm, 1, 0,00227			
LF C20	0086	2	sulla strada. Mi piaceva, accidenti . Nuto ascoltava con le labbra
24 - accoglienza, sf, 1, 0,00227			
LF C8	0036	2	disturbo di prepararmi l' accoglienza , e per la stradetta sopra
25 - accogliere, ve, 1, 0,00227			
LF C14	0063	1	Chi mi acolse alla Mora fu Cirino il servitore,
26 - accompagnare, ve, 8, 0,01817			
LF C6	0026	2	omone come me e io l'avessi accompagnato nei beni? Ebbi un momento
LF C20	0086	5	Irene scriveva, chi le aveva accompagnate la sera prima. E si diceva
LF C23	0101	1	a uscire dal cancello e accompagnare i loro giovanotti su e giù
LF C24	0103	2	signore sarebbero state accompagnate da qualcuno.
LF C29	0125	1	trattava docile ma fredda, lo accompagnava nel giardino e al cancello,
LF C30	0131	2	cantavano. Uno si offrì di accompagnarle a piedi. Ma c'erano le
LF C31	0134	4	Nuto, – una volta s'è fatta accompagnare in festa a Bubbio. C'è stato
LF C32	0139	6	Un mattino Santa tornò, accompagnata . Non aveva più la giacca
27 - accontentare, ve, 5, 0,01135			
LF C9	0038	4	da giovane lavoravo e mi accontentavo delle fiere e dei balli.
LF C18	0077	10	– Il cavallo s' accontenta , – mi disse, – e lavora più
LF C18	0077	11	S' accontentano anche i manzi. Elvira, ti
LF C25	0107	3	tutti. A meno che Irene si accontentasse di far la serva nel Nido.
LF C29	0123	9	ero più un ragazzo che si accontenta di sentir parlare delle stelle
28 - accoppiare, ve, 1, 0,00227			
LF C23	0099	5	poteva capire come fossero accoppiati . Il sor Matteo brontolava
29 - accordo, sm, 12, 0,02725			
LF C3	0014	7	buttarsi sull'erba, di andare d' accordo coi rospi, di esser padrona
LF C12	0052	2	Allora dissi che non ero d' accordo . Mi chiesero come. In quell'anno,
LF C12	0053	2	quanti e s'erano messi d' accordo . Siccome non si poteva denunciare
LF C17	0072	5	piaceva perché andavamo d' accordo e mi trattava come un amico.
LF C17	0074	3	dove andavano a mettersi d' accordo quelli che volevano imbarcarsi.
LF C18	0078	7	politica a metterli tutti d' accordo : c'era stata l'epoca dei
LF C18	0078	7	picchiavano chi volevano, d' accordo coi carabinieri, e più nessuno
LF C18	0079	2	bestie si metterebbero d' accordo e abbaierebbero addosso al
LF C27	0115	7	fagioli, s'erano messi d' accordo guardandosi di brutto. Avevano
LF C28	0120	5	dovessero sposarsi, sembrava d' accordo anche il sor Matteo – il
LF C30	0130	5	parroco cercava di metterli d' accordo . Chi cantava, chi bestemmiava,
LF C31	0132	2	insegnargli a suonare. Restammo d' accordo che, se il ragazzo metteva
30 - accorgersi, ve, 8, 0,01817			
LF C4	0017	4	Magari non te ne sei neanche accorto . Ma a tutti succede qualcosa.
LF C9	0040	10	disse niente. M'ero già accorto che della Mora non parlava
LF C9	0042	1	sapevo. Soltanto, m'ero accorto , che non sapevo più di saperla.
LF C20	0086	1	signore e che tutti si possono accorgere che ho tenuto la zappa. Ma
LF C24	0104	9	fagioli, se ne sarebbero accorte . Davo un colpo di zappa e

LF C28	0122	1	dominarsi, né comandare. Se n'era accorto anche Lanzzone, sulle rese
LF C28	0122	1	dei conti. Ce n'eravamo accorti tutti. La conclusione della
LF C31	0133	13	stato in viale Corsica e mi accorgevo in quel momento che anche
31 - accorrere, ve, 8, 0,01817			
LF C2	0010	10	Nuto s' accorse che ridevo e disse subito:
LF C6	0025	2	appoggiato al muro, e mi accorsi che non era che ridesse –
LF C10	0046	1	M' accorsi allora che tutto era cambiato.
LF C12	0054	4	vivi e dei morti. Adesso mi accorsi che i morti servivano a lui.
LF C19	0081	2	nero. Lui lo sentì, se ne accorse prima ancora di vederlo,
LF C21	0089	4	stavo già in America – mi accorsi che per me quella gente era
LF C22	0093	3	prime vendemmie – me ne accorsi , via, anche se non capivo
LF C29	0123	9	un altro castello. Io mi accorsi che quelle storie le sapevo
32 - accovacciato, ag, 1, 0,00227			
LF C25	0109	1	bianca, e io la guardavo accovacciata sotto le viti, le guardavo
33 - accudire, ve, 1, 0,00227			
LF C1	0003	3	la riva e per i boschi; accudiva alla casa, faceva il pane
34 - accusare, ve, 2, 0,00454			
LF C12	0051	2	che disse: – È difficile accusare i comunisti. Qui le bande
LF C29	0123	9	avvelenamenti, e il ragazzo veniva accusato e messo in prigione, ma poi
35 - acetilene, sm, 2, 0,00454			
LF C30	0130	7	tutte e due nel chiaro dell' acetilene abbracciate coi loro giovanotti,
LF C30	0131	3	Partimmo al chiaro dell' acetilene , e poi nel buio della strada
36 - aceto, sm, 1, 0,00227			
LF C16	0070	3	chiuso, di urina stantia, di aceto . Si capiva che quel verso
37 - acqua, sf, 29, 0,06586			
LF C2	0007	2	molto in su nella valle, l' acqua del Belbo passa davanti alla
LF C2	0009	3	la faccia in un secchio d' acqua e magari buttarsi sull'erba
LF C2	0010	11	che segnavano quel filo d' acqua , e davanti la grossa collina
LF C6	0027	4	andare nella riva, tant' acqua e galaverna che c'era, e
LF C6	0028	5	da lassù, nella riva. L' acqua l'ha portato in basso e il
LF C7	0029	9	riva una volta portava dell' acqua , che d'estate faceva pozza.
LF C7	0030	2	dissi, – manca solo un po' d' acqua .
LF C7	0032	6	delle albere avevano odore d' acqua corrente.
LF C12	0053	2	Insomma il parroco tirava l' acqua al suo mulino e non aveva
LF C14	0063	4	salici per Cirino, portavo l' acqua , giocavo alle biglie coi
LF C15	0064	5	voltare i fieni, a tirar l' acqua , a preparare il verderame,
LF C16	0068	2	Gaminella strapiomba sull' acqua in mezzo a rovi e gaggie.
LF C16	0068	2	trovavamo sulle rive dell' acqua – chi veniva con la cesta
LF C16	0068	4	mangiavano pane. Bevevano acquetta . Polenta e ceci, pochi ceci.
LF C19	0082	6	gatto, e ci versai un po' d' acquetta per fare il vino. Poi me
LF C20	0087	1	vidi correre e fermarsi all' acqua . Stavo nascosto dietro un
LF C20	0087	2	ginocchio, era entrata nell' acqua . Traversò adagio, toccando
LF C21	0088	2	accendevo le stufe, scaldavo l' acqua del bagno, giravo in cucina.
LF C23	0097	5	frusta e gridando «Viva l' acqua d'Agliano»
LF C23	0099	2	come la luna riflessa nell' acqua . Certe sere tutt'e quattro
LF C27	0115	4	vedevano i riflessi nell' acqua di Belbo. Niente s'era salvato,
LF C27	0117	4	piana, il luccichio dell' acqua . Me l'ero dimenticato che
LF C29	0126	1	domenica in chiesa dava l' acqua alla mano d'Irene. Era sempre
LF C31	0134	6	sorgente, c'è nell'ombra, sull' acqua , il capelvenere. Traversammo
38 - acuto, ag, 1, 0,00227			
LF C16	0070	1	guaire, un colpo sordo, urlò acuti – gli avevano dato.
39 - adagiare, ve, 6, 0,01363			
LF C12	0051	4	disse il dottore guardandoci adagio , – la colpa non è stata di
LF C16	0070	1	sentii piagnucolare, gemere adagio , esclamare, come fosse una
LF C20	0087	2	entrata nell'acqua. Traversò adagio , toccando prima col piede.
LF C23	0101	1	l'altra coppia veniva più adagio , staccata, e a volte chiamavano,
LF C24	0103	3	venni giù per quella strada adagio , in mezzo ai bambù misti
LF C30	0131	3	strada in discesa andai adagio , ascoltando gli zoccoli.
40 - adattare, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0049	2	paese come questo? Eppure si adattavano , andavano a cercare le stagioni
41 - addirittura, av, 5, 0,01135			
LF C3	0012	2	avevo avuto notizie fresche addirittura in America – quanti anni
LF C6	0024	4	e cotta dal sole e aveva addirittura un po' di pelo sulla bocca
LF C10	0043	2	amici e una casa, di potere addirittura metter su nome e piantare
LF C19	0082	7	un altro, mi dispiaceva addirittura di non aver parlato a quei
LF C22	0096	1	della contessa, le faceva addirittura ammattire. Era come per me
42 - addossare, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0048	7	treno. Già varie volte mi ero addossato a un palo telegrafico e avevo

43 - addosso, av, 9, 0,02044

LF C5	0020	2	che non sapevo più d'aver addosso . Così mi piace uscire dall'Angelo
LF C7	0032	8	svolta mi sentii quegli occhi addosso dal canneto.
LF C9	0041	7	Le donne, pensai, hanno addosso qualcosa di simile.
LF C11	0050	1	scorpioni, pensavo. Mi piombò addosso sulla strada, illuminandomi
LF C11	0050	1	internare, mi sentivo già addosso la mano del poliziotto come
LF C16	0068	4	Suo padre gli era sempre addosso , lo sorvegliava dalla vigna,
LF C18	0079	2	cani che abbaiano e saltano addosso ai cani forestieri e che
LF C18	0079	2	d'accordo e abbaierebbero addosso al padrone. Dove pigliasse
LF C31	0134	8	un calabrone mi piombava addosso .

44 - adesso, av, 117, 0,2657

LF C1	0004	1	Adesso sapevo ch'eravamo dei miserabili,
LF C1	0004	2	l'odore del letame. Chi adesso stava nel casotto non era
LF C1	0004	2	messa a grano, ma intanto adesso mi faceva l'effetto di quelle
LF C1	0005	2	che fosse tutto il mondo. Adesso che il mondo l'ho visto davvero
LF C2	0007	3	insieme. C'era di nuovo che adesso lo sapevo, e quel tempo era
LF C2	0008	2	Adesso Nuto è sposato, un uomo fatto,
LF C2	0008	3	ponte. Scherzammo. – Forse adesso , – dicevo, – salterà fuori
LF C2	0009	2	piace parlare con Nuto; adesso siamo uomini e ci conosciamo;
LF C2	0009	3	E adesso mi raccontava della sua vita
LF C3	0012	4	Adesso mi chiedevo se valeva la
LF C3	0012	5	assumere come cassiera, e adesso tutto il giorno mi guardava
LF C3	0014	7	Adesso sapevo perché ogni tanto
LF C4	0017	6	Mai che mi ricordassi che adesso l'avevo raggiunto e che avevamo
LF C5	0020	4	raccolti di questi anni ma che adesso ci vorrebbe uno scasso, un
LF C5	0021	4	giorni... – Non scherzava più, adesso . – Eppure non vi toccava
LF C5	0021	4	non vi toccava spartire. Adesso il casotto l'ha comprato
LF C5	0022	1	tra i due rialti erbosi. Adesso ci avevano messo delle pietre
LF C6	0024	4	Era la cognata, quella che adesso dormiva con lui; standogli
LF C6	0024	5	dietro. La vecchia, seduta adesso sulla soglia, borbottò inquieta;
LF C6	0025	1	aveva detto il dottore, ma adesso non c'era più tempo. E Mentina
LF C6	0025	5	vigna, che tra i filari adesso era a stoppia di grano, cotta
LF C6	0025	5	a stare a Cossano, ancor adesso farei la vita del Valino,
LF C6	0025	5	riusciva a sfamarci. Ma adesso capivo la faccia scura del
LF C6	0026	3	Adesso Cinto mi veniva dietro interessato.
LF C6	0026	6	vecchie, nemmeno una bestia; adesso i prati erano stoppie e le
LF C6	0027	4	che c'era, e una volta – adesso non ci sono più – da Gaminella
LF C7	0031	1	Cinto, in fondo alla riva, adesso lo guardava.
LF C7	0031	3	gialle, mi mettono gola ancora adesso , perché la foglia sembra
LF C8	0034	2	Ed ecco che adesso succedeva. La mattina prendevo
LF C8	0034	4	Adesso il Vecchio era morto, e il
LF C8	0035	1	quadravano con la vita che faceva adesso – bastava lasciarlo dire
LF C9	0038	2	Adesso bisognava scendere nel cortile
LF C9	0038	4	delle fiere e dei balli. Adesso , senza decidermi, rimuginavo
LF C9	0040	9	lavorava e si parlava... Adesso Cinto è un bambino, ma poi
LF C10	0043	2	senza saperlo si sveglia adesso al tintinnio di una martinicca,
LF C10	0044	3	della cognata. Che il Valino adesso dormisse con la cognata era
LF C11	0049	2	rivoluzioni e i petroli, e adesso andavano e venivano rotolando,
LF C11	0049	4	agghiacciato, sulla sabbia, e adesso i cani tacevano; si sentivano
LF C11	0050	2	della strada Bellavista. Adesso rimuginavo che con tanto
LF C12	0054	4	salute dei vivi e dei morti. Adesso mi accorsi che i morti servivano
LF C13	0055	2	i discorsi che facevano adesso donnette e negozianti in
LF C13	0055	5	sapevo come dirgli la mia. Adesso Nuto mi guardò, sbatté la
LF C13	0056	2	Belbo e i boschi. Anche Nuto adesso rallentava, e andavamo testardi,
LF C13	0057	2	prepotenti di prima che adesso – passata la grandine – sbucavano
LF C14	0060	2	gente viva, non restassimo adesso che io e Nuto, proprio noi.
LF C14	0060	3	ritrovare la Mora com'era adesso . Tra me pensavo: «Mangio
LF C15	0064	2	credo, la mia giornata sono adesso i telefoni, le spedizioni,
LF C15	0064	5	col buio, sotto le stelle. Adesso avevo una giacca che mi toccava
LF C15	0065	1	Perché adesso non lavoravo ancora veramente;
LF C15	0065	1	gerani che ci sono ancora adesso . Qui chiunque passasse, andando
LF C15	0066	1	ridendo e cenando. Ancora adesso , la mattina si mangiava un
LF C15	0066	1	figliola con questa donna che adesso era entrata in casa, e per
LF C15	0066	2	preferivano godersela. Ma ancora adesso il sor Matteo a un'occhiata
LF C16	0068	4	rispetto alla vita che faceva adesso quel Cinto. Suo padre gli
LF C16	0069	2	parlavo, per capire cos'era adesso Gaminella. C'era la storia
LF C16	0070	7	della pietra sul camino. Adesso sopra una cassa contro il
LF C18	0076	2	lavoravo la mia parte e adesso Cirino qualche volta stava

LF C18	0076	2	bisognava mettermi a giornata. Adesso zappavo, davvo lo zolfo, conoscevo
LF C18	0076	5	trovarci le donne. A pensarci adesso , è chiaro che il sor Matteo
LF C18	0077	12	Adesso ingrassa, cresce come un
LF C18	0078	5	Ma, come diceva Cirino, adesso che ero aggiustato mi toccava
LF C18	0078	7	biroccino con due dentro. Ma adesso ci aveva pensato il governo
LF C18	0078	7	muoveva. I vecchi dicevano che adesso era meglio.
LF C18	0079	3	Adesso che avevo i primi soldi,
LF C18	0079	3	me. Io chiesi com'erano adesso le ragazze. – Che ragazze,
LF C19	0081	3	magari con quella gamba – adesso che sapevo tante cose e sapevo
LF C19	0081	3	e gli guastava la festa. Adesso a pensarci rimpiangevo quei
LF C19	0082	6	un po' se ne andarono, e adesso avevo una soddisfazione.
LF C19	0082	6	tutta, dietro le dalie. Adesso mi girava la testa e ronzava
LF C19	0082	7	mai parlato tanto con me. Adesso mi sembrava di essere un
LF C19	0083	1	pensai com'era bello che adesso ci fossimo tutti. L'indomani
LF C20	0084	3	era la stagione di Nuto. Adesso ch'era giovanotto e suonava
LF C20	0086	1	donne, ce ne correva. Ancora adesso che da quasi vent'anni non
LF C20	0086	5	che sapeva con chi parlava adesso Silvia, a chi andavano le
LF C22	0093	2	speso dietro molti soldi; adesso che non sono più giovane
LF C22	0094	1	casa la meno incagnita era adesso Santina. – Non ho mica ammazzato
LF C22	0095	1	loro figli chi sa dove, e adesso la vecchia, coi capelli bianchi
LF C23	0097	4	ch'era meglio la grandine adesso sui funghi e su chi li cercava
LF C23	0000	617	ballare e ridevano insieme e adesso , quando Santina arrivava,
LF C23	0101	1	Silvia più nessuno la teneva. Adesso s'erano messe, nelle sere
LF C24	0104	18	venuto il motociclista, e adesso tutti sapevano che Silvia
LF C25	0106	3	alzò un piede – a Canelli adesso si trovavano.
LF C25	0107	6	sua salute, i suoi gusti. Adesso era Silvia, le poche volte
LF C25	0108	3	l'avrebbero sposata anche adesso .
LF C25	0108	4	Succedevano cose da pazzi. Adesso lei e Matteo si trovavano
LF C25	0109	2	voleva ma poi si rassegnò. Adesso correre toccò alla matrigna
LF C26	0111	1	mondo che le succede proprio adesso quello che a noi toccava
LF C26	0111	1	il municipio e i negozi adesso sono vuoti, come un camposanto.
LF C26	0111	3	che cosa avevano fatto; adesso , quando eravamo alla casa
LF C26	0112	2	che tanto era inutile e adesso dopo vent'anni e tante cose
LF C26	0112	2	tecniche serali. Teresa adesso mi ascoltava paziente e mi
LF C27	0115	8	fagioli verdi. Diceva che adesso la madama mangiava i fagioli
LF C27	0116	1	morta, e anche la vecchia adesso stava zitta.
LF C27	0116	7	Adesso tutto il casotto bruciava
LF C28	0120	3	Chi invece adesso era smorta e sottile, e aveva
LF C28	0120	3	di prima – che la bionda adesso sarebbe stata Santina che
LF C28	0120	4	Quell'anno Nuto andò soldato, io adesso ero un uomo e non succedeva
LF C28	0120	4	aveva un senso anche per me, adesso sapevo che cos'era una donna,
LF C28	0120	5	Silvia adesso era di nuovo pazza. Ricomparvero
LF C29	0123	2	il sangue sulla faccia. Adesso che Cesarino poteva fare
LF C29	0124	2	negli occhi lo guardava adesso con l'aria di chi se la ride,
LF C29	0124	2	parasole non usava più, adesso le donne giravano già a capo
LF C29	0125	2	portò la mano sulla bocca. – Adesso , – ghignò tra le dita, –
LF C29	0125	5	Chi adesso non vedeva più di buon occhio
LF C29	0126	1	fu in gamba e s'impose. Adesso , che Irene trovasse marito
LF C29	0126	3	faceva le flanelle. Arturo adesso era sempre fuori; riprese
LF C30	0127	2	voluto la compagnia solita, e adesso stavano distese sugli sdrai
LF C30	0128	1	mostrai da che parte restava adesso la Mora.
LF C30	0129	3	giovanotti. – Se bevete già adesso , – disse uno grasso che rideva
LF C31	0133	2	scheletro di muri neri, vuoti, e adesso sopra i filari si vedeva
LF C31	0134	3	sembravamo tutti matti... adesso non mi ricordo nemmeno più
LF C31	0134	6	passato diverse cascine, e adesso eravamo fuori.
LF C32	0137	1	almeno questi si difendono... Adesso mi tocca vivere e mangiare
LF C32	0138	6	partigiani. Nuto sapeva adesso sue notizie a caso, da chi
LF C32	0138	9	punto dov'eravamo arrivati adesso , nemmeno si vedeva dal Belbo;
LF C32	0139	4	due ragazzi dei migliori. Adesso si trattava di pigliarla
LF C32	0139	6	cintura, e non si capacitavano adesso di averla in mano vestita
45 - adombrare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0052	4	lui in paese a sentire, e adombrava come un cavallo. – Possibile,
46 - adoperare, ve, 2, 0,00454			
LF C9	0041	5	che fa del male, e se uno adoperasse la luna e i falò per derubare
LF C20	0085	2	«tanto», diceva, «non li adopera nessuno». – Cosa ne fai?
47 - advertising, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	know, are your only free advertising agent) e fu lei che, quando
48 - aeroplano, sm, 1, 0,00227			

LF C9	0039	14	sentita anch'io e ho visto gli aeroplani ...
49 - afa, sf, 1, 0,00227			
LF C7	0031	3	scoperte, al sole, per sentire l' afa e il sudore. Io studiavo
50 - affamato, ag, 1, 0,00227			
LF C31	0135	3	nascondersi, travestiti, affamati , scalzi, i fascisti sparavano
51 - affare, sm, 4, 0,00908			
LF C8	0035	6	non ero in paese per fare affari . – No no, – disse subito,
LF C10	0043	4	Mora». Volevano sapere che affari facevo, se compravo l'Angelo,
LF C13	0055	2	andare a Canelli se non per affari , di non fermarsi all'osteria,
LF C15	0066	1	Trattava gli affari ridendo e cenando. Ancora
52 - affittare, ve, 1, 0,00227			
LF C1	0004	2	stanze di città dove si affitta , si vive un giorno o degli
53 - affrettare, ve, 1, 0,00227			
LF C27	0115	1	fece resistenza, venne su affrettando il passo col nostro, stringendomi
54 - Africa, np, 3, 0,00681			
LF C15	0065	1	quando era stato soldato in Africa e che tutti l'avevano già
LF C15	0066	2	Salvo quella volta dell' Africa , non era mai andato più in
LF C32	0139	3	gamba ch'era stato anche in Africa e parlava poco – era poi
55 - agent, en, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	your only free advertising agent) e fu lei che, quando abolirono
56 - agghiacciare, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0049	4	vento scricchiolava sempre, agghiacciato , sulla sabbia, e adesso i
57 - aggiustare, ve, 11, 0,02498			
LF C1	0003	3	po' cresciuto speravano di aggiustarsi in una grossa cascina e lavorare
LF C2	0008	6	fece Nuto, – è una cosa da aggiustare . Perché ci dev'essere chi
LF C3	0013	7	Nora, irritata, si aggiustava i capelli. Si girò sulla
LF C8	0033	3	le cose bisogna capirle, aggiustarle , che il mondo è mal fatto
LF C13	0058	10	stato vivo, l'hanno sempre aggiustata ... Almeno la matrigna non
LF C14	0061	3	quando stavano in casa li aggiustavano nei vasi. Irene e Silvia
LF C14	0062	1	andò lui fino a Cossano, aggiustò le ragazze e Padrino – e
LF C15	0066	3	la scala per l'uomo che aggiustava . Passai il pianerottolo,
LF C18	0076	2	Matteo e gli disse che doveva aggiustarmi ; se volevano tenermi sui
LF C18	0078	5	diceva Cirino, adesso che ero aggiustato mi toccava lavorare come
LF C21	0091	6	pensione le dissi che potevamo aggiustarla , sposarci. Mi lasciò parlare
58 - agobbire, ve, 1, 0,00227			
LF C27	0117	5	Nuto passeggiava agobbito , con gli occhi a terra. Gli
59 - aggredire, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0052	2	di fare la guerriglia, di aggredire i tedeschi e i fascisti alle
60 - agitare, ve, 2, 0,00454			
LF C3	0013	5	cassa, tendeva l'orecchio, si agitava , ma Nora non era mai stata
LF C23	0099	4	sopra si sentiva susurrare, agitarsi , qualche sospiro più forte.
61 - aglianico, sm, 3, 0,00681			
LF C23	0097	3	andarci in biroccino fino a Agliano . Partirono una mattina che
LF C23	0097	5	gridando «Viva l'acqua d' Agliano »
LF C23	0098	2	quella volta della gita a Agliano , il figlio del medico passava
62 - aglio, sm, 1, 0,00227			
LF C16	0070	7	bicchieri e una treccia d' aglio .
63 - agosto, sm, 6, 0,01363			
LF C2	0007	3	càpito che è la Madonna d' agosto . Tanto meglio, il va e vieni
LF C4	0016	2	Nemmeno per la Madonna d' agosto Nuto ha voluto imboccare
LF C7	0029	9	sempre, mentre fuori era agosto , quaggiù faceva freddo, quasi
LF C9	0041	7	della terra cotta dal sole d' agosto . Una vigna ben lavorata è
LF C19	0081	4	Mora, quel pomeriggio d' agosto che tutti erano andati in
LF C23	0097	3	temporale, lampi e fulmini come d' agosto .
64 - aia, sf, 17, 0,03861			
LF C1	0004	2	chiamai, non entrai sull' aia . Capii lì per lì che cosa
LF C2	0007	2	strada, per le rive, nelle aie . Il paese è molto in su nella
LF C2	0008	1	venivo da un casotto e da un' aia sembrava un altro mondo:
LF C5	0020	6	beni, quando traversiamo un' aia , visitiamo una stalla, beviamo
LF C5	0022	1	sotto il fico, davanti all' aia , e rividi il sentiero tra
LF C5	0022	7	anni, e vederlo su quell' aia era come vedere me stesso.
LF C6	0024	5	Entrai nell' aia (di nuovo il cane si avventò),
LF C6	0024	5	avventò), dissi ch'io su quell' aia c'ero stato bambino. Chiesi
LF C6	0026	2	nera che ci osservava dall' aia . Mi vergognai del mio vestito,
LF C6	0026	6	sulle colline del Salto, le aie , i pozzi, le voci, le zappe,
LF C6	0027	1	facevamo delle feste sulle aie , e giocavamo, d'estate, alla
LF C7	0029	7	Un urlo della donna dall' aia , che chiamava Cinto, voleva
LF C10	0044	1	roncole, i tronchi sull' aia .

LF C10	0044	4	finalmente anche lui, sull' aia di una cascina, dov'era entrato
LF C20	0085	2	mattino e mi trovava nell' aia al sole, rompeva in due la
LF C27	0115	3	Nuto, fermo al livello dell' aia , storse la faccia e si portò
LF C30	0128	7	Consiglio veniva di lassù, dalle aie più sperdute, e da più lontano
65 - aiuola, sf, 1, 0,00227			
LF C3	0015	1	sembravano giardini pubblici, aiuole finte come quelle delle stazioni,
66 - aiutare, ve, 7, 0,0159			
LF C2	0009	1	ce la facciano, bisogna aiutarli .
LF C14	0061	3	servitori, con Cirino, Serafina, aiutavamo a far le noci, la meliga,
LF C23	0098	1	toccare il predellino. Poi aiutò le due ragazze a scendere;
LF C24	0105	2	Lei doveva aver provato a aiutare Silvia e ne sapeva più di
LF C28	0119	2	bestemmie, di pensar bene, per aiutarla – così la Serafina diceva
LF C28	0119	3	Ma non so se l'abbiamo aiutata , forse era meglio che morisse
LF C32	0138	7	anche lui nelle bande per aiutarla .
67 - aiuto, sm, 1, 0,00227			
LF C4	0018	4	Ghigna sarebbe stato un aiuto . – Credevo tornando in Italia
68 - aizzare, ve, 2, 0,00454			
LF C18	0079	2	forestieri e che il padrone aizza un cane per interesse, per
LF C18	0079	2	mondo è pieno di padroni che aizzano i cani. Mi ricordo sovente
69 - ala, sf, 2, 0,00454			
LF C10	0045	2	ragazze, la vetrata, e l' ala bassa dei portici dove stavamo
LF C16	0070	6	gemeva come un passero dall' ala rotta.
70 - alba, sf, 1, 0,00227			
LF C27	0117	4	l'ero dimenticato che l' alba è così.
71 - Alba, np, 13, 0,02952			
LF C1	0003	2	Canelli, a Barbaresco o in Alba . Qui non ci sono nato, è
LF C1	0003	2	sugli scalini del duomo di Alba , magari non veniva neanche
LF C1	0005	3	tartufi e si portano in Alba . C'è Nuto, il mio amico del
LF C12	0053	2	politica che la sentissero da Alba , di fare una bella funzione
LF C16	0068	3	e nell'inverno stava in Alba . Ci prendevamo a sassate,
LF C17	0073	4	disse, – crede perché sta in Alba e porta le scarpe tutti i
LF C20	0085	2	Matteo che aveva studiato in Alba . Ce n'era di scritti in latino
LF C20	0085	5	bene. L'aveva studiato in Alba da bambina. Chi invece buttava
LF C25	0109	2	moriva. Mandarono Santina in Alba con Silvia dai parenti, per
LF C28	0119	6	tornata subito in gennaio da Alba , e perfino alla Mora cominciammo
LF C28	0119	6	che andavano al mercato in Alba dicevano che Matteo di Crevalcuore
LF C28	0120	3	che cosa avevano fatto in Alba , che cosa aveva fatto Silvia,
LF C28	0122	1	dai piedi, tornassero in Alba . Pover uomo, era vecchio
72 - albera, sf, 9, 0,02044			
LF C2	0010	11	avevamo la piana del Belbo, le albere che segnavano quel filo d'acqua,
LF C7	0030	5	mezzo alle foglioline delle albere . Disse che la campagna era
LF C7	0032	6	seduto sul muretto. Dietro le albere dall'altra parte della strada
LF C7	0032	6	e i fusti freschi delle albere avevano odore d'acqua corrente.
LF C15	0065	1	treno di Canelli dietro le albere , e il cane si mette a abbaiare
LF C16	0068	2	erbose, di spaziosi boschi di albere che si stendono fino ai coltivi
LF C20	0086	2	per Gaminella né per le albere di Belbo né per noi. Ma si
LF C23	0097	2	stagione che in mezzo alle albere di Belbo e sui pianori dei
LF C27	0117	4	quasi viola, i boschi d' albere nella piana, il luccichò
73 - alberato, ag, 1, 0,00227			
LF C31	0132	8	Traversammo l' alberata , la passerella di Belbo,
74 - alberetto, sm, 1, 0,00227			
LF C13	0057	3	si distinguevano pianori, alberetti , stradine che non avevo mai
75 - albergo, sm, 6, 0,01363			
LF C2	0007	2	Quest'estate sono sceso all' albergo dell'Angelo, sulla piazza
LF C6	0027	1	quindici, in venti, come all' albergo dell'Angelo, e mangiavano,
LF C8	0033	3	il torneo di pallone, l' albergo dell'Angelo si rifece tranquillo
LF C8	0035	1	tutti i giorni davanti all' albergo e scorreva con gli altri
LF C19	0080	7	Poi tornammo all' albergo e gli chiesi se aveva trovate
LF C24	0104	18	andavano anche a Nizza all' albergo .
76 - albero, sm, 14, 0,03179			
LF C1	0004	2	terribili. Ma intorno gli alberi e la terra erano cambiati;
LF C1	0005	1	rive, e le macchie degli alberi , i sentieri, le cascine sparse
LF C6	0026	4	nido dei fringuelli sull' albero che spuntava ai nostri piedi
LF C6	0027	1	vedeva, non c'erano quegli alberi – tutte le finestre facevano
LF C7	0031	3	sotto la volta fredda degli alberi , ma bastava passare nelle
LF C7	0031	3	prime viti chiare e un bell' albero di pesco con certe foglie
LF C8	0035	6	– Ho piantato degli alberi , – disse lui con uno scatto
LF C8	0036	1	mostrarle, se permette, quegli alberi ...

LF C8	0036	8	bastone. – Ho piantato questi alberi , – disse. Dietro le canne
LF C9	0041	6	La Mora era dietro quegli alberi verso Canelli, sotto la costa
LF C19	0081	4	stata famosa, dovevano far l' albero della cuccagna e la corsa
LF C20	0084	3	per contare le pere sull' albero , che a Canelli di notte dei
LF C27	0114	14	colpi come abbattessero un albero , e nel fresco della notte
LF C30	0128	4	Buon Consiglio, sotto gli alberi .
77 - albicocco, sm, 1, 0,00227			
LF C18	0076	2	imparato a innestare, e l' albicocco che c'è ancora nel giardino
78 - alcoolizzare, ve, 1, 0,00227			
LF C2	0008	8	deficiente, il venturino. Figli di alcoolizzati e di serve ignoranti, che
79 - Alessandria, np, 8, 0,01817			
LF C1	0003	3	soltanto perché l'ospedale di Alessandria gli passava la mesata. Su
LF C2	0010	6	hai fornito l'ospedale di Alessandria ?
LF C10	0043	4	risposi ch'ero già stato in Alessandria , all'ospedale. Il meno invadente
LF C11	0049	2	passare per l'ospedale di Alessandria – il mondo era venuto a stanarli
LF C13	0056	8	viene Nizza. Dopo Nizza Alessandria . Da soli non farete mai niente.
LF C22	0095	1	invitava la gente da Nizza e da Alessandria . Venivano belle donne, ufficiali,
LF C31	0132	2	da decidere: portarlo in Alessandria all'ospedale, che il dottore
LF C31	0135	2	scappata col suo capomanipolo a Alessandria .
80 - alessandrino, np, 1, 0,00227			
LF C3	0013	5	Nora non era mai stata nell' Alessandrino e non capiva. Versai perfino
81 - all, en, 1, 0,00227			
LF D	0002	5	Ripeness is all .
82 - allargare, ve, 3, 0,00681			
LF C2	0007	2	chiesa mezz'ora prima di allargarsi sotto le mie colline.
LF C19	0081	1	Quest'oggi c'è la partita –, e allargava gli occhi.
LF C30	0128	5	legare, staccai il biroccio e allargai il fieno. Irene e Silvia
83 - alleato, ag, 1, 0,00227			
LF C13	0057	2	all'erta, si era creduto agli alleati , si era creduto ai prepotenti
84 - allegorico, ag, 1, 0,00227			
LF C21	0090	2	in città, anche i carri allegorici della festa dell'uva.
85 - allegria, sf, 5, 0,01135			
LF C2	0007	3	scuri, erano quelli. E le allegrie , le tragedie, le promesse
LF C2	0007	4	bevitori, i saltimbanchi, le allegrie dei paesi.
LF C12	0054	1	Nuto ghignò, senz' allegria . – È capace di accettare,
LF C22	0093	3	non fosse la vendemmia e l' allegria del raccolto – e pensare
LF C25	0109	2	fu per la Mora l'ultima allegria dell'anno. Ai Santi Irene
86 - allegro, ag, 4, 0,00908			
LF C4	0018	3	Nuto mi guardò tra storto e allegro . Lasciò che la banda si sfogasse,
LF C13	0058	12	soffrirsi con Nicoletto. Teneva allegre le brigate nere. Tutti lo
LF C30	0131	1	Vidi di colpo la sua faccia allegra , il vestito a fiori, tra
LF C32	0136	2	scarpe felpate, gli occhi allegri dal freddo. Lei l'aveva fermato.
87 - allevare, ve, 5, 0,01135			
LF C1	0003	3	se loro mi hanno preso e allevato soltanto perché l'ospedale
LF C1	0004	1	perché soltanto i miserabili allevano i bastardi dell'ospedale.
LF C23	0100	2	Matteo, – quando siano ben allevate , le donne conoscono chi fa
LF C25	0107	6	peggio di una ragazza mal allevata . Faceva i capricci, si faceva
LF C28	0122	1	almeno la sua Santa la voleva allevare lui, che si sposassero pure
88 - allocco, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0089	3	ribattevo, – è un insensato, nato allocco . – Insensato non vuol dire
89 - alloggiare, ve, 1, 0,00227			
LF C18	0077	9	ero a giornata con vitto e alloggio e doveva bastarmi.
90 - allontanare, ve, 2, 0,00454			
LF C1	0006	2	confronto con me, non si è mai allontanato dal Salto, dice che per farcela
LF C8	0035	6	pregò di una parola e ci allontanammo per la piazza sotto gli occhi
91 - allora, co, 107, 0,24299			
92 - allungare, ve, 2, 0,00454			
LF C13	0055	2	all'osteria, e alle ragazze di allungarsi i vestiti. A sentire i discorsi
LF C31	0132	5	Nuto allungava il labbro, come fa lui. –
93 - almanacchista, sm, 1, 0,00227			
LF C15	0066	3	scuri, piene di mobili, di almanacchi , di fiori – era tutto lucido,
94 - almanacco, sm, 1, 0,00227			
LF C13	0056	5	Se non leggono neanche l' almanacco .
95 - almeno, av, 11, 0,02498			
LF C9	0039	11	così non vedrà la città. Se almeno gli mettessi la voglia.
LF C9	0040	2	– Che almeno sappia quel che perde.
LF C11	0048	7	ferrata e i fili dei pali. Almeno fosse passato il treno. Già
LF C11	0048	8	fari non osavo accenderli. Almeno passasse un treno.

LF C12	0053	2	paese, decisero di dare almeno battaglia politica che la
LF C13	0058	10	l'hanno sempre aggiustata... Almeno la matrigna non doveva morire...
LF C18	0076	4	Avevano almeno vent'anni. Quando passavano
LF C21	0089	1	ero curioso di conoscere almeno mia madre. – Magari, – lei
LF C25	0107	5	mentre lei leggeva un libro. Almeno Silvia non sprecava così
LF C28	0122	1	puttana delle donne. Disse che almeno la sua Santa la voleva allevare
LF C32	0137	1	vigliacchi di prima?... almeno questi si difendono... Adesso
96 - altalena, sf, 1, 0,00227			
LF C2	0007	3	festa, al tiro a segno, sull' altalena , avevamo fatto piangere le
97 - altezza, sf, 1, 0,00227			
LF C13	0057	3	Gaminella in faccia, che a quell' altezza sembrava più grossa ancora,
98 - alto, ag, 13, 0,02952			
LF C9	0038	4	raccontavo come si pesca in alto mare e si tira ai gabbiani.
LF C18	0076	3	capelli, vestita di rosso, meno alta d'Irene, ma tutt'e due figuravano
LF C18	0076	4	guarda due pesche troppo alte sul ramo. Quando venivano
LF C20	0086	4	Erano ricche, troppo belle, alte .
LF C21	0089	2	saltimbanco e di una capra dell' alta Langa. Io dicevo ridendo
LF C21	0090	1	l'erano. Anche quelle dell' alta valle non sapevano mica cos'era
LF C21	0090	4	Era bionda, alta , stava sempre a lisciarsi
LF C24	0102	2	soprattutto era calma, così alta , vestita di bianco, e con
LF C27	0116	8	stato, nascosto, e vedeva in alto contro le foglie il riflesso
LF C28	0120	5	l'inglese e veniva da Milano, alto e grigio, un signore – si
LF C30	0127	5	loro scarpette dal tacco alto e aprirono i parasoli.
LF C31	0133	12	che andiamo a Gaminella in alto ? Andiamoci, è presto.
LF C32	0136	6	Tu m'hai vista quand'ero alta così, – diceva Santa, – tu
99 - altrimenti, av, 1, 0,00227			
LF C8	0036	2	portasse il suo nome, perché altrimenti sarebbe finito in casa d'altri,
100 - altro, in, 122, 0,27706			
LF C1	0003	3	Padrino perché non prendevamo altri bastardi.
LF C1	0004	1	quando correndo a scuola gli altri mi dicevano bastardo, io
LF C1	0004	2	L' altr' anno, quando tornai la prima
LF C1	0004	2	cima, chi sa dove, ci sono altre vigne, altri boschi, altri
LF C1	0004	2	dove, ci sono altre vigne, altri boschi, altri sentieri –
LF C1	0004	2	altre vigne, altri boschi, altri sentieri – era come scorticata
LF C2	0008	1	e da un'aia sembrava un altro mondo: era l'odore della
LF C2	0009	1	mangiavi. Non bisogna dire, gli altri ce la facciano, bisogna aiutarli.
LF C2	0009	3	cornetta, la tromba, poi un' altra mangiata, poi un'altra bevuta
LF C2	0009	3	un'altra mangiata, poi un' altra bevuta e l'assolo, poi la
LF C2	0009	4	raccontava alla Mora, cene d' altri paesi e d'altri tempi. Ma
LF C2	0009	4	Mora, cene d'altri paesi e d' altri tempi. Ma i piatti erano
LF C3	0013	1	chiedeva di entrare in un altro locale. Per lasciarsi toccare
LF C3	0014	2	fermava e cominciava un altro pezzo. Nuto, in mezzo, portava
LF C3	0014	3	smettere il clacson. Versai un' altra tazza al mio amico e gli
LF C3	0015	1	posare la testa e dire agli altri : «Per male che vada mi conoscete.
LF C4	0017	5	la testa. – Un giorno o l' altro ti racconto delle cose di
LF C4	0017	9	madonna. Chi dei due frega l' altro ?
LF C5	0021	5	ragazzo e delle donne. Che altro faceva in questo mondo?
LF C6	0024	5	soglia, borbottò inquieta; l' altra si chinò e raccolse il rastrello
LF C6	0024	10	gli aveva risposto che gli altri figli ch'eran morti soldati
LF C6	0025	1	aveva detto che intanto gli altri erano venuti sani, e l'indomani
LF C6	0028	1	– Nella riva l' altr' anno c'era un morto, – disse
LF C7	0031	5	avesse poi trovato anche le altre potevano servire. Io gli
LF C7	0032	6	muretto. Dietro le albere dall' altra parte della strada c'era
LF C8	0035	1	all'albergo e discorreva con gli altri avventori. Sapeva molte cose,
LF C8	0035	6	piazza sotto gli occhi degli altri . Mi raccontò ch'era vecchio
LF C8	0035	6	riceverci nessuno, tutt' altro , ma se salivo a fargli una
LF C8	0035	6	lieto. Sapeva ch'ero stato da altri a veder terre; dunque, se
LF C8	0036	2	sarebbe finito in casa d' altri , perché ai mezzadri conveniva
LF C9	0039	7	Mi sembrò di essere un altro . Parlavo con lui come Nuto
LF C9	0041	5	il Valino non saprà nient' altro ma la terra la conosceva.
LF C10	0044	4	s'era sposata ragazza; l' altra , Angiolina, un anno dopo
LF C10	0044	4	l'uva e la polenta, nient' altro ; il pane scendevano a cuocerlo
LF C10	0044	4	ammazzata dal fulmine, l' altra , Angiolina, aveva fatto sette
LF C10	0045	5	chi sa, intorno, quante altre ville e palazzotti sulle
LF C10	0045	5	Niente era cambiato. Solo l' altr' anno c'era venuto col carro
LF C10	0046	1	ragazzo, l'avrei percorsa un' altra volta. Ebbene, e con questo?
LF C10	0046	4	un incolto, aveva trovato altri due morti sui pianori di
LF C11	0047	2	ricominciare a Genova l' altr' anno.

LF C11	0047	3	smania di vedere qualcos'altro che non fossero la valle
LF C11	0048	9	distesi, ossa e vestiti, nient'altro. I banditi, la sete, l'insolazione,
LF C12	0051	2	lei nelle rive a cercare altri morti, tutti i morti, a dissotterrare
LF C12	0051	2	Cosa importa, – disse un altro, – non ti ricordi quello
LF C12	0051	6	provocava i tedeschi e quegli altri? I comunisti. Sempre loro.
LF C12	0054	5	ben morti, non poteva far altro. Coi morti i preti hanno
LF C13	0056	6	gli dissi. – Sentire le altre campane, prender aria. A
LF C13	0056	10	dietro tutta una lega di altri preti... Perché quel deputato
LF C13	0058	5	– L'altro giorno sono passato sotto
LF C13	0058	11	perché storse la bocca un'altra volta e trangugiò saliva.
LF C13	0058	15	venti, – disse Nuto, – le altre due non erano niente. L'hanno
LF C14	0060	2	un uomo anch'io, ero un altro – se anche avessi ritrovato
LF C14	0062	1	– che comprò per qualcun altro, parlò col Consorzio, andò
LF C14	0063	4	si andava a prendere un'altra fascina – o bagnavo i salici
LF C15	0064	5	e levando la zappa, – un altro'anno attacchi anche tu a lavorare.
LF C15	0065	1	discorsi mentre giocavo con gli altri ragazzi, come se i grandi
LF C15	0066	1	figlie; fatta da poco un'altra figliola con questa donna
LF C16	0071	8	– Che voglie? qualunque altra vita sarebbe meglio per lui...
LF C17	0072	4	che c'eravamo veduti in un'altra occasione.
LF C17	0073	4	che vennero, imparai molte altre cose da Nuto – o forse era
LF C17	0074	1	bevuto del vino, di essere un altro, di esser come Nuto, di arrivare
LF C17	0074	3	volevano imbarcarsi. Un'altra cosa che sentii quel giorno
LF C17	0075	5	asciugandosi la bocca, – ma ci sono altri sei giorni.
LF C18	0077	12	ammazziamo insieme con quell'altro...
LF C18	0078	1	passava sotto il pino con un'altra ragazza, le conduceva un
LF C18	0078	2	casa con la piccola, le altre ridevano sulla strada. Dissi
LF C18	0078	5	disse. La mia idea era un'altra.
LF C19	0080	7	chiesi se aveva trovate delle altre carte nei fossati. Lui teneva
LF C19	0082	7	mi sembrava di essere un altro, mi dispiaceva addirittura
LF C20	0084	3	patissero. Sapeva di un altro, ai Cumini, che aveva un'ernia
LF C20	0084	3	uno saltava e bramiva e l'altro dava cornate. Raccontava
LF C20	0086	2	suonano le bande, parlava d'altro, non era fatta per Gaminella
LF C20	0087	2	mostrando qualcosa sull'altra riva. E allora Irene aveva
LF C21	0088	9	ch'ero anch'io come gli altri. «Eppure gli altri», le avevo
LF C21	0088	9	come gli altri. «Eppure gli altri», le avevo spiegato, «si
LF C21	0089	3	uguale, e sono solamente gli altri che trattandoti male ti guastano
LF C21	0091	1	con me sarebbe stato un altro bastardo – un ragazotto
LF C22	0094	1	l'Emilia. – Una risponde, l'altra salta, l'altra sbatte le
LF C22	0094	1	risponde, l'altra salta, l'altra sbatte le porte. Se gli prude,
LF C23	0097	3	dovevano trovarsi con gli altri sulla piazza di Canelli.
LF C23	0099	3	dal treno a Costigliole l'altro giorno o quella volta in
LF C23	0099	5	diceva che un giorno o l'altro voleva dirgliene quattro.
LF C23	0099	6	signora Elvira si offendeva un'altra volta.
LF C23	0099	7	si divertiva anche con l'altra.
LF C23	0100	5	perché ne vennero degli altri, tanti altri più pericolosi.
LF C23	0100	5	vennero degli altri, tanti altri più pericolosi. I due ufficiali,
LF C23	0100	5	Dovevano averci qualche altra donna che stava sullo stradone,
LF C23	0101	1	bisbigliando e ridendo; l'altra coppia veniva più adagio,
LF C24	0102	2	madre. Il sor Matteo e le altre due facevano le cose più
LF C24	0103	1	mezzanotte entrai fra le altre carrozze in quel cortile
LF C24	0104	8	fosse grossolano come l'altro...
LF C25	0107	6	toscano, agli ufficiali, agli altri, a certe ragazze di Canelli
LF C25	0108	1	cavallo e correre con gli altri. Toccò a massaro Lanzone
LF C26	0111	1	la sera, e mi sentivo un altro, mi sentivo davvero io, non
LF C26	0111	3	faccia e la meraviglia dell'altro e ci versava da bere a tutti
LF C26	0111	5	mai venuti, facevamo un'altra vita.
LF C26	0111	6	paese non sarei stato mai altro che un servitore, che un
LF C26	0112	1	dire... Ma c'erano anche gli altri...
LF C26	0112	2	con Cerreti e tutti gli altri. Poi Teresa s'era spaventata,
LF C26	0112	2	arrestati, e cercavano gli altri. Allora Teresa, senza farmi
LF C27	0114	9	li aveva svegliati tutti, altri correvano già dalla collina,
LF C27	0116	9	più sentito né il cane né altro, gli pareva di essersi svegliato
LF C27	0117	3	Morone, era quasi mattino; gli altri dovevano cercare nella cenere
LF C28	0119	6	Matteo s'era messo con un'altra. Silvia non era tornata subito
LF C28	0119	6	tornò, s'era già presa un'altra donna, la figlia del caffettiere
LF C28	0120	3	scuola dalle monache, e un altro'anno ci sarebbe andata anche
LF C28	0121	1	Matteo che Arturo e tutti gli altri erano gente che capivo, giovanotti
LF C29	0123	2	In quei giorni venne un'altra notizia: era morta la vecchia

LF C29	0123	9	sposava all'ereditera di un altro castello. Io mi accorsi che
LF C29	0125	1	lo stesso, aveva mangiato altri soldi a suo padre, strizzava
LF C29	0125	3	parola né al prete né agli altri , chiamava soltanto «papà»
LF C30	0129	2	fare la guardia. Lui e gli altri sturarono una bottiglia che
LF C30	0130	4	poi gridò evviva quando un altro cavallo perse un passo e
LF C30	0130	4	cominciò a vociare da un' altra parte, il Bizzarro si buttò
LF C30	0130	5	bevevano una bottiglia dopo l' altra , e il parroco cercava di
LF C30	0131	2	accompagnarle a piedi. Ma c'erano le altre signorine che dicevano: –
LF C31	0132	2	io un posto a Genova. Un' altra cosa da decidere: portarlo
LF C31	0132	4	ritorno per la festa un altr' anno.
LF C31	0132	6	Ti ho perfino trovato un altro figlio...
LF C32	0137	4	facevano i repubblicini. Un altro giorno gli mandò a dire che
LF C32	0140	2	Nuto vedevo Baracca, quest' altro morto impiccato. Guardai
LF C32	0140	4	mezzogiorno era tutta cenere. L' altr' anno c'era ancora il segno,
101 - altroché, av, 1, 0,00227			
LF C9	0039	14	– Altroché . Dicono ch'era più forte
102 - alzare, ve, 28, 0,06359			
LF C1	0004	2	pendio così insensibile che alzando la testa non se ne vede la
LF C1	0005	1	quegli anni bastava che alzassi gli occhi dai campi per vedere
LF C4	0017	5	che giocasse. A un tratto alzò la testa. – Un giorno o l'altro
LF C5	0022	7	rantolava. Il ragazzo si alzò dalla ruota – si alzò a fatica,
LF C5	0022	7	si alzò dalla ruota – si alzò a fatica, puntando la gamba
LF C7	0029	9	menta del fondo, il Valino alzò appena la testa. Stava troncando
LF C7	0030	6	partigiani e dei tedeschi, alzò le spalle. Disse che allora
LF C8	0035	6	aveva capito. Quando mi alzai mi pregò di una parola e
LF C9	0040	11	dei falò nelle stoppie, alzò la testa. – Fanno bene sicuro,
LF C16	0069	1	faccia, masticava la polenta, alzava gli occhi nel cortile, comandava
LF C16	0070	1	una gola troppo stanca per alzare la voce. Fuori il cane si
LF C16	0071	15	Cinto alzò le spalle. – Per mio padre...
LF C18	0077	17	Santina, – disse il sor Matteo alzandosi , – vieni qui che ti mangio.
LF C19	0083	1	cuccagna, e sentii Cirino che si alzava per andare al cancello, e
LF C22	0094	2	entrare – c'era il cartello. E alzando la testa dallo stradone sotto
LF C23	0098	3	Santina di corsa, e Arturo si alzava in piedi, salutava seccato,
LF C23	0098	3	difendeva, diventava rossa, e alzavano la voce; un bel momento Irene,
LF C23	0099	4	qualche sospiro più forte. Alzando gli occhi non si vedeva che
LF C23	0099	6	signora faceva l'offesa. Irene alzava le spalle e rispondeva che
LF C25	0106	3	scarpe dal tacco basso – alzò un piede – a Canelli adesso
LF C27	0114	2	prese per le spalle e lo alzò su come un capretto.
LF C28	0122	1	ascoltare parole simili. Silvia alzò le spalle e stette via tutta
LF C29	0123	7	storie di Silvia e d'Irene alzò le spalle e non disse niente.
LF C29	0125	2	padre –. Ma quando fece per alzarsi e entrare nella stanza di
LF C30	0130	4	bestemmio quando Laiolo alzò la testa e fece un salto;
LF C30	0130	6	dietro le baracche, vedevo alzarsi i paraventi di sacco, giovanotti
LF C31	0135	1	passando sotto le sue finestre alzava gli occhi alle tendine.
LF C31	0135	2	portarne, non aveva più alzato gli occhi alle tendine. Dicevano
103 - amare, ve, 1, 0,00227			
LF C9	0038	4	gli avevo regalato degli ami e del filo di lenza e gli
104 - amaro, ag, 1, 0,00227			
LF C12	0053	4	guardò a terra e masticava amaro . – Lo sapevo, – disse poi,
105 - ambizione, sf, 1, 0,00227			
LF C25	0107	4	interessata da darsi via per ambizione , così.
106 - ambizioso, ag, 3, 0,00681			
LF C2	0009	3	comuni, le famiglie, gli ambiziosi , tutti quanti. E a mangiare,
LF C4	0017	12	grossa tocca alle famiglie ambiziose ?
LF C4	0018	1	– E le famiglie ambiziose dove prendono i soldi? Fan
107 - America, np, 26, 0,05905			
LF C2	0008	5	– In America , – dissi, – c'è di bello
LF C3	0012	2	notizie fresche addirittura in America – quanti anni fa? – quando
LF C3	0012	2	detto: «Sono a casa». Anche l' America finiva nel mare, e stavolta
LF C3	0013	5	girato, perché era venuto in America . – Ma se sapevo che si beve
LF C3	0014	5	discesa accelerando, né l' America di finire con quella strada,
LF C4	0016	4	suonare come te, non andavo in America , – dissi. – Sai com'è a quell'età.
LF C4	0017	2	destino. Tu a Genova, in America , va' a sapere, dovevi far
LF C8	0034	2	delle lettere a Genova, in America , maneggiavo dei soldi, mantenevo
LF C9	0040	6	Ma è inutile mandarlo in America . L' America è già qui. Sono
LF C9	0040	6	inutile mandarlo in America. L' America è già qui. Sono qui i milionari
LF C9	0040	9	mondo, – dissi. – Era un' America , un porto di mare. Chi andava
LF C10	0043	3	niente fosse e portarmi l' America , Genova, i soldi, scritti

LF C11	0048	6	mi trovavo in fondo all' America , in mezzo a un deserto, lontano
LF C11	0050	1	del treno. Era questa l' America .
LF C12	0052	2	quell'anno, dissi, ero ancora in America . (Silenzio). E in America
LF C12	0052	2	America. (Silenzio). E in America facevo l'internato. (Silenzio).
LF C12	0052	2	l'internato. (Silenzio). In America che è in America, dissi,
LF C12	0052	2	(Silenzio). In America che è in America , dissi, i giornali hanno
LF C13	0056	10	apposta? Parlate, trovatevi. In America fanno così. La forza dei
LF C21	0089	4	anno dopo – stavo già in America – mi accorsi che per me quella
LF C26	0111	1	che la gente ricominci. In America si faceva così – quando eri
LF C26	0111	6	imbarcarmi per andare in America , se ripresentandosi l'occasione
LF C26	0111	6	che non tanto era stata l' America quanto la rabbia di non essere
LF C26	0112	2	bastimento che andava in America . Così era stato, dissi a
LF C26	0112	4	rumore che sulle strade d' America non si sente più da un pezzo.
LF C28	0121	1	poi fu per me Genova o l' America . Ne sapevo già abbastanza
108 - americano, ag, 4, 0,00908			
LF C1	0006	2	una casa, e mi chiamano l' Americano , mi fanno vedere le figlie.
LF C21	0090	4	subito perché non mi facevo americano . Perché non lo sono, brontolai
LF C21	0090	4	cervello che facevano l' americano . Which of them do you lack?
LF C21	0091	1	bastardo – un ragazzotto americano . Già allora sapevo che sarei
109 - amica, sf, 3, 0,00681			
LF C2	0010	9	soddisfazione davanti alle amiche , cerca l'uomo. Non ho mai
LF C23	0097	3	combinarono con le loro amiche di Canelli e i giovanotti
LF C28	0120	4	trovarle i giovanotti e le amiche di prima. Quell'anno Nuto
110 - amico, sm, 16, 0,03634			
LF C1	0005	3	in Alba. C'è Nuto, il mio amico del Salto, che provvede di
LF C3	0013	5	capiva. Versai perfino al mio amico una tazza di whisky proibito.
LF C3	0013	7	radio sui ballabili. Il mio amico strinse le spalle, si chinò
LF C3	0014	2	E allora l' amico disse a me chi era Nuto e
LF C3	0014	3	Versai un'altra tazza al mio amico e gli chiesi quando tornava
LF C10	0043	2	una sponda, di avere degli amici e una casa, di potere addirittura
LF C17	0072	5	d'accordo e mi trattava come un amico . Aveva già allora quegli
LF C17	0073	3	ascoltare quei discorsi, essere amico di Nuto, conoscerlo così,
LF C23	0098	5	impiegato della stazione, un suo amico lungo lungo che si attaccò
LF C23	0000	617	Santina arrivava, toccava all' amico farla saltare e riacchiapparla
LF C23	0099	7	attento e comandava lui l' amico . Restava dunque che Arturo
LF C29	0124	2	furbo e lasciò a casa l' amico toscano. Il sor Matteo non
LF C29	0126	3	caccia e offrir cene agli amici .
LF C30	0127	2	loro tè e le visite e gli amici , Silvia e Irene non potevano
LF C30	0128	6	misero a cercare i loro amici . Io dovevo tener d'occhio
LF C30	0128	7	ridevano in mezzo ai loro amici .
111 - ammasso, sm, 1, 0,00227			
LF C26	0111	1	festa, danno il grano all' ammasso , le ragazze fumano – eppure
112 - ammattire, ve, 1, 0,00227			
LF C22	0096	1	contessa, le faceva addirittura ammattire . Era come per me vedere i
113 - ammattito, ag, 1, 0,00227			
LF C14	0060	2	di San Diego, c'ero quasi ammattito) di sbucare per quello stradone,
114 - ammazzare, ve, 20, 0,04542			
LF C7	0029	8	capiva più come l'avevano ammazzato , – disse lui. – È stato sottoterra
LF C8	0035	1	futuro Cavaliere, s'era ammazzato per un pasticcio di donne
LF C10	0044	4	giovane era morta in un campo ammazzata dal fulmine, l'altra, Angiolina,
LF C11	0048	9	un'epoca in cui la gente si ammazzava , in cui nessuno toccava terra
LF C13	0057	2	del male, s'era rubato e ammazzato senza motivo, ma mica tanti:
LF C13	0059	5	– L'hanno ammazzata ?
LF C16	0069	2	Valino scendeva dal letto, lo ammazzava di cinghiate e di calci anche
LF C17	0072	2	che mi vide alla Mora – ammazzavano il maiale e le donne eran
LF C18	0077	12	mi disse, – a Natale ti ammazziamo insieme con quell'altro...
LF C18	0078	7	ancora peggio – una volta si ammazzavano , si davano coltellate – sulla
LF C18	0079	2	scatenati dal padrone perché si ammazzassero e i padroni restare a comandare.
LF C19	0080	5	disse. – Se me lo prende lo ammazzo .
LF C22	0094	1	adesso Santina. – Non ho mica ammazzato nessuno, – diceva l'Emilia.
LF C26	0113	4	ripeteva Cinto. – Voleva ammazzarmi ... Si è impiccato... ha
LF C26	0113	6	no, – gridò Cinto, – ha ammazzato Rosina e la nonna. Voleva
LF C26	0113	6	Rosina e la nonna. Voleva ammazzarmi ma non l'ho lasciato...
LF C27	0114	3	– Ha ammazzato Rosina e la nonna?
LF C27	0114	5	– Le ha ammazzate ? – e lo scrollò.
LF C28	0120	5	ragioniere lo seppe e voleva ammazzare qualcuno, ma quel Lugli andò
LF C31	0134	7	occhi, – io so come l'hanno ammazzata . C'ero anch'io.
115 - ammucchiare, ve, 1, 0,00227			

LF C22	0093	3	Una sera, dopo che avevamo ammucchiato i covoni del grano – la sera
116 - amore, sm, 4, 0,00908			
LF C21	0088	9	sua cuccia e facevamo l' amore , lei mi chiedeva sempre che
LF C22	0095	1	ragazza da niente e faceva l' amore a Genova col figlio del Conte.
LF C24	0104	18	quell'Arturo ci aveva fatto l' amore , perché avevano smesso proprio
LF C25	0108	3	carrozzone delle tendine e far l' amore con lei sulla paglia. Ma
117 - anatema, sm, 1, 0,00227			
LF C12	0053	2	vittime, comizio e pubblico anatema contro i rossi. Riparare
118 - anche, av, 21, 0,04769			
LF C5	0020	2	un odore: ci sono dentro anch'io a quest'odore, ci sono
LF C6	0024	8	Conoscevo questo gioco anch'io .
LF C6	0026	2	Cinto che un tempo ero stato anch'io come lui, non bastava che
LF C7	0029	4	ridere e gli dissi che facevo anch'io questo gioco quand'ero
LF C8	0035	6	difendersi, e allora entrai anch'io a dir qualcosa, per cambiare
LF C9	0038	4	ponte. Qui ci avevo giocato anch'io con Angiolina e Giulia,
LF C9	0039	14	bombardavano Canelli. L'ho sentita anch'io e ho visto gli aeroplani...
LF C10	0046	1	era un lavoro che facevo anch'io – di qui partiva la strada
LF C13	0056	9	e si fermò. Mi soffermai anch'io e guardai giù nella vallata.
LF C14	0060	2	in una volta, ero un uomo anch'io , ero un altro – se anche
LF C17	0074	1	un bel giorno avrei preso anch'io quel treno per andare chi
LF C19	0082	6	avevo una soddisfazione. « Anche loro», pensavo, «bastardi».
LF C20	0086	2	l'aveva chiamato sul terrazzo (anch'io c'ero andato con lui) e
LF C21	0088	9	cominciato a maledire, ch'ero anch'io come gli altri. «Eppure
LF C28	0120	4	fra due anni avrei preso anch'io quel treno, come Nuto.
LF C30	0130	2	quei giovanotti, e portarle anch'io a ballare.
LF C30	0131	4	rideva. Mi chiesero se avevo anch'io la mia ragazza. Dissi ch'ero
LF C31	0134	7	l'hanno ammazzata. C'ero anch'io .
LF C32	0136	6	scema. Vorrebbero che facessi anch'io la fine d'Irene, che baciassi
LF C32	0137	1	portavi in festa... Credi che anch'io non ce l'abbia con quei
LF C32	0138	1	– Andrei anch'io sulle colline, – gli disse,
119 - anche, co, 182, 0,41332			
120 - ancora, av, 96, 0,21801			
LF C1	0004	1	pagava più lo scudo, che io ancora non avevo ben capito che
LF C1	0004	2	restavano sulle colline, potevo ancora ritrovarmici; io stesso,
LF C1	0006	1	che ho visto, non sappia ancora che cos'è il mio paese?
LF C2	0007	3	nessuno di noialtri sapeva ancora perché uomini e donne, giovanotti
LF C2	0008	8	quanti meschini ci sono ancora su queste colline. Quando
LF C2	0010	2	Magari alle ragazze prudevano ancora le gambe, ma chi le faceva
LF C3	0012	2	quanti anni fa? – quando ancora non pensavo a tornare, quando
LF C3	0012	2	stavolta era inutile imbarcarmi ancora , così m'ero fermato tra i
LF C3	0013	3	statura e dal passo, prima ancora che aprisse bocca. Portava
LF C3	0013	12	farcela, a mezzanotte suonavano ancora , e aveva vinto il Tiberio,
LF C3	0014	6	esser venuto? Dove potevo ancora andare? Buttarmi dal molo?
LF C4	0017	6	eravamo rivisti non mi ero ancora abituato a considerarlo diverso
LF C6	0024	10	Mentina, quando stavano ancora all'Orto – Mentina era in
LF C6	0025	5	andato a stare a Cossano, ancor adesso farei la vita del
LF C6	0025	5	che lavorava lavorava e ancora doveva spartire. Se ne vedevano
LF C6	0025	6	Cinto se i noccioli li aveva ancora conosciuti.
LF C6	0026	1	fondo alla riva ce n'era ancora qualche pianta.
LF C6	0026	4	Dov'eravamo, dietro la vigna, c'era ancora dell'erba, la conca fresca
LF C6	0026	4	diceva che qualcuno ce n'era ancora . Poi gli chiesi se c'era
LF C7	0030	7	quanti, dissi, ce n'erano ancora sepolti nei boschi.
LF C7	0031	3	gialle, mi mettono gola ancora adesso, perché la foglia
LF C7	0032	6	sassolini della strada erano ancora gli stessi, e i fusti freschi
LF C8	0033	3	Da ragazzo non lo sapevo ancora , eppure avevo sempre l'occhio
LF C8	0034	3	diga nel Belbo quand'io ancora dovevo nascere. Passava qualche
LF C8	0035	1	di donne e di gioco prima ancora di andar militare.
LF C9	0039	15	– Ma se ti portavano ancora in braccio...
LF C9	0041	6	misero voglia di essere ancora in quella vigna della Mora,
LF C10	0043	3	fuori, dir la mia. O meglio ancora non parlarne: fare come se
LF C10	0043	4	municipio doveva esserci ancora la mia pratica, se volevamo
LF C10	0044	2	quelle colline si facesse ancora una vita bestiale, inumana,
LF C10	0044	4	le fiere; il Cola l'aveva ancora intravisto, con un barbone
LF C10	0045	1	vedere se si ricordavano ancora di me. Mi restò in mente
LF C10	0046	1	andato veramente, voleva ancora capire il mondo, cambiare
LF C11	0048	9	su queste strade quando ancora le strade non c'erano, e
LF C12	0052	2	In quell'anno, dissi, ero ancora in America. (Silenzio). E
LF C12	0053	2	al suo mulino e non aveva ancora digerita l'inaugurazione

LF C12	0054	2	troppi giovani ascoltavano ancora la parola dell'odio. Che
LF C12	0054	3	comuni d'Italia ostentava ancora la sua rossa bandiera...
LF C13	0055	2	morti, per i vivi ch'erano ancora in pericolo, per quelli che
LF C13	0056	1	avrei creduto di ritrovarlo ancora vivo e così sdentato – ma
LF C13	0057	2	che un prete che se suona ancora le campane lo deve ai partigiani
LF C13	0057	3	quell'altezza sembrava più grossa ancora , una collina come un pianeta,
LF C13	0058	11	Nuto pensava ancora al suo prete e alle spie,
LF C14	0061	4	posto andremo. – Ci fosse ancora tua mamma, – brontolava Padrino.
LF C14	0063	1	che quelle notti dormivo ancora sul fienile; poi mi avrebbe
LF C14	0063	1	facevo conto di crescere ancora , disse all'Emilia che mi
LF C15	0064	4	tutto, e il massaro metteva ancora da parte, il sor Matteo teneva
LF C15	0065	1	Perché adesso non lavoravo ancora veramente; le donne mi chiamavano
LF C15	0065	1	quei gerani che ci sono ancora adesso. Qui chiunque passasse,
LF C15	0065	1	rustico, le figlie non erano ancor nate, e il sor Matteo era
LF C15	0066	1	affari ridendo e cenando. Ancora adesso, la mattina si mangiava
LF C15	0066	2	preferivano godersela. Ma ancora adesso il sor Matteo a un'occhiata
LF C17	0072	2	fosse quando non ci stavo ancora , l'autunno prima della grossa
LF C18	0076	2	innestare, e l'albicocco che c'è ancora nel giardino l'ho inserito
LF C18	0077	3	– Sono ancora ragazzi, – disse la signora,
LF C18	0078	7	dicevano i vecchi, era stato ancora peggio – una volta si ammazzavano,
LF C18	0078	7	sulla strada di Camo c'era ancora la croce a uno strapiombo
LF C19	0081	2	sentiti, se ne accorse prima ancora di vederlo, posò il bicchiere,
LF C19	0081	3	Cos'avrei dato per vedere ancora il mondo con gli occhi di
LF C19	0082	3	passanti e questo mi dava ancor più rabbia e paura, avevo
LF C19	0083	1	fossi stato. A cena ci fu ancora da bere. La carrozza grande
LF C19	0083	1	usciti in cortile, e avrei ancora parlato e sentito parlare
LF C20	0085	5	due, e certe volte faceva ancora le scale di corsa – quell'anno
LF C20	0086	1	le donne, ce ne correva. Ancora adesso che da quasi vent'anni
LF C20	0086	3	discutevano e Irene suonò ancora . Io restai sul terrazzo e
LF C21	0090	3	clandestino, per chi ci avesse ancora gusto – e furono molti.
LF C21	0092	2	Invece non andò a casa, tornò ancora alla costa. Ma non uscì mai
LF C22	0093	2	erano più contadine, e non ancora vere signore. Ci stavan male,
LF C22	0093	3	via, anche se non capivo ancor bene. Per tutta l'estate,
LF C22	0095	1	quando la vecchia non c'era ancora , i signori del Nido non andavano
LF C22	0095	1	tempi che la vecchia era ancora una ragazza da niente e faceva
LF C22	0095	1	la vecchia che allora era ancor giovane come una rosa dava
LF C23	0097	2	caldo non fa più, freddo non ancora ; c'è qualche nuvola chiara,
LF C23	0097	3	mattina che sui prati c'era ancora la nebbia; gli attaccai io
LF C23	0098	3	signora diceva: – Abbiamo ancora una signorina gelosa, che
LF C25	0108	3	paglia. Ma Silvia non era ancora a questo punto. Per quanto
LF C26	0111	1	qualcosa per qualcuno e, più ancora che al danno materiale e
LF C26	0111	3	E questo qui lo conosci ancora ? – Poi si godeva la faccia
LF C26	0111	6	vent'anni l'avrei fatto ancora . Gli dissi che non tanto
LF C26	0111	6	cadendo da un fienile e aveva ancora stentato più di un anno)
LF C26	0113	6	alla paglia e mi cercava ancora , ma io avevo il coltello
LF C27	0115	10	terra, e il Valino le aveva ancora dato dei calci nella faccia
LF C29	0123	7	fumare, mi diceva se non ero ancora stufo di pestare quei solchi,
LF C29	0124	2	tempi che Silvia non aveva ancora detto in che stato era tornata
LF C29	0125	4	cercava di dire che non era ancora morto. Quando poi uscì sul
LF C29	0126	1	provvedeva le medicine. Prima ancora di sposarsi stava già in
LF C30	0128	7	presto, Nuto non suonava ancora , ma si sentivano nell'aria
LF C30	0128	7	sperdute, e da più lontano ancora , dalle chiesette, dai paesi
LF C30	0129	2	Versarono il vino, che friggeva ancora , in una scodella e lo fecero
LF C30	0130	4	la testa; tutti urlarono ancora ; aveva vinto un cavallo di
LF C30	0131	2	e volevano che stessero ancora . Lontano, dietro la chiesa,
LF C31	0132	2	giudizioso. Ma io lo presi ancora da parte e gli spiegai di
LF C31	0133	9	sedetti sul trave, ch'era ancora lo stesso, e gli dissi che
LF C31	0134	4	viva sua madre... stavano ancora alla Mora...
LF C32	0140	4	e lasciarla così. Faceva ancora gola a troppi. Ci pensò Baracca.
LF C32	0140	4	cenere. L'altr'anno c'era ancora il segno, come il letto di
121 - andare, ve, 268, 0,60862			
LF C1	0003	3	faceva il pane e le robiole, andava lei a ritirare in municipio
LF C1	0005	1	casotto di Gaminella, se n'era andato con le figlie a Cossano,
LF C1	0005	3	giovannotti dei miei tempi andavano sulle feste dei paesi intorno,
LF C1	0005	3	fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire
LF C2	0007	3	d'agosto. Tanto meglio, il va e vieni della gente forestiera,
LF C2	0007	3	tre notti sulla piazza è andato il ballo, e si sentivano
LF C2	0007	4	Me n'ero andato dalla valle quando appena

LF C2	0009	2	alle donne. Già allora gli andavo dietro e alle volte scappavo
LF C2	0010	8	cornetta, e il mandolino, andando per lo stradone nel buio,
LF C2	0011	3	Nuto. Poi mi fa: – Sei già andato a dare un'occhiata alla Mora?
LF C2	0011	4	Difatti. Non c'ero andato . Era a due passi dalla casa
LF C2	0011	4	casa del Salto e non c'ero andato . Sapevo che il vecchio, le
LF C2	0011	5	Dissi: – Un giorno ci andrò . Sono tornato.
LF C3	0012	3	lampioni di San Francisco. Ci andai , feci un mese di fame e,
LF C3	0012	5	per scendere al mare, per andare al cinema.
LF C3	0014	5	prima di scendere a Oakland, andai a fumare una sigaretta sull'erba,
LF C3	0014	6	venuto? Dove potevo ancora andare ? Buttarmi dal molo?
LF C3	0014	7	di buttarsi sull'erba, di andare d'accordo coi rospi, di esser
LF C3	0015	1	agli altri: «Per male che vada mi conoscete. Per male che
LF C3	0015	1	conoscete. Per male che vada lasciatemi vivere». Era questo
LF C3	0015	2	chiamò dalla strada, per andare in città. Aveva una voce,
LF C3	0015	3	Ma dove andare ? Ero arrivato in capo al
LF C4	0016	4	sapevo suonare come te, non andavo in America, – dissi. – Sai
LF C4	0016	4	a far la vita di prima. Andando sembra più facile. Si sentono
LF C4	0017	2	qui stanno male ma nessuno va via. È perché c'è un destino.
LF C4	0017	3	Ma non c'era bisogno di andare fin là.
LF C4	0018	3	comprava i peperoni. Ha dovuto andar via quest'inverno.
LF C4	0018	8	No, – disse Nuto, – se ci andavo , mi bruciavano la casa.
LF C4	0019	1	l'avesse fatto a noi quando andavamo nella riva, – gli avevo detto,
LF C5	0020	2	mangiato ogni verde per andare tutto in tralcio. È un caldo
LF C5	0020	3	che guadagna, se la gode, va lontano sul mare.
LF C5	0020	6	piace. E più mi piace quando andiamo nei beni, quando traversiamo
LF C5	0021	2	Prima di andarsene mi guardò, guardò Nuto
LF C5	0022	6	il Valino. Non c'era, era andato su per la riva.
LF C6	0025	1	il latte, ma le fascine, andare scalza nella pioggia, mangiare
LF C6	0025	3	Dissi alle donne: – Allora vado a cercare il Valino –.
LF C6	0025	5	anni, quando Padrino era andato a stare a Cossano, ancor
LF C6	0026	2	scarpe. Da quanto tempo non andavo più scalzo? Per convincere
LF C6	0026	4	dalla riva. Gli chiesi se andava mai nel Belbo a pescare con
LF C6	0026	7	sul carro quando il Pa era andato a vendere l'uva da Gancia.
LF C6	0026	7	coi ragazzi del Piola e andavano sulla ferrata a veder passare
LF C6	0027	1	giravano le colline, i boschi, andavano su da Gaminella, da San Grato,
LF C6	0027	4	perché non si poteva neanche andare nella riva, tant'acqua e
LF C7	0030	8	pietà. Sembrava parlasse di andare a funghi, o a fascine. Si
LF C7	0031	1	e chiese a Cinto se era andato a far l'erba. Cinto, scostandosi,
LF C7	0032	1	e partivano sul fresco, andavano a Nizza, a Acqui, coi sacchetti
LF C7	0032	7	– Non vai a fare l'erba per i conigli?
LF C7	0032	8	Cinto mi disse che ci andava . Allora m'incamminai e fino
LF C8	0033	3	vuol dire appunto essere andato lontano e tornare così, arricchito,
LF C8	0033	3	non si è mosso. Lui non è andato per il mondo, non ha fatto
LF C8	0034	1	lucido, una lettera che andava in città, andava lontano,
LF C8	0034	1	lettera che andava in città, andava lontano, e la leggevano dei
LF C8	0035	1	scappato dal paese, era andato per il mondo, ma non aveva
LF C8	0035	1	di gioco prima ancora di andar militare.
LF C8	0035	4	gerbido una parte dei beni per andarci a caccia, o anche per capriccio.
LF C8	0035	5	all'idea che il Cavaliere andasse a caccia, e qualcuno gli
LF C8	0036	2	Ci andai subito, per levargli il disturbo
LF C9	0039	11	detto suo padre: – Allora andiamo un po' a vedere – e partiva.
LF C9	0039	11	o portare i cavagni. Non andrà neanche soldato e così non
LF C9	0040	3	guardi suo padre. Basta che vada in piazza la domenica, sugli
LF C9	0040	7	bastardo, – dissi. – Doversene andare e cavarsela. Finché non va
LF C9	0040	7	e cavarsela. Finché non va in mezzo alla gente, verrà
LF C9	0040	9	un'America, un porto di mare. Chi andava chi veniva, si lavorava e
LF C9	0041	7	sulla passerella, e mentre andavo rimuginavo che non c'è niente
LF C10	0043	3	forse qualcuno che se n'era andato . Se volevo capirmi con lui,
LF C10	0044	4	casa. A Cossano, dov'erano andati a finire coi quattro soldi
LF C10	0045	1	Così era inutile che andassi a Cossano a cercare le mie
LF C10	0045	2	Andai invece un mattino a Canelli,
LF C10	0045	3	stazione di benzina, un va e vieni di motociclette nel
LF C10	0046	1	Nuto, che non se n'era mai andato veramente, voleva ancora
LF C11	0047	2	miserabili per sapere dove andavo . Poi l'idea mi passò perché
LF C11	0047	3	farmi paura e irritarmi. Andavo in giro in camioncino sulle
LF C11	0048	2	incrociato che due macchine: andavano alla costa.
LF C11	0048	7	corrente veniva dal nord e andava alla costa. Mi rimisi a studiare
LF C11	0049	1	essere una famiglia che andava a fare la stagione a San

LF C11	0049	2	questo? Eppure si adattavano, andavano a cercare le stagioni dove
LF C11	0049	2	rivoluzioni e i petroli, e adesso andavano e venivano rotolando, dietro
LF C11	0050	2	s'intendevano. Bisogna che ci vada nel Messico, dicevo, scommetto
LF C12	0051	2	gridare ch'era disposta a andarci lei nelle rive a cercare
LF C12	0052	3	Me ne andai che la maestra gridava: –
LF C12	0052	6	vecchio ospedale, e diversi andarono a vederli e uscivano storcendo
LF C12	0053	6	due zingari che da mesi andavano e venivano, facevano doppio
LF C12	0053	7	dire quante volte erano andati alla caserma dei militi.
LF C12	0053	10	vostro posto, – gli dissi, – andrei a chiedergli una messa per
LF C13	0055	2	anticristiana e oscena, di non andare a Canelli se non per affari,
LF C13	0055	7	dentro la finestra: – Comina, vado via –. Raccolse la giacca
LF C13	0055	7	volta e mi fa: – Sono stufo. Andiamocene fuori dai piedi.
LF C13	0056	2	Nuto adesso rallentava, e andavamo testardi, sostenuti.
LF C13	0057	2	sospirato 25 aprile – tutto era andato sempre peggio. In quei giorni
LF C13	0057	2	miserabili del paese non andavano loro per il mondo, nell'anno
LF C13	0057	2	crepare. E poi? com'era andata ? Si era smesso di stare all'erta,
LF C13	0058	7	– Ma com'è stato andare così al diavolo? Gente che
LF C13	0058	10	penso, mi gira il sangue. Va bene che gli piaceva divertirsi
LF C13	0059	6	– Andiamo a casa, – disse Nuto. – Volevo
LF C14	0060	3	sapevo che crescere vuol dire andarsene , invecchiare, veder morire,
LF C14	0060	3	pensavo: «Mangio un cane se non vado a Canelli. Se non vinco la
LF C14	0061	2	dovette vendere il casotto e andare servitore a Cossano, già
LF C14	0061	4	stretti, – in qualche posto andremo . – Ci fosse ancora tua mamma,
LF C14	0061	4	quell'autunno era l'ultimo, e quando andavo per la vigna o nella riva
LF C14	0062	1	Poi andò che s'intromise il parroco
LF C14	0062	1	altro, parlò col Consorzio, andò lui fino a Cossano, aggiustò
LF C14	0062	1	prendere l'armadio e i sacconi, andai nella stalla a staccare la
LF C14	0062	2	parroco. – Nella cascina dove va Padrino, – disse costui,
LF C14	0063	3	stava bene, ma che il lavoro andava fatto con franchezza. Mi
LF C14	0063	3	chiamarono di sopra, il massaro andò in stalla e restai solo con
LF C14	0063	4	davanti al cancello, si andava a prendere un'altra fascina
LF C14	0063	4	attaccare il biroccio per andare a Canelli; una volta portarono
LF C14	0063	4	all'Emilia. La domenica andavo a messa in paese coi ragazzi
LF C15	0064	4	perché le terre della Mora andavano dalla piana del Belbo a metà
LF C15	0064	4	figlie suonavano il piano e andavano e venivano dalle sarte a
LF C15	0065	1	stavo a sentire, vedevo chi andava e veniva. Cirino, ch'era
LF C15	0065	1	nemmeno in paese lui ci andava volentieri, preferiva ascoltare
LF C15	0065	1	adesso. Qui chiunque passasse, andando a Canelli o tornando, si
LF C15	0066	2	dell'Africa, non era mai andato più in là di Acqui. Aveva
LF C15	0066	3	troppa paura. L'Emilia che andava e veniva e mi poteva comandare
LF C15	0066	3	portico. Una volta che dovetti andar su con un secchio, lo posai
LF C15	0067	5	facevamo tra noi ragazzi quando andavamo a nasconderci tra le canne.
LF C16	0069	1	poi, quand'era l'ora di andare a dormire – Cinto cenava
LF C16	0071	4	Il Valino aspettava. – Andiamo andiamo, – disse Nuto, –
LF C16	0071	4	Valino aspettava. – Andiamo andiamo , – disse Nuto, – abbiamo
LF C16	0071	14	– Dico di sì. Sei mai andato a trovar Nuto al Salto? Ti
LF C16	0071	16	Quando poi se ne fu andato , Nuto disse: – Io tutto capisco
LF C17	0072	5	la corda, e si sapeva che andando con lui non si facevano soltanto
LF C17	0072	5	a me Nuto piaceva perché andavamo d'accordo e mi trattava come
LF C17	0072	5	un'idea, per capire come va questo mondo. Non ci avevo
LF C17	0073	1	diceva: – Voglio vedere quando andrai soldato tu, che cosa combini.
LF C17	0074	1	mi disse che col treno si va dappertutto, e quando la
LF C17	0074	1	i porti, e i bastimenti vanno a orario, tutto il mondo
LF C17	0074	1	preso anch'io quel treno per andare chi sa dove.
LF C17	0074	2	Anche a Canelli c'ero già andato diverse volte in bicicletta,
LF C17	0074	3	impiegato nella banca dove andavano a mettersi d'accordo quelli
LF C17	0074	3	passaggiati per le strade, andavano fino alla Stazione, a S.
LF C17	0075	3	diciassette anni e lui stava per andare soldato, che o lui o io arraffavamo
LF C18	0077	4	a suo padre. Disse: – È andato qualcuno a pigliare quei
LF C18	0077	13	disse: – C'è nessuno che va a Canelli?
LF C18	0077	18	io non sapevo se dovevo andarmene . La vetrata della sala
LF C18	0077	19	saltare la piccola: – Devo andare a Canelli domani?
LF C18	0079	1	una ragazza di S. Anna e andava e veniva di notte, nessuno
LF C18	0079	2	quel che succede e soltanto andando per le strade vedi i fogli
LF C18	0079	3	trovavo mai l'occasione di andarli a cercare. Chiedevo a quelli
LF C18	0079	3	tale. – Sono due donne. Vanno a giornata come te –. Allora
LF C18	0079	3	Allora pensai proprio di andare a Cossano ma non trovavo
LF C19	0080	8	rispose, gli sarebbe piaciuto andare in bicicletta, ma Gosto del

LF C19	0081	2	per dirgli: – E tu non ci vai ? – ma sulla porta dell’Angelo
LF C19	0081	3	di donne e ragazzi, che andavano in festa, alla fiera, alle
LF C19	0081	4	d’agosto che tutti erano andati in festa a Canelli, anche
LF C19	0081	4	avevano detto: – Non vuoi mica andarci scalzo. Resta a fare la
LF C19	0082	1	Erano andati anche i padroni e le figlie,
LF C19	0082	3	Tutti andavano a Canelli. Invidiai anche
LF C19	0082	3	voi», gli dicevo, «dovevate andare a Canelli». E gridavo bestemmie,
LF C19	0082	6	Dopo un po’ se ne andarono , e adesso avevo una soddisfazione.
LF C19	0082	6	bottiglia buona e la presi e andai a bermela tutta, dietro le
LF C19	0082	6	fare il vino. Poi me ne andai sul fienile.
LF C19	0083	1	Cirino che si alzava per andare al cancello, e parlare, sbatter
LF C20	0084	3	suonava il clarino, d’estate andava per i bricchi o suonava alla
LF C20	0085	2	accendevamo; poi diceva: – E andiamo a vedere sui coppi –. Sui
LF C20	0085	5	scale di corsa – quell’anno andava in bicicletta e il figlio
LF C20	0086	2	terrazzo (anch’io c’ero andato con lui) e a vetrata aperta
LF C20	0086	5	parlava adesso Silvia, a chi andavano le lettere che Irene scriveva,
LF C20	0086	5	sposarle, non voleva che andassero via portandosi le caschine,
LF C21	0088	4	voleva sapere se quando andavo in licenza al paese mi portavo
LF C21	0088	9	Genova ero già stufo, volevo andare più lontano – ma, se le avessi
LF C21	0088	9	nessuno lo vuole. Bisogna che vada in un posto che il mio mestiere
LF C21	0091	1	figlio – se accettavo di andare sulla costa. Ma io mi tenni,
LF C21	0091	3	domeniche della bella stagione andavamo alla costa in automobile
LF C21	0091	4	ch’era tutto deciso, che andava per sempre dai suoi. Le chiesi
LF C21	0092	2	Invece non andò a casa, tornò ancora alla
LF C22	0093	2	Di donne ne ho conosciute andando per il mondo, di bionde e
LF C22	0093	3	uscire sulla porta a vetri e andarsene a spasso col parasole,
LF C22	0094	2	Irene e Silvia morissero d’ andarci e non potessero. Si sapeva
LF C22	0094	2	stradone. Poi i beni del Nido andavano su per la collina dietro,
LF C22	0095	1	la signora Elvira c’erano andate insieme e tornate con dei
LF C22	0095	1	una volta era passata per andare alla Stazione. Anche la messa
LF C22	0095	1	ancora, i signori del Nido non andavano nemmeno a sentir messa, ce
LF C22	0095	1	bianchi e un parasole giallo, andava a Canelli in carrozza e dava
LF C22	0096	1	capisce che la voglia di andarsene dalla Mora, di entrare
LF C23	0097	2	coniglio con la polenta e si va per funghi.
LF C23	0097	3	Noialtri andavamo per funghi là intorno; Irene
LF C23	0097	3	Canelli e i giovanotti di andarci in biroccino fino a Agliano.
LF C23	0098	1	cestino vuoto sulle ginocchia. Andarono sopra e sentii che parlavano
LF C23	0098	3	e trovava che per Irene andava benissimo anche Arturo. Chi
LF C23	0099	4	raccontava di casa sua, di quando andava a suonar l’organo in chiesa.
LF C23	0100	1	aspettare la bella stagione e andarli dietro per i prati. Si
LF C23	0100	2	Ma intanto andò che il sor Matteo prese di
LF C23	0100	5	godendosi già le signorine, e andarono giù a rompicollo a spaccarsi
LF C24	0102	4	parlasse con uno di Canelli, andavano sempre a Canelli, comperavano
LF C24	0102	4	cui la signora e le figlie andarono , e quel giorno venne la sarta
LF C24	0103	2	tornò e mi disse che potevo andar via, perché le signore sarebbero
LF C24	0103	4	una passeggiata. Irene ci andava .
LF C24	0104	1	mica un ragazzo come lui andare in festa alla Stazione...
LF C24	0104	3	– Non vuole nemmeno che vada a caccia. Già suo padre è
LF C24	0104	13	piangeva Silvia, – voglio andarmene , scappare... Non ci credo,
LF C24	0104	18	boschi del Bravo. A volte andavano anche a Nizza all’albergo.
LF C25	0106	2	griglia del giardino oppure andava con un libro o il ricamo
LF C25	0106	5	sulla tastiera. Quando Irene andava in visita dalla vecchia,
LF C25	0107	3	Irene aveva; per bene che le andasse , quel Cesarino doveva dividere
LF C25	0107	5	per niente le giornate e andava con qualcuno che valeva la
LF C25	0108	1	Intanto la storia di Silvia andava avanti. Quando non era disperata,
LF C25	0108	1	biroccio e partiva sola, andava a Canelli, lo guidava lei
LF C25	0108	1	chiese a Nuto se sarebbe andato a suonare al Buon Consiglio
LF C25	0108	1	Consiglio Silvia voleva andare per trovarci quel Matteo
LF C25	0108	2	ragazza, dicevamo noialtri, va a finire che si veste da
LF C25	0108	4	poteva arrivare, ma loro ci andavano a piedi e s’erano portata
LF C25	0109	3	Noi andavamo e venivamo da Canelli per
LF C26	0111	1	c’è uno come me che vuole andarsene via e far fortuna – e
LF C26	0111	1	vendemmiano, nell’inverno vanno a caccia, c’è un terrazzo
LF C26	0111	1	il parasole, la domenica vanno al cinema invece che in festa,
LF C26	0111	1	così, meglio che tutto se ne vada in un falò d’erbe secche
LF C26	0111	5	geometri, e mi faceva parlare. Andavamo come due frati sotto la lea
LF C26	0111	6	com’era stato imbarcarmi per andare in America, se ripresentandosi
LF C26	0111	6	nessuno, la smania, più che di andare , di tornare un bel giorno

LF C26	0112	2	fatica su un bastimento che andava in America. Così era stato,
LF C26	0112	4	Andavamo così, sullo stradone fuori
LF C27	0114	6	mezzo morto. Perché non andiamo a vedere?
LF C27	0114	10	– Noi non andiamo nella vigna, – gli dissi.
LF C27	0114	10	fermiamo sulla strada, e Nuto va su lui. Perché hai paura?
LF C27	0114	13	di Cinto, che incespicò. Andammo avanti, quasi correndo.
LF C27	0115	1	più forte le dita. Gente andava e veniva e si parlava, lassù
LF C27	0115	7	carretto e il Valino era andato in paese.
LF C27	0117	6	dentro. Si seppe ch'era andata a consigliarsi dal notaio
LF C27	0118	1	Morone, col velo in testa, andarono coi morti al camposanto raccogliendo
LF C28	0119	6	era incinta. Quelli che andavano al mercato in Alba dicevano
LF C28	0119	6	dallo stradone: nessuno era andato a prenderle al treno, e si
LF C28	0120	3	dolci, poi una sera erano andate al teatro con la zia e con
LF C28	0120	3	vestivano bene, le bambine andavano a scuola dalle monache, e
LF C28	0120	3	un altr'anno ci sarebbe andata anche lei. Della giornata
LF C28	0120	4	di prima. Quell'anno Nuto andò soldato, io adesso ero un
LF C28	0120	4	molte cascine là intorno; andavo e venivo di sera, di notte;
LF C28	0120	5	qualcuno, ma quel Lugli andò a trovarlo, gli parlò come
LF C28	0122	1	della sfuriata fu che Irene andò a letto con gli occhi rossi
LF C28	0122	2	si rivoltò come un gatto. Andò a Canelli alla Casa del fascio;
LF C28	0122	2	Canelli alla Casa del fascio; andò dal segretario, andò nelle
LF C28	0122	2	fascio; andò dal segretario, andò nelle ville dove avevano
LF C28	0122	3	Un mese dopo andò a prenderla a Genova il sor
LF C29	0123	8	essere magra e smorta e andava a sedersi con Santina sulla
LF C29	0123	8	guardava le piante. La domenica andavano a messa col velo nero in
LF C29	0124	2	metteva al piano, lei se ne andava di colpo e si appoggiava
LF C29	0125	2	Silvia, gli girò la testa e andò giù. Da quel giorno restò
LF C29	0125	3	aveva già provveduto. Era andata da una levatrice di Costigliole
LF C29	0126	2	Irene lo accettò per andarsene , per non vedere più il
LF C29	0126	3	Io andavo soldato quella primavera
LF C29	0126	3	Irene, che aveva creduto di andare a vivere in una casa nuova,
LF C29	0126	3	fuori; riprese a giocare e andare a caccia e offrir cene agli
LF C30	0127	2	Silvia e Irene non potevano andarci – per non so che questione
LF C30	0127	4	terrazzo Silvia mi chiese dove andavo . Aveva l'aria di voler chiacchierare.
LF C30	0128	1	Andando mi chiedevano di chi era
LF C30	0129	2	Con Nuto andammo a vedere i cavalli nelle
LF C30	0129	5	Poi Nuto andò a suonare per la funzione
LF C30	0130	1	Andai un momento a raccogliere
LF C30	0130	4	cavallo perse un passo e andò giù di muso come un sacco,
LF C30	0130	5	tirasegno e alle carte, andai a sentire all'osteria i padroni
LF C30	0130	7	Andai a veder ballare sul palchetto
LF C30	0130	7	portandole. «Fossi Nuto», pensai. Andai sotto il banco di Nuto e
LF C30	0131	3	della strada in discesa andai adagio, ascoltando gli zoccoli.
LF C31	0132	2	macchine, autocarri, moto, che andavano e venivano da Canelli – guardasse
LF C31	0132	3	mi diceva: – Allora te ne vai . Non ritorni per la vendemmia?
LF C31	0132	7	giacca e guardò in su. – Andiamo attraverso, – borbottò, –
LF C31	0133	12	– Non vuoi che andiamo a Gaminella in alto? Andiamoci,
LF C31	0133	12	andiamo a Gaminella in alto? Andiamoci , è presto.
LF C31	0134	3	– Ci sono andato una volta con Silvia e Irene,
LF C31	0134	5	Si voltò e disse: – Si va ?
LF C31	0135	1	automobile e girare la provincia, andare a cena nelle ville, nelle
LF C31	0135	3	del fascio, si ubriacava e andava a letto con le brigate nere.
LF C32	0136	3	– Come va al Salto? suoni sempre?...
LF C32	0136	5	domenica di sole che la gente va a messa.
LF C32	0138	1	– Andrei anch'io sulle colline, –
LF C32	0138	7	bruciargli, Nuto sarebbe andato anche lui nelle bande per
LF C32	0138	11	non c'erano lumi, sai come andava a quei tempi. Io non ero
122 - anello, sm, 2, 0,00454			
LF C25	0108	3	che aveva le dita piene di anelli e fumava la sigaretta. Sta'
LF C28	0121	1	bocca, aveva i denti e un anello d'oro. Una volta Silvia disse
123 - Angelo, np, 14, 0,03179			
LF C2	0007	2	sono sceso all'albergo dell' Angelo , sulla piazza del paese,
LF C4	0016	2	davvero. Di sera veniva all' Angelo e stavamo a prendere il fresco
LF C5	0020	2	Così mi piace uscire dall' Angelo e tener d'occhio le campagne;
LF C6	0027	1	venti, come all'albergo dell' Angelo , e mangiavano, suonavano
LF C8	0033	3	pallone, l'albergo dell' Angelo si rifecce tranquillo e quando,
LF C8	0034	1	ricco. Questa stanza dell' Angelo – allora non c'ero mai stato
LF C10	0043	4	Vedevo gente dentro l' Angelo , sul mercato, nei cortili.

LF C10	0043	4	affari facevo, se compravo l' Angelo , se compravo la corriera.
LF C13	0055	3	chiaro, sui tavolini dell' Angelo , che ai tempi di prima queste
LF C14	0060	2	fatto fortuna – dormivo all' Angelo e discorrevi col Cavaliere
LF C16	0071	12	– Se passi domenica dall' Angelo , ti regalo un bel coltello
LF C19	0080	2	mercato Cinto venne all' Angelo a prendere il coltello che
LF C19	0081	2	vai? – ma sulla porta dell' Angelo comparve il Valino, nero.
LF C26	0111	5	Nuto veniva a prendermi all' Angelo , mi cavava dal crocchio di
124 - Angiolina, np, 13, 0,02952			
LF C1	0003	3	dormivamo sullo stesso saccone, Angiolina la maggiore aveva un anno
LF C1	0003	3	fratello. Da quell'inverno Angiolina giudiziosa dovette smettere
LF C5	0022	7	melighe, se comparissero Angiolina e Giulia. Chi sa dov'erano?
LF C9	0038	4	avevo giocato anch'io con Angiolina e Giulia, e fatto l'erba
LF C10	0044	4	sposata ragazza; l'altra, Angiolina , un anno dopo – con due fratelli
LF C10	0044	4	ammazzata dal fulmine, l'altra, Angiolina , aveva fatto sette figli
LF C10	0045	1	me. Mi restò in mente l' Angiolina distesa a denti aperti, come
LF C14	0061	4	raccontavo queste cose all' Angiolina , a Padrino, a Giulia, se
LF C14	0061	4	E vendi, – gli diceva l' Angiolina a denti stretti, – in qualche
LF C14	0062	3	funghi in un fazzoletto che l' Angiolina mandava alla Serafina. Li
LF C14	0063	3	chiesero della Virgilia, dell' Angiolina , di Cossano. Poi l'Emilia
LF C18	0079	3	di sapere come vivevano Angiolina , la Giulia e Padrino. Ma
LF C19	0081	3	io restavo con Giulia e Angiolina sotto i noccioli, sotto il
125 - angolo, sm, 2, 0,00454			
LF C5	0022	2	pianta di rosmarino sull' angolo della casa. E l'odore, l'odore
LF C11	0050	2	sonnacchiare come fossi sull' angolo della strada Bellavista.
126 - anguilla, sf, 10, 0,02271			
LF C4	0016	8	Perché alla Mora mi dicevano anguilla ? Perché un mattino sul ponte
LF C14	0063	2	mi disse che sembravo un' anguilla fu l'Emilia.
LF C15	0064	4	già più a Cossano – ero Anguilla e mi guadagnavo la pagnotta.
LF C15	0067	1	terrazzo l'Emilia gridava: – Anguilla , vieni Anguilla.
LF C15	0067	1	gridava: – Anguilla, vieni Anguilla .
LF C16	0068	3	vantavo del mio soprannome di Anguilla , e fu allora che Nicoletto
LF C18	0078	5	schiena, mi dicevano sempre Anguilla , non capivo la differenza.
LF C21	0089	2	mi aveva messo il nome di Anguilla , diceva sempre che dovevo
LF C26	0111	3	mi dava del voi. – Sono Anguilla , – interrompevo, – che storie.
LF C30	0127	4	Buon Consiglio anche tu? Anguilla ci porta e guarda il cavallo.
127 - anguria, sf, 2, 0,00454			
LF C3	0014	6	paghe, le arance grosse come angurie , non erano niente, somigliavano
LF C19	0080	3	banchi delle stoffe e delle angurie , in mezzo alla gente, ai
128 - anima, sf, 1, 0,00227			
LF C12	0054	2	stati diabolici, che le anime correvano pericolo. Che troppo
129 - animare, ve, 1, 0,00227			
LF C7	0030	8	funghi, o a fascine. Si animò per un momento, poi disse:
130 - Anna, np, 2, 0,00454			
LF C17	0074	3	fino alla Stazione, a S. Anna , su e giù per lo stradone,
LF C18	0079	1	parlò con una ragazza di S. Anna e andava e veniva di notte,
131 - annebbiare, ve, 1, 0,00227			
LF C32	0138	9	Belbo; tutto era piccolo, annebbiato , lontano, ci stavano intorno
132 - annerito, ag, 1, 0,00227			
LF C1	0004	2	casotto di grosse pietre annerite , il fico storto, la finestretta
133 - anno, sm, 107, 0,24299			
LF C1	0003	3	Su queste colline quarant' anni fa c'erano dei dannati che
LF C1	0003	3	Angiolina la maggiore aveva un anno più di me; e soltanto a dieci
LF C1	0003	3	di me; e soltanto a dieci anni , nell'inverno quando morì
LF C1	0004	2	L'altr' anno , quando tornai la prima volta
LF C1	0004	2	possibile passare tanti anni in quel buco, su quei pochi
LF C1	0004	2	si vive un giorno o degli anni , e poi quando si trasloca
LF C1	0005	1	veduti giorno per giorno, anno per anno, seduto sul trave
LF C1	0005	1	giorno per giorno, anno per anno , seduto sul trave dietro
LF C1	0005	1	ponte. Poi, tutti quegli anni fino alla leva, ch'ero stato
LF C1	0005	1	a Cossano, tutti quegli anni bastava che alzassi gli occhi
LF C1	0005	3	starci tranquillo. Da un anno che lo tengo d'occhio e quando
LF C1	0006	1	Possibile che a quarant' anni , e con tutto il mondo che
LF C2	0007	4	Canelli, aveva poi per dieci anni suonato il clarino su tutte
LF C2	0007	4	festa continua di dieci anni , sapeva tutti i bevitori,
LF C2	0008	1	Da un anno tutte le volte che faccio
LF C2	0008	3	musicante – e così dopo dieci anni di festa ha posato il clarino
LF C2	0009	2	cascina, lui che ha tre anni più di me sapeva già fischiare
LF C2	0010	2	divertita diverso, negli anni di guerra.

LF C3	0012	2	addirittura in America – quanti anni fa? – quando ancora non pensavo
LF C3	0013	12	raccontò della gara di Nizza l' anno prima, quando erano venute
LF C4	0018	7	quando noi non avevamo vent' anni – che c'erano morti, su quelle
LF C4	0018	9	preso la lucertola. Vent' anni passano per tutti.
LF C5	0020	4	gran raccolti di questi anni ma che adesso ci vorrebbe
LF C5	0021	1	riva era magra e tutti gli anni la pioggia ne portava via
LF C5	0021	5	fatto il Valino in tanti anni – sessanta? forse nemmeno
LF C5	0021	6	sentiero pensando che, se vent' anni prima non fossi scappato,
LF C5	0022	7	un peso. Avrà avuto dieci anni , e vederlo su quell'aia era
LF C6	0024	10	la gamba di Cinto quell' anno ch'era morta Mentina, quando
LF C6	0025	5	uscito per caso a tredici anni , quando Padrino era andato
LF C6	0028	1	– Nella riva l'altr' anno c'era un morto, – disse Cinto.
LF C7	0029	10	salici a stagionare, quest' anno ch'era così asciutto. Lui
LF C7	0030	2	– C'è un'uva bella quest' anno , – gli dissi, – manca solo
LF C7	0030	4	La vigna era nuova di tre anni , no? E in casa – gli chiesi
LF C7	0030	6	la casa del Ciora. Per un anno più nessuno aveva fatto niente
LF C8	0036	6	cimitero del paese. Da dodici anni e gli sembrava ieri. Non
LF C9	0038	5	– Li hanno fatti quest' anno i falò? – chiesi a Cinto.
LF C9	0039	4	bisogno di pioggia quest' anno ... Dappertutto accendono
LF C9	0040	10	mi aveva raccontato degli anni di musicante, il discorso
LF C9	0042	1	sono scemo, dicevo, da vent' anni me ne sto via e questi paesi
LF C10	0043	2	tutto quello che per tanti anni ti sei portato dentro senza
LF C10	0044	1	eran passate, non degli anni . Più le cose e i discorsi
LF C10	0044	4	vecchio vecchissimo – pochi anni fa – su una strada, dove
LF C10	0044	4	ragazza; l'altra, Angiolina, un anno dopo – con due fratelli che
LF C10	0044	4	saliva lassù una volta all' anno –, era morta senza nemmeno
LF C10	0044	4	bianco e pieno di paglie, l' anno prima della guerra. Era morto
LF C10	0045	5	era cambiato. Solo l'altr' anno c'era venuto col carro un
LF C10	0046	1	dove le stagioni non gli anni s'avvicinano. Gli industriali
LF C10	0046	4	riconoscerli, ma dopo tre anni che cosa si poteva riconoscere?
LF C11	0047	2	Diversi anni prima – qui da noi c'era
LF C11	0047	2	ricominciare a Genova l'altr' anno .
LF C11	0047	3	cui ero avvezzo da dieci anni , tornava a farmi paura e
LF C11	0049	2	lasciava pace, metà dell' anno nelle cave, metà sulle campagne.
LF C12	0052	2	chiesero come. In quell' anno , dissi, ero ancora in America.
LF C12	0053	2	stata fatta senza di lui due anni fa da un deputato socialista
LF C12	0053	9	abbiamo dissotterrati due anni fa, e subito il prete ha
LF C13	0056	1	solamente: «L'uva quest' anno è bella». Passammo tra la
LF C13	0057	2	loro per il mondo, nell' anno della guerra era venuto il
LF C13	0058	14	Pensare che a sei anni era così bella...
LF C14	0060	2	notte, per tutti quegli anni , magari non avrei saputo
LF C14	0061	2	L' anno che grandinò e che poi Padrino
LF C14	0061	3	Avevo tredici anni ma qualcosa facevo, e gli
LF C14	0061	3	avevano allora diciotto-vent' anni , le intravedevo qualche volta.
LF C15	0064	4	cinque lire del municipio, l' anno dopo non pensavo già più
LF C15	0064	5	levando la zappa, – un altr' anno attacchi anche tu a lavorare.
LF C15	0066	2	cestino, di una giornata dell' anno prima perduta.
LF C17	0072	2	ch'io ero già da più di un anno alla Mora e c'eravamo visti
LF C17	0072	2	uomo. Doveva avere quindici anni , per me era già un uomo.
LF C17	0072	4	questa notte veniva tutti gli anni , e forse ha ragione Nuto
LF C17	0073	4	Gli anni che vennero, imparai molte
LF C17	0075	3	avevo già sedici diciassette anni e lui stava per andare soldato,
LF C18	0076	4	Avevano almeno vent' anni . Quando passavano col parasole,
LF C18	0079	2	che cominciava in quegli anni a suonare il clarino e che
LF C19	0081	4	la guardia –. Era il prim' anno della Mora e non osavo rivoltarmi.
LF C20	0085	5	Silvia era più giovane di un anno o due, e certe volte faceva
LF C20	0085	5	le scale di corsa – quell' anno andava in bicicletta e il
LF C20	0086	1	adesso che da quasi vent' anni non lavoro più di forza e
LF C21	0088	2	Qualche anno dopo, a Genova dov'ero soldato,
LF C21	0088	2	grassottella e furba, con gli anni che Irene e Silvia avevano
LF C21	0089	4	braccio una donna. Qualche anno dopo – stavo già in America
LF C22	0095	1	del Nido ne avevo visti l' anno prima, quando Irene e la
LF C22	0095	1	dei paramenti del prete. L' anno prima capitava d'incontrare
LF C23	0097	2	i giorni più belli dell' anno . Vendemmiare, sfogliare,
LF C23	0100	5	prati. Io avevo allora sedici anni , e queste cose cominciavo
LF C24	0102	2	aveva allora tre o quattro anni , era una cosa da vedere.
LF C24	0102	3	calde, maliziose. L'ultimo anno che stetti alla Mora io prendevo
LF C24	0102	4	neanche in quegli ultimi anni avrei osato di pensare a

LF C25	0107	5	garzone e non avevo diciott'anni, magari Silvia sarebbe venuta
LF C25	0108	3	Giusto quell'anno era comparso a Canelli un
LF C25	0109	1	vendemmia, vennero come negli anni passati sia lei che Irene
LF C25	0109	2	Mora l'ultima allegria dell'anno. Ai Santi Irene si mise a
LF C26	0111	1	che cosa resta? Per tanti anni mi era bastata una ventata
LF C26	0111	1	dispiace pensare a tanti anni vissuti, tante memorie, spariti
LF C26	0111	6	ripresentandosi l'occasione e i vent'anni l'avrei fatto ancora. Gli
LF C26	0111	6	ancora stentato più di un anno) e allora tanto valeva provare,
LF C26	0112	2	inutile e adesso dopo vent'anni e tante cose successe non
LF C28	0120	3	dalle monache, e un altr'anno ci sarebbe andata anche lei.
LF C28	0120	4	le amiche di prima. Quell'anno Nuto andò soldato, io adesso
LF C28	0120	4	Genova. Sapevo che fra due anni avrei preso anch'io quel
LF C28	0121	1	che aveva forse cinquant'anni e dei figli grandi, io non
LF C29	0126	2	Lo sposò in novembre, l'anno dopo che Silvia era morta,
LF C29	0126	2	Santina – non aveva che sei anni ma sembrava lei la sposa.
LF C29	0126	4	L'anno dopo, l'unica volta che venni
LF C30	0127	2	avere diciassette diciotto anni e cominciamo a girare i paesi.
LF C31	0132	4	ritorno per la festa un altr'anno.
LF C31	0133	14	disse: – Tu, Santa a vent'anni non l'hai vista. Valeva la
LF C31	0134	4	festa a Bubbio. C'è stato un anno che lei veniva a ballare
LF C32	0140	4	era tutta cenere. L'altr'anno c'era ancora il segno, come
134 - annoiare, ve, 1, 0,00227			
LF C5	0020	3	stato, qualche donna che si annoia dietro le persiane chiuse,
135 - annusare, ve, 1, 0,00227			
LF C23	0100	2	frustino sullo stivale e, annusando i fiori, guardò storto il
136 - ansare, ve, 1, 0,00227			
LF C26	0113	7	Cinto ansava, mugolava, era tutto nero
137 - antico, ag, 2, 0,00454			
LF C10	0043	4	Cavaliere, che sapeva tutto sull'antica ubicazione del paese e sulle
LF C22	0094	2	giardino del Nido, di quell'antica palazzina, perché Irene e
138 - anticristiano, ag, 2, 0,00454			
LF C13	0055	2	di non leggere la stampa anticristiana e oscena, di non andare a
LF C13	0056	5	credono... La stampa oscena e anticristiana, lui dice. Se non leggono
139 - anticristo, sm, 1, 0,00227			
LF C12	0054	3	diventato l'insegna dell'Anticristo, e in suo nome s'erano commessi
140 - Antonina, np, 2, 0,00454			
LF C18	0078	7	aspettavano sulla strada di Sant'Antonino. Se uno girava un po' sovente
LF C22	0094	2	mandorli, che arrivavano a Sant'Antonino e oltre, e di là si scendeva
141 - any, en, 1, 0,00227			
LF C21	0091	5	– Anche domani. Any time.
142 - aperto, ag, 11, 0,02498			
LF C6	0027	2	Cinto ascoltava a bocca aperta, con la sua crosta sotto
LF C7	0030	7	stava a sentirci, a bocca aperta. Chi sa quanti, dissi, ce
LF C10	0045	1	l'Angiolina distesa a denti aperti, come sua madre quell'inverno
LF C11	0048	1	s'impennò il camioncino in aperta campagna. Avevo calcolato
LF C13	0057	2	serviti a qualcosa, avevano aperto gli occhi ai più tonti, costretto
LF C16	0071	13	disse Cinto, con gli occhi aperti.
LF C20	0085	5	mattine di bel sole era aperta la vetrata, e la voce del
LF C20	0086	2	andato con lui) e a vetrata aperta aveva suonato dei pezzi difficili
LF C27	0116	4	chiamava soltanto. Allora aveva aperto il coltello e si era fatto
LF C27	0117	1	noce, stringendo il coltello aperto, attento ai rumori e ai riflessi
LF C27	0117	4	Morone nessuno dormiva. Era aperto e acceso in cucina, le donne
143 - appena, co, 12, 0,02725			
144 - appendere, ve, 2, 0,00454			
LF C2	0008	2	e davanti. Il clarino è appeso all'armadio; si cammina sui
LF C23	0099	2	lampada di marmo trasparente appesa alle catenelle, che faceva
145 - appetito, sm, 1, 0,00227			
LF C16	0068	4	nelle ore bruciate, con l'appetito e con la sete. So che la
146 - appoggiare, ve, 7, 0,0159			
LF C1	0006	2	al cancello della Mora mi appoggiavo al badile e ascoltavo le
LF C5	0022	2	tronco del fico, un rastrello appoggiato all'uscio – la stessa corda
LF C6	0025	2	Il ragazzo ci ascoltava appoggiato al muro, e mi accorsi che
LF C8	0033	2	sbucava dalle canne. Si appoggiava al muretto con la gamba divaricata
LF C15	0067	4	anche Irene, la bionda, appoggiata alla ringhiera con un asciugamano
LF C23	0099	4	Le ragazze sospiravano appoggiate alla ringhiera. Il toscano
LF C29	0124	2	ne andava di colpo e si appoggiava sul terrazzo o passeggiava
147 - apposta, av, 7, 0,0159			
LF C12	0053	2	deputato socialista venuto apposta da Asti. Nella riunione in

LF C13	0056	10	dei deputati, della gente apposta ? Parlate, trovatevi. In America
LF C18	0076	5	il sor Matteo l'ha fatto apposta , per confondermi, ma in quel
LF C21	0088	9	Genova volentieri, ci vengono apposta . Io un mestiere ce l'ho,
LF C22	0094	1	Dimenticata o che l'avesse fatto apposta ? Le tre donne non lasciavano
LF C24	0103	4	tanti che la vecchia teneva apposta spiantati perché non le mangiassero
LF C25	0106	5	sarte – lo faceva comprare apposta a Canelli, tutte le settimane.
148 - appostarsi, ve, 1, 0,00227			
LF C23	0100	5	sera gliela fecero brutta. Appostarono il passaggio nell'erba e
149 - apprezzare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0054	5	Chi non apprezzò il discorso fu Nuto. Sulla
150 - appunto, av, 1, 0,00227			
LF C8	0033	3	– far fortuna vuol dire appunto essere andato lontano e tornare
151 - aprile, sm, 1, 0,00227			
LF C13	0057	2	liberazione – quel sospirato 25 aprile – tutto era andato sempre
152 - aprire, ve, 10, 0,02271			
LF C3	0013	3	passo, prima ancora che aprisse bocca. Portava un camion
LF C3	0013	7	capelli. Si girò sulla sedia e aprì la radio sui ballabili. Il
LF C10	0045	5	Canelli contavano, di qui si apriva una finestra spaziosa. Dal
LF C19	0080	7	in mano il coltello, lo apriva e lo chiudeva, provandone
LF C21	0090	3	tornare con lei sulla costa e aprire un locale italiano con le
LF C22	0094	2	Ma bastò quel fatto per aprirmi gli occhi. Anche Irene
LF C23	0098	3	loro sciocchezze. Poi s' apriva la porta, la signora Elvira
LF C24	0103	2	S' aprì una porta e sentii ridere
LF C26	0112	3	meschino come mio padre, per aprirti gli occhi... Sono contento
LF C30	0127	5	scarpette dal tacco alto e aprirono i parasoli.
153 - ara, sf, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	liquore (your looks, you know, are your only free advertising
154 - arancia, sf, 2, 0,00454			
LF C3	0014	6	lardo, le buone paghe, le arance grosse come angurie, non
LF C21	0091	1	nutrito di latte e di sugo d' arancia , e da me, dal mio sangue
155 - arare, ve, 1, 0,00227			
LF C18	0076	2	zolfo, conoscevo le bestie, aravo . Ero capace di uno sforzo.
156 - aratro, sm, 2, 0,00454			
LF C20	0084	2	scorticate e la spalla rotta dall' aratro , ma poi, voltate quelle stoppie,
LF C28	0119	2	o alla pioggia dietro l' aratro , fin che Irene fu in pericolo,
157 - arboreto, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0010	10	una. Avevo un musicante, Arboreto , che suonava il bombardino.
158 - ardire, ve, 1, 0,00227			
LF C28	0121	1	sentire con gli occhi pronti, arditi , fingendo di conoscere tutto.
159 - argento, sm, 2, 0,00454			
LF C1	0003	3	che per vedere uno scudo d' argento si caricavano un bastardo
LF C8	0034	4	con un bastone dal pomo d' argento . Con me attaccò discorso
160 - aria, sf, 14, 0,03179			
LF C11	0048	8	– una voce che rompeva l' aria come il canto del gallo –
LF C11	0050	1	sbatacchiando, risucchiando l' aria , schiaffeggiandomi. L'avevo
LF C13	0056	6	le altre campane, prender aria . A Canelli è diverso. Hai
LF C15	0064	3	fiutare la stagione nell' aria , di ricordarmi che era il
LF C21	0090	1	di vigna e di fichi nell' aria , e bande di ragazzi e di
LF C21	0090	4	la salutavano gettando in aria il berretto e fischiando.
LF C21	0091	3	piaceva come il sapore dell' aria certe mattine, come toccare
LF C23	0099	1	direi ch'è un ignorante. L' aria ce l'ha... C'era un toscano
LF C27	0117	4	e vedevamo di lassù nell' aria fredda, quasi viola, i boschi
LF C29	0124	2	lo guardava adesso con l' aria di chi se la ride, ma, quando
LF C29	0125	2	si mise a ridere con un' aria maligna e si portò la mano
LF C30	0127	4	chiese dove andavo. Aveva l' aria di voler chiacchierare. Di
LF C30	0128	7	ancora, ma si sentivano nell' aria gli strumenti strombettare,
LF C32	0137	4	brigata nera passò e buttò per aria la casa.
161 - arietta, sf, 2, 0,00454			
LF C10	0045	3	quella punta di vinacce, di arietta di Belbo e di vermut. Le
LF C26	0111	5	si sentivano i grilli, l' arietta di Belbo – ai nostri tempi
162 - armadio, sm, 5, 0,01135			
LF C2	0008	2	Il clarino è appeso all' armadio ; si cammina sui trucioli;
LF C14	0062	1	carretto per prendere l' armadio e i sacconi, andai nella
LF C14	0063	1	cemento. In cucina c'era un armadio coi vetri e tante tazze,
LF C19	0082	6	chiusa. Ma sul ripiano dell' armadio in mezzo alle cipolle c'era
LF C19	0082	6	la bottiglia davanti all' armadio , come se fosse stato il gatto,
163 - armata, sf, 1, 0,00227			
LF C32	0138	6	tutti dicevano che girava armata anche lei e si faceva rispettare.

164 - armato, ag, 1, 0,00227		
LF C32	0138 11	prendermi al Salto una sera, armati , li conoscevo. Abbiamo fatta
165 - armeno, sm, 1, 0,00227		
LF C21	0090 1	viali, ma quella gente erano armeni , messicani, italiani, sembravano
166 - arrabbiare, ve, 3, 0,00681		
LF C7	0032 4	– Se glielo dicono, s' arrabbia . – disse Cinto.
LF C9	0041 6	Discutemmo come cani arrabbiati un bel po', ma lo chiamarono
LF C21	0089 3	gridandogli dietro lo fanno arrabbiare).
167 - arrabiato, ag, 2, 0,00454		
LF C6	0024 10	lo sapeva che quel cane arrabiato che voleva morderla le avrebbe
LF C21	0088 9	detto questo, lei si sarebbe arrabiata , mi avrebbe prese le mani
168 - araffare, ve, 1, 0,00227		
LF C17	0075 3	soldato, che o lui o io araffavamo una bottiglia in cantina,
169 - arrampicamento, sm, 1, 0,00227		
LF C13	0056 1	Ci arrampicammo per il Salto. Da principio
170 - arrampicare, ve, 1, 0,00227		
LF C19	0083 1	da un pezzo e sognavo di arrampicarmi sulla schiena liscia di
171 - arrancare, ve, 2, 0,00454		
LF C16	0071 7	d'erba. Ci veniva incontro arrancando e Nuto mi disse che avevo
LF C19	0081 3	passavano in mente mentre arrancava per la piazza. Non avevo
172 - arrestare, ve, 1, 0,00227		
LF C26	0112 2	Guido e Remo erano stati arrestati , e cercavano gli altri. Allora
173 - arricchire, ve, 1, 0,00227		
LF C8	0033 3	lontano e tornare così, arricchito , grand'e grosso, libero.
174 - arrivare, ve, 40, 0,09084		
LF C1	0004 2	straduccia che segue il Belbo arrivai alla spalliera del piccolo
LF C1	0006 2	lui che da giovanotto è arrivato a suonare il clarino in banda
LF C2	0009 3	sabato sera alla Stazione, arrivavano sulla festa leggeri e spediti;
LF C3	0012 2	stazione in stazione ero arrivato in California e vedendo quelle
LF C3	0015 3	Ma dove andare? Ero arrivato in capo al mondo, sull'ultima
LF C5	0022 1	Arrivai sotto il fico, davanti all'aia,
LF C7	0031 4	poi di quelli di carte; e arrivammo alla strada, sotto il muretto
LF C8	0036 7	Eravamo arrivati al gomito della strada, sotto
LF C9	0041 6	sotto la vendemmia, e veder arrivare le figlie del sor Matteo
LF C11	0047 3	camioncino sulle strade statali, arrivai fino al deserto, fino a Yuma,
LF C11	0047 4	troppo grande, non sarei mai arrivato in nessun posto. Non ero
LF C11	0047 4	ferrovieri in otto mesi ero arrivato in California.
LF C11	0048 1	campagna. Avevo calcolato di arrivare alla stazione 37 col buio
LF C11	0049 1	stazione 37 quella sera non ci arrivavano certo.
LF C14	0062 1	Mentre piangevo per la capra, arrivò il parroco – aveva un grosso
LF C15	0064 5	stavo caldo. Poi col sole arrivavano la Serafina, o l'Emilia,
LF C17	0072 2	camminava appena allora e arrivò sul più bello che il maiale
LF C17	0072 5	una bestia mai vista, s' arrivava in un posto nuovo – insomma
LF C17	0074 1	sole, e sentivo tra i peschi arrivare il treno e riempire la vallata
LF C17	0074 1	altro, di esser come Nuto, di arrivare a valere quanto lui, e che
LF C18	0077 15	Sulla terrazza arrivarono Santina e l'Emilia. Santina
LF C20	0084 3	alla Mora, nei cortili. Arrivava con quel berretto da ciclista
LF C21	0090 1	italiani, sembravano sempre arrivati allora, lavoravano la terra
LF C22	0094 2	ciliegi e di mandorli, che arrivavano a Sant'Antonino e oltre,
LF C23	0097 4	se sentivamo il biroccio arrivare , non era tranquillo. Le finestre
LF C23	0098 3	essere presentata -. Poi arrivava il sor Matteo che ce l'aveva
LF C23	0000 617	e adesso, quando Santina arrivava , toccava all'amico farla
LF C23	0100 5	stradone, perché mai che arrivassero di là – loro tagliavano da
LF C23	0100 5	fildiferro nascosto. Quelli arrivarono saltando un fosso, godendosi
LF C24	0102 3	cravatta, ma capivo ch'ero arrivato troppo tardi, e non potevo
LF C24	0103 1	ripassò, le dissi ch'ero arrivato . Lei mi chiese che cosa volevo.
LF C25	0108 4	motocicletta non poteva arrivare , ma loro ci andavano a piedi
LF C25	0109 3	cortile; Cirino disse – Non arriva a Natale –; e l'indomani
LF C29	0123 9	rubavano testamenti. Poi arrivava un bell'uomo che le baciava,
LF C29	0126 1	puttane. Lui non lo disse, ma arrivava serio serio, teneva compagnia
LF C30	0127 4	biroccio? mi disse Silvia. Arrivavo prima. Poi gridò a Irene:
LF C30	0128 4	dispetti e di vestiti, e arrivammo al Buon Consiglio, sotto
LF C30	0129 3	quel momento, sull'uscio arrivarono Silvia coi suoi giovanotti.
LF C31	0135 3	tornata la guerra – i soldati arrivavano a casa per nascondersi, travestiti,
LF C32	0138 9	qua». Il punto dov'eravamo arrivati adesso, nemmeno si vedeva
175 - arrostire, ve, 1, 0,00227		
LF C14	0063 4	Capodanno, l'Epifania; si arrostivano le castagne, tirammo il vino,
176 - artista, sm, 1, 0,00227		

LF C20	0086	2	Irene che suonava come un'artista e che tutto il giorno lui
177 - arturiano, ag, 31, 0,0704			
LF C23	0098	2	sera. Qualche volta quell'Arturo si fermava a pranzo. L'Emilia
LF C23	0098	3	piccola Santina di corsa, e Arturo si alzava in piedi, salutava
LF C23	0098	3	Irene andava benissimo anche Arturo. Chi non lo voleva era Irene,
LF C23	0098	5	fine dell'inverno quest'Arturo cominciò a portarsi dietro
LF C23	0000	617	loro facevano coppia così, Arturo e Silvia s'abbracciavano
LF C23	0099	3	discorsi. Il bello era sentire Arturo che faceva l'uomo in gamba
LF C23	0099	3	desti quel pugno... – Allora Arturo raccontava quel pugno.
LF C23	0099	6	rispondeva che lei quel villano d'Arturo non l'avrebbe nemmeno voluto
LF C23	0099	7	non era possibile, perché Arturo ci stava attento e comandava
LF C23	0099	7	l'amico. Restava dunque che Arturo faceva il filo a tutt'e due,
LF C23	0100	2	Matteo prese di petto quell'Arturo – la storia si seppe da Lanzone
LF C23	0100	2	e gli uomini uomini. No? Arturo, che aveva giusto staccato
LF C23	0100	3	Arturo allora aveva borbottato questo
LF C23	0100	5	sembrò finita la storia di Arturo, e con Arturo anche del toscano.
LF C23	0100	5	storia di Arturo, e con Arturo anche del toscano. Ma la
LF C24	0104	18	mai bene; se davvero quell'Arturo ci aveva fatto l'amore, perché
LF C25	0106	3	giorno era ricomparso quell'Arturo dagli stivali, s'era fermato
LF C25	0106	4	Arturo aveva chiesto strizzando
LF C28	0120	5	Ricomparvero alla Mora l'Arturo e il suo toscano, ma lei
LF C28	0121	1	Crevalcuore. Sia Matteo che Arturo e tutti gli altri erano gente
LF C29	0124	2	tornò a invitare a cena Arturo, che stavolta si fece furbo
LF C29	0124	2	un po' stracca ma solita. Arturo fece subito la corte a Irene;
LF C29	0125	1	Irene non voleva saperne di Arturo. Lo trattava docile ma fredda,
LF C29	0125	1	quasi non si parlavano. Arturo era sempre lo stesso, aveva
LF C29	0125	4	signora Elvira e dal padre di Arturo, aveva un berrettino sugli
LF C29	0125	4	al sole, senza parlare. Arturo e suo padre si davano il
LF C29	0125	5	vedeva più di buon occhio Arturo era la madre di Santina.
LF C29	0126	1	Ma Arturo fu in gamba e s'impose. Adesso,
LF C29	0126	3	m'importava più molto della Mora. Arturo tornò e cominciò a comandare.
LF C29	0126	3	gli faceva le flanelle. Arturo adesso era sempre fuori;
LF C29	0126	4	Nizza in una stanza dove Arturo la batteva.
178 - asciugamano, sm, 1, 0,00227			
LF C15	0067	4	appoggiata alla ringhiera con un asciugamano sulle spalle, che si faceva
179 - asciugare, ve, 3, 0,00681			
LF C15	0067	4	sulle spalle, che si faceva asciugare i capelli. E l'Emilia che
LF C17	0075	5	il venerdì, – diceva Nuto asciugandosi la bocca, – ma ci sono
LF C30	0129	4	Bizzarro si mise a ridere e si asciugò il sudore col fazzoletto
180 - asciutto, ag, 6, 0,01363			
LF C1	0004	2	vedevo bene, nella luce asciutta, digradare gigantesca verso
LF C2	0008	2	felci e di sambuchi, sempre asciutta d'estate.
LF C7	0029	10	stagionare, quest'anno ch'era così asciutto. Lui si chinò a far su il
LF C13	0056	2	sotto i piedi – le vigne asciutte e gli strapiombi, il tetto
LF C25	0107	6	signora Elvira scorreva asciutta asciutta, puliva il mento
LF C25	0107	6	Elvira scorreva asciutta asciutta, puliva il mento della Santina,
181 - ascoltare, ve, 25, 0,05677			
LF C1	0006	2	mi appoggiavo al badile e ascoltavo le chiacchiere dei perdigiorno
LF C2	0009	2	chitarra, era cercato e ascoltato, ragionava coi grandi, con
LF C3	0013	10	Lui stette zitto ascoltando la radio. Io sentivo sotto
LF C3	0013	12	cavalli, anche il parroco ascoltava i ballabili, bevevano soltanto
LF C4	0016	3	si fa e quel che si dice, ascoltava col mento poggiato sulla
LF C6	0025	2	Il ragazzo ci ascoltava appoggiato al muro, e mi
LF C6	0026	4	eravamo tutti ragazzi. Lui mi ascoltava e mi diceva che qualcuno
LF C6	0027	2	Cinto ascoltava a bocca aperta, con la sua
LF C9	0039	11	giorni si sta in mare, lui mi ascoltava con gli occhi sottili. Questo
LF C11	0048	7	palo telegrafico e avevo ascoltato il ronzio della corrente
LF C12	0054	2	sparso e troppi giovani ascoltavano ancora la parola dell'odio.
LF C14	0060	2	pino e la volta dei tigli, ascoltare le voci, le risate, le galline,
LF C15	0065	1	andava volentieri, preferiva ascoltare dietro la griglia quel che
LF C17	0073	3	A me ascoltare quei discorsi, essere amico
LF C17	0074	3	si beve vino ma bibite. Ascoltavamo i giovanotti che parlavano
LF C20	0086	2	giorno lui sarebbe stato a ascoltare. E Irene allora l'aveva chiamato
LF C20	0086	2	piaceva, accidenti. Nuto ascoltava con le labbra in fuori come
LF C23	0098	3	falso – che la musica non l'ascoltava neanche, che a tavola non
LF C23	0099	3	Veniva anche Nuto, a ascoltare i discorsi. Il bello era
LF C24	0103	1	pezzo. Quando fui stufo di ascoltare i grilli – anche lassù c'erano
LF C25	0107	6	chiudeva dentro casa, a ascoltare i sospiri di Irene. A tavola

LF C26	0112	2	serali. Teresa adesso mi ascoltava paziente e mi diceva che
LF C28	0122	1	Santina dicendole di non ascoltare parole simili. Silvia alzò
LF C30	0127	6	guardandomi, mi dicevano che non ascoltassi ; poi tra loro indovinavano
LF C30	0131	3	in discesa andai adagio, ascoltando gli zoccoli.
182 - asfaltare, ve, 1, 0,00227			
LF C3	0012	5	raggiungeva correndo sull' asfalto coi tacchetti, mi prendeva
183 - aspettare, ve, 31, 0,0704			
LF C1	0004	2	pezzente come noi. M'ero sempre aspettato qualcosa di simile, o magari
LF C1	0004	2	sul Belbo. Ma non mi ero aspettato di non trovare più i noccioli.
LF C1	0005	3	quando non ci sei resta ad aspettarti . Ma non è facile starci
LF C4	0017	6	più tranquilla e sorniona. Aspettai che si facesse coraggio e
LF C6	0024	2	se il Valino tornava, lo aspettavo .
LF C6	0025	5	ragazze su quell'erba, avere aspettato nelle giornate d'inverno
LF C6	0026	2	l'illusione che a casa mi aspettassero le ragazze e la capra e che
LF C7	0030	3	sempre, – disse il Valino. – Aspettavo Nuto per quella tina. Non
LF C8	0033	2	e capitava che Cinto mi aspettava sul sentiero o sbucava dalle
LF C9	0042	1	sto via e questi paesi mi aspettano . Mi ricordai la delusione
LF C11	0048	3	attraversare la contea. Mi dissi: « Aspetto . Passerà qualcuno». Nessuno
LF C11	0050	1	schiaffeggiandomi. L'avevo tanto aspettato , ma quando il buio ricadde
LF C13	0055	7	disse: – Vuoi bere? – Mentre aspettavo raccomandò qualcosa ai garzoni
LF C16	0069	7	pozzo. Stavolta non si fece aspettare , venne lui, disse alla donna:
LF C16	0071	4	Il Valino aspettava . – Andiamo andiamo, – disse
LF C18	0076	5	sulla faccia: non mi ero aspettato di trovarci le donne. A pensarci
LF C18	0077	21	gridava dalla ringhiera che l' aspettassero .
LF C18	0078	7	di Canelli la sera che mi aspettavano sulla strada di Sant'Antonino.
LF C18	0078	7	quei tempi finiva che l' aspettavano col fazzoletto legato intorno
LF C18	0079	3	a dirmi una volta che mi aspettavano , la Giulia mi aspettava,
LF C18	0079	3	aspettavano, la Giulia mi aspettava , si ricordavano di me. Io
LF C19	0080	2	dissero che un ragazotto mi aspettava fuori e trovai lui vestito
LF C19	0081	4	rivoltarmi. Ma da un pezzo si aspettava quella festa: Canelli era
LF C23	0100	1	Bastava aspettare la bella stagione e andargli
LF C24	0103	4	biglietti a Irene, diceva che l' aspettava al paracarro per fare una
LF C27	0116	4	cortile. Il padre sulla porta aspettava , tutto nero. Quando l'aveva
LF C28	0121	1	aveva perso la testa, lo aspettava al caffè dello Sport, giravano
LF C28	0122	3	sua sorella, e che tutti l' aspettavamo alla Mora. Tornarono, ma
LF C30	0128	7	bambini con la cravatta, aspettavano anche loro la funzione sulla
LF C31	0133	14	Nuto mi aspettò sul ciglione e disse: – Tu,
LF C32	0138	5	– Torna a Canelli e aspetta gli ordini. Te ne daremo.
184 - aspetto, sm, 1, 0,00227			
LF C16	0069	8	e le ragnatele. Dissi: – Aspetto in casa un momento –, e misi
185 - assai, av, 1, 0,00227			
LF C29	0125	5	non diceva più niente, era assai se si ficcava il cucchiaino
186 - assassinare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0051	2	loro dovere fossero stati assassinati barbaramente dai rossi. Perché,
187 - assassino, sm, 2, 0,00454			
LF C12	0051	3	i partigiani erano degli assassini .
LF C12	0052	1	Sono loro gli assassini . È un onore che noi Italiani
188 - asse, sm, 1, 0,00227			
LF C13	0055	5	trovai che misurava degli assi , sempre imbronciato. La moglie
189 - assolo, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0009	3	poi un'altra bevuta e l' assolo , poi la merenda, il cenone,
190 - assumere, ve, 1, 0,00227			
LF C3	0012	5	sull'uscio, s'era fatta assumere come cassiera, e adesso tutto
191 - Asti, np, 1, 0,00227			
LF C12	0053	2	socialista venuto apposta da Asti . Nella riunione in canonica
192 - attaccabrighe, sm, 1, 0,00227			
LF C24	0105	1	Matteo di Crevalcuore era un attaccabrighe , un boscaiolo che ne aveva
193 - attaccare, ve, 15, 0,03406			
LF C7	0029	10	rincalzando col piede i rami e attaccandosi dietro i calzoni la roncola.
LF C7	0032	1	venduta l'uva o il grano, attaccavano il cavallo e partivano sul
LF C8	0034	4	dal pomo d'argento. Con me attaccò discorso civilmente; sapeva
LF C9	0040	10	lo cambiava a suo modo, attaccando a discutere.
LF C9	0041	4	primi giorni della luna, non attaccano .
LF C14	0063	4	il sor Matteo si facevano attaccare il biroccio per andare a
LF C15	0064	5	prima di giorno e bisognava attaccare la bestia nel cortile col
LF C19	0082	7	griglia chiesi che cosa c'era attaccato sul palo della cuccagna,
LF C22	0093	3	chiamarsi lassù, capitava di attaccare il cavallo per loro, di vederle
LF C23	0097	3	c'era ancora la nebbia; gli attaccai io il cavallo, dovevano trovarsi

LF C23	0098	5	amico lungo lungo che si attaccò a Irene anche lui, e che
LF C25	0108	1	parlare. Certi giorni si faceva attaccare il biroccio e partiva sola,
LF C27	0115	6	abbaia, che suo padre attaccava il manzo.
LF C30	0127	6	al Buon Consiglio. Quando attaccammo la salita, io scesi a terra
LF C30	0130	6	eran già seduti sul ballo e attaccavano . Si sentiva suonare e ridere
194 - attacco, sm, 1, 0,00227			
LF C15	0064	5	la zappa, – un altr’anno attacchi anche tu a lavorare.
195 - attendente, sm, 2, 0,00454			
LF C21	0088	2	entrato alla Mora. Io facevo l’ attendente del mio colonnello che aveva
LF C21	0088	2	per questo avevo fatto l’ attendente , per non avere sempre intorno
196 - attendere, ve, 1, 0,00227			
LF C9	0038	3	dissi ch’era tardi, ch’ero atteso in paese, che a quell’ora
197 - attentare, ve, 3, 0,00681			
LF C16	0069	2	Nuto, e la faccia sempre attenta , sempre tesa, di Cinto quando
LF C24	0104	6	Perché non viene?... Sta’ attenta , Silvia. Sei sicura che ti
LF C25	0107	5	poterle dire che stesse attenta , che non si sprecasse con
198 - attenti, sm, 1, 0,00227			
LF C23	0097	4	faccia, ci disse di stare attenti se sentivamo il biroccio
199 - attento, ag, 10, 0,02271			
LF C2	0011	1	terra? – disse lui. – Stai attento che ti vende anche il letto.
LF C6	0025	2	ridesse, e stava invece attento .
LF C15	0064	5	in pace la cicca. – Sta’ attento come si fa, – mi diceva Cirino
LF C16	0068	3	sassate, ma dovevo stare attento a non fargli male, perché
LF C18	0077	12	come un frate. Se non stai attento , – mi disse, – a Natale ti
LF C21	0088	2	e la guardavo. Ma stavo attento a quel che diceva la gente,
LF C23	0099	7	possibile, perché Arturo ci stava attento e comandava lui l’amico.
LF C25	0107	1	Matteo aveva detto: – State attente , ragazze. Ci sono dei vecchi
LF C27	0117	1	stringendo il coltello aperto, attento ai rumori e ai riflessi del
LF C31	0132	2	parte e gli spiegai di stare attento , qui non era come la strada
200 - attimo, sm, 1, 0,00227			
LF C20	0086	3	la testa e guardò lui un attimo , quasi rossa, ridendo. Poi
201 - attirare, ve, 1, 0,00227			
LF C17	0074	3	questo per farsi vedere, per attirare i clienti, era il loro padrone
202 - attorno, av, 1, 0,00227			
LF C12	0052	8	non chiuse ma si mise d’ attorno fu il parroco.
203 - attraversare, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0048	3	strada statale, avevo voluto attraversare la contea. Mi dissi: «Aspetto.
204 - attraverso, pr, 3, 0,00681			
205 - autocarro, sm, 1, 0,00227			
LF C31	0132	2	bottega passavano macchine, autocarri , moto, che andavano e venivano
206 - automobile, sf, 7, 0,0159			
LF C3	0014	5	smesso di urlare, né le automobili di buttarsi per la discesa
LF C3	0014	7	ragazza strangolata in un’ automobile , o dentro una stanza o in
LF C4	0016	8	di Canelli avevo visto un’ automobile investire quel bue? Perché
LF C11	0050	1	illuminandomi dai finestrini l’ automobile , i cacti, una bestiola spaventata
LF C21	0091	3	stagione andavamo alla costa in automobile e prendevamo il bagno; lei
LF C28	0121	1	dello Sport, giravano sull’ automobile del segretario per le ville,
LF C31	0135	1	era il suo posto salire in automobile e girare la provincia, andare
207 - autonomo, ag, 3, 0,00681			
LF C12	0051	2	comunisti. Qui le bande erano autonome . – Cosa importa, – disse
LF C12	0051	2	bruciato il deposito ... – Che autonomi , c’era di tutto... – Ti ricordi
LF C12	0051	3	– Che fossero autonomi , – strillò il figlio della
208 - autorità, sf, 1, 0,00227			
LF C12	0054	2	si fece il funerale. Le autorità , i carabinieri, le donne
209 - autunno, sm, 3, 0,00681			
LF C14	0061	4	Padrino. Io capivo che quell’ autunno era l’ultimo, e quando andavo
LF C17	0072	2	quando non ci stavo ancora, l’ autunno prima della grossa grandine,
LF C20	0085	1	Dall’ autunno a gennaio, bambini si gioca
210 - avanti, av, 8, 0,01817			
LF C7	0032	6	riva e Cinto, trottandomi avanti , s’era seduto sul muretto.
LF C8	0034	4	il mignolo e piegandosi avanti .
LF C11	0050	3	Più avanti nella notte una grossa cagnara
LF C19	0080	6	scegliere lui. Non mi credeva. – Avanti , sbrìgati –. Scelse un coltellino
LF C25	0108	1	storia di Silvia andava avanti . Quando non era disperata,
LF C26	0112	2	studiare, a volermi portare avanti , e mi dava da mangiare in
LF C27	0114	13	Cinto, che incespicò. Andammo avanti , quasi correndo.
LF C31	0133	13	partimmo, e lui si mise avanti per i sentieri delle vigne.
211 - avere (aus.), ve, 665, 1,5102			

LF C1	0003	2	balconi. La ragazza che mi ha lasciato sugli scalini del
LF C1	0003	2	un palazzo, oppure mi ci hanno portato in un cavagno da
LF C1	0003	2	di che carne sono fatto? Ho girato abbastanza il mondo
LF C1	0003	3	c'è più, anche se loro mi hanno preso e allevato soltanto
LF C1	0003	3	dell'ospedale, oltre ai figli che avevano già. C'era chi prendeva una
LF C1	0003	3	volle me perché di figlie ne aveva già due, e quando fossi un
LF C1	0003	3	quanti e star bene. Padrino aveva allora il casotto di Gaminella
LF C1	0003	3	saccone, Angiolina la maggiore aveva un anno più di me; e soltanto
LF C1	0004	1	scudo, che io ancora non avevo ben capito che non essere
LF C1	0004	2	essere nato in un posto, non averlo nel sangue, non starci già
LF C1	0004	2	riva fossi stato padrone, l' avrei magari roncata e messa a
LF C1	0005	1	voltando le spalle a Gaminella avevo di fronte la collina del
LF C1	0005	1	cascine sparse erano come li avevo veduti giorno per giorno,
LF C1	0005	2	paese, dove non sono nato, ho creduto per molto tempo che
LF C1	0005	2	mondo. Adesso che il mondo l' ho visto davvero e so che è
LF C1	0006	1	e con tutto il mondo che ho visto, non sappia ancora
LF C1	0006	2	non mi capacita. Qui tutti hanno in mente che sono tornato
LF C2	0007	3	il baccano della piazza, avrebbero mimetizzato anche un negro.
LF C2	0007	3	mimetizzato anche un negro. Ho sentito urlare, cantare,
LF C2	0007	3	buio, fuochi e mortaretti; hanno bevuto, sghignazzato, fatto
LF C2	0007	4	delle prime fughe a Canelli, aveva poi per dieci anni suonato
LF C2	0008	2	gerani e di leandri, ne ha delle pentole alle finestre
LF C2	0008	3	Nuto mi ha detto che ha dovuto decidersi
LF C2	0008	3	Nuto mi ha detto che ha dovuto decidersi – o falegname
LF C2	0008	3	dopo dieci anni di festa ha posato il clarino alla morte
LF C2	0008	3	raccontavano che prima di partire avevo trovato una pentola d'oro
LF C2	0008	6	Perché ci dev'essere chi non ha nome né casa? Non siamo tutti
LF C2	0008	7	cose come sono. Io ce l' ho fatta, anche senza nome.
LF C2	0008	8	– Tu ce l' hai fatta, – disse Nuto, – e
LF C2	0008	8	parlartene; ma quelli che non ce l' hanno fatta? Non sai quanti meschini
LF C2	0009	1	Tu ce l' hai fatta, – disse Nuto, – perché
LF C2	0009	1	Nuto, – perché bene o male hai trovato una casa; mangiavi
LF C2	0009	2	lavoro in cascina, lui che ha tre anni più di me sapeva
LF C2	0010	1	– Tu ci avevi la passione, – gli dicevo.
LF C2	0010	1	passione, – gli dicevo. – Perché hai smesso? Perché è morto tuo
LF C2	0010	5	Nuto ha un modo di ridere fischiando,
LF C2	0010	6	– Non hai fornito l'ospedale di Alessandria?
LF C2	0010	8	così. – Serenate non ne ho mai fatte, – diceva, – una
LF C2	0010	9	amiche, cerca l'uomo. Non ho mai conosciuto una ragazza
LF C2	0010	10	subito: – Te ne conto una. Avevo un musicante, Arboreto, che
LF C2	0010	12	– Te l' ho già detto, – dissi a Nuto,
LF C2	0011	4	quel nipote scemo che mi aveva gridato tante volte bastardo
LF C3	0012	2	Di Nuto musicante avevo avuto notizie fresche addirittura
LF C3	0012	2	pensavo a tornare, quando avevo mollato la squadra ferrovieri
LF C3	0012	2	lunghe colline sotto il sole avevo detto: «Sono a casa». Anche
LF C3	0012	2	seccai: non valeva la pena aver traversato tanto mondo, per
LF C3	0013	1	di grilli e di rospi. Io avrei voluto portarmela in quella
LF C3	0013	5	raccontò che lui a casa aveva fatto il conducente, i paesi
LF C3	0013	5	conducente, i paesi dove aveva girato, perché era venuto
LF C3	0013	12	da Canelli, da Neive, e avevano suonato suonato, la gente
LF C3	0013	12	mezzanotte suonavano ancora, e aveva vinto il Tiberio, la banda
LF C3	0014	2	s'era messo sullo stradone e avevano suonato senza smettere fino
LF C3	0014	2	fino a Calamandrana. Lui li aveva seguiti in bicicletta, sotto
LF C3	0014	5	sarebbe bastato. I rospi non avrebbero smesso di urlare, né le automobili
LF C3	0014	7	anche loro, questa gente, avesse voglia di buttarsi sull'erba,
LF C3	0015	1	c'era denari. Ma nessuno ne aveva abbastanza, nessuno per quanto
LF C3	0015	1	abbastanza, nessuno per quanto ne avesse si fermava, e le campagne,
LF C3	0015	1	mai fermato, nessuno le aveva toccate con le mani. Per
LF C3	0015	1	lasciavano per morto. E avevano non soltanto la sbornia,
LF C3	0015	2	strada, per andare in città. Aveva una voce, in distanza, come
LF C3	0015	2	scappò da ridere, all'idea se avesse saputo quel che pensavo.
LF C3	0015	2	serve. Un bel mattino non mi avrebbe più visto, ecco tutto.
LF C3	0015	3	sull'ultima costa, e ne avevo abbastanza. Allora cominciai
LF C4	0016	2	la Madonna d'agosto Nuto ha voluto imboccare il clarino
LF C4	0016	7	disse Nuto. – Tu invece l' hai presa. Perché?
LF C4	0016	8	mattino sul ponte di Canelli avevo visto un'automobile investire
LF C4	0017	4	bello, – disse Nuto, – non hai fatto i soldi? Magari non
LF C4	0017	6	ricordassi che adesso l' avevo raggiunto e che avevamo la

LF C4	0017	6	e si levasse quel peso. Ho sempre visto che la gente,
LF C4	0018	1	Perché dev'esserci chi ne ha molta e chi niente?
LF C4	0018	3	gli comprava i peperoni. Ha dovuto andar via quest'inverno.
LF C4	0018	4	Gli dissi che aveva ragione ma dovevano muoversi
LF C4	0018	4	trovarci qualcosa di fatto. Avevate il coltello dal manico...
LF C4	0018	5	– Io non avevo che una piolla e uno scalpello,
LF C4	0018	6	– Della miseria ne ho vista dappertutto, – dissi.
LF C4	0018	6	per rivoltarsi. La gente ha bisogno di una spinta. Allora
LF C4	0018	6	bisogno di una spinta. Allora avevate la spinta e la forza... C'eri
LF C4	0018	7	Non gliel' avevo mai chiesto. Sapevo di diversi
LF C4	0018	7	Sapevo molte cose, gliel'e avevo chieste, ma non se lui avesse
LF C4	0018	7	avevo chieste, ma non se lui avesse portato il fazzoletto rosso
LF C4	0018	9	Nella riva del Salto Nuto aveva tenuto nascosto dentro una
LF C4	0018	9	mangiare di notte. Me lo aveva detto sua mamma. Ci credevo.
LF C4	0018	9	tormentavano una lucertola gli aveva preso la lucertola. Vent'anni
LF C4	0019	1	– Se il sor Matteo ce l' avesse fatto a noi quando andavamo
LF C4	0019	1	andavamo nella riva, – gli avevo detto, – cos'avresti risposto?
LF C4	0019	1	– gli avevo detto, – cos' avresti risposto?
LF C4	0019	2	Quante nidiate hai fatto fuori a quei tempi?
LF C4	0019	3	Sono gesti da ignoranti, – aveva detto. – Facevamo male tutt'e
LF C4	0019	4	– Dico niente. Hai ragione.
LF C5	0020	2	campagne; quasi quasi vorrei non aver fatto la mia vita, poterla
LF C5	0020	3	Sanno che a Genova ho dei soldi. Magari c'è qualche
LF C5	0020	4	serio, già diversi me n' hanno offerte. Io sto a sentire,
LF C5	0020	6	Io che i concimi li ho venduti all'ingrosso, taglio
LF C5	0021	1	già il vecchio Valino. L' aveva fermato Nuto in piazza in
LF C5	0021	1	piazza in mia presenza e gli aveva chiesto se mi conosceva.
LF C5	0021	1	ridendo ch'ero uno che gli aveva mangiato del pane e bevuto
LF C5	0021	1	gli chiesi se era lui che aveva tagliato i noccioli e se
LF C5	0021	4	Poi Nuto mi aveva detto: – Tu in Gaminella
LF C5	0021	4	spartire. Adesso il casotto l' ha comprato la madama della
LF C5	0021	4	con la bilancia... Una che ha già due cascine e il negozio.
LF C5	0021	5	pensavo alla vita che poteva aver fatto il Valino in tanti
LF C5	0022	1	rialti erbosi. Adesso ci avevano messo delle pietre per scalini.
LF C5	0022	4	Mi guardò sotto il sole, aveva in mano una pelle di coniglio
LF C5	0022	5	filo. Il ragazzo era scalzo, aveva una crosta sotto l'occhio,
LF C5	0022	5	mi ricordai quante volte avevo avuto i geloni, le croste
LF C6	0024	4	Delle due quella che aveva legato il cane – era scalza
LF C6	0024	4	scalza e cotta dal sole e aveva addirittura un po' di pelo
LF C6	0024	6	Poi chiesi: – E cos' ha questo ragazzo? è caduto
LF C6	0024	9	Dissi: – Cos' hai ? come ti chiami?
LF C6	0024	10	cognata. Disse che il medico aveva guardato la gamba di Cinto
LF C6	0024	10	giorno prima che morisse le aveva detto che questo qui non
LF C6	0024	10	detto che questo qui non aveva le ossa buone per colpa di
LF C6	0024	10	colpa di lei. Mentina gli aveva risposto che gli altri figli
LF C6	0024	10	arrabbiato che voleva morderla le avrebbe fatto perdere anche il latte.
LF C6	0025	1	Il dottore l' aveva strapazzata, aveva detto
LF C6	0025	1	dottore l' aveva strapazzata, aveva detto che non era mica il
LF C6	0025	1	Bisognava pensarci prima, aveva detto il dottore, ma adesso
LF C6	0025	1	c'era più tempo. E Mentina aveva detto che intanto gli altri
LF C6	0025	2	che non era che ridesse – aveva le mascelle sporgenti e i
LF C6	0025	5	le noci o le mele cadute, aver passato pomeriggi intieri
LF C6	0025	6	a Cinto se i noccioli li aveva ancora conosciuti.
LF C6	0026	2	Voltandomi a parlare, avevo visto sopra le viti la donna
LF C6	0026	2	parlavano così. Che cosa avrei detto ai miei tempi se mi
LF C6	0026	2	un omone come me e io l' avessi accompagnato nei beni? Ebbi
LF C6	0026	2	e la capra e che a loro avrei raccontato glorioso il grande
LF C6	0026	3	i filari; gli chiesi chi aveva fatto il trapianto. Lui cianciava,
LF C6	0026	3	raccogliere i pomodori. – Ve ne ha lasciati? – chiesi. – Noi
LF C6	0026	4	stava una volta, quali cani avevano , gli dissi che allora eravamo
LF C6	0026	6	era sempre uguale, tutto aveva quell'odore, quel gusto,
LF C6	0027	1	in carrozza e gli uomini avevano la catena d'oro al gilè e
LF C6	0027	1	collina di Canelli – che avevano delle stanze dove stavano
LF C6	0027	4	notte il lupo lamentarsi che aveva freddo nella riva...
LF C6	0028	3	tedesco, – mi disse. – Che l' avevano sepolto i partigiani in Gaminella.
LF C6	0028	5	lassù, nella riva. L'acqua l' ha portato in basso e il Pa
LF C6	0028	5	portato in basso e il Pa l' ha trovato sotto il fango e
LF C7	0029	4	richiuse, d'istinto, e negò di averlo fatto. Mi misi a ridere e

LF C7	0029	8	Non si capiva più come l' avevano ammazzato, – disse lui. –
LF C7	0030	1	Aveva quei calzoni e quel cappello
LF C7	0030	4	per caso da Gaminella e avevo voluto rivedere la campagna.
LF C7	0030	4	chiesi – anche in casa ci avevano lavorato? Quando ci stavo
LF C7	0030	4	camino che non tirava più – l' avevano poi rotto quel muro?
LF C7	0030	6	allora stava all'Orto, e aveva visto bruciare la casa del
LF C7	0030	6	Per un anno più nessuno aveva fatto niente in campagna,
LF C7	0030	8	– disse, – ce n'è. Basta aver tempo di cercarli –. Non
LF C7	0030	8	momento, poi disse: – Non hanno fruttato da vivi. Non fruttano
LF C7	0030	9	com'era una volta. Nuto che aveva visto tanti paesi e sapeva
LF C7	0030	9	tutti qui intorno, Nuto non avrebbe mai chiesto se quella guerra
LF C7	0030	9	un destino così. Nuto l' ha molto quest'idea che una
LF C7	0031	2	Cinto, e che il vecchio avesse menato a lui non potendo
LF C7	0031	3	di pesche, che d'estate hanno foglie rosse o gialle, mi
LF C7	0031	4	mezzo alle gaggie. Cinto aveva già visto un mazzo di carte
LF C7	0031	4	in piazza, e mi disse che aveva a casa un due di picche e
LF C7	0031	4	re di cuori che qualcuno aveva perduto sullo stradone.
LF C7	0031	5	po' sporche ma buone e se avesse poi trovato anche le altre
LF C7	0032	1	padroni delle cascine, quando avevano venduta l'uva o il grano,
LF C7	0032	3	bastardi. Si vede che il Maurino aveva bisogno di un ragazzo...
LF C7	0032	5	devi dirglielo. Che colpa hai tu se tuo padre ti dà via?
LF C7	0032	5	padre ti dà via? Basta che hai voglia di lavorare. Ho conosciuto
LF C7	0032	5	hai voglia di lavorare. Ho conosciuto dei bastardi che
LF C7	0032	5	conosciuto dei bastardi che hanno comprato delle cascine.
LF C7	0032	6	giocare, dopo che la capra ci aveva portati in giro tutto il
LF C7	0032	6	fusti freschi delle albere avevano odore d'acqua corrente.
LF C8	0033	3	balcone del municipio. Non l' avrei detto, da ragazzo. Lontano
LF C8	0033	3	lo sapevo ancora, eppure avevo sempre l'occhio alla strada,
LF C8	0033	3	andato per il mondo, non ha fatto fortuna. Poteva succedergli
LF C8	0034	1	mai stato – mi pareva di aver sempre saputo che un signore,
LF C8	0034	3	Castello e di diversi mulini e aveva perfino gettato una diga
LF C8	0034	3	doppio guidata dal servitore. Avevano una villetta in paese, con
LF C8	0035	1	andato per il mondo, ma non aveva avuto fortuna. I parenti
LF C8	0035	1	avuto fortuna. I parenti l' avevano abbandonato, la moglie (una
LF C8	0035	3	vedeva la collinetta dove aveva i suoi beni, dietro il tetto
LF C8	0035	4	i mezzadri, di che cosa ha bisogno una vigna e che del
LF C8	0035	5	e qualcuno gli disse che avrebbe fatto meglio a piantarci
LF C8	0035	6	– Ho piantato degli alberi, –
LF C8	0035	6	tutto, perché quel tapino mi aveva capito. Quando mi alzai mi
LF C8	0035	6	veder terre; dunque, se avevo un momento... Di nuovo mi
LF C8	0036	3	questi paesi. Lei, dove ha i suoi morti?
LF C8	0036	6	Lui purtroppo aveva un morto recente al cimitero
LF C8	0036	6	si pensa con fiducia. – Ho fatto molti stupidi errori,
LF C8	0036	8	strette al pomo del bastone. – Ho piantato questi alberi, –
LF C8	0036	8	canne si vedeva un pino. – Ho voluto che qui in cima alla
LF C9	0038	2	quel piacere. Ma sapevo che avrebbe dovuto sturarmi una bottiglia
LF C9	0038	4	canneto del ponte. Qui ci avevo giocato anch'io con Angiolina
LF C9	0038	4	sovente al ponte, perché gli avevo regalato degli ami e del
LF C9	0038	5	– Li hanno fatti quest'anno i falò?
LF C9	0039	2	Avevo visto Cinto corrergli dietro
LF C9	0039	4	fa piovere... Tuo padre l' ha fatto il falò? Ci sarebbe
LF C9	0039	7	Parlavo con lui come Nuto aveva fatto con me.
LF C9	0039	11	tirava su, diceva, come avrebbe detto suo padre: – Allora
LF C9	0039	14	bombardavano Canelli. L' ho sentita anch'io e ho visto
LF C9	0039	14	Canelli. L' ho sentita anch'io e ho visto gli aeroplani...
LF C9	0040	7	Io dissi che Cinto avrebbe dovuto imparare un mestiere
LF C9	0040	10	volentieri. Con tanto che mi aveva raccontato degli anni di
LF C9	0041	5	gli dissi che nel mondo ne avevo sentite di storie, ma le
LF C9	0041	7	sano, un corpo che vive, che ha il suo respiro e il suo sudore.
LF C9	0041	7	non danno raccolto, eppure hanno anche quelli il loro bello
LF C9	0041	7	nidi. Le donne, pensai, hanno addosso qualcosa di simile.
LF C10	0043	2	passati, e le volte che avevo creduto di essermi fatta
LF C10	0043	2	piantare un giardino. L' avevo creduto, e mi ero anche detto
LF C10	0043	2	me». Invece il figlio non l' avevo , la moglie non parlamone
LF C10	0043	2	Bisogna averci fatto le ossa, averla nelle ossa come il vino e
LF C10	0044	1	soltanto di vedere qualcosa che avevo già visto? Vedere dei carri,
LF C10	0044	1	piacevano così, come le avevo sempre viste: vecchie dalle
LF C10	0044	1	Qui Nuto diceva che avevo torto, che dovevo ribellarmi

LF C10	0044	3	non era il vino, non ne avevano tanto, era la miseria, la
LF C10	0044	4	Avevo saputo anche la fine di Padrino
LF C10	0044	4	Padrino e dei suoi. Me l' aveva raccontata la nuora del Cola,
LF C10	0044	4	i mariti delle figlie l' avevano buttato. La minore s'era
LF C10	0044	4	fulmine, l'altra, Angiolina, aveva fatto sette figli e poi s'era
LF C10	0044	4	un tumore nelle costole, aveva penato e gridato tre mesi
LF C10	0044	4	le figlie, il vecchio non aveva più nessuno in casa che gli
LF C10	0044	4	campagne e le fiere; il Cola l' aveva ancora intravisto, con un
LF C10	0045	2	che ai tempi della Mora avevo fatto tante volte. Passai
LF C10	0046	1	e portava chi sa dove. L' avevo percorsa, cominciando da
LF C10	0046	1	fossi ritrovato ragazzo, l' avrei percorsa un'altra volta.
LF C10	0046	1	stagioni sono quelle che ti hanno fatto le ossa, che hai mangiato
LF C10	0046	1	hanno fatto le ossa, che hai mangiato quand'eri ragazzo.
LF C10	0046	4	uno, scassando un incolto, aveva trovato altri due morti sui
LF C11	0047	2	noi c'era già la guerra – avevo passato una notte che ogni
LF C11	0047	2	il confine più vicino e avevo visto a Fresno abbastanza
LF C11	0047	2	liquori i messicani non avrebbero saputo che farsene, e venne
LF C11	0047	3	boschi di piante grasse. M' aveva preso la smania di vedere
LF C11	0047	3	già che finita la guerra avrei passato il mare per forza,
LF C11	0048	1	camioncino in aperta campagna. Avevo calcolato di arrivare alla
LF C11	0048	1	motore – niente da fare, non avevo bobine di ricambio.
LF C11	0048	2	spaventarmi. In tutto il giorno non avevo incrociato che due macchine:
LF C11	0048	3	ero sulla strada statale, avevo voluto attraversare la contea.
LF C11	0048	4	Fortuna che avevo qualche coperta per avvolgermi.
LF C11	0048	5	sassi della massiciata avevano quel colore bruciato dal
LF C11	0048	5	bruciato dal treno, che hanno in tutto il mondo. Un venticello
LF C11	0048	7	a un palo telegrafico e avevo ascoltato il ronzio della
LF C11	0048	9	strade non c'erano, e li avevano ritrovati in una conca distesi,
LF C11	0048	9	era tutto il lavoro che ci avevano messo. Lasciare la strada,
LF C11	0049	1	ricordai che verso sera avevo superato un carretto di messicani,
LF C11	0049	1	San Bernardino o su di là. Avevo visto i piedi magri dei bambini
LF C11	0049	1	collo, tirava. Passandoli avevo pensato che quei tapini avrebbero
LF C11	0049	1	pensato che quei tapini avrebbero fatto tappa in una conca
LF C11	0049	2	questi, pensai, dove ce l' hanno casa loro? Possibile nascere
LF C11	0049	2	sulle campagne. Questi non avevano avuto bisogno di passare
LF C11	0049	3	Fortunati che avevano un mulo. Ce n'era di quelli
LF C11	0049	4	sospiri, ombre di voci. Avevo bevuto abbastanza da non
LF C11	0050	1	s'intravedeva il fanale. Lì per lì avevo sperato che fosse una macchina
LF C11	0050	1	l'aria, schiaffeggiandomi. L' avevo tanto aspettato, ma quando
LF C11	0050	1	lasciano in pace. Se domani avessi dovuto scapparmene, nascondermi,
LF C11	0050	2	cosa che nessuno di loro avrebbe saputo. Accamparsi e dormire
LF C12	0051	2	quanti poveri italiani che avevano fatto il loro dovere fossero
LF C12	0051	5	Probabilmente questi due hanno fatto davvero la spia...
LF C12	0051	6	che ricominciava, – chi ha formato le prime bande? chi
LF C12	0051	6	formato le prime bande? chi ha voluta la guerra civile?
LF C12	0052	2	America, dissi, i giornali hanno stampato un proclama del
LF C12	0052	4	dirlo? A Genova i partigiani hanno perfino un giornale...
LF C12	0052	5	Nizza, impiegato... Chi ha rischiato la pelle davvero,
LF C12	0052	5	rischiato la pelle davvero, non ha voglia di parlarne.
LF C12	0052	6	poteva riconoscerli. Li avevano portati su una carretta nel
LF C12	0052	7	Gennaro che uno dei due aveva al collo, il pretore concluse
LF C12	0052	9	Cavaliere, perché lui ce l' aveva col parroco che gli aveva
LF C12	0052	9	l'aveva col parroco che gli aveva tolta senza neanche dirglielo
LF C12	0052	9	mi disse. – Mia madre che ha fatto più bene lei alla chiesa
LF C12	0053	2	l'acqua al suo mulino e non aveva ancora digerita l'inaugurazione
LF C12	0053	2	riunione in canonica il parroco aveva sfogato il veleno. S'erano
LF C12	0053	3	sfrutterebbe sua madre se l' avesse ...
LF C12	0053	4	Lo sapevo, – disse poi, – ha già tentato un colpo così
LF C12	0053	6	'45 una banda di ragazzi avevano catturato due zingari che
LF C12	0053	7	militi. Poi uno dei due, che aveva una bella voce, gli dicono
LF C12	0053	9	Li abbiamo dissotterrati due anni fa,
LF C12	0053	9	anni fa, e subito il prete ha fatto la predica in chiesa...
LF C12	0053	9	quelli delle Ca' Nere non ne ha mai fatte, ch'io sappia.
LF C12	0054	2	maestra, padrona di vigne, aveva mandato in giro le bambine
LF C12	0054	5	altro. Coi morti i preti hanno sempre ragione. Io lo sapevo,
LF C13	0055	5	pigliarsela, che nessuno aveva mai guadagnato niente con
LF C13	0055	5	stradone, dal paese al Salto, avevo rimuginato queste cose ma
LF C13	0055	5	chiese brusco se non ne avevo abbastanza, che cosa ci trovavo

LF C13	0056	1	farmi conoscere – mai più avrei creduto di ritrovarlo ancora
LF C13	0056	6	aria. A Canelli è diverso. Hai sentito che l'ha detto anche
LF C13	0056	6	diverso. Hai sentito che l' ha detto anche lui che Canelli
LF C13	0056	10	contatti col mondo. Non avete dei partiti che lavorano
LF C13	0056	10	non lavorano mica isolati, hanno dietro tutta una lega di
LF C13	0056	10	Perché quel deputato che ha parlato alle Ca' Nere non
LF C13	0057	2	eran serviti a qualcosa, avevano aperto gli occhi ai più tonti,
LF C13	0057	2	renitenti, gli sbandati, avevano fatto vedere al governo dei
LF C13	0057	2	che i prepotenti di prima hanno messo loro su una strada
LF C13	0057	2	ai partigiani che gliel e hanno salvate, fa la difesa della
LF C13	0057	3	alberetti, stradine che non avevo mai visto. Un giorno, pensai,
LF C13	0058	1	dappertutto, – disse. – Gli hanno dato la caccia come alle
LF C13	0058	2	– E tu l' hai fatto il partigiano? ci sei
LF C13	0058	4	impiccolito e stranito. Non l' avevo mai vista di lassù, così
LF C13	0058	6	– L' ha fatto tagliare il ragioniere,
LF C13	0058	6	Nicoletto. Quell'ignorante... L' ha fatto tagliare perché i pezzenti
LF C13	0058	7	così al diavolo? Gente che aveva la carrozza. Col vecchio
LF C13	0058	10	vecchio è stato vivo, l' hanno sempre aggiustata... Almeno
LF C13	0058	10	piccola, Santina, che fine ha fatto?
LF C13	0058	13	Possibile? – dissi. – Ma cos' ha fatto? Santa Santina?
LF C13	0058	15	– Tu non l' hai vista a venti, – disse Nuto,
LF C13	0058	15	due non erano niente. L' hanno viziata, il sor Matteo non
LF C13	0059	1	è sparita? Non si sa cos' ha fatto?
LF C13	0059	5	– L' hanno ammazzata?
LF C14	0060	2	noi. La voglia che un tempo avevo avuto in corpo (un mattino,
LF C14	0060	2	occhi neri delle figlie mi avrebbero riconosciuto dal terrazzo
LF C14	0060	2	Ero tornato, ero sbucato, avevo fatto fortuna – dormivo all'Angelo
LF C14	0060	2	trattoria quando qualcuno ti ha piantato. Nuto, l'unico che
LF C14	0060	2	ero un altro – se anche avessi ritrovato la Mora come l'avevo
LF C14	0060	2	ritrovato la Mora come l' avevo conosciuta il primo inverno,
LF C14	0060	2	quegli anni, magari non avrei saputo che farmene. Venivo
LF C14	0060	2	come Cinto, il mondo mi aveva cambiato.
LF C14	0061	2	varie volte nell'estate mi aveva mandato a giornata alla Mora.
LF C14	0061	3	Avevo tredici anni ma qualcosa
LF C14	0061	3	nei vasi. Irene e Silvia avevano allora diciotto-vent'anni,
LF C14	0061	4	Perfino la grandine, che ci aveva pelato la vigna, non aveva
LF C14	0061	4	aveva pelato la vigna, non aveva battuto di là da Belbo, e
LF C14	0062	1	capra. Non c'era più, l' avevano venduta anche lei. Mentre
LF C14	0062	1	capra, arrivò il parroco – aveva un grosso ombrello grigio
LF C14	0062	1	casa per te? Sei giovane e hai tanto tempo davanti. Pensa
LF C14	0062	1	questa gente del bene che ti hanno fatto...
LF C14	0062	2	troppe le tue sorelle. Ti abbiamo trovato una casa come si
LF C14	0063	1	ancora sul fienile; poi mi avrebbe messo un saccone nella stanza
LF C14	0063	1	torchio e la cucina non avevano in terra il battuto ma il
LF C15	0064	4	colture e tante facce. Non avevo mai visto prima lavorare
LF C15	0064	5	sotto le stelle. Adesso avevo una giacca che mi toccava
LF C15	0065	1	che potevo fermarmi perché avevo qualche commissione da fare,
LF C15	0065	1	in Africa e che tutti l' avevano già dato per morto, la parrocchia,
LF C15	0065	1	la Mora a quei tempi non aveva che il rustico, le figlie
LF C15	0066	1	ci beveva il vino buono. Aveva da un pezzo sotterrata la
LF C15	0066	1	sotterrata la moglie che gli aveva fatto le due figlie; fatta
LF C15	0066	2	Il sor Matteo non aveva mai lavorato la terra, era
LF C15	0066	2	il sor Matteo, ma neanche aveva studiato o viaggiato. Salvo
LF C15	0066	2	andato più in là di Acqui. Aveva avuto la mania delle donne
LF C15	0066	2	come suo nonno e suo padre avevano avuto la mania della roba
LF C15	0066	3	massaro e quando di sopra avevano qualcuno serviva lei col
LF C16	0068	3	per l'invidia disse che ci avrebbe fatto la spia e cominciò
LF C16	0068	3	male, perché la sera non avesse lividi da mostrare alla Mora.
LF C16	0069	2	Mi bastò quel poco che avevo sentito da Nuto, e la faccia
LF C16	0069	5	imbestiare la gente. – Non hai mai letto sul giornale quei
LF C16	0069	7	cognata, Rosina, quella che aveva anche i baffi, e disse che
LF C16	0070	1	sordo, urla acuti – gli avevano dato.
LF C16	0070	4	dire. «Questa muore, cos' ha ?» ma la cognata non rispose
LF C16	0070	9	Sotto il fico le chiesi cos' aveva la vecchia. Mi rispose ch'era
LF C16	0071	1	il padre, dalla stalla. – Avete una bella bestia, – diceva
LF C16	0071	4	andiamo, – disse Nuto, – abbiamo fretta. Allora vi mando quel
LF C16	0071	5	che c'era di quelli che avrebbero accettato un bicchiere anche
LF C16	0071	7	arrancando e Nuto mi disse che avevo un bel fegato a empirgli

LF C16	0071	9	poi mi trattenevo. Non l' avrebbe goduta, che cosa poteva farne?
LF C16	0071	9	Nuto che gli disse: – L' hai trovata la vipera?
LF C17	0072	2	Portate via quella bambina, – aveva gridato il massaro, e l'avevamo
LF C17	0072	3	allora. Alla fine tutti avevano ballato e dicevano «Bravo
LF C17	0072	4	tutti gli anni, e forse ha ragione Nuto che c'eravamo
LF C17	0072	5	trattava come un amico. Aveva già allora quegli occhi forati,
LF C17	0072	5	forati, da gatto, e quando aveva detto una cosa finiva: «Se
LF C17	0072	5	solamente per parlare, per dire « ho fatto questo» «ho fatto quello»
LF C17	0072	5	dire «ho fatto questo» « ho fatto quello» «ho mangiato
LF C17	0072	5	questo» «ho fatto quello» « ho mangiato e bevuto», ma si
LF C17	0072	5	va questo mondo. Non ci avevo mai pensato prima. E Nuto
LF C17	0073	3	certe mattine svegliandosi aveva voglia anche lui di mettersi
LF C17	0073	3	fabbricare un bel tavolino. – Cos' hai paura, – mi diceva, – una
LF C17	0074	1	Calosso, e mi pareva di aver bevuto del vino, di essere
LF C17	0074	1	lui, e che un bel giorno avrei preso anch'io quel treno
LF C17	0074	3	era il loro padrone che l' aveva studiata, e poi chi aveva
LF C17	0074	3	l'aveva studiata, e poi chi aveva i soldi e l'età entrava in
LF C17	0075	3	venne un momento, quando avevo già sedici diciassette anni
LF C17	0075	3	ero già più sveglio, ne avevo sentite tante, e sapevo,
LF C17	0075	3	piogge, così le malattie. Hanno un bel vivere in un buco
LF C18	0076	2	uno sforzo. Per mio conto avevo imparato a innestare, e l'albicocco
LF C18	0076	2	c'è ancora nel giardino l' ho inserito io sulle prugne.
LF C18	0076	2	signora, e mi chiese che fine aveva fatta il mio Padrino. Silvia
LF C18	0076	4	Avevano almeno vent'anni. Quando
LF C18	0076	5	Dissi che Padrino non l' avevo più visto, e chiesi perché
LF C18	0076	5	visto, e chiesi perché m' aveva chiamato. Mi seccava di avere
LF C18	0076	5	chiaro che il sor Matteo l' ha fatto apposta, per confondermi,
LF C18	0076	5	una cosa che l'Emilia ci aveva detto di Silvia: «Per quella
LF C18	0077	2	e hai lasciato che il Padrino sprecasse
LF C18	0077	2	sprecasse la vigna. Non ce n' hai di puntiglio?
LF C18	0077	4	Avrei voluto sprofondare. Dallo
LF C18	0077	8	– Ha detto che ci pensa il massaro.
LF C18	0077	15	Santina e l'Emilia. Santina aveva le scarpette rosse e i capelli
LF C18	0078	2	per me. Da un pezzo non le ho più viste e chi sa chi le
LF C18	0078	4	cavallo: il sor Matteo mi aveva promesso cinquanta lire al
LF C18	0078	6	quei soldi un bel giorno avrei potuto partire.
LF C18	0078	7	croce a uno strapiombo dove avevano fatto ribaltare un biroccino
LF C18	0078	7	due dentro. Ma adesso ci aveva pensato il governo con la
LF C18	0079	2	tempi, certi giorni che non hai neanche più voglia di sapere
LF C18	0079	3	Adesso che avevo i primi soldi, mi venne voglia
LF C19	0080	2	prendere il coltello che gli avevo promesso. Mi dissero che
LF C19	0080	7	all'albergo e gli chiesi se aveva trovate delle altre carte
LF C19	0080	8	ma Gosto del Morone gli aveva detto che col suo piede era
LF C19	0081	3	Cos' avrei dato per vedere ancora il
LF C19	0081	3	arrancava per la piazza. Non avevo camminato così, non ero zoppo
LF C19	0081	3	zoppo io, ma quante volte avevo visto passare le carrette
LF C19	0081	3	rimpiangevo quei tempi, avrei voluto ritrovarmici.
LF C19	0081	4	E avrei voluto ritrovarmi nel cortile
LF C19	0081	4	anche i vicini, e a me, che avevo soltanto degli zoccoli, avevamo
LF C19	0081	4	soltanto degli zoccoli, avevano detto: – Non vuoi mica andarci
LF C19	0082	3	ancor più rabbia e paura, avevo voglia di piangere. Mi misi
LF C19	0082	4	Se avessi osato, avrei fatto in giardino
LF C19	0082	4	Se avessi osato, avrei fatto in giardino un massacro
LF C19	0082	5	due ufficiali di Nizza che avevo già visto una volta sul terrazzo
LF C19	0082	6	se ne andarono, e adesso avevo una soddisfazione. «Anche
LF C19	0082	7	proprio nei sacchi, chi aveva vinto. Si fermavano a parlare
LF C19	0082	7	parlare volentieri, nessuno aveva mai parlato tanto con me.
LF C19	0082	7	dispiaceva addirittura di non aver parlato a quei due ufficiali,
LF C19	0082	7	quei due ufficiali, di non avergli chiesto che cosa volevano
LF C19	0083	1	saremmo usciti in cortile, e avrei ancora parlato e sentito
LF C20	0084	2	stagione, e ogni stagione aveva la sua usanza e il suo gioco,
LF C20	0084	3	raccontava le sue storie. Che avevano inventato una macchina per
LF C20	0084	3	dei ladri venuti da fuori avevano rubato il pisciatoio, che
LF C20	0084	3	un altro, ai Cumini, che aveva un'ernia come una zucca e
LF C20	0084	3	una zucca e un bel giorno aveva detto alla moglie di provare
LF C20	0084	3	Sapeva la storia dei due che avevano mangiato il caprone, e poi
LF C20	0085	2	padre del sor Matteo che aveva studiato in Alba. Ce n'era
LF C20	0085	2	mori e delle bestie, e così avevo conosciuto l'elefante, il

LF C20	0085	2	nessuno». – Cosa ne fai? – gli avevo detto, – non comprate già
LF C20	0085	5	detta di Nuto, anche bene. L' aveva studiato in Alba da bambina.
LF C20	0085	5	figlio del capostazione le aveva tenuto il sellino.
LF C20	0086	1	scrivo il mio nome come non avrei mai creduto, se mi guardo
LF C20	0086	1	si possono accorgere che ho tenuto la zappa. Ma ho imparato
LF C20	0086	1	che ho tenuto la zappa. Ma ho imparato che le donne non
LF C20	0086	2	Nuto aveva detto a Irene che suonava
LF C20	0086	2	ascoltare. E Irene allora l' aveva chiamato sul terrazzo (anch'io
LF C20	0086	2	lui) e a vetrata aperta aveva suonato dei pezzi difficili
LF C20	0086	2	le labbra in fuori come avesse imboccato il clarino, e io
LF C20	0086	5	che Irene scriveva, chi le aveva accompagnate la sera prima.
LF C20	0087	2	sull'altra riva. E allora Irene aveva posato il libro, s'era chinata,
LF C20	0087	2	Santina di non muoversi, aveva raccolto dei fiori gialli.
LF C21	0088	2	Genova dov'ero soldato, avevo trovato una ragazza che somigliava
LF C21	0088	2	anni che Irene e Silvia avevano quand'ero entrato alla Mora.
LF C21	0088	2	l'attendente del mio colonnello che aveva una villetta sul mare e mi
LF C21	0088	2	una villetta sul mare e mi aveva messo a tenergli il giardino.
LF C21	0088	2	dicevo. Proprio per questo avevo fatto l'attendente, per non
LF C21	0088	2	guardavo dritto in faccia – ho sempre fatto così – non rispondevo
LF C21	0088	3	rideva e mi chiedeva se non avevo una ragazza che mi lavasse
LF C21	0088	9	più lontano – ma, se le avessi detto questo, lei si sarebbe
LF C21	0088	9	si sarebbe arrabbiata, mi avrebbe prese le mani e cominciato
LF C21	0088	9	altri. «Eppure gli altri», le avevo spiegato, «si fermano a Genova
LF C21	0088	9	apposta. Io un mestiere ce l' ho , ma a Genova nessuno lo vuole.
LF C21	0089	1	così. Sei figlio di zingari, hai i peli ricci...
LF C21	0089	2	(L'Emilia, che mi aveva messo il nome di Anguilla,
LF C21	0089	2	prete. E Nuto, già allora, mi aveva chiesto:
LF C21	0089	3	Perché è un pelandrone, – aveva detto l'Emilia. Allora Nuto
LF C21	0089	4	pensavo soltanto quando avevo in braccio una donna. Qualche
LF C21	0089	4	e mai che capissi dove, avessero padre e madre e la loro terra.
LF C21	0089	4	mai raccontarmi che vita avesse fatto sulla costa. Diceva
LF C21	0090	3	clandestino, per chi ci avesse ancora gusto – e furono molti.
LF C21	0090	4	piegarsi i capelli. Chi non l' avesse conosciuta avrebbe detto,
LF C21	0090	4	non l' avesse conosciuta avrebbe detto, vedendola uscire con
LF C21	0091	1	Ho pensato sovente che razza
LF C21	0091	1	finalmente chi sono. Rosanne me l' avrebbe anche fatto un figlio – se
LF C21	0091	4	suoi. Restai lì perché mai l' avrei creduta capace di tanto.
LF C21	0092	1	– Ci ho pensato, – disse, con quella
LF C21	0092	1	voce rauca. – Non serve. Ho perduto. I've lost my battle.
LF C22	0093	2	Di donne ne ho conosciute andando per il
LF C22	0093	2	di bionde e di brune – le ho cercate, ci ho speso dietro
LF C22	0093	2	brune – le ho cercate, ci ho speso dietro molti soldi;
LF C22	0093	2	loro, ma non importa – e ho capito che le figlie del
LF C22	0093	2	forse Santina, ma non l' ho veduta grande – avevano la
LF C22	0093	2	non l' ho veduta grande – avevano la bellezza della dalia,
LF C22	0093	2	sotto le piante da frutta. Ho anche capito che non erano
LF C22	0093	3	la Serafina, col massaro, avevano paura dei manzi, portavano
LF C22	0093	3	cucina, in mezzo ai filari, ne avevo sentite dir tante su di loro,
LF C22	0093	3	i cuscini, che in chiesa avevano la placca sul banco. Ebbene,
LF C22	0094	1	nipoti dai bagni di mare, aveva fatto degli inviti a Canelli
LF C22	0094	1	dimenticata. Dimenticata o che l' avesse fatto apposta? Le tre donne
LF C22	0094	1	era adesso Santina. – Non ho mica ammazzato nessuno, –
LF C22	0094	2	desideravano delle cose che non avevano . Non tutti i signori valevano
LF C22	0095	1	Dei fiori del Nido ne avevo visti l'anno prima, quando
LF C22	0095	1	strada di Canelli; Nuto l' aveva vista e diceva che il Moretto
LF C22	0095	1	nemmeno a sentir messa, ce l' avevano in casa, tenevano un prete
LF C22	0096	1	terrazzo o in giardino – non avevano un lavoro, una vera fatica
LF C23	0097	2	Cirino cominciava a dire che aveva visto la lepre scappare in
LF C23	0097	4	piccola strillava perché non l' avevano portata a funghi anche lei.
LF C23	0098	3	seccato, la signora diceva: – Abbiamo ancora una signorina gelosa,
LF C23	0098	3	arrivava il sor Matteo che ce l' aveva su con lui, ma la signora
LF C23	0098	4	uomo che gioca e che non ha un pezzo di terra non è un
LF C23	0099	1	un ignorante. L'aria ce l' ha ... C'era un toscano con noi
LF C23	0099	3	gamba e raccontava quanti ne aveva buttati giù dal treno a Costigliole
LF C23	0099	3	tornava più a casa e invece aveva vinto da pagare una cena.
LF C23	0099	6	quel villano d'Arturo non l' avrebbe nemmeno voluto per servitore
LF C23	0100	2	uomini. No? Arturo, che aveva giusto staccato allora un
LF C23	0100	3	Arturo allora aveva borbottato questo e quello,

LF C23	0100	4	– Non sei un uomo, – aveva detto il sor Matteo, – sei
LF C23	0100	5	le melighe, i prati. Io avevo allora sedici anni, e questo
LF C23	0100	5	capirle. Con loro Cirino l' aveva su perché gli pestavano la
LF C24	0102	2	La piccola Santa, che aveva allora tre o quattro anni,
LF C24	0102	3	Non ne aveva bisogno, perché perfino all'Emilia
LF C24	0102	4	neanche in quegli ultimi anni avrei osato di pensare a Irene.
LF C24	0102	4	il clarino dappertutto e aveva la ragazza a Canelli. Di
LF C24	0102	4	col buio gli invitati non avrebbero visto che i cuscini del biroccio
LF C24	0103	3	fuori rimpiangevo di non aver guardato meglio quella sala
LF C24	0104	17	uno di Crevalcuore, che avevano delle terre a Calosso, un
LF C24	0104	18	che il figlio del medico l' aveva già presa, in casa sua nello
LF C24	0104	18	davvero quell'Arturo ci aveva fatto l'amore, perché avevano
LF C24	0104	18	aveva fatto l'amore, perché avevano smesso proprio nell'estate
LF C24	0105	1	attaccabrighe, un boscaiolo che ne aveva già bruciati molti di letti,
LF C24	0105	1	molti di letti, e nessuno l' aveva mai fermato. «Ecco, – pensavo,
LF C24	0105	2	anche Irene. Lei doveva aver provato a aiutare Silvia
LF C24	0105	2	cresciuta, dicevano tutti che avrebbe fatto lo stesso.
LF C25	0106	2	matto verso Canelli e li avevo intravisti in mezzo alle
LF C25	0106	3	fermato sotto la terrazza, aveva parlato con Silvia che di
LF C25	0106	3	strada, ma Silvia non l' aveva invitato a salire, gli aveva
LF C25	0106	3	l'aveva invitato a salire, gli aveva detto solamente che la giornata
LF C25	0106	4	Arturo aveva chiesto strizzando l'occhio
LF C25	0107	1	una volta il sor Matteo aveva detto: – State attente, ragazze.
LF C25	0107	2	difficile capire quanti parenti avesse a Genova la contessa – si
LF C25	0107	3	Avevo sentito raccontare che ormai
LF C25	0107	3	capivo che speranze Irene aveva ; per bene che le andasse,
LF C25	0107	5	lei muore di sposare. E avrei voluto poterle parlare, poterle
LF C25	0107	5	soltanto un garzone e non avevo diciott'anni, magari Silvia
LF C25	0107	6	faccia a suo padre come avesse la febbre. Soltanto la signora
LF C25	0108	1	cavallo che tira il biroccio ha dei vizi e non può correre
LF C25	0108	3	rossa, sui quaranta, che aveva le dita piene di anelli e
LF C25	0108	3	e così sana che molti l' avrebbero sposata anche adesso.
LF C25	0109	2	quello della Stazione – Irene aveva il tifo e ci moriva. Mandarono
LF C26	0111	2	chiese diverse volte se non avevo più visto nessuno. Lui pensava
LF C26	0111	3	sapeva dov'erano, che cosa avevano fatto; adesso, quando eravamo
LF C26	0111	3	padre, tua nonna, che fine hanno fatto? È poi morta la cagna?
LF C26	0111	4	ricordavano di cose che avevo fatto e avevo detto, di scherzi,
LF C26	0111	4	di cose che avevo fatto e avevo detto, di botte,
LF C26	0111	4	di botte, di storie che avevo dimenticato. – E Bianchetta?
LF C26	0111	6	l'occasione e i vent'anni l' avrei fatto ancora. Gli dissi che
LF C26	0111	6	giorno dopo che tutti mi avessero dato per morto di fame. In
LF C26	0111	6	cadendo da un fienile e aveva ancora stentato più di un
LF C26	0111	6	levarmi la voglia, dopo che avevo passata la Bormida, di passare
LF C26	0111	7	imbarcarsi, – disse Nuto. – Hai avuto del coraggio.
LF C26	0112	1	forza è nelle mani di chi ha interesse che la gente non
LF C26	0112	1	Mora era niente, ma quand' ho fatto il soldato e girato
LF C26	0112	1	carrugi e i cantieri a Genova ho capito cosa sono i padroni,
LF C26	0112	2	Non gliel' avevo mai raccontata per non tirarlo
LF C26	0112	2	Genova quell'inverno ci avevo creduto e quante notti avevamo
LF C26	0112	2	Teresa s'era spaventata, non aveva più voluto lasciarci entrare
LF C26	0112	2	lasciarci entrare e allora le avevo detto che lei continuasse
LF C26	0112	2	so – e in due giorni mi aveva trovato un posto di fatica
LF C26	0112	4	mattino nel cantiere di Remo avessero trovato anche me. Tra pochi
LF C26	0113	3	credemmo. Diceva che suo padre aveva bruciato la casa. – Proprio
LF C26	0113	4	– Ha bruciato la casa, – ripeteva
LF C26	0113	4	ammazzarmi... Si è impiccato... ha bruciato la casa...
LF C26	0113	6	No no, – gridò Cinto, – ha ammazzato Rosina e la nonna.
LF C26	0113	6	Voleva ammazzarmi ma non l' ho lasciato... Poi ha dato fuoco
LF C26	0113	6	non l'ho lasciato... Poi ha dato fuoco alla paglia e
LF C26	0113	6	mi cercava ancora, ma io avevo il coltello e allora si è
LF C26	0113	8	è impiccato nella vigna, ha bruciato la casa... anche
LF C26	0113	8	conigli sono scappati, ma io avevo il coltello... È bruciato
LF C26	0113	8	bruciato tutto, anche il Piola ha visto...
LF C27	0114	3	– Ha ammazzato Rosina e la nonna?
LF C27	0114	5	– Le ha ammazzate? – e lo scrollò.
LF C27	0114	9	Morone e quelli del Piola, li aveva svegliati tutti, altri correvano
LF C27	0114	9	correvano già dalla collina, aveva gridato che spegnessero il
LF C27	0114	9	vigna non voleva tornare, aveva perduto il coltello.

LF C27	0114	10	e Nuto va su lui. Perché hai paura?
LF C27	0115	6	sapeva, era sceso a Belbo. Poi aveva sentito che il cane abbaia, e
LF C27	0115	7	fagioli e le patate. La madama aveva detto che due solchi di patate
LF C27	0115	7	risarcirla, e la Rosina aveva gridato, il Valino bestemmiava,
LF C27	0115	7	sorvegliava i cesti. Poi avevano pesato le patate e i fagioli,
LF C27	0115	7	d'accordo guardandosi di brutto. Avevano caricato sul carretto e il
LF C27	0115	8	con la nonna, perché non avevano raccolto prima i fagioli
LF C27	0115	10	s'era tolta la cinghia e aveva cominciato a frustare Rosina.
LF C27	0115	10	teneva le mani sul collo. Poi aveva fatto un grido più forte,
LF C27	0115	10	l'abbracciava. Allora il Valino le aveva dato dei calci – si sentivano
LF C27	0115	10	per terra, e il Valino le aveva ancora dato dei calci nella
LF C27	0116	2	Allora il Valino aveva cercato lui – e lui via.
LF C27	0116	4	chiamava soltanto. Allora aveva aperto il coltello e si era
LF C27	0116	4	aspettava, tutto nero. Quando l' aveva visto col coltello, aveva
LF C27	0116	4	l' aveva visto col coltello, aveva detto «Carogna» e cercato
LF C27	0116	5	Poi aveva sentito che il padre dava
LF C27	0116	5	dappertutto, che bestemmiava e ce l' aveva col prete. Poi aveva visto
LF C27	0116	5	ce l' aveva col prete. Poi aveva visto la fiamma.
LF C27	0116	6	tutt'intorno alla casa. Aveva dato fuoco anche al fienile,
LF C27	0116	6	al fienile, alla paglia, aveva sbattuto la lampada contro
LF C27	0116	7	prato perché il padre l' avrebbe visto come di giorno. Il
LF C27	0116	9	giorno. Quando Cinto non aveva più sentito né il cane né
LF C27	0117	1	sotto la volta del noce aveva visto nel riverbero pendere
LF C27	0117	3	Gli dicevano che l' avrebbe trovato, che anche i ferri
LF C27	0117	6	notaio e che il notaio l' aveva dovuta ragionare per un'ora.
LF C28	0119	3	Ma non so se l' abbiamo aiutata, forse era meglio
LF C28	0119	4	Genova da un pezzo, senza aver chiesto o fatto chiedere
LF C28	0120	3	era smorta e sottile, e aveva gli occhi sempre a terra,
LF C28	0120	3	L'Emilia diceva che non avrebbe mai più avuto la testa di
LF C28	0120	3	sarebbe stata Santina che aveva una testa anche più bella
LF C28	0120	3	Io le chiedevo che cosa avevano fatto in Alba, che cosa aveva
LF C28	0120	3	fatto in Alba, che cosa aveva fatto Silvia, e lei se ne
LF C28	0120	3	fatto Silvia, e lei se ne aveva voglia rispondeva che stavano
LF C28	0120	3	sapere gran che, ma doveva aver ballato molto con gli ufficiali.
LF C28	0120	4	dei tigli e delle gaggie aveva un senso anche per me, adesso
LF C28	0120	4	Sapevo che fra due anni avrei preso anch'io quel treno,
LF C28	0121	1	Quest'uomo che aveva forse cinquant'anni e dei
LF C28	0121	1	gli stabilimenti. Doveva aver promesso a Silvia di portarla
LF C28	0121	1	Mora e dai bricchi. Silvia aveva perso la testa, lo aspettava
LF C28	0121	1	portava una pipetta in bocca, aveva i denti e un anello d'oro.
LF C28	0122	2	segretario, andò nelle ville dove avevano goduto e dormito, e tanto
LF C28	0122	3	panchine di Brignole. Non aveva trovato Lugli, non aveva
LF C28	0122	3	aveva trovato Lugli, non aveva trovato nessuno, e voleva
LF C29	0123	2	in molti, che la vecchia aveva lasciato tutto al vescovo
LF C29	0123	6	tutto a Canelli. La vecchia aveva lasciati i beni ai figli
LF C29	0123	9	L'inverno prima, l'Emilia mi aveva prestato qualcuno dei romanzi
LF C29	0123	9	Dicevano di ragazze che avevano dei tutori, delle zie, dei
LF C29	0123	9	sapevo già da un pezzo, le aveva raccontate in Gaminella la
LF C29	0123	9	non appena una ragazza gli avesse voluto bene, diventava un
LF C29	0124	1	loro ch'erano signore e non avevano mai conosciuta la Virgilia
LF C29	0124	1	la stalla? Capii che Nuto aveva davvero ragione quando diceva
LF C29	0124	2	Erano i tempi che Silvia non aveva ancora detto in che stato
LF C29	0125	1	Arturo era sempre lo stesso, aveva mangiato altri soldi a suo
LF C29	0125	3	fare qualche passo, Silvia aveva già provveduto. Era andata
LF C29	0125	4	Elvira e dal padre di Arturo, aveva un berrettino sugli occhi
LF C29	0126	2	Serafina, con l'Emilia – non avrebbe mai creduto che una che lei
LF C29	0126	2	di seta era Santina – non aveva che sei anni ma sembrava
LF C29	0126	3	giornate di prato. Irene, che aveva creduto di andare a vivere
LF C30	0127	2	vestiti e di dispetti non avevano voluto la compagnia solita,
LF C30	0127	4	Silvia mi chiese dove andavo. Aveva l'aria di voler chiacchierare.
LF C30	0127	4	servitore. Ma quel giorno avevo fretta e stavo sulle spine.
LF C30	0130	2	parlavano e ridevano, cos' avrei dato per essere uno di quei
LF C30	0130	4	Avevo vicino il Bizzarro che si
LF C30	0130	4	testa; tutti urlarono ancora; aveva vinto un cavallo di Neive.
LF C30	0131	4	e rideva. Mi chiesero se avevo anch'io la mia ragazza. Dissi
LF C31	0132	2	metteva bene, a suo tempo gli avrei fatto io un posto a Genova.
LF C31	0132	5	poco, – mi diceva, – non abbiamo neanche parlato.
LF C31	0132	6	Io ridevo. – Ti ho perfino trovato un altro

LF C31	0133	3	Valino roncasse... La riva ha vinto.
LF C31	0133	4	si trovava – la maceria l' aveva turato.
LF C31	0133	10	vagabondo... stentando come ha stentato... E Santina, chi
LF C31	0133	13	delle stelle, senza saperlo avevo già cominciato i miei viaggi.
LF C31	0133	14	Santa a vent'anni non l' hai vista. Valeva la pena, valeva.
LF C31	0133	14	valeva. Era più bella d'Irene, aveva gli occhi come il cuore del
LF C31	0134	3	ricordo nemmeno più chi l' ha vinta. Mi ricordo soltanto
LF C31	0134	6	bricchi alla festa, come avevo fatto io con le sorelle.
LF C31	0134	6	che sembrano di montagna – avevo sempre saputo che si masticano
LF C31	0134	7	gli occhi, – io so come l' hanno ammazzata. C'ero anch'io.
LF C31	0135	1	s'era presa una stanza, e aveva fatto la maestra. Ma col
LF C31	0135	1	Ma col tipo che lei era, aveva subito trovato da impiegarsi
LF C31	0135	2	notizie e a portarne, non aveva più alzato gli occhi alle
LF C31	0135	3	era tornata a Canelli, che aveva ripreso l'impiego alla Casa
LF C32	0136	2	Non ci aveva creduto. Fino alla fine non
LF C32	0136	2	creduto. Fino alla fine non ci aveva creduto. La vide una volta
LF C32	0136	2	ponte, veniva dalla stazione, aveva indosso una pelliccia grigia
LF C32	0136	2	allegri dal freddo. Lei l' aveva fermato.
LF C32	0136	3	suoni sempre?... Oh Nuto, avevo paura che fossi anche tu
LF C32	0136	4	una ragazza come Santa non avrebbe parlato in strada con un
LF C32	0136	5	Poi l' aveva riveduta al caffè dello Sport,
LF C32	0136	5	dello Sport, lei stessa ce l' aveva chiamato uscendo sulla porta.
LF C32	0136	6	– Tu m' hai vista quand'ero alta così,
LF C32	0136	7	non si trovavano, gliene aveva offerte. – Prendine, – aveva
LF C32	0136	7	aveva offerte. – Prendine, – aveva detto, – prendile tutte.
LF C32	0137	1	volta conoscevo qualcuno e ho fatto la matta, anche tu
LF C32	0137	1	vetrine quando passavo. Eppure hai conosciuto la mamma, sai
LF C32	0137	1	pane, perché il mio lavoro l' ho sempre fatto, nessuno mi
LF C32	0137	1	sempre fatto, nessuno mi ha mai mantenuta, ma se volessi
LF C32	0137	3	patrioti, coi comunisti. Avrebbe dovuto chiederle di fare
LF C32	0137	3	spia nei comandi, ma non aveva osato – l'idea di mettere
LF C32	0137	4	da lei a sfogarsi, e le avrebbero fatto schifo non fosse stato
LF C32	0137	4	di Nuto, le disse che se avevano un fucile o una pistola lo
LF C32	0138	2	Baracca tutto quello che lei aveva già fatto. Baracca stette
LF C32	0138	6	scappò da Canelli perché l' avevano avvertita che venivano a
LF C32	0138	8	Ma Santa non ne aveva bisogno. Quando ci fu il
LF C32	0138	10	partigiani. La cascina l' hanno bruciata i tedeschi.
LF C32	0138	11	sera, armati, li conoscevo. Abbiamo fatta questa strada di oggi.
LF C32	0139	1	Nuto aveva visto acceso sotto il portico.
LF C32	0139	1	pochi – l'accampamento l' avevano in quei boschi laggiù.
LF C32	0139	2	Baracca gli disse che l' aveva fatto chiamare per dargli
LF C32	0139	2	rastrellamenti di giugno li aveva diretti lei, che il comitato
LF C32	0139	2	che il comitato di Nizza l' aveva fatto cader lei, che perfino
LF C32	0139	2	dei prigionieri tedeschi avevano portato i suoi biglietti
LF C32	0139	4	successo. Fiutando il pericolo, aveva fatto l'ultimo colpo e portato
LF C32	0139	6	tornò, accompagnata. Non aveva più la giacca a vento e i
LF C32	0139	6	vento e i pantaloni che aveva portato tutti quei mesi.
LF C32	0139	6	e quando i partigiani l' avevano fermata su per Gaminella
LF C32	0139	6	fece il conto di quanti avevano disertato per istigazione
LF C32	0139	6	perduto, quanti ragazzi aveva fatto morire. Santa stava
LF C32	0139	6	stupiti i ragazzi che lei. L' avevano sempre veduta con la giacchetta
LF C32	0139	6	si capacitavano adesso di averla in mano vestita di bianco.
LF C32	0140	3	che un giorno la trovino? hanno trovato quei due...
212 - avere (pred.), ve, 65, 0,14761			
LF C1	0006	2	che il mondo è rotondo e avere un piede sulle passerelle.
LF C2	0007	3	a segno, sull'altalena, avevamo fatto piangere le ragazzine
LF C2	0009	3	I paesi dov'era stato li avevamo intorno a noi, di giorno
LF C2	0010	11	bevendo un bicchiere, e sotto avevamo la piana del Belbo, le alberi
LF C3	0012	2	Di Nuto musicante avevo avuto notizie fresche addirittura
LF C3	0013	1	Per lasciarsi toccare – avevamo una stanza in un vicolo di
LF C4	0017	6	l'avevo raggiunto e che avevamo la stessa esperienza. Nemmeno
LF C4	0018	1	contadino. E la terra, dove l' han presa? Perché dev'esserci
LF C4	0018	3	guastassero il nome. Il Ghigna han fatto presto a fregarlo,
LF C4	0018	7	al mondo quando noi non avevamo vent'anni – che c'erano morti,
LF C5	0020	2	voglie che non sapevo più d' avere addosso. Così mi piace uscire
LF C5	0021	7	lui per quelle colline, avevamo girato girato, senza mai
LF C5	0022	5	ricordai quante volte avevo avuto i geloni, le croste sulle
LF C5	0022	5	la pelle ai conigli dopo averli sventrati. Mossi la mano

LF C5	0022	7	piede dietro come un peso. Avrà avuto dieci anni, e vederlo
LF C5	0022	7	dietro come un peso. Avrà avuto dieci anni, e vederlo su
LF C5	0023	1	luogo erano vive, dovevano avere l'età di quella donna.
LF C6	0025	5	le ragazze su quell'erba, avere aspettato nelle giornate
LF C6	0025	5	Valino, o di Cinto. Come avessimo potuto cavarci da mangiare,
LF C6	0026	2	l'avessi accompagnato nei beni? Ebbi un momento l'illusione che
LF C6	0026	3	lasciati? – chiesi. – Noi li avevamo già raccolti, – mi disse.
LF C6	0027	3	e stavo qui con Padrino, avevamo una capra. Io la portavo
LF C8	0035	1	per il mondo, ma non aveva avuto fortuna. I parenti l'avevano
LF C8	0036	6	Non un morto com'è umano averne , un morto che ci si rassegna,
LF C9	0040	3	che se ne faccia. Quand' abbia visto che nel mondo c'è chi
LF C9	0041	6	sullo stradone ridendo. Ebbi una mezza tentazione di passare
LF C10	0043	2	essermi fatta una sponda, di avere degli amici e una casa, di
LF C11	0048	5	Ebbi il tempo di studiare tutti
LF C11	0049	2	campagne. Questi non avevano avuto bisogno di passare per l'ospedale
LF C13	0057	2	il contadino, io perché abbiate un avvenire anche voi. E
LF C14	0060	2	voglia che un tempo avevo avuto in corpo (un mattino, in
LF C14	0062	3	mandava alla Serafina. Li avevamo trovati io e Giulia in Gaminella.
LF C15	0066	2	più in là di Acqui. Aveva avuto la mania delle donne – lo
LF C15	0066	2	nonno e suo padre avevano avuto la mania della roba e messo
LF C16	0069	6	i soldi, sempre i soldi: averli o non averli, fin che esistono
LF C16	0069	6	sempre i soldi: averli o non averli , fin che esistono loro non
LF C17	0072	2	gridato il massaro, e l' avevamo inseguita e acchiappata io
LF C17	0072	2	beveva come un uomo. Doveva avere quindici anni, per me era
LF C17	0073	3	s'impara facendola. Basta averne voglia... Se sbaglio correggimi.
LF C17	0075	1	– dissi a Nuto, quando l' ebbi capita.
LF C18	0076	5	chiamato. Mi seccava di avere i calzoni da verderame e
LF C21	0088	2	fatto l'attendente, per non avere sempre intorno i sergenti
LF C21	0090	3	la sua forza, che poteva avere i suoi vecchi nello stato
LF C21	0091	1	sapere chi fossimo, che cosa avessimo veramente nel sangue, era
LF C21	0091	2	Rosanne, fin che l' ebbi con me, non concluse niente.
LF C22	0093	3	luglienga. Una sera, dopo che avevamo ammucchiato i covoni del
LF C22	0093	3	capivo che cosa potessero avere che non fosse la vendemmia
LF C23	0100	5	toscano. Ma la matrigna non ebbe il tempo di starsene offesa
LF C24	0104	10	Una volta Irene disse: – Avrà sentito, non credi?
LF C26	0111	7	imbarcarsi, – disse Nuto. – Hai avuto del coraggio.
LF C26	0112	2	avevo creduto e quante notti avevamo passato nella serra della
LF C26	0112	2	tener duro e resistere. Così avevamo continuato a lavorare in
LF C26	0113	5	– Avranno rovesciato la lampada, –
LF C27	0117	5	noi, che tanto valeva l' avessimo fatto già prima. Lui levò
LF C28	0119	5	Anche Silvia tornando ebbe una grossa delusione ma,
LF C28	0120	3	che non avrebbe mai più avuto la testa di prima – che la
LF C28	0122	3	dopo che la questura gli ebbe risposto dov'era, poiché
LF C29	0125	2	La sera che il sor Matteo ebbe la nuova – glielo dissero
LF C30	0127	2	e Irene giovane. Dovevo avere diciassette diciotto anni
LF C30	0128	3	offendermi, disse che dovevo avere delle belle mani, e io subito
LF C30	0129	2	come una mora, e quando lui ebbe sorbito gli piantarono quattro
LF C31	0134	1	– Possibile che abbia fatto quella fine...
LF C31	0134	6	la collina saliva sempre: avevamo già passato diverse cascine,
LF C32	0137	1	Credi che anch'io non ce l' abbia con quei vigliacchi di prima?...
LF C32	0139	6	istigazione sua, quanti depositi avevamo perduto, quanti ragazzi aveva
213 - avvelenamento, sm, 1, 0,00227			
LF C29	0123	9	succedevano dei delitti, degli avvelenamenti , e il ragazzo veniva accusato
214 - avvenire, sm, 1, 0,00227			
LF C13	0057	2	contadino, io perché abbiate un avvenire anche voi. E i renitenti,
215 - avventare, ve, 1, 0,00227			
LF C6	0024	5	nell'aia (di nuovo il cane si avventò), dissi ch'io su quell'aia
216 - avventore, sm, 2, 0,00454			
LF C3	0014	6	mie, che come Nora e gli avventori mi facevano paura. Le uova
LF C8	0035	1	discorreva con gli altri avventori . Sapeva molte cose, più cose
217 - avversario, sm, 1, 0,00227			
LF C12	0054	3	dio. Non credessero che l' avversario fosse sconfitto. In troppi
218 - avvertire, ve, 2, 0,00454			
LF C26	0112	2	una notte venne Cerreti a avvertirmi che Guido e Remo erano
LF C32	0138	6	Canelli perché l'avevano avvertita che venivano a prenderla.
219 - avvezzo, ag, 3, 0,00681			
LF C11	0047	3	e quella gente a cui ero avvezzo da dieci anni, tornava a
LF C15	0064	4	Belbo a metà collina e io, avvezzo alla vigna di Gaminella dove

LF C28	0119	5	soffrì meno. Silvia era già avvezza a queste cattiverie e sapeva
220 - avvocato, sm, 2, 0,00454			
LF C8	0034	4	Cavaliere era un piccolo avvocato calvo che non faceva l'avvocato:
LF C8	0034	4	avvocato calvo che non faceva l' avvocato : le terre, i cavalli, i mulini,
221 - avvolgere, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0048	4	avevo qualche coperta per avvolgermi . «E domani?» dicevo.
222 - azzardare, ve, 1, 0,00227			
LF C32	0136	4	traversare Canelli era sempre un azzardo . C'erano le pattuglie, i
223 - baby, en, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	colori – only gimme a break, baby . Era pronta a farsi fotografare
224 - baccano, sm, 7, 0,0159			
LF C2	0007	3	forestiera, la confusione e il baccano della piazza, avrebbero mimetizzato
LF C3	0013	1	soli sotto le stelle, in un baccano di grilli e di rospi. Io
LF C3	0013	1	dare un senso a tutto il baccano sotto le stelle. Non voleva
LF C11	0050	1	riempì tutta la pianura di baccano e faceva faville. Chi sa
LF C21	0090	1	sere d'estate si sentiva baccano e odor di vigna e di fichi
LF C30	0131	2	loro giovanotti facevano baccano e volevano che stessero ancora.
LF C31	0133	5	riva, degli uccelli facevano baccano e qualcuno svolava in libertà
225 - baciare, ve, 3, 0,00681			
LF C29	0123	9	arrivava un bell'uomo che le baciava , un uomo a cavallo, e di
LF C29	0123	9	cacciatore la svegliava baciandola ; la storia del Mago dalle
LF C32	0136	6	anch'io la fine d'Irene, che baciassi la mano che mi dà uno schiaffo.
226 - badile, sm, 1, 0,00227			
LF C1	0006	2	della Mora mi appoggiavo al badile e ascoltavo le chiacchiere
227 - badogliano, sm, 1, 0,00227			
LF C12	0052	2	un proclama del re e di Badoglio che ordinava agli Italiani
228 - baffo, sm, 2, 0,00454			
LF C14	0062	1	il cortile e si tirava i baffi . – Tu, – mi disse il prete,
LF C16	0069	7	quella che aveva anche i baffi , e disse che il Valino era
229 - bagnare, ve, 3, 0,00681			
LF C14	0063	4	prendere un'altra fascina – o bagnavo i salici per Cirino, portavo
LF C15	0064	5	preparare il verderame, a bagnare l'orto. Quando correva la
LF C24	0103	5	dai fagioli dell'orto dove bagnavo o legavo i sostegni, sentivo
230 - bagnato, ag, 1, 0,00227			
LF C20	0084	2	merla – quei mucchi neri, bagnati , di foglie e di meligacce
231 - bagno, sm, 3, 0,00681			
LF C21	0088	2	stufe, scaldavo l'acqua del bagno , giravo in cucina. Teresa
LF C21	0091	3	automobile e prendevamo il bagno ; lei passeggiava sulla spiaggia
LF C22	0094	1	Nido con nuore e nipoti dai bagni di mare, aveva fatto degli
232 - baia, sf, 1, 0,00227			
LF C3	0012	3	sera, traverso il mare della baia , si vedevano i lampioni di
233 - balbettare, ve, 2, 0,00454			
LF C8	0036	7	sotto le canne. Si fermò e balbettò : – Lei sa com'è morto?
LF C15	0067	2	– Milia mi chiama, – balbettai .
234 - balcone, sm, 3, 0,00681			
LF C1	0003	2	boschi o da una casa di balconi . La ragazza che mi ha lasciato
LF C8	0033	3	che guarda il paese dal balcone del municipio. Non l'avrei
LF C10	0046	4	sulle piazze e impiccati ai balconi , o li mandavano in Germania.
235 - balenare, ve, 1, 0,00227			
LF C20	0085	2	l'elefante, il leone, la balena . Qualcuno Nuto se l'era preso
236 - balla, sf, 1, 0,00227			
LF C11	0049	1	sorgeva, di fagotti, di balle di roba, di casseruole e
237 - ballabile, ag, 3, 0,00681			
LF C3	0013	7	sedia e aprì la radio sui ballabili . Il mio amico strinse le
LF C3	0013	12	anche il parroco ascoltava i ballabili , bevevano soltanto per farcela,
LF C25	0106	4	l'occhio se suonavano i ballabili , se Irene suonava sempre.
238 - ballare, ve, 16, 0,03634			
LF C1	0005	3	feste dei paesi intorno, e ballavano , bevevano, si picchiavano,
LF C2	0007	3	si ridevano in faccia e ballavano insieme. C'era di nuovo che
LF C2	0007	4	tutte le feste, su tutti i balli della vallata. Per lui il
LF C2	0010	2	gambe, ma chi le faceva più ballare ? La gente si è divertita
LF C9	0038	4	accontentavo delle fiere e dei balli . Adesso, senza decidermi,
LF C17	0072	3	Alla fine tutti avevano ballato e dicevano «Bravo Nuto».
LF C22	0095	1	rosa dava dei pranzi, dei balli , invitava la gente da Nizza
LF C23	0000	617	Silvia s'abbracciavano per ballare e ridevano insieme e adesso,
LF C26	0111	2	alle ragazze che facevamo ballare .
LF C28	0120	3	gran che, ma doveva aver ballato molto con gli ufficiali.
LF C28	0120	4	sapevo perché la musica sui balli mi metteva voglia di girare

LF C30	0130	2	giovannotti, e portarle anch'io a ballare .
LF C30	0130	4	«Bastardo che sei» e i Seraudi ballavano e si davano zuccate come
LF C30	0130	7	Andai a veder ballare sul palchetto sotto il tendone.
LF C30	0130	7	sotto il tendone. I Seraudi ballavano già. C'erano anche le loro
LF C31	0134	4	un anno che lei veniva a ballare soltanto quando suonavo io.
239 - ballerino, sm, 1, 0,00227			
LF C30	0131	4	parlava della gente, dei ballerini , dell'estate, criticava tutti
240 - ballo, sm, 4, 0,00908			
LF C2	0007	3	sulla piazza è andato il ballo , e si sentivano le macchine,
LF C2	0010	4	volta ti piacevano. Sul ballo ci passano tutte.
LF C30	0127	3	prima perché suonava sul ballo .
LF C30	0130	6	musica eran già seduti sul ballo e attaccavano. Si sentiva
241 - bambina, sf, 10, 0,02271			
LF C1	0003	3	già. C'era chi prendeva una bambina per averci poi la servetta
LF C12	0054	2	aveva mandato in giro le bambine a saccheggiare i giardini.
LF C17	0072	2	sangue. – Portate via quella bambina , – aveva gridato il massaro,
LF C18	0077	18	Mentre facevano le feste alla bambina , io non sapevo se dovevo
LF C19	0082	1	padroni e le figlie, e la bambina con l'Emilia, sulla carrozza
LF C20	0085	5	L'aveva studiato in Alba da bambina . Chi invece buttava le mani
LF C21	0090	1	e bande di ragazzi e di bambine correvano nelle viuzze e
LF C26	0111	1	ragazze, dei vecchi, una bambina – e un Nuto, un Canelli,
LF C28	0120	3	le signore, i bambini, le bambine , e giocavano mangiavano le
LF C28	0120	3	tutti vestivano bene, le bambine andavano a scuola dalle monache,
242 - bambino, sm, 12, 0,02725			
LF C6	0024	5	su quell'aia c'ero stato bambino . Chiesi se il pozzo tra sempre
LF C7	0032	1	anche la moglie, e così i bambini restavano soli, li cacciavano
LF C9	0040	9	parlava... Adesso Cinto è un bambino , ma poi cresce. Ci saranno
LF C11	0049	1	visto i piedi magri dei bambini e gli zoccoli del mulo strisciare
LF C11	0050	2	in quel deserto – donne e bambini – in quel deserto ch'era
LF C13	0055	5	in casa dava il latte al bambino . Gli gridò dalla finestra
LF C16	0070	3	grossa come il pugno – quei bambineti che borbottano a pugni chiusi
LF C20	0085	1	Dall'autunno a gennaio, bambini si gioca a biglie, e grandi
LF C28	0120	3	giorni venivano le signore, i bambini , le bambine, e giocavano
LF C30	0128	7	le ragazze ben vestite, i bambini con la cravatta, aspettavano
LF C31	0133	13	delle correnti, e che da bambino guardando le nuvole e la
LF C32	0140	1	fece una smorfia come i bambini ... Ma fuori cercò di scappare.
243 - bambù, sm, 2, 0,00454			
LF C22	0094	2	bizzarre che si chiamavano bambù . Tommasino diceva ch'era
LF C24	0103	3	strada adagio, in mezzo ai bambù misti a gaggie e tronchi
244 - banca, sf, 5, 0,01135			
LF C9	0042	1	ragazze, c'erano i negozi e le banche , ma un canneto, un odor di
LF C10	0045	5	Passai la mattinata in banca e alla posta. Una piccola
LF C17	0074	3	stirati – era impiegato nella banca dove andavano a mettersi
LF C18	0078	4	mi chiese se volevo far banca da lei – a tenerle in tasca,
LF C18	0078	4	in mano che un milione in banca . Poi l'Emilia cominciò a
245 - banco, sm, 21, 0,04769			
LF C3	0012	5	mi guardava attraverso il banco , mentre friggevo il lardo
LF C3	0013	7	si chinò e mi disse sul banco facendo cenno all'indietro
LF C3	0013	8	Passai lo straccio sul banco . – Colpa nostra, – dissi.
LF C7	0031	4	in mano a uno che teneva banco in piazza, e mi disse che
LF C9	0040	4	E dentro ci sono i banchi per i ricchi, col nome d'ottone...
LF C12	0052	9	dirglielo la placca d'ottone dal banco . – Il banco dove s'inginocchiava
LF C12	0052	9	d'ottone dal banco. – Il banco dove s'inginocchiava mia
LF C16	0071	14	Ti piacerebbe. Ci sono i banchi , le pialle, i cacciavite...
LF C17	0072	5	suo padre; lo vedevo al banco ma senza grembiale. Stava
LF C17	0072	5	grembiale. Stava poco a quel banco . Era sempre disposto a tagliar
LF C17	0073	3	anche lui di mettersi al banco e cominciare a fabbricare
LF C19	0080	3	sole, passammo in mezzo ai banchi delle stoffe e delle angurie,
LF C19	0080	6	Al banco dei coltelli gli dissi di
LF C21	0091	3	toccare la frutta fresca sui banchi degli italiani nelle strade.
LF C22	0093	3	chiesa avevano la placca sul banco . Ebbene, in quella vendemmia,
LF C25	0108	3	mano in un certo modo sul banco e la rossa ti diceva subito
LF C30	0128	5	C'era una confusione di banchi di torrone, di bandierine,
LF C30	0129	6	gli uomini e le donne dei banchi , quelli del torrone, del
LF C30	0130	6	le sottane alle donne dei banchi . I ragazzi si chiamavano,
LF C30	0130	7	Nuto», pensai. Andai sotto il banco di Nuto e lui fece riempire
LF C31	0132	2	del Salto, tra garzoni e banchi a morsa, e poi non poteva
246 - banda, sf, 15, 0,03406			

LF C1	0006	2	a suonare il clarino in banda oltre Canelli, fino a Spigno,
LF C2	0009	3	cielo nero. Coi colleghi di banda che istruiva lui sotto una
LF C2	0009	3	nozze; c'erano gare con le bande rivali. La mattina del secondo,
LF C3	0013	12	prima, quando erano venute le bande di tutti i paesi, da Cortemilia,
LF C3	0013	12	aveva vinto il Tiberio, la banda di Neive. Ma c'era stata
LF C3	0014	2	battevano le mani e allora la banda si fermava e cominciava un
LF C4	0018	3	e allegro. Lasciò che la banda si sfogasse, poi sbirciandomi
LF C12	0051	2	accusare i comunisti. Qui le bande erano autonome. – Cosa importa,
LF C12	0051	6	chi ha formato le prime bande ? chi ha voluta la guerra
LF C12	0053	6	che nei giorni del '45 una banda di ragazzi avevano catturato
LF C12	0053	6	partigiani. – Sai com'è, nelle bande c'era di tutto. Gente di
LF C20	0086	2	la musica che suonano le bande , parlava d'altro, non era
LF C21	0090	1	e di fichi nell'aria, e bande di ragazzi e di bambine correvano
LF C28	0120	4	Nelle feste cominciavo a far banda con quelli della mia leva
LF C32	0138	7	sarebbe andato anche lui nelle bande per aiutarla.
247 - bandiera, sf, 5, 0,01135			
LF C1	0005	3	picchiavano, portavano a casa la bandiera e i pugni rotti. Si fa l'uva
LF C12	0054	3	ostentava ancora la sua rossa bandiera ...
LF C14	0060	3	Canelli. Se non vinco la bandiera . Se non mi compro una cascina.
LF C30	0128	5	di banchi di torrone, di bandierine , di carri e di bersagli e
LF C30	0129	2	dissero, – vedrai che la bandiera è nostra.
248 - bandire, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0048	9	vestiti, nient'altro. I banditi , la sete, l'insolazione,
249 - bar, sm, 4, 0,00908			
LF C10	0045	3	era in piazza – un nuovo bar , una stazione di benzina,
LF C12	0051	2	pigliavano il vermut al bar , a parlare scandalizzati,
LF C14	0060	2	corpo (un mattino, in un bar di San Diego, c'ero quasi
LF C15	0064	3	tante volte uscendo da un bar , salendo su un treno, rientrando
250 - baracca, sf, 17, 0,03861			
LF C11	0047	2	e cercavo di vendere la baracca e trasferirmi nel Messico.
LF C25	0108	3	era comparso a Canelli un baraccone dove c'era una giostra fatta
LF C30	0130	6	chiara, io giravo dietro le baracche , vedevo alzarsi i paraventi
LF C32	0138	2	e la fece incontrare con Baracca . Disse a Baracca tutto quello
LF C32	0138	2	incontrare con Baracca. Disse a Baracca tutto quello che lei aveva
LF C32	0138	2	che lei aveva già fatto. Baracca stette a sentire guardando
LF C32	0138	8	difese tutta una notte con Baracca in una cascina dietro Superga
LF C32	0138	8	paura. La mattina dopo, lei e Baracca scapparono.
LF C32	0138	11	sapevano dirmi che cosa Baracca volesse. Passando sotto le
LF C32	0139	2	Baracca gli disse che l'aveva fatto
LF C32	0139	3	Baracca era un ragioniere di Cuneo,
LF C32	0139	4	Baracca gli disse che Santa le faceva
LF C32	0139	6	– Baracca mi tenne tre giorni lassù,
LF C32	0139	6	repubbliche. Non servì a niente. Baracca in presenza nostra le fece
LF C32	0139	6	cogliere i miei... Allora Baracca le lesse la sentenza e disse
LF C32	0140	2	Io più che Nuto vedevo Baracca , quest'altro morto impiccato.
LF C32	0140	4	gola a troppi. Ci pensò Baracca . Fece tagliare tanto sarmento
251 - barbaramente, av, 2, 0,00454			
LF C12	0051	2	fossero stati assassinati barbaramente dai rossi. Perché, dicevano
LF C12	0054	3	quei due giovani ignoti, barbaramente trucidati – fatti fuori,
252 - Barbaresco, np, 1, 0,00227			
LF C1	0003	2	non invece a Canelli, a Barbaresco o in Alba. Qui non ci sono
253 - barbone, sm, 1, 0,00227			
LF C10	0044	4	ancora intravisto, con un barbone bianco e pieno di paglie,
254 - barriera, sf, 1, 0,00227			
LF C12	0054	3	pregare per loro, drizzare una barriera di cuori. Disse anche una
255 - basso, ag, 17, 0,03861			
LF C1	0005	1	sparivano sulle cime. E più in basso anche questa era tutta vigne
LF C4	0017	5	Parlava a testa bassa , la voce usciva storta contro
LF C6	0025	5	la costa fosse una meliga bassa , tanto che l'occhio ci spaziava,
LF C6	0028	5	L'acqua l'ha portato in basso e il Pa l'ha trovato sotto
LF C10	0045	2	ragazze, la vetrata, e l'ala bassa dei portici dove stavamo
LF C10	0045	5	guardai la valle, le colline basse verso Nizza. Niente era cambiato.
LF C11	0050	3	scassato; tra le nuvole basse era spuntata una fetta di
LF C12	0051	2	rossi. Perché, dicevano a bassa voce in piazza, sono i rossi
LF C12	0052	7	Però così è brutto -. Dalla bassa statura dei corpi e da una
LF C13	0058	4	Belbo, e i tigli, il cortile basso della Mora, quelle campagne
LF C16	0068	2	sabbie, di salici e canne basse erbose, di spaziosi boschi
LF C16	0069	8	la tina, sapevo la volta bassa , i mattoni rotti e le ragnatele.

LF C24	0104	9	Silvia rideva, a bassa voce. Io non potevo star
LF C25	0106	3	quelle scarpe dal tacco basso – alzò un piede – a Canelli
LF C25	0107	6	– Irene teneva gli occhi bassi e Silvia li piantava in faccia
LF C29	0125	3	chiamava soltanto «papà» a voce bassa .
LF C32	0138	9	diceva queste cose a voce bassa , si soffermava ogni tanto
256 - basta, es, 14, 0,03179			
LF C1	0006	2	infatti mi piace. Ma non basta . Mi piace anche Genova, mi
LF C4	0016	4	– Sai com'è a quell'età. Basta vedere una ragazza, prendersi
LF C4	0018	6	meglio dei cristiani. Ma non basta per rivoltarsi. La gente
LF C7	0030	8	n'è, – disse, – ce n'è. Basta aver tempo di cercarli –.
LF C7	0032	5	se tuo padre ti dà via? Basta che hai voglia di lavorare.
LF C9	0040	3	Se è capace di capirlo, basta che guardi suo padre. Basta
LF C9	0040	3	basta che guardi suo padre. Basta che vada in piazza la domenica,
LF C12	0053	7	vista tanta confusione. Basta , invece di portarli al comando,
LF C13	0057	2	governo dei signori che non basta la voglia per mettersi in
LF C13	0058	6	chiedevano. Capisci? non gli basta che si è mangiata mezza la
LF C16	0071	1	bestia, – diceva Nuto, – le basta la vettovaglia di qui?
LF C17	0073	3	cosa s'impara facendola. Basta averne voglia... Se sbaglio
LF C18	0079	2	a comandare. Diceva che basta leggere il giornale – i giornali
LF C26	0112	3	disse lui. – Alle volte basta una parola sentita quando
257 - bastardo, ag, 22, 0,04996			
LF C1	0003	3	d'argento si caricavano un bastardo dell'ospedale, oltre ai figli
LF C1	0003	3	perché non prendevamo altri bastardi .
LF C1	0004	1	i miserabili allevano i bastardi dell'ospedale. Prima, quando
LF C1	0004	1	scuola gli altri mi dicevano bastardo , io credevo che fosse un
LF C2	0008	5	di bello che sono tutti bastardi .
LF C2	0011	4	aveva gridato tante volte bastardo pestando i piedi, e metà
LF C5	0020	2	che sono stato servitore e bastardo .
LF C7	0032	1	questi che si chiamano i bastardi .
LF C7	0032	2	Maurino, – disse Cinto, – è un bastardo .
LF C7	0032	3	povera gente che raccoglie i bastardi . Si vede che il Maurino aveva
LF C7	0032	5	lavorare. Ho conosciuto dei bastardi che hanno comprato delle
LF C9	0040	7	Sarebbe meglio fosse nato bastardo , – dissi. – Doversene andare
LF C12	0052	3	maestra gridava: – Sono tutti bastardi – e diceva: – È i nostri
LF C16	0068	3	spia e cominciò a chiamarmi bastardo . Nicoletto era il figlio
LF C19	0082	6	«Anche loro», pensavo, « bastardi ». Entrai in casa per mangiarmi
LF C21	0089	1	Teresa sapeva ch'ero figlio bastardo e mi chiedeva sempre perché
LF C21	0089	4	me quella gente era tutta bastarda . A Fresno dove vivevo, portai
LF C21	0090	3	ragazza, capii ch'era proprio bastarda , che le gambe che stendeva
LF C21	0091	1	me sarebbe stato un altro bastardo – un ragazzotto americano.
LF C24	0105	1	Silvia fa un figlio, sarà un bastardo come me. Io sono nato così».
LF C28	0120	4	cinghiata o qualcuno mi dicesse bastardo . Ero conosciuto in molte
LF C30	0130	4	fazzoletto dal collo, mi disse « Bastardo che sei» e i Seraudi ballavano
258 - bastare, ve, 19, 0,04315			
LF C1	0005	1	Cossano, tutti quegli anni bastava che alzassi gli occhi dai
LF C3	0014	5	sull'erba, non mi sarebbe bastato . I rospi non avrebbero smesso
LF C6	0026	2	stato anch'io come lui, non bastava che gli parlassi così di
LF C7	0031	3	fredda degli alberi, ma bastava passare nelle pozze scoperte,
LF C8	0035	1	vita che faceva adesso – bastava lasciarlo dire e si capiva
LF C12	0051	2	ragazzi, se questo fosse bastato per far chiudere in galera,
LF C13	0056	7	– Bastasse .
LF C15	0064	4	vigna di Gaminella dove bastava Padrino, mi confondevo, con
LF C16	0068	4	la vigna del casotto non bastava neanche a noi, e a noi non
LF C16	0069	2	Mi bastò quel poco che avevo sentito
LF C17	0074	1	nomi di tanti paesi e che bastava leggere il giornale per saperne
LF C18	0077	9	vitto e alloggio e doveva bastarmi .
LF C22	0093	3	dal cortile e dai beni era bastato levar gli occhi e vedere
LF C22	0094	2	e non ci pensai più. Ma bastò quel fatto per aprirmi gli
LF C23	0100	1	Bastava aspettare la bella stagione
LF C25	0107	3	né domestiche in casa, le bastavano le nipoti e i nipoti. Se
LF C25	0108	3	diceva anche a Canelli che bastava , pagando il biglietto, piantare
LF C26	0111	1	resta? Per tanti anni mi era bastata una ventata di taglio la
LF C32	0140	4	vigna e la coprimmo fin che bastò . Poi ci versammo la benzina
259 - bastimento, sm, 4, 0,00908			
LF C9	0039	12	– Questa sirena dei bastimenti , – lui mi disse, quel giorno
LF C17	0074	1	cominciano i porti, e i bastimenti vanno a orario, tutto il
LF C17	0074	3	manifesto stampato, con un bastimento e degli uccelli bianchi,
LF C26	0112	2	un posto di fatica su un bastimento che andava in America. Così

260 - bastoncino, sm, 1, 0,00227		
LF C23	0098	2 cacciatore, si batteva il bastoncino sullo stivale, si guardava
261 - bastone, sm, 2, 0,00454		
LF C8	0034	4 e girava il paese con un bastone dal pomo d'argento. Con me
LF C8	0036	8 mani strette al pomo del bastone . – Ho piantato questi alberi,
262 - battaglia, sf, 2, 0,00454		
LF C11	0050	3 pianura fosse un campo di battaglia , o un cortile. C'era una
LF C12	0053	2 decisero di dare almeno battaglia politica che la sentissero
263 - battere, ve, 14, 0,03179		
LF C3	0014	2 saltavano giù dal letto e battevano le mani e allora la banda
LF C5	0022	5 fermi, lui continuava a batter gli occhi; il cane urlava
LF C7	0029	2 legno, e a ogni colpo Cinto batteva le ciglia.
LF C11	0049	4 cabina del camioncino e battei i piedi sulla strada per
LF C13	0055	2 Quel parroco era in gamba. Batté il ferro l'indomani dicendo
LF C14	0061	4 pelato la vigna, non aveva battuto di là da Belbo, e tutti i
LF C14	0063	1 non avevano in terra il battuto ma il cemento. In cucina
LF C23	0098	2 stivali da cacciatore, si batteva il bastoncino sullo stivale,
LF C23	0100	2 staccato allora un mazzetto, si batté col frustino sullo stivale
LF C24	0104	12 piangeva. Cirino dal portico batteva un ferro e non mi lasciava
LF C26	0111	1 fortuna – e nell'estate battono il grano, vendemmiano, nell'inverno
LF C27	0115	10 frustare Rosina. Sembrava che battesse il grano. Rosina s'era buttata
LF C27	0116	4 dalla voce che non era per batterlo , che lo chiamava soltanto.
LF C29	0126	4 una stanza dove Arturo la batteva .
264 - battesimo, sm, 1, 0,00227		
LF C6	0027	1 feste – dei matrimoni, dei battesimi , delle Madonne – e venivano
265 - battezzare, ve, 1, 0,00227		
LF C25	0107	6 sposate e stavano per far battezzare . Il sor Matteo borbottava,
266 - battitrice, sf, 1, 0,00227		
LF C25	0108	3 un fracasso peggio della battitrice , e chi dava i biglietti era
267 - battle, en, 1, 0,00227		
LF C21	0092	1 Ho perduto. I've lost my battle .
268 - Battuti, np, 1, 0,00227		
LF C12	0054	2 diavolo fece venire anche i Battuti , in casacca gialla, uno strazio.
269 - bava, sf, 1, 0,00227		
LF C31	0133	13 lunghe strisce di vento, bave bianche, che parevano la
270 - because, en, 2, 0,00454		
LF C21	0090	3 round, you come with me because I'm a girl). E non era una
LF C21	0090	4 non lo sono, brontolai – because I'm a wop – e lei rideva
271 - becco, sm, 1, 0,00227		
LF C18	0079	2 pallone non ci metteva mai becco , fatto sta che lo lasciavano
272 - Belbo, np, 46, 0,10446		
LF C1	0004	2 straduccia che segue il Belbo arrivai alla spalliera del
LF C1	0004	2 strada strapiombava sul Belbo . Ma non mi ero aspettato
LF C1	0005	1 collina del Salto, oltre Belbo , con le creste, coi grandi
LF C1	0005	1 nella grassa piana oltre Belbo , e Padrino, venduto il casotto
LF C1	0005	1 mattina correva lungo il Belbo facendomi pensare a meraviglie,
LF C2	0007	2 nella valle, l'acqua del Belbo passa davanti alla chiesa
LF C2	0007	3 tragedie, le promesse in riva a Belbo . C'era di nuovo che una volta,
LF C2	0009	2 lui nella riva o dentro il Belbo , a caccia di nidi. Lui mi
LF C2	0010	11 sotto avevamo la piana del Belbo , le albere che segnavano
LF C5	0021	6 Dalla valle del Belbo non era mai uscito. Senza
LF C6	0026	4 chiesi se andava mai nel Belbo a pescare con la cesta.
LF C6	0026	6 radici franate, travolte in Belbo – eppure a guardarsi intorno,
LF C6	0026	7 certi giorni traversavano Belbo coi ragazzi del Piola e andavano
LF C7	0032	6 parte della strada c'era il Belbo . Era qui che uscivamo a giocare,
LF C8	0034	3 perfino gettato una diga nel Belbo quand'io ancora dovevo nascere.
LF C9	0039	2 Cinto corrergli dietro nel Belbo , zoppicando.
LF C9	0041	6 un'occhiata sola la piana del Belbo , Gaminella di fronte, il
LF C9	0041	7 Invece traversai Belbo , sulla passerella, e mentre
LF C10	0044	3 disse che dalla piana del Belbo si sentivano le donne urlare
LF C10	0045	3 di vinacce, di arietta di Belbo e di vermut. Le stradette
LF C10	0045	5 finestra spaziosa. Dal ponte di Belbo guardai la valle, le colline
LF C10	0046	1 – Canelli e la valle del Belbo – e sulle colline il tempo
LF C13	0056	2 tetto rosso del Salto, il Belbo e i boschi. Anche Nuto adesso
LF C13	0058	4 Studiavo di lassù la piana di Belbo , e i tigli, il cortile basso
LF C14	0061	3 qualche soldo. Traversavo Belbo la mattina – una volta venne
LF C14	0061	4 non aveva battuto di là da Belbo , e tutti i beni della piana
LF C14	0062	3 L'ultima volta che passai Belbo non mi voltai indietro. Lo

LF C14	0063	4	e cadde molta neve e il Belbo gelò – si stava al caldo
LF C14	0063	4	mezzo ai rami secchi di Belbo .
LF C15	0064	4	andavano dalla piana del Belbo a metà collina e io, avvezzo
LF C16	0068	2	scende più facilmente a Belbo che non da Gaminella, perché
LF C17	0074	2	mi fermavo sul ponte di Belbo – ma la volta che ci trovai
LF C18	0077	18	guardando lontano oltre Belbo si vedeva Gaminella, i canneti,
LF C19	0081	3	chiamandosi attraverso il Belbo . Era in quelle sere che una
LF C20	0086	2	Gaminella né per le albere di Belbo né per noi. Ma si vedeva
LF C20	0087	1	giorni d'estate, seduto a Belbo , pensavo a Silvia. A Irene,
LF C23	0097	2	in mezzo alle albere di Belbo e sui pianori dei bricchi
LF C23	0100	5	là – loro tagliavano da Belbo , sulla pontina, e attraversavano
LF C26	0111	5	sentivano i grilli, l'arietta di Belbo – ai nostri tempi in quell'ora
LF C27	0114	12	versante che strapiomba nel Belbo , un incendio si dovrebbe
LF C27	0115	4	i riflessi nell'acqua di Belbo . Niente s'era salvato, nemmeno
LF C27	0115	6	non sapeva, era sceso a Belbo . Poi aveva sentito che il
LF C29	0123	8	con Santina sulla riva del Belbo . Si teneva il libro sulle
LF C30	0130	3	rumore come la piena del Belbo ; Laiolo lo portava un giovanotto
LF C31	0132	8	l'alberata, la passerella di Belbo , e riuscimmo sulla strada
LF C32	0138	9	adesso, nemmeno si vedeva dal Belbo ; tutto era piccolo, annesso,
273 - Bella, np, 1, 0,00227			
LF C29	0123	9	chiamavano la storia della Bella dai capelli d'oro, che dormiva
274 - bellavista, sf, 1, 0,00227			
LF C11	0050	2	sull'angolo della strada Bellavista . Adesso rimuginavo che con
275 - bellezza, sf, 1, 0,00227			
LF C22	0093	2	veduta grande – avevano la bellezza della dalia, della rosa di
276 - bello, ag, 71, 0,16124			
LF C2	0008	5	America, – dissi, – c'è di bello che sono tutti bastardi.
LF C2	0010	8	diceva, – una ragazza, se è bella , non è la musica che cerca.
LF C3	0015	2	a nessuno, non serve. Un bel mattino non mi avrebbe più
LF C4	0017	4	– Magari è qualcosa di bello , – disse Nuto, – non hai
LF C7	0030	2	– C'è un'uva bella quest'anno, – gli dissi,
LF C7	0031	3	le prime viti chiare e un bell 'albero di pesco con certe
LF C8	0034	1	colline ci fosse un paese più bello e più ricco. Questa stanza
LF C8	0034	1	per vedere il mondo, una bella mattina si trovava in una
LF C8	0036	9	Gaminella. Ma qui c'era di bello ch'era la punta della collina
LF C9	0041	6	come cani arrabbiati un bel po', ma lo chiamarono in
LF C9	0041	7	che non c'è niente di più bello di una vigna ben zappata,
LF C9	0041	7	hanno anche quelli il loro bello – ogni vigna la sua macchia
LF C12	0053	2	sentissero da Alba, di fare una bella funzione – sepoltura solenne
LF C12	0053	7	uno dei due, che aveva una bella voce, gli dicono di cantare
LF C12	0054	3	Il rosso, il bel colore dei martiri, era diventato
LF C13	0056	1	solamente: «L'uva quest'anno è bella ». Passammo tra la riva e
LF C13	0058	14	che a sei anni era così bella ...
LF C13	0058	15	sfigurare? Ebbene Santa era più bella di loro due e della madre
LF C15	0064	5	carretto fumante. Con la bella stagione, si trattò di uscire
LF C16	0071	1	dalla stalla. – Avete una bella bestia, – diceva Nuto, –
LF C16	0071	7	Nuto mi disse che avevo un bel fegato a empirgli la testa
LF C16	0071	12	dall'Angelo, ti regalo un bel coltello chiuso, col fermaglio.
LF C17	0072	2	allora e arrivò sul più bello che il maiale buttava sangue.
LF C17	0073	3	cominciare a fabbricare un bel tavolino. – Cos'hai paura,
LF C17	0074	1	valere quanto lui, e che un bel giorno avrei preso anch'io
LF C17	0075	3	che tutte, anche le più belle , anche le più signore, gli
LF C17	0075	3	così le malattie. Hanno un bel vivere in un buco o in un
LF C18	0078	6	già che con quei soldi un bel giorno avrei potuto partire.
LF C19	0080	6	che fece gola anche a me: bello , grosso, color castagna d'india,
LF C19	0083	1	saccone e pensai com'era bello che adesso ci fossimo tutti.
LF C20	0084	2	Il bello di quei tempi era che tutto
LF C20	0084	2	promettevano per l'indomani il bel tempo.
LF C20	0084	3	un'ernia come una zucca e un bel giorno aveva detto alla moglie
LF C20	0085	5	suonare; certe mattine di bel sole era aperta la vetrata,
LF C20	0086	2	pezzi difficili ma proprio belli , che riempivano la casa e
LF C20	0086	4	Nuto. Erano ricche, troppo belle , alte.
LF C21	0091	1	sangue, era questo. Sarebbe bella , pensavo, se mio figlio somigliasse
LF C21	0091	3	Certe domeniche della bella stagione andavamo alla costa
LF C22	0093	2	Matteo non erano poi le più belle – forse Santina, ma non l'ho
LF C22	0093	3	dei manzi, portavano un bel cestino e raccoglievano l'uva
LF C22	0095	1	con dei mazzi ch'erano più belli dei vetri della chiesa e
LF C22	0095	1	del Conte, era morto un bell 'ufficiale che la vecchia s'era

LF C22	0095	1	da Alessandria. Venivano belle donne, ufficiali, deputati,
LF C23	0097	2	solco. Sono i giorni più belli dell'anno. Vendemmiare, sfogliare,
LF C23	0098	2	vetri. Di sopra era acceso un bel fuoco nel caminetto, e si
LF C23	0098	3	rossa, e alzavano la voce; un bel momento Irene, fredda, si
LF C23	0099	3	ascoltare i discorsi. Il bello era sentire Arturo che faceva
LF C23	0100	1	Bastava aspettare la bella stagione e andargli dietro
LF C23	0100	5	spaccarsi la faccia. Il bello sarebbe stato farli cascare
LF C24	0103	3	meglio quella sala ch'era più bella di una chiesa. Portai a mano
LF C24	0104	18	nell'estate quando diventava più bello , e più facile trovarsi? Invece
LF C25	0108	3	capriccio per Matteo, ma così bella e così sana che molti l'avrebbero
LF C26	0111	6	di andare, di tornare un bel giorno dopo che tutti mi
LF C27	0118	1	Il prete la fece più bella . Siccome il Valino era morto
LF C28	0119	6	Matteo, quando lei nella bella stagione tornò, s'era già
LF C28	0120	3	aveva una testa anche più bella d'Irene. E Santina sapeva
LF C28	0120	3	rispondeva che stavano in una bella casa coi tappeti, davanti
LF C28	0120	5	solo il ragioniere ma un bell'uomo che sapeva il francese
LF C29	0123	9	che le tenevano chiuse in belle ville con un giardino, dove
LF C29	0123	9	testamenti. Poi arrivava un bell'uomo che le baciava, un uomo
LF C29	0123	9	cascina di boscaioli, dove il bell'uomo veniva a salvarla. Oppure
LF C29	0123	9	voluto bene, diventava un bel giovanotto, figlio del re.
LF C29	0126	2	ingrata. Al matrimonio la più bella e vestita di seta era Santina
LF C30	0127	4	così, con un sorriso da bella ragazza, e in quei momenti
LF C30	0128	3	disse a Irene ch'ero un bel giovanotto, non sembravo
LF C30	0128	3	disse che dovevo avere delle belle mani, e io subito le nascosi.
LF C30	0129	1	fiori era proprio il più bello .
LF C30	0131	5	volta Silvia si calmò e un bel momento mi posò la testa
LF C31	0133	14	la pena, valeva. Era più bella d'Irene, aveva gli occhi
LF C31	0135	2	con l'estate del '43 la bella vita era finita anche per
LF C31	0135	3	cominciata la repubblica. Un bel giorno Nuto sentì dire che
277 - bene, av, 45, 0,10219			
LF C1	0003	3	lavorare tutti quanti e star bene . Padrino aveva allora il
LF C1	0004	1	che io ancora non avevo ben capito che non essere figlio
LF C1	0004	2	e dei tronchi. La vedevo bene , nella luce asciutta, digradare
LF C2	0009	1	fatta, – disse Nuto, – perché bene o male hai trovato una casa;
LF C2	0010	2	spreco e non sapere mai bene chi paga, alla fine disgusta.
LF C3	0014	2	la luna, e suonavano così bene che dalle case le donne saltavano
LF C4	0017	1	– Alla Mora stavo troppo bene . Credevo che tutto il mondo
LF C4	0018	3	Questa gente fa più male che bene . Ci vorrebbero dei comunisti
LF C6	0025	5	spaziava, quella campagna era ben minuscola, un fazzoletto.
LF C8	0035	6	mio comodo, sarebbe stato ben lieto. Sapeva ch'ero stato
LF C9	0039	5	– Si vede che fa bene alle campagne, – disse Cinto.
LF C9	0040	11	stoppie, alzò la testa. – Fanno bene sicuro, – saltò. – Svegliano
LF C9	0041	7	di più bello di una vigna ben zappata, ben legata, con
LF C9	0041	7	di una vigna ben zappata, ben legata, con le foglie giuste
LF C9	0041	7	sole d'agosto. Una vigna ben lavorata è come un fisico
LF C12	0052	9	Mia madre che ha fatto più bene lei alla chiesa di dieci
LF C12	0054	5	sia pure neri, sia pure ben morti, non poteva far altro.
LF C13	0058	10	penso, mi gira il sangue. Va bene che gli piaceva divertirsi
LF C14	0061	4	comprarci tutti quanti. Sta bene Lanzone con lui. Il sor Matteo
LF C14	0062	1	ripagare questa gente del bene che ti hanno fatto...
LF C14	0063	3	vergogna a tavola stava bene , ma che il lavoro andava
LF C15	0064	5	M'insegnò a strigliarli bene , a prepararli il beverone,
LF C15	0064	5	zappassero, che dessero bene lo zolfo o il verderame sotto
LF C15	0065	1	in casa di Nuto dicevano bene del sor Matteo; raccontavano
LF C17	0072	3	sfogliare suonava. Suonava bene già allora. Alla fine tutti
LF C20	0085	5	e, a detta di Nuto, anche bene . L'aveva studiato in Alba
LF C21	0091	3	letto. Io ridevo, non so bene di chi. Eppure mi piaceva
LF C22	0093	3	anche se non capivo ancor bene . Per tutta l'estate, dal
LF C22	0093	3	spasso col parasole, così ben vestite che l'Emilia non
LF C22	0096	1	cose, e per loro essere ben trattate dalla vecchia, ricevute,
LF C23	0098	3	trovava che per Irene andava benissimo anche Arturo. Chi non lo
LF C23	0100	2	sor Matteo, – quando siano ben allevate, le donne conoscono
LF C23	0101	1	forte coi primi. Ricordo bene quelle sere, e noialtri seduti
LF C24	0104	18	cosa che non si seppe mai bene ; se davvero quell'Arturo
LF C25	0107	3	speranze Irene aveva; per bene che le andasse, quel Cesarino
LF C26	0111	1	davvero io, non sapevo nemmeno bene perché. Una cosa che penso
LF C26	0111	4	Robini, – mi dissero, – sta bene .
LF C26	0112	2	paziente e mi diceva che facevo bene a studiare, a volermi portare

LF C28	0119	2	più bestemmiate, di pensar bene , per aiutarla – così la Serafina
LF C28	0120	3	Nicoletto, e tutti vestivano bene , le bambine andavano a scuola
LF C29	0123	9	ragazza gli avesse voluto bene , diventava un bel giovanotto,
LF C30	0127	3	quel mattino m'ero lavato bene il collo, cambiata la camicia
LF C30	0127	6	Mi ero lavato bene il collo e la schiena, e
LF C30	0128	7	su. I signori, le ragazze ben vestite, i bambini con la
LF C31	0132	2	che, se il ragazzo metteva bene , a suo tempo gli avrei fatto
278 - bene, sm, 24, 0,0545			
LF C2	0009	2	alle volte scappavo dai beni per correre con lui nella
LF C5	0020	4	Perché non li spendete nei beni ?
LF C5	0020	6	piace quando andiamo nei beni , quando traversiamo un'aia,
LF C5	0021	7	dire: «Questi sono i miei beni . Su questa trave invecchierò.
LF C6	0024	5	cresciuto, ma conoscevo tutti i beni , la riva fino al noce, e
LF C6	0026	2	l'avessi accompagnato nei beni ? Ebbi un momento l'illusione
LF C7	0030	6	casa loro, i ragazzi sui beni – sarebbe stato un guadagno.
LF C8	0035	3	collinetta dove aveva i suoi beni , dietro il tetto del municipio,
LF C8	0035	4	in gerbido una parte dei beni per andarci a caccia, o anche
LF C13	0056	1	Berta che non usciva più dai beni . Mi soffermai per dir qualcosa,
LF C14	0061	4	di là da Belbo, e tutti i beni della piana e del Salto luccicavano
LF C15	0064	5	si trattò di uscire nei beni prima di giorno e bisognava
LF C16	0068	3	nascondermi e sbucare nei beni tirandomi su i calzoni. Un
LF C17	0074	1	certi giorni ch'ero nei beni , nelle vigne sopra la strada
LF C18	0076	2	se volevano tenermi sui beni che stessi dietro al raccolto
LF C19	0082	3	la roncola e scappai nei beni , «così», pensavo, «non faccio
LF C19	0082	3	venissero i ladri». Nei beni non sentivo più il chiacchiericcio
LF C22	0093	3	l'estate, dal cortile e dai beni era bastato levar gli occhi
LF C22	0093	3	anche loro uscivano nei beni , sui sentieri, in scarpette,
LF C22	0094	2	primavera sullo stradone. Poi i beni del Nido andavano su per
LF C23	0100	5	pontina, e traversavano i beni , le melighe, i prati. Io
LF C25	0107	3	guardavo intorno nei nostri beni – la stalla, i fienili, il
LF C29	0123	6	vecchia aveva lasciati i beni ai figli di una nipote che
LF C29	0126	1	mattino alla sera e girava nei beni .
279 - benedire, ve, 2, 0,00454			
LF C27	0118	1	mortale, non volle saperne di benedirlo in chiesa. Lasciarono la
LF C28	0119	3	che il prete era venuto a benedirla .
280 - benzina, sf, 3, 0,00681			
LF C3	0013	3	facevano il pieno della benzina , lui mi chiese una birra.
LF C10	0045	3	nuovo bar, una stazione di benzina , un va e vieni di motociclette
LF C32	0140	4	bastò. Poi ci versammo la benzina e demmo fuoco. A mezzogiorno
281 - bere, ve, 38, 0,0863			
LF C1	0005	3	paesi intorno, e ballavano, bevevano , si picchiavano, portavano
LF C2	0007	3	fuochi e mortaretti; hanno bevuto , sghignazzato, fatto la processione;
LF C2	0009	3	un'altra mangiata, poi un'altra bevuta e l'assolo, poi la merenda,
LF C2	0010	11	stradone, o alla sua finestra bevendo un bicchiere, e sotto avevamo
LF C2	0010	11	rive. Da quanto tempo non bevevo di quel vino?
LF C3	0013	5	America. – Ma se sapevo che si beve questa roba... Mica da dire,
LF C3	0013	12	parroco ascoltava i ballabili, bevevano soltanto per farcela, a mezzanotte
LF C4	0018	3	vendeva i peperoni in piazza. Beveva e poi gridava di notte. Questa
LF C5	0020	6	un'aia, visitiamo una stalla, beviamo un bicchiere.
LF C5	0021	1	aveva mangiato del pane e bevuto del vino, restò lì senza
LF C7	0031	1	disse se salivo con lui a bere un bicchiere. Raccolse il
LF C8	0034	4	stato anche in Francia, e beveva il caffè scostando il mignolo
LF C10	0044	1	quadrettoni blu, una zucca da bere , un manico di zappa? Anche
LF C11	0049	4	sospiri, ombre di voci. Avevo bevuto abbastanza da non prendermela
LF C13	0055	7	giacca e mi disse: – Vuoi bere ? – Mentre aspettavo raccomandò
LF C15	0065	1	commissione da fare, e mi bevevo quei discorsi mentre giocavo
LF C15	0066	1	mangiava un peperone e sopra ci beveva il vino buono. Aveva da un
LF C16	0068	4	casa. Non mangiavano pane. Bevevano acquetta. Polenta e ceci,
LF C17	0072	2	giravano coi bicchieri lui beveva come un uomo. Doveva avere
LF C17	0072	5	fatto quello» «ho mangiato e bevuto », ma si parla per farsi un'idea,
LF C17	0073	3	così, mi faceva l'effetto di bere del vino e sentir suonare
LF C17	0074	1	Calosso, e mi pareva di aver bevuto del vino, di essere un altro,
LF C17	0074	3	non sono osterie, non si beve vino ma bibite. Ascoltavamo
LF C17	0075	3	vigna se c'era la luna, e bevevamo alla bocca scorrendo di
LF C19	0080	8	bicchiere di menta e mentre beveva gli chiesi se era già stato
LF C19	0082	6	buona e la presi e andai a bermela tutta, dietro le dalie.
LF C19	0083	1	stato. A cena ci fu ancora da bere . La carrozza grande tornò
LF C26	0111	3	dell'altro e ci versava da bere a tutti e due. Discorrevamo.

LF C27	0115	5	una donna a prendere da bere al Morone; facemmo bere un
LF C27	0115	5	bere al Morone; facemmo bere un po' di vino a Cinto. Lui
LF C27	0117	4	le donne ci offrono da bere ; gli uomini si sedettero
LF C28	0120	4	quelli della mia leva – si beveva , si cantava, si parlava di
LF C28	0121	1	magari, ma dei nostri, che bevevano , ridevano e parlavano come
LF C30	0128	7	conto suo. Trovai Nuto che beveva la gasosa coi ragazzi dei
LF C30	0129	2	per terra. Ma non era per bersela . Versarono il vino, che
LF C30	0129	3	coi suoi giovanotti. – Se beveti già adesso, – disse uno grasso
LF C30	0130	5	cavalli che litigavano e bevevano una bottiglia dopo l'altra,
LF C30	0130	6	giovanotti scherzavano, bevevano , qualcuno rivoltava già le
282 - Bernardino, np, 1, 0,00227			
LF C11	0049	1	a fare la stagione a San Bernardino o su di là. Avevo visto i
283 - berretto, sm, 3, 0,00681			
LF C20	0084	3	cortili. Arrivava con quel berretto da ciclista e la maglia grigioverde
LF C21	0090	4	salutavano gettando in aria il berretto e fischiando. I primi tempi,
LF C29	0125	4	padre di Arturo, aveva un berrettino sugli occhi e stette al sole,
284 - bersaglio, sm, 2, 0,00454			
LF C17	0073	3	sparare dieci colpi nel bersaglio . Mi diceva che l'ignorante
LF C30	0128	5	bandierine, di carri e di bersagli e si sentivano di tanto in
285 - Berta, np, 4, 0,00908			
LF C13	0056	1	un filare incocciammo il Berta , il vecchio Berta che non
LF C13	0056	1	incocciammo il Berta, il vecchio Berta che non usciva più dai beni.
LF C13	0056	1	soltanto: – Salutiamo –. Il Berta non mi conobbe di certo.
LF C24	0103	4	ragazzetto scalzo, quello del Berta , a portare dei biglietti
286 - bestemmia, sf, 1, 0,00227			
LF C19	0082	3	andare a Canelli». E gridavo bestemmie , tutto quelle che sapevo.
287 - bestemmia, ve, 7, 0,0159			
LF C4	0017	8	Sentili, come saltano e come bestemmiano .
LF C27	0115	7	aveva gridato, il Valino bestemmiava , la madama era entrata in
LF C27	0116	5	dava calci dappertutto, che bestemmiava e ce l'aveva col prete. Poi
LF C28	0119	2	pericolo, io cercavo di non più bestemmiare , di pensar bene, per aiutarla
LF C30	0130	4	il Bizzarro che si mise a bestemmiare , poi gridò evviva quando
LF C30	0130	4	come un sacco, poi di nuovo bestemmiò quando Laiolo alzò la testa
LF C30	0130	5	d'accordo. Chi cantava, chi bestemmiava , chi mangiava già salame
288 - bestia, sf, 15, 0,03406			
LF C4	0019	3	due. Lasciale vivere le bestie . Soffrono già la loro parte
LF C6	0026	6	delle vecchie, nemmeno una bestia ; adesso i prati erano stoppie
LF C10	0044	3	cinghia e le frustava come bestie , e frustava anche Cinto –
LF C13	0058	1	dato la caccia come alle bestie . Ne sono morti dappertutto.
LF C14	0061	3	vendemmiare, a governare le bestie . A me piaceva quel cortile
LF C15	0064	4	mi confondevo, con tante bestie e tante colture e tante facce.
LF C15	0064	5	e bisognava attaccare la bestia nel cortile col buio, sotto
LF C16	0069	3	dico che fa la vita di una bestia . E posso dirgli questa cosa?
LF C16	0071	1	stalla. – Avete una bella bestia , – diceva Nuto, – le basta
LF C16	0071	3	provvede la vettovaglia per la bestia , non la provvede a chi gli
LF C17	0072	5	trovava un nido speciale, una bestia mai vista, s'arrivava in
LF C18	0076	2	davo lo zolfo, conoscevo le bestie , aravo. Ero capace di uno
LF C18	0079	2	ma se i cani non fossero bestie si metterebbero d'accordo
LF C20	0085	2	quelli con dei mori e delle bestie , e così avevo conosciuto
LF C22	0093	3	zappe, alle carrette, alle bestie , e veniva in giardino a tagliare
289 - bestiale, ag, 1, 0,00227			
LF C10	0044	2	facesse ancora una vita bestiale , inumana, che la guerra non
290 - bestiola, sf, 1, 0,00227			
LF C11	0050	1	l'automobile, i cacti, una bestiola spaventata che scappò a saltelli;
291 - bettola, sf, 1, 0,00227			
LF C26	0112	2	lavorare in caserma, nelle bettole e, una volta congelati, nei
292 - beverone, sm, 1, 0,00227			
LF C15	0064	5	strigliarli bene, a prepararli il beverone , a passarli la forcata giusta
293 - bevitore, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0007	4	dieci anni, sapeva tutti i bevitori , i saltimbanchi, le allegrie
294 - Bianchetta, np, 5, 0,01135			
LF C26	0111	4	che avevo dimenticato. – E Bianchetta ? – mi disse uno, – te la
LF C26	0111	4	disse uno, – te la ricordi Bianchetta ? – Sì che la ricordavo. –
LF C28	0120	4	sera, di notte; parlavo a Bianchetta . Cominciavo a capire tante
LF C29	0123	7	soldati, della musica e di Bianchetta . Lui fumava e mi faceva fumare,
LF C29	0124	1	sotto le gaggie da casa di Bianchetta , ero contento, fischiavo,
295 - bianco, ag, 27, 0,06132			
LF C4	0016	2	di là dai tetti le vigne bianche sotto la luna.

LF C8	0034	1	lavava le mani nel catino bianco , scriveva una lettera sul
LF C9	0041	6	tante coste bruciate, quasi bianche , mi misero voglia di essere
LF C10	0044	4	intravisto, con un barbone bianco e pieno di paglie, l'anno
LF C11	0049	1	strada. Quei calzonacci bianco sporco sventolavano, il mulo
LF C14	0063	4	di Gaminella era brulla, bianca di neve, la vedevo in mezzo
LF C17	0074	3	bastimento e degli uccelli bianchi , e senza neanche chiedere
LF C18	0077	5	momento e borbottò: – La vigna bianca è già finita ?
LF C18	0077	15	i capelli sottili, quasi bianchi .
LF C20	0085	5	sola, con quelle lunghe mani bianche da signorina. Ma suonava
LF C20	0086	2	sentire fin nella vigna bianca sulla strada. Mi piaceva,
LF C20	0087	2	così bionda, con le gambe bianche , sollevandosi la gonna al
LF C22	0094	2	ghiaietta, più minuta e bianca di quella che il cantoniere
LF C22	0095	1	cappello lucido e la cravatta bianca . Da noi questa carrozza non
LF C22	0095	1	la vecchia, coi capelli bianchi e un parasole giallo, andava
LF C24	0102	2	calma, così alta, vestita di bianco , e con nessuno s'irritava
LF C24	0103	1	ragazza col grembialino bianco , che mi guardò e tirò via.
LF C25	0109	1	lei che Irene nella vigna bianca , e io la guardavo accovacciata
LF C29	0123	9	poi un prete dai capelli bianchi lo salvava e lo sposava all'ereditiera
LF C30	0127	5	abito a fiori e Irene di bianco . Salirono con le loro scarpette
LF C30	0127	6	per l'orecchino, la nuca bianca , e, dietro, la testa bionda
LF C30	0128	7	collina in faccia e le vigne bianche , le rive, fin lontano, le
LF C30	0130	2	vestito a fiori e quello bianco , vedevo che parlavano e ridevano,
LF C30	0130	7	vestito a fiori e quello bianco . Le vidi tutte e due nel
LF C31	0133	13	vigne. Riconoscevo la terra bianca , secca; l'erba schiacciata,
LF C31	0133	13	lunghe strisce di vento, bave bianche , che parevano la colata che
LF C32	0139	6	averla in mano vestita di bianco . La condussero fuori.
296 - bibita, sf, 3, 0,00681			
LF C17	0074	3	osterie, non si beve vino ma bibite . Ascoltavamo i giovanotti
LF C17	0074	3	stradone, e prendevano la bibita in diversi posti – tutto
LF C21	0091	3	sciarpate a colori, sorbiva la bibita in calzoncini nelle piscine,
297 - bicchiere, sm, 12, 0,02725			
LF C2	0009	3	occhi – via il clarino il bicchiere , via il bicchiere la forchetta,
LF C2	0009	3	clarino il bicchiere, via il bicchiere la forchetta, poi di nuovo
LF C2	0010	11	sua finestra bevendo un bicchiere , e sotto avevamo la piana
LF C3	0012	5	friggevo il lardo e riempivo bicchieri . La sera uscivo fuori e lei
LF C5	0020	6	visitiamo una stalla, beviamo un bicchiere .
LF C7	0031	1	salivo con lui a bere un bicchiere . Raccolse il fastello dei
LF C16	0070	7	muro c'era una zucca, due bicchieri e una treccia d'aglio.
LF C16	0071	5	che avrebbero accettato un bicchiere anche dal Valino.
LF C17	0072	2	la Serafina giravano coi bicchieri lui beveva come un uomo.
LF C19	0080	8	Gli feci dare un bicchiere di menta e mentre beveva
LF C19	0081	2	ancora di vederlo, posò il bicchiere , e raggiunse suo padre. Sparirono
LF C30	0130	7	Nuto e lui fece riempire il bicchiere anche a me, come ai suonatori.
298 - bicicletta, sf, 9, 0,02044			
LF C3	0014	2	Lui li aveva seguiti in bicicletta , sotto la luna, e suonavano
LF C17	0074	2	andato diverse volte in bicicletta , e mi fermavo sul ponte di
LF C19	0080	8	sarebbe piaciuto andare in bicicletta , ma Gosto del Morone gli
LF C20	0085	5	corsa – quell'anno andava in bicicletta e il figlio del capostazione
LF C21	0090	1	Correvano in macchina, in bicicletta , in treno, a lavorare come
LF C28	0120	5	ragioniere veniva alla Mora in bicicletta , era un biondino di San Marzano,
LF C30	0127	3	boccone e poi saltare in bicicletta . Nuto era già al Buon Consiglio
LF C30	0128	7	carri, sulle vetture, in bicicletta e a piedi. Era pieno di ragazze,
LF C32	0137	4	come cani, Santa venne in bicicletta alla Mora e di là al Salto
299 - biglia, sf, 4, 0,00908			
LF C14	0063	4	portavo l'acqua, giocavo alle biglie coi ragazzi. Venne Natale,
LF C17	0074	3	Io che studiavo quante biglie colorate ci stanno in due
LF C17	0074	3	giorno lasciai perdere le biglie . Poi girammo insieme e guardammo
LF C20	0085	1	gennaio, bambini si gioca a biglie , e grandi a carte. Nuto sapeva
300 - biglietto, sm, 7, 0,0159			
LF C20	0084	3	venduta l'uva, stendeva i biglietti da cento su un canniccio
LF C24	0103	4	del Berta, a portare dei biglietti a Irene, diceva che l'aspettava
LF C25	0108	3	battitrice, e chi dava i biglietti era una donna magra e rossa,
LF C25	0108	3	che bastava, pagando il biglietto , piantare la mano in un certo
LF C29	0123	9	cameriere che portavano biglietti , che davano veleni, che rubavano
LF C29	0125	3	perché le rimase in tasca il biglietto del treno. Tornò con gli
LF C32	0139	2	tedeschi avevano portato i suoi biglietti e segnalato dei depositi
301 - bigoncia, sf, 4, 0,00908			
LF C1	0005	3	del Salto, che provvede di bigonce e di torchi tutta la valle

LF C10	0044	1	dei fienili, vedere una bigoncia , una griglia, un fiore di
LF C14	0060	3	nel salotto. Pensavo alle bigonce e alle stanze del grano.
LF C22	0093	3	noialtri preparavamo cavagni e bigonce e pulivamo la cantina e anche
302 - bilancia, sf, 1, 0,00227			
LF C5	0021	4	spartire i raccolti con la bilancia ... Una che ha già due caccine
303 - biondo, ag, 17, 0,03861			
LF C14	0060	2	del vecchio – e gli occhi biondi e gli occhi neri delle figlie
LF C15	0067	4	Nido. C'era anche Irene, la bionda , appoggiata alla ringhiera
LF C17	0074	3	di quei giovanotti – uno biondo , vestito con la cravatta
LF C20	0086	2	facevano sforzo, la testa bionda sul foglio. E vedevo la collina,
LF C20	0087	1	a Silvia. A Irene, così bionda , non osavo pensare. Ma un
LF C20	0087	2	scarpe e le calze, e così bionda , con le gambe bianche, sollevandosi
LF C21	0090	4	Era bionda , alta, stava sempre a lisciarsi
LF C21	0091	1	lisci e duri, da quel ventre biondo nutrito di latte e di sugo
LF C22	0093	2	andando per il mondo, di bionde e di brune – le ho cercate,
LF C23	0098	3	Irene, così bionda e buona, si metteva a suonare
LF C24	0102	2	cosa da vedere. Veniva su bionda come Irene, con gli occhi
LF C28	0120	3	testa di prima – che la bionda adesso sarebbe stata Santina
LF C28	0120	5	Mora in bicicletta, era un biondino di San Marzano, portava sempre
LF C30	0127	6	bianca, e, dietro, la testa bionda d'Irene. Parlavano tra loro
LF C30	0129	7	i mortaretti. Vidi Irene bionda bionda che si turava le orecchie.
LF C30	0129	7	mortaretti. Vidi Irene bionda bionda che si turava le orecchie.
LF C31	0135	1	delinquenti là intorno. Così bionda , così fina, era il suo posto
304 - biroccino, sm, 3, 0,00681			
LF C7	0032	1	ramulivo. Oppure partivano sul biroccino e più nessuno ne sapeva niente.
LF C18	0078	7	avevano fatto ribaltare un biroccino con due dentro. Ma adesso
LF C23	0097	3	giovanotti di andarci in biroccino fino a Agliano. Partirono
305 - biroccio, sm, 21, 0,04769			
LF C2	0009	3	quei prati tra i carri, i birocci e lo stallatico dei cavalli
LF C8	0034	1	caccine, quando partiva sul biroccio per vedere il mondo, una
LF C14	0060	3	di Nuto». Poi pensavo al biroccio del sor Matteo e delle figlie.
LF C14	0063	1	Sotto la tettoia c'era il biroccio verniciato nuovo. Al muro,
LF C14	0063	4	si facevano attaccare il biroccio per andare a Canelli; una
LF C15	0065	1	Canelli, sempre in giro sul biroccio , sempre a caccia. Scavezzacollo,
LF C18	0078	1	Irene in biroccio passava sotto il pino con
LF C23	0097	4	attenti se sentivamo il biroccio arrivare, non era tranquillo.
LF C23	0097	5	Il biroccio tornò l'indomani col figlio
LF C24	0102	4	vestirle. Io le condussi in biroccio fino alla svolta della salita
LF C24	0102	4	visto che i cuscini del biroccio erano scrostati. Mi dissero
LF C24	0103	1	c'erano i grilli – scesi dal biroccio e mi feci alla porta. Nella
LF C24	0103	1	volevo. Allora dissi che il biroccio della Mora era pronto.
LF C25	0108	1	giorni si faceva attaccare il biroccio e partiva sola, andava a
LF C25	0108	1	che un cavallo che tira il biroccio ha dei vizi e non può correre
LF C28	0119	4	portarono magra magra in biroccio a sentir messa a Canelli,
LF C30	0127	4	spine. Perché non prendevo il biroccio ? mi disse Silvia. Arrivavo
LF C30	0128	5	stanghe per legare, staccai il biroccio e allargai il fieno. Irene
LF C30	0129	7	di averle portate io sul biroccio , di essere in festa con loro.
LF C31	0134	3	Irene, – chiacchierai, – sul biroccio . Ero ragazzo. Di lassù si
LF C31	0134	6	uguale –vedevo Nuto su un biroccio condurre Santa per quei bricchi
306 - birra, sf, 1, 0,00227			
LF C3	0013	3	benzina, lui mi chiese una birra .
307 - bisbigliare, ve, 1, 0,00227			
LF C23	0101	1	stavano insieme, camminavano bisbigliando e ridendo; l'altra coppia
308 - biscotto, sm, 1, 0,00227			
LF C23	0098	2	che gli davano il tè coi biscotti , glielo dava sempre Silvia,
309 - bisognare, ve, 29, 0,06586			
LF C1	0006	2	vivere in questa valle non bisogna mai uscirne. Proprio lui
LF C2	0009	1	Padrino, ma mangiavi. Non bisogna dire, gli altri ce la facciano,
LF C2	0009	1	gli altri ce la facciano, bisogna aiutarli.
LF C2	0009	4	Che cosa mangiavano, bisognava sentire. Mi tornavano in
LF C2	0010	3	padrone... Diventa un vizio, bisogna smettere. Mio padre diceva
LF C4	0016	2	fumare, quando si smette bisogna smettere davvero. Di sera
LF C4	0017	9	pregar la madonna il parroco bisogna che li lasci sfogare. E loro
LF C4	0017	9	loro per potersi sfogare bisogna che accendano i lumi alla
LF C6	0025	1	e polenta, portar ceste. Bisognava pensarci prima, aveva detto
LF C7	0030	9	era servita a qualcosa. Bisognava farla, era stato un destino
LF C7	0030	9	che il mondo è mal fatto e bisogna rifarlo.
LF C8	0033	3	quella sua idea che le cose bisogna capirle, aggiustarle, che

LF C9	0038	2	Adesso bisognava scendere nel cortile della
LF C9	0041	2	La luna, – disse Nuto, – bisogna crederci per forza.
LF C9	0041	5	sarebbe lui l'ignorante e bisognerebbe fucilarlo in piazza. Ma prima
LF C10	0043	2	niente della luna e dei falò? Bisogna averci fatto le ossa, averla
LF C11	0050	2	serpenti s'intendevano. Bisogna che ci vada nel Messico,
LF C12	0054	3	commettevano tanti delitti. Bisognava pentirci anche noi, purificarci,
LF C12	0054	4	morti servivano a lui. Non bisogna invecchiare né conoscere
LF C13	0056	1	il sentiero – ripido che bisognava mettere i piedi di costa.
LF C13	0056	6	– Bisogna uscire dal paese, – gli dissi.
LF C13	0057	3	visto. Un giorno, pensai, bisogna che saliamo lassù. Anche
LF C15	0064	5	nei beni prima di giorno e bisognava attaccare la bestia nel cortile
LF C16	0069	4	Bisogna prima che il governo bruci
LF C18	0076	2	scappassi per nidi coi ragazzi, bisognava mettermi a giornata. Adesso
LF C21	0088	9	Genova nessuno lo vuole. Bisogna che vada in un posto che
LF C25	0107	6	domandava rispondeva che no, che bisognava sentire, non fare passi sbagliati,
LF C27	0115	7	eran già stati cavati, che bisognava risarcirla, e la Rosina aveva
LF C32	0137	3	perfino che sono tempi che bisogna decidersi, o di là o di qua,
310 - bisogno, sm, 10, 0,02271			
LF C4	0017	3	Proprio a me? Ma non c'era bisogno di andare fin là.
LF C4	0018	6	rivoltarsi. La gente ha bisogno di una spinta. Allora avevate
LF C6	0024	5	Allora dissi che non ce n'era bisogno , passavo là sotto e mi era
LF C7	0032	3	vede che il Maurino aveva bisogno di un ragazzo...
LF C8	0035	4	mezzadri, di che cosa ha bisogno una vigna e che del resto
LF C9	0039	4	fatto il falò? Ci sarebbe bisogno di pioggia quest'anno...
LF C10	0043	2	allora la conosci senza bisogno di parlarne, e tutto quello
LF C11	0049	2	Questi non avevano avuto bisogno di passare per l'ospedale
LF C24	0102	3	Non ne aveva bisogno , perché perfino all'Emilia
LF C32	0138	8	Ma Santa non ne aveva bisogno . Quando ci fu il rastrellamento
311 - bizzarro, ag, 5, 0,01135			
LF C22	0094	2	tutto un fitto di canne bizzarre che si chiamavano bambù.
LF C30	0129	2	stalle dell'osteria. Il Bizzarro della Stazione ci fermò sulla
LF C30	0129	4	Il Bizzarro si mise a ridere e si asciugò
LF C30	0130	4	Avevo vicino il Bizzarro che si mise a bestemmiare,
LF C30	0130	4	vociare da un'altra parte, il Bizzarro si buttò sul prato e fece
312 - blu, ag, 1, 0,00227			
LF C10	0044	1	fazzoletto a quadrettoni blu , una zucca da bere, un manico
313 - bobina, sf, 1, 0,00227			
LF C11	0048	1	niente da fare, non avevo bobine di ricambio.
314 - bocca, sf, 16, 0,03634			
LF C2	0009	3	giorni non chiudevano più la bocca né gli occhi – via il clarino
LF C2	0009	4	far fuoco, e mi tornava in bocca quel sapore, sentivo lo schiocco
LF C3	0013	3	prima ancora che aprisse bocca . Portava un camion di legname
LF C6	0024	4	addirittura un po' di pelo sulla bocca – mi guardava con gli occhi
LF C6	0027	2	Cinto ascoltava a bocca aperta, con la sua crosta
LF C7	0030	7	Cinto stava a sentirci, a bocca aperta. Chi sa quanti, dissi,
LF C12	0052	6	e uscivano storcendo la bocca . –
LF C13	0058	11	alle spie, perché storse la bocca un'altra volta e trangugiò
LF C17	0075	3	la luna, e bevevamo alla bocca discorrendo di ragazze. La
LF C17	0075	5	diceva Nuto asciugandosi la bocca , – ma ci sono altri sei giorni.
LF C27	0116	1	morta e perdeva sangue dalla bocca . – Tirati su, – diceva il
LF C28	0121	1	sarto, portava una pipetta in bocca , aveva i denti e un anello
LF C29	0125	2	e si portò la mano sulla bocca . – Adesso, – ghignò tra le
LF C29	0125	2	restò mezzo secco, con la bocca storta.
LF C29	0125	5	ficcava il cucchiaino in bocca . I conti col massaro e con
LF C32	0137	2	senza sorridere, con quella bocca delicata e sfacciata e gli
315 - boccia, sf, 1, 0,00227			
LF C26	0111	2	là intorno, ai soci delle bocce , del pallone, dell'osteria,
316 - boccone, sm, 2, 0,00454			
LF C27	0115	5	Cinto nel prato e raccontò a bocconi la storia.
LF C30	0127	3	dal paese per mangiare un boccone e poi saltare in bicicletta.
317 - boia, sm, 1, 0,00227			
LF C31	0133	14	una cagna, una cagna del boia ...
318 - bombardare, ve, 3, 0,00681			
LF C2	0010	10	Arboreto, che suonava il bombardino . Faceva tante serenate che
LF C9	0039	14	notte uscivano per vedere se bombardavano Canelli. L'ho sentita anch'io
LF C17	0073	3	insegnarmi a suonare il bombardino , portarmi in festa a Canelli,
319 - borbottare, ve, 13, 0,02952			
LF C4	0018	3	poi sbirciandomi sempre borbottò : – Siamo troppo ignoranti

LF C6	0024	5	seduta adesso sulla soglia, borbottò inquieta; l'altra si chinò
LF C7	0030	6	figli non disse niente. Borbottò . Quando parlai dei partigiani
LF C12	0054	5	strizzava l'occhio, gli borbottava al volo una paroletta. E
LF C16	0070	3	pugno – quei bambinetti che borbottano a pugni chiusi mentre la
LF C16	0071	5	Scendendo il sentiero mi borbottò che c'era di quelli che avrebbero
LF C16	0071	15	spalle. – Per mio padre... – borbottò , – non glielo dico...
LF C18	0077	5	Matteo mi guardò un momento e borbottò : – La vigna bianca è già
LF C23	0100	3	Arturo allora aveva borbottato questo e quello, che diamine,
LF C25	0107	6	battezzare. Il sor Matteo borbottava , non sapeva mai niente.
LF C27	0115	3	tempie. – Quest'odore, – borbottò , – quest'odore.
LF C27	0118	1	gradini, mentre il prete dentro borbottava su quelle quattro ossa nere
LF C31	0132	7	– Andiamo attraverso, – borbottò , – questi sono i tuoi paesi.
320 - bordura, sf, 1, 0,00227			
LF C22	0094	2	sostegni di cemento e le bordure di fiori.
321 - Bormida, np, 3, 0,00681			
LF C8	0033	3	cosa succede di là dalla Bormida , senza uscire dal giro della
LF C13	0058	1	giorno dopo erano di là da Bormida . E mai che chiudessero un
LF C26	0111	6	dopo che avevo passata la Bormida , di passare anche il mare.
322 - borsa, sf, 3, 0,00681			
LF C25	0106	5	vecchia, si prendeva la borsa col ricamo dentro, una grossa
LF C25	0106	5	ricamo dentro, una grossa borsa ricamata di fiori verdi di
LF C25	0106	5	fiori verdi di lana, e nella borsa riportava a casa qualche
323 - boscaiolo, sm, 2, 0,00454			
LF C24	0105	1	era un attaccabrighe, un boscaiolo che ne aveva già bruciati
LF C29	0123	9	l'indomani in una cascina di boscaioli , dove il bell'uomo veniva
324 - boschetto, sm, 1, 0,00227			
LF C24	0103	3	da sotto non erano più un boschetto ma ognuno faceva lea da solo
325 - bosco, sm, 24, 0,0545			
LF C1	0003	2	collina o dalla valle, dai boschi o da una casa di balconi.
LF C1	0003	3	noi per la riva e per i boschi ; accudiva alla casa, faceva
LF C1	0004	2	sono altre vigne, altri boschi , altri sentieri – era come
LF C3	0013	1	campagna, tra i meli, i boschetti , o anche soltanto l'erba
LF C4	0018	7	quelle strade, per quei boschi . Sapevo molte cose, gliele
LF C4	0018	7	fucile. Sapevo che quei boschi s'erano riempiti di gente
LF C6	0027	1	vendemmia giravano le colline, i boschi , andavano su da Gaminella,
LF C6	0027	4	scendevano i lupi che nei boschi non trovavano più da mangiare,
LF C7	0030	7	n'erano ancora sepolti nei boschi .
LF C7	0032	1	giocavano i marengi, poi i boschi , poi i prati, poi la cascina,
LF C9	0038	3	niente. Lo lasciai nel suo bosco , sotto i pini.
LF C9	0041	7	piante e di canne, quei boschetti , quelle rive – tutti quei
LF C10	0044	4	in una cascina dietro ai boschi . Lassù erano vissute col
LF C11	0047	3	deserto, fino a Yuma, fino ai boschi di piante grasse. M'aveva
LF C13	0056	2	del Salto, il Belbo e i boschi . Anche Nuto adesso rallentava,
LF C16	0068	2	basse erbose, di spaziosi boschi di alberi che si stendono
LF C22	0094	2	grano e vigne, e cascine, boschetti di noci, di ciliegi e di
LF C24	0104	18	Camo, a Santa Libera, nei boschi del Bravo. A volte andavano
LF C27	0117	4	nell'aria fredda, quasi viola, i boschi d'alberi nella piana, il
LF C29	0123	9	ragazzo scavezzacollo nei boschi , ch'era il figlio naturale
LF C29	0123	9	dormiva come una morta nel bosco e un cacciatore la svegliava
LF C30	0128	7	lontano, le cascine dei boschi . La gente ch'era al Buon
LF C31	0134	2	Canelli, e la stazione e il bosco nero di Calamandrana. Capivo
LF C32	0139	1	l'accampamento l'avevano in quei boschi laggiù.
326 - boscoso, ag, 1, 0,00227			
LF C2	0009	3	noi, di giorno chiari e boscosi sotto il sole, di notte nidi
327 - botte, sf, 2, 0,00454			
LF C3	0015	1	ubriaco lo caricavano di botte , lo mettevano dentro, lo
LF C26	0111	4	avevo detto, di scherzi, di botte , di storie che avevo dimenticato.
328 - bottega, sf, 3, 0,00681			
LF C15	0065	1	alla casa del Salto, nella bottega del padre di Nuto. Qui c'erano
LF C26	0112	1	facevamo con tuo padre nella bottega ? Lui diceva già allora che
LF C31	0132	2	Gaminella – davanti alla bottega passavano macchine, autocarri,
329 - bottiglia, sf, 12, 0,02725			
LF C3	0013	4	– Sarebbe meglio una bottiglia , – dissi in dialetto, a labbra
LF C3	0013	12	stata discussione, fughe, bottiglie in testa, e secondo lui meritava
LF C9	0038	2	avrebbe dovuto sturarmi una bottiglia e poi la bottiglia pagarla
LF C9	0038	2	sturarmi una bottiglia e poi la bottiglia pagarla ai mezzadri.
LF C10	0044	1	piacere. E così le minestre, le bottiglie , le roncole, i tronchi sull'aia.
LF C11	0048	8	Fortuna che m'ero portata la bottiglia del whisky. E fumavo, fumavo,

LF C17	0075	3	lui o io arraffavamo una bottiglia in cantina, e poi ce la portavamo
LF C19	0082	6	mezzo alle cipolle c'era una bottiglia buona e la presi e andai
LF C19	0082	6	stanza, ruppi per terra la bottiglia davanti all'armadio, come
LF C27	0115	10	più forte, era caduta la bottiglia , e Rosina tirandosi i capelli
LF C30	0129	2	gli altri sturarono una bottiglia che scappò mezza per terra.
LF C30	0130	5	litigavano e bevevano una bottiglia dopo l'altra, e il parroco
330 - braccetto, sm, 2, 0,00454			
LF C23	0101	1	s'incamminava tenendo a braccetto Irene e rideva, scherzava,
LF C32	0137	5	giorno che Santa prese Nuto a braccetto e gli disse che non ne poteva
331 - bracciante, sm, 2, 0,00454			
LF C15	0064	5	correva la giornata dei braccianti , il massaro mi mandava a
LF C15	0064	5	in fondo alla vigna. E i braccianti dicevano a me ch'ero uno
332 - bracciata, sf, 1, 0,00227			
LF C28	0120	5	il giorno dopo, con una bracciata di fiori. Era successo che
333 - braccio, sm, 10, 0,02271			
LF C3	0012	5	tacchetti, mi prendeva a braccio e voleva che fermassimo una
LF C5	0022	7	ginocchio non più grosso del suo braccio , si tirava il piede dietro
LF C7	0030	5	ci sarebbero volute delle braccia che non c'erano più.
LF C7	0031	2	la costa, coi salici in braccio . Non si voltò nemmeno quando
LF C9	0039	15	se ti portavano ancora in braccio ...
LF C15	0066	3	collo e un lenzuolo sul braccio , mi guardò i piedi.
LF C18	0078	5	cambiato per niente, stesse braccia , stessa schiena, mi dicevano
LF C20	0086	2	schiena dritta d'Irene e le braccia che facevano sforzo, la testa
LF C21	0089	4	soltanto quando avevo in braccio una donna. Qualche anno dopo
LF C27	0114	13	parlare, diede uno strattone al braccio di Cinto, che incespicò.
334 - brace, sf, 1, 0,00227			
LF C27	0117	3	delle vanghe, quando la brace fosse spenta, si sarebbero
335 - bramire, ve, 1, 0,00227			
LF C20	0084	3	caprone, e poi uno saltava e bramiva e l'altro dava cornate. Raccontava
336 - bravo, ag, 2, 0,00454			
LF C14	0060	3	cascina. Se non divento più bravo di Nuto». Poi pensavo al
LF C21	0090	4	della scuola, ch'era una brava studentessa. Che cosa insegnasse
337 - break, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	a colori – only gimme a break , baby. Era pronta a farsi
338 - bretella, sf, 1, 0,00227			
LF C5	0022	3	calzoni strappati, una sola bretella , e teneva una gamba divaricata,
339 - bricchetta, sf, 7, 0,0159			
LF C5	0020	2	Fa un sole su questi bricchi , un riverbero di grillaia
LF C20	0084	3	clarino, d'estate andava per i bricchi o suonava alla Stazione,
LF C23	0097	2	Belbo e sui pianori dei bricchi rintronavano fucilate già
LF C25	0107	6	volte che non scappava sui bricchi o non si chiudeva dentro
LF C28	0121	1	lontano dalla Mora e dai bricchi . Silvia aveva perso la testa,
LF C31	0134	3	soltanto quelle cascine sui bricchi e il vestito di Silvia, rosa
LF C31	0134	6	condurre Santa per quei bricchi alla festa, come avevo fatto
340 - brigare, ve, 3, 0,00681			
LF C13	0058	12	Nicoletto. Teneva allegre le brigate nere. Tutti lo sanno. Poi
LF C31	0135	3	e andava a letto con le brigate nere.
LF C32	0137	4	riva. Due giorni dopo la brigata nera passò e buttò per aria
341 - briglia, sf, 2, 0,00454			
LF C30	0127	6	cavallo, e Silvia tenne lei le briglie .
LF C30	0131	5	mentre guidavo. Io tenni le briglie , guardando le orecchie del
342 - Brignole, np, 1, 0,00227			
LF C28	0122	3	la fame sulle panchine di Brignole . Non aveva trovato Lugli,
343 - brontolare, ve, 4, 0,00908			
LF C14	0061	4	fosse ancora tua mamma, – brontolava Padrino. Io capivo che quell'autunno
LF C21	0090	4	americano. Perché non lo sono, brontolai – because I' m a wop – e
LF C23	0099	5	accoppiati. Il sor Matteo brontolava soltanto su Irene e il figlio
LF C29	0126	2	non sentire la matrigna brontolare e far scene. Lo sposò in
344 - bruciare, ve, 22, 0,04996			
LF C4	0018	8	Nuto, – se ci andavo, mi bruciavano la casa.
LF C4	0019	5	finisce con scannarsi e bruciare i paesi.
LF C7	0030	6	all'Orto, e aveva visto bruciare la casa del Ciora. Per un
LF C9	0038	4	esserci? Lassù tra incolto e bruciato dal sole.
LF C9	0038	7	Piola dice che una volta ci bruciavano delle fascine.
LF C9	0039	9	– Non si può mica bruciare la vigna, – disse lui ridendo.
LF C11	0048	5	massiccata avevano quel colore bruciato dal treno, che hanno in tutto
LF C12	0051	2	le coperte? – E quando è bruciato il deposito ... – Che autonomi,
LF C13	0058	3	che una spia mandasse a bruciarti la casa...

LF C16	0069	4	Bisogna prima che il governo bruci il soldo e chi lo difende...
LF C19	0082	3	«non faccio la guardia. Bruciasse la casa, venissero i ladri».
LF C24	0105	1	boscaiolo che ne aveva già bruciati molti di letti, e nessuno
LF C26	0113	3	Diceva che suo padre aveva bruciato la casa. – Proprio lui, figurarsi,
LF C26	0113	4	– Ha bruciato la casa, – ripeteva Cinto.
LF C26	0113	4	ammazzarmi... Si è impiccato... ha bruciato la casa...
LF C26	0113	8	impiccato nella vigna, ha bruciato la casa... anche il manzo.
LF C26	0113	8	io avevo il coltello... È bruciato tutto, anche il Piola ha
LF C27	0115	2	di lana, carne e letame bruciato che prendeva alla gola. Mi
LF C27	0115	5	dov'era il cane, se era bruciato anche lui. Tutti dicevano
LF C27	0116	7	Adesso tutto il casotto bruciava e Cinto non poteva scendere
LF C27	0116	7	conigli scappavano. Il manzo bruciava anche lui nella stalla.
LF C32	0138	7	della casa che potevano bruciar gli, Nuto sarebbe andato anche
345 - bruciato, ag, 4, 0,00908			
LF C3	0015	1	stazioni, oppure incolti, terre bruciate , montagne di ferraccio. Non
LF C9	0041	6	tante rive, tante coste bruciate , quasi bianche, mi misero
LF C16	0068	4	dare il solfato nelle ore bruciate , con l'appetito e con la
LF C32	0138	10	partigiani. La cascina l'hanno bruciata i tedeschi.
346 - brullo, ag, 1, 0,00227			
LF C14	0063	4	collina di Gaminella era brulla , bianca di neve, la vedevo
347 - bruno, ag, 2, 0,00454			
LF C21	0088	2	che somigliava a Silvia, bruna come lei, più grassottella
LF C22	0093	2	il mondo, di bionde e di brune – le ho cercate, ci ho speso
348 - brusco, ag, 1, 0,00227			
LF C13	0055	5	sbatté la riga e mi chiese brusco se non ne avevo abbastanza,
349 - brusio, sm, 1, 0,00227			
LF C8	0033	3	tranquillo e quando, nel brusio delle mosche, prendevo il
350 - brutto, ag, 11, 0,02498			
LF C6	0027	4	passavano più i cacciatori era brutto , perché non si poteva neanche
LF C11	0047	3	e la vita che facevo era brutta e provvisoria.
LF C12	0052	7	tutti una volta. Però così è brutto -. Dalla bassa statura dei
LF C13	0056	3	– Il brutto , – disse Nuto, – è che siamo
LF C13	0059	3	– Che cosa c'è di così brutto ?
LF C18	0079	3	d'inverno la strada era troppo brutta .
LF C23	0100	5	nemmeno. Una sera gliela fecero brutta . Appostarono il passaggio
LF C27	0115	7	d'accordo guardandosi di brutto . Avevano caricato sul carretto
LF C27	0117	6	giorno dopo ci fu da farsi brutto sangue. Sentii dire in paese
LF C32	0136	3	in Germania... Dov'essere brutto su di lì... Vi lasciano tranquilli?
LF C32	0139	2	per dargli una notizia, brutta . C'erano le prove che la
351 - Bubbio, np, 3, 0,00681			
LF C3	0013	3	Da un uomo che veniva da Bubbio . Lo capii dalla statura e
LF C3	0014	3	chiesi quando tornava a Bubbio .
LF C31	0134	4	accompagnare in festa a Bubbio . C'è stato un anno che lei
352 - bucare, ve, 1, 0,00227			
LF C27	0115	1	fienile e la stalla, e i muri bucati del casotto. Riflessi rossi
353 - buco, sm, 4, 0,00908			
LF C1	0004	2	passare tanti anni in quel buco , su quei pochi sentieri,
LF C17	0075	3	Hanno un bel vivere in un buco o in un palazzo, il sangue
LF C29	0124	1	diceva che vivere in un buco o in un palazzo è lo stesso,
LF C31	0133	4	quelle pietre, e neanche il buco della cantina si trovava
354 - bue, sm, 8, 0,01817			
LF C1	0004	2	meliga. Dalla stalla muggì un bue , e nel freddo della sera
LF C2	0007	3	fazzolettoni, le coppie di buoi , il profumo, il sudore, le
LF C2	0009	3	stallatico dei cavalli e dei buoi . – Chi pagava? – dicevo.
LF C4	0016	8	un'automobile investire quel bue ? Perché non sapevo suonare
LF C10	0043	2	martinica, al colpo di coda di un bue , al gusto di una minestra,
LF C10	0044	1	viste: vecchie dalle rughe, buoi guardinghi, ragazze a fiorami,
LF C10	0044	4	lavoravano forte, sfiancavano i buoi e le donne; la più giovane
LF C14	0060	3	come comprare una coppia di buoi , fare il prezzo dell'uva,
355 - buio, ag, 12, 0,02725			
LF C2	0007	3	giocare al pallone; col buio , fuochi e mortaretti; hanno
LF C2	0010	8	andando per lo stradone nel buio , lontano dalle case, lontano
LF C3	0014	6	Capii nel buio , in quell'odore di giardino
LF C11	0048	1	arrivare alla stazione 37 col buio e dormirci. Faceva freddo,
LF C11	0048	8	per calmarmi. Quando fu buio , proprio buio, accesi il
LF C11	0048	8	Quando fu buio, proprio buio , accesi il cruscotto. I fari
LF C11	0050	1	aspettato, ma quando il buio ricadde e la sabbia tornò
LF C15	0064	5	la bestia nel cortile col buio , sotto le stelle. Adesso

LF C17	0072	2	sfogliatura. Eravamo nel cortile al buio , una fila di gente, servitori,
LF C24	0102	4	nel cortile del Nido – col buio gli invitati non avrebbero
LF C30	0131	3	dell'acetilene, e poi nel buio della strada in discesa andai
LF C31	0133	13	che si vede di notte nel buio dietro le stelle. Io pensavo
356 - buono, ag, 17, 0,03861			
LF C1	0003	2	che tutte le carni sono buone e si equivalgono, ma è per
LF C3	0014	6	paura. Le uova al lardo, le buone paghe, le arance grosse come
LF C6	0024	10	questo qui non aveva le ossa buone per colpa di lei. Mentina
LF C7	0031	3	nella riva e ci sembrava più buona delle nostre. Queste piante
LF C7	0031	5	Erano un po' sporche ma buone e se avesse poi trovato anche
LF C9	0039	10	invece il letame lo metti nel buono ...
LF C15	0066	1	sopra ci beveva il vino buono . Aveva da un pezzo sotterrata
LF C19	0082	6	cipolle c'era una bottiglia buona e la presi e andai a bermela
LF C23	0097	2	rintronavano fucilate già di buon 'ora e Cirino cominciava a
LF C23	0098	3	Irene, così bionda e buona , si metteva a suonare il
LF C23	0098	3	Elvira invece gliel'aveva buone e trovava che per Irene andava
LF C23	0101	1	Con la buona stagione, specialmente Silvia
LF C28	0121	1	cresciuti là intorno, poco di buono magari, ma dei nostri, che
LF C28	0121	1	alla Croce Bianca, era in buona col podestà e con la Casa
LF C29	0125	5	adesso non vedeva più di buon occhio Arturo era la madre
LF C32	0139	3	– Sarà perché gliel'aveva buone , – disse Nuto, ma era disperato,
LF C32	0139	4	disse che Santa le faceva buone lei a chi voleva. Anche questo
357 - burlare, ve, 1, 0,00227			
LF C8	0035	3	prendevano il caffè, lo burlavano sovente su quei suoi mezzadri,
358 - busa, sf, 1, 0,00227			
LF C16	0068	4	con pelli di coniglio, con buse . Tutto mancava in quella
359 - buttare, ve, 21, 0,04769			
LF C2	0007	3	primo salario in mano, m'ero buttato nella festa, al tiro a segno,
LF C2	0008	2	cammina sui trucioli; li buttano a ceste nella riva sotto
LF C2	0009	3	secchio d'acqua e magari buttarsi sull'erba di quei prati tra
LF C3	0014	5	urlare, né le automobili di buttarsi per la discesa accelerando,
LF C3	0014	6	Dove potevo ancora andare? Buttarmi dal molo?
LF C3	0014	7	gente, avesse voglia di buttarsi sull'erba, di andare d'accordo
LF C5	0022	2	scalini, il cane impazzì. Si buttò in piedi, ululava, si strozzava.
LF C10	0044	4	mariti delle figlie l'avevano buttato . La minore s'era sposata
LF C17	0072	2	più bello che il maiale buttava sangue. – Portate via quella
LF C19	0082	7	manzi, gli cambiai strame e buttai il fieno. La gente cominciava
LF C20	0085	5	Alba da bambina. Chi invece buttava le mani sul piano solo per
LF C22	0094	2	quella che il cantoniere buttava a primavera sullo stradone.
LF C23	0098	4	– Buttatelo fuori di casa, – diceva
LF C23	0099	3	raccontava quanti ne aveva buttati giù dal treno a Costigliole
LF C26	0113	1	Cinto, fu tra noi, mi si buttò tra le gambe e mugolava come
LF C27	0114	7	Allora Cinto si buttò sulle mie gambe e non voleva
LF C27	0115	10	battesse il grano. Rosina s'era buttata contro la tavola e urlava,
LF C27	0115	10	tirandosi i capelli s'era buttata sulla nonna e l'abbracciava.
LF C28	0122	3	trovato nessuno, e voleva buttarsi sotto il treno. Il sor Matteo
LF C30	0130	4	un'altra parte, il Bizzarro si buttò sul prato e fece una giravolta
LF C32	0137	4	la brigata nera passò e buttò per aria la casa.
360 - C, np, 1, 0,00227			
LF D	0002	4	for C.
361 - cabina, sf, 2, 0,00454			
LF C11	0049	4	Scesi dalla cabina del camioncino e battei i
LF C11	0050	2	Ritornai nella cabina , mi feci su in una coperta
362 - caccia, sf, 9, 0,02044			
LF C2	0009	2	riva o dentro il Belbo, a caccia di nidi. Lui mi diceva come
LF C8	0035	4	parte dei beni per andarci a caccia , o anche per capriccio.
LF C8	0035	5	che il Cavaliere andasse a caccia , e qualcuno gli disse che
LF C13	0058	1	disse. – Gli hanno dato la caccia come alle bestie. Ne sono
LF C15	0065	1	giro sul biroccio, sempre a caccia . Scavezzacollo, ma alla mano.
LF C19	0082	3	di piangere. Mi misi in caccia di cavallette e gli strappavo
LF C24	0104	3	vuole nemmeno che vada a caccia . Già suo padre è morto in
LF C26	0111	1	vendemmianno, nell'inverno vanno a caccia , c'è un terrazzo – tutto
LF C29	0126	3	riprese a giocare e andare a caccia e offrir cene agli amici.
363 - cacciare, ve, 4, 0,00908			
LF C2	0009	3	stralunati, era un piacere cacciare la faccia in un secchio d'acqua
LF C7	0032	1	bambini restavano soli, li cacciavano di casa, e sono questi che
LF C13	0056	9	Nuto cacciò un sospiro e si fermò. Mi
LF C23	0098	3	porta, la signora Elvira cacciava dentro la piccola Santina

364 - cacciatore, sm, 7, 0,0159

LF C6	0027	1	venivano i suonatori, i cacciatori , i sindaci. C'erano delle
LF C6	0027	1	senza toccare i sassolini. I cacciatori dopo la vendemmia giravano
LF C6	0027	4	quando non passavano più i cacciatori era brutto, perché non si
LF C8	0034	1	lontano, e la leggevano dei cacciatori , dei sindaci, delle signore
LF C22	0094	2	nostre vigne, dove nemmeno i cacciatori potevano entrare – c'era
LF C23	0098	2	girava con degli stivali da cacciatore , si batteva il bastoncino
LF C29	0123	9	una morta nel bosco e un cacciatore la svegliava baciandola;

365 - cacciavite, sm, 1, 0,00227

LF C16	0071	14	sono i banchi, le pialle, i cacciavite ... So tuo padre ti lasciasse,
--------	------	----	--

366 - cacto, sm, 3, 0,00681

LF C11	0048	5	i tronchi grassi di due cacti nella conca sotto la strada.
LF C11	0048	9	inoltrarsi nelle conche e nei cacti , sotto le stelle, era possibile?
LF C11	0050	1	finestrini l'automobile, i cacti , una bestiola spaventata

367 - cadere, ve, 13, 0,02952

LF C6	0024	5	e raccolse il rastrello caduto davanti all'uscio, poi gridò
LF C6	0024	6	cos'ha questo ragazzo? è caduto su una zappa?
LF C6	0025	5	cercare le noci o le mele cadute , aver passato pomeriggi intieri
LF C7	0031	3	miei tempi e qualche pesca cadeva allora nella riva e ci sembrava
LF C9	0040	10	eravamo ragazzi, lo lasciava cadere . O magari lo cambiava a suo
LF C14	0063	4	Così venne l'inverno e cadde molta neve e il Belbo gelò
LF C19	0082	3	terrecotte, e li sentivo cadere e rimbalzare sul cemento
LF C20	0084	2	quelle stoppie, era finita, e cadeva la neve. Si passavano tante
LF C23	0099	4	certo punto i due sigari ci cadevano ai piedi, nella neve, e allora
LF C26	0111	6	pezzo, s'era rotta la schiena cadendo da un fienile e aveva ancora
LF C27	0115	10	un grido più forte, era caduta la bottiglia, e Rosina tirandosi
LF C27	0115	10	con le scarpe, Rosina era caduta per terra, e il Valino le
LF C32	0139	2	comitato di Nizza l'aveva fatto cadere lei, che perfino dei prigionieri

368 - caffè, sm, 14, 0,03179

LF C8	0033	3	delle mosche, prendevo il caffè alla finestra guardando la
LF C8	0034	2	succedeva. La mattina prendevo il caffè e scrivevo delle lettere
LF C8	0034	3	Il caffè lo presi un giorno col Cavaliere,
LF C8	0034	4	in Francia, e beveva il caffè scostando il mignolo e piegandosi
LF C8	0035	3	sfaccendati che prendevano il caffè , lo burlavano sovente su
LF C14	0063	1	una fascina e macinare il caffè .
LF C15	0066	2	l'Emilia che serviva il caffè ci diceva che il sor Matteo
LF C17	0074	3	che entrava e usciva nel caffè . I caffè di Canelli non sono
LF C17	0074	3	entrava e usciva nel caffè. I caffè di Canelli non sono osterie,
LF C23	0097	4	corse su e giù a fare il caffè ; la piccola strillava perché
LF C28	0119	6	schiozzata, o davanti al caffè . Mai che li vedessero scappare
LF C28	0121	1	la testa, lo aspettava al caffè dello Sport, giravano sull'automobile
LF C32	0136	5	Poi l'aveva riveduta al caffè dello Sport, lei stessa ce
LF C32	0137	4	razziarono le piazze e i caffè . Santa diceva che lei non

369 - caffettiere, sm, 1, 0,00227

LF C28	0119	6	un'altra donna, la figlia del caffettiere di Santo Stefano, e ci passava
--------	------	---	---

370 - cagna, sf, 5, 0,01135

LF C13	0059	2	Nuto disse: – Si sa. La cagnetta .
LF C13	0059	4	– La cagnetta e la spia.
LF C26	0111	3	hanno fatto? È poi morta la cagna ?
LF C31	0133	14	cuore del papavero... Ma una cagna , una cagna del boia...
LF C31	0133	14	papavero... Ma una cagna, una cagna del boia...

371 - cagnara, sf, 1, 0,00227

LF C11	0050	3	avanti nella notte una grossa cagnara mi svegliò di soprassalto.
--------	------	---	---

372 - calabrone, sm, 1, 0,00227

LF C31	0134	8	testa quando un uccello o un calabrone mi piombava addosso.
--------	------	---	--

373 - calamandra, sf, 3, 0,00681

LF C3	0014	2	suonato senza smettere fino a Calamandrana . Lui li aveva seguiti in
LF C17	0074	1	del Nido, verso Canelli e Calamandrana , verso Calosso, e mi pareva
LF C31	0134	2	stazione e il bosco nero di Calamandrana . Capivo che Nuto stava per

374 - calare, ve, 1, 0,00227

LF C12	0053	7	comando, li prendono, li calano in un pozzo e gli fanno dire
--------	------	---	---

375 - calcio, sm, 9, 0,02044

LF C16	0069	1	riparava; prendeva il manzo a calci in faccia, masticava la polenta,
LF C16	0069	2	ammazzava di cinghiate e di calci anche lui.
LF C17	0072	2	Nuto, pigliandoci non pochi calci . Ma se Santina camminava
LF C24	0102	2	mettessimo sul cavallo e ci dava calci , noi dicevamo ch'era il sangue
LF C27	0115	10	Valino le aveva dato dei calci – si sentivano i colpi –
LF C27	0115	10	sentivano i colpi – dei calci nelle costole, la pestava

LF C27	0115	10	le aveva ancora dato dei calci nella faccia e nello stomaco.
LF C27	0116	5	sentito che il padre dava calci dappertutto, che bestemmiava
LF C30	0129	2	svegliasse. Laiolo prese a sparar calci chinando la coda come un
376 - calcolare, ve, 2, 0,00454			
LF C11	0048	1	in aperta campagna. Avevo calcolato di arrivare alla stazione
LF C15	0064	4	ceci sotto la strada li calcolavamo a sacchi. Tra noialtri e
377 - caldo, ag, 2, 0,00454			
LF C4	0018	7	scappati di città, teste calde – e Nuto non era di nessuno
LF C24	0102	3	occhiate, ma erano già più calde , maliziose. L'ultimo anno
378 - caldo, sm, 7, 0,0159			
LF C4	0018	4	'45 quando il ferro era caldo . Allora anche il Ghigna sarebbe
LF C5	0020	2	ero dimenticato. Qui il caldo più che scendere dal cielo
LF C5	0020	2	andare tutto in tralcio. È un caldo che mi piace, sa un odore:
LF C9	0041	6	dalla Mora, ma poi faceva caldo . Guardando verso Canelli
LF C14	0063	4	Belbo gelò – si stava al caldo in cucina o nella stalla,
LF C15	0064	5	toccava le ginocchia e stavo caldo . Poi col sole arrivavano
LF C23	0097	2	non sono neanche lavori; caldo non fa più, freddo non ancora;
379 - californiano, ag, 1, 0,00227			
LF C11	0050	2	rimuginavo che con tanto che i californiani erano in gamba, quei quattro
380 - California, np, 4, 0,00908			
LF C3	0012	2	stazione ero arrivato in California e vedendo quelle lunghe colline
LF C3	0012	2	riderebbero». Ma non si zappa in California . Sembra di fare i giardinieri,
LF C11	0047	4	otto mesi ero arrivato in California .
LF C19	0080	8	raccontargli di quando in California circolavo in camioncino,
381 - calma, sf, 2, 0,00454			
LF C24	0102	2	facevano le cose più con calma e non erano così prepotenti.
LF C24	0102	2	prepotenti. Irene soprattutto era calma , così alta, vestita di bianco,
382 - calmare, ve, 6, 0,01363			
LF C5	0023	2	Calmato il cane, non mi dissero niente
LF C11	0048	8	whisky. E fumavo, fumavo, per calmarmi . Quando fu buio, proprio
LF C17	0074	3	dei fatti loro, e dicevano calmi calmi storie grosse come
LF C17	0074	3	fatti loro, e dicevano calmi calmi storie grosse come case.
LF C28	0122	3	treno. Il sor Matteo la calmò , le disse ch'era stata una
LF C30	0131	5	poco alla volta Silvia si calmò e un bel momento mi posò
383 - calmo, ag, 2, 0,00454			
LF C9	0041	5	nonna. E fu allora che Nuto calmo calmo mi disse che superstizione
LF C9	0041	5	fu allora che Nuto calmo calmo mi disse che superstizione
384 - calore, sm, 3, 0,00681			
LF C8	0035	6	lui con uno scatto e un calore improvvisi, e gli tremò la
LF C9	0040	13	non sapeva cos'era, se il calore o la vampa o che gli umori
LF C29	0123	2	niente, ma si capì ch'era in calore , le tornò il sangue sulla
385 - Calosso, np, 5, 0,01135			
LF C13	0055	4	su il camionista – uno di Calosso , grinta dura – che gli chiese
LF C17	0074	1	Canelli e Calamandrana, verso Calosso , e mi pareva di aver bevuto
LF C20	0084	3	pisciatoio, che un tale a Calosso prima d'uscire metteva ai
LF C24	0104	17	che avevano delle terre a Calosso , un padrone di segheria che
LF C30	0128	1	guardare il campanile di Calosso , mostrai da che parte restava
386 - calvo, ag, 1, 0,00227			
LF C8	0034	4	era un piccolo avvocato calvo che non faceva l'avvocato:
387 - calza, sf, 2, 0,00454			
LF C2	0007	3	il profumo, il sudore, le calze delle donne sulle gambe scure,
LF C20	0087	2	chinata, tolte le scarpe e le calze , e così bionda, con le gambe
388 - calzoncino, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0091	3	colori, sorbiva la bibita in calzoncini nelle piscine, si distendeva
389 - calzone, sm, 7, 0,0159			
LF C5	0022	3	un ragazzo, in camicino e calzoni strappati, una sola bretella,
LF C7	0029	10	e attaccandosi dietro i calzoni la roncola.
LF C7	0030	1	Aveva quei calzoni e quel cappello inzaccherati,
LF C11	0049	1	strisciare sulla strada. Quei calzonacci bianco sporco sventolavano,
LF C16	0068	3	nei beni tirandomi su i calzoni . Un pugno in testa e una
LF C17	0074	3	vestito con la cravatta e i calzoni stirati – era impiegato nella
LF C18	0076	5	chiamato. Mi seccava di avere i calzoni da verderame e anche gli
390 - cambiamento, sm, 1, 0,00227			
LF C1	0004	2	ai vecchi, tanto che un cambiamento di colture non importi. Certamente,
391 - cambiare, ve, 31, 0,0704			
LF C1	0004	2	alberi e la terra erano cambiati ; la macchia dei noccioli
LF C4	0017	6	esperienza. Nemmeno mi sembrava cambiato ; era soltanto un po' più
LF C4	0017	7	sera non vuotò il sacco. Cambiò discorso.

LF C5	0020	2	fatto la mia vita, poterla cambiare ; dar ragione alle ciance
LF C5	0021	1	dove venivo; Valino non cambiò quella faccia scura, disse
LF C6	0026	5	strano come tutto fosse cambiato eppure uguale.
LF C7	0029	10	far su il fastello, poi cambiò idea. Rimase a guardarmi,
LF C8	0033	3	e che a tutti interessa cambiarlo .
LF C8	0035	6	anch'io a dir qualcosa, per cambiare discorso. Il discorso cambiò,
LF C8	0035	6	cambiare discorso. Il discorso cambiò , ma si vede che il Vecchio
LF C9	0040	1	voglie? Tanto se le cose non cambiano sarà sempre un disgraziato...
LF C9	0040	8	– Ce n'è delle cose da cambiare , – disse Nuto.
LF C9	0040	10	lasciava cadere. O magari lo cambiava a suo modo, attaccando a
LF C10	0045	5	verso Nizza. Niente era cambiato . Solo l'altr'anno c'era venuto
LF C10	0046	1	M'accorsi allora che tutto era cambiato . Canelli mi piaceva per se
LF C10	0046	1	ancora capire il mondo, cambiare le cose, rompere le stagioni.
LF C14	0060	2	l'unico che restava, era cambiato , era un uomo come me. Per
LF C14	0060	2	Cinto, il mondo mi aveva cambiato .
LF C15	0064	5	m'insegnò a trattare i manzi, a cambiar gli lo strame non appena stallavano.
LF C15	0066	2	terre, già i figli eran cambiati e preferivano godersela.
LF C16	0070	3	guardò sulla porta, e non cambiò tono, non disse niente.
LF C16	0070	7	stanza ch'era così piccola, cambiata . Soltanto la finestretta
LF C18	0078	5	come un uomo. Io non ero cambiato per niente, stesse braccia,
LF C19	0082	7	ubriaco abbeverai i manzi, gli cambiai strame e buttai il fieno.
LF C25	0109	1	che potessi dire «Ecco, è cambiata , c'è passato Matteo». Era
LF C25	0109	2	accesa nelle stanze di sopra, cambiavano Irene di letto due volte
LF C26	0111	1	il mondo, non sono mica cambiati . Non portano più il parasole,
LF C26	0111	1	un lavoro, di un posto, cambiavi . Laggiù perfino dei paesi
LF C26	0111	4	Non erano cambiati gran che; io, ero cambiato .
LF C26	0111	4	cambiati gran che; io, ero cambiato . Si ricordavano di cose che
LF C30	0127	3	m'ero lavato bene il collo, cambiata la camicia e le scarpe, e
392 - cambio, sm, 1, 0,00227			
LF C29	0125	4	e suo padre si davano il cambio , gli erano sempre intorno.
393 - cameriera, sf, 1, 0,00227			
LF C21	0088	2	in cucina. Teresa era la cameriera e mi canzonava per le parole
394 - cameriere, sm, 1, 0,00227			
LF C29	0123	9	un giardino, dove c'erano cameriere che portavano biglietti,
395 - camicia, sf, 6, 0,01363			
LF C5	0022	3	era seduto un ragazzo, in camicino e calzoni strappati, una
LF C6	0026	2	vergognai del mio vestito, della camicia , delle scarpe. Da quanto
LF C16	0070	2	rannicchiata di fianco, mezzo in camicia , coi piedi neri che sporgevano,
LF C18	0076	5	quella lì. Dorme senza la camicia ».
LF C21	0088	3	ragazza che mi lavasse le camicie . – Non a Genova, – dissi.
LF C30	0127	3	bene il collo, cambiata la camicia e le scarpe, e tornavo dal
396 - camiciolo, sm, 1, 0,00227			
LF C30	0129	6	uscirono i preti, i ragazzi col camiciolo , le vecchie, i signori, l'incenso,
397 - caminetto, sm, 1, 0,00227			
LF C23	0098	2	acceso un bel fuoco nel caminetto , e si sentiva suonare il
398 - camino, sm, 3, 0,00681			
LF C7	0030	4	Quando ci stavo io, c'era il camino che non tirava più – l'avevano
LF C14	0063	1	tante tazze, e sopra il camino dei festoni di carta rossa
LF C16	0070	7	la crepa della pietra sul camino . Adesso sopra una cassa contro
399 - camion, sm, 5, 0,01135			
LF C3	0013	3	aprisse bocca. Portava un camion di legname e, mentre fuori
LF C11	0047	3	irritarmi. Andavo in giro in camioncino sulle strade statali, arrivai
LF C11	0048	1	Quella sera mi s'impannò il camioncino in aperta campagna. Avevo
LF C11	0049	4	Scesi dalla cabina del camioncino e battei i piedi sulla strada
LF C19	0080	8	California circolavo in camioncino , e stette a sentirmi senza
400 - camionista, sm, 1, 0,00227			
LF C13	0055	4	Allora saltò su il camionista – uno di Calosso, grinta
401 - camminare, ve, 10, 0,02271			
LF C2	0008	2	è appeso all'armadio; si cammina sui trucioli; li buttano
LF C9	0042	1	la delusione ch'era stata camminare la prima volta per le strade
LF C9	0042	1	le strade di Genova – ci camminavo nel mezzo e cercavo un po'
LF C15	0066	3	leggero, come gli specchi – io camminavo scalzo sui mattoni rossi,
LF C17	0072	2	scappate, tranne Santina che camminava appena allora e arrivò sul
LF C17	0072	2	pochi calci. Ma se Santina camminava e correva, voleva dire ch'io
LF C19	0081	3	per la piazza. Non avevo camminato così, non ero zoppo io, ma
LF C23	0101	1	uomo se ne stavano insieme, camminavano bisbigliando e ridendo; l'altra
LF C28	0119	6	figlia, rosse in faccia dalla camminata .
LF C32	0138	11	fatta questa strada di oggi. Camminammo ch'era già notte, non sapevano

402 - cammino, sm, 1, 0,00227		
LF C11	0047	2 notte che ogni volta che cammino lungo la ferrata mi torna
403 - Camo, np, 4, 0,00908		
LF C1	0005	3 torchi tutta la valle fino a Camo . Che cosa vuol dire? Un paese
LF C6	0027	1 Gaminella, da San Grato, da Camo , tornavano infangati, morti,
LF C18	0078	7 coltellate – sulla strada di Camo c'era ancora la croce a uno
LF C24	0104	18 la gente li incontrava a Camo , a Santa Libera, nei boschi
404 - campagna, sf, 24, 0,0545		
LF C1	0003	2 non veniva neanche dalla campagna , magari era la figlia dei
LF C3	0012	3 Piantai le campagne e feci il lattaio a Oakland.
LF C3	0013	1 voluto portarmela in quella campagna , tra i meli, i boschetti,
LF C3	0015	1 avesse si fermava, e le campagne , anche le vigne, sembravano
LF C5	0020	2 dall'Angelo e tener d'occhio le campagne ; quasi quasi vorrei non aver
LF C6	0025	5 l'occhio ci spaziava, quella campagna era ben minuscola, un fazzoletto.
LF C7	0030	4 avevo voluto rivedere la campagna . Non la conoscevo più, tant'era
LF C7	0030	5 delle albere. Disse che la campagna era come tutte le campagne,
LF C7	0030	5 campagna era come tutte le campagne , per farla fruttare ci sarebbero
LF C7	0030	6 nessuno aveva fatto niente in campagna , e se tutti quegli uomini
LF C8	0037	1 – In tutte le campagne , – gli dissi, – ci vorrebbe
LF C9	0039	5 Si vede che fa bene alle campagne , – disse Cinto.
LF C9	0039	11 sempre un morto di fame in campagna . Non potrà mai dare di zappa
LF C10	0044	4 si era messo a girare le campagne e le fiere; il Cola l'aveva
LF C11	0048	1 il camioncino in aperta campagna . Avevo calcolato di arrivare
LF C11	0048	1 secco e polveroso, e la campagna era vuota. Campagna è dir
LF C11	0048	1 e la campagna era vuota. Campagna è dir troppo. A perdita d'occhio
LF C11	0049	2 dell'anno nelle cave, metà sulle campagne . Questi non avevano avuto
LF C12	0054	4 stagioni – che servisse alle campagne , ai raccolti, alla salute
LF C13	0058	4 basso della Mora, quelle campagne – tutto impiccolito e stranito.
LF C19	0080	7 Canelli, e mi era servito in campagna per segare i salici.
LF C21	0090	1 nessuno. E di ragazze di campagna non ce n'erano. Anche quelle
LF C28	0120	4 metteva voglia di girare le campagne come i cani. Quella finestra
LF C29	0124	2 terrazzo o passeggiava per la campagna . Il parasole non usava più,
405 - campagnolo, ag, 1, 0,00227		
LF C9	0041	5 parlare dovevo ridiventare campagnolo . Un vecchio come il Valino
406 - campana, sf, 2, 0,00454		
LF C13	0056	6 dissi. – Sentire le altre campane , prender aria. A Canelli
LF C13	0057	2 prete che se suona ancora le campane lo deve ai partigiani che
407 - campanile, sm, 2, 0,00454		
LF C30	0128	1 una casa, una cascina, un campanile , e io conoscevo la qualità
LF C30	0128	1 Ci voltammo a guardare il campanile di Calosso, mostrai da che
408 - Campetto, np, 1, 0,00227		
LF C19	0081	3 Castiglione, di Cossano, di Campetto , dappertutto, e io restavo
409 - campo, sm, 6, 0,01363		
LF C1	0005	1 che alzassi gli occhi dai campi per vedere sotto il cielo
LF C10	0044	4 giovane era morta in un campo ammazzata dal fulmine, l'altra,
LF C11	0050	3 tutta la pianura fosse un campo di battaglia, o un cortile.
LF C15	0066	2 vigna, quanti sacchi quel campo , quanto concime ci voleva
LF C16	0068	3 o le donne lavorando nei campi ci vedevano, e allora così
LF C20	0084	2 accendevamo e che fumavano nei campi e sapevano già di notte e
410 - camposanto, sm, 2, 0,00454		
LF C26	0111	1 adesso sono vuoti, come un camposanto .
LF C27	0118	1 testa, andarono coi morti al camposanto raccogliendo per strada margherite
411 - cancello, sm, 14, 0,03179		
LF C1	0006	2 passerelle. Da quando, ragazzo, al cancello della Mora mi appoggiai
LF C8	0034	3 e mi fermavo davanti al cancello .
LF C13	0058	5 Non c'è più il pino del cancello ...
LF C14	0060	2 quello stradone, girare il cancello tra il pino e la volta dei
LF C14	0060	3 passanti si soffermavano al cancello , donne ridevano, qualcuno
LF C14	0061	3 i tigli, dalla parte del cancello c'era il giardino, pieno
LF C14	0063	4 il cortile e davanti al cancello , si andava a prendere un'altra
LF C19	0082	5 Un carrozino si fermò al cancello . – C'è nessuno? – sentii
LF C19	0083	1 si alzava per andare al cancello , e parlare, sbatter porte
LF C21	0090	4 uscire con quel passo dal cancello della scuola, ch'era una
LF C23	0101	1 sere d'estate, a uscire dal cancello e accompagnare i loro giovanotti
LF C24	0103	3 faceva lea da solo – e sul cancello accesi una sigaretta e venni
LF C24	0104	17 capelli neri negli occhi, al cancello . Il sor Matteo non sapeva
LF C29	0125	1 accompagnava nel giardino e al cancello , e quasi non si parlavano.
412 - candela, sf, 1, 0,00227		

LF C30	0129	6	l'incenso, tutte quelle candele sotto il sole, i colori dei
413 - cane, sm, 45, 0,10219			
LF C2	0010	8	lontano dalle donne e dai cani che rispondono da matti,
LF C5	0022	1	e schiacciate. Sentii il cane di sopra scorrere lungo il
LF C5	0022	2	testa dagli scalini, il cane impazzì. Si buttò in piedi,
LF C5	0022	5	continuava a batter gli occhi; il cane urlava e strappava il filo.
LF C5	0022	7	La meno vecchia gridò al cane e prese il filo e lo tirò,
LF C5	0022	7	piedi e strisciò verso il cane . Era zoppo, rachitico, vidi
LF C5	0023	2	Calmato il cane , non mi dissero niente e
LF C6	0024	4	quella che aveva legato il cane – era scalza e cotta dal
LF C6	0024	5	Entrai nell'aia (di nuovo il cane si avventò), dissi ch'io
LF C6	0024	10	così, lei lo sapeva che quel cane arrabbiato che voleva morderla
LF C6	0026	4	ci stava una volta, quali cani avevano, gli dissi che allora
LF C6	0027	4	sulla neve. Sembrano di cane ma sono più profondi. Io
LF C9	0041	6	Discutemmo come cani arrabbiati un bel po', ma
LF C11	0048	6	Cominciarono gli urli dei cani selvatici. Non eran loro
LF C11	0048	8	I cani continuavano a urlare, in
LF C11	0049	1	Lo starnuto di un cane , più vicino, e un rotolio
LF C11	0049	4	sulla sabbia, e adesso i cani tacevano; si sentivano sospiri,
LF C14	0060	2	servitori, delle donne, del cane , del vecchio – e gli occhi
LF C14	0060	3	Tra me pensavo: «Mangio un cane se non vado a Canelli. Se
LF C15	0065	1	fidanzata, sua madre, e il cane che piangeva giorno e notte
LF C15	0065	1	Canelli dietro le albere, e il cane si mette a abbaiare frenetico,
LF C16	0069	2	Gaminella. C'era la storia del cane che lo tenevano legato e
LF C16	0069	2	davano da mangiare, e il cane di notte sentiva i ricci,
LF C16	0069	7	alla donna: – Dàgli a sto cane – e non ci tenne in cortile
LF C16	0070	1	alzare la voce. Fuori il cane si dibatteva e urlava. Sentii
LF C16	0070	8	la cognata dietro come un cane .
LF C18	0079	2	diceva che sono soltanto i cani che abbaiano e saltano addosso
LF C18	0079	2	abbaiano e saltano addosso ai cani forestieri e che il padrone
LF C18	0079	2	che il padrone aizza un cane per interesse, per restare
LF C18	0079	2	restare padrone, ma se i cani non fossero bestie si metterebbero
LF C18	0079	2	s'era fatta nel '18 – tanti cani scatenati dal padrone perché
LF C18	0079	2	di padroni che aizzano i cani . Mi ricordo sovente di questa
LF C19	0082	2	Ero solo, col cane e coi manzi. Stetti un pezzo
LF C19	0082	5	– Signorina Irene! – Il cane si mise a abbaiare, io zitto.
LF C26	0113	1	nella polvere, sembrava un cane . Vidi ch'era un ragazzo:
LF C26	0113	1	gambe e mugolava come un cane .
LF C27	0115	5	Lui chiedeva dov'era il cane , se era bruciato anche lui.
LF C27	0115	6	Poi aveva sentito che il cane abbaiava, che suo padre attaccava
LF C27	0116	2	sentiva più nessuno, se non il cane che tirava il filo e correva
LF C27	0116	7	visto come di giorno. Il cane diventava matto, abbaiava
LF C27	0116	9	fiamma come un forno. Il cane ululava sempre. Anche nella
LF C27	0116	9	aveva più sentito né il cane né altro, gli pareva di essersi
LF C28	0120	4	girare le campagne come i cani . Quella finestra sulle colline
LF C32	0137	4	e ce li lasciarono come cani , Santa venne in bicicletta
LF C32	0138	11	Passando sotto le cascine i cani abbaiavano, nessuno si muoveva,
414 - Canelli, np, 117, 0,2657			
LF C1	0003	2	paese, qui e non invece a Canelli , a Barbaresco o in Alba.
LF C1	0004	2	digradare gigantesca verso Canelli dove la nostra valle finisce.
LF C1	0005	1	queste digradavano verso Canelli , nel senso della ferrata,
LF C1	0005	3	fa l'uva e la si vende a Canelli ; si raccolgono i tartufi
LF C1	0006	2	per me le collinette di Canelli sono la porta del mondo.
LF C1	0006	2	il clarino in banda oltre Canelli , fino a Spigno, fino a Ovada,
LF C2	0007	4	complice delle prime fughe a Canelli , aveva poi per dieci anni
LF C2	0008	1	musicanti, delle ville di Canelli dove non ero mai stato.
LF C3	0013	12	Cortemilia, da San Marzano, da Canelli , da Neive, e avevano suonato
LF C4	0016	6	vorrebbero prendere la strada di Canelli ...
LF C4	0016	8	un mattino sul ponte di Canelli avevo visto un'automobile
LF C5	0020	3	pensavo alle collinette di Canelli , alla gente di laggiù, del
LF C6	0026	7	intorno. Se era mai stato a Canelli . C'era stato sul carro quando
LF C6	0027	1	del Nido sulla collina di Canelli – che avevano delle stanze
LF C8	0033	3	passanti, alle ville di Canelli , alle colline in fondo al
LF C9	0038	4	colline più lontane oltre Canelli , c'erano dei ciuffi scuri
LF C9	0039	12	la sirena che suonavano a Canelli quando c'era la guerra?
LF C9	0039	14	per vedere se bombardavano Canelli . L'ho sentita anch'io e ho
LF C9	0041	6	faceva caldo. Guardando verso Canelli (era una giornata colorita,
LF C9	0041	6	dietro quegli alberi verso Canelli , sotto la costa del Nido.

LF C10	0045	2	Andai invece un mattino a Canelli , lungo la ferrata, per la
LF C10	0045	3	A Canelli entrai per un lungo viale
LF C10	0045	5	sbagliato, nel mondo i nomi di Canelli contavano, di qui si apriva
LF C10	0045	5	Chi sa se anche per Cinto Canelli sarebbe stata la porta del
LF C10	0046	1	che tutto era cambiato. Canelli mi piaceva per se stessa,
LF C10	0046	1	s'avvicinano. Gli industriali di Canelli potevano fare tutti gli spumanti
LF C10	0046	1	mangiato quand'eri ragazzo. Canelli è tutto il mondo – Canelli
LF C10	0046	1	Canelli è tutto il mondo – Canelli e la valle del Belbo – e
LF C12	0051	2	Pajetta, quel segretario di Canelli . Ci fu uno che disse: – È
LF C13	0055	2	oscena, di non andare a Canelli se non per affari, di non
LF C13	0056	6	campane, prender aria. A Canelli è diverso. Hai sentito che
LF C13	0056	6	l'ha detto anche lui che Canelli è l'inferno.
LF C13	0056	8	– Si comincia. Canelli è la strada del mondo. Dopo
LF C13	0056	8	la strada del mondo. Dopo Canelli viene Nizza. Dopo Nizza Alessandria.
LF C13	0058	12	– Stava a Canelli , – disse. – Non potevano
LF C14	0060	3	«Mangio un cane se non vado a Canelli . Se non vinco la bandiera.
LF C14	0063	4	il biroccio per andare a Canelli ; una volta portarono a casa
LF C15	0064	4	e venivano dalle sarte a Canelli , l'Emilia li serviva in tavola.
LF C15	0065	1	chiunque passasse, andando a Canelli o tornando, si fermava a
LF C15	0065	1	e parlava con tutti, di Canelli , dei tempi di una volta,
LF C15	0065	1	ecco che passa il treno di Canelli dietro le alberi, e il cane
LF C15	0065	1	sor Matteo era sempre a Canelli , sempre in giro sul biroccio,
LF C15	0067	4	il sole, e in fondo verso Canelli la palazzina del Nido. C'era
LF C17	0073	3	bombardino, portarmi in festa a Canelli , farmi sparare dieci colpi
LF C17	0074	1	vallata filando o venendo da Canelli , in quei momenti mi fermavo
LF C17	0074	1	palazzina del Nido, verso Canelli e Calamandrana, verso Calosso,
LF C17	0074	2	Anche a Canelli c'ero già andato diverse
LF C17	0074	3	usciva nel caffè. I caffè di Canelli non sono osterie, non si
LF C17	0074	3	sentii quel giorno fu che a Canelli c'era una carrozza che usciva
LF C17	0075	1	– Tutte le donne di Canelli fanno questo? – dissi a Nuto,
LF C18	0077	4	qualcuno a pigliare quei semi a Canelli ? Al Nido i garofani sono
LF C18	0077	13	disse: – C'è nessuno che va a Canelli ?
LF C18	0077	19	piccola: – Devo andare a Canelli domani?
LF C18	0078	1	Stazione. – Mi portate a Canelli ? – gridò Silvia.
LF C18	0078	7	far paura ai ragazzi di Canelli la sera che mi aspettavano
LF C18	0079	2	senza segnarselo. Lui a Canelli conosceva diversi, e già
LF C18	0079	3	portando il carro dell'uva a Canelli . Uno venne a dirmi una volta
LF C19	0080	7	coltello così sul mercato di Canelli , e mi era servito in campagna
LF C19	0081	4	erano andati in festa a Canelli , anche Cirino, anche i vicini,
LF C19	0081	4	aspettava quella festa: Canelli era sempre stata famosa,
LF C19	0082	3	Tutti andavano a Canelli . Invidiai anche i mendicanti
LF C19	0082	3	dicevo, «dovevate andare a Canelli ». E gridavo bestemmie, tutto
LF C19	0082	7	che fossero come quelle di Canelli .
LF C20	0084	3	pere sull'albero, che a Canelli di notte dei ladri venuti
LF C20	0086	2	profilo del Salto verso Canelli , la palazzina del Nido, rossa
LF C20	0086	2	palazzina, coi signori di Canelli , la musica d'Irene ci stava,
LF C20	0086	3	guardavo sempre il Nido, e Canelli .
LF C22	0094	1	aveva fatto degli inviti a Canelli e alla Stazione per una festa
LF C22	0094	2	oltre, e di là si scendeva a Canelli , dove c'erano i vivai coi
LF C22	0095	1	vecchia sulla strada di Canelli ; Nuto l'aveva vista e diceva
LF C22	0095	1	vecchia se la sentiva a Canelli . E i nostri vecchi dicevano
LF C22	0095	1	parasole giallo, andava a Canelli in carrozza e dava da mangiare
LF C23	0097	3	combinarono con le loro amiche di Canelli e i giovanotti di andarci
LF C23	0097	3	gli altri sulla piazza di Canelli . Prese la frusta il figlio
LF C23	0100	5	si vedevano spuntare da Canelli . Dovevano averci qualche
LF C24	0102	4	dappertutto e aveva la ragazza a Canelli . Di Irene si diceva che parlasse
LF C24	0102	4	che parlasse con uno di Canelli , andavano sempre a Canelli,
LF C24	0102	4	Canelli, andavano sempre a Canelli , comperavano roba nei negozi,
LF C24	0102	4	giorno venne la sarta da Canelli per vestirle. Io le condussi
LF C25	0106	2	partiva col parasole verso Canelli , era felice. Che cosa si
LF C25	0106	2	pedalando da matto verso Canelli e li avevo intravisti in
LF C25	0106	3	basso – alzò un piede – a Canelli adesso si trovavano.
LF C25	0106	5	faceva comprare apposta a Canelli , tutte le settimane.
LF C25	0107	6	altri, a certe ragazze di Canelli più giovani che già s'erano
LF C25	0108	1	e partiva sola, andava a Canelli , lo guidava lei come un uomo.
LF C25	0108	1	costi comprare una sella a Canelli , imparare a montare il cavallo
LF C25	0108	3	quell'anno era comparso a Canelli un baraccone dove c'era una
LF C25	0108	3	così. Si diceva anche a Canelli che bastava, pagando il biglietto,

LF C25	0109	2	letto, venne il dottore da Canelli , venne quello della Stazione
LF C25	0109	3	Noi andavamo e venivamo da Canelli per medicine. Fin che un
LF C26	0111	1	bambina – e un Nuto, un Canelli , una stazione, c'è uno come
LF C28	0119	4	biroccio a sentir messa a Canelli , quel Cesarino era partito
LF C28	0120	4	finestra sulle colline oltre Canelli , di dove salivano i temporali
LF C28	0120	5	messa con un ragioniere di Canelli che lavorava da Contratto
LF C28	0120	5	fiori. Era successo che a Canelli non c'era solo il ragioniere
LF C28	0121	1	sapeva quel che facesse a Canelli . Dava dei pranzi alla Croce
LF C28	0122	2	rivoltò come un gatto. Andò a Canelli alla Casa del fascio; andò
LF C29	0123	6	il grano, seppe tutto a Canelli . La vecchia aveva lasciati
LF C29	0123	9	d'Irene, che una ragazza di Canelli prestava a loro. Da un pezzo
LF C29	0126	1	faceva le commissioni a Canelli col nostro cavallo, e alla
LF C31	0132	2	che andavano e venivano da Canelli – guardasse sempre prima
LF C31	0134	2	lontano fino alle casette di Canelli , e la stazione e il bosco
LF C31	0135	1	che, quando lui passava a Canelli per quella strada dietro
LF C31	0135	1	la madre era scappata a Canelli , s'era presa una stanza,
LF C31	0135	2	Santa. Nuto, ch'era sempre a Canelli a sentire notizie e a portarne,
LF C31	0135	3	che Santa era tornata a Canelli , che aveva ripreso l'impiego
LF C32	0136	4	A quei tempi traversare Canelli era sempre un azzardo. C'erano
LF C32	0136	6	C'è della gente cattiva a Canelli . Se potessero mi darebbero
LF C32	0136	7	Santa fumava sigarette che a Canelli non si trovavano, gliene
LF C32	0137	4	a dire che non venisse a Canelli perché c'era pericolo, e
LF C32	0137	5	insopportabile, e l'impiego di Canelli , dopo tutti quei morti, le
LF C32	0138	3	disse soltanto: – Torna a Canelli .
LF C32	0138	5	– Torna a Canelli e aspetta gli ordini. Te
LF C32	0138	6	maggio – Santa scappò da Canelli perché l'avevano avvertita
LF C32	0138	6	a perquisirle la casa. A Canelli ne parlavano tutti. Santa
LF C32	0139	4	trattava di pigliarla a Canelli .
LF C32	0139	6	quei mesi. Per uscire da Canelli s'era rimesso un vestito
415 - canicola, sf, 2, 0,00454			
LF C10	0044	1	stessi di una volta – delle canicole , delle fiere, dei raccolti
LF C16	0068	2	Mora. Certi giorni di quelle canicole , quando Cirino mi mandava
416 - canna, sf, 18, 0,04088			
LF C8	0033	2	sentiero o sbucava dalle canne . Si appoggiava al muretto
LF C8	0035	1	villa, pieno di palme, di canne esotiche, di fiori con l'etichetta.
LF C8	0035	3	cielo, un ciuffo di pini e di canne . Nel pomeriggio il gruppo
LF C8	0036	7	gomito della strada, sotto le canne . Si fermò e balbettò: – Lei
LF C8	0036	8	alberi, – disse. Dietro le canne si vedeva un pino. – Ho voluto
LF C8	0036	9	un'idea. Quella macchia di canne e, dietro, i pini rossastri
LF C9	0038	4	lassù, sui pianori, dietro le canne e le ultime caccine sperdute.
LF C9	0041	7	quei ciuffi di piante e di canne , quei boschetti, quelle rive
LF C13	0057	1	sedemmo all'ombra di quattro canne , sull'erba dura, e Nuto mi
LF C15	0064	3	le tine, di spogliare le canne .
LF C15	0067	5	andavamo a nasconderci tra le canne .
LF C16	0068	2	fatta di sabbie, di salici e canne basse erbose, di spaziosi
LF C16	0071	7	alla vecchia. Dietro le canne , sbucò fuori Cinto col fagotto
LF C17	0075	3	Salto, ci mettevamo tra le canne se era giorno, sulla proda
LF C22	0094	2	vedeva tutto un fitto di canne bizzarre che si chiamavano
LF C24	0104	18	si faceva portare tra le canne e nelle rive, la gente li
LF C24	0105	2	motocicletta o in una riva tra le canne con qualcuno. Piuttosto Santina,
LF C27	0114	14	Sotto le canne si capi che qualcosa era
417 - canneto, sm, 6, 0,01363			
LF C1	0004	2	spalliera del piccolo ponte e al canneto . Vidi sul ciglione la parete
LF C7	0032	8	quegli occhi addosso dal canneto .
LF C9	0038	4	strada di Gaminella, al canneto del ponte. Qui ci avevo giocato
LF C9	0038	4	ciuffi scuri di piante, dei canneti , delle macchie – sempre gli
LF C9	0042	1	negozi e le banche, ma un canneto , un odor di fascina, un pezzo
LF C18	0077	18	Belbo si vedeva Gaminella, i canneti , la riva di casa mia. Mi
418 - canniccio, sm, 1, 0,00227			
LF C20	0084	3	biglietti da cento su un canniccio e li teneva un'ora al sole
419 - canonico, ag, 1, 0,00227			
LF C12	0053	2	Asti. Nella riunione in canonica il parroco aveva sfogato
420 - cantare, ve, 13, 0,02952			
LF C2	0007	3	negro. Ho sentito urlare, cantare , giocare al pallone; col
LF C12	0053	7	bella voce, gli dicono di cantare per salvarsi. Quello canta,
LF C12	0053	7	cantare per salvarsi. Quello canta , seduto sul pozzo, legato,
LF C12	0053	7	seduto sul pozzo, legato, canta come un matto, ce la mette
LF C12	0053	8	Mentre canta , un colpo di zappa per uno,

LF C17	0072	2	là intorno, donne – e chi cantava , chi rideva, seduti sul lungo
LF C19	0081	3	strada si sentivano tornare cantando , ridendo, chiamandosi attraverso
LF C20	0085	5	piano solo per chiasso e cantava e poi smetteva malamente,
LF C22	0093	3	prendere il fresco, a sentir cantare le ragazze. E poi tra noi,
LF C28	0120	4	mia leva – si beveva, si cantava , si parlava di noialtri.
LF C30	0130	5	metterli d'accordo. Chi cantava , chi bestemmiava, chi mangiava
LF C30	0131	2	la chiesa, delle ragazze cantavano . Uno si offrì di accompagnarle
LF C30	0131	4	Quel coro dietro la chiesa cantava sempre. Irene s'era fatta
421 - canterella, sf, 1, 0,00227			
LF C16	0070	3	pugni chiusi mentre la donna canterella sulla culla. C'era odore
422 - cantiere, sm, 3, 0,00681			
LF C26	0112	1	soldato e girato i carrugi e i cantieri a Genova ho capito cosa sono
LF C26	0112	2	una volta congedati, nei cantieri dove trovavamo lavoro e nelle
LF C26	0112	4	vita se quel mattino nel cantiere di Remo avessero trovato
423 - cantina, sf, 7, 0,0159			
LF C13	0057	2	– sbucavano fuori dalle cantine , dalle ville, dalle parrocchie,
LF C17	0075	3	arraffavamo una bottiglia in cantina , e poi ce la portavamo sul
LF C19	0082	6	mangiarmi un pezzo di pane. La cantina era chiusa. Ma sul ripiano
LF C20	0084	3	di caccine col morto in cantina .
LF C22	0093	3	e bigonce e pulivamo la cantina e anche il sor Matteo girava
LF C22	0093	3	per loro, per riempire le cantine e le tasche del sor Matteo
LF C31	0133	4	e neanche il buco della cantina si trovava – la maceria l'aveva
424 - canto (omogr.), sm, 1, 0,00227			
LF C11	0048	8	che rompeva l'aria come il canto del gallo – metteva freddo
425 - cantoniere, sm, 1, 0,00227			
LF C22	0094	2	bianca di quella che il cantoniere buttava a primavera sullo
426 - canzonare, ve, 2, 0,00454			
LF C21	0088	2	Teresa era la cameriera e mi canzonava per le parole che dicevo.
LF C24	0103	4	volte sentivo Silvia che la canzonava e la chiamava «madama contessa»,
427 - capace, ag, 8, 0,01817			
LF C9	0040	3	che cosa gli frutta? Se è capace di capirlo, basta che guardi
LF C12	0054	1	ghignò, senz'allegria. – È capace di accettare, – mi disse,
LF C17	0074	1	e dappertutto c'è chi è capace e chi è tapino. Mi disse
LF C18	0076	2	conoscevo le bestie, aravo. Ero capace di uno sforzo. Per mio conto
LF C19	0080	4	lo vede, – gli dissi, – è capace che te lo prende. Dove lo
LF C21	0091	4	perché mai l'avrei creduta capace di tanto. Stavo per chiederle
LF C31	0133	6	Villa, – dissi, – sarebbe capace di farcelo sputare.
LF C32	0136	6	gentetta che non sono nemmeno capaci di fare i mascazzoni...
428 - capacitare, ve, 4, 0,00908			
LF C1	0006	2	C'è qualcosa che non mi capacita . Qui tutti hanno in mente
LF C11	0048	9	serpenti. Qui era facile capacitarsi che ci fosse stata un'epoca
LF C17	0075	3	ragazze. La cosa che non mi capacitava a quei tempi, era che tutte
LF C32	0139	6	giacchetta e la cintura, e non si capacitavano adesso di averla in mano
429 - capello, sm, 16, 0,03634			
LF C3	0013	7	irritata, si aggiustava i capelli . Si girò sulla sedia e aprì
LF C15	0067	4	che si faceva asciugare i capelli . E l'Emilia che teneva lei
LF C18	0076	3	Silvia era nera di capelli , vestita di rosso, meno alta
LF C18	0077	15	aveva le scarpette rosse e i capelli sottili, quasi bianchi.
LF C21	0090	4	lisciarsi le rughe e piegarsi i capelli . Chi non l'avesse conosciuta
LF C22	0095	1	e adesso la vecchia, coi capelli bianchi e un parasole giallo,
LF C24	0104	12	stava intorno, le toccava i capelli , dove Silvia s'era piantate
LF C24	0104	17	poco compariva Silvia coi capelli neri negli occhi, al cancello.
LF C25	0109	1	dei fianchi, la vita, i capelli negli occhi, e quando scendeva
LF C25	0109	1	conoscevo tutta quanta, dai capelli alle unghie dei piedi, eppure
LF C25	0109	2	delle punture, perdeva i capelli .
LF C27	0115	10	bottiglia, e Rosina tirandosi i capelli s'era buttata sulla nonna
LF C28	0120	3	sotto una pietra. Portava i capelli sotto un fazzoletto rosso,
LF C29	0123	9	prigione, ma poi un prete dai capelli bianchi lo salvava e lo sposava
LF C29	0123	9	la storia della Bella dai capelli d'oro, che dormiva come una
LF C29	0124	2	a Irene; Silvia coi suoi capelli negli occhi lo guardava adesso
430 - capelvenere, sm, 1, 0,00227			
LF C31	0134	6	nell'ombra, sull'acqua, il capelvenere . Traversammo una vigna magra,
431 - capire, ve, 71, 0,16124			
LF C1	0004	1	io ancora non avevo ben capito che non essere figlio di
LF C1	0004	2	chiamai, non entrai sull'aia. Capii lì per lì che cosa vuol dire
LF C1	0006	1	Queste cose si capiscono col tempo e l'esperienza.
LF C2	0007	3	riposarmi un quindici giorni e capito che è la Madonna d'agosto.
LF C2	0010	9	conosciuto una ragazza che capisse cos'è suonare...

LF C3	0013	3	che veniva da Bubbio. Lo capii dalla statura e dal passo,
LF C3	0013	5	nell' Alessandrino e non capiva . Versai perfino al mio amico
LF C3	0014	6	Capii nel buio, in quell'odore
LF C3	0015	1	traversando quelle montagne si capiva a ogni svolta che nessuno
LF C4	0017	2	sapere, dovevi far qualcosa, capire qualcosa che ti sarebbe toccato.
LF C6	0025	5	riusciva a sfamarci. Ma adesso capivo la faccia scura del Valino
LF C7	0029	8	– Non si capiva più come l'avevano ammazzato,
LF C8	0033	3	idea che le cose bisogna capirle , aggiustarle, che il mondo
LF C8	0034	1	Capivo che da ragazzo, anche quando
LF C8	0035	1	bastava lasciarlo dire e si capiva che il Vecchio era morto
LF C8	0035	6	perché quel tapino mi aveva capito . Quando mi alzai mi pregò
LF C9	0039	11	partiva. Non mi lasciava mai capire se con me si fermava per
LF C9	0040	3	gli frutta? Se è capace di capirlo , basta che guardi suo padre.
LF C9	0040	5	lo svegli, – dissi, – più capisce le cose.
LF C10	0043	3	n'era andato. Se volevo capirmi con lui, capirmi con chiunque
LF C10	0043	3	volevo capirmi con lui, capirmi con chiunque in paese,
LF C10	0043	3	piacevano – salvo a Nuto, si capisce , che cercava lui di capir
LF C10	0043	3	capisce, che cercava lui di capir me.
LF C10	0045	4	Si capiva che i soldi correvano sempre.
LF C10	0046	1	veramente, voleva ancora capire il mondo, cambiare le cose,
LF C13	0057	2	per mettersi in guerra. Si capisce , in tutto quel quarantotto
LF C13	0058	6	all'ombra e chiedevano. Capisci? non gli basta che si è mangiata
LF C14	0061	3	di stelline, di dalie – capii che i fiori sono una pianta
LF C14	0061	4	– brontolava Padrino. Io capivo che quell'autunno era l'ultimo,
LF C15	0065	1	abbaiare frenetico, e la madre capì subito che c'era sopra Matteo
LF C16	0069	2	strada e gli parlavo, per capire cos'era adesso Gaminella.
LF C16	0070	3	orina stantia, di aceto. Si capiva che quel verso lo faceva
LF C16	0071	16	andato, Nuto disse: – Io tutto capisco ma non un ragazzo che viene
LF C17	0072	5	Fu così che cominciai a capire che non si parla solamente
LF C17	0072	5	parla per farsi un'idea, per capire come va questo mondo. Non
LF C17	0073	4	crescevo e cominciamo a capire da me. Ma fu lui che mi spiegò
LF C17	0074	1	dei suoi. Lui neanche lo capisce –. Fu Nuto che mi disse che
LF C17	0074	3	neanche chiedere a Nuto capii ch'era per quelli che volevano
LF C18	0078	5	dicevano sempre Anguilla, non capivo la differenza. Nuto mi consigliò
LF C18	0079	2	giornali di allora – per capire che il mondo è pieno di padroni
LF C20	0086	1	volte mi guardavo le mani, e capivo che tra me e i signori, tra
LF C20	0086	1	creduto, se mi guardo le mani capisco che non sono un signore e
LF C20	0086	2	collina, le vigne, le rive – capivo che quella musica non era
LF C21	0089	4	quasi sposato, e mai che capissi dove, avessero padre e madre
LF C21	0090	3	Rosanne fu la mia ragazza, capii ch'era proprio bastarda,
LF C22	0093	2	loro, ma non importa – e ho capito che le figlie del sor Matteo
LF C22	0093	2	piante da frutta. Ho anche capito che non erano in gamba, che
LF C22	0093	3	Io capii questa loro debolezza già
LF C22	0093	3	accorsi, via, anche se non capivo ancor bene. Per tutta l'estate,
LF C22	0093	3	rossi e non mangiava. Io non capivo che cosa potessero avere
LF C22	0096	1	ci stavano volentieri. Si capisce che la voglia di andarsene
LF C23	0099	5	all'Emilia, ma non si poteva capire come fossero accoppiati.
LF C23	0100	2	disse, – non ti vogliono. Capito?
LF C23	0100	3	invitato a passare di lì, si capisce che un uomo...
LF C23	0100	5	questo cose cominciamo a capirle . Con loro Cirino l'aveva
LF C24	0102	3	mettevo la cravatta, ma capivo ch'ero arrivato troppo tardi,
LF C25	0107	2	Era difficile capire quanti parenti avesse a Genova
LF C25	0107	3	nipoti. Se era così, non capivo che speranze Irene aveva;
LF C26	0112	1	interesse che la gente non capisca , nelle mani del governo,
LF C26	0112	1	e i cantieri a Genova ho capito cosa sono i padroni, i capitalisti,
LF C26	0113	1	correva incontro. Mentre capivo ch'era Cinto, fu tra noi,
LF C27	0114	14	Sotto le canne si capì che qualcosa era successo.
LF C27	0116	4	Cinto dice che si capiva dalla voce che non era per
LF C28	0119	6	tornava c'era un motivo – si capisce , era incinta. Quelli che
LF C28	0120	4	Bianchetta. Cominciamo a capire tante cose – l'odore dei
LF C28	0121	1	gli altri erano gente che capivo , giovanotti cresciuti là
LF C29	0123	2	non disse niente, ma si capì ch'era in calore, le tornò
LF C29	0124	1	Virgilia né pulito la stalla? Capii che Nuto aveva davvero ragione
LF C31	0134	2	bosco nero di Calamandrana. Capivo che Nuto stava per dirmi
LF C32	0137	3	Nuto fece di tutto per capire se mentiva, le disse perfino
LF C32	0139	3	Disse a Nuto che però non capiva perché Santa si fosse difesa
432 - capitalista, sm, 2, 0,00454			
LF C26	0112	1	del governo, dei neri, dei capitalisti ... Qui alla Mora era niente,

LF C26	0112	1	capito cosa sono i padroni, i capitalisti , i militari... Allora c'erano
433 - capitare, ve, 7, 0,0159			
LF C8	0033	2	invece ci passavo sovente e capitava che Cinto mi aspettava sul
LF C16	0069	1	donna, pigliava chi gli capitava , sull'uscio, sulla scala
LF C17	0072	5	si perdeva l'occasione – capitava qualcosa ogni volta, si parlava,
LF C17	0075	1	dissi a Nuto, quando l'ebbi capita .
LF C22	0093	3	i piedi sul tappeto. Poi capitava di sentirle chiamarsi lassù,
LF C22	0093	3	sentirle chiamarsi lassù, capitava di attaccare il cavallo per
LF C22	0095	1	del prete. L'anno prima capitava d'incontrare la carrozza
434 - capitozza, sf, 1, 0,00227			
LF C7	0029	9	troncando con la roncola sul capitozzo i rami rossi d'un salice.
435 - capo, sm, 7, 0,0159			
LF C3	0015	3	andare? Ero arrivato in capo al mondo, sull'ultima costa,
LF C6	0026	4	collina continuava sul nostro capo . Gli feci dire chi abitava
LF C8	0036	4	interessò, si stupì, scosse il capo .
LF C8	0037	2	smorfia spiritosa e scosse il capo . – Sono vecchio, – disse.
LF C9	0040	1	imboccare il clarino e scosse il capo con forza. – Fai male, –
LF C29	0124	2	le donne giravano già a capo scoperto, anche sotto il
LF C32	0140	4	occhio testardo. Scosse il capo . – No, Santa no, – disse,
436 - capodanno, sm, 1, 0,00227			
LF C14	0063	4	coi ragazzi. Venne Natale, Capodanno , l'Epifania; si arrostitavano
437 - capofamiglia, sm, 1, 0,00227			
LF C12	0052	9	maresciallo, un comitato di capifamiglia e le priore. Mi tenne al
438 - capomanipolo, sm, 1, 0,00227			
LF C31	0135	2	Santa era scappata col suo capomanipolo a Alessandria.
439 - capostazione, sm, 1, 0,00227			
LF C20	0085	5	bicicletta e il figlio del capostazione le aveva tenuto il sellino.
440 - cappella, sf, 1, 0,00227			
LF C10	0043	4	parroco, che parlò di una cappelletta in rovina; al segretario
441 - cappello, sm, 3, 0,00681			
LF C7	0030	1	Aveva quei calzoni e quel cappello inzaccherati, quasi celesti,
LF C8	0035	2	ogni volta si toglieva il cappello .
LF C22	0095	1	sembrava un carabiniere, col cappello lucido e la cravatta bianca.
442 - capra, sf, 16, 0,03634			
LF C1	0003	3	stanze e una stalla – la capra e quella riva dei noccioli.
LF C1	0004	1	dall'orecchio della nostra capra come le ragazze.
LF C1	0004	2	sentieri, pascolando la capra e cercando le mele rotolate
LF C6	0025	5	pomeriggi intieri con la capra e con le ragazze su quell'erba,
LF C6	0026	2	aspettassero le ragazze e la capra e che a loro avrei raccontato
LF C6	0026	4	dell'erba, la conca fresca della capra , e la collina continuava
LF C6	0027	3	con Padrino, avevamo una capra . Io la portavo in pastura.
LF C7	0032	6	uscivamo a giocare, dopo che la capra ci aveva portati in giro
LF C8	0034	1	quando facevo correre la capra , quando d'inverno rompevo
LF C14	0062	1	nella stalla a staccare la capra . Non c'era più, l'avevano
LF C14	0062	1	lei. Mentre piangevo per la capra , arrivò il parroco – aveva
LF C21	0089	2	un saltimbanco e di una capra dell'alta Langa. Io dicevo
LF C21	0090	1	sapevano mica cos'era una capra , una riva. Correavano in macchina,
LF C27	0114	2	spalle e lo alzò su come un capretto .
LF C30	0128	7	non c'erano che strade da capre e non passava mai nessuno.
LF C30	0130	4	si davano zuccate come le capre ; poi la gente cominciò a
443 - capriccio, sm, 3, 0,00681			
LF C8	0035	4	andarci a caccia, o anche per capriccio .
LF C25	0107	6	ragazza mal allevata. Faceva i capricci , si faceva servire, sfruttava
LF C25	0108	3	come matta, era matta di capriccio per Matteo, ma così bella
444 - caprone, sm, 2, 0,00454			
LF C8	0033	3	d'invecchiare come una donna o un caprone , senza sapere che cosa succede
LF C20	0084	3	che avevano mangiato il caprone , e poi uno saltava e bramiva
445 - carabiniere, sm, 3, 0,00681			
LF C12	0054	2	funerale. Le autorità, i carabinieri , le donne velate, le Figlie
LF C18	0078	7	volevano, d'accordo coi carabinieri , e più nessuno si muoveva.
LF C22	0095	1	che la guidava sembrava un carabiniere , col cappello lucido e la
446 - cardo, sm, 1, 0,00227			
LF C11	0048	5	traversine, i fiocchi di un cardo secco, i tronchi grassi di
447 - caricare, ve, 4, 0,00908			
LF C1	0003	3	vedere uno scudo d'argento si caricavano un bastardo dell'ospedale,
LF C3	0015	1	Per questo un ubriaco lo caricavano di botte, lo mettevano dentro,
LF C5	0021	5	zappato col sole e col freddo, caricando i mobili su un carretto non
LF C27	0115	7	guardandosi di brutto. Avevano caricato sul carretto e il Valino

448 - carico, ag, 2, 0,00454

LF C6 0027 1
 LF C9 0039 11

449 - carico, sm, 2, 0,00454

LF C11 0049 1
 LF C20 0085 2

450 - carne, sf, 6, 0,01363

LF C1 0003 2
 LF C1 0003 2
 LF C1 0003 2
 LF C15 0066 2
 LF C27 0115 2
 LF C27 0117 2

451 - carogna, sf, 4, 0,00908

LF C12 0051 2
 LF C17 0073 4
 LF C23 0100 5
 LF C27 0116 4

452 - carrata, sf, 1, 0,00227

LF C15 0064 4

453 - carretto, sm, 8, 0,01817

LF C5 0021 5
 LF C11 0049 1
 LF C11 0050 1
 LF C11 0050 1
 LF C14 0062 1
 LF C15 0064 5
 LF C15 0066 2
 LF C27 0115 7

454 - carriola, sf, 1, 0,00227

LF C27 0117 2

455 - carro, sm, 12, 0,02725

LF C2 0009 3
 LF C6 0026 7
 LF C10 0044 1
 LF C10 0045 5
 LF C12 0052 6
 LF C18 0079 3
 LF C19 0081 3
 LF C21 0090 2
 LF C22 0093 3
 LF C26 0112 4
 LF C30 0128 5
 LF C30 0128 7

456 - carrozza, sf, 15, 0,03406

LF C6 0027 1
 LF C8 0034 3
 LF C13 0058 7
 LF C14 0061 3
 LF C17 0074 3
 LF C17 0075 2
 LF C19 0082 1
 LF C19 0082 5
 LF C19 0083 1
 LF C22 0095 1
 LF C22 0095 1
 LF C22 0095 1
 LF C22 0095 1
 LF C24 0103 1
 LF C25 0108 3

457 - carrugio, sm, 1, 0,00227

LF C26 0112 1

458 - carta, sf, 12, 0,02725

LF C7 0031 4
 LF C7 0031 4
 LF C11 0048 7
 LF C14 0063 1
 LF C19 0080 2

tornavano infangati, morti, ma **carichi** di pernici, di lepri, di Genova e come si fanno i **carichi** e la voce delle sirene delle

messicani, tirato da un mulo, **carico** che sporgeva, di fagotti, quella cassa – c'era un **carico** di libri stracciati, di vecchi

Cravanzana. Chi può dire di che **carne** sono fatto? Ho girato abbastanza mondo da sapere che tutte le **carni** sono buone e si equivalgono, terra e paese, perché la sua **carne** valga e duri qualcosa di chi il vino, il grano, la **carne**, a chi le donne e i marenghi. C'era un puzzo di lana, **carne** e letame bruciato che prendeva tossiva nel puzzo di fumo e di **carne**.

per far impiccare, qualche **carogna** comunista, quel Valerio, perché Nicoletto era così **carogna**. – È un ignorante, – mi disse, perché si ricordava che **carogne** erano stati in guerra gli col coltello, aveva detto «**Carogna**» e cercato di acchiapparlo.

servitori, e fare tante **carrate** di grano, tante di meliga,

caricando i mobili su un **carretto** non suo, per delle strade verso sera avevo superato un **carretto** di messicani, tirato da un cavallo, un cavallo col **carretto** su dei ciottoli, e già s'intravedeva fosse una macchina o quel **carretto** dei messicani. Poi riempi – e io, quando venne il **carretto** per prendere l'armadio e letame, conducevo io il **carretto** fumante. Con la bella stagione, memoria e si ricordava di un **carretto**, di un cestino, di una giornata brutto. Avevano caricato sul **carretto** e il Valino era andato in

sul prato – la falce, una **carriola**, la scaletta, la museruola

sull'erba di quei prati tra i **carri**, i birocci e lo stallatico Canelli. C'era stato sul **carro** quando il Pa era andato a avevo già visto? Vedere dei **carri**, vedere dei fienili, vedere l'altr'anno c'era venuto col **carro** un ragazzo a vender l'uva. Li avevano portati su una **carretta** nel vecchio ospedale, e diversi della vendemmia, portando il **carro** dell'uva a Canelli. Uno venne volte avevo visto passare le **carrette** rumorose con su le sediate squadre, in città, anche i **carri** allegorici della festa dell'uva. in mezzo alle zappe, alle **carrette**, alle bestie, e veniva in lontano la martinicca di un **carro** – un rumore che sulle strade torrone, di bandierine, di **carri** e di bersagli e si sentivano Erano venuti in festa sui **carri**, sulle vetture, in bicicletta

c'era gente che la girava in **carrozza** e gli uomini avevano la catena volta sullo stradone nella **carrozza** a tiro doppio guidata dal diavolo? Gente che aveva la **carrozza**. Col vecchio non sarebbe Salto. Tante facce nuove, la **carrozza**, il cavallo, le finestre che a Canelli c'era una **carrozza** che usciva ogni tanto con lui. – Non tutte girano in **carrozza**. bambina con l'Emilia, sulla **carrozza** grande; la casa era chiusa. Un **carrozzino** si fermò al cancello. – C'è ci fu ancora da bere. La **carrozza** grande tornò a notte tardissimo, capitava d'incontrare la **carrozza** della vecchia sulla strada cravatta bianca. Da noi questa **carrozza** non s'era mai fermata, solo giallo, andava a Canelli in **carrozza** e dava da mangiare e da dormire ufficiali, deputati, tutti in **carrozza** a tiro da due, coi domestici, mezzanotte entrati fra le altre **carrozze** in quel cortile – vista da tornare, entrare in quel **carrozzone** delle tendine e far l'amore

fatto il soldato e girato i **carrugi** e i cantieri a Genova ho

pallone, poi di quelli di **carte**; e arrivammo alla strada, aveva già visto un mazzo di **carte** in mano a uno che teneva Mi rimisi a studiare la **carta**.

il camino dei festoni di **carta** rossa lucida, che l'Emilia quattro che giocavano a **carte**. Suo padre, mi disse, era

LF C19	0080	7	aveva trovate delle altre carte nei fossati. Lui teneva in
LF C20	0085	1	gioca a biglie, e grandi a carte . Nuto sapeva tutti i giochi
LF C20	0085	1	nascondere e indovinare la carta , di farla uscire dal mazzo
LF C22	0095	1	domestici, e giocavano a carte , prendevano il gelato, facevano
LF C23	0097	3	sempre centro e giocava alle carte dalla sera al mattino. Quel
LF C29	0125	1	si sapeva che fuori delle carte e del tirasegno non valeva
LF C30	0130	5	giro al tirasegno e alle carte , andai a sentire all'osteria
459 - cartello, sm, 1, 0,00227			
LF C22	0094	2	potevano entrare – c'era il cartello . E alzando la testa dallo
460 - cartoccio, sm, 1, 0,00227			
LF C17	0072	2	quell'odore secco e polveroso dei cartocci , e tiravamo le pannocchie
461 - cartolina, sf, 2, 0,00454			
LF C17	0074	2	alla censa che guardavo le cartoline . – Allora te le dan già queste
LF C21	0092	2	Mi scrisse mesi dopo una cartolina da Santa Monica chiedendomi
462 - cartuccia, sf, 1, 0,00227			
LF C25	0107	5	spreccasse con quella mezza cartuccia , con uno scemo che non usciva
463 - casa, sf, 131, 0,2975			
LF C1	0003	2	c'è da queste parti una casa né un pezzo di terra né delle
LF C1	0003	2	valle, dai boschi o da una casa di balconi. La ragazza che
LF C1	0003	3	i boschi; accudiva alla casa , faceva il pane e le robiole,
LF C1	0005	3	picchiavano, portavano a casa la bandiera e i pugni rotti.
LF C1	0006	2	tornato per comprarmi una casa , e mi chiamano l'Americano,
LF C2	0008	1	passo a trovarlo. La sua casa è a mezza costa sul Salto,
LF C2	0008	2	lavora e dà lavoro, la sua casa è sempre quella e sotto il
LF C2	0008	6	dev'essere chi non ha nome né casa ? Non siamo tutti uomini?
LF C2	0009	1	bene o male hai trovato una casa ; mangiavi poco dal Padrino,
LF C2	0010	2	suonando se ne portano a casa pochi, e poi che tutto quello
LF C2	0010	8	nel buio, lontano dalle case , lontano dalle donne e dai
LF C2	0011	4	andato. Era a due passi dalla casa del Salto e non c'ero andato.
LF C3	0012	2	sole avevo detto: «Sono a casa ». Anche l'America finiva
LF C3	0012	2	mano», dicevo, «quelli di casa riderebbero». Ma non si zappa
LF C3	0013	5	proibito. Mi raccontò che lui a casa aveva fatto il conducente,
LF C3	0013	9	Questo paese è casa loro.
LF C3	0014	2	suonavano così bene che dalle case le donne saltavano giù dal
LF C4	0016	4	pugni con uno, tornare a casa sotto il mattino. Uno vuol
LF C4	0018	8	andavo, mi bruciavano la casa .
LF C5	0021	5	lavorava da mezzadro. Da quante case era uscito, da quante terre,
LF C5	0022	2	rosmarino sull'angolo della casa . E l'odore, l'odore della
LF C5	0022	2	E l'odore, l'odore della casa , della riva, di mele marce,
LF C6	0024	5	venuta voglia di rivedere la casa dov'ero cresciuto, ma conoscevo
LF C6	0026	2	momento l'illusione che a casa mi aspettassero le ragazze
LF C6	0026	4	feci dire chi abitava nelle case lontane, gli raccontai chi
LF C6	0027	1	i sindaci. C'erano delle case – palazzine, come quella
LF C6	0027	1	poi fino a notte, nelle case del paese, si sentiva far
LF C7	0030	4	nuova di tre anni, no? E in casa – gli chiesi – anche in casa
LF C7	0030	4	– gli chiesi – anche in casa ci avevano lavorato? Quando
LF C7	0030	5	Il Valino mi disse che in casa stavano le donne. Loro, ci
LF C7	0030	6	aveva visto bruciare la casa del Ciora. Per un anno più
LF C7	0030	6	fossero invece tornati a casa – i tedeschi a casa loro,
LF C7	0030	6	tornati a casa – i tedeschi a casa loro, i ragazzi sui beni
LF C7	0031	4	piazza, e mi disse che aveva a casa un due di picche e un re
LF C7	0031	5	vivere e si giocavano le case e le terre. Ero stato in
LF C7	0032	1	restavano soli, li cacciavano di casa , e sono questi che si chiamano
LF C8	0033	2	mi lasciasse entrare in casa . Ma per Nuto questa strada
LF C8	0033	3	detto, da ragazzo. Lontano da casa si lavora per forza, si fa
LF C8	0033	3	senza uscire dal giro della casa , della vendemmia, delle fiere.
LF C8	0034	1	destino, a vivere senza una casa , a sperare che di là dalle
LF C8	0035	3	San Grato e gli stavano in casa soltanto per la comodità
LF C8	0035	6	ch'era vecchio e troppo solo, casa sua non era un luogo da riceverci
LF C8	0036	2	scuri, sui cortili delle case , mi raccontò che per molte
LF C8	0036	2	altrimenti sarebbe finito in casa d'altri, perché ai mezzadri
LF C9	0038	2	scendere nel cortile della casa e dargli quel piacere. Ma
LF C10	0043	2	avere degli amici e una casa , di potere addirittura metter
LF C10	0044	3	poteva fare? – ma in quella casa succedevano cose nere: Nuto
LF C10	0044	4	tale che voleva vendermi la casa . A Cossano, dov'erano andati
LF C10	0044	4	non aveva più nessuno in casa che gli desse da mangiare
LF C10	0046	2	Nido, passai la Mora. Alla casa del Salto trovai Nuto in
LF C11	0049	2	pensai, dove ce l'hanno casa loro? Possibile nascere e

LF C11	0049	2	era venuto a stanarli da casa con la fame, con la ferrata,
LF C11	0050	2	– in quel deserto ch'era casa loro, dove magari coi serpenti
LF C13	0055	5	imbrongiato. La moglie in casa dava il latte al bambino.
LF C13	0056	2	finiva il cortile della casa dello Spirita. Ci venivamo
LF C13	0058	3	mandasse a bruciarti la casa ...
LF C13	0058	6	che si è mangiata mezza la casa . Non vuole nemmeno che un
LF C13	0059	6	– Andiamo a casa , – disse Nuto. – Volevo svagarmi
LF C14	0060	2	– non ero più di quella casa , non ero più come Cinto,
LF C14	0061	3	parasole e quando stavano in casa li aggiustavano nei vasi.
LF C14	0062	1	donnetta. Che cos'è questa casa per te? Sei giovane e hai
LF C14	0062	2	piangevo. Le ragazze erano in casa e non uscivano per via del
LF C14	0062	2	sorelle. Ti abbiamo trovato una casa come si deve. Ringraziami.
LF C14	0063	4	Canelli; una volta portarono a casa del torrione e ne diedero
LF C15	0064	5	facevo io una scappata a casa e mangiavamo colazione, il
LF C15	0065	1	sullo stradone fino alla casa del Salto, nella bottega
LF C15	0065	1	leggeva il giornale. Anche in casa di Nuto dicevano bene del
LF C15	0066	1	che adesso era entrata in casa , e per quanto già vecchio
LF C16	0068	4	fermarsi dal Piola tornasse a casa con l'erba, con pannocchie
LF C16	0068	4	Tutto mancava in quella casa . Non mangiavano pane. Bevevano
LF C16	0069	8	ragnatele. Dissi: – Aspetto in casa un momento –, e misi finalmente
LF C17	0072	5	Nella casa del Salto lui lavorava già
LF C17	0074	1	E i suoi di casa lo mandano a scuola. Sei
LF C17	0074	3	calmi storie grosse come case . Nella vetrina c'era un manifesto
LF C17	0074	3	l'età entrava in quella casa di Villanova e dormiva con
LF C18	0077	18	Gaminella, i canneti, la riva di casa mia. Mi ricordai le cinque
LF C18	0078	2	signora Elvira rientrata in casa con la piccola, le altre
LF C19	0082	1	sulla carrozza grande; la casa era chiusa.
LF C19	0082	3	la guardia. Bruciasse la casa , venissero i ladri». Nei
LF C19	0082	6	pensavo, «bastardi». Entrai in casa per mangiarmi un pezzo di
LF C20	0084	3	era sempre là intorno, a casa sua, alla Mora, nei cortili.
LF C20	0085	2	l'era preso e portato a casa sotto la maglia, «tanto»,
LF C20	0086	2	belli, che riempivano la casa e si dovevano sentire fin
LF C21	0088	9	perché non volevo tornare a casa . Lo diceva metà per ridere
LF C21	0090	1	specie sulla collina, nelle case nuove, davanti alle tenute
LF C21	0092	2	Invece non andò a casa , tornò ancora alla costa.
LF C22	0093	2	signore, dominare un uomo e una casa . Ci sono molte contadine
LF C22	0093	3	dall'Emilia che tutta la casa era in rivoluzione, che Silvia
LF C22	0094	1	L'Emilia diceva che in quella casa la meno incagnita era adesso
LF C22	0094	2	parco, che intorno alla casa c'era tanta ghiaietta, più
LF C22	0095	1	sentir messa, ce l'avevano in casa , tenevano un prete che la
LF C23	0098	4	– Buttatelo fuori di casa , – diceva il sor Matteo,
LF C23	0099	3	perdeva non tornava più a casa e invece aveva vinto da pagare
LF C23	0099	4	a Irene e raccontava di casa sua, di quando andava a suonar
LF C24	0103	4	perché non le mangiassero la casa sulla testa. Questo nipote,
LF C24	0104	2	male c'è? li incontra in casa tutti i giorni...
LF C24	0104	18	medico l'aveva già presa, in casa sua nello studio del padre.
LF C24	0105	3	che tutt'e due fossero a casa all'ora giusta.
LF C25	0106	5	nella borsa riportava a casa qualche libro del Nido che
LF C25	0107	3	servitori né domestiche in casa , le bastavano le nipoti e
LF C25	0107	6	o non si chiudeva dentro casa , a ascoltare i sospiri di
LF C26	0111	1	pensano. Magari c'è una casa , delle ragazze, dei vecchi,
LF C26	0111	1	sbarcando a Genova in mezzo alle case rotte dalla guerra, fu che
LF C26	0111	1	dalla guerra, fu che ogni casa , ogni cortile, ogni terrazzo,
LF C26	0111	3	adesso, quando eravamo alla casa del Salto e ne passava qualcuno
LF C26	0113	3	padre aveva bruciato la casa . – Proprio lui, figurarsi,
LF C26	0113	4	– Ha bruciato la casa , – ripeteva Cinto. – Voleva
LF C26	0113	4	impiccato... ha bruciato la casa ...
LF C26	0113	8	nella vigna, ha bruciato la casa ... anche il manzo. I conigli
LF C27	0115	7	la madama era entrata in casa per far parlare anche la
LF C27	0116	6	corso tutt'intorno alla casa . Aveva dato fuoco anche al
LF C28	0120	3	che stavano in una bella casa coi tappeti, davanti alla
LF C28	0122	3	maggiorenne e spedirla loro a casa non potevano. Faceva la fame
LF C29	0124	1	tornando sotto le gaggie da casa di Bianchetta, ero contento,
LF C29	0124	2	si fece furbo e lasciò a casa l'amico toscano. Il sor Matteo
LF C29	0125	5	meglio se restava zitella in casa a far la madrina a Santina,
LF C29	0126	1	di sposarsi stava già in casa dal mattino alla sera e girava
LF C29	0126	3	di andare a vivere in una casa nuova, si rimise intorno
LF C30	0128	1	chiedevano di chi era una casa , una cascina, un campanile,

LF C31	0132	2	Cinto se lo prese in casa Nuto, per fargli fare il
LF C31	0132	2	ch'erano già in troppi nella casa del Salto, tra garzoni e
LF C31	0132	3	Così Cinto trovò una casa da viverci, e io dovevo ripartire
LF C31	0133	1	– Non guardiamo la casa ? – dissi. – Anche il Valino
LF C31	0133	9	Passi Silvia, è morta in casa .
LF C31	0134	2	vedeva lontano fino alle casette di Canelli, e la stazione
LF C31	0135	1	cena nelle ville, nelle case dei signori, alle terme d'Acqui
LF C31	0135	3	– i soldati arrivavano a casa per nascondersi, travestiti,
LF C32	0137	4	passò e buttò per aria la casa .
LF C32	0138	6	tedeschi a perquisirle la casa . A Canelli ne parlavano tutti.
LF C32	0138	7	della mamma vecchia e della casa che potevano bruciarli,
LF C32	0138	10	riparata da gaggie. C'era una casa diroccata, nera. Nuto disse
464 - casacca, sf, 1, 0,00227			
LF C12	0054	2	venire anche i Battuti, in casacca gialla, uno strazio. Fiori
465 - cascara, ve, 3, 0,00681			
LF C13	0058	10	Silvia era una scema che cascava con tutti, ma fin che il
LF C23	0100	5	bello sarebbe stato farli cascare nel letame, ma da quella
LF C32	0139	6	fermata su per Gaminella era cascata dalle nuvole... Portava delle
466 - cascina, sf, 37, 0,08403			
LF C1	0003	3	aggiustarsi in una grossa cascina e lavorare tutti quanti e
LF C1	0005	1	degli alberi, i sentieri, le cascine sparse erano come li avevo
LF C1	0005	1	ch'ero stato servitore alla cascina della Mora nella grassa piana
LF C2	0009	2	della Mora, del lavoro in cascina , lui che ha tre anni più
LF C2	0009	2	a vegliare con noi della cascina .
LF C5	0020	4	Di cascine , un po' per scherzo un po'
LF C5	0021	4	bilancia... Una che ha già due cascine e il negozio. Poi dicono
LF C5	0021	5	era morta la moglie nella cascina prima di questa e dei figli
LF C7	0032	1	ragazzo, i padroni delle cascine , quando avevano venduta l'uva
LF C7	0032	1	boschi, poi i prati, poi la cascina , e il mattino dopo li trovavano
LF C7	0032	5	che hanno comprato delle cascine .
LF C8	0034	1	marenghi, un padrone di cascine , quando partiva sul biroccio
LF C9	0038	4	dietro le canne e le ultime cascine sperdute. Che cosa poteva
LF C9	0040	9	lui ci sarebbe voluta una cascina come la Mora era stata per
LF C10	0044	1	Sullo stradone e nelle cascine ci stavo meglio, ma neanche
LF C10	0044	4	Madonna della Rovere, in una cascina dietro ai boschi. Lassù erano
LF C10	0044	4	anche lui, sull'aia di una cascina , dov'era entrato a mendicare.
LF C14	0060	3	bandiera. Se non mi compro una cascina . Se non divento più bravo
LF C14	0062	2	via del parroco. – Nella cascina dove va Padrino, – disse
LF C15	0066	2	roba e messo insieme le cascine . Erano un sangue così, fatto
LF C17	0072	5	raccontava delle storie di cascine , di furbi e di goffi, di
LF C20	0084	3	matrimoni scombinati, di cascine col morto in cantina.
LF C20	0086	5	andassero via portandosi le cascine , cercava di far grossa la
LF C22	0094	2	grano, grano e vigne, e cascine , boschetti di noci, di ciliegi
LF C27	0114	11	vero che sono corsi dalle cascine , a quest'ora è tutto spento...
LF C28	0120	4	Ero conosciuto in molte cascine là intorno; andavo e venivo
LF C29	0123	9	svegliava l'indomani in una cascina di boscaioli, dove il bell'uomo
LF C29	0125	4	fiori del giardino e delle cascine intorno. Era giugno e ce
LF C30	0128	1	di chi era una casa, una cascina , un campanile, e io conoscevo
LF C30	0128	7	le rive, fin lontano, le cascine dei boschi. La gente ch'era
LF C31	0134	3	i paesi più lontani, le cascine , i cortili, fin le macchie
LF C31	0134	3	ricordo soltanto quelle cascine sui bricchi e il vestito
LF C31	0134	6	avevamo già passato diverse cascine , e adesso eravamo fuori.
LF C32	0138	8	notte con Baracca in una cascina dietro Superga e uscì lei
LF C32	0138	10	sono stati i partigiani. La cascina l'hanno bruciata i tedeschi.
LF C32	0138	11	volesse. Passando sotto le cascine i cani abbaiano, nessuno
LF C32	0140	2	muro rotto, nero, della cascina , guardai in giro, e gli chiesi
467 - caserma, sf, 2, 0,00454			
LF C12	0053	7	volte erano andati alla caserma dei militi. Poi uno dei due,
LF C26	0112	2	continuato a lavorare in caserma , nelle bettole e, una volta
468 - caso, sm, 7, 0,0159			
LF C1	0003	3	morì la Virgilia, seppi per caso che non ero suo fratello.
LF C6	0025	5	qui non fossi uscito per caso a tredici anni, quando Padrino
LF C7	0030	4	spiegai ch'ero passato per caso da Gaminella e avevo voluto
LF C20	0086	1	che le donne non ci fan caso neanche loro.
LF C23	0100	2	Lanzone che passava per caso sotto il portico – e gli
LF C32	0138	6	sapeva adesso sue notizie a caso , da chi passava di notte
LF C32	0140	3	– Non c'è caso che un giorno la trovino?
469 - casotti, sm, 20, 0,04542			

LF C1	0003	3	Padrino aveva allora il casotto di Gaminella – due stanze
LF C1	0004	2	sul ciglione la parete del casotto di grosse pietre annerite,
LF C1	0004	2	letame. Chi adesso stava nel casotto non era dunque più così pezzente
LF C1	0004	2	simile, o magari che il casotto fosse crollato; tante volte
LF C1	0005	1	seduto sul trave dietro il casotto o sulla spalletta del ponte.
LF C1	0005	1	Belbo, e Padrino, venduto il casotto di Gaminella, se n'era andato
LF C2	0008	1	Mora, a me che venivo da un casotto e da un'aia sembrava un altro
LF C5	0021	1	Il giorno che tornai al casotto di Gaminella, conoscevo già
LF C5	0021	4	toccava spartire. Adesso il casotto l'ha comprato la madama della
LF C6	0027	1	lepri, di selvaggina. Noi dal casotto li vedevamo passare e poi
LF C8	0033	2	Al casotto di Gaminella decisi di tornare
LF C10	0044	4	finire coi quattro soldi del casotto , Padrino era morto vecchio
LF C14	0061	2	Padrino dovette vendere il casotto e andare servitore a Cossano,
LF C14	0061	4	La sera, al casotto di Gaminella, raccontavo
LF C16	0068	4	sete. So che la vigna del casotto non bastava neanche a noi,
LF C16	0069	7	Quando fummo al casotto uscì fuori la cognata, Rosina,
LF C25	0108	4	Matteo si trovavano in un casotto di vigna ai Seraudi, un casotto
LF C25	0108	4	di vigna ai Seraudi, un casotto mezzo sfondato, sull'orlo
LF C27	0115	1	stalla, e i muri bucati del casotto . Riflessi rossi morivano
LF C27	0116	7	Adesso tutto il casotto bruciava e Cinto non poteva
470 - cassa, sf, 5, 0,01135			
LF C3	0013	5	il clacson. Nora, dalla cassa , tendeva l'orecchio, si agitava,
LF C16	0070	7	camino. Adesso sopra una cassa contro il muro c'era una
LF C20	0085	2	chinati. Lassù c'era una cassa , tante molle rotte, trabiccoli
LF C20	0085	2	Nuto rovistava in quella cassa – c'era un carico di libri
LF C27	0118	1	chiesa. Lasciarono la sua cassa fuori sui gradini, mentre
471 - casseruola, sf, 1, 0,00227			
LF C11	0049	1	fagotti, di balle di roba, di casseruole e di facce. Doveva essere
472 - cassetta, sf, 1, 0,00227			
LF C11	0047	2	mi passò perché delle mie cassette di liquori i messicani non
473 - cassiera, sf, 2, 0,00454			
LF C3	0012	5	s'era fatta assumere come cassiera , e adesso tutto il giorno
LF C12	0051	2	Cominciarono il dottore, il cassiere , i tre o quattro giovanotti
474 - cassinate, sm, 2, 0,00454			
LF C20	0084	3	storie di tutti. Sapeva che a Cassinasco c'era un uomo che, venduta
LF C22	0096	1	i falò sulla collina di Cassinasco o sentir fischiare il treno
475 - castagna, sf, 3, 0,00681			
LF C14	0063	4	l'Epifania; si arrostitavano le castagne , tirammo il vino, mangiammo
LF C19	0080	6	me: bello, grosso, color castagna d'india, con due lame a scatto
LF C20	0084	2	passavano tante ore a mangiar le castagne , a vegliare, a girare le
476 - castello, sm, 3, 0,01135			
LF C28	0121	1	segretario per le ville, per i castelli , fino in Acqui. Credo che
LF C29	0123	9	naturale del padrone di un castello dove succedevano dei delitti,
LF C29	0123	9	all'ereditiera di un altro castello . Io mi accorsi che quelle
477 - castiglione, sm, 1, 0,00227			
LF C19	0081	3	alla fiera, alle giostre di Castiglione , di Cossano, di Campetto,
478 - catena, sf, 2, 0,00454			
LF C6	0027	1	e gli uomini avevano la catena d'oro al gilè e le donne
LF C23	0099	2	trasparente appesa alle catenelle , che faceva una luce come
479 - catino, sm, 1, 0,00227			
LF C8	0034	1	così, si lavava le mani nel catino bianco, scriveva una lettera
480 - cattiveria, sf, 2, 0,00454			
LF C25	0107	6	faceva servire, sfruttava con cattiveria il nome della vecchia, e
LF C28	0119	5	era già avvezza a queste cattiverie e sapeva come prenderle e
481 - cattivo, ag, 6, 0,01363			
LF C2	0010	3	soltanto il guaio ch'è un cattivo padrone... Diventa un vizio,
LF C3	0015	1	sbornia, ma anche la donna cattiva . Veniva il giorno che uno
LF C21	0089	3	nessuno nasce pelandrone né cattivo né delinquente; la gente
LF C21	0089	3	Insensato non vuol dire cattivo , – diceva Nuto, – sono gli
LF C22	0094	2	che maltrattata diventava cattiva , s'offendevano e ci soffrivano,
LF C32	0136	6	mi credi. C'è della gente cattiva a Canelli. Se potessero mi
482 - catturare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0053	6	banda di ragazzi avevano catturato due zingari che da mesi andavano
483 - cavagno, sm, 3, 0,00681			
LF C1	0003	2	mi ci hanno portato in un cavagno da vendemmia due povere donne
LF C9	0039	11	dare di zappa o portare i cavagni . Non andrà neanche soldato
LF C22	0093	3	che noialtri preparavamo cavagni e bigonce e pulivamo la cantina
484 - cavaliere, sm, 14, 0,03179			

LF C8	0034	3	caffè lo presi un giorno col Cavaliere , sotto, davanti alla piazza
LF C8	0034	3	alla piazza scottante. Il Cavaliere era il figlio del vecchio
LF C8	0034	3	era il figlio del vecchio Cavaliere , che ai miei tempi era il
LF C8	0034	4	Vecchio era morto, e il Cavaliere era un piccolo avvocato calvo
LF C8	0035	1	l'etichetta. A modo suo anche il Cavaliere era scappato dal paese, era
LF C8	0035	1	l'unico figlio, il futuro Cavaliere , s'era ammazzato per un pasticcio
LF C8	0035	5	ridevano all'idea che il Cavaliere andasse a caccia, e qualcuno
LF C8	0037	2	quattro filari disgraziati. Il Cavaliere fece una smorfia spiritosa
LF C9	0038	4	somigliavano a quello del Cavaliere . Da ragazzo fin lassù non
LF C10	0043	4	invadente era sempre il Cavaliere , che sapeva tutto sull'antica
LF C12	0052	9	Mi tenne al corrente il Cavaliere , perché lui ce l'aveva col
LF C12	0053	1	Dei partigiani il Cavaliere non giudicò. – Ragazzi, –
LF C12	0053	3	di quei tempi, – disse il Cavaliere . – La guerra, dicono i francesi,
LF C14	0060	2	all'Angelo e discorrevo col Cavaliere –, ma le facce, le voci e
485 - cavalletta, sf, 1, 0,00227			
LF C19	0082	3	piangere. Mi misi in caccia di cavallette e gli strappavo le gambe,
486 - cavallo, sm, 39, 0,08857			
LF C2	0009	3	birocci e lo stallatico dei cavalli e dei buoi. – Chi pagava?
LF C3	0013	12	dovuta rimandare la corsa dei cavalli , anche il parroco ascoltava
LF C7	0032	1	il grano, attaccavano il cavallo e partivano sul fresco, andavano
LF C8	0034	4	l'avvocato: le terre, i cavalli , i mulini, se li era consumati
LF C11	0050	1	treno. Cominciò che pareva un cavallo , un cavallo col carretto
LF C11	0050	1	che pareva un cavallo, un cavallo col carretto su dei ciottoli,
LF C12	0052	4	sentire, e adombrava come un cavallo . – Possibile, – gli chiesi,
LF C14	0061	3	facce nuove, la carrozza, il cavallo , le finestre con le tendine.
LF C14	0063	1	e dietro uno steccato il cavallo da tiro. Sotto la tettoia
LF C15	0064	4	il sor Matteo teneva il cavallo , le sue figlie suonavano
LF C18	0077	10	– Il cavallo s'accontenta, – mi disse,
LF C18	0078	4	Cirino, a Nuto, all'Emilia, al cavallo : il sor Matteo mi aveva promesso
LF C19	0083	1	parlare, sbatter porte e il cavallo sbuffare. Mi girai sul saccone
LF C22	0093	3	capitava di attaccare il cavallo per loro, di vederle uscire
LF C23	0097	3	nebbia; gli attaccai io il cavallo , dovevano trovarsi con gli
LF C24	0102	2	costi che la mettesimo sul cavallo e ci dava calci, noi dicevamo
LF C24	0103	3	chiesa. Portai a mano il cavallo sulla ghiaietta che scricchiolava,
LF C25	0108	1	dove facevano la corsa dei cavalli – e voleva a tutti i costi
LF C25	0108	1	Canelli, imparare a montare il cavallo e correre con gli altri.
LF C25	0108	1	Lanzone spiegarle che un cavallo che tira il biroccio ha dei
LF C25	0108	1	vedere che sapeva stare a cavallo anche lei.
LF C29	0123	9	che le baciava, un uomo a cavallo , e di notte la ragazza si
LF C29	0126	1	commissioni a Canelli col nostro cavallo , e alla domenica in chiesa
LF C29	0126	3	pianoforte, vendette il cavallo e diverse giornate di prato.
LF C30	0127	4	Anguilla ci porta e guarda il cavallo .
LF C30	0127	6	terra per non stancare il cavallo , e Silvia tenne lei le briglie.
LF C30	0128	5	delle fucilate. Portai il cavallo all'ombra dei platani, dove
LF C30	0128	6	dovevo tener d'occhio il cavallo e intanto vedere la festa.
LF C30	0129	2	Nuto andammo a vedere i cavalli nelle stalle dell'osteria.
LF C30	0129	3	rideva sempre, – invece dei cavalli correrete voi.
LF C30	0130	1	fieno sotto il muso del cavallo , e mi fermai a guardare la
LF C30	0130	2	suonò di nuovo mentre i cavalli scendevano sulla strada.
LF C30	0130	3	salita, sotto i platani, e i cavalli facevano un rumore come la
LF C30	0130	4	gridò evviva quando un altro cavallo perse un passo e andò giù
LF C30	0130	4	urlarono ancora; aveva vinto un cavallo di Neive.
LF C30	0130	5	all'osteria i padroni dei cavalli che litigavano e bevevano
LF C30	0131	1	prato, vicino al muso del cavallo . Stavo disteso e contavo
LF C30	0131	5	guardando le orecchie del cavallo .
LF C31	0134	3	finestre. C'era la corsa dei cavalli e sembravamo tutti matti...
487 - cavare, ve, 6, 0,01363			
LF C6	0025	5	Cinto. Come avessimo potuto cavarci da mangiare, era un mistero.
LF C9	0040	7	dissi. – Doversene andare e cavarsela . Finché non va in mezzo
LF C14	0060	2	questa voglia non me la sarei cavata più. Ero tornato, ero sbucato,
LF C20	0085	1	uscire dal mazzo da sola, di cavarla dall'orecchio del coniglio.
LF C26	0111	5	prendermi all'Angelo, mi cavava dal crocchio di dottore,
LF C27	0115	7	di patate eran già stati cavati , che bisognava risarcirla,
488 - cavatappi, sm, 1, 0,00227			
LF C19	0080	6	con due lame a scatto e il cavatappi .
489 - caverna, sf, 1, 0,00227			
LF C31	0134	6	grottino, una di quelle cavernette dove si tengono le zappe,
490 - cavo, ag, 1, 0,00227			

LF C11	0049	2	pace, metà dell'anno nelle cave , metà sulle campagne. Questi
491 - cavolo, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0008	8	riducono a vivere di torsi di cavolo e di croste. C'era anche
492 - ce, pe, 39, 0,08857			
LF C2	0008	7	Lascia le cose come sono. Io ce l'ho fatta, anche senza nome.
LF C2	0008	8	– Tu ce l'hai fatta, – disse Nuto,
LF C2	0008	8	parlartene; ma quelli che non ce l'hanno fatta? Non sai quanti
LF C2	0009	1	Tu ce l'hai fatta, – disse Nuto,
LF C2	0009	1	bisogna dire, gli altri ce la facciano, bisogna aiutarli.
LF C3	0014	7	Eppure il paese era grande, ce n'era per tutti.
LF C4	0019	1	– Se il sor Matteo ce l'avesse fatto a noi quando
LF C6	0024	5	Pa. Allora dissi che non ce n'era bisogno, passavo là
LF C6	0026	1	disse che in fondo alla riva ce n'era ancora qualche pianta.
LF C6	0026	4	e mi diceva che qualcuno ce n'era ancora. Poi gli chiesi
LF C7	0030	7	aperta. Chi sa quanti, dissi, ce n'erano ancora sepolti nei
LF C7	0030	8	gli occhi torbidi, duri. – Ce n'è, – disse, – ce n'è. Basta
LF C7	0030	8	duri. – Ce n'è, – disse, – ce n'è. Basta aver tempo di
LF C9	0040	8	– Ce n'è delle cose da cambiare,
LF C11	0049	2	Anche questi, pensai, dove ce l'hanno casa loro? Possibile
LF C11	0049	3	Fortunati che avevano un mulo. Ce n'era di quelli che partivano
LF C12	0052	9	il Cavaliere, perché lui ce l'aveva col parroco che gli
LF C12	0053	7	legato, canta come un matto, ce la mette tutta.
LF C13	0057	3	a Nuto: – Di partigiani ce ne stavano lassù?
LF C14	0063	3	Cirino mi disse che alla Mora ce n'era per tutti.
LF C17	0073	2	Non sentite quanti ce n'è in queste vigne?
LF C17	0075	3	bottiglia in cantina, e poi ce la portavamo sul Salto, ci
LF C18	0077	2	sprecasse la vigna. Non ce n'hai di puntiglio?
LF C20	0085	2	aveva studiato in Alba. Ce n'era di scritti in latino
LF C20	0086	1	signori, tra me e le donne, ce ne correva. Ancora adesso
LF C21	0088	7	cosa importa, – dissi, – ce ne sono anche a Genova.
LF C21	0088	9	apposta. Io un mestiere ce l'ho, ma a Genova nessuno
LF C21	0090	1	ragazze di campagna non ce n'erano. Anche quelle dell'alta
LF C22	0093	3	ch'era roba loro. L'Emilia ce lo disse una sera, seduti
LF C22	0095	1	nemmeno a sentir messa, ce l'avevano in casa, tenevano
LF C23	0098	3	arrivava il sor Matteo che ce l'aveva su con lui, ma la
LF C23	0099	1	ch'è un ignorante. L'aria ce l'ha... C'era un toscano
LF C25	0107	2	– si diceva perfino che ce ne fosse uno vescovo.
LF C27	0116	5	dappertutto, che bestemmiava e ce l'aveva col prete. Poi aveva
LF C28	0122	1	Lanzone, sulle rese dei conti. Ce n'eravamo accorti tutti.
LF C29	0125	4	cascine intorno. Era giugno e ce n'erano molti. La seppellirono
LF C32	0136	5	dello Sport, lei stessa ce l'aveva chiamato uscendo
LF C32	0137	1	resta... Credi che anch'io non ce l'abbia con quei vigliacchi
LF C32	0137	4	ragazzi sotto il platano e ce li lasciarono come cani,
493 - cece, sm, 6, 0,01363			
LF C6	0025	1	nella pioggia, mangiare ceci e polenta, portar ceste.
LF C6	0025	5	mele, delle zucche, dei ceci . La Virgilia riusciva a sfamarci.
LF C8	0035	5	fatto meglio a piantarci dei ceci .
LF C15	0064	4	vendemmia. Soltanto le fave e i ceci sotto la strada li calcolavamo
LF C16	0068	4	Bevevano acquetta. Polenta e ceci , pochi ceci. Io so cos'è,
LF C16	0068	4	acquetta. Polenta e ceci, pochi ceci . Io so cos'è, so che cosa
494 - celeste, ag, 1, 0,00227			
LF C7	0030	1	cappello inzaccherati, quasi celesti , che si mettono per dare
495 - cemento, sm, 4, 0,00908			
LF C14	0063	1	in terra il battuto ma il cemento . In cucina c'era un armadio
LF C15	0067	5	scala guardai il muro e il cemento , e per sfogarmi pensavo ai
LF C19	0082	3	cadere e rimbalzare sul cemento del terrazzo. Per fare un
LF C22	0094	2	i vivai coi sostegni di cemento e le bordure di fiori.
496 - cena, sf, 10, 0,02498			
LF C2	0009	4	Mi tornavano in mente le cene di cui si raccontava alla
LF C2	0009	4	si raccontava alla Mora, cene d'altri paesi e d'altri tempi.
LF C19	0083	1	tutti, come ci fossi stato. A cena ci fu ancora da bere. La
LF C23	0099	3	aveva vinto da pagare una cena . Il toscano diceva: – Ti
LF C24	0102	4	s'era riaperto, ci fu una cena a cui la signora e le figlie
LF C28	0120	5	merende. Quella volta ci fecero cena , e lei uscì l'indomani mattina.
LF C29	0123	9	delle feste dei santi dopo cena sul trave. E lessi questi
LF C29	0124	2	Elvira tornò a invitare a cena Arturo, che stavolta si fece
LF C29	0126	3	andare a caccia e offrir cene agli amici.
LF C31	0135	1	girare la provincia, andare a cena nelle ville, nelle case dei

497 - cenare, ve, 2, 0,00454		
LF C15	0066	1
LF C16	0069	1
498 - cencioso, sm, 1, 0,00227		
LF C11	0050	2
499 - cenere, sf, 3, 0,00681		
LF C27	0117	3
LF C31	0133	4
LF C32	0140	4
500 - cenno, sm, 3, 0,00681		
LF C3	0013	7
LF C5	0022	5
LF C8	0036	8
501 - censa, sf, 1, 0,00227		
LF C17	0074	2
502 - cento, nu, 2, 0,00454		
LF C18	0078	5
LF C20	0084	3
503 - centro, sm, 1, 0,00227		
LF C23	0097	3
504 - cerca, sf, 4, 0,00908		
LF C1	0003	2
LF C2	0010	8
LF C2	0010	9
LF C2	0010	9
505 - cercare, ve, 47, 0,10674		
LF C1	0004	2
LF C2	0009	2
LF C5	0022	6
LF C6	0025	3
LF C6	0025	5
LF C7	0030	8
LF C9	0042	1
LF C10	0043	3
LF C10	0043	4
LF C10	0044	1
LF C10	0045	1
LF C11	0047	2
LF C11	0049	2
LF C11	0050	2
LF C12	0051	2
LF C14	0061	3
LF C15	0066	3
LF C16	0070	4
LF C17	0074	2
LF C17	0075	3
LF C18	0077	16
LF C18	0079	3
LF C19	0080	3
LF C20	0086	5
LF C22	0093	2
LF C22	0093	2
LF C23	0097	4
LF C25	0109	1
LF C25	0109	1
LF C26	0112	2
LF C26	0113	6
LF C27	0114	8
LF C27	0116	2
LF C27	0116	4
LF C27	0116	8
LF C27	0117	2
LF C27	0117	3
LF C28	0119	2
LF C29	0125	4
LF C30	0128	6
LF C30	0130	2
LF C30	0130	5

Trattava gli affari ridendo e **cenando**. Ancora adesso, la mattina andare a dormire – Cinto **cenava** rosicchiando per le rive

gamba, quei quattro messicani **cenciosi** facevano una cosa che nessuno

altri dovevano cercare nella **cenere** quel che restava delle donne. tutto pieno di pietre e di **cenere**. Io girai tra quelle pietre, A mezzogiorno era tutta **cenere**. L'altr'anno c'era ancora

disse sul banco facendo **cenno** all'indietro con la mano:

Mossi la mano e feci un **cenno**.

Feci **cenno** di sì. Parlava con le mani

padre e mi vide davanti alla **censa** che guardavo le cartoline.

cinquanta, lavoravo già per **cento**, e perché non mi compravo stendeva i biglietti da **cento** su un canniccio e li teneva

tirasegno faceva sempre **centro** e giocava alle carte dalla

questo che uno si stanca e **cerca** di mettere radici, di farsi bella, non è la musica che **cerca**.

Cerca la sua soddisfazione davanti

soddisfazione davanti alle amiche, **cerca** l'uomo. Non ho mai conosciuto

sentieri, pascolando la capra e **cercando** le mele rotolate in fondo

suonare la chitarra, era **cercato** e ascoltato, ragionava coi

mi guardavano. Gridai che **cercavo** il Valino. Non c'era, era

alle donne: – Allora vado a **cercare** il Valino –.

esser sceso nella riva a **cercare** le noci o le mele cadute,

n'è. Basta aver tempo di **cercarli** –. Non mise disgusto nella

ci camminavo nel mezzo e **cercavo** un po' d'erba. C'era il porto,

a Nuto, si capisce, che **cercava** lui di capir me.

cortili. Qualcuno veniva a **cercarmi**, mi chiamavano di nuovo

a qualcuno che quel che **cercavo** era soltanto di vedere qualcosa

che andassi a Cossano a **cercare** le mie sorellastre, a vedere

l'internamento, il sequestro – e **cercavo** di vendere la baracca e trasferirmi

si adattavano, andavano a **cercare** le stagioni dove la terra

feci su in una coperta e **cercavo** di sonnecchiare come fossi

andarci lei nelle rive a **cercare** altri morti, tutti i morti,

stava in tanti e nessuno ti **cercava** – e poi era vicino allo stradone,

le portassi qualcosa. Io **cercavo** di sparire sotto il portico.

feci un passo. Allora le **cercai** gli occhi e stavo per dire.

prima. Lui era venuto a **cercare** un ferro per suo padre e

fatte in un modo, tutte **cercano** un uomo. È così che dev'essere,

mangiare la pappa e l'Emilia **cercava** di prenderla e riportarla

l'occasione di andarli a **cercare**. Chiedevo a quelli di Cossano

di vomeri, di chiodi, e **cercavamo**.

via portandosi le cascine, **cercava** di far grossa la dote per

bionde e di brune – le ho **cercate**, ci ho speso dietro molti

non sono più giovane mi **cercano** loro, ma non importa – e

adesso sui funghi e su chi li **cercava** che non sul raccolto quindici

Io **cercavo** di cogliere sulla faccia

le guardavo le mani che **cercavano** i grappoli, le guardavo la

erano stati arrestati, e **cercavano** gli altri. Allora Teresa,

dato fuoco alla paglia e mi **cercava** ancora, ma io avevo il coltello

gli dissi, – chi venivi a **cercare**?

Allora il Valino aveva **cercato** lui – e lui via. Dalla vigna

aveva detto «Carogna» e **cercato** di acchiapparlo. Cinto era

Valino era corso nella vigna, **cercando** lui, con una corda in mano.

manzo e un crivello. Cinto **cercava** il suo coltello, lo chiedeva

mattino; gli altri dovevano **cercare** nella cenere quel che restava

Irene fu in pericolo, io **cercavo** di non più bestemmare, di

stanza vicino e si spaventò e **cercava** di dire che non era ancora

tempo, e allora si misero a **cercare** i loro amici. Io dovevo tener

strada. Io con un occhio **cercavo** sempre il vestito a fiori

dopo l'altra, e il parroco **cercava** di metterli d'accordo. Chi

LF C30	0130	7	stetti a guardare perché cercavo il vestito a fiori e quello
LF C31	0134	6	tanto si guardava intorno, cercava una strada. Io pensavo com'è
LF C31	0135	1	stata quella compagnia. Nuto cercava di non vederla per le strade,
LF C32	0139	6	fissava con gli occhi offesi, cercando di cogliere i miei... Allora
LF C32	0140	1	come i bambini... Ma fuori cercò di scappare. Sentimmo un
506 - cerchiare, ve, 1, 0,00227			
LF C29	0125	3	treno. Tornò con gli occhi cerchiati e con la faccia di una
507 - Cerreti, np, 2, 0,00454			
LF C26	0112	2	con Guido, con Remo, con Cerreti e tutti gli altri. Poi Teresa
LF C26	0112	2	più. Ma una notte venne Cerreti a avvertirmi che Guido e
508 - Cerrito, np, 1, 0,00227			
LF C3	0012	5	locale sulla strada del Cerrito . A forza di venire a prendermi
509 - certamente, av, 1, 0,00227			
LF C1	0004	2	di colture non importi. Certamente , di macchie di noccioli ne
510 - certo, av, 7, 0,0159			
LF C1	0003	2	non ci sono nato, è quasi certo ; dove son nato non lo so;
LF C9	0039	11	perché ci stesse volentieri. Certo , quando gli raccontavo cos'è
LF C11	0049	1	quella sera non ci arrivavano certo .
LF C13	0056	1	Berta non mi conobbe di certo .
LF C23	0099	4	l'organo in chiesa. A un certo punto i due sigari ci cadevano
LF C25	0108	3	biglietto, piantare la mano in un certo modo sul banco e la rossa
LF C32	0139	6	Santa, un po' per esser certo che non mi mettevo in mezzo.
511 - certo, in, 22, 0,04996			
LF C6	0026	7	vendere l'uva da Gancia. E certi giorni traversavano Belbo
LF C7	0031	3	bell'albero di pesco con certe foglie già rosse come quello
LF C14	0060	2	Pareva un destino. Certe volte mi chiedevo perché,
LF C15	0065	1	che dicevano i passanti. Certe volte scappavo sullo stradone
LF C16	0068	2	fino ai coltivi della Mora. Certi giorni di quelle canicole,
LF C17	0072	5	lunga, era come uno grande; certe sere d'estate veniva a vegliare
LF C17	0073	3	ma da come lo fa, e che certe mattine svegliandosi aveva
LF C17	0074	1	di tutti i colori. Così, certi giorni ch'ero nei beni, nelle
LF C18	0079	2	di Nuto in questi tempi, certi giorni che non hai neanche
LF C19	0081	3	compassione che provavo per lui, certi momenti lo invidiavo. Mi
LF C20	0085	5	si sentiva Irene suonare; certe mattine di bel sole era aperta
LF C20	0085	5	giovane di un anno o due, e certe volte faceva ancora le scale
LF C20	0087	1	Io stavo zitto, e certi giorni d'estate, seduto a
LF C21	0091	3	Certe domeniche della bella stagione
LF C21	0091	3	come il sapore dell'aria certe mattine, come toccare la
LF C22	0093	3	poteva neanche criticarle. Certe mattine una di loro scendeva
LF C22	0094	2	che dicevano Tommasino e certi servitori, perché tutto quel
LF C23	0099	2	luna riflessa nell'acqua. Certe sere tutt'e quattro s'imbacuccavano
LF C25	0107	6	ufficiali, agli altri, a certe ragazze di Canelli più giovani
LF C25	0108	1	vederla, sentirla parlare. Certi giorni si faceva attaccare
LF C28	0119	6	Matteo di Crevalcuore passava certi giorni in piazza sulla moto
LF C28	0120	3	tappeti, davanti alla chiesa, e certi giorni venivano le signore,
512 - cervello, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0090	4	ch'erano i dollari e il cervello che facevano l'americano.
513 - Cesare, np, 1, 0,00227			
LF T	0002	1	Cesare Pavese
514 - Cesarino, np, 8, 0,01817			
LF C25	0106	2	cosa si dicessero con quel Cesarino , quel morto in piedi, non
LF C25	0106	2	piedi, leggesse in un libro e Cesarino seduto sulla proda davanti
LF C25	0107	3	bene che le andasse, quel Cesarino doveva dividere con tutti.
LF C25	0107	3	ricca di lui e che magari Cesarino le parlava per metter lui
LF C25	0107	5	proprio che è innamorata, che Cesarino le piace, ch'è l'uomo che
LF C28	0119	4	sentir messa a Canelli, quel Cesarino era partito per Genova da
LF C29	0123	2	sulla faccia. Adesso che Cesarino poteva fare di testa sua,
LF C29	0123	6	il Nido rimase chiuso, e Cesarino non tornò.
515 - cesta, sf, 4, 0,00908			
LF C2	0008	2	sui trucioli; li buttano a ceste nella riva sotto il Salto
LF C6	0025	1	mangiare ceci e polenta, portar ceste . Bisognava pensarci prima,
LF C6	0026	4	nel Belbo a pescare con la cesta .
LF C16	0068	2	dell'acqua – chi veniva con la cesta rotta chi col sacco, e nudi
516 - cesto, sm, 8, 0,01817			
LF C5	0022	1	mucchio delle fascine, un cesto rotto, delle mele marce e
LF C9	0041	6	figlie del sor Matteo col cestino . La Mora era dietro quegli
LF C15	0066	2	ricordava di un carretto, di un cestino , di una giornata dell'anno
LF C22	0093	3	manzi, portavano un bel cestino e raccoglievano l'uva luglienga.

LF C23	0098	1	fazzoletto in testa e il cestino vuoto sulle ginocchia. Andarono
LF C27	0115	7	il figlio sorvegliava i cesti . Poi avevano pesato le patate
LF C30	0127	5	dovetti starci. Scesero col cestino della merenda, coi parasoli,
LF C30	0130	1	coperta, le sciarpe, il cestino .
517 - che, co, 91, 0,20666			
518 - che, re, 1216, 2,7615			
LF C1	0003	2	casa di balconi. La ragazza che mi ha lasciato sugli scalini
LF C1	0003	2	Cravanzana. Chi può dire di che carne sono fatto? Ho girato
LF C1	0003	2	abbastanza il mondo da sapere che tutte le carni sono buone
LF C1	0003	2	equivalgono, ma è per questo che uno si stanca e cerca di
LF C1	0003	2	valga e duri qualcosa di più che un comune giro di stagione.
LF C1	0003	3	Virgilia, a Padrino, tutta gente che non c'è più, anche se loro
LF C1	0003	3	quarant'anni fa c'erano dei dannati che per vedere uno scudo d'argento
LF C1	0003	3	dell'ospedale, oltre ai figli che avevano già. C'era chi prendeva
LF C1	0003	3	Virgilia, seppi per caso che non ero suo fratello. Da
LF C1	0003	3	valere cinque lire, le dicevo che lei non fruttava niente e
LF C1	0004	1	dicevano bastardo, io credevo che fosse un nome come vigliacco
LF C1	0004	1	ci pagava più lo scudo, che io ancora non avevo ben capito
LF C1	0004	1	ancora non avevo ben capito che non essere figlio di Padrino
LF C1	0004	2	pendio così insensibile che alzando la testa non se ne
LF C1	0004	2	finisce. Dalla straduccia che segue il Belbo arrivai alla
LF C1	0004	2	qualcosa di simile, o magari che il casotto fosse crollato;
LF C1	0004	2	fondo alla riva, convinto che il mondo finisse alla svolta
LF C1	0004	2	novità mi scoraggiò al punto che non chiamai, non entrai sull'aia.
LF C1	0004	2	sull'aia. Capii lì per lì che cosa vuol dire non essere
LF C1	0004	2	insieme ai vecchi, tanto che un cambiamento di colture
LF C1	0005	1	Meno male che quella sera voltando le spalle
LF C1	0005	1	creste, coi grandi prati che sparivano sulle cime. E più
LF C1	0005	1	tutti quegli anni bastava che alzassi gli occhi dai campi
LF C1	0005	1	ferrata, del fischio del treno che sera e mattina correva lungo
LF C1	0005	2	creduto per molto tempo che fosse tutto il mondo. Adesso
LF C1	0005	2	fosse tutto il mondo. Adesso che il mondo l'ho visto davvero
LF C1	0005	2	l'ho visto davvero e so che è fatto di tanti piccoli
LF C1	0005	3	il mio amico del Salto, che provvede di bigonze e di
LF C1	0005	3	tutta la valle fino a Camo. Che cosa vuol dire? Un paese
LF C1	0005	3	paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene
LF C1	0005	3	non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante,
LF C1	0005	3	terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta
LF C1	0005	3	starci tranquillo. Da un anno che lo tengo d'occhio e quando
LF C1	0006	1	l'esperienza. Possibile che a quarant'anni, e con tutto
LF C1	0006	1	quarant'anni, e con tutto il mondo che ho visto, non sappia ancora
LF C1	0006	1	visto, non sappia ancora che cos'è il mio paese?
LF C1	0006	2	C'è qualcosa che non mi capacita. Qui tutti
LF C1	0006	2	Qui tutti hanno in mente che sono tornato per comprarmi
LF C1	0006	2	vedere le figlie. Per uno che è partito senza nemmeno averci
LF C1	0006	2	Genova, mi piace sapere che il mondo è rotondo e avere
LF C1	0006	2	la porta del mondo. Nuto che , in confronto con me, non
LF C1	0006	2	allontanato dal Salto, dice che per farcela a vivere in questa
LF C1	0006	2	mai uscirne. Proprio lui che da giovanotto è arrivato
LF C2	0007	3	quindici giorni e c'è che è la Madonna d'agosto. Tanto
LF C2	0007	3	una volta. I ragazzotti che correvano tra le gambe alla
LF C2	0007	3	a Belbo. C'era di nuovo che una volta, coi quattro soldi
LF C2	0007	3	insieme. C'era di nuovo che adesso lo sapevo, e quel
LF C2	0007	4	cominciavo a saperlo. Nuto che c'era rimasto, Nuto il falegname
LF C2	0008	1	Da un anno tutte le volte che faccio la scappata passo
LF C2	0008	1	fresco, di fiori e di trucioli che , nei primi tempi della Mora,
LF C2	0008	1	primi tempi della Mora, a me che venivo da un casotto e da
LF C2	0008	3	Nuto mi ha detto che ha dovuto decidersi – o falegname
LF C2	0008	3	dov'ero stato, lui disse che ne sapeva già qualcosa da
LF C2	0008	3	qualcosa da gente di Genova e che in paese ormai raccontavano
LF C2	0008	3	paese ormai raccontavano che prima di partire avevo trovato
LF C2	0008	5	– dissi, – c'è di bello che sono tutti bastardi.
LF C2	0008	8	osa parlatene; ma quelli che non ce l'hanno fatta? Non
LF C2	0008	8	alcolizzati e di serve ignoranti, che li riducono a vivere di torsi
LF C2	0009	2	del lavoro in cascina, lui che ha tre anni più di me sapeva
LF C2	0009	3	nero. Coi colleghi di banda che istruiva lui sotto una tettoia
LF C2	0009	4	Che cosa mangiavano, bisognava
LF C2	0010	2	E Nuto diceva che , prima cosa, suonando se

LF C2	0010	2	portano a casa pochi, e poi che tutto quello spreco e non
LF C2	0010	8	Poi mi disse che , delle due, preferiva la
LF C2	0010	8	volte succedeva – le notti che rientravano tardi, e suonare,
LF C2	0010	8	lontano dalle donne e dai cani che rispondono da matti, suonare
LF C2	0010	8	è bella, non è la musica che cerca.
LF C2	0010	9	mai conosciuto una ragazza che capisse cos'è suonare...
LF C2	0010	10	Nuto s'accorse che ridevo e disse subito: –
LF C2	0010	10	un musicante, Arboreto, che suonava il bombardino. Faceva
LF C2	0010	10	bombardino. Faceva tante serenate che di lui dicevamo: Quei due
LF C2	0010	11	piana del Belbo, le alberi che segnavano quel filo d'acqua,
LF C2	0010	12	detto, – dissi a Nuto, – che il Cola vuol vendere?
LF C2	0011	1	disse lui. – Stai attento che ti vende anche il letto.
LF C2	0011	4	non c'ero andato. Sapevo che il vecchio, le figlie, i
LF C2	0011	4	Nicoletto, quel nipote scemo che mi aveva gridato tante volte
LF C3	0012	2	vedere della gente come me, che per giunta mi guardava di
LF C3	0012	3	di prigione, ero al punto che invidiavo i cinesi.
LF C3	0012	5	m'ero fatto una ragazza che non mi piaceva più da quando
LF C3	0012	5	prendeva a braccio e voleva che fermassimo una macchina per
LF C3	0013	2	Fu una di quelle notti che sentii raccontare di Nuto.
LF C3	0013	3	Da un uomo che veniva da Bubbio. Lo capii
LF C3	0013	3	dal passo, prima ancora che aprisse bocca. Portava un
LF C3	0013	5	Parlammo tutta la sera, fin che da fuori non sfiatarono il
LF C3	0013	5	whisky proibito. Mi raccontò che lui a casa aveva fatto il
LF C3	0013	5	America. – Ma se sapevo che si beve questa roba... Mica
LF C3	0014	2	disse a me chi era Nuto e che cosa faceva. Raccontò che
LF C3	0014	2	che cosa faceva. Raccontò che quella stessa notte, per
LF C3	0014	2	luna, e suonavano così bene che dalle case le donne saltavano
LF C3	0014	3	Nora gridò che facessi smettere il clacson.
LF C3	0014	6	quell'odore di giardino e di pini, che quelle stelle non erano le
LF C3	0014	6	stelle non erano le mie, che come Nora e gli avventori
LF C3	0014	7	o in fondo a un vicolo. Che anche loro, questa gente,
LF C3	0015	1	ferraccio. Non era un paese che uno potesse rassegnarsi,
LF C3	0015	1	dire agli altri: «Per male che vada mi conoscete. Per male
LF C3	0015	1	vada mi conoscete. Per male che vada lasciatemi vivere».
LF C3	0015	1	lasciatemi vivere». Era questo che faceva paura. Neanche tra
LF C3	0015	1	si capiva a ogni svolta che nessuno lì si era mai fermato,
LF C3	0015	1	cattiva. Veniva il giorno che uno per toccare qualcosa,
LF C3	0015	2	all'idea se avesse saputo quel che pensavo. Ma queste cose non
LF C3	0015	3	Allora cominciai a pensare che potevo ripassare le montagne.
LF C4	0016	2	imboccare il clarino – dice che è come nel fumare, quando
LF C4	0016	3	Nuto che di tutto vuol darsi ragione
LF C4	0016	3	darsi ragione mi parlava di che cos'è questo mondo, voleva
LF C4	0016	3	voleva sapere da me quel che si fa e quel che si dice,
LF C4	0016	3	me quel che si fa e quel che si dice, ascoltava col mento
LF C4	0016	4	sembra il mondo. Uno crede che il mondo sia così...
LF C4	0017	1	stavo troppo bene. Credevo che tutto il mondo fosse come
LF C4	0017	2	qualcosa, capire qualcosa che ti sarebbe toccato.
LF C4	0017	5	sulla ringhiera. Sembrava che giocasse. A un tratto alzò
LF C4	0017	5	dei ragazzi, della gente che non è niente, non fanno nessun
LF C4	0017	5	male, ma viene il giorno che anche loro...
LF C4	0017	6	Sentivo che faceva fatica. Trangugiò
LF C4	0017	6	scavezzacollo e tanto in gamba che c'insegnava a tutti quanti
LF C4	0017	6	sapeva sempre dir la sua. Mai che mi ricordassi che adesso
LF C4	0017	6	sua. Mai che mi ricordassi che adesso l'avevo raggiunto
LF C4	0017	6	adesso l'avevo raggiunto e che avevamo la stessa esperienza.
LF C4	0017	6	tranquilla e sorniona. Aspettai che si facesse coraggio e si
LF C4	0017	6	quel peso. Ho sempre visto che la gente, a lasciarle tempo,
LF C4	0017	9	madonna il parroco bisogna che li lasci sfogare. E loro
LF C4	0017	9	potersi sfogare bisogna che accendano i lumi alla madonna.
LF C4	0017	11	vince il parroco. Chi è che paga l'illuminazione, i mortaretti,
LF C4	0017	12	– Non dici che la spesa più grossa tocca
LF C4	0018	3	storto e allegro. Lasciò che la banda si sfogasse, poi
LF C4	0018	3	lo chiamavano il Ghigna, che si dava del comunista e vendeva
LF C4	0018	3	Questa gente fa più male che bene. Ci vorrebbero dei comunisti
LF C4	0018	3	comunisti non ignoranti, che non guastassero il nome.
LF C4	0018	4	Gli dissi che aveva ragione ma dovevano
LF C4	0018	5	– Io non avevo che una pialla e uno scalpello,
LF C4	0018	7	non avevamo vent'anni – che c'erano morti, su quelle

LF C4	0018	7	maneggiato un fucile. Sapevo che quei boschi s'erano riempiti
LF C4	0018	7	Nuto e sa meglio di me quel che è giusto.
LF C4	0018	9	incontrando due ragazzi che tormentavano una lucertola
LF C5	0020	2	riverbero di grillaia e di tufi che mi ero dimenticato. Qui il
LF C5	0020	2	dimenticato. Qui il caldo più che scendere dal cielo esce da
LF C5	0020	2	terra, dal fondo tra le viti che sembra si sia mangiato ogni
LF C5	0020	2	tutto in tralcio. È un caldo che mi piace, sa un odore: ci
LF C5	0020	2	tanti sapori e tante voglie che non sapevo più d'aver addosso.
LF C5	0020	2	ragione alle ciance di quelli che mi vedono passare e si chiedono
LF C5	0020	2	venuto a comprar l'uva o che cosa. Qui nel paese più nessuno
LF C5	0020	2	più nessuno tiene conto che sono stato servitore e bastardo.
LF C5	0020	3	Sanno che a Genova ho dei soldi. Magari
LF C5	0020	3	sono stato, qualche donna che si annoia dietro le persiane
LF C5	0020	3	dietro le persiane chiuse, che pensa a me com'io pensavo
LF C5	0020	3	gente di laggiù, del mondo, che guadagna, se la gode, va
LF C5	0020	4	schiena, non tutti sanno che me ne intendo – mi dicono
LF C5	0020	4	raccolti di questi anni ma che adesso ci vorrebbe uno scasso,
LF C5	0020	6	Io che i concimi li ho venduti all'ingrosso,
LF C5	0021	1	Il giorno che tornai al casotto di Gaminella,
LF C5	0021	1	con gli occhi da talpa, che mi guardò circospetto, e
LF C5	0021	1	disse ridendo ch'ero uno che gli aveva mangiato del pane
LF C5	0021	1	Allora gli chiesi se era lui che aveva tagliato i noccioli
LF C5	0021	1	faccia scura, disse soltanto che la terra della riva era magra
LF C5	0021	3	farti vedere quella tina che perde.
LF C5	0021	4	raccolti con la bilancia... Una che ha già due cascine e il negozio.
LF C5	0021	5	strada e pensavo alla vita che poteva aver fatto il Valino
LF C5	0021	5	sessanta? forse nemmeno – che lavorava da mezzadro. Da
LF C5	0021	5	guerra – non gli restava che un ragazzo e delle donne.
LF C5	0021	5	un ragazzo e delle donne. Che altro faceva in questo mondo?
LF C5	0021	6	fermai sul sentiero pensando che , se vent'anni prima non fossi
LF C5	0022	5	labbra spaccate. Mi ricordai che mettevo gli zoccoli soltanto
LF C5	0022	6	ossuta, mi guardavano. Gridai che cercavo il Valino. Non c'era,
LF C5	0022	7	prese il filo e lo tirò, che rantolava. Il ragazzo si
LF C5	0022	7	vedere me stesso. Al punto che diedi un'occhiata sotto il
LF C6	0024	2	Allora io dissi che , se il Valino tornava, lo
LF C6	0024	3	Risposero insieme che delle volte tardava.
LF C6	0024	4	Delle due quella che aveva legato il cane – era
LF C6	0024	4	Valino. Era la cognata, quella che adesso dormiva con lui; standogli
LF C6	0024	5	vedeva il Pa. Allora dissi che non ce n'era bisogno, passavo
LF C6	0024	7	guardarono da me a lui, che si mise a ridere – rideva
LF C6	0024	10	la magra cognata. Disse che il medico aveva guardato
LF C6	0024	10	all'Orto – Mentina era in letto che esclamava e il dottore il
LF C6	0024	10	dottore il giorno prima che morisse le aveva detto che
LF C6	0024	10	che morisse le aveva detto che questo qui non aveva le ossa
LF C6	0024	10	Mentina gli aveva risposto che gli altri figli ch'eran morti
LF C6	0024	10	morti soldati erano sani, ma che questo era nato così, lei
LF C6	0024	10	nato così, lei lo sapeva che quel cane arrabbiato che
LF C6	0024	10	che quel cane arrabbiato che voleva morderla le avrebbe
LF C6	0025	1	strapazzata, aveva detto che non era mica il latte, ma
LF C6	0025	1	tempo. E Mentina aveva detto che intanto gli altri erano venuti
LF C6	0025	2	appoggiato al muro, e mi accorsi che non era che ridesse – aveva
LF C6	0025	2	e mi accorsi che non era che ridesse – aveva le mascelle
LF C6	0025	2	sotto l'occhio – sembrava che ridesse, e stava invece attento.
LF C6	0025	5	prato e costeggiavi la vigna, che tra i filari adesso era a
LF C6	0025	5	una meliga bassa, tanto che l'occhio ci spaziava, quella
LF C6	0025	5	faccia scura del Valino che lavorava lavorava e ancora
LF C6	0026	1	guardò incredulo, e mi disse che in fondo alla riva ce n'era
LF C6	0026	2	sopra le viti la donna nera che ci osservava dall'aia. Mi
LF C6	0026	2	scalzo? Per convincere Cinto che un tempo ero stato anch'io
LF C6	0026	2	anch'io come lui, non bastava che gli parlassi così di Gaminella.
LF C6	0026	2	tutti gliene parlavano così. Che cosa avrei detto ai miei
LF C6	0026	2	Ebbi un momento l'illusione che a casa mi aspettassero le
LF C6	0026	2	le ragazze e la capra e che a loro avrei raccontato glorioso
LF C6	0026	3	dava importanza, mi disse che la madama della Villa era
LF C6	0026	4	cani avevano, gli dissi che allora eravamo tutti ragazzi.
LF C6	0026	4	mi ascoltava e mi diceva che qualcuno ce n'era ancora.
LF C6	0026	4	dei fringuelli sull'albero che spuntava ai nostri piedi
LF C6	0027	1	Gli raccontai che ai miei tempi questa valle

LF C6	0027	1	più grande, c'era gente che la girava in carrozza e gli
LF C6	0027	1	parasole. Gli raccontai che facevano delle feste – dei
LF C6	0027	1	sulla collina di Canelli – che avevano delle stanze dove
LF C6	0027	4	riva, tant'acqua e galaverna che c'era, e una volta – adesso
LF C6	0027	4	Gaminella scendevano i lupi che nei boschi non trovavano
LF C6	0027	4	notte il lupo lamentarsi che aveva freddo nella riva...
LF C6	0028	2	Mi fermai. Chiesi che morto.
LF C6	0028	3	Un tedesco, – mi disse. – Che l'avevano sepolto i partigiani
LF C7	0029	4	misi a ridere e gli dissi che facevo anch'io questo gioco
LF C7	0029	4	vedevo solamente le cose che volevo e quando poi riaprivo
LF C7	0029	5	i denti contento e disse che facevano così anche i conigli.
LF C7	0029	7	urlo della donna dall'aia, che chiamava Cinto, voleva Cinto,
LF C7	0029	9	volta portava dell'acqua, che d'estate faceva pozza.
LF C7	0030	1	inzaccherati, quasi celesti, che si mettono per dare il verderame.
LF C7	0030	4	stavo io, c'era il camino che non tirava più – l'avevano
LF C7	0030	5	Il Valino mi disse che in casa stavano le donne.
LF C7	0030	5	foglioline delle albere. Disse che la campagna era come tutte
LF C7	0030	5	sarebbero volute delle braccia che non c'erano più.
LF C7	0030	6	tedeschi, alzò le spalle. Disse che allora stava all'Orto, e
LF C7	0030	6	sarebbe stato un guadagno. Che facce, che gente – tanta
LF C7	0030	6	un guadagno. Che facce, che gente – tanta gente forestiera
LF C7	0030	9	com'era una volta. Nuto che aveva visto tanti paesi e
LF C7	0030	9	Nuto l'ha molto quest'idea che una cosa che deve succedere
LF C7	0030	9	quest'idea che una cosa che deve succedere interessa
LF C7	0030	9	interessa a tutti quanti, che il mondo è mal fatto e bisogna
LF C7	0031	2	venuto a giocare con Cinto, e che il vecchio avesse menato
LF C7	0031	3	fronte al nostro prato, che sosteneva la vigna del Morone.
LF C7	0031	3	foglie già rosse come quello che c'era ai miei tempi e qualche
LF C7	0031	3	piante di mele, di pesche, che d'estate hanno foglie rosse
LF C7	0031	4	mazzo di carte in mano a uno che teneva banco in piazza, e
LF C7	0031	4	banco in piazza, e mi disse che aveva a casa un due di picche
LF C7	0031	4	picche e un re di cuori che qualcuno aveva perduto sullo
LF C7	0031	5	potevano servire. Io gli dissi che c'era di quelli che giocavano
LF C7	0031	5	dissi che c'era di quelli che giocavano per vivere e si
LF C7	0032	1	cacciavano di casa, e sono questi che si chiamano i bastardi.
LF C7	0032	3	è sempre la povera gente che raccoglie i bastardi. Si
LF C7	0032	3	raccoglie i bastardi. Si vede che il Maurino aveva bisogno
LF C7	0032	5	– Non devi dirglielo. Che colpa hai tu se tuo padre
LF C7	0032	5	tuo padre ti dà via? Basta che hai voglia di lavorare. Ho
LF C7	0032	5	conosciuto dei bastardi che hanno comprato delle cascine.
LF C7	0032	6	c'era il Belbo. Era qui che uscivamo a giocare, dopo
LF C7	0032	6	uscivamo a giocare, dopo che la capra ci aveva portati
LF C7	0032	8	Cinto mi disse che ci andava. Allora m'incamminai
LF C8	0033	2	passavo sovente e capitava che Cinto mi aspettava sul sentiero
LF C8	0033	3	mi trovai come un sindaco che guarda il paese dal balcone
LF C8	0033	3	destino così, dice Nuto – che in confronto con me non si
LF C8	0033	3	un caprone, senza sapere che cosa succede di là dalla
LF C8	0033	3	delle fiere. Ma anche a lui che non si è mosso è toccato
LF C8	0033	3	destino – quella sua idea che le cose bisogna capirle,
LF C8	0033	3	bisogna capirle, aggiustarle, che il mondo è mal fatto e che
LF C8	0033	3	che il mondo è mal fatto e che a tutti interessa cambiarlo.
LF C8	0034	1	Capivo che da ragazzo, anche quando
LF C8	0034	1	senza una casa, a sperare che di là dalle colline ci fosse
LF C8	0034	1	pareva di aver sempre saputo che un signore, un uomo con le
LF C8	0034	1	tavolo lucido, una lettera che andava in città, andava lontano,
LF C8	0034	2	Ed ecco che adesso succedeva. La mattina
LF C8	0034	3	figlio del vecchio Cavaliere, che ai miei tempi era il padrone
LF C8	0034	3	cintato e piante strane che nessuno sapeva il loro nome.
LF C8	0034	4	un piccolo avvocato calvo che non faceva l'avvocato: le
LF C8	0035	1	dottore e di me, ma erano cose che non quadravano con la vita
LF C8	0035	1	non quadravano con la vita che faceva adesso – bastava lasciarlo
LF C8	0035	1	lasciarlo dire e si capiva che il Vecchio era morto a tempo.
LF C8	0035	2	questo vecchio, questo tapino che dormiva in un tinello coi
LF C8	0035	3	il gruppo di sfaccendati che prendevano il caffè, lo burlavano
LF C8	0035	3	sovente su quei suoi mezzadri, che erano i padroni di mezzo
LF C8	0035	4	lui, convinto, rispondeva che sapevano loro, i mezzadri,
LF C8	0035	4	sapevano loro, i mezzadri, di che cosa ha bisogno una vigna
LF C8	0035	4	cosa ha bisogno una vigna e che del resto c'era stato un

LF C8	0035	4	resto c'era stato un tempo che i signori, i padroni di tenuta,
LF C8	0035	5	Tutti ridevano all'idea che il Cavaliere andasse a caccia,
LF C8	0035	5	caccia, e qualcuno gli disse che avrebbe fatto meglio a piantarci
LF C8	0035	6	discorso cambiò, ma si vede che il Vecchio non era morto
LF C8	0035	6	sta' a vedere, mi dissi, che anche questo vuol vendere.
LF C8	0035	6	vuol vendere. Gli risposi che non ero in paese per fare
LF C8	0036	2	delle case, mi raccontò che per molte ragioni non poteva
LF C8	0036	2	perch'era l'ultima terra che portasse il suo nome, perché
LF C8	0036	3	Lei, – mi disse, – non sa che cos'è vivere senza un pezzo
LF C8	0036	4	Gli dissi che non lo sapevo. Tacque un
LF C8	0036	6	com'è umano averne, un morto che ci si rassegna, che ci si
LF C8	0036	6	morto che ci si rassegna, che ci si pensa con fiducia.
LF C8	0036	8	vedeva un pino. – Ho voluto che qui in cima alla collina
LF C9	0038	2	quel piacere. Ma sapevo che avrebbe dovuto sturarmi una
LF C9	0038	3	ch'ero atteso in paese, che a quell'ora non prendevo
LF C9	0038	4	a questa storia le volte che passavo per la strada di
LF C9	0038	4	macchie – sempre gli stessi – che somigliavano a quello del
LF C9	0038	4	senza decidermi, rimuginavo che doveva esserci qualcosa lassù,
LF C9	0038	4	ultime cascine sperdute. Che cosa poteva esserci? Lassù
LF C9	0038	7	non si vede. Il Piola dice che una volta ci bruciavano delle
LF C9	0039	4	dissi, – i vecchi dicevano che fa piovere... Tuo padre l'ha
LF C9	0039	5	– Si vede che fa bene alle campagne, –
LF C9	0039	8	– Ma allora com'è che lo si accende sempre fuori
LF C9	0039	12	lui mi disse, quel giorno che ne parlavo, – è come la sirena
LF C9	0039	12	parlavo, – è come la sirena che suonavano a Canelli quando
LF C9	0039	16	– Giuro che mi ricordo.
LF C9	0040	1	Nuto, quando gli dissi quel che raccontavo al ragazzo, sporse
LF C9	0040	2	– Che almeno sappia quel che perde.
LF C9	0040	2	– Che almeno sappia quel che perde.
LF C9	0040	3	– Cosa vuoi che se ne faccia. Quand'abbia
LF C9	0040	3	faccia. Quand'abbia visto che nel mondo c'è chi sta meglio
LF C9	0040	3	meglio e chi sta peggio, che cosa gli frutta? Se è capace
LF C9	0040	3	capace di capirlo, basta che guardi suo padre. Basta che
LF C9	0040	3	guardi suo padre. Basta che vada in piazza la domenica,
LF C9	0040	3	della chiesa c'è sempre uno che chiede, zoppo come lui.
LF C9	0040	7	Io dissi che Cinto avrebbe dovuto imparare
LF C9	0040	9	Allora gli dissi che Cinto era sveglio e che per
LF C9	0040	9	che Cinto era sveglio e che per lui ci sarebbe voluta
LF C9	0040	9	ragazze... Vuoi mettere quel che vuol dire conoscere delle
LF C9	0040	10	niente. M'ero già accorto che della Mora non parlava volentieri.
LF C9	0040	10	parlava volentieri. Con tanto che mi aveva raccontato degli
LF C9	0040	13	se il calore o la vampa o che gli umori si svegliassero,
LF C9	0040	13	svegliassero, fatto sta che tutti i coltivi dove sull'orlo
LF C9	0041	5	Allora gli dissi che nel mondo ne avevo sentite
LF C9	0041	5	erano queste. Era inutile che trovasse tanto da dire sul
LF C9	0041	5	di sua nonna. E fu allora che Nuto calmo calmo mi disse
LF C9	0041	5	Nuto calmo calmo mi disse che superstizione è soltanto
LF C9	0041	5	superstizione è soltanto quella che fa del male, e se uno adoperasse
LF C9	0041	7	mentre andavo rimuginavo che non c'è niente di più bello
LF C9	0041	7	un fisico sano, un corpo che vive, che ha il suo respiro
LF C9	0041	7	sano, un corpo che vive, che ha il suo respiro e il suo
LF C9	0041	7	paesi e di siti là intorno – che sono inutili e non danno
LF C9	0042	1	Soltanto, m'ero accorto, che non sapevo più di saperla.
LF C10	0043	2	smacchi passati, e le volte che avevo creduto di essermi
LF C10	0043	2	figlio in paese. Voglio che crescano laggiù come me».
LF C10	0043	2	moglie non parliamone – che cos'è questa valle per una
LF C10	0043	2	questa valle per una famiglia che venga dal mare, che non sappia
LF C10	0043	2	famiglia che venga dal mare, che non sappia niente della luna
LF C10	0043	2	parlarne, e tutto quello che per tanti anni ti sei portato
LF C10	0043	2	una minestra, a una voce che senti sulla piazza di notte.
LF C10	0043	3	Il fatto è che Cinto – come me da ragazzo
LF C10	0043	3	sapeva, se non forse qualcuno che se n'era andato. Se volevo
LF C10	0043	3	salvo a Nuto, si capisce, che cercava lui di capir me.
LF C10	0043	4	del Mora». Volevano sapere che affari facevo, se compravo
LF C10	0043	4	presentarono al parroco, che parlò di una cappelletta
LF C10	0043	4	al segretario comunale, che mi prese in disparte e mi
LF C10	0043	4	prese in disparte e mi disse che in municipio doveva esserci
LF C10	0043	4	era sempre il Cavaliere, che sapeva tutto sull'antica

LF C10	0044	1	Potevo spiegare a qualcuno che quel che cercavo era soltanto
LF C10	0044	1	spiegare a qualcuno che quel che cercavo era soltanto di vedere
LF C10	0044	1	soltanto di vedere qualcosa che avevo già visto? Vedere dei
LF C10	0044	1	Più le cose e i discorsi che mi toccavano eran gli stessi
LF C10	0044	2	Qui Nuto diceva che avevo torto, che dovevo ribellarmi
LF C10	0044	2	diceva che avevo torto, che dovevo ribellarmi che su
LF C10	0044	2	torto, che dovevo ribellarmi che su quelle colline si facesse
LF C10	0044	2	vita bestiale, inumana, che la guerra non fosse servita
LF C10	0044	2	fosse servita a niente, che tutto fosse come prima, salvo
LF C10	0044	3	Valino e della cognata. Che il Valino adesso dormisse
LF C10	0044	3	la cognata era il meno – che cosa poteva fare? – ma in
LF C10	0044	3	cose nere: Nuto mi disse che dalla piana del Belbo si
LF C10	0044	4	nuora del Cola, quel tale che voleva vendermi la casa.
LF C10	0044	4	dopo – con due fratelli che stavano alla Madonna della
LF C10	0044	4	aveva più nessuno in casa che gli desse da mangiare e si
LF C10	0045	1	Così era inutile che andassi a Cossano a cercare
LF C10	0045	2	la ferrata, per la strada che ai tempi della Mora avevo
LF C10	0045	2	Nido, vidi la Mora coi tigli che toccavano il tetto, il terrazzo
LF C10	0045	2	stavamo noialtri. Sentii voci che non conoscevo, tirai via.
LF C10	0045	3	entrai per un lungo viale che ai miei tempi non c'era,
LF C10	0045	4	Si capiva che i soldi correvano sempre.
LF C10	0046	1	M'accorsi allora che tutto era cambiato. Canelli
LF C10	0046	1	valle e le colline e le rive che ci sbucavano. Mi piaceva
LF C10	0046	1	fare tutti gli spumanti che volevano, impiantare uffici,
LF C10	0046	1	vagoni, depositi era un lavoro che facevo anch'io – di qui partiva
LF C10	0046	1	di qui partiva la strada che passava per Genova e portava
LF C10	0046	1	Ebbene, e con questo? Nuto, che non se n'era mai andato veramente,
LF C10	0046	1	sempre nella luna. Ma io, che non credevo nella luna, sapevo
LF C10	0046	1	credevo nella luna, sapevo che tutto sommato soltanto le
LF C10	0046	1	le stagioni sono quelle che ti hanno fatto le ossa, che
LF C10	0046	1	ti hanno fatto le ossa, che hai mangiato quand'eri ragazzo.
LF C10	0046	2	trovai Nuto in grembiale, che piallava e fischiava,
LF C10	0046	4	C'era che uno, scassando un incolto,
LF C10	0046	4	riconoscerli, ma dopo tre anni che cosa si poteva riconoscere?
LF C10	0046	5	– Che c'è da pigliarsela? – dissi.
LF C11	0047	2	avevo passato una notte che ogni volta che cammino lungo
LF C11	0047	2	una notte che ogni volta che cammino lungo la ferrata
LF C11	0047	2	mente. Fiutavo già quello che poi successe – la guerra,
LF C11	0047	2	messicani non avrebbero saputo che farsene, e venne la guerra.
LF C11	0047	3	Fatto sta che lo sapevo che non sarebbe
LF C11	0047	3	Fatto sta che lo sapevo che non sarebbe durata, e la
LF C11	0047	3	di vedere qualcos'altro che non fossero la valle di San
LF C11	0047	3	solite facce. Sapevo già che finita la guerra avrei passato
LF C11	0047	3	mare per forza, e la vita che facevo era brutta e provvisoria.
LF C11	0047	4	ero più quel giovanotto che con la squadra ferrovieri
LF C11	0048	1	sabbia spinosa e monticelli che non erano colline, e i pali
LF C11	0048	2	giorno non avevo incrociato che due macchine: andavano alla
LF C11	0048	4	Fortuna che avevo qualche coperta per
LF C11	0048	5	colore bruciato dal treno, che hanno in tutto il mondo.
LF C11	0048	6	di quella pianura sapevo che correvano lucertole velenose
LF C11	0048	6	pericolo, ma mi fecero pensare che mi trovavo in fondo all'America,
LF C11	0048	8	ch'era la pianura – una voce che rompeva l'aria come il canto
LF C11	0048	8	freddo e disgusto. Fortuna che m'ero portata la bottiglia
LF C11	0048	9	venivano in mente tante cose che si raccontano, storie di
LF C11	0048	9	raccontano, storie di gente che s'era messa su queste strade
LF C11	0048	9	Qui era facile capacitarsi che ci fosse stata un'epoca in
LF C11	0048	9	strada era tutto il lavoro che ci avevano messo. Lasciare
LF C11	0049	1	passare la paura, mi ricordai che verso sera avevo superato
LF C11	0049	1	tirato da un mulo, carico che sporgeva, di fagotti, di
LF C11	0049	1	Doveva essere una famiglia che andava a fare la stagione
LF C11	0049	1	Passandoli avevo pensato che quei tapini avrebbero fatto
LF C11	0049	2	dava, e facevano una vita che non gli lasciava pace, metà
LF C11	0049	3	Fortunati che avevano un mulo. Ce n'era
LF C11	0049	3	mulo. Ce n'era di quelli che partivano scalzi, senza nemmeno
LF C11	0050	1	venne il treno. Cominciò che pareva un cavallo, un cavallo
LF C11	0050	1	Lì per lì avevo sperato che fosse una macchina o quel
LF C11	0050	1	una bestiola spaventata che scappò a saltelli; e filava
LF C11	0050	1	scricchiolare, mi dicevo che nemmeno in un deserto questa

LF C11	0050	2	Bellavista. Adesso rimuginavo che con tanto che i californiani
LF C11	0050	2	rimuginavo che con tanto che i californiani erano in gamba,
LF C11	0050	2	cenciosi facevano una cosa che nessuno di loro avrebbe saputo.
LF C11	0050	2	serpenti s'intendevano. Bisogna che ci vada nel Messico, dicevo,
LF C11	0050	2	Messico, dicevo, scommetto che è il paese che fa per me.
LF C11	0050	2	scommetto che è il paese che fa per me.
LF C11	0050	3	di soprassalto. Sembrava che tutta la pianura fosse un
LF C11	0050	3	spuntata una fetta di luna che pareva una ferita di coltello
LF C12	0051	2	quattro giovanotti sportivi che pigliavano il vermut al bar,
LF C12	0051	2	chiedersi quanti poveri italiani che avevano fatto il loro dovere
LF C12	0051	2	in piazza, sono i rossi che sparano nella nuca senza
LF C12	0051	2	segretario di Canelli. Ci fu uno che disse: – È difficile accusare
LF C12	0051	2	quello zoppo dalla sciarpa, che requisiva le coperte? – E
LF C12	0051	2	bruciato il deposito ... – Che autonomi, c'era di tutto...
LF C12	0051	3	– Che fossero autonomi, – strillò
LF C12	0051	6	la voce sulla discussione che ricominciava, – chi ha formato
LF C12	0052	1	gli assassini. È un onore che noi Italiani gli lasciamo
LF C12	0052	2	piacque a tutti. Allora dissi che non ero d'accordo. Mi chiesero
LF C12	0052	2	l'internato. (Silenzio). In America che è in America, dissi, i giornali
LF C12	0052	2	proclama del re e di Badoglio che ordinava agli Italiani di
LF C12	0052	3	Me ne andai che la maestra gridava: – Sono
LF C12	0052	3	diceva: – È i nostri soldi che vogliono. La terra e i soldi
LF C12	0052	4	Possibile, – gli chiesi, – che non uno di questi ragazzi
LF C12	0052	5	disse Nuto. – È tutta gente che si è messa il fazzoletto
LF C12	0052	7	medaglietta di S. Gennaro che uno dei due aveva al collo,
LF C12	0052	9	lui ce l'aveva col parroco che gli aveva tolta senza neanche
LF C12	0052	9	– mi disse. – Mia madre che ha fatto più bene lei alla
LF C12	0053	1	Ragazzi, – disse. – Ragazzi che si sono trovati a far la
LF C12	0053	1	la guerra... Quando penso che tanti...
LF C12	0053	2	almeno battaglia politica che la sentissero da Alba, di
LF C12	0053	5	– Che zingari?
LF C12	0053	6	Mi raccontò che nei giorni del '45 una banda
LF C12	0053	6	avevano catturato due zingari che da mesi andavano e venivano,
LF C12	0053	7	militi. Poi uno dei due, che aveva una bella voce, gli
LF C12	0054	2	chiesa. Cose grosse. Disse che i tempi erano stati diabolici,
LF C12	0054	2	tempi erano stati diabolici, che le anime correvano pericolo.
LF C12	0054	2	anime correvano pericolo. Che troppo sangue era stato sparso
LF C12	0054	2	ancora la parola dell'odio. Che la patria, la famiglia, la
LF C12	0054	3	senza dio. Non credessero che l'avversario fosse sconfitto.
LF C12	0054	4	prete dir la sua. E pensare che da ragazzo quando la Virgilia
LF C12	0054	4	portava a messa, credevo che la voce del prete fosse qualcosa
LF C12	0054	4	cielo, come le stagioni – che servisse alle campagne, ai
LF C12	0054	4	morti. Adesso mi accorsi che i morti servivano a lui.
LF C13	0055	2	in pericolo, per quelli che dovevano nascere. Raccomandò
LF C13	0055	2	vestiti. A sentire i discorsi che facevano adesso donnette
LF C13	0055	3	Fin che l'ex podestà disse chiaro,
LF C13	0055	3	sui tavolini dell'Angelo, che ai tempi di prima queste
LF C13	0055	4	di Calosso, grinta dura – che gli chiese dov'era finito,
LF C13	0055	5	Tornai da Nuto e lo trovai che misurava degli assi, sempre
LF C13	0055	5	ch'era scemo a pigliarsela, che nessuno aveva mai guadagnato
LF C13	0055	5	non ne avevo abbastanza, che cosa ci trovavo in questi
LF C13	0056	1	prendemmo il sentiero – ripido che bisognava mettere i piedi
LF C13	0056	1	Berta, il vecchio Berta che non usciva più dai beni.
LF C13	0056	3	brutto, – disse Nuto, – è che siamo degli ignoranti. Il
LF C13	0056	5	chiesa? Quest'è un paese che un discorso lo puoi soltanto
LF C13	0056	6	Canelli è diverso. Hai sentito che l'ha detto anche lui che
LF C13	0056	6	che l'ha detto anche lui che Canelli è l'inferno.
LF C13	0056	10	mondo. Non avete dei partiti che lavorano per voi, dei deputati,
LF C13	0056	10	preti... Perché quel deputato che ha parlato alle Ca' Nere
LF C13	0057	2	peggio. In quei giorni sì che s'era fatto qualcosa. Se
LF C13	0057	2	tutti a mostrarsi per quello che erano, io di qua tu di là,
LF C13	0057	2	vedere al governo dei signori che non basta la voglia per mettersi
LF C13	0057	2	disse Nuto – della gente che i prepotenti di prima hanno
LF C13	0057	2	creduto ai prepotenti di prima che adesso – passata la grandine
LF C13	0057	2	questo, – disse Nuto, – che un prete che se suona ancora
LF C13	0057	2	disse Nuto, – che un prete che se suona ancora le campane
LF C13	0057	2	campane lo deve ai partigiani che glielle hanno salvate, fa
LF C13	0057	2	fare la forca ai partigiani che sono morti come mosche per

LF C13	0057	3	vedevo Gaminella in faccia, che a quell'altezza sembrava
LF C13	0057	3	pianori, alberetti, stradine che non avevo mai visto. Un giorno,
LF C13	0057	3	giorno, pensai, bisogna che saliamo lassù. Anche questo
LF C13	0058	1	di là da Bormida. E mai che chiudessero un occhio tranquilli,
LF C13	0058	1	chiudessero un occhio tranquilli, che una tana fosse sicura...
LF C13	0058	3	poco... ma c'era pericolo che una spia mandasse a bruciarti
LF C13	0058	6	chiedevano. Capisci? non gli basta che si è mangiata mezza la casa.
LF C13	0058	6	casa. Non vuole nemmeno che un povero si fermi all'ombra
LF C13	0058	7	andare così al diavolo? Gente che aveva la carrozza. Col vecchio
LF C13	0058	10	gira il sangue. Va bene che gli piaceva divertirsi a
LF C13	0058	10	divertirsi a tutt'e due e che Silvia era una scema che
LF C13	0058	10	che Silvia era una scema che cascava con tutti, ma fin
LF C13	0058	10	cascava con tutti, ma fin che il vecchio è stato vivo,
LF C13	0058	10	morire... E la piccola, Santina, che fine ha fatto?
LF C13	0058	14	Pensare che a sei anni era così bella...
LF C13	0058	15	sor Matteo non vedeva più che lei... Ti ricordi quando
LF C13	0059	3	– Che cosa c'è di così brutto?
LF C14	0060	2	viva, non restassimo adesso che io e Nuto, proprio noi. La
LF C14	0060	2	Nuto, proprio noi. La voglia che un tempo avevo avuto in corpo
LF C14	0060	2	facce, le voci e le mani che dovevano toccarmi e riconoscermi,
LF C14	0060	2	pezzo non c'erano più. Quel che restava era come una piazza
LF C14	0060	2	piantato. Nuto, l'unico che restava, era cambiato, era
LF C14	0060	2	magari non avrei saputo che farmene. Venivo da troppo
LF C14	0060	3	il discorso finiva sempre che i vecchi, massaro Lanzone,
LF C14	0060	3	tempi non mi capacitavo che cosa fosse questo crescere,
LF C14	0060	3	trebbiatrice. Non sapevo che crescere vuol dire andarsene,
LF C14	0061	1	S. Rocco. Ero un ragazzo che cresceva.
LF C14	0061	2	L'anno che grandinò e che poi Padrino
LF C14	0061	2	L'anno che grandinò e che poi Padrino dovette vendere
LF C14	0061	3	tendine. Fu la prima volta che vidi dei fiori, dei veri
LF C14	0061	3	veri fiori, come quelli che c'erano in chiesa. Sotto
LF C14	0061	3	stelline, di dalie – capii che i fiori sono una pianta come
LF C14	0061	3	alla signora, alle figlie, che uscivano col parasole e quando
LF C14	0061	3	sorellastra appena nata, che l'Emilia correva a cullare
LF C14	0061	3	di sopra tutte le volte che si sentiva strillare.
LF C14	0061	4	diceva: – Quello è un uomo che può comprarci tutti quanti.
LF C14	0061	4	–. Perfino la grandine, che ci aveva pelato la vigna,
LF C14	0061	4	brontolava Padrino. Io capivo che quell'autunno era l'ultimo,
LF C14	0061	4	stavo sempre col sopraffiato che mi chiamassero, che venisse
LF C14	0061	4	sopraffiato che mi chiamassero, che venisse qualcuno a mandarmi
LF C14	0062	1	Poi andò che s'intromise il parroco –
LF C14	0062	1	vecchione dalle nocche dure – che comprò per qualcun altro,
LF C14	0062	1	– non fare la donnetta. Che cos'è questa casa per te?
LF C14	0062	1	ripagare questa gente del bene che ti hanno fatto...
LF C14	0062	3	alla Mora. L'ultima volta che passai Belbo non mi voltai
LF C14	0062	3	funghi in un fazzoletto che l'Angiolina mandava alla
LF C14	0063	1	staffili coi fiocchetti. Disse che quelle notti dormivo ancora
LF C14	0063	1	festoni di carta rossa lucida, che l'Emilia mi disse guai al
LF C14	0063	1	ancora, disse all'Emilia che mi trovasse una giacca per
LF C14	0063	1	l'inverno. Il primo lavoro che feci fu di rompere una fascina
LF C14	0063	2	Chi mi disse che sembravo un'anguilla fu l'Emilia.
LF C14	0063	3	massaro Lanzone mi disse che la vergogna a tavola stava
LF C14	0063	3	a tavola stava bene, ma che il lavoro andava fatto con
LF C14	0063	3	coraggio e Cirino mi disse che alla Mora ce n'era per tutti.
LF C15	0064	3	ma anche prima che tornassi mi succedeva tante
LF C15	0064	3	nell'aria, di ricordarmi che era il tempo di potare, di
LF C15	0064	5	Adesso avevo una giacca che mi toccava le ginocchia e
LF C15	0064	5	mandava a tenerli d'occhio, che zappassero, che dessero bene
LF C15	0064	5	d'occhio, che zappassero, che dessero bene lo zolfo o il
LF C15	0064	5	verderame sotto la foglia, che non si fermassero a discorrere
LF C15	0064	5	me ch'ero uno come loro, che li lasciassi fumare in pace
LF C15	0065	1	mi dava delle commissioni che mi tenevano sotto gli occhi
LF C15	0065	1	il toscano mi raccontava che nemmeno in paese lui ci andava
LF C15	0065	1	ascoltare dietro la griglia quel che dicevano i passanti. Certe
LF C15	0065	1	quei trucioli e quei gerani che ci sono ancora adesso. Qui
LF C15	0065	1	mondo. C'era dei giorni che potevo fermarmi perché avevo
LF C15	0065	1	stato soldato in Africa e che tutti l'avevano già dato
LF C15	0065	1	fidanzata, sua madre, e il cane che piangeva giorno e notte nel

LF C15	0065	1	cortile. E una sera, ecco che passa il treno di Canelli
LF C15	0065	1	frenetico, e la madre capì subito che c'era sopra Matteo che tornava.
LF C15	0065	1	subito che c'era sopra Matteo che tornava. Cose vecchie – la
LF C15	0065	1	Mora a quei tempi non aveva che il rustico, le figlie non
LF C15	0066	1	pezzo sotterrata la moglie che gli aveva fatto le due figlie;
LF C15	0066	1	figliola con questa donna che adesso era entrata in casa,
LF C15	0066	2	Mentre il nonno era stato uno che zappava e lavorava le sue
LF C15	0066	2	in una stanza, e l'Emilia che serviva il caffè ci diceva
LF C15	0066	2	serviva il caffè ci diceva che il sor Matteo sapeva già
LF C15	0066	3	Quella scala che conduceva di sopra, dietro
LF C15	0066	3	faceva troppa paura. L'Emilia che andava e veniva e mi poteva
LF C15	0066	3	finestre, dal terrazzo, che salissi, facessi, le portassi
LF C15	0066	3	sotto il portico. Una volta che dovetti andar su con un secchio,
LF C15	0066	3	E mi ricordo la mattina, che c'era da far qualcosa alla
LF C15	0066	3	tenere la scala per l'uomo che aggiustava. Passai il pianerottolo,
LF C15	0067	4	asciugamano sulle spalle, che si faceva asciugare i capelli.
LF C15	0067	4	asciugare i capelli. E l'Emilia che teneva lei la scala, mi gridò:
LF C15	0067	5	ridevano. Per tutto il tempo che tenni la scala guardai il
LF C15	0067	5	sfogarmi pensavo ai discorsi che facevamo tra noi ragazzi
LF C16	0068	2	scende più facilmente a Belbo che non da Gaminella, perché
LF C16	0068	2	spaziosi boschi di alberi che si stendono fino ai coltivi
LF C16	0068	3	sabbia rovente. Era qui che mi vantavo del mio soprannome
LF C16	0068	3	di Anguilla, e fu allora che Nicoletto per l'invidia disse
LF C16	0068	3	Nicoletto per l'invidia disse che ci avrebbe fatto la spia
LF C16	0068	3	Mora. Poi c'erano le volte che il massaro o le donne lavorando
LF C16	0068	4	niente rispetto alla vita che faceva adesso quel Cinto.
LF C16	0068	4	lo maledicevano, volevano che invece di fermarsi dal Piola
LF C16	0068	4	pochi ceci. Io so cos'è, so che cosa vuol dire zappare o
LF C16	0068	4	l'appetito e con la sete. So che la vigna del casotto non
LF C16	0069	2	Mi bastò quel poco che avevo sentito da Nuto, e
LF C16	0069	2	C'era la storia del cane che lo tenevano legato e non
LF C16	0069	2	abbaiava, abbaiava alla luna che gli pareva la polenta. Allora
LF C16	0069	3	saperne; diceva: – So già che se gli parlo gli do del tapino,
LF C16	0069	3	do del tapino, gli dico che fa la vita di una bestia.
LF C16	0069	4	Bisogna prima che il governo bruci il soldo
LF C16	0069	5	se era proprio convinto che fosse la miseria a imbestiare
LF C16	0069	5	giornale quei milionari che si drogano e si sparano?
LF C16	0069	5	sparano? Ci sono dei vizi che costano soldi...
LF C16	0069	6	Lui mi rispose che ecco, sono i soldi, sempre
LF C16	0069	6	averli o non averli, fin che esistono loro non si salva
LF C16	0069	7	cognata, Rosina, quella che aveva anche i baffi, e disse
LF C16	0069	7	aveva anche i baffi, e disse che il Valino era al pozzo. Stavolta
LF C16	0070	1	tempo a guardarmi intorno, che sentii piagnucolare, gemere
LF C16	0070	2	camicia, coi piedi neri che sporgevano, e guardava la
LF C16	0070	3	pugno – quei bambinetti che borbottano a pugni chiusi
LF C16	0070	3	stantia, di aceto. Si capiva che quel verso lo faceva giorno
LF C16	0070	7	finestretta era quella e le mosche che volavano, e la crepa della
LF C16	0071	5	il sentiero mi borbottò che c'era di quelli che avrebbero
LF C16	0071	5	borbottò che c'era di quelli che avrebbero accettato un bicchiere
LF C16	0071	6	– Con la vita che fa, – disse rabbioso.
LF C16	0071	7	arrancando e Nuto mi disse che avevo un bel fegato a empirgli
LF C16	0071	8	– Che voglie? qualunque altra vita
LF C16	0071	9	Tutte le volte che incontravo Cinto io pensavo
LF C16	0071	9	trattenevo. Non l'avrebbe goduta, che cosa poteva farne? Ma stavolta
LF C16	0071	9	stavolta ci fermammo e fu Nuto che gli disse: – L'hai trovata
LF C16	0071	16	capisco ma non un ragazzo che viene al mondo storpiato
LF C16	0071	16	mondo storpiato così... Che ci sta a fare?
LF C17	0072	2	Nuto dice che si ricorda la prima volta
LF C17	0072	2	si ricorda la prima volta che mi vide alla Mora – ammazzavano
LF C17	0072	2	scappate, tranne Santina che camminava appena allora e
LF C17	0072	2	allora e arrivò sul più bello che il maiale buttava sangue.
LF C17	0072	2	c'eravamo visti prima. A me pare che la prima volta fosse quando
LF C17	0072	4	e forse ha ragione Nuto che c'eravamo veduti in un'altra
LF C17	0072	5	tagliar la corda, e si sapeva che andando con lui non si facevano
LF C17	0072	5	sbaglio, correggimi». Fu così che cominciai a capire che non
LF C17	0072	5	così che cominciai a capire che non si parla solamente per
LF C17	0072	5	di contratti col prete, che sembrava suo padre.
LF C17	0073	1	quando andrai soldato tu, che cosa combini. Al reggimento

LF C17	0073	3	chiacchierare come lui, e mi pareva che da solo non sarei mai riuscito
LF C17	0073	3	dava confidenza, mi diceva che voleva insegnarmi a suonare
LF C17	0073	3	nel bersaglio. Mi diceva che l'ignorante non si conosce
LF C17	0073	3	conosce mica dal lavoro che fa ma da come lo fa, e che
LF C17	0073	3	che fa ma da come lo fa, e che certe mattine svegliandosi
LF C17	0073	4	Gli anni che vennero, imparai molte altre
LF C17	0073	4	Nuto – o forse era soltanto che crescevo e comincio a capire
LF C17	0073	4	capire da me. Ma fu lui che mi spiegò perché Nicoletto
LF C17	0074	1	mandano a scuola. Sei tu che lo mantieni lavorando le
LF C17	0074	1	neanche lo capisce –. Fu Nuto che mi disse che col treno si
LF C17	0074	1	–. Fu Nuto che mi disse che col treno si va dappertutto,
LF C17	0074	1	porti, un orario di gente che viaggia, che fa e che disfa,
LF C17	0074	1	orario di gente che viaggia, che fa e che disfa, e dappertutto
LF C17	0074	1	gente che viaggia, che fa e che disfa, e dappertutto c'è
LF C17	0074	1	i nomi di tanti paesi e che bastava leggere il giornale
LF C17	0074	1	arrivare a valere quanto lui, e che un bel giorno avrei preso
LF C17	0074	2	ponte di Belbo – ma la volta che ci trovai Nuto fu come se
LF C17	0074	2	vide davanti alla censa che guardavo le cartoline. –
LF C17	0074	3	Io che studiavo quante biglie colorate
LF C17	0074	3	insieme e guardammo la gente che entrava e usciva nel caffè.
LF C17	0074	3	Ascoltavamo i giovanotti che parlavano dei fatti loro,
LF C17	0074	3	capii ch'era per quelli che volevano viaggiare, vedere
LF C17	0074	3	parlammo e lui mi disse che uno di quei giovanotti –
LF C17	0074	3	mettersi d'accordo quelli che volevano imbarcarsi. Un'altra
LF C17	0074	3	imbarcarsi. Un'altra cosa che sentii quel giorno fu che
LF C17	0074	3	che sentii quel giorno fu che a Canelli c'era una carrozza
LF C17	0074	3	Canelli c'era una carrozza che usciva ogni tanto con sopra
LF C17	0074	3	clienti, era il loro padrone che l'aveva studiata, e poi chi
LF C17	0075	3	stava per andare soldato, che o lui o io arraffavamo una
LF C17	0075	3	discorrendo di ragazze. La cosa che non mi capacitava a quei
LF C17	0075	3	capitava a quei tempi, era che tutte le donne sono fatte
LF C17	0075	3	cercano un uomo. È così che dev'essere, dicevo pensandoci;
LF C17	0075	3	dev'essere, dicevo pensandoci; ma che tutte, anche le più belle,
LF C17	0075	4	allora cosa dice il parroco, che fa peccato?
LF C18	0076	2	volta stava a sentire quel che dicevo di un fondo e mi dava
LF C18	0076	2	mi dava ragione. Fu lui che parlò al sor Matteo e gli
LF C18	0076	2	al sor Matteo e gli disse che doveva aggiustarmi; se volevano
LF C18	0076	2	volevano tenermi sui beni che stessi dietro al raccolto
LF C18	0076	2	innestare, e l'albicocco che c'è ancora nel giardino l'ho
LF C18	0076	2	la signora, e mi chiese che fine aveva fatta il mio Padrino.
LF C18	0076	5	Dissi che Padrino non l'avevo più visto,
LF C18	0076	5	pensarci adesso, è chiaro che il sor Matteo l'ha fatto
LF C18	0076	5	pensai soltanto a una cosa che l'Emilia ci aveva detto di
LF C18	0077	2	e hai lasciato che il Padrino sprecasse la vigna.
LF C18	0077	8	– Ha detto che ci pensa il massaro.
LF C18	0077	9	guardò di nuovo e mi disse che io ero a giornata con vitto
LF C18	0077	11	quand'è venuto questo ragazzo che sembrava un passerotto?
LF C18	0077	13	Silvia disse: – C'è nessuno che va a Canelli?
LF C18	0077	17	Matteo alzandosi, – vieni qui che ti mangio.
LF C18	0077	19	Allora dissi al sor Matteo, che faceva saltare la piccola:
LF C18	0077	21	gridava dalla ringhiera che l'aspettassero.
LF C18	0078	4	le perdevo. Me lo chiese che c'era Nuto presente: Nuto
LF C18	0078	4	mise a fischiare e disse che è meglio quattro soldi in
LF C18	0078	4	meglio quattro soldi in mano che un milione in banca. Poi
LF C18	0078	4	l'Emilia cominciò a dire che voleva un regalo da me, e
LF C18	0078	5	come diceva Cirino, adesso che ero aggiustato mi toccava
LF C18	0078	5	non prendermela; mi disse che probabilmente, se me ne davano
LF C18	0078	6	Pensavo già che con quei soldi un bel giorno
LF C18	0078	7	in sciocchezze. Fu allora che mi comprai un coltello col
LF C18	0078	7	coltello col fermaglio, quello che mi servì a far paura ai ragazzi
LF C18	0078	7	ragazzi di Canelli la sera che mi aspettavano sulla strada
LF C18	0078	7	intorno, a quei tempi finiva che l'aspettavano col fazzoletto
LF C18	0078	7	stata l'epoca dei fascisti che picchiavano chi volevano,
LF C18	0078	7	muoveva. I vecchi dicevano che adesso era meglio.
LF C18	0079	1	con tutti. Anche l'inverno che parlò con una ragazza di
LF C18	0079	2	Sarà che cominciava in quegli anni
LF C18	0079	2	anni a suonare il clarino e che tutti conoscevano suo padre
LF C18	0079	2	conoscevano suo padre e che lui nelle gare del pallone

LF C18	0079	2	metteva mai becco, fatto sta che lo lasciavano girare e scherzare
LF C18	0079	2	già allora quando sentiva che volevano suonarle a qualcuno,
LF C18	0079	2	degli scemi, gli diceva che lasciassero quel mestiere
LF C18	0079	2	faceva vergognare. Gli diceva che sono soltanto i cani che
LF C18	0079	2	che sono soltanto i cani che abbaiano e saltano addosso
LF C18	0079	2	addosso ai cani forestieri e che il padrone aizza un cane
LF C18	0079	2	diceva ch'era come la guerra che s'era fatta nel '18 – tanti
LF C18	0079	2	restare a comandare. Diceva che basta leggere il giornale
LF C18	0079	2	giornali di allora – per capire che il mondo è pieno di padroni
LF C18	0079	2	mondo è pieno di padroni che aizzano i cani. Mi ricordo
LF C18	0079	2	questi tempi, certi giorni che non hai neanche più voglia
LF C18	0079	2	più voglia di sapere quel che succede e soltanto andando
LF C18	0079	3	Adesso che avevo i primi soldi, mi venne
LF C18	0079	3	Chiedevo a quelli di Cossano che passavano sullo stradone,
LF C18	0079	3	venne a dirmi una volta che mi aspettavano, la Giulia
LF C18	0079	3	com'erano adesso le ragazze. – Che ragazze, – mi disse quel
LF C19	0080	2	all'Angelo a prendere il coltello che gli avevo promesso. Mi dissero
LF C19	0080	2	avevo promesso. Mi dissero che un ragazzotto mi aspettava
LF C19	0080	2	zoccoletti, dietro a quattro che giocavano a carte. Suo padre,
LF C19	0080	2	mi disse, era in piazza che guardava una zappa.
LF C19	0080	4	– gli dissi, – è capace che te lo prende. Dove lo nascondi?
LF C19	0080	6	–. Scelse un coltellino che fece gola anche a me: bello,
LF C19	0080	7	rispose di no. Gli dissi che io una volta mi ero comprato
LF C19	0080	8	treno o in corriera. Più che sul treno, mi rispose, gli
LF C19	0080	8	del Morone gli aveva detto che col suo piede era impossibile,
LF C19	0080	8	più guardare quei quattro che giocavano a tarocchi.
LF C19	0081	3	con quella gamba – adesso che sapevo tante cose e sapevo
LF C19	0081	3	Non era mica compassione che provavo per lui, certi momenti
LF C19	0081	3	di sapere anche i sogni che faceva la notte e le cose
LF C19	0081	3	faceva la notte e le cose che gli passavano in mente mentre
LF C19	0081	3	sediate di donne e ragazzi, che andavano in festa, alla fiera,
LF C19	0081	3	Belbo. Era in quelle sere che una luce, un falò, visti
LF C19	0081	4	quel pomeriggio d'agosto che tutti erano andati in festa
LF C19	0081	4	anche i vicini, e a me, che avevo soltanto degli zoccoli,
LF C19	0082	3	bestemmie, tutto quelle che sapevo.
LF C19	0082	4	e di Silvia e mi dicevo che anche loro pisciavano.
LF C19	0082	5	Erano due ufficiali di Nizza che avevo già visto una volta
LF C19	0082	7	dietro la griglia chiesi che cosa c'era attaccato sul
LF C19	0082	7	ufficiali, di non avergli chiesto che cosa volevano dalle nostre
LF C19	0082	7	ragazze, e se credevano davvero che fossero come quelle di Canelli.
LF C19	0083	1	sapevo abbastanza sulla festa che potevo parlarne con Cirino,
LF C19	0083	1	cuccagna, e sentii Cirino che si alzava per andare al cancello,
LF C19	0083	1	saccone e pensai com'era bello che adesso ci fossimo tutti.
LF C20	0084	2	bello di quei tempi era che tutto si faceva a stagione,
LF C20	0084	2	vegliare, a girare le stalle, che sembrava fosse sempre domenica.
LF C20	0084	2	di foglie e di meligacce che accendevamo e che fumavano
LF C20	0084	2	meligacce che accendevamo e che fumavano nei campi e sapevano
LF C20	0084	3	raccontava le sue storie. Che avevano inventato una macchina
LF C20	0084	3	contare le pere sull'albero, che a Canelli di notte dei ladri
LF C20	0084	3	avevano rubato il pisciatoio, che un tale a Calosso prima d'uscire
LF C20	0084	3	storie di tutti. Sapeva che a Cassinasco c'era un uomo
LF C20	0084	3	Cassinasco c'era un uomo che , venduta l'uva, stendeva
LF C20	0084	3	di un altro, ai Cumini, che aveva un'ernia come una zucca
LF C20	0084	3	Sapeva la storia dei due che avevano mangiato il caprone,
LF C20	0085	2	piccionaia, una soffitta che ci si saliva per la scala
LF C20	0085	2	crine. Un finestrino rotondo, che guardava la collina del Salto,
LF C20	0085	2	del padre del sor Matteo che aveva studiato in Alba. Ce
LF C20	0085	3	lui, – leggici dentro fin che puoi.
LF C20	0085	5	me faceva sempre effetto che un mobile così grosso, nero,
LF C20	0085	5	grosso, nero, con una voce che i vetri tremavano, lo suonasse
LF C20	0086	1	guardavo le mani, e capivo che tra me e i signori, tra me
LF C20	0086	1	ne correva. Ancora adesso che da quasi vent'anni non lavoro
LF C20	0086	1	mi guardo le mani capisco che non sono un signore e che
LF C20	0086	1	che non sono un signore e che tutti si possono accorgere
LF C20	0086	1	tutti si possono accorgere che ho tenuto la zappa. Ma ho
LF C20	0086	1	la zappa. Ma ho imparato che le donne non ci fan caso
LF C20	0086	2	Nuto aveva detto a Irene che suonava come un'artista e
LF C20	0086	2	suonava come un'artista e che tutto il giorno lui sarebbe

LF C20	0086	2	difficili ma proprio belli, che riempivano la casa e si dovevano
LF C20	0086	2	dritta d'Irene e le braccia che facevano sforzo, la testa
LF C20	0086	2	vigne, le rive – capivo che quella musica non era la
LF C20	0086	2	musica non era la musica che suonano le bande, parlava
LF C20	0086	5	Serafina, c'era sempre qualcuno che sapeva con chi parlava adesso
LF C20	0086	5	chi andavano le lettere che Irene scriveva, chi le aveva
LF C20	0086	5	sera prima. E si diceva che la matrigna non voleva sposarle,
LF C20	0086	5	voleva sposarle, non voleva che andassero via portandosi
LF C20	0087	1	osavo pensare. Ma un giorno che Irene era venuta a far giocare
LF C21	0088	2	avevo trovato una ragazza che somigliava a Silvia, bruna
LF C21	0088	2	grassottella e furba, con gli anni che Irene e Silvia avevano quand'ero
LF C21	0088	2	l'attendente del mio colonnello che aveva una villetta sul mare
LF C21	0088	2	canzonava per le parole che dicevo. Proprio per questo
LF C21	0088	2	sempre intorno i sergenti che mi pigliassero in giro quando
LF C21	0088	2	Ma stavo attento a quel che diceva la gente, parlavo
LF C21	0088	3	se non avevo una ragazza che mi lavasse le camicie. –
LF C21	0088	7	– Che cosa importa, – dissi, –
LF C21	0088	9	l'amore, lei mi chiedeva sempre che cosa volevo fare a Genova
LF C21	0088	9	nel letto. Oppure dirle che anche Genova non era abbastanza,
LF C21	0088	9	Genova non era abbastanza, che a Genova c'era stato anche
LF C21	0088	9	nessuno lo vuole. Bisogna che vada in un posto che il mio
LF C21	0088	9	Bisogna che vada in un posto che il mio mestiere mi renda.
LF C21	0088	9	mio mestiere mi renda. Ma che sia lontano, che nessuno
LF C21	0088	9	renda. Ma che sia lontano, che nessuno del mio paese ci
LF C21	0089	2	(L'Emilia, che mi aveva messo il nome di
LF C21	0089	2	Anguilla, diceva sempre che dovevo esser figlio di un
LF C21	0089	3	Nuto si era messo a gridare che nessuno nasce pelandrone
LF C21	0089	3	sono solamente gli altri che trattandoti male ti guastano
LF C21	0089	3	Nuto, – sono gli ignoranti che gridandogli dietro lo fanno
LF C21	0089	4	in America – mi accorsi che per me quella gente era tutta
LF C21	0089	4	fui quasi sposato, e mai che capissi dove, avessero padre
LF C21	0089	4	non volle mai raccontarmi che vita avesse fatto sulla costa.
LF C21	0090	1	È vero che c'erano famiglie su famiglie,
LF C21	0090	1	la terra allo stesso modo che in città gli spazzini puliscono
LF C21	0090	3	Nei mesi che Rosanne fu la mia ragazza,
LF C21	0090	3	ch'era proprio bastarda, che le gambe che stendeva sul
LF C21	0090	3	proprio bastarda, che le gambe che stendeva sul letto erano
LF C21	0090	3	erano tutta la sua forza, che poteva avere i suoi vecchi
LF C21	0090	3	li cogliere l'occasione che qualcuno la vedesse e le
LF C21	0090	3	con me, rideva e diceva che dopotutto ero un uomo (Put
LF C21	0090	3	una stupida, sapeva quel che voleva – solamente voleva
LF C21	0090	3	advertising agent) e fu lei che , quando abolirono la legge,
LF C21	0090	4	ch'era una brava studentessa. Che cosa insegnasse non so; i
LF C21	0090	4	i dollari e il cervello che facevano l'americano. Which
LF C21	0090	4	you lack? qual è dei due che ti manca?
LF C21	0091	1	Ho pensato sovente che razza di figli sarebbero
LF C21	0091	1	per sapere chi fossimo, che cosa avessimo veramente nel
LF C21	0091	1	americano. Già allora sapevo che sarei ritornato.
LF C21	0091	2	Rosanne, fin che l'ebbi con me, non conchiuso
LF C21	0091	4	Poi una sera mi disse che tornava dai suoi. Restai
LF C21	0091	4	nella macchina – mi disse che non dovevo dir niente, ch'era
LF C21	0091	4	niente, ch'era tutto deciso, che andava per sempre dai suoi.
LF C21	0091	6	Riportandola alla pensione le dissi che potevamo aggiustarla, sposarci.
LF C22	0093	2	dietro molti soldi; adesso che non sono più giovane mi cercano
LF C22	0093	2	non importa – e ho capito che le figlie del sor Matteo
LF C22	0093	2	di spagna, di quei fiori che crescono nei giardini sotto
LF C22	0093	2	frutta. Ho anche capito che non erano in gamba, che col
LF C22	0093	2	che non erano in gamba, che col loro pianoforte, coi
LF C22	0093	2	contadine in questa valle che sanno meglio dominarsi, e
LF C22	0093	3	i coppi, per ricordarsi che le padrone eran loro, loro
LF C22	0093	3	matrigna e la piccola, e che perfino il sor Matteo non
LF C22	0093	3	parasole, così ben vestite che l'Emilia non poteva neanche
LF C22	0093	3	luglienga. Una sera, dopo che avevamo ammicchiato i covoni
LF C22	0093	3	sentite dir tante su di loro, che suonavano il piano, che leggevano
LF C22	0093	3	che suonavano il piano, che leggevano i libri, che ricamavano
LF C22	0093	3	piano, che leggevano i libri, che ricamavano i cuscini, che
LF C22	0093	3	che ricamavano i cuscini, che in chiesa avevano la placca
LF C22	0093	3	quella vendemmia, nei giorni che noialtri preparavamo cavagni

LF C22	0093	3	giorni si senti dall'Emilia che tutta la casa era in rivoluzione,
LF C22	0093	3	casa era in rivoluzione, che Silvia sbatteva le porte
LF C22	0093	3	mangiava. Io non capivo che cosa potessero avere che
LF C22	0093	3	che cosa potessero avere che non fosse la vendemmia e
LF C22	0093	3	del raccolto – e pensare che tutto si faceva per loro,
LF C22	0094	1	Era successo che la vecchia – la contessa
LF C22	0094	1	dimenticata. Dimenticata o che l'avesse fatto apposta? Le
LF C22	0094	1	Matteo. L'Emilia diceva che in quella casa la meno incagnita
LF C22	0094	2	Silvia erano gente come noi che maltrattata diventava cattiva,
LF C22	0094	2	desideravano delle cose che non avevano. Non tutti i
LF C22	0094	2	più importante, più ricco, che nemmeno invitava le mie padrone.
LF C22	0094	2	allora cominciai a chiedermi che cosa dovevano essere le stanze
LF C22	0094	2	Si sapeva soltanto quel che dicevano Tommasino e certi
LF C22	0094	2	fitto di canne bizzarre che si chiamavano bambù. Tommasino
LF C22	0094	2	diceva ch'era un parco, che intorno alla casa c'era tanta
LF C22	0094	2	minuta e bianca di quella che il cantoniere buttava a primavera
LF C22	0094	2	di ciliegi e di mandorli, che arrivavano a Sant'Antonino
LF C22	0095	1	Nuto l'aveva vista e diceva che il Moretto servitore che
LF C22	0095	1	che il Moretto servitore che la guidava sembrava un carabiniere,
LF C22	0095	1	i nostri vecchi dicevano che tanto tempo fa, quando la
LF C22	0095	1	casa, tenevano un prete che la diceva tutti i giorni
LF C22	0095	1	stanza. Ma questo era ai tempi che la vecchia era ancora una
LF C22	0095	1	morto un bell'ufficiale che la vecchia s'era sposato
LF C22	0095	1	sempre in festa, e la vecchia che allora era ancor giovane
LF C22	0096	1	lavoro, una vera fatica che le occupasse – nemmeno dietro
LF C22	0096	1	stavano volentieri. Si capisce che la voglia di andarsene dalla
LF C23	0097	2	Poi veniva la stagione che in mezzo alle albere di Belbo
LF C23	0097	2	Cirino cominciava a dire che aveva visto la lepre scappare
LF C23	0097	3	Agliano. Partirono una mattina che sui prati c'era ancora la
LF C23	0097	3	medico della Stazione, quello che al tirasegno faceva sempre
LF C23	0097	4	funghi e su chi li cercava che non sul raccolto quindici
LF C23	0097	5	l'indomani col figlio del medico che menava la frusta e gridando
LF C23	0098	1	Andarono sopra e sentii che parlavano e si scaldavano
LF C23	0098	2	lo fecero entrare e lui, che girava con degli stivali
LF C23	0098	2	pranzo. L'Emilia diceva che gli davano il tè coi biscotti,
LF C23	0098	3	ancora una signorina gelosa, che vuol essere presentata –.
LF C23	0098	3	Poi arrivava il sor Matteo che ce l'aveva su con lui, ma
LF C23	0098	3	gliele faceva buone e trovava che per Irene andava benissimo
LF C23	0098	3	diceva ch'era un uomo falso – che la musica non l'ascoltava
LF C23	0098	3	non l'ascoltava neanche, che a tavola non sapeva stare,
LF C23	0098	4	il sor Matteo, – un uomo che gioca e che non ha un pezzo
LF C23	0098	4	Matteo, – un uomo che gioca e che non ha un pezzo di terra
LF C23	0098	5	un suo amico lungo lungo che si attaccò a Irene anche
LF C23	0098	5	attaccò a Irene anche lui, e che parlava soltanto in italiano,
LF C23	0000	617	mani con Irene e, visto che loro facevano coppia così,
LF C23	0099	1	– Se non fosse che è toscano, – diceva il sor
LF C23	0099	2	trasparente appesa alle catenelle, che faceva una luce come la luna
LF C23	0099	3	bello era sentire Arturo che faceva l'uomo in gamba e
LF C23	0099	3	o quella volta in Acqui che s'era giocato l'ultimo soldo
LF C23	0099	3	toscano diceva: – Ti ricordi che desti quel pugno... – Allora
LF C23	0099	4	gli occhi non si vedeva che la vite secca e tante stelline
LF C23	0099	5	figlio del medico, e diceva che un giorno o l'altro voleva
LF C23	0099	6	alzava le spalle e rispondeva che lei quel villano d'Arturo
LF C23	0099	6	trovarle. Silvia diceva allora che lo scemo era il toscano.
LF C23	0099	7	Che Irene parlasse al toscano
LF C23	0099	7	l'amico. Restava dunque che Arturo faceva il filo a tutt'e
LF C23	0100	2	Ma intanto andò che il sor Matteo prese di petto
LF C23	0100	2	storia si seppe da Lanzone che passava per caso sotto il
LF C23	0100	2	il portico – e gli disse che le donne sono donne e gli
LF C23	0100	2	uomini uomini. No? Arturo, che aveva giusto staccato allora
LF C23	0100	3	borbottato questo e quello, che diamine, era stato gentilmente
LF C23	0100	3	passare di lì, si capisce che un uomo...
LF C23	0100	5	le lucciole, era giugno – che tutte le sere si vedevano
LF C23	0100	5	averci qualche altra donna che stava sullo stradone, perché
LF C23	0100	5	sullo stradone, perché mai che arrivassero di là – loro
LF C23	0100	5	medica e perché si ricordava che carogne erano stati in guerra
LF C24	0102	2	La piccola Santa, che aveva allora tre o quattro
LF C24	0102	2	o voleva a tutti i costi che la mettessimo sul cavallo

LF C24	0102	3	maliziose. L'ultimo anno che stetti alla Mora io prendevo
LF C24	0102	4	Canelli. Di Irene si diceva che parlasse con uno di Canelli,
LF C24	0102	4	svolta della salita e sentii che parlavano dei palazzi di
LF C24	0102	4	invitati non avrebbero visto che i cuscini del biroccio erano
LF C24	0103	1	col grembialino bianco, che mi guardò e tirò via. Poi
LF C24	0103	1	arrivato. Lei mi chiese che cosa volevo. Allora dissi
LF C24	0103	1	cosa volevo. Allora dissi che il biroccio della Mora era
LF C24	0103	2	ragazza tornò e mi disse che potevo andar via, perché
LF C24	0103	3	cavallo sulla ghiaietta che scricchiolava, sotto i platani,
LF C24	0103	3	pensando com'è la terra, che porta qualunque pianta.
LF C24	0103	4	perché a volte sentivo Silvia che la canzonava e la chiamava
LF C24	0103	4	presto l'Emilia seppe anche che quell'uomo era un morto in
LF C24	0103	4	piedi, un nipote dei tanti che la vecchia teneva apposta
LF C24	0103	4	biglietti a Irene, diceva che l'aspettava al paracarro
LF C24	0104	2	– Che male c'è? li incontra in
LF C24	0104	3	– Non vuole nemmeno che vada a caccia. Già suo padre
LF C24	0104	6	attenta, Silvia. Sei sicura che ti dica la verità?
LF C24	0104	8	– Sei tu che lo vedi, – diceva Irene,
LF C24	0104	8	– diceva Irene, – sei tu che ti fidi... Vorrei soltanto
LF C24	0104	8	fidi... Vorrei soltanto che non fosse grossolano come
LF C24	0104	12	Ma ci fu la volta che Silvia piangeva, si torceva
LF C24	0104	17	con uno di Crevalcuore, che avevano delle terre a Calosso,
LF C24	0104	17	Calosso, un padrone di segheria che girava in motocicletta, si
LF C24	0104	18	L'Emilia diceva che quest'uomo non era il primo,
LF C24	0104	18	quest'uomo non era il primo, che il figlio del medico l'aveva
LF C24	0104	18	studio del padre. Fu una cosa che non si seppe mai bene; se
LF C24	0104	18	e adesso tutti sapevano che Silvia era come matta, si
LF C24	0105	1	attaccabrighe, un boscaiolo che ne aveva già bruciati molti
LF C24	0105	2	cresciuta, dicevano tutti che avrebbe fatto lo stesso.
LF C24	0105	3	niente, voleva soltanto che tutt'è due fossero a casa
LF C25	0106	2	verso Canelli, era felice. Che cosa si dicessero con quel
LF C25	0106	2	alle gaggie, m'era parso che Irene, in piedi, leggesse
LF C25	0106	3	aveva parlato con Silvia che di lassù scrutava la strada,
LF C25	0106	3	gli aveva detto solamente che la giornata era pesante e
LF C25	0106	5	suonava quasi più. Pare che al Nido non ci fossero pianoforti,
LF C25	0106	5	non ci fossero pianoforti, che la vecchia non volesse saperne
LF C25	0106	5	casa qualche libro del Nido che la vecchia le dava da leggere.
LF C25	0107	1	Serafina e l'Emilia dicevano che Irene tirava il rocco a diventare
LF C25	0107	1	rocco a diventare contessa e che una volta il sor Matteo aveva
LF C25	0107	1	ragazze. Ci sono dei vecchi che non muoiono mai.
LF C25	0107	2	contessa – si diceva perfino che ce ne fosse uno vescovo.
LF C25	0107	3	Avevo sentito raccontare che ormai la vecchia non teneva
LF C25	0107	3	Se era così, non capivo che speranze Irene aveva; per
LF C25	0107	3	speranze Irene aveva; per bene che le andasse, quel Cesarino
LF C25	0107	3	dividere con tutti. A meno che Irene si accontentasse di
LF C25	0107	3	grano, le uve – pensavo che forse Irene era più ricca
LF C25	0107	3	Irene era più ricca di lui e che magari Cesarino le parlava
LF C25	0107	4	– mi pareva impossibile che Irene fosse tanto interessata
LF C25	0107	5	dicevo, si vede proprio che è innamorata, che Cesarino
LF C25	0107	5	proprio che è innamorata, che Cesarino le piace, ch'è l'uomo
LF C25	0107	5	Cesarino le piace, ch'è l'uomo che lei muore di sposare. E avrei
LF C25	0107	5	poterle parlare, poterle dire che stesse attenta, che non si
LF C25	0107	5	dire che stesse attenta, che non si sprecasse con quella
LF C25	0107	5	cartuccia, con uno scemo che non usciva neanche dal Nido
LF C25	0107	5	giornate e andava con qualcuno che valeva la pena. Se non fosse
LF C25	0107	6	diceva o domandava rispondeva che no, che bisognava sentire,
LF C25	0107	6	domandava rispondeva che no, che bisognava sentire, non fare
LF C25	0107	6	era Silvia, le poche volte che non scappava sui bricchi
LF C25	0107	6	ragazze di Canelli più giovani che già s'erano sposate e stavano
LF C25	0108	1	massaro Lanzone spiegarle che un cavallo che tira il biroccio
LF C25	0108	1	spiegarle che un cavallo che tira il biroccio ha dei vizi
LF C25	0108	1	una corsa. Si seppe poi che al Buon Consiglio Silvia
LF C25	0108	1	quel Matteo e fargli vedere che sapeva stare a cavallo anche
LF C25	0108	2	dicevamo noialtri, va a finire che si veste da uomo, corre le
LF C25	0108	3	giostra fatta di motociclette che giravano con un fracasso
LF C25	0108	3	magra e rossa, sui quaranta, che aveva le dita piene di anelli
LF C25	0108	3	Sta' a vedere, dicevamo, che Matteo di Crevalcuore, quand'è
LF C25	0108	3	Si diceva anche a Canelli che bastava, pagando il biglietto,

LF C25	0108	3	rossa ti diceva subito l'ora che potevi tornare, entrare in
LF C25	0108	3	ma così bella e così sana che molti l'avrebbero sposata
LF C25	0109	1	di Silvia i segni di quel che faceva con Matteo. Quel settembre
LF C25	0109	1	negli anni passati sia lei che Irene nella vigna bianca,
LF C25	0109	1	viti, le guardavo le mani che cercavano i grappoli, le
LF C25	0109	1	unghie dei piedi, eppure mai che potessi dire «Ecco, è cambiata,
LF C25	0109	3	Canelli per medicine. Fin che un giorno entrò una monaca
LF C26	0111	1	quella vita di noialtri, che cosa resta? Per tanti anni
LF C26	0111	1	nemmeno bene perché. Una cosa che penso sempre è quanta gente
LF C26	0111	1	questa valle e nel mondo che le succede proprio adesso
LF C26	0111	1	succede proprio adesso quello che a noi toccava allora, e non
LF C26	0111	1	stazione, c'è uno come me che vuole andarsene via e far
LF C26	0111	1	domenica vanno al cinema invece che in festa, danno il grano
LF C26	0111	1	è la stessa, e non sanno che un giorno si guarderanno
LF C26	0111	1	tutto passato. La prima cosa che dissi, sbarcando a Genova
LF C26	0111	1	case rotte dalla guerra, fu che ogni casa, ogni cortile,
LF C26	0111	1	per qualcuno e, più ancora che al danno materiale e ai morti,
LF C26	0111	1	Magari è meglio così, meglio che tutto se ne vada in un falò
LF C26	0111	1	un falò d'erbe secche e che la gente ricominci. In America
LF C26	0111	2	dell'osteria, alle ragazze che facevamo ballare.
LF C26	0111	3	tutti sapeva dov'erano, che cosa avevano fatto; adesso,
LF C26	0111	3	Anguilla, – interrompevo, – che storie. Tuo fratello, tuo
LF C26	0111	3	fratello, tuo padre, tua nonna, che fine hanno fatto? È poi morta
LF C26	0111	4	Non erano cambiati gran che ; io, ero cambiato. Si ricordavano
LF C26	0111	4	cambiato. Si ricordavano di cose che avevo fatto e avevo detto,
LF C26	0111	4	scherzi, di botte, di storie che avevo dimenticato. – E Bianchetta?
LF C26	0111	4	ricordi Bianchetta? – Sì che la ricordavo. – Sì è sposata
LF C26	0111	6	fatto ancora. Gli dissi che non tanto era stata l'America
LF C26	0111	6	nessuno, la smania, più che di andare, di tornare un
LF C26	0111	6	tornare un bel giorno dopo che tutti mi avessero dato per
LF C26	0111	6	non sarei stato mai altro che un servitore, che un vecchio
LF C26	0111	6	altro che un servitore, che un vecchio Cirino (anche
LF C26	0111	6	levarmi la voglia, dopo che avevo passata la Bormida,
LF C26	0112	1	– Ti ricordi i discorsi che facevamo con tuo padre nella
LF C26	0112	1	bottega? Lui diceva già allora che gli ignoranti saranno sempre
LF C26	0112	1	mani di chi ha interesse che la gente non capisca, nelle
LF C26	0112	2	tirarlo su quel discorso che tanto era inutile e adesso
LF C26	0112	2	non sapevo nemmeno più io che cosa credere, ma a Genova
LF C26	0112	2	e allora le avevo detto che lei continuasse pure a far
LF C26	0112	2	ascoltava paziente e mi diceva che facevo bene a studiare, a
LF C26	0112	2	venne Cerreti a avvertirmi che Guido e Remo erano stati
LF C26	0112	2	fatica su un bastimento che andava in America. Così era
LF C26	0112	3	gli occhi... Sono contento che non pensavi soltanto a far
LF C26	0112	3	soldi... E quei compagni, di che morte sono morti?
LF C26	0112	4	di un carro – un rumore che sulle strade d'America non
LF C26	0112	4	a Genova, agli uffici, a che cosa sarebbe stata la mia
LF C26	0113	3	non gli credemmo. Diceva che suo padre aveva bruciato
LF C27	0114	9	dalla collina, aveva gridato che spegnessero il fuoco, ma
LF C27	0114	11	Se è vero che sono corsi dalle casine,
LF C27	0114	12	si scantona sul versante che strapiomba nel Belbo, un
LF C27	0114	13	strattone al braccio di Cinto, che incespìcò. Andammo avanti,
LF C27	0114	14	Sotto le canne si capì che qualcosa era successo. Di
LF C27	0115	2	carne e letame bruciato che prendeva alla gola. Mi scappò
LF C27	0115	4	stato un momento, dicevano, che la fiamma rischiarava anche
LF C27	0115	6	Belbo. Poi aveva sentito che il cane abbaia, che suo
LF C27	0115	6	sentito che il cane abbaia, che suo padre attaccava il manzo.
LF C27	0115	7	patate. La madama aveva detto che due solchi di patate eran
LF C27	0115	7	patate eran già stati cavati, che bisognava risarcirla, e la
LF C27	0115	8	i fagioli verdi. Diceva che adesso la madama mangiava
LF C27	0115	8	madama mangiava i fagioli che sarebbero toccati a loro.
LF C27	0115	10	frustare Rosina. Sembrava che battesse il grano. Rosina
LF C27	0116	2	nessuno, se non il cane che tirava il filo e correva
LF C27	0116	4	Cinto dice che si capiva dalla voce che
LF C27	0116	4	che si capiva dalla voce che non era per batterlo, che
LF C27	0116	4	che non era per batterlo, che lo chiamava soltanto. Allora
LF C27	0116	5	Poi aveva sentito che il padre dava calci dappertutto,
LF C27	0116	5	dava calci dappertutto, che bestemmiava e ce l'aveva
LF C27	0116	9	momento, non si ricordava che cosa facesse nella riva.

LF C27 0117 3 Gli dicevano **che** l'avrebbe trovato, che anche
 LF C27 0117 3 dicevano che l'avrebbe trovato, **che** anche i ferri delle zappe
 LF C27 0117 3 cercare nella cenere quel **che** restava delle donne.
 LF C27 0117 4 dell'acqua. Me l'ero dimenticato **che** l'alba è così.
 LF C27 0117 5 terra. Gli dissi subito **che** a Cinto dovevamo pensar noi,
 LF C27 0117 5 Cinto dovevamo pensar noi, **che** tanto valeva l'avessimo fatto
 LF C27 0117 6 sangue. Sentii dire in paese **che** la madama era furente per
 LF C27 0117 6 furente per la sua proprietà, **che** visto che Cinto era il solo
 LF C27 0117 6 sua proprietà, che visto **che** Cinto era il solo vivo della
 LF C27 0117 6 della famiglia, pretendeva **che** Cinto la risarcisse, pagasse,
 LF C27 0117 6 consigliarsi dal notaio e **che** il notaio l'aveva dovuta
 LF C28 0119 2 quell'inverno. Mi ricordo **che** nella stalla o alla pioggia
 LF C28 0119 2 pioggia dietro l'aratro, fin **che** Irene fu in pericolo, io
 LF C28 0119 3 aiutata, forse era meglio **che** morisse quel giorno che il
 LF C28 0119 3 che morisse quel giorno **che** il prete era venuto a benedirla.
 LF C28 0119 6 Mora cominciammo a dire **che** se non tornava c'era un motivo
 LF C28 0119 6 capisce, era incinta. Quelli **che** andavano al mercato in Alba
 LF C28 0119 6 mercato in Alba dicevano **che** Matteo di Crevalcuore passava
 LF C28 0119 6 o davanti al caffè. Mai **che** li vedessero scappare abbracciati
 LF C28 0119 6 dunque era incinta. Fatto sta **che** Matteo, quando lei nella
 LF C28 0120 3 Sembrava quelle freddoline **che** vengono nei prati dopo la
 LF C28 0120 3 dopo la vendemmia o l'erba **che** continua a vivere sotto una
 LF C28 0120 3 orecchie nude. L'Emilia diceva **che** non avrebbe mai più avuto
 LF C28 0120 3 avuto la testa di prima – **che** la bionda adesso sarebbe
 LF C28 0120 3 adesso sarebbe stata Santina **che** aveva una testa anche più
 LF C28 0120 3 le donne. Io le chiedevo **che** cosa avevano fatto in Alba,
 LF C28 0120 3 cosa avevano fatto in Alba, **che** cosa aveva fatto Silvia,
 LF C28 0120 3 aveva voglia rispondeva **che** stavano in una bella casa
 LF C28 0120 3 mi riuscì di sapere gran **che**, ma doveva aver ballato molto
 LF C28 0120 4 uomo e non succedeva più **che** il massaro mi menasse una
 LF C28 0120 4 anche per me, adesso sapevo **che** cos'era una donna, sapevo
 LF C28 0120 4 strada per Genova. Sapevo **che** fra due anni avrei preso
 LF C28 0120 5 un ragioniere di Canelli **che** lavorava da Contratto e sembrava
 LF C28 0120 5 da Contratto e sembrava **che** dovessero sposarsi, sembrava
 LF C28 0120 5 bracciata di fiori. Era successo **che** a Canelli non c'era solo
 LF C28 0120 5 ragioniere ma un bell'uomo **che** sapeva il francese e l'inglese
 LF C28 0120 5 grigio, un signore – si diceva **che** comprasse delle terre. Silvia
 LF C28 0121 1 Quest'uomo **che** aveva forse cinquant'anni
 LF C28 0121 1 grandi, io non lo vidi mai **che** da lontano, ma per Silvia
 LF C28 0121 1 ma per Silvia fu peggio **che** Matteo di Crevalcuore. Sia
 LF C28 0121 1 Crevalcuore. Sia Matteo **che** Arturo e tutti gli altri
 LF C28 0121 1 tutti gli altri erano gente **che** capivo, giovanotti cresciuti
 LF C28 0121 1 buono magari, ma dei nostri, **che** bevevano, ridevano e parlavano
 LF C28 0121 1 Lugli, nessuno sapeva quel **che** facesse a Canelli. Dava dei
 LF C28 0121 1 castelli, fino in Acqui. Credo **che** Lugli fosse per lei quello
 LF C28 0121 1 Lugli fosse per lei quello **che** lei e sua sorella sarebbero
 LF C28 0121 1 potute essere per me – quello **che** poi fu per me Genova o l'America.
 LF C28 0121 1 insieme e immaginare quel **che** si dicevano – come lui le
 LF C28 0122 1 Ma venne il giorno **che** il sor Matteo piantò una
 LF C28 0122 1 moglie e alle figlie. Gridò **che** era stufo di musi lunghi
 LF C28 0122 1 d'incontrare dei conoscenti **che** gli tiravano satire. Diede
 LF C28 0122 1 puttana delle donne. Disse **che** almeno la sua Santa la voleva
 LF C28 0122 1 la voleva allevare lui, **che** si sposassero pure se qualcuno
 LF C28 0122 1 qualcuno le prendeva ma **che** gli uscissero dai piedi,
 LF C28 0122 1 conclusione della sfuriata fu **che** Irene andò a letto con gli
 LF C28 0122 2 e dormito, e tanto fece **che** riuscì a sapere che doveva
 LF C28 0122 2 fece che riuscì a sapere **che** doveva essere a Genova. Allora
 LF C28 0122 2 l'oro e quei pochi soldi **che** trovò.
 LF C28 0122 3 Genova il sor Matteo, dopo **che** la questura gli ebbe risposto
 LF C28 0122 3 il tifo di sua sorella, e **che** tutti l'aspettavamo alla
 LF C29 0123 2 sangue sulla faccia. Adesso **che** Cesarino poteva fare di testa
 LF C29 0123 2 si sarebbe presto veduto **che** uomo era. Girarono tante
 LF C29 0123 2 era. Girarono tante voci – **che** l'erede era lui solo, ch'erano
 LF C29 0123 2 solo, ch'erano in molti, **che** la vecchia aveva lasciato
 LF C29 0123 6 fece l'inventario. Nuto, **che** venne allora in licenza per
 LF C29 0123 6 beni ai figli di una nipote **che** non erano nemmeno conti,
 LF C29 0123 7 di pestare quei solchi, **che** il mondo è grande e c'è posto
 LF C29 0123 9 qualcuno dei romanzi d'Irene, **che** una ragazza di Canelli prestava

LF C29	0123	9	qualcosa. Non ero più un ragazzo che si accontenta di sentir parlare
LF C29	0123	9	imparare. Dicevano di ragazze che avevano dei tutori, delle
LF C29	0123	9	tutori, delle zie, dei nemici che le tenevano chiuse in belle
LF C29	0123	9	giardino, dove c'erano cameriere che portavano biglietti, che
LF C29	0123	9	che portavano biglietti, che davano veleni, che rubavano
LF C29	0123	9	biglietti, che davano veleni, che rubavano testamenti. Poi
LF C29	0123	9	Poi arrivava un bell'uomo che le baciava, un uomo a cavallo,
LF C29	0123	9	castello. Io mi accorsi che quelle storie le sapevo già
LF C29	0123	9	Bella dai capelli d'oro, che dormiva come una morta nel
LF C29	0123	9	del Mago dalle sette teste che , non appena una ragazza gli
LF C29	0124	1	piacevano, ma possibile che piacessero anche a Irene,
LF C29	0124	1	pulito la stalla? Capii che Nuto aveva davvero ragione
LF C29	0124	1	davvero ragione quando diceva che vivere in un buco o in un
LF C29	0124	1	palazzo è lo stesso, che il sangue è rosso dappertutto,
LF C29	0124	2	invitare a cena Arturo, che stavolta si fece furbo e
LF C29	0124	2	oppose più. Erano i tempi che Silvia non aveva ancora detto
LF C29	0124	2	non aveva ancora detto in che stato era tornata da Genova,
LF C29	0125	1	all'Emilia, ma si sapeva che fuori delle carte e del tirasegno
LF C29	0125	2	Fu l'Emilia che ci disse che Silvia era incinta.
LF C29	0125	2	Fu l'Emilia che ci disse che Silvia era incinta. Lo seppe
LF C29	0125	2	padre e di tutti. La sera che il sor Matteo ebbe la nuova
LF C29	0125	4	molti. La seppellirono senza che suo padre lo sapesse, ma
LF C29	0125	4	spaventò e cercava di dire che non era ancora morto. Quando
LF C29	0125	5	vecchio non le conveniva più che Irene si sposasse e portasse
LF C29	0126	1	gamba e s'impose. Adesso, che Irene trovasse marito era
LF C29	0126	1	trovasse marito era un favore che lui le faceva, perché dopo
LF C29	0126	1	di Silvia tutti dicevano che le ragazze della Mora erano
LF C29	0126	2	in novembre, l'anno dopo che Silvia era morta, e non fecero
LF C29	0126	2	fiesta per via del lutto e che il sor Matteo non parlava
LF C29	0126	2	non avrebbe mai creduto che una che lei teneva come figlia
LF C29	0126	2	avrebbe mai creduto che una che lei teneva come figlia fosse
LF C29	0126	2	era Santina – non aveva che sei anni ma sembrava lei
LF C29	0126	3	giornate di prato. Irene, che aveva creduto di andare a
LF C29	0126	4	L'anno dopo, l'unica volta che venni in licenza da Genova,
LF C30	0127	2	domenica d'estate – dei tempi che Silvia era viva e Irene giovane.
LF C30	0127	2	potavano andarci – per non so che questione di vestiti e di
LF C30	0127	6	loro di quei giovanotti che venivano a trovarle, li criticavano
LF C30	0127	6	guardandomi, mi dicevano che non ascoltassi; poi tra loro
LF C30	0128	1	campanile di Calosso, mostrai da che parte restava adesso la Mora.
LF C30	0128	3	Io le risposi che vivevo tranquillo lo stesso;
LF C30	0128	3	tranquillo lo stesso; e fu allora che Silvia mi guardò dalla testa
LF C30	0128	3	per non offendermi, disse che dovevo avere delle belle
LF C30	0128	7	per conto suo. Trovai Nuto che beveva la gasosa coi ragazzi
LF C30	0128	7	Mango, dove non c'erano che strade da capre e non passava
LF C30	0128	7	ragazze, di donne vecchie che entravano in chiesa, di uomini
LF C30	0128	7	entravano in chiesa, di uomini che guardavano in su. I signori,
LF C30	0128	7	Irene e Silvia e le vedemmo che ridevano in mezzo ai loro
LF C30	0129	2	sturarono una bottiglia che scappò mezza per terra. Ma
LF C30	0129	2	bersela. Versarono il vino, che friggeva ancora, in una scodella
LF C30	0129	2	Silenzio, – ci dissero, – vedrai che la bandiera è nostra.
LF C30	0129	3	adesso, – disse uno grasso che rideva sempre, – invece dei
LF C30	0129	5	clarino. Suonarono un pezzo che lo sentirono dal Mango.
LF C30	0129	6	del clarino, vedere tutti che s'inginocchiavano, correvano,
LF C30	0129	7	Vidi Irene bionda bionda che si turava le orecchie. Ero
LF C30	0130	2	e quello bianco, vedevo che parlavano e ridevano, cos'avrei
LF C30	0130	3	lo portava un giovanotto che non conoscevo, stava chinato
LF C30	0130	4	Avevo vicino il Bizzarro che si mise a bestemmiare, poi
LF C30	0130	4	collo, mi disse «Bastardo che sei» e i Seraudi ballavano
LF C30	0130	5	all'osteria i padroni dei cavalli che litigavano e bevevano una
LF C30	0131	1	volta del cielo. – È qui che dorme, – gridò.
LF C30	0131	2	facevano baccano e volevano che stessero ancora. Lontano,
LF C30	0131	2	c'erano le altre signorine che dicevano: – E noi?
LF C31	0132	2	suonare. Restammo d'accordo che , se il ragazzo metteva bene,
LF C31	0132	2	Alessandria all'ospedale, che il dottore gli vedesse la
LF C31	0132	2	stargli dietro. Le dicemmo che Cinto era giudizioso. Ma
LF C31	0132	2	macchine, autocarri, moto, che andavano e venivano da Canelli
LF C31	0133	3	dissi, – valeva la pena che il Valino roncasse... La
LF C31	0133	9	ancora lo stesso, e gli dissi che di tutti i morti non potevo

LF C31	0133	12	– Non vuoi che andiamo a Gaminella in alto?
LF C31	0133	13	rasposo di collina e di vigna, che sa già di vendemmia sotto
LF C31	0133	13	di vento, bave bianche, che parevano la colata che si
LF C31	0133	13	bianche, che parevano la colata che si vede di notte nel buio
LF C31	0133	13	dietro le stelle. Io pensavo che domani sarei stato in viale
LF C31	0133	13	accorgevo in quel momento che anche il mare è venato con
LF C31	0133	13	righe delle correnti, e che da bambino guardando le nuvole
LF C31	0134	1	– Possibile che abbia fatto quella fine...
LF C31	0134	2	di Calamandrana. Capivo che Nuto stava per dirmi qualcosa
LF C31	0134	4	Bubbio. C'è stato un anno che lei veniva a ballare soltanto
LF C31	0134	6	fiori gialli dal tronco duro che sembrano di montagna – avevo
LF C31	0134	6	montagna – avevo sempre saputo che si masticano e poi si mettono
LF C31	0134	7	– Tanto vale che te lo dica, – fece Nuto d'improvviso
LF C31	0134	8	per la strada quasi piana che girava intorno a una cresta.
LF C31	0135	1	un tempo, raccontò Nuto, che , quando lui passava a Canelli
LF C31	0135	1	già Nicoletto, e Santa, che non poteva soffrirlo, appena
LF C31	0135	1	la maestra. Ma col tipo che lei era, aveva subito trovato
LF C31	0135	2	occhi alle tendine. Dicevano che Santa era scappata col suo
LF C31	0135	3	tutti dicevano: «Si sapeva che finiva così». Era cominciata
LF C31	0135	3	bel giorno Nuto sentì dire che Santa era tornata a Canelli,
LF C31	0135	3	Santa era tornata a Canelli, che aveva ripreso l'impiego alla
LF C32	0136	3	sempre?... Oh Nuto, avevo paura che fossi anche tu in Germania...
LF C32	0136	5	teneva d'occhio le facce che entravano, ma era un mattino
LF C32	0136	5	tranquillo, una domenica di sole che la gente va a messa.
LF C32	0136	6	darebbero fuoco... Non vogliono che una ragazza faccia una vita
LF C32	0136	6	non da scema. Vorrebbero che facessi anch'io la fine d'Irene,
LF C32	0136	6	anch'io la fine d'Irene, che baciassi la mano che mi dà
LF C32	0136	6	d'Irene, che baciassi la mano che mi dà uno schiaffo. Ma io
LF C32	0136	6	schiaffo. Ma io la mordo la mano che mi dà uno schiaffo... gentetta
LF C32	0136	6	uno schiaffo... gentetta che non sono nemmeno capaci di
LF C32	0136	7	Santa fumava sigarette che a Canelli non si trovavano,
LF C32	0137	1	portavi in festa... Credi che anch'io non ce l'abbia con
LF C32	0137	3	mentiva, le disse perfino che sono tempi che bisogna decidersi,
LF C32	0137	3	disse perfino che sono tempi che bisogna decidersi, o di là
LF C32	0137	3	decidersi, o di là o di qua, e che lui s'era deciso, lui stava
LF C32	0137	4	del comando, sui discorsi che facevano i repubblicani.
LF C32	0137	4	giorno gli mandò a dire che non venisse a Canelli perché
LF C32	0137	4	e i caffè. Santa diceva che lei non rischiava nulla,
LF C32	0137	4	vecchie conoscenze vigliacche che venivano da lei a sfogarsi,
LF C32	0137	4	fosse stato per le notizie che così poteva dare ai patrioti.
LF C32	0137	4	ai patrioti. Il mattino che i neri fucilarono i due ragazzi
LF C32	0137	4	mamma di Nuto, le disse che se avevano un fucile o una
LF C32	0137	5	Venne il giorno che Santa prese Nuto a braccetto
LF C32	0137	5	a braccetto e gli disse che non ne poteva più. Alla Mora
LF C32	0138	2	Disse a Baracca tutto quello che lei aveva già fatto. Baracca
LF C32	0138	6	perché l'avevano avvertita che venivano a prenderla. Il
LF C32	0138	6	commissione, e tutti dicevano che girava armata anche lei e
LF C32	0138	7	mamma vecchia e della casa che potevano bruciargli, Nuto
LF C32	0138	8	porta a gridare ai fascisti che li conosceva uno per uno
LF C32	0138	9	vigne vuote, il versante che riprendeva a salire; disse
LF C32	0138	9	a distanza. – Lo sapevi che Gaminella è così larga? –
LF C32	0138	11	notte, non sapevano dirmi che cosa Baracca volesse. Passando
LF C32	0139	2	Baracca gli disse che l'aveva fatto chiamare per
LF C32	0139	2	brutta. C'erano le prove che la loro Santa faceva la spia,
LF C32	0139	2	loro Santa faceva la spia, che i rastrellamenti di giugno
LF C32	0139	2	giugno li aveva diretti lei, che il comitato di Nizza l'aveva
LF C32	0139	2	l'aveva fatto cader lei, che perfino dei prigionieri tedeschi
LF C32	0139	3	delle Ca' Nere. Disse a Nuto che però non capiva perché Santa
LF C32	0139	4	Baracca gli disse che Santa le faceva buone lei
LF C32	0139	6	Santa, un po' per esser certo che non mi mettevo in mezzo.
LF C32	0139	6	giacca a vento e i pantaloni che aveva portato tutti quei
LF C32	0139	6	Erano più stupiti i ragazzi che lei. L'avevano sempre veduta
LF C32	0140	1	correre, e una scarica di mitra che non finiva più. Uscimmo anche
LF C32	0140	2	Io più che Nuto vedevo Baracca, quest'altro
LF C32	0140	3	– Non c'è caso che un giorno la trovino? hanno
LF C32	0140	4	vigna e la coprimmo fin che bastò. Poi ci versammo la
519 - chi, ie, 103, 0,23391			
LF C1	0003	2	perché no da Cravanzana. Chi può dire di che carne sono

LF C1	0003	3	figli che avevano già. C'era chi prendeva una bambina per
LF C1	0004	2	vede la cima – e in cima, chi sa dove, ci sono altre vigne,
LF C1	0004	2	sentii l'odore del letame. Chi adesso stava nel casotto
LF C2	0008	6	aggiustare. Perché ci dev'essere chi non ha nome né casa? Non
LF C2	0008	8	e di croste. C'era anche chi li scherzava.
LF C2	0009	3	dei cavalli e dei buoi. – Chi pagava? – dicevo. I comuni,
LF C2	0010	2	spreco e non sapere mai bene chi paga, alla fine disgusta.
LF C2	0010	2	prudevano ancora le gambe, ma chi le faceva più ballare? La
LF C2	0011	4	erano dispersi, spariti, chi morto, chi lontano. Restava
LF C2	0011	4	dispersi, spariti, chi morto, chi lontano. Restava soltanto
LF C3	0014	2	allora l'amico disse a me chi era Nuto e che cosa faceva.
LF C4	0016	6	– ... Chi sa quanti dei ragazzi qui
LF C4	0017	9	accendano i lumi alla madonna. Chi dei due frega l'altro?
LF C4	0017	11	Nuto, – la vince il parroco. Chi è che paga l'illuminazione,
LF C4	0017	11	priorato e la musica? E chi se la ride l'indomani della
LF C4	0018	1	presa? Perché dev'esserci chi ne ha molta e chi niente?
LF C4	0018	1	dev'esserci chi ne ha molta e chi niente?
LF C4	0018	3	questo paese. Comunista non è chi vuole. C'era uno, lo chiamavano
LF C5	0021	1	uva passera. Gli dicemmo chi ero e di dove venivo; Valino
LF C5	0022	7	comparissero Angiolina e Giulia. Chi sa dov'erano?
LF C6	0026	3	più i filari; gli chiesi chi aveva fatto il trapianto.
LF C6	0026	4	nostro capo. Gli feci dire chi abitava nelle case lontane,
LF C6	0026	4	case lontane, gli raccontai chi ci stava una volta, quali
LF C7	0030	7	sentirci, a bocca aperta. Chi sa quanti, dissi, ce n'erano
LF C7	0032	3	– C'è chi li raccoglie, – gli dissi,
LF C9	0039	3	– Chi sa perché mai, – dissi, –
LF C9	0040	3	visto che nel mondo c'è chi sta meglio e chi sta peggio,
LF C9	0040	3	mondo c'è chi sta meglio e chi sta peggio, che cosa gli
LF C9	0040	9	un'America, un porto di mare. Chi andava chi veniva, si lavorava
LF C9	0040	9	porto di mare. Chi andava chi veniva, si lavorava e si
LF C10	0045	5	posta. Una piccola città – chi sa, intorno, quante altre
LF C10	0045	5	l'uva insieme al padre. Chi sa se anche per Cinto Canelli
LF C10	0046	1	passava per Genova e portava chi sa dove. L'avevo percorsa,
LF C11	0050	1	baccano e faceva faville. Chi sa cosa ne dicono i serpenti
LF C12	0051	6	discussione che ricominciava, – chi ha formato le prime bande?
LF C12	0051	6	formato le prime bande? chi ha voluta la guerra civile?
LF C12	0051	6	voluta la guerra civile? chi provocava i tedeschi e quegli
LF C12	0052	3	soldi come in Russia. E chi protesta farlo fuori.
LF C12	0052	5	stava a Nizza, impiegato... Chi ha rischiato la pelle davvero,
LF C12	0052	8	Chi non chiuse ma si mise d'attorno
LF C12	0054	5	Chi non apprezzò il discorso
LF C14	0063	1	Chi mi accolse alla Mora fu Cirino
LF C14	0063	2	Chi mi disse che sembravo un'anguilla
LF C15	0065	1	stavo a sentire, vedevo chi andava e veniva. Cirino,
LF C15	0066	2	piaceva l'abbondanza, a chi il vino, il grano, la carne,
LF C15	0066	2	vino, il grano, la carne, a chi le donne e i marenghi. Mentre
LF C16	0068	2	sulle rive dell'acqua – chi veniva con la cesta rotta
LF C16	0068	2	veniva con la cesta rotta chi col sacco, e nudi pescavamo
LF C16	0069	1	pigliava la donna, pigliava chi gli capitava, sull'uscio,
LF C16	0069	4	governo bruci il soldo e chi lo difende...
LF C16	0071	3	bestia, non la provvede a chi gli lavora la terra...
LF C17	0072	2	di là intorno, donne – e chi cantava, chi rideva, seduti
LF C17	0072	2	intorno, donne – e chi cantava, chi rideva, seduti sul lungo
LF C17	0074	1	disfa, e dappertutto c'è chi è capace e chi è tapino.
LF C17	0074	1	dappertutto c'è chi è capace e chi è tapino. Mi disse anche
LF C17	0074	1	anch'io quel treno per andare chi sa dove.
LF C17	0074	3	l'aveva studiata, e poi chi aveva i soldi e l'età entrava
LF C18	0078	2	pezzo non le ho più viste e chi sa chi le prende. Ma io lavoro
LF C18	0078	2	le ho più viste e chi sa chi le prende. Ma io lavoro per
LF C18	0078	7	fascisti che picchiavano chi volevano, d'accordo coi carabinieri,
LF C18	0079	2	lasciassero quel mestiere a chi era pagato per farlo. Li
LF C19	0082	2	del giardino, a guardare chi passava sulla strada.
LF C19	0082	7	stata proprio nei sacchi, chi aveva vinto. Si fermavano
LF C20	0085	5	studiato in Alba da bambina. Chi invece buttava le mani sul
LF C20	0086	5	qualcuno che sapeva con chi parlava adesso Silvia, a
LF C20	0086	5	parlava adesso Silvia, a chi andavano le lettere che Irene
LF C20	0086	5	lettere che Irene scriveva, chi le aveva accompagnate la
LF C21	0088	8	Lei rideva e voleva sapere chi , per esempio. Allora ridevo

LF C21	0089	4	loro terra. Vivevano sole, chi nelle fabbriche delle conserve,
LF C21	0089	4	fabbriche delle conserve, chi in un ufficio – Rosanne era
LF C21	0089	4	maestra ch'era venuta da chi sa dove, da uno stato del
LF C21	0090	1	città. Di dove uno venisse, chi fosse suo padre o suo nonno,
LF C21	0090	3	nello stato del grano o chi sa dove, ma per lei una cosa
LF C21	0090	3	del tempo clandestino, per chi ci avesse ancora gusto –
LF C21	0090	4	rughe e piegarsi i capelli. Chi non l'avesse conosciuta avrebbe
LF C21	0091	1	Venivamo tutti e due da chi sa dove, e l'unico modo per
LF C21	0091	1	l'unico modo per sapere chi fossimo, che cosa avessimo
LF C21	0091	1	vedessi davanti finalmente chi sono. Rosanne me l'avrebbe
LF C21	0091	3	Io ridevo, non so bene di chi . Eppure mi piaceva quella
LF C22	0095	1	erano morti i loro figli chi sa dove, e adesso la vecchia,
LF C23	0097	4	grandine adesso sui funghi e su chi li cercava che non sul raccolto
LF C23	0098	3	benissimo anche Arturo. Chi non lo voleva era Irene,
LF C23	0100	2	allevate, le donne conoscono chi fa per loro. E tu, – gli
LF C25	0107	6	sbagliati, tener presente chi era lui, la sua salute, i
LF C25	0108	3	peggio della battitrice, e chi dava i biglietti era una
LF C26	0112	1	la forza è nelle mani di chi ha interesse che la gente
LF C27	0114	8	Sta' su, – gli dissi, – chi venivi a cercare?
LF C28	0120	3	Chi invece adesso era smorta
LF C28	0121	1	Silvia di portarla a Milano, chi sa dove, lontano dalla Mora
LF C28	0122	1	non sapere mai la sera a chi dir grazie la mattina, d'incontrare
LF C29	0124	2	guardava adesso con l'aria di chi se la ride, ma, quando Irene
LF C29	0125	5	Chi adesso non vedeva più di
LF C30	0127	6	poi tra loro indovinavano chi sarebbe venuto al Buon Consiglio.
LF C30	0128	1	Andando mi chiedevano di chi era una casa, una cascina,
LF C30	0130	5	cercava di metterli d'accordo. Chi cantava, chi bestemmiava,
LF C30	0130	5	d'accordo. Chi cantava, chi bestemmiava, chi mangiava
LF C30	0130	5	cantava, chi bestemmiava, chi mangiava già salame e formaggio.
LF C31	0133	10	ha stentato... E Santina, chi sa com'è morta Santina...
LF C31	0134	3	non mi ricordo nemmeno più chi l'ha vinta. Mi ricordo soltanto
LF C32	0137	5	qualcuno – lei sapeva a chi – magari a se stessa.
LF C32	0138	6	adesso sue notizie a caso, da chi passava di notte a fargli
LF C32	0139	4	Santa le faceva buone lei a chi voleva. Anche questo era
520 - chiacchiera, sf, 1, 0,00227			
LF C1	0006	2	al badile e ascoltavo le chiacchiere dei perdigiorno di passaggio
521 - chiacchierare, ve, 4, 0,00908			
LF C17	0073	3	servitore, di non sapere chiacchierare come lui, e mi pareva che
LF C28	0120	3	cortile, sui sentieri, e chiacchierava con le donne. Io le chiedevo
LF C30	0127	4	andavo. Aveva l'aria di voler chiacchierare . Di tanto in tanto lei mi
LF C31	0134	3	volta con Silvia e Irene, – chiacchierai , – sul biroccio. Ero ragazzo.
522 - chiacchiericcio, sm, 1, 0,00227			
LF C19	0082	3	beni non sentivo più il chiacchiericcio dei passanti e questo mi
523 - chiamare, ve, 38, 0,0863			
LF C1	0004	2	scoraggiò al punto che non chiamai , non entrai sull'aia. Capii
LF C1	0006	2	comprarmi una casa, e mi chiamano l'Americano, mi fanno vedere
LF C3	0015	2	Nora mi chiamò dalla strada, per andare
LF C4	0018	3	chi vuole. C'era uno, lo chiamavano il Ghigna, che si dava del
LF C6	0024	9	Dissi: – Cos'hai? come ti chiami ?
LF C7	0029	7	della donna dall'aia, che chiamava Cinto, voleva Cinto, malediceva
LF C7	0032	1	casa, e sono questi che si chiamano i bastardi.
LF C9	0039	11	quella voce rabbiosa lo chiamava , o passava un ragazzo dei
LF C9	0041	6	arrabbiati un bel po', ma lo chiamarono in segheria e io discesi
LF C10	0043	4	Qualcuno veniva a cercarmi, mi chiamavano di nuovo «quello del Mora».
LF C14	0061	4	sempre col sopraffiato che mi chiamassero , che venisse qualcuno a mandarmi
LF C14	0063	3	Cossano. Poi l'Emilia la chiamarono di sopra, il massaro andò
LF C15	0065	1	ancora veramente; le donne mi chiamavano nel cortile, mi mandavano
LF C15	0066	3	grembialino, l'Emilia a volte mi chiamava dalle finestre, dal terrazzo,
LF C15	0066	3	grondaia sul terrazzo, e mi chiamarono a tenere la scala per l'uomo
LF C15	0067	2	– Milia mi chiama , – balbettai.
LF C16	0068	3	fatto la spia e comincio a chiamarmi bastardo. Nicoletto era
LF C16	0068	4	dalla vigna, le due donne lo chiamavano , lo maledicevano, volevano
LF C18	0076	2	prugne. Il sor Matteo mi chiamò un giorno sul terrazzo, c'era
LF C18	0076	5	e chiesi perché m'aveva chiamato . Mi seccava di avere i calzoni
LF C19	0081	3	tornare cantando, ridendo, chiamandosi attraverso il Belbo. Era
LF C19	0082	5	– C'è nessuno? – sentii chiamare . Erano due ufficiali di Nizza
LF C20	0086	2	ascoltare. E Irene allora l'aveva chiamato sul terrazzo (anch'io c'ero
LF C22	0093	3	Poi capitava di sentirle chiamarsi lassù, capitava di attaccare

LF C22	0094	2	di canne bizzarre che si chiamavano bambù. Tommasino diceva ch'era
LF C23	0101	1	adagio, staccata, e a volte chiamavano , parlavano forte coi primi.
LF C24	0103	4	Silvia che la canzonava e la chiamava «madama contessa», e presto
LF C25	0106	2	quando da due giorni non la chiamavano al Nido, se ne stava nervosa
LF C27	0114	9	nella vigna. Era corso a chiamare il Morone e quelli del Piola,
LF C27	0115	5	Qualcuno corse a chiamare il maresciallo; mandarono
LF C27	0116	3	il Valino s'era messo a chiamare Cinto.
LF C27	0116	4	era per batterlo, che lo chiamava soltanto. Allora aveva aperto
LF C27	0116	6	pareva di sentir piangere e chiamare .
LF C29	0123	9	a me e alla Giulia – si chiamavano la storia della Bella dai
LF C29	0125	3	al prete né agli altri, chiamava soltanto «papà» a voce bassa.
LF C30	0130	6	dei banchi. I ragazzi si chiamavano , si rubavano il torrone,
LF C32	0136	5	Sport, lei stessa ce l'aveva chiamato uscendo sulla porta. Nuto
LF C32	0139	2	disse che l'aveva fatto chiamare per dargli una notizia, brutta.
524 - chiaro, ag, 10, 0,02271			
LF C2	0009	3	intorno a noi, di giorno chiari e boscosi sotto il sole,
LF C7	0031	3	rovi, sporgere le prime viti chiare e un bell'albero di pesco
LF C13	0055	3	Fin che l'ex podestà disse chiaro , sui tavolini dell'Angelo,
LF C18	0076	5	donne. A pensarci adesso, è chiaro che il sor Matteo l'ha fatto
LF C23	0097	2	ancora; c'è qualche nuvola chiara , si mangia il coniglio con
LF C27	0116	9	sempre. Anche nella riva era chiaro come di giorno. Quando Cinto
LF C30	0130	6	sereno, la sera era fresca e chiara , io giravo dietro le baracche,
LF C30	0130	7	Le vidi tutte e due nel chiaro dell'acetilene abbracciate
LF C30	0131	3	Partimmo al chiaro dell'acetilene, e poi nel
LF C32	0139	6	vestito da donna, un vestito chiaro da estate, e quando i partigiani
525 - chiasso, sm, 2, 0,00454			
LF C20	0085	5	mani sul piano solo per chiasso e cantava e poi smetteva
LF C30	0130	6	rubavano il torrone, facevano chiasso .
526 - chiave, sf, 1, 0,00227			
LF C3	0015	1	rompeva la testa con una chiave inglese.
527 - chiedere, ve, 71, 0,16124			
LF C1	0003	3	lei non fruttava niente e chiedevo a Padrino perché non prendevamo
LF C1	0004	2	sulla spalletta del ponte a chiedermi com'era stato possibile
LF C3	0012	4	Adesso mi chiedevo se valeva la pena di traversare
LF C3	0013	1	Strillava come fanno le donne, chiedeva di entrare in un altro locale.
LF C3	0014	3	tazza al mio amico e gli chiesi quando tornava a Bubbio.
LF C4	0018	7	Non gliel'avevo mai chiesto . Sapevo di diversi del paese
LF C4	0018	7	molte cose, gliel'avevo chieste , ma non se lui avesse portato
LF C5	0020	2	che mi vedono passare e si chiedono se sono venuto a comprar
LF C5	0021	1	mia presenza e gli aveva chiesto se mi conosceva. Un uomo
LF C5	0021	1	decidersi, torbido. Allora gli chiesi se era lui che aveva tagliato
LF C6	0024	5	quell'aia c'ero stato bambino. Chiesi se il pozzo tra sempre là
LF C6	0024	6	Poi chiesi : – E cos'ha questo ragazzo?
LF C6	0025	6	Chiesi a Cinto se i noccioli li
LF C6	0026	3	riconobbi più i filari; gli chiesi chi aveva fatto il trapianto.
LF C6	0026	3	pomodori. – Ve ne ha lasciati? – chiesi . – Noi li avevamo già raccolti,
LF C6	0026	4	ce n'era ancora. Poi gli chiesi se c'era sempre quel nido
LF C6	0026	4	nostri piedi dalla riva. Gli chiesi se andava mai nel Belbo a
LF C6	0028	2	Mi fermai. Chiesi che morto.
LF C7	0029	4	Io gli chiesi perché prima teneva chiusi
LF C7	0029	10	Gli chiesi dove metteva i salici a stagionare,
LF C7	0030	4	anni, no? E in casa – gli chiesi – anche in casa ci avevano
LF C7	0030	9	dell'ignorante, del tapino, gli chiederebbe se il mondo dev'essere sempre
LF C7	0030	9	intorno, Nuto non avrebbe mai chiesto se quella guerra era servita
LF C9	0038	5	fatti quest'anno i falò? – chiesi a Cinto.
LF C9	0040	3	chiesa c'è sempre uno che chiede , zoppo come lui.
LF C12	0051	2	parlare scandalizzati, a chiedersi quanti poveri italiani che
LF C12	0052	2	che non ero d'accordo. Mi chiesero come. In quell'anno, dissi,
LF C12	0052	4	cavallo. – Possibile, – gli chiesi , – che non uno di questi
LF C12	0053	10	– gli dissi, – andrei a chiedergli una messa per i morti
LF C13	0057	3	questo fa parte del mondo. Chiesi a Nuto: – Di partigiani ce
LF C13	0058	6	si fermavano all'ombra e chiedevano . Capisci? non gli basta che
LF C13	0058	6	si fermi all'ombra e gli chieda conto...
LF C14	0060	2	destino. Certe volte mi chiedevo perché, di tanta gente viva,
LF C14	0063	3	fatto con franchezza. Mi chiesero della Virgilia, dell'Angiolina,
LF C16	0069	5	Per strada gli chiesi se era proprio convinto che
LF C16	0070	9	Sotto il fico le chiesi cos'aveva la vecchia. Mi
LF C17	0074	3	bianchi, e senza neanche chiedere a Nuto capii ch'era per quelli

LF C18	0076	5	non l'avevo più visto, e chiesi perché m'aveva chiamato.
LF C18	0077	3	disse la signora, – e già chiedono la giornata.
LF C18	0077	20	– Chiedilo a lei.
LF C18	0079	3	l'occasione di andarli a cercare. Chiedevo a quelli di Cossano che passavano
LF C18	0079	3	si ricordavano di me. Io chiesi com'erano adesso le ragazze.
LF C19	0080	3	soldi o il coltello? – gli chiesi . Voleva il coltello. Allora
LF C19	0080	7	tornammo all'albergo e gli chiesi se aveva trovate delle altre
LF C19	0080	8	menta e mentre beveva gli chiesi se era già stato sul treno
LF C19	0082	7	strada, da dietro la griglia chiesi che cosa c'era attaccato
LF C19	0082	7	ufficiali, di non avergli chiesto che cosa volevano dalle nostre
LF C21	0088	3	Teresa rideva e mi chiedeva se non avevo una ragazza
LF C21	0088	9	facevamo l'amore, lei mi chiedeva sempre che cosa volevo fare
LF C21	0089	1	ch'ero figlio bastardo e mi chiedeva sempre perché non facevo
LF C21	0089	2	Nuto, già allora, mi aveva chiesto :
LF C21	0090	1	nonno, non succedeva mai di chiederlo a nessuno. E di ragazze
LF C21	0090	3	servirle non so; quando le chiedevo perché veniva a letto con
LF C21	0091	4	capace di tanto. Stavo per chiederle quanto sarebbe stata via,
LF C21	0091	4	per sempre dai suoi. Le chiesi quando partiva.
LF C21	0092	2	cartolina da Santa Monica chiedendomi dei soldi. Glieli mandai
LF C22	0094	2	padrone. E allora cominciai a chiedermi che cosa dovevano essere
LF C23	0099	5	Sempre ci pensavo, e chiedevo anche all'Emilia, ma non
LF C24	0102	3	perché perfino all'Emilia chiedeva sempre le cose per favore,
LF C25	0106	4	Arturo aveva chiesto strizzando l'occhio se suonavano
LF C25	0106	4	Irene suonava sempre. – Chiedilo a lei, – disse Silvia e
LF C27	0115	5	po' di vino a Cinto. Lui chiedeva dov'era il cane, se era bruciato
LF C27	0117	2	cercava il suo coltello, lo chiedeva a tutti e tossiva nel puzzo
LF C28	0119	4	da un pezzo, senza aver chiesto o fatto chiedere neanche
LF C28	0119	4	senza aver chiesto o fatto chiedere neanche una volta sue nuove.
LF C28	0120	3	chiacchierava con le donne. Io le chiedevo che cosa avevano fatto in
LF C30	0128	1	Andando mi chiedevano di chi era una casa, una
LF C30	0128	5	il fieno. Irene e Silvia chiedevano
LF C30	0131	4	criticava tutti e rideva. Mi chiesero se avevo anch'io la mia ragazza.
LF C32	0137	3	comunisti. Avrebbe dovuto chiederle di fare per loro la spia
LF C32	0140	2	cascina, guardai in giro, e gli chiesi se Santa era sepolta lì.
528 - chiesa, sf, 38, 0,0863			
LF C2	0007	2	Belbo passa davanti alla chiesa mezz'ora prima di allargarsi
LF C3	0013	3	pieno della benzina, lui mi chiese una birra.
LF C7	0031	1	il fastello dei salici e chiese a Cinto se era andato a far
LF C8	0034	4	sapeva di dove venivo; mi chiese se ero stato anche in Francia,
LF C9	0040	3	domenica, sugli scalini della chiesa c'è sempre uno che chiede,
LF C12	0052	9	fatto più bene lei alla chiesa di dieci tangheri come costui...
LF C12	0053	9	prete ha fatto la predica in chiesa ... Di prediche su quelli
LF C12	0054	2	discorso sui gradini della chiesa . Cose grosse. Disse che i
LF C12	0054	4	sole, sugli scalini della chiesa , da quanto tempo non sentivo
LF C13	0055	4	Calosso, grinta dura – che gli chiese dov'era finito, ai tempi
LF C13	0055	5	guardò, sbatté la riga e mi chiese brusco se non ne avevo abbastanza,
LF C13	0056	5	– Vuoi rispondere in chiesa ? Quest'è un paese che un
LF C13	0056	5	lo puoi soltanto fare in chiesa . Se no, non ti credono...
LF C14	0061	3	come quelli che c'erano in chiesa . Sotto i tigli, dalla parte
LF C14	0063	1	Serafina guardò la mia roba, mi chiese se facevo conto di crescere
LF C18	0076	2	Silvia e la signora, e mi chiese che fine aveva fatta il mio
LF C18	0078	4	tutte per me. La Serafina mi chiese se volevo far banca da lei
LF C18	0078	4	tasca, le perdevo. Me lo chiese che c'era Nuto presente:
LF C21	0090	4	mani e coprivo la voce. Mi chiese subito perché non mi facevo
LF C22	0093	3	ricamavano i cuscini, che in chiesa avevano la placca sul banco.
LF C22	0095	1	più belli dei vetri della chiesa e dei paramenti del prete.
LF C23	0099	4	andava a suonar l'organo in chiesa . A un certo punto i due sigari
LF C24	0103	1	ch'ero arrivato. Lei mi chiese che cosa volevo. Allora dissi
LF C24	0103	3	ch'era più bella di una chiesa . Portai a mano il cavallo
LF C25	0108	1	come un uomo. Una volta chiese a Nuto se sarebbe andato
LF C26	0111	2	volentieri della Mora, ma mi chiese diverse volte se non avevo
LF C27	0118	1	saperne di benedirlo in chiesa . Lasciarono la sua cassa
LF C28	0120	3	coi tappeti, davanti alla chiesa , e certi giorni venivano
LF C29	0126	1	cavallo, e alla domenica in chiesa dava l'acqua alla mano d'Irene.
LF C30	0127	4	Dal terrazzo Silvia mi chiese dove andavo. Aveva l'aria
LF C30	0128	2	Poi Irene mi chiese se proprio non conoscevo
LF C30	0128	7	sullo spiazzo dietro la chiesa di dove si vedeva tutta la
LF C30	0128	7	più lontano ancora, dalle chiesette , dai paesi oltre Mango, dove

LF C30	0128	7	vecchie che entravano in chiesa , di uomini che guardavano
LF C30	0128	7	funzione sulla porta della chiesa . Dissi a Nuto ch'ero venuto
LF C30	0129	5	misero in fila davanti alla chiesa , la madonna usciva allora.
LF C30	0131	2	ancora. Lontano, dietro la chiesa , delle ragazze cantavano.
LF C30	0131	4	Quel coro dietro la chiesa cantava sempre. Irene s'era
529 - chinare, ve, 8, 0,01817			
LF C3	0013	7	amico strinse le spalle, si chinò e mi disse sul banco facendo
LF C6	0024	5	borbottò inquieta; l'altra si chinò e raccolse il rastrello caduto
LF C7	0029	10	ch'era così asciutto. Lui si chinò a far su il fastello, poi
LF C20	0085	2	dei padroni, e si stava chinati . Lassù c'era una cassa, tante
LF C20	0086	3	ributtata a suonare, ma chinò la testa e guardò lui un
LF C20	0087	2	aveva posato il libro, s'era chinata , tolte le scarpe e le calze,
LF C30	0129	2	Laiolo prese a sparar calci chinando la coda come un gatto. –
LF C30	0130	3	che non conoscevo, stava chinato con la gobba e frustava da
530 - chiodo, sm, 1, 0,00227			
LF C19	0080	3	di rampini, di vomeri, di chiodi , e cercavamo.
531 - chitarra, sf, 3, 0,00681			
LF C2	0009	2	già fischiare e suonare la chitarra , era cercato e ascoltato,
LF C4	0016	8	sapevo suonare neanche la chitarra ?
LF C17	0072	3	Nuto s'era portata la chitarra e invece di sfogliare suonava.
532 - chiudere, ve, 17, 0,03861			
LF C2	0009	3	poi per due tre giorni non chiudevano più la bocca né gli occhi
LF C5	0020	3	annoia dietro le persiane chiuse , che pensa a me com'io pensavo
LF C5	0022	4	pelle di coniglio secca, e chiudeva le palpebre magre per guadagnar
LF C8	0034	1	piede sopra, o giocavo, chiudevo gli occhi per provare se
LF C8	0034	3	della villa erano sempre chiuse quand'io d'inverno correvo
LF C12	0051	2	questo fosse bastato per far chiudere in galera, magari per far
LF C12	0052	7	Dichiarò «sconosciuti» e chiuse l'inchiesta.
LF C12	0052	8	Chi non chiuse ma si mise d'attorno fu il
LF C13	0058	1	là da Bormida. E mai che chiudessero un occhio tranquilli, che
LF C15	0066	2	gli portava i conti, si chiudevano di sopra in una stanza, e
LF C19	0080	7	coltello, lo apriva e lo chiudeva , provandone le lame contro
LF C19	0082	1	carrozza grande; la casa era chiusa .
LF C19	0082	6	di pane. La cantina era chiusa . Ma sul ripiano dell'armadio
LF C25	0107	6	scappava sui bricchi o non si chiudeva dentro casa, a ascoltare
LF C27	0118	1	quattro ossa nere delle donne, chiuse in un sacco. Tutto si fece
LF C29	0123	9	dei nemici che le tenevano chiuse in belle ville con un giardino,
LF C31	0134	6	mettono sulle scorticature per chiuderle . E la collina saliva sempre:
533 - chiunque, in, 3, 0,00681			
LF C3	0012	4	traversare il mondo per vedere chiunque . Ritornai sulle colline.
LF C10	0043	3	capirmi con lui, capirmi con chiunque in paese, dovevo parlargli
LF C15	0065	1	sono ancora adesso. Qui chiunque passasse, andando a Canelli
534 - chiuso, ag, 7, 0,0159			
LF C7	0029	4	chiesi perché prima teneva chiusi gli occhi mentre io lo guardavo
LF C10	0043	3	soldi, scritti in faccia e chiusi in tasca. Queste cose piacevano
LF C16	0070	3	bambinetti che borbottano a pugni chiusi mentre la donna canterella
LF C16	0070	3	sulla culla. C'era odore di chiuso , di orina stantia, di aceto.
LF C16	0071	12	ti regalo un bel coltello chiuso , col fermaglio.
LF C28	0119	4	sue nuove. E il Nido era chiuso .
LF C29	0123	6	notaio. Così il Nido rimase chiuso , e Cesarino non tornò.
535 - ci, av, 382, 0,86751			
LF C1	0003	2	Barbaresco o in Alba. Qui non ci sono nato, è quasi certo;
LF C1	0003	2	son nato non lo so; non c'è da queste parti una casa
LF C1	0003	2	di un palazzo, oppure mi ci hanno portato in un cavagno
LF C1	0003	3	Padrino, tutta gente che non c'è più, anche se loro mi hanno
LF C1	0003	3	colline quarant'anni fa c'erano dei dannati che per
LF C1	0003	3	ai figli che avevano già. C'era chi prendeva una bambina
LF C1	0003	3	venni su con le ragazze, ci rubavamo la polenta, dormivamo
LF C1	0004	1	fatto e il municipio non ci pagava più lo scudo, che
LF C1	0004	2	e in cima, chi sa dove, ci sono altre vigne, altri boschi,
LF C1	0005	3	tartufi e si portano in Alba. C'è Nuto, il mio amico del Salto,
LF C1	0005	3	cosa vuol dire? Un paese ci vuole, non fosse che per
LF C1	0005	3	nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche
LF C1	0005	3	tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.
LF C1	0005	3	d'occhio e quando posso ci scappo da Genova, mi sfugge
LF C1	0006	2	C'è qualcosa che non mi capacita.
LF C2	0007	2	conoscevo nessuno; ai miei tempi ci si veniva di rado, si viveva
LF C2	0007	3	promesse in riva a Belbo. C'era di nuovo che una volta,

LF C2	0007	3	faccia e ballavano insieme. C'era di nuovo che adesso lo
LF C2	0007	4	cominciavo a saperlo. Nuto che c'era rimasto, Nuto il falegname
LF C2	0008	1	dà sul libero stradone; c'è un odore di legno fresco,
LF C2	0008	5	– In America, – dissi, – c'è di bello che sono tutti
LF C2	0008	6	cosa da aggiustare. Perché ci dev'essere chi non ha nome
LF C2	0008	8	Non sai quanti meschini ci sono ancora su queste colline.
LF C2	0008	8	torsi di cavolo e di croste. C'era anche chi li scherzava.
LF C2	0009	2	Nuto; adesso siamo uomini e ci conosciamo; ma prima, ai
LF C2	0009	3	veglia fino al mattino. C'erano feste, processioni,
LF C2	0009	3	feste, processioni, nozze; c'erano gare con le bande rivali.
LF C2	0010	1	– Tu ci avevi la passione, – gli
LF C2	0010	2	alla fine disgiusta. – Poi c'è stata la guerra, – diceva.
LF C2	0010	3	continuò Nuto ripensandoci, – c'è soltanto il guaio ch'è un
LF C2	0010	4	ti piacevano. Sul ballo ci passano tutte.
LF C2	0011	4	Difatti. Non c'ero andato. Era a due passi
LF C2	0011	4	dalla casa del Salto e non c'ero andato. Sapevo che il
LF C2	0011	5	Dissi: – Un giorno ci andrò. Sono tornato.
LF C3	0012	2	giardinieri, piuttosto. Ci trovai dei piemontesi e mi
LF C3	0012	3	lampioni di San Francisco. Ci andai, feci un mese di fame
LF C3	0012	5	Ci vivevo da un pezzo e m'ero
LF C3	0013	5	ma un vino da pasto non c'è...
LF C3	0013	6	– Non c'è niente, – gli dissi, – è
LF C3	0013	11	musichetta, – disse lui. – C'è confronto? Non sanno mica
LF C3	0013	12	Tiberio, la banda di Neive. Ma c'era stata discussione, fughe,
LF C3	0014	5	sul ciglione vuoto. Non c'era luna ma un mare di stelle,
LF C3	0015	1	C'erano donne, c'era terra,
LF C3	0015	1	C'erano donne, c'era terra, c'era denari. Ma
LF C3	0015	1	C'erano donne, c'era terra, c'era denari. Ma nessuno ne
LF C4	0017	2	nessuno va via. È perché c'è un destino. Tu a Genova,
LF C4	0017	3	– Proprio a me? Ma non c'era bisogno di andare fin
LF C4	0017	6	Trangugiò la saliva. Da quando ci eravamo rivisti non mi ero
LF C4	0017	6	scavezzacollo e tanto in gamba che c'insegnava a tutti quanti e
LF C4	0018	3	Comunista non è chi vuole. C'era uno, lo chiamavano il
LF C4	0018	3	gente fa più male che bene. Ci vorrebbero dei comunisti
LF C4	0018	6	dappertutto, – dissi. – Ci sono dei paesi dove le mosche
LF C4	0018	6	la spinta e la forza... C'eri anche tu sulle colline?
LF C4	0018	7	avevamo vent'anni – che c'erano morti, su quelle strade,
LF C4	0018	8	– No, – disse Nuto, – se ci andavo, mi bruciavano la
LF C4	0018	9	lo aveva detto sua mamma. Ci credevo. Era Nuto. Soltanto
LF C5	0020	2	che mi piace, sa un odore: ci sono dentro anch'io a quest'odore,
LF C5	0020	2	dentro anch'io a quest'odore, ci sono dentro tante vendemmie
LF C5	0020	3	Genova ho dei soldi. Magari c'è qualche ragazzo, servitore
LF C5	0020	4	questi anni ma che adesso ci vorrebbe uno scasso, un muretto,
LF C5	0021	1	noccioli e se sopra la stalla c'era sempre quella spalliera
LF C5	0021	4	negozio. Poi dicono i villani ci rubano, i villani sono gente
LF C5	0022	1	due rialti erbosi. Adesso ci avevano messo delle pietre
LF C5	0022	6	che cercavo il Valino. Non c'era, era andato su per la
LF C6	0024	5	dissi ch'io su quell'aia c'ero stato bambino. Chiesi
LF C6	0025	1	il dottore, ma adesso non c'era più tempo. E Mentina aveva
LF C6	0025	2	Il ragazzo ci ascoltava appoggiato al muro,
LF C6	0025	5	bassa, tanto che l'occhio ci spaziava, quella campagna
LF C6	0026	2	le viti la donna nera che ci osservava dall'aia. Mi vergognai
LF C6	0026	4	Dov'eravamo, dietro la vigna, c'era ancora dell'erba, la conca
LF C6	0026	4	lontane, gli raccontai chi ci stava una volta, quali cani
LF C6	0026	4	ancora. Poi gli chiesi se c'era sempre quel nido dei fringuelli
LF C6	0026	7	era mai stato a Canelli. C'era stato sul carro quando
LF C6	0027	1	questa valle era più grande, c'era gente che la girava in
LF C6	0027	1	i cacciatori, i sindaci. C'erano delle case – palazzine,
LF C6	0027	1	– allora si vedeva, non c'erano quegli alberi – tutte
LF C6	0027	4	tant'acqua e galaverna che c'era, e una volta – adesso
LF C6	0027	4	e una volta – adesso non ci sono più – da Gaminella scendevano
LF C6	0028	1	– Nella riva l'altr'anno c'era un morto, – disse Cinto.
LF C7	0029	7	Cinto, malediceva Cinto, ci fece sorridere. Si sente
LF C7	0030	2	– C'è un'uva bella quest'anno,
LF C7	0030	4	gli chiesi – anche in casa ci avevano lavorato? Quando
LF C7	0030	4	avevano lavorato? Quando ci stavo io, c'era il camino
LF C7	0030	4	lavorato? Quando ci stavo io, c'era il camino che non tirava
LF C7	0030	5	stavano le donne. Loro, ci devono pensare. Guardò su

LF C7	0030	5	campagne, per farla fruttare ci sarebbero volute delle braccia
LF C7	0030	5	volute delle braccia che non c'erano più.
LF C7	0031	2	prendersela con me. Io e Cinto ci guardammo ridendo, senza
LF C7	0031	3	già rosse come quello che c'era ai miei tempi e qualche
LF C7	0031	3	cadeva allora nella riva e ci sembrava più buona delle
LF C7	0031	5	servire. Io gli dissi che c'era di quelli che giocavano
LF C7	0032	3	– C'è chi li raccoglie, – gli
LF C7	0032	6	dall'altra parte della strada c'era il Belbo. Era qui che
LF C7	0032	6	giocare, dopo che la capra ci aveva portati in giro tutto
LF C7	0032	8	Cinto mi disse che ci andava. Allora m'incamminai
LF C8	0033	2	è fuori mano. Io invece ci passavo sovente e capitava
LF C8	0034	1	che di là dalle colline ci fosse un paese più bello
LF C8	0034	1	dell'Angelo – allora non c'ero mai stato – mi pareva
LF C8	0035	4	una vigna e che del resto c'era stato un tempo che i signori,
LF C8	0035	6	mi pregò di una parola e ci allontanammo per la piazza
LF C8	0036	2	Ci andai subito, per levargli
LF C8	0036	6	umano averne, un morto che ci si rassegna, che ci si pensa
LF C8	0036	6	che ci si rassegna, che ci si pensa con fiducia. – Ho
LF C8	0036	9	vigna di Gaminella. Ma qui c'era di bello ch'era la punta
LF C8	0037	1	campagne, – gli dissi, – ci vorrebbe un pezzo di terra
LF C9	0038	4	al canneto del ponte. Qui ci avevo giocato anch'io con
LF C9	0038	4	più lontane oltre Canelli, c'erano dei ciuffi scuri di
LF C9	0038	4	Da ragazzo fin lassù non c'ero mai potuto salire; da
LF C9	0038	7	Piola dice che una volta ci bruciavano delle fascine.
LF C9	0039	4	padre l'ha fatto il falò? Ci sarebbe bisogno di pioggia
LF C9	0039	11	fermava per creanza o perché ci stesse volentieri. Certo,
LF C9	0039	12	suonavano a Canelli quando c'era la guerra?
LF C9	0040	3	Quand'abbia visto che nel mondo c'è chi sta meglio e chi sta
LF C9	0040	3	sugli scalini della chiesa c'è sempre uno che chiede, zoppo
LF C9	0040	4	E dentro ci sono i banchi per i ricchi,
LF C9	0040	9	era sveglio e che per lui ci sarebbe voluta una cascina
LF C9	0040	9	bambino, ma poi cresce. Ci saranno le ragazze... Vuoi
LF C9	0040	12	Ma, Nuto, – dissi, – non ci crede neanche Cinto.
LF C9	0041	7	andavo rimuginavo che non c'è niente di più bello di una
LF C9	0042	1	per le strade di Genova – ci camminavo nel mezzo e cercavo
LF C9	0042	1	e cercavo un po' d'erba. C'era il porto, questo sì, c'erano
LF C9	0042	1	C'era il porto, questo sì, c'erano le facce delle ragazze,
LF C9	0042	1	le facce delle ragazze, c'erano i negozi e le banche,
LF C10	0044	1	stradone e nelle cascine ci stavo meglio, ma neanche
LF C10	0045	3	viale che ai miei tempi non c'era, ma sentii subito l'odore
LF C10	0045	3	fotografi, le palazzine. Dove c'era più movimento era in piazza
LF C10	0045	5	cambiato. Solo l'altr'anno c'era venuto col carro un ragazzo
LF C10	0046	1	le colline e le rive che ci sbucavano. Mi piaceva perché
LF C10	0046	3	– Cosa c'è?
LF C10	0046	4	C'era che uno, scassando un
LF C10	0046	5	– Che c'è da pigliarsela? – dissi.
LF C11	0047	2	anni prima – qui da noi c'era già la guerra – avevo
LF C11	0048	6	lucertole velenose e millepiedi; ci regnava il serpente. Cominciarono
LF C11	0048	9	quando ancora le strade non c'erano, e li avevano ritrovati
LF C11	0048	9	era facile capacitarsi che ci fosse stata un'epoca in cui
LF C11	0048	9	era tutto il lavoro che ci avevano messo. Lasciare la
LF C11	0049	1	stazione 37 quella sera non ci arrivavano certo.
LF C11	0050	2	s'intendevano. Bisogna che ci vada nel Messico, dicevo,
LF C11	0050	3	battaglia, o un cortile. C'era una luce rossastra, scesi
LF C12	0051	2	quel segretario di Canelli. Ci fu uno che disse: – È difficile
LF C12	0051	2	deposito ... – Che autonomi, c'era di tutto... – Ti ricordi
LF C12	0052	4	non uno di questi ragazzi ci sia stato e possa dirlo?
LF C12	0053	2	tempo era passato, e non c'erano più sovversivi in paese,
LF C12	0053	6	– Sai com'è, nelle bande c'era di tutto. Gente di tutt'Italia,
LF C12	0054	4	ragazzo quando la Virgilia ci portava a messa, credevo
LF C13	0055	5	avevo abbastanza, che cosa ci trovavo in questi paesacci.
LF C13	0056	1	Ci arrampicammo per il Salto.
LF C13	0056	2	della casa dello Spirita. Ci venivamo in novembre a rubargli
LF C13	0056	10	parlato alle Ca' Nere non ci torna?...
LF C13	0057	1	Ci sedemmo all'ombra di quattro
LF C13	0057	2	venuto il mondo a svegliarli. C'era stata gente di tutte le
LF C13	0058	2	l'hai fatto il partigiano? ci sei stato?
LF C13	0058	3	qualcosa. Troppo poco... ma c'era pericolo che una spia

LF C13	0058	5	la Mora, – dissi. – Non c'è più il pino del cancello...
LF C13	0058	9	– Non c'era soltanto Nicoletto, –
LF C13	0058	10	Quando ci penso, mi gira il sangue.
LF C13	0059	3	– Che cosa c'è di così brutto?
LF C14	0060	2	in un bar di San Diego, c'ero quasi ammattito) di sbucare
LF C14	0060	2	toccarmi e riconoscermi, non c'erano più. Da un pezzo non
LF C14	0060	2	c'erano più. Da un pezzo non c'erano più. Quel che restava
LF C14	0061	3	quel cortile così grande – ci si stava in tanti e nessuno
LF C14	0061	3	veri fiori, come quelli che c'erano in chiesa. Sotto i tigli,
LF C14	0061	3	dalla parte del cancello c'era il giardino, pieno di
LF C14	0061	3	intravedevo qualche volta. Poi c'era Santina, la sorellastra
LF C14	0061	4	Perfino la grandine, che ci aveva pelato la vigna, non
LF C14	0061	4	qualche posto andremo. – Ci fosse ancora tua mamma, –
LF C14	0062	1	a staccare la capra. Non c'era più, l'avevano venduta
LF C14	0063	1	subito vedere la stalla dove c'erano i manzi, la vacca, e
LF C14	0063	1	da tiro. Sotto la tettoia c'era il biroccio verniciato
LF C14	0063	1	ma il cemento. In cucina c'era un armadio coi vetri e
LF C14	0063	4	in cucina o nella stalla, c'era soltanto da spalare il
LF C15	0064	5	alla fiera e il massaro ci guadagnava i suoi marenghi.
LF C15	0065	1	donne. Lui con le donne non ci stava molto; era quasi vecchio,
LF C15	0065	1	che nemmeno in paese lui ci andava volentieri, preferiva
LF C15	0065	1	bottega del padre di Nuto. Qui c'erano già tutti quei trucioli
LF C15	0065	1	trucioli e quei gerani che ci sono ancora adesso. Qui chiunque
LF C15	0065	1	e dei matti, del mondo. C'era dei giorni che potevo
LF C15	0065	1	la madre capì subito che c'era sopra Matteo che tornava.
LF C15	0066	1	mangiava un peperone e sopra ci beveva il vino buono. Aveva
LF C15	0066	2	quel campo, quanto concime ci voleva per quel prato. Quando
LF C15	0066	2	l'Emilia che serviva il caffè ci diceva che il sor Matteo
LF C15	0066	3	vetri, io per un pezzo non ci salii, mi faceva troppa paura.
LF C15	0066	3	ricordo la mattina, che c'era da far qualcosa alla grondaia
LF C15	0067	4	stendevano i lenzuoli lavati, e c'era il sole, e in fondo verso
LF C15	0067	4	Canelli la palazzina del Nido. C'era anche Irene, la bionda,
LF C16	0068	2	lo dicevo ai miei soci e ci trovavamo sulle rive dell'acqua
LF C16	0068	3	per l'invidia disse che ci avrebbe fatto la spia e cominciò
LF C16	0068	3	nell'inverno stava in Alba. Ci prendevamo a sassate, ma
LF C16	0068	3	mostrare alla Mora. Poi c'erano le volte che il massaro
LF C16	0068	3	donne lavorando nei campi ci vedevano, e allora così nudo
LF C16	0068	4	neanche a noi, e a noi non ci toccava spartire.
LF C16	0069	2	cos'era adesso Gaminella. C'era la storia del cane che
LF C16	0069	5	si drogano e si sparano? Ci sono dei vizi che costano
LF C16	0069	7	Dagli a sto cane – e non ci tenne in cortile neanche
LF C16	0070	2	saccone contro il muro, ci stava rannicchiata di fianco,
LF C16	0070	3	canterella sulla culla. C'era odore di chiuso, di orina
LF C16	0070	3	farlo. Con gli occhi fermi ci guardò sulla porta, e non
LF C16	0070	7	una cassa contro il muro c'era una zucca, due bicchieri
LF C16	0070	12	– Ci tocca a tutte, – disse.
LF C16	0071	5	sentiero mi borbottò che c'era di quelli che avrebbero
LF C16	0071	7	Cinto col fagotto d'erba. Ci veniva incontro arrancando
LF C16	0071	9	poteva farne? Ma stavolta ci fermammo e fu Nuto che gli
LF C16	0071	14	al Salto? Ti piacerebbe. Ci sono i banchi, le pialle,
LF C16	0071	16	mondo storpiato così... Che ci sta a fare?
LF C17	0072	2	più di un anno alla Mora e c'eravamo visti prima. A me
LF C17	0072	2	prima volta fosse quando non ci stavo ancora, l'autunno prima
LF C17	0072	2	portico. E quella notte c'era Nuto, e quando Cirino
LF C17	0072	4	forse ha ragione Nuto che c'eravamo veduti in un'altra
LF C17	0072	5	come va questo mondo. Non ci avevo mai pensato prima.
LF C17	0072	5	sotto il pino – sul terrazzo c'erano Irene e Silvia, c'era
LF C17	0072	5	c'erano Irene e Silvia, c'era la madre – e lui scherzava
LF C17	0074	1	che disfa, e dappertutto c'è chi è capace e chi è tapino.
LF C17	0074	2	Anche a Canelli c'ero già andato diverse volte
LF C17	0074	2	Belbo – ma la volta che ci trovai Nuto fu come se fosse
LF C17	0074	3	studiavo quante biglie colorate ci stanno in due soldi, mi vergognai,
LF C17	0074	3	come case. Nella vetrina c'era un manifesto stampato,
LF C17	0074	3	giorno fu che a Canelli c'era una carrozza che usciva
LF C17	0075	3	la portavamo sul Salto, ci mettevamo tra le canne se
LF C17	0075	3	sulla proda della vigna se c'era la luna, e bevevamo alla
LF C17	0075	3	dirmi: – Cosa credi? la luna c'è per tutti, così le piogge,
LF C17	0075	5	asciugandosi la bocca, – ma ci sono altri sei giorni.

LF C18	0076	2	innestare, e l'albicocco che c'è ancora nel giardino l'ho
LF C18	0076	2	un giorno sul terrazzo, c'era anche Silvia e la signora,
LF C18	0076	5	a una cosa che l'Emilia ci aveva detto di Silvia: «Per
LF C18	0077	7	– Domani c'è da fare quel traino...
LF C18	0077	8	– Ha detto che ci pensa il massaro.
LF C18	0077	13	Silvia disse: – C'è nessuno che va a Canelli?
LF C18	0078	4	perdevo. Me lo chiese che c'era Nuto presente: Nuto si
LF C18	0078	5	compravo l'ocarina. – Non ci riesco a imparare a suonare,
LF C18	0078	7	coltellate – sulla strada di Camo c'era ancora la croce a uno
LF C18	0078	7	con due dentro. Ma adesso ci aveva pensato il governo
LF C18	0078	7	metterli tutti d'accordo: c'era stata l'epoca dei fascisti
LF C18	0079	2	nelle gare del pallone non ci metteva mai becco, fatto
LF C19	0080	8	suo piede era impossibile, ci sarebbe voluta una moto.
LF C19	0081	1	Poi mi disse: – Quest'oggi c'è la partita –, e allargava
LF C19	0081	2	Stavo per dirgli: – E tu non ci vai? – ma sulla porta dell'Angelo
LF C19	0082	5	si fermò al cancello. – C'è nessuno? – sentii chiamare.
LF C19	0082	5	dietro il portico, zitto. – C'è nessuno? signorine! – gridavano.
LF C19	0082	6	dell'armadio in mezzo alle cipolle c'era una bottiglia buona e
LF C19	0082	6	fosse stato il gatto, e ci versai un po' d'acquetta
LF C19	0082	7	griglia chiesi che cosa c'era attaccato sul palo della
LF C19	0083	1	l'Emilia, con tutti, come ci fossi stato. A cena ci fu
LF C19	0083	1	come ci fossi stato. A cena ci fu ancora da bere. La carrozza
LF C19	0083	1	com'era bello che adesso ci fossimo tutti. L'indomani
LF C19	0083	1	fossimo tutti. L'indomani ci saremmo svegliati, saremmo
LF C20	0084	3	Sapeva che a Cassinasco c'era un uomo che, venduta l'uva,
LF C20	0085	2	piccionaia, una soffitta che ci si saliva per la scala grande,
LF C20	0085	2	si stava chinati. Lassù c'era una cassa, tante molle
LF C20	0085	2	rovistava in quella cassa – c'era un carico di libri stracciati,
LF C20	0086	1	imparato che le donne non ci fan caso neanche loro.
LF C20	0086	2	chiamato sul terrazzo (anch'io c'ero andato con lui) e a vetrata
LF C20	0086	2	Canelli, la musica d'Irene ci stava, era fatta per loro.
LF C20	0086	5	l'Emilia, Cirino, la Serafina, c'era sempre qualcuno che sapeva
LF C20	0087	1	Santina nella sabbia e non c'era nessuno, le vidi correre
LF C21	0088	5	– Io non ci torno al paese, – dissi.
LF C21	0088	9	metà sul serio. «Perché qui ci sei tu», potevo dirle, ma
LF C21	0088	9	abbastanza, che a Genova c'era stato anche Nuto, ci venivano
LF C21	0088	9	c'era stato anche Nuto, ci venivano tutti – di Genova
LF C21	0088	9	fermano a Genova volentieri, ci vengono apposta. Io un mestiere
LF C21	0088	9	che nessuno del mio paese ci sia mai stato».
LF C21	0089	4	Io a queste cose ci pensavo soltanto quando avevo
LF C21	0090	1	È vero che c'erano famiglie su famiglie,
LF C21	0090	3	tempo clandestino, per chi ci avesse ancora gusto – e furono
LF C21	0092	1	– Ci ho pensato, – disse, con
LF C22	0093	2	di brune – le ho cercate, ci ho speso dietro molti soldi;
LF C22	0093	2	dominare un uomo e una casa. Ci sono molte contadine in questa
LF C22	0093	2	non ancora vere signore. Ci stavan male, poverette –
LF C22	0093	2	stavan male, poverette – ci sono morte.
LF C22	0093	3	la sera di S. Giovanni, c'erano i falò dappertutto –
LF C22	0094	2	Poi venne vendemmia e non ci pensai più. Ma bastò quel
LF C22	0094	2	cattiva, s'offendevano e ci soffrivano, desideravano
LF C22	0094	2	valevano allo stesso modo, c'era qualcuno più importante,
LF C22	0094	2	cacciatori potevano entrare – c'era il cartello. E alzando
LF C22	0094	2	parco, che intorno alla casa c'era tanta ghiaietta, più minuta
LF C22	0094	2	scendeva a Canelli, dove c'erano i vivai coi sostegni
LF C22	0095	1	Irene e la signora Elvira c'erano andate insieme e tornate
LF C22	0095	1	fa, quando la vecchia non c'era ancora, i signori del
LF C22	0096	1	Soltanto, essendo tra donne, ci soffrivano. E poi loro, tutto
LF C22	0096	1	nemmeno dietro alla Santina ci stavano volentieri. Si capisce
LF C23	0097	2	più, freddo non ancora; c'è qualche nuvola chiara, si
LF C23	0097	3	una mattina che sui prati c'era ancora la nebbia; gli
LF C23	0097	4	il mantello sulla faccia, ci disse di stare attenti se
LF C23	0099	1	ignorante. L'aria ce l'ha... C'era un toscano con noi a Tripoli...
LF C23	0099	4	certo punto i due sigari ci cadevano ai piedi, nella
LF C23	0099	5	Sempre ci pensavo, e chiedevo anche
LF C23	0099	7	possibile, perché Arturo ci stava attento e comandava
LF C23	0100	5	rimasto io solo alla Mora. Ci fu un mese – c'erano le lucciole,
LF C23	0100	5	alla Mora. Ci fu un mese – c'erano le lucciole, era giugno
LF C24	0102	2	mettessimo sul cavallo e ci dava calci, noi dicevamo

LF C24	0102	3	poi, guardandoci mentre ci parlava, guardandoci negli
LF C24	0102	4	pensare a Irene. E Nuto non ci pensava perché ormai suonava
LF C24	0102	4	il Nido s'era riaperto, ci fu una cena a cui la signora
LF C24	0103	1	ascoltare i grilli – anche lassù c'erano i grilli – scesi dal
LF C24	0103	2	le porte, in quella sala, c'erano delle pitture di fiori
LF C24	0103	4	fare una passeggiata. Irene ci andava.
LF C24	0103	6	– Cosa vuoi? la contessa ci tiene molto...
LF C24	0104	1	in festa alla Stazione... Ci troverebbe i suoi servitori
LF C24	0104	2	– Che male c'è? li incontra in casa tutti
LF C24	0104	7	Nessuno la dice, la verità. Se ci pensi alla verità, vieni
LF C24	0104	12	Ma ci fu la volta che Silvia piangeva,
LF C24	0104	13	andarmene, scappare... Non ci credo, non ci credo, non
LF C24	0104	13	scappare... Non ci credo, non ci credo, non ci credo...
LF C24	0104	13	credo, non ci credo, non ci credo...
LF C24	0104	18	se davvero quell'Arturo ci aveva fatto l'amore, perché
LF C24	0105	2	Ci soffriva anche Irene. Lei
LF C25	0106	5	più. Pare che al Nido non ci fossero pianoforti, che la
LF C25	0107	1	State attente, ragazze. Ci sono dei vecchi che non muoiono
LF C25	0107	6	Irene ci soffriva, anche. Quel contino
LF C25	0108	3	Canelli un baraccone dove c'era una giostra fatta di motociclette
LF C25	0108	4	poteva arrivare, ma loro ci andavano a piedi e s'erano
LF C25	0109	1	Matteo. Quel settembre quando ci mettemmo a vendemmiare, vennero
LF C25	0109	1	dire «Ecco, è cambiata, c'è passato Matteo». Era la
LF C25	0109	2	– Irene aveva il tifo e ci moriva. Mandarono Santina
LF C25	0109	2	alla matrigna e all'Emilia. C'era una stufa sempre accesa
LF C25	0109	3	a Natale –; e l'indomani c'era il prete.
LF C26	0111	1	allora, e non lo sanno, non ci pensano. Magari c'è una casa,
LF C26	0111	1	sanno, non ci pensano. Magari c'è una casa, delle ragazze,
LF C26	0111	1	un Canelli, una stazione, c'è uno come me che vuole andarsene
LF C26	0111	1	nell'inverno vanno a caccia, c'è un terrazzo – tutto succede
LF C26	0111	3	meraviglia dell'altro e ci versava da bere a tutti e
LF C26	0111	5	in quell'ora in paese non c'eravamo mai venuti, facevamo
LF C26	0112	1	capitalisti, i militari... Allora c'erano i fascisti e queste
LF C26	0112	1	non si potevano dire... Ma c'erano anche gli altri...
LF C26	0112	2	ma a Genova quell'inverno ci avevo creduto e quante notti
LF C26	0113	1	un ragazzo: zoppicava e ci correva incontro. Mentre
LF C26	0113	2	– Cosa c'è?
LF C27	0114	10	nella vigna, – gli dissi. – Ci fermiamo sulla strada, e
LF C27	0114	12	C' incamminammo tenendolo per
LF C27	0115	2	C' era un puzzo di lana, carne
LF C27	0115	4	erano corsi a dar mano; c'era stato un momento, dicevano,
LF C27	0116	8	scappato nella riva. Lì c'era stato, nascosto, e vedeva
LF C27	0117	4	acceso in cucina, le donne ci offrirono da bere; gli uomini
LF C27	0117	6	Il giorno dopo ci fu da farsi brutto sangue.
LF C27	0118	1	trifoglio. Il prete non ci venne perché – ripensandoci
LF C28	0119	5	quanto tutti dicessero, ci soffrì meno. Silvia era già
LF C28	0119	6	dire che se non tornava c'era un motivo – si capisce,
LF C28	0119	6	caffettiere di Santo Stefano, e ci passava le notti. Silvia
LF C28	0120	3	monache, e un altr'anno ci sarebbe andata anche lei.
LF C28	0120	5	successo che a Canelli non c'era solo il ragioniere ma
LF C28	0120	5	una villa di conoscenti e ci facevano le merende. Quella
LF C28	0120	5	le merende. Quella volta ci fecero cena, e lei uscì l'indomani
LF C29	0123	7	che il mondo è grande e c'è posto per tutti. Sulle storie
LF C29	0123	9	ville con un giardino, dove c'erano cameriere che portavano
LF C29	0125	2	Fu l'Emilia che ci disse che Silvia era incinta.
LF C30	0127	4	Consiglio anche tu? Anguilla ci porta e guarda il cavallo.
LF C30	0128	1	i padroni non li sapevo. Ci voltammo a guardare il campanile
LF C30	0128	5	C' era una confusione di banchi
LF C30	0128	5	all'ombra dei platani, dove c'erano le stanghe per legare,
LF C30	0128	6	«Dov'è la corsa, dov'è?», ma c'era tempo, e allora si misero
LF C30	0128	7	paesi oltre Mango, dove non c'erano che strade da capre
LF C30	0129	2	Bizzarro della Stazione ci fermò sulla porta e ci disse
LF C30	0129	2	Stazione ci fermò sulla porta e ci disse di fare la guardia.
LF C30	0129	2	un gatto. – Silenzio, – ci dissero, – vedrai che la
LF C30	0129	5	madonna usciva allora. Nuto ci strizzò l'occhio, sputò,
LF C30	0130	2	Poi ci fu la corsa, e la musica
LF C30	0130	7	I Seraudi ballavano già. C'erano anche le loro sorelle,
LF C30	0131	2	accompagnarle a piedi. Ma c'erano le altre signorine che

LF C31	0133	13	vendemmia sotto il sole. C'erano in cielo delle lunghe
LF C31	0134	3	– Ci sono andato una volta con
LF C31	0134	3	verderame sopra le finestre. C'era la corsa dei cavalli e
LF C31	0134	4	accompagnare in festa a Bubbio. C'è stato un anno che lei veniva
LF C31	0134	6	oppure, se fanno sorgente, c'è nell'ombra, sull'acqua,
LF C31	0134	7	come l'hanno ammazzata. C'ero anch'io.
LF C31	0135	1	C'era stato un tempo, raccontò
LF C31	0135	1	ne dice tante. Alla Mora ci stava già Nicoletto, e Santa,
LF C32	0136	2	Non ci aveva creduto. Fino alla
LF C32	0136	2	creduto. Fino alla fine non ci aveva creduto. La vide una
LF C32	0136	4	Canelli era sempre un azzardo. C'erano le pattuglie, i tedeschi.
LF C32	0136	6	diceva Santa, – tu mi credi. C'è della gente cattiva a Canelli.
LF C32	0137	4	venisse a Canelli perché c'era pericolo, e infatti i
LF C32	0138	8	ne aveva bisogno. Quando ci fu il rastrellamento di giugno
LF C32	0138	9	piccolo, annesso, lontano, ci stavano intorno soltanto
LF C32	0138	10	Ci fermammo in co' d'una vigna,
LF C32	0138	10	conca riparata da gaggie. C'era una casa diroccata, nera.
LF C32	0138	10	Nuto disse in fretta: – Ci sono stati i partigiani.
LF C32	0138	11	nessuno si muoveva, non c'erano lumi, sai come andava
LF C32	0139	2	dargli una notizia, brutta. C'erano le prove che la loro
LF C32	0139	5	C'era già l'ordine scritto.
LF C32	0140	3	– Non c'è caso che un giorno la trovino?
LF C32	0140	4	Faceva ancora gola a troppi. Ci pensò Baracca. Fece tagliare
LF C32	0140	4	coprimmo fin che bastò. Poi ci versammo la benzina e demmo
LF C32	0140	4	tutta cenere. L'altr'anno c'era ancora il segno, come
536 - ci, pe, 58, 0,13172			
LF C1	0003	2	C'è una ragione perché sono
LF C1	0004	2	averlo nel sangue, non starci già mezzo sepolto insieme
LF C1	0004	2	potevo ancora ritrovarmi; io stesso, se di quella
LF C1	0005	3	aspettarti. Ma non è facile starci tranquillo. Da un anno che
LF C1	0006	2	dal Salto, dice che per farcela a vivere in questa valle
LF C2	0010	3	continuò Nuto ripensandoci, – c'è soltanto il guaio
LF C3	0013	12	bevevano soltanto per farcela, a mezzanotte suonavano
LF C3	0014	7	lunga una donna, e dormirci davvero, senza paura? Eppure
LF C4	0018	4	tornando in Italia di trovarci qualcosa di fatto. Avevate
LF C6	0024	5	potevo girarli da solo, trovarci uno.
LF C6	0025	1	portar ceste. Bisognava pensarci prima, aveva detto il dottore,
LF C6	0025	5	un po' di sereno per poterci tornare – neanche se questo
LF C6	0025	5	Come avessimo potuto cavarci da mangiare, era un mistero.
LF C6	0025	5	Virgilia riusciva a sfamarci. Ma adesso capivo la faccia
LF C7	0030	7	Cinto stava a sentirci, a bocca aperta. Chi sa quanti,
LF C8	0034	1	rabbia le fascine mettendoci il piede sopra, o giocavo,
LF C8	0035	4	parte dei beni per andarci a caccia, o anche per capriccio.
LF C8	0035	5	avrebbe fatto meglio a piantarci dei ceci.
LF C8	0035	6	non era un luogo da riceverci nessuno, tutt'altro, ma se
LF C9	0041	2	disse Nuto, – bisogna crederci per forza.
LF C9	0041	7	macchia – e fa piacere posarci l'occhio e saperci i nidi.
LF C9	0041	7	posarci l'occhio e saperci i nidi. Le donne, pensai,
LF C11	0048	1	stazione 37 col buio e dormirci. Faceva freddo, un freddo
LF C11	0048	9	toccava terra se non per restarci. Quel filo sottile della
LF C12	0051	2	gridare ch'era disposta a andarci lei nelle rive a cercare
LF C12	0051	4	disse il dottore guardandoci adagio, – la colpa non è
LF C12	0054	1	accettare, – mi disse, – e di farci lo stesso il suo comizio.
LF C12	0054	3	pentirci anche noi, purificarci, riparare – dar sepoltura
LF C13	0055	7	fa: – Sono stufo. Andiamocene fuori dai piedi.
LF C14	0061	4	è un uomo che può comprarci tutti quanti. Sta bene Lanzone
LF C15	0067	5	quando andavamo a nasconderci tra le canne.
LF C17	0072	2	acchiappata io e Nuto, pigliandoci non pochi calci. Ma se Santina
LF C17	0073	1	rispondeva: – È difficile levarceli tutti.
LF C17	0075	3	dev'essere, dicevo pensandoci; ma che tutte, anche le più
LF C18	0076	5	mi ero aspettato di trovarci le donne. A pensarci adesso,
LF C18	0076	5	trovarci le donne. A pensarci adesso, è chiaro che il sor
LF C19	0081	3	la festa. Adesso a pensarci rimpiangevo quei tempi, avrei
LF C19	0081	3	tempi, avrei voluto ritrovarmi.
LF C19	0081	4	detto: – Non vuoi mica andarci scalzo. Resta a fare la guardia
LF C20	0085	3	libri, – disse lui, – leggici dentro fin che puoi.
LF C21	0091	6	potevamo aggiustarla, sposarci. Mi lasciò parlare con un
LF C22	0094	2	Silvia morissero d'andarci e non potessero. Si sapeva

LF C23	0097	3	Canelli e i giovanotti di andarci in biroccino fino a Agliano.
LF C23	0097	4	sor Matteo venne a svegliarci con la lanterna e il mantello
LF C23	0099	6	servitore ma non poteva farci niente se veniva a trovarle.
LF C24	0102	3	noialtri, poi, guardandoci mentre ci parlava, guardandoci
LF C24	0102	3	mentre ci parlava, guardandoci negli occhi. Anche Silvia
LF C25	0108	1	voleva andare per trovarci quel Matteo e fargli vedere
LF C26	0111	1	è quanta gente deve viverci in questa valle e nel mondo
LF C26	0112	2	aveva più voluto lasciarci entrare e allora le avevo
LF C27	0118	1	venne perché – ripensandoci – anche la Rosina era vissuta
LF C28	0121	1	Inghilterra e doveva tornarci.
LF C30	0127	2	Irene non potevano andarci – per non so che questione
LF C30	0127	5	piacque poco ma dovetti starci. Scesero col cestino della
LF C31	0132	3	Cinto trovò una casa da viverci, e io dovevo ripartire l'indomani
LF C31	0133	6	dissi, – sarebbe capace di farcelo sputare.
LF C31	0133	12	Gaminella in alto? Andiamoci, è presto.
LF C32	0137	3	pericolo così, e di metterci Santa, non poteva venirgli.
537 - ciancia, sf, 1, 0,00227			
LF C5	0020	2	cambiare; dar ragione alle ciance di quelli che mi vedono passare
538 - cianciare, ve, 1, 0,00227			
LF C6	0026	3	fatto il trapianto. Lui cianciava , si dava importanza, mi disse
539 - ciascuno, in, 1, 0,00227			
LF C30	0128	7	squittire, sbuffare, scherzare, ciascuno per conto suo. Trovai Nuto
540 - cicca, sf, 1, 0,00227			
LF C15	0064	5	lasciassi fumare in pace la cicca . – Sta' attento come si fa,
541 - ciclista, sf, 1, 0,00227			
LF C20	0084	3	Arrivava con quel berretto da ciclista e la maglia grigioverde e
542 - cicoria, sf, 1, 0,00227			
LF C10	0044	1	una griglia, un fiore di cicoria , un fazzoletto a quadrettoni
543 - cielo, sm, 12, 0,02725			
LF C1	0005	1	campi per vedere sotto il cielo le vigne del Salto, e anche
LF C2	0009	3	notte nidi di stelle nel cielo nero. Coi colleghi di banda
LF C5	0020	2	caldo più che scendere dal cielo esce da sotto – dalla terra,
LF C8	0033	3	alle colline in fondo al cielo . È un destino così, dice
LF C8	0035	3	d'erba, e sopra, contro il cielo , un ciuffo di pini e di canne.
LF C12	0054	4	qualcosa come il tuono, come il cielo , come le stagioni – che servisse
LF C19	0081	3	d'estate, a guardare il cielo e le vigne sempre uguali.
LF C23	0099	4	tante stelline fredde in cielo . Nuto diceva: – Vagabondi
LF C24	0103	3	e li guardavo contro il cielo – visti da sotto non erano
LF C30	0127	2	sugli sdrai a guardare il cielo sopra la colombaia.
LF C30	0131	1	fiori, tra me e la volta del cielo . – È qui che dorme, – gridò.
LF C31	0133	13	sotto il sole. C'erano in cielo delle lunghe strisce di vento,
544 - ciglio, sm, 3, 0,00681			
LF C3	0013	1	soltanto l'erba corta dei ciglioni , rovesciarla su quella terra,
LF C7	0029	2	ogni colpo Cinto batteva le ciglia .
LF C19	0080	5	rideva, con quegli occhi senza ciglia . – Per mio padre, – disse.
545 - ciglione, sm, 3, 0,00681			
LF C1	0004	2	ponte e al canneto. Vidi sul ciglione la parete del casotto di
LF C3	0014	5	passavano le macchine, sul ciglione vuoto. Non c'era luna ma
LF C31	0133	14	Nuto mi aspettò sul ciglione e disse: – Tu, Santa a vent'anni
546 - ciliegio, sm, 1, 0,00227			
LF C22	0094	2	cascine, boschetti di noci, di cilieg i e di mandorli, che arrivavano
547 - cima, sf, 8, 0,01817			
LF C1	0004	2	testa non se ne vede la cima – e in cima, chi sa dove,
LF C1	0004	2	se ne vede la cima – e in cima , chi sa dove, ci sono altre
LF C1	0005	1	prati che sparivano sulle cime . E più in basso anche questa
LF C7	0031	2	voltò nemmeno quando fu in cima . Mi parve d'essere un ragazzo
LF C7	0031	3	del Morone. Si vedevano in cima , sopra i rovi, sporgere le
LF C8	0036	8	pino. – Ho voluto che qui in cima alla collina la terra fosse
LF C8	0036	9	ricordavano la conca in cima alla vigna di Gaminella.
LF C32	0138	9	soltanto costoni e grosse cime , a distanza. – Lo sapevi
548 - cimentare, ve, 2, 0,00454			
LF C13	0055	6	dissi, – non è da furbi cimentare le vespe.
LF C16	0071	11	– Se tu non la cimenti , neanche la vipera non ti
549 - cimitero, sm, 1, 0,00227			
LF C8	0036	6	aveva un morto recente al cimitero del paese. Da dodici anni
550 - cinema, sm, 5, 0,01135			
LF C3	0012	5	scendere al mare, per andare al cinema .
LF C21	0089	4	lettera per un giornale del cinema , e non volle mai raccontarmi

LF C26	0111	1	parasole, la domenica vanno al cinema invece che in festa, danno quella strada dietro il cinema , guardava in su se le tendine prenderla. Il padrone del cinema mi disse ch'era entrata una
LF C31	0135	1	
LF C32	0138	6	
551 - cinese, ag, 1, 0,00227			
LF C3	0012	3	al punto che invidiavo i cinesi .
552 - cingere, ve, 22, 0,04996			
LF C6	0025	5	minuscola, un fazzoletto. Cinto mi zoppicava dietro e in
LF C6	0027	2	Cinto ascoltava a bocca aperta,
LF C7	0030	7	Cinto stava a sentirci, a bocca
LF C7	0031	1	era andato a far l'erba. Cinto , scostandosi, guardava a
LF C7	0031	1	Valino incespicò e si drizzò. Cinto , in fondo alla riva, adesso
LF C7	0031	4	riva, in mezzo alle gaggie. Cinto aveva già visto un mazzo
LF C7	0032	8	Cinto mi disse che ci andava. Allora
LF C9	0038	4	fatto l'erba per i conigli. Cinto si trovava sovente al ponte,
LF C9	0039	4	Cinto stava a sentire. – Ai miei
LF C16	0069	1	l'ora di andare a dormire – Cinto cenava rosicchiando per le
LF C16	0070	13	se piangesse anche lei. Cinto non venne.
LF C16	0071	10	Cinto ghignò e disse: – Se la trovo
LF C16	0071	15	Cinto alzò le spalle. – Per mio
LF C19	0080	5	Cinto rideva, con quegli occhi
LF C26	0113	7	Cinto ansava, mugolava, era tutto
LF C27	0114	4	Cinto tremava e non poteva parlare.
LF C27	0115	1	Cinto non fece resistenza, venne
LF C27	0116	4	Cinto dice che si capiva dalla
LF C27	0116	4	cercato di acchiapparlo. Cinto era di nuovo scappato.
LF C27	0116	8	lui, con una corda in mano. Cinto , sempre stringendo il coltello,
LF C27	0117	2	del manzo e un crivello. Cinto cercava il suo coltello,
LF C31	0132	2	Cinto se lo prese in casa Nuto,
553 - cinghia, sf, 3, 0,00681			
LF C10	0044	3	il Valino si toglieva la cinghia e le frustava come bestie,
LF C16	0069	1	menava staffilate con la cinghia .
LF C27	0115	10	il Valino s'era tolta la cinghia e aveva cominciato a frustare
554 - cinghiare, ve, 1, 0,00227			
LF C16	0069	2	dal letto, lo ammazzava di cinghiate e di calci anche lui.
555 - cinghiata, sf, 1, 0,00227			
LF C28	0120	4	il massaro mi menasse una cinghiata o qualcuno mi dicesse bastardo.
556 - cinquanta, nu, 4, 0,00908			
LF C18	0078	4	Matteo mi aveva promesso cinquanta lire al mese, tutte per me.
LF C18	0078	5	probabilmente, se me ne davano cinquanta , lavoravo già per cento,
LF C24	0102	3	stetti alla Mora io prendevo cinquanta lire e alla festa mi mettevo
LF C28	0121	1	Quest'uomo che aveva forse cinquant' anni e dei figli grandi, io
557 - cinque, nu, 5, 0,01135			
LF C1	0003	3	vantavo con Giulia di valere cinque lire, le dicevo che lei non
LF C15	0064	4	più nessuno mi parlò delle cinque lire del municipio, l'anno
LF C18	0077	18	casa mia. Mi ricordai le cinque lire del municipio.
LF C18	0078	2	volta l'ospedale pagava cinque lire per me. Da un pezzo
LF C18	0078	2	Ma io lavoro per più di cinque lire...
558 - cintare, ve, 2, 0,00454			
LF C8	0034	3	in paese, con un giardino cintato e piante strane che nessuno
LF C22	0094	2	fianco della collina era cintato e una riva lo separava dalle
559 - Cinto, np, 60, 0,13626			
LF C6	0024	10	aveva guardato la gamba di Cinto quell'anno ch'era morta Mentina,
LF C6	0025	5	la vita del Valino, o di Cinto . Come avessimo potuto cavarci
LF C6	0025	6	Chiesi a Cinto se i noccioli li aveva ancora
LF C6	0026	2	più scalzo? Per convincere Cinto che un tempo ero stato anch'io
LF C6	0026	3	Adesso Cinto mi veniva dietro interessato.
LF C6	0028	1	c'era un morto, – disse Cinto .
LF C7	0029	2	il legno, e a ogni colpo Cinto batteva le ciglia.
LF C7	0029	7	donna dall'aia, che chiamava Cinto , voleva Cinto, malediceva
LF C7	0029	7	che chiamava Cinto, voleva Cinto , malediceva Cinto, ci fece
LF C7	0029	7	voleva Cinto, malediceva Cinto , ci fece sorridere. Si sente
LF C7	0031	1	fastello dei salici e chiese a Cinto se era andato a far l'erba.
LF C7	0031	1	menò un salice a frustata e Cinto saltò via e il Valino incespicò
LF C7	0031	2	ragazzo venuto a giocare con Cinto , e che il vecchio avesse
LF C7	0031	2	prendersela con me. Io e Cinto ci guardammo ridendo, senza
LF C7	0031	4	Con Cinto parlavamo dei giocatori di
LF C7	0032	2	figlio del Maurino, – disse Cinto , – è un bastardo.
LF C7	0032	4	dicono, s'arrabbia, – disse Cinto .

LF C7	0032	6	Eravamo sbucati dalla riva e Cinto , trottandomi avanti, s'era
LF C8	0033	2	passavo sovente e capitava che Cinto mi aspettava sul sentiero
LF C9	0038	5	quest'anno i falò? – chiesi a Cinto .
LF C9	0039	2	Avevo visto Cinto corrergli dietro nel Belbo,
LF C9	0039	5	bene alle campagne, – disse Cinto .
LF C9	0039	11	dei Piola o del Morone, e Cinto si tirava su, diceva, come
LF C9	0040	7	Io dissi che Cinto avrebbe dovuto imparare un
LF C9	0040	9	Allora gli dissi che Cinto era sveglio e che per lui
LF C9	0040	9	lavorava e si parlava... Adesso Cinto è un bambino, ma poi cresce.
LF C9	0040	12	dissi, – non ci crede neanche Cinto .
LF C10	0043	3	Il fatto è che Cinto – come me da ragazzo – queste
LF C10	0044	3	bestie, e frustava anche Cinto – non era il vino, non ne
LF C10	0045	5	padre. Chi sa se anche per Cinto Canelli sarebbe stata la
LF C14	0060	2	quella casa, non ero più come Cinto , il mondo mi aveva cambiato.
LF C16	0068	4	vita che faceva adesso quel Cinto . Suo padre gli era sempre
LF C16	0069	1	occhi. Le donne correvano, Cinto scappava. La sera poi, quand'era
LF C16	0069	2	attenta, sempre tesa, di Cinto quando lo trovavo sulla strada
LF C16	0070	13	prato e si mise a urlare « Cinto Cinto », come se la scannassero,
LF C16	0070	13	si mise a urlare « Cinto Cinto », come se la scannassero,
LF C16	0071	7	Dietro le canne, sbucò fuori Cinto col fagotto d'erba. Ci veniva
LF C16	0071	9	le volte che incontravo Cinto io pensavo di regalargli
LF C16	0071	12	dei miei tempi e dissi a Cinto : – Se passi domenica dall'Angelo,
LF C16	0071	13	– Sì? – disse Cinto , con gli occhi aperti.
LF C19	0080	2	primo giorno di mercato Cinto venne all'Angelo a prendere
LF C19	0081	3	il mondo con gli occhi di Cinto , ricominciare in Gaminella
LF C26	0113	1	incontro. Mentre capivo ch'era Cinto , fu tra noi, mi si buttò
LF C26	0113	4	bruciato la casa, – ripeteva Cinto . – Voleva ammazzarmi... Si
LF C26	0113	6	– No no, – gridò Cinto , – ha ammazzato Rosina e
LF C27	0114	7	Allora Cinto si buttò sulle mie gambe
LF C27	0114	13	strattone al braccio di Cinto , che incespicò. Andammo avanti,
LF C27	0115	5	facemmo bere un po' di vino a Cinto . Lui chiedeva dov'era il
LF C27	0115	5	dicevano la loro; sedemmo Cinto nel prato e raccontò a bocconi
LF C27	0115	10	Lui Cinto stava sulla porta, pronto
LF C27	0116	1	Rosina era morta, disse Cinto , era morta e perdeva sangue
LF C27	0116	3	Valino s'era messo a chiamare Cinto .
LF C27	0116	7	tutto il casotto bruciava e Cinto non poteva scendere nel prato
LF C27	0116	9	chiaro come di giorno. Quando Cinto non aveva più sentito né
LF C27	0117	3	riprendere. Noi portammo Cinto al Morone, era quasi mattino;
LF C27	0117	5	terra. Gli dissi subito che a Cinto dovevamo pensar noi, che
LF C27	0117	6	proprietà, che visto che Cinto era il solo vivo della famiglia,
LF C27	0117	6	famiglia, pretendeva che Cinto la risarcisse, pagasse, lo
LF C31	0132	2	stargli dietro. Le dicemmo che Cinto era giudizioso. Ma io lo
LF C31	0132	3	Così Cinto trovò una casa da viverci,
560 - cintura, sf, 1, 0,00227			
LF C32	0139	6	veduta con la giacchetta e la cintura , e non si capacitavano adesso
561 - ciò, di, 1, 0,00227			
LF C23	0100	2	guardò storto il padrone. – Ciò nulla di meno, – continuò
562 - ciondolare, ve, 1, 0,00227			
LF C22	0096	1	poi loro, tutto il giorno ciondolavano sul terrazzo o in giardino
563 - Ciora, np, 1, 0,00227			
LF C7	0030	6	visto bruciare la casa del Ciora . Per un anno più nessuno
564 - ciottolo, sm, 1, 0,00227			
LF C11	0050	1	cavallo col carretto su dei ciottoli , e già s'intravedeva il fanale.
565 - cipolla, sf, 1, 0,00227			
LF C19	0082	6	dell'armadio in mezzo alle cipolle c'era una bottiglia buona
566 - circolare, ag, 2, 0,00454			
LF C32	0137	4	movimenti della truppa, sulle circolari del comando, sui discorsi
LF C32	0139	6	Portava delle notizie di circolari repubblicine. Non servi
567 - circolare, ve, 1, 0,00227			
LF C19	0080	8	di quando in California circolavo in camioncino, e stette a
568 - circospetto, ag, 2, 0,00454			
LF C5	0021	1	da talpa, che mi guardò circospetto , e quando Nuto gli disse
LF C6	0024	4	guardava con gli occhi scuri e circospetti del Valino. Era la cognata,
570 - Cirino, np, 22, 0,04996			
LF C14	0061	3	donne, coi servitori, con Cirino , Serafina, aiutavamo a far
LF C14	0063	1	mi accolse alla Mora fu Cirino il servitore, col permesso
LF C14	0063	3	in cucina – le due donne, Cirino , e massaro Lanzone mi disse
LF C14	0063	3	stalla e restai solo con Cirino davanti alla tavola coperta

LF C14	0063	3	Allora mi feci coraggio e Cirino mi disse che alla Mora ce
LF C14	0063	4	– o bagnavo i salici per Cirino , portavo l'acqua, giocavo
LF C15	0064	5	come si fa, – mi diceva Cirino sputandosi sulle mani e levando
LF C15	0066	2	donne – lo diceva anche Cirino – come suo nonno e suo padre
LF C16	0068	2	quelle canicole, quando Cirino mi mandava per roncare o
LF C17	0072	2	notte c'era Nuto, e quando Cirino e la Serafina giravano coi
LF C18	0076	2	lavoravo la mia parte e adesso Cirino qualche volta stava a sentire
LF C18	0078	4	fui felice e lo dissi a Cirino , a Nuto, all'Emilia, al cavallo:
LF C18	0078	5	Ma, come diceva Cirino , adesso che ero aggiustato
LF C19	0081	4	in festa a Canelli, anche Cirino , anche i vicini, e a me,
LF C19	0083	1	che potevo parlarne con Cirino , con l'Emilia, con tutti,
LF C19	0083	1	della cuccagna, e sentii Cirino che si alzava per andare
LF C20	0086	5	sera tra noi, tra l'Emilia, Cirino , la Serafina, c'era sempre
LF C23	0097	2	fulciate già di buon'ora e Cirino cominciava a dire che aveva
LF C23	0100	5	cominciavo a capirle. Con loro Cirino l'aveva su perché gli pestavano
LF C24	0104	14	Quel maledetto ferro di Cirino non mi lasciava sentire.
LF C25	0109	3	entrò una monaca in cortile; Cirino disse – Non arriva a Natale
LF C26	0111	6	servitore, che un vecchio Cirino (anche lui era morto da un
571 - città, sf, 13, 0,02952			
LF C1	0004	2	l'effetto di quelle stanze di città dove si affitta, si vive
LF C1	0005	1	meraviglie, alle stazioni e alle città .
LF C3	0014	5	quella strada, con quelle città illuminate sotto la costa.
LF C3	0015	2	dalla strada, per andare in città . Aveva una voce, in distanza,
LF C4	0018	7	renitenti alla leva, scappati di città , teste calde – e Nuto non
LF C8	0034	1	una lettera che andava in città , andava lontano, e la leggevano
LF C8	0034	4	consumati da scapolo in città ; la gran famiglia del Castello
LF C9	0039	11	soldato e così non vedrà la città . Se almeno gli mettessi la
LF C10	0045	5	alla posta. Una piccola città – chi sa, intorno, quante
LF C15	0064	2	spedizioni, i selciati delle città –
LF C21	0090	1	allo stesso modo che in città gli spazzini puliscono i
LF C21	0090	1	dormivano, si divertivano in città . Di dove uno venisse, chi
LF C21	0090	2	Facevano tutto a squadre, in città , anche i carri allegorici
572 - cittadino, sm, 1, 0,00227			
LF C13	0057	2	parti, meridionali, toscani, cittadini , studenti, sfollati, operai
573 - ciuffo, sm, 4, 0,00908			
LF C8	0035	3	sopra, contro il cielo, un ciuffo di pini e di canne. Nel pomeriggio
LF C9	0038	4	oltre Canelli, c'erano dei ciuffi scuri di piante, dei canneti,
LF C9	0041	7	intorno, pensavo a quei ciuffi di piante e di canne, quei
LF C13	0058	8	disse nulla e strappava ciuffi d'erba secca.
574 - civile, ag, 2, 0,00454			
LF C8	0035	6	gli tremò la voce. Così civile com'era, non sapeva difendersi,
LF C12	0051	6	chi ha voluta la guerra civile ? chi provocava i tedeschi
575 - civilmente, av, 1, 0,00227			
LF C8	0034	4	Con me attaccò discorso civilmente ; sapeva di dove venivo; mi
576 - civiltà, sf, 1, 0,00227			
LF C11	0048	7	L'unico segno di civiltà lo davano la ferrata e i
577 - clacson, sm, 2, 0,00454			
LF C3	0013	5	fuori non sfiatarono il clacson . Nora, dalla cassa, tendeva
LF C3	0014	3	che facessi smettere il clacson . Versai un'altra tazza al
578 - clandestino, ag, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	gin, il liquore del tempo clandestino , per chi ci avesse ancora
579 - clarino, sm, 15, 0,03406			
LF C1	0006	2	è arrivato a suonare il clarino in banda oltre Canelli, fino
LF C2	0007	4	per dieci anni suonato il clarino su tutte le feste, su tutti
LF C2	0008	2	alle finestre e davanti. Il clarino è appeso all'armadio; si
LF C2	0008	3	anni di festa ha posato il clarino alla morte del padre. Quando
LF C2	0009	3	bocca né gli occhi – via il clarino il bicchiere, via il bicchiere
LF C2	0009	3	forchetta, poi di nuovo il clarino , la cornetta, la tromba,
LF C3	0014	2	mezzo, portava tutti col clarino .
LF C4	0016	2	Nuto ha voluto imboccare il clarino – dice che è come nel fumare,
LF C9	0040	1	labbro come per imboccare il clarino e scosse il capo con forza.
LF C18	0079	2	quegli anni a suonare il clarino e che tutti conoscevano suo
LF C20	0084	3	giovannotto e suonava il clarino , d'estate andava per i bricchi
LF C20	0086	2	come avesse imboccato il clarino , e io vedevo per la vetrata
LF C24	0102	4	perché ormai suonava il clarino dappertutto e aveva la ragazza
LF C30	0129	5	con la mano e imboccò il clarino . Suonarono un pezzo che lo
LF C30	0129	6	voce delle trombe e del clarino , vedere tutti che s'ingocchiavano,
580 - cliente, sf, 1, 0,00227			

LF C17	0074	3	farsi vedere, per attirare i clienti , era il loro padrone che
581 - co', sm, 1, 0,00227			
LF C32	0138	10	Ci fermammo in co' d'una vigna, in una conca
582 - coda, sf, 2, 0,00454			
LF C10	0043	2	martinicca, al colpo di coda di un bue, al gusto di una
LF C30	0129	2	sparar calci chinando la coda come un gatto. – Silenzio,
583 - cogliere, ve, 3, 0,00681			
LF C21	0090	3	fancy place, you know – e lì cogliere l'occasione che qualcuno
LF C25	0109	1	Io cercavo di cogliere sulla faccia di Silvia i
LF C32	0139	6	occhi offesi, cercando di cogliere i miei... Allora Baracca
584 - cognata, sf, 7, 0,0159			
LF C6	0024	4	circospetti del Valino. Era la cognata , quella che adesso dormiva
LF C6	0024	10	Mi rispose la magra cognata . Disse che il medico aveva
LF C10	0044	3	anche del Valino e della cognata . Che il Valino adesso dormisse
LF C10	0044	3	Valino adesso dormisse con la cognata era il meno – che cosa poteva
LF C16	0069	7	al casotto uscì fuori la cognata , Rosina, quella che aveva
LF C16	0070	4	«Questa muore, cos'ha?» ma la cognata non rispose al mio gesto,
LF C16	0070	8	Uscii quasi subito, e la cognata dietro come un cane.
585 - cognato, sm, 1, 0,00227			
LF C26	0112	2	parlò lei con qualcuno – cognato , passato padrone, non so
586 - Cola, np, 4, 0,00908			
LF C2	0010	12	– dissi a Nuto, – che il Cola vuol vendere?
LF C10	0044	4	raccontata la nuora del Cola , quel tale che voleva vendermi
LF C10	0044	4	campagne e le fiere; il Cola l'aveva ancora intravisto,
LF C15	0064	2	parlare alla figlia del Cola – non credo, la mia giornata
587 - colare, ve, 1, 0,00227			
LF C31	0133	13	bianche, che parevano la colata che si vede di notte nel
588 - colazione, sf, 2, 0,00454			
LF C15	0064	5	scappata a casa e mangiavamo colazione , il massaro diceva i lavori
LF C27	0117	4	gli uomini si sedettero a colazione . Faceva fresco, quasi freddo.
589 - collega, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0009	3	stelle nel cielo nero. Coi colleghi di banda che istruiva lui
590 - collina, sf, 58, 0,13172			
LF C1	0003	2	nascere». Non so se vengo dalla collina o dalla valle, dai boschi
LF C1	0003	3	passava la mesata. Su queste colline quarant'anni fa c'erano dei
LF C1	0004	2	rivedere i noccioli. La collina di Gaminella, un versante
LF C1	0004	2	noccioli ne restavano sulle colline , potevo ancora ritrovarmi;
LF C1	0005	1	Gaminella avevo di fronte la collina del Salto, oltre Belbo, con
LF C1	0006	2	sullo stradone, per me le collinette di Canelli sono la porta
LF C2	0007	2	allargarsi sotto le mie colline .
LF C2	0008	8	ci sono ancora su queste colline . Quando giravo con la musica,
LF C2	0010	11	d'acqua, e davanti la grossa collina di Gaminella, tutta vigne
LF C3	0012	2	e vedendo quelle lunghe colline sotto il sole avevo detto:
LF C3	0012	4	chiunque. Ritornai sulle colline .
LF C4	0018	6	forza... C'eri anche tu sulle colline ?
LF C5	0020	3	a me com'io pensavo alle collinette di Canelli, alla gente di
LF C5	0021	7	il mondo, lui per quelle colline , avevamo girato girato, senza
LF C6	0026	4	fresca della capra, e la collina continuava sul nostro capo.
LF C6	0026	6	stradette lontane sulle colline del Salto, le aie, i pozzi,
LF C6	0027	1	lontano, dalla punta delle colline , venivano i suonatori, i
LF C6	0027	1	come quella del Nido sulla collina di Canelli – che avevano
LF C6	0027	1	la vendemmia giravano le colline , i boschi, andavano su da
LF C7	0029	7	spesso questa voce sulle colline .
LF C8	0033	3	alle ville di Canelli, alle colline in fondo al cielo. È un destino
LF C8	0034	1	provare se riaprendoli la collina era scomparsa – anche allora
LF C8	0034	1	sperare che di là dalle colline ci fosse un paese più bello
LF C8	0035	3	Dalla piazza si vedeva la collinetta dove aveva i suoi beni, dietro
LF C8	0036	8	voluto che qui in cima alla collina la terra fosse sua, come
LF C8	0036	9	bello ch'era la punta della collina e tutto finiva nel vuoto.
LF C9	0038	4	Gaminella e del Salto, sulle colline più lontane oltre Canelli,
LF C9	0038	6	di S. Giovanni tutta la collina era accesa.
LF C9	0041	6	sulla costa dell'estrema collina . Tante vigne, tante rive,
LF C10	0044	2	ribellarmi che su quelle colline si facesse ancora una vita
LF C10	0045	5	ville e palazzotti sulle colline . Da ragazzo non mi ero sbagliato,
LF C10	0045	5	Belbo guardai la valle, le colline basse verso Nizza. Niente
LF C10	0046	1	stessa, come la valle e le colline e le rive che ci sbucavano.
LF C10	0046	1	valle del Belbo – e sulle colline il tempo non passa.
LF C11	0048	1	monticelli che non erano colline , e i pali della ferrata.

LF C11	0049	4	vento salato e pensavo alle colline di Fresno.
LF C13	0055	2	sangue era corso per quelle colline come il mosto sotto i torchi.
LF C13	0057	3	sembrava più grossa ancora, una collina come un pianeta, e di qui
LF C14	0063	4	portavamo il pane a cuocere. La collina di Gaminella era brulla,
LF C15	0064	4	dalla piana del Belbo a metà collina e io, avvezzo alla vigna
LF C19	0081	3	luce, un falò, visti sulle colline lontane, mi facevano gridare
LF C20	0085	2	rotondo, che guardava la collina del Salto, mi sembrava la
LF C20	0086	2	sul foglio. E vedevo la collina , le vigne, le rive – capivo
LF C21	0090	1	famiglie, e specie sulla collina , nelle case nuove, davanti
LF C22	0094	2	tutto quel fianco della collina era cintato e una riva lo
LF C22	0094	2	Nido andavano su per la collina dietro, vigne e grano, grano
LF C22	0096	1	per me vedere i falò sulla collina di Cassinasco o sentir fischiare
LF C26	0111	6	Sotto la luna e le colline nere Nuto una sera mi domandò
LF C27	0114	9	altri correvano già dalla collina , aveva gridato che spegnessero
LF C27	0114	12	C'incamminammo tenendolo per mano. La collina di Gaminella non si vede
LF C28	0120	4	cani. Quella finestra sulle colline oltre Canelli, di dove salivano
LF C29	0126	2	vedere più il Nido sulla collina , per non sentire la matrigna
LF C30	0128	7	dove si vedeva tutta la collina in faccia e le vigne bianche,
LF C31	0133	7	stava zitto e guardava la collina .
LF C31	0133	13	e quell'odore rasposo di collina e di vigna, che sa già di
LF C31	0134	6	scorticature per chiuderle. E la collina saliva sempre: avevamo già
LF C32	0138	1	– Andrei anch'io sulle colline , – gli disse, – ma non posso.
LF C32	0138	6	tutti. Santa scappò sulle colline e si mise coi partigiani.
591 - collo, sm, 8, 0,01817			
LF C11	0049	1	sventolavano, il mulo sporgeva il collo , tirava. Passandoli avevo
LF C12	0052	7	che uno dei due aveva al collo , il pretore concluse ch'erano
LF C15	0066	3	nera, col medaglione al collo e un lenzuolo sul braccio,
LF C27	0115	10	urlava, si teneva le mani sul collo . Poi aveva fatto un grido
LF C28	0120	3	fazzoletto rosso, mostrava il collo e le orecchie nude. L'Emilia
LF C30	0127	3	mattino m'ero lavato bene il collo , cambiata la camicia e le
LF C30	0127	6	Mi ero lavato bene il collo e la schiena, e Silvia mi
LF C30	0130	4	strappò il fazzoletto dal collo , mi disse «Bastardo che sei»
592 - colombaia, sf, 3, 0,00681			
LF C10	0044	1	ragazze a fiorami, tetti a colombaia . Per me, delle stagioni eran
LF C19	0082	3	a tirar sassi contro la colombaia , per rompere le terrecotte,
LF C30	0127	2	guardare il cielo sopra la colombaia .
593 - colonnello, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0088	2	facevo l'attendente del mio colonnello che aveva una villetta sul
594 - colorare, ve, 1, 0,00227			
LF C17	0074	3	che studiavo quante biglie colorate ci stanno in due soldi, mi
595 - colore, sm, 10, 0,02271			
LF C6	0026	6	quell'odore, quel gusto, quel colore d'allora.
LF C11	0048	5	massicciata avevano quel colore bruciato dal treno, che hanno
LF C12	0054	3	Il rosso, il bel colore dei martiri, era diventato
LF C17	0074	1	giornale per saperne di tutti i colori . Così, certi giorni ch'ero
LF C19	0080	6	anche a me: bello, grosso, color castagna d'india, con due
LF C20	0085	2	stracciati, di vecchi fogli color ruggine, quaderni della spesa,
LF C21	0090	3	stampare poi su un giornale a colori – only gimme a break, baby.
LF C21	0091	3	sandali e delle sciarpe a colori , sorbiva la bibita in calzoncini
LF C21	0092	2	uscì mai sui giornali a colori . Mi scrisse mesi dopo una
LF C30	0129	6	candele sotto il sole, i colori dei vestiti, le ragazze.
596 - colorito, ag, 1, 0,00227			
LF C9	0041	6	Canelli (era una giornata colorita , serena), prendevo in un'occhiata
597 - colpa, sf, 5, 0,01135			
LF C3	0013	8	lo straccio sul banco. – Colpa nostra, – dissi. –
LF C6	0024	10	aveva le ossa buone per colpa di lei. Mentina gli aveva
LF C7	0032	5	Non devi dirglielo. Che colpa hai tu se tuo padre ti dà
LF C12	0051	4	guardandoci adagio, – la colpa non è stata di questo o di
LF C28	0122	1	tiravano satire. Diede la colpa alla matrigna, ai fannulloni,
598 - colpo, sm, 12, 0,02725			
LF C7	0029	2	contro il legno, e a ogni colpo Cinto batteva le ciglia.
LF C10	0043	2	tintinnio di una martinicca, al colpo di coda di un bue, al gusto
LF C12	0053	4	poi, – ha già tentato un colpo così con gli zingari...
LF C12	0053	8	Mentre canta, un colpo di zappa per uno, li stendono...
LF C16	0070	1	urlava. Sentii guaire, un colpo sordo, urli acuti – gli avevano
LF C17	0073	3	Canelli, farmi sparare dieci colpi nel bersaglio. Mi diceva
LF C24	0104	9	sarebbero accorte. Davo un colpo di zappa e tendevo l'orecchio.
LF C27	0114	14	sentiva vociare e dar dei colpi come abbattessero un albero,

LF C27	0115	10	dei calci – si sentivano i colpi – dei calci nelle costole,
LF C29	0124	2	piano, lei se ne andava di colpo e si appoggiava sul terrazzo
LF C30	0131	1	mezzo ai platani. Vidi di colpo la sua faccia allegra, il
LF C32	0139	4	pericolo, aveva fatto l'ultimo colpo e portato con sé due ragazzi
599 - coltellata, sf, 1, 0,00227			
LF C18	0078	7	si ammazzavano, si davano coltellate – sulla strada di Camo c'era
600 - coltello, sm, 19, 0,04315			
LF C4	0018	4	qualcosa di fatto. Avevate il coltello dal manico...
LF C11	0050	3	che pareva una ferita di coltello e insanguinava la pianura.
LF C16	0071	12	dall'Angelo, ti regalo un bel coltello chiuso, col fermaglio.
LF C18	0078	7	allora che mi comprai un coltello col fermaglio, quello che
LF C19	0080	2	all'Angelo a prendere il coltello che gli avevo promesso. Mi
LF C19	0080	3	– Vuoi i soldi o il coltello ? – gli chiesi. Voleva il
LF C19	0080	3	– gli chiesi. Voleva il coltello . Allora uscimmo nel sole,
LF C19	0080	6	Al banco dei coltelli gli dissi di scegliere lui.
LF C19	0080	6	Avanti, sbrìgati –. Scelse un coltellino che fece gola anche a me:
LF C19	0080	7	fossati. Lui teneva in mano il coltello , lo apriva e lo chiudeva,
LF C19	0080	7	volta mi ero comprato un coltello così sul mercato di Canelli,
LF C26	0113	6	cercava ancora, ma io avevo il coltello e allora si è impiccato nella
LF C26	0113	8	scappati, ma io avevo il coltello ... È bruciato tutto, anche
LF C27	0114	9	tornare, aveva perduto il coltello .
LF C27	0116	4	soltanto. Allora aveva aperto il coltello e si era fatto nel cortile.
LF C27	0116	4	Quando l'aveva visto col coltello , aveva detto «Carogna» e
LF C27	0116	8	Cinto, sempre stringendo il coltello , era scappato nella riva.
LF C27	0117	1	verso il noce, stringendo il coltello aperto, attento ai rumori
LF C27	0117	2	crivello. Cinto cercava il suo coltello , lo chiedeva a tutti e tossiva
601 - coltivare, ve, 3, 0,00681			
LF C9	0039	8	accende sempre fuori dai coltivi ? – dissi. – L'indomani trovi
LF C9	0040	13	svegliassero, fatto sta che tutti i coltivi dove sull'orlo si accendeva
LF C16	0068	2	che si stendono fino ai coltivi della Mora. Certi giorni
602 - coltura, sf, 2, 0,00454			
LF C1	0004	2	tanto che un cambiamento di colture non importi. Certamente,
LF C15	0064	4	con tante bestie e tante colture e tante facce. Non avevo
603 - comandare, ve, 11, 0,02498			
LF C1	0003	3	averci poi la servetta e comandarla meglio; la Virgilia volle
LF C15	0066	1	già vecchio scherzava e comandava sempre lui.
LF C15	0066	3	andava e veniva e mi poteva comandare perché era nipote del massaro
LF C16	0069	1	alzava gli occhi nel cortile, comandava con gli occhi. Le donne correvano,
LF C18	0079	2	ammazzassero e i padroni restare a comandare . Diceva che basta leggere
LF C22	0093	2	sanno meglio dominarsi, e comandare . Irene e Silvia non erano
LF C23	0099	7	Arturo ci stava attento e comandava lui l'amico. Restava dunque
LF C25	0108	3	quand'è stufo, mette Silvia a comandare una giostra così. Si diceva
LF C28	0122	1	sapeva più dominarsi, né comandare . Se n'era accorto anche Lanzone,
LF C29	0126	3	Arturo tornò e cominciò a comandare . Vendette il pianoforte,
LF C32	0137	3	fare per loro la spia nei comandi , ma non aveva osato – l'idea
604 - comando, sm, 2, 0,00454			
LF C12	0053	7	Basta, invece di portarli al comando , li prendono, li calano in
LF C32	0137	4	truppa, sulle circolari del comando , sui discorsi che facevano
605 - combinare, ve, 3, 0,00681			
LF C13	0056	10	– Se vuoi combinare qualcosa, – dissi, – devi
LF C17	0073	1	andrai soldato tu, che cosa combini . Al reggimento ti levano
LF C23	0097	3	intorno; Irene e Silvia combinarono con le loro amiche di Canelli
606 - come, av, 223, 0,50643			
LF C1	0004	1	credevo che fosse un nome come vigliacco o vagabondo e rispondevo
LF C1	0004	1	dall'orecchio della nostra capra come le ragazze.
LF C1	0004	2	boschi, altri sentieri – era come scorticata dall'inverno,
LF C1	0004	2	dunque più così pezzente come noi. M'ero sempre aspettato
LF C1	0005	1	le cascine sparse erano come li avevo veduti giorno per
LF C1	0005	3	giornata per mare e per terra, come i giovanotti dei miei tempi
LF C2	0008	7	– Lascia le cose come sono. Io ce l'ho fatta, anche
LF C2	0009	2	caccia di nidi. Lui mi diceva come fare per essere rispettato
LF C2	0010	4	– Già, – gli dissi, – come sei stato con le donne? Una
LF C2	0010	7	no, – disse lui. – Per uno come te, quanti meschini.
LF C3	0012	2	mondo, per vedere della gente come me, che per giunta mi guardava
LF C3	0012	5	sull'uscio, s'era fatta assumere come cassiera, e adesso tutto
LF C3	0013	1	voleva saperne. Strillava come fanno le donne, chiedeva
LF C3	0013	6	niente, – gli dissi, – è come la luna.
LF C3	0013	11	– È come questa musicchetta, – disse

LF C3	0014	6	stelle non erano le mie, che come Nora e gli avventori mi facevano
LF C3	0014	6	paghe, le arance grosse come angurie, non erano niente,
LF C3	0015	1	giardini pubblici, aiuole finte come quelle delle stazioni, oppure
LF C3	0015	2	Aveva una voce, in distanza, come quella dei grilli. Mi scappò
LF C4	0016	2	il clarino – dice che è come nel fumare, quando si smette
LF C4	0016	4	– Se sapevo suonare come te, non andavo in America,
LF C4	0016	4	discorsi. A quell'età una piazza come questa sembra il mondo. Uno
LF C4	0017	1	che tutto il mondo fosse come la Mora.
LF C4	0017	8	Disse: – Sentili, come saltano e come bestemmiano.
LF C4	0017	8	Sentili, come saltano e come bestemmiano.
LF C5	0022	1	dal prato alla strada era come una volta – erba morta sotto
LF C5	0022	5	soltanto d'inverno. Mi ricordai come la mamma Virgilia strappava
LF C5	0022	7	si tirava il piede dietro come un peso. Avrà avuto dieci
LF C5	0022	7	vederlo su quell'aia era come vedere me stesso. Al punto
LF C6	0024	9	Dissi: – Cos'hai? come ti chiami?
LF C6	0025	5	del Valino, o di Cinto. Come avessimo potuto cavarci da
LF C6	0026	2	tempo ero stato anch'io come lui, non bastava che gli
LF C6	0026	2	comparso davanti un omone come me e io l'avessi accompagnato
LF C6	0026	5	Era strano come tutto fosse cambiato eppure
LF C6	0027	1	delle case – palazzine, come quella del Nido sulla collina
LF C6	0027	1	stavano in quindici, in venti, come all'albergo dell'Angelo,
LF C6	0027	1	saltando su una gamba sola, come stava lui, su delle righe
LF C6	0027	3	– Ero un ragazzo come te, – gli dissi, – e stavo
LF C7	0029	8	– Non si capiva più come l'avevano ammazzato, – disse
LF C7	0029	9	rami rossi d'un salice. Come sempre, mentre fuori era
LF C7	0030	5	Disse che la campagna era come tutte le campagne, per farla
LF C7	0031	3	con certe foglie già rosse come quello che c'era ai miei
LF C8	0033	3	piazza vuota, mi trovai come un sindaco che guarda il
LF C8	0033	3	fortuna. Poteva succedergli come succede in questa valle a
LF C8	0033	3	valle a tanti – di venir su come una pianta, d'invecchiare
LF C8	0033	3	una pianta, d'invecchiare come una donna o un caprone, senza
LF C8	0035	1	venne in mente ch'era un po' come quel giardino della villa,
LF C8	0036	8	collina la terra fosse sua, come piaceva a lui, libera e selvatica
LF C8	0036	8	lui, libera e selvatica come il parco dov'è stato ragazzo...
LF C9	0038	4	di lenza e gli raccontavo come si pesca in alto mare e si
LF C9	0039	7	un altro. Parlavo con lui come Nuto aveva fatto con me.
LF C9	0039	11	Cinto si tirava su, diceva, come avrebbe detto suo padre:
LF C9	0039	11	cos'è il porto di Genova e come si fanno i carichi e la voce
LF C9	0039	12	giorno che ne parlavo, – è come la sirena che suonavano a
LF C9	0040	1	ragazzo, sporse il labbro come per imboccare il clarino
LF C9	0040	3	sempre uno che chiede, zoppo come lui.
LF C9	0040	7	mezzo alla gente, verrà su come suo padre.
LF C9	0040	9	sarebbe voluta una cascina come la Mora era stata per noi.
LF C9	0040	9	stata per noi. – La Mora era come il mondo, – dissi. – Era
LF C9	0040	9	donne sveglie? Delle ragazze come Irene e Silvia?... credeva a queste superstizioni come i vecchi di sua nonna. E
LF C9	0041	5	ridiventare campagnolo. Un vecchio come il Valino non saprà nient'altro
LF C9	0041	6	Discutemmo come cani arrabbiati un bel po',
LF C9	0041	7	Una vigna ben lavorata è come un fisico sano, un corpo
LF C10	0043	2	Voglio che crescano laggiù come me». Invece il figlio non
LF C10	0043	2	ossa, averla nelle ossa come il vino e la polenta, allora
LF C10	0043	3	Il fatto è che Cinto – come me da ragazzo – queste cose
LF C10	0043	3	ancora non parlarne: fare come se niente fosse e portarmi
LF C10	0044	1	facce mi piacevano così, come le avevo sempre viste: vecchie
LF C10	0044	2	niente, che tutto fosse come prima, salvo i morti.
LF C10	0044	3	la cinghia e le frustava come bestie, e frustava anche
LF C10	0045	1	distesa a denti aperti, come sua madre quell'inverno ch'era
LF C10	0046	1	mi piaceva per se stessa, come la valle e le colline e le
LF C11	0048	5	odore di sale. Faceva freddo come d'inverno. Il sole era già
LF C11	0048	7	il ronzio della corrente come si fa da ragazzi. Quella
LF C11	0048	8	voce che rompeva l'aria come il canto del gallo – metteva
LF C11	0049	2	nascere e vivere in un paese come questo? Eppure si adattavano,
LF C11	0050	1	addosso la mano del poliziotto come l'urto del treno. Era questa
LF C11	0050	2	cercavo di sonnecchiare come fossi sull'angolo della strada
LF C12	0052	2	ero d'accordo. Mi chiesero come . In quell'anno, dissi, ero
LF C12	0052	3	vogliono. La terra e i soldi come in Russia. E chi protesta
LF C12	0052	4	paese a sentire, e adombrava come un cavallo. – Possibile,
LF C12	0052	9	chiesa di dieci tangheri come costui...

LF C12	0053	7	sul pozzo, legato, canta come un matto, ce la mette tutta.
LF C12	0054	4	del prete fosse qualcosa come il tuono, come il cielo,
LF C12	0054	4	qualcosa come il tuono, come il cielo, come le stagioni
LF C12	0054	4	il tuono, come il cielo, come le stagioni – che servisse
LF C13	0055	2	corso per quelle colline come il mosto sotto i torchi.
LF C13	0055	5	queste cose ma non sapevo come dirgli la mia. Adesso Nuto
LF C13	0056	10	fatta di tanti piccoli paesi come questo. I preti non lavorano
LF C13	0057	2	partigiani che sono morti come mosche per salvare il paese?
LF C13	0057	3	grossa ancora, una collina come un pianeta, e di qui si distinguevano
LF C13	0058	1	Gli hanno dato la caccia come alle bestie. Ne sono morti
LF C13	0059	1	– Ma come , è sparita? Non si sa cos'ha
LF C14	0060	2	più. Quel che restava era come una piazza l'indomani della
LF C14	0060	2	era cambiato, era un uomo come me. Per dire tutto in una
LF C14	0060	2	avessi ritrovato la Mora come l'avevo conosciuta il primo
LF C14	0060	2	quella casa, non ero più come Cinto, il mondo mi aveva
LF C14	0060	3	fare delle cose difficili – come comprare una coppia di buoi,
LF C14	0061	3	dei fiori, dei veri fiori, come quelli che c'erano in chiesa.
LF C14	0061	3	i fiori sono una pianta come la frutta – facevano il fiore
LF C14	0061	4	e del Salto luccicavano come la schiena di un manzo. –
LF C14	0061	4	terra, – diceva Padrino, – come faccio a pagare il Consorzio?
LF C14	0062	2	abbiamo trovato una casa come si deve. Ringraziami. Là
LF C15	0064	5	– Lanzone vuole i manzi come spose, – mi disse. M'insegnò
LF C15	0064	5	dicevano a me ch'ero uno come loro, che li lasciassi fumare
LF C15	0064	5	la cicca. – Sta' attento come si fa, – mi diceva Cirino
LF C15	0065	1	Cirino, ch'era un servitore come me, teneva conto ch'ero soltanto
LF C15	0065	1	giocavo con gli altri ragazzi, come se i grandi li facessero
LF C15	0066	2	lo diceva anche Cirino – come suo nonno e suo padre avevano
LF C15	0066	3	era tutto lucido, leggero, come gli specchi – io camminavo
LF C16	0069	2	pipistrelli e le faine e saltava come un matto per prenderli, e
LF C16	0070	1	gemere adagio, esclamare, come fosse una gola troppo stanca
LF C16	0070	3	piccola, la faccia grossa come il pugno – quei bambinetti
LF C16	0070	6	La vecchia gemeva come un passero dall'ala rotta.
LF C16	0070	8	subito, e la cognata dietro come un cane.
LF C16	0070	13	a urlare «Cinto Cinto», come se la scannassero, come se
LF C16	0070	13	come se la scannassero, come se piangesse anche lei. Cinto
LF C16	0071	3	– Come sono le cose, – disse Nuto,
LF C17	0072	2	coi bicchieri lui beveva come un uomo. Doveva avere quindici
LF C17	0072	5	d'accordo e mi trattava come un amico. Aveva già allora
LF C17	0072	5	farsi un'idea, per capire come va questo mondo. Non ci avevo
LF C17	0072	5	Nuto la sapeva lunga, era come uno grande; certe sere d'estate
LF C17	0073	3	non sapere chiacchierare come lui, e mi pareva che da solo
LF C17	0073	3	dal lavoro che fa ma da come lo fa, e che certe mattine
LF C17	0073	4	valere di più di un contadino come noi.
LF C17	0074	1	essere un altro, di esser come Nuto, di arrivare a valere
LF C17	0074	2	volta che ci trovai Nuto fu come se fosse la prima. Lui era
LF C17	0074	3	calmi calmi storie grosse come case. Nella vetrina c'era
LF C17	0075	3	tante, e sapevo, vedevo come anche Irene e Silvia correvano
LF C18	0076	4	dalla vigna le guardavo come si guarda due pesche troppo
LF C18	0077	12	Adesso ingrassa, cresce come un frate. Se non stai attento,
LF C18	0078	5	Ma, come diceva Cirino, adesso che
LF C18	0078	5	aggiustato mi toccava lavorare come un uomo. Io non ero cambiato
LF C18	0079	2	vagabondi; lui diceva ch'era come la guerra che s'era fatta
LF C18	0079	2	alla gente neri di titoli come un temporale.
LF C18	0079	3	mi venne voglia di sapere come vivevano Angiolina, la Giulia
LF C18	0079	3	donne. Vanno a giornata come te –. Allora pensai proprio
LF C19	0081	3	ricominciare in Gaminella come lui, con quello stesso padre,
LF C19	0082	6	girava la testa e ronzava come fosse piena di mosche. Tornai
LF C19	0082	6	bottiglia davanti all'armadio, come se fosse stato il gatto,
LF C19	0082	7	credevano davvero che fossero come quelle di Canelli.
LF C19	0083	1	con l'Emilia, con tutti, come ci fossi stato. A cena ci
LF C19	0083	1	schiena liscia di Silvia come fosse il palo della cuccagna,
LF C20	0084	3	Cumini, che aveva un'ernia come una zucca e un bel giorno
LF C20	0085	2	n'era di scritti in latino come il libro da messa, di quelli
LF C20	0086	1	forza e scrivo il mio nome come non avrei mai creduto, se
LF C20	0086	2	detto a Irene che suonava come un'artista e che tutto il
LF C20	0086	2	ascoltava con le labbra in fuori come avesse imboccato il clarino,
LF C20	0087	2	fiori gialli. Me li ricordo come fosse ieri.
LF C21	0088	2	somigliava a Silvia, bruna come lei, più grassottella e furba,

LF C21	0088	9	maledire, ch'ero anch'io come gli altri. «Eppure gli altri»,
LF C21	0090	1	bicicletta, in treno, a lavorare come quelle degli uffici.
LF C21	0090	3	pur di farsi conoscere. Come si fosse messa in mente ch'io
LF C21	0090	3	the other way round, you come with me because I'm a girl).
LF C21	0091	3	distendeva sullo sdraio come se fosse nel mio letto. Io
LF C21	0091	3	quella donna, mi piaceva come il sapore dell'aria certe
LF C21	0091	3	dell'aria certe mattine, come toccare la frutta fresca
LF C22	0094	2	Irene e Silvia erano gente come noi che maltrattata diventava
LF C22	0095	1	allora era ancor giovane come una rosa dava dei pranzi,
LF C22	0096	1	ricevute, festeggiate, era come per me dare un'occhiata dal
LF C22	0096	1	addirittura ammattire. Era come per me vedere i falò sulla
LF C23	0097	3	temporale, lampi e fulmini come d'agosto.
LF C23	0099	2	catenelle, che faceva una luce come la luna riflessa nell'acqua.
LF C23	0099	5	ma non si poteva capire come fossero accoppiati. Il sor
LF C23	0100	5	in guerra gli ufficiali come quelli. Di Nuto non si parla
LF C24	0102	2	vedere. Veniva su bionda come Irene, con gli occhi neri
LF C24	0104	1	Non può mica un ragazzo come lui andare in festa alla
LF C24	0104	8	che non fosse grossolano come l'altro...
LF C24	0104	18	sapevano che Silvia era come matta, si faceva portare
LF C24	0105	1	figlio, sarà un bastardo come me. Io sono nato così».
LF C25	0106	2	non la vidi mai disperata come la sorella, ma quando da
LF C25	0107	6	piantava in faccia a suo padre come avesse la febbre. Soltanto
LF C25	0108	1	Canelli, lo guidava lei come un uomo. Una volta chiese
LF C25	0108	3	punto. Per quanto fosse come matta, era matta di capriccio
LF C25	0109	1	mettemmo a vendemmiare, vennero come negli anni passati sia lei
LF C26	0111	1	Canelli, una stazione, c'è uno come me che vuole andarsene via
LF C26	0111	1	terrazzo – tutto succede come a noi. Dev'essere per forza
LF C26	0111	1	negozi adesso sono vuoti, come un camposanto.
LF C26	0111	5	faceva parlare. Andavamo come due frati sotto la lea del
LF C26	0112	3	vecchio, da un povero meschino come mio padre, per aprirti gli
LF C26	0113	1	tra le gambe e mugolava come un cane.
LF C27	0114	2	per le spalle e lo alzò su come un capretto.
LF C27	0114	14	vociare e dar dei colpi come abbatterono un albero, e
LF C27	0116	7	il padre l'avrebbe visto come di giorno. Il cane diventava
LF C27	0116	9	sentiva il rumore della fiamma come un forno. Il cane ululava
LF C27	0116	9	Anche nella riva era chiaro come di giorno. Quando Cinto non
LF C28	0119	5	queste cattiverie e sapeva come prenderle e rifarsi.
LF C28	0119	6	giorni in piazza sulla moto come una schioppettata, o davanti
LF C28	0119	6	rose. Parlottavano insieme come fossero madre e figlia, rosse
LF C28	0120	4	voglia di girare le campagne come i cani. Quella finestra sulle
LF C28	0120	4	preso anch'io quel treno, come Nuto. Nelle feste cominciamo
LF C28	0120	5	andò a trovarlo, gli parlò come a un ragazzo e la cosa finì
LF C28	0121	1	bevevano, ridevano e parlavano come noi. Ma questo tale di Milano,
LF C28	0121	1	immaginare quel che si dicevano – come lui le parlava di Milano,
LF C28	0121	1	di ricconi e di corse, e come lei stava a sentire con gli
LF C28	0121	1	Lugli era sempre vestito come il modello di un sarto, portava
LF C28	0122	2	Silvia stavolta si rivoltò come un gatto. Andò a Canelli
LF C28	0122	3	malattia, una disgrazia, come il tifo di sua sorella, e
LF C29	0123	9	capelli d'oro, che dormiva come una morta nel bosco e un
LF C29	0126	2	creduto che una che lei teneva come figlia fosse tanto ingrata.
LF C30	0128	3	nascosi. Allora anche lei rise come Silvia.
LF C30	0129	2	leccare a Laiolo ch'era nero come una mora, e quando lui ebbe
LF C30	0129	2	sparar calci chinando la coda come un gatto. – Silenzio, – ci
LF C30	0130	3	cavalli facevano un rumore come la piena del Belbo; Laiolo
LF C30	0130	4	passo e andò giù di muso come un sacco, poi di nuovo bestemmiò
LF C30	0130	4	ballavano e si davano zuccate come le capre; poi la gente cominciò
LF C30	0130	7	il bicchiere anche a me, come ai suonatori.
LF C31	0132	2	stare attento, qui non era come la strada di Gaminella –
LF C31	0132	5	Nuto allungava il labbro, come fa lui. – Sei stato poco,
LF C31	0133	10	quel vagabondo... stentando come ha stentato... E Santina,
LF C31	0133	14	d'Irene, aveva gli occhi come il cuore del papavero...
LF C31	0134	6	quei bricchi alla festa, come avevo fatto io con le sorelle.
LF C31	0134	7	levare gli occhi, – io so come l'hanno ammazzata. C'ero
LF C32	0136	3	– Come va al Salto? suoni sempre?...
LF C32	0136	4	tedeschi. E una ragazza come Santa non avrebbe parlato
LF C32	0137	1	conosciuto la mamma, sai come sono... mi portavi in festa...
LF C32	0137	2	gli occhi umidi offesi – come le sue sorelle.
LF C32	0137	4	platano e ce li lasciarono come cani, Santa venne in bicicletta

LF C32	0138	11	muoveva, non c'erano lumi, sai come andava a quei tempi. Io non
LF C32	0140	1	guardò e fece una smorfia come i bambini... Ma fuori cercò
LF C32	0140	4	non la trovano. Una donna come lei non si poteva coprirla
LF C32	0140	4	L'altr'anno c'era ancora il segno, come il letto di un falò.
607 - come, co, 25, 0,05677			
608 - cominciare, ve, 36, 0,08176			
LF C2	0007	4	dalla valle quando appena cominciavo a saperlo. Nuto che c'era
LF C3	0014	2	allora la banda si fermava e cominciava un altro pezzo. Nuto, in
LF C3	0015	3	avevo abbastanza. Allora cominciai a pensare che potevo ripassare
LF C4	0019	5	– E poi, si comincia così, si finisce con scannarsi
LF C10	0046	1	dove. L'avevo percorsa, cominciando da Gaminella. Se mi fossi
LF C11	0048	2	Allora cominciai a spaventarmi. In tutto il
LF C11	0048	6	ci regnava il serpente. Cominciarono gli urli dei cani selvatici.
LF C11	0050	1	Poi venne il treno. Cominciò che pareva un cavallo, un
LF C12	0051	2	Gaminella furono un guaio. Cominciarono il dottore, il cassiere,
LF C13	0056	2	novembre a rubargli le nespole. Cominciai a guardarmi sotto i piedi
LF C13	0056	8	– Si comincia . Canelli è la strada del
LF C15	0064	5	della giornata, di sopra cominciavano a muoversi, sullo stradone
LF C16	0068	3	avrebbe fatto la spia e cominciò a chiamarmi bastardo. Nicoletto
LF C17	0072	5	correggimi». Fu così che cominciai a capire che non si parla
LF C17	0073	3	lui di mettersi al banco e cominciare a fabbricare un bel tavolino.
LF C17	0073	4	soltanto che crescevo e cominciavo a capire da me. Ma fu lui
LF C17	0074	1	quando la ferrata finisce cominciano i porti, e i bastimenti vanno
LF C18	0078	4	milione in banca. Poi l'Emilia cominciò a dire che voleva un regalo
LF C18	0079	2	Sarà che cominciava in quegli anni a suonare
LF C19	0080	8	sarebbe voluta una moto. Io cominciai a raccontargli di quando
LF C19	0082	7	buttai il fieno. La gente cominciava a ripassare sulla strada,
LF C21	0088	9	avrebbe prese le mani e cominciato a maledire, ch'ero anch'io
LF C22	0094	2	le mie padrone. E allora cominciai a chiedermi che cosa dovevano
LF C23	0097	2	già di buon'ora e Cirino cominciava a dire che aveva visto la
LF C23	0098	5	dell'inverno quest'Arturo cominciò a portarsi dietro un impiegato
LF C23	0100	5	sedici anni, e questo cose cominciavo a capirle. Con loro Cirino
LF C27	0115	10	tolta la cinghia e aveva cominciato a frustare Rosina. Sembrava
LF C28	0119	6	Alba, e perfino alla Mora cominciavamo a dire che se non tornava
LF C28	0120	4	notte; parlavo a Bianchetta. Cominciavo a capire tante cose – l'odore
LF C28	0120	4	treno, come Nuto. Nelle feste cominciavo a far banda con quelli della
LF C29	0123	9	salvarla. Oppure la storia cominciava da un ragazzo scavezzacollo
LF C29	0126	3	della Mora. Arturo tornò e cominciò a comandare. Vendette il
LF C30	0127	2	diciassette diciotto anni e cominciavo a girare i paesi. Era la
LF C30	0130	4	come le capre; poi la gente cominciò a vociare da un'altra parte,
LF C31	0133	13	senza saperlo avevo già cominciato i miei viaggi.
LF C31	0135	3	sapeva che finiva così». Era cominciata la repubblica. Un bel giorno
609 - Comina, np, 1, 0,00227			
LF C13	0055	7	gridò dentro la finestra: – Comina , vado via –. Raccolse la
610 - comitato, sm, 2, 0,00454			
LF C12	0052	9	sindaco, il maresciallo, un comitato di capifamiglia e le priore.
LF C32	0139	2	aveva diretti lei, che il comitato di Nizza l'aveva fatto cader
611 - comizio, sm, 2, 0,00454			
LF C12	0053	2	solenne alle due vittime, comizio e pubblico anatema contro
LF C12	0054	1	di farci lo stesso il suo comizio .
612 - commettere, ve, 2, 0,00454			
LF C12	0054	3	dell'Anticristo, e in suo nome s'erano commessi e si commettevano tanti delitti.
LF C12	0054	3	nome s'erano commessi e si commettevano tanti delitti. Bisognava
613 - commissione, sf, 4, 0,00908			
LF C15	0065	1	ragazzo e mi dava delle commissioni che mi tenevano sotto gli
LF C15	0065	1	fermarmi perché avevo qualche commissione da fare, e mi bevevo quei
LF C29	0126	1	compagnia al vecchio, faceva le commissioni a Canelli col nostro cavallo,
LF C32	0138	6	passava di notte a fargli una commissione , e tutti dicevano che girava
614 - comodità, sf, 1, 0,00227			
LF C8	0035	3	in casa soltanto per la comodità di esser vicino al paese
615 - comodo, sm, 1, 0,00227			
LF C8	0035	6	fargli una visita, con mio comodo , sarebbe stato ben lieto.
616 - compagnia, sf, 4, 0,00908			
LF C20	0086	5	Loro compagnia erano ufficiali, signori,
LF C29	0126	1	arrivava serio serio, teneva compagnia al vecchio, faceva le commissioni
LF C30	0127	2	dispetti non avevano voluto la compagnia solita, e adesso stavano
LF C31	0135	1	– non fosse stata quella compagnia . Nuto cercava di non vederla
617 - compagno, sm, 1, 0,00227			

LF C26	0112	3	soltanto a far soldi... E quei compagni , di che morte sono morti?
618 - comparire, ve, 5, 0,01135			
LF C5	0022	7	il fico, alle melighe, se comparissero Angiolina e Giulia. Chi sa
LF C6	0026	2	ai miei tempi se mi fosse comparso davanti un omone come me
LF C19	0081	2	sulla porta dell'Angelo comparve il Valino, nero. Lui lo sentì,
LF C24	0104	17	ripartiva, e dopo un poco compariva Silvia coi capelli neri negli
LF C25	0108	3	Giusto quell'anno era comparso a Canelli un baraccone dove
620 - compassione, sf, 1, 0,00227			
LF C19	0081	3	difendermi. Non era mica compassione che provavo per lui, certi
621 - comperare, ve, 1, 0,00227			
LF C24	0102	4	andavano sempre a Canelli, comperavano roba nei negozi, regalavano
622 - complice, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0007	4	falegname del Salto, il mio complice delle prime fughe a Canelli,
623 - comprare, ve, 20, 0,04542			
LF C1	0006	2	mente che sono tornato per comprarmi una casa, e mi chiamano
LF C4	0018	3	fregarlo, più nessuno gli comprava i peperoni. Ha dovuto andar
LF C5	0020	2	chiedono se sono venuto a comprar l'uva o che cosa. Qui nel
LF C5	0021	4	spartire. Adesso il casotto l'ha comprato la madama della Villa e viene
LF C7	0032	5	conosciuto dei bastardi che hanno comprato delle cascine.
LF C10	0043	4	sapere che affari facevo, se compravo l'Angelo, se compravo la
LF C10	0043	4	se compravo l'Angelo, se compravo la corriera. In piazza mi
LF C14	0060	3	delle cose difficili – come comprare una coppia di buoi, fare
LF C14	0060	3	vinco la bandiera. Se non mi compro una cascina. Se non divento
LF C14	0061	4	Quello è un uomo che può comprarci tutti quanti. Sta bene
LF C14	0062	1	dalle nocche dure – che comprò per qualcun altro, parlò
LF C15	0064	2	Non so se comprerò un pezzo di terra, se mi
LF C18	0078	3	Devo comprarmi delle scarpe.
LF C18	0078	5	per cento, e perché non mi compravo l'ocarina. – Non ci riesco
LF C18	0078	7	sciocchezze. Fu allora che mi comprai un coltello col fermaglio,
LF C19	0080	7	che io una volta mi ero comprato un coltello così sul mercato
LF C20	0085	2	– gli avevo detto, – non comprate già il giornale?
LF C25	0106	5	delle sarte – lo faceva comprare apposta a Canelli, tutte
LF C25	0108	1	e voleva a tutti i costi comprare una sella a Canelli, imparare
LF C28	0120	5	signore – si diceva che comprasse delle terre. Silvia s'incontrava
624 - comunale, ag, 1, 0,00227			
LF C10	0043	4	in rovina; al segretario comunale , che mi prese in disparte
625 - comune, ag, 3, 0,00681			
LF C1	0003	2	duri qualcosa di più che un comune giro di stagione.
LF C2	0009	3	Chi pagava? – dicevo. I comuni , le famiglie, gli ambiziosi,
LF C12	0054	3	fosse sconfitto. In troppi comuni d'Italia ostentava ancora
626 - comunista, ag, 8, 0,01817			
LF C4	0018	2	– Cosa sei? comunista ?
LF C4	0018	3	ignoranti in questo paese. Comunista non è chi vuole. C'era uno,
LF C4	0018	3	Ghigna, che si dava del comunista e vendeva i peperoni in piazza.
LF C4	0018	3	bene. Ci vorrebbero dei comunisti non ignoranti, che non guastassero
LF C12	0051	2	impiccare, qualche carogna comunista , quel Valerio, quel Pajetta,
LF C12	0051	2	– È difficile accusare i comunisti . Qui le bande erano autonome.
LF C12	0051	6	tedeschi e quegli altri? I comunisti . Sempre loro. Sono loro i
LF C32	0137	3	disertori, coi patrioti, coi comunisti . Avrebbe dovuto chiederle
627 - con, pr, 406, 0,92201			
628 - conca, sf, 7, 0,0159			
LF C6	0026	4	c'era ancora dell'erba, la conca fresca della capra, e la
LF C8	0036	9	rigogliosa, mi ricordavano la conca in cima alla vigna di Gaminella.
LF C11	0048	5	grassi di due cacti nella conca sotto la strada. I sassi
LF C11	0048	9	avevano ritrovati in una conca distesi, ossa e vestiti,
LF C11	0048	9	strada, inoltrarsi nelle conche e nei cacti, sotto le stelle,
LF C11	0049	1	avrebbero fatto tappa in una conca – alla stazione 37 quella
LF C32	0138	10	co' d'una vigna, in una conca riparata da gaggie. C'era
629 - concime, sm, 3, 0,00454			
LF C5	0020	5	– I concimi ...
LF C5	0020	6	Io che i concimi li ho venduti all'ingrosso,
LF C15	0066	2	sacchi quel campo, quanto concime ci voleva per quel prato.
631 - concludere, ve, 2, 0,00454			
LF C12	0052	7	aveva al collo, il pretore concluse ch'erano meridionali. Dichiarò
LF C21	0091	2	fin che l'ebbi con me, non concluse niente.
632 - conclusione, sf, 2, 0,00454			
LF C12	0052	2	La conclusione piacque a tutti. Allora dissi
LF C28	0122	1	n'eravamo accorti tutti. La conclusione della sfuriata fu che Irene

633 - condurre, ve, 9, 0,02044

LF C3	0013	5	lui a casa aveva fatto il conducente , i paesi dove aveva girato,
LF C15	0064	5	quando spargemmo il letame, conducevo io il carretto fumante. Con
LF C15	0066	3	Quella scala che conduceva di sopra, dietro la porta
LF C18	0078	1	con un'altra ragazza, le conduceva un giovanotto della Stazione.
LF C24	0102	4	Canelli per vestirle. Io le condussi in biroccio fino alla svolta
LF C31	0134	6	Riprese a condurmi su per quei pianori. Di tanto
LF C31	0134	6	–vedevo Nuto su un biroccio condurre Santa per quei bricchi alla
LF C32	0139	6	sentenza e disse a due di condurla fuori. Erano più stupiti
LF C32	0139	6	mano vestita di bianco. La condussero fuori.

634 - confidenza, sf, 1, 0,00227

LF C17	0073	3	far niente. Ma lui mi dava confidenza , mi diceva che voleva insegnarmi
--------	------	---	--

635 - confine, sm, 1, 0,00227

LF C11	0047	2	trasferirmi nel Messico. Era il confine più vicino e avevo visto
--------	------	---	---

636 - confondere, ve, 2, 0,00454

LF C15	0064	4	dove bastava Padrino, mi confondevo , con tante bestie e tante
LF C18	0076	5	l'ha fatto apposta, per confondermi , ma in quel momento per

637 - conforto, sm, 1, 0,00227

LF C12	0054	3	f fuori, Dio sa, senza il conforto dei sacramenti – e riparare,
--------	------	---	--

638 - confronto, sm, 3, 0,00681

LF C1	0006	2	del mondo. Nuto che, in confronto con me, non si è mai allontanato
LF C3	0013	11	musicchetta, – disse lui. – C'è confronto ? Non sanno mica suonare...
LF C8	0033	3	così, dice Nuto – che in confronto con me non si è mosso. Lui

639 - confusione, sf, 3, 0,00681

LF C2	0007	3	della gente forestiera, la confusione e il baccano della piazza,
LF C12	0053	7	Non s'era mai vista tanta confusione . Basta, invece di portarli
LF C30	0128	5	C'era una confusione di banchi di torrone, di

640 - congedare, ve, 1, 0,00227

LF C26	0112	2	nelle bettole e, una volta congedati , nei cantieri dove trovavamo
--------	------	---	---

641 - coniglio, sm, 11, 0,02498

LF C5	0022	4	aveva in mano una pelle di coniglio secca, e chiudeva le palpebre
LF C5	0022	5	Virgilia strappava la pelle ai conigli dopo averli sventrati. Mossi
LF C7	0029	5	che facevano così anche i conigli .
LF C7	0032	7	vai a fare l'erba per i conigli ? – dissi.
LF C9	0038	4	Giulia, e fatto l'erba per i conigli . Cinto si trovava sovente
LF C16	0068	4	di meliga, con pelli di coniglio , con buse. Tutto mancava
LF C20	0085	1	cavarla dall'orecchio del coniglio .
LF C23	0097	2	nuvola chiara, si mangia il coniglio con la polenta e si va per
LF C26	0113	8	casa... anche il manzo. I conigli sono scappati, ma io avevo
LF C27	0115	2	alla gola. Mi scappò un coniglio tra i piedi.
LF C27	0116	7	abbaiava e strappava il filo. I conigli scappavano. Il manzo bruciava

642 - conoscente, sm, 2, 0,00454

LF C28	0120	5	con lui in una villa di conoscenti e ci facevano le merende.
LF C28	0122	1	mattina, d'incontrare dei conoscenti che gli tiravano satire.

643 - conoscenza, sf, 1, 0,00227

LF C32	0137	4	nulla, ch'erano vecchie conoscenze vigliacche che venivano da
--------	------	---	--

644 - conoscere, ve, 46, 0,10446

LF C2	0007	2	paese, dove più nessuno mi conosceva , tanto sono grand'e grosso.
LF C2	0007	2	grosso. Neanch'io in paese conoscevo nessuno; ai miei tempi ci
LF C2	0009	2	adesso siamo uomini e ci conosciamo ; ma prima, ai tempi della
LF C2	0010	9	cerca l'uomo. Non ho mai conosciuto una ragazza che capisse cos'è
LF C3	0014	1	– Nuto? ma lo conosco .
LF C3	0015	1	altri: «Per male che vada mi conoscete . Per male che vada lasciatemi
LF C3	0015	1	Neanche tra loro non si conoscevano ; traversando quelle montagne
LF C3	0015	1	toccare qualcosa, per farsi conoscere , strozzava una donna, le
LF C5	0021	1	al casotto di Gaminella, conoscevo già il vecchio Valino. L'aveva
LF C5	0021	1	gli aveva chiesto se mi conosceva . Un uomo secco e nero, con
LF C6	0024	5	casa dov'ero cresciuto, ma conoscevo tutti i beni, la riva fino
LF C6	0024	8	Conoscevo questo gioco anch'io.
LF C6	0025	6	noccioli li aveva ancora conosciuti .
LF C7	0030	4	rivedere la campagna. Non la conoscevo più, tant'era stata lavorata.
LF C7	0032	5	hai voglia di lavorare. Ho conosciuto dei bastardi che hanno comprato
LF C9	0040	9	mettere quel che vuol dire conoscere delle donne sveglie? Delle
LF C9	0041	5	nient'altro ma la terra la conosceva .
LF C10	0043	2	e la polenta, allora la conosci senza bisogno di parlarne,
LF C10	0045	2	noialtri. Sentii voci che non conoscevo , tirai via.
LF C12	0054	4	Non bisogna invecchiare né conoscere il mondo.
LF C13	0056	1	dir qualcosa, per farmi conoscere – mai più avrei creduto di

LF C13	0056	1	Salutiamo –. Il Berta non mi conobbe di certo.
LF C14	0060	2	ritrovato la Mora come l’avevo conosciuta il primo inverno, e poi l’estate,
LF C17	0073	3	discorsi, essere amico di Nuto, conoscerlo così, mi faceva l’effetto
LF C17	0073	3	diceva che l’ignorante non si conosce mica dal lavoro che fa ma
LF C18	0076	2	zappavo, davo lo zolfo, conoscevo le bestie, aravo. Ero capace
LF C18	0079	2	suonare il clarino e che tutti conoscevano suo padre e che lui nelle
LF C18	0079	2	segnarselo. Lui a Canelli conosceva diversi, e già allora quando
LF C20	0085	2	delle bestie, e così avevo conosciuto l’elefante, il leone, la
LF C21	0089	1	ricerche, se non ero curioso di conoscere almeno mia madre. – Magari,
LF C21	0090	3	dei pompieri, pur di farsi conoscere . Come si fosse messa in mente
LF C21	0090	4	capelli. Chi non l’avesse conosciuta avrebbe detto, vedendola
LF C22	0093	2	Di donne ne ho conosciute andando per il mondo, di
LF C23	0100	2	siano ben allevate, le donne conoscono chi fa per loro. E tu, –
LF C25	0109	1	scatto della testa – la conoscevo tutta quanta, dai capelli
LF C26	0111	3	gatto: – E questo qui lo conosci ancora? – Poi si godeva la
LF C28	0120	4	mi dicesse bastardo. Ero conosciuto in molte cascine là intorno;
LF C28	0121	1	pronti, arditi, fingendo di conoscere tutto. Questo Lugli era sempre
LF C29	0124	1	signore e non avevano mai conosciuta la Virgilia né pulito la
LF C30	0128	1	cascina, un campanile, e io conoscevo la qualità delle uve nei
LF C30	0128	2	mi chiese se proprio non conoscevo i miei.
LF C30	0130	3	portava un giovanotto che non conoscevo , stava chinato con la gobba
LF C32	0137	1	Santa, – siccome una volta conoscevo qualcuno e ho fatto la matta,
LF C32	0137	1	quando passavo. Eppure hai conosciuto la mamma, sai come sono...
LF C32	0138	8	gridare ai fascisti che li conosceva uno per uno tutti e non le
LF C32	0138	11	Salto una sera, armati, li conoscevo . Abbiamo fatta questa strada
645 - conserva, sf, 1, 0,00227			
LF C21	0089	4	chi nelle fabbriche delle consERVE , chi in un ufficio – Rosanne
646 - considerare, ve, 1, 0,00227			
LF C4	0017	6	mi ero ancora abituato a considerarlo diverso da quel Nuto scavezzacollo
647 - consigliare, ve, 3, 0,00681			
LF C18	0078	5	capivo la differenza. Nuto mi consigliò di non prendermela; mi disse
LF C21	0090	3	quando abolirono la legge, mi consigliò di fabbricare il prohibition-time
LF C27	0117	6	Si seppe ch’era andata a consigliarsi dal notaio e che il notaio
648 - consiglio, sm, 1, 0,00227			
LF C29	0123	9	un pezzo volevo seguire i consigli di Nuto e studiare qualcosa.
649 - consorzio, sm, 3, 0,00681			
LF C13	0055	4	prima, quello zolfo del Consorzio .
LF C14	0061	4	come faccio a pagare il Consorzio ? – Già vecchio com’era, il
LF C14	0062	1	qualcun altro, parlò col Consorzio , andò lui fino a Cossano,
650 - consumare, ve, 1, 0,00227			
LF C8	0034	4	cavalli, i mulini, se li era consumati da scapolo in città; la gran
651 - contadina, sf, 2, 0,00454			
LF C22	0093	2	una casa. Ci sono molte contadine in questa valle che sanno
LF C22	0093	2	Irene e Silvia non erano più contadine , e non ancora vere signore.
652 - contadino, sm, 6, 0,01363			
LF C4	0018	1	servitore, la donnetta, il contadino . E la terra, dove l’han presa?
LF C8	0035	2	dormiva in un tinello coi contadini della sua ultima vigna, era
LF C9	0041	5	e i falò per derubare i contadini e tenerli all’oscuro, allora
LF C13	0057	2	là, tu per sfruttare il contadino , io perché abbiate un avvenire
LF C17	0072	2	gente, servitori, ragazzi, contadini di là intorno, donne – e
LF C17	0073	4	lavorare, di valere di più di un contadino come noi.
653 - contare, ve, 7, 0,0159			
LF C10	0045	5	mondo i nomi di Canelli contavano , di qui si apriva una finestra
LF C10	0046	1	sommato soltanto le stagioni contano , e le stagioni sono quelle
LF C20	0084	3	inventato una macchina per contare le pere sull’albero, che
LF C21	0090	3	ma per lei una cosa sola contava – decidermi a tornare con
LF C24	0103	4	questo spiantato, questo contino , non si degnò mai di venire
LF C25	0107	6	ci soffriva, anche. Quel contino doveva essere peggio di una
LF C30	0131	1	cavallo. Stavo disteso e contavo le stelle in mezzo ai platani.
654 - contattare, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0056	10	– dissi, – devi tenere i contatti col mondo. Non avete dei
655 - contea, sf, 4, 0,00908			
LF C11	0048	3	avevo voluto attraversare la contea . Mi dissi: «Aspetto. Passerà
LF C22	0095	1	a Genova col figlio del Conte . Poi era diventata lei la
LF C22	0095	1	era morto il figlio del Conte , era morto un bell’ufficiale
LF C22	0095	1	ai tempi del figlio del Conte e dell’ufficiale francese,
656 - contento, ag, 5, 0,01135			
LF C7	0029	5	Allora scopri i denti contento e disse che facevano così

LF C16	0070	5	– Se si contenta – e diede mano a una sedia
LF C26	0112	3	apriti gli occhi... Sono contento che non pensavi soltanto
LF C29	0124	1	casa di Bianchetta, ero contento , fischiavo, non pensavo più
LF C30	0129	7	turava le orecchie. Ero contento di averle portate io sul
657 - contessa, sf, 7, 0,0159			
LF C8	0035	1	abbandonato, la moglie (una contessa di Torino) era morta, il
LF C22	0094	1	successo che la vecchia – la contessa di Genova – tornata da quindici
LF C22	0096	1	le nuore e i nipoti della contessa , le faceva addirittura ammattire.
LF C24	0103	4	canzonava e la chiamava «madama contessa », e presto l'Emilia seppe
LF C24	0103	6	diceva: – Cosa vuoi? la contessa ci tiene molto...
LF C25	0107	1	tirava il rocco a diventare contessa e che una volta il sor Matteo
LF C25	0107	2	parenti avesse a Genova la contessa – si diceva perfino che ce
658 - continuare, ve, 8, 0,01817			
LF C2	0010	3	Però la musica mi piace, – continuò Nuto ripensandoci, – c'è
LF C5	0022	5	Io mi fermai, lui continuava a batter gli occhi; il cane
LF C6	0026	4	della capra, e la collina continuava sul nostro capo. Gli feci
LF C11	0048	8	I cani continuavano a urlare, in quel mare grigio
LF C23	0100	2	padrone. – Ciò nulla di meno, – continuò il sor Matteo, – quando siano
LF C26	0112	2	allora le avevo detto che lei continuasse pure a far la serva, la sfruttata,
LF C26	0112	2	resistere. Così avevamo continuato a lavorare in caserma, nelle
LF C29	0123	8	sulle notizie del Nido. Continuò a essere magra e smorta e
659 - continuo, ag, 2, 0,00454			
LF C2	0007	4	mondo era stato una festa continua di dieci anni, sapeva tutti
LF C28	0120	3	la vendemmia o l'erba che continua a vivere sotto una pietra.
660 - conto, sm, 15, 0,03406			
LF C2	0010	10	e disse subito: – Te ne conto una. Avevo un musicante,
LF C5	0020	2	di me, più nessuno tiene conto che sono stato servitore
LF C8	0036	5	– Mi rendo conto , – disse piano. – È la vita.
LF C13	0058	6	fermi all'ombra e gli chiedo conto ...
LF C14	0063	1	roba, mi chiese se facevo conto di crescere ancora, disse
LF C15	0065	1	servitore come me, teneva conto ch'ero soltanto un ragazzo
LF C15	0066	2	il massaro gli portava i conti , si chiudevano di sopra in
LF C15	0066	2	sor Matteo sapeva già i conti a memoria e si ricordava
LF C18	0076	2	capace di uno sforzo. Per mio conto avevo imparato a innestare,
LF C18	0076	4	di là fischiavo per mio conto .
LF C28	0122	1	Lanzone, sulle rese dei conti . Ce n'eravamo accorti tutti.
LF C29	0123	6	nipote che non erano nemmeno conti , e nominato tutore il notaio.
LF C29	0125	5	il cucchiaino in bocca. I conti col massaro e con noialtri
LF C30	0128	7	scherzare, ciascuno per conto suo. Trovai Nuto che beveva
LF C32	0139	6	presenza nostra le fece il conto di quanti avevano disertato
661 - contrarre, ve, 1, 0,00227			
LF C17	0072	5	goffi, di suonatori e di contratti col prete, che sembrava suo
662 - Contratto, np, 1, 0,00227			
LF C28	0120	5	Canelli che lavorava da Contratto e sembrava che dovessero
663 - contro, pr, 14, 0,03179			
664 - convenire, ve, 2, 0,00454			
LF C8	0036	2	d'altri, perché ai mezzadri conveniva così, perché tanto era solo...
LF C29	0125	5	malattia del vecchio non le conveniva più che Irene si sposasse
665 - convento, sm, 2, 0,00454			
LF C13	0057	2	ville, dalle parrocchie, dai conventi . – E siamo a questo, – disse
LF C29	0123	2	lasciato tutto al vescovo e ai conventi .
666 - convincere, ve, 1, 0,00227			
LF C6	0026	2	non andavo più scalzo? Per convincere Cinto che un tempo ero stato
667 - convinto, ag, 3, 0,00681			
LF C1	0004	2	rotolate in fondo alla riva, convinto che il mondo finisse alla
LF C8	0035	4	Ma lui, convinto , rispondeva che sapevano
LF C16	0069	5	gli chiesi se era proprio convinto che fosse la miseria a imbestiare
668 - convocare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0052	9	Convocò subito il sindaco, il maresciallo,
669 - coperta, sf, 8, 0,01817			
LF C11	0048	4	Fortuna che avevo qualche coperta per avvolgermi. «E domani?»
LF C11	0050	2	cabina, mi feci su in una coperta e cercavo di sonnecchiare
LF C12	0051	2	sciarpa, che requisiva le coperte ? – E quando è bruciato il
LF C14	0063	3	Cirino davanti alla tavola coperta di pane, di formaggio, di
LF C25	0108	4	piedi e s'erano portata la coperta e i cuscini. Né alla Mora
LF C30	0127	5	merenda, coi parasoli, con la coperta . Silvia era vestita di un
LF C30	0130	1	fermai a guardare la nostra coperta , le scarpe, il cestino.
LF C32	0139	1	moto nel cortile, delle coperte . Ragazzi, pochi – l'accampamento

670 - coppia, sf, 8, 0,01817

LF C2	0007	3
LF C14	0060	3
LF C20	0085	2
LF C20	0085	2
LF C22	0093	3
LF C23	0000	617
LF C23	0101	1
LF C23	0101	1

quelli; i fazzolettoni, le **coppie** di buoi, il profumo, il sudore, difficili – come comprare una **coppia** di buoi, fare il prezzo dell'uva, – E andiamo a vedere sui **coppi** –. Sui **coppi** voleva dire vedere sui **coppi** –. Sui **coppi** voleva dire nella torretta terrazzo, la vetrata, i **coppi**, per ricordarsi che le padrone visto che loro facevano **coppia** così, Arturo e Silvia s'abbracciavano a quattro, ritornavano a **coppie**. Silvia s'incamminava tenendo bisbigliando e ridendo; l'altra **coppia** veniva più adagio, staccata,

671 - coprire, ve, 3, 0,00681

LF C21	0090	4
LF C32	0140	4
LF C32	0140	4

io nascondevo le mani e **coprivo** la voce. Mi chiese subito donna come lei non si poteva **coprir**la di terra e lasciarla così. sarmento nella vigna e la **coprimmo** fin che bastò. Poi ci versammo

672 - coraggio, sm, 5, 0,01135

LF C4	0017	6
LF C14	0063	3
LF C18	0076	5
LF C26	0111	7
LF C26	0111	9

Aspettai che si facesse **coraggio** e si levasse quel peso. Ho di vino. Allora mi feci **coraggio** e Cirino mi disse che alla in quel momento per darmi **coraggio** pensai soltanto a una cosa disse Nuto. – Hai avuto del **coraggio**. Non era stato **coraggio**, gli dissi, ero scappato.

673 - corda, sf, 4, 0,00908

LF C5	0022	2
LF C17	0072	5
LF C25	0108	2
LF C27	0116	8

appoggiato all'uscio – la stessa **corda** col nodo pendeva dal foro sempre disposto a tagliar la **corda**, e si sapeva che andando fiere e fa i giochi sulle **corde**. vigna, cercando lui, con una **corda** in mano. Cinto, sempre stringendo

674 - coricare, ve, 1, 0,00227

LF C10	0044	4
--------	------	---

sette figli e poi s'era **coricata** con un tumore nelle costole,

675 - cornare, ve, 1, 0,00227

LF C20	0084	3
--------	------	---

e bramiva e l'altro dava **cornate**. Raccontava di spose, di

676 - cornetta, sf, 3, 0,00681

LF C2	0007	3
LF C2	0009	3
LF C2	0010	8

sentivano le macchine, le **cornette**, gli schianti dei fucili di nuovo il clarino, la **cornetta**, la tromba, poi un'altra suonare, suonare, lui, la **cornetta**, e il mandolino, andando

677 - coro, sm, 1, 0,00227

LF C30	0131	4
--------	------	---

Quel **coro** dietro la chiesa cantava

678 - corpo, sm, 3, 0,00681

LF C9	0041	7
LF C12	0052	7
LF C14	0060	2

come un fisico sano, un **corpo** che vive, che ha il suo respiro Dalla bassa statura dei **corpi** e da una medaglietta di S. un tempo avevo avuto in **corpo** (un mattino, in un bar di

679 - correggere, ve, 2, 0,00454

LF C17	0072	5
LF C17	0073	3

cosa finiva: «Se sbaglio, **correggimi**». Fu così che cominciai averne voglia... Se sbaglio **correggimi**.

680 - corrente, ag, 1, 0,00227

LF C31	0133	13
--------	------	----

venato con le righe delle **correnti**, e che da bambino guardando

681 - corrente, sf, 4, 0,00908

LF C7	0032	6
LF C11	0048	7
LF C11	0048	7
LF C12	0052	9

albere avevano odore d'acqua **corrente**. ascoltato il ronzio della **corrente** come si fa da ragazzi. Quella si fa da ragazzi. Quella **corrente** veniva dal nord e andava e le priore. Mi tenne al **corrente** il Cavaliere, perché lui

682 - correre, ve, 47, 0,10674

LF C1	0004	1
LF C1	0005	1
LF C2	0007	3
LF C2	0009	2
LF C3	0012	5
LF C8	0034	1
LF C8	0034	2
LF C8	0034	3
LF C9	0039	2
LF C10	0045	4
LF C10	0046	4
LF C11	0047	2
LF C11	0048	6
LF C12	0054	2
LF C13	0055	2
LF C14	0061	3
LF C15	0064	5
LF C16	0068	3
LF C16	0068	3

dell'ospedale. Prima, quando **correndo** a scuola gli altri mi dicevano treno che sera e mattina **correva** lungo il Belbo facendomi volta. I ragazzotti che **correvano** tra le gambe alla gente erano volte scappavo dai beni per **correre** con lui nella riva o dentro fuori e lei mi raggiungeva **correndo** sull'asfalto coi tacchetti, ragazzo, anche quando facevo **correre** la capra, quando d'inverno di nuovo stato in mare, a **correr** dietro alle mie lettere. chiuse quand'io d'inverno **correvo** a scuola e mi fermavo davanti Avevo visto Cinto **correr**gli dietro nel Belbo, zoppicando. Si capiva che i soldi **correvano** sempre. schiacciata e senza scarpe. Erano **corsi** su il dottore e il pretore stufo di prevedere e di **correre**, e ricominciare l'indomani. quella pianura sapevo che **correvano** lucertole velenose e millepiedi; diabolici, che le anime **correvano** pericolo. Che troppo sangue in paese, il sangue era **corso** per quelle colline come il appena nata, che l'Emilia **correva** a cullare di sopra tutte a bagnare l'orto. Quando **correva** la giornata dei braccianti, **Correvamo** al sole sulla sabbia rovente. allora così nudo dovevo **correre** a nascondermi e sbucare nei

LF C16	0069	1	con gli occhi. Le donne correvano , Cinto scappava. La sera
LF C17	0072	2	Ma se Santina camminava e correva , voleva dire ch'io ero già
LF C17	0075	3	come anche Irene e Silvia correvano dietro a questo e a quello.
LF C20	0086	1	tra me e le donne, ce ne correva . Ancora adesso che da quasi
LF C20	0087	1	non c'era nessuno, le vidi correre e fermarsi all'acqua. Stavo
LF C21	0090	1	di ragazzi e di bambine correvano nelle viuzze e sotto i viali,
LF C21	0090	1	cos'era una capra, una riva. Correvano in macchina, in bicicletta,
LF C23	0097	4	sopra erano accese; l'Emilia corse su e giù a fare il caffè;
LF C25	0108	1	imparare a montare il cavallo e correre con gli altri. Toccò a massaro
LF C25	0108	1	birocchio ha dei vizi e non può correre una corsa. Si seppe poi che
LF C25	0108	2	finire che si veste da uomo, corre le fiere e fa i giochi sulle
LF C25	0109	2	poi si rassegnò. Adesso correre toccò alla matrigna e all'Emilia.
LF C26	0113	1	Qualcuno correva sullo stradone nella polvere,
LF C26	0113	1	ragazzo: zoppicava e ci correva incontro. Mentre capivo ch'era
LF C27	0114	9	tornare nella vigna. Era corso a chiamare il Morone e quelli
LF C27	0114	9	aveva svegliati tutti, altri correvano già dalla collina, aveva
LF C27	0114	11	Se è vero che sono corsi dalle cascine, a quest'ora
LF C27	0114	13	incespicò. Andammo avanti, quasi correndo .
LF C27	0115	4	finito, tutti i vicini erano corsi a dar mano; c'era stato un
LF C27	0115	5	Qualcuno corse a chiamare il maresciallo;
LF C27	0116	2	cane che tirava il filo e correva su e giù.
LF C27	0116	6	in mano, senza vetro. Era corso tutt'intorno alla casa. Aveva
LF C27	0116	8	Il Valino era corso nella vigna, cercando lui,
LF C28	0121	1	teatri, di ricconi e di corse , e come lei stava a sentire
LF C30	0129	3	sempre, – invece dei cavalli correrete voi.
LF C30	0129	4	fazzoletto rosso. – Dovrebbero correre queste signorine, – disse,
LF C30	0129	6	tutti che s'inginocchiavano, correvano , e la madonna uscire dondolando
LF C32	0140	1	Sentimmo un urlo, sentimmo correre , e una scarica di mitra che
683 - corriera, sf, 2, 0,00454			
LF C10	0043	4	l'Angelo, se compravo la corriera . In piazza mi presentarono
LF C19	0080	8	già stato sul treno o in corriera . Più che sul treno, mi rispose,
684 - corrugare, ve, 1, 0,00227			
LF C21	0091	6	guardandosi le ginocchia, corrugando la fronte.
685 - corsa, sf, 12, 0,02725			
LF C3	0013	12	s'era dovuta rimandare la corsa dei cavalli, anche il parroco
LF C19	0081	4	l'albero della cuccagna e la corsa nei sacchi; poi la partita
LF C19	0082	7	palo della cuccagna, se la corsa era stata proprio nei sacchi,
LF C20	0085	5	faceva ancora le scale di corsa – quell'anno andava in bicicletta
LF C23	0098	3	dentro la piccola Santina di corsa , e Arturo si alzava in piedi,
LF C25	0108	1	Consiglio dove facevano la corsa dei cavalli – e voleva a
LF C25	0108	1	vizi e non può correre una corsa . Si seppe poi che al Buon
LF C27	0117	6	ragionare per un'ora. Poi era corsa anche dal prete.
LF C30	0128	6	«Dov'è la corsa , dov'è?», ma c'era tempo,
LF C30	0130	2	Poi ci fu la corsa , e la musica suonò di nuovo
LF C30	0130	3	La corsa passò due volte, in discesa
LF C31	0134	3	sopra le finestre. C'era la corsa dei cavalli e sembravamo
686 - Corsica, np, 2, 0,00454			
LF C26	0112	4	giorni tornavo in viale Corsica . Per quest'estate era finita.
LF C31	0133	13	domani sarei stato in viale Corsica e mi accorgevo in quel momento
687 - corte, sf, 1, 0,00227			
LF C29	0124	2	solita. Arturo fece subito la corte a Irene; Silvia coi suoi
688 - Cortemilia, np, 1, 0,00227			
LF C3	0013	12	bande di tutti i paesi, da Cortemilia , da San Marzano, da Canelli,
689 - cortese, ag, 1, 0,00227			
LF C8	0035	2	ultima vigna, era sempre cortese , sempre in ordine, sempre
690 - cortile, sm, 35, 0,07948			
LF C2	0009	2	Mora; poi la sera veniva in cortile a vegliare con noi della
LF C8	0036	2	sopra i tetti scuri, sui cortili delle case, mi raccontò che
LF C9	0038	2	Adesso bisognava scendere nel cortile della casa e dargli quel
LF C10	0043	4	l'Angelo, sul mercato, nei cortili . Qualcuno veniva a cercarmi,
LF C11	0050	3	campo di battaglia, o un cortile . C'era una luce rossastra,
LF C13	0056	2	un tempo, dove finiva il cortile della casa dello Spirita.
LF C13	0058	4	di Belbo, e i tigli, il cortile basso della Mora, quelle
LF C14	0060	3	il pino o sul trave nel cortile , a vegliare – passanti si
LF C14	0061	3	bestie. A me piaceva quel cortile così grande – ci si stava
LF C14	0062	1	traverso. Padrino girava per il cortile e si tirava i baffi. – Tu,
LF C14	0063	4	c'era soltanto da spalare il cortile e davanti al cancello, si
LF C15	0064	5	attaccare la bestia nel cortile col buio, sotto le stelle.

LF C15	0065	1	donne mi chiamavano nel cortile , mi mandavano a far questo
LF C15	0065	1	piangeva giorno e notte nel cortile . E una sera, ecco che passa
LF C16	0069	1	polenta, alzava gli occhi nel cortile , comandava con gli occhi.
LF C16	0069	7	canè – e non ci tenne in cortile neanche un momento. – Allora,
LF C17	0072	2	sfogliatura. Eravamo nel cortile al buio, una fila di gente,
LF C19	0081	4	avrei voluto ritrovarmi nel cortile della Mora, quel pomeriggio
LF C19	0083	1	svegliati, saremmo usciti in cortile , e avrei ancora parlato e
LF C20	0084	3	casa sua, alla Mora, nei cortili . Arrivava con quel berretto
LF C22	0093	3	Per tutta l'estate, dal cortile e dai beni era bastato levar
LF C22	0093	3	una di loro scendeva in cortile , passava in mezzo alle zappe,
LF C24	0102	4	mezzanotte, di entrare nel cortile del Nido – col buio gli invitati
LF C24	0103	1	le altre carrozze in quel cortile – vista da sotto la palazzina
LF C25	0108	1	incagnita, e si fermava nel cortile , nella vigna, era un piacere
LF C25	0109	3	giorno entrò una monaca in cortile ; Cirino disse – Non arriva
LF C26	0111	1	guerra, fu che ogni casa, ogni cortile , ogni terrazzo, è stato qualcosa
LF C27	0116	4	coltello e si era fatto nel cortile . Il padre sulla porta aspettava,
LF C27	0117	4	Nel cortile del Morone nessuno dormiva.
LF C27	0117	4	con Nuto a passeggiare nel cortile , sotto le ultime stelle,
LF C28	0120	3	guardare, o veniva tra noi nel cortile , sui sentieri, e chiacchierava
LF C30	0130	5	non ne venivano in quel cortile , sicuro.
LF C31	0133	4	stava zitto e guardava il cortile tutto pieno di pietre e di
LF C31	0134	3	più lontani, le cascine, i cortili , fin le macchie di verderame
LF C32	0139	1	portico. Vide una moto nel cortile , delle coperte. Ragazzi,
691 - corto, ag, 2, 0,00454			
LF C3	0013	1	o anche soltanto l'erba corta dei ciglioni, rovesciarla
LF C5	0020	6	venduti all'ingrosso, taglio corto . Ma il discorso mi piace.
692 - cosa, sf, 118, 0,26797			
LF C1	0004	2	sull'aia. Capii lì per lì che cosa vuol dire non essere nato
LF C1	0005	3	la valle fino a Camo. Che cosa vuol dire? Un paese ci vuole,
LF C1	0006	1	Queste cose si capiscono col tempo e
LF C2	0008	6	questa, – fece Nuto, – è una cosa da aggiustare. Perché ci
LF C2	0008	7	– Lascia le cose come sono. Io ce l'ho fatta,
LF C2	0009	4	Che cosa mangiavano, bisognava sentire.
LF C2	0010	2	E Nuto diceva che, prima cosa , suonando se ne portano a
LF C3	0014	2	a me chi era Nuto e che cosa faceva. Raccontò che quella
LF C3	0015	2	quel che pensavo. Ma queste cose non si dicono a nessuno,
LF C4	0016	8	Si sanno queste cose ? Perché alla Mora mi dicevano
LF C4	0017	5	l'altro ti racconto delle cose di qui, – disse. – A tutti
LF C4	0018	2	– Cosa sei? comunista?
LF C4	0018	7	quei boschi. Sapevo molte cose , gliele avevo chieste, ma
LF C5	0020	2	venuto a comprar l'uva o che cosa . Qui nel paese più nessuno
LF C6	0026	2	gliene parlavano così. Che cosa avrei detto ai miei tempi
LF C7	0029	4	così vedevo solamente le cose che volevo e quando poi riaprivo
LF C7	0029	4	divertivo a ritrovare le cose com'erano.
LF C7	0030	9	molto quest'idea che una cosa che deve succedere interessa
LF C8	0033	3	caprone, senza sapere che cosa succede di là dalla Bormida,
LF C8	0033	3	– quella sua idea che le cose bisogna capirle, aggiustarle,
LF C8	0035	1	avventori. Sapeva molte cose , più cose dei giovani, del
LF C8	0035	1	avventori. Sapeva molte cose, più cose dei giovani, del dottore
LF C8	0035	1	dottore e di me, ma erano cose che non quadravano con la
LF C8	0035	4	loro, i mezzadri, di che cosa ha bisogno una vigna e che
LF C8	0036	6	dell'età sono i rimorsi. Ma una cosa non mi perdono. Quel ragazzo...
LF C9	0038	4	ultime cascine sperdute. Che cosa poteva esserci? Lassù tra
LF C9	0040	1	– mi disse. – Fai male. Cosa gli metti delle voglie? Tanto
LF C9	0040	1	delle voglie? Tanto se le cose non cambiano sarà sempre
LF C9	0040	3	– Cosa vuoi che se ne faccia. Quand'abbia
LF C9	0040	3	meglio e chi sta peggio, che cosa gli frutta? Se è capace di
LF C9	0040	5	dissi, – più capisce le cose .
LF C9	0040	8	– Ce n'è delle cose da cambiare, – disse Nuto.
LF C10	0043	2	mettevo a pensare a queste cose non la finivo più, perché
LF C10	0043	3	come me da ragazzo – queste cose non le sapeva, e nessuno
LF C10	0043	3	chiusi in tasca. Queste cose piacevano – salvo a Nuto,
LF C10	0044	1	passate, non degli anni. Più le cose e i discorsi che mi toccavano
LF C10	0044	3	cognata era il meno – che cosa poteva fare? – ma in quella
LF C10	0044	3	quella casa succedevano cose nere: Nuto mi disse che dalla
LF C10	0046	1	capire il mondo, cambiare le cose , rompere le stagioni. O forse
LF C10	0046	3	– Cosa c'è?
LF C10	0046	4	riconoscerli, ma dopo tre anni che cosa si poteva riconoscere? Dovevan

LF C11	0048	9	venivano in mente tante cose che si raccontano, storie
LF C11	0050	1	e faceva faville. Chi sa cosa ne dicono i serpenti e gli
LF C11	0050	2	messicani cenciosi facevano una cosa che nessuno di loro avrebbe
LF C12	0051	2	bande erano autonome. – Cosa importa, – disse un altro,
LF C12	0054	2	sui gradini della chiesa. Cose grosse. Disse che i tempi
LF C13	0055	3	ai tempi di prima queste cose non succedevano.
LF C13	0055	5	avevo rimuginato queste cose ma non sapevo come dirgli
LF C13	0055	5	ne avevo abbastanza, che cosa ci trovavo in questi paesacci.
LF C13	0059	3	– Che cosa c'è di così brutto?
LF C14	0060	3	tempi non mi capacitavo che cosa fosse questo crescere, credevo
LF C14	0060	3	fosse solamente fare delle cose difficili – come comprare
LF C14	0061	4	Gaminella, raccontavo queste cose all'Angiolina, a Padrino,
LF C15	0065	1	sopra Matteo che tornava. Cose vecchie – la Mora a quei
LF C16	0068	4	ceci. Io so cos'è, so che cosa vuol dire zappare o dare
LF C16	0069	3	bestia. E posso dirgli questa cosa ? Servisse...
LF C16	0070	11	tutti dolori. Qualunque cosa uno dica, è lamentarsi. Mi
LF C16	0071	3	– Come sono le cose , – disse Nuto, – un padrone
LF C16	0071	9	Non l'avrebbe goduta, che cosa poteva farne? Ma stavolta
LF C17	0072	5	e quando aveva detto una cosa finiva: «Se sbaglio, correggimi».
LF C17	0073	1	quando andrai soldato tu, che cosa combini. Al reggimento ti
LF C17	0073	3	paura, – mi diceva, – una cosa s'impara facendola. Basta
LF C17	0073	4	vennero, imparai molte altre cose da Nuto – o forse era soltanto
LF C17	0074	3	volevano imbarcarsi. Un'altra cosa che sentii quel giorno fu
LF C17	0075	3	discorrendo di ragazze. La cosa che non mi capacitava a quei
LF C17	0075	3	signore, gli piacesse una cosa simile mi stupiva. Allora
LF C17	0075	3	stupiva. E Nuto a dirmi: – Cosa credi? la luna c'è per tutti,
LF C17	0075	4	– Ma allora cosa dice il parroco, che fa peccato?
LF C18	0076	5	coraggio pensai soltanto a una cosa che l'Emilia ci aveva detto
LF C19	0081	3	adesso che sapevo tante cose e sapevo difendermi. Non
LF C19	0081	3	che faceva la notte e le cose che gli passavano in mente
LF C19	0082	7	dietro la griglia chiesi che cosa c'era attaccato sul palo
LF C19	0082	7	non avergli chiesto che cosa volevano dalle nostre ragazze,
LF C20	0085	2	«non li adopera nessuno». – Cosa ne fai? – gli avevo detto,
LF C21	0088	7	– Che cosa importa, – dissi, – ce ne
LF C21	0088	9	lei mi chiedeva sempre che cosa volevo fare a Genova senza
LF C21	0089	4	Io a queste cose ci pensavo soltanto quando
LF C21	0090	3	sa dove, ma per lei una cosa sola contava – decidermi
LF C21	0090	3	– solamente voleva delle cose impossibili. Non toccava
LF C21	0090	4	una brava studentessa. Che cosa insegnasse non so; i suoi
LF C21	0091	1	sapere chi fossimo, che cosa avessimo veramente nel sangue,
LF C22	0093	3	mangiava. Io non capivo che cosa potessero avere che non fosse
LF C22	0094	2	soffrivano, desideravano delle cose che non avevano. Non tutti
LF C22	0094	2	cominciai a chiedermi che cosa dovevano essere le stanze
LF C22	0096	1	e Silvia sapevano queste cose , e per loro essere ben trattate
LF C23	0100	5	allora sedici anni, e questo cosa comincio a capirle. Con
LF C24	0102	2	o quattro anni, era una cosa da vedere. Veniva su bionda
LF C24	0102	2	le altre due facevano le cose più con calma e non erano
LF C24	0102	3	all'Emilia chiedeva sempre le cose per favore, e a noialtri,
LF C24	0103	1	arrivato. Lei mi chiese che cosa volevo. Allora dissi che
LF C24	0103	6	Irene diceva: – Cosa vuoi? la contessa ci tiene
LF C24	0104	18	studio del padre. Fu una cosa che non si seppe mai bene;
LF C25	0106	2	Canelli, era felice. Che cosa si dicesse con quel Cesarino,
LF C25	0108	4	Succedevano cose da pazzi. Adesso lei e Matteo
LF C26	0111	1	quella vita di noialtri, che cosa resta? Per tanti anni mi
LF C26	0111	1	nemmeno bene perché. Una cosa che penso sempre è quanta
LF C26	0111	1	tutto passato. La prima cosa che dissi, sbarcando a Genova
LF C26	0111	1	quando eri stufo di una cosa , di un lavoro, di un posto,
LF C26	0111	3	tutti sapeva dov'erano, che cosa avevano fatto; adesso, quando
LF C26	0111	4	cambiato. Si ricordavano di cose che avevo fatto e avevo detto,
LF C26	0112	1	cantieri a Genova ho capito cosa sono i padroni, i capitalisti,
LF C26	0112	1	c'erano i fascisti e queste cose non si potevano dire... Ma
LF C26	0112	2	adesso dopo vent'anni e tante cose successe non sapevo nemmeno
LF C26	0112	2	sapevo nemmeno più io che cosa credere, ma a Genova quell'inverno
LF C26	0112	4	Genova, agli uffici, a che cosa sarebbe stata la mia vita
LF C26	0113	2	– Cosa c'è?
LF C27	0116	9	momento, non si ricordava che cosa facesse nella riva.
LF C27	0117	2	Fecero un mucchio delle cose ritrovate sul prato – la
LF C27	0117	4	Tutti dicevano le medesime cose . Restai con Nuto a passeggiare

LF C28	0120	3	donne. Io le chiedevo che cosa avevano fatto in Alba, che
LF C28	0120	3	avevano fatto in Alba, che cosa aveva fatto Silvia, e lei
LF C28	0120	4	Cominciavo a capire tante cose – l'odore dei tigli e delle
LF C28	0120	5	parlò come a un ragazzo e la cosa finì lì.
LF C29	0123	7	Nuto e parlavamo di tante cose , di Genova, dei soldati,
LF C31	0132	2	posto a Genova. Un'altra cosa da decidere: portarlo in
LF C32	0137	2	Santa diceva queste cose al tavolino di marmo, guardando
LF C32	0138	9	Nuto diceva queste cose a voce bassa, si soffermava
LF C32	0138	11	notte, non sapevano dirmi che cosa Baracca volesse. Passando
693 - così, av, 105, 0,23845			
LF C1	0004	2	vigne e di rive, un pendio così insensibile che alzando la
LF C1	0004	2	casotto non era dunque più così pezzente come noi. M'ero
LF C1	0005	2	Così questo paese, dove non sono
LF C2	0008	3	falegname o musicante – e così dopo dieci anni di festa
LF C2	0010	8	rispondono da matti, suonare così . – Serenate non ne ho mai
LF C3	0012	2	inutile imbarcarmi ancora, così m'ero fermato tra i pini
LF C3	0014	2	sotto la luna, e suonavano così bene che dalle case le donne
LF C4	0016	4	Uno crede che il mondo sia così ...
LF C4	0019	5	– E poi, si comincia così , si finisce con scannarsi
LF C5	0020	2	sapevo più d'aver addosso. Così mi piace uscire dall'Angelo
LF C6	0024	10	sani, ma che questo era nato così , lei lo sapeva che quel cane
LF C6	0025	5	Così mi misi per il prato e costeggiavi
LF C6	0026	2	bastava che gli parlassi così di Gaminella. Per lui Gaminella
LF C6	0026	2	e tutti gliene parlavano così . Che cosa avrei detto ai
LF C6	0028	4	– Così vicino alla strada? – dissi.
LF C7	0029	4	gioco quand'ero ragazzo – così vedevo solamente le cose
LF C7	0029	5	contento e disse che facevano così anche i conigli.
LF C7	0029	10	stagionare, quest'anno ch'era così asciutto. Lui si chinò a
LF C7	0030	9	farla, era stato un destino così . Nuto l'ha molto quest'idea
LF C7	0031	3	a frutto; nella vigna è così .
LF C7	0032	1	giocava anche la moglie, e così i bambini restavano soli,
LF C8	0033	3	andato lontano e tornare così , arricchito, grand'e grosso,
LF C8	0033	3	fondo al cielo. È un destino così , dice Nuto – che in confronto
LF C8	0034	1	si trovava in una stanza così , si lavava le mani nel catino
LF C8	0035	6	improvvisi, e gli tremò la voce. Così civile com'era, non sapeva
LF C8	0036	2	perché ai mezzadri conveniva così , perché tanto era solo...
LF C8	0037	1	vorrebbe un pezzo di terra così , lasciato incolto... Ma la
LF C9	0039	11	andrà neanche soldato e così non vedrà la città. Se almeno
LF C10	0044	1	Anche le facce mi piacevano così , come le avevo sempre viste:
LF C10	0044	1	più mi facevano piacere. E così le minestre, le bottiglie,
LF C10	0045	1	Così era inutile che andassi a
LF C12	0052	7	a tutti una volta. Però così è brutto –. Dalla bassa statura
LF C12	0053	4	ha già tentato un colpo così con gli zingari...
LF C12	0054	2	E così la domenica si fece il funerale.
LF C12	0054	4	discorso non dispiacque. Così sotto quel sole, sugli scalini
LF C13	0056	1	ritrovarlo ancora vivo e così sdentato – ma Nuto tirò dritto;
LF C13	0056	10	trovatevi. In America fanno così . La forza dei partiti è fatta
LF C13	0058	4	l'avevo mai vista di lassù, così piccola.
LF C13	0058	7	– Ma com'è stato andare così al diavolo? Gente che aveva
LF C13	0058	14	Pensare che a sei anni era così bella...
LF C13	0059	3	– Che cosa c'è di così brutto?
LF C14	0060	3	ragazze... pensate a crescere... così dicevano i nostri nonni...
LF C14	0061	3	me piaceva quel cortile così grande – ci si stava in tanti
LF C14	0062	3	Così , coi primi freddi, entrai
LF C14	0063	4	Così venne l'inverno e cadde molta
LF C15	0066	2	cascine. Erano un sangue così , fatto di terra e di voglie
LF C16	0068	3	campi ci vedevano, e allora così nudo dovevo correre a nascondermi
LF C16	0070	7	Guardai la stanza ch'era così piccola, cambiata. Soltanto
LF C16	0071	16	viene al mondo storpiato così ... Che ci sta a fare?
LF C17	0072	5	sbaglio, correggimi». Fu così che cominciai a capire che
LF C17	0073	3	amico di Nuto, conoscerlo così , mi faceva l'effetto di bere
LF C17	0073	4	spiegò perché Nicoletto era così carogna. – È un ignorante,
LF C17	0074	1	saperne di tutti i colori. Così , certi giorni ch'ero nei
LF C17	0075	3	tutte cercano un uomo. È così che dev'essere, dicevo pensandoci;
LF C17	0075	3	credi? la luna c'è per tutti, così le piogge, così le malattie.
LF C17	0075	3	per tutti, così le piogge, così le malattie. Hanno un bel
LF C18	0078	5	dissi, – è inutile. Sono nato così . – Se è tanto facile, – lui
LF C19	0080	7	ero comprato un coltello così sul mercato di Canelli, e

LF C19	0081	3	piazza. Non avevo camminato così , non ero zoppo io, ma quante
LF C19	0082	3	roncola e scappai nei beni, « così », pensavo, «non faccio la
LF C20	0085	2	dei mori e delle bestie, e così avevo conosciuto l'elefante,
LF C20	0085	5	sempre effetto che un mobile così grosso, nero, con una voce
LF C20	0086	5	il massaro, – due ragazze così .
LF C20	0087	1	pensavo a Silvia. A Irene, così bionda, non osavo pensare.
LF C20	0087	2	le scarpe e le calze, e così bionda, con le gambe bianche,
LF C21	0088	2	faccia – ho sempre fatto così – non rispondevo e la guardavo.
LF C21	0089	1	diceva, – è il tuo sangue ch'è così . Sei figlio di zingari, hai
LF C21	0091	1	mio padre, a mio nonno, e così mi vedessi davanti finalmente
LF C22	0093	3	andarsene a spasso col parasole, così ben vestite che l'Emilia
LF C23	0098	2	le ragazze e si parlavano così . Poi i pomeriggi d'inverno
LF C23	0098	3	Irene, così bionda e buona, si metteva
LF C23	0099	4	che loro facevano coppia così , Arturo e Silvia s'abbracciavano
LF C23	0100	5	Così sembrò finita la storia di
LF C24	0102	2	più con calma e non erano così prepotenti. Irene soprattutto
LF C24	0102	2	Irene soprattutto era calma, così alta, vestita di bianco,
LF C24	0105	1	bastardo come me. Io sono nato così ».
LF C25	0107	3	nipoti e i nipoti. Se era così , non capivo che speranze
LF C25	0107	4	darsi via per ambizione, così .
LF C25	0107	5	Almeno Silvia non sprecava così per niente le giornate e
LF C25	0108	3	a comandare una giostra così . Si diceva anche a Canelli
LF C25	0108	3	capriccio per Matteo, ma così bella e così sana che molti
LF C25	0108	3	Matteo, ma così bella e così sana che molti l'avrebbero
LF C25	0108	4	di non voler mantenere, e così si salvava la faccia.
LF C26	0111	1	noi. Dev'essere per forza così . I ragazzi, le donne, il
LF C26	0111	1	vissuti, tante memorie, spariti così in una notte senza lasciare
LF C26	0111	1	segno. O no? Magari è meglio così , meglio che tutto se ne vada
LF C26	0111	1	ricominci. In America si faceva così – quando eri stufo di una
LF C26	0112	2	tener duro e resistere. Così avevamo continuato a lavorare
LF C26	0112	2	bastimento che andava in America. Così era stato, dissi a Nuto.
LF C26	0112	4	Andavamo così , sullo stradone fuori del
LF C27	0117	4	dimenticato che l'alba è così .
LF C28	0119	2	pensar bene, per aiutarla – così la Serafina diceva di fare.
LF C29	0123	6	nominato tutore il notaio. Così il Nido rimase chiuso, e
LF C29	0125	5	la madrina a Santina, e così un giorno la piccola sarebbe
LF C30	0127	4	in tanto lei mi parlava così , con un sorriso da bella
LF C30	0131	5	disse se la lasciavo stare così mentre guidavo. Io tenni
LF C31	0132	3	Così Cinto trovò una casa da viverci,
LF C31	0135	1	delinquenti là intorno. Così bionda, così fina, era il
LF C31	0135	1	là intorno. Così bionda, così fina, era il suo posto salire
LF C31	0135	3	dicevano: «Si sapeva che finiva così ». Era cominciata la repubblica.
LF C32	0136	6	m'hai vista quand'ero alta così , – diceva Santa, – tu mi
LF C32	0137	3	una donna in un pericolo così , e di metterci Santa, non
LF C32	0137	4	stato per le notizie che così poteva dare ai patrioti.
LF C32	0138	9	Lo sapevi che Gaminella è così larga? – mi disse.
LF C32	0140	4	coprirla di terra e lasciarla così . Faceva ancora gola a troppi.
694 - Cossano, np, 11, 0,02498			
LF C1	0005	1	n'era andato con le figlie a Cossano , tutti quegli anni bastava
LF C6	0025	5	Padrino era andato a stare a Cossano , ancor adesso farei la vita
LF C10	0044	4	voleva vendermi la casa. A Cossano , dov'erano andati a finire
LF C10	0045	1	era inutile che andassi a Cossano a cercare le mie sorellastre,
LF C14	0061	2	casotto e andare servitore a Cossano , già varie volte nell'estate
LF C14	0062	1	Consorzio, andò lui fino a Cossano , aggiustò le ragazze e Padrino
LF C14	0063	3	Virgilia, dell'Angiolina, di Cossano . Poi l'Emilia la chiamarono
LF C15	0064	4	dopo non pensavo già più a Cossano – ero Anguilla e mi guadagnavo
LF C18	0079	3	cercare. Chiedevo a quelli di Cossano che passavano sullo stradone,
LF C18	0079	3	pensai proprio di andare a Cossano ma non trovavo mai il tempo,
LF C19	0081	3	giostre di Castiglione, di Cossano , di Campetto, dappertutto,
695 - costa, sf, 3, 0,00681			
LF C7	0032	6	tutto il pomeriggio per le coste e le rive. I sassolini della
LF C9	0041	6	vigne, tante rive, tante coste bruciate, quasi bianche,
LF C32	0138	9	stavano intorno soltanto costoni e grosse cime, a distanza.
696 - costare, ve, 18, 0,04088			
LF C2	0008	1	trovarlo. La sua casa è a mezza costa sul Salto, dà sul libero
LF C3	0014	5	città illuminate sotto la costa .
LF C3	0015	3	capo al mondo, sull'ultima costa , e ne avevo abbastanza. Allora
LF C6	0025	5	dell'ombra nera dei noccioli, la costa fosse una meliga bassa, tanto

LF C7	0031	2	vecchio s'incamminò per la costa , coi salici in braccio. Non
LF C9	0041	6	platani, profilata sulla costa dell'estrema collina. Tante
LF C9	0041	6	verso Canelli, sotto la costa del Nido.
LF C11	0048	2	macchine: andavano alla costa .
LF C11	0048	7	veniva dal nord e andava alla costa . Mi rimisi a studiare la
LF C13	0056	1	bisognava mettere i piedi di costa . Alla svolta di un filare
LF C16	0069	5	sparano? Ci sono dei vizi che costano soldi...
LF C21	0089	4	vita avesse fatto sulla costa . Diceva soltanto ch'era stata
LF C21	0090	3	a tornare con lei sulla costa e aprire un locale italiano
LF C21	0091	1	accettavo di andare sulla costa . Ma io mi tenni, non volli
LF C21	0091	3	bella stagione andavamo alla costa in automobile e prendevamo
LF C21	0092	2	casa, tornò ancora alla costa . Ma non uscì mai sui giornali
LF C24	0102	2	fiori, o voleva a tutti i costi che la mettessimo sul cavallo
LF C25	0108	1	cavalli – e voleva a tutti i costi comprare una sella a Canelli,
697 - costeggiare, ve, 1, 0,00227			
LF C6	0025	5	Così mi misi per il prato e costeggiai la vigna, che tra i filari
698 - Costigliole, np, 2, 0,00454			
LF C23	0099	3	buttati giù dal treno a Costigliole l'altro giorno o quella volta
LF C29	0125	3	andata da una levatrice di Costigliole e s'era fatta ripulire. Non
699 - costola, sf, 2, 0,00454			
LF C10	0044	4	coricata con un tumore nelle costole , aveva penato e gridato tre
LF C27	0115	10	colpi – dei calci nelle costole , la pestava con le scarpe,
700 - costringere, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0057	2	gli occhi ai più tonti, costretto tutti a mostrarsi per quello
701 - costui, di, 2, 0,00454			
LF C12	0052	9	chiesa di dieci tangheri come costui ...
LF C14	0062	2	dove va Padrino, – disse costui , – sono già troppe le tue
702 - covone, sm, 1, 0,00227			
LF C22	0093	3	che avevamo ammucciato i covoni del grano – la sera di S.
703 - Cravanzana, np, 1, 0,00227			
LF C1	0003	2	da Neive o perché no da Cravanzana . Chi può dire di che carne
704 - cravatta, sf, 5, 0,01135			
LF C17	0074	3	uno biondo, vestito con la cravatta e i calzonni stirati – era
LF C22	0095	1	col cappello lucido e la cravatta bianca. Da noi questa carrozza
LF C24	0102	3	alla festa mi mettevo la cravatta , ma capivo ch'ero arrivato
LF C24	0102	4	dissero anche di drizzarmi la cravatta per non sfigurare.
LF C30	0128	7	vestite, i bambini con la cravatta , aspettavano anche loro la
705 - creanza, sf, 1, 0,00227			
LF C9	0039	11	se con me si fermava per creanza o perché ci stesse volentieri.
706 - credere, ve, 44, 0,09992			
LF C1	0004	1	mi dicevano bastardo, io credevo che fosse un nome come vigliacco
LF C1	0005	2	paese, dove non sono nato, ho creduto per molto tempo che fosse
LF C4	0016	4	questa sembra il mondo. Uno crede che il mondo sia così...
LF C4	0017	1	Mora stavo troppo bene. Credevo che tutto il mondo fosse
LF C4	0018	4	sarebbe stato un aiuto. – Credevo tornando in Italia di trovarci
LF C4	0018	9	aveva detto sua mamma. Ci credevo . Era Nuto. Soltanto ieri
LF C9	0040	12	Nuto, – dissi, – non ci crede neanche Cinto.
LF C9	0041	1	nuova, – dissi, – Allora credi anche nella luna?
LF C9	0041	2	– disse Nuto, – bisogna crederci per forza.
LF C9	0041	5	discorsi dei preti se poi credeva a queste superstizioni come
LF C10	0043	2	passati, e le volte che avevo creduto di essermi fatta una sponda,
LF C10	0043	2	piantare un giardino. L'avevo creduto , e mi ero anche detto «Se
LF C10	0044	1	meglio, ma neanche qui non mi credevano . Potevo spiegare a qualcuno
LF C10	0046	1	le stagioni. O forse no, credeva sempre nella luna. Ma io,
LF C10	0046	1	nella luna. Ma io, che non credevo nella luna, sapevo che tutto
LF C12	0054	3	violenti, ai senza dio. Non credessero che l'avversario fosse sconfitto.
LF C12	0054	4	Virgilia ci portava a messa, credevo che la voce del prete fosse
LF C13	0056	1	conoscere – mai più avrei creduto di ritrovarlo ancora vivo
LF C13	0056	5	in chiesa. Se no, non ti credono ... La stampa oscena e anticristiana,
LF C13	0057	2	di stare all'erta, si era creduto agli alleati, si era creduto
LF C13	0057	2	creduto agli alleati, si era creduto ai prepotenti di prima che
LF C14	0060	3	cosa fosse questo crescere, credevo fosse solamente fare delle
LF C15	0064	2	alla figlia del Cola – non credo , la mia giornata sono adesso
LF C17	0073	4	ignorante, – mi disse, – crede perché sta in Alba e porta
LF C17	0075	3	stupiva. E Nuto a dirmi: – Cosa credi ? la luna c'è per tutti, così
LF C18	0079	2	pigliasse queste idee non so, credo da suo padre e dai vagabondi;
LF C19	0080	6	di scegliere lui. Non mi credeva . – Avanti, sbrìgati –. Scelse
LF C19	0082	7	dalle nostre ragazze, e se credevano davvero che fossero come

LF C20	0086	1	nome come non avrei mai creduto , se mi guardo le mani capisco
LF C21	0091	4	Restai lì perché mai l'avrei creduta capace di tanto. Stavo per
LF C24	0104	10	disse: – Avrà sentito, non credi ?
LF C24	0104	13	andarmene, scappare... Non ci credo , non ci credo, non ci credo...
LF C24	0104	13	scappare... Non ci credo, non ci credo , non ci credo...
LF C24	0104	13	credo, non ci credo, non ci credo ...
LF C26	0112	2	nemmeno più io che cosa credere , ma a Genova quell'inverno
LF C26	0112	2	Genova quell'inverno ci avevo creduto e quante notti avevamo passato
LF C26	0113	3	Lì per lì non gli credemmo . Diceva che suo padre aveva
LF C28	0121	1	castelli, fino in Acqui. Credo che Lugli fosse per lei quello
LF C29	0126	2	l'Emilia – non avrebbe mai creduto che una che lei teneva come
LF C29	0126	3	prato. Irene, che aveva creduto di andare a vivere in una
LF C32	0136	2	Non ci aveva creduto . Fino alla fine non ci aveva
LF C32	0136	2	Fino alla fine non ci aveva creduto . La vide una volta traversare
LF C32	0136	6	– diceva Santa, – tu mi credi . C'è della gente cattiva
LF C32	0137	1	sono... mi portavi in festa... Credi che anch'io non ce l'abbia
707 - crepa, sf, 1, 0,00227			
LF C16	0070	7	mosche che volavano, e la crepa della pietra sul camino.
708 - crepare, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0057	2	loro su una strada o fatto crepare . E poi? com'era andata? Si
709 - crescere, ve, 18, 0,04088			
LF C1	0003	3	Se sono cresciuto in questo paese, devo dir
LF C1	0003	3	due, e quando fossi un po' cresciuto speravano di aggiustarsi
LF C6	0024	5	rivedere la casa dov'ero cresciuto , ma conoscevo tutti i beni,
LF C6	0026	6	filari, la gente era passata, cresciuta , morta; le radici franate,
LF C9	0040	9	Cinto è un bambino, ma poi cregge . Ci saranno le ragazze...
LF C10	0043	2	figlio in paese. Voglio che creggano laggiù come me». Invece il
LF C14	0060	3	si ragazze... pensate a creggere ... così dicevano i nostri
LF C14	0060	3	capacitavo che cosa fosse questo creggere , credevo fosse solamente
LF C14	0060	3	trebbiatrice. Non sapevo che creggere vuol dire andarsene, invecchiare,
LF C14	0061	1	Rocco. Ero un ragazzo che creggeva .
LF C14	0062	1	tanto tempo davanti. Pensa a creggere per ripagare questa gente
LF C14	0063	1	chiese se facevo conto di creggere ancora, disse all'Emilia
LF C17	0073	4	o forse era soltanto che creggevo e cominciamo a capire da
LF C18	0077	12	Adesso ingrassa, cregge come un frate. Se non stai
LF C20	0086	5	signori, geometri, giovanotti creggiuti . La sera tra noi, tra l'Emilia,
LF C22	0093	2	spagna, di quei fiori che creggono nei giardini sotto le piante
LF C24	0105	2	Santina, quando sarebbe creggiuta , dicevano tutti che avrebbe
LF C28	0121	1	gente che capivo, giovanotti creggiuti là intorno, poco di buono
710 - cresta, sf, 2, 0,00454			
LF C1	0005	1	Salto, oltre Belbo, con le creste , coi grandi prati che sparivano
LF C31	0134	8	che girava intorno a una cresta . Non dissi niente e lo lasciai
711 - Crevalcuore, np, 6, 0,01363			
LF C24	0104	17	si era messa con uno di Crevalcuore , che avevano delle terre
LF C24	0105	1	sposare. Ma quel Matteo di Crevalcuore era un attaccabrighe, un
LF C25	0108	3	dicevamo, che Matteo di Crevalcuore , quand'è stufo, mette Silvia
LF C25	0108	4	cuscini. Né alla Mora né a Crevalcuore quel Matteo si faceva vedere
LF C28	0119	6	Alba dicevano che Matteo di Crevalcuore passava certi giorni in piazza
LF C28	0121	1	fu peggio che Matteo di Crevalcuore . Sia Matteo che Arturo e
712 - crine, sm, 1, 0,00227			
LF C20	0085	2	rotte, trabiccoli e mucchi di crine . Un finestrino rotondo, che
713 - cristiana, sf, 1, 0,00227			
LF C12	0054	3	riparare – dar sepoltura cristiana a quei due giovani ignoti,
714 - cristiano, ag, 2, 0,00454			
LF C4	0018	6	mosche stanno meglio dei cristiani . Ma non basta per rivoltarsi.
LF C31	0133	1	– Anche il Valino era un cristiano .
715 - criticare, ve, 3, 0,00681			
LF C22	0093	3	l'Emilia non poteva neanche criticarle . Certe mattine una di loro
LF C30	0127	6	venivano a trovarle, li criticavano e ridevano, e qualche volta,
LF C30	0131	4	ballerini, dell'estate, criticava tutti e rideva. Mi chiesero
716 - crivello, sm, 1, 0,00227			
LF C27	0117	2	museruola del manzo e un crivello . Cinto cercava il suo coltello,
717 - crocchio, sm, 1, 0,00227			
LF C26	0111	5	all'Angelo, mi cavava dal crocchio di dottore, segretario, maresciallo
718 - croce, sf, 1, 0,00227			
LF C18	0078	7	di Camo c'era ancora la croce a uno strapiombo dove avevano
719 - Croce, np, 1, 0,00227			
LF C28	0121	1	Canelli. Dava dei pranzi alla Croce Bianca, era in buona col

720 - crollare, ve, 1, 0,00227		
LF C1	0004	2 magari che il casotto fosse crollato ; tante volte m'ero immaginato
721 - crosta, sf, 5, 0,01135		
LF C2	0008	8 di torsi di cavolo e di croste . C'era anche chi li scherzava.
LF C5	0022	5 ragazzo era scalzo, aveva una crosta sotto l'occhio, le spalle
LF C5	0022	5 avevo avuto i geloni, le croste sulle ginocchia, le labbra
LF C6	0025	2 e i denti radi e quella crosta sotto l'occhio – sembrava
LF C6	0027	2 bocca aperta, con la sua crosta sotto l'occhio, seduto contro
722 - cruscotto, sm, 2, 0,00454		
LF C11	0048	8 proprio buio, accesi il cruscotto . I fari non osavo accenderli.
LF C11	0049	1 fece saltare. Spensi il cruscotto ; lo riaccesi quasi subito.
723 - cuccagna, sf, 3, 0,00681		
LF C19	0081	4 dovevano far l'albero della cuccagna e la corsa nei sacchi; poi
LF C19	0082	7 attaccato sul palo della cuccagna , se la corsa era stata proprio
LF C19	0083	1 come fosse il palo della cuccagna , e sentii Cirino che si alzava
724 - cucchiaio, sm, 2, 0,00454		
LF C22	0096	1 versi con la forchetta e col cucchiaio . Soltanto, essendo tra donne,
LF C29	0125	5 era assai se si ficcava il cucchiaio in bocca. I conti col massaro
725 - cuccia, sf, 1, 0,00227		
LF C21	0088	9 salivo a trovarla nella sua cuccia e facevamo l'amore, lei mi
726 - cucina, sf, 12, 0,02725		
LF C2	0008	8 dappertutto davanti alle cucine si trovava l'idiota, il deficiente,
LF C2	0009	4 pareva di rientrare nella cucina della Mora, di rivedere le
LF C14	0063	1 grande del torchio e la cucina non avevano in terra il battuto
LF C14	0063	1 battuto ma il cemento. In cucina c'era un armadio coi vetri
LF C14	0063	3 lampada a petrolio, tutti in cucina – le due donne, Cirino, e
LF C14	0063	4 gelò – si stava al caldo in cucina o nella stalla, c'era soltanto
LF C15	0065	1 e quello, mi tenevano in cucina mentre impastavano e accendevano
LF C20	0084	2 L'inverno si rientrava in cucina con gli zoccoli pesanti di
LF C21	0088	2 l'acqua del bagno, giravo in cucina . Teresa era la cameriera
LF C22	0093	3 ragazze. E poi tra noi, nella cucina , in mezzo ai filari, ne avevo
LF C26	0112	2 e mi dava da mangiare in cucina . Su quel discorso non tornava
LF C27	0117	4 dormiva. Era aperto e acceso in cucina , le donne ci offrirono da
727 - cui, re, 5, 0,01135		
LF C2	0009	4 tornavano in mente le cene di cui si raccontava alla Mora,
LF C11	0047	3 Quella vita e quella gente a cui ero avvezzo da dieci anni,
LF C11	0048	9 fosse stata un'epoca in cui la gente si ammazzava, in
LF C11	0048	9 la gente si ammazzava, in cui nessuno toccava terra se
LF C24	0102	4 riaperto, ci fu una cena a cui la signora e le figlie andarono,
728 - culla, sf, 1, 0,00227		
LF C16	0070	3 la donna canterella sulla culla . C'era odore di chiuso, di
729 - cullare, ve, 1, 0,00227		
LF C14	0061	3 nata, che l'Emilia correva a cullare di sopra tutte le volte che
730 - Cumini, np, 1, 0,00227		
LF C20	0084	3 patissero. Sapeva di un altro, ai Cumini , che aveva un'ernia come
731 - Cuneo, np, 1, 0,00227		
LF C32	0139	3 Baracca era un ragioniere di Cuneo , uno in gamba ch'era stato
732 - cuocere, ve, 5, 0,01135		
LF C6	0024	4 legato il cane – era scalza e cotta dal sole e aveva addirittura
LF C6	0025	5 era a stoppia di grano, cotta dal sole. Per quanto dietro
LF C9	0041	7 quell'odore della terra cotta dal sole d'agosto. Una vigna
LF C10	0044	4 nient'altro; il pane scendevano a cuocerlo una volta al mese, tant'erano
LF C14	0063	4 donne, e portavamo il pane a cuocere . La collina di Gaminella
733 - cuoio, sm, 1, 0,00227		
LF C25	0106	5 libri, foderati con del cuoio . Lei portava invece alla
734 - cuore, sm, 3, 0,00681		
LF C7	0031	4 due di picche e un re di cuori che qualcuno aveva perduto
LF C12	0054	3 drizzare una barriera di cuori . Disse anche una parola in
LF C31	0133	14 aveva gli occhi come il cuore del papavero... Ma una cagna,
735 - curioso, ag, 1, 0,00227		
LF C21	0089	1 facevo ricerche, se non ero curioso di conoscere almeno mia madre.
736 - cuscino, sm, 3, 0,00681		
LF C22	0093	3 libri, che ricamavano i cuscini , che in chiesa avevano la
LF C24	0102	4 non avrebbero visto che i cuscini del biroccio erano scrostati.
LF C25	0108	4 s'erano portata la coperta e i cuscini . Né alla Mora né a Crevalcuore
737 - da, pr, 423, 0,96062		
738 - dalia, sf, 3, 0,00681		
LF C14	0061	3 di gigli, di stelline, di dalie – capii che i fiori sono

LF C19	0082	6	bermela tutta, dietro le dalie . Adesso mi girava la testa
LF C22	0093	2	avevano la bellezza della dalia , della rosa di spagna, di
740 - dannato, sm, 2, 0,00454			
LF C1	0003	3	quarant'anni fa c'erano dei dannati che per vedere uno scudo
LF C4	0017	11	l'indomani della festa? Dannati , si rompono la schiena per
741 - danno, sm, 3, 0,00681			
LF C9	0041	7	– che sono inutili e non danno raccolto, eppure hanno anche
LF C26	0111	1	qualcuno e, più ancora che al danno materiale e ai morti, dispiace
LF C31	0133	5	mangio, – dissi, – non fa più danno a nessuno –. Presi il fico,
742 - dappertutto, av, 16, 0,03634			
LF C2	0008	8	Quando giravo con la musica, dappertutto davanti alle cucine si trovava
LF C4	0018	6	Della miseria ne ho vista dappertutto , – dissi. – Ci sono dei paesi
LF C9	0039	4	di pioggia quest'anno... Dappertutto accendono il falò.
LF C13	0058	1	I partigiani sono stati dappertutto , – disse. – Gli hanno dato
LF C13	0058	1	alle bestie. Ne sono morti dappertutto . Un giorno sentivi sparare
LF C13	0058	1	una tana fosse sicura... Dappertutto le spie...
LF C17	0074	1	disse che col treno si va dappertutto , e quando la ferrata finisce
LF C17	0074	1	viaggia, che fa e che disfa, e dappertutto c'è chi è capace e chi è
LF C17	0075	3	palazzo, il sangue è rosso dappertutto .
LF C18	0079	1	me. Lui già allora girava dappertutto e sapeva ragionare con tutti.
LF C19	0081	3	di Cossano, di Campetto, dappertutto , e io restavo con Giulia
LF C22	0093	3	Giovanni, c'erano i falò dappertutto – eran venute anche loro
LF C24	0102	4	ormai suonava il clarino dappertutto e aveva la ragazza a Canelli.
LF C27	0116	5	che il padre dava calci dappertutto , che bestemmiava e ce l'aveva
LF C29	0124	1	stesso, che il sangue è rosso dappertutto , e tutti vogliono esser ricchi,
LF C29	0125	5	signora e ficcava il naso dappertutto .
743 - dare, ve, 87, 0,19757			
LF C2	0008	1	a mezza costa sul Salto, dà sul libero stradone; c'è
LF C2	0008	2	un uomo fatto, lavora e dà lavoro, la sua casa è sempre
LF C2	0011	3	mi fa: – Sei già andato a dare un'occhiata alla Mora?
LF C3	0013	1	rovesciarla su quella terra, dare un senso a tutto il baccano
LF C4	0016	2	mia stanza. Il poggiolo dà sulla piazza e la piazza
LF C4	0016	3	Nuto che di tutto vuol darsi ragione mi parlava di che
LF C4	0018	3	chiamavano il Ghigna, che si dava del comunista e vendeva i
LF C5	0020	2	vita, poterla cambiare; dar ragione alle ciance di quelli
LF C5	0022	7	me stesso. Al punto che diedi un'occhiata sotto il portico,
LF C6	0026	3	trapianto. Lui cianciava, si dava importanza, mi disse che
LF C7	0030	1	celesti, che si mettono per dare il verderame.
LF C7	0030	9	Ecco, pensai, Nuto gli darebbe dell'ignorante, del tapino,
LF C7	0032	5	colpa hai tu se tuo padre ti dà via? Basta che hai voglia
LF C9	0038	2	nel cortile della casa e dar gli quel piacere. Ma sapevo
LF C9	0039	11	campagna. Non potrà mai dare di zappa o portare i cavagni.
LF C9	0040	13	sull'orlo si accendeva il falò davano un raccolto più succoso,
LF C10	0044	4	nessuno in casa che gli desse da mangiare e si era messo
LF C11	0048	7	L'unico segno di civiltà lo davano la ferrata e i fili dei pali.
LF C11	0049	2	stagioni dove la terra ne dava , e facevano una vita che
LF C12	0052	2	ordinava agli Italiani di darsi alla macchia, di fare la
LF C12	0053	2	sovversivi in paese, decisero di dare almeno battaglia politica
LF C12	0054	3	purificarci, riparare – dar sepoltura cristiana a quei
LF C13	0055	5	imbronciato. La moglie in casa dava il latte al bambino. Gli
LF C13	0058	1	dappertutto, – disse. – Gli hanno dato la caccia come alle bestie.
LF C14	0063	4	a casa del torrone e ne diedero all'Emilia. La domenica andavo
LF C15	0064	3	di potare, di mietere, di dare il solfato, di lavare le
LF C15	0064	5	d'occhio, che zappassero, che dessero bene lo zolfo o il verderame
LF C15	0065	1	soltanto un ragazzo e mi dava delle commissioni che mi
LF C15	0065	1	che tutti l'avevano già dato per morto, la parrocchia,
LF C16	0068	4	cosa vuol dire zappare o dare il solfato nelle ore bruciate,
LF C16	0069	2	tenevano legato e non gli davano da mangiare, e il cane di
LF C16	0069	3	già che se gli parlo gli do del tapino, gli dico che
LF C16	0070	1	urli acuti – gli avevano dato .
LF C16	0070	5	– Se si contenta – e diede mano a una sedia di legno,
LF C17	0073	3	a far niente. Ma lui mi dava confidenza, mi diceva che
LF C18	0076	2	dicevo di un fondo e mi dava ragione. Fu lui che parlò
LF C18	0076	2	giornata. Adesso zappavo, davo lo zolfo, conoscevo le bestie,
LF C18	0076	5	confondermi, ma in quel momento per darmi coraggio pensai soltanto
LF C18	0078	5	probabilmente, se me ne davano cinquanta, lavoravo già per
LF C18	0078	7	volta si ammazzavano, si davano coltellate – sulla strada
LF C18	0079	2	suonarle a qualcuno, gli dava degli ignoranti, degli scemi,

LF C19	0080	8	Gli feci dare un bicchiere di menta e mentre
LF C19	0081	3	Cos'avrei dato per vedere ancora il mondo
LF C19	0082	3	dei passanti e questo mi dava ancor più rabbia e paura,
LF C20	0084	3	saltava e bramiva e l'altro dava cornate. Raccontava di spose,
LF C21	0090	4	l'americano. Which of them do you lack? qual è dei due
LF C22	0095	1	a Canelli in carrozza e dava da mangiare e da dormire
LF C22	0095	1	ancor giovane come una rosa dava dei pranzi, dei balli, invitava
LF C22	0096	1	festeggiate, era come per me dare un'occhiata dal terrazzo
LF C23	0098	2	L'Emilia diceva che gli davano il tè coi biscotti, glielo
LF C23	0098	2	tè coi biscotti, glielo dava sempre Silvia, ma lui il
LF C23	0099	3	diceva: – Ti ricordi che desti quel pugno... – Allora Arturo
LF C24	0102	2	mettessimo sul cavallo e ci dava calci, noi dicevamo ch'era
LF C24	0102	3	negli occhi. Anche Silvia dava di queste occhiate, ma erano
LF C24	0104	9	se ne sarebbero accorte. Davo un colpo di zappa e tendevo
LF C25	0106	5	del Nido che la vecchia le dava da leggere. Erano vecchi
LF C25	0107	4	fosse tanto interessata da darsi via per ambizione, così.
LF C25	0108	3	della battitrice, e chi dava i biglietti era una donna
LF C26	0111	1	cinema invece che in festa, danno il grano all'ammasso, le
LF C26	0111	3	Discorrevamo. Qualcuno mi dava del voi. – Sono Anguilla,
LF C26	0111	6	dopo che tutti mi avessero dato per morto di fame. In paese
LF C26	0112	2	volermi portare avanti, e mi dava da mangiare in cucina. Su
LF C26	0113	6	l'ho lasciato... Poi ha dato fuoco alla paglia e mi cercava
LF C27	0114	13	Nuto, senza parlare, diede uno strattone al braccio
LF C27	0114	14	lassù si sentiva vociare e dar dei colpi come abbattessero
LF C27	0115	4	tutti i vicini erano corsi a dar mano; c'era stato un momento,
LF C27	0115	10	Allora il Valino le aveva dato dei calci – si sentivano
LF C27	0115	10	il Valino le aveva ancora dato dei calci nella faccia e
LF C27	0116	5	aveva sentito che il padre dava calci dappertutto, che bestemmiava
LF C27	0116	6	tutt'intorno alla casa. Aveva dato fuoco anche al fienile, alla
LF C28	0121	1	quel che facesse a Canelli. Dava dei pranzi alla Croce Bianca,
LF C28	0122	1	che gli tiravano satire. Diede la colpa alla matrigna, ai
LF C29	0123	5	Diede gli ordini per i lavori,
LF C29	0123	9	portavano biglietti, che davano veleni, che rubavano testamenti.
LF C29	0125	4	parlare. Arturo e suo padre si davano il cambio, gli erano sempre
LF C29	0126	1	alla domenica in chiesa dava l'acqua alla mano d'Irene.
LF C30	0130	2	parlavano e ridevano, cos'avrei dato per essere uno di quei giovanotti,
LF C30	0130	4	i Seraudi ballavano e si davano zuccate come le capre; poi
LF C32	0136	6	Canelli. Se potessero mi darebbero fuoco... Non vogliono che
LF C32	0136	6	baciassi la mano che mi dà uno schiaffo. Ma io la mordo
LF C32	0136	6	la mordo la mano che mi dà uno schiaffo... gentetta
LF C32	0137	4	Invece a Santa l'idea venne e diede a Nuto molte notizie sui
LF C32	0137	4	notizie che così poteva dare ai patrioti. Il mattino che
LF C32	0137	5	vita non finiva subito, lei dava di mano a una pistola e sparava
LF C32	0138	5	aspetta gli ordini. Te ne daremo .
LF C32	0139	2	l'aveva fatto chiamare per dargli una notizia, brutta. C'erano
LF C32	0140	4	ci versammo la benzina e demmo fuoco. A mezzogiorno era
744 - davanti, pr, 28, 0,06359			
745 - davvero, av, 11, 0,02498			
LF C1	0005	2	che il mondo l'ho visto davvero e so che è fatto di tanti
LF C3	0014	7	lunga una donna, e dormirci davvero , senza paura? Eppure il paese
LF C4	0016	2	smette bisogna smettere davvero . Di sera veniva all'Angelo
LF C11	0050	3	guardarla un pezzo. Mi fece davvero spavento.
LF C12	0051	5	Probabilmente questi due hanno fatto davvero la spia...
LF C12	0052	5	Chi ha rischiato la pelle davvero , non ha voglia di parlarne.
LF C19	0082	7	ragazze, e se credevano davvero che fossero come quelle di
LF C24	0104	18	non si seppe mai bene; se davvero quell'Arturo ci aveva fatto
LF C26	0111	1	sentivo un altro, mi sentivo davvero io, non sapevo nemmeno bene
LF C28	0122	3	stavolta Silvia era incinta davvero .
LF C29	0124	1	stalla? Capii che Nuto aveva davvero ragione quando diceva che
746 - debito, sm, 1, 0,00227			
LF C28	0122	2	scappato lasciando dei grossi debiti . Ma Silvia stavolta si rivoltò
747 - debolezza, sf, 1, 0,00227			
LF C22	0093	3	Io capii questa loro debolezza già al tempo di una delle
748 - decidere, ve, 13, 0,02952			
LF C2	0008	3	mi ha detto che ha dovuto decidersi – o falegname o musicante
LF C4	0016	4	vuol fare, esser qualcosa, decidersi . Non ti rassegni a far la
LF C5	0021	1	del vino, restò lì senza decidersi , torbido. Allora gli chiesi
LF C8	0033	2	Al casotto di Gaminella decisi di tornare soltanto con Nuto,

LF C9	0038	4	dei balli. Adesso, senza decidermi , rimuginavo che doveva
LF C12	0053	2	più sovversivi in paese, decisero di dare almeno battaglia
LF C16	0069	3	Un giorno decisi Nuto a venire in Gaminella
LF C21	0090	3	una cosa sola contava – decidermi a tornare con lei sulla
LF C21	0091	4	dir niente, ch'era tutto deciso , che andava per sempre dai
LF C31	0132	2	Genova. Un'altra cosa da decidere : portarlo in Alessandria
LF C31	0132	7	Levati da tavola, Nuto si decise . Pigliò al volo la giacca
LF C32	0137	3	che sono tempi che bisogna decidersi , o di là o di qua, e che
LF C32	0137	3	di qua, e che lui s'era deciso , lui stava coi disertori,
749 - decrepito, ag, 1, 0,00227			
LF C5	0022	6	donne, sottane nere, una decrepita e storta, una più giovane
750 - deficiente, ag, 1, 0,00227			
LF C2	0008	8	si trovava l'idiota, il deficiente , il venturino. Figli di alcoolizzati
751 - degnare, ve, 1, 0,00227			
LF C24	0103	4	spiantato, questo contino, non si degnò mai di venire alla Mora,
752 - delicato, ag, 1, 0,00227			
LF C32	0137	2	sorridere, con quella bocca delicata e sfacciata e gli occhi umidi
753 - delinquente, ag, 2, 0,00454			
LF C21	0089	3	pelandrone né cattivo né delinquente ; la gente nasce tutta uguale,
LF C31	0135	1	dicevano di tutti i più delinquenti là intorno. Così bionda,
754 - delitto, sm, 2, 0,00454			
LF C12	0054	3	e si commettevano tanti delitti . Bisognava pentirci anche
LF C29	0123	9	castello dove succedevano dei delitti , degli avvelenamenti, e il
755 - delusione, sf, 2, 0,00454			
LF C9	0042	1	aspettano. Mi ricordai la delusione ch'era stata camminare la
LF C28	0119	5	tornando ebbe una grossa delusione ma, per quanto tutti dicessero,
756 - denaro, sm, 1, 0,00227			
LF C3	0015	1	donne, c'era terra, c'era denari . Ma nessuno ne aveva abbastanza,
757 - dente, sm, 8, 0,01817			
LF C2	0011	2	di piuma? – dissi tra i denti . – Sono vecchio.
LF C4	0017	5	ringhiera. Fece scorrere i denti sulla ringhiera. Sembrava
LF C6	0025	2	le mascelle sporgenti e i denti radi e quella crosta sotto
LF C7	0029	5	Allora scopri i denti contento e disse che facevano
LF C10	0045	1	mente l'Angiolina distesa a denti aperti, come sua madre quell'inverno
LF C14	0061	4	gli diceva l'Angiolina a denti stretti, – in qualche posto
LF C23	0099	4	Vagabondi –, con la voce tra i denti .
LF C28	0121	1	pipetta in bocca, aveva i denti e un anello d'oro. Una volta
758 - dentro, av, 18, 0,04088			
LF C2	0009	2	correre con lui nella riva o dentro il Belbo, a caccia di nidi.
LF C3	0014	7	strangolata in un'automobile, o dentro una stanza o in fondo a un
LF C3	0015	1	caricavano di botte, lo mettevano dentro , lo lasciavano per morto.
LF C4	0018	9	Nuto aveva tenuto nascosto dentro una tana un partigiano ferito
LF C5	0020	2	piace, sa un odore: ci sono dentro anch'io a quest'odore, ci
LF C5	0020	2	anch'io a quest'odore, ci sono dentro tante vendemmie e fienagioni
LF C9	0040	4	E dentro ci sono i banchi per i ricchi,
LF C10	0043	2	tanti anni ti sei portato dentro senza saperlo si sveglia
LF C10	0043	4	Vedevo gente dentro l'Angelo, sul mercato, nei
LF C13	0055	7	Allora lui gridò dentro la finestra: – Comina, vado
LF C18	0077	16	di prenderla e riportarla dentro .
LF C18	0078	7	ribaltare un biroccino con due dentro . Ma adesso ci aveva pensato
LF C20	0085	3	libri, – disse lui, – leggici dentro fin che puoi.
LF C23	0098	3	signora Elvira cacciava dentro la piccola Santina di corsa,
LF C25	0106	5	prendevo la borsa col ricamo dentro , una grossa borsa ricamata
LF C25	0107	6	bricchi o non si chiudevano dentro casa, a ascoltare i sospiri
LF C27	0117	6	risarcisse, pagasse, lo mettesse dentro . Si seppe ch'era andata a
LF C27	0118	1	gradini, mentre il prete dentro borbottava su quelle quattro
759 - denunciare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0053	2	d'accordo. Siccome non si poteva denunciare nessun ex partigiano, tanto
760 - deposito, sm, 4, 0,00908			
LF C10	0046	1	uffici, macchine, vagoni, depositi era un lavoro che facevo
LF C12	0051	2	– E quando è bruciato il deposito ... – Che autonomi, c'era
LF C32	0139	2	biglietti e segnalato dei depositi alla Casa del fascio.
LF C32	0139	6	istigazione sua, quanti depositi avevamo perduto, quanti ragazzi
761 - deputato, sm, 5, 0,01135			
LF C12	0053	2	di lui due anni fa da un deputato socialista venuto apposta
LF C13	0056	10	che lavorano per voi, dei deputati , della gente apposta? Parlate,
LF C13	0056	10	altri preti... Perché quel deputato che ha parlato alle Ca' Nere
LF C13	0057	1	Nuto mi spiegò perché il deputato non tornava.

LF C22	0095	1	belle donne, ufficiali, deputati , tutti in carrozza a tiro
762 - derubare, ve, 2, 0,00454			
LF C9	0041	5	adoperasse la luna e i falò per derubare i contadini e tenerli all'oscuro,
LF C13	0055	2	torchi. Tutti eran stati derubati e incendiati, tutte le donne
763 - deserto, ag, 5, 0,01135			
LF C11	0047	3	statali, arrivai fino al deserto , fino a Yuma, fino ai boschi
LF C11	0048	6	all'America, in mezzo a un deserto , lontano tre ore di macchina
LF C11	0050	1	dicevo che nemmeno in un deserto questa gente ti lasciano
LF C11	0050	2	Accamparsi e dormire in quel deserto – donne e bambini – in quel
LF C11	0050	2	donne e bambini – in quel deserto ch'era casa loro, dove magari
764 - desiderare, ve, 1, 0,00227			
LF C22	0094	2	s'offendevano e ci soffrivano, desideravano delle cose che non avevano.
765 - destino, sm, 8, 0,01817			
LF C4	0017	2	va via. È perché c'è un destino . Tu a Genova, in America,
LF C5	0021	6	scappato, quello era pure il mio destino .
LF C7	0030	9	Bisognava farla, era stato un destino così. Nuto l'ha molto quest'idea
LF C8	0033	3	in fondo al cielo. È un destino così, dice Nuto – che in
LF C8	0033	3	mosso è toccato qualcosa, un destino – quella sua idea che le
LF C8	0034	1	allora mi preparavo al mio destino , a vivere senza una casa,
LF C14	0060	2	Pareva un destino . Certe volte mi chiedevo
LF C26	0112	4	paese, e parlavamo del nostro destino . Io tendevo l'orecchio alla
766 - dettare, ve, 1, 0,00227			
LF C20	0085	5	signorina. Ma suonava e, a detta di Nuto, anche bene. L'aveva
767 - di, pr, 1932, 4,38752			
768 - diabolico, ag, 1, 0,00227			
LF C12	0054	2	che i tempi erano stati diabolici , che le anime correvano pericolo.
769 - dialetto, sm, 1, 0,00227			
LF C3	0013	4	una bottiglia, – dissi in dialetto , a labbra strette.
770 - diamine, es, 1, 0,00227			
LF C23	0100	3	borbottato questo e quello, che diamine , era stato gentilmente invitato
771 - diavolo, sm, 2, 0,00454			
LF C12	0054	2	le Figlie di Maria. Quel diavolo fece venire anche i Battuti,
LF C13	0058	7	com'è stato andare così al diavolo ? Gente che aveva la carrozza.
772 - dibattere, ve, 1, 0,00227			
LF C16	0070	1	la voce. Fuori il cane si dibatteva e urlava. Sentii guaire,
774 - dichiarare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0052	7	concluse ch'erano meridionali. Dichiarò «sconosciuti» e chiuse l'inchiesta.
775 - diciassette, nu, 2, 0,00454			
LF C17	0075	3	quando avevo già sedici diciassette anni e lui stava per andare
LF C30	0127	2	Irene giovane. Dovevo avere diciassette diciotto anni e cominciamo
776 - diciotto, nu, 3, 0,00681			
LF C14	0061	3	e Silvia avevano allora diciotto -vent'anni, le intravedevo
LF C25	0107	5	soltanto un garzone e non avevo diciott' anni, magari Silvia sarebbe
LF C30	0127	2	Dovevo avere diciassette diciotto anni e cominciamo a girare
777 - dieci, nu, 9, 0,02044			
LF C1	0003	3	più di me; e soltanto a dieci anni, nell'inverno quando
LF C2	0007	4	a Canelli, aveva poi per dieci anni suonato il clarino su
LF C2	0007	4	stato una festa continua di dieci anni, sapeva tutti i bevitori,
LF C2	0008	3	musicante – e così dopo dieci anni di festa ha posato il
LF C5	0022	7	come un peso. Avrà avuto dieci anni, e vederlo su quell'aja
LF C11	0047	3	gente a cui ero avvezzo da dieci anni, tornava a farmi paura
LF C12	0052	9	bene lei alla chiesa di dieci tangheri come costui...
LF C15	0064	4	padroni eravamo in più di dieci a mangiare, e vendevamo l'uva,
LF C17	0073	3	a Canelli, farmi sparare dieci colpi nel bersaglio. Mi diceva
778 - dietro, pr, 65, 0,14761			
779 - difatti, co, 1, 0,00227			
780 - difendere, ve, 5, 0,01135			
LF C8	0035	6	civile com'era, non sapeva difendersi , e allora entrai anch'io
LF C16	0069	4	bruci il soldo e chi lo difende ...
LF C19	0081	3	sapevo tante cose e sapevo difendermi . Non era mica compassione
LF C23	0098	3	madre. Silvia invece lo difendeva , diventava rossa, e alzavano
LF C32	0137	1	prima?... almeno questi si difendono ... Adesso mi tocca vivere
781 - difesa, sf, 3, 0,00681			
LF C13	0057	2	glielie hanno salvate, fa la difesa della repubblica e di due
LF C32	0138	8	morirono tanti, Santa si difese tutta una notte con Baracca
LF C32	0139	3	capiva perché Santa si fosse difesa con lui quella notte del
782 - differenza, sf, 1, 0,00227			
LF C18	0078	5	Anguilla, non capivo la differenza . Nuto mi consigliò di non

783 - difficile, ag, 5, 0,01135

LF C12 0051 2
 LF C14 0060 3
 LF C17 0073 1
 LF C20 0086 2
 LF C25 0107 2

Ci fu uno che disse: – È **difficile** accusare i comunisti. Qui solamente fare delle cose **difficili** – come comprare una coppia – e Nuto rispondeva: – È **difficile** levarceli tutti. aveva suonato dei pezzi **difficili** ma proprio belli, che riempivano Era **difficile** capire quanti parenti avesse

784 - diga, sf, 1, 0,00227

LF C8 0034 3

aveva perfino gettato una **diga** nel Belbo quand'io ancora

785 - digerire, ve, 1, 0,00227

LF C12 0053 2

mulino e non aveva ancora **digerita** l'inaugurazione della lapide

786 - digradare, ve, 2, 0,00454

LF C1 0004 2

bene, nella luce asciutta, **digradare** gigantesca verso Canelli

LF C1 0005 1

del Salto, e anche queste **digradavano** verso Canelli, nel senso

787 - diluvio, sm, 1, 0,00227

LF C23 0097 4

prima. Non smise di piovere a **diluvio** neanche nella notte. Il sor

788 - dimenticare, ve, 5, 0,01135

LF C5 0020 2

grillaia e di tufi che mi ero **dimenticato**. Qui il caldo più che scendere

LF C22 0094 1

della signora Elvira, si era **dimenticata**. Dimenticata o che l'avesse

LF C22 0094 1

Elvira, si era dimenticata. **Dimenticata** o che l'avesse fatto apposta?

LF C26 0111 4

botte, di storie che avevo **dimenticato**. – E Bianchetta? – mi disse

LF C27 0117 4

luccichio dell'acqua. Me l'ero **dimenticato** che l'alba è così.

789 - dio, sm, 1, 0,00227

LF C12 0054 3

patria, ai violenti, ai senza **dio**. Non credessero che l'avversario

790 - Dio, sm, 1, 0,00227

LF C12 0054 3

trucidati – fatti fuori, **Dio** sa, senza il conforto dei

791 - dire, ve, 594, 1,34896

LF C1 0003 2

né delle ossa ch'io possa **dire** «Ecco cos'ero prima di nascere».

LF C1 0003 2

no da Cravanzana. Chi può **dire** di che carne sono fatto?

LF C1 0003 3

creciuto in questo paese, devo **dir** grazie alla Virgilia, a Padrino,

LF C1 0003 3

di valere cinque lire, le **dicevo** che lei non fruttava niente

LF C1 0004 1

correndo a scuola gli altri mi **dicevano** bastardo, io credevo che

LF C1 0004 1

e della Virgilia voleva **dire** non essere nato in Gaminella,

LF C1 0004 2

trovare più i noccioli. Voleva **dire** ch'era tutto finito. La novità

LF C1 0004 2

li per li che cosa vuol **dire** non essere nato in un posto,

LF C1 0005 3

fino a Camo. Che cosa vuol **dire**? Un paese ci vuole, non fosse

LF C1 0005 3

andarsene via. Un paese vuol **dire** non essere soli, sapere che

LF C1 0006 2

mai allontanato dal Salto, **dice** che per farcela a vivere

LF C2 0008 3

Nuto mi ha **detto** che ha dovuto decidersi –

LF C2 0008 3

raccontai dov'ero stato, lui **disse** che ne sapeva già qualcosa

LF C2 0008 3

Scherzammo. – Forse adesso, – **dicevo**, – salterà fuori anche mio

LF C2 0008 4

– Tuo padre, – mi **disse**, – sei tu.

LF C2 0008 5

– In America, – **dissi**, – c'è di bello che sono

LF C2 0008 8

– Tu ce l'hai fatta, – **disse** Nuto, – e più nessuno osa

LF C2 0009 1

Tu ce l'hai fatta, – **disse** Nuto, – perché bene o male

LF C2 0009 1

ma mangiavi. Non bisogna **dire**, gli altri ce la facciano,

LF C2 0009 2

a caccia di nidi. Lui mi **diceva** come fare per essere rispettato

LF C2 0009 3

dei buoi. – Chi pagava? – **dicevo**. I comuni, le famiglie, gli

LF C2 0009 3

tutti quanti. E a mangiare, **diceva**, erano sempre gli stessi.

LF C2 0010 1

avevi la passione, – gli **dicevo**. – Perché hai smesso? Perché

LF C2 0010 2

E Nuto **diceva** che, prima cosa, suonando

LF C2 0010 2

Poi c'è stata la guerra, – **diceva**. – Magari alle ragazze prudevano

LF C2 0010 3

bisogna smettere. Mio padre **diceva** ch'è meglio il vizio delle

LF C2 0010 4

– Già, – gli **dissi**, – come sei stato con le

LF C2 0010 7

– Spero di no, – **disse** lui. – Per uno come te, quanti

LF C2 0010 8

Poi mi **disse** che, delle due, preferiva

LF C2 0010 8

Serenate non ne ho mai fatte, – **diceva**, – una ragazza, se è bella,

LF C2 0010 10

Nuto s'accorse che ridevo e **disse** subito: – Te ne conto una.

LF C2 0010 10

tante serenate che di lui **dicevamo**: Quei due non si parlano

LF C2 0010 12

– Te l'ho già **detto**, – **dissi** a Nuto, – che il

LF C2 0010 12

– Te l'ho già detto, – **dissi** a Nuto, – che il Cola vuol

LF C2 0011 1

– Soltanto la terra? – **disse** lui. – Stai attento che ti

LF C2 0011 2

– Di sacco o di piuma? – **dissi** tra i denti. – Sono vecchio.

LF C2 0011 3

piume diventano sacco, – **disse** Nuto. Poi mi fa: – Sei già

LF C2 0011 5

Dissi: – Un giorno ci andrò. Sono

LF C3 0012 2

colline sotto il sole avevo **detto**: «Sono a casa». Anche l'America

LF C3 0012 2

vedermi la zappa in mano», **dicevo**, «quelli di casa riderebbero».

LF C3 0013 4

meglio una bottiglia, – **dissi** in dialetto, a labbra strette.

LF C3 0013 5

beve questa roba... Mica da **dire**, riscalda, ma un vino da

LF C3	0013	6	– Non c'è niente, – gli dissi , – è come la luna.
LF C3	0013	7	le spalle, si chinò e mi disse sul banco facendo cenno all'indietro
LF C3	0013	8	banco. – Colpa nostra, – dissi . –
LF C3	0013	11	come questa musichetta, – disse lui. – C'è confronto? Non
LF C3	0014	2	E allora l'amico disse a me chi era Nuto e che cosa
LF C3	0014	4	– Anche domani, – disse lui, – se potessi.
LF C3	0015	1	rassegnarsi, posare la testa e dire agli altri: «Per male che
LF C3	0015	2	pensavo. Ma queste cose non si dicono a nessuno, non serve. Un
LF C4	0016	2	voluto imboccare il clarino – dice che è come nel fumare, quando
LF C4	0016	3	che si fa e quel che si dice , ascoltava col mento poggiato
LF C4	0016	4	non andavo in America, – dissi . – Sai com'è a quell'età.
LF C4	0016	6	dei ragazzi qui sotto, – dissi , – vorrebbero prendere la
LF C4	0016	7	– Ma non la prendono, – disse Nuto. – Tu invece l'hai presa.
LF C4	0016	8	cose? Perché alla Mora mi dicevano anguilla? Perché un mattino
LF C4	0017	1	Dissi : – Alla Mora stavo troppo
LF C4	0017	2	– No, – disse Nuto, – qui stanno male ma
LF C4	0017	4	Magari è qualcosa di bello, – disse Nuto, – non hai fatto i soldi?
LF C4	0017	5	racconto delle cose di qui, – disse . – A tutti qualcosa tocca.
LF C4	0017	6	tutti quanti e sapeva sempre dir la sua. Mai che mi ricordassi
LF C4	0017	8	Disse : – Sentili, come saltano
LF C4	0017	10	– Si fregano a turno, – dissi .
LF C4	0017	11	– No no, – disse Nuto, – la vince il parroco.
LF C4	0017	12	– Non dici che la spesa più grossa tocca
LF C4	0018	4	Gli dissi che aveva ragione ma dovevano
LF C4	0018	5	pialla e uno scalpello, – disse Nuto.
LF C4	0018	6	ho vista dappertutto, – dissi . – Ci sono dei paesi dove
LF C4	0018	8	– No, – disse Nuto, – se ci andavo, mi
LF C4	0018	9	mangiare di notte. Me lo aveva detto sua mamma. Ci credevo. Era
LF C4	0019	1	nella riva, – gli avevo detto , – cos'avresti risposto?
LF C4	0019	3	gesti da ignoranti, – aveva detto . – Facevamo male tutt'e due.
LF C4	0019	4	– Dico niente. Hai ragione.
LF C5	0020	4	sanno che me ne intendo – mi dicono dei gran raccolti di questi
LF C5	0020	4	sono questi raccolti? – gli dico , – questi profitti? Perché
LF C5	0021	1	circospetto, e quando Nuto gli disse ridendo ch'ero uno che gli
LF C5	0021	1	spalliera di uva passera. Gli dicemmo chi ero e di dove venivo;
LF C5	0021	1	cambiò quella faccia scura, disse soltanto che la terra della
LF C5	0021	2	guardò, guardò Nuto e gli disse :
LF C5	0021	4	Poi Nuto mi aveva detto : – Tu in Gaminella non mangiavi
LF C5	0021	4	cascine e il negozio. Poi dicono i villani ci rubano, i villani
LF C5	0021	7	girato, senza mai poter dire : «Questi sono i miei beni.
LF C5	0023	2	Calmato il cane, non mi dissero niente e mi guardavano.
LF C6	0024	2	Allora io dissi che, se il Valino tornava,
LF C6	0024	5	nuovo il cane si avventò), dissi ch'io su quell'aia c'ero
LF C6	0024	5	se vedeva il Pa. Allora dissi che non ce n'era bisogno,
LF C6	0024	9	Dissi : – Cos'hai? come ti chiami?
LF C6	0024	10	rispose la magra cognata. Disse che il medico aveva guardato
LF C6	0024	10	prima che morisse le aveva detto che questo qui non aveva
LF C6	0025	1	l'aveva strapazzata, aveva detto che non era mica il latte,
LF C6	0025	1	Bisognava pensarci prima, aveva detto il dottore, ma adesso non
LF C6	0025	1	più tempo. E Mentina aveva detto che intanto gli altri erano
LF C6	0025	3	Dissi alle donne: – Allora vado
LF C6	0026	1	mi guardò incredulo, e mi disse che in fondo alla riva ce
LF C6	0026	2	parlavano così. Che cosa avrei detto ai miei tempi se mi fosse
LF C6	0026	3	cianciava, si dava importanza, mi disse che la madama della Villa
LF C6	0026	3	avevamo già raccolti, – mi disse .
LF C6	0026	4	sul nostro capo. Gli feci dire chi abitava nelle case lontane,
LF C6	0026	4	quali cani avevano, gli dissi che allora eravamo tutti
LF C6	0026	4	ragazzi. Lui mi ascoltava e mi diceva che qualcuno ce n'era ancora.
LF C6	0026	7	Gli feci dire se sapeva i paesi intorno.
LF C6	0027	3	un ragazzo come te, – gli dissi , – e stavo qui con Padrino,
LF C6	0028	1	l'altr'anno c'era un morto, – disse Cinto.
LF C6	0028	3	– Un tedesco, – mi disse . – Che l'avevano sepolto
LF C6	0028	4	Così vicino alla strada? – dissi .
LF C7	0029	3	– È il Pa, – disse , – è qui sotto.
LF C7	0029	4	fatto. Mi misi a ridere e gli dissi che facevo anch'io questo
LF C7	0029	5	scoprì i denti contento e disse che facevano così anche i
LF C7	0029	6	– Quel tedesco, – dissi , – sarà stato tutto mangiato
LF C7	0029	8	come l'avevano ammazzato, – disse lui. – È stato sottoterra

LF C7	0030	2	bella quest'anno, – gli dissi , – manca solo un po' d'acqua.
LF C7	0030	3	Qualcosa manca sempre, – disse il Valino. – Aspettavo Nuto
LF C7	0030	5	Il Valino mi disse che in casa stavano le donne.
LF C7	0030	5	foglioline delle albere. Disse che la campagna era come
LF C7	0030	6	dei morti. Dei figli non disse niente. Borbottò. Quando
LF C7	0030	6	tedeschi, alzò le spalle. Disse che allora stava all'Orto,
LF C7	0030	7	bocca aperta. Chi sa quanti, dissi , ce n'erano ancora sepolti
LF C7	0030	8	torbidi, duri. – Ce n'è, – disse , – ce n'è. Basta aver tempo
LF C7	0030	8	animò per un momento, poi disse : – Non hanno fruttato da
LF C7	0031	1	Il Valino non mi disse se salivo con lui a bere
LF C7	0031	4	teneva banco in piazza, e mi disse che aveva a casa un due di
LF C7	0031	5	potevano servire. Io gli dissi che c'era di quelli che giocavano
LF C7	0031	5	Ero stato in un paese, gli dissi , dove si giocava con la pila
LF C7	0032	2	Il figlio del Maurino, – disse Cinto, – è un bastardo.
LF C7	0032	3	chi li raccoglie, – gli dissi , – è sempre la povera gente
LF C7	0032	4	– Se glielo dicono , s'arrabbia, – disse Cinto.
LF C7	0032	4	glielo dicono, s'arrabbia, – disse Cinto.
LF C7	0032	5	– Non devi dirglielo . Che colpa hai tu se
LF C7	0032	7	l'erba per i conigli? – dissi .
LF C7	0032	8	Cinto mi disse che ci andava. Allora m'incamminai
LF C8	0033	3	del municipio. Non l'avrei detto , da ragazzo. Lontano da casa
LF C8	0033	3	volerlo – far fortuna vuol dire appunto essere andato lontano
LF C8	0033	3	cielo. È un destino così, dice Nuto – che in confronto con
LF C8	0035	1	adesso – bastava lasciarlo dire e si capiva che il Vecchio
LF C8	0035	5	a caccia, e qualcuno gli disse che avrebbe fatto meglio
LF C8	0035	6	piantato degli alberi, – disse lui con uno scatto e un calore
LF C8	0035	6	allora entrai anch'io a dir qualcosa, per cambiare discorso.
LF C8	0035	6	sbagliai: sta' a vedere, mi dissi , che anche questo vuol vendere.
LF C8	0035	6	fare affari. – No no, – disse subito, – non parlo di questo.
LF C8	0036	3	– Lei, – mi disse , – non sa che cos'è vivere
LF C8	0036	4	Gli dissi che non lo sapevo. Tacque
LF C8	0036	5	– Mi rendo conto, – disse piano. – È la vita.
LF C8	0036	6	molti stupidi errori, – mi disse , – se ne fanno nella vita.
LF C8	0036	8	piantato questi alberi, – disse . Dietro le canne si vedeva
LF C8	0037	1	tutte le campagne, – gli dissi , – ci vorrebbe un pezzo di
LF C8	0037	1	Ma la vigna lavorarla, – dissi .
LF C8	0037	2	capo. – Sono vecchio, – disse . – Villani.
LF C9	0038	3	Gli dissi ch'era tardi, ch'ero atteso
LF C9	0038	7	– Poca roba, – disse lui. – Lo fanno grosso alla
LF C9	0038	7	qui non si vede. Il Piola dice che una volta ci bruciavano
LF C9	0039	3	– Chi sa perché mai, – dissi , – si fanno questi fuochi.
LF C9	0039	4	sentire. – Ai miei tempi, – dissi , – i vecchi dicevano che
LF C9	0039	4	tempi, – dissi , – i vecchi dicevano che fa piovere... Tuo padre
LF C9	0039	5	fa bene alle campagne, – disse Cinto.
LF C9	0039	8	sempre fuori dai coltivi? – dissi . – L'indomani trovi il letto
LF C9	0039	9	mica bruciare la vigna, – disse lui ridendo.
LF C9	0039	11	Morone, e Cinto si tirava su, diceva , come avrebbe detto suo padre:
LF C9	0039	11	su, diceva, come avrebbe detto suo padre: – Allora andiamo
LF C9	0039	12	dei bastimenti, – lui mi disse , quel giorno che ne parlavo,
LF C9	0039	14	– Altroché. Dicono ch'era più forte del fischio
LF C9	0040	1	Nuto, quando gli dissi quel che raccontavo al ragazzo,
LF C9	0040	1	forza. – Fai male, – mi disse . – Fai male. Cosa gli metti
LF C9	0040	5	– Più lo svegli, – dissi , – più capisce le cose.
LF C9	0040	7	Io dissi che Cinto avrebbe dovuto
LF C9	0040	7	meglio fosse nato bastardo, – dissi . – Doversene andare e cavarsela.
LF C9	0040	8	delle cose da cambiare, – disse Nuto.
LF C9	0040	9	Allora gli dissi che Cinto era sveglio e che
LF C9	0040	9	Mora era come il mondo, – dissi . – Era un'America, un porto
LF C9	0040	9	Vuoi mettere quel che vuol dire conoscere delle donne sveglie?
LF C9	0040	10	Nuto non disse niente. M'ero già accorto
LF C9	0040	12	– Ma, Nuto, – dissi , – non ci crede neanche Cinto.
LF C9	0040	13	Eppure, disse lui, non sapeva cos'era,
LF C9	0041	1	– Questa è nuova, – dissi . – Allora credi anche nella
LF C9	0041	2	– La luna, – disse Nuto, – bisogna crederci
LF C9	0041	5	Allora gli dissi che nel mondo ne avevo sentite
LF C9	0041	5	inutile che trovasse tanto da dire sul governo e sui discorsi
LF C9	0041	5	che Nuto calmo calmo mi disse che superstizione è soltanto
LF C9	0042	1	Io sono scemo, dicevo , da vent'anni me ne sto via

LF C10	0043	2	creduto, e mi ero anche detto «Se riesco a fare questi
LF C10	0043	3	parlargli del mondo di fuori, dir la mia. O meglio ancora non
LF C10	0043	4	mi prese in disparte e mi disse che in municipio doveva esserci
LF C10	0044	2	Qui Nuto diceva che avevo torto, che dovevo
LF C10	0044	3	succedevano cose nere: Nuto mi disse che dalla piana del Belbo
LF C10	0046	5	Che c'è da pigliarsela? – disse . – Sì sa.
LF C11	0047	5	Molti paesi vuol dire nessuno.
LF C11	0048	1	campagna era vuota. Campagna è dir troppo. A perdita d'occhio
LF C11	0048	3	attraversare la contea. Mi disse : «Aspetto. Passerà qualcuno».
LF C11	0048	4	avvolgermi. «E domani?» dicevo .
LF C11	0050	1	faville. Chi sa cosa ne dicono i serpenti e gli scorpioni,
LF C11	0050	1	tornò a scricchiolare, mi dicevo che nemmeno in un deserto
LF C11	0050	2	che ci vada nel Messico, dicevo , scommetto che è il paese
LF C12	0051	2	barbaramente dai rossi. Perché, dicevano a bassa voce in piazza, sono
LF C12	0051	2	di Canelli. Ci fu uno che disse : – È difficile accusare i
LF C12	0051	2	autonome. – Cosa importa, – disse un altro, – non ti ricordi
LF C12	0051	3	della Villa, – non vuol dire . Tutti i partigiani erano
LF C12	0051	4	– Per me, – disse il dottore guardandoci adagio,
LF C12	0052	2	piacque a tutti. Allora disse che non ero d'accordo. Mi
LF C12	0052	2	chiesero come. In quell'anno, disse , ero ancora in America. (Silenzio).
LF C12	0052	2	America che è in America, disse , i giornali hanno stampato
LF C12	0052	3	Sono tutti bastardi – e diceva : – È i nostri soldi che vogliono.
LF C12	0052	4	ragazzi ci sia stato e possa dirlo ? A Genova i partigiani
LF C12	0052	5	– Di questi nessuno, – disse Nuto. – È tutta gente che
LF C12	0052	7	Mah, – dicevano le donne, sugli usci del
LF C12	0052	9	aveva tolta senza neanche dirglielo la placca d'ottone
LF C12	0052	9	s'inginocchiava mia madre, – mi disse . – Mia madre che ha fatto
LF C12	0053	1	non giudicò. – Ragazzi, – disse . – Ragazzi che si sono trovati
LF C12	0053	3	rallegrarmi di quei tempi, – disse il Cavaliere. – La guerra,
LF C12	0053	3	Cavaliere. – La guerra, dicono i francesi, è un sale métier.
LF C12	0053	4	masticava amaro. – Lo sapevo, – disse poi, – ha già tentato un
LF C12	0053	7	in un pozzo e gli fanno dire quante volte erano andati
LF C12	0053	7	aveva una bella voce, gli dicono di cantare per salvarsi.
LF C12	0053	10	– Al vostro posto, – gli disse , – andrei a chiedergli una
LF C12	0054	1	capace di accettare, – mi disse , – e di farci lo stesso il
LF C12	0054	2	della chiesa. Cose grosse. Disse che i tempi erano stati diabolici,
LF C12	0054	3	drizzare una barriera di cuori. Disse anche una parola in latino.
LF C12	0054	4	più la voce di un prete dir la sua. E pensare che da
LF C13	0055	2	Batté il ferro l'indomani dicendo una messa per i poveri morti,
LF C13	0055	3	Fin che l'ex podestà disse chiaro, sui tavolini dell'Angelo,
LF C13	0055	5	cose ma non sapevo come dirgli la mia. Adesso Nuto mi
LF C13	0055	6	Dovevate farla allora, – gli disse , – non è da furbi cimentare
LF C13	0055	7	Raccolse la giacca e mi disse : – Vuoi bere? – Mentre aspettavo
LF C13	0056	1	principio non si parlava, o si diceva solamente: «L'uva quest'anno
LF C13	0056	1	dai beni. Mi soffermai per dir qualcosa, per farmi conoscere
LF C13	0056	1	sdentato – ma Nuto tirò dritto; disse soltanto: – Salutiamo –.
LF C13	0056	3	– Il brutto, – disse Nuto, – è che siamo degli
LF C13	0056	4	– Vuoi dire ? Perché non gli rispondi?
LF C13	0056	5	oscena e anticristiana, lui dice . Se non leggono neanche l'almanacco.
LF C13	0056	6	uscire dal paese, – gli disse . – Sentire le altre campane,
LF C13	0056	6	diverso. Hai sentito che l'ha detto anche lui che Canelli è l'inferno.
LF C13	0056	10	vuoi combinare qualcosa, – disse , – devi tenere i contatti
LF C13	0057	2	mica tanti: sempre meno – disse Nuto – della gente che i
LF C13	0057	2	conventi. – E siamo a questo, – disse Nuto, – che un prete che
LF C13	0057	2	stati fucilati per niente, – disse , – toccava a lui fare la
LF C13	0058	1	sono stati dappertutto, – disse . – Gli hanno dato la caccia
LF C13	0058	5	passato sotto la Mora, – disse . – Non c'è più il pino del
LF C13	0058	8	Nuto non disse nulla e strappava ciuffi
LF C13	0058	9	c'era soltanto Nicoletto, – disse . – E le ragazze?
LF C13	0058	12	– Stava a Canelli, – disse . – Non potevano soffrirsi
LF C13	0058	13	– Possibile? – disse . – Ma cos'ha fatto? Santa
LF C13	0058	15	non l'hai vista a venti, – disse Nuto, – le altre due non
LF C13	0059	2	Nuto disse : – Sì sa. La cagnetta.
LF C13	0059	6	– Andiamo a casa, – disse Nuto. – Volevo svagarmi ma
LF C14	0060	2	le risate, le galline, e dire «Eccomi qui, sono tornato»
LF C14	0060	2	era un uomo come me. Per dire tutto in una volta, ero un
LF C14	0060	3	scendeva, il sor Matteo, dicevano «Sì sì giovanotti, sì sì
LF C14	0060	3	pensate a crescere... così dicevano i nostri nonni... si vedrà

LF C14	0060	3	sapevo che crescere vuol dire andarsene, invecchiare, veder
LF C14	0061	4	venuta anche lei, e Padrino diceva : – Quello è un uomo che può
LF C14	0061	4	mai su una strada. Puoi dirlo –. Perfino la grandine,
LF C14	0061	4	manzo. – Siamo a terra, – diceva Padrino, – come faccio a
LF C14	0061	4	terra. – E vendi, – gli diceva l’Angiolina a denti stretti,
LF C14	0062	1	tirava i baffi. – Tu, – mi disse il prete, – non fare la donnetta.
LF C14	0062	2	cascina dove va Padrino, – disse costui, – sono già troppe
LF C14	0063	1	staffili coi fiocchetti. Disse che quelle notti dormivo
LF C14	0063	1	lucida, che l’Emilia mi disse guai al mondo se toccavo.
LF C14	0063	1	conto di crescere ancora, disse all’Emilia che mi trovasse
LF C14	0063	2	Chi mi disse che sembravo un’anguilla
LF C14	0063	3	Cirino, e massaro Lanzone mi disse che la vergogna a tavola
LF C14	0063	3	feci coraggio e Cirino mi disse che alla Mora ce n’era per
LF C15	0064	5	i manzi come spose, – mi disse . M’insegnò a strigliarli
LF C15	0064	5	mangiavamo colazione, il massaro diceva i lavori della giornata,
LF C15	0064	5	alla vigna. E i braccianti dicevano a me ch’ero uno come loro,
LF C15	0064	5	attento come si fa, – mi diceva Cirino sputandosi sulle mani
LF C15	0065	1	dietro la griglia quel che dicevano i passanti. Certe volte scappavo
LF C15	0065	1	o tornando, si fermava a dir la sua, e il falegname maneggiava
LF C15	0065	1	giornale. Anche in casa di Nuto dicevano bene del sor Matteo; raccontavano
LF C15	0066	2	la mania delle donne – lo diceva anche Cirino – come suo nonno
LF C15	0066	2	Matteo a un’occhiata sapeva dire quanti miria doveva fare
LF C15	0066	2	che serviva il caffè ci diceva che il sor Matteo sapeva
LF C15	0067	3	– Va’ va’, – disse lei, – passa presto.
LF C15	0067	5	L’Irene disse qualcosa, ridevano. Per tutto
LF C16	0068	2	roncare o far salici, io lo dicevo ai miei soci e ci trovavamo
LF C16	0068	3	Nicoletto per l’invidia disse che ci avrebbe fatto la spia
LF C16	0068	4	cos’è, so che cosa vuol dire zappare o dare il solfato
LF C16	0069	3	tina. Non voleva saperne; diceva : – So già che se gli parlo
LF C16	0069	3	parlo gli do del tapino, gli dico che fa la vita di una bestia.
LF C16	0069	3	vita di una bestia. E posso dirgli questa cosa? Servisse...
LF C16	0069	7	che aveva anche i baffi, e disse che il Valino era al pozzo.
LF C16	0069	7	fece aspettare, venne lui, disse alla donna: – Dàgli a sto
LF C16	0069	7	momento. – Allora, – disse a Nuto, – vuoi vedere quella
LF C16	0069	8	mattoni rotti e le ragnatele. Dissi : – Aspetto in casa un momento
LF C16	0070	3	porta, e non cambiò tono, non disse niente.
LF C16	0070	4	cercai gli occhi e stavo per dire . «Questa muore, cos’ha?»
LF C16	0070	4	non rispose al mio gesto, disse invece:
LF C16	0070	9	vecchia e parlava da sola, diceva il rosario.
LF C16	0070	11	Alla sua età, disse la donna, sono tutti dolori.
LF C16	0070	11	dolori. Qualunque cosa uno dica , è lamentarsi. Mi guardò
LF C16	0070	12	– Ci tocca a tutte, – disse .
LF C16	0071	1	Avete una bella bestia, – diceva Nuto, – le basta la vettovaglia
LF C16	0071	2	– Sei matto, – diceva il Valino, – tocca alla padrona.
LF C16	0071	3	– Come sono le cose, – disse Nuto, – un padrone provvede
LF C16	0071	4	aspettava. – Andiamo andiamo, – disse Nuto, – abbiamo fretta. Allora
LF C16	0071	6	– Con la vita che fa, – disse rabbioso.
LF C16	0071	7	incontro arrancando e Nuto mi disse che avevo un bel fegato a
LF C16	0071	9	fermammo e fu Nuto che gli disse : – L’hai trovata la vipera?
LF C16	0071	10	Cinto ghignò e disse : – Se la trovo le taglio
LF C16	0071	11	la vipera non ti morde, – disse Nuto.
LF C16	0071	12	ricordai dei miei tempi e dissi a Cinto: – Se passi domenica
LF C16	0071	13	– Sì? – disse Cinto, con gli occhi aperti.
LF C16	0071	14	– Dico di sì. Sei mai andato a trovar
LF C16	0071	15	– borbottò, – non glielo dico ...
LF C16	0071	16	poi se ne fu andato, Nuto disse : – Io tutto capisco ma non
LF C17	0072	2	Nuto dice che si ricorda la prima volta
LF C17	0072	2	camminava e correva, voleva dire ch’io ero già da più di un
LF C17	0072	3	tutti avevano ballato e dicevano «Bravo Nuto».
LF C17	0072	5	da gatto, e quando aveva detto una cosa finiva: «Se sbaglio,
LF C17	0072	5	solamente per parlare, per dire «ho fatto questo» «ho fatto
LF C17	0073	1	Il sor Matteo gli diceva : – Voglio vedere quando andrai
LF C17	0073	3	lui mi dava confidenza, mi diceva che voleva insegnarmi a suonare
LF C17	0073	3	colpi nel bersaglio. Mi diceva che l’ignorante non si conosce
LF C17	0073	3	tavolino. – Cos’hai paura, – mi diceva , – una cosa s’impara facendola.
LF C17	0073	4	carogna. – È un ignorante, – mi disse , – crede perché sta in Alba
LF C17	0074	1	capisce –. Fu Nuto che mi disse che col treno si va dappertutto,
LF C17	0074	1	capace e chi è tapino. Mi disse anche i nomi di tanti paesi

LF C17	0074	2	già queste sigarette? – mi disse sulla spalla, all'improvviso.
LF C17	0074	3	parlavano dei fatti loro, e dicevano calmi calmi storie grosse
LF C17	0074	3	Poi ne parlammo e lui mi disse che uno di quei giovanotti
LF C17	0075	1	Canelli fanno questo? – dissi a Nuto, quando l'ebbi capita.
LF C17	0075	2	Sarebbe meglio ma non è, – disse lui. – Non tutte girano in
LF C17	0075	3	uomo. È così che dev'essere, dicevo pensandoci; ma che tutte,
LF C17	0075	3	Però mi stupiva. E Nuto a dirmi : – Cosa credi? la luna
LF C17	0075	4	– Ma allora cosa dice il parroco, che fa peccato?
LF C17	0075	5	Fa peccato il venerdì, – diceva Nuto asciugandosi la bocca,
LF C18	0076	2	stava a sentire quel che dicevo di un fondo e mi dava ragione.
LF C18	0076	2	parlò al sor Matteo e gli disse che doveva aggiustarmi; se
LF C18	0076	5	Dissi che Padrino non l'avevo più
LF C18	0076	5	cosa che l'Emilia ci aveva detto di Silvia: «Per quella lì.
LF C18	0077	1	– Lavori tanto, – mi disse quel giorno il sor Matteo,
LF C18	0077	3	– Sono ancora ragazzi, – disse la signora, – e già chiedono
LF C18	0077	4	Silvia girò gli occhi e disse qualcosa a suo padre. Disse:
LF C18	0077	4	disse qualcosa a suo padre. Disse : – È andato qualcuno a pigliare
LF C18	0077	5	Nessuno le disse «Vacci tu». Invece il sor
LF C18	0077	8	– Ha detto che ci pensa il massaro.
LF C18	0077	9	mi guardò di nuovo e mi disse che io ero a giornata con
LF C18	0077	10	cavallo s'accontenta, – mi disse , – e lavora più di te.
LF C18	0077	12	Se non stai attento, – mi disse , – a Natale ti ammazziamo
LF C18	0077	13	Silvia disse : – C'è nessuno che va a Canelli?
LF C18	0077	14	– Diglielo a lui, – disse la matrigna.
LF C18	0077	14	– Diglielo a lui, – disse la matrigna.
LF C18	0077	17	– Santa Santina, – disse il sor Matteo alzandosi,
LF C18	0077	19	Allora dissi al sor Matteo, che faceva
LF C18	0078	2	altre ridevano sulla strada. Dissi al sor Matteo: – Una volta
LF C18	0078	4	Quella sera fui felice e lo dissi a Cirino, a Nuto, all'Emilia,
LF C18	0078	4	Nuto si mise a fischiare e disse che è meglio quattro soldi
LF C18	0078	4	Poi l'Emilia cominciò a dire che voleva un regalo da me,
LF C18	0078	5	Ma, come diceva Cirino, adesso che ero aggiustato
LF C18	0078	5	braccia, stessa schiena, mi dicevano sempre Anguilla, non capivo
LF C18	0078	5	consigliò di non prendermela; mi disse che probabilmente, se me
LF C18	0078	5	imparare a suonare, – gli dissi , – è inutile. Sono nato così.
LF C18	0078	5	Se è tanto facile, – lui disse . La mia idea era un'altra.
LF C18	0078	7	intorno al pugno. E una volta, dicevano i vecchi, era stato ancora
LF C18	0078	7	nessuno si muoveva. I vecchi dicevano che adesso era meglio.
LF C18	0079	1	veniva di notte, nessuno gli disse mai niente.
LF C18	0079	2	ignoranti, degli scemi, gli diceva che lasciassero quel mestiere
LF C18	0079	2	Li faceva vergognare. Gli diceva che sono soltanto i cani
LF C18	0079	2	padre e dai vagabondi; lui diceva ch'era come la guerra che
LF C18	0079	2	padroni restare a comandare. Diceva che basta leggere il giornale
LF C18	0079	3	dell'uva a Canelli. Uno venne a dirmi una volta che mi aspettavano,
LF C18	0079	3	ragazze. – Che ragazze, – mi disse quel tale. – Sono due donne.
LF C19	0080	2	che gli avevo promesso. Mi dissero che un ragazzotto mi aspettava
LF C19	0080	2	giocavano a carte. Suo padre, mi disse , era in piazza che guardava
LF C19	0080	4	tuo padre lo vede, – gli dissi , – è capace che te lo prende.
LF C19	0080	5	ciglia. – Per mio padre, – disse . – Se me lo prende lo ammazzo.
LF C19	0080	6	Al banco dei coltelli gli dissi di scegliere lui. Non mi
LF C19	0080	7	palmo. Mi rispose di no. Gli dissi che io una volta mi ero comprato
LF C19	0080	8	Gosto del Morone gli aveva detto che col suo piede era impossibile,
LF C19	0081	1	Poi mi disse : – Quest'oggi c'è la partita
LF C19	0081	2	Stavo per dirti : – E tu non ci vai? –
LF C19	0081	4	soltanto degli zoccoli, avevano detto : – Non vuoi mica andarci
LF C19	0082	3	giuntura. «Peggio per voi», gli dicevo , «dovevate andare a Canelli».
LF C19	0082	4	di Irene e di Silvia e mi dicevo che anche loro pisciavano.
LF C20	0084	3	zucca e un bel giorno aveva detto alla moglie di provare a
LF C20	0085	2	sigaretta e accendevamo; poi diceva : – E andiamo a vedere sui
LF C20	0085	2	coppi –. Sui coppi voleva dire nella torretta della piccionaia,
LF C20	0085	2	sotto la maglia, «tanto», diceva , «non li adopera nessuno».
LF C20	0085	2	Cosa ne fai? – gli avevo detto , – non comprate già il giornale?
LF C20	0085	3	– Sono libri, – disse lui, – leggici dentro fin
LF C20	0086	2	Nuto aveva detto a Irene che suonava come
LF C20	0086	5	accompagnate la sera prima. E si diceva che la matrigna non voleva
LF C20	0086	5	Sì sì, valle a tenere, – diceva il massaro, – due ragazze
LF C21	0088	2	canzonava per le parole che dicevo . Proprio per questo avevo
LF C21	0088	2	stavo attento a quel che diceva la gente, parlavo poco e

LF C21	0088	3	camicie. – Non a Genova, – dissi .
LF C21	0088	5	non ci torno al paese, – dissi . – Voglio stare qui a Genova.
LF C21	0088	7	– Che cosa importa, – dissi , – ce ne sono anche a Genova.
LF C21	0088	8	esempio. Allora ridevo io e le dicevo «non si sa».
LF C21	0088	9	volevo tornare a casa. Lo diceva metà per ridere e metà sul
LF C21	0088	9	«Perché qui ci sei tu», potevo dirle , ma era inutile, stavamo
LF C21	0088	9	abbracciati nel letto. Oppure dirle che anche Genova non era
LF C21	0088	9	lontano – ma, se le avessi detto questo, lei si sarebbe arrabbiata,
LF C21	0089	1	madre. – Magari, – lei mi diceva , – è il tuo sangue ch'è così.
LF C21	0089	2	messo il nome di Anguilla, diceva sempre che dovevo esser figlio
LF C21	0089	2	capra dell'alta Langa. Io dicevo ridendo ch'ero figlio di
LF C21	0089	3	– Perché dici questo? – Perché è un pelandrone,
LF C21	0089	3	è un pelandrone, – aveva detto l'Emilia. Allora Nuto si
LF C21	0089	3	alocco. – Insensato non vuol dire cattivo, – diceva Nuto, –
LF C21	0089	3	non vuol dire cattivo, – diceva Nuto, – sono gli ignoranti
LF C21	0089	4	avesse fatto sulla costa. Diceva soltanto ch'era stata dura
LF C21	0090	3	a letto con me, rideva e diceva che dopotutto ero un uomo
LF C21	0090	4	l'avesse conosciuta avrebbe detto , vedendola uscire con quel
LF C21	0090	4	wop – e lei rideva e mi disse ch'erano i dollari e il cervello
LF C21	0091	4	Poi una sera mi disse che tornava dai suoi. Restai
LF C21	0091	4	a me nella macchina – mi disse che non dovevo dir niente,
LF C21	0091	4	mi disse che non dovevo dir niente, ch'era tutto deciso,
LF C21	0091	6	Riportandola alla pensione le dissi che potevamo aggiustarla,
LF C21	0092	1	– Ci ho pensato, – disse , con quella voce rauca. –
LF C22	0093	3	filari, ne avevo sentite dir tante su di loro, che suonavano
LF C22	0093	3	roba loro. L'Emilia ce lo disse una sera, seduti sul trave.
LF C22	0094	1	al sor Matteo. L'Emilia diceva che in quella casa la meno
LF C22	0094	1	mica ammazzato nessuno, – diceva l'Emilia. – Una risponde,
LF C22	0094	2	sapeva soltanto quel che dicevano Tommasino e certi servitori,
LF C22	0094	2	chiamavano bambù. Tommasino diceva ch'era un parco, che intorno
LF C22	0095	1	Canelli; Nuto l'aveva vista e diceva che il Moretto servitore
LF C22	0095	1	Canelli. E i nostri vecchi dicevano che tanto tempo fa, quando
LF C22	0095	1	tenevano un prete che la diceva tutti i giorni in una stanza.
LF C23	0097	2	buon'ora e Cirino cominciava a dire che aveva visto la lepre
LF C23	0097	4	Cirino e la Serafina dicevano ch'era meglio la grandine
LF C23	0097	4	mantello sulla faccia, ci disse di stare attenti se sentivamo
LF C23	0098	2	fermava a pranzo. L'Emilia diceva che gli davano il tè coi
LF C23	0098	3	pancia molle sul sofà, e dicevano le loro sciocchezze. Poi
LF C23	0098	3	salutava seccato, la signora diceva : – Abbiamo ancora una signorina
LF C23	0098	3	voleva era Irene, perché diceva ch'era un uomo falso – che
LF C23	0098	3	Irene, fredda, si dominava e diceva : – Io te lo lascio. Perché
LF C23	0098	4	Buttatelo fuori di casa, – diceva il sor Matteo, – un uomo
LF C23	0099	1	non fosse che è toscano, – diceva il sor Matteo, – direi ch'è
LF C23	0099	1	diceva il sor Matteo, – direi ch'è un ignorante. L'aria
LF C23	0099	3	pagare una cena. Il toscano diceva : – Ti ricordi che desti quel
LF C23	0099	4	stelline fredde in cielo. Nuto diceva : – Vagabondi –, con la voce
LF C23	0099	5	il figlio del medico, e diceva che un giorno o l'altro voleva
LF C23	0099	5	giorno o l'altro voleva dirgliene quattro.
LF C23	0099	6	veniva a trovarle. Silvia diceva allora che lo scemo era il
LF C23	0100	2	sotto il portico – e gli disse che le donne sono donne e
LF C23	0100	2	fa per loro. E tu, – gli disse , – non ti vogliono. Capito?
LF C23	0100	4	Non sei un uomo, – aveva detto il sor Matteo, – sei uno
LF C24	0102	2	cavallo e ci dava calci, noi dicevamo ch'era il sangue di sua madre.
LF C24	0102	4	ragazza a Canelli. Di Irene si diceva che parlasse con uno di Canelli,
LF C24	0102	4	dei palazzi di Genova. Mi dissero di tornare a riprenderle
LF C24	0102	4	biroccio erano scrostati. Mi dissero anche di drizzarmi la cravatta
LF C24	0103	1	tirò via. Poi ripassò, le dissi ch'ero arrivato. Lei mi chiese
LF C24	0103	1	che cosa volevo. Allora dissi che il biroccio della Mora
LF C24	0103	2	lucidi. La ragazza tornò e mi disse che potevo andar via, perché
LF C24	0103	4	portare dei biglietti a Irene, diceva che l'aspettava al paracarro
LF C24	0103	6	Irene diceva : – Cosa vuoi? la contessa
LF C24	0104	5	– disse Silvia d'improvviso.
LF C24	0104	6	Silvia. Sei sicura che ti dica la verità?
LF C24	0104	7	– Nessuno la dice , la verità. Se ci pensi alla
LF C24	0104	8	– Sei tu che lo vedi, – diceva Irene, – sei tu che ti fidi...
LF C24	0104	10	Una volta Irene disse : – Avrò sentito, non credi?
LF C24	0104	11	Va' là, è il garzone, – diceva Silvia.
LF C24	0104	15	– Vieni su, – diceva Irene toccandola, – vieni

LF C24	0104	18	L'Emilia diceva che quest'uomo non era il
LF C24	0105	2	quando sarebbe cresciuta, dicevano tutti che avrebbe fatto lo
LF C24	0105	3	La matrigna non diceva niente, voleva soltanto che
LF C25	0106	2	era felice. Che cosa si dicessero con quel Cesarino, quel morto
LF C25	0106	3	invitato a salire, gli aveva detto solamente che la giornata
LF C25	0106	4	sempre. – Chiedilo a lei, – disse Silvia e guardò oltre il
LF C25	0107	1	La Serafina e l'Emilia dicevano che Irene tirava il rocco
LF C25	0107	1	volta il sor Matteo aveva detto : – State attente, ragazze.
LF C25	0107	2	Genova la contessa – si diceva perfino che ce ne fosse uno
LF C25	0107	5	Ma allora, dicevo , si vede proprio che è innamorata,
LF C25	0107	5	poterle parlare, poterle dire che stesse attenta, che non
LF C25	0107	6	a tutto quanto Irene gli diceva o domandava rispondeva che
LF C25	0107	6	sospiri di Irene. A tavola – diceva l'Emilia – Irene teneva gli
LF C25	0108	2	Questa ragazza, dicevamo noi altri, va a finire che
LF C25	0108	3	sigaretta. Sta' a vedere, dicevamo , che Matteo di Crevalcuore,
LF C25	0108	3	comandare una giostra così. Si diceva anche a Canelli che bastava,
LF C25	0108	3	sul banco e la rossa ti diceva subito l'ora che potevi tornare,
LF C25	0109	1	piedi, eppure mai che potessi dire «Ecco, è cambiata, c'è passato
LF C25	0109	3	monaca in cortile; Cirino disse – Non arriva a Natale –;
LF C26	0111	1	passato. La prima cosa che dissi , sbarcando a Genova in mezzo
LF C26	0111	3	sullo stradone, lui gli diceva con l'occhio del gatto: –
LF C26	0111	4	che avevo fatto e avevo detto , di scherzi, di botte, di
LF C26	0111	4	dimenticato. – E Bianchetta? – mi disse uno, – te la ricordi Bianchetta?
LF C26	0111	4	sposata ai Robini, – mi dissero , – sta bene.
LF C26	0111	6	l'avrei fatto ancora. Gli dissi che non tanto era stata l'America
LF C26	0111	7	non è facile imbarcarsi, – disse Nuto. – Hai avuto del coraggio.
LF C26	0111	9	era stato coraggio, gli dissi , ero scappato. Tanto valeva
LF C26	0112	1	padre nella bottega? Lui diceva già allora che gli ignoranti
LF C26	0112	1	queste cose non si potevano dire ... Ma c'erano anche gli altri...
LF C26	0112	2	entrare e allora le avevo detto che lei continuasse pure
LF C26	0112	2	ascoltava paziente e mi diceva che facevo bene a studiare,
LF C26	0112	2	America. Così era stato, dissi a Nuto.
LF C26	0112	3	– Vedi com'è, – disse lui. – Alle volte basta una
LF C26	0113	3	per lì non gli credemmo. Diceva che suo padre aveva bruciato
LF C26	0113	3	Proprio lui, figurarsi, – disse Nuto.
LF C26	0113	5	rovesciato la lampada, – dissi .
LF C27	0114	6	– Lascialo stare, – dissi a Nuto, – è mezzo morto.
LF C27	0114	8	– Sta' su, – gli dissi , – chi venivi a cercare?
LF C27	0114	10	andiamo nella vigna, – gli dissi . – Ci fermiamo sulla strada,
LF C27	0115	4	c'era stato un momento, dicevano , che la fiamma rischiarava
LF C27	0115	5	bruciato anche lui. Tutti dicevano la loro; sedemmo Cinto nel
LF C27	0115	7	patate. La madama aveva detto che due solchi di patate
LF C27	0115	8	raccolto prima i fagioli verdi. Diceva che adesso la madama mangiava
LF C27	0116	1	Rosina era morta, disse Cinto, era morta e perdeva
LF C27	0116	1	dalla bocca. – Tirati su, – diceva il padre, – matta –. Ma Rosina
LF C27	0116	4	Cinto dice che si capiva dalla voce
LF C27	0116	4	visto col coltello, aveva detto «Carogna» e cercato di acchiapparlo.
LF C27	0117	3	Gli dicevano che l'avrebbe trovato, che
LF C27	0117	4	discussioni e di parole. Tutti dicevano le medesime cose. Restai
LF C27	0117	5	con gli occhi a terra. Gli dissi subito che a Cinto dovevamo
LF C27	0117	6	farsi brutto sangue. Sentii dire in paese che la madama era
LF C27	0118	1	peccato mortale. Ma questo lo disse soltanto la sarta, una vecchia
LF C28	0119	2	aiutarla – così la Serafina diceva di fare.
LF C28	0119	5	delusione ma, per quanto tutti dicessero , ci soffrì meno. Silvia era
LF C28	0119	6	alla Mora cominciamo a dire che se non tornava c'era
LF C28	0119	6	andavano al mercato in Alba dicevano che Matteo di Crevalcuore
LF C28	0120	3	orecchie nude. L'Emilia diceva che non avrebbe mai più avuto
LF C28	0120	4	cinghiata o qualcuno mi dicesse bastardo. Ero conosciuto
LF C28	0120	5	grigio, un signore – si diceva che comprasse delle terre.
LF C28	0121	1	e immaginare quel che si dicevano – come lui le parlava di
LF C28	0121	1	d'oro. Una volta Silvia disse a Irene – e l'Emilia sentì
LF C28	0122	1	sapere mai la sera a chi dir grazie la mattina, d'incontrare
LF C28	0122	1	razza puttana delle donne. Disse che almeno la sua Santa la
LF C28	0122	3	sor Matteo la calmò, le disse ch'era stata una malattia,
LF C29	0123	2	vecchia del Nido. Irene non disse niente, ma si capì ch'era
LF C29	0123	7	fumava e mi faceva fumare, mi diceva se non ero ancora stufo di
LF C29	0123	7	d'Irene alzò le spalle e non disse niente.
LF C29	0123	8	Neanche Irene non disse niente sulle notizie del

LF C29	0123	9	al fuoco, per imparare. Dicevano di ragazze che avevano dei
LF C29	0124	1	aveva davvero ragione quando diceva che vivere in un buco o in
LF C29	0124	2	Silvia non aveva ancora detto in che stato era tornata
LF C29	0125	2	Fu l'Emilia che ci disse che Silvia era incinta. Lo
LF C29	0125	2	Matteo ebbe la nuova – glielo dissero Irene e la signora Elvira
LF C29	0125	3	s'era fatta ripulire. Non disse niente a nessuno. Si seppe
LF C29	0125	3	riempi di sangue. Morì senza dire una parola né al prete né
LF C29	0125	4	si spaventò e cercava di dire che non era ancora morto.
LF C29	0125	5	tutto. Il sor Matteo non diceva più niente, era assai se
LF C29	0126	1	la storia di Silvia tutti dicevano che le ragazze della Mora
LF C29	0126	1	state puttane. Lui non lo disse , ma arrivava serio serio,
LF C30	0127	4	prendevo il biroccio? mi disse Silvia. Arrivavo prima. Poi
LF C30	0127	6	qualche volta, guardandomi, mi dicevano che non ascoltassi; poi tra
LF C30	0128	3	ai piedi e, tutta seria, disse a Irene ch'ero un bel giovanotto,
LF C30	0128	3	Irene, per non offendermi, disse che dovevo avere delle belle
LF C30	0128	7	sulla porta della chiesa. Dissi a Nuto ch'ero venuto con
LF C30	0129	2	ci fermò sulla porta e ci disse di fare la guardia. Lui e
LF C30	0129	2	gatto. – Silenzio, – ci dissero , – vedrai che la bandiera
LF C30	0129	3	Se bevete già adesso, – disse uno grasso che rideva sempre,
LF C30	0129	4	correre queste signorine, – disse , – sono più leggere di noialtri.
LF C30	0130	4	fazzoletto dal collo, mi disse «Bastardo che sei» e i Seraudi
LF C30	0131	2	c'erano le altre signorine che dicevano : – E noi?
LF C30	0131	4	anch'io la mia ragazza. Dissi ch'ero stato con Nuto, a
LF C30	0131	5	mi fece un sorriso e mi disse se la lasciavo stare così
LF C31	0132	2	poteva stargli dietro. Le dicemmo che Cinto era giudizioso.
LF C31	0132	3	Nuto mi stava dietro e mi diceva : – Allora te ne vai. Non
LF C31	0132	4	Magari m'imbarco, – gli dissi , – ritorno per la festa un
LF C31	0132	5	lui. – Sei stato poco, – mi diceva , – non abbiamo neanche parlato.
LF C31	0133	1	Non guardiamo la casa? – dissi . – Anche il Valino era un
LF C31	0133	3	rimaste soltanto le piante, – dissi , – valeva la pena che il
LF C31	0133	5	Un fico me lo mangio, – dissi , – non fa più danno a nessuno
LF C31	0133	6	La madama della Villa, – dissi , – sarebbe capace di farcelo
LF C31	0133	8	Anche questi sono morti, – disse . – Quanti ne sono morti da
LF C31	0133	9	ancora lo stesso, e gli dissi che di tutti i morti non
LF C31	0133	14	mi aspettò sul ciglione e disse : – Tu, Santa a vent'anni
LF C31	0134	2	Capivo che Nuto stava per dirmi qualcosa – e non so perché,
LF C31	0134	4	– Anche Santa, – disse Nuto, – una volta s'è fatta
LF C31	0134	5	Si voltò e disse : – Si va?
LF C31	0134	7	– Tanto vale che te lo dica , – fece Nuto d'improvviso
LF C31	0134	8	intorno a una cresta. Non dissi niente e lo lasciai parlare.
LF C31	0135	1	si muovevano. La gente ne dice tante. Alla Mora ci stava
LF C31	0135	1	alla Casa del fascio, e dicevano di un ufficiale della milizia,
LF C31	0135	1	ufficiale della milizia, dicevano di un podestà, del segretario,
LF C31	0135	1	podestà, del segretario, dicevano di tutti i più delinquenti
LF C31	0135	2	gli occhi alle tendine. Dicevano che Santa era scappata col
LF C31	0135	3	fucilate tutta la notte, tutti dicevano : «Si sapeva che finiva così».
LF C31	0135	3	Un bel giorno Nuto sentì dire che Santa era tornata a Canelli,
LF C32	0136	4	giorno non era tranquillo, le disse soltanto dei sì e dei no.
LF C32	0136	6	vista quand'ero alta così, – diceva Santa, – tu mi credi. C'è
LF C32	0136	7	offerte. – Prendine, – aveva detto , – prendile tutte. Siete
LF C32	0137	1	– Vedi com'è, – diceva Santa, – siccome una volta
LF C32	0137	1	mantenuta, ma se volessi dir la mia... se perdessi la
LF C32	0137	2	Santa diceva queste cose al tavolino di
LF C32	0137	3	per capire se mentiva, le disse perfino che sono tempi che
LF C32	0137	4	altro giorno gli mandò a dire che non venisse a Canelli
LF C32	0137	4	piazze e i caffè. Santa diceva che lei non rischiava nulla,
LF C32	0137	4	con la mamma di Nuto, le disse che se avevano un fucile
LF C32	0137	5	prese Nuto a braccetto e gli disse che non ne poteva più. Alla
LF C32	0137	5	insopportabile, e l'impiego di Canelli, dopo tutti quei
LF C32	0138	1	anch'io sulle colline, – gli disse , – ma non posso. Mi sparano
LF C32	0138	2	incontrare con Baracca. Disse a Baracca tutto quello che
LF C32	0138	3	Quando parlò disse soltanto: – Torna a Canelli.
LF C32	0138	4	– Ma no... – disse Santa.
LF C32	0138	6	Il padrone del cinema mi disse ch'era entrata una pattuglia
LF C32	0138	6	una commissione, e tutti dicevano che girava armata anche lei
LF C32	0138	9	Nuto diceva queste cose a voce bassa,
LF C32	0138	9	che riprendeva a salire; disse «Passiamo di qua». Il punto
LF C32	0138	9	Gaminella è così larga? – mi disse .

LF C32	0138	10	casa diroccata, nera. Nuto disse in fretta: – Ci sono stati
LF C32	0138	11	già notte, non sapevano dirmi che cosa Baracca volesse.
LF C32	0139	2	Baracca gli disse che l’aveva fatto chiamare
LF C32	0139	3	con quelli delle Ca’ Nere. Disse a Nuto che però non capiva
LF C32	0139	3	perché gliel’aveva fatte buone, – disse Nuto, ma era disperato, gli
LF C32	0139	4	Baracca gli disse che Santa le faceva buone
LF C32	0139	6	Baracca le lesse la sentenza e disse a due di condurla fuori.
LF C32	0140	4	capo. – No, Santa no, – disse , – non la trovano. Una donna
792 - dirigere, ve, 1, 0,00227			
LF C32	0139	2	rastrellamenti di giugno li aveva diretti lei, che il comitato di Nizza
793 - diroccato, ag, 1, 0,00227			
LF C32	0138	10	da gaggie. C’era una casa diroccata , nera. Nuto disse in fretta:
794 - disarmare, ve, 1, 0,00227			
LF C32	0139	6	morire. Santa stava a sentire, disarmata , seduta su una sedia. Mi
795 - discendere, ve, 1, 0,00227			
LF C9	0041	6	chiamarono in segheria e io discesi sullo stradone ridendo. Ebbi
796 - discesa, sf, 3, 0,00681			
LF C3	0014	5	automobili di buttarsi per la discesa accelerando, né l’America
LF C30	0130	3	corsa passò due volte, in discesa e in salita, sotto i platani,
LF C30	0131	3	nel buio della strada in discesa andai adagio, ascoltando
797 - discorrere, ve, 7, 0,0159			
LF C8	0033	2	divaricata e mi lasciava discorrere .
LF C8	0035	1	giorni davanti all’albergo e discorreva con gli altri avventori.
LF C14	0060	2	fortuna – dormivo all’Angelo e discorrevo col Cavaliere –, ma le facce,
LF C15	0064	5	che non si fermassero a discorrere in fondo alla vigna. E i
LF C17	0075	3	luna, e bevevamo alla bocca discorrendo di ragazze. La cosa che non
LF C25	0107	6	Soltanto la signora Elvira discorreva asciutta asciutta, puliva
LF C26	0111	3	versava da bere a tutti e due. Discorrevamo . Qualcuno mi dava del voi.
798 - discorso, sm, 26, 0,05905			
LF C2	0010	11	Questi discorsi li facevamo sullo stradone,
LF C4	0016	4	facile. Si sentono tanti discorsi . A quell’età una piazza come
LF C4	0017	7	non vuotò il sacco. Cambiò discorso .
LF C5	0020	6	all’ingrosso, taglio corto. Ma il discorso mi piace. E più mi piace
LF C8	0034	4	d’argento. Con me attaccò discorso civilmente; sapeva di dove
LF C8	0035	6	dir qualcosa, per cambiare discorso . Il discorso cambiò, ma si
LF C8	0035	6	per cambiare discorso. Il discorso cambiò, ma si vede che il
LF C9	0039	11	Questi discorsi non finivano mai, perché
LF C9	0040	10	degli anni di musicante, il discorso più vecchio, di quando eravamo
LF C9	0041	5	da dire sul governo e sui discorsi dei preti se poi credeva
LF C10	0044	1	degli anni. Più le cose e i discorsi che mi toccavano eran gli
LF C12	0054	2	occhiali lucidi, fece il discorso sui gradini della chiesa.
LF C12	0054	4	A me quel discorso non dispiacque. Così sotto
LF C12	0054	5	Chi non apprezzò il discorso fu Nuto. Sulla piazza qualcuno
LF C13	0055	2	allungarsi i vestiti. A sentire i discorsi che facevano adesso donnette
LF C13	0056	5	Quest’è un paese che un discorso lo puoi soltanto fare in
LF C14	0060	3	usciva dalla stalla – il discorso finiva sempre che i vecchi,
LF C15	0065	1	da fare, e mi bevevo quei discorsi mentre giocavo con gli altri
LF C15	0067	5	per sfogarmi pensavo ai discorsi che facevamo tra noi ragazzi
LF C17	0073	3	A me ascoltare quei discorsi , essere amico di Nuto, conoscerlo
LF C23	0099	2	vergine secca, si sentivano i discorsi .
LF C23	0099	3	anche Nuto, a ascoltare i discorsi . Il bello era sentire Arturo
LF C26	0112	1	– Ti ricordi i discorsi che facevamo con tuo padre
LF C26	0112	2	per non tirarlo su quel discorso che tanto era inutile e adesso
LF C26	0112	2	mangiare in cucina. Su quel discorso non tornava più. Ma una notte
LF C32	0137	4	circolari del comando, sui discorsi che facevano i repubblicani.
799 - discussione, sf, 3, 0,00681			
LF C3	0013	12	di Neive. Ma c’era stata discussione , fughe, bottiglie in testa,
LF C12	0051	6	scandendo la voce sulla discussione che ricominciava, – chi ha
LF C27	0117	4	freddo. Io ero stufo di discussioni e di parole. Tutti dicevano
800 - discutere, ve, 5, 0,01135			
LF C9	0040	10	a suo modo, attaccando a discutere .
LF C9	0041	6	Discutemmo come cani arrabbiati un bel
LF C12	0052	2	ricordava. Ricominciarono a discutere .
LF C20	0086	3	stanza, e le voltava i fogli e discutevano e Irene suonò ancora. Io
LF C26	0112	2	nella serra della villa a discutere con Guido, con Remo, con
801 - disegnare, ve, 1, 0,00227			
LF C24	0103	2	di fiori e per terra dei disegni di pietra, lucidi. La ragazza
802 - disertare, ve, 1, 0,00227			

LF C32	0139	6	conto di quanti avevano disertato per istigazione sua, quanti
803 - disertore, sm, 1, 0,00227			
LF C32	0137	3	s'era deciso, lui stava coi disertori , coi patrioti, coi comunisti.
804 - disfare, ve, 1, 0,00227			
LF C17	0074	1	che viaggia, che fa e che disfa , e dappertutto c'è chi è
805 - disgrazia, sf, 1, 0,00227			
LF C28	0122	3	stata una malattia, una disgrazia , come il tifo di sua sorella,
806 - disgraziato, ag, 1, 0,00227			
LF C9	0040	1	cambiano sarà sempre un disgraziato ...
807 - disgraziato, sm, 1, 0,00227			
LF C8	0037	2	vedevano quei quattro filari disgraziati . Il Cavaliere fece una smorfia
808 - disgustare, ve, 1, 0,00227			
LF C2	0010	2	bene chi paga, alla fine disgusta . – Poi c'è stata la guerra,
809 - disgusto, sm, 2, 0,00454			
LF C7	0030	8	di cercarli –. Non mise disgusto nella voce, né pietà. Sembrava
LF C11	0048	8	gallo – metteva freddo e disgusto . Fortuna che m'ero portata
810 - disparte, av, 1, 0,00227			
LF C10	0043	4	comunale, che mi prese in disparte e mi disse che in municipio
811 - disperato, ag, 3, 0,00681			
LF C25	0106	2	Irene non la vidi mai disperata come la sorella, ma quando
LF C25	0108	1	andava avanti. Quando non era disperata , incagnita, e si fermava
LF C32	0139	3	buone, – disse Nuto, ma era disperato , gli tremava la voce.
812 - disperdere, ve, 1, 0,00227			
LF C2	0011	4	i servitori, tutti erano dispersi , spariti, chi morto, chi
813 - dispetto, sm, 4, 0,00908			
LF C19	0082	3	del terrazzo. Per fare un dispetto a qualcuno presi la roncola
LF C24	0102	2	insieme con la mela e per dispetto strappava i fiori, o voleva
LF C30	0127	2	questione di vestiti e di dispetti non avevano voluto la compagnia
LF C30	0128	4	rimisero a parlare dei loro dispetti e di vestiti, e arrivammo
814 - dispiacere, ve, 3, 0,00681			
LF C12	0054	4	A me quel discorso non dispiacque . Così sotto quel sole, sugli
LF C19	0082	7	sembrava di essere un altro, mi dispiaceva addirittura di non aver parlato
LF C26	0111	1	danno materiale e ai morti, dispiace pensare a tanti anni vissuti,
815 - disponibile, ag, 1, 0,00227			
LF C1	0004	2	trasloca restano gusci vuoti, disponibili , morti.
816 - disporre, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0051	2	si mise a gridare ch'era disposta a andarci lei nelle rive
817 - disposto, ag, 1, 0,00227			
LF C17	0072	5	a quel banco. Era sempre disposto a tagliar la corda, e si
818 - disprezzo, sm, 1, 0,00227			
LF C3	0013	10	guardava la schiena con disprezzo .
819 - dissotterrare, ve, 2, 0,00454			
LF C12	0051	2	morti, tutti i morti, a dissotterrare con la zappa tanti poveri
LF C12	0053	9	Li abbiamo dissotterrati due anni fa, e subito il
820 - distaccamento, sm, 1, 0,00227			
LF C12	0053	6	doppio gioco, segnalavano i distaccamenti partigiani. – Sai com'è,
821 - distanza, sf, 3, 0,00681			
LF C3	0015	2	città. Aveva una voce, in distanza , come quella dei grilli.
LF C20	0086	2	noi. Ma si vedeva anche, in distanza , sul profilo del Salto verso
LF C32	0138	9	costoni e grosse cime, a distanza . – Lo sapevi che Gaminella
822 - distendere, ve, 4, 0,00908			
LF C11	0048	9	avevano ritrovati in una conca distesi , ossa e vestiti, nient'altro.
LF C19	0080	3	gente, ai teli di sacco distesi a terra, pieni di ferri,
LF C21	0091	3	calzoncini nelle piscine, si distendeva sullo sdraio come se fosse
LF C30	0127	2	solita, e adesso stavano distese sugli sdrai a guardare il
823 - distesa, sf, 3, 0,00681			
LF C10	0045	1	restò in mente l'Angiolina distesa a denti aperti, come sua
LF C11	0048	1	troppo. A perdita d'occhio una distesa grigia di sabbia spinosa
LF C32	0140	1	più. Uscimmo anche noi, era distesa in quell'erba davanti alle
824 - disteso, ag, 3, 0,00681			
LF C27	0117	2	fecero vedere il padre morto disteso sotto un sacco, se lo riconosceva.
LF C30	0131	1	Mi trovò poi Silvia disteso nel prato, vicino al muso
LF C30	0131	1	muso del cavallo. Stavo disteso e contavo le stelle in mezzo
825 - distinguere, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0057	3	un pianeta, e di qui si distinguevano pianori, alberetti, stradine
826 - disturbare, ve, 1, 0,00227			
LF C8	0036	2	subito, per levargli il disturbo di prepararmi l'accoglienza,
827 - dito, sm, 4, 0,00908			

LF C24	0102	2	ma quando si mordeva le dita insieme con la mela e per
LF C25	0108	3	sui quaranta, che aveva le dita piene di anelli e fumava
LF C27	0115	1	stringendomi più forte le dita . Gente andava e veniva e
LF C29	0125	2	Adesso, – ghignò tra le dita , – trovatagli un padre –.
828 - divaricata, sf, 2, 0,00454			
LF C5	0022	3	bretella, e teneva una gamba divaricata , scostata in un modo innaturale.
LF C8	0033	2	al muretto con la gamba divaricata e mi lasciava discorrere.
829 - divenire, ve, 1, 0,00227			
LF C21	0088	9	Quando divenne la mia ragazza e di notte
830 - diventare, ve, 11, 0,02498			
LF C2	0010	3	ch'è un cattivo padrone... Diventa un vizio, bisogna smettere.
LF C2	0011	3	– Tutte le piume diventano sacco, – disse Nuto. Poi
LF C12	0054	3	colore dei martiri, era diventato l'insegna dell'Anticristo,
LF C14	0060	3	compro una cascina. Se non divento più bravo di Nuto». Poi pensavo
LF C22	0094	2	come noi che maltrattata diventava cattiva, s'offendevano e
LF C22	0095	1	figlio del Conte. Poi era diventata lei la padrona di tutto,
LF C23	0098	3	Silvia invece lo difendeva, diventava rossa, e alzavano la voce;
LF C24	0104	18	proprio nell'estate quando diventava più bello, e più facile trovarsi?
LF C25	0107	1	Irene tirava il rocco a diventare contessa e che una volta
LF C27	0116	7	come di giorno. Il cane diventava matto, abbaiva e strappava
LF C29	0123	9	gli avesse voluto bene, diventava un bel giovanotto, figlio
831 - diverso, ag, 14, 0,03179			
LF C2	0010	2	La gente si è divertita diverso , negli anni di guerra.
LF C4	0017	6	abituato a considerarlo diverso da quel Nuto scavezzacollo
LF C4	0018	7	gliel'avevo mai chiesto. Sapevo di diversi del paese – giovanotti venuti
LF C5	0020	4	scherzo un po' sul serio, già diversi me n'hanno offerte. Io sto
LF C8	0034	3	terre del Castello e di diversi mulini e aveva perfino gettato
LF C11	0047	2	Diversi anni prima – qui da noi c'era
LF C12	0052	6	nel vecchio ospedale, e diversi andarono a vederli e uscivano
LF C13	0056	6	prender aria. A Canelli è diverso . Hai sentito che l'ha detto
LF C17	0074	2	Canelli c'ero già andato diverse volte in bicicletta, e mi
LF C17	0074	3	prendevo la bibita in diversi posti – tutto questo per
LF C18	0079	2	Lui a Canelli conosceva diversi , e già allora quando sentiva
LF C26	0111	2	della Mora, ma mi chiese diverse volte se non avevo più visto
LF C29	0126	3	pianoforte, vendette il cavallo e diverse giornate di prato. Irene,
LF C31	0134	6	sempre: avevamo già passato diverse cascine, e adesso eravamo
832 - divertire, ve, 5, 0,01135			
LF C2	0010	2	più ballare? La gente si è divertita diverso, negli anni di guerra.
LF C7	0029	4	poi riaprivo gli occhi mi divertivo a ritrovare le cose com'erano.
LF C13	0058	10	Va bene che gli piaceva divertirsi a tutt'e due e che Silvia
LF C21	0090	1	marciapiedi, e dormivano, si divertivano in città. Di dove uno venisse,
LF C23	0099	7	sperando di prendersi Irene, si divertiva anche con l'altra.
833 - dividere, ve, 2, 0,00454			
LF C25	0107	3	andasse, quel Cesarino doveva dividere con tutti. A meno che Irene
LF C27	0115	7	Villa con suo figlio, a dividere i fagioli e le patate. La
834 - docile, ag, 1, 0,00227			
LF C29	0125	1	saperne di Arturo. Lo trattava docile ma fredda, lo accompagnava
835 - dodici, nu, 1, 0,00227			
LF C8	0036	6	al cimitero del paese. Da dodici anni e gli sembrava ieri.
836 - dolce, ag, 1, 0,00227			
LF C28	0120	3	giocavano mangiavano le paste dolci , poi una sera erano andate
837 - dollaro, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0090	4	rideva e mi disse ch'erano i dollari e il cervello che facevano
838 - dolore, sm, 2, 0,00454			
LF C16	0070	10	Possibile? non si lamenta di dolori ?
LF C16	0070	11	disse la donna, sono tutti dolori . Qualunque cosa uno dica,
839 - domandare, ve, 2, 0,00454			
LF C25	0107	6	quanto Irene gli diceva o domandava rispondeva che no, che bisognava
LF C26	0111	6	colline nere Nuto una sera mi domandò com'era stato imbarcarmi
840 - domani, av, 7, 0,0159			
LF C3	0014	4	– Anche domani , – disse lui, – se potessi.
LF C11	0048	4	coperta per avvolgermi. «E domani ?» dicevo.
LF C11	0050	1	ti lasciano in pace. Se domani avessi dovuto scapparmene,
LF C18	0077	7	– Domani c'è da fare quel traino...
LF C18	0077	19	– Devo andare a Canelli domani ?
LF C21	0091	5	– Anche domani . Any time.
LF C31	0133	13	le stelle. Io pensavo che domani sarei stato in viale Corsica
841 - domenica, sf, 13, 0,02952			

LF C9	0040	3	Basta che vada in piazza la domenica , sugli scalini della chiesa
LF C12	0054	2	E così la domenica si fece il funerale. Le autorità,
LF C14	0063	4	ne diedero all'Emilia. La domenica andavo a messa in paese coi
LF C15	0065	1	vecchio, senza famiglia, e la domenica accendendo il toscano mi
LF C16	0071	12	dissi a Cinto: – Se passi domenica dall'Angelo, ti regalo un
LF C20	0084	2	che sembrava fosse sempre domenica . Mi ricordo l'ultimo lavoro
LF C21	0091	3	Certe domeniche della bella stagione andavamo
LF C26	0111	1	portano più il parasole, la domenica vanno al cinema invece che
LF C29	0123	8	e guardava le piante. La domenica andavano a messa col velo
LF C29	0123	8	Silvia, tutte insieme. Una domenica , dopo tanto tempo, risentii
LF C29	0126	1	col nostro cavallo, e alla domenica in chiesa dava l'acqua alla
LF C30	0127	2	Ricordo una domenica d'estate – dei tempi che
LF C32	0136	5	mattino tranquillo, una domenica di sole che la gente va a
842 - domestico, ag, 2, 0,00454			
LF C22	0095	1	carrozza a tiro da due, coi domestici , e giocavano a carte, prendevano
LF C25	0107	3	teneva più servitori né domestiche in casa, le bastavano le
843 - dominare, ve, 4, 0,00908			
LF C22	0093	2	vita, esser vere signore, dominare un uomo e una casa. Ci sono
LF C22	0093	2	questa valle che sanno meglio dominarsi , e comandare. Irene e Silvia
LF C23	0098	3	momento Irene, fredda, si dominava e diceva: – Io te lo lascio.
LF C28	0122	1	vecchio e non sapeva più dominarsi , né comandare. Se n'era accorto
844 - dondolare, ve, 1, 0,00227			
LF C30	0129	6	correvano, e la madonna uscire dondolando dal portone sulle spalle
845 - donna, sf, 103, 0,23391			
LF C1	0003	2	da vendemmia due povere donne da Monticello, da Neive o
LF C2	0007	3	il sudore, le calze delle donne sulle gambe scure, erano
LF C2	0007	3	sapeva ancora perché uomini e donne , giovanotti impomatati e
LF C2	0009	2	strizzava l'occhio alle donne . Già allora gli andavo dietro
LF C2	0009	4	della Mora, di rivedere le donne grattugiare, impastare, farcire,
LF C2	0010	3	ch'è meglio il vizio delle donne ...
LF C2	0010	4	– come sei stato con le donne ? Una volta ti piacevano.
LF C2	0010	8	dalle case, lontano dalle donne e dai cani che rispondono
LF C3	0013	1	Strillava come fanno le donne , chiedeva di entrare in un
LF C3	0013	7	con la mano: – A te queste donne ti piacciono?
LF C3	0014	2	così bene che dalle case le donne saltavano giù dal letto e
LF C3	0014	7	terra quant'è lunga una donna , e dormirci davvero, senza
LF C3	0015	1	C'erano donne , c'era terra, c'era denari.
LF C3	0015	1	la sbornia, ma anche la donna cattiva. Veniva il giorno
LF C3	0015	1	conoscere, strozzava una donna , le sparava nel sonno, le
LF C4	0018	1	lavorare il servitore, la donnetta , il contadino. E la terra,
LF C5	0020	3	com'io sono stato, qualche donna che si annoia dietro le persiane
LF C5	0021	5	restava che un ragazzo e delle donne . Che altro faceva in questo
LF C5	0022	6	Sull'uscio era comparsa una donna , due donne, sottane nere,
LF C5	0022	6	comparsa una donna, due donne , sottane nere, una decrepita
LF C5	0023	1	dovevano avere l'età di quella donna .
LF C6	0024	7	Le due donne guardarono da me a lui, che
LF C6	0025	3	Dissi alle donne : – Allora vado a cercare
LF C6	0025	4	Volevo starmene solo. Ma le donne gridarono al ragazzo: – Muoviti.
LF C6	0025	5	vedevano i frutti – quelle donne inferocite, quel ragazzo
LF C6	0026	2	avevo visto sopra le viti la donna nera che ci osservava dall'aia.
LF C6	0027	1	catena d'oro al gilè e le donne del paese, della Stazione,
LF C7	0029	4	mentre io lo guardavo e le donne parlavano. Subito li richiuse,
LF C7	0029	7	Un urlo della donna dall'aia, che chiamava Cinto,
LF C7	0030	5	disse che in casa stavano le donne . Loro, ci devono pensare.
LF C8	0033	3	pianta, d'invecchiare come una donna o un caprone, senza sapere
LF C8	0035	1	ammazzato per un pasticcio di donne e di gioco prima ancora di
LF C9	0040	9	vuol dire conoscere delle donne sveglie? Delle ragazze come
LF C9	0041	7	l'occhio e saperci i nidi. Le donne , pensai, hanno addosso qualcosa
LF C10	0043	2	quattro soldi, mi sposo una donna e la spedisco col figlio
LF C10	0044	3	del Belbo si sentivano le donne urlare quando il Valino si
LF C10	0044	4	sfiancavano i buoi e le donne ; la più giovane era morta
LF C11	0049	3	scalzi, senza nemmeno la donna .
LF C11	0050	2	dormire in quel deserto – donne e bambini – in quel deserto
LF C12	0051	2	Poi passò la maestra – una donnetta con gli occhiali, ch'era
LF C12	0052	7	Mah, – dicevano le donne , sugli usci del vicolo, –
LF C12	0054	2	autorità, i carabinieri, le donne velate, le Figlie di Maria.
LF C13	0055	2	discorsi che facevano adesso donnette e negozianti in paese, il
LF C13	0055	2	derubati e incendiati, tutte le donne ingravidate.

LF C14	0060	2	tutti – dei servitori, delle donne , del cane, del vecchio –
LF C14	0060	3	soffermavano al cancello, donne ridevano, qualcuno usciva
LF C14	0061	3	anche Giulia – e con le donne , coi servitori, con Cirino,
LF C14	0062	1	il prete, – non fare la donnetta . Che cos'è questa casa per
LF C14	0063	3	tutti in cucina – le due donne , Cirino, e massaro Lanzone
LF C14	0063	4	ragazzi del Salto, con le donne , e portavamo il pane a cuocere.
LF C15	0065	1	lavoravo ancora veramente; le donne mi chiamavano nel cortile,
LF C15	0065	1	tenevano sotto gli occhi delle donne . Lui con le donne non ci
LF C15	0065	1	delle donne. Lui con le donne non ci stava molto; era quasi
LF C15	0066	1	un'altra figliola con questa donna che adesso era entrata in
LF C15	0066	2	Aveva avuto la mania delle donne – lo diceva anche Cirino
LF C15	0066	2	grano, la carne, a chi le donne e i marenghi. Mentre il nonno
LF C16	0068	3	volte che il massaro o le donne lavorando nei campi ci vedevano,
LF C16	0068	4	sorvegliava dalla vigna, le due donne lo chiamavano, lo maledicevano,
LF C16	0069	1	comandava con gli occhi. Le donne correvano, Cinto scappava.
LF C16	0069	1	pigliava lui, pigliava la donna , pigliava chi gli capitava,
LF C16	0069	7	aspettare, venne lui, disse alla donna : – Dàgli a sto cane – e non
LF C16	0070	3	a pugni chiusi mentre la donna canterella sulla culla. C'era
LF C16	0070	11	Alla sua età, disse la donna , sono tutti dolori. Qualunque
LF C17	0072	2	ammazzavano il maiale e le donne eran tutte scappate, tranne
LF C17	0072	2	contadini di là intorno, donne – e chi cantava, chi rideva,
LF C17	0074	3	ogni tanto con sopra tre donne , anche quattro, e queste
LF C17	0074	3	anche quattro, e queste donne facevano una passeggiata
LF C17	0075	1	– Tutte le donne di Canelli fanno questo?
LF C17	0075	3	tempi, era che tutte le donne sono fatte in un modo, tutte
LF C18	0076	5	aspettato di trovarci le donne . A pensarci adesso, è chiaro
LF C18	0079	3	disse quel tale. – Sono due donne . Vanno a giornata come te
LF C19	0081	3	rumorose con su le sediate di donne e ragazzi, che andavano in
LF C20	0086	1	e i signori, tra me e le donne , ce ne correva. Ancora adesso
LF C20	0086	1	zappa. Ma ho imparato che le donne non ci fan caso neanche loro.
LF C21	0089	4	quando avevo in braccio una donna . Qualche anno dopo – stavo
LF C21	0089	4	vivevo, portai a letto molte donne , con una fui quasi sposato,
LF C21	0091	3	Eppure mi piaceva quella donna , mi piaceva come il sapore
LF C22	0093	2	Di donne ne ho conosciute andando
LF C22	0094	1	l'avesse fatto apposta? Le tre donne non lasciavano più pace al
LF C22	0095	1	Alessandria. Venivano belle donne , ufficiali, deputati, tutti
LF C22	0096	1	cucchiaio. Soltanto, essendo tra donne , ci soffrivano. E poi loro,
LF C23	0100	2	portico – e gli disse che le donne sono donne e gli uomini uomini.
LF C23	0100	2	disse che le donne sono donne e gli uomini uomini. No?
LF C23	0100	2	quando siano ben allevate, le donne conoscono chi fa per loro.
LF C23	0100	5	Dovevano averci qualche altra donna che stava sullo stradone,
LF C25	0108	3	dava i biglietti era una donna magra e rossa, sui quaranta,
LF C26	0111	1	forza così. I ragazzi, le donne , il mondo, non sono mica
LF C27	0115	5	maresciallo; mandarono una donna a prendere da bere al Morone;
LF C27	0116	6	era già piena di fuoco. Le donne non uscivano, gli pareva
LF C27	0117	3	cenere quel che restava delle donne .
LF C27	0117	4	aperto e acceso in cucina, le donne ci offrirono da bere; gli
LF C27	0118	1	quattro ossa nere delle donne , chiuse in un sacco. Tutto
LF C28	0119	6	s'era già presa un'altra donna , la figlia del caffettiere
LF C28	0120	3	sentieri, e chiacchierava con le donne . Io le chiedevo che cosa
LF C28	0120	4	adesso sapevo che cos'era una donna , sapevo perché la musica
LF C28	0122	1	alla razza puttana delle donne . Disse che almeno la sua
LF C29	0124	2	non usava più, adesso le donne giravano già a capo scoperto,
LF C30	0128	7	Era pieno di ragazze, di donne vecchie che entravano in
LF C30	0129	6	ragazze. Anche gli uomini e le donne dei banchi, quelli del torrone,
LF C30	0130	6	rivoltava già le sottane alle donne dei banchi. I ragazzi si
LF C32	0137	3	– l'idea di mettere una donna in un pericolo così, e di
LF C32	0139	6	s'era rimesso un vestito da donna , un vestito chiaro da estate,
LF C32	0140	4	disse, – non la trovano. Una donna come lei non si poteva coprirla
846 - dopo, pr, 44, 0,09992			
847 - dopotutto, av, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	me, rideva e diceva che dopotutto ero un uomo (Put it the other
848 - doppio, ag, 2, 0,00454			
LF C8	0034	3	stradone nella carrozza a tiro doppio guidata dal servitore. Avevano
LF C12	0053	6	andavano e venivano, facevano doppio gioco, segnalavano i distaccamenti
849 - dormire, ve, 22, 0,04996			
LF C1	0003	3	ci rubavamo la polenta, dormivamo sullo stesso saccone, Angiolina
LF C3	0014	7	quant'è lunga una donna, e dormirci davvero, senza paura? Eppure

LF C5	0021	5	quante terre, dopo averci dormito , mangiato, zappato col sole
LF C6	0024	4	cognata, quella che adesso dormiva con lui; standogli insieme
LF C6	0027	4	ma sono più profondi. Io dormivo nella stanza là dietro con
LF C8	0035	2	vecchio, questo tapino che dormiva in un tinello coi contadini
LF C10	0044	3	cognata. Che il Valino adesso dormisse con la cognata era il meno
LF C11	0048	1	alla stazione 37 col buio e dormirci . Faceva freddo, un freddo
LF C11	0050	2	avrebbe saputo. Accamparsi e dormire in quel deserto – donne e
LF C14	0060	2	sbucato, avevo fatto fortuna – dormivo all'Angelo e discorrevo col
LF C14	0063	1	fiocchetti. Disse che quelle notti dormivo ancora sul fienile; poi mi
LF C14	0063	1	nella stanza dei grani dove dormiva lui. Questa e la stanza grande
LF C16	0069	1	quand'era l'ora di andare a dormire – Cinto cenava rosicchiando
LF C17	0074	3	quella casa di Villanova e dormiva con una di loro.
LF C18	0076	5	Silvia: «Per quella lì. Dorme senza la camicia».
LF C19	0083	1	notte tardissimo, ch'io dormivo da un pezzo e sognavo di
LF C21	0090	1	puliscono i marciapiedi, e dormivano , si divertivano in città.
LF C22	0095	1	e dava da mangiare e da dormire ai nipoti. Ma ai tempi del
LF C27	0117	4	cortile del Morone nessuno dormiva . Era aperto e acceso in cucina,
LF C28	0122	2	ville dove avevano goduto e dormito , e tanto fece che riuscì
LF C29	0123	9	Bella dai capelli d'oro, che dormiva come una morta nel bosco
LF C30	0131	1	volta del cielo. – È qui che dorme , – gridò.
850 - dote, sf, 4, 0,00908			
LF C20	0086	5	cercava di far grossa la dote per la sua Santina. – Sì
LF C25	0107	3	metter lui le mani sulla sua dote .
LF C29	0125	5	sposasse e portasse via la dote . Era meglio se restava zitella
LF C29	0126	4	in licenza da Genova, la dote – metà della Mora – era già
851 - dottore, sm, 11, 0,02498			
LF C6	0024	10	letto che esclamava e il dottore il giorno prima che morisse
LF C6	0025	1	Il dottore l'aveva strapazzata, aveva
LF C6	0025	1	pensarci prima, aveva detto il dottore , ma adesso non c'era più
LF C8	0035	1	più cose dei giovani, del dottore e di me, ma erano cose che
LF C10	0044	4	e gridato tre mesi – il dottore saliva lassù una volta all'anno
LF C10	0046	4	scarpe. Erano corsi su il dottore e il pretore col sindaco
LF C12	0051	2	un guaio. Cominciarono il dottore , il cassiere, i tre o quattro
LF C12	0051	4	– Per me, – disse il dottore guardandoci adagio, – la
LF C25	0109	2	si mise a letto, venne il dottore da Canelli, venne quello
LF C26	0111	5	mi cavava dal crocchio di dottore , segretario, maresciallo
LF C31	0132	2	Alessandria all'ospedale, che il dottore gli vedesse la gamba. La
852 - dove, av, 76, 0,17259			
LF C1	0003	2	sono nato, è quasi certo; dove son nato non lo so; non c'è
LF C1	0004	2	cima – e in cima, chi sa dove , ci sono altre vigne, altri
LF C1	0004	2	gigantesca verso Canelli dove la nostra valle finisce.
LF C1	0004	2	mondo finisce alla svolta dove la strada strapiombava sul
LF C1	0004	2	di quelle stanze di città dove si affitta, si vive un giorno
LF C1	0005	2	Così questo paese, dove non sono nato, ho creduto
LF C1	0006	2	fino a Ovada, dalla parte dove si leva il sole. Ne parliamo
LF C2	0007	2	sulla piazza del paese, dove più nessuno mi conosceva,
LF C2	0008	1	musicanti, delle ville di Canelli dove non ero mai stato.
LF C3	0013	5	fatto il conducente, i paesi dove aveva girato, perché era
LF C3	0014	5	sull'erba, lontano dalla strada dove passavano le macchine, sul
LF C3	0014	6	Valeva la pena esser venuto? Dove potevo ancora andare? Buttarmi
LF C3	0015	3	Ma dove andare? Ero arrivato in capo
LF C4	0018	1	E le famiglie ambiziose dove prendono i soldi? Fan lavorare
LF C4	0018	1	il contadino. E la terra, dove l'han presa? Perché dev'esserci
LF C4	0018	6	dissi. – Ci sono dei paesi dove le mosche stanno meglio dei
LF C5	0020	4	trapianto, e non possono farlo. – Dove sono questi raccolti? – gli
LF C5	0021	1	Gli dicemmo chi ero e di dove venivo; Valino non cambiò
LF C5	0021	5	non suo, per delle strade dove non sarebbe ripassato. Sapevo
LF C6	0027	1	che avevano delle stanze dove stavano in quindici, in venti,
LF C7	0029	10	Gli chiesi dove metteva i salici a stagionare,
LF C7	0031	5	in un paese, gli dissi, dove si giocava con la pila dei
LF C8	0034	4	discorso civilmente; sapeva di dove venivo; mi chiese se ero
LF C8	0035	3	si vedeva la collinetta dove aveva i suoi beni, dietro
LF C8	0036	3	terra in questi paesi. Lei, dove ha i suoi morti?
LF C9	0040	13	sta che tutti i coltivi dove sull'orlo si accendeva il
LF C10	0044	4	anni fa – su una strada, dove i mariti delle figlie l'avevano
LF C10	0045	2	l'ala bassa dei portici dove stavamo noialtri. Sentii
LF C10	0045	3	fotografi, le palazzine. Dove c'era più movimento era in
LF C10	0046	1	perch'era l'ultimo paese dove le stagioni non gli anni

LF C10	0046	1	Genova e portava chi sa dove . L'avevo percorsa, cominciando
LF C11	0047	2	messicani miserabili per sapere dove andavo. Poi l'idea mi passò
LF C11	0049	2	Anche questi, pensai, dove ce l'hanno casa loro? Possibile
LF C11	0049	2	andavano a cercare le stagioni dove la terra ne dava, e facevano
LF C11	0050	2	deserto ch'era casa loro, dove magari coi serpenti s'intendevano.
LF C12	0052	9	d'ottone dal banco. – Il banco dove s'inginocchiava mia madre,
LF C13	0056	2	qui ero salito un tempo, dove finiva il cortile della casa
LF C14	0062	2	parroco. – Nella cascina dove va Padrino, – disse costui,
LF C14	0063	1	subito vedere la stalla dove c'erano i manzi, la vacca,
LF C14	0063	1	saccone nella stanza dei grani dove dormiva lui. Questa e la
LF C15	0064	4	alla vigna di Gaminella dove bastava Padrino, mi confondevo,
LF C17	0074	1	treno per andare chi sa dove .
LF C17	0074	3	era impiegato nella banca dove andavano a mettersi d'accordo
LF C18	0078	7	la croce a uno strapiombo dove avevano fatto ribaltare un
LF C18	0079	2	abbaierebbero addosso al padrone. Dove pigliasse queste idee non
LF C19	0080	4	capace che te lo prende. Dove lo nascondi?
LF C21	0089	4	tutta bastarda. A Fresno dove vivevo, portai a letto molte
LF C21	0089	4	sposato, e mai che capissi dove , avessero padre e madre e
LF C21	0089	4	ch'era venuta da chi sa dove , da uno stato del grano,
LF C21	0090	1	divertivano in città. Di dove uno venisse, chi fosse suo
LF C21	0090	3	stato del grano o chi sa dove , ma per lei una cosa sola
LF C21	0091	1	Venivamo tutti e due da chi sa dove , e l'unico modo per sapere
LF C22	0094	2	separava dalle nostre vigne, dove nemmeno i cacciatori potevano
LF C22	0094	2	là si scendeva a Canelli, dove c'erano i vivai coi sostegni
LF C22	0095	1	morti i loro figli chi sa dove , e adesso la vecchia, coi
LF C24	0103	5	Io dai fagioli dell'orto dove bagnavo o legavo i sostegni,
LF C24	0104	12	intorno, le toccava i capelli, dove Silvia s'era piantate le
LF C25	0108	1	suonare al Buon Consiglio dove facevano la corsa dei cavalli
LF C25	0108	3	comparso a Canelli un baraccone dove c'era una giostra fatta di
LF C25	0108	4	sfondato, sull'orlo di una riva dove la motocicletta non poteva
LF C26	0112	2	congedati, nei cantieri dove trovavamo lavoro e nelle
LF C27	0116	6	contro la finestra. La stanza dove s'erano picchiati era già
LF C28	0120	4	colline oltre Canelli, di dove salivano i temporali e il
LF C28	0120	4	spuntava, era sempre il paese dove i treni fumavano, dove passava
LF C28	0120	4	paese dove i treni fumavano, dove passava la strada per Genova.
LF C28	0121	1	portarla a Milano, chi sa dove , lontano dalla Mora e dai
LF C28	0122	2	segretario, andò nelle ville dove avevano goduto e dormito,
LF C29	0123	9	belle ville con un giardino, dove c'erano cameriere che portavano
LF C29	0123	9	una cascina di boscaioli, dove il bell'uomo veniva a salvarla.
LF C29	0123	9	del padrone di un castello dove succedevano dei delitti,
LF C29	0126	4	viveva a Nizza in una stanza dove Arturo la batteva.
LF C30	0127	4	terrazzo Silvia mi chiese dove andavo. Aveva l'aria di voler
LF C30	0128	5	cavallo all'ombra dei platani, dove c'erano le stanghe per legare,
LF C30	0128	7	spiazzo dietro la chiesa di dove si vedeva tutta la collina
LF C30	0128	7	chiesette, dai paesi oltre Mango, dove non c'erano che strade da
LF C31	0134	6	una di quelle cavernette dove si tengono le zappe, oppure,

853 - dove, co, 21, 0,04769

854 - dovere, sm, 1, 0,00227

LF C12 0051 2

855 - dovere, ve, 83, 0,18849

LF C1	0003	3	cresciuto in questo paese, devo dir grazie alla Virgilia,
LF C1	0003	3	quell'inverno Angiolina giudiziosa dovette smettere di girare con noi
LF C1	0006	2	nemmeno averci un nome, dovrebbe piacermi, e infatti mi piace.
LF C2	0008	3	Nuto mi ha detto che ha dovuto decidersi – o falegname o
LF C2	0008	6	da aggiustare. Perché ci dev' essere chi non ha nome né
LF C3	0013	12	non si muoveva più, s'era dovuta rimandare la corsa dei cavalli,
LF C4	0017	2	in America, va' a sapere, dovevi far qualcosa, capire qualcosa
LF C4	0018	1	dove l'han presa? Perché dev' esserci chi ne ha molta e
LF C4	0018	3	comprava i peperoni. Ha dovuto andar via quest'inverno.
LF C4	0018	4	dissi che aveva ragione ma dovevano muoversi nel '45 quando il
LF C5	0023	1	qualche luogo erano vive, dovevano avere l'età di quella donna.
LF C6	0025	5	lavorava lavorava e ancora doveva spartire. Se ne vedevano
LF C7	0030	5	stavano le donne. Loro, ci devono pensare. Guardò su per la
LF C7	0030	9	chiederebbe se il mondo dev' essere sempre com'era una
LF C7	0030	9	quest'idea che una cosa che deve succedere interessa a tutti
LF C7	0031	3	felice. Per me tutte le piante dovrebbero essere a frutto; nella vigna
LF C7	0032	5	– Non devi dirglielo. Che colpa hai
LF C8	0034	3	nel Belbo quand'io ancora dovevo nascere. Passava qualche

LF C9	0038	2	piacere. Ma sapevo che avrebbe dovuto sturarmi una bottiglia e
LF C9	0038	4	decidermi, rimuginavo che doveva esserci qualcosa lassù, sui
LF C9	0040	7	dissi che Cinto avrebbe dovuto imparare un mestiere e per
LF C9	0040	7	mestiere e per impararlo doveva uscire dalle grinfie del
LF C9	0040	7	nato bastardo, – dissi. – Doversene andare e cavarsela. Finché
LF C9	0041	3	mangiano i vermi. Una tina la devi lavare quando la luna è giovane.
LF C9	0041	5	piazza. Ma prima di parlare dovevo ridiventare campagnolo. Un
LF C10	0043	3	capirmi con chiunque in paese, dovevo parlargli del mondo di fuori,
LF C10	0043	4	mi disse che in municipio doveva esserci ancora la mia pratica,
LF C10	0044	2	diceva che avevo torto, che dovevo ribellarmi che su quelle
LF C10	0046	4	cosa si poteva riconoscere? Dovevan essere repubblicini perché
LF C11	0049	1	di casseruole e di facce. Doveva essere una famiglia che andava
LF C11	0050	1	in pace. Se domani avessi dovuto scapparmene, nascondermi,
LF C13	0055	2	pericolo, per quelli che dovevano nascere. Raccomandò di non
LF C13	0055	6	– Dovevate farla allora, – gli dissi,
LF C13	0056	10	combinare qualcosa, – dissi, – devi tenere i contatti col mondo.
LF C13	0057	2	suona ancora le campane lo deve ai partigiani che gliele
LF C13	0058	10	aggiustata... Almeno la matrigna non doveva morire... E la piccola, Santina,
LF C14	0060	2	facce, le voci e le mani che dovevano toccarmi e riconoscermi,
LF C14	0061	2	grandinò e che poi Padrino dovette vendere il casotto e andare
LF C14	0062	2	trovato una casa come si deve . Ringraziami. Là ti faranno
LF C15	0066	2	sapeva dire quanti miria doveva fare una vigna, quanti sacchi
LF C15	0066	3	il portico. Una volta che dovetti andar su con un secchio,
LF C16	0068	3	predevamo a sassate, ma dovevo stare attento a non fargli
LF C16	0068	3	vedevano, e allora così nudo dovevo correre a nascondermi e sbucare
LF C17	0072	2	lui beveva come un uomo. Doveva avere quindici anni, per
LF C17	0075	3	cercano un uomo. È così che dev' essere, dicevo pensandoci;
LF C18	0076	2	sor Matteo e gli disse che doveva aggiustarmi; se volevano
LF C18	0077	9	giornata con vitto e alloggio e doveva bastarmi.
LF C18	0077	18	bambina, io non sapevo se dovevo andarmene. La vetrata della
LF C18	0077	19	faceva saltare la piccola: – Devo andare a Canelli domani?
LF C18	0078	3	Devo comprarmi delle scarpe.
LF C19	0081	4	era sempre stata famosa, dovevano far l'albero della cuccagna
LF C19	0082	3	«Peggio per voi», gli dicevo, « dovevate andare a Canelli». E gridavo
LF C20	0086	2	riempivano la casa e si dovevano sentire fin nella vigna bianca
LF C21	0089	2	Anguilla, diceva sempre che dovevo esser figlio di un saltimbanco
LF C21	0091	4	macchina – mi disse che non dovevo dir niente, ch'era tutto
LF C22	0094	2	cominciai a chiedermi che cosa dovevano essere le stanze e il giardino
LF C23	0097	3	attaccai io il cavallo, dovevano trovarsi con gli altri sulla
LF C23	0100	5	vedevano spuntare da Canelli. Dovevano averci qualche altra donna
LF C24	0103	4	Irene doveva proprio averci un uomo nella
LF C24	0105	2	soffriva anche Irene. Lei doveva aver provato a aiutare Silvia
LF C25	0107	3	le andasse, quel Cesarino doveva dividere con tutti. A meno
LF C25	0107	6	soffriva, anche. Quel contino doveva essere peggio di una ragazza
LF C25	0108	4	essere preso di mezzo e doversi impegnare. Sapeva di non
LF C26	0111	1	penso sempre è quanta gente deve viverci in questa valle e
LF C26	0111	1	tutto succede come a noi. Dev' essere per forza così. I ragazzi,
LF C27	0114	12	nel Belbo, un incendio si dovrebbe vederlo tra le piante. Non
LF C27	0117	2	Dovette ripetere tutta questa storia
LF C27	0117	3	quasi mattino; gli altri dovevano cercare nella cenere quel
LF C27	0117	5	dissi subito che a Cinto dovevamo pensar noi, che tanto valeva
LF C27	0117	6	e che il notaio l'aveva dovuta ragionare per un'ora. Poi
LF C28	0120	3	riuscì di sapere gran che, ma doveva aver ballato molto con gli
LF C28	0120	5	Contratto e sembrava che dovessero sposarsi, sembrava d'accordo
LF C28	0121	1	visitava gli stabilimenti. Doveva aver promesso a Silvia di
LF C28	0121	1	ch'era stato in Inghilterra e doveva tornarci.
LF C28	0122	2	che riuscì a sapere che doveva essere a Genova. Allora prese
LF C30	0127	2	era viva e Irene giovane. Dovevo avere diciassette diciotto
LF C30	0127	5	Mi piacque poco ma dovetti starci. Scesero col cestino
LF C30	0128	3	non offendermi, disse che dovevo avere delle belle mani, e
LF C30	0128	6	cercare i loro amici. Io dovevo tener d'occhio il cavallo
LF C30	0129	4	col fazzoletto rosso. – Dovrebbero correre queste signorine,
LF C31	0132	3	una casa da viverci, e io dovevo ripartire l'indomani per
LF C32	0136	7	tutte. Siete in tanti a dover fumare, su di lì...
LF C32	0137	3	patrioti, coi comunisti. Avrebbe dovuto chiederle di fare per loro
856 - dritto, ag. 3, 0,00681			
LF C13	0056	1	sdentato – ma Nuto tirò dritto ; disse soltanto: – Salutiamo
LF C20	0086	2	gli specchi, la schiena dritta d'Irene e le braccia che

LF C21	0088	2	parlavo. Io la guardavo dritto in faccia – ho sempre fatto
857 - drizzare, ve, 3, 0,00681			
LF C7	0031	1	il Valino incespicò e si drizzò . Cinto, in fondo alla riva,
LF C12	0054	3	riparare, pregare per loro, drizzare una barriera di cuori. Disse
LF C24	0102	4	scrostati. Mi dissero anche di drizzarmi la cravatta per non sfigurare.
858 - drogare, ve, 1, 0,00227			
LF C16	0069	5	giornale quei milionari che si drogano e si sparano? Ci sono dei
859 - due, nu, 87, 0,19757			
LF C1	0003	2	un cavagno da vendemmia due povere donne da Monticello,
LF C1	0003	3	perché di figlie ne aveva già due , e quando fossi un po' cresciuto
LF C1	0003	3	il casotto di Gaminella – due stanze e una stalla – la
LF C2	0009	3	leggeri e spediti; poi per due tre giorni non chiudevano
LF C2	0010	8	Poi mi disse che, delle due , preferiva la musica. Mettersi
LF C2	0010	10	che di lui dicevamo: Quei due non si parlano mica, si suonano...
LF C2	0011	4	Non c'ero andato. Era a due passi dalla casa del Salto
LF C4	0017	9	lumi alla madonna. Chi dei due frega l'altro?
LF C4	0018	9	ieri per strada incontrando due ragazzi che tormentavano
LF C4	0019	3	detto. – Facevamo male tutt'e due . Lasciale vivere le bestie.
LF C5	0021	4	bilancia... Una che ha già due caccine e il negozio. Poi
LF C5	0022	1	rividi il sentiero tra i due rialti erbosi. Adesso ci
LF C5	0022	6	era comparsa una donna, due donne, sottane nere, una
LF C6	0024	4	Delle due quella che aveva legato il
LF C6	0024	7	Le due donne guardarono da me a
LF C7	0029	8	lui. – È stato sottoterra due inverni...
LF C7	0031	4	disse che aveva a casa un due di picche e un re di cuori
LF C10	0044	4	Angiolina, un anno dopo – con due fratelli che stavano alla
LF C10	0044	4	tant'erano fuorimano. I due uomini lavoravano forte,
LF C10	0046	4	incolto, aveva trovato altri due morti sui pianori di Gaminella,
LF C10	0046	4	sui pianori di Gaminella, due spie repubblicane, testa
LF C11	0048	2	non avevo incrociato che due macchine: andavano alla costa.
LF C11	0048	5	secco, i tronchi grassi di due cacti nella conca sotto la
LF C12	0051	2	non si era sbagliato. Quei due morti di Gaminella furono
LF C12	0051	5	Probabilmente questi due hanno fatto davvero la spia...
LF C12	0052	6	I due morti non si poteva riconoscerli.
LF C12	0052	7	di S. Gennaro che uno dei due aveva al collo, il pretore
LF C12	0053	2	stata fatta senza di lui due anni fa da un deputato socialista
LF C12	0053	2	– sepoltura solenne alle due vittime, comizio e pubblico
LF C12	0053	6	ragazzi avevano catturato due zingari che da mesi andavano
LF C12	0053	7	dei militi. Poi uno dei due , che aveva una bella voce,
LF C12	0053	9	Li abbiamo dissotterrati due anni fa, e subito il prete
LF C12	0054	3	sepoltura cristiana a quei due giovani ignoti, barbaramente
LF C13	0057	2	difesa della repubblica e di due spie della repubblica. Se
LF C13	0058	10	piaceva divertirsi a tutt'e due e che Silvia era una scema
LF C13	0058	15	– disse Nuto, – le altre due non erano niente. L'hanno
LF C13	0058	15	Santa era più bella di loro due e della madre insieme.
LF C14	0063	3	petrolio, tutti in cucina – le due donne, Cirino, e massaro
LF C14	0063	4	tirammo il vino, mangiammo due volte il tacchino e una l'oca.
LF C15	0066	1	moglie che gli aveva fatto le due figlie; fatta da poco un'altra
LF C15	0066	3	pianerottolo, traversai due stanze scure, piene di mobili,
LF C16	0068	4	sorvegliava dalla vigna, le due donne lo chiamavano, lo maledicevano,
LF C16	0070	7	il muro c'era una zucca, due bicchieri e una treccia d'aglio.
LF C17	0074	3	biglie colorate ci stanno in due soldi, mi vergognai, e da
LF C18	0076	3	alta d'Irene, ma tutt'e due figuravano più della matrigna.
LF C18	0076	4	guardavo come si guarda due pesche troppo alte sul ramo.
LF C18	0078	7	ribaltare un biroccino con due dentro. Ma adesso ci aveva
LF C18	0079	3	disse quel tale. – Sono due donne. Vanno a giornata come
LF C19	0080	6	color castagna d'india, con due lame a scatto e il cavatappi.
LF C19	0082	5	– sentii chiamare. Erano due ufficiali di Nizza che avevo
LF C19	0082	7	non aver parlato a quei due ufficiali, di non avergli
LF C20	0084	3	lui. Sapeva la storia dei due che avevano mangiato il caprone,
LF C20	0085	2	nell'aia al sole, rompeva in due la sigaretta e accendevamo;
LF C20	0085	5	più giovane di un anno o due , e certe volte faceva ancora
LF C20	0086	4	Quelle due figlie del sor Matteo non
LF C20	0086	5	tenere, – diceva il massaro, – due ragazze così.
LF C21	0090	4	do you lack? qual è dei due che ti manca?
LF C21	0091	1	sarebbero potuti uscire da noi due – da quei suoi fianchi lisci
LF C21	0091	1	spesso. Venivamo tutti e due da chi sa dove, e l'unico
LF C22	0094	1	– e della Mora, di loro due , della signora Elvira, si

LF C22	0095	1	tutti in carrozza a tiro da due , coi domestici, e giocavano
LF C23	0098	1	predellino. Poi aiutò le due ragazze a scendere; stavano
LF C23	0099	2	sapevo com'era la stanza, i due mazzi di fiori e di foglie
LF C23	0099	2	terrazzo nella neve. Qui i due uomini fumavano il sigaro
LF C23	0099	4	chiesa. A un certo punto i due sigari ci cadevano ai piedi,
LF C23	0099	7	faceva il filo a tutt'e due , e sperando di prendersi
LF C23	0100	5	altri più pericolosi. I due ufficiali, per esempio, quelli
LF C23	0101	1	scherzava, ribatteva coi due . Quando ripassavano, nell'odore
LF C24	0102	2	Il sor Matteo e le altre due facevano le cose più con
LF C24	0105	3	voleva soltanto che tutt'e due fossero a casa all'ora giusta.
LF C25	0106	2	la sorella, ma quando da due giorni non la chiamavano
LF C25	0109	2	cambiavano Irene di letto due volte al giorno, lei straparlava,
LF C26	0111	3	versava da bere a tutti e due . Discorrevamo. Qualcuno mi
LF C26	0111	5	faceva parlare. Andavamo come due frati sotto la lea del paese,
LF C26	0112	2	passato padrone, non so – e in due giorni mi aveva trovato un
LF C27	0115	7	La madama aveva detto che due solchi di patate eran già
LF C28	0120	4	per Genova. Sapevo che fra due anni avrei preso anch'io
LF C29	0125	3	a nessuno. Si seppe poi due giorni dopo dov'era stata
LF C30	0130	3	La corsa passò due volte, in discesa e in salita,
LF C30	0130	7	bianco. Le vidi tutte e due nel chiaro dell'acetilene
LF C32	0137	4	che i neri fucilarono i due ragazzi sotto il platano
LF C32	0137	4	nascondessero nella riva. Due giorni dopo la brigata nera
LF C32	0138	6	Due mesi dopo – la fine di maggio
LF C32	0138	11	– Sono venuti due ragazzi a prendermi al Salto
LF C32	0139	4	l'ultimo colpo e portato con sé due ragazzi dei migliori. Adesso
LF C32	0139	6	lesse la sentenza e disse a due di condurla fuori. Erano
LF C32	0140	3	trovino? hanno trovato quei due ...
860 - dunque, co, 5, 0,01135			
861 - duomo, sm, 1, 0,00227			
LF C1	0003	2	lasciato sugli scalini del duomo di Alba, magari non veniva
862 - durare, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0047	3	lo sapevo che non sarebbe durata , e la voglia di fare, di
863 - duro, ag, 9, 0,02044			
LF C1	0003	2	perché la sua carne valga e duri qualcosa di più che un comune
LF C7	0030	8	scura – gli occhi torbidi, duri . – Ce n'è, – disse, – ce
LF C13	0055	4	– uno di Calosso, grinta dura – che gli chiese dov'era
LF C13	0057	1	quattro canne, sull'erba dura , e Nuto mi spiegò perché
LF C14	0062	1	un vecchione dalle nocche dure – che comprò per qualcun
LF C21	0089	4	Diceva soltanto ch'era stata dura – a hell of a time. Glien'era
LF C21	0091	1	quei suoi fianchi lisci e duri , da quel ventre biondo nutrito
LF C26	0112	2	meritava, noi volevamo tener duro e resistere. Così avevamo
LF C31	0134	6	fiori gialli dal tronco duro che sembrano di montagna
864 - e, co, 1662, 3,77436			
865 - ebbene, co, 3, 0,00681			
866 - ecco, av, 8, 0,01817			
LF C1	0003	2	delle ossa ch'io possa dire « Ecco cos'ero prima di nascere».
LF C3	0015	2	non mi avrebbe più visto, ecco tutto.
LF C7	0030	9	Ecco , pensai, Nuto gli darebbe
LF C8	0034	2	Ed ecco che adesso succedeva. La
LF C15	0065	1	nel cortile. E una sera, ecco che passa il treno di Canelli
LF C16	0069	6	Lui mi rispose che ecco , sono i soldi, sempre i soldi:
LF C24	0105	1	nessuno l'aveva mai fermato. « Ecco , – pensavo, – se Silvia fa
LF C25	0109	1	eppure mai che potessi dire « Ecco , è cambiata, c'è passato
867 - eccome, av, 1, 0,00227			
LF C14	0060	2	risate, le galline, e dire « Eccomi qui, sono tornato» davanti
868 - effetto, sm, 3, 0,00681			
LF C1	0004	2	intanto adesso mi faceva l' effetto di quelle stanze di città
LF C17	0073	3	conoscerlo così, mi faceva l' effetto di bere del vino e sentir
LF C20	0085	5	tigli. A me faceva sempre effetto che un mobile così grosso,
869 - elefante, sm, 1, 0,00227			
LF C20	0085	2	così avevo conosciuto l' elefante , il leone, la balena. Qualcuno
870 - Elvira, np, 13, 0,02952			
LF C18	0077	11	S'accontentano anche i manzi. Elvira , ti ricordi quand'è venuto
LF C18	0078	2	eran tutte via, la signora Elvira rientrata in casa con la
LF C22	0094	1	loro due, della signora Elvira , si era dimenticata. Dimenticata
LF C22	0095	1	quando Irene e la signora Elvira c'erano andate insieme e
LF C23	0098	3	s'apriva la porta, la signora Elvira cacciava dentro la piccola
LF C23	0098	3	su con lui, ma la signora Elvira invece gliel'aveva fatte buone

LF C23	0099	6	era il toscano. La signora Elvira si offendeva un'altra volta.
LF C25	0107	6	febbre. Soltanto la signora Elvira discorreva asciutta asciutta,
LF C28	0122	1	occhi rossi e la signora Elvira abbracciò Santina dicendole
LF C29	0124	2	La signora Elvira tornò a invitare a cena Arturo,
LF C29	0125	2	dissero Irene e la signora Elvira – invece di gridare si mise
LF C29	0125	4	terrazzo sorretto dalla signora Elvira e dal padre di Arturo, aveva
LF C29	0126	2	per Torino, e la signora Elvira si sfogò con la Serafina,
871 - Emilia, np, 46, 0,10446			
LF C14	0061	3	sorellastra appena nata, che l' Emilia correva a cullare di sopra
LF C14	0063	1	carta rossa lucida, che l' Emilia mi disse guai al mondo se
LF C14	0063	1	crescere ancora, disse all' Emilia che mi trovasse una giacca
LF C14	0063	2	sembravo un'anguilla fu l' Emilia .
LF C14	0063	3	dell'Angiolina, di Cossano. Poi l' Emilia la chiamarono di sopra, il
LF C14	0063	4	torrone e ne diedero all' Emilia . La domenica andavo a messa
LF C15	0064	4	dalle sarte a Canelli, l' Emilia li serviva in tavola.
LF C15	0064	5	arrivavano la Serafina, o l' Emilia , a portare il vinello, o
LF C15	0066	2	sopra in una stanza, e l' Emilia che serviva il caffè ci diceva
LF C15	0066	3	mi faceva troppa paura. L' Emilia che andava e veniva e mi
LF C15	0066	3	serviva lei col grembialino, l' Emilia a volte mi chiamava dalle
LF C15	0067	1	Dal terrazzo l' Emilia gridava: – Anguilla, vieni
LF C15	0067	4	asciugare i capelli. E l' Emilia che teneva lei la scala,
LF C18	0076	4	scappavo nel filare dell' Emilia e di là fischiavo per mio
LF C18	0076	5	soltanto a una cosa che l' Emilia ci aveva detto di Silvia:
LF C18	0077	15	terrazza arrivarono Santina e l' Emilia . Santina aveva le scarpette
LF C18	0077	16	voleva mangiare la pappa e l' Emilia cercava di prenderla e riportarla
LF C18	0078	4	dissi a Cirino, a Nuto, all' Emilia , al cavallo: il sor Matteo
LF C18	0078	4	milione in banca. Poi l' Emilia cominciò a dire che voleva
LF C19	0082	1	figlie, e la bambina con l' Emilia , sulla carrozza grande; la
LF C19	0083	1	parlarne con Cirino, con l' Emilia , con tutti, come ci fossi
LF C20	0086	5	cresciuti. La sera tra noi, tra l' Emilia , Cirino, la Serafina, c'era
LF C21	0089	2	(L' Emilia , che mi aveva messo il nome
LF C21	0089	3	pelandrone, – aveva detto l' Emilia . Allora Nuto si era messo
LF C22	0093	3	parasole, così ben vestite che l' Emilia non poteva neanche criticarle.
LF C22	0093	3	quei giorni si sentì dall' Emilia che tutta la casa era in
LF C22	0093	3	Matteo ch'era roba loro. L' Emilia ce lo disse una sera, seduti
LF C22	0094	1	più pace al sor Matteo. L' Emilia diceva che in quella casa
LF C22	0094	1	ammazzato nessuno, – diceva l' Emilia . – Una risponde, l'altra
LF C22	0096	1	sopra noialtri, veder l' Emilia fargli i versi con la forchetta
LF C23	0097	4	di sopra erano accese; l' Emilia corse su e giù a fare il
LF C23	0098	2	quell'Arturo si fermava a pranzo. L' Emilia diceva che gli davano il
LF C23	0099	5	pensavo, e chiedevo anche all' Emilia , ma non si poteva capire
LF C24	0102	3	bisogno, perché perfino all' Emilia chiedeva sempre le cose per
LF C24	0102	4	nei negozi, regalavano all' Emilia i vestiti smessi. Ma anche
LF C24	0103	4	«madama contessa», e presto l' Emilia seppe anche che quell'uomo
LF C24	0104	18	L' Emilia diceva che quest'uomo non
LF C25	0107	1	La Serafina e l' Emilia dicevano che Irene tirava
LF C25	0107	6	Irene. A tavola – diceva l' Emilia – Irene teneva gli occhi
LF C25	0109	2	toccò alla matrigna e all' Emilia . C'era una stufa sempre accesa
LF C28	0120	3	collo e le orecchie nude. L' Emilia diceva che non avrebbe mai
LF C28	0121	1	Silvia disse a Irene – e l' Emilia sentì – ch'era stato in Inghilterra
LF C29	0123	9	L'inverno prima, l' Emilia mi aveva prestato qualcuno
LF C29	0125	1	strizzava l'occhio anche all' Emilia , ma si sapeva che fuori delle
LF C29	0125	2	Fu l' Emilia che ci disse che Silvia era
LF C29	0126	2	sfogò con la Serafina, con l' Emilia – non avrebbe mai creduto
872 - empire, ve, 1, 0,00227			
LF C16	0071	7	che avevo un bel fegato a empirgli la testa di voglie.
873 - enorme, ag, 2, 0,00454			
LF C24	0103	1	da sotto la palazzina era enorme e sulle finestre spalancate
LF C31	0133	2	filari si vedeva il noce, enorme .
874 - entrare, ve, 30, 0,06813			
LF C1	0004	2	punto che non chiamai, non entrai sull'aia. Capii lì per lì
LF C3	0013	1	fanno le donne, chiedeva di entrare in un altro locale. Per lasciarsi
LF C6	0024	5	Entrai nell'aia (di nuovo il cane
LF C8	0033	2	perché il Valino mi lasciasse entrare in casa. Ma per Nuto questa
LF C8	0035	6	sapeva difendersi, e allora entrai anch'io a dir qualcosa, per
LF C10	0044	4	di una cascina, dov'era entrato a mendicare.
LF C10	0045	3	A Canelli entrai per un lungo viale che ai
LF C14	0062	3	Così, coi primi freddi, entrai alla Mora. L'ultima volta

LF C15	0066	1	questa donna che adesso era entrata in casa, e per quanto già
LF C17	0074	3	e guardammo la gente che entrava e usciva nel caffè. I caffè
LF C17	0074	3	chi aveva i soldi e l'età entrava in quella casa di Villanova
LF C19	0082	6	loro», pensavo, «bastardi». Entrai in casa per mangiarmi un
LF C20	0085	2	Ma quando entrava al mattino e mi trovava nell'aia
LF C20	0086	3	rossa, ridendo. Poi Nuto entrò nella stanza, e le voltava
LF C20	0087	2	gonna al ginocchio, era entrata nell'acqua. Traversò adagio,
LF C21	0088	2	Silvia avevano quand'ero entrato alla Mora. Io facevo l'attendente
LF C22	0093	3	il sor Matteo non poteva entrare nella stanza senza pulirsi
LF C22	0094	2	nemmeno i cacciatori potevano entrare – c'era il cartello. E alzando
LF C22	0096	1	andarsene dalla Mora, di entrare in quel parco sotto i platani,
LF C23	0098	2	pomeriggi d'inverno lo fecero entrare e lui, che girava con degli
LF C24	0102	4	riprenderle a mezzanotte, di entrare nel cortile del Nido – col
LF C24	0103	1	Ma quando a mezzanotte entrai fra le altre carrozze in
LF C25	0108	3	l'ora che potevi tornare, entrare in quel carrozzone delle
LF C25	0109	3	medicines. Fin che un giorno entrò una monaca in cortile; Cirino
LF C26	0112	2	aveva più voluto lasciarti entrare e allora le avevo detto che
LF C27	0115	7	bestemmiava, la madama era entrata in casa per far parlare anche
LF C29	0125	2	quando fece per alzarsi e entrare nella stanza di Silvia, gli
LF C30	0128	7	ragazze, di donne vecchie che entravano in chiesa, di uomini che
LF C32	0136	5	teneva d'occhio le facce che entravano , ma era un mattino tranquillo,
LF C32	0138	6	del cinema mi disse ch'era entrata una pattuglia di tedeschi
875 - Epifania, np, 1, 0,00227			
LF C14	0063	4	Venne Natale, Capodanno, l' Epifania ; si arrostitavano le castagne,
876 - epoca, sf, 2, 0,00454			
LF C11	0048	9	capacitarsi che ci fosse stata un' epoca in cui la gente si ammazzava,
LF C18	0078	7	d'accordo: c'era stata l' epoca dei fascisti che picchiavano
877 - eppure, co, 15, 0,03406			
878 - equivalere, ve, 1, 0,00227			
LF C1	0003	2	le carni sono buone e si equivalgono , ma è per questo che uno
879 - erba, sf, 26, 0,05905			
LF C2	0009	3	d'acqua e magari buttarsi sull' erba di quei prati tra i carri,
LF C3	0013	1	boschetti, o anche soltanto l' erba corta dei ciglioni, rovesciarla
LF C3	0014	5	fumare una sigaretta sull' erba , lontano dalla strada dove
LF C3	0014	5	lasciata rovesciare sull' erba , non mi sarebbe bastato.
LF C3	0014	7	voglia di buttarsi sull' erba , di andare d'accordo coi
LF C5	0022	1	strada era come una volta – erba morta sotto il mucchio delle
LF C5	0022	2	della riva, di mele marce, d' erba secca e di rosmarino.
LF C6	0025	5	con le ragazze su quell' erba , avere aspettato nelle giornate
LF C6	0026	4	vigna, c'era ancora dell' erba , la conca fresca della capra,
LF C7	0031	1	Cinto se era andato a far l' erba . Cinto, scostandosi, guardava
LF C7	0032	7	– Non vai a fare l' erba per i conigli? – dissi.
LF C8	0035	3	vigna mal tenuta, piena d' erba , e sopra, contro il cielo,
LF C8	0036	9	dietro, i pini rossastri e l' erba sotto, rigogliosa, mi ricordavano
LF C9	0038	4	Angiolina e Giulia, e fatto l' erba per i conigli. Cinto si trovava
LF C9	0042	1	mezzo e cercavo un po' d' erba . C'era il porto, questo sì,
LF C11	0049	4	più. Fiutavo quell'odore di erba secca e di vento salato e
LF C13	0057	1	all'ombra di quattro canne, sull' erba dura, e Nuto mi spiegò perché
LF C13	0058	8	nulla e strappava ciuffi d' erba secca.
LF C15	0064	5	giornata la passavo a far erba , a voltare i fieni, a tirar
LF C16	0068	4	Piola tornasse a casa con l' erba , con pannocchie di meliga,
LF C16	0071	7	fuori Cinto col fagotto d' erba . Ci veniva incontro arrancando
LF C23	0100	5	Appostarono il passaggio nell' erba e gli tesero un fildiferro
LF C26	0111	1	se ne vada in un falò d' erbe secche e che la gente ricominci.
LF C28	0120	3	prati dopo la vendemmia o l' erba che continua a vivere sotto
LF C31	0133	13	la terra bianca, secca; l' erba schiacciata, scivolosa dei
LF C32	0140	1	noi, era distesa in quell' erba davanti alle gaggie.
880 - erboso, ag, 2, 0,00454			
LF C5	0022	1	sentiero tra i due rialti erbosi . Adesso ci avevano messo
LF C16	0068	2	di salici e canne basse erbose , di spaziosi boschi di albere
881 - erede, sm, 1, 0,00227			
LF C29	0123	2	Girarono tante voci – che l' erede era lui solo, ch'erano in
882 - ereditiera, sf, 1, 0,00227			
LF C29	0123	9	salvava e lo sposava all' ereditiera di un altro castello. Io
883 - ernia, sf, 1, 0,00227			
LF C20	0084	3	ai Cumini, che aveva un' ernia come una zucca e un bel giorno
884 - errore, sm, 1, 0,00227			
LF C8	0036	6	– Ho fatto molti stupidi errori , – mi disse, – se ne fanno

885 - erto, ag, 1, 0,00227		
LF C13	0057	2
886 - esclamare, ve, 2, 0,00454		
LF C6	0024	10
LF C16	0070	1
887 - esempio, sm, 2, 0,00454		
LF C21	0088	8
LF C23	0100	5
888 - esistere, ve, 1, 0,00227		
LF C16	0069	6
889 - esotico, ag, 1, 0,00227		
LF C8	0035	1
890 - esperienza, sf, 2, 0,00454		
LF C1	0006	1
LF C4	0017	6
891 - esporre, ve, 1, 0,00227		
LF C11	0047	3
892 - essere (aus.), ve, 883, 2,00527		
LF C1	0003	2
LF C1	0003	3
LF C1	0003	3
LF C1	0004	1
LF C1	0004	2
LF C1	0004	2
LF C1	0004	2
LF C1	0004	2
LF C1	0004	2
LF C1	0004	2
LF C1	0005	1
LF C1	0005	1
LF C1	0005	1
LF C1	0005	2
LF C1	0005	3
LF C2	0007	3
LF C2	0007	3
LF C2	0007	3
LF C2	0007	3
LF C2	0007	3
LF C2	0007	4
LF C2	0007	4
LF C2	0008	1
LF C2	0008	8
LF C2	0009	2
LF C2	0009	3
LF C2	0009	3
LF C2	0009	3
LF C2	0009	3
LF C2	0009	4
LF C2	0011	4
LF C2	0011	4
LF C2	0011	4
LF C3	0012	2
LF C3	0012	5
LF C3	0013	1
LF C3	0013	4
LF C3	0013	5
LF C3	0013	5
LF C3	0013	12
LF C3	0013	12
LF C3	0013	12
LF C3	0014	2
LF C3	0014	2
LF C3	0014	5
LF C3	0014	5
LF C3	0014	5
LF C3	0014	6
LF C3	0014	6

era smesso di stare all'erta, si era creduto agli alleati,

Mentina era in letto che **esclamava** e il dottore il giorno prima piagnucolare, gemere adagio, **esclamare**, come fosse una gola troppo

e voleva sapere chi, per **esempio**. Allora ridevo io e le dicevo pericolosi. I due ufficiali, per **esempio**, quelli del giorno ch'ero

averli o non averli, fin che **esistono** loro non si salva nessuno.

pieno di palme, di canne **esotiche**, di fiori con l'etichetta.

capiscono col tempo e l'**esperienza**. Possibile che a quarant'anni, e che avevamo la stessa **esperienza**. Nemmeno mi sembrava cambiato;

di fare, di lavorare, di **espormi**, mi moriva tra le mani. Quella

neanche dalla campagna, magari **era** la figlia dei padroni di colline quarant'anni fa c'**erano** dei dannati che per vedere figli che avevano già. C'**era** chi prendeva una bambina bastardo, io credevo che **fosse** un nome come vigliacco o boschi, altri sentieri – **era** come scorticata dall'inverno, intorno gli alberi e la terra **erano** cambiati; la macchia dei adesso stava nel casotto non **era** dunque più così pezzente o magari che il casotto **fosse** crollato; tante volte m'ero del ponte a chiedermi com'**era** stato possibile passare tanti noccioli. Voleva dire ch'**era** tutto finito. La novità mi più in basso anche questa **era** tutta vigne spoglie, tagliate sentieri, le cascine sparse **erano** come li avevo veduti giorno casotto di Gaminella, se n'**era** andato con le figlie a Cossano, creduto per molto tempo che **fosse** tutto il mondo. Adesso che dire? Un paese ci vuole, non **fosse** che per il gusto di andarsene tra le gambe alla gente **erano** quelli; i fazzolettoni, le donne sulle gambe scure, **erano** quelli. E le allegrie, le promesse in riva a Belbo. C'**era** di nuovo che una volta, coi faccia e ballavano insieme. C'**era** di nuovo che adesso lo sapevo, lo sapevo, e quel tempo **era** passato.

cominciavo a saperlo. Nuto che c'**era** rimasto, Nuto il falegname vallata. Per lui il mondo **era** stato una festa continua sembrava un altro mondo: **era** l'odore della strada, dei di cavolo e di croste. C'**era** anche chi li scherzava. fischiare e suonare la chitarra, **era** cercato e ascoltato, ragionava di musicante. I paesi dov'**era** stato li avevamo intorno veglia fino al mattino. C'**erano** feste, processioni, nozze; feste, processioni, nozze; c'**erano** gare con le bande rivali. dal palchetto stralunati, **era** un piacere cacciare la faccia quanti. E a mangiare, diceva, **erano** sempre gli stessi. d'altri tempi. Ma i piatti **erano** sempre gli stessi, e a sentirli Difatti. Non c'ero andato. **Era** a due passi dalla casa del ragazzi, i servitori, tutti **erano** dispersi, spariti, chi morto, piedi, e metà della roba **era** venduta. finiva nel mare, e stavolta **era** inutile imbarcarmi ancora, prendermi sull'uscio, s'**era** fatta assumere come cassiera, della luce del locale, si **era** soli sotto le stelle, in – **Sarebbe** meglio una bottiglia, – dissi si agitava, ma Nora non **era** mai stata nell'Alessandrino dove aveva girato, perché **era** venuto in America. – Ma se Nizza l'anno prima, quando **erano** venute le bande di tutti gente non si muoveva più, s'**era** dovuta rimandare la corsa la banda di Neive. Ma c'**era** stata discussione, fughe, allora l'amico disse a me chi **era** Nuto e che cosa faceva. Raccontò vedere agli ignoranti, Nuto s'**era** messo sullo stradone e avevano sul ciglione vuoto. Non c'**era** luna ma un mare di stelle, notte, se anche Nora si **fosse** lasciata rovesciare sull'erba, rovesciare sull'erba, non mi **sarebbe** bastato. I rospi non avrebbero pini, che quelle stelle non **erano** le mie, che come Nora e gli grosse come angurie, non **erano** niente, somigliavano a quei

LF C3	0014	7	senza paura? Eppure il paese era grande, ce n'era per tutti.
LF C3	0014	7	il paese era grande, ce n' era per tutti.
LF C3	0015	1	C' erano donne, c'era terra, c'era
LF C3	0015	1	C'erano donne, c' era terra, c'era denari. Ma nessuno
LF C3	0015	1	C'erano donne, c'era terra, c' era denari. Ma nessuno ne aveva
LF C3	0015	1	montagne di ferraccio. Non era un paese che uno potesse
LF C3	0015	1	vada lasciatemi vivere». Era questo che faceva paura.
LF C3	0015	1	svolta che nessuno lì si era mai fermato, nessuno le aveva
LF C4	0016	2	sulla piazza e la piazza era un finimondo, ma noi guardavamo
LF C4	0017	1	Credevo che tutto il mondo fosse come la Mora.
LF C4	0017	2	qualcosa, capire qualcosa che ti sarebbe toccato.
LF C4	0017	3	– Proprio a me? Ma non c' era bisogno di andare fin là.
LF C4	0017	6	Nemmeno mi sembrava cambiato; era soltanto un po' più spesso,
LF C4	0017	6	fantastico, quella faccia da gatto era più tranquilla e sorniona.
LF C4	0018	3	Comunista non è chi vuole. C' era uno, lo chiamavano il Ghigna,
LF C4	0018	4	nel '45 quando il ferro era caldo. Allora anche il Ghigna
LF C4	0018	4	caldo. Allora anche il Ghigna sarebbe stato un aiuto. – Credevo
LF C4	0018	7	avevamo vent'anni – che c' erano morti, su quelle strade,
LF C4	0018	7	Sapevo che quei boschi s' erano riempiti di gente di fuori,
LF C4	0018	7	teste calde – e Nuto non era di nessuno di questi. Ma
LF C4	0018	9	detto sua mamma. Ci credevo. Era Nuto. Soltanto ieri per strada
LF C5	0021	1	torbido. Allora gli chiesi se era lui che aveva tagliato i
LF C5	0021	1	noccioli e se sopra la stalla c' era sempre quella spalliera di
LF C5	0021	1	che la terra della riva era magra e tutti gli anni la
LF C5	0021	5	mezzadro. Da quante case era uscito, da quante terre,
LF C5	0021	5	per delle strade dove non sarebbe ripassato. Sapevo ch'era
LF C5	0021	5	sarebbe ripassato. Sapevo ch' era vedovo, gli era morta la
LF C5	0021	5	Sapevo ch'era vedovo, gli era morta la moglie nella cascina
LF C5	0021	5	e dei figli i più vecchi erano morti in guerra – non gli
LF C5	0021	6	Dalla valle del Belbo non era mai uscito. Senza volerlo
LF C5	0021	6	non fossi scappato, quello era pure il mio destino.
LF C5	0022	1	salto dal prato alla strada era come una volta – erba morta
LF C5	0022	3	una ruota stesa per terra era seduto un ragazzo, in camicino
LF C5	0022	4	Era un gioco quello? Mi guardò
LF C5	0022	5	strappava il filo. Il ragazzo era scalzo, aveva una crosta
LF C5	0022	6	Sull'uscio era comparsa una donna, due donne,
LF C5	0022	6	cercavo il Valino. Non c' era , era andato su per la riva.
LF C5	0022	6	cercavo il Valino. Non c'era, era andato su per la riva.
LF C5	0022	7	strisciò verso il cane. Era zoppo, rachitico, vidi il
LF C5	0022	7	anni, e vederlo su quell'aia era come vedere me stesso. Al
LF C5	0022	7	Angiolina e Giulia. Chi sa dov' erano ?
LF C5	0023	1	Se in qualche luogo erano vive, dovevano avere l'età
LF C6	0024	4	che aveva legato il cane – era scalza e cotta dal sole e
LF C6	0024	4	circospetti del Valino. Era la cognata, quella che adesso
LF C6	0024	4	con lui; standogli insieme era venuta a somigliargli.
LF C6	0024	5	Allora dissi che non ce n' era bisogno, passavo là sotto
LF C6	0024	5	bisogno, passavo là sotto e mi era venuta voglia di rivedere
LF C6	0024	10	gamba di Cinto quell'anno ch' era morta Mentina, quando stavano
LF C6	0024	10	ancora all'Orto – Mentina era in letto che esclamava e
LF C6	0024	10	risposto che gli altri figli ch' eran morti soldati erano sani,
LF C6	0024	10	figli ch'eran morti soldati erano sani, ma che questo era nato
LF C6	0024	10	erano sani, ma che questo era nato così, lei lo sapeva
LF C6	0025	1	strapazzata, aveva detto che non era mica il latte, ma le fascine,
LF C6	0025	1	dottore, ma adesso non c' era più tempo. E Mentina aveva
LF C6	0025	1	detto che intanto gli altri erano venuti sani, e l'indomani
LF C6	0025	1	venuti sani, e l'indomani era morta.
LF C6	0025	2	muro, e mi accorsi che non era che ridesse – aveva le mascelle
LF C6	0025	5	che tra i filari adesso era a stoppia di grano, cotta
LF C6	0025	5	nera dei noccioli, la costa fosse una meliga bassa, tanto che
LF C6	0025	5	spaziava, quella campagna era ben minuscola, un fazzoletto.
LF C6	0025	5	tornare – neanche se questo fosse stato un paese intiero, il
LF C6	0025	5	tredici anni, quando Padrino era andato a stare a Cossano,
LF C6	0025	5	potuto cavarci da mangiare, era un mistero. Allora rosicchiavamo
LF C6	0026	1	in fondo alla riva ce n' era ancora qualche pianta.
LF C6	0026	2	Gaminella. Per lui Gaminella era il mondo e tutti gliene parlavano
LF C6	0026	2	detto ai miei tempi se mi fosse comparso davanti un omone
LF C6	0026	3	che la madama della Villa era venuta solo ieri a raccogliere
LF C6	0026	4	Dov'eravamo, dietro la vigna, c' era ancora dell'erba, la conca

LF C6	0026	4	diceva che qualcuno ce n'era ancora. Poi gli chiesi se
LF C6	0026	4	ancora. Poi gli chiesi se c'era sempre quel nido dei fringuelli
LF C6	0026	5	Era strano come tutto fosse cambiato
LF C6	0026	5	Era strano come tutto fosse cambiato eppure uguale.
LF C6	0026	6	Nemmeno una vite era rimasta delle vecchie, nemmeno
LF C6	0026	6	una bestia; adesso i prati erano stoppie e le stoppie filari,
LF C6	0026	6	stoppie filari, la gente era passata, cresciuta, morta;
LF C6	0026	6	le voci, le zappe, tutto era sempre uguale, tutto aveva
LF C6	0026	7	sapeva i paesi intorno. Se era mai stato a Canelli. C'era
LF C6	0026	7	era mai stato a Canelli. C'era stato sul carro quando il
LF C6	0026	7	stato sul carro quando il Pa era andato a vendere l'uva da
LF C6	0027	1	miei tempi questa valle era più grande, c'era gente che
LF C6	0027	1	valle era più grande, c'era gente che la girava in carrozza
LF C6	0027	1	cacciatori, i sindaci. C'erano delle case – palazzine, come
LF C6	0027	1	allora si vedeva, non c'erano quegli alberi – tutte le
LF C6	0027	4	passavano più i cacciatori era brutto, perché non si poteva
LF C6	0027	4	tant'acqua e galaverna che c'era, e una volta – adesso non
LF C6	0028	1	Nella riva l'altr'anno c'era un morto, – disse Cinto.
LF C6	0028	3	partigiani in Gaminella. Era tutto scorticato...
LF C7	0029	4	a ritrovare le cose com'erano.
LF C7	0029	9	Come sempre, mentre fuori era agosto, quaggiù faceva freddo,
LF C7	0029	10	stagionare, quest'anno ch'era così asciutto. Lui si chinò
LF C7	0030	4	Non la conoscevo più, tant'era stata lavorata. La vigna
LF C7	0030	4	stata lavorata. La vigna era nuova di tre anni, no? E
LF C7	0030	4	lavorato? Quando ci stavo io, c'era il camino che non tirava
LF C7	0030	5	albere. Disse che la campagna era come tutte le campagne, per
LF C7	0030	5	campagne, per farla fruttare ci sarebbero volute delle braccia che
LF C7	0030	5	delle braccia che non c'erano più.
LF C7	0030	6	tutti quegli uomini se ne fossero invece tornati a casa – i
LF C7	0030	6	loro, i ragazzi sui beni – sarebbe stato un guadagno. Che facce,
LF C7	0030	6	tanta gente forestiera non s'era mai vista, neanche sulle
LF C7	0030	6	neanche sulle fiere di quand'era giovanotto.
LF C7	0030	7	Chi sa quanti, dissi, ce n'erano ancora sepolti nei boschi.
LF C7	0030	9	mondo dev'essere sempre com'era una volta. Nuto che aveva
LF C7	0030	9	chiesto se quella guerra era servita a qualcosa. Bisognava
LF C7	0030	9	qualcosa. Bisognava farla, era stato un destino così. Nuto
LF C7	0031	1	salici e chiese a Cinto se era andato a far l'erba. Cinto,
LF C7	0031	3	rosse come quello che c'era ai miei tempi e qualche pesca
LF C7	0031	5	Era un po' sporche ma buone e
LF C7	0031	5	servire. Io gli dissi che c'era di quelli che giocavano per
LF C7	0032	6	Cinto, trottrandomi avanti, s'era seduto sul muretto. Dietro
LF C7	0032	6	dall'altra parte della strada c'era il Belbo. Era qui che uscivamo
LF C7	0032	6	della strada c'era il Belbo. Era qui che uscivamo a giocare,
LF C7	0032	6	I sassolini della strada erano ancora gli stessi, e i fusti
LF C8	0034	1	se riaprendoli la collina era scomparsa – anche allora
LF C8	0034	1	che di là dalle colline ci fosse un paese più bello e più
LF C8	0034	2	gente. Forse fra un mese sarei di nuovo stato in mare, a
LF C8	0034	3	scottante. Il Cavaliere era il figlio del vecchio Cavaliere,
LF C8	0034	3	Cavaliere, che ai miei tempi era il padrone delle terre del
LF C8	0034	3	Le persiane della villa erano sempre chiuse quand'io d'inverno
LF C8	0034	4	Adesso il Vecchio era morto, e il Cavaliere era
LF C8	0034	4	era morto, e il Cavaliere era un piccolo avvocato calvo
LF C8	0034	4	cavalli, i mulini, se li era consumati da scapolo in città;
LF C8	0034	4	gran famiglia del Castello era scomparsa; gli era rimasta
LF C8	0034	4	Castello era scomparsa; gli era rimasta una piccola vigna,
LF C8	0035	1	del dottore e di me, ma erano cose che non quadravano con
LF C8	0035	1	si capiva che il Vecchio era morto a tempo. Mi venne in
LF C8	0035	1	tempo. Mi venne in mente ch'era un po' come quel giardino
LF C8	0035	1	modo suo anche il Cavaliere era scappato dal paese, era andato
LF C8	0035	1	era scappato dal paese, era andato per il mondo, ma non
LF C8	0035	1	(una contessa di Torino) era morta, il figlio, l'unico
LF C8	0035	1	figlio, il futuro Cavaliere, s'era ammazzato per un pasticcio
LF C8	0035	2	della sua ultima vigna, era sempre cortese, sempre in
LF C8	0035	3	quei suoi mezzadri, che erano i padroni di mezzo San Grato
LF C8	0035	4	vigna e che del resto c'era stato un tempo che i signori,
LF C8	0035	6	la voce. Così civile com'era, non sapeva difendersi, e
LF C8	0035	6	vede che il Vecchio non era morto del tutto, perché quel
LF C8	0035	6	degli altri. Mi raccontò ch'era vecchio e troppo solo, casa

LF C8	0035	6	troppo solo, casa sua non era un luogo da riceverci nessuno,
LF C8	0035	6	visita, con mio comodo, sarebbe stato ben lieto. Sapeva ch'ero
LF C8	0036	2	vendere la vigna – perch' era l'ultima terra che portasse
LF C8	0036	2	nome, perché altrimenti sarebbe finito in casa d'altri, perché
LF C8	0036	2	conveniva così, perché tanto era solo...
LF C8	0036	8	cima alla collina la terra fosse sua, come piaceva a lui,
LF C8	0036	9	Era un'idea. Quella macchia di
LF C8	0036	9	vigna di Gaminella. Ma qui c' era di bello ch'era la punta
LF C8	0036	9	Ma qui c'era di bello ch' era la punta della collina e
LF C9	0038	3	Gli dissi ch' era tardi, ch'ero atteso in paese,
LF C9	0038	4	lontane oltre Canelli, c' erano dei ciuffi scuri di piante,
LF C9	0038	6	Giovanni tutta la collina era accesa.
LF C9	0039	1	Il Piola era il suo Nuto, un ragazotto
LF C9	0039	4	padre l'ha fatto il falò? Ci sarebbe bisogno di pioggia quest'anno...
LF C9	0039	12	suonavano a Canelli quando c' era la guerra?
LF C9	0039	14	– Altroché. Dicono ch' era più forte del fischio del
LF C9	0040	7	dalle grinfie del padre. – Sarebbe meglio fosse nato bastardo,
LF C9	0040	7	padre. – Sarebbe meglio fosse nato bastardo, – dissi. –
LF C9	0040	9	Allora gli dissi che Cinto era sveglio e che per lui ci
LF C9	0040	9	sveglio e che per lui ci sarebbe voluta una cascina come la
LF C9	0040	9	una cascina come la Mora era stata per noi. – La Mora
LF C9	0040	9	stata per noi. – La Mora era come il mondo, – dissi. –
LF C9	0040	9	come il mondo, – dissi. – Era un'America, un porto di mare.
LF C9	0040	13	disse lui, non sapeva cos' era , se il calore o la vampa
LF C9	0041	5	storie, ma le più grosse erano queste. Era inutile che trovasse
LF C9	0041	5	più grosse erano queste. Era inutile che trovasse tanto
LF C9	0041	5	tenerli all'oscuro, allora sarebbe lui l'ignorante e bisognerebbe
LF C9	0041	6	Guardando verso Canelli (era una giornata colorita, serena),
LF C9	0041	6	Matteo col cestino. La Mora era dietro quegli alberi verso
LF C9	0042	1	ricordai la delusione ch' era stata camminare la prima
LF C9	0042	1	cercavo un po' d'erba. C' era il porto, questo sì, c'era
LF C9	0042	1	C'era il porto, questo sì, c' erano le facce delle ragazze, c'era
LF C9	0042	1	le facce delle ragazze, c' erano i negozi e le banche, ma
LF C9	0042	1	fascina, un pezzo di vigna, dov' erano ? Anche la storia della luna
LF C10	0043	3	forse qualcuno che se n' era andato. Se volevo capirmi
LF C10	0043	3	parlarne: fare come se niente fosse e portarmi l'America, Genova,
LF C10	0043	4	all'ospedale. Il meno invadente era sempre il Cavaliere, che
LF C10	0044	1	qualcuno che quel che cercavo era soltanto di vedere qualcosa
LF C10	0044	1	colombaia. Per me, delle stagioni eran passate, non degli anni.
LF C10	0044	1	discorsi che mi toccavano eran gli stessi di una volta –
LF C10	0044	2	inumana, che la guerra non fosse servita a niente, che tutto
LF C10	0044	2	servita a niente, che tutto fosse come prima, salvo i morti.
LF C10	0044	3	dormisse con la cognata era il meno – che cosa poteva
LF C10	0044	3	frustava anche Cinto – non era il vino, non ne avevano tanto,
LF C10	0044	3	vino, non ne avevano tanto, era la miseria, la rabbia di
LF C10	0044	4	la casa. A Cossano, dov' erano andati a finire coi quattro
LF C10	0044	4	soldi del casotto, Padrino era morto vecchio vecchissimo
LF C10	0044	4	l'avevano buttato. La minore s' era sposata ragazza; l'altra,
LF C10	0044	4	dietro ai boschi. Lassù erano vissute col vecchio e coi
LF C10	0044	4	una volta al mese, tant' erano fuorimano. I due uomini lavoravano
LF C10	0044	4	le donne; la più giovane era morta in un campo ammazzata
LF C10	0044	4	fatto sette figli e poi s' era coricata con un tumore nelle
LF C10	0044	4	lassù una volta all'anno –, era morta senza nemmeno vedere
LF C10	0044	4	gli desse da mangiare e si era messo a girare le campagne
LF C10	0044	4	l'anno prima della guerra. Era morto finalmente anche lui,
LF C10	0044	4	sull'aia di una cascina, dov' era entrato a mendicare.
LF C10	0045	1	Così era inutile che andassi a Cossano
LF C10	0045	1	sua madre quell'inverno ch' era morta.
LF C10	0045	3	che ai miei tempi non c' era , ma sentii subito l'odore
LF C10	0045	3	di vermut. Le stradette erano le stesse, con quei fiori
LF C10	0045	3	fotografi, le palazzine. Dove c' era più movimento era in piazza
LF C10	0045	3	Dove c'era più movimento era in piazza – un nuovo bar,
LF C10	0045	3	polverone. Ma il grosso platano era là.
LF C10	0045	5	basse verso Nizza. Niente era cambiato. Solo l'altr'anno
LF C10	0045	5	cambiato. Solo l'altr'anno c' era venuto col carro un ragazzo
LF C10	0045	5	anche per Cinto Canelli sarebbe stata la porta del mondo.
LF C10	0046	1	M'accorsi allora che tutto era cambiato. Canelli mi piaceva
LF C10	0046	1	qui tutto finiva, perch' era l'ultimo paese dove le stagioni

LF C10	0046	1	macchine, vagoni, depositi era un lavoro che facevo anch'io
LF C10	0046	1	questo? Nuto, che non se n' era mai andato veramente, voleva
LF C10	0046	4	C' era che uno, scassando un incolto,
LF C10	0046	4	schiacciata e senza scarpe. Erano corsi su il dottore e il
LF C11	0047	2	anni prima – qui da noi c' era già la guerra – avevo passato
LF C11	0047	2	trasferirmi nel Messico. Era il confine più vicino e avevo
LF C11	0047	3	sta che lo sapevo che non sarebbe durata, e la voglia di fare,
LF C11	0047	3	vedere qualcos'altro che non fossero la valle di San Joaquin o
LF C11	0047	3	forza, e la vita che facevo era brutta e provvisoria.
LF C11	0047	4	su quella strada del sud. Era un paese troppo grande, non
LF C11	0047	4	paese troppo grande, non sarei mai arrivato in nessun posto.
LF C11	0048	1	polveroso, e la campagna era vuota. Campagna è dir troppo.
LF C11	0048	1	spinosa e monticelli che non erano colline, e i pali della ferrata.
LF C11	0048	5	come d'inverno. Il sole era già sotto, la pianura spariva.
LF C11	0048	6	dei cani selvatici. Non eran loro il pericolo, ma mi fecero
LF C11	0048	7	i fili dei pali. Almeno fosse passato il treno. Già varie
LF C11	0048	8	urlare, in quel mare grigio ch' era la pianura – una voce che
LF C11	0048	9	raccontano, storie di gente che s' era messa su queste strade quando
LF C11	0048	9	quando ancora le strade non c' erano , e li avevano ritrovati in
LF C11	0048	9	l'insolazione, i serpenti. Qui era facile capacitarsi che ci
LF C11	0048	9	facile capacitarsi che ci fosse stata un'epoca in cui la
LF C11	0048	9	della ferrata e della strada era tutto il lavoro che ci avevano
LF C11	0048	9	cacti, sotto le stelle, era possibile?
LF C11	0049	2	di Alessandria – il mondo era venuto a stanarli da casa
LF C11	0049	3	che avevano un mulo. Ce n' era di quelli che partivano scalzi,
LF C11	0049	4	scaldarmeli. La pianura era smorta, macchiata di ombre
LF C11	0050	1	per lì avevo sperato che fosse una macchina o quel carretto
LF C11	0050	1	poliziotto come l'urto del treno. Era questa l'America.
LF C11	0050	2	tanto che i californiani erano in gamba, quei quattro messicani
LF C11	0050	2	bambini – in quel deserto ch' era casa loro, dove magari coi
LF C11	0050	3	Sembrava che tutta la pianura fosse un campo di battaglia, o
LF C11	0050	3	battaglia, o un cortile. C' era una luce rossastra, scesi
LF C11	0050	3	scassato; tra le nuvole basse era spuntata una fetta di luna
LF C12	0051	2	Nuto non si era sbagliato. Quei due morti
LF C12	0051	2	Quei due morti di Gaminella furono un guaio. Cominciarono il
LF C12	0051	2	avevano fatto il loro dovere fossero stati assassinati barbaramente
LF C12	0051	2	donnetta con gli occhiali, ch' era sorella del segretario e
LF C12	0051	2	– e si mise a gridare ch' era disposta a andarci lei nelle
LF C12	0051	2	poveri ragazzi, se questo fosse bastato per far chiudere
LF C12	0051	2	comunisti. Qui le bande erano autonome. – Cosa importa,
LF C12	0051	2	deposito ... – Che autonomi, c' era di tutto... – Ti ricordi
LF C12	0051	3	– Che fossero autonomi, – strillò il figlio
LF C12	0051	3	dire. Tutti i partigiani erano degli assassini.
LF C12	0051	4	questo o di quell'individuo. Era tutta una situazione di guerriglia,
LF C12	0052	7	collo, il pretore concluse ch' erano meridionali. Dichiarò «sconosciuti»
LF C12	0053	2	davanti alle Ca' Nere, ch' era stata fatta senza di lui
LF C12	0053	2	aveva sfogato il veleno. S' eran sfogati tutti quanti e s'erano
LF C12	0053	2	sfogati tutti quanti e s' erano messi d'accordo. Siccome
LF C12	0053	2	partigiano, tanto tempo era passato, e non c'erano più
LF C12	0053	2	tempo era passato, e non c' erano più sovversivi in paese,
LF C12	0053	6	Sai com'è, nelle bande c' era di tutto. Gente di tutt'Italia,
LF C12	0053	7	Non s' era mai vista tanta confusione.
LF C12	0053	7	fanno dire quante volte erano andati alla caserma dei militi.
LF C12	0054	2	grosse. Disse che i tempi erano stati diabolici, che le anime
LF C12	0054	2	pericolo. Che troppo sangue era stato sparso e troppi giovani
LF C12	0054	2	la famiglia, la religione erano tuttora minacciate.
LF C12	0054	3	bel colore dei martiri, era diventato l'insegna dell'Anticristo,
LF C12	0054	3	dell'Anticristo, e in suo nome s' erano commessi e si commettevano
LF C12	0054	3	credessero che l'avversario fosse sconfitto. In troppi comuni
LF C12	0054	4	credevo che la voce del prete fosse qualcosa come il tuono, come
LF C13	0055	2	storia, in paese. Quel parroco era in gamba. Batté il ferro
LF C13	0055	2	poveri morti, per i vivi ch' erano ancora in pericolo, per quelli
LF C13	0055	2	negozianti in paese, il sangue era corso per quelle colline
LF C13	0055	2	mosto sotto i torchi. Tutti eran stati derubati e incendiati,
LF C13	0055	4	dura – che gli chiese dov' era finito, ai tempi di prima,
LF C13	0055	5	gridò dalla finestra ch' era scemo a pigliarsela, che
LF C13	0057	2	sospirato 25 aprile – tutto era andato sempre peggio. In
LF C13	0057	2	In quei giorni sì che s' era fatto qualcosa. Se anche

LF C13	0057	2	mondo, nell'anno della guerra era venuto il mondo a svegliarli.
LF C13	0057	2	il mondo a svegliarli. C' era stata gente di tutte le parti,
LF C13	0057	2	tedeschi, perfino i fascisti erano serviti a qualcosa, avevano
LF C13	0057	2	mostrarsi per quello che erano , io di qua tu di là, tu per
LF C13	0057	2	tutto quel quarantotto s' era fatto anche del male, s'era
LF C13	0057	2	fatto anche del male, s' era rubato e ammazzato senza
LF C13	0057	2	fatto crepare. E poi? com' era andata? Si era smesso di
LF C13	0057	2	poi? com'era andata? Si era smesso di stare all'erta,
LF C13	0057	2	smesso di stare all'erta, si era creduto agli alleati, si
LF C13	0057	2	creduto agli alleati, si era creduto ai prepotenti di
LF C13	0057	2	della repubblica. Se anche fossero stati fucilati per niente,
LF C13	0058	1	sul ponte, il giorno dopo erano di là da Bormida. E mai che
LF C13	0058	1	tranquilli, che una tana fosse sicura... Dappertutto le
LF C13	0058	3	qualcosa. Troppo poco... ma c' era pericolo che una spia mandasse
LF C13	0058	7	carrozza. Col vecchio non sarebbe successo...
LF C13	0058	9	– Non c' era soltanto Nicoletto, – dissi.
LF C13	0058	10	tutt'e due e che Silvia era una scema che cascava con
LF C13	0058	14	Pensare che a sei anni era così bella...
LF C13	0058	15	Nuto, – le altre due non erano niente. L'hanno viziata,
LF C13	0058	15	sfigurare? Ebbene Santa era più bella di loro due e della
LF C14	0060	2	questa voglia non me la sarei cavata più. Ero tornato,
LF C14	0060	2	toccarmi e riconoscermi, non c' erano più. Da un pezzo non c'erano
LF C14	0060	2	c'erano più. Da un pezzo non c' erano più. Quel che restava era
LF C14	0060	2	c'erano più. Quel che restava era come una piazza l'indomani
LF C14	0060	2	Nuto, l'unico che restava, era cambiato, era un uomo come
LF C14	0060	2	che restava, era cambiato, era un uomo come me. Per dire
LF C14	0060	3	non mi capacitavo che cosa fosse questo crescere, credevo
LF C14	0060	3	questo crescere, credevo fosse solamente fare delle cose
LF C14	0060	3	morire, ritrovare la Mora com' era adesso. Tra me pensavo: «Mangio
LF C14	0061	3	nessuno ti cercava – e poi era vicino allo stradone, sotto
LF C14	0061	3	fiori, come quelli che c' erano in chiesa. Sotto i tigli,
LF C14	0061	3	dalla parte del cancello c' era il giardino, pieno di zinie,
LF C14	0061	3	intravedevo qualche volta. Poi c' era Santina, la sorellastra appena
LF C14	0061	4	Padrino, a Giulia, se non era venuta anche lei, e Padrino
LF C14	0061	4	Consorzio? – Già vecchio com' era , il suo spavento era di finire
LF C14	0061	4	com'era, il suo spavento era di finire senza tetto né
LF C14	0061	4	qualche posto andremo. – Ci fosse ancora tua mamma, – brontolava
LF C14	0061	4	capivo che quell'autunno era l'ultimo, e quando andavo
LF C14	0062	1	staccare la capra. Non c' era più, l'avevano venduta anche
LF C14	0062	2	Sapevo e piangevo. Le ragazze erano in casa e non uscivano per
LF C14	0063	1	vedere la stalla dove c' erano i manzi, la vacca, e dietro
LF C14	0063	1	tiro. Sotto la tettoia c' era il biroccio verniciato nuovo.
LF C14	0063	1	il cemento. In cucina c' era un armadio coi vetri e tante
LF C14	0063	3	Quella sera mangiammo ch' era già scuro, alla luce della
LF C14	0063	3	disse che alla Mora ce n' era per tutti.
LF C14	0063	4	cucina o nella stalla, c' era soltanto da spalare il cortile
LF C14	0063	4	La collina di Gaminella era brulla, bianca di neve, la
LF C15	0064	3	nell'aria, di ricordarmi che era il tempo di potare, di mietere,
LF C15	0065	1	andava e veniva. Cirino, ch' era un servitore come me, teneva
LF C15	0065	1	donne non ci stava molto; era quasi vecchio, senza famiglia,
LF C15	0065	1	del padre di Nuto. Qui c' eran già tutti quei trucioli e
LF C15	0065	1	dei matti, del mondo. C' era dei giorni che potevo fermarmi
LF C15	0065	1	Matteo; raccontavano di quando era stato soldato in Africa e
LF C15	0065	1	madre capi subito che c' era sopra Matteo che tornava.
LF C15	0065	1	il rustico, le figlie non erano ancor nate, e il sor Matteo
LF C15	0065	1	ancor nate, e il sor Matteo era sempre a Canelli, sempre
LF C15	0066	1	questa donna che adesso era entrata in casa, e per quanto
LF C15	0066	2	aveva mai lavorato la terra, era un signore il sor Matteo,
LF C15	0066	2	quella volta dell'Africa, non era mai andato più in là di Acqui.
LF C15	0066	2	messo insieme le cascine. Erano un sangue così, fatto di
LF C15	0066	2	marenghi. Mentre il nonno era stato uno che zappava e lavorava
LF C15	0066	2	le sue terre, già i figli eran cambiati e preferivano godersela.
LF C15	0066	3	poteva comandare perché era nipote del massaro e quando
LF C15	0066	3	ricordo la mattina, che c' era da far qualcosa alla grondaia
LF C15	0066	3	di almanacchi, di fiori – era tutto lucido, leggero, come
LF C15	0067	4	stendevano i lenzuoli lavati, e c' era il sole, e in fondo verso
LF C15	0067	4	la palazzina del Nido. C' era anche Irene, la bionda, appoggiata
LF C16	0068	3	sole sulla sabbia rovente. Era qui che mi vantavo del mio

LF C16	0068	3	chiamarmi bastardo. Nicoletto era il figlio di una zia della
LF C16	0068	3	mostrare alla Mora. Poi c' erano le volte che il massaro o
LF C16	0068	4	Ma questo era niente rispetto alla vita
LF C16	0068	4	quel Cinto. Suo padre gli era sempre addosso, lo sorvegliava
LF C16	0069	1	scappava. La sera poi, quand' era l'ora di andare a dormire
LF C16	0069	2	parlavo, per capire cos' era adesso Gaminella. C'era la
LF C16	0069	2	cos'era adesso Gaminella. C' era la storia del cane che lo
LF C16	0069	5	Per strada gli chiesi se era proprio convinto che fosse
LF C16	0069	5	era proprio convinto che fosse la miseria a imbestiare la
LF C16	0069	7	baffi, e disse che il Valino era al pozzo. Stavolta non si
LF C16	0069	8	Io sapevo dov' era la tina, sapevo la volta
LF C16	0070	1	adagio, esclamare, come fosse una gola troppo stanca per
LF C16	0070	2	intanto vidi. La vecchia era seduta sul saccone contro
LF C16	0070	2	faceva quel verso. Il saccone era tutto rotto, e la foglia
LF C16	0070	3	La vecchia era piccola, la faccia grossa
LF C16	0070	3	canterella sulla culla. C' era odore di chiuso, di orina
LF C16	0070	7	Guardai la stanza ch' era così piccola, cambiata. Soltanto
LF C16	0070	7	Soltanto la finestretta era quella e le mosche che volavano,
LF C16	0070	7	una cassa contro il muro c' era una zucca, due bicchieri
LF C16	0070	9	la vecchia. Mi rispose ch' era vecchia e parlava da sola,
LF C16	0071	5	sentiero mi borbottò che c' era di quelli che avrebbero accettato
LF C16	0071	8	voglie? qualunque altra vita sarebbe meglio per lui...
LF C17	0072	2	ammazzavano il maiale e le donne eran tutte scappate, tranne Santina
LF C17	0072	2	pare che la prima volta fosse quando non ci stavo ancora,
LF C17	0072	2	portico. E quella notte c' era Nuto, e quando Cirino e la
LF C17	0072	2	avere quindici anni, per me era già un uomo. Tutti parlavano
LF C17	0072	3	Nuto s' era portata la chitarra e invece
LF C17	0072	5	Stava poco a quel banco. Era sempre disposto a tagliar
LF C17	0072	5	un posto nuovo – insomma era sempre un guadagno, un fatto
LF C17	0072	5	E Nuto la sapeva lunga, era come uno grande; certe sere
LF C17	0072	5	il pino – sul terrazzo c' erano Irene e Silvia, c'era la
LF C17	0072	5	c'erano Irene e Silvia, c' era la madre – e lui scherzava
LF C17	0073	3	mi pareva che da solo non sarei mai riuscito a far niente.
LF C17	0073	4	altre cose da Nuto – o forse era soltanto che crescevo e comincio
LF C17	0073	4	spiegò perché Nicoletto era così carogna. – È un ignorante,
LF C17	0074	2	ci trovai Nuto fu come se fosse la prima. Lui era venuto
LF C17	0074	2	come se fosse la prima. Lui era venuto a cercare un ferro
LF C17	0074	3	come case. Nella vetrina c' era un manifesto stampato, con
LF C17	0074	3	chiedere a Nuto capii ch' era per quelli che volevano viaggiare,
LF C17	0074	3	cravatta e i calzoni stirati – era impiegato nella banca dove
LF C17	0074	3	giorno fu che a Canelli c' era una carrozza che usciva ogni
LF C17	0074	3	per attirare i clienti, era il loro padrone che l'aveva
LF C17	0075	2	– Sarebbe meglio ma non è, – disse
LF C17	0075	3	mettevamo tra le canne se era giorno, sulla proda della
LF C17	0075	3	sulla proda della vigna se c' era la luna, e bevevamo alla
LF C17	0075	3	capacitava a quei tempi, era che tutte le donne sono fatte
LF C18	0076	2	un giorno sul terrazzo, c' era anche Silvia e la signora,
LF C18	0076	3	Silvia era nera di capelli, vestita
LF C18	0078	2	Un momento dopo eran tutte via, la signora Elvira
LF C18	0078	4	perdevo. Me lo chiese che c' era Nuto presente: Nuto si mise
LF C18	0078	5	– lui disse. La mia idea era un'altra.
LF C18	0078	7	volta, dicevano i vecchi, era stato ancora peggio – una
LF C18	0078	7	– sulla strada di Camo c' era ancora la croce a uno strapiombo
LF C18	0078	7	metterli tutti d'accordo: c' era stata l'epoca dei fascisti
LF C18	0078	7	vecchi dicevano che adesso era meglio.
LF C18	0079	1	Anche in questo, Nuto era più in gamba di me. Lui già
LF C18	0079	2	lasciassero quel mestiere a chi era pagato per farlo. Li faceva
LF C18	0079	2	padrone, ma se i cani non fossero bestie si metterebbero d'accordo
LF C18	0079	2	vagabondi; lui diceva ch' era come la guerra che s'era
LF C18	0079	2	ch'era come la guerra che s' era fatta nel '18 – tanti cani
LF C18	0079	3	ricordavano di me. Io chiesi com' erano adesso le ragazze. – Che
LF C18	0079	3	tempo, e d'inverno la strada era troppo brutta.
LF C19	0080	2	carte. Suo padre, mi disse, era in piazza che guardava una
LF C19	0080	7	mercato di Canelli, e mi era servito in campagna per segare
LF C19	0080	8	mentre beveva gli chiesi se era già stato sul treno o in
LF C19	0080	8	sul treno, mi rispose, gli sarebbe piaciuto andare in bicicletta,
LF C19	0080	8	detto che col suo piede era impossibile, ci sarebbe voluta
LF C19	0080	8	piede era impossibile, ci sarebbe voluta una moto. Io cominciai

LF C19	0081	3	e sapevo difendermi. Non era mica compassione che provavo
LF C19	0081	3	chiamandosi attraverso il Belbo. Era in quelle sere che una luce,
LF C19	0081	4	pomeriggio d'agosto che tutti erano andati in festa a Canelli,
LF C19	0081	4	Resta a fare la guardia –. Era il prim'anno della Mora e
LF C19	0081	4	aspettava quella festa: Canelli era sempre stata famosa, dovevano
LF C19	0082	1	Erano andati anche i padroni e
LF C19	0082	1	carrozza grande; la casa era chiusa.
LF C19	0082	5	nessuno? – sentii chiamare. Erano due ufficiali di Nizza che
LF C19	0082	6	pezzo di pane. La cantina era chiusa. Ma sul ripiano dell'armadio
LF C19	0082	6	in mezzo alle cipolle c' era una bottiglia buona e la
LF C19	0082	6	la testa e ronzava come fosse piena di mosche. Tornai nella
LF C19	0082	6	davanti all'armadio, come se fosse stato il gatto, e ci versai
LF C19	0082	7	griglia chiesi che cosa c' era attaccato sul palo della
LF C19	0082	7	della cuccagna, se la corsa era stata proprio nei sacchi,
LF C19	0082	7	se credevano davvero che fossero come quelle di Canelli.
LF C19	0083	1	schiena liscia di Silvia come fosse il palo della cuccagna, e
LF C19	0083	1	sul saccone e pensai com' era bello che adesso ci fossimo
LF C19	0083	1	fossimo tutti. L'indomani ci saremmo svegliati, saremmo usciti
LF C19	0083	1	L'indomani ci saremmo svegliati, saremmo usciti in cortile, e avrei
LF C20	0084	2	Il bello di quei tempi era che tutto si faceva a stagione,
LF C20	0084	2	voltate quelle stoppie, era finita, e cadeva la neve.
LF C20	0084	2	le stalle, che sembrava fosse sempre domenica. Mi ricordo
LF C20	0084	3	L'inverno era la stagione di Nuto. Adesso
LF C20	0084	3	stagione di Nuto. Adesso ch' era giovanotto e suonava il clarino,
LF C20	0084	3	Stazione, soltanto d'inverno era sempre là intorno, a casa
LF C20	0084	3	Sapeva che a Cassinasco c' era un uomo che, venduta l'uva,
LF C20	0085	2	si stava chinati. Lassù c' era una cassa, tante molle rotte,
LF C20	0085	2	rovistava in quella cassa – c' era un carico di libri stracciati,
LF C20	0085	2	po' le mani ghiacciavano. Era roba dei nonni, del padre
LF C20	0085	2	aveva studiato in Alba. Ce n' era di scritti in latino come
LF C20	0085	2	balena. Qualcuno Nuto se l' era preso e portato a casa sotto
LF C20	0085	5	certe mattine di bel sole era aperta la vetrata, e la voce
LF C20	0085	5	poi smetteva malamente, era Silvia. Silvia era più giovane
LF C20	0085	5	malamente, era Silvia. Silvia era più giovane di un anno o
LF C20	0086	2	che tutto il giorno lui sarebbe stato a ascoltare. E Irene
LF C20	0086	2	capivo che quella musica non era la musica che suonano le
LF C20	0086	2	bande, parlava d'altro, non era fatta per Gaminella né per
LF C20	0086	2	musica d'Irene ci stava, era fatta per loro.
LF C20	0086	3	Nuto, – sbagliato! – Irene s' era già ripresa e ributtata a
LF C20	0086	4	figlie del sor Matteo non erano per me, e nemmeno per Nuto.
LF C20	0086	4	me, e nemmeno per Nuto. Erano ricche, troppo belle, alte.
LF C20	0086	5	Loro compagnia erano ufficiali, signori, geometri,
LF C20	0086	5	l'Emilia, Cirino, la Serafina, c' era sempre qualcuno che sapeva
LF C20	0087	1	pensare. Ma un giorno che Irene era venuta a far giocare Santina
LF C20	0087	1	Santina nella sabbia e non c' era nessuno, le vidi correre
LF C20	0087	2	aveva posato il libro, s' era chinata, tolte le scarpe
LF C20	0087	2	sollevandosi la gonna al ginocchio, era entrata nell'acqua. Traversò
LF C20	0087	2	gialli. Me li ricordo come fosse ieri.
LF C21	0088	2	giravo in cucina. Teresa era la cameriera e mi canzonava
LF C21	0088	9	sei tu», potevo dirle, ma era inutile, stavamo già abbracciati
LF C21	0088	9	dirle che anche Genova non era abbastanza, che a Genova
LF C21	0088	9	abbastanza, che a Genova c' era stato anche Nuto, ci venivano
LF C21	0088	9	avessi detto questo, lei si sarebbe arrabbiata, mi avrebbe prese
LF C21	0089	3	l'Emilia. Allora Nuto si era messo a gridare che nessuno
LF C21	0089	4	che per me quella gente era tutta bastarda. A Fresno
LF C21	0089	4	in un ufficio – Rosanne era una maestra ch'era venuta
LF C21	0089	4	Rosanne era una maestra ch' era venuta da chi sa dove, da
LF C21	0089	4	costa. Diceva soltanto ch' era stata dura – a hell of a
LF C21	0089	4	a hell of a time. Glien' era rimasta una voce un po' rauca,
LF C21	0090	1	È vero che c' erano famiglie su famiglie, e specie
LF C21	0090	1	i viali, ma quella gente erano armeni, messicani, italiani,
LF C21	0090	1	Di dove uno venisse, chi fosse suo padre o suo nonno, non
LF C21	0090	1	ragazze di campagna non ce n' erano . Anche quelle dell'alta valle
LF C21	0090	1	valle non sapevano mica cos' era una capra, una riva. Correvano
LF C21	0090	3	la mia ragazza, capii ch' era proprio bastarda, che le
LF C21	0090	3	gambe che stendeva sul letto erano tutta la sua forza, che poteva
LF C21	0090	3	only gimme a break, baby. Era pronta a farsi fotografare
LF C21	0090	3	farsi conoscere. Come si fosse messa in mente ch'io potevo

LF C21	0090	3	because I'm a girl). E non era una stupida, sapeva quel
LF C21	0090	3	avesse ancora gusto – e furono molti.
LF C21	0090	4	Era bionda, alta, stava sempre
LF C21	0090	4	cancello della scuola, ch' era una brava studentessa. Che
LF C21	0090	4	lei rideva e mi disse ch' erano i dollari e il cervello che
LF C21	0091	1	sovente che razza di figli sarebbero potuti uscire da noi due
LF C21	0091	1	avessimo veramente nel sangue, era questo. Sarebbe bella, pensavo,
LF C21	0091	1	nel sangue, era questo. Sarebbe bella, pensavo, se mio figlio
LF C21	0091	1	con quella mamma e con me sarebbe stato un altro bastardo –
LF C21	0091	1	americano. Già allora sapevo che sarei ritornato.
LF C21	0091	3	distendeva sullo sdraio come se fosse nel mio letto. Io ridevo,
LF C21	0091	4	Stavo per chiederle quanto sarebbe stata via, ma lei guardandosi
LF C21	0091	4	guardandosi le ginocchia – era seduta accanto a me nella
LF C21	0091	4	non dovevo dir niente, ch' era tutto deciso, che andava
LF C22	0093	2	figlie del sor Matteo non erano poi le più belle – forse
LF C22	0093	2	Ho anche capito che non erano in gamba, che col loro pianoforte,
LF C22	0093	2	comandare. Irene e Silvia non erano più contadine, e non ancora
LF C22	0093	3	l'estate, dal cortile e dai beni era bastato levar gli occhi e
LF C22	0093	3	ricordarsi che le padrone eran loro, loro e la matrigna
LF C22	0093	3	la sera di S. Giovanni, c' erano i falò dappertutto – eran
LF C22	0093	3	c'erano i falò dappertutto – eran venute anche loro a prendere
LF C22	0093	3	dall'Emilia che tutta la casa era in rivoluzione, che Silvia
LF C22	0093	3	potessero avere che non fosse la vendemmia e l'allegria
LF C22	0093	3	tasche del sor Matteo ch' era roba loro. L'Emilia ce lo
LF C22	0094	1	Era successo che la vecchia –
LF C22	0094	1	della signora Elvira, si era dimenticata. Dimenticata
LF C22	0094	1	quella casa la meno incagnita era adesso Santina. – Non ho
LF C22	0094	2	occhi. Anche Irene e Silvia erano gente come noi che maltrattata
LF C22	0094	2	valevano allo stesso modo, c' era qualcuno più importante,
LF C22	0094	2	quel fianco della collina era cintato e una riva lo separava
LF C22	0094	2	cacciatori potevano entrare – c' era il cartello. E alzando la
LF C22	0094	2	bambù. Tommasino diceva ch' era un parco, che intorno alla
LF C22	0094	2	che intorno alla casa c' era tanta ghiaietta, più minuta
LF C22	0094	2	scendeva a Canelli, dove c' erano i vivai coi sostegni di cemento
LF C22	0095	1	Irene e la signora Elvira c' erano andate insieme e tornate
LF C22	0095	1	tornate con dei mazzi ch' erano più belli dei vetri della
LF C22	0095	1	noi questa carrozza non s' era mai fermata, solo una volta
LF C22	0095	1	fermata, solo una volta era passata per andare alla Stazione.
LF C22	0095	1	quando la vecchia non c' era ancora, i signori del Nido
LF C22	0095	1	in una stanza. Ma questo era ai tempi che la vecchia era
LF C22	0095	1	ai tempi che la vecchia era ancora una ragazza da niente
LF C22	0095	1	col figlio del Conte. Poi era diventata lei la padrona
LF C22	0095	1	lei la padrona di tutto, era morto il figlio del Conte,
LF C22	0095	1	morto il figlio del Conte, era morto un bell'ufficiale che
LF C22	0095	1	bell'ufficiale che la vecchia s' era sposato in Francia, erano
LF C22	0095	1	s'era sposato in Francia, erano morti i loro figli chi sa
LF C22	0095	1	francese, di notte il Nido era sempre acceso, sempre in
LF C22	0095	1	e la vecchia che allora era ancor giovane come una rosa
LF C22	0096	1	vecchia, ricevute, festeggiate, era come per me dare un'occhiata
LF C22	0096	1	faceva addirittura ammattire. Era come per me vedere i falò
LF C23	0097	3	mattina che sui prati c' era ancora la nebbia; gli attaccai
LF C23	0097	4	la Serafina dicevano ch' era meglio la grandine adesso
LF C23	0097	4	il biroccio arrivare, non era tranquillo. Le finestre di
LF C23	0097	4	tranquillo. Le finestre di sopra erano accese; l'Emilia corse su
LF C23	0098	2	dietro i vetri. Di sopra era acceso un bel fuoco nel caminetto,
LF C23	0098	3	Arturo. Chi non lo voleva era Irene, perché diceva ch'era
LF C23	0098	3	Irene, perché diceva ch' era un uomo falso – che la musica
LF C23	0099	1	– Se non fosse che è toscano, – diceva il
LF C23	0099	1	ignorante. L'aria ce l'ha... C' era un toscano con noi a Tripoli...
LF C23	0099	2	Io sapevo com' era la stanza, i due mazzi di
LF C23	0099	3	ascoltare i discorsi. Il bello era sentire Arturo che faceva
LF C23	0099	3	quella volta in Acqui che s' era giocato l'ultimo soldo e
LF C23	0099	5	non si poteva capire come fossero accoppiati. Il sor Matteo
LF C23	0099	6	diceva allora che lo scemo era il toscano. La signora Elvira
LF C23	0099	7	parlasse al toscano non era possibile, perché Arturo
LF C23	0100	1	andargli dietro per i prati. Si sarebbe visto subito.
LF C23	0100	3	questo e quello, che diamine, era stato gentilmente invitato
LF C23	0100	5	Mora. Ci fu un mese – c' eran le lucciole, era giugno –

LF C23	0100	5	mese – c’eran le lucciole, era giugno – che tutte le sere
LF C23	0100	5	si ricordava che carogne erano stati in guerra gli ufficiali
LF C23	0100	5	spaccarsi la faccia. Il bello sarebbe stato farli cascare nel letame,
LF C23	0101	1	nessuno la teneva. Adesso s’ erano messe, nelle sere d’estate,
LF C24	0102	2	allora tre o quattro anni, era una cosa da vedere. Veniva
LF C24	0102	2	dava calci, noi dicevamo ch’ era il sangue di sua madre. Il
LF C24	0102	2	cose più con calma e non erano così prepotenti. Irene soprattutto
LF C24	0102	2	prepotenti. Irene soprattutto era calma, così alta, vestita
LF C24	0102	3	dava di queste occhiate, ma erano già più calde, maliziose.
LF C24	0102	4	smessi. Ma anche il Nido s’ era riaperto, ci fu una cena
LF C24	0102	4	che i cuscini del biroccio erano scrostati. Mi dissero anche
LF C24	0103	1	vista da sotto la palazzina era enorme e sulle finestre spalancate
LF C24	0103	1	i grilli – anche lassù c’ erano i grilli – scesi dal biroccio
LF C24	0103	1	che il biroccio della Mora era pronto.
LF C24	0103	2	porte, in quella sala, c’ erano delle pitture di fiori e
LF C24	0103	2	andar via, perché le signore sarebbero state accompagnate da qualcuno.
LF C24	0103	3	guardato meglio quella sala ch’ era più bella di una chiesa.
LF C24	0103	3	cielo – visti da sotto non erano più un boschetto ma ognuno
LF C24	0103	4	seppe anche che quell’uomo era un morto in piedi, un nipote
LF C24	0104	8	Vorrei soltanto che non fosse grossolano come l’altro...
LF C24	0104	9	dietro i faglioli, se ne sarebbero accorte. Davo un colpo di
LF C24	0104	12	i capelli, dove Silvia s’ era piantate le unghie. – No,
LF C24	0104	17	Silvia si era messa con uno di Crevalcuore,
LF C24	0104	18	diceva che quest’uomo non era il primo, che il figlio del
LF C24	0104	18	facile trovarsi? Invece era venuto il motociclista, e
LF C24	0104	18	tutti sapevano che Silvia era come matta, si faceva portare
LF C24	0105	1	A vederla, era sempre la stessa – quegli
LF C24	0105	1	quel Matteo di Crevalcuore era un attaccabrighe, un boscaiolo
LF C24	0105	2	sapeva più di noi. Irene era impossibile immaginarsela
LF C24	0105	2	Piuttosto Santina, quando sarebbe cresciuta, dicevano tutti
LF C24	0105	3	soltanto che tutt’e due fossero a casa all’ora giusta.
LF C25	0106	2	parasole verso Canelli, era felice. Che cosa si dicessero
LF C25	0106	2	in mezzo alle gaggie, m’ era parso che Irene, in piedi,
LF C25	0106	3	Alla Mora un giorno era ricomparso quell’Arturo dagli
LF C25	0106	3	quell’Arturo dagli stivali, s’ era fermato sotto la terrazza,
LF C25	0106	3	solamente che la giornata era pesante e quelle scarpe dal
LF C25	0106	5	Pare che al Nido non ci fossero pianoforti, che la vecchia
LF C25	0106	5	vecchia le dava da leggere. Erano vecchi libri, foderati con
LF C25	0107	2	Era difficile capire quanti parenti
LF C25	0107	2	diceva perfino che ce ne fosse uno vescovo.
LF C25	0107	3	le nipoti e i nipoti. Se era così, non capivo che speranze
LF C25	0107	3	pensavo che forse Irene era più ricca di lui e che magari
LF C25	0107	4	pareva impossibile che Irene fosse tanto interessata da darsi
LF C25	0107	5	che valeva la pena. Se non fosse ch’ero soltanto un garzone
LF C25	0107	5	diciott’anni, magari Silvia sarebbe venuta anche con me.
LF C25	0107	6	sbagliati, tener presente chi era lui, la sua salute, i suoi
LF C25	0107	6	salute, i suoi gusti. Adesso era Silvia, le poche volte che
LF C25	0107	6	Canelli più giovani che già s’ erano sposate e stavano per far
LF C25	0108	1	andava avanti. Quando non era disperata, incagnita, e si
LF C25	0108	1	nel cortile, nella vigna, era un piacere vederla, sentirla
LF C25	0108	1	Una volta chiese a Nuto se sarebbe andato a suonare al Buon
LF C25	0108	3	Giusto quell’anno era comparso a Canelli un baraccone
LF C25	0108	3	Canelli un baraccone dove c’ era una giostra fatta di motociclette
LF C25	0108	3	battitrice, e chi dava i biglietti era una donna magra e rossa,
LF C25	0108	3	sulla paglia. Ma Silvia non era ancora a questo punto. Per
LF C25	0108	3	questo punto. Per quanto fosse come matta, era matta di
LF C25	0108	3	quanto fosse come matta, era matta di capriccio per Matteo,
LF C25	0108	4	ci andavano a piedi e s’ erano portata la coperta e i cuscini.
LF C25	0108	4	vedere con Silvia – non era mica per salvare il nome
LF C25	0109	1	cambiata, c’è passato Matteo». Era la stessa – era Silvia.
LF C25	0109	1	Matteo». Era la stessa – era Silvia.
LF C25	0109	2	matrigna e all’Emilia. C’ era una stufa sempre accesa nelle
LF C25	0109	3	Natale –; e l’indomani c’ era il prete.
LF C26	0111	1	resta? Per tanti anni mi era bastata una ventata di tiglio
LF C26	0111	3	Di tutti sapeva dov’ erano , che cosa avevano fatto;
LF C26	0111	4	Non erano cambiati gran che; io, ero
LF C26	0111	6	una sera mi domandò com’ era stato imbarcarmi per andare
LF C26	0111	6	Gli dissi che non tanto era stata l’America quanto la

LF C26	0111	6	morto di fame. In paese non sarei stato mai altro che un servitore,
LF C26	0111	6	vecchio Cirino (anche lui era morto da un pezzo, s'era
LF C26	0111	6	era morto da un pezzo, s' era rotta la schiena cadendo
LF C26	0111	9	Non era stato coraggio, gli dissi,
LF C26	0112	1	capitalisti... Qui alla Mora era niente, ma quand'ho fatto
LF C26	0112	1	capitalisti, i militari... Allora c' erano i fascisti e queste cose
LF C26	0112	1	si potevano dire... Ma c' erano anche gli altri...
LF C26	0112	2	quel discorso che tanto era inutile e adesso dopo vent'anni
LF C26	0112	2	gli altri. Poi Teresa s' era spaventata, non aveva più
LF C26	0112	2	avvertirmi che Guido e Remo erano stati arrestati, e cercavano
LF C26	0112	2	andava in America. Così era stato, dissi a Nuto.
LF C26	0112	4	agli uffici, a che cosa sarebbe stata la mia vita se quel
LF C26	0112	4	Corsica. Per quest'estate era finita.
LF C26	0113	1	sembrava un cane. Vidi ch' era un ragazzo: zoppicava e ci
LF C26	0113	1	incontro. Mentre capivo ch' era Cinto, fu tra noi, mi si
LF C26	0113	7	Cinto ansava, mugolava, era tutto nero e graffiato.
LF C26	0113	8	S' era seduto nella polvere sui
LF C27	0114	9	voleva tornare nella vigna. Era corso a chiamare il Morone
LF C27	0114	14	canne si capì che qualcosa era successo. Di lassù si sentiva
LF C27	0115	1	luna, vidi il vuoto dov' era stato il fienile e la stalla,
LF C27	0115	2	C' era un puzzo di lana, carne e
LF C27	0115	4	L'incendio era ormai finito, tutti i vicini
LF C27	0115	4	ormai finito, tutti i vicini erano corsi a dar mano; c'era stato
LF C27	0115	4	erano corsi a dar mano; c' era stato un momento, dicevano,
LF C27	0115	4	nell'acqua di Belbo. Niente s' era salvato, nemmeno il letame
LF C27	0115	5	Cinto. Lui chiedeva dov' era il cane, se era bruciato
LF C27	0115	5	chiedeva dov'era il cane, se era bruciato anche lui. Tutti
LF C27	0115	6	Lui non sapeva, era sceso a Belbo. Poi aveva
LF C27	0115	7	Era venuta la madama della Villa
LF C27	0115	7	che due solchi di patate eran già stati cavati, che bisognava
LF C27	0115	7	Valino bestemmiava, la madama era entrata in casa per far parlare
LF C27	0115	7	le patate e i fagioli, s' erano messi d'accordo guardandosi
LF C27	0115	7	sul carretto e il Valino era andato in paese.
LF C27	0115	8	Ma poi la sera quand' era tornato era nero. S'era messo
LF C27	0115	8	la sera quand'era tornato era nero. S'era messo a gridare
LF C27	0115	8	quand'era tornato era nero. S' era messo a gridare con Rosina,
LF C27	0115	8	madama mangiava i fagioli che sarebbero toccati a loro.
LF C27	0115	10	scappare. Allora il Valino s' era tolta la cinghia e aveva
LF C27	0115	10	battesse il grano. Rosina s' era buttata contro la tavola
LF C27	0115	10	fatto un grido più forte, era caduta la bottiglia, e Rosina
LF C27	0115	10	Rosina tirandosi i capelli s' era buttata sulla nonna e l'abbracciava.
LF C27	0115	10	pestava con le scarpe, Rosina era caduta per terra, e il Valino
LF C27	0116	1	Rosina era morta, disse Cinto, era morta
LF C27	0116	1	era morta, disse Cinto, era morta e perdeva sangue dalla
LF C27	0116	1	padre, – matta –. Ma Rosina era morta, e anche la vecchia
LF C27	0116	3	Dopo un poco il Valino s' era messo a chiamare Cinto.
LF C27	0116	4	capiva dalla voce che non era per batterlo, che lo chiamava
LF C27	0116	4	aperto il coltello e si era fatto nel cortile. Il padre
LF C27	0116	4	cercato di acchiapparlo. Cinto era di nuovo scappato.
LF C27	0116	6	lampada in mano, senza vetro. Era corso tutt'intorno alla casa.
LF C27	0116	6	finestra. La stanza dove s' erano picchiati era già piena di
LF C27	0116	6	stanza dove s'erao picchiati era già piena di fuoco. Le donne
LF C27	0116	8	Il Valino era corso nella vigna, cercando
LF C27	0116	8	stringendo il coltello, era scappato nella riva. Lì c'era
LF C27	0116	8	scappato nella riva. Lì c' era stato, nascosto, e vedeva
LF C27	0116	9	sempre. Anche nella riva era chiaro come di giorno. Quando
LF C27	0116	9	né altro, gli pareva di essersi svegliato in quel momento,
LF C27	0117	1	Allora piano piano era salito verso il noce, stringendo
LF C27	0117	3	vanghe, quando la brace fosse spenta, si sarebbero potuti
LF C27	0117	3	la brace fosse spenta, si sarebbero potuti riprendere. Noi portammo
LF C27	0117	3	portammo Cinto al Morone, era quasi mattino; gli altri
LF C27	0117	4	Morone nessuno dormiva. Era aperto e acceso in cucina,
LF C27	0117	6	dire in paese che la madama era furente per la sua proprietà,
LF C27	0117	6	proprietà, che visto che Cinto era il solo vivo della famiglia,
LF C27	0117	6	mettessero dentro. Si seppe ch' era andata a consigliarsi dal
LF C27	0117	6	ragionare per un'ora. Poi era corsa anche dal prete.
LF C27	0118	1	bella. Siccome il Valino era morto in peccato mortale,
LF C27	0118	1	ripensandoci – anche la Rosina era vissuta in peccato mortale.

LF C28	0119	3	l'abbiamo aiutata, forse era meglio che morisse quel giorno
LF C28	0119	3	quel giorno che il prete era venuto a benedirla.
LF C28	0119	4	a Canelli, quel Cesarino era partito per Genova da un
LF C28	0119	4	volta sue nuove. E il Nido era chiuso.
LF C28	0119	5	dicessero, ci soffrì meno. Silvia era già avvezza a queste cattiverie
LF C28	0119	6	Il suo Matteo s' era messo con un'altra. Silvia
LF C28	0119	6	con un'altra. Silvia non era tornata subito in gennaio
LF C28	0119	6	dire che se non tornava c' era un motivo – si capisce, era
LF C28	0119	6	un motivo – si capisce, era incinta. Quelli che andavano
LF C28	0119	6	non poteva uscire, dunque era incinta. Fatto sta che Matteo,
LF C28	0119	6	bella stagione tornò, s' era già presa un'altra donna,
LF C28	0119	6	dallo stradone: nessuno era andato a prenderle al treno,
LF C28	0119	6	Parlottavano insieme come fossero madre e figlia, rosse in
LF C28	0120	3	Chi invece adesso era smorta e sottile, e aveva
LF C28	0120	3	gli occhi sempre a terra, era Irene. Sembrava quelle freddoline
LF C28	0120	3	prima – che la bionda adesso sarebbe stata Santina che aveva una
LF C28	0120	3	paste dolci, poi una sera erano andate al teatro con la zia
LF C28	0120	3	monache, e un altr'anno ci sarebbe andata anche lei. Della giornata
LF C28	0120	3	gli ufficiali. Malata non era stata mai.
LF C28	0120	4	me, adesso sapevo che cos' era una donna, sapevo perché
LF C28	0120	4	sereno, e il mattino spuntava, era sempre il paese dove i treni
LF C28	0120	5	Silvia adesso era di nuovo pazza. Ricomparvero
LF C28	0120	5	lei nemmeno li guardò. S' era messa con un ragioniere di
LF C28	0120	5	alla Mora in bicicletta, era un biondino di San Marzano,
LF C28	0120	5	una bracciata di fiori. Era successo che a Canelli non
LF C28	0120	5	successo che a Canelli non c' era solo il ragioniere ma un
LF C28	0121	1	Arturo e tutti gli altri erano gente che capivo, giovanotti
LF C28	0121	1	pranzi alla Croce Bianca, era in buona col podestà e con
LF C28	0121	1	in Acqui. Credo che Lugli fosse per lei quello che lei e
LF C28	0121	1	quello che lei e sua sorella sarebbero potute essere per me – quello
LF C28	0121	1	conoscere tutto. Questo Lugli era sempre vestito come il modello
LF C28	0121	1	– e l'Emilia senti – ch' era stato in Inghilterra e doveva
LF C28	0122	1	e alle figlie. Gridò che era stufo di musi lunghi e di
LF C28	0122	1	tornassero in Alba. Pover uomo, era vecchio e non sapeva più
LF C28	0122	1	dominarsi, né comandare. Se n' era accorto anche Lanzone, sulle
LF C28	0122	2	Lugli finì. Si seppe ch' era scappato lasciando dei grossi
LF C28	0122	3	questura gli ebbe risposto dov' era , poiché Silvia era maggiorenne
LF C28	0122	3	risposto dov'era, poiché Silvia era maggiorenne e spedirla loro
LF C28	0122	3	Matteo la calmò, le disse ch' era stata una malattia, una disgrazia,
LF C28	0122	3	Tornarono, ma stavolta Silvia era incinta davvero.
LF C29	0123	2	venne un'altra notizia: era morta la vecchia del Nido.
LF C29	0123	2	disse niente, ma si capì ch' era in calore, le tornò il sangue
LF C29	0123	2	poteva fare di testa sua, si sarebbe presto veduto che uomo era.
LF C29	0123	2	sarebbe presto veduto che uomo era . Girarono tante voci – che
LF C29	0123	2	tante voci – che l'erede era lui solo, ch'erano in molti,
LF C29	0123	2	l'erede era lui solo, ch' erano in molti, che la vecchia
LF C29	0123	6	figli di una nipote che non erano nemmeno conti, e nominato
LF C29	0123	9	con un giardino, dove c' erano cameriere che portavano biglietti,
LF C29	0123	9	scavezzacollo nei boschi, ch' era il figlio naturale del padrone
LF C29	0124	1	Irene, a Silvia, a loro ch' erano signore e non avevano mai
LF C29	0124	2	Matteo non si oppose più. Erano i tempi che Silvia non aveva
LF C29	0124	2	ancora detto in che stato era tornata da Genova, e la vita
LF C29	0125	1	non si parlavano. Arturo era sempre lo stesso, aveva mangiato
LF C29	0125	2	che ci disse che Silvia era incinta. Lo seppe lei prima
LF C29	0125	3	Silvia aveva già provveduto. Era andata da una levatrice di
LF C29	0125	3	levatrice di Costigliole e s' era fatta ripulire. Non disse
LF C29	0125	3	poi due giorni dopo dov' era stata perché le rimase in
LF C29	0125	4	e delle cascine intorno. Era giugno e ce n'erano molti.
LF C29	0125	4	intorno. Era giugno e ce n' erano molti. La seppellirono senza
LF C29	0125	4	cercava di dire che non era ancora morto. Quando poi
LF C29	0125	4	si davano il cambio, gli erano sempre intorno.
LF C29	0125	5	più di buon occhio Arturo era la madre di Santina. Con
LF C29	0125	5	e portasse via la dote. Era meglio se restava zitella
LF C29	0125	5	così un giorno la piccola sarebbe rimasta la padrona di tutto.
LF C29	0125	5	Matteo non diceva più niente, era assai se si ficcava il cucchiaino
LF C29	0126	1	che Irene trovasse marito era un favore che lui le faceva,
LF C29	0126	1	che le ragazze della Mora erano state puttane. Lui non lo
LF C29	0126	1	l'acqua alla mano d'Irene. Era sempre intorno vestito di

LF C29	0126	2	novembre, l'anno dopo che Silvia era morta, e non fecero una gran
LF C29	0126	2	che lei teneva come figlia fosse tanto ingrata. Al matrimonio
LF C29	0126	2	bella e vestita di seta era Santina – non aveva che sei
LF C29	0126	3	flanelle. Arturo adesso era sempre fuori; riprese a giocare
LF C29	0126	4	dote – metà della Mora – era già liquidata, e Irene viveva
LF C30	0127	2	d'estate – dei tempi che Silvia era viva e Irene giovane. Dovevo
LF C30	0127	2	cominciavo a girare i paesi. Era la festa del Buon Consiglio,
LF C30	0127	3	saltare in bicicletta. Nuto era già al Buon Consiglio dal
LF C30	0127	5	parasoli, con la coperta. Silvia era vestita di un abito a fiori
LF C30	0127	6	tra loro indovinavano chi sarebbe venuto al Buon Consiglio.
LF C30	0128	1	Andando mi chiedevano di chi era una casa, una cascina, un
LF C30	0128	5	C' era una confusione di banchi
LF C30	0128	5	all'ombra dei platani, dove c' erano le stanghe per legare, staccai
LF C30	0128	6	la corsa, dov'è?»), ma c' era tempo, e allora si misero
LF C30	0128	7	Era presto, Nuto non suonava
LF C30	0128	7	dei boschi. La gente ch' era al Buon Consiglio veniva
LF C30	0128	7	oltre Mango, dove non c' erano che strade da capre e non
LF C30	0128	7	non passava mai nessuno. Erano venuti in festa sui carri,
LF C30	0128	7	in bicicletta e a piedi. Era pieno di ragazze, di donne
LF C30	0129	1	Quell'abito a fiori era proprio il più bello.
LF C30	0129	2	mezza per terra. Ma non era per bersela. Versarono il
LF C30	0129	2	fecero leccare a Laiolo ch' era nero come una mora, e quando
LF C30	0130	4	una giravolta grosso com' era , picchiò in terra la testa;
LF C30	0130	6	quest'ora Nuto e la musica eran già seduti sul ballo e attaccavano.
LF C30	0130	6	ridere nel sereno, la sera era fresca e chiara, io giravo
LF C30	0130	7	Seraudi ballavano già. C' erano anche le loro sorelle, ma
LF C30	0131	2	accompagnarle a piedi. Ma c' erano le altre signorine che dicevano:
LF C30	0131	4	cantava sempre. Irene s' era fatta su in una sciarpa,
LF C31	0132	2	moglie di Nuto protestò ch' erano già in troppi nella casa
LF C31	0132	2	dietro. Le dicemmo che Cinto era giudizioso. Ma io lo presi
LF C31	0132	2	di stare attento, qui non era come la strada di Gaminella
LF C31	0133	1	dissi. – Anche il Valino era un cristiano.
LF C31	0133	2	Salimmo il sentiero. Era uno scheletro di muri neri,
LF C31	0133	6	della Villa, – dissi, – sarebbe capace di farcelo sputare.
LF C31	0133	9	mi sedetti sul trave, ch' era ancora lo stesso, e gli dissi
LF C31	0133	13	vendemmia sotto il sole. C' erano in cielo delle lunghe strisce
LF C31	0133	13	stelle. Io pensavo che domani sarei stato in viale Corsica e
LF C31	0133	14	Valeva la pena, valeva. Era più bella d'Irene, aveva
LF C31	0134	3	verderame sopra le finestre. C' era la corsa dei cavalli e sembravamo
LF C31	0134	4	soltanto quando suonavo io. Era viva sua madre... stavano
LF C31	0135	1	C' era stato un tempo, raccontò
LF C31	0135	1	soffrirlo, appena morta la madre era scappata a Canelli, s' era
LF C31	0135	1	era scappata a Canelli, s' era presa una stanza, e aveva
LF C31	0135	1	maestra. Ma col tipo che lei era , aveva subito trovato da
LF C31	0135	1	Così bionda, così fina, era il suo posto salire in automobile
LF C31	0135	1	alle terme d'Acqui – non fosse stata quella compagnia. Nuto
LF C31	0135	2	l'estate del '43 la bella vita era finita anche per Santa. Nuto,
LF C31	0135	2	anche per Santa. Nuto, ch' era sempre a Canelli a sentire
LF C31	0135	2	tendine. Dicevano che Santa era scappata col suo capomanipolo
LF C31	0135	3	Poi era venuto settembre, tornati
LF C31	0135	3	sapeva che finiva così». Era cominciata la repubblica.
LF C31	0135	3	Nuto senti dire che Santa era tornata a Canelli, che aveva
LF C32	0136	4	tempi traversare Canelli era sempre un azzardo. C'erano
LF C32	0136	4	era sempre un azzardo. C' erano le pattuglie, i tedeschi.
LF C32	0136	4	strada con un Nuto, non fosse stata la guerra. Lui quel
LF C32	0136	4	guerra. Lui quel giorno non era tranquillo, le disse soltanto
LF C32	0136	5	facce che entravano, ma era un mattino tranquillo, una
LF C32	0137	3	là o di qua, e che lui s' era deciso, lui stava coi disertori,
LF C32	0137	4	venisse a Canelli perché c' era pericolo, e infatti i tedeschi
LF C32	0137	4	non rischiava nulla, ch' erano vecchie conoscenze vigliacche
LF C32	0137	4	avrebbero fatto schifo non fosse stato per le notizie che
LF C32	0137	5	tornare perché Nicoletto era insopportabile, e l'impiego
LF C32	0138	6	padrone del cinema mi disse ch' era entrata una pattuglia di
LF C32	0138	7	Non fosse stato della mamma vecchia
LF C32	0138	7	potevano bruciargli, Nuto sarebbe andato anche lui nelle bande
LF C32	0138	9	vedeva dal Belbo; tutto era piccolo, annessato, lontano,
LF C32	0138	10	conca riparata da gaggie. C' era una casa diroccata, nera.
LF C32	0138	11	strada di oggi. Camminammo ch' era già notte, non sapevano dirmi

LF C32	0138	11	nessuno si muoveva, non c'erao lumi, sai come andava a quei
LF C32	0139	2	dargli una notizia, brutta. C'erao le prove che la loro Santa
LF C32	0139	3	Baracca era un ragioniere di Cuneo, uno
LF C32	0139	3	di Cuneo, uno in gamba ch'era stato anche in Africa e parlava
LF C32	0139	3	Africa e parlava poco – era poi morto con quelli delle
LF C32	0139	3	non capiva perché Santa si fosse difesa con lui quella notte
LF C32	0139	3	buone, – disse Nuto, ma era disperato, gli tremava la
LF C32	0139	4	chi voleva. Anche questo era successo. Fiutando il pericolo,
LF C32	0139	5	C'era già l'ordine scritto.
LF C32	0139	6	Per uscire da Canelli s'era rimesso un vestito da donna,
LF C32	0139	6	fermata su per Gaminella era cascata dalle nuvole... Portava
LF C32	0139	6	a due di condurla fuori. Erano più stupiti i ragazzi che
LF C32	0140	1	più. Uscimmo anche noi, era distesa in quell'erba davanti
LF C32	0140	2	giro, e gli chiesi se Santa era sepolta lì.
LF C32	0140	4	Nuto s'era seduto sul muretto e mi guardò
LF C32	0140	4	demmo fuoco. A mezzogiorno era tutta cenere. L'altr'anno
LF C32	0140	4	tutta cenere. L'altr'anno c'era ancora il segno, come il
893 - essere (pred.), ve, 719, 1,63283			
LF C1	0003	2	C'è una ragione perché sono tornato
LF C1	0003	2	C'è una ragione perché sono tornato in questo paese,
LF C1	0003	2	Barbaresco o in Alba. Qui non ci sono nato, è quasi certo; dove
LF C1	0003	2	Alba. Qui non ci sono nato, è quasi certo; dove son nato
LF C1	0003	2	nato, è quasi certo; dove son nato non lo so; non c'è da
LF C1	0003	2	son nato non lo so; non c'è da queste parti una casa
LF C1	0003	2	ch'io possa dire «Ecco cos'ero prima di nascere». Non so
LF C1	0003	2	Chi può dire di che carne sono fatto? Ho girato abbastanza
LF C1	0003	2	sapere che tutte le carni sono buone e si equivalgono, ma
LF C1	0003	2	buone e si equivalgono, ma è per questo che uno si stanca
LF C1	0003	3	Se sono cresciuto in questo paese,
LF C1	0003	3	Padrino, tutta gente che non c'è più, anche se loro mi hanno
LF C1	0003	3	aveva già due, e quando fossi un po' cresciuto speravano
LF C1	0003	3	Virgilia, seppi per caso che non ero suo fratello. Da quell'inverno
LF C1	0004	1	Adesso sapevo ch'eravamo dei miserabili, perché soltanto
LF C1	0004	1	rispondevo per le rime. Ma ero già un ragazzo fatto e il
LF C1	0004	1	avevo ben capito che non essere figlio di Padrino e della
LF C1	0004	1	Virgilia voleva dire non essere nato in Gaminella, non essere
LF C1	0004	1	essere nato in Gaminella, non essere sbucato da sotto i noccioli
LF C1	0004	2	in cima, chi sa dove, ci sono altre vigne, altri boschi,
LF C1	0004	2	così pezzente come noi. M'ero sempre aspettato qualcosa
LF C1	0004	2	crollato; tante volte m'ero immaginato sulla spalletta
LF C1	0004	2	ponte a chiedermi com'era stato possibile passare tanti anni
LF C1	0004	2	strapiombava sul Belbo. Ma non mi ero aspettato di non trovare
LF C1	0004	2	lì che cosa vuol dire non essere nato in un posto, non averlo
LF C1	0004	2	stesso, se di quella riva fossi stato padrone, l'avrei magari
LF C1	0004	2	se di quella riva fossi stato padrone, l'avrei magari roncata
LF C1	0005	1	anni fino alla leva, ch'ero stato servitore alla cascina
LF C1	0005	1	anni fino alla leva, ch'ero stato servitore alla cascina della
LF C1	0005	2	Così questo paese, dove non sono nato, ho creduto per molto
LF C1	0005	2	l'ho visto davvero e so che è fatto di tanti piccoli paesi,
LF C1	0005	3	e si portano in Alba. C'è Nuto, il mio amico del Salto,
LF C1	0005	3	via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente,
LF C1	0005	3	nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche
LF C1	0005	3	che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. Ma non
LF C1	0005	3	resta ad aspettarti. Ma non è facile starci tranquillo.
LF C1	0006	1	non sappia ancora che cos'è il mio paese?
LF C1	0006	2	C'è qualcosa che non mi capacita.
LF C1	0006	2	tutti hanno in mente che sono tornato per comprarmi una
LF C1	0006	2	vedere le figlie. Per uno che è partito senza nemmeno averci
LF C1	0006	2	piace sapere che il mondo è rotondo e avere un piede
LF C1	0006	2	le collinette di Canelli sono la porta del mondo. Nuto
LF C1	0006	2	confronto con me, non si è mai allontanato dal Salto,
LF C1	0006	2	Proprio lui che da giovanotto è arrivato a suonare il clarino
LF C2	0007	2	Quest'estate sono sceso all'albergo dell'Angelo,
LF C2	0007	2	nessuno mi conosceva, tanto sono grand'e grosso. Neanch'io
LF C2	0007	2	rive, nelle aie. Il paese è molto in su nella valle,
LF C2	0007	3	Ero venuto per riposarmi un quindici
LF C2	0007	3	quindici giorni e càpito che è la Madonna d'agosto. Tanto
LF C2	0007	3	per tre notti sulla piazza è andato il ballo, e si sentivano

LF C2	0007	3	primo salario in mano, m'ero buttato nella festa, al tiro
LF C2	0007	4	Me n'ero andato dalla valle quando
LF C2	0007	4	vallata. Per lui il mondo era stato una festa continua di dieci
LF C2	0008	1	a trovarlo. La sua casa è a mezza costa sul Salto,
LF C2	0008	1	dà sul libero stradone; c'è un odore di legno fresco,
LF C2	0008	1	ville di Canelli dove non ero mai stato.
LF C2	0008	1	Canelli dove non ero mai stato.
LF C2	0008	2	Adesso Nuto è sposato, un uomo fatto, lavora
LF C2	0008	2	e dà lavoro, la sua casa è sempre quella e sotto il
LF C2	0008	2	finestre e davanti. Il clarino è appeso all'armadio; si cammina
LF C2	0008	3	Quando gli raccontai dov'ero stato, lui disse che ne sapeva
LF C2	0008	3	Quando gli raccontai dov'ero stato, lui disse che ne sapeva
LF C2	0008	4	Tuo padre, – mi disse, – sei tu.
LF C2	0008	5	In America, – dissi, – c'è di bello che sono tutti bastardi.
LF C2	0008	5	dissi, – c'è di bello che sono tutti bastardi.
LF C2	0008	6	Anche questa, – fece Nuto, – è una cosa da aggiustare. Perché
LF C2	0008	6	aggiustare. Perché ci dev'essere chi non ha nome né casa?
LF C2	0008	6	non ha nome né casa? Non siamo tutti uomini?
LF C2	0008	7	– Lascia le cose come sono. Io ce l'ho fatta, anche
LF C2	0008	8	Non sai quanti meschini ci sono ancora su queste colline.
LF C2	0009	2	parlare con Nuto; adesso siamo uomini e ci conosciamo; ma
LF C2	0009	2	mi diceva come fare per essere rispettato alla Mora; poi
LF C2	0009	3	musicante. I paesi dov'era stato li avevamo intorno a noi,
LF C2	0010	1	Perché hai smesso? Perché è morto tuo padre?
LF C2	0010	2	alla fine disgusta. – Poi c'è stata la guerra, – diceva.
LF C2	0010	2	fine disgusta. – Poi c'è stata la guerra, – diceva. – Magari
LF C2	0010	2	più ballare? La gente si è divertita diverso, negli
LF C2	0010	3	continuò Nuto ripensandoci, – c'è soltanto il guaio ch'è un
LF C2	0010	3	c'è soltanto il guaio ch'è un cattivo padrone... Diventa
LF C2	0010	3	smettere. Mio padre diceva ch'è meglio il vizio delle donne...
LF C2	0010	4	Già, – gli dissi, – come sei stato con le donne? Una volta
LF C2	0010	4	– gli dissi, – come sei stato con le donne? Una volta ti
LF C2	0010	8	diceva, – una ragazza, se è bella, non è la musica che
LF C2	0010	8	ragazza, se è bella, non è la musica che cerca.
LF C2	0010	9	ragazza che capisse cos'è suonare...
LF C2	0011	2	piuma? – dissi tra i denti. – Sono vecchio.
LF C2	0011	3	disse Nuto. Poi mi fa: – Sei già andato a dare un'occhiata
LF C2	0011	4	Difatti. Non c'ero andato. Era a due passi dalla
LF C2	0011	4	dalla casa del Salto e non c'ero andato. Sapevo che il vecchio,
LF C2	0011	5	Dissi: – Un giorno ci andrò. Sono tornato.
LF C3	0012	2	di stazione in stazione ero arrivato in California e
LF C3	0012	2	imbarcarmi ancora, così m'ero fermato tra i pini e le vigne.
LF C3	0012	3	quando uscii di prigione, ero al punto che invidiavo i
LF C3	0012	5	Ci vivevo da un pezzo e m'ero fatto una ragazza che non
LF C3	0013	1	vicolo di Oakland – voleva essere sbronza.
LF C3	0013	2	Fu una di quelle notti che sentii
LF C3	0013	5	agitava, ma Nora non era mai stata nell'Alessandrino e non capiva.
LF C3	0013	5	ma un vino da pasto non c'è...
LF C3	0013	6	– Non c'è niente, – gli dissi, – è
LF C3	0013	6	c'è niente, – gli dissi, – è come la luna.
LF C3	0013	9	Questo paese è casa loro.
LF C3	0013	11	– È come questa musichetta, –
LF C3	0013	11	musichetta, – disse lui. – C'è confronto? Non sanno mica
LF C3	0013	12	banda di Neive. Ma c'era stata discussione, fughe, bottiglie
LF C3	0014	6	quei rospi. Valeva la pena esser venuto? Dove potevo ancora
LF C3	0014	7	d'accordo coi rospi, di esser padrona di un pezzo di terra
LF C3	0014	7	un pezzo di terra quant'è lunga una donna, e dormirci
LF C3	0015	3	Ma dove andare? Ero arrivato in capo al mondo,
LF C4	0016	2	imboccare il clarino – dice che è come nel fumare, quando si
LF C4	0016	3	ragione mi parlava di che cos'è questo mondo, voleva sapere
LF C4	0016	4	America, – dissi. – Sai com'è a quell'età. Basta vedere
LF C4	0016	4	mattino. Uno vuol fare, esser qualcosa, decidersi. Non
LF C4	0016	4	mondo. Uno crede che il mondo sia così...
LF C4	0017	2	male ma nessuno va via. È perché c'è un destino. Tu
LF C4	0017	2	nessuno va via. È perché c'è un destino. Tu a Genova,
LF C4	0017	4	– Magari è qualcosa di bello, – disse
LF C4	0017	4	soldi? Magari non te ne sei neanche accorto. Ma a tutti
LF C4	0017	5	ragazzi, della gente che non è niente, non fanno nessun

LF C4	0017	6	la saliva. Da quando ci eravamo rivisti non mi ero ancora
LF C4	0017	6	ci eravamo rivisti non mi ero ancora abituato a considerarlo
LF C4	0017	11	la vince il parroco. Chi è che paga l'illuminazione,
LF C4	0018	1	l'han presa? Perché dev' esserci chi ne ha molta e chi niente?
LF C4	0018	2	– Cosa sei ? comunista?
LF C4	0018	3	sbirciandomi sempre borbottò: – Siamo troppo ignoranti in questo
LF C4	0018	3	questo paese. Comunista non è chi vuole. C'era uno, lo
LF C4	0018	4	anche il Ghigna sarebbe stato un aiuto. – Credevo tornando
LF C4	0018	6	dappertutto, – dissi. – Ci sono dei paesi dove le mosche
LF C4	0018	6	la spinta e la forza... C' eri anche tu sulle colline?
LF C4	0018	7	nessuno di questi. Ma Nuto è Nuto e sa meglio di me quel
LF C4	0018	7	sa meglio di me quel che è giusto.
LF C4	0019	3	– Sono gesti da ignoranti, – aveva
LF C5	0020	2	grillaia e di tufi che mi ero dimenticato. Qui il caldo
LF C5	0020	2	tra le viti che sembra si sia mangiato ogni verde per andare
LF C5	0020	2	andare tutto in tralcio. È un caldo che mi piace, sa
LF C5	0020	2	mi piace, sa un odore: ci sono dentro anch'io a quest'odore,
LF C5	0020	2	anch'io a quest'odore, ci sono dentro tante vendemmie e
LF C5	0020	2	passare e si chiedono se sono venuto a comprar l'uva o
LF C5	0020	2	nessuno tiene conto che sono stato servitore e bastardo.
LF C5	0020	2	nessuno tiene conto che sono stato servitore e bastardo.
LF C5	0020	3	Genova ho dei soldi. Magari c'è qualche ragazzo, servitore
LF C5	0020	3	ragazzo, servitore com'io sono stato, qualche donna che
LF C5	0020	3	ragazzo, servitore com'io sono stato , qualche donna che si annoia
LF C5	0020	4	non possono farlo. – Dove sono questi raccolti? – gli dico,
LF C5	0021	1	Nuto gli disse ridendo ch' ero uno che gli aveva mangiato
LF C5	0021	1	passera. Gli dicemmo chi ero e di dove venivo; Valino
LF C5	0021	4	villani ci rubano, i villani sono gente perversa...
LF C5	0021	5	Da solo ero tornato su quella strada
LF C5	0021	6	che, se vent'anni prima non fossi scappato, quello era pure
LF C5	0021	7	mai poter dire: «Questi sono i miei beni. Su questa trave
LF C5	0022	7	puntando la gamba per traverso, fu in piedi e strisciò verso
LF C6	0024	5	dissi ch'io su quell'aia c' ero stato bambino. Chiesi se
LF C6	0024	5	ch'io su quell'aia c' ero stato bambino. Chiesi se il pozzo
LF C6	0024	5	di rivedere la casa dov' ero cresciuto, ma conoscevo tutti
LF C6	0024	6	E cos'ha questo ragazzo? è caduto su una zappa?
LF C6	0025	5	zoppicava dietro e in un momento fummo al noce. Mi parve impossibile
LF C6	0025	5	giocato, di lì alla strada, di esser sceso nella riva a cercare
LF C6	0025	5	neanche se questo fosse stato un paese intiero, il mondo.
LF C6	0025	5	il mondo. Se di qui non fossi uscito per caso a tredici
LF C6	0026	2	convincere Cinto che un tempo ero stato anch'io come lui, non
LF C6	0026	2	convincere Cinto che un tempo ero stato anch'io come lui, non bastava
LF C6	0026	4	Dov' eravamo , dietro la vigna, c'era ancora
LF C6	0026	4	avevano, gli dissi che allora eravamo tutti ragazzi. Lui mi ascoltava
LF C6	0026	7	paesi intorno. Se era mai stato a Canelli. C'era stato sul
LF C6	0026	7	mai stato a Canelli. C'era stato sul carro quando il Pa era
LF C6	0027	3	– Ero un ragazzo come te, – gli
LF C6	0027	4	una volta – adesso non ci sono più – da Gaminella scendevano
LF C6	0027	4	neve. Sembrano di cane ma sono più profondi. Io dormivo
LF C7	0029	3	– È il Pa, – disse, – è qui sotto.
LF C7	0029	3	– È il Pa, – disse, – è qui sotto.
LF C7	0029	4	anch'io questo gioco quand' ero ragazzo – così vedevo solamente
LF C7	0029	6	Quel tedesco, – dissi, – sarà stato tutto mangiato dalle
LF C7	0029	6	tedesco, – dissi, – sarà stato tutto mangiato dalle formiche.
LF C7	0029	8	ammazzato, – disse lui. – È stato sottoterra due inverni...
LF C7	0029	8	ammazzato, – disse lui. – È stato sottoterra due inverni...
LF C7	0030	2	– C'è un'uva bella quest'anno,
LF C7	0030	4	Allora gli spiegai ch' ero passato per caso da Gaminella
LF C7	0030	4	conoscevo più, tant'era stata lavorata. La vigna era nuova
LF C7	0030	6	ragazzi sui beni – sarebbe stato un guadagno. Che facce, che
LF C7	0030	8	occhi torbidi, duri. – Ce n'è, – disse, – ce n'è. Basta
LF C7	0030	8	Ce n'è, – disse, – ce n'è. Basta aver tempo di cercarli
LF C7	0030	9	chiederebbe se il mondo dev' essere sempre com'era una volta.
LF C7	0030	9	qualcosa. Bisognava farla, era stato un destino così. Nuto l'ha
LF C7	0030	9	tutti quanti, che il mondo è mal fatto e bisogna rifarlo.
LF C7	0031	2	si voltò nemmeno quando fu in cima. Mi parve d'essere
LF C7	0031	2	quando fu in cima. Mi parve d' essere un ragazzo venuto a giocare
LF C7	0031	3	tutte le piante dovrebbero essere a frutto; nella vigna è così.

LF C7	0031	3	essere a frutto; nella vigna è così.
LF C7	0031	5	giocavano le case e le terre. Ero stato in un paese, gli dissi,
LF C7	0031	5	le case e le terre. Ero stato in un paese, gli dissi, dove
LF C7	0032	1	da noi una volta, quand'ero ragazzo, i padroni delle
LF C7	0032	1	li cacciavano di casa, e sono questi che si chiamano i
LF C7	0032	2	Maurino, – disse Cinto, – è un bastardo.
LF C7	0032	3	– C'è chi li raccoglie, – gli dissi,
LF C7	0032	3	raccoglie, – gli dissi, – è sempre la povera gente che
LF C7	0032	6	Eravamo sbucati dalla riva e Cinto,
LF C8	0033	2	Ma per Nuto questa strada è fuori mano. Io invece ci
LF C8	0033	3	fortuna vuol dire appunto essere andato lontano e tornare
LF C8	0033	3	colline in fondo al cielo. È un destino così, dice Nuto
LF C8	0033	3	confronto con me non si è mosso. Lui non è andato per
LF C8	0033	3	non si è mosso. Lui non è andato per il mondo, non
LF C8	0033	3	Ma anche a lui che non si è mosso è toccato qualcosa,
LF C8	0033	3	a lui che non si è mosso è toccato qualcosa, un destino
LF C8	0033	3	aggiustarle, che il mondo è mal fatto e che a tutti interessa
LF C8	0034	1	dell'Angelo – allora non c'ero mai stato – mi pareva di
LF C8	0034	1	dell'Angelo – allora non c'ero mai stato – mi pareva di aver sempre
LF C8	0034	2	fra un mese sarei di nuovo stato in mare, a correr dietro
LF C8	0034	4	dove venivo; mi chiese se ero stato anche in Francia, e
LF C8	0034	4	venivo; mi chiese se ero stato anche in Francia, e beveva
LF C8	0035	3	soltanto per la comodità di esser vicino al paese ma neanche
LF C8	0035	4	vigna e che del resto c'era stato un tempo che i signori, i
LF C8	0035	6	con mio comodo, sarebbe stato ben lieto. Sapeva ch'ero
LF C8	0035	6	stato ben lieto. Sapeva ch'ero stato da altri a veder terre;
LF C8	0035	6	ben lieto. Sapeva ch'ero stato da altri a veder terre; dunque,
LF C8	0035	6	vendere. Gli risposi che non ero in paese per fare affari.
LF C8	0036	3	disse, – non sa che cos'è vivere senza un pezzo di
LF C8	0036	5	conto, – disse piano. – È la vita.
LF C8	0036	6	sembrava ieri. Non un morto com'è umano averne, un morto che
LF C8	0036	6	veri acciacchi dell'età sono i rimorsi. Ma una cosa non
LF C8	0036	7	Eravamo arrivati al gomito della
LF C8	0036	7	e balbettò: – Lei sa com'è morto?
LF C8	0036	8	selvatica come il parco dov'è stato ragazzo...
LF C8	0036	8	selvatica come il parco dov'è stato ragazzo...
LF C8	0037	2	spiritosa e scosse il capo. – Sono vecchio, – disse. – Villani.
LF C9	0038	3	Gli dissi ch'era tardi, ch'ero atteso in paese, che a quell'ora
LF C9	0038	4	ragazzo fin lassù non c'ero mai potuto salire; da giovane
LF C9	0038	4	decidermi, rimuginavo che doveva esserci qualcosa lassù, sui pianori,
LF C9	0038	4	sperdute. Che cosa poteva esserci ? Lassù tra incolto e bruciato
LF C9	0039	7	Mi sembrò di essere un altro. Parlavo con lui
LF C9	0039	8	– Ma allora com'è che lo si accende sempre
LF C9	0039	11	quando gli raccontavo cos'è il porto di Genova e come
LF C9	0039	11	pensavo, con la sua gamba sarà sempre un morto di fame in
LF C9	0039	12	giorno che ne parlavo, – è come la sirena che suonavano
LF C9	0040	1	se le cose non cambiano sarà sempre un disgraziato...
LF C9	0040	3	Quand'abbia visto che nel mondo c'è chi sta meglio e chi sta
LF C9	0040	3	che cosa gli frutta? Se è capace di capirlo, basta
LF C9	0040	3	sugli scalini della chiesa c'è sempre uno che chiede, zoppo
LF C9	0040	4	E dentro ci sono i banchi per i ricchi, col
LF C9	0040	6	– Ma è inutile mandarlo in America.
LF C9	0040	6	mandarlo in America. L'America è già qui. Sono qui i milionari
LF C9	0040	6	America. L'America è già qui. Sono qui i milionari e i morti
LF C9	0040	8	– Ce n'è delle cose da cambiare, –
LF C9	0040	9	cascina come la Mora era stata per noi. – La Mora era come
LF C9	0040	9	parlava... Adesso Cinto è un bambino, ma poi cresce.
LF C9	0040	9	bambino, ma poi cresce. Ci saranno le ragazze... Vuoi mettere
LF C9	0040	10	Nuto non disse niente. M'ero già accorto che della Mora
LF C9	0040	10	discorso più vecchio, di quando eravamo ragazzi, lo lasciava cadere.
LF C9	0041	1	– Questa è nuova, – dissi. – Allora
LF C9	0041	3	devi lavare quando la luna è giovane.
LF C9	0041	5	i vecchi di sua nonna. E fu allora che Nuto calmo calmo
LF C9	0041	5	disse che superstizione è soltanto quella che fa del
LF C9	0041	6	bianche, mi misero voglia di essere ancora in quella vigna della
LF C9	0041	7	andavo rimuginavo che non c'è niente di più bello di una
LF C9	0041	7	d'agosto. Una vigna ben lavorata è come un fisico sano, un corpo
LF C9	0041	7	di siti là intorno – che sono inutili e non danno raccolto,

LF C9	0042	1	Io sono scemo, dicevo, da vent'anni
LF C9	0042	1	ricordai la delusione ch'era stata camminare la prima volta
LF C9	0042	1	falò la sapevo. Soltanto, m' ero accorto, che non sapevo più
LF C10	0043	2	giardino. L'avevo creduto, e mi ero anche detto «Se riesco a
LF C10	0043	2	non parliamone – che cos'è questa valle per una famiglia
LF C10	0043	2	quello che per tanti anni ti sei portato dentro senza saperlo
LF C10	0043	3	Il fatto è che Cinto – come me da ragazzo
LF C10	0043	4	che in municipio doveva esserci ancora la mia pratica, se
LF C10	0043	4	ricerche. Gli risposi ch' ero già stato in Alessandria,
LF C10	0043	4	ricerche. Gli risposi ch'ero già stato in Alessandria, all'ospedale.
LF C10	0045	5	colline. Da ragazzo non mi ero sbagliato, nel mondo i nomi
LF C10	0045	5	per Cinto Canelli sarebbe stata la porta del mondo.
LF C10	0046	1	cominciando da Gaminella. Se mi fossi ritrovato ragazzo, l'avrei
LF C10	0046	1	stagioni contano, e le stagioni sono quelle che ti hanno fatto
LF C10	0046	1	ossa, che hai mangiato quand' eri ragazzo. Canelli è tutto
LF C10	0046	1	quand' eri ragazzo. Canelli è tutto il mondo – Canelli
LF C10	0046	3	– Cosa c'è?
LF C10	0046	4	poteva riconoscere? Dovevan essere repubblicini perché i partigiani
LF C10	0046	5	– Che c'è da pigliarsela? – dissi.
LF C11	0047	2	Mi lasciai sorprendere – ero stufo di prevedere e di correre,
LF C11	0047	3	vita e quella gente a cui ero avvezzo da dieci anni, tornava
LF C11	0047	4	arrivato in nessun posto. Non ero più quel giovanotto che con
LF C11	0047	4	ferrovieri in otto mesi ero arrivato in California.
LF C11	0048	1	campagna era vuota. Campagna è dir troppo. A perdita d'occhio
LF C11	0048	3	mio senso, nessuna. Non ero sulla strada statale, avevo
LF C11	0048	7	treno. Già varie volte mi ero addossato a un palo telegrafico
LF C11	0048	8	disgusto. Fortuna che m' ero portata la bottiglia del
LF C11	0048	8	fumavo, per calmarmi. Quando fu buio, proprio buio, accesi
LF C11	0048	9	capacitarsi che ci fosse stata un'epoca in cui la gente
LF C11	0049	1	casseruole e di facce. Doveva essere una famiglia che andava a
LF C11	0050	2	cercavo di sonnecchiare come fossi sull'angolo della strada
LF C11	0050	2	Messico, dicevo, scommetto che è il paese che fa per me.
LF C12	0051	2	fatto il loro dovere fossero stati assassinati barbaramente
LF C12	0051	2	a bassa voce in piazza, sono i rossi che sparano nella
LF C12	0051	2	segretario di Canelli. Ci fu uno che disse: – È difficile
LF C12	0051	2	Canelli. Ci fu uno che disse: – È difficile accusare i comunisti.
LF C12	0051	2	requisiva le coperte? – E quando è bruciato il deposito ...
LF C12	0051	4	guardandoci adagio, – la colpa non è stata di questo o di quell'individuo.
LF C12	0051	4	adagio, – la colpa non è stata di questo o di quell'individuo.
LF C12	0051	6	comunisti. Sempre loro. Sono loro i responsabili.
LF C12	0052	1	Sono loro gli assassini. È un
LF C12	0052	1	Sono loro gli assassini. È un onore che noi Italiani
LF C12	0052	2	tutti. Allora dissi che non ero d'accordo. Mi chiesero come.
LF C12	0052	2	come. In quell'anno, dissi, ero ancora in America. (Silenzio).
LF C12	0052	2	(Silenzio). In America che è in America, dissi, i giornali
LF C12	0052	3	che la maestra gridava: – Sono tutti bastardi – e diceva:
LF C12	0052	3	tutti bastardi – e diceva: – È i nostri soldi che vogliono.
LF C12	0052	4	uno di questi ragazzi ci sia stato e possa dirlo? A Genova
LF C12	0052	4	di questi ragazzi ci stato e possa dirlo? A Genova i
LF C12	0052	5	nessuno, – disse Nuto. – È tutta gente che si è messa
LF C12	0052	5	Nuto. – È tutta gente che si è messa il fazzoletto tricolore
LF C12	0052	7	tutti una volta. Però così è brutto –. Dalla bassa statura
LF C12	0052	8	chiuse ma si mise d'attorno fu il parroco.
LF C12	0053	1	disse. – Ragazzi che si sono trovati a far la guerra...
LF C12	0053	2	davanti alle Ca' Nere, ch'era stata fatta senza di lui due anni
LF C12	0053	3	– Non sarò io a rallegrarmi di quei
LF C12	0053	3	guerra, dicono i francesi, è un sale métier. Ma questo
LF C12	0053	6	distaccamenti partigiani. – Sai com'è, nelle bande c'era di tutto.
LF C12	0054	1	ghignò, senz'allegria. – È capace di accettare, – mi
LF C12	0054	2	Disse che i tempi erano stati diabolici, che le anime correvano
LF C12	0054	2	pericolo. Che troppo sangue era stato sparso e troppi giovani ascoltavano
LF C12	0054	5	non apprezzò il discorso fu Nuto. Sulla piazza qualcuno
LF C12	0054	5	soffriva. Trattandosi di morti, sia pure neri, sia pure ben morti,
LF C12	0054	5	di morti, sia pure neri, sia pure ben morti, non poteva
LF C13	0055	2	sotto i torchi. Tutti eran stati derubati e incendiati, tutte
LF C13	0055	6	allora, – gli dissi, – non è da furbi cimentare le vespe.
LF C13	0055	7	poi si volta e mi fa: – Sono stufo. Andiamocene fuori
LF C13	0056	1	solamente: «L'uva quest'anno è bella». Passammo tra la riva

LF C13	0056	2	Fin qui ero salito un tempo, dove finiva
LF C13	0056	3	brutto, – disse Nuto, – è che siamo degli ignoranti.
LF C13	0056	3	brutto, – disse Nuto, – è che siamo degli ignoranti. Il paese
LF C13	0056	3	degli ignoranti. Il paese è tutto in mano a quel prete.
LF C13	0056	5	rispondere in chiesa? Quest'è un paese che un discorso
LF C13	0056	6	prender aria. A Canelli è diverso. Hai sentito che
LF C13	0056	6	detto anche lui che Canelli è l'inferno.
LF C13	0056	8	– Si comincia. Canelli è la strada del mondo. Dopo
LF C13	0056	10	così. La forza dei partiti è fatta di tanti piccoli paesi
LF C13	0057	2	mondo a svegliarli. C'era stata gente di tutte le parti,
LF C13	0057	2	parrocchie, dai conventi. – E siamo a questo, – disse Nuto, –
LF C13	0057	2	repubblica. Se anche fossero stati fucilati per niente, – disse,
LF C13	0057	2	forca ai partigiani che sono morti come mosche per salvare
LF C13	0058	1	– I partigiani sono stati dappertutto, – disse.
LF C13	0058	1	– I partigiani sono stati dappertutto, – disse. – Gli
LF C13	0058	1	caccia come alle bestie. Ne sono morti dappertutto. Un giorno
LF C13	0058	2	fatto il partigiano? ci sei stato?
LF C13	0058	2	fatto il partigiano? ci sei stato ?
LF C13	0058	3	e scosse la testa. – Si è fatto tutti qualcosa. Troppo
LF C13	0058	5	– L'altro giorno sono passato sotto la Mora, –
LF C13	0058	5	la Mora, – dissi. – Non c'è più il pino del cancello...
LF C13	0058	6	Capisci? non gli basta che si è mangiata mezza la casa. Non
LF C13	0058	7	– Ma com'è stato andare così al diavolo?
LF C13	0058	7	– Ma com'è stato andare così al diavolo? Gente
LF C13	0058	10	tutti, ma fin che il vecchio è stato vivo, l'hanno sempre
LF C13	0058	10	ma fin che il vecchio è stato vivo, l'hanno sempre aggiustata...
LF C13	0058	12	lo sanno. Poi un giorno è sparita.
LF C13	0058	14	Pensare che a sei anni era così bella...
LF C13	0059	1	– Ma come, è sparita? Non si sa cos'ha
LF C13	0059	3	– Che cosa c'è di così brutto?
LF C14	0060	2	in un bar di San Diego, c'è ero quasi ammattito) di sbucare
LF C14	0060	2	galline, e dire «Eccomi qui, sono tornato» davanti alle facce
LF C14	0060	2	me la sarei cavata più. Ero tornato, ero sbucato, avevo
LF C14	0060	2	cavata più. Ero tornato, ero sbucato, avevo fatto fortuna
LF C14	0060	2	dire tutto in una volta, ero un uomo anch'io, ero un altro
LF C14	0060	2	volta, ero un uomo anch'io, ero un altro – se anche avessi
LF C14	0060	2	da troppo lontano – non ero più di quella casa, non ero
LF C14	0060	2	più di quella casa, non ero più come Cinto, il mondo
LF C14	0061	1	Alla festa di S. Rocco. Ero un ragazzo che cresceva.
LF C14	0061	3	finestre con le tendine. Fu la prima volta che vidi dei
LF C14	0061	3	dalie – capii che i fiori sono una pianta come la frutta
LF C14	0061	4	Padrino diceva: – Quello è un uomo che può comprarci
LF C14	0061	4	la schiena di un manzo. – Siamo a terra, – diceva Padrino,
LF C14	0061	4	via. Perché sapevo di non essere nessuno.
LF C14	0062	1	fare la donnetta. Che cos'è questa casa per te? Sei giovane
LF C14	0062	1	cos'è questa casa per te? Sei giovane e hai tanto tempo
LF C14	0062	2	Padrino, – disse costui, – sono già troppe le tue sorelle.
LF C14	0063	1	Chi mi accolse alla Mora fu Cirino il servitore, col
LF C14	0063	1	Il primo lavoro che feci fu di rompere una fascina e
LF C14	0063	2	che sembravo un'anguilla fu l'Emilia.
LF C15	0064	2	non credo, la mia giornata sono adesso i telefoni, le spedizioni,
LF C15	0064	4	In Gaminella non ero niente, alla Mora imparai
LF C15	0064	4	pensavo già più a Cossano – ero Anguilla e mi guadagnavo
LF C15	0064	4	pagnotta. Sulle prime non fu facile perché le terre della
LF C15	0064	4	Tra noialtri e i padroni eravamo in più di dieci a mangiare,
LF C15	0064	5	braccianti dicevano a me ch'è ero uno come loro, che li lasciassi
LF C15	0065	1	come me, teneva conto ch'è ero soltanto un ragazzo e mi
LF C15	0065	1	trucioli e quei gerani che ci sono ancora adesso. Qui chiunque
LF C15	0065	1	raccontavano di quando era stato soldato in Africa e che tutti
LF C15	0066	2	marengi. Mentre il nonno era stato uno che zappava e lavorava
LF C16	0068	2	gaggie. Invece la riva di là è fatta di sabbie, di salici
LF C16	0068	3	soprannome di Anguilla, e fu allora che Nicoletto per
LF C16	0068	4	ceci, pochi ceci. Io so cos'è, so che cosa vuol dire zappare
LF C16	0069	5	drogano e si sparano? Ci sono dei vizi che costano soldi...
LF C16	0069	6	Lui mi rispose che ecco, sono i soldi, sempre i soldi:
LF C16	0069	7	Quando fummo al casotto uscì fuori la
LF C16	0070	11	sua età, disse la donna, sono tutti dolori. Qualunque cosa
LF C16	0070	11	Qualunque cosa uno dica, è lamentarsi. Mi guardò per

LF C16	0071	2	– Sei matto, – diceva il Valino,
LF C16	0071	3	– Come sono le cose, – disse Nuto, –
LF C16	0071	9	Ma stavolta ci fermammo e fu Nuto che gli disse: – L’hai
LF C16	0071	14	– Dico di sì. Sei mai andato a trovar Nuto
LF C16	0071	14	Salto? Ti piacerebbe. Ci sono i banchi, le pialle, i cacciavite...
LF C16	0071	16	Quando poi se ne fu andato, Nuto disse: – Io
LF C17	0072	2	correva, voleva dire ch’io ero già da più di un anno alla
LF C17	0072	2	di un anno alla Mora e c’ eravamo visti prima. A me pare che
LF C17	0072	2	grandine, alla sfogliatura. Eravamo nel cortile al buio, una
LF C17	0072	4	forse ha ragione Nuto che c’ eravamo veduti in un’altra occasione.
LF C17	0072	5	«Se sbaglio, correggimi». Fu così che cominciai a capire
LF C17	0073	1	grilli – e Nuto rispondeva: – È difficile levarceli tutti.
LF C17	0073	2	Non sentite quanti ce n’è in queste vigne?
LF C17	0073	3	ascoltare quei discorsi, essere amico di Nuto, conoscerlo
LF C17	0073	3	musica. Mi vergognavo di essere soltanto un ragazzo, un servitore,
LF C17	0073	4	cominciavo a capire da me. Ma fu lui che mi spiegò perché
LF C17	0073	4	Nicoletto era così carogna. – È un ignorante, – mi disse,
LF C17	0074	1	casa lo mandano a scuola. Sei tu che lo mantieni lavorando
LF C17	0074	1	Lui neanche lo capisce –. Fu Nuto che mi disse che col
LF C17	0074	1	a orario, tutto il mondo è un intrico di strade e di
LF C17	0074	1	che disfa, e dappertutto c’è chi è capace e chi è tapino.
LF C17	0074	1	disfa, e dappertutto c’è chi è capace e chi è tapino. Mi
LF C17	0074	1	dappertutto c’è chi è capace e chi è tapino. Mi disse anche i
LF C17	0074	1	colori. Così, certi giorni ch’ ero nei beni, nelle vigne sopra
LF C17	0074	1	aver bevuto del vino, di essere un altro, di esser come Nuto,
LF C17	0074	1	vino, di essere un altro, di esser come Nuto, di arrivare a
LF C17	0074	2	Anche a Canelli c’ ero già andato diverse volte
LF C17	0074	2	volta che ci trovai Nuto fu come se fosse la prima. Lui
LF C17	0074	3	caffè. I caffè di Canelli non sono osterie, non si beve vino
LF C17	0074	3	cosa che sentii quel giorno fu che a Canelli c’era una carrozza
LF C17	0075	2	– Sarebbe meglio ma non è, – disse lui. – Non tutte
LF C17	0075	3	tempi, era che tutte le donne sono fatte in un modo, tutte cercano
LF C17	0075	3	modo, tutte cercano un uomo. È così che dev’essere, dicevo
LF C17	0075	3	un uomo. È così che dev’ essere , dicevo pensandoci; ma che
LF C17	0075	3	simile mi stupiva. Allora ero già più sveglio, ne avevo
LF C17	0075	3	– Cosa credi? la luna c’è per tutti, così le piogge,
LF C17	0075	3	in un palazzo, il sangue è rosso dappertutto.
LF C17	0075	5	asciugandosi la bocca, – ma ci sono altri sei giorni.
LF C17	0075	5	bocca, – ma ci sono altri sei giorni.
LF C18	0076	2	fondo e mi dava ragione. Fu lui che parlò al sor Matteo
LF C18	0076	2	conoscevo le bestie, aravo. Ero capace di uno sforzo. Per
LF C18	0076	2	innestare, e l’albicocco che c’è ancora nel giardino l’ho
LF C18	0076	5	spruzzi sulla faccia: non mi ero aspettato di trovarci le
LF C18	0076	5	donne. A pensarci adesso, è chiaro che il sor Matteo
LF C18	0077	3	– Sono ancora ragazzi, – disse la
LF C18	0077	4	qualcosa a suo padre. Disse: – È andato qualcuno a pigliare
LF C18	0077	4	Canelli? Al Nido i garofani sono già fioriti.
LF C18	0077	5	borbottò: – La vigna bianca è già finita ?
LF C18	0077	7	– Domani c’è da fare quel traino...
LF C18	0077	9	nuovo e mi disse che io ero a giornata con vitto e alloggio
LF C18	0077	11	Elvira, ti ricordi quand’è venuto questo ragazzo che
LF C18	0077	13	Silvia disse: – C’è nessuno che va a Canelli?
LF C18	0078	4	Quella sera fui felice e lo dissi a Cirino,
LF C18	0078	4	a fischiare e disse che è meglio quattro soldi in mano
LF C18	0078	5	diceva Cirino, adesso che ero aggiustato mi toccava lavorare
LF C18	0078	5	lavorare come un uomo. Io non ero cambiato per niente, stesse
LF C18	0078	5	suonare, – gli dissi, – è inutile. Sono nato così.
LF C18	0078	5	gli dissi, – è inutile. Sono nato così. – Se è tanto facile,
LF C18	0078	5	inutile. Sono nato così. – Se è tanto facile, – lui disse.
LF C18	0078	7	tirasegno, in sciocchezze. Fu allora che mi comprai un
LF C18	0078	7	volta, dicevano i vecchi, era stato ancora peggio – una volta
LF C18	0078	7	metterli tutti d’accordo: c’era stata l’epoca dei fascisti che
LF C18	0079	2	Sarà che cominciava in quegli
LF C18	0079	2	vergognare. Gli diceva che sono soltanto i cani che abbaiano
LF C18	0079	2	per capire che il mondo è pieno di padroni che aizzano
LF C18	0079	3	– mi disse quel tale. – Sono due donne. Vanno a giornata
LF C19	0080	4	lo vede, – gli dissi, – è capace che te lo prende.
LF C19	0080	7	dissi che io una volta mi ero comprato un coltello così

LF C19	0080	8	beveva gli chiesi se era già stato sul treno o in corriera.
LF C19	0081	1	mi disse: – Quest’oggi c’è la partita –, e allargava
LF C19	0081	3	avevo camminato così, non ero zoppo io, ma quante volte
LF C19	0081	3	rotolarmi in terra perch’ ero povero, perch’ero ragazzo,
LF C19	0081	3	perch’ero povero, perch’ ero ragazzo, perch’ero niente.
LF C19	0081	3	perch’ero ragazzo, perch’ ero niente. Quasi godevo se veniva
LF C19	0081	4	fiesta: Canelli era sempre stata famosa, dovevano far l’albero
LF C19	0082	2	Ero solo, col cane e coi manzi.
LF C19	0082	5	si fermò al cancello. – C’è nessuno? – sentii chiamare.
LF C19	0082	5	dietro il portico, zitto. – C’è nessuno? signorine! – gridavano.
LF C19	0082	6	all’armadio, come se fosse stato il gatto, e ci versai un
LF C19	0082	7	cuccagna, se la corsa era stata proprio nei sacchi, chi aveva
LF C19	0082	7	me. Adesso mi sembrava di essere un altro, mi dispiaceva addirittura
LF C19	0083	1	l’Emilia, con tutti, come ci fossi stato. A cena ci fu ancora
LF C19	0083	1	con tutti, come ci fossi stato . A cena ci fu ancora da bere.
LF C19	0083	1	ci fossi stato. A cena ci fu ancora da bere. La carrozza
LF C19	0083	1	com’era bello che adesso ci fossimo tutti. L’indomani ci saremmo
LF C20	0085	3	– Sono libri, – disse lui, – leggici
LF C20	0085	4	Sarai sempre un tapino se non leggi
LF C20	0086	1	le mani capisco che non sono un signore e che tutti si
LF C20	0086	2	tutto il giorno lui sarebbe stato a ascoltare. E Irene allora
LF C20	0086	2	sul terrazzo (anch’io c’ ero andato con lui) e a vetrata
LF C21	0088	2	anno dopo, a Genova dov’ ero soldato, avevo trovato una
LF C21	0088	2	Irene e Silvia avevano quand’ ero entrato alla Mora. Io facevo
LF C21	0088	7	importa, – dissi, – ce ne sono anche a Genova.
LF C21	0088	9	sul serio. «Perché qui ci sei tu», potevo dirle, ma era
LF C21	0088	9	abbastanza, che a Genova c’era stato anche Nuto, ci venivano tutti
LF C21	0088	9	venivano tutti – di Genova ero già stufo, volevo andare
LF C21	0088	9	cominciato a maledire, ch’ ero anch’io come gli altri. «Eppure
LF C21	0088	9	mestiere mi renda. Ma che sia lontano, che nessuno del
LF C21	0088	9	nessuno del mio paese ci sia mai stato».
LF C21	0088	9	del mio paese ci sia mai stato ».
LF C21	0089	1	Teresa sapeva ch’ ero figlio bastardo e mi chiedeva
LF C21	0089	1	facevo ricerche, se non ero curioso di conoscere almeno
LF C21	0089	1	Magari, – lei mi diceva, – è il tuo sangue ch’è così.
LF C21	0089	1	diceva, – è il tuo sangue ch’è così. Sei figlio di zingari,
LF C21	0089	1	il tuo sangue ch’è così. Sei figlio di zingari, hai i
LF C21	0089	2	diceva sempre che dovevo esser figlio di un saltimbanco
LF C21	0089	2	Langa. Io dicevo ridendo ch’ ero figlio di un prete. E Nuto,
LF C21	0089	3	Perché dici questo? – Perché è un pelandrone, – aveva detto
LF C21	0089	3	gente nasce tutta uguale, e sono solamente gli altri che trattandoti
LF C21	0089	3	Ganola, – io ribattevo, – è un insensato, nato allocco.
LF C21	0089	3	cattivo, – diceva Nuto, – sono gli ignoranti che gridandogli
LF C21	0089	4	letto molte donne, con una fui quasi sposato, e mai che
LF C21	0089	4	venuta da chi sa dove, da uno stato del grano, con una lettera
LF C21	0089	4	costa. Diceva soltanto ch’era stata dura – a hell of a time.
LF C21	0090	1	È vero che c’erano famiglie
LF C21	0090	3	Nei mesi che Rosanne fu la mia ragazza, capii ch’era
LF C21	0090	3	avere i suoi vecchi nello stato del grano o chi sa dove,
LF C21	0090	3	rideva e diceva che dopotutto ero un uomo (Put it the other
LF C21	0090	3	free advertising agent) e fu lei che, quando abolirono
LF C21	0090	4	americano. Perché non lo sono , brontolai – because I’ m
LF C21	0090	4	of them do you lack? qual è dei due che ti manca?
LF C21	0091	1	l’unico modo per sapere chi fossimo , che cosa avessimo veramente
LF C21	0091	1	vedessi davanti finalmente chi sono . Rosanne me l’avrebbe anche
LF C21	0091	1	quella mamma e con me sarebbe stato un altro bastardo – un ragazzotto
LF C21	0091	4	chiederle quanto sarebbe stata via, ma lei guardandosi le
LF C22	0093	2	molti soldi; adesso che non sono più giovane mi cercano loro,
LF C22	0093	2	sapevano farsi una vita, esser vere signore, dominare un
LF C22	0093	2	dominare un uomo e una casa. Ci sono molte contadine in questa
LF C22	0093	2	stavano male, poverette – ci sono morte.
LF C22	0094	2	chiedermi che cosa dovevano essere le stanze e il giardino del
LF C22	0096	1	queste cose, e per loro essere ben trattate dalla vecchia,
LF C22	0096	1	col cucchiaino. Soltanto, essendo tra donne, ci soffrivano.
LF C23	0097	2	lepre scappare in un solco. Sono i giorni più belli dell’anno.
LF C23	0097	2	sfogliare, torchiare non sono neanche lavori; caldo non
LF C23	0097	2	più, freddo non ancora; c’è qualche nuvola chiara, si
LF C23	0098	3	signorina gelosa, che vuol essere presentata –. Poi arrivava

LF C23	0098	4	ha un pezzo di terra non è un uomo.
LF C23	0099	1	– Se non fosse che è toscano, – diceva il sor
LF C23	0099	1	il sor Matteo, – direi ch'è un ignorante. L'aria ce l'ha...
LF C23	0100	2	e gli disse che le donne sono donne e gli uomini uomini.
LF C23	0100	2	il sor Matteo, – quando siano ben allevate, le donne conoscono
LF C23	0100	3	quello, che diamine, era stato gentilmente invitato a passare
LF C23	0100	4	– Non sei un uomo, – aveva detto il
LF C23	0100	4	aveva detto il sor Matteo, – sei uno sporcaccione.
LF C23	0100	5	esempio, quelli del giorno ch' ero rimasto io solo alla Mora.
LF C23	0100	5	rimasto io solo alla Mora. Ci fu un mese – c'eran le lucciole,
LF C23	0100	5	ricordava che carogne erano stati in guerra gli ufficiali come
LF C23	0100	5	faccia. Il bello sarebbe stato farli cascare nel letame,
LF C24	0102	3	la cravatta, ma capivo ch' ero arrivato troppo tardi, e
LF C24	0102	4	Nido s'era riaperto, ci fu una cena a cui la signora
LF C24	0103	1	platani un pezzo. Quando fui stufo di ascoltare i grilli
LF C24	0103	1	Poi ripassò, le dissi ch' ero arrivato. Lei mi chiese che
LF C24	0103	3	Quando fui fuori rimpiangevo di non
LF C24	0103	3	tronchi strambi, pensando com'è la terra, che porta qualunque
LF C24	0104	2	– Che male c'è? li incontra in casa tutti
LF C24	0104	3	a caccia. Già suo padre è morto in quel modo tragico...
LF C24	0104	6	viene?... Sta' attenta, Silvia. Sei sicura che ti dica la verità?
LF C24	0104	8	– Sei tu che lo vedi, – diceva
LF C24	0104	8	vedi, – diceva Irene, – sei tu che ti fidi... Vorrei
LF C24	0104	11	– Va' là, è il garzone, – diceva Silvia.
LF C24	0104	12	Ma ci fu la volta che Silvia piangeva,
LF C24	0104	18	nello studio del padre. Fu una cosa che non si seppe
LF C24	0105	1	se Silvia fa un figlio, sarà un bastardo come me. Io sono
LF C24	0105	1	un bastardo come me. Io sono nato così».
LF C25	0106	2	non lo so; una volta ch' ero passato pedalando da matto
LF C25	0107	1	State attente, ragazze. Ci sono dei vecchi che non muoiono
LF C25	0107	5	dicevo, si vede proprio che è innamorata, che Cesarino
LF C25	0107	5	che Cesarino le piace, ch'è l'uomo che lei muore di sposare.
LF C25	0107	5	la pena. Se non fosse ch' ero soltanto un garzone e non
LF C25	0107	6	anche. Quel contino doveva essere peggio di una ragazza mal
LF C25	0108	3	Matteo di Crevalcuore, quand'è stufo, mette Silvia a comandare
LF C25	0108	4	il nome a lei ma per non essere preso di mezzo e doversi
LF C25	0109	1	come negli anni passati sia lei che Irene nella vigna
LF C25	0109	1	che potessi dire «Ecco, è cambiata, c'è passato Matteo».
LF C25	0109	1	dire «Ecco, è cambiata, c'è passato Matteo». Era la stessa
LF C25	0109	2	Quella vendemmia fu per la Mora l'ultima allegria
LF C26	0111	1	Una cosa che penso sempre è quanta gente deve viverci
LF C26	0111	1	non ci pensano. Magari c'è una casa, delle ragazze,
LF C26	0111	1	Canelli, una stazione, c'è uno come me che vuole andarsene
LF C26	0111	1	nell'inverno vanno a caccia, c'è un terrazzo – tutto succede
LF C26	0111	1	succede come a noi. Dev'essere per forza così. I ragazzi,
LF C26	0111	1	le donne, il mondo, non sono mica cambiati. Non portano
LF C26	0111	1	fumano – eppure la vita è la stessa, e non sanno che
LF C26	0111	1	in giro e anche per loro sarà tutto passato. La prima cosa
LF C26	0111	1	case rotte dalla guerra, fu che ogni casa, ogni cortile,
LF C26	0111	1	cortile, ogni terrazzo, è stato qualcosa per qualcuno
LF C26	0111	1	cortile, ogni terrazzo, è stato qualcosa per qualcuno e,
LF C26	0111	1	lasciare un segno. O no? Magari è meglio così, meglio che tutto
LF C26	0111	1	si faceva così – quando eri stufo di una cosa, di un
LF C26	0111	1	municipio e i negozi adesso sono vuoti, come un camposanto.
LF C26	0111	3	avevano fatto; adesso, quando eravamo alla casa del Salto e ne
LF C26	0111	3	Qualcuno mi dava del voi. – Sono Anguilla, – interrompevo,
LF C26	0111	3	nonna, che fine hanno fatto? È poi morta la cagna?
LF C26	0111	4	erano cambiati gran che; io, ero cambiato. Si ricordavano
LF C26	0111	4	Sì che la ricordavo. – Sì è sposata ai Robini, – mi dissero,
LF C26	0111	5	quell'ora in paese non c' eravamo mai venuti, facevamo un'altra
LF C26	0111	6	sera mi domandò com'era stato imbarcarmi per andare in
LF C26	0111	6	dissi che non tanto era stata l'America quanto la rabbia
LF C26	0111	6	quanto la rabbia di non essere nessuno, la smania, più che
LF C26	0111	6	fame. In paese non sarei stato mai altro che un servitore,
LF C26	0111	7	– Ma non è facile imbarcarsi, – disse
LF C26	0111	9	Non era stato coraggio, gli dissi, ero
LF C26	0111	9	stato coraggio, gli dissi, ero scappato. Tanto valeva raccontargliela.
LF C26	0112	1	allora che gli ignoranti saranno sempre ignoranti, perché

LF C26	0112	1	ignoranti, perché la forza è nelle mani di chi ha interesse
LF C26	0112	1	a Genova ho capito cosa sono i padroni, i capitalisti,
LF C26	0112	2	avvertirmi che Guido e Remo erano stati arrestati, e cercavano gli
LF C26	0112	2	andava in America. Così era stato , dissi a Nuto.
LF C26	0112	3	– Vedi com'è, – disse lui. – Alle volte
LF C26	0112	3	parola sentita quando si è ragazzi, anche da un vecchio,
LF C26	0112	3	per aprirti gli occhi... Sono contento che non pensavi
LF C26	0112	3	quei compagni, di che morte sono morti?
LF C26	0112	4	uffici, a che cosa sarebbe stata la mia vita se quel mattino
LF C26	0113	1	Mentre capivo ch'era Cinto, fu tra noi, mi si buttò tra
LF C26	0113	2	– Cosa c'è?
LF C26	0113	4	Voleva ammazzarmi... Si è impiccato... ha bruciato
LF C26	0113	6	il coltello e allora si è impiccato nella vigna...
LF C26	0113	8	e ripeteva: – Il papà si è impiccato nella vigna, ha
LF C26	0113	8	anche il manzo. I conigli sono scappati, ma io avevo il
LF C26	0113	8	io avevo il coltello... È bruciato tutto, anche il
LF C27	0114	6	stare, – dissi a Nuto, – è mezzo morto. Perché non andiamo
LF C27	0114	11	Se è vero che sono corsi dalle
LF C27	0114	11	Se è vero che sono corsi dalle cascine, a quest'ora
LF C27	0114	11	dalle cascine, a quest'ora è tutto spento...
LF C27	0114	12	Gaminella non si vede dalla lea, è nascosta da uno sperone.
LF C27	0115	1	luna, vidi il vuoto dov'era stato il fienile e la stalla, e
LF C27	0115	4	corsi a dar mano; c'era stato un momento, dicevano, che
LF C27	0115	7	solchi di patate eran già stati cavati, che bisognava risarcirla,
LF C27	0116	8	scappato nella riva. Lì c'era stato , nascosto, e vedeva in alto
LF C27	0117	4	fresco, quasi freddo. Io ero stufo di discussioni e di
LF C27	0117	4	luccichìo dell'acqua. Me l' ero dimenticato che l'alba è
LF C27	0117	4	l'ero dimenticato che l'alba è così.
LF C27	0117	6	Il giorno dopo ci fu da farsi brutto sangue. Sentii
LF C28	0119	2	l'aratro, fin che Irene fu in pericolo, io cercavo di
LF C28	0120	3	la bionda adesso sarebbe stata Santina che aveva una testa
LF C28	0120	3	ufficiali. Malata non era stata mai.
LF C28	0120	4	andò soldato, io adesso ero un uomo e non succedeva più
LF C28	0120	4	qualcuno mi dicesse bastardo. Ero conosciuto in molte cascine
LF C28	0121	1	da lontano, ma per Silvia fu peggio che Matteo di Crevalcuore.
LF C28	0121	1	che Matteo di Crevalcuore. Sia Matteo che Arturo e tutti
LF C28	0121	1	sorella sarebbero potute essere per me – quello che poi fu
LF C28	0121	1	per me – quello che poi fu per me Genova o l'America.
LF C28	0121	1	l'Emilia senti – ch'era stato in Inghilterra e doveva tornarci.
LF C28	0122	1	sulle rese dei conti. Ce n' eravamo accorti tutti. La conclusione
LF C28	0122	1	conclusione della sfuriata fu che Irene andò a letto con
LF C28	0122	2	riuscì a sapere che doveva essere a Genova. Allora prese il
LF C28	0122	3	la calmò, le disse ch'era stata una malattia, una disgrazia,
LF C29	0123	7	Io in quei giorni ero sempre con Nuto e parlavamo
LF C29	0123	7	fumare, mi diceva se non ero ancora stufo di pestare quei
LF C29	0123	7	quei solchi, che il mondo è grande e c'è posto per tutti.
LF C29	0123	7	che il mondo è grande e c'è posto per tutti. Sulle storie
LF C29	0123	8	notizie del Nido. Continuò a essere magra e smorta e andava a
LF C29	0123	9	e studiare qualcosa. Non ero più un ragazzo che si accontenta
LF C29	0124	1	un buco o in un palazzo è lo stesso, che il sangue
LF C29	0124	1	lo stesso, che il sangue è rosso dappertutto, e tutti
LF C29	0124	1	dappertutto, e tutti vogliono esser ricchi, innamorati, far fortuna.
LF C29	0124	1	gaggie da casa di Bianchetta, ero contento, fischiavo, non
LF C29	0124	2	aveva ancora detto in che stato era tornata da Genova, e
LF C29	0125	2	Fu l'Emilia che ci disse che
LF C29	0125	3	due giorni dopo dov'era stata perché le rimase in tasca
LF C29	0126	1	Ma Arturo fu in gamba e s'impose. Adesso,
LF C29	0126	2	Santina – non aveva che sei anni ma sembrava lei la sposa.
LF C30	0127	3	Io quel mattino m' ero lavato bene il collo, cambiata
LF C30	0127	4	momenti mi pareva di non essere più un servitore. Ma quel
LF C30	0127	6	Mi ero lavato bene il collo e la
LF C30	0128	3	tranquillo lo stesso; e fu allora che Silvia mi guardò
LF C30	0128	3	seria, disse a Irene ch' ero un bel giovanotto, non sembravo
LF C30	0128	6	«Dov'è la corsa, dov'è?», ma c'era
LF C30	0128	6	«Dov'è la corsa, dov'è?», ma c'era tempo, e allora
LF C30	0128	7	chiesa. Dissi a Nuto ch' ero venuto con Irene e Silvia
LF C30	0129	2	– vedrai che la bandiera è nostra.
LF C30	0129	4	queste signorine, – disse, – sono più leggere di noialtri.

LF C30	0129	7	che si turava le orecchie. Ero contento di averle portate
LF C30	0129	7	portate io sul biroccio, di essere in festa con loro.
LF C30	0130	2	Poi ci fu la corsa, e la musica suonò
LF C30	0130	2	ridevano, cos'avrei dato per essere uno di quei giovanotti, e
LF C30	0130	4	collo, mi disse «Bastardo che sei » e i Seraudi ballavano e
LF C30	0130	7	musica suonava portandole. « Fossi Nuto», pensai. Andai sotto
LF C30	0131	1	e la volta del cielo. – È qui che dorme, – gridò.
LF C30	0131	4	la mia ragazza. Dissi ch'ero stato con Nuto, a guardar
LF C30	0131	4	mia ragazza. Dissi ch'ero stato con Nuto, a guardar suonare.
LF C31	0132	5	il labbro, come fa lui. – Sei stato poco, – mi diceva,
LF C31	0132	5	labbro, come fa lui. – Sei stato poco, – mi diceva, – non
LF C31	0132	7	attraverso, – borbottò, – questi sono i tuoi paesi.
LF C31	0133	3	– Sono rimaste soltanto le piante,
LF C31	0133	8	– Anche questi sono morti, – disse. – Quanti
LF C31	0133	8	morti, – disse. – Quanti ne sono morti da quando sei partito
LF C31	0133	8	ne sono morti da quando sei partito dalla Mora.
LF C31	0133	9	Matteo. – Passi Silvia, è morta in casa.
LF C31	0133	10	stentato... E Santina, chi sa com'è morta Santina...
LF C31	0133	12	Gaminella in alto? Andiamoci, è presto.
LF C31	0133	13	pensavo che domani sarei stato in viale Corsica e mi accorgevo
LF C31	0133	13	momento che anche il mare è venato con le righe delle
LF C31	0134	2	nella valle. Fin quassù non ero mai salito, da ragazzo. Sì
LF C31	0134	3	– Ci sono andato una volta con Silvia
LF C31	0134	3	chiacchierai, – sul biroccio. Ero ragazzo. Di lassù si vedevano
LF C31	0134	4	disse Nuto, – una volta s'è fatta accompagnare in festa
LF C31	0134	4	accompagnare in festa a Bubbio. C'è stato un anno che lei veniva
LF C31	0134	4	accompagnare in festa a Bubbio. C'è stato un anno che lei veniva a
LF C31	0134	6	una strada. Io pensavo com'è tutto lo stesso, tutto ritorna
LF C31	0134	6	oppure, se fanno sorgente, c'è nell'ombra, sull'acqua, il
LF C31	0134	6	diverse cascine, e adesso eravamo fuori.
LF C31	0134	7	come l'hanno ammazzata. C'ero anch'io.
LF C31	0135	1	C'era stato un tempo, raccontò Nuto,
LF C31	0135	1	terme d'Acqui – non fosse stata quella compagnia. Nuto cercava
LF C32	0136	3	Oh Nuto, avevo paura che fossi anche tu in Germania... Dov'essere
LF C32	0136	3	anche tu in Germania... Dov'essere brutto su di lì... Vi lasciano
LF C32	0136	4	strada con un Nuto, non fosse stata la guerra. Lui quel giorno
LF C32	0136	6	– Tu m'hai vista quand'ero alta così, – diceva Santa,
LF C32	0136	6	Santa, – tu mi credi. C'è della gente cattiva a Canelli.
LF C32	0136	6	schiaffo... gentetta che non sono nemmeno capaci di fare i
LF C32	0136	7	detto, – prendile tutte. Siete in tanti a dover fumare,
LF C32	0137	1	– Vedi com'è, – diceva Santa, – siccome
LF C32	0137	1	conosciuto la mamma, sai come sono ... mi portavi in festa...
LF C32	0137	3	mentiva, le disse perfino che sono tempi che bisogna decidersi,
LF C32	0137	4	avrebbero fatto schifo non fosse stato per le notizie che così poteva
LF C32	0138	1	sparano appena mi vedono. Sono quella della Casa del fascio.
LF C32	0138	7	Non fosse stato della mamma vecchia e della
LF C32	0138	8	aveva bisogno. Quando ci fu il rastrellamento di giugno
LF C32	0138	9	«Passiamo di qua». Il punto dov' eravamo arrivati adesso, nemmeno
LF C32	0138	9	Lo sapevi che Gaminella è così larga? – mi disse.
LF C32	0138	10	Nuto disse in fretta: – Ci sono stati i partigiani. La cascina
LF C32	0138	10	disse in fretta: – Ci sono stati i partigiani. La cascina
LF C32	0138	11	– Sono venuti due ragazzi a prendermi
LF C32	0138	11	andava a quei tempi. Io non ero tranquillo.
LF C32	0139	3	Cuneo, uno in gamba ch'era stato anche in Africa e parlava
LF C32	0139	3	notte del rastrellamento. – Sarà perché glielle fai buone,
LF C32	0139	6	parlarmi di Santa, un po' per esser certo che non mi mettevo
LF C32	0140	3	– Non c'è caso che un giorno la trovino?
894 - estate, sf, 25, 0,05677			
LF C2	0007	2	Quest' estate sono sceso all'albergo dell'Angelo,
LF C2	0008	2	sambuchi, sempre asciutta d' estate .
LF C6	0027	1	sulle aie, e giocavamo, d' estate , alla settimana; d'inverno,
LF C7	0029	9	portava dell'acqua, che d' estate faceva pozza.
LF C7	0031	3	di mele, di pesche, che d' estate hanno foglie rosse o gialle,
LF C14	0060	2	il primo inverno, e poi l' estate , e poi di nuovo estate e
LF C14	0060	2	l'estate, e poi di nuovo estate e inverno, giorno e notte,
LF C14	0060	3	Le sere d' estate quando stavamo seduti sotto
LF C14	0061	2	Cossano, già varie volte nell' estate mi aveva mandato a giornata
LF C17	0072	5	uno grande; certe sere d' estate veniva a vegliare sotto il

LF C18	0078	7	Invece i soldi dell' estate li sprecai tutti alla festa,
LF C19	0081	3	ponte, quelle lunghe sere d' estate , a guardare il cielo e le
LF C19	0081	3	il finimondo, di quelli d' estate , e gli guastava la festa.
LF C20	0084	3	e suonava il clarino, d' estate andava per i bricchi o suonava
LF C20	0087	1	zitto, e certi giorni d' estate , seduto a Belbo, pensavo
LF C21	0090	1	della frutta, le sere d' estate si sentiva baccano e odor
LF C22	0093	3	ancor bene. Per tutta l' estate , dal cortile e dai beni era
LF C23	0101	1	s'erano messe, nelle sere d' estate , a uscire dal cancello e
LF C24	0104	18	avevano smesso proprio nell' estate quando diventava più bello,
LF C26	0111	1	via e far fortuna – e nell' estate battono il grano, vendemmiano,
LF C26	0112	4	viale Corsica. Per quest' estate era finita.
LF C30	0127	2	Ricordo una domenica d' estate – dei tempi che Silvia era
LF C30	0131	4	gente, dei ballerini, dell' estate , criticava tutti e rideva.
LF C31	0135	2	Poi con l' estate del '43 la bella vita era
LF C32	0139	6	donna, un vestito chiaro da estate , e quando i partigiani l'avevano
895 - estremo, ag, 1, 0,00227			
LF C9	0041	6	profilata sulla costa dell' estrema collina. Tante vigne, tante
896 - età, sf, 6, 0,01363			
LF C4	0016	4	dissi. – Sai com'è a quell' età . Basta vedere una ragazza,
LF C4	0016	4	tanti discorsi. A quell' età una piazza come questa sembra
LF C5	0023	1	erano vive, dovevano avere l' età di quella donna.
LF C8	0036	6	vita. I veri acciacchi dell' età sono i rimorsi. Ma una cosa
LF C16	0070	11	Alla sua età , disse la donna, sono tutti
LF C17	0074	3	poi chi aveva i soldi e l' età entrava in quella casa di
897 - etichetta, sf, 1, 0,00227			
LF C8	0035	1	esotiche, di fiori con l' etichetta . A modo suo anche il Cavaliere
898 - evviva, es, 1, 0,00227			
LF C30	0130	4	a bestemmiare, poi gridò evviva quando un altro cavallo perse
899 - ex, ag, 2, 0,00454			
LF C12	0053	2	poteva denunciare nessun ex partigiano, tanto tempo era
LF C13	0055	3	Fin che l' ex podestà disse chiaro, sui
900 - fabbrica, sf, 2, 0,00454			
LF C21	0089	4	Vivevano sole, chi nelle fabbriche delle conserve, chi in un
LF C21	0090	1	davanti alle tenute e alle fabbriche della frutta, le sere d'estate
901 - fabbricare, ve, 2, 0,00454			
LF C17	0073	3	al banco e cominciare a fabbricare un bel tavolino. – Cos'hai
LF C21	0090	3	la legge, mi consigliò di fabbricare il prohibition-time gin,
902 - faccia, sf, 43, 0,09765			
LF C2	0007	3	rumori, stesso vino, stesse facce di una volta. I ragazzotti
LF C2	0007	3	prendeivano, si ridevano in faccia e ballavano insieme. C'era
LF C2	0009	3	era un piacere cacciare la faccia in un secchio d'acqua e magari
LF C4	0017	6	meno fantastico, quella faccia da gatto era più tranquilla
LF C5	0021	1	Valino non cambiò quella faccia scura, disse soltanto che
LF C6	0025	5	sfamarci. Ma adesso capivo la faccia scura del Valino che lavorava
LF C7	0030	6	sarebbe stato un guadagno. Che facce , che gente – tanta gente
LF C7	0030	8	Valino mi guardò con la faccia scura – gli occhi torbidi,
LF C9	0040	3	– Cosa vuoi che se ne faccia . Quand'abbia visto che nel
LF C9	0042	1	porto, questo sì, c'erano le facce delle ragazze, c'erano i
LF C10	0043	3	Genova, i soldi, scritti in faccia e chiusi in tasca. Queste
LF C10	0044	1	manico di zappa? Anche le facce mi piacevano così, come le
LF C10	0045	3	fiori alle finestre, e le facce , i fotografi, le palazzine.
LF C10	0046	2	e fischiava, scuro in faccia .
LF C11	0047	3	San Joaquin o le solite facce . Sapevo già che finita la
LF C11	0049	1	roba, di casseruole e di facce . Doveva essere una famiglia
LF C13	0057	3	io mi vedevo Gaminella in faccia , che a quell'altezza sembrava
LF C14	0060	2	sono tornato» davanti alle facce sbalordite di tutti – dei
LF C14	0060	2	discorrevo col Cavaliere –, ma le facce , le voci e le mani che dovevano
LF C14	0061	3	stradone, sotto il Salto. Tante facce nuove, la carrozza, il cavallo,
LF C15	0064	4	e tante colture e tante facce . Non avevo mai visto prima
LF C16	0069	1	prendeiva il manzo a calci in faccia , masticava la polenta, alzava
LF C16	0069	2	avevo sentito da Nuto, e la faccia sempre attenta, sempre tesa,
LF C16	0070	3	vecchia era piccola, la faccia grossa come il pugno – quei
LF C18	0076	5	anche gli spruzzi sulla faccia : non mi ero aspettato di
LF C19	0082	4	di fiori. E pensavo alla faccia di Irene e di Silvia e mi
LF C21	0088	2	Io la guardavo dritto in faccia – ho sempre fatto così –
LF C23	0097	4	lanterna e il mantello sulla faccia , ci disse di stare attenti
LF C23	0100	5	rompicollo a spaccarsi la faccia . Il bello sarebbe stato farli
LF C25	0107	6	e Silvia li piantava in faccia a suo padre come avesse la

LF C25	0108	4	mantenere, e così si salvava la faccia .
LF C25	0109	1	cercavo di cogliere sulla faccia di Silvia i segni di quel
LF C26	0111	3	ancora? – Poi si godeva la faccia e la meraviglia dell'altro
LF C27	0115	3	livello dell'aia, storse la faccia e si portò i pugni sulle
LF C27	0115	10	ancora dato dei calci nella faccia e nello stomaco.
LF C28	0119	6	madre e figlia, rosse in faccia dalla camminata.
LF C29	0123	2	le tornò il sangue sulla faccia . Adesso che Cesarino poteva
LF C29	0125	3	occhi cerchiati e con la faccia di una morta – si mise a
LF C30	0128	7	vedeva tutta la collina in faccia e le vigne bianche, le rive,
LF C30	0130	7	coi loro giovanotti, le facce sulla spalla, e la musica
LF C30	0131	1	platani. Vidi di colpo la sua faccia allegra, il vestito a fiori,
LF C32	0136	5	Nuto teneva d'occhio le facce che entravano, ma era un
LF C32	0136	6	vogliano che una ragazza faccia una vita non da scema. Vorrebbero
904 - facile, ag, 7, 0,0159			
LF C1	0005	3	ad aspettarti. Ma non è facile starci tranquillo. Da un
LF C4	0016	4	prima. Andando sembra più facile . Si sentono tanti discorsi.
LF C11	0048	9	l'insolazione, i serpenti. Qui era facile capacitarsi che ci fosse
LF C15	0064	4	pagnotta. Sulle prime non fu facile perché le terre della Mora
LF C18	0078	5	nato così. – Se è tanto facile , – lui disse. La mia idea
LF C24	0104	18	diventava più bello, e più facile trovarsi? Invece era venuto
LF C26	0111	7	– Ma non è facile imbarcarsi, – disse Nuto.
905 - facilmente, av, 1, 0,00227			
LF C16	0068	2	Dalla Mora si scende più facilmente a Belbo che non da Gaminella,
906 - fagiolo, sm, 5, 0,01135			
LF C24	0103	5	Io dai fagioli dell'orto dove bagnavo o
LF C27	0115	7	suo figlio, a dividere i fagioli e le patate. La madama aveva
LF C27	0115	7	avevano pesato le patate e i fagioli , s'erano messi d'accordo
LF C27	0115	8	avevano raccolto prima i fagioli verdi. Diceva che adesso
LF C27	0115	8	adesso la madama mangiava i fagioli che sarebbero toccati a loro.
907 - faglio, sm, 1, 0,00227			
LF C24	0104	9	star sempre fermo dietro i faglioli , se ne sarebbero accorte.
908 - fagotto, sm, 4, 0,00908			
LF C11	0049	1	carico che sporgeva, di fagotti , di balle di roba, di casseruole
LF C14	0062	3	zoccoli in spalla, il mio fagottino , e quattro funghi in un fazzoletto
LF C16	0071	7	canne, sbucò fuori Cinto col fagotto d'erba. Ci veniva incontro
LF C21	0088	4	licenza al paese mi portavo il fagotto .
909 - falce, sf, 1, 0,00227			
LF C27	0117	2	ritrovate sul prato – la falce , una carriola, la scaletta,
910 - falegname, sm, 4, 0,00908			
LF C2	0007	4	che c'era rimasto, Nuto il falegname del Salto, il mio complice
LF C2	0008	3	ha dovuto decidersi – o falegname o musicante – e così dopo
LF C15	0065	1	fermava a dir la sua, e il falegname maneggiava le pialle, maneggiava
LF C31	0132	2	Nuto, per fargli fare il falegname e insegnargli a suonare.
911 - falò, sm, 15, 0,03406			
LF T	0002	2	La luna e i falò
LF C9	0038	5	hanno fatti quest'anno i falò ? – chiesi a Cinto.
LF C9	0039	4	Tuo padre l'ha fatto il falò ? Ci sarebbe bisogno di pioggia
LF C9	0039	4	Dappertutto accendono il falò .
LF C9	0039	8	L'indomani trovi il letto del falò sulle strade, per le rive,
LF C9	0040	11	raccontai di quella storia dei falò nelle stoppie, alzò la testa.
LF C9	0040	13	sull'orlo si accendeva il falò davano un raccolto più succoso,
LF C9	0041	5	uno adoperasse la luna e i falò per derubare i contadini
LF C9	0042	1	storia della luna e dei falò la sapevo. Soltanto, m'ero
LF C10	0043	2	niente della luna e dei falò ? Bisogna averci fatto le
LF C19	0081	3	quelle sere che una luce, un falò , visti sulle colline lontane,
LF C22	0093	3	di S. Giovanni, c'erano i falò dappertutto – eran venute
LF C22	0096	1	Era come per me vedere i falò sulla collina di Cassinasco
LF C26	0111	1	che tutto se ne vada in un falò d'erbe secche e che la gente
LF C32	0140	4	segno, come il letto di un falò .
912 - falso, ag, 1, 0,00227			
LF C23	0098	3	perché diceva ch'era un uomo falso – che la musica non l'ascoltava
913 - fame, sf, 6, 0,01363			
LF C3	0012	3	Ci andai, feci un mese di fame e, quando uscii di prigione,
LF C9	0039	11	sarà sempre un morto di fame in campagna. Non potrà mai
LF C9	0040	6	i milionari e i morti di fame .
LF C11	0049	2	stanarli da casa con la fame , con la ferrata, con le loro
LF C26	0111	6	avessero dato per morto di fame . In paese non sarei stato
LF C28	0122	3	non potevano. Faceva la fame sulle panchine di Brignole.

914 - famiglia, sf, 11, 0,02498

LF C2	0009	3	pagava? – dicevo. I comuni, le famiglie , gli ambiziosi, tutti quanti.
LF C4	0017	12	spesa più grossa tocca alle famiglie ambiziose?
LF C4	0018	1	– E le famiglie ambiziose dove prendono i
LF C8	0034	4	scapolo in città; la gran famiglia del Castello era scomparsa;
LF C10	0043	2	cos'è questa valle per una famiglia che venga dal mare, che non
LF C11	0049	1	facce. Doveva essere una famiglia che andava a fare la stagione
LF C12	0054	2	dell'odio. Che la patria, la famiglia , la religione erano tuttora
LF C15	0065	1	era quasi vecchio, senza famiglia , e la domenica accendendo
LF C21	0090	1	È vero che c'erano famiglie su famiglie, e specie sulla
LF C21	0090	1	che c'erano famiglie su famiglie , e specie sulla collina,
LF C27	0117	6	Cinto era il solo vivo della famiglia , pretendeva che Cinto la

915 - famoso, ag, 1, 0,00227

LF C19	0081	4	Canelli era sempre stata famosa , dovevano far l'albero della
--------	------	---	--

916 - fanale, sm, 1, 0,00227

LF C11	0050	1	ciottoli, e già s'intravedeva il fanale . Lì per lì avevo sperato
--------	------	---	--

917 - fancy, en, 1, 0,00227

LF C21	0090	3	con le pergole d'uva – a fancy place, you know – e li cogliere
--------	------	---	---

918 - fango, sm, 1, 0,00227

LF C6	0028	5	Pa l'ha trovato sotto il fango e le pietre...
-------	------	---	--

919 - fannullone, sm, 1, 0,00227

LF C28	0122	1	colpa alla matrigna, ai fannulloni , alla razza puttana delle
--------	------	---	--

920 - fantastico, ag, 1, 0,00227

LF C4	0017	6	più spesso, un po' meno fantastico , quella faccia da gatto era
-------	------	---	--

921 - farcire, ve, 1, 0,00227

LF C2	0009	4	grattugiare, impastare, farcire , scoperchiare e far fuoco,
-------	------	---	--

922 - fare, ve, 497, 1,12867

LF C1	0003	2	può dire di che carne sono fatto ? Ho girato abbastanza il
LF C1	0003	2	cerca di mettere radici, di farsi terra e paese, perché la
LF C1	0003	3	queste colline quarant'anni fa c'erano dei dannati che per
LF C1	0003	3	boschi; accudiva alla casa, faceva il pane e le robiole, andava
LF C1	0004	1	rime. Ma ero già un ragazzo fatto e il municipio non ci pagava
LF C1	0004	2	grano, ma intanto adesso mi faceva l'effetto di quelle stanze
LF C1	0005	2	visto davvero e so che è fatto di tanti piccoli paesi, non
LF C1	0005	3	bandiera e i pugni rotti. Si fa l'uva e la si vende a Canelli;
LF C1	0006	2	chiamano l'Americano, mi fanno vedere le figlie. Per uno
LF C1	0006	2	dal Salto, dice che per farcela a vivere in questa valle
LF C2	0007	3	hanno bevuto, sghignazzato, fatto la processione; tutta la
LF C2	0007	3	segno, sull'altalena, avevamo fatto piangere le ragazzine dalle
LF C2	0008	1	anno tutte le volte che faccio la scappata passo a trovarlo.
LF C2	0008	2	Nuto è sposato, un uomo fatto , lavora e dà lavoro, la sua
LF C2	0008	6	– Anche questa, – fece Nuto, – è una cosa da aggiustare.
LF C2	0008	7	cosa come sono. Io ce l'ho fatta , anche senza nome.
LF C2	0008	8	– Tu ce l'hai fatta , – disse Nuto, – e più nessuno
LF C2	0008	8	quelli che non ce l'hanno fatta ? Non sai quanti meschini
LF C2	0009	1	Tu ce l'hai fatta , – disse Nuto, – perché bene
LF C2	0009	1	bisogna dire, gli altri ce la facciano , bisogna aiutarli.
LF C2	0009	2	nidi. Lui mi diceva come fare per essere rispettato alla
LF C2	0009	4	farcire, scoperchiare e far fuoco, e mi tornava in bocca
LF C2	0010	2	ancora le gambe, ma chi le faceva più ballare? La gente si
LF C2	0010	5	fischiettando, anche se fa sul serio.
LF C2	0010	8	– Serenate non ne ho mai fatte , – diceva, – una ragazza,
LF C2	0010	10	che suonava il bombardino. Faceva tante serenate che di lui
LF C2	0010	11	Questi discorsi li facevamo sullo stradone, o alla sua
LF C2	0011	3	sacco, – disse Nuto. Poi mi fa : – Sei già andato a dare
LF C3	0012	2	in America – quanti anni fa ? – quando ancora non pensavo
LF C3	0012	2	in California. Sembra di fare i giardinieri, piuttosto.
LF C3	0012	3	Piantai le campagne e feci il lattaio a Oakland. La
LF C3	0012	3	San Francisco. Ci andai, feci un mese di fame e, quando
LF C3	0012	5	vivevo da un pezzo e m'ero fatto una ragazza che non mi piaceva
LF C3	0012	5	prendermi sull'uscio, s'era fatta assumere come cassiera, e
LF C3	0013	1	saperne. Strillava come fanno le donne, chiedeva di entrare
LF C3	0013	3	legname e, mentre fuori gli facevano il pieno della benzina, lui
LF C3	0013	5	raccontò che lui a casa aveva fatto il conducente, i paesi dove
LF C3	0013	7	chinò e mi disse sul banco facendo cenno all'indietro con la
LF C3	0013	12	ballabili, bevevano soltanto per farcela , a mezzanotte suonavano
LF C3	0014	2	chi era Nuto e che cosa faceva . Raccontò che quella stessa
LF C3	0014	2	quella stessa notte, per farla vedere agli ignoranti,

LF C3	0014	3	Nora gridò che facesti smettere il clacson. Versai
LF C3	0014	6	Nora e gli avventori mi facevano paura. Le uova al lardo,
LF C3	0015	1	vivere». Era questo che faceva paura. Neanche tra loro non
LF C3	0015	1	per toccare qualcosa, per farsi conoscere, strozzava una
LF C4	0016	3	sapere da me quel che si fa e quel che si dice, ascoltava
LF C4	0016	4	sotto il mattino. Uno vuol fare , esser qualcosa, decidersi.
LF C4	0016	4	decidersi. Non ti rassegni a far la vita di prima. Andando
LF C4	0017	2	America, va' a sapere, dovevi far qualcosa, capire qualcosa
LF C4	0017	4	– disse Nuto, – non hai fatto i soldi? Magari non te ne
LF C4	0017	5	storta contro la ringhiera. Fece scorrere i denti sulla ringhiera.
LF C4	0017	5	gente che non è niente, non fanno nessun male, ma viene il
LF C4	0017	6	Sentivo che faceva fatica. Trangugiò la saliva.
LF C4	0017	6	sorniona. Aspettai che si facesse coraggio e si levasse quel
LF C4	0017	9	Per farli venire a pregar la madonna
LF C4	0017	11	palmi di terra, e poi se li fanno mangiare.
LF C4	0018	1	ambiziose dove prendono i soldi? Fan lavorare il servitore, la
LF C4	0018	3	gridava di notte. Questa gente fa più male che bene. Ci vorrebbero
LF C4	0018	3	guastassero il nome. Il Ghigna han fatto presto a fregarlo, più nessuno
LF C4	0018	4	di trovarci qualcosa di fatto . Avevate il coltello dal
LF C4	0019	1	il sor Matteo ce l'avesse fatto a noi quando andavamo nella
LF C4	0019	2	Quante nidiatie hai fatto fuori a quei tempi?
LF C4	0019	3	ignoranti, – aveva detto. – Facevamo male tutt'e due. Lasciale
LF C5	0020	2	Fa un sole su questi bricchi,
LF C5	0020	2	quasi quasi vorrei non aver fatto la mia vita, poterla cambiare;
LF C5	0020	4	trapianto, e non possono farlo . – Dove sono questi raccolti?
LF C5	0021	3	una volta su di là. Voglio farti vedere quella tina che
LF C5	0021	5	alla vita che poteva aver fatto il Valino in tanti anni –
LF C5	0021	5	e delle donne. Che altro faceva in questo mondo?
LF C5	0022	5	sventrati. Mossi la mano e fecì un cenno.
LF C6	0024	7	a ridere – rideva senza far voce e serrò subito gli occhi.
LF C6	0024	10	voleva morderla le avrebbe fatto perdere anche il latte.
LF C6	0025	5	a Cossano, ancor adesso farei la vita del Valino, o di
LF C6	0026	2	raccontato glorioso il grande fatto .
LF C6	0026	3	filari; gli chiesi chi aveva fatto il trapianto. Lui cianciava,
LF C6	0026	4	continuava sul nostro capo. Gli fecì dire chi abitava nelle case
LF C6	0026	7	Gli fecì dire se sapeva i paesi intorno.
LF C6	0027	1	parasole. Gli raccontai che facevano delle feste – dei matrimoni,
LF C6	0027	1	noi ragazzi in quei giorni facevamo delle feste sulle aie, e
LF C6	0027	1	ghiaccio. La settimana si faceva saltando su una gamba sola,
LF C6	0027	1	case del paese, si sentiva far festa, e nella palazzina
LF C6	0027	1	alberi – tutte le finestre facevano luce, sembrava il fuoco,
LF C7	0029	4	d'istinto, e negò di averlo fatto . Mi misi a ridere e gli dissi
LF C7	0029	4	a ridere e gli dissi che facevo anch'io questo gioco quand'ero
LF C7	0029	5	denti contento e disse che facevano così anche i conigli.
LF C7	0029	7	Cinto, malediceva Cinto, ci fece sorridere. Si sente spesso
LF C7	0029	9	fuori era agosto, quaggiù faceva freddo, quasi scuro. Qui
LF C7	0029	9	dell'acqua, che d'estate faceva pozza.
LF C7	0029	10	asciutto. Lui si chinò a far su il fastello, poi cambiò
LF C7	0030	5	come tutte le campagne, per farla fruttare ci sarebbero volute
LF C7	0030	6	un anno più nessuno aveva fatto niente in campagna, e se
LF C7	0030	9	servita a qualcosa. Bisognava farla , era stato un destino così.
LF C7	0030	9	quanti, che il mondo è mal fatto e bisogna rifarlo.
LF C7	0031	1	a Cinto se era andato a far l'erba. Cinto, scostandosi,
LF C7	0031	1	rispose. Allora il Valino fece un passo e con la mano libera
LF C7	0031	3	un frutto maturo e uno si fa sotto, felice. Per me tutte
LF C7	0032	7	– Non vai a fare l'erba per i conigli? – dissi.
LF C8	0033	3	si lavora per forza, si fa fortuna senza volerlo – far
LF C8	0033	3	fortuna senza volerlo – far fortuna vuol dire appunto
LF C8	0033	3	andato per il mondo, non ha fatto fortuna. Poteva succedergli
LF C8	0033	3	aggiustarle, che il mondo è mal fatto e che a tutti interessa cambiarlo.
LF C8	0034	1	da ragazzo, anche quando facevo correre la capra, quando
LF C8	0034	4	piccolo avvocato calvo che non faceva l'avvocato: le terre, i cavalli,
LF C8	0035	1	quadravano con la vita che faceva adesso – bastava lasciarlo
LF C8	0035	5	qualcuno gli disse che avrebbe fatto meglio a piantarci dei ceci.
LF C8	0035	6	tutt'altro, ma se salivo a fargli una visita, con mio comodo,
LF C8	0035	6	che non ero in paese per fare affari. – No no, – disse
LF C8	0036	6	pensa con fiducia. – Ho fatto molti stupidi errori, – mi
LF C8	0036	6	errori, – mi disse, – se ne fanno nella vita. I veri acciacchi

LF C8	0036	8	Feci cenno di sì. Parlava con
LF C8	0037	2	disgraziati. Il Cavaliere fece una smorfia spiritosa e scosse
LF C9	0038	4	con Angiolina e Giulia, e fatto l'erba per i conigli. Cinto
LF C9	0038	5	– Li hanno fatti quest'anno i falò? – chiesi
LF C9	0038	6	– Noi li facevamo sempre. La notte di S. Giovanni
LF C9	0038	7	roba, – disse lui. – Lo fanno grosso alla Stazione, ma
LF C9	0039	3	perché mai, – dissi, – si fanno questi fuochi.
LF C9	0039	4	– i vecchi dicevano che fa piovere... Tuo padre l'ha
LF C9	0039	4	piovere... Tuo padre l'ha fatto il falò? Ci sarebbe bisogno
LF C9	0039	5	– Si vede che fa bene alle campagne, – disse
LF C9	0039	7	con lui come Nuto aveva fatto con me.
LF C9	0039	11	porto di Genova e come si fanno i carichi e la voce delle
LF C9	0040	1	scosse il capo con forza. – Fai male, – mi disse. – Fai male.
LF C9	0040	1	Fai male, – mi disse. – Fai male. Cosa gli metti delle
LF C9	0040	11	stoppie, alzò la testa. – Fanno bene sicuro, – saltò. – Svegliano
LF C9	0040	13	gli umori si svegliassero, fatto sta che tutti i coltivi dove
LF C9	0041	4	Perfino gli innesti, se non si fanno ai primi giorni della luna,
LF C9	0041	5	superstizione è soltanto quella che fa del male, e se uno adoperasse
LF C9	0041	6	passare dalla Mora, ma poi faceva caldo. Guardando verso Canelli
LF C9	0041	7	vigna la sua macchia – e fa piacere posarci l'occhio
LF C10	0043	2	tornavano in mente tanti fatti , tante voglie, tanti smacchi
LF C10	0043	2	avevo creduto di essermi fatta una sponda, di avere degli
LF C10	0043	2	anche detto «Se riesco a fare questi quattro soldi, mi
LF C10	0043	2	dei falò? Bisogna averci fatto le ossa, averla nelle ossa
LF C10	0043	3	Il fatto è che Cinto – come me da
LF C10	0043	3	meglio ancora non parlarne: fare come se niente fosse e portarmi
LF C10	0043	4	Volevano sapere che affari facevo , se compravo l'Angelo, se
LF C10	0043	4	mia pratica, se volevamo far ricerche. Gli risposi ch'ero
LF C10	0044	1	prima del mondo – più mi facevano piacere. E così le minestre,
LF C10	0044	2	che su quelle colline si facesse ancora una vita bestiale,
LF C10	0044	3	il meno – che cosa poteva fare ? – ma in quella casa succedevano
LF C10	0044	4	vecchissimo – pochi anni fa – su una strada, dove i mariti
LF C10	0044	4	col vecchio e coi figli; facevano l'uva e la polenta, nient'altro;
LF C10	0044	4	l'altra, Angiolina, aveva fatto sette figli e poi s'era coricata
LF C10	0045	2	ai tempi della Mora avevo fatto tante volte. Passai sotto
LF C10	0046	1	industriali di Canelli potevano fare tutti gli spumanti che volevano,
LF C10	0046	1	depositi era un lavoro che facevo anch'io – di qui partiva
LF C10	0046	1	sono quelle che ti hanno fatto le ossa, che hai mangiato
LF C11	0047	2	non avrebbero saputo che farsene , e venne la guerra. Mi
LF C11	0047	3	Fatto sta che lo sapevo che non
LF C11	0047	3	sarebbe durata, e la voglia di fare , di lavorare, di espormi,
LF C11	0047	3	da dieci anni, tornava a farmi paura e irritarmi. Andavo
LF C11	0047	3	per forza, e la vita che facevo era brutta e provvisoria.
LF C11	0047	4	Poi smisi anche di fare puntate su quella strada
LF C11	0048	1	37 col buio e dormirci. Faceva freddo, un freddo secco e
LF C11	0048	1	intorno al motore – niente da fare , non avevo bobine di ricambio.
LF C11	0048	5	portava un odore di sale. Faceva freddo come d'inverno. Il
LF C11	0048	6	loro il pericolo, ma mi fecero pensare che mi trovavo in
LF C11	0048	7	ronzio della corrente come si fa da ragazzi. Quella corrente
LF C11	0049	1	un rotolo di pietre mi fece saltare. Spensi il cruscotto;
LF C11	0049	1	una famiglia che andava a fare la stagione a San Bernardino
LF C11	0049	1	che quei tapini avrebbero fatto tappa in una conca – alla
LF C11	0049	2	dove la terra ne dava, e facevano una vita che non gli lasciava
LF C11	0050	1	la pianura di baccano e faceva faville. Chi sa cosa ne dicono
LF C11	0050	1	scapparmene, nascondermi, per non farmi internare, mi sentivo già
LF C11	0050	2	Ritornai nella cabina, mi feci su in una coperta e cercavo
LF C11	0050	2	quattro messicani cenciosi facevano una cosa che nessuno di loro
LF C11	0050	2	scommetto che è il paese che fa per me.
LF C11	0050	3	a guardarla un pezzo. Mi fece davvero spavento.
LF C12	0051	2	poveri italiani che avevano fatto il loro dovere fossero stati
LF C12	0051	2	questo fosse bastato per far chiudere in galera, magari
LF C12	0051	2	chiudere in galera, magari per far impiccare, qualche carogna
LF C12	0051	5	Probabilmente questi due hanno fatto davvero la spia...
LF C12	0052	2	(Silenzio). E in America facevo l'internato. (Silenzio).
LF C12	0052	2	di darsi alla macchia, di fare la guerriglia, di aggredire
LF C12	0052	3	in Russia. E chi protesta farlo fuori.
LF C12	0052	9	disse. – Mia madre che ha fatto più bene lei alla chiesa
LF C12	0053	1	Ragazzi che si sono trovati a far la guerra... Quando penso

LF C12	0053	2	alle Ca' Nere, ch'era stata fatta senza di lui due anni fa
LF C12	0053	2	fatta senza di lui due anni fa da un deputato socialista
LF C12	0053	2	la sentissero da Alba, di fare una bella funzione – sepoltura
LF C12	0053	6	mesi andavano e venivano, facevano doppio gioco, segnalavano
LF C12	0053	7	calano in un pozzo e gli fanno dire quante volte erano andati
LF C12	0053	9	abbiamo dissotterrati due anni fa , e subito il prete ha fatto
LF C12	0053	9	fa, e subito il prete ha fatto la predica in chiesa... Di
LF C12	0053	9	delle Ca' Nere non ne ha mai fatte , ch'io sappia.
LF C12	0054	1	accettare, – mi disse, – e di farci lo stesso il suo comizio.
LF C12	0054	2	E così la domenica si fece il funerale. Le autorità,
LF C12	0054	2	Figlie di Maria. Quel diavolo fece venire anche i Battuti, in
LF C12	0054	2	con gli occhiali lucidi, fece il discorso sui gradini della
LF C12	0054	3	barbaramente trucidati – fatti fuori, Dio sa, senza il conforto
LF C12	0054	3	anche una parola in latino. Farla vedere ai senza patria,
LF C12	0054	5	pure ben morti, non poteva far altro. Coi morti i preti
LF C13	0055	2	A sentire i discorsi che facevano adesso donnette e negozianti
LF C13	0055	6	– Dovevate farla allora, – gli dissi, –
LF C13	0055	7	tettoia; poi si volta e mi fa : – Sono stufo. Andiamocene
LF C13	0056	1	soffermai per dir qualcosa, per farmi conoscere – mai più avrei
LF C13	0056	5	discorso lo puoi soltanto fare in chiesa. Se no, non ti
LF C13	0056	8	Alessandria. Da soli non farete mai niente.
LF C13	0056	10	Parlate, trovatevi. In America fanno così. La forza dei partiti
LF C13	0056	10	così. La forza dei partiti è fatta di tanti piccoli paesi come
LF C13	0057	2	quei giorni sì che s'era fatto qualcosa. Se anche i mezzadri
LF C13	0057	2	renitenti, gli sbandati, avevano fatto vedere al governo dei signori
LF C13	0057	2	tutto quel quarantotto s'era fatto anche del male, s'era rubato
LF C13	0057	2	messo loro su una strada o fatto crepare. E poi? com'era andata?
LF C13	0057	2	che glielie hanno salvate, fa la difesa della repubblica
LF C13	0057	2	– disse, – toccava a lui fare la forca ai partigiani che
LF C13	0057	3	saliamo lassù. Anche questo fa parte del mondo. Chiesi a
LF C13	0058	2	– E tu l'hai fatto il partigiano? ci sei stato?
LF C13	0058	3	scosse la testa. – Sì è fatto tutti qualcosa. Troppo poco...
LF C13	0058	6	– L'ha fatto tagliare il ragioniere, Nicoletto.
LF C13	0058	6	Quell'ignorante... L'ha fatto tagliare perché i pezzenti
LF C13	0058	10	piccola, Santina, che fine ha fatto ?
LF C13	0058	13	Possibile? – dissi. – Ma cos'ha fatto ? Santa Santina?
LF C13	0059	1	sparita? Non si sa cos'ha fatto ?
LF C14	0060	2	tornato, ero sbucato, avevo fatto fortuna – dormivo all'Angelo
LF C14	0060	2	magari non avrei saputo che farmene . Venivo da troppo lontano
LF C14	0060	3	credevo fosse solamente fare delle cose difficili – come
LF C14	0060	3	comprare una coppia di buoi, fare il prezzo dell'uva, manovrare
LF C14	0061	3	tedici anni ma qualcosa facevo , e gli portavo qualche soldo.
LF C14	0061	3	Cirino, Serafina, aiutavamo a far le noci, la meliga, a vendemmiare,
LF C14	0061	3	pianta come la frutta – facevano il fiore invece del frutto
LF C14	0061	4	– diceva Padrino, – come faccio a pagare il Consorzio? –
LF C14	0062	1	mi disse il prete, – non fare la donnetta. Che cos'è questa
LF C14	0062	1	gente del bene che ti hanno fatto ...
LF C14	0062	2	deve. Ringraziami. Là ti faranno lavorare.
LF C14	0063	1	massaro e di Serafina. Mi fece subito vedere la stalla dove
LF C14	0063	1	la mia roba, mi chiese se facevo conto di crescere ancora,
LF C14	0063	1	l'inverno. Il primo lavoro che feci fu di rompere una fascina
LF C14	0063	3	ma che il lavoro andava fatto con franchezza. Mi chiesero
LF C14	0063	3	formaggio, di vino. Allora mi feci coraggio e Cirino mi disse
LF C14	0063	4	figlie, il sor Matteo si facevano attaccare il biroccio per
LF C15	0064	4	lavorare a servitori, e fare tante carrate di grano, tante
LF C15	0064	5	a portare il vinello, o facevo io una scappata a casa e
LF C15	0064	5	La giornata la passavo a far erba, a voltare i fieni,
LF C15	0064	5	cicca. – Sta' attento come si fa , – mi diceva Cirino sputandosi
LF C15	0065	1	cortile, mi mandavano a far questo e quello, mi tenevano
LF C15	0065	1	avevo qualche commissione da fare , e mi bevevo quei discorsi
LF C15	0065	1	ragazzi, come se i grandi li facessero per me. Il padre di Nuto
LF C15	0066	1	la moglie che gli aveva fatto le due figlie; fatta da poco
LF C15	0066	1	aveva fatto le due figlie; fatta da poco un'altra figliola
LF C15	0066	2	cascine. Erano un sangue così, fatto di terra e di voglie sostanziose,
LF C15	0066	2	dire quanti miria doveva fare una vigna, quanti sacchi
LF C15	0066	3	un pezzo non ci salii, mi faceva troppa paura. L'Emilia che
LF C15	0066	3	dal terrazzo, che salissi, facessi , le portassi qualcosa. Io
LF C15	0066	3	la mattina, che c'era da far qualcosa alla grondaia sul

LF C15	0067	4	asciugamano sulle spalle, che si faceva asciugare i capelli. E l'Emilia
LF C15	0067	5	pensavo ai discorsi che facevamo tra noi ragazzi quando andavamo
LF C16	0068	2	gaggie. Invece la riva di là è fatta di sabbie, di salici e canne
LF C16	0068	2	mi mandava per roncare o far salici, io lo dicevo ai miei
LF C16	0068	3	l'invidia disse che ci avrebbe fatto la spia e cominciò a chiamarmi
LF C16	0068	3	dovevo stare attento a non farmi male, perché la sera non
LF C16	0068	4	niente rispetto alla vita che faceva adesso quel Cinto. Suo padre
LF C16	0069	2	sentiva i pipistrelli e le faine e saltava come un matto
LF C16	0069	3	del tapino, gli dico che fa la vita di una bestia. E
LF C16	0069	7	al pozzo. Stavolta non si fece aspettare, venne lui, disse
LF C16	0070	1	Non feci in tempo a guardarmi intorno,
LF C16	0070	2	stanza, guardava la porta, faceva quel verso. Il saccone era
LF C16	0070	3	capiva che quel verso lo faceva giorno e notte e nemmeno
LF C16	0070	3	notte e nemmeno sapeva di farlo . Con gli occhi fermi ci
LF C16	0070	4	sentii la Rosina dietro, feci un passo. Allora le cercai
LF C16	0070	13	Poi si fece alla proda del prato e si
LF C16	0071	6	– Con la vita che fa , – disse rabbioso.
LF C16	0071	9	goduta, che cosa poteva farne ? Ma stavolta ci fermammo
LF C16	0071	14	padre ti lasciasse, io ti faccio insegnare qualche mestiere.
LF C16	0071	16	storpiato così... Che ci sta a fare ?
LF C17	0072	2	raccontavano storie, i giovanotti facevano ridere le ragazze.
LF C17	0072	5	che andando con lui non si facevano soltanto giochi da ragazzi,
LF C17	0072	5	era sempre un guadagno, un fatto da raccontare. E poi, a me
LF C17	0072	5	per parlare, per dire «ho fatto questo» «ho fatto quello»
LF C17	0072	5	dire «ho fatto questo» «ho fatto quello» «ho mangiato e bevuto»,
LF C17	0072	5	bevuto», ma si parla per farsi un'idea, per capire come
LF C17	0072	5	lui scherzava con tutti, faceva il verso ai più ridicoli,
LF C17	0073	3	Nuto, conoscerlo così, mi faceva l'effetto di bere del vino
LF C17	0073	3	non sarei mai riuscito a far niente. Ma lui mi dava confidenza,
LF C17	0073	3	portarmi in festa a Canelli, farmi sparare dieci colpi nel
LF C17	0073	3	conosce mica dal lavoro che fa ma da come lo fa, e che certe
LF C17	0073	3	lavoro che fa ma da come lo fa , e che certe mattine svegliandosi
LF C17	0073	4	tutti i giorni e nessuno lo fa lavorare, di valere di più
LF C17	0074	1	di gente che viaggia, che fa e che disfa, e dappertutto
LF C17	0074	3	giovanotti che parlavano dei fatti loro, e dicevano calmi calmi
LF C17	0074	3	quattro, e queste donne facevano una passeggiata per le strade,
LF C17	0074	3	posti – tutto questo per farsi vedere, per attirare i clienti,
LF C17	0075	1	Tutte le donne di Canelli fanno questo? – dissi a Nuto, quando
LF C17	0075	3	che tutte le donne sono fatte in un modo, tutte cercano
LF C17	0075	4	cosa dice il parroco, che fa peccato?
LF C17	0075	5	– Fa peccato il venerdì, – diceva
LF C18	0076	2	mi chiese che fine aveva fatta il mio Padrino. Silvia stava
LF C18	0076	2	punta dei tigli; la signora faceva la maglia.
LF C18	0076	5	chiaro che il sor Matteo l'ha fatto apposta, per confondermi,
LF C18	0077	7	– Domani c'è da fare quel traino...
LF C18	0077	18	Mentre facevano le feste alla bambina, io
LF C18	0077	19	dissi al sor Matteo, che faceva saltare la piccola: – Devo
LF C18	0078	4	Serafina mi chiese se volevo far banca da lei – a tenerle
LF C18	0078	7	fermaglio, quello che mi servì a far paura ai ragazzi di Canelli
LF C18	0078	7	strapiombo dove avevano fatto ribaltare un biroccino con
LF C18	0079	2	non ci metteva mai becco, fatto sta che lo lasciavano girare
LF C18	0079	2	mestiere a chi era pagato per farlo . Li faceva vergognare.
LF C18	0079	2	era pagato per farlo. Li faceva vergognare. Gli diceva che
LF C18	0079	2	come la guerra che s'era fatta nel '18 – tanti cani scatenati
LF C19	0080	6	Scelse un coltellino che fece gola anche a me: bello, grosso,
LF C19	0080	8	Gli feci dare un bicchiere di menta
LF C19	0081	3	sapere anche i sogni che faceva la notte e le cose che gli
LF C19	0081	3	sulle colline lontane, mi facevano gridare e rotolarmi in terra
LF C19	0081	4	andarci scalzo. Resta a fare la guardia –. Era il prim'anno
LF C19	0081	4	sempre stata famosa, dovevano far l'albero della cuccagna e
LF C19	0082	3	cemento del terrazzo. Per fare un dispetto a qualcuno presi
LF C19	0082	3	beni, «così», pensavo, «non faccio la guardia. Bruciasse la
LF C19	0082	4	Se avessi osato, avrei fatto in giardino un massacro di
LF C19	0082	6	versai un po' d'acquetta per fare il vino. Poi me ne andai
LF C20	0084	2	quei tempi era che tutto si faceva a stagione, e ogni stagione
LF C20	0085	1	indovinare la carta, di farla uscire dal mazzo da sola,
LF C20	0085	2	spesa, quadri rotti. Lui faceva passare quei libri, li sbatteva
LF C20	0085	2	adopera nessuno». – Cosa ne fai ? – gli avevo detto, – non

LF C20	0085	5	in mezzo ai tigli. A me faceva sempre effetto che un mobile
LF C20	0085	5	anno o due, e certe volte faceva ancora le scale di corsa
LF C20	0086	1	imparato che le donne non ci fan caso neanche loro.
LF C20	0086	2	d'Irene e le braccia che facevano sforzo, la testa bionda sul
LF C20	0086	2	parlava d'altro, non era fatta per Gaminella né per le albere
LF C20	0086	2	musica d'Irene ci stava, era fatta per loro.
LF C20	0086	5	portandosi le cascine, cercava di far grossa la dote per la sua
LF C20	0087	1	giorno che Irene era venuta a far giocare Santina nella sabbia
LF C21	0088	2	quand'ero entrato alla Mora. Io facevo l'attendente del mio colonnello
LF C21	0088	2	Proprio per questo avevo fatto l'attendente, per non avere
LF C21	0088	2	diritto in faccia – ho sempre fatto così – non rispondevo e la
LF C21	0088	9	trovarla nella sua cuccia e facevamo l'amore, lei mi chiedeva
LF C21	0088	9	chiedeva sempre che cosa volevo fare a Genova senza un mestiere,
LF C21	0089	1	chiedeva sempre perché non facevo ricerche, se non ero curioso
LF C21	0089	3	che gridandogli dietro lo fanno arrabbiare).
LF C21	0089	4	raccontarmi che vita avesse fatto sulla costa. Diceva soltanto
LF C21	0090	2	Facevano tutto a squadre, in città,
LF C21	0090	3	qualcuno la vedesse e le facesse una foto, da stampare poi
LF C21	0090	3	break, baby. Era pronta a farsi fotografare anche nuda, anche
LF C21	0090	3	scala dei pompieri, pur di farsi conoscere. Come si fosse
LF C21	0090	4	chiese subito perché non mi facevo americano. Perché non lo
LF C21	0090	4	dollari e il cervello che facevano l'americano. Which of them
LF C21	0091	1	Rosanne me l'avrebbe anche fatto un figlio – se accettavo
LF C22	0093	2	coi parasoli, non sapevano farsi una vita, esser vere signore,
LF C22	0093	3	– e pensare che tutto si faceva per loro, per riempire le
LF C22	0094	1	dai bagni di mare, aveva fatto degli inviti a Canelli e
LF C22	0094	1	Dimenticata o che l'avesse fatto apposta? Le tre donne non
LF C22	0094	2	pensai più. Ma bastò quel fatto per aprirmi gli occhi. Anche
LF C22	0095	1	dicevano che tanto tempo fa , quando la vecchia non c'era
LF C22	0095	1	una ragazza da niente e faceva l'amore a Genova col figlio
LF C22	0095	1	carte, prendevano il gelato, facevano nozze.
LF C22	0096	1	noialtri, veder l'Emilia fargli i versi con la forchetta
LF C22	0096	1	nipoti della contessa, le faceva addirittura ammattire. Era
LF C23	0097	2	neanche lavori; caldo non fa più, freddo non ancora; c'è
LF C23	0097	3	quello che al tirasegno faceva sempre centro e giocava alle
LF C23	0097	4	l'Emilia corse su e giù a fare il caffè; la piccola strillava
LF C23	0098	2	i pomeriggi d'inverno lo fecero entrare e lui, che girava
LF C23	0098	2	Silvia, ma lui il filo lo faceva a Irene.
LF C23	0098	3	signora Elvira invece glielle faceva buone e trovava che per Irene
LF C23	0098	3	tavola non sapeva stare, e faceva giocare Santina soltanto
LF C23	0000	617	Irene e, visto che loro facevano coppia così, Arturo e Silvia
LF C23	0000	617	arrivava, toccava all'amico farla saltare e riacchiapparla
LF C23	0099	2	appesa alle catenelle, che faceva una luce come la luna riflessa
LF C23	0099	3	bello era sentire Arturo che faceva l'uomo in gamba e raccontava
LF C23	0099	6	La signora faceva l'offesa. Irene alzava le
LF C23	0099	6	servitore ma non poteva farci niente se veniva a trovarle.
LF C23	0099	7	Restava dunque che Arturo faceva il filo a tutt'e due, e sperando
LF C23	0100	2	allevate, le donne conoscono chi fa per loro. E tu, – gli disse,
LF C23	0100	5	nemmeno. Una sera gliela fecero brutta. Appostarono il passaggio
LF C23	0100	5	faccia. Il bello sarebbe stato farli cascare nel letame, ma
LF C24	0102	2	sor Matteo e le altre due facevano le cose più con calma e non
LF C24	0102	3	tardi, e non potevo più far niente.
LF C24	0103	1	d'invitati – nessuno si fece vivo e mi lasciarono in mezzo
LF C24	0103	1	scesi dal biroccio e mi feci alla porta. Nella prima sala
LF C24	0103	3	più un boschetto ma ognuno faceva lea da solo – e sul cancello
LF C24	0103	4	l'aspettava al paracarro per fare una passeggiata. Irene ci
LF C24	0104	17	girava in motocicletta, si faceva salir dietro Silvia e partivano
LF C24	0104	18	davvero quell'Arturo ci aveva fatto l'amore, perché avevano smesso
LF C24	0104	18	Silvia era come matta, si faceva portare tra le canne e nelle
LF C24	0105	1	scottanti. Non so se sperasse di farsi sposare. Ma quel Matteo di
LF C24	0105	1	«Ecco, – pensavo, – se Silvia fa un figlio, sarà un bastardo
LF C24	0105	2	dicevano tutti che avrebbe fatto lo stesso.
LF C25	0106	5	illustrato delle sarte – lo faceva comprare apposta a Canelli,
LF C25	0107	3	Irene si accontentasse di far la serva nel Nido. Ma quando
LF C25	0107	6	una ragazza mal allevata. Faceva i capricci, si faceva servire,
LF C25	0107	6	allevata. Faceva i capricci, si faceva servire, sfruttava con cattiveria
LF C25	0107	6	che bisognava sentire, non fare passi sbagliati, tener presente
LF C25	0107	6	s'erano sposate e stavano per far battezzare. Il sor Matteo

LF C25	0108	1	parlare. Certi giorni si faceva attaccare il biroccio e partiva
LF C25	0108	1	suonare al Buon Consiglio dove facevano la corsa dei cavalli – e
LF C25	0108	1	per trovarci quel Matteo e fargli vedere che sapeva stare
LF C25	0108	2	da uomo, corre le fiere e fa i giochi sulle corde.
LF C25	0108	3	baraccone dove c'era una giostra fatta di motociclette che giravano
LF C25	0108	3	carrozzone delle tendine e far l'amore con lei sulla paglia.
LF C25	0108	4	Crevalcuore quel Matteo si faceva vedere con Silvia – non era
LF C25	0109	1	Silvia i segni di quel che faceva con Matteo. Quel settembre
LF C25	0109	2	giorno, lei straparlava, le facevano delle punture, perdeva i
LF C26	0111	1	che vuole andarsene via e far fortuna – e nell'estate battono
LF C26	0111	1	ricominci. In America si faceva così – quando eri stufo di
LF C26	0111	2	dell'osteria, alle ragazze che facevamo ballare.
LF C26	0111	3	dov'erano, che cosa avevano fatto ; adesso, quando eravamo alla
LF C26	0111	3	tua nonna, che fine hanno fatto ? È poi morta la cagna?
LF C26	0111	4	ricordavano di cose che avevo fatto e avevo detto, di scherzi,
LF C26	0111	5	maresciallo e geometri, e mi faceva parlare. Andavamo come due
LF C26	0111	5	non c'eravamo mai venuti, facevamo un'altra vita.
LF C26	0111	6	l'occasione e i vent'anni l'avrei fatto ancora. Gli dissi che non
LF C26	0112	1	Ti ricordi i discorsi che facevamo con tuo padre nella bottega?
LF C26	0112	1	era niente, ma quand'ho fatto il soldato e girato i carrugi
LF C26	0112	2	che lei continuasse pure a far la serva, la sfruttata, se
LF C26	0112	2	paziente e mi diceva che facevo bene a studiare, a volermi
LF C26	0112	2	altri. Allora Teresa, senza farmi un rimprovero, parlò lei
LF C26	0112	3	che non pensavi soltanto a far soldi... E quei compagni,
LF C27	0115	1	Cinto non fece resistenza, venne su affrettando
LF C27	0115	5	prendere da bere al Morone; facemmo bere un po' di vino a Cinto.
LF C27	0115	7	era entrata in casa per far parlare anche la nonna, mentre
LF C27	0115	10	mani sul collo. Poi aveva fatto un grido più forte, era caduta
LF C27	0116	4	aperto il coltello e si era fatto nel cortile. Il padre sulla
LF C27	0116	9	non si ricordava che cosa facesse nella riva.
LF C27	0117	2	storia al maresciallo e gli fecero vedere il padre morto disteso
LF C27	0117	2	sacco, se lo riconosceva. Fecero un mucchio delle cose ritrovate
LF C27	0117	4	si sedettero a colazione. Faceva fresco, quasi freddo. Io
LF C27	0117	5	tanto valeva l'avessimo fatto già prima. Lui levò gli occhi
LF C27	0117	6	Il giorno dopo ci fu da farsi brutto sangue. Sentii dire
LF C27	0118	1	Il prete la fece più bella. Siccome il Valino
LF C27	0118	1	chiuse in un sacco. Tutto si fece verso sera, di nascosto.
LF C28	0119	2	così la Serafina diceva di fare .
LF C28	0119	4	pezzo, senza aver chiesto o fatto chiedere neanche una volta
LF C28	0119	6	uscire, dunque era incinta. Fatto sta che Matteo, quando lei
LF C28	0120	3	metteva dietro la griglia per farsi guardare, o veniva tra noi
LF C28	0120	3	chiedevo che cosa avevano fatto in Alba, che cosa aveva fatto
LF C28	0120	3	in Alba, che cosa aveva fatto Silvia, e lei se ne aveva
LF C28	0120	4	Nelle feste cominciamo a far banda con quelli della mia
LF C28	0120	5	villa di conoscenti e ci facevano le merende. Quella volta
LF C28	0120	5	merende. Quella volta ci fecero cena, e lei uscì l'indomani
LF C28	0121	1	nessuno sapeva quel che facesse a Canelli. Dava dei pranzi
LF C28	0122	2	goduto e dormito, e tanto fece che riuscì a sapere che doveva
LF C28	0122	3	loro a casa non potevano. Faceva la fame sulle panchine di
LF C29	0123	2	Adesso che Cesarino poteva fare di testa sua, si sarebbe
LF C29	0123	6	Nel Nido, fece l'inventario. Nuto, che venne
LF C29	0123	7	Bianchetta. Lui fumava e mi faceva fumare, mi diceva se non
LF C29	0124	1	esser ricchi, innamorati, far fortuna. Quelle sere, tornando
LF C29	0124	2	Arturo, che stavolta si fece furbo e lasciò a casa l'amico
LF C29	0124	2	stracca ma solita. Arturo fece subito la corte a Irene;
LF C29	0125	2	trovatagli un padre -. Ma quando fece per alzarsi e entrare nella
LF C29	0125	3	Matteo uscì dal letto e poté fare qualche passo, Silvia aveva
LF C29	0125	3	levatrice di Costigliole e s'era fatta ripulire. Non disse niente
LF C29	0125	5	restava zitella in casa a far la madrina a Santina, e così
LF C29	0125	5	massaro e con noialtri li faceva la signora e ficcava il naso
LF C29	0126	1	era un favore che lui le faceva , perché dopo la storia di
LF C29	0126	1	teneva compagnia al vecchio, faceva le commissioni a Canelli
LF C29	0126	2	la matrigna brontolare e far scene. Lo sposò in novembre,
LF C29	0126	2	Silvia era morta, e non fecero una gran festa per via del
LF C29	0126	3	rimise intorno al padre e gli faceva le flanelle. Arturo adesso
LF C30	0129	2	sulla porta e ci disse di fare la guardia. Lui e gli altri
LF C30	0129	2	ancora, in una scodella e lo fecero leccare a Laiolo ch'era nero
LF C30	0129	7	La madonna fece il giro dello spiazzo e qualcuno

LF C30	0130	3	sotto i platani, e i cavalli facevano un rumore come la piena del
LF C30	0130	4	quando Laiolo alzò la testa e fece un salto; si strappò il fazzoletto
LF C30	0130	4	Bizzarro si buttò sul prato e fece una giravolta grosso com'era,
LF C30	0130	5	Silvia le persi di vista. Feci il mio giro al tirasegno
LF C30	0130	6	si rubavano il torrone, facevano chiasso.
LF C30	0130	7	sotto il banco di Nuto e lui fece riempire il bicchiere anche
LF C30	0131	2	saltai su e i loro giovanotti facevano baccano e volevano che stessero
LF C30	0131	4	cantava sempre. Irene s'era fatta su in una sciarpa, Silvia
LF C30	0131	5	la testa sulla spalla, mi fece un sorriso e mi disse se
LF C31	0132	2	prese in casa Nuto, per fargli fare il falegname e insegnargli
LF C31	0132	2	in casa Nuto, per fare il falegname e insegnargli
LF C31	0132	2	bene, a suo tempo gli avrei fatto io un posto a Genova. Un'altra
LF C31	0132	5	allungava il labbro, come fa lui. – Sei stato poco, –
LF C31	0133	5	Nella riva, degli uccelli facevano baccano e qualcuno svolava
LF C31	0133	5	lo mangio, – dissi, – non fa più danno a nessuno –. Presi
LF C31	0133	6	dissi, – sarebbe capace di farcelo sputare.
LF C31	0134	1	– Possibile che abbia fatto quella fine...
LF C31	0134	4	disse Nuto, – una volta s'è fatta accompagnare in festa a Bubbio.
LF C31	0134	6	bricchi alla festa, come avevo fatto io con le sorelle. Nei tufi
LF C31	0134	6	tengono le zappe, oppure, se fanno sorgente, c'è nell'ombra,
LF C31	0134	7	Tanto vale che te lo dica, – fece Nuto d'improvviso senza levare
LF C31	0135	1	presa una stanza, e aveva fatto la maestra. Ma col tipo che
LF C32	0136	6	da scema. Vorrebbero che facessi anch'io la fine d'Irene,
LF C32	0136	6	non sono nemmeno capaci di fare i mascalzoni...
LF C32	0137	1	conoscevo qualcuno e ho fatto la matta, anche tu ti voltavi
LF C32	0137	1	il mio lavoro l'ho sempre fatto , nessuno mi ha mai mantenuta,
LF C32	0137	3	Nuto fece di tutto per capire se mentiva,
LF C32	0137	3	Avrebbe dovuto chiederle di fare per loro la spia nei comandi,
LF C32	0137	4	comando, sui discorsi che facevano i repubblichini. Un altro
LF C32	0137	4	sfogarsi, e le avrebbero fatto schifo non fosse stato per
LF C32	0137	5	quei morti, le scottava, le faceva perdere la ragione: se quella
LF C32	0138	2	la portò nella riva e la fece incontrare con Baracca. Disse
LF C32	0138	2	quello che lei aveva già fatto . Baracca stette a sentire
LF C32	0138	6	da chi passava di notte a fargli una commissione, e tutti
LF C32	0138	6	girava armata anche lei e si faceva rispettare.
LF C32	0138	8	uno per uno tutti e non le facevano paura. La mattina dopo, lei
LF C32	0138	11	armati, li conoscevo. Abbiamo fatta questa strada di oggi. Camminammo
LF C32	0139	2	Baracca gli disse che l'aveva fatto chiamare per dargli una notizia,
LF C32	0139	2	prove che la loro Santa faceva la spia, che i rastrellamenti
LF C32	0139	2	comitato di Nizza l'aveva fatto cader lei, che perfino dei
LF C32	0139	3	rastrellamento. – Sarà perché glielie fai buone, – disse Nuto, ma era
LF C32	0139	4	Baracca gli disse che Santa le faceva buone lei a chi voleva. Anche
LF C32	0139	4	fiutando il pericolo, aveva fatto l'ultimo colpo e portato
LF C32	0139	6	Baracca in presenza nostra le fece il conto di quanti avevano
LF C32	0139	6	perduto, quanti ragazzi aveva fatto morire. Santa stava a sentire,
LF C32	0140	1	porta si voltò, mi guardò e fece una smorfia come i bambini...
LF C32	0140	4	terra e lasciarla così. Faceva ancora gola a troppi. Ci
LF C32	0140	4	troppi. Ci pensò Baracca. Fece tagliare tanto sarmento nella
923 - fero, sm, 1, 0,00227			
LF C11	0048	8	buio, accesi il cruscotto. I fari non osavo accenderli. Almeno
924 - fascina, sf, 8, 0,01817			
LF C5	0022	1	morta sotto il mucchio delle fascine , un cesto rotto, delle mele
LF C6	0025	1	era mica il latte, ma le fascine , andare scalza nella pioggia,
LF C7	0030	8	di andare a funghi, o a fascine . Si animò per un momento,
LF C8	0034	1	d'inverno rompevo con rabbia le fascine mettendoci il piede sopra,
LF C9	0038	7	volta ci bruciavano delle fascine .
LF C9	0042	1	ma un canneto, un odor di fascina , un pezzo di vigna, dov'erano?
LF C14	0063	1	che feci fu di rompere una fascina e macinare il caffè.
LF C14	0063	4	andava a prendere un'altra fascina – o bagnavo i salici per
925 - fascio, sm, 6, 0,01363			
LF C28	0121	1	podestà e con la Casa del fascio , visitava gli stabilimenti.
LF C28	0122	2	a Canelli alla Casa del fascio ; andò dal segretario, andò
LF C31	0135	1	impiegarsi alla Casa del fascio , e dicevano di un ufficiale
LF C31	0135	3	l'impiego alla Casa del fascio , si ubriacava e andava a
LF C32	0138	1	Sono quella della Casa del fascio .
LF C32	0139	2	dei depositi alla Casa del fascio .
926 - fascista, ag, 6, 0,01363			
LF C12	0052	2	aggreire i tedeschi e i fascisti alle spalle. (Sorrisetti).

LF C13	0057	2	
LF C18	0078	7	
LF C26	0112	1	
LF C31	0135	3	
LF C32	0138	8	
927 - fastello, sm, 2, 0,00454			
LF C7	0029	10	
LF C7	0031	1	
928 - fatica, sf, 4, 0,00908			
LF C4	0017	6	
LF C5	0022	7	
LF C22	0096	1	
LF C26	0112	2	
929 - fava, sf, 1, 0,00227			
LF C15	0064	4	
930 - favilla, sf, 1, 0,00227			
LF C11	0050	1	
931 - favore, sm, 2, 0,00454			
LF C24	0102	3	
LF C29	0126	1	
932 - fazzoletto, sm, 11, 0,02498			
LF C2	0007	3	
LF C4	0018	7	
LF C6	0025	5	
LF C10	0044	1	
LF C12	0052	5	
LF C14	0062	3	
LF C18	0078	7	
LF C23	0098	1	
LF C28	0120	3	
LF C30	0129	4	
LF C30	0130	4	
933 - febbre, sf, 1, 0,00227			
LF C25	0107	6	
934 - fegato, sm, 1, 0,00227			
LF C16	0071	7	
935 - felce, sf, 2, 0,00454			
LF C2	0008	2	
LF C31	0134	6	
936 - felice, ag, 3, 0,00681			
LF C7	0031	3	
LF C18	0078	4	
LF C25	0106	2	
937 - felpato, ag, 1, 0,00227			
LF C32	0136	2	
938 - ferire, ve, 1, 0,00227			
LF C4	0018	9	
939 - ferita, sf, 1, 0,00227			
LF C11	0050	3	
940 - fermaglio, sm, 2, 0,00454			
LF C16	0071	12	
LF C18	0078	7	
941 - fermare, ve, 42, 0,09538			
LF C3	0012	2	
LF C3	0012	5	
LF C3	0014	2	
LF C3	0015	1	
LF C3	0015	1	
LF C5	0021	1	
LF C5	0021	6	
LF C5	0022	5	
LF C6	0028	2	
LF C8	0034	3	
LF C8	0036	7	
LF C9	0039	11	
LF C13	0055	2	
LF C13	0056	9	
LF C13	0058	6	

perfino i tedeschi, perfino i **fascisti** eran serviti a qualcosa, c'era stata l'epoca dei **fascisti** che picchiavano chi volevano, militari... Allora c'erano i **fascisti** e queste cose non si potevano travestiti, affamati, scalzi, i **fascisti** sparavano fucilate tutta sulla porta a gridare ai **fascisti** che li conosceva uno per

Lui si chinò a far su il **fastello**, poi cambiò idea. Rimase un bicchiere. Raccolse il **fastello** dei salici e chiese a Cinto

Sentivo che faceva **fatica**. Trangugiò la saliva. Da dalla ruota – si alzò a **fatica**, puntando la gamba per traverso, avevano un lavoro, una vera **fatica** che le occupasse – nemmeno aveva trovato un posto di **fatica** su un bastimento che andava

tanta vendemmia. Soltanto le **fave** e i ceci sotto la strada

pianura di baccano e faceva **faville**. Chi sa cosa ne dicono i

chiedeva sempre le cose per **favore**, e a noialtri, poi, guardandoci Irene trovasse marito era un **favore** che lui le faceva, perché

alla gente erano quelli; i **fazzolettoni**, le coppie di buoi, il profumo, se lui avesse portato il **fazzoletto** rosso e maneggiato un fucile. campagna era ben minuscola, un **fazzoletto**. Cinto mi zoppicava dietro un fiore di cicoria, un **fazzoletto** a quadrettoni blu, una zucca gente che si è messa il **fazzoletto** tricolore l'indomani. Qualcuno fagottino, e quattro funghi in un **fazzoletto** che l'Angiolina mandava alla finiva che l'aspettavano col **fazzoletto** legato intorno al pugno. stavano infreddolite con un **fazzoletto** in testa e il cestino vuoto Portava i capelli sotto un **fazzoletto** rosso, mostrava il collo si asciugò il sudore col **fazzoletto** rosso. – Dovrebbero correre un salto; si strappò il **fazzoletto** dal collo, mi disse «Bastardo

suo padre come avesse la **febbre**. Soltanto la signora Elvira

mi disse che avevo un bel **fegato** a empirgli la testa di voglie.

– una riva di gaggie, di **felci** e di sambuchi, sempre asciutta una vigna magra, piena di **felce** e di quei piccoli fiori gialli

mature e uno si fa sotto, **felice**. Per me tutte le piante dovrebbero Quella sera fui **felice** e lo dissi a Cirino, a Nuto, parasole verso Canelli, era **felice**. Che cosa si dicessero con

pelliccia grigia e le scarpe **felpate**, gli occhi allegri dal freddo.

dentro una tana un partigiano **ferito** e gli portava da mangiare

fetta di luna che pareva una **ferita** di coltello e insanguinava

bel coltello chiuso, col **fermaglio**. compri un coltello col **fermaglio**, quello che mi servì a far

imbarcarmi ancora, così m'ero **fermato** tra i pini e le vigne. «A prendeva a braccio e voleva che **fermassimo** una macchina per scendere mani e allora la banda si **fermava** e cominciava un altro pezzo. per quanto ne avesse si **fermava**, e le campagne, anche le che nessuno lì si era mai **fermato**, nessuno le aveva toccate vecchio Valino. L'aveva **fermato** Nuto in piazza in mia presenza uscito. Senza volerlo mi **fermai** sul sentiero pensando che, Io mi **fermai**, lui continuava a batter Mi **fermai**. Chiesi che morto. d'inverno correvo a scuola e mi **fermavo** davanti al cancello. strada, sotto le canne. Si **fermò** e balbettò: – Lei sa com'è mai capire se con me si **fermava** per creanza o perché ci stesse se non per affari, di non **fermarsi** all'osteria, e alle ragazze Nuto cacciò un sospiro e si **fermò**. Mi soffermai anch'io e guardai tagliare perché i pezzenti si **fermavano** all'ombra e chiedevano. Capisci?

LF C13	0058	6	nemmeno che un povero si fermi all'ombra e gli chieda conto...
LF C15	0064	5	sotto la foglia, che non si fermassero a discorrere in fondo alla
LF C15	0065	1	a Canelli o tornando, si fermava a dir la sua, e il falegname
LF C15	0065	1	C'era dei giorni che potevo fermarmi perché avevo qualche commissione
LF C16	0068	4	maledicevano, volevano che invece di fermarsi dal Piola tornasse a casa
LF C16	0070	3	di farlo. Con gli occhi fermi ci guardò sulla porta, e
LF C16	0071	9	poteva farne? Ma stavolta ci fermammo e fu Nuto che gli disse:
LF C17	0074	1	Canelli, in quei momenti mi fermavo sulla zappa, guardavo il
LF C17	0074	2	volte in bicicletta, e mi fermavo sul ponte di Belbo – ma la
LF C19	0082	5	Un carrozino si fermò al cancello. – C'è nessuno?
LF C19	0082	7	sacchi, chi aveva vinto. Si fermavano a parlare volentieri, nessuno
LF C20	0087	1	nessuno, le vidi correre e fermarsi all'acqua. Stavo nascosto
LF C21	0088	9	altri», le avevo spiegato, «si fermano a Genova volentieri, ci vengono
LF C22	0095	1	questa carrozza non s'era mai fermata , solo una volta era passata
LF C23	0098	2	Qualche volta quell'Arturo si fermava a pranzo. L'Emilia diceva
LF C24	0104	17	fracasso della moto, si fermava , ripartiva, e dopo un poco
LF C24	0105	1	letti, e nessuno l'aveva mai fermato . «Ecco, – pensavo, – se Silvia
LF C25	0106	3	quell'Arturo dagli stivali, s'era fermato sotto la terrazza, aveva
LF C25	0108	1	disperata, incagnita, e si fermava nel cortile, nella vigna,
LF C27	0114	10	vigna, – gli dissi. – Ci fermiamo sulla strada, e Nuto va su
LF C28	0119	6	prenderle al treno, e si fermarono in giardino a toccare le
LF C30	0129	2	Bizzarro della Stazione ci fermò sulla porta e ci disse di
LF C30	0130	1	il muso del cavallo, e mi fermai a guardare la nostra coperta,
LF C31	0134	2	Mi fermai a guardare in giù nella valle.
LF C32	0136	2	dal freddo. Lei l'aveva fermato .
LF C32	0138	10	Ci fermammo in co' d'una vigna, in una
LF C32	0139	6	quando i partigiani l'avevano fermata su per Gaminella era cascata
942 - fermo, ag, 2, 0,00454			
LF C24	0104	9	Io non potevo star sempre fermo dietro i faglioli, se ne
LF C27	0115	3	Nuto, fermo al livello dell'aia, storse
943 - ferrato, ag, 10, 0,02271			
LF C1	0005	1	Canelli, nel senso della ferrata , del fischio del treno che
LF C6	0026	7	del Piola e andavano sulla ferrata a veder passare il treno.
LF C10	0045	2	mattino a Canelli, lungo la ferrata , per la strada che ai tempi
LF C10	0046	2	sullo stradone lungo la ferrata . Passai il viale, passai
LF C11	0047	2	volta che cammino lungo la ferrata mi torna in mente. Fiutavo
LF C11	0048	1	colline, e i pali della ferrata . Pasticciami intorno al motore
LF C11	0048	7	di civiltà lo davano la ferrata e i fili dei pali. Almeno
LF C11	0048	9	Quel filo sottile della ferrata e della strada era tutto
LF C11	0049	2	casa con la fame, con la ferrata , con le loro rivoluzioni
LF C17	0074	1	dappertutto, e quando la ferrata finisce cominciano i porti,
944 - ferro, sm, 9, 0,02044			
LF C3	0015	1	terre bruciate, montagne di ferraccio . Non era un paese che uno
LF C4	0018	4	muoversi nel '45 quando il ferro era caldo. Allora anche il
LF C5	0022	1	scorrere lungo il filo di ferro .
LF C13	0055	2	parroco era in gamba. Batté il ferro l'indomani dicendo una messa
LF C17	0074	2	era venuto a cercare un ferro per suo padre e mi vide davanti
LF C19	0080	3	distesi a terra, pieni di ferri , di rampini, di vomeri, di
LF C24	0104	12	Cirino dal portico batteva un ferro e non mi lasciava sentire.
LF C24	0104	14	Quel maledetto ferro di Cirino non mi lasciava
LF C27	0117	3	l'avrebbe trovato, che anche i ferri delle zappe e delle vanghe,
945 - ferroviere, sm, 2, 0,00454			
LF C3	0012	2	avevo mollato la squadra ferrovieri e di stazione in stazione
LF C11	0047	4	giovannotto che con la squadra ferrovieri in otto mesi ero arrivato
946 - festa, sf, 41, 0,09311			
LF C1	0005	3	miei tempi andavano sulle feste dei paesi intorno, e ballavano,
LF C2	0007	3	mano, m'ero buttato nella festa , al tiro a segno, sull'altalena,
LF C2	0007	4	suonato il clarino su tutte le feste , su tutti i balli della vallata.
LF C2	0007	4	lui il mondo era stato una festa continua di dieci anni, sapeva
LF C2	0008	3	così dopo dieci anni di festa ha posato il clarino alla
LF C2	0009	3	Stazione, arrivavano sulla festa leggeri e spediti; poi per
LF C2	0009	3	fino al mattino. C'erano feste , processioni, nozze; c'erano
LF C4	0017	11	la ride l'indomani della festa ? Dannati, si rompono la schiena
LF C6	0027	1	raccontai che facevano delle feste – dei matrimoni, dei battesimi,
LF C6	0027	1	quei giorni facevamo delle feste sulle aie, e giocavamo, d'estate,
LF C6	0027	1	del paese, si sentiva far festa , e nella palazzina del Nido
LF C8	0033	3	primi giorni, finita la festa e il torneo di pallone, l'albergo
LF C12	0054	2	giardini. Il parroco, parato a festa , con gli occhiali lucidi,

LF C14	0061	1	Alla fiesta di S. Rocco. Ero un ragazzo
LF C17	0073	3	bombardino, portarmi in fiesta a Canelli, farmi sparare
LF C18	0077	18	Mentre facevano le fieste alla bambina, io non sapevo
LF C18	0078	7	dell'estate li sprecai tutti alla fiesta , al tirasegno, in sciocchezze.
LF C19	0080	2	e trovai lui vestito da fiesta , con gli zoccoletti, dietro
LF C19	0081	3	ragazzi, che andavano in fiesta , alla fiera, alle giostre
LF C19	0081	3	d'estate, e gli guastava la fiesta . Adesso a pensarci rimpiangevo
LF C19	0081	4	che tutti erano andati in fiesta a Canelli, anche Cirino,
LF C19	0081	4	pezzo si aspettava quella fiesta : Canelli era sempre stata
LF C19	0083	1	sapevo abbastanza sulla fiesta che potevo parlarne con Cirino,
LF C19	0083	1	e sentito parlare della fiesta .
LF C21	0090	2	i carri allegorici della fiesta dell'uva.
LF C22	0094	1	e alla Stazione per una fiesta sotto i platani – e della
LF C22	0095	1	sempre acceso, sempre in fiesta , e la vecchia che allora
LF C24	0102	3	prendevo cinquanta lire e alla fiesta mi mettevo la cravatta, ma
LF C24	0104	1	ragazzo come lui andare in fiesta alla Stazione... Ci troverebbe
LF C26	0111	1	al cinema invece che in fiesta , danno il grano all'ammasso,
LF C28	0120	4	treno, come Nuto. Nelle fieste comincio a far banda con
LF C29	0123	9	parlare delle stelle e delle fieste dei santi dopo cena sul trave.
LF C29	0126	2	morta, e non fecero una gran fiesta per via del lutto e che il
LF C30	0127	2	a girare i paesi. Era la fiesta del Buon Consiglio, di primo
LF C30	0128	6	cavallo e intanto vedere la fiesta .
LF C30	0128	7	nessuno. Erano venuti in fiesta sui carri, sulle vetture,
LF C30	0129	7	sul biroccio, di essere in fiesta con loro.
LF C31	0132	4	dissi, – ritorno per la fiesta un altr'anno.
LF C31	0134	4	s'è fatta accompagnare in fiesta a Bubbio. C'è stato un anno
LF C31	0134	6	Santa per quei bricchi alla fiesta , come avevo fatto io con
LF C32	0137	1	come sono... mi portavi in fiesta ... Credi che anch'io non
947 - festeggiare, ve, 1, 0,00227			
LF C22	0096	1	dalla vecchia, ricevute, festeggiate , era come per me dare un'occhiata
948 - festone, sm, 1, 0,00227			
LF C14	0063	1	tazze, e sopra il camino dei festoni di carta rossa lucida, che
949 - fetta, sf, 1, 0,00227			
LF C11	0050	3	nuvole basse era spuntata una fetta di luna che pareva una ferita
950 - fiamma, sf, 3, 0,00681			
LF C27	0115	4	momento, dicevano, che la fiamma rischiarava anche la riva
LF C27	0116	5	prete. Poi aveva visto la fiamma .
LF C27	0116	9	sentiva il rumore della fiamma come un forno. Il cane ululava
951 - fianco, sm, 6, 0,01363			
LF C6	0026	6	guardarsi intorno, il grosso fianco di Gaminella, le stradette
LF C9	0041	6	Gaminella di fronte, il Salto di fianco , e la palazzina del Nido,
LF C16	0070	2	ci stava rannicchiata di fianco , mezzo in camicia, coi piedi
LF C21	0091	1	da noi due – da quei suoi fianchi lisci e duri, da quel ventre
LF C22	0094	2	servitori, perché tutto quel fianco della collina era cintato
LF C25	0109	1	le guardavo la piega dei fianchi , la vita, i capelli negli
952 - ficcare, ve, 2, 0,00454			
LF C29	0125	5	niente, era assai se si ficcava il cucchiaino in bocca. I
LF C29	0125	5	noialtri li faceva la signora e ficcava il naso dappertutto.
953 - fico, sm, 10, 0,02271			
LF C1	0004	2	grosse pietre annerite, il fico storto, la finestretta vuota,
LF C5	0022	1	Arrivai sotto il fico , davanti all'aia, e rividi
LF C5	0022	2	il portico, il tronco del fico , un rastrello appoggiato
LF C5	0022	7	sotto il portico, dietro il fico , alle melighe, se comparissero
LF C16	0070	9	Sotto il fico le chiesi cos'aveva la vecchia.
LF C19	0081	3	sotto i noccioli, sotto il fico , sul muretto del ponte, quelle
LF C21	0090	1	baccano e odor di vigna e di fichi nell'aria, e bande di ragazzi
LF C27	0115	1	veniva e si parlava, lassù al fico . Già dal sentiero, nella
LF C31	0133	5	libertà sulle viti. – Un fico me lo mangio, – dissi, –
LF C31	0133	5	danno a nessuno –. Presi il fico , e riconobbi quel sapore.
954 - fidanzare, ve, 1, 0,00227			
LF C15	0065	1	morto, la parrocchia, la fidanzata , sua madre, e il cane che
955 - fido, ag, 1, 0,00227			
LF C24	0104	8	diceva Irene, – sei tu che ti fidi ... Vorrei soltanto che non
956 - fiducia, sf, 1, 0,00227			
LF C8	0036	6	rassegna, che ci si pensa con fiducia . – Ho fatto molti stupidi
957 - fienagione, sf, 1, 0,00227			
LF C5	0020	2	dentro tante vendemmie e fienagioni e sfogliature, tanti sapori
958 - fienile, sm, 8, 0,01817			

LF C10	0044	1	Vedere dei carri, vedere dei fienili , vedere una bigoncia, una
LF C14	0063	1	notti dormivo ancora sul fienile ; poi mi avrebbe messo un
LF C16	0069	1	sull'uscio, sulla scala del fienile , e gli menava staffilate
LF C19	0082	6	vino. Poi me ne andai sul fienile .
LF C25	0107	3	nostri beni – la stalla, i fienili , il grano, le uve – pensavo
LF C26	0111	6	la schiena cadendo da un fienile e aveva ancora stentato più
LF C27	0115	1	il vuoto dov'era stato il fienile e la stalla, e i muri bucati
LF C27	0116	6	Aveva dato fuoco anche al fienile , alla paglia, aveva sbattuto
959 - fieno, sm, 5, 0,01135			
LF C15	0064	5	passargli la forcata giusta di fieno . A S. Rocco li portavano
LF C15	0064	5	a far erba, a voltare i fieni , a tirar l'acqua, a preparare
LF C19	0082	7	cambiai strame e buttai il fieno . La gente cominciava a ripassare
LF C30	0128	5	il biroccio e allargai il fieno . Irene e Silvia chiedevano
LF C30	0130	1	momento a raccogliere il fieno sotto il muso del cavallo,
960 - fiera, sf, 6, 0,01363			
LF C7	0030	6	mai vista, neanche sulle fiere di quand'era giovanotto.
LF C8	0033	3	casa, della vendemmia, delle fiere . Ma anche a lui che non si
LF C9	0038	4	e mi accontentavo delle fiere e dei balli. Adesso, senza
LF C10	0044	1	– delle canicole, delle fiere , dei raccolti di una volta,
LF C10	0044	4	girare le campagne e le fiere ; il Cola l'aveva ancora intravisto,
LF C25	0108	2	veste da uomo, corre le fiere e fa i giochi sulle corde.
961 - fiero, ag, 3, 0,00681			
LF C14	0060	2	piazza l'indomani della fiera , una vigna dopo la vendemmia,
LF C15	0064	5	Rocco li portavano alla fiera e il massaro ci guadagnava
LF C19	0081	3	andavano in festa, alla fiera , alle giostre di Castiglione,
962 - figlia, sf, 25, 0,05677			
LF C1	0003	2	campagna, magari era la figlia dei padroni di un palazzo,
LF C1	0003	3	Virgilia volle me perché di figlie ne aveva già due, e quando
LF C1	0005	1	Gaminella, se n'era andato con le figlie a Cossano, tutti quegli anni
LF C1	0006	2	l'Americano, mi fanno vedere le figlie . Per uno che è partito senza
LF C2	0011	4	Sapevo che il vecchio, le figlie , i ragazzi, i servitori,
LF C9	0041	6	vendemmia, e veder arrivare le figlie del sor Matteo col cestino.
LF C10	0044	4	strada, dove i mariti delle figlie l'avevano buttato. La minore
LF C10	0044	4	vedere il prete. Finite le figlie , il vecchio non aveva più
LF C14	0060	2	biondi e gli occhi neri delle figlie mi avrebbero riconosciuto
LF C14	0060	3	biroccio del sor Matteo e delle figlie . Al terrazzo. Al pianoforte
LF C14	0061	3	servivano alla signora, alle figlie , che uscivano col parasole
LF C14	0063	4	una l'oca. La signora, le figlie , il sor Matteo si facevano
LF C15	0064	2	mi metterò a parlare alla figlia del Cola – non credo, la
LF C15	0064	4	teneva il cavallo, le sue figlie suonavano il piano e andavano
LF C15	0065	1	aveva che il rustico, le figlie non erano ancor nate, e il
LF C15	0066	1	che gli aveva fatto le due figlie ; fatta da poco un'altra figliola
LF C19	0082	1	andati anche i padroni e le figlie , e la bambina con l'Emilia,
LF C20	0086	4	Quelle due figlie del sor Matteo non erano
LF C22	0093	2	importa – e ho capito che le figlie del sor Matteo non erano
LF C24	0102	4	cena a cui la signora e le figlie andarono, e quel giorno venne
LF C28	0119	6	presa un'altra donna, la figlia del caffettiere di Santo
LF C28	0119	6	insieme come fossero madre e figlia , rosse in faccia dalla camminata.
LF C28	0122	1	sfuriata alla moglie e alle figlie . Gridò che era stufo di musi
LF C29	0126	2	una che lei teneva come figlia fosse tanto ingrata. Al matrimonio
LF C31	0133	9	potevo levarmi di mente le figlie del sor Matteo. – Passi Silvia,
963 - figlio, sm, 44, 0,09992			
LF C1	0003	3	dell'ospedale, oltre ai figli che avevano già. C'era chi
LF C1	0004	1	ben capito che non essere figlio di Padrino e della Virgilia
LF C2	0008	8	deficiente, il venturino. Figli di alcoolizzati e di serve
LF C5	0021	5	cascina prima di questa e dei figli i più vecchi erano morti
LF C6	0024	10	aveva risposto che gli altri figli ch'eran morti soldati erano
LF C7	0030	6	guerra e dei morti. Dei figli non disse niente. Borbottò.
LF C7	0032	2	– Il figlio del Maurino, – disse Cinto,
LF C8	0034	3	scottante. Il Cavaliere era il figlio del vecchio Cavaliere, che
LF C8	0035	1	(di Torino) era morta, il figlio , l'unico figlio, il futuro
LF C8	0035	1	morta, il figlio, l'unico figlio , il futuro Cavaliere, s'era
LF C10	0043	2	donna e la spedisco col figlio in paese. Voglio che crescano
LF C10	0043	2	laggiù come me». Invece il figlio non l'avevo, la moglie non
LF C10	0044	4	vissute col vecchio e coi figli ; facevano l'uva e la polenta,
LF C10	0044	4	Angiolina, aveva fatto sette figli e poi s'era coricata con
LF C12	0051	3	fossero autonomi, – strillò il figlio della madama della Villa,
LF C15	0066	2	lavorava le sue terre, già i figli eran cambiati e preferivano

LF C16	0068	3	bastardo. Nicoletto era il figlio di una zia della signora,
LF C20	0084	3	prima d'uscire metteva ai figli la museruola perché non mordessero.
LF C20	0085	5	andava in bicicletta e il figlio del capostazione le aveva
LF C21	0089	1	Teresa sapeva ch'ero figlio bastardo e mi chiedeva sempre
LF C21	0089	1	tuo sangue ch'è così. Sei figlio di zingari, hai i peli ricci...
LF C21	0089	2	sempre che dovevo esser figlio di un saltimbanco e di una
LF C21	0089	2	lo dicevo ridendo ch'ero figlio di un prete. E Nuto, già
LF C21	0091	1	pensato sovente che razza di figli sarebbero potuti uscire da
LF C21	0091	1	Sarebbe bella, pensavo, se mio figlio somigliasse a mio padre,
LF C21	0091	1	l'avrebbe anche fatto un figlio – se accettavo di andare
LF C22	0095	1	faceva l'amore a Genova col figlio del Conte. Poi era diventata
LF C22	0095	1	padrona di tutto, era morto il figlio del Conte, era morto un bell'ufficiale
LF C22	0095	1	Francia, erano morti i loro figli chi sa dove, e adesso la
LF C22	0095	1	nipoti. Ma ai tempi del figlio del Conte e dell'ufficiale
LF C23	0097	3	Canelli. Prese la frusta il figlio del medico della Stazione,
LF C23	0097	5	birocchio tornò l'indomani col figlio del medico che menava la
LF C23	0098	2	della gita a Agliano, il figlio del medico passava sovente
LF C23	0099	5	brontolava soltanto su Irene e il figlio del medico, e diceva che
LF C24	0104	18	non era il primo, che il figlio del medico l'aveva già presa,
LF C24	0105	1	pensavo, – se Silvia fa un figlio , sarà un bastardo come me.
LF C25	0107	6	all'occasione perduta del figlio del medico, a quel toscano,
LF C27	0115	7	madama della Villa con suo figlio , a dividere i fagioli e le
LF C27	0115	7	anche la nonna, mentre il figlio sorvegliava i cesti. Poi
LF C28	0121	1	forse cinquant'anni e dei figli grandi, io non lo vidi mai
LF C29	0123	6	aveva lasciati i beni ai figli di una nipote che non erano
LF C29	0123	9	scavezzacollo nei boschi, ch'era il figlio naturale del padrone di un
LF C29	0123	9	diventava un bel giovanotto, figlio del re.
LF C31	0132	6	perfino trovato un altro figlio ...
964 - figliola, sf, 2, 0,00454			
LF C2	0007	3	giovanotti impomatati e figliole superbe, si scontravano,
LF C15	0066	1	figlie; fatta da poco un'altra figliola con questa donna che adesso
965 - figurare, ve, 3, 0,00681			
LF C18	0076	3	alta d'Irene, ma tutt'e due figuravano più della matrigna.
LF C26	0113	3	la casa. – Proprio lui, figurarsi , – disse Nuto.
LF C28	0121	1	abbastanza a quei tempi per figurarmeli insieme e immaginare
966 - fila, sf, 2, 0,00454			
LF C17	0072	2	nel cortile al buio, una fila di gente, servitori, ragazzi,
LF C30	0129	5	della madonna. Si misero in fila davanti alla chiesa, la madonna
967 - filare, sm, 7, 0,0159			
LF C6	0025	5	costeggiavi la vigna, che tra i filari adesso era a stoppia di grano,
LF C6	0026	3	vigna. Non riconobbi più i filari ; gli chiesi chi aveva fatto
LF C6	0026	6	erano stoppie e le stoppie filari , la gente era passata, cresciuta,
LF C8	0037	2	si vedevano quei quattro filari disgraziati. Il Cavaliere
LF C22	0093	3	nella cucina, in mezzo ai filari , ne avevo sentite dir tante
LF C30	0128	1	la qualità delle uve nei filari ma i padroni non li sapevo.
LF C31	0133	2	vuoti, e adesso sopra i filari si vedeva il noce, enorme.
968 - filare, ve, 4, 0,00908			
LF C11	0050	1	che scappò a saltelli; e filava sbatacchiando, risucchiando
LF C13	0056	1	costa. Alla svolta di un filare incocciammo il Berta, il
LF C17	0074	1	treno e riempire la vallata filando o venendo da Canelli, in
LF C18	0076	4	noi, me ne scappavo nel filare dell'Emilia e di là fischiavo
969 - fildiferro, sm, 1, 0,00227			
LF C23	0100	5	nell'erba e gli tesero un fildiferro nascosto. Quelli arrivarono
970 - filo, sm, 11, 0,02498			
LF C2	0010	11	albere che segnavano quel filo d'acqua, e davanti la grossa
LF C5	0022	1	sopra scorrere lungo il filo di ferro.
LF C5	0022	5	cane urlava e strappava il filo . Il ragazzo era scalzo, aveva
LF C5	0022	7	gridò al cane e prese il filo e lo tirò, che rantolava.
LF C9	0038	4	regalato degli ami e del filo di lenza e gli raccontavo
LF C11	0048	7	lo davano la ferrata e i fil i dei pali. Almeno fosse passato
LF C11	0048	9	se non per restarci. Quel filo sottile della ferrata e della
LF C23	0098	2	sempre Silvia, ma lui il filo lo faceva a Irene.
LF C23	0099	7	dunque che Arturo faceva il filo a tutt'e due, e sperando
LF C27	0116	2	non il cane che tirava il filo e correva su e giù.
LF C27	0116	7	abbaiava e strappava il filo . I conigli scappavano. Il
971 - finalmente, av, 4, 0,00908			
LF C10	0044	4	della guerra. Era morto finalmente anche lui, sull'aia di una
LF C16	0069	8	casa un momento –, e misi finalmente il piede su quello scalino.

LF C21	0091	1	così mi vedessi davanti finalmente chi sono. Rosanne me l'avrebbe
LF C28	0119	4	Perché, quando in gennaio finalmente uscì e la portarono magra
972 - finché, co, 1, 0,00227			
973 - fine, sf, 11, 0,02498			
LF C2	0010	2	mai bene chi paga, alla fine disgusta. – Poi c'è stata
LF C10	0044	4	Avevo saputo anche la fine di Padrino e dei suoi. Me
LF C13	0058	10	la piccola, Santina, che fine ha fatto?
LF C17	0072	3	Suonava bene già allora. Alla fine tutti avevano ballato e dicevano
LF C18	0076	2	signora, e mi chiese che fine aveva fatta il mio Padrino.
LF C23	0098	5	Verso la fine dell'inverno quest'Arturo
LF C26	0111	3	tuo padre, tua nonna, che fine hanno fatto? È poi morta
LF C31	0134	1	Possibile che abbia fatto quella fine ...
LF C32	0136	2	aveva creduto. Fino alla fine non ci aveva creduto. La
LF C32	0136	6	Vorrebbero che facessi anch'io la fine d'Irene, che baciassi la
LF C32	0138	6	Due mesi dopo – la fine di maggio – Santa scappò
974 - finestra, sf, 19, 0,04315			
LF C2	0008	2	ne ha delle pentole alle finestre e davanti. Il clarino è appeso
LF C2	0010	11	sullo stradone, o alla sua finestra bevendo un bicchiere, e sotto
LF C6	0027	1	quegli alberi – tutte le finestre facevano luce, sembrava il
LF C8	0033	3	mosche, prendevo il caffè alla finestra guardando la piazza vuota,
LF C10	0045	3	stesse, con quei fiori alle finestre , e le facce, i fotografi,
LF C10	0045	5	contavano, di qui si apriva una finestra spaziosa. Dal ponte di Belbo
LF C11	0050	1	strada, illuminandomi dai finestrini l'automobile, i cacti, una
LF C13	0055	5	bambino. Gli gridò dalla finestra ch'era scemo a pigliarsela,
LF C13	0055	7	Allora lui gridò dentro la finestra : – Comina, vado via –. Raccolse
LF C14	0061	3	carrozza, il cavallo, le finestre con le tendine. Fu la prima
LF C15	0066	3	volte mi chiamava dalle finestre , dal terrazzo, che salissi,
LF C20	0085	2	trabiccoli e mucchi di crine. Un finestrino rotondo, che guardava la
LF C20	0085	2	del Salto, mi sembrava la finestra di Gaminella. Nuto rovistava
LF C23	0097	4	arrivare, non era tranquillo. Le finestre di sopra erano accese; l'Emilia
LF C24	0103	1	palazzina era enorme e sulle finestre spalancate passavano ombre
LF C27	0116	6	sbattuto la lampada contro la finestra . La stanza dove s'erano picchiati
LF C28	0120	4	campagne come i cani. Quella finestra sulle colline oltre Canelli,
LF C31	0134	3	macchie di verderame sopra le finestre . C'era la corsa dei cavalli
LF C31	0135	1	ma passando sotto le sue finestre alzava gli occhi alle tendine.
975 - fingere, ve, 2, 0,00454			
LF C3	0015	1	giardini pubblici, aiuole finte come quelle delle stazioni,
LF C28	0121	1	gli occhi pronti, arditi, fingendo di conoscere tutto. Questo
976 - finimento, sm, 1, 0,00227			
LF C14	0063	1	verniciato nuovo. Al muro, tanti finimenti e staffili coi fiocchetti.
977 - finimondo, sm, 2, 0,00454			
LF C4	0016	2	piazza e la piazza era un finimondo , ma noi guardavamo di là
LF C19	0081	3	veniva un temporale, il finimondo , di quelli d'estate, e gli
978 - finire, ve, 35, 0,07948			
LF C1	0004	2	Canelli dove la nostra valle finisce . Dalla straduccia che segue
LF C1	0004	2	riva, convinto che il mondo finisse alla svolta dove la strada
LF C1	0004	2	Voleva dire ch'era tutto finito . La novità mi scoraggiò al
LF C3	0012	2	a casa». Anche l'America finiva nel mare, e stavolta era
LF C3	0014	5	accelerando, né l'America di finire con quella strada, con quelle
LF C4	0019	5	poi, si comincia così, si finisce con scannarsi e bruciare
LF C8	0033	3	dopo quei primi giorni, finita la festa e il torneo di pallone,
LF C8	0036	2	perché altrimenti sarebbe finito in casa d'altri, perché ai
LF C8	0036	9	punta della collina e tutto finiva nel vuoto.
LF C9	0039	11	Questi discorsi non finivano mai, perché quella voce rabbiosa
LF C10	0043	2	pensare a queste cose non la finivo più, perché mi tornavano
LF C10	0044	4	Cossano, dov'erano andati a finire coi quattro soldi del casotto,
LF C10	0044	4	nemmeno vedere il prete. Finite le figlie, il vecchio non
LF C10	0046	1	piaceva perché qui tutto finiva , perch'era l'ultimo paese
LF C11	0047	3	solite facce. Sapevo già che finita la guerra avrei passato il
LF C13	0055	4	– che gli chiese dov'era finito , ai tempi di prima, quello
LF C13	0056	2	ero salito un tempo, dove finiva il cortile della casa dello
LF C14	0060	3	dalla stalla – il discorso finiva sempre che i vecchi, massaro
LF C14	0061	4	com'era, il suo spavento era di finire senza tetto né terra. – E
LF C17	0072	5	quando aveva detto una cosa finiva : «Se sbaglio, correggimi».
LF C17	0074	1	dappertutto, e quando la ferrata finisce cominciano i porti, e i bastimenti
LF C18	0077	5	– La vigna bianca è già finita ?
LF C18	0077	6	– Finiamo stasera.
LF C18	0078	7	guardandosi intorno, a quei tempi finiva che l'aspettavano col fazzoletto

LF C20	0084	2	voltate quelle stoppie, era finita , e cadeva la neve. Si passavano
LF C23	0100	5	Così sembrò finita la storia di Arturo, e con
LF C25	0108	2	dicevamo noialtri, va a finire che si veste da uomo, corre
LF C26	0112	4	Corsica. Per quest'estate era finita .
LF C27	0115	4	L'incendio era ormai finito , tutti i vicini erano corsi
LF C28	0120	5	come a un ragazzo e la cosa finì lì.
LF C28	0122	2	anche la storia di Lugli finì . Si seppe ch'era scappato
LF C31	0135	2	del '43 la bella vita era finita anche per Santa. Nuto, ch'era
LF C31	0135	3	dicevano: «Si sapeva che finiva così». Era cominciata la
LF C32	0137	5	ragione: se quella vita non finiva subito, lei dava di mano
LF C32	0140	1	scarica di mitra che non finiva più. Uscimmo anche noi, era
979 - fino, ag, 1, 0,00227			
LF C31	0135	1	intorno. Così bionda, così finà , era il suo posto salire
980 - fino, pr, 42, 0,09538			
981 - fiocco, sm, 2, 0,00454			
LF C11	0048	5	massicciata, le traversine, i fiocchi di un cardo secco, i tronchi
LF C14	0063	1	finimenti e staffili coi fiochetti . Disse che quelle notti dormivo
982 - fiorame, sm, 1, 0,00227			
LF C10	0044	1	buoi guardinghi, ragazze a fiorami , tetti a colombaia. Per me,
983 - fiore, sm, 32, 0,07267			
LF C2	0008	1	odore di legno fresco, di fiori e di trucioli che, nei primi
LF C8	0035	1	palme, di canne esotiche, di fiori con l'etichetta. A modo suo
LF C10	0044	1	bigoncia, una griglia, un fiore di cicoria, un fazzoletto
LF C10	0045	3	erano le stesse, con quei fiori alle finestre, e le facce,
LF C12	0054	2	casacca gialla, uno strazio. Fiori da tutte le parti. La maestra,
LF C14	0061	3	prima volta che vidi dei fiori , dei veri fiori, come quelli
LF C14	0061	3	vidi dei fiori, dei veri fiori , come quelli che c'erano
LF C14	0061	3	stelline, di dalie – capii che i fiori sono una pianta come la frutta
LF C14	0061	3	la frutta – facevano il fiore invece del frutto e si raccoglievano,
LF C15	0066	3	mobili, di almanacchi, di fiori – era tutto lucido, leggero,
LF C19	0082	4	giardino un massacro di fiori . E pensavo alla faccia di
LF C20	0086	2	vedevo per la vetrata i fiori nella stanza, gli specchi,
LF C20	0087	2	muoversi, aveva raccolto dei fiori gialli. Me li ricordo come
LF C22	0093	2	rosa di spagna, di quei fiori che crescono nei giardini
LF C22	0094	2	cemento e le bordure di fiori .
LF C22	0095	1	Dei fiori del Nido ne avevo visti l'anno
LF C23	0098	2	guardava intorno, strappava un fiore o un rametto nel giardino
LF C23	0099	2	la stanza, i due mazzi di fiori e di foglie rosse sul piano,
LF C23	0100	2	sullo stivale e, annusando i fiori , guardò storto il padrone.
LF C24	0102	2	per dispetto strappava i fiori , o voleva a tutti i costi
LF C24	0103	2	c'erano delle pitture di fiori e per terra dei disegni di
LF C25	0106	5	grossa borsa ricamata di fiori verdi di lana, e nella borsa
LF C28	0120	5	dopo, con una bracciata di fiori . Era successo che a Canelli
LF C29	0125	4	funerale tagliammo tutti i fiori del giardino e delle cascine
LF C30	0127	5	era vestita di un abito a fiori e Irene di bianco. Salirono
LF C30	0127	6	il parasole e sapeva di fiori . Le vedevo l'orecchio piccolo
LF C30	0129	1	Quell'abito a fiori era proprio il più bello.
LF C30	0130	2	cercavo sempre il vestito a fiori e quello bianco, vedevo che
LF C30	0130	7	perché cercavo il vestito a fiori e quello bianco. Le vidi
LF C30	0131	1	faccia allegra, il vestito a fiori , tra me e la volta del cielo.
LF C31	0134	3	Silvia, rosa e viola, a fiori ...
LF C31	0134	6	felce e di quei piccoli fiori gialli dal tronco duro che
984 - fiorito, ag, 1, 0,00227			
LF C18	0077	4	Nido i garofani sono già fioriti .
985 - fischiare, ve, 6, 0,01363			
LF C2	0009	2	anni più di me sapeva già fischiare e suonare la chitarra, era
LF C18	0076	4	filare dell'Emilia e di là fischiaivo per mio conto.
LF C18	0078	4	presente: Nuto si mise a fischiare e disse che è meglio quattro
LF C21	0090	4	gettando in aria il berretto e fischiaido . I primi tempi, parlandole,
LF C22	0096	1	collina di Cassinasco o sentir fischiare il treno di notte.
LF C29	0124	1	Bianchetta, ero contento, fischiaivo , non pensavo più nemmeno
986 - fischiettare, ve, 3, 0,00681			
LF C2	0010	5	Nuto ha un modo di ridere fischiettando , anche se fa sul serio.
LF C10	0046	2	grembiale, che piallava e fischiettava , scuro in faccia.
LF C10	0046	6	Ma Nuto rimuginava, fischiettando scuro.
987 - fischio, sm, 3, 0,00681			
LF C1	0005	1	senso della ferrata, del fischio del treno che sera e mattina
LF C9	0039	14	Dicono ch'era più forte del fischio del treno. La sentivano tutti.

LF C15	0064	5	alle otto si sentiva il fischio del primo treno. La giornata
988 - fisico, ag, 1, 0,00227			
LF C9	0041	7	vigna ben lavorata è come un fisico sano, un corpo che vive,
989 - fissare, ve, 1, 0,00227			
LF C32	0139	6	seduta su una sedia. Mi fissava con gli occhi offesi, cercando
990 - fitto, ag, 1, 0,00227			
LF C22	0094	2	Nido, si vedeva tutto un fitto di canne bizzarre che si
991 - fiutare, ve, 4, 0,00908			
LF C11	0047	2	ferrata mi torna in mente. Fiutavo già quello che poi successe
LF C11	0049	4	da non prendermela più. Fiutavo quell'odore di erba secca
LF C15	0064	3	treno, rientrando la sera, di fiutare la stagione nell'aria, di
LF C32	0139	4	Anche questo era successo. Fiutando il pericolo, aveva fatto
992 - flanella, sf, 1, 0,00227			
LF C29	0126	3	al padre e gli faceva le flanelle . Arturo adesso era sempre
993 - foderare, ve, 1, 0,00227			
LF C25	0106	5	leggere. Erano vecchi libri, foderati con del cuoio. Lei portava
994 - foglia, sf, 12, 0,02725			
LF C7	0029	9	Quando franammo tra le foglie grasse, i rovi e la menta
LF C7	0030	5	per la riva in mezzo alle foglioline delle albere. Disse che la
LF C7	0031	3	bell'albero di pesco con certe foglie già rosse come quello che
LF C7	0031	3	pesche, che d'estate hanno foglie rosse o gialle, mi mettono
LF C7	0031	3	ancora adesso, perché la foglia sembra un frutto maturo e
LF C9	0041	7	zappata, ben legata, con le foglie giuste e quell'odore della
LF C15	0064	5	o il verderame sotto la foglia , che non si fermassero a
LF C16	0070	2	saccone era tutto rotto, e la foglia usciva.
LF C20	0084	2	mucchi neri, bagnati, di foglie e di meligacce che accendevamo
LF C23	0098	2	nel giardino – meglio, una foglia rossa di vite vergine – e
LF C23	0099	2	due mazzi di fiori e di foglie rosse sul piano, le tendine
LF C27	0116	8	vedeva in alto contro le foglie il riflesso del fuoco.
995 - foglio, sm, 4, 0,00908			
LF C18	0079	2	andando per le strade vedi i fogli in mano alla gente neri di
LF C20	0085	2	libri stracciati, di vecchi fogli color ruggine, quaderni della
LF C20	0086	2	sforzo, la testa bionda sul foglio . E vedevo la collina, le
LF C20	0086	3	nella stanza, e le voltava i fogli e discutevano e Irene suonò
996 - fondo, sm, 12, 0,02725			
LF C1	0004	2	cercando le mele rotolate in fondo alla riva, convinto che il
LF C3	0014	7	o dentro una stanza o in fondo a un vicolo. Che anche loro,
LF C5	0020	2	sotto – dalla terra, dal fondo tra le viti che sembra si
LF C6	0026	1	incredulo, e mi disse che in fondo alla riva ce n'era ancora
LF C6	0026	3	interessato. Lo portai fino in fondo alla vigna. Non riconobbi
LF C7	0029	9	grasse, i rovi e la menta del fondo , il Valino alzò appena la
LF C7	0031	1	incespicò e si drizzò. Cinto, in fondo alla riva, adesso lo guardava.
LF C8	0033	3	Canelli, alle colline in fondo al cielo. È un destino così,
LF C11	0048	6	pensare che mi trovavo in fondo all'America, in mezzo a un
LF C15	0064	5	fermassero a discorrere in fondo alla vigna. E i braccianti
LF C15	0067	4	lavati, e c'era il sole, e in fondo verso Canelli la palazzina
LF C18	0076	2	sentire quel che dicevo di un fondo e mi dava ragione. Fu lui
997 - for, en, 1, 0,00227			
LF D	0002	4	for C.
998 - forare, ve, 2, 0,00454			
LF C17	0072	5	già allora quegli occhi forati , da gatto, e quando aveva
LF C30	0127	6	l'orecchio piccolo e rosa, forato per l'orecchino, la nuca
999 - forca, sf, 1, 0,00227			
LF C13	0057	2	– toccava a lui fare la forca ai partigiani che sono morti
1000 - forcata, sf, 1, 0,00227			
LF C15	0064	5	beverone, a passargli la forcata giusta di fieno. A S. Rocco
1001 - forchetta, sf, 2, 0,00454			
LF C2	0009	3	bicchiere, via il bicchiere la forchetta , poi di nuovo il clarino,
LF C22	0096	1	l'Emilia fargli i versi con la forchetta e col cucchiaino. Soltanto,
1002 - forestiero, ag, 2, 0,00454			
LF C2	0007	3	il va e vieni della gente forestiera , la confusione e il baccano
LF C7	0030	6	che gente – tanta gente forestiera non s'era mai vista, neanche
1003 - forestiero, sm, 1, 0,00227			
LF C18	0079	2	saltano addosso ai cani forestieri e che il padrone aizza un
1004 - formaggio, sm, 2, 0,00454			
LF C14	0063	3	tavola coperta di pane, di formaggio , di vino. Allora mi feci
LF C30	0130	5	chi mangiava già salame e formaggio . Di ragazze non ne venivano
1005 - formare, ve, 1, 0,00227			

LF C12	0051	6	che ricominciava, – chi ha formato le prime bande? chi ha voluta
1006 - formica, sf, 1, 0,00227			
LF C7	0029	6	stato tutto mangiato dalle formiche .
1007 - fornire, ve, 1, 0,00227			
LF C2	0010	6	– Non hai fornito l'ospedale di Alessandria?
1008 - forno, sm, 1, 0,00227			
LF C27	0116	9	rumore della fiamma come un forno . Il cane ululava sempre.
1009 - foro, sm, 1, 0,00227			
LF C5	0022	2	corda col nodo pendeva dal foro dell'uscio. La stessa macchia
1010 - forse, av, 11, 0,02498			
LF C2	0008	3	del ponte. Scherzammo. – Forse adesso, – dicevo, – salterà
LF C5	0021	5	in tanti anni – sessanta? forse nemmeno – che lavorava da
LF C8	0034	2	soldi, mantenevo della gente. Forse fra un mese sarei di nuovo
LF C10	0043	3	paese le sapeva, se non forse qualcuno che se n'era andato.
LF C10	0046	1	cosa, rompere le stagioni. O forse no, credeva sempre nella
LF C17	0072	4	veniva tutti gli anni, e forse ha ragione Nuto che c'eravamo
LF C17	0073	4	molte altre cose da Nuto – o forse era soltanto che crescevo
LF C22	0093	2	erano poi le più belle – forse Santina, ma non l'ho veduta
LF C25	0107	3	grano, le uve – pensavo che forse Irene era più ricca di lui
LF C28	0119	3	so se l'abbiamo aiutata, forse era meglio che morisse quel
LF C28	0121	1	Quest'uomo che aveva forse cinquant'anni e dei figli
1011 - forte, ag, 2, 0,00227			
LF C23	0101	1	seduti sul trave, nell'odore fortissimo dei tigli.
LF C27	0115	10	aveva fatto un grido più forte , era caduta la bottiglia,
1012 - forte, av, 5, 0,01363			
LF C9	0039	14	Altroché. Dicono ch'era più forte del fischio del treno. La
LF C10	0044	4	I due uomini lavoravano forte , sfiancavano i buoi e le
LF C23	0099	4	agitarsi, qualche sospiro più forte . Alzando gli occhi non si
LF C23	0101	1	volte chiamavano, parlavano forte coi primi. Ricordo bene quelle
LF C27	0115	1	nostro, stringendomi più forte le dita. Gente andava e veniva
1013 - fortuna, sf, 9, 0,02044			
LF C8	0033	3	lavora per forza, si fa fortuna senza volerlo – far fortuna
LF C8	0033	3	fortuna senza volerlo – far fortuna vuol dire appunto essere
LF C8	0033	3	per il mondo, non ha fatto fortuna . Poteva succedergli come
LF C8	0035	1	mondo, ma non aveva avuto fortuna . I parenti l'avevano abbandonato,
LF C11	0048	4	Fortuna che avevo qualche coperta
LF C11	0048	8	metteva freddo e disgusto. Fortuna che m'ero portata la bottiglia
LF C14	0060	2	ero sbucato, avevo fatto fortuna – dormivo all'Angelo e discorrevvo
LF C26	0111	1	vuole andarsene via e far fortuna – e nell'estate battono il
LF C29	0124	1	ricchi, innamorati, far fortuna . Quelle sere, tornando sotto
1014 - fortunato, ag, 1, 0,00227			
LF C11	0049	3	Fortunati che avevano un mulo. Ce n'era
1015 - forza, sf, 11, 0,02498			
LF C3	0012	5	sulla strada del Cerrito. A forza di venire a prendermi sull'uscio,
LF C4	0018	6	Allora avevate la spinta e la forza ... C'eri anche tu sulle colline?
LF C8	0033	3	Lontano da casa si lavora per forza , si fa fortuna senza volerlo
LF C9	0040	1	clarino e scosse il capo con forza . – Fai male, – mi disse.
LF C9	0041	2	Nuto, – bisogna crederci per forza .
LF C11	0047	3	avrei passato il mare per forza , e la vita che facevo era
LF C13	0056	10	In America fanno così. La forza dei partiti è fatta di tanti
LF C20	0086	1	vent'anni non lavoro più di forza e scrivo il mio nome come
LF C21	0090	3	letto erano tutta la sua forza , che poteva avere i suoi
LF C26	0111	1	come a noi. Dev'essere per forza così. I ragazzi, le donne,
LF C26	0112	1	sempre ignoranti, perché la forza è nelle mani di chi ha interesse
1016 - fossato, sm, 1, 0,00227			
LF C19	0080	7	trovate delle altre carte nei fossati . Lui teneva in mano il coltello,
1017 - fosso, sm, 1, 0,00227			
LF C23	0100	5	Quelli arrivarono saltando un fosso , godendosi già le signorine,
1018 - foto, sf, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	vedesse e le facesse una foto , da stampare poi su un giornale
1019 - fotografare, ve, 2, 0,00454			
LF C10	0045	3	finestre, e le facce, i fotografi , le palazzine. Dove c'era
LF C21	0090	3	baby. Era pronta a farsi fotografare anche nuda, anche con le
1020 - fra, pr, 3, 0,00681			
1021 - fracasso, sm, 2, 0,00454			
LF C24	0104	17	stradoni. La sera sentivamo il fracasso della moto, si fermava, ripartiva,
LF C25	0108	3	motociclette che giravano con un fracasso peggio della battitrice,
1022 - franamento, sm, 1, 0,00227			

LF C7	0029	9	Quando franammo tra le foglie grasse, i rovi
1023 - franare, ve, 1, 0,00227			
LF C6	0026	6	cresciuta, morta; le radici franate , travolte in Belbo – eppure
1024 - francese, ag, 1, 0,00454			
LF C22	0095	1	del Conte e dell'ufficiale francese , di notte il Nido era sempre
1025 - francese, sm, 2, 0,00227			
LF C12	0053	3	Cavaliere. – La guerra, dicono i francesi , è un sale métier. Ma questo
LF C28	0120	5	bell'uomo che sapeva il francese e l'inglese e veniva da Milano,
1026 - franchezza, sf, 1, 0,00227			
LF C14	0063	3	lavoro andava fatto con franchezza . Mi chiesero della Virgilia,
1027 - Francia, np, 2, 0,00454			
LF C8	0034	4	chiese se ero stato anche in Francia , e beveva il caffè scostando
LF C22	0095	1	vecchia s'era sposato in Francia , erano morti i loro figli
1028 - Francisco, np, 1, 0,00227			
LF C3	0012	3	vedevano i lampioni di San Francisco . Ci andai, feci un mese di
1029 - frate, sm, 2, 0,00454			
LF C18	0077	12	ingrassa, cresce come un frate . Se non stai attento, – mi
LF C26	0111	5	parlare. Andavamo come due frati sotto la lea del paese, si
1030 - fratello, sm, 3, 0,00681			
LF C1	0003	3	per caso che non ero suo fratello . Da quell'inverno Angiolina
LF C10	0044	4	Angiolina, un anno dopo – con due fratelli che stavano alla Madonna
LF C26	0111	3	interrompevo, – che storie. Tuo fratello , tuo padre, tua nonna, che
1031 - freddo, ag, 18, 0,04088			
LF C1	0004	2	stalla muggi un bue, e nel freddo della sera sentii l'odore
LF C5	0021	5	mangiato, zappato col sole e col freddo , caricando i mobili su un
LF C6	0027	4	lupo lamentarsi che aveva freddo nella riva...
LF C7	0029	9	era agosto, quaggiù faceva freddo , quasi scuro. Qui la riva
LF C7	0031	3	Scendemmo la riva sotto la volta fredda degli alberi, ma bastava
LF C11	0048	1	buio e dormirci. Faceva freddo , un freddo secco e polveroso,
LF C11	0048	1	dormirci. Faceva freddo, un freddo secco e polveroso, e la campagna
LF C11	0048	5	un odore di sale. Faceva freddo come d'inverno. Il sole era
LF C11	0048	8	canto del gallo – metteva freddo e disgusto. Fortuna che m'ero
LF C14	0062	3	Così, coi primi freddi , entrai alla Mora. L'ultima
LF C23	0097	2	lavori; caldo non fa più, freddo non ancora; c'è qualche nuvola
LF C23	0098	3	voce; un bel momento Irene, fredda , si dominava e diceva: –
LF C23	0099	4	vite secca e tante stelline fredde in cielo. Nuto diceva: –
LF C27	0117	4	colazione. Faceva fresco, quasi freddo . Io ero stufo di discussioni
LF C27	0117	4	vedevamo di lassù nell'aria fredda , quasi viola, i boschi d'albere
LF C28	0120	3	era Irene. Sembrava quelle freddoline che vengono nei prati dopo
LF C29	0125	1	Arturo. Lo trattava docile ma fredda , lo accompagnava nel giardino
LF C32	0136	2	felgate, gli occhi allegri dal freddo . Lei l'aveva fermato.
1032 - free, en, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	you know, are your only free advertising agent) e fu lei
1033 - fregare, ve, 3, 0,00681			
LF C4	0017	9	alla madonna. Chi dei due frega l'altro?
LF C4	0017	10	– Si fregano a turno, – dissi.
LF C4	0018	3	Ghigna han fatto presto a fregarlo , più nessuno gli comprava
1034 - frenetico, ag, 1, 0,00227			
LF C15	0065	1	cane si mette a abbaiare frenetico , e la madre capì subito che
1035 - fresco, ag, 11, 0,02498			
LF C2	0008	1	stradone; c'è un odore di legno fresco , di fiori e di trucioli che,
LF C3	0012	2	musicante avevo avuto notizie fresche addirittura in America –
LF C4	0016	2	e stavamo a prendere il fresco sul poggiolo della mia stanza.
LF C6	0026	4	ancora dell'erba, la conca fresca della capra, e la collina
LF C7	0032	1	cavallo e partivano sul fresco , andavano a Nizza, a Acqui,
LF C7	0032	6	ancora gli stessi, e i fusti freschi delle albere avevano odore
LF C21	0091	3	mattine, come toccare la frutta fresca sui banchi degli italiani
LF C22	0093	3	anche loro a prendere il fresco , a sentir cantare le ragazze.
LF C27	0114	14	abbattessero un albero, e nel fresco della notte una nuvola di
LF C27	0117	4	sedettero a colazione. Faceva fresco , quasi freddo. Io ero stufo
LF C30	0130	6	nel sereno, la sera era fresca e chiara, io giravo dietro
1036 - Fresno, np, 3, 0,00681			
LF C11	0047	2	più vicino e avevo visto a Fresno abbastanza messicani miserabili
LF C11	0049	4	pensavo alle colline di Fresno .
LF C21	0089	4	gente era tutta bastarda. A Fresno dove vivevo, portai a letto
1037 - fretta, sf, 3, 0,00681			
LF C16	0071	4	– disse Nuto, – abbiamo fretta . Allora vi mando quel mastice.
LF C30	0127	4	servitore. Ma quel giorno avevo fretta e stavo sulle spine. Perché

LF C32	0138	10	diroccata, nera. Nuto disse in fretta : – Ci sono stati i partigiani.
1038 - friggere, ve, 2, 0,00454			
LF C3	0012	5	attraverso il banco, mentre friggevo il lardo e riempivo bicchieri.
LF C30	0129	2	bersela. Versarono il vino, che friggeva ancora, in una scodella e
1039 - fringuello, sm, 1, 0,00227			
LF C6	0026	4	c'era sempre quel nido dei fringuelli sull'albero che spuntava
1040 - fronte, sf, 4, 0,00908			
LF C1	0005	1	spalle a Gaminella avevo di fronte la collina del Salto, oltre
LF C7	0031	3	parete di tufo, quella di fronte al nostro prato, che sosteneva
LF C9	0041	6	del Belbo, Gaminella di fronte , il Salto di fianco, e la
LF C21	0091	6	ginocchia, corrugando la fronte .
1041 - frusta, sf, 2, 0,00454			
LF C23	0097	3	piazza di Canelli. Prese la frusta il figlio del medico della
LF C23	0097	5	del medico che menava la frusta e gridando «Viva l'acqua
1042 - frustare, ve, 4, 0,00908			
LF C10	0044	3	toglieva la cinghia e le frustava come bestie, e frustava anche
LF C10	0044	3	frustava come bestie, e frustava anche Cinto – non era il
LF C27	0115	10	cinghia e aveva cominciato a frustare Rosina. Sembrava che battesse
LF C30	0130	3	stava chinato con la gobba e frustava da matto.
1043 - frustata, sf, 2, 0,00454			
LF C7	0031	1	libera menò un salice a frustata e Cinto saltò via e il Valino
LF C30	0129	2	sorbito gli piantarono quattro frustate col manico sulle gambe di
1044 - frustino, sm, 1, 0,00227			
LF C23	0100	2	un mazzetto, si batté col frustino sullo stivale e, annusando
1045 - frusto, ag, 1, 0,00227			
LF C8	0034	4	piccola vigna, degli abiti frusti , e girava il paese con un
1046 - frutta, sf, 5, 0,01135			
LF C9	0040	3	sta peggio, che cosa gli frutta ? Se è capace di capirlo,
LF C14	0061	3	sono una pianta come la frutta – facevano il fiore invece
LF C21	0090	1	tenute e alle fabbriche della frutta , le sere d'estate si sentiva
LF C21	0091	3	mattine, come toccare la frutta fresca sui banchi degli italiani
LF C22	0093	2	giardini sotto le piante da frutta . Ho anche capito che non
1047 - fruttare, ve, 4, 0,00908			
LF C1	0003	3	lire, le dicevo che lei non fruttava niente e chiedevo a Padrino
LF C7	0030	5	tutte le campagne, per farla fruttare ci sarebbero volute delle
LF C7	0030	8	momento, poi disse: – Non hanno fruttato da vivi. Non fruttano da
LF C7	0030	8	hanno fruttato da vivi. Non fruttano da morti.
1048 - frutto, sm, 4, 0,00908			
LF C6	0025	5	spartire. Se ne vedevano i frutti – quelle donne inferocite,
LF C7	0031	3	perché la foglia sembra un frutto maturo e uno si fa sotto,
LF C7	0031	3	piante dovrebbero essere a frutto ; nella vigna è così.
LF C14	0061	3	facevano il fiore invece del frutto e si raccoglievano, servivano
1049 - fucilare, ve, 4, 0,00908			
LF C9	0041	5	l'ignorante e bisognerebbe fucilarlo in piazza. Ma prima di
LF C10	0046	4	partigiani morivano a valle, fucilati sulle piazze e impiccati
LF C13	0057	2	repubblica. Se anche fossero stati fucilati per niente, – disse, – toccava
LF C32	0137	4	patrioti. Il mattino che i neri fucilarono i due ragazzi sotto il platano
1050 - fucilata, sf, 3, 0,00681			
LF C23	0097	2	dei bricchi rintronavano fucilate già di buon'ora e Cirino
LF C30	0128	5	tanto gli schianti delle fucilate . Portai il cavallo all'ombra
LF C31	0135	3	scalzi, i fascisti sparavano fucilate tutta la notte, tutti dicevano:
1051 - fucile, sm, 3, 0,00681			
LF C2	0007	3	cornette, gli schianti dei fucili pneumatici. Stessi rumori,
LF C4	0018	7	fazzoletto rosso e maneggiato un fucile . Sapevo che quei boschi s'erano
LF C32	0137	4	disse che se avevano un fucile o una pistola lo nascondessero
1052 - fuga, sf, 2, 0,00454			
LF C2	0007	4	mio complice delle prime fughe a Canelli, aveva poi per
LF C3	0013	12	c'era stata discussione, fughe , bottiglie in testa, e secondo
1053 - fulmine, sm, 2, 0,00454			
LF C10	0044	4	in un campo ammazzata dal fulmine , l'altra, Angiolina, aveva
LF C23	0097	3	grosso temporale, lampi e fulmini come d'agosto.
1054 - fumare, ve, 16, 0,03634			
LF C3	0014	5	scendere a Oakland, andai a fumare una sigaretta sull'erba,
LF C4	0016	2	clarino – dice che è come nel fumare , quando si smette bisogno
LF C11	0048	8	bottiglia del whisky. E fumavo , fumavo, per calmarmi. Quando
LF C11	0048	8	bottiglia del whisky. E fumavo, fumavo , per calmarmi. Quando fu
LF C15	0064	5	conducevo io il carretto fumante . Con la bella stagione, si
LF C15	0064	5	come loro, che li lasciassi fumare in pace la cicca. – Sta'

LF C20	0084	2	meligacce che accendevamo e che fumavano nei campi e sapevano già
LF C23	0099	2	nella neve. Qui i due uomini fumavano il sigaro e allora, stando
LF C25	0108	3	le dita piene di anelli e fumava la sigaretta. Sta' a vedere,
LF C26	0111	1	all'ammasso, le ragazze fumano – eppure la vita è la stessa,
LF C27	0115	1	del muro, sprigionando una fumata nera.
LF C28	0120	4	sempre il paese dove i treni fumavano , dove passava la strada per
LF C29	0123	7	musica e di Bianchetta. Lui fumava e mi faceva fumare, mi diceva
LF C29	0123	7	Bianchetta. Lui fumava e mi faceva fumare , mi diceva se non ero ancora
LF C32	0136	7	Santa fumava sigarette che a Canelli non
LF C32	0136	7	tutte. Siete in tanti a dover fumare , su di lì...
1055 - fumo, sm, 3, 0,00681			
LF C17	0074	1	sulla zappa, guardavo il fumo , i vagoni, guardavo Gaminella,
LF C27	0114	14	della notte una nuvola di fumo puzzolente scendeva sulla
LF C27	0117	2	tutti e tossiva nel puzzo di fumo e di carne.
1056 - funerale, sm, 2, 0,00454			
LF C12	0054	2	così la domenica si fece il funerale . Le autorità, i carabinieri,
LF C29	0125	4	Per il funerale tagliammo tutti i fiori del
1057 - fungo, sm, 6, 0,01363			
LF C7	0030	8	Sembrava parlasse di andare a funghi , o a fascine. Si animò per
LF C14	0062	3	mio fagottino, e quattro funghi in un fazzoletto che l'Angiolina
LF C23	0097	2	con la polenta e si va per funghi .
LF C23	0097	3	Noialtri andavamo per funghi là intorno; Irene e Silvia
LF C23	0097	4	meglio la grandine adesso sui funghi e su chi li cercava che non
LF C23	0097	4	non l'avevano portata a funghi anche lei.
1058 - funzione, sf, 3, 0,00681			
LF C12	0053	2	Alba, di fare una bella funzione – sepoltura solenne alle
LF C30	0128	7	aspettavano anche loro la funzione sulla porta della chiesa.
LF C30	0129	5	Nuto andò a suonare per la funzione della madonna. Si misero
1059 - fuoco, sm, 15, 0,03406			
LF C2	0007	3	giocare al pallone; col buio, fuochi e mortaretti; hanno bevuto,
LF C2	0009	4	farcire, scoperchiare e far fuoco , e mi tornava in bocca quel
LF C6	0027	1	facevano luce, sembrava il fuoco , e si vedevano passare le
LF C9	0039	3	dissi, – si fanno questi fuochi .
LF C15	0065	1	impastavano e accendevano il fuoco , e io stavo a sentire, vedevo
LF C23	0098	2	sopra era acceso un bel fuoco nel caminetto, e si sentiva
LF C26	0113	6	lasciato... Poi ha dato fuoco alla paglia e mi cercava
LF C27	0114	9	gridato che spegnessero il fuoco , ma nella vigna non voleva
LF C27	0116	6	tutt'intorno alla casa. Aveva dato fuoco anche al fienile, alla paglia,
LF C27	0116	6	picchiati era già piena di fuoco . Le donne non uscivano, gli
LF C27	0116	8	le foglie il riflesso del fuoco .
LF C27	0117	1	rumori e ai riflessi del fuoco . E sotto la volta del noce
LF C29	0123	9	questi romanzi vicino al fuoco , per imparare. Dicevano di
LF C32	0136	6	Se potessero mi darebbero fuoco ... Non vogliono che una ragazza
LF C32	0140	4	versammo la benzina e demmo fuoco . A mezzogiorno era tutta
1060 - fuori, av, 34, 0,07721			
LF C2	0008	3	adesso, – dicevo, – salterà fuori anche mio padre.
LF C3	0012	5	bicchieri. La sera uscivo fuori e lei mi raggiungeva correndo
LF C3	0013	1	Appena fuori della luce del locale, si
LF C3	0013	3	camion di legname e, mentre fuori gli facevano il pieno della
LF C3	0013	5	tutta la sera, fin che da fuori non sfiatarono il clacson.
LF C4	0018	7	s'erano riempiti di gente di fuori , renitenti alla leva, scappati
LF C4	0019	2	Quante nidiati hai fatto fuori a quei tempi?
LF C7	0029	9	salice. Come sempre, mentre fuori era agosto, quaggiù faceva
LF C8	0033	2	per Nuto questa strada è fuori mano. Io invece ci passavo
LF C9	0039	8	che lo si accende sempre fuori dai coltivi? – dissi. – L'indomani
LF C10	0043	3	dovevo parlargli del mondo di fuori , dir la mia. O meglio ancora
LF C11	0050	3	una luce rossastra, scesi fuori intirizzito e scassato; tra
LF C12	0052	3	Russia. E chi protesta farlo fuori .
LF C12	0053	6	Gente di tutt'Italia, e di fuori . Anche ignoranti.
LF C12	0054	3	barbaramente trucidati – fatti fuori , Dio sa, senza il conforto
LF C13	0055	7	Sono stufo. Andiamocene fuori dai piedi.
LF C13	0057	2	la grandine – sbucavano fuori dalle cantine, dalle ville,
LF C16	0069	7	Quando fummo al casotto uscì fuori la cognata, Rosina, quella
LF C16	0070	1	stanca per alzare la voce. Fuori il cane si dibatteva e urlava.
LF C16	0071	7	vecchia. Dietro le canne, sbucò fuori Cinto col fagotto d'erba.
LF C19	0080	2	ragazzotto mi aspettava fuori e trovai lui vestito da festa,
LF C20	0084	3	notte dei ladri venuti da fuori avevano rubato il pisciatoio,
LF C20	0086	2	ascoltava con le labbra in fuori come avesse imboccato il

LF C23	0098	4	– Buttatelo fuori di casa, – diceva il sor
LF C24	0103	3	Quando fui fuori rimpiangevo di non aver guardato
LF C26	0112	4	Andavamo così, sullo stradone fuori del paese, e parlavamo del
LF C27	0116	6	Il padre tra uscito fuori con la lampada in mano, senza
LF C27	0118	1	Lasciarono la sua cassa fuori sui gradini, mentre il prete
LF C29	0125	1	all’Emilia, ma si sapeva che fuori delle carte e del tirasegno
LF C29	0126	3	Arturo adesso era sempre fuori ; riprese a giocare e andare
LF C31	0134	6	cascine, e adesso eravamo fuori .
LF C32	0139	6	disse a due di condurla fuori . Erano più stupiti i ragazzi
LF C32	0139	6	di bianco. La condussero fuori .
LF C32	0140	1	smorfia come i bambini... Ma fuori cercò di scappare. Sentimmo
1061 - fuorimano, av, 1, 0,00227			
LF C10	0044	4	volta al mese, tant’erano fuorimano . I due uomini lavoravano
1062 - furbo, ag, 4, 0,00908			
LF C13	0055	6	– gli dissi, – non è da furbi cimentare le vespe.
LF C17	0072	5	delle storie di cascine, di furbi e di goffi, di suonatori
LF C21	0088	2	lei, più grassottella e furba , con gli anni che Irene e
LF C29	0124	2	Arturo, che stavolta si fece furbo e lasciò a casa l’amico toscano.
1063 - furente, ag, 1, 0,00227			
LF C27	0117	6	paese che la madama era furente per la sua proprietà, che
1064 - fusto, sm, 1, 0,00227			
LF C7	0032	6	erano ancora gli stessi, e i fusti freschi delle alberi avevano
1065 - futuro, ag, 1, 0,00227			
LF C8	0035	1	figlio, l’unico figlio, il futuro Cavaliere, s’era ammazzato
1066 - gabbiano, sm, 1, 0,00227			
LF C9	0038	4	in alto mare e si tira ai gabbiani . Di qui non si vedevano né
1067 - gaggia, sf, 10, 0,02271			
LF C2	0008	2	sotto il Salto – una riva di gaggie , di felci e di sambuchi,
LF C7	0031	4	della riva, in mezzo alle gaggie . Cinto aveva già visto un
LF C16	0068	2	sull’acqua in mezzo a rovi e gaggie . Invece la riva di là è fatta
LF C24	0103	3	in mezzo ai bambù misti a gaggie e tronchi strambi, pensando
LF C25	0106	2	intravisti in mezzo alle gaggie , m’era parso che Irene, in
LF C28	0120	4	l’odore dei tigli e delle gaggie aveva un senso anche per
LF C29	0124	1	sere, tornando sotto le gaggie da casa di Bianchetta, ero
LF C31	0132	8	Gaminella in mezzo alle gaggie .
LF C32	0138	10	in una conca riparata da gaggie . C’era una casa diroccata,
LF C32	0140	1	quell’erba davanti alle gaggie .
1068 - galaverna, sf, 1, 0,00227			
LF C6	0027	4	nella riva, tant’acqua e galaverna che c’era, e una volta –
1069 - galera, sf, 1, 0,00227			
LF C12	0051	2	bastato per far chiudere in galera , magari per far impiccare,
1070 - gallina, sf, 1, 0,00227			
LF C14	0060	2	ascoltare le voci, le risate, le galline , e dire «Eccomi qui, sono
1071 - gallo, sm, 1, 0,00227			
LF C11	0048	8	l’aria come il canto del gallo – metteva freddo e disgusto.
1072 - gamba, sf, 28, 0,06359			
LF C2	0007	3	ragazzotti che correvano tra le gambe alla gente erano quelli;
LF C2	0007	3	calze delle donne sulle gambe scure, erano quelli. E le
LF C2	0010	2	ragazze prudevano ancora le gambe , ma chi le faceva più ballare?
LF C4	0017	6	scavezzacollo e tanto in gamba che c’insegnava a tutti quanti
LF C5	0022	3	sola bretella, e teneva una gamba divaricata, scostata in un
LF C5	0022	5	ossute e non muoveva la gamba . D’improvviso mi ricordai
LF C5	0022	7	alzò a fatica, puntando la gamba per traverso, fu in piedi
LF C6	0024	10	medico aveva guardato la gamba di Cinto quell’anno ch’era
LF C6	0027	1	si faceva saltando su una gamba sola, come stava lui, su
LF C8	0033	2	appoggiava al muretto con la gamba divaricata e mi lasciava
LF C9	0039	11	ragazzo, pensavo, con la sua gamba sarà sempre un morto di fame
LF C11	0050	2	i californiani erano in gamba , quei quattro messicani cenciosi
LF C13	0055	2	paese. Quel parroco era in gamba . Batté il ferro l’indomani
LF C18	0079	1	questo, Nuto era più in gamba di me. Lui già allora girava
LF C19	0081	3	padre, magari con quella gamba – adesso che sapevo tante
LF C19	0082	3	cavallette e gli strappavo le gambe , rompendole alla giuntura.
LF C20	0087	2	calze, e così bionda, con le gambe bianche, sollevandosi la
LF C21	0090	3	proprio bastarda, che le gambe che stendeva sul letto erano
LF C21	0090	3	anche nuda, anche con le gambe larghe sulla scala dei pompieri,
LF C22	0093	2	capito che non erano in gamba , che col loro pianoforte,
LF C23	0099	3	Arturo che faceva l’uomo in gamba e raccontava quanti ne aveva
LF C26	0113	1	noi, mi si buttò tra le gambe e mugolava come un cane.

LF C26	0113	8	pie di, mi stringeva una gamba e ripeteva: – Il papà si
LF C27	0114	7	Cinto si buttò sulle mie gambe e non voleva saperne.
LF C29	0126	1	Ma Arturo fu in gamba e s'impose. Adesso, che Irene
LF C30	0129	2	frustate col manico sulle gambe di dietro perché si svegliasse.
LF C31	0132	2	il dottore gli vedesse la gamba . La moglie di Nuto protestò
LF C32	0139	3	ragioniere di Cuneo, uno in gamba ch'era stato anche in Africa
1073 - Gaminella, np, 45, 0,10219			
LF C1	0003	3	aveva allora il casotto di Gaminella – due stanze e una stalla
LF C1	0004	1	dire non essere nato in Gaminella , non essere sbucato da sotto
LF C1	0004	2	noccioli. La collina di Gaminella , un versante lungo e ininterrotto
LF C1	0005	1	sera voltando le spalle a Gaminella avevo di fronte la collina
LF C1	0005	1	Padrino, venduto il casotto di Gaminella , se n'era andato con le figlie
LF C2	0010	11	davanti la grossa collina di Gaminella , tutta vigne e macchie di
LF C5	0021	1	che tornai al casotto di Gaminella , conoscevo già il vecchio
LF C5	0021	4	mi aveva detto: – Tu in Gaminella non mangiavi tutti i giorni...
LF C6	0026	2	che gli parlassi così di Gaminella . Per lui Gaminella era il
LF C6	0026	2	così di Gaminella. Per lui Gaminella era il mondo e tutti gliene
LF C6	0026	6	intorno, il grosso fianco di Gaminella , le stradette lontane sulle
LF C6	0027	1	i boschi, andavano su da Gaminella , da San Grato, da Camo, tornavano
LF C6	0027	4	adesso non ci sono più – da Gaminella scendevano i lupi che nei
LF C6	0028	3	sepolto i partigiani in Gaminella . Era tutto scorticato...
LF C7	0030	4	ch'ero passato per caso da Gaminella e avevo voluto rivedere la
LF C8	0033	2	Al casotto di Gaminella decisi di tornare soltanto
LF C8	0036	9	conca in cima alla vigna di Gaminella . Ma qui c'era di bello ch'era
LF C9	0038	4	passavo per la strada di Gaminella , al canneto del ponte. Qui
LF C9	0038	4	sulle grandi schiene di Gaminella e del Salto, sulle colline
LF C9	0041	6	sola la piana del Belbo, Gaminella di fronte, il Salto di fianco,
LF C10	0046	1	percorsa, cominciando da Gaminella . Se mi fossi ritrovato ragazzo,
LF C10	0046	4	due morti sui pianori di Gaminella , due spie repubblicane,
LF C12	0051	2	sbagliato. Quei due morti di Gaminella furono un guaio. Cominciarono
LF C13	0057	3	Mentre parlava, io mi vedevo Gaminella in faccia, che a quell'altezza
LF C14	0061	4	La sera, al casotto di Gaminella , raccontavo queste cose all'Angiolina,
LF C14	0062	3	avevamo trovati io e Giulia in Gaminella .
LF C14	0063	4	a cuocere. La collina di Gaminella era brulla, bianca di neve,
LF C15	0064	4	In Gaminella non ero niente, alla Mora
LF C15	0064	4	io, avvezzo alla vigna di Gaminella dove bastava Padrino, mi
LF C16	0068	2	facilmente a Belbo che non da Gaminella , perché la strada di Gaminella
LF C16	0068	2	Gaminella, perché la strada di Gaminella strapiomba sull'acqua in
LF C16	0069	2	per capire cos'era adesso Gaminella . C'era la storia del cane
LF C16	0069	3	decisi Nuto a venire in Gaminella per guardare quella tina.
LF C17	0074	1	fumo, i vagoni, guardavo Gaminella , la palazzina del Nido, verso
LF C18	0077	18	lontano oltre Belbo si vedeva Gaminella , i canneti, la riva di casa
LF C19	0081	3	di Cinto, ricominciare in Gaminella come lui, con quello stesso
LF C20	0085	2	sembrava la finestra di Gaminella . Nuto rovistava in quella
LF C20	0086	2	d'altro, non era fatta per Gaminella né per le alberi di Belbo
LF C27	0114	12	per mano. La collina di Gaminella non si vede dalla lea, è
LF C29	0123	9	pezzo, le aveva raccontate in Gaminella la Virgilia a me e alla Giulia
LF C31	0132	2	non era come la strada di Gaminella – davanti alla bottega passavano
LF C31	0132	8	riuscimmo sulla strada di Gaminella in mezzo alle gaggie.
LF C31	0133	12	– Non vuoi che andiamo a Gaminella in alto? Andiamoci, è presto.
LF C32	0138	9	distanza. – Lo sapevi che Gaminella è così larga? – mi disse.
LF C32	0139	6	l'avevano fermata su per Gaminella era cascata dalle nuvole...
1074 - Gancia, np, 1, 0,00227			
LF C6	0026	7	andato a vendere l'uva da Gancia . E certi giorni traversavano
1075 - Ganola, np, 1, 0,00227			
LF C21	0089	3	guastano il sangue. – Prendi Ganola , – io ribattevo, – è un insensato,
1076 - gara, sf, 3, 0,00681			
LF C2	0009	3	processioni, nozze; c'erano gare con le bande rivali. La mattina
LF C3	0013	12	E mi raccontò della gara di Nizza l'anno prima, quando
LF C18	0079	2	suo padre e che lui nelle gare del pallone non ci metteva
1077 - garofano, sm, 1, 0,00227			
LF C18	0077	4	semi a Canelli? Al Nido i garofani sono già fioriti.
1078 - garzone, sm, 4, 0,00908			
LF C13	0055	7	aspettavo raccomandò qualcosa ai garzoni sotto la tettoia; poi si
LF C24	0104	11	– Va' là, è il garzone , – diceva Silvia.
LF C25	0107	5	fosse ch'ero soltanto un garzone e non avevo diciott'anni,
LF C31	0132	2	nella casa del Salto, tra garzoni e banchi a morsa, e poi non
1079 - gasosa, sf, 1, 0,00227			

LF C30	0128	7	Trovai Nuto che beveva la gasosa coi ragazzi dei Seraudi.
1080 - gatto, sm, 6, 0,01363			
LF C4	0017	6	fantastico, quella faccia da gatto era più tranquilla e somniona.
LF C17	0072	5	quegli occhi forati, da gatto , e quando aveva detto una
LF C19	0082	6	all'armadio, come se fosse stato il gatto , e ci versai un po' d'acquetta
LF C26	0111	3	diceva con l'occhio del gatto : – E questo qui lo conosci
LF C28	0122	2	stavolta si rivoltò come un gatto . Andò a Canelli alla Casa
LF C30	0129	2	chinando la coda come un gatto . – Silenzio, – ci dissero,
1081 - gelare, ve, 2, 0,00454			
LF C14	0063	4	cadde molta neve e il Belbo gelò – si stava al caldo in cucina
LF C22	0095	1	giocavano a carte, prendevano il gelato , facevano nozze.
1082 - gelone, sm, 1, 0,00227			
LF C5	0022	5	quante volte avevo avuto i geloni , le croste sulle ginocchia,
1083 - geloso, ag, 1, 0,00227			
LF C23	0098	3	Abbiamo ancora una signorina gelosa , che vuol essere presentata
1084 - gemere, ve, 2, 0,00454			
LF C16	0070	1	che sentii piagnucolare, gemere adagio, esclamare, come fosse
LF C16	0070	6	La vecchia gemeva come un passero dall'ala
1085 - gennaio, sm, 3, 0,00681			
LF C20	0085	1	Dall'autunno a gennaio , bambini si gioca a biglie,
LF C28	0119	4	Perché, quando in gennaio finalmente uscì e la portarono
LF C28	0119	6	non era tornata subito in gennaio da Alba, e perfino alla Mora
1086 - Gennaro, np, 1, 0,00227			
LF C12	0052	7	da una medaglietta di S. Gennaro che uno dei due aveva al
1087 - Genova, np, 41, 0,09311			
LF C1	0005	3	quando posso ci scappo da Genova , mi sfugge di mano.
LF C1	0006	2	non basta. Mi piace anche Genova , mi piace sapere che il mondo
LF C2	0008	3	già qualcosa da gente di Genova e che in paese ormai raccontavano
LF C4	0017	2	perché c'è un destino. Tu a Genova , in America, va' a sapere,
LF C5	0020	3	Sanno che a Genova ho dei soldi. Magari c'è
LF C8	0034	2	scrivevo delle lettere a Genova , in America, maneggiavo dei
LF C9	0039	11	raccontavo cos'è il porto di Genova e come si fanno i carichi
LF C9	0042	1	prima volta per le strade di Genova – ci camminavo nel mezzo
LF C10	0043	3	fosse e portarmi l'America, Genova , i soldi, scritti in faccia
LF C10	0046	1	la strada che passava per Genova e portava chi sa dove. L'avevo
LF C11	0047	2	toccò poi ricominciare a Genova l'altr'anno.
LF C12	0052	4	sia stato e possa dirlo? A Genova i partigiani hanno perfino
LF C21	0088	2	Qualche anno dopo, a Genova dov'ero soldato, avevo trovato
LF C21	0088	3	lavasse le camicie. – Non a Genova , – dissi.
LF C21	0088	5	dissi. – Voglio stare qui a Genova .
LF C21	0088	7	dissi, – ce ne sono anche a Genova .
LF C21	0088	9	sempre che cosa volevo fare a Genova senza un mestiere, e perché
LF C21	0088	9	letto. Oppure dirla che anche Genova non era abbastanza, che a
LF C21	0088	9	non era abbastanza, che a Genova c'era stato anche Nuto, ci
LF C21	0088	9	Nuto, ci venivano tutti – di Genova ero già stufo, volevo andare
LF C21	0088	9	spiegato, «si fermano a Genova volentieri, ci vengono apposta.
LF C21	0088	9	un mestiere ce l'ho, ma a Genova nessuno lo vuole. Bisogna
LF C22	0094	1	vecchia – la contessa di Genova – tornata da quindici giorni
LF C22	0095	1	niente e faceva l'amore a Genova col figlio del Conte. Poi
LF C24	0102	4	parlavano dei palazzi di Genova . Mi dissero di tornare a
LF C25	0107	2	quanti parenti avesse a Genova la contessa – si diceva perfino
LF C26	0111	1	cosa che dissi, sbarcando a Genova in mezzo alle case rotte
LF C26	0112	1	i carrugi e i cantieri a Genova ho capito cosa sono i padroni,
LF C26	0112	2	io che cosa credere, ma a Genova quell'inverno ci avevo creduto
LF C26	0112	4	da un pezzo. E pensavo a Genova , agli uffici, a che cosa
LF C28	0119	4	Cesarino era partito per Genova da un pezzo, senza aver chiesto
LF C28	0120	4	dove passava la strada per Genova . Sapevo che fra due anni
LF C28	0121	1	quello che poi fu per me Genova o l'America. Ne sapevo già
LF C28	0122	2	sapere che doveva essere a Genova . Allora prese il treno per
LF C28	0122	2	Allora prese il treno per Genova , portandosi dietro l'oro
LF C28	0122	3	dopo andò a prenderla a Genova il sor Matteo, dopo che la
LF C29	0123	7	parlavamo di tante cose, di Genova , dei soldati, della musica
LF C29	0124	2	che stato era tornata da Genova , e la vita alla Mora sembrava
LF C29	0126	4	che venni in licenza da Genova , la dote – metà della Mora
LF C31	0132	2	avrei fatto io un posto a Genova . Un'altra cosa da decidere:
LF C31	0132	3	ripartire l'indomani per Genova . Passai la mattinata al Salto,
1088 - gente, sf, 63, 0,14307			
LF C1	0003	3	Virgilia, a Padrino, tutta gente che non c'è più, anche se

LF C1	0005	3	essere soli, sapere che nella gente , nelle piante, nella terra
LF C2	0007	3	meglio, il va e vieni della gente forestiera, la confusione
LF C2	0007	3	correvano tra le gambe alla gente erano quelli; i fazzolettoni,
LF C2	0008	3	ne sapeva già qualcosa da gente di Genova e che in paese
LF C2	0010	2	le faceva più ballare? La gente si è divertita diverso, negli
LF C3	0012	2	mondo, per vedere della gente come me, che per giunta mi
LF C3	0013	12	avevano suonato suonato, la gente non si muoveva più, s'era
LF C3	0014	7	vicolo. Che anche loro, questa gente , avesse voglia di buttarsi
LF C4	0017	5	Vedi dei ragazzi, della gente che non è niente, non fanno
LF C4	0017	6	peso. Ho sempre visto che la gente , a lasciarle tempo, vuota
LF C4	0018	3	gridava di notte. Questa gente fa più male che bene. Ci
LF C4	0018	6	basta per rivoltarsi. La gente ha bisogno di una spinta.
LF C4	0018	7	boschi s'erano riempiti di gente di fuori, renitenti alla
LF C5	0020	3	collinette di Canelli, alla gente di laggiù, del mondo, che
LF C5	0021	4	ci rubano, i villani sono gente perversa...
LF C6	0026	6	e le stoppie filari, la gente era passata, cresciuta, morta;
LF C6	0027	1	valle era più grande, c'era gente che la girava in carrozza
LF C7	0030	6	guadagno. Che facce, che gente – tanta gente forestiera
LF C7	0030	6	facce, che gente – tanta gente forestiera non s'era mai
LF C7	0032	3	dissi, – è sempre la povera gente che raccoglie i bastardi.
LF C8	0034	2	dei soldi, mantenevo della gente . Forse fra un mese sarei
LF C9	0040	7	Finché non va in mezzo alla gente , verrà su come suo padre.
LF C10	0043	4	Vedevo gente dentro l'Angelo, sul mercato,
LF C11	0047	3	mani. Quella vita e quella gente a cui ero avvezzo da dieci
LF C11	0048	9	si raccontano, storie di gente che s'era messa su queste
LF C11	0048	9	stata un'epoca in cui la gente si ammazzava, in cui nessuno
LF C11	0050	1	nemmeno in un deserto questa gente ti lasciano in pace. Se domani
LF C12	0052	5	– disse Nuto. – È tutta gente che si è messa il fazzoletto
LF C12	0053	6	nelle bande c'era di tutto. Gente di tutt'Italia, e di fuori.
LF C13	0056	10	voi, dei deputati, della gente apposta? Parlate, trovatevi.
LF C13	0057	2	svegliarli. C'era stata gente di tutte le parti, meridionali,
LF C13	0057	2	meno – disse Nuto – della gente che i prepotenti di prima
LF C13	0058	7	andare così al diavolo? Gente che aveva la carrozza. Col
LF C14	0060	2	chiedevo perché, di tanta gente viva, non restassimo adesso
LF C14	0062	1	crescere per ripagare questa gente del bene che ti hanno fatto...
LF C15	0064	5	muoversi, sullo stradone passava gente , alle otto si sentiva il
LF C16	0069	5	miseria a imbestiare la gente . – Non hai mai letto sul
LF C17	0072	2	cortile al buio, una fila di gente , servitori, ragazzi, contadini
LF C17	0074	1	e di porti, un orario di gente che viaggia, che fa e che
LF C17	0074	3	girammo insieme e guardammo la gente che entrava e usciva nel
LF C18	0079	2	vedi i fogli in mano alla gente neri di titoli come un temporale.
LF C19	0080	3	delle angurie, in mezzo alla gente , ai teli di sacco distesi
LF C19	0082	7	strame e buttai il fieno. La gente cominciava a ripassare sulla
LF C21	0088	2	attento a quel che diceva la gente , parlavo poco e tutti i giorni
LF C21	0089	3	cattivo né delinquente; la gente nasce tutta uguale, e sono
LF C21	0089	4	accorsi che per me quella gente era tutta bastarda. A Fresno
LF C21	0090	1	sotto i viali, ma quella gente erano armeni, messicani,
LF C22	0094	2	Anche Irene e Silvia erano gente come noi che maltrattata
LF C22	0095	1	pranzi, dei balli, invitava la gente da Nizza e da Alessandria.
LF C24	0104	18	le canne e nelle rive, la gente li incontrava a Camo, a Santa
LF C26	0111	1	che penso sempre è quanta gente deve viverci in questa valle
LF C26	0111	1	falò d'erbe secche e che la gente ricominci. In America si
LF C26	0112	1	chi ha interesse che la gente non capisca, nelle mani del
LF C27	0115	1	stringendomi più forte le dita. Gente andava e veniva e si parlava,
LF C28	0121	1	e tutti gli altri erano gente che capivo, giovanotti cresciuti
LF C30	0128	7	le cascine dei boschi. La gente ch'era al Buon Consiglio
LF C30	0130	4	zuccate come le capre; poi la gente cominciò a vociare da un'altra
LF C30	0131	4	Silvia parlava parlava della gente , dei ballerini, dell'estate,
LF C31	0135	1	tendine si muovevano. La gente ne dice tante. Alla Mora
LF C32	0136	5	domenica di sole che la gente va a messa.
LF C32	0136	6	– tu mi credi. C'è della gente cattiva a Canelli. Se potessero
LF C32	0136	6	che mi dà uno schiaffo... gentetta che non sono nemmeno capaci
1089 - gentilmente, av, 1, 0,00227			
LF C23	0100	3	quello, che diamine, era stato gentilmente invitato a passare di lì,
1090 - geometra, sm, 2, 0,00454			
LF C20	0086	5	erano ufficiali, signori, geometri , giovanotti cresciuti. La
LF C26	0111	5	segretario, maresciallo e geometri , e mi faceva parlare. Andavamo
1091 - geranio, sm, 2, 0,00454			

LF C2	0008	2	quella e sotto il sole sa di gerani e di leandri, ne ha delle
LF C15	0065	1	tutti quei trucioli e quei gerani che ci sono ancora adesso.
1092 - gerbido, sm, 2, 0,00454			
LF C8	0035	4	di tenuta, lasciavano in gerbido una parte dei beni per andarci
LF C9	0039	8	strade, per le rive, nei gerbidi ...
1093 - Germania, np, 2, 0,00454			
LF C10	0046	4	balconi, o li mandavano in Germania .
LF C32	0136	3	paura che fossi anche tu in Germania ... Dov'essere brutto su di
1094 - gesto, sm, 2, 0,00454			
LF C4	0019	3	– Sono gesti da ignoranti, – aveva detto.
LF C16	0070	4	cognata non rispose al mio gesto , disse invece:
1095 - gettare, ve, 2, 0,00454			
LF C8	0034	3	diversi mulini e aveva perfino gettato una diga nel Belbo quand'io
LF C21	0090	4	sui ragazzi la salutavano gettando in aria il berretto e fischiando.
1096 - ghiacciare, ve, 2, 0,00454			
LF C6	0027	1	d'inverno, alla trottola sul ghiaccio . La settimana si faceva saltando
LF C20	0085	2	toccarli per un po' le mani ghiacciavano . Era roba dei nonni, del
1097 - ghiaia, sf, 2, 0,00454			
LF C22	0094	2	intorno alla casa c'era tanta ghiaietta , più minuta e bianca di quella
LF C24	0103	3	a mano il cavallo sulla ghiaietta che scricchiolava, sotto
1098 - ghignare, ve, 3, 0,01363			
LF C12	0054	1	Nuto ghignò , senz'allegria. – È capace
LF C16	0071	10	Cinto ghignò e disse: – Se la trovo le
LF C29	0125	2	sulla bocca. – Adesso, – ghignò tra le dita, – trovategli
1099 - già, av, 104, 0,23618			
LF C1	0003	3	oltre ai figli che avevano già . C'era chi prendeva una bambina
LF C1	0003	3	perché di figlie ne aveva già due, e quando fossi un po'
LF C1	0004	1	rispondevo per le rime. Ma ero già un ragazzo fatto e il municipio
LF C1	0004	2	averlo nel sangue, non starci già mezzo sepolto insieme ai
LF C2	0008	3	lui disse che ne sapeva già qualcosa da gente di Genova
LF C2	0009	2	tre anni più di me sapeva già fischiare e suonare la chitarra,
LF C2	0009	2	strizzava l'occhio alle donne. Già allora gli andavo dietro
LF C2	0010	4	– Già , – gli dissi, – come sei
LF C2	0010	12	– Te l'ho già detto, – dissi a Nuto, –
LF C2	0011	3	disse Nuto. Poi mi fa: – Sei già andato a dare un'occhiata
LF C4	0019	3	vivere le bestie. Soffrono già la loro parte in inverno.
LF C5	0020	4	scherzo un po' sul serio, già diversi me n'hanno offerte.
LF C5	0021	1	di Gaminella, conoscevo già il vecchio Valino. L'aveva
LF C5	0021	4	la bilancia... Una che ha già due cascine e il negozio.
LF C6	0026	3	chiesi. – Noi li avevamo già raccolti, – mi disse.
LF C7	0031	3	di pesco con certe foglie già rosse come quello che c'era
LF C7	0031	4	alle gaggie. Cinto aveva già visto un mazzo di carte in
LF C9	0040	6	in America. L'America è già qui. Sono qui i milionari
LF C9	0040	10	non disse niente. M'ero già accorto che della Mora non
LF C10	0043	4	ricerche. Gli risposi ch'ero già stato in Alessandria, all'ospedale.
LF C10	0044	1	vedere qualcosa che avevo già visto? Vedere dei carri,
LF C11	0047	2	prima – qui da noi c'era già la guerra – avevo passato
LF C11	0047	2	torna in mente. Fiutavo già quello che poi successe –
LF C11	0047	3	le solite facce. Sapevo già che finita la guerra avrei
LF C11	0048	5	come d'inverno. Il sole era già sotto, la pianura spariva.
LF C11	0048	7	fosse passato il treno. Già varie volte mi ero addossato
LF C11	0050	1	carretto su dei ciottoli, e già s'intravedeva il fanale.
LF C11	0050	1	farmi internare, mi sentivo già addosso la mano del poliziotto
LF C12	0053	4	sapevo, – disse poi, – ha già tentato un colpo così con
LF C14	0061	2	andare servitore a Cossano, già varie volte nell'estate mi
LF C14	0061	4	a pagare il Consorzio? – Già vecchio com'era, il suo spavento
LF C14	0062	2	Io sapevo già tutto. Sapevo e piangevo.
LF C14	0062	2	Padrino, – disse costui, – sono già troppe le tue sorelle. Ti
LF C14	0063	3	Quella sera mangiammo ch'era già scuro, alla luce della lampada
LF C15	0064	4	l'anno dopo non pensavo già più a Cossano – ero Anguilla
LF C15	0065	1	padre di Nuto. Qui c'erano già tutti quei trucioli e quei
LF C15	0065	1	Africa e che tutti l'avevano già dato per morto, la parrocchia,
LF C15	0066	1	entrata in casa, e per quanto già vecchio scherzava e comandava
LF C15	0066	2	e lavorava le sue terre, già i figli eran cambiati e preferivano
LF C15	0066	2	che il sor Matteo sapeva già i conti a memoria e si ricordava
LF C16	0069	3	voleva saperne; diceva: – So già che se gli parlo gli do del
LF C17	0072	2	correva, voleva dire ch'io ero già da più di un anno alla Mora
LF C17	0072	2	quindici anni, per me era già un uomo. Tutti parlavano

LF C17	0072	3	sfogliare suonava. Suonava bene già allora. Alla fine tutti avevano
LF C17	0072	5	casa del Salto lui lavorava già con suo padre; lo vedevo
LF C17	0072	5	trattava come un amico. Aveva già allora quegli occhi forati,
LF C17	0074	2	Anche a Canelli c'ero già andato diverse volte in bicicletta,
LF C17	0074	2	cartoline. – Allora te le dan già queste sigarette? – mi disse
LF C17	0075	3	un momento, quando avevo già sedici diciassette anni e
LF C17	0075	3	simile mi stupiva. Allora ero già più sveglio, ne avevo sentite
LF C18	0077	3	– disse la signora, – e già chiedono la giornata.
LF C18	0077	4	Al Nido i garofani sono già fioriti.
LF C18	0077	5	borbottò: – La vigna bianca è già finita ?
LF C18	0078	5	davano cinquanta, lavoravo già per cento, e perché non mi
LF C18	0078	6	Pensavo già che con quei soldi un bel
LF C18	0079	1	più in gamba di me. Lui già allora girava dappertutto
LF C18	0079	2	Canelli conosceva diversi, e già allora quando sentiva che
LF C19	0080	8	beveva gli chiesi se era già stato sul treno o in corriera.
LF C19	0082	5	ufficiali di Nizza che avevo già visto una volta sul terrazzo
LF C20	0084	2	fumavano nei campi e sapevano già di notte e di veglia, o promettevano
LF C20	0085	2	avevo detto, – non comprate già il giornale?
LF C20	0086	3	sbagliato! – Irene s'era già ripresa e ributtata a suonare,
LF C21	0088	9	ma era inutile, stavamo già abbracciati nel letto. Oppure
LF C21	0088	9	venivano tutti – di Genova ero già stufo, volevo andare più
LF C21	0089	2	figlio di un prete. E Nuto, già allora, mi aveva chiesto:
LF C21	0089	4	Qualche anno dopo – stavo già in America – mi accorsi che
LF C21	0091	1	un ragazzotto americano. Già allora sapevo che sarei ritornato.
LF C22	0093	3	capii questa loro debolezza già al tempo di una delle prime
LF C23	0097	2	bricchi rintonavano fucilate già di buon'ora e Cirino cominciava
LF C23	0100	5	saltando un fosso, godendosi già le signorine, e andarono
LF C24	0102	3	queste occhiate, ma erano già più calde, maliziose. L'ultimo
LF C24	0104	3	nemmeno che vada a caccia. Già suo padre è morto in quel
LF C24	0104	18	figlio del medico l'aveva già presa, in casa sua nello
LF C24	0105	1	un boscaiolo che ne aveva già bruciati molti di letti,
LF C25	0107	6	Canelli più giovani che già s'erano sposate e stavano
LF C26	0112	1	nella bottega? Lui diceva già allora che gli ignoranti
LF C27	0114	9	svegliati tutti, altri correvano già dalla collina, aveva gridato
LF C27	0115	1	parlava, lassù al fico. Già dal sentiero, nella luce
LF C27	0115	7	due solchi di patate eran già stati cavati, che bisognava
LF C27	0116	6	dove s'erano picchiati era già piena di fuoco. Le donne
LF C27	0117	5	valeva l'avessimo fatto già prima. Lui levò gli occhi
LF C28	0119	5	soffrì meno. Silvia era già avvezza a queste cattiverie
LF C28	0119	6	bella stagione tornò, s'era già presa un'altra donna, la
LF C28	0120	3	d'Irene. E Santina sapeva già di valere, quando si metteva
LF C28	0121	1	Genova o l'America. Ne sapevo già abbastanza a quei tempi per
LF C29	0123	9	quelle storie le sapevo già da un pezzo, le aveva raccontate
LF C29	0124	2	adesso le donne giravano già a capo scoperto, anche sotto
LF C29	0125	3	qualche passo, Silvia aveva già provveduto. Era andata da
LF C29	0126	1	ancora di sposarsi stava già in casa dal mattino alla
LF C29	0126	4	– metà della Mora – era già liquidata, e Irene viveva
LF C30	0127	3	in bicicletta. Nuto era già al Buon Consiglio dal giorno
LF C30	0129	3	giovanotti. – Se bevete già adesso, – disse uno grasso
LF C30	0130	5	bestemmiava, chi mangiava già salame e formaggio. Di ragazze
LF C30	0130	6	quest'ora Nuto e la musica eran già seduti sul ballo e attaccavano.
LF C30	0130	6	bevevano, qualcuno rivoltava già le sottane alle donne dei
LF C30	0130	7	tendone. I Seraudi ballavano già . C'erano anche le loro sorelle,
LF C31	0132	2	di Nuto protestò ch'erano già in troppi nella casa del
LF C31	0133	13	collina e di vigna, che sa già di vendemmia sotto il sole.
LF C31	0133	13	stelle, senza saperlo avevo già cominciato i miei viaggi.
LF C31	0134	6	collina saliva sempre: avevamo già passato diverse cascine,
LF C31	0135	1	tante. Alla Mora ci stava già Nicoletto, e Santa, che non
LF C32	0138	2	tutto quello che lei aveva già fatto. Baracca stette a sentire
LF C32	0138	11	oggi. Camminammo ch'era già notte, non sapevano dirmi
LF C32	0139	5	C'era già l'ordine scritto.
1100 - giacca, sf, 5, 0,01135			
LF C13	0055	7	vado via –. Raccolse la giacca e mi disse: – Vuoi bere?
LF C14	0063	1	all'Emilia che mi trovasse una giacca per l'inverno. Il primo lavoro
LF C15	0064	5	stelle. Adesso avevo una giacca che mi toccava le ginocchia
LF C31	0132	7	decise. Pigliò al volo la giacca e guardò in su. – Andiamo
LF C32	0139	6	accompagnata. Non aveva più la giacca a vento e i pantaloni che
1101 - giacchetta, sf, 1, 0,00227			

LF C32	0139	6	L'avevano sempre veduta con la giacchetta e la cintura, e non si capacitavano
1102 - giallo, ag, 6, 0,01363			
LF C7	0031	3	d'estate hanno foglie rosse o gialle , mi mettono gola ancora adesso,
LF C12	0054	2	anche i Battuti, in casacca gialla , uno strazio. Fiori da tutte
LF C17	0072	2	e tiravamo le pannocchie gialle contro il muro del portico.
LF C20	0087	2	aveva raccolto dei fiori gialli . Me li ricordo come fosse
LF C22	0095	1	capelli bianchi e un parasole giallo , andava a Canelli in carrozza
LF C31	0134	6	e di quei piccoli fiori gialli dal tronco duro che sembrano
1103 - giardiniere, sm, 1, 0,00227			
LF C3	0012	2	California. Sembra di fare i giardinieri , piuttosto. Ci trovai dei
1104 - giardino, sm, 23, 0,05223			
LF C3	0014	6	buio, in quell'odore di giardino e di pini, che quelle stelle
LF C3	0015	1	anche le vigne, sembravano giardini pubblici, aiuole finte come
LF C8	0034	3	villetta in paese, con un giardino cintato e piante strane che
LF C8	0035	1	ch'era un po' come quel giardino della villa, pieno di palme,
LF C10	0043	2	metter su nome e piantare un giardino . L'avevo creduto, e mi ero
LF C12	0054	2	bambine a saccheggiare i giardini . Il parroco, parato a festa,
LF C14	0061	3	parte del cancello c'era il giardino , pieno di zinie, di gigli,
LF C18	0076	2	l'albicocco che c'è ancora nel giardino l'ho inserito io sulle prugne.
LF C19	0082	2	pezzo dietro la griglia del giardino , a guardare chi passava sulla
LF C19	0082	4	avessi osato, avrei fatto in giardino un massacro di fiori. E pensavo
LF C21	0088	2	aveva messo a tenergli il giardino . Pulivo il giardino, accendevo
LF C21	0088	2	tenergli il giardino. Pulivo il giardino , accendevo le stufe, scaldavo
LF C22	0093	2	quei fiori che crescono nei giardini sotto le piante da frutta.
LF C22	0093	3	alle bestie, e veniva in giardino a tagliare le rose. E qualche
LF C22	0094	2	dovevano essere le stanze e il giardino del Nido, di quell'antica
LF C22	0096	1	ciondolavano sul terrazzo o in giardino – non avevano un lavoro,
LF C23	0098	2	un fiore o un rametto nel giardino – meglio, una foglia rossa
LF C25	0106	2	nervosa dietro la griglia del giardino oppure andava con un libro
LF C28	0119	6	treno, e si fermarono in giardino a toccare le prime rose.
LF C29	0123	9	chiuse in belle ville con un giardino , dove c'erano cameriere che
LF C29	0123	9	sentiva soffocare, usciva nel giardino , la portavano via, si svegliava
LF C29	0125	1	fredda, lo accompagnava nel giardino e al cancello, e quasi non
LF C29	0125	4	tagliammo tutti i fiori del giardino e delle caccine intorno.
1105 - gigantesco, ag, 1, 0,00227			
LF C1	0004	2	luce asciutta, digradare gigantesca verso Canelli dove la nostra
1106 - giglio, sm, 1, 0,00227			
LF C14	0061	3	giardino, pieno di zinie, di gigli , di stelline, di dalie –
1107 - gilè, sm, 2, 0,00454			
LF C6	0027	1	avevano la catena d'oro al gilè e le donne del paese, della
LF C7	0031	5	tavolo e la pistola nel gilè .
1108 - gimme, en, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	giornale a colori – only gimme a break, baby. Era pronta
1109 - gin, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	fabbricare il prohibition-time gin , il liquore del tempo clandestino,
1110 - ginocchio, sm, 8, 0,01817			
LF C5	0022	5	geloni, le croste sulle ginocchia , le labbra spaccate. Mi ricordai
LF C5	0022	7	zoppo, rachitico, vidi il ginocchio non più grosso del suo braccio,
LF C15	0064	5	giacca che mi toccava le ginocchia e stavo caldo. Poi col sole
LF C20	0087	2	sollevandosi la gonna al ginocchio , era entrata nell'acqua.
LF C21	0091	4	via, ma lei guardandosi le ginocchia – era seduta accanto a me
LF C21	0091	6	sorriso, guardandosi le ginocchia , corrugando la fronte.
LF C23	0098	1	e il cestino vuoto sulle ginocchia . Andarono sopra e sentii
LF C29	0123	8	Si teneva il libro sulle ginocchia e guardava le piante. La
1111 - giocare, ve, 38, 0,0863			
LF C2	0007	3	sentito urlare, cantare, giocare al pallone; col buio, fuochi
LF C4	0017	5	ringhiera. Sembrava che giocasse . A un tratto alzò la testa.
LF C5	0022	4	Era un gioco quello? Mi guardò sotto il
LF C6	0024	8	Conoscevo questo gioco anch'io.
LF C6	0025	5	di averci tanto girato e giocato , di lì alla strada, di esser
LF C6	0027	1	delle feste sulle aie, e giocavamo , d'estate, alla settimana;
LF C7	0029	4	che facevo anch'io questo gioco quand'ero ragazzo – così
LF C7	0031	2	d'essere un ragazzo venuto a giocare con Cinto, e che il vecchio
LF C7	0031	5	che c'era di quelli che giocavano per vivere e si giocavano
LF C7	0031	5	giocavano per vivere e si giocavano le case e le terre. Ero stato
LF C7	0031	5	paese, gli dissi, dove si giocava con la pila dei marenghi
LF C7	0032	1	sacchetti di marenghi e giocavano tutta la notte, giocavano
LF C7	0032	1	giocavano tutta la notte, giocavano i marenghi, poi i boschi,

LF C7	0032	1	sapeva niente. Qualcuno si giocava anche la moglie, e così i
LF C7	0032	6	Belbo. Era qui che uscivamo a giocare , dopo che la capra ci aveva
LF C8	0034	1	mettendoci il piede sopra, o giocavo , chiudevo gli occhi per provare
LF C8	0035	1	pasticcio di donne e di gioco prima ancora di andar militare.
LF C9	0038	4	del ponte. Qui ci avevo giocato anch'io con Angiolina e Giulia,
LF C12	0053	6	venivano, facevano doppio gioco , segnalavano i distaccamenti
LF C14	0063	4	Cirino, portavo l'acqua, giocavo alle biglie coi ragazzi.
LF C15	0065	1	bevevo quei discorsi mentre giocavo con gli altri ragazzi, come
LF C16	0068	2	sacco, e nudi pescavamo e giocavamo .
LF C17	0072	5	non si facevano soltanto giochi da ragazzi, non si perdeva
LF C19	0080	2	zoccoletti, dietro a quattro che giocavano a carte. Suo padre, mi disse,
LF C19	0080	8	guardare quei quattro che giocavano a tarocchi.
LF C20	0084	2	aveva la sua usanza e il suo gioco , secondo i lavori e i raccolti,
LF C20	0085	1	Dall'autunno a gennaio, bambini si gioca a biglie, e grandi a carte.
LF C20	0085	1	carte. Nuto sapeva tutti i giochi ma preferiva quello di nascondere
LF C20	0087	1	che Irene era venuta a far giocare Santina nella sabbia e non
LF C22	0095	1	da due, coi domestici, e giocavano a carte, prendevano il gelato,
LF C23	0097	3	tirasegno faceva sempre centro e giocava alle carte dalla sera al
LF C23	0098	3	non sapeva stare, e faceva giocare Santina soltanto per ingraziarsi
LF C23	0098	4	sor Matteo, – un uomo che gioca e che non ha un pezzo di
LF C23	0099	3	volta in Acqui che s'era giocato l'ultimo soldo e se perdeva
LF C25	0108	2	uomo, corre le fiere e fa i giochi sulle corde.
LF C28	0120	3	i bambini, le bambine, e giocavano mangiavano le paste dolci,
LF C29	0126	3	sempre fuori; riprese a giocare e andare a caccia e offrir
LF C31	0133	11	Nuto giocava con delle pietruzze e guardò
1112 - giocatore, sm, 1, 0,00227			
LF C7	0031	4	Con Cinto parlavamo dei giocatori di pallone, poi di quelli
1113 - giornale, sm, 12, 0,02725			
LF C12	0052	2	che è in America, dissi, i giornali hanno stampato un proclama
LF C12	0052	4	partigiani hanno perfino un giornale ...
LF C15	0065	1	padre di Nuto leggeva il giornale . Anche in casa di Nuto dicevano
LF C16	0069	5	– Non hai mai letto sul giornale quei milionari che si drogano
LF C17	0074	1	e che bastava leggere il giornale per saperne di tutti i colori.
LF C18	0079	2	Diceva che basta leggere il giornale – i giornali di allora –
LF C18	0079	2	leggere il giornale – i giornali di allora – per capire che
LF C20	0085	2	detto, – non comprate già il giornale ?
LF C21	0089	4	grano, con una lettera per un giornale del cinema, e non volle mai
LF C21	0090	3	foto, da stampare poi su un giornale a colori – only gimme a break,
LF C21	0092	2	costa. Ma non uscì mai sui giornali a colori. Mi scrisse mesi
LF C25	0106	5	portava invece alla vecchia il giornale illustrato delle sarte –
1114 - giornata, sf, 16, 0,03634			
LF C6	0025	5	quell'erba, avere aspettato nelle giornate d'inverno un po' di sereno
LF C9	0041	6	Guardando verso Canelli (era una giornata colorita, serena), prendevo
LF C14	0061	2	nell'estate mi aveva mandato a giornata alla Mora.
LF C15	0064	2	Cola – non credo, la mia giornata sono adesso i telefoni, le
LF C15	0064	5	massaro diceva i lavori della giornata , di sopra cominciavano a
LF C15	0064	5	fischio del primo treno. La giornata la passavo a far erba, a
LF C15	0064	5	l'orto. Quando correva la giornata dei braccianti, il massaro
LF C15	0066	2	carretto, di un cestino, di una giornata dell'anno prima perduta.
LF C18	0076	2	ragazzi, bisognava mettermi a giornata . Adesso zappavo, davo lo
LF C18	0077	3	signora, – e già chiedono la giornata .
LF C18	0077	9	e mi disse che io ero a giornata con vitto e alloggio e doveva
LF C18	0079	3	Sono due donne. Vanno a giornata come te –. Allora pensai
LF C25	0106	3	aveva detto solamente che la giornata era pesante e quelle scarpe
LF C25	0107	5	sprecava così per niente le giornate e andava con qualcuno che
LF C28	0120	3	andata anche lei. Della giornata di Silvia non mi riuscì di
LF C29	0126	3	vendette il cavallo e diverse giornate di prato. Irene, che aveva
1115 - giorno, sm, 103, 0,23391			
LF C1	0004	2	dove si affitta, si vive un giorno o degli anni, e poi quando
LF C1	0005	1	erano come li avevo veduti giorno per giorno, anno per anno,
LF C1	0005	1	avevo veduti giorno per giorno , anno per anno, seduto sul
LF C2	0007	3	per riposarmi un quindici giorni e c'è la Madonna
LF C2	0009	3	avevamo intorno a noi, di giorno chiari e boscosi sotto il
LF C2	0009	3	spediti; poi per due tre giorni non chiudevano più la bocca
LF C2	0009	3	mattina del secondo, del terzo giorno scendevano dal palchetto
LF C2	0011	5	Dissi: – Un giorno ci andrò. Sono tornato.
LF C3	0012	5	cassiera, e adesso tutto il giorno mi guardava attraverso il
LF C3	0015	1	donna cattiva. Veniva il giorno che uno per toccare qualcosa,

LF C4	0017	5	tratto alzò la testa. – Un giorno o l'altro ti racconto delle
LF C4	0017	5	nessun male, ma viene il giorno che anche loro...
LF C5	0021	1	Il giorno che tornai al casotto di
LF C5	0021	4	Gaminella non mangiavi tutti i giorni ... – Non scherzava più, adesso.
LF C6	0024	10	esclamava e il dottore il giorno prima che morisse le aveva
LF C6	0026	7	l'uva da Gancia. E certi giorni traversavano Belbo coi ragazzi
LF C6	0027	1	mangiavano, suonavano tutto il giorno . Anche noi ragazzi in quei
LF C6	0027	1	Anche noi ragazzi in quei giorni facevamo delle feste sulle
LF C8	0033	3	Ma dopo quei primi giorni , finita la festa e il torneo
LF C8	0034	3	Il caffè lo presi un giorno col Cavaliere, sotto, davanti
LF C8	0035	1	Si soffermava tutti i giorni davanti all'albergo e discorreva
LF C9	0039	11	tatuaggi dei marinai e quanti giorni si sta in mare, lui mi ascoltava
LF C9	0039	12	bastimenti, – lui mi disse, quel giorno che ne parlavo, – è come
LF C9	0041	4	se non si fanno ai primi giorni della luna, non attaccano.
LF C11	0048	2	spaventarmi. In tutto il giorno non avevo incrociato che
LF C12	0053	6	Mi raccontò che nei giorni del '45 una banda di ragazzi
LF C13	0057	2	Dal giorno della liberazione – quel
LF C13	0057	2	andato sempre peggio. In quei giorni sì che s'era fatto qualcosa.
LF C13	0057	3	non avevo mai visto. Un giorno , pensai, bisogna che saliamo
LF C13	0058	1	sono morti dappertutto. Un giorno sentivi sparare sul ponte,
LF C13	0058	1	sentivi sparare sul ponte, il giorno dopo erano di là da Bormida.
LF C13	0058	5	– L'altro giorno sono passato sotto la Mora,
LF C13	0058	12	nera. Tutti lo sanno. Poi un giorno è sparita.
LF C14	0060	2	nuovo estate e inverno, giorno e notte, per tutti quegli
LF C15	0064	5	uscire nei beni prima di giorno e bisognava attaccare la
LF C15	0065	1	matti, del mondo. C'era dei giorni che potevo fermarmi perché
LF C15	0065	1	madre, e il cane che piangeva giorno e notte nel cortile. E una
LF C16	0068	2	coltivi della Mora. Certi giorni di quelle canicole, quando
LF C16	0069	3	Un giorno decisi Nuto a venire in Gaminella
LF C16	0070	3	che quel verso lo faceva giorno e notte e nemmeno sapeva
LF C17	0073	4	porta le scarpe tutti i giorni e nessuno lo fa lavorare,
LF C17	0074	1	tutti i colori. Così, certi giorni ch'ero nei beni, nelle vigne
LF C17	0074	1	quanto lui, e che un bel giorno avrei preso anch'io quel
LF C17	0074	3	mi vergognai, e da quel giorno lasciai perdere le biglie.
LF C17	0074	3	Un'altra cosa che sentii quel giorno fu che a Canelli c'era una
LF C17	0075	3	mettevamo tra le canne se era giorno , sulla proda della vigna
LF C17	0075	5	bocca, – ma ci sono altri sei giorni .
LF C18	0076	2	sor Matteo mi chiamò un giorno sul terrazzo, c'era anche
LF C18	0077	1	Lavori tanto, – mi disse quel giorno il sor Matteo, –
LF C18	0078	6	che con quei soldi un bel giorno avrei potuto partire.
LF C18	0079	2	Nuto in questi tempi, certi giorni che non hai neanche più voglia
LF C18	0079	3	passavano sullo stradone, i giorni della vendemmia, portando
LF C19	0080	2	Il primo giorno di mercato Cinto venne all'Angelo
LF C20	0084	3	come una zucca e un bel giorno aveva detto alla moglie di
LF C20	0086	2	un'artista e che tutto il giorno lui sarebbe stato a ascoltare.
LF C20	0087	1	Io stavo zitto, e certi giorni d'estate, seduto a Belbo,
LF C20	0087	1	non osavo pensare. Ma un giorno che Irene era venuta a far
LF C21	0088	2	gente, parlavo poco e tutti i giorni imparavo qualcosa.
LF C22	0093	3	in quella vendemmia, nei giorni che noialtri preparavamo
LF C22	0093	3	girava le vigne, in quei giorni si sentì dall'Emilia che
LF C22	0094	1	Genova – tornata da quindici giorni al Nido con nuore e nipoti
LF C22	0095	1	prete che la diceva tutti i giorni in una stanza. Ma questo
LF C22	0096	1	soffrivano. E poi loro, tutto il giorno ciondolavano sul terrazzo
LF C23	0097	2	scappare in un solco. Sono i giorni più belli dell'anno. Vendemmiare,
LF C23	0097	3	dalla sera al mattino. Quel giorno venne un grosso temporale,
LF C23	0097	4	non sul raccolto quindici giorni prima. Non smise di piovere
LF C23	0099	3	treno a Costigliole l'altro giorno o quella volta in Acqui che
LF C23	0099	5	medico, e diceva che un giorno o l'altro voleva dirgliene
LF C23	0100	5	per esempio, quelli del giorno ch'ero rimasto io solo alla
LF C24	0102	4	figlie andarono, e quel giorno venne la sarta da Canelli
LF C24	0104	2	incontra in casa tutti i giorni ...
LF C25	0106	2	sorella, ma quando da due giorni non la chiamavano al Nido,
LF C25	0106	3	Alla Mora un giorno era ricomparso quell'Arturo
LF C25	0108	1	sentirla parlare. Certi giorni si faceva attaccare il biroccio
LF C25	0109	2	Irene di letto due volte al giorno , lei straparlava, le facevano
LF C25	0109	3	per medicine. Fin che un giorno entrò una monaca in cortile;
LF C26	0111	1	stessa, e non sanno che un giorno si guarderanno in giro e
LF C26	0111	6	andare, di tornare un bel giorno dopo che tutti mi avessero

LF C26	0112	2	padrone, non so – e in due giorni mi aveva trovato un posto
LF C26	0112	4	trovato anche me. Tra pochi giorni tornavo in viale Corsica.
LF C27	0116	7	l'avrebbe visto come di giorno . Il cane diventava matto,
LF C27	0116	9	riva era chiaro come di giorno . Quando Cinto non aveva più
LF C27	0117	6	Il giorno dopo ci fu da farsi brutto
LF C28	0119	3	meglio che morisse quel giorno che il prete era venuto a
LF C28	0119	6	Crevalcuore passava certi giorni in piazza sulla moto come
LF C28	0120	3	davanti alla chiesa, e certi giorni venivano le signore, i bambini,
LF C28	0120	5	sparì. Rientrò soltanto il giorno dopo, con una bracciata di
LF C28	0122	1	Ma venne il giorno che il sor Matteo piantò
LF C28	0122	1	via tutta la notte e il giorno dopo.
LF C29	0123	2	In quei giorni venne un'altra notizia: era
LF C29	0123	7	Io in quei giorni ero sempre con Nuto e parlavamo
LF C29	0125	2	testa e andò giù. Da quel giorno restò mezzo secco, con la
LF C29	0125	3	nessuno. Si seppe poi due giorni dopo dov'era stata perché
LF C29	0125	5	madrina a Santina, e così un giorno la piccola sarebbe rimasta
LF C30	0127	3	già al Buon Consiglio dal giorno prima perché suonava sul
LF C30	0127	4	più un servitore. Ma quel giorno avevo fretta e stavo sulle
LF C31	0135	3	cominciata la repubblica. Un bel giorno Nuto sentì dire che Santa
LF C32	0136	4	stata la guerra. Lui quel giorno non era tranquillo, le disse
LF C32	0137	4	repubblichini. Un altro giorno gli mandò a dire che non
LF C32	0137	4	nascondessero nella riva. Due giorni dopo la brigata nera passò
LF C32	0137	5	Venne il giorno che Santa prese Nuto a braccetto
LF C32	0139	6	– Baracca mi tenne tre giorni lassù, un po' per sfogarsi
LF C32	0140	3	– Non c'è caso che un giorno la trovino? hanno trovato
1116 - giostra, sf, 4, 0,00908			
LF C19	0081	3	fiesta, alla fiera, alle giostre di Castiglione, di Cossano,
LF C25	0108	3	baraccone dove c'era una giostra fatta di motociclette che
LF C25	0108	3	mette Silvia a comandare una giostra così. Si diceva anche a Canelli
LF C30	0129	6	torrone, del tirasegno, della giostra , tutti stavano a vedere,
1117 - giovane, ag, 9, 0,02044			
LF C5	0022	6	decrepita e storta, una più giovane e ossuta, mi guardavano.
LF C9	0038	4	c'ero mai potuto salire; da giovane lavoravo e mi accontentavo
LF C9	0041	3	lavare quando la luna è giovane .
LF C10	0044	4	buoi e le donne; la più giovane era morta in un campo ammazzata
LF C14	0062	1	questa casa per te? Sei giovane e hai tanto tempo davanti.
LF C20	0085	5	era Silvia. Silvia era più giovane di un anno o due, e certe
LF C22	0093	2	adesso che non sono più giovane mi cercano loro, ma non importa
LF C22	0095	1	vecchia che allora era ancor giovane come una rosa dava dei pranzi,
LF C30	0127	2	Silvia era viva e Irene giovane . Dovevo avere diciassette
1118 - giovane, sm, 4, 0,00908			
LF C8	0035	1	molte cose, più cose dei giovani , del dottore e di me, ma
LF C12	0054	2	era stato sparso e troppi giovani ascoltavano ancora la parola
LF C12	0054	3	sepoltura cristiana a quei due giovani ignoti, barbaramente trucidati
LF C25	0107	6	certe ragazze di Canelli più giovani che già s'erano sposate e
1119 - Giovanni, np, 2, 0,00454			
LF C9	0038	6	facevamo sempre. La notte di S. Giovanni tutta la collina era accesa.
LF C22	0093	3	del grano – la sera di S. Giovanni , c'erano i falò dappertutto
1120 - giovanotto, sm, 27, 0,06132			
LF C1	0005	3	mare e per terra, come i giovanotti dei miei tempi andavano sulle
LF C1	0006	2	uscirme. Proprio lui che da giovanotto è arrivato a suonare il clarino
LF C2	0007	3	ancora perché uomini e donne, giovanotti impomatati e figliole superbe,
LF C4	0018	7	Sapevo di diversi del paese – giovanotti venuti al mondo quando noi
LF C7	0030	6	sulle fiere di quand'era giovanotto .
LF C11	0047	4	posto. Non ero più quel giovanotto che con la squadra ferrovieri
LF C12	0051	2	cassiere, i tre o quattro giovanotti sportivi che pigliavano il
LF C14	0060	3	Matteo, dicevano «Sì sì giovanotti , sì sì ragazze... pensate
LF C17	0072	2	e raccontavano storie, i giovanotti facevano ridere le ragazze.
LF C17	0074	3	ma bibite. Ascoltavamo i giovanotti che parlavano dei fatti loro,
LF C17	0074	3	mi disse che uno di quei giovanotti – uno biondo, vestito con
LF C18	0078	1	ragazza, le conduceva un giovanotto della Stazione. – Mi portate
LF C20	0084	3	stagione di Nuto. Adesso ch'era giovanotto e suonava il clarino, d'estate
LF C20	0086	5	ufficiali, signori, geometri, giovanotti cresciuti. La sera tra noi,
LF C23	0097	3	loro amiche di Canelli e i giovanotti di andarci in biroccino fino
LF C23	0101	1	cancello e accompagnare i loro giovanotti su e giù per lo stradone,
LF C28	0120	4	venire alla Mora a trovarle i giovanotti e le amiche di prima. Quell'anno
LF C28	0121	1	erano gente che capivo, giovanotti cresciuti là intorno, poco
LF C29	0123	9	voluto bene, diventava un bel giovanotto , figlio del re.

LF C30	0127	6	Parlavano tra loro di quei giovanotti che venivano a trovarle,
LF C30	0128	3	disse a Irene ch'ero un bel giovanotto , non sembravo neanche di
LF C30	0129	3	arrivarono Silvia coi suoi giovanotti . – Se bevete già adesso,
LF C30	0130	2	dato per essere uno di quei giovanotti , e portarle anch'io a ballare.
LF C30	0130	3	Belbo; Laiolo lo portava un giovanotto che non conoscevo, stava
LF C30	0130	6	alzarsi i paraventi di sacco, giovanotti scherzavano, bevevano, qualcuno
LF C30	0130	7	dell'acetilene abbracciate coi loro giovanotti , le facce sulla spalla, e
LF C30	0131	2	Allora saltai su e i loro giovanotti facevano baccano e volevano
1121 - girare, ve, 46, 0,10446			
LF C1	0003	2	che carne sono fatto? Ho girato abbastanza il mondo da sapere
LF C1	0003	3	giudiziosa dovette smettere di girare con noi per la riva e per
LF C1	0005	3	Uno gira per mare e per terra, come
LF C2	0008	8	su queste colline. Quando giravo con la musica, dappertutto
LF C3	0013	5	conducente, i paesi dove aveva girato , perché era venuto in America.
LF C3	0013	7	aggiustava i capelli. Si girò sulla sedia e aprì la radio
LF C5	0021	7	quelle colline, avevamo girato girato , senza mai poter dire:
LF C5	0021	7	colline, avevamo girato girato , senza mai poter dire: «Questi
LF C6	0024	5	riva fino al noce, e potevo girarli da solo, trovarci uno.
LF C6	0025	5	impossibile di averci tanto girato e giocato, di lì alla strada,
LF C6	0027	1	grande, c'era gente che la girava in carrozza e gli uomini
LF C6	0027	1	cacciatori dopo la vendemmia giravano le colline, i boschi, andavano
LF C8	0034	4	vigna, degli abiti frusti, e girava il paese con un bastone dal
LF C10	0044	4	mangiare e si era messo a girare le campagne e le fiere; il
LF C13	0058	10	Quando ci penso, mi gira il sangue. Va bene che gli
LF C14	0060	2	sbucare per quello stradone, girare il cancello tra il pino e
LF C14	0062	1	guardò di traverso. Padrino girava per il cortile e si tirava
LF C17	0072	2	quando Cirino e la Serafina giravano coi bicchieri lui beveva
LF C17	0074	3	lasciai perdere le biglie. Poi girammo insieme e guardammo la gente
LF C17	0075	2	– disse lui. – Non tutte girano in carrozza.
LF C18	0077	4	sprofondare. Dallo sdraio Silvia girò gli occhi e disse qualcosa
LF C18	0078	7	di Sant'Antonino. Se uno girava un po' sovente per le piazze
LF C18	0079	1	gamba di me. Lui già allora girava dappertutto e sapeva ragionare
LF C18	0079	2	fatto sta che lo lasciavano girare e scherzare senza segnarselo.
LF C19	0082	6	dietro le dalie. Adesso mi girava la testa e ronzava come fosse
LF C19	0083	1	il cavallo sbuffare. Mi girai sul saccone e pensai com'era
LF C20	0084	2	castagne, a vegliare, a girare le stalle, che sembrava fosse
LF C21	0088	2	scaldavo l'acqua del bagno, giravo in cucina. Teresa era la
LF C22	0093	3	cantina e anche il sor Matteo girava le vigne, in quei giorni
LF C23	0098	2	fecero entrare e lui, che girava con degli stivali da cacciatore,
LF C24	0104	17	padrone di segheria che girava in motocicletta, si faceva
LF C25	0108	3	fatta di motociclette che giravano con un fracasso peggio della
LF C26	0112	1	quand'ho fatto il soldato e girato i carrugi e i cantieri a
LF C28	0120	4	balli mi metteva voglia di girare le campagne come i cani.
LF C28	0121	1	aspettava al caffè dello Sport, giravano sull'automobile del segretario
LF C29	0123	2	presto veduto che uomo era. Girarono tante voci – che l'erede
LF C29	0124	2	usava più, adesso le donne giravano già a capo scoperto, anche
LF C29	0125	2	nella stanza di Silvia, gli girò la testa e andò giù. Da quel
LF C29	0126	1	dal mattino alla sera e girava nei beni.
LF C30	0127	2	diciotto anni e cominciavo a girare i paesi. Era la festa del
LF C30	0130	6	era fresca e chiara, io giravo dietro le baracche, vedevo
LF C31	0133	4	di pietre e di cenere. Io girai tra quelle pietre, e neanche
LF C31	0134	8	la strada quasi piana che girava intorno a una cresta. Non
LF C31	0134	8	parlare. Guardavo la strada, giravo appena la testa quando un
LF C31	0135	1	posto salire in automobile e girare la provincia, andare a cena
LF C32	0138	6	commissione, e tutti dicevano che girava armata anche lei e si faceva
1122 - giravolta, sf, 1, 0,00227			
LF C30	0130	4	buttò sul prato e fece una giravolta grosso com'era, picchiò in
1123 - girl, sf, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	come with me because l'm a girl). E non era una stupida,
1124 - giro, sm, 11, 0,02498			
LF C1	0003	2	qualcosa di più che un comune giro di stagione.
LF C7	0032	6	capra ci aveva portati in giro tutto il pomeriggio per le
LF C8	0033	3	Bormida, senza uscire dal giro della casa, della vendemmia,
LF C11	0047	3	paura e irritarmi. Andavo in giro in camioncino sulle strade
LF C12	0054	2	vigne, aveva mandato in giro le bambine a saccheggiare
LF C15	0065	1	sempre a Canelli, sempre in giro sul biroccio, sempre a caccia.
LF C21	0088	2	sergenti che mi pigliassero in giro quando parlavo. Io la guardavo
LF C26	0111	1	giorno si guarderanno in giro e anche per loro sarà tutto

LF C30	0129	7	La madonna fece il giro dello spiazzo e qualcuno
LF C30	0130	5	persi di vista. Feci il mio giro al tirasegno e alle carte,
LF C32	0140	2	della cascina, guardai in giro , e gli chiesi se Santa era
1125 - gita, sf, 1, 0,00227			
LF C23	0098	2	Da quella volta della gita a Agliano, il figlio del
1126 - giù, av, 12, 0,02725			
LF C3	0014	2	case le donne saltavano giù dal letto e battevano le
LF C13	0056	9	soffermai anch'io e guardai giù nella vallata.
LF C17	0074	3	Stazione, a S. Anna, su e giù per lo stradone, e prendevano
LF C23	0097	4	accese; l'Emilia corse su e giù a fare il caffè; la piccola
LF C23	0099	3	quanti ne aveva buttati giù dal treno a Costigliole l'altro
LF C23	0100	5	le signorine, e andarono giù a rompicollo a spaccarsi
LF C23	0101	1	accompagnare i loro giovanotti su e giù per lo stradone, e quando
LF C24	0103	3	accesi una sigaretta e venni giù per quella strada adagio,
LF C27	0116	2	tirava il filo e correva su e giù .
LF C29	0125	2	gli girò la testa e andò giù . Da quel giorno restò mezzo
LF C30	0130	4	cavallo perse un passo e andò giù di muso come un sacco, poi
LF C31	0134	2	Mi fermai a guardare in giù nella valle. Fin quassù non
1127 - giudicare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0053	1	partigiani il Cavaliere non giudicò . – Ragazzi, – disse. – Ragazzi
1128 - giudiziario, ag, 2, 0,00454			
LF C1	0003	3	quell'inverno Angiolina giudiziosa dovette smettere di girare
LF C31	0132	2	Le dicemmo che Cinto era giudizioso . Ma io lo presi ancora da
1129 - giugno, sm, 4, 0,00908			
LF C23	0100	5	c'eran le lucciole, era giugno – che tutte le sere si vedevano
LF C29	0125	4	delle cascine intorno. Era giugno e ce n'erano molti. La seppellirono
LF C32	0138	8	fu il rastrellamento di giugno e per quei sentieri ne morirono
LF C32	0139	2	che i rastrellamenti di giugno li aveva diretti lei, che
1130 - Giulia, np, 10, 0,02271			
LF C1	0003	3	scudo; io mi vantavo con Giulia di valere cinque lire, le
LF C5	0022	7	comparissero Angiolina e Giulia . Chi sa dov'erano?
LF C9	0038	4	anch'io con Angiolina e Giulia , e fatto l'erba per i conigli.
LF C14	0061	3	– una volta venne anche Giulia – e con le donne, coi servitori,
LF C14	0061	4	all'Angiolina, a Padrino, a Giulia , se non era venuta anche
LF C14	0062	3	Li avevamo trovati io e Giulia in Gaminella.
LF C18	0079	3	come vivevano Angiolina, la Giulia e Padrino. Ma non trovavo
LF C18	0079	3	volta che mi aspettavano, la Giulia mi aspettava, si ricordavano
LF C19	0081	3	dappertutto, e io restavo con Giulia e Angiolina sotto i noccioli,
LF C29	0123	9	la Virgilia a me e alla Giulia – si chiamavano la storia
1131 - giunta, sf, 1, 0,00227			
LF C3	0012	2	della gente come me, che per giunta mi guardava di traverso.
1132 - giuntura, sf, 1, 0,00227			
LF C19	0082	3	le gambe, rompendole alla giuntura . «Peggio per voi», gli dicevo,
1133 - giurare, ve, 1, 0,00227			
LF C9	0039	16	– Giuro che mi ricordo.
1134 - giusto, ag, 6, 0,01363			
LF C4	0018	7	meglio di me quel che è giusto .
LF C9	0041	7	ben legata, con le foglie giuste e quell'odore della terra
LF C15	0064	5	beverone, a passargli la forcata giusta di fieno. A S. Rocco li portavano
LF C23	0100	2	uomini. No? Arturo, che aveva giusto staccato allora un mazzetto,
LF C24	0105	3	due fossero a casa all'ora giusta .
LF C25	0108	3	Giusto quell'anno era comparso a
1135 - gli, pe, 324, 0,7358			
LF C1	0003	3	l'ospedale di Alessandria gli passava la mesata. Su queste
LF C2	0008	3	morte del padre. Quando gli raccontai dov'ero stato,
LF C2	0009	1	mangiavi. Non bisogna dire, gli altri ce la facciano, bisogna
LF C2	0009	2	l'occhio alle donne. Già allora gli andavo dietro e alle volte
LF C2	0010	1	ci avevi la passione, – gli dicevo. – Perché hai smesso?
LF C2	0010	4	– Già, – gli dissi, – come sei stato con
LF C3	0013	3	legname e, mentre fuori gli facevano il pieno della benzina,
LF C3	0013	5	Gli risero gli occhi e mi guardò.
LF C3	0013	6	– Non c'è niente, – gli dissi, – è come la luna.
LF C3	0013	10	rospi. Nora, impettita, gli guardava la schiena con disprezzo.
LF C3	0014	3	un'altra tazza al mio amico e gli chiesi quando tornava a Bubbio.
LF C4	0018	3	a fregarlo, più nessuno gli comprava i peperoni. Ha dovuto
LF C4	0018	4	Gli dissi che aveva ragione ma
LF C4	0018	9	tana un partigiano ferito e gli portava da mangiare di notte.
LF C4	0018	9	tormentavano una lucertola gli aveva preso la lucertola.

LF C4	0019	1	quando andavamo nella riva, – gli avevo detto, – cos'avresti
LF C5	0020	4	sono questi raccolti? – gli dico, – questi profitti?
LF C5	0021	1	piazza in mia presenza e gli aveva chiesto se mi conosceva.
LF C5	0021	1	circospetto, e quando Nuto gli disse ridendo ch'ero uno
LF C5	0021	1	disse ridendo ch'ero uno che gli aveva mangiato del pane e
LF C5	0021	1	decidersi, torbido. Allora gli chiesi se era lui che aveva
LF C5	0021	1	spalliera di uva passera. Gli dicemmo chi ero e di dove
LF C5	0021	2	mi guardò, guardò Nuto e gli disse:
LF C5	0021	5	ripassato. Sapevo ch'era vedovo, gli era morta la moglie nella
LF C5	0021	5	erano morti in guerra – non gli restava che un ragazzo e
LF C6	0024	4	adesso dormiva con lui; stando gli insieme era venuta a somigliargli.
LF C6	0024	4	insieme era venuta a somigliargli.
LF C6	0024	10	per colpa di lei. Mentina gli aveva risposto che gli altri
LF C6	0026	2	come lui, non bastava che gli parlassi così di Gaminella.
LF C6	0026	3	riconobbi più i filari; gli chiesi chi aveva fatto il
LF C6	0026	4	continuava sul nostro capo. Gli feci dire chi abitava nelle
LF C6	0026	4	abitava nelle case lontane, gli raccontai chi ci stava una
LF C6	0026	4	volta, quali cani avevano, gli dissi che allora eravamo
LF C6	0026	4	qualcuno ce n'era ancora. Poi gli chiesi se c'era sempre quel
LF C6	0026	4	nostri piedi dalla riva. Gli chiesi se andava mai nel
LF C6	0026	7	Gli feci dire se sapeva i paesi
LF C6	0027	1	Gli raccontai che ai miei tempi
LF C6	0027	1	Stazione, portavano il parasole. Gli raccontai che facevano delle
LF C6	0027	3	Ero un ragazzo come te, – gli dissi, – e stavo qui con
LF C7	0029	4	Io gli chiesi perché prima teneva
LF C7	0029	4	fatto. Mi misi a ridere e gli dissi che facevo anch'io
LF C7	0029	10	Gli chiesi dove metteva i salici
LF C7	0030	2	un'uva bella quest'anno, – gli dissi, – manca solo un po'
LF C7	0030	4	Allora gli spiegai ch'ero passato per
LF C7	0030	4	tre anni, no? E in casa – gli chiesi – anche in casa ci
LF C7	0030	9	Ecco, pensai, Nuto gli darebbe dell'ignorante, del
LF C7	0030	9	dell'ignorante, del tapino, gli chiederebbe se il mondo dev'essere
LF C7	0031	5	altre potevano servire. Io gli dissi che c'era di quelli
LF C7	0031	5	terre. Ero stato in un paese, gli dissi, dove si giocava con
LF C7	0032	3	C'è chi li raccoglie, – gli dissi, – è sempre la povera
LF C7	0032	6	della strada erano ancora gli stessi, e i fusti freschi
LF C8	0033	3	fortuna. Poteva succedergli come succede in questa valle
LF C8	0034	1	sopra, o giocavo, chiudevo gli occhi per provare se riarendoli
LF C8	0034	4	Castello era scomparsa; gli era rimasta una piccola vigna,
LF C8	0035	3	padroni di mezzo San Grato e gli stavano in casa soltanto
LF C8	0035	3	si ricordavano di zappargli la vigna.
LF C8	0035	5	andasse a caccia, e qualcuno gli disse che avrebbe fatto meglio
LF C8	0035	6	un calore improvvisi, e gli tremò la voce. Così civile
LF C8	0035	6	tutt'altro, ma se salivo a fargli una visita, con mio comodo,
LF C8	0035	6	anche questo vuol vendere. Gli risposi che non ero in paese
LF C8	0036	2	Ci andai subito, per levar gli il disturbo di prepararmi
LF C8	0036	4	Gli dissi che non lo sapevo.
LF C8	0036	6	paese. Da dodici anni e gli sembrava ieri. Non un morto
LF C8	0037	1	In tutte le campagne, – gli dissi, – ci vorrebbe un pezzo
LF C9	0038	2	cortile della casa e dargli quel piacere. Ma sapevo che
LF C9	0038	3	Gli dissi ch'era tardi, ch'ero
LF C9	0038	4	sovente al ponte, perché gli avevo regalato degli ami
LF C9	0038	4	ami e del filo di lenza e gli raccontavo come si pesca
LF C9	0038	4	canneti, delle macchie – sempre gli stessi – che somigliavano
LF C9	0039	2	Avevo visto Cinto corrergli dietro nel Belbo, zoppicando.
LF C9	0039	11	volentieri. Certo, quando gli raccontavo cos'è il porto
LF C9	0039	11	vedrà la città. Se almeno gli mettessi la voglia.
LF C9	0039	14	sentita anch'io e ho visto gli aeroplani...
LF C9	0040	1	Nuto, quando gli dissi quel che raccontavo
LF C9	0040	1	disse. – Fai male. Cosa gli metti delle voglie? Tanto
LF C9	0040	3	chi sta peggio, che cosa gli frutta? Se è capace di capirlo,
LF C9	0040	9	Allora gli dissi che Cinto era sveglio
LF C9	0040	11	labbra, e soltanto quando gli raccontai di quella storia
LF C9	0041	5	Allora gli dissi che nel mondo ne avevo
LF C10	0043	3	chiunque in paese, dovevo parlargli del mondo di fuori, dir la
LF C10	0043	4	se volevamo far ricerche. Gli risposi ch'ero già stato
LF C10	0044	1	discorsi che mi toccavano eran gli stessi di una volta – delle
LF C10	0044	4	più nessuno in casa che gli desse da mangiare e si era

LF C11	0049	1	piedi magri dei bambini e gli zoccoli del mulo strisciare
LF C11	0049	2	facevano una vita che non gli lasciava pace, metà dell'anno
LF C11	0050	1	cosa ne dicono i serpenti e gli scorpioni, pensavo. Mi piombò
LF C12	0051	2	maestra – una donnetta con gli occhiali, ch'era sorella
LF C12	0052	1	un onore che noi Italiani gli lasciamo volentieri...
LF C12	0052	4	cavallo. – Possibile, – gli chiesi, – che non uno di
LF C12	0052	9	l'aveva col parroco che gli aveva tolta senza neanche
LF C12	0053	4	Passai da Nuto per raccontargli anche questa. Lui si grattò
LF C12	0053	7	li calano in un pozzo e gli fanno dire quante volte erano
LF C12	0053	7	che aveva una bella voce, gli dicono di cantare per salvarsi.
LF C12	0053	10	– Al vostro posto, – gli dissi, – andrei a chiedergli
LF C12	0053	10	dissi, – andrei a chiedergli una messa per i morti impiccati.
LF C12	0054	5	piazza qualcuno dei suoi gli strizzava l'occhio, gli borbottava
LF C12	0054	5	gli strizzava l'occhio, gli borbottava al volo una paroletta.
LF C13	0055	4	Calosso, grinta dura – che gli chiese dov'era finito, ai
LF C13	0055	5	dava il latte al bambino. Gli gridò dalla finestra ch'era
LF C13	0055	5	cose ma non sapevo come dirgli la mia. Adesso Nuto mi guardò,
LF C13	0055	6	Dovevate farla allora, – gli dissi, – non è da furbi cimentare
LF C13	0056	2	venivamo in novembre a rubargli le nespole. Cominciai a guardarmi
LF C13	0056	2	piedi – le vigne asciutte e gli strapiombi, il tetto rosso
LF C13	0056	4	– Vuoi dire? Perché non gli rispondi?
LF C13	0056	6	Bisogna uscire dal paese, – gli dissi. – Sentire le altre
LF C13	0057	2	anche voi. E i renitenti, gli sbandati, avevano fatto vedere
LF C13	0058	1	dappertutto, – disse. – Gli hanno dato la caccia come
LF C13	0058	6	chiedevano. Capisci? non gli basta che si è mangiata mezza
LF C13	0058	6	povero si fermi all'ombra e gli chieda conto...
LF C13	0058	10	gira il sangue. Va bene che gli piaceva divertirsi a tutt'e
LF C14	0060	2	del cane, del vecchio – e gli occhi biondi e gli occhi
LF C14	0060	2	vecchio – e gli occhi biondi e gli occhi neri delle figlie mi
LF C14	0061	3	anni ma qualcosa facevo, e gli portavo qualche soldo. Traversavo
LF C14	0061	4	tetto né terra. – E vendi, – gli diceva l'Angiolina a denti
LF C14	0062	3	indietro. Lo passai con gli zoccoli in spalla, il mio
LF C15	0064	5	trattare i manzi, a cambiargli lo strame non appena stallavano.
LF C15	0064	5	strigliarli bene, a preparargli il beverone, a passargli
LF C15	0064	5	preparargli il beverone, a passargli la forcata giusta di fieno.
LF C15	0065	1	commissioni che mi tenevano sotto gli occhi delle donne. Lui con
LF C15	0065	1	discorsi mentre giocavo con gli altri ragazzi, come se i
LF C15	0066	1	Trattava gli affari ridendo e cenando.
LF C15	0066	1	sotterrata la moglie che gli aveva fatto le due figlie;
LF C15	0066	2	e di voglie sostanziose, gli piaceva l'abbondanza, a chi
LF C15	0066	2	prato. Quando il massaro gli portava i conti, si chiudevano
LF C15	0066	3	tutto lucido, leggero, come gli specchi – io camminavo scalzo
LF C16	0068	3	dovevo stare attento a non fargli male, perché la sera non
LF C16	0068	4	adesso quel Cinto. Suo padre gli era sempre addosso, lo sorvegliava
LF C16	0069	1	pigliava la donna, pigliava chi gli capitava, sull'uscio, sulla
LF C16	0069	1	sulla scala del fienile, e gli menava staffilate con la
LF C16	0069	2	lo trovavo sulla strada e gli parlavo, per capire cos'era
LF C16	0069	2	lo tenevano legato e non gli davano da mangiare, e il
LF C16	0069	2	abbaia, abbaia alla luna che gli pareva la polenta. Allora
LF C16	0069	3	diceva: – So già che se gli parlo gli do del tapino,
LF C16	0069	3	So già che se gli parlo gli do del tapino, gli dico che
LF C16	0069	3	parlo gli do del tapino, gli dico che fa la vita di una
LF C16	0069	3	di una bestia. E posso dirgli questa cosa? Servisse...
LF C16	0069	5	Per strada gli chiesi se era proprio convinto
LF C16	0070	1	colpo sordo, urlò acuti – gli avevano dato.
LF C16	0070	3	nemmeno sapeva di farlo. Con gli occhi fermi ci guardò sulla
LF C16	0070	4	passo. Allora le cercai gli occhi e stavo per dire. «Questa
LF C16	0071	3	bestia, non la provvede a chi gli lavora la terra...
LF C16	0071	7	avevo un bel fegato a empirgli la testa di voglie.
LF C16	0071	9	Cinto io pensavo di regalargli qualche lira, ma poi mi trattenevo.
LF C16	0071	9	ci fermammo e fu Nuto che gli disse: – L'hai trovata la
LF C17	0073	1	Il sor Matteo gli diceva: – Voglio vedere quando
LF C17	0073	4	Gli anni che vennero, imparai
LF C17	0075	3	belle, anche le più signore, gli piacesse una cosa simile
LF C18	0076	2	che parlò al sor Matteo e gli disse che doveva aggiustarmi;
LF C18	0076	5	calzoni da verderame e anche gli spruzzi sulla faccia: non
LF C18	0077	4	Dallo sdraio Silvia girò gli occhi e disse qualcosa a
LF C18	0078	5	a imparare a suonare, – gli dissi, – è inutile. Sono

LF C18	0079	1	veniva di notte, nessuno gli disse mai niente.
LF C18	0079	2	volevano suonarle a qualcuno, gli dava degli ignoranti, degli
LF C18	0079	2	ignoranti, degli scemi, gli diceva che lasciassero quel
LF C18	0079	2	farlo. Li faceva vergognare. Gli diceva che sono soltanto
LF C19	0080	2	prendere il coltello che gli avevo promesso. Mi dissero
LF C19	0080	2	lui vestito da festa, con gli zoccolotti, dietro a quattro
LF C19	0080	3	i soldi o il coltello? – gli chiesi. Voleva il coltello.
LF C19	0080	4	Se tuo padre lo vede, – gli dissi, – è capace che te
LF C19	0080	6	Al banco dei coltelli gli dissi di scegliere lui. Non
LF C19	0080	7	Poi tornammo all'albergo e gli chiesi se aveva trovate delle
LF C19	0080	7	palmi. Mi rispose di no. Gli dissi che io una volta mi
LF C19	0080	8	Gli feci dare un bicchiere di
LF C19	0080	8	di menta e mentre beveva gli chiesi se era già stato sul
LF C19	0080	8	che sul treno, mi rispose, gli sarebbe piaciuto andare in
LF C19	0080	8	bicicletta, ma Gosto del Morone gli aveva detto che col suo piede
LF C19	0080	8	Io cominciai a raccontargli di quando in California circolavo
LF C19	0081	1	la partita –, e allargava gli occhi.
LF C19	0081	2	Stavo per dirgli: – E tu non ci vai? – ma
LF C19	0081	3	vedere ancora il mondo con gli occhi di Cinto, ricominciare
LF C19	0081	3	faceva la notte e le cose che gli passavano in mente mentre
LF C19	0081	3	finimondo, di quelli d'estate, e gli guastava la festa. Adesso
LF C19	0082	3	Invidiai anche i mendicanti e gli storpi. Poi mi misi a tirar
LF C19	0082	3	in caccia di cavallette e gli strappavo le gambe, rompendole
LF C19	0082	3	giuntura. «Peggio per voi», gli dicevo, «dovevate andare
LF C19	0082	7	ubriaco abbeverai i manzi, gli cambiavi strame e buttai il
LF C20	0085	2	libri, li sbatteva per levargli la muffa, ma a toccarli per
LF C20	0085	2	nessuno». – Cosa ne fai? – gli avevo detto, – non comprate
LF C20	0086	2	vetrate i fiori nella stanza, gli specchi, la schiena dritta
LF C21	0088	2	grassottella e furba, con gli anni che Irene e Silvia avevano
LF C21	0088	2	e mi aveva messo a tenergli il giardino. Pulivo il giardino,
LF C21	0088	9	maledire, ch'ero anch'io come gli altri. «Eppure gli altri»,
LF C21	0088	9	come gli altri. «Eppure gli altri», le avevo spiegato,
LF C21	0089	3	uguale, e sono solamente gli altri che trattandoti male
LF C21	0089	3	cattivo, – diceva Nuto, – sono gli ignoranti che gridandogli
LF C21	0089	3	gli ignoranti che gridandogli dietro lo fanno arrabbiare).
LF C21	0090	1	stesso modo che in città gli spazzini puliscono i marciapiedi,
LF C22	0093	3	dai beni era bastato levar gli occhi e vedere il terrazzo,
LF C22	0093	3	Irene si sedeva a tavola con gli occhi rossi e non mangiava.
LF C22	0094	1	l'altra sbatte le porte. Se gli prude, si grattino.
LF C22	0096	1	noialtri, veder l'Emilia fargli i versi con la forchetta
LF C23	0097	3	c'era ancora la nebbia; gli attaccai io il cavallo, dovevano
LF C23	0097	3	cavallo, dovevano trovarsi con gli altri sulla piazza di Canelli.
LF C23	0098	2	pranzo. L'Emilia diceva che gli davano il tè coi biscotti,
LF C23	0098	3	suonare il piano per non parlargli, Silvia stava a pancia molle
LF C23	0099	4	sospiro più forte. Alzando gli occhi non si vedeva che la
LF C23	0100	1	la bella stagione e andargli dietro per i prati. Si sarebbe
LF C23	0100	2	caso sotto il portico – e gli disse che le donne sono donne
LF C23	0100	2	che le donne sono donne e gli uomini uomini. No? Arturo,
LF C23	0100	2	chi fa per loro. E tu, – gli disse, – non ti vogliono.
LF C23	0100	5	Cirino l'aveva su perché gli pestavano la medica e perché
LF C23	0100	5	carogne erano stati in guerra gli ufficiali come quelli. Di
LF C23	0100	5	il passaggio nell'erba e gli tesero un fildiferro nascosto.
LF C24	0102	4	cortile del Nido – col buio gli invitati non avrebbero visto
LF C25	0106	3	l'aveva invitato a salire, gli aveva detto solamente che
LF C25	0107	6	vecchia, e a tutto quanto Irene gli diceva o domandava rispondeva
LF C25	0108	1	il cavallo e correre con gli altri. Toccò a massaro Lanzone
LF C25	0108	1	trovarci quel Matteo e fargli vedere che sapeva stare a
LF C26	0111	3	qualcuno sullo stradone, lui gli diceva con l'occhio del gatto:
LF C26	0111	6	vent'anni l'avrei fatto ancora. Gli dissi che non tanto era stata
LF C26	0111	9	Non era stato coraggio, gli dissi, ero scappato. Tanto
LF C26	0112	1	Lui diceva già allora che gli ignoranti saranno sempre
LF C26	0112	1	dire... Ma c'erano anche gli altri...
LF C26	0112	2	Remo, con Cerreti e tutti gli altri. Poi Teresa s'era spaventata,
LF C26	0112	2	stati arrestati, e cercavano gli altri. Allora Teresa, senza
LF C26	0112	3	come mio padre, per aprirti gli occhi... Sono contento che
LF C26	0113	3	Lì per lì non gli credemmo. Diceva che suo
LF C27	0114	8	– Sta' su, – gli dissi, – chi venivi a cercare?
LF C27	0114	10	non andiamo nella vigna, – gli dissi. – Ci fermiamo sulla

LF C27	0116	6	fuoco. Le donne non uscivano, gli pareva di sentir piangere
LF C27	0116	9	sentito né il cane né altro, gli pareva di essersi svegliato
LF C27	0117	2	storia al maresciallo e gli fecero vedere il padre morto
LF C27	0117	3	Gli dicevano che l'avrebbe trovato,
LF C27	0117	3	Morone, era quasi mattino; gli altri dovevano cercare nella
LF C27	0117	4	donne ci offrirono da bere; gli uomini si sedettero a colazione.
LF C27	0117	5	aggobbito, con gli occhi a terra. Gli dissi subito che a Cinto
LF C28	0120	3	doveva aver ballato molto con gli ufficiali. Malata non era
LF C28	0120	5	quel Lugli andò a trovarlo, gli parlò come a un ragazzo e
LF C28	0121	1	Matteo che Arturo e tutti gli altri erano gente che capivo,
LF C28	0121	1	Casa del fascio, visitava gli stabilimenti. Doveva aver
LF C28	0121	1	lei stava a sentire con gli occhi pronti, arditi, fingendo
LF C28	0122	1	d'incontrare dei conoscenti che gli tiravano satire. Diede la
LF C28	0122	1	qualcuno le prendeva ma che gli uscissero dai piedi, tornassero
LF C28	0122	1	che Irene andò a letto con gli occhi rossi e la signora
LF C28	0122	3	Matteo, dopo che la questura gli ebbe risposto dov'era, poiché
LF C29	0123	5	Diede gli ordini per i lavori, per
LF C29	0123	9	che, non appena una ragazza gli avesse voluto bene, diventava
LF C29	0125	2	ghignò tra le dita, – trovate gli un padre –. Ma quando fece
LF C29	0125	2	nella stanza di Silvia, gli girò la testa e andò giù.
LF C29	0125	3	biglietto del treno. Tornò con gli occhi cerchiati e con la
LF C29	0125	4	padre si davano il cambio, gli erano sempre intorno.
LF C29	0126	1	di scuro, non portava più gli stivali, e provvedeva le
LF C29	0126	3	rimise intorno al padre e gli faceva le flanelle. Arturo
LF C30	0127	2	il loro tè e le visite e gli amici, Silvia e Irene non
LF C30	0128	4	al Buon Consiglio, sotto gli alberi.
LF C30	0128	5	sentivano di tanto in tanto gli schianti delle fucilate.
LF C30	0128	7	ma si sentivano nell'aria gli strumenti strombettare, squittire,
LF C30	0129	2	di fare la guardia. Lui e gli altri sturarono una bottiglia
LF C30	0129	2	quando lui ebbe sorbito gli piantarono quattro frustate
LF C30	0129	6	vestiti, le ragazze. Anche gli uomini e le donne dei banchi,
LF C31	0132	2	prese in casa Nuto, per fargli fare il falegname e insegnargli
LF C31	0132	2	fare il falegname e insegnargli a suonare. Restammo d'accordo
LF C31	0132	2	metteva bene, a suo tempo gli avrei fatto io un posto a
LF C31	0132	2	all'ospedale, che il dottore gli vedesse la gamba. La moglie
LF C31	0132	2	morsa, e poi non poteva stargli dietro. Le dicemmo che Cinto
LF C31	0132	2	presi ancora da parte e gli spiegai di stare attento,
LF C31	0132	4	– Magari m'imbarco, – gli dissi, – ritorno per la festa
LF C31	0133	9	ch'era ancora lo stesso, e gli dissi che di tutti i morti
LF C32	0137	3	metterci Santa, non poteva venir gli .
LF C32	0137	4	repubblichini. Un altro giorno gli mandò a dire che non venisse
LF C32	0137	5	prese Nuto a braccetto e gli disse che non ne poteva più.
LF C32	0138	1	anch'io sulle colline, – gli disse, – ma non posso. Mi
LF C32	0138	6	chi passava di notte a fargli una commissione, e tutti
LF C32	0138	7	casa che potevano bruciar gli , Nuto sarebbe andato anche
LF C32	0139	2	Baracca gli disse che l'aveva fatto chiamare
LF C32	0139	2	l'aveva fatto chiamare per dargli una notizia, brutta. C'erano
LF C32	0139	3	Nuto, ma era disperato, gli tremava la voce.
LF C32	0139	4	Baracca gli disse che Santa le faceva
LF C32	0140	2	cascina, guardai in giro, e gli chiesi se Santa era sepolta
1136 - glie, pe, 5, 0,01135			
LF C7	0032	5	– Non devi dir gli elo. Che colpa hai tu se tu
LF C12	0052	9	aveva tolta senza neanche dir gli elo la placca d'ottone dal
LF C18	0077	14	– Dig li elo a lui, – disse la matrigna.
LF C23	0099	5	giorno o l'altro voleva dir gli ene quattro.
LF C26	0111	9	scappato. Tanto valeva raccontarg li ela.
1137 - gliela, pe, 1, 0,00227			
LF C23	0100	5	parla nemmeno. Una sera gli ela fecero brutta. Appostarono
1138 - gliele, pe, 4, 0,00908			
LF C4	0018	7	boschi. Sapevo molte cose, gliele avevo chieste, ma non se
LF C13	0057	2	lo deve ai partigiani che gliele hanno salvate, fa la difesa
LF C23	0098	3	la signora Elvira invece gliele faceva buone e trovava che
LF C32	0139	3	rastrellamento. – Sarà perché gliele fai buone, – disse Nuto,
1139 - glieli, pe, 1, 0,00227			
LF C21	0092	2	Monica chiedendomi dei soldi. Glieli mandai e non mi rispose.
1140 - glielo, pe, 6, 0,01363			
LF C4	0018	7	Non gliel' avevo mai chiesto. Sapevo
LF C7	0032	4	– Se glielo dicono, s'arrabbia, – disse

LF C16	0071	15	padre... – borbottò, – non glielo dico...
LF C23	0098	2	davano il tè coi biscotti, glielo dava sempre Silvia, ma lui
LF C26	0112	2	Non gliel' avevo mai raccontata per non
LF C29	0125	2	sor Matteo ebbe la nuova – glielo dissero Irene e la signora
1141 - gliene, pe, 4, 0,00908			
LF C6	0026	2	Gaminella era il mondo e tutti gliene parlavano così. Che cosa
LF C21	0089	4	dura – a hell of a time. Glien' era rimasta una voce un po'
LF C24	0104	7	vieni matta. Guai a te se gliene parli...
LF C32	0136	7	Canelli non si trovavano, gliene aveva offerte. – Prendine,
1142 - glorioso, ag, 1, 0,00227			
LF C6	0026	2	a loro avrei raccontato glorioso il grande fatto.
1143 - gobba, sf, 1, 0,00227			
LF C30	0130	3	conoscevo, stava chinato con la gobba e frustava da matto.
1144 - goccia, sf, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	impossibili. Non toccava una goccia di liquore (your looks, you
1145 - godere, ve, 7, 0,0159			
LF C5	0020	3	mondo, che guadagna, se la gode , va lontano sul mare.
LF C15	0066	2	eran cambiati e preferivano godersela . Ma ancora adesso il
LF C16	0071	9	trattenevo. Non l'avrebbe goduta , che cosa poteva farne? Ma
LF C19	0081	3	perch'ero niente. Quasi godevo se veniva un temporale, il
LF C23	0100	5	arrivarono saltando un fosso, godendosi già le signorine, e andarono
LF C26	0111	3	conosci ancora? – Poi si godeva la faccia e la meraviglia
LF C28	0122	2	nelle ville dove avevano goduto e dormito, e tanto fece che
1146 - goffo, ag, 1, 0,00227			
LF C17	0072	5	di cascine, di furbi e di goffi , di suonatori e di contratti
1147 - gola, sf, 5, 0,01135			
LF C7	0031	3	rosse o gialle, mi mettono gola ancora adesso, perché la
LF C16	0070	1	esclamare, come fosse una gola troppo stanca per alzare
LF C19	0080	6	Scelse un coltellino che fece gola anche a me: bello, grosso,
LF C27	0115	2	bruciato che prendeva alla gola . Mi scappò un coniglio tra
LF C32	0140	4	lasciarla così. Faceva ancora gola a troppi. Ci pensò Baracca.
1148 - gomito, sm, 1, 0,00227			
LF C8	0036	7	Eravamo arrivati al gomito della strada, sotto le canne.
1149 - gonfio, ag, 1, 0,00227			
LF C27	0117	5	prima. Lui levò gli occhi gonfi e mi guardò – mi parve mezzo
1150 - gonna, sf, 1, 0,00227			
LF C20	0087	2	bianche, sollevandosi la gonna al ginocchio, era entrata
1151 - Gosto, np, 1, 0,00227			
LF C19	0080	8	andare in bicicletta, ma Gosto del Morone gli aveva detto
1152 - governare, ve, 1, 0,00227			
LF C14	0061	3	meliga, a vendemmiare, a governare le bestie. A me piaceva quel
1153 - governo, sm, 5, 0,01135			
LF C9	0041	5	trovasse tanto da dire sul governo e sui discorsi dei preti
LF C13	0057	2	avevano fatto vedere al governo dei signori che non basta
LF C16	0069	4	Bisogna prima che il governo bruci il soldo e chi lo difende...
LF C18	0078	7	adesso ci aveva pensato il governo con la politica a metterli
LF C26	0112	1	capisca, nelle mani del governo , dei neri, dei capitalisti...
1154 - gradino, sm, 2, 0,00454			
LF C12	0054	2	lucidi, fece il discorso sui gradini della chiesa. Cose grosse.
LF C27	0118	1	Lasciarono la sua cassa fuori sui gradini , mentre il prete dentro borbottava
1155 - graffiare, ve, 1, 0,00227			
LF C26	0113	7	mugolava, era tutto nero e graffiato .
1156 - grande, ag, 29, 0,06586			
LF C1	0005	1	Belbo, con le creste, coi grandi prati che sparivano sulle
LF C2	0007	2	mi conosceva, tanto sono grand' e grosso. Neanch'io in paese
LF C2	0009	2	ascoltato, ragionava coi grandi , con noi ragazzi, strizzava
LF C3	0014	7	paura? Eppure il paese era grande , ce n'era per tutti.
LF C5	0020	4	intendo – mi dicono dei gran raccolti di questi anni ma
LF C6	0026	2	avrei raccontato glorioso il grande fatto.
LF C6	0027	1	tempi questa valle era più grande , c'era gente che la girava
LF C8	0033	3	tornare così, arricchito, grand' e grosso, libero. Da ragazzo
LF C8	0034	4	da scapolo in città; la gran famiglia del Castello era
LF C9	0038	4	Grato né il paese. Ma sulle grandi schiene di Gaminella e del
LF C11	0047	4	sud. Era un paese troppo grande , non sarei mai arrivato in
LF C13	0057	2	che adesso – passata la grandine – sbucavano fuori dalle cantine,
LF C14	0061	3	piaceva quel cortile così grande – ci si stava in tanti e
LF C14	0061	4	Puoi dirlo -. Perfino la grandine , che ci aveva pelato la vigna,
LF C14	0063	1	lui. Questa e la stanza grande del torchio e la cucina non

LF C15	0065	1	altri ragazzi, come se i grandi li facessero per me. Il padre
LF C17	0072	2	l'autunno prima della grossa grandine , alla sfogliatura. Eravamo
LF C17	0072	5	sapeva lunga, era come uno grande ; certe sere d'estate veniva
LF C19	0082	1	l'Emilia, sulla carrozza grande ; la casa era chiusa.
LF C19	0083	1	ancora da bere. La carrozza grande tornò a notte tardissimo,
LF C20	0085	1	bambini si gioca a biglie, e grandi a carte. Nuto sapeva tutti
LF C20	0085	2	ci si saliva per la scala grande , sopra il ripiano dei padroni,
LF C22	0093	2	Santina, ma non l'ho veduta grande – avevano la bellezza della
LF C23	0097	4	dicevano ch'era meglio la grandine adesso sui funghi e su chi
LF C26	0111	4	Non erano cambiati gran che; io, ero cambiato. Si
LF C28	0120	3	non mi riuscì di sapere gran che, ma doveva aver ballato
LF C28	0121	1	cinquant'anni e dei figli grandi , io non lo vidi mai che da
LF C29	0123	7	quei solchi, che il mondo è grande e c'è posto per tutti. Sulle
LF C29	0126	2	morta, e non fecero una gran festa per via del lutto e
1157 - grandinare, ve, 1, 0,00227			
LF C14	0061	2	L'anno che grandinò e che poi Padrino dovette
1158 - grano, sm, 18, 0,04088			
LF C1	0004	2	magari roncata e messa a grano , ma intanto adesso mi faceva
LF C6	0025	5	adesso era a stoppia di grano , cotta dal sole. Per quanto
LF C7	0032	1	avevano venduta l'uva o il grano , attaccavano il cavallo e
LF C14	0060	3	bigonce e alle stanze del grano .
LF C14	0063	1	saccone nella stanza dei grani dove dormiva lui. Questa
LF C15	0064	4	e fare tante carrate di grano , tante di meliga, tanta vendemmia.
LF C15	0064	4	vendevamo l'uva, vendevamo il grano e le noci, vendevamo di tutto,
LF C15	0066	2	l'abbondanza, a chi il vino, il grano , la carne, a chi le donne
LF C21	0089	4	sa dove, da uno stato del grano , con una lettera per un giornale
LF C21	0090	3	suoi vecchi nello stato del grano o chi sa dove, ma per lei
LF C22	0093	3	ammucchiato i covoni del grano – la sera di S. Giovanni,
LF C22	0094	2	collina dietro, vigne e grano , grano e vigne, e cascine,
LF C22	0094	2	collina dietro, vigne e grano, grano e vigne, e cascine, boschetti
LF C25	0107	3	la stalla, i fienili, il grano , le uve – pensavo che forse
LF C26	0111	1	e nell'estate battono il grano , vendemmiano, nell'inverno
LF C26	0111	1	invece che in festa, danno il grano all'ammasso, le ragazze fumano
LF C27	0115	10	Sembrava che battesse il grano . Rosina s'era buttata contro
LF C29	0123	6	allora in licenza per il grano , seppe tutto a Canelli. La
1159 - grappolo, sm, 1, 0,00227			
LF C25	0109	1	le mani che cercavano i grappoli , le guardavo la piega dei
1160 - grasso, ag, 5, 0,01135			
LF C1	0005	1	cascina della Mora nella grassa piana oltre Belbo, e Padrino,
LF C7	0029	9	Quando franammo tra le foglie grasse , i rovi e la menta del fondo,
LF C11	0047	3	fino ai boschi di piante grasse . M'aveva preso la smanìa
LF C11	0048	5	un cardo secco, i tronchi grassi di due cacti nella conca
LF C30	0129	3	già adesso, – disse uno grasso che rideva sempre, – invece
1161 - grassottello, ag, 1, 0,00227			
LF C21	0088	2	Silvia, bruna come lei, più grassottella e furba, con gli anni che
1162 - grato, ag, 3, 0,00681			
LF C6	0027	1	su da Gaminella, da San Grato , da Camo, tornavano infangati,
LF C8	0035	3	erano i padroni di mezzo San Grato e gli stavano in casa soltanto
LF C9	0038	4	qui non si vedevano né San Grato né il paese. Ma sulle grandi
1163 - grattare, ve, 2, 0,00454			
LF C12	0053	4	raccontargli anche questa. Lui si grattò dietro l'orecchio, guardò
LF C22	0094	1	porte. Se gli prude, si grattino .
1164 - grattugiare, ve, 1, 0,00227			
LF C2	0009	4	Mora, di rivedere le donne grattugiare , impastare, farcire, scoperchiare
1165 - grazie, es, 2, 0,00454			
LF C1	0003	3	in questo paese, devo dir grazie alla Virgilia, a Padrino,
LF C28	0122	1	sapere mai la sera a chi dir grazie la mattina, d'incontrare
1166 - grembiale, sm, 2, 0,00454			
LF C10	0046	2	del Salto trovai Nuto in grembiale , che piallava e fischiettava,
LF C17	0072	5	vedevo al banco ma senza grembiale . Stava poco a quel banco.
1167 - grembialino, sm, 2, 0,00454			
LF C15	0066	3	qualcuno serviva lei col grembialino , l'Emilia a volte mi chiamava
LF C24	0103	1	sala trovai una ragazza col grembialino bianco, che mi guardò e tirò
1168 - gridare, ve, 37, 0,08403			
LF C2	0011	4	nipote scemo che mi aveva gridato tante volte bastardo pestando
LF C3	0014	3	Nora gridò che facessi smettere il clacson.
LF C4	0018	3	in piazza. Beveva e poi gridava di notte. Questa gente fa
LF C5	0022	6	e ossuta, mi guardavano. Gridai che cercavo il Valino. Non

LF C5	0022	7	La meno vecchia gridò al cane e prese il filo e
LF C6	0024	5	caduto davanti all'uscio, poi gridò al ragazzo di guardare dalla
LF C6	0025	4	starmene solo. Ma le donne gridarono al ragazzo: – Muoviti. Va'
LF C10	0044	4	costole, aveva penato e gridato tre mesi – il dottore saliva
LF C12	0051	2	padrona di vigne – e si mise a gridare ch'era disposta a andarci
LF C12	0052	3	ne andai che la maestra gridava : – Sono tutti bastardi –
LF C13	0055	5	il latte al bambino. Gli gridò dalla finestra ch'era scemo
LF C13	0055	7	Allora lui gridò dentro la finestra: – Comina,
LF C15	0067	1	Dal terrazzo l'Emilia gridava : – Anguilla, vieni Anguilla.
LF C15	0067	4	teneva lei la scala, mi gridò : – Vieni su, muoviti.
LF C17	0072	2	quella bambina, – aveva gridato il massaro, e l'avevamo inseguita
LF C18	0077	21	Ma Silvia gridava dalla ringhiera che l'aspettassero.
LF C18	0078	1	Mi portate a Canelli? – gridò Silvia.
LF C19	0081	3	colline lontane, mi facevano gridare e rotolarmi in terra perch'ero
LF C19	0082	3	«dovevate andare a Canelli». E gridavo bestemmie, tutto quelle che
LF C19	0082	5	C'è nessuno? signorine! – gridavano . – Signorina Irene! – Il
LF C20	0086	3	– No! – gridò a un tratto Nuto, – sbagliato!
LF C20	0087	2	La Santina gridava mostrando qualcosa sull'altra
LF C20	0087	2	toccando prima col piede. Poi gridando a Santina di non muoversi,
LF C21	0089	3	Allora Nuto si era messo a gridare che nessuno nasce pelandrone
LF C21	0089	3	– sono gli ignoranti che gridandogli dietro lo fanno arrabbiare).
LF C23	0097	5	medico che menava la frusta e gridando «Viva l'acqua d'Agliano»
LF C24	0104	16	– Non me ne importa, – gridava Silvia, – non me ne importa
LF C26	0113	6	– No no, – gridò Cinto, – ha ammazzato Rosina
LF C27	0114	9	già dalla collina, aveva gridato che spegnessero il fuoco,
LF C27	0115	7	risarcirla, e la Rosina aveva gridato , il Valino bestemmiava, la
LF C27	0115	8	era nero. S'era messo a gridare con Rosina, con la nonna,
LF C28	0122	1	alla moglie e alle figlie. Gridò che era stufo di musi lunghi
LF C29	0125	2	signora Elvira – invece di gridare si mise a ridere con un'aria
LF C30	0127	4	Silvia. Arrivavo prima. Poi gridò a Irene: – Non vieni al Buon
LF C30	0130	4	mise a bestemmiare, poi gridò evviva quando un altro cavallo
LF C30	0131	1	cielo. – È qui che dorme, – gridò .
LF C32	0138	8	e uscì lei sulla porta a gridare ai fascisti che li conosceva
1169 - grido, sm, 1, 0,00227			
LF C27	0115	10	collo. Poi aveva fatto un grido più forte, era caduta la
1170 - grigio, ag, 5, 0,01135			
LF C11	0048	1	perdita d'occhio una distesa grigia di sabbia spinosa e monticelli
LF C11	0048	8	continuavano a urlare, in quel mare grigio ch'era la pianura – una voce
LF C14	0062	1	aveva un grosso ombrello grigio e le scarpe infangate – e
LF C28	0120	5	veniva da Milano, alto e grigio , un signore – si diceva che
LF C32	0136	2	aveva indosso una pelliccia grigia e le scarpe felpate, gli
1171 - grigioverde, sm, 1, 0,00227			
LF C20	0084	3	da ciclista e la maglia grigioverde e raccontava le sue storie.
1172 - griglia, sf, 6, 0,01363			
LF C10	0044	1	vedere una bigoncia, una griglia , un fiore di cicoria, un
LF C15	0065	1	preferiva ascoltare dietro la griglia quel che dicevano i passanti.
LF C19	0082	2	Stetti un pezzo dietro la griglia del giardino, a guardare
LF C19	0082	7	sulla strada, da dietro la griglia chiesi che cosa c'era attaccato
LF C25	0106	2	stava nervosa dietro la griglia del giardino oppure andava
LF C28	0120	3	quando si metteva dietro la griglia per farsi guardare, o veniva
1173 - grillaia, sf, 1, 0,00227			
LF C5	0020	2	bricchi, un riverbero di grillaia e di tufi che mi ero dimenticato.
1174 - grillo, sm, 8, 0,01817			
LF C3	0013	1	stelle, in un baccano di grilli e di rospi. Io avrei voluto
LF C3	0014	5	le voci dei rospi e dei grilli . Quella notte, se anche Nora
LF C3	0014	6	niente, somigliavano a quei grilli e a quei rospi. Valeva la
LF C3	0015	2	distanza, come quella dei grilli . Mi scappò da ridere, all'idea
LF C17	0073	1	Al reggimento ti levano i grilli – e Nuto rispondeva: – È
LF C24	0103	1	fui stufo di ascoltare i grilli – anche lassù c'erano i grilli
LF C24	0103	1	– anche lassù c'erano i grilli – scesi dal biroccio e mi
LF C26	0111	5	del paese, si sentivano i grilli , l'arietta di Belbo – ai
1175 - grinfia, sf, 1, 0,00227			
LF C9	0040	7	impararlo doveva uscire dalle grinfie del padre. – Sarebbe meglio
1176 - grinta, sf, 1, 0,00227			
LF C13	0055	4	camionista – uno di Calosso, grinta dura – che gli chiese dov'era
1177 - grondaia, sf, 1, 0,00227			
LF C15	0066	3	c'era da far qualcosa alla grondaia sul terrazzo, e mi chiamarono
1178 - grosso, ag, 28, 0,06359			

LF C1	0003	3	speravano di aggiustarsi in una grossa cascina e lavorare tutti
LF C1	0004	2	la parete del casotto di grosse pietre annerite, il fico
LF C2	0007	2	conosceva, tanto sono grand'e grosso . Neanch'io in paese conoscevo
LF C2	0010	11	filo d'acqua, e davanti la grossa collina di Gaminella, tutta
LF C3	0014	6	le buone paghe, le arance grosse come angurie, non erano niente,
LF C4	0017	12	Non dici che la spesa più grossa tocca alle famiglie ambiziose?
LF C5	0022	7	vidi il ginocchio non più grosso del suo braccio, si tirava
LF C6	0026	6	a guardarsi intorno, il grosso fianco di Gaminella, le stradette
LF C8	0033	3	così, arricchito, grand'e grosso , libero. Da ragazzo non lo
LF C9	0038	7	– disse lui. – Lo fanno grosso alla Stazione, ma di qui
LF C9	0041	5	sentite di storie, ma le più grosse erano queste. Era inutile
LF C10	0045	3	motociclette nel polverone. Ma il grosso platano era là.
LF C11	0050	3	Più avanti nella notte una grossa cagnara mi svegliò di soprassalto.
LF C12	0054	2	gradini della chiesa. Cose grosse . Disse che i tempi erano
LF C13	0057	3	quell'altezza sembrava più grossa ancora, una collina come
LF C14	0062	1	arrivò il parroco – aveva un grosso ombrello grigio e le scarpe
LF C16	0070	3	vecchia era piccola, la faccia grossa come il pugno – quei babinetti
LF C17	0072	2	ancora, l'autunno prima della grossa grandine, alla sfogliatura.
LF C17	0074	3	dicevano calmi calmi storie grosse come case. Nella vetrina
LF C19	0080	6	gola anche a me: bello, grosso , color castagna d'india,
LF C20	0085	5	effetto che un mobile così grosso , nero, con una voce che i
LF C20	0086	5	cascine, cercava di far grossa la dote per la sua Santina.
LF C23	0097	3	mattino. Quel giorno venne un grosso temporale, lampi e fulmini
LF C25	0106	5	borsa col ricamo dentro, una grossa borsa ricamata di fiori verdi
LF C28	0119	5	Silvia tornando ebbe una grossa delusione ma, per quanto
LF C28	0122	2	ch'era scappato lasciando dei grossi debiti. Ma Silvia stavolta
LF C30	0130	4	prato e fece una giravolta grosso com'era, picchiò in terra
LF C32	0138	9	intorno soltanto costoni e grosse cime, a distanza. – Lo sapevi
1179 - grossolano, ag, 1, 0,00227			
LF C24	0104	8	Vorrei soltanto che non fosse grossolano come l'altro...
1180 - grotta, sf, 1, 0,00227			
LF C31	0134	6	sopra le vigne vidi il primo grottino , una di quelle cavernette
1181 - gruppo, sm, 2, 0,00454			
LF C2	0010	8	preferiva la musica. Mettersi in gruppo – a volte succedeva – le
LF C8	0035	3	canne. Nel pomeriggio il gruppo di sfaccendati che prendevano
1182 - guadagnare, ve, 5, 0,01135			
LF C5	0020	3	di laggiù, del mondo, che guadagna , se la gode, va lontano sul
LF C5	0022	4	chiudeva le palpebre magre per guadagnar tempo.
LF C13	0055	5	pigliarsela, che nessuno aveva mai guadagnato niente con la politica. Io
LF C15	0064	4	Cossano – ero Anguilla e mi guadagnavo la pagnotta. Sulle prime
LF C15	0064	5	alla fiera e il massaro ci guadagnava i suoi marenghi. In primavera,
1183 - guadagno, sm, 2, 0,00454			
LF C7	0030	6	beni – sarebbe stato un guadagno . Che facce, che gente – tanta
LF C17	0072	5	– insomma era sempre un guadagno , un fatto da raccontare.
1184 - guai, es, 2, 0,00454			
LF C14	0063	1	lucida, che l'Emilia mi disse guai al mondo se toccavo. La Serafina
LF C24	0104	7	alla verità, vieni matta. Guai a te se gliene parli...
1185 - guaio, sm, 2, 0,00454			
LF C2	0010	3	ripensandoci, – c'è soltanto il guaio ch'è un cattivo padrone...
LF C12	0051	2	morti di Gaminella furono un guaio . Cominciarono il dottore,
1186 - guaire, ve, 1, 0,00227			
LF C16	0070	1	dibatteva e urlava. Sentii guaire , un colpo sordo, urla acuti
1187 - guardare, ve, 124, 0,2816			
LF C3	0012	2	come me, che per giunta mi guardava di traverso.
LF C3	0012	5	adesso tutto il giorno mi guardava attraverso il banco, mentre
LF C3	0013	5	Gli risero gli occhi e mi guardò . Parlammo tutta la sera,
LF C3	0013	10	rospi. Nora, impettita, gli guardava la schiena con disprezzo.
LF C4	0016	2	era un finimondo, ma noi guardavamo di là dai tetti le vigne
LF C4	0016	5	Nuto taceva e guardava i tetti.
LF C4	0018	3	Nuto mi guardò tra storto e allegro. Lasciò
LF C5	0021	1	gli occhi da talpa, che mi guardò circospetto, e quando Nuto
LF C5	0021	2	Prima di andarsene mi guardò , guardò Nuto e gli disse:
LF C5	0021	2	di andarsene mi guardò, guardò Nuto e gli disse:
LF C5	0022	4	Era un gioco quello? Mi guardò sotto il sole, aveva in mano
LF C5	0022	6	più giovane e ossuta, mi guardavano . Gridai che cercavo il Valino.
LF C5	0023	2	non mi dissero niente e mi guardavano .
LF C6	0024	4	di pelo sulla bocca – mi guardava con gli occhi scuri e circospetti
LF C6	0024	5	poi gridò al ragazzo di guardare dalla riva se vedeva il Pa.

LF C6	0024	7	Le due donne guardarono da me a lui, che si mise
LF C6	0024	10	Disse che il medico aveva guardato la gamba di Cinto quell'anno
LF C6	0026	1	Piantato sul piede sano, mi guardò incredulo, e mi disse che
LF C6	0026	6	travolte in Belbo – eppure a guardarsi intorno, il grosso fianco
LF C7	0029	4	chiusi gli occhi mentre io lo guardavo e le donne parlavano. Subito
LF C7	0029	10	poi cambiò idea. Rimase a guardarmi , rincalzando col piede
LF C7	0030	5	Loro, ci devono pensare. Guardò su per la riva in mezzo alle
LF C7	0030	8	Il Valino mi guardò con la faccia scura – gli
LF C7	0031	1	l'erba. Cinto, scostandosi, guardava a terra e non rispose. Allora
LF C7	0031	1	fondo alla riva, adesso lo guardava .
LF C7	0031	2	prendersela con me. Io e Cinto ci guardammo ridendo, senza parlare.
LF C8	0033	3	prendevo il caffè alla finestra guardando la piazza vuota, mi trovai
LF C8	0033	3	trovai come un sindaco che guarda il paese dal balcone del
LF C9	0040	3	capace di capirlo, basta che guardi suo padre. Basta che vada
LF C9	0041	6	Mora, ma poi faceva caldo. Guardando verso Canelli (era una giornata
LF C9	0041	7	suo sudore. E di nuovo, guardandomi intorno, pensavo a quei
LF C10	0045	5	spaziosa. Dal ponte di Belbo guardai la valle, le colline basse
LF C11	0050	3	insanguinava la pianura. Rimasi a guardar la un pezzo. Mi fece davvero
LF C12	0051	4	Per me, – disse il dottore guardandoci adagio, – la colpa non
LF C12	0053	4	grattò dietro l'orecchio, guardò a terra e masticava amaro.
LF C13	0055	5	dirgli la mia. Adesso Nuto mi guardò , sbatté la riga e mi chiese
LF C13	0056	2	le nespole. Cominciai a guardarmi sotto i piedi – le vigne
LF C13	0056	9	fermò. Mi soffermai anch'io e guardai giù nella vallata.
LF C14	0062	1	scarpe infangate – e mi guardò di traverso. Padrino girava
LF C14	0063	1	se toccavo. La Serafina guardò la mia roba, mi chiese se
LF C15	0066	3	lenzuolo sul braccio, mi guardò i piedi.
LF C15	0067	5	tempo che tenni la scala guardai il muro e il cemento, e per
LF C16	0069	3	venire in Gaminella per guardare quella tina. Non voleva saperne;
LF C16	0070	1	Non feci in tempo a guardarmi intorno, che sentii piagnucolare,
LF C16	0070	2	piedi neri che sporgevano, e guardava la stanza, guardava la porta,
LF C16	0070	2	sporgevano, e guardava la stanza, guardava la porta, faceva quel verso.
LF C16	0070	3	farlo. Con gli occhi fermi ci guardò sulla porta, e non cambiò
LF C16	0070	7	Guardai la stanza ch'era così piccola,
LF C16	0070	11	uno dica, è lamentarsi. Mi guardò per traverso.
LF C17	0074	1	mi fermavo sulla zappa, guardavo il fumo, i vagoni, guardavo
LF C17	0074	1	guardavo il fumo, i vagoni, guardavo Gaminella, la palazzina del
LF C17	0074	2	vide davanti alla censa che guardavo le cartoline. – Allora te
LF C17	0074	3	biglie. Poi girammo insieme e guardammo la gente che entrava e usciva
LF C18	0076	2	stava seduta sullo sdraio e guardava la punta dei tigli; la signora
LF C18	0076	4	parasole, io dalla vigna le guardavo come si guarda due pesche
LF C18	0076	4	vigna le guardavo come si guarda due pesche troppo alte sul
LF C18	0077	5	Invece il sor Matteo mi guardò un momento e borbottò: –
LF C18	0077	9	Il sor Matteo mi guardò di nuovo e mi disse che io
LF C18	0077	18	della sala luccicava, e guardando lontano oltre Belbo si vedeva
LF C18	0078	7	po' sovente per le piazze guardandosi intorno, a quei tempi finiva
LF C19	0080	2	disse, era in piazza che guardava una zappa.
LF C19	0080	8	stette a sentirmi senza più guardare quei quattro che giocavano
LF C19	0081	3	lunghe sere d'estate, a guardare il cielo e le vigne sempre
LF C19	0082	2	griglia del giardino, a guardare chi passava sulla strada.
LF C20	0085	2	finestrino rotondo, che guardava la collina del Salto, mi
LF C20	0086	1	pianoforte, io a volte mi guardavo le mani, e capivo che tra
LF C20	0086	1	avrei mai creduto, se mi guardo le mani capisco che non sono
LF C20	0086	3	suonare, ma chinò la testa e guardò lui un attimo, quasi rossa,
LF C20	0086	3	Io restai sul terrazzo e guardavo sempre il Nido, e Canelli.
LF C21	0088	2	giro quando parlavo. Io la guardavo dritto in faccia – ho sempre
LF C21	0088	2	così – non rispondevo e la guardavo . Ma stavo attento a quel
LF C21	0091	4	sarebbe stata via, ma lei guardandosi le ginocchia – era seduta
LF C21	0091	6	parlare con un mezzo sorriso, guardandosi le ginocchia, corrugando
LF C23	0098	2	bastoncino sullo stivale, si guardava intorno, strappava un fiore
LF C23	0100	2	stivale e, annusando i fiori, guardò storto il padrone. – Ciò
LF C24	0102	3	favore, e a noialtri, poi, guardandoci mentre ci parlava, guardandoci
LF C24	0102	3	guardandoci mentre ci parlava, guardandoci negli occhi. Anche Silvia
LF C24	0103	1	grembialino bianco, che mi guardò e tirò via. Poi ripassò,
LF C24	0103	3	rimpiangevo di non aver guardato meglio quella sala ch'era
LF C24	0103	3	scricchiolava, sotto i platani, e li guardavo contro il cielo – visti da
LF C25	0106	2	insieme a Santina, e di là guardava la strada. Quando partiva
LF C25	0106	2	sulla proda davanti a lei la guardava .
LF C25	0106	4	a lei, – disse Silvia e guardò oltre il pino.

LF C25	0107	3	serva nel Nido. Ma quando mi guardavo intorno nei nostri beni –
LF C25	0109	1	nella vigna bianca, e io la guardavo accovacciata sotto le viti,
LF C25	0109	1	accovacciata sotto le viti, le guardavo le mani che cercavano i grappoli,
LF C25	0109	1	cercavano i grappoli, le guardavo la piega dei fianchi, la
LF C25	0109	1	quando scendeva il sentiero guardavo il passo, il sobbalzo, lo
LF C26	0111	1	non sanno che un giorno si guarderanno in giro e anche per loro
LF C27	0115	7	s'erano messi d'accordo guardandosi di brutto. Avevano caricato
LF C27	0117	5	levò gli occhi gonfi e mi guardò – mi parve mezzo insonnolito.
LF C28	0120	3	dietro la griglia per farsi guardare , o veniva tra noi nel cortile,
LF C28	0120	5	toscano, ma lei nemmeno li guardò . S'era messa con un ragioniere
LF C29	0123	8	libro sulle ginocchia e guardava le piante. La domenica andavano
LF C29	0124	2	suoi capelli negli occhi lo guardava adesso con l'aria di chi
LF C30	0127	2	stavano distese sugli sdrai a guardare il cielo sopra la colombaia.
LF C30	0127	4	tu? Anguilla ci porta e guarda il cavallo.
LF C30	0127	6	ridevano, e qualche volta, guardandomi , mi dicevano che non ascoltassi;
LF C30	0128	1	li sapevo. Ci voltammo a guardare il campanile di Calosso,
LF C30	0128	3	fu allora che Silvia mi guardò dalla testa ai piedi e, tutta
LF C30	0128	7	in chiesa, di uomini che guardavano in su. I signori, le ragazze
LF C30	0130	1	del cavallo, e mi fermai a guardare la nostra coperta, le sciarpe,
LF C30	0130	7	sorelle, ma io me ne stetti a guardare perché cercavo il vestito
LF C30	0131	4	ch'ero stato con Nuto, a guardar suonare.
LF C30	0131	5	guidavo. Io tenni le briglie, guardando le orecchie del cavallo.
LF C31	0132	2	e venivano da Canelli – guardasse sempre prima di attraversare.
LF C31	0132	7	Pigliò al volo la giacca e guardò in su. – Andiamo attraverso,
LF C31	0133	1	– Non guardiamo la casa? – dissi. – Anche
LF C31	0133	4	Nuto stava zitto e guardava il cortile tutto pieno di
LF C31	0133	7	Nuto stava zitto e guardava la collina.
LF C31	0133	11	giocava con delle pietruzze e guardò in su.
LF C31	0133	13	correnti, e che da bambino guardando le nuvole e la strada delle
LF C31	0134	2	Mi fermai a guardare in giù nella valle. Fin quassù
LF C31	0134	6	pianori. Di tanto in tanto si guardava intorno, cercava una strada.
LF C31	0134	8	niente e lo lasciai parlare. Guardavo la strada, giravo appena
LF C31	0135	1	strada dietro il cinema, guardava in su se le tendine si muovevano.
LF C32	0137	2	cose al tavolino di marmo, guardando Nuto senza sorridere, con
LF C32	0138	2	Baracca stette a sentire guardando in terra.
LF C32	0138	9	si soffermava ogni tanto guardandosi intorno; guardava le stoppie,
LF C32	0138	9	tanto guardandosi intorno; guardava le stoppie, le vigne vuote,
LF C32	0140	1	sulla porta si voltò, mi guardò e fece una smorfia come i
LF C32	0140	2	quest'altro morto impiccato. Guardai il muro rotto, nero, della
LF C32	0140	2	rotto, nero, della cascina, guardai in giro, e gli chiesi se
LF C32	0140	4	seduto sul muretto e mi guardò col suo occhio testardo.
1188 - guardia, sf, 3, 0,00681			
LF C19	0081	4	scalzo. Resta a fare la guardia –. Era il prim'anno della
LF C19	0082	3	pensavo, «non faccio la guardia . Bruciasse la casa, venissero
LF C30	0129	2	porta e ci disse di fare la guardia . Lui e gli altri sturarono
1189 - guardingo, ag, 1, 0,00227			
LF C10	0044	1	vecchie dalle rughe, buoi guardinghi , ragazze a fiorami, tetti
1190 - guastare, ve, 3, 0,00681			
LF C4	0018	3	comunisti non ignoranti, che non guastassero il nome. Il Ghigna han fatto
LF C19	0081	3	di quelli d'estate, e gli guastava la festa. Adesso a pensarci
LF C21	0089	3	che trattandoti male ti guastano il sangue. – Prendi Ganola,
1191 - guerra, sf, 22, 0,04996			
LF C2	0010	2	disgusta. – Poi c'è stata la guerra , – diceva. – Magari alle
LF C2	0010	2	divertita diverso, negli anni di guerra .
LF C5	0021	5	più vecchi erano morti in guerra – non gli restava che un
LF C7	0030	6	Allora parlammo della guerra e dei morti. Dei figli non
LF C7	0030	9	avrebbe mai chiesto se quella guerra era servita a qualcosa. Bisognava
LF C9	0039	12	Canelli quando c'era la guerra ?
LF C10	0044	2	bestiale, inumana, che la guerra non fosse servita a niente,
LF C10	0044	4	paglie, l'anno prima della guerra . Era morto finalmente anche
LF C11	0047	2	qui da noi c'era già la guerra – avevo passato una notte
LF C11	0047	2	quello che poi successe – la guerra , l'internamento, il sequestro
LF C11	0047	2	che farsene, e venne la guerra . Mi lasciai sorprendere –
LF C11	0047	3	Sapevo già che finita la guerra avrei passato il mare per
LF C12	0051	6	bande? chi ha voluta la guerra civile? chi provocava i tedeschi
LF C12	0053	1	si sono trovati a far la guerra ... Quando penso che tanti...
LF C12	0053	3	disse il Cavaliere. – La guerra , dicono i francesi, è un
LF C13	0057	2	il mondo, nell'anno della guerra era venuto il mondo a svegliarli.

LF C13	0057	2	la voglia per mettersi in guerra . Si capisce, in tutto quel
LF C18	0079	2	lui diceva ch'era come la guerra che s'era fatta nel '18 –
LF C23	0100	5	che carogne erano stati in guerra gli ufficiali come quelli.
LF C26	0111	1	mezzo alle case rotte dalla guerra , fu che ogni casa, ogni cortile,
LF C31	0135	3	tornati i tedeschi, tornata la guerra – i soldati arrivavano a
LF C32	0136	4	Nuto, non fosse stata la guerra . Lui quel giorno non era
1192 - guerriglia, sf, 2, 0,00454			
LF C12	0051	4	tutta una situazione di guerriglia , d'illegalità, di sangue.
LF C12	0052	2	alla macchia, di fare la guerriglia , di aggredire i tedeschi
1193 - guidare, ve, 4, 0,00908			
LF C8	0034	3	nella carrozza a tiro doppio guidata dal servitore. Avevano una
LF C22	0095	1	Moretto servitore che la guidava sembrava un carabiniere,
LF C25	0108	1	sola, andava a Canelli, lo guidava lei come un uomo. Una volta
LF C30	0131	5	lasciavo stare così mentre guidavo . Io tenni le briglie, guardando
1194 - Guido, np, 2, 0,00454			
LF C26	0112	2	della villa a discutere con Guido , con Remo, con Cerreti e
LF C26	0112	2	Cerreti a avvertirmi che Guido e Remo erano stati arrestati,
1195 - guscio, sm, 1, 0,00227			
LF C1	0004	2	quando si trasloca restano gusci vuoti, disponibili, morti.
1196 - gusto, sm, 5, 0,01135			
LF C1	0005	3	vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese
LF C6	0026	6	aveva quell'odore, quel gusto , quel colore d'allora.
LF C10	0043	2	colpo di coda di un bue, al gusto di una minestra, a una voce
LF C21	0090	3	per chi ci avesse ancora gusto – e furono molti.
LF C25	0107	6	lui, la sua salute, i suoi gusti . Adesso era Silvia, le poche
1197 - hell, en, 1, 0,00227			
LF C21	0089	4	soltanto ch'era stata dura – a hell of a time. Glien'era rimasta
1198 - i, ar, 456, 1,03556			
1199 - i', en, 1, 0,00227			
LF C21	0092	1	– Non serve. Ho perduto. I've lost my battle.
1200 - idea, sf, 13, 0,02952			
LF C3	0015	2	Mi scappò da ridere, all' idea se avesse saputo quel che
LF C7	0029	10	il fastello, poi cambiò idea . Rimase a guardarmi, rincalzando
LF C7	0030	9	così. Nuto l'ha molto quest' idea che una cosa che deve succedere
LF C8	0033	3	un destino – quella sua idea che le cose bisogna capirle,
LF C8	0035	5	Tutti ridevano all' idea che il Cavaliere andasse
LF C8	0036	9	Era un' idea . Quella macchia di canne
LF C11	0047	2	sapere dove andavo. Poi l' idea mi passò perché delle mie
LF C17	0072	5	ma si parla per farsi un' idea , per capire come va questo
LF C18	0078	5	facile, – lui disse. La mia idea era un'altra.
LF C18	0079	2	padrone. Dove pigliasse queste idee non so, credo da suo padre
LF C25	0107	4	Quest' idea , pur facendomi rabbia, mi
LF C32	0137	3	comandi, ma non aveva osato – l' idea di mettere una donna in un
LF C32	0137	4	Invece a Santa l' idea venne e diede a Nuto molte
1201 - idiota, ag, 1, 0,00227			
LF C2	0008	8	alle cucine si trovava l' idiota , il deficiente, il venturino.
1202 - ieri, av, 4, 0,00908			
LF C4	0018	9	credevo. Era Nuto. Soltanto ieri per strada incontrando due
LF C6	0026	3	della Villa era venuta solo ieri a raccogliere i pomodori.
LF C8	0036	6	dodici anni e gli sembrava ieri . Non un morto com'è umano
LF C20	0087	2	Me li ricordo come fosse ieri .
1203 - ignorante, sm, 17, 0,03861			
LF C2	0008	8	alcoholizzati e di serve ignoranti , che li riducono a vivere
LF C3	0014	2	notte, per farla vedere agli ignoranti , Nuto s'era messo sullo stradone
LF C4	0018	3	borbottò: – Siamo troppo ignoranti in questo paese. Comunista
LF C4	0018	3	vorrebbero dei comunisti non ignoranti , che non guastassero il nome.
LF C4	0019	3	– Sono gesti da ignoranti , – aveva detto. – Facevamo
LF C7	0030	9	pensai, Nuto gli darebbe dell' ignorante , del tapino, gli chiederebbe
LF C9	0041	5	all'oscuro, allora sarebbe lui l' ignorante e bisognerebbe fucilarlo
LF C12	0053	6	tutt'Italia, e di fuori. Anche ignoranti .
LF C13	0056	3	Nuto, – è che siamo degli ignoranti . Il paese è tutto in mano
LF C13	0058	6	ragioniere, Nicoletto. Quell' ignorante ... L'ha fatto tagliare perché
LF C17	0073	3	bersaglio. Mi diceva che l' ignorante non si conosce mica dal lavoro
LF C17	0073	4	era così carogna. – È un ignorante , – mi disse, – crede perché
LF C18	0079	2	qualcuno, gli dava degli ignoranti , degli scemi, gli diceva
LF C21	0089	3	diceva Nuto, – sono gli ignoranti che gridandogli dietro lo
LF C23	0099	1	Matteo, – direi ch'è un ignorante . L'aria ce l'ha... C'era
LF C26	0112	1	diceva già allora che gli ignoranti saranno sempre ignoranti,

LF C26	0112	1	ignoranti saranno sempre ignoranti , perché la forza è nelle
1204 - ignoto, ag, 1, 0,00227			
LF C12	0054	3	cristiana a quei due giovani ignoti , barbaramente trucidati –
1205 - il, ar, 827, 1,87809			
1206 - illegalità, sf, 1, 0,00227			
LF C12	0051	4	situazione di guerriglia, d' illegalità , di sangue.
1207 - illuminare, ve, 2, 0,00454			
LF C3	0014	5	strada, con quelle città illuminare sotto la costa.
LF C11	0050	1	piombò addosso sulla strada, illuminandomi dai finestrini l'automobile,
1208 - illuminazione, sf, 1, 0,00227			
LF C4	0017	11	parroco. Chi è che paga l' illuminazione , i mortaretti, il priorato
1209 - illusione, sf, 1, 0,00227			
LF C6	0026	2	beni? Ebbi un momento l' illusione che a casa mi aspettassero
1210 - illustrare, ve, 1, 0,00227			
LF C25	0106	5	alla vecchia il giornale illustrato delle sarte – lo faceva comprare
1211 - imbacuccare, ve, 1, 0,00227			
LF C23	0099	2	Certe sere tutt'e quattro s' imbacuccavano e uscivano sul terrazzo nella
1212 - imbarcare, ve, 4, 0,00908			
LF C3	0012	2	mare, e stavolta era inutile imbarcarmi ancora, così m'ero fermato
LF C17	0074	3	d'accordo quelli che volevano imbarcarsi . Un'altra cosa che sentii
LF C26	0111	6	mi domandò com'era stato imbarcarmi per andare in America,
LF C26	0111	7	– Ma non è facile imbarcarsi , – disse Nuto. – Hai avuto
1213 - imbarco, sm, 1, 0,00227			
LF C31	0132	4	– Magari m' imbarco , – gli dissi, – ritorno per
1214 - imbestiare, ve, 1, 0,00227			
LF C16	0069	5	convinto che fosse la miseria a imbestiare la gente. – Non hai mai letto
1215 - imboccare, ve, 4, 0,00908			
LF C4	0016	2	d'agosto Nuto ha voluto imboccare il clarino – dice che è come
LF C9	0040	1	sporse il labbro come per imboccare il clarino e scosse il capo
LF C20	0086	2	labbra in fuori come avesse imboccato il clarino, e io vedevo per
LF C30	0129	5	sputò, si pulì con la mano e imboccò il clarino. Suonarono un
1216 - imbronciare, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0055	5	misurava degli assi, sempre imbronciato . La moglie in casa dava il
1217 - immaginare, ve, 3, 0,00681			
LF C1	0004	2	crollato; tante volte m'ero immaginato sulla spalletta del ponte
LF C24	0105	2	noi. Irene era impossibile immaginarsela su quella motocicletta
LF C28	0121	1	per figurarmeli insieme e immaginare quel che si dicevano – come
1218 - imparare, ve, 11, 0,02498			
LF C9	0040	7	che Cinto avrebbe dovuto imparare un mestiere e per impararlo
LF C9	0040	7	imparare un mestiere e per impararlo doveva uscire dalle grinfie
LF C15	0064	4	non ero niente, alla Mora imparai un mestiere. Qui più nessuno
LF C17	0073	3	mi diceva, – una cosa s' impara facendola. Basta averne voglia...
LF C17	0073	4	Gli anni che vennero, imparai molte altre cose da Nuto
LF C18	0076	2	sforzo. Per mio conto avevo imparato a innestare, e l'albicocco
LF C18	0078	5	l'ocarina. – Non ci riesco a imparare a suonare, – gli dissi, –
LF C20	0086	1	ho tenuto la zappa. Ma ho imparato che le donne non ci fan caso
LF C21	0088	2	parlavo poco e tutti i giorni imparavo qualcosa.
LF C25	0108	1	comprare una sella a Canelli, imparare a montare il cavallo e correre
LF C29	0123	9	romanzi vicino al fuoco, per imparare . Dicevano di ragazze che
1219 - impastare, ve, 2, 0,00454			
LF C2	0009	4	rivedere le donne grattugiare, impastare , farcire, scoperchiare e
LF C15	0065	1	tenevano in cucina mentre impastavano e accendevano il fuoco, e
1220 - impazzire, ve, 1, 0,00227			
LF C5	0022	2	testa dagli scalini, il cane impazzì . Si buttò in piedi, ululava,
1221 - impegnare, ve, 1, 0,00227			
LF C25	0108	4	preso di mezzo e doversi impegnare . Sapeva di non voler mantenere,
1222 - impettito, ag, 1, 0,00227			
LF C3	0013	10	la voce dei rospi. Nora, impezzita , gli guardava la schiena
1223 - impiantare, ve, 1, 0,00227			
LF C10	0046	1	gli spumanti che volevano, impiantare uffici, macchine, vagoni,
1224 - impiccare, ve, 8, 0,01817			
LF C10	0046	4	fucilati sulle piazze e impiccati ai balconi, o li mandavano
LF C12	0051	2	in galera, magari per far impiccare , qualche carogna comunista,
LF C12	0053	2	della lapide ai partigiani impiccati davanti alle Ca' Nere, ch'era
LF C12	0053	10	chiedergli una messa per i morti impiccati . Se rifiuta, lo smerdate
LF C26	0113	4	Voleva ammazzarmi... Si è impiccato ... ha bruciato la casa...
LF C26	0113	6	il coltello e allora si è impiccato nella vigna...
LF C26	0113	8	ripeteva: – Il papà si è impiccato nella vigna, ha bruciato

LF C32	0140	2	Baracca, quest'altro morto impiccato . Guardai il muro rotto, nero,
1225 - impiccolire, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0058	4	quelle campagne – tutto impiccolito e stranito. Non l'avevo mai
1226 - impiegare, ve, 3, 0,00681			
LF C31	0135	1	aveva subito trovato da impiegarsi alla Casa del fascio, e dicevano
LF C31	0135	3	Canelli, che aveva ripreso l' impiego alla Casa del fascio, si
LF C32	0137	5	era insopportabile, e l' impiego di Canelli, dopo tutti quei
1227 - impiegato, sm, 3, 0,00681			
LF C12	0052	5	Qualcuno stava a Nizza, impiegato ... Chi ha rischiato la pelle
LF C17	0074	3	i calzonni stirati – era impiegato nella banca dove andavano
LF C23	0098	5	cominciò a portarsi dietro un impiegato della stazione, un suo amico
1228 - impomatato, ag, 1, 0,00227			
LF C2	0007	3	uomini e donne, giovanotti impomatati e figliole superbe, si
1229 - imporre, ve, 1, 0,00227			
LF C29	0126	1	Ma Arturo fu in gamba e s' impose . Adesso, che Irene trovasse
1230 - importante, sm, 1, 0,00227			
LF C22	0094	2	modo, c'era qualcuno più importante , più ricco, che nemmeno invitava
1231 - importanza, sf, 1, 0,00227			
LF C6	0026	3	trapianto. Lui cianciava, si dava importanza , mi disse che la madama della
1232 - importare, ve, 7, 0,0159			
LF C1	0004	2	cambiamento di colture non importi . Certamente, di macchie di
LF C12	0051	2	bande erano autonome. – Cosa importa . – disse un altro, – non
LF C21	0088	7	– Che cosa importa , – dissi, – ce ne sono anche
LF C22	0093	2	mi cercano loro, ma non importa – e ho capito che le figlie
LF C24	0104	16	– Non me ne importa , – gridava Silvia, – non
LF C24	0104	16	gridava Silvia, – non me ne importa di niente...
LF C29	0126	3	quella primavera e non m' importava più molto della Mora. Arturo
1233 - impossibile, ag, 5, 0,01135			
LF C6	0025	5	fummo al noce. Mi parve impossibile di averci tanto girato e
LF C19	0080	8	detto che col suo piede era impossibile , ci sarebbe voluta una moto.
LF C21	0090	3	solamente voleva delle cose impossibili . Non toccava una goccia di
LF C24	0105	2	sapeva più di noi. Irene era impossibile immaginarsela su quella motocicletta
LF C25	0107	4	piacque di più – mi pareva impossibile che Irene fosse tanto interessata
1234 - improvviso, ag, 1, 0,00227			
LF C8	0035	6	con uno scatto e un calore improvvisi , e gli tremò la voce. Così
1235 - improvviso, sm, 4, 0,00908			
LF C5	0022	5	non muoveva la gamba. D' improvviso mi ricordai quante volte
LF C17	0074	2	disse sulla spalla, all' improvviso .
LF C24	0104	5	– disse Silvia d' improvviso .
LF C31	0134	7	te lo dica, – fece Nuto d' improvviso senza levare gli occhi, –
1236 - in, pr, 799, 1,81451			
1237 - inaugurazione, sf, 1, 0,00227			
LF C12	0053	2	aveva ancora digerita l' inaugurazione della lapide ai partigiani
1238 - incagnire, ve, 2, 0,00454			
LF C22	0094	1	che in quella casa la meno incagnita era adesso Santina. – Non
LF C25	0108	1	Quando non era disperata, incagnita , e si fermava nel cortile,
1239 - incamminare, ve, 4, 0,00908			
LF C7	0031	2	Senza parlare, il vecchio s' incamminò per la costa, coi salici
LF C7	0032	8	che ci andava. Allora m' incamminai e fino alla svolta mi sentii
LF C23	0101	1	ritornavano a coppie. Silvia s' incamminava tenendo a braccetto Irene
LF C27	0114	12	C' incamminammo tenendolo per mano. La collina
1240 - incendiare, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0055	2	Tutti eran stati derubati e incendiati , tutte le donne ingravidate.
1241 - incendio, sm, 2, 0,00454			
LF C27	0114	12	strapiomba nel Belbo, un incendio si dovrebbe vederlo tra le
LF C27	0115	4	L' incendio era ormai finito, tutti i
1242 - incensare, ve, 1, 0,00227			
LF C30	0129	6	le vecchie, i signori, l' incenso , tutte quelle candele sotto
1243 - incespicare, ve, 2, 0,00454			
LF C7	0031	1	Cinto saltò via e il Valino incespicò e si drizzò. Cinto, in fondo
LF C27	0114	13	al braccio di Cinto, che incespicò . Andammo avanti, quasi correndo.
1244 - inchiesta, sf, 1, 0,00227			
LF C12	0052	7	«sconosciuti» e chiuse l' inchiesta .
1245 - incinta, ag, 4, 0,00908			
LF C28	0119	6	motivo – si capisce, era incinta . Quelli che andavano al mercato
LF C28	0119	6	poteva uscire, dunque era incinta . Fatto sta che Matteo, quando
LF C28	0122	3	Tornarono, ma stavolta Silvia era incinta davvero.
LF C29	0125	2	ci disse che Silvia era incinta . Lo seppe lei prima del padre

1246 - incocciare, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0056	1	Alla svolta di un filare incocciammo il Berta, il vecchio Berta
1247 - incolto, ag, 4, 0,00908			
LF C3	0015	1	quelle delle stazioni, oppure incolti , terre bruciate, montagne
LF C8	0037	1	di terra così, lasciato incolto ... Ma la vigna lavorarla,
LF C9	0038	4	poteva esserci? Lassù tra incolto e bruciato dal sole.
LF C10	0046	4	C'era che uno, scassando un incolto , aveva trovato altri due
1248 - incontrare, ve, 11, 0,02498			
LF C4	0018	9	Soltanto ieri per strada incontrando due ragazzi che tormentavano
LF C8	0035	2	ordine, sempre signore, e incontrandomi ogni volta si toglieva
LF C16	0071	9	Tutte le volte che incontravo Cinto io pensavo di regalargli
LF C17	0072	5	ogni volta, si parlava, s' incontrava qualcuno, si trovava un nido
LF C22	0095	1	L'anno prima capitava d' incontrare la carrozza della vecchia
LF C24	0104	2	– Che male c'è? Li incontra in casa tutti i giorni...
LF C24	0104	18	nelle rive, la gente li incontrava a Camo, a Santa Libera, nei
LF C28	0119	6	insieme, o anche soltanto incontrarsi . Dunque Silvia non poteva
LF C28	0120	5	comprasse delle terre. Silvia s' incontrava con lui in una villa di conoscenti
LF C28	0122	1	dir grazie la mattina, d' incontrare dei conoscenti che gli tiravano
LF C32	0138	2	portò nella riva e la fece incontrare con Baracca. Disse a Baracca
1249 - incontro, av, 2, 0,00454			
LF C16	0071	7	fagotto d'erba. Ci veniva incontro arrancando e Nuto mi disse
LF C26	0113	1	ragazzo: zoppicava e ci correva incontro . Mentre capivo ch'era Cinto,
1250 - incredulo, ag, 1, 0,00227			
LF C6	0026	1	sul piede sano, mi guardò incredulo , e mi disse che in fondo
1251 - incrociare, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0048	2	tutto il giorno non avevo incrociato che due macchine: andavano
1252 - India, np, 1, 0,00227			
LF C19	0080	6	grosso, color castagna d' india , con due lame a scatto e
1253 - indietro, av, 2, 0,00454			
LF C3	0013	7	banco facendo cenno all' indietro con la mano: – A te queste
LF C14	0062	3	passai Belbo non mi voltai indietro . Lo passai con gli zoccoli
1254 - individuare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0051	4	stata di questo o di quell' individuo . Era tutta una situazione
1255 - indomani, av, 15, 0,03406			
LF C4	0017	11	musica? E chi se la ride l' indomani della festa? Dannati, si
LF C6	0025	1	altri erano venuti sani, e l' indomani era morta.
LF C9	0039	8	dai coltivi? – dissi. – L' indomani trovi il letto del falò sulle
LF C11	0047	2	correre, e ricominciare l' indomani . Mi toccò poi ricominciare
LF C11	0048	3	qualcuno». Nessuno passò fino all' indomani .
LF C12	0052	5	il fazzoletto tricolore l' indomani . Qualcuno stava a Nizza,
LF C13	0055	2	gamba. Batté il ferro l' indomani dicendo una messa per i poveri
LF C14	0060	2	restava era come una piazza l' indomani della fiera, una vigna dopo
LF C19	0083	1	adesso ci fossimo tutti. L' indomani ci saremmo svegliati, saremmo
LF C20	0084	2	veglia, o promettevano per l' indomani il bel tempo.
LF C23	0097	5	Il biroccio tornò l' indomani col figlio del medico che
LF C25	0109	3	Non arriva a Natale –; e l' indomani c'era il prete.
LF C28	0120	5	fecero cena, e lei uscì l' indomani mattina. Il ragioniere lo
LF C29	0123	9	portavano via, si svegliava l' indomani in una cascina di boscaioli,
LF C31	0132	3	e io dovevo ripartire l' indomani per Genova. Passai la mattinata
1256 - indosso, av, 1, 0,00227			
LF C32	0136	2	veniva dalla stazione, aveva indosso una pelliccia grigia e le
1257 - indovinare, ve, 2, 0,00454			
LF C20	0085	1	preferiva quello di nascondere e indovinare la carta, di farla uscire
LF C30	0127	6	ascoltassi; poi tra loro indovinavano chi sarebbe venuto al Buon
1258 - industriale, ag, 1, 0,00227			
LF C10	0046	1	anni s'avvicendano. Gli industriali di Canelli potevano fare
1259 - infangato, ag, 2, 0,00454			
LF C6	0027	1	Grato, da Camo, tornavano infangati , morti, ma carichi di pernici,
LF C14	0062	1	ombrello grigio e le scarpe infangate – e mi guardò di traverso.
1260 - infatti, co, 2, 0,00454			
1261 - inferno, sm, 1, 0,00227			
LF C13	0056	6	anche lui che Canelli è l' inferno .
1262 - inferocito, ag, 1, 0,00227			
LF C6	0025	5	i frutti – quelle donne inferocite , quel ragazzo storpio.
1263 - infezione, sf, 1, 0,00227			
LF C25	0109	2	parenti, per salvarle dall' infezione . Silvia non voleva ma poi
1264 - infreddolire, ve, 1, 0,00227			
LF C23	0098	1	ragazze a scendere; stavano infreddolite con un fazzoletto in testa

1265 - Inghilterra, np, 1, 0,00227			
LF C28	0121	1	sentì – ch'era stato in Inghilterra e doveva tornarci.
1266 - inginocchiarsi, ve, 2, 0,00454			
LF C12	0052	9	banco. – Il banco dove s' inginocchiava mia madre, – mi disse. –
LF C30	0129	6	clarino, vedere tutti che s' inginocchiavano , correvano, e la madonna
1267 - inglese, ag, 2, 0,00454			
LF C3	0015	1	la testa con una chiave inglese .
LF C28	0120	5	che sapeva il francese e l' inglese e veniva da Milano, alto
1268 - ingrassare, ve, 2, 0,00454			
LF C9	0039	6	– Le ingrassa .
LF C18	0077	12	Adesso ingrassa , cresce come un frate. Se
1269 - ingrato, ag, 1, 0,00227			
LF C29	0126	2	come figlia fosse tanto ingrata . Al matrimonio la più bella
1270 - ingravidare, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0055	2	incendiati, tutte le donne ingravidate .
1271 - ingraziare, ve, 1, 0,00227			
LF C23	0098	3	giocare Santina soltanto per ingraziarsi la madre. Silvia invece
1272 - ingrosso, av, 1, 0,00227			
LF C5	0020	6	concimi li ho venduti all' ingrosso , taglio corto. Ma il discorso
1273 - ininterrotto, ag, 1, 0,00227			
LF C1	0004	2	Gaminella, un versante lungo e ininterrotto di vigne e di rive, un pendio
1274 - innamorare, ve, 2, 0,00454			
LF C25	0107	5	dicevo, si vede proprio che è innamorata , che Cesarino le piace, ch'è
LF C29	0124	1	tutti vogliono esser ricchi, innamorati , far fortuna. Quelle sere,
1275 - innaturale, ag, 1, 0,00227			
LF C5	0022	3	divaricata, scostata in un modo innaturale .
1276 - innestare, ve, 1, 0,00227			
LF C18	0076	2	mio conto avevo imparato a innestare , e l'albicocco che c'è ancora
1277 - innesto, sm, 1, 0,00227			
LF C9	0041	4	Perfino gli innesti , se non si fanno ai primi
1278 - inoltrare, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0048	9	messo. Lasciare la strada, inoltrarsi nelle conche e nei cacti,
1279 - inquieto, ag, 1, 0,00227			
LF C6	0024	5	adesso sulla soglia, borbottò inquieto ; l'altra si chinò e raccolse
1280 - insanguinare, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0050	3	una ferita di coltello e insanguinava la pianura. Rimasi a guardarla
1281 - insegnare, ve, 8, 0,01817			
LF C4	0017	6	scavezzacollo e tanto in gamba che c' insegnava a tutti quanti e sapeva sempre
LF C12	0054	3	martiri, era diventato l' insegna dell'Anticristo, e in suo
LF C15	0064	5	Cirino m' insegnò a trattare i manzi, a cambiargli
LF C15	0064	5	come spose, – mi disse. M' insegnò a strigliarli bene, a prepararagli
LF C16	0071	14	lasciasse, io ti faccio insegnare qualche mestiere.
LF C17	0073	3	confidenza, mi diceva che voleva insegnarmi a suonare il bombardino,
LF C21	0090	4	brava studentessa. Che cosa insegnasse non so; i suoi ragazzi la
LF C31	0132	2	fargli fare il falegname e insegnargli a suonare. Restammo d'accordo
1282 - inseguire, ve, 1, 0,00227			
LF C17	0072	2	il massaro, e l'avevamo inseguita e acchiappata io e Nuto,
1283 - insensato, ag, 2, 0,00454			
LF C21	0089	3	Ganola, – io ribattevo, – è un insensato , nato allocco. – Insensato
LF C21	0089	3	insensato, nato allocco. – Insensato non vuol dire cattivo, –
1284 - insensibile, ag, 1, 0,00227			
LF C1	0004	2	di rive, un pendio così insensibile che alzando la testa non
1285 - inserire, ve, 1, 0,00227			
LF C18	0076	2	ancora nel giardino l'ho inserito io sulle prugne. Il sor Matteo
1286 - insieme, av, 19, 0,04315			
LF C1	0004	2	starci già mezzo sepolto insieme ai vecchi, tanto che un cambiamento
LF C2	0007	3	ridevano in faccia e ballavano insieme . C'era di nuovo che adesso
LF C6	0024	3	Risposero insieme che delle volte tardava.
LF C6	0024	4	dormiva con lui; standogli insieme era venuta a somigliargli.
LF C10	0045	5	un ragazzo a vender l'uva insieme al padre. Chi sa se anche
LF C13	0058	15	di loro due e della madre insieme .
LF C15	0066	2	mania della roba e messo insieme le cascine. Erano un sangue
LF C17	0074	3	perdere le biglie. Poi girammo insieme e guardammo la gente che
LF C18	0077	12	– a Natale ti ammazziamo insieme con quell'altro...
LF C19	0081	2	raggiunse suo padre. Sparirono insieme nel sole.
LF C22	0095	1	signora Elvira c'erano andate insieme e tornate con dei mazzi ch'erano
LF C23	0000	617	s'abbracciavano per ballare e ridevano insieme e adesso, quando Santina
LF C23	0101	1	il suo uomo se ne stavano insieme , camminavano bisbigliando

LF C24	0102	2	quando si mordeva le dita insieme con la mela e per dispetto
LF C25	0106	2	ricamo a sedersi nella vigna insieme a Santina, e di là guardava
LF C28	0119	6	vedessero scappare abbracciati insieme , o anche soltanto incontrarsi.
LF C28	0119	6	prime rose. Parlottavano insieme come fossero madre e figlia,
LF C28	0121	1	quei tempi per figurarmeli insieme e immaginare quel che si
LF C29	0123	8	matrigna, Silvia, tutte insieme . Una domenica, dopo tanto
1287 - insolazione, sf, 1, 0,00227			
LF C11	0048	9	nient'altro. I banditi, la sete, l' insolazione , i serpenti. Qui era facile
1288 - insomma, av, 2, 0,00454			
LF C12	0053	2	Insomma il parroco tirava l'acqua
LF C17	0072	5	s'arrivava in un posto nuovo – insomma era sempre un guadagno, un
1289 - insonnolito, ag, 1, 0,00227			
LF C27	0117	5	guardò – mi parve mezzo insonnolito .
1290 - insopportabile, ag, 1, 0,00227			
LF C32	0137	5	tornare perché Nicoletto era insopportabile , e l'impiego di Canelli,
1291 - intanto, av, 7, 0,0159			
LF C1	0004	2	roncata e messa a grano, ma intanto adesso mi faceva l'effetto
LF C6	0025	1	Mentina aveva detto che intanto gli altri erano venuti sani,
LF C7	0029	2	Intanto dalla riva veniva lo schianto
LF C16	0070	2	lo intanto vidi. La vecchia era seduta
LF C23	0100	2	Ma intanto andò che il sor Matteo prese
LF C25	0108	1	Intanto la storia di Silvia andava
LF C30	0128	6	tener d'occhio il cavallo e intanto vedere la festa.
1292 - intendere, ve, 3, 0,00681			
LF C5	0020	4	non tutti sanno che me ne intendo – mi dicono dei gran raccolti
LF C11	0050	2	dove magari coi serpenti s' intendevano . Bisogna che ci vada nel
LF C23	0098	5	soltanto in italiano, ma s' intendeva di musica.
1293 - interessare, ve, 4, 0,00908			
LF C7	0030	9	cosa che deve succedere interessa a tutti quanti, che il mondo
LF C8	0033	3	mal fatto e che a tutti interessa cambiarlo.
LF C8	0036	4	sapevo. Tacque un momento, si interessò , si stupì, scosse il capo.
LF C25	0107	4	impossibile che Irene fosse tanto interessata da darsi via per ambizione,
1294 - interessato, ag, 1, 0,00227			
LF C6	0026	3	Adesso Cinto mi veniva dietro interessato . Lo portai fino in fondo
1295 - interesse, sm, 2, 0,00454			
LF C18	0079	2	padrone aizza un cane per interesse , per restare padrone, ma
LF C26	0112	1	forza è nelle mani di chi ha interesse che la gente non capisca,
1296 - internamento, sm, 1, 0,00227			
LF C11	0047	2	successe – la guerra, l' internamento , il sequestro – e cercavo
1297 - internare, ve, 2, 0,00454			
LF C11	0050	1	nascondermi, per non farmi internare , mi sentivo già addosso la
LF C12	0052	2	(Silenzio). E in America facevo l' internato . (Silenzio). In America che
1298 - interrompere, ve, 1, 0,00227			
LF C26	0111	3	voi. – Sono Anquilla, – interrompevo , – che storie. Tuo fratello,
1299 - intiero, ag, 3, 0,00681			
LF C6	0025	5	cadute, aver passato pomeriggi intieri con la capra e con le ragazze
LF C6	0025	5	questo fosse stato un paese intiero , il mondo. Se di qui non
LF C26	0111	1	Laggiù perfino dei paesi intieri con l'osteria, il municipio
1300 - intirizzato, ag, 1, 0,00227			
LF C11	0050	3	luce rossastra, scesi fuori intirizzato e scassato; tra le nuvole
1301 - intorno, av, 36, 0,08176			
LF C1	0004	2	quegli inverni terribili. Ma intorno gli alberi e la terra erano
LF C1	0005	3	andavano sulle feste dei paesi intorno , e ballavano, bevevano, si
LF C2	0009	3	dov'era stato li avevamo intorno a noi, di giorno chiari e
LF C5	0022	2	stessa macchia di verderame intorno alla spalliera sul muro.
LF C6	0026	6	Belbo – eppure a guardarsi intorno , il grosso fianco di Gaminella,
LF C6	0026	7	feci dire se sapeva i paesi intorno . Se era mai stato a Canelli.
LF C7	0030	9	le miserie di tutti qui intorno , Nuto non avrebbe mai chiesto
LF C9	0041	7	E di nuovo, guardandomi intorno , pensavo a quei ciuffi di
LF C9	0041	7	nomi di paesi e di siti là intorno – che sono inutili e non
LF C10	0045	5	piccola città – chi sa, intorno , quante altre ville e palazzotti
LF C11	0048	1	della ferrata. Pasticciai intorno al motore – niente da fare,
LF C16	0070	1	feci in tempo a guardarmi intorno , che sentii piagnucolare,
LF C17	0072	2	ragazzi, contadini di là intorno , donne – e chi cantava, chi
LF C18	0078	7	per le piazze guardandosi intorno , a quei tempi finiva che
LF C18	0078	7	l'aspettavano col fazzoletto legato intorno al pugno. E una volta, dicevano
LF C20	0084	3	d'inverno era sempre là intorno , a casa sua, alla Mora, nei
LF C21	0088	2	l'attente, per non avere sempre intorno i sergenti che mi pigliassero

LF C22	0094	2	diceva ch'era un parco, che intorno alla casa c'era tanta ghiaietta,
LF C23	0097	3	Noialtri andavamo per funghi là intorno ; Irene e Silvia combinarono
LF C23	0098	2	sullo stivale, si guardava intorno , strappava un fiore o un
LF C24	0104	12	sentire. Irene le stava intorno , le toccava i capelli, dove
LF C25	0107	3	Nido. Ma quando mi guardavo intorno nei nostri beni – la stalla,
LF C26	0111	2	pensava a quei ragazzi di là intorno , ai soci delle bocce, del
LF C27	0116	6	senza vetro. Era corso tutt' intorno alla casa. Aveva dato fuoco
LF C28	0120	4	conosciuto in molte cascine là intorno ; andavo e venivo di sera,
LF C28	0121	1	giovannotti cresciuti là intorno , poco di buono magari, ma
LF C28	0122	1	piccole, stufo dei mosconi là intorno , di non sapere mai la sera
LF C29	0125	4	giardino e delle cascine intorno . Era giugno e ce n'erano
LF C29	0125	4	cambio, gli erano sempre intorno .
LF C29	0126	1	mano d'Irene. Era sempre intorno vestito di scuro, non portava
LF C29	0126	3	una casa nuova, si rimise intorno al padre e gli faceva le
LF C31	0134	6	tanto in tanto si guardava intorno , cercava una strada. Io pensavo
LF C31	0134	8	strada quasi piana che girava intorno a una cresta. Non dissi niente
LF C31	0135	1	tutti i più delinquenti là intorno . Così bionda, così fina,
LF C32	0138	9	soffermeva ogni tanto guardandosi intorno ; guardava le stoppie, le
LF C32	0138	9	annebbiate, lontano, ci stavano intorno soltanto costoni e grosse
1302 - intravedere, ve, 4, 0,00908			
LF C10	0044	4	friere; il Cola l'aveva ancora intravisto , con un barbone bianco e
LF C11	0050	1	su dei ciottoli, e già s' intravedeva il fanale. Lì per lì avevo
LF C14	0061	3	allora diciotto-vent'anni, le intravedevo qualche volta. Poi c'era
LF C25	0106	2	verso Canelli e lì avevo intravisti in mezzo alle gaggie, m'era
1303 - intrico, sm, 1, 0,00227			
LF C17	0074	1	orario, tutto il mondo è un intrico di strade e di porti, un
1304 - intromissione, sf, 1, 0,00227			
LF C14	0062	1	Poi andò che s' intromise il parroco – quello d'allora,
1305 - inumano, ag, 1, 0,00227			
LF C10	0044	2	ancora una vita bestiale, inumana , che la guerra non fosse
1306 - inutile, ag, 8, 0,01817			
LF C3	0012	2	nel mare, e stavolta era inutile imbarcarmi ancora, così m'ero
LF C9	0040	6	– Ma è inutile mandarlo in America. L'America
LF C9	0041	5	grosse erano queste. Era inutile che trovasse tanto da dire
LF C9	0041	7	siti là intorno – che sono inutili e non danno raccolto, eppure
LF C10	0045	1	Così era inutile che andassi a Cossano a cercare
LF C18	0078	5	suonare, – gli dissi, – è inutile . Sono nato così. – Se è tanto
LF C21	0088	9	tu», potevo dirle, ma era inutile , stavamo già abbracciati
LF C26	0112	2	quel discorso che tanto era inutile e adesso dopo vent'anni e
1307 - invadente, ag, 1, 0,00227			
LF C10	0043	4	Alessandria, all'ospedale. Il meno invadente era sempre il Cavaliere,
1308 - invecchiare, ve, 4, 0,00908			
LF C5	0021	7	miei beni. Su questa trave invecchierò . Morirò in questa stanza».
LF C8	0033	3	venir su come una pianta, d' invecchiare come una donna o un caprone,
LF C12	0054	4	servivano a lui. Non bisogna invecchiare né conoscere il mondo.
LF C14	0060	3	crescere vuol dire andarsene, invecchiare , veder morire, ritrovare
1309 - invece, av, 32, 0,07267			
LF C1	0003	2	questo paese, qui e non invece a Canelli, a Barbaresco o
LF C4	0016	7	prendono, – disse Nuto. – Tu invece l'hai presa. Perché?
LF C6	0025	2	sembrava che ridesse, e stava invece attento.
LF C6	0025	5	quanto dietro la vigna, invece dell'ombra nera dei noccioli,
LF C7	0030	6	quegli uomini se ne fossero invece tornati a casa – i tedeschi
LF C8	0033	2	strada è fuori mano. Io invece ci passavo sovente e capitava
LF C9	0039	10	– Sì, ma invece il letame lo metti nel buono...
LF C9	0041	7	Invece traversai Belbo, sulla passerella,
LF C10	0043	2	crescano laggiù come me». Invece il figlio non l'avevo, la
LF C10	0045	2	Andai invece un mattino a Canelli, lungo
LF C12	0053	7	tanta confusione. Basta, invece di portarli al comando, li
LF C14	0061	3	frutta – facevano il fiore invece del frutto e si raccoglievano,
LF C16	0068	2	in mezzo a rovi e gaggie. Invece la riva di là è fatta di
LF C16	0068	4	maledicevano, volevano che invece di fermarsi dal Piola tornasse
LF C16	0070	4	rispose al mio gesto, disse invece :
LF C16	0071	1	Uscirono invece Nuto e il padre, dalla stalla.
LF C17	0072	3	s'era portata la chitarra e invece di sfogliare suonava. Suonava
LF C18	0077	5	Nessuno le disse «Vacci tu». Invece il sor Matteo mi guardò un
LF C18	0078	7	Invece i soldi dell'estate li sprecai
LF C20	0085	5	in Alba da bambina. Chi invece buttava le mani sul piano
LF C21	0092	2	Invece non andò a casa, tornò ancora

LF C23	0098	3	lui, ma la signora Elvira invece gliel'aveva fatte buone e trovava
LF C23	0098	3	ingraziarsi la madre. Silvia invece lo difendeva, diventava rossa,
LF C23	0099	3	non tornava più a casa e invece aveva vinto da pagare una
LF C24	0104	18	bello, e più facile trovarsi? Invece era venuto il motociclista,
LF C25	0106	5	con del cuoio. Lei portava invece alla vecchia il giornale
LF C26	0111	1	domenica vanno al cinema invece che in festa, danno il grano
LF C28	0120	3	Chi invece adesso era smorta e sottile,
LF C29	0123	3	Invece venne un notaio a vedere
LF C29	0125	2	Irene e la signora Elvira – invece di gridare si mise a ridere
LF C30	0129	3	grasso che rideva sempre, – invece dei cavalli correrete voi.
LF C32	0137	4	Invece a Santa l'idea venne e diede
1310 - inventare, ve, 1, 0,00227			
LF C20	0084	3	sue storie. Che avevano inventato una macchina per contare
1311 - inventariare, ve, 1, 0,00227			
LF C29	0123	6	Nel Nido, fece l' inventario . Nuto, che venne allora in
1312 - inverno, sm, 32, 0,07267			
LF C1	0003	3	soltanto a dieci anni, nell' inverno quando morì la Virgilia,
LF C1	0003	3	ero suo fratello. Da quell' inverno Angiolina giudiziosa dovette
LF C1	0004	2	era come scorticata dall' inverno , mostrava il nudo della terra
LF C1	0004	2	vuota, e pensavo a quegli inverni terribili. Ma intorno gli
LF C4	0018	3	Ha dovuto andar via quest' inverno .
LF C4	0019	3	Soffrono già la loro parte in inverno .
LF C5	0022	5	mettevo gli zoccoli soltanto d' inverno . Mi ricordai come la mamma
LF C6	0025	5	aspettato nelle giornate d' inverno un po' di sereno per poterci
LF C6	0027	1	d'estate, alla settimana; d' inverno , alla trottole sul ghiaccio.
LF C6	0027	4	D' inverno quando non passavano più
LF C7	0029	8	– È stato sottoterra due inverni ...
LF C8	0034	1	correre la capra, quando d' inverno rompevo con rabbia le fascine
LF C8	0034	3	sempre chiuse quand'io d' inverno correvo a scuola e mi fermavo
LF C10	0045	1	aperti, come sua madre quell' inverno ch'era morta.
LF C11	0048	5	sale. Faceva freddo come d' inverno . Il sole era già sotto, la
LF C14	0060	2	l'avevo conosciuta il primo inverno , e poi l'estate, e poi di
LF C14	0060	2	e poi di nuovo estate e inverno , giorno e notte, per tutti
LF C14	0063	1	trovasse una giacca per l' inverno . Il primo lavoro che feci
LF C14	0063	4	Così venne l' inverno e cadde molta neve e il Belbo
LF C16	0068	3	zia della signora, e nell' inverno stava in Alba. Ci prendevamo
LF C18	0079	1	ragionare con tutti. Anche l' inverno che parlò con una ragazza
LF C18	0079	3	trovavo mai il tempo, e d' inverno la strada era troppo brutta.
LF C20	0084	2	la pioggia o il sereno. L' inverno si rientrava in cucina con
LF C20	0084	2	ricordo l'ultimo lavoro dell' inverno e il primo dopo la merla
LF C20	0084	3	L' inverno era la stagione di Nuto.
LF C20	0084	3	alla Stazione, soltanto d' inverno era sempre là intorno, a
LF C23	0098	2	così. Poi i pomeriggi d' inverno lo fecero entrare e lui,
LF C23	0098	5	Verso la fine dell' inverno quest'Arturo cominciò a portarsi
LF C26	0111	1	grano, vendemmiano, nell' inverno vanno a caccia, c'è un terrazzo
LF C26	0112	2	credere, ma a Genova quell' inverno ci avevo creduto e quante
LF C28	0119	2	non morì del tifo quell' inverno . Mi ricordo che nella stalla
LF C29	0123	9	L' inverno prima, l'Emilia mi aveva
1313 - investire, ve, 1, 0,00227			
LF C4	0016	8	avevo visto un'automobile investire quel buco? Perché non sapevo
1314 - invidia, sf, 1, 0,00227			
LF C16	0068	3	allora che Nicoletto per l' invidia disse che ci avrebbe fatto
1315 - invidiare, ve, 3, 0,00681			
LF C3	0012	3	prigione, ero al punto che invidiavo i cinesi.
LF C19	0081	3	per lui, certi momenti lo invidiavo . Mi pareva di sapere anche
LF C19	0082	3	Tutti andavano a Canelli. Invidiai anche i mendicanti e gli
1316 - invitare, ve, 8, 0,01817			
LF C6	0027	1	vedevano passare le ombre degli invitati fino al mattino.
LF C22	0094	2	importante, più ricco, che nemmeno invitava le mie padrone. E allora
LF C22	0095	1	dava dei pranzi, dei balli, invitava la gente da Nizza e da Alessandria.
LF C23	0100	3	diamine, era stato gentilmente invitato a passare di lì, si capisce
LF C24	0102	4	del Nido – col buio gli invitati non avrebbero visto che i
LF C24	0103	1	spalancate passavano ombre d' invitati – nessuno si fece vivo e
LF C25	0106	3	strada, ma Silvia non l'aveva invitato a salire, gli aveva detto
LF C29	0124	2	La signora Elvira tornò a invitare a cena Arturo, che stavolta
1317 - invito, sm, 1, 0,00227			
LF C22	0094	1	mare, aveva fatto degli inviti a Canelli e alla Stazione
1318 - inzaccherato, ag, 1, 0,00227			

LF C7	0030	1	calzoni e quel cappello inzaccherati , quasi celesti, che si mettono
1319 - io, pe, 168, 0,38152			
LF C1	0003	2	di terra né delle ossa ch'io possa dire «Ecco cos'ero
LF C1	0003	3	quella riva dei noccioli. Io venni su con le ragazze,
LF C1	0003	3	municipio il mio scudo; io mi vantavo con Giulia di
LF C1	0004	1	altri mi dicevano bastardo, io credevo che fosse un nome
LF C1	0004	1	pagava più lo scudo, che io ancora non avevo ben capito
LF C1	0004	2	potevo ancora ritrovarmici; io stesso, se di quella riva
LF C2	0007	2	sono grand'e grosso. Neanch'io in paese conoscevo nessuno;
LF C2	0008	7	Lascia le cose come sono. Io ce l'ho fatta, anche senza
LF C3	0013	1	baccano di grilli e di rospi. Io avrei voluto portarmela in
LF C3	0013	10	zitto ascoltando la radio. Io sentivo sotto la musica,
LF C4	0018	5	– Io non avevo che una pialla
LF C5	0020	2	odore: ci sono dentro anch'io a quest'odore, ci sono dentro
LF C5	0020	3	qualche ragazzo, servitore com'io sono stato, qualche donna
LF C5	0020	3	chiuse, che pensa a me com'io pensavo alle collinette di
LF C5	0020	4	diversi me n'hanno offerte. Io sto a sentire, con le mani
LF C5	0020	6	Io che i concimi li ho venduti
LF C5	0021	7	Eppure io per il mondo, lui per quelle
LF C5	0022	5	Io mi fermai, lui continuava
LF C6	0024	2	Allora io dissi che, se il Valino tornava,
LF C6	0024	5	canè si avventò), dissi ch'io su quell'aia c'ero stato
LF C6	0024	8	Conoscevo questo gioco anch'io.
LF C6	0026	2	un tempo ero stato anch'io come lui, non bastava che
LF C6	0026	2	davanti un omone come me e io l'avessi accompagnato nei
LF C6	0027	3	Padrino, avevamo una capra. Io la portavo in pastura.
LF C6	0027	4	canè ma sono più profondi. Io dormivo nella stanza là dietro
LF C7	0029	4	Io gli chiesi perché prima teneva
LF C7	0029	4	chiusi gli occhi mentre io lo guardavo e le donne parlavano.
LF C7	0029	4	gli dissi che facevo anch'io questo gioco quand'ero ragazzo
LF C7	0030	4	lavorato? Quando ci stavo io , c'era il camino che non
LF C7	0031	2	potendo prendersela con me. Io e Cinto ci guardammo ridendo,
LF C7	0031	3	sentire l'afa e il sudore. Io studiavo la parete di tufo,
LF C7	0031	5	altre potevano servire. Io gli dissi che c'era di quelli
LF C8	0033	2	questa strada è fuori mano. Io invece ci passavo sovente
LF C8	0034	3	una diga nel Belbo quand'io ancora dovevo nascere. Passava
LF C8	0034	3	erano sempre chiuse quand'io d'inverno correvo a scuola
LF C8	0035	6	difendersi, e allora entravi anch'io a dir qualcosa, per cambiare
LF C9	0038	4	Qui ci avevo giocato anch'io con Angiolina e Giulia, e
LF C9	0039	14	Canelli. L'ho sentita anch'io e ho visto gli aeroplani...
LF C9	0040	7	Io dissi che Cinto avrebbe dovuto
LF C9	0041	6	chiamarono in segheria e io discesi sullo stradone ridendo.
LF C9	0042	1	Io sono scemo, dicevo, da vent'anni
LF C10	0046	1	un lavoro che facevo anch'io – di qui partiva la strada
LF C10	0046	1	credeva sempre nella luna. Ma io , che non credevo nella luna,
LF C12	0053	3	– Non sarò io a rallegrarmi di quei tempi,
LF C12	0053	9	non ne ha mai fatte, ch'io sappia.
LF C12	0054	5	preti hanno sempre ragione. Io lo sapevo, e lo sapeva anche
LF C13	0055	5	niente con la politica. Io per tutto lo stradone, dal
LF C13	0056	9	fermò. Mi soffermai anch'io e guardai giù nella vallata.
LF C13	0057	2	mostrarsi per quello che erano, io di qua tu di là, tu per sfruttare
LF C13	0057	2	sfruttare il contadino, io perché abbiate un avvenire
LF C13	0057	3	Mentre parlava, io mi vedevo Gaminella in faccia,
LF C14	0060	2	non restassimo adesso che io e Nuto, proprio noi. La voglia
LF C14	0060	2	volta, ero un uomo anch'io, ero un altro – se anche
LF C14	0061	4	mamma, – brontolava Padrino. Io capivo che quell'autunno
LF C14	0062	1	le ragazze e Padrino – e io , quando venne il carretto
LF C14	0062	2	Io sapevo già tutto. Sapevo
LF C14	0062	3	Serafina. Li avevamo trovati io e Giulia in Gaminella.
LF C15	0064	4	del Belbo a metà collina e io , avvezzo alla vigna di Gaminella
LF C15	0064	5	spargemmo il letame, conducevo io il carretto fumante. Con
LF C15	0064	5	portare il vinello, o facevo io una scappata a casa e mangiavamo
LF C15	0065	1	accendevano il fuoco, e io stavo a sentire, vedevo chi
LF C15	0066	3	dietro la porta a vetri, io per un pezzo non ci salii,
LF C15	0066	3	facessi, le portassi qualcosa. Io cercavo di sparire sotto
LF C15	0066	3	leggero, come gli specchi – io camminavo scalzo sui mattoni
LF C16	0068	2	per roncare o far salici, io lo dicevo ai miei soci e
LF C16	0068	4	Polenta e ceci, pochi ceci. Io so cos'è, so che cosa vuol

LF C16	0069	8	Io sapevo dov'era la tina, sapevo
LF C16	0070	2	Io intanto vidi. La vecchia
LF C16	0071	7	Poi tacemmo. Io pensavo alla vecchia. Dietro
LF C16	0071	9	volte che incontravo Cinto io pensavo di regalargli qualche
LF C16	0071	14	tuo padre ti lasciasse, io ti faccio insegnare qualche
LF C16	0071	16	fu andato, Nuto disse: – Io tutto capisco ma non un ragazzo
LF C17	0072	2	inseguita e acchiappata io e Nuto, pigliandoci non pochi
LF C17	0072	2	correva, voleva dire ch' io ero già da più di un anno
LF C17	0074	1	giorno avrei preso anch' io quel treno per andare chi
LF C17	0074	3	Io che studiavo quante biglie
LF C17	0075	3	andare soldato, che o lui o io arraffavamo una bottiglia
LF C18	0076	2	nel giardino l'ho inserito io sulle prugne. Il sor Matteo
LF C18	0076	4	passavano col parasole, io dalla vigna le guardavo come
LF C18	0077	9	di nuovo e mi disse che io ero a giornata con vitto
LF C18	0077	18	facevano le feste alla bambina, io non sapevo se dovevo andarmene.
LF C18	0078	2	chi sa chi le prende. Ma io lavoro per più di cinque
LF C18	0078	5	toccava lavorare come un uomo. Io non ero cambiato per niente,
LF C18	0079	3	aspettava, si ricordavano di me. Io chiesi com'erano adesso le
LF C19	0080	7	rispose di no. Gli dissi che io una volta mi ero comprato
LF C19	0080	8	sarebbe voluta una moto. Io cominciai a raccontargli
LF C19	0081	3	camminato così, non ero zoppo io , ma quante volte avevo visto
LF C19	0081	3	Campetto, dappertutto, e io restavo con Giulia e Angiolina
LF C19	0082	5	cani si mise a abbaiare, io zitto.
LF C19	0083	1	Mora tornò a popolarsi, io ne sapevo abbastanza sulla
LF C19	0083	1	tornò a notte tardissimo, ch' io dormivo da un pezzo e sognavo
LF C20	0086	1	Quando sentivo il pianoforte, io a volte mi guardavo le mani,
LF C20	0086	2	chiamato sul terrazzo (anch' io c'ero andato con lui) e a
LF C20	0086	2	imboccato il clarino, e io vedevo per la vetrata i fiori
LF C20	0086	3	discutevano e Irene suonò ancora. Io restai sul terrazzo e guardavo
LF C20	0087	1	Io stavo zitto, e certi giorni
LF C21	0088	2	quand'ero entrato alla Mora. Io facevo l'attendente del mio
LF C21	0088	2	in giro quando parlavo. Io la guardavo dritto in faccia
LF C21	0088	5	– Io non ci torno al paese, –
LF C21	0088	8	per esempio. Allora ridevo io e le dicevo «non si sa».
LF C21	0088	9	a maledire, ch'ero anch' io come gli altri. «Eppure gli
LF C21	0088	9	volentieri, ci vengono apposta. Io un mestiere ce l'ho, ma a
LF C21	0089	2	una capra dell'alta Langa. Io dicevo ridendo ch'ero figlio
LF C21	0089	3	sangue. – Prendi Ganola, – io ribattevo, – è un insensato,
LF C21	0089	4	Io a queste cose ci pensavo
LF C21	0090	3	fosse messa in mente ch' io potevo servirle non so; quando
LF C21	0090	4	primi tempi, parlandole, io nascondevo le mani e coprivo
LF C21	0091	1	di andare sulla costa. Ma io mi tenni, non volli – con
LF C21	0091	3	se fosse nel mio letto. Io ridevo, non so bene di chi.
LF C22	0093	3	Io capii questa loro debolezza
LF C22	0093	3	occhi rossi e non mangiava. Io non capivo che cosa potessero
LF C23	0097	3	la nebbia; gli attaccai io il cavallo, dovevano trovarsi
LF C23	0098	3	si dominava e diceva: – Io te lo lascio. Perché non
LF C23	0099	2	Io sapevo com'era la stanza,
LF C23	0100	5	del giorno ch'ero rimasto io solo alla Mora. Ci fu un
LF C23	0100	5	beni, le melighe, i prati. Io avevo allora sedici anni,
LF C24	0102	3	anno che stetti alla Mora io prendevo cinquanta lire e
LF C24	0102	4	da Canelli per vestirle. Io le condussi in biroccio fino
LF C24	0103	5	Io dai fagioli dell'orto dove
LF C24	0104	9	Silvia rideva, a bassa voce. Io non potevo star sempre fermo
LF C24	0105	1	sarà un bastardo come me. Io sono nato così».
LF C25	0109	1	Io cercavo di cogliere sulla
LF C25	0109	1	Irene nella vigna bianca, e io la guardavo accovacciata
LF C26	0111	1	altro, mi sentivo davvero io , non sapevo nemmeno bene
LF C26	0111	4	erano cambiati gran che; io , ero cambiato. Si ricordavano
LF C26	0112	2	successes non sapevo nemmeno più io che cosa credere, ma a Genova
LF C26	0112	4	parlavamo del nostro destino. Io tendevo l'orecchio alla luna
LF C26	0113	6	e mi cercava ancora, ma io avevo il coltello e allora
LF C26	0113	8	conigli sono scappati, ma io avevo il coltello... È bruciato
LF C27	0117	4	Faceva fresco, quasi freddo. Io ero stufo di discussioni
LF C28	0119	2	che Irene fu in pericolo, io cercavo di non più bestemmiare,
LF C28	0120	3	chiacchierava con le donne. Io le chiedevo che cosa avevano
LF C28	0120	4	Quell'anno Nuto andò soldato, io adesso ero un uomo e non
LF C28	0120	4	due anni avrei preso anch' io quel treno, come Nuto. Nelle

LF C28	0121	1	cinquant'anni e dei figli grandi, io non lo vidi mai che da lontano,
LF C29	0123	7	Io in quei giorni ero sempre
LF C29	0123	9	all'ereditiera di un altro castello. Io mi accorsi che quelle storie
LF C29	0126	3	Io andavo soldato quella primavera
LF C30	0127	3	Io quel mattino m'ero lavato
LF C30	0127	6	Quando attaccammo la salita, io scesi a terra per non stancare
LF C30	0128	1	cascina, un campanile, e io conoscevo la qualità delle
LF C30	0128	3	Io le risposi che vivevo tranquillo
LF C30	0128	3	avere delle belle mani, e io subito le nascosi. Allora
LF C30	0128	6	a cercare i loro amici. Io dovevo tener d'occhio il
LF C30	0129	7	contento di averle portate io sul biroccio, di essere in
LF C30	0130	2	scendevano sulla strada. Io con un occhio cercavo sempre
LF C30	0130	2	giovantotti, e portarle anch'io a ballare.
LF C30	0130	6	sera era fresca e chiara, io giravo dietro le baracche,
LF C30	0130	7	anche le loro sorelle, ma io me ne stetti a guardare perché
LF C30	0131	4	Mi chiesero se avevo anch'io la mia ragazza. Dissi ch'ero
LF C30	0131	5	stare così mentre guidavo. Io tenni le briglie, guardando
LF C31	0132	2	suo tempo gli avrei fatto io un posto a Genova. Un'altra
LF C31	0132	2	Cinto era giudizioso. Ma io lo presi ancora da parte
LF C31	0132	3	trovò una casa da viverci, e io dovevo ripartire l'indomani
LF C31	0132	6	Io ridevo. – Ti ho perfino trovato
LF C31	0133	4	pieno di pietre e di cenere. Io girai tra quelle pietre,
LF C31	0133	13	nel buio dietro le stelle. Io pensavo che domani sarei
LF C31	0134	4	soltanto quando suonavo io . Era viva sua madre... stavano
LF C31	0134	6	intorno, cercava una strada. Io pensavo com'è tutto lo stesso,
LF C31	0134	6	fiesta, come avevo fatto io con le sorelle. Nei tuffi
LF C31	0134	7	senza levare gli occhi, – io so come l'hanno ammazzata.
LF C31	0134	7	l'hanno ammazzata. C'ero anch'io.
LF C32	0136	6	Vorrebbero che facessi anch'io la fine d'Irene, che baciassi
LF C32	0136	6	che mi dà uno schiaffo. Ma io la mordo la mano che mi dà
LF C32	0137	1	fiesta... Credi che anch'io non ce l'abbia con quei vigliacchi
LF C32	0138	1	– Andrei anch'io sulle colline, – gli disse,
LF C32	0138	11	come andava a quei tempi. Io non ero tranquillo.
LF C32	0140	2	Io più che Nuto vedevo Baracca,
1320 - Irene, np, 115, 0,26116			
LF C9	0040	9	svegli? Delle ragazze come Irene e Silvia?...
LF C13	0058	15	lei... Ti ricordi quando Irene e Silvia non volevano uscire
LF C14	0061	3	li aggiustavano nei vasi. Irene e Silvia avevano allora
LF C15	0067	4	palazzina del Nido. C'era anche Irene, la bionda, appoggiata
LF C15	0067	5	L'Irene disse qualcosa, ridevano.
LF C17	0072	5	pino – sul terrazzo c'erano Irene e Silvia, c'era la madre
LF C17	0075	3	sapevo, vedevo come anche Irene e Silvia correvano dietro
LF C18	0076	3	vestita di rosso, meno alta d'Irene, ma tutt'e due figuravano
LF C18	0078	1	Irene in biroccio passava sotto
LF C19	0082	4	E pensavo alla faccia di Irene e di Silvia e mi dicevo
LF C19	0082	5	– gridavano. – Signorina Irene! – Il cane si mise a abbaiare,
LF C20	0085	5	ripiano della scala si sentiva Irene suonare; certe mattine
LF C20	0086	2	Nuto aveva detto a Irene che suonava come un'artista
LF C20	0086	2	sarebbe stato a ascoltare. E Irene allora l'aveva chiamato
LF C20	0086	2	specchi, la schiena dritta d'Irene e le braccia che facevano
LF C20	0086	2	di Canelli, la musica d'Irene ci stava, era fatta per
LF C20	0086	3	tratto Nuto, – sbagliato! – Irene s'era già ripresa e ributtata
LF C20	0086	3	i fogli e discutevano e Irene suonò ancora. Io restai
LF C20	0086	5	andavano le lettere che Irene scriveva, chi le aveva
LF C20	0087	1	Belbo, pensavo a Silvia. A Irene, così bionda, non osavo
LF C20	0087	1	pensare. Ma un giorno che Irene era venuta a far giocare
LF C20	0087	2	sull'altra riva. E allora Irene aveva posato il libro,
LF C21	0088	2	furba, con gli anni che Irene e Silvia avevano quand'ero
LF C22	0093	2	dominarsi, e comandare. Irene e Silvia non erano più
LF C22	0093	3	Silvia sbatteva le porte e Irene si sedeva a tavola con
LF C22	0094	2	aprimi gli occhi. Anche Irene e Silvia erano gente come
LF C22	0094	2	quell'antica palazzina, perché Irene e Silvia morissero d'andarci
LF C22	0095	1	visti l'anno prima, quando Irene e la signora Elvira c'erano
LF C22	0096	1	Irene e Silvia sapevano queste
LF C23	0097	3	andavamo per funghi là intorno; Irene e Silvia combinarono con
LF C23	0098	2	lui il filo lo faceva a Irene.
LF C23	0098	3	Irene , così bionda e buona, si
LF C23	0098	3	buone e trovava che per Irene andava benissimo anche

LF C23	0098	3	Arturo. Chi non lo voleva era Irene , perché diceva ch'era un
LF C23	0098	3	la voce; un bel momento Irene , fredda, si dominava e
LF C23	0098	5	lungo lungo che si attaccò a Irene anche lui, e che parlava
LF C23	0000	617	suonare a quattro mani con Irene e, visto che loro facevano
LF C23	0099	2	piano, le tendine ricamate da Irene , e la lampada di marmo
LF C23	0099	4	toscana si metteva accanto a Irene e raccontava di casa sua,
LF C23	0099	5	Matteo brontolava soltanto su Irene e il figlio del medico,
LF C23	0099	6	signora faceva l'offesa. Irene alzava le spalle e rispondeva
LF C23	0099	7	Che Irene parlasse al toscano non
LF C23	0099	7	e sperando di prendersi Irene , si divertiva anche con
LF C23	0101	1	s'incamminava tenendo a braccetto Irene e rideva, scherzava, ribatteva
LF C24	0102	2	vedere. Veniva su bionda come Irene , con gli occhi neri di
LF C24	0102	2	non erano così prepotenti. Irene soprattutto era calma,
LF C24	0102	4	avrei osato di pensare a Irene . E Nuto non ci pensava
LF C24	0102	4	la ragazza a Canelli. Di Irene si diceva che parlasse
LF C24	0103	4	Irene doveva proprio averci un
LF C24	0103	4	portare dei biglietti a Irene , diceva che l'aspettava
LF C24	0103	4	per fare una passeggiata. Irene ci andava.
LF C24	0103	5	legavo i sostegni, sentivo Irene e Silvia sedute sotto la
LF C24	0103	6	Irene diceva: – Cosa vuoi? la
LF C24	0104	8	tu che lo vedi, – diceva Irene , – sei tu che ti fidi...
LF C24	0104	10	Una volta Irene disse: – Avrà sentito,
LF C24	0104	12	non mi lasciava sentire. Irene le stava intorno, le toccava
LF C24	0104	15	– Vieni su, – diceva Irene toccandola, – vieni su
LF C24	0105	2	Ci soffriva anche Irene . Lei doveva aver provato
LF C24	0105	2	e ne sapeva più di noi. Irene era impossibile immaginarsela
LF C25	0106	2	Irene non la vidi mai disperata
LF C25	0106	2	gaggie, m'era parso che Irene , in piedi, leggesse in
LF C25	0106	4	suonavano i ballabili, se Irene suonava sempre. – Chiedilo
LF C25	0106	5	Irene non suonava quasi più.
LF C25	0106	5	mani sulla tastiera. Quando Irene andava in visita dalla
LF C25	0107	1	e l'Emilia dicevano che Irene tirava il rocco a diventare
LF C25	0107	3	non capivo che speranze Irene aveva; per bene che le
LF C25	0107	3	dividere con tutti. A meno che Irene si accontentasse di far
LF C25	0107	3	uve – pensavo che forse Irene era più ricca di lui e
LF C25	0107	4	mi pareva impossibile che Irene fosse tanto interessata
LF C25	0107	6	Irene ci soffriva, anche. Quel
LF C25	0107	6	vecchia, e a tutto quanto Irene gli diceva o domandava
LF C25	0107	6	a ascoltare i sospiri di Irene . A tavola – diceva l'Emilia
LF C25	0107	6	tavola – diceva l'Emilia – Irene teneva gli occhi bassi
LF C25	0109	1	anni passati sia lei che Irene nella vigna bianca, e io
LF C25	0109	2	allegria dell'anno. Ai Santi Irene si mise a letto, venne
LF C25	0109	2	quello della Stazione – Irene aveva il tifo e ci moriva.
LF C25	0109	2	stanze di sopra, cambiavano Irene di letto due volte al giorno,
LF C28	0119	2	Irene non morì del tifo quell'inverno.
LF C28	0119	2	dietro l'aratro, fin che Irene fu in pericolo, io cercavo
LF C28	0120	3	occhi sempre a terra, era Irene . Sembrava quelle freddoline
LF C28	0120	3	testa anche più bella d' Irene . E Santina sapeva già di
LF C28	0121	1	Una volta Silvia disse a Irene – e l'Emilia senti – ch'era
LF C28	0122	1	conclusione della sfiurata fu che Irene andò a letto con gli occhi
LF C29	0123	2	morta la vecchia del Nido. Irene non disse niente, ma si
LF C29	0123	7	Sulle storie di Silvia e d' Irene alzò le spalle e non disse
LF C29	0123	8	Neanche Irene non disse niente sulle
LF C29	0123	9	prestato qualcuno dei romanzi d' Irene , che una ragazza di Canelli
LF C29	0124	1	possibile che piacesse anche a Irene , a Silvia, a loro ch'erano
LF C29	0124	2	Arturo fece subito la corte a Irene ; Silvia coi suoi capelli
LF C29	0124	2	chi se la ride, ma, quando Irene si metteva al piano, lei
LF C29	0125	1	Irene non voleva saperne di Arturo.
LF C29	0125	2	la nuova – glielo dissero Irene e la signora Elvira – invece
LF C29	0125	5	non le conveniva più che Irene si sposasse e portasse
LF C29	0126	1	e s'impose. Adesso, che Irene trovasse marito era un
LF C29	0126	1	dava l'acqua alla mano d' Irene . Era sempre intorno vestito
LF C29	0126	2	Irene lo accettò per andarsene,
LF C29	0126	3	diverse giornate di prato. Irene , che aveva creduto di andare
LF C29	0126	4	Mora – era già liquidata, e Irene viveva a Nizza in una stanza
LF C30	0127	2	tempi che Silvia era viva e Irene giovane. Dovevo avere diciassette
LF C30	0127	2	visite e gli amici, Silvia e Irene non potevano andarci –
LF C30	0127	4	Arrivavo prima. Poi gridò a Irene : – Non vieni al Buon Consiglio

LF C30	0127	5	vestita di un abito a fiori e Irene di bianco. Salirono con
LF C30	0127	6	dietro, la testa bionda d' Irene . Parlavano tra loro di
LF C30	0128	2	Poi Irene mi chiese se proprio non
LF C30	0128	3	e, tutta seria, disse a Irene ch'ero un bel giovanotto,
LF C30	0128	3	sembravo neanche di qui. Irene , per non offendermi, disse
LF C30	0128	5	biroccio e allargai il fieno. Irene e Silvia chiedevano
LF C30	0128	7	a Nuto ch'ero venuto con Irene e Silvia e le vedemmo che
LF C30	0129	7	sparò i mortaretti. Vidi Irene bionda bionda che si turava
LF C30	0130	5	Dopo, Irene e Silvia le persi di vista.
LF C30	0131	4	la chiesa cantava sempre. Irene s'era fatta su in una sciarpa,
LF C31	0133	10	Ma Irene con quel vagabondo... stentando
LF C31	0133	14	valeva. Era più bella d' Irene , aveva gli occhi come il
LF C31	0134	3	andato una volta con Silvia e Irene , – chiacchierai, – sul
LF C32	0136	6	faceSSI anch'io la fine d' Irene , che baciassi la mano che
1321 - irritare, ve, 2, 0,00454			
LF C11	0047	3	tornava a farmi paura e irritarmi . Andavo in giro in camioncino
LF C24	0102	2	bianco, e con nessuno s' irritava mai.
1322 - irritato, ag, 1, 0,00227			
LF C3	0013	7	Nora, irritata , si aggiustava i capelli.
1323 - is, en, 1, 0,00227			
LF D	0002	5	Ripeness is all.
1324 - iscrivere, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0055	2	nascere. Raccomandò di non isciversi ai partiti sovversivi, di
1325 - isolato, ag, 1, 0,00227			
LF C13	0056	10	preti non lavorano mica isolati , hanno dietro tutta una lega
1326 - istigazione, sf, 1, 0,00227			
LF C32	0139	6	quanti avevano disertato per istigazione sua, quanti depositi avevamo
1327 - istinto, sm, 1, 0,00227			
LF C7	0029	4	parlavano. Subito li richiuse, d' istinto , e negò di averlo fatto.
1328 - istruire, ve, 1, 0,00227			
LF C2	0009	3	Coi colleghi di banda che istruiva lui sotto una tettoia il
1329 - it, en, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	dopotutto ero un uomo (Put it the other way round, you
1330 - Italia, np, 3, 0,00681			
LF C4	0018	4	aiuto. – Credevo tornando in Italia di trovarci qualcosa di fatto.
LF C12	0053	6	di tutto. Gente di tutt' Italia , e di fuori. Anche ignoranti.
LF C12	0054	3	sconfitto. In troppi comuni d' Italia ostentava ancora la sua rossa
1331 - italiano, ag, 2, 0,00454			
LF C21	0090	3	costa e aprire un locale italiano con le pergole d'uva – a
LF C23	0098	5	che parlava soltanto in italiano , ma s'intendeva di musica.
1332 - italiano, sm, 5, 0,01135			
LF C12	0051	2	chiedersi quanti poveri italiani che avevano fatto il loro
LF C12	0052	1	assassini. È un onore che noi Italiani gli lasciamo volentieri...
LF C12	0052	2	Badoglio che ordinava agli Italiani di darsi alla macchia, di
LF C21	0090	1	erano armeni, messicani, italiani , sembravano sempre arrivati
LF C21	0091	3	fresca sui banchi degli italiani nelle strade.
1333 - Joaquin, np, 1, 0,00227			
LF C11	0047	3	fossero la valle di San Joaquin o le solite facce. Sapevo
1334 - know, en, 2, 0,00454			
LF C21	0090	3	d'uva – a fancy place, you know – e li cogliere l'occasione
LF C21	0090	3	liquore (your looks, you know , are your only free advertising
1335 - la, ar, 1013, 2,3005			
1336 - la, pe, 56, 0,12717			
LF C1	0003	3	poi la servetta e comandarla meglio; la Virgilia volle
LF C1	0006	2	Salto, dice che per farcela a vivere in questa valle
LF C3	0013	1	Io avrei voluto portarmela in quella campagna, tra i
LF C3	0013	1	corta dei ciglioni, rovesciarla su quella terra, dare un
LF C3	0013	12	bevevano soltanto per farcela , a mezzanotte suonavano ancora,
LF C3	0014	2	quella stessa notte, per farla vedere agli ignoranti, Nuto
LF C5	0020	2	fatto la mia vita, poterla cambiare; dar ragione alle
LF C6	0024	10	arrabbiato che voleva morderla le avrebbe fatto perdere
LF C7	0030	5	tutte le campagne, per farla fruttare ci sarebbero volute
LF C7	0030	9	a qualcosa. Bisognava farla , era stato un destino così.
LF C7	0031	2	lui non potendo prendersela con me. Io e Cinto ci guardammo
LF C8	0037	1	incolto... Ma la vigna lavorarla, – dissi.
LF C9	0038	2	e poi la bottiglia pagarla ai mezzadri.
LF C9	0040	7	Doversene andare e cavarsela. Finché non va in mezzo alla
LF C9	0042	1	che non sapevo più di saperla.

LF C10	0046	5	– Che c'è da pigliarsela? – dissi. – Si sa.
LF C11	0049	4	abbastanza da non prendermela più. Fiutavo quell'odore
LF C11	0050	3	pianura. Rimasi a guardarla un pezzo. Mi fece davvero
LF C12	0054	3	una parola in latino. Farla vedere ai senza patria, ai
LF C13	0055	5	ch'era scemo a pigliarsela, che nessuno aveva mai guadagnato
LF C13	0055	6	– Dovevate farla allora, – gli dissi, – non
LF C15	0066	2	cambiati e preferivano godersela. Ma ancora adesso il sor
LF C17	0073	3	una cosa s'impara facendola. Basta averne voglia... Se
LF C18	0077	16	l'Emilia cercava di prenderla e riportarla dentro.
LF C18	0077	16	cercava di prenderla e riportarla dentro.
LF C18	0078	5	consigliò di non prendermela; mi disse che probabilmente,
LF C19	0082	6	la presi e andai a bermela tutta, dietro le dalie. Adesso
LF C20	0085	1	indovinare la carta, di farla uscire dal mazzo da sola,
LF C20	0085	1	dal mazzo da sola, di cavarla dall'orecchio del coniglio.
LF C21	0088	9	di notte salivo a trovarla nella sua cuccia e facevamo
LF C21	0090	4	conosciuta avrebbe detto, vedendola uscire con quel passo dal
LF C21	0091	6	Riportandola alla pensione le dissi che
LF C21	0091	6	dissi che potevamo aggiustarla, sposarci. Mi lasciò parlare
LF C23	0000	617	arrivava, toccava all'amico farla saltare e riacchiapparla
LF C23	0000	617	farla saltare e riacchiapparla al volo.
LF C24	0104	15	su, – diceva Irene toccandola, – vieni su sul terrazzo,
LF C24	0105	1	A vederla, era sempre la stessa – quegli
LF C24	0105	2	era impossibile immaginarsela su quella motocicletta o
LF C25	0108	1	vigna, era un piacere vederla, sentirla parlare. Certi
LF C25	0108	1	un piacere vederla, sentirla parlare. Certi giorni si
LF C26	0111	9	Tanto valeva raccontargliela.
LF C27	0115	7	cavati, che bisognava risarcirla, e la Rosina aveva gridato,
LF C28	0119	2	di pensar bene, per aiutarla – così la Serafina diceva
LF C28	0119	3	prete era venuto a benedirla.
LF C28	0121	1	promesso a Silvia di portarla a Milano, chi sa dove, lontano
LF C28	0122	3	mese dopo andò a prenderla a Genova il sor Matteo, dopo
LF C28	0122	3	era maggiorenne e spedirla loro a casa non potevano.
LF C29	0123	9	bell'uomo veniva a salvarla. Oppure la storia cominciava
LF C29	0123	9	cacciatore la svegliava baciandola; la storia del Mago dalle
LF C30	0129	2	terra. Ma non era per bersela. Versarono il vino, che friggeva
LF C31	0135	1	Nuto cercava di non vederla per le strade, ma passando
LF C32	0138	6	avvertita che venivano a prenderla. Il padrone del cinema mi
LF C32	0138	7	lui nelle bande per aiutarla.
LF C32	0139	4	Adesso si trattava di pigliarla a Canelli.
LF C32	0140	4	lei non si poteva coprirla di terra e lasciarla così.
LF C32	0140	4	coprirla di terra e lasciarla così. Faceva ancora gola
1337 - là, av, 34, 0,07721			
LF C4	0016	2	finimondo, ma noi guardavamo di là dai tetti le vigne bianche
LF C4	0017	3	c'era bisogno di andare fin là.
LF C5	0021	3	– Vieni una volta su di là. Voglio farti vedere quella
LF C6	0024	5	Chiesi se il pozzo tra sempre là dietro. La vecchia, seduta
LF C6	0024	5	ce n'era bisogno, passavo là sotto e mi era venuta voglia
LF C6	0027	4	Io dormivo nella stanza là dietro con le ragazze e sentivamo
LF C8	0033	3	sapere che cosa succede di là dalla Bormida, senza uscire
LF C8	0034	1	una casa, a sperare che di là dalle colline ci fosse un
LF C9	0041	7	nomi di paesi e di siti là intorno – che sono inutili
LF C10	0045	3	Ma il grosso platano era là.
LF C11	0049	1	a San Bernardino o su di là. Avevo visto i piedi magri
LF C13	0057	2	che erano, io di qua tu di là, tu per sfruttare il contadino,
LF C13	0058	1	il giorno dopo erano di là da Bormida. E mai che chiudessero
LF C14	0061	4	vigna, non aveva battuto di là da Belbo, e tutti i beni
LF C14	0062	2	come si deve. Ringraziami. Là ti faranno lavorare.
LF C15	0066	2	non era mai andato più in là di Acqui. Aveva avuto la
LF C16	0068	2	gaggie. Invece la riva di là è fatta di sabbie, di salici
LF C17	0072	2	servitori, ragazzi, contadini di là intorno, donne – e chi cantava,
LF C18	0076	4	filare dell'Emilia e di là fischiavo per mio conto.
LF C20	0084	3	soltanto d'inverno era sempre là intorno, a casa sua, alla
LF C22	0094	2	Sant'Antonino e oltre, e di là si scendeva a Canelli, dove
LF C23	0097	3	Noialtri andavamo per funghi là intorno; Irene e Silvia combinarono
LF C23	0099	4	pie di, nella neve, e allora là sopra si sentiva susurrare,
LF C23	0100	5	perché mai che arrivassero di là – loro tagliavano da Belbo,
LF C24	0104	11	– Va' là, è il garzone, – diceva Silvia.
LF C25	0106	2	insieme a Santina, e di là guardava la strada. Quando

LF C26	0111	2	pensava a quei ragazzi di là intorno, ai soci delle bocce,
LF C27	0115	4	salvato, nemmeno il letame là dietro.
LF C28	0120	4	conosciuto in molte cascine là intorno; andavo e venivo
LF C28	0121	1	capivo, giovanotti cresciuti là intorno, poco di buono magari,
LF C28	0122	1	piccole, stufo dei mosconi là intorno, di non sapere mai
LF C31	0135	1	tutti i più delinquenti là intorno. Così bionda, così
LF C32	0137	3	bisogna decidersi, o di là o di qua, e che lui s'era
LF C32	0137	4	bicicletta alla Mora e di là al Salto e parlò con la mamma
1338 - labbro, sm, 6, 0,01363			
LF C3	0013	4	bottiglia, – dissi in dialetto, a labbra strette.
LF C5	0022	5	croste sulle ginocchia, le labbra spaccate. Mi ricordai che
LF C9	0040	1	raccontavo al ragazzo, sporse il labbro come per imboccare il clarino
LF C9	0040	11	stette zitto, sporgendo le labbra , e soltanto quando gli raccontai
LF C20	0086	2	accidenti. Nuto ascoltava con le labbra in fuori come avesse imboccato
LF C31	0132	5	Nuto allungava il labbro , come fa lui. – Sei stato
1339 - lack, en, 1, 0,00227			
LF C21	0090	4	l'americano. Which of them do you lack ? qual è dei due che ti manca?
1340 - ladro, sm, 2, 0,00454			
LF C19	0082	3	Bruciasse la casa, venissero i ladri ». Nei beni non sentivo più
LF C20	0084	3	che a Canelli di notte dei ladri venuti da fuori avevano rubato
1341 - laggiù, av, 5, 0,01135			
LF C5	0020	3	di Canelli, alla gente di laggiù , del mondo, che guadagna,
LF C6	0027	1	nella palazzina del Nido laggiù – allora si vedeva, non c'erano
LF C10	0043	2	paese. Voglio che crescano laggiù come me». Invece il figlio
LF C26	0111	1	lavoro, di un posto, cambiavi. Laggiù perfino dei paesi intieri
LF C32	0139	1	l'avevano in quei boschi laggiù .
1342 - Laiolo, np, 4, 0,00908			
LF C30	0129	2	scodella e lo fecero leccare a Laiolo ch'era nero come una mora,
LF C30	0129	2	dietro perché si svegliasse. Laiolo prese a sparar calci chinando
LF C30	0130	3	come la piena del Belbo; Laiolo lo portava un giovanotto
LF C30	0130	4	di nuovo bestemmiò quando Laiolo alzò la testa e fece un salto;
1343 - lama, sf, 2, 0,00454			
LF C19	0080	6	castagna d'india, con due lame a scatto e il cavatappi.
LF C19	0080	7	chiudeva, provandone le lame contro il palmo. Mi rispose
1344 - lamentare, ve, 3, 0,00681			
LF C6	0027	4	sentivamo di notte il lupo lamentarsi che aveva freddo nella riva...
LF C16	0070	10	– Possibile? non si lamenta di dolori?
LF C16	0070	11	Qualunque cosa uno dica, è lamentarsi . Mi guardò per traverso.
1345 - lampada, sf, 5, 0,01135			
LF C14	0063	3	già scuro, alla luce della lampada a petrolio, tutti in cucina
LF C23	0099	2	ricamate da Irene, e la lampada di marmo trasparente appesa
LF C26	0113	5	– Avranno rovesciato la lampada , – dissi.
LF C27	0116	6	tra uscito fuori con la lampada in mano, senza vetro. Era
LF C27	0116	6	paglia, aveva sbattuto la lampada contro la finestra. La stanza
1346 - lampione, sm, 1, 0,00227			
LF C3	0012	3	della baia, si vedevano i lampioni di San Francisco. Ci andai,
1347 - lampo, sm, 1, 0,00227			
LF C23	0097	3	venne un grosso temporale, lampi e fulmini come d'agosto.
1348 - lana, sf, 2, 0,00454			
LF C25	0106	5	ricamata di fiori verdi di lana , e nella borsa riportava
LF C27	0115	2	C'era un puzzo di lana , carne e letame bruciato
1349 - Langa, np, 1, 0,00227			
LF C21	0089	2	e di una capra dell'alta Langa . Io dicevo ridendo ch'ero
1350 - lanterna, sf, 1, 0,00227			
LF C23	0097	4	venne a svegliarci con la lanterna e il mantello sulla faccia,
1351 - lanzo, sm, 7, 0,0159			
LF C14	0060	3	sempre che i vecchi, massaro Lanzone , Serafina, e qualche volta,
LF C14	0061	4	comprarci tutti quanti. Sta bene Lanzone con lui. Il sor Matteo non
LF C14	0063	3	donne, Cirino, e massaro Lanzone mi disse che la vergogna
LF C15	0064	5	non appena stallavano. – Lanzone vuole i manzi come spose,
LF C23	0100	2	– la storia si seppe da Lanzone che passava per caso sotto
LF C25	0108	1	gli altri. Toccò a massaro Lanzone spiegarle che un cavallo
LF C28	0122	1	comandare. Se n'era accorto anche Lanzone , sulle rese dei conti. Ce
1352 - lapide, sf, 1, 0,00227			
LF C12	0053	2	digerita l'inaugurazione della lapide ai partigiani impiccati davanti
1353 - lardo, sm, 2, 0,00454			
LF C3	0012	5	banco, mentre friggevo il lardo e riempivo bicchieri. La
LF C3	0014	6	facevano paura. Le uova al lardo , le buone paghe, le arance

1354 - largo, ag, 2, 0,00454

LF C21 0090 3 nuda, anche con le gambe **larghe** sulla scala dei pompieri,
 LF C32 0138 9 sapevi che Gaminella è così **larga**? – mi disse.

1355 - lasciare, ve, 52, 0,11809

LF C1 0003 2 balconi. La ragazza che mi ha **lasciato** sugli scalini del duomo di
 LF C2 0008 7 – **Lascia** le cose come sono. Io ce
 LF C3 0013 1 in un altro locale. Per **lasciarsi** toccare – avevamo una stanza
 LF C3 0014 5 notte, se anche Nora si fosse **lasciata** rovesciare sull'erba, non
 LF C3 0015 1 conoscete. Per male che vada **lasciatemi** vivere». Era questo che
 LF C3 0015 1 lo mettevano dentro, lo **lasciavano** per morto. E avevano non
 LF C4 0017 6 sempre visto che la gente, a **lasciarle** tempo, vuota il sacco.
 LF C4 0017 9 il parroco bisogna che li **lasci** sfogare. E loro per potersi
 LF C4 0018 3 guardò tra storto e allegro. **Lasciò** che la banda si sfogasse,
 LF C4 0019 3 Facevamo male tutt'e due. **Lasciale** vivere le bestie. Soffrono
 LF C6 0026 3 raccogliere i pomodori. – Ve ne ha **lasciati**? – chiesi. – Noi li avevamo
 LF C8 0033 2 Nuto, perché il Valino mi **lasciasse** entrare in casa. Ma per Nuto
 LF C8 0033 2 la gamba divaricata e mi **lasciava** discorrere.
 LF C8 0035 1 faceva adesso – bastava **lasciarlo** dire e si capiva che il
 LF C8 0035 4 signori, i padroni di tenuta, **lasciavano** in gerbido una parte dei
 LF C8 0037 1 un pezzo di terra così, **lasciato** incolto... Ma la vigna lavorarla,
 LF C9 0038 3 prendevo mai niente. Lo **lasciai** nel suo bosco, sotto i pini.
 LF C9 0039 11 vedere – e partiva. Non mi **lasciava** mai capire se con me si fermava
 LF C9 0040 10 quando eravamo ragazzi, lo **lasciava** cadere. O magari lo cambiava
 LF C11 0047 2 farsene, e venne la guerra. Mi **lasciai** sorprendere – ero stufo di
 LF C11 0048 9 lavoro che ci avevano messo. **Lasciare** la strada, inoltrarsi nelle
 LF C11 0049 2 facevano una vita che non gli **lasciava** pace, metà dell'anno nelle
 LF C11 0050 1 deserto questa gente ti **lasciano** in pace. Se domani avessi
 LF C12 0052 1 onore che noi Italiani gli **lasciamo** volentieri...
 LF C13 0056 1 riva e la vigna di Nuto. **Lasciammo** la stradetta e prendemmo
 LF C15 0064 5 ch'ero uno come loro, che li **lasciassi** fumare in pace la cicca.
 LF C16 0071 14 cacciavite... So tuo padre ti **lasciasse**, io ti faccio insegnare qualche
 LF C17 0074 3 vergognai, e da quel giorno **lasciai** perdere le biglie. Poi girammo
 LF C18 0077 2 e hai **lasciato** che il Padrino spreccasse
 LF C18 0079 2 becco, fatto sta che lo **lasciavano** girare e scherzare senza
 LF C18 0079 2 degli scemi, gli diceva che **lasciassero** quel mestiere a chi era pagato
 LF C21 0091 6 aggiustarla, sposarci. Mi **lasciò** parlare con un mezzo sorriso,
 LF C22 0094 1 apposta? Le tre donne non **lasciavano** più pace al sor Matteo. L'Emilia
 LF C23 0098 3 dominava e diceva: – Io te lo **lascio**. Perché non lo prendi tu?
 LF C24 0103 1 nessuno si fece vivo e mi **lasciarono** in mezzo ai platani un pezzo.
 LF C24 0104 12 batteva un ferro e non mi **lasciava** sentire. Irene le stava intorno,
 LF C24 0104 14 maledetto ferro di Cirino non mi **lasciava** sentire.
 LF C26 0111 1 così in una notte senza **lasciare** un segno. O no? Magari è
 LF C26 0112 2 spaventata, non aveva più voluto **lasciarci** entrare e allora le avevo
 LF C26 0113 6 Voleva ammazzarmi ma non l'ho **lasciato**... Poi ha dato fuoco alla
 LF C27 0114 6 – **Lascialo** stare, – dissi a Nuto,
 LF C27 0114 12 uno sperone. Ma appena si **lascia** la strada maestra e si scantona
 LF C27 0118 1 di benedirlo in chiesa. **Lasciarono** la sua cassa fuori sui gradini,
 LF C28 0122 2 Si seppe ch'era scappato **lasciando** dei grossi debiti. Ma Silvia
 LF C29 0123 2 molti, che la vecchia aveva **lasciato** tutto al vescovo e ai conventi.
 LF C29 0123 6 Canelli. La vecchia aveva **lasciati** i beni ai figli di una nipote
 LF C29 0124 2 stavolta si fece furbo e **lasciò** a casa l'amico toscano. Il
 LF C30 0131 5 sorriso e mi disse se la **lasciavo** stare così mentre guidavo.
 LF C31 0134 8 cresta. Non dissi niente e lo **lasciai** parlare. Guardavo la strada,
 LF C32 0136 3 Dov'essere brutto su di li... Vi **lasciano** tranquilli?
 LF C32 0137 4 sotto il platano e ce li **lasciarono** come cani, Santa venne in
 LF C32 0140 4 poteva coprirla di terra e **lasciarla** così. Faceva ancora gola

1356 - lassù, av, 20, 0,04542

LF C6 0028 5 – No, veniva da **lassù**, nella riva. L'acqua l'ha
 LF C9 0038 4 Cavaliere. Da ragazzo fin **lassù** non c'ero mai potuto salire;
 LF C9 0038 4 doveva esserci qualcosa **lassù**, sui pianori, dietro le canne
 LF C9 0038 4 Che cosa poteva esserci? **Lassù** tra incolto e bruciato dal
 LF C10 0044 4 cascina dietro ai boschi. **Lassù** erano vissute col vecchio
 LF C10 0044 4 mesi – il dottore saliva **lassù** una volta all'anno –, era
 LF C13 0057 3 pensai, bisogna che saliamo **lassù**. Anche questo fa parte del
 LF C13 0057 3 partigiani ce ne stavano **lassù**?
 LF C13 0058 4 Studiavo di **lassù** la piana di Belbo, e i tagli,
 LF C13 0058 4 Non l'avevo mai vista di **lassù**, così piccola.
 LF C20 0085 2 padroni, e si stava chinati. **Lassù** c'era una cassa, tante molle

LF C22	0093	3	capitava di sentirle chiamarsi lassù , capitava di attaccare il
LF C24	0103	1	ascoltare i grilli – anche lassù c'erano i grilli – scesi
LF C25	0106	3	parlato con Silvia che di lassù scrutava la strada, ma Silvia
LF C27	0114	14	qualcosa era successo. Di lassù si sentiva vociare e dar
LF C27	0115	1	andava e veniva e si parlava, lassù al fico. Già dal sentiero,
LF C27	0117	4	ultime stelle, e vedevamo di lassù nell'aria fredda, quasi viola,
LF C30	0128	7	Buon Consiglio veniva di lassù , dalle aie più sperdute,
LF C31	0134	3	biroccio. Ero ragazzo. Di lassù si vedevano i paesi più lontani,
LF C32	0139	6	Baracca mi tenne tre giorni lassù , un po' per sfogarsi a parlarmi
1357 - latino, sm, 2, 0,00454			
LF C12	0054	3	Disse anche una parola in latino . Farla vedere ai senza patria,
LF C20	0085	2	Alba. Ce n'era di scritti in latino come il libro da messa, di
1358 - lattaio, sm, 1, 0,00227			
LF C3	0012	3	Piantai le campagne e feci il lattaio a Oakland. La sera, traverso
1359 - latte, sm, 4, 0,00908			
LF C6	0024	10	avrebbe fatto perdere anche il latte .
LF C6	0025	1	detto che non era mica il latte , ma le fascine, andare scalza
LF C13	0055	5	La moglie in casa dava il latte al bambino. Gli gridò dalla
LF C21	0091	1	ventre biondo nutrito di latte e di sugo d'arancia, e da
1360 - lavare, ve, 7, 0,0159			
LF C8	0034	1	trovava in una stanza così, si lavava le mani nel catino bianco,
LF C9	0041	3	vermi. Una tina la devi lavare quando la luna è giovane.
LF C15	0064	3	mietere, di dare il solfato, di lavare le tine, di spogliare le
LF C15	0067	4	terrazzo stendevano i lenzuoli lavati , e c'era il sole, e in fondo
LF C21	0088	3	avevo una ragazza che mi lavasse le camicie. – Non a Genova,
LF C30	0127	3	Io quel mattino m'ero lavato bene il collo, cambiata la
LF C30	0127	6	Mi ero lavato bene il collo e la schiena,
1361 - lavorare, ve, 43, 0,09765			
LF C1	0003	3	in una grossa cascina e lavorare tutti quanti e star bene.
LF C2	0008	2	sposato, un uomo fatto, lavora e dà lavoro, la sua casa
LF C3	0012	5	mi piaceva più da quando lavorava con me nel locale sulla strada
LF C4	0018	1	dove prendono i soldi? Fan lavorare il servitore, la donnetta,
LF C5	0021	5	sessanta? forse nemmeno – che lavorava da mezzadro. Da quante case
LF C6	0025	5	faccia scura del Valino che lavorava lavorava e ancora doveva
LF C6	0025	5	del Valino che lavorava lavorava e ancora doveva spartire.
LF C7	0030	4	conoscevo più, tant'era stata lavorata . La vigna era nuova di tre
LF C7	0030	4	anche in casa ci avevano lavorato ? Quando ci stavo io, c'era
LF C7	0032	5	Basta che hai voglia di lavorare . Ho conosciuto dei bastardi
LF C8	0033	3	ragazzo. Lontano da casa si lavora per forza, si fa fortuna
LF C8	0037	1	lasciato incolto... Ma la vigna lavorarla , – dissi.
LF C9	0038	4	potuto salire; da giovane lavoravo e mi accontentavo delle fiere
LF C9	0040	9	Chi andava chi veniva, si lavorava e si parlava... Adesso Cinto
LF C9	0041	7	d'agosto. Una vigna ben lavorata è come un fisico sano, un
LF C10	0044	4	fuorimano. I due uomini lavoravano forte, sfiancavano i buoi
LF C11	0047	3	e la voglia di fare, di lavorare , di espormi, mi moriva tra
LF C13	0056	10	Non avete dei partiti che lavorano per voi, dei deputati, della
LF C13	0056	10	come questo. I preti non lavorano mica isolati, hanno dietro
LF C14	0062	2	Ringraziami. Là ti faranno lavorare .
LF C15	0064	4	Non avevo mai visto prima lavorare a servitori, e fare tante
LF C15	0064	5	colazione, il massaro diceva i lavori della giornata, di sopra
LF C15	0064	5	altr'anno attacchi anche tu a lavorare .
LF C15	0065	1	Perché adesso non lavoravo ancora veramente; le donne
LF C15	0066	2	sor Matteo non aveva mai lavorato la terra, era un signore
LF C15	0066	2	stato uno che zappava e lavorava le sue terre, già i figli
LF C16	0068	3	che il massaro o le donne lavorando nei campi ci vedevano, e
LF C16	0071	3	non la provvede a chi gli lavora la terra...
LF C17	0072	5	Nella casa del Salto lui lavorava già con suo padre; lo vedevo
LF C17	0073	4	i giorni e nessuno lo fa lavorare , di valere di più di un contadino
LF C17	0074	1	scuola. Sei tu che lo mantieni lavorando le terre dei suoi. Lui neanche
LF C18	0076	2	Ma lavoravo la mia parte e adesso Cirino
LF C18	0077	1	– Lavori tanto, – mi disse quel giorno
LF C18	0077	10	s'accontenta, – mi disse, – e lavora più di te.
LF C18	0078	5	ero aggiustato mi toccava lavorare come un uomo. Io non ero
LF C18	0078	5	me ne davano cinquanta, lavoravo già per cento, e perché non
LF C20	0084	2	il suo gioco, secondo i lavori e i raccolti, e la pioggia
LF C21	0090	1	sempre arrivati allora, lavoravano la terra allo stesso modo
LF C21	0090	1	bicicletta, in treno, a lavorare come quelle degli uffici.
LF C23	0097	2	torchiare non sono neanche lavori ; caldo non fa più, freddo

LF C26	0112	2	Così avevamo continuato a lavorare in caserma, nelle bettole
LF C28	0120	5	ragioniere di Canelli che lavorava da Contratto e sembrava che
LF C29	0123	5	Diede gli ordini per i lavori , per i raccolti, per le semine.
1362 - lavoro, sm, 14, 0,03179			
LF C2	0008	2	uomo fatto, lavora e dà lavoro , la sua casa è sempre quella
LF C2	0009	2	ai tempi della Mora, del lavoro in cascina, lui che ha tre
LF C10	0046	1	vagoni, depositi era un lavoro che facevo anch'io – di qui
LF C11	0048	9	della strada era tutto il lavoro che ci avevano messo. Lasciare
LF C14	0063	1	per l'inverno. Il primo lavoro che feci fu di rompere una
LF C14	0063	3	tavola stava bene, ma che il lavoro andava fatto con franchezza.
LF C17	0073	3	non si conosce mica dal lavoro che fa ma da come lo fa,
LF C18	0078	2	sa chi le prende. Ma io lavoro per più di cinque lire...
LF C20	0084	2	domenica. Mi ricordo l'ultimo lavoro dell'inverno e il primo dopo
LF C20	0086	1	che da quasi vent'anni non lavoro più di forza e scrivo il
LF C22	0096	1	giardino – non avevano un lavoro , una vera fatica che le occupasse
LF C26	0111	1	stufò di una cosa, di un lavoro , di un posto, cambiavi. Laggiù
LF C26	0112	2	cantieri dove trovavamo lavoro e nelle scuole tecniche serali.
LF C32	0137	1	loro pane, perché il mio lavoro l'ho sempre fatto, nessuno
1363 - le, ar, 543, 1,23314			
1364 - le, pe, 39, 0,08857			
LF C1	0006	2	avere un piede sulle passerelle. Da quando, ragazzo, al cancello
LF C4	0017	6	visto che la gente, a lasciarle tempo, vuota il sacco.
LF C4	0019	3	Facevamo male tutt'e due. Lasciale vivere le bestie. Soffrono
LF C8	0033	3	che le cose bisogna capirle, aggiustarle, che il mondo
LF C8	0033	3	bisogna capirle, aggiustarle, che il mondo è mal fatto
LF C8	0036	1	visita... Voglio mostrarle, se permette, quegli alberi...
LF C18	0078	4	far banca da lei – a tenerle in tasca, le perdevo. Me
LF C18	0079	2	sentiva che volevano suonarle a qualcuno, gli dava degli
LF C19	0082	3	strappavo le gambe, rompendole alla giuntura. «Peggio per
LF C20	0086	5	matrigna non voleva sposarle, non voleva che andassero
LF C21	0088	9	qui ci sei tu», potevo dirle, ma era inutile, stavamo
LF C21	0088	9	abbracciati nel letto. Oppure dirle che anche Genova non era
LF C21	0090	3	mente ch'io potevo servirle non so; quando le chiedevo
LF C21	0090	4	fischando. I primi tempi, parlandole, io nascondevo le mani e
LF C21	0091	4	tanto. Stavo per chiederle quanto sarebbe stata via,
LF C22	0093	3	tappeto. Poi capitava di sentirle chiamarsi lassù, capitava
LF C22	0093	3	cavallo per loro, di vederle uscire sulla porta a vetri
LF C22	0093	3	non poteva neanche criticarle. Certe mattine una di loro
LF C22	0096	1	stanza del pianoforte, saperle a tavola sopra noialtri,
LF C23	0099	6	niente se veniva a trovarle. Silvia diceva allora che
LF C23	0100	5	questo cose cominciamo a capirle. Con loro Cirino l'aveva
LF C24	0102	4	sarta da Canelli per vestirle. Io le condussi in biroccio
LF C24	0102	4	dissero di tornare a riprenderle a mezzanotte, di entrare
LF C25	0107	5	sposare. E avrei voluto poterle parlare, poterle dire che
LF C25	0107	5	voluto poterle parlare, poterle dire che stesse attenta,
LF C25	0108	1	a massaro Lanzone spiegarle che un cavallo che tira il
LF C25	0109	2	Silvia dai parenti, per salvarle dall'infezione. Silvia non
LF C28	0119	5	cattiverie e sapeva come prenderle e rifarsi.
LF C28	0119	6	nessuno era andato a prenderle al treno, e si fermarono
LF C28	0120	4	venire alla Mora a trovarle i giovanotti e le amiche
LF C28	0122	1	abbracciò Santina dicendole di non ascoltare parole simili.
LF C30	0127	6	giovanotti che venivano a trovarle, li criticavano e ridevano,
LF C30	0130	2	quei giovanotti, e portarle anch'io a ballare.
LF C30	0130	7	la musica suonava portandole. «Fossi Nuto», pensai. Andai
LF C30	0131	2	Uno si offrì di accompagnarle a piedi. Ma c'erano le altre
LF C31	0134	6	scorticature per chiuderle. E la collina saliva sempre:
LF C32	0136	7	Prendine, – aveva detto, – prendile tutte. Siete in tanti a dover
LF C32	0137	3	comunisti. Avrebbe dovuto chiederle di fare per loro la spia
LF C32	0138	6	pattuglia di tedeschi a perquisirle la casa. A Canelli ne parlavano
1365 - lea, sf, 3, 0,00681			
LF C24	0103	3	boschetto ma ognuno faceva lea da solo – e sul cancello
LF C26	0111	5	come due frati sotto la lea del paese, si sentivano i
LF C27	0114	12	Gaminella non si vede dalla lea , è nascosta da uno sperone.
1366 - leandro, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0008	2	il sole sa di gerani e di leandri , ne ha delle pentole alle
1367 - leccare, ve, 1, 0,00227			
LF C30	0129	2	una scodella e lo fecero leccare a Laiolo ch'era nero come
1368 - lega, sf, 1, 0,00227			

LF C13	0056	10	isolati, hanno dietro tutta una lega di altri preti... Perché
1369 - legare, ve, 8, 0,01817			
LF C6	0024	4	Delle due quella che aveva legato il cane – era scalza e cotta
LF C9	0041	7	una vigna ben zappata, ben legata , con le foglie giuste e quell'odore
LF C12	0053	7	canta, seduto sul pozzo, legato , canta come un matto, ce
LF C16	0069	1	nessuno. Zappava, potava, legava , sputava, riparava; prendeva
LF C16	0069	2	del cane che lo tenevano legato e non gli davano da mangiare,
LF C18	0078	7	l'aspettavano col fazzoletto legato intorno al pugno. E una volta,
LF C24	0103	5	dell'orto dove bagnavo o legavo i sostegni, sentivo Irene
LF C30	0128	5	dove c'erano le stanghe per legare , staccai il biroccio e allargai
1370 - legge, sf, 3, 0,00681			
LF C20	0085	3	Sono libri, – disse lui, – leggici dentro fin che puoi.
LF C20	0085	4	sempre un tapino se non leggi nei libri.
LF C21	0090	3	che, quando abolirono la legge , mi consigliò di fabbricare
1371 - leggere, ve, 14, 0,03179			
LF C8	0034	1	città, andava lontano, e la leggevano dei cacciatori, dei sindaci,
LF C13	0055	2	partiti sovversivi, di non leggere la stampa anticristiana e
LF C13	0056	5	anticristiana, lui dice. Se non leggono neanche l'almanacco.
LF C15	0065	1	per me. Il padre di Nuto leggeva il giornale. Anche in casa
LF C17	0074	1	tanti paesi e che bastava leggere il giornale per saperne di
LF C18	0079	2	comandare. Diceva che basta leggere il giornale – i giornali
LF C22	0093	3	suonavano il piano, che leggevano i libri, che ricamavano i
LF C24	0105	1	aveva già bruciati molti di letti , e nessuno l'aveva mai fermato.
LF C25	0106	2	parso che Irene, in piedi, leggesse in un libro e Cesarino seduto
LF C25	0106	5	che la vecchia le dava da leggere . Erano vecchi libri, foderati
LF C25	0107	5	seduto per terra mentre lei leggeva un libro. Almeno Silvia non
LF C29	0123	9	santi dopo cena sul trave. E lessi questi romanzi vicino al
LF C30	0129	4	signorine, – disse, – sono più leggere di noialtri.
LF C32	0139	6	miei... Allora Baracca le lesse la sentenza e disse a due
1372 - leggero, ag, 2, 0,00454			
LF C2	0009	3	Stazione, arrivavano sulla festa leggeri e spediti; poi per due tre
LF C15	0066	3	fiori – era tutto lucido, leggero , come gli specchi – io camminavo
1373 - legname, sm, 1, 0,00227			
LF C3	0013	3	bocca. Portava un camion di legname e, mentre fuori gli facevano
1374 - legno, sm, 3, 0,00681			
LF C2	0008	1	stradone; c'è un odore di legno fresco, di fiori e di trucioli
LF C7	0029	2	di una roncola contro il legno , e a ogni colpo Cinto batteva
LF C16	0070	5	diede mano a una sedia di legno , me la mise davanti.
1375 - lei, pe, 83, 0,18849			
LF C1	0003	3	pane e le robiole, andava lei a ritirare in municipio il
LF C1	0003	3	cinque lire, le dicevo che lei non fruttava niente e chiedevo
LF C3	0012	5	bicchieri. La sera uscivo fuori e lei mi raggiungeva correndo sull'asfalto
LF C6	0024	10	ossa buone per colpa di lei . Mentina gli aveva risposto
LF C6	0024	10	che questo era nato così, lei lo sapeva che quel cane arrabbiato
LF C8	0036	3	– Lei , – mi disse, – non sa che
LF C8	0036	3	di terra in questi paesi. Lei , dove ha i suoi morti?
LF C8	0036	7	canne. Si fermò e balbettò: – Lei sa com'è morto?
LF C12	0051	2	ch'era disposta a andarci lei nelle rive a cercare altri
LF C12	0052	9	madre che ha fatto più bene lei alla chiesa di dieci tangheri
LF C13	0058	15	Matteo non vedeva più che lei ... Ti ricordi quando Irene
LF C14	0061	4	se non era venuta anche lei , e Padrino diceva: – Quello
LF C14	0062	1	l'avevano venduta anche lei . Mentre piangevo per la capra,
LF C15	0066	3	avevano qualcuno serviva lei col grembialino, l'Emilia
LF C15	0067	3	– Va' va', – disse lei , – passa presto.
LF C15	0067	4	capelli. E l'Emilia che teneva lei la scala, mi gridò: – Vieni
LF C16	0070	13	come se piangesse anche lei . Cinto non venne.
LF C18	0077	20	– Chiedilo a lei .
LF C18	0078	4	chiese se volevo far banca da lei – a tenerle in tasca, le
LF C20	0085	5	vetri tremavano, lo suonasse lei sola, con quelle lunghe mani
LF C21	0088	2	somigliava a Silvia, bruna come lei , più grassottella e furba,
LF C21	0088	8	Lei rideva e voleva sapere chi,
LF C21	0088	9	cuccia e facevamo l'amore, lei mi chiedeva sempre che cosa
LF C21	0088	9	le avessi detto questo, lei si sarebbe arrabbiata, mi
LF C21	0089	1	almeno mia madre. – Magari, – lei mi diceva, – è il tuo sangue
LF C21	0090	3	grano o chi sa dove, ma per lei una cosa sola contava – decidermi
LF C21	0090	3	decidermi a tornare con lei sulla costa e aprire un locale
LF C21	0090	3	advertising agent) e fu lei che, quando abolirono la
LF C21	0090	4	– because l' m a wop – e lei rideva e mi disse ch'erano

LF C21	0091	3	automobile e prendevamo il bagno; lei passeggiava sulla spiaggia
LF C21	0091	4	quanto sarebbe stata via, ma lei guardandosi le ginocchia
LF C22	0095	1	Conte. Poi era diventata lei la padrona di tutto, era
LF C23	0097	4	l'avevano portata a funghi anche lei .
LF C23	0099	6	spalle e rispondeva che lei quel villano d'Arturo non
LF C24	0103	1	le dissi ch'ero arrivato. Lei mi chiese che cosa volevo.
LF C24	0105	2	Ci soffriva anche Irene. Lei doveva aver provato a aiutare
LF C25	0106	2	seduto sulla proda davanti a lei la guardava.
LF C25	0106	4	suonava sempre. – Chiedilo a lei , – disse Silvia e guardò
LF C25	0106	5	foderati con del cuoio. Lei portava invece alla vecchia
LF C25	0107	5	le piace, ch'è l'uomo che lei muore di sposare. E avrei
LF C25	0107	5	seduto per terra mentre lei leggeva un libro. Almeno
LF C25	0108	1	andava a Canelli, lo guidava lei come un uomo. Una volta chiese
LF C25	0108	1	sapeva stare a cavallo anche lei .
LF C25	0108	3	tendine e far l'amore con lei sulla paglia. Ma Silvia non
LF C25	0108	4	Succedevano cose da pazzi. Adesso lei e Matteo si trovavano in
LF C25	0108	4	mica per salvare il nome a lei ma per non essere preso di
LF C25	0109	1	come negli anni passati sia lei che Irene nella vigna bianca,
LF C25	0109	2	letto due volte al giorno, lei straparlava, le facevano
LF C26	0112	2	allora le avevo detto che lei continuasse pure a far la
LF C26	0112	2	farmi un rimprovero, parlò lei con qualcuno – cognato, passato
LF C28	0119	6	Fatto sta che Matteo, quando lei nella bella stagione tornò,
LF C28	0120	3	cosa aveva fatto Silvia, e lei se ne aveva voglia rispondeva
LF C28	0120	3	ci sarebbe andata anche lei . Della giornata di Silvia
LF C28	0120	5	l'Arturo e il suo toscano, ma lei nemmeno li guardò. S'era
LF C28	0120	5	volta ci fecero cena, e lei uscì l'indomani mattina.
LF C28	0121	1	Credo che Lugli fosse per lei quello che lei e sua sorella
LF C28	0121	1	fosse per lei quello che lei e sua sorella sarebbero potute
LF C28	0121	1	ricconi e di corse, e come lei stava a sentire con gli occhi
LF C29	0124	2	Irene si metteva al piano, lei se ne andava di colpo e si
LF C29	0125	2	Silvia era incinta. Lo seppe lei prima del padre e di tutti.
LF C29	0126	2	mai creduto che una che lei teneva come figlia fosse
LF C29	0126	2	che sei anni ma sembrava lei la sposa.
LF C30	0127	4	chiacchierare. Di tanto in tanto lei mi parlava così, con un sorriso
LF C30	0127	6	cavallo, e Silvia tenne lei le briglie.
LF C30	0128	3	le nascosi. Allora anche lei rise come Silvia.
LF C31	0134	4	Bubbio. C'è stato un anno che lei veniva a ballare soltanto
LF C31	0135	1	maestra. Ma col tipo che lei era, aveva subito trovato
LF C32	0136	2	occhi allegri dal freddo. Lei l'aveva fermato.
LF C32	0136	5	riveduta al caffè dello Sport, lei stessa ce l'aveva chiamato
LF C32	0137	4	caffè. Santa diceva che lei non rischiava nulla, ch'erano
LF C32	0137	4	vigliacche che venivano da lei a sfogarsi, e le avrebbero
LF C32	0137	5	vita non finiva subito, lei dava di mano a una pistola
LF C32	0137	5	pistola e sparava a qualcuno – lei sapeva a chi – magari a se
LF C32	0138	2	Baracca tutto quello che lei aveva già fatto. Baracca
LF C32	0138	6	che girava armata anche lei e si faceva rispettare.
LF C32	0138	8	cascina dietro Superga e uscì lei sulla porta a gridare ai
LF C32	0138	8	paura. La mattina dopo, lei e Baracca scapparono.
LF C32	0139	2	giugno li aveva diretti lei , che il comitato di Nizza
LF C32	0139	2	Nizza l'aveva fatto cader lei , che perfino dei prigionieri
LF C32	0139	4	che Santa le faceva buone lei a chi voleva. Anche questo
LF C32	0139	6	più stupiti i ragazzi che lei . L'avevano sempre veduta
LF C32	0140	1	Lei sulla porta si voltò, mi
LF C32	0140	4	trovano. Una donna come lei non si poteva coprirli di
1376 - lenza, sf, 1, 0,00227			
LF C9	0038	4	degli ami e del filo di lenza e gli raccontavo come si
1377 - lenzuolo, sm, 2, 0,00454			
LF C15	0066	3	medaglione al collo e un lenzuolo sul braccio, mi guardò i
LF C15	0067	4	Sul terrazzo stendevano i lenzuoli lavati, e c'era il sole,
1378 - leone, sm, 1, 0,00227			
LF C20	0085	2	conosciuto l'elefante, il leone , la balena. Qualcuno Nuto
1379 - lepre, sf, 2, 0,00454			
LF C6	0027	1	ma carichi di pernici, di lepri , di selvaggina. Noi dal casotto
LF C23	0097	2	dire che aveva visto la lepre scappare in un solco. Sono
1380 - letame, sm, 6, 0,01363			
LF C1	0004	2	sera sentii l'odore del letame . Chi adesso stava nel casotto
LF C9	0039	10	– Sì, ma invece il letame lo metti nel buono...
LF C15	0064	5	primavera, quando spargemmo il letame , conducevo io il carretto

LF C23	0100	5	stato farli cascare nel letame , ma da quella sera non passarono
LF C27	0115	2	un puzzo di lana, carne e letame bruciato che prendeva alla
LF C27	0115	4	s'era salvato, nemmeno il letame là dietro.
1381 - lettera, sf, 6, 0,01363			
LF C8	0034	1	catino bianco, scriveva una lettera sul vecchio tavolo lucido,
LF C8	0034	1	vecchio tavolo lucido, una lettera che andava in città, andava
LF C8	0034	2	il caffè e scrivevo delle lettere a Genova, in America, maneggiavo
LF C8	0034	2	a correr dietro alle mie lettere .
LF C20	0086	5	Silvia, a chi andavano le lettere che Irene scriveva, chi le
LF C21	0089	4	stato del grano, con una lettera per un giornale del cinema,
1382 - letto, sm, 19, 0,04315			
LF C2	0011	1	attento che ti vende anche il letto .
LF C3	0014	2	donne saltavano giù dal letto e battevano le mani e allora
LF C6	0024	10	all'Orto – Mentina era in letto che esclamava e il dottore
LF C7	0032	1	dopo li trovavano morti sul letto dell'osteria, sotto il quadro
LF C9	0039	8	dissi. – L'indomani trovi il letto del falò sulle strade, per
LF C16	0069	2	Allora il Valino scendeva dal letto , lo ammazzava di cinghiate
LF C16	0069	5	la gente. – Non hai mai letto sul giornale quei milionari
LF C21	0088	9	stavamo già abbracciati nel letto . Oppure dirle che anche Genova
LF C21	0089	4	Fresno dove vivevo, portai a letto molte donne, con una fui
LF C21	0090	3	le gambe che stendeva sul letto erano tutta la sua forza,
LF C21	0090	3	chiedevo perché veniva a letto con me, rideva e diceva che
LF C21	0091	3	sdraio come se fosse nel mio letto . Io ridevo, non so bene di
LF C25	0109	2	Ai Santi Irene si mise a letto , venne il dottore da Canelli,
LF C25	0109	2	sopra, cambiavano Irene di letto due volte al giorno, lei
LF C28	0122	1	sfuriata fu che Irene andò a letto con gli occhi rossi e la
LF C29	0125	3	Quando il sor Matteo uscì dal letto e poté fare qualche passo,
LF C29	0125	3	di una morta – si mise a letto e lo riempi di sangue. Morì
LF C31	0135	3	si ubriacava e andava a letto con le brigate nere.
LF C32	0140	4	ancora il segno, come il letto di un falò.
1383 - levare, ve, 17, 0,03861			
LF C1	0005	1	tutti quegli anni fino alla leva , ch'ero stato servitore alla
LF C1	0006	2	Ovada, dalla parte dove si leva il sole. Ne parliamo ogni
LF C4	0017	6	si facesse coraggio e si levasse quel peso. Ho sempre visto
LF C4	0018	7	di fuori, renitenti alla leva , scappati di città, teste
LF C8	0036	2	Ci andai subito, per levargli il disturbo di prepararmi
LF C15	0064	5	sputandosi sulle mani e levando la zappa, – un altr'anno
LF C16	0068	3	parola del massaro non me li levava nessuno.
LF C17	0073	1	combini. Al reggimento ti levano i grilli – e Nuto rispondeva:
LF C17	0073	1	rispondeva: – È difficile levarceli tutti.
LF C20	0085	2	quei libri, li sbatteva per levargli la muffa, ma a toccarli
LF C22	0093	3	cortile e dai beni era bastato levar gli occhi e vedere il terrazzo,
LF C26	0111	6	allora tanto valeva provare, levarmi la voglia, dopo che avevo
LF C27	0117	5	l'avessimo fatto già prima. Lui levò gli occhi gonfi e mi guardò
LF C28	0120	4	banda con quelli della mia leva – si beveva, si cantava,
LF C31	0132	7	Levati da tavola, Nuto si decise.
LF C31	0133	9	tutti i morti non potevo levarmi di mente le figlie del
LF C31	0134	7	Nuto d'improvviso senza levare gli occhi, – io so come l'hanno
1384 - levatrice, sf, 1, 0,00227			
LF C29	0125	3	provveduto. Era andata da una levatrice di Costigliole e s'era fatta
1385 - li, pe, 84, 0,19076			
LF C1	0005	1	cascine sparse erano come li avevo veduti giorno per giorno,
LF C2	0008	2	si cammina sui trucioli; li buttano a ceste nella riva
LF C2	0008	8	di serve ignoranti, che li riducono a vivere di torsi
LF C2	0008	8	croste. C'era anche chi li scherzava.
LF C2	0009	1	facciano, bisogna aiutarli.
LF C2	0009	3	musicante. I paesi dov'era stato li avevamo intorno a noi, di
LF C2	0009	4	sempre gli stessi, e a sentirli mi pareva di rientrare nella
LF C2	0010	11	Questi discorsi li facevamo sullo stradone,
LF C3	0014	2	fino a Calamandrana. Lui li aveva seguiti in bicicletta,
LF C4	0017	9	Per farli venire a pregar la madonna
LF C4	0017	9	madonna il parroco bisogna che li lasci sfogare. E loro per
LF C4	0017	11	palmi di terra, e poi se li fanno mangiare.
LF C5	0020	4	questi profitti? Perché non li spendete nei beni?
LF C5	0020	6	Io che i concimi li ho venduti all'ingrosso,
LF C6	0024	5	fino al noce, e potevo girarli da solo, trovarci uno.
LF C6	0025	6	Chiesi a Cinto se i noccioli li aveva ancora conosciuti.
LF C6	0026	3	lasciati? – chiesi. – Noi li avevamo già raccolti, – mi

LF C6	0027	1	selvaggina. Noi dal casotto li vedevamo passare e poi fino
LF C7	0029	4	donne parlavano. Subito li richiuse, d'istinto, e negò
LF C7	0030	8	Basta aver tempo di cercarli -. Non mise disgusto nella
LF C7	0032	1	cascina, e il mattino dopo li trovavano morti sul letto
LF C7	0032	1	bambini restavano soli, li cacciavano di casa, e sono
LF C7	0032	3	- C'è chi li raccoglie, - gli dissi, -
LF C8	0034	4	i cavalli, i mulini, se li era consumati da scapolo
LF C9	0038	5	- Li hanno fatti quest'anno i
LF C9	0038	6	- Noi li facevamo sempre. La notte
LF C9	0041	5	derubare i contadini e tenerli all'oscuro, allora sarebbe
LF C10	0046	4	col sindaco per riconoscerli, ma dopo tre anni che cosa
LF C10	0046	4	impiccati ai balconi, o li mandavano in Germania.
LF C11	0048	8	I fari non osavo accenderli. Almeno passasse un treno.
LF C11	0048	9	le strade non c'erano, e li avevano ritrovati in una
LF C11	0049	1	il collo, tirava. Passandoli avevo pensato che quei tapini
LF C11	0049	2	mondo era venuto a stanarli da casa con la fame, con
LF C11	0049	4	sulla strada per scaldarmeli. La pianura era smorta, macchiata
LF C12	0052	6	non si poteva riconoscerli. Li avevano portati su una
LF C12	0052	6	si poteva riconoscerli. Li avevano portati su una carretta
LF C12	0052	6	diversi andarono a vederli e uscivano storcendo la bocca.
LF C12	0053	7	confusione. Basta, invece di portarli al comando, li prendono,
LF C12	0053	7	di portarli al comando, li prendono, li calano in un
LF C12	0053	7	al comando, li prendono, li calano in un pozzo e gli
LF C12	0053	8	colpo di zappa per uno, li stendono...
LF C12	0053	9	Li abbiamo dissotterrati due
LF C13	0057	2	venuto il mondo a svegliarli. C'era stata gente di tutte
LF C14	0061	3	e quando stavano in casa li aggiustavano nei vasi. Irene
LF C14	0062	3	l'Angiolina mandava alla Serafina. Li avevamo trovati io e Giulia
LF C15	0064	4	e i ceci sotto la strada li calcolavamo a sacchi. Tra
LF C15	0064	4	sarte a Canelli, l'Emilia li serviva in tavola.
LF C15	0064	5	disse. M'insegnò a strigliarli bene, a prepararli il beverone,
LF C15	0064	5	giusta di fieno. A S. Rocco li portavano alla fiera e il
LF C15	0064	5	massaro mi mandava a tenerli d'occhio, che zappassero,
LF C15	0064	5	ch'ero uno come loro, che li lasciassi fumare in pace
LF C15	0065	1	ragazzi, come se i grandi li facessero per me. Il padre
LF C16	0068	3	parola del massaro non me li levava nessuno.
LF C16	0069	2	come un matto per prenderli, e abbaia, abbaia alla
LF C17	0073	1	rispondeva: - È difficile levarceli tutti.
LF C18	0078	7	Invece i soldi dell'estate li sprecai tutti alla festa,
LF C18	0078	7	con la politica a metterli tutti d'accordo: c'era stata
LF C18	0079	2	chi era pagato per farlo. Li faceva vergognare. Gli diceva
LF C18	0079	3	mai l'occasione di andarli a cercare. Chiedevo a quelli
LF C19	0082	3	rompere le terrecotte, e li sentivo cadere e rimbalzare
LF C20	0084	3	cento su un canniccio e li teneva un'ora al sole la
LF C20	0085	2	faceva passare quei libri, li sbatteva per levarli la
LF C20	0085	2	levargli la muffa, ma a toccarli per un po' le mani ghiacciavano.
LF C20	0085	2	maglia, «tanto», diceva, «non li adopera nessuno». - Cosa
LF C20	0087	2	raccolto dei fiori gialli. Me li ricordo come fosse ieri.
LF C23	0097	4	adesso sui funghi e su chi li cercava che non sul raccolto
LF C23	0100	5	Il bello sarebbe stato farli cascare nel letame, ma da
LF C24	0103	3	scricchiolava, sotto i platani, e li guardavo contro il cielo
LF C24	0104	2	- Che male c'è? li incontra in casa tutti i
LF C24	0104	18	canne e nelle rive, la gente li incontrava a Camo, a Santa
LF C25	0106	2	da matto verso Canelli e li avevo intravisti in mezzo
LF C25	0107	6	gli occhi bassi e Silvia li piantava in faccia a suo
LF C27	0114	9	Morone e quelli del Piola, li aveva svegliati tutti, altri
LF C28	0119	6	davanti al caffè. Mai che li vedessero scappare abbracciati
LF C28	0120	5	toscano, ma lei nemmeno li guardò. S'era messa con un
LF C28	0121	1	quei tempi per figurarmeli insieme e immaginare quel
LF C29	0125	5	col massaro e con noialtri li faceva la signora e ficcava
LF C30	0127	6	che venivano a trovarle, li criticavano e ridevano, e
LF C30	0128	1	filari ma i padroni non li sapevo. Ci voltammo a guardare
LF C30	0130	5	parroco cercava di metterli d'accordo. Chi cantava, chi
LF C32	0137	4	ragazzi sotto il platano e ce li lasciarono come cani, Santa
LF C32	0138	8	gridare ai fascisti che li conosceva uno per uno tutti
LF C32	0138	11	Salto una sera, armati, li conoscevo. Abbiamo fatta
LF C32	0139	2	rastrellamenti di giugno li aveva diretti lei, che il

1386 - li, av, 19, 0,04315

LF C1	0004	2	non entrai sull'aia. Capii li per li che cosa vuol dire
LF C1	0004	2	entrai sull'aia. Capii li per li che cosa vuol dire non essere
LF C3	0015	1	ogni svolta che nessuno li si era mai fermato, nessuno
LF C5	0021	1	e bevuto del vino, restò li senza decidersi, torbido.
LF C6	0025	5	tanto girato e giocato, di li alla strada, di esser sceso
LF C11	0050	1	s'intravedeva il fanale. Lì per li avevo sperato che
LF C11	0050	1	s'intravedeva il fanale. Li per li avevo sperato che fosse una
LF C18	0076	5	detto di Silvia: «Per quella li . Dorme senza la camicia».
LF C21	0090	3	fancy place, you know – e li cogliere l'occasione che
LF C21	0091	4	tornava dai suoi. Restai li perché mai l'avrei creduta
LF C23	0100	3	gentilmente invitato a passare di li , si capisce che un uomo...
LF C26	0113	3	Lì per li non gli credemmo.
LF C26	0113	3	Li per li non gli credemmo. Diceva
LF C27	0116	8	era scappato nella riva. Lì c'era stato, nascosto, e
LF C27	0116	9	Anche di li si sentiva il rumore della
LF C28	0120	5	un ragazzo e la cosa finì li .
LF C32	0136	3	Dov'essere brutto su di li ... Vi lasciano tranquilli?
LF C32	0136	7	tanti a dover fumare, su di li ...
LF C32	0140	2	chiesi se Santa era sepolta li .
1387 - Libera, np, 1, 0,00227			
LF C24	0104	18	incontrava a Camo, a Santa Libera , nei boschi del Bravo. A
1388 - liberazione, sf, 1, 0,00227			
LF C13	0057	2	Dal giorno della liberazione – quel sospirato 25 aprile
1389 - libero, ag, 4, 0,00908			
LF C2	0008	1	costa sul Salto, dà sul libero stradone; c'è un odore di
LF C7	0031	1	fece un passo e con la mano libera menò un salice a frustate
LF C8	0033	3	arricchito, grand'e grosso, libero . Da ragazzo non lo sapevo
LF C8	0036	8	sua, come piaceva a lui, libera e selvatica come il parco
1390 - libertà, sf, 1, 0,00227			
LF C31	0133	5	baccano e qualcuno svolava in libertà sulle viti. – Un fico me
1391 - libro, sm, 13, 0,02952			
LF C20	0085	2	cassa – c'era un carico di libri stracciati, di vecchi fogli
LF C20	0085	2	Lui faceva passare quei libri , li sbatteva per levargli
LF C20	0085	2	scritti in latino come il libro da messa, di quelli con dei
LF C20	0085	3	– Sono libri , – disse lui, – leggici dentro
LF C20	0085	4	tapino se non leggi nei libri .
LF C20	0087	2	allora Irene aveva posato il libro , s'era chinata, tolte le
LF C22	0093	3	il piano, che leggevano i libri , che ricamavano i cuscini,
LF C25	0106	2	giardino oppure andava con un libro o il ricamo a sedersi nella
LF C25	0106	2	in piedi, leggesse in un libro e Cesarino seduto sulla proda
LF C25	0106	5	riportava a casa qualche libro del Nido che la vecchia le
LF C25	0106	5	da leggere. Erano vecchi libri , foderati con del cuoio.
LF C25	0107	5	terra mentre lei leggeva un libro . Almeno Silvia non sprecava
LF C29	0123	8	del Belbo. Si teneva il libro sulle ginocchia e guardava
1392 - licenza, sf, 3, 0,00681			
LF C21	0088	4	sapere se quando andavo in licenza al paese mi portavo il fagotto.
LF C29	0123	6	Nuto, che venne allora in licenza per il grano, seppe tutto
LF C29	0126	4	l'unica volta che venni in licenza da Genova, la dote – metà
1393 - lieto, ag, 1, 0,00227			
LF C8	0035	6	comodo, sarebbe stato ben lieto . Sapeva ch'ero stato da altri
1394 - lingua, sf, 1, 0,00227			
LF C27	0118	1	soltanto la sarta, una vecchia lingua .
1395 - liquidare, ve, 1, 0,00227			
LF C29	0126	4	metà della Mora – era già liquidata , e Irene viveva a Nizza in
1396 - liquore, sm, 3, 0,00681			
LF C11	0047	2	perché delle mie cassette di liquori i messicani non avrebbero
LF C21	0090	3	Non toccava una goccia di liquore (your looks, you know, are
LF C21	0090	3	prohibition-time gin, il liquore del tempo clandestino, per
1397 - lira, sf, 8, 0,01817			
LF C1	0003	3	Giulia di valere cinque lire , le dicevo che lei non fruttava
LF C15	0064	4	nessuno mi parlò delle cinque lire del municipio, l'anno dopo
LF C16	0071	9	pensavo di regalargli qualche lira , ma poi mi trattenevo. Non
LF C18	0077	18	mia. Mi ricordai le cinque lire del municipio.
LF C18	0078	2	l'ospedale pagava cinque lire per me. Da un pezzo non le
LF C18	0078	2	lavoro per più di cinque lire ...
LF C18	0078	4	aveva promesso cinquanta lire al mese, tutte per me. La
LF C24	0102	3	Mora io prendevo cinquanta lire e alla festa mi mettevo la
1398 - lisciare, ve, 1, 0,00227			

LF C21	0090	4	bionda, alta, stava sempre a lisciarsi le rughe e piegarsi i capelli.
1399 - liscio, ag, 1, 0,00227			
LF C19	0083	1	arrampicarmi sulla schiena liscia di Silvia come fosse il palo
1400 - liscio, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0091	1	due – da quei suoi fianchi lisci e duri, da quel ventre biondo
1401 - litania, sf, 1, 0,00227			
LF C29	0125	4	sapesse, ma lui sentì la litania del prete nella stanza vicino
1402 - litigare, ve, 1, 0,00227			
LF C30	0130	5	padroni dei cavalli che litigavano e bevevano una bottiglia
1403 - livello, sm, 1, 0,00227			
LF C27	0115	3	Nuto, fermo al livello dell'aia, storse la faccia
1404 - livido, ag, 1, 0,00227			
LF C16	0068	3	perché la sera non avesse lividi da mostrare alla Mora. Poi
1405 - lo, pe, 193, 0,4383			
LF C1	0003	2	certo; dove son nato non lo so; non c'è da queste parti
LF C1	0004	1	municipio non ci pagava più lo scudo, che io ancora non
LF C1	0005	3	tranquillo. Da un anno che lo tengo d'occhio e quando posso
LF C2	0007	3	C'era di nuovo che adesso lo sapevo, e quel tempo era
LF C2	0007	4	appena comincio a saperlo. Nuto che c'era rimasto,
LF C2	0008	1	la scappata passo a trovarlo. La sua casa è a mezza costa
LF C2	0009	3	tra i carri, i birocci e lo stallatico dei cavalli e
LF C2	0009	4	bocca quel sapore, sentivo lo schiocco dei sarmenti rotti.
LF C2	0010	8	il mandolino, andando per lo stradone nel buio, lontano
LF C3	0013	3	uomo che veniva da Bubbio. Lo capii dalla statura e dal
LF C3	0013	8	Passai lo straccio sul banco. – Colpa
LF C3	0014	1	– Nuto? ma lo conosco.
LF C3	0015	1	mani. Per questo un ubriaco lo caricavano di botte, lo mettevano
LF C3	0015	1	lo caricavano di botte, lo mettevano dentro, lo lasciavano
LF C3	0015	1	botte, lo mettevano dentro, lo lasciavano per morto. E avevano
LF C4	0017	6	ancora abituato a considerarlo diverso da quel Nuto scavezzacollo
LF C4	0018	3	è chi vuole. C'era uno, lo chiamavano il Ghigna, che
LF C4	0018	3	han fatto presto a fregarlo, più nessuno gli comprava
LF C4	0018	9	da mangiare di notte. Me lo aveva detto sua mamma. Ci
LF C5	0020	4	trapianto, e non possono farlo. – Dove sono questi raccolti?
LF C5	0021	6	era mai uscito. Senza volerlo mi fermai sul sentiero pensando
LF C5	0022	7	al cane e prese il filo e lo tirò, che rantolava. Il ragazzo
LF C5	0022	7	avuto dieci anni, e vederlo su quell'aia era come vedere
LF C6	0024	2	che, se il Valino tornava, lo aspettavo.
LF C6	0024	10	questo era nato così, lei lo sapeva che quel cane arrabbiato
LF C6	0026	3	veniva dietro interessato. Lo portai fino in fondo alla
LF C7	0029	2	Intanto dalla riva veniva lo schianto di una roncola contro
LF C7	0029	4	chiusi gli occhi mentre io lo guardavo e le donne parlavano.
LF C7	0030	9	mal fatto e bisogna rifarlo.
LF C7	0031	1	fondo alla riva, adesso lo guardava.
LF C7	0032	5	– Non devi dirglielo. Che colpa hai tu se tuo
LF C8	0033	3	si fa fortuna senza volerlo – far fortuna vuol dire appunto
LF C8	0033	3	grosso, libero. Da ragazzo non lo sapevo ancora, eppure avevo
LF C8	0033	3	a tutti interessa cambiarlo.
LF C8	0034	3	Il caffè lo presi un giorno col Cavaliere,
LF C8	0035	1	adesso – bastava lasciarlo dire e si capiva che il Vecchio
LF C8	0035	3	che prendevano il caffè, lo burlavano sovente su quei
LF C8	0036	4	Gli dissi che non lo sapevo. Tacque un momento,
LF C9	0038	3	non prendevo mai niente. Lo lasciai nel suo bosco, sotto
LF C9	0038	7	Poca roba, – disse lui. – Lo fanno grosso alla Stazione,
LF C9	0039	8	– Ma allora com'è che lo si accende sempre fuori dai
LF C9	0039	10	Si, ma invece il letame lo metti nel buono...
LF C9	0039	11	perché quella voce rabbiosa lo chiamava, o passava un ragazzo
LF C9	0040	3	frutta? Se è capace di capirlo, basta che guardi suo padre.
LF C9	0040	5	– Più lo svegli, – dissi, – più capisce
LF C9	0040	6	– Ma è inutile mandarlo in America. L'America è già
LF C9	0040	7	un mestiere e per impararlo doveva uscire dalle grinfie
LF C9	0040	10	quando eravamo ragazzi, lo lasciava cadere. O magari
LF C9	0040	10	lasciava cadere. O magari lo cambiava a suo modo, attaccando
LF C9	0041	3	a luna piena un pino, te lo mangiano i vermi. Una tina
LF C9	0041	5	l'ignorante e bisognerebbe fucilarlo in piazza. Ma prima di parlare
LF C9	0041	6	arrabbiati un bel po', ma lo chiamarono in segheria e
LF C10	0043	2	portato dentro senza saperlo si sveglia adesso al tintinnio
LF C10	0044	4	pane scendevano a cuocerlo una volta al mese, tant'erano

LF C11	0047	3	Fatto sta che lo sapevo che non sarebbe durata,
LF C11	0048	7	L'unico segno di civiltà lo davano la ferrata e i fili
LF C11	0049	1	Lo starnuto di un cane, più
LF C11	0049	1	saltare. Spensi il cruscotto; lo riaccesi quasi subito. Per
LF C12	0052	2	(Sorrisetti). Più nessuno se lo ricordava. Ricominciarono
LF C12	0052	3	Russia. E chi protesta farlo fuori.
LF C12	0052	4	ci sia stato e possa dirlo? A Genova i partigiani hanno
LF C12	0052	9	tolta senza neanche dirglielo la placca d'ottone dal banco.
LF C12	0053	4	terra e masticava amaro. – Lo sapevo, – disse poi, – ha
LF C12	0053	10	morti impiccati. Se rifiuta, lo smerdate davanti al paese.
LF C12	0054	1	– mi disse, – e di farci lo stesso il suo comizio.
LF C12	0054	5	hanno sempre ragione. Io lo sapevo, e lo sapeva anche
LF C12	0054	5	ragione. Io lo sapevo, e lo sapeva anche lui.
LF C13	0055	5	Tornai da Nuto e lo trovai che misurava degli
LF C13	0055	5	la politica. Io per tutto lo stradone, dal paese al Salto,
LF C13	0056	1	avrei creduto di ritrovarlo ancora vivo e così sdentato
LF C13	0056	5	un paese che un discorso lo puoi soltanto fare in chiesa.
LF C13	0057	2	suona ancora le campane lo deve ai partigiani che glielie
LF C13	0058	12	allegre le brigate nere. Tutti lo sanno. Poi un giorno è sparita.
LF C14	0061	4	mai su una strada. Puoi dirlo –. Perfino la grandine, che
LF C14	0062	3	non mi voltai indietro. Lo passai con gli zoccoli in
LF C15	0064	5	trattare i manzi, a cambiargli lo strame non appena stallavano.
LF C15	0064	5	zappassero, che dessero bene lo zolfo o il verderame sotto
LF C15	0065	1	maneggiava le pialle, maneggiava lo scalpello o la sega, e parlava
LF C15	0066	2	avuto la mania delle donne – lo diceva anche Cirino – come
LF C15	0066	3	andar su con un secchio, lo posai sui mattoni del pianerottolo
LF C16	0068	2	roncare o far salici, io lo dicevo ai miei soci e ci
LF C16	0068	4	gli era sempre addosso, lo sorvegliava dalla vigna,
LF C16	0068	4	dalla vigna, le due donne lo chiamavano, lo maledicevano,
LF C16	0068	4	due donne lo chiamavano, lo maledicevano, volevano che
LF C16	0069	2	sempre tesa, di Cinto quando lo trovavo sulla strada e gli
LF C16	0069	2	C'era la storia del cane che lo tenevano legato e non gli
LF C16	0069	2	Valino scendeva dal letto, lo ammazzava di cinghiate e
LF C16	0069	4	governo bruci il soldo e chi lo difende...
LF C16	0070	3	Si capiva che quel verso lo faceva giorno e notte e nemmeno
LF C16	0070	3	notte e nemmeno sapeva di farlo. Con gli occhi fermi ci guardò
LF C17	0072	5	lavorava già con suo padre; lo vedevo al banco ma senza
LF C17	0073	3	essere amico di Nuto, conoscerlo così, mi faceva l'effetto
LF C17	0073	3	lavoro che fa ma da come lo fa, e che certe mattine svegliandosi
LF C17	0073	4	tutti i giorni e nessuno lo fa lavorare, di valere di
LF C17	0074	1	E i suoi di casa lo mandano a scuola. Sei tu
LF C17	0074	1	mandano a scuola. Sei tu che lo mantieni lavorando le terre
LF C17	0074	1	terre dei suoi. Lui neanche lo capisce –. Fu Nuto che mi
LF C17	0074	3	a S. Anna, su e giù per lo stradone, e prendevano la
LF C18	0076	2	giornata. Adesso zappavo, davo lo zolfo, conoscevo le bestie,
LF C18	0077	14	– Diglielo a lui, – disse la matrigna.
LF C18	0077	20	– Chiedilo a lei.
LF C18	0078	4	Quella sera fui felice e lo dissi a Cirino, a Nuto, all'Emilia,
LF C18	0078	4	in tasca, le perdevo. Me lo chiese che c'era Nuto presente:
LF C18	0079	2	mai becco, fatto sta che lo lasciavano girare e scherzare
LF C18	0079	2	scherzare senza segnarselo. Lui a Canelli conosceva
LF C18	0079	2	a chi era pagato per farlo. Li faceva vergognare. Gli
LF C19	0080	4	– Se tuo padre lo vede, – gli dissi, – è capace
LF C19	0080	4	dissi, – è capace che te lo prende. Dove lo nascondi?
LF C19	0080	4	capace che te lo prende. Dove lo nascondi?
LF C19	0080	5	padre, – disse. – Se me lo prende lo ammazzo.
LF C19	0080	5	disse. – Se me lo prende lo ammazzo.
LF C19	0080	7	teneva in mano il coltello, lo apriva e lo chiudeva, provandone
LF C19	0080	7	il coltello, lo apriva e lo chiudeva, provandone le lame
LF C19	0081	2	comparve il Valino, nero. Lui lo sentì, se ne accorse prima
LF C19	0081	2	accorse prima ancora di vederlo, posò il bicchiere, e raggiunse
LF C19	0081	3	provavo per lui, certi momenti lo invidiavo. Mi pareva di sapere
LF C20	0084	3	moglie di provare a mungerlo anche lui. Sapeva la storia
LF C20	0085	5	voce che i vetri tremavano, lo suonasse lei sola, con quelle
LF C21	0088	9	non volevo tornare a casa. Lo diceva metà per ridere e
LF C21	0088	9	l'ho, ma a Genova nessuno lo vuole. Bisogna che vada in
LF C21	0089	3	ignoranti che gridandogli dietro lo fanno arrabbiare).
LF C21	0090	1	succedeva mai di chiederlo a nessuno. E di ragazze di

LF C21	0090	4	facevo americano. Perché non lo sono, brontolai – because
LF C22	0093	3	ch'era roba loro. L'Emilia ce lo disse una sera, seduti sul
LF C22	0094	2	collina era cintato e una riva lo separava dalle nostre vigne,
LF C23	0098	2	Poi i pomeriggi d'inverno lo fecero entrare e lui, che
LF C23	0098	2	sempre Silvia, ma lui il filo lo faceva a Irene.
LF C23	0098	3	benissimo anche Arturo. Chi non lo voleva era Irene, perché
LF C23	0098	3	la madre. Silvia invece lo difendeva, diventava rossa,
LF C23	0098	3	dominava e diceva: – Io te lo lascio. Perché non lo prendi
LF C23	0098	3	te lo lascio. Perché non lo prendi tu?
LF C23	0098	4	– Buttate lo fuori di casa, – diceva il
LF C23	0099	6	Silvia diceva allora che lo scemo era il toscano. La
LF C23	0101	1	giovannotti su e giù per lo stradone, e quando ripassavano
LF C24	0104	8	– Sei tu che lo vedi, – diceva Irene, – sei
LF C24	0105	2	tutti che avrebbe fatto lo stesso.
LF C25	0106	2	quel morto in piedi, non lo so; una volta ch'ero passato
LF C25	0106	4	suonava sempre. – Chiedilo a lei, – disse Silvia e guardò
LF C25	0106	5	illustrato delle sarte – lo faceva comprare apposta a
LF C25	0108	1	sola, andava a Canelli, lo guidava lei come un uomo.
LF C25	0109	1	guardavo il passo, il sobbalzo, lo scatto della testa – la conoscevo
LF C26	0111	1	noi toccava allora, e non lo sanno, non ci pensano. Magari
LF C26	0111	3	del gatto: – E questo qui lo conosci ancora? – Poi si
LF C26	0112	2	raccontata per non tirarlo su quel discorso che tanto
LF C26	0112	2	serva, la sfruttata, se lo meritava, noi volevamo tener
LF C27	0114	2	Nuto lo prese per le spalle e lo
LF C27	0114	2	lo prese per le spalle e lo alzò su come un capretto.
LF C27	0114	5	– Le ha ammazzate? – e lo scrollò.
LF C27	0114	6	– Lascialo stare, – dissi a Nuto, –
LF C27	0114	12	C'incamminammo tenendolo per mano. La collina di Gaminella
LF C27	0114	12	incendio si dovrebbe vederlo tra le piante. Non vedemmo
LF C27	0116	4	voce che non era per batterlo, che lo chiamava soltanto.
LF C27	0116	4	non era per batterlo, che lo chiamava soltanto. Allora
LF C27	0116	4	«Carogna» e cercato di acchiapparlo. Cinto era di nuovo scappato.
LF C27	0117	2	disteso sotto un sacco, se lo riconosceva. Fecero un mucchio
LF C27	0117	2	cercava il suo coltello, lo chiedeva a tutti e tossiva
LF C27	0117	6	la risarcisse, pagasse, lo mettessero dentro. Si seppe
LF C27	0118	1	volle saperne di benedirlo in chiesa. Lasciarono la
LF C27	0118	1	peccato mortale. Ma questo lo disse soltanto la sarta,
LF C28	0120	5	l'indomani mattina. Il ragioniere lo seppe e voleva ammazzare
LF C28	0120	5	quel Lugli andò a trovarlo, gli parlò come a un ragazzo
LF C28	0121	1	dei figli grandi, io non lo vidi mai che da lontano,
LF C28	0121	1	Silvia aveva perso la testa, lo aspettava al caffè dello
LF C29	0123	9	prete dai capelli bianchi lo salvava e lo sposava all'ereditiera
LF C29	0123	9	capelli bianchi lo salvava e lo sposava all'ereditiera di
LF C29	0124	1	un buco o in un palazzo è lo stesso, che il sangue è rosso
LF C29	0124	2	suoi capelli negli occhi lo guardava adesso con l'aria
LF C29	0125	1	voleva saperne di Arturo. Lo trattava docile ma fredda,
LF C29	0125	1	trattava docile ma fredda, lo accompagnava nel giardino
LF C29	0125	1	parlavano. Arturo era sempre lo stesso, aveva mangiato altri
LF C29	0125	2	che Silvia era incinta. Lo seppe lei prima del padre
LF C29	0125	3	morta – si mise a letto e lo riempì di sangue. Morì senza
LF C29	0125	4	seppellirono senza che suo padre lo sapesse, ma lui sentì la
LF C29	0126	1	erano state puttane. Lui non lo disse, ma arrivava serio
LF C29	0126	2	Irene lo accettò per andarsene, per
LF C29	0126	2	brontolare e far scene. Lo sposò in novembre, l'anno
LF C30	0128	3	risposi che vivevo tranquillo lo stesso; e fu allora che Silvia
LF C30	0129	2	ancora, in una scodella e lo fecero leccare a Laiolo ch'era
LF C30	0129	5	clarino. Suonarono un pezzo che lo sentirono dal Mango.
LF C30	0130	3	piena del Belbo; Laiolo lo portava un giovanotto che
LF C31	0132	2	Cinto se lo prese in casa Nuto, per fargli
LF C31	0132	2	cosa da decidere: portarlo in Alessandria all'ospedale,
LF C31	0132	2	Cinto era giudizioso. Ma io lo presi ancora da parte e gli
LF C31	0133	5	sulle viti. – Un fico me lo mangio, – dissi, – non fa
LF C31	0133	6	– sarebbe capace di farcelo sputare.
LF C31	0133	9	sul trave, ch'era ancora lo stesso, e gli dissi che di
LF C31	0133	13	delle stelle, senza saperlo avevo già cominciato i miei
LF C31	0134	6	strada. Io pensavo com'è tutto lo stesso, tutto ritorna sempre
LF C31	0134	7	– Tanto vale che te lo dica, – fece Nuto d'improvviso
LF C31	0134	8	cresta. Non dissi niente e lo lasciai parlare. Guardavo

LF C31	0135	1	Santa, che non poteva soffrirlo, appena morta la madre era un fucile o una pistola lo nascondessero nella riva.
LF C32	0137	4	
LF C32	0138	9	grosse cime, a distanza. – Lo sapevi che Gaminella è così
1406 - locale, ag, 4, 0,00908			
LF C3	0012	5	quando lavorava con me nel locale sulla strada del Cerrito.
LF C3	0013	1	Appena fuori della luce del locale , si era soli sotto le stelle, chiedeva di entrare in un altro locale . Per lasciarsi toccare –
LF C3	0013	1	sulla costa e aprire un locale italiano con le pergole d'uva
LF C21	0090	3	
1407 - lontano, ag, 5, 0,01135			
LF C6	0026	4	dire chi abitava nelle case lontane , gli raccontai chi ci stava
LF C6	0026	6	Gaminella, le stradette lontane sulle colline del Salto,
LF C9	0038	4	Salto, sulle colline più lontane oltre Canelli, c'erano dei
LF C19	0081	3	falò, visti sulle colline lontane , mi facevano gridare e rotolarmi
LF C31	0134	3	si vedevano i paesi più lontani , le cascine, i cortili, fin
1408 - lontano, av, 22, 0,04996			
LF C2	0010	8	per lo stradone nel buio, lontano dalle case, lontano dalle
LF C2	0010	8	buio, lontano dalle case, lontano dalle donne e dai cani che
LF C2	0011	4	spariti, chi morto, chi lontano . Restava soltanto Nicoletto,
LF C3	0014	5	una sigaretta sull'erba, lontano dalla strada dove passavano
LF C5	0020	3	guadagna, se la gode, va lontano sul mare.
LF C6	0027	1	Madonne – e venivano da lontano , dalla punta delle colline,
LF C8	0033	3	l'avrei detto, da ragazzo. Lontano da casa si lavora per forza,
LF C8	0033	3	dire appunto essere andato lontano e tornare così, arricchito,
LF C8	0034	1	andava in città, andava lontano , e la leggevano dei cacciatori,
LF C11	0048	6	all'America, in mezzo a un deserto, lontano tre ore di macchina dalla
LF C14	0060	2	farmene. Venivo da troppo lontano – non ero più di quella casa,
LF C18	0077	18	sala luccicava, e guardando lontano oltre Belbo si vedeva Gaminella,
LF C21	0088	9	stufò, volevo andare più lontano – ma, se le avessi detto
LF C21	0088	9	mestiere mi renda. Ma che sia lontano , che nessuno del mio paese
LF C26	0112	4	e sentivo scricchiolare lontano la martinicca di un carro
LF C28	0121	1	io non lo vidi mai che da lontano , ma per Silvia fu peggio
LF C28	0121	1	portarla a Milano, chi sa dove, lontano dalla Mora e dai bricchi.
LF C30	0128	7	vigne bianche, le rive, fin lontano , le cascine dei boschi. La
LF C30	0128	7	aie più sperdute, e da più lontano ancora, dalle chiesette,
LF C30	0131	2	volevano che stessero ancora. Lontano , dietro la chiesa, delle
LF C31	0134	2	salite, da ragazzo. Si vedeva lontano fino alle casette di Canelli,
LF C32	0138	9	era piccolo, annebbiato, lontano , ci stavano intorno soltanto
1409 - look, en, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	goccia di liquore (your looks , you know, are your only
1410 - loro, po, 84, 0,19076			
LF C1	0003	3	che non c'è più, anche se loro mi hanno preso e allevato
LF C3	0013	9	Questo paese è casa loro .
LF C3	0014	7	fondo a un vicolo. Che anche loro , questa gente, avesse voglia
LF C3	0015	1	faceva paura. Neanche tra loro non si conoscevano; traversando
LF C4	0017	5	viene il giorno che anche loro ...
LF C4	0017	9	che li lasci sfogare. E loro per potersi sfogare bisogna
LF C4	0019	3	bestie. Soffrono già la loro parte in inverno.
LF C6	0026	2	ragazze e la capra e che a loro avrei raccontato glorioso
LF C6	0027	4	e la mattina vedevamo i loro passi sulla neve. Sembrano
LF C7	0030	5	in casa stavano le donne. Loro , ci devono pensare. Guardò
LF C7	0030	6	strane che nessuno sapeva il loro nome. Le persiane della villa
LF C8	0034	3	rispondeva che sapevano loro , i mezzadri, di che cosa
LF C8	0035	4	eppure hanno anche quelli il loro bello – ogni vigna la sua
LF C9	0041	7	cani selvatici. Non eran loro il pericolo, ma mi fecero
LF C11	0048	6	pensai, dove ce l'hanno casa loro ? Possibile nascere e vivere
LF C11	0049	2	fame, con la ferrata, con le loro rivoluzioni e i petroli,
LF C11	0049	2	una cosa che nessuno di loro avrebbe saputo. Accamparsi
LF C11	0050	2	quel deserto ch'era casa loro , dove magari coi serpenti
LF C12	0051	2	italiani che avevano fatto il loro dovere fossero stati assassinati
LF C12	0051	6	altri? I comunisti. Sempre loro . Sono loro i responsabili.
LF C12	0051	6	comunisti. Sempre loro. Sono loro i responsabili.
LF C12	0052	1	Sono loro gli assassini. È un onore
LF C12	0054	3	e riparare, pregare per loro , drizzare una barriera di
LF C13	0057	2	miserabili del paese non andavano loro per il mondo, nell'anno della
LF C13	0057	2	prepotenti di prima hanno messo loro su una strada o fatto crepare.
LF C13	0058	15	Ebbene Santa era più bella di loro due e della madre insieme.
LF C15	0064	5	dicevano a me ch'ero uno come loro , che li lasciassi fumare

LF C16	0069	6	averli, fin che esistono loro non si salva nessuno.
LF C17	0074	3	che parlavano dei fatti loro , e dicevano calmi calmi storie
LF C17	0074	3	attirare i clienti, era il loro padrone che l'aveva studiata,
LF C17	0074	3	Villanova e dormiva con una di loro .
LF C19	0082	4	Silvia e mi dicevo che anche loro pisciavano.
LF C19	0082	5	una volta sul terrazzo con loro . Stetti nascosto dietro il
LF C19	0082	6	una soddisfazione. «Anche loro », pensavo, «bastardi». Entrai
LF C20	0086	1	non ci fan caso neanche loro .
LF C20	0086	2	ci stava, era fatta per loro .
LF C20	0086	5	Loro compagnia erano ufficiali,
LF C21	0089	4	avessero padre e madre e la loro terra. Vivevano sole, chi
LF C22	0093	2	sono più giovane mi cercano loro , ma non importa – e ho capito
LF C22	0093	2	erano in gamba, che col loro pianoforte, coi romanzi,
LF C22	0093	3	Io capii questa loro debolezza già al tempo di
LF C22	0093	3	ricordarsi che le padrone eran loro , loro e la matrigna e la
LF C22	0093	3	che le padrone eran loro, loro e la matrigna e la piccola,
LF C22	0093	3	attaccare il cavallo per loro , di vederle uscire sulla
LF C22	0093	3	criticarle. Certe mattine una di loro scendeva in cortile, passava
LF C22	0093	3	rose. E qualche volta anche loro uscivano nei beni, sui sentieri,
LF C22	0093	3	dappertutto – eran venute anche loro a prendere il fresco, a sentir
LF C22	0093	3	sentite dir tante su di loro , che suonavano il piano,
LF C22	0093	3	che tutto si faceva per loro , per riempire le cantine
LF C22	0093	3	del sor Matteo ch'era roba loro . L'Emilia ce lo disse una
LF C22	0094	1	platani – e della Mora, di loro due, della signora Elvira,
LF C22	0095	1	in Francia, erano morti i loro figli chi sa dove, e adesso
LF C22	0096	1	sapevano queste cose, e per loro essere ben trattate dalla
LF C22	0096	1	donne, ci soffrivano. E poi loro , tutto il giorno ciondolavano
LF C23	0097	3	Silvia combinarono con le loro amiche di Canelli e i giovanotti
LF C23	0098	3	sul sofà, e dicevano le loro sciocchezze. Poi s'apriva
LF C23	0099	3	mani con Irene e, visto che loro facevano coppia così, Arturo
LF C23	0100	2	donne conoscono chi fa per loro . E tu, – gli disse, – non
LF C23	0100	5	che arrivassero di là – loro tagliavano da Belbo, sulla
LF C23	0100	5	cominciavo a capirle. Con loro Cirino l'aveva su perché
LF C23	0101	1	cancello e accompagnare i loro giovanotti su e giù per lo
LF C25	0108	4	non poteva arrivare, ma loro ci andavano a piedi e s'erano
LF C26	0111	1	guarderanno in giro e anche per loro sarà tutto passato. La prima
LF C27	0115	5	anche lui. Tutti dicevano la loro ; sedemmo Cinto nel prato
LF C27	0115	8	che sarebbero toccati a loro .
LF C28	0122	3	era maggiorenne e spedirla loro a casa non potevano. Faceva
LF C29	0123	9	ragazza di Canelli prestava a loro . Da un pezzo volevo seguire
LF C29	0124	1	anche a Irene, a Silvia, a loro ch'erano signore e non avevano
LF C30	0127	2	settembre. Con tutto il loro tè e le visite e gli amici,
LF C30	0127	5	bianco. Salirono con le loro scarpette dal tacco alto
LF C30	0127	6	bionda d'Irene. Parlavano tra loro di quei giovanotti che venivano
LF C30	0127	6	non ascoltassi; poi tra loro indovinavano chi sarebbe
LF C30	0128	4	si rimisero a parlare dei loro dispetti e di vestiti, e
LF C30	0128	6	allora si misero a cercare i loro amici. Io dovevo tener d'occhio
LF C30	0128	7	cravatta, aspettavano anche loro la funzione sulla porta della
LF C30	0128	7	che ridevano in mezzo ai loro amici.
LF C30	0129	7	biroccio, di essere in festa con loro .
LF C30	0130	7	ballavano già. C'erano anche le loro sorelle, ma io me ne stetti
LF C30	0130	7	dell'acetilene abbracciate coi loro giovanotti, le facce sulla
LF C30	0131	2	Allora saltai su e i loro giovanotti facevano baccano
LF C32	0137	1	tocca vivere e mangiare il loro pane, perché il mio lavoro
LF C32	0137	3	dovuto chiederle di fare per loro la spia nei comandi, ma non
LF C32	0139	2	C'erano le prove che la loro Santa faceva la spia, che
1411 - lost, en, 1, 0,00227			
LF C21	0092	1	serve. Ho perduto. I've lost my battle.
1412 - luccicare, ve, 2, 0,00454			
LF C14	0061	4	della piana e del Salto luccicavano come la schiena di un manzo.
LF C18	0077	18	andarmene. La vetrata della sala luccicava , e guardando lontano oltre
1413 - luccichio, sm, 1, 0,00227			
LF C27	0117	4	d'albere nella piana, il luccichio dell'acqua. Me l'ero dimenticato
1414 - lucciola, sf, 1, 0,00227			
LF C23	0100	5	Ci fu un mese – c'eran le lucciole , era giugno – che tutte le
1415 - luce, sf, 8, 0,01817			
LF C1	0004	2	tronchi. La vedevo bene, nella luce asciutta, digradare gigantesca
LF C3	0013	1	Appena fuori della luce del locale, si era soli sotto

LF C6	0027	1	tutte le finestre facevano luce , sembrava il fuoco, e si
LF C11	0050	3	o un cortile. C'era una luce rossastra, scesi fuori intirizzito
LF C14	0063	3	mangiammo ch'era già scuro, alla luce della lampada a petrolio,
LF C19	0081	3	Era in quelle sere che una luce , un falò, visti sulle colline
LF C23	0099	2	catenelle, che faceva una luce come la luna riflessa nell'acqua.
LF C27	0115	1	Già dal sentiero, nella luce della luna, vidi il vuoto
1416 - lucertola, sf, 3, 0,00681			
LF C4	0018	9	ragazzi che tormentavano una lucertola gli aveva preso la lucertola.
LF C4	0018	9	lucertola gli aveva preso la lucertola . Vent'anni passano per tutti.
LF C11	0048	6	pianura sapevo che correvano lucertole velenose e millepiedi; ci
1417 - lucido, ag, 6, 0,01363			
LF C8	0034	1	lettera sul vecchio tavolo lucido , una lettera che andava in
LF C12	0054	2	festa, con gli occhiali lucidi , fece il discorso sui gradini
LF C14	0063	1	dei festoni di carta rossa lucida , che l'Emilia mi disse guai
LF C15	0066	3	almanacchi, di fiori – era tutto lucido , leggero, come gli specchi
LF C22	0095	1	carabiniere, col cappello lucido e la cravatta bianca. Da
LF C24	0103	2	terra dei disegni di pietra, lucidi . La ragazza tornò e mi disse
1418 - luglienga, sf, 1, 0,00227			
LF C22	0093	3	cestino e raccoglievano l'uva luglienga . Una sera, dopo che avevamo
1419 - luglio, sm, 6, 0,01363			
LF C28	0120	5	ammazzare qualcuno, ma quel Lugli andò a trovarlo, gli parlò
LF C28	0121	1	questo tale di Milano, questo Lugli , nessuno sapeva quel che
LF C28	0121	1	fino in Acqui. Credo che Lugli fosse per lei quello che
LF C28	0121	1	conoscere tutto. Questo Lugli era sempre vestito come il
LF C28	0122	2	Poi anche la storia di Lugli finì. Si seppe ch'era scappato
LF C28	0122	3	Brignole. Non aveva trovato Lugli , non aveva trovato nessuno,
1420 - lui, pe, 152, 0,34519			
LF C1	0006	2	bisogna mai uscirne. Proprio lui che da giovanotto è arrivato
LF C1	0006	2	Ne parliamo ogni tanto, e lui ride.
LF C2	0007	4	balli della vallata. Per lui il mondo era stato una festa
LF C2	0008	3	raccontai dov'ero stato, lui disse che ne sapeva già qualcosa
LF C2	0009	2	Mora, del lavoro in cascina, lui che ha tre anni più di me
LF C2	0009	2	dai beni per correre con lui nella riva o dentro il Belbo,
LF C2	0009	2	Belbo, a caccia di nidi. Lui mi diceva come fare per essere
LF C2	0009	3	colleggi di banda che istruiva lui sotto una tettoia il sabato
LF C2	0010	7	– Spero di no, – disse lui . – Per uno come te, quanti
LF C2	0010	8	tardi, e suonare, suonare, lui , la cornetta, e il mandolino,
LF C2	0010	10	Faceva tante serenate che di lui dicevamo: Quei due non si
LF C2	0011	1	Soltanto la terra? – disse lui . – Stai attento che ti vende
LF C3	0013	3	il pieno della benzina, lui mi chiese una birra.
LF C3	0013	5	proibito. Mi raccontò che lui a casa aveva fatto il conducente,
LF C3	0013	10	Lui stette zitto ascoltando la
LF C3	0013	11	questa musichetta, – disse lui . – C'è confronto? Non sanno
LF C3	0013	12	bottiglie in testa, e secondo lui meritava il premio quel Nuto
LF C3	0014	2	smettere fino a Calamandrana. Lui li aveva seguiti in bicicletta,
LF C3	0014	4	– Anche domani, – disse lui , – se potessi.
LF C4	0018	7	avevo chieste, ma non se lui avesse portato il fazzoletto
LF C5	0021	1	Allora gli chiesi se era lui che aveva tagliato i noccioli
LF C5	0021	7	Eppure io per il mondo, lui per quelle colline, avevamo
LF C5	0022	5	Io mi fermi, lui continuava a batter gli occhi;
LF C6	0024	4	quella che adesso dormiva con lui ; standogli insieme era venuta
LF C6	0024	7	donne guardarono da me a lui , che si mise a ridere – rideva
LF C6	0026	2	tempo ero stato anch'io come lui , non bastava che gli parlassi
LF C6	0026	2	parlassi così di Gaminella. Per lui Gaminella era il mondo e
LF C6	0026	3	aveva fatto il trapianto. Lui cianciava, si dava importanza,
LF C6	0026	4	allora eravamo tutti ragazzi. Lui mi ascoltava e mi diceva
LF C6	0027	1	una gamba sola, come stava lui , su delle righe di sassolini
LF C7	0029	8	l'avevano ammazzato, – disse lui . – È stato sottoterra due
LF C7	0029	10	quest'anno ch'era così asciutto. Lui si chinò a far su il fastello,
LF C7	0031	1	non mi disse se salivo con lui a bere un bicchiere. Raccolse
LF C7	0031	2	vecchio avesse menato a lui non potendo prendersela con
LF C8	0033	3	confronto con me non si è mosso. Lui non è andato per il mondo,
LF C8	0033	3	delle fiere. Ma anche a lui che non si è mosso è toccato
LF C8	0035	4	Ma lui , convinto, rispondeva che
LF C8	0035	6	piantato degli alberi, – disse lui con uno scatto e un calore
LF C8	0036	6	Lui purtroppo aveva un morto
LF C8	0036	8	fosse sua, come piaceva a lui , libera e selvatica come
LF C9	0038	7	– Poca roba, – disse lui . – Lo fanno grosso alla Stazione,

LF C9	0039	7	essere un altro. Parlavo con lui come Nuto aveva fatto con
LF C9	0039	9	bruciare la vigna, – disse lui ridendo.
LF C9	0039	11	quanti giorni si sta in mare, lui mi ascoltava con gli occhi
LF C9	0039	12	sirena dei bastimenti, – lui mi disse, quel giorno che
LF C9	0040	3	uno che chiede, zoppo come lui .
LF C9	0040	9	Cinto era sveglio e che per lui ci sarebbe voluta una cascina
LF C9	0040	13	Eppure, disse lui , non sapeva cos'era, se il
LF C9	0041	5	all'oscuro, allora sarebbe lui l'ignorante e bisognerebbe
LF C10	0043	3	andato. Se volevo capirmi con lui , capirmi con chiunque in
LF C10	0043	3	si capisce, che cercava lui di capir me.
LF C10	0044	4	Era morto finalmente anche lui , sull'aia di una cascina,
LF C12	0052	4	Nuto venne anche lui in paese a sentire, e adombrava
LF C12	0052	9	corrente il Cavaliere, perché lui ce l'aveva col parroco che
LF C12	0053	2	ch'era stata fatta senza di lui due anni fa da un deputato
LF C12	0053	4	raccontargli anche questa. Lui si grattò dietro l'orecchio,
LF C12	0054	4	che i morti servivano a lui . Non bisogna invecchiare
LF C12	0054	5	sapevo, e lo sapeva anche lui .
LF C13	0055	7	Allora lui gridò dentro la finestra:
LF C13	0056	5	oscena e anticristiana, lui dice. Se non leggono neanche
LF C13	0056	6	sentito che l'ha detto anche lui che Canelli è l'inferno.
LF C13	0057	2	niente, – disse, – toccava a lui fare la forca ai partigiani
LF C14	0061	4	quanti. Sta bene Lanzone con lui . Il sor Matteo non morirà
LF C14	0062	1	parlò col Consorzio, andò lui fino a Cossano, aggiustò
LF C14	0063	1	stanza dei grani dove dormiva lui . Questa e la stanza grande
LF C15	0065	1	sotto gli occhi delle donne. Lui con le donne non ci stava
LF C15	0065	1	raccontava che nemmeno in paese lui ci andava volentieri, preferiva
LF C15	0066	1	scherzava e comandava sempre lui .
LF C16	0069	1	rive – il Valino pigliava lui , pigliava la donna, pigliava
LF C16	0069	2	cinghiate e di calci anche lui .
LF C16	0069	6	Lui mi rispose che ecco, sono
LF C16	0069	7	si fece aspettare, venne lui , disse alla donna: – Dàgli
LF C16	0071	8	vita sarebbe meglio per lui ...
LF C17	0072	2	Serafina giravano coi bicchieri lui beveva come un uomo. Doveva
LF C17	0072	5	Nella casa del Salto lui lavorava già con suo padre;
LF C17	0072	5	si sapeva che andando con lui non si facevano soltanto
LF C17	0072	5	Silvia, c'era la madre – e lui scherzava con tutti, faceva
LF C17	0073	3	sapere chiacchierare come lui , e mi pareva che da solo
LF C17	0073	3	riuscito a far niente. Ma lui mi dava confidenza, mi diceva
LF C17	0073	3	svegliandosi aveva voglia anche lui di mettersi al banco e cominciare
LF C17	0073	4	cominciavo a capire da me. Ma fu lui che mi spiegò perché Nicoletto
LF C17	0074	1	lavorando le terre dei suoi. Lui neanche lo capisce –. Fu
LF C17	0074	1	arrivare a valere quanto lui , e che un bel giorno avrei
LF C17	0074	2	come se fosse la prima. Lui era venuto a cercare un ferro
LF C17	0074	3	mondo. Poi ne parlammo e lui mi disse che uno di quei
LF C17	0075	2	meglio ma non è, – disse lui . – Non tutte girano in carrozza.
LF C17	0075	3	sedici diciassette anni e lui stava per andare soldato,
LF C17	0075	3	per andare soldato, che o lui o io arraffavamo una bottiglia
LF C18	0076	2	fondo e mi dava ragione. Fu lui che parlò al sor Matteo e
LF C18	0077	14	– Diglielo a lui , – disse la matrigna.
LF C18	0078	5	così. – Se è tanto facile, – lui disse. La mia idea era un'altra.
LF C18	0079	1	era più in gamba di me. Lui già allora girava dappertutto
LF C18	0079	2	conoscevano suo padre e che lui nelle gare del pallone non
LF C18	0079	2	scherzare senza segnarselo. Lui a Canelli conosceva diversi,
LF C18	0079	2	suo padre e dai vagabondi; lui diceva ch'era come la guerra
LF C19	0080	2	aspettava fuori e trovai lui vestito da festa, con gli
LF C19	0080	6	coltelli gli dissi di scegliere lui . Non mi credeva. – Avanti,
LF C19	0080	7	altre carte nei fossati. Lui teneva in mano il coltello,
LF C19	0081	2	comparve il Valino, nero. Lui lo sentì, se ne accorse prima
LF C19	0081	3	ricominciare in Gaminella come lui , con quello stesso padre,
LF C19	0081	3	compassione che provavo per lui , certi momenti lo invidiavo.
LF C20	0084	3	provare a mungerlo anche lui . Sapeva la storia dei due
LF C20	0085	2	della spesa, quadri rotti. Lui faceva passare quei libri,
LF C20	0085	3	– Sono libri, – disse lui , – leggici dentro fin che
LF C20	0086	2	un'artista e che tutto il giorno lui sarebbe stato a ascoltare.
LF C20	0086	2	(anch'io c'ero andato con lui) e a vetrata aperta aveva
LF C20	0086	3	chinò la testa e guardò lui un attimo, quasi rossa, ridendo.
LF C23	0098	2	d'inverno lo fecero entrare e lui , che girava con degli stivali
LF C23	0098	2	glielo dava sempre Silvia, ma lui il filo lo faceva a Irene.

LF C23	0098	3	Matteo che ce l'aveva su con lui , ma la signora Elvira invece
LF C23	0098	5	si attaccò a Irene anche lui , e che parlava soltanto in
LF C23	0099	7	stava attento e comandava lui l'amico. Restava dunque che
LF C24	0104	1	può mica un ragazzo come lui andare in festa alla Stazione...
LF C24	0104	6	– Nemmeno lui viene a trovarti qui. Perché
LF C25	0107	3	forse Irene era più ricca di lui e che magari Cesarino le
LF C25	0107	3	Cesarino le parlava per metter lui le mani sulla sua dote.
LF C25	0107	6	sbagliati, tener presente chi era lui , la sua salute, i suoi gusti.
LF C26	0111	2	avevo più visto nessuno. Lui pensava a quei ragazzi di
LF C26	0111	3	qualcuno sullo stradone, lui gli diceva con l'occhio del
LF C26	0111	6	un vecchio Cirino (anche lui era morto da un pezzo, s'era
LF C26	0112	1	tuo padre nella bottega? Lui diceva già allora che gli
LF C26	0112	3	– Vedi com'è, – disse lui . – Alle volte basta una parola
LF C26	0113	3	bruciato la casa. – Proprio lui , figurarsi, – disse Nuto.
LF C27	0114	10	sulla strada, e Nuto va su lui . Perché hai paura?
LF C27	0115	5	un po' di vino a Cinto. Lui chiedeva dov'era il cane,
LF C27	0115	5	cane, se era bruciato anche lui . Tutti dicevano la loro;
LF C27	0115	6	Lui non sapeva, era sceso a Belbo.
LF C27	0115	10	Lui Cinto stava sulla porta,
LF C27	0116	2	il Valino aveva cercato lui – e lui via. Dalla vigna
LF C27	0116	2	Valino aveva cercato lui – e lui via. Dalla vigna non si sentiva
LF C27	0116	7	Il manzo bruciava anche lui nella stalla.
LF C27	0116	8	corso nella vigna, cercando lui , con una corda in mano. Cinto,
LF C27	0117	5	l'avessimo fatto già prima. Lui levò gli occhi gonfi e mi
LF C28	0120	5	Silvia s'incontrava con lui in una villa di conoscenti
LF C28	0121	1	quel che si dicevano – come lui le parlava di Milano, dei
LF C28	0122	1	Santa la voleva allevare lui , che si sposassero pure se
LF C29	0123	2	tante voci – che l'erede era lui solo, ch'erano in molti,
LF C29	0123	7	musica e di Bianchetta. Lui fumava e mi faceva fumare,
LF C29	0125	4	suo padre lo sapesse, ma lui senti la litania del prete
LF C29	0126	1	marito era un favore che lui le faceva, perché dopo la
LF C29	0126	1	Mora erano state puttane. Lui non lo disse, ma arrivava
LF C30	0129	2	disse di fare la guardia. Lui e gli altri sturarono una
LF C30	0129	2	come una mora, e quando lui ebbe sorbito gli piantarono
LF C30	0130	7	sotto il banco di Nuto e lui fece riempire il bicchiere
LF C31	0132	5	allungava il labbro, come fa lui . – Sei stato poco, – mi diceva,
LF C31	0133	13	Allora partimmo, e lui si mise avanti per i sentieri
LF C31	0135	1	raccontò Nuto, che, quando lui passava a Canelli per quella
LF C32	0136	4	non fosse stata la guerra. Lui quel giorno non era tranquillo,
LF C32	0137	3	o di là o di qua, e che lui s'era deciso, lui stava coi
LF C32	0137	3	e che lui s'era deciso, lui stava coi disertori, coi
LF C32	0138	7	Nuto sarebbe andato anche lui nelle bande per aiutarla.
LF C32	0139	3	Santa si fosse difesa con lui quella notte del rastrellamento.
1421 - lume, sm, 2, 0,00454			
LF C4	0017	9	bisogna che accendano i lumi alla madonna. Chi dei due
LF C32	0138	11	si muoveva, non c'erano lumi , sai come andava a quei tempi.
1422 - luna, sf, 24, 0,0545			
LF T	0002	2	La luna e i falò
LF C3	0013	6	– gli dissi, – è come la luna .
LF C3	0014	2	in bicicletta, sotto la luna , e suonavano così bene che
LF C3	0014	5	ciglione vuoto. Non c'era luna ma un mare di stelle, tante
LF C4	0016	2	le vigne bianche sotto la luna .
LF C9	0041	1	Allora credi anche nella luna ?
LF C9	0041	2	– La luna , – disse Nuto, – bisogna
LF C9	0041	3	Prova a tagliare a luna piena un pino, te lo mangiano
LF C9	0041	3	la devi lavare quando la luna è giovane.
LF C9	0041	4	fanno ai primi giorni della luna , non attaccano.
LF C9	0041	5	male, e se uno adoperasse la luna e i falò per derubare i contadini
LF C9	0042	1	dov'erano? Anche la storia della luna e dei falò la sapevo. Soltanto,
LF C10	0043	2	non sappia niente della luna e dei falò? Bisogna averci
LF C10	0046	1	no, credeva sempre nella luna . Ma io, che non credevo nella
LF C10	0046	1	io, che non credevo nella luna , sapevo che tutto sommato
LF C11	0050	3	era spuntata una fetta di luna che pareva una ferita di
LF C16	0069	2	abbaia, abbaia alla luna che gli pareva la polenta.
LF C17	0075	3	della vigna se c'era la luna , e beviamo alla bocca discorrendo
LF C17	0075	3	dirmi: – Cosa credi? la luna c'è per tutti, così le piogge,
LF C23	0099	2	faceva una luce come la luna riflessa nell'acqua. Certe
LF C26	0111	6	Sotto la luna e le colline nere Nuto una

LF C26	0112	4	tendevo l'orecchio alla luna e sentivo scricchiolare lontano
LF C27	0114	12	nulla, se non la nebbia della luna .
LF C27	0115	1	sentiero, nella luce della luna , vidi il vuoto dov'era stato
1423 - lungo, ag, 18, 0,04088			
LF C1	0004	2	di Gaminella, un versante lungo e ininterrotto di vigne e
LF C1	0005	1	che sera e mattina correva lungo il Belbo facendomi pensare
LF C3	0012	2	California e vedendo quelle lunghe colline sotto il sole avevo
LF C3	0014	7	un pezzo di terra quant'è lunga una donna, e dormirci davvero,
LF C5	0022	1	il cane di sopra scorrere lungo il filo di ferro.
LF C9	0039	1	suo Nuto, un ragazzotto lungo e svelto.
LF C10	0045	2	invece un mattino a Canelli, lungo la ferrata, per la strada
LF C10	0045	3	A Canelli entrai per un lungo viale che ai miei tempi non
LF C10	0046	2	verso sera sullo stradone lungo la ferrata. Passai il viale,
LF C11	0047	2	che ogni volta che cammino lungo la ferrata mi torna in mente.
LF C17	0072	2	cantava, chi rideva, seduti sul lungo mucchio della meliga, e sfogliavamo,
LF C17	0072	5	prima. E Nuto la sapeva lunga , era come uno grande; certe
LF C19	0081	3	muretto del ponte, quelle lunghe sere d'estate, a guardare
LF C20	0085	5	suonasse lei sola, con quelle lunghe mani bianche da signorina.
LF C23	0098	5	della stazione, un suo amico lungo lungo che si attaccò a Irene
LF C23	0098	5	stazione, un suo amico lungo lungo che si attaccò a Irene anche
LF C28	0122	1	Gridò che era stufo di musi lunghe e di ore piccole, stufo dei
LF C31	0133	13	sole. C'erano in cielo delle lunghe strisce di vento, bave bianche,
1424 - luogo, sm, 2, 0,00454			
LF C5	0023	1	Se in qualche luogo erano vive, dovevano avere
LF C8	0035	6	solo, casa sua non era un luogo da riceverci nessuno, tutt'altro,
1425 - lupo, sm, 2, 0,00454			
LF C6	0027	4	da Gaminella scendevano i lupi che nei boschi non trovavano
LF C6	0027	4	e sentivamo di notte il lupo lamentarsi che aveva freddo
1426 - lutto, sm, 1, 0,00227			
LF C29	0126	2	una gran festa per via del lutto e che il sor Matteo non parlava
1427 - m, sf, 2, 0,00454			
LF C21	0090	3	you come with me because I'm a girl). E non era una stupida,
LF C21	0090	4	sono, brontolai – because I' m a wop – e lei rideva e mi
1428 - ma, co, 249, 0,56547			
1429 - macchia, sf, 10, 0,02271			
LF C1	0004	2	terra erano cambiati; la macchia dei noccioli sparita, ridotta
LF C1	0004	2	importi. Certamente, di macchie di noccioli ne restavano
LF C1	0005	1	spoglie, tagliate da rive, e le macchie degli alberi, i sentieri,
LF C2	0010	11	Gaminella, tutta vigne e macchie di rive. Da quanto tempo
LF C5	0022	2	foro dell'uscio. La stessa macchia di verderame intorno alla
LF C8	0036	9	Era un'idea. Quella macchia di canne e, dietro, i pini
LF C9	0038	4	piante, dei canneti, delle macchie – sempre gli stessi – che
LF C9	0041	7	bello – ogni vigna la sua macchia – e fa piacere posarci l'occhio
LF C12	0052	2	agli Italiani di darsi alla macchia , di fare la guerriglia, di
LF C31	0134	3	cascine, i cortili, fin le macchie di verderame sopra le finestre.
1430 - macchiare, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0049	4	scaldarmeli. La pianura era smorta, macchiata di ombre vaghe, e nella notte
1431 - macchina, sf, 11, 0,02498			
LF C2	0007	3	ballo, e si sentivano le macchine , le cornette, gli schianti
LF C3	0012	5	voleva che fermassimo una macchina per scendere al mare, per
LF C3	0014	5	strada dove passavano le macchine , sul ciglione vuoto. Non
LF C10	0046	1	volevano, impiantare uffici, macchine , vagoni, depositi era un
LF C11	0048	2	avevo incrociato che due macchine : andavano alla costa.
LF C11	0048	6	deserto, lontano tre ore di macchina dalla stazione più vicina.
LF C11	0050	1	avevo sperato che fosse una macchina o quel carretto dei messicani.
LF C20	0084	3	Che avevano inventato una macchina per contare le pere sull'albero,
LF C21	0090	1	capra, una riva. Correavano in macchina , in bicicletta, in treno,
LF C21	0091	4	seduta accanto a me nella macchina – mi disse che non dovevo
LF C31	0132	2	davanti alla bottega passavano macchine , autocarri, moto, che andavano
1432 - maceria, sf, 1, 0,00227			
LF C31	0133	4	cantina si trovava – la maceria l'aveva turato.
1433 - macinare, ve, 1, 0,00227			
LF C14	0063	1	di rompere una fascina e macinare il caffè.
1434 - madama, sf, 10, 0,02271			
LF C5	0021	4	casotto l'ha comprato la madama della Villa e viene a spartire
LF C6	0026	3	importanza, mi disse che la madama della Villa era venuta solo
LF C12	0051	3	strillò il figlio della madama della Villa, – non vuol dire.
LF C24	0103	4	canzonava e la chiamava « madama contessa», e presto l'Emilia

LF C27	0115	7	Era venuta la madama della Villa con suo figlio,
LF C27	0115	7	fagioli e le patate. La madama aveva detto che due solchi
LF C27	0115	7	il Valino bestemmiava, la madama era entrata in casa per far
LF C27	0115	8	verdi. Diceva che adesso la madama mangiava i fagioli che sarebbero
LF C27	0117	6	Sentii dire in paese che la madama era furente per la sua proprietà,
LF C31	0133	6	– La madama della Villa, – dissi, – sarebbe
1435 - madonna, sf, 1, 0,00227			
LF C6	0027	1	matrimoni, dei battesimi, delle Madonne – e venivano da lontano,
1436 - Madonna, sf, 10, 0,02271			
LF C2	0007	3	giorni e càpito che è la Madonna d'agosto. Tanto meglio, il
LF C4	0016	2	Nemmeno per la Madonna d'agosto Nuto ha voluto imboccare
LF C4	0017	9	farli venire a pregar la madonna il parroco bisogna che li
LF C4	0017	9	che accendano i lumi alla madonna . Chi dei due frega l'altro?
LF C7	0032	1	dell'osteria, sotto il quadro della Madonna e il ramulivo. Oppure partivano
LF C10	0044	4	fratelli che stavano alla Madonna della Rovere, in una cascina
LF C30	0129	5	suonare per la funzione della madonna . Si misero in fila davanti
LF C30	0129	5	davanti alla chiesa, la madonna usciva allora. Nuto ci strizzò
LF C30	0129	6	s'inginocchiavano, correvano, e la madonna uscire dondolando dal portone
LF C30	0129	7	La madonna fece il giro dello spiazzo
1437 - madre, sf, 16, 0,03634			
LF C10	0045	1	a denti aperti, come sua madre quell'inverno ch'era morta.
LF C12	0052	9	dove s'inginocchiava mia madre , – mi disse. – Mia madre
LF C12	0052	9	madre, – mi disse. – Mia madre che ha fatto più bene lei
LF C12	0053	3	morti, sfrutterebbe sua madre se l'avesse...
LF C13	0058	15	bella di loro due e della madre insieme.
LF C15	0065	1	parrocchia, la fidanzata, sua madre , e il cane che piangeva giorno
LF C15	0065	1	abbaiare frenetico, e la madre capì subito che c'era sopra
LF C17	0072	5	Irene e Silvia, c'era la madre – e lui scherzava con tutti,
LF C21	0089	1	di conoscere almeno mia madre . – Magari, – lei mi diceva,
LF C21	0089	4	capissi dove, avessero padre e madre e la loro terra. Vivevano
LF C23	0098	3	soltanto per ingraziarsi la madre . Silvia invece lo difendeva,
LF C24	0102	2	ch'era il sangue di sua madre . Il sor Matteo e le altre
LF C28	0119	6	Parlottavano insieme come fossero madre e figlia, rosse in faccia
LF C29	0125	5	buon occhio Arturo era la madre di Santina. Con la malattia
LF C31	0134	4	suonavo io. Era viva sua madre ... stavano ancora alla Mora...
LF C31	0135	1	soffrirlo, appena morta la madre era scappata a Canelli, s'era
1438 - madrina, sf, 1, 0,00227			
LF C29	0125	5	zitella in casa a far la madrina a Santina, e così un giorno
1439 - maestra, sf, 6, 0,01363			
LF C12	0051	2	senza processo. Poi passò la maestra – una donnetta con gli occhiali,
LF C12	0052	3	Me ne andai che la maestra gridava: – Sono tutti bastardi
LF C12	0054	2	Fiori da tutte le parti. La maestra , padrona di vigne, aveva
LF C21	0089	4	ufficio – Rosanne era una maestra ch'era venuta da chi sa dove,
LF C27	0114	12	appena si lascia la strada maestra e si scantona sul versante
LF C31	0135	1	stanza, e aveva fatto la maestra . Ma col tipo che lei era,
1440 - magari, av, 22, 0,04996			
LF C1	0003	2	scalini del duomo di Alba, magari non veniva neanche dalla
LF C1	0003	2	neanche dalla campagna, magari era la figlia dei padroni
LF C1	0004	2	aspettato qualcosa di simile, o magari che il casotto fosse crollato;
LF C1	0004	2	fossi stato padrone, l'avrei magari roncata e messa a grano,
LF C2	0009	3	in un secchio d'acqua e magari buttarsi sull'erba di quei
LF C2	0010	2	stata la guerra, – diceva. – Magari alle ragazze prudevano ancora
LF C4	0017	4	– Magari è qualcosa di bello, – disse
LF C4	0017	4	– non hai fatto i soldi? Magari non te ne sei neanche accorto.
LF C5	0020	3	che a Genova ho dei soldi. Magari c'è qualche ragazzo, servitore
LF C9	0040	10	ragazzi, lo lasciava cadere. O magari lo cambiava a suo modo, attaccando
LF C11	0050	2	deserto ch'era casa loro, dove magari coi serpenti s'intendevano.
LF C12	0051	2	far chiudere in galera, magari per far impiccare, qualche
LF C14	0060	2	notte, per tutti quegli anni, magari non avrei saputo che farmene.
LF C19	0081	3	con quello stesso padre, magari con quella gamba – adesso
LF C21	0089	1	conoscere almeno mia madre. – Magari , – lei mi diceva, – è il
LF C25	0107	3	era più ricca di lui e che magari Cesarino le parlava per metter
LF C25	0107	5	non avevo diciott'anni, magari Silvia sarebbe venuta anche
LF C26	0111	1	lo sanno, non ci pensano. Magari c'è una casa, delle ragazze,
LF C26	0111	1	lasciare un segno. O no? Magari è meglio così, meglio che
LF C28	0121	1	là intorno, poco di buono magari , ma dei nostri, che bevevano,
LF C31	0132	4	– Magari m'imbarco, – gli dissi, –
LF C32	0137	5	qualcuno – lei sapeva a chi – magari a se stessa.

1441 - maggio, sm, 1, 0,00227			
LF C32	0138	6	Due mesi dopo – la fine di maggio – Santa scappò da Canelli
1442 - maggiore, ag, 1, 0,00227			
LF C1	0003	3	stesso saccone, Angiolina la maggiore aveva un anno più di me;
1443 - maggiorenne, ag, 1, 0,00227			
LF C28	0122	3	dov'era, poiché Silvia era maggiorenne e spedirla loro a casa non
1444 - maglia, sf, 3, 0,00681			
LF C18	0076	2	tigli; la signora faceva la maglia .
LF C20	0084	3	berretto da ciclista e la maglia grigioverde e raccontava
LF C20	0085	2	portato a casa sotto la maglia , «tanto», diceva, «non li
1445 - magnolia, sf, 1, 0,00227			
LF C24	0103	5	e Silvia sedute sotto la magnolia parlarne.
1446 - magra, sf, 1, 0,00227			
LF C5	0022	4	secca, e chiudeva le palpebre magre per guadagnare tempo.
1447 - magro, ag, 8, 0,01817			
LF C5	0021	1	la terra della riva era magra e tutti gli anni la pioggia
LF C6	0024	10	Mi rispose la magra cognata. Disse che il medico
LF C11	0049	1	là. Avevo visto i piedi magri dei bambini e gli zoccoli
LF C25	0108	3	biglietti era una donna magra e rossa, sui quaranta, che
LF C28	0119	4	finalmente uscì e la portarono magra magra in biroccio a sentir
LF C28	0119	4	uscì e la portarono magra magra in biroccio a sentir messa
LF C29	0123	8	Nido. Continuò a essere magra e smorta e andava a sedersi
LF C31	0134	6	capelvenere. Traversammo una vigna magra , piena di felce e di quei
1448 - mah, es, 1, 0,00227			
LF C12	0052	7	Mah , – dicevano le donne, sugli
1449 - mai, av, 77, 0,17486			
LF C1	0006	2	confronto con me, non si è mai allontanato dal Salto, dice
LF C1	0006	2	questa valle non bisogna mai uscirne. Proprio lui che
LF C2	0008	1	di Canelli dove non ero mai stato.
LF C2	0010	2	quello spreco e non sapere mai bene chi paga, alla fine
LF C2	0010	8	così. – Serenate non ne ho mai fatte, – diceva, – una ragazza,
LF C2	0010	9	amiche, cerca l'uomo. Non ho mai conosciuto una ragazza che
LF C3	0013	5	agitava, ma Nora non era mai stata nell'Alessandrino e
LF C3	0015	1	svolta che nessuno lì si era mai fermato, nessuno le aveva
LF C4	0017	6	sapeva sempre dir la sua. Mai che mi ricordassi che adesso
LF C4	0018	7	Non gliel'avevo mai chiesto. Sapevo di diversi
LF C5	0021	6	valle del Belbo non era mai uscito. Senza volerlo mi
LF C5	0021	7	avevamo girato girato, senza mai poter dire: «Questi sono
LF C6	0026	4	riva. Gli chiesi se andava mai nel Belbo a pescare con la
LF C6	0026	7	i paesi intorno. Se era mai stato a Canelli. C'era stato
LF C7	0030	6	gente forestiera non s'era mai vista, neanche sulle fiere
LF C7	0030	9	intorno, Nuto non avrebbe mai chiesto se quella guerra
LF C8	0034	1	dell'Angelo – allora non c'ero mai stato – mi pareva di aver
LF C9	0038	3	a quell'ora non prendevo mai niente. Lo lasciai nel suo
LF C9	0038	4	ragazzo fin lassù non c'ero mai potuto salire; da giovane
LF C9	0039	3	– Chi sa perché mai , – dissi, – si fanno questi
LF C9	0039	11	Questi discorsi non finivano mai , perché quella voce rabbiosa
LF C9	0039	11	partiva. Non mi lasciava mai capire se con me si fermava
LF C9	0039	11	fame in campagna. Non potrà mai dare di zappa o portare i
LF C10	0046	1	questo? Nuto, che non se n'era mai andato veramente, voleva
LF C11	0047	4	troppo grande, non sarei mai arrivato in nessun posto.
LF C12	0053	7	Non s'era mai vista tanta confusione. Basta,
LF C12	0053	9	delle Ca' Nere non ne ha mai fatte, ch'io sappia.
LF C13	0055	5	pigliarsela, che nessuno aveva mai guadagnato niente con la
LF C13	0056	1	qualcosa, per farmi conoscere – mai più avrei creduto di ritrovarlo
LF C13	0056	8	Alessandria. Da soli non farete mai niente.
LF C13	0057	3	alberetti, stradine che non avevo mai visto. Un giorno, pensai,
LF C13	0058	1	erano di là da Bormida. E mai che chiudessero un occhio
LF C13	0058	4	e stranito. Non l'avevo mai vista di lassù, così piccola.
LF C14	0061	4	Il sor Matteo non morirà mai su una strada. Puoi dirlo
LF C15	0064	4	e tante facce. Non avevo mai visto prima lavorare a servitori,
LF C15	0066	2	Il sor Matteo non aveva mai lavorato la terra, era un
LF C15	0066	2	volta dell'Africa, non era mai andato più in là di Acqui.
LF C16	0069	5	imbestiare la gente. – Non hai mai letto sul giornale quei milionari
LF C16	0071	14	– Dico di sì. Sei mai andato a trovar Nuto al Salto?
LF C17	0072	5	nido speciale, una bestia mai vista, s'arrivava in un posto
LF C17	0072	5	questo mondo. Non ci avevo mai pensato prima. E Nuto la
LF C17	0073	3	pareva che da solo non sarei mai riuscito a far niente. Ma

LF C18	0079	1	notte, nessuno gli disse mai niente.
LF C18	0079	2	del pallone non ci metteva mai becco, fatto sta che lo lasciavano
LF C18	0079	3	Padrino. Ma non trovavo mai l'occasione di andarli a
LF C18	0079	3	a Cossano ma non trovavo mai il tempo, e d'inverno la
LF C19	0082	7	volentieri, nessuno aveva mai parlato tanto con me. Adesso
LF C20	0086	1	mio nome come non avrei mai creduto, se mi guardo le
LF C21	0088	9	nessuno del mio paese ci sia mai stato».
LF C21	0089	4	una fui quasi sposato, e mai che capissi dove, avessero
LF C21	0089	4	del cinema, e non volle mai raccontarmi che vita avesse
LF C21	0090	1	suo nonno, non succedeva mai di chiederlo a nessuno. E
LF C21	0091	4	dai suoi. Restai lì perché mai l'avrei creduta capace di
LF C21	0092	2	alla costa. Ma non uscì mai sui giornali a colori. Mi
LF C22	0095	1	questa carrozza non s'era mai fermata, solo una volta era
LF C23	0100	5	stava sullo stradone, perché mai che arrivassero di là – loro
LF C24	0102	2	e con nessuno s'irritava mai .
LF C24	0103	4	questo contino, non si degnò mai di venire alla Mora, mandava
LF C24	0104	28	una cosa che non si seppe mai bene; se davvero quell'Arturo
LF C24	0105	1	letti, e nessuno l'aveva mai fermato. «Ecco, – pensavo,
LF C25	0106	2	Irene non la vidi mai disperata come la sorella,
LF C25	0107	1	dei vecchi che non muoiono mai .
LF C25	0107	6	Matteo borbottava, non sapeva mai niente.
LF C25	0109	1	unghie dei piedi, eppure mai che potessi dire «Ecco, è
LF C26	0111	5	quell'ora in paese non c'eravamo mai venuti, facevamo un'altra
LF C26	0111	6	In paese non sarei stato mai altro che un servitore, che
LF C26	0112	2	Non gliel'avevo mai raccontata per non tirarlo
LF C28	0119	6	schiozzata, o davanti al caffè. Mai che li vedessero scappare
LF C28	0120	3	L'Emilia diceva che non avrebbe mai più avuto la testa di prima
LF C28	0120	3	ufficiali. Malata non era stata mai .
LF C28	0121	1	figli grandi, io non lo vidi mai che da lontano, ma per Silvia
LF C28	0122	1	là intorno, di non sapere mai la sera a chi dir grazie
LF C29	0124	1	ch'erano signore e non avevano mai conosciuta la Virgilia né
LF C29	0126	2	con l'Emilia – non avrebbe mai creduto che una che lei teneva
LF C30	0128	7	strade da capre e non passava mai nessuno. Erano venuti in
LF C31	0134	2	valle. Fin quassù non ero mai salito, da ragazzo. Si vedeva
LF C32	0137	1	sempre fatto, nessuno mi ha mai mantenuta, ma se volessi
1450 - maiale, sm, 2, 0,00454			
LF C17	0072	2	alla Mora – ammazzavano il maiale e le donne eran tutte scappate,
LF C17	0072	2	arrivò sul più bello che il maiale buttava sangue. – Portate
1451 - malamente, av, 1, 0,00227			
LF C20	0085	5	e cantava e poi smetteva malamente , era Silvia. Silvia era più
1452 - malato, ag, 1, 0,00227			
LF C28	0120	3	molto con gli ufficiali. Malata non era stata mai.
1453 - malattia, sf, 3, 0,00681			
LF C17	0075	3	così le piogge, così le malattie . Hanno un bel vivere in un
LF C28	0122	3	le disse ch'era stata una malattia , una disgrazia, come il tifo
LF C29	0125	5	madre di Santina. Con la malattia del vecchio non le conveniva
1454 - male, av, 4, 0,00908			
LF C7	0030	9	tutti quanti, che il mondo è mal fatto e bisogna rifarlo.
LF C8	0033	3	aggiustarle, che il mondo è mal fatto e che a tutti interessa
LF C8	0035	3	del municipio, una vigna mal tenuta, piena d'erba, e sopra,
LF C25	0107	6	essere peggio di una ragazza mal allevata. Faceva i capricci,
1455 - male, sm, 16, 0,03634			
LF C1	0005	1	Meno male che quella sera voltando
LF C2	0009	1	disse Nuto, – perché bene o male hai trovato una casa; mangiavi
LF C3	0015	1	e dire agli altri: «Per male che vada mi conoscete. Per
LF C3	0015	1	che vada mi conoscete. Per male che vada lasciatemi vivere».
LF C4	0017	2	disse Nuto, – qui stanno male ma nessuno va via. È perché
LF C4	0017	5	niente, non fanno nessun male , ma viene il giorno che anche
LF C4	0018	3	notte. Questa gente fa più male che bene. Ci vorrebbero dei
LF C4	0019	3	aveva detto. – Facevamo male tutt'e due. Lasciale vivere
LF C9	0040	1	il capo con forza. – Fai male , – mi disse. – Fai male.
LF C9	0040	1	male, – mi disse. – Fai male . Cosa gli metti delle voglie?
LF C9	0041	5	soltanto quella che fa del male , e se uno adoperasse la luna
LF C13	0057	2	quarantotto s'era fatto anche del male , s'era rubato e ammazzato
LF C16	0068	3	stare attento a non fargli male , perché la sera non avesse
LF C21	0089	3	gli altri che trattandoti male ti guastano il sangue. –
LF C22	0093	2	vere signore. Ci stavan male , poverette – ci sono morte.
LF C24	0104	2	– Che male c'è? li incontra in casa

1456 - maledetto, ag, 1, 0,00227			
LF C24	0104	14	Quel maledetto ferro di Cirino non mi lasciava
1457 - maledire, ve, 3, 0,00681			
LF C7	0029	7	chiamava Cinto, voleva Cinto, malediceva Cinto, ci fece sorridere.
LF C16	0068	4	donne lo chiamavano, lo maledicevano , volevano che invece di fermarsi
LF C21	0088	9	prese le mani e cominciato a maledire , ch'ero anch'io come gli
1458 - malefatta, sf, 1, 0,00227			
LF C10	0043	4	ubicazione del paese e sulle malefatte del passato podestà.
1459 - maligno, ag, 2, 0,00454			
LF C25	0107	6	della Santina, accennava maligna all'occasione perduta del
LF C29	0125	2	mise a ridere con un'aria maligna e si portò la mano sulla
1460 - malizioso, ag, 1, 0,00227			
LF C24	0102	3	ma erano già più calde, maliziose . L'ultimo anno che stetti
1461 - maltrattare, ve, 1, 0,00227			
LF C22	0094	2	erano gente come noi che maltrattata diventava cattiva, s'offendevano
1462 - mamma, sf, 7, 0,0159			
LF C4	0018	9	notte. Me lo aveva detto sua mamma . Ci credevo. Era Nuto. Soltanto
LF C5	0022	5	d'inverno. Mi ricordai come la mamma Virgilia strappava la pelle
LF C14	0061	4	andremo. – Ci fosse ancora tua mamma , – brontolava Padrino. Io
LF C21	0091	1	tenni, non volli – con quella mamma e con me sarebbe stato un
LF C32	0137	1	Eppure hai conosciuto la mamma , sai come sono... mi portavi
LF C32	0137	4	al Salto e parlò con la mamma di Nuto, le disse che se
LF C32	0138	7	Non fosse stato della mamma vecchia e della casa che
1463 - mancare, ve, 4, 0,00908			
LF C7	0030	2	quest'anno, – gli dissi, – manca solo un po' d'acqua.
LF C7	0030	3	– Qualcosa manca sempre, – disse il Valino.
LF C16	0068	4	coniglio, con buse. Tutto mancava in quella casa. Non mangiavano
LF C21	0090	4	lack? qual è dei due che ti manca ?
1464 - mandare, ve, 17, 0,03861			
LF C9	0040	6	– Ma è inutile mandarlo in America. L'America è
LF C10	0046	4	impiccati ai balconi, o li mandavano in Germania.
LF C12	0054	2	padrona di vigne, aveva mandato in giro le bambine a saccheggiare
LF C13	0058	3	c'era pericolo che una spia mandasse a bruciarti la casa...
LF C14	0061	2	volte nell'estate mi aveva mandato a giornata alla Mora.
LF C14	0061	4	chiamassero, che venisse qualcuno a mandarmi via. Perché sapevo di non
LF C14	0062	3	fazzoletto che l'Angiolina mandava alla Serafina. Li avevamo
LF C15	0064	5	braccianti, il massaro mi mandava a tenerli d'occhio, che zappassero,
LF C15	0065	1	chiamavano nel cortile, mi mandavano a far questo e quello, mi
LF C16	0068	2	canicole, quando Cirino mi mandava per roncare o far salici,
LF C16	0071	4	abbiamo fretta. Allora vi mando quel mastice.
LF C17	0074	1	E i suoi di casa lo mandano a scuola. Sei tu che lo mantieni
LF C21	0092	2	chiedendomi dei soldi. Glieli mandai e non mi rispose. Non ne
LF C24	0103	4	mai di venire alla Mora, mandava a volte un ragazzino scalzo,
LF C25	0109	2	aveva il tifo e ci moriva. Mandarono Santina in Alba con Silvia
LF C27	0115	5	chiamare il maresciallo; mandarono una donna a prendere da bere
LF C32	0137	4	repubblicini. Un altro giorno gli mandò a dire che non venisse a
1465 - mandolino, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0010	8	suonare, lui, la cornetta, e il mandolino , andando per lo stradone
1466 - mandorlo, sm, 1, 0,00227			
LF C22	0094	2	di noci, di ciliegi e di mandorli , che arrivavano a Sant'Antonino
1467 - maneggiare, ve, 4, 0,00908			
LF C4	0018	7	portato il fazzoletto rosso e maneggiato un fucile. Sapevo che quei
LF C8	0034	2	lettere a Genova, in America, maneggiavo dei soldi, mantenevo della
LF C15	0065	1	dir la sua, e il falegname maneggiava le pialle, maneggiava lo
LF C15	0065	1	falegname maneggiava le pialle, maneggiava lo scalpello o la sega, e
1468 - mangiare, ve, 45, 0,10219			
LF C2	0009	1	male hai trovato una casa; mangiavi poco dal Padrino, ma mangiavi.
LF C2	0009	1	mangiavi poco dal Padrino, ma mangiavi . Non bisogna dire, gli altri
LF C2	0009	3	la tromba, poi un'altra mangiata , poi un'altra bevuta e l'assolo,
LF C2	0009	3	ambiziosi, tutti quanti. E a mangiare , diceva, erano sempre gli
LF C2	0009	4	Che cosa mangiavano , bisognava sentire. Mi tornavano
LF C4	0017	11	terra, e poi se li fanno mangiare .
LF C4	0018	9	ferito e gli portava da mangiare di notte. Me lo aveva detto
LF C5	0020	2	le viti che sembra si sia mangiato ogni verde per andare tutto
LF C5	0021	1	ch'ero uno che gli aveva mangiato del pane e bevuto del vino,
LF C5	0021	4	detto: – Tu in Gaminella non mangiavi tutti i giorni... – Non scherzava
LF C5	0021	5	terre, dopo averci dormito, mangiato , zappato col sole e col freddo,
LF C6	0025	1	andare scalza nella pioggia, mangiare ceci e polenta, portar ceste.

LF C6	0025	5	avessimo potuto cavarci da mangiare , era un mistero. Allora roscichiamo
LF C6	0027	1	all'albergo dell'Angelo, e mangiavano , suonavano tutto il giorno.
LF C6	0027	4	boschi non trovavano più da mangiare , e la mattina vedevamo i
LF C7	0029	6	dissi, – sarà stato tutto mangiato dalle formiche.
LF C9	0041	3	luna piena un pino, te lo mangiano i vermi. Una tina la devi
LF C10	0044	4	in casa che gli desse da mangiare e si era messo a girare le
LF C10	0046	1	hanno fatto le ossa, che hai mangiato quand'eri ragazzo. Canelli
LF C13	0058	6	Capisci? non gli basta che si è mangiata mezza la casa. Non vuole
LF C14	0063	3	Quella sera mangiammo ch'era già scuro, alla luce
LF C14	0063	4	castagne, tirammo il vino, mangiammo due volte il tacchino e una
LF C15	0064	4	eravamo in più di dieci a mangiare , e vendevamo l'uva, vendevamo
LF C15	0064	5	io una scappata a casa e mangiavamo colazione, il massaro diceva
LF C15	0066	1	Ancora adesso, la mattina si mangiava un peperone e sopra ci beveva
LF C16	0068	4	mancava in quella casa. Non mangiavano pane. Bevevano acquetta.
LF C16	0069	2	legato e non gli davano da mangiare , e il cane di notte sentiva
LF C17	0072	5	questo» «ho fatto quello» «ho mangiato e bevuto», ma si parla per
LF C18	0077	16	Non voleva mangiare la pappa e l'Emilia cercava
LF C18	0077	17	alzandosi, – vieni qui che ti mangio .
LF C19	0082	6	«bastardi». Entrai in casa per mangiar mi un pezzo di pane. La cantina
LF C20	0084	2	Si passavano tante ore a mangiar le castagne, a vegliare,
LF C20	0084	3	storia dei due che avevano mangiato il caprone, e poi uno saltava
LF C22	0093	3	con gli occhi rossi e non mangiava . Io non capivo che cosa potessero
LF C22	0095	1	Canelli in carrozza e dava da mangiare e da dormire ai nipoti. Ma
LF C23	0097	2	qualche nuvola chiara, si mangia il coniglio con la polenta
LF C24	0103	4	spiantati perché non le mangiassero la casa sulla testa. Questo
LF C26	0112	2	portare avanti, e mi dava da mangiare in cucina. Su quel discorso
LF C27	0115	8	Diceva che adesso la madama mangiava i fagioli che sarebbero toccati
LF C28	0120	3	le bambine, e giocavano mangiavano le paste dolci, poi una sera
LF C29	0125	1	sempre lo stesso, aveva mangiato altri soldi a suo padre,
LF C30	0127	3	e tornavo dal paese per mangiare un boccone e poi saltare
LF C30	0130	5	cantava, chi bestemmiava, chi mangiava già salame e formaggio. Di
LF C31	0133	5	sulle viti. – Un fico me lo mangio , – dissi, – non fa più danno
LF C32	0137	1	Adesso mi tocca vivere e mangiare il loro pane, perché il mio
1469 - mania, sf, 2, 0,00454			
LF C15	0066	2	di Acqui. Aveva avuto la mania delle donne – lo diceva anche
LF C15	0066	2	suo padre avevano avuto la mania della roba e messo insieme
1470 - manico, sm, 3, 0,00681			
LF C4	0018	4	Avevate il coltello dal manico ...
LF C10	0044	1	blu, una zucca da bere, un manico di zappa? Anche le facce
LF C30	0129	2	piantarono quattro frustate col manico sulle gambe di dietro perché
1471 - manifesto, sm, 1, 0,00227			
LF C17	0074	3	case. Nella vetrina c'era un manifesto stampato, con un bastimento
1472 - mano, sf, 54, 0,12263			
LF C1	0005	3	da Genova, mi sfugge di mano .
LF C2	0007	3	del mio primo salario in mano , m'ero buttato nella festa,
LF C3	0012	2	vigne. «A vedermi la zappa in mano », dicevo, «quelli di casa
LF C3	0013	7	cenno all'indietro con la mano : – A te queste donne ti piacciono?
LF C3	0014	2	dal letto e battevano le mani e allora la banda si fermava
LF C3	0015	1	le aveva toccate con le mani . Per questo un ubriaco lo
LF C5	0020	4	Io sto a sentire, con le mani dietro la schiena, non tutti
LF C5	0022	4	sotto il sole, aveva in mano una pelle di coniglio secca,
LF C5	0022	5	averli sventrati. Mossi la mano e feci un cenno.
LF C7	0031	1	Valino fece un passo e con la mano libera menò un salice a frustata
LF C7	0031	4	visto un mazzo di carte in mano a uno che teneva banco in
LF C8	0033	2	Nuto questa strada è fuori mano . Io invece ci passavo sovente
LF C8	0034	1	stanza così, si lavava le mani nel catino bianco, scriveva
LF C8	0036	8	cenno di sì. Parlava con le mani strette al pomo del bastone.
LF C11	0047	3	espormi, mi moriva tra le mani . Quella vita e quella gente
LF C11	0050	1	mi sentivo già addosso la mano del poliziotto come l'urto
LF C13	0056	3	ignoranti. Il paese è tutto in mano a quel prete.
LF C14	0060	2	ma le facce, le voci e le mani che dovevano toccarmi e riconoscermi,
LF C15	0064	5	Cirino sputandosi sulle mani e levando la zappa, – un
LF C15	0065	1	caccia. Scavezzacollo, ma alla mano .
LF C16	0070	5	Se si contenta – e diede mano a una sedia di legno, me
LF C18	0078	4	meglio quattro soldi in mano che un milione in banca.
LF C18	0079	2	le strade vedi i fogli in mano alla gente neri di titoli
LF C19	0080	7	nei fossati. Lui teneva in mano il coltello, lo apriva e
LF C20	0084	2	zoccoli pesanti di terra, le mani scorticate e la spalla rotta

LF C20	0085	2	a toccarli per un po' le mani ghiacciavano. Era roba dei
LF C20	0085	5	sola, con quelle lunghe mani bianche da signorina. Ma
LF C20	0085	5	bambina. Chi invece buttava le mani sul piano solo per chiasso
LF C20	0086	1	io a volte mi guardavo le mani , e capivo che tra me e i
LF C20	0086	1	creduto, se mi guardo le mani capisco che non sono un signore
LF C21	0088	9	arrabbiata, mi avrebbe prese le mani e cominciato a maledire,
LF C21	0090	4	parlandole, io nascondevo le mani e coprivo la voce. Mi chiese
LF C23	0000	617	mise a suonare a quattro mani con Irene e, visto che loro
LF C24	0103	3	di una chiesa. Portai a mano il cavallo sulla ghiaietta
LF C25	0106	5	una ragazza slogarsi le mani sulla tastiera. Quando Irene
LF C25	0107	3	parlava per metter lui le mani sulla sua dote.
LF C25	0108	3	il biglietto, piantare la mano in un certo modo sul banco
LF C25	0109	1	le viti, le guardavo le mani che cercavano i grappoli,
LF C26	0112	1	perché la forza è nelle mani di chi ha interesse che la
LF C26	0112	1	gente non capisca, nelle mani del governo, dei neri, dei
LF C27	0114	12	C'incamminammo tenendolo per mano . La collina di Gaminella
LF C27	0115	4	vicini erano corsi a dar mano ; c'era stato un momento,
LF C27	0115	10	tavola e urlava, si teneva le mani sul collo. Poi aveva fatto
LF C27	0116	6	fuori con la lampada in mano , senza vetro. Era corso tutt'intorno
LF C27	0116	8	cercando lui, con una corda in mano . Cinto, sempre stringendo
LF C28	0119	6	Silvia tornò con Santina per mano , dallo stradone: nessuno
LF C29	0125	2	un'aria maligna e si portò la mano sulla bocca. – Adesso, –
LF C29	0126	1	chiesa dava l'acqua alla mano d'Irene. Era sempre intorno
LF C30	0128	3	dovevo avere delle belle mani , e io subito le nascosi.
LF C30	0129	5	l'occhio, sputò, si pulì con la mano e imboccò il clarino. Suonarono
LF C32	0136	6	d'Irene, che baciassi la mano che mi dà uno schiaffo. Ma
LF C32	0136	6	schiaffo. Ma io la mordo la mano che mi dà uno schiaffo...
LF C32	0137	5	finiva subito, lei dava di mano a una pistola e sparava a
LF C32	0139	6	capacitavano adesso di averla in mano vestita di bianco. La condussero
1473 - manovrare, ve, 1, 0,00227			
LF C14	0060	3	fare il prezzo dell'uva, manovrare la trebbiatrice. Non sapevo
1474 - mantello, sm, 1, 0,00227			
LF C23	0097	4	svegliarci con la lanterna e il mantello sulla faccia, ci disse di
1475 - mantenere, ve, 4, 0,00908			
LF C8	0034	2	America, maneggiavo dei soldi, mantenevo della gente. Forse fra un
LF C17	0074	1	a scuola. Sei tu che lo mantieni lavorando le terre dei suoi.
LF C25	0108	4	impegnare. Sapeva di non voler mantenere , e così si salvava la faccia.
LF C32	0137	1	fatto, nessuno mi ha mai mantenuta , ma se volessi dir la mia...
1476 - manzo, sm, 13, 0,02952			
LF C14	0061	4	luccicavano come la schiena di un manzo . – Siamo a terra, – diceva
LF C14	0063	1	la stalla dove c'erano i manzi , la vacca, e dietro uno steccato
LF C15	0064	5	Cirino m'insegnò a trattare i manzi , a cambiargli lo strame non
LF C15	0064	5	stallavano. – Lanzone vuole i manzi come spose, – mi disse. M'insegnò
LF C16	0069	1	sputava, riparava; prendeva il manzo a calci in faccia, masticava
LF C18	0077	11	S'accontentano anche i manzi . Elvira, ti ricordi quand'è
LF C19	0082	2	Ero solo, col cane e coi manzi . Stetti un pezzo dietro la
LF C19	0082	7	e da ubriaco abbeverai i manzi , gli cambiavi strame e buttai
LF C22	0093	3	massaro, avevano paura dei manzi , portavano un bel cestino
LF C26	0113	8	bruciato la casa... anche il manzo . I conigli sono scappati,
LF C27	0115	6	che suo padre attaccava il manzo .
LF C27	0116	7	I conigli scappavano. Il manzo bruciava anche lui nella
LF C27	0117	2	scaletta, la museruola del manzo e un crivello. Cinto cercava
1477 - marcia, sf, 2, 0,00454			
LF C5	0022	1	cesto rotto, delle mele marce e schiacciate. Sentii il
LF C5	0022	2	casa, della riva, di mele marce , d'erba secca e di rosmarino.
1478 - marciapiedi, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0090	1	gli spazzini puliscono i marciapiedi , e dormivano, si divertivano
1479 - mare, sm, 17, 0,03861			
LF C1	0005	3	Uno gira per mare e per terra, come i giovanotti
LF C3	0012	2	Anche l'America finiva nel mare , e stavolta era inutile imbarcarmi
LF C3	0012	3	Oakland. La sera, traverso il mare della baia, si vedevano i
LF C3	0012	5	macchina per scendere al mare , per andare al cinema.
LF C3	0014	5	vuoto. Non c'era luna ma un mare di stelle, tante quante le
LF C5	0020	3	la gode, va lontano sul mare .
LF C8	0034	2	sarei di nuovo stato in mare , a correr dietro alle mie
LF C9	0038	4	raccontavo come si pesca in alto mare e si tira ai gabbiani. Di
LF C9	0039	11	quanti giorni si sta in mare , lui mi ascoltava con gli
LF C9	0040	9	un'America, un porto di mare . Chi andava chi veniva, si

LF C10	0043	2	una famiglia che venga dal mare , che non sappia niente della
LF C11	0047	3	guerra avrei passato il mare per forza, e la vita che
LF C11	0048	8	continuavano a urlare, in quel mare grigio ch'era la pianura
LF C21	0088	2	che aveva una villetta sul mare e mi aveva messo a tenergli
LF C22	0094	1	nuore e nipoti dai bagni di mare , aveva fatto degli inviti
LF C26	0111	6	Bormida, di passare anche il mare .
LF C31	0133	13	quel momento che anche il mare è venato con le righe delle
1480 - marengo, sm, 6, 0,01363			
LF C7	0031	5	giocava con la pila dei marenghi d'oro sul tavolo e la pistola
LF C7	0032	1	Acqui, coi sacchetti di marenghi e giocavano tutta la notte,
LF C7	0032	1	tutta la notte, giocavano i marenghi , poi i boschi, poi i prati,
LF C8	0034	1	uomo con le tasche piene di marenghi , un padrone di cascine, quando
LF C15	0064	5	massaro ci guadagnava i suoi marenghi . In primavera, quando spargemmo
LF C15	0066	2	carne, a chi le donne e i marenghi . Mentre il nonno era stato
1481 - maresciallo, sm, 4, 0,00908			
LF C12	0052	9	Convocò subito il sindaco, il maresciallo , un comitato di capifamiglia
LF C26	0111	5	di dottore, segretario, maresciallo e geometri, e mi faceva parlare.
LF C27	0115	5	Qualcuno corse a chiamare il maresciallo ; mandarono una donna a prendere
LF C27	0117	2	ripetere tutta questa storia al maresciallo e gli fecero vedere il padre
1482 - margherita, sf, 1, 0,00227			
LF C27	0118	1	raccogliendo per strada margherite e trifoglio. Il prete non
1483 - Maria, np, 1, 0,00227			
LF C12	0054	2	donne velate, le Figlie di Maria . Quel diavolo fece venire
1484 - marinaio, sm, 1, 0,00227			
LF C9	0039	11	delle navi e i tatuaggi dei marinai e quanti giorni si sta in
1485 - marito, sm, 2, 0,00454			
LF C10	0044	4	– su una strada, dove i mariti delle figlie l'avevano buttato.
LF C29	0126	1	Adesso, che Irene trovasse marito era un favore che lui le
1486 - marmo, sm, 2, 0,00454			
LF C23	0099	2	da Irene, e la lampada di marmo trasparente appesa alle catenelle,
LF C32	0137	2	queste cose al tavolino di marmo , guardando Nuto senza sorridere,
1487 - martinica, sf, 2, 0,00454			
LF C10	0043	2	adesso al tintinnio di una martinica , al colpo di coda di un bue,
LF C26	0112	4	scricchiolare lontano la martinica di un carro – un rumore che
1488 - martire, sm, 1, 0,00227			
LF C12	0054	3	rosso, il bel colore dei martiri , era diventato l'insegna
1489 - mascalzone, sm, 1, 0,00227			
LF C32	0136	6	nemmeno capaci di fare i mascalzoni ...
1490 - mascella, sf, 1, 0,00227			
LF C6	0025	2	era che ridesse – aveva le mascelle sporgenti e i denti radi
1491 - massacrare, ve, 1, 0,00227			
LF C19	0082	4	avrei fatto in giardino un massacro di fiori. E pensavo alla
1492 - massaro, sm, 19, 0,04315			
LF C14	0060	3	finiva sempre che i vecchi, massaro Lanzone, Serafina, e qualche
LF C14	0063	1	servitore, col permesso del massaro e di Serafina. Mi fece subito
LF C14	0063	3	le due donne, Cirino, e massaro Lanzone mi disse che la vergogna
LF C14	0063	3	chiamarono di sopra, il massaro andò in stalla e restai solo
LF C15	0064	4	vendevamo di tutto, e il massaro metteva ancora da parte,
LF C15	0064	5	portavano alla fiera e il massaro ci guadagnava i suoi marenghi .
LF C15	0064	5	mangiavamo colazione, il massaro diceva i lavori della giornata,
LF C15	0064	5	giornata dei braccianti, il massaro mi mandava a tenerli d'occhio,
LF C15	0066	2	per quel prato. Quando il massaro gli portava i conti, si chiudevano
LF C15	0066	3	comandare perché era nipote del massaro e quando di sopra avevano
LF C16	0068	3	c'erano le volte che il massaro o le donne lavorando nei
LF C16	0068	3	in testa e una parola del massaro non me li levava nessuno.
LF C17	0072	2	bambina, – aveva gridato il massaro , e l'avevamo inseguita e
LF C18	0077	8	Ha detto che ci pensa il massaro .
LF C20	0086	5	valle a tenere, – diceva il massaro , – due ragazze così.
LF C22	0093	3	parlavano con la Serafina, col massaro , avevano paura dei manzi,
LF C25	0108	1	correre con gli altri. Toccò a massaro Lanzone spiegarle che un
LF C28	0120	4	non succedeva più che il massaro mi menasse una cinghiata
LF C29	0125	5	cucchiaio in bocca. I conti col massaro e con noialtri li faceva
1493 - massicciata, sf, 2, 0,00454			
LF C11	0048	5	studiare tutti i sassi della massicciata , le traversine, i fiocchi
LF C11	0048	5	la strada. I sassi della massicciata avevano quel colore bruciato
1494 - masticare, ve, 3, 0,00681			
LF C12	0053	4	l'orecchio, guardò a terra e masticava amaro. – Lo sapevo, – disse
LF C16	0069	1	manzo a calci in faccia, masticava la polenta, alzava gli occhi

LF C31	0134	6	avevo sempre saputo che si masticano e poi si mettono sulle scorticature
1495 - mastice, sm, 1, 0,00227			
LF C16	0071	4	fretta. Allora vi mando quel mastice .
1496 - materiale, ag, 1, 0,00227			
LF C26	0111	1	più ancora che al danno materiale e ai morti, dispiace pensare
1497 - matrigna, sf, 12, 0,02725			
LF C13	0058	10	aggiustata... Almeno la matrigna non doveva morire... E la
LF C13	0058	15	non volevano uscire con la matrigna per non sfigurare? Ebbene
LF C18	0076	3	due figuravano più della matrigna .
LF C18	0077	14	Diglielo a lui, – disse la matrigna .
LF C20	0086	5	prima. E si diceva che la matrigna non voleva sposarle, non
LF C22	0093	3	padrone eran loro, loro e la matrigna e la piccola, e che perfino
LF C23	0100	5	anche del toscano. Ma la matrigna non ebbe il tempo di starsene
LF C24	0105	3	La matrigna non diceva niente, voleva
LF C25	0109	2	Adesso correre toccò alla matrigna e all'Emilia. C'era una stufa
LF C28	0122	1	satire. Diede la colpa alla matrigna , ai fannulloni, alla razza
LF C29	0123	8	velo nero in testa – la matrigna , Silvia, tutte insieme. Una
LF C29	0126	2	collina, per non sentire la matrigna brontolare e far scene. Lo
1498 - matrimonio, sm, 3, 0,00681			
LF C6	0027	1	facevano delle feste – dei matrimoni , dei battesimi, delle Madonne
LF C20	0084	3	Raccontava di spose, di matrimoni scombinati, di cascine col
LF C29	0126	2	fosse tanto ingrata. Al matrimonio la più bella e vestita di
1499 - Matteo, np, 68, 0,15443			
LF C4	0019	1	– Se il sor Matteo ce l'avesse fatto a noi quando
LF C9	0041	6	arrivare le figlie del sor Matteo col cestino. La Mora era
LF C13	0058	15	L'hanno viziata, il sor Matteo non vedeva più che lei...
LF C14	0060	3	volta, se scendeva, il sor Matteo , dicevano «Sì sì giovanotti,
LF C14	0060	3	pensavo al biroccio del sor Matteo e delle figlie. Al terrazzo.
LF C14	0061	4	Lanzone con lui. Il sor Matteo non morirà mai su una strada.
LF C14	0063	4	signora, le figlie, il sor Matteo si facevano attaccare il
LF C15	0064	4	ancora da parte, il sor Matteo teneva il cavallo, le sue
LF C15	0065	1	Nuto dicevano bene del sor Matteo ; raccontavano di quando era
LF C15	0065	1	capi subito che c'era sopra Matteo che tornava. Cose vecchie
LF C15	0065	1	erano ancor nate, e il sor Matteo era sempre a Canelli, sempre
LF C15	0066	2	Il sor Matteo non aveva mai lavorato la
LF C15	0066	2	terra, era un signore il sor Matteo , ma neanche aveva studiato
LF C15	0066	2	Ma ancora adesso il sor Matteo a un'occhiata sapeva dire
LF C15	0066	2	caffè ci diceva che il sor Matteo sapeva già i conti a memoria
LF C17	0073	1	Il sor Matteo gli diceva: – Voglio vedere
LF C18	0076	2	Fu lui che parlò al sor Matteo e gli disse che doveva aggiustarmi;
LF C18	0076	2	io sulle prugne. Il sor Matteo mi chiamò un giorno sul terrazzo,
LF C18	0076	5	adesso, è chiaro che il sor Matteo l'ha fatto apposta, per confondermi,
LF C18	0077	1	disse quel giorno il sor Matteo , –
LF C18	0077	5	«Vacci tu». Invece il sor Matteo mi guardò un momento e borbottò:
LF C18	0077	9	Il sor Matteo mi guardò di nuovo e mi disse
LF C18	0077	17	Santina, – disse il sor Matteo alzandosi, – vieni qui che
LF C18	0077	19	Allora dissi al sor Matteo , che faceva saltare la piccola:
LF C18	0078	2	sulla strada. Dissi al sor Matteo : – Una volta l'ospedale pagava
LF C18	0078	4	all'Emilia, al cavallo: il sor Matteo mi aveva promesso cinquanta
LF C20	0085	2	nonni, del padre del sor Matteo che aveva studiato in Alba.
LF C20	0086	4	Quelle due figlie del sor Matteo non erano per me, e nemmeno
LF C22	0093	2	capito che le figlie del sor Matteo non erano poi le più belle
LF C22	0093	3	piccola, e che perfino il sor Matteo non poteva entrare nella
LF C22	0093	3	la cantina e anche il sor Matteo girava le vigne, in quei
LF C22	0093	3	cantine e le tasche del sor Matteo ch'era roba loro. L'Emilia
LF C22	0094	1	lasciavano più pace al sor Matteo . L'Emilia diceva che in quella
LF C23	0097	4	neanche nella notte. Il sor Matteo venne a svegliarci con la
LF C23	0098	3	presentata –. Poi arrivava il sor Matteo che ce l'aveva su con lui,
LF C23	0098	4	di casa, – diceva il sor Matteo , – un uomo che gioca e che
LF C23	0099	1	toscano, – diceva il sor Matteo , – direi ch'è un ignorante.
LF C23	0099	5	fossero accoppiati. Il sor Matteo brontolava soltanto su Irene
LF C23	0100	2	intanto andò che il sor Matteo prese di petto quell'Arturo
LF C23	0100	2	meno, – continuò il sor Matteo , – quando siano ben allevate,
LF C23	0100	4	uomo, – aveva detto il sor Matteo , – sei uno sporcaccione.
LF C24	0102	2	sangue di sua madre. Il sor Matteo e le altre due facevano le
LF C24	0104	17	occhi, al cancello. Il sor Matteo non sapeva niente.
LF C24	0105	1	di farsi sposare. Ma quel Matteo di Crevalcuore era un attaccabrighe,
LF C25	0107	1	contessa e che una volta il sor Matteo aveva detto: – State attente,

LF C25	0107	6	per far battezzare. Il sor Matteo borbottava, non sapeva mai
LF C25	0108	1	andare per trovarci quel Matteo e fargli vedere che sapeva
LF C25	0108	3	a vedere, dicevamo, che Matteo di Crevalcuore, quand'è stufo,
LF C25	0108	3	era matta di capriccio per Matteo , ma così bella e così sana
LF C25	0108	4	cose da pazzi. Adesso lei e Matteo si trovavano in un casotto
LF C25	0108	4	Mora né a Crevalcuore quel Matteo si faceva vedere con Silvia
LF C25	0109	1	segni di quel che faceva con Matteo . Quel settembre quando ci
LF C25	0109	1	è cambiata, c'è passato Matteo ». Era la stessa – era Silvia.
LF C28	0119	6	Il suo Matteo s'era messo con un'altra.
LF C28	0119	6	mercato in Alba dicevano che Matteo di Crevalcuore passava certi
LF C28	0119	6	era incinta. Fatto sta che Matteo , quando lei nella bella stagione
LF C28	0120	5	sembrava d'accordo anche il sor Matteo – il ragioniere veniva alla
LF C28	0121	1	per Silvia fu peggio che Matteo di Crevalcuore. Sia Matteo
LF C28	0121	1	Matteo di Crevalcuore. Sia Matteo che Arturo e tutti gli altri
LF C28	0122	1	venne il giorno che il sor Matteo piantò una sfuriata alla
LF C28	0122	3	prenderla a Genova il sor Matteo , dopo che la questura gli
LF C28	0122	3	buttarsi sotto il treno. Il sor Matteo la calmò, le disse ch'era
LF C29	0124	2	l'amico toscano. Il sor Matteo non si oppose più. Erano
LF C29	0125	2	tutti. La sera che il sor Matteo ebbe la nuova – glielo dissero
LF C29	0125	3	Quando il sor Matteo uscì dal letto e poté fare
LF C29	0125	5	padrona di tutto. Il sor Matteo non diceva più niente, era
LF C29	0126	2	via del lutto e che il sor Matteo non parlava quasi più. Partirono
LF C31	0133	9	mente le figlie del sor Matteo . – Passi Silvia, è morta
1500 - mattina, sf, 17, 0,03861			
LF C1	0005	1	fischio del treno che sera e mattina correva lungo il Belbo facendomi
LF C2	0009	3	con le bande rivali. La mattina del secondo, del terzo giorno
LF C6	0027	4	trovavano più da mangiare, e la mattina vedevamo i loro passi sulla
LF C8	0034	1	vedere il mondo, una bella mattina si trovava in una stanza
LF C8	0034	2	che adesso succedeva. La mattina prendevo il caffè e scrivevo
LF C14	0061	3	soldo. Traversavo Belbo la mattina – una volta venne anche Giulia
LF C15	0066	1	cenando. Ancora adesso, la mattina si mangiava un peperone e
LF C15	0066	3	scappai. E mi ricordo la mattina , che c'era da far qualcosa
LF C17	0073	3	come lo fa, e che certe mattine svegliandosi aveva voglia
LF C20	0084	3	teneva un'ora al sole la mattina , perché non patissero. Sapeva
LF C20	0085	5	sentiva Irene suonare; certe mattine di bel sole era aperta la
LF C21	0091	3	il sapore dell'aria certe mattine , come toccare la frutta fresca
LF C22	0093	3	neanche criticarle. Certe mattine una di loro scendeva in cortile,
LF C23	0097	3	a Agliano. Partirono una mattina che sui prati c'era ancora
LF C28	0120	5	cena, e lei uscì l'indomani mattina . Il ragioniere lo seppe e
LF C28	0122	1	sera a chi dir grazie la mattina , d'incontrare dei conoscenti
LF C32	0138	8	non le facevano paura. La mattina dopo, lei e Baracca scapparono.
1501 - mattinata, sf, 2, 0,00454			
LF C10	0045	5	Passai la mattinata in banca e alla posta. Una
LF C31	0132	3	l'indomani per Genova. Passai la mattinata al Salto, e Nuto mi stava
1502 - mattino, sm, 18, 0,04088			
LF C2	0009	3	cenone, la veglia fino al mattino . C'erano feste, processioni,
LF C3	0015	2	nessuno, non serve. Un bel mattino non mi avrebbe più visto,
LF C4	0016	4	tornare a casa sotto il mattino . Uno vuol fare, esser qualcosa,
LF C4	0016	8	dicevano anguilla? Perché un mattino sul ponte di Canelli avevo
LF C6	0027	1	ombre degli invitati fino al mattino .
LF C7	0032	1	prati, poi la cascina, e il mattino dopo li trovavano morti sul
LF C10	0045	2	Andai invece un mattino a Canelli, lungo la ferrata,
LF C14	0060	2	avevo avuto in corpo (un mattino , in un bar di San Diego,
LF C20	0085	2	Ma quando entrava al mattino e mi trovava nell'aia al
LF C23	0097	3	alle carte dalla sera al mattino . Quel giorno venne un grosso
LF C26	0112	4	stata la mia vita se quel mattino nel cantiere di Remo avessero
LF C27	0117	3	Cinto al Morone, era quasi mattino ; gli altri dovevano cercare
LF C28	0120	4	temporali e il sereno, e il mattino spuntava, era sempre il paese
LF C29	0126	1	sposarsi stava già in casa dal mattino alla sera e girava nei beni.
LF C30	0127	3	Io quel mattino m'ero lavato bene il collo,
LF C32	0136	5	che entravano, ma era un mattino tranquillo, una domenica
LF C32	0137	4	poteva dare ai patrioti. Il mattino che i neri fucilarono i due
LF C32	0139	6	mi mettevo in mezzo. Un mattino Santa tornò, accompagnata.
1503 - matto, ag, 6, 0,01363			
LF C24	0104	7	pensi alla verità, vieni matta . Guai a te se gliene parli...
LF C24	0104	18	sapevano che Silvia era come matta , si faceva portare tra le
LF C25	0108	3	punto. Per quanto fosse come matta , era matta di capriccio per
LF C25	0108	3	quanto fosse come matta, era matta di capriccio per Matteo,

LF C27	0116	1	su, – diceva il padre, – matta –. Ma Rosina era morta, e
LF C32	0137	1	conoscevo qualcuno e ho fatto la matta , anche tu ti voltavi nelle
1504 - matto, sm, 9, 0,02044			
LF C2	0010	8	dai cani che rispondono da matti , suonare così. – Serenate
LF C12	0053	7	pozzo, legato, canta come un matto , ce la mette tutta.
LF C15	0065	1	politica, della musica e dei matti , del mondo. C'era dei giorni
LF C16	0069	2	faine e saltava come un matto per prenderli, e abbaiaava,
LF C16	0071	2	– Sei matto , – diceva il Valino, – tocca
LF C25	0106	2	ch'ero passato pedalando da matto verso Canelli e li avevo
LF C27	0116	7	giorno. Il cane diventava matto , abbaiaava e strappava il
LF C30	0130	3	con la gobba e frustava da matto .
LF C31	0134	3	cavalli e sembravamo tutti matti ... adesso non mi ricordo
1505 - mattone, sm, 3, 0,00681			
LF C15	0066	3	un secchio, lo posai sui mattoni del pianerottolo e scappai.
LF C15	0066	3	io camminavo scalzo sui mattoni rossi, sbucò la signora,
LF C16	0069	8	sapevo la volta bassa, i mattoni rotti e le ragnatele. Dissi:
1506 - maturare, ve, 1, 0,00227			
LF C7	0031	3	foglia sembra un frutto maturo e uno si fa sotto, felice.
1507 - Maurino, np, 2, 0,00454			
LF C7	0032	2	– Il figlio del Maurino , – disse Cinto, – è un bastardo.
LF C7	0032	3	bastardi. Si vede che il Maurino aveva bisogno di un ragazzo...
1508 - mazzo, sm, 5, 0,01135			
LF C7	0031	4	Cinto aveva già visto un mazzo di carte in mano a uno che
LF C20	0085	1	carta, di farla uscire dal mazzo da sola, di cavarla dall'orecchio
LF C22	0095	1	insieme e tornate con dei mazzi ch'erano più belli dei vetri
LF C23	0099	2	com'era la stanza, i due mazzi di fiori e di foglie rosse
LF C23	0100	2	giusto staccato allora un mazzetto , si batté col frustino sullo
1509 - me, pe, 112, 0,25435			
LF C1	0003	3	meglio; la Virgilia volle me perché di figlie ne aveva
LF C1	0003	3	maggiore aveva un anno più di me ; e soltanto a dieci anni,
LF C1	0006	2	passaggio sullo stradone, per me le collinette di Canelli
LF C1	0006	2	Nuto che, in confronto con me , non si è mai allontanato
LF C2	0007	4	Me n'ero andato dalla valle
LF C2	0008	1	primi tempi della Mora, a me che venivo da un casotto
LF C2	0009	2	A me piace parlare con Nuto; adesso
LF C2	0009	2	lui che ha tre anni più di me sapeva già fischiare e suonare
LF C3	0012	2	vedere della gente come me , che per giunta mi guardava
LF C3	0012	5	più da quando lavorava con me nel locale sulla strada del
LF C3	0013	1	rospi. Io avrei voluto portarmela in quella campagna, tra
LF C3	0014	2	E allora l'amico disse a me chi era Nuto e che cosa faceva.
LF C4	0016	3	mondo, voleva sapere da me quel che si fa e quel che
LF C4	0017	3	– Proprio a me ? Ma non c'era bisogno di
LF C4	0018	7	Nuto è Nuto e sa meglio di me quel che è giusto.
LF C4	0018	9	portava da mangiare di notte. Me lo aveva detto sua mamma.
LF C5	0020	2	più nessuno si ricorda di me , più nessuno tiene conto
LF C5	0020	3	persiane chiuse, che pensa a me com'io pensavo alle collinette
LF C5	0020	4	po' sul serio, già diversi me n'hanno offerte. Io sto a
LF C5	0020	4	schiena, non tutti sanno che me ne intendo – mi dicono dei
LF C5	0022	7	quell'aia era come vedere me stesso. Al punto che diedi
LF C6	0024	7	due donne guardarono da me a lui, che si mise a ridere
LF C6	0025	4	Volevo starmene solo. Ma le donne gridarono
LF C6	0026	2	comparso davanti un omone come me e io l'avessi accompagnato
LF C7	0031	2	potendo prendersela con me . Io e Cinto ci guardammo
LF C7	0031	3	si fa sotto, felice. Per me tutte le piante dovrebbero
LF C8	0033	3	Nuto – che in confronto con me non si è mosso. Lui non è
LF C8	0034	4	dal pomo d'argento. Con me attaccò discorso civilmente;
LF C8	0035	1	giovani, del dottore e di me , ma erano cose che non quadravano
LF C9	0039	7	come Nuto aveva fatto con me .
LF C9	0039	11	lasciava mai capire se con me si fermava per creanza o
LF C9	0042	1	scemo, dicevo, da vent'anni me ne sto via e questi paesi
LF C10	0043	2	che crescano laggiù come me ». Invece il figlio non l'avevo,
LF C10	0043	3	fatto è che Cinto – come me da ragazzo – queste cose
LF C10	0043	3	che cercava lui di capir me .
LF C10	0044	1	fiorami, tetti a colombaia. Per me , delle stagioni eran passate,
LF C10	0044	4	fine di Padrino e dei suoi. Me l'aveva raccontata la nuora
LF C10	0045	1	si ricordavano ancora di me . Mi restò in mente l'Angiolina
LF C11	0049	4	sulla strada per scaldarmeli. La pianura era smorta,
LF C11	0049	4	abbastanza da non prendermela più. Fiutavo quell'odore

LF C11	0050	1	domani avessi dovuto scapparmene, nascondermi, per non farmi
LF C11	0050	2	che è il paese che fa per me .
LF C12	0051	4	– Per me , – disse il dottore guardandoci
LF C12	0052	3	Me ne andai che la maestra gridava:
LF C12	0054	4	A me quel discorso non dispiacque.
LF C14	0060	2	terrazzo – questa voglia non me la sarei cavata più. Ero
LF C14	0060	2	cambiato, era un uomo come me . Per dire tutto in una volta,
LF C14	0060	2	non avrei saputo che farmene. Venivo da troppo lontano
LF C14	0060	3	Mora com'era adesso. Tra me pensavo: «Mangio un cane
LF C14	0061	3	a governare le bestie. A me piaceva quel cortile così
LF C15	0064	5	i braccianti dicevano a me ch'ero uno come loro, che
LF C15	0065	1	ch'era un servitore come me , teneva conto ch'ero soltanto
LF C15	0065	1	grandi li facessero per me . Il padre di Nuto leggeva
LF C16	0068	3	una parola del massaro non me li levava nessuno.
LF C16	0070	5	mano a una sedia di legno, me la mise davanti.
LF C17	0072	2	c'eravamo visti prima. A me pare che la prima volta fosse
LF C17	0072	2	avere quindici anni, per me era già un uomo. Tutti parlavano
LF C17	0072	5	da raccontare. E poi, a me Nuto piaceva perché andavamo
LF C17	0073	3	A me ascoltare quei discorsi,
LF C17	0073	4	e cominciamo a capire da me . Ma fu lui che mi spiegò
LF C18	0076	4	venivano a vendemmiare con noi, me ne scappavo nel filare dell'Emilia
LF C18	0077	18	non sapevo se dovevo andarmene. La vetrata della sala
LF C18	0078	2	l'ospedale pagava cinque lire per me . Da un pezzo non le ho più
LF C18	0078	4	lire al mese, tutte per me . La Serafina mi chiese se
LF C18	0078	4	tenerle in tasca, le perdevo. Me lo chiese che c'era Nuto
LF C18	0078	4	che voleva un regalo da me , e tutta la sera si parlò
LF C18	0078	5	consigliò di non prendermela; mi disse che probabilmente,
LF C18	0078	5	disse che probabilmente, se me ne davano cinquanta, lavoravo
LF C18	0079	1	Nuto era più in gamba di me . Lui già allora girava dappertutto
LF C18	0079	3	aspettava, si ricordavano di me . Io chiesi com'erano adesso
LF C19	0080	5	mio padre, – disse. – Se me lo prende lo ammazzo.
LF C19	0080	6	coltellino che fece gola anche a me : bello, grosso, color castagna
LF C19	0081	4	Cirino, anche i vicini, e a me , che avevo soltanto degli
LF C19	0082	6	e la presi e andai a bermela tutta, dietro le dalie.
LF C19	0082	6	d'acquetta per fare il vino. Poi me ne andai sul fienile.
LF C19	0082	7	aveva mai parlato tanto con me . Adesso mi sembrava di essere
LF C20	0085	5	terrazzo in mezzo ai tigli. A me faceva sempre effetto che
LF C20	0086	1	le mani, e capivo che tra me e i signori, tra me e le
LF C20	0086	1	tra me e i signori, tra me e le donne, ce ne correva.
LF C20	0086	4	sor Matteo non erano per me , e nemmeno per Nuto. Erano
LF C20	0087	2	raccolto dei fiori gialli. Me li ricordo come fosse ieri.
LF C21	0089	4	America – mi accorsi che per me quella gente era tutta bastarda.
LF C21	0090	3	perché veniva a letto con me , rideva e diceva che dopotutto
LF C21	0090	3	way round, you come with me because I'm a girl). E non
LF C21	0091	1	di sugo d'arancia, e da me , dal mio sangue spesso. Venivamo
LF C21	0091	1	finalmente chi sono. Rosanne me l'avrebbe anche fatto un
LF C21	0091	1	– con quella mamma e con me sarebbe stato un altro bastardo
LF C21	0091	2	Rosanne, fin che l'ebbi con me , non concluse niente.
LF C21	0091	4	ginocchia – era seduta accanto a me nella macchina – mi disse
LF C22	0093	3	delle prime vendemmie – me ne accorsi, via, anche se
LF C22	0096	1	festeggiate, era come per me dare un'occhiata dal terrazzo
LF C22	0096	1	ammattire. Era come per me vedere i falò sulla collina
LF C24	0104	13	piangeva Silvia, – voglio andarmene, scappare... Non ci credo,
LF C24	0104	16	– Non me ne importa, – gridava Silvia,
LF C24	0104	16	– gridava Silvia, – non me ne importa di niente...
LF C24	0105	1	figlio, sarà un bastardo come me . Io sono nato così».
LF C25	0107	5	sarebbe venuta anche con me .
LF C26	0111	1	una stazione, c'è uno come me che vuole andarsene via e
LF C26	0112	4	Remo avessero trovato anche me . Tra pochi giorni tornavo
LF C27	0114	9	Veniva da me , non voleva tornare nella
LF C27	0117	4	il luccichio dell'acqua. Me l'ero dimenticato che l'alba
LF C28	0120	4	aveva un senso anche per me , adesso sapevo che cos'era
LF C28	0121	1	sarebbero potute essere per me – quello che poi fu per me
LF C28	0121	1	– quello che poi fu per me Genova o l'America. Ne sapevo
LF C28	0121	1	a quei tempi per figurarmeli insieme e immaginare quel
LF C29	0123	9	Gaminella la Virgilia a me e alla Giulia – si chiamavano
LF C29	0124	1	A me questi romanzi piacevano,
LF C30	0129	6	A me piaceva su quello spiazzo,

LF C30	0130	7	anche le loro sorelle, ma io me ne stetti a guardare perché
LF C30	0130	7	riempire il bicchiere anche a me , come ai suonatori.
LF C30	0131	1	il vestito a fiori, tra me e la volta del cielo. – È
LF C31	0133	5	libertà sulle viti. – Un fico me lo mangio, – dissi, – non
1510 - medaglia, sf, 1, 0,00227			
LF C15	0066	3	sbucò la signora, nera, col medaglione al collo e un lenzuolo sul
1511 - medaglietta, sf, 1, 0,00227			
LF C12	0052	7	statura dei corpi e da una medaglietta di S. Gennaro che uno dei
1512 - medesimo, di, 1, 0,00227			
LF C27	0117	4	parole. Tutti dicevano le medesime cose. Restai con Nuto a passeggiare
1513 - medicare, ve, 1, 0,00227			
LF C23	0100	5	perché gli pestavano la medica e perché si ricordava che
1514 - medicina, sf, 2, 0,00454			
LF C25	0109	3	venivamo da Canelli per medicene . Fin che un giorno entrò
LF C29	0126	1	stivali, e provvedeva le medicene . Prima ancora di sposarsi
1515 - medico, sm, 7, 0,0159			
LF C6	0024	10	magra cognata. Disse che il medico aveva guardato la gamba di
LF C23	0097	3	la frusta il figlio del medico della Stazione, quello che
LF C23	0097	5	l'indomani col figlio del medico che menava la frusta e gridando
LF C23	0098	2	a Agliano, il figlio del medico passava sovente nella strada
LF C23	0099	5	su Irene e il figlio del medico , e diceva che un giorno o
LF C24	0104	18	primo, che il figlio del medico l'aveva già presa, in casa
LF C25	0107	6	all'occasione perduta del figlio del medico , a quel toscano, agli ufficiali,
1516 - meglio, av, 23, 0,05223			
LF C1	0003	3	la servetta e comandarla meglio ; la Virgilia volle me perché
LF C2	0007	3	Madonna d'agosto. Tanto meglio , il va e vieni della gente
LF C2	0010	3	smettere. Mio padre diceva ch'è meglio il vizio delle donne...
LF C3	0013	4	– Sarebbe meglio una bottiglia, – dissi in
LF C4	0018	6	paesi dove le mosche stanno meglio dei cristiani. Ma non basta
LF C4	0018	7	questi. Ma Nuto è Nuto e sa meglio di me quel che è giusto.
LF C8	0035	5	disse che avrebbe fatto meglio a piantarci dei ceci.
LF C9	0040	3	che nel mondo c'è chi sta meglio e chi sta peggio, che cosa
LF C9	0040	7	grinfie del padre. – Sarebbe meglio fosse nato bastardo, – dissi.
LF C10	0043	3	di fuori, dir la mia. O meglio ancora non parlarne: fare
LF C10	0044	1	e nelle cascine ci stavo meglio , ma neanche qui non mi credevano.
LF C16	0071	8	qualunque altra vita sarebbe meglio per lui...
LF C17	0075	2	– Sarebbe meglio ma non è, – disse lui. –
LF C18	0078	4	fischiare e disse che è meglio quattro soldi in mano che
LF C18	0078	7	dicevano che adesso era meglio .
LF C22	0093	2	in questa valle che sanno meglio dominarsi, e comandare. Irene
LF C23	0097	4	Serafina dicevano ch'era meglio la grandine adesso sui funghi
LF C23	0098	2	un rametto nel giardino – meglio , una foglia rossa di vite
LF C24	0103	3	rimpiangevo di non aver guardato meglio quella sala ch'era più bella
LF C26	0111	1	un segno. O no? Magari è meglio così, meglio che tutto se
LF C26	0111	1	no? Magari è meglio così, meglio che tutto se ne vada in un
LF C28	0119	3	l'abbiamo aiutata, forse era meglio che morisse quel giorno che
LF C29	0125	5	portasse via la dote. Era meglio se restava zitella in casa
1517 - mela, sf, 7, 0,0159			
LF C1	0004	2	pascolando la capra e cercando le mele rotolate in fondo alla riva,
LF C5	0022	1	fascine, un cesto rotto, delle mele marce e schiacciate. Sentii
LF C5	0022	2	della casa, della riva, di mele marce, d'erba secca e di
LF C6	0025	5	riva a cercare le noci o le mele cadute, aver passato pomeriggi
LF C6	0025	5	Allora rosicchiavamo delle mele , delle zucche, dei ceci.
LF C7	0031	3	nostre. Queste piante di mele , di pesche, che d'estate
LF C24	0102	2	mordeva le dita insieme con la mela e per dispetto strappava
1518 - meliga, sf, 7, 0,0159			
LF C1	0004	2	sparita, ridotta una stoppia di meliga . Dalla stalla muggì un bue,
LF C6	0025	5	noccioli, la costa fosse una meliga bassa, tanto che l'occhio
LF C14	0061	3	aiutavamo a far le noci, la meliga , a vendemmiare, a governare
LF C15	0064	4	carrate di grano, tante di meliga , tanta vendemmia. Soltanto
LF C16	0068	4	l'erba, con pannocchie di meliga , con pelli di coniglio, con
LF C17	0072	2	sul lungo mucchio della meliga , e sfogliavamo, in quell'odore
LF C20	0084	2	bagnati, di foglie e di meligacce che accendevamo e che fumavano
1519 - melo, sm, 1, 0,00227			
LF C3	0013	1	in quella campagna, tra i meli , i boschetti, o anche soltanto
1520 - memoria, sf, 2, 0,00454			
LF C15	0066	2	Matteo sapeva già i conti a memoria e si ricordava di un carretto,
LF C26	0111	1	tanti anni vissuti, tante memorie , spariti così in una notte

1521 - menare, ve, 5, 0,01135

LF C7 0031 1 passo e con la mano libera **menò** un salice a frustata e Cinto
 LF C7 0031 2 e che il vecchio avesse **menato** a lui non potendo prendersela
 LF C16 0069 1 scala del fienile, e gli **menava** staffilate con la cinghia.
 LF C23 0097 5 col figlio del medico che **menava** la frusta e gridando «Viva
 LF C28 0120 4 succedeva più che il massaro mi **menasse** una cinghiata o qualcuno

1522 - mendicante, sm, 1, 0,00227

LF C19 0082 3 Canelli. Invidiai anche i **mendicanti** e gli storpi. Poi mi misi

1523 - mendicare, ve, 1, 0,00227

LF C10 0044 4 cascina, dov'era entrato a **mendicare**.

1524 - meno, av, 11, 0,02498

LF C1 0005 1 **Meno** male che quella sera voltando
 LF C4 0017 6 un po' più spesso, un po' **meno** fantastico, quella faccia
 LF C5 0022 7 La **meno** vecchia gridò al cane e prese
 LF C10 0043 4 Alessandria, all'ospedale. Il **meno** invadente era sempre il Cavaliere,
 LF C10 0044 3 dormisse con la cognata era il **meno** – che cosa poteva fare? –
 LF C13 0057 2 motivo, ma mica tanti: sempre **meno** – disse Nuto – della gente
 LF C18 0076 3 capelli, vestita di rosso, **meno** alta d'Irene, ma tutt'e due
 LF C22 0094 1 diceva che in quella casa la **meno** incagnita era adesso Santina.
 LF C23 0100 2 padrone. – Ciò nulla di **meno**, – continuò il sor Matteo,
 LF C25 0107 3 doveva dividere con tutti. A **meno** che Irene si accontentasse
 LF C28 0119 5 tutti dicessero, ci soffrì **meno**. Silvia era già avvezza a

1525 - menta, sf, 2, 0,00454

LF C7 0029 9 foglie grasse, i rovi e la **menta** del fondo, il Valino alzò
 LF C19 0080 8 feci dare un bicchiere di **menta** e mentre beveva gli chiesi

1526 - mente, sf, 10, 0,02271

LF C1 0006 2 capacita. Qui tutti hanno in **mente** che sono tornato per comprarmi
 LF C2 0009 4 sentire. Mi tornavano in **mente** le cene di cui si raccontava
 LF C8 0035 1 morto a tempo. Mi venne in **mente** ch'era un po' come quel giardino
 LF C10 0043 2 più, perché mi tornavano in **mente** tanti fatti, tante voglie,
 LF C10 0045 1 ancora di me. Mi restò in **mente** l'Angiolina distesa a denti
 LF C11 0047 2 lungo la ferrata mi torna in **mente**. Futavo già quello che poi
 LF C11 0048 9 Mi venivano in **mente** tante cose che si raccontano,
 LF C19 0081 3 cose che gli passavano in **mente** mentre arrancava per la piazza.
 LF C21 0090 3 conoscere. Come si fosse messa in **mente** ch'io potevo servirle non
 LF C31 0133 9 morti non potevo levarmi di **mente** le figlie del sor Matteo.

1527 - mentina, sf, 4, 0,00908

LF C6 0024 10 quell'anno ch'era morta **Mentina**, quando stavano ancora all'Orto
 LF C6 0024 10 stavano ancora all'Orto – **Mentina** era in letto che esclamava
 LF C6 0024 10 buone per colpa di lei. **Mentina** gli aveva risposto che gli
 LF C6 0025 1 adesso non c'era più tempo. E **Mentina** aveva detto che intanto gli

1528 - mentire, ve, 1, 0,00227

LF C32 0137 3 fece di tutto per capire se **mentiva**, le disse perfino che sono

1529 - mento, sm, 2, 0,00454

LF C4 0016 3 che si dice, ascoltava col **mento** poggiato sulla ringhiera.
 LF C25 0107 6 asciutta asciutta, puliva il **mento** della Santina, accennava

1530 - mentre, co, 23, 0,05223**1531 - meraviglia, sf, 2, 0,00454**

LF C1 0005 1 Belbo facendomi pensare a **meraviglie**, alle stazioni e alle città.
 LF C26 0111 3 si godeva la faccia e la **meraviglia** dell'altro e ci versava da

1532 - mercato, sm, 4, 0,00908

LF C10 0043 4 gente dentro l'Angelo, sul **mercato**, nei cortili. Qualcuno veniva
 LF C19 0080 2 Il primo giorno di **mercato** Cinto venne all'Angelo a
 LF C19 0080 7 comprato un coltello così sul **mercato** di Canelli, e mi era servito
 LF C28 0119 6 incinta. Quelli che andavano al **mercato** in Alba dicevano che Matteo

1533 - merenda, sf, 3, 0,00681

LF C2 0009 3 bevuta e l'assolo, poi la **merenda**, il cenone, la veglia fino
 LF C28 0120 5 conoscenti e ci facevano le **merende**. Quella volta ci fecero cena,
 LF C30 0127 5 Scesero col cestino della **merenda**, coi parasoli, con la coperta.

1534 - meridionale, ag, 2, 0,00454

LF C12 0052 7 pretore concluse ch'erano **meridionali**. Dichiarò «sconosciuti» e
 LF C13 0057 2 gente di tutte le parti, **meridionali**, toscani, cittadini, studenti,

1535 - meritare, ve, 2, 0,00454

LF C3 0013 12 in testa, e secondo lui **meritava** il premio quel Nuto del Salto...
 LF C26 0112 2 serva, la sfruttata, se lo **meritava**, noi volevamo tener duro

1536 - merla, sf, 1, 0,00227

LF C20 0084 2 dell'inverno e il primo dopo la **merla** – quei mucchi neri, bagnati,

1537 - mesata, sf, 1, 0,00227

LF C1	0003	3	Alessandria gli passava la mesata . Su queste colline quarant'anni
1538 - meschino, ag, 3, 0,00681			
LF C2	0008	8	l'hanno fatta? Non sai quanti meschini ci sono ancora su queste
LF C2	0010	7	Per uno come te, quanti meschini .
LF C26	0112	3	un vecchio, da un povero meschino come mio padre, per aprirti
1539 - mese, sm, 13, 0,02952			
LF C3	0012	3	Francisco. Ci andai, feci un mese di fame e, quando uscii di
LF C8	0034	2	della gente. Forse fra un mese sarei di nuovo stato in mare,
LF C10	0044	4	a cuocerlo una volta al mese , tant'erano fuorimano. I
LF C10	0044	4	aveva penato e gridato tre mesi – il dottore saliva lassù
LF C11	0047	4	squadra ferrovieri in otto mesi ero arrivato in California.
LF C12	0053	6	catturato due zingari che da mesi andavano e venivano, facevano
LF C18	0078	4	promesso cinquanta lire al mese , tutte per me. La Serafina
LF C21	0090	3	Nei mesi che Rosanne fu la mia ragazza,
LF C21	0092	2	giornali a colori. Mi scrisse mesi dopo una cartolina da Santa
LF C23	0100	5	solo alla Mora. Ci fu un mese – c'erano le lucciole, era
LF C28	0122	3	Un mese dopo andò a prenderla a Genova
LF C32	0138	6	Due mesi dopo – la fine di maggio
LF C32	0139	6	aveva portato tutti quei mesi . Per uscire da Canelli s'era
1540 - messicano, ag, 6, 0,01363			
LF C11	0047	2	visto a Fresno abbastanza messicani miserabili per sapere dove
LF C11	0047	2	mie cassette di liquori i messicani non avrebbero saputo che
LF C11	0049	1	superato un carretto di messicani , tirato da un mulo, carico
LF C11	0050	1	macchina o quel carretto dei messicani . Poi riempi tutta la pianura
LF C11	0050	2	erano in gamba, quei quattro messicani cenciosi facevano una cosa
LF C21	0090	1	quella gente erano armeni, messicani , italiani, sembravano sempre
1541 - Messico, ag, 2, 0,00454			
LF C11	0047	2	baracca e trasferirmi nel Messico . Era il confine più vicino
LF C11	0050	2	Bisogna che ci vada nel Messico , dicevo, scommetto che è
1542 - mestiere, sm, 7, 0,0159			
LF C9	0040	7	avrebbe dovuto imparare un mestiere e per impararlo doveva uscire
LF C15	0064	4	niente, alla Mora imparai un mestiere . Qui più nessuno mi parlò
LF C16	0071	14	faccio insegnare qualche mestiere .
LF C18	0079	2	diceva che lasciassero quel mestiere a chi era pagato per farlo.
LF C21	0088	9	volevo fare a Genova senza un mestiere , e perché non volevo tornare
LF C21	0088	9	ci vengono apposta. Io un mestiere ce l'ho, ma a Genova nessuno
LF C21	0088	9	vada in un posto che il mio mestiere mi renda. Ma che sia lontano,
1543 - metà, sf, 7, 0,0159			
LF C2	0011	4	bastardo pestando i piedi, e metà della roba era venduta.
LF C11	0049	2	che non gli lasciava pace, metà dell'anno nelle cave, metà
LF C11	0049	2	metà dell'anno nelle cave, metà sulle campagne. Questi non
LF C15	0064	4	dalla piana del Belbo a metà collina e io, avvezzo alla
LF C21	0088	9	tornare a casa. Lo diceva metà per ridere e metà sul serio.
LF C21	0088	9	diceva metà per ridere e metà sul serio. «Perché qui ci
LF C29	0126	4	licenza da Genova, la dote – metà della Mora – era già liquidata,
1544 - mettere, ve, 101, 0,22937			
LF C1	0003	2	uno si stanca e cerca di mettere radici, di farsi terra e
LF C1	0004	2	l'avrei magari roncata e messa a grano, ma intanto adesso
LF C2	0010	8	due, preferiva la musica. Mettersi in gruppo – a volte succedeva
LF C3	0014	2	agli ignoranti, Nuto s'era messo sullo stradone e avevano
LF C3	0015	1	caricavano di botte, lo mettevano dentro, lo lasciavano per
LF C5	0022	1	erbosì. Adesso ci avevano messo delle pietre per scalini.
LF C5	0022	5	spaccate. Mi ricordai che mettevo gli zoccoli soltanto d'inverno.
LF C6	0024	7	guardarono da me a lui, che si mise a ridere – rideva senza far
LF C6	0025	5	Così mi misi per il prato e costeggiiai
LF C7	0029	4	negò di averlo fatto. Mi misi a ridere e gli dissi che
LF C7	0029	10	Gli chiesi dove metteva i salici a stagionare, quest'anno
LF C7	0030	1	inzaccherati, quasi celesti, che si mettono per dare il verderame.
LF C7	0030	8	tempo di cercarli –. Non mise disgusto nella voce, né pietà.
LF C7	0031	3	foglie rosse o gialle, mi mettono gola ancora adesso, perché
LF C8	0034	1	rompevo con rabbia le fascine mettendoci il piede sopra, o giocavo,
LF C9	0039	10	Sì, ma invece il letame lo metti nel buono...
LF C9	0039	11	la città. Se almeno gli mettessi la voglia.
LF C9	0040	1	disse. – Fai male. Cosa gli metti delle voglie? Tanto se le
LF C9	0040	9	saranno le ragazze... Vuoi mettere quel che vuol dire conoscere
LF C10	0043	2	Se mi mettevo a pensare a queste cose non
LF C10	0043	2	casa, di potere addirittura metter su nome e piantare un giardino.
LF C10	0044	4	desse da mangiare e si era messo a girare le campagne e le

LF C11	0048	8	come il canto del gallo – metteva freddo e disgusto. Fortuna
LF C11	0048	9	storie di gente che s'era messa su queste strade quando ancora
LF C11	0048	9	il lavoro che ci avevano messo . Lasciare la strada, inoltrarsi
LF C12	0051	2	padrona di vigne – e si mise a gridare ch'era disposta
LF C12	0052	5	– È tutta gente che si è messa il fazzoletto tricolore l'indomani.
LF C12	0052	8	Chi non chiuse ma si mise d'attorno fu il parroco.
LF C12	0053	2	sfogati tutti quanti e s'erano messi d'accordo. Siccome non si
LF C12	0053	7	canta come un matto, ce la mette tutta.
LF C12	0053	10	andrei a chiedergli una messa per i morti impiccati. Se
LF C12	0054	4	la Virgilia ci portava a messa , credevo che la voce del
LF C13	0055	2	ferro l'indomani dicendo una messa per i poveri morti, per i
LF C13	0056	1	sentiero – ripido che bisognava mettere i piedi di costa. Alla svolta
LF C13	0057	2	non basta la voglia per mettersi in guerra. Si capisce, in
LF C13	0057	2	prepotenti di prima hanno messo loro su una strada o fatto
LF C14	0063	1	fiendale; poi mi avrebbe messo un saccone nella stanza dei
LF C14	0063	4	all'Emilia. La domenica andavo a messa in paese coi ragazzi del
LF C15	0064	2	un pezzo di terra, se mi metterò a parlare alla figlia del
LF C15	0064	4	vendevamo di tutto, e il massaro metteva ancora da parte, il sor Matteo
LF C15	0065	1	le albere, e il cane si mette a abbaiare frenetico, e la
LF C15	0066	2	avuto la mania della roba e messo insieme le cascine. Erano
LF C16	0069	8	in casa un momento –, e misi finalmente il piede su quello
LF C16	0070	5	una sedia di legno, me la mise davanti.
LF C16	0070	13	alla proda del prato e si mise a urlare «Cinto Cinto», come
LF C17	0073	3	aveva voglia anche lui di mettersi al banco e cominciare a fabbricare
LF C17	0074	3	nella banca dove andavano a mettersi d'accordo quelli che volevano
LF C17	0075	3	portavamo sul Salto, ci mettevamo tra le canne se era giorno,
LF C18	0076	2	nidi coi ragazzi, bisognava mettermi a giornata. Adesso zappavo,
LF C18	0078	4	c'era Nuto presente: Nuto si mise a fischiare e disse che è
LF C18	0078	7	governo con la politica a metterli tutti d'accordo: c'era
LF C18	0079	2	gare del pallone non ci metteva mai becco, fatto sta che
LF C18	0079	2	cani non fossero bestie si metterebbero d'accordo e abbaierebbero
LF C19	0082	3	mendicanti e gli storpi. Poi mi misi a tirar sassi contro la colombaia,
LF C19	0082	3	avevo voglia di piangere. Mi misi in caccia di cavallette e
LF C19	0082	5	Signorina Irene! – Il cane si mise a abbaiare, io zitto.
LF C20	0084	3	a Calosso prima d'uscire metteva ai figli la museruola perché
LF C20	0085	2	latino come il libro da messa , di quelli con dei mori e
LF C21	0088	2	villetta sul mare e mi aveva messo a tenergli il giardino. Pulivo
LF C21	0089	2	(L'Emilia, che mi aveva messo il nome di Anguilla, diceva
LF C21	0089	3	l'Emilia. Allora Nuto si era messo a gridare che nessuno nasce
LF C21	0090	3	conoscere. Come si fosse messa in mente ch'io potevo servirle
LF C22	0095	1	alla Stazione. Anche la messa la vecchia se la sentiva
LF C22	0095	1	andavano nemmeno a sentir messa , ce l'avevano in casa, tenevano
LF C23	0098	3	così bionda e buona, si metteva a suonare il piano per non
LF C23	0000	617	Questo spilungone si mise a suonare a quattro mani
LF C23	0099	4	ringhiera. Il toscano si metteva accanto a Irene e raccontava
LF C23	0101	1	la teneva. Adesso s'erano messe , nelle sere d'estate, a uscire
LF C24	0102	2	voleva a tutti i costi che la mettessimo sul cavallo e ci dava calci,
LF C24	0102	3	cinquanta lire e alla festa mi mettevo la cravatta, ma capivo ch'ero
LF C24	0104	17	Silvia si era messa con uno di Crevalcuore, che
LF C25	0107	3	Cesarino le parlava per metter lui le mani sulla sua dote.
LF C25	0108	3	Crevalcuore, quand'è stufo, mette Silvia a comandare una giostra
LF C25	0109	1	Quel settembre quando ci mettemmo a vendemmiare, vennero come
LF C25	0109	2	dell'anno. Ai Santi Irene si mise a letto, venne il dottore
LF C27	0115	7	patate e i fagioli, s'erano messi d'accordo guardandosi di
LF C27	0115	8	tornato era nero. S'era messo a gridare con Rosina, con
LF C27	0116	3	un poco il Valino s'era messo a chiamare Cinto.
LF C27	0117	6	risarcisse, pagasse, lo mettessero dentro. Si seppe ch'era andata
LF C28	0119	4	magra in biroccio a sentir messa a Canelli, quel Cesarino
LF C28	0119	6	Il suo Matteo s'era messo con un'altra. Silvia non
LF C28	0120	3	già di valere, quando si metteva dietro la griglia per farsi
LF C28	0120	4	perché la musica sui balli mi metteva voglia di girare le campagne
LF C28	0120	5	nemmeno li guardò. S'era messa con un ragioniere di Canelli
LF C29	0123	8	piante. La domenica andavano a messa col velo nero in testa –
LF C29	0123	9	ragazzo veniva accusato e messo in prigione, ma poi un prete
LF C29	0124	2	ride, ma, quando Irene si metteva al piano, lei se ne andava
LF C29	0125	2	Elvira – invece di gridare si mise a ridere con un'aria maligna
LF C29	0125	3	faccia di una morta – si mise a letto e lo riempì di sangue.
LF C30	0129	4	Il Bizzarro si mise a ridere e si asciugò il

LF C30	0130	4	vicino il Bizarro che si mise a bestemmiare, poi gridò
LF C30	0130	5	e il parroco cercava di metterli d'accordo. Chi cantava,
LF C31	0132	2	d'accordo che, se il ragazzo metteva bene, a suo tempo gli avrei
LF C31	0133	13	Allora partimmo, e lui si mise avanti per i sentieri delle
LF C31	0134	6	che si masticano e poi si mettono sulle scorticature per chiuderle.
LF C31	0134	8	Si mise per la strada quasi piana
LF C32	0136	5	di sole che la gente va a messa .
LF C32	0137	3	aveva osato – l'idea di mettere una donna in un pericolo
LF C32	0137	3	in un pericolo così, e di metterci Santa, non poteva venirgli.
LF C32	0138	6	scappò sulle colline e si mise coi partigiani. Nuto sapeva
LF C32	0139	6	per esser certo che non mi mettevo in mezzo. Un mattino Santa
1545 - mezzadro, sm, 6, 0,01363			
LF C5	0021	5	nemmeno – che lavorava da mezzadro . Da quante case era uscito,
LF C8	0035	3	burlavano sovente su quei suoi mezzadri , che erano i padroni di mezzo
LF C8	0035	4	rispondeva che sapevano loro, i mezzadri , di che cosa ha bisogno una
LF C8	0036	2	casa d'altri, perché ai mezzadri conveniva così, perché tanto
LF C9	0038	2	la bottiglia pagarla ai mezzadri .
LF C13	0057	2	fatto qualcosa. Se anche i mezzadri e i miserabili del paese
1546 - mezzanotte, sf, 3, 0,00681			
LF C3	0013	12	soltanto per farcela, a mezzanotte suonavano ancora, e aveva
LF C24	0102	4	tornare a riprenderle a mezzanotte , di entrare nel cortile del
LF C24	0103	1	Ma quando a mezzanotte entrai fra le altre carrozze
1547 - mezzo, ag, 5, 0,01135			
LF C2	0008	1	trovarlo. La sua casa è a mezza costa sul Salto, dà sul libero
LF C9	0041	6	stradone ridendo. Ebbi una mezza tentazione di passare dalla
LF C13	0058	6	basta che si è mangiata mezza la casa. Non vuole nemmeno
LF C25	0107	5	si sprecasse con quella mezza cartuccia, con uno scemo
LF C30	0129	2	una bottiglia che scappò mezza per terra. Ma non era per
1548 - mezzo, sm, 35, 0,07948			
LF C1	0004	2	nel sangue, non starci già mezzo sepolto insieme ai vecchi,
LF C3	0014	2	un altro pezzo. Nuto, in mezzo , portava tutti col clarino.
LF C7	0030	5	Guardò su per la riva in mezzo alle foglioline delle albere.
LF C7	0031	4	il muretto della riva, in mezzo alle gaggie. Cinto aveva
LF C8	0035	3	mezzadri, che erano i padroni di mezzo San Grato e gli stavano in
LF C9	0040	7	cavarsela. Finché non va in mezzo alla gente, verrà su come
LF C9	0041	6	palazzina del Nido, rossa in mezzo ai suoi platani, profilata
LF C9	0042	1	Genova – ci camminavo nel mezzo e cercavo un po' d'erba.
LF C11	0048	6	in fondo all'America, in mezzo a un deserto, lontano tre
LF C14	0063	4	bianca di neve, la vedevo in mezzo ai rami secchi di Belbo.
LF C16	0068	2	strapiomba sull'acqua in mezzo a rovi e gaggie. Invece la
LF C16	0070	2	rannicchiata di fianco, mezzo in camicia, coi piedi neri
LF C19	0080	3	uscimmo nel sole, passammo in mezzo ai banchi delle stoffe e
LF C19	0080	3	stoffe e delle angurie, in mezzo alla gente, ai teli di sacco
LF C19	0082	6	ripiano dell'armadio in mezzo alle cipolle c'era una bottiglia
LF C20	0085	5	piano usciva sul terrazzo in mezzo ai tigli. A me faceva sempre
LF C20	0086	2	palazzina del Nido, rossa in mezzo ai suoi platani secchi. E
LF C21	0091	6	Mi lasciò parlare con un mezzo sorriso, guardandosi le ginocchia,
LF C22	0093	3	scendeva in cortile, passava in mezzo alle zappe, alle carrette,
LF C22	0093	3	tra noi, nella cucina, in mezzo ai filari, ne avevo sentite
LF C23	0097	2	veniva la stagione che in mezzo alle albere di Belbo e sui
LF C24	0103	1	vivo e mi lasciarono in mezzo ai platani un pezzo. Quando
LF C24	0103	3	quella strada adagio, in mezzo ai bambù misti a gaggie e
LF C25	0106	2	e li avevo intravisti in mezzo alle gaggie, m'era parso
LF C25	0108	4	vigna ai Seraudi, un casotto mezzo sfondato, sull'orlo di una
LF C25	0108	4	per non essere preso di mezzo e doversi impegnare. Sapeva
LF C26	0111	1	dissi, sbarcando a Genova in mezzo alle case rotte dalla guerra,
LF C27	0114	6	stare, – dissi a Nuto, – è mezzo morto. Perché non andiamo
LF C27	0117	5	gonfi e mi guardò – mi parve mezzo insonnolito.
LF C29	0125	2	giù. Da quel giorno restò mezzo secco, con la bocca storta.
LF C30	0128	7	vedemmo che ridevano in mezzo ai loro amici.
LF C30	0129	6	piaceva su quello spiazzo, in mezzo ai platani, sentire la voce
LF C30	0131	1	disteso e contavo le stelle in mezzo ai platani. Vidi di colpo
LF C31	0132	8	sulla strada di Gaminella in mezzo alle gaggie.
LF C32	0139	6	certo che non mi mettevo in mezzo . Un mattino Santa tornò,
1549 - mezzogiorno, sm, 1, 0,00227			
LF C32	0140	4	benzina e demmo fuoco. A mezzogiorno era tutta cenere. L'altr'anno
1550 - mi, pe, 535, 1,21497			
LF C1	0003	2	balconi. La ragazza che mi ha lasciato sugli scalini

LF C1	0003	2	padroni di un palazzo, oppure mi ci hanno portato in un cavagno
LF C1	0003	3	non c'è più, anche se loro mi hanno preso e allevato soltanto
LF C1	0003	3	municipio il mio scudo; io mi vantavo con Giulia di valere
LF C1	0004	1	correndo a scuola gli altri mi dicevano bastardo, io credevo
LF C1	0004	2	spalletta del ponte a chiedermi com'era stato possibile passare
LF C1	0004	2	strapiombava sul Belbo. Ma non mi ero aspettato di non trovare
LF C1	0004	2	tutto finito. La novità mi scoraggiò al punto che non
LF C1	0004	2	colline, potevo ancora ritrovarmi; io stesso, se di quella
LF C1	0004	2	grano, ma intanto adesso mi faceva l'effetto di quelle
LF C1	0005	1	correva lungo il Belbo facendomi pensare a meraviglie, alle
LF C1	0005	2	paesi, non so se da ragazzo mi sbagliavo poi di molto.
LF C1	0005	3	posso ci scappo da Genova, mi sfugge di mano.
LF C1	0006	2	C'è qualcosa che non mi capacita. Qui tutti hanno
LF C1	0006	2	sono tornato per comprarmi una casa, e mi chiamano l'Americano,
LF C1	0006	2	per comprarmi una casa, e mi chiamano l'Americano, mi
LF C1	0006	2	mi chiamano l'Americano, mi fanno vedere le figlie. Per
LF C1	0006	2	un nome, dovrebbe piacermi, e infatti mi piace. Ma non
LF C1	0006	2	dovrebbe piacermi, e infatti mi piace. Ma non basta. Mi piace
LF C1	0006	2	mi piace. Ma non basta. Mi piace anche Genova, mi piace
LF C1	0006	2	basta. Mi piace anche Genova, mi piace sapere che il mondo
LF C1	0006	2	ragazzo, al cancello della Mora mi appoggiavo al badile e ascoltavo
LF C2	0007	2	paese, dove più nessuno mi conosceva, tanto sono grand'e
LF C2	0007	3	Ero venuto per riposarmi un quindici giorni e càpito
LF C2	0008	3	Nuto mi ha detto che ha dovuto decidersi
LF C2	0008	4	– Tuo padre, – mi disse, – sei tu.
LF C2	0009	2	Belbo, a caccia di nidi. Lui mi diceva come fare per essere
LF C2	0009	3	E adesso mi raccontava della sua vita
LF C2	0009	4	mangiavano, bisognava sentire. Mi tornavano in mente le cene
LF C2	0009	4	gli stessi, e a sentirli mi pareva di rientrare nella
LF C2	0009	4	scoperchiare e far fuoco, e mi tornava in bocca quel sapore,
LF C2	0010	3	– Però la musica mi piace, – continuò Nuto ripensandoci,
LF C2	0010	8	Poi mi disse che, delle due, preferiva
LF C2	0011	3	sacco, – disse Nuto. Poi mi fa: – Sei già andato a dare
LF C2	0011	4	Nicoletto, quel nipote scemo che mi aveva gridato tante volte
LF C3	0012	2	stavolta era inutile imbarcarmi ancora, così m'ero fermato
LF C3	0012	2	pini e le vigne. «A vedermi la zappa in mano», dicevo,
LF C3	0012	2	trovai dei piemontesi e mi seccai: non valeva la pena
LF C3	0012	2	come me, che per giunta mi guardava di traverso.
LF C3	0012	4	Adesso mi chiedevo se valeva la pena
LF C3	0012	5	fatto una ragazza che non mi piaceva più da quando lavorava
LF C3	0012	5	forza di venire a prendermi sull'uscio, s'era fatta assumere
LF C3	0012	5	e adesso tutto il giorno mi guardava attraverso il banco,
LF C3	0012	5	sera uscivo fuori e lei mi raggiungeva correndo sull'asfalto
LF C3	0012	5	sull'asfalto coi tacchetti, mi prendeva a braccio e voleva
LF C3	0013	3	pieno della benzina, lui mi chiese una birra.
LF C3	0013	5	Gli risero gli occhi e mi guardò. Parlammo tutta la
LF C3	0013	5	tazza di whisky proibito. Mi raccontò che lui a casa aveva
LF C3	0013	7	strinse le spalle, si chinò e mi disse sul banco facendo cenno
LF C3	0013	12	E mi raccontò della gara di Nizza
LF C3	0014	5	rovesciare sull'erba, non mi sarebbe bastato. I rospi
LF C3	0014	6	come Nora e gli avventori mi facevano paura. Le uova al
LF C3	0014	6	potevo ancora andare? Buttarmi dal molo?
LF C3	0015	1	altri: «Per male che vada mi conoscete. Per male che vada
LF C3	0015	1	Per male che vada lasciatemi vivere». Era questo che faceva
LF C3	0015	2	Nora mi chiamò dalla strada, per
LF C3	0015	2	come quella dei grilli. Mi scappò da ridere, all'idea
LF C3	0015	2	serve. Un bel mattino non mi avrebbe più visto, ecco tutto.
LF C4	0016	3	tutto vuol darsi ragione mi parlava di che cos'è questo
LF C4	0016	8	queste cose? Perché alla Mora mi dicevano anguilla? Perché
LF C4	0017	6	quando ci eravamo rivisti non mi ero ancora abituato a considerarlo
LF C4	0017	6	sempre dir la sua. Mai che mi ricordassi che adesso l'avevo
LF C4	0017	6	stessa esperienza. Nemmeno mi sembrava cambiato; era soltanto
LF C4	0018	3	Nuto mi guardò tra storto e allegro.
LF C4	0018	3	sfogasse, poi sbirciandomi sempre borbottò: – Siamo
LF C4	0018	8	disse Nuto, – se ci andavo, mi bruciavano la casa.
LF C5	0020	2	di grillaia e di tufi che mi ero dimenticato. Qui il caldo
LF C5	0020	2	trafcio. È un caldo che mi piace, sa un odore: ci sono
LF C5	0020	2	più d'aver addosso. Così mi piace uscire dall'Angelo

LF C5	0020	2	alle ciance di quelli che mi vedono passare e si chiedono
LF C5	0020	4	sanno che me ne intendo – mi dicono dei gran raccolti
LF C5	0020	6	taglio corto. Ma il discorso mi piace. E più mi piace quando
LF C5	0020	6	discorso mi piace. E più mi piace quando andiamo nei
LF C5	0021	1	presenza e gli aveva chiesto se mi conosceva. Un uomo secco
LF C5	0021	1	gli occhi da talpa, che mi guardò circospetto, e quando
LF C5	0021	2	Prima di andarsene mi guardò, guardò Nuto e gli
LF C5	0021	4	Poi Nuto mi aveva detto: – Tu in Gaminella
LF C5	0021	6	mai uscito. Senza volerlo mi fermai sul sentiero pensando
LF C5	0022	4	Era un gioco quello? Mi guardò sotto il sole, aveva
LF C5	0022	5	Io mi fermai, lui continuava a
LF C5	0022	5	muoveva la gamba. D'improvviso mi ricordai quante volte avevo
LF C5	0022	5	ginocchia, le labbra spaccate. Mi ricordai che mettevo gli
LF C5	0022	5	zoccoli soltanto d'inverno. Mi ricordai come la mamma Virgilia
LF C5	0022	6	una più giovane e ossuta, mi guardavano. Gridai che cercavo
LF C5	0023	2	Calmato il cane, non mi dissero niente e mi guardavano.
LF C5	0023	2	non mi dissero niente e mi guardavano.
LF C6	0024	4	po' di pelo sulla bocca – mi guardava con gli occhi scuri
LF C6	0024	5	bisogno, passavo là sotto e mi era venuta voglia di rivedere
LF C6	0024	10	Mi rispose la magra cognata.
LF C6	0025	2	ascoltava appoggiato al muro, e mi accorsi che non era che ridesse
LF C6	0025	5	Così mi misi per il prato e costeggiài
LF C6	0025	5	minuscola, un fazzoletto. Cinto mi zoppicava dietro e in un
LF C6	0025	5	un momento fummo al noce. Mi parve impossibile di averci
LF C6	0026	1	Piantato sul piede sano, mi guardò incredulo, e mi disse
LF C6	0026	1	sano, mi guardò incredulo, e mi disse che in fondo alla riva
LF C6	0026	2	Voltandomi a parlare, avevo visto sopra
LF C6	0026	2	che ci osservava dall'aia. Mi vergognai del mio vestito,
LF C6	0026	2	avrei detto ai miei tempi se mi fosse comparso davanti un
LF C6	0026	2	momento l'illusione che a casa mi aspettassero le ragazze e
LF C6	0026	3	Adesso Cinto mi veniva dietro interessato.
LF C6	0026	3	cianciava, si dava importanza, mi disse che la madama della
LF C6	0026	3	avevamo già raccolti, – mi disse.
LF C6	0026	4	eravamo tutti ragazzi. Lui mi ascoltava e mi diceva che
LF C6	0026	4	ragazzi. Lui mi ascoltava e mi diceva che qualcuno ce n'era
LF C6	0028	2	Mi fermai. Chiesi che morto.
LF C6	0028	3	– Un tedesco, – mi disse. – Che l'avevano sepolto
LF C7	0029	4	e negò di averlo fatto. Mi misi a ridere e gli dissi
LF C7	0029	4	quando poi riaprivo gli occhi mi divertivo a ritrovare le
LF C7	0029	10	cambiò idea. Rimase a guardarmi, rincalzando col piede i
LF C7	0030	5	Il Valino mi disse che in casa stavano
LF C7	0030	8	Il Valino mi guardò con la faccia scura
LF C7	0031	1	Il Valino non mi disse se salivo con lui a
LF C7	0031	2	nemmeno quando fu in cima. Mi parve d'essere un ragazzo
LF C7	0031	3	hanno foglie rosse o gialle, mi mettono gola ancora adesso,
LF C7	0031	4	teneva banco in piazza, e mi disse che aveva a casa un
LF C7	0032	6	dalla riva e Cinto, trottrandomi avanti, s'era seduto sul
LF C7	0032	8	Cinto mi disse che ci andava. Allora
LF C7	0032	8	m'incamminai e fino alla svolta mi sentii quegli occhi addosso
LF C8	0033	2	con Nuto, perché il Valino mi lasciasse entrare in casa.
LF C8	0033	2	sovente e capitava che Cinto mi aspettava sul sentiero o
LF C8	0033	2	con la gamba divaricata e mi lasciava discorrere.
LF C8	0033	3	guardando la piazza vuota, mi trovai come un sindaco che
LF C8	0034	1	scomparsa – anche allora mi preparavo al mio destino,
LF C8	0034	1	allora non c'ero mai stato – mi pareva di aver sempre saputo
LF C8	0034	3	d'inverno correvo a scuola e mi fermavo davanti al cancello.
LF C8	0034	4	civilmente; sapeva di dove venivo; mi chiese se ero stato anche
LF C8	0035	1	Vecchio era morto a tempo. Mi venne in mente ch'era un
LF C8	0035	2	sempre signore, e incontrandomi ogni volta si toglieva il
LF C8	0035	6	tutto, perché quel tapino mi aveva capito. Quando mi alzai
LF C8	0035	6	mi aveva capito. Quando mi alzai mi pregò di una parola
LF C8	0035	6	capito. Quando mi alzai mi pregò di una parola e ci
LF C8	0035	6	sotto gli occhi degli altri. Mi raccontò ch'era vecchio e
LF C8	0035	6	avevo un momento... Di nuovo mi sbagliai: sta' a vedere,
LF C8	0035	6	sbagliai: sta' a vedere, mi dissi, che anche questo vuol
LF C8	0036	2	levargli il disturbo di prepararmi l'accoglienza, e per la stradetta
LF C8	0036	2	sui cortili delle case, mi raccontò che per molte ragioni
LF C8	0036	3	– Lei, – mi disse, – non sa che cos'è

LF C8	0036	5	– Mi rendo conto, – disse piano.
LF C8	0036	6	molti stupidi errori, – mi disse, – se ne fanno nella
LF C8	0036	6	rimorsi. Ma una cosa non mi perdono. Quel ragazzo...
LF C8	0036	9	l'erba sotto, rigogliosa, mi ricordavano la conca in cima
LF C9	0038	2	che avrebbe dovuto sturarmi una bottiglia e poi la bottiglia
LF C9	0038	4	salire; da giovane lavoravo e mi accontentavo delle fiere
LF C9	0038	4	balli. Adesso, senza decidermi, rimuginavo che doveva esserci
LF C9	0039	7	Mi sembrò di essere un altro.
LF C9	0039	11	vedere – e partiva. Non mi lasciava mai capire se con
LF C9	0039	11	giorni si sta in mare, lui mi ascoltava con gli occhi sottili.
LF C9	0039	12	sirena dei bastimenti, – lui mi disse, quel giorno che ne
LF C9	0039	16	– Giuro che mi ricordo.
LF C9	0040	1	con forza. – Fai male, – mi disse. – Fai male. Cosa gli
LF C9	0040	10	volentieri. Con tanto che mi aveva raccontato degli anni
LF C9	0041	5	allora che Nuto calmo calmo mi disse che superstizione è
LF C9	0041	6	bruciate, quasi bianche, mi misero voglia di essere ancora
LF C9	0041	7	sudore. E di nuovo, guardandomi intorno, pensavo a quei ciuffi
LF C9	0042	1	ne sto via e questi paesi mi aspettano. Mi ricordai la
LF C9	0042	1	questi paesi mi aspettano. Mi ricordai la delusione ch'era
LF C10	0043	2	Se mi mettevo a pensare a queste
LF C10	0043	2	non la finivo più, perché mi tornavano in mente tanti
LF C10	0043	2	giardino. L'avevo creduto, e mi ero anche detto «Se riesco
LF C10	0043	2	fare questi quattro soldi, mi sposo una donna e la spedisco
LF C10	0043	3	n'era andato. Se volevo capirmi con lui, capirmi con chiunque
LF C10	0043	3	volevo capirmi con lui, capirmi con chiunque in paese, dovevo
LF C10	0043	3	se niente fosse e portarmi l'America, Genova, i soldi,
LF C10	0043	4	Qualcuno veniva a cercarmi, mi chiamavano di nuovo «quello
LF C10	0043	4	Qualcuno veniva a cercarmi, mi chiamavano di nuovo «quello
LF C10	0043	4	compravo la corriera. In piazza mi presentarono al parroco,
LF C10	0043	4	segretario comunale, che mi prese in disparte e mi disse
LF C10	0043	4	che mi prese in disparte e mi disse che in municipio doveva
LF C10	0044	1	meglio, ma neanche qui non mi credevano. Potevo spiegare
LF C10	0044	1	di zappa? Anche le facce mi piacevano così, come le avevo
LF C10	0044	1	le cose e i discorsi che mi toccavano eran gli stessi
LF C10	0044	1	di prima del mondo – più mi facevano piacere. E così
LF C10	0044	2	torto, che dovevo ribellarmi che su quelle colline si
LF C10	0044	3	succedevano cose nere: Nuto mi disse che dalla piana del
LF C10	0044	4	quel tale che voleva vendermi la casa. A Cossano, dov'erano
LF C10	0045	1	ricordavano ancora di me. Mi restò in mente l'Angiolina
LF C10	0045	5	colline. Da ragazzo non mi ero sbagliato, nel mondo
LF C10	0046	1	tutto era cambiato. Canelli mi piaceva per se stessa, come
LF C10	0046	1	le rive che ci sbucavano. Mi piaceva perché qui tutto
LF C10	0046	1	cominciando da Gaminella. Se mi fossi ritrovato ragazzo,
LF C11	0047	2	cammino lungo la ferrata mi torna in mente. Fiutavo già
LF C11	0047	2	vendere la baracca e trasferirmi nel Messico. Era il confine
LF C11	0047	2	dove andavo. Poi l'idea mi passò perché delle mie cassette
LF C11	0047	2	farsene, e venne la guerra. Mi lasciai sorprendere – ero
LF C11	0047	2	ricominciare l'indomani. Mi toccò poi ricominciare a
LF C11	0047	3	di lavorare, di espormi, mi moriva tra le mani. Quella
LF C11	0047	3	dieci anni, tornava a farmi paura e irritarmi. Andavo
LF C11	0047	3	tornava a farmi paura e irritarmi. Andavo in giro in camioncino
LF C11	0048	1	Quella sera mi s'impennò il camioncino in
LF C11	0048	2	Allora cominciai a spaventarmi. In tutto il giorno non avevo
LF C11	0048	3	attraversare la contea. Mi dissi: «Aspetto. Passerà
LF C11	0048	4	qualche coperta per avvolgermi. «E domani?» dicevo.
LF C11	0048	5	scricchiolava sulla strada, mi portava un odore di sale.
LF C11	0048	6	eran loro il pericolo, ma mi fecero pensare che mi trovavo
LF C11	0048	6	ma mi fecero pensare che mi trovavo in fondo all'America,
LF C11	0048	7	il treno. Già varie volte mi ero addossato a un palo telegrafico
LF C11	0048	7	nord e andava alla costa. Mi rimisi a studiare la carta.
LF C11	0048	8	fumavo, fumavo, per calmarmi. Quando fu buio, proprio
LF C11	0048	9	Mi venivano in mente tante cose
LF C11	0049	1	vicino, e un rotolio di pietre mi fece saltare. Spensi il cruscotto;
LF C11	0049	1	subito. Per passare la paura, mi ricordai che verso sera avevo
LF C11	0050	1	gli scorpioni, pensavo. Mi piombò addosso sulla strada,
LF C11	0050	1	sulla strada, illuminandomi dai finestrini l'automobile,
LF C11	0050	1	risucchiando l'aria, schiaffeggiandomi. L'avevo tanto aspettato,
LF C11	0050	1	sabbia tornò a scricchiolare, mi dicevo che nemmeno in un

LF C11	0050	1	dovuto scapparmene, nascondermi, per non farmi internare,
LF C11	0050	1	nascondermi, per non farmi internare, mi sentivo già
LF C11	0050	1	per non farmi internare, mi sentivo già addosso la mano
LF C11	0050	2	Ritormai nella cabina, mi feci su in una coperta e
LF C11	0050	3	notte una grossa cagnara mi svegliò di soprassalto. Sembrava
LF C11	0050	3	Rimasi a guardarla un pezzo. Mi fece davvero spavento.
LF C12	0052	2	dissi che non ero d'accordo. Mi chiesero come. In quell'anno,
LF C12	0052	9	capifamiglia e le priore. Mi tenne al corrente il Cavaliere,
LF C12	0052	9	s'inginocchiava mia madre, – mi disse. – Mia madre che ha
LF C12	0053	3	– Non sarò io a rallegrarmi di quei tempi, – disse il
LF C12	0053	6	Mi raccontò che nei giorni del
LF C12	0054	1	È capace di accettare, – mi disse, – e di farci lo stesso
LF C12	0054	4	vivi e dei morti. Adesso mi accorsi che i morti servivano
LF C13	0055	5	dirgli la mia. Adesso Nuto mi guardò, sbatté la riga e
LF C13	0055	5	guardò, sbatté la riga e mi chiese brusco se non ne avevo
LF C13	0055	7	–. Raccolse la giacca e mi disse: – Vuoi bere? – Mentre
LF C13	0055	7	tettoia; poi si volta e mi fa: – Sono stufo. Andiamocene
LF C13	0056	1	non usciva più dai beni. Mi soffermai per dir qualcosa,
LF C13	0056	1	per dir qualcosa, per farmi conoscere – mai più avrei
LF C13	0056	1	Salutiamo –. Il Berta non mi conobbe di certo.
LF C13	0056	2	nespole. Cominciai a guardarmi sotto i piedi – le vigne
LF C13	0056	9	cacciò un sospiro e si fermò. Mi soffermai anch'io e guardai
LF C13	0057	1	canne, sull'erba dura, e Nuto mi spiegò perché il deputato
LF C13	0057	3	Mentre parlava, io mi vedevo Gaminella in faccia,
LF C13	0058	10	Quando ci penso, mi gira il sangue. Va bene che
LF C13	0059	6	disse Nuto. – Volevo svagarmi ma neanche con te non posso.
LF C14	0060	2	un destino. Certe volte mi chiedevo perché, di tanta
LF C14	0060	2	occhi neri delle figlie mi avrebbero riconosciuto dal
LF C14	0060	2	mani che dovevano toccarmi e riconoscermi, non c'erano
LF C14	0060	2	dovevano toccarmi e riconoscermi, non c'erano più. Da un pezzo
LF C14	0060	2	più come Cinto, il mondo mi aveva cambiato.
LF C14	0060	3	a voi». A quei tempi non mi capacitavo che cosa fosse
LF C14	0060	3	vinco la bandiera. Se non mi compro una cascina. Se non
LF C14	0061	2	varie volte nell'estate mi aveva mandato a giornata
LF C14	0061	4	sempre col sopraffiato che mi chiamassero, che venisse
LF C14	0061	4	venisse qualcuno a mandarmi via. Perché sapevo di non
LF C14	0062	1	le scarpe infangate – e mi guardò di traverso. Padrino
LF C14	0062	1	tirava i baffi. – Tu, – mi disse il prete, – non fare
LF C14	0062	2	casa come si deve. Ringraziami. Là ti faranno lavorare.
LF C14	0062	3	volta che passai Belbo non mi voltai indietro. Lo passai
LF C14	0063	1	Chi mi accolse alla Mora fu Cirino
LF C14	0063	1	del massaro e di Serafina. Mi fece subito vedere la stalla
LF C14	0063	1	ancora sul fienile; poi mi avrebbe messo un saccone
LF C14	0063	1	rossa lucida, che l'Emilia mi disse guai al mondo se toccavo.
LF C14	0063	1	Serafina guardò la mia roba, mi chiese se facevo conto di
LF C14	0063	1	ancora, disse all'Emilia che mi trovasse una giacca per l'inverno.
LF C14	0063	2	Chi mi disse che sembravo un'anguilla
LF C14	0063	3	Cirino, e massaro Lanzone mi disse che la vergogna a tavola
LF C14	0063	3	andava fatto con franchezza. Mi chiesero della Virgilia,
LF C14	0063	3	formaggio, di vino. Allora mi feci coraggio e Cirino mi
LF C14	0063	3	mi feci coraggio e Cirino mi disse che alla Mora ce n'era
LF C15	0064	2	comprerò un pezzo di terra, se mi metterò a parlare alla figlia
LF C15	0064	3	anche prima che tornassi mi succedeva tante volte uscendo
LF C15	0064	3	stagione nell'aria, di ricordarmi che era il tempo di potare,
LF C15	0064	4	mestiere. Qui più nessuno mi parlò delle cinque lire del
LF C15	0064	4	Cossano – ero Anguilla e mi guadagnavo la pagnotta. Sulle
LF C15	0064	4	Gaminella dove bastava Padrino, mi confondevo, con tante bestie
LF C15	0064	5	vuole i manzi come spose, – mi disse. M'insegnò a strigliarli
LF C15	0064	5	Adesso avevo una giacca che mi toccava le ginocchia e stavo
LF C15	0064	5	dei braccianti, il massaro mi mandava a tenerli d'occhio,
LF C15	0064	5	Sta' attento come si fa, – mi diceva Cirino sputandosi
LF C15	0065	1	ancora veramente; le donne mi chiamavano nel cortile, mi
LF C15	0065	1	chiamavano nel cortile, mi mandavano a far questo e
LF C15	0065	1	mandavano a far questo e quello, mi tenevano in cucina mentre
LF C15	0065	1	ch'ero soltanto un ragazzo e mi dava delle commissioni che
LF C15	0065	1	dava delle commissioni che mi tenevano sotto gli occhi
LF C15	0065	1	domenica accendendo il toscano mi raccontava che nemmeno in
LF C15	0065	1	giorni che potevo fermarmi perché avevo qualche commissione

LF C15	0065	1	qualche commissione da fare, e mi bevevo quei discorsi mentre
LF C15	0066	3	per un pezzo non ci salii, mi faceva troppa paura. L'Emilia
LF C15	0066	3	L'Emilia che andava e veniva e mi poteva comandare perché era
LF C15	0066	3	grembialino, l'Emilia a volte mi chiamava dalle finestre,
LF C15	0066	3	pianerottolo e scappai. E mi ricordo la mattina, che c'era
LF C15	0066	3	grondaia sul terrazzo, e mi chiamarono a tenere la scala
LF C15	0066	3	un lenzuolo sul braccio, mi guardò i piedi.
LF C15	0067	2	– Milia mi chiama, – balbettai.
LF C15	0067	4	che teneva lei la scala, mi gridò: – Vieni su, muoviti.
LF C15	0067	5	il cemento, e per sfogarmi pensavo ai discorsi che facevamo
LF C16	0068	2	canicole, quando Cirino mi mandava per roncare o far
LF C16	0068	3	sabbia rovente. Era qui che mi vantavo del mio soprannome
LF C16	0068	3	spia e cominciai a chiamarmi bastardo. Nicoletto era il
LF C16	0068	3	dovevo correre a nascondermi e sbucare nei beni tirandomi
LF C16	0068	3	sbucare nei beni tirandomi su i calzoni. Un pugno in
LF C16	0069	2	Mi bastò quel poco che avevo
LF C16	0069	6	Lui mi rispose che ecco, sono i
LF C16	0070	1	Non feci in tempo a guardarmi intorno, che sentii piagnucolare,
LF C16	0070	4	Mi sentii la Rosina dietro,
LF C16	0070	9	chiesi cos'aveva la vecchia. Mi rispose ch'era vecchia e
LF C16	0070	11	uno dica, è lamentarsi. Mi guardò per traverso.
LF C16	0071	5	Scendendo il sentiero mi borbottò che c'era di quelli
LF C16	0071	7	incontro arrancando e Nuto mi disse che avevo un bel fegato
LF C16	0071	9	regalargli qualche lira, ma poi mi trattenevo. Non l'avrebbe
LF C16	0071	12	Allora mi ricordai dei miei tempi e
LF C17	0072	2	ricorda la prima volta che mi vide alla Mora – ammazzavano
LF C17	0072	5	perché andavamo d'accordo e mi trattava come un amico. Aveva
LF C17	0072	5	finiva: «Se sbaglio, correggimi». Fu così che cominciai a
LF C17	0073	3	di Nuto, conoscerlo così, mi faceva l'effetto di bere
LF C17	0073	3	sentir suonare la musica. Mi vergognavo di essere soltanto
LF C17	0073	3	chiacchierare come lui, e mi pareva che da solo non sarei
LF C17	0073	3	riuscito a far niente. Ma lui mi dava confidenza, mi diceva
LF C17	0073	3	lui mi dava confidenza, mi diceva che voleva insegnarmi
LF C17	0073	3	diceva che voleva insegnarmi a suonare il bombardino,
LF C17	0073	3	suonare il bombardino, portarmi in festa a Canelli, farmi
LF C17	0073	3	portarmi in festa a Canelli, farmi sparare dieci colpi nel bersaglio.
LF C17	0073	3	dieci colpi nel bersaglio. Mi diceva che l'ignorante non
LF C17	0073	3	tavolino. – Cos'hai paura, – mi diceva, – una cosa s'impara
LF C17	0073	3	voglia... Se sbaglio correggimi.
LF C17	0073	4	capire da me. Ma fu lui che mi spiegò perché Nicoletto era
LF C17	0073	4	carogna. – È un ignorante, – mi disse, – crede perché sta
LF C17	0074	1	lo capisce. – Fu Nuto che mi disse che col treno si va
LF C17	0074	1	è capace e chi è tapino. Mi disse anche i nomi di tanti
LF C17	0074	1	Canelli, in quei momenti mi fermavo sulla zappa, guardavo
LF C17	0074	1	Calamandrana, verso Calosso, e mi pareva di aver bevuto del
LF C17	0074	2	diverse volte in bicicletta, e mi fermavo sul ponte di Belbo
LF C17	0074	2	un ferro per suo padre e mi vide davanti alla censa che
LF C17	0074	2	già queste sigarette? – mi disse sulla spalla, all'improvviso.
LF C17	0074	3	ci stanno in due soldi, mi vergognai, e da quel giorno
LF C17	0074	3	mondo. Poi ne parlammo e lui mi disse che uno di quei giovanotti
LF C17	0075	3	ragazze. La cosa che non mi capacitava a quei tempi,
LF C17	0075	3	piacesse una cosa simile mi stupiva. Allora ero già più
LF C17	0075	3	questo e a quello. Però mi stupiva. E Nuto a dirmi:
LF C17	0075	3	mi stupiva. E Nuto a dirmi: – Cosa credi? la luna c'è
LF C18	0076	2	che dicevo di un fondo e mi dava ragione. Fu lui che
LF C18	0076	2	disse che doveva aggiustarmi; se volevano tenermi sui
LF C18	0076	2	aggiustarmi; se volevano tenermi sui beni che stessi dietro
LF C18	0076	2	ragazzi, bisognava mettermi a giornata. Adesso zappavo,
LF C18	0076	2	sulle prugne. Il sor Matteo mi chiamò un giorno sul terrazzo,
LF C18	0076	2	anche Silvia e la signora, e mi chiese che fine aveva fatta
LF C18	0076	5	perché m'aveva chiamato. Mi seccava di avere i calzoni
LF C18	0076	5	spruzzi sulla faccia: non mi ero aspettato di trovarci
LF C18	0076	5	fatto apposta, per confondermi, ma in quel momento per darmi
LF C18	0076	5	ma in quel momento per darmi coraggio pensai soltanto
LF C18	0077	1	– Lavori tanto, – mi disse quel giorno il sor
LF C18	0077	5	tu». Invece il sor Matteo mi guardò un momento e borbottò:
LF C18	0077	9	Il sor Matteo mi guardò di nuovo e mi disse
LF C18	0077	9	Matteo mi guardò di nuovo e mi disse che io ero a giornata

LF C18	0077	9	alloggio e doveva bastarmi.
LF C18	0077	10	cavallo s'accontenta, – mi disse, – e lavora più di
LF C18	0077	12	frate. Se non stai attento, – mi disse, – a Natale ti ammazziamo
LF C18	0077	18	canneti, la riva di casa mia. Mi ricordai le cinque lire del
LF C18	0078	1	giovannotto della Stazione. – Mi portate a Canelli? – gridò
LF C18	0078	3	Devo comprarmi delle scarpe.
LF C18	0078	4	al cavallo: il sor Matteo mi aveva promesso cinquanta
LF C18	0078	4	tutte per me. La Serafina mi chiese se volevo far banca
LF C18	0078	5	adesso che ero aggiustato mi toccava lavorare come un
LF C18	0078	5	braccia, stessa schiena, mi dicevano sempre Anguilla,
LF C18	0078	5	capivo la differenza. Nuto mi consigliò di non prendermela;
LF C18	0078	5	consigliò di non prendermela; mi disse che probabilmente,
LF C18	0078	5	per cento, e perché non mi compravo l'ocarina. – Non
LF C18	0078	7	sciocchezze. Fu allora che mi comprai un coltello col fermaglio,
LF C18	0078	7	col fermaglio, quello che mi servì a far paura ai ragazzi
LF C18	0078	7	ragazzi di Canelli la sera che mi aspettavano sulla strada
LF C18	0079	2	padroni che aizzano i cani. Mi ricordo sovente di questa
LF C18	0079	3	che avevo i primi soldi, mi venne voglia di sapere come
LF C18	0079	3	Canelli. Uno venne a dirmi una volta che mi aspettavano,
LF C18	0079	3	venne a dirmi una volta che mi aspettavano, la Giulia mi
LF C18	0079	3	mi aspettavano, la Giulia mi aspettava, si ricordavano
LF C18	0079	3	ragazze. – Che ragazze, – mi disse quel tale. – Sono due
LF C19	0080	2	che gli avevo promesso. Mi dissero che un ragazzotto
LF C19	0080	2	dissero che un ragazzotto mi aspettava fuori e trovai
LF C19	0080	2	giocavano a carte. Suo padre, mi disse, era in piazza che
LF C19	0080	6	dissi di scegliere lui. Non mi credeva. – Avanti, sbrigati
LF C19	0080	7	le lame contro il palmo. Mi rispose di no. Gli dissi
LF C19	0080	7	Gli dissi che io una volta mi ero comprato un coltello
LF C19	0080	7	sul mercato di Canelli, e mi era servito in campagna per
LF C19	0080	8	corriera. Più che sul treno, mi rispose, gli sarebbe piaciuto
LF C19	0080	8	camioncino, e stette a sentirmi senza più guardare quei quattro
LF C19	0081	1	Poi mi disse: – Quest'oggi c'è la
LF C19	0081	3	tante cose e sapevo difendermi. Non era mica compassione
LF C19	0081	3	certi momenti lo invidiavo. Mi pareva di sapere anche i
LF C19	0081	3	visti sulle colline lontane, mi facevano gridare e rotolarmi
LF C19	0081	3	facevano gridare e rotolarmi in terra perch'ero povero,
LF C19	0081	3	tempi, avrei voluto ritrovarmi.
LF C19	0081	4	E avrei voluto ritrovarmi nel cortile della Mora, quel
LF C19	0081	4	Mora e non osavo rivoltarmi. Ma da un pezzo si aspettava
LF C19	0082	3	mendicanti e gli storpi. Poi mi misi a tirar sassi contro
LF C19	0082	3	chiacchiericcio dei passanti e questo mi dava ancor più rabbia e paura,
LF C19	0082	3	avevo voglia di piangere. Mi misi in caccia di cavallette
LF C19	0082	4	faccia di Irene e di Silvia e mi dicevo che anche loro pisciavano.
LF C19	0082	6	Entrai in casa per mangiarmi un pezzo di pane. La cantina
LF C19	0082	6	dietro le dalie. Adesso mi girava la testa e ronzava
LF C19	0082	7	parlato tanto con me. Adesso mi sembrava di essere un altro,
LF C19	0082	7	sembrava di essere un altro, mi dispiaceva addirittura di
LF C19	0083	1	pezzo e sognavo di arrampicarmi sulla schiena liscia di Silvia
LF C19	0083	1	porte e il cavallo sbuffare. Mi girai sul saccone e pensai
LF C20	0084	2	sembrava fosse sempre domenica. Mi ricordo l'ultimo lavoro dell'inverno
LF C20	0085	2	quando entrava al mattino e mi trovava nell'aia al sole,
LF C20	0085	2	guardava la collina del Salto, mi sembrava la finestra di Gaminella.
LF C20	0086	1	il pianoforte, io a volte mi guardavo le mani, e capivo
LF C20	0086	1	non avrei mai creduto, se mi guardo le mani capisco che
LF C20	0086	2	vigna bianca sulla strada. Mi piaceva, accidenti. Nuto
LF C21	0088	2	una villetta sul mare e mi aveva messo a tenergli il
LF C21	0088	2	Teresa era la cameriera e mi canzonava per le parole che
LF C21	0088	2	sempre intorno i sergenti che mi pigliassero in giro quando
LF C21	0088	3	Teresa rideva e mi chiedeva se non avevo una
LF C21	0088	3	non avevo una ragazza che mi lavasse le camicie. – Non
LF C21	0088	4	andavo in licenza al paese mi portavo il fagotto.
LF C21	0088	9	e facevamo l'amore, lei mi chiedeva sempre che cosa
LF C21	0088	9	lei si sarebbe arrabbiata, mi avrebbe prese le mani e cominciato
LF C21	0088	9	posto che il mio mestiere mi renda. Ma che sia lontano,
LF C21	0089	1	ch'ero figlio bastardo e mi chiedeva sempre perché non
LF C21	0089	1	mia madre. – Magari, – lei mi diceva, – è il tuo sangue
LF C21	0089	2	(L'Emilia, che mi aveva messo il nome di Anguilla,
LF C21	0089	2	prete. E Nuto, già allora, mi aveva chiesto:

LF C21	0089	4	– stavo già in America – mi accorsi che per me quella
LF C21	0089	4	e non volle mai raccontarmi che vita avesse fatto sulla
LF C21	0090	3	cosa sola contava – decidermi a tornare con lei sulla costa
LF C21	0090	3	quando abolirono la legge, mi consigliò di fabbricare il
LF C21	0090	4	mani e coprivo la voce. Mi chiese subito perché non
LF C21	0090	4	chiese subito perché non mi facevo americano. Perché
LF C21	0090	4	m a wop – e lei rideva e mi disse ch'erano i dollari
LF C21	0091	1	padre, a mio nonno, e così mi vedessi davanti finalmente
LF C21	0091	1	andare sulla costa. Ma io mi tenni, non volli – con quella
LF C21	0091	3	non so bene di chi. Eppure mi piaceva quella donna, mi
LF C21	0091	3	mi piaceva quella donna, mi piaceva come il sapore dell'aria
LF C21	0091	4	Poi una sera mi disse che tornava dai suoi.
LF C21	0091	4	accanto a me nella macchina – mi disse che non dovevo dir
LF C21	0091	6	potevamo aggiustarla, sposarci. Mi lasciò parlare con un mezzo
LF C21	0092	2	mai sui giornali a colori. Mi scrisse mesi dopo una cartolina
LF C21	0092	2	da Santa Monica chiedendomi dei soldi. Glieli mandai
LF C21	0092	2	soldi. Glieli mandai e non mi rispose. Non ne seppi più
LF C22	0093	2	che non sono più giovane mi cercano loro, ma non importa
LF C22	0094	2	bastò quel fatto per aprirmi gli occhi. Anche Irene e
LF C22	0094	2	allora cominciai a chiedermi che cosa dovevano essere
LF C24	0102	3	cinquanta lire e alla festa mi mettevo la cravatta, ma capivo
LF C24	0102	4	parlavano dei palazzi di Genova. Mi dissero di tornare a riprenderle
LF C24	0102	4	biroccio erano scrostati. Mi dissero anche di drizzarmi
LF C24	0102	4	dissero anche di drizzarmi la cravatta per non sfigurare.
LF C24	0103	1	– nessuno si fece vivo e mi lasciarono in mezzo ai platani
LF C24	0103	1	grilli – scesi dal biroccio e mi feci alla porta. Nella prima
LF C24	0103	1	grembialino bianco, che mi guardò e tirò via. Poi ripassò,
LF C24	0103	1	dissi ch'ero arrivato. Lei mi chiese che cosa volevo. Allora
LF C24	0103	2	lucidi. La ragazza tornò e mi disse che potevo andar via,
LF C24	0104	12	portico batteva un ferro e non mi lasciava sentire. Irene le
LF C24	0104	14	maledetto ferro di Cirino non mi lasciava sentire.
LF C25	0107	3	serva nel Nido. Ma quando mi guardavo intorno nei nostri
LF C25	0107	4	Quest'idea, pur facendomi rabbia, mi piacque di più
LF C25	0107	4	Quest'idea, pur facendomi rabbia, mi piacque di più – mi pareva
LF C25	0107	4	rabbia, mi piacque di più – mi pareva impossibile che Irene
LF C26	0111	1	cosa resta? Per tanti anni mi era bastata una ventata di
LF C26	0111	1	ventata di tiglio la sera, e mi sentivo un altro, mi sentivo
LF C26	0111	1	sera, e mi sentivo un altro, mi sentivo davvero io, non sapevo
LF C26	0111	2	volentieri della Mora, ma mi chiese diverse volte se non
LF C26	0111	3	due. Discorrevamo. Qualcuno mi dava del voi. – Sono Anguilla,
LF C26	0111	4	dimenticato. – E Bianchetta? – mi disse uno, – te la ricordi
LF C26	0111	4	Si è sposata ai Robini, – mi dissero, – sta bene.
LF C26	0111	5	sera Nuto veniva a prendermi all'Angelo, mi cavava dal
LF C26	0111	5	a prendermi all'Angelo, mi cavava dal crocchio di dottore,
LF C26	0111	5	maresciallo e geometri, e mi faceva parlare. Andavamo
LF C26	0111	6	colline nere Nuto una sera mi domandò com'era stato imbarcarmi
LF C26	0111	6	domandò com'era stato imbarcarmi per andare in America, se
LF C26	0111	6	bel giorno dopo che tutti mi avessero dato per morto di
LF C26	0111	6	tanto valeva provare, levarmi la voglia, dopo che avevo
LF C26	0112	2	tecniche serali. Teresa adesso mi ascoltava paziente e mi diceva
LF C26	0112	2	mi ascoltava paziente e mi diceva che facevo bene a
LF C26	0112	2	bene a studiare, a volermi portare avanti, e mi dava
LF C26	0112	2	volermi portare avanti, e mi dava da mangiare in cucina.
LF C26	0112	2	venne Cerreti a avvertirmi che Guido e Remo erano stati
LF C26	0112	2	Allora Teresa, senza farmi un rimprovero, parlò lei
LF C26	0112	2	non so – e in due giorni mi aveva trovato un posto di
LF C26	0113	1	ch'era Cinto, fu tra noi, mi si buttò tra le gambe e mugolava
LF C26	0113	4	Cinto. – Voleva ammazzarmi... Si è impiccato... ha bruciato
LF C26	0113	6	la nonna. Voleva ammazzarmi ma non l'ho lasciato... Poi
LF C26	0113	6	dato fuoco alla paglia e mi cercava ancora, ma io avevo
LF C26	0113	8	polvere sui miei piedi, mi stringeva una gamba e ripeteva:
LF C27	0115	1	passo col nostro, stringendomi più forte le dita. Gente
LF C27	0115	2	che prendeva alla gola. Mi scappò un coniglio tra i
LF C27	0117	5	Lui levò gli occhi gonfi e mi guardò – mi parve mezzo insonnolito.
LF C27	0117	5	occhi gonfi e mi guardò – mi parve mezzo insonnolito.
LF C28	0119	2	del tifo quell'inverno. Mi ricordo che nella stalla
LF C28	0120	3	Della giornata di Silvia non mi riuscì di sapere gran che,
LF C28	0120	4	succedeva più che il massaro mi menasse una cinghiata o qualcuno

LF C28	0120	4	una cinghiata o qualcuno mi dicesse bastardo. Ero conosciuto
LF C28	0120	4	perché la musica sui balli mi metteva voglia di girare
LF C29	0123	7	Bianchetta. Lui fumava e mi faceva fumare, mi diceva
LF C29	0123	7	fumava e mi faceva fumare, mi diceva se non ero ancora
LF C29	0123	9	L'inverno prima, l'Emilia mi aveva prestato qualcuno dei
LF C29	0123	9	di un altro castello. Io mi accorsi che quelle storie
LF C30	0127	4	Dal terrazzo Silvia mi chiese dove andavo. Aveva
LF C30	0127	4	chiacchierare. Di tanto in tanto lei mi parlava così, con un sorriso
LF C30	0127	4	ragazza, e in quei momenti mi pareva di non essere più
LF C30	0127	4	non prendevo il biroccio? mi disse Silvia. Arrivavo prima.
LF C30	0127	5	Mi piacque poco ma dovetti starci.
LF C30	0127	6	Mi ero lavato bene il collo
LF C30	0127	6	collo e la schiena, e Silvia mi stava vicino sotto il parasole
LF C30	0127	6	qualche volta, guardandomi, mi dicevano che non ascoltassi;
LF C30	0127	6	qualche volta, guardandomi, mi dicevano che non ascoltassi;
LF C30	0128	1	Andando mi chiedevano di chi era una
LF C30	0128	2	Poi Irene mi chiese se proprio non conoscevo
LF C30	0128	3	stesso; e fu allora che Silvia mi guardò dalla testa ai piedi
LF C30	0128	3	qui. Irene, per non offendermi, disse che dovevo avere delle
LF C30	0130	1	sotto il muso del cavallo, e mi fermai a guardare la nostra
LF C30	0130	4	il fazzoletto dal collo, mi disse «Bastardo che sei»
LF C30	0131	1	Mi trovò poi Silvia disteso
LF C30	0131	4	criticava tutti e rideva. Mi chiesero se avevo anch'io
LF C30	0131	5	si calmò e un bel momento mi posò la testa sulla spalla,
LF C30	0131	5	posò la testa sulla spalla, mi fece un sorriso e mi disse
LF C30	0131	5	spalla, mi fece un sorriso e mi disse se la lasciavo stare
LF C31	0132	3	mattinata al Salto, e Nuto mi stava dietro e mi diceva:
LF C31	0132	3	e Nuto mi stava dietro e mi diceva: – Allora te ne vai.
LF C31	0132	5	lui. – Sei stato poco, – mi diceva, – non abbiamo neanche
LF C31	0133	9	Allora mi sedetti sul trave, ch'era
LF C31	0133	9	i morti non potevo levarmi di mente le figlie del sor
LF C31	0133	13	stato in viale Corsica e mi accorgevo in quel momento
LF C31	0133	14	Nuto mi aspettò sul ciglione e disse:
LF C31	0134	2	Mi fermai a guardare in giù
LF C31	0134	2	Capivo che Nuto stava per dirmi qualcosa – e non so perché,
LF C31	0134	2	qualcosa – e non so perché, mi ricordai del Buon Consiglio.
LF C31	0134	3	tutti matti... adesso non mi ricordo nemmeno più chi l'ha
LF C31	0134	3	nessuno più chi l'ha vinta. Mi ricordo soltanto quelle cascine
LF C31	0134	8	un uccello o un calabrone mi piombava addosso.
LF C32	0136	6	così, – diceva Santa, – tu mi credi. C'è della gente cattiva
LF C32	0136	6	a Canelli. Se potessero mi darebbero fuoco... Non vogliono
LF C32	0136	6	che baciassi la mano che mi dà uno schiaffo. Ma io la
LF C32	0136	6	io la mordo la mano che mi dà uno schiaffo... gentetta
LF C32	0137	1	mamma, sai come sono... mi portavi in festa... Credi
LF C32	0137	1	questi si difendono... Adesso mi tocca vivere e mangiare il
LF C32	0137	1	l'ho sempre fatto, nessuno mi ha mai mantenuta, ma se volessi
LF C32	0138	1	gli disse, – ma non posso. Mi sparano appena mi vedono.
LF C32	0138	1	posso. Mi sparano appena mi vedono. Sono quella della
LF C32	0138	6	prenderla. Il padrone del cinema mi disse ch'era entrata una
LF C32	0138	9	Gaminella è così larga? – mi disse.
LF C32	0138	11	venuti due ragazzi a prendermi al Salto una sera, armati,
LF C32	0138	11	già notte, non sapevano dirmi che cosa Baracca volesse.
LF C32	0139	6	– Baracca mi tenne tre giorni lassù, un
LF C32	0139	6	po' per sfogarsi a parlarmi di Santa, un po' per esser
LF C32	0139	6	per esser certo che non mi mettevo in mezzo. Un mattino
LF C32	0139	6	disarmata, seduta su una sedia. Mi fissava con gli occhi offesi,
LF C32	0140	1	Lei sulla porta si voltò, mi guardò e fece una smorfia
LF C32	0140	4	s'era seduto sul muretto e mi guardò col suo occhio testardo.
1551 - mica, av, 15, 0,03406			
LF C2	0010	10	Quei due non si parlano mica, si suonano...
LF C3	0013	5	che si beve questa roba... Mica da dire, riscalda, ma un
LF C3	0013	11	C'è confronto? Non sanno mica suonare...
LF C6	0025	1	aveva detto che non era mica il latte, ma le fascine,
LF C9	0039	9	– Non si può mica bruciare la vigna, – disse
LF C13	0056	10	questo. I preti non lavorano mica isolati, hanno dietro tutta
LF C13	0057	2	ammazzato senza motivo, ma mica tanti: sempre meno – disse
LF C17	0073	3	l'ignorante non si conosce mica dal lavoro che fa ma da come
LF C19	0081	3	sapevo difendermi. Non era mica compassione che provavo per

LF C19	0081	4	avevano detto: – Non vuoi mica andarci scalzo. Resta a fare
LF C21	0090	1	dell'alta valle non sapevano mica cos'era una capra, una riva.
LF C22	0094	1	adesso Santina. – Non ho mica ammazzato nessuno, – diceva
LF C24	0104	1	Non può mica un ragazzo come lui andare
LF C25	0108	4	vedere con Silvia – non era mica per salvare il nome a lei
LF C26	0111	1	donne, il mondo, non sono mica cambiati. Non portano più
1552 - mietere, ve, 1, 0,00227			
LF C15	0064	3	era il tempo di potare, di mietere , di dare il solfato, di lavare
1553 - migliore, ag, 1, 0,00227			
LF C32	0139	4	portato con sé due ragazzi dei migliori . Adesso si trattava di pigliarla
1554 - mignolo, sm, 1, 0,00227			
LF C8	0034	4	beveva il caffè scostando il mignolo e piegandosi avanti.
1555 - Milano, np, 4, 0,00908			
LF C28	0120	5	e l'inglese e veniva da Milano , alto e grigio, un signore
LF C28	0121	1	come noi. Ma questo tale di Milano , questo Lugli, nessuno sapeva
LF C28	0121	1	promesso a Silvia di portarla a Milano , chi sa dove, lontano dalla
LF C28	0121	1	– come lui le parlava di Milano , dei teatri, di ricconi e
1556 - Milia, np, 1, 0,00227			
LF C15	0067	2	– Milia mi chiama, – balbettai.
1557 - milione, sm, 1, 0,00227			
LF C18	0078	4	quattro soldi in mano che un milione in banca. Poi l'Emilia cominciò
1558 - militare, ag, 1, 0,00227			
LF C8	0035	1	gioco prima ancora di andar militare .
1559 - militare, sm, 1, 0,00227			
LF C26	0112	1	padroni, i capitalisti, i militari ... Allora c'erano i fascisti
1560 - militare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0053	7	andati alla caserma dei militi . Poi uno dei due, che aveva
1561 - milizia, sf, 1, 0,00227			
LF C31	0135	1	dicevano di un ufficiale della milizia , dicevano di un podestà,
1562 - millepiedi, sm, 1, 0,00227			
LF C11	0048	6	correvano lucertole velenose e millepiedi ; ci regnava il serpente.
1563 - mimetizzare, ve, 1, 0,00227			
LF C2	0007	3	della piazza, avrebbero mimetizzato anche un negro. Ho sentito
1564 - minacciare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0054	2	religione erano tuttora minacciate .
1565 - minestra, sf, 2, 0,00454			
LF C10	0043	2	un bue, al gusto di una minestra , a una voce che senti sulla
LF C10	0044	1	facevano piacere. E così le minestre , le bottiglie, le roncole,
1566 - minore, ag, 1, 0,00227			
LF C10	0044	4	figlie l'avevano buttato. La minore s'era sposata ragazza; l'altra,
1567 - minuscolo, ag, 1, 0,00227			
LF C6	0025	5	quella campagna era ben minuscola , un fazzoletto. Cinto mi
1568 - minuto, ag, 1, 0,00227			
LF C22	0094	2	c'era tanta ghiaietta, più minuta e bianca di quella che il
1569 - mio, po, 78, 0,17714			
LF C1	0003	3	ritirare in municipio il mio scudo; io mi vantavo con
LF C1	0005	3	terra, come i giovanotti dei miei tempi andavano sulle feste
LF C1	0005	3	portano in Alba. C'è Nuto, il mio amico del Salto, che provvede
LF C1	0006	1	sappia ancora che cos'è il mio paese?
LF C2	0007	2	paese conoscevo nessuno; ai miei tempi ci si veniva di rado,
LF C2	0007	2	prima di allargarsi sotto le mie colline.
LF C2	0007	3	volta, coi quattro soldi del mio primo salario in mano, m'ero
LF C2	0007	4	falegname del Salto, il mio complice delle prime fughe
LF C2	0008	3	dicevo, – salterà fuori anche mio padre.
LF C2	0010	3	vizio, bisogna smettere. Mio padre diceva ch'è meglio
LF C3	0013	5	capiva. Versai perfino al mio amico una tazza di whisky
LF C3	0013	7	radio sui ballabili. Il mio amico strinse le spalle,
LF C3	0014	3	Versai un'altra tazza al mio amico e gli chiesi quando
LF C3	0014	6	quelle stelle non erano le mie , che come Nora e gli avventori
LF C4	0016	2	fresco sul poggiolo della mia stanza. Il poggiolo dà sulla
LF C5	0020	2	vorrei non aver fatto la mia vita, poterla cambiare; dar
LF C5	0021	1	fermato Nuto in piazza in mia presenza e gli aveva chiesto
LF C5	0021	6	scappato, quello era pure il mio destino.
LF C5	0021	7	poter dire: «Questi sono i miei beni. Su questa trave invecchierò.
LF C6	0026	2	dall'aia. Mi vergognai del mio vestito, della camicia, delle
LF C6	0026	2	Che cosa avrei detto ai miei tempi se mi fosse comparso
LF C6	0027	1	Gli raccontai che ai miei tempi questa valle era più
LF C7	0031	3	come quello che c'era ai miei tempi e qualche pesca cadeva

LF C8	0034	1	anche allora mi preparavo al mio destino, a vivere senza una
LF C8	0034	2	mare, a correr dietro alle mie lettere.
LF C8	0034	3	vecchio Cavaliere, che ai miei tempi era il padrone delle
LF C8	0035	6	a fargli una visita, con mio comodo, sarebbe stato ben
LF C9	0039	4	Cinto stava a sentire. – Ai miei tempi, – dissi, – i vecchi
LF C10	0043	3	del mondo di fuori, dir la mia . O meglio ancora non parlarne:
LF C10	0043	4	doveva esserci ancora la mia pratica, se volevamo far
LF C10	0045	1	andassi a Cossano a cercare le mie sorellastre, a vedere se
LF C10	0045	3	per un lungo viale che ai miei tempi non c'era, ma sentii
LF C11	0047	2	l'idea mi passò perché delle mie cassette di liquori i messicani
LF C11	0048	3	Nel mio senso, nessuna. Non ero sulla
LF C12	0052	9	banco dove s'inginocchiava mia madre, – mi disse. – Mia
LF C12	0052	9	mia madre, – mi disse. – Mia madre che ha fatto più bene
LF C13	0055	5	non sapevo come dirgli la mia . Adesso Nuto mi guardò, sbatté
LF C14	0062	3	gli zoccoli in spalla, il mio fagottino, e quattro funghi
LF C14	0063	1	toccavo. La Serafina guardò la mia roba, mi chiese se facevo
LF C15	0064	2	del Cola – non credo, la mia giornata sono adesso i telefoni,
LF C16	0068	2	salici, io lo dicevo ai miei soci e ci trovavamo sulle
LF C16	0068	3	Era qui che mi vantavo del mio soprannome di Anguilla, e
LF C16	0070	4	la cognata non rispose al mio gesto, disse invece:
LF C16	0071	12	Allora mi ricordai dei miei tempi e dissi a Cinto: –
LF C16	0071	15	Cinto alzò le spalle. – Per mio padre... – borbottò, – non
LF C18	0076	2	Ma lavoravo la mia parte e adesso Cirino qualche
LF C18	0076	2	capace di uno sforzo. Per mio conto avevo imparato a innestare,
LF C18	0076	2	che fine aveva fatta il mio Padrino. Silvia stava seduta
LF C18	0076	4	dell'Emilia e di là fischiavo per mio conto.
LF C18	0077	18	canneti, la riva di casa mia . Mi ricordai le cinque lire
LF C18	0078	4	tutta la sera si parlò dei miei soldi.
LF C18	0078	5	facile, – lui disse. La mia idea era un'altra.
LF C19	0080	5	occhi senza ciglia. – Per mio padre, – disse. – Se me lo
LF C20	0086	1	più di forza e scrivo il mio nome come non avrei mai creduto,
LF C21	0088	2	facevo l'attente del mio colonnello che aveva una
LF C21	0088	9	Quando divenne la mia ragazza e di notte salivo
LF C21	0088	9	vada in un posto che il mio mestiere mi renda. Ma che
LF C21	0088	9	lontano, che nessuno del mio paese ci sia mai stato».
LF C21	0089	1	curioso di conoscere almeno mia madre. – Magari, – lei mi
LF C21	0090	3	Nei mesi che Rosanne fu la mia ragazza, capii ch'era proprio
LF C21	0091	1	d'arancia, e da me, dal mio sangue spesso. Venivamo tutti
LF C21	0091	1	Sarebbe bella, pensavo, se mio figlio somigliasse a mio
LF C21	0091	1	mio figlio somigliasse a mio padre, a mio nonno, e così
LF C21	0091	1	somigliasse a mio padre, a mio nonno, e così mi vedessi
LF C21	0091	3	sdraio come se fosse nel mio letto. Io ridevo, non so
LF C22	0094	2	che nemmeno invitava le mie padrone. E allora cominciai
LF C26	0112	3	un povero meschino come mio padre, per aprirti gli occhi...
LF C26	0112	4	che cosa sarebbe stata la mia vita se quel mattino nel
LF C26	0113	8	seduto nella polvere sui miei piedi, mi stringeva una gamba
LF C27	0114	7	Allora Cinto si buttò sulle mie gambe e non voleva saperne.
LF C28	0120	4	far banda con quelli della mia leva – si beveva, si cantava,
LF C30	0128	2	proprio non conoscevo i miei .
LF C30	0130	5	persi di vista. Feci il mio giro al tirasegno e alle
LF C30	0131	4	chiesero se avevo anch'io la mia ragazza. Dissi ch'ero stato
LF C31	0133	13	saperlo avevo già cominciato i miei viaggi.
LF C32	0137	1	il loro pane, perché il mio lavoro l'ho sempre fatto,
LF C32	0137	1	mantenuta, ma se volessi dir la mia ... se perdessi la pazienza...
LF C32	0139	6	offesi, cercando di cogliere i miei ... Allora Baracca le lesse
1570 - miria, sm, 1, 0,00227			
LF C15	0066	2	un'occhiata sapeva dire quanti miria doveva fare una vigna, quanti
1571 - miserabile, ag, 4, 0,00908			
LF C1	0004	1	Adesso sapevo ch'eravamo dei miserabili , perché soltanto i miserabili
LF C1	0004	1	miserabili, perché soltanto i miserabili allevano i bastardi dell'ospedale.
LF C11	0047	2	Fresno abbastanza messicani miserabili per sapere dove andavo. Poi
LF C13	0057	2	Se anche i mezzadri e i miserabili del paese non andavano loro
1572 - miseria, sf, 4, 0,00908			
LF C4	0018	6	– Della miseria ne ho vista dappertutto,
LF C7	0030	9	tanti paesi e sapeva le miserie di tutti qui intorno, Nuto
LF C10	0044	3	ne avevano tanto, era la miseria , la rabbia di quella vita
LF C16	0069	5	proprio convinto che fosse la miseria a imbestiare la gente. –
1573 - misero, ag, 3, 0,00681			

LF C9	0041	6	bruciate, quasi bianche, mi misero voglia di essere ancora in
LF C30	0128	6	c'era tempo, e allora si misero a cercare i loro amici. Io
LF C30	0129	5	funzione della madonna. Si misero in fila davanti alla chiesa,
1574 - mistero, sm, 1, 0,00227			
LF C6	0025	5	cavarci da mangiare, era un mistero . Allora roscchiavamo delle
1575 - misto, ag, 1, 0,00227			
LF C24	0103	3	adagio, in mezzo ai bambù misti a gaggie e tronchi strambi,
1576 - misurare, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0055	5	da Nuto e lo trovai che misurava degli assi, sempre imbronciato.
1577 - mitra, sm, 1, 0,00227			
LF C32	0140	1	correre, e una scarica di mitra che non finiva più. Uscimmo
1578 - mobile, sm, 3, 0,00681			
LF C5	0021	5	col freddo, caricando i mobili su un carretto non suo, per
LF C15	0066	3	due stanze scure, piene di mobili , di almanacchi, di fiori
LF C20	0085	5	faceva sempre effetto che un mobile così grosso, nero, con una
1579 - mobilitare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0053	2	Riparare e pregare. Tutti mobilitati .
1580 - modello, sm, 1, 0,00227			
LF C28	0121	1	era sempre vestito come il modello di un sarto, portava una
1581 - modo, sm, 10, 0,02271			
LF C2	0010	5	Nuto ha un modo di ridere fischiettando,
LF C5	0022	3	divaricata, scostata in un modo innaturale.
LF C8	0035	1	fiori con l'etichetta. A modo suo anche il Cavaliere era
LF C9	0040	10	magari lo cambiava a suo modo , attaccando a discutere.
LF C17	0075	3	le donne sono fatte in un modo , tutte cercano un uomo. È
LF C21	0090	1	lavoravano la terra allo stesso modo che in città gli spazzini
LF C21	0091	1	da chi sa dove, e l'unico modo per sapere chi fossimo, che
LF C22	0094	2	signori valevano allo stesso modo , c'era qualcuno più importante,
LF C24	0104	3	suo padre è morto in quel modo tragico...
LF C25	0108	3	piantare la mano in un certo modo sul banco e la rossa ti diceva
1582 - moglie, sf, 9, 0,02044			
LF C5	0021	5	vedovo, gli era morta la moglie nella cascina prima di questa
LF C7	0032	1	Qualcuno si giocava anche la moglie , e così i bambini restavano
LF C8	0035	1	l'avevano abbandonato, la moglie (una contessa di Torino)
LF C10	0043	2	il figlio non l'avevo, la moglie non parliamone – che cos'è
LF C13	0055	5	assi, sempre imbronciato. La moglie in casa dava il latte al
LF C15	0066	1	da un pezzo sotterrata la moglie che gli aveva fatto le due
LF C20	0084	3	giorno aveva detto alla moglie di provare a mungerlo anche
LF C28	0122	1	piantò una sfuriata alla moglie e alle figlie. Gridò che
LF C31	0132	2	gli vedesse la gamba. La moglie di Nuto protestò ch'erano
1583 - mollare, ve, 1, 0,00227			
LF C3	0012	2	a tornare, quando avevo mollato la squadra ferrovieri e di
1584 - molle, ag, 2, 0,00454			
LF C20	0085	2	Lassù c'era una cassa, tante molle rotte, trabiccoli e mucchi
LF C23	0098	3	parlargli, Silvia stava a pancia molle sul sofà, e dicevano le loro
1585 - molo, sm, 1, 0,00227			
LF C3	0014	6	ancora andare? Buttarmi dal molo ?
1586 - molto, av, 8, 0,01817			
LF C1	0005	2	sono nato, ho creduto per molto tempo che fosse tutto il
LF C1	0005	2	ragazzo mi sbagliavo poi di molto .
LF C2	0007	2	rive, nelle aie. Il paese è molto in su nella valle, l'acqua
LF C7	0030	9	destino così. Nuto l'ha molto quest'idea che una cosa che
LF C15	0065	1	con le donne non ci stava molto ; era quasi vecchio, senza
LF C24	0103	6	vuoi? la contessa ci tiene molto ...
LF C28	0120	3	che, ma doveva aver ballato molto con gli ufficiali. Malata
LF C29	0126	3	primavera e non m'importava più molto della Mora. Arturo tornò
1587 - molto, in, 19, 0,04315			
LF C4	0018	1	Perché dev'esserchi chi ne ha molta e chi niente?
LF C4	0018	7	per quei boschi. Sapevo molte cose, gliele avevo chieste,
LF C8	0035	1	altri avventori. Sapeva molte cose, più cose dei giovani,
LF C8	0036	2	case, mi raccontò che per molte ragioni non poteva vendere
LF C8	0036	6	con fiducia. – Ho fatto molti stupidi errori, – mi disse,
LF C11	0047	5	Molti paesi vuol dire nessuno.
LF C14	0063	4	venne l'inverno e cadde molta neve e il Belbo gelò – si
LF C17	0073	4	anni che vennero, imparai molte altre cose da Nuto – o forse
LF C21	0089	4	dove vivevo, portai a letto molte donne, con una fui quasi
LF C21	0090	3	ancora gusto – e furono molti .
LF C22	0093	2	cercate, ci ho speso dietro molti soldi; adesso che non sono

LF C22	0093	2	uomo e una casa. Ci sono molte contadine in questa valle
LF C24	0103	2	una porta e sentii ridere molte . Su tutte le porte, in quella
LF C24	0105	1	che ne aveva già bruciati molte di letti, e nessuno l'aveva
LF C25	0108	3	così bella e così sana che molte l'avrebbero sposata anche
LF C28	0120	4	bastardo. Ero conosciuto in molte cascine là intorno; andavo
LF C29	0123	2	era lui solo, ch'erano in molte , che la vecchia aveva lasciato
LF C29	0125	4	Era giugno e ce n'erano molte . La seppellirono senza che
LF C32	0137	4	l'idea venne e diede a Nuto molte notizie sui movimenti della
1588 - momento, sm, 21, 0,04769			
LF C6	0025	5	zoppicava dietro e in un momento fummo al noce. Mi parve impossibile
LF C6	0026	2	accompagnato nei beni? Ebbi un momento l'illusione che a casa mi
LF C7	0030	8	fascine. Si animò per un momento , poi disse: – Non hanno fruttato
LF C8	0035	6	terre; dunque, se avevo un momento ... Di nuovo mi sbagliai:
LF C8	0036	4	non lo sapevo. Tacque un momento , si interessò, si stupì,
LF C16	0069	7	tenne in cortile neanche un momento . – Allora, – disse a Nuto,
LF C16	0069	8	Dissi: – Aspetto in casa un momento –, e misi finalmente il piede
LF C17	0074	1	venendo da Canelli, in quei momenti mi fermavo sulla zappa, guardavo
LF C17	0075	3	Con Nuto venne un momento , quando avevo già sedici
LF C18	0076	5	confondermi, ma in quel momento per darmi coraggio pensai
LF C18	0077	5	sor Matteo mi guardò un momento e borbottò: – La vigna bianca
LF C18	0078	2	Un momento dopo eran tutte via, la signora
LF C19	0081	3	che provavo per lui, certi momenti lo invidiavo. Mi pareva di
LF C23	0098	3	alzavano la voce; un bel momento Irene, fredda, si dominava
LF C27	0115	4	dar mano; c'era stato un momento , dicevano, che la fiamma
LF C27	0116	9	essersi svegliato in quel momento , non si ricordava che cosa
LF C30	0127	4	bella ragazza, e in quei momenti mi pareva di non essere più
LF C30	0129	3	In quel momento , sull'uscio arrivarono Silvia
LF C30	0130	1	Andai un momento a raccogliere il fieno sotto
LF C30	0131	5	Silvia si calmò e un bel momento mi posò la testa sulla spalla,
LF C31	0133	13	Corsica e mi accorgevo in quel momento che anche il mare è venato
1589 - monaca, sf, 2, 0,00454			
LF C25	0109	3	che un giorno entrò una monaca in cortile; Cirino disse
LF C28	0120	3	andavano a scuola dalle monache , e un altr'anno ci sarebbe
1590 - mondo, sm, 58, 0,13172			
LF C1	0003	2	Ho girato abbastanza il mondo da sapere che tutte le carni
LF C1	0004	2	alla riva, convinto che il mondo finisse alla svolta dove
LF C1	0005	2	tempo che fosse tutto il mondo . Adesso che il mondo l'ho
LF C1	0005	2	il mondo. Adesso che il mondo l'ho visto davvero e so che
LF C1	0006	1	quarant'anni, e con tutto il mondo che ho visto, non sappia
LF C1	0006	2	Genova, mi piace sapere che il mondo è rotondo e avere un piede
LF C1	0006	2	Canelli sono la porta del mondo . Nuto che, in confronto con
LF C2	0007	4	della vallata. Per lui il mondo era stato una festa continua
LF C2	0008	1	un'aia sembrava un altro mondo : era l'odore della strada,
LF C3	0012	2	pena aver traversato tanto mondo , per vedere della gente come
LF C3	0012	4	la pena di traversare il mondo per vedere chiunque. Ritornai
LF C3	0015	3	Ero arrivato in capo al mondo , sull'ultima costa, e ne
LF C4	0016	3	parlava di che cos'è questo mondo , voleva sapere da me quel
LF C4	0016	4	piazza come questa sembra il mondo . Uno crede che il mondo sia
LF C4	0016	4	mondo. Uno crede che il mondo sia così...
LF C4	0017	1	bene. Credevo che tutto il mondo fosse come la Mora.
LF C4	0018	7	paese – giovanotti venuti al mondo quando noi non avevamo vent'anni
LF C5	0020	3	alla gente di laggiù, del mondo , che guadagna, se la gode,
LF C5	0021	5	Che altro faceva in questo mondo ?
LF C5	0021	7	Eppure io per il mondo , lui per quelle colline,
LF C6	0025	5	stato un paese intiero, il mondo . Se di qui non fossi uscito
LF C6	0026	2	Per lui Gaminella era il mondo e tutti gliene parlavano
LF C7	0030	9	tapino, gli chiederebbe se il mondo dev'essere sempre com'era
LF C7	0030	9	interessa a tutti quanti, che il mondo è mal fatto e bisogna rifarlo.
LF C8	0033	3	Lui non è andato per il mondo , non ha fatto fortuna. Poteva
LF C8	0033	3	capirle, aggiustarle, che il mondo è mal fatto e che a tutti
LF C8	0034	1	sul biroccio per vedere il mondo , una bella mattina si trovava
LF C8	0035	1	paese, era andato per il mondo , ma non aveva avuto fortuna.
LF C9	0040	3	Quand'abbia visto che nel mondo c'è chi sta meglio e chi
LF C9	0040	9	noi. – La Mora era come il mondo , – dissi. – Era un'America,
LF C9	0041	5	Allora gli dissi che nel mondo ne avevo sentite di storie,
LF C10	0043	3	paese, dovevo parlargli del mondo di fuori, dir la mia. O meglio
LF C10	0044	1	una volta, di prima del mondo – più mi facevano piacere.
LF C10	0045	5	non mi ero sbagliato, nel mondo i nomi di Canelli contavano,

LF C10	0045	5	sarebbe stata la porta del mondo .
LF C10	0046	1	voleva ancora capire il mondo , cambiare le cose, rompere
LF C10	0046	1	ragazzo. Canelli è tutto il mondo – Canelli e la valle del
LF C11	0048	5	treno, che hanno in tutto il mondo . Un venticello scricchiolava
LF C11	0049	2	l'ospedale di Alessandria – il mondo era venuto a stanarli da
LF C12	0054	4	invecchiare né conoscere il mondo .
LF C13	0056	8	Canelli è la strada del mondo . Dopo Canelli viene Nizza.
LF C13	0056	10	devi tenere i contatti col mondo . Non avete dei partiti che
LF C13	0057	2	non andavano loro per il mondo , nell'anno della guerra era
LF C13	0057	2	della guerra era venuto il mondo a svegliarli. C'era stata
LF C13	0057	3	Anche questo fa parte del mondo . Chiesi a Nuto: – Di partigiani
LF C14	0060	2	non ero più come Cinto, il mondo mi aveva cambiato.
LF C14	0063	1	l'Emilia mi disse guai al mondo se toccavo. La Serafina guardò
LF C15	0065	1	musica e dei matti, del mondo . C'era dei giorni che potevo
LF C16	0071	16	un ragazzo che viene al mondo storpiato così... Che ci
LF C17	0072	5	per capire come va questo mondo . Non ci avevo mai pensato
LF C17	0074	1	vanno a orario, tutto il mondo è un intrico di strade e
LF C17	0074	3	volevano viaggiare, vedere il mondo . Poi ne parlammo e lui mi
LF C18	0079	2	allora – per capire che il mondo è pieno di padroni che aizzano
LF C19	0081	3	dato per vedere ancora il mondo con gli occhi di Cinto, ricominciare
LF C22	0093	2	conosciute andando per il mondo , di bionde e di brune – le
LF C26	0111	1	viverci in questa valle e nel mondo che le succede proprio adesso
LF C26	0111	1	I ragazzi, le donne, il mondo , non sono mica cambiati.
LF C29	0123	7	pestare quei solchi, che il mondo è grande e c'è posto per
1591 - montagna, sf, 4, 0,00908			
LF C3	0015	1	incolti, terre bruciate, montagne di ferraccio. Non era un
LF C3	0015	1	conoscevano; traversando quelle montagne si capiva a ogni svolta che
LF C3	0015	3	che potevo ripassare le montagne .
LF C31	0134	6	tronco duro che sembrano di montagna – avevo sempre saputo che
1592 - montare, ve, 1, 0,00227			
LF C25	0108	1	sella a Canelli, imparare a montare il cavallo e correre con
1593 - monte, sm, 1, 0,00227			
LF C11	0048	1	grigia di sabbia spinosa e monticelli che non erano colline, e
1594 - mora, sf, 1, 0,00227			
LF C30	0129	2	Laiolo ch'era nero come una mora , e quando lui ebbe sorbito
1595 - mordere, ve, 6, 0,01363			
LF C6	0024	10	canè arrabbiato che voleva morderla le avrebbe fatto perdere
LF C16	0071	11	neanche la vipera non ti morde , – disse Nuto.
LF C20	0084	3	la museruola perché non mordessero . Sapeva le storie di tutti.
LF C24	0102	2	di Silvia, ma quando si mordeva le dita insieme con la mela
LF C31	0132	2	Salto, tra garzoni e banchi a morsa , e poi non poteva stargli
LF C32	0136	6	dà uno schiaffo. Ma io la mordo la mano che mi dà uno schiaffo...
1596 - moretto, sm, 1, 0,00227			
LF C22	0095	1	l'aveva vista e diceva che il Moretto servitore che la guidava
1597 - morire, ve, 68, 0,15443			
LF C1	0003	3	anni, nell'inverno quando morì la Virgilia, seppi per caso
LF C2	0010	1	Perché hai smesso? Perché è morto tuo padre?
LF C2	0011	4	erano dispersi, spariti, chi morto , chi lontano. Restava soltanto
LF C3	0015	1	dentro, lo lasciavano per morto . E avevano non soltanto la
LF C5	0021	5	Sapevo ch'era vedovo, gli era morta la moglie nella cascina prima
LF C5	0021	7	questa trave invecchierò. Morirò in questa stanza».
LF C5	0022	1	era come una volta – erba morta sotto il mucchio delle fascine,
LF C6	0024	10	Cinto quell'anno ch'era morta Mentina, quando stavano ancora
LF C6	0024	10	dottore il giorno prima che morisse le aveva detto che questo
LF C6	0025	1	venuti sani, e l'indomani era morta .
LF C6	0026	6	era passata, cresciuta, morta ; le radici franate, travolte
LF C6	0028	1	riva l'altr'anno c'era un morto , – disse Cinto.
LF C6	0028	2	Mi fermi. Chiesi che morto .
LF C8	0034	4	Adesso il Vecchio era morto , e il Cavaliere era un piccolo
LF C8	0035	1	capiva che il Vecchio era morto a tempo. Mi venne in mente
LF C8	0035	1	contessa di Torino) era morta , il figlio, l'unico figlio,
LF C8	0035	6	vede che il Vecchio non era morto del tutto, perché quel tapino
LF C8	0036	6	Lui purtroppo aveva un morto recente al cimitero del paese.
LF C8	0036	6	gli sembrava ieri. Non un morto com'è umano averne, un morto
LF C8	0036	6	morto com'è umano averne, un morto che ci si rassegna, che ci
LF C8	0036	7	balbettò: – Lei sa com'è morto ?
LF C9	0039	11	sua gamba sarà sempre un morto di fame in campagna. Non
LF C10	0044	4	del casotto, Padrino era morto vecchio vecchissimo – pochi

LF C10	0044	4	donne; la più giovane era morta in un campo ammazzata dal
LF C10	0044	4	una volta all'anno –, era morta senza nemmeno vedere il prete.
LF C10	0044	4	prima della guerra. Era morto finalmente anche lui, sull'aia
LF C10	0045	1	madre quell'inverno ch'era morta .
LF C10	0046	4	repubblicini perché i partigiani morivano a valle, fucilati sulle piazze
LF C11	0047	3	lavorare, di espormi, mi moriva tra le mani. Quella vita
LF C13	0058	10	Almeno la matrigna non doveva morire ... E la piccola, Santina,
LF C14	0060	3	andarsene, invecchiare, veder morire , ritrovare la Mora com'era
LF C14	0061	4	con lui. Il sor Matteo non morirà mai su una strada. Puoi dirlo
LF C15	0065	1	tutti l'avevano già dato per morto , la parrocchia, la fidanzata,
LF C16	0070	4	stavo per dire. «Questa muore , cos'ha?» ma la cognata non
LF C20	0084	3	scombinati, di cascine col morto in cantina.
LF C22	0094	2	palazzina, perché Irene e Silvia morissero d'andarci e non potessero.
LF C22	0095	1	la padrona di tutto, era morto il figlio del Conte, era
LF C22	0095	1	il figlio del Conte, era morto un bell'ufficiale che la
LF C24	0103	4	anche che quell'uomo era un morto in piedi, un nipote dei tanti
LF C24	0104	3	caccia. Già suo padre è morto in quel modo tragico...
LF C25	0106	2	con quel Cesarino, quel morto in piedi, non lo so; una
LF C25	0107	1	sono dei vecchi che non muoiono mai.
LF C25	0107	5	piace, ch'è l'uomo che lei muore di sposare. E avrei voluto
LF C25	0109	2	Irene aveva il tifo e ci moriva . Mandarono Santina in Alba
LF C26	0111	3	fine hanno fatto? È poi morta la cagna?
LF C26	0111	6	tutti mi avessero dato per morto di fame. In paese non sarei
LF C26	0111	6	vecchio Cirino (anche lui era morto da un pezzo, s'era rotta
LF C27	0114	6	dissi a Nuto, – è mezzo morto . Perché non andiamo a vedere?
LF C27	0115	1	casotto. Riflessi rossi morivano a piede del muro, sprigionando
LF C27	0116	1	Rosina era morta , disse Cinto, era morta e
LF C27	0116	1	morta, disse Cinto, era morta e perdeva sangue dalla bocca.
LF C27	0116	1	– matta –. Ma Rosina era morta , e anche la vecchia adesso
LF C27	0117	2	gli fecero vedere il padre morto disteso sotto un sacco, se
LF C27	0118	1	bella. Siccome il Valino era morto in peccato mortale, non volle
LF C28	0119	3	aiutata, forse era meglio che morisse quel giorno che il prete
LF C29	0123	2	venne un'altra notizia: era morta la vecchia del Nido. Irene
LF C29	0123	9	d'oro, che dormiva come una morta nel bosco e un cacciatore
LF C29	0125	3	cerchiati e con la faccia di una morta – si mise a letto e lo riempì
LF C29	0125	3	letto e lo riempì di sangue. Morì senza dire una parola né
LF C29	0125	4	dire che non era ancora morto . Quando poi uscì sul terrazzo
LF C29	0126	2	l'anno dopo che Silvia era morta , e non fecero una gran festa
LF C31	0133	9	Matteo. – Passi Silvia, è morta in casa.
LF C31	0133	10	E Santina, chi sa com'è morta Santina...
LF C31	0135	1	poteva soffrirlo, appena morta la madre era scappata a Canelli,
LF C32	0138	8	giugno e per quei sentieri ne morirono tanti, Santa si difese tutta
LF C32	0139	3	e parlava poco – era poi morto con quelli delle Ca' Nere.
LF C32	0139	6	quanti ragazzi aveva fatto morire . Santa stava a sentire, disarmata,
LF C32	0140	2	vedevo Baracca, quest'altro morto impiccato. Guardai il muro
1598 - morone, sm, 8, 0,01817			
LF C7	0031	3	che sosteneva la vigna del Morone . Si vedevano in cima, sopra
LF C9	0039	11	ragazzo dei Piola o del Morone , e Cinto si tirava su, diceva,
LF C19	0080	8	bicicletta, ma Gosto del Morone gli aveva detto che col suo
LF C27	0114	9	Era corso a chiamare il Morone e quelli del Piola, li aveva
LF C27	0115	5	donna a prendere da bere al Morone ; facemmo bere un po' di vino
LF C27	0117	3	riprendere. Noi portammo Cinto al Morone , era quasi mattino; gli altri
LF C27	0117	4	Nel cortile del Morone nessuno dormiva. Era aperto
LF C27	0118	1	nascosto. Le vecchie del Morone , col velo in testa, andarono
1599 - mortale, ag, 2, 0,00454			
LF C27	0118	1	Valino era morto in peccato mortale , non volle saperne di benedirlo
LF C27	0118	1	Rosina era vissuta in peccato mortale . Ma questo lo disse soltanto
1600 - mortaretto, sm, 3, 0,00681			
LF C2	0007	3	pallone; col buio, fuochi e mortaretti ; hanno bevuto, sghignazzato,
LF C4	0017	11	paga l'illuminazione, i mortaretti , il priorato e la musica?
LF C30	0129	7	spiazzo e qualcuno sparò i mortaretti . Vidi Irene bionda bionda
1601 - morte, sf, 3, 0,00681			
LF C2	0008	3	ha posato il clarino alla morte del padre. Quando gli raccontai
LF C22	0093	2	male, poverette – ci sono morte .
LF C26	0112	3	E quei compagni, di che morte sono morti?
1602 - morto, sm, 34, 0,07721			
LF C1	0004	2	gusci vuoti, disponibili, morti .
LF C4	0018	7	vent'anni – che c'erano morti , su quelle strade, per quei

LF C5	0021	5	figli i più vecchi erano morti in guerra – non gli restava
LF C6	0024	10	gli altri figli ch'eran morti soldati erano sani, ma che
LF C6	0027	1	Camo, tornavano infangati, morti , ma carichi di pernici, di
LF C7	0030	6	parlammo della guerra e dei morti . Dei figli non disse niente.
LF C7	0030	8	da vivi. Non fruttano da morti .
LF C7	0032	1	mattino dopo li trovavano morti sul letto dell'osteria, sotto
LF C8	0036	3	paesi. Lei, dove ha i suoi morti ?
LF C9	0040	6	Sono qui i milionari e i morti di fame.
LF C10	0044	2	fosse come prima, salvo i morti .
LF C10	0046	4	aveva trovato altri due morti sui pianori di Gaminella,
LF C12	0051	2	era sbagliato. Quei due morti di Gaminella furono un guaio.
LF C12	0051	2	nelle rive a cercare altri morti , tutti i morti, a dissotterrare
LF C12	0051	2	cercare altri morti, tutti i morti , a dissotterrare con la zappa
LF C12	0052	6	I due morti non si poteva riconoscerli.
LF C12	0053	3	Ma questo prete sfrutta i morti , sfrutterebbe sua madre se
LF C12	0053	10	chiedergli una messa per i morti impiccati. Se rifiuta, lo
LF C12	0054	4	alla salute dei vivi e dei morti . Adesso mi accorsi che i
LF C12	0054	4	Adesso mi accorsi che i morti servivano a lui. Non bisogna
LF C12	0054	5	soffriva. Trattandosi di morti , sia pure neri, sia pure
LF C12	0054	5	pure neri, sia pure ben morti , non poteva far altro. Coi
LF C12	0054	5	non poteva far altro. Coi morti i preti hanno sempre ragione.
LF C13	0055	2	dicendo una messa per i poveri morti , per i vivi ch'erano ancora
LF C13	0057	2	forca ai partigiani che sono morti come mosche per salvare il
LF C13	0058	1	come alle bestie. Ne sono morti dappertutto. Un giorno sentivi
LF C22	0095	1	sposato in Francia, erano morti i loro figli chi sa dove,
LF C26	0111	1	al danno materiale e ai morti , dispiace pensare a tanti
LF C26	0112	3	compagni, di che morte sono morti ?
LF C27	0118	1	velo in testa, andarono coi morti al camposanto raccogliendo
LF C31	0133	8	– Anche questi sono morti , – disse. – Quanti ne sono
LF C31	0133	8	disse. – Quanti ne sono morti da quando sei partito dalla
LF C31	0133	9	gli dissi che di tutti i morti non potevo levarmi di mente
LF C32	0137	5	Canelli, dopo tutti quei morti , le scottava, le faceva perdere
1603 - mosca, sf, 6, 0,01363			
LF C4	0018	6	Ci sono dei paesi dove le mosche stanno meglio dei cristiani.
LF C8	0033	3	quando, nel brusio delle mosche , prendevo il caffè alla finestra
LF C13	0057	2	partigiani che sono morti come mosche per salvare il paese?
LF C16	0070	7	finestretta era quella e le mosche che volavano, e la crepa
LF C19	0082	6	ronzava come fosse piena di mosche . Tornai nella stanza, ruppi
LF C28	0122	1	di ore piccole, stufo dei mosconi là intorno, di non sapere
1604 - mosto, sm, 1, 0,00227			
LF C13	0055	2	per quelle colline come il mosto sotto i torchi. Tutti eran
1605 - mostrare, ve, 7, 0,0159			
LF C1	0004	2	scorticata dall'inverno, mostrava il nudo della terra e dei
LF C8	0036	1	semplice visita... Voglio mostrarle , se permette, quegli alberi...
LF C13	0057	2	tonti, costretto tutti a mostrarsi per quello che erano, io
LF C16	0068	3	sera non avesse lividi da mostrare alla Mora. Poi c'erano le
LF C20	0087	2	La Santina gridava mostrando qualcosa sull'altra riva.
LF C28	0120	3	sotto un fazzoletto rosso, mostrava il collo e le orecchie nude.
LF C30	0128	1	il campanile di Calosso, mostrai da che parte restava adesso
1606 - motivo, sm, 2, 0,00454			
LF C13	0057	2	rubato e ammazzato senza motivo , ma mica tanti: sempre meno
LF C28	0119	6	se non tornava c'era un motivo – si capisce, era incinta.
1607 - moto, sm, 5, 0,01135			
LF C19	0080	8	impossibile, ci sarebbe voluta una moto . Io cominciai a raccontargli
LF C24	0104	17	sentivamo il fracasso della moto , si fermava, ripartiva, e
LF C28	0119	6	certi giorni in piazza sulla moto come una schioppettata, o
LF C31	0132	2	passavano macchine, autocarri, moto , che andavano e venivano
LF C32	0139	1	sotto il portico. Vide una moto nel cortile, delle coperte.
1608 - motocicletta, sf, 5, 0,01135			
LF C10	0045	3	benzina, un va e vieni di motociclette nel polverone. Ma il grosso
LF C24	0104	17	di segheria che girava in motocicletta , si faceva salir dietro Silvia
LF C24	0105	2	immaginarsela su quella motocicletta o in una riva tra le canne
LF C25	0108	3	c'era una giostra fatta di motociclette che giravano con un fracasso
LF C25	0108	4	sull'orlo di una riva dove la motocicletta non poteva arrivare, ma loro
1609 - motociclista, sm, 1, 0,00227			
LF C24	0104	18	trovarsi? Invece era venuto il motociclista , e adesso tutti sapevano
1610 - motore, ag, 1, 0,00227			
LF C11	0048	1	ferrata. Pasticciai intorno al motore – niente da fare, non avevo

1611 - movimento, sm, 2, 0,00454

LF C10 0045 3 palazzine. Dove c'era più **movimento** era in piazza – un nuovo
 LF C32 0137 4 a Nuto molte notizie sui **movimenti** della truppa, sulle circolari

1612 - mucchio, sm, 5, 0,01135

LF C5 0022 1 volta – erba morta sotto il **mucchio** delle fascine, un cesto rotto,
 LF C17 0072 2 rideva, seduti sul lungo **mucchio** della meliga, e sfogliavamo,
 LF C20 0084 2 primo dopo la merla – quei **mucchi** neri, bagnati, di foglie
 LF C20 0085 2 molle rotte, trabiccoli e **mucchi** di crine. Un finestrino rotondo,
 LF C27 0117 2 lo riconosceva. Fece un **mucchio** delle cose ritrovate sul

1613 - muffa, sf, 1, 0,00227

LF C20 0085 2 sbatteva per levargli la **muffa**, ma a toccarli per un po'

1614 - muggire, ve, 1, 0,00227

LF C1 0004 2 di meliga. Dalla stalla **muggì** un bue, e nel freddo della

1615 - mugolare, ve, 2, 0,00454

LF C26 0113 1 si buttò tra le gambe e **mugolava** come un cane.
 LF C26 0113 7 Cinto ansava, **mugolava**, era tutto nero e graffiato.

1616 - mulino, sm, 3, 0,00681

LF C8 0034 3 del Castello e di diversi **mulini** e aveva perfino gettato una
 LF C8 0034 4 l'avvocato: le terre, i cavalli, i **mulini**, se li era consumati da scapolo
 LF C12 0053 2 parroco tirava l'acqua al suo **mulino** e non aveva ancora digerita

1617 - mulo, sm, 5, 0,01135

LF C11 0049 1 messicani, tirato da un **mulo**, carico che sporgeva, di
 LF C11 0049 1 bambini e gli zoccoli del **mulo** strisciare sulla strada.
 LF C11 0049 1 sporco sventolavano, il **mulo** sporgeva il collo, tirava.
 LF C11 0049 2 venivano rotolando, dietro al **mulo**.
 LF C11 0049 3 Fortunati che avevano un **mulo**. Ce n'era di quelli che partivano

1618 - mungere, ve, 1, 0,00227

LF C20 0084 3 alla moglie di provare a **mungerlo** anche lui. Sapeva la storia

1619 - municipio, sm, 8, 0,01817

LF C1 0003 3 andava lei a ritirare in **municipio** il mio scudo; io mi vantavo
 LF C1 0004 1 già un ragazzo fatto e il **municipio** non ci pagava più lo scudo,
 LF C8 0033 3 il paese dal balcone del **municipio**. Non l'avrei detto, da ragazzo.
 LF C8 0035 3 beni, dietro il tetto del **municipio**, una vigna mal tenuta, piena
 LF C10 0043 4 disparte e mi disse che in **municipio** doveva esserci ancora la
 LF C15 0064 4 parlò delle cinque lire del **municipio**, l'anno dopo non pensavo
 LF C18 0077 18 ricordai le cinque lire del **municipio**.
 LF C26 0111 1 intieri con l'osteria, il **municipio** e i negozi adesso sono vuoti,

1620 - muovere, ve, 13, 0,02952

LF C3 0013 12 suonato, la gente non si **muoveva** più, s'era dovuta rimandare
 LF C4 0018 4 aveva ragione ma dovevano **muoversi** nel '45 quando il ferro era
 LF C5 0022 5 l'occhio, le spalle ossute e non **muoveva** la gamba. D'improvviso mi
 LF C5 0022 5 conigli dopo averli sventrati. **Mossi** la mano e feci un cenno.
 LF C6 0025 4 gridarono al ragazzo: – **Muoviti**. Va' a vedere anche tu.
 LF C8 0033 3 confronto con me non si è **mosso**. Lui non è andato per il
 LF C8 0033 3 anche a lui che non si è **mosso** è toccato qualcosa, un destino
 LF C15 0064 5 di sopra cominciavano a **muoversi**, sullo stradone passava gente,
 LF C15 0067 4 scala, mi gridò: – Vieni su, **muoviti**.
 LF C18 0078 7 carabinieri, e più nessuno si **muoveva**. I vecchi dicevano che adesso
 LF C20 0087 2 gridando a Santina di non **muoversi**, aveva raccolto dei fiori
 LF C31 0135 1 guardava in su se le tendine si **muovevano**. La gente ne dice tante.
 LF C32 0138 11 cani abbaiano, nessuno si **muoveva**, non c'erano lumi, sai come

1621 - muro, sm, 18, 0,04088

LF C5 0020 4 vorrebbe uno scasso, un **muretto**, un trapianto, e non possono
 LF C5 0022 2 intorno alla spalliera sul **muro**. La stessa pianta di rosmarino
 LF C6 0025 2 ascoltava appoggiato al **muro**, e mi accorsi che non era
 LF C7 0030 4 l'avevano poi rotto quel **muro**?
 LF C7 0031 4 arrivammo alla strada, sotto il **muretto** della riva, in mezzo alle
 LF C7 0032 6 avanti, s'era seduto sul **muretto**. Dietro le alberi dall'altra
 LF C8 0033 2 canne. Si appoggiava al **muretto** con la gamba divaricata e
 LF C14 0063 1 biroccio verniciato nuovo. Al **muro**, tanti finimenti e staffili
 LF C15 0067 5 tenni la scala guardai il **muro** e il cemento, e per sfogarmi
 LF C16 0070 2 seduta sul saccone contro il **muro**, ci stava rannicchiata di
 LF C16 0070 7 sopra una cassa contro il **muro** c'era una zucca, due bicchieri
 LF C17 0072 2 pannocchie gialle contro il **muro** del portico. E quella notte
 LF C19 0081 3 noccioli, sotto il fico, sul **muretto** del ponte, quelle lunghe
 LF C27 0115 1 fienile e la stalla, e i **muri** bucati del casotto. Riflessi
 LF C27 0115 1 rossi morivano a piede del **muro**, sprigionando una fumata
 LF C31 0133 2 sentiero. Era uno scheletro di **muri** neri, vuoti, e adesso sopra

LF C32	0140	2	morto impiccato. Guardai il muro rotto, nero, della cascina,
LF C32	0140	4	Nuto s'era seduto sul muretto e mi guardò col suo occhio
1622 - museruola, sf, 2, 0,00454			
LF C20	0084	3	d'uscire metteva ai figli la museruola perché non mordessero. Sapeva
LF C27	0117	2	carriola, la scaletta, la museruola del manzo e un crivello.
1623 - musica, sf, 19, 0,04315			
LF C2	0008	8	colline. Quando giravo con la musica , dappertutto davanti alle
LF C2	0010	3	– Però la musica mi piace, – continuò Nuto
LF C2	0010	8	delle due, preferiva la musica . Mettersi in gruppo – a volte
LF C2	0010	8	ragazza, se è bella, non è la musica che cerca.
LF C3	0013	10	radio. Io sentivo sotto la musica , uguale, la voce dei rospi.
LF C3	0013	11	– È come questa musicchetta , – disse lui. – C'è confronto?
LF C4	0017	11	mortaretti, il priorato e la musica ? E chi se la ride l'indomani
LF C15	0065	1	volta, di politica, della musica e dei matti, del mondo. C'era
LF C17	0073	3	vino e sentir suonare la musica . Mi vergognavo di essere
LF C20	0086	2	rive – capivo che quella musica non era la musica che suonano
LF C20	0086	2	quella musica non era la musica che suonano le bande, parlava
LF C20	0086	2	coi signori di Canelli, la musica d'Irene ci stava, era fatta
LF C23	0098	3	ch'era un uomo falso – che la musica non l'ascoltava neanche,
LF C23	0098	5	italiano, ma s'intendeva di musica .
LF C28	0120	4	donna, sapevo perché la musica sui balli mi metteva voglia
LF C29	0123	7	Genova, dei soldati, della musica e di Bianchetta. Lui fumava
LF C30	0130	2	Poi ci fu la corsa, e la musica suonò di nuovo mentre i cavalli
LF C30	0130	6	A quest'ora Nuto e la musica eran già seduti sul ballo
LF C30	0130	7	faceva sulla spalla, e la musica suonava portandole. «Fossi
1624 - musicante, sm, 6, 0,01363			
LF C2	0008	1	l'odore della strada, dei musicanti , delle ville di Canelli dove
LF C2	0008	3	decidersi – o falegname o musicante – e così dopo dieci anni
LF C2	0009	3	raccontava della sua vita di musicante . I paesi dov'era stato li
LF C2	0010	10	Te ne conto una. Avevo un musicante , Arboreto, che suonava il
LF C3	0012	2	Di Nuto musicante avevo avuto notizie fresche
LF C9	0040	10	raccontato degli anni di musicante , il discorso più vecchio,
1625 - muso, sm, 4, 0,00908			
LF C28	0122	1	figlie. Gridò che era stufo di musi lunghi e di ore piccole,
LF C30	0130	1	raccogliere il fieno sotto il muso del cavallo, e mi fermai
LF C30	0130	4	perse un passo e andò giù di muso come un sacco, poi di nuovo
LF C30	0131	1	disteso nel prato, vicino al muso del cavallo. Stavo disteso
1626 - nascere, ve, 18, 0,04088			
LF C1	0003	2	in Alba. Qui non ci sono nato , è quasi certo; dove son
LF C1	0003	2	è quasi certo; dove son nato non lo so; non c'è da queste
LF C1	0003	2	dire «Ecco cos'ero prima di nascere ». Non so se vengo dalla collina
LF C1	0004	1	Virgilia voleva dire non essere nato in Gaminella, non essere
LF C1	0004	2	cosa vuol dire non essere nato in un posto, non averlo nel
LF C1	0005	2	questo paese, dove non sono nato , ho creduto per molto tempo
LF C6	0024	10	sani, ma che questo era nato così, lei lo sapeva che quel
LF C8	0034	3	Belbo quand'io ancora dovevo nascere . Passava qualche volta sullo
LF C9	0040	7	padre. – Sarebbe meglio fosse nato bastardo, – dissi. – Doversene
LF C11	0049	2	l'hanno casa loro? Possibile nascere e vivere in un paese come
LF C13	0055	2	per quelli che dovevano nascere . Raccomandò di non iscriversi
LF C14	0061	3	Santina, la sorellastra appena nata , che l'Emilia correva a cullare
LF C15	0065	1	le figlie non erano ancor nate , e il sor Matteo era sempre
LF C18	0078	5	dissi, – è inutile. Sono nato così. – Se è tanto facile,
LF C21	0089	3	messo a gridare che nessuno nasce pelandrone né cattivo né
LF C21	0089	3	né delinquente; la gente nasce tutta uguale, e sono solamente
LF C21	0089	3	ribattevo, – è un insensato, nato allocco. – Insensato non
LF C24	0105	1	bastardo come me. Io sono nato così».
1627 - nascondere, ve, 9, 0,02044			
LF C11	0050	1	avessi dovuto scapparmene, nascondermi , per non farmi internare,
LF C15	0067	5	ragazzi quando andavamo a nasconderci tra le canne.
LF C16	0068	3	così nudo dovevo correre a nascondermi e sbucare nei beni tirandomi
LF C19	0080	4	che te lo prende. Dove lo nascondi ?
LF C20	0085	1	giochi ma preferiva quello di nascondere e indovinare la carta, di
LF C21	0090	4	primi tempi, parlandole, io nascondevo le mani e coprivo la voce.
LF C30	0128	3	belle mani, e io subito le nascosi . Allora anche lei rise come
LF C31	0135	3	soldati arrivavano a casa per nascondersi , travestiti, affamati, scalzi,
LF C32	0137	4	fucile o una pistola lo nascondessero nella riva. Due giorni dopo
1628 - nascosto, ag, 8, 0,01817			
LF C1	0004	2	in paese, venni quasi di nascosto a rivedere i noccioli. La

LF C4	0018	9	Salto Nuto aveva tenuto nascosto dentro una tana un partigiano
LF C19	0082	5	terrazzo con loro. Stetti nascosto dietro il portico, zitto.
LF C20	0087	1	fermarsi all'acqua. Stavo nascosto dietro un sambuco.
LF C23	0100	5	gli tesero un fildiferro nascosto . Quelli arrivarono saltando
LF C27	0114	12	non si vede dalla lea, è nascosta da uno sperone. Ma appena
LF C27	0116	8	nella riva. Lì c'era stato, nascosto , e vedeva in alto contro
LF C27	0118	1	Tutto si fece verso sera, di nascosto . Le vecchie del Morone, col
1629 - naso, sm, 1, 0,00227			
LF C29	0125	5	la signora e ficcava il naso dappertutto.
1630 - naturale, ag, 1, 0,00227			
LF C29	0123	9	boschi, ch'era il figlio naturale del padrone di un castello
1631 - nave, sf, 1, 0,00227			
LF C9	0039	11	voce delle sirene delle navi e i tatuaggi dei marinai
1632 - ne, di, 79, 0,17941			
LF C1	0003	3	volle me perché di figlie ne aveva già due, e quando fossi
LF C1	0004	2	alzando la testa non se ne vede la cima – e in cima,
LF C1	0004	2	Certamente, di macchie di noccioli ne restavano sulle colline,
LF C1	0006	2	parte dove si leva il sole. Ne parliamo ogni tanto, e lui
LF C2	0008	2	di gerani e di leandri, ne ha delle pentole alle finestre
LF C2	0008	3	dov'ero stato, lui disse che ne sapeva già qualcosa da gente
LF C2	0010	2	prima cosa, suonando se ne portano a casa pochi, e poi
LF C2	0010	8	suonare così. – Serenate non ne ho mai fatte, – diceva, –
LF C2	0010	10	ridevo e disse subito: – Te ne conto una. Avevo un musicante,
LF C3	0015	1	c'era denari. Ma nessuno ne aveva abbastanza, nessuno
LF C3	0015	1	abbastanza, nessuno per quanto ne avesse si fermava, e le campagne,
LF C3	0015	3	mondo, sull'ultima costa, e ne avevo abbastanza. Allora
LF C4	0017	4	fatto i soldi? Magari non te ne sei neanche accorto. Ma a
LF C4	0018	1	presa? Perché dev'esserchi chi ne ha molta e chi niente?
LF C4	0018	6	– Della miseria ne ho vista dappertutto, – dissi.
LF C5	0020	4	schiena, non tutti sanno che me ne intendo – mi dicono dei gran
LF C5	0021	1	tutti gli anni la pioggia ne portava via un pezzo.
LF C6	0025	5	ancora doveva spartire. Se ne vedevano i frutti – quelle
LF C6	0026	3	raccogliere i pomodori. – Ve ne ha lasciati? – chiesi. –
LF C7	0030	6	se tutti quegli uomini se ne fossero invece tornati a
LF C7	0032	1	biroccino e più nessuno ne sapeva niente. Qualcuno si
LF C8	0036	6	errori, – mi disse, – se ne fanno nella vita. I veri
LF C9	0039	12	mi disse, quel giorno che ne parlavo, – è come la sirena
LF C9	0040	3	– Cosa vuoi che se ne faccia. Quand'abbia visto
LF C9	0041	5	gli dissi che nel mondo ne avevo sentite di storie,
LF C9	0042	1	dicevo, da vent'anni me ne sto via e questi paesi mi
LF C10	0044	3	Cinto – non era il vino, non ne avevano tanto, era la miseria,
LF C11	0049	2	le stagioni dove la terra ne dava, e facevano una vita
LF C11	0050	1	faceva faville. Chi sa cosa ne dicono i serpenti e gli scorpioni,
LF C12	0052	3	Me ne andai che la maestra gridava:
LF C12	0053	9	quelli delle Ca' Nere non ne ha mai fatte, ch'io sappia.
LF C13	0055	5	mi chiese brusco se non ne avevo abbastanza, che cosa
LF C13	0057	3	Nuto: – Di partigiani ce ne stavano lassù?
LF C13	0058	1	caccia come alle bestie. Ne sono morti dappertutto. Un
LF C14	0063	4	portarono a casa del torrone e ne diedero all'Emilia. La domenica
LF C16	0071	16	Quando poi se ne fu andato, Nuto disse: –
LF C17	0074	3	viaggiare, vedere il mondo. Poi ne parlammo e lui mi disse che
LF C17	0075	3	Allora ero già più sveglio, ne avevo sentite tante, e sapevo,
LF C18	0076	4	vendemmiare con noi, me ne scappavo nel filare dell'Emilia
LF C18	0078	5	che probabilmente, se me ne davano cinquanta, lavoravo
LF C19	0081	2	Valino, nero. Lui lo sentì, se ne accorse prima ancora di vederlo,
LF C19	0082	6	Dopo un po' se ne andarono, e adesso avevo
LF C19	0082	6	per fare il vino. Poi me ne andai sul fienile.
LF C19	0083	1	Mora tornò a popolarsi, io ne sapevo abbastanza sulla festa
LF C20	0085	2	adopera nessuno». – Cosa ne fai? – gli avevo detto, –
LF C20	0086	1	signori, tra me e le donne, ce ne correva. Ancora adesso che
LF C21	0088	7	cosa importa, – dissi, – ce ne sono anche a Genova.
LF C21	0092	2	mandai e non mi rispose. Non ne seppi più niente.
LF C22	0093	2	Di donne ne ho conosciute andando per
LF C22	0093	3	delle prime vendemmie – me ne accorsi, via, anche se non
LF C22	0093	3	cucina, in mezzo ai filari, ne avevo sentite dir tante su
LF C22	0095	1	Dei fiori del Nido ne avevo visti l'anno prima,
LF C23	0099	3	gamba e raccontava quanti ne aveva buttati giù dal treno
LF C23	0100	5	di starsene offesa perché ne vennero degli altri, tanti

LF C23	0101	1	Silvia e il suo uomo se ne stavano insieme, camminavano
LF C24	0102	3	Non ne aveva bisogno, perché perfino
LF C24	0104	9	fermo dietro i fagioli, se ne sarebbero accorte. Davo un
LF C24	0104	16	– Non me ne importa, – gridava Silvia,
LF C24	0104	16	gridava Silvia, – non me ne importa di niente...
LF C24	0105	1	attaccabrighe, un boscaiolo che ne aveva già bruciati molti
LF C24	0105	2	provato a aiutare Silvia e ne sapeva più di noi. Irene
LF C25	0106	2	la chiamavano al Nido, se ne stava nervosa dietro la griglia
LF C25	0107	2	si diceva perfino che ce ne fosse uno vescovo.
LF C26	0111	1	così, meglio che tutto se ne vada in un falò d'erbe secche
LF C26	0111	3	eravamo alla casa del Salto e ne passava qualcuno sullo stradone,
LF C27	0115	4	rischiava anche la riva e se ne vedevano i riflessi nell'acqua
LF C28	0120	3	aveva fatto Silvia, e lei se ne aveva voglia rispondeva che
LF C28	0121	1	per me Genova o l'America. Ne sapevo già abbastanza a quei
LF C29	0124	2	metteva al piano, lei se ne andava di colpo e si appoggiava
LF C30	0130	5	formaggio. Di ragazze non ne venivano in quel cortile,
LF C30	0130	7	le loro sorelle, ma io me ne stetti a guardare perché
LF C31	0132	3	e mi diceva: – Allora te ne vai. Non ritorni per la vendemmia?
LF C31	0133	8	morti, – disse. – Quanti ne sono morti da quando sei
LF C31	0135	1	tendine si muovevano. La gente ne dice tante. Alla Mora ci
LF C32	0137	5	braccetto e gli disse che non ne poteva più. Alla Mora non
LF C32	0138	5	e aspetta gli ordini. Te ne daremo.
LF C32	0138	6	perquisirle la casa. A Canelli ne parlavano tutti. Santa scappò
LF C32	0138	8	Ma Santa non ne aveva bisogno. Quando ci
LF C32	0138	8	giugno e per quei sentieri ne morirono tanti, Santa si
1633 - ne, pe, 152, 0,34519			
LF C1	0005	3	che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non
LF C1	0006	2	valle non bisogna mai uscirne. Proprio lui che da giovanotto
LF C2	0008	8	più nessuno osa parlarne; ma quelli che non ce l'hanno
LF C3	0013	1	stelle. Non voleva saperne. Strillava come fanno le
LF C5	0021	2	Prima di andarsene mi guardò, guardò Nuto e
LF C6	0025	4	Volevo starmene solo. Ma le donne gridarono
LF C9	0040	7	bastardo, – dissi. – Doversene andare e cavarsela. Finché
LF C9	0040	9	svegliè? Delle ragazze come Irene e Silvia?...
LF C10	0043	2	l'avevo, la moglie non parliamone – che cos'è questa valle
LF C10	0043	2	conosci senza bisogno di parlarne, e tutto quello che per tanti
LF C10	0043	3	meglio ancora non parlarne: fare come se niente fosse
LF C11	0047	2	avrebbero saputo che farsene, e venne la guerra. Mi lasciai
LF C11	0050	1	domani avessi dovuto scapparmene, nascondermi, per non farmi
LF C12	0052	5	davvero, non ha voglia di parlarne.
LF C13	0055	7	fa: – Sono stufo. Andiamocene fuori dai piedi.
LF C14	0060	2	non avrei saputo che farmene. Venivo da troppo lontano
LF C14	0060	3	crescere vuol dire andarsene, invecchiare, veder morire,
LF C16	0069	3	quella tina. Non voleva saperne; diceva: – So già che se
LF C16	0071	9	goduta, che cosa poteva farne? Ma stavolta ci fermammo
LF C17	0074	1	leggere il giornale per saperne di tutti i colori. Così,
LF C18	0077	18	sapevo se dovevo andarmene. La vetrata della sala luccicava,
LF C19	0080	7	apriva e lo chiudeva, provandone le lame contro il palmo.
LF C19	0083	1	sulla festa che potevo parlarne con Cirino, con l'Emilia,
LF C22	0093	3	sulla porta a vetri e andarsene a spasso col parasole, così
LF C22	0096	1	che la voglia di andarsene dalla Mora, di entrare in
LF C23	0099	5	o l'altro voleva dirgliene quattro.
LF C23	0100	5	non ebbe il tempo di starsene offesa perché ne vennero
LF C24	0103	5	sotto la magnolia parlarne.
LF C24	0104	13	Silvia, – voglio andarmene, scappare... Non ci credo,
LF C25	0106	5	vecchia non volesse saperne di vedere una ragazza slogarsi
LF C26	0111	1	come me che vuole andarsene via e far fortuna – e nell'estate
LF C27	0114	7	gambe e non voleva saperne.
LF C27	0118	1	mortale, non volle saperne di benedirlo in chiesa. Lasciarono
LF C29	0125	1	Irene non voleva saperne di Arturo. Lo trattava docile
LF C29	0126	2	Irene lo accettò per andarsene, per non vedere più il Nido
LF C31	0135	2	sentire notizie e a portarne, non aveva più alzato gli
LF C32	0136	7	gliene aveva offerte. – Prendine, – aveva detto, – prendile
1634 - né, co, 24, 0,0545			
1635 - neanche, av, 33, 0,07494			
LF C1	0003	2	Alba, magari non veniva neanche dalla campagna, magari era
LF C3	0015	1	questo che faceva paura. Neanche tra loro non si conoscevano;
LF C4	0016	8	Perché non sapevo suonare neanche la chitarra?

LF C4	0017	4	soldi? Magari non te ne sei neanche accorto. Ma a tutti succede
LF C6	0025	5	sereno per poterci tornare – neanche se questo fosse stato un
LF C6	0027	4	brutto, perché non si poteva neanche andare nella riva, tant'acqua
LF C7	0030	6	forestiera non s'era mai vista, neanche sulle fiere di quand'era
LF C8	0035	3	esser vicino al paese ma neanche si ricordavano di zappargli
LF C9	0039	11	portare i cavagni. Non andrà neanche soldato e così non vedrà
LF C9	0040	12	– dissi, – non ci crede neanche Cinto.
LF C10	0044	1	cascine ci stavo meglio, ma neanche qui non mi credevano. Potevo
LF C12	0052	9	che gli aveva tolta senza neanche dirglielo la placca d'ottone
LF C13	0056	5	lui dice. Se non leggono neanche l'almanacco.
LF C13	0059	6	Nuto. – Volevo svagarmi ma neanche con te non posso.
LF C15	0066	2	signore il sor Matteo, ma neanche aveva studiato o viaggiato.
LF C16	0068	4	del casotto non bastava neanche a noi, e a noi non ci toccava
LF C16	0069	7	non ci tenne in cortile neanche un momento. – Allora, – disse
LF C16	0071	11	– Se tu non la cimenti, neanche la vipera non ti morde, –
LF C17	0074	1	lavorando le terre dei suoi. Lui neanche lo capisce –. Fu Nuto che
LF C17	0074	3	uccelli bianchi, e senza neanche chiedere a Nuto capii ch'era
LF C18	0079	2	certi giorni che non hai neanche più voglia di sapere quel
LF C20	0086	1	le donne non ci fan caso neanche loro.
LF C22	0093	3	che l'Emilia non poteva neanche criticarle. Certe mattine
LF C23	0097	2	sfogliare, torchiare non sono neanche lavori; caldo non fa più,
LF C23	0097	4	smise di piovere a diluvio neanche nella notte. Il sor Matteo
LF C23	0098	3	la musica non l'ascoltava neanche , che a tavola non sapeva
LF C24	0102	4	Ma neanche in quegli ultimi anni avrei
LF C25	0107	5	uno scemo che non usciva neanche dal Nido e stava seduto per
LF C28	0119	4	chiesto o fatto chiedere neanche una volta sue nuove. E il
LF C29	0123	8	Neanche Irene non disse niente sulle
LF C30	0128	3	giovannotto, non sembravo neanche di qui. Irene, per non offendermi,
LF C31	0132	5	mi diceva, – non abbiamo neanche parlato.
LF C31	0133	4	girai tra quelle pietre, e neanche il buco della cantina si
1636 - nebbia, sf, 2, 0,00454			
LF C23	0097	3	sui prati c'era ancora la nebbia ; gli attaccai io il cavallo,
LF C27	0114	12	vedemmo nulla, se non la nebbia della luna.
1637 - negare, ve, 1, 0,00227			
LF C7	0029	4	li richiuse, d'istinto, e negò di averlo fatto. Mi misi
1638 - negoziante, sm, 1, 0,00227			
LF C13	0055	2	facevano adesso donnette e negozianti in paese, il sangue era corso
1639 - negozio, sm, 4, 0,00908			
LF C5	0021	4	ha già due cascine e il negozio . Poi dicono i villani ci
LF C9	0042	1	delle ragazze, c'erano i negozi e le banche, ma un canneto,
LF C24	0102	4	Canelli, comperavano roba nei negozi , regalavano all'Emilia i
LF C26	0111	1	l'osteria, il municipio e i negozi adesso sono vuoti, come un
1640 - negro, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0007	3	avrebbero mimetizzato anche un negro . Ho sentito urlare, cantare,
1641 - nemico, sm, 1, 0,00227			
LF C29	0123	9	dei tutori, delle zie, dei nemici che le tenevano chiuse in
1642 - nemmeno, av, 32, 0,07267			
LF C1	0006	2	uno che è partito senza nemmeno averci un nome, dovrebbe
LF C4	0016	2	Nemmeno per la Madonna d'agosto Nuto
LF C4	0017	6	avevamo la stessa esperienza. Nemmeno mi sembrava cambiato; era
LF C5	0021	5	tanti anni – sessanta? forse nemmeno – che lavorava da mezzadro.
LF C6	0026	6	Nemmeno una vite era rimasta delle
LF C6	0026	6	era rimasta delle vecchie, nemmeno una bestia; adesso i prati
LF C7	0031	2	in braccio. Non si voltò nemmeno quando fu in cima. Mi parve
LF C10	0044	4	all'anno –, era morta senza nemmeno vedere il prete. Finite le
LF C11	0049	3	partivano scalzi, senza nemmeno la donna.
LF C11	0050	1	scricchiolare, mi dicevo che nemmeno in un deserto questa gente
LF C13	0058	6	mezza la casa. Non vuole nemmeno che un povero si fermi all'ombra
LF C15	0065	1	toscana mi raccontava che nemmeno in paese lui ci andava volentieri,
LF C16	0070	3	faceva giorno e notte e nemmeno sapeva di farlo. Con gli
LF C20	0086	4	Matteo non erano per me, e nemmeno per Nuto. Erano ricche, troppo
LF C22	0094	2	importante, più ricco, che nemmeno invitava le mie padrone.
LF C22	0094	2	dalle nostre vigne, dove nemmeno i cacciatori potevano entrare
LF C22	0095	1	signori del Nido non andavano nemmeno a sentir messa, ce l'avevano
LF C22	0096	1	fatica che le occupasse – nemmeno dietro alla Santina ci stavano
LF C23	0099	6	villano d'Arturo non l'avrebbe nemmeno voluto per servitore ma non
LF C23	0100	5	quelli. Di Nuto non si parla nemmeno . Una sera gliela fecero brutta.
LF C24	0104	3	– Non vuole nemmeno che vada a caccia. Già suo

LF C24	0104	6	– Nemmeno lui viene a trovarti qui.
LF C26	0111	1	sentivo davvero io, non sapevo nemmeno bene perché. Una cosa che
LF C26	0112	2	cose successe non sapevo nemmeno più io che cosa credere,
LF C27	0115	4	Belbo. Niente s'era salvato, nemmeno il letame là dietro.
LF C28	0120	5	e il suo toscano, ma lei nemmeno li guardò. S'era messa con
LF C29	0123	4	Non parlò con nessuno, nemmeno con Tommasino.
LF C29	0123	6	una nipote che non erano nemmeno conti, e nominato tutore
LF C29	0124	1	fischiaivo, non pensavo più nemmeno a saltare sul treno.
LF C31	0134	3	matti... adesso non mi ricordo nemmeno più chi l'ha vinta. Mi ricordo
LF C32	0136	6	schiaffo... gentetta che non sono nemmeno capaci di fare i mascalzoni...
LF C32	0138	9	dov'eravamo arrivati adesso, nemmeno si vedeva dal Belbo; tutto
1643 - nero, ag, 34, 0,07721			
LF C2	0009	3	nidi di stelle nel cielo nero . Coi colleghi di banda che
LF C5	0021	1	conosceva. Un uomo secco e nero , con gli occhi da talpa,
LF C5	0022	6	donna, due donne, sottane nera , una decrepita e storta,
LF C6	0025	5	vigna, invece dell'ombra nera dei noccioli, la costa fosse
LF C6	0026	2	visto sopra le viti la donna nera che ci osservava dall'aia.
LF C10	0044	3	quella casa succedevano cose nera : Nuto mi disse che dalla
LF C12	0054	5	Trattandosi di morti, sia pure neri , sia pure ben morti, non
LF C13	0058	12	Teneva allegre le brigate nera . Tutti lo sanno. Poi un giorno
LF C14	0060	2	occhi biondi e gli occhi neri delle figlie mi avrebbero
LF C15	0066	3	rossi, sbucò la signora, nera , col medaglione al collo
LF C16	0070	2	mezzo in camicia, coi piedi neri che sporgevano, e guardava
LF C18	0076	3	Silvia era nera di capelli, vestita di rosso,
LF C18	0079	2	fogli in mano alla gente neri di titoli come un temporale.
LF C19	0081	2	dell'Angelo comparve il Valino, nero . Lui lo sentì, se ne accorse
LF C20	0084	2	dopo la merla – quei mucchi neri , bagnati, di foglie e di
LF C20	0085	5	che un mobile così grosso, nero , con una voce che i vetri
LF C24	0102	2	come Irene, con gli occhi neri di Silvia, ma quando si mordeva
LF C24	0104	17	compariva Silvia coi capelli neri negli occhi, al cancello.
LF C26	0111	6	Sotto la luna e le colline nera Nuto una sera mi domandò
LF C26	0112	1	nelle mani del governo, dei neri , dei capitalisti... Qui alla
LF C26	0113	7	ansava, mugolava, era tutto nero e graffiato.
LF C27	0115	1	sprigionando una fumata nera .
LF C27	0115	8	sera quand'era tornato era nero . S'era messo a gridare con
LF C27	0116	4	sulla porta aspettava, tutto nero . Quando l'aveva visto col
LF C27	0118	1	borbottava su quelle quattro ossa nera delle donne, chiuse in un
LF C29	0123	8	andavano a messa col velo nero in testa – la matrigna, Silvia,
LF C30	0129	2	leccare a Laiolo ch'era nero come una mora, e quando lui
LF C31	0133	2	Era uno scheletro di muri neri , vuoti, e adesso sopra i
LF C31	0134	2	e la stazione e il bosco nero di Calamandrana. Capivo che
LF C31	0135	3	andava a letto con le brigate nera .
LF C32	0137	4	patrioti. Il mattino che i neri fucilarono i due ragazzi
LF C32	0137	4	Due giorni dopo la brigata nera passò e buttò per aria la
LF C32	0138	10	C'era una casa diroccata, nera . Nuto disse in fretta: –
LF C32	0140	2	impiccato. Guardai il muro rotto, nero , della cascina, guardai in
1644 - nervoso, ag, 1, 0,00227			
LF C25	0106	2	chiamavano al Nido, se ne stava nervosa dietro la griglia del giardino
1645 - nessuno, in, 70, 0,15897			
LF C2	0007	2	piazza del paese, dove più nessuno mi conosceva, tanto sono
LF C2	0007	2	Neanch'io in paese conoscevo nessuno ; ai miei tempi ci si veniva
LF C2	0007	3	ragazzine dalle trecce, e nessuno di noialtri sapeva ancora
LF C2	0008	8	fatta, – disse Nuto, – e più nessuno osa parlatene; ma quelli
LF C3	0015	1	terra, c'era denari. Ma nessuno ne aveva abbastanza, nessuno
LF C3	0015	1	nessuno ne aveva abbastanza, nessuno per quanto ne avesse si fermava,
LF C3	0015	1	capiva a ogni svolta che nessuno lì si era mai fermato, nessuno
LF C3	0015	1	nessuno lì si era mai fermato, nessuno le aveva toccate con le mani.
LF C3	0015	2	queste cose non si dicono a nessuno , non serve. Un bel mattino
LF C4	0017	2	Nuto, – qui stanno male ma nessuno va via. È perché c'è un destino.
LF C4	0017	5	non è niente, non fanno nessun male, ma viene il giorno
LF C4	0018	3	fatto presto a fregarlo, più nessuno gli comprava i peperoni.
LF C4	0018	7	calde – e Nuto non era di nessuno di questi. Ma Nuto è Nuto
LF C5	0020	2	cosa. Qui nel paese più nessuno si ricorda di me, più nessuno
LF C5	0020	2	nessuno si ricorda di me, più nessuno tiene conto che sono stato
LF C7	0030	6	del Ciora. Per un anno più nessuno aveva fatto niente in campagna,
LF C7	0032	1	partivano sul biroccino e più nessuno ne sapeva niente. Qualcuno
LF C8	0034	3	cintato e piante strane che nessuno sapeva il loro nome. Le persiane
LF C8	0035	6	era un luogo da riceverci nessuno , tutt'altro, ma se salivo

LF C10	0043	3	queste cose non le sapeva, e nessuno nel paese le sapeva, se non
LF C10	0044	4	il vecchio non aveva più nessuno in casa che gli desse da
LF C11	0047	4	non sarei mai arrivato in nessun posto. Non ero più quel giovanotto
LF C11	0047	5	Molti paesi vuol dire nessuno .
LF C11	0048	3	Nel mio senso, nessuna . Non ero sulla strada statale,
LF C11	0048	3	«Aspetto. Passerà qualcuno». Nessuno passò fino all'indomani.
LF C11	0048	9	gente si ammazzava, in cui nessuno toccava terra se non per
LF C11	0050	2	cenciosi facevano una cosa che nessuno di loro avrebbe saputo. Accamparsi
LF C12	0052	2	spalle. (Sorrisetti). Più nessuno se lo ricordava. Ricominciarono
LF C12	0052	5	– Di questi nessuno , – disse Nuto. – È tutta
LF C12	0053	2	non si poteva denunciare nessun ex partigiano, tanto tempo
LF C13	0055	5	scemo a pigliarsela, che nessuno aveva mai guadagnato niente
LF C14	0061	3	– ci si stava in tanti e nessuno ti cercava – e poi era vicino
LF C14	0061	4	Perché sapevo di non essere nessuno .
LF C15	0064	4	imparai un mestiere. Qui più nessuno mi parlò delle cinque lire
LF C16	0068	3	massaro non me li levava nessuno .
LF C16	0069	1	Il Valino non parlava con nessuno . Zappava, potava, legava,
LF C16	0069	6	esistono loro non si salva nessuno .
LF C17	0073	4	scarpe tutti i giorni e nessuno lo fa lavorare, di valere
LF C18	0077	5	Nessuno le disse «Vacci tu». Invece
LF C18	0077	13	Silvia disse: – C'è nessuno che va a Canelli?
LF C18	0078	7	d'accordo coi carabinieri, e più nessuno si muoveva. I vecchi dicevano
LF C18	0079	1	andava e veniva di notte, nessuno gli disse mai niente.
LF C19	0082	5	fermò al cancello. – C'è nessuno ? – sentii chiamare. Erano
LF C19	0082	5	il portico, zitto. – C'è nessuno ? signorine! – gridavano.
LF C19	0082	7	fermavano a parlare volentieri, nessuno aveva mai parlato tanto con
LF C20	0085	2	diceva, «non li adopera nessuno ». – Cosa ne fai? – gli avevo
LF C20	0087	1	nella sabbia e non c'era nessuno , le vidi correre e fermarsi
LF C21	0088	9	mestiere ce l'ho, ma a Genova nessuno lo vuole. Bisogna che vada
LF C21	0088	9	Ma che sia lontano, che nessuno del mio paese ci sia mai
LF C21	0089	3	era messo a gridare che nessuno nasce pelandrone né cattivo
LF C21	0090	1	succedeva mai di chiederlo a nessuno . E di ragazze di campagna
LF C22	0094	1	– Non ho mica ammazzato nessuno , – diceva l'Emilia. – Una
LF C23	0101	1	specialmente Silvia più nessuno la teneva. Adesso s'erano
LF C24	0102	2	vestita di bianco, e con nessuno s'irritava mai.
LF C24	0103	1	passavano ombre d'invitati – nessuno si fece vivo e mi lasciarono
LF C24	0104	7	– Nessuno la dice, la verità. Se ci
LF C24	0105	1	bruciati molti di letti, e nessuno l'aveva mai fermato. «Ecco,
LF C26	0111	2	volte se non avevo più visto nessuno . Lui pensava a quei ragazzi
LF C26	0111	6	la rabbia di non essere nessuno , la smania, più che di andare,
LF C27	0116	2	vigna non si sentiva più nessuno , se non il cane che tirava
LF C27	0117	4	Nel cortile del Morone nessuno dormiva. Era aperto e acceso
LF C28	0119	6	per mano, dallo stradone: nessuno era andato a prenderle al
LF C28	0121	1	di Milano, questo Lugli, nessuno sapeva quel che facesse a
LF C28	0122	3	Lugli, non aveva trovato nessuno , e voleva buttarsi sotto
LF C29	0123	4	Non parlò con nessuno , nemmeno con Tommasino.
LF C29	0125	3	ripulire. Non disse niente a nessuno . Si seppe poi due giorni
LF C30	0128	7	capre e non passava mai nessuno . Erano venuti in festa sui
LF C31	0133	5	dissi, – non fa più danno a nessuno –. Presi il fico, e riconobbi
LF C32	0137	1	lavoro l'ho sempre fatto, nessuno mi ha mai mantenuta, ma se
LF C32	0138	11	cascine i cani abbaivano, nessuno si muoveva, non c'erano lumi,
1646 - neve, sf, 6, 0,01363			
LF C6	0027	4	vedevamo i loro passi sulla neve . Sembrano di cane ma sono
LF C14	0063	4	l'inverno e cadde molta neve e il Belbo gelò – si stava
LF C14	0063	4	Gaminella era brulla, bianca di neve , la vedevo in mezzo ai rami
LF C20	0084	2	era finita, e cadeva la neve . Si passavano tante ore a
LF C23	0099	2	uscivano sul terrazzo nella neve . Qui i due uomini fumavano
LF C23	0099	4	cadevano ai piedi, nella neve , e allora là sopra si sentiva
1647 - Nicoletto, np, 10, 0,02271			
LF C2	0011	4	lontano. Restava soltanto Nicoletto , quel nipote scemo che mi
LF C13	0058	6	tagliare il ragioniere, Nicoletto . Quell'ignorante... L'ha
LF C13	0058	9	– Non c'era soltanto Nicoletto , – dissi. – E le ragazze?
LF C13	0058	12	Non potevano soffrirsi con Nicoletto . Teneva allegre le brigate
LF C16	0068	3	Anguilla, e fu allora che Nicoletto per l'invidia disse che ci
LF C16	0068	3	cominciò a chiamarmi bastardo. Nicoletto era il figlio di una zia
LF C17	0073	4	lui che mi spiegò perché Nicoletto era così carogna. – È un
LF C28	0120	3	teatro con la zia e con Nicoletto , e tutti vestivano bene,
LF C31	0135	1	tante. Alla Mora ci stava già Nicoletto , e Santa, che non poteva

LF C32	0137	5	non poteva tornare perché Nicoletto era insopportabile, e l'impiego
1648 - nidiata, sf, 1, 0,00227			
LF C4	0019	2	Quante nidiate hai fatto fuori a quei tempi?
1649 - nido, sm, 6, 0,01363			
LF C2	0009	2	dentro il Belbo, a caccia di nidi . Lui mi diceva come fare
LF C2	0009	3	sotto il sole, di notte nidi di stelle nel cielo nero.
LF C6	0026	4	chiesi se c'era sempre quel nido dei fringuelli sull'albero
LF C9	0041	7	posarci l'occhio e saperci i nidi . Le donne, pensai, hanno
LF C17	0072	5	qualcuno, si trovava un nido speciale, una bestia mai
LF C18	0076	2	raccolto e non scappassi per nidi coi ragazzi, bisognava mettermi
1650 - niente, in, 49, 0,11128			
LF C1	0003	3	dicevo che lei non fruttava niente e chiedevo a Padrino perché
LF C3	0013	6	– Non c'è niente , – gli dissi, – è come la
LF C3	0014	6	come angurie, non erano niente , somigliavano a quei grilli
LF C4	0017	5	ragazzi, della gente che non è niente , non fanno nessun male, ma
LF C4	0018	1	dev'esserci chi ne ha molta e chi niente ?
LF C4	0019	4	– Dico niente . Hai ragione.
LF C5	0023	2	il cane, non mi dissero niente e mi guardavano.
LF C7	0030	6	morti. Dei figli non disse niente . Borbottò. Quando parlai
LF C7	0030	6	più nessuno aveva fatto niente in campagna, e se tutti quegli
LF C7	0032	1	e più nessuno ne sapeva niente . Qualcuno si giocava anche
LF C9	0038	3	quell'ora non prendevo mai niente . Lo lasciai nel suo bosco,
LF C9	0040	10	Nuto non disse niente . M'ero già accorto che della
LF C9	0041	7	andavo rimuginavo che non c'è niente di più bello di una vigna
LF C10	0043	2	dal mare, che non sappia niente della luna e dei falò? Bisogna
LF C10	0043	3	non parlarne: fare come se niente fosse e portarmi l'America,
LF C10	0044	2	guerra non fosse servita a niente , che tutto fosse come prima,
LF C10	0045	5	colline basse verso Nizza. Niente era cambiato. Solo l'altr'anno
LF C11	0048	1	Pasticciai intorno al motore – niente da fare, non avevo bobine
LF C13	0055	5	nessuno aveva mai guadagnato niente con la politica. Io per tutto
LF C13	0056	8	Alessandria. Da soli non farete mai niente .
LF C13	0057	2	fossero stati fucilati per niente , – disse, – toccava a lui
LF C13	0058	15	– le altre due non erano niente . L'hanno viziata, il sor
LF C15	0064	4	In Gaminella non ero niente , alla Mora imparai un mestiere.
LF C16	0068	4	Ma questo era niente rispetto alla vita che faceva
LF C16	0070	3	non cambiò tono, non disse niente .
LF C17	0073	3	sarei mai riuscito a far niente . Ma lui mi dava confidenza,
LF C18	0078	5	Io non ero cambiato per niente , stesse braccia, stessa schiena,
LF C18	0079	1	notte, nessuno gli disse mai niente .
LF C19	0081	3	perch'ero ragazzo, perch'ero niente . Quasi godevo se veniva un
LF C21	0091	2	l'ebbi con me, non concluse niente .
LF C21	0091	4	disse che non dovevo dir niente , ch'era tutto deciso, che
LF C21	0092	2	rispose. Non ne seppi più niente .
LF C22	0095	1	era ancora una ragazza da niente e faceva l'amore a Genova
LF C23	0099	6	servitore ma non poteva farci niente se veniva a trovarle. Silvia
LF C24	0102	3	tardi, e non potevo più far niente .
LF C24	0104	16	Silvia, – non me ne importa di niente ...
LF C24	0104	17	Il sor Matteo non sapeva niente .
LF C24	0105	3	La matrigna non diceva niente , voleva soltanto che tutt'e
LF C25	0107	5	Silvia non sprecava così per niente le giornate e andava con
LF C25	0107	6	borbottava, non sapeva mai niente .
LF C26	0112	1	capitalisti... Qui alla Mora era niente , ma quand'ho fatto il soldato
LF C27	0115	4	riflessi nell'acqua di Belbo. Niente s'era salvato, nemmeno il
LF C29	0123	2	del Nido. Irene non disse niente , ma si capì ch'era in calore,
LF C29	0123	7	alzò le spalle e non disse niente .
LF C29	0123	8	Neanche Irene non disse niente sulle notizie del Nido. Continuò
LF C29	0125	3	fatta ripulire. Non disse niente a nessuno. Si seppe poi due
LF C29	0125	5	sor Matteo non diceva più niente , era assai se si ficcava
LF C31	0134	8	a una cresta. Non dissi niente e lo lasciai parlare. Guardavo
LF C32	0139	6	repubblicine. Non servì a niente . Baracca in presenza nostra
1651 - nipote, sm, 10, 0,02271			
LF C2	0011	4	soltanto Nicoletto, quel nipote scemo che mi aveva gridato
LF C15	0066	3	poteva comandare perché era nipote del massaro e quando di sopra
LF C22	0094	1	giorni al Nido con nuore e nipoti dai bagni di mare, aveva
LF C22	0095	1	mangiare e da dormire ai nipoti . Ma ai tempi del figlio del
LF C22	0096	1	trovarsi con le nuore e i nipoti della contessa, le faceva
LF C24	0103	4	era un morto in piedi, un nipote dei tanti che la vecchia
LF C24	0103	4	casa sulla testa. Questo nipote , questo spiantato, questo

LF C25	0107	3	in casa, le bastavano le nipoti e i nipoti. Se era così,
LF C25	0107	3	bastavano le nipoti e i nipoti . Se era così, non capivo
LF C29	0123	6	lasciati i beni ai figli di una nipote che non erano nemmeno conti,
1652 - Nizza, np, 11, 0,02498			
LF C3	0013	12	mi raccontò della gara di Nizza l'anno prima, quando erano
LF C7	0032	1	partivano sul fresco, andavano a Nizza , a Acqui, coi sacchetti di
LF C10	0045	5	valle, le colline basse verso Nizza . Niente era cambiato. Solo
LF C12	0052	5	l'indomani. Qualcuno stava a Nizza , impiegato... Chi ha rischiato
LF C13	0056	8	mondo. Dopo Canelli viene Nizza . Dopo Nizza Alessandria.
LF C13	0056	8	Canelli viene Nizza. Dopo Nizza Alessandria. Da soli non
LF C19	0082	5	chiamare. Erano due ufficiali di Nizza che avevo già visto una volta
LF C22	0095	1	balli, invitava la gente da Nizza e da Alessandria. Venivano
LF C24	0104	18	A volte andavano anche a Nizza all'albergo.
LF C29	0126	4	liquidata, e Irene viveva a Nizza in una stanza dove Arturo
LF C32	0139	2	lei, che il comitato di Nizza l'aveva fatto cader lei,
1653 - no, av, 25, 0,05677			
LF C1	0003	2	Monticello, da Neive o perché no da Cravanzana. Chi può dire
LF C2	0010	7	– Spero di no , – disse lui. – Per uno come
LF C4	0017	2	– No , – disse Nuto, – qui stanno
LF C4	0017	11	– No no , – disse Nuto, – la vince
LF C4	0017	11	– No no , – disse Nuto, – la vince
LF C4	0018	8	– No , – disse Nuto, – se ci andavo,
LF C6	0028	5	– No , veniva da lassù, nella riva.
LF C7	0030	4	vigna era nuova di tre anni, no ? E in casa – gli chiesi –
LF C8	0035	6	paese per fare affari. – No no , – disse subito, – non
LF C8	0035	6	paese per fare affari. – No no , – disse subito, – non parlo
LF C10	0046	1	rompere le stagioni. O forse no , credeva sempre nella luna.
LF C13	0056	5	soltanto fare in chiesa. Se no , non ti credono... La stampa
LF C19	0080	7	il palmo. Mi rispose di no . Gli dissi che io una volta
LF C20	0086	3	– No! – gridò a un tratto Nuto,
LF C23	0100	2	donne e gli uomini uomini. No ? Arturo, che aveva giusto
LF C24	0104	12	s'era piantate le unghie. – No , no, –
LF C24	0104	12	piantate le unghie. – No , no , –
LF C25	0107	6	domandava rispondeva che no , che bisognava sentire, non
LF C26	0111	1	senza lasciare un segno. O no ? Magari è meglio così, meglio
LF C26	0113	6	– No no , – gridò Cinto, – ha ammazzato
LF C26	0113	6	– No no , – gridò Cinto, – ha ammazzato
LF C32	0136	4	disse soltanto dei sì e dei no .
LF C32	0138	4	– Ma no ... – disse Santa.
LF C32	0140	4	testardo. Scosse il capo. – No , Santa no, – disse, – non
LF C32	0140	4	Scosse il capo. – No , Santa no , – disse, – non la trovano.
1654 - nocca, sf, 1, 0,00227			
LF C14	0062	1	d'allora, un vecchione dalle nocche dure – che comprò per qualcun
1655 - nocciolo, sm, 10, 0,02271			
LF C1	0003	3	capra e quella riva dei noccioli . Io venni su con le ragazze,
LF C1	0004	1	essere sbucato da sotto i noccioli o dall'orecchio della nostra
LF C1	0004	2	di nascosto a rivedere i noccioli . La collina di Gaminella,
LF C1	0004	2	cambiati; la macchia dei noccioli sparita, ridotta una stoppia
LF C1	0004	2	aspettato di non trovare più i noccioli . Voleva dire ch'era tutto
LF C1	0004	2	Certamente, di macchie di noccioli ne restavano sulle colline,
LF C5	0021	1	lui che aveva tagliato i noccioli e se sopra la stalla c'era
LF C6	0025	5	invece dell'ombra nera dei noccioli , la costa fosse una meliga
LF C6	0025	6	Chiesi a Cinto se i noccioli li aveva ancora conosciuti.
LF C19	0081	3	Giulia e Angiolina sotto i noccioli , sotto il fico, sul muretto
1656 - noce, sm, 9, 0,02044			
LF C6	0024	5	i beni, la riva fino al noce , e potevo girarli da solo,
LF C6	0025	5	e in un momento fummo al noce . Mi parve impossibile di
LF C6	0025	5	nella riva a cercare le noci o le mele cadute, aver passato
LF C14	0061	3	Serafina, aiutavamo a far le noci , la meliga, a vendemmiare,
LF C15	0064	4	vendevamo il grano e le noci , vendevamo di tutto, e il
LF C22	0094	2	e cascine, boschetti di noci , di ciliegi e di mandorli,
LF C27	0117	1	piano era salito verso il noce , stringendo il coltello aperto,
LF C27	0117	1	fuoco. E sotto la volta del noce aveva visto nel riverbero
LF C31	0133	2	sopra i filari si vedeva il noce , enorme.
1657 - nodo, sm, 1, 0,00227			
LF C5	0022	2	all'uscio – la stessa corda col nodo pendeva dal foro dell'uscio.
1658 - noi, pe, 45, 0,10219			
LF C1	0003	3	dovette smettere di girare con noi per la riva e per i boschi;

LF C1	0004	2	dunque più così pezzente come noi . M'ero sempre aspettato qualcosa
LF C2	0009	2	ragionava coi grandi, con noi ragazzi, strizzava l'occhio
LF C2	0009	2	in cortile a vegliare con noi della cascina.
LF C2	0009	3	stato li avevamo intorno a noi , di giorno chiari e boscosi
LF C4	0016	2	piazza era un finimondo, ma noi guardavamo di là dai tetti
LF C4	0018	7	giovannotti venuti al mondo quando noi non avevamo vent'anni – che
LF C4	0019	1	Matteo ce l'avesse fatto a noi quando andavamo nella riva,
LF C6	0026	3	ha lasciati? – chiesi. – Noi li avevamo già raccolti,
LF C6	0027	1	suonavano tutto il giorno. Anche noi ragazzi in quei giorni facevamo
LF C6	0027	1	di lepri, di selvaggina. Noi dal casotto li vedevamo passare
LF C7	0032	1	E anche da noi una volta, quand'ero ragazzo,
LF C9	0038	6	– Noi li facevamo sempre. La notte
LF C9	0040	9	come la Mora era stata per noi . – La Mora era come il mondo,
LF C11	0047	2	Diversi anni prima – qui da noi c'era già la guerra – avevo
LF C12	0052	1	assassini. È un onore che noi Italiani gli lasciamo volentieri...
LF C12	0054	3	Bisognava pentirci anche noi , purificarci, riparare –
LF C14	0060	2	adesso che io e Nuto, proprio noi . La voglia che un tempo avevo
LF C15	0067	5	discorsi che facevamo tra noi ragazzi quando andavamo a
LF C16	0068	4	casotto non bastava neanche a noi , e a noi non ci toccava spartire.
LF C16	0068	4	bastava neanche a noi, e a noi non ci toccava spartire.
LF C17	0073	4	più di un contadino come noi .
LF C18	0076	4	venivano a vendemmiare con noi , me ne scappavo nel filare
LF C20	0086	2	le albere di Belbo né per noi . Ma si vedeva anche, in distanza,
LF C20	0086	5	giovannotti cresciuti. La sera tra noi , tra l'Emilia, Cirino, la
LF C21	0091	1	sarebbero potuti uscire da noi due – da quei suoi fianchi
LF C22	0093	3	cantare le ragazze. E poi tra noi , nella cucina, in mezzo ai
LF C22	0094	2	Silvia erano gente come noi che maltrattata diventava
LF C22	0095	1	e la cravatta bianca. Da noi questa carrozza non s'era
LF C23	0099	1	l'ha... C'era un toscano con noi a Tripoli...
LF C23	0101	1	ripassavano sotto i tigli noi si tendeva l'orecchio per
LF C24	0102	2	cavallo e ci dava calci, noi dicevamo ch'era il sangue
LF C24	0105	2	Silvia e ne sapeva più di noi . Irene era impossibile immaginarsela
LF C25	0109	3	Noi andavamo e venivamo da Canelli
LF C26	0111	1	proprio adesso quello che a noi toccava allora, e non lo
LF C26	0111	1	terrazzo – tutto succede come a noi . Dev'essere per forza così.
LF C26	0112	2	sfruttata, se lo meritava, noi volevamo tener duro e resistere.
LF C26	0113	1	capivo ch'era Cinto, fu tra noi , mi si buttò tra le gambe
LF C27	0114	10	– Noi non andiamo nella vigna,
LF C27	0117	3	sarebbero potuti riprendere. Noi portammo Cinto al Morone,
LF C27	0117	5	a Cinto dovevamo pensar noi , che tanto valeva l'avessimo
LF C28	0120	3	farsi guardare, o veniva tra noi nel cortile, sui sentieri,
LF C28	0121	1	ridevano e parlavano come noi . Ma questo tale di Milano,
LF C30	0131	2	signorine che dicevano: – E noi ?
LF C32	0140	1	finiva più. Uscimmo anche noi , era distesa in quell'erba
1659 - noialtri, pe, 13, 0,02952			
LF C2	0007	3	dalle trecce, e nessuno di noialtri sapeva ancora perché uomini
LF C10	0045	2	dei portici dove stavamo noialtri . Sentii voci che non conoscevo,
LF C15	0064	4	calcolavamo a sacchi. Tra noialtri e i padroni eravamo in più
LF C22	0093	3	vendemmia, nei giorni che noialtri preparavamo cavagni e bigonce
LF C22	0096	1	pianoforte, saperle a tavola sopra noialtri , veder l'Emilia fargli i
LF C23	0097	3	Noialtri andavamo per funghi là intorno;
LF C23	0101	1	Ricordo bene quelle sere, e noialtri seduti sul trave, nell'odore
LF C24	0102	3	le cose per favore, e a noialtri , poi, guardandoci mentre
LF C25	0108	2	Questa ragazza, dicevamo noialtri , va a finire che si veste
LF C26	0111	1	Mora, di quella vita di noialtri , che cosa resta? Per tanti
LF C28	0120	4	si cantava, si parlava di noialtri .
LF C29	0125	5	conti col massaro e con noialtri li faceva la signora e ficcava
LF C30	0129	4	disse, – sono più leggere di noialtri .
1660 - nome, sm, 17, 0,03861			
LF C1	0004	1	io credevo che fosse un nome come vigliacco o vagabondo
LF C1	0006	2	senza nemmeno averci un nome , dovrebbe piacermi, e infatti
LF C2	0008	6	ci dev'essere chi non ha nome né casa? Non siamo tutti
LF C2	0008	7	l'ho fatta, anche senza nome .
LF C4	0018	3	ignoranti, che non guastassero il nome . Il Ghigna han fatto presto
LF C8	0034	3	che nessuno sapeva il loro nome . Le persiane della villa
LF C8	0036	2	terra che portasse il suo nome , perché altrimenti sarebbe
LF C9	0040	4	banchi per i ricchi, col nome d'ottone...
LF C9	0041	7	quelle rive – tutti quei nomi di paesi e di siti là intorno

LF C10	0043	2	potere addirittura metter su nome e piantare un giardino. L'avevo
LF C10	0045	5	ero sbagliato, nel mondo i nomi di Canelli contavano, di
LF C12	0054	3	dell'Anticristo, e in suo nome s'erano commessi e si commettevano
LF C17	0074	1	tapino. Mi disse anche i nomi di tanti paesi e che bastava
LF C20	0086	1	di forza e scrivo il mio nome come non avrei mai creduto,
LF C21	0089	2	(L'Emilia, che mi aveva messo il nome di Anguilla, diceva sempre
LF C25	0107	6	sfruttava con cattiveria il nome della vecchia, e a tutto
LF C25	0108	4	era mica per salvare il nome a lei ma per non essere preso
1661 - nominare, ve, 1, 0,00227			
LF C29	0123	6	non erano nemmeno conti, e nominato tutore il notaio. Così il
1662 - non, av, 716, 1,62602			
LF C1	0003	2	tornato in questo paese, qui e non invece a Canelli, a Barbaresco
LF C1	0003	2	Barbaresco o in Alba. Qui non ci sono nato, è quasi certo;
LF C1	0003	2	quasi certo; dove son nato non lo so; non c'è da queste
LF C1	0003	2	dove son nato non lo so; non c'è da queste parti una casa
LF C1	0003	2	cos'ero prima di nascere». Non so se vengo dalla collina
LF C1	0003	2	del duomo di Alba, magari non veniva neanche dalla campagna,
LF C1	0003	3	Padrino, tutta gente che non c'è più, anche se loro mi
LF C1	0003	3	Virgilia, seppi per caso che non ero suo fratello. Da quell'inverno
LF C1	0003	3	lire, le dicevo che lei non fruttava niente e chiedevo
LF C1	0003	3	chiedevo a Padrino perché non prendevamo altri bastardi.
LF C1	0004	1	ragazzo fatto e il municipio non ci pagava più lo scudo, che
LF C1	0004	1	lo scudo, che io ancora non avevo ben capito che non
LF C1	0004	1	non avevo ben capito che non essere figlio di Padrino
LF C1	0004	1	della Virgilia voleva dire non essere nato in Gaminella,
LF C1	0004	1	essere nato in Gaminella, non essere sbucato da sotto i
LF C1	0004	2	insensibile che alzando la testa non se ne vede la cima – e in
LF C1	0004	2	adesso stava nel casotto non era dunque più così pezzente
LF C1	0004	2	strapiombava sul Belbo. Ma non mi ero aspettato di non trovare
LF C1	0004	2	non mi ero aspettato di non trovare più i noccioli. Voleva
LF C1	0004	2	mi scoraggiò al punto che non chiamai, non entravi sull'aia.
LF C1	0004	2	al punto che non chiamai, non entravi sull'aia. Capii lì
LF C1	0004	2	per lì che cosa vuol dire non essere nato in un posto,
LF C1	0004	2	essere nato in un posto, non averlo nel sangue, non starci
LF C1	0004	2	posto, non averlo nel sangue, non starci già mezzo sepolto
LF C1	0004	2	un cambiamento di colture non importi. Certamente, di macchie
LF C1	0005	2	Così questo paese, dove non sono nato, ho creduto per
LF C1	0005	2	di tanti piccoli paesi, non so se da ragazzo mi sbagliavo
LF C1	0005	3	dire? Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di
LF C1	0005	3	via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella
LF C1	0005	3	di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.
LF C1	0005	3	resta ad aspettarti. Ma non è facile starci tranquillo.
LF C1	0006	1	tutto il mondo che ho visto, non sappia ancora che cos'è il
LF C1	0006	2	C'è qualcosa che non mi capacita. Qui tutti hanno
LF C1	0006	2	piacermi, e infatti mi piace. Ma non basta. Mi piace anche Genova,
LF C1	0006	2	che, in confronto con me, non si è mai allontanato dal
LF C1	0006	2	a vivere in questa valle non bisogna mai uscirne. Proprio
LF C2	0008	1	delle ville di Canelli dove non ero mai stato.
LF C2	0008	6	Perché ci dev'essere chi non ha nome né casa? Non siamo
LF C2	0008	6	chi non ha nome né casa? Non siamo tutti uomini?
LF C2	0008	8	parlartene; ma quelli che non ce l'hanno fatta? Non sai
LF C2	0008	8	che non ce l'hanno fatta? Non sai quanti meschini ci sono
LF C2	0009	1	dal Padrino, ma mangiavi. Non bisogna dire, gli altri ce
LF C2	0009	3	spediti; poi per due tre giorni non chiudevano più la bocca né
LF C2	0010	2	che tutto quello spreco e non sapere mai bene chi paga,
LF C2	0010	6	– Non hai fornito l'ospedale di
LF C2	0010	8	suonare così. – Serenate non ne ho mai fatte, – diceva,
LF C2	0010	8	una ragazza, se è bella, non è la musica che cerca.
LF C2	0010	9	alle amiche, cerca l'uomo. Non ho mai conosciuto una ragazza
LF C2	0010	10	di lui dicevamo: Quei due non si parlano mica, si suonano...
LF C2	0010	11	di rive. Da quanto tempo non bevevo di quel vino?
LF C2	0011	4	Difatti. Non c'ero andato. Era a due passi
LF C2	0011	4	passi dalla casa del Salto e non c'ero andato. Sapevo che
LF C3	0012	2	anni fa? – quando ancora non pensavo a tornare, quando
LF C3	0012	2	di casa riderebbero». Ma non si zappa in California. Sembra
LF C3	0012	2	piemontesi e mi seccai: non valeva la pena aver traversato
LF C3	0012	5	m'ero fatto una ragazza che non mi piaceva più da quando
LF C3	0013	1	baccano sotto le stelle. Non voleva saperne. Strillava

LF C3	0013	5	la sera, fin che da fuori non sfiatarono il clacson. Nora,
LF C3	0013	5	l'orecchio, si agitava, ma Nora non era mai stata nell'Alessandrino
LF C3	0013	5	stata nell'Alessandrino e non capiva. Versai perfino al
LF C3	0013	5	riscalda, ma un vino da pasto non c'è...
LF C3	0013	6	– Non c'è niente, – gli dissi,
LF C3	0013	11	disse lui. – C'è confronto? Non sanno mica suonare...
LF C3	0013	12	suonato suonato, la gente non si muoveva più, s'era dovuta
LF C3	0014	5	macchine, sul ciglione vuoto. Non c'era luna ma un mare di
LF C3	0014	5	lasciata rovesciare sull'erba, non mi sarebbe bastato. I rospi
LF C3	0014	5	sarebbe bastato. I rospi non avrebbero smesso di urlare,
LF C3	0014	6	pini, che quelle stelle non erano le mie, che come Nora
LF C3	0014	6	arance grosse come angurie, non erano niente, somigliavano
LF C3	0015	1	bruciate, montagne di ferraccio. Non era un paese che uno potesse
LF C3	0015	1	paura. Neanche tra loro non si conoscevano; traversando
LF C3	0015	1	lasciavano per morto. E avevano non soltanto la sbornia, ma anche
LF C3	0015	2	pensavo. Ma queste cose non si dicono a nessuno, non
LF C3	0015	2	non si dicono a nessuno, non serve. Un bel mattino non
LF C3	0015	2	non serve. Un bel mattino non mi avrebbe più visto, ecco
LF C4	0016	4	sapevo suonare come te, non andavo in America, – dissi.
LF C4	0016	4	esser qualcosa, decidersi. Non ti rassegni a far la vita
LF C4	0016	7	– Ma non la prendono, – disse Nuto.
LF C4	0016	8	investire quel bue? Perché non sapevo suonare neanche la
LF C4	0017	3	– Proprio a me? Ma non c'era bisogno di andare fin
LF C4	0017	4	di bello, – disse Nuto, – non hai fatto i soldi? Magari
LF C4	0017	4	hai fatto i soldi? Magari non te ne sei neanche accorto.
LF C4	0017	5	ragazzi, della gente che non è niente, non fanno nessun
LF C4	0017	5	gente che non è niente, non fanno nessun male, ma viene
LF C4	0017	6	quando ci eravamo rivisti non mi ero ancora abituato a
LF C4	0017	7	Ma Nuto quella sera non vuotò il sacco. Cambiò discorso.
LF C4	0017	12	– Non dici che la spesa più grossa
LF C4	0018	3	questo paese. Comunista non è chi vuole. C'era uno, lo
LF C4	0018	3	vorrebbero dei comunisti non ignoranti, che non guastassero
LF C4	0018	3	comunisti non ignoranti, che non guastassero il nome. Il Ghigna
LF C4	0018	5	– Io non avevo che una pialla e uno
LF C4	0018	6	meglio dei cristiani. Ma non basta per rivoltarsi. La
LF C4	0018	7	Non gliel'avevo mai chiesto.
LF C4	0018	7	venuti al mondo quando noi non avevamo vent'anni – che c'erano
LF C4	0018	7	gliele avevo chieste, ma non se lui avesse portato il
LF C4	0018	7	città, teste calde – e Nuto non era di nessuno di questi.
LF C5	0020	2	sapori e tante voglie che non sapevo più d'aver addosso.
LF C5	0020	2	campagne; quasi quasi vorrei non aver fatto la mia vita, poterla
LF C5	0020	4	mani dietro la schiena, non tutti sanno che me ne intendo
LF C5	0020	4	muretto, un trapianto, e non possono farlo. – Dove sono
LF C5	0020	4	questi profitti? Perché non li spendete nei beni?
LF C5	0021	1	e di dove venivo; Valino non cambiò quella faccia scura,
LF C5	0021	4	detto: – Tu in Gaminella non mangiavi tutti i giorni...
LF C5	0021	4	mangiavi tutti i giorni... – Non scherzava più, adesso. –
LF C5	0021	4	scherzava più, adesso. – Eppure non vi toccava spartire. Adesso
LF C5	0021	5	i mobili su un carretto non suo, per delle strade dove
LF C5	0021	5	suo, per delle strade dove non sarebbe ripassato. Sapevo
LF C5	0021	5	erano morti in guerra – non gli restava che un ragazzo
LF C5	0021	6	Dalla valle del Belbo non era mai uscito. Senza volerlo
LF C5	0021	6	che, se vent'anni prima non fossi scappato, quello era
LF C5	0022	5	l'occhio, le spalle ossute e non muoveva la gamba. D'improvviso
LF C5	0022	6	Gridai che cercavo il Valino. Non c'era, era andato su per
LF C5	0022	7	rachitico, vidi il ginocchio non più grosso del suo braccio,
LF C5	0023	2	Calmato il cane, non mi dissero niente e mi guardavano.
LF C6	0024	5	il Pa. Allora dissi che non ce n'era bisogno, passavo
LF C6	0024	10	aveva detto che questo qui non aveva le ossa buone per colpa
LF C6	0025	1	strapazzata, aveva detto che non era mica il latte, ma le
LF C6	0025	1	detto il dottore, ma adesso non c'era più tempo. E Mentina
LF C6	0025	2	al muro, e mi accorsi che non era che ridesse – aveva le
LF C6	0025	5	intiero, il mondo. Se di qui non fossi uscito per caso a tredici
LF C6	0026	2	scarpe. Da quanto tempo non andavo più scalzo? Per convincere
LF C6	0026	2	stato anch'io come lui, non bastava che gli parlassi
LF C6	0026	3	fino in fondo alla vigna. Non riconobbi più i filari; gli
LF C6	0027	1	laggiù – allora si vedeva, non c'erano quegli alberi – tutte
LF C6	0027	4	D'inverno quando non passavano più i cacciatori

LF C6	0027	4	cacciatori era brutto, perché non si poteva neanche andare
LF C6	0027	4	c'era, e una volta – adesso non ci sono più – da Gaminella
LF C6	0027	4	scendevano i lupi che nei boschi non trovavano più da mangiare,
LF C7	0029	8	– Non si capiva più come l'avevano
LF C7	0030	3	Aspettavo Nuto per quella tina. Non viene?
LF C7	0030	4	voluto rivedere la campagna. Non la conoscevo più, tant'era
LF C7	0030	4	io, c'era il camino che non tirava più – l'avevano poi
LF C7	0030	5	volute delle braccia che non c'erano più.
LF C7	0030	6	guerra e dei morti. Dei figli non disse niente. Borbottò. Quando
LF C7	0030	6	– tanta gente forestiera non s'era mai vista, neanche
LF C7	0030	8	aver tempo di cercarli –. Non mise disgusto nella voce,
LF C7	0030	8	un momento, poi disse: – Non hanno fruttato da vivi. Non
LF C7	0030	8	hanno fruttato da vivi. Non fruttano da morti.
LF C7	0030	9	tutti qui intorno, Nuto non avrebbe mai chiesto se quella
LF C7	0031	1	Il Valino non mi disse se salivo con lui
LF C7	0031	1	scostandosi, guardava a terra e non rispose. Allora il Valino
LF C7	0031	2	costa, coi salici in braccio. Non si voltò nemmeno quando fu
LF C7	0031	2	vecchio avesse menato a lui non potendo prendersela con me.
LF C7	0032	5	– Non devi dirglielo. Che colpa
LF C7	0032	7	– Non vai a fare l'erba per i conigli?
LF C8	0033	3	dal balcone del municipio. Non l'avrei detto, da ragazzo.
LF C8	0033	3	grosso, libero. Da ragazzo non lo sapevo ancora, eppure
LF C8	0033	3	che in confronto con me non si è mosso. Lui non è andato
LF C8	0033	3	con me non si è mosso. Lui non è andato per il mondo, non
LF C8	0033	3	non è andato per il mondo, non ha fatto fortuna. Poteva
LF C8	0033	3	fieri. Ma anche a lui che non si è mosso è toccato qualcosa,
LF C8	0034	1	stanza dell'Angelo – allora non c'ero mai stato – mi pareva
LF C8	0034	4	piccolo avvocato calvo che non faceva l'avvocato: le terre,
LF C8	0035	1	di me, ma erano cose che non quadravano con la vita che
LF C8	0035	1	andato per il mondo, ma non aveva avuto fortuna. I parenti
LF C8	0035	6	voce. Così civile com'era, non sapeva difendersi, e allora
LF C8	0035	6	ma si vede che il Vecchio non era morto del tutto, perché
LF C8	0035	6	e troppo solo, casa sua non era un luogo da riceverci
LF C8	0035	6	vendere. Gli risposi che non ero in paese per fare affari.
LF C8	0035	6	No no, – disse subito, – non parlo di questo.
LF C8	0036	2	raccontò che per molte ragioni non poteva vendere la vigna –
LF C8	0036	3	– Lei, – mi disse, – non sa che cos'è vivere senza
LF C8	0036	4	Gli dissi che non lo sapevo. Tacque un momento,
LF C8	0036	6	anni e gli sembrava ieri. Non un morto com'è umano averne,
LF C8	0036	6	sono i rimorsi. Ma una cosa non mi perdono. Quel ragazzo...
LF C9	0038	3	in paese, che a quell'ora non prendevo mai niente. Lo lasciai
LF C9	0038	4	tira ai gabbiani. Di qui non si vedevano né San Grato
LF C9	0038	4	Cavaliere. Da ragazzo fin lassù non c'ero mai potuto salire;
LF C9	0038	7	alla Stazione, ma di qui non si vede. Il Piola dice che
LF C9	0039	9	– Non si può mica bruciare la vigna,
LF C9	0039	11	Questi discorsi non finivano mai, perché quella
LF C9	0039	11	po' a vedere – e partiva. Non mi lasciava mai capire se
LF C9	0039	11	morto di fame in campagna. Non potrà mai dare di zappa o
LF C9	0039	11	zappa o portare i cavagni. Non andrà neanche soldato e così
LF C9	0039	11	andrà neanche soldato e così non vedrà la città. Se almeno
LF C9	0040	1	voglie? Tanto se le cose non cambiano sarà sempre un disgraziato...
LF C9	0040	7	andare e cavarsela. Finché non va in mezzo alla gente, verrà
LF C9	0040	10	Nuto non disse niente. M'ero già accorto
LF C9	0040	10	già accorto che della Mora non parlava volentieri. Con tanto
LF C9	0040	12	– Ma, Nuto, – dissi, – non ci crede neanche Cinto.
LF C9	0040	13	Eppure, disse lui, non sapeva cos'era, se il calore
LF C9	0041	4	Perfino gli innesti, se non si fanno ai primi giorni
LF C9	0041	4	primi giorni della luna, non attaccano.
LF C9	0041	5	Un vecchio come il Valino non saprà nient'altro ma la terra
LF C9	0041	7	mentre andavo rimuginavo che non c'è niente di più bello di
LF C9	0041	7	intorno – che sono inutili e non danno raccolto, eppure hanno
LF C9	0042	1	Soltanto, m'ero accorto, che non sapevo più di saperla.
LF C10	0043	2	a pensare a queste cose non la finivo più, perché mi
LF C10	0043	2	come me». Invece il figlio non l'avevo, la moglie non parlamone
LF C10	0043	2	figlio non l'avevo, la moglie non parlamone – che cos'è questa
LF C10	0043	2	che venga dal mare, che non sappia niente della luna
LF C10	0043	3	da ragazzo – queste cose non le sapeva, e nessuno nel
LF C10	0043	3	nel paese le sapeva, se non forse qualcuno che se n'era

LF C10	0043	3	la mia. O meglio ancora non parlarne: fare come se niente
LF C10	0044	1	stavo meglio, ma neanche qui non mi credevano. Potevo spiegare
LF C10	0044	1	delle stagioni eran passate, non degli anni. Più le cose e
LF C10	0044	2	bestiale, inumana, che la guerra non fosse servita a niente, che
LF C10	0044	3	e frustava anche Cinto – non era il vino, non ne avevano
LF C10	0044	3	Cinto – non era il vino, non ne avevano tanto, era la
LF C10	0044	4	Finite le figlie, il vecchio non aveva più nessuno in casa
LF C10	0045	2	noialtri. Sentii voci che non conoscevo, tirai via.
LF C10	0045	3	viale che ai miei tempi non c'era, ma sentii subito l'odore
LF C10	0045	5	sulle colline. Da ragazzo non mi ero sbagliato, nel mondo
LF C10	0046	1	l'ultimo paese dove le stagioni non gli anni s'avvicendano. Gli
LF C10	0046	1	e con questo? Nuto, che non se n'era mai andato veramente,
LF C10	0046	1	sempre nella luna. Ma io, che non credevo nella luna, sapevo
LF C10	0046	1	e sulle colline il tempo non passa.
LF C11	0047	2	cassette di liquori i messicani non avrebbero saputo che farsene,
LF C11	0047	3	Fatto sta che lo sapevo che non sarebbe durata, e la voglia
LF C11	0047	3	vedere qualcos'altro che non fossero la valle di San Joaquin
LF C11	0047	4	un paese troppo grande, non sarei mai arrivato in nessun
LF C11	0047	4	arrivato in nessun posto. Non ero più quel giovanotto che
LF C11	0048	1	spinosa e monticelli che non erano colline, e i pali della
LF C11	0048	1	motore – niente da fare, non avevo bobine di ricambio.
LF C11	0048	2	spaventarmi. In tutto il giorno non avevo incrociato che due
LF C11	0048	3	Nel mio senso, nessuna. Non ero sulla strada statale,
LF C11	0048	6	urli dei cani selvatici. Non eran loro il pericolo, ma
LF C11	0048	8	accessi il cruscotto. I fari non osavo accenderli. Almeno
LF C11	0048	9	quando ancora le strade non c'erano, e li avevano ritrovati
LF C11	0048	9	nessuno toccava terra se non per restarci. Quel filo sottile
LF C11	0049	1	stazione 37 quella sera non ci arrivavano certo.
LF C11	0049	2	e facevano una vita che non gli lasciava pace, metà dell'anno
LF C11	0049	2	metà sulle campagne. Questi non avevano avuto bisogno di
LF C11	0049	4	Avevo bevuto abbastanza da non prendermela più. Fiutavo
LF C11	0050	1	scapparmene, nascondermi, per non farmi internare, mi sentivo
LF C12	0051	2	Nuto non si era sbagliato. Quei due
LF C12	0051	2	importa, – disse un altro, – non ti ricordi quello zoppo dalla
LF C12	0051	3	della madama della Villa, – non vuol dire. Tutti i partigiani
LF C12	0051	4	guardandoci adagio, – la colpa non è stata di questo o di quell'individuo.
LF C12	0052	2	tutti. Allora dissi che non ero d'accordo. Mi chiesero
LF C12	0052	4	Possibile, – gli chiesi, – che non uno di questi ragazzi ci
LF C12	0052	5	rischiato la pelle davvero, non ha voglia di parlarne.
LF C12	0052	6	I due morti non si poteva riconoscerli. Li
LF C12	0052	8	Chi non chiuse ma si mise d'attorno
LF C12	0053	1	partigiani il Cavaliere non giudicò. – Ragazzi, – disse.
LF C12	0053	2	l'acqua al suo mulino e non aveva ancora digerita l'inaugurazione
LF C12	0053	2	messi d'accordo. Siccome non si poteva denunciare nessun
LF C12	0053	2	tanto tempo era passato, e non c'erano più sovversivi in
LF C12	0053	3	– Non sarò io a rallegrarmi di
LF C12	0053	7	Non s'era mai vista tanta confusione.
LF C12	0053	9	su quelli delle Ca' Nere non ne ha mai fatte, ch'io sappia.
LF C12	0054	3	violenti, ai senza dio. Non credessero che l'avversario
LF C12	0054	4	A me quel discorso non dispiacque. Così sotto quel
LF C12	0054	4	chiesa, da quanto tempo non sentivo più la voce di un
LF C12	0054	4	i morti servivano a lui. Non bisogna invecchiare né conoscere
LF C12	0054	5	Chi non apprezzò il discorso fu Nuto.
LF C12	0054	5	neri, sia pure ben morti, non poteva far altro. Coi morti
LF C13	0055	2	dovevano nascere. Raccomandò di non iscriversi ai partiti sovversivi,
LF C13	0055	2	ai partiti sovversivi, di non leggere la stampa anticristiana
LF C13	0055	2	anticristiana e oscena, di non andare a Canelli se non per
LF C13	0055	2	non andare a Canelli se non per affari, di non fermarsi
LF C13	0055	2	Canelli se non per affari, di non fermarsi all'osteria, e alle
LF C13	0055	3	tempi di prima queste cose non succedevano.
LF C13	0055	5	rimuginato queste cose ma non sapevo come dirgli la mia.
LF C13	0055	5	riga e mi chiese brusco se non ne avevo abbastanza, che
LF C13	0055	6	farla allora, – gli dissi, – non è da furbi cimentare le vespe.
LF C13	0056	1	per il Salto. Da principio non si parlava, o si diceva solamente:
LF C13	0056	1	Berta, il vecchio Berta che non usciva più dai beni. Mi soffermai
LF C13	0056	1	– Salutiamo –. Il Berta non mi conobbe di certo.
LF C13	0056	4	– Vuoi dire? Perché non gli rispondi?
LF C13	0056	5	soltanto fare in chiesa. Se no, non ti credono... La stampa oscena

LF C13	0056	5	anticristiana, lui dice. Se non leggono neanche l'almanacco.
LF C13	0056	8	Nizza Alessandria. Da soli non farete mai niente.
LF C13	0056	10	tenere i contatti col mondo. Non avete dei partiti che lavorano
LF C13	0056	10	paesi come questo. I preti non lavorano mica isolati, hanno
LF C13	0056	10	ha parlato alle Ca' Nere non ci torna?...
LF C13	0057	1	spiegò perché il deputato non tornava.
LF C13	0057	2	e i miserabili del paese non andavano loro per il mondo,
LF C13	0057	2	governo dei signori che non basta la voglia per mettersi
LF C13	0057	3	alberetti, stradine che non avevo mai visto. Un giorno,
LF C13	0058	4	impiccolito e stranito. Non l'avevo mai vista di lassù,
LF C13	0058	5	sotto la Mora, – dissi. – Non c'è più il pino del cancello...
LF C13	0058	6	all'ombra e chiedevano. Capisci? non gli basta che si è mangiata
LF C13	0058	6	mangiata mezza la casa. Non vuole nemmeno che un povero
LF C13	0058	7	la carrozza. Col vecchio non sarebbe successo...
LF C13	0058	8	Nuto non disse nulla e strappava ciuffi
LF C13	0058	9	– Non c'era soltanto Nicoletto,
LF C13	0058	10	aggiustata... Almeno la matrigna non doveva morire... E la piccola,
LF C13	0058	12	Stava a Canelli, – disse. – Non potevano soffrirsi con Nicoletto.
LF C13	0058	15	– Tu non l'hai vista a venti, – disse
LF C13	0058	15	disse Nuto, – le altre due non erano niente. L'hanno viziata,
LF C13	0058	15	L'hanno viziata, il sor Matteo non vedeva più che lei... Ti
LF C13	0058	15	ricordi quando Irene e Silvia non volevano uscire con la matrigna
LF C13	0058	15	uscire con la matrigna per non sfigurare? Ebbene Santa era
LF C13	0059	1	– Ma come, è sparita? Non si sa cos'ha fatto?
LF C13	0059	6	svagarmi ma neanche con te non posso.
LF C14	0060	2	perché, di tanta gente viva, non restassimo adesso che io
LF C14	0060	2	terrazzo – questa voglia non me la sarei cavata più. Ero
LF C14	0060	2	toccarmi e riconoscermi, non c'erano più. Da un pezzo
LF C14	0060	2	c'erano più. Da un pezzo non c'erano più. Quel che restava
LF C14	0060	2	tutti quegli anni, magari non avrei saputo che farmene.
LF C14	0060	2	Venivo da troppo lontano – non ero più di quella casa, non
LF C14	0060	2	ero più di quella casa, non ero più come Cinto, il mondo
LF C14	0060	3	toccherà a voi». A quei tempi non mi capacitavo che cosa fosse
LF C14	0060	3	manovrare la trebbiatrice. Non sapevo che crescere vuol
LF C14	0060	3	pensavo: «Mangio un cane se non vado a Canelli. Se non vinco
LF C14	0060	3	se non vado a Canelli. Se non vinco la bandiera. Se non
LF C14	0060	3	non vinco la bandiera. Se non mi compro una cascina. Se
LF C14	0060	3	mi compro una cascina. Se non divento più bravo di Nuto».
LF C14	0061	4	a Padrino, a Giulia, se non era venuta anche lei, e Padrino
LF C14	0061	4	Lanzone con lui. Il sor Matteo non morirà mai su una strada.
LF C14	0061	4	ci aveva pelato la vigna, non aveva battuto di là da Belbo,
LF C14	0061	4	mandarmi via. Perché sapevo di non essere nessuno.
LF C14	0062	1	stalla a staccare la capra. Non c'era più, l'avevano venduta
LF C14	0062	1	Tu, – mi disse il prete, – non fare la donnetta. Che cos'è
LF C14	0062	2	ragazze erano in casa e non uscivano per via del parroco.
LF C14	0062	3	L'ultima volta che passai Belbo non mi voltai indietro. Lo passai
LF C14	0063	1	del torchio e la cucina non avevano in terra il battuto
LF C15	0064	2	Non so se comprenderò un pezzo di
LF C15	0064	2	parlare alla figlia del Cola – non credo, la mia giornata sono
LF C15	0064	4	In Gaminella non ero niente, alla Mora imparai
LF C15	0064	4	del municipio, l'anno dopo non pensavo già più a Cossano
LF C15	0064	4	la pagnotta. Sulle prime non fu facile perché le terre
LF C15	0064	4	tante colture e tante facce. Non avevo mai visto prima lavorare
LF C15	0064	5	manzi, a cambiargli lo strame non appena stallavano. – Lanzone
LF C15	0064	5	verderame sotto la foglia, che non si fermassero a discorrere
LF C15	0065	1	Perché adesso non lavoravo ancora veramente;
LF C15	0065	1	donne. Lui con le donne non ci stava molto; era quasi
LF C15	0065	1	vecchie – la Mora a quei tempi non aveva che il rustico, le
LF C15	0065	1	che il rustico, le figlie non erano ancor nate, e il sor
LF C15	0066	2	Il sor Matteo non aveva mai lavorato la terra,
LF C15	0066	2	quella volta dell'Africa, non era mai andato più in là
LF C15	0066	3	a vetri, io per un pezzo non ci salii, mi faceva troppa
LF C16	0068	2	più facilmente a Belbo che non da Gaminella, perché la strada
LF C16	0068	3	ma dovevo stare attento a non fargli male, perché la sera
LF C16	0068	3	fargli male, perché la sera non avesse lividi da mostrare
LF C16	0068	3	e una parola del massaro non me li levava nessuno.
LF C16	0068	4	mancava in quella casa. Non mangiavano pane. Bevevano
LF C16	0068	4	che la vigna del casotto non bastava neanche a noi, e

LF C16	0068	4	bastava neanche a noi, e a noi non ci toccava spartire.
LF C16	0069	1	Il Valino non parlava con nessuno. Zappava,
LF C16	0069	2	che lo tenevano legato e non gli davano da mangiare, e
LF C16	0069	3	per guardare quella tina. Non voleva saperne; diceva: –
LF C16	0069	5	a imbestiare la gente. – Non hai mai letto sul giornale
LF C16	0069	6	sempre i soldi: averli o non averli, fin che esistono
LF C16	0069	6	averli, fin che esistono loro non si salva nessuno.
LF C16	0069	7	Valino era al pozzo. Stavolta non si fece aspettare, venne
LF C16	0069	7	donna: – Dàgli a sto cane – e non ci tenne in cortile neanche
LF C16	0070	1	Non feci in tempo a guardarmi
LF C16	0070	3	ci guardò sulla porta, e non cambiò tono, non disse niente.
LF C16	0070	3	porta, e non cambiò tono, non disse niente.
LF C16	0070	4	muore, cos'ha?» ma la cognata non rispose al mio gesto, disse
LF C16	0070	10	– Possibile? non si lamenta di dolori?
LF C16	0070	13	piangesse anche lei. Cinto non venne.
LF C16	0071	3	vettovaglia per la bestia, non la provvede a chi gli lavora
LF C16	0071	9	lira, ma poi mi trattenevo. Non l'avrebbe goduta, che cosa
LF C16	0071	11	– Se tu non la cimenti, neanche la vipera
LF C16	0071	11	cimenti, neanche la vipera non ti morde, – disse Nuto.
LF C16	0071	15	mio padre... – borbottò, – non glielo dico...
LF C16	0071	16	disse: – Io tutto capisco ma non un ragazzo che viene al mondo
LF C17	0072	2	acchiappata io e Nuto, pigliandoci non pochi calci. Ma se Santina
LF C17	0072	2	prima volta fosse quando non ci stavo ancora, l'autunno
LF C17	0072	5	sapeva che andando con lui non si facevano soltanto giochi
LF C17	0072	5	soltanto giochi da ragazzi, non si perdeva l'occasione –
LF C17	0072	5	che cominciai a capire che non si parla solamente per parlare,
LF C17	0072	5	capire come va questo mondo. Non ci avevo mai pensato prima.
LF C17	0073	2	Non sentite quanti ce n'è in
LF C17	0073	3	ragazzo, un servitore, di non sapere chiacchierare come
LF C17	0073	3	e mi pareva che da solo non sarei mai riuscito a far
LF C17	0073	3	Mi diceva che l'ignorante non si conosce mica dal lavoro
LF C17	0074	3	caffè. I caffè di Canelli non sono osterie, non si beve
LF C17	0074	3	Canelli non sono osterie, non si beve vino ma bibite. Ascoltavamo
LF C17	0075	2	– Sarebbe meglio ma non è, – disse lui. – Non tutte
LF C17	0075	2	ma non è, – disse lui. – Non tutte girano in carrozza.
LF C17	0075	3	di ragazze. La cosa che non mi capacitava a quei tempi,
LF C18	0076	2	stessi dietro al raccolto e non scappassi per nidi coi ragazzi,
LF C18	0076	5	Dissi che Padrino non l'avevo più visto, e chiesi
LF C18	0076	5	gli spruzzi sulla faccia: non mi ero aspettato di trovarci
LF C18	0077	2	Padrino sprecasse la vigna. Non ce n'hai di puntiglio?
LF C18	0077	12	crece come un frate. Se non stai attento, – mi disse,
LF C18	0077	16	Non voleva mangiare la pappa
LF C18	0077	18	le feste alla bambina, io non sapevo se dovevo andarmene.
LF C18	0078	2	lire per me. Da un pezzo non le ho più viste e chi sa
LF C18	0078	5	lavorare come un uomo. Io non ero cambiato per niente,
LF C18	0078	5	dicevano sempre Anguilla, non capivo la differenza. Nuto
LF C18	0078	5	differenza. Nuto mi consigliò di non prendermela; mi disse che
LF C18	0078	5	già per cento, e perché non mi compravo l'ocarina. –
LF C18	0078	5	mi compravo l'ocarina. – Non ci riesco a imparare a suonare,
LF C18	0079	2	lui nelle gare del pallone non ci metteva mai becco, fatto
LF C18	0079	2	restare padrone, ma se i cani non fossero bestie si metterebbero
LF C18	0079	2	Dove pigliasse queste idee non so, credo da suo padre e
LF C18	0079	2	tempi, certi giorni che non hai neanche più voglia di
LF C18	0079	3	la Giulia e Padrino. Ma non trovavo mai l'occasione di
LF C18	0079	3	proprio di andare a Cossano ma non trovavo mai il tempo, e d'inverno
LF C19	0080	6	dissi di scegliere lui. Non mi credeva. – Avanti, sbrigati
LF C19	0081	2	Stavo per dirgli: – E tu non ci vai? – ma sulla porta
LF C19	0081	3	cosa e sapevo difendermi. Non era mica compassione che
LF C19	0081	3	arrancava per la piazza. Non avevo camminato così, non
LF C19	0081	3	Non avevo camminato così, non ero zoppo io, ma quante volte
LF C19	0081	4	zoccoli, avevano detto: – Non vuoi mica andarci scalzo.
LF C19	0081	4	il prim'anno della Mora e non osavo rivoltarmi. Ma da un
LF C19	0082	3	beni, «così», pensavo, « non faccio la guardia. Bruciasse
LF C19	0082	3	venissero i ladri». Nei beni non sentivo più il chiacchiericcio
LF C19	0082	7	dispiaceva addirittura di non aver parlato a quei due ufficiali,
LF C19	0082	7	a quei due ufficiali, di non avergli chiesto che cosa
LF C20	0084	3	figli la museruola perché non mordessero. Sapeva le storie
LF C20	0084	3	sole la mattina, perché non patissero. Sapeva di un altro,

LF C20	0085	2	maglia, «tanto», diceva, « non li adopera nessuno». – Cosa
LF C20	0085	2	fai? – gli avevo detto, – non comprate già il giornale?
LF C20	0085	4	Sarai sempre un tapino se non leggi nei libri.
LF C20	0086	1	adesso che da quasi vent'anni non lavoro più di forza e scrivo
LF C20	0086	1	scrivo il mio nome come non avrei mai creduto, se mi
LF C20	0086	1	guardo le mani capisco che non sono un signore e che tutti
LF C20	0086	1	ho imparato che le donne non ci fan caso neanche loro.
LF C20	0086	2	capivo che quella musica non era la musica che suonano
LF C20	0086	2	bande, parlava d'altro, non era fatta per Gaminella né
LF C20	0086	4	due figlie del sor Matteo non erano per me, e nemmeno per
LF C20	0086	5	si diceva che la matrigna non voleva sposarle, non voleva
LF C20	0086	5	matrigna non voleva sposarle, non voleva che andassero via
LF C20	0087	1	Silvia. A Irene, così bionda, non osavo pensare. Ma un giorno
LF C20	0087	1	giocare Santina nella sabbia e non c'era nessuno, le vidi correre
LF C20	0087	2	Poi gridando a Santina di non muoversi, aveva raccolto
LF C21	0088	2	fatto l'attendente, per non avere sempre intorno i sergenti
LF C21	0088	2	– ho sempre fatto così – non rispondevo e la guardavo.
LF C21	0088	3	rideva e mi chiedeva se non avevo una ragazza che mi
LF C21	0088	3	mi lavasse le camicie. – Non a Genova, – dissi.
LF C21	0088	5	– Io non ci torno al paese, – dissi.
LF C21	0088	8	Allora ridevo io e le dicevo « non si sa».
LF C21	0088	9	senza un mestiere, e perché non volevo tornare a casa. Lo
LF C21	0088	9	Oppure dirle che anche Genova non era abbastanza, che a Genova
LF C21	0089	1	mi chiedeva sempre perché non facevo ricerche, se non ero
LF C21	0089	1	non facevo ricerche, se non ero curioso di conoscere
LF C21	0089	3	nato allocco. – Insensato non vuol dire cattivo, – diceva
LF C21	0089	4	un giornale del cinema, e non volle mai raccontarmi che
LF C21	0090	1	fosse suo padre o suo nonno, non succedeva mai di chiederlo
LF C21	0090	1	E di ragazze di campagna non ce n'erano. Anche quelle
LF C21	0090	1	Anche quelle dell'alta valle non sapevano mica cos'era una
LF C21	0090	3	mente ch'io potevo servirle non so; quando le chiedevo perché
LF C21	0090	3	me because I'm a girl). E non era una stupida, sapeva quel
LF C21	0090	3	delle cose impossibili. Non toccava una goccia di liquore
LF C21	0090	4	piegarsi i capelli. Chi non l'avesse conosciuta avrebbe
LF C21	0090	4	studentessa. Che cosa insegnasse non so; i suoi ragazzi la salutavano
LF C21	0090	4	Mi chiese subito perché non mi facevo americano. Perché
LF C21	0090	4	facevo americano. Perché non lo sono, brontolai – because
LF C21	0091	1	sulla costa. Ma io mi tenni, non volli – con quella mamma
LF C21	0091	2	Rosanne, fin che l'ebbi con me, non concluse niente.
LF C21	0091	3	nel mio letto. Io ridevo, non so bene di chi. Eppure mi
LF C21	0091	4	macchina – mi disse che non dovevo dir niente, ch'era
LF C21	0092	1	con quella voce rauca. – Non serve. Ho perduto. I've lost
LF C21	0092	2	Invece non andò a casa, tornò ancora
LF C21	0092	2	tornò ancora alla costa. Ma non uscì mai sui giornali a colori.
LF C21	0092	2	dei soldi. Glieli mandai e non mi rispose. Non ne seppi
LF C21	0092	2	mandai e non mi rispose. Non ne seppi più niente.
LF C22	0093	2	molti soldi; adesso che non sono più giovane mi cercano
LF C22	0093	2	giovane mi cercano loro, ma non importa – e ho capito che
LF C22	0093	2	le figlie del sor Matteo non erano poi le più belle –
LF C22	0093	2	belle – forse Santina, ma non l'ho veduta grande – avevano
LF C22	0093	2	frutta. Ho anche capito che non erano in gamba, che col loro
LF C22	0093	2	romanzi, col tè, coi parasoli, non sapevano farsi una vita,
LF C22	0093	2	comandare. Irene e Silvia non erano più contadine, e non
LF C22	0093	2	non erano più contadine, e non ancora vere signore. Ci stavan
LF C22	0093	3	ne accorsi, via, anche se non capivo ancor bene. Per tutta
LF C22	0093	3	che perfino il sor Matteo non poteva entrare nella stanza
LF C22	0093	3	ben vestite che l'Emilia non poteva neanche criticarle.
LF C22	0093	3	tavola con gli occhi rossi e non mangiava. Io non capivo che
LF C22	0093	3	rossi e non mangiava. Io non capivo che cosa potessero
LF C22	0093	3	cosa potessero avere che non fosse la vendemmia e l'allegria
LF C22	0094	1	fatto apposta? Le tre donne non lasciavano più pace al sor
LF C22	0094	1	incagnita era adesso Santina. – Non ho mica ammazzato nessuno,
LF C22	0094	2	Poi venne vendemmia e non ci pensai più. Ma bastò quel
LF C22	0094	2	desideravano delle cose che non avevano. Non tutti i signori
LF C22	0094	2	delle cose che non avevano. Non tutti i signori valevano
LF C22	0094	2	Silvia morissero d'andarci e non potessero. Si sapeva soltanto
LF C22	0095	1	bianca. Da noi questa carrozza non s'era mai fermata, solo una
LF C22	0095	1	tempo fa, quando la vecchia non c'era ancora, i signori del

LF C22	0095	1	ancora, i signori del Nido non andavano nemmeno a sentir
LF C22	0096	1	terrazzo o in giardino – non avevano un lavoro, una vera
LF C23	0097	2	Vendemmiare, sfogliare, torchiare non sono neanche lavori; caldo
LF C23	0097	2	sono neanche lavori; caldo non fa più, freddo non ancora;
LF C23	0097	2	caldo non fa più, freddo non ancora; c'è qualche nuvola
LF C23	0097	4	e su chi li cercava che non sul raccolto quindici giorni
LF C23	0097	4	raccolto quindici giorni prima. Non smise di piovere a diluvio
LF C23	0097	4	sentivamo il biroccio arrivare, non era tranquillo. Le finestre
LF C23	0097	4	piccola strillava perché non l'avevano portata a funghi
LF C23	0098	3	metteva a suonare il piano per non parlargli, Silvia stava a
LF C23	0098	3	benissimo anche Arturo. Chi non lo voleva era Irene, perché
LF C23	0098	3	uomo falso – che la musica non l'ascoltava neanche, che
LF C23	0098	3	l'ascoltava neanche, che a tavola non sapeva stare, e faceva giocare
LF C23	0098	3	Io te lo lascio. Perché non lo prendi tu?
LF C23	0098	4	un uomo che gioca e che non ha un pezzo di terra non
LF C23	0098	4	non ha un pezzo di terra non è un uomo.
LF C23	0099	1	– Se non fosse che è toscano, – diceva
LF C23	0099	3	l'ultimo soldo e se perdeva non tornava più a casa e invece
LF C23	0099	4	forte. Alzando gli occhi non si vedeva che la vite secca
LF C23	0099	5	chiedevo anche all'Emilia, ma non si poteva capire come fossero
LF C23	0099	6	lei quel villano d'Arturo non l'avrebbe nemmeno voluto
LF C23	0099	6	voluta per servitore ma non poteva farci niente se veniva
LF C23	0099	7	Irene parlasse al toscano non era possibile, perché Arturo
LF C23	0100	2	loro. E tu, – gli disse, – non ti vogliono. Capito?
LF C23	0100	4	– Non sei un uomo, – aveva detto
LF C23	0100	5	toscano. Ma la matrigna non ebbe il tempo di starsene
LF C23	0100	5	ufficiali come quelli. Di Nuto non si parla nemmeno. Una sera
LF C23	0100	5	letame, ma da quella sera non passarono più nei prati.
LF C24	0102	2	le cose più con calma e non erano così prepotenti. Irene
LF C24	0102	3	Non ne aveva bisogno, perché
LF C24	0102	3	arrivato troppo tardi, e non potevo più far niente.
LF C24	0102	4	pensare a Irene. E Nuto non ci pensava perché ormai suonava
LF C24	0102	4	– col buio gli invitati non avrebbero visto che i cuscini
LF C24	0102	4	drizzarmi la cravatta per non sfigurare.
LF C24	0103	3	fui fuori rimpiangevo di non aver guardato meglio quella
LF C24	0103	3	il cielo – visti da sotto non erano più un boschetto ma
LF C24	0103	4	apposta spiantati perché non le mangiassero la casa sulla
LF C24	0103	4	spiantato, questo contino, non si degnò mai di venire alla
LF C24	0104	1	Non può mica un ragazzo come
LF C24	0104	3	– Non vuole nemmeno che vada a
LF C24	0104	4	potrebbe venire. Perché non viene?
LF C24	0104	6	viene a trovarti qui. Perché non viene?... Sta' attenta, Silvia.
LF C24	0104	8	fidi... Vorrei soltanto che non fosse grossolano come l'altro...
LF C24	0104	9	rideva, a bassa voce. Io non potevo star sempre fermo
LF C24	0104	10	Irene disse: – Avrà sentito, non credi?
LF C24	0104	12	portico batteva un ferro e non mi lasciava sentire. Irene
LF C24	0104	13	voglio andarmene, scappare... Non ci credo, non ci credo, non
LF C24	0104	13	scappare... Non ci credo, non ci credo, non ci credo...
LF C24	0104	13	ci credo, non ci credo, non ci credo...
LF C24	0104	14	maledetto ferro di Cirino non mi lasciava sentire.
LF C24	0104	16	– Non me ne importa, – gridava
LF C24	0104	16	importa, – gridava Silvia, – non me ne importa di niente...
LF C24	0104	17	cancello. Il sor Matteo non sapeva niente.
LF C24	0104	18	L'Emilia diceva che quest'uomo non era il primo, che il figlio
LF C24	0104	18	del padre. Fu una cosa che non si seppe mai bene; se davvero
LF C24	0105	1	occhi scuri, scottanti. Non so se sperasse di farsi sposare.
LF C24	0105	3	La matrigna non diceva niente, voleva soltanto
LF C25	0106	2	Irene non la vidi mai disperata come
LF C25	0106	2	ma quando da due giorni non la chiamavano al Nido, se
LF C25	0106	2	Cesarino, quel morto in piedi, non lo so; una volta ch'ero passato
LF C25	0106	3	scrutava la strada, ma Silvia non l'aveva invitato a salire,
LF C25	0106	5	Irene non suonava quasi più. Pare che
LF C25	0106	5	quasi più. Pare che al Nido non ci fossero pianoforti, che
LF C25	0106	5	pianoforti, che la vecchia non volesse saperne di vedere
LF C25	0107	1	ragazze. Ci sono dei vecchi che non muoiono mai.
LF C25	0107	3	raccontare che ormai la vecchia non teneva più servitori né domestiche
LF C25	0107	3	e i nipoti. Se era così, non capivo che speranze Irene
LF C25	0107	5	che stesse attenta, che non si sprecasse con quella mezza

LF C25	0107	5	cartuccia, con uno scemo che non usciva neanche dal Nido e
LF C25	0107	5	un libro. Almeno Silvia non sprecava così per niente
LF C25	0107	5	qualcuno che valeva la pena. Se non fosse ch'ero soltanto un
LF C25	0107	5	ch'ero soltanto un garzone e non avevo diciott'anni, magari
LF C25	0107	6	no, che bisognava sentire, non fare passi sbagliati, tener
LF C25	0107	6	Silvia, le poche volte che non scappava sui bricchi o non
LF C25	0107	6	non scappava sui bricchi o non si chiudeva dentro casa,
LF C25	0107	6	Il sor Matteo borbottava, non sapeva mai niente.
LF C25	0108	1	Silvia andava avanti. Quando non era disperata, incagnita,
LF C25	0108	1	il biroccio ha dei vizi e non può correre una corsa. Si
LF C25	0108	3	sulla paglia. Ma Silvia non era ancora a questo punto.
LF C25	0108	4	riva dove la motocicletta non poteva arrivare, ma loro
LF C25	0108	4	faceva vedere con Silvia – non era mica per salvare il nome
LF C25	0108	4	salvare il nome a lei ma per non essere preso di mezzo e doversi
LF C25	0108	4	doversi impegnare. Sapeva di non voler mantenere, e così si
LF C25	0109	2	salvarle dall'infezione. Silvia non voleva ma poi si rassegnò.
LF C25	0109	3	cortile; Cirino disse – Non arriva a Natale –; e l'indomani
LF C26	0111	1	altro, mi sentivo davvero io, non sapevo nemmeno bene perché.
LF C26	0111	1	a noi toccava allora, e non lo sanno, non ci pensano.
LF C26	0111	1	allora, e non lo sanno, non ci pensano. Magari c'è una
LF C26	0111	1	ragazzi, le donne, il mondo, non sono mica cambiati. Non portano
LF C26	0111	1	non sono mica cambiati. Non portano più il parasole,
LF C26	0111	1	eppure la vita è la stessa, e non sanno che un giorno si guarderanno
LF C26	0111	2	Nuto non parla volentieri della Mora,
LF C26	0111	2	chiese diverse volte se non avevo più visto nessuno.
LF C26	0111	4	Non erano cambiati gran che;
LF C26	0111	5	tempi in quell'ora in paese non c'eravamo mai venuti, facevamo
LF C26	0111	6	fatto ancora. Gli dissi che non tanto era stata l'America
LF C26	0111	6	l'America quanto la rabbia di non essere nessuno, la smania,
LF C26	0111	6	morto di fame. In paese non sarei stato mai altro che
LF C26	0111	7	– Ma non è facile imbarcarsi, – disse
LF C26	0111	9	Non era stato coraggio, gli dissi,
LF C26	0112	1	ha interesse che la gente non capisca, nelle mani del governo,
LF C26	0112	1	i fascisti e queste cose non si potevano dire... Ma c'erano
LF C26	0112	2	Non gliel'avevo mai raccontata
LF C26	0112	2	gliel'avevo mai raccontata per non tirarlo su quel discorso
LF C26	0112	2	vent'anni e tante cose successe non sapevo nemmeno più io che
LF C26	0112	2	Teresa s'era spaventata, non aveva più voluto lasciarci
LF C26	0112	2	cucina. Su quel discorso non tornava più. Ma una notte
LF C26	0112	2	cognato, passato padrone, non so – e in due giorni mi aveva
LF C26	0112	3	occhi... Sono contento che non pensavi soltanto a far soldi...
LF C26	0112	4	che sulle strade d'America non si sente più da un pezzo.
LF C26	0113	3	Lì per lì non gli credemmo. Diceva che
LF C26	0113	6	nonna. Voleva ammazzarmi ma non l'ho lasciato... Poi ha dato
LF C27	0114	4	Cinto tremava e non poteva parlare.
LF C27	0114	6	– è mezzo morto. Perché non andiamo a vedere?
LF C27	0114	7	buttò sulle mie gambe e non voleva saperne.
LF C27	0114	9	Veniva da me, non voleva tornare nella vigna.
LF C27	0114	9	il fuoco, ma nella vigna non voleva tornare, aveva perduto
LF C27	0114	10	– Noi non andiamo nella vigna, – gli
LF C27	0114	12	La collina di Gaminella non si vede dalla lea, è nascosta
LF C27	0114	12	dovrebbe vederlo tra le piante. Non vedemmo nulla, se non la
LF C27	0114	12	piante. Non vedemmo nulla, se non la nebbia della luna.
LF C27	0115	1	Cinto non fece resistenza, venne su
LF C27	0115	6	Lui non sapeva, era sceso a Belbo.
LF C27	0115	8	Rosina, con la nonna, perché non avevano raccolto prima i
LF C27	0116	2	– e lui via. Dalla vigna non si sentiva più nessuno, se
LF C27	0116	2	sentiva più nessuno, se non il cane che tirava il filo
LF C27	0116	4	si capiva dalla voce che non era per batterlo, che lo
LF C27	0116	6	piena di fuoco. Le donne non uscivano, gli pareva di sentir
LF C27	0116	7	casotto bruciava e Cinto non poteva scendere nel prato
LF C27	0116	9	di giorno. Quando Cinto non aveva più sentito né il cane
LF C27	0116	9	svegliato in quel momento, non si ricordava che cosa facesse
LF C27	0118	1	morto in peccato mortale, non volle saperne di benedirlo
LF C27	0118	1	margherite e trifoglio. Il prete non ci venne perché – ripensandoci
LF C28	0119	2	Irene non morì del tifo quell'inverno.
LF C28	0119	2	pericolo, io cercavo di non più bestemmiare, di pensar
LF C28	0119	3	Ma non so se l'abbiamo aiutata,

LF C28	0119	6	messo con un'altra. Silvia non era tornata subito in gennaio
LF C28	0119	6	cominciavamo a dire che se non tornava c'era un motivo –
LF C28	0119	6	incontrarsi. Dunque Silvia non poteva uscire, dunque era
LF C28	0120	3	nude. L'Emilia diceva che non avrebbe mai più avuto la
LF C28	0120	3	Della giornata di Silvia non mi riuscì di sapere gran
LF C28	0120	3	con gli ufficiali. Malata non era stata mai.
LF C28	0120	4	io adesso ero un uomo e non succedeva più che il massaro
LF C28	0120	5	Era successo che a Canelli non c'era solo il ragioniere
LF C28	0121	1	cinquant'anni e dei figli grandi, io non lo vidi mai che da lontano,
LF C28	0122	1	dei mosconi là intorno, di non sapere mai la sera a chi
LF C28	0122	1	Pover uomo, era vecchio e non sapeva più dominarsi, né
LF C28	0122	1	abbracciò Santina dicendole di non ascoltare parole simili.
LF C28	0122	3	maggiorenne e spedirla loro a casa non potevano. Faceva la fame
LF C28	0122	3	sulle panchine di Brignole. Non aveva trovato Lugli, non
LF C28	0122	3	Non aveva trovato Lugli, non aveva trovato nessuno, e
LF C29	0123	2	vecchia del Nido. Irene non disse niente, ma si capì
LF C29	0123	4	Non parlò con nessuno, nemmeno
LF C29	0123	6	figli di una nipote che non erano nemmeno conti, e nominato
LF C29	0123	6	rimase chiuso, e Cesarino non tornò.
LF C29	0123	7	faceva fumare, mi diceva se non ero ancora stufo di pestare
LF C29	0123	7	d'Irene alzò le spalle e non disse niente.
LF C29	0123	8	Neanche Irene non disse niente sulle notizie
LF C29	0123	9	Nuto e studiare qualcosa. Non ero più un ragazzo che si
LF C29	0123	9	Mago dalle sette teste che, non appena una ragazza gli avesse
LF C29	0124	1	loro ch'erano signore e non avevano mai conosciuta la
LF C29	0124	1	ero contento, fischiavo, non pensavo più nemmeno a saltare
LF C29	0124	2	l'amico toscano. Il sor Matteo non si oppose più. Erano i tempi
LF C29	0124	2	Erano i tempi che Silvia non aveva ancora detto in che
LF C29	0124	2	la campagna. Il parasole non usava più, adesso le donne
LF C29	0125	1	Irene non voleva saperne di Arturo.
LF C29	0125	1	giardino e al cancello, e quasi non si parlavano. Arturo era
LF C29	0125	1	delle carte e del tirasegno non valeva un quattrino.
LF C29	0125	3	e s'era fatta ripulire. Non disse niente a nessuno. Si
LF C29	0125	4	spaventò e cercava di dire che non era ancora morto. Quando
LF C29	0125	5	Chi adesso non vedeva più di buon occhio
LF C29	0125	5	la malattia del vecchio non le conveniva più che Irene
LF C29	0125	5	di tutto. Il sor Matteo non diceva più niente, era assai
LF C29	0126	1	erano state puttane. Lui non lo disse, ma arrivava serio
LF C29	0126	1	intorno vestito di scuro, non portava più gli stivali,
LF C29	0126	2	accettò per andarsene, per non vedere più il Nido sulla
LF C29	0126	2	Nido sulla collina, per non sentire la matrigna brontolare
LF C29	0126	2	che Silvia era morta, e non fecero una gran festa per
LF C29	0126	2	lutto e che il sor Matteo non parlava quasi più. Partirono
LF C29	0126	2	Serafina, con l'Emilia – non avrebbe mai creduto che una
LF C29	0126	2	vestita di seta era Santina – non aveva che sei anni ma sembrava
LF C29	0126	3	soldato quella primavera e non m'importava più molto della
LF C30	0127	2	gli amici, Silvia e Irene non potevano andarci – per non
LF C30	0127	2	non potevano andarci – per non so che questione di vestiti
LF C30	0127	2	di vestiti e di dispetti non avevano voluto la compagnia
LF C30	0127	4	quei momenti mi pareva di non essere più un servitore.
LF C30	0127	4	stavo sulle spine. Perché non prendevo il biroccio? mi
LF C30	0127	4	prima. Poi gridò a Irene: – Non vieni al Buon Consiglio anche
LF C30	0127	6	guardandomi, mi dicevano che non ascoltassi; poi tra loro
LF C30	0127	6	salita, io scesi a terra per non stancare il cavallo, e Silvia
LF C30	0128	1	nei filari ma i padroni non li sapevo. Ci voltammo a
LF C30	0128	2	Irene mi chiese se proprio non conoscevo i miei.
LF C30	0128	3	ch'ero un bel giovanotto, non sembravo neanche di qui.
LF C30	0128	3	neanche di qui. Irene, per non offendermi, disse che dovevo
LF C30	0128	7	Era presto, Nuto non suonava ancora, ma si sentivano
LF C30	0128	7	paesi oltre Mango, dove non c'erano che strade da capre
LF C30	0128	7	c'erano che strade da capre e non passava mai nessuno. Erano
LF C30	0129	2	scappò mezza per terra. Ma non era per bersela. Versarono
LF C30	0130	3	portava un giovanotto che non conoscevo, stava chinato
LF C30	0130	5	e formaggio. Di ragazze non ne venivano in quel cortile,
LF C31	0132	2	e banchi a morsa, e poi non poteva stargli dietro. Le
LF C31	0132	2	spieghi di stare attento, qui non era come la strada di Gaminella
LF C31	0132	3	diceva: – Allora te ne vai. Non ritorni per la vendemmia?
LF C31	0132	5	stato poco, – mi diceva, – non abbiamo neanche parlato.

LF C31	0133	1	– Non guardiamo la casa? – dissi.
LF C31	0133	5	me lo mangio, – dissi, – non fa più danno a nessuno –.
LF C31	0133	9	dissi che di tutti i morti non potevo levarmi di mente le
LF C31	0133	12	– Non vuoi che andiamo a Gaminella
LF C31	0133	14	– Tu, Santa a vent'anni non l'hai vista. Valeva la pena,
LF C31	0134	2	nella valle. Fin quassù non ero mai salito, da ragazzo.
LF C31	0134	2	stava per dirmi qualcosa – e non so perché, mi ricordai del
LF C31	0134	3	sembravamo tutti matti... adesso non mi ricordo nemmeno più chi
LF C31	0134	8	girava intorno a una cresta. Non dissi niente e lo lasciai
LF C31	0135	1	Nicoletto, e Santa, che non poteva soffrirlo, appena
LF C31	0135	1	signori, alle terme d'Acqui – non fosse stata quella compagnia.
LF C31	0135	1	compagnia. Nuto cercava di non vederla per le strade, ma
LF C31	0135	2	sentire notizie e a portarne, non aveva più alzato gli occhi
LF C32	0136	2	Non ci aveva creduto. Fino alla
LF C32	0136	2	creduto. Fino alla fine non ci aveva creduto. La vide
LF C32	0136	4	E una ragazza come Santa non avrebbe parlato in strada
LF C32	0136	4	parlato in strada con un Nuto, non fosse stata la guerra. Lui
LF C32	0136	4	guerra. Lui quel giorno non era tranquillo, le disse
LF C32	0136	6	potessero mi darebbero fuoco... Non vogliono che una ragazza
LF C32	0136	6	ragazza faccia una vita non da scema. Vorrebbero che
LF C32	0136	6	schiaffo... gentetta che non sono nemmeno capaci di fare
LF C32	0136	7	sigarette che a Canelli non si trovavano, gliene aveva
LF C32	0137	1	fiesta... Credi che anch'io non ce l'abbia con quei vigliacchi
LF C32	0137	3	la spia nei comandi, ma non aveva osato – l'idea di mettere
LF C32	0137	3	così, e di metterci Santa, non poteva venirgli.
LF C32	0137	4	giorno gli mandò a dire che non venisse a Canelli perché
LF C32	0137	4	caffè. Santa diceva che lei non rischiava nulla, ch'erano
LF C32	0137	4	le avrebbero fatto schifo non fosse stato per le notizie
LF C32	0137	5	braccetto e gli disse che non ne poteva più. Alla Mora
LF C32	0137	5	ne poteva più. Alla Mora non poteva tornare perché Nicoletto
LF C32	0137	5	ragione: se quella vita non finiva subito, lei dava di
LF C32	0138	1	colline, – gli disse, – ma non posso. Mi sparano appena
LF C32	0138	7	Non fosse stato della mamma vecchia
LF C32	0138	8	Ma Santa non ne aveva bisogno. Quando
LF C32	0138	8	conosceva uno per uno tutti e non le facevano paura. La mattina
LF C32	0138	11	Camminammo ch'era già notte, non sapevano dirmi che cosa Baracca
LF C32	0138	11	abbaiano, nessuno si muoveva, non c'erano lumi, sai come andava
LF C32	0138	11	andava a quei tempi. Io non ero tranquillo.
LF C32	0139	3	Nere. Disse a Nuto che però non capiva perché Santa si fosse
LF C32	0139	6	po' per esser certo che non mi mettevo in mezzo. Un mattino
LF C32	0139	6	Santa tornò, accompagnata. Non aveva più la giacca a vento
LF C32	0139	6	circolari repubblicine. Non servì a niente. Baracca in
LF C32	0139	6	giacchetta e la cintura, e non si capacitavano adesso di
LF C32	0140	1	una scarica di mitra che non finiva più. Uscimmo anche
LF C32	0140	3	– Non c'è caso che un giorno la
LF C32	0140	4	No, Santa no, – disse, – non la trovano. Una donna come
LF C32	0140	4	trovano. Una donna come lei non si poteva coprirli di terra
1663 - nonna, sf, 7, 0,0159			
LF C9	0041	5	superstizioni come i vecchi di sua nonna . E fu allora che Nuto calmo
LF C26	0111	3	fratello, tuo padre, tua nonna , che fine hanno fatto? È
LF C26	0113	6	ha ammazzato Rosina e la nonna . Voleva ammazzarmi ma non
LF C27	0114	3	Ha ammazzato Rosina e la nonna ?
LF C27	0115	7	per far parlare anche la nonna , mentre il figlio sorvegliava
LF C27	0115	8	gridare con Rosina, con la nonna , perché non avevano raccolto
LF C27	0115	10	capelli s'era buttata sulla nonna e l'abbracciava. Allora il
1664 - nonno, sm, 6, 0,01363			
LF C14	0060	3	crescere... così dicevano i nostri nonni ... si vedrà quando toccherà
LF C15	0066	2	anche Cirino – come suo nonno e suo padre avevano avuto
LF C15	0066	2	e i marengi. Mentre il nonno era stato uno che zappava
LF C20	0085	2	ghiacciavano. Era roba dei nonni , del padre del sor Matteo
LF C21	0090	1	chi fosse suo padre o suo nonno , non succedeva mai di chiederlo
LF C21	0091	1	somigliasse a mio padre, a mio nonno , e così mi vedessi davanti
1665 - Nora, np, 8, 0,01817			
LF C3	0013	5	non sfatarono il clacson. Nora , dalla cassa, tendeva l'orecchio,
LF C3	0013	5	l'orecchio, si agitava, ma Nora non era mai stata nell'Alessandrino
LF C3	0013	7	Nora , irritata, si aggiustava
LF C3	0013	10	uguale, la voce dei rospi. Nora , impettita, gli guardava
LF C3	0014	3	Nora gridò che facessi smettere

LF C3	0014	5	grilli. Quella notte, se anche Nora si fosse lasciata rovesciare
LF C3	0014	6	non erano le mie, che come Nora e gli avventori mi facevano
LF C3	0015	2	Nora mi chiamò dalla strada, per
1666 - nord, sm, 1, 0,00227			
LF C11	0048	7	Quella corrente veniva dal nord e andava alla costa. Mi rimisi
1667 - nostro, po, 22, 0,04996			
LF C1	0004	1	noccioli o dall'orecchio della nostra capra come le ragazze.
LF C1	0004	2	gigantesca verso Canelli dove la nostra valle finisce. Dalla straduccia
LF C3	0013	8	straccio sul banco. – Colpa nostra , – dissi. –
LF C6	0026	4	la collina continuava sul nostro capo. Gli feci dire chi abitava
LF C6	0026	4	sull'albero che spuntava ai nostri piedi dalla riva. Gli chiesi
LF C7	0031	3	tufo, quella di fronte al nostro prato, che sosteneva la vigna
LF C7	0031	3	sembrava più buona delle nostre . Queste piante di mele, di
LF C8	0037	2	Ai nostri piedi si vedevano quei quattro
LF C12	0052	3	bastardi – e diceva: – È i nostri soldi che vogliono. La terra
LF C14	0060	3	crescere... così dicevano i nostri nonni... si vedrà quando
LF C19	0082	7	che cosa volevano dalle nostre ragazze, e se credevano davvero
LF C22	0094	2	una riva lo separava dalle nostre vigne, dove nemmeno i cacciatori
LF C22	0095	1	la sentiva a Canelli. E i nostri vecchi dicevano che tanto
LF C25	0107	3	mi guardavo intorno nei nostri beni – la stalla, i fienili,
LF C26	0111	5	l'arietta di Belbo – ai nostri tempi in quell'ora in paese
LF C26	0112	4	del paese, e parlavamo del nostro destino. Io tendevo l'orecchio
LF C27	0115	1	affrettando il passo col nostro , stringendomi più forte le
LF C28	0121	1	di buono magari, ma dei nostri , che bevevano, ridevano e
LF C29	0126	1	commissioni a Canelli col nostro cavallo, e alla domenica
LF C30	0129	2	vedrai che la bandiera è nostra .
LF C30	0130	1	mi fermai a guardare la nostra coperta, le sciarpe, il cestino.
LF C32	0139	6	niente. Baracca in presenza nostra le fece il conto di quanti
1668 - notaio, sm, 4, 0,00908			
LF C27	0117	6	andata a consigliarsi dal notaio e che il notaio l'aveva dovuta
LF C27	0117	6	consigliarsi dal notaio e che il notaio l'aveva dovuta ragionare
LF C29	0123	3	Invece venne un notaio a vedere il Nido e le terre.
LF C29	0123	6	conti, e nominato tutore il notaio . Così il Nido rimase chiuso,
1669 - notizia, sf, 9, 0,02044			
LF C3	0012	2	Nuto musicante avevo avuto notizie fresche addirittura in America
LF C29	0123	2	quei giorni venne un'altra notizia : era morta la vecchia del
LF C29	0123	8	Irene non disse niente sulle notizie del Nido. Continuò a essere
LF C31	0135	2	sempre a Canelli a sentire notizie e a portarne, non aveva più
LF C32	0137	4	venne e diede a Nuto molte notizie sui movimenti della truppa,
LF C32	0137	4	schifo non fosse stato per le notizie che così poteva dare ai patrioti.
LF C32	0138	6	partigiani. Nuto sapeva adesso sue notizie a caso, da chi passava di
LF C32	0139	2	chiamare per dargli una notizia , brutta. C'erano le prove
LF C32	0139	6	nuvole... Portava delle notizie di circolari repubblicchine.
1670 - notte, sf, 52, 0,11809			
LF C2	0007	3	la processione; tutta la notte per tre notti sulla piazza
LF C2	0007	3	processione; tutta la notte per tre notti sulla piazza è andato il
LF C2	0009	3	boscosi sotto il sole, di notte nidi di stelle nel cielo
LF C2	0010	8	– a volte succedeva – le notti che rientravano tardi, e
LF C3	0013	2	Fu una di quelle notti che sentii raccontare di
LF C3	0014	2	Raccontò che quella stessa notte , per farla vedere agli ignoranti,
LF C3	0014	5	Quella notte , prima di scendere a Oakland,
LF C3	0014	5	rospi e dei grilli. Quella notte , se anche Nora si fosse lasciata
LF C4	0018	3	Beveva e poi gridava di notte . Questa gente fa più male
LF C4	0018	9	gli portava da mangiare di notte . Me lo aveva detto sua mamma.
LF C6	0027	1	vedevamo passare e poi fino a notte , nelle case del paese, si
LF C6	0027	4	le ragazze e sentivamo di notte il lupo lamentarsi che aveva
LF C7	0032	1	marenghi e giocavano tutta la notte , giocavano i marenghi, poi
LF C9	0038	6	Noi li facevamo sempre. La notte di S. Giovanni tutta la collina
LF C9	0039	14	treno. La sentivano tutti. Di notte uscivano per vedere se bombardavano
LF C10	0043	2	che senti sulla piazza di notte .
LF C11	0047	2	guerra – avevo passato una notte che ogni volta che cammino
LF C11	0048	6	stazione più vicina. E veniva notte .
LF C11	0049	4	di ombre vaghe, e nella notte la strada si vedeva appena.
LF C11	0050	3	Più avanti nella notte una grossa cagnara mi svegliò
LF C14	0060	2	estate e inverno, giorno e notte , per tutti quegli anni, magari
LF C14	0063	1	fiocchetti. Disse che quelle notti dormivo ancora sul fienile;
LF C15	0065	1	cane che piangeva giorno e notte nel cortile. E una sera,
LF C16	0069	2	da mangiare, e il cane di notte sentiva i ricci, sentiva

LF C16	0070	3	verso lo faceva giorno e notte e nemmeno sapeva di farlo.
LF C17	0072	2	muro del portico. E quella notte c'era Nuto, e quando Cirino
LF C17	0072	4	Ma questa notte veniva tutti gli anni, e
LF C18	0079	1	Anna e andava e veniva di notte , nessuno gli disse mai niente.
LF C19	0081	3	anche i sogni che faceva la notte e le cose che gli passavano
LF C19	0081	3	sempre uguali. E poi la notte , tutta la notte, per la strada
LF C19	0081	3	E poi la notte, tutta la notte , per la strada si sentivano
LF C19	0083	1	carrozza grande tornò a notte tardissimo, ch'io dormivo
LF C20	0084	2	campi e sapevano già di notte e di veglia, o promettevano
LF C20	0084	3	sull'albero, che a Canelli di notte dei ladri venuti da fuori
LF C21	0088	9	divenne la mia ragazza e di notte salivo a trovarla nella sua
LF C22	0095	1	dell'ufficiale francese, di notte il Nido era sempre acceso,
LF C22	0096	1	sentir fischiare il treno di notte .
LF C23	0097	4	a diluvio neanche nella notte . Il sor Matteo venne a svegliarci
LF C26	0111	1	memorie, spariti così in una notte senza lasciare un segno.
LF C26	0112	2	ci avevo creduto e quante notti avevamo passato nella serra
LF C26	0112	2	non tornava più. Ma una notte venne Cerreti a avvertirmi
LF C27	0114	14	albero, e nel fresco della notte una nuvola di fumo puzzolente
LF C28	0119	6	Stefano, e ci passava le notti . Silvia tornò con Santina
LF C28	0120	4	andavo e venivo di sera, di notte ; parlavo a Bianchetta. Cominciavo
LF C28	0122	1	spalle e stette via tutta la notte e il giorno dopo.
LF C29	0123	9	un uomo a cavallo, e di notte la ragazza si sentiva soffocare,
LF C31	0133	13	la colata che si vede di notte nel buio dietro le stelle.
LF C31	0135	3	sparavano fucilate tutta la notte , tutti dicevano: «Si sapeva
LF C32	0138	6	caso, da chi passava di notte a fargli una commissione,
LF C32	0138	8	Santa si difese tutta una notte con Baracca in una cascina
LF C32	0138	11	oggi. Camminammo ch'era già notte , non sapevano dirmi che cosa
LF C32	0139	3	fosse difesa con lui quella notte del rastrellamento. – Sarà
1671 - novembre, sm, 2, 0,00454			
LF C13	0056	2	Spirita. Ci venivamo in novembre a rubargli le nespole. Cominciai
LF C29	0126	2	e far scene. Lo sposò in novembre , l'anno dopo che Silvia era
1672 - novità, sf, 1, 0,00227			
LF C1	0004	2	ch'era tutto finito. La novità mi scoraggiò al punto che
1673 - nozze, sf, 2, 0,00454			
LF C2	0009	3	C'erano feste, processioni, nozze ; c'erano gare con le bande
LF C22	0095	1	prendeivano il gelato, facevano nozze .
1674 - nuca, sf, 2, 0,00454			
LF C12	0051	2	rossi che sparano nella nuca senza processo. Poi passò
LF C30	0127	6	forato per l'orecchino, la nuca bianca, e, dietro, la testa
1675 - nudo, ag, 5, 0,01135			
LF C1	0004	2	dall'inverno, mostrava il nudo della terra e dei tronchi.
LF C16	0068	2	cesta rotta chi col sacco, e nudi pescavamo e giocavamo.
LF C16	0068	3	vedevano, e allora così nudo dovevo correre a nascondermi
LF C21	0090	3	farsi fotografare anche nuda , anche con le gambe larghe
LF C28	0120	3	mostrava il collo e le orecchie nude . L'Emilia diceva che non
1676 - nulla, in, 4, 0,00908			
LF C13	0058	8	Nuto non disse nulla e strappava ciuffi d'erba
LF C23	0100	2	storto il padrone. – Ciò nulla di meno, – continuò il sor
LF C27	0114	12	tra le piante. Non vedemmo nulla , se non la nebbia della luna.
LF C32	0137	4	diceva che lei non rischiava nulla , ch'erano vecchie conoscenze
1677 - nuora, sf, 3, 0,00681			
LF C10	0044	4	Me l'aveva raccontata la nuora del Cola, quel tale che voleva
LF C22	0094	1	quindici giorni al Nido con nuore e nipoti dai bagni di mare,
LF C22	0096	1	platani, di trovarsi con le nuore e i nipoti della contessa,
1678 - nuovo, ag, 24, 0,0545			
LF C2	0007	3	in riva a Belbo. C'era di nuovo che una volta, coi quattro
LF C2	0007	3	ballavano insieme. C'era di nuovo che adesso lo sapevo, e quel
LF C2	0009	3	bicchiere la forchetta, poi di nuovo il clarino, la cornetta,
LF C6	0024	5	Entrai nell'aia (di nuovo il cane si avventò), dissi
LF C7	0030	4	stata lavorata. La vigna era nuova di tre anni, no? E in casa
LF C8	0034	2	Forse fra un mese sarei di nuovo stato in mare, a correr dietro
LF C8	0035	6	se avevo un momento... Di nuovo mi sbagliai: sta' a vedere,
LF C9	0041	1	– Questa è nuova , – dissi. – Allora credi
LF C9	0041	7	respiro e il suo sudore. E di nuovo , guardandomi intorno, pensavo
LF C10	0043	4	cercarmi, mi chiamavano di nuovo «quello del Mora». Volevano
LF C10	0045	3	movimento era in piazza – un nuovo bar, una stazione di benzina,
LF C14	0060	2	e poi l'estate, e poi di nuovo estate e inverno, giorno
LF C14	0061	3	sotto il Salto. Tante facce nuove , la carrozza, il cavallo,

LF C14	0063	1	c'era il biroccio verniciato nuovo . Al muro, tanti finimenti
LF C17	0072	5	vista, s'arrivava in un posto nuovo – insomma era sempre un guadagno,
LF C18	0077	9	sor Matteo mi guardò di nuovo e mi disse che io ero a giornata
LF C21	0090	1	sulla collina, nelle case nuove , davanti alle tenute e alle
LF C27	0116	4	acchiapparlo. Cinto era di nuovo scappato.
LF C28	0119	4	chiedere neanche una volta sue nuove . E il Nido era chiuso.
LF C28	0120	5	Silvia adesso era di nuovo pazza. Ricomparvero alla
LF C29	0125	2	che il sor Matteo ebbe la nuova – glielo dissero Irene e
LF C29	0126	3	andare a vivere in una casa nuova , si rimise intorno al padre
LF C30	0130	2	corsa, e la musica suonò di nuovo mentre i cavalli scendevano
LF C30	0130	4	muso come un sacco, poi di nuovo bestemmiò quando Laiolo alzò
1679 - Nuto, np, 219, 0,49734			
LF C1	0005	3	si portano in Alba. C'è Nuto , il mio amico del Salto,
LF C1	0006	2	sono la porta del mondo. Nuto che, in confronto con me,
LF C2	0007	4	appena cominciavo a saperlo. Nuto che c'era rimasto, Nuto il
LF C2	0007	4	Nuto che c'era rimasto, Nuto il falegname del Salto, il
LF C2	0008	2	Adesso Nuto è sposato, un uomo fatto,
LF C2	0008	3	Nuto mi ha detto che ha dovuto
LF C2	0008	6	– Anche questa, – fece Nuto , – è una cosa da aggiustare.
LF C2	0008	8	ce l'hai fatta, – disse Nuto , – e più nessuno osa parlatene;
LF C2	0009	1	ce l'hai fatta, – disse Nuto , – perché bene o male hai
LF C2	0009	2	A me piace parlare con Nuto ; adesso siamo uomini e ci
LF C2	0010	2	E Nuto diceva che, prima cosa, suonando
LF C2	0010	3	musica mi piace, – continuò Nuto ripensandoci, – c'è soltanto
LF C2	0010	5	Nuto ha un modo di ridere fischiando,
LF C2	0010	10	Nuto s'accorse che ridevo e disse
LF C2	0010	12	l'ho già detto, – dissi a Nuto , – che il Cola vuol vendere?
LF C2	0011	3	diventano sacco, – disse Nuto . Poi mi fa: – Sei già andato
LF C3	0012	2	Di Nuto musicante avevo avuto notizie
LF C3	0013	2	che sentii raccontare di Nuto .
LF C3	0013	12	meritava il premio quel Nuto del Salto...
LF C3	0014	1	– Nuto ? ma lo conosco.
LF C3	0014	2	l'amico disse a me chi era Nuto e che cosa faceva. Raccontò
LF C3	0014	2	farla vedere agli ignoranti, Nuto s'era messo sullo stradone
LF C3	0014	2	cominciava un altro pezzo. Nuto , in mezzo, portava tutti
LF C4	0016	2	per la Madonna d'agosto Nuto ha voluto imboccare il clarino
LF C4	0016	3	Nuto che di tutto vuol darsi ragione
LF C4	0016	5	Nuto taceva e guardava i tetti.
LF C4	0016	7	non la prendono, – disse Nuto . – Tu invece l'hai presa.
LF C4	0017	2	– No, – disse Nuto , – qui stanno male ma nessuno
LF C4	0017	4	qualcosa di bello, – disse Nuto , – non hai fatto i soldi?
LF C4	0017	6	considerarlo diverso da quel Nuto scavezzacollo e tanto in
LF C4	0017	7	Ma Nuto quella sera non vuotò il
LF C4	0017	11	– No no, – disse Nuto , – la vince il parroco. Chi
LF C4	0018	3	Nuto mi guardò tra storto e allegro.
LF C4	0018	5	e uno scalpello, – disse Nuto .
LF C4	0018	7	di città, teste calde – e Nuto non era di nessuno di questi.
LF C4	0018	7	di nessuno di questi. Ma Nuto è Nuto e sa meglio di me
LF C4	0018	7	nessuno di questi. Ma Nuto è Nuto e sa meglio di me quel che
LF C4	0018	8	– No, – disse Nuto , – se ci andavo, mi bruciavano
LF C4	0018	9	Nella riva del Salto Nuto aveva tenuto nascosto dentro
LF C4	0018	9	sua mamma. Ci credevo. Era Nuto . Soltanto ieri per strada
LF C5	0021	1	Valino. L'aveva fermato Nuto in piazza in mia presenza
LF C5	0021	1	guardò circospetto, e quando Nuto gli disse ridendo ch'ero
LF C5	0021	2	andarsene mi guardò, guardò Nuto e gli disse:
LF C5	0021	4	Poi Nuto mi aveva detto: – Tu in Gaminella
LF C7	0030	3	disse il Valino. – Aspettavo Nuto per quella tina. Non viene?
LF C7	0030	9	Ecco, pensai, Nuto gli darebbe dell'ignorante,
LF C7	0030	9	sempre com'era una volta. Nuto che aveva visto tanti paesi
LF C7	0030	9	miserie di tutti qui intorno, Nuto non avrebbe mai chiesto se
LF C7	0030	9	era stato un destino così. Nuto l'ha molto quest'idea che
LF C8	0033	2	di tornare soltanto con Nuto , perché il Valino mi lasciasse
LF C8	0033	2	entrare in casa. Ma per Nuto questa strada è fuori mano.
LF C8	0033	3	È un destino così, dice Nuto – che in confronto con me
LF C9	0039	1	Il Piola era il suo Nuto , un ragazzotto lungo e svelto.
LF C9	0039	7	altro. Parlavo con lui come Nuto aveva fatto con me.
LF C9	0040	1	Nuto , quando gli dissi quel che
LF C9	0040	8	cose da cambiare, – disse Nuto .

LF C9	0040	10	Nuto non disse niente. M'ero già
LF C9	0040	12	– Ma, Nuto , – dissi, – non ci crede
LF C9	0041	2	– La luna, – disse Nuto , – bisogna crederci per forza.
LF C9	0041	5	sua nonna. E fu allora che Nuto calmo calmo mi disse che
LF C10	0043	3	cose piacevano – salvo a Nuto , si capisce, che cercava
LF C10	0044	2	Qui Nuto diceva che avevo torto, che
LF C10	0044	3	casa succedevano cose nere: Nuto mi disse che dalla piana
LF C10	0046	1	volta. Ebbene, e con questo? Nuto , che non se n'era mai andato
LF C10	0046	2	Alla casa del Salto trovai Nuto in grembiale, che piallava
LF C10	0046	6	Ma Nuto rimuginava, fischiando
LF C12	0051	2	Nuto non si era sbagliato. Quei
LF C12	0052	4	Nuto venne anche lui in paese
LF C12	0052	5	questi nessuno, – disse Nuto . – È tutta gente che si è
LF C12	0053	4	Passai da Nuto per raccontargli anche questa.
LF C12	0054	1	Nuto ghignò, senz'allegria. –
LF C12	0054	5	apprezzò il discorso fu Nuto . Sulla piazza qualcuno dei
LF C12	0054	5	al volo una paroletta. E Nuto scalpitava, soffriva. Trattandosi
LF C13	0055	5	Tornai da Nuto e lo trovai che misurava
LF C13	0055	5	come dirgli la mia. Adesso Nuto mi guardò, sbatté la riga
LF C13	0056	1	tra la riva e la vigna di Nuto . Lasciammo la stradetta e
LF C13	0056	1	vivo e così sdentato – ma Nuto tirò dritto; disse soltanto:
LF C13	0056	2	Belbo e i boschi. Anche Nuto adesso rallentava, e andavamo
LF C13	0056	3	– Il brutto, – disse Nuto , – è che siamo degli ignoranti.
LF C13	0056	9	Nuto cacciò un sospiro e si fermò.
LF C13	0057	1	canne, sull'erba dura, e Nuto mi spiegò perché il deputato
LF C13	0057	2	tanti: sempre meno – disse Nuto – della gente che i prepotenti
LF C13	0057	2	siamo a questo, – disse Nuto , – che un prete che se suona
LF C13	0057	3	parte del mondo. Chiesi a Nuto : – Di partigiani ce ne stavano
LF C13	0058	3	Nuto trangugiò e scosse la testa.
LF C13	0058	8	Nuto non disse nulla e strappava
LF C13	0058	11	Nuto pensava ancora al suo prete
LF C13	0058	15	l'hai vista a venti, – disse Nuto , – le altre due non erano
LF C13	0059	2	Nuto disse: – Si sa. La cagnetta.
LF C13	0059	6	Andiamo a casa, – disse Nuto . – Volevo svagarmi ma neanche
LF C14	0060	2	restassimo adesso che io e Nuto , proprio noi. La voglia che
LF C14	0060	2	qualcuno ti ha piantato. Nuto , l'unico che restava, era
LF C14	0060	3	non divento più bravo di Nuto ». Poi pensavo al biroccio
LF C15	0065	1	nella bottega del padre di Nuto . Qui c'erano già tutti quei
LF C15	0065	1	facessero per me. Il padre di Nuto leggeva il giornale. Anche
LF C15	0065	1	giornale. Anche in casa di Nuto dicevano bene del sor Matteo;
LF C16	0069	2	poco che avevo sentito da Nuto , e la faccia sempre attenta,
LF C16	0069	3	Un giorno decisi Nuto a venire in Gaminella per
LF C16	0069	7	momento. – Allora, – disse a Nuto , – vuoi vedere quella tina?
LF C16	0071	1	Uscirono invece Nuto e il padre, dalla stalla.
LF C16	0071	1	una bella bestia, – diceva Nuto , – le basta la vettovaglia
LF C16	0071	3	Come sono le cose, – disse Nuto , – un padrone provvede la
LF C16	0071	4	Andiamo andiamo, – disse Nuto , – abbiamo fretta. Allora
LF C16	0071	7	veniva incontro arrancando e Nuto mi disse che avevo un bel
LF C16	0071	9	stavolta ci fermammo e fu Nuto che gli disse: – L'hai trovata
LF C16	0071	11	vipera non ti morde, – disse Nuto .
LF C16	0071	14	Sei mai andato a trovar Nuto al Salto? Ti piacerebbe.
LF C16	0071	16	Quando poi se ne fu andato, Nuto disse: – Io tutto capisco
LF C17	0072	2	Nuto dice che si ricorda la prima
LF C17	0072	2	inseguita e acchiappata io e Nuto , pigliandoci non pochi calci.
LF C17	0072	2	portico. E quella notte c'era Nuto , e quando Cirino e la Serafina
LF C17	0072	3	Nuto s'era portata la chitarra
LF C17	0072	3	ballato e dicevano «Bravo Nuto ».
LF C17	0072	4	anni, e forse ha ragione Nuto che c'eravamo veduti in un'altra
LF C17	0072	5	raccontare. E poi, a me Nuto piaceva perché andavamo d'accordo
LF C17	0072	5	avevo mai pensato prima. E Nuto la sapeva lunga, era come
LF C17	0073	1	reggimento ti levano i grilli – e Nuto rispondeva: – È difficile
LF C17	0073	3	discorsi, essere amico di Nuto , conoscerlo così, mi faceva
LF C17	0073	4	imparai molte altre cose da Nuto – o forse era soltanto che
LF C17	0074	1	neanche lo capisce –. Fu Nuto che mi disse che col treno
LF C17	0074	1	un altro, di esser come Nuto , di arrivare a valere quanto
LF C17	0074	2	ma la volta che ci trovai Nuto fu come se fosse la prima.
LF C17	0074	3	senza neanche chiedere a Nuto capii ch'era per quelli che
LF C17	0075	1	fanno questo? – dissi a Nuto , quando l'ebbi capita.

LF C17	0075	3	Con Nuto venne un momento, quando
LF C17	0075	3	quello. Però mi stupiva. E Nuto a dirmi: – Cosa credi? la
LF C17	0075	5	peccato il venerdì, – diceva Nuto asciugandosi la bocca, –
LF C18	0078	4	felice e lo dissi a Cirino, a Nuto , all’Emilia, al cavallo:
LF C18	0078	4	perdevo. Me lo chiese che c’era Nuto presente: Nuto si mise a
LF C18	0078	4	che c’era Nuto presente: Nuto si mise a fischiare e disse
LF C18	0078	5	non capivo la differenza. Nuto mi consigliò di non prendermela;
LF C18	0079	1	Anche in questo, Nuto era più in gamba di me. Lui
LF C18	0079	2	sovente di questa parola di Nuto in questi tempi, certi giorni
LF C20	0084	3	L’inverno era la stagione di Nuto . Adesso ch’era giovanotto
LF C20	0085	1	biglie, e grandi a carte. Nuto sapeva tutti i giochi ma
LF C20	0085	2	la finestra di Gaminella. Nuto rovistava in quella cassa
LF C20	0085	2	leone, la balena. Qualcuno Nuto se l’era preso e portato
LF C20	0085	5	Ma suonava e, a detta di Nuto , anche bene. L’aveva studiato
LF C20	0086	2	Nuto aveva detto a Irene che suonava
LF C20	0086	2	strada. Mi piaceva, accidenti. Nuto ascoltava con le labbra in
LF C20	0086	3	No! – gridò a un tratto Nuto , – sbagliato! – Irene s’era
LF C20	0086	3	quasi rossa, ridendo. Poi Nuto entrò nella stanza, e le
LF C20	0086	4	erano per me, e nemmeno per Nuto . Erano ricche, troppo belle,
LF C21	0088	9	Genova c’era stato anche Nuto , ci venivano tutti – di Genova
LF C21	0089	2	ch’ero figlio di un prete. E Nuto , già allora, mi aveva chiesto:
LF C21	0089	3	aveva detto l’Emilia. Allora Nuto si era messo a gridare che
LF C21	0089	3	vuol dire cattivo, – diceva Nuto , – sono gli ignoranti che
LF C22	0095	1	sulla strada di Canelli; Nuto l’aveva vista e diceva che
LF C23	0099	3	Veniva anche Nuto , a ascoltare i discorsi.
LF C23	0099	4	stelline fredde in cielo. Nuto diceva: – Vagabondi –, con
LF C23	0100	5	ufficiali come quelli. Di Nuto non si parla nemmeno. Una
LF C24	0102	4	osato di pensare a Irene. E Nuto non ci pensava perché ormai
LF C25	0108	1	uomo. Una volta chiese a Nuto se sarebbe andato a suonare
LF C26	0111	1	vecchi, una bambina – e un Nuto , un Canelli, una stazione,
LF C26	0111	2	Nuto non parla volentieri della
LF C26	0111	5	Quasi ogni sera Nuto veniva a prendermi all’Angelo,
LF C26	0111	6	la luna e le colline nere Nuto una sera mi domandò com’era
LF C26	0111	7	facile imbarcarsi, – disse Nuto . – Hai avuto del coraggio.
LF C26	0112	2	Così era stato, dissi a Nuto .
LF C26	0113	3	lui, figurarsi, – disse Nuto .
LF C27	0114	2	Nuto lo prese per le spalle e
LF C27	0114	6	Lascialo stare, – dissi a Nuto , – è mezzo morto. Perché
LF C27	0114	10	fermiamo sulla strada, e Nuto va su lui. Perché hai paura?
LF C27	0114	13	Nuto , senza parlare, diede uno
LF C27	0115	3	Nuto , fermo al livello dell’aia,
LF C27	0117	4	medesime cose. Restai con Nuto a passeggiare nel cortile,
LF C27	0117	5	Nuto passeggiava agghiacciato, con
LF C28	0120	4	amiche di prima. Quell’anno Nuto andò soldato, io adesso ero
LF C28	0120	4	anch’io quel treno, come Nuto . Nelle feste cominciamo a
LF C29	0123	6	Nido, fece l’inventario. Nuto , che venne allora in licenza
LF C29	0123	7	quei giorni ero sempre con Nuto e parlavamo di tante cose,
LF C29	0123	9	volevo seguire i consigli di Nuto e studiare qualcosa. Non
LF C29	0124	1	pulito la stalla? Capii che Nuto aveva davvero ragione quando
LF C30	0127	3	poi saltare in bicicletta. Nuto era già al Buon Consiglio
LF C30	0128	7	Era presto, Nuto non suonava ancora, ma si
LF C30	0128	7	ciascuno per conto suo. Trovai Nuto che beveva la gasosa coi
LF C30	0128	7	porta della chiesa. Dissi a Nuto ch’ero venuto con Irene e
LF C30	0129	2	Con Nuto andammo a vedere i cavalli
LF C30	0129	5	Poi Nuto andò a suonare per la funzione
LF C30	0129	5	la madonna usciva allora. Nuto ci strizzò l’occhio, sputò,
LF C30	0130	6	A quest’ora Nuto e la musica eran già seduti
LF C30	0130	7	suonava portandole. «Fossi Nuto », pensai. Andai sotto il
LF C30	0130	7	Andai sotto il banco di Nuto e lui fece riempire il bicchiere
LF C30	0131	4	ragazza. Dissi ch’ero stato con Nuto , a guardar suonare.
LF C31	0132	2	Cinto se lo prese in casa Nuto , per fargli fare il falegname
LF C31	0132	2	vedesse la gamba. La moglie di Nuto protestò ch’erano già in
LF C31	0132	3	la mattinata al Salto, e Nuto mi stava dietro e mi diceva:
LF C31	0132	5	Nuto allungava il labbro, come
LF C31	0132	7	Levati da tavola, Nuto si decise. Pigliò al volo
LF C31	0133	4	Nuto stava zitto e guardava il
LF C31	0133	7	Nuto stava zitto e guardava la
LF C31	0133	11	Nuto giocava con delle pietruzze

LF C31	0133	14	Nuto mi aspettò sul ciglione e
LF C31	0134	2	Calamandrana. Capivo che Nuto stava per dirmi qualcosa
LF C31	0134	4	– Anche Santa, – disse Nuto , – una volta s'è fatta accompagnare
LF C31	0134	6	ritorna sempre uguale –vedevo Nuto su un biroccio condurre Santa
LF C31	0134	7	vale che te lo dica, – fece Nuto d'improvviso senza levare
LF C31	0135	1	stato un tempo, raccontò Nuto , che, quando lui passava
LF C31	0135	1	stata quella compagnia. Nuto cercava di non vederla per
LF C31	0135	2	finita anche per Santa. Nuto , ch'era sempre a Canelli
LF C31	0135	3	repubblica. Un bel giorno Nuto senti dire che Santa era
LF C32	0136	3	Salto? suoni sempre?... Oh Nuto , avevo paura che fossi anche
LF C32	0136	4	parlato in strada con un Nuto , non fosse stata la guerra.
LF C32	0136	5	chiamato uscendo sulla porta. Nuto teneva d'occhio le facce
LF C32	0137	2	tavolino di marmo, guardando Nuto senza sorridere, con quella
LF C32	0137	3	Nuto fece di tutto per capire
LF C32	0137	4	Santa l'idea venne e diede a Nuto molte notizie sui movimenti
LF C32	0137	4	e parlò con la mamma di Nuto , le disse che se avevano
LF C32	0137	5	il giorno che Santa prese Nuto a braccetto e gli disse che
LF C32	0138	2	Allora Nuto la portò nella riva e la
LF C32	0138	6	si mise coi partigiani. Nuto sapeva adesso sue notizie
LF C32	0138	7	che potevano bruciargli, Nuto sarebbe andato anche lui
LF C32	0138	9	Nuto diceva queste cose a voce
LF C32	0138	10	una casa diroccata, nera. Nuto disse in fretta: – Ci sono
LF C32	0139	1	Nuto aveva visto acceso sotto
LF C32	0139	3	delle Ca' Nere. Disse a Nuto che però non capiva perché
LF C32	0139	3	glielie fai buone, – disse Nuto , ma era disperato, gli tremava
LF C32	0140	2	Io più che Nuto vedevo Baracca, quest'altro
LF C32	0140	4	Nuto s'era seduto sul muretto
1680 - nutrire, ve, 1, 0,00227			
LF C21	0091	1	duri, da quel ventre biondo nutrito di latte e di sugo d'arancia,
1681 - nuvola, sf, 5, 0,01135			
LF C11	0050	3	intirizzito e scassato; tra le nuvole basse era spuntata una fetta
LF C23	0097	2	non ancora; c'è qualche nuvola chiara, si mangia il coniglio
LF C27	0114	14	nel fresco della notte una nuvola di fumo puzzolente scendeva
LF C31	0133	13	da bambino guardando le nuvole e la strada delle stelle,
LF C32	0139	6	Gaminella era cascata dalle nuvole ... Portava delle notizie
1682 - o, co, 102, 0,23164			
1683 - Oakland, sf, 3, 0,00681			
LF C3	0012	3	campagne e feci il lattaio a Oakland . La sera, traverso il mare
LF C3	0013	1	una stanza in un vicolo di Oakland – voleva essere sbronzata.
LF C3	0014	5	notte, prima di scendere a Oakland , andai a fumare una sigaretta
1684 - oca, sf, 2, 0,00454			
LF C14	0063	4	volte il tacchino e una l'oca. La signora, le figlie, il
LF C18	0078	5	perché non mi compravo l'ocarina. – Non ci riesco a imparare
1685 - occasione, sf, 6, 0,01363			
LF C17	0072	4	c'eravamo veduti in un'altra occasione .
LF C17	0072	5	ragazzi, non si perdeva l' occasione – capitava qualcosa ogni
LF C18	0079	3	Padrino. Ma non trovavo mai l' occasione di andarli a cercare. Chiedevo
LF C21	0090	3	you know – e li cogliere l' occasione che qualcuno la vedesse e
LF C25	0107	6	Santina, accennava maligna all' occasione perduta del figlio del medico,
LF C26	0111	6	America, se ripresentandosi l' occasione e i vent'anni l'avrei fatto
1686 - occhiali, sm, 2, 0,00454			
LF C12	0051	2	maestra – una donnetta con gli occhiali , ch'era sorella del segretario
LF C12	0054	2	parato a festa, con gli occhiali lucidi, fece il discorso
1687 - occhiata, sf, 6, 0,01363			
LF C2	0011	3	Sei già andato a dare un'occhiata alla Mora?
LF C5	0022	7	stesso. Al punto che diedi un'occhiata sotto il portico, dietro
LF C9	0041	6	serena), prendevo in un'occhiata sola la piana del Belbo,
LF C15	0066	2	adesso il sor Matteo a un'occhiata sapeva dire quanti miria
LF C22	0096	1	era come per me dare un'occhiata dal terrazzo nella stanza
LF C24	0102	3	Anche Silvia dava di queste occhiate , ma erano già più calde,
1688 - occhio, sm, 76, 0,17259			
LF C1	0005	1	bastava che alzassi gli occhi dai campi per vedere sotto
LF C1	0005	3	Da un anno che lo tengo d' occhio e quando posso ci scappo
LF C2	0009	2	noi ragazzi, strizzava l' occhio alle donne. Già allora gli
LF C2	0009	3	chiudevano più la bocca né gli occhi – via il clarino il bicchiere,
LF C3	0013	5	Gli risero gli occhi e mi guardò. Parlammo tutta
LF C5	0020	2	uscire dall'Angelo e tener d' occhio le campagne; quasi quasi
LF C5	0021	1	uomo secco e nero, con gli occhi da talpa, che mi guardò circospetto,

LF C5	0022	5	continuava a batter gli occhi ; il cane urlava e strappava
LF C5	0022	5	aveva una crosta sotto l' occhio , le spalle ossute e non muoveva
LF C6	0024	4	bocca – mi guardava con gli occhi scuri e circospetti del Valino.
LF C6	0024	7	voce e serrò subito gli occhi .
LF C6	0025	2	e quella crosta sotto l' occhio – sembrava che ridesse, e
LF C6	0025	5	meliga bassa, tanto che l' occhio ci spaziava, quella campagna
LF C6	0027	2	con la sua crosta sotto l' occhio , seduto contro la sponda.
LF C7	0029	4	prima teneva chiusi gli occhi mentre io lo guardavo e le
LF C7	0029	4	quando poi riaprivo gli occhi mi divertivo a ritrovare
LF C7	0030	8	con la faccia scura – gli occhi torbidi, duri. – Ce n'è,
LF C7	0032	8	svolta mi sentii quegli occhi addosso dal canneto.
LF C8	0033	3	ancora, eppure avevo sempre l' occhio alla strada, ai passanti,
LF C8	0034	1	o giocavo, chiudevo gli occhi per provare se riaprendoli
LF C8	0035	6	per la piazza sotto gli occhi degli altri. Mi raccontò
LF C9	0039	11	lui mi ascoltava con gli occhi sottili. Questo ragazzo,
LF C9	0041	7	– e fa piacere posarci l' occhio e saperci i nidi. Le donne,
LF C11	0048	1	dir troppo. A perdita d' occhio una distesa grigia di sabbia
LF C12	0054	5	dei suoi gli strizzava l' occhio , gli borbottava al volo una
LF C13	0057	2	qualcosa, avevano aperto gli occhi ai più tonti, costretto tutti
LF C13	0058	1	E mai che chiudessero un occhio tranquilli, che una tana
LF C14	0060	2	cane, del vecchio – e gli occhi biondi e gli occhi neri delle
LF C14	0060	2	e gli occhi biondi e gli occhi neri delle figlie mi avrebbero
LF C15	0064	5	massaro mi mandava a tenerli d' occhio , che zappassero, che dessero
LF C15	0065	1	che mi tenevano sotto gli occhi delle donne. Lui con le donne
LF C16	0069	1	asticava la polenta, alzava gli occhi nel cortile, comandava con
LF C16	0069	1	cortile, comandava con gli occhi . Le donne correvano, Cinto
LF C16	0070	3	sapeva di farlo. Con gli occhi fermi ci guardò sulla porta,
LF C16	0070	4	passo. Allora le cercai gli occhi e stavo per dire. «Questa
LF C16	0071	13	Sì? – disse Cinto, con gli occhi aperti.
LF C17	0072	5	Aveva già allora quegli occhi forati, da gatto, e quando
LF C18	0077	4	Dallo sdraio Silvia girò gli occhi e disse qualcosa a suo padre.
LF C19	0080	5	Cinto rideva, con quegli occhi senza ciglia. – Per mio padre,
LF C19	0081	1	partita –, e allargava gli occhi .
LF C19	0081	3	ancora il mondo con gli occhi di Cinto, ricominciare in
LF C22	0093	3	beni era bastato levar gli occhi e vedere il terrazzo, la
LF C22	0093	3	sedeva a tavola con gli occhi rossi e non mangiava. Io
LF C22	0094	2	quel fatto per aprirmi gli occhi . Anche Irene e Silvia erano
LF C23	0099	4	sospiro più forte. Alzando gli occhi non si vedeva che la vite
LF C24	0102	2	bionda come Irene, con gli occhi neri di Silvia, ma quando
LF C24	0102	3	parlava, guardandoci negli occhi . Anche Silvia dava di queste
LF C24	0104	17	Silvia coi capelli neri negli occhi , al cancello. Il sor Matteo
LF C24	0105	1	sempre la stessa – quegli occhi scuri, scottanti. Non so
LF C25	0106	4	aveva chiesto strizzando l' occhio se suonavano i ballabili,
LF C25	0107	6	l'Emilia – Irene teneva gli occhi bassi e Silvia li piantava
LF C25	0109	1	la vita, i capelli negli occhi , e quando scendeva il sentiero
LF C26	0111	3	stradone, lui gli diceva con l' occhio del gatto: – E questo qui
LF C26	0112	3	mio padre, per aprirti gli occhi ... Sono contento che non
LF C27	0117	5	passeggiava agghobbito, con gli occhi a terra. Gli dissi subito
LF C27	0117	5	già prima. Lui levò gli occhi gonfi e mi guardò – mi parve
LF C28	0120	3	smorta e sottile, e aveva gli occhi sempre a terra, era Irene.
LF C28	0121	1	stava a sentire con gli occhi pronti, arditi, fingendo
LF C28	0122	1	Irene andò a letto con gli occhi rossi e la signora Elvira
LF C29	0124	2	Silvia coi suoi capelli negli occhi lo guardava adesso con l'aria
LF C29	0125	1	a suo padre, strizzava l' occhio anche all'Emilia, ma si sapeva
LF C29	0125	3	del treno. Tornò con gli occhi cerchiati e con la faccia
LF C29	0125	4	aveva un berrettino sugli occhi e stette al sole, senza parlare.
LF C29	0125	5	adesso non vedeva più di buon occhio Arturo era la madre di Santina.
LF C30	0128	6	amici. Io dovevo tener d' occhio il cavallo e intanto vedere
LF C30	0129	5	allora. Nuto ci strizzò l' occhio , sputò, si pulì con la mano
LF C30	0130	2	sulla strada. Io con un occhio cercavo sempre il vestito
LF C31	0133	14	bella d'Irene, aveva gli occhi come il cuore del papavero...
LF C31	0134	7	d'improvviso senza levare gli occhi , – io so come l'hanno ammazzata.
LF C31	0135	1	sue finestre alzava gli occhi alle tendine.
LF C31	0135	2	non aveva più alzato gli occhi alle tendine. Dicevano che
LF C32	0136	2	e le scarpe felpate, gli occhi allegri dal freddo. Lei l'aveva
LF C32	0136	5	sulla porta. Nuto teneva d' occhio le facce che entravano, ma
LF C32	0137	2	delicata e sfacciata e gli occhi umidi offesi – come le sue
LF C32	0139	6	sedia. Mi fissava con gli occhi offesi, cercando di cogliere

LF C32	0140	4	muretto e mi guardò col suo occhio testardo. Scosse il capo.
1689 - occupare, ve, 1, 0,00227			
LF C22	0096	1	lavoro, una vera fatica che le occupasse – nemmeno dietro alla Santina
1690 - odio, sm, 1, 0,00227			
LF C12	0054	2	ascoltavano ancora la parola dell' odio . Che la patria, la famiglia,
1691 - odore, sm, 24, 0,0545			
LF C1	0004	2	freddo della sera sentii l' odore del letame. Chi adesso stava
LF C2	0008	1	libero stradone; c'è un odore di legno fresco, di fiori
LF C2	0008	1	sembrava un altro mondo: era l' odore della strada, dei musicanti,
LF C3	0014	6	Capii nel buio, in quell' odore di giardino e di pini, che
LF C5	0020	2	caldo che mi piace, sa un odore : ci sono dentro anch'io a
LF C5	0020	2	sono dentro anch'io a quest' odore , ci sono dentro tante vendemmie
LF C5	0022	2	sull'angolo della casa. E l' odore , l'odore della casa, della
LF C5	0022	2	della casa. E l'odore, l' odore della casa, della riva, di
LF C6	0026	6	uguale, tutto aveva quell' odore , quel gusto, quel colore
LF C7	0032	6	freschi delle albe avevano odore d'acqua corrente.
LF C9	0041	7	le foglie giuste e quell' odore della terra cotta dal sole
LF C9	0042	1	banche, ma un canneto, un odor di fascina, un pezzo di vigna,
LF C10	0045	3	c'era, ma sentii subito l' odore – quella punta di vinacce,
LF C11	0048	5	sulla strada, mi portava un odore di sale. Faceva freddo come
LF C11	0049	4	prendermela più. Fiutavo quell' odore di erba secca e di vento
LF C16	0070	3	canterella sulla culla. C'era odore di chiuso, di orina stantia,
LF C17	0072	2	e sfogliavamo, in quell' odore secco e polveroso dei cartocci,
LF C21	0090	1	d'estate si sentiva baccano e odor di vigna e di fichi nell'aria,
LF C23	0101	1	Quando ripassavano, nell' odore dei tigli, Silvia e il suo
LF C23	0101	1	noialtri seduti sul trave, nell' odore fortissimo dei tigli.
LF C27	0115	3	pugni sulle tempie. – Quest' odore , – borbottò, – quest'odore.
LF C27	0115	3	Quest'odore, – borbottò, – quest' odore .
LF C28	0120	4	a capire tante cose – l' odore dei tigli e delle gaggie
LF C31	0133	13	scivolosa dei sentieri; e quell' odore rasposo di collina e di vigna,
1692 - offendere, ve, 5, 0,01135			
LF C22	0094	2	maltrattata diventava cattiva, s' offendevano e ci soffrivano, desideravano
LF C23	0099	6	toscano. La signora Elvira si offendeva un'altra volta.
LF C30	0128	3	neanche di qui. Irene, per non offendermi , disse che dovevo avere
LF C32	0137	2	sfacciata e gli occhi umidi offesi – come le sue sorelle.
LF C32	0139	6	Mi fissava con gli occhi offesi , cercando di cogliere i miei...
1693 - offerta, sf, 2, 0,00454			
LF C5	0020	4	serio, già diversi me n'hanno offerte . Io sto a sentire, con le
LF C32	0136	7	trovavano, gliene aveva offerte . – Prendine, – aveva detto,
1694 - offesa, sf, 2, 0,00454			
LF C23	0099	6	La signora faceva l' offesa . Irene alzava le spalle e
LF C23	0100	5	ebbe il tempo di starsene offesa perché ne vennero degli altri,
1695 - offrire, ve, 3, 0,00681			
LF C27	0117	4	accesso in cucina, le donne ci offrirono da bere; gli uomini si sedettero
LF C29	0126	3	giocare e andare a caccia e offrir cene agli amici.
LF C30	0131	2	ragazze cantavano. Uno si offrì di accompagnarle a piedi.
1696 - oggi, av, 2, 0,00454			
LF C19	0081	1	Poi mi disse: – Quest' oggi c'è la partita –, e allargava
LF C32	0138	11	Abbiamo fatta questa strada di oggi . Camminammo ch'era già notte,
1697 - ogni, in, 16, 0,03634			
LF C1	0006	2	leva il sole. Ne parliamo ogni tanto, e lui ride.
LF C3	0014	7	Adesso sapevo perché ogni tanto sulle strade si trovava
LF C3	0015	1	quelle montagne si capiva a ogni svolta che nessuno lì si
LF C5	0020	2	che sembra si sia mangiato ogni verde per andare tutto in
LF C7	0029	2	roncola contro il legno, e a ogni colpo Cinto batteva le ciglia.
LF C8	0035	2	signore, e incontrandomi ogni volta si toglieva il cappello.
LF C9	0041	7	anche quelli il loro bello – ogni vigna la sua macchia – e
LF C11	0047	2	avevo passato una notte che ogni volta che cammino lungo la
LF C17	0072	5	l'occasione – capitava qualcosa ogni volta, si parlava, s'incontrava
LF C17	0074	3	una carrozza che usciva ogni tanto con sopra tre donne,
LF C20	0084	2	si faceva a stagione, e ogni stagione aveva la sua usanza
LF C26	0111	1	rotte dalla guerra, fu che ogni casa, ogni cortile, ogni
LF C26	0111	1	guerra, fu che ogni casa, ogni cortile, ogni terrazzo, è
LF C26	0111	1	ogni casa, ogni cortile, ogni terrazzo, è stato qualcosa
LF C26	0111	5	Quasi ogni sera Nuto veniva a prendermi
LF C32	0138	9	voce bassa, si soffermava ogni tanto guardandosi intorno;
1698 - ognuno, in, 1, 0,00227			
LF C24	0103	3	erano più un boschetto ma ognuno faceva lea da solo – e sul

1699 - oh, es, 1, 0,00227

LF C32 0136 3

Salto? suoni sempre?... **Oh** Nuto, avevo paura che fossi**1700 - oltre, pr, 10, 0,02271****1701 - ombra, sf, 10, 0,02271**

LF C6 0025 5

LF C6 0027 1

LF C11 0049 4

LF C11 0049 4

LF C13 0057 1

LF C13 0058 6

LF C13 0058 6

LF C24 0103 1

LF C30 0128 5

LF C31 0134 6

dietro la vigna, invece dell'**ombra** nera dei noccioli, la costa e si vedevano passare le **ombre** degli invitati fino al mattino. era smorta, macchiata di **ombre** vaghe, e nella notte la strada tacevano; si sentivano sospiri, **ombre** di voci. Avevo bevuto abbastanza Ci sedemmo all'**ombra** di quattro canne, sull'erba pezzenti si fermavano all'**ombra** e chiedevano. Capisci? non che un povero si fermi all'**ombra** e gli chieda conto... finestre spalancate passavano **ombre** d'invitati – nessuno si fece fucilate. Portai il cavallo all'**ombra** dei platani, dove c'erano fanno sorgente, c'è nell'**ombra**, sull'acqua, il capelvenere.

1702 - ombrello, sm, 2, 0,00454

LF C8 0034 1

LF C14 0062 1

sindaci, delle signore con l'**ombrellino**. parroco – aveva un grosso **ombrello** grigio e le scarpe infangate

1703 - omone, sm, 1, 0,00227

LF C6 0026 2

fosse comparso davanti un **omone** come me e io l'avessi accompagnato**1704 - onore, sm, 1, 0,00227**

LF C12 0052 1

loro gli assassini. È un **onore** che noi Italiani gli lasciamo**1705 - operaio, sm, 1, 0,00227**

LF C13 0057 2

cittadini, studenti, sfollati, **operai** – perfino i tedeschi, perfino**1706 - opporre, ve, 1, 0,00227**

LF C29 0124 2

toscano. Il sor Matteo non si **oppose** più. Erano i tempi che Silvia**1707 - oppure, co, 7, 0,0159****1708 - ora, sf, 15, 0,02498**

LF C2 0007 2

LF C9 0038 3

LF C16 0069 1

LF C20 0084 3

LF C23 0097 2

LF C24 0105 3

LF C25 0108 3

LF C26 0111 5

LF C27 0114 11

LF C27 0117 6

LF C30 0130 6

LF C11 0048 6

LF C16 0068 4

LF C20 0084 2

LF C28 0122 1

davanti alla chiesa mezz'**ora** prima di allargarsi sotto atteso in paese, che a quell'**ora** non prendevo mai niente. La sera poi, quand'era l'**ora** di andare a dormire – Cinto canniccio e li teneva un'**ora** al sole la mattina, perché rintronavano fucilate già di buon'**ora** e Cirino cominciava a dire tutt'e due fossero a casa all'**ora** giusta. rossa ti diceva subito l'**ora** che potevi tornare, entrare ai nostri tempi in quell'**ora** in paese non c'eravamo mai corsi dalle cascine, a quest'**ora** è tutto spento... dovuta ragionare per un'**ora**. Poi era corsa anche dal A quest'**ora** Nuto e la musica eran già un deserto, lontano tre **ore** di macchina dalla stazione o dare il solfato nelle **ore** bruciate, con l'appetito neve. Si passavano tante **ore** a mangiar le castagne, a stufo di musi lunghi e di **ore** piccole, stufo dei mosconi

1710 - orario, sm, 2, 0,00454

LF C17 0074 1

LF C17 0074 1

porti, e i bastimenti vanno a **orario**, tutto il mondo è un intrico di strade e di porti, un **orario** di gente che viaggia, che

1711 - ordinare, ve, 1, 0,00227

LF C12 0052 2

del re e di Badoglio che **ordinava** agli Italiani di darsi alla**1712 - ordine, sm, 4, 0,00908**

LF C8 0035 2

LF C29 0123 5

LF C32 0138 5

LF C32 0139 5

sempre cortese, sempre in **ordine**, sempre signore, e incontrandomi Diede gli **ordini** per i lavori, per i raccolti, a Canelli e aspetta gli **ordini**. Te ne daremo. C'era già l'**ordine** scritto.

1713 - orecchia, sf, 3, 0,00681

LF C28 0120 3

LF C30 0129 7

LF C30 0131 5

rosso, mostrava il collo e le **orecchie** nude. L'Emilia diceva che bionda che si turava le **orecchie**. Ero contento di averle portate le briglie, guardando le **orecchie** del cavallo.

1714 - orecchino, sm, 1, 0,00227

LF C30 0127 6

piccolo e rosa, forato per l'**orecchino**, la nuca bianca, e, dietro,**1715 - orecchio, sm, 8, 0,01817**

LF C1 0004 1

LF C3 0013 5

LF C12 0053 4

LF C20 0085 1

LF C23 0101 1

LF C24 0104 9

LF C26 0112 4

LF C30 0127 6

sotto i noccioli o dall'**orecchio** della nostra capra come le Nora, dalla cassa, tendeva l'**orecchio**, si agitava, ma Nora non questa. Lui si grattò dietro l'**orecchio**, guardò a terra e masticava da sola, di cavarla dall'**orecchio** del coniglio. i tigli noi si tendeva l'**orecchio** per sentire qualche parola. colpo di zappa e tendevo l'**orecchio**. nostro destino. Io tendevo l'**orecchio** alla luna e sentivo scricchiolare sapeva di fiori. Le vedevo l'**orecchio** piccolo e rosa, forato per

1716 - organo, sm, 1, 0,00227

LF C23	0099	4	quando andava a suonar l' organo in chiesa. A un certo punto
1717 - orina, sf, 1, 0,00227			
LF C16	0070	3	C'era odore di chiuso, di orina stantia, di aceto. Si capiva
1718 - orlo, sm, 2, 0,00454			
LF C9	0040	13	tutti i coltivi dove sull' orlo si accendeva il falò davano
LF C25	0108	4	casotto mezzo sfondato, sull' orlo di una riva dove la motocicletta
1719 - ormai, av, 4, 0,00908			
LF C2	0008	3	di Genova e che in paese ormai raccontavano che prima di
LF C24	0102	4	Nuto non ci pensava perché ormai suonava il clarino dappertutto
LF C25	0107	3	Avevo sentito raccontare che ormai la vecchia non teneva più
LF C27	0115	4	L'incendio era ormai finito, tutti i vicini erano
1720 - oro, sm, 6, 0,01363			
LF C2	0008	3	avevo trovato una pentola d' oro sotto la pila del ponte.
LF C6	0027	1	uomini avevano la catena d' oro al gilè e le donne del paese,
LF C7	0031	5	con la pila dei marengi d' oro sul tavolo e la pistola nel
LF C28	0121	1	aveva i denti e un anello d' oro . Una volta Silvia disse a
LF C28	0122	2	Genova, portandosi dietro l' oro e quei pochi soldi che trovò.
LF C29	0123	9	della Bella dai capelli d' oro , che dormiva come una morta
1721 - orto, sm, 2, 0,00454			
LF C15	0064	5	il verderame, a bagnare l' orto . Quando correva la giornata
LF C24	0103	5	Io dai fagioli dell' orto dove bagnavo o legavo i sostegni,
1722 - osare, ve, 7, 0,0159			
LF C2	0008	8	disse Nuto, – e più nessuno osa parlatene; ma quelli che
LF C11	0048	8	il cruscotto. I fari non osavo accenderli. Almeno passasse
LF C19	0081	4	prim'anno della Mora e non osavo rivoltarmi. Ma da un pezzo
LF C19	0082	4	Se avessi osato , avrei fatto in giardino
LF C20	0087	1	Irene, così bionda, non osavo pensare. Ma un giorno che
LF C24	0102	4	quegli ultimi anni avrei osato di pensare a Irene. E Nuto
LF C32	0137	3	nei comandi, ma non aveva osato – l'idea di mettere una donna
1723 - osceno, ag, 2, 0,00454			
LF C13	0055	2	la stampa anticristiana e oscena , di non andare a Canelli
LF C13	0056	5	ti credono... La stampa oscena e anticristiana, lui dice.
1724 - oscuro, ag, 1, 0,00227			
LF C9	0041	5	contadini e tenerli all' oscuro , allora sarebbe lui l'ignorante
1725 - ospedale, sm, 9, 0,02044			
LF C1	0003	3	allevato soltanto perché l' ospedale di Alessandria gli passava
LF C1	0003	3	caricavano un bastardo dell' ospedale , oltre ai figli che avevano
LF C1	0004	1	allevano i bastardi dell' ospedale . Prima, quando correndo a
LF C2	0010	6	– Non hai fornito l' ospedale di Alessandria?
LF C10	0043	4	stato in Alessandria, all' ospedale . Il meno invadente era sempre
LF C11	0049	2	bisogno di passare per l' ospedale di Alessandria – il mondo
LF C12	0052	6	una carretta nel vecchio ospedale , e diversi andarono a vederli
LF C18	0078	2	sor Matteo: – Una volta l' ospedale pagava cinque lire per me.
LF C31	0132	2	portarlo in Alessandria all' ospedale , che il dottore gli vedesse
1726 - osservare, ve, 1, 0,00227			
LF C6	0026	2	viti la donna nera che ci osservava dall'aia. Mi vergognai del
1727 - osso, sm, 7, 0,0159			
LF C1	0003	2	pezzo di terra né delle ossa ch'io possa dire «Ecco cos'ero
LF C6	0024	10	questo qui non aveva le ossa buone per colpa di lei. Mentina
LF C10	0043	2	Bisogna averci fatto le ossa , averla nelle ossa come il
LF C10	0043	2	fatto le ossa, averla nelle ossa come il vino e la polenta,
LF C10	0046	1	quelle che ti hanno fatto le ossa , che hai mangiato quand'eri
LF C11	0048	9	ritrovati in una conca distesi, ossa e vestiti, nient'altro. I
LF C27	0118	1	borbottava su quelle quattro ossa nere delle donne, chiuse
1728 - ossuto, ag, 2, 0,00454			
LF C5	0022	5	sotto l'occhio, le spalle ossute e non muoveva la gamba. D'improvviso
LF C5	0022	6	storta, una più giovane e ossuta , mi guardavano. Gridai che
1729 - ostentare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0054	3	In troppi comuni d'Italia ostentava ancora la sua rossa bandiera...
1730 - osteria, sf, 7, 0,0159			
LF C7	0032	1	trovavano morti sul letto dell' osteria , sotto il quadro della Madonna
LF C13	0055	2	affari, di non fermarsi all' osteria , e alle ragazze di allungarsi
LF C17	0074	3	caffè di Canelli non sono osterie , non si beve vino ma bibite.
LF C26	0111	1	dei paesi intieri con l' osteria , il municipio e i negozi
LF C26	0111	2	bocce, del pallone, dell' osteria , alle ragazze che facevamo
LF C30	0129	2	cavalli nelle stalle dell' osteria . Il Bizzarro della Stazione
LF C30	0130	5	carte, andai a sentire all' osteria i padroni dei cavalli che
1731 - otto, nu, 2, 0,00454			

LF C11	0047	4	la squadra ferrovieri in otto mesi ero arrivato in California.
LF C15	0064	5	stradone passava gente, alle otto si sentiva il fischio del
1732 - ottone, sm, 2, 0,00454			
LF C9	0040	4	per i ricchi, col nome d' ottone ...
LF C12	0052	9	neanche dirglielo la placca d' ottone dal banco. – Il banco dove
1733 - pace, sf, 4, 0,00908			
LF C11	0049	2	vita che non gli lasciava pace , metà dell'anno nelle cave,
LF C11	0050	1	questa gente ti lasciano in pace . Se domani avessi dovuto
LF C15	0064	5	che li lasciassi fumare in pace la cicca. – Sta' attento
LF C22	0094	1	donne non lasciavano più pace al sor Matteo. L'Emilia diceva
1734 - padre, sm, 56, 0,12717			
LF C2	0008	3	il clarino alla morte del padre . Quando gli raccontai dov'ero
LF C2	0008	3	salterà fuori anche mio padre .
LF C2	0008	4	– Tuo padre , – mi disse, – sei tu.
LF C2	0010	1	smesso? Perché è morto tuo padre ?
LF C2	0010	3	vizio, bisogna smettere. Mio padre diceva ch'è meglio il vizio
LF C7	0032	5	Che colpa hai tu se tuo padre ti dà via? Basta che hai
LF C9	0039	4	dicevano che fa piovere... Tuo padre l'ha fatto il falò? Ci sarebbe
LF C9	0039	11	diceva, come avrebbe detto suo padre : – Allora andiamo un po'
LF C9	0040	3	capirlo, basta che guardi suo padre . Basta che vada in piazza
LF C9	0040	7	uscire dalle grinfie del padre . – Sarebbe meglio fosse nato
LF C9	0040	7	gente, verrà su come suo padre .
LF C10	0045	5	vender l'uva insieme al padre . Chi sa se anche per Cinto
LF C15	0065	1	Salto, nella bottega del padre di Nuto. Qui c'eran già tutti
LF C15	0065	1	li facessero per me. Il padre di Nuto leggeva il giornale.
LF C15	0066	2	Cirino – come suo nonno e suo padre avevano avuto la mania della
LF C16	0068	4	faceva adesso quel Cinto. Suo padre gli era sempre addosso, lo
LF C16	0071	1	Uscirono invece Nuto e il padre , dalla stalla. – Avete una
LF C16	0071	14	pialle, i cacciavite... So tuo padre ti lasciasse, io ti faccio
LF C16	0071	15	alzò le spalle. – Per mio padre ... – borbottò, – non glielo
LF C17	0072	5	lui lavorava già con suo padre ; lo vedevo al banco ma senza
LF C17	0072	5	prete, che sembrava suo padre .
LF C17	0074	2	cercare un ferro per suo padre e mi vide davanti alla censa
LF C18	0077	4	occhi e disse qualcosa a suo padre . Disse: – È andato qualcuno
LF C18	0079	2	che tutti conoscevano suo padre e che lui nelle gare del
LF C18	0079	2	idee non so, credo da suo padre e dai vagabondi; lui diceva
LF C19	0080	2	che giocavano a carte. Suo padre , mi disse, era in piazza
LF C19	0080	4	– Se tuo padre lo vede, – gli dissi, – è
LF C19	0080	5	senza ciglia. – Per mio padre , – disse. – Se me lo prende
LF C19	0081	2	bicchiere, e raggiunse suo padre . Sparirono insieme nel sole.
LF C19	0081	3	come lui, con quello stesso padre , magari con quella gamba
LF C20	0085	2	Era roba dei nonni, del padre del sor Matteo che aveva
LF C21	0089	4	che capissi dove, avessero padre e madre e la loro terra.
LF C21	0090	1	uno venisse, chi fosse suo padre o suo nonno, non succedeva
LF C21	0091	1	figlio somigliasse a mio padre , a mio nonno, e così mi vedessi
LF C24	0104	3	che vada a caccia. Già suo padre è morto in quel modo tragico...
LF C24	0104	18	casa sua nello studio del padre . Fu una cosa che non si seppe
LF C25	0107	6	piantava in faccia a suo padre come avesse la febbre. Soltanto
LF C26	0111	3	storie. Tuo fratello, tuo padre , tua nonna, che fine hanno
LF C26	0112	1	discorsi che facevamo con tuo padre nella bottega? Lui diceva
LF C26	0112	3	povero meschino come mio padre , per aprirti gli occhi...
LF C26	0113	3	credemmo. Diceva che suo padre aveva bruciato la casa. –
LF C27	0115	6	il cane abbaia, che suo padre attaccava il manzo.
LF C27	0116	1	– Tirati su, – diceva il padre , – matta -. Ma Rosina era
LF C27	0116	4	era fatto nel cortile. Il padre sulla porta aspettava, tutto
LF C27	0116	5	Poi aveva sentito che il padre dava calci dappertutto, che
LF C27	0116	6	Il padre tra uscito fuori con la lampada
LF C27	0116	7	scendere nel prato perché il padre l'avrebbe visto come di giorno.
LF C27	0117	1	riverbero pendere i piedi di suo padre , e la scaletta per terra.
LF C27	0117	2	maresciallo e gli fecero vedere il padre morto disteso sotto un sacco,
LF C29	0125	1	mangiato altri soldi a suo padre , strizzava l'occhio anche
LF C29	0125	2	incinta. Lo seppe lei prima del padre e di tutti. La sera che il
LF C29	0125	2	le dita, – trovategli un padre -. Ma quando fece per alzarsi
LF C29	0125	4	seppellirono senza che suo padre lo sapesse, ma lui sentì
LF C29	0125	4	dalla signora Elvira e dal padre di Arturo, aveva un berrettino
LF C29	0125	4	senza parlare. Arturo e suo padre si davano il cambio, gli
LF C29	0126	3	nuova, si rimise intorno al padre e gli faceva le flanelle.
1735 - padrino, sm, 23, 0,05223			

LF C1	0003	3	grazie alla Virgilia, a Padrino , tutta gente che non c'è
LF C1	0003	3	tutti quanti e star bene. Padrino aveva allora il casotto di
LF C1	0003	3	fruttava niente e chiedevo a Padrino perché non prendevamo altri
LF C1	0004	1	che non essere figlio di Padrino e della Virgilia voleva dire
LF C1	0005	1	grassa piana oltre Belbo, e Padrino , venduto il casotto di Gaminella,
LF C2	0009	1	casa; mangiavi poco dal Padrino , ma mangiavi. Non bisogna
LF C6	0025	5	caso a tredici anni, quando Padrino era andato a stare a Cossano,
LF C6	0027	3	dissi, – e stavo qui con Padrino , avevamo una capra. Io la
LF C10	0044	4	saputo anche la fine di Padrino e dei suoi. Me l'aveva raccontata
LF C10	0044	4	quattro soldi del casotto, Padrino era morto vecchio vecchissimo
LF C14	0061	2	L'anno che grandinò e che poi Padrino dovette vendere il casotto
LF C14	0061	4	queste cose all'Angiolina, a Padrino , a Giulia, se non era venuta
LF C14	0061	4	era venuta anche lei, e Padrino diceva: – Quello è un uomo
LF C14	0061	4	Siamo a terra, – diceva Padrino , – come faccio a pagare il
LF C14	0061	4	tua mamma, – brontolava Padrino . Io capivo che quell'autunno
LF C14	0062	1	Cossano, aggiustò le ragazze e Padrino – e io, quando venne il carretto
LF C14	0062	1	e mi guardò di traverso. Padrino girava per il cortile e si
LF C14	0062	2	– Nella cascina dove va Padrino , – disse costui, – sono già
LF C15	0064	4	di Gaminella dove bastava Padrino , mi confondevo, con tante
LF C18	0076	2	fine aveva fatta il mio Padrino . Silvia stava seduta sullo
LF C18	0076	5	Dissi che Padrino non l'avevo più visto, e
LF C18	0077	2	e hai lasciato che il Padrino spreccasse la vigna. Non ce
LF C18	0079	3	vivevano Angiolina, la Giulia e Padrino . Ma non trovavo mai l'occasione
1736 - padrona, sf, 6, 0,01363			
LF C3	0014	7	d'accordo coi rospi, di esser padrona di un pezzo di terra quant'è
LF C12	0051	2	sorella del segretario e padrona di vigne – e si mise a gridare
LF C12	0054	2	tutte le parti. La maestra, padrona di vigne, aveva mandato in
LF C16	0071	2	il Valino, – tocca alla padrona .
LF C22	0095	1	Poi era diventata lei la padrona di tutto, era morto il figlio
LF C29	0125	5	piccola sarebbe rimasta la padrona di tutto. Il sor Matteo non
1737 - padrone, sm, 29, 0,06586			
LF C1	0003	2	magari era la figlia dei padroni di un palazzo, oppure mi
LF C1	0004	2	quella riva fossi stato padrone , l'avrei magari roncata e
LF C2	0010	3	il guaio ch'è un cattivo padrone ... Diventa un vizio, bisogna
LF C7	0032	1	volta, quand'ero ragazzo, i padroni delle cascine, quando avevano
LF C8	0034	1	tasche piene di marenghi, un padrone di cascine, quando partiva
LF C8	0034	3	che ai miei tempi era il padrone delle terre del Castello
LF C8	0035	3	suoi mezzadri, che erano i padroni di mezzo San Grato e gli
LF C8	0035	4	un tempo che i signori, i padroni di tenuta, lasciavano in
LF C15	0064	4	sacchi. Tra noialtri e i padroni eravamo in più di dieci a
LF C16	0071	3	cose, – disse Nuto, – un padrone provvede la vettovaglia per
LF C17	0074	3	attirare i clienti, era il loro padrone che l'aveva studiata, e poi
LF C18	0079	2	cani forestieri e che il padrone aizza un cane per interesse,
LF C18	0079	2	per interesse, per restare padrone , ma se i cani non fossero
LF C18	0079	2	abbaierebbero addosso al padrone . Dove pigliasse queste idee
LF C18	0079	2	tanti cani scatenati dal padrone perché si ammazzassero e
LF C18	0079	2	perché si ammazzassero e i padroni restare a comandare. Diceva
LF C18	0079	2	che il mondo è pieno di padroni che aizzano i cani. Mi ricordo
LF C19	0082	1	Erano andati anche i padroni e le figlie, e la bambina
LF C20	0085	2	grande, sopra il ripiano dei padroni , e si stava chinati. Lassù
LF C22	0093	3	coppi, per ricordarsi che le padrone eran loro, loro e la matrigna
LF C22	0094	2	nemmeno invitava le mie padrone . E allora cominciai a chiedermi
LF C23	0100	2	fiori, guardò storto il padrone . – Ciò nulla di meno, – continuò
LF C24	0104	17	delle terre a Calosso, un padrone di segheria che girava in
LF C26	0112	1	Genova ho capito cosa sono i padroni , i capitalisti, i militari...
LF C26	0112	2	qualcuno – cognato, passato padrone , non so – e in due giorni
LF C29	0123	9	ch'era il figlio naturale del padrone di un castello dove succedevano
LF C30	0128	1	delle uve nei filari ma i padroni non li sapevo. Ci voltammo
LF C30	0130	5	a sentire all'osteria i padroni dei cavalli che litigavano
LF C32	0138	6	venivano a prenderla. Il padrone del cinema mi disse ch'era
1738 - paese, sm, 87, 0,19757			
LF C1	0003	2	perché sono tornato in questo paese , qui e non invece a Canelli,
LF C1	0003	2	radici, di farsi terra e paese , perché la sua carne valga
LF C1	0003	3	sono cresciuto in questo paese , devo dir grazie alla Virgilia,
LF C1	0004	2	tornai la prima volta in paese , venni quasi di nascosto
LF C1	0005	2	Così questo paese , dove non sono nato, ho creduto
LF C1	0005	2	è fatto di tanti piccoli paesi , non so se da ragazzo mi
LF C1	0005	3	andavano sulle feste dei paesi intorno, e ballavano, bevevano,

LF C1	0005	3	Camo. Che cosa vuol dire? Un paese ci vuole, non fosse che per
LF C1	0005	3	gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli,
LF C1	0006	1	ancora che cos'è il mio paese ?
LF C2	0007	2	dell'Angelo, sulla piazza del paese , dove più nessuno mi conosceva,
LF C2	0007	2	grand'e grosso. Neanch'io in paese conoscevo nessuno; ai miei
LF C2	0007	2	per le rive, nelle aie. Il paese è molto in su nella valle,
LF C2	0007	4	saltimbanchi, le allegrie dei paesi .
LF C2	0008	3	gente di Genova e che in paese ormai raccontavano che prima
LF C2	0009	3	sua vita di musicante. I paesi dov'era stato li avevamo
LF C2	0009	4	alla Mora, cene d'altri paesi e d'altri tempi. Ma i piatti
LF C3	0013	5	aveva fatto il conducente, i paesi dove aveva girato, perché
LF C3	0013	9	Questo paese è casa loro.
LF C3	0013	12	venute le bande di tutti i paesi , da Cortemilia, da San Marzano,
LF C3	0014	7	davvero, senza paura? Eppure il paese era grande, ce n'era per
LF C3	0015	1	di ferraccio. Non era un paese che uno potesse rassegnarsi,
LF C4	0018	3	troppo ignoranti in questo paese . Comunista non è chi vuole.
LF C4	0018	6	dappertutto, – dissi. – Ci sono dei paesi dove le mosche stanno meglio
LF C4	0018	7	chiesto. Sapevo di diversi del paese – giovanotti venuti al mondo
LF C4	0019	5	con scannarsi e bruciare i paesi .
LF C5	0020	2	l'uva o che cosa. Qui nel paese più nessuno si ricorda di
LF C6	0025	5	se questo fosse stato un paese intiero, il mondo. Se di
LF C6	0026	7	Gli feci dire se sapeva i paesi intorno. Se era mai stato
LF C6	0027	1	d'oro al gilè e le donne del paese , della Stazione, portavano
LF C6	0027	1	a notte, nelle case del paese , si sentiva far festa, e
LF C7	0030	9	Nuto che aveva visto tanti paesi e sapeva le miserie di tutti
LF C7	0031	5	le terre. Ero stato in un paese , gli dissi, dove si giocava
LF C8	0033	3	un sindaco che guarda il paese dal balcone del municipio.
LF C8	0034	1	dalle colline ci fosse un paese più bello e più ricco. Questa
LF C8	0034	3	Avevano una villetta in paese , con un giardino cintato
LF C8	0034	4	abiti frusti, e girava il paese con un bastone dal pomo d'argento.
LF C8	0035	1	Cavaliere era scappato dal paese , era andato per il mondo,
LF C8	0035	3	comodità di esser vicino al paese ma neanche si ricordavano
LF C8	0035	6	Gli risposi che non ero in paese per fare affari. – No no,
LF C8	0036	3	pezzo di terra in questi paesi . Lei, dove ha i suoi morti?
LF C8	0036	6	recente al cimitero del paese . Da dodici anni e gli sembrava
LF C9	0038	3	tardi, ch'ero atteso in paese , che a quell'ora non prendevo
LF C9	0038	4	vedevano né San Grato né il paese . Ma sulle grandi schiene
LF C9	0041	7	rive – tutti quei nomi di paesi e di siti là intorno – che
LF C9	0042	1	vent'anni me ne sto via e questi paesi mi aspettano. Mi ricordai
LF C10	0043	2	la spedisco col figlio in paese . Voglio che crescano laggiù
LF C10	0043	3	le sapeva, e nessuno nel paese le sapeva, se non forse qualcuno
LF C10	0043	3	capirmi con chiunque in paese , dovevo parlargli del mondo
LF C10	0043	4	sull'antica ubicazione del paese e sulle malefatte del passato
LF C10	0046	1	finiva, perch'era l'ultimo paese dove le stagioni non gli
LF C11	0047	4	quella strada del sud. Era un paese troppo grande, non sarei
LF C11	0047	5	Molti paesi vuol dire nessuno.
LF C11	0049	2	Possibile nascere e vivere in un paese come questo? Eppure si adattavano,
LF C11	0050	2	dicevo, scommetto che è il paese che fa per me.
LF C12	0052	4	Nuto venne anche lui in paese a sentire, e adombrava come
LF C12	0053	2	c'erano più sovversivi in paese , decisero di dare almeno
LF C12	0053	10	rifiuta, lo smerdate davanti al paese .
LF C13	0055	2	riparlò di questa storia, in paese . Quel parroco era in gamba.
LF C13	0055	2	donnette e negozianti in paese , il sangue era corso per
LF C13	0055	5	per tutto lo stradone, dal paese al Salto, avevo rimuginato
LF C13	0055	5	cosa ci trovavo in questi paesacci .
LF C13	0056	3	siamo degli ignoranti. Il paese è tutto in mano a quel prete.
LF C13	0056	5	rispondere in chiesa? Quest'è un paese che un discorso lo puoi soltanto
LF C13	0056	6	– Bisogna uscire dal paese . – gli dissi. – Sentire le
LF C13	0056	10	è fatta di tanti piccoli paesi come questo. I preti non
LF C13	0057	2	mezzadri e i miserabili del paese non andavano loro per il
LF C13	0057	2	come mosche per salvare il paese ?
LF C14	0063	4	domenica andavo a messa in paese coi ragazzi del Salto, con
LF C15	0065	1	raccontava che nemmeno in paese lui ci andava volentieri,
LF C17	0074	1	disse anche i nomi di tanti paesi e che bastava leggere il
LF C21	0088	4	quando andavo in licenza al paese mi portavo il fagotto.
LF C21	0088	5	– Io non ci torno al paese , – dissi. – Voglio stare
LF C21	0088	9	lontano, che nessuno del mio paese ci sia mai stato».
LF C26	0111	1	cambiavi. Laggiù perfino dei paesi intieri con l'osteria, il

LF C26	0111	5	due frati sotto la lea del paese , si sentivano i grilli, l'arietta
LF C26	0111	5	nostri tempi in quell'ora in paese non c'eravamo mai venuti,
LF C26	0111	6	dato per morto di fame. In paese non sarei stato mai altro
LF C26	0112	4	sullo stradone fuori del paese , e parlavamo del nostro destino.
LF C27	0115	7	il Valino era andato in paese .
LF C27	0117	6	brutto sangue. Sentii dire in paese che la madama era furente
LF C28	0120	4	spuntava, era sempre il paese dove i treni fumavano, dove
LF C30	0127	2	e cominciamo a girare i paesi . Era la festa del Buon Consiglio,
LF C30	0127	3	le scarpe, e tornavo dal paese per mangiare un boccone e
LF C30	0128	7	ancora, dalle chiesette, dai paesi oltre Mango, dove non c'erano
LF C31	0132	7	borbottò, – questi sono i tuoi paesi .
LF C31	0134	3	ragazzo. Di lassù si vedevano i paesi più lontani, le cascine,
1739 - paga, sf, 3, 0,00681			
LF C2	0010	2	non sapere mai bene chi paga , alla fine disgusta. – Poi
LF C3	0014	6	uova al lardo, le buone paghe , le arance grosse come angurie,
LF C4	0017	11	vince il parroco. Chi è che paga l'illuminazione, i mortaretti,
1740 - pagare, ve, 9, 0,02044			
LF C1	0004	1	fatto e il municipio non ci pagava più lo scudo, che io ancora
LF C2	0009	3	cavalli e dei buoi. – Chi pagava ? – dicevo. I comuni, le famiglie,
LF C9	0038	2	bottiglia e poi la bottiglia pagarla ai mezzadri.
LF C14	0061	4	Padrino, – come faccio a pagare il Consorzio? – Già vecchio
LF C18	0078	2	Matteo: – Una volta l'ospedale pagava cinque lire per me. Da un
LF C18	0079	2	quel mestiere a chi era pagato per farlo. Li faceva vergognare.
LF C23	0099	3	e invece aveva vinto da pagare una cena. Il toscano diceva:
LF C25	0108	3	anche a Canelli che bastava, pagando il biglietto, piantare la
LF C27	0117	6	che Cinto la risarcisse, pagasse , lo mettessero dentro. Si
1741 - paglia, sf, 4, 0,00908			
LF C10	0044	4	barbone bianco e pieno di paglie , l'anno prima della guerra.
LF C25	0108	3	far l'amore con lei sulla paglia . Ma Silvia non era ancora
LF C26	0113	6	lasciato... Poi ha dato fuoco alla paglia e mi cercava ancora, ma io
LF C27	0116	6	fuoco anche al fienile, alla paglia , aveva sbattuto la lampada
1742 - pagnotta, sf, 1, 0,00227			
LF C15	0064	4	Anguilla e mi guadagnavo la pagnotta . Sulle prime non fu facile
1743 - palazzina, sf, 11, 0,02498			
LF C6	0027	1	sindaci. C'erano delle case – palazzine , come quella del Nido sulla
LF C6	0027	1	sentiva far festa, e nella palazzina del Nido laggiù – allora
LF C9	0041	6	il Salto di fianco, e la palazzina del Nido, rossa in mezzo
LF C10	0045	3	le facce, i fotografi, le palazzine . Dove c'era più movimento
LF C15	0067	4	in fondo verso Canelli la palazzina del Nido. C'era anche Irene,
LF C17	0074	1	vagoni, guardavo Gaminella, la palazzina del Nido, verso Canelli e
LF C20	0086	2	Salto verso Canelli, la palazzina del Nido, rossa in mezzo
LF C20	0086	2	platani secchi. E con la palazzina , coi signori di Canelli,
LF C22	0094	2	del Nido, di quell'antica palazzina , perché Irene e Silvia morissero
LF C24	0103	1	cortile – vista da sotto la palazzina era enorme e sulle finestre
LF C24	0103	4	proprio averci un uomo nella palazzina , perché a volte sentivo Silvia
1744 - palazzo, sm, 5, 0,01135			
LF C1	0003	2	figlia dei padroni di un palazzo , oppure mi ci hanno portato
LF C10	0045	5	intorno, quante altre ville e palazzotti sulle colline. Da ragazzo
LF C17	0075	3	vivere in un buco o in un palazzo , il sangue è rosso dappertutto.
LF C24	0102	4	sentii che parlavano dei palazzi di Genova. Mi dissero di
LF C29	0124	1	vivere in un buco o in un palazzo è lo stesso, che il sangue
1745 - palchetto, sm, 3, 0,00681			
LF C2	0009	3	terzo giorno scendevano dal palchetto stralunati, era un piacere
LF C24	0104	1	suoi servitori sullo stesso palchetto ...
LF C30	0130	7	Andai a veder ballare sul palchetto sotto il tendone. I Seraudi
1746 - pallone, sm, 6, 0,01363			
LF C2	0007	3	urlare, cantare, giocare al pallone ; col buio, fuochi e mortaretti;
LF C7	0031	4	parlavamo dei giocatori di pallone , poi di quelli di carte;
LF C8	0033	3	la festa e il torneo di pallone , l'albergo dell'Angelo si
LF C18	0079	2	e che lui nelle gare del pallone non ci metteva mai becco,
LF C19	0081	4	sacchi; poi la partita al pallone .
LF C26	0111	2	ai soci delle bocce, del pallone , dell'osteria, alle ragazze
1747 - palma, sf, 1, 0,00227			
LF C8	0035	1	giardino della villa, pieno di palme , di canne esotiche, di fiori
1748 - palmo, sm, 2, 0,00454			
LF C4	0017	11	rompono la schiena per quattro palmi di terra, e poi se li fanno
LF C19	0080	7	provandone le lame contro il palmo . Mi rispose di no. Gli dissi
1749 - palo, sm, 5, 0,01135			

LF C11	0048	1	che non erano colline, e i pali della ferrata. Pasticciai
LF C11	0048	7	la ferrata e i fili dei pali . Almeno fosse passato il
LF C11	0048	7	volte mi ero addossato a un palo telegrafico e avevo ascoltato
LF C19	0082	7	cosa c'era attaccato sul palo della cuccagna, se la corsa
LF C19	0083	1	di Silvia come fosse il palo della cuccagna, e sentii
1750 - palpebra, sf, 1, 0,00227			
LF C5	0022	4	coniglio secca, e chiudeva le palpebre magre per guadagnar tempo.
1751 - panca, sf, 1, 0,00227			
LF C28	0122	3	potavano. Faceva la fame sulle panchine di Brignole. Non aveva trovato
1752 - pancia, sf, 1, 0,00227			
LF C23	0098	3	parlargli, Silvia stava a pancia molle sul sofà, e dicevano
1753 - pane, sm, 8, 0,01817			
LF C1	0003	3	accudiva alla casa, faceva il pane e le robiole, andava lei
LF C5	0021	1	che gli aveva mangiato del pane e bevuto del vino, restò
LF C10	0044	4	polenta, nient'altro; il pane scendevano a cuocerlo una
LF C14	0063	3	davanti alla tavola coperta di pane , di formaggio, di vino. Allora
LF C14	0063	4	le donne, e portavamo il pane a cuocere. La collina di
LF C16	0068	4	quella casa. Non mangiavano pane . Bevevano acquetta. Polenta
LF C19	0082	6	per mangiarmi un pezzo di pane . La cantina era chiusa. Ma
LF C32	0137	1	vivere e mangiare il loro pane , perché il mio lavoro l'ho
1754 - pannocchia, sf, 2, 0,00454			
LF C16	0068	4	tornasse a casa con l'erba, con pannocchie di meliga, con pelli di coniglio,
LF C17	0072	2	cartocci, e tiravamo le pannocchie gialle contro il muro del
1755 - pantalone, sm, 1, 0,00227			
LF C32	0139	6	più la giacca a vento e i pantaloni che aveva portato tutti quei
1756 - papà, sm, 2, 0,00454			
LF C26	0113	8	una gamba e ripeteva: – Il papà si è impiccato nella vigna,
LF C29	0125	3	altri, chiamava soltanto « papà » a voce bassa.
1757 - papavero, sm, 1, 0,00227			
LF C31	0133	14	occhi come il cuore del papavero ... Ma una cagna, una cagna
1758 - pappa, sf, 1, 0,00227			
LF C18	0077	16	Non voleva mangiare la pappa e l'Emilia cercava di prenderla
1759 - paracarro, sm, 1, 0,00227			
LF C24	0103	4	diceva che l'aspettava al paracarro per fare una passeggiata.
1760 - paramento, sm, 1, 0,00227			
LF C22	0095	1	vetri della chiesa e dei paramenti del prete. L'anno prima capitava
1761 - parare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0054	2	i giardini. Il parroco, parato a festa, con gli occhiali
1762 - parasole, sm, 12, 0,02725			
LF C6	0027	1	della Stazione, portavano il parasole . Gli raccontai che facevano
LF C14	0061	3	figlie, che uscivano col parasole e quando stavano in casa
LF C18	0076	4	vent'anni. Quando passavano col parasole , io dalla vigna le guardavo
LF C22	0093	2	coi romanzi, col tè, coi parasoli , non sapevano farsi una vita,
LF C22	0093	3	e andarsene a spasso col parasole , così ben vestite che l'Emilia
LF C22	0095	1	coi capelli bianchi e un parasole giallo, andava a Canelli
LF C25	0106	2	strada. Quando partiva col parasole verso Canelli, era felice.
LF C26	0111	1	cambiati. Non portano più il parasole , la domenica vanno al cinema
LF C29	0124	2	passeggiava per la campagna. Il parasole non usava più, adesso le
LF C30	0127	5	cestino della merenda, coi parasoli , con la coperta. Silvia era
LF C30	0127	5	tacco alto e aprirono i parasoli .
LF C30	0127	6	mi stava vicino sotto il parasole e sapeva di fiori. Le vedevo
1763 - paravento, sm, 1, 0,00227			
LF C30	0130	6	baracche, vedevo alzarsi i paraventi di sacco, giovanotti scherzavano,
1764 - parco, sm, 3, 0,00681			
LF C8	0036	8	libera e selvatica come il parco dov'è stato ragazzo...
LF C22	0094	2	Tommasino diceva ch'era un parco , che intorno alla casa c'era
LF C22	0096	1	Mora, di entrare in quel parco sotto i platani, di trovarsi
1765 - parente, sm, 3, 0,00681			
LF C8	0035	1	non aveva avuto fortuna. I parenti l'avevano abbandonato, la
LF C25	0107	2	difficile capire quanti parenti avesse a Genova la contessa
LF C25	0109	2	Santina in Alba con Silvia dai parenti , per salvarle dall'infezione.
1766 - parere, ve, 20, 0,04542			
LF C2	0009	4	stessi, e a sentirli mi pareva di rientrare nella cucina
LF C6	0025	5	momento fummo al noce. Mi parve impossibile di averci tanto
LF C7	0031	2	nemmeno quando fu in cima. Mi parve d'essere un ragazzo venuto
LF C8	0034	1	non c'ero mai stato – mi pareva di aver sempre saputo che
LF C11	0050	1	venne il treno. Cominciò che pareva un cavallo, un cavallo col
LF C11	0050	3	spuntata una fetta di luna che pareva una ferita di coltello e

LF C14	0060	2	Pareva un destino. Certe volte mi
LF C16	0069	2	abbaiava alla luna che gli pareva la polenta. Allora il Valino
LF C17	0072	2	c'eravamo visti prima. A me pare che la prima volta fosse
LF C17	0073	3	chiacchierare come lui, e mi pareva che da solo non sarei mai
LF C17	0074	1	Calamandrana, verso Calosso, e mi pareva di aver bevuto del vino,
LF C19	0081	3	momenti lo invidiavo. Mi pareva di sapere anche i sogni che
LF C25	0106	2	mezzo alle gaggie, m'era parso che Irene, in piedi, leggesse
LF C25	0106	5	Irene non suonava quasi più. Pare che al Nido non ci fossero
LF C25	0107	4	rabbia, mi piacque di più – mi pareva impossibile che Irene fosse
LF C27	0116	6	donne non uscivano, gli pareva di sentir piangere e chiamare.
LF C27	0116	9	né il cane né altro, gli pareva di essersi svegliato in quel
LF C27	0117	5	occhi gonfi e mi guardò – mi parve mezzo insonnolito.
LF C30	0127	4	ragazza, e in quei momenti mi pareva di non essere più un servitore.
LF C31	0133	13	vento, bave bianche, che parevano la colata che si vede di
1767 - parete, sf, 2, 0,00454			
LF C1	0004	2	canneto. Vidi sul ciglione la parete del casotto di grosse pietre
LF C7	0031	3	il sudore. Io studiavo la parete di tufo, quella di fronte
1768 - parlare, ve, 117, 0,2657			
LF C1	0006	2	dove si leva il sole. Ne parliamo ogni tanto, e lui ride.
LF C2	0008	8	Nuto, – e più nessuno osa parlartene ; ma quelli che non ce
LF C2	0009	2	A me piace parlare con Nuto; adesso siamo uomini
LF C2	0010	10	dicevamo: Quei due non si parlano mica, si suonano...
LF C3	0013	5	risero gli occhi e mi guardò. Parlammo tutta la sera, fin che da
LF C4	0016	3	tutto vuol darsi ragione mi parlava di che cos'è questo mondo,
LF C4	0017	5	Parlava a testa bassa, la voce usciva
LF C6	0026	2	Voltandomi a parlare , avevo visto sopra le viti
LF C6	0026	2	lui, non bastava che gli parlassi così di Gaminella. Per lui
LF C6	0026	2	il mondo e tutti gliene parlavano così. Che cosa avrei detto
LF C7	0029	4	io lo guardavo e le donne parlavano . Subito li richiuse, d'istinto,
LF C7	0030	6	Allora parlammo della guerra e dei morti.
LF C7	0030	6	niente. Borbottò. Quando parlai dei partigiani e dei tedeschi,
LF C7	0030	8	voce, né pietà. Sembrava parlasse di andare a funghi, o a fascine.
LF C7	0031	2	Senza parlare , il vecchio s'incamminò per
LF C7	0031	2	guardammo ridendo, senza parlare .
LF C7	0031	4	Con Cinto parlavamo dei giocatori di pallone,
LF C8	0035	6	no, – disse subito, – non parlo di questo.
LF C8	0036	8	Feci cenno di sì. Parlava con le mani strette al pomo
LF C9	0039	7	sembrò di essere un altro. Parlavo con lui come Nuto aveva fatto
LF C9	0039	12	disse, quel giorno che ne parlavo , – è come la sirena che suonavano
LF C9	0040	9	veniva, si lavorava e si parlava ... Adesso Cinto è un bambino,
LF C9	0040	10	accorto che della Mora non parlava volentieri. Con tanto che
LF C9	0041	5	fucilarlo in piazza. Ma prima di parlare dovevo ridiventare campagnolo.
LF C10	0043	2	non l'avevo, la moglie non parliamone – che cos'è questa valle
LF C10	0043	2	conosci senza bisogno di parlarne , e tutto quello che per
LF C10	0043	3	chiunque in paese, dovevo parlargli del mondo di fuori, dir
LF C10	0043	3	mia. O meglio ancora non parlarne : fare come se niente fosse
LF C10	0043	4	presentarono al parroco, che parlò di una cappelletta in rovina;
LF C10	0044	3	Parlammo anche del Valino e della
LF C12	0051	2	pigliavano il vermut al bar, a parlare scandalizzati, a chiedersi
LF C12	0052	5	davvero, non ha voglia di parlarne .
LF C13	0056	1	Salto. Da principio non si parlava , o si diceva solamente: «L'uva
LF C13	0056	10	deputati, della gente apposta? Parlate , trovatevi. In America fanno
LF C13	0056	10	Perché quel deputato che ha parlato alle Ca' Nere non ci torna?...
LF C13	0057	3	Mentre parlava , io mi vedevo Gaminella in
LF C14	0062	1	comprò per qualcun altro, parlò col Consorzio, andò lui fino
LF C15	0064	2	di terra, se mi metterò a parlare alla figlia del Cola – non
LF C15	0064	4	mestiere. Qui più nessuno mi parlò delle cinque lire del municipio,
LF C15	0065	1	lo scalpello o la sega, e parlava con tutti, di Canelli, dei
LF C16	0069	1	Il Valino non parlava con nessuno. Zappava, potava,
LF C16	0069	2	trovavo sulla strada e gli parlavo , per capire cos'era adesso
LF C16	0069	3	diceva: – So già che se gli parlo gli do del tapino, gli dico
LF C16	0070	9	rispose ch'era vecchia e parlava da sola, diceva il rosario.
LF C17	0072	2	me era già un uomo. Tutti parlavano e raccontavano storie, i
LF C17	0072	5	qualcosa ogni volta, si parlava , s'incontrava qualcuno, si
LF C17	0072	5	cominciai a capire che non si parla solamente per parlare, per
LF C17	0072	5	non si parla solamente per parlare , per dire «ho fatto questo»
LF C17	0072	5	mangiato e bevuto», ma si parla per farsi un'idea, per capire
LF C17	0074	3	Ascoltavamo i giovanotti che parlavano dei fatti loro, e dicevano

LF C17	0074	3	vedere il mondo. Poi ne parlammo e lui mi disse che uno di
LF C18	0076	2	dava ragione. Fu lui che parlò al sor Matteo e gli disse
LF C18	0078	4	da me, e tutta la sera si parlò dei miei soldi.
LF C18	0079	1	tutti. Anche l'inverno che parlò con una ragazza di S. Anna
LF C19	0082	7	aveva vinto. Si fermavano a parlare volentieri, nessuno aveva
LF C19	0082	7	volentieri, nessuno aveva mai parlato tanto con me. Adesso mi sembrava
LF C19	0082	7	addirittura di non aver parlato a quei due ufficiali, di
LF C19	0083	1	abbastanza sulla festa che potevo parlarne con Cirino, con l'Emilia,
LF C19	0083	1	per andare al cancello, e parlare , sbatter porte e il cavallo
LF C19	0083	1	cortile, e avrei ancora parlato e sentito parlare della festa.
LF C19	0083	1	ancora parlato e sentito parlare della festa.
LF C20	0086	2	musica che suonano le bande, parlava d'altro, non era fatta per
LF C20	0086	5	qualcuno che sapeva con chi parlava adesso Silvia, a chi andavano
LF C21	0088	2	pagliassero in giro quando parlavo . Io la guardavo dritto in
LF C21	0088	2	quel che diceva la gente, parlavo poco e tutti i giorni imparavo
LF C21	0090	4	fischiano. I primi tempi, parlandole , io nascondevo le mani
LF C21	0091	6	aggiustarla, sposarci. Mi lasciò parlare con un mezzo sorriso, guardandosi
LF C22	0093	3	sentieri, in scarpette, parlavano con la Serafina, col massaro,
LF C23	0098	1	Andarono sopra e sentii che parlavano e si scaldavano e ridevano.
LF C23	0098	2	salutava le ragazze e si parlavano così. Poi i pomeriggi d'inverno
LF C23	0098	3	suonare il piano per non parlargli , Silvia stava a pancia
LF C23	0098	5	a Irene anche lui, e che parlava soltanto in italiano, ma
LF C23	0099	7	Che Irene parlasse al toscano non era possibile,
LF C23	0100	5	come quelli. Di Nuto non si parla nemmeno. Una sera gliela
LF C23	0101	1	staccata, e a volte chiamavano, parlavano forte coi primi. Ricordo
LF C24	0102	3	poi, guardandoci mentre ci parlava , guardandoci negli occhi.
LF C24	0102	4	Canelli. Di Irene si diceva che parlasse con uno di Canelli, andavano
LF C24	0102	4	della salita e sentii che parlavano dei palazzi di Genova. Mi
LF C24	0103	5	sedute sotto la magnolia parlarne .
LF C24	0104	7	matta. Guai a te se gliene parli ...
LF C25	0106	3	sotto la terrazza, aveva parlato con Silvia che di lassù scrutava
LF C25	0107	3	e che magari Cesarino le parlava per metter lui le mani sulla
LF C25	0107	5	sposare. E avrei voluto poterle parlare , poterle dire che stesse
LF C25	0108	1	piacere vederla, sentirla parlare . Certi giorni si faceva attaccare
LF C26	0111	2	Nuto non parla volentieri della Mora, ma
LF C26	0111	5	e geometri, e mi faceva parlare . Andavamo come due frati
LF C26	0112	2	senza farmi un rimprovero, parlò lei con qualcuno – cognato,
LF C26	0112	4	stradone fuori del paese, e parlavamo del nostro destino. Io tendevo
LF C27	0114	4	Cinto tremava e non poteva parlare .
LF C27	0114	13	Nuto, senza parlare , diede uno strattone al braccio
LF C27	0115	1	Gente andava e veniva e si parlava , lassù al fico. Già dal sentiero,
LF C27	0115	7	entrata in casa per far parlare anche la nonna, mentre il
LF C28	0120	4	venivo di sera, di notte; parlavo a Bianchetta. Cominciavo
LF C28	0120	4	si beveva, si cantava, si parlava di noialtri.
LF C28	0120	5	Lugli andò a trovarlo, gli parlò come a un ragazzo e la cosa
LF C28	0121	1	che bevevano, ridevano e parlavano come noi. Ma questo tale
LF C28	0121	1	si dicevano – come lui le parlava di Milano, dei teatri, di
LF C29	0123	4	Non parlò con nessuno, nemmeno con
LF C29	0123	7	giorni ero sempre con Nuto e parlavamo di tante cose, di Genova,
LF C29	0123	9	si accontenta di sentir parlare delle stelle e delle feste
LF C29	0125	1	cancello, e quasi non si parlavano . Arturo era sempre lo stesso,
LF C29	0125	4	e stette al sole, senza parlare . Arturo e suo padre si davano
LF C29	0126	2	e che il sor Matteo non parlava quasi più. Partirono per
LF C30	0127	4	Di tanto in tanto lei mi parlava così, con un sorriso da bella
LF C30	0127	6	la testa bionda d'Irene. Parlavano tra loro di quei giovanotti
LF C30	0128	4	Poi si rimisero a parlare dei loro dispetti e di vestiti,
LF C30	0130	2	quello bianco, vedevo che parlavano e ridevano, cos'avrei dato
LF C30	0131	4	su in una sciarpa, Silvia parlava parlava della gente, dei
LF C30	0131	4	sciarpa, Silvia parlava parlava della gente, dei ballerini,
LF C31	0132	5	diceva, – non abbiamo neanche parlato .
LF C31	0134	8	dissi niente e lo lasciai parlare . Guardavo la strada, giravo
LF C32	0136	4	ragazza come Santa non avrebbe parlato in strada con un Nuto, non
LF C32	0137	4	Mora e di là al Salto e parlò con la mamma di Nuto, le
LF C32	0138	3	Quando parlò disse soltanto: – Torna a
LF C32	0138	6	perquisirle la casa. A Canelli ne parlavano tutti. Santa scappò sulle
LF C32	0139	3	stato anche in Africa e parlava poco – era poi morto con
LF C32	0139	6	lassù, un po' per sfogarsi a parlarmi di Santa, un po' per esser

1769 - parlottare, ve, 1, 0,00227

LF C28	0119	6	a toccare le prime rose. Parlottavano insieme come fossero madre
1770 - parola, sf, 12, 0,02725			
LF C8	0035	6	mi alzai mi pregò di una parola e ci allontanammo per la
LF C12	0054	2	giovani ascoltavano ancora la parola dell'odio. Che la patria,
LF C12	0054	3	di cuori. Disse anche una parola in latino. Farla vedere ai
LF C12	0054	5	gli borbottava al volo una paroletta . E Nuto scalpitava, soffriva.
LF C16	0068	3	Un pugno in testa e una parola del massaro non me li levava
LF C18	0079	2	ricordo sovente di questa parola di Nuto in questi tempi,
LF C21	0088	2	cameriera e mi canzonava per le parole che dicevo. Proprio per questo
LF C23	0101	1	l'orecchio per sentire qualche parola . Partivano a quattro, ritornavano
LF C26	0112	3	lui. – Alle volte basta una parola sentita quando si è ragazzi,
LF C27	0117	4	stufo di discussioni e di parole . Tutti dicevano le medesime
LF C28	0122	1	dicendole di non ascoltare parole simili. Silvia alzò le spalle
LF C29	0125	3	sangue. Morì senza dire una parola né al prete né agli altri,
1771 - parrocchia, sf, 2, 0,00454			
LF C13	0057	2	cantine, dalle ville, dalle parrocchie , dai conventi. – E siamo
LF C15	0065	1	l'avevano già dato per morto, la parrocchia , la fidanzata, sua madre,
1772 - parroco, sm, 15, 0,03406			
LF C3	0013	12	corsa dei cavalli, anche il parroco ascoltava i ballabili, bevevano
LF C4	0017	9	venire a pregar la madonna il parroco bisogna che li lasci sfogare.
LF C4	0017	11	disse Nuto, – la vince il parroco . Chi è che paga l'illuminazione,
LF C10	0043	4	piazza mi presentarono al parroco , che parlò di una cappelletta
LF C12	0052	8	si mise d'attorno fu il parroco .
LF C12	0052	9	perché lui ce l'aveva col parroco che gli aveva tolta senza
LF C12	0053	2	Insomma il parroco tirava l'acqua al suo mulino
LF C12	0053	2	riunione in canonica il parroco aveva sfogato il veleno.
LF C12	0054	2	saccheggiare i giardini. Il parroco , parato a festa, con gli
LF C13	0055	2	questa storia, in paese. Quel parroco era in gamba. Batté il ferro
LF C14	0062	1	andò che s'intromise il parroco – quello d'allora, un vecchione
LF C14	0062	1	per la capra, arrivò il parroco – aveva un grosso ombrello
LF C14	0062	2	non uscivano per via del parroco . – Nella cascina dove va
LF C17	0075	4	– Ma allora cosa dice il parroco , che fa peccato?
LF C30	0130	5	bottiglia dopo l'altra, e il parroco cercava di metterli d'accordo.
1773 - parte, sf, 14, 0,03179			
LF C1	0003	2	lo so; non c'è da queste parti una casa né un pezzo di terra
LF C1	0006	2	Spigno, fino a Ovada, dalla parte dove si leva il sole. Ne
LF C4	0019	3	bestie. Soffrono già la loro parte in inverno.
LF C7	0032	6	Dietro le alberi dall'altra parte della strada c'era il Belbo.
LF C8	0035	4	lasciavano in gerbido una parte dei beni per andarci a caccia,
LF C12	0054	2	strazio. Fiori da tutte le parti . La maestra, padrona di vigne,
LF C13	0057	2	stata gente di tutte le parti , meridionali, toscani, cittadini,
LF C13	0057	3	saliamo lassù. Anche questo fa parte del mondo. Chiesi a Nuto:
LF C14	0061	3	chiesa. Sotto i tigli, dalla parte del cancello c'era il giardino,
LF C15	0064	4	massaro metteva ancora da parte , il sor Matteo teneva il
LF C18	0076	2	Ma lavoravo la mia parte e adesso Cirino qualche volta
LF C30	0128	1	Calosso, mostrai da che parte restava adesso la Mora.
LF C30	0130	4	cominciò a vociare da un'altra parte , il Bizzarro si buttò sul
LF C31	0132	2	Ma io lo presi ancora da parte e gli spiegai di stare attento,
1775 - partigiano, sm, 15, 0,03406			
LF C6	0028	3	Che l'avevano sepolto i partigiani in Gaminella. Era tutto scorticato...
LF C7	0030	6	Borbottò. Quando parlai dei partigiani e dei tedeschi, alzò le spalle.
LF C10	0046	4	essere repubblicini perché i partigiani morivano a valle, fucilati
LF C12	0051	3	– non vuol dire. Tutti i partigiani erano degli assassini.
LF C12	0052	4	possa dirlo? A Genova i partigiani hanno perfino un giornale...
LF C12	0053	1	Dei partigiani il Cavaliere non giudicò.
LF C12	0053	2	l'inaugurazione della lapide ai partigiani impiccati davanti alle Ca'
LF C12	0053	6	segnalavano i distaccamenti partigiani . – Sai com'è, nelle bande
LF C13	0057	2	ancora le campane lo deve ai partigiani che glielie hanno salvate,
LF C13	0057	2	toccava a lui fare la forca ai partigiani che sono morti come mosche
LF C13	0057	3	mondo. Chiesi a Nuto: – Di partigiani ce ne stavano lassù?
LF C13	0058	1	– I partigiani sono stati dappertutto, –
LF C32	0138	6	sulle colline e si mise coi partigiani . Nuto sapeva adesso sue notizie
LF C32	0138	10	fretta: – Ci sono stati i partigiani . La cascina l'hanno bruciata
LF C32	0139	6	chiaro da estate, e quando i partigiani l'avevano fermata su per
1776 - partire, ve, 22, 0,04996			
LF C2	0008	3	raccontavano che prima di partire avevo trovato una pentola
LF C7	0032	1	attaccavano il cavallo e partivano sul fresco, andavano a Nizza,
LF C7	0032	1	Madonna e il ramulivo. Oppure partivano sul biroccino e più nessuno

LF C8	0034	1	padrone di cascine, quando partiva sul biroccio per vedere il
LF C9	0039	11	andiamo un po' a vedere – e partiva . Non mi lasciava mai capire
LF C10	0046	1	facevo anch'io – di qui partiva la strada che passava per
LF C11	0049	3	mulo. Ce n'era di quelli che partivano scalzi, senza nemmeno la
LF C13	0055	2	Raccomandò di non iscriversi ai partiti sovversivi, di non leggere
LF C13	0056	10	col mondo. Non avete dei partiti che lavorano per voi, dei
LF C13	0056	10	fanno così. La forza dei partiti è fatta di tanti piccoli
LF C18	0078	6	bel giorno avrei potuto partire .
LF C19	0081	1	disse: – Quest'oggi c'è la partita –, e allargava gli occhi.
LF C19	0081	4	corsa nei sacchi; poi la partita al pallone.
LF C21	0091	4	dai suoi. Le chiesi quando partiva .
LF C23	0097	3	biroccino fino a Agliano. Partirono una mattina che sui prati
LF C23	0101	1	sentire qualche parola. Partivano a quattro, ritornavano a
LF C24	0104	17	faceva salir dietro Silvia e partivano per quegli stradoni. La sera
LF C25	0106	2	guardava la strada. Quando partiva col parasole verso Canelli,
LF C25	0108	1	attaccare il biroccio e partiva sola, andava a Canelli, lo
LF C29	0126	2	Matteo non parlava quasi più. Partirono per Torino, e la signora
LF C30	0131	3	Partimmo al chiaro dell'acetilene,
LF C31	0133	13	Allora partimmo , e lui si mise avanti per
1777 - partito, sm, 3, 0,00681			
LF C1	0006	2	le figlie. Per uno che è partito senza nemmeno averci un nome,
LF C28	0119	4	Canelli, quel Cesarino era partito per Genova da un pezzo, senza
LF C31	0133	8	sono morti da quando sei partito dalla Mora.
1778 - pascolare, ve, 1, 0,00227			
LF C1	0004	2	su quei pochi sentieri, pascolando la capra e cercando le mele
1779 - passaggio, sm, 2, 0,00454			
LF C1	0006	2	chiacchiere dei perdigiorno di passaggio sullo stradone, per me le
LF C23	0100	5	fecero brutta. Appostarono il passaggio nell'erba e gli tesero un
1780 - passante, sm, 4, 0,00908			
LF C8	0033	3	l'occhio alla strada, ai passanti , alle ville di Canelli, alle
LF C14	0060	3	nel cortile, a vegliare – passanti si soffermavano al cancello,
LF C15	0065	1	griglia quel che dicevano i passanti . Certe volte scappavo sullo
LF C19	0082	3	più il chiacchiericcio dei passanti e questo mi dava ancor più
1781 - passare, ve, 102, 0,23164			
LF C1	0003	3	l'ospedale di Alessandria gli passava la mesata. Su queste colline
LF C1	0004	2	com'era stato possibile passare tanti anni in quel buco,
LF C1	0006	2	rotondo e avere un piede sulle passerelle . Da quando, ragazzo, al
LF C2	0007	2	valle, l'acqua del Belbo passa davanti alla chiesa mezz'ora
LF C2	0007	3	sapevo, e quel tempo era passato .
LF C2	0010	4	piacevano. Sul ballo ci passano tutte.
LF C3	0013	8	Passai lo straccio sul banco. –
LF C3	0014	5	lontano dalla strada dove passavano le macchine, sul ciglione
LF C4	0018	9	la lucertola. Vent'anni passano per tutti.
LF C5	0020	2	di quelli che mi vedono passare e si chiedono se sono venuto
LF C5	0021	1	quella spalliera di uva passera . Gli dicemmo chi ero e di
LF C6	0024	5	che non ce n'era bisogno, passavo là sotto e mi era venuta
LF C6	0025	5	noci o le mele cadute, aver passato pomeriggi intieri con la
LF C6	0026	6	stoppie filari, la gente era passata , cresciuta, morta; le radici
LF C6	0026	7	andavano sulla ferrata a veder passare il treno.
LF C6	0027	1	dal casotto li vedevamo passare e poi fino a notte, nelle
LF C6	0027	1	il fuoco, e si vedevano passare le ombre degli invitati fino
LF C6	0027	4	D'inverno quando non passavano più i cacciatori era brutto,
LF C7	0030	4	Allora gli spiegai ch'ero passato per caso da Gaminella e avevo
LF C7	0031	3	degli alberi, ma bastava passare nelle pozze scoperte, al
LF C8	0033	2	fuori mano. Io invece ci passavo sovente e capitava che Cinto
LF C8	0034	3	quand'io ancora dovevo nascere. Passava qualche volta sullo stradone
LF C9	0038	4	questa storia le volte che passavo per la strada di Gaminella,
LF C9	0039	11	rabbiosa lo chiamava, o passava un ragazzo dei Piola o del
LF C9	0041	6	una mezza tentazione di passare dalla Mora, ma poi faceva
LF C10	0043	2	tante voglie, tanti smacchi passati , e le volte che avevo creduto
LF C10	0043	4	paese e sulle malefatte del passato podestà.
LF C10	0044	1	me, delle stagioni eran passate , non degli anni. Più le cose
LF C10	0045	2	avevo fatto tante volte. Passai sotto il Salto, passai sotto
LF C10	0045	2	volte. Passai sotto il Salto, passai sotto il Nido, vidi la Mora
LF C10	0045	5	Passai la mattinata in banca e alla
LF C10	0046	1	qui partiva la strada che passava per Genova e portava chi
LF C10	0046	1	sulle colline il tempo non passa .
LF C10	0046	2	stradone lungo la ferrata. Passai il viale, passai sotto il

LF C10	0046	2	ferrata. Passai il viale, passai sotto il Nido, passai la
LF C10	0046	2	viale, passai sotto il Nido, passai la Mora. Alla casa del Salto
LF C11	0047	2	c'era già la guerra – avevo passato una notte che ogni volta
LF C11	0047	2	dove andavo. Poi l'idea mi passò perché delle mie cassette
LF C11	0047	3	che finita la guerra avrei passato il mare per forza, e la vita
LF C11	0048	3	contea. Mi dissi: «Aspetto. Passerà qualcuno». Nessuno passò
LF C11	0048	3	Passerà qualcuno». Nessuno passò fino all'indomani.
LF C11	0048	7	fili dei pali. Almeno fosse passato il treno. Già varie volte
LF C11	0048	8	osavo accenderli. Almeno passasse un treno.
LF C11	0049	1	riaccesi quasi subito. Per passare la paura, mi ricordai che
LF C11	0049	1	sporgeva il collo, tirava. Passandoli avevo pensato che quei
LF C11	0049	2	avevano avuto bisogno di passare per l'ospedale di Alessandria
LF C12	0051	2	nuca senza processo. Poi passò la maestra – una donnetta
LF C12	0053	2	partigiano, tanto tempo era passato , e non c'erano più sovversivi
LF C12	0053	4	Passai da Nuto per raccontargli
LF C13	0056	1	«L'uva quest'anno è bella». Passammo tra la riva e la vigna di
LF C13	0057	2	prepotenti di prima che adesso – passata la grandine – sbucavano fuori
LF C13	0058	5	– L'altro giorno sono passato sotto la Mora, – dissi. –
LF C14	0062	3	Mora. L'ultima volta che passai Belbo non mi voltai indietro.
LF C14	0062	3	non mi voltai indietro. Lo passai con gli zoccoli in spalla,
LF C15	0064	5	preparargli il beverone, a passargli la forcata giusta di fieno.
LF C15	0064	5	muoversi, sullo stradone passava gente, alle otto si sentiva
LF C15	0064	5	primo treno. La giornata la passavo a far erba, a voltare i fieni,
LF C15	0065	1	ancora adesso. Qui chiunque passasse , andando a Canelli o tornando,
LF C15	0065	1	cortile. E una sera, ecco che passa il treno di Canelli dietro
LF C15	0066	3	per l'uomo che aggiustava. Passai il pianerottolo, traversai
LF C15	0067	3	Va' va', – disse lei, – passa presto.
LF C18	0076	4	almeno vent'anni. Quando passavano col parasole, io dalla vigna
LF C18	0078	1	Irene in biroccio passava sotto il pino con un'altra
LF C18	0079	3	a quelli di Cossano che passavano sullo stradone, i giorni
LF C19	0080	3	Allora uscimmo nel sole, passammo in mezzo ai banchi delle
LF C19	0081	3	notte e le cose che gli passavano in mente mentre arrancava
LF C19	0081	3	quante volte avevo visto passare le carrette rumorose con
LF C19	0082	2	giardino, a guardare chi passava sulla strada.
LF C20	0084	2	finita, e cadeva la neve. Si passavano tante ore a mangiar le castagne,
LF C20	0085	2	quadri rotti. Lui faceva passare quei libri, li sbatteva per
LF C20	0085	5	Passando sul ripiano della scala si
LF C22	0093	3	loro scendeva in cortile, passava in mezzo alle zappe, alle
LF C22	0095	1	fermata, solo una volta era passata per andare alla Stazione.
LF C23	0098	2	Agliano, il figlio del medico passava sovente nella strada sotto
LF C23	0100	2	si seppe da Lanzone che passava per caso sotto il portico
LF C23	0100	3	stato gentilmente invitato a passare di lì, si capisce che un
LF C23	0100	5	letame, ma da quella sera non passarono più nei prati.
LF C24	0103	1	sulle finestre spalancate passavano ombre d'invitati – nessuno
LF C25	0106	2	lo so; una volta ch'ero passato pedalando da matto verso
LF C25	0109	1	vennero come negli anni passati sia lei che Irene nella vigna
LF C25	0109	1	dire «Ecco, è cambiata, c'è passato Matteo». Era la stessa –
LF C26	0111	1	anche per loro sarà tutto passato . La prima cosa che dissi,
LF C26	0111	3	alla casa del Salto e ne passava qualcuno sullo stradone,
LF C26	0111	6	la voglia, dopo che avevo passata la Bormida, di passare anche
LF C26	0111	6	avevo passata la Bormida, di passare anche il mare.
LF C26	0112	2	creduto e quante notti avevamo passato nella serra della villa a
LF C26	0112	2	con qualcuno – cognato, passato padrone, non so – e in due
LF C28	0119	6	che Matteo di Crevalcuore passava certi giorni in piazza sulla
LF C28	0119	6	caffettiere di Santo Stefano, e ci passava le notti. Silvia tornò con
LF C28	0120	4	dove i treni fumavano, dove passava la strada per Genova. Sapevo
LF C30	0128	7	che strade da capre e non passava mai nessuno. Erano venuti
LF C30	0130	3	La corsa passò due volte, in discesa e in
LF C31	0132	2	Gaminella – davanti alla bottega passavano macchine, autocarri, moto,
LF C31	0132	3	ripartire l'indomani per Genova. Passai la mattinata al Salto, e
LF C31	0134	6	saliva sempre: avevamo già passato diverse cascine, e adesso
LF C31	0135	1	raccontò Nuto, che, quando lui passava a Canelli per quella strada
LF C31	0135	1	vederla per le strade, ma passando sotto le sue finestre alzava
LF C32	0137	1	voltavi nelle vetrine quando passavo . Eppure hai conosciuto la
LF C32	0137	4	giorni dopo la brigata nera passò e buttò per aria la casa.
LF C32	0138	6	sue notizie a caso, da chi passava di notte a fargli una commissione,
LF C32	0138	9	riprendeva a salire; disse « Passiamo di qua». Il punto dov'eravamo
LF C32	0138	11	che cosa Baracca volesse. Passando sotto le cascine i cani abbaiano,

1782 - passeggiare, ve, 4, 0,00908

LF C21 0091 3 prendevamo il bagno; lei **passeggiava** sulla spiaggia con dei sandali
LF C27 0117 4 cose. Restai con Nuto a **passeggiare** nel cortile, sotto le ultime
LF C27 0117 5 Nuto **passeggiava** agghobbito, con gli occhi
LF C29 0124 2 appoggiava sul terrazzo o **passeggiava** per la campagna. Il parasole

1783 - passeggiata, sf, 2, 0,00454

LF C17 0074 3 queste donne facevano una **passeggiata** per le strade, andavano fino
LF C24 0103 4 al paracarro per fare una **passeggiata**. Irene ci andava.

1784 - passerella, sf, 2, 0,00454

LF C9 0041 7 Invece traversai Belbo, sulla **passerella**, e mentre andavo rimuginavo
LF C31 0132 8 Traversammo l'alberata, la **passerella** di Belbo, e riuscimmo sulla

1785 - passero, sm, 1, 0,00227

LF C18 0077 11 ragazzo che sembrava un **passerotto**?

1786 - passione, sf, 1, 0,00227

LF C2 0010 1 – Tu ci avevi la **passione**, – gli dicevo. – Perché hai

1787 - passo, sm, 14, 0,03179

LF C2 0008 1 volte che faccio la scappata **passo** a trovarlo. La sua casa è
LF C2 0011 4 c'ero andato. Era a due **passi** dalla casa del Salto e non
LF C3 0013 3 capii dalla statura e dal **passo**, prima ancora che aprisse
LF C6 0027 4 mattina vedevamo i loro **passi** sulla neve. Sembrano di cane
LF C7 0031 1 Allora il Valino fece un **passo** e con la mano libera menò
LF C16 0070 4 la Rosina dietro, feci un **passo**. Allora le cercai gli occhi
LF C16 0071 12 tempi e dissi a Cinto: – Se **passi** domenica dall'Angelo, ti
LF C21 0090 4 vedendola uscire con quel **passo** dal cancello della scuola,
LF C25 0107 6 bisognava sentire, non fare **passi** sbagliati, tener presente
LF C25 0109 1 il sentiero guardavo il **passo**, il sobbalzo, lo scatto della
LF C27 0115 1 venne su affrettando il **passo** col nostro, stringendomi
LF C29 0125 3 letto e poté fare qualche **passo**, Silvia aveva già provveduto.
LF C30 0130 4 un altro cavallo perse un **passo** e andò giù di muso come un
LF C31 0133 9 figlio del sor Matteo. – **Passi** Silvia, è morta in casa.

1788 - pasta, sf, 1, 0,00227

LF C28 0120 3 giocavano mangiavano le **paste** dolci, poi una sera erano

1789 - pasticcio, sm, 1, 0,00227

LF C8 0035 1 Cavaliere, s'era ammazzato per un **pasticcio** di donne e di gioco prima

1790 - pasto, sm, 1, 0,00227

LF C3 0013 5 riscalda, ma un vino da **pasto** non c'è...

1791 - pastura, sf, 1, 0,00227

LF C6 0027 3 capra. Io la portavo in **pastura**.

1792 - patata, sf, 3, 0,00681

LF C27 0115 7 dividere i fagioli e le **patate**. La madama aveva detto che
LF C27 0115 7 detto che due solchi di **patate** eran già stati cavati, che
LF C27 0115 7 cesti. Poi avevano pesato le **patate** e i fagioli, s'erano messi

1793 - patire, ve, 1, 0,00227

LF C20 0084 3 sole la mattina, perché non **patissero**. Sapeva di un altro, ai Cumini,

1794 - patria, sf, 2, 0,00454

LF C12 0054 2 parola dell'odio. Che la **patria**, la famiglia, la religione
LF C12 0054 3 latino. Farla vedere ai senza **patria**, ai violenti, ai senza dio.

1795 - patriota, sm, 2, 0,00454

LF C32 0137 3 stava coi disertori, coi **patrioti**, coi comunisti. Avrebbe dovuto
LF C32 0137 4 che così poteva dare ai **patrioti**. Il mattino che i neri fucilarono

1796 - pattuglia, sf, 2, 0,00454

LF C32 0136 4 sempre un azzardo. C'erano le **pattuglie**, i tedeschi. E una ragazza
LF C32 0138 6 disse ch'era entrata una **pattuglia** di tedeschi a perquisirle

1797 - paura, sf, 13, 0,02952

LF C3 0014 6 gli avventori mi facevano **paura**. Le uova al lardo, le buone
LF C3 0014 7 dormirci davvero, senza **paura**? Eppure il paese era grande,
LF C3 0015 1 vivere». Era questo che faceva **paura**. Neanche tra loro non si
LF C11 0047 3 dieci anni, tornava a farmi **paura** e irritarmi. Andavo in giro
LF C11 0049 1 quasi subito. Per passare la **paura**, mi ricordai che verso sera
LF C15 0066 3 salii, mi faceva troppa **paura**. L'Emilia che andava e veniva
LF C17 0073 3 bel tavolino. – Cos'hai **paura**, – mi diceva, – una cosa
LF C18 0078 7 quello che mi servì a far **paura** ai ragazzi di Canelli la
LF C19 0082 3 dava ancor più rabbia e **paura**, avevo voglia di piangere.
LF C22 0093 3 Serafina, col massaro, avevano **paura** dei manzi, portavano un bel
LF C27 0114 10 Nuto va su lui. Perché hai **paura**?
LF C32 0136 3 sempre?... Oh Nuto, avevo **paura** che fossi anche tu in Germania...
LF C32 0138 8 tutti e non le facevano **paura**. La mattina dopo, lei e Baracca

1798 - Pavese, np, 1, 0,00227

LF T	0002	1	Cesare Pavese
1799 - paziente, ag, 1, 0,00227			
LF C26	0112	2	Teresa adesso mi ascoltava paziente e mi diceva che facevo bene
1800 - pazienza, sf, 1, 0,00227			
LF C32	0137	1	la mia... se perdessi la pazienza ...
1801 - pazza, sf, 1, 0,00227			
LF C28	0120	5	Silvia adesso era di nuovo pazza . Ricomparvero alla Mora l'Arturo
1802 - pazzo, sm, 1, 0,00227			
LF C25	0108	4	Succedevano cose da pazzi . Adesso lei e Matteo si trovavano
1803 - peccato, es, 4, 0,00908			
LF C17	0075	4	dice il parroco, che fa peccato ?
LF C17	0075	5	– Fa peccato il venerdì, – diceva Nuto
LF C27	0118	1	Siccome il Valino era morto in peccato mortale, non volle saperne
LF C27	0118	1	la Rosina era vissuta in peccato mortale. Ma questo lo disse
1804 - pedalare, ve, 1, 0,00227			
LF C25	0106	2	una volta ch'ero passato pedalando da matto verso Canelli e
1805 - peggio, ag, 6, 0,01363			
LF C9	0040	3	chi sta meglio e chi sta peggio , che cosa gli frutta? Se
LF C13	0057	2	tutto era andato sempre peggio . In quei giorni si che s'era
LF C18	0078	7	vecchi, era stato ancora peggio – una volta si ammazzavano,
LF C25	0107	6	Quel contino doveva essere peggio di una ragazza mal allevata.
LF C25	0108	3	giravano con un fracasso peggio della battitrice, e chi dava
LF C28	0121	1	lontano, ma per Silvia fu peggio che Matteo di Crevalcuore.
1806 - peggiore, ag, 1, 0,00227			
LF C19	0082	3	rompendole alla giuntura. « Peggio per voi», gli dicevo, «dovevate
1807 - pelandrone, sm, 2, 0,00454			
LF C21	0089	3	dici questo? – Perché è un pelandrone , – aveva detto l'Emilia.
LF C21	0089	3	gridare che nessuno nasce pelandrone né cattivo né delinquente;
1808 - pelare, ve, 1, 0,00227			
LF C14	0061	4	la grandine, che ci aveva pelato la vigna, non aveva battuto
1809 - pelle, sf, 4, 0,00908			
LF C5	0022	4	sole, aveva in mano una pelle di coniglio secca, e chiudeva
LF C5	0022	5	mamma Virgilia strappava la pelle ai conigli dopo averli sventrati.
LF C12	0052	5	impiegato... Chi ha rischiato la pelle davvero, non ha voglia di
LF C16	0068	4	pannocchie di meliga, con pelli di coniglio, con buse. Tutto
1810 - pelliccia, sf, 1, 0,00227			
LF C32	0136	2	stazione, aveva indosso una pelliccia grigia e le scarpe felpate,
1811 - pelo, sm, 2, 0,00454			
LF C6	0024	4	aveva addirittura un po' di pelo sulla bocca – mi guardava
LF C21	0089	1	figlio di zingari, hai i peli ricci...
1812 - pena, sf, 6, 0,01363			
LF C3	0012	2	mi seccai: non valeva la pena aver traversato tanto mondo,
LF C3	0012	4	mi chiedevo se valeva la pena di traversare il mondo per
LF C3	0014	6	a quei rospi. Valeva la pena esser venuto? Dove potevo
LF C25	0107	5	con qualcuno che valeva la pena . Se non fosse ch'ero soltanto
LF C31	0133	3	piante, – dissi, – valeva la pena che il Valino roncasse...
LF C31	0133	14	non l'hai vista. Valeva la pena , valeva. Era più bella d'Irene,
1813 - penare, ve, 1, 0,00227			
LF C10	0044	4	tumore nelle costole, aveva penato e gridato tre mesi – il dottore
1814 - pendere, ve, 2, 0,00454			
LF C5	0022	2	la stessa corda col nodo pendeva dal foro dell'uscio. La stessa
LF C27	0117	1	aveva visto nel riverbero pendere i piedi di suo padre, e la
1815 - pendio, sm, 1, 0,00227			
LF C1	0004	2	ininterrotto di vigne e di rive, un pendio così insensibile che alzando
1816 - pensare, ve, 78, 0,17714			
LF C1	0004	2	la finestretta vuota, e pensavo a quegli inverni terribili.
LF C1	0005	1	lungo il Belbo facendomi pensare a meraviglie, alle stazioni
LF C3	0012	2	fa? – quando ancora non pensavo a tornare, quando avevo mollato
LF C3	0015	2	se avesse saputo quel che pensavo . Ma queste cose non si dicono
LF C3	0015	3	abbastanza. Allora cominciai a pensare che potevo ripassare le montagne.
LF C5	0020	3	le persiane chiuse, che pensa a me com'io pensavo alle
LF C5	0020	3	chiuse, che pensa a me com'io pensavo alle collinette di Canelli,
LF C5	0021	5	tornato su quella strada e pensavo alla vita che poteva aver
LF C5	0021	6	volerlo mi fermai sul sentiero pensando che, se vent'anni prima non
LF C6	0025	1	portar ceste. Bisognava pensarci prima, aveva detto il dottore,
LF C7	0030	5	le donne. Loro, ci devono pensare . Guardò su per la riva in
LF C7	0030	9	Ecco, pensai , Nuto gli darebbe dell'ignorante,
LF C8	0036	6	ci si rassegna, che ci si pensa con fiducia. – Ho fatto molti

LF C9	0039	11	sottili. Questo ragazzo, pensavo , con la sua gamba sarà sempre
LF C9	0041	7	nuovo, guardandomi intorno, pensavo a quei ciuffi di piante e
LF C9	0041	7	saperci i nidi. Le donne, pensai , hanno addosso qualcosa di
LF C10	0043	2	Se mi mettevo a pensare a queste cose non la finivo
LF C11	0048	6	il pericolo, ma mi fecero pensare che mi trovavo in fondo all'America,
LF C11	0049	1	tirava. Passandoli avevo pensato che quei tapini avrebbero
LF C11	0049	2	Anche questi, pensai , dove ce l'hanno casa loro?
LF C11	0049	4	secca e di vento salato e pensavo alle colline di Fresno.
LF C11	0050	1	serpenti e gli scorpioni, pensavo . Mi piombò addosso sulla
LF C12	0053	1	far la guerra... Quando penso che tanti...
LF C12	0054	4	di un prete dir la sua. E pensare che da ragazzo quando la
LF C13	0057	3	avevo mai visto. Un giorno, pensai , bisogna che saliamo lassù.
LF C13	0058	10	Quando ci penso , mi gira il sangue. Va bene
LF C13	0058	11	Nuto pensava ancora al suo prete e alle
LF C13	0058	14	Pensare che a sei anni era così bella...
LF C14	0060	3	giovannotti, sì sì ragazze... pensate a crescere... così dicevano
LF C14	0060	3	Mora com'era adesso. Tra me pensavo : «Mangio un cane se non vado
LF C14	0060	3	più bravo di Nuto». Poi pensavo al biroccio del sor Matteo
LF C14	0060	3	pianoforte nel salotto. Pensavo alle bigonce e alle stanze
LF C14	0062	1	hai tanto tempo davanti. Pensa a crescere per ripagare questa
LF C15	0064	4	municipio, l'anno dopo non pensavo già più a Cossano – ero Anguilla
LF C15	0067	5	cemento, e per sfogarmi pensavo ai discorsi che facevamo
LF C16	0071	7	Poi tacemmo. Io pensavo alla vecchia. Dietro le canne,
LF C16	0071	9	che incontravo Cinto io pensavo di regalargli qualche lira,
LF C17	0072	5	mondo. Non ci avevo mai pensato prima. E Nuto la sapeva lunga,
LF C17	0075	3	così che dev'essere, dicevo pensandoci ; ma che tutte, anche le
LF C18	0076	5	di trovarci le donne. A pensarci adesso, è chiaro che il
LF C18	0076	5	momento per darmi coraggio pensai soltanto a una cosa che l'Emilia
LF C18	0077	8	– Ha detto che ci pensa il massaro.
LF C18	0078	6	Pensavo già che con quei soldi un
LF C18	0078	7	dentro. Ma adesso ci aveva pensato il governo con la politica
LF C18	0079	3	giornata come te –. Allora pensai proprio di andare a Cossano
LF C19	0081	3	guastava la festa. Adesso a pensarci rimpiangevo quei tempi,
LF C19	0082	3	scappai nei beni, «così», pensavo , «non faccio la guardia.
LF C19	0082	4	un massacro di fiori. E pensavo alla faccia di Irene e di
LF C19	0082	6	soddisfazione. «Anche loro», pensavo , «bastardi». Entrai in casa
LF C19	0083	1	sbuffare. Mi girai sul saccone e pensai com'era bello che adesso
LF C20	0087	1	d'estate, seduto a Belbo, pensavo a Silvia. A Irene, così bionda,
LF C20	0087	1	Irene, così bionda, non osavo pensare . Ma un giorno che Irene era
LF C21	0089	4	Io a queste cose ci pensavo soltanto quando avevo in
LF C21	0091	1	Ho pensato sovente che razza di figli
LF C21	0091	1	era questo. Sarebbe bella, pensavo , se mio figlio somigliasse
LF C21	0092	1	– Ci ho pensato , – disse, con quella voce
LF C22	0093	3	l'allegria del raccolto – e pensare che tutto si faceva per loro,
LF C22	0094	2	venne vendemmia e non ci pensai più. Ma bastò quel fatto
LF C23	0099	5	Sempre ci pensavo , e chiedevo anche all'Emilia,
LF C24	0102	4	ultimi anni avrei osato di pensare a Irene. E Nuto non ci pensava
LF C24	0102	4	pensare a Irene. E Nuto non ci pensava perché ormai suonava il clarino
LF C24	0103	3	gaggie e tronchi strambi, pensando com'è la terra, che porta
LF C24	0104	7	la dice, la verità. Se ci pensi alla verità, vieni matta.
LF C24	0105	1	l'aveva mai fermato. «Ecco, – pensavo , – se Silvia fa un figlio,
LF C25	0107	3	fienili, il grano, le uve – pensavo che forse Irene era più ricca
LF C26	0111	1	bene perché. Una cosa che penso sempre è quanta gente deve
LF C26	0111	1	allora, e non lo sanno, non ci pensano . Magari c'è una casa, delle
LF C26	0111	1	materiale e ai morti, dispiace pensare a tanti anni vissuti, tante
LF C26	0111	2	avevo più visto nessuno. Lui pensava a quei ragazzi di là intorno,
LF C26	0112	3	occhi... Sono contento che non pensavi soltanto a far soldi... E
LF C26	0112	4	sente più da un pezzo. E pensavo a Genova, agli uffici, a
LF C27	0117	5	subito che a Cinto dovevamo pensar noi, che tanto valeva l'avessimo
LF C28	0119	2	non più bestemmiare, di pensar bene, per aiutarla – così
LF C29	0124	1	contento, fischiavo, non pensavo più nemmeno a saltare sul
LF C30	0130	7	portandole. «Fossi Nuto», pensai . Andai sotto il banco di
LF C31	0133	13	buio dietro le stelle. Io pensavo che domani sarei stato in
LF C31	0134	6	intorno, cercava una strada. Io pensavo com'è tutto lo stesso, tutto
LF C32	0140	4	ancora gola a troppi. Ci pensò Baracca. Fece tagliare tanto
1817 - pensione, sf, 1, 0,00227			
LF C21	0091	6	Riportandola alla pensione le dissi che potevamo aggiustarla,
1818 - pentirsi, ve, 1, 0,00227			

LF C12	0054	3	tanti delitti. Bisognava pentirci anche noi, purificarci, riparare
1819 - pentola, sf, 2, 0,00454			
LF C2	0008	2	di leandri, ne ha delle pentole alle finestre e davanti.
LF C2	0008	3	partire avevo trovato una pentola d'oro sotto la pila del ponte.
1820 - peperone, sm, 3, 0,00681			
LF C4	0018	3	del comunista e vendeva i peperoni in piazza. Beveva e poi gridava
LF C4	0018	3	più nessuno gli comprava i peperoni . Ha dovuto andar via quest'inverno.
LF C15	0066	1	la mattina si mangiava un peperone e sopra ci beveva il vino
1821 - per, pr, 400, 0,90839			
1822 - pera, sf, 1, 0,00227			
LF C20	0084	3	macchina per contare le pere sull'albero, che a Canelli
1823 - perché, co, 109, 0,24754			
1824 - percorrere, ve, 2, 0,00454			
LF C10	0046	1	portava chi sa dove. L'avevo percorsa , cominciando da Gaminella.
LF C10	0046	1	ritrovato ragazzo, l'avrei percorsa un'altra volta. Ebbene, e
1825 - perdere, ve, 19, 0,04315			
LF C5	0021	3	farti vedere quella tina che perde .
LF C6	0024	10	morderla le avrebbe fatto perdere anche il latte.
LF C7	0031	4	cuori che qualcuno aveva perduto sullo stradone.
LF C9	0040	2	Che almeno sappia quel che perde .
LF C15	0066	2	giornata dell'anno prima perduta .
LF C17	0072	5	giochi da ragazzi, non si perdeva l'occasione – capitava qualcosa
LF C17	0074	3	e da quel giorno lasciai perdere le biglie. Poi girammo insieme
LF C18	0078	4	– a tenerle in tasca, le perdevo . Me lo chiese che c'era Nuto
LF C21	0092	1	voce rauca. – Non serve. Ho perduto . I've lost my battle.
LF C23	0099	3	giocato l'ultimo soldo e se perdeva non tornava più a casa e
LF C25	0107	6	accennava maligna all'occasione perduta del figlio del medico, a
LF C25	0109	2	facevano delle punture, perdeva i capelli.
LF C27	0114	9	non voleva tornare, aveva perduto il coltello.
LF C27	0116	1	disse Cinto, era morta e perdeva sangue dalla bocca. – Tirati
LF C30	0130	4	quando un altro cavallo perse un passo e andò giù di muso
LF C30	0130	5	Dopo, Irene e Silvia le persi di vista. Feci il mio giro
LF C32	0137	1	volessi dir la mia... se perdessi la pazienza...
LF C32	0137	5	morti, le scottava, le faceva perdere la ragione: se quella vita
LF C32	0139	6	quanti depositi avevamo perduto , quanti ragazzi aveva fatto
1826 - perdigiorno, sm, 1, 0,00227			
LF C1	0006	2	ascoltavo le chiacchiere dei perdigiorno di passaggio sullo stradone,
1827 - perdita, sf, 1, 0,00227			
LF C11	0048	1	Campagna è dir troppo. A perdita d'occhio una distesa grigia
1828 - perdono, sm, 1, 0,00227			
LF C8	0036	6	rimorsi. Ma una cosa non mi perdono . Quel ragazzo...
1829 - perfino, av, 15, 0,03406			
LF C3	0013	5	nell'Alessandrino e non capiva. Versai perfino al mio amico una tazza di
LF C8	0034	3	di diversi mulini e aveva perfino gettato una diga nel Belbo
LF C9	0041	4	Perfino gli innesti, se non si fanno
LF C12	0052	4	Genova i partigiani hanno perfino un giornale...
LF C13	0057	2	studenti, sfollati, operai – perfino i tedeschi, perfino i fascisti
LF C13	0057	2	operai – perfino i tedeschi, perfino i fascisti eran serviti a
LF C14	0061	4	una strada. Puoi dirlo –. Perfino la grandine, che ci aveva
LF C22	0093	3	matrigna e la piccola, e che perfino il sor Matteo non poteva
LF C24	0102	3	ne aveva bisogno, perché perfino all'Emilia chiedeva sempre
LF C25	0107	2	la contessa – si diceva perfino che ce ne fosse uno vescovo.
LF C26	0111	1	posto, cambiavi. Laggiù perfino dei paesi intieri con l'osteria,
LF C28	0119	6	subito in gennaio da Alba, e perfino alla Mora cominciamo a
LF C31	0132	6	Io ridevo. – Ti ho perfino trovato un altro figlio...
LF C32	0137	3	capire se mentiva, le disse perfino che sono tempi che bisogna
LF C32	0139	2	l'aveva fatto cader lei, che perfino dei prigionieri tedeschi
1830 - pergola, sf, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	un locale italiano con le pergole d'uva – a fancy place, you
1831 - pericolo, sm, 8, 0,01817			
LF C11	0048	6	selvatici. Non eran loro il pericolo , ma mi fecero pensare che
LF C12	0054	2	diabolici, che le anime correvano pericolo . Che troppo sangue era stato
LF C13	0055	2	vivi ch'erano ancora in pericolo , per quelli che dovevano
LF C13	0058	3	Troppo poco... ma c'era pericolo che una spia mandasse a bruciarti
LF C28	0119	2	l'aratro, fin che Irene fu in pericolo , io cercavo di non più bestemmiare,
LF C32	0137	3	mettere una donna in un pericolo così, e di metterci Santa,
LF C32	0137	4	venisse a Canelli perché c'era pericolo , e infatti i tedeschi razziarono
LF C32	0139	4	era successo. Fiutando il pericolo , aveva fatto l'ultimo colpo

1832 - pericoloso, ag, 1, 0,00227		
LF C23	0100 5	degli altri, tanti altri più pericolosi . I due ufficiali, per esempio,
1833 - permesso, sm, 1, 0,00227		
LF C14	0063 1	Cirino il servitore, col permesso del massaro e di Serafina.
1834 - permettere, ve, 1, 0,00227		
LF C8	0036 1	visita... Voglio mostrarle, se permette , quegli alberi...
1835 - pernice, sf, 1, 0,00227		
LF C6	0027 1	infangati, morti, ma carichi di pernici , di lepri, di selvaggina.
1836 - però, co, 5, 0,01135		
1837 - perquisire, ve, 1, 0,00227		
LF C32	0138 6	pattuglia di tedeschi a perquisirle la casa. A Canelli ne parlavano
1838 - persiana, sf, 2, 0,00454		
LF C5	0020 3	che si annoia dietro le persiane chiuse, che pensa a me com'io
LF C8	0034 3	sapeva il loro nome. Le persiane della villa erano sempre
1839 - perso, ag, 1, 0,00227		
LF C28	0121 1	dai bricchi. Silvia aveva perso la testa, lo aspettava al
1840 - perverso, ag, 1, 0,00227		
LF C5	0021 4	rubano, i villani sono gente perversa ...
1841 - pesante, ag, 2, 0,00454		
LF C20	0084 2	in cucina con gli zoccoli pesanti di terra, le mani scorticate
LF C25	0106 3	solamente che la giornata era pesante e quelle scarpe dal tacco
1842 - pesare, ve, 1, 0,00227		
LF C27	0115 7	sorvegliava i cesti. Poi avevano pesato le patate e i fagioli, s'erano
1843 - pesca, sf, 4, 0,00908		
LF C7	0031 3	ai miei tempi e qualche pesca cadeva allora nella riva
LF C7	0031 3	Queste piante di mele, di pesche , che d'estate hanno foglie
LF C9	0038 4	e gli raccontavo come si pesca in alto mare e si tira ai
LF C18	0076 4	guardavo come si guarda due pesche troppo alte sul ramo. Quando
1844 - pescare, ve, 4, 0,00908		
LF C6	0026 4	se andava mai nel Belbo a pescare con la cesta.
LF C7	0031 3	chiare e un bell'albero di pesco con certe foglie già rosse
LF C16	0068 2	rotta chi col sacco, e nudi pescavamo e giocavamo.
LF C17	0074 1	al sole, e sentivo tra i peschi arrivare il treno e riempire
1845 - peso, sm, 2, 0,00454		
LF C4	0017 6	coraggio e si levasse quel peso . Ho sempre visto che la gente,
LF C5	0022 7	il piede dietro come un peso . Avrà avuto dieci anni, e
1846 - pestare, ve, 4, 0,00908		
LF C2	0011 4	gridato tante volte bastardo pestando i piedi, e metà della roba
LF C23	0100 5	Cirino l'aveva su perché gli pestavano la medica e perché si ricordava
LF C27	0115 10	calci nelle costole, la pestava con le scarpe, Rosina era
LF C29	0123 7	non ero ancora stufo di pestare quei solchi, che il mondo
1847 - petrolio, sm, 2, 0,00454		
LF C11	0049 2	le loro rivoluzioni e i petroli , e adesso andavano e venivano
LF C14	0063 3	alla luce della lampada a petrolio , tutti in cucina – le due
1848 - petto, sm, 1, 0,00227		
LF C23	0100 2	che il sor Matteo prese di petto quell'Arturo – la storia
1849 - pezzente, sm, 2, 0,00454		
LF C1	0004 2	non era dunque più così pezzente come noi. M'ero sempre aspettato
LF C13	0058 6	fatto tagliare perché i pezzenti si fermavano all'ombra e
1850 - pezzo, sm, 27, 0,06132		
LF C1	0003 2	queste parti una casa né un pezzo di terra né delle ossa ch'io
LF C3	0012 5	Ci vivevo da un pezzo e m'ero fatto una ragazza
LF C3	0014 2	fermava e cominciava un altro pezzo . Nuto, in mezzo, portava
LF C3	0014 7	rospi, di esser padrona di un pezzo di terra quant'è lunga una
LF C5	0021 1	pioggia ne portava via un pezzo .
LF C8	0036 3	che cos'è vivere senza un pezzo di terra in questi paesi.
LF C8	0037 1	dissi, – ci vorrebbe un pezzo di terra così, lasciato incolto...
LF C9	0042 1	canneto, un odor di fascina, un pezzo di vigna, dov'erano? Anche
LF C11	0050 3	pianura. Rimasi a guardarla un pezzo . Mi fece davvero spavento.
LF C14	0060 2	riconoscermi, non c'erano più. Da un pezzo non c'erano più. Quel che
LF C15	0064 2	Non so se comprerò un pezzo di terra, se mi metterò a
LF C15	0066 1	vino buono. Aveva da un pezzo sotterrata la moglie che
LF C15	0066 3	porta a vetri, io per un pezzo non ci salii, mi faceva troppa
LF C18	0078 2	cinque lire per me. Da un pezzo non le ho più viste e chi
LF C19	0081 4	osavo rivoltarmi. Ma da un pezzo si aspettava quella festa:
LF C19	0082 2	cane e coi manzi. Stetti un pezzo dietro la griglia del giardino,
LF C19	0082 6	in casa per mangiarmi un pezzo di pane. La cantina era chiusa.
LF C19	0083 1	tardissimo, ch'io dormivo da un pezzo e sognavo di arrampicarmi

LF C20	0086	2	aperta aveva suonato dei pezzi difficili ma proprio belli,
LF C23	0098	4	che gioca e che non ha un pezzo di terra non è un uomo.
LF C24	0103	1	lasciarono in mezzo ai platani un pezzo . Quando fui stufo di ascoltare
LF C26	0111	6	(anche lui era morto da un pezzo , s'era rotta la schiena cadendo
LF C26	0112	4	d'America non si sente più da un pezzo . E pensavo a Genova, agli
LF C28	0119	4	partito per Genova da un pezzo , senza aver chiesto o fatto
LF C29	0123	9	Canelli prestava a loro. Da un pezzo volevo seguire i consigli
LF C29	0123	9	storie le sapevo già da un pezzo , le aveva raccontate in Gaminella
LF C30	0129	5	il clarino. Suonarono un pezzo che lo sentirono dal Mango.
1851 - piacere, sm, 5, 0,01135			
LF C2	0009	3	palchetto stralunati, era un piacere cacciare la faccia in un
LF C9	0038	2	della casa e dargli quel piacere . Ma sapevo che avrebbe dovuto
LF C9	0041	7	vigna la sua macchia – e fa piacere posarci l'occhio e saperci
LF C10	0044	1	mondo – più mi facevano piacere . E così le minestre, le bottiglie,
LF C25	0108	1	cortile, nella vigna, era un piacere vederla, sentirla parlare.
1852 - piacere, ve, 35, 0,07948			
LF C1	0006	2	averci un nome, dovrebbe piacermi , e infatti mi piace. Ma
LF C1	0006	2	dovrebbe piacermi, e infatti mi piace . Ma non basta. Mi piace anche
LF C1	0006	2	piace. Ma non basta. Mi piace anche Genova, mi piace sapere
LF C1	0006	2	Mi piace anche Genova, mi piace sapere che il mondo è rotondo
LF C2	0009	2	A me piace parlare con Nuto; adesso
LF C2	0010	3	– Però la musica mi piace , – continuò Nuto ripensandoci,
LF C2	0010	4	con le donne? Una volta ti piacevano . Sul ballo ci passano tutte.
LF C3	0012	5	fatto una ragazza che non mi piaceva più da quando lavorava con
LF C3	0013	7	mano: – A te queste donne ti piacciono ?
LF C5	0020	2	tralcio. È un caldo che mi piace , sa un odore: ci sono dentro
LF C5	0020	2	d'avere addosso. Così mi piace uscire dall'Angelo e tener
LF C5	0020	6	corto. Ma il discorso mi piace . E più mi piace quando andiamo
LF C5	0020	6	discorso mi piace. E più mi piace quando andiamo nei beni,
LF C8	0036	8	la terra fosse sua, come piaceva a lui, libera e selvatica
LF C10	0043	3	chiusi in tasca. Queste cose piacevano – salvo a Nuto, si capisce,
LF C10	0044	1	zappa? Anche le facce mi piacevano così, come le avevo sempre
LF C10	0046	1	era cambiato. Canelli mi piaceva per se stessa, come la valle
LF C10	0046	1	rive che ci sbucavano. Mi piaceva perché qui tutto finiva,
LF C12	0052	2	La conclusione piacque a tutti. Allora dissi che
LF C13	0058	10	sangue. Va bene che gli piaceva divertirsi a tutt'e due e
LF C14	0061	3	governare le bestie. A me piaceva quel cortile così grande
LF C15	0066	2	voglie sostanziose, gli piaceva l'abbondanza, a chi il vino,
LF C16	0071	14	trovar Nuto al Salto? Ti piacerebbe . Ci sono i banchi, le pialle,
LF C17	0072	5	raccontare. E poi, a me Nuto piaceva perché andavamo d'accordo
LF C17	0075	3	anche le più signore, gli piacesse una cosa simile mi stupiva.
LF C19	0080	8	mi rispose, gli sarebbe piaciuto andare in bicicletta, ma
LF C20	0086	2	bianca sulla strada. Mi piaceva , accidenti. Nuto ascoltava
LF C21	0091	3	so bene di chi. Eppure mi piaceva quella donna, mi piaceva
LF C21	0091	3	piaceva quella donna, mi piaceva come il sapore dell'aria
LF C25	0107	4	pur facendomi rabbia, mi piacque di più – mi pareva impossibile
LF C25	0107	5	innamorata, che Cesarino le piace , ch'è l'uomo che lei muore
LF C29	0124	1	A me questi romanzi piacevano , ma possibile che piacessero
LF C29	0124	1	piacevano, ma possibile che piacessero anche a Irene, a Silvia,
LF C30	0127	5	Mi piacque poco ma dovetti starci. Scesero
LF C30	0129	6	A me piaceva su quello spiazzo, in mezzo
1853 - piagnucolare, ve, 1, 0,00227			
LF C16	0070	1	guardarmi intorno, che sentii piagnucolare , gemere adagio, esclamare,
1854 - pialla, sf, 3, 0,00681			
LF C4	0018	5	– Io non avevo che una pialla e uno scalpello, – disse
LF C15	0065	1	falegname maneggiava le pialle , maneggiava lo scalpello
LF C16	0071	14	piacerebbe. Ci sono i banchi, le pialle , i cacciavite... So tuo padre
1855 - piallare, ve, 1, 0,00227			
LF C10	0046	2	trovai Nuto in grembiale, che piallava e fischiettava, scuro in
1856 - piana, sf, 9, 0,02044			
LF C1	0005	1	della Mora nella grassa piana oltre Belbo, e Padrino, venduto
LF C2	0010	11	bicchiere, e sotto avevamo la piana del Belbo, le albere che
LF C9	0041	6	prendevo in un'occhiata sola la piana del Belbo, Gaminella di fronte,
LF C10	0044	3	Nuto mi disse che dalla piana del Belbo si sentivano le
LF C13	0058	4	Studiavo di lassù la piana di Belbo, e i tigli, il cortile
LF C14	0061	4	Belbo, e tutti i beni della piana e del Salto luccicavano come
LF C15	0064	4	della Mora andavano dalla piana del Belbo a metà collina
LF C27	0117	4	i boschi d'albere nella piana , il luccichio dell'acqua.

LF C31	0134	8	mise per la strada quasi piana che girava intorno a una
1857 - pianerottolo, sm, 2, 0,00454			
LF C15	0066	3	lo posai sui mattoni del pianerottolo e scappai. E mi ricordo la
LF C15	0066	3	che aggiustava. Passai il pianerottolo , traversai due stanze scure,
1858 - pianeta, sm, 1, 0,00227			
LF C13	0057	3	ancora, una collina come un pianeta , e di qui si distinguevano
1859 - piangere, ve, 11, 0,02498			
LF C2	0007	3	sull'altalena, avevamo fatto piangere le ragazzine dalle trecce,
LF C14	0062	1	venduta anche lei. Mentre piangevo per la capra, arrivò il parroco
LF C14	0062	2	sapevo già tutto. Sapevo e piangevo . Le ragazze erano in casa
LF C15	0065	1	sua madre, e il cane che piangeva giorno e notte nel cortile.
LF C16	0070	13	la scannassero, come se piangesse anche lei. Cinto non venne.
LF C19	0082	3	e paura, avevo voglia di piangere . Mi misi in caccia di cavallette
LF C24	0104	12	ci fu la volta che Silvia piangeva , si torceva sullo sdraio
LF C24	0104	12	si torceva sullo sdraio e piangeva . Cirino dal portico batteva
LF C24	0104	13	piangeva Silvia, – voglio andarmene,
LF C27	0115	9	La vecchia piangeva sul saccone.
LF C27	0116	6	uscivano, gli pareva di sentir piangere e chiamare.
1860 - piano, av, 12, 0,02725			
LF C8	0036	5	Mi rendo conto, – disse piano . – È la vita.
LF C15	0064	4	sue figlie suonavano il piano e andavano e venivano dalle
LF C20	0085	5	la vetrata, e la voce del piano usciva sul terrazzo in mezzo
LF C20	0085	5	invece buttava le mani sul piano solo per chiasso e cantava
LF C22	0093	3	di loro, che suonavano il piano , che leggevano i libri, che
LF C23	0098	2	e si sentiva suonare il piano , ridere, fino a sera. Qualche
LF C23	0098	3	si metteva a suonare il piano per non parlargli, Silvia
LF C23	0099	2	fiori e di foglie rosse sul piano , le tendine ricamate da Irene,
LF C27	0117	1	Allora piano piano era salito verso il
LF C27	0117	1	Allora piano piano era salito verso il noce,
LF C29	0123	8	tempo, risentii suonare il piano .
LF C29	0124	2	quando Irene si metteva al piano , lei se ne andava di colpo
1861 - pianoforte, sm, 6, 0,01363			
LF C14	0060	3	figlie. Al terrazzo. Al pianoforte nel salotto. Pensavo alle
LF C20	0086	1	Quando sentivo il pianoforte , io a volte mi guardavo le
LF C22	0093	2	erano in gamba, che col loro pianoforte , coi romanzi, col tè, coi
LF C22	0096	1	terrazzo nella stanza del pianoforte , saperle a tavola sopra noialtri,
LF C25	0106	5	che al Nido non ci fossero pianoforti , che la vecchia non volesse
LF C29	0126	3	a comandare. Vendette il pianoforte , vendette il cavallo e diverse
1862 - pianoro, sm, 5, 0,01135			
LF C9	0038	4	esserci qualcosa lassù, sui pianori , dietro le canne e le ultime
LF C10	0046	4	trovato altri due morti sui pianori di Gaminella, due spie repubblicane,
LF C13	0057	3	di qui si distinguevano pianori , alberetti, stradine che
LF C23	0097	2	alle albere di Belbo e sui pianori dei bricchi rintonavano
LF C31	0134	6	Riprese a condurmi su per quei pianori . Di tanto in tanto si guardava
1863 - pianta, sf, 16, 0,03634			
LF C1	0005	3	sapere che nella gente, nelle piante , nella terra c'è qualcosa
LF C5	0022	2	spalliera sul muro. La stessa pianta di rosmarino sull'angolo
LF C6	0026	1	ce n'era ancora qualche pianta .
LF C7	0031	3	buona delle nostre. Queste piante di mele, di pesche, che d'estate
LF C7	0031	3	felice. Per me tutte le piante dovrebbero essere a frutto;
LF C8	0033	3	tanti – di venir su come una pianta , d'invecchiare come una donna
LF C8	0034	3	con un giardino cintato e piante strane che nessuno sapeva
LF C9	0038	4	c'erano dei ciuffi scuri di piante , dei canneti, delle macchie
LF C9	0041	7	pensavo a quei ciuffi di piante e di canne, quei boschetti,
LF C11	0047	3	Yuma, fino ai boschi di piante grasse. M'aveva preso la
LF C14	0061	3	capii che i fiori sono una pianta come la frutta – facevano
LF C22	0093	2	crescono nei giardini sotto le piante da frutta. Ho anche capito
LF C24	0103	3	terra, che porta qualunque pianta .
LF C27	0114	12	dovrebbe vederlo tra le piante . Non vedemmo nulla, se non
LF C29	0123	8	ginocchia e guardava le piante . La domenica andavano a messa
LF C31	0133	3	Sono rimaste soltanto le piante , – dissi, – valeva la pena
1864 - piantare, ve, 12, 0,02725			
LF C3	0012	3	Piantai le campagne e feci il lattaio
LF C6	0026	1	Piantato sul piede sano, mi guardò
LF C8	0035	5	che avrebbe fatto meglio a piantarci dei ceci.
LF C8	0035	6	– Ho piantato degli alberi, – disse lui
LF C8	0036	8	al pomo del bastone. – Ho piantato questi alberi, – disse. Dietro
LF C10	0043	2	addirittura metter su nome e piantare un giardino. L'avevo creduto,

LF C14	0060	2	trattoria quando qualcuno ti ha piantato . Nuto, l'unico che restava,
LF C24	0104	12	capelli, dove Silvia s'era piantate le unghie. – No, no, –
LF C25	0107	6	occhi bassi e Silvia li piantava in faccia a suo padre come
LF C25	0108	3	bastava, pagando il biglietto, piantare la mano in un certo modo
LF C28	0122	1	giorno che il sor Matteo piantò una sfuriata alla moglie
LF C30	0129	2	quando lui ebbe sorbito gli piantarono quattro frustate col manico
1865 - pianura, sf, 7, 0,0159			
LF C11	0048	5	Il sole era già sotto, la pianura spariva.
LF C11	0048	6	Nelle tane di quella pianura sapevo che correvano lucertole
LF C11	0048	8	quel mare grigio ch'era la pianura – una voce che rompeva l'aria
LF C11	0049	4	strada per scaldarmeli. La pianura era smorta, macchiata di
LF C11	0050	1	messicani. Poi riempi tutta la pianura di baccano e faceva faville.
LF C11	0050	3	soprassalto. Sembrava che tutta la pianura fosse un campo di battaglia,
LF C11	0050	3	coltello e insanguinava la pianura . Rimasi a guardarla un pezzo.
1866 - piatto, ag, 1, 0,00227			
LF C2	0009	4	paesi e d'altri tempi. Ma i piatti erano sempre gli stessi,
1867 - piazza, sf, 28, 0,06359			
LF C2	0007	2	all'albergo dell'Angelo, sulla piazza del paese, dove più nessuno
LF C2	0007	3	confusione e il baccano della piazza , avrebbero mimetizzato anche
LF C2	0007	3	notte per tre notti sulla piazza è andato il ballo, e si sentivano
LF C4	0016	2	stanza. Il poggiolo dà sulla piazza e la piazza era un finimondo,
LF C4	0016	2	poggiolo dà sulla piazza e la piazza era un finimondo, ma noi
LF C4	0016	4	discorsi. A quell'età una piazza come questa sembra il mondo.
LF C4	0018	3	e vendeva i peperoni in piazza . Beveva e poi gridava di
LF C5	0021	1	L'aveva fermato Nuto in piazza in mia presenza e gli aveva
LF C7	0031	4	uno che teneva banco in piazza , e mi disse che aveva a casa
LF C8	0033	3	alla finestra guardando la piazza vuota, mi trovai come un
LF C8	0034	3	Cavaliere, sotto, davanti alla piazza scottante. Il Cavaliere era
LF C8	0035	3	Dalla piazza si vedeva la collinetta dove
LF C8	0035	6	e ci allontanammo per la piazza sotto gli occhi degli altri.
LF C9	0040	3	padre. Basta che vada in piazza la domenica, sugli scalini
LF C9	0041	5	bisognerebbe fucilarlo in piazza . Ma prima di parlare dovevo
LF C10	0043	2	una voce che senti sulla piazza di notte.
LF C10	0043	4	compravo la corriera. In piazza mi presentarono al parroco,
LF C10	0045	3	c'era più movimento era in piazza – un nuovo bar, una stazione
LF C10	0046	4	a valle, fucilati sulle piazze e impiccati ai balconi, o
LF C12	0051	2	dicevano a bassa voce in piazza , sono i rossi che sparano
LF C12	0054	5	discorso fu Nuto. Sulla piazza qualcuno dei suoi gli strizzava
LF C14	0060	2	che restava era come una piazza l'indomani della fiera, una
LF C18	0078	7	girava un po' sovente per le piazze guardandosi intorno, a quei
LF C19	0080	2	padre, mi disse, era in piazza che guardava una zappa.
LF C19	0081	3	mentre arrancava per la piazza . Non avevo camminato così,
LF C23	0097	3	trovarsi con gli altri sulla piazza di Canelli. Prese la frusta
LF C28	0119	6	passava certi giorni in piazza sulla moto come una schioppettata,
LF C32	0137	4	i tedeschi razziarono le piazze e i caffè. Santa diceva che
1868 - picchiare, ve, 4, 0,00908			
LF C1	0005	3	ballavano, bevevano, si picchiavano , portavano a casa la bandiera
LF C18	0078	7	l'epoca dei fascisti che picchiavano chi volevano, d'accordo coi
LF C27	0116	6	finestra. La stanza dove s'erano picchiati era già piena di fuoco. Le
LF C30	0130	4	giravolta grosso com'era, picchiò in terra la testa; tutti
1869 - piccionaia, sf, 1, 0,00227			
LF C20	0085	2	dire nella torretta della piccionaia , una soffitta che ci si saliva
1870 - piccolo, ag, 21, 0,04769			
LF C1	0004	2	arrivai alla spalliera del piccolo ponte e al canneto. Vidi
LF C1	0005	2	so che è fatto di tanti piccoli paesi, non so se da ragazzo
LF C8	0034	4	morto, e il Cavaliere era un piccolo avvocato calvo che non faceva
LF C8	0034	4	scomparsa; gli era rimasta una piccola vigna, degli abiti frusti,
LF C10	0045	5	banca e alla posta. Una piccola città – chi sa, intorno,
LF C13	0056	10	partiti è fatta di tanti piccoli paesi come questo. I preti
LF C13	0058	4	mai vista di lassù, così piccola .
LF C13	0058	10	non doveva morire... E la piccola , Santina, che fine ha fatto?
LF C16	0070	3	La vecchia era piccola , la faccia grossa come il
LF C16	0070	7	Guardai la stanza ch'era così piccola , cambiata. Soltanto la finestretta
LF C18	0077	19	Matteo, che faceva saltare la piccola : – Devo andare a Canelli
LF C18	0078	2	rientrata in casa con la piccola , le altre ridevano sulla
LF C22	0093	3	loro e la matrigna e la piccola , e che perfino il sor Matteo
LF C23	0097	4	giù a fare il caffè; la piccola strillava perché non l'avevano
LF C23	0098	3	Elvira cacciava dentro la piccola Santina di corsa, e Arturo

LF C24	0102	2	La piccola Santa, che aveva allora tre
LF C28	0122	1	di musi lunghi e di ore piccole , stufo dei mosconi là intorno,
LF C29	0125	5	Santina, e così un giorno la piccola sarebbe rimasta la padrona
LF C30	0127	6	fiori. Le vedevo l'orecchio piccolo e rosa, forato per l'orecchino,
LF C31	0134	6	piena di felce e di quei piccoli fiori gialli dal tronco duro
LF C32	0138	9	vedeva dal Belbo; tutto era piccolo , annebbiato, lontano, ci
1871 - piede, sm, 37, 0,08403			
LF C1	0006	2	mondo è rotondo e avere un piede sulle passerelle. Da quando,
LF C2	0011	4	volte bastardo pestando i piedi , e metà della roba era venduta.
LF C5	0022	2	canè impazzì. Si buttò in piedi , ululava, si strozzava. Seguitai
LF C5	0022	7	gamba per traverso, fu in piedi e strisciò verso il cane.
LF C5	0022	7	suo braccio, si tirava il piede dietro come un peso. Avrà
LF C6	0026	1	Piantato sul piede sano, mi guardò incredulo,
LF C6	0026	4	sull'albero che spuntava ai nostri piedi dalla riva. Gli chiesi se
LF C7	0029	10	guardarmi, rincalzando col piede i rami e attaccandosi dietro
LF C8	0034	1	le fascine mettendoci il piede sopra, o giocavo, chiudevo
LF C8	0037	2	Ai nostri piedi si vedevano quei quattro
LF C11	0049	1	su di là. Avevo visto i piedi magri dei bambini e gli zoccoli
LF C11	0049	4	del camioncino e battei i piedi sulla strada per scaldarmeli.
LF C13	0055	7	stufo. Andiamocene fuori dai piedi .
LF C13	0056	1	che bisognava mettere i piedi di costa. Alla svolta di
LF C13	0056	2	Cominciai a guardarmi sotto i piedi – le vigne asciutte e gli
LF C15	0066	3	sul braccio, mi guardò i piedi .
LF C16	0069	8	–, e misi finalmente il piede su quello scalino.
LF C16	0070	2	fianco, mezzo in camicia, coi piedi neri che sporgevano, e guardava
LF C19	0080	8	aveva detto che col suo piede era impossibile, ci sarebbe
LF C20	0087	2	adagio, toccando prima col piede . Poi gridando a Santina di
LF C22	0093	3	nella stanza senza pulirsi i piedi sul tappeto. Poi capitava
LF C23	0098	3	corsa, e Arturo si alzava in piedi , salutava seccato, la signora
LF C23	0099	4	due sigari ci cadevano ai piedi , nella neve, e allora là
LF C24	0103	4	quell'uomo era un morto in piedi , un nipote dei tanti che
LF C25	0106	2	Cesarino, quel morto in piedi , non lo so; una volta ch'ero
LF C25	0106	2	m'era parso che Irene, in piedi , leggesse in un libro e Cesarino
LF C25	0106	3	dal tacco basso – alzò un piede – a Canelli adesso si trovavano.
LF C25	0108	4	arrivare, ma loro ci andavano a piedi e s'erano portata la coperta
LF C25	0109	1	capelli alle unghie dei piedi , eppure mai che potessi dire
LF C26	0113	8	seduto nella polvere sui miei piedi , mi stringeva una gamba e
LF C27	0115	1	Riflessi rossi morivano a piede del muro, sprigionando una
LF C27	0115	2	scappò un coniglio tra i piedi .
LF C27	0117	1	nel riverbero pendere i piedi di suo padre, e la scaletta
LF C28	0122	1	ma che gli uscissero dai piedi , tornassero in Alba. Pover
LF C30	0128	3	mi guardò dalla testa ai piedi e, tutta seria, disse a Irene
LF C30	0128	7	vetture, in bicicletta e a piedi . Era pieno di ragazze, di
LF C30	0131	2	offrì di accompagnarle a piedi . Ma c'erano le altre signorine
1872 - piegare, ve, 3, 0,00681			
LF C8	0034	4	caffè scostando il mignolo e piegandosi avanti.
LF C21	0090	4	sempre a lasciarsi le rughe e piegarsi i capelli. Chi non l'avesse
LF C25	0109	1	grappoli, le guardavo la piega dei fianchi, la vita, i capelli
1873 - piemontese, sm, 1, 0,00227			
LF C3	0012	2	piuttosto. Ci trovai dei piemontesi e mi seccai: non valeva la
1874 - pieno, ag, 17, 0,03861			
LF C3	0013	3	mentre fuori gli facevano il pieno della benzina, lui mi chiese
LF C8	0034	1	signore, un uomo con le tasche piene di marenghi, un padrone di
LF C8	0035	1	quel giardino della villa, pieno di palme, di canne esotiche,
LF C8	0035	3	municipio, una vigna mal tenuta, piena d'erba, e sopra, contro il
LF C9	0041	3	Prova a tagliare a luna piena un pino, te lo mangiano i
LF C10	0044	4	con un barbone bianco e pieno di paglie, l'anno prima della
LF C14	0061	3	cancello c'era il giardino, pieno di zinie, di gigli, di stelline,
LF C15	0066	3	traversai due stanze scure, piene di mobili, di almanacchi,
LF C18	0079	2	per capire che il mondo è pieno di padroni che aizzano i
LF C19	0080	3	di sacco distesi a terra, pieni di ferri, di rampini, di
LF C19	0082	6	testa e ronzava come fosse piena di mosche. Tornai nella stanza,
LF C25	0108	3	quaranta, che aveva le dita piene di anelli e fumava la sigaretta.
LF C27	0116	6	s'erano picchiati era già piena di fuoco. Le donne non uscivano,
LF C30	0128	7	bicicletta e a piedi . Era pieno di ragazze, di donne vecchie
LF C30	0130	3	facevano un rumore come la piena del Belbo; Laiolo lo portava
LF C31	0133	4	guardava il cortile tutto pieno di pietre e di cenere. Io
LF C31	0134	6	Traversammo una vigna magra, piena di felce e di quei piccoli

1875 - pietà, sf, 1, 0,00227

LF C7 0030 8

disgusto nella voce, né **pietà**. Sembrava parlasse di andare**1876 - pietra, sf, 10, 0,02271**

LF C1 0004 2

parete del casotto di grosse **pietre** annerite, il fico storto, Adesso ci avevano messo delle **pietre** per scalini. Il salto dal trovato sotto il fango e le **pietre**...

LF C5 0022 1

LF C6 0028 5

LF C11 0049 1

vicino, e un rotolio di **pietre** mi fece saltare. Spensi il volavano, e la crepa della **pietra** sul camino. Adesso sopra per terra dei disegni di **pietra**, lucidi. La ragazza tornò

LF C16 0070 7

LF C24 0103 2

LF C28 0120 3

LF C31 0133 4

LF C31 0133 4

LF C31 0133 11

continua a vivere sotto una **pietra**. Portava i capelli sotto il cortile tutto pieno di **pietre** e di cenere. Io girai tra cenere. Io girai tra quelle **pietre**, e neanche il buco della Nuto giocava con delle **pietruzze** e guardò in su.**1877 - pigliare, ve, 12, 0,02725**

LF C10 0046 5

– Che c'è da **pigliarsela**? – dissi. – Si sa.

LF C12 0051 2

giovannotti sportivi che **pigliavano** il vermuto al bar, a parlare finestra ch'era scemo a **pigliarsela**, che nessuno aveva mai

LF C13 0055 5

LF C16 0069 1

per le rive – il Valino **pigliava** lui, pigliava la donna, pigliava

LF C16 0069 1

LF C16 0069 1

LF C17 0072 2

il Valino pigliava lui, **pigliava** la donna, pigliava chi gli

LF C18 0077 4

lui, pigliava la donna, **pigliava** chi gli capitava, sull'uscio,

LF C18 0079 2

e acchiappata io e Nuto, **pigliandoci** non pochi calci. Ma se Disse: – È andato qualcuno a **pigliare** quei semi a Canelli? Al Nido

LF C21 0088 2

addosso al padrone. Dove **pigliasse** queste idee non so, credo

LF C31 0132 7

intorno i sergenti che mi **pigliassero** in giro quando parlavo. Io

LF C32 0139 4

tavola, Nuto si decise. **Pigliò** al volo la giacca e guardò migliori. Adesso si trattava di **pigliarla** a Canelli.**1878 - pila, sf, 2, 0,00454**

LF C2 0008 3

una pentola d'oro sotto la **pila** del ponte. Scherzammo. –

LF C7 0031 5

dissi, dove si giocava con la **pila** dei marenghi d'oro sul tavolo**1879 - pino, sm, 13, 0,02952**

LF C3 0012 2

così m'ero fermato tra i **pini** e le vigne. «A vedermi la

LF C3 0014 6

quell'odore di giardino e di **pini**, che quelle stelle non erano

LF C8 0035 3

contro il cielo, un ciuffo di **pini** e di canne. Nel pomeriggio

LF C8 0036 8

Dietro le canne si vedeva un **pino**. – Ho voluto che qui in cima

LF C8 0036 9

macchia di canne e, dietro, i **pini** rossastri e l'erba sotto,

LF C9 0038 3

lasciai nel suo bosco, sotto i **pini**.

LF C9 0041 3

tagliare a luna piena un **pino**, te lo mangiano i vermi.

LF C13 0058 5

dissi. – Non c'è più il **pino** del cancello...

LF C14 0060 2

girare il cancello tra il **pino** e la volta dei tigli, ascoltare

LF C14 0060 3

stavamo seduti sotto il **pino** o sul trave nel cortile,

LF C17 0072 5

veniva a vegliare sotto il **pino** – sul terrazzo c'erano Irene

LF C18 0078 1

biroccio passava sotto il **pino** con un'altra ragazza, le

LF C25 0106 4

Silvia e guardò oltre il **pino**.**1880 - pioggia, sf, 6, 0,01363**

LF C5 0021 1

magra e tutti gli anni la **pioggia** ne portava via un pezzo.

LF C6 0025 1

fascine, andare scalza nella **pioggia**, mangiare ceci e polenta,

LF C9 0039 4

falò? Ci sarebbe bisogno di **pioggia** quest'anno... Dappertutto

LF C17 0075 3

luna c'è per tutti, così le **piogge**, così le malattie. Hanno

LF C20 0084 2

lavori e i raccolti, e la **pioggia** o il sereno. L'inverno si

LF C28 0119 2

che nella stalla o alla **pioggia** dietro l'aratro, fin che**1881 - Piola, np, 7, 0,0159**

LF C6 0026 7

traversavano Belbo coi ragazzi del **Piola** e andavano sulla ferrata

LF C9 0038 7

ma di qui non si vede. Il **Piola** dice che una volta ci bruciavano

LF C9 0039 1

Il **Piola** era il suo Nuto, un ragazzotto

LF C9 0039 11

o passava un ragazzo dei **Piola** o del Morone, e Cinto si

LF C16 0068 4

che invece di fermarsi dal **Piola** tornasse a casa con l'erba,

LF C26 0113 8

bruciato tutto, anche il **Piola** ha visto...

LF C27 0114 9

chiamare il Morone e quelli del **Piola**, li aveva svegliati tutti,**1882 - piombare, ve, 2, 0,00454**

LF C11 0050 1

gli scorpioni, pensavo. Mi **piombò** addosso sulla strada, illuminandomi

LF C31 0134 8

uccello o un calabrone mi **piombava** addosso.**1883 - piovere, ve, 2, 0,00454**

LF C9 0039 4

i vecchi dicevano che fa **piovere**... Tuo padre l'ha fatto il

LF C23 0097 4

giorni prima. Non smise di **piovere** a diluvio neanche nella notte.**1884 - pipa, sf, 1, 0,00227**

LF C28 0121 1

di un sarto, portava una **pipetta** in bocca, aveva i denti e**1885 - pipistrello, sm, 1, 0,00227**

LF C16 0069 2

sentiva i ricci, sentiva i **pipistrelli** e le faine e saltava come

1886 - pisciare, ve, 1, 0,00227

LF C19 0082 4

mi dicevo che anche loro **pisciavano**.**1887 - pisciatoio, sm, 1, 0,00227**

LF C20 0084 3

fuori avevano rubato il **pisciatoio**, che un tale a Calosso prima**1888 - piscina, sf, 1, 0,00227**

LF C21 0091 3

bibita in calzoncini nelle **piscine**, si distendeva sullo sdraio**1889 - pistola, sf, 3, 0,00681**

LF C7 0031 5

marenghi d'oro sul tavolo e la **pistola** nel gilè.

LF C32 0137 4

avevano un fucile o una **pistola** lo nascondessero nella riva.

LF C32 0137 5

subito, lei dava di mano a una **pistola** e sparava a qualcuno – lei**1890 - pittura, sf, 1, 0,00227**

LF C24 0103 2

quella sala, c'erano delle **pitture** di fiori e per terra dei**1891 - più, av, 194, 0,44057**

LF C1 0003 2

valga e duri qualcosa di **più** che un comune giro di stagione.

LF C1 0003 3

tutta gente che non c'è **più**, anche se loro mi hanno preso

LF C1 0003 3

la maggiore aveva un anno **più** di me; e soltanto a dieci

LF C1 0004 1

municipio non ci pagava **più** lo scudo, che io ancora non

LF C1 0004 2

nel casotto non era dunque **più** così pezzente come noi. M'ero

LF C1 0004 2

aspettato di non trovare **più** i noccioli. Voleva dire ch'era

LF C1 0005 1

sparivano sulle cime. E **più** in basso anche questa era

LF C2 0007 2

sulla piazza del paese, dove **più** nessuno mi conosceva, tanto

LF C2 0008 8

fatta, – disse Nuto, – e **più** nessuno osa parlargli; ma

LF C2 0009 2

cascina, lui che ha tre anni **più** di me sapeva già fischiare

LF C2 0009 3

tre giorni non chiudevano **più** la bocca né gli occhi – via

LF C2 0010 2

gambe, ma chi le faceva **più** ballare? La gente si è divertita

LF C3 0012 5

ragazza che non mi piaceva **più** da quando lavorava con me

LF C3 0013 12

la gente non si muoveva **più**, s'era dovuta rimandare la

LF C3 0015 2

bel mattino non mi avrebbe **più** visto, ecco tutto.

LF C4 0016 4

di prima. Andando sembra **più** facile. Si sentono tanti

LF C4 0017 6

cambiato; era soltanto un po' **più** spesso, un po' meno fantastico,

LF C4 0017 6

quella faccia da gatto era **più** tranquilla e sorniona. Aspettai

LF C4 0017 12

– Non dici che la spesa **più** grossa tocca alle famiglie

LF C4 0018 3

di notte. Questa gente fa **più** male che bene. Ci vorrebbero

LF C4 0018 3

fatto presto a fregarlo, **più** nessuno gli comprava i peperoni.

LF C5 0020 2

dimenticato. Qui il caldo **più** che scendere dal cielo esce

LF C5 0020 2

tante voglie che non sapevo **più** d'aver addosso. Così mi

LF C5 0020 2

che cosa. Qui nel paese **più** nessuno si ricorda di me,

LF C5 0020 2

nessuno si ricorda di me, **più** nessuno tiene conto che sono

LF C5 0020 6

il discorso mi piace. E **più** mi piace quando andiamo nei

LF C5 0021 4

giorni... – Non scherzava **più**, adesso. – Eppure non vi

LF C5 0021 5

di questa e dei figli i **più** vecchi erano morti in guerra

LF C5 0022 6

decrepita e storta, una **più** giovane e ossuta, mi guardavano.

LF C5 0022 7

rachitico, vidi il ginocchio non **più** grosso del suo braccio, si

LF C6 0025 1

dottore, ma adesso non c'era **più** tempo. E Mentina aveva detto

LF C6 0026 2

quanto tempo non andavo **più** scalzo? Per convincere Cinto

LF C6 0026 3

alla vigna. Non riconobbi **più** i filari; gli chiesi chi

LF C6 0027 1

miei tempi questa valle era **più** grande, c'era gente che la

LF C6 0027 4

D'inverno quando non passavano **più** i cacciatori era brutto,

LF C6 0027 4

volta – adesso non ci sono **più** – da Gaminella scendevano

LF C6 0027 4

nei boschi non trovavano **più** da mangiare, e la mattina

LF C6 0027 4

Sembrano di cane ma sono **più** profondi. Io dormivo nella

LF C7 0029 8

– Non si capiva **più** come l'avevano ammazzato,

LF C7 0030 4

campagna. Non la conoscevo **più**, tant'era stata lavorata.

LF C7 0030 4

il camino che non tirava **più** – l'avevano poi rotto quel

LF C7 0030 5

braccia che non c'erano **più**.

LF C7 0030 6

casa del Ciora. Per un anno **più** nessuno aveva fatto niente

LF C7 0031 3

nella riva e ci sembrava **più** buona delle nostre. Queste

LF C7 0032 1

partivano sul biroccino e **più** nessuno ne sapeva niente.

LF C8 0034 1

colline ci fosse un paese **più** bello e più ricco. Questa

LF C8 0034 1

fosse un paese più bello e **più** ricco. Questa stanza dell'Angelo

LF C8 0035 1

avventori. Sapeva molte cose, **più** cose dei giovani, del dottore

LF C9 0038 4

del Salto, sulle colline **più** lontane oltre Canelli, c'erano

LF C9 0039 14

Altroché. Dicono ch'era **più** forte del fischio del treno.

LF C9 0040 5

– **Più** lo svegli, – dissi, – più

LF C9 0040 5

Più lo svegli, – dissi, – **più** capisce le cose.

LF C9 0040 10

di musicante, il discorso **più** vecchio, di quando eravamo

LF C9 0040 13

falò davano un raccolto **più** succoso, più vivace.

LF C9 0040 13

un raccolto più succoso, **più** vivace.

LF C9	0041	5	sentite di storie, ma le più grosse erano queste. Era
LF C9	0041	7	rimuginavo che non c'è niente di più bello di una vigna ben zappata,
LF C9	0042	1	accorto, che non sapevo più di saperla.
LF C10	0043	2	queste cose non la finivo più , perché mi tornavano in mente
LF C10	0044	1	passate, non degli anni. Più le cose e i discorsi che
LF C10	0044	1	volta, di prima del mondo – più mi facevano piacere. E così
LF C10	0044	4	sfiavano i buoi e le donne; la più giovane era morta in un campo
LF C10	0044	4	figlie, il vecchio non aveva più nessuno in casa che gli desse
LF C10	0045	3	le palazzine. Dove c'era più movimento era in piazza –
LF C11	0047	2	Messico. Era il confine più vicino e avevo visto a Fresno
LF C11	0047	4	in nessun posto. Non ero più quel giovanotto che con la
LF C11	0048	6	macchina dalla stazione più vicina. E veniva notte.
LF C11	0049	1	Lo starnuto di un cane, più vicino, e un rotolio di pietre
LF C11	0049	4	abbastanza da non prendermela più . Fiutavo quell'odore di erba
LF C11	0050	3	Più avanti nella notte una grossa
LF C12	0052	2	alle spalle. (Sorrisetti). Più nessuno se lo ricordava.
LF C12	0052	9	– Mia madre che ha fatto più bene lei alla chiesa di dieci
LF C12	0053	2	era passato, e non c'erano più sovversivi in paese, decisero
LF C12	0054	4	quanto tempo non sentivo più la voce di un prete dir la
LF C13	0056	1	vecchio Berta che non usciva più dai beni. Mi soffermai per
LF C13	0056	1	per farmi conoscere – mai più avrei creduto di ritrovarlo
LF C13	0057	2	avevano aperto gli occhi ai più tonti, costretto tutti a
LF C13	0057	3	a quell'altezza sembrava più grossa ancora, una collina
LF C13	0058	5	Mora, – dissi. – Non c'è più il pino del cancello...
LF C13	0058	15	il sor Matteo non vedeva più che lei... Ti ricordi quando
LF C13	0058	15	sfigurare? Ebbene Santa era più bella di loro due e della
LF C14	0060	2	voglia non me la sarei cavata più . Ero tornato, ero sbucato,
LF C14	0060	2	riconoscermi, non c'erano più . Da un pezzo non c'erano
LF C14	0060	2	Da un pezzo non c'erano più . Quel che restava era come
LF C14	0060	2	troppo lontano – non ero più di quella casa, non ero più
LF C14	0060	2	di quella casa, non ero più come Cinto, il mondo mi aveva
LF C14	0060	3	cascina. Se non divento più bravo di Nuto». Poi pensavo
LF C14	0062	1	staccare la capra. Non c'era più , l'avevano venduta anche
LF C15	0064	4	imparai un mestiere. Qui più nessuno mi parlò delle cinque
LF C15	0064	4	l'anno dopo non pensavo già più a Cossano – ero Anguilla
LF C15	0064	4	noialtri e i padroni eravamo in più di dieci a mangiare, e vendevamo
LF C15	0066	2	dell'Africa, non era mai andato più in là di Acqui. Aveva avuto
LF C16	0068	2	Dalla Mora si scende più facilmente a Belbo che non
LF C17	0072	2	appena allora e arrivò sul più bello che il maiale buttava
LF C17	0072	2	voleva dire ch'io ero già da più di un anno alla Mora e c'eravamo
LF C17	0072	5	tutti, faceva il verso ai più ridicoli, raccontava delle
LF C17	0073	4	fa lavorare, di valere di più di un contadino come noi.
LF C17	0075	3	pensandoci; ma che tutte, anche le più belle, anche le più signore,
LF C17	0075	3	anche le più belle, anche le più signore, gli piacesse una
LF C17	0075	3	stupiva. Allora ero già più sveglio, ne avevo sentite
LF C18	0076	3	ma tutt'e due figuravano più della matrigna.
LF C18	0076	5	che Padrino non l'avevo più visto, e chiesi perché m'aveva
LF C18	0077	10	s'accontenta, – mi disse, – e lavora più di te.
LF C18	0078	2	me. Da un pezzo non le ho più viste e chi sa chi le prende.
LF C18	0078	2	prende. Ma io lavoro per più di cinque lire...
LF C18	0078	7	d'accordo coi carabinieri, e più nessuno si muoveva. I vecchi
LF C18	0079	1	Anche in questo, Nuto era più in gamba di me. Lui già allora
LF C18	0079	2	giorni che non hai neanche più voglia di sapere quel che
LF C19	0080	8	sul treno o in corriera. Più che sul treno, mi rispose,
LF C19	0080	8	stette a sentirmi senza più guardare quei quattro che
LF C19	0082	3	ladri». Nei beni non sentivo più il chiacchiericcio dei passanti
LF C19	0082	3	passanti e questo mi dava ancor più rabbia e paura, avevo voglia
LF C20	0085	5	malamente, era Silvia. Silvia era più giovane di un anno o due,
LF C20	0086	1	quasi vent'anni non lavoro più di forza e scrivo il mio
LF C21	0088	2	Silvia, bruna come lei, più grassottella e furba, con
LF C21	0088	9	già stufo, volevo andare più lontano – ma, se le avessi
LF C21	0092	2	mi rispose. Non ne seppi più niente.
LF C22	0093	2	soldi; adesso che non sono più giovane mi cercano loro,
LF C22	0093	2	Matteo non erano poi le più belle – forse Santina, ma
LF C22	0093	2	Irene e Silvia non erano più contadine, e non ancora vere
LF C22	0094	1	tre donne non lasciavano più pace al sor Matteo. L'Emilia
LF C22	0094	2	vendemmia e non ci pensai più . Ma bastò quel fatto per
LF C22	0094	2	stesso modo, c'era qualcuno più importante, più ricco, che

LF C22	0094	2	qualcuno più importante, più ricco, che nemmeno invitava
LF C22	0094	2	casa c'era tanta ghiaietta, più minuta e bianca di quella
LF C22	0095	1	tornate con dei mazzi ch'erano più belli dei vetri della chiesa
LF C23	0097	2	un solco. Sono i giorni più belli dell'anno. Vendemmiare,
LF C23	0097	2	neanche lavori; caldo non fa più , freddo non ancora; c'è qualche
LF C23	0099	3	e se perdeva non tornava più a casa e invece aveva vinto
LF C23	0099	4	agitarsi, qualche sospiro più forte. Alzando gli occhi
LF C23	0100	5	degli altri, tanti altri più pericolosi. I due ufficiali,
LF C23	0100	5	quella sera non passarono più nei prati.
LF C23	0101	1	stagione, specialmente Silvia più nessuno la teneva. Adesso
LF C23	0101	1	ridendo; l'altra coppia veniva più adagio, staccata, e a volte
LF C24	0102	2	altre due facevano le cose più con calma e non erano così
LF C24	0102	3	queste occhiate, ma erano già più calde, maliziose. L'ultimo
LF C24	0102	3	troppo tardi, e non potevo più far niente.
LF C24	0103	3	meglio quella sala ch'era più bella di una chiesa. Portai
LF C24	0103	3	visti da sotto non erano più un boschetto ma ognuno faceva
LF C24	0104	18	nell'estate quando diventava più bello, e più facile trovarsi?
LF C24	0104	18	quando diventava più bello, e più facile trovarsi? Invece era
LF C24	0105	2	aiutare Silvia e ne sapeva più di noi. Irene era impossibile
LF C25	0106	5	Irene non suonava quasi più . Pare che al Nido non ci
LF C25	0107	3	ormai la vecchia non teneva più servitori né domestiche in
LF C25	0107	3	pensavo che forse Irene era più ricca di lui e che magari
LF C25	0107	4	facendomi rabbia, mi piacque di più – mi pareva impossibile che
LF C25	0107	6	certe ragazze di Canelli più giovani che già s'erano sposate
LF C26	0111	1	mica cambiati. Non portano più il parasole, la domenica
LF C26	0111	1	qualcosa per qualcuno e, più ancora che al danno materiale
LF C26	0111	2	diverse volte se non avevo più visto nessuno. Lui pensava
LF C26	0111	6	essere nessuno, la smania, più che di andare, di tornare
LF C26	0111	6	e aveva ancora stentato più di un anno) e allora tanto
LF C26	0112	2	successe non sapevo nemmeno più io che cosa credere, ma a
LF C26	0112	2	s'era spaventata, non aveva più voluto lasciarci entrare
LF C26	0112	2	quel discorso non tornava più . Ma una notte venne Cerreti
LF C26	0112	4	strade d'America non si sente più da un pezzo. E pensavo a
LF C27	0115	1	col nostro, stringendomi più forte le dita. Gente andava
LF C27	0115	10	Poi aveva fatto un grido più forte, era caduta la bottiglia,
LF C27	0116	2	Dalla vigna non si sentiva più nessuno, se non il cane che
LF C27	0116	9	giorno. Quando Cinto non aveva più sentito né il cane né altro,
LF C27	0118	1	Il prete la fece più bella. Siccome il Valino
LF C28	0119	2	pericolo, io cercavo di non più bestemmiare, di pensar bene,
LF C28	0120	3	diceva che non avrebbe mai più avuto la testa di prima –
LF C28	0120	3	che aveva una testa anche più bella d'Irene. E Santina
LF C28	0120	4	un uomo e non succedeva più che il massaro mi menasse
LF C28	0122	1	era vecchio e non sapeva più dominarsi, né comandare.
LF C29	0123	9	studiare qualcosa. Non ero più un ragazzo che si accontenta
LF C29	0124	1	contento, fischiavo, non pensavo più nemmeno a saltare sul treno.
LF C29	0124	2	sor Matteo non si oppose più . Erano i tempi che Silvia
LF C29	0124	2	campagna. Il parasole non usava più , adesso le donne giravano
LF C29	0125	5	Chi adesso non vedeva più di buon occhio Arturo era
LF C29	0125	5	vecchio non le conveniva più che Irene si sposasse e portasse
LF C29	0125	5	Il sor Matteo non diceva più niente, era assai se si ficcava
LF C29	0126	1	vestito di scuro, non portava più gli stivali, e provvedeva
LF C29	0126	2	andarsene, per non vedere più il Nido sulla collina, per
LF C29	0126	2	Matteo non parlava quasi più . Partirono per Torino, e
LF C29	0126	2	ingrata. Al matrimonio la più bella e vestita di seta era
LF C29	0126	3	primavera e non m'importava più molto della Mora. Arturo
LF C30	0127	4	mi pareva di non essere più un servitore. Ma quel giorno
LF C30	0128	7	veniva di lassù, dalle aie più sperdute, e da più lontano
LF C30	0128	7	dalle aie più sperdute, e da più lontano ancora, dalle chiesette,
LF C30	0129	1	Quell'abito a fiori era proprio il più bello.
LF C30	0129	4	signorine, – disse, – sono più leggere di noialtri.
LF C31	0133	5	mangio, – dissi, – non fa più danno a nessuno –. Presi
LF C31	0133	14	Valeva la pena, valeva. Era più bella d'Irene, aveva gli
LF C31	0134	3	lassù si vedevano i paesi più lontani, le cascine, i cortili,
LF C31	0134	3	adesso non mi ricordo nemmeno più chi l'ha vinta. Mi ricordo
LF C31	0135	1	segretario, dicevano di tutti i più delinquenti là intorno. Così
LF C31	0135	2	e a portarme, non aveva più alzato gli occhi alle tendine.
LF C32	0137	5	disse che non ne poteva più . Alla Mora non poteva tornare
LF C32	0139	6	accompagnata. Non aveva più la giacca a vento e i pantaloni

LF C32	0139	6	di condurla fuori. Erano più stupiti i ragazzi che lei.
LF C32	0140	1	di mitra che non finiva più . Uscimmo anche noi, era distesa
LF C32	0140	2	Io più che Nuto vedevo Baracca,
1892 - piuma, sf, 2, 0,00454			
LF C2	0011	2	– Di sacco o di piuma ? – dissi tra i denti. – Sono
LF C2	0011	3	– Tutte le piume diventano sacco, – disse
1893 - piuttosto, av, 2, 0,00454			
LF C3	0012	2	Sembra di fare i giardinieri, piuttosto . Ci trovai dei piemontesi
LF C24	0105	2	tra le canne con qualcuno. Piuttosto Santina, quando sarebbe cresciuta,
1894 - placca, sf, 2, 0,00454			
LF C12	0052	9	senza neanche dirglielo la placca d’ottone dal banco. – Il
LF C22	0093	3	che in chiesa avevano la placca sul banco. Ebbene, in quella
1895 - place, en, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	pergole d’uva – a fancy place , you know – e lì cogliere
1896 - platano, sm, 13, 0,02952			
LF C9	0041	6	Nido, rossa in mezzo ai suoi platani , profilata sulla costa dell’estrema
LF C10	0045	3	polverone. Ma il grosso platano era là.
LF C20	0086	2	Nido, rossa in mezzo ai suoi platani secchi. E con la palazzina,
LF C22	0094	1	Stazione per una festa sotto i platani – e della Mora, di loro due,
LF C22	0096	1	entrare in quel parco sotto i platani , di trovarsi con le nuore
LF C24	0103	1	mi lasciarono in mezzo ai platani un pezzo. Quando fui stufo
LF C24	0103	3	che scricchiolava, sotto i platani , e li guardavo contro il
LF C30	0128	5	il cavallo all’ombra dei platani , dove c’erano le stanghe
LF C30	0129	6	quello spiazzo, in mezzo ai platani , sentire la voce delle trombe
LF C30	0129	6	stavano a vedere, sotto i platani .
LF C30	0130	3	discesa e in salita, sotto i platani , e i cavalli facevano un
LF C30	0131	1	contavo le stelle in mezzo ai platani . Vidi di colpo la sua faccia
LF C32	0137	4	fucilarono i due ragazzi sotto il platano e ce li lasciarono come cani,
1897 - pneumatico, ag, 1, 0,00227			
LF C2	0007	3	gli schianti dei fucili pneumatici . Stessi rumori, stesso vino,
1898 - poco, av, 13, 0,02952			
LF C2	0009	1	trovato una casa; mangiavi poco dal Padrino, ma mangiavi.
LF C13	0058	3	fatto tutti qualcosa. Troppo poco ... ma c’era pericolo che
LF C15	0066	1	le due figlie; fatta da poco un’altra figliola con questa
LF C16	0069	2	Mi bastò quel poco che avevo sentito da Nuto,
LF C17	0072	5	ma senza grembiale. Stava poco a quel banco. Era sempre
LF C21	0088	2	diceva la gente, parlavo poco e tutti i giorni imparavo
LF C24	0104	17	fermava, ripartiva, e dopo un poco compariva Silvia coi capelli
LF C27	0116	3	Dopo un poco il Valino s’era messo a chiamare
LF C28	0121	1	giovannotti cresciuti là intorno, poco di buono magari, ma dei nostri,
LF C30	0127	5	Mi piacque poco ma dovetti starci. Scesero
LF C30	0131	5	Poi poco alla volta Silvia si calmò
LF C31	0132	5	come fa lui. – Sei stato poco , – mi diceva, – non abbiamo
LF C32	0139	3	anche in Africa e parlava poco – era poi morto con quelli
1899 - poco, in, 10, 0,02271			
LF C1	0004	2	anni in quel buco, su quei pochi sentieri, pascolando la capra
LF C2	0010	2	suonando se ne portano a casa pochi , e poi che tutto quello spreco
LF C9	0038	7	– Poca roba, – disse lui. – Lo fanno
LF C10	0044	4	morto vecchio vecchissimo – pochi anni fa – su una strada,
LF C16	0068	4	acquetta. Polenta e ceci, pochi ceci. Io so cos’è, so che
LF C17	0072	2	e Nuto, pigliandoci non pochi calci. Ma se Santina camminava
LF C25	0107	6	gusti. Adesso era Silvia, le poche volte che non scappava sui
LF C26	0112	4	avessero trovato anche me. Tra pochi giorni tornavo in viale Corsica.
LF C28	0122	2	portandosi dietro l’oro e quei pochi soldi che trovò.
LF C32	0139	1	delle coperte. Ragazzi, pochi – l’accampamento l’avevano
1900 - podestà, sm, 4, 0,00908			
LF C10	0043	4	sulle malefatte del passato podestà .
LF C13	0055	3	Fin che l’ex podestà disse chiaro, sui tavolini
LF C28	0121	1	Bianca, era in buona col podestà e con la Casa del fascio,
LF C31	0135	1	milizia, dicevano di un podestà , del segretario, dicevano
1901 - poggiare, ve, 1, 0,00227			
LF C4	0016	3	dice, ascoltava col mento poggiato sulla ringhiera.
1902 - poggio, sm, 2, 0,00454			
LF C4	0016	2	a prendere il fresco sul poggio della mia stanza. Il poggio
LF C4	0016	2	poggio della mia stanza. Il poggio dà sulla piazza e la piazza
1903 - poi, av, 142, 0,32248			
LF C1	0003	3	prendeva una bambina per averci poi la servetta e comandarla
LF C1	0004	2	un giorno o degli anni, e poi quando si trasloca restano

LF C1	0005	1	sulla spalletta del ponte. Poi , tutti quegli anni fino alla
LF C1	0005	2	da ragazzo mi sbagliavo poi di molto.
LF C2	0007	4	prime fughe a Canelli, aveva poi per dieci anni suonato il
LF C2	0009	2	essere rispettato alla Mora; poi la sera veniva in cortile
LF C2	0009	3	festa leggeri e spediti; poi per due tre giorni non chiudevano
LF C2	0009	3	bicchiere la forchetta, poi di nuovo il clarino, la cornetta,
LF C2	0009	3	la cornetta, la tromba, poi un'altra mangiata, poi un'altra
LF C2	0009	3	tromba, poi un'altra mangiata, poi un'altra bevuta e l'assolo,
LF C2	0009	3	un'altra bevuta e l'assolo, poi la merenda, il cenone, la
LF C2	0010	2	portano a casa pochi, e poi che tutto quello spreco e
LF C2	0010	2	paga, alla fine disgusta. – Poi c'è stata la guerra, – diceva.
LF C2	0010	8	Poi mi disse che, delle due,
LF C2	0011	3	diventano sacco, – disse Nuto. Poi mi fa: – Sei già andato a
LF C4	0017	11	quattro palmi di terra, e poi se li fanno mangiare.
LF C4	0018	3	che la banda si sfogasse, poi sbirciandomi sempre borbottò:
LF C4	0018	3	peperoni in piazza. Beveva e poi gridava di notte. Questa
LF C4	0019	5	– E poi , si comincia così, si finisce
LF C5	0021	4	Poi Nuto mi aveva detto: – Tu
LF C5	0021	4	due cascine e il negozio. Poi dicono i villani ci rubano,
LF C6	0024	5	caduto davanti all'uscio, poi gridò al ragazzo di guardare
LF C6	0024	6	Poi chiesi: – E cos'ha questo
LF C6	0026	4	qualcuno ce n'era ancora. Poi gli chiesi se c'era sempre
LF C6	0027	1	casotto li vedevamo passare e poi fino a notte, nelle case
LF C7	0029	4	cose che volevo e quando poi riaprivo gli occhi mi divertivo
LF C7	0029	10	chinò a far su il fastello, poi cambiò idea. Rimase a guardarmi,
LF C7	0030	4	non tirava più – l'avevano poi rotto quel muro?
LF C7	0030	8	Si animò per un momento, poi disse: – Non hanno fruttato
LF C7	0031	4	dei giocatori di pallone, poi di quelli di carte; e arrivammo
LF C7	0031	5	sporche ma buone e se avesse poi trovato anche le altre potevano
LF C7	0032	1	notte, giocavano i marenghi, poi i boschi, poi i prati, poi
LF C7	0032	1	marenghi, poi i boschi, poi i prati, poi la cascina,
LF C7	0032	1	poi i boschi, poi i prati, poi la cascina, e il mattino
LF C9	0038	2	sturarmi una bottiglia e poi la bottiglia pagarla ai mezzadri.
LF C9	0040	9	Adesso Cinto è un bambino, ma poi cresce. Ci saranno le ragazze...
LF C9	0041	5	sui discorsi dei preti se poi credeva a queste superstizioni
LF C9	0041	6	di passare dalla Mora, ma poi faceva caldo. Guardando verso
LF C10	0044	4	aveva fatto sette figli e poi s'era coricata con un tumore
LF C11	0047	2	mente. Fiutavo già quello che poi successe – la guerra, l'internamento,
LF C11	0047	2	per sapere dove andavo. Poi l'idea mi passò perché delle
LF C11	0047	2	ricominciare l'indomani. Mi toccò poi ricominciare a Genova l'altr'anno.
LF C11	0047	4	Poi smisi anche di fare puntate
LF C11	0050	1	Poi venne il treno. Cominciò
LF C11	0050	1	carretto dei messicani. Poi riempì tutta la pianura di
LF C12	0051	2	nella nuca senza processo. Poi passò la maestra – una donnetta
LF C12	0053	4	amaro. – Lo sapevo, – disse poi , – ha già tentato un colpo
LF C12	0053	7	alla caserma dei militi. Poi uno dei due, che aveva una
LF C13	0055	7	garzoni sotto la tettoia; poi si volta e mi fa: – Sono
LF C13	0057	2	strada o fatto crepare. E poi ? com'era andata? Si era smesso
LF C13	0058	12	brigate nere. Tutti lo sanno. Poi un giorno è sparita.
LF C14	0060	2	conosciuta il primo inverno, e poi l'estate, e poi di nuovo
LF C14	0060	2	inverno, e poi l'estate, e poi di nuovo estate e inverno,
LF C14	0060	3	divento più bravo di Nuto». Poi pensavo al biroccio del sor
LF C14	0061	2	L'anno che grandinò e che poi Padrino dovette vendere il
LF C14	0061	3	e nessuno ti cercava – e poi era vicino allo stradone,
LF C14	0061	3	intravedevo qualche volta. Poi c'era Santina, la sorellastra
LF C14	0062	1	Poi andò che s'intromise il parroco
LF C14	0063	1	dormivo ancora sul fienile; poi mi avrebbe messo un saccone
LF C14	0063	3	dell'Angiolina, di Cossano. Poi l'Emilia la chiamarono di
LF C15	0064	5	ginocchia e stavo caldo. Poi col sole arrivavano la Serafina,
LF C16	0068	3	lividi da mostrare alla Mora. Poi c'erano le volte che il massaro
LF C16	0069	1	Cinto scappava. La sera poi , quand'era l'ora di andare
LF C16	0070	13	Poi si fece alla proda del prato
LF C16	0071	7	Poi tacemmo. Io pensavo alla
LF C16	0071	9	regalargli qualche lira, ma poi mi trattenevo. Non l'avrebbe
LF C16	0071	16	Quando poi se ne fu andato, Nuto disse:
LF C17	0072	5	un fatto da raccontare. E poi , a me Nuto piaceva perché
LF C17	0074	3	lasciai perdere le biglie. Poi girammo insieme e guardammo
LF C17	0074	3	viaggiare, vedere il mondo. Poi ne parlammo e lui mi disse

LF C17	0074	3	che l'aveva studiata, e poi chi aveva i soldi e l'età
LF C17	0075	3	bottiglia in cantina, e poi ce la portavamo sul Salto,
LF C18	0078	4	che un milione in banca. Poi l'Emilia cominciò a dire
LF C19	0080	7	Poi tornammo all'albergo e gli
LF C19	0081	1	Poi mi disse: – Quest'oggi c'è
LF C19	0081	3	le vigne sempre uguali. E poi la notte, tutta la notte,
LF C19	0081	4	cuccagna e la corsa nei sacchi; poi la partita al pallone.
LF C19	0082	3	mendicanti e gli storpi. Poi mi misi a tirar sassi contro
LF C19	0082	6	d'acquetta per fare il vino. Poi me ne andai sul fienile.
LF C20	0084	2	spalla rotta dall'aratro, ma poi , voltate quelle stoppie,
LF C20	0084	3	avevano mangiato il caprone, e poi uno saltava e bramiva e l'altro
LF C20	0085	2	sigaretta e accendevamo; poi diceva: – E andiamo a vedere
LF C20	0085	5	per chiasso e cantava e poi smetteva malamente, era Silvia.
LF C20	0086	3	attimo, quasi rossa, ridendo. Poi Nuto entrò nella stanza,
LF C20	0087	2	toccando prima col piede. Poi gridando a Santina di non
LF C21	0090	3	facesse una foto, da stampare poi su un giornale a colori –
LF C21	0091	4	Poi una sera mi disse che tornava
LF C22	0093	2	del sor Matteo non erano poi le più belle – forse Santina,
LF C22	0093	3	pulirsi i piedi sul tappeto. Poi capitava di sentirle chiamarsi
LF C22	0093	3	sentir cantare le ragazze. E poi tra noi, nella cucina, in
LF C22	0094	2	Poi venne vendemmia e non ci
LF C22	0094	2	primavera sullo stradone. Poi i beni del Nido andavano
LF C22	0095	1	Genova col figlio del Conte. Poi era diventata lei la padrona
LF C22	0096	1	donne, ci soffrivano. E poi loro, tutto il giorno ciondolavano
LF C23	0097	2	Poi veniva la stagione che in
LF C23	0098	1	senza toccare il predellino. Poi aiutò le due ragazze a scendere;
LF C23	0098	2	ragazze e si parlavano così. Poi i pomeriggi d'inverno lo
LF C23	0098	3	dicevano le loro sciocchezze. Poi s'apriva la porta, la signora
LF C23	0098	3	vuol essere presentata –. Poi arrivava il sor Matteo che
LF C24	0102	3	per favore, e a noialtri, poi , guardandoci mentre ci parlava,
LF C24	0103	1	che mi guardò e tirò via. Poi ripassò, le dissi ch'ero
LF C25	0108	1	correre una corsa. Si seppe poi che al Buon Consiglio Silvia
LF C25	0109	2	dall'infezione. Silvia non voleva ma poi si rassegnò. Adesso correre
LF C26	0111	3	qui lo conosci ancora? – Poi si godeva la faccia e la
LF C26	0111	3	che fine hanno fatto? È poi morta la cagna?
LF C26	0112	2	Cerreti e tutti gli altri. Poi Teresa s'era spaventata,
LF C26	0113	6	ma non l'ho lasciato... Poi ha dato fuoco alla paglia
LF C27	0115	6	sapeva, era sceso a Belbo. Poi aveva sentito che il cane
LF C27	0115	7	figlio sorvegliava i cesti. Poi avevano pesato le patate
LF C27	0115	8	Ma poi la sera quand'era tornato
LF C27	0115	10	teneva le mani sul collo. Poi aveva fatto un grido più
LF C27	0116	5	Poi aveva sentito che il padre
LF C27	0116	5	e ce l'aveva col prete. Poi aveva visto la fiamma.
LF C27	0117	6	dovuta ragionare per un'ora. Poi era corsa anche dal prete.
LF C28	0120	3	mangiavano le paste dolci, poi una sera erano andate al
LF C28	0121	1	essere per me – quello che poi fu per me Genova o l'America.
LF C28	0122	2	Poi anche la storia di Lugli
LF C29	0123	9	che rubavano testamenti. Poi arrivava un bell'uomo che
LF C29	0123	9	e messo in prigione, ma poi un prete dai capelli bianchi
LF C29	0125	3	niente a nessuno. Si seppe poi due giorni dopo dov'era stata
LF C29	0125	4	era ancora morto. Quando poi uscì sul terrazzo sorretto
LF C30	0127	3	per mangiare un boccone e poi saltare in bicicletta. Nuto
LF C30	0127	4	Silvia. Arrivavo prima. Poi gridò a Irene: – Non vieni
LF C30	0127	6	dicevano che non ascoltassi; poi tra loro indovinavano chi
LF C30	0128	2	Poi Irene mi chiese se proprio
LF C30	0128	4	Poi si rimisero a parlare dei
LF C30	0129	5	Poi Nuto andò a suonare per la
LF C30	0129	6	sulle spalle dei sacrestani. Poi uscirono i preti, i ragazzi
LF C30	0130	2	Poi ci fu la corsa, e la musica
LF C30	0130	4	che si mise a bestemmiare, poi gridò evviva quando un altro
LF C30	0130	4	giù di muso come un sacco, poi di nuovo bestemmiò quando
LF C30	0130	4	davano zuccate come le capre; poi la gente cominciò a vociare
LF C30	0131	1	Mi trovò poi Silvia disteso nel prato,
LF C30	0131	3	chiaro dell'acetilene, e poi nel buio della strada in
LF C30	0131	5	Poi poco alla volta Silvia si
LF C31	0132	2	garzoni e banchi a morsa, e poi non poteva stargli dietro.
LF C31	0134	6	saputo che si masticano e poi si mettono sulle scorticature
LF C31	0135	2	Poi con l'estate del '43 la bella

LF C31	0135	3	Poi era venuto settembre, tornati
LF C32	0136	5	Poi l'aveva riveduta al caffè
LF C32	0139	3	Africa e parlava poco – era poi morto con quelli delle Ca'
LF C32	0140	4	coprimmo fin che bastò. Poi ci versammo la benzina e
1904 - poiché, co, 1, 0,00227			
1905 - polenta, sf, 8, 0,01817			
LF C1	0003	3	ragazze, ci rubavamo la polenta , dormivamo sullo stesso saccone,
LF C6	0025	1	pioggia, mangiare ceci e polenta , portar ceste. Bisognava
LF C10	0043	2	nelle ossa come il vino e la polenta , allora la conosci senza
LF C10	0044	4	figli; facevano l'uva e la polenta , nient'altro; il pane scendevano
LF C16	0068	4	pane. Bevevano acquetta. Polenta e ceci, pochi ceci. Io so
LF C16	0069	1	in faccia, masticava la polenta , alzava gli occhi nel cortile,
LF C16	0069	2	alla luna che gli pareva la polenta . Allora il Valino scendeva
LF C23	0097	2	mangia il coniglio con la polenta e si va per funghi.
1906 - politica, sf, 4, 0,00908			
LF C12	0053	2	di dare almeno battaglia politica che la sentissero da Alba,
LF C13	0055	5	guadagnato niente con la politica . Io per tutto lo stradone,
LF C15	0065	1	dei tempi di una volta, di politica , della musica e dei matti,
LF C18	0078	7	pensato il governo con la politica a metterli tutti d'accordo:
1907 - poliziotto, sm, 1, 0,00227			
LF C11	0050	1	già addosso la mano del poliziotto come l'urto del treno. Era
1908 - polvere, sf, 2, 0,00454			
LF C26	0113	1	correva sullo stradone nella polvere , sembrava un cane. Vidi ch'era
LF C26	0113	8	S'era seduto nella polvere sui miei piedi, mi stringeva
1909 - polverone, sm, 1, 0,00227			
LF C10	0045	3	vieni di motociclette nel polverone . Ma il grosso platano era
1910 - polveroso, ag, 2, 0,00454			
LF C11	0048	1	freddo, un freddo secco e polveroso , e la campagna era vuota.
LF C17	0072	2	sfogliavamo, in quell'odore secco e polveroso dei cartocci, e tiravamo
1911 - pomeriggio, sm, 5, 0,01135			
LF C6	0025	5	mele cadute, aver passato pomeriggi intieri con la capra e con
LF C7	0032	6	portati in giro tutto il pomeriggio per le coste e le rive. I
LF C8	0035	3	di pini e di canne. Nel pomeriggio il gruppo di sfaccendati
LF C19	0081	4	cortile della Mora, quel pomeriggio d'agosto che tutti erano
LF C23	0098	2	si parlavano così. Poi i pomeriggi d'inverno lo fecero entrare
1912 - pomo, sm, 2, 0,00454			
LF C8	0034	4	paese con un bastone dal pomo d'argento. Con me attaccò
LF C8	0036	8	Parlava con le mani strette al pomo del bastone. – Ho piantato
1913 - pomodoro, sm, 1, 0,00227			
LF C6	0026	3	solo ieri a raccogliere i pomodori . – Ve ne ha lasciati? – chiesi.
1914 - pompieri, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	gambe larghe sulla scala dei pompieri , pur di farsi conoscere.
1915 - ponte, sm, 12, 0,02725			
LF C1	0004	2	alla spalliera del piccolo ponte e al canneto. Vidi sul ciglione
LF C1	0004	2	immaginato sulla spalletta del ponte a chiedermi com'era stato
LF C1	0005	1	casotto o sulla spalletta del ponte . Poi, tutti quegli anni fino
LF C2	0008	3	d'oro sotto la pila del ponte . Scherzammo. – Forse adesso,
LF C4	0016	8	anguilla? Perché un mattino sul ponte di Canelli avevo visto un'automobile
LF C9	0038	4	Gaminella, al canneto del ponte . Qui ci avevo giocato anch'io
LF C9	0038	4	Cinto si trovava sovente al ponte , perché gli avevo regalato
LF C10	0045	5	una finestra spaziosa. Dal ponte di Belbo guardai la valle,
LF C13	0058	1	giorno sentivi sparare sul ponte , il giorno dopo erano di
LF C17	0074	2	bicicletta, e mi fermavo sul ponte di Belbo – ma la volta che
LF C19	0081	3	il fico, sul muretto del ponte , quelle lunghe sere d'estate,
LF C32	0136	2	una volta traversare sul ponte , veniva dalla stazione, aveva
1916 - pontina, sf, 1, 0,00227			
LF C23	0100	5	tagliavano da Belbo, sulla pontina , e traversavano i beni, le
1917 - popolare, ve, 1, 0,00227			
LF C19	0083	1	Quando la Mora tornò a popolarsi , io ne sapevo abbastanza
1918 - porre, ve, 2, 0,00454			
LF C10	0045	5	mattinata in banca e alla posta . Una piccola città – chi
LF C17	0074	3	prendevano la bibita in diversi posti – tutto questo per farsi
1919 - porta, sf, 24, 0,0545			
LF C1	0006	2	collinette di Canelli sono la porta del mondo. Nuto che, in confronto
LF C10	0045	5	Canelli sarebbe stata la porta del mondo.
LF C15	0066	3	conduceva di sopra, dietro la porta a vetri, io per un pezzo
LF C16	0070	2	guardava la stanza, guardava la porta , faceva quel verso. Il saccone
LF C16	0070	3	occhi fermi ci guardò sulla porta , e non cambiò tono, non disse

LF C17	0073	4	crede perché sta in Alba e porta le scarpe tutti i giorni
LF C19	0081	2	tu non ci vai? – ma sulla porta dell’Angelo comparve il Valino,
LF C19	0083	1	cancello, e parlare, sbatter porte e il cavallo sbuffare. Mi
LF C22	0093	3	di vederle uscire sulla porta a vetri e andarsene a spasso
LF C22	0093	3	rivoluzione, che Silvia sbatteva le porte e Irene si sedeva a tavola
LF C22	0094	1	salta, l’altra sbatte le porte . Se gli prude, si grattino.
LF C23	0098	3	sciocchezze. Poi s’apriva la porta , la signora Elvira cacciava
LF C24	0103	1	biroccio e mi feci alla porta . Nella prima sala trovai
LF C24	0103	2	S’apri una porta e sentii ridere molti. Su
LF C24	0103	2	ridere molti. Su tutte le porte , in quella sala, c’erano
LF C24	0103	3	pensando com’è la terra, che porta qualunque pianta.
LF C27	0115	10	Lui Cinto stava sulla porta , pronto a scappare. Allora
LF C27	0116	4	cortile. Il padre sulla porta aspettava, tutto nero. Quando
LF C30	0127	4	Consiglio anche tu? Anguilla ci porta e guarda il cavallo.
LF C30	0128	7	anche loro la funzione sulla porta della chiesa. Dissi a Nuto
LF C30	0129	2	Stazione ci fermò sulla porta e ci disse di fare la guardia.
LF C32	0136	5	l’aveva chiamato uscendo sulla porta . Nuto teneva d’occhio le
LF C32	0138	8	Superga e uscì lei sulla porta a gridare ai fascisti che
LF C32	0140	1	Lei sulla porta si voltò, mi guardò e fece
1920 - portare, ve, 84, 0,19076			
LF C1	0003	2	palazzo, oppure mi ci hanno portato in un cavagno da vendemmia
LF C1	0005	3	bevevano, si picchiavano, portavano a casa la bandiera e i pugni
LF C1	0005	3	raccolgono i tartufi e si portano in Alba. C’è Nuto, il mio
LF C2	0010	2	prima cosa, suonando se ne portano a casa pochi, e poi che tutto
LF C3	0013	1	di rospi. Io avrei voluto portarmela in quella campagna, tra
LF C3	0013	3	ancora che aprisse bocca. Portava un camion di legname e, mentre
LF C3	0014	2	altro pezzo. Nuto, in mezzo, portava tutti col clarino.
LF C4	0018	7	chieste, ma non se lui avesse portato il fazzoletto rosso e maneggiato
LF C4	0018	9	partigiano ferito e gli portava da mangiare di notte. Me
LF C5	0021	1	tutti gli anni la pioggia ne portava via un pezzo.
LF C6	0025	1	mangiare ceci e polenta, portar ceste. Bisognava pensarci
LF C6	0026	3	veniva dietro interessato. Lo portai fino in fondo alla vigna.
LF C6	0027	1	del paese, della Stazione, portavano il parasole. Gli raccontai
LF C6	0027	3	avevamo una capra. Io la portavo in pastura.
LF C6	0028	5	nella riva. L’acqua l’ha portato in basso e il Pa l’ha trovato
LF C7	0029	9	scuro. Qui la riva una volta portava dell’acqua, che d’estate
LF C7	0032	6	dopo che la capra ci aveva portati in giro tutto il pomeriggio
LF C8	0036	2	perch’era l’ultima terra che portasse il suo nome, perché altrimenti
LF C9	0039	11	potrà mai dare di zappa o portare i cavagni. Non andrà neanche
LF C9	0039	15	– Ma se ti portavano ancora in braccio...
LF C10	0043	2	che per tanti anni ti sei portato dentro senza saperlo si sveglia
LF C10	0043	3	fare come se niente fosse e portarmi l’America, Genova, i soldi,
LF C10	0046	1	che passava per Genova e portava chi sa dove. L’avevo percorsa,
LF C11	0048	5	scricchiolava sulla strada, mi portava un odore di sale. Faceva
LF C11	0048	8	disgusto. Fortuna che m’ero portata la bottiglia del whisky.
LF C12	0052	6	riconoscerli. Li avevano portati su una carretta nel vecchio
LF C12	0053	7	confusione. Basta, invece di portarli al comando, li prendono,
LF C12	0054	4	ragazzo quando la Virgilia ci portava a messa, credevo che la voce
LF C14	0061	3	ma qualcosa facevo, e gli portavo qualche soldo. Traversavo
LF C14	0063	4	bagnavo i salici per Cirino, portavo l’acqua, giocavo alle biglie
LF C14	0063	4	andare a Canelli; una volta portarono a casa del torrone e ne diedero
LF C14	0063	4	del Salto, con le donne, e portavamo il pane a cuocere. La collina
LF C15	0064	5	di fieno. A S. Rocco li portavano alla fiera e il massaro ci
LF C15	0064	5	Serafina, o l’Emilia, a portare il vinello, o facevo io una
LF C15	0066	2	prato. Quando il massaro gli portava i conti, si chiudevano di
LF C15	0066	3	che salissi, facessi, le portassi qualcosa. Io cercavo di sparire
LF C17	0072	2	maiale buttava sangue. – Portate via quella bambina, – aveva
LF C17	0072	3	Nuto s’era portata la chitarra e invece di sfogliare
LF C17	0073	3	a suonare il bombardino, portarmi in festa a Canelli, farmi
LF C17	0075	3	in cantina, e poi ce la portavamo sul Salto, ci mettevamo tra
LF C18	0078	1	giovannotto della Stazione. – Mi portate a Canelli? – gridò Silvia.
LF C18	0079	3	giorni della vendemmia, portando il carro dell’uva a Canelli.
LF C20	0085	2	Qualcuno Nuto se l’era preso e portato a casa sotto la maglia, «tanto»,
LF C20	0086	5	voleva che andassero via portandosi le cascine, cercava di
LF C21	0088	4	andavo in licenza al paese mi portavo il fagotto.
LF C21	0089	4	bastarda. A Fresno dove vivevo, portai a letto molte donne, con
LF C22	0093	3	avevano paura dei manzi, portavano un bel cestino e raccoglievano
LF C23	0097	4	strillava perché non l’avevano portata a funghi anche lei.

LF C23	0098	5	quest'Arturo cominciò a portarsi dietro un impiegato della
LF C24	0103	3	più bella di una chiesa. Portai a mano il cavallo sulla ghiaietta
LF C24	0103	4	scalzo, quello del Berta, a portare dei biglietti a Irene, diceva
LF C24	0104	18	era come matta, si faceva portare tra le canne e nelle rive,
LF C25	0106	5	foderati con del cuoio. Lei portava invece alla vecchia il giornale
LF C25	0108	4	andavano a piedi e s'erano portata la coperta e i cuscini. Né
LF C26	0111	1	sono mica cambiati. Non portano più il parasole, la domenica
LF C26	0112	2	bene a studiare, a volermi portare avanti, e mi dava da mangiare
LF C27	0115	3	dell'aia, storse la faccia e si portò i pugni sulle tempie. – Quest'odore,
LF C27	0117	3	sarebbero potuti riprendere. Noi portammo Cinto al Morone, era quasi
LF C28	0119	4	gennaio finalmente uscì e la portarono magra magra in biroccio a
LF C28	0120	3	vivere sotto una pietra. Portava i capelli sotto un fazzoletto
LF C28	0120	5	biondino di San Marzano, portava sempre il torrone a Santina
LF C28	0121	1	aver promesso a Silvia di portarla a Milano, chi sa dove,
LF C28	0121	1	il modello di un sarto, portava una pipetta in bocca, aveva
LF C28	0122	2	prese il treno per Genova, portandosi dietro l'oro e quei pochi
LF C29	0123	9	dove c'erano cameriere che portavano biglietti, che davano veleni,
LF C29	0123	9	usciva nel giardino, la portavano via, si svegliava l'indomani
LF C29	0125	2	con un'aria maligna e si portò la mano sulla bocca. – Adesso,
LF C29	0125	5	che Irene si sposasse e portasse via la dote. Era meglio se
LF C29	0126	1	intorno vestito di scuro, non portava più gli stivali, e provvedeva
LF C30	0128	5	schianti delle fucilate. Portai il cavallo all'ombra dei
LF C30	0129	7	orecchie. Ero contento di averle portate io sul biroccio, di essere
LF C30	0130	2	uno di quei giovanotti, e portarle anch'io a ballare.
LF C30	0130	3	piena del Belbo; Laiolo lo portava un giovanotto che non conoscevo,
LF C30	0130	7	spalla, e la musica suonava portandole . «Fossi Nuto», pensai.
LF C31	0132	2	Un'altra cosa da decidere: portarlo in Alessandria all'ospedale,
LF C31	0135	2	Canelli a sentire notizie e a portarne , non aveva più alzato gli
LF C32	0137	1	mamma, sai come sono... mi portavi in festa... Credi che anch'io
LF C32	0138	2	Allora Nuto la portò nella riva e la fece incontrare
LF C32	0139	2	prigionieri tedeschi avevano portato i suoi biglietti e segnalato
LF C32	0139	4	aveva fatto l'ultimo colpo e portato con sé due ragazzi dei migliori.
LF C32	0139	6	e i pantaloni che aveva portato tutti quei mesi. Per uscire
LF C32	0139	6	cascata dalle nuvole... Portava delle notizie di circolari
1921 - portico, sm, 9, 0,02044			
LF C5	0022	2	Seguitai a salire, e vidi il portico , il tronco del fico, un rastrello
LF C5	0022	7	diedi un'occhiata sotto il portico , dietro il fico, alle melighe,
LF C10	0045	2	vetrata, e l'ala bassa dei portici dove stavamo noialtri. Sentii
LF C15	0066	3	cercavo di sparire sotto il portico . Una volta che dovetti andar
LF C17	0072	2	gialle contro il muro del portico . E quella notte c'era Nuto,
LF C19	0082	5	Stetti nascosto dietro il portico , zitto. – C'è nessuno? signorine!
LF C23	0100	2	passava per caso sotto il portico – e gli disse che le donne
LF C24	0104	12	sdraio e piangeva. Cirino dal portico batteva un ferro e non mi
LF C32	0139	1	aveva visto acceso sotto il portico . Vide una moto nel cortile,
1922 - porto, sm, 3, 0,00681			
LF C9	0039	11	gli raccontavo cos'è il porto di Genova e come si fanno
LF C9	0040	9	dissi. – Era un'America, un porto di mare. Chi andava chi veniva,
LF C9	0042	1	un po' d'erba. C'era il porto , questo sì, c'erano le facce
1923 - portone, sm, 1, 0,00227			
LF C30	0129	6	madonna uscire dondolando dal portone sulle spalle dei sacrestani.
1924 - posare, ve, 7, 0,0159			
LF C2	0008	3	dopo dieci anni di festa ha posato il clarino alla morte del
LF C3	0015	1	uno potesse rassegnarsi, posare la testa e dire agli altri:
LF C9	0041	7	sua macchia – e fa piacere posarci l'occhio e saperci i nidi.
LF C15	0066	3	andar su con un secchio, lo posai sui mattoni del pianerottolo
LF C19	0081	2	prima ancora di vederlo, posò il bicchiere, e raggiunse
LF C20	0087	2	riva. E allora Irene aveva posato il libro, s'era chinata,
LF C30	0131	5	calmò e un bel momento mi posò la testa sulla spalla, mi
1925 - possibile, ag, 10, 0,02271			
LF C1	0004	2	chiedermi com'era stato possibile passare tanti anni in quel
LF C1	0006	1	col tempo e l'esperienza. Possibile che a quarant'anni, e con
LF C11	0048	9	cacti, sotto le stelle, era possibile ?
LF C11	0049	2	dove ce l'hanno casa loro? Possibile nascere e vivere in un paese
LF C12	0052	4	adombrava come un cavallo. – Possibile , – gli chiesi, – che non
LF C13	0058	13	– Possibile ? – dissi. – Ma cos'ha fatto?
LF C16	0070	10	– Possibile ? non si lamenta di dolori?
LF C23	0099	7	parlasse al toscano non era possibile , perché Arturo ci stava attento
LF C29	0124	1	questi romanzi piacevano, ma possibile che piacessero anche a Irene,

LF C31	0134	1	– Possibile che abbia fatto quella fine...
1926 - posto, sm, 11, 0,02498			
LF C1	0004	2	dire non essere nato in un posto , non averlo nel sangue, non
LF C11	0047	4	sarei mai arrivato in nessun posto . Non ero più quel giovanotto
LF C12	0053	10	– Al vostro posto , – gli dissi, – andrei a
LF C14	0061	4	denti stretti, – in qualche posto andremo. – Ci fosse ancora
LF C17	0072	5	vista, s’arrivava in un posto nuovo – insomma era sempre
LF C21	0088	9	vuole. Bisogna che vada in un posto che il mio mestiere mi renda.
LF C26	0111	1	cosa, di un lavoro, di un posto , cambiavi. Laggiù perfino
LF C26	0112	2	giorni mi aveva trovato un posto di fatica su un bastimento
LF C29	0123	7	il mondo è grande e c’è posto per tutti. Sulle storie di
LF C31	0132	2	tempo gli avrei fatto io un posto a Genova. Un’altra cosa da
LF C31	0135	1	bionda, così fina, era il suo posto salire in automobile e girare
1927 - potare, ve, 2, 0,00454			
LF C15	0064	3	ricordarmi che era il tempo di potare , di mietere, di dare il solfato,
LF C16	0069	1	parlava con nessuno. Zappava, potava , legava, sputava, riparava;
1928 - potere, sm, 1, 0,00227			
LF C10	0043	2	degli amici e una casa, di potere addirittura metter su nome
1929 - potere, ve, 90, 0,20439			
LF C1	0003	2	terra né delle ossa ch’io possa dire «Ecco cos’ero prima
LF C1	0003	2	perché no da Cravanzana. Chi può dire di che carne sono fatto?
LF C1	0004	2	restavano sulle colline, potevo ancora ritrovarmi; io stesso,
LF C1	0005	3	tengo d’occhio e quando posso ci scappo da Genova, mi sfugge
LF C3	0014	4	domani, – disse lui, – se potessi .
LF C3	0014	6	pena esser venuto? Dove potevo ancora andare? Buttarmi dal
LF C3	0015	1	Non era un paese che uno potesse rassegnarsi, posare la testa
LF C3	0015	3	cominciai a pensare che potevo ripassare le montagne.
LF C4	0017	9	lasci sfogare. E loro per potersi sfogare bisogna che accendano
LF C5	0020	2	aver fatto la mia vita, poterla cambiare; dar ragione alle
LF C5	0020	4	muretto, un trapianto, e non possono farlo. – Dove sono questi
LF C5	0021	5	e pensavo alla vita che poteva aver fatto il Valino in tanti
LF C5	0021	7	girato girato, senza mai poter dire: «Questi sono i miei
LF C6	0024	5	la riva fino al noce, e potevo girarli da solo, trovarci
LF C6	0025	5	d’inverno un po’ di sereno per poterci tornare – neanche se questo
LF C6	0025	5	di Cinto. Come avessimo potuto cavarci da mangiare, era
LF C6	0027	4	era brutto, perché non si poteva neanche andare nella riva,
LF C7	0031	2	avesse menato a lui non potendo prendersela con me. Io e
LF C7	0031	5	poi trovato anche le altre potevano servire. Io gli dissi che
LF C8	0033	3	mondo, non ha fatto fortuna. Poteva succedergli come succede
LF C8	0036	2	che per molte ragioni non poteva vendere la vigna – perch’era
LF C9	0038	4	fin lassù non c’ero mai potuto salire; da giovane lavoravo
LF C9	0038	4	cascine sperdute. Che cosa poteva esserci? Lassù tra incolto
LF C9	0039	9	– Non si può mica bruciare la vigna, –
LF C9	0039	11	di fame in campagna. Non potrà mai dare di zappa o portare
LF C10	0044	1	neanche qui non mi credevano. Potevo spiegare a qualcuno che quel
LF C10	0044	3	cognata era il meno – che cosa poteva fare? – ma in quella casa
LF C10	0046	1	Gli industriali di Canelli potevano fare tutti gli spumanti che
LF C10	0046	4	dopo tre anni che cosa si poteva riconoscere? Dovevan essere
LF C12	0052	4	questi ragazzi ci sia stato e possa dirlo? A Genova i partigiani
LF C12	0052	6	I due morti non si poteva riconoscerli. Li avevano
LF C12	0053	2	d’accordo. Siccome non si poteva denunciare nessun ex partigiano,
LF C12	0054	5	sia pure ben morti, non poteva far altro. Coi morti i preti
LF C13	0056	5	paese che un discorso lo puoi soltanto fare in chiesa.
LF C13	0058	12	Canelli, – disse. – Non potevano soffrirsi con Nicoletto.
LF C13	0059	6	svagarmi ma neanche con te non posso .
LF C14	0061	4	diceva: – Quello è un uomo che può comprarci tutti quanti. Sta
LF C14	0061	4	morirà mai su una strada. Puoi dirlo –. Perfino la grandine,
LF C15	0065	1	mondo. C’era dei giorni che potevo fermarmi perché avevo qualche
LF C15	0066	3	che andava e veniva e mi poteva comandare perché era nipote
LF C16	0069	3	la vita di una bestia. E posso dirgli questa cosa? Servisse...
LF C16	0071	9	l’avrebbe goduta, che cosa poteva farne? Ma stavolta ci fermammo
LF C18	0078	6	soldi un bel giorno avrei potuto partire.
LF C19	0083	1	abbastanza sulla festa che potevo parlarne con Cirino, con
LF C20	0085	3	– leggici dentro fin che puoi .
LF C20	0086	1	un signore e che tutti si possono accorgere che ho tenuto la
LF C21	0088	9	«Perché qui ci sei tu», potevo dirle, ma era inutile, stavamo
LF C21	0090	3	tutta la sua forza, che poteva avere i suoi vecchi nello
LF C21	0090	3	fosse messa in mente ch’io potevo servirle non so; quando le

LF C21	0091	1	razza di figli sarebbero potuti uscire da noi due – da quei
LF C21	0091	6	alla pensione le dissi che potevamo aggiustarla, sposarci. Mi
LF C22	0093	3	perfino il sor Matteo non poteva entrare nella stanza senza
LF C22	0093	3	vestite che l'Emilia non poteva neanche criticarle. Certe
LF C22	0093	3	mangiava. Io non capivo che cosa potessero avere che non fosse la vendemmia
LF C22	0094	2	morissero d'andarci e non potessero . Si sapeva soltanto quel
LF C22	0094	2	dove nemmeno i cacciatori potevano entrare – c'era il cartello.
LF C23	0099	5	anche all'Emilia, ma non si poteva capire come fossero accoppiati.
LF C23	0099	6	voluto per servitore ma non poteva farci niente se veniva a
LF C24	0102	3	arrivato troppo tardi, e non potevo più far niente.
LF C24	0103	2	ragazza tornò e mi disse che potevo andar via, perché le signore
LF C24	0104	1	Non può mica un ragazzo come lui
LF C24	0104	4	– Però a trovarti potrebbe venire. Perché non viene?
LF C24	0104	9	rideva, a bassa voce. Io non potevo star sempre fermo dietro
LF C25	0107	5	sposare. E avrei voluto poterle parlare, poterle dire che
LF C25	0107	5	voluto poterle parlare, poterle dire che stesse attenta,
LF C25	0108	1	biroccio ha dei vizi e non può correre una corsa. Si seppe
LF C25	0108	3	diceva subito l'ora che potevi tornare, entrare in quel
LF C25	0108	4	dove la motocicletta non poteva arrivare, ma loro ci andavano
LF C25	0109	1	dei piedi, eppure mai che potessi dire «Ecco, è cambiata, c'è
LF C26	0112	1	fascisti e queste cose non si potevano dire... Ma c'erano anche
LF C27	0114	4	Cinto tremava e non poteva parlare.
LF C27	0116	7	casotto bruciava e Cinto non poteva scendere nel prato perché
LF C27	0117	3	fosse spenta, si sarebbero potuti riprendere. Noi portammo
LF C28	0119	6	incontrarsi. Dunque Silvia non poteva uscire, dunque era incinta.
LF C28	0121	1	e sua sorella sarebbero potute essere per me – quello che
LF C28	0122	3	spedirla loro a casa non potevano . Faceva la fame sulle panchine
LF C29	0123	2	faccia. Adesso che Cesarino poteva fare di testa sua, si sarebbe
LF C29	0125	3	Matteo uscì dal letto e poté fare qualche passo, Silvia
LF C30	0127	2	amici, Silvia e Irene non potevano andarci – per non so che
LF C31	0132	2	banchi a morsa, e poi non poteva stargli dietro. Le dicemmo
LF C31	0133	9	che di tutti i morti non potevo levarmi di mente le figlie
LF C31	0135	1	Nicoletto, e Santa, che non poteva soffrirlo, appena morta la
LF C32	0136	6	gente cattiva a Canelli. Se potessero mi darebbero fuoco... Non
LF C32	0137	3	e di metterci Santa, non poteva venirci.
LF C32	0137	4	per le notizie che così poteva dare ai patrioti. Il mattino
LF C32	0137	5	braccetto e gli disse che non ne poteva più. Alla Mora non poteva
LF C32	0137	5	poteva più. Alla Mora non poteva tornare perché Nicoletto
LF C32	0138	1	colline, – gli disse, – ma non posso . Mi sparano appena mi vedono.
LF C32	0138	7	vecchia e della casa che potevano bruciargli, Nuto sarebbe
LF C32	0140	4	Una donna come lei non si poteva coprirla di terra e lasciarla
1930 - povera, sf, 1, 0,00227			
LF C28	0122	1	pedi, tornassero in Alba. Pover uomo, era vecchio e non sapeva
1931 - povero, ag, 9, 0,02044			
LF C1	0003	2	cavagno da vendemmia due povere donne da Monticello, da Neive
LF C7	0032	3	gli dissi, – è sempre la povera gente che raccoglie i bastardi.
LF C12	0051	2	scandalizzati, a chiedersi quanti poveri italiani che avevano fatto
LF C12	0051	2	dissotterrare con la zappa tanti poveri ragazzi, se questo fosse
LF C13	0055	2	dicendo una messa per i poveri morti, per i vivi ch'erano
LF C13	0058	6	Non vuole nemmeno che un povero si fermi all'ombra e gli
LF C19	0081	3	rotolarmi in terra perch'ero povero , perch'ero ragazzo, perch'ero
LF C22	0093	2	signore. Ci stavan male, poverette – ci sono morte.
LF C26	0112	3	anche da un vecchio, da un povero meschino come mio padre,
1932 - pozza, sf, 2, 0,00454			
LF C7	0029	9	dell'acqua, che d'estate faceva pozza .
LF C7	0031	3	ma bastava passare nelle pozze scoperte, al sole, per sentire
1933 - pozzo, sm, 5, 0,01135			
LF C6	0024	5	stato bambino. Chiesi se il pozzo tra sempre là dietro. La
LF C6	0026	6	colline del Salto, le aie, i pozzi , le voci, le zappe, tutto
LF C12	0053	7	prendono, li calano in un pozzo e gli fanno dire quante volte
LF C12	0053	7	Quello canta, seduto sul pozzo , legato, canta come un matto,
LF C16	0069	7	disse che il Valino era al pozzo . Stavolta non si fece aspettare,
1934 - pranzo, sm, 3, 0,00681			
LF C22	0095	1	giovane come una rosa dava dei pranzi , dei balli, invitava la gente
LF C23	0098	2	quell'Arturo si fermava a pranzo . L'Emilia diceva che gli
LF C28	0121	1	facesse a Canelli. Dava dei pranzi alla Croce Bianca, era in
1935 - pratica, sf, 1, 0,00227			
LF C10	0043	4	doveva esserci ancora la mia pratica , se volevamo far ricerche.

1936 - prato, sm, 20, 0,04542

LF C1	0005	1	con le creste, coi grandi prati che sparivano sulle cime.
LF C2	0009	3	buttarsi sull'erba di quei prati tra i carri, i birocci e
LF C5	0022	1	per scalini. Il salto dal prato alla strada era come una
LF C6	0025	5	Così mi misi per il prato e costeggiavi la vigna, che
LF C6	0026	6	nemmeno una bestia; adesso i prati erano stoppie e le stoppie
LF C7	0031	3	quella di fronte al nostro prato , che sosteneva la vigna del
LF C7	0032	1	marengi, poi i boschi, poi i prati , poi la cascina, e il mattino
LF C15	0066	2	concime ci voleva per quel prato . Quando il massaro gli portava
LF C16	0070	13	Poi si fece alla proda del prato e si mise a urlare «Cinto
LF C23	0097	3	Partirono una mattina che sui prati c'era ancora la nebbia; gli
LF C23	0100	1	e andargli dietro per i prati . Si sarebbe visto subito.
LF C23	0100	5	traversavano i beni, le melighe, i prati . Io avevo allora sedici anni,
LF C23	0100	5	sera non passarono più nei prati .
LF C27	0115	5	loro; sedemmo Cinto nel prato e raccontò a bocconi la storia.
LF C27	0116	7	non poteva scendere nel prato perché il padre l'avrebbe
LF C27	0117	2	delle cose ritrovate sul prato – la falce, una carriola,
LF C28	0120	3	freddoline che vengono nei prati dopo la vendemmia o l'erba
LF C29	0126	3	cavallo e diverse giornate di prato . Irene, che aveva creduto
LF C30	0130	4	il Bizzarro si buttò sul prato e fece una giravolta grosso
LF C30	0131	1	trovò poi Silvia disteso nel prato , vicino al muso del cavallo.

1937 - predellino, sm, 1, 0,00227

LF C23	0098	1	a terra senza toccare il predellino . Poi aiutò le due ragazze
--------	------	---	---

1938 - predica, sf, 1, 0,00227

LF C12	0053	9	predica in chiesa... Di prediche su quelli delle Ca' Nere
--------	------	---	--

1939 - predicare, ve, 1, 0,00227

LF C12	0053	9	subito il prete ha fatto la predica in chiesa... Di prediche
--------	------	---	---

1940 - preferire, ve, 4, 0,00908

LF C2	0010	8	mi disse che, delle due, preferiva la musica. Mettersi in gruppo
LF C15	0065	1	lui ci andava volentieri, preferiva ascoltare dietro la griglia
LF C15	0066	2	i figli eran cambiati e preferivano godersela. Ma ancora adesso
LF C20	0085	1	sapeva tutti i giochi ma preferiva quello di nascondere e indovinare

1941 - pregare, ve, 4, 0,00908

LF C4	0017	9	Per farli venire a pregar la madonna il parroco bisogna
LF C8	0035	6	capito. Quando mi alzai mi pregò di una parola e ci allontanammo
LF C12	0053	2	contro i rossi. Riparare e pregare . Tutti mobilitati.
LF C12	0054	3	sacramenti – e riparare, pregare per loro, drizzare una barriera

1942 - premio, sm, 1, 0,00227

LF C3	0013	12	secondo lui meritava il premio quel Nuto del Salto...
-------	------	----	--

1943 - prendere, ve, 79, 0,17941

LF C1	0003	3	più, anche se loro mi hanno preso e allevato soltanto perché
LF C1	0003	3	che avevano già. C'era chi prende va una bambina per averci poi
LF C1	0003	3	chiedevo a Padrino perché non prende vamo altri bastardi.
LF C2	0007	3	superbe, si scontravano, si prende vano, si ridevano in faccia e
LF C3	0012	5	Cerrito. A forza di venire a prender mi sull'uscio, s'era fatta
LF C3	0012	5	sull'asfalto coi tacchetti, mi prende va a braccio e voleva che fermassimo
LF C4	0016	2	veniva all'Angelo e stavamo a prender e il fresco sul poggolo della
LF C4	0016	4	Basta vedere una ragazza, prender si a pugni con uno, tornare
LF C4	0016	6	sotto, – dissi, – vorrebbero prender e la strada di Canelli...
LF C4	0016	7	– Ma non la prende no, – disse Nuto. – Tu invece
LF C4	0016	7	Nuto. – Tu invece l'hai presa . Perché?
LF C4	0018	1	famiglie ambiziose dove prende no i soldi? Fan lavorare il
LF C4	0018	1	contadino. E la terra, dove l'han presa ? Perché dev'esserci chi ne
LF C4	0018	9	una lucertola gli aveva preso la lucertola. Vent'anni passano
LF C5	0022	7	vecchia gridò al cane e prese il filo e lo tirò, che rantolava.
LF C7	0031	2	menato a lui non potendo prender sela con me. Io e Cinto ci
LF C8	0033	3	nel brusio delle mosche, prende vo il caffè alla finestra guardando
LF C8	0034	2	adesso succedeva. La mattina prende vo il caffè e scrivevo delle
LF C8	0034	3	Il caffè lo presi un giorno col Cavaliere,
LF C8	0035	3	gruppo di sfaccendati che prende vano il caffè, lo burlavano sovente
LF C9	0038	3	paese, che a quell'ora non prende vo mai niente. Lo lasciai nel
LF C9	0041	6	giornata colorita, serena), prende vo in un'occhiata sola la piana
LF C10	0043	4	segretario comunale, che mi prese in disparte e mi disse che
LF C11	0047	3	di piante grasse. M'aveva preso la smania di vedere qualcos'altro
LF C11	0049	4	bevuto abbastanza da non prender mela più. Fiutavo quell'odore
LF C12	0053	7	portarli al comando, li prende no, li calano in un pozzo e
LF C13	0056	1	Lasciammo la stradetta e prende mmo il sentiero – ripido che
LF C13	0056	6	Sentire le altre campane, prender e aria. A Canelli è diverso.

LF C14	0062	1	quando venne il carretto per prendere l'armadio e i sacconi, andai
LF C14	0063	4	al cancello, si andava a prendere un'altra fascina – o bagnavo
LF C16	0068	3	nell'inverno stava in Alba. Ci preudevamo a sassate, ma dovevo stare
LF C16	0069	1	legava, sputava, riparava; predeva il manzo a calci in faccia,
LF C16	0069	2	saltava come un matto per prenderli , e abbaia, abbaia alla
LF C17	0074	1	che un bel giorno avrei preso anch'io quel treno per andare
LF C17	0074	3	e giù per lo stradone, e preudevano la bibita in diversi posti
LF C18	0077	16	pappa e l'Emilia cercava di prenderla e riportarla dentro.
LF C18	0078	2	più viste e chi sa chi le prende . Ma io lavoro per più di
LF C18	0078	5	Nuto mi consigliò di non prendermela ; mi disse che probabilmente,
LF C19	0080	2	Cinto venne all'Angelo a prendere il coltello che gli avevo
LF C19	0080	4	dissi, – è capace che te lo prende . Dove lo nascondi?
LF C19	0080	5	padre, – disse. – Se me lo prende lo ammazzo.
LF C19	0082	3	fare un dispetto a qualcuno presi la roncola e scappai nei
LF C19	0082	6	una bottiglia buona e la presi e andai a bermela tutta,
LF C20	0085	2	balena. Qualcuno Nuto se l'era preso e portato a casa sotto la
LF C21	0088	9	sarebbe arrabbiata, mi avrebbe prese le mani e cominciò a maledire,
LF C21	0089	3	ti guastano il sangue. – Prendi Ganola, – io ribattevo, –
LF C21	0091	3	alla costa in automobile e preudevamo il bagno; lei passeggiava
LF C22	0093	3	eran venute anche loro a prendere il fresco, a sentir cantare
LF C22	0095	1	domestici, e giocavano a carte, preudevano il gelato, facevano nozze.
LF C23	0097	3	sulla piazza di Canelli. Prese la frusta il figlio del medico
LF C23	0098	3	lo lascio. Perché non lo prendi tu?
LF C23	0099	7	tutt'e due, e sperando di prendermi Irene, si divertiva anche
LF C23	0100	2	intanto andò che il sor Matteo prese di petto quell'Arturo – la
LF C24	0102	3	che stetti alla Mora io predevo cinquanta lire e alla festa
LF C24	0104	18	figlio del medico l'aveva già presa , in casa sua nello studio
LF C25	0106	5	visita dalla vecchia, si predeva la borsa col ricamo dentro,
LF C25	0108	4	a lei ma per non essere preso di mezzo e doversi impegnare.
LF C26	0111	5	ogni sera Nuto veniva a prendermi all'Angelo, mi cavava dal
LF C27	0114	2	Nuto lo prese per le spalle e lo alzò su
LF C27	0115	2	carne e letame bruciato che predeva alla gola. Mi scappò un coniglio
LF C27	0115	5	maresciallo; mandarono una donna a prendere da bere al Morone; facemmo
LF C28	0119	5	cattiverie e sapeva come prenderle e rifarsi.
LF C28	0119	6	stagione tornò, s'era già presa un'altra donna, la figlia
LF C28	0119	6	stradone: nessuno era andato a prenderle al treno, e si fermarono
LF C28	0120	4	Sapevo che fra due anni avrei preso anch'io quel treno, come
LF C28	0122	1	sposassero pure se qualcuno le predeva ma che gli uscissero dai
LF C28	0122	2	essere a Genova. Allora prese il treno per Genova, portandosi
LF C28	0122	3	Un mese dopo andò a prenderla a Genova il sor Matteo,
LF C30	0127	4	sulle spine. Perché non predevo il biroccio? mi disse Silvia.
LF C30	0129	2	perché si svegliasse. Laiolo prese a sparar calci chinando la
LF C31	0132	2	Cinto se lo prese in casa Nuto, per fargli
LF C31	0132	2	era giudizioso. Ma io lo presi ancora da parte e gli spiegai
LF C31	0133	5	fa più danno a nessuno –. Presi il fico, e riconobbi quel
LF C31	0135	1	scappata a Canelli, s'era presa una stanza, e aveva fatto
LF C32	0136	7	gliene aveva offerte. – Prendine , – aveva detto, – prendile
LF C32	0136	7	Prendine, – aveva detto, – prendile tutte. Siete in tanti a
LF C32	0137	5	Venne il giorno che Santa prese Nuto a braccetto e gli disse
LF C32	0138	6	avvertita che venivano a prenderla . Il padrone del cinema
LF C32	0138	11	Sono venuti due ragazzi a prendermi al Salto una sera, armati,
1944 - preparare, ve, 5, 0,01135			
LF C8	0034	1	scomparsa – anche allora mi preparavo al mio destino, a vivere
LF C8	0036	2	levargli il disturbo di prepararmi l'accoglienza, e per la
LF C15	0064	5	M'insegnò a strigliarli bene, a preparargli il beverone, a passargli
LF C15	0064	5	fieni, a tirar l'acqua, a preparare il verderame, a bagnare l'orto.
LF C22	0093	3	nei giorni che noialtri preparavamo cavagni e bigonce e pulivamo
1945 - prepotente, ag, 3, 0,00681			
LF C13	0057	2	Nuto – della gente che i prepotenti di prima hanno messo loro
LF C13	0057	2	alleati, si era creduto ai prepotenti di prima che adesso – passata
LF C24	0102	2	con calma e non erano così prepotenti . Irene soprattutto era calma,
1946 - presentare, ve, 2, 0,00454			
LF C10	0043	4	la corriera. In piazza mi presentarono al parroco, che parlò di
LF C23	0098	3	gelosa, che vuol essere presentata –. Poi arrivava il sor Matteo
1947 - presente, ag, 2, 0,00454			
LF C18	0078	4	lo chiese che c'era Nuto presente : Nuto si mise a fischiare
LF C25	0107	6	fare passi sbagliati, tener presente chi era lui, la sua salute,
1948 - presenza, sf, 2, 0,00454			

LF C5	0021	1	fermato Nuto in piazza in mia presenza e gli aveva chiesto se mi
LF C32	0139	6	servì a niente. Baracca in presenza nostra le fece il conto di
1949 - prestare, ve, 2, 0,00454			
LF C29	0123	9	prima, l'Emilia mi aveva prestato qualcuno dei romanzi d'Irene,
LF C29	0123	9	che una ragazza di Canelli prestava a loro. Da un pezzo volevo
1950 - presto, av, 6, 0,01363			
LF C4	0018	3	nome. Il Ghigna han fatto presto a fregarlo, più nessuno gli
LF C15	0067	3	va', – disse lei, – passa presto .
LF C24	0103	4	chiamava «madama contessa», e presto l'Emilia seppe anche che
LF C29	0123	2	di testa sua, si sarebbe presto veduto che uomo era. Girarono
LF C30	0128	7	Era presto , Nuto non suonava ancora,
LF C31	0133	12	Gaminella in alto? Andiamoci, è presto .
1951 - prete, sm, 28, 0,06359			
LF C9	0041	5	governo e sui discorsi dei preti se poi credeva a queste superstizioni
LF C10	0044	4	senza nemmeno vedere il prete . Finite le figlie, il vecchio
LF C12	0053	3	un sale métier. Ma questo prete sfrutta i morti, sfrutterebbe
LF C12	0053	9	due anni fa, e subito il prete ha fatto la predica in chiesa...
LF C12	0054	4	sentivo più la voce di un prete dir la sua. E pensare che
LF C12	0054	4	credevo che la voce del prete fosse qualcosa come il tuono,
LF C12	0054	5	poteva far altro. Coi morti i preti hanno sempre ragione. Io
LF C13	0056	3	paese è tutto in mano a quel prete .
LF C13	0056	10	piccoli paesi come questo. I preti non lavorano mica isolati,
LF C13	0056	10	tutta una lega di altri preti ... Perché quel deputato che
LF C13	0057	2	questo, – disse Nuto, – che un prete che se suona ancora le campane
LF C13	0058	11	Nuto pensava ancora al suo prete e alle spie, perché storse
LF C14	0062	1	baffi. – Tu, – mi disse il prete , – non fare la donnetta.
LF C17	0072	5	suonatori e di contratti col prete , che sembrava suo padre.
LF C21	0089	2	ridendo ch'ero figlio di un prete . E Nuto, già allora, mi aveva
LF C22	0095	1	chiesa e dei paramenti del prete . L'anno prima capitava d'incontrare
LF C22	0095	1	l'avevano in casa, tenevano un prete che la diceva tutti i giorni
LF C25	0109	3	–; e l'indomani c'era il prete .
LF C27	0116	5	bestemmia e ce l'aveva col prete . Poi aveva visto la fiamma.
LF C27	0117	6	Poi era corsa anche dal prete .
LF C27	0118	1	Il prete la fece più bella. Siccome
LF C27	0118	1	fuori sui gradini, mentre il prete dentro borbottava su quelle
LF C27	0118	1	margherite e trifoglio. Il prete non ci venne perché – ripensandoci
LF C28	0119	3	morisse quel giorno che il prete era venuto a benedirlo.
LF C29	0123	9	messo in prigione, ma poi un prete dai capelli bianchi lo salvava
LF C29	0125	3	senza dire una parola né al prete né agli altri, chiamava soltanto
LF C29	0125	4	lui sentì la litania del prete nella stanza vicino e si
LF C30	0129	6	sacrestani. Poi uscirono i preti , i ragazzi col camiciolo,
1952 - pretendere, ve, 1, 0,00227			
LF C27	0117	6	solo vivo della famiglia, pretendeva che Cinto la risarcisse,
1953 - pretore, sm, 2, 0,00454			
LF C10	0046	4	corsi su il dottore e il pretore col sindaco per riconoscerli,
LF C12	0052	7	dei due aveva al collo, il pretore concluse ch'erano meridionali.
1954 - prevedere, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0047	2	sorprendere – ero stufo di prevedere e di correre, e ricominciare
1955 - prezzo, sm, 1, 0,00227			
LF C14	0060	3	coppia di buoi, fare il prezzo dell'uva, manovrare la trebbiatrice.
1956 - prigioniero, sf, 2, 0,00454			
LF C3	0012	3	fame e, quando uscii di prigioniero , ero al punto che invidiavo
LF C29	0123	9	veniva accusato e messo in prigioniero , ma poi un prete dai capelli
1957 - prigioniero, sm, 1, 0,00227			
LF C32	0139	2	cader lei, che perfino dei prigionieri tedeschi avevano portato
1958 - prima, av, 60, 0,13626			
LF C1	0003	2	possa dire «Ecco cos'ero prima di nascere». Non so se vengo
LF C1	0004	1	bastardi dell'ospedale. Prima , quando correndo a scuola
LF C1	0004	2	L'altr'anno, quando tornai la prima volta in paese, venni quasi
LF C2	0007	2	davanti alla chiesa mezz'ora prima di allargarsi sotto le mie
LF C2	0008	3	paese ormai raccontavano che prima di partire avevo trovato
LF C2	0009	2	uomini e ci conosciamo; ma prima , ai tempi della Mora, del
LF C2	0010	2	E Nuto diceva che, prima cosa, suonando se ne portano
LF C3	0013	3	dalla statura e dal passo, prima ancora che aprisse bocca.
LF C3	0013	12	della gara di Nizza l'anno prima , quando erano venute le bande
LF C3	0014	5	Quella notte, prima di scendere a Oakland, andai
LF C4	0016	4	rassegnì a far la vita di prima . Andando sembra più facile.
LF C5	0021	2	Prima di andarsene mi guardò, guardò

LF C5	0021	5	la moglie nella cascina prima di questa e dei figli i più
LF C5	0021	6	pensando che, se vent'anni prima non fossi scappato, quello
LF C6	0024	10	esclamava e il dottore il giorno prima che morisse le aveva detto
LF C6	0025	1	ceste. Bisognava pensarci prima , aveva detto il dottore,
LF C7	0029	4	Io gli chiesi perché prima teneva chiusi gli occhi mentre
LF C8	0035	1	pasticcio di donne e di gioco prima ancora di andar militare.
LF C9	0041	5	fucilarlo in piazza. Ma prima di parlare dovevo ridiventare
LF C9	0042	1	ch'era stata camminare la prima volta per le strade di Genova
LF C10	0044	1	raccolti di una volta, di prima del mondo – più mi facevano
LF C10	0044	2	niente, che tutto fosse come prima , salvo i morti.
LF C10	0044	4	pieno di paglie, l'anno prima della guerra. Era morto finalmente
LF C11	0047	2	Diversi anni prima – qui da noi c'era già la
LF C13	0055	3	dell'Angelo, che ai tempi di prima queste cose non succedevano.
LF C13	0055	4	dov'era finito, ai tempi di prima , quello zolfo del Consorzio.
LF C13	0057	2	gente che i prepotenti di prima hanno messo loro su una strada
LF C13	0057	2	creduto ai prepotenti di prima che adesso – passata la grandine
LF C14	0061	3	finestre con le tendine. Fu la prima volta che vidi dei fiori,
LF C15	0064	3	ma anche prima che tornassi mi succedeva
LF C15	0064	4	facce. Non avevo mai visto prima lavorare a servitori, e fare
LF C15	0064	5	trattò di uscire nei beni prima di giorno e bisognava attaccare
LF C15	0066	2	di una giornata dell'anno prima perduta.
LF C16	0069	4	Bisogna prima che il governo bruci il soldo
LF C17	0072	2	Nuto dice che si ricorda la prima volta che mi vide alla Mora
LF C17	0072	2	alla Mora e c'eravamo visti prima . A me pare che la prima volta
LF C17	0072	2	prima. A me pare che la prima volta fosse quando non ci
LF C17	0072	2	stavo ancora, l'autunno prima della grossa grandine, alla
LF C17	0072	5	Non ci avevo mai pensato prima . E Nuto la sapeva lunga,
LF C17	0074	2	Nuto fu come se fosse la prima . Lui era venuto a cercare
LF C19	0081	2	lo sentì, se ne accorse prima ancora di vederlo, posò il
LF C20	0084	3	pisciatoio, che un tale a Calosso prima d'uscire metteva ai figli
LF C20	0086	5	aveva accompagnate la sera prima . E si diceva che la matrigna
LF C20	0087	2	Traversò adagio, toccando prima col piede. Poi gridando a
LF C22	0095	1	Nido ne avevo visti l'anno prima , quando Irene e la signora
LF C22	0095	1	paramenti del prete. L'anno prima capitava d'incontrare la
LF C23	0097	4	raccolto quindici giorni prima . Non smise di piovere a diluvio
LF C24	0103	1	mi feci alla porta. Nella prima sala trovai una ragazza col
LF C26	0111	1	loro sarà tutto passato. La prima cosa che dissi, sbarcando
LF C27	0115	8	perché non avevano raccolto prima i fagioli verdi. Diceva che
LF C27	0117	5	valeva l'avessimo fatto già prima . Lui levò gli occhi gonfi
LF C28	0120	3	mai più avuto la testa di prima – che la bionda adesso sarebbe
LF C28	0120	4	giovannotti e le amiche di prima . Quell'anno Nuto andò soldato,
LF C29	0123	9	L'inverno prima , l'Emilia mi aveva prestato
LF C29	0125	2	era incinta. Lo seppe lei prima del padre e di tutti. La
LF C29	0126	1	provvedeva le medicine. Prima ancora di sposarsi stava
LF C30	0127	3	Buon Consiglio dal giorno prima perché suonava sul ballo.
LF C30	0127	4	mi disse Silvia. Arrivavo prima . Poi gridò a Irene: – Non
LF C31	0132	2	Canelli – guardasse sempre prima di traversare.
LF C32	0137	1	l'abbia con quei vigliacchi di prima ?... almeno questi si difendono...
1959 - primavera, sf, 3, 0,00681			
LF C15	0064	5	guadagnava i suoi marengi. In primavera , quando spargemmo il letame,
LF C22	0094	2	il cantoniere buttava a primavera sullo stradone. Poi i beni
LF C29	0126	3	Io andavo soldato quella primavera e non m'importava più molto
1960 - primo, nu, 22, 0,04996			
LF C2	0007	3	coi quattro soldi del mio primo salario in mano, m'ero buttato
LF C2	0007	4	Salto, il mio complice delle prime fughe a Canelli, aveva poi
LF C2	0008	1	fiori e di trucioli che, nei primi tempi della Mora, a me che
LF C7	0031	3	sopra i rovi, sporgere le prime viti chiare e un bell'albero
LF C8	0033	3	Ma dopo quei primi giorni, finita la festa e
LF C9	0041	4	innesti, se non si fanno ai primi giorni della luna, non attaccano.
LF C12	0051	6	ricominciava, – chi ha formato le prime bande? chi ha voluta la guerra
LF C14	0060	2	come l'avevo conosciuta il primo inverno, e poi l'estate,
LF C14	0062	3	Così, coi primi freddi, entrai alla Mora.
LF C14	0063	1	giacca per l'inverno. Il primo lavoro che feci fu di rompere
LF C15	0064	4	guadagnavo la pagnotta. Sulle prime non fu facile perché le terre
LF C15	0064	5	si sentiva il fischio del primo treno. La giornata la passavo
LF C18	0079	3	Adesso che avevo i primi soldi, mi venne voglia di
LF C19	0080	2	Il primo giorno di mercato Cinto venne
LF C20	0084	2	lavoro dell'inverno e il primo dopo la merla – quei mucchi

LF C21	0090	4	berretto e fischiando. I primi tempi, parlandole, io nascondevo
LF C22	0093	3	già al tempo di una delle prime vendemmie – me ne accorsi,
LF C23	0101	1	chiamavano, parlavano forte coi primi . Ricordo bene quelle sere,
LF C24	0104	18	che quest'uomo non era il primo , che il figlio del medico
LF C28	0119	6	in giardino a toccare le prime rose. Parlottavano insieme
LF C30	0127	2	festa del Buon Consiglio, di primo settembre. Con tutto il loro
LF C31	0134	6	tufi sopra le vigne vidi il primo grottino, una di quelle cavernette
1961 - principio, sm, 1, 0,00227			
LF C13	0056	1	arrampicammo per il Salto. Da principio non si parlava, o si diceva
1962 - priora, sf, 1, 0,00227			
LF C12	0052	9	comitato di capifamiglia e le priore . Mi tenne al corrente il
1963 - priorato, sm, 1, 0,00227			
LF C4	0017	11	l'illuminazione, i mortaretti, il priorato e la musica? E chi se la
1964 - probabilmente, av, 2, 0,00454			
LF C12	0051	5	Probabilmente questi due hanno fatto davvero
LF C18	0078	5	prendermela; mi disse che probabilmente , se me ne davano cinquanta,
1965 - processione, sf, 2, 0,00454			
LF C2	0007	3	bevuto, sghignazzato, fatto la processione ; tutta la notte per tre notti
LF C2	0009	3	mattino. C'erano feste, processioni , nozze; c'erano gare con
1966 - processo, sm, 1, 0,00227			
LF C12	0051	2	sparano nella nuca senza processo . Poi passò la maestra – una
1967 - proclama, sm, 1, 0,00227			
LF C12	0052	2	giornali hanno stampato un proclama del re e di Badoglio che
1968 - proda, sf, 3, 0,00681			
LF C16	0070	13	Poi si fece alla proda del prato e si mise a urlare
LF C17	0075	3	canne se era giorno, sulla proda della vigna se c'era la luna,
LF C25	0106	2	e Cesarino seduto sulla proda davanti a lei la guardava.
1969 - profilare, ve, 1, 0,00227			
LF C9	0041	6	in mezzo ai suoi platani, profilata sulla costa dell'estrema
1970 - profilo, sm, 1, 0,00227			
LF C20	0086	2	anche, in distanza, sul profilo del Salto verso Canelli,
1971 - profitto, sm, 1, 0,00227			
LF C5	0020	4	raccolti? – gli dico, – questi profitti ? Perché non li spendete nei
1972 - profondo, ag, 1, 0,00227			
LF C6	0027	4	Sembrano di cane ma sono più profondi . Io dormivo nella stanza
1973 - profumo, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0007	3	fazzolettoni, le coppie di buoi, il profumo , il sudore, le calze delle
1974 - proibire, ve, 1, 0,00227			
LF C3	0013	5	amico una tazza di whisky proibito . Mi raccontò che lui a casa
1975 - promessa, sf, 1, 0,00227			
LF C2	0007	3	allegrie, le tragedie, le promesse in riva a Belbo. C'era di
1976 - promettere, ve, 4, 0,00908			
LF C18	0078	4	cavallo: il sor Matteo mi aveva promesso cinquanta lire al mese, tutte
LF C19	0080	2	il coltello che gli avevo promesso . Mi dissero che un ragazzotto
LF C20	0084	2	di notte e di veglia, o promettevano per l'indomani il bel tempo.
LF C28	0121	1	stabilimenti. Doveva aver promesso a Silvia di portarla a Milano,
1977 - pronto, ag, 4, 0,00908			
LF C21	0090	3	gimme a break, baby. Era pronta a farsi fotografare anche
LF C24	0103	1	biroccio della Mora era pronto .
LF C27	0115	10	Cinto stava sulla porta, pronto a scappare. Allora il Valino
LF C28	0121	1	a sentire con gli occhi pronti , arditi, fingendo di conoscere
1978 - proprietà, sf, 1, 0,00227			
LF C27	0117	6	madama era furente per la sua proprietà , che visto che Cinto era
1979 - proprio, av, 17, 0,03861			
LF C1	0006	2	non bisogna mai uscirne. Proprio lui che da giovanotto è arrivato
LF C4	0017	3	– Proprio a me? Ma non c'era bisogno
LF C11	0048	8	calmarmi. Quando fu buio, proprio buio, accesi il cruscotto.
LF C14	0060	2	restassimo adesso che io e Nuto, proprio noi. La voglia che un tempo
LF C16	0069	5	strada gli chiesi se era proprio convinto che fosse la miseria
LF C18	0079	3	come te –. Allora pensai proprio di andare a Cossano ma non
LF C19	0082	7	cuccagna, se la corsa era stata proprio nei sacchi, chi aveva vinto.
LF C20	0086	2	suonato dei pezzi difficili ma proprio belli, che riempivano la
LF C21	0088	2	per le parole che dicevo. Proprio per questo avevo fatto l'attente,
LF C21	0090	3	mia ragazza, capii ch'era proprio bastarda, che le gambe che
LF C24	0103	4	Irene doveva proprio averci un uomo nella palazzina,
LF C24	0104	18	l'amore, perché avevano smesso proprio nell'estate quando diventava
LF C25	0107	5	allora, dicevo, si vede proprio che è innamorata, che Cesarino
LF C26	0111	1	nel mondo che le succede proprio adesso quello che a noi toccava

LF C26	0113	3	aveva bruciato la casa. – Proprio lui, figurarsi, – disse Nuto.
LF C30	0128	2	Poi Irene mi chiese se proprio non conoscevo i miei.
LF C30	0129	1	Quell’abito a fiori era proprio il più bello.
1980 - protesta, sf, 1, 0,00227			
LF C12	0052	3	soldi come in Russia. E chi protesta farlo fuori.
1981 - protestare, ve, 1, 0,00227			
LF C31	0132	2	gamba. La moglie di Nuto protestò ch’erano già in troppi nella
1982 - prova, sf, 2, 0,00454			
LF C9	0041	3	Prova a tagliare a luna piena un
LF C32	0139	2	notizia, brutta. C’erano le prove che la loro Santa faceva
1983 - provare, ve, 6, 0,01363			
LF C8	0034	1	giocavo, chiudevo gli occhi per provare se riaprendoli la collina
LF C19	0080	7	lo apriva e lo chiudeva, provandone le lame contro il palmo.
LF C19	0081	3	era mica compassione che provavo per lui, certi momenti lo
LF C20	0084	3	aveva detto alla moglie di provare a mungerlo anche lui. Sapeva
LF C24	0105	2	anche Irene. Lei doveva aver provato a aiutare Silvia e ne sapeva
LF C26	0111	6	anno) e allora tanto valeva provare , levarmi la voglia, dopo
1984 - provincia, sf, 1, 0,00227			
LF C31	0135	1	in automobile e girare la provincia , andare a cena nelle ville,
1985 - provocare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0051	6	voluta la guerra civile? chi provocava i tedeschi e quegli altri?
1986 - provvedere, ve, 5, 0,01135			
LF C1	0005	3	mio amico del Salto, che provvede di bigonce e di torchi tutta
LF C16	0071	3	disse Nuto, – un padrone provvede la vettovaglia per la bestia,
LF C16	0071	3	vettovaglia per la bestia, non la provvede a chi gli lavora la terra...
LF C29	0125	3	passo, Silvia aveva già provveduto . Era andata da una levatrice
LF C29	0126	1	portava più gli stivali, e provvedeva le medicine. Prima ancora
1987 - provvisorio, ag, 1, 0,00227			
LF C11	0047	3	che facevo era brutta e provvisoria .
1988 - prudere, ve, 2, 0,00454			
LF C2	0010	2	diceva. – Magari alle ragazze prudevano ancora le gambe, ma chi le
LF C22	0094	1	sbatte le porte. Se gli prude , si grattino.
1989 - prugna, sf, 1, 0,00227			
LF C18	0076	2	giardino l’ho inserito io sulle prugne . Il sor Matteo mi chiamò
1990 - pubblico, ag, 2, 0,00454			
LF C3	0015	1	vigne, sembravano giardini pubblici , aiuole finte come quelle
LF C12	0053	2	alle due vittime, comizio e pubblico anatema contro i rossi. Riparare
1991 - pugno, sm, 9, 0,02044			
LF C1	0005	3	portavano a casa la bandiera e i pugni rotti. Si fa l’uva e la si
LF C4	0016	4	una ragazza, prendersi a pugni con uno, tornare a casa sotto
LF C16	0068	3	tirandomi su i calzoni. Un pugno in testa e una parola del
LF C16	0070	3	la faccia grossa come il pugno – quei bambinetti che borbottano
LF C16	0070	3	bambinetti che borbottano a pugni chiusi mentre la donna canterella
LF C18	0078	7	fazzoletto legato intorno al pugno . E una volta, dicevano i
LF C23	0099	3	Ti ricordi che desti quel pugno ... – Allora Arturo raccontava
LF C23	0099	3	Allora Arturo raccontava quel pugno .
LF C27	0115	3	storse la faccia e si portò i pugni sulle tempie. – Quest’odore,
1992 - pulire, ve, 7, 0,0159			
LF C21	0088	2	a tenergli il giardino. Pulivo il giardino, accendevo le
LF C21	0090	1	che in città gli spazzini puliscono i marciapiedi, e dormivano,
LF C22	0093	3	entrare nella stanza senza pulirsi i piedi sul tappeto. Poi
LF C22	0093	3	preparavamo cavagni e bigonce e pulivamo la cantina e anche il sor
LF C25	0107	6	discorreva asciutta asciutta, puliva il mento della Santina, accennava
LF C29	0124	1	conosciuta la Virgilia né pulito la stalla? Capii che Nuto
LF C30	0129	5	strizzò l’occhio, sputò, si pulì con la mano e imboccò il
1993 - punta, sf, 4, 0,00908			
LF C6	0027	1	venivano da lontano, dalla punta delle colline, venivano i
LF C8	0036	9	c’era di bello ch’era la punta della collina e tutto finiva
LF C10	0045	3	subito l’odore – quella punta di vinacce, di arietta di
LF C18	0076	2	sullo sdraio e guardava la punta dei tigli; la signora faceva
1994 - puntare, ve, 2, 0,00454			
LF C5	0022	7	ruota – si alzò a fatica, puntando la gamba per traverso, fu
LF C11	0047	4	Poi smisi anche di fare puntate su quella strada del sud.
1995 - puntiglio, sm, 1, 0,00227			
LF C18	0077	2	la vigna. Non ce n’hai di puntiglio ?
1996 - punto, sm, 6, 0,01363			
LF C1	0004	2	La novità mi scoraggiò al punto che non chiamai, non entrai
LF C3	0012	3	uscii di prigione, ero al punto che invidiavo i cinesi.

LF C5	0022	7	come vedere me stesso. Al punto che diedi un'occhiata sotto
LF C23	0099	4	l'organo in chiesa. A un certo punto i due sigari ci cadevano
LF C25	0108	3	non era ancora a questo punto . Per quanto fosse come matta,
LF C32	0138	9	disse «Passiamo di qua». Il punto dov'eravamo arrivati adesso,
1997 - puntura, sf, 1, 0,00227			
LF C25	0109	2	straparlava, le facevano delle punture , perdeva i capelli.
1998 - pure, co, 7, 0,0159			
1999 - purificare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0054	3	Bisognava pentirci anche noi, purificarci , riparare – dar sepoltura
2000 - purtroppo, av, 1, 0,00227			
LF C8	0036	6	Lui purtroppo aveva un morto recente al
2001 - puttana, sf, 2, 0,00454			
LF C28	0122	1	ai fannulloni, alla razza puttana delle donne. Disse che almeno
LF C29	0126	1	ragazze della Mora erano state puttane . Lui non lo disse, ma arrivava
2002 - puzzo, sm, 2, 0,00454			
LF C27	0115	2	C'era un puzzo di lana, carne e letame bruciato
LF C27	0117	2	chiedeva a tutti e tossiva nel puzzo di fumo e di carne.
2003 - puzzolente, ag, 1, 0,00227			
LF C27	0114	14	notte una nuvola di fumo puzzolente scendeva sulla strada.
2004 - qua, av, 3, 0,00681			
LF C13	0057	2	quello che erano, io di qua tu di là, tu per sfruttare
LF C32	0137	3	decidersi, o di là o di qua , e che lui s'era deciso,
LF C32	0138	9	salire; disse «Passiamo di qua ». Il punto dov'eravamo arrivati
2005 - quaderno, sm, 1, 0,00227			
LF C20	0085	2	vecchi fogli color ruggine, quaderni della spesa, quadri rotti.
2006 - quadrare, ve, 1, 0,00227			
LF C8	0035	1	me, ma erano cose che non quadravano con la vita che faceva adesso
2007 - quadrettone, sm, 1, 0,00227			
LF C10	0044	1	cicoria, un fazzoletto a quadrettoni blu, una zucca da bere, un
2008 - quadro, sm, 2, 0,00454			
LF C7	0032	1	letto dell'osteria, sotto il quadro della Madonna e il ramulivo.
LF C20	0085	2	ruggine, quaderni della spesa, quadri rotti. Lui faceva passare
2009 - quaggiù, av, 1, 0,00227			
LF C7	0029	9	mentre fuori era agosto, quaggiù faceva freddo, quasi scuro.
2010 - qualche, in, 27, 0,06132			
LF C5	0020	3	ho dei soldi. Magari c'è qualche ragazzo, servitore com'io
LF C5	0020	3	servitore com'io sono stato, qualche donna che si annoia dietro
LF C5	0023	1	Se in qualche luogo erano vive, dovevano
LF C6	0026	1	alla riva ce n'era ancora qualche pianta.
LF C7	0031	3	che c'era ai miei tempi e qualche pesca cadeva allora nella
LF C8	0034	3	dovevo nascere. Passava qualche volta sullo stradone nella
LF C11	0048	4	Fortuna che avevo qualche coperta per avvolgermi. «E
LF C12	0051	2	magari per far impiccare, qualche carogna comunista, quel Valerio,
LF C14	0060	3	massaro Lanzone, Serafina, e qualche volta, se scendeva, il sor
LF C14	0061	3	qualcosa facevo, e gli portavo qualche soldo. Traversavo Belbo la
LF C14	0061	3	diciotto-vent'anni, le intravedevo qualche volta. Poi c'era Santina,
LF C14	0061	4	l'Angiolina a denti stretti, – in qualche posto andremo. – Ci fosse
LF C15	0065	1	potevo fermarmi perché avevo qualche commissione da fare, e mi
LF C16	0071	9	io pensavo di regalargli qualche lira, ma poi mi trattenevo.
LF C16	0071	14	lasciasse, io ti faccio insegnare qualche mestiere.
LF C18	0076	2	mia parte e adesso Cirino qualche volta stava a sentire quel
LF C21	0088	2	Qualche anno dopo, a Genova dov'ero
LF C21	0089	4	avevo in braccio una donna. Qualche anno dopo – stavo già in
LF C22	0093	3	giardino a tagliare le rose. E qualche volta anche loro uscivano
LF C23	0097	2	più, freddo non ancora; c'è qualche nuvola chiara, si mangia
LF C23	0098	2	piano, ridere, fino a sera. Qualche volta quell'Arturo si fermava
LF C23	0099	4	sentiva susurrare, agitarsi, qualche sospiro più forte. Alzando
LF C23	0100	5	Canelli. Dovevano averci qualche altra donna che stava sullo
LF C23	0101	1	tendeva l'orecchio per sentire qualche parola. Partivano a quattro,
LF C25	0106	5	nella borsa riportava a casa qualche libro del Nido che la vecchia
LF C29	0125	3	uscì dal letto e poté fare qualche passo, Silvia aveva già provveduto.
LF C30	0127	6	criticavano e ridevano, e qualche volta, guardandomi, mi dicevano
2011 - qualcosa, in, 40, 0,09084			
LF C1	0003	2	la sua carne valga e duri qualcosa di più che un comune giro
LF C1	0004	2	noi. M'ero sempre aspettato qualcosa di simile, o magari che il
LF C1	0005	3	piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando
LF C1	0006	2	C'è qualcosa che non mi capacita. Qui
LF C2	0008	3	disse che ne sapeva già qualcosa da gente di Genova e che

LF C3	0015	1	giorno che uno per toccare qualcosa , per farsi conoscere, strozzava
LF C4	0016	4	mattino. Uno vuol fare, esser qualcosa , decidersi. Non ti rassegni
LF C4	0017	2	va' a sapere, dovevi far qualcosa , capire qualcosa che ti sarebbe
LF C4	0017	2	dovevi far qualcosa , capire qualcosa che ti sarebbe toccato.
LF C4	0017	4	– Magari è qualcosa di bello, – disse Nuto, –
LF C4	0017	4	accorto. Ma a tutti succede qualcosa .
LF C4	0017	5	qui, – disse. – A tutti qualcosa tocca. Vedi dei ragazzi,
LF C4	0018	4	tornando in Italia di trovarci qualcosa di fatto. Avevate il coltello
LF C7	0030	3	– Qualcosa manca sempre, – disse il
LF C7	0030	9	quella guerra era servita a qualcosa . Bisognava farla, era stato
LF C8	0033	3	non si è mosso è toccato qualcosa , un destino – quella sua
LF C8	0035	6	allora entrai anch'io a dir qualcosa , per cambiare discorso. Il
LF C9	0038	4	rimuginavo che doveva esserci qualcosa lassù, sui pianori, dietro
LF C9	0041	7	donne, pensai, hanno addosso qualcosa di simile.
LF C10	0044	1	cercavo era soltanto di vedere qualcosa che avevo già visto? Vedere
LF C11	0047	3	preso la smania di vedere qualcos' altro che non fossero la valle
LF C12	0054	4	la voce del prete fosse qualcosa come il tuono, come il cielo,
LF C13	0055	7	Mentre aspettavo raccomandò qualcosa ai garzoni sotto la tettoia;
LF C13	0056	1	beni. Mi soffermai per dir qualcosa , per farmi conoscere – mai
LF C13	0056	10	– Se vuoi combinare qualcosa , – dissi, – devi tenere i
LF C13	0057	2	giorni sì che s'era fatto qualcosa . Se anche i mezzadri e i
LF C13	0057	2	fascisti eran serviti a qualcosa , avevano aperto gli occhi
LF C13	0058	3	testa. – Si è fatto tutti qualcosa . Troppo poco... ma c'era
LF C14	0061	3	Avevo tredici anni ma qualcosa facevo, e gli portavo qualche
LF C15	0066	3	salissi, facessi, le portassi qualcosa . Io cercavo di sparire sotto
LF C15	0066	3	mattina, che c'era da far qualcosa alla grondaia sul terrazzo,
LF C15	0067	5	L'Irene disse qualcosa , ridevano. Per tutto il tempo
LF C17	0072	5	perdeva l'occasione – capitava qualcosa ogni volta, si parlava, s'incontrava
LF C18	0077	4	Silvia girò gli occhi e disse qualcosa a suo padre. Disse: – È andato
LF C20	0087	2	Santina gridava mostrando qualcosa sull'altra riva. E allora
LF C21	0088	2	tutti i giorni imparavo qualcosa .
LF C26	0111	1	cortile, ogni terrazzo, è stato qualcosa per qualcuno e, più ancora
LF C27	0114	14	Sotto le canne si capì che qualcosa era successo. Di lassù si
LF C29	0123	9	consigli di Nuto e studiare qualcosa . Non ero più un ragazzo che
LF C31	0134	2	che Nuto stava per dirmi qualcosa – e non so perché, mi ricordai
2012 - qualcuno, in, 41, 0,09311			
LF C6	0026	4	ascoltava e mi diceva che qualcuno ce n'era ancora. Poi gli
LF C7	0031	4	picche e un re di cuori che qualcuno aveva perduto sullo stradone.
LF C7	0032	1	nessuno ne sapeva niente. Qualcuno si giocava anche la moglie,
LF C8	0035	5	Cavaliere andasse a caccia, e qualcuno gli disse che avrebbe fatto
LF C10	0043	3	le sapeva, se non forse qualcuno che se n'era andato. Se volevo
LF C10	0043	4	sul mercato, nei cortili. Qualcuno veniva a cercarmi, mi chiamavano
LF C10	0044	1	credevano. Potevo spiegare a qualcuno che quel che cercavo era
LF C11	0048	3	disse: «Aspetto. Passerà qualcuno ». Nessuno passò fino all'indomani.
LF C12	0052	5	fazzoletto tricolore l'indomani. Qualcuno stava a Nizza, impiegato...
LF C12	0054	5	discorso fu Nuto. Sulla piazza qualcuno dei suoi gli strizzava l'occhio,
LF C14	0060	2	solo in trattoria quando qualcuno ti ha piantato. Nuto, l'unico
LF C14	0060	3	cancello, donne ridevano, qualcuno usciva dalla stalla – il
LF C14	0061	4	chiamassero, che venisse qualcuno a mandarmi via. Perché sapevo
LF C14	0062	1	nocche dure – che comprò per qualcun altro, parlò col Consorzio,
LF C15	0066	3	quando di sopra avevano qualcuno serviva lei col grembialino,
LF C17	0072	5	si parlava, s'incontrava qualcuno , si trovava un nido speciale,
LF C18	0077	4	padre. Disse: – È andato qualcuno a pigliare quei semi a Canelli?
LF C18	0079	2	che volevano suonarle a qualcuno , gli dava degli ignoranti,
LF C19	0082	3	terrazzo. Per fare un dispetto a qualcuno presi la roncola e scappai
LF C20	0085	2	l'elefante, il leone, la balena. Qualcuno Nuto se l'era preso e portato
LF C20	0086	5	la Serafina, c'era sempre qualcuno che sapeva con chi parlava
LF C21	0090	3	cogliere l'occasione che qualcuno la vedesse e le facesse una
LF C22	0094	2	allo stesso modo, c'era qualcuno più importante, più ricco,
LF C24	0103	2	sarebbero state accompagnate da qualcuno .
LF C24	0105	2	una riva tra le canne con qualcuno . Piuttosto Santina, quando
LF C25	0107	5	le giornate e andava con qualcuno che valeva la pena. Se non
LF C26	0111	1	terrazzo, è stato qualcosa per qualcuno e, più ancora che al danno
LF C26	0111	3	casa del Salto e ne passava qualcuno sullo stradone, lui gli diceva
LF C26	0111	3	tutti e due. Discorrevamo. Qualcuno mi dava del voi. – Sono Anguilla,
LF C26	0112	2	rimprovero, parlò lei con qualcuno – cognato, passato padrone,
LF C26	0113	1	Qualcuno correva sullo stradone nella
LF C27	0115	5	Qualcuno corse a chiamare il maresciallo;

LF C28	0120	4	menasse una cinghiata o qualcuno mi dicesse bastardo. Ero
LF C28	0120	5	seppe e voleva ammazzare qualcuno , ma quel Lugli andò a trovarlo,
LF C28	0122	1	che si sposassero pure se qualcuno le prendeva ma che gli uscissero
LF C29	0123	9	l'Emilia mi aveva prestato qualcuno dei romanzi d'Irene, che
LF C30	0129	7	il giro dello spiazzo e qualcuno sparò i mortaretti. Vidi
LF C30	0130	6	giovannotti scherzavano, bevevano, qualcuno rivoltava già le sottane
LF C31	0133	5	uccelli facevano baccano e qualcuno svolava in libertà sulle
LF C32	0137	1	siccome una volta conoscevo qualcuno e ho fatto la matta, anche
LF C32	0137	5	una pistola e sparava a qualcuno – lei sapeva a chi – magari
2013 - quale, ie, 1, 0,00227			
LF C21	0090	4	Which of them do you lack? qual è dei due che ti manca?
2014 - quale, re, 1, 0,00227			
LF C6	0026	4	chi ci stava una volta, quali cani avevano, gli dissi che
2015 - qualità, sf, 1, 0,00227			
LF C30	0128	1	campanile, e io conoscevo la qualità delle uve nei filari ma i
2016 - qualunque, in, 3, 0,00681			
LF C16	0070	11	donna, sono tutti dolori. Qualunque cosa uno dica, è lamentarsi.
LF C16	0071	8	– Che voglie? qualunque altra vita sarebbe meglio
LF C24	0103	3	com'è la terra, che porta qualunque pianta.
2017 - quando, co, 139, 0,31567			
2018 - quanto, av, 14, 0,03179			
LF C2	0010	11	vigne e macchie di rive. Da quanto tempo non bevevo di quel
LF C3	0015	1	abbastanza, nessuno per quanto ne avesse si fermava, e le
LF C6	0025	5	grano, cotta dal sole. Per quanto dietro la vigna, invece dell'ombra
LF C6	0026	2	camicia, delle scarpe. Da quanto tempo non andavo più scalzo?
LF C12	0054	4	scalini della chiesa, da quanto tempo non sentivo più la
LF C15	0066	1	era entrata in casa, e per quanto già vecchio scherzava e comandava
LF C15	0066	2	quanti sacchi quel campo, quanto concime ci voleva per quel
LF C17	0074	1	Nuto, di arrivare a valere quanto lui, e che un bel giorno
LF C21	0091	4	tanto. Stavo per chiederle quanto sarebbe stata via, ma lei
LF C25	0107	6	della vecchia, e a tutto quanto Irene gli diceva o domandava
LF C25	0108	3	ancora a questo punto. Per quanto fosse come matta, era matta
LF C26	0111	1	Di tutto quanto , della Mora, di quella vita
LF C26	0111	6	tanto era stata l'America quanto la rabbia di non essere nessuno,
LF C28	0119	5	grossa delusione ma, per quanto tutti dicessero, ci soffrì
2019 - quanto, ie, 34, 0,07721			
LF C1	0003	3	cascina e lavorare tutti quanti e star bene. Padrino aveva
LF C2	0008	8	ce l'hanno fatta? Non sai quanti meschini ci sono ancora su
LF C2	0009	3	famiglie, gli ambiziosi, tutti quanti . E a mangiare, diceva, erano
LF C2	0010	7	lui. – Per uno come te, quanti meschini.
LF C3	0012	2	addirittura in America – quanti anni fa? – quando ancora
LF C3	0014	5	un mare di stelle, tante quante le voci dei rospi e dei grilli.
LF C4	0016	6	– ... Chi sa quanti dei ragazzi qui sotto, –
LF C4	0017	6	che c'insegnava a tutti quanti e sapeva sempre dir la sua.
LF C4	0019	2	Quante nidiate hai fatto fuori a
LF C5	0021	5	lavorava da mezzadro. Da quante case era uscito, da quante
LF C5	0021	5	quante case era uscito, da quante terre, dopo averci dormito,
LF C5	0022	5	D'improvviso mi ricordai quante volte avevo avuto i geloni,
LF C7	0030	7	sentirci, a bocca aperta. Chi sa quanti , dissi, ce n'erano ancora
LF C7	0030	9	succedere interessa a tutti quanti , che il mondo è mal fatto
LF C9	0039	11	i tatuaggi dei marinai e quanti giorni si sta in mare, lui
LF C10	0045	5	città – chi sa, intorno, quante altre ville e palazzotti
LF C12	0051	2	scandalizzati, a chiedersi quanti poveri italiani che avevano
LF C12	0053	2	veleno. S'eran sfogati tutti quanti e s'erano messi d'accordo.
LF C12	0053	7	un pozzo e gli fanno dire quante volte erano andati alla caserma
LF C14	0061	4	che può comprarci tutti quanti . Sta bene Lanzone con lui.
LF C15	0066	2	un'occhiata sapeva dire quanti miria doveva fare una vigna,
LF C15	0066	2	miria doveva fare una vigna, quanti sacchi quel campo, quanto
LF C17	0073	2	Non sentite quanti ce n'è in queste vigne?
LF C17	0074	3	Io che studiavo quante biglie colorate ci stanno
LF C19	0081	3	così, non ero zoppo io, ma quante volte avevo visto passare
LF C23	0099	3	l'uomo in gamba e raccontava quanti ne aveva buttati giù dal
LF C25	0107	2	Era difficile capire quanti parenti avesse a Genova la
LF C25	0109	1	testa – la conoscevo tutta quanta , dai capelli alle unghie
LF C26	0111	1	cosa che penso sempre è quanta gente deve viverci in questa
LF C26	0112	2	quell'inverno ci avevo creduto e quante notti avevamo passato nella
LF C31	0133	8	questi sono morti, – disse. – Quanti ne sono morti da quando sei
LF C32	0139	6	nostra le fece il conto di quanti avevano disertato per istigazione

LF C32	0139	6	disertato per istigazione sua, quanti depositi avevamo perduto,
LF C32	0139	6	depositi avevamo perduto, quanti ragazzi aveva fatto morire.
2020 - quaranta, nu, 3, 0,00681			
LF C1	0003	3	mesata. Su queste colline quarant' anni fa c'erano dei dannati
LF C1	0006	1	l'esperienza. Possibile che a quarant' anni, e con tutto il mondo
LF C25	0108	3	donna magra e rossa, sui quaranta , che aveva le dita piene
2021 - quarantotto, sm, 1, 0,00227			
LF C13	0057	2	Si capisce, in tutto quel quarantotto s'era fatto anche del male,
2022 - quasi, av, 25, 0,05677			
LF C1	0003	2	Qui non ci sono nato, è quasi certo; dove son nato non
LF C1	0004	2	prima volta in paese, venni quasi di nascosto a rivedere i
LF C5	0020	2	tener d'occhio le campagne; quasi quasi vorrei non aver fatto
LF C5	0020	2	d'occhio le campagne; quasi quasi vorrei non aver fatto la
LF C7	0029	9	agosto, quaggiù faceva freddo, quasi scuro. Qui la riva una volta
LF C7	0030	1	quel cappello inzaccherati, quasi celesti, che si mettono per
LF C9	0041	6	rive, tante coste bruciate, quasi bianche, mi misero voglia
LF C11	0049	1	il cruscotto; lo riaccesi quasi subito. Per passare la paura,
LF C14	0060	2	bar di San Diego, c'ero quasi ammattito) di sbucare per
LF C15	0065	1	non ci stava molto; era quasi vecchio, senza famiglia,
LF C16	0070	8	Uscii quasi subito, e la cognata dietro
LF C18	0077	15	rosse e i capelli sottili, quasi bianchi.
LF C19	0081	3	ragazzo, perch'ero niente. Quasi godevo se veniva un temporale,
LF C20	0086	1	correva. Ancora adesso che da quasi vent'anni non lavoro più
LF C20	0086	3	e guardò lui un attimo, quasi rossa, ridendo. Poi Nuto
LF C21	0089	4	molte donne, con una fui quasi sposato, e mai che capissi
LF C25	0106	5	Irene non suonava quasi più. Pare che al Nido non
LF C26	0111	5	Quasi ogni sera Nuto veniva a prendermi
LF C27	0114	13	incespicò. Andammo avanti, quasi correndo.
LF C27	0117	3	portammo Cinto al Morone, era quasi mattino; gli altri dovevano
LF C27	0117	4	colazione. Faceva fresco, quasi freddo. Io ero stufo di discussioni
LF C27	0117	4	lassù nell'aria fredda, quasi viola, i boschi d'albere
LF C29	0125	1	giardino e al cancello, e quasi non si parlavano. Arturo
LF C29	0126	2	il sor Matteo non parlava quasi più. Partirono per Torino,
LF C31	0134	8	Si mise per la strada quasi piana che girava intorno
2023 - quassù, av, 1, 0,00227			
LF C31	0134	2	in giù nella valle. Fin quassù non ero mai salito, da ragazzo.
2024 - quattrino, sm, 1, 0,00227			
LF C29	0125	1	tirasegno non valeva un quattrino .
2025 - quattro, nu, 20, 0,04542			
LF C2	0007	3	nuovo che una volta, coi quattro soldi del mio primo salario
LF C4	0017	11	si rompono la schiena per quattro palmi di terra, e poi se
LF C8	0037	2	nostri piedi si vedevano quei quattro filari disgraziati. Il Cavaliere
LF C10	0043	2	«Se riesco a fare questi quattro soldi, mi sposo una donna
LF C10	0044	4	dov'erano andati a finire coi quattro soldi del casotto, Padrino
LF C11	0050	2	californiani erano in gamba, quei quattro messicani cenciosi facevano
LF C12	0051	2	dottore, il cassiere, i tre o quattro giovanotti sportivi che pigliavano
LF C13	0057	1	Ci sedemmo all'ombra di quattro canne, sull'erba dura, e
LF C14	0062	3	spalla, il mio fagottino, e quattro funghi in un fazzoletto che
LF C17	0074	3	con sopra tre donne, anche quattro , e queste donne facevano
LF C18	0078	4	fischiare e disse che è meglio quattro soldi in mano che un milione
LF C19	0080	2	gli zoccoletti, dietro a quattro che giocavano a carte. Suo
LF C19	0080	8	senza più guardare quei quattro che giocavano a tarocchi.
LF C23	0000	617	spilungone si mise a suonare a quattro mani con Irene e, visto che
LF C23	0099	2	nell'acqua. Certe sere tutt'e quattro s'imbacuccavano e uscivano
LF C23	0099	5	l'altro voleva dirgliene quattro .
LF C23	0101	1	qualche parola. Partivano a quattro , ritornavano a coppie. Silvia
LF C24	0102	2	Santa, che aveva allora tre o quattro anni, era una cosa da vedere.
LF C27	0118	1	dentro borbottava su quelle quattro ossa nere delle donne, chiuse
LF C30	0129	2	ebbe sorbito gli piantarono quattro frustate col manico sulle
2026 - quello, di, 423, 0,96062			
LF C1	0003	3	una stalla – la capra e quella riva dei noccioli. Io venni
LF C1	0003	3	non ero suo fratello. Da quell' inverno Angiolina giudiziosa
LF C1	0004	2	finestretta vuota, e pensavo a quegli inverni terribili. Ma intorno
LF C1	0004	2	possibile passare tanti anni in quel buco, su quei pochi sentieri,
LF C1	0004	2	tanti anni in quel buco, su quei pochi sentieri, pascolando
LF C1	0004	2	ritrovarmici; io stesso, se di quella riva fossi stato padrone,
LF C1	0004	2	adesso mi faceva l'effetto di quelle stanze di città dove si affitta,
LF C1	0005	1	Meno male che quella sera voltando le spalle a

LF C1	0005	1	spalletta del ponte. Poi, tutti quegli anni fino alla leva, ch'ero
LF C1	0005	1	figlie a Cossano, tutti quegli anni bastava che alzassi
LF C2	0007	3	le gambe alla gente erano quelli ; i fazzolettoni, le coppie
LF C2	0007	3	sulle gambe scure, erano quelli . E le allegrie, le tragedie,
LF C2	0007	3	che adesso lo sapevo, e quel tempo era passato.
LF C2	0008	2	lavoro, la sua casa è sempre quella e sotto il sole sa di gerani
LF C2	0008	8	nessuno osa parlarvene; ma quelli che non ce l'hanno fatta?
LF C2	0009	3	magari buttarsi sull'erba di quei prati tra i carri, i birocci
LF C2	0009	4	fuoco, e mi tornava in bocca quel sapore, sentivo lo schiocco
LF C2	0010	2	casa pochi, e poi che tutto quello spreco e non sapere mai bene
LF C2	0010	10	serenate che di lui dicevamo: Quei due non si parlano mica,
LF C2	0010	11	le albere che segnavano quel filo d'acqua, e davanti la
LF C2	0010	11	quanto tempo non bevevo di quel vino?
LF C2	0011	4	Restava soltanto Nicoletto, quel nipote scemo che mi aveva
LF C3	0012	2	in California e vedendo quelle lunghe colline sotto il sole
LF C3	0012	2	zappa in mano», dicevo, « quelli di casa riderebbero». Ma
LF C3	0013	1	avrei voluto portarmela in quella campagna, tra i meli, i boschetti,
LF C3	0013	1	ciglioni, rovesciarla su quella terra, dare un senso a tutto
LF C3	0013	2	Fu una di quelle notti che sentii raccontare
LF C3	0013	12	secondo lui meritava il premio quel Nuto del Salto...
LF C3	0014	2	cosa faceva. Raccontò che quella stessa notte, per farla vedere
LF C3	0014	5	Quella notte, prima di scendere
LF C3	0014	5	dei rospi e dei grilli. Quella notte, se anche Nora si fosse
LF C3	0014	5	l'America di finire con quella strada, con quelle città
LF C3	0014	5	finire con quella strada, con quelle città illuminate sotto la
LF C3	0014	6	Capii nel buio, in quell' odore di giardino e di pini,
LF C3	0014	6	giardino e di pini, che quelle stelle non erano le mie,
LF C3	0014	6	erano niente, somigliavano a quei grilli e a quei rospi. Valeva
LF C3	0014	6	somigliavano a quei grilli e a quei rospi. Valeva la pena esser
LF C3	0015	1	pubblici, aiuole finte come quelle delle stazioni, oppure incolti,
LF C3	0015	1	conoscevano; traversando quelle montagne si capiva a ogni
LF C3	0015	2	voce, in distanza, come quella dei grilli. Mi scappò da
LF C3	0015	2	all'idea se avesse saputo quel che pensavo. Ma queste cose
LF C4	0016	3	mondo, voleva sapere da me quel che si fa e quel che si dice,
LF C4	0016	3	sapere da me quel che si fa e quel che si dice, ascoltava col
LF C4	0016	4	America, – dissi. – Sai com'è a quell' età. Basta vedere una ragazza,
LF C4	0016	4	sentono tanti discorsi. A quell' età una piazza come questa
LF C4	0016	8	un'automobile investire quel bue? Perché non sapevo suonare
LF C4	0017	6	considerarlo diverso da quel Nuto scavezzacollo e tanto
LF C4	0017	6	un po' meno fantastico, quella faccia da gatto era più tranquilla
LF C4	0017	6	facesse coraggio e si levasse quel peso. Ho sempre visto che
LF C4	0017	7	Ma Nuto quella sera non vuotò il sacco.
LF C4	0018	7	– che c'erano morti, su quelle strade, per quei boschi.
LF C4	0018	7	morti, su quelle strade, per quei boschi. Sapevo molte cose,
LF C4	0018	7	maneggiato un fucile. Sapevo che quei boschi s'erano riempiti di
LF C4	0018	7	è Nuto e sa meglio di me quel che è giusto.
LF C4	0019	2	nidiate hai fatto fuori a quei tempi?
LF C5	0020	2	dar ragione alle ciance di quelli che mi vedono passare e si
LF C5	0021	1	sopra la stalla c'era sempre quella spalliera di uva passera.
LF C5	0021	1	venivo; Valino non cambiò quella faccia scura, disse soltanto
LF C5	0021	3	là. Voglio farti vedere quella tina che perde.
LF C5	0021	5	Da solo ero tornato su quella strada e pensavo alla vita
LF C5	0021	6	prima non fossi scappato, quello era pure il mio destino.
LF C5	0021	7	io per il mondo, lui per quelle colline, avevamo girato girato,
LF C5	0022	4	Era un gioco quello ? Mi guardò sotto il sole,
LF C5	0022	7	dieci anni, e vederlo su quell' aia era come vedere me stesso.
LF C5	0023	1	dovevano avere l'età di quella donna.
LF C6	0024	4	Delle due quella che aveva legato il cane
LF C6	0024	4	Valino. Era la cognata, quella che adesso dormiva con lui;
LF C6	0024	5	avventò), dissi ch'io su quell' aia c'ero stato bambino. Chiesi
LF C6	0024	10	guardato la gamba di Cinto quell' anno ch'era morta Mentina,
LF C6	0024	10	così, lei lo sapeva che quel cane arrabbiato che voleva
LF C6	0025	2	sporgenti e i denti radi e quella crosta sotto l'occhio – sembrava
LF C6	0025	5	che l'occhio ci spaziava, quella campagna era ben minuscola,
LF C6	0025	5	capra e con le ragazze su quell' erba, avere aspettato nelle
LF C6	0025	5	Se ne vedevano i frutti – quelle donne inferocite, quel ragazzo
LF C6	0025	5	quelle donne inferocite, quel ragazzo storpio.
LF C6	0026	4	gli chiesi se c'era sempre quel nido dei fringuelli sull'albero

LF C6	0026	6	sempre uguale, tutto aveva quell' odore, quel gusto, quel colore
LF C6	0026	6	tutto aveva quell'odore, quel gusto, quel colore d'allora.
LF C6	0026	6	quell'odore, quel gusto, quel colore d'allora.
LF C6	0027	1	delle case – palazzine, come quella del Nido sulla collina di
LF C6	0027	1	giorno. Anche noi ragazzi in quei giorni facevamo delle feste
LF C6	0027	1	allora si vedeva, non c'erano quegli alberi – tutte le finestre
LF C7	0029	6	– Quel tedesco, – dissi, – sarà
LF C7	0030	1	Aveva quei calzoni e quel cappello inzaccherati,
LF C7	0030	1	Aveva quei calzoni e quel cappello inzaccherati, quasi
LF C7	0030	3	Valino. – Aspettavo Nuto per quella tina. Non viene?
LF C7	0030	4	più – l'avevano poi rotto quel muro?
LF C7	0030	6	in campagna, e se tutti quegli uomini se ne fossero invece
LF C7	0030	9	non avrebbe mai chiesto se quella guerra era servita a qualcosa.
LF C7	0031	3	studiavo la parete di tufo, quella di fronte al nostro prato,
LF C7	0031	3	certe foglie già rosse come quello che c'era ai miei tempi e
LF C7	0031	4	giocatori di pallone, poi di quelli di carte; e arrivammo alla
LF C7	0031	5	Io gli dissi che c'era di quelli che giocavano per vivere
LF C7	0032	8	fino alla svolta mi sentii quegli occhi addosso dal canneto.
LF C8	0033	3	Ma dopo quei primi giorni, finita la festa
LF C8	0033	3	toccato qualcosa, un destino – quella sua idea che le cose bisogna
LF C8	0035	1	mente ch'era un po' come quel giardino della villa, pieno
LF C8	0035	3	lo burlavano sovente su quei suoi mezzadri, che erano
LF C8	0035	6	morto del tutto, perché quel tapino mi aveva capito. Quando
LF C8	0036	1	mostrarle, se permette, quegli alberi...
LF C8	0036	6	una cosa non mi perdono. Quel ragazzo...
LF C8	0036	9	Era un'idea. Quella macchia di canne e, dietro,
LF C8	0037	2	nostri piedi si vedevano quei quattro filari disgraziati.
LF C9	0038	2	cortile della casa e dargli quel piacere. Ma sapevo che avrebbe
LF C9	0038	3	ch'ero atteso in paese, che a quell' ora non prendevo mai niente.
LF C9	0038	4	stessi – che somigliavano a quello del Cavaliere. Da ragazzo
LF C9	0039	11	non finivano mai, perché quella voce rabbiosa lo chiamava,
LF C9	0039	12	bastimenti, – lui mi disse, quel giorno che ne parlavo, –
LF C9	0040	1	Nuto, quando gli dissi quel che raccontavo al ragazzo,
LF C9	0040	2	– Che almeno sappia quel che perde.
LF C9	0040	9	ragazze... Vuoi mettere quel che vuol dire conoscere delle
LF C9	0040	11	quando gli raccontai di quella storia dei falò nelle stoppie,
LF C9	0041	5	superstizione è soltanto quella che fa del male, e se uno
LF C9	0041	6	voglia di essere ancora in quella vigna della Mora, sotto la
LF C9	0041	6	cestino. La Mora era dietro quegli alberi verso Canelli, sotto
LF C9	0041	7	legata, con le foglie giuste e quell' odore della terra cotta dal
LF C9	0041	7	guardandomi intorno, pensavo a quei ciuffi di piante e di canne,
LF C9	0041	7	ciuffi di piante e di canne, quei boschetti, quelle rive –
LF C9	0041	7	di canne, quei boschetti, quelle rive – tutti quei nomi di
LF C9	0041	7	boschetti, quelle rive – tutti quei nomi di paesi e di siti là
LF C9	0041	7	raccolto, eppure hanno anche quelli il loro bello – ogni vigna
LF C10	0043	2	bisogno di parlarne, e tutto quello che per tanti anni ti sei
LF C10	0043	4	mi chiamavano di nuovo « quello del Mora». Volevano sapere
LF C10	0044	1	spiegare a qualcuno che quel che cercavo era soltanto
LF C10	0044	2	dovevo ribellarmi che su quelle colline si facesse ancora
LF C10	0044	3	cosa poteva fare? – ma in quella casa succedevano cose nere:
LF C10	0044	3	la miseria, la rabbia di quella vita senza sfogo.
LF C10	0044	4	raccontata la nuora del Cola, quel tale che voleva vendermi
LF C10	0045	1	denti aperti, come sua madre quell' inverno ch'era morta.
LF C10	0045	3	sentii subito l'odore – quella punta di vinacce, di arietta
LF C10	0045	3	stradette erano le stesse, con quei fiori alle finestre, e le
LF C10	0046	1	contano, e le stagioni sono quelle che ti hanno fatto le ossa,
LF C11	0047	2	torna in mente. Fiutavo già quello che poi successe – la guerra,
LF C11	0047	3	espormi, mi moriva tra le mani. Quella vita e quella gente a cui
LF C11	0047	3	tra le mani. Quella vita e quella gente a cui ero avvezzo da
LF C11	0047	4	anche di fare puntate su quella strada del sud. Era un paese
LF C11	0047	4	nessun posto. Non ero più quel giovanotto che con la squadra
LF C11	0048	1	Quella sera mi s'impennò il camioncino
LF C11	0048	5	della massicciata avevano quel colore bruciato dal treno,
LF C11	0048	6	Nelle tane di quella pianura sapevo che correvano
LF C11	0048	7	corrente come si fa da ragazzi. Quella corrente veniva dal nord
LF C11	0048	8	continuavano a urlare, in quel mare grigio ch'era la pianura
LF C11	0048	9	terra se non per restarci. Quel filo sottile della ferrata
LF C11	0049	1	strisciare sulla strada. Quei calzonacci bianco sporco

LF C11	0049	1	Passandoli avevo pensato che quei tapini avrebbero fatto tappa
LF C11	0049	1	conca – alla stazione 37 quella sera non ci arrivavano certo.
LF C11	0049	3	avevano un mulo. Ce n'era di quelli che partivano scalzi, senza
LF C11	0049	4	prendermela più. Fiutavo quell' odore di erba secca e di vento
LF C11	0050	1	che fosse una macchina o quel carretto dei messicani. Poi
LF C11	0050	2	californiani erano in gamba, quei quattro messicani cenciosi
LF C11	0050	2	Accamparsi e dormire in quel deserto – donne e bambini
LF C11	0050	2	deserto – donne e bambini – in quel deserto ch'era casa loro,
LF C12	0051	2	Nuto non si era sbagliato. Quei due morti di Gaminella furono
LF C12	0051	2	qualche carogna comunista, quel Valerio, quel Pajetta, quel
LF C12	0051	2	comunista, quel Valerio, quel Pajetta, quel segretario
LF C12	0051	2	quel Valerio, quel Pajetta, quel segretario di Canelli. Ci
LF C12	0051	2	altro, – non ti ricordi quello zoppo dalla sciarpa, che
LF C12	0051	4	non è stata di questo o di quell' individuo. Era tutta una situazione
LF C12	0051	6	chi provocava i tedeschi e quegli altri? I comunisti. Sempre
LF C12	0052	2	d'accordo. Mi chiesero come. In quell' anno, dissi, ero ancora in
LF C12	0053	3	sarò io a rallegrarmi di quei tempi, – disse il Cavaliere.
LF C12	0053	7	di cantare per salvarsi. Quello canta, seduto sul pozzo,
LF C12	0053	9	chiesa... Di prediche su quelli delle Ca' Nere non ne ha
LF C12	0054	2	velate, le Figlie di Maria. Quel diavolo fece venire anche
LF C12	0054	3	dar sepoltura cristiana a quei due giovani ignoti, barbaramente
LF C12	0054	4	A me quel discorso non dispiacque.
LF C12	0054	4	non dispiacque. Così sotto quel sole, sugli scalini della
LF C13	0055	2	questa storia, in paese. Quel parroco era in gamba. Batté
LF C13	0055	2	ancora in pericolo, per quelli che dovevano nascere. Raccomandò
LF C13	0055	2	il sangue era corso per quelle colline come il mosto sotto
LF C13	0055	4	finito, ai tempi di prima, quello zolfo del Consorzio.
LF C13	0056	3	paese è tutto in mano a quel prete.
LF C13	0056	10	di altri preti... Perché quel deputato che ha parlato alle
LF C13	0057	2	giorno della liberazione – quel sospirato 25 aprile – tutto
LF C13	0057	2	andato sempre peggio. In quei giorni sì che s'era fatto
LF C13	0057	2	costretto tutti a mostrarsi per quello che erano, io di qua tu di
LF C13	0057	2	guerra. Si capisce, in tutto quel quarantotto s'era fatto anche
LF C13	0057	3	Gaminella in faccia, che a quell' altezza sembrava più grossa
LF C13	0058	4	cortile basso della Mora, quelle campagne – tutto impiccolito
LF C13	0058	6	il ragioniere, Nicoletto. Quell' ignorante... L'ha fatto tagliare
LF C14	0060	2	ammattito) di sbucare per quello stradone, girare il cancello
LF C14	0060	2	un pezzo non c'erano più. Quel che restava era come una
LF C14	0060	2	giorno e notte, per tutti quegli anni, magari non avrei saputo
LF C14	0060	2	lontano – non ero più di quella casa, non ero più come Cinto,
LF C14	0060	3	quando toccherà a voi». A quei tempi non mi capacitavo che
LF C14	0061	3	le bestie. A me piaceva quel cortile così grande – ci
LF C14	0061	3	fiori, dei veri fiori, come quelli che c'erano in chiesa. Sotto
LF C14	0061	4	lei, e Padrino diceva: – Quello è un uomo che può comprarci
LF C14	0061	4	brontolava Padrino. Io capivo che quell' autunno era l'ultimo, e quando
LF C14	0062	1	s'intromise il parroco – quello d'allora, un vecchione dalle
LF C14	0063	1	coi fiocchetti. Disse che quelle notti dormivo ancora sul
LF C14	0063	3	Quella sera mangiammo ch'era già
LF C15	0065	1	mandavano a far questo e quello , mi tenevano in cucina mentre
LF C15	0065	1	ascoltare dietro la griglia quel che dicevano i passanti.
LF C15	0065	1	Nuto. Qui c'erano già tutti quei trucioli e quei gerani che
LF C15	0065	1	già tutti quei trucioli e quei gerani che ci sono ancora
LF C15	0065	1	commissione da fare, e mi bevevo quei discorsi mentre giocavo con
LF C15	0065	1	Cose vecchie – la Mora a quei tempi non aveva che il rustico,
LF C15	0066	2	studiato o viaggiato. Salvo quella volta dell'Africa, non era
LF C15	0066	2	una vigna, quanti sacchi quel campo, quanto concime ci
LF C15	0066	2	quanto concime ci voleva per quel prato. Quando il massaro
LF C15	0066	3	Quella scala che conduceva di sopra,
LF C16	0068	2	della Mora. Certi giorni di quelle canicole, quando Cirino mi
LF C16	0068	4	alla vita che faceva adesso quel Cinto. Suo padre gli era
LF C16	0068	4	con buse. Tutto mancava in quella casa. Non mangiavano pane.
LF C16	0069	2	Mi bastò quel poco che avevo sentito da
LF C16	0069	3	in Gaminella per guardare quella tina. Non voleva saperne;
LF C16	0069	5	hai mai letto sul giornale quei milionari che si drogano
LF C16	0069	7	fuori la cognata, Rosina, quella che aveva anche i baffi,
LF C16	0069	7	disse a Nuto, – vuoi vedere quella tina?
LF C16	0069	8	misi finalmente il piede su quello scalino.
LF C16	0070	2	guardava la porta, faceva quel verso. Il saccone era tutto

LF C16	0070	3	faccia grossa come il pugno – quei bambinetti che borbottano
LF C16	0070	3	di aceto. Si capiva che quel verso lo faceva giorno e
LF C16	0070	7	Soltanto la finestretta era quella e le mosche che volavano,
LF C16	0071	4	fretta. Allora vi mando quel mastice.
LF C16	0071	5	mi borbottò che c'era di quelli che avrebbero accettato un
LF C17	0072	2	buttava sangue. – Portate via quella bambina, – aveva gridato
LF C17	0072	2	meliga, e sfogliavamo, in quell' odore secco e polveroso dei
LF C17	0072	2	contro il muro del portico. E quella notte c'era Nuto, e quando
LF C17	0072	5	grembiale. Stava poco a quel banco. Era sempre disposto
LF C17	0072	5	amico. Aveva già allora quegli occhi forati, da gatto, e
LF C17	0072	5	fatto questo» «ho fatto quello » «ho mangiato e bevuto»,
LF C17	0073	3	A me ascoltare quei discorsi, essere amico di
LF C17	0074	1	o venendo da Canelli, in quei momenti mi fermavo sulla
LF C17	0074	1	giorno avrei preso anch'io quel treno per andare chi sa dove.
LF C17	0074	3	soldi, mi vergognai, e da quel giorno lasciai perdere le
LF C17	0074	3	a Nuto capii ch'era per quelli che volevano viaggiare, vedere
LF C17	0074	3	lui mi disse che uno di quei giovanotti – uno biondo,
LF C17	0074	3	andavano a mettersi d'accordo quelli che volevano imbarcarsi.
LF C17	0074	3	Un'altra cosa che sentii quel giorno fu che a Canelli c'era
LF C17	0074	3	soldi e l'età entrava in quella casa di Villanova e dormiva
LF C17	0075	3	che non mi capacitava a quei tempi, era che tutte le donne
LF C17	0075	3	correvano dietro a questo e a quello . Però mi stupiva. E Nuto
LF C18	0076	2	qualche volta stava a sentire quel che dicevo di un fondo e
LF C18	0076	5	apposta, per confondermi, ma in quel momento per darmi coraggio
LF C18	0076	5	aveva detto di Silvia: «Per quella lì. Dorme senza la camicia».
LF C18	0077	1	Lavori tanto, – mi disse quel giorno il sor Matteo, –
LF C18	0077	4	andato qualcuno a pigliare quei semi a Canelli? Al Nido i
LF C18	0077	7	– Domani c'è da fare quel traino...
LF C18	0077	12	ti ammaziamo insieme con quell' altro...
LF C18	0078	4	Quella sera fui felice e lo dissi
LF C18	0078	6	Pensavo già che con quei soldi un bel giorno avrei
LF C18	0078	7	coltello col fermaglio, quello che mi servì a far paura
LF C18	0078	7	piazze guardandosi intorno, a quei tempi finiva che l'aspettavano
LF C18	0079	2	Sarà che cominciava in quegli anni a suonare il clarino
LF C18	0079	2	gli diceva che lasciassero quel mestiere a chi era pagato
LF C18	0079	2	neanche più voglia di sapere quel che succede e soltanto andando
LF C18	0079	3	andarli a cercare. Chiedevo a quelli di Cossano che passavano
LF C18	0079	3	Che ragazze, – mi disse quel tale. – Sono due donne. Vanno
LF C19	0080	5	Cinto rideva, con quegli occhi senza ciglia. – Per
LF C19	0080	8	sentirmi senza più guardare quei quattro che giocavano a tarocchi.
LF C19	0081	3	Gaminella come lui, con quello stesso padre, magari con
LF C19	0081	3	stesso padre, magari con quella gamba – adesso che sapevo
LF C19	0081	3	fico, sul muretto del ponte, quelle lunghe sere d'estate, a guardare
LF C19	0081	3	attraverso il Belbo. Era in quelle sere che una luce, un falò,
LF C19	0081	3	temporale, il finimondo, di quelli d'estate, e gli guastava
LF C19	0081	3	Adesso a pensarci rimpiangevo quei tempi, avrei voluto ritrovarmici.
LF C19	0081	4	nel cortile della Mora, quel pomeriggio d'agosto che tutti
LF C19	0081	4	da un pezzo si aspettava quella festa: Canelli era sempre
LF C19	0082	3	gridavo bestemmie, tutto quelle che sapevo.
LF C19	0082	7	addirittura di non aver parlato a quei due ufficiali, di non avergli
LF C19	0082	7	davvero che fossero come quelle di Canelli.
LF C20	0084	2	Il bello di quei tempi era che tutto si faceva
LF C20	0084	2	dall'aratro, ma poi, voltate quelle stoppie, era finita, e cadeva
LF C20	0084	2	il primo dopo la merla – quei mucchi neri, bagnati, di
LF C20	0084	3	nei cortili. Arrivava con quel berretto da ciclista e la
LF C20	0085	1	tutti i giochi ma preferiva quello di nascondere e indovinare
LF C20	0085	2	Gaminella. Nuto rovistava in quella cassa – c'era un carico di
LF C20	0085	2	rotti. Lui faceva passare quei libri, li sbatteva per levargli
LF C20	0085	2	come il libro da messa, di quelli con dei mori e delle bestie,
LF C20	0085	5	lo suonasse lei sola, con quelle lunghe mani bianche da signorina.
LF C20	0085	5	ancora le scale di corsa – quell' anno andava in bicicletta
LF C20	0086	2	vigne, le rive – capivo che quella musica non era la musica
LF C20	0086	4	Quelle due figlie del sor Matteo
LF C21	0088	2	guardavo. Ma stavo attento a quel che diceva la gente, parlavo
LF C21	0089	4	– mi accorsi che per me quella gente era tutta bastarda.
LF C21	0090	1	viuzze e sotto i viali, ma quella gente erano armeni, messicani,
LF C21	0090	1	campagna non ce n'erano. Anche quelle dell'alta valle non sapevano
LF C21	0090	1	in treno, a lavorare come quelle degli uffici.

LF C21	0090	3	era una stupida, sapeva quel che voleva – solamente voleva
LF C21	0090	4	detto, vedendola uscire con quel passo dal cancello della
LF C21	0091	1	potuti uscire da noi due – da quei suoi fianchi lisci e duri,
LF C21	0091	1	fianchi lisci e duri, da quel ventre biondo nutrito di
LF C21	0091	1	mi tenni, non volli – con quella mamma e con me sarebbe stato
LF C21	0091	3	di chi. Eppure mi piaceva quella donna, mi piaceva come il
LF C21	0092	1	ho pensato, – disse, con quella voce rauca. – Non serve.
LF C22	0093	2	della rosa di spagna, di quei fiori che crescono nei giardini
LF C22	0093	3	placca sul banco. Ebbene, in quella vendemmia, nei giorni che
LF C22	0093	3	Matteo girava le vigne, in quei giorni si senti dall’Emilia
LF C22	0094	1	Matteo. L’Emilia diceva che in quella casa la meno incagnita era
LF C22	0094	2	ci pensai più. Ma bastò quel fatto per aprirmi gli occhi.
LF C22	0094	2	il giardino del Nido, di quell’ antica palazzina, perché Irene
LF C22	0094	2	potessero. Si sapeva soltanto quel che dicevano Tommasino e
LF C22	0094	2	servitori, perché tutto quel fianco della collina era
LF C22	0094	2	ghiaietta, più minuta e bianca di quella che il cantoniere buttava
LF C22	0096	1	dalla Mora, di entrare in quel parco sotto i platani, di
LF C23	0097	3	del medico della Stazione, quello che al tirasegno faceva sempre
LF C23	0097	3	carte dalla sera al mattino. Quel giorno venne un grosso temporale,
LF C23	0098	2	Da quella volta della gita a Agliano,
LF C23	0098	2	fino a sera. Qualche volta quell’ Arturo si fermava a pranzo.
LF C23	0099	3	Costigliole l’altro giorno o quella volta in Acqui che s’era
LF C23	0099	3	diceva: – Ti ricordi che desti quel pugno... – Allora Arturo
LF C23	0099	3	Allora Arturo raccontava quel pugno.
LF C23	0099	6	spalle e rispondeva che lei quel villano d’Arturo non l’avrebbe
LF C23	0100	2	sor Matteo prese di petto quell’ Arturo – la storia si seppe
LF C23	0100	3	aveva borbottato questo e quello , che diamine, era stato gentilmente
LF C23	0100	5	ufficiali, per esempio, quelli del giorno ch’ero rimasto
LF C23	0100	5	guerra gli ufficiali come quelli . Di Nuto non si parla nemmeno.
LF C23	0100	5	un fildiferro nascosto. Quelli arrivarono saltando un fosso,
LF C23	0100	5	cascare nel letame, ma da quella sera non passarono più nei
LF C23	0101	1	coi primi. Ricordo bene quelle sere, e noialtri seduti sul
LF C24	0102	4	Ma neanche in quegli ultimi anni avrei osato di
LF C24	0102	4	e le figlie andarono, e quel giorno venne la sarta da
LF C24	0103	1	fra le altre carrozze in quel cortile – vista da sotto
LF C24	0103	2	molti. Su tutte le porte, in quella sala, c’erano delle pitture
LF C24	0103	3	non aver guardato meglio quella sala ch’era più bella di
LF C24	0103	3	sigaretta e venni giù per quella strada adagio, in mezzo ai
LF C24	0103	4	l’Emilia seppe anche che quell’ uomo era un morto in piedi,
LF C24	0103	4	volte un ragazzetto scalzo, quello del Berta, a portare dei
LF C24	0104	3	Già suo padre è morto in quel modo tragico...
LF C24	0104	14	Quel maledetto ferro di Cirino
LF C24	0104	17	dietro Silvia e partivano per quegli stradoni. La sera sentivamo
LF C24	0104	18	seppe mai bene; se davvero quell’ Arturo ci aveva fatto l’amore,
LF C24	0105	1	vederla, era sempre la stessa – quegli occhi scuri, scottanti. Non
LF C24	0105	1	sperasse di farsi sposare. Ma quel Matteo di Crevalcuore era
LF C24	0105	2	impossibile immaginarsela su quella motocicletta o in una riva
LF C25	0106	2	Che cosa si dicessero con quel Cesarino, quel morto in piedi,
LF C25	0106	2	dicessero con quel Cesarino, quel morto in piedi, non lo so;
LF C25	0106	3	un giorno era ricomparso quell’ Arturo dagli stivali, s’era
LF C25	0106	3	la giornata era pesante e quelle scarpe dal tacco basso –
LF C25	0107	3	per bene che le andasse, quel Cesarino doveva dividere
LF C25	0107	5	che non si sprecasse con quella mezza cartuccia, con uno
LF C25	0107	6	Irene ci soffriva, anche. Quel continuo doveva essere peggio
LF C25	0107	6	del figlio del medico, a quel toscano, agli ufficiali,
LF C25	0108	1	voleva andare per trovarci quel Matteo e fargli vedere che
LF C25	0108	3	Giusto quell’ anno era comparso a Canelli
LF C25	0108	3	potevi tornare, entrare in quel carrozzone delle tendine
LF C25	0108	4	alla Mora né a Crevalcuore quel Matteo si faceva vedere con
LF C25	0109	1	faccia di Silvia i segni di quel che faceva con Matteo. Quel
LF C25	0109	1	quel che faceva con Matteo. Quel settembre quando ci mettemmo
LF C25	0109	2	Quella vendemmia fu per la Mora
LF C25	0109	2	dottore da Canelli, venne quello della Stazione – Irene aveva
LF C26	0111	1	tutto quanto, della Mora, di quella vita di noialtri, che cosa
LF C26	0111	1	le succede proprio adesso quello che a noi toccava allora,
LF C26	0111	2	visto nessuno. Lui pensava a quei ragazzi di là intorno, ai
LF C26	0111	5	Belbo – ai nostri tempi in quell’ ora in paese non c’eravamo
LF C26	0112	2	raccontata per non tirarlo su quel discorso che tanto era inutile

LF C26	0112	2	cosa credere, ma a Genova quell' inverno ci avevo creduto e
LF C26	0112	2	da mangiare in cucina. Su quel discorso non tornava più.
LF C26	0112	3	soltanto a far soldi... E quei compagni, di che morte sono
LF C26	0112	4	sarebbe stata la mia vita se quel mattino nel cantiere di Remo
LF C27	0114	9	corso a chiamare il Morone e quelli del Piola, li aveva svegliati
LF C27	0116	9	di essersi svegliato in quel momento, non si ricordava
LF C27	0117	3	dovevano cercare nella cenere quel che restava delle donne.
LF C27	0118	1	prete dentro borbottava su quelle quattro ossa nere delle donne,
LF C28	0119	2	Irene non morì del tifo quell' inverno. Mi ricordo che nella
LF C28	0119	3	forse era meglio che morisse quel giorno che il prete era venuto
LF C28	0119	4	sentir messa a Canelli, quel Cesarino era partito per
LF C28	0119	6	si capisce, era incinta. Quelli che andavano al mercato in
LF C28	0120	3	terra, era Irene. Sembrava quelle freddoline che vengono nei
LF C28	0120	4	giovannotti e le amiche di prima. Quell' anno Nuto andò soldato, io
LF C28	0120	4	le campagne come i cani. Quella finestra sulle colline oltre
LF C28	0120	4	anni avrei preso anch'io quel treno, come Nuto. Nelle feste
LF C28	0120	4	cominciavo a far banda con quelli della mia leva – si beveva,
LF C28	0120	5	ci facevano le merende. Quella volta ci fecero cena, e lei
LF C28	0120	5	voleva ammazzare qualcuno, ma quel Lugli andò a trovarlo, gli
LF C28	0121	1	questo Lugli, nessuno sapeva quel che facesse a Canelli. Dava
LF C28	0121	1	che Lugli fosse per lei quello che lei e sua sorella sarebbero
LF C28	0121	1	sarebbero potute essere per me – quello che poi fu per me Genova
LF C28	0121	1	sapevo già abbastanza a quei tempi per figurarmeli insieme
LF C28	0121	1	figurarmeli insieme e immaginare quel che si dicevano – come lui
LF C28	0122	2	portandosi dietro l'oro e quei pochi soldi che trovò.
LF C29	0123	2	In quei giorni venne un'altra notizia:
LF C29	0123	7	Io in quei giorni ero sempre con Nuto
LF C29	0123	7	ancora stufo di pestare quei solchi, che il mondo è grande
LF C29	0123	9	castello. Io mi accorsi che quelle storie le sapevo già da un
LF C29	0124	1	innamorati, far fortuna. Quelle sere, tornando sotto le gaggie
LF C29	0125	2	la testa e andò giù. Da quel giorno restò mezzo secco,
LF C29	0126	3	Io andavo soldato quella primavera e non m'importava
LF C30	0127	3	Io quel mattino m'ero lavato bene
LF C30	0127	4	sorriso da bella ragazza, e in quei momenti mi pareva di non
LF C30	0127	4	essere più un servitore. Ma quel giorno avevo fretta e stavo
LF C30	0127	6	d'Irene. Parlavano tra loro di quei giovanotti che venivano a
LF C30	0129	1	Quell' abito a fiori era proprio
LF C30	0129	3	In quel momento, sull'uscio arrivarono
LF C30	0129	6	A me piaceva su quello spiazzo, in mezzo ai platani,
LF C30	0129	6	signori, l'incenso, tutte quelle candele sotto il sole, i
LF C30	0129	6	uomini e le donne dei banchi, quelli del torrione, del tirasegno,
LF C30	0130	2	sempre il vestito a fiori e quello bianco, vedevo che parlavano
LF C30	0130	2	cos'avrei dato per essere uno di quei giovanotti, e portarle anch'io
LF C30	0130	5	ragazze non ne venivano in quel cortile, sicuro.
LF C30	0130	7	cercavo il vestito a fiori e quello bianco. Le vidi tutte e due
LF C30	0131	4	Quel coro dietro la chiesa cantava
LF C31	0133	4	di cenere. Io girai tra quelle pietre, e neanche il buco
LF C31	0133	5	Presi il fico, e riconobbi quel sapore.
LF C31	0133	10	Ma Irene con quel vagabondo... stentando come
LF C31	0133	13	scivolosa dei sentieri; e quell' odore rasposo di collina e
LF C31	0133	13	Corsica e mi accorgevo in quel momento che anche il mare
LF C31	0134	1	Possibile che abbia fatto quella fine...
LF C31	0134	3	vinta. Mi ricordo soltanto quelle caccine sui bricchi e il
LF C31	0134	6	Riprese a condurmi su per quei pianori. Di tanto in tanto
LF C31	0134	6	biroccio condurre Santa per quei bricchi alla festa, come
LF C31	0134	6	il primo grottino, una di quelle cavernette dove si tengono
LF C31	0134	6	magra, piena di felce e di quei piccoli fiori gialli dal
LF C31	0135	1	lui passava a Canelli per quella strada dietro il cinema,
LF C31	0135	1	d'Acqui – non fosse stata quella compagnia. Nuto cercava di
LF C32	0136	4	A quei tempi traversare Canelli
LF C32	0136	4	fosse stata la guerra. Lui quel giorno non era tranquillo,
LF C32	0137	1	anch'io non ce l'abbia con quei vigliacchi di prima?... almeno
LF C32	0137	2	Nuto senza sorridere, con quella bocca delicata e sfacciata
LF C32	0137	5	l'impiego di Canelli, dopo tutti quei morti, le scottava, le faceva
LF C32	0137	5	faceva perdere la ragione: se quella vita non finiva subito, lei
LF C32	0138	1	sparano appena mi vedono. Sono quella della Casa del fascio.
LF C32	0138	2	Baracca. Disse a Baracca tutto quello che lei aveva già fatto.
LF C32	0138	8	rastrellamento di giugno e per quei sentieri ne morirono tanti,

LF C32	0138	11	lumi, sai come andava a quei tempi. Io non ero tranquillo.
LF C32	0139	1	l'accampamento l'avevano in quei boschi laggiù.
LF C32	0139	3	poco – era poi morto con quelli delle Ca' Nere. Disse a Nuto
LF C32	0139	3	si fosse difesa con lui quella notte del rastrellamento.
LF C32	0139	6	che aveva portato tutti quei mesi. Per uscire da Canelli
LF C32	0140	1	anche noi, era distesa in quell' erba davanti alle gaggie.
LF C32	0140	3	la trovino? hanno trovato quei due...
2027 - questione, sf, 2, 0,00454			
LF C22	0093	3	sera, seduti sul trave. La questione del Nido.
LF C30	0127	2	andarci – per non so che questione di vestiti e di dispetti
2028 - questo, di, 155, 0,352			
LF C1	0003	2	ragione perché sono tornato in questo paese, qui e non invece a
LF C1	0003	2	nato non lo so; non c'è da queste parti una casa né un pezzo
LF C1	0003	2	si equivalgono, ma è per questo che uno si stanca e cerca
LF C1	0003	3	Se sono cresciuto in questo paese, devo dir grazie alla
LF C1	0003	3	gli passava la mesata. Su queste colline quarant'anni fa c'erano
LF C1	0005	1	cime. E più in basso anche questa era tutta vigne spoglie,
LF C1	0005	1	vigne del Salto, e anche queste digradavano verso Canelli,
LF C1	0005	2	Così questo paese, dove non sono nato,
LF C1	0006	1	Queste cose si capiscono col tempo
LF C1	0006	2	per farcela a vivere in questa valle non bisogna mai uscirne.
LF C2	0008	6	– Anche questa , – fece Nuto, – è una cosa
LF C2	0008	8	meschini ci sono ancora su queste colline. Quando giravo con
LF C2	0010	11	Questi discorsi li facevamo sullo
LF C3	0013	5	Ma se sapevo che si beve questa roba... Mica da dire, riscalda,
LF C3	0013	7	all'indietro con la mano: – A te queste donne ti piacciono?
LF C3	0013	9	Questo paese è casa loro.
LF C3	0013	11	– È come questa musichetta, – disse lui.
LF C3	0014	7	vicolo. Che anche loro, questa gente, avesse voglia di buttarsi
LF C3	0015	1	lasciatemi vivere». Era questo che faceva paura. Neanche
LF C3	0015	1	toccate con le mani. Per questo un ubriaco lo caricavano
LF C3	0015	2	saputo quel che pensavo. Ma queste cose non si dicono a nessuno,
LF C4	0016	3	mi parlava di che cos'è questo mondo, voleva sapere da me
LF C4	0016	4	quell'età una piazza come questa sembra il mondo. Uno crede
LF C4	0016	8	Si sanno queste cose? Perché alla Mora mi
LF C4	0018	3	Siamo troppo ignoranti in questo paese. Comunista non è chi
LF C4	0018	3	e poi gridava di notte. Questa gente fa più male che bene.
LF C4	0018	7	Nuto non era di nessuno di questi . Ma Nuto è Nuto e sa meglio
LF C5	0020	2	Fa un sole su questi bricchi, un riverbero di
LF C5	0020	4	dicono dei gran raccolti di questi anni ma che adesso ci vorrebbe
LF C5	0020	4	possono farlo. – Dove sono questi raccolti? – gli dico, – questi
LF C5	0020	4	raccolti? – gli dico, – questi profitti? Perché non li spendete
LF C5	0021	5	moglie nella cascina prima di questa e dei figli i più vecchi
LF C5	0021	5	donne. Che altro faceva in questo mondo?
LF C5	0021	7	girato, senza mai poter dire: « Questi sono i miei beni. Su questa
LF C5	0021	7	« Questi sono i miei beni. Su questa trave invecchierò. Morirò
LF C5	0021	7	trave invecchierò. Morirò in questa stanza».
LF C6	0024	6	Poi chiesi: – E cos'ha questo ragazzo? è caduto su una
LF C6	0024	8	Conoscevo questo gioco anch'io.
LF C6	0024	10	morisse le aveva detto che questo qui non aveva le ossa buone
LF C6	0024	10	soldati erano sani, ma che questo era nato così, lei lo sapeva
LF C6	0025	5	poterci tornare – neanche se questo fosse stato un paese intiero,
LF C6	0027	1	raccontai che ai miei tempi questa valle era più grande, c'era
LF C7	0029	4	dissi che facevo anch'io questo gioco quand'ero ragazzo –
LF C7	0029	7	sorridere. Si sente spesso questa voce sulle colline.
LF C7	0031	3	più buona delle nostre. Queste piante di mele, di pesche,
LF C7	0032	1	cacciavano di casa, e sono questi che si chiamano i bastardi.
LF C8	0033	2	entrare in casa. Ma per Nuto questa strada è fuori mano. Io invece
LF C8	0033	3	succedergli come succede in questa valle a tanti – di venir
LF C8	0034	1	paese più bello e più ricco. Questa stanza dell'Angelo – allora
LF C8	0035	2	Eppure questo vecchio, questo tapino che
LF C8	0035	2	Eppure questo vecchio, questo tapino che dormiva in un
LF C8	0035	6	vedere, mi dissi, che anche questo vuol vendere. Gli risposi
LF C8	0035	6	disse subito, – non parlo di questo .
LF C8	0036	3	senza un pezzo di terra in questi paesi. Lei, dove ha i suoi
LF C8	0036	8	del bastone. – Ho piantato questi alberi, – disse. Dietro le
LF C9	0038	4	Ripensai a questa storia le volte che passavo
LF C9	0039	3	mai, – dissi, – si fanno questi fuochi.

LF C9	0039	11	Questi discorsi non finivano mai,
LF C9	0039	11	ascoltava con gli occhi sottili. Questo ragazzo, pensavo, con la
LF C9	0039	12	– Questa sirena dei bastimenti, –
LF C9	0041	1	– Questa è nuova, – dissi. – Allora
LF C9	0041	5	storie, ma le più grosse erano queste . Era inutile che trovasse
LF C9	0041	5	dei preti se poi credeva a queste superstizioni come i vecchi
LF C9	0042	1	vent’anni me ne sto via e questi paesi mi aspettano. Mi ricordai
LF C9	0042	1	d’erba. C’era il porto, questo sì, c’erano le facce delle
LF C10	0043	2	Se mi mettevo a pensare a queste cose non la finivo più, perché
LF C10	0043	2	detto «Se riesco a fare questi quattro soldi, mi sposo una
LF C10	0043	2	non parliamone – che cos’è questa valle per una famiglia che
LF C10	0043	3	Cinto – come me da ragazzo – queste cose non le sapeva, e nessuno
LF C10	0043	3	faccia e chiusi in tasca. Queste cose piacevano – salvo a
LF C10	0046	1	un’altra volta. Ebbene, e con questo ? Nuto, che non se n’era mai
LF C11	0048	9	gente che s’era messa su queste strade quando ancora le strade
LF C11	0049	2	Anche questi , pensai, dove ce l’hanno
LF C11	0049	2	vivere in un paese come questo ? Eppure si adattavano, andavano
LF C11	0049	2	cave, metà sulle campagne. Questi non avevano avuto bisogno
LF C11	0050	1	che nemmeno in un deserto questa gente ti lasciano in pace.
LF C11	0050	1	come l’urto del treno. Era questa l’America.
LF C12	0051	2	tanti poveri ragazzi, se questo fosse bastato per far chiudere
LF C12	0051	4	la colpa non è stata di questo o di quell’individuo. Era
LF C12	0051	5	Probabilmente questi due hanno fatto davvero la
LF C12	0052	4	chiesi, – che non uno di questi ragazzi ci sia stato e possa
LF C12	0052	5	– Di questi nessuno, – disse Nuto. –
LF C12	0053	3	francesi, è un sale métier. Ma questo prete sfrutta i morti, sfrutterebbe
LF C12	0053	4	Nuto per raccontargli anche questa . Lui si grattò dietro l’orecchio,
LF C13	0055	2	Si riparlò di questa storia, in paese. Quel parroco
LF C13	0055	3	dell’Angelo, che ai tempi di prima queste cose non succedevano.
LF C13	0055	5	Salto, avevo rimuginato queste cose ma non sapevo come dirgli
LF C13	0055	5	abbastanza, che cosa ci trovavo in questi paesacci.
LF C13	0056	10	tanti piccoli paesi come questo . I preti non lavorano mica
LF C13	0057	2	dai conventi. – E siamo a questo , – disse Nuto, – che un prete
LF C13	0057	3	che saliamo lassù. Anche questo fa parte del mondo. Chiesi
LF C14	0060	2	riconosciuto dal terrazzo – questa voglia non me la sarei cavata
LF C14	0060	3	capacitavo che cosa fosse questo crescere, credevo fosse solamente
LF C14	0061	4	di Gaminella, raccontavo queste cose all’Angiolina, a Padrino,
LF C14	0062	1	fare la donnetta. Che cos’è questa casa per te? Sei giovane
LF C14	0062	1	a crescere per ripagare questa gente del bene che ti hanno
LF C14	0063	1	grani dove dormiva lui. Questa è la stanza grande del torchio
LF C15	0065	1	cortile, mi mandavano a far questo e quello, mi tenevano in
LF C15	0066	1	poco un’altra figliola con questa donna che adesso era entrata
LF C16	0068	4	Ma questo era niente rispetto alla
LF C16	0069	3	una bestia. E posso dirgli questa cosa? Servisse...
LF C16	0070	4	occhi e stavo per dire. « Questa muore, cos’ha?» ma la cognata
LF C17	0072	4	Ma questa notte veniva tutti gli anni,
LF C17	0072	5	parlare, per dire «ho fatto questo » «ho fatto quello» «ho mangiato
LF C17	0072	5	un’idea, per capire come va questo mondo. Non ci avevo mai pensato
LF C17	0073	2	sentite quanti ce n’è in queste vigne?
LF C17	0074	2	cartoline. – Allora te le dan già queste sigarette? – mi disse sulla
LF C17	0074	3	donne, anche quattro, e queste donne facevano una passeggiata
LF C17	0074	3	in diversi posti – tutto questo per farsi vedere, per attirare
LF C17	0075	1	le donne di Canelli fanno questo ? – dissi a Nuto, quando l’ebbi
LF C17	0075	3	Silvia correvano dietro a questo e a quello. Però mi stupiva.
LF C18	0077	11	ti ricordi quand’è venuto questo ragazzo che sembrava un passerotto?
LF C18	0079	1	Anche in questo , Nuto era più in gamba di
LF C18	0079	2	padrone. Dove pigliasse queste idee non so, credo da suo
LF C18	0079	2	cani. Mi ricordo sovente di questa parola di Nuto in questi
LF C18	0079	2	questa parola di Nuto in questi tempi, certi giorni che non
LF C19	0082	3	chiacchiericcio dei passanti e questo mi dava ancor più rabbia
LF C21	0088	2	che dicevo. Proprio per questo avevo fatto l’attendente,
LF C21	0088	9	– ma, se le avessi detto questo , lei si sarebbe arrabbiata,
LF C21	0089	3	– Perché dici questo ? – Perché è un pelandrone,
LF C21	0089	4	Io a queste cose ci pensavo soltanto
LF C21	0091	1	veramente nel sangue, era questo . Sarebbe bella, pensavo,
LF C22	0093	2	sono molte contadine in questa valle che sanno meglio dominarsi,
LF C22	0093	3	Io capii questa loro debolezza già al tempo
LF C22	0095	1	cravatta bianca. Da noi questa carrozza non s’era mai fermata,

LF C22	0095	1	giorni in una stanza. Ma questo era ai tempi che la vecchia
LF C22	0096	1	Irene e Silvia sapevano queste cose, e per loro essere ben
LF C23	0100	3	allora aveva borbottato questo e quello, che diamine, era
LF C23	0100	5	avevo allora sedici anni, e questo cose cominciavo a capirle.
LF C24	0102	3	occhi. Anche Silvia dava di queste occhiate, ma erano già più
LF C24	0103	4	mangiassero la casa sulla testa. Questo nipote, questo spiantato,
LF C24	0103	4	sulla testa. Questo nipote, questo spiantato, questo contino,
LF C24	0103	4	nipote, questo spiantato, questo contino, non si degnò mai
LF C25	0108	2	Questa ragazza, dicevamo noi altri,
LF C25	0108	3	Silvia non era ancora a questo punto. Per quanto fosse come
LF C26	0111	1	quanta gente deve viverci in questa valle e nel mondo che le
LF C26	0111	3	l'occhio del gatto: – E questo qui lo conosci ancora? –
LF C26	0112	1	Allora c'erano i fascisti e queste cose non si potevano dire...
LF C27	0117	2	Dovette ripetere tutta questa storia al maresciallo e gli
LF C27	0118	1	vissuta in peccato mortale. Ma questo lo disse soltanto la sarta,
LF C28	0119	5	Silvia era già avvezza a queste cattiverie e sapeva come
LF C28	0121	1	e parlavano come noi. Ma questo tale di Milano, questo Lugli,
LF C28	0121	1	Ma questo tale di Milano, questo Lugli, nessuno sapeva quel
LF C28	0121	1	fingendo di conoscere tutto. Questo Lugli era sempre vestito
LF C29	0123	9	cena sul trave. E lessi questi romanzi vicino al fuoco,
LF C29	0124	1	A me questi romanzi piacevano, ma possibile
LF C30	0129	4	rosso. – Dovrebbero correre queste signorine, – disse, – sono
LF C31	0132	7	attraverso, – borbottò, – questi sono i tuoi paesi.
LF C31	0133	8	– Anche questi sono morti, – disse. – Quanti
LF C32	0137	1	vigliacchi di prima?... almeno questi si difendono... Adesso mi
LF C32	0137	2	Santa diceva queste cose al tavolino di marmo,
LF C32	0138	9	Nuto diceva queste cose a voce bassa, si soffermava
LF C32	0138	11	conoscevo. Abbiamo fatta questa strada di oggi. Camminammo
LF C32	0139	4	lei a chi voleva. Anche questo era successo. Fiuutando il
2029 - questura, sf, 1, 0,00227			
LF C28	0122	3	sor Matteo, dopo che la questura gli ebbe risposto dov'era,
2030 - qui, av, 48, 0,10901			
LF C1	0003	2	tornato in questo paese, qui e non invece a Canelli, a
LF C1	0003	2	a Barbaresco o in Alba. Qui non ci sono nato, è quasi
LF C1	0006	2	qualcosa che non mi capacita. Qui tutti hanno in mente che
LF C4	0016	6	Chi sa quanti dei ragazzi qui sotto, – dissi, – vorrebbero
LF C4	0017	2	– No, – disse Nuto, – qui stanno male ma nessuno va
LF C4	0017	5	ti racconto delle cose di qui , – disse. – A tutti qualcosa
LF C5	0020	2	che mi ero dimenticato. Qui il caldo più che scendere
LF C5	0020	2	comprar l'uva o che cosa. Qui nel paese più nessuno si
LF C6	0024	10	le aveva detto che questo qui non aveva le ossa buone per
LF C6	0025	5	intiero, il mondo. Se di qui non fossi uscito per caso
LF C6	0027	3	te, – gli dissi, – e stavo qui con Padrino, avevamo una
LF C7	0029	3	– È il Pa, – disse, – è qui sotto.
LF C7	0029	9	faceva freddo, quasi scuro. Qui la riva una volta portava
LF C7	0030	9	sapeva le miserie di tutti qui intorno, Nuto non avrebbe
LF C7	0032	6	strada c'era il Belbo. Era qui che uscivamo a giocare, dopo
LF C8	0036	8	un pino. – Ho voluto che qui in cima alla collina la terra
LF C8	0036	9	alla vigna di Gaminella. Ma qui c'era di bello ch'era la
LF C9	0038	4	Gaminella, al canneto del ponte. Qui ci avevo giocato anch'io
LF C9	0038	4	si tira ai gabbiani. Di qui non si vedevano né San Grato
LF C9	0038	7	grosso alla Stazione, ma di qui non si vede. Il Piola dice
LF C9	0040	6	America. L'America è già qui . Sono qui i milionari e i
LF C9	0040	6	L'America è già qui. Sono qui i milionari e i morti di
LF C10	0044	1	stavo meglio, ma neanche qui non mi credevano. Potevo
LF C10	0044	2	Qui Nuto diceva che avevo torto,
LF C10	0045	5	di Canelli contavano, di qui si apriva una finestra spaziosa.
LF C10	0046	1	sbucavano. Mi piaceva perché qui tutto finiva, perch'era l'ultimo
LF C10	0046	1	che facevo anch'io – di qui partiva la strada che passava
LF C11	0047	2	Diversi anni prima – qui da noi c'era già la guerra
LF C11	0048	9	l'insolazione, i serpenti. Qui era facile capacitarsi che
LF C12	0051	2	difficile accusare i comunisti. Qui le bande erano autonome.
LF C13	0056	2	Fin qui ero salito un tempo, dove
LF C13	0057	3	collina come un pianeta, e di qui si distinguevano pianori,
LF C14	0060	2	galline, e dire «Eccomi qui , sono tornato» davanti alle
LF C15	0064	4	Mora imparai un mestiere. Qui più nessuno mi parlò delle
LF C15	0065	1	bottega del padre di Nuto. Qui c'eran già tutti quei trucioli
LF C15	0065	1	che ci sono ancora adesso. Qui chiunque passasse, andando

LF C16	0068	3	sulla sabbia rovente. Era qui che mi vantavo del mio soprannome
LF C16	0071	1	basta la vettovaglia di qui ?
LF C18	0077	17	Matteo alzandosi, – vieni qui che ti mangio.
LF C21	0088	5	– dissi. – Voglio stare qui a Genova.
LF C21	0088	9	metà sul serio. «Perché qui ci sei tu», potevo dirle,
LF C23	0099	2	sul terrazzo nella neve. Qui i due uomini fumavano il
LF C24	0104	6	Nemmeno lui viene a trovarti qui . Perché non viene?... Sta’
LF C26	0111	3	l’occhio del gatto: – E questo qui lo conosci ancora? – Poi
LF C26	0112	1	neri, dei capitalisti... Qui alla Mora era niente, ma
LF C30	0128	3	non sembravo neanche di qui . Irene, per non offendermi,
LF C30	0131	1	la volta del cielo. – È qui che dorme, – gridò.
LF C31	0132	2	spiegai di stare attento, qui non era come la strada di
2031 - quindici, nu, 5, 0,01135			
LF C2	0007	3	venuto per riposarmi un quindici giorni e c’è che è la
LF C6	0027	1	delle stanze dove stavano in quindici , in venti, come all’albergo
LF C17	0072	2	come un uomo. Doveva avere quindici anni, per me era già un uomo.
LF C22	0094	1	contessa di Genova – tornata da quindici giorni al Nido con nuore
LF C23	0097	4	cercava che non sul raccolto quindici giorni prima. Non smise di
2032 - rabbia, sf, 5, 0,01135			
LF C8	0034	1	quando d’inverno rompevo con rabbia le fascine mettendoci il
LF C10	0044	3	tanto, era la miseria, la rabbia di quella vita senza sfogo.
LF C19	0082	3	questo mi dava ancor più rabbia e paura, avevo voglia di
LF C25	0107	4	Quest’idea, pur facendomi rabbia , mi piacque di più – mi pareva
LF C26	0111	6	stata l’America quanto la rabbia di non essere nessuno, la
2033 - rabbioso, ag, 2, 0,00454			
LF C9	0039	11	mai, perché quella voce rabbiosa lo chiamava, o passava un
LF C16	0071	6	la vita che fa, – disse rabbioso .
2034 - raccogliere, ve, 26, 0,05905			
LF C1	0005	3	la si vende a Canelli; si raccolgono i tartufi e si portano in
LF C5	0020	4	intendo – mi dicono dei gran raccolti di questi anni ma che adesso
LF C5	0020	4	farlo. – Dove sono questi raccolti ? – gli dico, – questi profitti?
LF C5	0021	4	Villa e viene a spartire i raccolti con la bilancia... Una che
LF C6	0024	5	inquieta; l’altra si chinò e raccolse il rastrello caduto davanti
LF C6	0026	3	Villa era venuta solo ieri a raccogliere i pomodori. – Ve ne ha lasciati?
LF C6	0026	3	chiesi. – Noi li avevamo già raccolti , – mi disse.
LF C7	0031	1	lui a bere un bicchiere. Raccolse il fastello dei salici e
LF C7	0032	3	– C’è chi li raccolg ie. – gli dissi, – è sempre
LF C7	0032	3	sempre la povera gente che raccolg ie i bastardi. Si vede che il
LF C9	0040	13	accendeva il falò davano un raccolto più succoso, più vivace.
LF C9	0041	7	sono inutili e non danno raccolto , eppure hanno anche quelli
LF C10	0044	1	canicole, delle fiere, dei raccolti di una volta, di prima del
LF C12	0054	4	servisse alle campagne, ai raccolti , alla salute dei vivi e dei
LF C13	0055	7	finestra: – Comina, vado via –. Raccolse la giacca e mi disse: – Vuoi
LF C14	0061	3	fiore invece del frutto e si raccolg ievano, servivano alla signora,
LF C18	0076	2	beni che stessi dietro al raccolto e non scappassi per nidi
LF C20	0084	2	gioco, secondo i lavori e i raccolti , e la pioggia o il sereno.
LF C20	0087	2	Santina di non muoversi, aveva raccolto dei fiori gialli. Me li ricordo
LF C22	0093	3	portavano un bel cestino e raccolg ievano l’uva luglienga. Una sera,
LF C22	0093	3	vendemmia e l’allegria del raccolto – e pensare che tutto si
LF C23	0097	4	chi li cercava che non sul raccolto quindici giorni prima. Non
LF C27	0115	8	nonna, perché non avevano raccolto prima i fagioli verdi. Diceva
LF C27	0118	1	coi morti al camposanto raccolg iendo per strada margherite e trifoglio.
LF C29	0123	5	ordini per i lavori, per i raccolti , per le semine.
LF C30	0130	1	Andai un momento a raccolg iere il fieno sotto il muso del
2035 - raccomandare, ve, 2, 0,00454			
LF C13	0055	2	quelli che dovevano nascere. Raccomandò di non iscriversi ai partiti
LF C13	0055	7	bere? – Mentre aspettavo raccomandò qualcosa ai garzoni sotto
2036 - raccontare, ve, 42, 0,09538			
LF C2	0008	3	morte del padre. Quando gli raccontai dov’ero stato, lui disse
LF C2	0008	3	Genova e che in paese ormai raccontavano che prima di partire avevo
LF C2	0009	3	E adesso mi raccontava della sua vita di musicante.
LF C2	0009	4	mente le cene di cui si raccontava alla Mora, cene d’altri paesi
LF C3	0013	2	quelle notti che sentii raccontare di Nuto.
LF C3	0013	5	tazza di whisky proibito. Mi raccontò che lui a casa aveva fatto
LF C3	0013	12	E mi raccontò della gara di Nizza l’anno
LF C3	0014	2	Nuto e che cosa faceva. Raccontò che quella stessa notte,
LF C6	0026	2	capra e che a loro avrei raccontato glorioso il grande fatto.
LF C6	0026	4	nelle case lontane, gli raccontai chi ci stava una volta, quali

LF C6	0027	1	Gli raccontai che ai miei tempi questa
LF C6	0027	1	portavano il parasole. Gli raccontai che facevano delle feste
LF C8	0035	6	gli occhi degli altri. Mi raccontò ch'era vecchio e troppo solo,
LF C8	0036	2	sui cortili delle case, mi raccontò che per molte ragioni non
LF C9	0038	4	del filo di lenza e gli raccontavo come si pesca in alto mare
LF C9	0039	11	volentieri. Certo, quando gli raccontavo cos'è il porto di Genova
LF C9	0040	1	quando gli dissi quel che raccontavo al ragazzo, sporse il labbro
LF C9	0040	10	volentieri. Con tanto che mi aveva raccontato degli anni di musicante,
LF C9	0040	11	labbra, e soltanto quando gli raccontai di quella storia dei falò
LF C10	0044	4	Padrino e dei suoi. Me l'aveva raccontata la nuora del Cola, quel tale
LF C11	0048	9	mente tante cose che si raccontano , storie di gente che s'era
LF C12	0053	4	Passai da Nuto per raccontargli anche questa. Lui si grattò
LF C12	0053	6	Mi raccontò che nei giorni del '45 una
LF C14	0061	4	al casotto di Gaminella, raccontavo queste cose all'Angiolina,
LF C15	0065	1	accendendo il toscano mi raccontava che nemmeno in paese lui
LF C15	0065	1	dicevano bene del sor Matteo; raccontavano di quando era stato soldato
LF C17	0072	2	uomo. Tutti parlavano e raccontavano storie, i giovanotti facevano
LF C17	0072	5	un guadagno, un fatto da raccontare . E poi, a me Nuto piaceva
LF C17	0072	5	il verso ai più ridicoli, raccontava delle storie di caccine,
LF C19	0080	8	una moto. Io cominciai a raccontargli di quando in California
LF C20	0084	3	la maglia grigioverde e raccontava le sue storie. Che avevano
LF C20	0084	3	e l'altro dava cornate. Raccontava di spose, di matrimoni scombinati,
LF C21	0089	4	cinema, e non volle mai raccontarmi che vita avesse fatto sulla
LF C23	0099	3	faceva l'uomo in gamba e raccontava quanti ne aveva buttati giù
LF C23	0099	3	pugno... – Allora Arturo raccontava quel pugno.
LF C23	0099	4	metteva accanto a Irene e raccontava di casa sua, di quando andava
LF C25	0107	3	Avevo sentito raccontare che ormai la vecchia non
LF C26	0111	9	ero scappato. Tanto valeva raccontargliela .
LF C26	0112	2	Non gliel'avevo mai raccontata per non tirarlo su quel discorso
LF C27	0115	5	sedemmo Cinto nel prato e raccontò a bocconi la storia.
LF C29	0123	9	già da un pezzo, le aveva raccontate in Gaminella la Virgilia
LF C31	0135	1	C'era stato un tempo, raccontò Nuto, che, quando lui passava
2037 - racconto, sm, 1, 0,00227			
LF C4	0017	5	– Un giorno o l'altro ti racconto delle cose di qui, – disse.
2038 - rachitico, sm, 1, 0,00227			
LF C5	0022	7	verso il cane. Era zoppo, rachitico , vidi il ginocchio non più
2039 - radiare, ve, 2, 0,00454			
LF C3	0013	7	girò sulla sedia e aprì la radio sui ballabili. Il mio amico
LF C3	0013	10	stette zitto ascoltando la radio . Io sentivo sotto la musica,
2040 - radice, sf, 2, 0,00454			
LF C1	0003	2	stanca e cerca di mettere radici , di farsi terra e paese,
LF C6	0026	6	passata, cresciuta, morta; le radici franate, travolte in Belbo
2041 - rado, ag, 2, 0,00454			
LF C2	0007	2	miei tempi ci si veniva di rado , si viveva sulla strada,
LF C6	0025	2	mascelle sporgenti e i denti radi e quella crosta sotto l'occhio
2042 - ragazza, sf, 68, 0,15443			
LF C1	0003	2	una casa di balconi. La ragazza che mi ha lasciato sugli
LF C1	0003	3	noccioli. Io venni su con le ragazze , ci rubavamo la polenta,
LF C1	0004	1	della nostra capra come le ragazze .
LF C2	0007	3	avevamo fatto piangere le ragazzine dalle trecce, e nessuno di
LF C2	0010	2	– diceva. – Magari alle ragazze prudevano ancora le gambe,
LF C2	0010	8	mai fatte, – diceva, – una ragazza , se è bella, non è la musica
LF C2	0010	9	Non ho mai conosciuto una ragazza che capisse cos'è suonare...
LF C3	0012	5	pezzo e m'ero fatto una ragazza che non mi piaceva più da
LF C3	0014	7	sulle strade si trovava una ragazza strangolata in un'automobile,
LF C4	0016	4	quell'età. Basta vedere una ragazza , prendersi a pugni con uno,
LF C6	0025	5	intieri con la capra e con le ragazze su quell'erba, avere aspettato
LF C6	0026	2	casa mi aspettassero le ragazze e la capra e che a loro avrei
LF C6	0027	4	stanza là dietro con le ragazze e sentivamo di notte il lupo
LF C9	0040	9	poi cresce. Ci saranno le ragazze ... Vuoi mettere quel che
LF C9	0040	9	delle donne sveglie? Delle ragazze come Irene e Silvia?...
LF C9	0042	1	sì, c'erano le facce delle ragazze , c'erano i negozi e le banche,
LF C10	0044	1	rughe, buoi guardinghi, ragazze a fiorami, tetti a colombaia.
LF C10	0044	4	La minore s'era sposata ragazza ; l'altra, Angiolina, un anno
LF C10	0045	2	tetto, il terrazzo delle ragazze , la vetrata, e l'ala bassa
LF C13	0055	2	fermarsi all'osteria, e alle ragazze di allungarsi i vestiti.
LF C13	0058	9	Nicoletto, – dissi. – E le ragazze ?
LF C14	0060	3	«Sì sì giovanotti, sì sì ragazze ... pensate a crescere...

LF C14 0062 1 fino a Cossano, aggiustò le **ragazze** e Padrino – e io, quando
 LF C14 0062 2 tutto. Sapevo e piangevo. Le **ragazze** erano in casa e non uscivano
 LF C17 0072 2 giovanotti facevano ridere le **ragazze**.
 LF C17 0075 3 alla bocca discorrendo di **ragazze**. La cosa che non mi capacitava
 LF C18 0078 1 sotto il pino con un'altra **ragazza**, le conduceva un giovanotto
 LF C18 0079 1 l'inverno che parlò con una **ragazza** di S. Anna e andava e veniva
 LF C18 0079 3 chiesi com'erano adesso le **ragazze**. – Che ragazze, – mi disse
 LF C18 0079 3 adesso le ragazze. – Che **ragazze**, – mi disse quel tale. –
 LF C19 0082 7 cosa volevano dalle nostre **ragazze**, e se credevano davvero che
 LF C20 0086 5 diceva il massaro, – due **ragazze** così.
 LF C21 0088 2 soldato, avevo trovato una **ragazza** che somigliava a Silvia,
 LF C21 0088 3 chiedeva se non avevo una **ragazza** che mi lavasse le camicie.
 LF C21 0088 6 – E la **ragazza**?
 LF C21 0088 9 Quando divenne la mia **ragazza** e di notte salivo a trovarla
 LF C21 0090 1 chiederlo a nessuno. E di **ragazze** di campagna non ce n'erano.
 LF C21 0090 3 mesi che Rosanne fu la mia **ragazza**, capii ch'era proprio bastarda,
 LF C22 0093 3 fresco, a sentir cantare le **ragazze**. E poi tra noi, nella cucina,
 LF C22 0095 1 la vecchia era ancora una **ragazza** da niente e faceva l'amore
 LF C23 0098 1 predellino. Poi aiutò le due **ragazze** a scendere; stavano infreddolite
 LF C23 0098 2 terrazzo, e salutava le **ragazze** e si parlavano così. Poi
 LF C23 0099 4 Le **ragazze** sospiravano appoggiate alla
 LF C24 0102 4 clarino dappertutto e aveva la **ragazza** a Canelli. Di Irene si diceva
 LF C24 0103 1 Nella prima sala trovai una **ragazza** col grembialino bianco, che
 LF C24 0103 2 disegni di pietra, lucidi. La **ragazza** tornò e mi disse che potevo
 LF C25 0106 5 volesse saperne di vedere una **ragazza** slogarsi le mani sulla tastiera.
 LF C25 0107 1 detto: – State attente, **ragazze**. Ci sono dei vecchi che non
 LF C25 0107 6 doveva essere peggio di una **ragazza** mal allevata. Faceva i capricci,
 LF C25 0107 6 ufficiali, agli altri, a certe **ragazze** di Canelli più giovani che
 LF C25 0108 2 Questa **ragazza**, dicevamo noialtri, va a
 LF C26 0111 1 Magari c'è una casa, delle **ragazze**, dei vecchi, una bambina
 LF C26 0111 1 il grano all'ammasso, le **ragazze** fumano – eppure la vita è
 LF C26 0111 2 pallone, dell'osteria, alle **ragazze** che facevamo ballare.
 LF C29 0123 9 romanzi d'Irene, che una **ragazza** di Canelli prestava a loro.
 LF C29 0123 9 per imparare. Dicevano di **ragazze** che avevano dei tutori, delle
 LF C29 0123 9 a cavallo, e di notte la **ragazza** si sentiva soffocare, usciva
 LF C29 0123 9 teste che, non appena una **ragazza** gli avesse voluto bene, diventava
 LF C29 0126 1 Silvia tutti dicevano che le **ragazze** della Mora erano state puttane.
 LF C30 0127 4 con un sorriso da bella **ragazza**, e in quei momenti mi pareva
 LF C30 0128 7 e a piedi. Era pieno di **ragazze**, di donne vecchie che entravano
 LF C30 0128 7 guardavano in su. I signori, le **ragazze** ben vestite, i bambini con
 LF C30 0129 6 i colori dei vestiti, le **ragazze**. Anche gli uomini e le donne
 LF C30 0130 5 già salame e formaggio. Di **ragazze** non ne venivano in quel cortile,
 LF C30 0131 2 dietro la chiesa, delle **ragazze** cantavano. Uno si offrì di
 LF C30 0131 4 se avevo anch'io la mia **ragazza**. Dissi ch'ero stato con Nuto,
 LF C32 0136 4 pattuglie, i tedeschi. E una **ragazza** come Santa non avrebbe parlato
 LF C32 0136 6 fuoco... Non vogliono che una **ragazza** faccia una vita non da scema.

2043 - ragazzo, sm, 90, 0,20439

LF C1 0004 1 per le rime. Ma ero già un **ragazzo** fatto e il municipio non
 LF C1 0005 2 piccoli paesi, non so se da **ragazzo** mi sbagliavo poi di molto.
 LF C1 0006 2 sulle passerelle. Da quando, **ragazzo**, al cancello della Mora mi
 LF C2 0007 3 stessee facce di una volta. I **ragazzotti** che correvano tra le gambe
 LF C2 0009 2 ragionava coi grandi, con noi **ragazzi**, strizzava l'occhio alle
 LF C2 0011 4 il vecchio, le figlie, i **ragazzi**, i servitori, tutti erano
 LF C4 0016 6 – ... Chi sa quanti dei **ragazzi** qui sotto, – dissi, – vorrebbero
 LF C4 0017 5 qualcosa tocca. Vedi dei **ragazzi**, della gente che non è niente,
 LF C4 0018 9 per strada incontrando due **ragazzi** che tormentavano una lucertola
 LF C5 0020 3 soldi. Magari c'è qualche **ragazzo**, servitore com'io sono stato,
 LF C5 0021 5 – non gli restava che un **ragazzo** e delle donne. Che altro
 LF C5 0022 3 per terra era seduto un **ragazzo**, in camicino e calzoni strappati,
 LF C5 0022 5 e strappava il filo. Il **ragazzo** era scalzo, aveva una crosta
 LF C5 0022 7 tirò, che rantolava. Il **ragazzo** si alzò dalla ruota – si
 LF C6 0024 5 all'uscio, poi gridò al **ragazzo** di guardare dalla riva se
 LF C6 0024 6 chiesi: – E cos'ha questo **ragazzo**? è caduto su una zappa?
 LF C6 0025 2 Il **ragazzo** ci ascoltava appoggiato al
 LF C6 0025 4 Ma le donne gridarono al **ragazzo**: – Muoviti. Va' a vedere
 LF C6 0025 5 quelle donne inferocite, quel **ragazzo** storpio.
 LF C6 0026 4 che allora eravamo tutti **ragazzi**. Lui mi ascoltava e mi diceva
 LF C6 0026 7 giorni traversavano Belbo coi **ragazzi** del Piola e andavano sulla

LF C6	0027	1	tutto il giorno. Anche noi ragazzi in quei giorni facevamo delle
LF C6	0027	3	– Ero un ragazzo come te, – gli dissi, – e
LF C7	0029	4	anch'io questo gioco quand'ero ragazzo – così vedevo solamente le
LF C7	0030	6	tedeschi a casa loro, i ragazzi sui beni – sarebbe stato
LF C7	0031	2	cima. Mi parve d'essere un ragazzo venuto a giocare con Cinto,
LF C7	0032	1	noi una volta, quand'ero ragazzo , i padroni delle cascine,
LF C7	0032	3	Maurino aveva bisogno di un ragazzo ...
LF C8	0033	3	municipio. Non l'avrei detto, da ragazzo . Lontano da casa si lavora
LF C8	0033	3	grand'e grosso, libero. Da ragazzo non lo sapevo ancora, eppure
LF C8	0034	1	Capivo che da ragazzo , anche quando facevo correre
LF C8	0036	6	cosa non mi perdono. Quel ragazzo ...
LF C8	0036	8	come il parco dov'è stato ragazzo ...
LF C9	0038	4	quello del Cavaliere. Da ragazzo fin lassù non c'ero mai potuto
LF C9	0039	11	lo chiamava, o passava un ragazzo dei Piola o del Morone, e
LF C9	0039	11	gli occhi sottili. Questo ragazzo , pensavo, con la sua gamba
LF C9	0040	1	disi quel che raccontavo al ragazzo , sporse il labbro come per
LF C9	0040	10	vecchio, di quando eravamo ragazzi , lo lasciava cadere. O magari
LF C10	0043	3	è che Cinto – come me da ragazzo – queste cose non le sapeva,
LF C10	0045	5	palazzotti sulle colline. Da ragazzo non mi ero sbagliato, nel
LF C10	0045	5	c'era venuto col carro un ragazzo a vender l'uva insieme al
LF C10	0046	1	Gaminella. Se mi fossi ritrovato ragazzo , l'avrei percorsa un'altra
LF C10	0046	1	che hai mangiato quand'eri ragazzo . Canelli è tutto il mondo
LF C11	0048	7	della corrente come si fa da ragazzi . Quella corrente veniva dal
LF C12	0051	2	con la zappa tanti poveri ragazzi , se questo fosse bastato
LF C12	0052	4	– che non uno di questi ragazzi ci sia stato e possa dirlo?
LF C12	0053	1	Cavaliere non giudicò. – Ragazzi , – disse. – Ragazzi che si
LF C12	0053	1	giudicò. – Ragazzi , – disse. – Ragazzi che si sono trovati a far
LF C12	0053	6	giorni del '45 una banda di ragazzi avevano catturato due zingari
LF C12	0054	4	la sua. E pensare che da ragazzo quando la Virgilia ci portava
LF C14	0061	1	festa di S. Rocco. Ero un ragazzo che cresceva.
LF C14	0063	4	giocavo alle biglie coi ragazzi . Venne Natale, Capodanno,
LF C14	0063	4	andavo a messa in paese coi ragazzi del Salto, con le donne,
LF C15	0065	1	conto ch'ero soltanto un ragazzo e mi dava delle commissioni
LF C15	0065	1	mentre giocavo con gli altri ragazzi , come se i grandi li facessero
LF C15	0067	5	discorsi che facevamo tra noi ragazzi quando andavamo a nasconderci
LF C16	0071	16	tutto capisco ma non un ragazzo che viene al mondo storpiato
LF C17	0072	2	fila di gente, servitori, ragazzi , contadini di là intorno,
LF C17	0072	5	facevano soltanto giochi da ragazzi , non si perdeva l'occasione
LF C17	0073	3	vergognavo di essere soltanto un ragazzo , un servitore, di non sapere
LF C18	0076	2	non scappassi per nidi coi ragazzi , bisognava mettermi a giornata.
LF C18	0077	3	– Sono ancora ragazzi , – disse la signora, – e
LF C18	0077	11	ricordi quand'è venuto questo ragazzo che sembrava un passerotto?
LF C18	0078	7	mi servì a far paura ai ragazzi di Canelli la sera che mi
LF C19	0081	3	su le sediate di donne e ragazzi , che andavano in festa, alla
LF C19	0081	3	perch'ero povero, perch'ero ragazzo , perch'ero niente. Quasi
LF C21	0090	1	fichi nell'aria, e bande di ragazzi e di bambine correvano nelle
LF C21	0090	4	insegnasse non so; i suoi ragazzi la salutavano gettando in
LF C24	0103	4	Mora, mandava a volte un ragazzetto scalzo, quello del Berta,
LF C24	0104	1	Non può mica un ragazzo come lui andare in festa
LF C26	0111	1	Dev'essere per forza così. I ragazzi , le donne, il mondo, non
LF C26	0111	2	nessuno. Lui pensava a quei ragazzi di là intorno, ai soci delle
LF C26	0112	3	parola sentita quando si è ragazzi , anche da un vecchio, da
LF C26	0113	1	un cane. Vidi ch'era un ragazzo : zoppicava e ci correva incontro.
LF C28	0120	5	trovarlo, gli parlò come a un ragazzo e la cosa finì lì.
LF C29	0123	9	qualcosa. Non ero più un ragazzo che si accontenta di sentir
LF C29	0123	9	storia cominciava da un ragazzo scavezzacollo nei boschi,
LF C29	0123	9	degli avvelenamenti, e il ragazzo veniva accusato e messo in
LF C30	0128	7	che beveva la gasosa coi ragazzi dei Seraudi. Stavano sullo
LF C30	0129	6	Poi uscirono i preti, i ragazzi col camiciolo, le vecchie,
LF C30	0130	6	alle donne dei banchi. I ragazzi si chiamavano, si rubavano
LF C31	0132	2	Restammo d'accordo che, se il ragazzo metteva bene, a suo tempo
LF C31	0134	2	quassù non ero mai salito, da ragazzo . Si vedeva lontano fino alle
LF C31	0134	3	chiacchierai, – sul biroccio. Ero ragazzo . Di lassù si vedevano i paesi
LF C32	0137	4	i neri fucilarono i due ragazzi sotto il platano e ce li
LF C32	0138	11	– Sono venuti due ragazzi a prendermi al Salto una
LF C32	0139	1	cortile, delle coperte. Ragazzi , pochi – l'accampamento l'avevano
LF C32	0139	4	colpo e portato con sé due ragazzi dei migliori. Adesso si trattava
LF C32	0139	6	avevamo perduto, quanti ragazzi aveva fatto morire. Santa

LF C32	0139	6	fuori. Erano più stupiti i ragazzi che lei. L'avevano sempre
2044 - ragazzotto, sm, 3, 0,00681			
LF C9	0039	1	Piola era il suo Nuto, un ragazzotto lungo e svelto.
LF C19	0080	2	promesso. Mi dissero che un ragazzotto mi aspettava fuori e trovai
LF C21	0091	1	stato un altro bastardo – un ragazzotto americano. Già allora sapevo
2045 - raggiungere, ve, 3, 0,00681			
LF C3	0012	5	sera uscivo fuori e lei mi raggiungeva correndo sull'asfalto coi
LF C4	0017	6	ricordassi che adesso l'avevo raggiunto e che avevamo la stessa esperienza.
LF C19	0081	2	vederlo, posò il bicchiere, e raggiunse suo padre. Sparirono insieme
2046 - ragionare, ve, 3, 0,00681			
LF C2	0009	2	era cercato e ascoltato, ragionava coi grandi, con noi ragazzi,
LF C18	0079	1	girava dappertutto e sapeva ragionare con tutti. Anche l'inverno
LF C27	0117	6	il notaio l'aveva dovuta ragionare per un'ora. Poi era corsa
2047 - ragione, sf, 11, 0,02498			
LF C1	0003	2	C'è una ragione perché sono tornato in questo
LF C4	0016	3	che di tutto vuol darsi ragione mi parlava di che cos'è questo
LF C4	0018	4	Gli dissi che aveva ragione ma dovevano muoversi nel
LF C4	0019	4	– Dico niente. Hai ragione .
LF C5	0020	2	vita, poterla cambiare; dar ragione alle ciance di quelli che
LF C8	0036	2	mi raccontò che per molte ragioni non poteva vendere la vigna
LF C12	0054	5	morti i preti hanno sempre ragione . Io lo sapevo, e lo sapeva
LF C17	0072	4	tutti gli anni, e forse ha ragione Nuto che c'eravamo veduti
LF C18	0076	2	dicevo di un fondo e mi dava ragione . Fu lui che parlò al sor
LF C29	0124	1	Capii che Nuto aveva davvero ragione quando diceva che vivere
LF C32	0137	5	scottava, le faceva perdere la ragione : se quella vita non finiva
2048 - ragioniere, sm, 6, 0,01363			
LF C13	0058	6	– L'ha fatto tagliare il ragioniere , Nicoletto. Quell'ignorante...
LF C28	0120	5	guardò. S'era messa con un ragioniere di Canelli che lavorava da
LF C28	0120	5	anche il sor Matteo – il ragioniere veniva alla Mora in bicicletta,
LF C28	0120	5	Canelli non c'era solo il ragioniere ma un bell'uomo che sapeva
LF C28	0120	5	uscì l'indomani mattina. Il ragioniere lo seppe e voleva ammazzare
LF C32	0139	3	Baracca era un ragioniere di Cuneo, uno in gamba ch'era
2049 - ragnatela, sf, 1, 0,00227			
LF C16	0069	8	bassa, i mattoni rotti e le ragnatele . Dissi: – Aspetto in casa
2050 - rallegrare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0053	3	– Non sarò io a rallegrarmi di quei tempi, – disse
2051 - rallentare, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0056	2	boschi. Anche Nuto adesso rallentava , e andavamo testardi, sostenuti.
2052 - rame, sm, 1, 0,00227			
LF C23	0098	2	strappava un fiore o un rametto nel giardino – meglio, una
2053 - ramo, sm, 4, 0,00908			
LF C7	0029	9	roncola sul capitozzo i rami rossi d'un salice. Come sempre,
LF C7	0029	10	rincalzando col piede i rami e attaccandosi dietro i calzoni
LF C14	0063	4	neve, la vedevo in mezzo ai rami secchi di Belbo.
LF C18	0076	4	due pesche troppo alte sul ramo . Quando venivano a vendemmiare
2054 - rampino, sm, 1, 0,00227			
LF C19	0080	3	terra, pieni di ferri, di rampini , di vomeri, di chiodi, e
2055 - rannicchiare, ve, 1, 0,00227			
LF C16	0070	2	contro il muro, ci stava rannicchiata di fianco, mezzo in camicia,
2056 - rantolare, ve, 1, 0,00227			
LF C5	0022	7	prese il filo e lo tirò, che rantolava . Il ragazzo si alzò dalla
2057 - rasposo, ag, 1, 0,00227			
LF C31	0133	13	sentieri; e quell'odore rasposo di collina e di vigna, che
2058 - rassegnare, sf, 1, 0,00227			
LF C8	0036	6	averne, un morto che ci si rassegna , che ci si pensa con fiducia.
2059 - rassegnare, ve, 2, 0,00454			
LF C3	0015	1	un paese che uno potesse rassegnarsi , posare la testa e dire
LF C4	0016	4	qualcosa, decidersi. Non ti rassegna a far la vita di prima. Andando
2060 - rastrellamento, sm, 3, 0,00681			
LF C32	0138	8	bisogno. Quando ci fu il rastrellamento di giugno e per quei sentieri
LF C32	0139	2	Santa faceva la spia, che i rastrellamenti di giugno li aveva diretti
LF C32	0139	3	con lui quella notte del rastrellamento . – Sarà perché gliel'avevo
2061 - rastrello, sm, 2, 0,00454			
LF C5	0022	2	portico, il tronco del fico, un rastrello appoggiato all'uscio – la
LF C6	0024	5	l'altra si chinò e raccolse il rastrello caduto davanti all'uscio,
2062 - rauco, ag, 2, 0,00454			
LF C21	0089	4	rimasta una voce un po' rauca , di testa.
LF C21	0092	1	– disse, con quella voce rauca . – Non serve. Ho perduto.

2063 - razza, sf, 2, 0,00454		
LF C21	0091	1
LF C28	0122	1
2064 - razzare, ve, 1, 0,00227		
LF C32	0137	4
2065 - re, sm, 3, 0,00681		
LF C7	0031	4
LF C12	0052	2
LF C29	0123	9
2066 - recente, ag, 1, 0,00227		
LF C8	0036	6
2067 - regalare, ve, 3, 0,00681		
LF C9	0038	4
LF C16	0071	9
LF C24	0102	4
2068 - regalo, sm, 2, 0,00454		
LF C16	0071	12
LF C18	0078	4
2069 - reggimento, sm, 1, 0,00227		
LF C17	0073	1
2070 - regnare, ve, 1, 0,00227		
LF C11	0048	6
2071 - religione, sf, 1, 0,00227		
LF C12	0054	2
2072 - rendere, ve, 3, 0,00681		
LF C8	0036	5
LF C21	0088	9
LF C28	0122	1
2073 - renitente, sm, 2, 0,00454		
LF C4	0018	7
LF C13	0057	2
2074 - repubblica, sf, 5, 0,01135		
LF C10	0046	4
LF C13	0057	2
LF C13	0057	2
LF C31	0135	3
LF C32	0139	6
2075 - requisire, ve, 1, 0,00227		
LF C12	0051	2
2076 - resistenza, sf, 1, 0,00227		
LF C27	0115	1
2077 - resistere, ve, 1, 0,00227		
LF C26	0112	2
2078 - respiro, sm, 1, 0,00227		
LF C9	0041	7
2079 - responsabile, ag, 1, 0,00227		
LF C12	0051	6
2080 - restare, ve, 27, 0,06132		
LF C1	0004	2
LF C1	0004	2
LF C1	0005	3
LF C2	0011	4
LF C5	0021	1
LF C5	0021	5
LF C7	0032	1
LF C10	0045	1
LF C11	0048	9
LF C14	0060	2
LF C14	0060	2
LF C14	0060	2
LF C14	0063	3
LF C18	0079	2
LF C18	0079	2
LF C19	0081	3
LF C19	0081	4
LF C20	0086	3
LF C21	0091	4
LF C23	0099	7

Ho pensato sovente che **razza** di figli sarebbero potuti matrigna, ai fannulloni, alla **razza** puttana delle donne. Disse

pericolo, e infatti i tedeschi **razziarono** le piazze e i caffè. Santa

casa un due di picche e un **re** di cuori che qualcuno aveva stampato un proclama del **re** e di Badoglio che ordinava bel giovanotto, figlio del **re**.

putroppo aveva un morto **recente** al cimitero del paese. Da

ponte, perché gli avevo **regalato** degli ami e del filo di lenza incontravo Cinto io pensavo di **regalargli** qualche lira, ma poi mi comperavano roba nei negozi, **regalavano** all'Emilia i vestiti smessi.

domenica dall'Angelo, ti **regalo** un bel coltello chiuso, col cominciò a dire che voleva un **regalo** da me, e tutta la sera si

tu, che cosa combini. Al **reggimento** ti levano i grilli – e Nuto

velenose e millepiedi; ci **regnava** il serpente. Cominciarono

patria, la famiglia, la **religione** erano tuttora minacciate.

– Mi **rendo** conto, – disse piano. – È posto che il mio mestiere mi **renda**. Ma che sia lontano, che accorto anche Lanzone, sulle **rese** dei conti. Ce n'eravamo accorti

riempiti di gente di fuori, **renitenti** alla leva, scappati di città, avvenire anche voi. E i **renitenti**, gli sbandati, avevano fatto

pianori di Gaminella, due spie **repubbliche**, testa schiacciata e senza salvate, fa la difesa della **repubblica** e di due spie della repubblica. repubblica e di due spie della **repubblica**. Se anche fossero stati fucilati così». Era cominciata la **repubblica**. Un bel giorno Nuto sentì delle notizie di circolari **repubbliche**. Non servi a niente. Baracca

zoppo dalla sciarpa, che **requisiva** le coperte? – E quando è

Cinto non fece **resistenza**, venne su affrettando il

noi volevamo tener duro e **resistere**. Così avevamo continuato

che vive, che ha il suo **respiro** e il suo sudore. E di nuovo,

Sempre loro. Sono loro i **responsabili**.

di macchie di noccioli ne **restavano** sulle colline, potevo ancora e poi quando si trasloca **restano** gusci vuoti, disponibili, anche quando non ci sei **resta** ad aspettarti. Ma non è facile chi morto, chi lontano. **Restava** soltanto Nicoletto, quel pane e bevuto del vino, **restò** lì senza decidersi, torbido.

morti in guerra – non gli **restava** che un ragazzo e delle donne. moglie, e così i bambini **restavano** soli, li cacciavano di casa,

ricordavano ancora di me. Mi **restò** in mente l'Angiolina distesa toccava terra se non per **restarci**. Quel filo sottile della

di tanta gente viva, non **restassimo** adesso che io e Nuto, proprio non c'erano più. Quel che **restava** era come una piazza l'indomani

piantato. Nuto, l'unico che **restava**, era cambiato, era un uomo massaro andò in stalla e **restai** solo con Cirino davanti alla

cani per interesse, per **restare** padrone, ma se i cani non ammazzassero e i padroni **restare** a comandare. Diceva che basta

Campetto, dappertutto, e io **restavo** con Giulia e Angiolina sotto vuoi mica andarci scalzo. **Resta** a fare la guardia –. Era

e Irene suonò ancora. Io **restai** sul terrazzo e guardavo sempre disse che tornava dai suoi. **Restai** lì perché mai l'avrei creduta

e comandava lui l'amico. **Restava** dunque che Arturo faceva

LF C26	0111	1	vita di noialtri, che cosa resta ? Per tanti anni mi era bastata
LF C27	0117	3	cercare nella cenere quel che restava delle donne.
LF C27	0117	4	dicevano le medesime cose. Restai con Nuto a passeggiare nel
LF C29	0125	2	andò giù. Da quel giorno restò mezzo secco, con la bocca
LF C29	0125	5	via la dote. Era meglio se restava zitella in casa a far la
LF C30	0128	1	Calosso, mostrai da che parte restava adesso la Mora.
LF C31	0132	2	e insegnargli a suonare. Restammo d'accordo che, se il ragazzo
2081 - resto, sm, 1, 0,00227			
LF C8	0035	4	bisogno una vigna e che del resto c'era stato un tempo che
2082 - riaccendere, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0049	1	Spensi il cruscotto; lo riaccesi quasi subito. Per passare
2083 - riacchiappare, ve, 1, 0,00227			
LF C23	0000	617	all'amico farla saltare e riacchiapparla al volo.
2084 - rialto, sm, 1, 0,00227			
LF C5	0022	1	rividi il sentiero tra i due rialti erbosi. Adesso ci avevano
2085 - riaprire, ve, 3, 0,00681			
LF C7	0029	4	che volevo e quando poi riaprivo gli occhi mi divertivo a
LF C8	0034	1	gli occhi per provare se riaprendoli la collina era scomparsa
LF C24	0102	4	smessi. Ma anche il Nido s'era riaperto , ci fu una cena a cui la
2086 - ribaltare, ve, 1, 0,00227			
LF C18	0078	7	strapiombo dove avevano fatto ribaltare un biroccino con due dentro.
2087 - ribattere, ve, 2, 0,00454			
LF C21	0089	3	sangue. – Prendi Ganola, – io ribattevo , – è un insensato, nato allocco.
LF C23	0101	1	Irene e rideva, scherzava, ribatteva coi due. Quando ripassavano,
2088 - ribellare, ve, 1, 0,00227			
LF C10	0044	2	avevo torto, che dovevo ribellarmi che su quelle colline si
2089 - ributtata, sf, 1, 0,00227			
LF C20	0086	3	Irene s'era già ripresa e ributtata a suonare, ma chinò la testa
2090 - ricadere, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0050	1	aspettato, ma quando il buio ricadde e la sabbia tornò a scricchiolare,
2091 - ricamare, ve, 5, 0,01135			
LF C22	0093	3	che leggevano i libri, che ricamavano i cuscini, che in chiesa
LF C23	0099	2	rosse sul piano, le tendine ricamate da Irene, e la lampada di
LF C25	0106	2	andava con un libro o il ricamo a sedersi nella vigna insieme
LF C25	0106	5	si prendeva la borsa col ricamo dentro, una grossa borsa
LF C25	0106	5	dentro, una grossa borsa ricamata di fiori verdi di lana, e
2092 - ricambio, sm, 1, 0,00227			
LF C11	0048	1	fare, non avevo bobine di ricambio .
2093 - ricca, sf, 1, 0,00227			
LF C20	0086	4	nemmeno per Nuto. Erano ricche , troppo belle, alte.
2094 - riccio, ag, 2, 0,00454			
LF C16	0069	2	cane di notte sentiva i ricci , sentiva i pipistrelli e
LF C21	0089	1	figlio di zingari, hai i peli ricci ...
2095 - ricco, ag, 5, 0,01135			
LF C8	0034	1	un paese più bello e più ricco . Questa stanza dell'Angelo
LF C9	0040	4	dentro ci sono i banchi per i ricchi , col nome d'ottone...
LF C22	0094	2	qualcuno più importante, più ricco , che nemmeno invitava le
LF C25	0107	3	che forse Irene era più ricca di lui e che magari Cesarino
LF C29	0124	1	dappertutto, e tutti vogliono esser ricchi , innamorati, far fortuna.
2096 - riccone, sm, 1, 0,00227			
LF C28	0121	1	di Milano, dei teatri, di ricconi e di corse, e come lei stava
2097 - ricerca, sf, 2, 0,00454			
LF C10	0043	4	pratica, se volevamo far ricerche . Gli risposi ch'ero già stato
LF C21	0089	1	sempre perché non facevo ricerche , se non ero curioso di conoscere
2098 - ricevere, ve, 2, 0,00454			
LF C8	0035	6	sua non era un luogo da riceverci nessuno, tutt'altro, ma
LF C22	0096	1	trattate dalla vecchia, ricevute , festeggiate, era come per
2099 - richiudere, ve, 1, 0,00227			
LF C7	0029	4	donne parlavano. Subito li richiuse , d'istinto, e negò di averlo
2100 - ricominciare, ve, 6, 0,01363			
LF C11	0047	2	prevedere e di correre, e ricominciare l'indomani. Mi toccò poi
LF C11	0047	2	l'indomani. Mi toccò poi ricominciare a Genova l'altr'anno.
LF C12	0051	6	voce sulla discussione che ricominciava , – chi ha formato le prime
LF C12	0052	2	nessuno se lo ricordava. Ricominciarono a discutere.
LF C19	0081	3	con gli occhi di Cinto, ricominciare in Gaminella come lui, con
LF C26	0111	1	d'erbe secche e che la gente ricominci . In America si faceva così
2101 - ricomparire, ve, 2, 0,00454			
LF C25	0106	3	Alla Mora un giorno era ricomparso quell'Arturo dagli stivali,

LF C28	0120	5	adesso era di nuovo pazza. Ricomparvero alla Mora l'Arturo e il suo
2102 - riconoscere, ve, 9, 0,02044			
LF C6	0026	3	in fondo alla vigna. Non riconobbi più i filari: gli chiesi
LF C10	0046	4	pretore col sindaco per riconoscerli , ma dopo tre anni che cosa
LF C10	0046	4	anni che cosa si poteva riconoscere ? Dovevan essere repubblicani
LF C12	0052	6	due morti non si poteva riconoscerli . Li avevano portati su
LF C14	0060	2	delle figlie mi avrebbero riconosciuto dal terrazzo – questa voglia
LF C14	0060	2	che dovevano toccarmi e riconoscermi , non c'erano più. Da un
LF C27	0117	2	disteso sotto un sacco, se lo riconosceva . Fecero un mucchio delle
LF C31	0133	5	nessuno –. Presi il fico, e riconobbi quel sapore.
LF C31	0133	13	i sentieri delle vigne. Riconoscevo la terra bianca, secca; l'erba
2103 - ricordare, ve, 23, 0,05223			
LF C4	0017	6	sempre dir la sua. Mai che mi ricordassi che adesso l'avevo raggiunto
LF C5	0020	2	nel paese più nessuno si ricorda di me, più nessuno tiene
LF C5	0022	5	la gamba. D'improvviso mi ricordai quante volte avevo avuto
LF C5	0022	5	ginocchia, le labbra spaccate. Mi ricordai che mettevo gli zoccoli soltanto
LF C5	0022	5	zoccoli soltanto d'inverno. Mi ricordai come la mamma Virgilia strappava
LF C8	0035	3	vicino al paese ma neanche si ricordavano di zappargli la vigna.
LF C8	0036	9	l'erba sotto, rigogliosa, mi ricordavano la conca in cima alla vigna
LF C9	0042	1	questi paesi mi aspettano. Mi ricordai la delusione ch'era stata
LF C10	0045	1	sorellastre, a vedere se si ricordavano ancora di me. Mi restò in
LF C11	0049	1	Per passare la paura, mi ricordai che verso sera avevo superato
LF C12	0052	2	(Sorrisetti). Più nessuno se lo ricordava . Ricominciarono a discutere.
LF C15	0064	3	la stagione nell'aria, di ricordarmi che era il tempo di potare,
LF C15	0066	2	già i conti a memoria e si ricordava di un carretto, di un cestino,
LF C16	0071	12	Allora mi ricordai dei miei tempi e dissi a
LF C17	0072	2	Nuto dice che si ricorda la prima volta che mi vide
LF C18	0077	18	la riva di casa mia. Mi ricordai le cinque lire del municipio.
LF C18	0079	3	Giulia mi aspettava, si ricordavano di me. Io chiesi com'erano
LF C22	0093	3	la vetrata, i coppi, per ricordarsi che le padrone eran loro,
LF C23	0100	5	pestavano la medica e perché si ricordava che carogne erano stati in
LF C26	0111	4	che; io, ero cambiato. Si ricordavano di cose che avevo fatto e
LF C26	0111	4	Bianchetta? – Sì che la ricordavo . – Sì è sposata ai Robini,
LF C27	0116	9	in quel momento, non si ricordava che cosa facesse nella riva.
LF C31	0134	2	qualcosa – e non so perché, mi ricordai del Buon Consiglio.
2104 - ricordo, sm, 17, 0,03861			
LF C9	0039	16	– Giuro che mi ricordo .
LF C12	0051	2	disse un altro, – non ti ricordi quello zoppo dalla sciarpa,
LF C12	0051	2	autonomi, c'era di tutto... – Ti ricordi il tedesco ...
LF C13	0058	15	vedeva più che lei... Ti ricordi quando Irene e Silvia non
LF C15	0066	3	pianerottolo e scappai. E mi ricordo la mattina, che c'era da
LF C18	0077	11	anche i manzi. Elvira, ti ricordi quand'è venuto questo ragazzo
LF C18	0079	2	padroni che aizzano i cani. Mi ricordo sovente di questa parola
LF C20	0084	2	fosse sempre domenica. Mi ricordo l'ultimo lavoro dell'inverno
LF C20	0087	2	dei fiori gialli. Me li ricordo come fosse ieri.
LF C23	0099	3	Il toscano diceva: – Ti ricordi che desti quel pugno... –
LF C23	0101	1	parlavano forte coi primi. Ricordo bene quelle sere, e noialtri
LF C26	0111	4	– mi disse uno, – te la ricordi Bianchetta? – Sì che la ricordavo.
LF C26	0112	1	– Ti ricordi i discorsi che facevamo con
LF C28	0119	2	del tifo quell'inverno. Mi ricordo che nella stalla o alla pioggia
LF C30	0127	2	Ricordo una domenica d'estate – dei
LF C31	0134	3	tutti matti... adesso non mi ricordo nemmeno più chi l'ha vinta.
LF C31	0134	3	nemmeno più chi l'ha vinta. Mi ricordo soltanto quelle casine sui
2105 - ridare, ve, 2, 0,00454			
LF C6	0025	2	accorsi che non era che ridesse – aveva le mascelle sporgenti
LF C6	0025	2	l'occhio – sembrava che ridesse , e stava invece attento.
2106 - ridere, ve, 52, 0,11809			
LF C1	0006	2	parliamo ogni tanto, e lui ride .
LF C2	0007	3	scontravano, si prendevano, si ridevano in faccia e ballavano insieme.
LF C2	0010	5	Nuto ha un modo di ridere fischiando, anche se fa
LF C2	0010	10	Nuto s'accorse che ridevo e disse subito: – Te ne conto
LF C3	0012	2	dicevo, «quelli di casa riderebbero ». Ma non si zappa in California.
LF C3	0013	5	Gli risero gli occhi e mi guardò. Parlammo
LF C3	0015	2	dei grilli. Mi scappò da ridere , all'idea se avesse saputo
LF C4	0017	11	e la musica? E chi se la ride l'indomani della festa? Dannati,
LF C5	0021	1	e quando Nuto gli disse ridendo ch'ero uno che gli aveva
LF C6	0024	7	me a lui, che si mise a ridere – rideva senza far voce e
LF C6	0024	7	lui, che si mise a ridere – rideva senza far voce e serrò subito

LF C7	0029	4	averlo fatto. Mi misi a ridere e gli dissi che facevo anch'io
LF C7	0031	2	Io e Cinto ci guardammo ridendo , senza parlare.
LF C8	0035	5	Tutti ridevano all'idea che il Cavaliere
LF C9	0039	9	bruciare la vigna, – disse lui ridendo .
LF C9	0041	6	io discesi sullo stradone ridendo . Ebbi una mezza tentazione
LF C14	0060	3	soffermavano al cancello, donne ridevano , qualcuno usciva dalla stalla
LF C15	0066	1	Trattava gli affari ridendo e cenando. Ancora adesso,
LF C15	0067	5	L'Irene disse qualcosa, ridevano . Per tutto il tempo che tenni
LF C17	0072	2	donne – e chi cantava, chi rideva , seduti sul lungo mucchio
LF C17	0072	2	storie, i giovanotti facevano ridere le ragazze.
LF C18	0078	2	con la piccola, le altre ridevano sulla strada. Dissi al sor
LF C19	0080	5	Cinto rideva , con quegli occhi senza ciglia.
LF C19	0081	3	sentivano tornare cantando, ridendo , chiamandosi attraverso il
LF C20	0086	3	un attimo, quasi rossa, ridendo . Poi Nuto entrò nella stanza,
LF C21	0088	3	Teresa rideva e mi chiedeva se non avevo
LF C21	0088	8	Lei rideva e voleva sapere chi, per
LF C21	0088	8	chi, per esempio. Allora ridevo io e le dicevo «non si sa».
LF C21	0088	9	casa. Lo diceva metà per ridere e metà sul serio. «Perché
LF C21	0089	2	dell'alta Langa. Io dicevo ridendo ch'ero figlio di un prete.
LF C21	0090	3	perché veniva a letto con me, rideva e diceva che dopotutto ero
LF C21	0090	4	because l' m a wop – e lei rideva e mi disse ch'erano i dollari
LF C21	0091	3	fosse nel mio letto. Io ridevo , non so bene di chi. Eppure
LF C23	0098	1	parlavano e si scaldavano e ridevano .
LF C23	0098	2	sentiva suonare il piano, ridere , fino a sera. Qualche volta
LF C23	0101	1	tenendo a braccetto Irene e rideva , scherzava, ribatteva coi
LF C23	0101	1	camminavano bisbigliando e ridendo ; l'altra coppia veniva più
LF C24	0103	2	S'aprì una porta e sentii ridere molti. Su tutte le porte,
LF C24	0104	9	Silvia rideva , a bassa voce. Io non potevo
LF C28	0121	1	dei nostri, che bevevano, ridevano e parlavano come noi. Ma
LF C29	0124	2	con l'aria di chi se la ride , ma, quando Irene si metteva
LF C29	0125	2	invece di gridare si mise a ridere con un'aria maligna e si
LF C30	0127	6	trovarle, li criticavano e ridevano , e qualche volta, guardandomi,
LF C30	0128	3	nascosi. Allora anche lei rise come Silvia.
LF C30	0128	7	Silvia e le vedemmo che ridevano in mezzo ai loro amici.
LF C30	0129	3	adesso, – disse uno grasso che rideva sempre, – invece dei cavalli
LF C30	0129	4	Il Bizzarro si mise a ridere e si asciugò il sudore col
LF C30	0130	2	bianco, vedevo che parlavano e ridevano , cos'avrei dato per essere
LF C30	0130	6	attaccavano. Si sentiva suonare e ridere nel sereno, la sera era fresca
LF C30	0131	4	dell'estate, criticava tutti e rideva . Mi chiesero se avevo anch'io
LF C31	0132	6	Io ridevo . – Ti ho perfino trovato
2107 - ridicolo, ag, 1, 0,00227			
LF C17	0072	5	tutti, faceva il verso ai più ridicoli , raccontava delle storie
2108 - ridiventare, ve, 1, 0,00227			
LF C9	0041	5	prima di parlare dovevo ridiventare campagnolo. Un vecchio come
2109 - ridurre, ve, 2, 0,00454			
LF C1	0004	2	macchia dei noccioli sparita, ridotta una stoppia di meliga. Dalla
LF C2	0008	8	serve ignoranti, che li riducono a vivere di torsi di cavolo
2110 - riempire, ve, 8, 0,01817			
LF C3	0012	5	mentre friggevo il lardo e riempivo bicchieri. La sera uscivo
LF C4	0018	7	che quei boschi s'erano riempiti di gente di fuori, renitenti
LF C11	0050	1	carretto dei messicani. Poi riempì tutta la pianura di baccano
LF C17	0074	1	peschi arrivare il treno e riempire la vallata filando o venendo
LF C20	0086	2	difficili ma proprio belli, che riempivano la casa e si dovevano sentire
LF C22	0093	3	si faceva per loro, per riempire le cantine e le tasche del
LF C29	0125	3	morta – si mise a letto e lo riempì di sangue. Morì senza dire
LF C30	0130	7	banco di Nuto e lui fece riempire il bicchiere anche a me,
2111 - rientrare, ve, 6, 0,01363			
LF C2	0009	4	a sentirli mi pareva di rientrare nella cucina della Mora,
LF C2	0010	8	succedeva – le notti che rientravano tardi, e suonare, suonare,
LF C15	0064	3	bar, salendo su un treno, rientrando la sera, di fiutare la stagione
LF C18	0078	2	tutte via, la signora Elvira rientrata in casa con la piccola, le
LF C20	0084	2	il sereno. L'inverno si rientrava in cucina con gli zoccoli
LF C28	0120	5	ma una sera Silvia sparì. Rientrò soltanto il giorno dopo,
2112 - rifare, ve, 3, 0,00681			
LF C7	0030	9	mondo è mal fatto e bisogna rifarlo .
LF C8	0033	3	l'albergo dell'Angelo si rifece tranquillo e quando, nel
LF C28	0119	5	sapeva come prenderle e rifarsi .
2113 - rifiutare, ve, 1, 0,00227			

LF C12	0053	10	per i morti impiccati. Se rifiuta , lo smerdate davanti al paese.
2114 - riflesso, sm, 4, 0,00908			
LF C27	0115	1	muri bucati del casotto. Riflessi rossi morivano a piede del
LF C27	0115	4	riva e se ne vedevano i riflessi nell'acqua di Belbo. Niente
LF C27	0116	8	alto contro le foglie il riflesso del fuoco.
LF C27	0117	1	aperto, attento ai rumori e ai riflessi del fuoco. E sotto la volta
2115 - riflettere, ve, 1, 0,00227			
LF C23	0099	2	faceva una luce come la luna riflessa nell'acqua. Certe sere tutt'e
2116 - riga, sf, 3, 0,00681			
LF C6	0027	1	come stava lui, su delle righe di sassolini senza toccare
LF C13	0055	5	Nuto mi guardò, sbatté la riga e mi chiese brusco se non
LF C31	0133	13	il mare è venato con le righe delle correnti, e che da
2117 - rigoglioso, ag, 1, 0,00227			
LF C8	0036	9	rossastri e l'erba sotto, rigogliosa , mi ricordavano la conca
2118 - rima, sf, 1, 0,00227			
LF C1	0004	1	vagabondo e rispondevo per le rime . Ma ero già un ragazzo fatto
2119 - rimandare, ve, 1, 0,00227			
LF C3	0013	12	muoveva più, s'era dovuta rimandare la corsa dei cavalli, anche
2120 - rimanere, ve, 11, 0,02498			
LF C2	0007	4	saperlo. Nuto che c'era rimasto , Nuto il falegname del Salto,
LF C6	0026	6	Nemmeno una vite era rimasta delle vecchie, nemmeno una
LF C7	0029	10	fastello, poi cambiò idea. Rimase a guardarmi, rincalzando
LF C8	0034	4	Castello era scomparsa; gli era rimasta una piccola vigna, degli
LF C11	0050	3	insanguinava la pianura. Rimasi a guardarla un pezzo. Mi
LF C21	0089	4	hell of a time. Glien'era rimasta una voce un po' rauca, di
LF C23	0100	5	quelli del giorno ch'ero rimasto io solo alla Mora. Ci fu
LF C29	0123	6	il notaio. Così il Nido rimase chiuso, e Cesarino non tornò.
LF C29	0125	3	dov'era stata perché le rimase in tasca il biglietto del
LF C29	0125	5	giorno la piccola sarebbe rimasta la padrona di tutto. Il sor
LF C31	0133	3	- Sono rimaste soltanto le piante, - dissi,
2121 - rimbalzare, ve, 1, 0,00227			
LF C19	0082	3	terrecotte, e li sentivo cadere e rimbalzare sul cemento del terrazzo.
2122 - rimettere, ve, 4, 0,00908			
LF C11	0048	7	e andava alla costa. Mi rimisi a studiare la carta.
LF C29	0126	3	vivere in una casa nuova, si rimise intorno al padre e gli faceva
LF C30	0128	4	Poi si rimisero a parlare dei loro dispetti
LF C32	0139	6	uscire da Canelli s'era rimesso un vestito da donna, un vestito
2123 - rimorso, sm, 1, 0,00227			
LF C8	0036	6	acciacchi dell'età sono i rimorsi . Ma una cosa non mi perdono.
2124 - rimpiangere, ve, 2, 0,00454			
LF C19	0081	3	festa. Adesso a pensarci rimpiangevo quei tempi, avrei voluto
LF C24	0103	3	Quando fui fuori rimpiangevo di non aver guardato meglio
2125 - rimprovero, sm, 1, 0,00227			
LF C26	0112	2	Allora Teresa, senza farmi un rimprovero , parlò lei con qualcuno -
2126 - rimuginare, ve, 5, 0,01135			
LF C9	0038	4	Adesso, senza decidermi, rimuginavo che doveva esserci qualcosa
LF C9	0041	7	passerella, e mentre andavo rimuginavo che non c'è niente di più
LF C10	0046	6	Ma Nuto rimuginava , fischiando scuro.
LF C11	0050	2	strada Bellavista. Adesso rimuginavo che con tanto che i californiani
LF C13	0055	5	dal paese al Salto, avevo rimuginato queste cose ma non sapevo
2127 - rincalzare, ve, 1, 0,00227			
LF C7	0029	10	idea. Rimase a guardarmi, rincalzando col piede i rami e attaccandosi
2128 - ringhiera, sf, 6, 0,01363			
LF C4	0016	3	col mento poggiato sulla ringhiera .
LF C4	0017	5	usciva storta contro la ringhiera . Fece scorrere i denti sulla
LF C4	0017	5	Fece scorrere i denti sulla ringhiera . Sembrava che giocasse. A
LF C15	0067	4	bionda, appoggiata alla ringhiera con un asciugamano sulle
LF C18	0077	21	Ma Silvia gridava dalla ringhiera che l'aspettassero.
LF C23	0099	4	sospiravano appoggiate alla ringhiera . Il toscano si metteva accanto
2129 - ringraziare, ve, 1, 0,00227			
LF C14	0062	2	trovato una casa come si deve. Ringraziarmi . Là ti faranno lavorare.
2130 - rintronare, ve, 1, 0,00227			
LF C23	0097	2	sui pianori dei bricchi rintronavano fucilate già di buon'ora
2131 - ripagare, ve, 1, 0,00227			
LF C14	0062	1	davanti. Pensa a crescere per ripagare questa gente del bene che
2132 - riparare, ve, 5, 0,01135			
LF C12	0053	2	anatema contro i rossi. Riparare e pregare. Tutti mobilitati.
LF C12	0054	3	anche noi, purificarci, riparare - dar sepoltura cristiana

LF C12	0054	3	conforto dei sacramenti – e riparare , pregare per loro, drizzare
LF C16	0069	1	potava, legava, sputava, riparava ; prendeva il manzo a calci
LF C32	0138	10	d'una vigna, in una conca riparata da gaggie. C'era una casa
2133 - riparlare, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0055	2	Si riparlò di questa storia, in paese.
2134 - ripartire, ve, 2, 0,00454			
LF C24	0104	17	della moto, si fermava, ripartiva , e dopo un poco compariva
LF C31	0132	3	da viverci, e io dovevo ripartire l'indomani per Genova. Passai
2135 - ripassare, ve, 5, 0,01135			
LF C3	0015	3	cominciai a pensare che potevo ripassare le montagne.
LF C5	0021	5	strade dove non sarebbe ripassato . Sapevo ch'era vedovo, gli
LF C19	0082	7	fieno. La gente cominciava a ripassare sulla strada, da dietro la
LF C23	0101	1	per lo stradone, e quando ripassavano sotto i tigli noi si tendeva
LF C23	0101	1	ribatteva coi due. Quando ripassavano , nell'odore dei tigli, Silvia
2136 - ripeness, en, 1, 0,00227			
LF D	0002	5	Ripeness is all.
2137 - ripensare, ve, 3, 0,00681			
LF C2	0010	3	mi piace, – continuò Nuto ripensandoci , – c'è soltanto il guaio
LF C9	0038	4	Ripensai a questa storia le volte
LF C27	0118	1	prete non ci venne perché – ripensandoci – anche la Rosina era vissuta
2138 - ripetere, ve, 3, 0,00681			
LF C26	0113	4	– Ha bruciato la casa, – ripeteva Cinto. – Voleva ammazzarmi...
LF C26	0113	8	mi stringeva una gamba e ripeteva : – Il papà si è impiccato
LF C27	0117	2	Dovette ripetere tutta questa storia al maresciallo
2139 - ripiano, sm, 3, 0,00681			
LF C19	0082	6	cantina era chiusa. Ma sul ripiano dell'armadio in mezzo alle
LF C20	0085	2	la scala grande, sopra il ripiano dei padroni, e si stava chinati.
LF C20	0085	5	Passando sul ripiano della scala si sentiva Irene
2140 - ripido, ag, 1, 0,00227			
LF C13	0056	1	prendemmo il sentiero – ripido che bisognava mettere i piedi
2141 - riportare, ve, 3, 0,00681			
LF C18	0077	16	l'Emilia cercava di prenderla e riportarla dentro.
LF C21	0091	6	Riportandola alla pensione le dissi
LF C25	0106	5	verdi di lana, e nella borsa riportava a casa qualche libro del
2142 - riposare, ve, 1, 0,00227			
LF C2	0007	3	Ero venuto per riposarmi un quindici giorni e càpito
2143 - riprendere, ve, 10, 0,02271			
LF C12	0051	6	Ma, – riprese , scendendo la voce sulla
LF C20	0086	3	sbagliato! – Irene s'era già ripresa e ributtata a suonare, ma
LF C24	0102	4	Mi dissero di tornare a riprenderle a mezzanotte, di entrare
LF C27	0117	3	spenta, si sarebbero potuti riprendere . Noi portammo Cinto al Morone,
LF C28	0120	4	Ripresero a venire alla Mora a trovarle
LF C29	0124	2	vita alla Mora sembrava riprendere un po' stracca ma solita.
LF C29	0126	3	adesso era sempre fuori; riprese a giocare e andare a caccia
LF C31	0134	6	Riprese a condurmi su per quei pianori.
LF C31	0135	3	tornata a Canelli, che aveva ripreso l'impiego alla Casa del fascio,
LF C32	0138	9	vigne vuote, il versante che riprendeva a salire; disse «Passiamo
2144 - ripresentare, ve, 1, 0,00227			
LF C26	0111	6	per andare in America, se ripresentandosi l'occasione e i vent'anni
2145 - ripulire, ve, 1, 0,00227			
LF C29	0125	3	Costigliole e s'era fatta ripulire . Non disse niente a nessuno.
2146 - risarcire, ve, 2, 0,00454			
LF C27	0115	7	stati cavati, che bisognava risarcirla , e la Rosina aveva gridato,
LF C27	0117	6	pretendeva che Cinto la risarcisse , pagasse, lo mettessero
2147 - risata, sf, 1, 0,00227			
LF C14	0060	2	tigli, ascoltare le voci, le risate , le galline, e dire «Eccomi
2148 - riscaldare, ve, 1, 0,00227			
LF C3	0013	5	questa roba... Mica da dire, riscalda , ma un vino da pasto non
2149 - rischiarare, ve, 1, 0,00227			
LF C27	0115	4	dicevano, che la fiamma rischiarava anche la riva e se ne vedevano
2150 - rischiare, ve, 2, 0,00454			
LF C12	0052	5	Nizza, impiegato... Chi ha rischiato la pelle davvero, non ha
LF C32	0137	4	Santa diceva che lei non rischiava nulla, ch'erano vecchie conoscenze
2151 - risentire, ve, 1, 0,00227			
LF C29	0123	8	domenica, dopo tanto tempo, risentii suonare il piano.
2152 - rispettare, ve, 2, 0,00454			
LF C2	0009	2	diceva come fare per essere rispettato alla Mora; poi la sera veniva
LF C32	0138	6	armata anche lei e si faceva rispettare .

2153 - rispetto, sm, 1, 0,00227

LF C16 0068 4 Ma questo era niente **rispetto** alla vita che faceva adesso

2154 - rispondere, ve, 26, 0,05905

LF C1 0004 1 vigliacco o vagabondo e **rispondevo** per le rime. Ma ero già un
 LF C2 0010 8 dalle donne e dai cani che **rispondono** da matti, suonare così. –
 LF C4 0019 1 avevo detto, – cos'avresti **risposto**?
 LF C6 0024 3 **Risposero** insieme che delle volte tardava.
 LF C6 0024 10 Mi **rispose** la magra cognata. Disse che
 LF C6 0024 10 di lei. Mentina gli aveva **risposto** che gli altri figli ch'eran
 LF C7 0031 1 scostandosi, guardava a terra e non **rispose**. Allora il Valino fece un
 LF C8 0035 4 Ma lui, convinto, **rispondeva** che sapevano loro, i mezzadri,
 LF C8 0035 6 questo vuol vendere. Gli **risposi** che non ero in paese per
 LF C10 0043 4 volevamo far ricerche. Gli **risposi** ch'ero già stato in Alessandria,
 LF C13 0056 4 Vuoi dire? Perché non gli **rispondi**?
 LF C13 0056 5 – Vuoi **rispondere** in chiesa? Quest'è un paese
 LF C16 0069 6 Lui mi **rispose** che ecco, sono i soldi, sempre
 LF C16 0070 4 cos'ha?» ma la cognata non **rispose** al mio gesto, disse invece:
 LF C16 0070 9 cos'aveva la vecchia. Mi **rispose** ch'era vecchia e parlava
 LF C17 0073 1 levano i grilli – e Nuto **rispondeva**: – È difficile levarceli
 LF C19 0080 7 lame contro il palmo. Mi **rispose** di no. Gli dissi che io una
 LF C19 0080 8 corriera. Più che sul treno, mi **rispose**, gli sarebbe piaciuto andare
 LF C21 0088 2 sempre fatto così – non **rispondevo** e la guardavo. Ma stavo attento
 LF C21 0092 2 soldi. Glieli mandai e non mi **rispose**. Non ne seppi più niente.
 LF C22 0094 1 – diceva l'Emilia. – Una **risponde**, l'altra salta, l'altra sbatte
 LF C23 0099 6 Irene alzava le spalle e **rispondeva** che lei quel villano d'Arturo
 LF C25 0107 6 Irene gli diceva o domandava **rispondeva** che no, che bisognava sentire,
 LF C28 0120 3 e lei se ne aveva voglia **rispondeva** che stavano in una bella
 LF C28 0122 3 che la questura gli ebbe **risposto** dov'era, poiché Silvia era
 LF C30 0128 3 Io le **risposi** che vivevo tranquillo lo

2155 - risucchiare, ve, 1, 0,00227

LF C11 0050 1 e filava sbatacchiando, **risucchiando** l'aria, schiaffeggiandomi.

2156 - ritirare, ve, 1, 0,00227

LF C1 0003 3 le robiole, andava lei a **ritirare** in municipio il mio scudo;

2157 - ritornare, ve, 6, 0,01363

LF C3 0012 4 mondo per vedere chiunque. **Ritornai** sulle colline.
 LF C11 0050 2 **Ritornai** nella cabina, mi feci su
 LF C21 0091 1 allora sapevo che sarei **ritornato**.
 LF C23 0101 1 parola. Partivano a quattro, **ritornavano** a coppie. Silvia s'incamminava
 LF C31 0132 3 – Allora te ne vai. Non **ritorni** per la vendemmia?
 LF C31 0134 6 com'è tutto lo stesso, tutto **ritorna** sempre uguale –vedevo Nuto

2158 - ritorno, sm, 1, 0,00227

LF C31 0132 4 m'imbarco, – gli dissi, – **ritorno** per la festa un altr'anno.

2159 - ritrovare, ve, 10, 0,02271

LF C1 0004 2 sulle colline, potevo ancora **ritrovarmi**; io stesso, se di quella
 LF C7 0029 4 gli occhi mi divertivo a **ritrovare** le cose com'erano.
 LF C10 0046 1 da Gaminella. Se mi fossi **ritrovato** ragazzo, l'avrei percorsa
 LF C11 0048 9 non c'erano, e li avevano **ritrovati** in una conca distesi, ossa
 LF C13 0056 1 mai più avrei creduto di **ritrovarlo** ancora vivo e così sdentato
 LF C14 0060 2 altro – se anche avessi **ritrovato** la Mora come l'avevo conosciuta
 LF C14 0060 3 invecchiare, veder morire, **ritrovare** la Mora com'era adesso. Tra
 LF C19 0081 3 quei tempi, avrei voluto **ritrovarmi**.
 LF C19 0081 4 E avrei voluto **ritrovarmi** nel cortile della Mora,
 LF C27 0117 2 Fecero un mucchio delle cose **ritrovate** sul prato – la falce, una

2160 - riunione, sf, 1, 0,00227

LF C12 0053 2 venuto apposta da Asti. Nella **riunione** in canonica il parroco aveva

2161 - riuscire, ve, 7, 0,0159

LF C6 0025 5 zucche, dei ceci. La Virgilia **riusciva** a sfamarci. Ma adesso capivo
 LF C10 0043 2 e mi ero anche detto «Se **riesco** a fare questi quattro soldi,
 LF C17 0073 3 che da solo non sarei mai **riuscito** a far niente. Ma lui mi dava
 LF C18 0078 5 compravo l'ocarina. – Non ci **riesco** a imparare a suonare, – gli
 LF C28 0120 3 giornata di Silvia non mi **riuscì** di sapere gran che, ma doveva
 LF C28 0122 2 dormito, e tanto fece che **riuscì** a sapere che doveva essere
 LF C31 0132 8 la passerella di Belbo, e **riuscimmo** sulla strada di Gaminella

2162 - riva, sf, 63, 0,14307

LF C1 0003 3 stalla – la capra e quella **riva** dei noccioli. Io venni su
 LF C1 0003 3 di girare con noi per la **riva** e per i boschi; accudiva
 LF C1 0004 2 ininterrotto di vigne e di **rive**, un pendio così insensibile
 LF C1 0004 2 mele rotolate in fondo alla **riva**, convinto che il mondo finisse

LF C1	0004	2	io stesso, se di quella riva fossi stato padrone, l'avrei
LF C1	0005	1	vigne spoglie, tagliate da rive , e le macchie degli alberi,
LF C2	0007	2	viveva sulla strada, per le rive , nelle aie. Il paese è molto
LF C2	0007	3	tragedie, le promesse in riva a Belbo. C'era di nuovo che
LF C2	0008	2	li buttano a ceste nella riva sotto il Salto – una riva
LF C2	0008	2	riva sotto il Salto – una riva di gaggie, di felci e di
LF C2	0009	2	per correre con lui nella riva o dentro il Belbo, a caccia
LF C2	0010	11	tutta vigne e macchie di rive . Da quanto tempo non bevevo
LF C4	0018	9	Nella riva del Salto Nuto aveva tenuto
LF C4	0019	1	noi quando andavamo nella riva , – gli avevo detto, – cos'avresti
LF C5	0021	1	soltanto che la terra della riva era magra e tutti gli anni
LF C5	0022	2	l'odore della casa, della riva , di mele marce, d'erba secca
LF C5	0022	6	c'era, era andato su per la riva .
LF C6	0024	5	ragazzo di guardare dalla riva se vedeva il Pa. Allora dissi
LF C6	0024	5	conoscevo tutti i beni, la riva fino al noce, e potevo girarli
LF C6	0025	5	strada, di esser sceso nella riva a cercare le noci o le mele
LF C6	0026	1	disse che in fondo alla riva ce n'era ancora qualche pianta.
LF C6	0026	4	spuntava ai nostri piedi dalla riva . Gli chiesi se andava mai
LF C6	0027	4	poteva neanche andare nella riva , tant'acqua e galaverna che
LF C6	0027	4	lamentarsi che aveva freddo nella riva ...
LF C6	0028	1	– Nella riva l'altr'anno c'era un morto,
LF C6	0028	5	No, veniva da lassù, nella riva . L'acqua l'ha portato in
LF C7	0029	2	Intanto dalla riva veniva lo schianto di una
LF C7	0029	9	freddo, quasi scuro. Qui la riva una volta portava dell'acqua,
LF C7	0030	5	pensare. Guardò su per la riva in mezzo alle foglioline
LF C7	0031	1	drizzò. Cinto, in fondo alla riva , adesso lo guardava.
LF C7	0031	3	Scendemmo la riva sotto la volta fredda degli
LF C7	0031	3	pesca cadeva allora nella riva e ci sembrava più buona delle
LF C7	0031	4	strada, sotto il muretto della riva , in mezzo alle gaggie. Cinto
LF C7	0032	6	Eravamo sbucati dalla riva e Cinto, trottrandomi avanti,
LF C7	0032	6	pomeriggio per le coste e le rive . I sassolini della strada
LF C9	0039	8	falò sulle strade, per le rive , nei gerbidi...
LF C9	0041	6	collina. Tante vigne, tante rive , tante coste bruciate, quasi
LF C9	0041	7	canne, quei boschetti, quelle rive – tutti quei nomi di paesi
LF C10	0046	1	valle e le colline e le rive che ci sbucavano. Mi piaceva
LF C12	0051	2	disposta a andarci lei nelle rive a cercare altri morti, tutti
LF C13	0056	1	bella». Passammo tra la riva e la vigna di Nuto. Lasciammo
LF C14	0061	4	andavo per la vigna o nella riva stavo sempre col sopraffiato
LF C16	0068	2	rovi e gaggie. Invece la riva di là è fatta di sabbie,
LF C16	0068	2	soci e ci trovavamo sulle rive dell'acqua – chi veniva con
LF C16	0069	1	cenava rosicchiando per le rive – il Valino pigliava lui,
LF C18	0077	18	Gaminella, i canneti, la riva di casa mia. Mi ricordai
LF C20	0086	2	la collina, le vigne, le rive – capivo che quella musica
LF C20	0087	2	mostrando qualcosa sull'altra riva . E allora Irene aveva posato
LF C21	0090	1	mica cos'era una capra, una riva . Correvano in macchina, in
LF C22	0094	2	collina era cintato e una riva lo separava dalle nostre
LF C24	0104	18	portare tra le canne e nelle rive , la gente li incontrava a
LF C24	0105	2	quella motocicletta o in una riva tra le canne con qualcuno.
LF C25	0108	4	sfondato, sull'orlo di una riva dove la motocicletta non
LF C27	0115	4	fiamma rischiarava anche la riva e se ne vedevano i riflessi
LF C27	0116	8	coltello, era scappato nella riva . Lì c'era stato, nascosto,
LF C27	0116	9	ululava sempre. Anche nella riva era chiaro come di giorno.
LF C27	0116	9	ricordava che cosa facesse nella riva .
LF C29	0123	8	sedersi con Santina sulla riva del Belbo. Si teneva il libro
LF C30	0128	7	faccia e le vigne bianche, le rive , fin lontano, le cascine
LF C31	0133	3	il Valino roncasse... La riva ha vinto.
LF C31	0133	5	Nella riva , degli uccelli facevano baccano
LF C32	0137	4	pistola lo nascondessero nella riva . Due giorni dopo la brigata
LF C32	0138	2	Allora Nuto la portò nella riva e la fece incontrare con
2163 - rivale, ag, 1, 0,00227			
LF C2	0009	3	c'erano gare con le bande rivali . La mattina del secondo,
2164 - rivedere, ve, 7, 0,0159			
LF C1	0004	2	venni quasi di nascosto a rivedere i noccioli. La collina di
LF C2	0009	4	nella cucina della Mora, di rivedere le donne grattugiare, impastare,
LF C4	0017	6	saliva. Da quando ci eravamo rivisti non mi ero ancora abituato
LF C5	0022	1	fico, davanti all'aia, e rividi il sentiero tra i due rialti
LF C6	0024	5	mi era venuta voglia di rivedere la casa dov'ero cresciuto,
LF C7	0030	4	Gaminella e avevo voluto rivedere la campagna. Non la conoscevo

LF C32	0136	5	Poi l'aveva riveduta al caffè dello Sport, lei
2165 - riverbero, sm, 2, 0,00454			
LF C5	0020	2	sole su questi bricchi, un riverbero di grillaia e di tufi che
LF C27	0117	1	del noce aveva visto nel riverbero pendere i piedi di suo padre,
2166 - rivoltare, ve, 3, 0,00681			
LF C4	0018	6	cristiani. Ma non basta per rivoltarsi . La gente ha bisogno di una
LF C19	0081	4	prim'anno della Mora e non osavo rivoltarmi . Ma da un pezzo si aspettava
LF C30	0130	6	scherzavano, bevevano, qualcuno rivoltava già le sottane alle donne
2167 - rivoluzionario, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0049	2	la ferrata, con le loro rivoluzioni e i petroli, e adesso andavano
2168 - rivoluzione, sf, 1, 0,00227			
LF C22	0093	3	che tutta la casa era in rivoluzione , che Silvia sbatteva le porte
2169 - roba, sf, 9, 0,02044			
LF C2	0011	4	pestando i piedi, e metà della roba era venduta.
LF C3	0013	5	sapevo che si beve questa roba ... Mica da dire, riscalda,
LF C9	0038	7	– Poca roba , – disse lui. – Lo fanno
LF C11	0049	1	di fagotti, di balle di roba , di casseruole e di facce.
LF C14	0063	1	La Serafina guardò la mia roba , mi chiese se facevo conto
LF C15	0066	2	avevano avuto la mania della roba e messo insieme le cascine.
LF C20	0085	2	le mani ghiacciavano. Era roba dei nonni, del padre del
LF C22	0093	3	tasche del sor Matteo ch'era roba loro. L'Emilia ce lo disse
LF C24	0102	4	sempre a Canelli, comperavano roba nei negozi, regalavano all'Emilia
2170 - Robini, np, 1, 0,00227			
LF C26	0111	4	ricordavo. – Si è sposata ai Robini , – mi dissero, – sta bene.
2171 - robiola, sf, 1, 0,00227			
LF C1	0003	3	casa, faceva il pane e le robiolate , andava lei a ritirare in
2172 - romanzo, sm, 4, 0,00908			
LF C22	0093	2	col loro pianoforte, coi romanzi , col tè, coi parasoli, non
LF C29	0123	9	aveva prestato qualcuno dei romanzi d'Irene, che una ragazza
LF C29	0123	9	sul trave. E lessi questi romanzi vicino al fuoco, per imparare.
LF C29	0124	1	A me questi romanzi piacevano, ma possibile che
2173 - rompere, ve, 18, 0,04088			
LF C1	0005	3	casa la bandiera e i pugni rotti . Si fa l'uva e la si vende
LF C2	0009	4	lo schiocco dei sarmenti rotti .
LF C3	0015	1	le sparava nel sonno, le rompeva la testa con una chiave inglese.
LF C4	0017	11	della festa? Dannati, si rompono la schiena per quattro palmi
LF C5	0022	1	delle fascine, un cesto rotto , delle mele marce e schiacciate.
LF C7	0030	4	tirava più – l'avevano poi rotto quel muro?
LF C8	0034	1	capra, quando d'inverno rompevo con rabbia le fascine mettendoci
LF C10	0046	1	mondo, cambiare le cose, rompere le stagioni. O forse no,
LF C11	0048	8	la pianura – una voce che rompeva l'aria come il canto del
LF C14	0063	1	primo lavoro che feci fu di rompere una fascina e macinare il
LF C16	0069	8	la volta bassa, i mattoni rotti e le ragnatele. Dissi: –
LF C16	0070	2	verso. Il saccone era tutto rotto , e la foglia usciva.
LF C19	0082	3	contro la colombaia, per rompere le terrecotte, e li sentivo
LF C19	0082	3	gli strappavo le gambe, rompendole alla giuntura. «Peggio
LF C19	0082	6	mosche. Tornai nella stanza, ruppi per terra la bottiglia davanti
LF C20	0085	2	trovava nell'aria al sole, rompeva in due la sigaretta e accendevamo;
LF C20	0085	2	quaderni della spesa, quadri rotti . Lui faceva passare quei
LF C32	0140	2	impiccato. Guardai il muro rotto , nero, della cascina, guardai
2174 - rompicollo, sm, 1, 0,00227			
LF C23	0100	5	signorine, e andarono giù a rompicollo a spaccarsi la faccia. Il
2175 - roncare, ve, 3, 0,00681			
LF C1	0004	2	padrone, l'avrei magari roncata e messa a grano, ma intanto
LF C16	0068	2	quando Cirino mi mandava per roncare o far salici, io lo dicevo
LF C31	0133	3	valeva la pena che il Valino roncasse ... La riva ha vinto.
2176 - roncola, sf, 4, 0,00908			
LF C7	0029	2	veniva lo schianto di una roncola contro il legno, e a ogni
LF C7	0029	9	testa. Stava troncando con la roncola sul capozzo i rami rossi
LF C7	0029	10	attaccandosi dietro i calzoni la roncola .
LF C19	0082	3	dispetto a qualcuno presi la roncola e scappai nei beni, «così»,
2177 - ronzare, ve, 1, 0,00227			
LF C19	0082	6	Adesso mi girava la testa e ronzava come fosse piena di mosche.
2178 - ronzo, sm, 1, 0,00227			
LF C11	0048	7	telegrafico e avevo ascoltato il ronzo della corrente come si fa
2179 - rosa, ag, 4, 0,00908			
LF C22	0093	2	bellezza della dalia, della rosa di spagna, di quei fiori
LF C22	0095	1	era ancor giovane come una rosa dava dei pranzi, dei balli,

LF C30	0127	6	vedevo l'orecchio piccolo e rosa , forato per l'orecchino,
LF C31	0134	3	e il vestito di Silvia, rosa e viola, a fiori...
2180 - rosa, sf, 2, 0,00454			
LF C22	0093	3	in giardino a tagliare le rose . E qualche volta anche loro
LF C28	0119	6	giardino a toccare le prime rose . Parlottavano insieme come
2181 - rosario, sm, 1, 0,00227			
LF C16	0070	9	parlava da sola, diceva il rosario .
2182 - rosicchiare, ve, 1, 0,00227			
LF C16	0069	1	a dormire – Cinto cenava rosicchiando per le rive – il Valino pigliava
2183 - rosmarino, sm, 2, 0,00454			
LF C5	0022	2	muro. La stessa pianta di rosmarino sull'angolo della casa. E
LF C5	0022	2	marce, d'erba secca e di rosmarino .
2184 - rospo, sm, 6, 0,01363			
LF C3	0013	1	un baccano di grilli e di rospi . Io avrei voluto portarmela
LF C3	0013	10	musica, uguale, la voce dei rospi . Nora, impettita, gli guardava
LF C3	0014	5	tante quante le voci dei rospi e dei grilli. Quella notte,
LF C3	0014	5	non mi sarebbe bastato. I rospi non avrebbero smesso di urlare,
LF C3	0014	6	somigliavano a quei grilli e a quei rospi . Valeva la pena esser venuto?
LF C3	0014	7	di andare d'accordo coi rospi , di esser padrona di un pezzo
2185 - rossastro, ag, 2, 0,00454			
LF C8	0036	9	canne e, dietro, i pini rossastri e l'erba sotto, rigogliosa,
LF C11	0050	3	cortile. C'era una luce rossastra , scesi fuori intirizzito
2186 - rosso, ag, 30, 0,06813			
LF C4	0018	7	avesse portato il fazzoletto rosso e maneggiato un fucile. Sapevo
LF C7	0029	9	roncola sul capitozzo i rami rossi d'un salice. Come sempre,
LF C7	0031	3	pesco con certe foglie già rosse come quello che c'era ai
LF C7	0031	3	che d'estate hanno foglie rosse o gialle, mi mettono gola
LF C9	0041	6	e la palazzina del Nido, rossa in mezzo ai suoi platani,
LF C12	0051	2	assassinati barbaramente dai rossi . Perché, dicevano a bassa
LF C12	0051	2	bassa voce in piazza, sono i rossi che sparano nella nuca senza
LF C12	0053	2	pubblico anatema contro i rossi . Riparare e pregare. Tutti
LF C12	0054	3	Il rosso , il bel colore dei martiri,
LF C12	0054	3	ostentava ancora la sua rossa bandiera...
LF C13	0056	2	gli strapiombi, il tetto rosso del Salto, il Belbo e i boschi.
LF C14	0063	1	camino dei festoni di carta rossa lucida, che l'Emilia mi disse
LF C15	0066	3	camminavo scalzo sui mattoni rossi , sbucò la signora, nera,
LF C17	0075	3	un palazzo, il sangue è rosso dappertutto.
LF C18	0076	3	nera di capelli, vestita di rosso , meno alta d'Irene, ma tutt'e
LF C18	0077	15	Santina aveva le scarpette rosse e i capelli sottili, quasi
LF C20	0086	2	Canelli, la palazzina del Nido, rossa in mezzo ai suoi platani
LF C20	0086	3	guardò lui un attimo, quasi rossa , ridendo. Poi Nuto entrò
LF C22	0093	3	sedeva a tavola con gli occhi rossi e non mangiava. Io non capivo
LF C23	0098	2	giardino – meglio, una foglia rossa di vite vergine – e saliva
LF C23	0098	3	lo difendeva, diventava rossa , e alzavano la voce; un bel
LF C23	0099	2	mazzi di fiori e di foglie rosse sul piano, le tendine ricamate
LF C25	0108	3	biglietti era una donna magra e rossa , sui quaranta, che aveva
LF C25	0108	3	certo modo sul banco e la rossa ti diceva subito l'ora che
LF C27	0115	1	bucati del casotto. Riflessi rossi morivano a piede del muro,
LF C28	0119	6	fossero madre e figlia, rosse in faccia dalla camminata.
LF C28	0120	3	capelli sotto un fazzoletto rosso , mostrava il collo e le orecchie
LF C28	0122	1	andò a letto con gli occhi rossi e la signora Elvira abbracciò
LF C29	0124	1	stesso, che il sangue è rosso dappertutto, e tutti vogliono
LF C30	0129	4	il sudore col fazzoletto rosso . – Dovrebbero correre queste
2187 - rotolare, ve, 3, 0,00681			
LF C1	0004	2	capra e cercando le mele rotolate in fondo alla riva, convinto
LF C11	0049	2	adesso andavano e venivano rotolando , dietro al mulo.
LF C19	0081	3	lontane, mi facevano gridare e rotolar mi in terra perch'ero povero,
2188 - rotolo, sm, 1, 0,00227			
LF C11	0049	1	un cane, più vicino, e un rotolo di pietre mi fece saltare.
2189 - rotondo, ag, 2, 0,00454			
LF C1	0006	2	piace sapere che il mondo è rotondo e avere un piede sulle passerelle.
LF C20	0085	2	di crine. Un finestrino rotondo , che guardava la collina
2190 - rotto, ag, 6, 0,01363			
LF C16	0068	2	chi veniva con la cesta rotta chi col sacco, e nudi pescavamo
LF C16	0070	6	come un passero dall'ala rotta .
LF C20	0084	2	mani scorticate e la spalla rotta dall'aratro, ma poi, voltate
LF C20	0085	2	c'era una cassa, tante molle rotte , trabiccoli e mucchi di crine.
LF C26	0111	1	Genova in mezzo alle case rotte dalla guerra, fu che ogni

LF C26	0111	6	morto da un pezzo, s'era rotta la schiena cadendo da un
2191 - round, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	uomo (Put it the other way round , you come with me because
2192 - roventi, ag, 1, 0,00227			
LF C16	0068	3	Correvamo al sole sulla sabbia rovente . Era qui che mi vantavo del
2193 - Rovere, np, 1, 0,00227			
LF C10	0044	4	stavano alla Madonna della Rovere , in una cascina dietro ai
2194 - rovesciare, ve, 3, 0,00681			
LF C3	0013	1	l'erba corta dei ciglioni, rovesciarla su quella terra, dare un
LF C3	0014	5	anche Nora si fosse lasciata rovesciare sull'erba, non mi sarebbe
LF C26	0113	5	– Avranno rovesciato la lampada, – dissi.
2195 - rovina, sf, 1, 0,00227			
LF C10	0043	4	parlò di una cappelletta in rovina ; al segretario comunale,
2196 - rovistare, ve, 1, 0,00227			
LF C20	0085	2	finestra di Gaminella. Nuto rovistava in quella cassa – c'era un
2197 - rovo, sm, 3, 0,00681			
LF C7	0029	9	tra le foglie grasse, i rovi e la menta del fondo, il
LF C7	0031	3	vedevano in cima, sopra i rovi , sporgere le prime viti chiare
LF C16	0068	2	strapiomba sull'acqua in mezzo a rovi e gaggie. Invece la riva
2198 - rubare, ve, 7, 0,0159			
LF C1	0003	3	venni su con le ragazze, ci rubavamo la polenta, dormivamo sullo
LF C5	0021	4	Poi dicono i villani ci rubano , i villani sono gente perversa...
LF C13	0056	2	Ci venivamo in novembre a rubargli le nespole. Cominciai
LF C13	0057	2	fatto anche del male, s'era rubato e ammazzato senza motivo,
LF C20	0084	3	venuti da fuori avevano rubato il pisciatoio, che un tale
LF C29	0123	9	biglietti, che davano veleni, che rubavano testamenti. Poi arrivava
LF C30	0130	6	ragazzi si chiamavano, si rubavano il torrone, facevano chiasso.
2199 - ruga, sf, 2, 0,00454			
LF C10	0044	1	sempre viste: vecchie dalle rughe , buoi guardinghi, ragazze
LF C21	0090	4	stava sempre a lisciarsi le rughe e piegarsi i capelli. Chi
2200 - ruggine, sf, 1, 0,00227			
LF C20	0085	2	stracciati, di vecchi fogli color ruggine , quaderni della spesa, quadri
2201 - rumore, sm, 5, 0,01135			
LF C2	0007	3	fucili pneumatici. Stessi rumori , stesso vino, stesse facce
LF C26	0112	4	martinica di un carro – un rumore che sulle strade d'America
LF C27	0116	9	Anche di lì si sentiva il rumore della fiamma come un forno.
LF C27	0117	1	coltello aperto, attento ai rumori e ai riflessi del fuoco.
LF C30	0130	3	e i cavalli facevano un rumore come la piena del Belbo;
2202 - rumoroso, ag, 1, 0,00227			
LF C19	0081	3	visto passare le carrette rumorose con su le sediate di donne
2203 - ruota, sf, 2, 0,00454			
LF C5	0022	3	Su una ruota stesa per terra era seduto
LF C5	0022	7	Il ragazzo si alzò dalla ruota – si alzò a fatica, puntando
2204 - russare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0052	3	terra e i soldi come in Russia . E chi protesta farlo fuori.
2205 - rustico, ag, 1, 0,00227			
LF C15	0065	1	quei tempi non aveva che il rustico , le figlie non erano ancor
2206 - sabato, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0009	3	lui sotto una tettoia il sabato sera alla Stazione, arrivavano
2207 - sabbia, sf, 6, 0,01363			
LF C11	0048	1	d'occhio una distesa grigia di sabbia spinosa e monticelli che
LF C11	0049	4	sempre, agghiacciato, sulla sabbia , e adesso i cani tacevano;
LF C11	0050	1	quando il buio ricadde e la sabbia tornò a scricchiolare, mi
LF C16	0068	2	la riva di là è fatta di sabbie , di salici e canne basse
LF C16	0068	3	Correvamo al sole sulla sabbia rovente. Era qui che mi vantavo
LF C20	0087	1	far giocare Santina nella sabbia e non c'era nessuno, le vidi
2208 - saccheggiare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0054	2	mandato in giro le bambine a saccheggiare i giardini. Il parroco, parato
2209 - sacchetto, sm, 1, 0,00227			
LF C7	0032	1	andavano a Nizza, a Acqui, coi sacchetti di marenghi e giocavano tutta
2210 - sacco, sm, 21, 0,04769			
LF C1	0003	3	polenta, dormivamo sullo stesso saccone , Angiolina la maggiore aveva
LF C2	0011	2	– Di sacco o di piuma? – dissi tra i
LF C2	0011	3	Tutte le piume diventano sacco , – disse Nuto. Poi mi fa:
LF C4	0017	6	lasciarle tempo, vuota il sacco .
LF C4	0017	7	quella sera non vuotò il sacco . Cambiò discorso.
LF C14	0062	1	per prendere l'armadio e i sacconi , andai nella stalla a staccare
LF C14	0063	1	poi mi avrebbe messo un saccone nella stanza dei grani dove

LF C15	0064	4	strada li calcolavamo a sacchi . Tra noialtri e i padroni
LF C15	0066	2	doveva fare una vigna, quanti sacchi quel campo, quanto concime
LF C16	0068	2	con la cesta rotta chi col sacco , e nudi pescavamo e giocavamo.
LF C16	0070	2	La vecchia era seduta sul saccone contro il muro, ci stava
LF C16	0070	2	porta, faceva quel verso. Il saccone era tutto rotto, e la foglia
LF C19	0080	3	mezzo alla gente, ai teli di sacco distesi a terra, pieni di
LF C19	0081	4	cuccagna e la corsa nei sacchi ; poi la partita al pallone.
LF C19	0082	7	corsa era stata proprio nei sacchi , chi aveva vinto. Si fermavano
LF C19	0083	1	cavallo sbuffare. Mi girai sul saccone e pensai com'era bello che
LF C27	0115	9	La vecchia piangeva sul saccone .
LF C27	0117	2	padre morto disteso sotto un sacco , se lo riconosceva. Fecero
LF C27	0118	1	delle donne, chiuse in un sacco . Tutto si fece verso sera,
LF C30	0130	4	andò giù di muso come un sacco , poi di nuovo bestemmiò quando
LF C30	0130	6	vedevo alzarsi i paraventi di sacco , giovanotti scherzavano,
2211 - sacramento, sm, 1, 0,00227			
LF C12	0054	3	sa, senza il conforto dei sacramenti – e riparare, pregare per
2212 - sacrestano, sm, 1, 0,00227			
LF C30	0129	6	portone sulle spalle dei sacrestani . Poi uscirono i preti, i
2213 - sala, sf, 6, 0,01363			
LF C11	0048	5	strada, mi portava un odore di sale . Faceva freddo come d'inverno.
LF C18	0077	18	andarmene. La vetrata della sala luccicava, e guardando lontano
LF C24	0103	1	alla porta. Nella prima sala trovai una ragazza col grembialino
LF C24	0103	2	tutte le porte, in quella sala , c'erano delle pitture di
LF C24	0103	3	aver guardato meglio quella sala ch'era più bella di una chiesa.
2214 - salame, sm, 1, 0,00227			
LF C30	0130	5	bestemmiava, chi mangiava già salame e formaggio. Di ragazze non
2215 - salare, ve, 2, 0,00454			
LF C11	0049	4	di erba secca e di vento salato e pensavo alle colline di
LF C13	0057	3	giorno, pensai, bisogna che saliamo lassù. Anche questo fa parte
2216 - salario, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0007	3	quattro soldi del mio primo salario in mano, m'ero buttato nella
2217 - salice, sm, 9, 0,02044			
LF C7	0029	9	capitozzo i rami rossi d'un salice . Come sempre, mentre fuori
LF C7	0029	10	Gli chiesi dove metteva i salici a stagionare, quest'anno
LF C7	0031	1	Raccolse il fastello dei salici e chiese a Cinto se era andato
LF C7	0031	1	con la mano libera menò un salice a frustata e Cinto saltò
LF C7	0031	2	s'incamminò per la costa, coi salici in braccio. Non si voltò
LF C14	0063	4	un'altra fascina – o bagnavo i salici per Cirino, portavo l'acqua,
LF C16	0068	2	là è fatta di sabbie, di salici e canne basse erbose, di
LF C16	0068	2	mandava per roncare o far salici , io lo dicevo ai miei soci
LF C19	0080	7	in campagna per segare i salici .
2218 - salire, ve, 27, 0,06132			
LF C4	0017	6	faceva fatica. Trangugiò la saliva . Da quando ci eravamo rivisti
LF C5	0022	2	si strozzava. Seguitai a salire , e vidi il portico, il tronco
LF C7	0031	1	Il Valino non mi disse se salivo con lui a bere un bicchiere.
LF C8	0035	6	nessuno, tutt'altro, ma se salivo a fargli una visita, con
LF C9	0038	4	lassù non c'ero mai potuto salire ; da giovane lavoravo e mi
LF C10	0044	4	gridato tre mesi – il dottore saliva lassù una volta all'anno
LF C13	0056	2	Fin qui ero salito un tempo, dove finiva il
LF C13	0058	11	un'altra volta e trangugiò saliva .
LF C15	0064	3	volte uscendo da un bar, salendo su un treno, rientrando la
LF C15	0066	3	vetri, io per un pezzo non ci salii , mi faceva troppa paura.
LF C15	0066	3	finestre, dal terrazzo, che salissi , facessi, le portassi qualcosa.
LF C20	0085	2	piccionaia, una soffitta che ci si saliva per la scala grande, sopra
LF C21	0088	9	la mia ragazza e di notte salivo a trovarla nella sua cuccia
LF C23	0098	2	rossa di vite vergine – e saliva svelto la scala dietro i
LF C24	0102	4	biroccio fino alla svolta della salita e sentii che parlavano dei
LF C24	0104	17	motocicletta, si faceva salir dietro Silvia e partivano
LF C25	0106	3	Silvia non l'aveva invitato a salire , gli aveva detto solamente
LF C27	0117	1	Allora piano piano era salito verso il noce, stringendo
LF C28	0120	4	colline oltre Canelli, di dove salivano i temporali e il sereno,
LF C30	0127	5	fiori e Irene di bianco. Salirono con le loro scarpette dal
LF C30	0127	6	Consiglio. Quando attaccammo la salita , io scesi a terra per non
LF C30	0130	3	due volte, in discesa e in salita , sotto i platani, e i cavalli
LF C31	0133	2	Salimmo il sentiero. Era uno scheletro
LF C31	0134	2	valle. Fin quassù non ero mai salito , da ragazzo. Si vedeva lontano
LF C31	0134	6	chiuderle. E la collina saliva sempre: avevamo già passato
LF C31	0135	1	così fina, era il suo posto salire in automobile e girare la

LF C32	0138	9	versante che riprendeva a salire ; disse «Passiamo di qua».
2219 - salotto, sm, 1, 0,00227			
LF C14	0060	3	terrazzo. Al pianoforte nel salotto . Pensavo alle bigonce e alle
2220 - saltare, ve, 19, 0,04315			
LF C2	0008	3	Forse adesso, – dicevo, – salterà fuori anche mio padre.
LF C3	0014	2	che dalle case le donne saltavano giù dal letto e battevano
LF C4	0017	8	Disse: – Sentili, come saltano e come bestemmiano.
LF C6	0027	1	ghiaccio. La settimana si faceva saltando su una gamba sola, come stava
LF C7	0031	1	salice a frustata e Cinto saltò via e il Valino incespicò
LF C9	0040	11	testa. – Fanno bene sicuro, – saltò . – Svegliano la terra.
LF C11	0049	1	rotolio di pietre mi fece saltare . Spensi il cruscotto; lo
LF C13	0055	4	Allora saltò su il camionista – uno di
LF C16	0069	2	pipistrelli e le faine e saltava come un matto per prenderli,
LF C18	0077	19	al sor Matteo, che faceva saltare la piccola: – Devo andare
LF C18	0079	2	soltanto i cani che abbaiano e saltano addosso ai cani forestieri
LF C20	0084	3	mangiato il caprone, e poi uno saltava e bramiva e l'altro dava
LF C22	0094	1	– Una risponde, l'altra salta , l'altra sbatte le porte.
LF C23	0098	1	saltò a terra senza toccare il
LF C23	0000	617	toccava all'amico farla saltare e riacchiapparla al volo.
LF C23	0100	5	nascosto. Quelli arrivarono saltando un fosso, godendosi già le
LF C29	0124	1	non pensavo più nemmeno a saltare sul treno.
LF C30	0127	3	mangiare un boccone e poi saltare in bicicletta. Nuto era già
LF C30	0131	2	Allora saltai su e i loro giovanotti facevano
2221 - saltimbanco, sm, 2, 0,00454			
LF C2	0007	4	sapeva tutti i bevitori, i saltimbanchi , le allegrie dei paesi.
LF C21	0089	2	dovevo esser figlio di un saltimbanco e di una capra dell'alta
2222 - salto, sm, 3, 0,00681			
LF C5	0022	1	delle pietre per scalini. Il salto dal prato alla strada era
LF C11	0050	1	spaventata che scappò a saltelli ; e filava sbatacchiando,
LF C30	0130	4	alzò la testa e fece un salto ; si strappò il fazzoletto
2223 - salutare, ve, 4, 0,00908			
LF C13	0056	1	dritto; disse soltanto: – Salutiamo –. Il Berta non mi conobbe
LF C21	0090	4	non so; i suoi ragazzi la salutavano gettando in aria il berretto
LF C23	0098	2	strada sotto il terrazzo, e salutava le ragazze e si parlavano
LF C23	0098	3	Arturo si alzava in piedi, salutava seccato, la signora diceva:
2224 - salute, sf, 2, 0,00454			
LF C12	0054	4	campagne, ai raccolti, alla salute dei vivi e dei morti. Adesso
LF C25	0107	6	presente chi era lui, la sua salute , i suoi gusti. Adesso era
2225 - salvare, ve, 10, 0,02271			
LF C12	0053	7	gli dicono di cantare per salvarsi . Quello canta, seduto sul
LF C13	0057	2	partigiani che glielie hanno salvate , fa la difesa della repubblica
LF C13	0057	2	sono morti come mosche per salvare il paese?
LF C16	0069	6	che esistono loro non si salva nessuno.
LF C25	0108	4	Silvia – non era mica per salvare il nome a lei ma per non
LF C25	0108	4	voler mantenere, e così si salvava la faccia.
LF C25	0109	2	Silvia dai parenti, per salvarle dall'infezione. Silvia
LF C27	0115	4	nell'acqua di Belbo. Niente s'era salvato , nemmeno il letame là dietro.
LF C29	0123	9	dove il bell'uomo veniva a salvarla . Oppure la storia cominciava
LF C29	0123	9	prete dai capelli bianchi lo salvava e lo sposava all'ereditiera
2226 - salvo, pr, 3, 0,00681			
2227 - sambuco, sm, 1, 0,00227			
LF C20	0087	1	Stavo nascosto dietro un sambuco .
2228 - sandalo, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0091	3	passeggiava sulla spiaggia con dei sandali e delle sciarpe a colori,
2229 - sangue, sm, 18, 0,04088			
LF C1	0004	2	un posto, non averlo nel sangue , non starci già mezzo sepolto
LF C12	0051	4	guerriglia, d'illegalità, di sangue .
LF C12	0054	2	correvano pericolo. Che troppo sangue era stato sparso e troppi
LF C13	0055	2	negozianti in paese, il sangue era corso per quelle colline
LF C13	0058	10	Quando ci penso, mi gira il sangue . Va bene che gli piaceva
LF C15	0066	2	insieme le cascine. Erano un sangue così, fatto di terra e di
LF C17	0072	2	bello che il maiale buttava sangue . – Portate via quella bambina,
LF C17	0075	3	buco o in un palazzo, il sangue è rosso dappertutto.
LF C21	0089	1	lei mi diceva, – è il tuo sangue ch'è così. Sei figlio di
LF C21	0089	3	trattandoti male ti guastano il sangue . – Prendi Ganola, – io ribattevo,
LF C21	0091	1	d'arancia, e da me, dal mio sangue spesso. Venivamo tutti e
LF C21	0091	1	cosa avessimo veramente nel sangue , era questo. Sarebbe bella,
LF C24	0102	2	calci, noi dicevamo ch'era il sangue di sua madre. Il sor Matteo

LF C27	0116	1	Cinto, era morta e perdeva sangue dalla bocca. – Tirati su,
LF C27	0117	6	dopo ci fu da farsi brutto sangue . Sentii dire in paese che
LF C29	0123	2	ch'era in calore, le tornò il sangue sulla faccia. Adesso che
LF C29	0124	1	palazzo è lo stesso, che il sangue è rosso dappertutto, e tutti
LF C29	0125	3	mise a letto e lo riempì di sangue . Morì senza dire una parola
2230 - sano, ag, 5, 0,01135			
LF C6	0024	10	ch'eran morti soldati erano sani , ma che questo era nato così,
LF C6	0025	1	intanto gli altri erano venuti sani , e l'indomani era morta.
LF C6	0026	1	Piantato sul piede sano , mi guardò incredulo, e mi
LF C9	0041	7	lavorata è come un fisico sano , un corpo che vive, che ha
LF C25	0108	3	Matteo, ma così bella e così sana che molti l'avrebbero sposata
2231 - Santa, np, 33, 0,07494			
LF C13	0058	10	morire... E la piccola, Santina , che fine ha fatto?
LF C13	0058	13	– Ma cos'ha fatto? Santa Santina ?
LF C14	0061	3	qualche volta. Poi c'era Santina , la sorellastra appena nata,
LF C17	0072	2	eran tutte scappate, tranne Santina che camminava appena allora
LF C17	0072	2	pigliandoci non pochi calci. Ma se Santina camminava e correva, voleva
LF C18	0077	15	Sulla terrazza arrivarono Santina e l'Emilia. Santina aveva
LF C18	0077	15	arrivarono Santina e l'Emilia. Santina aveva le scarpette rosse
LF C18	0077	17	– Santa Santina , – disse il sor Matteo alzandosi,
LF C20	0086	5	grossa la dote per la sua Santina . – Sì sì, valle a tenere,
LF C20	0087	1	era venuta a far giocare Santina nella sabbia e non c'era
LF C20	0087	2	La Santina gridava mostrando qualcosa
LF C20	0087	2	col piede. Poi gridando a Santina di non muoversi, aveva raccolto
LF C22	0093	2	poi le più belle – forse Santina , ma non l'ho veduta grande
LF C22	0094	1	meno incagnita era adesso Santina . – Non ho mica ammazzato
LF C22	0096	1	occupasse – nemmeno dietro alla Santina ci stavano volentieri. Si
LF C23	0098	3	cacciava dentro la piccola Santina di corsa, e Arturo si alzava
LF C23	0098	3	stare, e faceva giocare Santina soltanto per ingraziarsi
LF C24	0105	2	con qualcuno. Piuttosto Santina , quando sarebbe cresciuta,
LF C25	0106	2	sedersi nella vigna insieme a Santina , e di là guardava la strada.
LF C25	0107	6	asciutta, puliva il mento della Santina , accennava maligna all'occasione
LF C25	0109	2	tifo e ci moriva. Mandarono Santina in Alba con Silvia dai parenti,
LF C28	0119	6	notti. Silvia tornò con Santina per mano, dallo stradone:
LF C28	0120	3	bionda adesso sarebbe stata Santina che aveva una testa anche
LF C28	0120	3	anche più bella d'Irene. E Santina sapeva già di valere, quando
LF C28	0120	5	portava sempre il torrone a Santina – ma una sera Silvia sparì.
LF C28	0122	1	signora Elvira abbracciò Santina dicendole di non ascoltare
LF C29	0123	8	smorta e andava a sedersi con Santina sulla riva del Belbo. Si
LF C29	0125	5	occhio Arturo era la madre di Santina . Con la malattia del vecchio
LF C29	0125	5	casa a far la madrina a Santina , e così un giorno la piccola
LF C29	0126	2	bella e vestita di seta era Santina – non aveva che sei anni
LF C31	0133	10	stentando come ha stentato... E Santina , chi sa com'è morta Santina...
LF C31	0133	10	Santina, chi sa com'è morta Santina ...
LF C13	0058	13	dissi. – Ma cos'ha fatto? Santa Santina?
LF C18	0077	17	– Santa Santina, – disse il sor Matteo
LF C32	0136	7	Santa fumava sigarette che a Canelli
LF C32	0137	2	Santa diceva queste cose al tavolino
LF C32	0137	4	razziarono le piazze e i caffè. Santa diceva che lei non rischiava
LF C32	0138	6	dopo – la fine di maggio – Santa scappò da Canelli perché
LF C32	0138	6	Canelli ne parlavano tutti. Santa scappò sulle colline e si
LF C32	0139	6	ragazzi aveva fatto morire. Santa stava a sentire, disarmata,
2232 - santo, ag, 17, 0,03861			
LF C3	0012	3	si vedevano i lampioni di San Francisco. Ci andai, feci
LF C3	0013	12	paesi, da Cortemilia, da San Marzano, da Canelli, da Neive,
LF C6	0027	1	andavano su da Gaminella, da San Grato, da Camo, tornavano
LF C8	0035	3	erano i padroni di mezzo San Grato e gli stavano in casa
LF C9	0038	4	Di qui non si vedevano né San Grato né il paese. Ma sulle
LF C11	0047	3	non fossero la valle di San Joaquin o le solite facce.
LF C11	0049	1	andava a fare la stagione a San Bernardino o su di là. Avevo
LF C14	0060	2	(un mattino, in un bar di San Diego, c'ero quasi ammattito)
LF C28	0120	5	bicicletta, era un biondino di San Marzano, portava sempre il
2233 - santo, sm, 1, 0,00227			
LF C29	0123	9	stelle e delle feste dei santi dopo cena sul trave. E lessi
2234 - sapere, ve, 225, 0,51097			
LF C1	0003	2	certo; dove son nato non lo so ; non c'è da queste parti
LF C1	0003	2	cos'ero prima di nascere». Non so se vengo dalla collina o
LF C1	0003	2	girato abbastanza il mondo da sapere che tutte le carni sono buone

LF C1	0003	3	quando morì la Virgilia, seppi per caso che non ero suo
LF C1	0004	1	Adesso sapevo ch'eravamo dei miserabili,
LF C1	0004	2	la cima – e in cima, chi sa dove, ci sono altre vigne,
LF C1	0005	2	mondo l'ho visto davvero e so che è fatto di tanti piccoli
LF C1	0005	2	tanti piccoli paesi, non so se da ragazzo mi sbagliavo
LF C1	0005	3	vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante,
LF C1	0006	1	mondo che ho visto, non sappia ancora che cos'è il mio paese?
LF C1	0006	2	piace anche Genova, mi piace sapere che il mondo è rotondo e
LF C2	0007	3	trecce, e nessuno di noialtri sapeva ancora perché uomini e donne,
LF C2	0007	3	C'era di nuovo che adesso lo sapevo , e quel tempo era passato.
LF C2	0007	4	quando appena cominciamo a saperlo . Nuto che c'era rimasto,
LF C2	0007	4	continua di dieci anni, sapeva tutti i bevitori, i saltimbanchi,
LF C2	0008	2	sempre quella e sotto il sole sa di gerani e di leandri, ne
LF C2	0008	3	stato, lui disse che ne sapeva già qualcosa da gente di
LF C2	0008	8	non ce l'hanno fatta? Non sai quanti meschini ci sono ancora
LF C2	0009	2	che ha tre anni più di me sapeva già fischiare e suonare la
LF C2	0010	2	tutto quello spreco e non sapere mai bene chi paga, alla fine
LF C2	0011	4	Salto e non c'ero andato. Sapevo che il vecchio, le figlie,
LF C3	0013	1	sotto le stelle. Non voleva saperne . Strillava come fanno le
LF C3	0013	5	venuto in America. – Ma se sapevo che si beve questa roba...
LF C3	0013	11	lui. – C'è confronto? Non sanno mica suonare...
LF C3	0014	7	Adesso sapevo perché ogni tanto sulle strade
LF C3	0015	2	ridere, all'idea se avesse saputo quel che pensavo. Ma queste
LF C4	0016	3	cos'è questo mondo, voleva sapere da me quel che si fa e quel
LF C4	0016	4	– Se sapevo suonare come te, non andavo
LF C4	0016	4	andavo in America, – dissi. – Sai com'è a quell'età. Basta
LF C4	0016	6	– ... Chi sa quanti dei ragazzi qui sotto,
LF C4	0016	8	Si sanno queste cose? Perché alla
LF C4	0016	8	investire quel bué? Perché non sapevo suonare neanche la chitarra?
LF C4	0017	2	Genova, in America, va' a sapere , dovevi far qualcosa, capire
LF C4	0017	6	c'insegnava a tutti quanti e sapeva sempre dir la sua. Mai che
LF C4	0018	7	gliel'avevo mai chiesto. Sapevo di diversi del paese – giovanotti
LF C4	0018	7	strade, per quei boschi. Sapevo molte cose, gliele avevo
LF C4	0018	7	e maneggiato un fucile. Sapevo che quei boschi s'erano riempiti
LF C4	0018	7	questi. Ma Nuto è Nuto e sa meglio di me quel che è giusto.
LF C5	0020	2	È un caldo che mi piace, sa un odore: ci sono dentro
LF C5	0020	2	sapori e tante voglie che non sapevo più d'avere addosso. Così
LF C5	0020	3	Sanno che a Genova ho dei soldi.
LF C5	0020	4	dietro la schiena, non tutti sanno che me ne intendo – mi dicono
LF C5	0021	5	dove non sarebbe ripassato. Sapevo ch'era vedovo, gli era morta
LF C5	0022	7	Angiolina e Giulia. Chi sa dov'erano?
LF C6	0024	10	questo era nato così, lei lo sapeva che quel cane arrabbiato
LF C6	0026	7	Gli feci dire se sapeva i paesi intorno. Se era mai
LF C7	0030	7	sentirci, a bocca aperta. Chi sa quanti, dissi, ce n'erano
LF C7	0030	9	aveva visto tanti paesi e sapeva le miserie di tutti qui intorno,
LF C7	0032	1	biroccino e più nessuno ne sapeva niente. Qualcuno si giocava
LF C8	0033	3	libero. Da ragazzo non lo sapevo ancora, eppure avevo sempre
LF C8	0033	3	donna o un caprone, senza sapere che cosa succede di là dalla
LF C8	0034	1	mi pareva di aver sempre saputo che un signore, un uomo con
LF C8	0034	3	piante strane che nessuno sapeva il loro nome. Le persiane
LF C8	0034	4	attaccò discorso civilmente; sapeva di dove venivo; mi chiese
LF C8	0035	1	con gli altri avventori. Sapeva molte cose, più cose dei
LF C8	0035	4	convinto, rispondeva che sapevano loro, i mezzadri, di che
LF C8	0035	6	Così civile com'era, non sapeva difendersi, e allora entrai
LF C8	0035	6	sarebbe stato ben lieto. Sapeva ch'ero stato da altri a veder
LF C8	0036	3	– Lei, – mi disse, – non sa che cos'è vivere senza un
LF C8	0036	4	Gli dissi che non lo sapevo . Tacque un momento, si interessò,
LF C8	0036	7	fermò e balbettò: – Lei sa com'è morto?
LF C9	0038	2	dargli quel piacere. Ma sapevo che avrebbe dovuto sturarmi
LF C9	0039	3	– Chi sa perché mai, – dissi, – si
LF C9	0040	2	– Che almeno sappia quel che perde.
LF C9	0040	13	Eppure, disse lui, non sapeva cos'era, se il calore o la
LF C9	0041	5	vecchio come il Valino non saprà nient'altro ma la terra la
LF C9	0041	7	piacere posarci l'occhio e saperci i nidi. Le donne, pensai,
LF C9	0042	1	della luna e dei falò la sapevo . Soltanto, m'ero accorto,
LF C9	0042	1	Soltanto, m'ero accorto, che non sapevo più di saperla.
LF C9	0042	1	accorto, che non sapevo più di saperla .
LF C10	0043	2	venga dal mare, che non sappia niente della luna e dei falò?

LF C10	0043	2	sei portato dentro senza saperlo si sveglia adesso al tintinnio
LF C10	0043	3	ragazzo – queste cose non le sapeva , e nessuno nel paese le sapeva,
LF C10	0043	3	sapeva, e nessuno nel paese le sapeva , se non forse qualcuno che
LF C10	0043	4	«quello del Mora». Volevano sapere che affari facevo, se compravo
LF C10	0043	4	sempre il Cavaliere, che sapeva tutto sull'antica ubicazione
LF C10	0044	4	Avevo saputo anche la fine di Padrino
LF C10	0045	5	Una piccola città – chi sa , intorno, quante altre ville
LF C10	0045	5	l'uva insieme al padre. Chi sa se anche per Cinto Canelli
LF C10	0046	1	per Genova e portava chi sa dove. L'avevo percorsa, cominciando
LF C10	0046	1	non credevo nella luna, sapevo che tutto sommato soltanto
LF C10	0046	5	pigliarsela? – dissi. – Si sa .
LF C11	0047	2	messicani miserabili per sapere dove andavo. Poi l'idea mi
LF C11	0047	2	messicani non avrebbero saputo che farsene, e venne la guerra.
LF C11	0047	3	Fatto sta che lo sapevo che non sarebbe durata, e
LF C11	0047	3	Joaquin o le solite facce. Sapevo già che finita la guerra
LF C11	0048	6	Nelle tane di quella pianura sapevo che correvano lucertole velenose
LF C11	0050	1	baccano e faceva faville. Chi sa cosa ne dicono i serpenti
LF C11	0050	2	nessuno di loro avrebbe saputo . Accamparsi e dormire in
LF C12	0053	4	e masticava amaro. – Lo sapevo , – disse poi, – ha già tentato
LF C12	0053	6	distaccamenti partigiani. – Sai com'è, nelle bande c'era
LF C12	0053	9	non ne ha mai fatte, ch'io sappia .
LF C12	0054	3	trucidati – fatti fuori, Dio sa , senza il conforto dei sacramenti
LF C12	0054	5	hanno sempre ragione. Io lo sapevo , e lo sapeva anche lui.
LF C12	0054	5	ragione. Io lo sapevo, e lo sapeva anche lui.
LF C13	0055	5	rimuginato queste cose ma non sapevo come dirgli la mia. Adesso
LF C13	0058	12	le brigate nere. Tutti lo sanno . Poi un giorno è sparita.
LF C13	0059	1	come, è sparita? Non si sa cos'ha fatto?
LF C13	0059	2	Nuto disse: – Si sa . La cagnetta.
LF C14	0060	2	quegli anni, magari non avrei saputo che farmene. Venivo da troppo
LF C14	0060	3	manovrare la trebbiatrice. Non sapevo che crescere vuol dire andarsene,
LF C14	0061	4	qualcuno a mandarmi via. Perché sapevo di non essere nessuno.
LF C14	0062	2	Io sapevo già tutto. Sapevo e piangevo.
LF C14	0062	2	Io sapevo già tutto. Sapevo e piangevo. Le ragazze erano
LF C15	0064	2	Non so se comprenderò un pezzo di terra,
LF C15	0066	2	sor Matteo a un'occhiata sapeva dire quanti miria doveva
LF C15	0066	2	diceva che il sor Matteo sapeva già i conti a memoria e si
LF C16	0068	4	Polenta e ceci, pochi ceci. Io so cos'è, so che cosa vuol dire
LF C16	0068	4	pochi ceci. Io so cos'è, so che cosa vuol dire zappare
LF C16	0068	4	l'appetito e con la sete. So che la vigna del casotto
LF C16	0069	3	quella tina. Non voleva saperne ; diceva: – So già che se
LF C16	0069	3	voleva saperne ; diceva: – So già che se gli parlo gli
LF C16	0069	8	Io sapevo dov'era la tina, sapevo la
LF C16	0069	8	sapevo dov'era la tina, sapevo la volta bassa, i mattoni
LF C16	0070	3	giorno e notte e nemmeno sapeva di farlo. Con gli occhi fermi
LF C16	0071	14	pialle, i cacciavite... So tuo padre ti lasciasse, io
LF C17	0072	5	a tagliar la corda, e si sapeva che andando con lui non si
LF C17	0072	5	pensato prima. E Nuto la sapeva lunga, era come uno grande;
LF C17	0073	3	ragazzo, un servitore, di non sapere chiacchierare come lui, e
LF C17	0074	1	leggere il giornale per saperne di tutti i colori. Così,
LF C17	0074	1	quel treno per andare chi sa dove.
LF C17	0075	3	ne avevo sentite tante, e sapevo , vedevo come anche Irene
LF C18	0077	18	feste alla bambina, io non sapevo se dovevo andarmene. La vetrata
LF C18	0078	2	non le ho più viste e chi sa chi le prende. Ma io lavoro
LF C18	0079	1	allora girava dappertutto e sapeva ragionare con tutti. Anche
LF C18	0079	2	pigliasse queste idee non so , credo da suo padre e dai
LF C18	0079	2	hai neanche più voglia di sapere quel che succede e soltanto
LF C18	0079	3	soldi, mi venne voglia di sapere come vivevano Angiolina,
LF C19	0081	3	quella gamba – adesso che sapevo tante cose e sapevo difendermi.
LF C19	0081	3	che sapevo tante cose e sapevo difendermi. Non era mica
LF C19	0081	3	invidiavo. Mi pareva di sapere anche i sogni che faceva
LF C19	0082	3	bestemmie, tutto quelle che sapevo .
LF C19	0083	1	tornò a popolarsi, io ne sapevo abbastanza sulla festa che
LF C20	0084	2	che fumavano nei campi e sapevano già di notte e di veglia,
LF C20	0084	3	museruola perché non mordessero. Sapeva le storie di tutti. Sapeva
LF C20	0084	3	Sapeva le storie di tutti. Sapeva che a Cassinasco c'era un
LF C20	0084	3	mattina, perché non patissero. Sapeva di un altro, ai Cumini, che
LF C20	0084	3	provare a mungerlo anche lui. Sapeva la storia dei due che avevano
LF C20	0085	1	biglie, e grandi a carte. Nuto sapeva tutti i giochi ma preferiva

LF C20	0086	5	c'era sempre qualcuno che sapeva con chi parlava adesso Silvia,
LF C21	0088	4	Allora voleva sapere se quando andavo in licenza
LF C21	0088	8	Lei rideva e voleva sapere chi, per esempio. Allora
LF C21	0088	8	ridevo io e le dicevo «non si sa ».
LF C21	0089	1	Teresa sapeva ch'ero figlio bastardo e
LF C21	0089	4	maestra ch'era venuta da chi sa dove, da uno stato del grano,
LF C21	0090	1	quelle dell'alta valle non sapevano mica cos'era una capra, una
LF C21	0090	3	nello stato del grano o chi sa dove, ma per lei una cosa
LF C21	0090	3	ch'io potevo servirle non so ; quando le chiedevo perché
LF C21	0090	3	girl). E non era una stupida, sapeva quel che voleva – solamente
LF C21	0090	4	Che cosa insegnasse non so ; i suoi ragazzi la salutavano
LF C21	0091	1	Venivamo tutti e due da chi sa dove, e l'unico modo per
LF C21	0091	1	dove, e l'unico modo per sapere chi fossimo, che cosa avessimo
LF C21	0091	1	ragazzotto americano. Già allora sapevo che sarei ritornato.
LF C21	0091	3	mio letto. Io ridevo, non so bene di chi. Eppure mi piaceva
LF C21	0092	2	e non mi rispose. Non ne seppi più niente.
LF C22	0093	2	col tè, coi parasoli, non sapevano farsi una vita, esser vere
LF C22	0093	2	contadine in questa valle che sanno meglio dominarsi, e comandare.
LF C22	0094	2	d'andarci e non potessero. Si sapeva soltanto quel che dicevano
LF C22	0095	1	erano morti i loro figli chi sa dove, e adesso la vecchia,
LF C22	0096	1	Irene e Silvia sapevano queste cose, e per loro essere
LF C22	0096	1	nella stanza del pianoforte, saperle a tavola sopra noialtri,
LF C23	0098	3	neanche, che a tavola non sapeva stare, e faceva giocare Santina
LF C23	0099	2	Io sapevo com'era la stanza, i due
LF C23	0100	2	quell'Arturo – la storia si seppe da Lanzone che passava per
LF C24	0103	4	contessa», e presto l'Emilia seppe anche che quell'uomo era
LF C24	0104	17	cancello. Il sor Matteo non sapeva niente.
LF C24	0104	18	padre. Fu una cosa che non si seppe mai bene; se davvero quell'Arturo
LF C24	0104	18	motociclista, e adesso tutti sapevano che Silvia era come matta,
LF C24	0105	1	occhi scuri, scottanti. Non so se sperasse di farsi sposare.
LF C24	0105	2	provato a aiutare Silvia e ne sapeva più di noi. Irene era impossibile
LF C25	0106	2	quel morto in piedi, non lo so ; una volta ch'ero passato
LF C25	0106	5	che la vecchia non volesse saperne di vedere una ragazza slogarsi
LF C25	0107	6	sor Matteo borbottava, non sapeva mai niente.
LF C25	0108	1	può correre una corsa. Si seppe poi che al Buon Consiglio
LF C25	0108	1	Matteo e fargli vedere che sapeva stare a cavallo anche lei.
LF C25	0108	4	mezzo e doversi impegnare. Sapeva di non voler mantenere, e
LF C26	0111	1	sentivo davvero io, non sapevo nemmeno bene perché. Una
LF C26	0111	1	toccava allora, e non lo sanno , non ci pensano. Magari c'è
LF C26	0111	1	vita è la stessa, e non sanno che un giorno si guarderanno
LF C26	0111	3	Di tutti sapeva dov'erano, che cosa avevano
LF C26	0112	2	tante cose successe non sapevo nemmeno più io che cosa credere,
LF C26	0112	2	cognato, passato padrone, non so – e in due giorni mi aveva
LF C27	0114	7	sulle mie gambe e non voleva saperne .
LF C27	0115	6	Lui non sapeva , era sceso a Belbo. Poi aveva
LF C27	0117	6	lo mettersero dentro. Si seppe ch'era andata a consigliarsi
LF C27	0118	1	peccato mortale, non volle saperne di benedirlo in chiesa.
LF C28	0119	3	Ma non so se l'abbiamo aiutata, forse
LF C28	0119	5	avvezza a queste cattiverie e sapeva come prenderle e rifarsi.
LF C28	0120	3	bella d'Irene. E Santina sapeva già di valere, quando si
LF C28	0120	3	Silvia non mi riuscì di sapere gran che, ma doveva aver
LF C28	0120	4	senso anche per me, adesso sapevo che cos'era una donna, sapevo
LF C28	0120	4	sapevo che cos'era una donna, sapevo perché la musica sui balli
LF C28	0120	4	passava la strada per Genova. Sapevo che fra due anni avrei preso
LF C28	0120	5	ragioniere ma un bell'uomo che sapeva il francese e l'inglese e
LF C28	0120	5	mattina. Il ragioniere lo seppe e voleva ammazzare qualcuno,
LF C28	0121	1	Milano, questo Lugli, nessuno sapeva quel che facesse a Canelli.
LF C28	0121	1	di portarla a Milano, chi sa dove, lontano dalla Mora
LF C28	0121	1	me Genova o l'America. Ne sapevo già abbastanza a quei tempi
LF C28	0122	1	mosconi là intorno, di non sapere mai la sera a chi dir grazie
LF C28	0122	1	uomo, era vecchio e non sapeva più dominarsi, né comandare.
LF C28	0122	2	storia di Lugli finì. Si seppe ch'era scappato lasciando
LF C28	0122	2	tanto fece che riuscì a sapere che doveva essere a Genova.
LF C29	0123	6	in licenza per il grano, seppe tutto a Canelli. La vecchia
LF C29	0123	9	accorsi che quelle storie le sapevo già da un pezzo, le aveva
LF C29	0125	1	Irene non voleva saperne di Arturo. Lo trattava
LF C29	0125	1	anche all'Emilia, ma si sapeva che fuori delle carte e del
LF C29	0125	2	che Silvia era incinta. Lo seppe lei prima del padre e di

LF C29	0125	3	disse niente a nessuno. Si seppe poi due giorni dopo dov'era
LF C29	0125	4	seppellirono senza che suo padre lo sapesse , ma lui senti la litania
LF C30	0127	2	potevano andarci – per non so che questione di vestiti
LF C30	0127	6	vicino sotto il parasole e sapeva di fiori. Le vedevo l'orecchio
LF C30	0128	1	filari ma i padroni non li sapevo . Ci voltammo a guardare il
LF C31	0133	10	stentato... E Santina, chi sa com'è morta Santina...
LF C31	0133	13	collina e di vigna, che sa già di vendemmia sotto il
LF C31	0133	13	strada delle stelle, senza saperlo avevo già cominciato i
LF C31	0134	2	per dirmi qualcosa – e non so perché, mi ricordai del Buon
LF C31	0134	6	montagna – avevo sempre saputo che si masticano e poi si
LF C31	0134	7	senza levare gli occhi, – io so come l'hanno ammazzata. C'ero
LF C31	0135	3	notte, tutti dicevano: «Si sapeva che finiva così». Era cominciata
LF C32	0137	1	hai conosciuto la mamma, sai come sono... mi portavi in
LF C32	0137	5	sparava a qualcuno – lei sapeva a chi – magari a se stessa.
LF C32	0138	6	mise coi partigiani. Nuto sapeva adesso sue notizie a caso,
LF C32	0138	9	grosse cime, a distanza. – Lo sapevi che Gaminella è così larga?
LF C32	0138	11	Camminammo ch'era già notte, non sapevano dirmi che cosa Baracca volesse.
LF C32	0138	11	muoveva, non c'erano lumi, sai come andava a quei tempi.
2235 - sapore, sm, 4, 0,00908			
LF C2	0009	4	mi tornava in bocca quel sapore , sentivo lo schiocco dei
LF C5	0020	2	fienagioni e sfogliature, tanti sapori e tante voglie che non sapevo
LF C21	0091	3	donna, mi piaceva come il sapore dell'aria certe mattine,
LF C31	0133	5	il fico, e riconobbi quel sapore .
2236 - sarmento, sm, 2, 0,00454			
LF C2	0009	4	sentivo lo schiocco dei sarmenti rotti.
LF C32	0140	4	Baracca. Fece tagliare tanto sarmento nella vigna e la coprimmo
2237 - sarta, sf, 4, 0,00908			
LF C15	0064	4	andavano e venivano dalle sarte a Canelli, l'Emilia li serviva
LF C24	0102	4	andarono, e quel giorno venne la sarta da Canelli per vestirle.
LF C25	0106	5	giornale illustrato delle sarte – lo faceva comprare apposta
LF C27	0118	1	questo lo disse soltanto la sarta , una vecchia lingua.
2238 - sarto, sm, 1, 0,00227			
LF C28	0121	1	vestito come il modello di un sarto , portava una pipetta in bocca,
2239 - sassata, sf, 1, 0,00227			
LF C16	0068	3	in Alba. Ci prendevamo a sassate , ma dovevo stare attento
2240 - sasso, sm, 6, 0,01363			
LF C6	0027	1	stava lui, su delle righe di sassolini senza toccare i sassolini.
LF C6	0027	1	sassolini senza toccare i sassolini . I cacciatori dopo la vendemmia
LF C7	0032	6	per le coste e le rive. I sassolini della strada erano ancora
LF C11	0048	5	tempo di studiare tutti i sassi della massiciata, le traversine,
LF C11	0048	5	conca sotto la strada. I sassi della massiciata avevano
LF C19	0082	3	storpi. Poi mi misi a tirar sassi contro la colombaia, per
2241 - satira, sf, 1, 0,00227			
LF C28	0122	1	conoscenti che gli tiravano satire . Diede la colpa alla matrigna,
2242 - sbagliare, ve, 8, 0,01817			
LF C1	0005	2	non so se da ragazzo mi sbagliavo poi di molto.
LF C8	0035	6	un momento... Di nuovo mi sbagliai : sta' a vedere, mi dissi,
LF C10	0045	5	colline. Da ragazzo non mi ero sbagliato , nel mondo i nomi di Canelli
LF C12	0051	2	Nuto non si era sbagliato . Quei due morti di Gaminella
LF C17	0072	5	detto una cosa finiva: «Se sbaglio , correggimi». Fu così che
LF C17	0073	3	Basta averne voglia... Se sbaglio correggimi.
LF C20	0086	3	gridò a un tratto Nuto, – sbagliato! – Irene s'era già ripresa
LF C25	0107	6	sentire, non fare passi sbagliati , tener presente chi era lui,
2243 - sbalordire, ve, 1, 0,00227			
LF C14	0060	2	tornato» davanti alle facce sbalordite di tutti – dei servitori,
2244 - sbandare, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0057	2	voi. E i renitenti, gli sbandati , avevano fatto vedere al
2245 - sbarcare, ve, 1, 0,00227			
LF C26	0111	1	La prima cosa che dissi, sbarcando a Genova in mezzo alle case
2246 - sbatacchiare, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0050	1	scappò a saltelli; e filava sbatacchiando , risucchiando l'aria, schiaffeggiandomi.
2247 - sbattere, ve, 6, 0,01363			
LF C13	0055	5	mia. Adesso Nuto mi guardò, sbatté la riga e mi chiese brusco
LF C19	0083	1	al cancello, e parlare, sbatter porte e il cavallo sbuffare.
LF C20	0085	2	faceva passare quei libri, li sbatteva per levargli la muffa, ma
LF C22	0093	3	rivoluzione, che Silvia sbatteva le porte e Irene si sedeva
LF C22	0094	1	risponde, l'altra salta, l'altra sbatte le porte. Se gli prude, si
LF C27	0116	6	fienile, alla paglia, aveva sbattuto la lampada contro la finestra.

2248 - sbirciare, ve, 1, 0,00227		
LF C4	0018	3
2249 - sbornia, sf, 1, 0,00227		
LF C3	0015	1
2250 - sbrigare, ve, 1, 0,00227		
LF C19	0080	6
2251 - sbronzza, sf, 1, 0,00227		
LF C3	0013	1
2252 - sbucare, ve, 10, 0,02271		
LF C1	0004	1
LF C7	0032	6
LF C8	0033	2
LF C10	0046	1
LF C13	0057	2
LF C14	0060	2
LF C14	0060	2
LF C15	0066	3
LF C16	0068	3
LF C16	0071	7
2253 - sbuffare, ve, 2, 0,00454		
LF C19	0083	1
LF C30	0128	7
2254 - scala, sf, 10, 0,02271		
LF C15	0066	3
LF C15	0066	3
LF C15	0067	4
LF C15	0067	5
LF C16	0069	1
LF C20	0085	2
LF C20	0085	5
LF C20	0085	5
LF C21	0090	3
LF C23	0098	2
2255 - scaldare, ve, 3, 0,00681		
LF C11	0049	4
LF C21	0088	2
LF C23	0098	1
2256 - scaletta, sf, 2, 0,00454		
LF C27	0117	1
LF C27	0117	2
2257 - scalino, sm, 6, 0,01363		
LF C1	0003	2
LF C5	0022	1
LF C5	0022	2
LF C9	0040	3
LF C12	0054	4
LF C16	0069	8
2258 - scalpello, sm, 2, 0,00454		
LF C4	0018	5
LF C15	0065	1
2259 - scalpitare, ve, 1, 0,00227		
LF C12	0054	5
2260 - scalzare, ve, 7, 0,0159		
LF C5	0022	5
LF C6	0024	4
LF C6	0025	1
LF C6	0026	2
LF C15	0066	3
LF C19	0081	4
LF C24	0103	4
2261 - scalzo, ag, 2, 0,00454		
LF C11	0049	3
LF C31	0135	3
2262 - scandalizzare, ve, 1, 0,00227		
LF C12	0051	2
2263 - scandire, ve, 1, 0,00227		
LF C12	0051	6
2264 - scannare, ve, 2, 0,00454		

la banda si sfogasse, poi **sbirciandomi** sempre borbottò: – Siamo

avevano non soltanto la **sbornia**, ma anche la donna cattiva.

Non mi credeva. – Avanti, **sbrìgati** –. Scelse un coltellino che

Oakland – voleva essere **sbronzza**.

in Gaminella, non essere **sbucato** da sotto i noccioli o dall'orecchio

Eravamo **sbucati** dalla riva e Cinto, trottrandomi

aspettava sul sentiero o **sbucava** dalle canne. Si appoggiava

colline e le rive che ci **sbucavano**. Mi piaceva perché qui tutto

– passata la grandine – **sbucavano** fuori dalle cantine, dalle

c'ero quasi ammattito) di **sbucare** per quello stradone, girare

cavata più. Ero tornato, ero **sbucato**, avevo fatto fortuna – dormivo

scalzo sui mattoni rossi, **sbucò** la signora, nera, col medaglione

correre a nascondersi e **sbucare** nei beni tirandomi su i calzoni.

vecchia. Dietro le canne, **sbucò** fuori Cinto col fagotto d'erba.

sbatter porte e il cavallo **sbuffare**. Mi girai sul saccone e pensai

strombettare, squittire, **sbuffare**, scherzare, ciascuno per

Quella **scala** che conduceva di sopra, dietro

mi chiamarono a tenere la **scala** per l'uomo che aggiustava.

l'Emilia che teneva lei la **scala**, mi gridò: – Vieni su, muoviti.

tutto il tempo che tenni la **scala** guardai il muro e il cemento,

capitava, sull'uscio, sulla **scala** del fienile, e gli menava

che ci si saliva per la **scala** grande, sopra il ripiano

Passando sul ripiano della **scala** si sentiva Irene suonare;

certe volte faceva ancora le **scale** di corsa – quell'anno andava

con le gambe larghe sulla **scala** dei pompieri, pur di farsi

vergine – e saliva svelto la **scala** dietro i vetri. Di sopra

i piedi sulla strada per **scaldarmeli**. La pianura era smorta,

giardino, accendevo le stufe, **scaldavo** l'acqua del bagno, giravo

sentii che parlavano e si **scaldavano** e ridevano.

pedi di suo padre, e la **scaletta** per terra.

falce, una carriola, la **scaletta**, la museruola del manzo e

che mi ha lasciato sugli **scalini** del duomo di Alba, magari

avevano messo delle pietre per **scalini**. Il salto dal prato alla

Quando sporsi la testa dagli **scalini**, il cane impazzì. Si buttò

piazza la domenica, sugli **scalini** della chiesa c'è sempre uno

Così sotto quel sole, sugli **scalini** della chiesa, da quanto tempo

finalmente il piede su quello **scalino**.

avevo che una pialla e uno **scalpello**, – disse Nuto.

le pialle, maneggiava lo **scalpello** o la sega, e parlava con

volò una paroletta. E Nuto **scalpitava**, soffriva. Trattandosi di

il filo. Il ragazzo era **scalzo**, aveva una crosta sotto l'occhio,

aveva legato il cane – era **scalza** e cotta dal sole e aveva

latte, ma le fascine, andare **scalza** nella pioggia, mangiare ceci

quanto tempo non andavo più **scalzo**? Per convincere Cinto che

gli specchi – io camminavo **scalzo** sui mattoni rossi, sbucò

– Non vuoi mica andarci **scalzo**. Resta a fare la guardia

mandava a volte un ragazetto **scalzo**, quello del Berta, a portare

di quelli che partivano **scalzi**, senza nemmeno la donna.

nascondersi, travestiti, affamati, **scalzi**, i fascisti sparavano fucilate

vermut al bar, a parlare **scandalizzati**, a chiedersi quanti poveri

Ma, – riprese, **scandendo** la voce sulla discussione

LF C4	0019	5	comincia così, si finisce con scannarsi e bruciare i paesi.
LF C16	0070	13	«Cinto Cinto», come se la scannassero , come se piangesse anche
2265 - scapolo, sm, 1, 0,00227			
LF C8	0034	4	mulini, se li era consumati da scapolo in città; la gran famiglia
2266 - scappare, ve, 36, 0,08176			
LF C1	0005	3	d'occhio e quando posso ci scappo da Genova, mi sfugge di mano.
LF C2	0008	1	tutte le volte che faccio la scappata passo a trovarlo. La sua
LF C2	0009	2	andavo dietro e alle volte scappavo dai beni per correre con
LF C3	0015	2	come quella dei grilli. Mi scappò da ridere, all'idea se avesse
LF C4	0018	7	fuori, renitenti alla leva, scappati di città, teste calde – e
LF C5	0021	6	vent'anni prima non fossi scappato , quello era pure il mio destino.
LF C8	0035	1	suo anche il Cavaliere era scappato dal paese, era andato per
LF C11	0050	1	bestiola spaventata che scappò a saltelli; e filava sbatacchiando,
LF C11	0050	1	Se domani avessi dovuto scapparmene , nascondermi, per non
LF C15	0064	5	vinello, o facevo io una scappata a casa e mangiavamo colazione,
LF C15	0065	1	i passanti. Certe volte scappavo sullo stradone fino alla
LF C15	0066	3	mattoni del pianerottolo e scappai . E mi ricordo la mattina,
LF C16	0069	1	Le donne correvano, Cinto scappava . La sera poi, quand'era l'ora
LF C17	0072	2	maiale e le donne eran tutte scappate , tranne Santina che camminava
LF C18	0076	2	dietro al raccolto e non scappassi per nidi coi ragazzi, bisognava
LF C18	0076	4	vendemmiare con noi, me ne scappavo nel filare dell'Emilia e
LF C19	0082	3	qualcuno presi la roncola e scappai nei beni, «così», pensavo,
LF C23	0097	2	che aveva visto la lepre scappare in un solco. Sono i giorni
LF C24	0104	13	Silvia, – voglio andarmene, scappare ... Non ci credo, non ci credo,
LF C25	0107	6	Silvia, le poche volte che non scappava sui bricchi o non si chiudeva
LF C26	0111	9	coraggio, gli dissi, ero scappato . Tanto valeva raccontargliela.
LF C26	0113	8	il manzo. I conigli sono scappati , ma io avevo il coltello...
LF C27	0115	2	che prendeva alla gola. Mi scappò un coniglio tra i piedi.
LF C27	0115	10	stava sulla porta, pronto a scappare . Allora il Valino s'era tolta
LF C27	0116	4	acchiapparlo. Cinto era di nuovo scappato .
LF C27	0116	7	strappava il filo. I conigli scappavano . Il manzo bruciava anche
LF C27	0116	8	stringendo il coltello, era scappato nella riva. Lì c'era stato,
LF C28	0119	6	caffè. Mai che li vedessero scappare abbracciati insieme, o anche
LF C28	0122	2	Lugli fini. Si seppe ch'era scappato lasciando dei grossi debiti.
LF C30	0129	2	sturarono una bottiglia che scappò mezza per terra. Ma non era
LF C31	0135	1	appena morta la madre era scappata a Canelli, s'era presa una
LF C31	0135	2	tendine. Dicevano che Santa era scappata col suo capomanipolo a Alessandria.
LF C32	0138	6	la fine di maggio – Santa scappò da Canelli perché l'avevano
LF C32	0138	6	ne parlavano tutti. Santa scappò sulle colline e si mise coi
LF C32	0138	8	mattina dopo, lei e Baracca scapparono .
LF C32	0140	1	bambini... Ma fuori cercò di scappare . Sentimmo un urlo, sentimmo
2267 - scarica, sf, 1, 0,00227			
LF C32	0140	1	sentimmo correre, e una scarica di mitra che non finiva più.
2268 - scarpa, sf, 10, 0,02271			
LF C6	0026	2	vestito, della camicia, delle scarpe . Da quanto tempo non andavo
LF C10	0046	4	testa schiacciata e senza scarpe . Erano corsi su il dottore
LF C14	0062	1	grosso ombrello grigio e le scarpe infangate – e mi guardò di
LF C17	0073	4	perché sta in Alba e porta le scarpe tutti i giorni e nessuno
LF C18	0078	3	Devo comprarmi delle scarpe .
LF C20	0087	2	s'era chinata, tolte le scarpe e le calze, e così bionda,
LF C25	0106	3	giornata era pesante e quelle scarpe dal tacco basso – alzò un
LF C27	0115	10	costole, la pestava con le scarpe , Rosina era caduta per terra,
LF C30	0127	3	cambiata la camicia e le scarpe , e tornavo dal paese per
LF C32	0136	2	una pelliccia grigia e le scarpe felpate, gli occhi allegri
2269 - scarpetta, sf, 3, 0,00681			
LF C18	0077	15	l'Emilia. Santina aveva le scarpette rosse e i capelli sottili,
LF C22	0093	3	nei beni, sui sentieri, in scarpette , parlavano con la Serafina,
LF C30	0127	5	bianco. Salirono con le loro scarpette dal tacco alto e aprirono
2270 - scassare, ve, 3, 0,00681			
LF C5	0020	4	che adesso ci vorrebbe uno scasso , un muretto, un trapianto,
LF C10	0046	4	C'era che uno, scassando un incolto, aveva trovato
LF C11	0050	3	scesi fuori intirizzito e scassato ; tra le nuvole basse era
2271 - scatenare, ve, 1, 0,00227			
LF C18	0079	2	fatta nel '18 – tanti cani scatenati dal padrone perché si ammazzassero
2272 - scatto, sm, 3, 0,00681			
LF C8	0035	6	alberi, – disse lui con uno scatto e un calore improvvisi, e
LF C19	0080	6	d'india, con due lame a scatto e il cavatappi.
LF C25	0109	1	il passo, il sobbalzo, lo scatto della testa – la conoscevo

2273 - scavezzacollo, ag, 3, 0,00681

LF C4 0017 6 considerarlo diverso da quel Nuto **scavezzacollo** e tanto in gamba che c'insegnava
LF C15 0065 1 biroccio, sempre a caccia. **Scavezzacollo**, ma alla mano.
LF C29 0123 9 cominciava da un ragazzo **scavezzacollo** nei boschi, ch'era il figlio

2274 - scegliere, ve, 2, 0,00454

LF C19 0080 6 dei coltelli gli dissi di **scegliere** lui. Non mi credeva. – Avanti,
LF C19 0080 6 credeva. – Avanti, sbrigati –. **Scelse** un coltellino che fece gola

2275 - scemo, ag, 7, 0,0159

LF C2 0011 4 soltanto Nicoletto, quel nipote **scemo** che mi aveva gridato tante
LF C9 0042 1 Io sono **scemo**, dicevo, da vent'anni me
LF C13 0055 5 gridò dalla finestra ch'era **scemo** a pigliarsela, che nessuno
LF C13 0058 10 due e che Silvia era una **scema** che cascava con tutti, ma
LF C23 0099 6 Silvia diceva allora che lo **scemo** era il toscano. La signora
LF C25 0107 5 mezza cartuccia, con uno **scemo** che non usciva neanche dal
LF C32 0136 6 ragazza faccia una vita non da **scema**. Vorrebbero che facessi anch'io

2276 - scemo, sm, 1, 0,00227

LF C18 0079 2 dava degli ignoranti, degli **scemi**, gli diceva che lasciassero

2277 - scena, sf, 1, 0,00227

LF C29 0126 2 matrigna brontolare e far **scene**. Lo sposò in novembre, l'anno

2278 - scendere, ve, 27, 0,06132

LF C2 0007 2 Quest'estate sono **sceso** all'albergo dell'Angelo,
LF C2 0009 3 secondo, del terzo giorno **scendevano** dal palchetto stralunati,
LF C3 0012 5 fermassimo una macchina per **scendere** al mare, per andare al cinema.
LF C3 0014 5 Quella notte, prima di **scendere** a Oakland, andai a fumare
LF C5 0020 2 dimenticato. Qui il caldo più che **scendere** dal cielo esce da sotto –
LF C6 0025 5 lì alla strada, di esser **sceso** nella riva a cercare le noci
LF C6 0027 4 sono più – da Gaminella **scendevano** i lupi che nei boschi non
LF C7 0031 3 **Scendemmo** la riva sotto la volta fredda
LF C9 0038 2 Adesso bisognava **scendere** nel cortile della casa e
LF C10 0044 4 polenta, nient'altro; il pane **scendevano** a cuocerlo una volta al mese,
LF C11 0049 4 **Scesi** dalla cabina del camioncino
LF C11 0050 3 C'era una luce rossastra, **scesi** fuori intirizzito e scassato;
LF C14 0060 3 Serafina, e qualche volta, se **scendeva**, il sor Matteo, dicevano
LF C16 0068 2 Dalla Mora si **scende** più facilmente a Belbo che
LF C16 0069 2 polenta. Allora il Valino **scendeva** dal letto, lo ammazzava di
LF C16 0071 5 **Scendendo** il sentiero mi borbottò che
LF C22 0093 3 Certe mattine una di loro **scendeva** in cortile, passava in mezzo
LF C22 0094 2 Sant'Antonino e oltre, e di là si **scendeva** a Canelli, dove c'erano i
LF C23 0098 1 Poi aiutò le due ragazze a **scendere**; stavano infreddolite con
LF C24 0103 1 lassù c'erano i grilli – **scesi** dal biroccio e mi feci alla
LF C25 0109 1 capelli negli occhi, e quando **scendeva** il sentiero guardavo il passo,
LF C27 0114 14 nuvola di fumo puzzolente **scendeva** sulla strada.
LF C27 0115 6 Lui non sapeva, era **sceso** a Belbo. Poi aveva sentito
LF C27 0116 7 bruciava e Cinto non poteva **scendere** nel prato perché il padre
LF C30 0127 5 poco ma dovetti starci. **Scesero** col cestino della merenda,
LF C30 0127 6 attaccammo la salita, io **scesi** a terra per non stancare
LF C30 0130 2 di nuovo mentre i cavalli **scendevano** sulla strada. Io con un occhio

2279 - scheletro, sm, 1, 0,00227

LF C31 0133 2 Salimmo il sentiero. Era uno **scheletro** di muri neri, vuoti, e adesso

2280 - scherzare, ve, 10, 0,02271

LF C2 0008 3 sotto la pila del ponte. **Scherzammo**. – Forse adesso, – dicevo,
LF C2 0008 8 croste. C'era anche chi li **scherzava**.
LF C5 0021 4 tutti i giorni... – Non **scherzava** più, adesso. – Eppure non
LF C15 0066 1 e per quanto già vecchio **scherzava** e comandava sempre lui.
LF C17 0072 5 Silvia, c'era la madre – e lui **scherzava** con tutti, faceva il verso
LF C18 0079 2 che lo lasciavano girare e **scherzare** senza segnarselo. Lui a Canelli
LF C23 0101 1 braccetto Irene e rideva, **scherzava**, ribatteva coi due. Quando
LF C26 0111 4 fatto e avevo detto, di **scherzi**, di botte, di storie che
LF C30 0128 7 strombettare, squittire, sbuffare, **scherzare**, ciascuno per conto suo.
LF C30 0130 6 paraventi di sacco, giovanotti **scherzavano**, bevevano, qualcuno rivoltava

2281 - scherzo, sm, 1, 0,00227

LF C5 0020 4 Di cascine, un po' per **scherzo** un po' sul serio, già diversi

2282 - schiacciare, ve, 2, 0,00454

LF C10 0046 4 spie repubblicane, testa **schiacciata** e senza scarpe. Erano corsi
LF C31 0133 13 terra bianca, secca; l'erba **schiacciata**, scivolosa dei sentieri;

2283 - schiacciato, ag, 1, 0,00227

LF C5 0022 1 rotto, delle mele marce e **schiacciate**. Sentii il cane di sopra

2284 - schiaffeggiare, ve, 1, 0,00227

LF C11	0050	1	sbatacchiando, risucchiando l'aria, schiaffeggiandomi . L'avevo tanto aspettato,
2285 - schiaffo, sm, 2, 0,00454			
LF C32	0136	6	baciassi la mano che mi dà uno schiaffo . Ma io la mordo la mano che
LF C32	0136	6	mordo la mano che mi dà uno schiaffo ... gentetta che non sono
2287 - schianto, sm, 3, 0,00227			
LF C2	0007	3	macchine, le cornette, gli schianti dei fucili pneumatici. Stessi
LF C7	0029	2	Intanto dalla riva veniva lo schianto di una roncola contro il
LF C30	0128	5	sentivano di tanto in tanto gli schianti delle fucilate. Portai il
2288 - schiena, sf, 10, 0,02271			
LF C3	0013	10	impettita, gli guardava la schiena con disprezzo.
LF C4	0017	11	festa? Dannati, si rompono la schiena per quattro palmi di terra,
LF C5	0020	4	sentire, con le mani dietro la schiena , non tutti sanno che me ne
LF C9	0038	4	il paese. Ma sulle grandi schiene di Gaminella e del Salto,
LF C14	0061	4	Salto luccicavano come la schiena di un manzo. – Siamo a terra,
LF C18	0078	5	niente, stesse braccia, stessa schiena , mi dicevano sempre Anguilla,
LF C19	0083	1	sognavo di arrampicarmi sulla schiena liscia di Silvia come fosse
LF C20	0086	2	stanza, gli specchi, la schiena dritta d'Irene e le braccia
LF C26	0111	6	un pezzo, s'era rotta la schiena cadendo da un fienile e aveva
LF C30	0127	6	lavato bene il collo e la schiena , e Silvia mi stava vicino
2289 - schifo, sm, 1, 0,00227			
LF C32	0137	4	sfogarsi, e le avrebbero fatto schifo non fosse stato per le notizie
2290 - schiocco, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0009	4	quel sapore, sentivo lo schiocco dei sarmenti rotti.
2291 - schioppettata, sf, 1, 0,00227			
LF C28	0119	6	piazza sulla moto come una schioppettata , o davanti al caffè. Mai
2292 - sciarpa, sf, 4, 0,00908			
LF C12	0051	2	ricordi quello zoppo dalla sciarpa , che requisiva le coperte?
LF C21	0091	3	con dei sandali e delle sciarpe a colori, sorbiva la bibita
LF C30	0130	1	guardare la nostra coperta, le sciarpe , il cestino.
LF C30	0131	4	Irene s'era fatta su in una sciarpa , Silvia parlava parlava della
2293 - sciocchezza, sf, 2, 0,00454			
LF C18	0078	7	festa, al tirasegno, in sciocchezze . Fu allora che mi comprai
LF C23	0098	3	sofà, e dicevano le loro sciocchezze . Poi s'apriva la porta, la
2294 - scivoloso, ag, 1, 0,00227			
LF C31	0133	13	secca; l'erba schiacciata, scivolosa dei sentieri; e quell'odore
2295 - scodella, sf, 1, 0,00227			
LF C30	0129	2	friggeva ancora, in una scodella e lo fecero leccare a Laiolo
2296 - scombinare, ve, 1, 0,00227			
LF C20	0084	3	Raccontava di spose, di matrimoni scombinati , di cascine col morto in
2297 - scommettere, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0050	2	vada nel Messico, dicevo, scommetto che è il paese che fa per
2298 - scomparso, ag, 2, 0,00454			
LF C8	0034	1	riprendoli la collina era scomparsa – anche allora mi preparavo
LF C8	0034	4	famiglia del Castello era scomparsa ; gli era rimasta una piccola
2299 - sconfitto, ag, 1, 0,00227			
LF C12	0054	3	credessero che l'avversario fosse sconfitto . In troppi comuni d'Italia
2300 - sconosciuto, ag, 1, 0,00227			
LF C12	0052	7	ch'erano meridionali. Dichiarò « sconosciuti » e chiuse l'inchiesta.
2301 - scontrare, ve, 1, 0,00227			
LF C2	0007	3	impomatati e figliole superbe, si scontravano , si prendevano, si ridevano
2302 - scoperchiare, ve, 1, 0,00227			
LF C2	0009	4	grattugiare, impastare, farcire, scoperchiare e far fuoco, e mi tornava
2303 - scoperto, ag, 1, 0,00227			
LF C7	0031	3	bastava passare nelle pozze scoperte , al sole, per sentire l'afa
2304 - scoprire, ve, 2, 0,00454			
LF C7	0029	5	Allora scoprì i denti contento e disse
LF C29	0124	2	donne giravano già a capo scoperto , anche sotto il sole.
2305 - scoraggiare, ve, 1, 0,00227			
LF C1	0004	2	tutto finito. La novità mi scoraggiò al punto che non chiamai,
2306 - scorpione, sm, 1, 0,00227			
LF C11	0050	1	dicono i serpenti e gli scorpioni , pensavo. Mi piombò addosso
2307 - scorrere, ve, 2, 0,00454			
LF C4	0017	5	contro la ringhiera. Fece scorrere i denti sulla ringhiera.
LF C5	0022	1	Sentii il cane di sopra scorrere lungo il filo di ferro.
2308 - scorticare, ve, 2, 0,00454			
LF C1	0004	2	altri sentieri – era come scorticata dall'inverno, mostrava il
LF C20	0084	2	pesanti di terra, le mani scorticate e la spalla rotta dall'aratro,
2309 - scorticato, ag, 1, 0,00227			

LF C6	0028	3	in Gaminella. Era tutto scorticato ...
2310 - scorticatura, sf, 1, 0,00227			
LF C31	0134	6	masticano e poi si mettono sulle scorticature per chiuderle. E la collina
2311 - scostare, ve, 3, 0,00681			
LF C5	0022	3	teneva una gamba divaricata, scostata in un modo innaturale.
LF C7	0031	1	andato a far l'erba. Cinto, scostandosi , guardava a terra e non
LF C8	0034	4	Francia, e beveva il caffè scostando il mignolo e piegandosi avanti.
2312 - scottante, ag, 2, 0,00454			
LF C8	0034	3	sotto, davanti alla piazza scottante . Il Cavaliere era il figlio
LF C24	0105	1	stessa – quegli occhi scuri, scottanti . Non so se sperasse di farsi
2313 - scottare, ve, 1, 0,00227			
LF C32	0137	5	dopo tutti quei morti, le scottava , le faceva perdere la ragione:
2314 - scricchiolare, ve, 5, 0,01135			
LF C11	0048	5	il mondo. Un venticello scricchiolava sulla strada, mi portava
LF C11	0049	4	vedeva appena. Il vento scricchiolava sempre, agghiacciato, sulla
LF C11	0050	1	ricadde e la sabbia tornò a scricchiolare , mi dicevo che nemmeno in
LF C24	0103	3	cavallo sulla ghiaietta che scricchiolava , sotto i platani, e li guardavo
LF C26	0112	4	l'orecchio alla luna e sentivo scricchiolare lontano la martinicca di
2315 - scrivere, ve, 8, 0,01817			
LF C8	0034	1	mani nel catino bianco, scriveva una lettera sul vecchio tavolo
LF C8	0034	2	martina prendevo il caffè e scrivevo delle lettere a Genova, in
LF C10	0043	3	l'America, Genova, i soldi, scritti in faccia e chiusi in tasca.
LF C20	0085	2	studiato in Alba. Ce n'era di scritti in latino come il libro da
LF C20	0086	1	non lavoro più di forza e scrivo il mio nome come non avrei
LF C20	0086	5	andavano le lettere che Irene scriveva , chi le aveva accompagnate
LF C21	0092	2	sui giornali a colori. Mi scrisse mesi dopo una cartolina da
LF C32	0139	5	C'era già l'ordine scritto .
2316 - scrollare, ve, 1, 0,00227			
LF C27	0114	5	Le ha ammazzate? – e lo scrollò .
2318 - scrutare, ve, 1, 0,00227			
LF C25	0106	3	con Silvia che di lassù scrutava la strada, ma Silvia non
2319 - scudo, sm, 3, 0,00681			
LF C1	0003	3	dannati che per vedere uno scudo d'argento si caricavano un
LF C1	0003	3	ritirare in municipio il mio scudo ; io mi vantavo con Giulia
LF C1	0004	1	municipio non ci pagava più lo scudo , che io ancora non avevo
2320 - scuola, sf, 6, 0,01363			
LF C1	0004	1	Prima, quando correndo a scuola gli altri mi dicevano bastardo,
LF C8	0034	3	quand'io d'inverno correvo a scuola e mi fermavo davanti al cancello.
LF C17	0074	1	suoi di casa lo mandano a scuola . Sei tu che lo mantieni lavorando
LF C21	0090	4	passo dal cancello della scuola , ch'era una brava studentessa.
LF C26	0112	2	trovavamo lavoro e nelle scuole tecniche serali. Teresa adesso
LF C28	0120	3	bene, le bambine andavano a scuola dalle monache, e un altr'anno
2321 - scuotere, ve, 5, 0,01135			
LF C8	0036	4	si interessò, si stupì, scosse il capo.
LF C8	0037	2	una smorfia spiritosa e scosse il capo. – Sono vecchio,
LF C9	0040	1	per imboccare il clarino e scosse il capo con forza. – Fai
LF C13	0058	3	Nuto trangugiò e scosse la testa. – Si è fatto tutti
LF C32	0140	4	col suo occhio testardo. Scosse il capo. – No, Santa no,
2322 - scuro, ag, 10, 0,02271			
LF C2	0007	3	delle donne sulle gambe scure , erano quelli. E le allegrie,
LF C5	0021	1	non cambiò quella faccia scura , disse soltanto che la terra
LF C6	0025	5	adesso capivo la faccia scura del Valino che lavorava lavorava
LF C7	0029	9	quaggiù faceva freddo, quasi scuro . Qui la riva una volta portava
LF C7	0030	8	mi guardò con la faccia scura – gli occhi torbidi, duri.
LF C10	0046	2	piallava e fischiava, scuro in faccia.
LF C10	0046	6	rimuginava, fischiando scuro .
LF C14	0063	3	sera mangiammo ch'era già scuro , alla luce della lampada
LF C15	0066	3	pianerottolo, traversai due stanze scure , piene di mobili, di almanacchi,
LF C29	0126	1	sempre intorno vestito di scuro , non portava più gli stivali,
2323 - scuro, sm, 4, 0,00908			
LF C6	0024	4	mi guardava con gli occhi scuri e circospetti del Valino.
LF C8	0036	2	stradetta sopra i tetti scuri , sui cortili delle case,
LF C9	0038	4	Canelli, c'erano dei ciuffi scuri di piante, dei canneti, delle
LF C24	0105	1	la stessa – quegli occhi scuri , scottanti. Non so se sperasse
2324 - sdentato, ag, 1, 0,00227			
LF C13	0056	1	ritrovarlo ancora vivo e così sdentato – ma Nuto tirò dritto; disse
2325 - sdraiare, ve, 5, 0,01135			
LF C18	0076	2	Silvia stava seduta sullo sdraio e guardava la punta dei tigli;

LF C18	0077	4	voluto sprofondare. Dallo sdraio Silvia girò gli occhi e disse
LF C21	0091	3	piscine, si distendeva sullo sdraio come se fosse nel mio letto.
LF C24	0104	12	piangeva, si torceva sullo sdraio e piangeva. Cirino dal portico
LF C30	0127	2	adesso stavano distese sugli sdrai a guardare il cielo sopra
2326 - se, co, 209, 0,47463			
2327 - sé, pe, 20, 0,04542			
LF C1	0005	3	che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire
LF C5	0021	2	Prima di andarsene mi guardò, guardò Nuto
LF C7	0031	2	a lui non potendo prendersela con me. Io e Cinto ci guardammo
LF C9	0040	7	bastardo, – dissi. – Doversene andare e cavarsela. Finché
LF C9	0040	7	Doversene andare e cavarsela. Finché non va in mezzo
LF C10	0046	5	– Che c'è da pigliarsela? – dissi. – Si sa.
LF C11	0047	2	avrebbero saputo che farsene, e venne la guerra. Mi
LF C13	0055	5	finestra ch'era scemo a pigliarsela, che nessuno aveva mai
LF C14	0060	3	crescere vuol dire andarsene, invecchiare, veder morire,
LF C15	0066	2	cambiati e preferivano godersela. Ma ancora adesso il sor
LF C18	0079	2	e scherzare senza segnarselo. Lui a Canelli conosceva
LF C22	0093	3	sulla porta a vetri e andarsene a spasso col parasole,
LF C22	0096	1	capisce che la voglia di andarsene dalla Mora, di entrare
LF C23	0100	5	non ebbe il tempo di starsene offesa perché ne vennero
LF C24	0105	2	era impossibile immaginarsela su quella motocicletta
LF C26	0111	1	uno come me che vuole andarsene via e far fortuna – e nell'estate
LF C27	0117	6	pretendeva che Cinto la risarcisse, pagasse, lo mettessero dentro.
LF C29	0126	2	Irene lo accettò per andarsene, per non vedere più il
LF C30	0129	2	terra. Ma non era per bersela. Versarono il vino, che
LF C32	0139	4	l'ultimo colpo e portato con sé due ragazzi dei migliori.
2328 - seccare, ve, 11, 0,02498			
LF C3	0012	2	trovai dei piemontesi e mi seccai : non valeva la pena aver
LF C5	0022	2	riva, di mele marce, d'erba secca e di rosmarino.
LF C5	0022	4	mano una pelle di coniglio secca , e chiudeva le palpebre magre
LF C11	0049	4	Fiutavo quell'odore di erba secca e di vento salato e pensavo
LF C13	0058	8	strappava ciuffi d'erba secca .
LF C14	0063	4	vedevo in mezzo ai rami secchi di Belbo.
LF C18	0076	5	perché m'aveva chiamato. Mi seccava di avere i calzoni da verderame
LF C20	0086	2	in mezzo ai suoi platani secchi . E con la palazzina, coi
LF C23	0099	2	stando sotto la vite vergine secca , si sentivano i discorsi.
LF C23	0099	4	non si vedeva che la vite secca e tante stelline fredde in
LF C31	0133	13	Riconoscevo la terra bianca, secca ; l'erba schiacciata, scivolosa
2329 - seccato, ag, 1, 0,00227			
LF C23	0098	3	alzava in piedi, salutava seccato , la signora diceva: – Abbiamo
2330 - secchio, sm, 2, 0,00454			
LF C2	0009	3	cacciare la faccia in un secchio d'acqua e magari buttarsi
LF C15	0066	3	dovetti andar su con un secchio , lo posai sui mattoni del
2331 - secco, ag, 6, 0,01363			
LF C5	0021	1	se mi conosceva. Un uomo secco e nero, con gli occhi da
LF C11	0048	1	Faceva freddo, un freddo secco e polveroso, e la campagna
LF C11	0048	5	traversine, i fiocchi di un cardo secco , i tronchi grassi di due
LF C17	0072	2	sfogliavamo, in quell'odore secco e polveroso dei cartocci,
LF C26	0111	1	ne vada in un falò d'erbe secche e che la gente ricominci.
LF C29	0125	2	quel giorno restò mezzo secco , con la bocca storta.
2332 - secondo, nu, 3, 0,00681			
LF C2	0009	3	bande rivali. La mattina del secondo , del terzo giorno scendevano
LF C3	0013	12	fughe, bottiglie in testa, e secondo lui meritava il premio quel
LF C20	0084	2	sua usanza e il suo gioco, secondo i lavori e i raccolti, e
2333 - sedere, ve, 28, 0,06359			
LF C1	0005	1	per giorno, anno per anno, seduto sul trave dietro il casotto
LF C5	0022	3	ruota stesa per terra era seduto un ragazzo, in camicino e
LF C6	0024	5	sempre là dietro. La vecchia, seduta adesso sulla soglia, borbottò
LF C6	0027	2	sua crosta sotto l'occhio, seduto contro la sponda.
LF C7	0032	6	trottandomi avanti, s'era seduto sul muretto. Dietro le albere
LF C12	0053	7	salvarsi. Quello canta, seduto sul pozzo, legato, canta
LF C13	0057	1	Ci sedemmo all'ombra di quattro canne,
LF C14	0060	3	d'estate quando stavamo seduti sotto il pino o sul trave
LF C16	0070	2	intanto vidi. La vecchia era seduta sul saccone contro il muro,
LF C17	0072	2	chi cantava, chi rideva, seduti sul lungo mucchio della meliga,
LF C18	0076	2	mio Padrino. Silvia stava seduta sullo sdraio e guardava la
LF C19	0081	3	carrette rumorose con su le sediate di donne e ragazzi, che andavano
LF C20	0087	1	e certi giorni d'estate, seduto a Belbo, pensavo a Silvia.

LF C21	0091	4	guardandosi le ginocchia – era seduta accanto a me nella macchina
LF C22	0093	3	sbatteva le porte e Irene si sedeva a tavola con gli occhi rossi
LF C22	0093	3	L'Emilia ce lo disse una sera, seduti sul trave. La questione del
LF C23	0101	1	quelle sere, e noialtri seduti sul trave, nell'odore fortissimo
LF C25	0106	2	con un libro o il ricamo a sedersi nella vigna insieme a Santina,
LF C25	0106	2	leggesse in un libro e Cesarino seduto sulla proda davanti a lei
LF C25	0107	5	neanche dal Nido e stava seduto per terra mentre lei leggeva
LF C26	0113	8	S'era seduto nella polvere sui miei piedi,
LF C27	0115	5	Tutti dicevano la loro; sedemmo Cinto nel prato e raccontò
LF C27	0117	4	offrirono da bere; gli uomini si sedettero a colazione. Faceva fresco,
LF C29	0123	8	magra e smorta e andava a sedersi con Santina sulla riva del
LF C30	0130	6	Nuto e la musica eran già seduti sul ballo e attaccavano.
LF C31	0133	9	Allora mi sedetti sul trave, ch'era ancora
LF C32	0139	6	stava a sentire, disarmata, seduta su una sedia. Mi fissava
LF C32	0140	4	Nuto s'era seduto sul muretto e mi guardò col
2334 - sedia, sf, 3, 0,00681			
LF C3	0013	7	i capelli. Si girò sulla sedia e aprì la radio sui ballabili.
LF C16	0070	5	contenta – e diede mano a una sedia di legno, me la mise davanti.
LF C32	0139	6	disarmata, seduta su una sedia . Mi fissava con gli occhi
2335 - sedici, nu, 2, 0,00454			
LF C17	0075	3	momento, quando avevo già sedici diciassette anni e lui stava
LF C23	0100	5	i prati. Io avevo allora sedici anni, e questo cose comincio
2336 - seduta, sf, 1, 0,00227			
LF C24	0103	5	sostegni, sentivo Irene e Silvia sedute sotto la magnolia parlarne.
2337 - sega, sf, 1, 0,00227			
LF C15	0065	1	maneggiava lo scalpello o la sega , e parlava con tutti, di
2338 - segare, ve, 1, 0,00227			
LF C19	0080	7	servito in campagna per segare i salici.
2339 - segheria, sf, 2, 0,00454			
LF C9	0041	6	po', ma lo chiamarono in segheria e io discesi sullo stradone
LF C24	0104	17	a Calosso, un padrone di segheria che girava in motocicletta,
2340 - segnalare, ve, 2, 0,00454			
LF C12	0053	6	venivano, facevano doppio gioco, segnalavano i distaccamenti partigiani.
LF C32	0139	2	portato i suoi biglietti e segnalato dei depositi alla Casa del
2341 - segnare, ve, 2, 0,00454			
LF C2	0010	11	del Belbo, le albere che segnavano quel filo d'acqua, e davanti
LF C18	0079	2	girare e scherzare senza segnarselo . Lui a Canelli conosceva
2342 - segno, sm, 5, 0,01135			
LF C2	0007	3	buttato nella festa, al tiro a segno , sull'altalena, avevamo fatto
LF C11	0048	7	L'unico segno di civiltà lo davano la ferrata
LF C25	0109	1	sulla faccia di Silvia i segn i di quel che faceva con Matteo.
LF C26	0111	1	notte senza lasciare un segno . O no? Magari è meglio così,
LF C32	0140	4	L'altr'anno c'era ancora il segno , come il letto di un falò.
2343 - segretario, sm, 7, 0,0159			
LF C10	0043	4	cappelletta in rovina; al segretario comunale, che mi prese in
LF C12	0051	2	occhiali, ch'era sorella del segretario e padrona di vigne – e si
LF C12	0051	2	Valerio, quel Pajetta, quel segretario di Canelli. Ci fu uno che
LF C26	0111	5	dal crocchio di dottore, segretario , maresciallo e geometri,
LF C28	0121	1	giravano sull'automobile del segretario per le ville, per i castelli,
LF C28	0122	2	Casa del fascio; andò dal segretario , andò nelle ville dove avevano
LF C31	0135	1	dicevano di un podestà, del segretario , dicevano di tutti i più
2344 - seguire, ve, 3, 0,00681			
LF C1	0004	2	finisce. Dalla straduccia che segue il Belbo arrivai alla spalliera
LF C3	0014	2	Calamandrana. Lui li aveva seguiti in bicicletta, sotto la luna,
LF C29	0123	9	loro. Da un pezzo volevo seguire i consigli di Nuto e studiare
2345 - seguitare, ve, 1, 0,00227			
LF C5	0022	2	piedi, ululava, si strozzava. Seguitai a salire, e vidi il portico,
2346 - selciato, sm, 1, 0,00227			
LF C15	0064	2	telefoni, le spedizioni, i selciati delle città –
2347 - sella, sf, 1, 0,00227			
LF C25	0108	1	tutti i costi comprare una sella a Canelli, imparare a montare
2348 - sellino, sm, 1, 0,00227			
LF C20	0085	5	capostazione le aveva tenuto il sellino .
2349 - selvaggina, sf, 1, 0,00227			
LF C6	0027	1	di pernici, di lepri, di selvaggina . Noi dal casotto li vedevamo
2350 - selvatico, ag, 2, 0,00454			
LF C8	0036	8	piaceva a lui, libera e selvatica come il parco dov'è stato
LF C11	0048	6	Cominciarono gli urli dei cani selvatici . Non eran loro il pericolo,

2351 - sembrare, ve, 37, 0,08403

LF C2	0008	1	da un casotto e da un'aia sembrava un altro mondo: era l'odore
LF C3	0012	2	si zappa in California. Sembra di fare i giardinieri, piuttosto.
LF C3	0015	1	campagne, anche le vigne, sembravano giardini pubblici, aiuole
LF C4	0016	4	la vita di prima. Andando sembra più facile. Si sentono tanti
LF C4	0016	4	quell'età una piazza come questa sembra il mondo. Uno crede che il
LF C4	0017	5	i denti sulla ringhiera. Sembrava che giocasse. A un tratto
LF C4	0017	6	stessa esperienza. Nemmeno mi sembrava cambiato; era soltanto un
LF C5	0020	2	dal fondo tra le viti che sembra si sia mangiato ogni verde
LF C6	0025	2	crosta sotto l'occhio – sembrava che ridesse, e stava invece
LF C6	0027	1	finestre facevano luce, sembrava il fuoco, e si vedevano passare
LF C6	0027	4	i loro passi sulla neve. Sembrano di cane ma sono più profondi.
LF C7	0030	8	disgusto nella voce, né pietà. Sembrava parlasse di andare a funghi,
LF C7	0031	3	cadeva allora nella riva e ci sembrava più buona delle nostre. Queste
LF C7	0031	3	adesso, perché la foglia sembra un frutto maturo e uno si
LF C8	0036	6	paese. Da dodici anni e gli sembrava ieri. Non un morto com'è
LF C9	0039	7	Mi sembrò di essere un altro. Parlavo
LF C11	0050	3	svegliò di soprassalto. Sembrava che tutta la pianura fosse
LF C13	0057	3	faccia, che a quell'altezza sembrava più grossa ancora, una collina
LF C14	0063	2	Chi mi disse che sembravo un'anguilla fu l'Emilia.
LF C17	0072	5	contratti col prete, che sembrava suo padre.
LF C18	0077	11	venuto questo ragazzo che sembrava un passerotto?
LF C19	0082	7	tanto con me. Adesso mi sembrava di essere un altro, mi dispiaceva
LF C20	0084	2	a girare le stalle, che sembrava fosse sempre domenica. Mi
LF C20	0085	2	la collina del Salto, mi sembrava la finestra di Gaminella.
LF C21	0090	1	armeni, messicani, italiani, sembravano sempre arrivati allora, lavoravano
LF C22	0095	1	servitore che la guidava sembrava un carabiniere, col cappello
LF C23	0100	5	Così sembrò finita la storia di Arturo,
LF C26	0113	1	stradone nella polvere, sembrava un cane. Vidi ch'era un ragazzo:
LF C27	0115	10	cominciato a frustare Rosina. Sembrava che battesse il grano. Rosina
LF C28	0120	3	sempre a terra, era Irene. Sembrava quelle freddoline che vengono
LF C28	0120	5	lavorava da Contratto e sembrava che dovessero sposarsi, sembrava
LF C28	0120	5	che dovessero sposarsi, sembrava d'accordo anche il sor Matteo
LF C29	0124	2	Genova, e la vita alla Mora sembrava riprendere un po' stracca
LF C29	0126	2	non aveva che sei anni ma sembrava lei la sposa.
LF C30	0128	3	ch'ero un bel giovanotto, non sembravo neanche di qui. Irene, per
LF C31	0134	3	C'era la corsa dei cavalli e sembravamo tutti matti... adesso non
LF C31	0134	6	gialli dal tronco duro che sembrano di montagna – avevo sempre

2352 - seme, sm, 1, 0,00227

LF C18	0077	4	qualcuno a pigliare quei semi a Canelli? Al Nido i garofani
--------	------	---	--

2353 - semina, sf, 1, 0,00227

LF C29	0123	5	lavori, per i raccolti, per le semine .
--------	------	---	--

2354 - semplice, ag, 1, 0,00227

LF C8	0036	1	Una semplice visita... Voglio mostrarle,
-------	------	---	---

2355 - sempre, av, 104, 0,23618

LF C1	0004	2	pezzente come noi. M'ero sempre aspettato qualcosa di simile,
LF C2	0008	2	dà lavoro, la sua casa è sempre quella e sotto il sole sa
LF C2	0008	2	di felci e di sambuchi, sempre asciutta d'estate.
LF C2	0009	3	mangiare, diceva, erano sempre gli stessi.
LF C2	0009	4	tempi. Ma i piatti erano sempre gli stessi, e a sentirli
LF C4	0017	6	a tutti quanti e sapeva sempre dir la sua. Mai che mi ricordassi
LF C4	0017	6	si levasse quel peso. Ho sempre visto che la gente, a lasciarle
LF C4	0018	3	sfogasse, poi sbirciandomi sempre borbottò: – Siamo troppo
LF C5	0021	1	se sopra la stalla c'era sempre quella spalliera di uva passera.
LF C6	0024	5	bambino. Chiesi se il pozzo tra sempre là dietro. La vecchia, seduta
LF C6	0026	4	Poi gli chiesi se c'era sempre quel nido dei fringuelli
LF C6	0026	6	voci, le zappe, tutto era sempre uguale, tutto aveva quell'odore,
LF C7	0029	9	rossi d'un salice. Come sempre , mentre fuori era agosto,
LF C7	0030	3	– Qualcosa manca sempre , – disse il Valino. – Aspettavo
LF C7	0030	9	chiederebbe se il mondo dev'essere sempre com'era una volta. Nuto che
LF C7	0032	3	raccoglie, – gli dissi, – è sempre la povera gente che raccoglie
LF C8	0033	3	sapevo ancora, eppure avevo sempre l'occhio alla strada, ai
LF C8	0034	1	stato – mi pareva di aver sempre saputo che un signore, un
LF C8	0034	3	persiane della villa erano sempre chiuse quand'io d'inverno
LF C8	0035	2	della sua ultima vigna, era sempre cortese, sempre in ordine,
LF C8	0035	2	vigna, era sempre cortese, sempre in ordine, sempre signore,
LF C8	0035	2	cortese, sempre in ordine, sempre signore, e incontrandomi
LF C9	0038	4	canneti, delle macchie – sempre gli stessi – che somigliavano

LF C9	0038	6	– Noi li facevamo sempre . La notte di S. Giovanni
LF C9	0039	8	com'è che lo si accende sempre fuori dai coltivi? – dissi.
LF C9	0039	11	pensavo, con la sua gamba sarà sempre un morto di fame in campagna.
LF C9	0040	1	le cose non cambiano sarà sempre un disgraziato...
LF C9	0040	3	scalini della chiesa c'è sempre uno che chiede, zoppo come
LF C10	0043	4	all'ospedale. Il meno invadente era sempre il Cavaliere, che sapeva
LF C10	0044	1	piacevano così, come le avevo sempre viste: vecchie dalle rughe,
LF C10	0045	4	capiva che i soldi correvano sempre .
LF C10	0046	1	stagioni. O forse no, credeva sempre nella luna. Ma io, che non
LF C11	0049	4	appena. Il vento scricchiolava sempre , agghiacciato, sulla sabbia,
LF C12	0051	6	quegli altri? I comunisti. Sempre loro. Sono loro i responsabili.
LF C12	0054	5	Coi morti i preti hanno sempre ragione. Io lo sapevo, e
LF C13	0055	5	che misurava degli assi, sempre imbronciato. La moglie in
LF C13	0057	2	aprile – tutto era andato sempre peggio. In quei giorni si
LF C13	0057	2	senza motivo, ma mica tanti: sempre meno – disse Nuto – della
LF C13	0058	10	vecchio è stato vivo, l'hanno sempre aggiustata... Almeno la matrigna
LF C14	0060	3	stalla – il discorso finiva sempre che i vecchi, massaro Lanzone,
LF C14	0061	4	vigna o nella riva stavo sempre col sopraffiato che mi chiamassero,
LF C15	0065	1	nate, e il sor Matteo era sempre a Canelli, sempre in giro
LF C15	0065	1	Matteo era sempre a Canelli, sempre in giro sul biroccio, sempre
LF C15	0065	1	sempre in giro sul biroccio, sempre a caccia. Scavezzacollo,
LF C15	0066	1	vecchio scherzava e comandava sempre lui.
LF C16	0068	4	Cinto. Suo padre gli era sempre addosso, lo sorvegliava dalla
LF C16	0069	2	sentito da Nuto, e la faccia sempre attenta, sempre tesa, di
LF C16	0069	2	la faccia sempre attenta, sempre tesa, di Cinto quando lo
LF C16	0069	6	che ecco, sono i soldi, sempre i soldi: averli o non averli,
LF C17	0072	5	Stava poco a quel banco. Era sempre disposto a tagliar la corda,
LF C17	0072	5	posto nuovo – insomma era sempre un guadagno, un fatto da
LF C18	0078	5	stessa schiena, mi dicevano sempre Anguilla, non capivo la differenza.
LF C19	0081	3	guardare il cielo e le vigne sempre uguali. E poi la notte, tutta
LF C19	0081	4	quella festa: Canelli era sempre stata famosa, dovevano far
LF C20	0084	2	stalle, che sembrava fosse sempre domenica. Mi ricordo l'ultimo
LF C20	0084	3	Stazione, soltanto d'inverno era sempre là intorno, a casa sua, alla
LF C20	0085	4	Sarai sempre un tapino se non leggi nei
LF C20	0085	5	mezzo ai tigli. A me faceva sempre effetto che un mobile così
LF C20	0086	3	sul terrazzo e guardavo sempre il Nido, e Canelli.
LF C20	0086	5	Cirino, la Serafina, c'era sempre qualcuno che sapeva con chi
LF C21	0088	2	l'attente, per non avere sempre intorno i sergenti che mi
LF C21	0088	2	guardavo dritto in faccia – ho sempre fatto così – non rispondevo
LF C21	0088	9	l'amore, lei mi chiedeva sempre che cosa volevo fare a Genova
LF C21	0089	1	figlio bastardo e mi chiedeva sempre perché non facevo ricerche,
LF C21	0089	2	nome di Anguilla, diceva sempre che dovevo esser figlio di
LF C21	0090	1	messicani, italiani, sembravano sempre arrivati allora, lavoravano
LF C21	0090	4	Era bionda, alta, stava sempre a lasciarsi le rughe e piegarsi
LF C21	0091	4	tutto deciso, che andava per sempre dai suoi. Le chiesi quando
LF C22	0095	1	francese, di notte il Nido era sempre acceso, sempre in festa,
LF C22	0095	1	Nido era sempre acceso, sempre in festa, e la vecchia che
LF C23	0097	3	che al tirasegno faceva sempre centro e giocava alle carte
LF C23	0098	2	coi biscotti, glielo dava sempre Silvia, ma lui il filo lo
LF C23	0099	5	Sempre ci pensavo, e chiedevo anche
LF C24	0102	3	perfino all'Emilia chiedeva sempre le cose per favore, e a noialtri,
LF C24	0102	4	uno di Canelli, andavano sempre a Canelli, comperavano roba
LF C24	0104	9	voce. Io non potevo star sempre fermo dietro i faglioli,
LF C24	0105	1	A vederla, era sempre la stessa – quegli occhi
LF C25	0106	4	ballabili, se Irene suonava sempre . – Chiedilo a lei, – disse
LF C25	0109	2	all'Emilia. C'era una stufa sempre accesa nelle stanze di sopra,
LF C26	0111	1	perché. Una cosa che penso sempre è quanta gente deve viverci
LF C26	0112	1	che gli ignoranti saranno sempre ignoranti, perché la forza
LF C27	0116	8	una corda in mano. Cinto, sempre stringendo il coltello, era
LF C27	0116	9	un forno. Il cane ululava sempre . Anche nella riva era chiaro
LF C28	0120	3	sottile, e aveva gli occhi sempre a terra, era Irene. Sembrava
LF C28	0120	4	il mattino spuntava, era sempre il paese dove i treni fumavano,
LF C28	0120	5	di San Marzano, portava sempre il torrone a Santina – ma
LF C28	0121	1	tutto. Questo Lugli era sempre vestito come il modello di
LF C29	0123	7	Io in quei giorni ero sempre con Nuto e parlavamo di tante
LF C29	0125	1	si parlavano. Arturo era sempre lo stesso, aveva mangiato
LF C29	0125	4	davano il cambio, gli erano sempre intorno.
LF C29	0126	1	l'acqua alla mano d'Irene. Era sempre intorno vestito di scuro,

LF C29	0126	3	flanelle. Arturo adesso era sempre fuori; riprese a giocare
LF C30	0129	3	disse uno grasso che rideva sempre , – invece dei cavalli correrete
LF C30	0130	2	Io con un occhio cercavo sempre il vestito a fiori e quello
LF C30	0131	4	dietro la chiesa cantava sempre . Irene s'era fatta su in
LF C31	0132	2	venivano da Canelli – guardasse sempre prima di traversare.
LF C31	0134	6	lo stesso, tutto ritorna sempre uguale –vedevo Nuto su un
LF C31	0134	6	sembrano di montagna – avevo sempre saputo che si masticano e
LF C31	0134	6	chiuderle. E la collina saliva sempre : avevamo già passato diverse
LF C31	0135	2	per Santa. Nuto, ch'era sempre a Canelli a sentire notizie
LF C32	0136	3	Come va al Salto? suoni sempre ?... Oh Nuto, avevo paura
LF C32	0136	4	tempi traversare Canelli era sempre un azzardo. C'erano le pattuglie,
LF C32	0137	1	perché il mio lavoro l'ho sempre fatto, nessuno mi ha mai
LF C32	0139	6	ragazzi che lei. L'avevano sempre veduta con la giacchetta
2356 - senso, sm, 4, 0,00908			
LF C1	0005	1	digradavano verso Canelli, nel senso della ferrata, del fischio
LF C3	0013	1	su quella terra, dare un senso a tutto il baccano sotto
LF C11	0048	3	Nel mio senso , nessuna. Non ero sulla strada
LF C28	0120	4	e delle gaggie aveva un senso anche per me, adesso sapevo
2357 - sentenza, sf, 1, 0,00227			
LF C32	0139	6	Allora Baracca le lesse la sentenza e disse a due di condurla
2358 - sentiero, sm, 16, 0,03634			
LF C1	0004	2	vigne, altri boschi, altri sentieri – era come scorticata dall'inverno,
LF C1	0004	2	quel buco, su quei pochi sentieri , pascolando la capra e cercando
LF C1	0005	1	macchie degli alberi, i sentieri , le cascine sparse erano
LF C5	0021	6	Senza volerlo mi fermai sul sentiero pensando che, se vent'anni
LF C5	0022	1	davanti all'aia, e rividi il sentiero tra i due rialti erbosi.
LF C8	0033	2	che Cinto mi aspettava sul sentiero o sbucava dalle canne. Si
LF C13	0056	1	stradetta e prendemmo il sentiero – ripido che bisognava mettere
LF C16	0071	5	Scendendo il sentiero mi borbottò che c'era di
LF C22	0093	3	loro uscivano nei beni, sui sentieri , in scarpette, parlavano
LF C25	0109	1	occhi, e quando scendeva il sentiero guardavo il passo, il sobbalzo,
LF C27	0115	1	parlava, lassù al fico. Già dal sentiero , nella luce della luna, vidi
LF C28	0120	3	tra noi nel cortile, sui sentieri , e chiacchierava con le donne.
LF C31	0133	2	Salimmo il sentiero . Era uno scheletro di muri
LF C31	0133	13	lui si mise avanti per i sentieri delle vigne. Riconoscevo
LF C31	0133	13	schiacciata, scivolosa dei sentieri ; e quell'odore rasposo di
LF C32	0138	8	rastrellamento di giugno e per quei sentieri ne morirono tanti, Santa
2359 - sentire, ve, 123, 0,27933			
LF C1	0004	2	e nel freddo della sera sentii l'odore del letame. Chi adesso
LF C2	0007	3	mimetizzato anche un negro. Ho sentito urlare, cantare, giocare
LF C2	0007	3	è andato il ballo, e si sentivano le macchine, le cornette,
LF C2	0009	4	cosa mangiavano, bisognava sentire . Mi tornavano in mente le
LF C2	0009	4	erano sempre gli stessi, e a sentirli mi pareva di rientrare
LF C2	0009	4	tornava in bocca quel sapore, sentivo lo schiocco dei sarmenti
LF C3	0013	2	una di quelle notti che sentii raccontare di Nuto.
LF C3	0013	10	ascoltando la radio. Io sentivo sotto la musica, uguale,
LF C4	0016	4	Andando sembra più facile. Si sentono tanti discorsi. A quell'età
LF C4	0017	6	Sentivo che faceva fatica. Trangugìo
LF C5	0020	4	n'hanno offerte. Io sto a sentire , con le mani dietro la schiena,
LF C5	0022	1	mele marce e schiacciate. Sentii il cane di sopra scorrere
LF C6	0027	1	nelle case del paese, si sentiva far festa, e nella palazzina
LF C6	0027	4	dietro con le ragazze e sentivamo di notte il lupo lamentarsi
LF C7	0029	7	Cinto, ci fece sorridere. Si sentè spesso questa voce sulle
LF C7	0030	7	Cinto stava a sentirci , a bocca aperta. Chi sa
LF C7	0031	3	pozze scoperte, al sole, per sentire l'afa e il sudore. Io studiavo
LF C7	0032	8	m'incamminai e fino alla svolta mi sentii quegli occhi addosso dal
LF C9	0039	4	Cinto stava a sentire . – Ai miei tempi, – dissi,
LF C9	0039	13	– Si sentiva ?
LF C9	0039	14	del fischio del treno. La sentivano tutti. Di notte uscivano
LF C9	0039	14	bombardavano Canelli. L'ho sentita anch'io e ho visto gli aeroplani...
LF C9	0041	5	disse che nel mondo ne avevo sentite di storie, ma le più grosse
LF C10	0043	2	minestra, a una voce che sentii sulla piazza di notte.
LF C10	0044	3	dalla piana del Belbo si sentivano le donne urlare quando il
LF C10	0045	2	portici dove stavamo noialtri. Sentii voci che non conoscevo, tirai
LF C10	0045	3	miei tempi non c'era, ma sentii subito l'odore – quella punta
LF C11	0049	4	adesso i cani tacevano; si sentivano sospiri, ombre di voci. Avevo
LF C11	0050	1	non farmi internare, mi sentivo già addosso la mano del poliziotto
LF C12	0052	4	venne anche lui in paese a sentire , e adombrava come un cavallo.

LF C12	0053	2	battaglia politica che la sentissero da Alba, di fare una bella
LF C12	0054	4	chiesa, da quanto tempo non sentivo più la voce di un prete dir
LF C13	0055	2	allungarsi i vestiti. A sentire i discorsi che facevano adesso
LF C13	0056	6	dal paese, – gli dissi. – Sentire le altre campane, prender
LF C13	0056	6	A Canelli è diverso. Hai sentito che l’ha detto anche lui
LF C13	0058	1	morti dappertutto. Un giorno sentivi sparare sul ponte, il giorno
LF C14	0061	3	sopra tutte le volte che si sentiva strillare.
LF C15	0064	5	passava gente, alle otto si sentiva il fischio del primo treno.
LF C15	0065	1	accendevano il fuoco, e io stavo a sentire , vedevo chi andava e veniva.
LF C16	0069	2	bastò quel poco che avevo sentito da Nuto, e la faccia sempre
LF C16	0069	2	mangiare, e il cane di notte sentiva i ricci, sentiva i pipistrelli
LF C16	0069	2	di notte sentiva i ricci, sentiva i pipistrelli e le faine
LF C16	0070	1	a guardarmi intorno, che sentii piagnucolare, gemere adagio,
LF C16	0070	1	cane si dibatteva e urlava. Sentii guaire, un colpo sordo, urlì
LF C16	0070	4	Mi sentii la Rosina dietro, feci un
LF C17	0073	2	Non sentite quanti ce n’è in queste vigne?
LF C17	0073	3	l’effetto di bere del vino e sentir suonare la musica. Mi vergognavo
LF C17	0074	1	strada zappando al sole, e sentivo tra i peschi arrivare il
LF C17	0074	3	imbarcarsi. Un’altra cosa che sentii quel giorno fu che a Canelli
LF C17	0075	3	già più sveglio, ne avevo sentite tante, e sapevo, vedevo come
LF C18	0076	2	Cirino qualche volta stava a sentire quel che dicevo di un fondo
LF C18	0079	2	diversi, e già allora quando sentiva che volevano suonarle a qualcuno,
LF C19	0080	8	in camioncino, e stette a sentirmi senza più guardare quei
LF C19	0081	2	il Valino, nero. Lui lo sentì , se ne accorse prima ancora
LF C19	0081	3	notte, per la strada si sentivano tornare cantando, ridendo,
LF C19	0082	3	rompere le terrecotte, e li sentivo cadere e rimbalzare sul cemento
LF C19	0082	3	venissero i ladri». Nei beni non sentivo più il chiacchiericcio dei
LF C19	0082	5	cancello. – C’è nessuno? – sentii chiamare. Erano due ufficiali
LF C19	0083	1	il palo della cuccagna, e sentii Cirino che si alzava per
LF C19	0083	1	e avrei ancora parlato e sentito parlare della festa.
LF C20	0085	5	sul ripiano della scala si sentiva Irene suonare; certe mattine
LF C20	0086	1	Quando sentivo il pianoforte, io a volte
LF C20	0086	2	riempivano la casa e si dovevano sentire fin nella vigna bianca sulla
LF C21	0090	1	frutta, le sere d’estate si sentiva baccano e odor di vigna e
LF C22	0093	3	tappeto. Poi capitava di sentirle chiamarsi lassù, capitava
LF C22	0093	3	a prendere il fresco, a sentir cantare le ragazze. E poi
LF C22	0093	3	mezzo ai filari, ne avevo sentite dir tante su di loro, che
LF C22	0093	3	vigne, in quei giorni si sentì dall’Emilia che tutta la
LF C22	0095	1	la messa la vecchia se la sentiva a Canelli. E i nostri vecchi
LF C22	0095	1	Nido non andavano nemmeno a sentir messa, ce l’avevano in casa,
LF C22	0096	1	collina di Cassinasco o sentir fischiare il treno di notte.
LF C23	0097	4	disse di stare attenti se sentivamo il biroccio arrivare, non
LF C23	0098	1	ginocchia. Andarono sopra e sentii che parlavano e si scaldavano
LF C23	0098	2	fuoco nel caminetto, e si sentiva suonare il piano, ridere,
LF C23	0099	2	la vite vergine secca, si sentivano i discorsi.
LF C23	0099	3	i discorsi. Il bello era sentire Arturo che faceva l’uomo
LF C23	0099	4	neve, e allora là sopra si sentiva susurrare, agitarsi, qualche
LF C23	0101	1	si tendeva l’orecchio per sentire qualche parola. Partivano
LF C24	0102	4	alla svolta della salita e sentii che parlavano dei palazzi
LF C24	0103	2	S’aprì una porta e sentii ridere molti. Su tutte le
LF C24	0103	4	palazzina, perché a volte sentivo Silvia che la canzonava e
LF C24	0103	5	bagnavo o legavo i sostegni, sentivo Irene e Silvia sedute sotto
LF C24	0104	10	volta Irene disse: – Avrà sentito , non credi?
LF C24	0104	12	ferro e non mi lasciava sentire . Irene le stava intorno,
LF C24	0104	14	di Cirino non mi lasciava sentire .
LF C24	0104	17	quegli stradoni. La sera sentivamo il fracasso della moto, si
LF C25	0107	3	Avevo sentito raccontare che ormai la vecchia
LF C25	0107	6	rispondeva che no, che bisognava sentire , non fare passi sbagliati,
LF C25	0108	1	era un piacere vederla, sentirla parlare. Certi giorni si
LF C26	0111	1	di tiglio la sera, e mi sentivo un altro, mi sentivo davvero
LF C26	0111	1	mi sentivo un altro, mi sentivo davvero io, non sapevo nemmeno
LF C26	0111	5	sotto la lea del paese, si sentivano i grilli, l’arietta di Belbo
LF C26	0112	3	Alle volte basta una parola sentita quando si è ragazzi, anche
LF C26	0112	4	tendevo l’orecchio alla luna e sentivo scricchiolare lontano la
LF C26	0112	4	strade d’America non si sentite più da un pezzo. E pensavo
LF C27	0114	14	era successo. Di lassù si sentiva vociare e dar dei colpi come
LF C27	0115	6	sceso a Belbo. Poi aveva sentito che il cane abbaia, che
LF C27	0115	10	aveva dato dei calci – si sentivano i colpi – dei calci nelle

LF C27	0116	2	via. Dalla vigna non si sentiva più nessuno, se non il cane
LF C27	0116	5	Poi aveva sentito che il padre dava calci dappertutto,
LF C27	0116	6	uscivano, gli pareva di sentir piangere e chiamare.
LF C27	0116	9	Anche di lì si sentiva il rumore della fiamma come
LF C27	0116	9	Quando Cinto non aveva più sentito né il cane né altro, gli
LF C27	0117	6	da farsi brutto sangue. Sentii dire in paese che la madama
LF C28	0119	4	magra magra in biroccio a sentir messa a Canelli, quel Cesarino
LF C28	0121	1	corse, e come lei stava a sentire con gli occhi pronti, ardit,
LF C28	0121	1	disse a Irene – e l’Emilia sentì – ch’era stato in Inghilterra
LF C29	0123	9	ragazzo che si accontenta di sentir parlare delle stelle e delle
LF C29	0123	9	e di notte la ragazza si sentiva soffocare, usciva nel giardino,
LF C29	0125	4	padre lo sapeva, ma lui sentì la litania del prete nella
LF C29	0126	2	Nido sulla collina, per non sentire la matrigna brontolare e
LF C30	0128	5	carri e di bersagli e si sentivano di tanto in tanto gli schianti
LF C30	0128	7	non suonava ancora, ma si sentivano nell’aria gli strumenti strombettare,
LF C30	0129	5	Suonarono un pezzo che lo sentirono dal Mango.
LF C30	0129	6	spiazzo, in mezzo ai platani, sentire la voce delle trombe e del
LF C30	0130	5	tirasegno e alle carte, andai a sentire all’osteria i padroni dei
LF C30	0130	6	ballo e attaccavano. Si sentiva suonare e ridere nel sereno,
LF C31	0135	2	ch’era sempre a Canelli a sentire notizie e a portarne, non
LF C31	0135	3	repubblica. Un bel giorno Nuto sentì dire che Santa era tornata
LF C32	0138	2	fatto. Baracca stette a sentire guardando in terra.
LF C32	0139	6	fatto morire. Santa stava a sentire , disarmata, seduta su una
LF C32	0140	1	fuori cercò di scappare. Sentimmo un urlo, sentimmo correre,
LF C32	0140	1	scappare. Sentimmo un urlo, sentimmo correre, e una scarica di
2360 - senza, pr, 52, 0,11809			
2361 - separare, ve, 1, 0,00227			
LF C22	0094	2	era cintato e una riva lo separava dalle nostre vigne, dove
2362 - sepoltura, sf, 2, 0,00454			
LF C12	0053	2	fare una bella funzione – sepoltura solenne alle due vittime,
LF C12	0054	3	purificarci, riparare – dar sepoltura cristiana a quei due giovani
2363 - seppellire, ve, 5, 0,01135			
LF C1	0004	2	sangue, non starci già mezzo sepolto insieme ai vecchi, tanto
LF C6	0028	3	mi disse. – Che l’avevano sepolto i partigiani in Gaminella.
LF C7	0030	7	dissi, ce n’erano ancora sepolti nei boschi.
LF C29	0125	4	giugno e ce n’erano molti. La seppellirono senza che suo padre lo sapesse,
LF C32	0140	2	gli chiesi se Santa era sepolta lì.
2364 - sequestrare, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0047	2	guerra, l’internamento, il sequestro – e cercavo di vendere la
2365 - sera, sf, 58, 0,13172			
LF C1	0004	2	bue, e nel freddo della sera sentii l’odore del letame.
LF C1	0005	1	Meno male che quella sera voltando le spalle a Gaminella
LF C1	0005	1	del fischio del treno che sera e mattina correva lungo il
LF C2	0009	2	rispettato alla Mora; poi la sera veniva in cortile a vegliare
LF C2	0009	3	sotto una tettoia il sabato sera alla Stazione, arrivavano
LF C3	0012	3	il lattaio a Oakland. La sera , traverso il mare della baia,
LF C3	0012	5	e riempivo bicchieri. La sera uscivo fuori e lei mi raggiungeva
LF C3	0013	5	guardò. Parlammo tutta la sera , fin che da fuori non sfiatarono
LF C4	0016	2	bisogna smettere davvero. Di sera veniva all’Angelo e stavamo
LF C4	0017	7	Ma Nuto quella sera non vuotò il sacco. Cambiò
LF C10	0046	2	Tornai verso sera sullo stradone lungo la ferrata.
LF C11	0048	1	Quella sera mi s’impennò il camioncino
LF C11	0049	1	paura, mi ricordai che verso sera avevo superato un carretto
LF C11	0049	1	alla stazione 37 quella sera non ci arrivavano certo.
LF C14	0060	3	Le sere d’estate quando stavamo seduti
LF C14	0061	4	La sera , al casotto di Gaminella,
LF C14	0063	3	Quella sera mangiammo ch’era già scuro,
LF C15	0064	3	un treno, rientrando la sera , di fiutare la stagione nell’aria,
LF C15	0065	1	notte nel cortile. E una sera , ecco che passa il treno
LF C16	0068	3	non fargli male, perché la sera non avesse lividi da mostrare
LF C16	0069	1	correvano, Cinto scappava. La sera poi, quand’era l’ora di andare
LF C17	0072	5	era come uno grande; certe sere d’estate veniva a vegliare
LF C18	0078	4	Quella sera fui felice e lo dissi a Cirino,
LF C18	0078	4	regalo da me, e tutta la sera si parlò dei miei soldi.
LF C18	0078	7	ai ragazzi di Canelli la sera che mi aspettavano sulla
LF C19	0081	3	del ponte, quelle lunghe sere d’estate, a guardare il cielo
LF C19	0081	3	il Belbo. Era in quelle sere che una luce, un falò, visti
LF C19	0082	7	Stetti ubriaco fino a sera , e da ubriaco abbeverai i

LF C20	0086	5	giovannotti cresciuti. La sera tra noi, tra l'Emilia, Cirino,
LF C20	0086	5	le aveva accompagnate la sera prima. E si diceva che la
LF C21	0090	1	fabbriche della frutta, le sera d'estate si sentiva baccano
LF C21	0091	4	Poi una sera mi disse che tornava dai
LF C22	0093	3	raccoglievano l'uva luglienga. Una sera , dopo che avevamo ammucchiato
LF C22	0093	3	i covoni del grano – la sera di S. Giovanni, c'erano i
LF C22	0093	3	L'Emilia ce lo disse una sera , seduti sul trave. La questione
LF C23	0097	3	giocava alle carte dalla sera al mattino. Quel giorno venne
LF C23	0098	2	il piano, ridere, fino a sera . Qualche volta quell'Arturo
LF C23	0099	2	riflessa nell'acqua. Certe sera tutt'e quattro s'imbacuccavano
LF C23	0100	5	era giugno – che tutte le sera si vedevano spuntare da Canelli.
LF C23	0100	5	non si parla nemmeno. Una sera gliela fecero brutta. Appostarono
LF C23	0100	5	nel letame, ma da quella sera non passarono più nei prati.
LF C23	0101	1	Adesso s'erano messe, nelle sera d'estate, a uscire dal cancello
LF C23	0101	1	primi. Ricordo bene quelle sera , e noialtri seduti sul trave,
LF C24	0104	17	per quegli stradoni. La sera sentivamo il fracasso della
LF C26	0111	1	una ventata di tiglio la sera , e mi sentivo un altro, mi
LF C26	0111	5	Quasi ogni sera Nuto veniva a prendermi all'Angelo,
LF C26	0111	6	le colline nere Nuto una sera mi domandò com'era stato
LF C27	0115	8	Ma poi la sera quand'era tornato era nero.
LF C27	0118	1	sacco. Tutto si fece verso sera , di nascosto. Le vecchie
LF C28	0120	3	le paste dolci, poi una sera erano andate al teatro con
LF C28	0120	4	intorno; andavo e venivo di sera , di notte; parlavo a Bianchetta.
LF C28	0120	5	torrone a Santina – ma una sera Silvia sparì. Rientrò soltanto
LF C28	0122	1	intorno, di non sapere mai la sera a chi dir grazie la mattina,
LF C29	0124	1	innamorati, far fortuna. Quelle sera , tornando sotto le gaggie
LF C29	0125	2	del padre e di tutti. La sera che il sor Matteo ebbe la
LF C29	0126	1	in casa dal mattino alla sera e girava nei beni.
LF C30	0130	6	e ridere nel sereno, la sera era fresca e chiara, io giravo
LF C32	0138	11	a prendermi al Salto una sera , armati, li conoscevo. Abbiamo
2366 - Serafina, np, 14, 0,03179			
LF C14	0060	3	vecchi, massaro Lanzone, Serafina , e qualche volta, se scendeva,
LF C14	0061	3	coi servitori, con Cirino, Serafina , aiutavamo a far le noci,
LF C14	0062	3	l'Angiolina mandava alla Serafina . Li avevamo trovati io e
LF C14	0063	1	permesso del massaro e di Serafina . Mi fece subito vedere la
LF C14	0063	1	al mondo se toccavo. La Serafina guardò la mia roba, mi chiese
LF C15	0064	5	Poi col sole arrivavano la Serafina , o l'Emilia, a portare il
LF C17	0072	2	Nuto, e quando Cirino e la Serafina giravano coi bicchieri lui
LF C18	0078	4	al mese, tutte per me. La Serafina mi chiese se volevo far banca
LF C20	0086	5	tra l'Emilia, Cirino, la Serafina , c'era sempre qualcuno che
LF C22	0093	3	scarpette, parlavano con la Serafina , col massaro, avevano paura
LF C23	0097	4	Cirino e la Serafina dicevano ch'era meglio la
LF C25	0107	1	La Serafina e l'Emilia dicevano che Irene
LF C28	0119	2	bene, per aiutarla – così la Serafina diceva di fare.
LF C29	0126	2	signora Elvira si sfogò con la Serafina , con l'Emilia – non avrebbe
2367 - serale, ag, 1, 0,00227			
LF C26	0112	2	e nelle scuole tecniche serali . Teresa adesso mi ascoltava
2368 - serenata, sf, 2, 0,00454			
LF C2	0010	8	da matti, suonare così. – Serenate non ne ho mai fatte, – diceva,
LF C2	0010	10	bombardino. Faceva tante serenate che di lui dicevamo: Quei
2369 - sereno, ag, 5, 0,01135			
LF C6	0025	5	giornate d'inverno un po' di sereno per poterci tornare – neanche
LF C9	0041	6	(era una giornata colorita, serena), prendevo in un'occhiata
LF C20	0084	2	raccolti, e la pioggia o il sereno . L'inverno si rientrava in
LF C28	0120	4	salivano i temporali e il sereno , e il mattino spuntava, era
LF C30	0130	6	sentiva suonare e ridere nel sereno , la sera era fresca e chiara,
2370 - sergente, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0088	2	non avere sempre intorno i sergenti che mi pigliassero in giro
2371 - serio, ag, 6, 0,01363			
LF C2	0010	5	fischiettando, anche se fa sul serio .
LF C5	0020	4	po' per scherzo un po' sul serio , già diversi me n'hanno offerte.
LF C21	0088	9	metà per ridere e metà sul serio . «Perché qui ci sei tu»,
LF C29	0126	1	non lo disse, ma arrivava serio serio, teneva compagnia al
LF C29	0126	1	disse, ma arrivava serio serio , teneva compagnia al vecchio,
LF C30	0128	3	testa ai piedi e, tutta seria , disse a Irene ch'ero un
2372 - serpente, sm, 4, 0,00908			
LF C11	0048	6	millepiedi; ci regnava il serpente . Cominciarono gli urli dei
LF C11	0048	9	la sete, l'insolazione, i serpenti . Qui era facile capacitarsi

LF C11	0050	1	Chi sa cosa ne dicono i serpenti e gli scorpioni, pensavo.
LF C11	0050	2	casa loro, dove magari coi serpenti s'intendevano. Bisogna che
2373 - serra, sf, 1, 0,00227			
LF C26	0112	2	notte avevamo passato nella serra della villa a discutere con
2374 - serrare, ve, 1, 0,00227			
LF C6	0024	7	rideva senza far voce e serrò subito gli occhi.
2375 - serva, sf, 1, 0,00227			
LF C1	0003	3	bambina per averci poi la servetta e comandarla meglio; la Virgilia
2376 - servire, ve, 21, 0,04769			
LF C2	0008	8	Figli di alcoolizzati e di serve ignoranti, che li riducono
LF C3	0015	2	si dicono a nessuno, non serve . Un bel mattino non mi avrebbe
LF C7	0030	9	chiesto se quella guerra era servita a qualcosa. Bisognava farla,
LF C7	0031	5	anche le altre potevano servire . Io gli dissi che c'era di
LF C10	0044	2	che la guerra non fosse servita a niente, che tutto fosse
LF C12	0054	4	cielo, come le stagioni – che servisse alle campagne, ai raccolti,
LF C12	0054	4	Adesso mi accorsi che i morti servivano a lui. Non bisogna invecchiare
LF C13	0057	2	perfino i fascisti eran serviti a qualcosa, avevano aperto
LF C14	0061	3	frutto e si raccoglievano, servivano alla signora, alle figlie,
LF C15	0064	4	sarte a Canelli, l'Emilia li serviva in tavola.
LF C15	0066	2	una stanza, e l'Emilia che serviva il caffè ci diceva che il
LF C15	0066	3	di sopra avevano qualcuno serviva lei col grembialino, l'Emilia
LF C16	0069	3	posso dirgli questa cosa? Servisse ...
LF C18	0078	7	fermaglio, quello che mi servì a far paura ai ragazzi di
LF C19	0080	7	mercato di Canelli, e mi era servito in campagna per segare i
LF C21	0090	3	messa in mente ch'io potevo servirle non so; quando le chiedevo
LF C21	0092	1	quella voce rauca. – Non serve . Ho perduto. I've lost my
LF C25	0107	3	accontentasse di far la serva nel Nido. Ma quando mi guardavo
LF C25	0107	6	Faceva i capricci, si faceva servire , sfruttava con cattiveria
LF C26	0112	2	continuasse pure a far la serva , la sfruttata, se lo meritava,
LF C32	0139	6	circolari repubblicine. Non servì a niente. Baracca in presenza
2378 - servitore, sm, 13, 0,02952			
LF C1	0005	1	alla leva, ch'ero stato servitore alla cascina della Mora nella
LF C4	0018	1	i soldi? Fan lavorare il servitore , la donnetta, il contadino.
LF C5	0020	2	tiene conto che sono stato servitore e bastardo.
LF C5	0020	3	Magari c'è qualche ragazzo, servitore com'io sono stato, qualche
LF C8	0034	3	tiro doppio guidata dal servitore . Avevano una villetta in
LF C14	0061	2	vendere il casotto e andare servitore a Cossano, già varie volte
LF C14	0063	1	accolse alla Mora fu Cirino il servitore , col permesso del massaro
LF C15	0065	1	veniva. Cirino, ch'era un servitore come me, teneva conto ch'ero
LF C17	0073	3	soltanto un ragazzo, un servitore , di non sapere chiacchierare
LF C22	0095	1	e diceva che il Moretto servitore che la guidava sembrava un
LF C23	0099	6	l'avrebbe nemmeno voluto per servitore ma non poteva farci niente
LF C26	0111	6	sarei stato mai altro che un servitore , che un vecchio Cirino (anche
LF C30	0127	4	pareva di non essere più un servitore . Ma quel giorno avevo fretta
2379 - sessanta, nu, 1, 0,00227			
LF C5	0021	5	il Valino in tanti anni – sessanta ? forse nemmeno – che lavorava
2380 - seta, sf, 1, 0,00227			
LF C29	0126	2	la più bella e vestita di seta era Santina – non aveva che
2381 - sete, sf, 2, 0,00454			
LF C11	0048	9	nient'altro. I banditi, la sete , l'insolazione, i serpenti.
LF C16	0068	4	con l'appetito e con la sete . So che la vigna del casotto
2382 - sette, nu, 2, 0,00454			
LF C10	0044	4	l'altra, Angiolina, aveva fatto sette figli e poi s'era coricata
LF C29	0123	9	la storia del Mago dalle sette teste che, non appena una
2383 - settembre, sm, 3, 0,00681			
LF C25	0109	1	faceva con Matteo. Quel settembre quando ci mettemmo a vendemmiare,
LF C30	0127	2	Buon Consiglio, di primo settembre . Con tutto il loro tè e le
LF C31	0135	3	Poi era venuto settembre , tornati i tedeschi, tornata
2384 - settimana, sf, 3, 0,00681			
LF C6	0027	1	giocavamo, d'estate, alla settimana ; d'inverno, alla trottola
LF C6	0027	1	trottola sul ghiaccio. La settimana si faceva saltando su una
LF C25	0106	5	apposta a Canelli, tutte le settimane .
2385 - sfaccendato, sm, 1, 0,00227			
LF C8	0035	3	pomeriggio il gruppo di sfaccendati che prendevano il caffè,
2386 - sfacciato, ag, 1, 0,00227			
LF C32	0137	2	quella bocca delicata e sfacciata e gli occhi umidi offesi
2387 - sfamare, ve, 1, 0,00227			
LF C6	0025	5	ceci. La Virgilia riusciva a sfamarci . Ma adesso capivo la faccia

2388 - sfiancare, ve, 1, 0,00227		
LF C10	0044	4
		uomini lavoravano forte, sfiancavano i buoi e le donne; la più
2389 - sfiatare, ve, 1, 0,00227		
LF C3	0013	5
		sera, fin che da fuori non sfiatarono il clacson. Nora, dalla cassa,
2390 - sfigurare, ve, 2, 0,00454		
LF C13	0058	15
LF C24	0102	4
		con la matrigna per non sfigurare ? Ebbene Santa era più bella drizzarmi la cravatta per non sfigurare .
2391 - sfogare, ve, 9, 0,02044		
LF C4	0017	9
LF C4	0017	9
LF C4	0018	3
LF C12	0053	2
LF C12	0053	2
LF C15	0067	5
LF C29	0126	2
LF C32	0137	4
LF C32	0139	6
		parroco bisogna che li lasci sfogare . E loro per potersi sfogare sfogare. E loro per potersi sfogare bisogna che accendano i lumi allegro. Lasciò che la banda si sfogasse , poi sbirciandomi sempre canonica il parroco aveva sfogato il veleno. S'eran sfogati sfogato il veleno. S'eran sfogati tutti quanti e s'erano messi muro e il cemento, e per sfogarmi pensavo ai discorsi che Torino, e la signora Elvira si sfogò con la Serafina, con l'Emilia vigliacche che venivano da lei a sfogarsi , e le avrebbero fatto schifo giorni lassù, un po' per sfogarsi a parlarmi di Santa, un po'
2392 - sfogliare, ve, 3, 0,00681		
LF C17	0072	2
LF C17	0072	3
LF C23	0097	2
		mucchio della meliga, e sfogliavamo , in quell'odore secco e polveroso la chitarra e invece di sfogliare suonava. Suonava bene già dell'anno. Vendemmiare, sfogliare , torchiare non sono neanche
2393 - sfogliatura, sf, 2, 0,00454		
LF C5	0020	2
LF C17	0072	2
		vendemmie e fienagioni e sfogliature , tanti sapori e tante voglie della grossa grandine, alla sfogliatura . Eravamo nel cortile al buio,
2394 - sfogo, sm, 1, 0,00227		
LF C10	0044	3
		rabbia di quella vita senza sfogo .
2395 - sfollare, ve, 1, 0,00227		
LF C13	0057	2
		toscani, cittadini, studenti, sfollati , operai – perfino i tedeschi,
2396 - sfondare, ve, 1, 0,00227		
LF C25	0108	4
		Seraudi, un casotto mezzo sfondato , sull'orlo di una riva dove
2397 - sforzo, sm, 2, 0,00454		
LF C18	0076	2
LF C20	0086	2
		aravo. Ero capace di uno sforzo . Per mio conto avevo imparato le braccia che facevano sforzo , la testa bionda sul foglio.
2398 - sfruttare, ve, 5, 0,01135		
LF C12	0053	3
LF C12	0053	3
LF C13	0057	2
LF C25	0107	6
LF C26	0112	2
		métier. Ma questo prete sfrutta i morti, sfrutterebbe sua questo prete sfrutta i morti, sfrutterebbe sua madre se l'avesse... di qua tu di là, tu per sfruttare il contadino, io perché abbiate capricci, si faceva servire, sfruttava con cattiveria il nome della pure a far la serva, la sfruttata , se lo meritava, noi volevamo
2399 - sfuggire, ve, 1, 0,00227		
LF C1	0005	3
		ci scappo da Genova, mi sfugge di mano.
2400 - sfuriata, sf, 2, 0,00454		
LF C28	0122	1
LF C28	0122	1
		il sor Matteo piantò una sfuriata alla moglie e alle figlie. tutti. La conclusione della sfuriata fu che Irene andò a letto
2401 - sghignazzare, ve, 1, 0,00227		
LF C2	0007	3
		mortaretti; hanno bevuto, sghignazzato , fatto la processione; tutta
2402 - si, pe, 459, 1,04238		
LF C1	0003	2
LF C1	0003	2
LF C1	0003	3
LF C1	0004	2
LF C1	0004	2
LF C1	0004	2
LF C1	0005	3
LF C1	0005	3
LF C1	0005	3
LF C1	0005	3
LF C1	0005	3
LF C1	0006	1
LF C1	0006	2
LF C1	0006	2
LF C2	0007	2
LF C2	0007	2
LF C2	0007	3
LF C2	0007	3
LF C2	0007	3
LF C2	0007	3
LF C2	0007	3
LF C2	0007	3
LF C2	0008	2
		tutte le carni sono buone e si equivalgono, ma è per questo ma è per questo che uno si stanca e cerca di mettere vedere uno scudo d'argento si caricavano un bastardo dell'ospedale, quelle stanze di città dove si affitta, si vive un giorno di città dove si affitta, si vive un giorno o degli anni, degli anni, e poi quando si trasloca restano gusci vuoti, intorno, e ballavano, bevevano, si picchiavano, portavano a bandiera e i pugni rotti. Si fa l'uva e la si vende a rotti. Si fa l'uva e la si vende a Canelli; si raccolgono e la si vende a Canelli; si raccolgono i tartufi e si si raccolgono i tartufi e si portano in Alba. C'è Nuto, Queste cose si capiscono col tempo e l'esperienza. in confronto con me, non si è mai allontanato dal Salto, Ovada, dalla parte dove si leva il sole. Ne parliamo nessuno; ai miei tempi ci si veniva di rado, si viveva tempi ci si veniva di rado, si viveva sulla strada, per piazza è andato il ballo, e si sentivano le macchine, le impomatati e figliole superbe, si scontravano, si prendevano, superbe, si scontravano, si prendevano, si ridevano in scontravano, si prendevano, si ridevano in faccia e ballavano clarino è appeso all'armadio; si cammina sui trucioli; li

LF C2	0008	8	dappertutto davanti alle cucine si trovava l'idiota, il deficiente,
LF C2	0009	4	in mente le cene di cui si raccontava alla Mora, cene
LF C2	0010	2	faceva più ballare? La gente si è divertita diverso, negli
LF C2	0010	10	lui dicevamo: Quei due non si parlano mica, si suonano...
LF C2	0010	10	due non si parlano mica, si suonano...
LF C3	0012	2	casa riderebbero». Ma non si zappa in California. Sembra
LF C3	0012	3	traverso il mare della baia, si vedevano i lampioni di San
LF C3	0013	1	fuori della luce del locale, si era soli sotto le stelle,
LF C3	0013	5	cassa, tendeva l'orecchio, si agitava, ma Nora non era
LF C3	0013	5	America. – Ma se sapevo che si beve questa roba... Mica
LF C3	0013	7	Nora, irritata, si aggiustava i capelli. Si
LF C3	0013	7	si aggiustava i capelli. Si girò sulla sedia e aprì la
LF C3	0013	7	amico strinse le spalle, si chinò e mi disse sul banco
LF C3	0013	12	suonato suonato, la gente non si muoveva più, s'era dovuta
LF C3	0014	2	le mani e allora la banda si fermava e cominciava un altro
LF C3	0014	5	Quella notte, se anche Nora si fosse lasciata rovesciare
LF C3	0014	7	ogni tanto sulle strade si trovava una ragazza strangolata
LF C3	0015	1	nessuno per quanto ne avesse si fermava, e le campagne, anche
LF C3	0015	1	che uno potesse rassegnarsi, posare la testa e dire agli
LF C3	0015	1	paura. Neanche tra loro non si conoscevano; traversando
LF C3	0015	1	traversando quelle montagne si capiva a ogni svolta che
LF C3	0015	1	ogni svolta che nessuno lì si era mai fermato, nessuno
LF C3	0015	2	pensavo. Ma queste cose non si dicono a nessuno, non serve.
LF C4	0016	2	come nel fumare, quando si smette bisogna smettere davvero.
LF C4	0016	3	voleva sapere da me quel che si fa e quel che si dice, ascoltava
LF C4	0016	3	quel che si fa e quel che si dice, ascoltava col mento
LF C4	0016	4	Andando sembra più facile. Si sentono tanti discorsi. A
LF C4	0016	8	Si sanno queste cose? Perché
LF C4	0017	6	e sorniona. Aspettai che si facesse coraggio e si levasse
LF C4	0017	6	che si facesse coraggio e si levasse quel peso. Ho sempre
LF C4	0017	10	– Si fregano a turno, – dissi.
LF C4	0017	11	l'indomani della festa? Dannati, si rompono la schiena per quattro
LF C4	0018	3	allegro. Lasciò che la banda si sfogasse, poi sbirciandomi
LF C4	0018	3	chiamavano il Ghigna, che si dava del comunista e vendeva
LF C4	0019	5	– E poi, si comincia così, si finisce
LF C4	0019	5	E poi, si comincia così, si finisce con scannarsi e bruciare
LF C4	0019	5	così, si finisce con scannarsi e bruciare i paesi.
LF C5	0020	2	fondo tra le viti che sembra si sia mangiato ogni verde per
LF C5	0020	2	che mi vedono passare e si chiedono se sono venuto a
LF C5	0020	2	Qui nel paese più nessuno si ricorda di me, più nessuno
LF C5	0020	3	stato, qualche donna che si annoia dietro le persiane
LF C5	0022	2	scalini, il cane impazzì. Si buttò in piedi, ululava,
LF C5	0022	2	buttò in piedi, ululava, si strozzava. Seguitali a salire,
LF C5	0022	7	che rantolava. Il ragazzo si alzò dalla ruota – si alzò
LF C5	0022	7	ragazzo si alzò dalla ruota – si alzò a fatica, puntando la
LF C5	0022	7	grosso del suo braccio, si tirava il piede dietro come
LF C6	0024	5	nell'aia (di nuovo il cane si avventò), dissi ch'io su
LF C6	0024	5	borbottò inquieta; l'altra si chinò e raccolse il rastrello
LF C6	0024	7	guardarono da me a lui, che si mise a ridere – rideva senza
LF C6	0026	3	trapianto. Lui cianciava, si dava importanza, mi disse
LF C6	0027	1	sul ghiaccio. La settimana si faceva saltando su una gamba
LF C6	0027	1	notte, nelle case del paese, si sentiva far festa, e nella
LF C6	0027	1	del Nido laggiù – allora si vedeva, non c'erano quegli
LF C6	0027	1	luce, sembrava il fuoco, e si vedevano passare le ombre
LF C6	0027	4	cacciatori era brutto, perché non si poteva neanche andare nella
LF C7	0029	7	Cinto, ci fece sorridere. Si sente spesso questa voce
LF C7	0029	8	– Non si capiva più come l'avevano
LF C7	0029	10	ch'era così asciutto. Lui si chinò a far su il fastello,
LF C7	0029	10	piede i rami e attaccandosi dietro i calzoni la roncola.
LF C7	0030	1	inzaccherati, quasi celesti, che si mettono per dare il verderame.
LF C7	0030	8	andare a funghi, o a fascine. Si animò per un momento, poi
LF C7	0031	1	l'erba. Cinto, scostandosi, guardava a terra e non rispose.
LF C7	0031	1	e il Valino incespicò e si drizzò. Cinto, in fondo alla
LF C7	0031	2	coi salici in braccio. Non si voltò nemmeno quando fu in
LF C7	0031	3	sosteneva la vigna del Morone. Si vedevano in cima, sopra i
LF C7	0031	3	sembra un frutto maturo e uno si fa sotto, felice. Per me
LF C7	0031	5	che giocavano per vivere e si giocavano le case e le terre.
LF C7	0031	5	un paese, gli dissi, dove si giocava con la pila dei marenghi

LF C7	0032	1	sapeva niente. Qualcuno si giocava anche la moglie,
LF C7	0032	1	casa, e sono questi che si chiamano i bastardi.
LF C7	0032	3	che raccoglie i bastardi. Si vede che il Maurino aveva
LF C8	0033	2	sentiero o sbucava dalle canne. Si appoggiava al muretto con
LF C8	0033	3	pallone, l'albergo dell'Angelo si rifece tranquillo e quando,
LF C8	0033	3	ragazzo. Lontano da casa si lavora per forza, si fa fortuna
LF C8	0033	3	casa si lavora per forza, si fa fortuna senza volerlo
LF C8	0033	3	in confronto con me non si è mosso. Lui non è andato
LF C8	0033	3	fieri. Ma anche a lui che non si è mosso è toccato qualcosa,
LF C8	0034	1	mondo, una bella mattina si trovava in una stanza così,
LF C8	0034	1	trovava in una stanza così, si lavava le mani nel catino
LF C8	0034	4	scostando il mignolo e piegandosi avanti.
LF C8	0035	1	Si soffermava tutti i giorni
LF C8	0035	1	bastava lasciarlo dire e si capiva che il Vecchio era
LF C8	0035	2	incontrandomi ogni volta si toglieva il cappello.
LF C8	0035	3	Dalla piazza si vedeva la collinetta dove
LF C8	0035	3	vicino al paese ma neanche si ricordavano di zappargli
LF C8	0035	6	discorso. Il discorso cambiò, ma si vede che il Vecchio non era
LF C8	0036	4	sapevo. Tacque un momento, si interessò, si stupì, scosse
LF C8	0036	4	un momento, si interessò, si stupì, scosse il capo.
LF C8	0036	6	averne, un morto che ci si rassegna, che ci si pensa
LF C8	0036	6	che ci si rassegna, che ci si pensa con fiducia. – Ho fatto
LF C8	0036	7	strada, sotto le canne. Si fermò e balbettò: – Lei sa
LF C8	0036	8	– disse. Dietro le canne si vedeva un pino. – Ho voluto
LF C8	0037	2	Ai nostri piedi si vedevano quei quattro filari
LF C9	0038	4	l'erba per i conigli. Cinto si trovava sovente al ponte,
LF C9	0038	4	lenza e gli raccontavo come si pesca in alto mare e si tira
LF C9	0038	4	si pesca in alto mare e si tira ai gabbiani. Di qui
LF C9	0038	4	ai gabbiani. Di qui non si vedevano né San Grato né
LF C9	0038	7	Stazione, ma di qui non si vede. Il Piola dice che una
LF C9	0039	3	sa perché mai, – dissi, – si fanno questi fuochi.
LF C9	0039	5	– Si vede che fa bene alle campagne,
LF C9	0039	8	– Ma allora com'è che lo si accende sempre fuori dai
LF C9	0039	9	– Non si può mica bruciare la vigna,
LF C9	0039	11	Piola o del Morone, e Cinto si tirava su, diceva, come avrebbe
LF C9	0039	11	lasciava mai capire se con me si fermava per creanza o perché
LF C9	0039	11	il porto di Genova e come si fanno i carichi e la voce
LF C9	0039	11	marinai e quanti giorni si sta in mare, lui mi ascoltava
LF C9	0039	13	– Si sentiva?
LF C9	0040	9	mare. Chi andava chi veniva, si lavorava e si parlava...
LF C9	0040	9	chi veniva, si lavorava e si parlava... Adesso Cinto è
LF C9	0040	13	la vampa o che gli umori si svegliassero, fatto sta che
LF C9	0040	13	i coltivi dove sull'orlo si accendeva il falò davano
LF C9	0041	4	Perfino gli innesti, se non si fanno ai primi giorni della
LF C10	0043	2	portato dentro senza saperlo si sveglia adesso al tintinnio
LF C10	0043	3	piacevano – salvo a Nuto, si capisce, che cercava lui
LF C10	0044	2	ribellarmi che su quelle colline si facesse ancora una vita bestiale,
LF C10	0044	3	che dalla piana del Belbo si sentivano le donne urlare
LF C10	0044	3	urlare quando il Valino si toglieva la cinghia e le
LF C10	0044	4	gli desse da mangiare e si era messo a girare le campagne
LF C10	0045	1	sorellastre, a vedere se si ricordavano ancora di me.
LF C10	0045	4	Si capiva che i soldi correvano
LF C10	0045	5	Canelli contavano, di qui si apriva una finestra spaziosa.
LF C10	0046	4	ma dopo tre anni che cosa si poteva riconoscere? Dovevan
LF C10	0046	5	pigliarsela? – dissi. – Si sa.
LF C11	0048	7	ronzio della corrente come si fa da ragazzi. Quella corrente
LF C11	0048	9	in mente tante cose che si raccontano, storie di gente
LF C11	0048	9	Qui era facile capacitarsi che ci fosse stata un'epoca
LF C11	0048	9	un'epoca in cui la gente si ammazzava, in cui nessuno
LF C11	0049	2	paese come questo? Eppure si adattavano, andavano a cercare
LF C11	0049	4	e nella notte la strada si vedeva appena. Il vento scricchiolava
LF C11	0049	4	adesso i cani tacevano; si sentivano sospiri, ombre
LF C12	0051	2	Nuto non si era sbagliato. Quei due morti
LF C12	0051	2	segretario e padrona di vigne – e si mise a gridare ch'era disposta
LF C12	0052	5	Nuto. – È tutta gente che si è messa il fazzoletto tricolore
LF C12	0052	6	I due morti non si poteva riconoscerli. Li avevano
LF C12	0052	8	Chi non chiuse ma si mise d'attorno fu il parroco.
LF C12	0053	1	Ragazzi, – disse. – Ragazzi che si sono trovati a far la guerra...

LF C12	0053	2	messi d'accordo. Siccome non si poteva denunciare nessun
LF C12	0053	4	raccontargli anche questa. Lui si grattò dietro l'orecchio,
LF C12	0054	2	E così la domenica si fece il funerale. Le autorità,
LF C12	0054	3	nome s'erano commessi e si commettevano tanti delitti.
LF C12	0054	5	scalpitava, soffriva. Trattandosi di morti, sia pure neri,
LF C13	0055	2	Si riparlò di questa storia,
LF C13	0055	7	garzoni sotto la tettoia; poi si volta e mi fa: – Sono stufo.
LF C13	0056	1	Salto. Da principio non si parlava, o si diceva solamente:
LF C13	0056	1	principio non si parlava, o si diceva solamente: «L'uva
LF C13	0056	8	– Si comincia. Canelli è la strada
LF C13	0056	9	Nuto cacciò un sospiro e si fermò. Mi soffermai anch'io
LF C13	0057	2	per mettersi in guerra. Si capisce, in tutto quel quarantotto
LF C13	0057	2	crepare. E poi? com'era andata? Si era smesso di stare all'erta,
LF C13	0057	2	smesso di stare all'erta, si era creduto agli alleati,
LF C13	0057	2	era creduto agli alleati, si era creduto ai prepotenti
LF C13	0057	3	come un pianeta, e di qui si distinguevano pianori, alberetti,
LF C13	0058	3	trangugiò e scosse la testa. – Si è fatto tutti qualcosa. Troppo
LF C13	0058	6	tagliare perché i pezzenti si fermavano all'ombra e chiedevano.
LF C13	0058	6	Capisci? non gli basta che si è mangiata mezza la casa.
LF C13	0058	6	vuole nemmeno che un povero si fermi all'ombra e gli chieda
LF C13	0059	1	Ma come, è sparita? Non si sa cos'ha fatto?
LF C13	0059	2	Nuto disse: – Si sa. La cagnetta.
LF C14	0060	3	cortile, a vegliare – passanti si soffermavano al cancello,
LF C14	0060	3	dicevano i nostri nonni... si vedrà quando toccherà a voi».
LF C14	0061	3	cortile così grande – ci si stava in tanti e nessuno
LF C14	0061	3	fiore invece del frutto e si raccoglievano, servivano
LF C14	0061	3	sopra tutte le volte che si sentiva strillare.
LF C14	0062	1	girava per il cortile e si tirava i baffi. – Tu, – mi
LF C14	0062	2	abbiamo trovato una casa come si deve. Ringraziami. Là ti
LF C14	0063	4	molta neve e il Belbo gelò – si stava al caldo in cucina
LF C14	0063	4	cortile e davanti al cancello, si andava a prendere un'altra
LF C14	0063	4	Natale, Capodanno, l'Epifania; si arrostitavano le castagne,
LF C14	0063	4	le figlie, il sor Matteo si facevano attaccare il biroccio
LF C15	0064	5	fumante. Con la bella stagione, si trattò di uscire nei beni
LF C15	0064	5	passava gente, alle otto si sentiva il fischio del primo
LF C15	0064	5	sotto la foglia, che non si fermassero a discorrere in
LF C15	0064	5	cicca. – Sta' attento come si fa, – mi diceva Cirino sputandosi
LF C15	0064	5	mi diceva Cirino sputandosi sulle mani e levando la zappa,
LF C15	0065	1	andando a Canelli o tornando, si fermava a dir la sua, e il
LF C15	0065	1	dietro le albere, e il cane si mette a abbaiare frenetico,
LF C15	0066	1	Ancora adesso, la mattina si mangiava un peperone e sopra
LF C15	0066	2	massaro gli portava i conti, si chiudevano di sopra in una
LF C15	0066	2	già i conti a memoria e si ricordava di un carretto,
LF C15	0067	4	asciugamano sulle spalle, che si faceva asciugare i capelli.
LF C16	0068	2	Dalla Mora si scende più facilmente a Belbo
LF C16	0068	2	spaziosi boschi di albere che si stendono fino ai coltivi
LF C16	0069	5	giornale quei milionari che si drogano e si sparano? Ci
LF C16	0069	5	milionari che si drogano e si sparano? Ci sono dei vizi
LF C16	0069	6	fin che esistono loro non si salva nessuno.
LF C16	0069	7	era al pozzo. Stavolta non si fece aspettare, venne lui,
LF C16	0070	1	alzare la voce. Fuori il cane si dibatteva e urlava. Sentii
LF C16	0070	3	orina stantia, di aceto. Si capiva che quel verso lo
LF C16	0070	5	– Se si contenta – e diede mano a
LF C16	0070	10	– Possibile? non si lamenta di dolori?
LF C16	0070	13	Poi si fece alla proda del prato
LF C16	0070	13	fece alla proda del prato e si mise a urlare «Cinto Cinto»,
LF C17	0072	2	Nuto dice che si ricorda la prima volta che
LF C17	0072	5	disposto a tagliar la corda, e si sapeva che andando con lui
LF C17	0072	5	che andando con lui non si facevano soltanto giochi
LF C17	0072	5	soltanto giochi da ragazzi, non si perdeva l'occasione – capitava
LF C17	0072	5	capitava qualcosa ogni volta, si parlava, s'incontrava qualcuno,
LF C17	0072	5	parlava, s'incontrava qualcuno, si trovava un nido speciale,
LF C17	0072	5	cominciò a capire che non si parla solamente per parlare,
LF C17	0072	5	«ho mangiato e bevuto», ma si parla per farsi un'idea,
LF C17	0073	3	diceva che l'ignorante non si conosce mica dal lavoro che
LF C17	0073	3	certe mattine svegliandosi aveva voglia anche lui di
LF C17	0074	1	che mi disse che col treno si va dappertutto, e quando
LF C17	0074	3	Canelli non sono osterie, non si beve vino ma bibite. Ascoltavamo

LF C17	0075	5	– diceva Nuto asciugandosi la bocca, – ma ci sono altri
LF C18	0076	4	dalla vigna le guardavo come si guarda due pesche troppo
LF C18	0077	17	disse il sor Matteo alzandosi, – vieni qui che ti mangio.
LF C18	0077	18	guardando lontano oltre Belbo si vedeva Gaminella, i canneti,
LF C18	0078	4	c’era Nuto presente: Nuto si mise a fischiare e disse
LF C18	0078	4	regalo da me, e tutta la sera si parlò dei miei soldi.
LF C18	0078	7	sovente per le piazze guardandosi intorno, a quei tempi finiva
LF C18	0078	7	ancora peggio – una volta si ammazzavano, si davano coltellate
LF C18	0078	7	una volta si ammazzavano, si davano coltellate – sulla
LF C18	0078	7	carabinieri, e più nessuno si muoveva. I vecchi dicevano
LF C18	0079	2	cani non fossero bestie si metterebbero d’accordo e
LF C18	0079	2	scatenati dal padrone perché si ammazzassero e i padroni
LF C18	0079	3	la Giulia mi aspettava, si ricordavano di me. Io chiesi
LF C19	0081	3	la notte, per la strada si sentivano tornare cantando,
LF C19	0081	3	cantando, ridendo, chiamandosi attraverso il Belbo. Era
LF C19	0081	4	rivoltarmi. Ma da un pezzo si aspettava quella festa: Canelli
LF C19	0082	5	Un carrozzino si fermò al cancello. – C’è
LF C19	0082	5	Signorina Irene! – Il cane si mise a abbaiare, io zitto.
LF C19	0082	7	sacchi, chi aveva vinto. Si fermavano a parlare volentieri,
LF C19	0083	1	cuccagna, e sentii Cirino che si alzava per andare al cancello,
LF C20	0084	2	quei tempi era che tutto si faceva a stagione, e ogni
LF C20	0084	2	pioggia o il sereno. L’inverno si rientrava in cucina con gli
LF C20	0084	2	finita, e cadeva la neve. Si passavano tante ore a mangiar
LF C20	0085	1	Dall’autunno a gennaio, bambini si gioca a biglie, e grandi
LF C20	0085	2	piccionaia, una soffitta che ci si saliva per la scala grande,
LF C20	0085	2	il ripiano dei padroni, e si stava chinati. Lassù c’era
LF C20	0085	5	sul ripiano della scala si sentiva Irene suonare; certe
LF C20	0086	1	sono un signore e che tutti si possono accorgere che ho
LF C20	0086	2	che riempivano la casa e si dovevano sentire fin nella
LF C20	0086	2	di Belbo né per noi. Ma si vedeva anche, in distanza,
LF C20	0086	5	accompagnate la sera prima. E si diceva che la matrigna non
LF C20	0086	5	che andassero via portandosi le cascine, cercava di far
LF C20	0087	2	gambe bianche, sollevandosi la gonna al ginocchio, era
LF C21	0088	8	ridevo io e le dicevo «non si sa».
LF C21	0088	9	avessi detto questo, lei si sarebbe arrabbiata, mi avrebbe
LF C21	0088	9	altri», le avevo spiegato, « si fermano a Genova volentieri,
LF C21	0089	3	detto l’Emilia. Allora Nuto si era messo a gridare che nessuno
LF C21	0090	1	frutta, le sere d’estate si sentiva baccano e odor di
LF C21	0090	1	marciapiedi, e dormivano, si divertivano in città. Di
LF C21	0090	3	di farsi conoscere. Come si fosse messa in mente ch’io
LF C21	0090	4	alta, stava sempre a lisciarsi le rughe e piegarsi i capelli.
LF C21	0091	3	calzoncini nelle piscine, si distendeva sullo sdraio come
LF C21	0091	4	stata via, ma lei guardandosi le ginocchia – era seduta
LF C21	0091	6	mezzo sorriso, guardandosi le ginocchia, corrugando
LF C22	0093	3	le vigne, in quei giorni si sentì dall’Emilia che tutta
LF C22	0093	3	sbatteva le porte e Irene si sedeva a tavola con gli occhi
LF C22	0093	3	raccolto – e pensare che tutto si faceva per loro, per riempire
LF C22	0094	1	due, della signora Elvira, si era dimenticata. Dimenticata
LF C22	0094	1	le porte. Se gli prude, si grattino.
LF C22	0094	2	d’andarci e non potessero. Si sapeva soltanto quel che
LF C22	0094	2	stradone sotto il Nido, si vedeva tutto un fitto di
LF C22	0094	2	fitto di canne bizzarre che si chiamavano bambù. Tommasino
LF C22	0094	2	Sant’Antonino e oltre, e di là si scendeva a Canelli, dove
LF C22	0096	1	Santina ci stavano volentieri. Si capisce che la voglia di
LF C23	0097	2	c’è qualche nuvola chiara, si mangia il coniglio con la
LF C23	0097	2	coniglio con la polenta e si va per funghi.
LF C23	0098	1	e sentii che parlavano e si scaldavano e ridevano.
LF C23	0098	2	e salutava le ragazze e si parlavano così. Poi i pomeriggi
LF C23	0098	2	degli stivali da cacciatore, si batteva il bastoncino sullo
LF C23	0098	2	bastoncino sullo stivale, si guardava intorno, strappava
LF C23	0098	2	bel fuoco nel caminetto, e si sentiva suonare il piano,
LF C23	0098	2	Qualche volta quell’Arturo si fermava a pranzo. L’Emilia
LF C23	0098	3	Irene, così bionda e buona, si metteva a suonare il piano
LF C23	0098	3	Santina di corsa, e Arturo si alzava in piedi, salutava
LF C23	0098	3	Santina soltanto per ringraziarsi la madre. Silvia invece lo
LF C23	0098	3	bel momento Irene, fredda, si dominava e diceva: – Io te
LF C23	0098	5	suo amico lungo lungo che si attaccò a Irene anche lui,
LF C23	0000	617	Questo spilungone si mise a suonare a quattro

LF C23	0099	2	sotto la vite vergine secca, si sentivano i discorsi.
LF C23	0099	4	alla ringhiera. Il toscano si metteva accanto a Irene e
LF C23	0099	4	neve, e allora là sopra si sentiva susurrare, agitarsi,
LF C23	0099	4	forte. Alzando gli occhi non si vedeva che la vite secca
LF C23	0099	5	anche all'Emilia, ma non si poteva capire come fossero
LF C23	0099	6	toscano. La signora Elvira si offendeva un'altra volta.
LF C23	0099	7	sperando di prendersi Irene, si divertiva anche con l'altra.
LF C23	0100	1	andargli dietro per i prati. Si sarebbe visto subito.
LF C23	0100	2	quell'Arturo – la storia si seppe da Lanzone che passava
LF C23	0100	2	staccato allora un mazzetto, si batté col frustino sullo
LF C23	0100	3	invitato a passare di lì, si capisce che un uomo...
LF C23	0100	5	giugno – che tutte le sere si vedevano spuntare da Canelli.
LF C23	0100	5	pestavano la medica e perché si ricordava che carogne erano
LF C23	0100	5	come quelli. Di Nuto non si parla nemmeno. Una sera gliela
LF C23	0100	5	saltando un fosso, godendosi già le signorine, e andarono
LF C23	0101	1	ripassavano sotto i tigli noi si tendeva l'orecchio per sentire
LF C24	0102	2	neri di Silvia, ma quando si mordeva le dita insieme con
LF C24	0102	4	ragazza a Canelli. Di Irene si diceva che parlasse con uno
LF C24	0103	1	ombre d'invitati – nessuno si fece vivo e mi lasciarono
LF C24	0103	4	spantato, questo contino, non si degnò mai di venire alla
LF C24	0104	12	volta che Silvia piangeva, si torceva sullo sdraio e piangeva.
LF C24	0104	17	Silvia si era messa con uno di Crevalcuore,
LF C24	0104	17	girava in motocicletta, si faceva salir dietro Silvia
LF C24	0104	17	il fracasso della moto, si fermava, ripartiva, e dopo
LF C24	0104	18	padre. Fu una cosa che non si seppe mai bene; se davvero
LF C24	0104	18	che Silvia era come matta, si faceva portare tra le canne
LF C25	0106	2	Canelli, era felice. Che cosa si dicessero con quel Cesarino,
LF C25	0106	3	piede – a Canelli adesso si trovavano.
LF C25	0106	5	in visita dalla vecchia, si prendeva la borsa col ricamo
LF C25	0107	2	avesse a Genova la contessa – si diceva perfino che ce ne
LF C25	0107	3	tutti. A meno che Irene si accontentasse di far la serva
LF C25	0107	5	Ma allora, dicevo, si vede proprio che è innamorata,
LF C25	0107	5	stesse attenta, che non si sprecasse con quella mezza
LF C25	0107	6	allevata. Faceva i capricci, si faceva servire, sfruttava
LF C25	0107	6	scappava sui bricchi o non si chiudeva dentro casa, a ascoltare
LF C25	0108	1	disperata, incagnita, e si fermava nel cortile, nella
LF C25	0108	1	sentirla parlare. Certi giorni si faceva attaccare il biroccio
LF C25	0108	1	non può correre una corsa. Si seppe poi che al Buon Consiglio
LF C25	0108	2	noialtri, va a finire che si veste da uomo, corre le fiere
LF C25	0108	3	comandare una giostra così. Si diceva anche a Canelli che
LF C25	0108	4	pazzi. Adesso lei e Matteo si trovavano in un casotto di
LF C25	0108	4	Crevalcuore quel Matteo si faceva vedere con Silvia
LF C25	0108	4	voler mantenere, e così si salvava la faccia.
LF C25	0109	2	dell'anno. Ai Santi Irene si mise a letto, venne il dottore
LF C25	0109	2	Silvia non voleva ma poi si rassegnò. Adesso correre
LF C26	0111	1	non sanno che un giorno si guarderanno in giro e anche
LF C26	0111	1	gente ricominci. In America si faceva così – quando eri
LF C26	0111	3	lo conosci ancora? – Poi si godeva la faccia e la meraviglia
LF C26	0111	4	gran che; io, ero cambiato. Si ricordavano di cose che avevo
LF C26	0111	4	– Sì che la ricordavo. – Si è sposata ai Robini, – mi
LF C26	0111	5	sotto la lea del paese, si sentivano i grilli, l'arietta
LF C26	0111	6	America, se ripresentandosi l'occasione e i vent'anni
LF C26	0112	1	fascisti e queste cose non si potevano dire... Ma c'erano
LF C26	0112	3	una parola sentita quando si è ragazzi, anche da un vecchio,
LF C26	0112	4	sulle strade d'America non si sente più da un pezzo. E
LF C26	0113	1	ch'era Cinto, fu tra noi, mi si buttò tra le gambe e mugolava
LF C26	0113	4	Cinto. – Voleva ammazzarmi... Si è impiccato... ha bruciato
LF C26	0113	6	avevo il coltello e allora si è impiccato nella vigna...
LF C26	0113	8	gamba e ripeteva: – Il papà si è impiccato nella vigna,
LF C27	0114	7	Allora Cinto si buttò sulle mie gambe e non
LF C27	0114	12	collina di Gaminella non si vede dalla lea, è nascosta
LF C27	0114	12	da uno sperone. Ma appena si lascia la strada maestra
LF C27	0114	12	lascia la strada maestra e si scantona sul versante che
LF C27	0114	12	strapiomba nel Belbo, un incendio si dovrebbe vederlo tra le piante.
LF C27	0114	14	Sotto le canne si capi che qualcosa era successo.
LF C27	0114	14	qualcosa era successo. Di lassù si sentiva vociare e dar dei
LF C27	0115	1	Gente andava e veniva e si parlava, lassù al fico. Già
LF C27	0115	3	dell'aia, storse la faccia e si portò i pugni sulle tempie.

LF C27	0115	7	messi d'accordo guardandosi di brutto. Avevano caricato
LF C27	0115	10	contro la tavola e urlava, si teneva le mani sul collo.
LF C27	0115	10	bottiglia, e Rosina tirandosi i capelli s'era buttata sulla
LF C27	0115	10	le aveva dato dei calci – si sentivano i colpi – dei calci
LF C27	0116	2	lui via. Dalla vigna non si sentiva più nessuno, se non
LF C27	0116	4	Cinto dice che si capiva dalla voce che non
LF C27	0116	4	aveva aperto il coltello e si era fatto nel cortile. Il
LF C27	0116	9	Anche di lì si sentiva il rumore della fiamma
LF C27	0116	9	svegliato in quel momento, non si ricordava che cosa facesse
LF C27	0117	3	quando la brace fosse spenta, si sarebbero potuti riprendere.
LF C27	0117	4	offrirono da bere; gli uomini si sedettero a colazione. Faceva
LF C27	0117	6	pagasse, lo mettesse dentro. Si seppe ch'era andata a consigliarsi
LF C27	0118	1	chiuse in un sacco. Tutto si fece verso sera, di nascosto.
LF C28	0119	6	tornava c'era un motivo – si capisce, era incinta. Quelli
LF C28	0119	6	a prenderle al treno, e si fermarono in giardino a toccare
LF C28	0120	3	sapeva già di valere, quando si metteva dietro la griglia
LF C28	0120	4	quelli della mia leva – si beveva, si cantava, si parlava
LF C28	0120	4	della mia leva – si beveva, si cantava, si parlava di noialtri.
LF C28	0120	4	– si beveva, si cantava, si parlava di noialtri.
LF C28	0120	5	alto e grigio, un signore – si diceva che comprasse delle
LF C28	0121	1	insieme e immaginare quel che si dicevano – come lui le parlava
LF C28	0122	1	voleva allevare lui, che si sposassero pure se qualcuno
LF C28	0122	2	la storia di Lugli finì. Si seppe ch'era scappato lasciando
LF C28	0122	2	debiti. Ma Silvia stavolta si rivoltò come un gatto. Andò
LF C28	0122	2	treno per Genova, portandosi dietro l'oro e quei pochi
LF C29	0123	2	Irene non disse niente, ma si capi ch'era in calore, le
LF C29	0123	2	poteva fare di testa sua, si sarebbe presto veduto che
LF C29	0123	8	Santina sulla riva del Belbo. Si teneva il libro sulle ginocchia
LF C29	0123	9	Non ero più un ragazzo che si accontenta di sentir parlare
LF C29	0123	9	cavallo, e di notte la ragazza si sentiva soffocare, usciva
LF C29	0123	9	giardino, la portavano via, si svegliava l'indomani in una
LF C29	0123	9	Virgilia a me e alla Giulia – si chiamavano la storia della
LF C29	0124	2	cena Arturo, che stavolta si fece furbo e lasciò a casa
LF C29	0124	2	toscana. Il sor Matteo non si oppose più. Erano i tempi
LF C29	0124	2	la ride, ma, quando Irene si metteva al piano, lei se
LF C29	0124	2	se ne andava di colpo e si appoggiava sul terrazzo o
LF C29	0125	1	al cancello, e quasi non si parlavano. Arturo era sempre
LF C29	0125	1	l'occhio anche all'Emilia, ma si sapeva che fuori delle carte
LF C29	0125	2	Elvira – invece di gridare si mise a ridere con un'aria
LF C29	0125	2	ridere con un'aria maligna e si portò la mano sulla bocca.
LF C29	0125	3	disse niente a nessuno. Si seppe poi due giorni dopo
LF C29	0125	3	la faccia di una morta – si mise a letto e lo riempì
LF C29	0125	4	prete nella stanza vicino e si spaventò e cercava di dire
LF C29	0125	4	parlare. Arturo e suo padre si davano il cambio, gli erano
LF C29	0125	5	conveniva più che Irene si sposasse e portasse via la
LF C29	0125	5	più niente, era assai se si ficcava il cucchiaino in bocca.
LF C29	0126	2	Torino, e la signora Elvira si sfogò con la Serafina, con
LF C29	0126	3	vivere in una casa nuova, si rimise intorno al padre e
LF C30	0128	4	Poi si rimisero a parlare dei loro
LF C30	0128	5	di carri e di bersagli e si sentivano di tanto in tanto
LF C30	0128	6	ma c'era tempo, e allora si misero a cercare i loro amici.
LF C30	0128	7	Nuto non suonava ancora, ma si sentivano nell'aria gli strumenti
LF C30	0128	7	dietro la chiesa di dove si vedeva tutta la collina in
LF C30	0129	2	sulle gambe di dietro perché si svegliasse. Laiolo prese
LF C30	0129	4	Il Bizzarro si mise a ridere e si asciugò
LF C30	0129	4	Bizzarro si mise a ridere e si asciugò il sudore col fazzoletto
LF C30	0129	5	funzione della madonna. Si misero in fila davanti alla
LF C30	0129	5	strizzò l'occhio, sputò, si pulì con la mano e imboccò
LF C30	0129	7	Irene bionda bionda che si turava le orecchie. Ero contento
LF C30	0130	4	Avevo vicino il Bizzarro che si mise a bestemmiare, poi gridò
LF C30	0130	4	la testa e fece un salto; si strappò il fazzoletto dal
LF C30	0130	4	e i Seraudi ballavano e si davano zuccate come le capre;
LF C30	0130	4	un'altra parte, il Bizzarro si buttò sul prato e fece una
LF C30	0130	6	sul ballo e attaccavano. Si sentiva suonare e ridere
LF C30	0130	6	donne dei banchi. I ragazzi si chiamavano, si rubavano il
LF C30	0130	6	I ragazzi si chiamavano, si rubavano il torrone, facevano
LF C30	0131	2	delle ragazze cantavano. Uno si offrì di accompagnarle a
LF C30	0131	5	Poi poco alla volta Silvia si calmò e un bel momento mi

LF C31	0132	7	Levati da tavola, Nuto si decise. Pigliò al volo la
LF C31	0133	2	e adesso sopra i filari si vedeva il noce, enorme.
LF C31	0133	4	neanche il buco della cantina si trovava – la maceria l’aveva
LF C31	0133	13	Allora partimmo, e lui si mise avanti per i sentieri
LF C31	0133	13	che parevano la colata che si vede di notte nel buio dietro
LF C31	0134	2	mai salito, da ragazzo. Si vedeva lontano fino alle
LF C31	0134	3	biroccio. Ero ragazzo. Di lassù si vedevano i paesi più lontani,
LF C31	0134	5	Si voltò e disse: – Si va?
LF C31	0134	5	Si voltò e disse: – Si va?
LF C31	0134	6	pianori. Di tanto in tanto si guardava intorno, cercava
LF C31	0134	6	di quelle cavernette dove si tengono le zappe, oppure,
LF C31	0134	6	avevo sempre saputo che si masticano e poi si mettono
LF C31	0134	6	saputo che si masticano e poi si mettono sulle scorticature
LF C31	0134	8	Si mise per la strada quasi
LF C31	0135	1	guardava in su se le tendine si muovevano. La gente ne dice
LF C31	0135	3	l’impiego alla Casa del fascio, si ubriacava e andava a letto
LF C32	0136	7	sigarette che a Canelli non si trovavano, gliene aveva offerte.
LF C32	0137	1	prima?... almeno questi si difendono... Adesso mi tocca
LF C32	0138	6	Santa scappò sulle colline e si mise coi partigiani. Nuto
LF C32	0138	6	girava armata anche lei e si faceva rispettare.
LF C32	0138	8	ne morirono tanti, Santa si difese tutta una notte con
LF C32	0138	9	queste cose a voce bassa, si soffermava ogni tanto guardandosi
LF C32	0138	9	soffermava ogni tanto guardandosi intorno; guardava le stoppie,
LF C32	0138	9	arrivati adesso, nemmeno si vedeva dal Belbo; tutto era
LF C32	0138	11	cani abbaivano, nessuno si muoveva, non c’erano lumi,
LF C32	0139	3	non capiva perché Santa si fosse difesa con lui quella
LF C32	0139	4	ragazzi dei migliori. Adesso si trattava di pigliarla a Canelli.
LF C32	0139	6	giacchetta e la cintura, e non si capacitavano adesso di averla
LF C32	0140	1	Lei sulla porta si voltò, mi guardò e fece una
LF C32	0140	4	trovano. Una donna come lei non si poteva coprirli di terra
2403 - sì, av, 13, 0,02952			
LF C8	0036	8	Feci cenno di si . Parlava con le mani strette
LF C9	0039	10	– Si , ma invece il letame lo metti
LF C9	0042	1	d’erba. C’era il porto, questo si , c’erano le facce delle ragazze,
LF C13	0057	2	sempre peggio. In quei giorni si che s’era fatto qualcosa.
LF C14	0060	3	sor Matteo, dicevano « Si si giovanotti, si si ragazze...
LF C14	0060	3	dicevano « Si si giovanotti, si si ragazze... pensate a crescere...
LF C14	0060	3	dicevano « Si si giovanotti, si si ragazze... pensate a crescere...
LF C16	0071	13	– Si ? – disse Cinto, con gli occhi
LF C16	0071	14	– Dico di si . Sei mai andato a trovar
LF C20	0086	5	dote per la sua Santina. – Si si , valle a tenere, – diceva
LF C20	0086	5	per la sua Santina. – Si si , valle a tenere, – diceva
LF C26	0111	4	la ricordi Bianchetta? – Si che la ricordavo. – Si è
LF C32	0136	4	tranquillo, le disse soltanto dei si e dei no.
2404 - siccome, co, 3, 0,00681			
2405 - sicuro, ag, 2, 0,00454			
LF C13	0058	1	tranquilli, che una tana fosse sicura ... Dappertutto le spie...
LF C24	0104	6	Sta’ attenta, Silvia. Sei sicura che ti dica la verità?
2406 - sicuro, av, 2, 0,00454			
LF C9	0040	11	alzò la testa. – Fanno bene sicuro , – saltò. – Svegliano la
LF C30	0130	5	venivano in quel cortile, sicuro .
2407 - sigaretta, sf, 6, 0,01363			
LF C3	0014	5	Oakland, andai a fumare una sigaretta sull’erba, lontano dalla
LF C17	0074	2	Allora te le dan già queste sigarette ? – mi disse sulla spalla,
LF C20	0085	2	sole, rompeva in due la sigaretta e accendevamo; poi diceva:
LF C24	0103	3	sul cancello accesi una sigaretta e venni giù per quella strada
LF C25	0108	3	piene di anelli e fumava la sigaretta . Sta’ a vedere, dicevamo,
LF C32	0136	7	Santa fumava sigarette che a Canelli non si trovavano,
2408 - sigaro, sm, 2, 0,00454			
LF C23	0099	2	i due uomini fumavano il sigaro e allora, stando sotto la
LF C23	0099	4	chiesa. A un certo punto i due sigari ci cadevano ai piedi, nella
2409 - signora, sf, 23, 0,05223			
LF C14	0061	3	raccoglievano, servivano alla signora , alle figlie, che uscivano
LF C14	0063	4	tacchino e una l’oca. La signora , le figlie, il sor Matteo
LF C15	0066	3	mattoni rossi, sbucò la signora , nera, col medaglione al
LF C16	0068	3	figlio di una zia della signora , e nell’inverno stava in
LF C18	0076	2	c’era anche Silvia e la signora , e mi chiese che fine aveva
LF C18	0076	2	guardava la punta dei tigli; la signora faceva la maglia.

LF C18	0077	3	ancora ragazzi, – disse la signora , – e già chiedono la giornata.
LF C18	0078	2	dopo eran tutte via, la signora Elvira rientrata in casa
LF C22	0094	1	Mora, di loro due, della signora Elvira, si era dimenticata.
LF C22	0095	1	prima, quando Irene e la signora Elvira c'erano andate insieme
LF C23	0098	3	Poi s'apriva la porta, la signora Elvira cacciava dentro la
LF C23	0098	3	piedi, salutava seccato, la signora diceva: – Abbiamo ancora
LF C23	0098	3	l'aveva su con lui, ma la signora Elvira invece gliele faceva
LF C23	0099	6	La signora faceva l'offesa. Irene alzava
LF C23	0099	6	scemo era il toscano. La signora Elvira si offendeva un'altra
LF C24	0102	4	ci fu una cena a cui la signora e le figlie andarono, e quel
LF C25	0107	6	avesse la febbre. Soltanto la signora Elvira discorreva asciutta
LF C28	0122	1	con gli occhi rossi e la signora Elvira abbracciò Santina
LF C29	0124	2	La signora Elvira tornò a invitare a
LF C29	0125	2	glielo dissero Irene e la signora Elvira – invece di gridare
LF C29	0125	4	terrazzo sorretto dalla signora Elvira e dal padre di Arturo,
LF C29	0125	5	con noialtri li faceva la signora e ficcava il naso dappertutto.
LF C29	0126	2	Partirono per Torino, e la signora Elvira si sfogò con la Serafina,
2410 - signore, sm, 22, 0,04996			
LF C8	0034	1	aver sempre saputo che un signore , un uomo con le tasche piene
LF C8	0034	1	cacciatori, dei sindaci, delle signore con l'ombrellino.
LF C8	0035	2	sempre in ordine, sempre signore , e incontrandomi ogni volta
LF C8	0035	4	c'era stato un tempo che i signori , i padroni di tenuta, lasciavano
LF C13	0057	2	fatto vedere al governo dei signori che non basta la voglia per
LF C15	0066	2	lavorato la terra, era un signore il sor Matteo, ma neanche
LF C17	0075	3	più belle, anche le più signore , gli piacesse una cosa simile
LF C20	0086	1	e capivo che tra me e i signori , tra me e le donne, ce ne
LF C20	0086	1	capisco che non sono un signore e che tutti si possono accorgere
LF C20	0086	2	E con la palazzina, coi signori di Canelli, la musica d'Irene
LF C20	0086	5	compagnia erano ufficiali, signori , geometri, giovanotti cresciuti.
LF C22	0093	2	farsi una vita, esser vere signore , dominare un uomo e una casa.
LF C22	0093	2	contadine, e non ancora vere signore . Ci stavan male, poverette
LF C22	0094	2	non avevano. Non tutti i signori valevano allo stesso modo,
LF C22	0095	1	vecchia non c'era ancora, i signori del Nido non andavano nemmeno
LF C24	0103	2	potevo andar via, perché le signore sarebbero state accompagnate
LF C28	0120	3	certi giorni venivano le signore , i bambini, le bambine, e
LF C28	0120	5	Milano, alto e grigio, un signore – si diceva che comprasse
LF C29	0124	1	Silvia, a loro ch'erano signore e non avevano mai conosciuta
LF C30	0128	7	che guardavano in su. I signori , le ragazze ben vestite,
LF C30	0129	6	camiciolo, le vecchie, i signori , l'incenso, tutte quelle
LF C31	0135	1	nelle ville, nelle case dei signori , alle terme d'Acqui – non
2411 - signorina, sf, 7, 0,0159			
LF C19	0082	5	portico, zitto. – C'è nessuno? signorine! – gridavano. – Signorina
LF C19	0082	5	signorine! – gridavano. – Signorina Irene! – Il cane si mise
LF C20	0085	5	quelle lunghe mani bianche da signorina . Ma suonava e, a detta di
LF C23	0098	3	diceva: – Abbiamo ancora una signorina gelosa, che vuol essere presentata
LF C23	0100	5	fosso, godendosi già le signorine , e andarono giù a rompicollo
LF C30	0129	4	Dovrebbero correre queste signorine , – disse, – sono più leggere
LF C30	0131	2	piedi. Ma c'erano le altre signorine che dicevano: – E noi?
2412 - silenzio, sm, 3, 0,00681			
LF C12	0052	2	ero ancora in America. (Silenzio). E in America facevo l'internato.
LF C12	0052	2	America facevo l'internato. (Silenzio). In America che è in America,
LF C30	0129	2	la coda come un gatto. – Silenzio , – ci dissero, – vedrai che
2413 - simile, ag, 4, 0,00908			
LF C1	0004	2	sempre aspettato qualcosa di simile , o magari che il casotto
LF C9	0041	7	hanno addosso qualcosa di simile .
LF C17	0075	3	signore, gli piacesse una cosa simile mi stupiva. Allora ero già
LF C28	0122	1	di non ascoltare parole simili . Silvia alzò le spalle e
2414 - sindaco, sm, 5, 0,01135			
LF C6	0027	1	suonatori, i cacciatori, i sindaci . C'erano delle case – palazzine,
LF C8	0033	3	vuota, mi trovai come un sindaco che guarda il paese dal balcone
LF C8	0034	1	leggevano dei cacciatori, dei sindaci , delle signore con l'ombrellino.
LF C10	0046	4	dottore e il pretore col sindaco per riconoscerli, ma dopo
LF C12	0052	9	Convocò subito il sindaco , il maresciallo, un comitato
2415 - sirena, sf, 3, 0,00681			
LF C9	0039	11	carichi e la voce delle sirene delle navi e i tatuaggi dei
LF C9	0039	12	– Questa sirena dei bastimenti, – lui mi
LF C9	0039	12	ne parlavo, – è come la sirena che suonavano a Canelli quando
2416 - sito, ag, 1, 0,00227			

LF C9	0041	7	quei nomi di paesi e di siti là intorno – che sono inutili
2417 - situazione, sf, 1, 0,00227			
LF C12	0051	4	quell'individuo. Era tutta una situazione di guerriglia, d'illegalità,
2418 - slogare, ve, 1, 0,00227			
LF C25	0106	5	saperne di vedere una ragazza slogarsi le mani sulla tastiera. Quando
2419 - smacchiare, ve, 1, 0,00227			
LF C10	0043	2	fatti, tante voglie, tanti smacchi passati, e le volte che avevo
2420 - smania, sf, 2, 0,00454			
LF C11	0047	3	grasse. M'aveva preso la smania di vedere qualcos'altro che
LF C26	0111	6	di non essere nessuno, la smania , più che di andare, di tornare
2421 - smerdare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0053	10	impiccati. Se rifiuta, lo smerdate davanti al paese.
2422 - smesso, ag, 1, 0,00227			
LF C24	0102	4	regalavano all'Emilia i vestiti smessi . Ma anche il Nido s'era riaperto,
2423 - smettere, ve, 13, 0,02952			
LF C1	0003	3	Angiolina giudiziosa dovette smettere di girare con noi per la
LF C2	0010	1	gli dicevo. – Perché hai smesso ? Perché è morto tuo padre?
LF C2	0010	3	Diventa un vizio, bisogna smettere . Mio padre diceva ch'è meglio
LF C3	0014	2	e avevano suonato senza smettere fino a Calamandrana. Lui
LF C3	0014	3	Nora gridò che facessi smettere il clacson. Versai un'altra
LF C3	0014	5	bastato. I rospi non avrebbero smesso di urlare, né le automobili
LF C4	0016	2	come nel fumare, quando si smette bisogna smettere davvero.
LF C4	0016	2	quando si smette bisogna smettere davvero. Di sera veniva all'Angelo
LF C11	0047	4	Poi smisi anche di fare puntate su
LF C13	0057	2	poi? com'era andata? Si era smesso di stare all'erta, si era
LF C20	0085	5	chiasso e cantava e poi smetteva malamente, era Silvia. Silvia
LF C23	0097	4	quindici giorni prima. Non smise di piovere a diluvio neanche
LF C24	0104	18	l'amore, perché avevano smesso proprio nell'estate quando
2424 - smorfia, sf, 2, 0,00454			
LF C8	0037	2	disgraziati. Il Cavaliere fece una smorfia spiritosa e scosse il capo.
LF C32	0140	1	voltò, mi guardò e fece una smorfia come i bambini... Ma fuori
2425 - sobbalzo, sm, 1, 0,00227			
LF C25	0109	1	sentiero guardavo il passo, il sobbalzo , lo scatto della testa –
2426 - socialista, ag, 1, 0,00227			
LF C12	0053	2	due anni fa da un deputato socialista venuto apposta da Asti. Nella
2427 - socio, sm, 2, 0,00454			
LF C16	0068	2	salici, io lo dicevo ai miei soci e ci trovavamo sulle rive
LF C26	0111	2	ragazzi di là intorno, ai soci delle bocce, del pallone,
2428 - soddisfazione, sf, 2, 0,00454			
LF C2	0010	9	Cerca la sua soddisfazione davanti alle amiche, cerca
LF C19	0082	6	andarono, e adesso avevo una soddisfazione . «Anche loro», pensavo, «bastardi».
2429 - sofà, sm, 1, 0,00227			
LF C23	0098	3	stava a pancia molle sul sofà , e dicevano le loro sciocchezze.
2430 - soffermare, ve, 5, 0,01135			
LF C8	0035	1	Si soffermava tutti i giorni davanti all'albergo
LF C13	0056	1	usciva più dai beni. Mi soffermai per dir qualcosa, per farmi
LF C13	0056	9	un sospiro e si fermò. Mi soffermai anch'io e guardai giù nella
LF C14	0060	3	a vegliare – passanti si soffermavano al cancello, donne ridevano,
LF C32	0138	9	queste cose a voce bassa, si soffermava ogni tanto guardandosi intorno;
2431 - soffitta, sf, 1, 0,00227			
LF C20	0085	2	torretta della piccionaia, una soffitta che ci si saliva per la scala
2432 - soffocare, ve, 1, 0,00227			
LF C29	0123	9	notte la ragazza si sentiva soffocare , usciva nel giardino, la
2433 - soffrire, ve, 9, 0,02044			
LF C4	0019	3	Lasciale vivere le bestie. Soffrono già la loro parte in inverno.
LF C12	0054	5	paroletta. E Nuto scalpitava, soffriva . Trattandosi di morti, sia
LF C13	0058	12	– disse. – Non potevano soffrirsi con Nicoletto. Teneva allegre
LF C22	0094	2	cattiva, s'offendevano e ci soffrivano , desideravano delle cose
LF C22	0096	1	Soltanto, essendo tra donne, ci soffrivano . E poi loro, tutto il giorno
LF C24	0105	2	Ci soffriva anche Irene. Lei doveva aver
LF C25	0107	6	Irene ci soffriva , anche. Quel contino doveva
LF C28	0119	5	quanto tutti dicessero, ci soffri meno. Silvia era già avvezza
LF C31	0135	1	e Santa, che non poteva soffrirlo , appena morta la madre
2434 - soglia, sf, 1, 0,00227			
LF C6	0024	5	vecchia, seduta adesso sulla soglia , borbottò inquieta; l'altra
2435 - sognare, ve, 1, 0,00227			
LF C19	0083	1	ch'io dormivo da un pezzo e sognavo di arrampicarmi sulla schiena
2436 - sogno, sm, 1, 0,00227			

LF C19	0081	3	pareva di sapere anche i sogni che faceva la notte e le
2437 - solamente, av, 7, 0,0159			
LF C7	0029	4	quand'ero ragazzo – così vedevo solamente le cose che volevo e quando
LF C13	0056	1	si parlava, o si diceva solamente : «L'uva quest'anno è bella».
LF C14	0060	3	crescere, credevo fosse solamente fare delle cose difficili
LF C17	0072	5	capire che non si parla solamente per parlare, per dire «ho
LF C21	0089	3	nasce tutta uguale, e sono solamente gli altri che trattandoti
LF C21	0090	3	sapeva quel che voleva – solamente voleva delle cose impossibili.
LF C25	0106	3	salire, gli aveva detto solamente che la giornata era pesante
2438 - solco, sm, 3, 0,00681			
LF C23	0097	2	la lepre scappare in un solco . Sono i giorni più belli
LF C27	0115	7	madama aveva detto che due solchi di patate eran già stati
LF C29	0123	7	ancora stufo di pestare quei solchi , che il mondo è grande e
2439 - soldato, sm, 11, 0,02498			
LF C6	0024	10	altri figli ch'eran morti soldati erano sani, ma che questo
LF C9	0039	11	cavagni. Non andrà neanche soldato e così non vedrà la città.
LF C15	0065	1	raccontavano di quando era stato soldato in Africa e che tutti l'avevano
LF C17	0073	1	Voglio vedere quando andrai soldato tu, che cosa combini. Al
LF C17	0075	3	anni e lui stava per andare soldato , che o lui o io arraffavamo
LF C21	0088	2	anno dopo, a Genova dov'ero soldato , avevo trovato una ragazza
LF C26	0112	1	niente, ma quand'ho fatto il soldato e girato i carrugi e i cantieri
LF C28	0120	4	prima. Quell'anno Nuto andò soldato , io adesso ero un uomo e
LF C29	0123	7	tante cose, di Genova, dei soldati , della musica e di Bianchetta.
LF C29	0126	3	Io andavo soldato quella primavera e non m'importava
LF C31	0135	3	tedeschi, tornata la guerra – i soldati arrivavano a casa per nascondersi,
2440 - soldo, sm, 30, 0,06813			
LF C2	0007	3	che una volta, coi quattro soldi del mio primo salario in
LF C4	0017	4	Nuto, – non hai fatto i soldi ? Magari non te ne sei neanche
LF C4	0018	1	ambiziose dove prendono i soldi ? Fan lavorare il servitore,
LF C5	0020	3	Sanno che a Genova ho dei soldi . Magari c'è qualche ragazzo,
LF C8	0034	2	America, maneggiavo dei soldi , mantenevo della gente. Forse
LF C10	0043	2	riescio a fare questi quattro soldi , mi sposo una donna e la
LF C10	0043	3	portarmi l'America, Genova, i soldi , scritti in faccia e chiusi
LF C10	0044	4	andati a finire coi quattro soldi del casotto, Padrino era
LF C10	0045	4	Si capiva che i soldi correvano sempre.
LF C12	0052	3	– e diceva: – È i nostri soldi che vogliono. La terra e
LF C12	0052	3	che vogliono. La terra e i soldi come in Russia. E chi protesta
LF C14	0061	3	facevo, e gli portavo qualche soldo . Traversavo Belbo la mattina
LF C16	0069	4	che il governo bruci il soldo e chi lo difende...
LF C16	0069	5	sono dei vizi che costano soldi ...
LF C16	0069	6	rispose che ecco, sono i soldi , sempre i soldi: averli o
LF C16	0069	6	ecco, sono i soldi, sempre i soldi : averli o non averli, fin
LF C17	0074	3	colorate ci stanno in due soldi , mi vergognai, e da quel
LF C17	0074	3	studiata, e poi chi aveva i soldi e l'età entrava in quella
LF C18	0078	4	disse che è meglio quattro soldi in mano che un milione in
LF C18	0078	4	la sera si parlò dei miei soldi .
LF C18	0078	6	Pensavo già che con quei soldi un bel giorno avrei potuto
LF C18	0078	7	Invece i soldi dell'estate li sprecai tutti
LF C18	0079	3	Adesso che avevo i primi soldi , mi venne voglia di sapere
LF C19	0080	3	– Vuoi i soldi o il coltello? – gli chiesi.
LF C21	0092	2	Santa Monica chiedendomi dei soldi . Glieli mandai e non mi rispose.
LF C22	0093	2	ci ho speso dietro molti soldi ; adesso che non sono più
LF C23	0099	3	che s'era giocato l'ultimo soldo e se perdeva non tornava
LF C26	0112	3	non pensavi soltanto a far soldi ... E quei compagni, di che
LF C28	0122	2	dietro l'oro e quei pochi soldi che trovò.
LF C29	0125	1	stesso, aveva mangiato altri soldi a suo padre, strizzava l'occhio
2441 - sole, sm, 29, 0,06586			
LF C1	0006	2	dalla parte dove si leva il sole . Ne parliamo ogni tanto,
LF C2	0008	2	sempre quella e sotto il sole sa di gerani e di leandri,
LF C2	0009	3	chiaro e boscoso sotto il sole , di notte nidi di stelle
LF C3	0012	2	lunghe colline sotto il sole avevo detto: «Sono a casa».
LF C5	0020	2	Fa un sole su questi bricchi, un riverbero
LF C5	0021	5	dormito, mangiato, zappato col sole e col freddo, caricando i
LF C5	0022	4	quello? Mi guardò sotto il sole , aveva in mano una pelle
LF C6	0024	4	– era scalza e cotta dal sole e aveva addirittura un po'
LF C6	0025	5	stoppia di grano, cotta dal sole . Per quanto dietro la vigna,
LF C7	0031	3	nelle pozze scoperte, al sole , per sentire l'afa e il sudore.
LF C9	0038	4	tra incolto e bruciato dal sole .

LF C9	0041	7	quell'odore della terra cotta dal sole d'agosto. Una vigna ben lavorata
LF C11	0048	5	freddo come d'inverno. Il sole era già sotto, la pianura
LF C12	0054	4	dispiacque. Così sotto quel sole , sugli scalini della chiesa,
LF C15	0064	5	ginocchia e stavo caldo. Poi col sole arrivavano la Serafina, o
LF C15	0067	4	lenzuoli lavati, e c'era il sole , e in fondo verso Canelli
LF C16	0068	3	Correvamo al sole sulla sabbia rovente. Era
LF C17	0074	1	sopra la strada zappando al sole , e sentivo tra i peschi arrivare
LF C19	0080	3	coltello. Allora uscimmo nel sole , passammo in mezzo ai banchi
LF C19	0081	2	padre. Sparirono insieme nel sole .
LF C20	0084	3	canniccio e li teneva un'ora al sole la mattina, perché non patissero.
LF C20	0085	2	e mi trovava nell'aia al sole , rompeva in due la sigaretta
LF C20	0085	5	suonare; certe mattine di bel sole era aperta la vetrata, e
LF C21	0089	4	la loro terra. Vivevano sole , chi nelle fabbriche delle
LF C29	0124	2	scoperto, anche sotto il sole .
LF C29	0125	4	sugli occhi e stette al sole , senza parlare. Arturo e
LF C30	0129	6	quelle candele sotto il sole , i colori dei vestiti, le
LF C31	0133	13	già di vendemmia sotto il sole . C'erano in cielo delle lunghe
LF C32	0136	5	tranquillo, una domenica di sole che la gente va a messa.
2442 - solenne, ag, 1, 0,00227			
LF C12	0053	2	bella funzione – sepoltura solenne alle due vittime, comizio
2443 - solfato, sm, 2, 0,00454			
LF C15	0064	3	potare, di mietere, di dare il solfato , di lavare le tine, di spogliare
LF C16	0068	4	vuol dire zappare o dare il solfato nelle ore bruciate, con l'appetito
2444 - solito, ag, 3, 0,00681			
LF C11	0047	3	valle di San Joaquin o le solite facce. Sapevo già che finita
LF C29	0124	2	riprendere un po' stracca ma solita . Arturo fece subito la corte
LF C30	0127	2	avevano voluto la compagnia solita , e adesso stavano distese
2445 - sollevare, ve, 1, 0,00227			
LF C20	0087	2	bionda, con le gambe bianche, sollevandosi la gonna al ginocchio,
2446 - solo, ag, 12, 0,02725			
LF C1	0005	3	paese vuol dire non essere solì , sapere che nella gente,
LF C3	0013	1	luce del locale, si era solì sotto le stelle, in un baccano
LF C5	0022	3	e calzoni strappati, una sola bretella, e teneva una gamba
LF C6	0027	1	faceva saltando su una gamba sola , come stava lui, su delle
LF C7	0032	1	così i bambini restavano solì , li cacciavano di casa, e
LF C9	0041	6	prendevo in un'occhiata sola la piana del Belbo, Gaminella
LF C13	0056	8	Dopo Nizza Alessandria. Da solì non farete mai niente.
LF C16	0070	9	ch'era vecchia e parlava da sola , diceva il rosario.
LF C20	0085	1	farla uscire dal mazzo da sola , di cavarla dall'orecchio
LF C20	0085	5	tremavano, lo suonasse lei sola , con quelle lunghe mani bianche
LF C21	0090	3	dove, ma per lei una cosa sola contava – decidermi a tornare
LF C25	0108	1	attaccare il biroccio e partiva sola , andava a Canelli, lo guidava
2447 - solo, av, 19, 0,04315			
LF C5	0021	5	Da solo ero tornato su quella strada
LF C6	0024	5	noce, e potevo girarli da solo , trovarci uno.
LF C6	0025	4	Volevo starmene solo . Ma le donne gridarono al
LF C6	0026	3	madama della Villa era venuta solo ieri a raccogliere i pomodori.
LF C7	0030	2	quest'anno, – gli dissi, – manca solo un po' d'acqua.
LF C8	0035	6	ch'era vecchio e troppo solo , casa sua non era un luogo
LF C10	0045	5	Nizza. Niente era cambiato. Solo l'altr'anno c'era venuto
LF C17	0073	3	lui, e mi pareva che da solo non sarei mai riuscito a
LF C20	0085	5	buttava le mani sul piano solo per chiasso e cantava e poi
LF C22	0095	1	carrozza non s'era mai fermata, solo una volta era passata per
LF C24	0103	3	ma ognuno faceva lea da solo – e sul cancello accesi una
LF C27	0117	6	che visto che Cinto era il solo vivo della famiglia, pretendeva
LF C28	0120	5	che a Canelli non c'era solo il ragioniere ma un bell'uomo
LF C29	0123	2	voci – che l'erede era lui solo , ch'erano in molti, che la
2448 - soltanto, av, 58, 0,13172			
LF C1	0003	3	mi hanno preso e allevato soltanto perché l'ospedale di Alessandria
LF C1	0003	3	aveva un anno più di me; e soltanto a dieci anni, nell'inverno
LF C1	0004	1	ch'eravamo dei miserabili, perché soltanto i miserabili allevano i bastardi
LF C2	0010	3	Nuto ripensandoci, – c'è soltanto il guaio ch'è un cattivo
LF C2	0011	1	– Soltanto la terra? – disse lui. –
LF C2	0011	4	morto, chi lontano. Restava soltanto Nicoletto, quel nipote scemo
LF C3	0013	1	meli, i boschetti, o anche soltanto l'erba corta dei ciglioni,
LF C3	0013	12	ascoltava i ballabili, bevevano soltanto per farcela, a mezzanotte
LF C3	0015	1	per morto. E avevano non soltanto la sbornia, ma anche la donna
LF C4	0017	6	mi sembrava cambiato; era soltanto un po' più spesso, un po'

LF C4	0018	9	mamma. Ci credevo. Era Nuto. Soltanto ieri per strada incontrando
LF C5	0021	1	quella faccia scura, disse soltanto che la terra della riva era
LF C5	0022	5	che mettevo gli zoccoli soltanto d'inverno. Mi ricordai come
LF C8	0033	2	Gaminella decisi di tornare soltanto con Nuto, perché il Valino
LF C8	0035	3	Grato e gli stavano in casa soltanto per la comodità di esser
LF C9	0040	11	zitto, sporgendo le labbra, e soltanto quando gli raccontai di quella
LF C9	0041	5	disse che superstizione è soltanto quella che fa del male, e
LF C9	0042	1	luna e dei falò la sapevo. Soltanto , m'ero accorto, che non sapevo
LF C10	0044	1	che quel che cercavo era soltanto di vedere qualcosa che avevo
LF C10	0046	1	sapevo che tutto sommato soltanto le stagioni contano, e le
LF C13	0056	1	Nuto tirò dritto; disse soltanto : – Salutiamo –. Il Berta
LF C13	0056	5	che un discorso lo puoi soltanto fare in chiesa. Se no, non
LF C13	0058	9	– Non c'era soltanto Nicoletto, – dissi. – E le
LF C14	0063	4	cucina o nella stalla, c'era soltanto da spalare il cortile e davanti
LF C15	0064	4	meliga, tanta vendemmia. Soltanto le fave e i ceci sotto la
LF C15	0065	1	me, teneva conto ch'ero soltanto un ragazzo e mi dava delle
LF C16	0070	7	così piccola, cambiata. Soltanto la finestretta era quella
LF C17	0072	5	con lui non si facevano soltanto giochi da ragazzi, non si
LF C17	0073	3	Mi vergognavo di essere soltanto un ragazzo, un servitore,
LF C17	0073	4	cose da Nuto – o forse era soltanto che crescevo e comincio
LF C18	0076	5	per darmi coraggio pensai soltanto a una cosa che l'Emilia ci
LF C18	0079	2	vergognare. Gli diceva che sono soltanto i cani che abbaiano e saltano
LF C18	0079	2	sapere quel che succede e soltanto andando per le strade vedi
LF C19	0081	4	vicini, e a me, che avevo soltanto degli zoccoli, avevano detto:
LF C20	0084	3	o suonava alla Stazione, soltanto d'inverno era sempre là intorno,
LF C21	0089	4	a queste cose ci pensavo soltanto quando avevo in braccio una
LF C21	0089	4	fatto sulla costa. Diceva soltanto ch'era stata dura – a hell
LF C22	0094	2	non potessero. Si sapeva soltanto quel che dicevano Tommasino
LF C22	0096	1	forchetta e col cucchiaino. Soltanto , essendo tra donne, ci soffrivano.
LF C23	0098	3	e faceva giocare Santina soltanto per ingraziarsi la madre.
LF C23	0098	5	anche lui, e che parlava soltanto in italiano, ma s'intendeva
LF C23	0099	5	Il sor Matteo brontolava soltanto su Irene e il figlio del
LF C24	0104	8	tu che ti fidi... Vorrei soltanto che non fosse grossolano
LF C24	0105	3	non diceva niente, voleva soltanto che tutt'e due fossero a
LF C25	0107	5	pena. Se non fosse ch'ero soltanto un garzone e non avevo diciott'anni,
LF C25	0107	6	padre come avesse la febbre. Soltanto la signora Elvira discorreva
LF C26	0112	3	contento che non pensavi soltanto a far soldi... E quei compagni,
LF C27	0116	4	batterlo, che lo chiamava soltanto . Allora aveva aperto il coltello
LF C27	0118	1	mortale. Ma questo lo disse soltanto la sarta, una vecchia lingua.
LF C28	0119	6	abbracciati insieme, o anche soltanto incontrarsi. Dunque Silvia
LF C28	0120	5	sera Silvia sparì. Rientrò soltanto il giorno dopo, con una bracciata
LF C29	0125	3	né agli altri, chiamava soltanto «papà» a voce bassa.
LF C31	0133	3	– Sono rimaste soltanto le piante, – dissi, – valeva
LF C31	0134	3	chi l'ha vinta. Mi ricordo soltanto quelle cascine sui bricchi
LF C31	0134	4	che lei veniva a ballare soltanto quando suonavo io. Era viva
LF C32	0136	4	era tranquillo, le disse soltanto dei sì e dei no.
LF C32	0138	3	Quando parlò disse soltanto : – Torna a Canelli.
LF C32	0138	9	lontano, ci stavano intorno soltanto costoni e grosse cime, a
2449 - somigliare, ve, 5, 0,01135			
LF C3	0014	6	angurie, non erano niente, somigliavano a quei grilli e a quei rospi.
LF C6	0024	4	standogli insieme era venuta a somigliargli .
LF C9	0038	4	sempre gli stessi – che somigliavano a quello del Cavaliere. Da
LF C21	0088	2	trovato una ragazza che somigliava a Silvia, bruna come lei,
LF C21	0091	1	bella, pensavo, se mio figlio somigliasse a mio padre, a mio nonno,
2450 - sommare, ve, 1, 0,00227			
LF C10	0046	1	nella luna, sapevo che tutto sommato soltanto le stagioni contano,
2451 - sonnacchiare, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0050	2	una coperta e cercavo di sonnacchiare come fossi sull'angolo della
2452 - sonno, sm, 1, 0,00227			
LF C3	0015	1	una donna, le sparava nel sonno , le rompeva la testa con
2454 - sopra, pr, 30, 0,06813			
2455 - soprannome, sm, 1, 0,00227			
LF C16	0068	3	qui che mi vantavo del mio soprannome di Anguilla, e fu allora
2456 - soprassalto, sm, 1, 0,00227			
LF C11	0050	3	grossa cagnara mi svegliò di soprassalto . Sembrava che tutta la pianura
2457 - soprattutto, av, 1, 0,00227			
LF C24	0102	2	erano così prepotenti. Irene soprattutto era calma, così alta, vestita
2458 - sor, sm, 54, 0,12263			

LF C4	0019	1	– Se il sor Matteo ce l’avesse fatto
LF C9	0041	6	veder arrivare le figlie del sor Matteo col cestino. La Mora
LF C13	0058	15	niente. L’hanno viziata, il sor Matteo non vedeva più che
LF C14	0060	3	qualche volta, se scendeva, il sor Matteo, dicevano «Si si giovanotti,
LF C14	0060	3	pensavo al biroccio del sor Matteo e delle figlie. Al
LF C14	0061	4	bene Lanzone con lui. Il sor Matteo non morirà mai su
LF C14	0063	4	La signora, le figlie, il sor Matteo si facevano attaccare
LF C15	0064	4	metteva ancora da parte, il sor Matteo teneva il cavallo,
LF C15	0065	1	di Nuto dicevano bene del sor Matteo; raccontavano di quando
LF C15	0065	1	non erano ancor nate, e il sor Matteo era sempre a Canelli,
LF C15	0066	2	Il sor Matteo non aveva mai lavorato
LF C15	0066	2	terra, era un signore il sor Matteo, ma neanche aveva
LF C15	0066	2	godersela. Ma ancora adesso il sor Matteo a un’occhiata sapeva
LF C15	0066	2	il caffè ci diceva che il sor Matteo sapeva già i conti
LF C17	0073	1	Il sor Matteo gli diceva: – Voglio
LF C18	0076	2	ragione. Fu lui che parlò al sor Matteo e gli disse che doveva
LF C18	0076	2	inserito io sulle prugne. Il sor Matteo mi chiamò un giorno
LF C18	0076	5	adesso, è chiaro che il sor Matteo l’ha fatto apposta,
LF C18	0077	1	mi disse quel giorno il sor Matteo, –
LF C18	0077	5	disse «Vacci tu». Invece il sor Matteo mi guardò un momento
LF C18	0077	9	Il sor Matteo mi guardò di nuovo
LF C18	0077	17	Santa Santina, – disse il sor Matteo alzandosi, – vieni
LF C18	0077	19	Allora dissi al sor Matteo, che faceva saltare
LF C18	0078	2	ridevano sulla strada. Dissi al sor Matteo: – Una volta l’ospedale
LF C18	0078	4	all’Emilia, al cavallo: il sor Matteo mi aveva promesso
LF C20	0085	2	dei nonni, del padre del sor Matteo che aveva studiato
LF C20	0086	4	Quelle due figlie del sor Matteo non erano per me,
LF C22	0093	2	capito che le figlie del sor Matteo non erano poi le più
LF C22	0093	3	piccola, e che perfino il sor Matteo non poteva entrare
LF C22	0093	3	pulivamo la cantina e anche il sor Matteo girava le vigne, in
LF C22	0093	3	cantine e le tasche del sor Matteo ch’era roba loro.
LF C22	0094	1	non lasciavano più pace al sor Matteo. L’Emilia diceva che
LF C23	0097	4	neanche nella notte. Il sor Matteo venne a svegliarci
LF C23	0098	3	presentata –. Poi arrivava il sor Matteo che ce l’aveva su
LF C23	0098	4	fuori di casa, – diceva il sor Matteo, – un uomo che gioca
LF C23	0099	1	che è toscano, – diceva il sor Matteo, – direi ch’è un ignorante.
LF C23	0099	5	come fossero accoppiati. Il sor Matteo brontolava soltanto
LF C23	0100	2	Ma intanto andò che il sor Matteo prese di petto quell’Arturo
LF C23	0100	2	nulla di meno, – continuò il sor Matteo, – quando siano ben
LF C23	0100	4	un uomo, – aveva detto il sor Matteo, – sei uno sporcaccione.
LF C24	0102	2	sangue di sua madre. Il sor Matteo e le altre due facevano
LF C24	0104	17	negli occhi, al cancello. Il sor Matteo non sapeva niente.
LF C25	0107	1	contessa e che una volta il sor Matteo aveva detto: – State
LF C25	0107	6	stavano per far battezzare. Il sor Matteo borbottava, non sapeva
LF C28	0120	5	sembrava d’accordo anche il sor Matteo – il ragioniere veniva
LF C28	0122	1	Ma venne il giorno che il sor Matteo piantò una sfuriata
LF C28	0122	3	a prenderla a Genova il sor Matteo, dopo che la questura
LF C28	0122	3	buttarsi sotto il treno. Il sor Matteo la calmò, le disse
LF C29	0124	2	casa l’amico toscano. Il sor Matteo non si oppose più.
LF C29	0125	2	di tutti. La sera che il sor Matteo ebbe la nuova – glielo
LF C29	0125	3	Quando il sor Matteo uscì dal letto e poté
LF C29	0125	5	la padrona di tutto. Il sor Matteo non diceva più niente,
LF C29	0126	2	per via del lutto e che il sor Matteo non parlava quasi
LF C31	0133	9	levarmi di mente le figlie del sor Matteo. – Passi Silvia, è
2459 - sorbire, ve, 2, 0,00454			
LF C21	0091	3	delle sciarpe a colori, sorbiva la bibita in calzoncini nelle
LF C30	0129	2	mora, e quando lui ebbe sorbito gli piantarono quattro frustate
2460 - sordo, ag, 1, 0,00227			
LF C16	0070	1	Sentii guaire, un colpo sordo , urla acuti – gli avevano
2461 - sorella, sf, 8, 0,01817			
LF C12	0051	2	con gli occhiali, ch’era sorella del segretario e padrona
LF C14	0062	2	– sono già troppe le tue sorelle . Ti abbiamo trovato una casa
LF C25	0106	2	vidi mai disperata come la sorella , ma quando da due giorni
LF C28	0121	1	lei quello che lei e sua sorella sarebbero potute essere per
LF C28	0122	3	disgrazia, come il tifo di sua sorella , e che tutti l’aspettavamo
LF C30	0130	7	già. C’erano anche le loro sorelle , ma io me ne stetti a guardare
LF C31	0134	6	come avevo fatto io con le sorelle . Nei tufi sopra le vigne
LF C32	0137	2	umidi offesi – come le sue sorelle .

2462 - sorellastra, sf, 2, 0,00454		
LF C10	0045	1
LF C14	0061	3
Cossano a cercare le mie sorellastre , a vedere se si ricordavano volta. Poi c'era Santina, la sorellastra appena nata, che l'Emilia		
2463 - sorgente, sf, 1, 0,00227		
LF C31	0134	6
zappe, oppure, se fanno sorgente , c'è nell'ombra, sull'acqua,		
2464 - sorniona, sf, 1, 0,00227		
LF C4	0017	6
gatto era più tranquilla e sorniona . Aspettai che si facesse		
2465 - sorprendere, ve, 1, 0,00227		
LF C11	0047	2
venne la guerra. Mi lasciai sorprendere – ero stufo di prevedere		
2466 - sorreggere, ve, 1, 0,00227		
LF C29	0125	4
Quando poi uscì sul terrazzo sorretto dalla signora Elvira e dal		
2467 - sorridere, ve, 2, 0,00454		
LF C7	0029	7
LF C32	0137	2
malediceva Cinto, ci fece sorridere . Si sente spesso questa voce marmo, guardando Nuto senza sorridere , con quella bocca delicata		
2468 - sorriso, sm, 4, 0,00908		
LF C12	0052	2
LF C21	0091	6
LF C30	0127	4
LF C30	0131	5
i fascisti alle spalle. (Sorrisetti). Più nessuno se lo ricordava. lasciò parlare con un mezzo sorriso , guardandosi le ginocchia, mi parlava così, con un sorriso da bella ragazza, e in quei sulla spalla, mi fece un sorriso e mi disse se la lasciavo		
2469 - sorvegliare, ve, 2, 0,00454		
LF C16	0068	4
LF C27	0115	7
gli era sempre addosso, lo sorvegliava dalla vigna, le due donne nonna, mentre il figlio sorvegliava i cesti. Poi avevano pesato		
2470 - sospirare, ve, 2, 0,00454		
LF C13	0057	2
LF C23	0099	4
della liberazione – quel sospirato 25 aprile – tutto era andato Le ragazze sospiravano appoggiate alla ringhiera.		
2471 - sospiro, sm, 4, 0,00908		
LF C11	0049	4
LF C13	0056	9
LF C23	0099	4
LF C25	0107	6
cani tacevano; si sentivano sospiri , ombre di voci. Avevo bevuto Nuto cacciò un sospiro e si fermò. Mi soffermai susurrare, agitarsi, qualche sospiro più forte. Alzando gli occhi dentro casa, a ascoltare i sospiri di Irene. A tavola – diceva		
2472 - sostanzioso, ag, 1, 0,00227		
LF C15	0066	2
fatto di terra e di voglie sostanziose , gli piaceva l'abbondanza,		
2473 - sostegno, sm, 2, 0,00454		
LF C22	0094	2
LF C24	0103	5
dove c'erano i vivai coi sostegni di cemento e le bordure di dove bagnavo o legavo i sostegni , sentivo Irene e Silvia sedute		
2474 - sostenere, ve, 2, 0,00454		
LF C7	0031	3
LF C13	0056	2
fronte al nostro prato, che sosteneva la vigna del Morone. Si vedevano rallentava, e andavamo testardi, sostenuti .		
2475 - sotterrare, ve, 1, 0,00227		
LF C15	0066	1
buono. Aveva da un pezzo sotterrata la moglie che gli aveva fatto		
2476 - sottile, ag, 4, 0,00908		
LF C9	0039	11
LF C11	0048	9
LF C18	0077	15
LF C28	0120	3
ascoltava con gli occhi sottili . Questo ragazzo, pensavo, per restarci. Quel filo sottile della ferrata e della strada scarpette rosse e i capelli sottili , quasi bianchi. invece adesso era smorta e sottile , e aveva gli occhi sempre		
2477 - sotto, pr, 105, 0,23845		
2478 - sottoterra, av, 1, 0,00227		
LF C7	0029	8
ammazzato, – disse lui. – È stato sottoterra due inverni...		
2479 - sovente, av, 7, 0,0159		
LF C8	0033	2
LF C8	0035	3
LF C9	0038	4
LF C18	0078	7
LF C18	0079	2
LF C21	0091	1
LF C23	0098	2
mano. Io invece ci passavo sovente e capitava che Cinto mi aspettava prendevano il caffè, lo burlavano sovente su quei suoi mezzadri, che conigli. Cinto si trovava sovente al ponte, perché gli avevo Sant'Antonino. Se uno girava un po' sovente per le piazze guardandosi aizzano i cani. Mi ricordo sovente di questa parola di Nuto Ho pensato sovente che razza di figli sarebbero figlio del medico passava sovente nella strada sotto il terrazzo,		
2480 - sovversivo, ag, 2, 0,00454		
LF C12	0053	2
LF C13	0055	2
passato, e non c'erano più sovversivi in paese, decisero di dare non iscriversi ai partiti sovversivi , di non leggere la stampa		
2481 - spaccare, ve, 2, 0,00454		
LF C5	0022	5
LF C23	0100	5
sulle ginocchia, le labbra spaccate . Mi ricordai che mettevo andarono giù a rompicollo a spaccarsi la faccia. Il bello sarebbe		
2482 - Spagna, np, 1, 0,00227		
LF C22	0093	2
della dalia, della rosa di spagna , di quei fiori che crescono		
2483 - spalancare, ve, 1, 0,00227		
LF C24	0103	1
enorme e sulle finestre spalancate passavano ombre d'invitati		
2484 - spalare, ve, 1, 0,00227		
LF C14	0063	4
stalla, c'era soltanto da spalare il cortile e davanti al cancello,		

2485 - spalla, sf, 17, 0,03861

LF C1	0005	1	quella sera voltando le spalle a Gaminella avevo di fronte
LF C3	0013	7	Il mio amico strinse le spalle , si chinò e mi disse sul
LF C5	0022	5	crosta sotto l'occhio, le spalle ossute e non muoveva la gamba.
LF C7	0030	6	e dei tedeschi, alzò le spalle . Disse che allora stava all'Orto,
LF C12	0052	2	tedeschi e i fascisti alle spalle . (Sorrisetti). Più nessuno
LF C14	0062	3	passai con gli zoccoli in spalla , il mio fagottino, e quattro
LF C15	0067	4	con un asciugamano sulle spalle , che si faceva asciugare
LF C16	0071	15	Cinto alzò le spalle . – Per mio padre... – borbottò,
LF C17	0074	2	sigarette? – mi disse sulla spalla , all'improvviso.
LF C20	0084	2	le mani scorticate e la spalla rotta dall'aratro, ma poi,
LF C23	0099	6	l'offesa. Irene alzava le spalle e rispondeva che lei quel
LF C27	0114	2	Nuto lo prese per le spalle e lo alzò su come un capretto.
LF C28	0122	1	parole simili. Silvia alzò le spalle e stette via tutta la notte
LF C29	0123	7	Silvia e d'Irene alzò le spalle e non disse niente.
LF C30	0129	6	dondolando dal portone sulle spalle dei sacrestani. Poi uscirono
LF C30	0130	7	giovannotti, le facce sulla spalla , e la musica suonava portandole.
LF C30	0131	5	momento mi posò la testa sulla spalla , mi fece un sorriso e mi

2486 - spalletta, sf, 2, 0,00454

LF C1	0004	2	volte m'ero immaginato sulla spalletta del ponte a chiedermi com'era
LF C1	0005	1	dietro il casotto o sulla spalletta del ponte. Poi, tutti quegli

2487 - spalliera, sf, 3, 0,00681

LF C1	0004	2	segue il Belbo arrivai alla spalliera del piccolo ponte e al canneto.
LF C5	0021	1	stalla c'era sempre quella spalliera di uva passera. Gli dicemmo
LF C5	0022	2	di verderame intorno alla spalliera sul muro. La stessa pianta

2488 - sparare, ve, 10, 0,02271

LF C3	0015	1	strozzava una donna, le sparava nel sonno, le rompeva la
LF C12	0051	2	piazza, sono i rossi che sparano nella nuca senza processo.
LF C13	0058	1	dappertutto. Un giorno sentivi sparare sul ponte, il giorno dopo
LF C16	0069	5	milionari che si drogano e si sparano ? Ci sono dei vizi che costano
LF C17	0073	3	in festa a Canelli, farmi sparare dieci colpi nel bersaglio.
LF C30	0129	2	svegliasse. Laiolo prese a sparar calci chinando la coda come
LF C30	0129	7	dello spiazzo e qualcuno sparò i mortaretti. Vidi Irene
LF C31	0135	3	affamati, scalzi, i fascisti sparavano fucilate tutta la notte,
LF C32	0137	5	di mano a una pistola e sparava a qualcuno – lei sapeva a
LF C32	0138	1	disse, – ma non posso. Mi sparano appena mi vedono. Sono quella

2489 - spargere, ve, 3, 0,00681

LF C1	0005	1	alberi, i sentieri, le cascine sparse erano come li avevo veduti
LF C12	0054	2	troppo sangue era stato sperso e troppi giovani ascoltavano
LF C15	0064	5	marenghi. In primavera, quando spargemmo il letame, conducevo io il

2490 - sparire, ve, 10, 0,02271

LF C1	0004	2	la macchia dei noccioli sparita , ridotta una stoppia di meliga.
LF C1	0005	1	creste, coi grandi prati che sparivano sulle cime. E più in basso
LF C2	0011	4	servitori, tutti erano dispersi, spariti , chi morto, chi lontano.
LF C11	0048	5	era già sotto, la pianura spariva .
LF C13	0058	12	lo sanno. Poi un giorno è sparita .
LF C13	0059	1	– Ma come, è sparita ? Non si sa cos'ha fatto?
LF C15	0066	3	qualcosa. Io cercavo di sparire sotto il portico. Una volta
LF C19	0081	2	bicchiere, e raggiunse suo padre. Sparirono insieme nel sole.
LF C26	0111	1	vissuti, tante memorie, spariti così in una notte senza lasciare
LF C28	0120	5	Santina – ma una sera Silvia sparì . Rientrò soltanto il giorno

2491 - spartire, ve, 4, 0,00908

LF C5	0021	4	– Eppure non vi toccava spartire . Adesso il casotto l'ha comprato
LF C5	0021	4	madama della Villa e viene a spartire i raccolti con la bilancia...
LF C6	0025	5	lavorava e ancora doveva spartire . Se ne vedevano i frutti
LF C16	0068	4	noi, e a noi non ci toccava spartire .

2492 - spasso, sm, 1, 0,00227

LF C22	0093	3	porta a vetri e andarsene a spasso col parasole, così ben vestite
--------	------	---	--

2493 - spaventare, ve, 2, 0,00454

LF C11	0048	2	Allora cominciai a spaventarmi . In tutto il giorno non
LF C29	0125	4	nella stanza vicino e si spaventò e cercava di dire che non

2494 - spaventato, ag, 2, 0,00454

LF C11	0050	1	l'automobile, i cacti, una bestiola spaventata che scappò a saltelli; e
LF C26	0112	2	altri. Poi Teresa s'era spaventata , non aveva più voluto lasciarci

2495 - spavento, sm, 2, 0,00454

LF C11	0050	3	un pezzo. Mi fece davvero spavento .
LF C14	0061	4	vecchio com'era, il suo spavento era di finire senza tetto

2496 - spaziare, ve, 1, 0,00227

LF C6	0025	5	bassa, tanto che l'occhio ci spaziava , quella campagna era ben
2497 - spazioso, ag, 2, 0,00454			
LF C10	0045	5	qui si apriva una finestra spaziosa . Dal ponte di Belbo guardai
LF C16	0068	2	e canne basse erbose, di spaziosi boschi di alberi che si stendono
2498 - spazzino, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0090	1	stesso modo che in città gli spazzini puliscono i marciapiedi,
2499 - specchio, sm, 2, 0,00454			
LF C15	0066	3	lucido, leggero, come gli specchi – io camminavo scalzo sui
LF C20	0086	2	fiori nella stanza, gli specchi , la schiena dritta d'Irene
2500 - speciale, ag, 1, 0,00227			
LF C17	0072	5	qualcuno, si trovava un nido speciale , una bestia mai vista, s'arrivava
2501 - specialmente, av, 1, 0,00227			
LF C23	0101	1	Con la buona stagione, specialmente Silvia più nessuno la teneva.
2502 - specie, sf, 1, 0,00227			
LF C21	0090	1	famiglie su famiglie, e specie sulla collina, nelle case
2503 - spedire, ve, 3, 0,00681			
LF C2	0009	3	arrivavano sulla festa leggeri e spediti ; poi per due tre giorni non
LF C10	0043	2	mi sposo una donna e la spedisco col figlio in paese. Voglio
LF C28	0122	3	Silvia era maggiorenne e spedir la loro a casa non potevano.
2504 - spedizione, sf, 1, 0,00227			
LF C15	0064	2	sono adesso i telefoni, le spedizioni , i selciati delle città –
2505 - spegnere, ve, 3, 0,00681			
LF C11	0049	1	pietre mi fece saltare. Spensi il cruscotto; lo riaccesi
LF C27	0114	9	collina, aveva gridato che spengessero il fuoco, ma nella vigna
LF C27	0114	11	cascine, a quest'ora è tutto spento ...
2506 - spendere, ve, 4, 0,00908			
LF C4	0017	12	– Non dici che la spesa più grossa tocca alle famiglie
LF C5	0020	4	profitti? Perché non li spendete nei beni?
LF C20	0085	2	ruggine, quaderni della spesa , quadri rotti. Lui faceva
LF C22	0093	2	brune – le ho cercate, ci ho speso dietro molti soldi; adesso
2507 - spento, ag, 1, 0,00227			
LF C27	0117	3	vanghe, quando la brace fosse spenta , si sarebbero potuti riprendere.
2508 - speranza, sf, 1, 0,00227			
LF C25	0107	3	era così, non capivo che speranze Irene aveva; per bene che
2509 - sperare, ve, 6, 0,01363			
LF C1	0003	3	quando fossi un po' cresciuto speravano di aggiustarsi in una grossa
LF C2	0010	7	– Spero di no, – disse lui. – Per
LF C8	0034	1	vivere senza una casa, a sperare che di là dalle colline ci
LF C11	0050	1	fanale. Lì per lì avevo sperato che fosse una macchina o
LF C23	0099	7	il filo a tutt'e due, e sperando di prendersi Irene, si divertiva
LF C24	0105	1	scuri, scottanti. Non so se sperasse di farsi sposare. Ma quel
2510 - sperduto, ag, 2, 0,00454			
LF C9	0038	4	canne e le ultime cascine sperdute . Che cosa poteva esserci?
LF C30	0128	7	di lassù, dalle aie più sperdute , e da più lontano ancora,
2511 - sperone, sm, 1, 0,00227			
LF C27	0114	12	dalla lea, è nascosta da uno sperone . Ma appena si lascia la strada
2512 - spesso, av, 3, 0,00681			
LF C4	0017	6	era soltanto un po' più spesso , un po' meno fantastico,
LF C7	0029	7	fece sorridere. Si sente spesso questa voce sulle colline.
LF C21	0091	1	e da me, dal mio sangue spesso . Venivamo tutti e due da
2513 - spia, sf, 10, 0,02271			
LF C10	0046	4	pianori di Gaminella, due spie repubblicane, testa schiacciata
LF C12	0051	5	due hanno fatto davvero la spia ...
LF C13	0057	2	della repubblica e di due spie della repubblica. Se anche
LF C13	0058	1	sicura... Dappertutto le spie ...
LF C13	0058	3	ma c'era pericolo che una spia mandasse a bruciarti la casa...
LF C13	0058	11	ancora al suo prete e alle spie , perché storse la bocca un'altra
LF C13	0059	4	– La cagnetta e la spia .
LF C16	0068	3	che ci avrebbe fatto la spia e cominciò a chiamarmi bastardo.
LF C32	0137	3	chiederle di fare per loro la spia nei comandi, ma non aveva
LF C32	0139	2	la loro Santa faceva la spia , che i rastrellamenti di
2514 - spiaggia, sf, 1, 0,00227			
LF C21	0091	3	bagno; lei passeggiava sulla spiaggia con dei sandali e delle sciarpe
2515 - spiantare, ve, 2, 0,00454			
LF C24	0103	4	la vecchia teneva apposta spiantati perché non le mangiassero
LF C24	0103	4	testa. Questo nipote, questo spiantato , questo contino, non si degnò
2516 - spiazzo, sm, 3, 0,00681			
LF C30	0128	7	dei Seraudi. Stavano sullo spiazzo dietro la chiesa di dove

LF C30	0129	6	A me piaceva su quello spiazzo , in mezzo ai platani, sentire
LF C30	0129	7	madonna fece il giro dello spiazzo e qualcuno sparò i mortaretti.
2517 - spiegare, ve, 7, 0,0159			
LF C7	0030	4	Allora gli spiegai ch'ero passato per caso da
LF C10	0044	1	non mi credevano. Potevo spiegare a qualcuno che quel che cercavo
LF C13	0057	1	sull'erba dura, e Nuto mi spiegò perché il deputato non tornava.
LF C17	0073	4	da me. Ma fu lui che mi spiegò perché Nicoletto era così
LF C21	0088	9	«Eppure gli altri», le avevo spiegato , «si fermano a Genova volentieri,
LF C25	0108	1	Toccò a massaro Lanzone spiegarle che un cavallo che tira
LF C31	0132	2	presi ancora da parte e gli spiegai di stare attento, qui non
2518 - spilungone, sm, 1, 0,00227			
LF C23	0000	617	Questo spilungone si mise a suonare a quattro
2519 - spina, sf, 1, 0,00227			
LF C30	0127	4	avevo fretta e stavo sulle spine . Perché non prendevo il biroccio?
2520 - spinoso, ag, 1, 0,00227			
LF C11	0048	1	distesa grigia di sabbia spinosa e monticelli che non erano
2521 - spinta, sf, 2, 0,00454			
LF C4	0018	6	gente ha bisogno di una spinta . Allora avevate la spinta
LF C4	0018	6	spinta. Allora avevate la spinta e la forza... C'eri anche
2522 - Spirito, np, 1, 0,00227			
LF C13	0056	2	cortile della casa dello Spirita . Ci venivamo in novembre
2523 - spiritoso, ag, 1, 0,00227			
LF C8	0037	2	Cavaliere fece una smorfia spiritosa e scosse il capo. – Sono
2524 - spoglia, sf, 1, 0,00227			
LF C1	0005	1	anche questa era tutta vigne spoglie , tagliate da rive, e le macchie
2525 - spogliare, ve, 1, 0,00227			
LF C15	0064	3	solfato, di lavare le tine, di spogliare le canne.
2526 - sponda, sf, 2, 0,00454			
LF C6	0027	2	l'occhio, seduto contro la sponda .
LF C10	0043	2	creduto di essermi fatta una sponda , di avere degli amici e una
2527 - sporco, ag, 3, 0,00681			
LF C7	0031	5	Erano un po' sporche ma buone e se avesse poi
LF C11	0049	1	strada. Quei calzonacci bianco sporco sventolavano, il mulo sporgeva
LF C23	0100	4	il sor Matteo, – sei uno sporaccione .
2528 - sporgere, ve, 8, 0,01817			
LF C5	0022	2	Quando sporsi la testa dagli scalini, il
LF C6	0025	2	ridesse – aveva le mascelle sporgenti e i denti radi e quella crosta
LF C7	0031	3	vedevano in cima, sopra i rovi, sporgere le prime viti chiare e un
LF C9	0040	1	che raccontavo al ragazzo, sporse il labbro come per imboccare
LF C9	0040	11	Stavolta stette zitto, sporgendo le labbra, e soltanto quando
LF C11	0049	1	tirato da un mulo, carico che sporgeva , di fagotti, di balle di
LF C11	0049	1	sporco sventolavano, il mulo sporgeva il collo, tirava. Passandoli
LF C16	0070	2	camicia, coi piedi neri che sporgevano , e guardava la stanza, guardava
2529 - sportivo, ag, 1, 0,00227			
LF C12	0051	2	tre o quattro giovanotti sportivi che pigliavano il vermut
2530 - sposa, sf, 3, 0,00681			
LF C15	0064	5	Lanzone vuole i manzi come spose , – mi disse. M'insegnò a
LF C20	0084	3	dava cornate. Raccontava di spose , di matrimoni scombinati,
LF C29	0126	2	anni ma sembrava lei la sposa .
2531 - sposare, ve, 17, 0,03861			
LF C2	0008	2	Adesso Nuto è sposato , un uomo fatto, lavora e
LF C10	0044	4	buttato. La minore s'era sposata ragazza; l'altra, Angiolina,
LF C20	0086	5	che la matrigna non voleva sposarle , non voleva che andassero
LF C21	0089	4	donne, con una fui quasi sposato , e mai che capissi dove,
LF C21	0091	6	che potevamo aggiustarla, sposarci . Mi lasciò parlare con
LF C22	0095	1	bell'ufficiale che la vecchia s'era sposato in Francia, erano morti i
LF C24	0105	1	so se sperasse di farsi sposare . Ma quel Matteo di Crevalcuore
LF C25	0107	5	l'uomo che lei muore di sposare . E avrei voluto poterle parlare,
LF C25	0107	6	giovani che già s'erano sposate e stavano per far battezzare.
LF C25	0108	3	sana che molti l'avrebbero sposata anche adesso.
LF C26	0111	4	che la ricordavo. – Si è sposata ai Robini, – mi dissero,
LF C28	0120	5	e sembrava che dovessero sposarsi , sembrava d'accordo anche
LF C28	0122	1	voleva allevare lui, che si sposassero pure se qualcuno le prendeva
LF C29	0123	9	bianchi lo salvava e lo sposava all'ereditiera di un altro
LF C29	0125	5	conveniva più che Irene si sposasse e portasse via la dote. Era
LF C29	0126	1	medicines. Prima ancora di sposarsi stava già in casa dal mattino
LF C29	0126	2	brontolare e far scene. Lo sposò in novembre, l'anno dopo
2532 - sposo, sm, 1, 0,00227			

LF C10	0043	2	questi quattro soldi, mi sposo una donna e la spedisco col
2533 - sprecare, ve, 5, 0,01135			
LF C2	0010	2	pochi, e poi che tutto quello spreco e non sapere mai bene chi
LF C18	0077	2	lasciato che il Padrino sprecasse la vigna. Non ce n'hai di
LF C18	0078	7	Invece i soldi dell'estate li sprecai tutti alla festa, al tirasegno,
LF C25	0107	5	stesse attenta, che non si sprecasse con quella mezza cartuccia,
LF C25	0107	5	libro. Almeno Silvia non sprecava così per niente le giornate
2534 - sprigionare, ve, 1, 0,00227			
LF C27	0115	1	morivano a piede del muro, sprigionando una fumata nera.
2535 - sprofondare, ve, 1, 0,00227			
LF C18	0077	4	Avrei voluto sprofondare . Dallo sdraio Silvia girò
2536 - spruzzare, ve, 1, 0,00227			
LF C18	0076	5	da verderame e anche gli spruzzi sulla faccia: non mi ero
2537 - spumante, sm, 1, 0,00227			
LF C10	0046	1	potevano fare tutti gli spumanti che volevano, impiantare
2538 - spuntare, ve, 4, 0,00908			
LF C6	0026	4	fringuelli sull'albero che spuntava ai nostri piedi dalla riva.
LF C11	0050	3	tra le nuvole basse era spuntata una fetta di luna che pareva
LF C23	0100	5	tutte le sere si vedevano spuntare da Canelli. Dovevano averci
LF C28	0120	4	il sereno, e il mattino spuntava , era sempre il paese dove
2539 - sputare, ve, 4, 0,00908			
LF C15	0064	5	si fa, – mi diceva Cirino sputandosi sulle mani e levando la
LF C16	0069	1	Zappava, potava, legava, sputava , riparava; prendeva il manzo
LF C30	0129	5	Nuto ci strizzò l'occhio, sputò , si pulì con la mano e imboccò
LF C31	0133	6	sarebbe capace di farcelo sputare .
2540 - squadra, sf, 3, 0,00681			
LF C3	0012	2	quando avevo mollato la squadra ferrovieri e di stazione
LF C11	0047	4	quel giovanotto che con la squadra ferrovieri in otto mesi ero
LF C21	0090	2	Facevano tutto a squadre , in città, anche i carri
2541 - squittire, ve, 1, 0,00227			
LF C30	0128	7	strumenti strombettare, squittire , sbuffare, scherzare, ciascuno
2542 - stabilimento, sm, 1, 0,00227			
LF C28	0121	1	del fascio, visitava gli stabilimenti . Doveva aver promesso a Silvia
2543 - staccare, ve, 4, 0,00908			
LF C14	0062	1	sacconi, andai nella stalla a staccare la capra. Non c'era più,
LF C23	0100	2	Arturo, che aveva giusto staccato allora un mazzetto, si batté
LF C23	0101	1	coppia veniva più adagio, staccata , e a volte chiamavano, parlavano
LF C30	0128	5	c'erano le stanghe per legare, staccai il biroccio e allargai il
2544 - staffilata, sf, 1, 0,00227			
LF C16	0069	1	del fienile, e gli menava staffilate con la cinghia.
2545 - staffile, sm, 1, 0,00227			
LF C14	0063	1	muro, tanti finimenti e staffili coi fiocchetti. Disse che
2546 - stagionare, ve, 1, 0,00227			
LF C7	0029	10	dove metteva i salici a stagionare , quest'anno ch'era così asciutto.
2547 - stagione, sf, 19, 0,04315			
LF C1	0003	2	più che un comune giro di stagione .
LF C10	0044	1	colombaia. Per me, delle stagioni eran passate, non degli anni.
LF C10	0046	1	perch'era l'ultimo paese dove le stagioni non gli anni s'avvicinano.
LF C10	0046	1	cambiare le cose, rompere le stagioni . O forse no, credeva sempre
LF C10	0046	1	tutto sommato soltanto le stagioni contano, e le stagioni sono
LF C10	0046	1	le stagioni contano, e le stagioni sono quelle che ti hanno
LF C11	0049	1	famiglia che andava a fare la stagione a San Bernardino o su di
LF C11	0049	2	adattavano, andavano a cercare le stagioni dove la terra ne dava, e
LF C12	0054	4	tuono, come il cielo, come le stagioni – che servisse alle campagne,
LF C15	0064	3	rientrando la sera, di fiutare la stagione nell'aria, di ricordarmi
LF C15	0064	5	carretto fumante. Con la bella stagione , si trattò di uscire nei
LF C20	0084	2	era che tutto si faceva a stagione , e ogni stagione aveva la
LF C20	0084	2	faceva a stagione, e ogni stagione aveva la sua usanza e il
LF C20	0084	3	L'inverno era la stagione di Nuto. Adesso ch'era giovanotto
LF C21	0091	3	Certe domeniche della bella stagione andavamo alla costa in automobile
LF C23	0097	2	Poi veniva la stagione che in mezzo alle albere
LF C23	0100	1	Bastava aspettare la bella stagione e andargli dietro per i prati.
LF C23	0101	1	Con la buona stagione , specialmente Silvia più
LF C28	0119	6	Matteo, quando lei nella bella stagione tornò, s'era già presa un'altra
2548 - stalla, sf, 17, 0,03861			
LF C1	0003	3	Gaminella – due stanze e una stalla – la capra e quella riva
LF C1	0004	2	stoppia di meliga. Dalla stalla muggi un bue, e nel freddo
LF C5	0020	6	traversiamo un'aia, visitiamo una stalla , beviamo un bicchiere.

LF C5	0021	1	i noccioli e se sopra la stalla c'era sempre quella spalliera
LF C14	0060	3	ridevano, qualcuno usciva dalla stalla – il discorso finiva sempre
LF C14	0062	1	e i sacconi, andai nella stalla a staccare la capra. Non
LF C14	0063	1	Mi fece subito vedere la stalla dove c'erano i manzi, la
LF C14	0063	3	sopra, il massaro andò in stalla e restai solo con Cirino
LF C14	0063	4	caldo in cucina o nella stalla , c'era soltanto da spalare
LF C16	0071	1	invece Nuto e il padre, dalla stalla . – Avete una bella bestia,
LF C20	0084	2	a vegliare, a girare le stalle , che sembrava fosse sempre
LF C25	0107	3	intorno nei nostri beni – la stalla , i fienili, il grano, le
LF C27	0115	1	dov'era stato il fienile e la stalla , e i muri bucati del casotto.
LF C27	0116	7	bruciava anche lui nella stalla .
LF C28	0119	2	quell'inverno. Mi ricordo che nella stalla o alla pioggia dietro l'aratro,
LF C29	0124	1	la Virgilia né pulito la stalla ? Capii che Nuto aveva davvero
LF C30	0129	2	a vedere i cavalli nelle stalle dell'osteria. Il Bizzarro
2549 - stallare, ve, 1, 0,00227			
LF C15	0064	5	cambiargli lo strame non appena stallavano . – Lanzone vuole i manzi
2550 - stallatico, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0009	3	i carri, i birocci e lo stallatico dei cavalli e dei buoi. –
2551 - stampa, sf, 2, 0,00454			
LF C13	0055	2	sovversivi, di non leggere la stampa anticristiana e oscena, di
LF C13	0056	5	no, non ti credono... La stampa oscena e anticristiana, lui
2552 - stampare, ve, 3, 0,00681			
LF C12	0052	2	dissi, i giornali hanno stampato un proclama del re e di Badoglio
LF C17	0074	3	vetrina c'era un manifesto stampato , con un bastimento e degli
LF C21	0090	3	le facesse una foto, da stampare poi su un giornale a colori
2553 - stanare, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0049	2	– il mondo era venuto a stanarli da casa con la fame, con
2554 - stancare, ve, 1, 0,00227			
LF C30	0127	6	io scesi a terra per non stancare il cavallo, e Silvia tenne
2555 - stanco, ag, 2, 0,00454			
LF C1	0003	2	è per questo che uno si stanca e cerca di mettere radici,
LF C16	0070	1	come fosse una gola troppo stanca per alzare la voce. Fuori
2556 - stanga, sf, 1, 0,00227			
LF C30	0128	5	platani, dove c'erano le stanghe per legare, staccai il biroccio
2557 - stantio, sm, 1, 0,00227			
LF C16	0070	3	odore di chiuso, di orina stantia , di aceto. Si capiva che
2558 - stanza, sf, 31, 0,0704			
LF C1	0003	3	casotto di Gaminella – due stanze e una stalla – la capra e
LF C1	0004	2	faceva l'effetto di quelle stanze di città dove si affitta,
LF C3	0013	1	lasciarsi toccare – avevamo una stanza in un vicolo di Oakland –
LF C3	0014	7	un'automobile, o dentro una stanza o in fondo a un vicolo. Che
LF C4	0016	2	fresco sul poggiolo della mia stanza . Il poggiolo dà sulla piazza
LF C5	0021	7	invecchierò. Morirò in questa stanza ».
LF C6	0027	1	Canelli – che avevano delle stanze dove stavano in quindici,
LF C6	0027	4	profondi. Io dormivo nella stanza là dietro con le ragazze
LF C8	0034	1	bello e più ricco. Questa stanza dell'Angelo – allora non
LF C8	0034	1	mattina si trovava in una stanza così, si lavava le mani nel
LF C14	0060	3	Pensavo alle bigonce e alle stanze del grano.
LF C14	0063	1	avrebbe messo un saccone nella stanza dei grani dove dormiva lui.
LF C14	0063	1	dormiva lui. Questa e la stanza grande del torchio e la cucina
LF C15	0066	2	chiudevano di sopra in una stanza , e l'Emilia che serviva il
LF C15	0066	3	pianerottolo, traversai due stanze scure, piene di mobili, di
LF C16	0070	2	sporgevano, e guardava la stanza , guardava la porta, faceva
LF C16	0070	7	Guardai la stanza ch'era così piccola, cambiata.
LF C19	0082	6	di mosche. Tornai nella stanza , ruppi per terra la bottiglia
LF C20	0086	2	la vetrata i fiori nella stanza , gli specchi, la schiena
LF C20	0086	3	ridendo. Poi Nuto entrò nella stanza , e le voltava i fogli e discutevano
LF C22	0093	3	non poteva entrare nella stanza senza pulirsi i piedi sul
LF C22	0094	2	cosa dovevano essere le stanze e il giardino del Nido, di
LF C22	0095	1	diceva tutti i giorni in una stanza . Ma questo era ai tempi che
LF C22	0096	1	un'occhiata dal terrazzo nella stanza del pianoforte, saperle a
LF C23	0099	2	Io sapevo com'era la stanza , i due mazzi di fiori e di
LF C25	0109	2	stufa sempre accesa nelle stanze di sopra, cambiavano Irene
LF C27	0116	6	lampada contro la finestra. La stanza dove s'erano picchiati era
LF C29	0125	2	alzarsi e entrare nella stanza di Silvia, gli girò la testa
LF C29	0125	4	litanìa del prete nella stanza vicino e si spaventò e cercava
LF C29	0126	4	Irene viveva a Nizza in una stanza dove Arturo la batteva.
LF C31	0135	1	Canelli, s'era presa una stanza , e aveva fatto la maestra.

2559 - stare, ve, 135, 0,30658

LF C1	0003	3	lavorare tutti quanti e star bene. Padrino aveva allora
LF C1	0004	2	l'odore del letame. Chi adesso stava nel casotto non era dunque
LF C1	0004	2	non averlo nel sangue, non starci già mezzo sepolto insieme
LF C1	0005	3	aspettarti. Ma non è facile starci tranquillo. Da un anno
LF C2	0011	1	la terra? – disse lui. – Stai attento che ti vende anche
LF C3	0013	10	Lui stette zitto ascoltando la radio.
LF C4	0016	2	sera veniva all'Angelo e stavamo a prendere il fresco sul
LF C4	0017	1	Dissi: – Alla Mora stavo troppo bene. Credevo che
LF C4	0017	2	No, – disse Nuto, – qui stanno male ma nessuno va via. È
LF C4	0018	6	dei paesi dove le mosche stanno meglio dei cristiani. Ma
LF C5	0020	4	diversi me n'hanno offerte. Io sto a sentire, con le mani dietro
LF C6	0024	4	adesso dormiva con lui; standogli insieme era venuta a somigliargli.
LF C6	0024	10	ch'era morta Mentina, quando stavano ancora all'Orto – Mentina
LF C6	0025	2	sembrava che ridesse, e stava invece attento.
LF C6	0025	4	Volevo starmene solo. Ma le donne gridarono
LF C6	0025	5	quando Padrino era andato a stare a Cossano, ancor adesso farei
LF C6	0026	4	lontane, gli raccontai chi ci stava una volta, quali cani avevano,
LF C6	0027	1	avevano delle stanze dove stavano in quindici, in venti, come
LF C6	0027	1	su una gamba sola, come stava lui, su delle righe di sassolini
LF C6	0027	3	come te, – gli dissi, – e stavo qui con Padrino, avevamo
LF C7	0029	9	Valino alzò appena la testa. Stava troncando con la roncola
LF C7	0030	4	avevano lavorato? Quando ci stavo io, c'era il camino che non
LF C7	0030	5	Valino mi disse che in casa stavano le donne. Loro, ci devono
LF C7	0030	6	spalle. Disse che allora stava all'Orto, e aveva visto bruciare
LF C7	0030	7	Cinto stava a sentirci, a bocca aperta.
LF C8	0035	3	di mezzo San Grato e gli stavano in casa soltanto per la comodità
LF C9	0039	4	Cinto stava a sentire. – Ai miei tempi,
LF C9	0039	11	marinai e quanti giorni si sta in mare, lui mi ascoltava
LF C9	0040	3	visto che nel mondo c'è chi sta meglio e chi sta peggio,
LF C9	0040	3	c'è chi sta meglio e chi sta peggio, che cosa gli frutta?
LF C9	0040	11	Stavolta stette zitto, sporgendo le labbra,
LF C9	0040	13	umori si svegliassero, fatto sta che tutti i coltivi dove
LF C9	0042	1	dicevo, da vent'anni me ne sto via e questi paesi mi aspettano.
LF C10	0044	1	stradone e nelle cascine ci stavo meglio, ma neanche qui non
LF C10	0044	4	dopo – con due fratelli che stavano alla Madonna della Rovere,
LF C10	0045	2	l'ala bassa dei portici dove stavamo noialtri. Sentii voci che
LF C11	0047	3	Fatto sta che lo sapevo che non sarebbe
LF C12	0052	5	tricolore l'indomani. Qualcuno stava a Nizza, impiegato... Chi
LF C13	0057	2	andata? Si era smesso di stare all'erta, si era creduto
LF C13	0057	3	Nuto: – Di partigiani ce ne stavano lassù?
LF C13	0058	12	– Stava a Canelli, – disse. – Non
LF C14	0060	3	Le sere d'estate quando stavamo seduti sotto il pino o sul
LF C14	0061	3	cortile così grande – ci si stava in tanti e nessuno ti cercava
LF C14	0061	3	uscivano col parasole e quando stavano in casa li aggiustavano nei
LF C14	0061	4	comprarci tutti quanti. Sta bene Lanzone con lui. Il
LF C14	0061	4	per la vigna o nella riva stavo sempre col sopraffiato che
LF C14	0063	3	che la vergogna a tavola stava bene, ma che il lavoro andava
LF C14	0063	4	neve e il Belbo gelò – si stava al caldo in cucina o nella
LF C15	0064	5	mi toccava le ginocchia e stavo caldo. Poi col sole arrivavano
LF C15	0065	1	accendevano il fuoco, e io stavo a sentire, vedevo chi andava
LF C15	0065	1	Lui con le donne non ci stava molto; era quasi vecchio,
LF C16	0068	3	signora, e nell'inverno stava in Alba. Ci prendevamo a
LF C16	0068	3	prendevamo a sassate, ma dovevo stare attento a non fargli male,
LF C16	0069	7	disse alla donna: – Dàgli a sto cane – e non ci tenne in
LF C16	0070	2	saccone contro il muro, ci stava rannicchiata di fianco, mezzo
LF C16	0070	4	Allora le cercai gli occhi e stavo per dire. «Questa muore,
LF C16	0071	16	storpiato così... Che ci sta a fare?
LF C17	0072	2	volta fosse quando non ci stavo ancora, l'autunno prima della
LF C17	0072	5	banco ma senza grembiale. Stava poco a quel banco. Era sempre
LF C17	0073	4	mi disse, – crede perché sta in Alba e porta le scarpe
LF C17	0074	3	quante biglie colorate ci stanno in due soldi, mi vergognai,
LF C17	0075	3	sedici diciassette anni e lui stava per andare soldato, che o
LF C18	0076	2	adesso Cirino qualche volta stava a sentire quel che dicevo
LF C18	0076	2	fatta il mio Padrino. Silvia stava seduta sullo sdraio e guardava
LF C18	0077	12	crebbe come un frate. Se non stai attento, – mi disse, – a
LF C18	0079	2	metteva mai becco, fatto sta che lo lasciavano girare
LF C19	0080	8	circolavo in camioncino, e stette a sentirmi senza più guardare

LF C19	0081	2	Stavo per dirgli: – E tu non ci
LF C19	0082	2	solo, col cane e coi manzi. Stetti un pezzo dietro la griglia
LF C19	0082	5	volta sul terrazzo con loro. Stetti nascosto dietro il portico,
LF C19	0082	7	Stetti ubriaco fino a sera, e da
LF C20	0085	2	ripiano dei padroni, e si stava chinati. Lassù c'era una
LF C20	0086	2	Canelli, la musica d'Irene ci stava , era fatta per loro.
LF C20	0087	1	Io stavo zitto, e certi giorni d'estate,
LF C20	0087	1	correre e fermarsi all'acqua. Stavo nascosto dietro un sambuco.
LF C21	0088	2	rispondevo e la guardavo. Ma stavo attento a quel che diceva
LF C21	0088	5	paese, – dissi. – Voglio stare qui a Genova.
LF C21	0088	9	potevo dirle, ma era inutile, stavamo già abbracciati nel letto.
LF C21	0089	4	donna. Qualche anno dopo – stavo già in America – mi accorsi
LF C21	0090	4	Era bionda, alta, stava sempre a lisciarsi le rughe
LF C21	0091	4	creduta capace di tanto. Stavo per chiederle quanto sarebbe
LF C22	0093	2	ancora vere signore. Ci stavan male, poverette – ci sono
LF C22	0096	1	nemmeno dietro alla Santina ci stavano volentieri. Si capisce che
LF C23	0097	4	sulla faccia, ci disse di stare attenti se sentivamo il biroccio
LF C23	0098	1	due ragazze a scendere; stavano infreddolite con un fazzoletto
LF C23	0098	3	per non parlargli, Silvia stava a pancia molle sul sofà,
LF C23	0098	3	che a tavola non sapeva stare , e faceva giocare Santina
LF C23	0099	2	fumavano il sigaro e allora, stando sotto la vite vergine secca,
LF C23	0099	7	possibile, perché Arturo ci stava attento e comandava lui l'amico.
LF C23	0100	5	matrigna non ebbe il tempo di starsene offesa perché ne vennero
LF C23	0100	5	qualche altra donna che stava sullo stradone, perché mai
LF C23	0101	1	Silvia e il suo uomo se ne stavano insieme, camminavano bisbigliando
LF C24	0102	3	maliziose. L'ultimo anno che stetti alla Mora io prendevo cinquanta
LF C24	0103	2	perché le signore sarebbero state accompagnate da qualcuno.
LF C24	0104	9	bassa voce. Io non potevo star sempre fermo dietro i faglioli,
LF C24	0104	12	lasciava sentire. Irene le stava intorno, le toccava i capelli,
LF C25	0106	2	chiamavano al Nido, se ne stava nervosa dietro la griglia
LF C25	0107	1	sor Matteo aveva detto: – State attente, ragazze. Ci sono
LF C25	0107	5	usciva neanche dal Nido e stava seduto per terra mentre lei
LF C25	0107	6	che già s'erano sposate e stavano per far battezzare. Il sor
LF C25	0108	1	fargli vedere che sapeva stare a cavallo anche lei.
LF C26	0111	4	Robini, – mi dissero, – sta bene.
LF C27	0114	6	– Lascialo stare , – dissi a Nuto, – è mezzo
LF C27	0115	10	Lui Cinto stava sulla porta, pronto a scappare.
LF C27	0116	1	anche la vecchia adesso stava zitta.
LF C28	0119	6	dunque era incinta. Fatto sta che Matteo, quando lei nella
LF C28	0120	3	aveva voglia rispondeva che stavano in una bella casa coi tappeti,
LF C28	0121	1	ricconi e di corse, e come lei stava a sentire con gli occhi pronti,
LF C28	0122	1	Silvia alzò le spalle e stette via tutta la notte e il giorno
LF C29	0125	4	berrettino sugli occhi e stette al sole, senza parlare. Arturo
LF C29	0126	1	ragazze della Mora erano state puttane. Lui non lo disse,
LF C29	0126	1	Prima ancora di sposarsi stava già in casa dal mattino alla
LF C30	0127	2	compagnia solita, e adesso stavano distese sugli sdrai a guardare
LF C30	0127	4	quel giorno avevo fretta e stavo sulle spine. Perché non prendevo
LF C30	0127	5	piacque poco ma dovetti starci . Scesero col cestino della
LF C30	0127	6	la schiena, e Silvia mi stava vicino sotto il parasole
LF C30	0128	7	coi ragazzi dei Seraudi. Stavano sullo spiazzo dietro la chiesa
LF C30	0129	6	tirasegno, della giostra, tutti stavano a vedere, sotto i platani.
LF C30	0130	3	giovannotto che non conoscevo, stava chinato con la gobba e frustava
LF C30	0130	7	loro sorelle, ma io me ne stetti a guardare perché cercavo
LF C30	0131	1	vicino al muso del cavallo. Stavo disteso e contavo le stelle
LF C30	0131	2	facevano baccano e volevano che stessero ancora. Lontano, dietro la
LF C30	0131	5	mi disse se la lasciavo stare così mentre guidavo. Io tenni
LF C31	0132	2	morsa, e poi non poteva stargli dietro. Le dicemmo che
LF C31	0132	2	da parte e gli spiegai di stare attento, qui non era come
LF C31	0132	3	matinata al Salto, e Nuto mi stava dietro e mi diceva: – Allora
LF C31	0133	4	Nuto stava zitto e guardava il cortile
LF C31	0133	7	Nuto stava zitto e guardava la collina.
LF C31	0134	2	Calamandrana. Capivo che Nuto stava per dirmi qualcosa – e non
LF C31	0134	4	io. Era viva sua madre... stavano ancora alla Mora...
LF C31	0135	1	dice tante. Alla Mora ci stava già Nicoletto, e Santa, che
LF C32	0137	3	che lui s'era deciso, lui stava coi disertori, coi patrioti,
LF C32	0138	2	aveva già fatto. Baracca stette a sentire guardando in terra.
LF C32	0138	9	annebbiato, lontano, ci stavano intorno soltanto costoni
LF C32	0139	6	aveva fatto morire. Santa stava a sentire, disarmata, seduta

2560 - starnutare, ve, 1, 0,00227

LF C11 0049 1 Lo **starnuto** di un cane, più vicino, e

2561 - stasera, av, 1, 0,00227

LF C18 0077 6 – Finiamo **stasera**.

2562 - statale, ag, 2, 0,00454

LF C11 0047 3 camioncino sulle strade **statali**, arrivai fino al deserto,
LF C11 0048 3 nessuna. Non ero sulla strada **statale**, avevo voluto attraversare

2563 - statura, sf, 2, 0,00454

LF C3 0013 3 da Bubbio. Lo capii dalla **statura** e dal passo, prima ancora
LF C12 0052 7 è brutto -. Dalla bassa **statura** dei corpi e da una medaglietta

2564 - stavolta, av, 7, 0,0159

LF C3 0012 2 l'America finiva nel mare, e **stavolta** era inutile imbarcarmi ancora,
LF C9 0040 11 **Stavolta** stette zitto, sporgendo le
LF C16 0069 7 il Valino era al pozzo. **Stavolta** non si fece aspettare, venne
LF C16 0071 9 che cosa poteva farne? Ma **stavolta** ci fermammo e fu Nuto che
LF C28 0122 2 grossi debiti. Ma Silvia **stavolta** si rivoltò come un gatto.
LF C28 0122 3 alla Mora. Tornarono, ma **stavolta** Silvia era incinta davvero.
LF C29 0124 2 invitare a cena Arturo, che **stavolta** si fece furbo e lasciò a

2565 - stazione, sf, 24, 0,0545

LF C1 0005 1 pensare a meraviglie, alle **stazioni** e alle città.
LF C2 0009 3 tettoia il sabato sera alla **Stazione**, arrivavano sulla festa leggeri
LF C3 0012 2 squadra ferrovieri e di **stazione** in stazione ero arrivato
LF C3 0012 2 ferrovieri e di stazione in **stazione** ero arrivato in California
LF C3 0015 1 finte come quelle delle **stazioni**, oppure incolti, terre bruciate,
LF C6 0027 1 le donne del paese, della **Stazione**, portavano il parasole. Gli
LF C9 0038 7 lui. – Lo fanno grosso alla **Stazione**, ma di qui non si vede. Il
LF C10 0045 3 piazza – un nuovo bar, una **stazione** di benzina, un va e vieni
LF C11 0048 1 calcolato di arrivare alla **stazione** 37 col buio e dormirci. Faceva
LF C11 0048 6 tre ore di macchina dalla **stazione** più vicina. E veniva notte.
LF C11 0049 1 tappa in una conca – alla **stazione** 37 quella sera non ci arrivavano
LF C17 0074 3 strade, andavano fino alla **Stazione**, a S. Anna, su e giù per
LF C18 0078 1 conduceva un giovanotto della **Stazione**. – Mi portate a Canelli?
LF C20 0084 3 i bricchi o suonava alla **Stazione**, soltanto d'inverno era sempre
LF C22 0094 1 inviti a Canelli e alla **Stazione** per una festa sotto i platani
LF C22 0095 1 passata per andare alla **Stazione**. Anche la messa la vecchia
LF C23 0097 3 figlio del medico della **Stazione**, quello che al tirasegno
LF C23 0098 5 dietro un impiegato della **stazione**, un suo amico lungo lungo
LF C24 0104 1 lui andare in festa alla **Stazione**... Ci troverebbe i suoi servitori
LF C25 0109 2 Canelli, venne quello della **Stazione** – Irene aveva il tifo e ci
LF C26 0111 1 un Nuto, un Canelli, una **stazione**, c'è uno come me che vuole
LF C30 0129 2 dell'osteria. Il Bizarro della **Stazione** ci fermò sulla porta e ci
LF C31 0134 2 cassette di Canelli, e la **stazione** e il bosco nero di Calamandrana.
LF C32 0136 2 sul ponte, veniva dalla **stazione**, aveva indosso una pelliccia

2566 - steccato, sm, 1, 0,00227

LF C14 0063 1 manzi, la vacca, e dietro uno **steccato** il cavallo da tiro. Sotto

2567 - Stefano, np, 1, 0,00227

LF C28 0119 6 del caffettiere di Santo **Stefano**, e ci passava le notti. Silvia

2568 - stella, sf, 14, 0,03179

LF C2 0009 3 il sole, di notte nidi di **stelle** nel cielo nero. Coi colleghi
LF C3 0013 1 locale, si era soli sotto le **stelle**, in un baccano di grilli
LF C3 0013 1 tutto il baccano sotto le **stelle**. Non voleva saperne. Strillava
LF C3 0014 5 c'era luna ma un mare di **stelle**, tante quante le voci dei
LF C3 0014 6 giardino e di pini, che quelle **stelle** non erano le mie, che come
LF C11 0048 9 conche e nei cacti, sotto le **stelle**, era possibile?
LF C14 0061 3 pieno di zinnie, di gigli, di **stelline**, di dalie – capii che i fiori
LF C15 0064 5 cortile col buio, sotto le **stelle**. Adesso avevo una giacca
LF C23 0099 4 che la vite secca e tante **stelline** fredde in cielo. Nuto diceva:
LF C27 0117 4 cortile, sotto le ultime **stelle**, e vedevamo di lassù nell'aria
LF C29 0123 9 di sentir parlare delle **stelle** e delle feste dei santi dopo
LF C30 0131 1 Stavo disteso e contavo le **stelle** in mezzo ai platani. Vidi
LF C31 0133 13 notte nel buio dietro le **stelle**. Io pensavo che domani sarei
LF C31 0133 13 nuvole e la strada delle **stelle**, senza saperlo avevo già

2569 - stendere, ve, 6, 0,01363

LF C5 0022 3 Su una ruota **stesa** per terra era seduto un ragazzo,
LF C12 0053 8 colpo di zappa per uno, li **stendono**...
LF C15 0067 4 Sul terrazzo **stendevano** i lenzuoli lavati, e c'era
LF C16 0068 2 boschi di alberi che si **stendono** fino ai coltivi della Mora.
LF C20 0084 3 uomo che, venduta l'uva, **stendeva** i biglietti da cento su un

LF C21	0090	3	bastarda, che le gambe che stendeva sul letto erano tutta la
2570 - stentare, ve, 3, 0,00681			
LF C26	0111	6	un fienile e aveva ancora stentato più di un anno) e allora
LF C31	0133	10	Irene con quel vagabondo... stentando come ha stentato... E Santina,
LF C31	0133	10	vagabondo... stentando come ha stentato ... E Santina, chi sa com'è
2571 - stesso, di, 39, 0,08857			
LF C1	0003	3	polenta, dormivamo sullo stesso saccone, Angiolina la maggiore
LF C1	0004	2	ancora ritrovarmici; io stesso , se di quella riva fossi
LF C2	0007	3	schianti dei fucili pneumatici. Stessi rumori, stesso vino, stesse
LF C2	0007	3	pneumatici. Stessi rumori, stesso vino, stesse facce di una
LF C2	0007	3	Stessi rumori, stesso vino, stesse facce di una volta. I ragazzotti
LF C2	0009	3	diceva, erano sempre gli stessi .
LF C2	0009	4	piatti erano sempre gli stessi , e a sentirli mi pareva di
LF C3	0014	2	faceva. Raccontò che quella stessa notte, per farla vedere agli
LF C4	0017	6	raggiunto e che avevamo la stessa esperienza. Nemmeno mi sembrava
LF C5	0022	2	appoggiato all'uscio – la stessa corda col nodo pendeva dal
LF C5	0022	2	dal foro dell'uscio. La stessa macchia di verderame intorno
LF C5	0022	2	alla spalliera sul muro. La stessa pianta di rosmarino sull'angolo
LF C5	0022	7	quell'aia era come vedere me stesso . Al punto che diedi un'occhiata
LF C7	0032	6	strada erano ancora gli stessi , e i fusti freschi delle
LF C9	0038	4	delle macchie – sempre gli stessi – che somigliavano a quello
LF C9	0039	11	per creanza o perché ci stesse volentieri. Certo, quando
LF C10	0044	1	che mi toccavano eran gli stessi di una volta – delle canicole,
LF C10	0045	3	vermut. Le stradette erano le stesse , con quei fiori alle finestre,
LF C10	0046	1	Canelli mi piaceva per se stessa , come la valle e le colline
LF C12	0054	1	mi disse, – e di farci lo stesso il suo comizio.
LF C18	0076	2	volevano tenermi sui beni che stessi dietro al raccolto e non
LF C18	0078	5	ero cambiato per niente, stesse braccia, stessa schiena,
LF C18	0078	5	niente, stesse braccia, stessa schiena, mi dicevano sempre
LF C19	0081	3	Gaminella come lui, con quello stesso padre, magari con quella
LF C21	0090	1	lavoravano la terra allo stesso modo che in città gli spazzini
LF C22	0094	2	i signori valevano allo stesso modo, c'era qualcuno più
LF C24	0104	1	troverebbe i suoi servitori sullo stesso palchetto...
LF C24	0105	1	A vederla, era sempre la stessa – quegli occhi scuri, scottanti.
LF C24	0105	2	tutti che avrebbe fatto lo stesso .
LF C25	0107	5	parlare, poterle dire che stesse attenta, che non si sprecasse
LF C25	0109	1	passato Matteo». Era la stessa – era Silvia.
LF C26	0111	1	fumano – eppure la vita è la stessa , e non sanno che un giorno
LF C29	0124	1	bucò o in un palazzo è lo stesso , che il sangue è rosso dappertutto,
LF C29	0125	1	parlavano. Arturo era sempre lo stesso , aveva mangiato altri soldi
LF C30	0128	3	che vivevo tranquillo lo stesso ; e fu allora che Silvia mi
LF C31	0133	9	trave, ch'era ancora lo stesso , e gli dissi che di tutti
LF C31	0134	6	Io pensavo com'è tutto lo stesso , tutto ritorna sempre uguale
LF C32	0136	5	al caffè dello Sport, lei stessa ce l'aveva chiamato uscendo
LF C32	0137	5	sapeva a chi – magari a se stessa .
2572 - stirare, ve, 1, 0,00227			
LF C17	0074	3	la cravatta e i calzoni stirati – era impiegato nella banca
2573 - stivale, sm, 5, 0,01135			
LF C23	0098	2	lui, che girava con degli stivali da cacciatore, si batteva
LF C23	0098	2	batteva il bastoncino sullo stivale , si guardava intorno, strappava
LF C23	0100	2	batté col frustino sullo stivale e, annusando i fiori, guardò
LF C25	0106	3	ricomparso quell'Arturo dagli stivali , s'era fermato sotto la terrazza,
LF C29	0126	1	scuro, non portava più gli stivali , e provvedeva le medicine.
2574 - stoffa, sf, 1, 0,00227			
LF C19	0080	3	in mezzo ai banchi delle stoffe e delle angurie, in mezzo
2575 - stomaco, sm, 1, 0,00227			
LF C27	0115	10	calci nella faccia e nello stomaco .
2576 - stoppia, sf, 7, 0,0159			
LF C1	0004	2	noccioli sparita, ridotta una stoppia di meliga. Dalla stalla muggì
LF C6	0025	5	tra i filari adesso era a stoppia di grano, cotta dal sole.
LF C6	0026	6	bestia; adesso i prati erano stoppie e le stoppie filari, la gente
LF C6	0026	6	prati erano stoppie e le stoppie filari, la gente era passata,
LF C9	0040	11	quella storia dei falò nelle stoppie , alzò la testa. – Fanno bene
LF C20	0084	2	dall'aratro, ma poi, voltate quelle stoppie , era finita, e cadeva la
LF C32	0138	9	guardandosi intorno; guardava le stoppie , le vigne vuote, il versante
2577 - storcere, ve, 6, 0,01363			
LF C4	0017	5	testa bassa, la voce usciva storta contro la ringhiera. Fece
LF C5	0022	6	sottane nere, una decrepita e storta , una più giovane e ossuta,

LF C12	0052	6	andarono a vederli e uscivano storcendo la bocca. –
LF C13	0058	11	prete e alle spie, perché storse la bocca un'altra volta e
LF C27	0115	3	fermo al livello dell'aia, storse la faccia e si portò i pugni
LF C29	0125	2	mezzo secco, con la bocca storta .
2578 - storia, sf, 27, 0,06132			
LF C9	0038	4	Ripensai a questa storia le volte che passavo per
LF C9	0040	11	gli raccontai di quella storia dei falò nelle stoppie, alzò
LF C9	0041	5	mondo ne avevo sentite di storie , ma le più grosse erano queste.
LF C9	0042	1	vigna, dov'erano? Anche la storia della luna e dei falò la
LF C11	0048	9	cose che si raccontano, storie di gente che s'era messa
LF C13	0055	2	Si riparlò di questa storia , in paese. Quel parroco era
LF C16	0069	2	adesso Gaminella. C'era la storia del cane che lo tenevano
LF C17	0072	2	parlavano e raccontavano storie , i giovanotti facevano ridere
LF C17	0072	5	ridicoli, raccontava delle storie di cascine, di furbi e di
LF C17	0074	3	loro, e dicevano calmi calmi storie grosse come case. Nella vetrina
LF C20	0084	3	grigioverde e raccontava le sue storie . Che avevano inventato una
LF C20	0084	3	non mordessero. Sapeva le storie di tutti. Sapeva che a Cassinasco
LF C20	0084	3	mungerlo anche lui. Sapeva la storia dei due che avevano mangiato
LF C23	0100	2	petto quell'Arturo – la storia si seppe da Lanzone che passava
LF C23	0100	5	Così sembrò finita la storia di Arturo, e con Arturo anche
LF C25	0108	1	Intanto la storia di Silvia andava avanti.
LF C26	0111	3	Anguilla, – interrompevo, – che storie . Tuo fratello, tuo padre,
LF C26	0111	4	di scherzi, di botte, di storie che avevo dimenticato. –
LF C27	0115	5	e raccontò a bocconi la storia .
LF C27	0117	2	Dovette ripetere tutta questa storia al maresciallo e gli fecero
LF C28	0122	2	Poi anche la storia di Lugli fini. Si seppe ch'era
LF C29	0123	7	c'è posto per tutti. Sulle storie di Silvia e d'Irene alzò
LF C29	0123	9	veniva a salvarla. Oppure la storia cominciava da un ragazzo
LF C29	0123	9	Io mi accorsi che quelle storie le sapevo già da un pezzo,
LF C29	0123	9	Giulia – si chiamavano la storia della Bella dai capelli d'oro,
LF C29	0123	9	svegliava baciandola; la storia del Mago dalle sette teste
LF C29	0126	1	le faceva, perché dopo la storia di Silvia tutti dicevano
2579 - storpià, sf, 2, 0,00454			
LF C6	0025	5	inferocite, quel ragazzo storpio .
LF C19	0082	3	anche i mendicanti e gli storpi . Poi mi misi a tirar sassi
2580 - storpiare, ve, 1, 0,00227			
LF C16	0071	16	ragazzo che viene al mondo storpiato così... Che ci sta a fare?
2581 - storto, ag, 3, 0,00681			
LF C1	0004	2	pietre annerite, il fico storto , la finestretta vuota, e
LF C4	0018	3	Nuto mi guardò tra storto e allegro. Lasciò che la
LF C23	0100	2	annusando i fiori, guardò storto il padrone. – Ciò nulla di
2582 - stracca, sf, 1, 0,00227			
LF C29	0124	2	sembrava riprendere un po' stracca ma solita. Arturo fece subito
2583 - stracciare, ve, 1, 0,00227			
LF C20	0085	2	c'era un carico di libri stracciati , di vecchi fogli color ruggine,
2584 - straccio, sm, 1, 0,00227			
LF C3	0013	8	Passai lo straccio sul banco. – Colpa nostra,
2585 - strada, sf, 91, 0,20666			
LF C1	0004	2	finisse alla svolta dove la strada strapiombava sul Belbo. Ma
LF C2	0007	2	di rado, si viveva sulla strada , per le rive, nelle aie.
LF C2	0008	1	mondo: era l'odore della strada , dei musicanti, delle ville
LF C3	0012	5	con me nel locale sulla strada del Cerrito. A forza di venire
LF C3	0014	5	sull'erba, lontano dalla strada dove passavano le macchine,
LF C3	0014	5	l'America di finire con quella strada , con quelle città illuminate
LF C3	0014	7	perché ogni tanto sulle strade si trovava una ragazza strangolata
LF C3	0015	2	Nora mi chiamò dalla strada , per andare in città. Aveva
LF C4	0016	6	– vorrebbero prendere la strada di Canelli...
LF C4	0018	7	c'erano morti, su quelle strade , per quei boschi. Sapevo
LF C4	0018	9	Nuto. Soltanto ieri per strada incontrando due ragazzi che
LF C5	0021	5	solo ero tornato su quella strada e pensavo alla vita che poteva
LF C5	0021	5	carretto non suo, per delle strade dove non sarebbe ripassato.
LF C5	0022	1	Il salto dal prato alla strada era come una volta – erba
LF C6	0025	5	girato e giocato, di lì alla strada , di esser sceso nella riva
LF C6	0026	6	fianco di Gaminella, le stradette lontane sulle colline del
LF C6	0028	4	– Così vicino alla strada ? – dissi.
LF C7	0031	4	carte; e arrivammo alla strada , sotto il muretto della riva,
LF C7	0032	6	albere dall'altra parte della strada c'era il Belbo. Era qui che
LF C7	0032	6	rive. I sassolini della strada erano ancora gli stessi,

LF C8	0033	2	casa. Ma per Nuto questa strada è fuori mano. Io invece ci
LF C8	0033	3	avevo sempre l'occhio alla strada , ai passanti, alle ville
LF C8	0036	2	l'accoglienza, e per la stradetta sopra i tetti scuri, sui
LF C8	0036	7	arrivati al gomito della strada , sotto le canne. Si fermò
LF C9	0038	4	volte che passavo per la strada di Gaminella, al canneto
LF C9	0039	8	il letto del falò sulle strade , per le rive, nei gerbidi...
LF C9	0042	1	camminare la prima volta per le strade di Genova – ci camminavo
LF C10	0044	4	– pochi anni fa – su una strada , dove i mariti delle figlie
LF C10	0045	2	lungo la ferrata, per la strada che ai tempi della Mora avevo
LF C10	0045	3	di Belbo e di vermut. Le stradette erano le stesse, con quei
LF C10	0046	1	anch'io – di qui partiva la strada che passava per Genova e
LF C11	0047	3	giro in camioncino sulle strade statali, arrivai fino al
LF C11	0047	4	di fare puntate su quella strada del sud. Era un paese troppo
LF C11	0048	3	senso, nessuna. Non ero sulla strada statale, avevo voluto attraversare
LF C11	0048	5	cacti nella conca sotto la strada . I sassi della massiciata
LF C11	0048	5	venticello scricchiolava sulla strada , mi portava un odore di sale.
LF C11	0048	9	che s'era messa su queste strade quando ancora le strade non
LF C11	0048	9	strade quando ancora le strade non c'erano, e li avevano
LF C11	0048	9	sottile della ferrata e della strada era tutto il lavoro che ci
LF C11	0048	9	avevano messo. Lasciare la strada , inoltrarsi nelle conche
LF C11	0049	1	del mulo strisciare sulla strada . Quei calzonacci bianco sporco
LF C11	0049	4	camioncino e battei i piedi sulla strada per scaldarmeli. La pianura
LF C11	0049	4	vaghe, e nella notte la strada si vedeva appena. Il vento
LF C11	0050	1	Mi piombò addosso sulla strada , illuminandomi dai finestrini
LF C11	0050	2	fossi sull'angolo della strada Bellavista. Adesso rimuginavo
LF C13	0056	1	vigna di Nuto. Lasciammo la stradetta e prendemmo il sentiero –
LF C13	0056	8	Si comincia. Canelli è la strada del mondo. Dopo Canelli viene
LF C13	0057	2	hanno messo loro su una strada o fatto crepare. E poi? com'era
LF C13	0057	3	distinguevano pianori, alberetti, stradine che non avevo mai visto.
LF C14	0061	4	Matteo non morirà mai su una strada . Puoi dirlo –, Perfino la
LF C15	0064	4	le fave e i ceci sotto la strada li calcolavamo a sacchi.
LF C16	0068	2	da Gaminella, perché la strada di Gaminella strapiomba sull'acqua
LF C16	0069	2	quando lo trovavo sulla strada e gli parlavo, per capire
LF C16	0069	5	Per strada gli chiesi se era proprio
LF C17	0074	1	il mondo è un intrico di strade e di porti, un orario di
LF C17	0074	1	beni, nelle vigne sopra la strada zappando al sole, e sentivo
LF C17	0074	3	facevano una passeggiata per le strade , andavano fino alla Stazione,
LF C18	0078	2	le altre ridevano sulla strada . Dissi al sor Matteo: – Una
LF C18	0078	7	che mi aspettavano sulla strada di Sant'Antonino. Se uno
LF C18	0078	7	davano coltellate – sulla strada di Camo c'era ancora la croce
LF C18	0079	2	soltanto andando per le strade vedi i fogli in mano alla
LF C18	0079	3	il tempo, e d'inverno la strada era troppo brutta.
LF C19	0081	3	notte, tutta la notte, per la strada si sentivano tornare cantando,
LF C19	0082	2	guardare chi passava sulla strada .
LF C19	0082	7	cominciava a ripassare sulla strada , da dietro la griglia chiesi
LF C20	0086	2	nella vigna bianca sulla strada . Mi piaceva, accidenti. Nuto
LF C21	0091	3	banchi degli italiani nelle strade .
LF C22	0095	1	carrozza della vecchia sulla strada di Canelli; Nuto l'aveva
LF C23	0098	2	medico passava sovente nella strada sotto il terrazzo, e salutava
LF C24	0103	3	sigaretta e venni giù per quella strada adagio, in mezzo ai bambù
LF C25	0106	2	Santina, e di là guardava la strada . Quando partiva col parasole
LF C25	0106	3	che di lassù scrutava la strada , ma Silvia non l'aveva invitato
LF C26	0112	4	carro – un rumore che sulle strade d'America non si sente più
LF C27	0114	10	dissi. – Ci fermiamo sulla strada , e Nuto va su lui. Perché
LF C27	0114	12	sperone. Ma appena si lascia la strada maestra e si scantona sul
LF C27	0114	14	puzzolente scendeva sulla strada .
LF C27	0118	1	camposanto raccogliendo per strada margherite e trifoglio. Il
LF C28	0120	4	fumavano, dove passava la strada per Genova. Sapevo che fra
LF C30	0128	7	Mango, dove non c'erano che strade da capre e non passava mai
LF C30	0130	2	cavalli scendevano sulla strada . Io con un occhio cercavo
LF C30	0131	3	dell'acetilene, e poi nel buio della strada in discesa andai adagio,
LF C31	0132	2	attento, qui non era come la strada di Gaminella – davanti alla
LF C31	0132	8	Belbo, e riuscimmo sulla strada di Gaminella in mezzo alle
LF C31	0133	13	guardando le nuvole e la strada delle stelle, senza saperlo
LF C31	0134	6	guardava intorno, cercava una strada . Io pensavo com'è tutto lo
LF C31	0134	8	Si mise per la strada quasi piana che girava intorno
LF C31	0134	8	lasciai parlare. Guardavo la strada , giravo appena la testa quando
LF C31	0135	1	passava a Canelli per quella strada dietro il cinema, guardava

LF C31	0135	1	cercava di non vederla per le strade , ma passando sotto le sue
LF C32	0136	4	Santa non avrebbe parlato in strada con un Nuto, non fosse stata
LF C32	0138	11	conoscevo. Abbiamo fatta questa strada di oggi. Camminammo ch'era
2586 - stradone, sm, 26, 0,05905			
LF C1	0006	2	perdigiorno di passaggio sullo stradone , per me le collinette di
LF C2	0008	1	sul Salto, dà sul libero stradone ; c'è un odore di legno fresco,
LF C2	0010	8	mandolino, andando per lo stradone nel buio, lontano dalle case,
LF C2	0010	11	discorsi li facevamo sullo stradone , o alla sua finestra bevendo
LF C3	0014	2	ignoranti, Nuto s'era messo sullo stradone e avevano suonato senza smettere
LF C7	0031	4	qualcuno aveva perduto sullo stradone .
LF C8	0034	3	Passava qualche volta sullo stradone nella carrozza a tiro doppio
LF C9	0041	6	segheria e io discesi sullo stradone ridendo. Ebbi una mezza tentazione
LF C10	0044	1	Sullo stradone e nelle cascine ci stavo
LF C10	0046	2	Tornai verso sera sullo stradone lungo la ferrata. Passai
LF C13	0055	5	politica. Io per tutto lo stradone , dal paese al Salto, avevo
LF C14	0060	2	ammattito) di sbucare per quello stradone , girare il cancello tra il
LF C14	0061	3	– e poi era vicino allo stradone , sotto il Salto. Tante facce
LF C15	0064	5	cominciavano a muoversi, sullo stradone passava gente, alle otto
LF C15	0065	1	Certe volte scappavo sullo stradone fino alla casa del Salto,
LF C17	0074	3	S. Anna, su e giù per lo stradone , e prendevano la bibita in
LF C18	0079	3	Cossano che passavano sullo stradone , i giorni della vendemmia,
LF C22	0094	2	E alzando la testa dallo stradone sotto il Nido, si vedeva
LF C22	0094	2	buttava a primavera sullo stradone . Poi i beni del Nido andavano
LF C23	0100	5	altra donna che stava sullo stradone , perché mai che arrivassero
LF C23	0101	1	giovannotti su e giù per lo stradone , e quando ripassavano sotto
LF C24	0104	17	Silvia e partivano per quegli stradoni . La sera sentivamo il fracasso
LF C26	0111	3	ne passava qualcuno sullo stradone , lui gli diceva con l'occhio
LF C26	0112	4	Andavamo così, sullo stradone fuori del paese, e parlavamo
LF C26	0113	1	Qualcuno correva sullo stradone nella polvere, sembrava un
LF C28	0119	6	Santina per mano, dallo stradone : nessuno era andato a prenderle
2587 - stralunato, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0009	3	scendevano dal palchetto stralunati , era un piacere cacciare
2588 - strambo, ag, 1, 0,00227			
LF C24	0103	3	misti a gaggie e tronchi strambi , pensando com'è la terra,
2589 - strame, sm, 2, 0,00454			
LF C15	0064	5	i manzi, a cambiargli lo strame non appena stallavano. –
LF C19	0082	7	abbeverai i manzi, gli cambiavi strame e buttai il fieno. La gente
2590 - strangolare, ve, 1, 0,00227			
LF C3	0014	7	strade si trovava una ragazza strangolata in un'automobile, o dentro
2591 - stranire, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0058	4	campagne – tutto impiccolito e stranito . Non l'avevo mai vista di
2592 - strano, ag, 2, 0,00454			
LF C6	0026	5	Era strano come tutto fosse cambiato
LF C8	0034	3	giardino cintato e piante strane che nessuno sapeva il loro
2593 - straparlare, ve, 1, 0,00227			
LF C25	0109	2	due volte al giorno, lei straparlava , le facevano delle punture,
2594 - strapazzare, ve, 1, 0,00227			
LF C6	0025	1	Il dottore l'aveva strapazzata , aveva detto che non era
2595 - strapiombare, ve, 3, 0,00681			
LF C1	0004	2	alla svolta dove la strada strapiombava sul Belbo. Ma non mi ero
LF C16	0068	2	perché la strada di Gaminella strapiomba sull'acqua in mezzo a rovi
LF C27	0114	12	scantona sul versante che strapiomba nel Belbo, un incendio si
2596 - strapiombo, sm, 1, 0,00227			
LF C18	0078	7	c'era ancora la croce a uno strapiombo dove avevano fatto ribaltare
2597 - strappare, ve, 8, 0,01817			
LF C5	0022	3	ragazzo, in camicino e calzoni strappati , una sola bretella, e teneva
LF C5	0022	5	occhi; il cane urlava e strappava il filo. Il ragazzo era scalzo,
LF C5	0022	5	ricordai come la mamma Virgilia strappava la pelle ai conigli dopo
LF C13	0058	8	Nuto non disse nulla e strappava ciuffi d'erba secca.
LF C19	0082	3	caccia di cavallette e gli strappavo le gambe, rompendole alla
LF C23	0098	2	stivale, si guardava intorno, strappava un fiore o un rametto nel
LF C24	0102	2	con la mela e per dispetto strappava i fiori, o voleva a tutti
LF C27	0116	7	diventava matto, abbaiva e strappava il filo. I conigli scappavano.
2598 - strattone, sm, 1, 0,00227			
LF C27	0114	13	senza parlare, diede uno strattone al braccio di Cinto, che
2599 - strazio, sm, 1, 0,00227			
LF C12	0054	2	Battuti, in casacca gialla, uno strazio . Fiori da tutte le parti.
2600 - stretto, ag, 3, 0,00681			

LF C3	0013	4	dissi in dialetto, a labbra strette .
LF C8	0036	8	si. Parlava con le mani strette al pomo del bastone. – Ho
LF C14	0061	4	diceva l'Angiolina a denti stretti , – in qualche posto andremo.
2601 - strigliare, ve, 1, 0,00227			
LF C15	0064	5	– mi disse. M'insegnò a strigliarli bene, a preparargli il
2602 - strillare, ve, 4, 0,00908			
LF C3	0013	1	stelle. Non voleva saperne. Strillava come fanno le donne, chiedeva
LF C12	0051	3	Che fossero autonomi, – strillò il figlio della madama della
LF C14	0061	3	le volte che si sentiva strillare .
LF C23	0097	4	fare il caffè; la piccola strillava perché non l'avevano portata
2603 - stringere, ve, 5, 0,01135			
LF C3	0013	7	ballabili. Il mio amico strinse le spalle, si chinò e mi
LF C26	0113	8	polvere sui miei piedi, mi stringeva una gamba e ripeteva: – Il
LF C27	0115	1	affrettando il passo col nostro, stringendomi più forte le dita. Gente
LF C27	0116	8	corda in mano. Cinto, sempre stringendo il coltello, era scappato
LF C27	0117	1	era salito verso il noce, stringendo il coltello aperto, attento
2604 - striscia, sf, 1, 0,00227			
LF C31	0133	13	C'erano in cielo delle lunghe strisce di vento, bave bianche, che
2605 - strisciare, ve, 2, 0,00454			
LF C5	0022	7	traverso, fu in piedi e strisciò verso il cane. Era zoppo,
LF C11	0049	1	bambini e gli zoccoli del mulo strisciare sulla strada. Quei calzonacci
2606 - strizzare, ve, 5, 0,01135			
LF C2	0009	2	grandi, con noi ragazzi, strizzava l'occhio alle donne. Già
LF C12	0054	5	piazza qualcuno dei suoi gli strizzava l'occhio, gli borbottava
LF C25	0106	4	Arturo aveva chiesto strizzando l'occhio se suonavano i ballabili,
LF C29	0125	1	altri soldi a suo padre, strizzava l'occhio anche all'Emilia,
LF C30	0129	5	madonna usciva allora. Nuto ci strizzò l'occhio, sputò, si pulì
2607 - strombettare, ve, 1, 0,00227			
LF C30	0128	7	nell'aria gli strumenti strombettare , squittire, sbuffare, scherzare,
2608 - strozzare, ve, 2, 0,00454			
LF C3	0015	1	qualcosa, per farsi conoscere, strozzava una donna, le sparava nel
LF C5	0022	2	buttò in piedi, ululava, si strozzava . Seguitai a salire, e vidi
2609 - strumento, sm, 1, 0,00227			
LF C30	0128	7	sentivano nell'aria gli strumenti strombettare, squittire,
2610 - studente, sm, 1, 0,00227			
LF C13	0057	2	meridionali, toscani, cittadini, studenti , sfollati, operai – perfino
2611 - studentessa, sf, 1, 0,00227			
LF C21	0090	4	scuola, ch'era una brava studentessa . Che cosa insegnasse non
2612 - studiare, ve, 11, 0,02498			
LF C7	0031	3	sentire l'afa e il sudore. Io studiavo la parete di tufo, quella
LF C11	0048	5	Ebbi il tempo di studiare tutti i sassi della massicciata,
LF C11	0048	7	alla costa. Mi rimisi a studiare la carta.
LF C13	0058	4	Studiavo di lassù la piana di Belbo,
LF C15	0066	2	Matteo, ma neanche aveva studiato o viaggiato. Salvo quella
LF C17	0074	3	Io che studiavo quante biglie colorate ci
LF C17	0074	3	loro padrone che l'aveva studiata , e poi chi aveva i soldi
LF C20	0085	2	del sor Matteo che aveva studiato in Alba. Ce n'era di scritti
LF C20	0085	5	Nuto, anche bene. L'aveva studiato in Alba da bambina. Chi invece
LF C26	0112	2	diceva che facevo bene a studiare , a volermi portare avanti,
LF C29	0123	9	seguire i consigli di Nuto e studiare qualcosa. Non ero più un
2613 - studio, sm, 1, 0,00227			
LF C24	0104	18	presa, in casa sua nello studio del padre. Fu una cosa che
2614 - stufa, sf, 2, 0,00454			
LF C21	0088	2	il giardino, accendendo le stufe , scaldavo l'acqua del bagno,
LF C25	0109	2	e all'Emilia. C'era una stufa sempre accesa nelle stanze
2615 - stufo, ag, 10, 0,02271			
LF C11	0047	2	lasciai sorprendere – ero stufo di prevedere e di correre,
LF C13	0055	7	si volta e mi fa: – Sono stufo . Andiamocene fuori dai piedi.
LF C21	0088	9	tutti – di Genova ero già stufo , volevo andare più lontano
LF C24	0103	1	platani un pezzo. Quando fui stufo di ascoltare i grilli – anche
LF C25	0108	3	di Crevalcuore, quand'è stufo , mette Silvia a comandare
LF C26	0111	1	faceva così – quando eri stufo di una cosa, di un lavoro,
LF C27	0117	4	fresco, quasi freddo. Io ero stufo di discussioni e di parole.
LF C28	0122	1	alle figlie. Gridò che era stufo di musì lunghi e di ore piccole,
LF C28	0122	1	lunghi e di ore piccole, stufo dei mosconi là intorno, di
LF C29	0123	7	diceva se non ero ancora stufo di pestare quei solchi, che
2616 - stupido, ag, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	I'm a girl). E non era una stupida , sapeva quel che voleva –

2617 - stupido, sm, 1, 0,00227

LF C8 0036 6

fiducia. – Ho fatto molti **stupidi** errori, – mi disse, – se**2618 - stupire, ve, 3, 0,00681**

LF C8 0036 4

momento, si interessò, si **stupì**, scosse il capo.

LF C17 0075 3

piacesse una cosa simile mi **stupiva**. Allora ero già più sveglio, questo e a quello. Però mi **stupiva**. E Nuto a dirmi: – Cosa credi?

LF C17 0075 3

2619 - stupito, ag, 1, 0,00227

LF C32 0139 6

condurla fuori. Erano più **stupiti** i ragazzi che lei. L'avevano**2620 - sturare, ve, 2, 0,00454**

LF C9 0038 2

sapevo che avrebbe dovuto **sturarmi** una bottiglia e poi la guardia. Lui e gli altri **sturarono** una bottiglia che scappò

LF C30 0129 2

2621 - su, pr, 384, 0,87205**2622 - subito, av, 21, 0,04769**

LF C2 0010 10

s'accorse che ridevo e disse **subito**: – Te ne conto una. Avevo rideva senza far voce e serrò **subito** gli occhi.

LF C6 0024 7

guardavo e le donne parlavano. **Subito** li richiuse, d'istinto, e affari. – No no, – disse **subito**, – non parlo di questo.

LF C7 0029 4

Ci andai **subito**, per levargli il disturbo

LF C8 0035 6

tempi non c'era, ma sentii **subito** l'odore – quella punta di

LF C8 0036 2

cruscotto; lo riaccesi quasi **subito**. Per passare la paura, mi

LF C10 0045 3

Convocò **subito** il sindaco, il maresciallo,

LF C11 0049 1

dissotterrati due anni fa, e **subito** il prete ha fatto la predica

LF C12 0052 9

massaro e di Serafina. Mi fece **subito** vedere la stalla dove c'erano

LF C12 0053 9

frenetico, e la madre capi **subito** che c'era sopra Matteo che

LF C14 0063 1

Uscii quasi **subito**, e la cognata dietro come

LF C15 0065 1

coprivo la voce. Mi chiese **subito** perché non mi facevo americano.

LF C16 0070 8

prati. Si sarebbe visto **subito**.

LF C21 0090 4

banco e la rossa ti diceva **subito** l'ora che potevi tornare,

LF C23 0100 1

occhi a terra. Gli dissi **subito** che a Cinto dovevamo pensar

LF C25 0108 3

un'altra. Silvia non era tornata **subito** in gennaio da Alba, e perfino

LF C27 0117 5

stracca ma solita. Arturo fece **subito** la corte a Irene; Silvia

LF C28 0119 6

avere delle belle mani, e io **subito** le nascosi. Allora anche

LF C29 0124 2

tipo che lei era, aveva **subito** trovato da impiegarsi alla

LF C30 0128 3

se quella vita non finiva **subito**, lei dava di mano a una pistola

LF C31 0135 1

LF C32 0137 5

2623 - succedere, ve, 24, 0,0545

LF C2 0010 8

Mettersi in gruppo – a volte **succedeva** – le notti che rientravano

LF C4 0017 4

neanche accorto. Ma a tutti **succede** qualcosa.

LF C7 0030 9

quest'idea che una cosa che deve **succedere** interessa a tutti quanti,

LF C8 0033 3

ha fatto fortuna. Poteva **succedergli** come succede in questa

LF C8 0033 3

Poteva **succedergli** come **succede** in questa valle a tanti –

LF C8 0033 3

caprone, senza sapere che cosa **succede** di là dalla Bormida, senza

LF C8 0034 2

Ed ecco che adesso **succedeva**. La mattina prendevo il caffè

LF C10 0044 3

fare? – ma in quella casa **succedevano** cose nere: Nuto mi disse

LF C11 0047 2

Fiutavo già quello che poi **successe** – la guerra, l'internamento,

LF C13 0055 3

di prima queste cose non **succedevano**.

LF C13 0058 7

Col vecchio non sarebbe **successo**...

LF C15 0064 3

anche prima che tornassi mi **succedeva** tante volte uscendo da un

LF C18 0079 2

voglia di sapere quel che **succede** e soltanto andando per le

LF C21 0090 1

suo padre o suo nonno, non **succedeva** mai di chiederlo a nessuno.

LF C22 0094 1

Era **successo** che la vecchia – la contessa

LF C25 0108 4

Succedevano cose da pazzi. Adesso lei

LF C26 0111 1

valle e nel mondo che le **succede** proprio adesso quello che

LF C26 0111 1

c'è un terrazzo – tutto **succede** come a noi. Dev'essere per

LF C26 0112 2

dopo vent'anni e tante cose **successe** non sapevo nemmeno più io

LF C27 0114 14

si capì che qualcosa era **successo**. Di lassù si sentiva vociare

LF C28 0120 4

adesso ero un uomo e non **succedeva** più che il massaro mi menasse

LF C28 0120 5

bracciata di fiori. Era **successo** che a Canelli non c'era solo

LF C29 0123 9

padrone di un castello dove **succedevano** dei delitti, degli avvelenamenti,

LF C32 0139 4

voleva. Anche questo era **successo**. Fiutando il pericolo, aveva**2624 - succoso, ag, 1, 0,00227**

LF C9 0040 13

falò davano un raccolto più **succoso**, più vivace.**2625 - sud, ag, 1, 0,00227**

LF C11 0047 4

puntate su quella strada del **sud**. Era un paese troppo grande,**2626 - sudore, sm, 4, 0,00908**

LF C2 0007 3

di buoi, il profumo, il **sudore**, le calze delle donne sulle

LF C7 0031 3

sole, per sentire l'afa e il **sudore**. Io studiavo la parete di

LF C9 0041 7

il suo respiro e il suo **sudore**. E di nuovo, guardandomi

LF C30 0129 4

a ridere e si asciugò il **sudore** col fazzoletto rosso. – Dovrebbero

2627 - sugo, sm, 1, 0,00227

LF C21 0091 1

2628 - suo, po, 121, 0,27479

LF C1 0003 2
 LF C1 0003 3
 LF C2 0008 1
 LF C2 0008 2
 LF C2 0009 3
 LF C2 0010 9
 LF C2 0010 11
 LF C4 0017 6
 LF C4 0018 9
 LF C5 0021 5
 LF C5 0022 7
 LF C6 0027 2
 LF C8 0033 3
 LF C8 0035 1
 LF C8 0035 2
 LF C8 0035 3
 LF C8 0035 3
 LF C8 0035 6
 LF C8 0036 2
 LF C8 0036 3
 LF C8 0036 8
 LF C9 0038 3
 LF C9 0039 1
 LF C9 0039 11
 LF C9 0039 11
 LF C9 0040 3
 LF C9 0040 7
 LF C9 0040 10
 LF C9 0041 5
 LF C9 0041 6
 LF C9 0041 7
 LF C9 0041 7
 LF C9 0041 7
 LF C10 0044 4
 LF C10 0045 1
 LF C12 0053 2
 LF C12 0053 3
 LF C12 0054 1
 LF C12 0054 3
 LF C12 0054 3
 LF C12 0054 4
 LF C12 0054 5
 LF C13 0058 11
 LF C14 0061 4
 LF C15 0064 4
 LF C15 0064 5
 LF C15 0065 1
 LF C15 0065 1
 LF C15 0066 2
 LF C15 0066 2
 LF C15 0066 2
 LF C16 0068 4
 LF C16 0070 11
 LF C17 0072 5
 LF C17 0072 5
 LF C17 0074 1
 LF C17 0074 1
 LF C17 0074 2
 LF C18 0077 4
 LF C18 0079 2
 LF C18 0079 2
 LF C19 0080 2
 LF C19 0080 8
 LF C19 0081 2
 LF C20 0084 2

biondo nutrito di latte e di sugo d'arancia, e da me, dal mio

terra e paese, perché la **sua** carne valga e duri qualcosa seppi per caso che non ero **suo** fratello. Da quell'inverno scappata passo a trovarlo. La **sua** casa è a mezza costa sul fatto, lavora e dà lavoro, la **sua** casa è sempre quella e sotto adesso mi raccontava della **sua** vita di musicante. I paesi Cerca la **sua** soddisfazione davanti alle
 facevamo sullo stradone, o alla **sua** finestra bevendo un bicchiere, quanti e sapeva sempre dir la **sua**. Mai che mi ricordassi che notte. Me lo aveva detto **sua** mamma. Ci credevo. Era Nuto. mobili su un carretto non **suo**, per delle strade dove non ginocchio non più grosso del **suo** braccio, si tirava il piede ascoltava a bocca aperta, con la **sua** crosta sotto l'occhio, seduto qualcosa, un destino – quella **sua** idea che le cose bisogna con l'etichetta. A modo **suo** anche il Cavaliere era scappato tinello coi contadini della **sua** ultima vigna, era sempre collinetta dove aveva i **suoi** beni, dietro il tetto del burlavano sovente su quei **suoi** mezzadri, che erano i padroni vecchio e troppo solo, casa **sua** non era un luogo da riceverci l'ultima terra che portasse il **suo** nome, perché altrimenti sarebbe questi paesi. Lei, dove ha i **suoi** morti?
 alla collina la terra fosse **sua**, come piaceva a lui, libera mai niente. Lo lasciai nel **suo** bosco, sotto i pini. Il Piola era il **suo** Nuto, un ragazotto lungo diceva, come avrebbe detto **suo** padre: – Allora andiamo un ragazzo, pensavo, con la **sua** gamba sarà sempre un morto capirlo, basta che guardi **suo** padre. Basta che vada in alla gente, verrà su come **suo** padre.
 cadere. O magari lo cambiava a **suo** modo, attaccando a discutere. superstizioni come i vecchi di **sua** nonna. E fu allora che Nuto Nido, rossa in mezzo ai **suoi** platani, profilata sulla corpo che vive, che ha il **suo** respiro e il suo sudore. che ha il suo respiro e il **suo** sudore. E di nuovo, guardandomi loro bello – ogni vigna la **sua** macchia – e fa piacere posarci la fine di Padrino e dei **suoi**. Me l'aveva raccontata la distesa a denti aperti, come **sua** madre quell'inverno ch'era parroco tirava l'acqua al **suo** mulino e non aveva ancora sfrutta i morti, sfrutterebbe **sua** madre se l'avesse... e di farci lo stesso il **suo** comizio.
 l'insegna dell'Anticristo, e in **suo** nome s'erano commessi e si d'Italia ostentava ancora la **sua** rossa bandiera... voce di un prete dir la **sua**. E pensare che da ragazzo Sulla piazza qualcuno dei **suoi** gli strizzava l'occhio, gli Nuto pensava ancora al **suo** prete e alle spie, perché Già vecchio com'era, il **suo** spavento era di finire senza Matteo teneva il cavallo, le **sue** figlie suonavano il piano massaro ci guadagnava i **suoi** marenghi. In primavera, quando tornando, si fermava a dir la **sua**, e il falegname maneggiava parrocchia, la fidanzata, **sua** madre, e il cane che piangeva diceva anche Cirino – come **suo** nonno e suo padre avevano Cirino – come suo nonno e **suo** padre avevano avuto la mania che zappava e lavorava le **sue** terre, già i figli eran cambiati faceva adesso quel Cinto. **Suo** padre gli era sempre addosso, Alla **sua** età, disse la donna, sono Salto lui lavorava già con **suo** padre; lo vedevo al banco col prete, che sembrava **suo** padre.
 E i **suoi** di casa lo mandano a scuola. mantieni lavorando le terre dei **suoi**. Lui neanche lo capisce –. venuto a cercare un ferro per **suo** padre e mi vide davanti alla occhi e disse qualcosa a **suo** padre. Disse: – È andato e che tutti conoscevano **suo** padre e che lui nelle gare queste idee non so, credo da **suo** padre e dai vagabondi; lui quattro che giocavano a carte. **Suo** padre, mi disse, era in piazza gli aveva detto che col **suo** piede era impossibile, ci il bicchiere, e raggiunse **suo** padre. Sparirono insieme e ogni stagione aveva la **sua** usanza e il suo gioco, secondo

LF C20	0084	2	aveva la sua usanza e il suo gioco, secondo i lavori e
LF C20	0084	3	sempre là intorno, a casa sua , alla Mora, nei cortili.
LF C20	0084	3	grigioverde e raccontava le sue storie. Che avevano inventato
LF C20	0086	2	Nido, rossa in mezzo ai suoi platani secchi. E con la
LF C20	0086	5	far grossa la dote per la sua Santina. – Sì sì, valle a
LF C21	0088	9	salivo a trovarla nella sua cuccia e facevamo l'amore,
LF C21	0090	1	dove uno venisse, chi fosse suo padre o suo nonno, non succedeva
LF C21	0090	1	venisse, chi fosse suo padre o suo nonno, non succedeva mai
LF C21	0090	3	sul letto erano tutta la sua forza, che poteva avere i
LF C21	0090	3	forza, che poteva avere i suoi vecchi nello stato del grano
LF C21	0090	4	cosa insegnasse non so; i suoi ragazzi la salutavano gettando
LF C21	0091	1	uscire da noi due – da quei suoi fianchi lisci e duri, da
LF C21	0091	4	mi disse che tornava dai suoi . Restai lì perché mai l'avrei
LF C21	0091	4	che andava per sempre dai suoi . Le chiesi quando partiva.
LF C23	0098	5	impiegato della stazione, un suo amico lungo lungo che si
LF C23	0099	4	Irene e raccontava di casa sua , di quando andava a suonar
LF C23	0101	1	nell'odore dei tigli, Silvia e il suo uomo se ne stavano insieme,
LF C24	0102	2	dicevamo ch'era il sangue di sua madre. Il sor Matteo e le
LF C24	0104	1	Stazione... Ci troverebbe i suoi servitori sullo stesso palchetto...
LF C24	0104	3	nemmeno che vada a caccia. Già suo padre è morto in quel modo
LF C24	0104	18	l'aveva già presa, in casa sua nello studio del padre. Fu
LF C25	0107	3	metter lui le mani sulla sua dote.
LF C25	0107	6	presente chi era lui, la sua salute, i suoi gusti. Adesso
LF C25	0107	6	era lui, la sua salute, i suoi gusti. Adesso era Silvia,
LF C25	0107	6	li piantava in faccia a suo padre come avesse la febbre.
LF C26	0113	3	gli credemmo. Diceva che suo padre aveva bruciato la casa.
LF C27	0115	6	che il cane abbaia, che suo padre attaccava il manzo.
LF C27	0115	7	la madama della Villa con suo figlio, a dividere i fagioli
LF C27	0117	1	riverbero pendere i piedi di suo padre, e la scaletta per
LF C27	0117	2	crivello. Cinto cercava il suo coltello, lo chiedeva a tutti
LF C27	0117	6	madama era furente per la sua proprietà, che visto che
LF C27	0118	1	in chiesa. Lasciarono la sua cassa fuori sui gradini,
LF C28	0119	4	chiedere neanche una volta sue nuove. E il Nido era chiuso.
LF C28	0119	6	Il suo Matteo s'era messo con un'altra.
LF C28	0120	5	alla Mora l'Arturo e il suo toscano, ma lei nemmeno li
LF C28	0121	1	per lei quello che lei e sua sorella sarebbero potute
LF C28	0122	1	donne. Disse che almeno la sua Santa la voleva allevare
LF C28	0122	3	disgrazia, come il tifo di sua sorella, e che tutti l'aspettavamo
LF C29	0123	2	Cesarino poteva fare di testa sua , si sarebbe presto veduto
LF C29	0124	2	corte a Irene; Silvia coi suoi capelli negli occhi lo guardava
LF C29	0125	1	aveva mangiato altri soldi a suo padre, strizzava l'occhio
LF C29	0125	4	La seppellirono senza che suo padre lo sapesse, ma lui
LF C29	0125	4	senza parlare. Arturo e suo padre si davano il cambio,
LF C30	0128	7	scherzare, ciascuno per conto suo . Trovai Nuto che beveva la
LF C30	0129	3	sull'uscio arrivarono Silvia coi suoi giovanotti. – Se bevete già
LF C30	0131	1	platani. Vidi di colpo la sua faccia allegra, il vestito
LF C31	0132	2	ragazzo metteva bene, a suo tempo gli avrei fatto io
LF C31	0134	4	quando suonavo io. Era viva sua madre... stavano ancora alla
LF C31	0135	1	bionda, così fina, era il suo posto salire in automobile
LF C31	0135	1	strade, ma passando sotto le sue finestre alzava gli occhi
LF C31	0135	2	che Santa era scappata col suo capomanipolo a Alessandria.
LF C32	0137	2	occhi umidi offesi – come le sue sorelle.
LF C32	0138	6	partigiani. Nuto sapeva adesso sue notizie a caso, da chi passava
LF C32	0139	2	tedeschi avevano portato i suoi biglietti e segnalato dei
LF C32	0139	6	desertato per istigazione sua , quanti depositi avevamo
LF C32	0140	4	muretto e mi guardò col suo occhio testardo. Scosse il
2629 - suonare, ve, 60, 0,13626			
LF C1	0006	2	giovannotto è arrivato a suonare il clarino in banda oltre
LF C2	0007	4	aveva poi per dieci anni suonato il clarino su tutte le feste,
LF C2	0009	2	me sapeva già fischiare e suonare la chitarra, era cercato
LF C2	0010	2	diceva che, prima cosa, suonando se ne portano a casa pochi,
LF C2	0010	8	che rientravano tardi, e suonare , suonare, lui, la cornetta,
LF C2	0010	8	rientravano tardi, e suonare, suonare , lui, la cornetta, e il mandolino,
LF C2	0010	8	che rispondono da matti, suonare così. – Serenate non ne ho
LF C2	0010	9	ragazza che capisse cos'è suonare ...
LF C2	0010	10	musicante, Arboreto, che suonava il bombardino. Faceva tante
LF C2	0010	10	non si parlano mica, si suonano ...
LF C3	0013	11	confronto? Non sanno mica suonare ...

LF C3	0013	12	Canelli, da Neive, e avevano suonato suonato, la gente non si
LF C3	0013	12	Neive, e avevano suonato suonato , la gente non si muoveva
LF C3	0013	12	per parcela, a mezzanotte suonavano ancora, e aveva vinto il
LF C3	0014	2	sullo stradone e avevano suonato senza smettere fino a Calamandrana.
LF C3	0014	2	bicicletta, sotto la luna, e suonavano così bene che dalle case
LF C4	0016	4	– Se sapevo suonare come te, non andavo in America,
LF C4	0016	8	quel bue? Perché non sapevo suonare neanche la chitarra?
LF C6	0027	1	dell'Angelo, e mangiavano, suonavano tutto il giorno. Anche noi
LF C9	0039	12	parlavo, – è come la sirena che suonavano a Canelli quando c'era la
LF C13	0057	2	Nuto, – che un prete che se suona ancora le campane lo deve
LF C15	0064	4	il cavallo, le sue figlie suonavano il piano e andavano e venivano
LF C17	0072	3	chitarra e invece di sfogliare suonava . Suonava bene già allora.
LF C17	0072	3	invece di sfogliare suonava. Suonava bene già allora. Alla fine
LF C17	0073	3	di bere del vino e sentir suonare la musica. Mi vergognavo
LF C17	0073	3	che voleva insegnarmi a suonare il bombardino, portarmi in
LF C18	0078	5	Non ci riesco a imparare a suonare , – gli dissi, – è inutile.
LF C18	0079	2	cominciava in quegli anni a suonare il clarino e che tutti conoscevano
LF C18	0079	2	quando sentiva che volevano suonarle a qualcuno, gli dava degli
LF C20	0084	3	Adesso ch'era giovanotto e suonava il clarino, d'estate andava
LF C20	0084	3	d'estate andava per i bricchi o suonava alla Stazione, soltanto d'inverno
LF C20	0085	5	della scala si sentiva Irene suonare ; certe mattine di bel sole
LF C20	0085	5	che i vetri tremavano, lo suonasse lei sola, con quelle lunghe
LF C20	0085	5	bianche da signorina. Ma suonava e, a detta di Nuto, anche
LF C20	0086	2	aveva detto a Irene che suonava come un'artista e che tutto
LF C20	0086	2	e a vetrata aperta aveva suonato dei pezzi difficili ma proprio
LF C20	0086	2	musica non era la musica che suonano le bande, parlava d'altro,
LF C20	0086	3	già ripresa e ributtata a suonare , ma chinò la testa e guardò
LF C20	0086	3	fogli e discutevano e Irene suonò ancora. Io restai sul terrazzo
LF C22	0093	3	dir tante su di loro, che suonavano il piano, che leggevano i
LF C23	0098	2	caminetto, e si sentiva suonare il piano, ridere, fino a
LF C23	0098	3	bionda e buona, si metteva a suonare il piano per non parlargli,
LF C23	0000	617	Questo spilungone si mise a suonare a quattro mani con Irene
LF C23	0099	4	sua, di quando andava a suonar l'organo in chiesa. A un
LF C24	0102	4	ci pensava perché ormai suonava il clarino dappertutto e
LF C25	0106	4	chiesto strizzando l'occhio se suonavano i ballabili, se Irene suonava
LF C25	0106	4	suonavano i ballabili, se Irene suonava sempre. – Chiedilo a lei,
LF C25	0106	5	Irene non suonava quasi più. Pare che al Nido
LF C25	0108	1	Nuto se sarebbe andato a suonare al Buon Consiglio dove facevano
LF C29	0123	8	dopo tanto tempo, risentii suonare il piano.
LF C30	0127	3	dal giorno prima perché suonava sul ballo.
LF C30	0128	7	Era presto, Nuto non suonava ancora, ma si sentivano nell'aria
LF C30	0129	5	Poi Nuto andò a suonare per la funzione della madonna.
LF C30	0129	5	mano e imboccò il clarino. Suonarono un pezzo che lo sentirono
LF C30	0130	2	fu la corsa, e la musica suonò di nuovo mentre i cavalli
LF C30	0130	6	attaccavano. Si sentiva suonare e ridere nel sereno, la sera
LF C30	0130	7	sulla spalla, e la musica suonava portandole. «Fossi Nuto»,
LF C30	0131	4	stato con Nuto, a guardar suonare .
LF C31	0132	2	falegname e insegnargli a suonare . Restammo d'accordo che,
LF C31	0134	4	ballare soltanto quando suonavo io. Era viva sua madre...
2630 - suonatore, sm, 3, 0,00681			
LF C6	0027	1	delle colline, venivano i suonatori , i cacciatori, i sindaci.
LF C17	0072	5	di furbi e di goffi, di suonatori e di contratti col prete,
LF C30	0130	7	bicchiere anche a me, come ai suonatori .
2631 - suono, sm, 1, 0,00227			
LF C32	0136	3	– Come va al Salto? suoni sempre?... Oh Nuto, avevo
2632 - superare, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0049	1	ricordai che verso sera avevo superato un carretto di messicani,
2633 - superbo, ag, 1, 0,00227			
LF C2	0007	3	giovanotti impomatati e figliole superbe , si scontravano, si prendevano,
2634 - superstizione, sf, 2, 0,00454			
LF C9	0041	5	se poi credeva a queste superstizioni come i vecchi di sua nonna.
LF C9	0041	5	calmo calmo mi disse che superstizione è soltanto quella che fa
2635 - susurrare, ve, 1, 0,00227			
LF C23	0099	4	allora là sopra si sentiva susurrare , agitarsi, qualche sospiro
2636 - svagare, ve, 1, 0,00227			
LF C13	0059	6	casa, – disse Nuto. – Volevo svagarmi ma neanche con te non posso.
2637 - sveglia, sf, 1, 0,00227			
LF C9	0040	9	dire conoscere delle donne svegli ? Delle ragazze come Irene

2638 - svegliare, ve, 13, 0,02952

LF C9	0040	5	– Più lo svegli , – dissi, – più capisce le
LF C9	0040	11	bene sicuro, – saltò. – Svegliano la terra.
LF C9	0040	13	vampa o che gli umori si svegliassero , fatto sta che tutti i coltivi
LF C10	0043	2	dentro senza saperlo si sveglia adesso al tintinnio di una
LF C13	0057	2	guerra era venuto il mondo a svegliarli . C'era stata gente di tutte
LF C17	0073	3	fa, e che certe mattine svegliandosi aveva voglia anche lui
LF C19	0083	1	tutti. L'indomani ci saremmo svegliati , saremmo usciti in cortile,
LF C23	0097	4	notte. Il sor Matteo venne a svegliarci con la lanterna e il mantello
LF C27	0114	9	quelli del Piola, li aveva svegliati tutti, altri correvano già
LF C27	0116	9	altro, gli pareva di essersi svegliato in quel momento, non si ricordava
LF C29	0123	9	giardino, la portavano via, si svegliava l'indomani in una cascina
LF C29	0123	9	bosco e un cacciatore la svegliava baciandola; la storia del
LF C30	0129	2	gambe di dietro perché si svegliasse . Laiolo prese a sparar calci

2639 - sveglio, ag, 2, 0,00454

LF C9	0040	9	gli dissi che Cinto era sveglio e che per lui ci sarebbe
LF C17	0075	3	stupiva. Allora ero già più sveglio , ne avevo sentite tante,

2640 - svelto, ag, 2, 0,00454

LF C9	0039	1	Nuto, un ragazzotto lungo e svelto .
LF C23	0098	2	vite vergine – e saliva svelto la scala dietro i vetri.

2641 - sventolare, ve, 1, 0,00227

LF C11	0049	1	calzonacci bianco sporco sventolavano , il mulo sporgeva il collo,
--------	------	---	---

2642 - sventrare, ve, 1, 0,00227

LF C5	0022	5	pelle ai conigli dopo averli sventrati . Mossi la mano e feci un
-------	------	---	---

2643 - svolare, ve, 1, 0,00227

LF C31	0133	5	facevano baccano e qualcuno svolava in libertà sulle viti. –
--------	------	---	---

2644 - svolta, sf, 5, 0,01135

LF C1	0004	2	che il mondo finisse alla svolta dove la strada strapiombava
LF C3	0015	1	montagne si capiva a ogni svolta che nessuno lì si era mai
LF C7	0032	8	m'incamminai e fino alla svolta mi sentii quegli occhi addosso
LF C13	0056	1	mettere i piedi di costa. Alla svolta di un filare incocchiammo
LF C24	0102	4	condussi in biroccio fino alla svolta della salita e sentii che

2645 - tacchino, sm, 1, 0,00227

LF C14	0063	4	vino, mangiammo due volte il tacchino e una l'oca. La signora,
--------	------	---	---

2646 - tacco, sm, 3, 0,00681

LF C3	0012	5	correndo sull'asfalto coi tacchetti , mi prendeva a braccio e
LF C25	0106	3	pesante e quelle scarpe dal tacco basso – alzò un piede – a
LF C30	0127	5	con le loro scarpette dal tacco alto e aprirono i parasoli.

2647 - tacere, ve, 4, 0,00908

LF C4	0016	5	Nuto taceva e guardava i tetti.
LF C8	0036	4	dissi che non lo sapevo. Tacque un momento, si interessò,
LF C11	0049	4	sabbia, e adesso i cani tacevano ; si sentivano sospiri, ombre
LF C16	0071	7	Poi tacemmo . Io pensavo alla vecchia.

2648 - tagliare, ve, 10, 0,02271

LF C1	0005	1	era tutta vigne spoglie, tagliate da rive, e le macchie degli
LF C5	0021	1	chiesi se era lui che aveva tagliato i noccioli e se sopra la
LF C9	0041	3	Prova a tagliare a luna piena un pino, te
LF C13	0058	6	– L'ha fatto tagliare il ragioniere, Nicoletto.
LF C13	0058	6	Quell'ignorante... L'ha fatto tagliare perché i pezzenti si fermavano
LF C17	0072	5	banco. Era sempre disposto a tagliar la corda, e si sapeva che
LF C22	0093	3	bestie, e veniva in giardino a tagliare le rose. E qualche volta
LF C23	0100	5	arrivassero di là – loro tagliavano da Belbo, sulla pontina,
LF C29	0125	4	Per il funerale tagliammo tutti i fiori del giardino
LF C32	0140	4	troppi. Ci pensò Baracca. Fece tagliare tanto sarmento nella vigna

2649 - taglio, sm, 2, 0,00454

LF C5	0020	6	ho venduti all'ingrosso, taglio corto. Ma il discorso mi
LF C16	0071	10	disse: – Se la trovo le taglio la testa.

2650 - tale, di, 4, 0,00908

LF C10	0044	4	la nuora del Cola, quel tale che voleva vendermi la casa.
LF C18	0079	3	ragazze, – mi disse quel tale . – Sono due donne. Vanno
LF C20	0084	3	rubato il pisciatoio, che un tale a Calosso prima d'uscire
LF C28	0121	1	parlavano come noi. Ma questo tale di Milano, questo Lugli,

2651 - talpa, sf, 1, 0,00227

LF C5	0021	1	e nero, con gli occhi da talpa , che mi guardò circospetto,
-------	------	---	--

2652 - tana, sf, 3, 0,00681

LF C4	0018	9	tenuto nascosto dentro una tana un partigiano ferito e gli
LF C11	0048	6	Nelle tane di quella pianura sapevo
LF C13	0058	1	occhio tranquilli, che una tana fosse sicura... Dappertutto

2653 - tanto, av, 43, 0,09765

LF C1	0004	2	sepolto insieme ai vecchi, tanto che un cambiamento di colture
LF C1	0006	2	il sole. Ne parliamo ogni tanto , e lui ride.
LF C2	0007	2	più nessuno mi conosceva, tanto sono grand'e grosso. Neanch'io
LF C2	0007	3	che è la Madonna d'agosto. Tanto meglio, il va e vieni della
LF C3	0012	2	la pena aver traversato tanto mondo, per vedere della gente
LF C3	0014	7	Adesso sapevo perché ogni tanto sulle strade si trovava una
LF C4	0017	6	quel Nuto scavezzacollo e tanto in gamba che c'insegnava
LF C6	0025	5	fosse una meliga bassa, tanto che l'occhio ci spaziava,
LF C6	0025	5	parve impossibile di averci tanto girato e giocato, di lì alla
LF C8	0036	2	mezzadri conveniva così, perché tanto era solo...
LF C9	0040	1	gli metti delle voglie? Tanto se le cose non cambiano sarà
LF C9	0040	10	parlava volentieri. Con tanto che mi aveva raccontato degli
LF C9	0041	5	Era inutile che trovasse tanto da dire sul governo e sui
LF C10	0044	3	il vino, non ne avevano tanto , era la miseria, la rabbia
LF C11	0050	1	schiaffeggiandomi. L'avevo tanto aspettato, ma quando il buio
LF C11	0050	2	Adesso rimuginavo che con tanto che i californiani erano
LF C12	0053	2	denunciare nessun ex partigiano, tanto tempo era passato, e non
LF C14	0062	1	per te? Sei giovane e hai tanto tempo davanti. Pensa a crescere
LF C17	0074	3	carrozza che usciva ogni tanto con sopra tre donne, anche
LF C18	0077	1	– Lavori tanto , – mi disse quel giorno il
LF C18	0078	5	inutile. Sono nato così. – Se è tanto facile, – lui disse. La mia
LF C19	0082	7	nessuno aveva mai parlato tanto con me. Adesso mi sembrava
LF C20	0085	2	a casa sotto la maglia, « tanto », diceva, «non li adopera
LF C21	0091	4	l'avrei creduta capace di tanto . Stavo per chiederle quanto
LF C22	0095	1	nostri vecchi dicevano che tanto tempo fa, quando la vecchia
LF C25	0107	4	impossibile che Irene fosse tanto interessata da darsi via
LF C26	0111	6	ancora. Gli dissi che non tanto era stata l'America quanto
LF C26	0111	6	più di un anno) e allora tanto valeva provare, levarmi la
LF C26	0111	9	gli dissi, ero scappato. Tanto valeva raccontargliela.
LF C26	0112	2	tirlo su quel discorso che tanto era inutile e adesso dopo
LF C27	0117	5	dovevamo pensar noi, che tanto valeva l'avessimo fatto già
LF C28	0122	2	avevano goduto e dormito, e tanto fece che riuscì a sapere
LF C29	0123	8	insieme. Una domenica, dopo tanto tempo, risentii suonare il
LF C29	0126	2	teneva come figlia fosse tanto ingrata. Al matrimonio la
LF C30	0127	4	voler chiacchierare. Di tanto in tanto lei mi parlava così,
LF C30	0127	4	chiacchierare. Di tanto in tanto lei mi parlava così, con
LF C30	0128	5	bersagli e si sentivano di tanto in tanto gli schianti delle
LF C30	0128	5	si sentivano di tanto in tanto gli schianti delle fucilate.
LF C31	0134	6	su per quei pianori. Di tanto in tanto si guardava intorno,
LF C31	0134	6	quei pianori. Di tanto in tanto si guardava intorno, cercava
LF C31	0134	7	– Tanto vale che te lo dica, – fece
LF C32	0138	9	bassa, si soffermava ogni tanto guardandosi intorno; guardava
LF C32	0140	4	pensò Baracca. Fece tagliare tanto sarmento nella vigna e la

2654 - tanto, in, 62, 0,1408

LF C1	0004	2	casotto fosse crollato; tante volte m'ero immaginato sulla
LF C1	0004	2	stato possibile passare tanti anni in quel buco, su quei
LF C1	0005	2	davvero e so che è fatto di tanti piccoli paesi, non so se
LF C2	0010	10	suonava il bombardino. Faceva tante serenate che di lui dicevamo:
LF C2	0011	4	scemo che mi aveva gridato tante volte bastardo pestando i
LF C3	0014	5	luna ma un mare di stelle, tante quante le voci dei rospi
LF C4	0016	4	sembra più facile. Si sentono tanti discorsi. A quell'età una
LF C5	0020	2	quest'odore, ci sono dentro tante vendemmie e fienagioni e
LF C5	0020	2	fienagioni e sfogliature, tanti sapori e tante voglie che
LF C5	0020	2	sfogliature, tanti sapori e tante voglie che non sapevo più
LF C5	0021	5	aver fatto il Valino in tanti anni – sessanta? forse nemmeno
LF C7	0030	6	guadagno. Che facce, che gente – tanta gente forestiera non s'era
LF C7	0030	9	volta. Nuto che aveva visto tanti paesi e sapeva le miserie
LF C8	0033	3	succede in questa valle a tanti – di venir su come una pianta,
LF C9	0041	6	costa dell'estrema collina. Tante vigne, tante rive, tante
LF C9	0041	6	dell'estrema collina. Tante vigne, tante rive, tante coste bruciate,
LF C9	0041	6	Tante vigne, tante rive, tante coste bruciate, quasi bianche,
LF C10	0043	2	perché mi tornavano in mente tanti fatti, tante voglie, tanti
LF C10	0043	2	tornavano in mente tanti fatti, tante voglie, tanti smacchi passati,
LF C10	0043	2	tanti fatti, tante voglie, tanti smacchi passati, e le volte
LF C10	0043	2	parlarne, e tutto quello che per tanti anni ti sei portato dentro
LF C10	0045	2	tempi della Mora avevo fatto tante volte. Passai sotto il Salto,
LF C11	0048	9	Mi venivano in mente tante cose che si raccontano, storie

LF C12	0051	2	dissotterrare con la zappa tanti poveri ragazzi, se questo
LF C12	0053	1	guerra... Quando penso che tanti ...
LF C12	0053	7	Non s'era mai vista tanta confusione. Basta, invece
LF C12	0054	3	commessi e si commettevano tanti delitti. Bisognava pentirci
LF C13	0056	10	forza dei partiti è fatta di tanti piccoli paesi come questo.
LF C13	0057	2	ammazzato senza motivo, ma mica tanti : sempre meno – disse Nuto
LF C14	0060	2	volte mi chiedevo perché, di tanta gente viva, non restassimo
LF C14	0061	3	grande – ci si stava in tanti e nessuno ti cercava – e
LF C14	0061	3	stradone, sotto il Salto. Tante facce nuove, la carrozza,
LF C14	0063	1	verniciato nuovo. Al muro, tanti finimenti e staffili coi
LF C14	0063	1	c'era un armadio coi vetri e tante tazze, e sopra il camino
LF C15	0064	3	che tornassi mi succedeva tante volte uscendo da un bar,
LF C15	0064	4	Padrino, mi confondevo, con tante bestie e tante colture e
LF C15	0064	4	confondevo, con tante bestie e tante colture e tante facce. Non
LF C15	0064	4	bestie e tante colture e tante facce. Non avevo mai visto
LF C15	0064	4	lavorare a servitori, e fare tante carrate di grano, tante di
LF C15	0064	4	tante carrate di grano, tante di meliga, tanta vendemmia.
LF C15	0064	4	grano, tante di meliga, tanta vendemmia. Soltanto le fave
LF C17	0074	1	Mi disse anche i nomi di tanti paesi e che bastava leggere
LF C17	0075	3	svoglio, ne avevo sentite tante , e sapevo, vedevo come anche
LF C18	0079	2	che s'era fatta nel '18 – tanti cani scatenati dal padrone
LF C19	0081	3	gamba – adesso che sapevo tante cose e sapevo difendermi.
LF C20	0084	2	cadeva la neve. Si passavano tante ore a mangiar le castagne,
LF C20	0085	2	chinati. Lassù c'era una cassa, tante molle rotte, trabiccoli e
LF C22	0093	3	filari, ne avevo sentite dir tante su di loro, che suonavano
LF C22	0094	2	intorno alla casa c'era tanta ghiaietta, più minuta e bianca
LF C23	0099	4	vedeva che la vite secca e tante stelline fredde in cielo.
LF C23	0100	5	ne vennero degli altri, tanti altri più pericolosi. I due
LF C24	0103	4	in piedi, un nipote dei tanti che la vecchia teneva apposta
LF C26	0111	1	noialtri, che cosa resta? Per tanti anni mi era bastata una ventata
LF C26	0111	1	morti, dispiace pensare a tanti anni vissuti, tante memorie,
LF C26	0111	1	pensare a tanti anni vissuti, tante memorie, spariti così in
LF C26	0112	2	adesso dopo vent'anni e tante cose successe non sapevo
LF C28	0120	4	Bianchetta. Cominciavo a capire tante cose – l'odore dei tigli
LF C29	0123	2	veduto che uomo era. Girarono tante voci – che l'erede era lui
LF C29	0123	7	con Nuto e parlavamo di tante cose, di Genova, dei soldati,
LF C31	0135	1	muovevano. La gente ne dice tante . Alla Mora ci stava già Nicoletto,
LF C32	0136	7	prendile tutte. Siete in tanti a dover fumare, su di li...
LF C32	0138	8	quei sentieri ne morirono tanti , Santa si difese tutta una
2656 - tapino, sm, 6, 0,01363			
LF C7	0030	9	darebbe dell'ignorante, del tapino , gli chiederebbe se il mondo
LF C8	0035	2	Eppure questo vecchio, questo tapino che dormiva in un tinello
LF C8	0035	6	morto del tutto, perché quel tapino mi aveva capito. Quando mi
LF C16	0069	3	se gli parlo gli do del tapino , gli dico che fa la vita
LF C17	0074	1	c'è chi è capace e chi è tapino . Mi disse anche i nomi di
LF C20	0085	4	Sarai sempre un tapino se non leggi nei libri.
2657 - tappa, sf, 1, 0,00227			
LF C11	0049	1	quei tapini avrebbero fatto tappa in una conca – alla stazione
2658 - tappeto, sm, 2, 0,00454			
LF C22	0093	3	senza pulirsi i piedi sul tappeto . Poi capitava di sentirle
LF C28	0120	3	stavano in una bella casa coi tappeti , davanti alla chiesa, e certi
2659 - tardare, ve, 1, 0,00227			
LF C6	0024	3	insieme che delle volte tardava .
2660 - tardi, av, 4, 0,00908			
LF C2	0010	8	le notti che rientravano tardi , e suonare, suonare, lui,
LF C9	0038	3	Gli dissi ch'era tardi , ch'ero atteso in paese,
LF C19	0083	1	carrozza grande tornò a notte tardissimo , ch'io dormivo da un pezzo
LF C24	0102	3	capivo ch'ero arrivato troppo tardi , e non potevo più far niente.
2661 - tarocco, sm, 1, 0,00227			
LF C19	0080	8	quattro che giocavano a tarocchi .
2662 - tartufo, sm, 1, 0,00227			
LF C1	0005	3	Canelli; si raccolgono i tartufi e si portano in Alba. C'è
2663 - tasca, sf, 5, 0,01135			
LF C8	0034	1	signore, un uomo con le tasche piene di marengi, un padrone
LF C10	0043	3	scritti in faccia e chiusi in tasca . Queste cose piacevano –
LF C18	0078	4	banca da lei – a tenerle in tasca , le perdevo. Me lo chiese
LF C22	0093	3	riempire le cantine e le tasche del sor Matteo ch'era roba
LF C29	0125	3	stata perché le rimase in tasca il biglietto del treno. Tornò

2664 - tastiera, sf, 1, 0,00227		
LF C25	0106	5 ragazza slogarsi le mani sulla tastiera . Quando Irene andava in visita
2665 - tatuaggio, sm, 1, 0,00227		
LF C9	0039	11 delle sirene delle navi e i tatuaggi dei marinai e quanti giorni
2666 - tavola, sf, 9, 0,02044		
LF C14	0063	3 disse che la vergogna a tavola stava bene, ma che il lavoro
LF C14	0063	3 con Cirino davanti alla tavola coperta di pane, di formaggio,
LF C15	0064	4 Canelli, l'Emilia li serviva in tavola .
LF C22	0093	3 porte e Irene si sedeva a tavola con gli occhi rossi e non
LF C22	0096	1 del pianoforte, saperle a tavola sopra noialtri, veder l'Emilia
LF C23	0098	3 l'ascoltava neanche, che a tavola non sapeva stare, e faceva
LF C25	0107	6 ascoltare i sospiri di Irene. A tavola – diceva l'Emilia – Irene
LF C27	0115	10 s'era buttata contro la tavola e urlava, si teneva le mani
LF C31	0132	7 Levati da tavola , Nuto si decise. Pigliò al
2667 - tavolino, sm, 3, 0,00681		
LF C13	0055	3 podestà disse chiaro, sui tavolini dell'Angelo, che ai tempi
LF C17	0073	3 cominciare a fabbricare un bel tavolino . – Cos'hai paura, – mi diceva,
LF C32	0137	2 Santa diceva queste cose al tavolino di marmo, guardando Nuto
2668 - tavolo, sm, 2, 0,00454		
LF C7	0031	5 pila dei marengi d'oro sul tavolo e la pistola nel gilè.
LF C8	0034	1 una lettera sul vecchio tavolo lucido, una lettera che andava
2669 - tazza, sf, 3, 0,00681		
LF C3	0013	5 perfino al mio amico una tazza di whisky proibito. Mi raccontò
LF C3	0014	3 clacson. Versai un'altra tazza al mio amico e gli chiesi
LF C14	0063	1 armadio coi vetri e tante tazze , e sopra il camino dei festoni
2670 - te, pe, 31, 0,0704		
LF C2	0008	8 e più nessuno osa parlar te ; ma quelli che non ce l'hanno
LF C2	0010	7 disse lui. – Per uno come te , quanti meschini.
LF C2	0010	10 ridevo e disse subito: – Te ne conto una. Avevo un musicante,
LF C2	0010	12 – Te l'ho già detto, – dissi a
LF C3	0013	7 all'indietro con la mano: – A te queste donne ti piacciono?
LF C3	0015	1 Per male che vada lasciatemi vivere». Era questo che
LF C4	0016	4 – Se sapevo suonare come te , non andavo in America, –
LF C4	0017	4 fatto i soldi? Magari non te ne sei neanche accorto. Ma
LF C6	0026	6 cresciuta, morta; le radici franate, travolte in Belbo – eppure
LF C6	0027	3 – Ero un ragazzo come te , – gli dissi, – e stavo qui
LF C9	0041	3 tagliare a luna piena un pino, te lo mangiano i vermi. Una
LF C12	0053	10 impiccati. Se rifiuta, lo smerdate davanti al paese.
LF C13	0055	2 tutte le donne ingravidate.
LF C13	0056	10 gente apposta? Parlate, trovate vi . In America fanno così.
LF C13	0059	6 svagarmi ma neanche con te non posso.
LF C14	0062	1 Che cos'è questa casa per te ? Sei giovane e hai tanto
LF C16	0069	2 letto, lo ammazzava di cinghiate e di calci anche lui.
LF C17	0074	2 guardavo le cartoline. – Allora te le dan già queste sigarette?
LF C18	0077	10 disse, – e lavora più di te .
LF C18	0079	3 donne. Vanno a giornata come te –. Allora pensai proprio
LF C19	0080	4 gli dissi, – è capace che te lo prende. Dove lo nascondi?
LF C20	0084	2 di terra, le mani scorticate e la spalla rotta dall'aratro,
LF C20	0084	3 bramiva e l'altro dava cornate. Raccontava di spose, di
LF C23	0098	3 dominava e diceva: – Io te lo lascio. Perché non lo
LF C23	0098	4 – Buttatelo fuori di casa, – diceva
LF C24	0104	7 verità, vieni matta. Guai a te se gliene parli...
LF C26	0111	4 Bianchetta? – mi disse uno, – te la ricordi Bianchetta? –
LF C29	0125	2 ghignò tra le dita, – trovate gli un padre –. Ma quando
LF C31	0132	3 dietro e mi diceva: – Allora te ne vai. Non ritorni per la
LF C31	0134	7 – Tanto vale che te lo dica, – fece Nuto d'improvviso
LF C32	0138	5 Canelli e aspetta gli ordini. Te ne daremo.
2671 - tè, sm, 3, 0,00681		
LF C22	0093	2 pianoforte, coi romanzi, col tè , coi parasoli, non sapevano
LF C23	0098	2 diceva che gli davano il tè coi biscotti, glielo dava
LF C30	0127	2 settembre. Con tutto il loro tè e le visite e gli amici,
2672 - teatro, sm, 2, 0,00454		
LF C28	0120	3 una sera erano andate al teatro con la zia e con Nicoletto,
LF C28	0121	1 le parlava di Milano, dei teatri , di ricconi e di corse, e
2673 - tecnico, ag, 1, 0,00227		
LF C26	0112	2 trovavamo lavoro e nelle scuole tecniche serali. Teresa adesso mi
2674 - tedesco, sm, 11, 0,02498		
LF C7	0030	6 parlai dei partigiani e dei tedeschi , alzò le spalle. Disse che

LF C7	0030	6	invece tornati a casa – i tedeschi a casa loro, i ragazzi sui
LF C12	0051	6	civile? chi provocava i tedeschi e quegli altri? I comunisti.
LF C12	0052	2	guerriglia, di aggredire i tedeschi e i fascisti alle spalle.
LF C13	0057	2	sfollati, operai – perfino i tedeschi , perfino i fascisti eran
LF C31	0135	3	venuto settembre, tornati i tedeschi , tornata la guerra – i soldati
LF C32	0136	4	C'erano le pattuglie, i tedeschi . E una ragazza come Santa
LF C32	0137	4	c'era pericolo, e infatti i tedeschi razziarono le piazze e i
LF C32	0138	6	entrata una pattuglia di tedeschi a perquisirle la casa. A
LF C32	0138	10	cascina l'hanno bruciata i tedeschi .
LF C6	0028	3	– Un tedesco , – mi disse. – Che l'avevano
LF C7	0029	6	– Quel tedesco , – dissi, – sarà stato tutto
LF C12	0051	2	tutto... – Ti ricordi il tedesco ...
2676 - telefonare, ve, 1, 0,00227			
LF C15	0064	2	mia giornata sono adesso i telefoni , le spedizioni, i selciati
2677 - telegrafico, ag, 1, 0,00227			
LF C11	0048	7	ero addossato a un palo telegrafico e avevo ascoltato il ronzio
2678 - telo, sm, 1, 0,00227			
LF C19	0080	3	in mezzo alla gente, ai teli di sacco distesi a terra,
2679 - tempia, sf, 1, 0,00227			
LF C27	0115	3	e si portò i pugni sulle tempie . – Quest'odore, – borbottò,
2680 - tempo, sm, 68, 0,15443			
LF C1	0005	2	nato, ho creduto per molto tempo che fosse tutto il mondo.
LF C1	0005	3	come i giovanotti dei miei tempi andavano sulle feste dei
LF C1	0006	1	Queste cose si capiscono col tempo e l'esperienza. Possibile
LF C2	0007	2	conoscevo nessuno; ai miei tempi ci si veniva di rado, si
LF C2	0007	3	adesso lo sapevo, e quel tempo era passato.
LF C2	0008	1	trucioli che, nei primi tempi della Mora, a me che venivo
LF C2	0009	2	conosciamo; ma prima, ai tempi della Mora, del lavoro in
LF C2	0009	4	d'altri paesi e d'altri tempi . Ma i piatti erano sempre
LF C2	0010	11	macchie di rive. Da quanto tempo non bevevo di quel vino?
LF C4	0017	6	che la gente, a lasciarle tempo , vuota il sacco.
LF C4	0019	2	nidiate hai fatto fuori a quei tempi ?
LF C5	0022	4	palpebre magre per guadagnar tempo .
LF C6	0025	1	ma adesso non c'era più tempo . E Mentina aveva detto che
LF C6	0026	2	delle scarpe. Da quanto tempo non andavo più scalzo? Per
LF C6	0026	2	convincere Cinto che un tempo ero stato anch'io come lui,
LF C6	0026	2	cosa avrei detto ai miei tempi se mi fosse comparso davanti
LF C6	0027	1	Gli raccontai che ai miei tempi questa valle era più grande,
LF C7	0030	8	disse, – ce n'è. Basta aver tempo di cercarli –. Non mise disgusto
LF C7	0031	3	quello che c'era ai miei tempi e qualche pesca cadeva allora
LF C8	0034	3	vecchio Cavaliere, che ai miei tempi era il padrone delle terre
LF C8	0035	1	che il Vecchio era morto a tempo . Mi venne in mente ch'era
LF C8	0035	4	del resto c'era stato un tempo che i signori, i padroni
LF C9	0039	4	stava a sentire. – Ai miei tempi , – dissi, – i vecchi dicevano
LF C10	0045	2	ferrata, per la strada che ai tempi della Mora avevo fatto tante
LF C10	0045	3	lungo viale che ai miei tempi non c'era, ma sentii subito
LF C10	0046	1	Belbo – e sulle colline il tempo non passa.
LF C11	0048	5	Ebbi il tempo di studiare tutti i sassi
LF C12	0053	2	nessun ex partigiano, tanto tempo era passato, e non c'erano
LF C12	0053	3	io a rallegrarmi di quei tempi , – disse il Cavaliere. –
LF C12	0054	2	Cose grosse. Disse che i tempi erano stati diabolici, che
LF C12	0054	4	della chiesa, da quanto tempo non sentivo più la voce di
LF C13	0055	3	tavolini dell'Angelo, che ai tempi di prima queste cose non
LF C13	0055	4	chiese dov'era finito, ai tempi di prima, quello zolfo del
LF C13	0056	2	Fin qui ero salito un tempo , dove finiva il cortile della
LF C14	0060	2	proprio noi. La voglia che un tempo avevo avuto in corpo (un
LF C14	0060	3	toccherà a voi». A quei tempi non mi capacitavo che cosa
LF C14	0062	1	Sei giovane e hai tanto tempo davanti. Pensa a crescere
LF C15	0064	3	di ricordarmi che era il tempo di potare, di mietere, di
LF C15	0065	1	con tutti, di Canelli, dei tempi di una volta, di politica,
LF C15	0065	1	vecchie – la Mora a quei tempi non aveva che il rustico,
LF C15	0067	5	qualcosa, ridevano. Per tutto il tempo che tenni la scala guardai
LF C16	0070	1	Non feci in tempo a guardarmi intorno, che
LF C16	0071	12	Allora mi ricordai dei miei tempi e dissi a Cinto: – Se passi
LF C17	0075	3	non mi capacitava a quei tempi , era che tutte le donne sono
LF C18	0078	7	guardandosi intorno, a quei tempi finiva che l'aspettavano
LF C18	0079	2	parola di Nuto in questi tempi , certi giorni che non hai
LF C18	0079	3	Cossano ma non trovavo mai il tempo , e d'inverno la strada era

LF C19	0081	3	pensarci rimpiangevo quei tempi , avrei voluto ritrovarmici.
LF C20	0084	2	Il bello di quei tempi era che tutto si faceva a
LF C20	0084	2	promettevano per l'indomani il bel tempo .
LF C21	0090	3	prohibition-time gin, il liquore del tempo clandestino, per chi ci avesse
LF C21	0090	4	berretto e fischiando. I primi tempi , parlandole, io nascondevo
LF C22	0093	3	questa loro debolezza già al tempo di una delle prime vendemmie
LF C22	0095	1	vecchi dicevano che tanto tempo fa, quando la vecchia non
LF C22	0095	1	stanza. Ma questo era ai tempi che la vecchia era ancora
LF C22	0095	1	dormire ai nipoti. Ma ai tempi del figlio del Conte e dell'ufficiale
LF C23	0100	5	la matrigna non ebbe il tempo di starsene offesa perché
LF C26	0111	5	l'arietta di Belbo – ai nostri tempi in quell'ora in paese non
LF C28	0121	1	sapevo già abbastanza a quei tempi per figurarmeli insieme e
LF C29	0123	8	Una domenica, dopo tanto tempo , risentii suonare il piano.
LF C29	0124	2	non si oppose più. Erano i tempi che Silvia non aveva ancora
LF C30	0127	2	domenica d'estate – dei tempi che Silvia era viva e Irene
LF C30	0128	6	corsa, dov'è?», ma c'era tempo , e allora si misero a cercare
LF C31	0132	2	ragazzo metteva bene, a suo tempo gli avrei fatto io un posto
LF C31	0135	1	C'era stato un tempo , raccontò Nuto, che, quando
LF C32	0136	4	A quei tempi traversare Canelli era sempre
LF C32	0137	3	le disse perfino che sono tempi che bisogna decidersi, o
LF C32	0138	11	lumi, sai come andava a quei tempi . Io non ero tranquillo.
2681 - temporale, ag, 4, 0,00908			
LF C18	0079	2	gente neri di titoli come un temporale .
LF C19	0081	3	Quasi godevo se veniva un temporale , il finimondo, di quelli
LF C23	0097	3	Quel giorno venne un grosso temporale , lampi e fulmini come d'agosto.
LF C28	0120	4	Canelli, di dove salivano i temporali e il sereno, e il mattino
2682 - tenda, sf, 7, 0,0159			
LF C14	0061	3	cavallo, le finestre con le tendine . Fu la prima volta che vidi
LF C23	0099	2	foglie rosse sul piano, le tendine ricamate da Irene, e la lampada
LF C25	0108	3	in quel carrozzone delle tendine e far l'amore con lei sulla
LF C30	0130	7	ballare sul palchetto sotto il tendone . I Seraudi ballavano già.
LF C31	0135	1	cinema, guardava in su se le tendine si muovevano. La gente ne
LF C31	0135	1	finestre alzava gli occhi alle tendine .
LF C31	0135	2	più alzato gli occhi alle tendine . Dicevano che Santa era scappata
2683 - tendere, ve, 6, 0,01363			
LF C3	0013	5	clacson. Nora, dalla cassa, tendeva l'orecchio, si agitava, ma
LF C16	0069	2	faccia sempre attenta, sempre tesa , di Cinto quando lo trovavo
LF C23	0100	5	passaggio nell'erba e gli tesero un fildiferro nascosto. Quelli
LF C23	0101	1	ripassavano sotto i tigli noi si tendeva l'orecchio per sentire qualche
LF C24	0104	9	Davo un colpo di zappa e tendevo l'orecchio.
LF C26	0112	4	parlavamo del nostro destino. Io tendevo l'orecchio alla luna e sentivo
2684 - tenere, ve, 52, 0,11809			
LF C1	0005	3	tranquillo. Da un anno che lo tengo d'occhio e quando posso ci
LF C4	0018	9	riva del Salto Nuto aveva tenuto nascosto dentro una tana
LF C5	0020	2	piace uscire dall'Angelo e tener d'occhio le campagne; quasi
LF C5	0020	2	ricorda di me, più nessuno tiene conto che sono stato servitore
LF C5	0022	3	strappati, una sola bretella, e teneva una gamba divaricata, scostata
LF C7	0029	4	gli chiesi perché prima teneva chiusi gli occhi mentre io
LF C7	0031	4	carte in mano a uno che teneva banco in piazza, e mi disse
LF C9	0041	5	per derubare i contadini e tenerli all'oscuro, allora sarebbe
LF C12	0052	9	capifamiglia e le priore. Mi tenne al corrente il Cavaliere,
LF C13	0056	10	qualcosa, – dissi, – devi tenere i contatti col mondo. Non
LF C13	0058	12	soffrirsi con Nicoletto. Teneva allegre le brigate nere.
LF C15	0064	4	da parte, il sor Matteo teneva il cavallo, le sue figlie
LF C15	0064	5	il massaro mi mandava a tenerli d'occhio, che zappassero,
LF C15	0065	1	far questo e quello, mi tenevano in cucina mentre impastavano
LF C15	0065	1	ch'era un servitore come me, teneva conto ch'ero soltanto un
LF C15	0065	1	delle commissioni che mi tenevano sotto gli occhi delle donne.
LF C15	0066	3	terrazzo, e mi chiamarono a tenere la scala per l'uomo che aggiustava.
LF C15	0067	4	capelli. E l'Emilia che teneva lei la scala, mi gridò: –
LF C15	0067	5	ridevano. Per tutto il tempo che tenni la scala guardai il muro
LF C16	0069	2	la storia del cane che lo tenevano legato e non gli davano da
LF C16	0069	7	Dàgli a sto cane – e non ci tenne in cortile neanche un momento.
LF C18	0076	2	aggiustarmi; se volevano tenermi sui beni che stessi dietro
LF C18	0078	4	volevo far banca da lei – a tenerle in tasca, le perdevo. Me
LF C19	0080	7	altre carte nei fossati. Lui teneva in mano il coltello, lo apriva
LF C20	0084	3	cento su un canniccio e li teneva un'ora al sole la mattina,
LF C20	0085	5	del capostazione le aveva tenuto il sellino.

LF C20	0086	1	possono accorgere che ho tenuto la zappa. Ma ho imparato
LF C20	0086	5	Santina. – Sì sì, valle a tenere , – diceva il massaro, – due
LF C21	0088	2	mare e mi aveva messo a tenergli il giardino. Pulivo il
LF C21	0090	1	case nuove, davanti alle tenute e alle fabbriche della frutta,
LF C21	0091	1	andare sulla costa. Ma io mi tenni , non volli – con quella mamma
LF C22	0095	1	messa, ce l’avevano in casa, tenevano un prete che la diceva tutti
LF C23	0101	1	specialmente Silvia più nessuno la teneva . Adesso s’erano messe, nelle
LF C23	0101	1	coppie. Silvia s’incamminava tenendo a braccetto Irene e rideva,
LF C24	0103	4	dei tanti che la vecchia teneva apposta spiantati perché
LF C24	0103	6	Cosa vuoi? la contessa ci tiene molto...
LF C25	0107	3	che ormai la vecchia non teneva più servitori né domestiche
LF C25	0107	6	non fare passi sbagliati, tener presente chi era lui, la
LF C25	0107	6	diceva l’Emilia – Irene teneva gli occhi bassi e Silvia
LF C26	0112	2	lo meritava, noi volevamo tener duro e resistere. Così avevamo
LF C27	0114	12	C’incamminammo tenendolo per mano. La collina di
LF C27	0115	10	contro la tavola e urlava, si teneva le mani sul collo. Poi aveva
LF C29	0123	8	sulla riva del Belbo. Si teneva il libro sulle ginocchia
LF C29	0123	9	delle zie, dei nemici che le tenevano chiuse in belle ville con
LF C29	0126	1	ma arrivava serio serio, teneva compagnia al vecchio, faceva
LF C29	0126	2	creduto che una che lei teneva come figlia fosse tanto ingrata.
LF C30	0127	6	stancare il cavallo, e Silvia tenne lei le briglie.
LF C30	0128	6	i loro amici. Io dovevo tener d’occhio il cavallo e intanto
LF C30	0131	5	così mentre guidavo. Io tenni le briglie, guardando le
LF C31	0134	6	quelle cavernette dove si tengono le zappe, oppure, se fanno
LF C32	0136	5	uscendo sulla porta. Nuto teneva d’occhio le facce che entravano,
LF C32	0139	6	– Baracca mi tenne tre giorni lassù, un po’
2685 - tentare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0053	4	sapevo, – disse poi, – ha già tentato un colpo così con gli zingari...
2686 - tentazione, sf, 1, 0,00227			
LF C9	0041	6	ridendo. Ebbi una mezza tentazione di passare dalla Mora, ma
2687 - tenuta, sf, 2, 0,00454			
LF C8	0035	3	municipio, una vigna mal tenuta , piena d’erba, e sopra, contro
LF C8	0035	4	i signori, i padroni di tenuta , lasciavano in gerbido una
2688 - Teresa, np, 6, 0,01363			
LF C21	0088	2	bagno, giravo in cucina. Teresa era la cameriera e mi canzonava
LF C21	0088	3	Teresa rideva e mi chiedeva se non
LF C21	0089	1	Teresa sapeva ch’ero figlio bastardo
LF C26	0112	2	Cerreti e tutti gli altri. Poi Teresa s’era spaventata, non aveva
LF C26	0112	2	scuole tecniche serali. Teresa adesso mi ascoltava paziente
LF C26	0112	2	cercavano gli altri. Allora Teresa , senza farmi un rimprovero,
2689 - terme, sf, 1, 0,00227			
LF C31	0135	1	nelle case dei signori, alle terme d’Acqui – non fosse stata
2690 - terra, sf, 67, 0,15216			
LF C1	0003	2	una casa né un pezzo di terra né delle ossa ch’io possa
LF C1	0003	2	mettere radici, di farsi terra e paese, perché la sua carne
LF C1	0004	2	dall’inverno, mostrava il nudo della terra e dei tronchi. La vedevo
LF C1	0004	2	intorno gli alberi e la terra erano cambiati; la macchia
LF C1	0005	3	Uno gira per mare e per terra , come i giovanotti dei miei
LF C1	0005	3	gente, nelle piante, nella terra c’è qualcosa di tuo, che
LF C2	0011	1	– Soltanto la terra ? – disse lui. – Stai attento
LF C3	0013	1	ciglioni, rovesciarla su quella terra , dare un senso a tutto il
LF C3	0014	7	esser padrona di un pezzo di terra quant’è lunga una donna,
LF C3	0015	1	C’erano donne, c’era terra , c’era denari. Ma nessuno
LF C3	0015	1	stazioni, oppure incolti, terre bruciate, montagne di ferraccio.
LF C4	0017	11	schiena per quattro palmi di terra , e poi se li fanno mangiare.
LF C4	0018	1	donnetta, il contadino. E la terra , dove l’han presa? Perché
LF C5	0020	2	cielo esce da sotto – dalla terra , dal fondo tra le viti che
LF C5	0021	1	scura, disse soltanto che la terra della riva era magra e tutti
LF C5	0021	5	case era uscito, da quante terre , dopo averci dormito, mangiato,
LF C5	0022	3	Su una ruota stesa per terra era seduto un ragazzo, in
LF C7	0031	1	scostandosi, guardava a terra e non rispose. Allora il
LF C7	0031	5	si giocavano le case e le terre . Ero stato in un paese, gli
LF C8	0034	3	tempi era il padrone delle terre del Castello e di diversi
LF C8	0034	4	non faceva l’avvocato: le terre , i cavalli, i mulini, se
LF C8	0035	6	ch’ero stato da altri a veder terre ; dunque, se avevo un momento...
LF C8	0036	2	vigna – perch’era l’ultima terra che portasse il suo nome,
LF C8	0036	3	vivere senza un pezzo di terra in questi paesi. Lei, dove
LF C8	0036	8	in cima alla collina la terra fosse sua, come piaceva a

LF C8	0037	1	ci vorrebbe un pezzo di terra così, lasciato incolto...
LF C9	0040	11	– saltò. – Svegliano la terra .
LF C9	0041	5	saprà nient'altro ma la terra la conosceva.
LF C9	0041	7	giuste e quell'odore della terra cotta dal sole d'agosto.
LF C11	0048	9	ammazzava, in cui nessuno toccava terra se non per restarci. Quel
LF C11	0049	2	cercare le stagioni dove la terra ne dava, e facevano una vita
LF C12	0052	3	nostri soldi che vogliono. La terra e i soldi come in Russia.
LF C12	0053	4	dietro l'orecchio, guardò a terra e masticava amaro. – Lo sapevo,
LF C14	0061	4	schiena di un manzo. – Siamo a terra , – diceva Padrino, – come
LF C14	0061	4	di finire senza tetto né terra . – E vendi, – gli diceva
LF C14	0063	1	la cucina non avevano in terra il battuto ma il cemento.
LF C15	0064	2	se comprerò un pezzo di terra , se mi metterò a parlare
LF C15	0064	4	non fu facile perché le terre della Mora andavano dalla
LF C15	0066	2	non aveva mai lavorato la terra , era un signore il sor Matteo,
LF C15	0066	2	un sangue così, fatto di terra e di voglie sostanziose,
LF C15	0066	2	zappava e lavorava le sue terre , già i figli eran cambiati
LF C16	0071	3	provvede a chi gli lavora la terra ...
LF C17	0074	1	lo mantieni lavorando le terre dei suoi. Lui neanche lo
LF C19	0080	3	teli di sacco distesi a terra , pieni di ferri, di rampini,
LF C19	0081	3	facevano gridare e rotolarli in terra perch'ero povero, perch'ero
LF C19	0082	6	nella stanza, ruppi per terra la bottiglia davanti all'armadio,
LF C20	0084	2	con gli zoccoli pesanti di terra , le mani scorticate e la
LF C21	0089	4	padre e madre e la loro terra . Vivevano sole, chi nelle
LF C21	0090	1	arrivati allora, lavoravano la terra allo stesso modo che in città
LF C23	0098	1	saltò a terra senza toccare il predellino.
LF C23	0098	4	e che non ha un pezzo di terra non è un uomo.
LF C24	0103	2	delle pitture di fiori e per terra dei disegni di pietra, lucidi.
LF C24	0103	3	strambi, pensando com'è la terra , che porta qualunque pianta.
LF C24	0104	17	Crevalcuore, che avevano delle terre a Calosso, un padrone di
LF C25	0107	5	Nido e stava seduto per terra mentre lei leggeva un libro.
LF C27	0115	10	scarpe, Rosina era caduta per terra , e il Valino le aveva ancora
LF C27	0117	1	padre, e la scaletta per terra .
LF C27	0117	5	aggobbito, con gli occhi a terra . Gli dissi subito che a Cinto
LF C28	0120	3	aveva gli occhi sempre a terra , era Irene. Sembrava quelle
LF C28	0120	5	diceva che comprasse delle terre . Silvia s'incontrava con
LF C29	0123	3	notaio a vedere il Nido e le terre .
LF C30	0127	6	attaccammo la salita, io scesi a terra per non stancare il cavallo,
LF C30	0129	2	bottiglia che scappò mezza per terra . Ma non era per bersela.
LF C30	0130	4	grosso com'era, picchiò in terra la testa; tutti urlarono
LF C31	0133	13	delle vigne. Riconoscevo la terra bianca, secca; l'erba schiacciata,
LF C32	0138	2	stette a sentire guardando in terra .
LF C32	0140	4	non si poteva coprirli di terra e lasciarla così. Faceva
2691 - terracotta, sf, 1, 0,00227			
LF C19	0082	3	colombaia, per rompere le terrecotte , e li sentivo cadere e rimbalzare
2692 - terrazza, sf, 2, 0,00454			
LF C18	0077	15	Sulla terrazza arrivarono Santina e l'Emilia.
LF C25	0106	3	stivali, s'era fermato sotto la terrazza , aveva parlato con Silvia
2693 - terrazzo, sm, 25, 0,05677			
LF C10	0045	2	che toccavano il tetto, il terrazzo delle ragazze, la vetrata,
LF C14	0060	2	avrebbero riconosciuto dal terrazzo – questa voglia non me la
LF C14	0060	3	Matteo e delle figlie. Al terrazzo . Al pianoforte nel salotto.
LF C15	0066	3	chiamava dalle finestre, dal terrazzo , che salissi, facessi, le
LF C15	0066	3	qualcosa alla grondaia sul terrazzo , e mi chiamarono a tenere
LF C15	0067	1	Dal terrazzo l'Emilia gridava: – Anguilla,
LF C15	0067	4	Sul terrazzo stendevano i lenzuoli lavati,
LF C17	0072	5	vegliare sotto il pino – sul terrazzo c'erano Irene e Silvia, c'era
LF C18	0076	2	mi chiamò un giorno sul terrazzo , c'era anche Silvia e la
LF C19	0082	3	rimbalzare sul cemento del terrazzo . Per fare un dispetto a qualcuno
LF C19	0082	5	già visto una volta sul terrazzo con loro. Stetti nascosto
LF C20	0085	5	voce del piano usciva sul terrazzo in mezzo ai tigli. A me faceva
LF C20	0086	2	allora l'aveva chiamato sul terrazzo (anch'io c'ero andato con
LF C20	0086	3	suonò ancora. Io restai sul terrazzo e guardavo sempre il Nido,
LF C22	0093	3	levar gli occhi e vedere il terrazzo , la vetrata, i coppi, per
LF C22	0096	1	me dare un'occhiata dal terrazzo nella stanza del pianoforte,
LF C22	0096	1	giorno ciondolavano sul terrazzo o in giardino – non avevano
LF C23	0098	2	sovente nella strada sotto il terrazzo , e salutava le ragazze e
LF C23	0099	2	s'imbacuccavano e uscivano sul terrazzo nella neve. Qui i due uomini
LF C24	0104	15	toccandola, – vieni su sul terrazzo , sta' zitta...

LF C26	0111	1	nell'inverno vanno a caccia, c'è un terrazzo – tutto succede come a noi.
LF C26	0111	1	casa, ogni cortile, ogni terrazzo , è stato qualcosa per qualcuno
LF C29	0124	2	colpo e si appoggiava sul terrazzo o passeggiava per la campagna.
LF C29	0125	4	morto. Quando poi uscì sul terrazzo sorretto dalla signora Elvira
LF C30	0127	4	Dal terrazzo Silvia mi chiese dove andavo.
2694 - terribile, ag, 1, 0,00227			
LF C1	0004	2	pensavo a quegli inverni terribili . Ma intorno gli alberi e
2695 - terzo, nu, 1, 0,00227			
LF C2	0009	3	mattina del secondo, del terzo giorno scendevano dal palchetto
2696 - testa, sf, 37, 0,08403			
LF C1	0004	2	insensibile che alzando la testa non se ne vede la cima –
LF C3	0013	12	discussione, fughe, bottiglie in testa , e secondo lui meritava il
LF C3	0015	1	potesse rassegnarsi, posare la testa e dire agli altri: «Per male
LF C3	0015	1	nel sonno, le rompeva la testa con una chiave inglese.
LF C4	0017	5	Parlava a testa bassa, la voce usciva storta
LF C4	0017	5	giocasse. A un tratto alzò la testa . – Un giorno o l'altro ti
LF C4	0018	7	leva, scappati di città, teste calde – e Nuto non era di
LF C5	0022	2	Quando sporsi la testa dagli scalini, il cane impazzì.
LF C7	0029	9	il Valino alzò appena la testa . Stava troncando con la roncola
LF C9	0040	11	falò nelle stoppie, alzò la testa . – Fanno bene sicuro, – saltò.
LF C10	0046	4	due spie repubblicane, testa schiacciata e senza scarpe.
LF C13	0058	3	Nuto trangugiò e scosse la testa . – Si è fatto tutti qualcosa.
LF C16	0068	3	su i calzoni. Un pugno in testa e una parola del massaro
LF C16	0071	7	bel fegato a empirgli la testa di voglie.
LF C16	0071	10	Se la trovo le taglio la testa .
LF C19	0082	6	dalie. Adesso mi girava la testa e ronzava come fosse piena
LF C20	0086	2	che facevano sforzo, la testa bionda sul foglio. E vedevo
LF C20	0086	3	ributtata a suonare, ma chinò la testa e guardò lui un attimo, quasi
LF C21	0089	4	una voce un po' rauca, di testa .
LF C22	0094	2	il cartello. E alzando la testa dallo stradone sotto il Nido,
LF C23	0098	1	infreddolite con un fazzoletto in testa e il cestino vuoto sulle
LF C24	0103	4	mangiassero la casa sulla testa . Questo nipote, questo spiantato,
LF C25	0109	1	sobbalzo, lo scatto della testa – la conoscevo tutta quanta,
LF C27	0118	1	del Morone, col velo in testa , andarono coi morti al camposanto
LF C28	0120	3	avrebbe mai più avuto la testa di prima – che la bionda
LF C28	0120	3	stata Santina che aveva una testa anche più bella d'Irene.
LF C28	0121	1	bricchi. Silvia aveva perso la testa , lo aspettava al caffè dello
LF C29	0123	2	Cesarino poteva fare di testa sua, si sarebbe presto veduto
LF C29	0123	8	a messa col velo nero in testa – la matrigna, Silvia, tutte
LF C29	0123	9	storia del Mago dalle sette teste che, non appena una ragazza
LF C29	0125	2	stanza di Silvia, gli girò la testa e andò giù. Da quel giorno
LF C30	0127	6	nuca bianca, e, dietro, la testa bionda d'Irene. Parlavano
LF C30	0128	3	che Silvia mi guardò dalla testa ai piedi e, tutta seria,
LF C30	0130	4	bestemmio quando Laiolo alzò la testa e fece un salto; si strappò
LF C30	0130	4	com'era, picchiò in terra la testa ; tutti urlarono ancora; aveva
LF C30	0131	5	un bel momento mi posò la testa sulla spalla, mi fece un
LF C31	0134	8	strada, giravo appena la testa quando un uccello o un calabrone
2697 - testamento, sm, 1, 0,00227			
LF C29	0123	9	davano veleni, che rubavano testamenti . Poi arrivava un bell'uomo
2698 - testardo, ag, 2, 0,00454			
LF C13	0056	2	adesso rallentava, e andavamo testardi , sostenuti.
LF C32	0140	4	mi guardò col suo occhio testardo . Scosse il capo. – No, Santa
2699 - tetto, sm, 8, 0,01817			
LF C4	0016	2	noi guardavamo di là dai tetti le vigne bianche sotto la
LF C4	0016	5	Nuto taceva e guardava i tetti .
LF C8	0035	3	aveva i suoi beni, dietro il tetto del municipio, una vigna
LF C8	0036	2	per la stradetta sopra i tetti scuri, sui cortili delle
LF C10	0044	1	guardinghi, ragazze a fiorami, tetti a colombaia. Per me, delle
LF C10	0045	2	coi tigli che toccavano il tetto , il terrazzo delle ragazze,
LF C13	0056	2	asciutte e gli strapiombi, il tetto rosso del Salto, il Belbo
LF C14	0061	4	spavento era di finire senza tetto né terra. – E vendi, – gli
2700 - tettoia, sf, 3, 0,00681			
LF C2	0009	3	che istruiva lui sotto una tettoia il sabato sera alla Stazione,
LF C13	0055	7	qualcosa ai garzoni sotto la tettoia ; poi si volta e mi fa: –
LF C14	0063	1	cavallo da tiro. Sotto la tettoia c'era il biroccio verniciato
2701 - ti, pe, 55, 0,1249			
LF C1	0005	3	ci sei resta ad aspettarti. Ma non è facile starci tranquillo.
LF C2	0007	3	donne, giovanotti impomatati e figliole superbe, si scontravano,

LF C2	0008	8	venturino. Figli di alcoolizzati e di serve ignoranti, che
LF C2	0010	4	con le donne? Una volta ti piacevano. Sul ballo ci passano
LF C2	0011	1	lui. – Stai attento che ti vende anche il letto.
LF C3	0013	7	mano: – A te queste donne ti piacciono?
LF C4	0016	4	qualcosa, decidersi. Non ti rassegni a far la vita di
LF C4	0017	2	qualcosa, capire qualcosa che ti sarebbe toccato.
LF C4	0017	5	testa. – Un giorno o l'altro ti racconto delle cose di qui,
LF C5	0021	3	volta su di là. Voglio farti vedere quella tina che perde.
LF C5	0022	5	conigli dopo averli sventrati. Mossi la mano e feci un
LF C6	0024	9	Dissi: – Cos'hai? come ti chiami?
LF C7	0032	5	colpa hai tu se tuo padre ti dà via? Basta che hai voglia
LF C9	0039	15	– Ma se ti portavano ancora in braccio...
LF C10	0043	2	quello che per tanti anni ti sei portato dentro senza
LF C10	0046	1	stagioni sono quelle che ti hanno fatto le ossa, che
LF C11	0050	1	un deserto questa gente ti lasciano in pace. Se domani
LF C12	0051	2	– disse un altro, – non ti ricordi quello zoppo dalla
LF C12	0051	2	autonomi, c'era di tutto... – Ti ricordi il tedesco ...
LF C12	0053	9	Li abbiamo dissotterrati due anni fa, e subito il
LF C13	0056	5	fare in chiesa. Se no, non ti credono... La stampa oscena
LF C13	0058	3	una spia mandasse a bruciarti la casa...
LF C13	0058	15	non vedeva più che lei... Ti ricordi quando Irene e Silvia
LF C14	0060	2	trattoria quando qualcuno ti ha piantato. Nuto, l'unico
LF C14	0061	3	stava in tanti e nessuno ti cercava – e poi era vicino
LF C14	0062	1	questa gente del bene che ti hanno fatto...
LF C14	0062	2	già troppe le tue sorelle. Ti abbiamo trovato una casa
LF C14	0062	2	si deve. Ringraziami. Là ti faranno lavorare.
LF C16	0071	11	cimenti, neanche la vipera non ti morde, – disse Nuto.
LF C16	0071	12	passi domenica dall'Angelo, ti regalo un bel coltello chiuso,
LF C16	0071	14	a trovar Nuto al Salto? Ti piacerebbe. Ci sono i banchi,
LF C16	0071	14	cacciavite... So tuo padre ti lasciasse, io ti faccio insegnare
LF C16	0071	14	tuo padre ti lasciasse, io ti faccio insegnare qualche
LF C17	0073	1	cosa combini. Al reggimento ti levano i grilli – e Nuto
LF C18	0077	11	S'accontentano anche i manzi. Elvira, ti ricordi quand'è venuto questo
LF C18	0077	12	attento, – mi disse, – a Natale ti ammazziamo insieme con quell'altro...
LF C18	0077	17	alzandosi, – vieni qui che ti mangio.
LF C20	0084	3	spose, di matrimoni scombinati, di cascine col morto in
LF C21	0089	3	solamente gli altri che trattandoti male ti guastano il sangue.
LF C21	0089	3	altri che trattandoti male ti guastano il sangue. – Prendi
LF C21	0090	4	lack? qual è dei due che ti manca?
LF C23	0099	3	cena. Il toscano diceva: – Ti ricordi che desti quel pugno...
LF C23	0100	2	E tu, – gli disse, – non ti vogliono. Capito?
LF C24	0102	4	del biroccio erano scrostati. Mi dissero anche di drizzarmi
LF C24	0103	4	vecchia teneva apposta spiantati perché non le mangiassero
LF C24	0104	4	– Però a trovarti potrebbe venire. Perché non
LF C24	0104	6	Nemmeno lui viene a trovarti qui. Perché non viene?...
LF C24	0104	6	attenta, Silvia. Sei sicura che ti dica la verità?
LF C24	0104	8	diceva Irene, – sei tu che ti fidi... Vorrei soltanto che
LF C25	0108	3	modo sul banco e la rossa ti diceva subito l'ora che potevi
LF C26	0112	1	– Ti ricordi i discorsi che facevamo
LF C26	0112	3	come mio padre, per aprirti gli occhi... Sono contento
LF C29	0125	3	Tornò con gli occhi cerchiati e con la faccia di una morta
LF C31	0132	6	Io ridevo. – Ti ho perfino trovato un altro
LF C32	0137	1	fatto la matta, anche tu ti voltavi nelle vetrine quando
2702 - tifo, sm, 3, 0,00681			
LF C25	0109	2	Stazione – Irene aveva il tifo e ci moriva. Mandarono Santina
LF C28	0119	2	Irene non morì del tifo quell'inverno. Mi ricordo
LF C28	0122	3	malattia, una disgrazia, come il tifo di sua sorella, e che tutti
2703 - tiglio, sm, 11, 0,02498			
LF C10	0045	2	il Nido, vidi la Mora coi tigli che toccavano il tetto, il
LF C13	0058	4	lassù la piana di Belbo, e i tigli , il cortile basso della Mora,
LF C14	0060	2	tra il pino e la volta dei tigli , ascoltare le voci, le risate,
LF C14	0061	3	c'erano in chiesa. Sotto i tigli , dalla parte del cancello
LF C18	0076	2	e guardava la punta dei tigli ; la signora faceva la maglia.
LF C20	0085	5	sul terrazzo in mezzo ai tigli . A me faceva sempre effetto
LF C23	0101	1	quando ripassavano sotto i tigli noi si tendeva l'orecchio
LF C23	0101	1	ripassavano, nell'odore dei tigli , Silvia e il suo uomo se
LF C23	0101	1	nell'odore fortissimo dei tigli .
LF C26	0111	1	era bastata una ventata di tiglio la sera, e mi sentivo un

LF C28	0120	4	tante cose – l'odore dei tigli e delle gaggie aveva un senso
2704 - tina, sf, 6, 0,01363			
LF C5	0021	3	Voglio farti vedere quella tina che perde.
LF C7	0030	3	Aspettavo Nuto per quella tina . Non viene?
LF C9	0041	3	lo mangiano i vermi. Una tina la devi lavare quando la
LF C16	0069	3	Gaminella per guardare quella tina . Non voleva saperne; diceva:
LF C16	0069	7	Nuto, – vuoi vedere quella tina ?
LF C16	0069	8	Io sapevo dov'era la tina , sapevo la volta bassa, i
2706 - tintinnio, sm, 1, 0,00227			
LF C10	0043	2	saperlo si sveglia adesso al tintinnio di una martinicca, al colpo
2707 - tipo, sm, 1, 0,00227			
LF C31	0135	1	fatto la maestra. Ma col tipo che lei era, aveva subito
2708 - tirare, ve, 28, 0,06359			
LF C2	0007	3	buttato nella festa, al tiro a segno, sull'altalena, avevamo
LF C5	0022	7	canè e prese il filo e lo tirò , che rantolava. Il ragazzo
LF C5	0022	7	grosso del suo braccio, si tirava il piede dietro come un peso.
LF C7	0030	4	c'era il camino che non tirava più – l'avevano poi rotto
LF C8	0034	3	stradone nella carrozza a tiro doppio guidata dal servitore.
LF C9	0038	4	pesca in alto mare e si tira ai gabbiani. Di qui non si
LF C9	0039	11	o del Morone, e Cinto si tirava su, diceva, come avrebbe
LF C10	0045	2	voci che non conoscevo, tirai via.
LF C11	0049	1	un carretto di messicani, tirato da un mulo, carico che sporgeva,
LF C11	0049	1	mulo sporgeva il collo, tirava . Passandoli avevo pensato
LF C12	0053	2	Insomma il parroco tirava l'acqua al suo mulino e non
LF C13	0056	1	così sdentato – ma Nuto tirò dritto; disse soltanto: –
LF C14	0062	1	girava per il cortile e si tirava i baffi. – Tu, – mi disse
LF C14	0063	1	uno steccato il cavallo da tiro . Sotto la tettoia c'era il
LF C14	0063	4	arrostitivano le castagne, tirammo il vino, mangiammo due volte
LF C15	0064	5	erba, a voltare i fieni, a tirar l'acqua, a preparare il verderame,
LF C16	0068	3	nascondermi e sbucare nei beni tirandomi su i calzoni. Un pugno
LF C17	0072	2	polveroso dei cartocci, e tiravamo le pannocchie gialle contro
LF C19	0082	3	gli storpi. Poi mi misi a tirar sassi contro la colombaia,
LF C22	0095	1	deputati, tutti in carrozza a tiro da due, coi domestici, e
LF C24	0103	1	bianco, che mi guardò e tirò via. Poi ripassò, le dissi
LF C25	0107	1	l'Emilia dicevano che Irene tirava il rocco a diventare contessa
LF C25	0108	1	spiegarle che un cavallo che tira il biroccio ha dei vizi e
LF C26	0112	2	gliel'avevo mai raccontata per non tirarlo su quel discorso che tanto
LF C27	0115	10	caduta la bottiglia, e Rosina tirandosi i capelli s'era buttata
LF C27	0116	1	perdeva sangue dalla bocca. – Tirati su, – diceva il padre, –
LF C27	0116	2	nessuno, se non il cane che tirava il filo e correva su e giù.
LF C28	0122	1	d'incontrare dei conoscenti che gli tiravano satire. Diede la colpa alla
2709 - titolo, sm, 1, 0,00227			
LF C18	0079	2	mano alla gente neri di titoli come un temporale.
2710 - toccare, ve, 37, 0,08403			
LF C3	0013	1	altro locale. Per lasciarsi toccare – avevamo una stanza in un
LF C3	0015	1	fermato, nessuno le aveva toccate con le mani. Per questo un
LF C3	0015	1	Veniva il giorno che uno per toccare qualcosa, per farsi conoscere,
LF C4	0017	2	qualcosa che ti sarebbe toccatto .
LF C4	0017	5	disse. – A tutti qualcosa tocca . Vedi dei ragazzi, della
LF C4	0017	12	che la spesa più grossa tocca alle famiglie ambiziose?
LF C5	0021	4	adesso. – Eppure non vi toccava spartire. Adesso il casotto
LF C6	0027	1	righe di sassolini senza toccare i sassolini. I cacciatori
LF C8	0033	3	lui che non si è mosso è toccatto qualcosa, un destino – quella
LF C10	0044	1	cose e i discorsi che mi tocavano eran gli stessi di una volta
LF C10	0045	2	vidi la Mora coi tigli che tocavano il tetto, il terrazzo delle
LF C11	0047	2	ricominciare l'indomani. Mi tocò poi ricominciare a Genova
LF C11	0048	9	ammazzava, in cui nessuno toccava terra se non per restarci.
LF C12	0052	7	sugli usci del vicolo, – tocca a tutti una volta. Però così
LF C13	0057	2	fucilati per niente, – disse, – toccava a lui fare la forca ai partigiani
LF C14	0060	2	voci e le mani che dovevano toccarmi e riconoscermi, non c'erano
LF C14	0060	3	nonni... si vedrà quando toccherà a voi». A quei tempi non
LF C14	0063	1	mi disse guai al mondo se toccavo . La Serafina guardò la mia
LF C15	0064	5	avevo una giacca che mi toccava le ginocchia e stavo caldo.
LF C16	0068	4	neanche a noi, e a noi non ci toccava spartire.
LF C16	0070	12	– Ci tocca a tutte, – disse.
LF C16	0071	2	matto, – diceva il Valino, – tocca alla padrona.
LF C18	0078	5	adesso che ero aggiustato mi toccava lavorare come un uomo. Io
LF C20	0085	2	levargli la muffa, ma a toccarli per un po' le mani ghiacciavano.

LF C20	0087	2	nell'acqua. Traversò adagio, toccando prima col piede. Poi gridando
LF C21	0090	3	delle cose impossibili. Non toccava una goccia di liquore (your
LF C21	0091	3	dell'aria certe mattine, come toccare la frutta fresca sui banchi
LF C23	0098	1	saltò a terra senza toccare il predellino. Poi aiutò
LF C23	0000	617	quando Santina arrivava, toccava all'amico farla saltare e
LF C24	0104	12	Irene le stava intorno, le toccava i capelli, dove Silvia s'era
LF C24	0104	15	Vieni su, – diceva Irene toccandola , – vieni su sul terrazzo,
LF C25	0108	1	e correre con gli altri. Toccò a massaro Lanzone spiegarle
LF C25	0109	2	rassegnò. Adesso correre toccò alla matrigna e all'Emilia.
LF C26	0111	1	adesso quello che a noi toccava allora, e non lo sanno, non
LF C27	0115	8	i fagioli che sarebbero toccati a loro.
LF C28	0119	6	fermarono in giardino a toccare le prime rose. Parlottavano
LF C32	0137	1	si difendono... Adesso mi tocca vivere e mangiare il loro
2711 - togliere, ve, 5, 0,01135			
LF C8	0035	2	incontrandomi ogni volta si toglieva il cappello.
LF C10	0044	3	urlare quando il Valino si toglieva la cinghia e le frustava
LF C12	0052	9	col parroco che gli aveva tolta senza neanche dirglielo la
LF C20	0087	2	il libro, s'era chinata, tolte le scarpe e le calze, e così
LF C27	0115	10	scappare. Allora il Valino s'era tolta la cinghia e aveva cominciato
2712 - tono, sm, 1, 0,00227			
LF C16	0070	3	sulla porta, e non cambiò tono , non disse niente.
2713 - tontina, sf, 1, 0,00227			
LF C13	0057	2	aperto gli occhi ai più tonti , costretto tutti a mostrarsi
2714 - torbido, ag, 2, 0,00454			
LF C5	0021	1	restò lì senza decidersi, torbido . Allora gli chiesi se era
LF C7	0030	8	faccia scura – gli occhi torbidi , duri. – Ce n'è, – disse,
2715 - torcere, ve, 1, 0,00227			
LF C24	0104	12	che Silvia piangeva, si torceva sullo sdraio e piangeva.
2716 - torchiare, ve, 1, 0,00227			
LF C23	0097	2	Vendemmiare, sfogliare, torchiare non sono neanche lavori;
2717 - torchio, sm, 3, 0,00681			
LF C1	0005	3	provvede di bigonce e di torchi tutta la valle fino a Camo.
LF C13	0055	2	colline come il mosto sotto i torchi . Tutti eran stati derubati
LF C14	0063	1	Questa e la stanza grande del torchio e la cucina non avevano in
2718 - Torino, np, 2, 0,00454			
LF C8	0035	1	moglie (una contessa di Torino) era morta, il figlio, l'unico
LF C29	0126	2	quasi più. Partirono per Torino , e la signora Elvira si sfogò
2719 - tormentare, ve, 1, 0,00227			
LF C4	0018	9	incontrando due ragazzi che tormentavano una lucertola gli aveva preso
2720 - tornare, ve, 79, 0,17941			
LF C1	0003	2	una ragione perché sono tornato in questo paese, qui e non
LF C1	0004	2	L'altr'anno, quando tornai la prima volta in paese,
LF C1	0006	2	hanno in mente che sono tornato per comprarmi una casa, e
LF C2	0009	4	mangiavano, bisognava sentire. Mi tornavano in mente le cene di cui si
LF C2	0009	4	scoperchiare e far fuoco, e mi tornava in bocca quel sapore, sentivo
LF C2	0011	5	Un giorno ci andrò. Sono tornato .
LF C3	0012	2	quando ancora non pensavo a tornare , quando avevo mollato la
LF C3	0014	3	amico e gli chiesi quando tornava a Bubbio.
LF C4	0016	4	prendersi a pugni con uno, tornare a casa sotto il mattino.
LF C4	0018	4	stato un aiuto. – Credevo tornando in Italia di trovarci qualcosa
LF C5	0021	1	Il giorno che tornai al casotto di Gaminella,
LF C5	0021	5	Da solo ero tornato su quella strada e pensavo
LF C6	0024	2	dissi che, se il Valino tornava , lo aspettavo.
LF C6	0025	5	po' di sereno per poterci tornare – neanche se questo fosse
LF C6	0027	1	Gaminella, da San Grato, da Camo, tornavano infangati, morti, ma carichi
LF C7	0030	6	uomini se ne fossero invece tornati a casa – i tedeschi a casa
LF C8	0033	2	casotto di Gaminella decisi di tornare soltanto con Nuto, perché
LF C8	0033	3	essere andato lontano e tornare così, arricchito, grand'e
LF C10	0043	2	la finivo più, perché mi tornavano in mente tanti fatti, tante
LF C10	0046	2	Tornai verso sera sullo stradone
LF C11	0047	2	cammino lungo la ferrata mi torna in mente. Fiutavo già quello
LF C11	0047	3	ero avvezzo da dieci anni, tornava a farmi paura e irritarmi.
LF C11	0050	1	buio ricadde e la sabbia tornò a scricchiolare, mi dicevo
LF C13	0055	5	Tornai da Nuto e lo trovai che misurava
LF C13	0056	10	parlato alle Ca' Nere non ci torna ?...
LF C13	0057	1	spiegò perché il deputato non tornava .
LF C14	0060	2	e dire «Eccomi qui, sono tornato » davanti alle facce sbalordite
LF C14	0060	2	la sarei cavata più. Ero tornato , ero sbucato, avevo fatto

LF C14	0060	2	vigna dopo la vendemmia, il tornar solo in trattoria quando
LF C15	0064	3	ma anche prima che tornassi mi succedeva tante volte
LF C15	0065	1	passasse, andando a Canelli o tornando , si fermava a dir la sua,
LF C15	0065	1	che c'era sopra Matteo che tornava . Cose vecchie – la Mora a
LF C16	0068	4	invece di fermarsi dal Piola tornasse a casa con l'erba, con pannocchie
LF C19	0080	7	Poi tornammo all'albergo e gli chiesi
LF C19	0081	3	per la strada si sentivano tornare cantando, ridendo, chiamandosi
LF C19	0082	6	come fosse piena di mosche. Tornai nella stanza, ruppi per terra
LF C19	0083	1	Quando la Mora tornò a popolarsi, io ne sapevo
LF C19	0083	1	bere. La carrozza grande tornò a notte tardissimo, ch'io
LF C21	0088	5	– Io non ci torno al paese, – dissi. – Voglio
LF C21	0088	9	mestiere, e perché non volevo tornare a casa. Lo diceva metà per
LF C21	0090	3	sola contava – decidermi a tornare con lei sulla costa e aprire
LF C21	0091	4	Poi una sera mi disse che tornava dai suoi. Restai lì perché
LF C21	0092	2	Invece non andò a casa, tornò ancora alla costa. Ma non
LF C22	0094	1	la contessa di Genova – tornata da quindici giorni al Nido
LF C22	0095	1	c'erano andate insieme e tornate con dei mazzi ch'erano più
LF C23	0097	5	Il biroccio tornò l'indomani col figlio del
LF C23	0099	3	l'ultimo soldo e se perdeva non tornava più a casa e invece aveva
LF C24	0102	4	di Genova. Mi dissero di tornare a riprenderle a mezzanotte,
LF C24	0103	2	pietra, lucidi. La ragazza tornò e mi disse che potevo andar
LF C25	0108	3	subito l'ora che potevi tornare , entrare in quel carrozzone
LF C26	0111	6	smania, più che di andare, di tornare un bel giorno dopo che tutti
LF C26	0112	2	cucina. Su quel discorso non tornava più. Ma una notte venne Cerreti
LF C26	0112	4	anche me. Tra pochi giorni tornavo in viale Corsica. Per quest'estate
LF C27	0114	9	Veniva da me, non voleva tornare nella vigna. Era corso a
LF C27	0114	9	ma nella vigna non voleva tornare , aveva perduto il coltello.
LF C27	0115	8	Ma poi la sera quand'era tornato era nero. S'era messo a gridare
LF C28	0119	5	Anche Silvia tornando ebbe una grossa delusione
LF C28	0119	6	un'altra. Silvia non era tornata subito in gennaio da Alba,
LF C28	0119	6	cominciavamo a dire che se non tornava c'era un motivo – si capisce,
LF C28	0119	6	lei nella bella stagione tornò , s'era già presa un'altra
LF C28	0119	6	passava le notti. Silvia tornò con Santina per mano, dallo
LF C28	0121	1	in Inghilterra e doveva tornarci .
LF C28	0122	1	gli uscissero dai piedi, tornassero in Alba. Pover uomo, era
LF C28	0122	3	l'aspettavamo alla Mora. Tornarono , ma stavolta Silvia era incinta
LF C29	0123	2	capi ch'era in calore, le tornò il sangue sulla faccia. Adesso
LF C29	0123	6	rimase chiuso, e Cesarino non tornò .
LF C29	0124	1	far fortuna. Quelle sere, tornando sotto le gaggie da casa di
LF C29	0124	2	La signora Elvira tornò a invitare a cena Arturo,
LF C29	0124	2	ancora detto in che stato era tornata da Genova, e la vita alla
LF C29	0125	3	il biglietto del treno. Tornò con gli occhi cerchiati e
LF C29	0126	3	molto della Mora. Arturo tornò e cominciò a comandare. Vendette
LF C30	0127	3	la camicia e le scarpe, e tornavo dal paese per mangiare un
LF C31	0135	3	Poi era venuto settembre, tornati i tedeschi, tornata la guerra
LF C31	0135	3	settembre, tornati i tedeschi, tornata la guerra – i soldati arrivavano
LF C31	0135	3	sentì dire che Santa era tornata a Canelli, che aveva ripreso
LF C32	0137	5	più. Alla Mora non poteva tornare perché Nicoletto era insopportabile,
LF C32	0138	3	parlò disse soltanto: – Torna a Canelli.
LF C32	0138	5	– Torna a Canelli e aspetta gli ordini.
LF C32	0139	6	mezzo. Un mattino Santa tornò , accompagnata. Non aveva
2721 - torneo, sm, 1, 0,00227			
LF C8	0033	3	giorni, finita la festa e il torneo di pallone, l'albergo dell'Angelo
2722 - torretta, sf, 1, 0,00227			
LF C20	0085	2	coppi voleva dire nella torretta della piccionaia, una soffitta
2723 - torrone, sm, 5, 0,01135			
LF C14	0063	4	volta portarono a casa del torrone e ne diedero all'Emilia.
LF C28	0120	5	Marzano, portava sempre il torrone a Santina – ma una sera Silvia
LF C30	0128	5	confusione di banchi di torrone , di bandierine, di carri
LF C30	0129	6	donne dei banchi, quelli del torrone , del tirasegno, della giostra,
LF C30	0130	6	chiamavano, si rubavano il torrone , facevano chiasso.
2724 - torso, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0008	8	li riducono a vivere di torsi di cavolo e di croste. C'era
2725 - torto, sm, 1, 0,00227			
LF C10	0044	2	Qui Nuto diceva che avevo torto , che dovevo ribellarmi che
2726 - toscano, sm, 12, 0,02725			
LF C13	0057	2	tutte le parti, meridionali, toscani , cittadini, studenti, sfollati,
LF C15	0065	1	la domenica accendendo il toscano mi raccontava che nemmeno

LF C23	0099	1	– Se non fosse che è toscano , – diceva il sor Matteo,
LF C23	0099	1	L'aria ce l'ha... C'era un toscano con noi a Tripoli...
LF C23	0099	3	vinto da pagare una cena. Il toscano diceva: – Ti ricordi che
LF C23	0099	4	appoggiate alla ringhiera. Il toscano si metteva accanto a Irene
LF C23	0099	6	allora che lo scemo era il toscano . La signora Elvira si offendeva
LF C23	0099	7	Che Irene parlasse al toscano non era possibile, perché
LF C23	0100	5	Arturo, e con Arturo anche del toscano . Ma la matrigna non ebbe
LF C25	0107	6	figlio del medico, a quel toscano , agli ufficiali, agli altri,
LF C28	0120	5	alla Mora l'Arturo e il suo toscano , ma lei nemmeno li guardò.
2727 - tossire, ve, 1, 0,00227			
LF C27	0117	2	coltello, lo chiedeva a tutti e tossiva nel puzzo di fumo e di carne.
2728 - tra, pr, 45, 0,10219			
2729 - trabiccolo, sm, 1, 0,00227			
LF C20	0085	2	cassa, tante molle rotte, trabicolli e mucchi di crine. Un finestrino
2730 - tragedia, sf, 1, 0,00227			
LF C2	0007	3	quelli. E le allegrie, le tragedie , le promesse in riva a Belbo.
2731 - tragico, ag, 1, 0,00227			
LF C24	0104	3	padre è morto in quel modo tragico ...
2732 - trainare, ve, 1, 0,00227			
LF C18	0077	7	Domani c'è da fare quel traino ...
2733 - tralcio, sm, 1, 0,00227			
LF C5	0020	2	verde per andare tutto in tralcio . È un caldo che mi piace,
2734 - trangugiare, ve, 3, 0,00681			
LF C4	0017	6	Sentivo che faceva fatica. Trangugiò la saliva. Da quando ci eravamo
LF C13	0058	3	Nuto trangugiò e scosse la testa. – Si è
LF C13	0058	11	la bocca un'altra volta e trangugiò saliva.
2735 - tranne, pr, 1, 0,00227			
2736 - tranquillo, ag, 10, 0,02271			
LF C1	0005	3	aspettarti. Ma non è facile starci tranquillo . Da un anno che lo tengo
LF C4	0017	6	faccia da gatto era più tranquilla e sorniona. Aspettai che
LF C8	0033	3	l'albergo dell'Angelo si rifece tranquillo e quando, nel brusio delle
LF C13	0058	1	che chiudessero un occhio tranquilli , che una tana fosse sicura...
LF C23	0097	4	birocchio arrivare, non era tranquillo . Le finestre di sopra erano
LF C30	0128	3	Io le risposi che vivevo tranquillo lo stesso; e fu allora che
LF C32	0136	3	su di lì... Vi lasciano tranquilli ?
LF C32	0136	4	Lui quel giorno non era tranquillo , le disse soltanto dei sì
LF C32	0136	5	entravano, ma era un mattino tranquillo , una domenica di sole che
LF C32	0138	11	a quei tempi. Io non ero tranquillo .
2737 - trapiantare, ve, 2, 0,00454			
LF C5	0020	4	uno scasso, un muretto, un trapianto , e non possono farlo. – Dove
LF C6	0026	3	chiesi chi aveva fatto il trapianto . Lui cianciava, si dava importanza,
2738 - trasferire, ve, 1, 0,00227			
LF C11	0047	2	di vendere la baracca e trasferirmi nel Messico. Era il confine
2739 - traslocare, ve, 1, 0,00227			
LF C1	0004	2	degli anni, e poi quando si trasloca restano gusci vuoti, disponibili,
2740 - trasparente, ag, 1, 0,00227			
LF C23	0099	2	Irene, e la lampada di marmo trasparente appesa alle catenelle, che
2741 - trattare, ve, 9, 0,02044			
LF C12	0054	5	Nuto scalpitava, soffriva. Trattandosi di morti, sia pure neri,
LF C15	0064	5	Cirino m'insegnò a trattare i manzi, a cambiargli lo
LF C15	0064	5	Con la bella stagione, si trattò di uscire nei beni prima
LF C15	0066	1	Trattava gli affari ridendo e cenando.
LF C17	0072	5	andavamo d'accordo e mi trattava come un amico. Aveva già
LF C21	0089	3	solamente gli altri che trattandoti male ti guastano il sangue.
LF C22	0096	1	cose, e per loro essere ben trattate dalla vecchia, ricevute,
LF C29	0125	1	voleva saperne di Arturo. Lo trattava docile ma fredda, lo accompagnava
LF C32	0139	4	dei migliori. Adesso si trattava di pigliarla a Canelli.
2742 - trattenerne, ve, 1, 0,00227			
LF C16	0071	9	qualche lira, ma poi mi trattenevo . Non l'avrebbe goduta, che
2743 - tratto, sm, 2, 0,00454			
LF C4	0017	5	Sembrava che giocasse. A un tratto alzò la testa. – Un giorno
LF C20	0086	3	– No! – gridò a un tratto Nuto, – sbagliato! – Irene
2744 - trattoria, sf, 1, 0,00227			
LF C14	0060	2	vendemmia, il tomar solo in trattoria quando qualcuno ti ha piantato.
2745 - trave, sf, 7, 0,0159			
LF C1	0005	1	anno per anno, seduto sul trave dietro il casotto o sulla
LF C5	0021	7	sono i miei beni. Su questa trave invecchierò. Morirò in questa
LF C14	0060	3	seduti sotto il pino o sul trave nel cortile, a vegliare –

LF C22	0093	3	disse una sera, seduti sul trave . La questione del Nido.
LF C23	0101	1	sere, e noialtri seduti sul trave , nell'odore fortissimo dei
LF C29	0123	9	dei santi dopo cena sul trave . E lessi questi romanzi vicino
LF C31	0133	9	Allora mi sedetti sul trave , ch'era ancora lo stesso,
2746 - traversare, ve, 10, 0,02271			
LF C3	0012	4	chiedevo se valeva la pena di traversare il mondo per vedere chiunque.
LF C3	0015	1	loro non si conoscevano; traversando quelle montagne si capiva
LF C6	0026	7	da Gancia. E certi giorni traversavano Belbo coi ragazzi del Piola
LF C9	0041	7	Invece traversai Belbo, sulla passerella,
LF C14	0061	3	gli portavo qualche soldo. Traversavo Belbo la mattina – una volta
LF C15	0066	3	Passai il pianerottolo, traversai due stanze scure, piene di
LF C23	0100	5	Belbo, sulla pontina, e traversavano i beni, le melighe, i prati.
LF C31	0132	2	guardasse sempre prima di traversare .
LF C32	0136	2	creduto. La vide una volta traversare sul ponte, veniva dalla stazione,
LF C32	0136	4	A quei tempi traversare Canelli era sempre un azzardo.
2747 - traversato, sm, 1, 0,00227			
LF C3	0012	2	non valeva la pena aver traversato tanto mondo, per vedere della
2748 - traversia, sf, 1, 0,00227			
LF C5	0020	6	andiamo nei beni, quando traversiamo un'aia, visitiamo una stalla,
2749 - traverso, ag, 5, 0,01135			
LF C3	0012	2	per giunta mi guardava di traverso .
LF C3	0012	3	lattaio a Oakland. La sera, traverso il mare della baia, si vedevano
LF C5	0022	7	fatica, puntando la gamba per traverso , fu in piedi e strisciò verso
LF C14	0062	1	infangate – e mi guardò di traverso . Padrino girava per il cortile
LF C16	0070	11	lamentarsi. Mi guardò per traverso .
2750 - travestire, ve, 1, 0,00227			
LF C31	0135	3	a casa per nascondersi, travestiti , affamati, scalzi, i fascisti
2751 - travolgere, ve, 1, 0,00227			
LF C6	0026	6	morta; le radici franate, travolte in Belbo – eppure a guardarsi
2752 - tre, nu, 12, 0,02725			
LF C2	0007	3	processione; tutta la notte per tre notti sulla piazza è andato
LF C2	0009	2	lavoro in cascina, lui che ha tre anni più di me sapeva già
LF C2	0009	3	leggeri e spediti; poi per due tre giorni non chiudevano più
LF C7	0030	4	lavorata. La vigna era nuova di tre anni, no? E in casa – gli
LF C10	0044	4	costole, aveva penato e gridato tre mesi – il dottore saliva
LF C10	0046	4	per riconoscerli, ma dopo tre anni che cosa si poteva riconoscere?
LF C11	0048	6	mezzo a un deserto, lontano tre ore di macchina dalla stazione
LF C12	0051	2	dottore, il cassiere, i tre o quattro giovanotti sportivi
LF C17	0074	3	usciva ogni tanto con sopra tre donne, anche quattro, e queste
LF C22	0094	1	l'avesse fatto apposta? Le tre donne non lasciavano più
LF C24	0102	2	Santa, che aveva allora tre o quattro anni, era una cosa
LF C32	0139	6	– Baracca mi tenne tre giorni lassù, un po' per
2753 - trebbiatrice, sf, 1, 0,00227			
LF C14	0060	3	prezzo dell'uva, manovrare la trebbiatrice . Non sapevo che crescere
2754 - treccia, sf, 2, 0,00454			
LF C2	0007	3	piangere le ragazzine dalle treccie , e nessuno di noialtri sapeva
LF C16	0070	7	zucca, due bicchieri e una treccia d'aglio.
2755 - tredici, nu, 2, 0,00454			
LF C6	0025	5	fossi uscito per caso a tredici anni, quando Padrino era
LF C14	0061	3	Avevo tredici anni ma qualcosa facevo,
2756 - tremare, ve, 4, 0,00908			
LF C8	0035	6	calore improvvisi, e gli tremò la voce. Così civile com'era,
LF C20	0085	5	con una voce che i vetri tremavano , lo suonasse lei sola, con
LF C27	0114	4	Cinto tremava e non poteva parlare.
LF C32	0139	3	Nuto, ma era disperato, gli tremava la voce.
2757 - treno, sm, 26, 0,05905			
LF C1	0005	1	ferrata, del fischio del treno che sera e mattina correva
LF C6	0026	7	ferrata a veder passare il treno .
LF C9	0039	14	più forte del fischio del treno . La sentivano tutti. Di notte
LF C11	0048	5	quel colore bruciato dal treno , che hanno in tutto il mondo.
LF C11	0048	7	Almeno fosse passato il treno . Già varie volte mi ero addossato
LF C11	0048	8	accenderli. Almeno passasse un treno .
LF C11	0050	1	Poi venne il treno . Cominciò che pareva un cavallo,
LF C11	0050	1	poliziotto come l'urto del treno . Era questa l'America.
LF C15	0064	3	da un bar, salendo su un treno , rientrando la sera, di fiutare
LF C15	0064	5	sentiva il fischio del primo treno . La giornata la passavo a
LF C15	0065	1	sera, ecco che passa il treno di Canelli dietro le alberie,
LF C17	0074	1	Nuto che mi disse che col treno si va dappertutto, e quando

LF C17	0074	1	tra i peschi arrivare il treno e riempire la vallata filando
LF C17	0074	1	avrei preso anch'io quel treno per andare chi sa dove.
LF C19	0080	8	chiesi se era già stato sul treno o in corriera. Più che sul
LF C19	0080	8	in corriera. Più che sul treno , mi rispose, gli sarebbe
LF C21	0090	1	macchina, in bicicletta, in treno , a lavorare come quelle degli
LF C22	0096	1	Cassinasco o sentir fischiare il treno di notte.
LF C23	0099	3	ne aveva buttati giù dal treno a Costigliole l'altro giorno
LF C28	0119	6	era andato a prenderle al treno , e si fermarono in giardino
LF C28	0120	4	era sempre il paese dove i treni fumavano, dove passava la
LF C28	0120	4	avrei preso anch'io quel treno , come Nuto. Nelle feste cominciamo
LF C28	0122	2	Genova. Allora prese il treno per Genova, portandosi dietro
LF C28	0122	3	voleva buttarsi sotto il treno . Il sor Matteo la calmò,
LF C29	0124	1	più nemmeno a saltare sul treno .
LF C29	0125	3	in tasca il biglietto del treno . Tornò con gli occhi cerchiati
2758 - tricolore, ag, 1, 0,00227			
LF C12	0052	5	si è messa il fazzoletto tricolore l'indomani. Qualcuno stava
2759 - trifoglio, sm, 1, 0,00227			
LF C27	0118	1	per strada margherite e trifoglio . Il prete non ci venne perché
2760 - tromba, sf, 2, 0,00454			
LF C2	0009	3	clarino, la cornetta, la tromba , poi un'altra mangiata, poi
LF C30	0129	6	platani, sentire la voce delle trombe e del clarino, vedere tutti
2761 - troncare, ve, 5, 0,01135			
LF C1	0004	2	il nudo della terra e dei tronchi . La vedevo bene, nella luce
LF C7	0029	9	alzò appena la testa. Stava troncando con la roncola sul capitozzo
LF C10	0044	1	bottiglie, le roncole, i tronchi sull'aia.
LF C11	0048	5	fiocchi di un cardo secco, i tronchi grassi di due cacti nella
LF C24	0103	3	ai bambù misti a gaggie e tronchi strambi, pensando com'è la
2762 - tronco, sm, 2, 0,00454			
LF C5	0022	2	salire, e vidi il portico, il tronco del fico, un rastrello appoggiato
LF C31	0134	6	piccoli fiori gialli dal tronco duro che sembrano di montagna
2763 - troppo, av, 13, 0,02952			
LF C4	0017	1	Dissi: – Alla Mora stavo troppo bene. Credevo che tutto il
LF C4	0018	3	sempre borbottò: – Siamo troppo ignoranti in questo paese.
LF C8	0035	6	raccontò ch'era vecchio e troppo solo, casa sua non era un
LF C11	0047	4	strada del sud. Era un paese troppo grande, non sarei mai arrivato
LF C11	0048	1	era vuota. Campagna è dir troppo . A perdita d'occhio una distesa
LF C12	0054	2	correvano pericolo. Che troppo sangue era stato sparso e
LF C13	0058	3	è fatto tutti qualcosa. Troppo poco... ma c'era pericolo
LF C14	0060	2	saputo che farmene. Venivo da troppo lontano – non ero più di
LF C16	0070	1	esclamare, come fosse una gola troppo stanca per alzare la voce.
LF C18	0076	4	come si guarda due pesche troppo alte sul ramo. Quando venivano
LF C18	0079	3	d'inverno la strada era troppo brutta.
LF C20	0086	4	per Nuto. Erano ricche, troppo belle, alte.
LF C24	0102	3	ma capivo ch'ero arrivato troppo tardi, e non potevo più far
2764 - troppo, in, 6, 0,01363			
LF C12	0054	2	sangue era stato sparso e troppi giovani ascoltavano ancora
LF C12	0054	3	l'avversario fosse sconfitto. In troppi comuni d'Italia ostentava
LF C14	0062	2	disse costui, – sono già troppa le tue sorelle. Ti abbiamo
LF C15	0066	3	non ci salii, mi faceva troppa paura. L'Emilia che andava
LF C31	0132	2	protestò ch'erano già in troppi nella casa del Salto, tra
LF C32	0140	4	così. Faceva ancora gola a troppi . Ci pensò Baracca. Fece tagliare
2765 - trottare, ve, 1, 0,00227			
LF C7	0032	6	sbucati dalla riva e Cinto, trottandomi avanti, s'era seduto sul
2766 - trottola, sf, 1, 0,00227			
LF C6	0027	1	settimana; d'inverno, alla trottola sul ghiaccio. La settimana
2767 - trovare, ve, 77, 0,17486			
LF C1	0004	2	mi ero aspettato di non trovare più i noccioli. Voleva dire
LF C2	0008	1	faccio la scappata passo a trovarlo . La sua casa è a mezza
LF C2	0008	3	che prima di partire avevo trovato una pentola d'oro sotto la
LF C2	0008	8	dappertutto davanti alle cucine si trovava l'idiota, il deficiente,
LF C2	0009	1	– perché bene o male hai trovato una casa; mangiavi poco dal
LF C3	0012	2	giardinieri, piuttosto. Ci trovai dei piemontesi e mi seccai:
LF C3	0014	7	ogni tanto sulle strade si trovava una ragazza strangolata in
LF C4	0018	4	Credevo tornando in Italia di trovarci qualcosa di fatto. Avevate
LF C6	0024	5	potevo girarli da solo, trovarci uno.
LF C6	0027	4	lupi che nei boschi non trovavano più da mangiare, e la mattina
LF C6	0028	5	portato in basso e il Pa l'ha trovato sotto il fango e le pietre...
LF C7	0031	5	ma buone e se avesse poi trovato anche le altre potevano servire.

LF C7	0032	1	cascina, e il mattino dopo li trovavano morti sul letto dell'osteria,
LF C8	0033	3	guardando la piazza vuota, mi trovai come un sindaco che guarda
LF C8	0034	1	mondo, una bella mattina si trovava in una stanza così, si lavava
LF C9	0038	4	per i conigli. Cinto si trovava sovente al ponte, perché
LF C9	0039	8	coltivi? – dissi. – L'indomani trovi il letto del falò sulle strade,
LF C9	0041	5	queste. Era inutile che trovasse tanto da dire sul governo
LF C10	0046	2	Mora. Alla casa del Salto trovai Nuto in grembiale, che piallava
LF C10	0046	4	scassando un incolto, aveva trovato altri due morti sui pianori
LF C11	0048	6	mi fecero pensare che mi trovavo in fondo all'America, in
LF C12	0053	1	disse. – Ragazzi che si sono trovati a far la guerra... Quando
LF C13	0055	5	Tornai da Nuto e lo trovai che misurava degli assi,
LF C13	0055	5	abbastanza, che cosa ci trovavo in questi paesacci.
LF C13	0056	10	gente apposta? Parlate, trovatevi . In America fanno così.
LF C14	0062	2	tue sorelle. Ti abbiamo trovato una casa come si deve. Ringraziami.
LF C14	0062	3	alla Serafina. Li avevamo trovati io e Giulia in Gaminella.
LF C14	0063	1	disse all'Emilia che mi trovasse una giacca per l'inverno.
LF C16	0068	2	dicevo ai miei soci e ci trovavamo sulle rive dell'acqua – chi
LF C16	0069	2	tesa, di Cinto quando lo trovavo sulla strada e gli parlavo,
LF C16	0071	9	Nuto che gli disse: – L'hai trovata la vipera?
LF C16	0071	10	ghignò e disse: – Se la trovo le taglio la testa.
LF C16	0071	14	di sì. Sei mai andato a trovar Nuto al Salto? Ti piacerebbe.
LF C17	0072	5	s'incontrava qualcuno, si trovava un nido speciale, una bestia
LF C17	0074	2	Belbo – ma la volta che ci trovai Nuto fu come se fosse la
LF C18	0076	5	non mi ero aspettato di trovarci le donne. A pensarci adesso,
LF C18	0079	3	Giulia e Padrino. Ma non trovavo mai l'occasione di andarli
LF C18	0079	3	andare a Cossano ma non trovavo mai il tempo, e d'inverno
LF C19	0080	2	ragazzotto mi aspettava fuori e trovai lui vestito da festa, con
LF C19	0080	7	all'albergo e gli chiesi se aveva trovate delle altre carte nei fossati.
LF C20	0085	2	entrava al mattino e mi trovava nell'aria al sole, rompeva
LF C21	0088	2	Genova dov'ero soldato, avevo trovato una ragazza che somigliava
LF C21	0088	9	ragazza e di notte salivo a trovarla nella sua cuccia e facevamo
LF C22	0096	1	parco sotto i platani, di trovarsi con le nuore e i nipoti della
LF C23	0097	3	io il cavallo, dovevano trovarsi con gli altri sulla piazza
LF C23	0098	3	invece gliele faceva buone e trovava che per Irene andava benissimo
LF C23	0099	6	farcì niente se veniva a trovarle . Silvia diceva allora che
LF C24	0103	1	porta. Nella prima sala trovai una ragazza col grembialino
LF C24	0104	1	festa alla Stazione... Ci troverebbe i suoi servitori sullo stesso
LF C24	0104	4	– Però a trovarti potrebbe venire. Perché
LF C24	0104	6	– Nemmeno lui viene a trovarti qui. Perché non viene?...
LF C24	0104	18	più bello, e più facile trovarsi ? Invece era venuto il motociclista,
LF C25	0106	3	piede – a Canelli adesso si trovavano .
LF C25	0108	1	Silvia voleva andare per trovarci quel Matteo e fargli vedere
LF C25	0108	4	pazzi. Adesso lei e Matteo si trovavano in un casotto di vigna ai
LF C26	0112	2	congedati, nei cantieri dove trovavamo lavoro e nelle scuole tecniche
LF C26	0112	2	e in due giorni mi aveva trovato un posto di fatica su un
LF C26	0112	4	cantiere di Remo avessero trovato anche me. Tra pochi giorni
LF C27	0117	3	Gli dicevano che l'avrebbe trovato , che anche i ferri delle
LF C28	0120	4	Ripresero a venire alla Mora a trovarle i giovanotti e le amiche
LF C28	0120	5	qualcuno, ma quel Lugli andò a trovarlo , gli parlò come a un ragazzo
LF C28	0122	2	l'oro e quei pochi soldi che trovò .
LF C28	0122	3	panchine di Brignole. Non aveva trovato Lugli, non aveva trovato
LF C28	0122	3	trovato Lugli, non aveva trovato nessuno, e voleva buttarsi
LF C29	0125	2	– ghignò tra le dita, – trovategli un padre –. Ma quando
LF C29	0126	1	s'impose. Adesso, che Irene trovasse marito era un favore che
LF C30	0127	6	giovanotti che venivano a trovarle , li criticavano e ridevano,
LF C30	0128	7	ciascuno per conto suo. Trovai Nuto che beveva la gasosa
LF C30	0131	1	Mi trovò poi Silvia disteso nel prato,
LF C31	0132	3	Così Cinto trovò una casa da viverci, e io
LF C31	0132	6	ridevo. – Ti ho perfino trovato un altro figlio...
LF C31	0133	4	il buco della cantina si trovava – la maceria l'aveva turato.
LF C31	0135	1	che lei era, aveva subito trovato da impiegarsi alla Casa del
LF C32	0136	7	sigarette che a Canelli non si trovavano , gliene aveva offerte. –
LF C32	0140	3	c'è caso che un giorno la trovino ? hanno trovato quei due...
LF C32	0140	3	giorno la trovino? hanno trovato quei due...
LF C32	0140	4	Santa no, – disse, – non la trovano . Una donna come lei non si
2768 - trucidare, ve, 1, 0,00227			
LF C12	0054	3	giovani ignoti, barbaramente trucidati – fatti fuori, Dio sa, senza
2769 - truciolo, sm, 3, 0,00681			

LF C2	0008	1	legno fresco, di fiori e di trucioli che, nei primi tempi della
LF C2	0008	2	all'armadio; si cammina sui trucioli ; li buttano a ceste nella
LF C15	0065	1	Qui c'eran già tutti quei trucioli e quei gerani che ci sono
2770 - truppa, sf, 1, 0,00227			
LF C32	0137	4	notizie sui movimenti della truppa , sulle circolari del comando,
2771 - tu, pe, 32, 0,07267			
LF C2	0008	4	padre, – mi disse, – sei tu .
LF C2	0008	8	– Tu ce l'hai fatta, – disse Nuto,
LF C2	0009	1	Tu ce l'hai fatta, – disse Nuto,
LF C2	0010	1	– Tu ci avevi la passione, – gli
LF C4	0016	7	prendono, – disse Nuto. – Tu invece l'hai presa. Perché?
LF C4	0017	2	È perché c'è un destino. Tu a Genova, in America, va'
LF C4	0018	6	la forza... C'eri anche tu sulle colline?
LF C5	0021	4	Poi Nuto mi aveva detto: – Tu in Gaminella non mangiavi
LF C6	0025	4	Muoviti. Va' a vedere anche tu .
LF C7	0032	5	dirglielo. Che colpa hai tu se tuo padre ti dà via? Basta
LF C13	0057	2	quello che erano, io di qua tu di là, tu per sfruttare il
LF C13	0057	2	erano, io di qua tu di là, tu per sfruttare il contadino,
LF C13	0058	2	– E tu l'hai fatto il partigiano?
LF C13	0058	15	– Tu non l'hai vista a venti,
LF C14	0062	1	cortile e si tirava i baffi. – Tu , – mi disse il prete, – non
LF C15	0064	5	altr'anno attacchi anche tu a lavorare.
LF C16	0071	11	– Se tu non la cimenti, neanche la
LF C17	0073	1	vedere quando andrai soldato tu , che cosa combini. Al reggimento
LF C17	0074	1	lo mandano a scuola. Sei tu che lo mantieni lavorando
LF C18	0077	5	Nessuno le disse «Vacci tu ». Invece il sor Matteo mi
LF C19	0081	2	Stavo per dirgli: – E tu non ci vai? – ma sulla porta
LF C21	0088	9	serio. «Perché qui ci sei tu », potevo dirle, ma era inutile,
LF C23	0098	3	lascio. Perché non lo prendi tu ?
LF C23	0100	2	conoscono chi fa per loro. E tu , – gli disse, – non ti vogliono.
LF C24	0104	8	– Sei tu che lo vedi, – diceva Irene,
LF C24	0104	8	vedi, – diceva Irene, – sei tu che ti fidi... Vorrei soltanto
LF C30	0127	4	al Buon Consiglio anche tu ? Anguilla ci porta e guarda
LF C31	0133	14	sul ciglione e disse: – Tu , Santa a vent'anni non l'hai
LF C32	0136	3	avevo paura che fossi anche tu in Germania... Dov'essere
LF C32	0136	6	– Tu m'hai vista quand'ero alta
LF C32	0136	6	così, – diceva Santa, – tu mi credi. C'è della gente
LF C32	0137	1	ho fatto la matta, anche tu ti voltavi nelle vetrine
2772 - tufo, sm, 3, 0,00681			
LF C5	0020	2	riverbero di grillaia e di tufi che mi ero dimenticato. Qui
LF C7	0031	3	Io studiavo la parete di tufo , quella di fronte al nostro
LF C31	0134	6	fatto io con le sorelle. Nei tufi sopra le vigne vidi il primo
2773 - tumore, sm, 1, 0,00227			
LF C10	0044	4	poi s'era coricata con un tumore nelle costole, aveva penato
2774 - tuo, po, 15, 0,03406			
LF C1	0005	3	nella terra c'è qualcosa di tuo , che anche quando non ci
LF C2	0008	4	– Tuo padre, – mi disse, – sei
LF C2	0010	1	hai smesso? Perché è morto tuo padre?
LF C7	0032	5	dirglielo. Che colpa hai tu se tuo padre ti dà via? Basta che
LF C9	0039	4	dicevano che fa piovere... Tuo padre l'ha fatto il falò?
LF C14	0061	4	andremo. – Ci fosse ancora tua mamma, – brontolava Padrino.
LF C14	0062	2	costui, – sono già troppe le tue sorelle. Ti abbiamo trovato
LF C16	0071	14	pialle, i cacciavite... So tuo padre ti lasciasse, io ti
LF C19	0080	4	– Se tuo padre lo vede, – gli dissi,
LF C21	0089	1	– lei mi diceva, – è il tuo sangue ch'è così. Sei figlio
LF C26	0111	3	interrompevo, – che storie. Tuo fratello, tuo padre, tua
LF C26	0111	3	che storie. Tuo fratello, tuo padre, tua nonna, che fine
LF C26	0111	3	Tuo fratello, tuo padre, tua nonna, che fine hanno fatto?
LF C26	0112	1	discorsi che facevamo con tuo padre nella bottega? Lui
LF C31	0132	7	borbottò, – questi sono i tuo i paesi.
2775 - tuono, sm, 1, 0,00227			
LF C12	0054	4	prete fosse qualcosa come il tuono , come il cielo, come le stagioni
2776 - turare, ve, 2, 0,00454			
LF C30	0129	7	Irene bionda bionda che si turava le orecchie. Ero contento
LF C31	0133	4	trovava – la maceria l'aveva turato .
2777 - turno, sm, 1, 0,00227			
LF C4	0017	10	– Si fregano a turno , – dissi.
2778 - tutore, sm, 2, 0,00454			

LF C29	0123	6	nemmeno conti, e nominato tutore il notaio. Così il Nido rimase
LF C29	0123	9	ragazze che avevano dei tutori , delle zie, dei nemici che
2779 - tutto, in, 257, 0,58364			
LF C1	0003	2	abbastanza il mondo da sapere che tutte le carni sono buone e si
LF C1	0003	3	alla Virgilia, a Padrino, tutta gente che non c'è più, anche
LF C1	0003	3	grossa cascina e lavorare tutti quanti e star bene. Padrino
LF C1	0004	2	noccioli. Voleva dire ch'era tutto finito. La novità mi scoraggiò
LF C1	0005	1	in basso anche questa era tutta vigne spoglie, tagliate da
LF C1	0005	1	spalletta del ponte. Poi, tutti quegli anni fino alla leva,
LF C1	0005	1	con le figlie a Cossano, tutti quegli anni bastava che alzassi
LF C1	0005	2	per molto tempo che fosse tutto il mondo. Adesso che il mondo
LF C1	0005	3	provvede di bigonce e di torchi tutta la valle fino a Camo. Che
LF C1	0006	1	che a quarant'anni, e con tutto il mondo che ho visto, non
LF C1	0006	2	che non mi capacita. Qui tutti hanno in mente che sono tornato
LF C2	0007	3	sgalignato, fatto la processione; tutta la notte per tre notti sulla
LF C2	0007	4	anni suonato il clarino su tutte le feste, su tutti i balli
LF C2	0007	4	clarino su tutte le feste, su tutti i balli della vallata. Per
LF C2	0007	4	continua di dieci anni, sapeva tutti i bevitori, i saltimbanchi,
LF C2	0008	1	Da un anno tutte le volte che faccio la scappata
LF C2	0008	5	– c'è di bello che sono tutti bastardi.
LF C2	0008	6	nome né casa? Non siamo tutti uomini?
LF C2	0009	3	famiglie, gli ambiziosi, tutti quanti. E a mangiare, diceva,
LF C2	0010	2	a casa pochi, e poi che tutto quello spreco e non sapere
LF C2	0010	4	piacevano. Sul ballo ci passano tutte .
LF C2	0010	11	grossa collina di Gaminella, tutta vigne e macchie di rive.
LF C2	0011	3	– Tutte le piume diventano sacco,
LF C2	0011	4	i ragazzi, i servitori, tutti erano dispersi, spariti,
LF C3	0012	5	come cassiera, e adesso tutto il giorno mi guardava attraverso
LF C3	0013	1	quella terra, dare un senso a tutto il baccano sotto le stelle.
LF C3	0013	5	occhi e mi guardò. Parlammo tutta la sera, fin che da fuori
LF C3	0013	12	erano venute le bande di tutti i paesi, da Cortemilia, da
LF C3	0014	2	Nuto, in mezzo, portava tutti col clarino.
LF C3	0014	7	era grande, ce n'era per tutti .
LF C3	0015	2	avrebbe più visto, ecco tutto .
LF C4	0016	3	Nuto che di tutto vuol darsi ragione mi parlava
LF C4	0017	1	troppo bene. Credevo che tutto il mondo fosse come la Mora.
LF C4	0017	4	sei neanche accorto. Ma a tutti succede qualcosa.
LF C4	0017	5	cose di qui, – disse. – A tutti qualcosa tocca. Vedi dei
LF C4	0017	6	gamba che c'insegnava a tutti quanti e sapeva sempre dir
LF C4	0018	9	lucertola. Vent'anni passano per tutti .
LF C5	0020	2	mangiato ogni verde per andare tutto in tralcio. È un caldo che
LF C5	0020	4	mani dietro la schiena, non tutti sanno che me ne intendo –
LF C5	0021	1	terra della riva era magra e tutti gli anni la pioggia ne portava
LF C5	0021	4	in Gaminella non mangiavi tutti i giorni... – Non scherzava
LF C6	0024	5	cresciuto, ma conoscevo tutti i beni, la riva fino al noce,
LF C6	0026	2	Gaminella era il mondo e tutti gliene parlavano così. Che
LF C6	0026	4	dissi che allora eravamo tutti ragazzi. Lui mi ascoltava
LF C6	0026	5	Era strano come tutto fosse cambiato eppure uguale.
LF C6	0026	6	pozzi, le voci, le zappe, tutto era sempre uguale, tutto
LF C6	0026	6	tutto era sempre uguale, tutto aveva quell'odore, quel gusto,
LF C6	0027	1	e mangiavano, suonavano tutto il giorno. Anche noi ragazzi
LF C6	0027	1	c'erano quegli alberi – tutte le finestre facevano luce,
LF C6	0028	3	partigiani in Gaminella. Era tutto scorticato...
LF C7	0029	6	tedesco, – dissi, – sarà stato tutto mangiato dalle formiche.
LF C7	0030	5	che la campagna era come tutte le campagne, per farla fruttare
LF C7	0030	6	niente in campagna, e se tutti quegli uomini se ne fossero
LF C7	0030	9	paesi e sapeva le miserie di tutti qui intorno, Nuto non avrebbe
LF C7	0030	9	deve succedere interessa a tutti quanti, che il mondo è mal
LF C7	0031	3	fa sotto, felice. Per me tutte le piante dovrebbero essere
LF C7	0032	1	di marenghi e giocavano tutta la notte, giocavano i marenghi,
LF C7	0032	6	ci aveva portati in giro tutto il pomeriggio per le coste
LF C8	0033	3	mondo è mal fatto e che a tutti interessa cambiarlo.
LF C8	0035	1	Si soffermava tutti i giorni davanti all'albergo
LF C8	0035	5	Tutti ridevano all'idea che il
LF C8	0035	6	Vecchio non era morto del tutto , perché quel tapino mi aveva
LF C8	0036	9	la punta della collina e tutto finiva nel vuoto.
LF C8	0037	1	– In tutte le campagne, – gli dissi,
LF C9	0038	6	La notte di S. Giovanni tutta la collina era accesa.

LF C9	0039	14	del treno. La sentivano tutti . Di notte uscivano per vedere
LF C9	0040	13	svegliassero, fatto sta che tutti i coltivi dove sull'orlo
LF C9	0041	7	boschetti, quelle rive – tutti quei nomi di paesi e di siti
LF C10	0043	2	senza bisogno di parlarne, e tutto quello che per tanti anni
LF C10	0043	4	il Cavaliere, che sapeva tutto sull'antica ubicazione del
LF C10	0044	2	fosse servita a niente, che tutto fosse come prima, salvo i
LF C10	0046	1	M'accorsi allora che tutto era cambiato. Canelli mi
LF C10	0046	1	sbucavano. Mi piaceva perché qui tutto finiva, perch'era l'ultimo
LF C10	0046	1	di Canelli potevano fare tutti gli spumanti che volevano,
LF C10	0046	1	credevo nella luna, sapevo che tutto sommato soltanto le stagioni
LF C10	0046	1	quand'eri ragazzo. Canelli è tutto il mondo – Canelli e la valle
LF C11	0048	2	cominciai a spaventarmi. In tutto il giorno non avevo incrociato
LF C11	0048	5	Ebbi il tempo di studiare tutti i sassi della massiciata,
LF C11	0048	5	dal treno, che hanno in tutto il mondo. Un venticello scricchiolava
LF C11	0048	9	ferrata e della strada era tutto il lavoro che ci avevano
LF C11	0050	1	dei messicani. Poi riempi tutta la pianura di baccano e faceva
LF C11	0050	3	soprassalto. Sembrava che tutta la pianura fosse un campo
LF C12	0051	2	rive a cercare altri morti, tutti i morti, a dissotterrare
LF C12	0051	2	– Che autonomi, c'era di tutto ... – Ti ricordi il tedesco
LF C12	0051	3	Villa, – non vuol dire. Tutti i partigiani erano degli
LF C12	0051	4	di quell'individuo. Era tutta una situazione di guerriglia,
LF C12	0052	2	La conclusione piacque a tutti . Allora dissi che non ero
LF C12	0052	3	maestra gridava: – Sono tutti bastardi – e diceva: – È
LF C12	0052	5	nessuno, – disse Nuto. – È tutta gente che si è messa il fazzoletto
LF C12	0052	7	usci del vicolo, – tocca a tutti una volta. Però così è brutto
LF C12	0053	2	il veleno. S'eran sfogati tutti quanti e s'erano messi d'accordo.
LF C12	0053	2	rossi. Riparare e pregare. Tutti mobilitati.
LF C12	0053	6	com'è, nelle bande c'era di tutto . Gente di tutt'Italia, e
LF C12	0053	7	come un matto, ce la mette tutta .
LF C12	0054	2	gialla, uno strazio. Fiori da tutte le parti. La maestra, padrona
LF C13	0055	2	il mosto sotto i torchi. Tutti eran stati derubati e incendiati,
LF C13	0055	2	stati derubati e incendiati, tutte le donne ingravidate.
LF C13	0055	5	con la politica. Io per tutto lo stradone, dal paese al
LF C13	0056	3	degli ignoranti. Il paese è tutto in mano a quel prete.
LF C13	0056	10	mica isolati, hanno dietro tutta una lega di altri preti...
LF C13	0057	2	quel sospirato 25 aprile – tutto era andato sempre peggio.
LF C13	0057	2	svegliarli. C'era stata gente di tutte le parti, meridionali, toscani,
LF C13	0057	2	ai più tonti, costretto tutti a mostrarsi per quello che
LF C13	0057	2	in guerra. Si capisce, in tutto quel quarantotto s'era fatto
LF C13	0058	3	scosse la testa. – Si è fatto tutti qualcosa. Troppo poco...
LF C13	0058	4	Mora, quelle campagne – tutto impiccolito e stranito. Non
LF C13	0058	10	una scema che cascava con tutti , ma fin che il vecchio è
LF C13	0058	12	allegre le brigate nere. Tutti lo sanno. Poi un giorno è
LF C14	0060	2	alle facce sbalordite di tutti – dei servitori, delle donne,
LF C14	0060	2	un uomo come me. Per dire tutto in una volta, ero un uomo
LF C14	0060	2	inverno, giorno e notte, per tutti quegli anni, magari non avrei
LF C14	0061	3	correva a cullare di sopra tutte le volte che si sentiva strillare.
LF C14	0061	4	un uomo che può comprarci tutti quanti. Sta bene Lanzone
LF C14	0061	4	battuto di là da Belbo, e tutti i beni della piana e del
LF C14	0062	2	Io sapevo già tutto . Sapevo e piangevo. Le ragazze
LF C14	0063	3	della lampada a petrolio, tutti in cucina – le due donne,
LF C14	0063	3	che alla Mora ce n'era per tutti .
LF C15	0064	4	e le noci, vendevamo di tutto , e il massaro metteva ancora
LF C15	0065	1	di Nuto. Qui c'eran già tutti quei trucioli e quei gerani
LF C15	0065	1	o la sega, e parlava con tutti , di Canelli, dei tempi di
LF C15	0065	1	soldato in Africa e che tutti l'avevano già dato per morto,
LF C15	0066	3	almanacchi, di fiori – era tutto lucido, leggero, come gli
LF C15	0067	5	qualcosa, ridevano. Per tutto il tempo che tenni la scala
LF C16	0068	4	PELLI di coniglio, con buse. Tutto mancava in quella casa. Non
LF C16	0070	2	quel verso. Il saccone era tutto rotto, e la foglia usciva.
LF C16	0070	11	età, disse la donna, sono tutti dolori. Qualunque cosa uno
LF C16	0070	12	– Ci tocca a tutte , – disse.
LF C16	0071	9	Tutte le volte che incontravo Cinto
LF C16	0071	16	andato, Nuto disse: – Io tutto capisco ma non un ragazzo
LF C17	0072	2	il maiale e le donne eran tutte scappate, tranne Santina
LF C17	0072	2	per me era già un uomo. Tutti parlavano e raccontavano
LF C17	0072	3	bene già allora. Alla fine tutti avevano ballato e dicevano
LF C17	0072	4	Ma questa notte veniva tutti gli anni, e forse ha ragione

LF C17	0072	5	madre – e lui scherzava con tutti , faceva il verso ai più ridicoli,
LF C17	0073	1	– È difficile levarceli tutti .
LF C17	0073	4	in Alba e porta le scarpe tutti i giorni e nessuno lo fa
LF C17	0074	1	bastimenti vanno a orario, tutto il mondo è un intrico di
LF C17	0074	1	giornale per saperne di tutti i colori. Così, certi giorni
LF C17	0074	3	bibita in diversi posti – tutto questo per farsi vedere,
LF C17	0075	1	– Tutte le donne di Canelli fanno
LF C17	0075	2	non è, – disse lui. – Non tutte girano in carrozza.
LF C17	0075	3	capitava a quei tempi, era che tutte le donne sono fatte in un
LF C17	0075	3	donne sono fatte in un modo, tutte cercano un uomo. È così che
LF C17	0075	3	dicevo pensandoci; ma che tutte , anche le più belle, anche
LF C17	0075	3	Cosa credi? la luna c'è per tutti , così le piogge, così le
LF C18	0078	2	Un momento dopo eran tutte via, la signora Elvira rientrata
LF C18	0078	4	cinquanta lire al mese, tutte per me. La Serafina mi chiese
LF C18	0078	4	voleva un regalo da me, e tutta la sera si parlò dei miei
LF C18	0078	7	soldi dell'estate li sprecai tutti alla festa, al tirasegno,
LF C18	0078	7	con la politica a metterli tutti d'accordo: c'era stata l'epoca
LF C18	0079	1	dappertutto e sapeva ragionare con tutti . Anche l'inverno che parlò
LF C18	0079	2	suonare il clarino e che tutti conoscevano suo padre e che
LF C19	0081	3	uguali. E poi la notte, tutta la notte, per la strada si
LF C19	0081	4	pomeriggio d'agosto che tutti erano andati in festa a Canelli,
LF C19	0082	3	Tutti andavano a Canelli. Invidiai
LF C19	0082	3	Canelli». E gridavo bestemmie, tutto quelle che sapevo.
LF C19	0082	6	presi e andai a bermela tutta , dietro le dalie. Adesso
LF C19	0083	1	Cirino, con l'Emilia, con tutti , come ci fossi stato. A cena
LF C19	0083	1	bello che adesso ci fossimo tutti . L'indomani ci saremmo svegliati,
LF C20	0084	2	bello di quei tempi era che tutto si faceva a stagione, e ogni
LF C20	0084	3	mordessero. Sapeva le storie di tutti . Sapeva che a Cassinasco
LF C20	0085	1	grandi a carte. Nuto sapeva tutti i giochi ma preferiva quello
LF C20	0086	1	non sono un signore e che tutti si possono accorgere che
LF C20	0086	2	suonava come un'artista e che tutto il giorno lui sarebbe stato
LF C21	0088	2	la gente, parlavo poco e tutti i giorni imparavo qualcosa.
LF C21	0088	9	anche Nuto, ci venivano tutti – di Genova ero già stufo,
LF C21	0089	3	delinquente; la gente nasce tutta uguale, e sono solamente
LF C21	0089	4	per me quella gente era tutta bastarda. A Fresno dove vivevo,
LF C21	0090	2	Facevano tutto a squadre, in città, anche
LF C21	0090	3	stendeva sul letto erano tutta la sua forza, che poteva
LF C21	0091	1	sangue spesso. Venivamo tutti e due da chi sa dove, e l'unico
LF C21	0091	4	dovevo dir niente, ch'era tutto deciso, che andava per sempre
LF C22	0093	3	non capivo ancor bene. Per tutta l'estate, dal cortile e dai
LF C22	0093	3	si senti dall'Emilia che tutta la casa era in rivoluzione,
LF C22	0093	3	raccolto – e pensare che tutto si faceva per loro, per riempire
LF C22	0094	2	coso che non avevano. Non tutti i signori valevano allo stesso
LF C22	0094	2	certi servitori, perché tutto quel fianco della collina
LF C22	0094	2	sotto il Nido, si vedeva tutto un fitto di canne bizzarre
LF C22	0095	1	tenevano un prete che la diceva tutti i giorni in una stanza. Ma
LF C22	0095	1	diventata lei la padrona di tutto , era morto il figlio del
LF C22	0095	1	donne, ufficiali, deputati, tutti in carrozza a tiro da due,
LF C22	0096	1	soffrivano. E poi loro, tutto il giorno ci ondolavano sul
LF C23	0100	5	luciole, era giugno – che tutte le sere si vedevano spuntare
LF C24	0102	2	strappava i fiori, o voleva a tutti i costi che la mettessimo
LF C24	0103	2	sentii ridere molti. Su tutte le porte, in quella sala,
LF C24	0104	2	c'è? li incontra in casa tutti i giorni...
LF C24	0104	18	il motociclista, e adesso tutti sapevano che Silvia era come
LF C24	0105	2	sarebbe cresciuta, dicevano tutti che avrebbe fatto lo stesso.
LF C25	0106	5	comprare apposta a Canelli, tutte le settimane.
LF C25	0107	3	Cesarino doveva dividere con tutti . A meno che Irene si accontentasse
LF C25	0107	6	nome della vecchia, e a tutto quanto Irene gli diceva o
LF C25	0108	1	dei cavalli – e voleva a tutti i costi comprare una sella
LF C25	0109	1	della testa – la conoscevo tutta quanta, dai capelli alle
LF C26	0111	1	Di tutto quanto, della Mora, di quella
LF C26	0111	1	caccia, c'è un terrazzo – tutto succede come a noi. Dev'essere
LF C26	0111	1	giro e anche per loro sarà tutto passato. La prima cosa che
LF C26	0111	1	meglio così, meglio che tutto se ne vada in un falò d'erbe
LF C26	0111	3	Di tutti sapeva dov'erano, che cosa
LF C26	0111	3	dell'altro e ci versava da bere a tutti e due. Discorrevamo. Qualcuno
LF C26	0111	6	tornare un bel giorno dopo che tutti mi avessero dato per morto
LF C26	0112	2	con Remo, con Cerreti e tutti gli altri. Poi Teresa s'era

LF C26	0113	7	Cinto ansava, mugolava, era tutto nero e graffiato.
LF C26	0113	8	il coltello... È bruciato tutto , anche il Piola ha visto...
LF C27	0114	9	Piola, li aveva svegliati tutti , altri correvano già dalla
LF C27	0114	11	dalle caskine, a quest'ora è tutto spento...
LF C27	0115	4	L'incendio era ormai finito, tutti i vicini erano corsi a dar
LF C27	0115	5	era bruciato anche lui. Tutti dicevano la loro; sedemmo
LF C27	0116	4	padre sulla porta aspettava, tutto nero. Quando l'aveva visto
LF C27	0116	7	Adesso tutto il casotto bruciava e Cinto
LF C27	0117	2	Dovette ripetere tutta questa storia al maresciallo
LF C27	0117	2	coltello, lo chiedeva a tutti e tossiva nel puzzo di fumo
LF C27	0117	4	discussioni e di parole. Tutti dicevano le medesime cose.
LF C27	0118	1	donne, chiuse in un sacco. Tutto si fece verso sera, di nascosto.
LF C28	0119	5	delusione ma, per quanto tutti dicessero, ci soffrì meno.
LF C28	0120	3	la zia e con Nicoletto, e tutti vestivano bene, le bambine
LF C28	0121	1	Sia Matteo che Arturo e tutti gli altri erano gente che
LF C28	0121	1	arditi, fingendo di conoscere tutto . Questo Lugli era sempre
LF C28	0122	1	contì. Ce n'eravamo accorti tutti . La conclusione della sfuriata
LF C28	0122	1	alzò le spalle e stette via tutta la notte e il giorno dopo.
LF C28	0122	3	tifo di sua sorella, e che tutti l'aspettavamo alla Mora.
LF C29	0123	2	la vecchia aveva lasciato tutto al vescovo e ai conventi.
LF C29	0123	6	licenza per il grano, seppè tutto a Canelli. La vecchia aveva
LF C29	0123	7	è grande e c'è posto per tutti . Sulle storie di Silvia e
LF C29	0123	8	testa – la matrigna, Silvia, tutte insieme. Una domenica, dopo
LF C29	0124	1	sangue è rosso dappertutto, e tutti vogliono esser ricchi, innamorati,
LF C29	0125	2	lei prima del padre e di tutti . La sera che il sor Matteo
LF C29	0125	4	Per il funerale tagliamo tutti i fiori del giardino e delle
LF C29	0125	5	sarebbe rimasta la padrona di tutto . Il sor Matteo non diceva
LF C29	0126	1	dopo la storia di Silvia tutti dicevano che le ragazze della
LF C30	0127	2	di primo settembre. Con tutto il loro tè e le visite e
LF C30	0128	3	dalla testa ai piedi e, tutta seria, disse a Irene ch'ero
LF C30	0128	7	chiesa di dove si vedeva tutta la collina in faccia e le
LF C30	0129	6	trombe e del clarino, vedere tutti che s'inginocchiavano, correvano,
LF C30	0129	6	vecchie, i signori, l'incenso, tutte quelle candele sotto il sole,
LF C30	0129	6	tirasegno, della giostra, tutti stavano a vedere, sotto i
LF C30	0130	4	picchiò in terra la testa; tutti urlarono ancora; aveva vinto
LF C30	0130	7	e quello bianco. Le vidi tutte e due nel chiaro dell'acetilene
LF C30	0131	4	ballerini, dell'estate, criticava tutti e rideva. Mi chiesero se
LF C31	0133	4	zitto e guardava il cortile tutto pieno di pietre e di cenere.
LF C31	0133	9	stesso, e gli dissi che di tutti i morti non potevo levarmi
LF C31	0134	3	dei cavalli e sembravamo tutti matti... adesso non mi ricordo
LF C31	0134	6	strada. Io pensavo com'è tutto lo stesso, tutto ritorna
LF C31	0134	6	pensavo com'è tutto lo stesso, tutto ritorna sempre uguale –vedevo
LF C31	0135	1	segretario, dicevano di tutti i più delinquenti là intorno.
LF C31	0135	3	fascisti sparavano fucilate tutta la notte, tutti dicevano:
LF C31	0135	3	fucilate tutta la notte, tutti dicevano: «Si sapeva che
LF C32	0136	7	aveva detto, – prendile tutte . Siete in tanti a dover fumare,
LF C32	0137	3	Nuto fece di tutto per capire se mentiva, le
LF C32	0137	5	l'impiego di Canelli, dopo tutti quei morti, le scottava,
LF C32	0138	2	Baracca. Disse a Baracca tutto quello che lei aveva già
LF C32	0138	6	casa. A Canelli ne parlavano tutti . Santa scappò sulle colline
LF C32	0138	6	fargli una commissione, e tutti dicevano che girava armata
LF C32	0138	8	morirono tanti, Santa si difese tutta una notte con Baracca in
LF C32	0138	8	li conosceva uno per uno tutti e non le facevano paura.
LF C32	0138	9	nemmeno si vedeva dal Belbo; tutto era piccolo, annesso,
LF C32	0139	6	pantaloni che aveva portato tutti quei mesi. Per uscire da
LF C32	0140	4	fuoco. A mezzogiorno era tutta cenere. L'altr'anno c'era
2780 - tuttora, av, 1, 0,00227			
LF C12	0054	2	famiglia, la religione erano tuttora minacciate.
2781 - ubicazione, sf, 1, 0,00227			
LF C10	0043	4	sapeva tutto sull'antica ubicazione del paese e sulle malefatte
2782 - ubriacare, ve, 1, 0,00227			
LF C31	0135	3	alla Casa del fascio, si ubriacava e andava a letto con le brigate
2783 - ubriaco, ag, 3, 0,00681			
LF C3	0015	1	con le mani. Per questo un ubriaco lo caricavano di botte, lo
LF C19	0082	7	Stetti ubriaco fino a sera, e da ubriaco
LF C19	0082	7	ubriaco fino a sera, e da ubriaco abbeverai i manzi, gli cambiai
2784 - uccello, sm, 3, 0,00681			
LF C17	0074	3	con un bastimento e degli uccelli bianchi, e senza neanche

LF C31	0133	5	Nella riva, degli uccelli facevano baccano e qualcuno
LF C31	0134	8	appena la testa quando un uccello o un calabrone mi piombava
2785 - ufficiale, sm, 11, 0,01817			
LF C19	0082	5	sentii chiamare. Erano due ufficiali di Nizza che avevo già visto
LF C19	0082	7	aver parlato a quei due ufficiali , di non avergli chiesto che
LF C20	0086	5	Loro compagnia erano ufficiali , signori, geometri, giovanotti
LF C22	0095	1	Alessandria. Venivano belle donne, ufficiali , deputati, tutti in carrozza
LF C22	0095	1	Conte, era morto un bell' ufficiale che la vecchia s'era sposato
LF C22	0095	1	figlio del Conte e dell' ufficiale francese, di notte il Nido
LF C23	0100	5	altri più pericolosi. I due ufficiali , per esempio, quelli del
LF C23	0100	5	erano stati in guerra gli ufficiali come quelli. Di Nuto non
LF C25	0107	6	medico, a quel toscano, agli ufficiali , agli altri, a certe ragazze
LF C28	0120	3	aver ballato molto con gli ufficiali . Malata non era stata mai.
LF C31	0135	1	fascio, e dicevano di un ufficiale della milizia, dicevano di
2787 - ufficio, sm, 4, 0,00908			
LF C10	0046	1	che volevano, impiantare uffici , macchine, vagoni, depositi
LF C21	0089	4	delle conserve, chi in un ufficio – Rosanne era una maestra
LF C21	0090	1	lavorare come quelle degli uffici .
LF C26	0112	4	E pensavo a Genova, agli uffici , a che cosa sarebbe stata
2788 - uguale, ag, 6, 0,01363			
LF C3	0013	10	sentivo sotto la musica, uguale , la voce dei rospi. Nora,
LF C6	0026	5	tutto fosse cambiato eppure uguale .
LF C6	0026	6	zappe, tutto era sempre uguale , tutto aveva quell'odore,
LF C19	0081	3	cielo e le vigne sempre uguali . E poi la notte, tutta la
LF C21	0089	3	delinquente; la gente nasce tutta uguale , e sono solamente gli altri
LF C31	0134	6	stesso, tutto ritorna sempre uguale –vedevo Nuto su un biroccio
2789 - ultimo, ag, 14, 0,03179			
LF C3	0015	3	arrivato in capo al mondo, sull' ultima costa, e ne avevo abbastanza.
LF C8	0035	2	coi contadini della sua ultima vigna, era sempre cortese,
LF C8	0036	2	vendere la vigna – perch'era l' ultima terra che portasse il suo
LF C9	0038	4	pianori, dietro le canne e le ultime cascine sperdute. Che cosa
LF C10	0046	1	tutto finiva, perch'era l' ultimo paese dove le stagioni non
LF C14	0061	4	che quell'autunno era l' ultimo , e quando andavo per la vigna
LF C14	0062	3	freddi, entrai alla Mora. L' ultima volta che passai Belbo non
LF C20	0084	2	sempre domenica. Mi ricordo l' ultimo lavoro dell'inverno e il
LF C23	0099	3	Acqui che s'era giocato l' ultimo soldo e se perdeva non tornava
LF C24	0102	3	più calde, maliziose. L' ultimo anno che stetti alla Mora
LF C24	0102	4	Ma neanche in quegli ultimi anni avrei osato di pensare
LF C25	0109	2	vendemmia fu per la Mora l' ultima allegria dell'anno. Ai Santi
LF C27	0117	4	passeggiare nel cortile, sotto le ultime stelle, e vedevamo di lassù
LF C32	0139	4	pericolo, aveva fatto l' ultimo colpo e portato con sé due
2790 - ululare, ve, 2, 0,00454			
LF C5	0022	2	impazzì. Si buttò in piedi, ululava , si strozzava. Seguitai a
LF C27	0116	9	fiamma come un forno. Il cane ululava sempre. Anche nella riva
2791 - umano, ag, 1, 0,00227			
LF C8	0036	6	ieri. Non un morto com'è umano averne, un morto che ci si
2792 - umido, ag, 1, 0,00227			
LF C32	0137	2	e sfacciata e gli occhi umidi offesi – come le sue sorelle.
2793 - umore, sm, 1, 0,00227			
LF C9	0040	13	calore o la vampa o che gli umori si svegliassero, fatto sta
2794 - un, ar, 549, 1,24676			
2795 - una, ar, 359, 0,81528			
2796 - unghia, sf, 2, 0,00454			
LF C24	0104	12	Silvia s'era piantate le unghie . – No, no, –
LF C25	0109	1	quanta, dai capelli alle unghie dei piedi, eppure mai che
2797 - unico, ag, 5, 0,01135			
LF C8	0035	1	era morta, il figlio, l' unico figlio, il futuro Cavaliere,
LF C11	0048	7	L' unico segno di civiltà lo davano
LF C14	0060	2	ti ha piantato. Nuto, l' unico che restava, era cambiato,
LF C21	0091	1	due da chi sa dove, e l' unico modo per sapere chi fossimo,
LF C29	0126	4	L'anno dopo, l' unica volta che venni in licenza
2798 - uno, ar, 60, 0,13626			
2799 - uomo, sm, 49, 0,11128			
LF C2	0007	3	noialtri sapeva ancora perché uomini e donne, giovanotti impomatati
LF C2	0008	2	Adesso Nuto è sposato, un uomo fatto, lavora e dà lavoro,
LF C2	0008	6	né casa? Non siamo tutti uomini ?
LF C2	0009	2	parlare con Nuto; adesso siamo uomini e ci conosciamo; ma prima,
LF C2	0010	9	davanti alle amiche, cerca l' uomo . Non ho mai conosciuto una

LF C3	0013	3	Da un uomo che veniva da Bubbio. Lo
LF C5	0021	1	chiesto se mi conosceva. Un uomo secco e nero, con gli occhi
LF C6	0027	1	girava in carrozza e gli uomini avevano la catena d'oro al
LF C7	0030	6	campagna, e se tutti quegli uomini se ne fossero invece tornati
LF C8	0034	1	saputo che un signore, un uomo con le tasche piene di marenghi,
LF C10	0044	4	tant'erano fuorimano. I due uomini lavoravano forte, sfiancavano
LF C14	0060	2	restava, era cambiato, era un uomo come me. Per dire tutto in
LF C14	0060	2	tutto in una volta, ero un uomo anch'io, ero un altro – se
LF C14	0061	4	Padrino diceva: – Quello è un uomo che può comprarci tutti quanti.
LF C15	0066	3	a tenere la scala per l' uomo che aggiustava. Passai il
LF C17	0072	2	bicchieri lui beveva come un uomo . Doveva avere quindici anni,
LF C17	0072	2	anni, per me era già un uomo . Tutti parlavano e raccontavano
LF C17	0075	3	un modo, tutte cercano un uomo . È così che dev'essere, dicevo
LF C18	0078	5	toccava lavorare come un uomo . Io non ero cambiato per
LF C20	0084	3	che a Cassinascò c'era un uomo che, venduta l'uva, stendeva
LF C21	0090	3	diceva che dopotutto ero un uomo (Put it the other way round,
LF C22	0093	2	vere signore, dominare un uomo e una casa. Ci sono molte
LF C23	0098	3	perché diceva ch'era un uomo falso – che la musica non
LF C23	0098	4	diceva il sor Matteo, – un uomo che gioca e che non ha un
LF C23	0098	4	pezzo di terra non è un uomo .
LF C23	0099	2	terrazzo nella neve. Qui i due uomini fumavano il sigaro e allora,
LF C23	0099	3	sentire Arturo che faceva l' uomo in gamba e raccontava quanti
LF C23	0100	2	le donne sono donne e gli uomini uomini. No? Arturo, che aveva
LF C23	0100	2	sono donne e gli uomini uomini . No? Arturo, che aveva giusto
LF C23	0100	3	di lì, si capisce che un uomo ...
LF C23	0100	4	– Non sei un uomo , – aveva detto il sor Matteo,
LF C23	0101	1	dei tigli, Silvia e il suo uomo se ne stavano insieme, camminavano
LF C24	0103	4	doveva proprio averci un uomo nella palazzina, perché a
LF C24	0103	4	l'Emilia seppe anche che quell' uomo era un morto in piedi, un
LF C24	0104	18	L'Emilia diceva che quest' uomo non era il primo, che il
LF C25	0107	5	Cesarino le piace, ch'è l' uomo che lei muore di sposare.
LF C25	0108	1	Canelli, lo guidava lei come un uomo . Una volta chiese a Nuto
LF C25	0108	2	a finire che si veste da uomo , corre le fiere e fa i giochi
LF C27	0117	4	ci offrirono da bere; gli uomini si sedettero a colazione.
LF C28	0120	4	soldato, io adesso ero un uomo e non succedeva più che il
LF C28	0120	5	il ragioniere ma un bell' uomo che sapeva il francese e
LF C28	0121	1	Quest' uomo che aveva forse cinquant'anni
LF C28	0122	1	tornassero in Alba. Pover uomo , era vecchio e non sapeva
LF C29	0123	2	sarebbe presto veduto che uomo era. Girarono tante voci
LF C29	0123	9	testamenti. Poi arrivava un bell' uomo che le baciava, un uomo a
LF C29	0123	9	bell'uomo che le baciava, un uomo a cavallo, e di notte la
LF C29	0123	9	boscaioli, dove il bell' uomo veniva a salvarla. Oppure
LF C30	0128	7	entravano in chiesa, di uomini che guardavano in su. I signori,
LF C30	0129	6	vestiti, le ragazze. Anche gli uomini e le donne dei banchi, quelli
2800 - uovo, sm, 1, 0,00227			
LF C3	0014	6	avventori mi facevano paura. Le uova al lardo, le buone paghe,
2801 - urlare, ve, 9, 0,02044			
LF C2	0007	3	anche un negro. Ho sentito urlare , cantare, giocare al pallone;
LF C3	0014	5	non avrebbero smesso di urlare , né le automobili di buttarsi
LF C5	0022	5	batter gli occhi; il cane urlava e strappava il filo. Il ragazzo
LF C10	0044	3	Belbo si sentivano le donne urlare quando il Valino si toglieva
LF C11	0048	8	I cani continuavano a urlare , in quel mare grigio ch'era
LF C16	0070	1	Fuori il cane si dibatteva e urlava . Sentii guaire, un colpo
LF C16	0070	13	proda del prato e si mise a urlare «Cinto Cinto», come se la
LF C27	0115	10	buttata contro la tavola e urlava , si teneva le mani sul collo.
LF C30	0130	4	in terra la testa; tutti urlarono ancora; aveva vinto un cavallo
2802 - urlo, sm, 4, 0,00908			
LF C7	0029	7	Un urlo della donna dall'aia, che
LF C11	0048	6	serpente. Cominciarono gli urli dei cani selvatici. Non eran
LF C16	0070	1	guaire, un colpo sordo, urli acuti – gli avevano dato.
LF C32	0140	1	di scappare. Sentimmo un urlo , sentimmo correre, e una
2803 - urto, sm, 1, 0,00227			
LF C11	0050	1	mano del poliziotto come l' urto del treno. Era questa l'America.
2804 - usanza, sf, 1, 0,00227			
LF C20	0084	2	ogni stagione aveva la sua usanza e il suo gioco, secondo i
2805 - usare, ve, 1, 0,00227			
LF C29	0124	2	campagna. Il parasole non usava più, adesso le donne giravano
2806 - uscio, sm, 8, 0,01817			

LF C3	0012	5	venire a prendermi sull' uscio , s'era fatta assumere come
LF C5	0022	2	rastrello appoggiato all' uscio – la stessa corda col nodo
LF C5	0022	2	nodo pendeva dal foro dell' uscio . La stessa macchia di verderame
LF C5	0022	6	Sull' uscio era comparsa una donna, due
LF C6	0024	5	rastrello caduto davanti all' uscio , poi gridò al ragazzo di
LF C12	0052	7	dicevano le donne, sugli uscì del vicolo, – tocca a tutti
LF C16	0069	1	pigliava chi gli capitava, sull' uscio , sulla scala del fienile,
LF C30	0129	3	In quel momento, sull' uscio arrivarono Silvia coi suoi
2807 - uscire, ve, 57, 0,12945			
LF C1	0006	2	questa valle non bisogna mai uscirne . Proprio lui che da giovanotto
LF C3	0012	3	un mese di fame e, quando uscii di prigione, ero al punto
LF C3	0012	5	riempivo bicchieri. La sera uscivo fuori e lei mi raggiungeva
LF C4	0017	5	Parlava a testa bassa, la voce usciva storta contro la ringhiera.
LF C5	0020	2	più che scendere dal cielo esce da sotto – dalla terra, dal
LF C5	0020	2	d'avere addosso. Così mi piace uscire dall'Angelo e tener d'occhio
LF C5	0021	5	mezzadro. Da quante case era uscito , da quante terre, dopo averci
LF C5	0021	6	valle del Belbo non era mai uscito . Senza volerlo mi fermai
LF C6	0025	5	mondo. Se di qui non fossi uscito per caso a tredici anni,
LF C7	0032	6	c'era il Belbo. Era qui che uscivamo a giocare, dopo che la capra
LF C8	0033	3	là dalla Bormida, senza uscire dal giro della casa, della
LF C9	0039	14	sentivano tutti. Di notte uscivano per vedere se bombardavano
LF C9	0040	7	mestiere e per impararlo doveva uscire dalle grinfie del padre.
LF C12	0052	6	diversi andarono a vederli e uscivano storcendo la bocca. –
LF C13	0056	1	il vecchio Berta che non usciva più dai beni. Mi soffermai
LF C13	0056	6	– Bisogna uscire dal paese, – gli dissi. –
LF C13	0058	15	Irene e Silvia non volevano uscire con la matrigna per non sfigurare?
LF C14	0060	3	donne ridevano, qualcuno usciva dalla stalla – il discorso
LF C14	0061	3	signora, alle figlie, che uscivano col parasole e quando stavano
LF C14	0062	2	ragazze erano in casa e non uscivano per via del parroco. – Nella
LF C15	0064	3	mi succedeva tante volte uscendo da un bar, salendo su un
LF C15	0064	5	bella stagione, si trattò di uscire nei beni prima di giorno
LF C16	0069	7	Quando fummo al casotto uscì fuori la cognata, Rosina,
LF C16	0070	2	tutto rotto, e la foglia usciva .
LF C16	0070	8	Uscii quasi subito, e la cognata
LF C16	0071	1	Uscirono invece Nuto e il padre, dalla
LF C17	0074	3	guardammo la gente che entrava e usciva nel caffè. I caffè di Canelli
LF C17	0074	3	Canelli c'era una carrozza che usciva ogni tanto con sopra tre
LF C19	0080	3	Voleva il coltello. Allora uscimmo nel sole, passammo in mezzo
LF C19	0083	1	saremmo svegliati, saremmo usciti in cortile, e avrei ancora
LF C20	0084	3	un tale a Calosso prima d' uscire metteva ai figli la museruola
LF C20	0085	1	indovinare la carta, di farla uscire dal mazzo da sola, di cavarla
LF C20	0085	5	vetrata, e la voce del piano usciva sul terrazzo in mezzo ai
LF C21	0090	4	avrebbe detto, vedendola uscire con quel passo dal cancello
LF C21	0091	1	di figli sarebbero potuti uscire da noi due – da quei suoi
LF C21	0092	2	ancora alla costa. Ma non uscì mai sui giornali a colori.
LF C22	0093	3	cavallo per loro, di vederle uscire sulla porta a vetri e andarsene
LF C22	0093	3	qualche volta anche loro uscivano nei beni, sui sentieri, in
LF C23	0099	2	quattro s'imbacuccavano e uscivano sul terrazzo nella neve.
LF C23	0101	1	messe, nelle sere d'estate, a uscire dal cancello e accompagnare
LF C25	0107	5	cartuccia, con uno scemo che non usciva neanche dal Nido e stava
LF C27	0116	6	Il padre tra uscito fuori con la lampada in mano,
LF C27	0116	6	piena di fuoco. Le donne non uscivano , gli pareva di sentir piangere
LF C28	0119	4	quando in gennaio finalmente uscì e la portarono magra magra
LF C28	0119	6	Dunque Silvia non poteva uscire , dunque era incinta. Fatto
LF C28	0120	5	volta ci fecero cena, e lei uscì l'indomani mattina. Il ragioniere
LF C28	0122	1	qualcuno le prendeva ma che gli uscissero dai piedi, tornassero in
LF C29	0123	9	ragazza si sentiva soffocare, usciva nel giardino, la portavano
LF C29	0125	3	Quando il sor Matteo uscì dal letto e poté fare qualche
LF C29	0125	4	ancora morto. Quando poi uscì sul terrazzo sorretto dalla
LF C30	0129	5	alla chiesa, la madonna usciva allora. Nuto ci strizzò l'occhio,
LF C30	0129	6	correvano, e la madonna uscire dondolando dal portone sulle
LF C30	0129	6	spalle dei sacrestani. Poi uscirono i preti, i ragazzi col camiciolo,
LF C32	0136	5	stessa ce l'aveva chiamato uscendo sulla porta. Nuto teneva
LF C32	0138	8	cascina dietro Superga e uscì lei sulla porta a gridare
LF C32	0139	6	portato tutti quei mesi. Per uscire da Canelli s'era rimesso
LF C32	0140	1	mitra che non finiva più. Uscimmo anche noi, era distesa in
2808 - uva, sf, 18, 0,04088			
LF C1	0005	3	e i pugni rotti. Si fa l' uva e la si vende a Canelli;

LF C5	0020	2	sono venuto a comprar l' uva o che cosa. Qui nel paese
LF C5	0021	1	sempre quella spalliera di uva passera. Gli dicemmo chi
LF C6	0026	7	Pa era andato a vendere l' uva da Gancia. E certi giorni
LF C7	0030	2	– C'è un' uva bella quest'anno, – gli dissi,
LF C7	0032	1	quando avevano venduta l' uva o il grano, attaccavano il
LF C10	0044	4	e coi figli; facevano l' uva e la polenta, nient'altro;
LF C10	0045	5	carro un ragazzo a vender l' uva insieme al padre. Chi sa
LF C13	0056	1	si diceva solamente: «L' uva quest'anno è bella». Passammo
LF C14	0060	3	buoi, fare il prezzo dell' uva , manovrare la trebbiatrice.
LF C15	0064	4	mangiare, e vendevamo l' uva , vendevamo il grano e le
LF C18	0079	3	vendemmia, portando il carro dell' uva a Canelli. Uno venne a dirmi
LF C20	0084	3	c'era un uomo che, venduta l' uva , stendeva i biglietti da
LF C21	0090	2	allegorici della festa dell' uva .
LF C21	0090	3	italiano con le pergole d' uva – a fancy place, you know
LF C22	0093	3	cestino e raccoglievano l' uva luglienga. Una sera, dopo
LF C25	0107	3	i fienili, il grano, le uve – pensavo che forse Irene
LF C30	0128	1	conoscevo la qualità delle uve nei filari ma i padroni non
2809 - v, nu, 1, 0,00227			
LF C5	0020	1	V
2810 - vacca, sf, 2, 0,00454			
LF C14	0063	1	dove c'erano i manzi, la vacca , e dietro uno steccato il
LF C18	0077	5	Nessuno le disse « Vacci tu». Invece il sor Matteo
2811 - vagabondo, ag, 2, 0,00454			
LF C18	0079	2	credo da suo padre e dai vagabondi ; lui diceva ch'era come la
LF C23	0099	4	in cielo. Nuto diceva: – Vagabondi –, con la voce tra i denti.
2812 - vagabondo, sm, 2, 0,00454			
LF C1	0004	1	un nome come vigliacco o vagabondo e rispondevo per le rime.
LF C31	0133	10	Ma Irene con quel vagabondo ... stentando come ha stentato...
2813 - vago, ag, 1, 0,00227			
LF C11	0049	4	smorta, macchiata di ombre vaghe , e nella notte la strada
2814 - vagone, sm, 2, 0,00454			
LF C10	0046	1	impiantare uffici, macchine, vagoni , depositi era un lavoro che
LF C17	0074	1	zappa, guardavo il fumo, i vagoni , guardavo Gaminella, la palazzina
2815 - valere, ve, 18, 0,04088			
LF C1	0003	2	paese, perché la sua carne valga e duri qualcosa di più che
LF C1	0003	3	mi vantavo con Giulia di valere cinque lire, le dicevo che
LF C3	0012	2	piemontesi e mi seccai: non valeva la pena aver traversato tanto
LF C3	0012	4	Adesso mi chiedevo se valeva la pena di traversare il
LF C3	0014	6	quei grilli e a quei rospi. Valeva la pena esser venuto? Dove
LF C17	0073	4	nessuno lo fa lavorare, di valere di più di un contadino come
LF C17	0074	1	come Nuto, di arrivare a valere quanto lui, e che un bel
LF C22	0094	2	avevano. Non tutti i signori valevano allo stesso modo, c'era qualcuno
LF C25	0107	5	andava con qualcuno che valeva la pena. Se non fosse ch'ero
LF C26	0111	6	un anno) e allora tanto valeva provare, levarmi la voglia,
LF C26	0111	9	dissi, ero scappato. Tanto valeva raccontargliela.
LF C27	0117	5	dovevamo pensar noi, che tanto valeva l'avessimo fatto già prima.
LF C28	0120	3	E Santina sapeva già di valere , quando si metteva dietro
LF C29	0125	1	carte e del tirasegno non valeva un quattrino.
LF C31	0133	3	soltanto le piante, – dissi, – valeva la pena che il Valino roncasse...
LF C31	0133	14	vent'anni non l'hai vista. Valeva la pena, valeva. Era più
LF C31	0133	14	l'hai vista. Valeva la pena, valeva . Era più bella d'Irene, aveva
LF C31	0134	7	– Tanto vale che te lo dica, – fece Nuto
2816 - Valino, np, 40, 0,09084			
LF C5	0021	1	conoscevo già il vecchio Valino . L'aveva fermato Nuto in
LF C5	0021	1	chi ero e di dove venivo; Valino non cambiò quella faccia
LF C5	0021	5	che poteva aver fatto il Valino in tanti anni – sessanta?
LF C5	0022	6	guardavano. Gridai che cercavo il Valino . Non c'era, era andato su
LF C6	0024	2	Allora io dissi che, se il Valino tornava, lo aspettavo.
LF C6	0024	4	scuri e circospetti del Valino . Era la cognata, quella che
LF C6	0025	3	Allora vado a cercare il Valino –.
LF C6	0025	5	adesso farei la vita del Valino , o di Cinto. Come avessimo
LF C6	0025	5	capivo la faccia scura del Valino che lavorava lavorava e ancora
LF C7	0029	9	e la menta del fondo, il Valino alzò appena la testa. Stava
LF C7	0030	3	manca sempre, – disse il Valino . – Aspettavo Nuto per quella
LF C7	0030	5	Il Valino mi disse che in casa stavano
LF C7	0030	8	Il Valino mi guardò con la faccia scura
LF C7	0031	1	Il Valino non mi disse se salivo con
LF C7	0031	1	e non rispose. Allora il Valino fece un passo e con la mano

LF C7	0031	1	frustata e Cinto saltò via e il Valino incespicò e si drizzò. Cinto,
LF C8	0033	2	soltanto con Nuto, perché il Valino mi lasciasse entrare in casa.
LF C9	0041	5	campagnolo. Un vecchio come il Valino non saprà nient'altro ma
LF C10	0044	3	Parlammo anche del Valino e della cognata. Che il Valino
LF C10	0044	3	e della cognata. Che il Valino adesso dormisse con la cognata
LF C10	0044	3	le donne urlare quando il Valino si toglieva la cinghia e
LF C16	0069	1	Il Valino non parlava con nessuno.
LF C16	0069	1	rosicchiando per le rive – il Valino pigliava lui, pigliava la
LF C16	0069	2	pareva la polenta. Allora il Valino scendeva dal letto, lo ammazzava
LF C16	0069	7	i baffi, e disse che il Valino era al pozzo. Stavolta non
LF C16	0071	2	– Sei matto, – diceva il Valino , – tocca alla padrona.
LF C16	0071	4	Il Valino aspettava. – Andiamo andiamo,
LF C16	0071	5	accettato un bicchiere anche dal Valino .
LF C19	0081	2	dell'Angelo comparve il Valino , nero. Lui lo sentì, se ne
LF C27	0115	7	Rosina aveva gridato, il Valino bestemmiava, la madama era
LF C27	0115	7	caricato sul carretto e il Valino era andato in paese.
LF C27	0115	10	pronto a scappare. Allora il Valino s'era tolta la cinghia e
LF C27	0115	10	l'abbracciava. Allora il Valino le aveva dato dei calci –
LF C27	0115	10	era caduta per terra, e il Valino le aveva ancora dato dei
LF C27	0116	2	Allora il Valino aveva cercato lui – e lui
LF C27	0116	3	Dopo un poco il Valino s'era messo a chiamare Cinto.
LF C27	0116	8	Il Valino era corso nella vigna, cercando
LF C27	0118	1	fece più bella. Siccome il Valino era morto in peccato mortale,
LF C31	0133	1	casa? – dissi. – Anche il Valino era un cristiano.
LF C31	0133	3	– valeva la pena che il Valino roncasse... La riva ha vinto.
2817 - vallata, sf, 3, 0,00681			
LF C2	0007	4	feste, su tutti i balli della vallata . Per lui il mondo era stato
LF C13	0056	9	anch'io e guardai giù nella vallata .
LF C17	0074	1	arrivare il treno e riempire la vallata filando o venendo da Canelli,
2818 - valle, sf, 20, 0,04542			
LF C1	0003	2	vengo dalla collina o dalla valle , dai boschi o da una casa
LF C1	0004	2	verso Canelli dove la nostra valle finisce. Dalla straduccia
LF C1	0005	3	bigonze e di torchi tutta la valle fino a Camo. Che cosa vuol
LF C1	0006	2	farcela a vivere in questa valle non bisogna mai uscirne.
LF C2	0007	2	paese è molto in su nella valle , l'acqua del Belbo passa
LF C2	0007	4	Me n'ero andato dalla valle quando appena cominciavo
LF C5	0021	6	Dalla valle del Belbo non era mai uscito.
LF C6	0027	1	che ai miei tempi questa valle era più grande, c'era gente
LF C8	0033	3	succedergli come succede in questa valle a tanti – di venir su come
LF C10	0043	2	parliamone – che cos'è questa valle per una famiglia che venga
LF C10	0045	5	ponte di Belbo guardai la valle , le colline basse verso Nizza.
LF C10	0046	1	piaceva per se stessa, come la valle e le colline e le rive che
LF C10	0046	1	il mondo – Canelli e la valle del Belbo – e sulle colline
LF C10	0046	4	i partigiani morivano a valle , fucilati sulle piazze e
LF C11	0047	3	qualcos'altro che non fossero la valle di San Joaquin o le solite
LF C20	0086	5	la sua Santina. – Sì sì, valle a tenere, – diceva il massaro,
LF C21	0090	1	n'erano. Anche quelle dell'alta valle non sapevano mica cos'era
LF C22	0093	2	molte contadine in questa valle che sanno meglio dominarsi,
LF C26	0111	1	gente deve viverci in questa valle e nel mondo che le succede
LF C31	0134	2	a guardare in giù nella valle . Fin quassù non ero mai salito,
2819 - vampa, sf, 1, 0,00227			
LF C9	0040	13	cos'era, se il calore o la vampa o che gli umori si svegliassero,
2820 - vanga, sf, 1, 0,00227			
LF C27	0117	3	ferri delle zappe e delle vanghe , quando la brace fosse spenta,
2821 - vantare, ve, 2, 0,00454			
LF C1	0003	3	municipio il mio scudo; io mi vantavo con Giulia di valere cinque
LF C16	0068	3	rovente. Era qui che mi vantavo del mio soprannome di Anguilla,
2822 - vario, ag, 2, 0,00454			
LF C11	0048	7	fosse passato il treno. Già varie volte mi ero addossato a
LF C14	0061	2	servitore a Cossano, già varie volte nell'estate mi aveva
2823 - vaso, sm, 1, 0,00227			
LF C14	0061	3	casa li aggiustavano nei vasi . Irene e Silvia avevano allora
2824 - ve, pe, 2, 0,00454			
LF C6	0026	3	raccogliere i pomodori. – Ve ne ha lasciati? – chiesi.
2825 - vecchio, ag, 67, 0,15216			
LF C2	0011	2	dissi tra i denti. – Sono vecchio .
LF C2	0011	4	c'ero andato. Sapevo che il vecchio , le figlie, i ragazzi, i
LF C5	0021	1	Gaminella, conoscevo già il vecchio Valino. L'aveva fermato Nuto

LF C5	0022	7	La meno vecchia gridò al cane e prese il
LF C6	0024	5	tra sempre là dietro. La vecchia , seduta adesso sulla soglia,
LF C6	0026	6	una vite era rimasta delle vecchie , nemmeno una bestia; adesso
LF C7	0031	2	Senza parlare, il vecchio s'incamminò per la costa,
LF C7	0031	2	giocare con Cinto, e che il vecchio avesse menato a lui non potendo
LF C8	0034	1	scriveva una lettera sul vecchio tavolo lucido, una lettera
LF C8	0034	3	Cavaliere era il figlio del vecchio Cavaliere, che ai miei tempi
LF C8	0035	2	Eppure questo vecchio , questo tapino che dormiva
LF C8	0035	6	altri. Mi raccontò ch'era vecchio e troppo solo, casa sua non
LF C8	0037	2	e scosse il capo. – Sono vecchio , – disse. – Villani.
LF C9	0040	10	musicante, il discorso più vecchio , di quando eravamo ragazzi,
LF C9	0041	5	ridiventare campagnolo. Un vecchio come il Valino non saprà
LF C10	0044	1	come le avevo sempre viste: vecchie dalle rughe, buoi guardinghi,
LF C10	0044	4	casotto, Padrino era morto vecchio vecchissimo – pochi anni
LF C10	0044	4	Padrino era morto vecchio vecchissimo – pochi anni fa – su una
LF C10	0044	4	Lassù erano vissute col vecchio e coi figli; facevano l'uva
LF C10	0044	4	prete. Finite le figlie, il vecchio non aveva più nessuno in
LF C12	0052	6	portati su una carretta nel vecchio ospedale, e diversi andarono
LF C13	0056	1	incocciammo il Berta, il vecchio Berta che non usciva più
LF C13	0058	7	che aveva la carrozza. Col vecchio non sarebbe successo...
LF C13	0058	10	con tutti, ma fin che il vecchio è stato vivo, l'hanno sempre
LF C14	0060	2	delle donne, del cane, del vecchio – e gli occhi biondi e gli
LF C14	0061	4	pagare il Consorzio? – Già vecchio com'era, il suo spavento
LF C15	0065	1	ci stava molto; era quasi vecchio , senza famiglia, e la domenica
LF C15	0065	1	Matteo che tornava. Cose vecchie – la Mora a quei tempi non
LF C15	0066	1	in casa, e per quanto già vecchio scherzava e comandava sempre
LF C16	0070	2	Io intanto vidi. La vecchia era seduta sul saccone contro
LF C16	0070	3	La vecchia era piccola, la faccia grossa
LF C16	0070	6	La vecchia gemeva come un passero dall'ala
LF C16	0070	9	fico le chiesi cos'aveva la vecchia . Mi rispose ch'era vecchia
LF C16	0070	9	vecchia. Mi rispose ch'era vecchia e parlava da sola, diceva
LF C16	0071	7	tacemmo. Io pensavo alla vecchia . Dietro le canne, sbucò fuori
LF C22	0094	1	Era successo che la vecchia – la contessa di Genova –
LF C22	0095	1	d'incontrare la carrozza della vecchia sulla strada di Canelli;
LF C22	0095	1	Stazione. Anche la messa la vecchia se la sentiva a Canelli.
LF C22	0095	1	tanto tempo fa, quando la vecchia non c'era ancora, i signori
LF C22	0095	1	questo era ai tempi che la vecchia era ancora una ragazza da
LF C22	0095	1	un bell'ufficiale che la vecchia s'era sposato in Francia,
LF C22	0095	1	chi sa dove, e adesso la vecchia , coi capelli bianchi e un
LF C22	0095	1	acceso, sempre in festa, e la vecchia che allora era ancor giovane
LF C22	0096	1	essere ben trattate dalla vecchia , ricevute, festeggiate, era
LF C24	0103	4	nipote dei tanti che la vecchia teneva apposta spiantati
LF C25	0106	5	fossero pianoforti, che la vecchia non volesse saperne di vedere
LF C25	0106	5	Irene andava in visita dalla vecchia , si prendeva la borsa col
LF C25	0106	5	qualche libro del Nido che la vecchia le dava da leggere. Erano
LF C25	0106	5	Lei portava invece alla vecchia il giornale illustrato delle
LF C25	0107	3	raccontare che ormai la vecchia non teneva più servitori
LF C25	0107	6	cattiveria il nome della vecchia , e a tutto quanto Irene gli
LF C26	0111	6	che un servitore, che un vecchio Cirino (anche lui era morto
LF C26	0112	3	si è ragazzi, anche da un vecchio , da un povero meschino come
LF C27	0115	9	La vecchia piangeva sul saccone.
LF C27	0116	1	Rosina era morta, e anche la vecchia adesso stava zitta.
LF C27	0118	1	verso sera, di nascosto. Le vecchie del Morone, col velo in testa,
LF C27	0118	1	disse soltanto la sarta, una vecchia lingua.
LF C28	0122	1	in Alba. Pover uomo, era vecchio e non sapeva più dominarsi,
LF C29	0123	2	un'altra notizia: era morta la vecchia del Nido. Irene non disse
LF C29	0123	2	ch'erano in molti, che la vecchia aveva lasciato tutto al vescovo
LF C29	0123	6	seppe tutto a Canelli. La vecchia aveva lasciati i beni ai
LF C29	0125	5	Santina. Con la malattia del vecchio non le conveniva più che
LF C29	0126	1	serio, teneva compagnia al vecchio , faceva le commissioni a
LF C30	0128	7	pieno di ragazze, di donne vecchie che entravano in chiesa,
LF C30	0129	6	ragazzi col camiciolo, le vecchie , i signori, l'incenso, tutte
LF C32	0137	4	rischiava nulla, ch'erano vecchie conoscenze vigliacche che
LF C32	0138	7	fosse stato della mamma vecchia e della casa che potevano
2826 - vecchio, sm, 13, 0,02952			
LF C1	0004	2	mezzo sepolto insieme ai vecchi , tanto che un cambiamento
LF C5	0021	5	questa e dei figli i più vecchi erano morti in guerra – non
LF C9	0039	4	miei tempi, – dissi, – i vecchi dicevano che fa piovere...

LF C9	0041	5	queste superstizioni come i vecchi di sua nonna. E fu allora
LF C14	0060	3	discorso finiva sempre che i vecchi , massaro Lanzone, Serafina,
LF C18	0078	7	E una volta, dicevano i vecchi , era stato ancora peggio
LF C18	0078	7	più nessuno si muoveva. I vecchi dicevano che adesso era meglio.
LF C20	0085	2	di libri stracciati, di vecchi fogli color ruggine, quaderni
LF C21	0090	3	che poteva avere i suoi vecchi nello stato del grano o chi
LF C22	0095	1	sentiva a Canelli. E i nostri vecchi dicevano che tanto tempo
LF C25	0107	1	attente, ragazze. Ci sono dei vecchi che non muoiono mai.
LF C26	0111	1	casa, delle ragazze, dei vecchi , una bambina – e un Nuto,
2827 - vecchione, sm, 1, 0,00227			
LF C14	0062	1	parroco – quello d'allora, un vecchione dalle nocche dure – che comprò
2828 - vedere, ve, 193, 0,4383			
LF C1	0003	3	c'erano dei dannati che per vedere uno scudo d'argento si caricavano
LF C1	0004	2	alzando la testa non se ne vede la cima – e in cima, chi
LF C1	0004	2	terra e dei tronchi. La vedevo bene, nella luce asciutta,
LF C1	0004	2	piccolo ponte e al canneto. Vidi sul ciglione la parete del
LF C1	0005	1	spare erano come li avevo veduti giorno per giorno, anno per
LF C1	0005	1	gli occhi dai campi per vedere sotto il cielo le vigne del
LF C1	0005	2	Adesso che il mondo l'ho visto davvero e so che è fatto
LF C1	0006	1	con tutto il mondo che ho visto , non sappia ancora che cos'è
LF C1	0006	2	chiamano l'Americano, mi fanno vedere le figlie. Per uno che è
LF C3	0012	2	arrivato in California e vedendo quelle lunghe colline sotto
LF C3	0012	2	tra i pini e le vigne. «A vedermi la zappa in mano», dicevo,
LF C3	0012	2	traversato tanto mondo, per vedere della gente come me, che
LF C3	0012	3	traverso il mare della baia, si vedevano i lampioni di San Francisco.
LF C3	0012	4	traversare il mondo per vedere chiunque. Ritornai sulle
LF C3	0014	2	stessa notte, per farla vedere agli ignoranti, Nuto s'era
LF C3	0015	2	mattino non mi avrebbe più visto , ecco tutto.
LF C4	0016	4	com'è a quell'età. Basta vedere una ragazza, prendersi a
LF C4	0016	8	sul ponte di Canelli avevo visto un'automobile investire quel
LF C4	0017	5	A tutti qualcosa tocca. Vedi dei ragazzi, della gente
LF C4	0017	6	levasse quel peso. Ho sempre visto che la gente, a lasciarle
LF C5	0020	2	ciance di quelli che mi vedono passare e si chiedono se
LF C5	0021	3	volta su di là. Voglio farti vedere quella tina che perde.
LF C5	0022	2	strozzava. Seguitai a salire, e vidi il portico, il tronco del
LF C5	0022	7	cane. Era zoppo, rachitico, vidi il ginocchio non più grosso
LF C5	0022	7	Avrà avuto dieci anni, e vederlo su quell'aia era come vedere
LF C5	0022	7	vederlo su quell'aia era come vedere me stesso. Al punto che diedi
LF C6	0024	5	di guardare dalla riva se vedeva il Pa. Allora dissi che non
LF C6	0025	4	ragazzo: – Muoviti. Va' a vedere anche tu.
LF C6	0025	5	ancora doveva spartire. Se ne vedevano i frutti – quelle donne inferocite,
LF C6	0026	2	Voltandomi a parlare, avevo visto sopra le viti la donna nera
LF C6	0026	7	andavano sulla ferrata a veder passare il treno.
LF C6	0027	1	selvaggina. Noi dal casotto li vedevamo passare e poi fino a notte,
LF C6	0027	1	Nido laggiù – allora si vedeva , non c'erano quegli alberi
LF C6	0027	1	sembrava il fuoco, e si vedevano passare le ombre degli invitati
LF C6	0027	4	da mangiare, e la mattina vedevamo i loro passi sulla neve.
LF C7	0029	4	quand'ero ragazzo – così vedevo solamente le cose che volevo
LF C7	0030	6	stava all'Orto, e aveva visto bruciare la casa del Ciora.
LF C7	0030	9	una volta. Nuto che aveva visto tanti paesi e sapeva le miserie
LF C7	0031	3	la vigna del Morone. Si vedevano in cima, sopra i rovi, sporgere
LF C7	0031	4	gaggie. Cinto aveva già visto un mazzo di carte in mano
LF C7	0032	3	raccoglie i bastardi. Si vede che il Maurino aveva bisogno
LF C8	0034	1	partiva sul biroccio per vedere il mondo, una bella mattina
LF C8	0035	3	Dalla piazza si vedeva la collinetta dove aveva
LF C8	0035	6	Il discorso cambiò, ma si vede che il Vecchio non era morto
LF C8	0035	6	ch'ero stato da altri a veder terre; dunque, se avevo un
LF C8	0035	6	nuovo mi sbagliai: sta' a vedere , mi dissi, che anche questo
LF C8	0036	8	disse. Dietro le canne si vedeva un pino. – Ho voluto che
LF C8	0037	2	Ai nostri piedi si vedevano quei quattro filari disgraziati.
LF C9	0038	4	gabbiani. Di qui non si vedevano né San Grato né il paese.
LF C9	0038	7	Stazione, ma di qui non si vede . Il Piola dice che una volta
LF C9	0039	2	Avevo visto Cinto corrergli dietro nel
LF C9	0039	5	– Si vede che fa bene alle campagne,
LF C9	0039	11	Allora andiamo un po' a vedere – e partiva. Non mi lasciava
LF C9	0039	11	neanche soldato e così non vedrà la città. Se almeno gli mettessi
LF C9	0039	14	tutti. Di notte uscivano per vedere se bombardavano Canelli.
LF C9	0039	14	L'ho sentita anch'io e ho visto gli aeroplani...

LF C9	0040	3	se ne faccia. Quand'abbia visto che nel mondo c'è chi sta
LF C9	0041	6	Mora, sotto la vendemmia, e veder arrivare le figlie del sor
LF C10	0043	4	Vedevo gente dentro l'Angelo, sul
LF C10	0044	1	cercavo era soltanto di vedere qualcosa che avevo già visto?
LF C10	0044	1	vedere qualcosa che avevo già visto ? Vedere dei carri, vedere
LF C10	0044	1	qualcosa che avevo già visto? Vedere dei carri, vedere dei fienili,
LF C10	0044	1	visto? Vedere dei carri, vedere dei fienili, vedere una bigoncia,
LF C10	0044	1	carri, vedere dei fienili, vedere una bigoncia, una griglia,
LF C10	0044	1	così, come le avevo sempre viste : vecchie dalle rughe, buoi
LF C10	0044	4	era morta senza nemmeno vedere il prete. Finite le figlie,
LF C10	0045	1	cercare le mie sorellastre, a vedere se si ricordavano ancora
LF C10	0045	2	Salto, passai sotto il Nido, vidi la Mora coi tigli che toccavano
LF C11	0047	2	confine più vicino e avevo visto a Fresno abbastanza messicani
LF C11	0047	3	M'aveva preso la smania di vedere qualcos'altro che non fossero
LF C11	0049	1	Bernardino o su di là. Avevo visto i piedi magri dei bambini
LF C11	0049	4	nella notte la strada si vedeva appena. Il vento scricchiolava
LF C12	0052	6	ospedale, e diversi andarono a vederli e uscivano storcendo la
LF C12	0054	3	parola in latino. Farla vedere ai senza patria, ai violenti,
LF C13	0057	2	sbandati, avevano fatto vedere al governo dei signori che
LF C13	0057	3	Mentre parlava, io mi vedevo Gaminella in faccia, che
LF C13	0057	3	stradine che non avevo mai visto . Un giorno, pensai, bisogna
LF C13	0058	15	viziata, il sor Matteo non vedeva più che lei... Ti ricordi
LF C14	0060	3	dicevano i nostri nonni... si vedrà quando toccherà a voi». A
LF C14	0060	3	andarsene, invecchiare, veder morire, ritrovare la Mora
LF C14	0061	3	tendine. Fu la prima volta che vidi dei fiori, dei veri fiori,
LF C14	0063	1	Serafina. Mi fece subito vedere la stalla dove c'erano i
LF C14	0063	4	brulla, bianca di neve, la vedevo in mezzo ai rami secchi di
LF C15	0064	4	tante facce. Non avevo mai visto prima lavorare a servitori,
LF C15	0065	1	fuoco, e io stavo a sentire, vedevo chi andava e veniva. Cirino,
LF C16	0068	3	donne lavorando nei campi ci vedevano , e allora così nudo dovevo
LF C16	0069	7	Allora, – disse a Nuto, – vuoi vedere quella tina?
LF C16	0070	2	Io intanto vidi . La vecchia era seduta sul
LF C17	0072	2	ricorda la prima volta che mi vide alla Mora – ammazavano il
LF C17	0072	2	anno alla Mora e c'eravamo visti prima. A me pare che la prima
LF C17	0072	4	ragione Nuto che c'eravamo veduti in un'altra occasione.
LF C17	0072	5	lavorava già con suo padre; lo vedevo al banco ma senza grembiale.
LF C17	0073	1	Matteo gli diceva: – Voglio vedere quando andrai soldato tu,
LF C17	0074	2	ferro per suo padre e mi vide davanti alla censa che guardavo
LF C17	0074	3	che volevano viaggiare, vedere il mondo. Poi ne parlammo
LF C17	0074	3	– tutto questo per farsi vedere , per attirare i clienti,
LF C17	0075	3	sentite tante, e sapevo, vedevo come anche Irene e Silvia
LF C18	0076	5	Padrino non l'avevo più visto , e chiesi perché m'aveva
LF C18	0077	18	guardando lontano oltre Belbo si vedeva Gaminella, i canneti, la
LF C18	0078	2	Da un pezzo non le ho più viste e chi sa chi le prende. Ma
LF C18	0079	2	soltanto andando per le strade vedi i fogli in mano alla gente
LF C19	0080	4	– Se tuo padre lo vede , – gli dissi, – è capace
LF C19	0081	2	accorse prima ancora di vederlo , posò il bicchiere, e raggiunse
LF C19	0081	3	Cos'avrei dato per vedere ancora il mondo con gli occhi
LF C19	0081	3	io, ma quante volte avevo visto passare le carrette rumorose
LF C19	0081	3	sere che una luce, un falò, visti sulle colline lontane, mi
LF C19	0082	5	ufficiali di Nizza che avevo già visto una volta sul terrazzo con
LF C20	0085	2	poi diceva: – E andiamo a vedere sui coppi –. Sui coppi voleva
LF C20	0086	2	imboccato il clarino, e io vedevo per la vetrata i fiori nella
LF C20	0086	2	testa bionda sul foglio. E vedevo la collina, le vigne, le
LF C20	0086	2	Belbo né per noi. Ma si vedeva anche, in distanza, sul profilo
LF C20	0087	1	e non c'era nessuno, le vidi correre e fermarsi all'acqua.
LF C21	0090	3	l'occasione che qualcuno la vedesse e le facesse una foto, da
LF C21	0090	4	conosciuta avrebbe detto, vedendola uscire con quel passo dal
LF C21	0091	1	padre, a mio nonno, e così mi vedessi davanti finalmente chi sono.
LF C22	0093	2	forse Santina, ma non l'ho veduta grande – avevano la bellezza
LF C22	0093	3	bastato levar gli occhi e vedere il terrazzo, la vetrata,
LF C22	0093	3	il cavallo per loro, di vederle uscire sulla porta a vetri
LF C22	0094	2	stradone sotto il Nido, si vedeva tutto un fitto di canne bizzarre
LF C22	0095	1	fiori del Nido ne avevo visti l'anno prima, quando Irene
LF C22	0096	1	a tavola sopra noialtri, veder l'Emilia fargli i versi con
LF C22	0096	1	ammattire. Era come per me vedere i falò sulla collina di Cassinasco
LF C23	0097	2	cominciava a dire che aveva visto la lepre scappare in un solco.
LF C23	0000	617	quattro mani con Irene e, visto che loro facevano coppia

LF C23	0099	4	Alzando gli occhi non si vedeva che la vite secca e tante
LF C23	0100	1	per i prati. Si sarebbe visto subito.
LF C23	0100	5	giugno – che tutte le sere si vedevano spuntare da Canelli. Dovevano
LF C24	0102	2	quattro anni, era una cosa da vedere . Veniva su bionda come Irene,
LF C24	0102	4	gli invitati non avrebbero visto che i cuscini del biroccio
LF C24	0103	3	guardavo contro il cielo – visti da sotto non erano più un
LF C24	0104	8	– Sei tu che lo vedi , – diceva Irene, – sei tu
LF C24	0105	1	A vederla , era sempre la stessa –
LF C25	0106	2	Irene non la vidi mai disperata come la sorella,
LF C25	0106	5	vecchia non volesse saperne di vedere una ragazza slogarsi le mani
LF C25	0107	5	Ma allora, dicevo, si vede proprio che è innamorata,
LF C25	0108	1	nella vigna, era un piacere vederla , sentirla parlare. Certi
LF C25	0108	1	trovarci quel Matteo e fargli vedere che sapeva stare a cavallo
LF C25	0108	3	fumava la sigaretta. Sta’ a vedere , dicevamo, che Matteo di
LF C25	0108	4	Crevalcuore quel Matteo si faceva vedere con Silvia – non era mica
LF C26	0111	2	diverse volte se non avevo più visto nessuno. Lui pensava a quei
LF C26	0112	3	– Vedi com’è, – disse lui. – Alle
LF C26	0113	1	polvere, sembrava un cane. Vidi ch’era un ragazzo: zoppicava
LF C26	0113	8	tutto, anche il Piola ha visto ...
LF C27	0114	6	morto. Perché non andiamo a vedere ?
LF C27	0114	12	collina di Gaminella non si vede dalla lea, è nascosta da
LF C27	0114	12	un incendio si dovrebbe vederlo tra le piante. Non vedemmo
LF C27	0114	12	vederlo tra le piante. Non vedemmo nulla, se non la nebbia della
LF C27	0115	1	sentiero, nella luce della luna, vidi il vuoto dov’era stato il
LF C27	0115	4	rischiarava anche la riva e se ne vedevano i riflessi nell’acqua di
LF C27	0116	4	tutto nero. Quando l’aveva visto col coltello, aveva detto
LF C27	0116	5	l’aveva col prete. Poi aveva visto la fiamma.
LF C27	0116	7	perché il padre l’avrebbe visto come di giorno. Il cane diventava
LF C27	0116	8	c’era stato, nascosto, e vedeva in alto contro le foglie
LF C27	0117	1	la volta del noce aveva visto nel riverbero pendere i piedi
LF C27	0117	2	maresciallo e gli fecero vedere il padre morto disteso sotto
LF C27	0117	4	sotto le ultime stelle, e vedevamo di lassù nell’aria fredda,
LF C27	0117	6	per la sua proprietà, che visto che Cinto era il solo vivo
LF C28	0119	6	davanti al caffè. Mai che li vedessero scappare abbracciati insieme,
LF C28	0121	1	figli grandi, io non lo vidi mai che da lontano, ma per
LF C29	0123	2	testa sua, si sarebbe presto veduto che uomo era. Girarono tante
LF C29	0123	3	Invece venne un notaio a vedere il Nido e le terre.
LF C29	0125	5	Chi adesso non vedeva più di buon occhio Arturo
LF C29	0126	2	accettò per andarsene, per non vedere più il Nido sulla collina,
LF C30	0127	6	parasole e sapeva di fiori. Le vedevo l’orecchio piccolo e rosa,
LF C30	0128	6	d’occhio il cavallo e intanto vedere la festa.
LF C30	0128	7	dietro la chiesa di dove si vedeva tutta la collina in faccia
LF C30	0128	7	con Irene e Silvia e le vedemmo che ridevano in mezzo ai
LF C30	0129	2	Con Nuto andammo a vedere i cavalli nelle stalle dell’osteria.
LF C30	0129	2	Silenzio, – ci dissero, – vedrai che la bandiera è nostra.
LF C30	0129	6	delle trombe e del clarino, vedere tutti che s’inginocchiavano,
LF C30	0129	6	giostra, tutti stavano a vedere , sotto i platani.
LF C30	0129	7	qualcuno sparò i mortaretti. Vidi Irene bionda bionda che si
LF C30	0130	2	a fiori e quello bianco, vedevo che parlavano e ridevano,
LF C30	0130	6	giravo dietro le baracche, vedevo alzarsi i paraventi di sacco,
LF C30	0130	7	Andai a veder ballare sul palchetto sotto
LF C30	0130	7	fiori e quello bianco. Le vidi tutte e due nel chiaro dell’acetilene
LF C30	0131	1	stelle in mezzo ai platani. Vidi di colpo la sua faccia allegra,
LF C31	0132	2	all’ospedale, che il dottore gli vedesse la gamba. La moglie di Nuto
LF C31	0133	2	adesso sopra i filari si vedeva il noce, enorme.
LF C31	0133	13	parevano la colata che si vede di notte nel buio dietro
LF C31	0134	2	mai salito, da ragazzo. Si vedeva lontano fino alle casette
LF C31	0134	3	Ero ragazzo. Di lassù si vedevano i paesi più lontani, le cascine,
LF C31	0134	6	tutto ritorna sempre uguale – vedevo Nuto su un biroccio condurre
LF C31	0134	6	Nei tufi sopra le vigne vidi il primo grottino, una di
LF C31	0135	1	compagnia. Nuto cercava di non vederla per le strade, ma passando
LF C32	0136	2	non ci aveva creduto. La vide una volta traversare sul
LF C32	0137	1	– Vedi com’è, – diceva Santa, –
LF C32	0138	1	posso. Mi sparano appena mi vedono . Sono quella della Casa del
LF C32	0138	9	arrivati adesso, nemmeno si vedeva dal Belbo; tutto era piccolo,
LF C32	0139	1	Nuto aveva visto acceso sotto il portico.
LF C32	0139	1	acceso sotto il portico. Vide una moto nel cortile, delle
LF C32	0139	6	che lei. L’avevano sempre veduta con la giacchetta e la cintura,

LF C32	0140	2	Io più che Nuto vedevo Baracca, quest'altro morto
2829 - vedovo, sm, 1, 0,00227			
LF C5	0021	5	ripassato. Sapevo ch'era vedovo , gli era morta la moglie
2830 - veglia, sf, 2, 0,00454			
LF C2	0009	3	la merenda, il cenone, la veglia fino al mattino. C'erano
LF C20	0084	2	sapevano già di notte e di veglia , o promettevano per l'indomani
2831 - vegliare, ve, 4, 0,00908			
LF C2	0009	2	sera veniva in cortile a vegliare con noi della cascina.
LF C14	0060	3	sul trave nel cortile, a vegliare – passanti si soffermavano
LF C17	0072	5	certe sere d'estate veniva a vegliare sotto il pino – sul terrazzo
LF C20	0084	2	a mangiar le castagne, a vegliare , a girare le stalle, che
2832 - velato, ag, 1, 0,00227			
LF C12	0054	2	i carabinieri, le donne velate , le Figlie di Maria. Quel
2833 - veleno, sm, 2, 0,00454			
LF C12	0053	2	parroco aveva sfogato il veleno . S'eran sfogati tutti quanti
LF C29	0123	9	portavano biglietti, che davano veleni , che rubavano testamenti.
2834 - velenoso, ag, 1, 0,00227			
LF C11	0048	6	che correvano lucertole velenose e millepiedi; ci regnava
2835 - velo, sm, 2, 0,00454			
LF C27	0118	1	vecchie del Morone, col velo in testa, andarono coi morti
LF C29	0123	8	domenica andavano a messa col velo nero in testa – la matrigna,
2836 - venare, ve, 1, 0,00227			
LF C31	0133	13	momento che anche il mare è venato con le righe delle correnti,
2837 - vendemmia, sf, 16, 0,03634			
LF C1	0003	2	portato in un cavagno da vendemmia due povere donne da Monticello,
LF C5	0020	2	quest'odore, ci sono dentro tante vendemmie e fienagioni e sfogliature,
LF C6	0027	1	sassolini. I cacciatori dopo la vendemmia giravano le colline, i boschi,
LF C8	0033	3	dal giro della casa, della vendemmia , delle fiere. Ma anche a
LF C9	0041	6	vigna della Mora, sotto la vendemmia , e veder arrivare le figlie
LF C14	0060	2	fiera, una vigna dopo la vendemmia , il tornar solo in trattoria
LF C15	0064	4	grano, tante di meliga, tanta vendemmia . Soltanto le fave e i ceci
LF C18	0079	3	stradone, i giorni della vendemmia , portando il carro dell'uva
LF C22	0093	3	tempo di una delle prime vendemmie – me ne accorsi, via, anche
LF C22	0093	3	banco. Ebbene, in quella vendemmia , nei giorni che noialtri
LF C22	0094	2	potessero avere che non fosse la vendemmia e l'allegria del raccolto
LF C25	0109	2	Poi venne vendemmia e non ci pensai più. Ma bastò
LF C28	0120	3	Quella vendemmia fu per la Mora l'ultima allegria
LF C31	0132	3	vengono nei prati dopo la vendemmia o l'erba che continua a vivere
LF C31	0133	13	vai. Non ritorni per la vendemmia ?
2838 - vendemmiare, ve, 5, 0,01135			
LF C14	0061	3	di vigna, che sa già di vendemmia sotto il sole. C'erano in
LF C18	0076	4	far le noci, la meliga, a vendemmiare , a governare le bestie. A
LF C23	0097	2	ramo. Quando venivano a vendemmiare con noi, me ne scappavo nel
LF C25	0109	1	giorni più belli dell'anno. Vendemmiare , sfogliare, torchiare non
LF C26	0111	1	settembre quando ci mettemmo a vendemmiare , vennero come negli anni
2839 - vendere, ve, 21, 0,04769			
LF C1	0005	1	nell'estate battono il grano, vendemmiario , nell'inverno vanno a caccia,
LF C1	0005	3	oltre Belbo, e Padrino, venduto il casotto di Gaminella,
LF C2	0010	12	rotti. Si fa l'uva e la si vende a Canelli; si raccolgono
LF C2	0011	1	Nuto, – che il Cola vuol vendere ?
LF C2	0011	4	lui. – Stai attento che ti vende anche il letto.
LF C4	0018	3	piedi, e metà della roba era venduta .
LF C5	0020	6	si dava del comunista e vendeva i peperoni in piazza. Beveva
LF C6	0026	7	Io che i concimi li ho venduti all'ingrosso, taglio corto.
LF C7	0032	1	quando il Pa era andato a vendere l'uva da Gancia. E certi
LF C8	0035	6	cascine, quando avevano venduta l'uva o il grano, attaccavano
LF C8	0036	2	dissi, che anche questo vuol vendere . Gli risposi che non ero
LF C10	0044	4	molte ragioni non poteva vendere la vigna – perch'era l'ultima
LF C10	0045	5	Cola, quel tale che voleva vendermi la casa. A Cossano, dov'erano
LF C11	0047	2	venuto col carro un ragazzo a vender l'uva insieme al padre. Chi
LF C14	0061	2	sequestro – e cercavo di vendere la baracca e trasferirmi
LF C14	0061	4	che poi Padrino dovette vendere il casotto e andare servitore
LF C14	0062	1	senza tetto né terra. – E vendi , – gli diceva l'Angiolina
LF C15	0064	4	Non c'era più, l'avevano venduta anche lei. Mentre piangevo
LF C15	0064	4	più di dieci a mangiare, e vendevamo l'uva, vendevamo il grano
LF C15	0064	4	mangiare, e vendevamo l'uva, vendevamo il grano e le noci, vendevamo
LF C20	0084	3	vendevamo il grano e le noci, vendevamo di tutto, e il massaro metteva
			Cassinasco c'era un uomo che, venduta l'uva, stendeva i biglietti

2840 - vendetta, sf, 2, 0,00454

LF C29 0126 3
 LF C29 0126 3

e cominciò a comandare. **Vendette** il pianoforte, vendette il
 Vendette il pianoforte, **vendette** il cavallo e diverse giornate

2841 - venerdì, sm, 1, 0,00227

LF C17 0075 5

– Fa peccato il **venerdì**, – diceva Nuto asciugandosi

2842 - venire, ve, 169, 0,38379

LF C1 0003 2
 LF C1 0003 2
 LF C1 0003 3
 LF C1 0004 2
 LF C2 0007 2
 LF C2 0007 3
 LF C2 0007 3
 LF C2 0008 1
 LF C2 0009 2
 LF C3 0012 5
 LF C3 0013 3
 LF C3 0013 5
 LF C3 0013 12
 LF C3 0014 6
 LF C3 0015 1
 LF C4 0016 2
 LF C4 0017 5
 LF C4 0017 9
 LF C4 0018 7
 LF C5 0020 2
 LF C5 0021 1
 LF C5 0021 3
 LF C5 0021 4
 LF C6 0024 4
 LF C6 0024 5
 LF C6 0025 1
 LF C6 0026 3
 LF C6 0026 3
 LF C6 0027 1
 LF C6 0027 1
 LF C6 0028 5
 LF C7 0029 2
 LF C7 0030 3
 LF C7 0031 2
 LF C8 0033 3
 LF C8 0034 4
 LF C8 0035 1
 LF C9 0040 7
 LF C9 0040 9
 LF C10 0043 2
 LF C10 0043 4
 LF C10 0045 3
 LF C10 0045 5
 LF C11 0047 2
 LF C11 0048 6
 LF C11 0048 7
 LF C11 0048 9
 LF C11 0049 2
 LF C11 0049 2
 LF C11 0050 1
 LF C12 0052 4
 LF C12 0053 2
 LF C12 0053 6
 LF C12 0054 2
 LF C13 0056 2
 LF C13 0056 8
 LF C13 0057 2
 LF C14 0060 2
 LF C14 0061 3
 LF C14 0061 4
 LF C14 0061 4
 LF C14 0062 1

prima di nascere». Non so se **vengo** dalla collina o dalla valle,
 duomo di Alba, magari non **veniva** neanche dalla campagna, magari
 quella riva dei noccioli. Io **venni** su con le ragazze, ci rubavamo
 la prima volta in paese, **venni** quasi di nascosto a rivedere
 nessuno; ai miei tempi ci si **veniva** di rado, si viveva sulla
 Ero **venuto** per riposarmi un quindici
 d'agosto. Tanto meglio, il va e **viene** della gente forestiera, la
 tempi della Mora, a me che **venivo** da un casotto e da un'aia
 rispettato alla Mora; poi la sera **veniva** in cortile a vegliare con
 del Cerrito. A forza di **venire** a prendermi sull'uscio, s'era
 Da un uomo che **veniva** da Bubbio. Lo capii dalla
 aveva girato, perché era **venuto** in America. – Ma se sapevo
 l'anno prima, quando erano **venute** le bande di tutti i paesi,
 rospi. Valeva la pena esser **venuto**? Dove potevo ancora andare?
 anche la donna cattiva. **Veniva** il giorno che uno per toccare
 smettere davvero. Di sera **veniva** all'Angelo e stavamo a prendere
 non fanno nessun male, ma **viene** il giorno che anche loro...
 Per farli **venire** a pregar la madonna il parroco
 diversi del paese – giovanotti **venuti** al mondo quando noi non avevamo
 passare e si chiedono se sono **venuto** a comprar l'uva o che cosa.
 dicemmo chi ero e di dove **venivo**; Valino non cambiò quella
 – **Vieni** una volta su di là. Voglio
 la madama della Villa e **viene** a spartire i raccolti con
 lui; standogli insieme era **venuta** a somigliargli.
 passavo là sotto e mi era **venuta** voglia di rivedere la casa
 intanto gli altri erano **venuti** sani, e l'indomani era morta.
 Adesso Cinto mi **veniva** dietro interessato. Lo portai
 la madama della Villa era **venuta** solo ieri a raccogliere i
 battesimi, delle Madonne – e **venivano** da lontano, dalla punta delle
 dalla punta delle colline, **venivano** i suonatori, i cacciatori,
 – No, **veniva** da lassù, nella riva. L'acqua
 Intanto dalla riva **veniva** lo schianto di una roncola
 Nuto per quella tina. Non **viene**?
 parve d'essere un ragazzo **venuto** a giocare con Cinto, e che
 questa valle a tanti – di **venir** su come una pianta, d'invecchiare
 civilmente; sapeva di dove **venivo**; mi chiese se ero stato anche
 Vecchio era morto a tempo. Mi **venne** in mente ch'era un po' come
 va in mezzo alla gente, **verrà** su come suo padre.
 di mare. Chi andava chi **veniva**, si lavorava e si parlava...
 valle per una famiglia che **veniva** dal mare, che non sappia
 mercato, nei cortili. Qualcuno **veniva** a cercarmi, mi chiamavano
 stazione di benzina, un va e **viene** di motociclette nel polverone.
 cambiato. Solo l'altr'anno c'era **venuto** col carro un ragazzo a vender
 avrebbero saputo che farsene, e **venne** la guerra. Mi lasciai sorprendere
 dalla stazione più vicina. E **veniva** notte.
 ragazzi. Quella corrente **veniva** dal nord e andava alla costa.
 Mi **venivano** in mente tante cose che si
 Alessandria – il mondo era **venuto** a stanarli da casa con la
 petroli, e adesso andavano e **venivano** rotolando, dietro al mulo.
 Poi **venne** il treno. Cominciò che pareva
 Nuto **venne** anche lui in paese a sentire,
 da un deputato socialista **venuto** apposta da Asti. Nella riunione
 zingari che da mesi andavano e **venivano**, facevano doppio gioco, segnalavano
 Maria. Quel diavolo fece **venire** anche i Battuti, in casacca
 della casa dello Spirita. Ci **venivano** in novembre a rubargli le
 del mondo. Dopo Canelli **viene** Nizza. Dopo Nizza Alessandria.
 nell'anno della guerra era **venuto** il mondo a svegliarli. C'era
 avrei saputo che farmene. **Venivo** da troppo lontano – non ero
 Belbo la mattina – una volta **venne** anche Giulia – e con le donne,
 Padrino, a Giulia, se non era **venuta** anche lei, e Padrino diceva:
 che mi chiamassero, che **venisse** qualcuno a mandarmi via.
 e Padrino – e io, quando **venne** il carretto per prendere

LF C14	0063	4	Così venne l'inverno e cadde molta neve
LF C14	0063	4	alle biglie coi ragazzi. Venne Natale, Capodanno, l'Epifania;
LF C15	0064	4	suonavano il piano e andavano e venivano dalle sarte a Canelli, l'Emilia
LF C15	0065	1	sentire, vedevo chi andava e veniva . Cirino, ch'era un servitore
LF C15	0066	3	paura. L'Emilia che andava e veniva e mi poteva comandare perché
LF C15	0067	1	l'Emilia gridava: – Anguilla, viene Anguilla.
LF C15	0067	4	lei la scala, mi gridò: – Vieni su, muoviti.
LF C16	0068	2	sulle rive dell'acqua – chi veniva con la cesta rotta chi col
LF C16	0069	3	Un giorno decisi Nuto a venire in Gaminella per guardare
LF C16	0069	7	Stavolta non si fece aspettare, venne lui, disse alla donna: –
LF C16	0070	13	piangesse anche lei. Cinto non venne .
LF C16	0071	7	Cinto col fagotto d'erba. Ci veniva incontro arrancando e Nuto
LF C16	0071	16	capisco ma non un ragazzo che viene al mondo storpiato così...
LF C17	0072	4	Ma questa notte veniva tutti gli anni, e forse ha
LF C17	0072	5	grande; certe sere d'estate veniva a vegliare sotto il pino
LF C17	0073	4	Gli anni che vennero , imparai molte altre cose
LF C17	0074	1	riempire la vallata filando o venendo da Canelli, in quei momenti
LF C17	0074	2	fosse la prima. Lui era venuto a cercare un ferro per suo
LF C17	0075	3	Con Nuto venne un momento, quando avevo
LF C18	0076	4	troppo alte sul ramo. Quando venivano a vendemmiare con noi, me
LF C18	0077	11	Elvira, ti ricordi quand'è venuto questo ragazzo che sembrava
LF C18	0077	17	sor Matteo alzandosi, – viene qui che ti mangio.
LF C18	0079	1	ragazza di S. Anna e andava e veniva di notte, nessuno gli disse
LF C18	0079	3	avevo i primi soldi, mi venne voglia di sapere come vivevano
LF C18	0079	3	dell'uva a Canelli. Uno venne a dirmi una volta che mi
LF C19	0080	2	giorno di mercato Cinto venne all'Angelo a prendere il
LF C19	0081	3	niente. Quasi godevo se veniva un temporale, il finimondo,
LF C19	0082	3	guardia. Bruciasse la casa, venissero i ladri». Nei beni non sentivo
LF C20	0084	3	Canelli di notte dei ladri venuti da fuori avevano rubato il
LF C20	0087	1	un giorno che Irene era venuta a far giocare Santina nella
LF C21	0088	9	c'era stato anche Nuto, ci venivano tutti – di Genova ero già
LF C21	0088	9	a Genova volentieri, ci vengono apposta. Io un mestiere ce
LF C21	0089	4	Rosanne era una maestra ch'era venuta da chi sa dove, da uno stato
LF C21	0090	1	divertivano in città. Di dove uno venisse , chi fosse suo padre o suo
LF C21	0090	3	quando le chiedevo perché veniva a letto con me, rideva e
LF C21	0091	1	me, dal mio sangue spesso. Venivamo tutti e due da chi sa dove,
LF C22	0093	3	carrette, alle bestie, e veniva in giardino a tagliare le
LF C22	0093	3	falò dappertutto – eran venute anche loro a prendere il
LF C22	0094	2	Poi venne vendemmia e non ci pensai
LF C22	0095	1	Nizza e da Alessandria. Venivano belle donne, ufficiali, deputati,
LF C23	0097	2	Poi veniva la stagione che in mezzo
LF C23	0097	3	al mattino. Quel giorno venne un grosso temporale, lampi
LF C23	0097	4	nella notte. Il sor Matteo venne a svegliarci con la lanterna
LF C23	0099	3	Veniva anche Nuto, a ascoltare i
LF C23	0099	6	non poteva farci niente se veniva a trovarle. Silvia diceva
LF C23	0100	5	starsene offesa perché ne vennero degli altri, tanti altri
LF C23	0101	1	ridendo; l'altra coppia veniva più adagio, staccata, e a
LF C24	0102	2	era una cosa da vedere. Veniva su bionda come Irene, con
LF C24	0102	4	andarono, e quel giorno venne la sarta da Canelli per vestirle.
LF C24	0103	3	cancello accesi una sigaretta e venni giù per quella strada adagio,
LF C24	0103	4	contino, non si degnò mai di venire alla Mora, mandava a volte
LF C24	0104	4	Però a trovarti potrebbe venire . Perché non viene?
LF C24	0104	4	potrebbe venire. Perché non viene ?
LF C24	0104	6	– Nemmeno lui viene a trovarti qui. Perché non
LF C24	0104	6	trovarti qui. Perché non viene ?... Sta' attenta, Silvia.
LF C24	0104	7	Se ci pensi alla verità, viene matta. Guai a te se gliene
LF C24	0104	15	– Vieni su, – diceva Irene toccandola,
LF C24	0104	15	diceva Irene toccandola, – viene su sul terrazzo, sta' zitta...
LF C24	0104	18	facile trovarsi? Invece era venuto il motociclista, e adesso
LF C25	0107	5	diciott'anni, magari Silvia sarebbe venuta anche con me.
LF C25	0109	1	mettemmo a vendemmiare, vennero come negli anni passati sia
LF C25	0109	2	Santi Irene si mise a letto, venne il dottore da Canelli, venne
LF C25	0109	2	venne il dottore da Canelli, venne quello della Stazione – Irene
LF C25	0109	3	Noi andavamo e venivamo da Canelli per medicine.
LF C26	0111	5	Quasi ogni sera Nuto veniva a prendermi all'Angelo, mi
LF C26	0111	5	paese non c'eravamo mai venuti , facevamo un'altra vita.
LF C26	0112	2	tornava più. Ma una notte venne Cerreti a avvertirmi che
LF C27	0114	8	Sta' su, – gli dissi, – chi veniva a cercare?

LF C27	0114	9	Veniva da me, non voleva tornare
LF C27	0115	1	Cinto non fece resistenza, venne su affrettando il passo col
LF C27	0115	1	le dita. Gente andava e veniva e si parlava, lassù al fico.
LF C27	0115	7	Era venuta la madama della Villa con
LF C27	0118	1	trifoglio. Il prete non ci venne perché – ripensandoci – anche
LF C28	0119	3	giorno che il prete era venuto a benedirlo.
LF C28	0120	3	Sembrava quelle freddoline che vengono nei prati dopo la vendemmia
LF C28	0120	3	griglia per farsi guardare, o veniva tra noi nel cortile, sui
LF C28	0120	3	alla chiesa, e certi giorni venivano le signore, i bambini, le
LF C28	0120	4	Ripresero a venire alla Mora a trovarle i giovanotti
LF C28	0120	4	cascine là intorno; andavo e venivo di sera, di notte; parlavo
LF C28	0120	5	sor Matteo – il ragioniere veniva alla Mora in bicicletta,
LF C28	0120	5	il francese e l'inglese e veniva da Milano, alto e grigio,
LF C28	0122	1	Ma venne il giorno che il sor Matteo
LF C29	0123	2	In quei giorni venne un'altra notizia: era morta
LF C29	0123	3	Invece venne un notaio a vedere il Nido
LF C29	0123	6	l'inventario. Nuto, che venne allora in licenza per il
LF C29	0123	9	boscaioli, dove il bell'uomo veniva a salvarla. Oppure la storia
LF C29	0123	9	avvelenamenti, e il ragazzo veniva accusato e messo in prigione,
LF C29	0126	4	dopo, l'unica volta che venni in licenza da Genova, la
LF C30	0127	4	Poi gridò a Irene: – Non vieni al Buon Consiglio anche tu?
LF C30	0127	6	loro di quei giovanotti che venivano a trovarle, li criticavano
LF C30	0127	6	indovinavano chi sarebbe venuto al Buon Consiglio. Quando
LF C30	0128	7	ch'era al Buon Consiglio veniva di lassù, dalle aie più sperdute,
LF C30	0128	7	passava mai nessuno. Erano venuti in festa sui carri, sulle
LF C30	0128	7	chiesa. Dissi a Nuto ch'ero venuto con Irene e Silvia e le vedemmo
LF C30	0130	5	formaggio. Di ragazze non ne venivano in quel cortile, sicuro.
LF C31	0132	2	autocarri, moto, che andavano e venivano da Canelli – guardasse sempre
LF C31	0134	4	C'è stato un anno che lei veniva a ballare soltanto quando
LF C31	0135	3	Poi era venuto settembre, tornati i tedeschi,
LF C32	0136	2	volta traversare sul ponte, veniva dalla stazione, aveva indosso
LF C32	0137	3	metterci Santa, non poteva venirgli .
LF C32	0137	4	Invece a Santa l'idea venne e diede a Nuto molte notizie
LF C32	0137	4	gli mandò a dire che non venisse a Canelli perché c'era pericolo,
LF C32	0137	4	conoscenze vigliacche che venivano da lei a sfogarsi, e le avrebbero
LF C32	0137	4	lasciarono come cani, Santa venne in bicicletta alla Mora e
LF C32	0137	5	Venne il giorno che Santa prese
LF C32	0138	6	l'avevano avvertita che venivano a prenderla. Il padrone del
LF C32	0138	11	– Sono venuti due ragazzi a prendermi al
2843 - ventata, sf, 1, 0,00227			
LF C26	0111	1	anni mi era bastata una ventata di taglio la sera, e mi sentivo
2844 - venti, nu, 2, 0,00454			
LF C6	0027	1	stavano in quindici, in venti , come all'albergo dell'Angelo,
LF C13	0058	15	– Tu non l'hai vista a venti , – disse Nuto, – le altre
2845 - vento, sm, 5, 0,01135			
LF C11	0048	5	hanno in tutto il mondo. Un venticello scricchiolava sulla strada,
LF C11	0049	4	strada si vedeva appena. Il vento scricchiolava sempre, agghiacciato,
LF C11	0049	4	quell'odore di erba secca e di vento salato e pensavo alle colline
LF C31	0133	13	delle lunghe strisce di vento , bave bianche, che parevano
LF C32	0139	6	Non aveva più la giacca a vento e i pantaloni che aveva portato
2846 - ventre, sm, 1, 0,00227			
LF C21	0091	1	fianchi lisci e duri, da quel ventre biondo nutrito di latte e
2847 - venturino, sm, 1, 0,00227			
LF C2	0008	8	l'idiota, il deficiente, il venturino . Figli di alcoolizzati e
2848 - veramente, av, 3, 0,00681			
LF C10	0046	1	non se n'era mai andato veramente , voleva ancora capire il
LF C15	0065	1	adesso non lavoravo ancora veramente ; le donne mi chiamavano nel
LF C21	0091	1	fossimo, che cosa avessimo veramente nel sangue, era questo. Sarebbe
2849 - verde, ag, 3, 0,00681			
LF C5	0020	2	sembra si sia mangiato ogni verde per andare tutto in tralcio.
LF C25	0106	5	borsa ricamata di fiori verdi di lana, e nella borsa riportava
LF C27	0115	8	raccolto prima i fagioli verdi . Diceva che adesso la madama
2850 - verderame, sm, 6, 0,01363			
LF C5	0022	2	dell'uscio. La stessa macchia di verderame intorno alla spalliera sul
LF C7	0030	1	che si mettono per dare il verderame .
LF C15	0064	5	l'acqua, a preparare il verderame , a bagnare l'orto. Quando
LF C15	0064	5	dessero bene lo zolfo o il verderame sotto la foglia, che non
LF C18	0076	5	seccava di avere i calzoni da verderame e anche gli spruzzi sulla

LF C31	0134	3	cortili, fin le macchie di verderame sopra le finestre. C'era
2851 - vergine, ag, 2, 0,00454			
LF C23	0098	2	una foglia rossa di vite vergine – e saliva svelto la scala
LF C23	0099	2	allora, stando sotto la vite vergine secca, si sentivano i discorsi.
2852 - vergogna, sf, 1, 0,00227			
LF C14	0063	3	Lanzone mi disse che la vergogna a tavola stava bene, ma che
2853 - vergognare, ve, 4, 0,00908			
LF C6	0026	2	ci osservava dall'aia. Mi vergognai del mio vestito, della camicia,
LF C17	0073	3	sentir suonare la musica. Mi vergognavo di essere soltanto un ragazzo,
LF C17	0074	3	stanno in due soldi, mi vergognai , e da quel giorno lasciai
LF C18	0079	2	pagato per farlo. Li faceva vergognare . Gli diceva che sono soltanto
2854 - verità, sf, 3, 0,00681			
LF C24	0104	6	Sei sicura che ti dica la verità ?
LF C24	0104	7	– Nessuno la dice, la verità . Se ci pensi alla verità,
LF C24	0104	7	verità. Se ci pensi alla verità , vieni matta. Guai a te se
2855 - verme, sm, 1, 0,00227			
LF C9	0041	3	un pino, te lo mangiano i vermi . Una tina la devi lavare
2856 - vermut, sm, 2, 0,00454			
LF C10	0045	3	di arietta di Belbo e di vermut . Le stradette erano le stesse,
LF C12	0051	2	sportivi che pigliavano il vermut al bar, a parlare scandalizzati,
2857 - verniciare, ve, 1, 0,00227			
LF C14	0063	1	tettoia c'era il biroccio verniciato nuovo. Al muro, tanti finimenti
2858 - vero, ag, 7, 0,0159			
LF C8	0036	6	se ne fanno nella vita. I veri acciacchi dell'età sono i
LF C14	0061	3	che vidi dei fiori, dei veri fiori, come quelli che c'erano
LF C21	0090	1	È vero che c'erano famiglie su famiglie,
LF C22	0093	2	sapevano farsi una vita, esser vere signore, dominare un uomo
LF C22	0093	2	contadine, e non ancora vere signore. Ci stavan male,
LF C22	0096	1	non avevano un lavoro, una vera fatica che le occupasse –
LF C27	0114	11	Se è vero che sono corsi dalle cascine,
2859 - versante, sm, 3, 0,00681			
LF C1	0004	2	collina di Gaminella, un versante lungo e ininterrotto di vigne
LF C27	0114	12	maestra e si scantona sul versante che strapiomba nel Belbo,
LF C32	0138	9	stoppie, le vigne vuote, il versante che riprendeva a salire;
2860 - versare, ve, 6, 0,01363			
LF C3	0013	5	nell'Alessandrino e non capiva. Versai perfino al mio amico una
LF C3	0014	3	facessi smettere il clacson. Versai un'altra tazza al mio amico
LF C19	0082	6	fosse stato il gatto, e ci versai un po' d'acquetta per fare
LF C26	0111	3	meraviglia dell'altro e ci versava da bere a tutti e due. Discorrevamo.
LF C30	0129	2	Ma non era per bersela. Versarono il vino, che friggeva ancora,
LF C32	0140	4	coprimmo fin che bastò. Poi ci versammo la benzina e demmo fuoco.
2861 - verso, pr, 20, 0,04542			
2862 - verso, sm, 1, 0,00227			
LF C22	0096	1	veder l'Emilia fargli i versai con la forchetta e col cucchiaino.
2863 - vescovo, sm, 2, 0,00454			
LF C25	0107	2	perfino che ce ne fosse uno vescovo .
LF C29	0123	2	aveva lasciato tutto al vescovo e ai conventi.
2864 - vespa, sf, 1, 0,00227			
LF C13	0055	6	è da furbi cimentare le vespe .
2865 - veste, sf, 1, 0,00227			
LF C25	0108	2	noialtri, va a finire che si veste da uomo, corre le fiere e
2866 - vestito, sm, 26, 0,05905			
LF C6	0026	2	dall'aia. Mi vergognai del mio vestito , della camicia, delle scarpe.
LF C11	0048	9	una conca distesi, ossa e vestiti , nient'altro. I banditi,
LF C13	0055	2	ragazze di allungarsi i vestiti . A sentire i discorsi che
LF C17	0074	3	giovannotti – uno biondo, vestito con la cravatta e i calzoni
LF C18	0076	3	Silvia era nera di capelli, vestita di rosso, meno alta d'Irene,
LF C19	0080	2	aspettava fuori e trovai lui vestito da festa, con gli zoccolotti,
LF C22	0093	3	spasso col parasole, così ben vestite che l'Emilia non poteva neanche
LF C24	0102	2	soprattutto era calma, così alta, vestita di bianco, e con nessuno
LF C24	0102	4	regalavano all'Emilia i vestiti smessi. Ma anche il Nido
LF C28	0121	1	Questo Lugli era sempre vestito come il modello di un sarto,
LF C29	0126	1	d'Irene. Era sempre intorno vestito di scuro, non portava più
LF C29	0126	2	matrimonio la più bella e vestita di seta era Santina – non
LF C30	0127	2	non so che questione di vestiti e di dispetti non avevano
LF C30	0127	5	con la coperta. Silvia era vestita di un abito a fiori e Irene
LF C30	0128	4	parlare dei loro dispetti e di vestiti , e arrivammo al Buon Consiglio,
LF C30	0128	7	signori, le ragazze ben vestite , i bambini con la cravatta,

LF C30	0129	6	sotto il sole, i colori dei vestiti , le ragazze. Anche gli uomini
LF C30	0130	2	occhio cercavo sempre il vestito a fiori e quello bianco,
LF C30	0130	7	guardare perché cercavo il vestito a fiori e quello bianco.
LF C30	0131	1	la sua faccia allegra, il vestito a fiori, tra me e la volta
LF C31	0134	3	cascine sui bricchi e il vestito di Silvia, rosa e viola,
LF C32	0139	6	Canelli s'era rimesso un vestito da donna, un vestito chiaro
LF C32	0139	6	un vestito da donna, un vestito chiaro da estate, e quando
LF C32	0139	6	adesso di averla in mano vestita di bianco. La condussero
2867 - vetrata, sf, 6, 0,01363			
LF C10	0045	2	terrazzo delle ragazze, la vetrata , e l'ala bassa dei portici
LF C18	0077	18	se dovevo andarmene. La vetrata della sala luccicava, e guardando
LF C20	0085	5	di bel sole era aperta la vetrata , e la voce del piano usciva
LF C20	0086	2	c'ero andato con lui) e a vetrata aperta aveva suonato dei
LF C20	0086	2	clarino, e io vedevo per la vetrata i fiori nella stanza, gli
LF C22	0093	3	e vedere il terrazzo, la vetrata , i coppi, per ricordarsi
2868 - vetrina, sf, 2, 0,00454			
LF C17	0074	3	grosse come case. Nella vetrina c'era un manifesto stampato,
LF C32	0137	1	anche tu ti voltavi nelle vetrine quando passavo. Eppure hai
2869 - vetro, sm, 7, 0,0159			
LF C14	0063	1	cucina c'era un armadio coi vetri e tante tazze, e sopra il
LF C15	0066	3	sopra, dietro la porta a vetri , io per un pezzo non ci salii,
LF C20	0085	5	nero, con una voce che i vetri tremavano, lo suonasse lei
LF C22	0093	3	vederle uscire sulla porta a vetri e andarsene a spasso col
LF C22	0095	1	mazzi ch'erano più belli dei vetri della chiesa e dei paramenti
LF C23	0098	2	svelto la scala dietro i vetri . Di sopra era acceso un bel
LF C27	0116	6	la lampada in mano, senza vetro . Era corso tutt'intorno alla
2870 - vettovaglia, sf, 2, 0,00454			
LF C16	0071	1	diceva Nuto, – le basta la vettovaglia di qui?
LF C16	0071	3	– un padrone provvede la vettovaglia per la bestia, non la provvede
2871 - vettura, sf, 1, 0,00227			
LF C30	0128	7	in festa sui carri, sulle vetture , in bicicletta e a piedi.
2872 - vi, pe, 5, 0,01135			
LF C5	0021	4	più, adesso. – Eppure non vi toccava spartire. Adesso
LF C6	0024	1	VI
LF C13	0056	10	apposta? Parlate, trovate vi . In America fanno così. La
LF C16	0071	4	– abbiamo fretta. Allora vi mando quel mastice.
LF C32	0136	3	Dov'essere brutto su di li... Vi lasciano tranquilli?
2873 - via, av, 27, 0,06132			
LF C1	0005	3	per il gusto di andarsene via . Un paese vuol dire non essere
LF C2	0009	3	la bocca né gli occhi – via il clarino il bicchiere,
LF C2	0009	3	il clarino il bicchiere, via il bicchiere la forchetta,
LF C4	0017	2	stanno male ma nessuno va via . È perché c'è un destino.
LF C4	0018	3	peperoni. Ha dovuto andar via quest'inverno.
LF C5	0021	1	anni la pioggia ne portava via un pezzo.
LF C7	0031	1	a frustata e Cinto saltò via e il Valino incespicò e si
LF C7	0032	5	hai tu se tuo padre ti dà via ? Basta che hai voglia di
LF C9	0042	1	dicevo, da vent'anni me ne sto via e questi paesi mi aspettano.
LF C10	0045	2	che non conoscevo, tirai via .
LF C13	0055	7	finestra: – Comina, vado via –. Raccolse la giacca e mi
LF C14	0061	4	venisse qualcuno a mandarmi via . Perché sapevo di non essere
LF C14	0062	2	casa e non uscivano per via del parroco. – Nella cascina
LF C17	0072	2	buttava sangue. – Portate via quella bambina, – aveva gridato
LF C18	0078	2	momento dopo eran tutte via , la signora Elvira rientrata
LF C20	0086	5	non voleva che andassero via portandosi le cascine, cercava
LF C21	0091	4	chiederle quanto sarebbe stata via , ma lei guardandosi le ginocchia
LF C22	0093	3	vendemmie – me ne accorsi, via , anche se non capivo ancor
LF C24	0103	1	bianco, che mi guardò e tirò via . Poi ripassò, le dissi ch'ero
LF C24	0103	2	mi disse che potevo andar via , perché le signore sarebbero
LF C25	0107	4	tanto interessata da darsi via per ambizione, così.
LF C26	0111	1	come me che vuole andarsene via e far fortuna – e nell'estate
LF C27	0116	2	aveva cercato lui – e lui via . Dalla vigna non si sentiva
LF C28	0122	1	alzò le spalle e stette via tutta la notte e il giorno
LF C29	0123	9	nel giardino, la portavano via , si svegliava l'indomani
LF C29	0125	5	Irene si sposasse e portasse via la dote. Era meglio se restava
LF C29	0126	2	fecero una gran festa per via del lutto e che il sor Matteo
2874 - viaggiare, ve, 3, 0,00681			
LF C15	0066	2	neanche aveva studiato o viaggiato . Salvo quella volta dell'Africa,
LF C17	0074	1	porti, un orario di gente che viaggia , che fa e che disfa, e dappertutto

LF C17	0074	3	per quelli che volevano viaggiare , vedere il mondo. Poi ne
2875 - viaggio, sm, 1, 0,00227			
LF C31	0133	13	avevo già cominciato i miei viaggi .
2876 - viale, sm, 5, 0,01135			
LF C10	0045	3	Canelli entrai per un lungo viale che ai miei tempi non c'era,
LF C10	0046	2	lungo la ferrata. Passai il viale , passai sotto il Nido, passai
LF C21	0090	1	correvano nelle viuzze e sotto i viali , ma quella gente erano armeni,
LF C26	0112	4	pochi giorni tornavo in viale Corsica. Per quest'estate
LF C31	0133	13	che domani sarei stato in viale Corsica e mi accorgevo in
2877 - vicino, ag, 13, 0,02952			
LF C6	0028	4	– Così vicino alla strada? – dissi.
LF C8	0035	3	per la comodità di esser vicino al paese ma neanche si ricordavano
LF C11	0047	2	Messico. Era il confine più vicino e avevo visto a Fresno abbastanza
LF C11	0048	6	macchina dalla stazione più vicina . E veniva notte.
LF C11	0049	1	starnuto di un cane, più vicino , e un rotolio di pietre mi
LF C14	0061	3	nessuno ti cercava – e poi era vicino allo stradone, sotto il Salto.
LF C19	0081	4	Canelli, anche Cirino, anche i vicini , e a me, che avevo soltanto
LF C27	0115	4	era ormai finito, tutti i vicini erano corsi a dar mano; c'era
LF C29	0123	9	trave. E lessi questi romanzi vicino al fuoco, per imparare. Dicevano
LF C29	0125	4	litania del prete nella stanza vicino e si spaventò e cercava di
LF C30	0127	6	schiena, e Silvia mi stava vicino sotto il parasole e sapeva
LF C30	0130	4	Avevo vicino il Bizzarro che si mise a
LF C30	0131	1	Silvia disteso nel prato, vicino al muso del cavallo. Stavo
2878 - vicolo, sm, 3, 0,00681			
LF C3	0013	1	avevamo una stanza in un vicolo di Oakland – voleva essere
LF C3	0014	7	una stanza o in fondo a un vicolo . Che anche loro, questa gente,
LF C12	0052	7	le donne, sugli usci del vicolo , – tocca a tutti una volta.
2879 - vigliacca, sf, 1, 0,00227			
LF C32	0137	4	ch'erano vecchie conoscenze vigliacche che venivano da lei a sfogarsi,
2880 - vigliacco, ag, 1, 0,00227			
LF C1	0004	1	credevo che fosse un nome come vigliacco o vagabondo e rispondevo
2881 - vigliacco, sm, 1, 0,00227			
LF C32	0137	1	non ce l'abbia con quei vigliacchi di prima?... almeno questi
2882 - vigna, sf, 75, 0,17032			
LF C1	0004	2	lungo e ininterrotto di vigne e di rive, un pendio così
LF C1	0004	2	chi sa dove, ci sono altre vigne , altri boschi, altri sentieri
LF C1	0005	1	basso anche questa era tutta vigne spoglie, tagliate da rive,
LF C1	0005	1	vedere sotto il cielo le vigne del Salto, e anche queste
LF C2	0010	11	collina di Gaminella, tutta vigne e macchie di rive. Da quanto
LF C3	0012	2	fermato tra i pini e le vigne . «A vedermi la zappa in mano»,
LF C3	0015	1	e le campagne, anche le vigne , sembravano giardini pubblici,
LF C4	0016	2	guardavamo di là dai tetti le vigne bianche sotto la luna.
LF C6	0025	5	il prato e costeggiavi la vigna , che tra i filari adesso
LF C6	0025	5	sole. Per quanto dietro la vigna , invece dell'ombra nera dei
LF C6	0026	3	portai fino in fondo alla vigna . Non riconobbi più i filari;
LF C6	0026	4	Dov'eravamo, dietro la vigna , c'era ancora dell'erba,
LF C7	0030	4	tant'era stata lavorata. La vigna era nuova di tre anni, no?
LF C7	0031	3	prato, che sosteneva la vigna del Morone. Si vedevano in
LF C7	0031	3	dovrebbero essere a frutto; nella vigna è così.
LF C8	0034	4	era rimasta una piccola vigna , degli abiti frusti, e girava
LF C8	0035	2	contadini della sua ultima vigna , era sempre cortese, sempre
LF C8	0035	3	tetto del municipio, una vigna mal tenuta, piena d'erba,
LF C8	0035	3	ricordavano di zappargli la vigna .
LF C8	0035	4	che cosa ha bisogno una vigna e che del resto c'era stato
LF C8	0036	2	ragioni non poteva vendere la vigna – perch'era l'ultima terra
LF C8	0036	9	ricordavano la conca in cima alla vigna di Gaminella. Ma qui c'era
LF C8	0037	1	lasciato incolto... Ma la vigna lavorarla, – dissi.
LF C9	0039	9	si può mica bruciare la vigna , – disse lui ridendo.
LF C9	0041	6	dell'estrema collina. Tante vigne , tante rive, tante coste
LF C9	0041	6	essere ancora in quella vigna della Mora, sotto la vendemmia,
LF C9	0041	7	niente di più bello di una vigna ben zappata, ben legata,
LF C9	0041	7	cotta dal sole d'agosto. Una vigna ben lavorata è come un fisico
LF C9	0041	7	quelli il loro bello – ogni vigna la sua macchia – e fa piacere
LF C9	0042	1	di fascino, un pezzo di vigna , dov'erano? Anche la storia
LF C12	0051	2	segretario e padrona di vigne – e si mise a gridare ch'era
LF C12	0054	2	parti. La maestra, padrona di vigne , aveva mandato in giro le
LF C13	0056	1	Passammo tra la riva e la vigna di Nuto. Lasciammo la stradetta
LF C13	0056	2	guardarmi sotto i piedi – le vigne asciutte e gli strapiombi,

LF C14	0060	2	l'indomani della fiera, una vigna dopo la vendemmia, il tornar
LF C14	0061	4	grandine, che ci aveva pelato la vigna , non aveva battuto di là
LF C14	0061	4	l'ultimo, e quando andavo per la vigna o nella riva stavo sempre
LF C15	0064	4	collina e io, avvezzo alla vigna di Gaminella dove bastava
LF C15	0064	5	discorrere in fondo alla vigna . E i braccianti dicevano
LF C15	0066	2	quanti miria doveva fare una vigna , quanti sacchi quel campo,
LF C16	0068	4	addosso, lo sorvegliava dalla vigna , le due donne lo chiamavano,
LF C16	0068	4	e con la sete. So che la vigna del casotto non bastava neanche
LF C17	0073	2	quanti ce n'è in queste vigne ?
LF C17	0074	1	giorni ch'ero nei beni, nelle vigne sopra la strada zappando
LF C17	0075	3	giorno, sulla proda della vigna se c'era la luna, e bevevamo
LF C18	0076	4	passavano col parasole, io dalla vigna le guardavo come si guarda
LF C18	0077	2	il Padrino sprecasse la vigna . Non ce n'hai di puntiglio?
LF C18	0077	5	momento e borbottò: – La vigna bianca è già finita ?
LF C19	0081	3	a guardare il cielo e le vigne sempre uguali. E poi la notte,
LF C20	0086	2	dovevano sentire fin nella vigna bianca sulla strada. Mi piaceva,
LF C20	0086	2	E vedevo la collina, le vigne , le rive – capivo che quella
LF C21	0090	1	sentiva baccano e odor di vigna e di fichi nell'aria, e bande
LF C22	0093	3	il sor Matteo girava le vigne , in quei giorni si sentì
LF C22	0094	2	lo separava dalle nostre vigne , dove nemmeno i cacciatori
LF C22	0094	2	su per la collina dietro, vigne e grano, grano e vigne , e
LF C22	0094	2	dietro, vigne e grano, grano e vigne , e cascine, boschetti di
LF C25	0106	2	il ricamo a sedersi nella vigna insieme a Santina, e di là
LF C25	0108	1	fermava nel cortile, nella vigna , era un piacere vederla,
LF C25	0108	4	trovavano in un casotto di vigna ai Seraudi, un casotto mezzo
LF C25	0109	1	sia lei che Irene nella vigna bianca, e io la guardavo
LF C26	0113	6	allora si è impiccato nella vigna ...
LF C26	0113	8	papà si è impiccato nella vigna , ha bruciato la casa... anche
LF C27	0114	9	non voleva tornare nella vigna . Era corso a chiamare il
LF C27	0114	9	spengessero il fuoco, ma nella vigna non voleva tornare, aveva
LF C27	0114	10	– Noi non andiamo nella vigna , – gli dissi. – Ci fermiamo
LF C27	0116	2	cercato lui – e lui via. Dalla vigna non si sentiva più nessuno,
LF C27	0116	8	Il Valino era corso nella vigna , cercando lui, con una corda
LF C30	0128	7	la collina in faccia e le vigne bianche, le rive, fin lontano,
LF C31	0133	13	avanti per i sentieri delle vigne . Riconoscevo la terra bianca,
LF C31	0133	13	rasposo di collina e di vigna , che sa già di vendemmia
LF C31	0134	6	sorelle. Nei tufi sopra le vigne vidi il primo grottino, una
LF C31	0134	6	capelvenere. Traversammo una vigna magra, piena di felce e di
LF C32	0138	9	guardava le stoppie, le vigne vuote, il versante che riprendeva
LF C32	0138	10	Ci fermammo in co' d'una vigna , in una conca riparata da
LF C32	0140	4	tagliare tanto sarmento nella vigna e la coprimmo fin che bastò.
2883 - villa, sf, 14, 0,03179			
LF C2	0008	1	strada, dei musicanti, delle ville di Canelli dove non ero mai
LF C8	0033	3	strada, ai passanti, alle ville di Canelli, alle colline
LF C8	0034	3	dal servitore. Avevano una villetta in paese, con un giardino
LF C8	0034	3	nome. Le persiane della villa erano sempre chiuse quand'io
LF C8	0035	1	come quel giardino della villa , pieno di palme, di canne
LF C10	0045	5	sa, intorno, quante altre ville e palazzotti sulle colline.
LF C13	0057	2	fuori dalle cantine, dalle ville , dalle parrocchie, dai conventi.
LF C21	0088	2	colonnello che aveva una villetta sul mare e mi aveva messo
LF C26	0112	2	passato nella serra della villa a discutere con Guido, con
LF C28	0120	5	s'incontrava con lui in una villa di conoscenti e ci facevano
LF C28	0121	1	sull'automobile del segretario per le ville , per i castelli, fino in
LF C28	0122	2	dal segretario, andò nelle ville dove avevano goduto e dormito,
LF C29	0123	9	tenevano chiuse in belle ville con un giardino, dove c'erano
LF C31	0135	1	provincia, andare a cena nelle ville , nelle case dei signori,
2884 - villania, sf, 3, 0,00681			
LF C5	0021	4	il negozio. Poi dicono i villani ci rubano, i villani sono
LF C5	0021	4	dicono i villani ci rubano, i villani sono gente perversa...
LF C8	0037	2	Sono vecchio, – disse. – Villani .
2885 - villano, sm, 1, 0,00227			
LF C23	0099	6	rispondeva che lei quel villano d'Arturo non l'avrebbe nemmeno
2886 - Villanova, np, 1, 0,00227			
LF C17	0074	3	entrava in quella casa di Villanova e dormiva con una di loro.
2887 - vincere, ve, 8, 0,01817			
LF C3	0013	12	suonavano ancora, e aveva vinto il Tiberio, la banda di Neive.
LF C4	0017	11	No no, – disse Nuto, – la vince il parroco. Chi è che paga
LF C14	0060	3	non vado a Canelli. Se non vinco la bandiera. Se non mi compro

LF C19	0082	7	proprio nei sacchi, chi aveva vinto . Si fermavano a parlare volentieri,
LF C23	0099	3	più a casa e invece aveva vinto da pagare una cena. Il toscano
LF C30	0130	4	tutti urlarono ancora; aveva vinto un cavallo di Neive.
LF C31	0133	3	Valino roncasse... La riva ha vinto .
LF C31	0134	3	ricordo nemmeno più chi l'ha vinta . Mi ricordo soltanto quelle
2888 - vino, sm, 18, 0,04088			
LF C2	0007	3	pneumatici. Stessi rumori, stesso vino , stesse facce di una volta.
LF C2	0010	11	tempo non bevevo di quel vino ?
LF C3	0013	5	da dire, riscalda, ma un vino da pasto non c'è...
LF C5	0021	1	mangiato del pane e bevuto del vino , restò lì senza decidersi,
LF C10	0043	2	averla nelle ossa come il vino e la polenta, allora la conosci
LF C10	0044	3	anche Cinto – non era il vino , non ne avevano tanto, era
LF C10	0045	3	l'odore – quella punta di vinacce , di arietta di Belbo e di
LF C14	0063	3	di pane, di formaggio, di vino . Allora mi feci coraggio
LF C14	0063	4	le castagne, tirammo il vino , mangiammo due volte il tacchino
LF C15	0064	5	o l'Emilia, a portare il vinello , o facevo io una scappata
LF C15	0066	1	peperone e sopra ci beveva il vino buono. Aveva da un pezzo
LF C15	0066	2	piaceva l'abbondanza, a chi il vino , il grano, la carne, a chi
LF C17	0073	3	faceva l'effetto di bere del vino e sentir suonare la musica.
LF C17	0074	1	pareva di aver bevuto del vino , di essere un altro, di esser
LF C17	0074	3	sono osterie, non si beve vino ma bibite. Ascoltavamo i
LF C19	0082	6	po' d'acquetta per fare il vino . Poi me ne andai sul fienile.
LF C27	0115	5	Morone; facemmo bere un po' di vino a Cinto. Lui chiedeva dov'era
LF C30	0129	2	per bersela. Versarono il vino , che friggeva ancora, in
2889 - viola, sm, 2, 0,00454			
LF C27	0117	4	nell'aria fredda, quasi viola , i boschi d'albere nella
LF C31	0134	3	vestito di Silvia, rosa e viola , a fiori...
2890 - violento, ag, 1, 0,00227			
LF C12	0054	3	vedere ai senza patria, ai violenti , ai senza dio. Non credessero
2891 - vipera, sf, 2, 0,00454			
LF C16	0071	9	disse: – L'hai trovata la vipera ?
LF C16	0071	11	non la cimenti, neanche la vipera non ti morde, – disse Nuto.
2892 - visita, sf, 4, 0,00908			
LF C8	0035	6	ma se salivo a fargli una visita , con mio comodo, sarebbe
LF C8	0036	1	Una semplice visita ... Voglio mostrarle, se permette,
LF C25	0106	5	tastiera. Quando Irene andava in visita dalla vecchia, si prendeva
LF C30	0127	2	Con tutto il loro tè e le visite e gli amici, Silvia e Irene
2893 - visitare, ve, 2, 0,00454			
LF C5	0020	6	quando traversiamo un'aia, visitiamo una stalla, beviamo un bicchiere.
LF C28	0121	1	con la Casa del fascio, visitava gli stabilimenti. Doveva
2894 - vista, sf, 11, 0,02498			
LF C4	0018	6	– Della miseria ne ho vista dappertutto, – dissi. – Ci
LF C7	0030	6	forestiera non s'era mai vista , neanche sulle fiere di quand'era
LF C12	0053	7	Non s'era mai vista tanta confusione. Basta,
LF C13	0058	4	stranito. Non l'avevo mai vista di lassù, così piccola.
LF C13	0058	15	– Tu non l'hai vista a venti, – disse Nuto, –
LF C17	0072	5	speciale, una bestia mai vista , s'arrivava in un posto nuovo
LF C22	0095	1	di Canelli; Nuto l'aveva vista e diceva che il Moretto servitore
LF C24	0103	1	carrozze in quel cortile – vista da sotto la palazzina era
LF C30	0130	5	Irene e Silvia le persi di vista . Feci il mio giro al tirasegno
LF C31	0133	14	Santa a vent'anni non l'hai vista . Valeva la pena, valeva.
LF C32	0136	6	– Tu m'hai vista quand'ero alta così, – diceva
2895 - vita, sf, 28, 0,06359			
LF C2	0009	3	mi raccontava della sua vita di musicante. I paesi dov'era
LF C4	0016	4	Non ti rassegni a far la vita di prima. Andando sembra
LF C5	0020	2	vorrei non aver fatto la mia vita , poterla cambiare; dar ragione
LF C5	0021	5	quella strada e pensavo alla vita che poteva aver fatto il
LF C6	0025	5	Cossano, ancor adesso farei la vita del Valino, o di Cinto. Come
LF C8	0035	1	che non quadravano con la vita che faceva adesso – bastava
LF C8	0036	5	conto, – disse piano. – È la vita .
LF C8	0036	6	disse, – se ne fanno nella vita . I veri acciacchi dell'età
LF C10	0044	2	colline si facesse ancora una vita bestiale, inumana, che la
LF C10	0044	3	miseria, la rabbia di quella vita senza sfogo.
LF C11	0047	3	moriva tra le mani. Quella vita e quella gente a cui ero
LF C11	0047	3	il mare per forza, e la vita che facevo era brutta e provvisoria.
LF C11	0049	2	ne dava, e facevano una vita che non gli lasciava pace,
LF C16	0068	4	era niente rispetto alla vita che faceva adesso quel Cinto.
LF C16	0069	3	tapino, gli dico che fa la vita di una bestia. E posso dirgli

LF C16	0071	6	– Con la vita che fa, – disse rabbioso.
LF C16	0071	8	voglie? qualunque altra vita sarebbe meglio per lui...
LF C21	0089	4	volle mai raccontarmi che vita avesse fatto sulla costa.
LF C22	0093	2	parasoli, non sapevano farsi una vita , esser vere signore, dominare
LF C25	0109	1	la piega dei fianchi, la vita , i capelli negli occhi, e
LF C26	0111	1	quanto, della Mora, di quella vita di noialtri, che cosa resta?
LF C26	0111	1	ragazze fumano – eppure la vita è la stessa, e non sanno
LF C26	0111	5	venuti, facevamo un'altra vita .
LF C26	0112	4	cosa sarebbe stata la mia vita se quel mattino nel cantiere
LF C29	0124	2	tornata da Genova, e la vita alla Mora sembrava riprendere
LF C31	0135	2	l'estate del '43 la bella vita era finita anche per Santa.
LF C32	0136	6	che una ragazza faccia una vita non da scema. Vorrebbero
LF C32	0137	5	perdere la ragione: se quella vita non finiva subito, lei dava
2896 - vite, sf, 9, 0,02044			
LF C5	0020	2	terra, dal fondo tra le viti che sembra si sia mangiato
LF C6	0026	2	parlare, avevo visto sopra le viti la donna nera che ci osservava
LF C6	0026	6	Nemmeno una vite era rimasta delle vecchie,
LF C7	0031	3	rovi, sporgere le prime viti chiare e un bell'albero di
LF C23	0098	2	meglio, una foglia rossa di vite vergine – e saliva svelto
LF C23	0099	2	allora, stando sotto la vite vergine secca, si sentivano
LF C23	0099	4	occhi non si vedeva che la vite secca e tante stelline fredde
LF C25	0109	1	guardavo accovacciata sotto le viti , le guardavo le mani che
LF C31	0133	5	svolava in libertà sulle viti . – Un fico me lo mangio,
2897 - vittima, sf, 1, 0,00227			
LF C12	0053	2	sepoltura solenne alle due vittime , comizio e pubblico anatema
2898 - vitto, sm, 1, 0,00227			
LF C18	0077	9	che io ero a giornata con vitto e alloggio e doveva bastarmi.
2899 - viuzza, sf, 1, 0,00227			
LF C21	0090	1	bambine correvano nelle viuzze e sotto i viali, ma quella
2900 - vivace, ag, 1, 0,00227			
LF C9	0040	13	raccolto più succoso, più vivace .
2901 - vivaio, sm, 1, 0,00227			
LF C22	0094	2	Canelli, dove c'erano i vivai coi sostegni di cemento e
2902 - vivere, ve, 25, 0,05677			
LF C1	0006	2	Salto, dice che per farcela a vivere in questa valle non bisogna
LF C2	0007	2	ci si veniva di rado, si viveva sulla strada, per le rive,
LF C2	0008	8	ignoranti, che li riducono a vivere di torsi di cavolo e di croste.
LF C3	0012	5	Ci vivevo da un pezzo e m'ero fatto
LF C3	0015	1	male che vada lasciatemi vivere ». Era questo che faceva paura.
LF C4	0019	3	male tutt'e due. Lasciale vivere le bestie. Soffrono già la
LF C7	0031	5	quelli che giocavano per vivere e si giocavano le case e
LF C8	0034	1	preparavo al mio destino, a vivere senza una casa, a sperare
LF C8	0036	3	disse, – non sa che cos'è vivere senza un pezzo di terra in
LF C10	0044	4	dietro ai boschi. Lassù erano vissute col vecchio e coi figli;
LF C11	0049	2	loro? Possibile nascere e vivere in un paese come questo?
LF C17	0075	3	le malattie. Hanno un bel vivere in un buco o in un palazzo,
LF C18	0079	3	venne voglia di sapere come vivevano Angiolina, la Giulia e Padrino.
LF C21	0089	4	bastarda. A Fresno dove vivevo , portai a letto molte donne,
LF C21	0089	4	e madre e la loro terra. Vivevano sole, chi nelle fabbriche
LF C26	0111	1	sempre è quanta gente deve viverci in questa valle e nel mondo
LF C26	0111	1	dispiace pensare a tanti anni vissuti , tante memorie, spariti così
LF C27	0118	1	ripensandoci – anche la Rosina era vissuta in peccato mortale. Ma questo
LF C28	0120	3	o l'erba che continua a vivere sotto una pietra. Portava
LF C29	0124	1	ragione quando diceva che vivere in un buco o in un palazzo
LF C29	0126	3	aveva creduto di andare a vivere in una casa nuova, si rimise
LF C29	0126	4	era già liquidata, e Irene viveva a Nizza in una stanza dove
LF C30	0128	3	Io le risposi che vivevo tranquillo lo stesso; e fu
LF C31	0132	3	Cinto trovò una casa da viverci , e io dovevo ripartire
LF C32	0137	1	difendono... Adesso mi tocca vivere e mangiare il loro pane,
2903 - vivo, ag, 13, 0,02952			
LF C1	0004	2	città dove si affitta, si vive un giorno o degli anni, e
LF C5	0023	1	Se in qualche luogo erano vive , dovevano avere l'età di
LF C7	0030	8	– Non hanno fruttato da vivi . Non fruttano da morti.
LF C9	0041	7	fisico sano, un corpo che vive , che ha il suo respiro e
LF C12	0054	4	raccolti, alla salute dei vivi e dei morti. Adesso mi accorsi
LF C13	0055	2	per i poveri morti, per i vivi ch'erano ancora in pericolo,
LF C13	0056	1	creduto di ritrovarlo ancora vivo e così sdentato – ma Nuto
LF C13	0058	10	fin che il vecchio è stato vivo , l'hanno sempre aggiustata...

LF C14	0060	2	chiedevo perché, di tanta gente viva , non restassimo adesso che
LF C24	0103	1	d'invitati – nessuno si fece vivo e mi lasciarono in mezzo
LF C27	0117	6	visto che Cinto era il solo vivo della famiglia, pretendeva
LF C30	0127	2	dei tempi che Silvia era viva e Irene giovane. Dovevo avere
LF C31	0134	4	soltanto quando suonavo io. Era viva sua madre... stavano ancora
2904 - viziare, ve, 3, 0,00681			
LF C13	0058	15	non erano niente. L'hanno viziata , il sor Matteo non vedeva
LF C16	0069	5	si sparano? Ci sono dei vizi che costano soldi...
LF C25	0108	1	tira il biroccio ha dei vizi e non può correre una corsa.
2905 - vizio, sm, 2, 0,00454			
LF C2	0010	3	cattivo padrone... Diventa un vizio , bisogna smettere. Mio padre
LF C2	0010	3	padre diceva ch'è meglio il vizio delle donne...
2906 - voce, sf, 37, 0,08403			
LF C3	0013	10	sotto la musica, uguale, la voce dei rospi. Nora, impettita,
LF C3	0014	5	stelle, tante quante le voci dei rospi e dei grilli. Quella
LF C3	0015	2	andare in città. Aveva una voce , in distanza, come quella
LF C4	0017	5	Parlava a testa bassa, la voce usciva storta contro la ringhiera.
LF C6	0024	7	ridere – rideva senza far voce e serrò subito gli occhi.
LF C6	0026	6	Salto, le aie, i pozzi, le voci , le zappe, tutto era sempre
LF C7	0029	7	sorridere. Si sente spesso questa voce sulle colline.
LF C7	0030	8	Non mise disgusto nella voce , né pietà. Sembrava parlasse
LF C8	0035	6	improvvisi, e gli tremò la voce . Così civile com'era, non
LF C9	0039	11	finivano mai, perché quella voce rabbiosa lo chiamava, o passava
LF C9	0039	11	si fanno i carichi e la voce delle sirene delle navi e
LF C10	0043	2	gusto di una minestra, a una voce che senti sulla piazza di
LF C10	0045	2	stavamo noi altri. Sentii voci che non conoscevo, tirai
LF C11	0048	8	ch'era la pianura – una voce che rompeva l'aria come il
LF C11	0049	4	sentivano sospiri, ombre di voci . Avevo bevuto abbastanza
LF C12	0051	2	Perché, dicevano a bassa voce in piazza, sono i rossi che
LF C12	0051	6	– riprese, scendendo la voce sulla discussione che ricominciava,
LF C12	0053	7	due, che aveva una bella voce , gli dicono di cantare per
LF C12	0054	4	tempo non sentivo più la voce di un prete dir la sua. E
LF C12	0054	4	a messa, credevo che la voce del prete fosse qualcosa
LF C14	0060	2	dei tigli, ascoltare le voci , le risate, le galline, e
LF C14	0060	2	Cavaliere –, ma le facce, le voci e le mani che dovevano toccarmi
LF C16	0070	1	troppo stanca per alzare la voce . Fuori il cane si dibatteva
LF C20	0085	5	aperta la vetrata, e la voce del piano usciva sul terrazzo
LF C20	0085	5	così grosso, nero, con una voce che i vetri tremavano, lo
LF C21	0089	4	time. Glien'era rimasta una voce un po' rauca, di testa.
LF C21	0090	4	nascondevo le mani e coprivo la voce . Mi chiese subito perché
LF C21	0092	1	pensato, – disse, con quella voce rauca. – Non serve. Ho perduto.
LF C23	0098	3	diventava rossa, e alzavano la voce ; un bel momento Irene, fredda,
LF C23	0099	4	diceva: – Vagabondi –, con la voce tra i denti.
LF C24	0104	9	Silvia rideva, a bassa voce . Io non potevo star sempre
LF C27	0116	4	dice che si capiva dalla voce che non era per batterlo,
LF C29	0123	2	uomo era. Girarono tante voci – che l'erede era lui solo,
LF C29	0125	3	chiamava soltanto «papà» a voce bassa.
LF C30	0129	6	mezzo ai platani, sentire la voce delle trombe e del clarino,
LF C32	0138	9	Nuto diceva queste cose a voce bassa, si soffermava ogni
LF C32	0139	3	disperato, gli tremava la voce .
2907 - vociare, ve, 2, 0,00454			
LF C27	0114	14	successo. Di lassù si sentiva vociare e dar dei colpi come abbattessero
LF C30	0130	4	poi la gente cominciò a vociare da un'altra parte, il Bizzarro
2908 - voglia, sf, 6, 0,01363			
LF C5	0020	2	sfogliature, tanti sapori e tante voglie che non sapevo più d'avere
LF C9	0040	1	male. Cosa gli metti delle voglie ? Tanto se le cose non cambiano
LF C10	0043	2	mente tanti fatti, tante voglie , tanti smacchi passati, e
LF C15	0066	2	così, fatto di terra e di voglie sostanziose, gli piaceva
LF C16	0071	7	fegato a empirgli la testa di voglie .
LF C16	0071	8	– Che voglie ? qualunque altra vita sarebbe
2909 - voi, pe, 6, 0,01363			
LF C13	0056	10	partiti che lavorano per voi , dei deputati, della gente
LF C13	0057	2	abbiate un avvenire anche voi . E i renitenti, gli sbandati,
LF C14	0060	3	vedrà quando toccherà a voi ». A quei tempi non mi capacitavo
LF C19	0082	3	alla giuntura. «Peggio per voi », gli dicevo, «dovevate andare
LF C26	0111	3	Discorrevamo. Qualcuno mi dava del voi . – Sono Anguilla, – interrompevo,
LF C30	0129	3	invece dei cavalli correrete voi .
2910 - volare, ve, 1, 0,00227			

LF C16	0070	7	era quella e le mosche che volavano , e la crepa della pietra
2911 - volentieri, av, 8, 0,01817			
LF C9	0039	11	creanza o perché ci stesse volentieri . Certo, quando gli raccontavo
LF C9	0040	10	che della Mora non parlava volentieri . Con tanto che mi aveva raccontato
LF C12	0052	1	noi Italiani gli lasciamo volentieri ...
LF C15	0065	1	nemmeno in paese lui ci andava volentieri , preferiva ascoltare dietro
LF C19	0082	7	vinto. Si fermavano a parlare volentieri , nessuno aveva mai parlato
LF C21	0088	9	spiegato, «si fermano a Genova volentieri , ci vengono apposta. Io un
LF C22	0096	1	alla Santina ci stavano volentieri . Si capisce che la voglia
LF C26	0111	2	Nuto non parla volentieri della Mora, ma mi chiese
2912 - volere, ve, 162, 0,3679			
LF C1	0003	3	comandarla meglio; la Virgilia volle me perché di figlie ne aveva
LF C1	0004	1	Padrino e della Virgilia voleva dire non essere nato in Gaminella,
LF C1	0004	2	trovare più i noccioli. Voleva dire ch'era tutto finito.
LF C1	0004	2	Capii lì per lì che cosa vuol dire non essere nato in un
LF C1	0005	3	valle fino a Camo. Che cosa vuol dire? Un paese ci vuole,
LF C1	0005	3	cosa vuol dire? Un paese ci vuole , non fosse che per il gusto
LF C1	0005	3	andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere
LF C2	0010	12	dissi a Nuto, – che il Cola vuol vendere?
LF C3	0012	5	mi prendeva a braccio e voleva che fermassimo una macchina
LF C3	0013	1	grilli e di rospi. Io avrei voluto portarmela in quella campagna,
LF C3	0013	1	baccano sotto le stelle. Non voleva saperne. Strillava come fanno
LF C3	0013	1	in un vicolo di Oakland – voleva essere sbronzata.
LF C3	0014	7	loro, questa gente, avesse voglia di buttarsi sull'erba, di
LF C4	0016	2	Madonna d'agosto Nuto ha voluto imboccare il clarino – dice
LF C4	0016	3	Nuto che di tutto vuol darsi ragione mi parlava
LF C4	0016	3	che cos'è questo mondo, voleva sapere da me quel che si
LF C4	0016	4	casa sotto il mattino. Uno vuol fare, esser qualcosa, decidersi.
LF C4	0016	6	ragazzi qui sotto, – dissi, – vorrebbero prendere la strada di Canelli...
LF C4	0018	3	paese. Comunista non è chi vuole . C'era uno, lo chiamavano
LF C4	0018	3	fa più male che bene. Ci vorrebbero dei comunisti non ignoranti,
LF C5	0020	2	le campagne; quasi quasi vorrei non aver fatto la mia vita,
LF C5	0020	4	questi anni ma che adesso ci vorrebbe uno scasso, un muretto, un
LF C5	0021	3	Vieni una volta su di là. Voglio farti vedere quella tina
LF C5	0021	6	non era mai uscito. Senza volerlo mi fermai sul sentiero
LF C6	0024	5	là sotto e mi era venuta voglia di rivedere la casa dov'ero
LF C6	0024	10	quel cane arrabbiato che voleva morderla le avrebbe fatto
LF C6	0025	4	Volevo starmene solo. Ma le donne
LF C7	0029	4	vedevo solamente le cose che volevo e quando poi riaprivo gli
LF C7	0029	7	dall'aia, che chiamava Cinto, voleva Cinto, malediceva Cinto,
LF C7	0030	4	caso da Gaminella e avevo voluto rivedere la campagna. Non
LF C7	0030	5	farla fruttare ci sarebbero volute delle braccia che non c'erano
LF C7	0032	5	ti dà via? Basta che hai voglia di lavorare. Ho conosciuto
LF C8	0033	3	forza, si fa fortuna senza volerlo – far fortuna vuol dire
LF C8	0033	3	senza volerlo – far fortuna vuol dire appunto essere andato
LF C8	0035	6	dissi, che anche questo vuol vendere. Gli risposi che
LF C8	0036	1	Una semplice visita... Voglio mostrarle, se permette, quegli
LF C8	0036	8	si vedeva un pino. – Ho voluto che qui in cima alla collina
LF C8	0037	1	campagne, – gli dissi, – ci vorrebbe un pezzo di terra così, lasciato
LF C9	0039	11	Se almeno gli mettessi la voglia .
LF C9	0040	3	– Cosa vuoi che se ne faccia. Quand'abbia
LF C9	0040	9	e che per lui ci sarebbe voluta una cascina come la Mora
LF C9	0040	9	Ci saranno le ragazze... Vuoi mettere quel che vuol dire
LF C9	0040	9	ragazze... Vuoi mettere quel che vuol dire conoscere delle donne
LF C9	0041	6	quasi bianche, mi misero voglia di essere ancora in quella
LF C10	0043	2	spedisco col figlio in paese. Voglio che crescano laggiù come
LF C10	0043	3	che se n'era andato. Se volevo capirmi con lui, capirmi
LF C10	0043	4	nuovo «quello del Mora». Volevano sapere che affari facevo,
LF C10	0043	4	ancora la mia pratica, se volevamo far ricerche. Gli risposi
LF C10	0044	4	del Cola, quel tale che voleva vendermi la casa. A Cossano,
LF C10	0046	1	fare tutti gli spumanti che volevano , impiantare uffici, macchine,
LF C10	0046	1	n'era mai andato veramente, voleva ancora capire il mondo, cambiare
LF C11	0047	3	non sarebbe durata, e la voglia di fare, di lavorare, di
LF C11	0047	5	Molti paesi vuol dire nessuno.
LF C11	0048	3	sulla strada statale, avevo voluto attraversare la contea. Mi
LF C12	0051	3	madama della Villa, – non vuol dire. Tutti i partigiani
LF C12	0051	6	formato le prime bande? chi ha voluta la guerra civile? chi provocava
LF C12	0052	3	diceva: – È i nostri soldi che vogliono . La terra e i soldi come

LF C12	0052	5	la pelle davvero, non ha voglia di parlarne.
LF C13	0055	7	la giacca e mi disse: – Vuoi bere? – Mentre aspettavo
LF C13	0056	4	– Vuoi dire? Perché non gli rispondi?
LF C13	0056	5	– Vuoi rispondere in chiesa? Quest'è
LF C13	0056	10	– Se vuoi combinare qualcosa, – dissi,
LF C13	0057	2	signori che non basta la voglia per mettersi in guerra. Si
LF C13	0058	6	mangiata mezza la casa. Non vuole nemmeno che un povero si
LF C13	0058	15	quando Irene e Silvia non volevano uscire con la matrigna per
LF C13	0059	6	a casa, – disse Nuto. – Volevo svagarmi ma neanche con te
LF C14	0060	2	e Nuto, proprio noi. La voglia che un tempo avevo avuto
LF C14	0060	2	riconosciuto dal terrazzo – questa voglia non me la sarei cavata più.
LF C14	0060	3	Non sapevo che crescere vuol dire andarsene, invecchiare,
LF C15	0064	5	appena stallavano. – Lanzone vuole i manzi come spose, – mi
LF C15	0066	2	campo, quanto concime ci voleva per quel prato. Quando il
LF C16	0068	4	chiamavano, lo maledicevano, volevano che invece di fermarsi dal
LF C16	0068	4	Io so cos'è, so che cosa vuol dire zappare o dare il solfato
LF C16	0069	3	guardare quella tina. Non voleva saperne; diceva: – So già
LF C16	0069	7	Allora, – disse a Nuto, – vuoi vedere quella tina?
LF C17	0072	2	Santina camminava e correva, voleva dire ch'io ero già da più
LF C17	0073	1	sor Matteo gli diceva: – Voglio vedere quando andrai soldato
LF C17	0073	3	confidenza, mi diceva che voleva insegnarmi a suonare il bombardino,
LF C17	0073	3	mattine svegliandosi aveva voglia anche lui di mettersi al
LF C17	0073	3	facendola. Basta averne voglia ... Se sbaglio correggimi.
LF C17	0074	3	capii ch'era per quelli che volevano viaggiare, vedere il mondo.
LF C17	0074	3	mettersi d'accordo quelli che volevano imbarcarsi. Un'altra cosa
LF C18	0076	2	che doveva aggiustarmi; se volevano tenermi sui beni che stessi
LF C18	0077	4	Avrei voluto sprofondare. Dallo sdraio
LF C18	0077	16	Non voleva mangiare la pappa e l'Emilia
LF C18	0078	4	La Serafina mi chiese se volevo far banca da lei – a tenerle
LF C18	0078	4	l'Emilia cominciò a dire che voleva un regalo da me, e tutta
LF C18	0078	7	fascisti che picchiavano chi volevano , d'accordo coi carabinieri,
LF C18	0079	2	allora quando sentiva che volevano suonarle a qualcuno, gli
LF C18	0079	2	che non hai neanche più voglia di sapere quel che succede
LF C18	0079	3	i primi soldi, mi venne voglia di sapere come vivevano Angiolina,
LF C19	0080	3	– Vuoi i soldi o il coltello? –
LF C19	0080	3	coltello? – gli chiesi. Voleva il coltello. Allora uscimmo
LF C19	0080	8	impossibile, ci sarebbe voluta una moto. Io cominciai a
LF C19	0081	3	rimpiangevo quei tempi, avrei voluto ritrovarmi.
LF C19	0081	4	E avrei voluto ritrovarmi nel cortile della
LF C19	0081	4	zoccoli, avevano detto: – Non vuoi mica andarci scalzo. Resta
LF C19	0082	3	più rabbia e paura, avevo voglia di piangere. Mi misi in caccia
LF C19	0082	7	avergli chiesto che cosa volevano dalle nostre ragazze, e se
LF C20	0085	2	vedere sui coppi –. Sui coppi voleva dire nella torretta della
LF C20	0086	5	diceva che la matrigna non voleva sposarle, non voleva che
LF C20	0086	5	non voleva sposarle, non voleva che andassero via portandosi
LF C21	0088	4	Allora voleva sapere se quando andavo in
LF C21	0088	5	torno al paese, – dissi. – Voglio stare qui a Genova.
LF C21	0088	8	Lei rideva e voleva sapere chi, per esempio.
LF C21	0088	9	chiedeva sempre che cosa volevo fare a Genova senza un mestiere,
LF C21	0088	9	un mestiere, e perché non volevo tornare a casa. Lo diceva
LF C21	0088	9	di Genova ero già stufo, volevo andare più lontano – ma,
LF C21	0088	9	l'ho, ma a Genova nessuno lo vuole . Bisogna che vada in un posto
LF C21	0089	3	alocco. – Insensato non vuol dire cattivo, – diceva Nuto,
LF C21	0089	4	giornale del cinema, e non volle mai raccontarmi che vita
LF C21	0090	3	stupida, sapeva quel che voleva – solamente voleva delle
LF C21	0090	3	quel che voleva – solamente voleva delle cose impossibili. Non
LF C21	0091	1	costa. Ma io mi tenni, non voll i – con quella mamma e con
LF C22	0096	1	volentieri. Si capisce che la voglia di andarsene dalla Mora,
LF C23	0098	3	una signorina gelosa, che vuol essere presentata –. Poi
LF C23	0098	3	anche Arturo. Chi non lo voleva era Irene, perché diceva
LF C23	0099	5	che un giorno o l'altro voleva dirgliene quattro.
LF C23	0099	6	d'Arturo non l'avrebbe nemmeno voluto per servitore ma non poteva
LF C23	0100	2	tu, – gli disse, – non ti vogliano . Capito?
LF C24	0102	2	dispetto strappava i fiori, o voleva a tutti i costi che la mettessimo
LF C24	0103	1	arrivato. Lei mi chiese che cosa volevo . Allora dissi che il biroccio
LF C24	0103	6	Irene diceva: – Cosa vuoi ? la contessa ci tiene molto...
LF C24	0104	3	– Non vuole nemmeno che vada a caccia.
LF C24	0104	8	– sei tu che ti fidi... Vorrei soltanto che non fosse grossolano

LF C24	0104	13	piangeva Silvia, – voglio andarmene, scappare... Non
LF C24	0105	3	matrigna non diceva niente, voleva soltanto che tutt'e due fossero
LF C25	0106	5	pianoforti, che la vecchia non volesse saperne di vedere una ragazza
LF C25	0107	5	muore di sposare. E avrei voluto poterle parlare, poterle
LF C25	0108	1	la corsa dei cavalli – e voleva a tutti i costi comprare
LF C25	0108	1	al Buon Consiglio Silvia voleva andare per trovarci quel
LF C25	0108	4	impegnare. Sapeva di non voler mantenere, e così si salvava
LF C25	0109	2	dall'infezione. Silvia non voleva ma poi si rassegnò. Adesso
LF C26	0111	1	stazione, c'è uno come me che vuole andarsene via e far fortuna
LF C26	0111	6	voleva provare, levarmi la voglia , dopo che avevo passata la
LF C26	0112	2	spaventata, non aveva più voluto lasciarci entrare e allora
LF C26	0112	2	sfruttata, se lo meritava, noi volevamo tener duro e resistere. Così
LF C26	0112	2	facevo bene a studiare, a volermi portare avanti, e mi dava
LF C26	0113	4	casa, – ripeteva Cinto. – Voleva ammazzarmi... Si è impiccato...
LF C26	0113	6	ammazzato Rosina e la nonna. Voleva ammazzarmi ma non l'ho lasciato...
LF C27	0114	7	buttò sulle mie gambe e non voleva saperne.
LF C27	0114	9	Veniva da me, non voleva tornare nella vigna. Era
LF C27	0114	9	fuoco, ma nella vigna non voleva tornare, aveva perduto il
LF C27	0118	1	in peccato mortale, non volle saperne di benedirlo in chiesa.
LF C28	0120	3	Silvia, e lei se ne aveva voglia rispondeva che stavano in
LF C28	0120	4	musica sui balli mi metteva voglia di girare le campagne come
LF C28	0120	5	Il ragioniere lo seppe e voleva ammazzare qualcuno, ma quel
LF C28	0122	1	che almeno la sua Santa la voleva allevare lui, che si sposassero
LF C28	0122	3	aveva trovato nessuno, e voleva buttarsi sotto il treno.
LF C29	0123	9	prestava a loro. Da un pezzo volevo seguire i consigli di Nuto
LF C29	0123	9	appena una ragazza gli avesse voluto bene, diventava un bel giovanotto,
LF C29	0124	1	rosso dappertutto, e tutti vogliono esser ricchi, innamorati,
LF C29	0125	1	Irene non voleva saperne di Arturo. Lo trattava
LF C30	0127	2	di dispetti non avevano voluto la compagnia solita, e adesso
LF C30	0127	4	andavo. Aveva l'aria di voler chiacchierare. Di tanto in
LF C30	0131	2	giovannotti facevano baccano e volevano che stessero ancora. Lontano,
LF C31	0133	12	– Non vuoi che andiamo a Gaminella in
LF C32	0136	6	mi darebbero fuoco... Non vogliono che una ragazza faccia una
LF C32	0136	6	faccia una vita non da scema. Vorrebbero che facessi anch'io la fine
LF C32	0137	1	ha mai mantenuta, ma se volessi dir la mia... se perdessi
LF C32	0138	11	sapevano dirmi che cosa Baracca volesse . Passando sotto le cascine
LF C32	0139	4	le faceva buone lei a chi voleva . Anche questo era successo.
2913 - volo, sm, 3, 0,00681			
LF C12	0054	5	l'occhio, gli borbottava al volò una paroletta. E Nuto scalpitava,
LF C23	0000	617	saltare e riacchiapparla al volò .
LF C31	0132	7	Nuto si decise. Pigliò al volò la giacca e guardò in su.
2914 - volta, sf, 106, 0,24072			
LF C1	0004	2	L'altr'anno, quando tornai la prima volta in paese, venni quasi di
LF C1	0004	2	casotto fosse crollato; tante volte m'ero immaginato sulla spalletta
LF C2	0007	3	vino, stesse facce di una volta . I ragazzotti che correvano
LF C2	0007	3	Belbo. C'era di nuovo che una volta , coi quattro soldi del mio
LF C2	0008	1	Da un anno tutte le volte che faccio la scappata passo
LF C2	0009	2	gli andavo dietro e alle volte scappavo dai beni per correre
LF C2	0010	4	stato con le donne? Una volta ti piacevano. Sul ballo ci
LF C2	0010	8	musica. Mettersi in gruppo – a volte succedeva – le notti che
LF C2	0011	4	che mi aveva gridato tante volte bastardo pestando i piedi,
LF C5	0021	3	– Vieni una volta su di là. Voglio farti vedere
LF C5	0022	1	alla strada era come una volta – erba morta sotto il mucchio
LF C5	0022	5	D'improvviso mi ricordai quante volte avevo avuto i geloni, le
LF C6	0024	3	Risposero insieme che delle volte tardava.
LF C6	0026	4	raccontai chi ci stava una volta , quali cani avevano, gli
LF C6	0027	4	galaverna che c'era, e una volta – adesso non ci sono più
LF C7	0029	9	quasi scuro. Qui la riva una volta portava dell'acqua, che d'estate
LF C7	0030	9	dev'essere sempre com'era una volta . Nuto che aveva visto tanti
LF C7	0031	3	Scendemmo la riva sotto la volta fredda degli alberi, ma bastava
LF C7	0032	1	E anche da noi una volta , quand'ero ragazzo, i padroni
LF C8	0034	3	nascere. Passava qualche volta sullo stradone nella carrozza
LF C8	0035	2	signore, e incontrandomi ogni volta si toglieva il cappello.
LF C9	0038	4	Ripensai a questa storia le volte che passavo per la strada
LF C9	0038	7	vede. Il Piola dice che una volta ci bruciavano delle fascine.
LF C9	0042	1	stata camminare la prima volta per le strade di Genova –
LF C10	0043	2	tanti smacchi passati, e le volte che avevo creduto di essermi
LF C10	0044	1	toccavano eran gli stessi di una volta – delle canicole, delle fiere,

LF C10	0044	1	fiere, dei raccolti di una volta , di prima del mondo – più
LF C10	0044	4	scendevano a cuocerlo una volta al mese, tant'erao fuorimano.
LF C10	0044	4	dottore saliva lassù una volta all'anno –, era morta senza
LF C10	0045	2	della Mora avevo fatto tante volte . Passai sotto il Salto, passai
LF C10	0046	1	l'avrei percorsa un'altra volta . Ebbene, e con questo? Nuto,
LF C11	0047	2	passato una notte che ogni volta che cammino lungo la ferrata
LF C11	0048	7	passato il treno. Già varie volte mi ero addossato a un palo
LF C12	0052	7	vicolo, – tocca a tutti una volta . Però così è brutto –. Dalla
LF C12	0053	7	e gli fanno dire quante volte erano andati alla caserma
LF C13	0055	7	sotto la tettoia; poi si volta e mi fa: – Sono stufo. Andiamocene
LF C13	0058	11	storse la bocca un'altra volta e trangugiò saliva.
LF C14	0060	2	Pareva un destino. Certe volte mi chiedevo perché, di tanta
LF C14	0060	2	cancello tra il pino e la volta dei tigli, ascoltare le voci,
LF C14	0060	2	me. Per dire tutto in una volta , ero un uomo anch'io, ero
LF C14	0060	3	Lanzone, Serafina, e qualche volta , se scendeva, il sor Matteo,
LF C14	0061	2	servitore a Cossano, già varie volte nell'estate mi aveva mandato
LF C14	0061	3	Traversavo Belbo la mattina – una volta venne anche Giulia – e con
LF C14	0061	3	le tendine. Fu la prima volta che vidi dei fiori, dei veri
LF C14	0061	3	diciotto-vent'anni, le intravedevo qualche volta . Poi c'era Santina, la sorellastra
LF C14	0061	3	cullare di sopra tutte le volte che si sentiva strillare.
LF C14	0062	3	entrai alla Mora. L'ultima volta che passai Belbo non mi voltai
LF C14	0063	4	tirammo il vino, mangiammo due volte il tacchino e una l'oca.
LF C14	0063	4	per andare a Canelli; una volta portarono a casa del torrone
LF C15	0064	3	tornassi mi succedeva tante volte uscendo da un bar, salendo
LF C15	0065	1	dicevano i passanti. Certe volte scappavo sullo stradone fino
LF C15	0065	1	Canelli, dei tempi di una volta , di politica, della musica
LF C15	0066	2	viaggiato. Salvo quella volta dell'Africa, non era mai
LF C15	0066	3	grembialino, l'Emilia a volta mi chiamava dalle finestre,
LF C15	0066	3	sparire sotto il portico. Una volta che dovetti andar su con
LF C16	0068	3	alla Mora. Poi c'erano le volte che il massaro o le donne
LF C16	0069	8	dov'era la tina, sapevo la volta bassa, i mattoni rotti e
LF C16	0071	9	Tutte le volte che incontravo Cinto io pensavo
LF C17	0072	2	che si ricorda la prima volta che mi vide alla Mora – ammazzavano
LF C17	0072	2	prima. A me pare che la prima volta fosse quando non ci stavo
LF C17	0072	5	– capitava qualcosa ogni volta , si parlava, s'incontrava
LF C17	0074	2	c'ero già andato diverse volte in bicicletta, e mi fermavo
LF C17	0074	2	sul ponte di Belbo – ma la volta che ci trovai Nuto fu come
LF C18	0076	2	e adesso Cirino qualche volta stava a sentire quel che
LF C18	0078	2	Dissi al sor Matteo: – Una volta l'ospedale pagava cinque
LF C18	0078	7	intorno al pugno. E una volta , dicevano i vecchi, era stato
LF C18	0078	7	stato ancora peggio – una volta si ammazzavano, si davano
LF C18	0079	3	Canelli. Uno venne a dirmi una volta che mi aspettavano, la Giulia
LF C19	0080	7	no. Gli dissi che io una volta mi ero comprato un coltello
LF C19	0081	3	ero zoppo io, ma quante volte avevo visto passare le carrette
LF C19	0082	5	che avevo già visto una volta sul terrazzo con loro. Stetti
LF C20	0085	5	di un anno o due, e certe volte faceva ancora le scale di
LF C20	0086	1	sentivo il pianoforte, io a volta mi guardavo le mani, e capivo
LF C22	0093	3	tagliare le rose. E qualche volta anche loro uscivano nei beni,
LF C22	0095	1	s'era mai fermata, solo una volta era passata per andare alla
LF C23	0098	2	Da quella volta della gita a Agliano, il
LF C23	0098	2	ridere, fino a sera. Qualche volta quell'Arturo si fermava a
LF C23	0099	3	l'altro giorno o quella volta in Acqui che s'era giocato
LF C23	0099	6	Elvira si offendeva un'altra volta .
LF C23	0101	1	più adagio, staccata, e a volta chiamavano, parlavano forte
LF C24	0103	4	nella palazzina, perché a volta sentivo Silvia che la canzonava
LF C24	0103	4	venire alla Mora, mandava a volte un ragazetto scalzo, quello
LF C24	0104	10	Una volta Irene disse: – Avrò sentito,
LF C24	0104	12	Ma ci fu la volta che Silvia piangeva, si torceva
LF C24	0104	18	nei boschi del Bravo. A volta andavano anche a Nizza all'albergo.
LF C25	0106	2	in piedi, non lo so; una volta ch'ero passato pedalando
LF C25	0107	1	diventare contessa e che una volta il sor Matteo aveva detto:
LF C25	0107	6	Adesso era Silvia, le poche volte che non scappava sui bricchi
LF C25	0108	1	guidava lei come un uomo. Una volta chiese a Nuto se sarebbe
LF C25	0109	2	cambiavano Irene di letto due volte al giorno, lei straparlava,
LF C26	0111	2	Mora, ma mi chiese diverse volte se non avevo più visto nessuno.
LF C26	0112	2	caserma, nelle bettole e, una volta congedati, nei cantieri dove
LF C26	0112	3	com'è, – disse lui. – Alle volte basta una parola sentita
LF C27	0117	1	riflessi del fuoco. E sotto la volta del noce aveva visto nel

LF C28	0119	4	fatto chiedere neanche una volta sue nuove. E il Nido era
LF C28	0120	5	facevano le merende. Quella volta ci fecero cena, e lei uscì
LF C28	0121	1	denti e un anello d'oro. Una volta Silvia disse a Irene – e
LF C29	0126	4	L'anno dopo, l'unica volta che venni in licenza da Genova,
LF C30	0127	6	criticavano e ridevano, e qualche volta , guardandomi, mi dicevano
LF C30	0130	3	La corsa passò due volte , in discesa e in salita,
LF C30	0131	1	vestito a fiori, tra me e la volta del cielo. – È qui che dorme,
LF C30	0131	5	Poi poco alla volta Silvia si calmò e un bel
LF C31	0134	3	– Ci sono andato una volta con Silvia e Irene, – chiacchierai,
LF C31	0134	4	Santa, – disse Nuto, – una volta s'è fatta accompagnare in
LF C32	0136	2	aveva creduto. La vide una volta traversare sul ponte, veniva
LF C32	0137	1	diceva Santa, – siccome una volta conoscevo qualcuno e ho fatto
2915 - voltare, ve, 11, 0,02498			
LF C1	0005	1	Meno male che quella sera voltando le spalle a Gaminella avevo
LF C6	0026	2	Voltandomi a parlare, avevo visto
LF C7	0031	2	salici in braccio. Non si voltò nemmeno quando fu in cima.
LF C14	0062	3	che passai Belbo non mi voltai indietro. Lo passai con gli
LF C15	0064	5	la passavo a far erba, a voltare i fieni, a tirar l'acqua,
LF C20	0084	2	rotta dall'aratro, ma poi, voltate quelle stoppie, era finita,
LF C20	0086	3	entrò nella stanza, e le voltava i fogli e discutevano e Irene
LF C30	0128	1	padroni non li sapevo. Ci voltammo a guardare il campanile di
LF C31	0134	5	Si voltò e disse: – Si va?
LF C32	0137	1	fatto la matta, anche tu ti voltavi nelle vetrine quando passavo.
LF C32	0140	1	Lei sulla porta si voltò , mi guardò e fece una smorfia
2916 - vostro, po, 1, 0,00227			
LF C12	0053	10	– Al vostro posto, – gli dissi, – andrei
2917 - vuotare, ve, 1, 0,00227			
LF C4	0017	7	Ma Nuto quella sera non vuotò il sacco. Cambiò discorso.
2918 - vuoto, ag, 8, 0,01817			
LF C1	0004	2	fico storto, la finestretta vuota , e pensavo a quegli inverni
LF C1	0004	2	si trasloca restano gusci vuoti , disponibili, morti.
LF C3	0014	5	le macchine, sul ciglione vuoto . Non c'era luna ma un mare
LF C4	0017	6	gente, a lasciarle tempo, vuota il sacco.
LF C8	0033	3	finestra guardando la piazza vuota , mi trovai come un sindaco
LF C11	0048	1	polveroso, e la campagna era vuota . Campagna è dir troppo. A
LF C23	0098	1	fazzoletto in testa e il cestino vuoto sulle ginocchia. Andarono
LF C26	0111	1	municipio e i negozi adesso sono vuoti , come un camposanto.
LF C31	0133	2	scheletro di muri neri, vuoti , e adesso sopra i filari
LF C32	0138	9	guardava le stoppie, le vigne vuote , il versante che riprendeva
2919 - vuoto, sm, 2, 0,00908			
LF C8	0036	9	collina e tutto finiva nel vuoto .
LF C27	0115	1	luce della luna, vidi il vuoto dov'era stato il fienile
2920 - whisky, sm, 2, 0,00454			
LF C3	0013	5	al mio amico una tazza di whisky proibito. Mi raccontò che
LF C11	0048	8	portata la bottiglia del whisky . E fumavo, fumavo, per calmarmi.
2921 - with, en, 1, 0,00227			
LF C21	0090	3	other way round, you come with me because I'm a girl). E
2922 - xx, nu, 1, 0,00227			
LF C20	0084	1	XX
2923 - zappa, sf, 4, 0,00908			
LF C6	0026	6	aie, i pozzi, le voci, le zappe , tutto era sempre uguale,
LF C22	0093	3	cortile, passava in mezzo alle zappe , alle carrette, alle bestie,
LF C27	0117	3	che anche i ferri delle zappe e delle vanghe, quando la
LF C31	0134	6	cavernette dove si tengono le zappe , oppure, se fanno sorgente,
2924 - zappare, ve, 21, 0,04769			
LF C3	0012	2	le vigne. «A vedermi la zappa in mano», dicevo, «quelli
LF C3	0012	2	riderebbero». Ma non si zappa in California. Sembra di
LF C5	0021	5	averci dormito, mangiato, zappato col sole e col freddo, caricando
LF C6	0024	6	ragazzo? è caduto su una zappa ?
LF C8	0035	3	neanche si ricordavano di zappargli la vigna.
LF C9	0039	11	campagna. Non potrà mai dare di zappa o portare i cavagni. Non
LF C9	0041	7	più bello di una vigna ben zappata , ben legata, con le foglie
LF C10	0044	1	zucca da bere, un manico di zappa ? Anche le facce mi piacevano
LF C12	0051	2	morti, a dissotterrare con la zappa tanti poveri ragazzi, se
LF C12	0053	8	Mentre canta, un colpo di zappa per uno, li stendono...
LF C15	0064	5	a tenerli d'occhio, che zappassero , che dessero bene lo zolfo
LF C15	0064	5	sulle mani e levando la zappa , – un altr'anno attacchi
LF C15	0066	2	nonno era stato uno che zappava e lavorava le sue terre,

LF C16	0068	4	cos'è, so che cosa vuol dire zappare o dare il solfato nelle ore
LF C16	0069	1	non parlava con nessuno. Zappava , potava, legava, sputava,
LF C17	0074	1	nelle vigne sopra la strada zappando al sole, e sentivo tra i
LF C17	0074	1	momenti mi fermavo sulla zappa , guardavo il fumo, i vagoni,
LF C18	0076	2	mettermi a giornata. Adesso zappavo , davvo lo zolfo, conoscevo
LF C19	0080	2	piazza che guardava una zappa .
LF C20	0086	1	accorgere che ho tenuto la zappa . Ma ho imparato che le donne
LF C24	0104	9	accorte. Davo un colpo di zappa e tendevo l'orecchio.
2925 - zia, sf, 3, 0,00681			
LF C16	0068	3	Nicoletto era il figlio di una zia della signora, e nell'inverno
LF C28	0120	3	andate al teatro con la zia e con Nicoletto, e tutti
LF C29	0123	9	avevano dei tutori, delle zie , dei nemici che le tenevano
2926 - zingaro, sm, 4, 0,00908			
LF C12	0053	4	tentato un colpo così con gli zingari ...
LF C12	0053	5	– Che zingari ?
LF C12	0053	6	ragazzi avevano catturato due zingari che da mesi andavano e venivano,
LF C21	0089	1	ch'è così. Sei figlio di zingari , hai i peli ricci...
2927 - zinia, sf, 1, 0,00227			
LF C14	0061	3	c'era il giardino, pieno di zinie , di gli, di stelline, di
2928 - zitella, sf, 1, 0,00227			
LF C29	0125	5	dote. Era meglio se restava zitella in casa a far la madrina
2929 - zitto, ag, 9, 0,02044			
LF C3	0013	10	Lui stette zitto ascoltando la radio. Io sentivo
LF C9	0040	11	Stavolta stette zitto , sporgendo le labbra, e soltanto
LF C19	0082	5	nascosto dietro il portico, zitto . – C'è nessuno? signorine!
LF C19	0082	5	canè si mise a abbaiare, io zitto .
LF C20	0087	1	Io stavo zitto , e certi giorni d'estate,
LF C24	0104	15	vieni su sul terrazzo, sta' zitta ...
LF C27	0116	1	la vecchia adesso stava zitta .
LF C31	0133	4	Nuto stava zitto e guardava il cortile tutto
LF C31	0133	7	Nuto stava zitto e guardava la collina.
2930 - zoccolo, sm, 7, 0,0159			
LF C5	0022	5	ricordai che mettevo gli zoccoli soltanto d'inverno. Mi ricordai
LF C11	0049	1	magri dei bambini e gli zoccoli del mulo strisciare sulla
LF C14	0062	3	indietro. Lo passai con gli zoccoli in spalla, il mio fagottino,
LF C19	0080	2	vestito da festa, con gli zoccoletti , dietro a quattro che giocavano
LF C19	0081	4	che avevo soltanto degli zoccoli , avevano detto: – Non vuoi
LF C20	0084	2	rientrava in cucina con gli zoccoli pesanti di terra, le mani
LF C30	0131	3	andai adagio, ascoltando gli zoccoli .
2931 - zolfo, sm, 3, 0,00681			
LF C13	0055	4	ai tempi di prima, quello zolfo del Consorzio.
LF C15	0064	5	zappassero, che dessero bene lo zolfo o il verderame sotto la foglia,
LF C18	0076	2	Adesso zappavo, davvo lo zolfo , conoscevo le bestie, aravo.
2932 - zoppicare, ve, 3, 0,00681			
LF C6	0025	5	un fazzoletto. Cinto mi zoppicava dietro e in un momento fummo
LF C9	0039	2	corrergli dietro nel Belbo, zoppicando .
LF C26	0113	1	Vidi ch'era un ragazzo: zoppicava e ci correva incontro. Mentre
2933 - zoppo, ag, 4, 0,00908			
LF C5	0022	7	strisciò verso il cane. Era zoppo , rachitico, vidi il ginocchio
LF C9	0040	3	c'è sempre uno che chiede, zoppo come lui.
LF C12	0051	2	– non ti ricordi quello zoppo dalla sciarpa, che requisiva
LF C19	0081	3	camminato così, non ero zoppo io, ma quante volte avevo
2934 - zucca, sf, 4, 0,00908			
LF C6	0025	5	rosicchiavamo delle mele, delle zucche , dei ceci. La Virgilia riusciva
LF C10	0044	1	fazzoletto a quadrettoni blu, una zucca da bere, un manico di zappa?
LF C16	0070	7	contro il muro c'era una zucca , due bicchieri e una treccia
LF C20	0084	3	aveva un'ernia come una zucca e un bel giorno aveva detto
2935 - zuccata, sf, 1, 0,00227			
LF C30	0130	4	Seraudi ballavano e si davano zuccate come le capre; poi la gente
2936 - '43, nm, 1, 0,00227			
LF C31	0135	2	Poi con l'estate del '43 la bella vita era finita
2937 - '45, nm, 2, 0,00454			
LF C4	0018	4	ma dovevano muoversi nel '45 quando il ferro era caldo.
LF C12	0053	6	raccontò che nei giorni del '45 una banda di ragazzi avevano
2938 - 1918, nm, 1, 0,00227			
LF C18	0079	2	guerra che s'era fatta nel '18 – tanti cani scatenati dal
2939 - 25, nm, 1, 0,00227			
LF C13	0057	2	liberazione – quel sospirato 25 aprile – tutto era andato

2940 - 37, nm, 2, 0,00454		
LF C11	0048	1
LF C11	0049	1
2941 - I, nm, 1, 0,00227		
LF C1	0003	1
2942 - II, nm, 1, 0,00227		
LF C2	0007	1
2943 - III, nm, 1, 0,00227		
LF C3	0012	1
2944 - IV, nm, 1, 0,00227		
LF C4	0016	1
2945 - IX, nm, 1, 0,00227		
LF C9	0038	1
2946 - VII, nm, 1, 0,00227		
LF C8	0033	1
2947 - XIII, nm, 1, 0,00227		
LF C13	0055	1

di arrivare alla stazione **37** col buio e dormirci. Faceva una conca – alla stazione **37** quella sera non ci arrivavano

I

II

III

IV

IX

VIII

XIII

POSTILLA. PER UNA PRIMA ANALISI CONCORDANZIALE

Davanti alla vista familiare di una vigna che sale sul dorso di un colle, l'uomo ritorna ragazzo. Di più: «Davanti al sentiero che sale all'orizzonte, l'uomo non ritorna ragazzo: è ragazzo»; ogni ricordo tace, e non c'è bisogno di «fermarsi davanti alla vigna e riconoscerne i tratti familiari e inauditi», perché la vigna appare immediatamente quale l'uomo «ha sempre saputo di avere nel cuore». È nell'istante in cui avviene questo incontro che il ragazzo e l'uomo adulto iniziano il loro dialogo¹. È ciò che avviene nella *Luna e i falò*. Pavese non racconta semplicemente del ritorno di Anguilla al suo paese; racconta del dialogo tra l'Anguilla ragazzo e l'Anguilla adulto che si dipana attraverso il re-incontro con gli elementi «unici» e «universali» nell'accezione espressa in *Del mito, del simbolo e d'altro*: non solo la vigna, ma anche la collina, la luna, i falò, il casotto di Gaminella, la Mora. Nel romanzo si rappresenta dunque la creazione di un universo mitico; man mano che Anguilla vede le cose per la «seconda volta», le rivive e insieme le ricorda². E i verbi di percezione sono non a caso molto frequenti nel romanzo³.

La luna e i falò è il risultato di un processo creativo che inizia ben prima del giugno del '49. Il romanzo è infatti il culmine di un percorso che parte dai primi versi, dai primi racconti, da tutte le opere precedenti che, di conseguenza, devono considerarsi anch'essi parte dell'avantesto, in quanto tappe di questo percorso. Questi aspetti risultano evidenti se, con l'ausilio della concordanza e dei materiali autografi, leggiamo il romanzo e l'intertexto pavesiano soffermandoci sulle principali aree semantiche.

COLLINE

Le colline descritte da Pavese in *Lavorare Stanca* «riempiono il cielo»⁴ e chiudono la vista dell'orizzonte; sono «insensibili»⁵ e «scabre, e striate di vigne / faticose sul suolo

¹ Cfr. *La vigna*, R, p. 141.

² Cfr. *Stato di grazia*, cit., p. 132.

³ Si registrano 193 occorrenze per «vedere» e 124 per «guardare», 123 per «sentire», 25 per «ascoltare».

⁴ Cfr. *Gente spaesata*, P, p. 13, v. 14; *Paesaggio V*, in P, p. 43, v. 1.

bruciato»⁶. Sono vigne in cui «non vengono foglie», perché «la forza va tutta nell'uva», in quanto «lassù brucia il sole / tutto il giorno e la terra è calcina»⁷. Il terreno delle cime è impossibile da lavorare e solo l'eremita, che non lavora, vi può abitare⁸. Al di là delle colline può esserci il mare⁹.

Anche nel *Diavolo sulle colline*, salendo verso la casa di Oreste, i personaggi si imbattono in «vigneti e stoppie riarse»¹⁰, ma in cima al Greppo non c'è la campagna lavorata: essi trovano «l'abbandono» e un inquietante groviglio di vegetazione.

Ma quello che stupiva era il groviglio, l'abbandono: dopo qualche vigna deserta, mangiata dall'erba, nella selva s'accavallavano piante da frutto, fichi e ciliegi coperti di rampicanti, salici e gaggie, platani, sambuchi. All'inizio della salita c'era un bosco di grandi càrpini e pioppi tenebrosi, quasi freddi; poi via via che uscimmo nel sole la vegetazione si alleggeriva ma alle forme familiari s'intromisero piante insolite come leanri, magnolie, qualche cipresso, e tronchi strani che non avevo mai visto, in un disordine che dava alle casuali radure l'aria di solitudini esotiche¹¹.

Non a caso di Poli, che vive sulla villa del Greppo, Pieretto dice che «dovrebbe fare l'eremita»¹².

Salendo su una collina i personaggi pavesiani si imbattono di solito in una casa abbandonata. Nel caso del *Diavolo sulle colline* si tratta della «pagoda cinese», un chioschetto distrutto dal proliferare incontrollato dalla vegetazione¹³; in *Paesi tuoi* la casa bruciata da Talino si trova in cima alla collina¹⁴, così come Corrado della *Casa in collina* si imbatte in una casa abbandonata proprio mentre vaga per le colline¹⁵; anche in *Tra donne sole* salendo sulla collina ci si imbatte in una casa abbandonata e in un boschetto¹⁶.

⁵ *Paesaggio V*, cit., p. 43, v. 1.

⁶ *Gente spaesata*, cit., p. 13, vv. 16-17.

⁷ Cfr. *Paesaggio II*, P, p. 22, vv. 11-13.

⁸ Cfr. *infra*.

⁹ *Luna d'agosto*, P, p. 60, v. 1.

¹⁰ DC, p. 39.

¹¹ *Ivi*, p. 66.

¹² *Ivi*, p. 79.

¹³ *Ivi*, p. 82.

¹⁴ PT, p. 74.

¹⁵ CC, p. 243.

¹⁶ TDS, pp. 141-142.

Il mare, pubblicato per la prima volta su «Primato» nel 1942 e poi incluso nel volume *Feria d'agosto*¹⁷, è il racconto che più di tutti gli altri accoglie in embrione temi, snodi e immagini della *Luna e i falò*. Nel romanzo, infatti, sono presenti numerose riprese tematiche e lessicali che sono ancora più evidenti negli autografi. Presso l'Archivio Pavese del Centro studi «Guido Gozzano – Cesare Pavese», in particolare, si conservano un abbozzo privo di titolo, il manoscritto con la stesura completa e definitiva, coincidente per lo più con l'edizione a stampa, e un gruppo di carte appartenenti a un altro faldone.

Nel racconto le colline rappresentano un limite da valicare: il protagonista, infatti, fantastica e sogna di scoprire che cosa c'è oltre, ed è questo desiderio che lo spinge a scappare di casa. Anche Anguilla da ragazzo chiudeva gli occhi, perché «così vedevo solamente le cose che volevo e quando poi riaprivo gli occhi mi divertivo a ritrovare le cose com'erano», e «per provare se riaprendoli la collina era scomparsa», nella speranza che «di là dalle colline ci fosse un paese più bello e più ricco»¹⁸. Allo stesso modo il protagonista del racconto *La Langa*:

Certi giorni, studiavo con più attenzione del solito il profilo della collina, poi chiudevo gli occhi e mi fingevo di essere già per il mondo a ripensare per filo e per segno al noto paesaggio¹⁹.

Il protagonista del *Mare* nutre un desiderio di evasione verso quel luogo dove sorge il sole e dove, dopo ogni temporale, si apre il sereno:

Il sole da noi spunta dietro le colline basse, dove il nonno di Gosto aveva visto da ragazzo il mare.

Che il mare fosse da quella parte, l'avevo detto io a Gosto. I giorni di temporale, era là che si apriva lo slargo e il sole tornava a battere come sopra un gran campo di fiori, mentre da noi sgocciolava ancora²⁰.

È lo stesso desiderio di Anguilla:

¹⁷ C. PAVESE, *Feria d'Agosto*, Torino, Einaudi, 1946.

¹⁸ LF, p. 34.

¹⁹ *La langa*, R, p. 12.

²⁰ *Il mare*, in R, p. 58. In *Ab* (c. 2v) il padre e le sorelle del protagonista si recano in un «luogo dell'infanzia della mamma, di là dalle estreme colline, verso uno slargo chiaro dove sono colline più basse che prendono per prime il sole dopo il temporale» («sole» è in interlinea sopra «sereno» cassato).

Quella finestra sulle colline oltre Canelli, di dove salivano i temporali e il sereno, e il mattino spuntava, era sempre il paese dove i treni fumavano, dove passava la strada per Genova. Sapevo che fra due anni avrei preso anch'io quel treno, come Nuto²¹.

Come Anguilla, il quale da adulto si rende conto che «anche il mare è venato con le righe delle correnti, e che da bambino guardando le nuvole e la strada delle stelle, senza saperlo avevo già cominciato i miei viaggi»²², il protagonista del *Mare* si ferma spesso a osservare le nuvole²³ o le stelle.

Ma l'affinità tra *La luna e i falò* e *Il mare* è più evidente se confrontiamo l'*incipit* dell'abbozzo del racconto, non accolto nella stesura definitiva, con il primo capitolo del romanzo:

Ieri non avevo ancora rivisto il viottolo largo un carro, che imbocca il vallone sotto le piante e d'inverno è torrente. Ma ieri ero appena arrivato e non sapevo che cosa avrei fatto. Ci sono salito stamattina oltre il gomito, oltre i nocciòli e le rive – e senza volere tendevo l'orecchio alle campagne sparse, ma era già molto il cigolio di un pozzo o la voce di un cane o di un gallo. Non sono sbucato in cima, perché cima non c'è e le stradette si fanno a poco a poco piane e i campi sempre più profondi e soli. Così alto non ero mai giunto, eppure guardandomi intorno mi pareva di aver già visto quel cielo, di averci sentito cader la sera e la notte o spuntare il mattino. Di canneti, di fughe di viti, di pagliai, ce ne sono dappertutto su queste coste, e tra essi e l'orizzonte non c'è altro, non c'è nulla: dappertutto il cielo chiaro è talmente vicino che il balzo sgomenta. (AGP. FE 11I.13, cc. 1r-2r).

I noccioli, le vigne, le rive, una collina della quale non si distingue la cima: sono tutti elementi presenti nel capitolo iniziale della *Luna e i falò* e in tutto il romanzo, come dimostrano le occorrenze (75 per il lemma «vigna», 63 per «riva», 58 per «collina», come anche 24 per «bosco» e «campagna», 18 per «canna» e 6 per «canneto», 13 per «pino» e 10 per «nocciolo»; sono tutte parole appartenenti all'area lessicale del paesaggio delle colline, una delle più rappresentate nell'opera). Nell'abbozzo inoltre il protagonista descrive il suo

²¹ LF, p. 150.

²² *Ivi*, p. 133.

²³ *Il mare*, R, p. 57.

ritorno a casa. Ritroviamo dunque una duplicità temporale che rende la versione dell'abbozzo ancora più vicina al romanzo:

L'altr'anno, quando tornai la prima volta in paese, venni quasi di nascosto a rivedere i noccioli. La collina di Gaminella, un versante lungo e ininterrotto di vigne e di rive, un pendio così insensibile che alzando la testa non se ne vede la cima – e in cima, chi sa dove, ci sono altre vigne, altri boschi, altri sentieri – era come scorticata dall'inverno, mostrava il nudo della terra e dei tronchi. La vedevo bene, nella luce asciutta, digradare gigantesca verso Canelli dove la nostra valle finisce. Dalla straduccia che segue il Belbo arrivai alla spalliera del piccolo ponte e del canneto²⁴.

Da notare inoltre che nell'abbozzo la lezione precedente a «Ieri» è «Oggi», così come nel manoscritto della *Luna e i falò* le prime parole erano «C'è una ragione perché torno oggi», anche se «torno oggi» è cassato e sostituito in interlinea da «sono tornato». L'espressione ricorda anche i versi di *Paesaggio VI* (1935): «O magari un ragazzo scappato di casa / torna proprio quest'oggi»²⁵.

Il racconto *Il campo di granturco* si incentra sulla visione di un campo, «una terra in salita», «un limite, un orizzonte familiare attraverso cui le colline, basse tant'erano remote, trasparivano come visi a una finestra»²⁶; sulle colline, durante la notte, si accendono i falò. Le colline, come la siepe leopardiana, spingono il narratore a interrogarsi su cosa c'è «dietro»; e «nel cielo lontano» il protagonista avverte «una promessa di vita ignota, impervia e seducente come le colline»²⁷. Anche in questo caso il legame con *La luna e i falò* è più evidente nel manoscritto²⁸; l'*incipit* del racconto è preceduto infatti da una frase cassata: «Sono tornato al mio paese in mezzo alle colline». Pavese riprogetta l'inizio del racconto perché non vuole narrare in maniera esplicita di un ritorno, ma della scoperta di «un luogo da ritornarci», di un incontro tra un luogo e un ragazzo che nel manoscritto avviene «un giorno», mentre nella

²⁴ LF, p. 4.

²⁵ *Paesaggio VI*, cit., p. 63.

²⁶ *Il campo di granturco*, R, p. 11.

²⁷ Cfr. *ibidem*.

²⁸ Il manoscritto del *Campo di granoturco* è custodito presso l'Archivio «Gozzano-Pavese» e segnato AGP.FE 8.9.

versione definitiva accade «il giorno che mi fermai ai piedi di un campo di granturco»²⁹, con l'articolo determinativo a rendere l'evento decisivo, assoluto, mitico nel senso pavesiano del termine.

Nel racconto *L'estate* la collina è un ricordo della stagione:

Quando ci lasciavamo non ci pareva di separarci, ma di andare ad attenderci altrove, come a un convegno, come in fondo alle vie scompare e riappare la collina. La vedevamo ogni sera coprirsi d'ombre, e ci piaceva tanto nella sua calma che divenne una delle cose della stanza, divenne parte della finestra e della via. Nella notte breve non scompariva, tant'era vicina. La giornata cominciava e finiva con lei. Mangiavamo la frutta guardandola. Adesso non resta che la collina e la frutta³⁰.

In *Storia segreta* sulle colline il calore esce dalla terra:

A me sembra che dalla terra esca un calore continuo che tien verdi le piante e le fa crescere, e certi giorni mi fa senso camminarci perché dico che magari metto il piede sul vivo e sottoterra se ne accorge. Quando il sole è più forte si sente il rumore della terra che cresce³¹.

Anche Anguilla ha la stessa percezione: «Qui il caldo più che scendere dal cielo esce da sotto – dalla terra, dal fondo tra le viti che sembra si sia mangiato ogni verde per andare tutto in tralcio»³².

Alle colline è legato il lavoro dei contadini. Nella *Luna e i falò* Valino «aveva quei calzoni e quel cappello inzaccherati, quasi celesti, che si mettono per dare il verderame»³³. La stessa immagine si trova nel *Diavolo sulle colline*, in cui i contadini che lavorano le vigne e spruzzano i filari di solfato hanno «i calzoni induriti e inzaccherati d'azzurro»³⁴.

Anche il tema dell'ascesa è strettamente connesso all'archetipo delle colline. Nel *Diavolo sulle colline* il protagonista decide di salire sulla collina con Oreste e Pieretto:

²⁹ *Il campo di granturco*, cit., p. 10.

³⁰ *L'estate*, R, p. 90.

³¹ *Storia segreta*, cit., p. 168.

³² LF, p. 20.

³³ *Ivi*, p. 30.

³⁴ DC, p. 49.

Per strano che paia, non eravamo mai saliti fino in cima, almeno per quella strada. Ci doveva essere un punto, un valico, dove la strada pianeggiava, il balzo estremo della costa, ch'io immaginavo come un'ultima siepe, un balcone aperto sul mondo esterno delle pianure. Da altri punti delle colline, da Superga, dal Pino, avevamo già guardato di là, in pieno giorno. Oreste ci aveva additato all'orizzonte di quel mare di bricchi ombre vaghe e selvose, i suoi paesi³⁵.

Ritornano di nuovo l'immagine della siepe – che in questo caso non è presente fisicamente, ma solo come similitudine – e la necessità di compiere l'ascesa, di salire per conoscere qualcosa che è oltre. Quando i protagonisti salgono fino alla casa di Oreste il panorama «sembra un mare»³⁶.

Nei *Mari del Sud* ritorno, colloquio e ricordi coincidono con il momento dell'ascesa che nella *Luna e i falò* Nuto e Anguilla compiono alla fine del romanzo. Da notare che nella prima stesura manoscritta del componimento il cugino proponeva di salire sulla collina di Moncucco, «la cima più alta di tutte le langhe»³⁷. Come ha notato Antonio Sichera, l'ascesa ha in questo caso il valore di un percorso iniziatico: un giovane senza padre e alla ricerca di modelli di identificazione positiva sale verso la cima di un colle con un cugino più adulto che funge da sostituto paterno³⁸. E nella tradizione occidentale, dalla Bibbia in poi, la salita verso il monte rappresenta un momento tipico della formazione del soggetto³⁹.

Nella *Casa in collina* l'ascesa avviene nel capitolo XXI. Corrado, il protagonista, ha perso la strada maestra e vaga sulle colline, continuando a salire. I luoghi gli sembrano familiari e suscitano ricordi; a un certo punto si imbatte in una «casetta sulla strada, annerita, sfondata», con una «macchia azzurra del verderame»⁴⁰ sul muro, dove prima doveva esserci una vite. È un'immagine familiare che ritroviamo anche nella *Luna e i falò*: è la stessa macchia presente sulla casa di Gaminella⁴¹.

³⁵ *Ivi*, pp. 5-6

³⁶ *Ivi*, p. 42

³⁷ AGP.AP III.1, c. 1r.

³⁸ Cfr. A. SICHERA, *Pavese*, cit., p. 38.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ CC, p. 243. Nel manoscritto (AGP.AP I.6) il particolare della macchia del verderame è aggiunto con un'annotazione nel margine superiore

⁴¹ LF, p. 22.

Il racconto *Il mare* è costruito su due poli: la «vetta misteriosa» e la «visione dell'orizzonte», la cima della collina e il mare. Ma quando il protagonista riesce finalmente a scappare di casa e a prendere «la strada che saliva» non gli importa più di vedere il mare – visione irrealizzabile perché, al di là della «siepe di rovi» ci sono soltanto «un'altra collina, e il cielo vuoto»⁴²; gli basta sapere che il mare c'è, «dietro discese e paesi, e pensarci camminando tra le siepi»⁴³. Anche il protagonista di *Storia segreta* sa che «lontano, chi sa dove», c'è il mare; e anche la sua visione è ostacolata da una siepe: «Una siepe di prugne mi chiudeva l'orizzonte, e l'orizzonte sono nuvole, cose lontane, strade, che basta sapere che esistono»⁴⁴. Salendo sulla collina è possibile vedere la pianura, che somiglia a un mare:

A salire più in alto – ma ci andavo di rado e non solo – s'intravedeva la pianura; e minuscole chiazze sperdute nel vago, ch'erano case o paesi, parevano vele, arcipelaghi, spume.

Anche la Mora, come il mare del racconto eponimo, si trova dietro gli alberi, verso Canelli⁴⁵; e la consonanza tra «Mora» e «mare» non può essere casuale.

Nella produzione pavese il mare-padre si contrappone alla collina-madre, ed è il luogo dell'iniziazione. Rappresenta la spinta paterna verso un altrove in cui è possibile conquistare la maturità, anche sessuale. Già nei *Mari del Sud* il cugino, figura di «padre-ragazzo», indica l'oceano come luogo in cui avviene la *Bildung* – che trova poi compimento nel ritorno alla «collina-madre» e alla terra natale⁴⁶.

Nel racconto *Il signor Pietro*, scritto nel '42, il protagonista sogna di vedere il mare «voltato l'angolo dell'ultima casa», «un mare mai visto, immenso e fumante di porti, di spiagge, di fragori»⁴⁷. Il padre defunto avrebbe voluto fare di lui un marinaio, un comandante,

⁴² *Il mare*, cit., p. 70.

⁴³ *Ivi*, p. 69.

⁴⁴ *Storia segreta*, cit., p. 164.

⁴⁵ LF, p. 41.

⁴⁶ Cfr. A. SICHERA, *Pavese*, cit., p. 23.

⁴⁷ *Il signor Pietro*, R, p. 770.

perché girasse e vedesse il mondo, e alla fine è il signor Pietro, vecchio amico del padre, a garantirgli questa possibilità.

Nel *Mare* il desiderio del protagonista di scappare di casa e oltrepassare le colline corrisponde all'aspirazione all'età adulta. Anguilla è un doppio del cugino dei *Mari del Sud*⁴⁸, che ha realizzato il sogno del protagonista del *Mare*, ha solcato l'oceano e ha raggiunto la maturità. Anguilla, invece, torna deluso dall'altrove sognato in precedenza: per raggiungere l'età adulta non è più sufficiente abbandonare le colline e assecondare la spinta paterna verso l'oceano.

Nel mondo della *Luna e i falò*⁴⁹, come da epigrafe, *ripeness is all*: la maturità è tutto, e la spinta paterna è più presente rispetto a quella materna («padre» conta 56 occorrenze, alle quali sono da sommare le 23 di «Padrino» e le 2 di «papà», contro le 16 di «madre» e l'unica occorrenza di «madrina»). Anguilla, tornato nelle Langhe, cerca di ritrovare le proprie radici facendo rivivere l'Eden dell'infanzia attraverso la memoria e i colloqui con Nuto⁵⁰. Si tratta, però, di un Eden impossibile da ricostruire, perché i luoghi dove è tornato sono cambiati e lui stesso è inevitabilmente cambiato, allontanandosi: «Venivo da troppo lontano – non ero più di quella casa, non ero più come Cinto, il mondo mi aveva cambiato»⁵¹. Il verbo «sapere» (225) è tra quelli a più alta occorrenza nel romanzo, perché nella dinamica tra «partire» (22) e «tornare» (79) è essenziale «capire» (71) e «conoscere» (46). Al suo ritorno Anguilla vorrebbe «ricominciare come Cinto» perché adesso sa tante cose e sa come difendersi.

A rivelarsi veritiera è insomma la lezione di Nuto: «per farcela a vivere in questa valle non bisogna mai uscirne»⁵² – molto più radicale della versione iniziale, espunta già nel manoscritto: «non uscire dalla valle ha i suoi vantaggi» (MI.10).

Il mare non è molto presente nel romanzo (solo 17 occorrenze), e di solito è associato all'idea di un altrove. Al mare si arriva mediante le strade («strada» conta 91 occorrenze, alle

⁴⁸ Cfr. A. SICHERA, *Pavese*, cit., pp. 259-60.

⁴⁹ A testimonianza del legame tra *La luna e i falò* e *Lavorare stanca*, Pavese definisce il romanzo «il titolo presentito fin dai tempi del *Dio-caprone*» (ID., *Il mestiere di vivere*, cit., p. 375). Mentre lavora al romanzo, tra l'altro, scorre le «brutte copie» di *Lavorare Stanca* e ne trascrive alcuni versi (cfr. *ivi*, p. 372).

⁵⁰ «Parlare», con 117 occorrenze, è tra i verbi a più alta frequenza del romanzo; «raccontare» ne conta 42.

⁵¹ *Ivi*, p. 60.

⁵² LF, p. 6.

quali sono da sommare le 26 di «stradone»), che conducono verso altre città e sono dunque porte sul mondo. Nel *Mare* il giovane protagonista lo spiega a Gosto, che non vuole credergli:

Ancora adesso non vuol credere quando gli spiego che lo stradone non ha fine, come non han fine le strade ferrate, e di paese in paese gira fin che c'è terra senza mai interrompersi. [...] – Tutte le strade finiscono al mare, - gli dicevo, - dove ci sono i porti. Di là ci s'imbarca e si va nelle isole, dove gli stradoni riprendono. (R, p. 59)

Nuto spiega allo stesso modo ad Anguilla:

Fu Nuto che mi disse che col treno si va dappertutto, e quando la ferrata finisce cominciano i porti, e i bastimenti vanno a orario, tutto il mondo è un intrico di strade e di porti, un orario di gente che viaggia, che fa e che disfa, e dappertutto c'è chi è capace e chi è tapino. (LF, p. 74)

Allo stesso modo nel *Diavolo sulle colline*:

Della mia infanzia non mi restava altro che l'estate. Le vie strette che sbucavano nei campi da ogni parte, di giorno e di sera, erano i cancelli della vita e del mondo. Gran meraviglia se un'automobile strombettante, giunta da chi sa dove, traversasse il paese sulla strada maestra e dileguasse chi sa dove verso nuove città, verso il mare, sconvolgendo ragazzi e polvere.⁵³

Mentre passeggiano sul Greppo, il protagonista dice a Oreste: «Se nascevi sul Greppo, il tuo orizzonte era quest'altro. [...] Non hai più voglia d'imbarcarti, di girare il pianeta?»⁵⁴.

Ritorna anche il motivo delle automobili che passano di rado per le strade, nella *Luna e i falò* ripreso nelle raccomandazioni di Anguilla a Cinto: «Ma io lo presi ancora da parte e gli spiegai di stare attento, qui non era come la strada di Gaminella – davanti alla bottega passavano macchine, autocarri, moto, che andavano e venivano da Canelli – guardasse sempre prima di traversare»⁵⁵.

A proposito di città, è da notare come nel romanzo – che, del resto, racconta di un ritorno – prevalgano i toponimi legati all'area delle Langhe: «Canelli» (117), «Gaminella» (45), «Belbo» (46), «Cossano» e Nizza (11), «Calosso» (5), «Camo» (4), «Calamandrana»

⁵³ DC, p. 25.

⁵⁴ *Ivi*, p. 83.

⁵⁵ LF, p. 132.

(3), «Cravanzana», «Barbaresco» e «Gancia» (1), con l'aggiunta di «Alessandria» (8), «Torino» (2) e «Asti» (1). A questi luoghi si 'opponere' l'altrove, rappresentato principalmente dalle altre città italiane, «Genova» (41) e «Milano» (4), e dagli Stati Uniti: «America» conta 26 occorrenze, alle quali sono da aggiungere «California» (4), «Fresno» (3) e «San Francisco» (1).

Il lemma «casa», con 131 occorrenze, è il sostantivo più frequente nel romanzo; a queste occorrenze sono da sommare le 37 di «cascina» e le 20 di «casotto», in quanto appartenenti allo stesso campo semantico. Anche «paese» è tra i lemmi ad alta occorrenza (87). «Casa» e «paese», del resto, rappresentano l'obiettivo del movimento di Anguilla e del suo ritorno. L'altro polo del movimento di Anguilla, quello legato alla partenza, è rappresentato da lemmi anch'essi ad elevata occorrenza: «strada» (91), «mondo», (58) «gente» (63). Il verbo più frequente, se escludiamo gli ausiliari e i modali, è «andare» (268), affiancato da «tornare» (79); a questi verbi si oppone «stare» (225), che rispecchia la ricerca di un luogo al quale appartenere e nel quale «mettere radici».

L'archetipo della figura dello scappato di casa è il protagonista di un racconto giovanile del 1928, *L'avventuriero fallito* (parte della *Trilogia delle macchine*⁵⁶). L'avventuriero va oltreoceano, in America, sperando di lavorare nel campo della cinematografia; ritorna a casa sconfitto, e trova tutto cambiato: «la città che egli aveva lasciato quattro anni prima, non era più quella dove ora riviveva»⁵⁷; prima circondata da campagne, ora popolata da operai «rotti di fatica» che attraversano con lui il ponte sul fiume «sudicio dei rifiuti di mille officine lontane», che sporcano il cielo con i loro camini⁵⁸. Riconosce nella città dove è tornato i tratti dell'America «spietata», ed è come se fosse perseguitato dalla sua sconfitta. Incapace di suicidarsi, viene ucciso da un'automobile.

Anche nella raccolta *Lavorare stanca* sono presenti diversi «ragazzi» che scappano di casa:

⁵⁶ *La trilogia delle macchine* comprende i tre racconti *L'avventuriero fallito*, *Il cattivo meccanico* e *Il pilota malato*; le carte sono conservate presso l'Archivio «Gozzano-Pavese». Le minute sono segnate «APX 36», «APX 69-12», «APX 67» e «APX 58». La bella copia è invece segnata «FE 3-9» e comprende 24 carte raccolte in un foglio bianco che oltre ai titoli presenta riflessioni negative sul proprio operato. Cfr. M. Masoero, *Notizie sui testi*, R, pp. 985-993.

⁵⁷ *L'avventuriero fallito*, R, p. 259.

⁵⁸ *Ibidem*.

Traversare una strada per scappare di casa
lo fa solo un ragazzo, ma quest'uomo che gira
tutto il giorno le strade, non è più un ragazzo
e non scappa di casa⁵⁹.

Anche in *Ulisse* il «ragazzo» continua a scappare di casa, ma «ogni volta ritorna»⁶⁰. Ma lo «scappato di casa» per eccellenza⁶¹ è il cugino dei *Mari del Sud*. Per lui, come nota Sichera, «andar via è la condizione imprescindibile del riattingimento, perché chi non lascia l'Eden non può davvero farlo suo»⁶². Uscire dall'Eden dell'infanzia significa riappropriarsi della propria origine «guardandola con occhi nuovi e custodendola per sempre dentro di sé». Dice infatti il cugino:

mi ha detto "... ma hai ragione. La vita va vissuta
lontano dal paese: si profitta e si gode
e poi, quando si torna, come me, a quarant'anni,
si trova tutto nuovo. Le Langhe non si perdono"⁶³.

Egli «vent'anni è stato in giro per il mondo»: ha navigato il Pacifico, «un mare più azzurro, feroce di squali» – è l'oceano della caccia al Cetaceo, dal quale si pescano perle⁶⁴ – ed è tornato perché (come per il «ragazzo» di *Paesaggio VI*) «val la pena tornare, magari diverso»⁶⁵.

Anche Anguilla, come il cugino dei *Mari del Sud*, è stato in America. Egli tenta di spiegare ai contadini perché è tornato: «quel che cercavo era soltanto di vedere qualcosa che avevo già visto», e cioè vedere «dei carri, vedere dei fienili, vedere una bigoncia, una griglia, un fiore di cicoria, un fazzoletto a quadrettoni blu, una zucca da bere, un manico di zappa»⁶⁶. Sente questa necessità perché ha bisogno di ricordare. Come scrive Pavese in *Stato di grazia*,

⁵⁹ *Lavorare Stanca*, PO, p. 48, vv 1-4.

⁶⁰ *Ulisse*, PO, p. 56, v. 26.

⁶¹ MV, p. 17.

⁶² A. SICHERA, *Pavese*, cit., p. 24.

⁶³ *I mari del Sud*, PO, p. 7.

⁶⁴ *Ibidem*.

⁶⁵ *Paesaggio VI*, PO, p. 63. Cfr. anche A. SICHERA, *Pavese*, cit., pp. 39-40.

⁶⁶ Cfr. LF, p. 44.

«noi non vediamo mai le cose una prima volta, ma sempre la seconda. Allora le scopriamo e insieme le ricordiamo»⁶⁷.

Quando spiega a Nuto come mai si è imbarcato per l'America, Anguilla dice di averlo fatto per via della «rabbia di non essere nessuno», per «la smania, più che di andare, di tornare un bel giorno dopo che tutti mi avessero dato per morto di fame». A spingerlo in America è la voglia «di passare anche il mare», nonché il pericolo di essere arrestato⁶⁸.

Anche il protagonista del racconto *La Langa* decide di lasciare il paese «con l'idea fissa di diventare qualcuno»⁶⁹. Riesce anche lui a ottenere «una certa fortuna»; dopo molti «viaggi per mare» è sul punto di sposarsi, ma decide invece di tornare a casa e alle sue colline, dove (come Anguilla) molti sono convinti che sia tornato per prendere moglie. Al ritorno non trova più nessuno dei suoi cari, a parte «le piante e le case [...] e anche qualche faccia nota»⁷⁰, e «soltanto il profilo lontano della collina non aveva scapitato», come la collina del Salto che al ritorno di Anguilla è sempre uguale. «Ero tornato, ero sbucato, avevo fatto fortuna», dice Anguilla, «ma le facce, le voci e le mani che dovevano toccarmi e riconoscermi, non c'erano più»⁷¹. Inoltre anche il protagonista della *Langa* allude all'esistenza di un destino⁷². Sia lui che Anguilla, però, non riescono più a riconoscersi nell'Eden dell'infanzia che hanno abbandonato. Nei *Mari del Sud* e nella prima edizione di *Lavorare stanca*, invece, la conseguenza dell'uscita dal paese non è una cacciata irreparabile⁷³.

Alla figura dello scappato di casa si può accostare anche quella dell'eremita/vagabondo, non tanto perché condividono la scelta di allontanarsi dal luogo di provenienza, ma perché (come nel caso del cugino dei *Mari del Sud*⁷⁴) l'eremita è una figura che funge da guida, da maestro, da sostituto paterno.

In *Paesaggio I* l'eremita vive su una collina non più coltivata perché sterile, dunque in un luogo in cui il lavoro non è più possibile e «non serve più a niente»; l'unico lavoro

⁶⁷ *Stato di grazia*, cit., p. 132.

⁶⁸ Cfr. LF, pp. 111-112.

⁶⁹ *La langa*, R, p. 12.

⁷⁰ *Ivi*, p. 13.

⁷¹ LF, p. 60.

⁷² Cfr. *ibidem*: «Pareva un destino».

⁷³ Cfr. A. SICHERA, *Pavese*, cit., p. 24.

⁷⁴ Cfr. *ivi*, p. 38.

dell'eremita è farsi crescere la barba⁷⁵. I «villani», che invece «hanno troppo da fare», non salgono a visitare l'eremita; si limitano a guardare da lontano la «vetta bruciata» dove vive quando bevono durante le pause dal lavoro. In una stesura precedente del componimento, cassata da Pavese, si legge anche: «Coste e valli di questa collina son tutti un rigoglio / di raccolti, perché l'eremita le guarda dall'alto»⁷⁶. Lo sguardo dell'eremita, in direzione opposta a quella dei «villani» che lavorano con fatica e guardano dal basso, aveva una funzione fecondatrice, legata sicuramente al profondo legame con la natura del personaggio. In una prima stesura del componimento gli eremiti erano due, ed era presente la figura del discepolo⁷⁷.

In *Insonnia* il protagonista non riesce a dormire per il desiderio di lasciare il paese, andare in città e non tornare mai più; e il mattino dopo la «festa della Madonna» racconta di aver incontrato Nanni, che suo padre definisce un «vagabondo», ma che gli ha offerto un lavoro (a differenza del padre, che non riesce ad assicurargliene uno).

Nino, protagonista del racconto *L'eremita*, sente all'inizio della vicenda la mancanza del mare e passa il tempo a cercare di incontrare venditori e ciarlatani che vengono «da lontano, dai paesi dietro la collina». È questo desiderio di evasione che lo spinge a interessarsi all'eremita – che ha lo stesso nome del signor Pietro, «un giovanotto che, stufo di lavorare, s'era stabilito a mezza costa della collina sul fiume, vi aveva scavato una grotta, teneva la capra, e si lasciava visitare da gente devota», e che come altri eremiti delle opere pavesiane ha la barba⁷⁸. La caverna dove vive è ostruita da «una siepe di spini rugginosi», e alla «balza» che dà sul vuoto fanno da ringhiera «certe rampicanti attorcigliate a un traliccio di canne»⁷⁹. Prima di diventare eremita, Pietro è stato marinaio e ha girato il mondo, ma la diffidenza nei suoi confronti deriva soprattutto dal fatto che non lavora:

Allora io lo misi in guardia contro l'eremita, gli dissi che non sapevamo chi fosse, ma che un gran che di buono non poteva essere se, così giovane e robusto, invece di lavorare

⁷⁵ Cfr. *Paesaggio I*, PO, p. 12.

⁷⁶ AGP.FE 51.5, c. 5r.

⁷⁷ Cfr. L. BARBARINO, *Testi e trame di Lavorare stanca (1936)*, cit., pp. 217-218.

⁷⁸ Cfr. *L'eremita*, R, p. 21.

⁷⁹ Cfr. *ivi*, p. 23.

fuggiva la gente e viveva come le bestie, si faceva mantenere d'elemosina e nemmeno la caverna dove stava era sua⁸⁰.

Pietro è definito un «diavolo che vive in mezzo alle vipere»⁸¹; nella pianura americana disabitata e abbandonata del capitolo XI della *Luna e i falò* «regna il serpente»⁸².

Anche se Pietro inizia poi a lavorare, alla fine del racconto rimane fedele alla sua natura: decide di vendere la capra e di «muoversi un po'», perché «il mondo è grande»⁸³.

Si chiama Pietro anche il carradore del *Mare*, che il protagonista e Gosto interrogano perché ha attraversato le colline, ha viaggiato sui treni ed è stato a Marsiglia, dove ha visto il mare⁸⁴. Nel passaggio alla stampa viene soppresso un breve brano che lo riguarda e che rende il suo personaggio più simile a un vagabondo:

Tante volte dovevo pensare a questo vecchio, ai suoi fagotti e fornelli e avrei voluto chiamarmi Pietro e non avere una casa, essere fabbro come lui, girare scalzo. Svegliandomi al mattino avrei dato chi sa quanto per avere i suoi occhi – proprio quelli di chi avevano visto il mondo. (AGP.FE 8.20, c. 5r)

Altra figura di vagabondo nel racconto è Rocco. Vestito con stracci, porta con sé un bastone e un fagotto, e la sua casa è «un muro di pietre che guardava sul vallone dietro la collina»⁸⁵. Anche se «ha girato», però, non ha mai visto il mare⁸⁶.

Nel *Diavolo sulle colline* il protagonista e Pieretto condividono «un progetto di traversare le colline, sacco in spalla», a piedi e non in automobile: solo a piedi e con la fatica del corpo è possibile conoscere la terra, come fanno i vagabondi⁸⁷.

FALÒ E FUOCHI

Il titolo iniziale del *Mare* era «I fuochi»; esso allude ai falò della festa di San Giovanni. *I fuochi* è il titolo di uno dei *Dialoghi con Leucò*, oggetto del quale è la funzione fecondatrice

⁸⁰ *Ivi*, p. 25.

⁸¹ *Ivi*, p. 23.

⁸² LF, p. 48.

⁸³ *L'eremita*, cit., p. 29.

⁸⁴ *Il mare*, cit., pp. 59-60.

⁸⁵ *Ivi*, p. 68.

⁸⁶ Cfr. *ivi*, p. 69.

⁸⁷ DC, p. 25.

dei falò: accenderli è necessario perché piova e per evitare la canicola, che «brucia» e tramuta la gente in «bestie feroci»⁸⁸.

La vicenda del *Mare* prende avvio qualche giorno dopo la notte della festa, durante la quale venivano accesi i falò per propiziare il raccolto. La festività è menzionata più volte nella *Luna e i falò*, ed è ben presente tra i ricordi di Anguilla, che ne parla con Cinto («Li hanno fatti quest'anno i falò? [...] Noi li facevamo sempre. La notte di San Giovanni tutta la collina era accesa»⁸⁹) o la nomina perché fa da sfondo alle vicende della Mora («la sera di San Giovanni, c'erano i falò dappertutto»⁹⁰).

La descrizione dell'incendio di cui si racconta nel *Mare* presenta numerose affinità con quella dell'incendio di Gaminella. Nel racconto l'incendio avviene di giorno, e il protagonista sente prima i rumori dell'incendio, le voci e le urla e poi vede il fumo:

C'era tanto sole che non si vedeva netto, sulle piante pareva che l'aria tremolasse. Qualcuno gridò che si sentivano le donne piangere. Dalla casa intorno erano usciti tutti in strada, e parlavano, si arrampicavano sulle pile, le vecchie chiamavano. Gosto ci gridò ch'era passato un garzone marcio di sudore, che correva in paese. Finalmente vedemmo il fumo, c'era dietro la collina che tremolava come sott'acqua.⁹¹

Nella *Luna e i falò* l'incendio avviene di notte, ma anche in questo caso Anguilla avverte l'incendio prima attraverso l'udito:

La collina di Gaminella non si vede dalla lea, è nascosta da uno sperone. Ma appena si lascia la strada maestra e si scantona sul versante che strapiomba nel Belbo, un incendio si dovrebbe vederlo tra le piante. Non vedemmo nulla, se non la nebbia della luna. [...] Di lassù si sentiva vociare e dar dei colpi come abbattessero un albero, e nel fresco della notte una nuvola puzzolente scendeva sulla strada⁹².

⁸⁸ DL, pp. 96-97.

⁸⁹ LF, p. 38.

⁹⁰ *Ivi*, p. 94.

⁹¹ *Il mare*, cit., pp. 60-61.

⁹² LF, pp. 114-115.

In entrambi gli incendi descritti i conigli scorrazzano e scappano. Nel *Mare* la casa appare «sventrata», con la stalla e i fienili che fumano «aperti»⁹³, e il protagonista ne osserva «le stanze vuote, sfondate in fondo»⁹⁴; Anguilla vede «il vuoto dov'era stato il fienile e la stalla, e i muri bucati del casotto»⁹⁵. Anche la casa bruciata di *Paesi tuoi* ha i muri «vuoti, e neri come una cicca bruciata», con il tetto «mezzo sfondato»⁹⁶. Nella *Luna e i falò* si fa anche cenno ai riflessi sull'acqua del Belbo: «c'era stato un momento, dicevano, che la fiamma rischiara anche la riva e se ne vedevano i riflessi nell'acqua di Belbo»⁹⁷; il protagonista del *Mare* si sporge nella vallata per vedere «se almeno il Belbo luccicava»⁹⁸ in un altro momento, quando si ferma davanti a un grande falò acceso che trova durante la fuga da casa.

Può accadere di confondere i falò lontani con le luci delle finestre: «confondevo i falò coi lumi delle cascine»⁹⁹; «tutte le finestre facevano luce, sembrava il fuoco»¹⁰⁰.

Anche in *Primo amore* si parla dei «falò della Madonna» che punteggiano le colline¹⁰¹. Nel racconto *Le feste* si accendono i fuochi durante la festa della Madonna d'agosto:

Venne agosto e, tra il soffoco di giorno e la luna di notte, chi pensava più a lavorare. Quest'anno il comune ci aveva promesso i fuochi, e sembravano ragazzi anche i vecchi. Si diceva che i fuochi portano il bel tempo. Io non so, ma se fosse vero li terrebbero pronti tutte le volte che tuona¹⁰².

Durante la notte della festa, Roia appicca un incendio, dopo aver ucciso Ganola nella stalla. L'incendio non è descritto (si dice solo che «il fuoco aveva preso tutta la stalla e non si poteva entrarci») e anche in questo caso il protagonista arriva alla cascina di corsa con gli altri.

⁹³ *Il mare*, cit., p. 61-62.

⁹⁴ *Ivi*, p. 62.

⁹⁵ LF, p. 115.

⁹⁶ DC, p. 74.

⁹⁷ *Ibidem*.

⁹⁸ *Il mare*, cit., p. 71.

⁹⁹ *Ivi*, p. 70.

¹⁰⁰ LF, p. 27.

¹⁰¹ Cfr. *Primo amore*, R, p. 52.

¹⁰² *Le feste*, R, p. 123

Ai falò come fuochi distruttori della guerra, invece, si allude nella *Casa in collina*, in cui il prete prevede che «di qui all'alta valle del Belbo sarà un falò solo» dopo l'attacco dei partigiani del capitolo XXII¹⁰³.

LUNA

La luna può essere presenza rassicurante o inquietante. A essa sono legati i ritmi dei raccolti e della vita contadina, che Pavese appunta sul *Mestiere di vivere* l'1 luglio del '42: a «luna vecchia» si possono seminare i fiori, abbattere le piante (tranne il pino) e si può fare il bucato con la cenere sul lenzuolo, mentre per potare viti e germogli è necessario aspettare la «luna nuova»¹⁰⁴.

Nel racconto *Il tempo* la luna è legata alla vendemmia e ai ricordi dell'infanzia:

Una sera sorgeva la luna, sul ciglio della collina. Gli alberelli lontani erano neri; la luna, enorme, matura. Ci fermammo. Io dissi: – Tutti gli anni, a settembre, la luna è la stessa, eppure mai che me ne ricordi. Tu lo sapevi ch'era gialla?

L'amico guardò la luna, e ci pensava. Mi pareva davvero di non averla mai vista così, ma insieme di averne in bocca il sapore, di salutare in lei qualcosa di antico, d'infantile, tanto che dissi: – È una luna da vigna. Da bambino credevo che i grappoli d'uva li faccia maturi la luna.

– Non so, – disse l'amico. – Per me è sempre la stessa.

Ora il brivido mi aveva lasciato e la luna col suo sapore di vendemmia ci guardava entrambi come una creatura che conoscevo e ritrovavo¹⁰⁵.

Anche il protagonista del *Diavolo sulle colline* osserva che per i contadini l'essenziale sono falce e zappa, e che «per lavare una botte o tagliare un albero studiano ancora la luna»¹⁰⁶; inoltre egli si interroga sul rapporto tra «i corpi nudi, la luna e la terra»¹⁰⁷.

Nel capitolo IX Nuto parla del legame tra la luna e il lavoro dei campi:

¹⁰³ CC, p. 251.

¹⁰⁴ Cfr. MV, p. 240.

¹⁰⁵ *Il tempo*, R, p. 87.

¹⁰⁶ DC, p. 26.

¹⁰⁷ *Ivi*, p. 94.

La luna [...] bisogna crederci per forza. Prova a tagliare a luna piena un pino, te lo mangiano i vermi. Una tina la devi lavare quando la luna è giovane. Perfino gli innesti, se non si fanno ai primi giorni della luna, non attaccano.¹⁰⁸

E il padre di Oreste difatti afferma: «Tutti i giorni la donna ha qualcosa: ha mal di capo, ha mal di schiena, ha le lune. Ma sì, dev'essere l'effetto del mese, la luna che monta e che cala...»¹⁰⁹

Nel capitolo XI, quando Anguilla rimane bloccato nella pianura deserta, è spaventato alla vista della luna:

C'era una luce rossastra, scesi fuori intirizzito e scassato; tra le nuvole basse era spuntata una fetta di luna che pareva una ferita di coltello e insanguinava la pianura. Rimasi a guardarla un pezzo. Mi fece davvero spavento.¹¹⁰

Anche in *Ciau Masino* la luna piena inonda le colline «d'uno splendore quasi rosso». In questo caso il colore non è associato a una sensazione di terrore, ma piuttosto fa da *pendant* alla stanchezza e alla rabbia di Masin¹¹¹.

Nel *Mare* la luna è presente *in absentia*: il protagonista vaga nella notte buia e, spaventato, la cerca («Sapevo che soltanto la luna ci avrebbe aiutato. Ma sarebbe venuta la luna? era già così tardi»¹¹²). È una presenza ossessiva e inquietante nel racconto *Il prato dei morti*: è sotto la luce della luna che si consumano i delitti, ed è sempre sotto la luna che le vittime rimangono fino al mattino¹¹³. Una notte addirittura due vittime iniziano a dialogare parlando con la luna, e quando le nuvole la nascondono smettono di parlare, come se si spezzasse un incantesimo.

La luna e i falò è per Pavese il romanzo presentito fin dai tempi del *Dio-caprone*, componimento del '33. Nel *Dio-caprone* il «ragazzo» giunge in campagna in una stagione non casuale, l'estate; la luna risveglia il desiderio e la ferinità:

Al levar della luna le capre non stanno più chete,

¹⁰⁸ LF, p. 41.

¹⁰⁹ DC, p. 51.

¹¹⁰ LF, p. 50.

¹¹¹ Cfr. *Ciau Masino*, R, p. 355.

¹¹² LF, p. 65.

¹¹³ Cfr. *Il prato dei morti*, R, pp. 76-78.

ma bisogna raccoglierle e spingerle a casa,
altrimenti si drizza il caprone. Saltando nel prato
sventra tutte le capre e scompare. Ragazze in calore
dentro i boschi ci vengono sole, di notte,
e il caprone, se belano stese nell'erba, le corre a trovare.
Ma, che spunti la luna: si drizza e le sventra.
E le cagne, che abbaiano sotto la luna,
è perché hanno sentito il caprone che salta
sulle cime dei colli e annusato l'odore del sangue.
E le bestie si scuotono dentro le stalle.
Solamente i cagnacci più forti dan morsi alla corda
E qualcuno si libera e corre a segurie il caprone,
che li spruzza e ubriaca di un sangue più rosso del fuoco,
e poi ballano tutti, tenendosi ritti e ululando alla luna¹¹⁴.

Nella poesia sono presenti i due elementi della luna e del fuoco; i villani «non hanno paura / di zappare anche sotto la luna o di accendere un fuoco / di gramigne nel buio»¹¹⁵.

ODORE

Per il protagonista di *Villa in collina* ciò che passa attraverso il visivo è simbolo del passato; ciò che invece viene percepito con l'olfatto gli permette di rivivere attraverso il corpo la gioventù:

Risalivo la strada della collina e gli antichi scenari di verde e di muriccioli, via via che sorgevano alle svolte, mi parevano finti. Tanto tempo ne ero vissuto lontano ripensandoci appena in certi istanti svagati, che la loro attualità materiale mi faceva ora soltanto l'effetto di un simbolo del passato.

Ma non erano simboli la brezza della sera e l'odore di quella terra. Qui ritrovavo corporalmente l'atmosfera della mia gioventù, perché queste cose non le avevo mai

¹¹⁴ *Il dio-caprone*, PO, p. 68, vv. 14-28.

¹¹⁵ *Ivi*, vv 34-36.

dimenticate, ma in lontane campagne o nei viali delle città, tante volte avevo fiutato l'aria riassaporando altri tempi¹¹⁶.

Anche in *Mal di mestiere* una voce o un odore sono sufficienti a renderlo tutt'uno con la terra e l'ambiente circostante:

Talvolta se mi accosto a questa terra, ne ho un urto impetuoso che mi rapisce come un'acqua in piena e vuol sommergermi. Una voce, un odore bastano a prendermi e buttarli chi sa dove. Sono fatto pietra, umidità, letame, succhio di frutto, vento¹¹⁷.

È la stessa sensazione descritta in *Incontro*, in cui le «dure colline [...] han fatto il mio corpo e lo scuotono a tanti ricordi» dell'infanzia vissuta tra esse¹¹⁸.

Nel corso della stesura di *Paesaggio I*, «odore» è cassato e sostituito con «sentore», che in *Lavorare stanca* è un lemma collegato al remoto e a qualcosa che preesiste e viene colto, 'sentito' dal soggetto¹¹⁹.

Nella *Luna e i falò* l'odore si associa sempre al ricordo. Come si è già visto nel capitolo 1, l'idea del romanzo nasce proprio dal ricordo di un odore, quello di Canelli, «quella punta di vinacce, di arietta di Belbo e di vermut», che ad Anguilla permette di riconoscere il paese prima ancora di riconoscere le «stradette» e le «facce»¹²⁰. L'odore «di legno fresco, di fiori e di trucioli» della casa di Nuto viene associato a quando, da ragazzo, ad Anguilla sembrava l'odore proveniente da «un altro mondo», e cioè «della strada, dei musicanti, delle ville di Canelli»¹²¹. Si ritrova inoltre nell'odore della terra: «ci sono dentro anch'io a quest'odore, ci sono dentro tante vendemmie e fienagioni e sfogliature, tanti sapori e tante voglie che non sapevo più d'averne addosso»¹²². E quando torna alla casa di Gaminella, oltre alla corda che pende dal foro dell'uscio e alla macchia di verderame sul muro, ne riconosce l'odore: «l'odore della casa, della riva, di mele marce, d'erba secca e di rosmarino»¹²³. L'odore dei tigli si

¹¹⁶ *Villa in collina*, R, p. 636.

¹¹⁷ *Mal di mestiere*, R, p. 142.

¹¹⁸ Cfr. *Incontro*, PO, p. 78.

¹¹⁹ Cfr. L. BARBARINO, *Testi e trame di Lavorare stanca*, cit., p. 41.

¹²⁰ Cfr. LF, p. 45.

¹²¹ Cfr. *ivi*, p. 8.

¹²² *Ivi*, p. 20.

¹²³ *Ivi*, p. 22.

associa invece al ricordo di Silvia e Irene e alla Mora¹²⁴. È l'odore del letame, insieme al muggire di un bue, che gli suggeriscono (insieme al cambio di colture dei terreni circostanti) che qualcosa è cambiato, e che adesso chi vive in Gaminella ha un tenore di vita migliore. Ed è l'odore poco familiare di giardino e di pini che gli permette di capire che non appartiene e non può appartenere all'America¹²⁵.

ALTRI PERSONAGGI

Il personaggio di Candido – che condivide il nome con il fratello di Pinolo Scaglione – corrisponde esattamente a quello di Nuto; anche quest'ultimo è «complice delle prime fughe a Canelli»¹²⁶. Entrambi suonano il clarinetto alle feste conducendo gli altri suonatori. Nel *Mare* leggiamo:

Adesso tutta la gente che c'era nel cortile aspettava che suonassero. Candido si mise in mezzo col clarino, e a me tutte le volte che allunga le labbra per attaccare, mi piace perché si fa serio che mai. La voce del clarino è la più bella e conduce le altre. Candido stringe sotto i baffi la linguetta e fissa in terra, ma è lui che conduce, comanda con gli occhi. Per tutto il tempo che suonarono non si sentì più una parola e la musica riempiva il cortile. Poi di colpo fu Candido che scosse la testa, levò la bocca del clarino al cielo e cessarono¹²⁷.

Allo stesso modo Nuto nella *Luna e i falò*:

Raccontò che quella stessa notte, per farla vedere agli ignoranti, Nuto s'era messo sullo stradone e avevano suonato senza smettere fino a Calamandrana. Lui li aveva seguiti in bicicletta, sotto la luna, e suonavano così bene che dalle case le donne saltavano giù dal letto e battevano le mani e allora la banda si fermava e cominciava un altro pezzo. Nuto, in mezzo, portava tutti col clarino¹²⁸.

¹²⁴ Cfr. *ivi*, p. 101 e p. 120.

¹²⁵ Cfr. *ivi*, p. 14.

¹²⁶ LF, p. 8.

¹²⁷ *Il mare*, cit., p. 74.

¹²⁸ LF, p. 14.

E come Candido fa «la faccia del gatto»¹²⁹, anche Nuto ha una «faccia da gatto»¹³⁰ o «l'occhio del gatto»¹³¹.

Come Cinto, anche Pale, personaggio del racconto *Il nome*, ha un padre violento. Inoltre nel capitolo VII Cinto viene chiamato da «un urlo della donna dall'aia, che chiamava Cinto, voleva Cinto, malediceva Cinto»; si tratta di una voce che sulle colline «si sente spesso»¹³². Allo stesso modo, «certe mattine» Pale viene chiamato con un urlo «lamentoso, cadenzato, di quella donna da quella finestra»; «molte vecchie chiamavano così i figli»¹³³.

La protagonista femminile del racconto *La giacchetta di cuoio* si chiama Nora, come la ragazza che Anguilla frequenta in America, della quale racconta nel capitolo III del romanzo. La Nora del racconto muore strozzata da Ceresa, che la uccide per gelosia e si disfa del cadavere gettandolo nel Po. Alla fine del capitolo III Anguilla, parlando delle condizioni di vita in America, osserva: «Veniva il giorno che uno per toccare qualcosa, per farsi conoscere, strozzava una donna, le sparava nel sonno, le rompeva la testa con una chiave inglese»¹³⁴. A spingere l'uomo a fare questo gesto è, secondo Anguilla, il clima che si respira in America: il paese è grande e ce n'è per tutti, ma proprio per questo nessuno riesce mai ad averne abbastanza e a rassegnarsi. Sono l'urgenza di possedere qualcosa e la necessità – non soddisfatta – di diventare qualcuno a spingere un uomo a uccidere una donna. Ceresa non vive in America, ma uccide Nora spinto dalla gelosia e dall'irrazionale necessità di affermare il suo possesso su di lei rispetto agli altri avventori della baracca dell'imbarco. È la stessa pulsione animale che porta Talino a uccidere Gisella in *Paesi tuoi*.

L'immagine della donna strangolata ritorna anche nel racconto *Il prato dei morti*, nel quale gli omicidi vengono consumati sotto un «orrore lunare»¹³⁵. Quest'ultima espressione si ritrova anche nel componimento del '35 *Luna d'agosto*, nel quale è presente la stessa atmosfera visionaria del racconto.

¹²⁹ *Il mare*, cit., p. 74.

¹³⁰ LF, p. 17.

¹³¹ *Ivi*, p. 111.

¹³² *Ivi*, p. 29.

¹³³ *La giacchetta di cuoio*, R, p. 5.

¹³⁴ LF, p. 15.

¹³⁵ *Il prato dei morti*, cit., p. 77.

In *Primo amore* il protagonista prova nei confronti delle «sorelle» di Nino una soggezione che ricorda quella di Anguilla nei confronti di Silvia e Irene. Una delle sorelle è pure «bionda», con una «pelle bianca bianca»¹³⁶.

Da notare anche la somiglianza tra i nomi «Valino» e «Talino», sicuramente non casuale, dato che sia Valino che il protagonista di *Paesi tuoi* sono colpevoli di aver incendiato una casa.

¹³⁶ Cfr. *Primo amore*, R, p. 43.

BIBLIOGRAFIA

MARIO ALICATA, *Il Piemonte di Pavese*, in «Oggi», Roma, 10 luglio 1941 e in «Corriere delle Lettere», 1941, n. 11, p. 16; poi in –, *Scritti letterari*, a cura di Natalino Sapegno, Milano, Il Saggiatore, 1968, pp. 84-88.

BONA ALTEROCCA, *Pavese dopo un quarto di secolo*, Sei, Torino, 1974.

ANNAMARIA ANDREOLI, *Il mestiere della letteratura*, Pisa, Pacini, 1977.

FRANCESCA ROMANA ANDREOTTI, 'Sotto le rocce rosse lunari': *esperienza del confino e mito dell'esilio in Cesare Pavese*, in «Bollettino di Italianistica», Anno 2011, n. 2, pp. 295-314.

NINO ARRIGO, *Herman Melville e Cesare Pavese. Mito, simbolo, destino ed eterno ritorno*, Firenze, Atheneum, 2006.

ALBERTO ASOR ROSA, *Scrittori e popolo*, Einaudi, Torino, 1988.

PAOLO BAGNOLI, *Del mito, dell'amore, dell'altro nelle ultime poesie di Pavese*, in «Il Ponte», Firenze, XXIX, 1973, n. 12, pp. 1728-1773.

P. BAGNOLI, *Appunti per le poesie di 'Legna verde': dimensione politica di Pavese lirico*, in «Il Ponte», Firenze, XXVI, 1970, n. 3, pp. 394-402.

GIANNINO BALBIS – VALTER BOGGIONE, a cura di, *Pavese, Fenoglio, Calvino. Il mestiere di scrivere, il mestiere di vivere*, Mallare, Matisklo edizioni, 2014.

LIBORIO BARBARINO, *Testi e trame di Lavorare Stanca (1936)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Palermo, 2017.

GIORGIO BÀRBERI SQUAROTTI, *La poesia. Il sacro e il pàtinoire. Saggi su Gozzano e Pavese*, a cura di Francesco De Nicola, Sestri Levante, Gammar, 2009.

G. BÀRBERI SQUAROTTI, *La figura della reticenza*, in *La retorica del silenzio*, a c. di C. Augeri, Lecce, Milella, 1994, pp. 243-283.

G. BÀRBERI SQUAROTTI, *Partenza o fuga: da Renzo e Lucia ad Anguilla*, in «Lettere Italiane», Firenze, XXVIII, gennaio-marzo 1976, n. 1, pp. 160-176.

G. BÀRBERI SQUAROTTI, *Pavese o la fuga nella metafora*, «Sigma», Anno I, nn. 3-4, dicembre 1964, pp. 165-188.

PAULO BARONE, *I dialoghi di Pavese tra mito e poesia*, in «Il Manifesto», Roma, 26 giugno 1999.

MARCO BARSACCHI, *Cesare Pavese tra classicismo ed etnologia: una lettura dei 'Dialoghi con Leuc'*, in *Italianistica scandinava. Atti del secondo congresso degli italianisti scandinavi*, Università di Turku, Turku-Abo, 1977, pp. 163-182.

GIAN LUIGI BECCARIA, *Introduzione*, in C. Pavese, *La luna e i falò*, Torino, Einaudi, 2015, pp. V-XXXIII.

G. L. BECCARIA, *La luna e i falò tra prosa e poesia*, in «Lingua e stile. Rivista di storia della lingua italiana», Bologna, Il Mulino, 2009, n. 1, pp. 61-71.

G. L. BECCARIA, *Pavese, una vita sull'albero*, in «La Stampa-Tuttolibri», Torino, 2 settembre 2006, p. 3.

G. L. BECCARIA, *Le forme della lontananza. La variazione e l'identico nella letteratura colta e popolare. Poesia del Novecento, fiaba, canto, romanzo*, Milano, Garzanti, 1989.

G. L. BECCARIA, *Il lessico, ovvero la «questione della lingua» in Cesare Pavese*, in «Sigma», cit., pp. 87-94.

G. L. BECCARIA, *Invito alla lettura di Pavese lirico*, in «Filologia Moderna», Pisa, IV, 1963, nn. 11-12, pp. 85-98.

R. BERTACCHINI, *Pavese: lo scrittore che usò la politica soltanto per salvare la sua poesia*, in «Liberio», 20 agosto 2000, p. 19.

GIORGIO BERTONE, *Il paesaggio. Appunti per una ridefinizione*, in «Moderna. Semestrale di teoria e critica della letteratura», Pisa, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2007, n. 1, pp. 65-82.

G. BERTONE, *Il mito del cetaceo*, in «Levia gravia. Quaderno annuale di letteratura italiana», Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2003, V, pp. 81-99.

VINCENZO BINETTI, *Cesare Pavese. Una vita imperfetta. La crisi dell'intellettuale nell'Italia del dopoguerra*, Ravenna, Longo, 1998.

GIAN PAOLO BIASIN, *Lo straniero sulle colline: Cesare Pavese*, in «Modern Language Notes», Baltimora, LXXXI, 1966, n. 81, pp. 1-21.

CARLO BO, *Cinque anni di poesia*, in «Paragone. Letteratura», Firenze, febbraio 1956, n. 74.

«Bollettino del Centro Studi Cesare Pavese», Santo Stefano Belbo, I, 1993.

MAURA BONFIGLIO, *Le carte del primo* Lavorare stanca, tesi di dottorato, 2015, Università degli Studi di Cagliari.

ALDO BORLENGHI, *Le ultime poesie di Cesare Pavese*, in «Letterature Moderne», Milano, II, novembre-dicembre 1951, n. 6, pp. 663-669; poi in –, *Tra Ottocento e Novecento. Note e saggi*, Pisa, Nistri-Lischi, 1955, pp. 257-267.

FRANCA BRAMBILLA AGENO, *Un caso di utilizzazione funzionale delle fonti*, in «Lettere Italiane», XXVIII (1976), 1, pp. 43-47.

GIORGIO BRANDONE – TIZIANA CERRATO, a cura di, *Incontro con Cesare Pavese: un giorno di simpatia totale. Atti del convegno di studi, Convitto nazionale Umberto I - Liceo classico D'Azeglio, Torino, 23-24 ottobre 2008*, Torino, Liceo classico statale M. D'Azeglio, 2010.

FRANCESCO BRUNO, *Poesie postume di Cesare Pavese*, in «La Giustizia», Roma, 6 giugno 1951 e in «Corriere delle Alpi», Cuneo, 19 giugno 1951.

GIUSEPPE BURGIO, *La poesia di Cesare Pavese*, in «Il Boccadoro», Roma, 15 ottobre 1967.

STEFANO CALABRESE – SARAH CRUSO, *Il folklore unplugged. Lettere di Calvino, Cocchiara, De Martino e Pavese sulla tradizione popolare*, Bologna, Archetipo Libri, 2008.

GIORGIO CALCAGNO, *Così lo studente Primo Levi sbeffeggiava il prof. Pavese*, in M. Masoero, a cura di, *I segni del mio inchiostro*, Torino, Aragno, 2005.

ITALO CALVINO, *Il mio amico Pavese perso tra donne sole*, in «La Stampa - Nazionale», Torino, 1 giugno 2008, p. 32.

I. CALVINO, *Pavese amico disperato*, in «L'Espresso», Roma, 20 luglio 2000, n. 29, pp. 168-171.

I. CALVINO, *Pasternàk e la rivoluzione*, in «Passato e Presente», maggio-giugno 1958, n. 3; poi in –, *Perché leggere i classici*, Milano, Mondadori, 1991.

I. CALVINO, a cura di, C. P., *Lettere 1945-1950*, Torino, Einaudi, 1966.

I. CALVINO, *Pavese e i sacrifici umani*, in «Revue des Études Italiennes», Parigi, XII, aprile-giugno 1966, n. 2, pp. 107-110 e in «Avanti!», Milano, 12 giugno 1966.

I. CALVINO, *Le poesie politiche di Pavese*, in *Miscellanea per nozze di Enrico Castelnuovo e Delia Frigesi*, ediz. fuori commercio, Torino 1962, pp. 31-41; poi in «Il Contemporaneo, supplemento mensile di Rinascita», Roma, maggio 1965, n. 5, pp. 18-19, preceduto da *Tempi e attese dell'uomo solo. Cinque poesie di Cesare Pavese*, p. 17.

I. CALVINO, *Pavese: essere e fare*, in «L'Europa Letteraria», I, 1960, nn. 5-6, pp. 25-30.

I. CALVINO, *'Le amiche' e Pavese (lettera aperta a Michelangelo Antonioni)*, in «Notiziario Einaudi», Torino, novembre-dicembre 1955, nn. 11-12, p. 12.

I. CALVINO, *Prefazione a C. P., La letteratura americana e altri saggi*, Torino, Einaudi, 1951, pp. XI-XXXIII.

I. CALVINO, *La malvagità degli ignoranti*, in «l'Unità», Torino, 12 settembre 1950.

I. CALVINO, recensione di *Dialoghi con Leucò*, in «Bollettino d'Informazioni Culturali», Einaudi, Torino, 10 novembre 1947.

I. CALVINO, recensione di *Il compagno*, in «l'Unità», Torino, 20 luglio 1947, p. 3.

I. CALVINO, *Storia breve delle lettere moderne. Pavese in tre libri*, in «Agorà», Torino, II, agosto 1946, n. 8, pp. 8-10; poi in –, *Saggi 1945-1985*, a cura di M. Barlenghi, 2 voll., Milano, Mondadori, 1995, pp. 1206-1208.

MARGHERITA CAMPANELLO, a cura di, *Cesare Pavese. Atti del convegno internazionale di studi (Torino-Santo Stefano Belbo, 24-27 ottobre 2001)*, Firenze, Olschki, 2005.

ELEONORA CANE, *Il discorso indiretto libero nella narrativa italiana del Novecento*, Roma, Silva, 1969.

VALERIO CAPASA, *Un'esigenza permanente. Un'idea di Cesare Pavese*, Bari, Edizioni di Pagina 2008.

V. CAPASA, «*Lo scopritore di una terra incognita*». *Cesare Pavese poeta*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008.

V. CAPASA, *Paesaggio e conoscenza in "Lavorare stanca" di Cesare Pavese*, in «Otto/Novecento», Azzate, Varese, 2006, XXX, n. 2, pp. 109-129.

V. CAPASA, *Pavese di fronte agli americani: le cose, i simboli, gli abissi*, in «Quaderni del '900», Pisa-Roma, II, 2002, n. 2, pp. 9-33.

DOMENICO CARA, recensione di *Poesie edite e inedite*, in «Italia Moderna Produce», Milano, gennaio 1963.

LANFRANCO CARETTI, *Per un'edizione delle poesie di Pavese*, in «L'Approdo Letterario», TorinoRoma, n.s., XIV, ottobre-dicembre 1968, n. 44, pp. 127-130, poi in –, *Sul Novecento*, Pisa, NistriLischi, 1976, pp. 190-197.

MARCELLO CARLINO, *L'autore come traduttore: 'I mari del Sud' di Cesare Pavese*, in –, *Dodici osservati speciali. Atti di analisi testuale per la poesia italiana del Novecento*, Roma, Bulzoni, 2008, pp. 251-272.

GIOVANNI CARTERI, *Fiori d'agave. Atmosfere e miti del Sud nell'opera di Cesare Pavese*, prefazione di Elio Gioanola, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 1993.

GIOVANNI CASERTA, *Realtà e miti nella lirica di Pavese*, Matera, BMG, 1970.

ANTONIO CATALFAMO, a cura di, *Cesare Pavese dalle Langhe al Nilo. Diciassettesima rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Catania, A&G, 2017 («I quaderni del CE.PA.M.»).

A. CATALFAMO, a cura di, *Cesare Pavese e le strade del mondo. Sedicesima rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Catania, C.U.E.C.M., 2016 («I quaderni del CE.PA.M.»).

A. CATALFAMO, a cura di, *Cesare Pavese: testimonianze, testi, contesti. Quindicesima rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Catania, C.U.E.C.M., 2015 («I quaderni del CE.PA.M.»).

A. CATALFAMO, a cura di, *Pavese, Fenoglio e «la dialettica dei tre presenti»*. *Quattordicesima rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Catania, C.U.E.C.M., 2014 («I quaderni del CE.PA.M.»).

A. CATALFAMO, a cura di, *Cesare Pavese: il mito classico e i miti moderni. Tredicesima rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Catania, C.U.E.C.M. 2013, («I quaderni del CE.PA.M.»).

A. CATALFAMO, a cura di, *Cesare Pavese, un greco del nostro tempo. Dodicesima rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Santo Stefano Belbo, CE.PA.M., 2012 («I quaderni del CE.PA.M.»), supplemento a «Le Colline di Pavese», n. 134, aprile 2012.

A. CATALFAMO, a cura di, *Cesare Pavese: mondi e sottomondi. Undicesima rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Santo Stefano Belbo, CE.PA.M. 2011, («I quaderni del CE.PA.M.»), supplemento a «Le colline di Pavese» n. 130, aprile 2011.

A. CATALFAMO, a cura di, *Cesare Pavese Sessanta. Nuovi studi comparativi e «ritorni»*. *Decima rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Santo Stefano Belbo, CE.PA.M., 2010 («I quaderni del Ce.Pa.M.»), supplemento a «Le Colline di Pavese», n. 126, aprile 2010.

A. CATALFAMO, a cura di, *Cesare Pavese. Oltre il centenario. Nona rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Santo Stefano Belbo, CE.PA.M., 2009, («I quaderni del CE.PA.M.»), supplemento a «Le Colline di Pavese», n. 122, aprile 2009.

A. CATALFAMO, a cura di, *Cent'anni di solitudine? «Romper la crosta»*. *Ottava rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Santo Stefano Belbo, CE.PA.M., 2008 («I quaderni del CE.PA.M.»), supplemento a «Le Colline di Pavese» n. 118, aprile 2008.

A. CATALFAMO, a cura di, *Sei la terra e sei la morte. Settima rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Santo Stefano Belbo, CE.PA.M., 2007 («I quaderni del CE.PA.M.»), supplemento a «Le Colline di Pavese», n. 114, aprile 2007.

A. CATALFAMO, a cura di, *Un viaggio mitico. Pavese «intertestuale». Alla ricerca di se stesso e dell'eticità della storia. Sesta rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Santo Stefano Belbo, 2006 («I quaderni del CE.PA.M.»), supplemento a «Le Colline di Pavese», aprile 2006, n. 110.

A. CATALFAMO, a cura di, *Pavese «irregolare». La compiutezza dell'«incompiuto» e l'umanità degli dei. Quinta rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Santo Stefano Belbo, 2005 («I Quaderni del CE.PA.M.»), supplemento a «Le colline di Pavese», aprile 2005, n. 106.

A. CATALFAMO, a cura di, *La stanza degli specchi: Cesare Pavese nella letteratura, nel cinema e nel teatro. Quarta rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Santo Stefano Belbo, 2004 («I Quaderni del CE.PA.M.»).

A. CATALFAMO, a cura di, *Cesare Pavese: il mito, la donna, le Americhe. Terza rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Santo Stefano Belbo, 2003 («I Quaderni del CE.PA.M.»), supplemento a «Le Colline di Pavese», n. 98, aprile 2003.

A. CATALFAMO, a cura di, *Cesare Pavese tra «destino» e «speranza»*. *Nuova rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Santo Stefano Belbo, 2002 («I Quaderni del CE.PA.M.»), supplemento a «Le Colline di Pavese», n. 94, marzo 2002.

A. CATALFAMO, a cura di, *Ritorno all'uomo. Saggi internazionali di critica paveseana*, Santo Stefano Belbo, stampato dalla Tipografia Salvatore Amara di Catania, 2001 («I quaderni del CE.PA.M»), supplemento a «Le Colline di Pavese», n. 90, febbraio 2001.

SANDRA CAVALIERE, *Gli scritti giovanili di Cesare Pavese*, tesi di dottorato, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, 2007.

CAVALIERE, *Il dibattito intorno al Pavese giovane*, in «Poetiche», 2006, n. 2, pp. 321-349.

ELEONORA CAVALLINI, a cura di, *La "musa nascosta": mito e letteratura greca nell'opera di Cesare Pavese*, Bologna, D. U. Press, 2014.

EMILIO CECCHI, *Di giorno in giorno*, Garzanti, Milano, 1954.

VITTORIO COLETTI, *La diversità di 'Lavorare stanca'*, in C. P., *Lavorare stanca*, Torino, Einaudi, 2001, pp. V-XXIV.

CHRISTOPHER CONCOLINO, a cura di, *Cesare Pavese a San Francisco. Incontro per la celebrazione del centenario della nascita. Atti del Congresso (24-25 ottobre 2008)*, Firenze, Cesati, 2011.

GIANFRANCO CONTINI, *Un esperimento di poesia non aristocratica*, in «Libera Stampa», Lugano, 30 giugno 1944; poi in –, *Altri esercizi (1942-1971)*, Torino, Einaudi 1972, pp. 188-221.

G. CONTINI, *Cesare Pavese*, in *Letteratura dell'Italia unita: 1861-1968*, Firenze, Sansoni 1968.

G. COSTANZO, *Realismo e lirismo*, in «La Conquista», Roma, 15 maggio 1963.

GIANNI D'ELIA, *Nello scrittore la poesia diventa il modo di narrare una lotta disperata. Tra ritmo e metro sembra riproporsi quella nevrosi del legame presente nell'opera. La paura del desiderio l'ossessione nei suoi versi*, in «l'Unità», 12 agosto 1990.

ANGELO D'ORSI – MARIAROSA MASOERO, a cura di, *Pavese e la guerra*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004.

FABIO DAL BUSCO, *Tra realtà e metafora, tra giovinezza e maturità: i luoghi di Pavese ne 'I mari del Sud'*, in «Versants», Losanna, 2001, n. 39, pp. 221-230.

ANTONIO DE BONIS PATRIGNANI, *Le poesie di Pavese*, in «L'Ora d'Abruzzo e Molise», Pescara, 27 luglio 1973.

R. DE FILIPPIS, «*Un gigante vestito di bianco*»: la coerenza della parola nella poesia di Pavese, in «Collettivo 2. Quadrimestrale di Poesia», Firenze, 1991, nn. 56- 57, pp. 40-43.

MARÍA DE LAS NIEVES MUÑIZ MUÑIZ, *Il canone del Novecento letterario in Spagna*, in «Quaderns d'Italià», 4, 2000.

M. DE LAS NIEVES MUÑIZ MUÑIZ, *Un Pavese einaudito*, in «Belfagor», Firenze, XLVIII, 31 maggio 1992, n. 3, pp. 313-327.

M. DE LAS NIEVES MUÑIZ MUÑIZ, *Pavese e la filologia postmoderna*, «Belfagor», Firenze, XLVII, novembre 1992, n. 6, pp. 730-735.

M. DE LAS NIEVES MUÑIZ MUÑIZ, *Introduzione a Pavese*, Bari, Laterza, 1992.

M. DE LAS NIEVES MUÑIZ MUÑIZ, *La vita come mestiere: il diario di Pavese*, in 'Journal intime' e letteratura moderna, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1989, pp. 239-267; poi con il titolo *La trappola del tempo nel 'Mestiere di vivere'*, in –, *Le poetiche della temporalità*, Palermo, Palumbo, 1990, pp. 217-237.

M. DE LAS NIEVES MUÑIZ MUÑIZ, *Cesare Pavese: ritorno "en abîme"*, in –, *Le poetiche della temporalità*, Palermo, Palumbo, 1990, pp. 185-199.

GIUSEPPE DE ROBERTIS, recensione di *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, in «Il Tempo», Milano, 2 giugno 1951.

CRISTIANA DE SANTIS, *Lessico poetico novecentesco: questioni di "tempo"*, in Elisabetta Graziosi, a cura di, *Il tempo e la poesia. Un quadro novecentesco*, Bologna, CLUEB, 2008, pp. 29-55.

S. DEMARCHI, *Valori ritmici e tonali nella poesia di Cesare Pavese*, in «Annali dell'Istituto Universitario di Lingue Moderne», Feltre, IV, 1975-1976, pp. 269-275.

M. DENTONE, *Il mare non è il Po per Cesare Pavese*, in *Atti della tavola rotonda su 'Il mare nella letteratura italiana del Novecento'*, a cura di Mario Dentone e Giancarlo Borri, Città di Sestri Levante, Milano, Res editrice, 1985, pp. 25-37.

COSTANZO DI GIROLAMO, *Il verso di Pavese*, in –, *Teoria e prassi della versificazione*, Bologna, Il Mulino, 1983, pp. 183-196.

G. DI PAOLA, *Tentativo di analisi fono-metro-ritmica de 'I mari del Sud' di Cesare Pavese*, in «Critica Letteraria», Napoli, VIII, 1980, n. 28, pp. 500-525.

ALBERTO DICHTER, *‘L’uomo solo ascolta la voce antica’: Cesare Pavese o l’essenza della poesia*, in –, *Ultime poesie e un saggio*, Modena, Tipografia commerciale, 2004.

ANNA DOLFI, a cura di, *Il commento. Riflessioni e analisi sulla poesia del Novecento*, Roma, Bulzoni, 2011.

MARIO DOMENICHELLI, *Cesare Pavese: Orfeo, lutto e poesia*, in Giuseppe Lo Castro, a cura di, *Visitare la letteratura: studi per Nicola Merola*, Pisa, ETS 2014, pp. 515-525.

CARLO DOSSI, *La desinenza in a*, Milano, Garzanti, 1996.

ATTILIO DUGHERA, *Tra le carte di Pavese*, Roma, Bulzoni, 1992.

A. DUGHERA – MARIAROSA MASOERO, a cura di, *Poesie giovanili (1923-1930)*, Torino, Einaudi, 1989.

A. DUGHERA, «*Oh da quando ho giocato ai pirati malesi...*», in *Scrivere l’avventura: Emilio Salgari*. Atti del convegno nazionale (Torino, marzo 1980), Torino, Quaderni dell’Assessorato per la Cultura, 1980, pp. 124-133.

GIULIO EINAUDI, *Vittorini, Pavese e Calvino nella cultura italiana del dopoguerra. Città di Correggio, 2 marzo 1995*, Seminario di studi Storia dell’Italia Repubblicana, Palermo, Arnaldo Lombardi Editore, 1999.

ENRICO EMANUELLI, *Nota a C. P., 8 poesie inedite e quattro lettere a un’amica (1928-1929)*, (mille copie numerate da 1 a 1000), Milano, All’insegna del pesce d’oro-Scheiwiller, 1964.

FRANCESCO ENIA, *‘La luna e i falò’ di Cesare Pavese*, in «Cultura e Libri», Roma, VII, dicembre 1990, n. 65, pp. 27-48.

VITTORIANO ESPOSITO, *Poetica e poesia di Cesare Pavese*, Foggia, Bastogi, 2001.

V. ESPOSITO, *Poesia e libertà: appunti e studi su Cesare Pavese*, Roma, Edizioni dell’Urbe, 1984.

GABRIELLA FANTATO, *Una geografia spirituale, note sulla poesia di Cesare Pavese*, in *Annuario di Poesia 2002*, Milano, Crocetti 2002.

ROSSANA FENU BARBERA, *La donna che cammina. Incanto e mito della seduzione del passo femminile nella poesia italiana del primo Novecento*, Ravenna, Longo, 2001.

DOMINQUE FERNANDEZ, *Cesare Pavese*, in *Il romanzo italiano e la crisi della coscienza moderna*, Milano, Lerici editore, 1960.

GIANSIRO FERRATA, *Versi "editi e inediti" di Cesare Pavese. La poesia della realtà*, in «Rinascita», Roma, XX, 19 gennaio 1963, n. 3, p. 26.

PAOLO FERRARI, *Influssi nordamericani e miti nella poesia di Cesare Pavese*, in «Italian filologisi», Ankara, XI, 1981, pp. 79-87.

GIANCARLO FERRETTI, *34 poesie inedite di Pavese*, in «l'Unità», Milano, 31 ottobre 1962.

GIOVANNA FINOCCHIARO CHIMIRRI, *Su alcune liriche di C. Pavese*, in «Studi Urbinati di Storia, Filosofia e Letteratura», XLI, n. s., 1967, nn. 1-2, pp. 1055-1064; poi in –, *Letteratura come storiografia*, Catania, CUECM, 1968, pp. 71-89.

G. FINOCCHIARO CHIMIRRI, *Itinerario lirico di Pavese*, in «Presenza Cristiana», Catania, 10 marzo 1956.

GILBERTO FINZI, *Pavese a quarant'anni dalla morte. La lunga attesa*, in «Millelibri», Milano, IV, agosto 1990, n. 33, pp. 44-49.

GILBERTO FINZI, *Come leggere "La luna e i falò" di Cesare Pavese*, Milano, Mursia, 1976.

DOMENICO FLORIO, *Pavese-Montale*, in «Atti dell'Accademia Cosentina», Cosenza, XVI, 1968-1969, pp. 89-92.

PIO FONTANA, *Pavese dal mito dell'infanzia all'ottica della maturità*, in ID., *Arte e mito della piccola patria*, Milano, Marzorati 1974.

MARCO FORTI, *Sulla poesia di Pavese*, in «Sigma», cit., pp. 34-48.

FRANCO FORTINI, *Cesare Pavese*, in *L'ospite ingrato. Globalizzazione e identità*. Annuario del Centro Studi Franco Fortini, III, 2000, Quodlibet, finito di stampare nel 2001, pp. 254-262.

F. FORTINI, *Il disagio di vivere nelle note di un diario*, in «Il Manifesto», Roma, 14 settembre 1990, poi in –, *Disobbedienze II. Gli anni della sconfitta. Scritti sul Manifesto 1985-1994*, Roma, Manifestolibri, 1996, pp. 133-138.

F. FORTINI, *Pavese critico, la cultura come lavoro*, in «Comunità», Ivrea, VI, giugno 1952, n. 14, p. 73; poi in –, *Saggi italiani*, De Donato, Bari, 1987, pp. 197-199.

F. FORTINI, *Erano tutti suoi fratelli*, in «Il Tempo», Roma, 9-16 settembre 1950.

ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA, *Poesia civile e politica dell'Italia del Novecento*, Milano, Rizzoli, 2011.

PIERO GELLI – GINA LAGORIO, a cura di, *Poesia italiana. Il Novecento*, Milano, Garzanti 1993.

ALDO GERBINO, *Materia della passione, materia della vita: Pavese e 'I mari del sud'*, in «Gradiva. International Journal of Italian Literature», Stony Brook, Center for Italian Studies, 2009, n. 35-36, pp. 42-48.

MIRIAM GIACOMARRO, *Per un inedito Pavese 'nietzschiano'. Il caso della traduzione di Der Wille zur Macht*, in «Rivista di Letteratura italiana», Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2015, n. 2, pp. 87-100.

ROBERTO GIGLIUCCI, *Cesare Pavese*, Milano, Mondadori, 2001.

ELIO GIOANOLA, *Cesare Pavese. La realtà, l'altrove, il silenzio*, Milano, Jaca Book, 2003.

E. GIOANOLA, *Pavese e il silenzio*, in «Cuadernos de Filología Italiana», Anno 2002, n. 9, pp. 121-138.

GIOANOLA, *Realismo lirico; Cesare Pavese*, in –, *Poesia italiana del Novecento*, a cura di Ermanno Krumm e Tiziano Rossi, prefazione di Mario Luzi, Milano, Skira-Banca Popolare di Milano, 1995, pp. 642-667.

ELIO GIOANOLA, *Cesare Pavese. La poetica dell'essere*, Milano, Marzorati, 1971.

STEFANO GIOVANARDI, “*La luna e i falò*” di Cesare Pavese, in *Letteratura italiana. Le Opere*, vol. IV, *Il Novecento: 2. La ricerca letteraria*, Torino, Einaudi, 1996, pp. 631-646.

STEFANO GIOVANNUZZI, *La persistenza della lirica. La poesia italiana nel secondo Novecento da Pavese a Pasolini*, Firenze, Società editrice fiorentina, 2012.

ALFREDO GIULIANI, *La forma del verso*, in *I novissimi. Poesie per gli anni '60*, con un saggio introduttivo e note a cura di Alfredo Giuliani, Milano, Rusconi e Paolazzi; poi Torino, Einaudi, 1965, pp. 214-222.

FRANCESCO GRISI, *Umanità e poesia di Cesare Pavese*, in «Risorgimento», Torino, gennaio 1968.

F. GRISI, *Tutte le poesie di Pavese*, in «Il Sestante Letterario», Padova, marzo-aprile 1963, pp. 14-16.

MARZIANO GUGLIELMINETTI, *Pavese, mestiere di vivere e dramma del Novecento*, in «L'Unità», Roma, 7 settembre 2008, p. 22.

M. GUGLIELMINETTI, *Dalla parte dell'io. Modi e forme della scrittura autobiografica nel Novecento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane 2002, 362 pp. («Letteratura. Saggi» 7).

M. GUGLIELMINETTI, a cura di, C. P., *Tutti i romanzi*, Torino, Einaudi, 2000.

M. GUGLIELMINETTI, *Cesare Pavese romanziere*, in Cesare Pavese, *Tutti i romanzi*, a cura di M. Guglielminetti, Torino, Einaudi, 2000.

M. GUGLIELMINETTI, “È il mio mestiere leggere manoscritti” (Noterella pavesiana), in «Novecento», Grenoble, 1999, n. 22, pp. 389-396.

M. GUGLIELMINETTI, *Un taccuino come esempio. Croce, Papini, Whitman, il fascismo ed altro ancora*, in «Novecento», Grenoble, 1993, n. 16, pp. 17-31.

M. GUGLIELMINETTI, *Torino*, in *Letteratura Italiana. Storia e geografia, III. L'età contemporanea*, Torino, Einaudi 1989, pp. 116-123.

M. GUGLIELMINETTI, *Tra le carte di Pavese alla ricerca dei suoi Mari del Sud*, in «La StampaTuttolibri», Torino, 14 febbraio 1987, p. 5.

M. GUGLIELMINETTI – G. ZACCARIA, *Cesare Pavese. Introduzione e guida allo studio dell'opera pavesiana*. Storia e antologia della critica, Firenze, Le Monnier, 1976 (1982).

M. GUGLIELMINETTI, a cura di, *I poeti contemporanei*, Torino, Società editrice internazionale 1968.

M. GUGLIELMINETTI, *Racconto e canto nella metrica di Pavese*, in «Sigma», cit., pp. 22-33; poi con il titolo *L'itinerario metrico di Pavese* in –, *Struttura e sintassi del romanzo italiano del primo Novecento*, Milano, Silva, 1964, pp. 235-250.

ANGELA GUIDOTTI, *Tra mito e retorica. Tre saggi sulla poesia di Pavese*, Palermo, Flaccovio 1981, 136 pp. («Piccola collana saggi», n.s., 10).

ARMANDA GUIDUCCI, *Il mito Pavese*, Firenze, Vallecchi, 1967.

NAZIM HIKMET, *Poesie d'amore*, Mondadori, Milano, 2002.

Il mestiere di scrivere. Cesare Pavese trent'anni dopo. Atti del convegno (Santo Stefano Belbo, 13 dicembre 1980), Quaderni del Centro Studi Cesare Pavese, Comune di Santo Stefano Belbo, 1982, 158 pp.

GIOVANNA IOLI, *Dante sulle colline*, in «Cuadernos de filología italiana», XVIII, extr. (2011) [numero straordinario dedicato a: *Cesare Pavese: un classico del XX secolo* (1908-2008), consultabile anche online: <http://dialnet.unirioja.es/servlet/revista?codigo=4576>].

G. IOLI (a c. di), *Cesare Pavese oggi. Atti del convegno internazionale di studi* (San Salvatore Monferrato, 25, 26 e 27 settembre 1987), San Salvatore Monferrato, 1989.

GIUDITTA ISOTTI ROSOWSKY, *Il taccuino di Pavese e la scrittura diaristica*, in «Italiques», Paris, 1991, n. 10, pp. 129-135.

G. ISOTTI ROSOWSKY, *L'epistolario amoroso di Pavese o le vicende della cristallizzazione*, in “*Frammenti di un discorso amoroso*” nella scrittura epistolare moderna, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1992, pp. 401-417.

G. ISOTTI ROSOWSKY, *Mito e mitologia pavesiani*, in «Narrativa», Nanterre, 1992, n. 1, pp. 61-80.

G. ISOTTI ROSOWSKY, *Pavese lettore di Freud. Interpretazione di un tragitto*, Palermo, Sellerio 1989.

G. ISOTTI ROSOWSKY, *Cesare Pavese: dal naturalismo alla realtà simbolica*, in «Studi Novecenteschi», Pisa, XV, dicembre 1988, n. 36, pp. 273-321.

FURIO JESI, *Cesare Pavese, il mito e la scienza del mito*, in ID., *Letteratura e mito*, Torino, Einaudi, 1968.

PAOLA ITALIA, *Editing Novecento*, Roma, Salerno, 2013.

ERIKA KANDUTH, *Il momento retorico-politico di Cesare Pavese, in Retorica e politica. Atti del secondo convegno italo-tedesco* (Bressanone, 1974) a cura di D. Goldin, premessa di Gianfranco Folena, Padova, Liviana 1977, XVI-424 pp. («Quaderni del circolo filologico-linguistico padovano»), a pp. 303-314.

TRISTAN KAY, «Una modesta Divina Commedia». *Dante as Anti-Model in Cesare Pavese's "La luna e i falci"*, in *Metamorphosing Dante: Appropriations, Manipulations and Rewritings in the Twentieth and Twenty-First Centuries*, Turia e Kant, Berlino-Vienna, 2011, pp. 101-122.

KAROLINA KRIZOVÀ, *Inquietudini delle 'Donne passionato': per una poesia di Cesare Pavese*, in «Soglie», Pisa, 2002, n. 2, pp. 46-51.

DAVIDE LAJOLO, *Poesia come pane. Incontri e saggi*, Milano, Rizzoli, 1973.

D. LAJOLO, *Il vizio assurdo. Storia di Cesare Pavese*, Il Saggiatore, Milano, 1960.

D. LAJOLO, *La gente delle Langhe nel romanzo di Pavese*, in «l'Unità», Torino e Milano, 30 maggio 1950, p. 3.

LAURANA LAJOLO – ELIO ARCHIMEDE, a cura di, *Terra rossa terra nera. Dedicato a Cesare Pavese*, Asti, La tipografica, 1964.

GIUSEPPE LANGELLA et alii, *Letteratura.it. Storia e testi della letteratura italiana*, Milano-Torino, Pearson, 2012.

G. LANGELLA – ENRICO ELLI, a cura di, *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, in *Il canto strozzato. Poesia italiana del Novecento, saggi critici e antologia di testi nuova edizione accresciuta*, Novara, Interlinea, 1997 (prima ediz. 1995), p. 524.

MONICA LANZILLOTTA, a cura di, *Cesare Pavese tra cinema e letteratura*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011.

M. LANZILLOTTA, *Materiali pavesiani*, in «Filologia Antica e Moderna», 1997, vol. 13, pp. 101-113.

FRANCESCO LAURENTI, *'Avere una tradizione è meno che nulla, è solo cercandola che si pu viverla': Pavese e la scoperta dei dialetti italiani attraverso la traduzione degli americani*, in «Studi Novecenteschi», Anno 2011, n. 2, pp. 329-338.

GIACOMO LEOPARDI, *Canti*, a c. di E. Peruzzi, BUR, Milano, 2009.

MARCO LEVA, *Sul primo 'Lavorare stanca'*, in *Studi di letteratura italiana offerti a Dante Isella*, Napoli, Bibliopolis 1983, pp. 525-551.

M. LEVA, *Le avventure di Pablo*, in «Lotta Continua», Roma, luglio 1980.

M. LEVA, *Tredici lettere inedite di Cesare Pavese ad Aldo Camerino*, in «Strumenti Critici», Torino, 1976, n. 30, pp. 247-256.

M. LEVA, a cura di, *Due poesie inedite*, in «Strumenti Critici», Torino, IV, febbraio 1970, n. 11, pp. 61-67.

G. LICASI, recensione di POe, in «Célèbes», Trapani, gennaio 1963.

GIORGIO LINGUAGLOSSA, *Dalla lirica al discorso poetico. Storia della poesia italiana (1945-2010)*, Roma, EdiLet-Edilazio Letteraria, 2011.

GREGORY LUCENTE, *The Narrative of Realism and Myth. Verga, Lawrence, Faulkner, Pavese*, Baltimore-London, J. Hopkins University Press, 1981.

GIACOMO MAGRINI, *Antefatti di due poesie di Pavese*, in «Paragone. Letteratura», Firenze, XXXI, dicembre 1980, n. 370, pp. 64-71.

ELENA MANETTI, *Cesare Pavese: sofferenza e poesia*, in «Il Giardino di Adone. Scrittura, Simbolo, Segno», IV, aprile 2005, n. 6.

BEPPE MANFREDI, *Angoscia e solitudine nel romanzo italiano contemporaneo*, Fossano, Editrice Esperienze 1969.

GIOVANNI MARCHI, *Poesie di Pavese*, in «La Parola e il Libro», Roma, XLVI, aprile 1963, n. 4, pp. 267-268.

FRANCO MARENCO, *La letteratura di lingua inglese*, in *La cultura del Novecento in Piemonte: un bilancio di fine secolo*, Atti del convegno (San Salvatore Monferrato), Edizioni della Biennale «Piemonte e Letteratura», 2001, pp. 215-222.

GAETANO MARIANI, *La giovane narrativa italiana tra documento e poesia*, Firenze, Le Monnier, 1962.

G. MARIANI, *Poesia e tecnica nella lirica del Novecento*, Padova, Liviana, 1958.

UMBERTO MARIANI, *Thovez nell'adolescenza e nella maturazione poetica di Cesare Pavese*, in «Convivium», Bologna, XXXVI, 1968, n. 3, pp. 309-338.

ELISA MARTÍNEZ GARRIDO – SALUD MARÍA JARILLA BRAVO, a cura di, *Cesare Pavese: un classico del XX secolo (1908-2008)*, supplemento a «Cuadernos de Filología italiana», Madrid, Universidad Complutense, 2011, n. 18.

U. MARVADI, *La poesia di Pavese*, in «Idea», Roma, 24 giugno 1951.

MARIAROSA MASOERO – L. MONDO, a cura di, *Pavese. Le poesie, Vita attraverso le lettere*, Milano, Mondadori, 2012.

M. MASOERO – SILVIA SAVIOLI (a c. di), *"Officina" Pavese. Carte, libri, nuovi studi. Atti della Giornata di studio (Torino, 14 aprile 2010)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012.

M. MASOERO, *La Musa subalpina*, in Clara Allasia, Laura Nay, a cura di, *Marziano Guglielminetti. Un viaggio nella letteratura*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009, pp. 167-171.

M. MASOERO – SIMONA RE FIORENTIN, *L'archivio digitale "Gozzano-Pavese"*, in *Tradizione e modernità. Archivi digitali e strumenti di ricerca*, a cura di Simone Magherini, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2009.

M. MASOERO, *L'ultimo "mestiere" di Cesare Pavese*, in Monica Giachino, Michela Rusi, Silvana Tamiozzo Goldmann, a cura di, *La passione impressa. Studi offerti a Anco Marzio Mutterle*, Venezia, Cafoscarina, 2008, pp. 173-184.

M. MASOERO, a cura di, *Fuoco grande*, Torino, Einaudi, 2003.

M. MASOERO, *I fondi Gozzano e Pavese dell'Università di Torino*, in *Archivi letterari del Novecento. Atti del convegno* (Monte Verità, Svizzera, 13-14 maggio 1999), Firenze, Franco Cesati, 2000.

M. MASOERO, *Cesare Pavese*, in *Antologia della poesia italiana. Novecento*, diretta da Cesare Segre e Carlo Ossola, Einaudi-Gallimard, 1999, pp. 492-510 e 1105-1110; poi Torino, Einaudi, 2003.

M. MASOERO, a cura di, *Lotte di giovani e altri racconti (1925-1930)*, Torino, Einaudi, 1993.

M. MASOERO, a cura di, *Giornate pavesiane* (Torino, 14 febbraio-15 marzo 1987), Firenze, Olschki 1992.

BEATRICE MENCARINI, *L'inconsolabile Pavese, il mito e la memoria*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013.

B. MENCARINI, a cura di, *Mosaico italiano*, dicembre 2013, 119, Rio de Janeiro, Editoria Comunità, supplemento a «Comunità Italiana».

PIER VINCENZO MENGALDO, *La tradizione del Novecento*, Carocci, Roma, 2017.

P. V. MENGALDO, *Cesare Pavese*, in –, *Storia della lingua italiana. Il Novecento*, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 157-160.

P. V. MENGALDO *Cesare Pavese*, in *Poeti italiani del Novecento*, Milano, Mondadori 1978, pp. 679-683.

BRUCE MERRY, *Artifice and structure in "La luna e i falò"*, «Forum Italicum», V, 1971, pp. 351-358.

LUISELLA MESIANO (a c. di), *Cesare pavese di carta e di parole*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2007 con l'aggiornamento a cura di ROBERTO DORE, *Cesare Pavese «Un silenzio gorgogliante»*, 2016.

[<http://www.hyperpavese.it/sites/all/themes/hyp/pdf/Un%20silenzio%20gorgogliante.pdf>].

MARIO B. MIGNONE, *Leuc va in America. Cesare Pavese nel centenario della nascita. An international conference (Stony Brook, NY, 13-14 marzo 2009)*, Salerno, Edisud Salerno, 2010.

MASSIMO MILA, *Prefazione a C. P., Poesie*, Torino, Einaudi 1961, pp. VII-XI.

NICOLÒ MINEO, *Pavese attraverso le lettere*, in *Piemonte e letteratura nel '900. Atti del convegno* (San Salvatore Monferrato, 19-21 ottobre 1979), Genova, Arti Grafiche Di Gennaro, 1980, pp. 533-544.

FRANCO MOLLIA, *Cesare Pavese. Saggio su tutte le opere*, Padova, Robellato, 1960.

LORENZO MONDO, recensione di *Al santuario con Pavese*, in «La Stampa», Torino, 7 febbraio 2016, p. 21.

L. MONDO, *Questi piemontesi: profili di scrittori italiani tra Otto e Novecento*, a cura di M. Masoero, Firenze, Olschki, 2014.

L. MONDO, *Il silenzio degli archivi*, in «La Stampa - Nazionale», Torino, 29 giugno 2014, p. 27.

L. MONDO, *Pavese maturando corpo a corpo con Orazio*, in «La Stampa», Torino, 11 giugno 2013, p. 33.

L. MONDO, *Cesare Pavese: Il mestiere di poeta*, in «Cuadernos de Filologia Italiana», cit., pp. 257-267.

L. MONDO, *Ha cercato nel sonno lo sguardo della morte*, in «La Stampa-Torino», Torino, 27 agosto 2010, p. 56.

L. MONDO, *Quell'antico ragazzo. Vita di Cesare Pavese*, Milano, Rizzoli, 2006.

L. MONDO, *Pavese cinquant'anni dopo*, in «Rassegna», n. s., novembre 2000, n. 9, pp. 38-42.

L. MONDO, *Cesare Pavese: ho dato poesia agli uomini*, in «La Stampa», Torino, 25 agosto 2000, p.

21.

L. MONDO, *Pavese. La poesia solitaria*, in «La Stampa», Torino, 20 febbraio 1998.

L. MONDO, *Pavese, lotte di giovani poeti*, in «La Stampa», Torino, 28 giugno 1993.

L. MONDO, *Pavese-De Martino divisi dal mito*, in «La Stampa-Tuttolibri», Torino, 1991, n. 741, p.

4.

L. MONDO, *I dolori del giovane Pavese*, in «La Stampa-Tuttolibri», Torino, 1° settembre 1990.

L. MONDO, *Sono passati trent'anni da quella tragica notte d'agosto. È tramontato il mito di Pavese?*, in «La Stampa», Torino, 27 agosto 1980, pp. 1-2.

L. MONDO, *La prigionia di Pavese*, in «La Stampa», Torino, 8 giugno 1977, p. 3.

L. MONDO, *Alle case di Pavese*, in «La Stampa», Torino, 4 agosto 1973, p. 3.

L. MONDO, *Il diavolo di Pavese*, in «La Stampa», Torino, 8 settembre 1971, p. 3.

L. MONDO, *Moravia, Pavese ed altre cose*, in «La Stampa», Torino, 17 luglio 1970, p. 18.

L. MONDO, *Ricordo di Cesare Pavese*, in «Torino», Torino, maggio-agosto 1970, pp. 65-71.

L. MONDO, *Gli anni Trenta di Pavese e Vittorini. America come leggenda*, in «La Stampa», Torino, 28 dicembre 1969, p. 13.

L. MONDO, *Racconti inediti dello scrittore esordiente. Pavese "allegro"*, in «La Stampa», Torino, 22 ottobre 1968.

L. MONDO – I. CALVINO, a cura di, *Lettere 1926-1950*, 2 voll., Torino, Einaudi 1968.

L. MONDO, *La scoperta della letteratura americana presagio di una nuova cultura*, in «Torino», Torino, settembre-ottobre, 1966, n. 3.

L. MONDO, *Documento di un'anima e di un'epoca. Lettere di Pavese*, in «Torino», Torino, settembre-ottobre 1966, n. 3, pp. 34-36.

L. MONDO, *Fra Gozzano e Whitman: le origini di Pavese*, in «Sigma», cit., pp. 3-21; poi, con il titolo *Gozzano alle origini di Pavese*, in –, *Natura e storia di Guido Gozzano*, Roma, Silva, 1969, pp. 123-153.

L. MONDO, *Nei versi soppressi di Pavese la crisi del movimento operaio*, in «Gazzetta del Popolo», Torino, 16 gennaio 1963, p. 3.

L. MONDO, *Cesare Pavese*, Milano, Mursia, 1961.

EUGENIO MONTALE, *Tutte le poesie*, a c. di Giorgio Zampa, Mondadori, Milano, 2012 (1984).

ALDO MARIA MORACE – ANTONIO ZAPPÀ, a c. di, *Corrado Alvaro e Cesare Pavese nella Calabria del mito*. Atti del convegno di Marina di Gioiosa, San Luca, Brancaleone: 26-28 aprile 2002, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2007.

ROBERTO MOSENA, a cura di, *Ritorno a Pavese*, Roma, Edilazio, 2010.

ULLA MUSARRA SCHRØDER, *La crisi della ricerca del passato in 'La luna e i falò'*, in EAD., *Narciso allo specchio. Il romanzo allo specchio in prima persona*, Roma, Bulzoni 1988, pp. 157-166.

U. MUSARRA SCHRØDER, *La categoria del tempo in 'La luna e i falò'*, in «Il Contesto», Urbino, 1978, nn. 4-6, pp. 273-288.

ROBERTO MUSSAPI, *Il sonno di Genova e l'invetriata di Cesare Pavese*, in *Piemonte e letteratura nel '900. Atti del convegno (San Salvatore Monferrato, 19-21 ottobre 1979)*, Genova, Arti Grafiche Di Gennaro 1980, pp. 527-532.

ANTONINO MUSUMECI, *L'impossibile ritorno: la fisiologia del mito in Cesare Pavese*, Ravenna, Longo, 1980.

ANCO MARZIO MUTTERLE, *Una passione dantesca in Pavese*, in Antonio Lucio Giannone, a cura di, *In un concerto di voci amiche. Studi di letteratura italiana dell'Ottocento e Novecento in onore di Donato Valli*, Galatina, Congedo Editore, 2008, vol. II, pp. 527-537.

A. M. MUTTERLE *Scenografie di Pavese tra tende, vuoti e vetrate*, in Maria Pagliara, a cura di, *Interni familiari nella letteratura italiana*, Bari, Progedit, 2007, pp. 117-130.

A. M. MUTTERLE, *I fioretti del diavolo. Nuovi studi su Cesare Pavese*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2003.

A. M. MUTTERLE, *L'immagine arguta. Lingua, stile, retorica di Pavese*, Torino, Einaudi, 1977.

A. M. MUTTERLE, *Contributo per una lettura del 'Mestiere di vivere'*, in *Profili linguistici di prosatori contemporanei*, Padova, Liviana 1973, pp. 307-446 («Quaderni del Circolo filologicolinguistico padovano», 4).

A. M. MUTTERLE, *Miti e modelli della critica pavesiana*, in *Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini, II*, Padova, Liviana 1970, pp. 711-743.

A. M. MUTTERLE, *Pavese 1936-1938: un esperimento di prosa d'arte*, in «Comunità», Milano, XXIII, luglio-ottobre 1969, nn. 159-160, pp. 122-143.

A. M. MUTTERLE, *Un Pavese per le feste*, in «Belfagor», Firenze, XXIV, 31 marzo 1969, n. 2, pp. 218-224.

A. M. MUTTERLE, *Appunti sulla lingua di Pavese lirico*, in *Ricerche sulla lingua poetica contemporanea. Rebora, Saba, Ungaretti, Montale, Pavese*, presentazione di Gianfranco Folena, Padova, Liviana 1966 («Quaderni del Circolo filologico-linguistico padovano», 1), pp. 262-313.

A. M. MUTTERLE, *Echi gozzaniani nel linguaggio di Pavese lirico*, in «Letteratura», Roma, 1966.

«Narrativa», Université Paris X-Nanterre, 2002, n. 22.

GIUSEPPE NERI, *Pavese e le liriche dal confino calabro*, in «Giornale di Calabria», 26 febbraio 1978.

SANDRO ORLANDO, *Manuale di metrica italiana*, Milano, Bompiani, 1993.

LUCA ORSENIGO, *Ritualità e ierofania nelle poesie di Cesare Pavese*, in –, *L'ossessione dell'assoluto. L'Epifania del Sacro nella letteratura italiana contemporanea*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1990, pp. 79-94.

LUCIANO PARISI, *I miti e la poetica di Pavese*, in «Critica Letteraria», Anno 2012, n. 1, pp. 132-148.

ALCIDE PAOLINI, *Inchiesta volante sugli studenti milanesi e la poesia. Prévert e Pavese sono i preferiti*, in «Il Giorno», 23 febbraio 1966, p. 5.

A. PAOLINI, *Pavese e la giovane poesia*, in «Momenti», Torino, VII, 1953, nn. 15-16, p. 7.

FRANCO PAPPALARDO LA ROSA, *Cesare Pavese e il mito dell'adolescenza*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1996.

T. PASQUALETTI, *Le antinomie della lirica di Pavese*, in «Ausonia», Siena, XXVI, maggio-giugno 1971, n. 3, pp. 39-47.

SERGIO PAUTASSO, *Cesare Pavese oltre il mito. Il mestiere di scrivere come il mestiere di vivere*, Genova, Marietti, 2000.

S. PAUTASSO, *Guida a Pavese*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1980.

Cesare Pavese (1908-1950): un mito sempre attuale, in «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 2008, XI, pp. 233-91.

ALESSANDRO PELLEGRINI, *Mito e poesia nell'opera di Cesare Pavese (Nel quinto anniversario della scomparsa)*, in «Belfagor», Firenze, X, 1955, n. 30, pp. 554-561.

BORTOLO PENTO, recensione di POe, in «Nuova Antologia», Roma, 1965, n. 1974, pp. 258-259; poi con il titolo *Poesia-racconto e poesia-sfogo*, in *Poesia contemporanea (letture)*, Milano, Marzorati, 1964, pp. 156-159.

B. PENTO, *Pavese lirico*, in «La Fiera Letteraria», Roma, febbraio 1963, n. 8, p. 3.

LINO PERTILE, *Pavese lettore di Baudelaire*, in «Revue de Littérature Comparée», Parigi, XLIV, 1970, n. 3, pp. 333-55.

F. PETRARCA, *Rerum vulgarium fragmenta*, edizione critica a cura di Giuseppe Savoca, Firenze, Olschki, 2008.

DANIELE PICCINI, *Interpretazione della poesia di Pavese*, in «Clandestino», XI, 1998, n. 3, pp. 6-12; poi in *Letteratura come desiderio. Studi sulla tradizione della poesia italiana*, Bergamo, Moretti & Vitali 2008, pp. 107-115.

FABIO PIERANGELI, *Pietra lunare (I "cari mostri" di Landolfi e Pavese)*, in «La "liquida vertigine". Atti delle giornate di studio su Tommaso Landolfi (Prato, 5-6 febbraio 1999), a cura di Idolina Landolfi, Firenze, Olschki, 2002, pp. 189-206.

MARZIO PIERI, *Biografia della poesia. Sul paesaggio mentale della poesia italiana del Novecento*, La Pilotta, Parma 1979.

ANTONIO PIETROPAOLI, *La storia del mito d'America in Pavese*, in *Humanitas e Poesia. Studi in onore di Gioacchino Paparelli*, 2 voll. a cura di Luigi Reina, Salerno, Pietro Laveglia Editore, 1988, tomo I, pp. 555-569.

L. PIGNOTTI, *Le poesie di Pavese*, in «Paese Sera-Libri», Roma, 15 febbraio 1963.

U. PISCOPO, *La poesia di Cesare Pavese*, in «Il Nostro Tempo», Torino, 1962, pp. 18-21.

PIETRO PIZZARELLI, *Critica alla poesia del Novecento*, Cosenza, Pellegrini, 1979, pp. 259-261.

GIACOMO PONTARELLI, *Cesare Pavese prima della poesia*, in «Filologia e Letteratura», Napoli, XII, 1967, n. 50, pp. 192-215. GIUSEPPE PONTIGGIA, *'Hai viso di pietra scolpita' di Cesare Pavese*, in «Poesia», Milano, 1990, n. 31, pp. 25-26.

MAURO PONZI, *La critica e Pavese*, Bologna, Cappelli, 1977.

GIOVANNI POZZI, *Cesare Pavese*, in—, *La poesia italiana del Novecento. Da Gozzano agli Ermetici*, Torino, Einaudi, 1965 (1967 seconda ediz. riveduta), pp. 363-370.

FABIO PREVIGNANO, *Cesare Pavese: la collina e l'infinito*, in «Critica Letteraria», Anno 2013, n. 1, pp. 176-191.

STANISLAO G. PUGLIESE, *Il mito del ritorno: simbolo e memoria ne 'La luna e i falò' di Cesare Pavese*, in «American Journal of Italian Studies», XXI, 1998, n. 58, pp. 128-138.

RUGGERO PULETTI, *Motivi e validità della letteratura contemporanea. Nascita vicende e morte del neorealismo da Pavese a Gadda*, Perugia, Università Italiana per Stranieri, 1969.

RUGGERO PULETTI, *L'esordio narrativo di D'Annunzio e quello lirico-saggistico di Cesare Pavese*, in *D'Annunzio e il suo tempo. Un bilancio critico*, 2 voll., Atti del convegno di studi (Genova, 19-23 settembre 1989; Rapallo, 21 settembre 1989), Genova, SAGEP, 1992, pp. 67-96.

R. PULETTI, *La maturità impossibile*, Padova, Rebellato, 1961.

MICHELE RAGO, *Poesia e racconto nell'arte di Pavese*, in «l'Unità», Milano, 16 gennaio 1963.

SILVIO RAMAT, *La poesia italiana 1903-1943. Quarantuno titoli esemplari*, Venezia, Marsilio, 1997, pp. 335-347.

S. RAMAT, recensione di *8 poesie inedite e quattro lettere a un'amica*, in «Letteratura», Roma, XXIX (XIII n.s.), luglio-ottobre 1965, nn. 76-77, pp. 192-194.

P. RAVESAGNA, *La poesia di Pavese*, in «Gazzetta del Popolo», Torino, 8 agosto 1967.

CLAUDINE REYMOND, *I temi dell'America e del ritorno in patria ne 'Il Fondo del Sacco' di Martini e nella 'Luna e i falò' di Pavese*, in «Etudes des Lettres», ottobre-dicembre 1984.

FRANCESCA RICCI, *Cesare Pavese, stralci di poesie*, in «L'Umanità», Roma, 27 luglio 1990, nn. 8-9, pp. 505-506.

FRANCO RIVA, *Poesia di Pavese*, in «Il Giornale di Vicenza», Vicenza, 24 gennaio 1963.

F. RIVA, *Note sulla lingua della poesia di Pavese*, in «Lingua Nostra», Firenze, XVII, giugno 1956, n. 2, pp. 47-53.

GINO RIZZO, *Storia e poesia di 'Lavorare stanca'*, in «Annali dell'Università di Lecce», vol. II (1964-1965), Milella, Lecce 1966, pp. 211-245.

ANGELO ROMANÒ, *Le ultime poesie di Cesare Pavese*, in «Humanitas», Brescia, VI, 1951, nn. 8-9, pp. 924-925.

ENRICO ROVEGNO, *Strutture narrative di 'La luna e i falò'*, in «Resine», Genova, 1975, n. 14, pp. 36-53.

MICHELA RUSI, «Una magra ragazza selvatica». *Il tempo e la donna nei versi di Cesare Pavese*, in Elisabetta Graziosi, a cura di, *Il tempo e la poesia. Un quadro novecentesco*, Bologna, CLUEB 2008, pp. 154-177.

M. RUSI, *Le malvage analisi. Sulla memoria leopardiana di Cesare Pavese*, Ravenna, Longo, 1988.

M. RUSI, *Il tempo-dolore. Per una fenomenologia della percezione temporale in Cesare Pavese*, Abano Terme, Francisci Editore, 1985.

ANTONINO RUSSI, *Cesare Pavese: 'Lavorare stanca'*, in «La Strada», aprile-maggio 1946, poi in –, *Gli anni dell'antialienazione (Dall'Ermetismo al Neorealismo)*, Milano, Mursia, 1967, pp. 49-58 e in –, *La poesia italiana nei primi anni del dopoguerra e la rivista «La Strada»*, Pisa, Nistri-Lischi, 1994.

UMBERTO SABA, *Canzoniere*, Torino, Einaudi, 2014.

CARLO SALINARI, *Città e contado nella poesia di Pavese*, in «Vie Nuove», Roma, 12 settembre 1963.

ROBERTO SANESI, *Appunti sulla poesia di Pavese*, in «Nuova Presenza», Milano, VIII, giugno-agosto 1965, n. 18, pp. 48-51.

EDOARDO SANGUINETI, *Cesare Pavese*, in –, a cura di, *Poesia italiana del Novecento*, 2 voll., Torino, Einaudi, 1969, p. 1049.

GIUSEPPE SAVOCA E ANTONIO SICHERA, *Concordanza delle poesie di Cesare Pavese. Concordanza, liste di frequenza, indici*, Firenze, Olschki, 1997.

CAMILLO SBARBARO, *Pianissimo*, con introduzione, commento e note ai testi di Lorenzo Polato, Marsilio, Venezia, 2001.

NICCOLÒ SCAFFAI, *La "funzione Petrarca" e il libro di poesia nel Novecento*, in –, *La regola e l'invenzione. Saggi sulla letteratura italiana nel Novecento*, Firenze, Le Monnier Università, 2007, pp. 3-31.

DOMENICO SCAFOGLIO, *Sangue ed epifanie mitiche nelle 'Poesie' di Pavese*, in –, *Norma e trasgressione nella letteratura popolare e altri saggi di letteratura e demologia*, Roma, Gangemi, 1984, pp. 92-97.

GAETANO SCALAMANDRÈ, recensione di POe, in «L'Italia che Scrive», Roma, XLVI, aprile 1963, n. 4, p. 63.

CESARE SEGRE, *Dieci prove di fantasia*, Torino, Einaudi 2010, 101 pp. («L'arcipelago Einaudi» 171).

C. SEGRE, *Eterno adolescente solitario: cari giovani dovrete amarlo*, in «Corriere della Sera», Milano, 22 giugno 2001, p. 35.

C. SEGRE – FERNANDA PIVANO, *Il mestiere di scrivere addio*, in «Corriere della Sera», Milano, 25 agosto 2000, p. 27.

C. SEGRE, *Introduzione a MV*, pp. V-XXX.

C. SEGRE, *La letteratura italiana del Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 1998, pp. 43-45; 55-56.

C. SEGRE – CLELIA MARTIGNONI, *Testi nella storia*, Milano, Mondadori, 1992.

CLAUDIO SENSI, *La luna e i falò. Notizie sul testo*, in C. Pavese, *Tutti i romanzi*, Torino, Einaudi, 2000, pp. 1081-1104.

CLAUDIO SENSI, *Cantieri pavesiani. I. 'Paesaggio I'. II. 'Luna d'agosto'*, in –, *Quattro studi filologici*, Montpellier, Université Paul-Valéry. Section d'Italien 1990, pp. 101-140; poi in «Filologia e Critica», Roma, III, 1992, n. 17, pp. 359-393.

ANTONIO SICHERA, *Pavese. Libri sacri, misteri, riscritture*, Firenze, Olschki, 2015.

A. SICHERA, *Il "carcere" di Pavese*, in Giuseppe Traina, Nunzio Zago, a cura di, *Carceri vere e d'invenzione dal Cinquecento al Novecento*, Acireale-Roma, Bonanno, 2009, pp. 523-532.

«Sincronie», Roma, V, 2001, n. 9, pp. 43-103.

JONATHAN SISCO, a cura di, *Cesare Pavese*, in *Poesia del Novecento italiano. Dalle avanguardie storiche alla seconda guerra mondiale*, a cura di Niva Lorenzini, Roma, Carocci, 2002, pp. 227-235.

WALTER SITI, paragrafo 1.4.5.1., all'interno del cap. *Figuralità controllata*, in –, *Il neorealismo nella poesia italiana 1941-1956*, Torino, Einaudi, 1980, pp. 92-101.

ELISABETTA SOLETTI, *Nota linguistica. Appunti sulla sintassi di Pavese*, in C. Pavese, *Tutti i romanzi*, Torino, Einaudi, 2000, pp. 1145-1176.

SERGIO SOLMI, *Pavese postumo*, in «Lo Spettatore Italiano», Bari, VI, marzo 1953, n. 3, pp. 114-121, poi in –, *Scrittori negli anni. Saggi e note sulla letteratura italiana del '900*, Milano, Il Saggiatore, 1963.

«Sotto il gelo dell'acqua c'è l'erba». *Omaggio a Cesare Pavese*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001.

Sulle colline libere, Guerini e Associati, Milano, 1995.

GIACINTO SPAGNOLETTI, a cura di, *Poesia italiana contemporanea. 1909-1959*, Parma, Guanda, 1959.

VITTORIO SPINAZZOLA, *Itaca, addio. Vittorini, Pavese, Meneghello, Satta: il romanzo del ritorno*, Milano, Il Saggiatore, 2001.

MARIA STICCO, *La luna e i falò*, in EAD., *Il romanzo italiano contemporaneo 1920-1950*, Milano, Vita e Pensiero 1953, pp. 155-163.

ALFREDO STUSSI, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Il Mulino, Bologna, 2011.

MARIA GRAZIA SUMELI WEINBERG, *Metonimia e metafora nel "racconto" pavesiano*, in *Novella e racconto nella letteratura italiana, Atti del VII convegno internazionale dell'Associazione Professori d'Italiano* (University of South Africa, Pretoria, 12-14 settembre 1991), Pretoria, API 1992, pp. 100-110.

GIORGIO TAFFON, *Le parole di Sbarbaro*, Roma, Bonacci, 1985.

STANISLAO TAMBURRI, *Pavese poeta (e altri saggi)*, Macerata, Tipografia San Giuseppe, 1981.

MYA TANNENBAUM, *In disco le poesie di Pavese*, in «La Fiera Letteraria», Roma, XLI, 28 luglio 1966, n. 29.

G. TAVANI, *Analisi ritmica di una poesia di Pavese*, in «Metrica», Milano-Napoli, II, 1981, pp. 173-187.

DOUG THOMPSON, *Cesare Pavese: a Study of the Major Novels and Poems*, Cambridge, Cambridge University Press, 1982.

HENRY DAVID THOREAU, *Walden, or life in the woods*, edited by Robert F. Sayre, Boone, IA, Library of America, 1985 (1854).

MICHELE TONDO, *Invito alla lettura di Cesare Pavese*, Milano, Mursia, 1984.

M. TONDO, *Itinerario di Cesare Pavese*, Padova, Liviana, 1965.

MARIA CONCETTA TROVATO, *Per un'edizione critica dei Dialoghi con Leucò di Cesare Pavese*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Catania, 2016.

CRISTINA UBALDINI, a cura di, «Sincronie», Roma, gennaio 2004, n. 15.

BART VAN DEN BOSSCHE, «Nulla è veramente accaduto». *Strategie discorsive del mito nell'opera di Cesare Pavese*, Firenze, Cesati, 2001.

B. VAN DEN BOSSCHE, «La parabola stanca». *Le fabbriche del simbolo nei racconti giovanili di Cesare Pavese*, in *Letteratura e industria, Atti del XV convegno AISLLI* (Torino, 15-19 maggio 1994), a cura di Giorgio Bàrberi Squarotti e Carlo Ossola, Firenze, Olschki, 1997.

B. VAN DEN BOSSCHE, *Cesare Pavese tra il Piemonte e l'America: da un confronto tra culture a un modello di scrittura*, in *Interferenze di sistemi linguistici e culturali nell'italiano. Atti del X congresso internazionale A.I.P.I.*, Università di Malta (Malta, 3-6 settembre 1992), a cura di Joseph Eynaud, Associazione Internazionale dei Professori di Italiano, Malta, 1993, pp. 47-60.

B. VAN DEN BOSSCHE, *Leopardi e Pavese: la (ri)costruzione del mito*, in «Studi Leopardiani», Ancona, 1992, n. 4, pp. 41-58.

BART VAN DEN BOSSCHE, *La temporalità ne 'La luna e i falò'*, in «Critica Letteraria», Napoli, XVII, 1989, n. 65, pp. 721-738.

FRANCO VACCANEO (a cura di), *Fumatori di carta. Nuto e Pavese*, Torino, Omega Edizioni, 2000.

F. VACCANEO, *Pavese oggi*, in «Il Presente e la Storia», Cuneo, giugno 1994, n. 45, pp. 265-269.

F. VACCANEO, *Cesare Pavese, una biografia per immagini: la vita, i libri, le carte, i luoghi*, Cavallermaggiore, Gribaudo editore, 1989.

PIERLUIGI VACCANEO, «*Qualcosa di molto serio e prezioso*»: la letteratura americana nell'opera di Cesare Pavese, in «Quaderni del '900», Pisa-Roma, II, 2002, n. 2, pp. 127-156.

MARIA VAILATI, a cura di, *Cesare Pavese. Leggere poesia oggi*, Milano, Spazio Editore, 1990.

ALDO VALLONE, *Caratteri linguistici della poesia d'oggi (Note e appunti)*, in –, *Aspetti della poesia italiana contemporanea*, Pisa, Nistri-Lischi, 1960, pp. 209-243.

GIANNI VENTURI, recensione di *8 poesie inedite e quattro lettere a un'amica*, in «La Rassegna della Letteratura Italiana», Firenze, LXX, gennaio-aprile 1966, n. 1, p. 207.

GIOVANNI VERGA, *Lettere alla famiglia*, a c. di Antonio Di Silvestro – G. Savoca, Bonanno Editore, Acireale-Roma, 2011.

LUCIANO VITACOLONNA, *Analisi di una lirica pavesiana: La notte*, in «Quaderns d'Italià», Barcellona, Universitat de Barcelona, 2012, n. 17, pp. 171-180.

LAURA VITALI, a cura di, *Lotte di giovani: dialoghi con Pavese. Atti del convegno* (Santo Stefano Belbo, 29- novembre 2003), in «Quaderni del '900», Pisa-Roma, III, 2003.

WALT WHITMAN, *Foglie d'erba*, a c. di Biancamaria Tedeschini Lalli, traduzione di Ariodante Marianni, prefazione di Giorgio Manganelli, Roma, BUR, 2007.

W. WHITMAN, *Naturismo ottocentesco*, traduzione di C. P., in «Poesia», IX, Milano, Mondadori dicembre 1948, («Quaderni internazionali» della Medusa, diretti da Enrico Falqui), pp. 169-181.

W. WHITMAN, *Foglie d'erba con le due aggiunte e gli echi della vecchiaia dell'edizione del 1900*, versione di Luigi Gamberale, Palermo, Remo Sandron, 1923.

GIUSEPPE ZACCARIA, *Lavorare stanca*, in *Dizionario dei Capolavori*, II, Milano, Garzanti, 1994.

G. ZACCARIA, *Dal mito del silenzio al silenzio del mito: sondaggi pavesiani*, in *La retorica del silenzio. Atti del convegno internazionale* (Lecce, 24-27 ottobre 1991), a cura di Carlo A. Augieri, Lecce, Milella, 1994, pp. 346-362.

DOMENICO ZUCÀRO, *La poesia di Pavese e il suo tempo*, in «Avanti!», Roma, 27 febbraio 1963,

TIBOR WCLASSICS, *Pavese falso e vero. Vita, poetica, narrativa*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1985.